MERCOLEDÌ 1.° MARZO. ANNO 1865. — N. 49.

ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nel'a Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

L'eccelso I. R. Ministero del commercio e di pubblica economia, con Dispaccio del 26 gennaio 1865 N. 1000, ha prolungato per la durata del quarto anno il privilegio esclusivo, concesso l'11 gennaio 1862 a Carlo Ponti, ottico in Venezia, per l'invenzione e perfezionamento posteriore del così detto aletoscopio.

Ciò si reca a pubblica conoscenza.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Il tenentecolonnello Francesco Petheö di Gyöngyös, del reggimento fanti confinarii serbobanale n. 14, fu promosso a colonnello e comandante la fortezza di Brood, nel reggimento fanti Arciduca Carlo Ferdinando n. 51; il maggiore del reggimento fanti Don Miguel n. 39, Carlo Moritz, a tenentecolonnello, e il capitano di prima classe, Ladislao Bartha, a maggiore. Nel reggimento fanti confinarii di S. Giorgio Warasdino n. 6: il tenentecolonnello Leopoldo Dossen nobile di Bilajgrad, a colonnello e comandante del reggimento; il maggiore Biagio Malletich a tenentecolonnello; e il capitano di prima classe Stefano Sassich a maggiore. Nel reggimento cacciatori tirolesi Imperatore Francesco Giuseppe: il maggiore Eriberto cavaliere di Höffern di Saalfeld, a tenentecolonnello; e il capitano di prima classe, Giuseppe Strehle a maggiore.

I tenenticolonnelli, Augusto Schünecker, del reggimento usseri Alessandro Principe di Wirtemberg n. 11, e Giuseppe Török di Erdöd, del reggimento usseri conte Haller n. 12, furono traslocati reciprocamente; il maggiore del reggimento fanti Arciduca Carlo Ferdinando n. 51, Luigi Hampel di Waffenthal, fu traslocato al reggimento fanti Don Miguel n. 39.

Furono pensionati: il colonnello Carlo Wanner, comandante la fortezza di Brood, col carattere di generalmaggiore *ad honores*; il colonnello Emanuele Kuecewich, comandante del reggimento fanti confinarii, Varasdino di S. Giorgio; e il tenentecolonnello del reggimento fanti Arciduca Carlo Ferdinando n. 51, Tommaso Robaglia, col carattere di colonnello *ad honores*.

Il colonnello nell'armata, Carlo Principe di Baden, venne addetto, come secondo colonnello, al reggimento ulani Luigi Conte di Trani, Principe delle Due Sicilie, n. 13.

Vennero nominati maggiori, i capitani di prima classe: Francesco cav. di Mor a Sunegg e Merberg, del reggimento fanti barone di Bamberg n. 13; Maurizio Pürker di Pürckhain, del reggimento fanti barone di Wernhardt n. 16; Alberto Champion di Crespigny, del reggimento Michiele Granduca di Russia n. 26; Antonio di Susich, del reggimento fanti conte Haugwitz n. 38; Ignazio Pillepich, del reggimento fanti Arciduca Sigismondo n. 45; e Carlo Peinlich, del reggimento fanti cav. di Frank n. 79, tutti nei loro rispettivi reggimenti.

I tenenticolonnelli Kosmas Bogutovac, del reggimento fanti confinarii gradiscani n. 8, e Giovanni Balläcs, del reggimento fanti di linea Nicolò Cesarewitz, Granduca e Principe ereditario di Russia n. 61, furono traslocati vicendevolmente.

Fu conferito il carattere di colonnello *ad honores* al tenente colonnello in pensione, Maurizio di Fiatka, e il carattere di maggiore *ad honores* al capitano di prima classe in pensione, Antonio di Szepesházy.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 1.° marzo

Con deliberazione del giorno 16 corrente, la Congregazione centrale lombardo - veneta trovò di elevare, dietro domanda, il Comune di Roverchiara, in Distretto di Leguago, al IV rango, con Ufficio proprio.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Consiglio dell' Impero.

CAMERA DEI SIGNORI. — *Seduta del 24 febbraio.*

Il *presidente principe Carlo Auersperg* apre la seduta alle ore 11 e 45 minuti.

Siedono al banco ministeriale i sigg. Ministri conte Mensdorff, Lasser, Plener, conte Nadasdy; il dirigente del Ministero del commercio, barone di Kalchberg, e il consigliere ministeriale presso il Ministero delle finanze, Dessary.

Il *gen. d'art. Khevenhüller* scusa la sua assenza a motivo di indisposizione.

Il *presidente* fa la comunicazione che le Commissioni ieri elette si costituirono; che la Commissione per le pratiche preliminari sui progetti di legge concernenti il trasporto di persone e la legge di tutela pei campioni, elesse a suo capo il principe Salm; e quella sui rapporti della Commissione di controllo del debito pubblico, il conte Larisch.

Giunge alla lettura un' interpellanza del conte Leone Thun e compagni, diretta al Ministero del commercio, sull' affare della costruzione della ferrovia Lemberg-Czernowitz.

L' interpellanza tratta diffusamente del piano di costruzione, adottato dagl' imprenditori, da cui risulta quanto verrebbero ad essere più elevate le spese di esercizio sulla ferrovia Lemberg-Czernowitz, in paragone di quelle della ferrovia Carlo Luigi; e che al commercio, a cui si vuol provvedere colla costruzione della ferrovia Lemberg-Czernowitz, verrebbe tolto il benefizio di un trasporto celere e a buon mercato, mentre sarebbe aggravato in modo significante allo Stato il peso a lui derivante dall' assunta garantia di un prodotto determinato.

Gl' interpellanti fanno quindi le seguenti domande:

« 1. I dati, esposti nell' interpellanza riguardo alle concessioni fatte all' imprenditore della costruzione della ferrovia Lemberg-Czernowitz, sono essi giusti?

« 2. Non è da evitarsi la Stazione principale in Lemberg per la ferrovia Lemberg-Czernowitz?

« 3. Non possono forse toccarsi quei punti, il cui congiungimento venne imposto come un dovere ai concessionarii della ferrovia Lemberg-Czernowitz colla pendenza massima da 1 a 200, che ha la ferrovia galliziana Carlo Luigi, oppure si è rinunziato a questa pendenza massima solo per risparmio di spese di costruzione?

« 4. L' I. R. Ministero del commercio e dell' economia sarebbe esso disposto di presentare alla Camera dei signori la lunghezza della linea e la situazione, secondo cui dee venire costruita la ferrovia Lemberg Czernowitz. »

Il *dirigente del Ministero del commercio*: Io avrò l' onore di rispondere all' interpellanza ora letta in una delle possime sedute della Camera.

Il *principe Jablonowski* presenta una petizione della Società della strada ferrata del Tibisco per modificazione di alcune disposizioni del contratto suppletorio conchiuso col Ministero del commercio. (*Viene rimessa alla Commissione finanziaria.*)

Inoltre il *principe Jablonowski* presenta una petizione della Società agricola di Cracovia concernente l' imposta sull' acquavite.

Si passa all' ordine del giorno, cioè al rapporto della Commissione finanziaria sul progetto governativo, concernente la concessione di un abbuono d' imposta del 10 per cento sulla produzione di liquori spiritosi abbruciati.

Il *relatore barone di Rueskefer* legge il progetto di legge, deliberato nella Camera dei deputati, e il rapporto della Commissione.

La maggioranza della Commissione finanziaria fa la proposta che il progetto di legge, quale fu presentato dalla Camera dei deputati, venga respinto, e che sia invitato il Governo a presentare alla discussione costituzionale, colla maggior celerità possibile, un progetto di legge, che regoli l' imposta sulla produzione dei liquori spiritosi abbruciati sulla misura dell' imposta prima esistente sul grano tallito, e che assicuri l' esazione dell' imposta medesima.

La Commissione si è associata anche a parecchi dei desiderii, espressi dalla Camera dei deputati in occasione di tale discussione; essa propone che il Governo venga invitato:

« 1. A disporre che la cimentazione dei recipienti, impiegati nel trasporto degli spiriti, sia trattata severamente;

« 2. A ponderare, se e in qual modo possa conseguirsi l' abbuono dell' imposta per gli spiriti impiegati a scopi tecnici;

« 3. A rivolgere la sua attenzione alla produzione della feccia nell' interesse della rendita dello Stato. »

Inoltre, la Commissione finanziaria propone d' invitare il Governo ad adoperarsi seriamente, affinchè venga introdotto un sicuro apparato di misurazione di controllo, corrispondente alla sua destinazione, e affinchè venga posto argine ai defraudi.

Il *conte Larisch (contro la proposta della Commissione)*: Il rapporto viene a constatare il fatto che una delle più importanti industrie agricole dell' Austria versa in una tristissima condizione. Questo stato è estremamente pericoloso; la calamità ha preso un aspetto così imponente, che v' ha luogo a temere che quest' industria scomparisca tra breve dal novero delle industrie austriache, se non vi si reca un sollecito e durevole soccorso. Il primo passo a questo rimedio è la riforma della legislazione sulle imposte ora vigenti, poichè è ormai riconosciuto da tutt' i fattori della legislazione, che la legge, nella sua applicazione, ha dimostrato una portata, che non era nelle intenzioni della legislazione medesima.

Il Ministero delle finanze, mediante un progetto di legge per un abbuono d' imposta d' un 10 per cento, ha preso l' iniziativa in questo senso; la Camera dei deputati lo ha rifiutato, e si dichiarò per un altro espediente, cioè, per una restituzione d' imposta d' un 10 per cento di più all' esportazione; la Commissione finanziaria della Camera dei signori respinge anche questa proposta, e si contenta di esprimere un semplice desiderio.

Egli (l'oratore) dee confessare di essere rimasto non poco sorpreso d' un simile risultato. Egli sperava che la Commissione, apprezzando convenientemente i pericoli, che corrono gl' interessi dell' agricoltura, dell' industria e del commercio, avrebbe forse apparecchiato un progetto di legge, con cui si sarebbe incamminato un definitivo riordinamento della legislazione sulle imposte relative ai liquori spiritosi abbruciati. Ciò non avvenne; la proposta della Commissione finanziaria se fosse accolta, avrebbe la conseguenza che lo scopo desiderato verrebbe differito ad un tempo lontanissimo e non calcolabile.

È missione principale della Camera dei signori di tutelare in ogni occasione, nel modo più energico, gl' interessi economici della popolazione, e ne fanno pruova le molte petizioni, che riguardo a tali affari giungono a questa Camera. Gli agricoltori, gl' industrianti e i commercianti, minacciati nei loro più rilevanti interessi, si rivolgono fiduciosi alla Camera dei signori, implorando soccorso, e ciò doveva far porre da parte l' intera questione con un motivato ordine del giorno?

Egli crede che il definitivo ordinamento della legislazione sulle imposte concernente i liquori spiritosi abbruciati, sia un bisogno urgente e irremissibile; e quindi egli fa la proposta:

« La Camera voglia deliberare che venga incaricato un Comitato di 7 membri (4 dei quali appartenenti alla Commissione finanziaria ora sussistente, e 3 da eleggersi dall' intera Camera):

« 1.° Di prendere nuovamente a ponderare la deliberazione della Camera dei deputati del 27 gennaio 1865, concernente una maggiore restituzione d' imposta all' esportazione di liquori spiritosi abbruciati;

« 2.° Di fare una proposta alla Camera sul definitivo ordinamento dell' imposta sull' acquavite. » (*La proposta viene appoggiata da un gran numero di membri.*)

Il *conte Wickenburg (per la proposta della Commissione)* espone lo stato attuale della legislazione rispetto alla questione, di cui si discute, e le fasi, per cui è passato questo affare nella sua trattazione, durante il presente periodo di legislatura; e dice poi ch' egli aderisce interamente alle idee della Commissione della Camera dei signori. Anch' egli ritiene importante l' esportazione; anch' egli crede necessario di doverla favorire in ogni modo fattibile; ma questo favore non dee seguire in modo, da portare la conseguenza che anche molte altre industrie (e ve ne sono molte a cattivi passi) abbiano occasione di accampare pretensioni a simiglianti favori.

I lagni sulla scarsezza di esportazione, sull' altezza dell' imposta, sull' altezza delle tariffe sulle strade ferrate, non si fanno soltanto presso di noi, ma sono all' ordine del giorno anche in Prussia come qui.

L' oratore non trova convincente che, semplicemente per questo che ad alcuni maggiori venditori si assicurano momentaneamente prezzi più alti, anche le fabbriche più piccole debbano godere di un qualche vantaggio, mentre la proposta per l' aumento dell' abbuono è calcolata forse per poco più di un anno. Di 97,087 fabbriche di acquavite esistenti in tutto l' Impero, 90,774 sono coloniche, e di queste ben poche godrebbero alcun vantaggio, se pure riuscisse ai venditori all' ingrosso di conseguire prezzi più alti. E se anche avesse luogo una somigliante reazione, la sola conseguenza ne sarebbe questa, che le fabbriche più piccole sarebbero stimolate a produrre di più, e l' eccesso di produzione, a cui si vuole ovviare, avrebbe luogo allora in una misura ancora più esagerata. L' oratore ritiene essere molto pericoloso il trascurare affatto le piccole fabbriche, e teme che si possa esporsi al rimprovero di aver voluto favorire soltanto i grandi produttori, senza prendere in sufficiente considerazione le angustie dei piccoli.

Se la Sede del male non è nell' eccesso di produzione, allora bisogna cercarne altrove la causa. Il Governo ne trova il motivo nell'altezza dell' imposta; esso ha ottenuto questa sua convinzione, mediante le proprie osservazioni, e per l' importanza, che hanno le fabbriche di acquavite per la popolazione agricola, il Governo dee far tutto quello che sta in lui, a fin d'impedire che in questo ramo d' industria abbia luogo un arrenamento.

Siccome, stanziando una diminuzione generale di un tanto per cento, non si servirebbe a nulla, ma si devono prendere in seria considerazione anche le particolari modalità, sotto le quali una tale diminuzione dovrebbe concedersi; siccome, in particolare, bisogna prendere a ponderare anche la questione dell' apparato di misurazione di controllo, che in questo momento è osteggiato vivamente da più parti; siccome, in una parola, questo affare abbisogna ancora di molte dilucidazioni, l' oratore crede, che la pendenza debba esser rimessa al Governo, coll' invito di presentare nuovo progetto di legge, che abbia a valutare, se e quali motivi militino per l' imposta sul grano tallito, e quali per la conservazione dell' imposta sui prodotti. Egli non vuol formulare per anche una proposta relativa a ciò; ma se la riserva per la discussione speciale.

Il *principe Salm* prende la parola, e appoggia caldamente la proposta del conte Larisch. Egli la trova adattissima per trarre la Camera dal penoso dilemma, in cui si trova, fra la proposta della Camera dei deputati e quella della Commissione finanziaria. Secondo lui, la proposta del conte Larisch merita la preferenza, perchè offre al Governo una base materiale per presentare un progetto di legge.

L' imposta sui prodotti, mediante un apparato di misurazione, è preferibile in teoria; ma la questione non è propriamente teorica: essa si riduce a questo, che le misure di controlleria sono insufficienti, l' apparato non è sicuro, e si domanda un rimedio.

L' industria medesima non si promuove con un semplice premio di esportazione, perchè l' esportazione dipende da una quantità di circostanze esterne.

Che se si parla di un eccesso di produzione nell' industria degli spiriti, bisogna pensare, non solo all' uso che se ne fa per bere, ma anche alle molteplici applicazioni straordinarie di questo prodotto.

L' oratore crede in conclusione, che il rimedio migliore sia una diminuzione dell' imposta. A ciò tende la proposta del conte Larisch, e per ciò egli l' appoggia caldamente.

Il *barone di Romaszkan* entra a parlare delle condizioni esistenti al tempo dell' imposta sul grano tallito, che aveva dato uno slancio sufficiente all' industria degli spiriti. L' imposta sul prodotto, per lo contrario, ha spinto quest' industria alla disperazione. Il Governo credette di ovviare al male con un abbuono d' imposta del 10 p. cento. Ciò non fece altro che aumentare il defraudo. Quanto all' abbuono d' un 10 per cento all' esportazione, egli suppone ch' esso giovi ad alcuni esportatori; ma resta a vedersi, se con ciò si è perfezionato l' apparato di controllo, se si è reso impossibile il defraudo, se si è ottenuta una giusta ed equa ripartizione delle imposte, e se si diede la possibilità di esistere agli onesti industrianti. Egli dimostra con molti calcoli che si è invece aumentato d' un 10 per cento il premio di defraudo. Per tutti questi motivi, egli voterà per la proposta della Commissione finanziaria. (*Applausi.*)

Il *principe Jablonowski* si pronuncia contro la proposta del conte Larisch. Egli crede di dover dilucidare i motivi, che guidarono la Commissione finanziaria nella sua proposta, e che sono fondati sull' altezza dell' imposta. Egli però dee combattere i motivi, che determinarono la Camera dei deputati nella sua deliberazione. Egli non divide l' opinione della Camera dei deputati che la trista condizione dell' industria degli spiriti dipenda dall' eccesso di produzione. Quanto al momentaneo arrenamento del commercio degli spiriti, egli crede che quest' industria divida le sorti di tutte le altre, essendo abbastanza notoria l' attuale crisi commerciale. L' abbuono d' imposta gioverebbe ai bisogni del momento, ma è pericoloso, perchè bisognerebbe adattarsi ad accordarlo ad altre industrie.

Speravasi che il Ministero delle finanze proponesse presto un progetto di legge per ovviare a' danni dell' attuale legislazione. Credevasi ch' esso proponesse alcune misure transitorie ancora durante questa sessione, per non abbandonare quell' industria alle medesime tristissime condizioni. L' oratore credeva che la diminuzione dell' imposta, per essere efficace, dovesse importare almeno il 15 per cento, ed è d' opinione che un tale ribasso avrebbe ovviato anche ai defraudi. Così il Governo avrebbe tempo di tentare il perfezionamento dell' apparato; e, quando esso non riuscisse, potrebbe dichiarare che non v'ha altro rimedio che quello di tornare all' imposta sul grano tallito.

L' oratore raccomanda al Governo di rivolgere la sua attenzione all' esportazione, e crede che su questo terreno si potrà felicemente far concorrenza alla Prussia, qualora la legislazione austriaca si concilii in questo riguardo colla prussiana.

Egli si ripromette che il Ministero delle finanze, ancora nel corso dell' attuale sessione, proponga una legge, che rechi un rimedio nel senso indicato, o dia almeno una misura transitoria. Quindi egli non voterà per la proposta del conte Larisch.

Il *barone di Baumgartner* trova di esporre i principii, da cui fu guidata la Commissione nelle sue proposte. La Commissione riconobbe che la trista condizione dell' industria dell' acquavite è riposta negli alti prezzi degli spiriti, ma che questi sono prodotti principalmente dall' altezza dell' imposta, perchè la materia greggia presso di noi è migliore e più a buon mercato, e gli apparati sono eguali a quelli della Germania.

L' altezza sproporzionata dell' imposta sugli spiriti derivò da ciò che, nel passaggio dall' imposta sul grano tallito all' imposta sul prodotto, si mosse dall' erronea ipotesi, che da un emero di grano tallito si ottenga di regola un ricavato di un 5 per cento. Il mezzo per far concorrenza agli altri paesi è questo, che i nostri spiriti non costino più di quelli fabbricati all' esterno, che la nostra imposta quindi non sia più alta. Che questa imposta colpisca il prodotto o il grano tallito, è allora indifferente.

L' oratore espone poi i motivi, per cui la Commissione non potè aderire nè alla proposta del Governo nè a quella della Camera dei deputati. La piccole fabbriche non ritrarrebbero dalla proposta governativa alcun vantaggio; l' abbuono di un 10 per cento non basterebbe, e lo Stato ci perderebbe senza raggiungere lo scopo. Molti motivi militano anche contro l' accettazione della deliberazione della Camera dei deputati. Questo fra gli altri, che, se si dà un premio di esportazione, una parte viene pagata all' esterno e l' altra all' interno. Ma chi paga nell' interno? Quelli, che sono soggetti all' imposta; i quali vengono a pagare una somma al forestiero perch' egli abbia la bontà di pigliarsi le nostre merci.

Egli osserva poi che si tratta solo della questione della misura, in cui dee effettuarsi la diminuzione dell' imposta, e che, se a tale questione non si può rispondere presto, non si potrà rispondervi mai.

Quanto agli apparati di misurazione, l' oratore trova che da essi si pretende troppo, perchè possono venire alterati. E quanto ai pretesi vantaggi dell' imposta sul grano tallito, egli crede ch' essa corrisponda ad un premio pagato ai più scaltri. Che se si volesse introdurre di nuovo l'imposta sul grano tallito, allora bisognerebbe introdurla con tutte quelle controllerie, che vigono in Prussia. E da tutto l' esposto risulta che la cosa non è così semplice, come pare a prima vista, e l' oratore crederebbe opportuno di lasciare al Governo l' iniziativa per un nuovo progetto. Può darsi, quantunque egli ne dubiti, che la nuova Commissione, proposta dal conte Larisch, venga presto ad un risultato; ma essa non potrà certo lavorare con più coscienza e diligenza della Commissione, che sussistette finora.

Il *conte Larisch*: Nei motivi della sua proposta egli evitò a bello studio di entrare nel merito, perchè ogni discussione di questa fatta gli pare superflua. Ma egli crede che, secondo la sua proposta, si verrebbe più presto a un buon risultato. Contro la sua proposta si fecero valere principalmente due ragioni. Prima, che « ormai la cosa ha poca importanza perchè la stagione è ormai chiusa. » Su ciò egli osserva che essa comincia in ottobre e finisce col maggio; e che per le fabbriche di acquavite in campagna è necessario un pronto rimedio radicale, perchè altrimenti una quantità di prodotti agricoli viene esposta a rovina.

La seconda ragione è che « un'imposta di questa fatta ha rilevanti difficoltà »; ciò egli ammette, ma crede che il Ministero delle finanze abbia riconosciuto l' urgenza dell' affare, e che darà mano alla Commissione per ottenere un risultato definitivo e sodisfacente.

(Sarà continuato.) *(G. Uff. di Vienna.)*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 23 febbraio.*

(Continuazione e fine. — V. la Gazzetta d' ieri.)

Altro oggetto dell' ordine del giorno sono i rapporti della Commissione sulle petizioni.

Il primo relatore è il *deputato Mende.*

Il dott. Arnoldo Hirsch ha proposto l' abolizione del lotto in Austria. Egli vorrebbe introdurre un' imitazione delle Post - Office - Saving-Banks, introdotti in Inghilterra da sir Rouland Hill, quali Casse di risparmio per lo Stato, e spera che servirebbero di mezzo per abolire le lotterie in Austria, e per diminuire o evitare del tutto il disavanzo finanziario, che sarebbe congiunto colla loro abolizione.

La Commissione sulle petizioni propone di raccomandare la proposta del dott. Hirsch al Ministero delle finanze per ulteriori esami e per la sua eventuale appreziazione. *(Viene approvato.)*

I proprietarii di tipografia in Vienna hanno presentato una petizione, acciocchè il Consiglio dell' Impero ponderi, se non fosse da proporsi all' Amministrazione dello stato che la Stamperia imperiale, nel determinare i suoi prezzi, adotti i principii generalmente in vigore, e inoltre che gli Ufficii siano autorizzati a provvedersi, riguardo agli stampati per via di libera concorrenza, e che la Stamperia imperiale si limiti alle carte di valore dell' erario, ai rappresentanti di numerario, alle marche da lettera e da bollo, e a quegli altri lavori di stamperia, che non si possono affidare a privati.

La proposta della Commsssione di trasmettere semplicemente questa petizione al Ministero delle finanze per sua cognizione viene approvata senza discussione.

Le città di Kromau, Znaim e il Distretto di Hollabrunn superiore, e la Società agricola ivi esistente, presentarono petizioni per la costruzione di una strada ferrata fino a Znaim, allo scopo di congiungere quella città colla progettata ferrovia Vienna-Budweis-Pilsen. Esse domandano che al consorzio Schwarzenberg-Lanna non venga concessa la costruzione di una ferrovia da Vienna a Budweis, a meno ch' esso non si assuma una ferrovia di congiunzione pel Sud-Ovest della Moravia, che tocchi Znaim.

La Commissione propone che le dette petizioni siano rimesse al Ministero del commercio.

Il *deputato Giskra* prende l' occasione per discorrere sulla progettata linea ferroviaria da Vienna a Budweis. Dice che, se essa viene costrutta com' è progettata, la parte Sud-Ovest della Moravia, colla sua ricchezza di prodotti e colla sua industre popolazione, resta esclusa per lungo tempo dal congiungimento colla ferrovia; e che così resterebbero escluse alcune delle più fertili regioni dell' Impero. Vuolsi anche osservare che la Moravia, per coprire le sue spese di amministrazione, paga 12 milioni di fiorini. Quel paese non ha mai accampato grandi pretensioni; ed è quindi giusto che il Governo cerchi d' imporre l' obbligo al consorzio di condurre un ramo di ferrovia per Znaim fino a Tetschitz.

Il *deputato Riese-Stallburg* crede che nessun paese austriaco sia così aggravato d' imposte come la Boemia; eppure i soli Boemi non sono congiunti direttamente colla capitale dell' Impero, e debbono fare il giro per la Moravia. Sarebbe importante per Vienna che i carboni della Boemia nella regione di Pilsen potessero venire tradotti alla capitale. Facendo la via per Znaim vi sarebbe ancora una giravolta, e la Boemia sarebbe tributaria alla Moravia. Egli desidera un diretto congiungimento della Boemia con Vienna.

Il *deputato Pankratz* propone che le petizioni siano semplicemente rimesse al Governo.

Il *deputato dott. Ryger* parla contro le opinioni del barone Riese - Stallburg. La linea già progettata presenta le minori difficoltà di terreno, ed è quindi meno costosa e più vantaggiosa. Il carbone per Vienna può essere ricavato egualmente da Rossitz e Köflach. Del resto, la strada, che congiunge la Boemia, la Moravia e l' Austria non dee servire pel solo trasporto del carbone, ma per cento altri prodotti naturali e industriali; ed egli quindi si pronuncia per le idee del dott. Giskra.

Il *deputato dott. Giskra* crede che il barone Riese-Stallburg abbia franteso la proposta della Commissione sulle petizioni. La Commissione non si è già dichiarata contro il diretto congiungimento della Boemia coll' Austria pel Sud. Il suo stesso desiderio è quello che un' importante parte dell' Impero sia congiunta con una linea ferroviaria.

Il *deputato Pankratz* vede, nelle parole del dott. Giskra una tendenza ad appoggiare una determinata Società e la petizione da essa presentata. Quando tutti i progetti saranno presentati si potrà giudicare con cognizione di causa.

Dopo alcune parole del *relatore Mende*, la proposta della Commissione è approvata.

I lavoranti dell' I. R. Fabbrica di porcellane in Vienna, stante l'imminente scioglimento della Fabbrica, implorano qualche provvedimento pel loro avvenire. Si accetta la proposta di passare questa petizione al Ministero delle finanze.

Il secondo relatore della Commissione sulle petizioni è il *dott. Ofner.*

La Società per l' industria del zucchero di barbabietole nell' Impero d'Austria, e le Camere di commercio dell' Austria superiore, chiedono l' introduzione di eguali pesi e misure sul sistema metrico. Per la necessità riconosciuta universalmente, la Commissione propone che la Camera raccomandi le due petizioni al Ministero del commercio, e solleciti il Governo a fare un relativo progetto di legge. (*Viene approvato.*)

I capi del Comune di Langenlois implorano un soccorso nelle stringenze dei vignaiuoli dell' Austria inferiore. La Commissione propone di raccomandare al Ministero delle finanze la preghiera del Comune di Langenlois, per una dilazione al pagamento delle imposte dirette del 1865.

Il *deputato dott. Kaiser* osserva che, se una simile petizione parte da un solo Comune, essa trova eco però in mille altri Comuni, e da tutti i Comuni, che si occupano della cultura delle viti possono levarsi simiglianti domande. L'oratore dipinge le calamità, che colpirono la cultura delle viti negli ultimi anni, e raccomanda caldamente la petizione. Dimostra poi l'importanza che vi sarebbe di sottoporre a matura ponderazione tutta la questione della cultura delle viti.

Il *deputato conte Vrints* raccomanda anch'esso la proposta della Commissione, dicendo di conoscere per propria esperienza la compassionevole condizione di quel genere di cultura. *(La proposta viene quindi approvata.)*

Riguardo al secondo punto della petizione, che lamenta l'impossibilità di trovare piccole somme a mutuo, e domanda un provvedimento in via di legge, la Commissione si riserva di fare una proposta; ma accenna in questa occasione la necessità di abolire la legge sull'usura.

Il terzo punto riguarda i dazii. La Commissione si riserva di fare una proposta anche su questo punto.

Rispetto al quarto punto, il quale domanda che la popolazione dei vignaiuoli, disoccupata in inverno, abbia qualche genere di occupazione, la Commissione dichiara che ciò non è affare di spettanza governativa, e non fa alcuna proposta.

Nel quinto ed ultimo punto della petizione, chiedono i petenti una modificazione dell'attuale sistema di esazione dell'imposta di consumo, e la Commissione propone di raccomandare questa preghiera al Ministero delle finanze. *(Viene approvato.)*

E siccome la petizione contiene varii punti, che appartengono alla sfera d'azione di varii Ministeri, la Commissione propone di raccomandarla a tutto il Ministero. *(Viene approvato.)*

La Società agricola del Distretto di Hollabrunn superiore, i Comuni di Hollabrunn superiore, e inoltre la Società agricola del Distretto di Retz, implorano una diminuzione dell'imposta fondiaria rispetto a quelle vigne, le cui viti morirono nel 1864. La Commissione raccomanda queste petizioni al Ministero delle finanze.

Il *deputato conte Kinsky* appoggia la proposta, dipingendo le tristi condizioni della cultura delle viti.

La proposta della Commissione viene approvata.

Terzo relatore è il *deputato Isseczeskul.*

Il Comune di Negustina (Buccowina) si lamenta di sottrazioni di terreno. — La Commissione propone di rimettere le petizione al Ministero di Stato per eventuale uso d'Uffizio. *(Viene approvato.)* Il Comune di Podozumlane, del Distretto di Burtzlyn in Gallizia, domanda che gli venga assegnato un sacerdote in cura d'anime, e di venire separato dalla parrocchia di Skomorocny.

La proposta della Commissione di rimettere questa petizione al Ministero di Stato per uso d'Ufficio nella sua sfera d'azione, viene approvata.

I Comuni di Karapczie sul Czeremocz, di Willaweze e di Zamostie domandano, il primo un prestito di 10,000 fior.; il secondo uno di 12,000 fior.; il terzo uno di 4,000 fior., senza interesse, e una dilazione delle imposte scadibili alla metà del 1865 fino all'autunno; e inoltre il permesso di coltivare tabacco nei suoi orti. La Commissione propone di raccomandare le petizioni al Governo. *(Viene approvato.)*

La seduta è levata alle ore 1 e 10 minuti.

Prossima seduta: non fissata.

(G. Uffiziale di Vienna.)

La *Neue Fr. Presse* comunica il seguente scritto portato il 24 a cognizione della Giunta finanziaria dal suo presidente:

« La Camera de' deputati, deliberò nella sua seduta odierna, in relazione a quanto aveva dichiarato il signor Ministro di finanza in nome del Governo imperiale, nell'occasione della presentazione del preliminare dello Stato pel 1866, che venga invitata la Giunta finanziaria, a far rapporto alla Camera, se ed in quanto, avuto riguardo alla dichiarazione, data dal Ministro di finanza nella presentazione del bilancio dello Stato, in nome del Ministero complessivo, si possa giungere, per ottenere adatte economie, a stabilire le partite di somme delle leggi di finanza per gli anni 1865 e 1866, eccezionalmente, in forma diversa dall'attuale, in via d'accordo col Governo.

« In seguito all'importanza di tale deliberazione, che può avere per conseguenza anche un modo di trattamento, diverso da quello usato e tenuto finora relativamente al bilancio dello Stato pel 1865, si crede dover premettere che la Giunta finanziaria dovrebbe sospendere la discussione speciale del suddetto bilancio, fino a tanto che la Camera de' deputati avrà deliberato se si debba continuare, nel fissare il bilancio dello Stato, l'usato modo di discussione, o se si debba adottarne un altro. Se però, contro ogni presunzione, la Giunta finanziaria non si conformasse a questa opinione, ma decidesse di volere, malgrado l'avvenuta odierna deliberazione, continuare la discussioae del bilancio dello Stato del 1865, in tal caso debbo dichiarare, in nome del Governo imperiale, che i Ministri e altri rappresentanti del Governo non prenderanno parte a tale discussione speciale, fino a tanto che la Camera de' deputati non avrà deliberato qual modo dovrà tenersi in avvenire nella discussione del bilancio dello Stato per l'anno 1865.

« Ho l'onore di pregare V. S. di far parte alla Giunta finanziaria di questa dichiarazione del Governo imperiale.

« Vienna 23 febbraio 1865.

« Schmerling, *m. p.*

« Al signor presidente della Camera de' deputati, dott. Hasner cavaliere di Artha. »

Letto alla Giunta finanziaria il suddetto scritto del signor Ministro di Stato, il deputato dott. Herbst prega il conte Vrints di dichiarare che cosa abbia intenzione di fare riguardo alla sua proposta, e come pensi che debba agire la Giunta finanziaria per raggiungere lo scopo desiderato. Questi risponde avere egli intenzione di regolare il bilancio in via d'accordo col Governo; e quanto alla via da seguirsi, egli ritiene, e ne fa pure espressa proposta, che s'inviti il Ministero per tentare un accordo collo stesso, e domandargli, in ispecie di far conoscere la somma della cancellazione da lui progettata. Il dott. Grocholski osserva come, per ora, spetti soltanto alla Giunta finanziaria di discutere nel suo seno la proposta di Vrints. e di fare le sue proposte su ciò in un rapporto. La Camera stessa non avere ancora adottata la proposta. Perciò debbasi esaurire l'oggetto che trovasi nell'odierno ordine del giorno. Ove la proposta Vrints fosse stata rimandata ad un altro Comitato, la Giunta finanziaria avrebbe difficilmente sospesi i suoi lavori. Il presidente chiegga alla Presidenza della Camera di stabilire una seduta plenaria, in cui sia riletta questa Nota del Ministero. Dopo ulteriori discussioni, a cui presero parte Teutsch, Giskra, Wurzbach. Schindler, von der Strass, il conte Hartig e Vrints, il presidente, barone di Pratobevera, dichiara di voler porre all'ordine del giorno della prossima seduta la proposta Vrints; ma di non invitare per ora i Ministri, dacchè la Giunta finanziaria dee prima decidere quali schiarimenti richieder voglia da essi. Viene deliberato, sopra proposta del signor di Szabel, d'invitare i Ministri pel domani.

Nella seduta del 25 la Giunta stessa discusse la proposta Vrints, e deliberò di dirigere uno scritto all'eccelso Governo, col mezzo della Presidenza della Camera dei deputati, con cui viene invitato a far conoscere la somma della cancellazione complessiva, che ha intenzione di fare, e la cancellazione per ogni stato speciale, e così pure le premesse sotto le quali intende fare queste cancellazioni. Quanto alle comunicazioni, fatte il dì prima dal Governo imperiale alla Giunta finanziaria, gli si risponda, non trovarsi la Giunta in grado di togliere dal suo ordine del giorno la discussione del bilancio pel 1865. Dopo lunga discussione intorno al giorno della prossima seduta, e all'oggetto dell'ordine del giorno, venne quella seduta stabilita per giovedì, 2 marzo. Oggetto all'ordine del giorno: « Bilancio del Consiglio di Stato, ed eventualmente la proposta del conte Vrints. » Il giorno della seduta, e l'ordine del giorno furono fissati, con riguardo alla circostanza che sia reso possibile al Governo di poter far pervenire la sua risposta alla Giunta intorno allo scritto, da esser oggi deliberato.

(C. G. A.)

La *Corrispondenza generale austriaca* reca: « Ai rapporti sulla seduta della Giunta finanziaria del 23 corr., venne data da molte parti un' importanza, che sembra poco fondata sulla cosa. L'I. R. Governo dello Stato dichiarò più volte d'essere disposto a lasciar fare quelle economie nei fabbisogni pel bilancio dello Stato, che si dimostrassero necessarie e possibili, per togliere la deficienza dello Stato; a condizione che il Consiglio dell'Impero, col permettere all'I. R. Governo dello Stato il giro di fondi nei singoli Ministeri, e colla discussione del bilancio pel 1866, gli accordi più libero movimento nello speciale impiego delle somme accordate.

« L'I. R. Governo mosse in ciò dal convincimento, che in tal modo si possa intendersi almeno in via d'accordo, e coll'abbreviare le discussioni, e fors' anco con migliori risultati; e che questi si otterrebbero ad ogni modo più presto che coll'attuale modo di discussione speciale dei due bilanci presentati al Consiglio dell'Impero. La proposta del deputato conte Vrints era di sentire su ciò l'opinione della Camera, ed è ben naturale che, avendo la stessa, coll'approvazione della proposta, invitata la Giunta finanziaria a fare il suo rapporto, se ed in quanto la fissazione del bilancio pel 1865 e 1866 sia da farsi eccezionalmente in modo diverso e in via d'accordo col Governo, dovesse da quel punto sospendersi anche la discussione del bilancio nella Giunta finanziaria, fino a tanto che la Camera abbia deliberato sul rapporto da farsi, e che ai membri dell'I. R. Governo dello Stato non sia imposto il dovere di assistere ad eventuali discussioni della Giunta sul bilancio.

« Se, come annunziano alcuni giornali, una comunicazione in tal senso, fatta dal signor Ministro di Stato alla Giunta finanziaria diede luogo a malumore nelle sfere finanziarie, e alla Borsa d'ier l'altro, ciò deve essere cagionato soltanto da una spiegazione erronea, e dall'aver male compreso affatto lo stato della cosa; il che, dopo seguito il rapporto della Giunta finanziaria, e dopo le discussioni, che avranno luogo su ciò nella Camera dei deputati, verrà rettificato e schiarito in modo sufficiente, e, cem' è sperabile, sodisfacente. »

Vienna 26 febbraio.

L'*Abendpost* reca alcune rettificazioni riguardo alla festa da ballo di Corte descritta dai giornali di Vienna. Il Granduca ereditario di Sassonia-Weimar non era a Vienna, quindi non si poteva trovare al ballo, come fu asserito. A quella festa trovavansi 1,200 persone, e non sole 600; non v'erano guardie del corpo, che formavano spalliera in uniforme di parata. Le LL. MM. poi non vi si trattennero un'ora soltanto, come fu detto; ma giunsero alle 9 e ½ nella gran sala, e vi rimasero fino a un'ora del mattino, alla quale ora terminò anche la festa, che non si prolungò fino alle 4, come alcuni giornali avevano narrato.

S. Em. il sig. Cardinale Primate d'Ungheria ottenne da S. M. la permissione di ripristinare in Ungheria l'Ordine dei Paolini. Il Ministero però ci pose la condizione, che l'Ordine stesso non chieda la restituzione dei beni, ad esso tolti da Giuseppe II. S. Em. farà ritornare i Paolini da Czenstochau, in Polonia, a S. Kereftz, antico luogo di loro soggiorno. *(C. G. A.)*

Il Comitato di soccorso istituito all'epoca del bisogno nel Comitato di Torontal, chiuse la sua attività il dì 30 gennaio, con un indirizzo di ringraziamento a S. M. l'Imperatore.

(Idem.)

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 23 febbraio.

* * La legge iniqua, che incamerar deve tutti i beni del clero, e sopprimere le Corporazioni religiose, come anche quella che tende a ridurre il numero delle diocesi in Italia, non tarderanno ad essere presentate al Parlamento italiano, colla certezza di essere sanzionate. E così sarà compiuto uno dei più grandi atti contrarii allo Statuto, ai diritti di libertà, alla religione e alla morale. E poi Napoleone, il padrone della Francia, ci viene a dire nel suo discorso all'apertura del Corpo legislativo, che colla convenzione del 15 settembre l'Italia si riconcilia colla Cattolicità!

Il nostro carnevale finora si può dire tutt' altro che brillante. Il freddo eccessivo vi ha molta parte; e poi anche in Roma questo divertimento di aggirarsi sulle vie a piedi od in carrozza con travestimenti, a poco a poco va a cessare, come in genere è cessato altrove. In questi giorni il Corso è stato assai frequentato da gente a piedi; ma poche erano le carrozze: oggi che il freddo è minore, lo spettacolo è più animato. Questa sera abbiamo il primo festino pubblico in maschera al teatro: la polizia ne ha permessi quattro, secondo il consueto. Si avrebbe desiderato che la maschera in volto fosse stata permessa anche al Corso: ma, nei tempi anormali in cui siamo, e dove si veggono tante maschere anche fuori del carnevale, la Polizia ha creduto diversamente.

Ieri sera vi è stata una festa da ballo a favore degli Asili per l'infanzia. Il biglietto d'ingresso era di due scudi, e questo prezzo non ha impedito che il numero degl'intervenuti fosse considerevole. Io non so se gl'intervenuti siano stati spinti dal caritatevole desiderio di soccorrere gli Asili, o dal prurito di *polcare* (userò una frase nuova, adoperata in un suo libro bizzarro, stampato in Roma, dal duca Proto di Maddaloni) con qualche bella signora, o dalla vanità di prendere parte alla espugnazione del *buffet.* Comunque sia, la festa fu brillante, così almeno si dice, perchè io per verità non ci sono stato, amando, quando posso, in altro modo fare la elemosina agli Asili.

Questa mattina il Santo Padre ha ricevuto al Vaticano i parrochi della città di Roma e gli oratori destinati a predicare la Quaresima nelle diverse chiese della medesima. E in tale occasione egli, alla presenza del Cardinale prefetto della Congregazione dei Riti e dei postulatori delle cause, ha fatto pubblicare i decreti, coi quali ha emanato che *tuto procedi potest* alla solenne canonizzazione della beata Germana Cousin, pastorella di Tolosa, e del beato Giosafat, martire polacco. Ecco già 21 beato, che possono essere canonizzati. Non è però fissato ancora il tempo, in cui sarà fatta la solenne cerimonia della canonizzazione. Nel prossimo lunedì saranno letti e promulgati due decreti di beatificazione.

La tipografia di Propaganda è stata affidata al sig. Marietti di Torino, il quale perciò viene a stabilirsi anche a Roma. Questo grande Stabilimento era una passività per la Propaganda. Vedremo se il Marietti farà mutar aspetto ad una macchina, che andava sempre per un verso. Lo stesso scopo principale di questa Tipografia è quello di stampare opere, che devono servire ai missionarii, i quali dalla Congregazione le ricevono gratuitamente.

Ieri l'altro, monsignor Ricci, nuovo commendatore di Santo Spirito, prese solenne possesso della sua carica. Andato al Vaticano, ricevette dalle stesse mani del Papa la croce di commendatore, e poi, con una carrozza di palazzo, e accompagnato dalle alabarde svizzere tornò a S. Spirito, ove, entrato in chiesa, fu cantato il *Veni Creator*, e dopo altre cerimonie l'inno ambrosiano. Il prelato fece un giro in tutto lo Stabilimento, e poi nelle sale del suo appartamento diede un rinfresco ai moltissimi, invitati ad assistere a questa cerimonia.

Nella prossima Quaresima, avremo in Roma il Giubileo, conforme alle prescrizioni stabilite dall'enciclica dell'8 dicembre 1864.

A proposito dell'enciclica, non debbo tacere che essa è stata l'argomento della predica, che nella chiesa del Gesù ha fatto il P. Gallerani. Questo predicatore ha saputo tenersi lontano dalla politica, e trattare l'argomento da teologo soltanto, mostrando che l'enciclica è un atto solenne del Capo della Chiesa, del Papa Pio IX, ch'è il vero successore di Pietro, e che, tale essendo questo atto, bisogna che sia ricevuto e rispettato dai fedeli, se amano di essere veri cattolici. L'oratore parlò con molta proprietà e dignità, e credo che la sua parola abbia fatto una grande impressione nella immensa folla, ch'era accorsa per ascoltarla.

REGNO DI SARDEGNA.

L'*Esercito*, del 23 febbraio reca: « Nel principio del 1862, il Ministero della guerra, riconoscendo che, a causa dei rapidi avanzamenti avvenuti nelle annate 1859 e successive, e del gran numero d'uffiziali avuti dai Collegii e dalle altre armate, eravi una deficienza notevolissima di uffiziali, che fossero istruiti nella contabilità di compagnia, e principalmente che conoscessero la contabilità generale di reggimento, e fossero capaci di coprire cariche speciali, ha determinato, con assennato consiglio, d'instituire, presso il Corpo di amministrazione, una Scuola di contabilità, inviandovi un'ottantina di uffiziali scelti nei reggimenti delle diverse armi, col soprassoldo mensile di lire 25.

« Questi uffiziali, per tre mesi, vengono instruiti nella contabilità di compagnia, e per altri tre in quella di reggimento: terminato l'intiero corso, sono esaminati da una Commissione, preseduta da un generale ispettore delegato dal Ministero, e quelli che si distinguono sono segnalati sul *Giornale militare.* »

Scrivono da Valdieri alla *Sentinella delle Alpi:* « Ci giunge notizia che a Valdieri, durante la notte, un doganiere, dopo avere ucciso il tenente della guardia nazionale ed un terrazzano, uccise sè stesso, e dicesi che continui il conflitto tra i cittadini e i doganieri. Ci riserviamo i particolari dell'orribile fatto. »

DUE SICILIE.

Dai giornali napoletani ricavammo la notizia d'una lettera, che un certo partito avrebbe diramata in occasione delle feste di carnevale. Siamo in grado ora di riferirne il testo:

« Signore,

« Essendo voi una brava persona, vi prevengo che, nell'uscita dei carri nel giorno 26, 27 e 28, vi sarà casa del diavolo, grida sediziose, chiamate abbasso alla Polizia, pugnalazioni, lanciamento di bombe all'Orsini, petrate, fischi, e chiamato abbasso pure Napoleone e Vittorio. Questo l'ha combinato l'Inglese, il quale ha fatto venire mille e seicento persone di sua nazione; per appoggiare questo fracasso farà mettere i suoi legni in rada. Chiudetevi, altrimenti avrete infiniti guasti. » *(La Stampa.)*

L'*Italia*, del 23, narra: « Negli Abruzzi è comparsa nuovamente qualche vecchia comitiva, che giaceva nascosta nei boschi.

« Oltre alla banda, che segnalammo sul Piano di Cinque Miglia, nella settimana passata eseguirono varie scorrerie nelle terre di Lanciano alcuni masnadieri, residui della banda Tamburini e Primiano.

« Anche dalle Calabrie ci scrivono che la banda Corea impose alcuni balzelli a varii proprietarii nelle terre di Chiaravalle.

« Nelle Calabrie, come nel Potentino, gli arresti de' manutengoli si operano sopra larga scala. »

IMPERO RUSSO

A quanto recano le *Mosk. Nachrich.*, Brzoska cerca sempre di continuare le sue scorrerie nel territorio di Lublino. Egli pernottò al 30 gennaio, con cinque persone della sua banda, armate di tutto punto, nel villaggio di Pozewoszka, in un granaio. I Russi, che lo seppero, occuparono verso la mezzanotte il granaio, e, mentre cominciavano ad abbatterne le porte, gl'insorti tirarono molti colpi di fucile su loro, e fuggirono per un'altra porta. L'uffiziale russo e i soldati l'inseguirono, e l'uffiziale già stava per afferrare Brzoska, quando questi si volse e gli sparò contro due colpi di *revolver*, che lo freddarono. Brzoska si rifuggì quindi con tre compagni nel bosco; due insorti rimasero uccisi sul luogo della pugna, e uno fu preso, e tosto appiccato per sentenza del Giudizio statario. *(O. T.)*

SPAGNA.

L'*Havas-Bullier* ha da Madrid, 22: « La *Gazzetta di Madrid* pubblica un decreto, che riduce il tasso dell'interesse alla Cassa dei depositi a 5 per % per tre a sei mesi, a 6 per % per nove mesi, e a 7 % per anno. — Il disinteresse della Regina produsse un vivo entusiasmo nelle Provincie. »

FRANCIA

Scrivono da Parigi, 24 febbraio, alla *Perseveranza:*

« L'inchiesta finanziaria procede; un giornale tecnico propone a questo riguardo un'idea, che sembra buona. Esso domanda che i testimonii, esaminati dalla Commissione, facciano prima di tutto sapere se sono azionisti della Banca di Francia, e in quali proporzioni. Questa, infatti, è una garantia indispensabile per rendere autorevoli le testimonianze. Anche ne' processi penali si richiedono i testimonii della relazione, in cui trovansi coll'accusato.

« Oggi fu distribuito il progetto di legge sui Consigli generali e municipali. In mezzo ad alcune disposizioni veramente scentralizzatrici, se ne trovano però altre d'un carattere affatto opposto; come, per esempio, quella che assoggetta al controllo dell'Autorità centrale i bilanci, i contratti, le concessioni, nelle città che hanno 3,000,000 di rendita. Queste sarebbero Parigi, Marsiglia, Lione, Bordeaux e Rouen. »

SVIZZERA

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*: « La sera del 19 si è tenuta in Berna un'adunanza di promotori di una strada ferrata del Grimsel. Gl'intervenuti erano 150 circa. Vi fu nominato un Comitato, composto del consigliere nazionale Geiser consigliere cantonale Brunner, consigliere nazionale Engimann, direttore della Banca Stämpfli, dottor G. Wyttenbach, ex-consigliere di Stato Dähler, consigliere nazionale Kaiser, e comandanta Girardin.

« Il sig. Stämpfli ha dichiarato che continuerà a far parte anche del Comitato promotore del Gottardo, affermando egli che Gottardo e Grimsel rappresentano l'idea stessa. È d'avviso che anche il Cantone di Berna non abbia ad uscire dalla Conferenza promotrice della strada del Gottardo; ma che questa abbia a modificare la sua denominazione, prendendo ad intitolarsi: *Conferenza promotrice di un passaggio ferroviario centrale delle Alpi.* Il Comitato ha incaricato di far valere la convenienza del passaggio del Grimsel, e di raccomandar la cosa al Governo di Berna, interessandolo a far rilevare e pubblicare sollecitamente la carta del tracciato sulla scala di 1/50,000, chiedendo al Gran Consiglio i crediti necessarii; così pure di rivolgersi al Comitato del Gottardo perchè, possibilmente d'accordo col Governo di Berna, proceda all'esame del tracciato del Grimsel; e quando la Conferenza non aderisse, il Governo di Berna agisca da solo. »

Scrivono da Berna, 22, allo stesso foglio: « Il ministro bavarese manda al Consiglio federale la risposta all'interpellanza sulla protezione della conferenza per la strada ferrata intorno al lago di Costanza. Questo ritardo è cagionato principalmente dal desiderio dell'Austria di farvi entrare il Wirtemberg. Alla comunicazione della Baviera è annessa una copia della risposta, da lui data a tale riguardo, e da questa risulta che la Baviera rifiuta di ammettere il Wirtemberg a questi negoziati, ponendo invece innanzi l'idea di negoziare col Wirtemberg sulla continuazione della strada Lindau-Friederichshafen, dopo che sarà stata assicurata quella intorno al lago di Costanza. Per ultimo, la Baviera si dichiara disposta a convocare la Conferenza, tosto che l'Austria abbia ritirato la domanda, che aveva inoltrato nel 1858. »

GERMANIA

Leggesi nel *Mémorial diplomatique* del 26 febbraio:

« Ragguagli, che riceviamo direttamente da Berlino, c'informano che, nell'ultima seduta della Conferenza mercantile, le negoziazioni pigliarono una piega più favorevole; senza rispondere pienamente all'aspettazione dell'Austria, esse promettono di riuscire a componimenti ristretti.

« I plenipotenziarii della Prussia, della Baviera e della Sassonia compresero che, a petto delle domande, tanto legittime quanto moderate, messe innanzi dal barone di Hock, sarebbe stato, dal canto loro, far pruova d'un mal volere sistematico non aderire ad una specie di compromesso. Per conseguenza, nell'ultima seduta, che seguì il 17 febbraio, si terminò col porre la base d'un programma preliminare, di cui ecco i termini principali:

« 1.° Si scarterà dalle negoziazioni tutto ciò, che non entra strettamente nella sfera degl'interessi materiali; 2.° Lo scopo immediato de' componimenti da conchiudersi, sarà di facilitare e ravvivare gli scambi fra l'Austria e l'Unione doganale; 3.° Come corollario di quel che precede, si tratteranno soltanto questioni puramente mercantili, lasciando da parte le questioni di principii e di riforma doganale, come la revisione della tariffa

« I Governi rispettivi affideranno ad uomini speciali la cura d'applicare in maniera, per così dire tecnica, il programma convenuto.

« Ci si assicura che il Gabinetto di Vienna ha tanto più approvato che il suo plenipotenziario siasi posto su tal terreno, che, limitando le negoziazioni agli affari strettamente mercantili, ei ripiglia tutta la libertà de' suoi andamenti nel riguardo politico. Per semplificare le negoziazioni, l'Austria acconsente a modificare la sua domanda primitiva, rispetto alla riduzione del diritto d'entrata in favore de' vini di qualità secondaria. I plenipotenziarii di Prussia, di Baviera e di Sassonia facevano valere la difficoltà di comprovare la vera provenienza di que' vini. E però il barone di Hock fu autorizzato a non insistere più se non su riduzioni, destinate a favorire l'importazione sulle frontiere, per esempio, de' vini della Moravia in Sassonia.

« Nulla è risoluto ancora quanto al cartello doganale; ma, quando si considera che la repressione del contrabbando entra piuttosto nell'ordine morale, si spera che si terminerà altresì col fare accordi, acconci a reprimere efficacemente il contrabbando sulla frontiera, che ha sempre per effetto di corrompere e depravare le popolazioni. »

Regno di Prussia. — *Berlino 24 febbraio.*

Gl'ingegneri inglesi Forster e Benson, i quali erano incaricati, sotto la direzione del direttore Nehse, d'eseguir i lavori preliminari per l'ampliamento del porto di Kiel e per la costruzione di cantieri, son ora ripartiti per Londra, ma ritorneranno qui ai primi d'aprile. Allora si darà principio colla massima sollecitudine ai lavori, pei quali sono già accaparrati più di 500 operai. Il direttore Nehse si trattiene ora a Berlino. *(FF. di V.)*

Il possidente Sigismondo Jaraczewski, della Provincia di Posnania, condannato a morte in contumacia, che soggiornava finora a Parigi, si presentò la scorsa settimana volontariamente al giudice inquirente, e fu tosto posto in carcere.

(Idem.)

Città libere. — *Amburgo 24 febbraio.*

L'*Hamburger Börsenhalle* riferisce, a quanto si pretende, da buona fonte: La notizia, che le città di Schleswig e Kiel avranno anche una guarnigione austriaca, è totalmente inventata.

(FF. di V.)

AMERICA

Diamo i seguenti dispacci di Nuova-Yorck, recati da' giornali inglesi, del 21 febbraio:

« Nuova Yorck 8 febbraio.

« Dispacci giunti dal quartier generale di Grant annunziano che, la mattina del 3 corrente, il quinto corpo d'armata, preceduto dalla cavalleria Greeg, s'era mosso nella direzione di Ream, mettendo in fuga alcune squadre di cavalli nemici, che avea incontrati per via. In sul mezzodì, quel corpo, essendo arrivato al Rowanty Creek, vi gittava un ponte, e quindi si andava rannodando col secondo corpo d'armata, due divisioni del quale s'erano di già avanzate, per la via di Saughan, sino ad Hutcher Run.

« Dai dintorni di Hutcher Run, una di queste divisioni sloggiava, con leggiera perdita, le truppe confederate, che vi aveano preso posizione. Deviando quindi dal Run, la divisione trovò di nuovo il nemico fortemente trincerato. I federali, essendosi anch'essi trincerati di fronte al nemico, ne venivano più volte assaliti con gran furia; ma riuscivano a respingerlo. Si presagiva una grande battaglia pel domani.

« Lincoln ha preparato una lettera, nella quale dà i particolari delle conferenze avute coi separatisti per trattarvi della pace. Si parla anche d'una lettera, che Davis avrebbe scritta a Lincoln, e d'una di Lincoln a Blair.

« Pensilvania, Missurì e Maine hanno ratificato l'emendamento costituzionale.

« Sherman s'avanza in due colonne, minacciando, ad una volta, Charleston e Brandwille. L'ala sinistra, che avea risalito il Savannah per un tratto di 50 miglia, ripiegò verso settentrione. Un'altra colonna sta operando a levante, movendo su Charleston.

« L'ala destra, comandata da Howard, sendosi estesa sino al fiume Combahee, s'incontrò in Hardee, già ingrossato, che moveva ad attaccarla.

« Un corpo di cavalleria federale fu visto lungo la via, che mette ad Augusta. La difesa d'Augusta è affidata a Beauregard.

« Thomas ha inviato gran parte del suo esercito a rinforzare Grant.

« Il *New Orleans Times* reca che il 15 p. p. cominciò l'evacuazione di Mobile. Le artiglierie si mandavano a Selma, parte per acqua e parte per le ferrovie. Nessuno credeva la città potersi difendere.

« Il *World* dà per certo che il Sud stia per cangiare il suo piano strategico, lasciando vuoto Richmond, e abbandonando Charleston. Lee richiamerà tutte le forze confederate dai litorali, che stanno difendendo, per continuare la guerra in campo aperto.

« Davis ha nominato Lee comandante in capo dell'esercito, e la nomina fu confermata dal Senato.

« Nella Camera de' rappresentanti di Richmond fu posto il partito di servirsi degli schiavi ne' lavori di fortificazione, destinati alla difesa della patria.

« Wigfall (del Teas) opponendosi al partito, disse: « « Io intendo che si debba combattere *per la schiavitù*, e non per altra cagione. La patente di nobiltà nell'uomo, sta nel colore della sua pelle; nè io patirei di vivere in un paese, dove colui che mi pulisce gli stivali o mi striglia il cavallo, sia tenuto mio eguale. Date in mano al negro un moschetto, fatelo soldato, e di lì a poco, udrete che vi si proporrà d'imparentarvi con lui. La *negra* verrà anch'essa in crocchio con le nostre mogli, con le madri e le sorelle nostre, come fosse in sua casa. Per uscire vincitori di codesta guerra, noi abbiamo arrolati de' bianchi quanti ne occorrono; e la Dio mercè, havvi un tal uomo a capo delle nostre armate, che saprà condurre le cose a buon fine. » »

« Hill (della Carolina del Nord) opinava anch'egli bastare i bianchi a vincere la guerra, dicendo, che da due anni in qua, le condizioni del Sud non erano mai state tanto favorevoli, quanto lo sono oggidì.

« La Camera si scioglieva senza dare il voto. »

Fra le ultime notizie da Nuova Yorck, notiamo come il Presidente Lincoln abbia firmato il decreto, con cui si denuncia all'Inghilterra la fine del trattato del 1817, che regola le forze navali sui laghi della frontiera settentrionale. Questo atto è preceduto dalla dichiarazione che la pace sulla frontiera è posta in pericolo da spedizioni ostili, che le forze navali dei due paesi non sono in grado d'impedire.

Il *Corr. Merc.* ha da Montevideo 16 gennaio: « Assicurasi che le squadre europee vieteranno al barone Tamandarè, comandante della squadra brasiliana, di attaccare Montevideo. Dalla parte di terra. il Governo montevideano si munisce, ma difetta molto di artiglieria. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 1.° marzo.

Bullettino politico della giornata.

Sommario. 1. Motivo per cui il Lamarmora passò da Roma per recarsi da Livorno a Napoli. — 2. Le mascherate a Torino. — 3. Il ritorno del Re a Torino e l'amnistia. — 4. Versioni diverse sulle accoglienze fatte a Bologna al Re Vittorio Emanuele. — 5. Il carnevale romoroso a Napoli. — 6. Progetti di legge sull'asse ecclesiastico, e sulla soppressione delle corporazioni religiose a Torino. — 7. Ancora della generosità della Regina di Spagna. — 8. Altre disposizioni della Regina di Spagna per diminuire le spese del bilancio. — 9. La questione dei Ducati dell'Elba.

1. A molti fece impressione la gita del presidente del Consiglio Lamarmora da Livorno a Napoli per la via di Roma. Ora ecco come spiega il fatto una corrispondenza romana. Lamarmora s'imbarcò a Livorno per Napoli, ma giunto a Civitavecchia con un mare tempestoso, e veggendo di non poter proseguire il suo viaggio per mare, chiese licenza all'Autorità di potero sbarcare per recarsi a Napoli colla ferrovia di Roma. Il delegato di Civitavecchia telegrafò a Roma, e n'ebbe risposta affermativa, sì che il generale ministro si recò da Civitavecchia alla Stazione di Roma, e di là proseguì il suo viaggio col treno che lo condusse a Napoli. La *Presse* di Parigi assegna alla gita di Larmarmora a Roma, lo scopo d'intendersi col generale Montebello per lo sgombro delle truppe francesi da Roma!

2. Una lettera da Torino racconta che nell'ultima domenica di carnevale in quella città, le piazze e le vie erano affollate di popolo, e che vi fu un'elegante cavalcata dei cacciatori di beneficenza che raccoglievano, questuando, le offerte in favore dei moltissimi artieri senza lavoro. Aggiunge che, malgrado che fossero state escluse le mascherate politiche dal concorso ai premii, tuttavia non ne mancarono, e che anzi la loro presenza era oggetto di molta curiosità, ed anche di qualche applauso, e conchiude che vi fu pure una profusione essenzialmente politica di foglietti a stampa, che rappresentavano Pietro Micca

in atto di dar fuoco alla mina, colla dedica: *A Luigi Bonaparte — Pietro Micca, cittadino del piccolo Stato, a' piè dell' Alpi.* — Questa manifestazione politica in odio de' Francesi esprime il timore, che predomina a Torino, che il Piemonte sia riservato, come la Savoia e Nizza, a passare nel dominio della Francia, per essere stato dichiarato dalla parola imperiale: *il piccolo paese posto a' piedi delle Alpi, e vincolato da deboli legami all' Italia* Questa paura de' Torinesi ha già fatto sorgere l' idea della necessità di fortificare Torino, idea caldamente raccomandata da alcuni giornali, ma che non sappiamo come possa essere attuata nelle attuali condizioni delle finanze italiane.

3. Il Re Vittorio Emanuele, secondo alcune corrispondenze torinesi, dopo che avrà assistito alle importanti feste del carnevalone di Milano, farà ritorno alla sua reggia di Torino, e vi rimarrà sino a tanto che i ministri, gl' impiegati, e gli Ufficii saranno definitivamente stabiliti a Firenze. Allora, non potendone a meno, vi andrà anche il Re. Intanto S. M. ha firmato il decreto d' amnistia completa per tutti i fatti del settembre sino al giorno d' oggi. Con quest' atto, il Re ha levato da un grande imbarazzo i senatori e i ministri, ha assolto gli allievi carabinieri posti sotto processo, e le guardie di pubblica sicurezza, accusate d' avere sparso, senza motivo, il sangue d' inermi cittadini, ed ha finalmente suggellato il patto di riconciliazione, iniziato da Ricasoli nella tornata della Camera dei deputati a Torino il 23 gennaio. L' amnistia ha procacciato al Re lodi e biasimo: chi l' ha chiamata un atto generoso verso gl' imputati delle dimostrazioni di gennaio, e chi l' ha qualificata per un certificato d' innocenza, dato agli autori ed agli strumenti delle carnificine settembrili, per la ragione che i dimostranti di gennaio hanno scontata la loro pena nel carcere in cui furono detenuti o come condannati o come imputati.

4. Intorno al viaggio del Re Vittorio Emanuele da Firenze a Torino, i giornali ufficiosi narrano l' entusiasmo e il giubilo, con cui il Re fu accolto dalle popolazioni delle diverse città nel suo passaggio, ma altri giornali presentano queste accoglienze con ben altri colori. Citeremo un brano di un giornale per mostrare con quale rispetto si parli dai giornali italiani del loro Re. « A Bologna, dice il *Democratico* del 23 febbraio, il Re è stato accolto alla Stazione da un silenzio sepolcrale. Una sola persona gridò: *Viva Vittorio Emanuele!* e alcuni monelli fecero eco a quel grido. Durante il passaggio del Re da Galliera alla villa reale, pochi e rari furono gli *evviva*, e quelli che li emettevano erano i soliti pagnottisti e ragazzetti, che *tanto è per loro farli a Cristo, come a Barabba.* Per l' eletta schiera di cittadini, che il *Corriere dell' Emilia* dice essere accorsa a salutare il Re, intendete la lunga caterva d' impiegati ed aspiranti agl' impieghi, ed i ganimedi che corrono ove sperano di trovar donne per ottenere un sorriso, od una languida occhiata. Posso assicurarvi che i più accaniti *malvoni* sono rimasti meravigliati da tale fredda accoglienza, fatta *ad un galantuomo*, e stupiti pure sono stati quelli che tanto si erano affaticati per rendere meno tediosa la *breve sosta* del Re in Bologna. I pubblici Stabilimenti e le vie percorse dal Re per recarsi al teatro comunale, erano illuminati, in tutte le altre strade vi era una oscurità perfetta. La ragione è chiara: l' illuminazione fu fatta a spese del Municipio, e l' oscurità è opera dei cittadini, i quali, gravati da immense imposte, e delusi di poter conseguire la libertà anche a costo della propria vita, lasciano agl' interessati l' onore di tali feste ufficiali. Nella piazza del teatro, quando usciva il Re, vi fu una voce che gridò: *Viva il pane grosso!* » — Questo brano di un giornale italiano ci fa conoscere quale stima facciano del Re i partiti in Italia, e qual è ora la popolarità, il credito, il rispetto, di cui gode Vittorio Emanuele.

5. Il carnevale non è stato da per tutto pacifico e penitente come tra noi. Sembra che a Napoli il carnevale sia stato più romoroso del solito; l' anno scorso si fece grande sciupo de' così detti coriandoli o confetti di gesso, quest' anno invece vi fu prodigalità di palle di gesso, e di confetti-sasso. Il giorno 20 febbraio, ebbe luogo in via Toledo a Napoli una comparsa di carri mascherati, e con quella una tempesta di confetti e palle di gesso mista ad una grandine di sassate, che produsse una confusione indicibile. Gl' inconvenienti crebbero a dismisura per l' intervento de' reali carabinieri, delle guardie di pubblica sicurezza e d' altri agenti di Polizia. Molti furono i feriti, e gli arrestati a centinaia. Tra un carnevale così strepitoso come quel di Napoli, ed un carnevale così quieto come il nostro, noi preferiamo quest' ultimo.

6. Secondo l' *Unità Cattolica*, il Ministero ha deciso di ritirare la legge sull' asse ecclesiastico, lasciando vescovati, parrocchie e canonicati nello stato in cui sono, e di conservare la proposta della soppressione degli Ordini religiosi. Il citato giornale spera che il progetto di legge per la soppressione non sarà adottato.

7. Bisogna confessare che la Regina di Spagna ha meritata l' immensa popolarità di cui gode, in forza d' un sacrifizio ben altrimenti grande di quello che ha fatto il Re Vittorio Emanuele. Il Governo spagnuolo, per far fronte alle difficoltà delle condizioni finanziarie, aveva proposto alle Cortes un progetto di legge per l' anticipazione dell' imposta. Quel progetto suscitò in tutta la Spagna un' ardente opposizione, che si manifestò con un infinito numero di petizioni alla Corona. Allora la Regina prese una grande risoluzione, e stabilì di alienare una parte de' suoi dominii patrimoniali per giovarne lo Stato. Il ministro delle finanze è caduto col suo progetto di legge; il suo successore sig. di Castro ha combinato la generosa annegazione della Regina con un prestito forzato imposto ai più ricchi contribuenti. Il sacrifizio fatto dalla Regina è grande, ma non sarebbe stato meglio accoppiarlo con una larga cancellazione di tutte le spese sterili nel bilancio dello Stato, anzichè con un progetto di legge per un prestito forzato? Non sarebbe stato meglio introdurre notabili risparmii ne' dispendii militari? Noi abbiamo in Austria un esempio di ciò che può fare un Governo d' accordo col Parlamento, quando sono sinceramente propensi per una provvida economia. Il risultato degli sforzi del Parlamento di Vienna ha ottenuto che il Ministero riducesse il bilancio delle spese della somma complessiva di 18 milioni di fiorini.

8. Per diminuire le spese dell' Erario, un decreto reale ha soppresso in Spagna, cominciando dal 1.° marzo 1865, tutti gli emolumenti, le gratificazioni e retribuzioni, che, con un nome qualunque, sono state attribuite ad impieghi non espressamente riconosciuti dalla legge del bilancio, o da qualche ordinanza speciale, ed ha stabilito che non ne saranno istituiti più in avvenire ne' diversi Ministeri. Le persone, che occupano attualmente questi impieghi, cesseranno di occuparli, o saranno surrogate nelle loro rispettive carriere, con un trattamento equivalente (1).

9. Le probabilità, che il Duca Federico aveva di giungere al trono dei Ducati dell' Elba, dice una corrispondenza di Berlino, sono al presente ridotte a zero. Da parecchi documenti, trovati tra le carte provenienti dalla ex Cancelleria dell' Impero, risulta (dicesi) con certezza, che i diritti della linea di Gottorp superano quelli che appartengono al Duca Federico. Ciò essendo, il vantaggio sarebbe dunque pel Duca di Oldemburgo; ma ad ogni modo questo Duca non potrebbe pretendere che ad una parte del territorio dei Ducati, il che renderebbe molto illusorie le sue probabilità di riuscita, non dovendo i Ducati essere mai disgiunti l' uno dall' altro. Tutti gli altri pretendenti ai Ducati sono in condizioni analoghe, e così lo scioglimento della questione dei Ducati riesce sempre più aggrovigliata. In aspettazione che siano pubblicati i documenti e la consultazione dei sindaci della Corona di Prussia, si può sin d' ora predire che i Ducati dell' Elba finiranno coll' essere riuniti alla Prussia, la quale darà senza dubbio generosi compensi ai pretendenti. I *Fogli storici e politici* di Monaco consigliano all' Austria di non contrariare questa tendenza della Prussia, e di fare questo sacrifizio, per evitare maggiori guai all' Alemagna, e segnatamente per assicurare sè stessa contro il demone rivoluzionario. Il consiglio de' *Fogli storici e politici* è ripetuto dalla già citata corrispondenza di Berlino, pubblicata nel *Monde* di Parigi, anzi quest' ultima soggiunge, « che se l' Austria accondiscende al desiderio della Prussia, essa potrà alla sua volta approfittare della sua alleanza colla Prussia per ristabilire la sua posizione in Italia, e salvare il Santo Padre *dagli artigli dell' avoltoio torinese.* » (Σ)

(1) *Gazzetta di Madrid.*

Vienna 27 febbraio.

Ieri fu qui festeggiato l' anniversario della concessione della Costituzione. Al solenne divino ufficio, celebrato nella chiesa cattedrale di Santo Stefano dal Cardinale Arcivescovo de Rauscher, assistevano tutti i Ministri, i grandi dignitarii, ecc., come pure il borgomastro dott. Zelinka, con molti consiglieri municipali, il corpo dei generali, e molta ufficialità di stato maggiore. Anche nelle altre chiese e nei templi degli acattolici e degli Israeliti si celebrarono sacri ufficii per tale anniversario. La festa terminò con un banchetto, dato all' Albergo Munsch, a cui assistevano oltre a 70 consiglieri municipali; e vi furono fatti molti brindisi, il primo dei quali dal Podestà dott. Zelinska, a S. M. l' Imperatore, largitore della Costituzione, a cui risposero entusiastiche grida di *Viva!* (*FF. di V.*)

La *Kreuzzeitung* annunzia avere S. M. l' Imperatore d' Austria conferito varie decorazioni ad ufficiali prussiani. Notiamo, fra questi, il tenentegenerale e comandante di Alvensleben, che ricevette l' ordine della Corona di ferro di prima classe; il tenentecolonnello dello stato maggiore generale della cavalleria della guardia, di Willisen, l' Ordine stesso di seconda classe, colla decorazione di guerra, e così pure al colonnello e aiutante d' ordinanza conte di Brandemburgo, e altri moltissimi. (*O. T.*)

Sabato a sera, partì un corriere di Gabinetto austriaco, con dispacci, alla volta di Francoforte, via di Dresda e Berlino. (*Idem.*)

Torino 27 febbraio.

Oggi sulle cantonate era affisso il decreto d' amnistia per tutti quelli, che, pei fatti di settembre dell' anno scorso e le dimostrazioni di gennaio ultimo, ebbero o avrebbero avuto da fare colla giustizia. Gli amnistiati furono posti in libertà ieri stesso. (*FF. SS.*)

Impero Ottomano.

La *N. Fr. Presse* reca telegraficamente da Parigi che Daud pascià, governatore del Libano, ha dato la sua dimissione.

Dispacci telegrafici.

Vienna 27 febbraio.

La *Corrispondenza generale austriaca* dichiara esser prive di fondamento le voci d' un bilancio sfavorevole dell' Istituto di credito, e viene a sapere da buona fonte che tale bilancio darebbe un risultato inopinatamante favorevole. (*FF. di T.*)

Vienna 28 febbraio.

A quanto annunzia la *Presse*, sentesi ne' circoli finanziarii che il Ministero comunicherà, nella seduta di giovedì della Giunta finanziaria, dietro invito di essa Giunta, la somma delle riduzioni, la quale ascenderebbe a più di 18 milioni, ma che non notificherà i particolari delle riduzioni da farsi nei singoli Dipartimenti. (*O. T.*)

Torino 27 febbraio.

Potenza 26. — Ieri presentavasi al sindaco di Viggiano il brigante Cicivino, della banda di Scopetiello. (*FF. SS.*)

Parigi 27 febbraio.

Madrid 26. — *Camera dei deputati.* — Narvaez, riassumendo le discussioni, constatò che, quando l' attuale Ministero assunse il potere, le condizioni finanziarie del paese erano poco sodisfacenti. Disse essere necessario che tutte le forze si unissero insieme per provvedere ai bisogni della nazione. — L' indirizzo fu votato con 164 voti contro 84. (*FF. SS*)

Parigi 27 febbraio.

Nuova Yorck 17. — Sherman ha oltrepassato Branchville. Una parte del suo esercito sbarcò nell' isola d' Jades al sud di Charleston. — Furono riprese le ostilità contro Wilmington. — Fessenden raccomandò al Congresso la contrattazione d' un prestito di 600 milioni di dollari. — Oro 203 e 3/4. (*FF. SS.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 1.° marzo.

(Spedito il 1.°, ore 9 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 1.° ore 9 min. 50 ant.)

Pe' primi giorni della prossima settimana, è annunziata la pubblicazione della *Storia di Cesare.* — Il Consiglio di Stato di Parigi ammise la legge obbligatoria per la frequentazione delle Scuole elementari.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Corso degli effetti e dei cambi

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI	del 27 febbraio	del 28 febbraio
Metalliche al 5 p. %	71 20	71 50
Prestito naz. al 5 p. %	78 80	79 —
Prestito 1860	93 40	93 45
Azioni della Banca naz.	799 —	800 —
Az. dell' Istit. di credito	187 80	187 80
CAMBI		
Londra	112 10	112 50
Argento	111 50	111 35
Zecchini imperiali	5 32	5 32

(*Corsi di sera per telegrafo.*)

Borsa di Parigi del 28 febbraio.

Rendita 3 p. %	67 65
Strade ferrate austriache	445
Credito mobiliare	933

Borsa di Londra del 28 febbraio.

Consolidato inglese	89 3/8

FATTI DIVERSI.

ATENEO VENETO.

Nell' adunanza ordinaria di giovedì 2 marzo p. v., il sig. prof. Bartolommeo Cecchetti leggerà: *La storia dell' arte vetraria muranese dal secolo XIII al XVIII.*

ACCADEMIA D' AGRICOLTURA COMMERCIO ED ARTI DI VERONA.

Nell' adunanza ordinaria del 26 di gennaio, il socio segretario perpetuo e direttore dell' Orto agrario-sperimentale, fondato nello scorso anno dall' Accademia in Verona, lesse il suo primo rapporto intorno al medesimo.

Premesse alcune generali indicazioni sullo stato, nel quale trovavasi lo spazio di terreno a ciò dedicato quando se ne cominciò la riduzione, e dimostratane la idoneità allo scopo propostosi dall' Accademia, viene accennando alle diverse opere di riduzione eseguite. Ragiona sopra la coltivazione delle piante arboree fruttifere introdotte, delle viti e dei gelsi, avvisando ad un esperimento di semina delle gemme di viti, riuscito abbastanza sodisfacente.

Vie e poi a parlare delle varie coltivazioni di piante erbacee, cereali, foraggi, fra quali vi fu coltivata con favorevoli risultamenti la *Penicillaria spicata.* Accenna alla coltivazione della barbabietola bianca di Slesia; alle piante oleifere, fra le quali 14, tra specie diverse e varietà, di ricino; alle piante tintorie e tessili, fra le quali 5 distinte specie di cotone; di ciascuna delle quali indica il valore dal lato economico.

Tocca di passaggio le coltivazioni di molte piante da ortaglia, leguminose, cicoracee, ombrellifere, crocifere, fra le quali il cavolo di Bruselles, riuscito pur esso con buon esito; indicando ad una collezione d' istromenti e macchine agrarie, che l' Accademia cominciò già a radunarvi, ed al principio di un Museo agrario, che potrà essere in seguito maggiormente ampliato.

Nella seduta del 9 di febbraio, sopra proposta della Reggenza, il Corpo accademico determinò di aprire in Verona un corso di lezioni popolari di agricoltura, da impartirsi nei giorni di domenica, a fine di facilitare l' intervento alle medesime degli agricoltori delle circostanti campagne. L' incarico di porgere tali lezioni venne affidato al direttore dell' orto agrario-sperimentale, ed avranno possibilmente principio all' epoca dell' inaugurazione in Verona della statua a Dante Allighieri; concorrendo così, per parte sua, l' Accademia a festeggiare tale solenne ricorrenza con questa nuova istituzione.

Venne poi, in pari tempo, sancito il progetto della Reggenza, per la pubblicazione di un *Giornale di agricoltura, commercio ed industria*, che oltre ad occuparsi precipuamente della istruzione popolare, procurandone la maggiore diffusione possibile nelle campagne, riceverà anche le comunicazioni dell' Accademia.

Il Cancelliere, G. PERINI.

La notte del 22 al 23 febbraio due treni di merci si scontrarono sulla linea fra Szegedino e Szantimos, in seguito a che, un fochista rimase morto sul colpo. Otto vagoni di merci furono frantumati, e una macchina fu danneggiata in modo, che divenne affatto inadoperabile. Altri infortunii non s' hanno a deplorare. (*FF. di V.*)

Nel *Giornale della Marina* del 25 p. leggesi: « Riceviamo per telegramma da Rimini che ieri un bastimento mercantile veneto, era ancorato alla Cattolica senza vela, domandando pronto soccorso. Immediatamente, il Comando del 3.° dipartimento marittimo spediva all' uopo il R. piroscafo *Dora.* »

L' infelice moglie del De-Campos, da costui atrocemente ferita nella sera di domenica scorsa, è già morta, dopo lunghi patimenti, all' Ospitale degl' Incurabili. (*Pungolo.*)

Scrivono da Messina, 18 febbraio, alla *Perseveranza*:

« Di ritorno da un' escursione di parecchi giorni sul monte Etna, sono in grado di potervi fornire un' esatta descrizione della tremenda eruzione di questa montagna.

« Come sapete, la sera del 30 decorso mese, verso le ore sei, dopo diversi tremuoti alquanto sensibili, sull' estesa e fertile pianura di Monte Frumento, sottostante al gigante cratere etneo, si aprirono quattro bocche, alla distanza di 20 a 30 metri l' una dall' altra, in direzione da oriente ad occidente; tre delle quali cominciarono a vomitare orribile fuoco, e la quarta denso fumo e cenere. La massa della lava, che usciva dalle tre bocche a fuoco, era tale, che, riunitasi in una larghezza di circa mille metri, ed alta circa quaranta, cominciò a camminare tanto sollecita per quella estesissima pianura a pendio, in direzione verso Greco, che in 24 ore percorse una lunghezza di più che sei chilometri, distruggendo boschi di annosi abeti, roveri e castagni, dopo avere colmato tre profondissime vallate! In seguito, sia pei terreni difficili che incontrava, sia per la lontananza dai novelli crateri, la lava rallentò il suo primitivo corso, ed invece si ramificò per più bracci, uno dei quali si diresse verso il villaggio di Mascali, uno verso i Montarsi, altro verso San Basilio, altro verso Monte Strinello, altro verso Lavena, e l' ultimo verso il Comune di Piedimonte Etneo, il quale conservò un corso, più sollecito in confronto agli altri. I bracci di Mascali, Montarsi e San Basilio recavano maggiori danni, perchè entrati in terreni fertilissimi, coltivati a vigneti; gli altri distruggevano boschi e terreni seminatorii. Dai villaggi minacciati di distruzione il popolo in massa, col clero in testa, processionando immagini di Santi e di Madonne, invocava l' Altissimo, che facesse cessare il flagello! Scena commmovente ed affliggente nel medesimo tempo!... Nelle chiese di quel territorio si esponeva quotidianamente il Sacramento, ed il popolo non si stancava dal pregare.... Dopo alquanti giorni, l' eruzione cominciò a diminuire la sua forza, e tutti ringraziavano Iddio della grazia che dicevano avere da lui ottenuta. L' ottavo o il nono giorno però, apertasi sul monte Frumento una quarta bocca, l' eruzione ricominciò con molta vigoria; ma la lava accavalcandosi sopra sè stessa, non camminava che lentamente, anzi diversi bracci si fermarono, o almeno percorrevano pochissimo terreno. Il braccio solamente sopra monte Strinello, in direzione fra Linguaglossa e Piedimonte Etneo, conservò un corso piuttosto sollecito, il quale, per diversi giorni, percoreva dai 13 ai 20 metri l' ora, secondo la facilità o la difficoltà del terreno, che incontrava. La sua media larghezza era di circa 80 metri, per sei o sette di altezza.

« Quella cupa e continua detonazione, prodotta dall' eruzione, faceami sovvenire i giorni fatali del bombardamento di Messina nel settembre 1848, comandato dal generale Satriano.

« L' estesa pianura di Monte Frumento oggi non si riconosce più. I boschi tanto maestosi e ricchi disparvero, ed invece osservasi quel terreno solcato da nerissima lava, emblema della distruzione e della miseria! Attorno alle infernali bocche sonosi formati altissimi tetri monti, che dinotano la gran massa della lava uscita fuori.

« Si calcola che la lava, in tutta la sua estensione, abbia percorso una lunghezza di circa dodici chilometri di terreni coltivati, e fatto ascendere il danno ad un milione di lire fino adesso.

« Coloro che han sofferto maggiori danni, sono i signori: principessa Patarnò di Catania, fratelli Nicolò e Martino Modò di Aci-Reale, Rosario Caltabiano di Giarre, Carmelo Privitera di Linguaglossa, fratelli sacerdoti Ligresti di Riposto, vedova Grassi di Aci-Reale, madre di sei figlie, ch' ebbe distrutta l' unica proprietà a vigneti, sostegno della propria famiglia, ed altri de' quali non ricordo il nome.

« Ai danni recati dall' eruzione altri se ne prevedono; chè, avendo la lava trasformato il suolo di quel territorio sul quale le acque piovane e sorgive avevano formato il loro naturale ed antico corso, dovranno esse necessariamente prendere altra direzione; quindi nuove inondazioni e nuovi deviamenti! E già si è verificato che le sorgive sottostanti, le quali, irrigando nell' estiva stagione quel territorio, lo rendevano tanto fertile, sono fin d' ora diminuite considerevolmente.

« Sotto tali considerazioni, sarebbe atto di carità cristiana, che dal Governo e da' Municipii del Regno venissero aperte soscrizioni a favore di tanti infelici, i quali si vedono in un istante privati della loro sussistenza e ridotti in misero stato, come si è praticato le mille volte pei danneggiati dell' inondazione di Brescia, di Messina, di Firenze, di Lodi, ec., e nelle quali ricorrenze tutta Italia ha risposto generosamente all' appello patriottico. Ed è da considerarsi, inoltre, che per le inondazioni piovane il suolo si deteriora, ma la proprietà è sempre là da poter essere rimessa a coltura, mentre per le eruzioni vulcaniche il suolo viene cambiato in una massa di lava, sulla quale bisogna che passino secoli per cominciare una sterilissima coltivazione. »

Grandi fabbriche di petrolio presero fuoco a Filadelfia. L' olio si riversò nelle contrade in un mare di fuoco, che ardeva le case da ambo i lati. Si deplora la perdita di molte vite. (*O. T.*)

Per viste di pubblica sicurezza, venne ordinata il 27 febbraio dall' Autorità di Polizia una scrupolosa perquisizione nella casa del noto ladro Luigi Z., abitante nel Sestiere di S. Polo. Colà furono trovati viglietti in gran quantità del veneto Monte di Pietà, varii oggetti d' oro, moltissimi di vestiario e biancheria, come pure un tabarro, che forma parte della massa d' un furto non è guari avvenuto a danno di certa Giovanna Luchetta. Lo Z., al quale era riuscito di fuggire, fu arrestato la successiva notte da una pattuglia del Sestiere di Santa Croce.

Cinque sconosciuti, armati di stili e bastoni, e col volto coperto, assalirono, la sera del 21 febbraio, sulla strada di Montecchia, i fratelli Domenico e Luigi Ambrosini di Monteforte. Se non che i malfattori non riuscirono a consumare la rapina, perchè gli aggrediti poterono salvarsi colla fuga, avendo però riportato ambedue una leggiera ferita.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° marzo.

Seguitano le ricerche nei salumi, che vendevansi in buone quantità, per l' interno specialmente, ed in tutto con sostegno dei prezzi. Gli olii sono sempre più fermi, tanto perchè sono meglio tenuti nei luoghi di produzione, quanto per la mancanza d' arrivi. Questi appariscono ancora meno che in passato, perchè le maggiori quantità vengono trasportate dai vapori, e così non mancano mai, e non si anno depositi.

Le valute d' oro non variavano; le Banconote rimasero più ferme a 90 anche dopo il telegrafo, e così tutti i prestiti pel maggiore sostegno di Vienna. La sola rendita ital. si offriva a 64 1/2 con poca accoglienza; mancavano, in generale, le transazioni. (A. S.)

PORTATA.

Il 27 febbraio. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Sirck A., con 4 col. telerie, 90 col. vallonea, 6 cas. sapone, 9 col. cera, 15 col. caffè, 60 col. agrumi, 1 col. conterie, 1 col. filati di lino, 1 cas. sciampag., 1 col. pimento, 34 col. steariche, 3 col. frutti per chi spetta.

Da *Rimini*, pielego pontif. *S. Francesco Saverio*, di tonn. 20, patr. Naccari M., con 1 part. zolfo alla rinf. ed in sac., all' ordine.

Da *Fiume*, pielego austr. *Pacifico*, di tonn. 38, patr. Baffo L., con 784 pez. cornoleri, 24 bot. ferramenta vec., 86 bar. fichi, 26 col. carta, 47 col. sacchi vuoti, 32 bozzoni e 31 casset. acido solfor., 18 bozzoni detto muriat., 2 bot. solfato di soda, 1 part. vetro rotto, 1 detta ossa d' anim. alla rinf., all' ordine.

Da *Spalato*, pielego austr. *Sollecito*, di tonn. 27, patr. Giubetich T., con 21 col. vino com., 2 bot. olio d' oliva, all' ordine.

Da *Castel Vitturi*, pielego austr. *Luigi Castellano*, di tonn. 24, patr. Dudan V., con 20 bot. vino com., all' ordine.

Da *Solta*, brazzera austr. *Piccola Teresina*, di tonn. 12, patr. Clarich G, con 13 bot. vino com., 1 col. olio d' oliva, all' ordine.

— Spediti:

Per *Trieste*, nave austr. *Matcika*, di tonn. 579, cap. Mattessich L., vuota.

Per *Chioggia*, pielego austr. *Moretto Risorto*, di tonn. 49, patr. Baldo A., con 1 part. vallonea, all' ordine.

Per *Londra*, piroscafo austr. *Elanie*, di tonn. 456, capit. Rose John B., con 301 cas. conterie, 487 bal. canapa, 16 cas. mobili, specchi e lavori di vetro, 400 pez. legname di noce, 2100 maz. scopette.

Per *Fiume*, pielego austr. *Jelica*, di tonn. 90, patr. Lonzarich M., 554 staia granone, 86 bal. baccalà, 14 bar. arringhe, 1 cas. candele.

Per *Brindisi*, pielego austr. *Monte Cristo*, di tonn. 92, patr. Zennaro A., con 2205 pez. legname in sorte.

Per *Bari*, pielego austr. *Nuovo Azzardo*, di tonn. 48 patr. Padoan A., con 3650 fili legname in sorte.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Sirck A., con 1 col. steariche, 16 col. frutti, 38 col. formaggio e burro, 468, col. carta, 91 col. verdura, 14 col. pollame, 3 cas. pellami, 10 cas. carte da giuoco, 1 cas. ferramenta, 2 col. stoppa, 3 col. conterie, 3 cas. cera, 25 col. manifatt., 14 col. merci div.

Per *Zara*, pielego austr. *Viola*, di tonn. 41, patr. Giureschin L., con 111 col. canape, 6 col. riso, 37 col mezzo riso, 8 col. stoppa, 2000 mattoni cotti, 200 quadrelli cotti ed altro.

Per *Traù*, pielego austr. *Gio. Traurino*, di tonn. 29, patr. Callebotta A., con 4000 pietre cotte.

Per *Zara* e *Castel Vitturi*, pielego austr. *S. Nicolò*, di tonn. 24, patr. Franich A., con 25 col. canape greg., 4 cas. vetrami, 4 cas. vetrami, 4 col. scopette, 2500 mattoni e coppi cotti ed altro.

Per *Milnà*, pielego austr. *Giulivo Milnarese*, di tonn. 35, patr. Bonacich N., con 9 col. risetta, 4000 pietre cotte ed altro.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 27 (*) febbraio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	75 30
Amsterd.	»	» 100 f. d' Ol.	4	84 75
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 55
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	84 45
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 60
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 70
Francof.	»	» 100 f. v. un.	4	84 50
Genova	»	» 100 lire ital.	6	39 70
Lione	»	» 100 franchi	4	40 —
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	39 70
Londra	»	» 1 lira sterl.	5	10 05
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	40 —
Messina	»	» 100 lire ital.	6	39 75
Milano	»	» 100 lire ital.	6	39 70
Napoli	»	» 100 lire ital.	6	39 80
Palermo	»	» 100 lire ital.	6	39 75
Parigi	»	» 100 franchi	4	40 05
Roma	»	» 100 scudi	6	208 —
Torino	»	» 100 lire ital.	6	39 70
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	88 —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	88 —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

(*) Ieri, martedì, 28, non vi fu listino.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 13
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	13 99		
Zecchini imp.	4 75	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 71		
» veneti	— —	Corone	13 50
Da 20 franchi	8 09	Zecchini imp.	4 65
Doppie d' Amer.	— —	Sovrane	13 76
» di Genova	31 78	Mezze Sovrane	6 88
» di Roma	6 84 1/2		
» di Savoia	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Lire sterline	— —		
Talleri bavari	2 06	Da 20 franchi	7 80
» di M. T.	2 15 1/2	» 10 »	3 90
» di Fr. I.	— —	Doppie di Genova	30 75
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 02		
Francesconi	— —		

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da — —	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale	p. 100 fior.	» — —	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	» — —
Sconto		» 4 1/2	» — —
Corso medio delle Banconote		» 89 90	» — —

corrispondente a f. 111 : 23 p 100 fior. d' argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 28 febbraio.

Arrivati da Vienna i signori: Boryes Maurizio, poss., alla Stella d' oro. — *Da Merano:* Garmatter Enrico, regio consigl. di Trib. a Berlino, alla Città di Monaco. — *Da Verona:* Unden Ermanno, negoz. franc., alla Luna. — Bouillin Vittore, alla Luna, - Penet Alfredo, alla Luna, ambi poss. franc. — Craveri Gius., poss. torin., alla Luna. — *Da Trieste:* Guse Rodolfo, poss. pruss., da Danieli. — Tinné Guglielmo, poss. ingl., da Danieli. — *Da Milano:* Jark Hill, poss. scozzese, da Barbesi. — Olszewska contessa Enrichetta, possid. di Gallizia, da Danieli. — Lane Giorgio, possid. ingl., all' Europa. — *Da Ferrara:* Nicholson W. Giovanni, poss. ingl., alla Ville.

Partiti per Vienna i signori: Kierglewicz Francesco, possid. polacco. — *Per Vicenza:* Dalle Ore, contessa, poss. — *Per Verona:* Ozanne Riccardo, eccles. ingl. — De Gordon F., poss. pruss. — *Per Padova:* Henderson Elisabetta, proprietaria ingl. — Turri Antonio, poss. ferrarese. — Rum Ferdinando, poss. genovese. — *Per Trieste:* Sandor Ferdinando, poss. badese. — *Per Milano:* Sparre Cronenberg co. Enrico, uffic. badese. — De Choiseul co. Orazio, franc. — De Beauvau, principessa, possid. franc. — Kastor L., poss. di Bombay. — Davillier C., letterato franc. — Blanc Girolamo, poss. savoiardo. — Erskine Walter, colonnello ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 28 febbraio	Arrivati	602
	Partiti	675

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 28 febbraio	Arrivati	55
	Partiti	34

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 1.° marzo, le Ceneri, *vacat.*

Il 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 9 in *S. M. del Rosario*, vulgo i *Gesuati.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 febbraio. — Dal Prà Marianna, di Silvestro, di anni 10. — Fugazzaro Caterina, marit. Albanese, fu Giovanni, di 62. — Fassetta Anna, marit. Tonon, di Antonio, di 34. — Fornacher Emilia, marit. Pigazzi, di Domenico, di anni 19. — Rovere Rosa, fu Francesco, di 57. — Rocchi Giovanni, fu Francesco, di 69, merciaio. — Vianello Domenica, marit. Padoan, fu Santo, di 77. Wiel Pietro, di Gio., di anni 1, mesi 4. — Totale N. 8.

SPETTACOLI. — *Mercoledì 1.° marzo.*

NB. — *Tutti i Teatri taciono.*

SOMMARIO. — *Privilegio. Cambiamenti nell' I. R. esercito. Deliberazione della Congregazione centrale veneta.* — Impero d' Austria; *Consiglio dell' Impero: sedute del 24 febbraio della Camera dei signori, e del 23 di quella dei deputati. Giunta finanziaria. Rettificazione. L' Ordine dei Paolini. Cessazione del Comitato di soccorso di Torontal.* — Stato Pontificio nostro carteggio: *l' incamerazione dei beni del clero; il carnevale a Roma; canonizzazione; la tipografia di Propaganda; monsignor Ricci; il Giubileo; l' enciclica.* — Regno di Sardegna; *istruzione amministrativa agli uffiziali. Uccisione e suicidio.* — Due Sicilie; *lettera minatoria. Cronaca della reazione.* — Impero russo; *le scorrerie di Brzoska.* — Spagna; *decreto.* — Francia; *l' inchiesta finanziaria, ec.* — Svizzera, Germania, America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 28 febbraio 1865.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
28 febbraio. - 6 a.	337''', 50	+ 1°, 8	+ 1°, 0	60	Sereno	E. N. E.[3]		6 ant. 8°
2 p.	338, 30	+ 6, 8	+ 4, 3	60	Nuvoloso	E.		6 pom. 7°
10 p.	338, 40	+ 5, 0	+ 4, 0	60	Nuvolo	E.		

Dalle 6 ant. del 28 febbraio alle 6 a. del 1.° marzo: T. m. + 7°, 2; » min. + 1°, 8

Età della luna: giorni 3.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 2111. AVVISO. (2. pubb.)

La Ditta Marchiori Luigi in Verona, avendo presentata domanda di commutazione delle due ruote in una sola al molino da grano in San Martino, nella località Cengia, serventisi delle acque del Fibbio; questa I. R. Delegazione invita tutti quelli che reputassero risentire pregiudizio dalla succennata commutazione, a presentare le loro eccezioni al protocollo delegatizio entro il termine di un mese decorribile dalla pubblicazione del presente Avviso, avvertendosi che scorso infruttuosamente il suddetto termine, non sarà tenuto calcolo delle eccezioni che posteriormente venissero insinuate in argomento.

Il progetto della Ditta Marchiori, è ostensibile presso la Registratura delegatizia nelle ore d'ufficio.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Verona, 18 febbraio 1865.
L'I. R. Cons. aul. Deleg. prov. Bar. di Jordis.

N. 2638. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel giorno 14 marzo p. v. verrà tenuto presso l'I. R. Commissariato distrettuale di Maniago il primo esperimento d'asta per la vendita dei fondi in Andreis, distretto di Maniago, in mappa ai NN. 2075, 2075, 2932, 2868, 2900, 4469, 4470, 34, 51, 43, in complesso di pert. 7.09, colla rendita di Lire 7:10, sul dato fiscale di fior. 142:88, a termini delle condizioni stabilite in generale per la vendita dei beni dello Stato.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Udine, 4 febbraio 1865.
L'I. R. Cons. Intendente, Pastori.

N. 1481 AVVISO D'ASTA (3. pubb.)

L'I. R. Delegazione provinciale di Venezia rende noto, che il 2 marzo corr., alle ore 10 ant., avranno luogo nell'Ufficio della locale I. R. Intendenza delle sussistenze militari, Riva degli Schiavoni, ai Forni, N. 2187, le trattative per la fornitura delle legne forti da fuoco occorrenti alle II. RR. truppe di guarnigione in Venezia, mediante offerte soltanto in iscritto, ma tanto in via d'appalto, quanto alternativamente in via di versamento.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intiero tenore nella Gazzetta di lunedì 27 febbraio, N. 47.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 10 febbraio 1865.
L'I. R. Cons. aul. Del. prov., Cav. de Piombazzi.

AVVISI DIVERSI.

N. 141 Amm. 186

MONTE DI PIETA' DELLA REGIA CITTA' DI VENEZIA.

Avviso.

Procedutosi nel giorno 31 gennaio p. p. presso la spettabile Congregazione municipale alla CXXVII estrazione delle *quattro grazie pro vecchi ad Haeredes*, da pagarsi riferibilmente all'annualità 1864, sortirono le seguenti Ditte:

I *quaderno a carte* 55 nobili sigg. Carlo, Giovanni, Luigi, Antonio e Marco fratelli Costanti del fu Crescenzio, per . . . A. L. 1825 ossiano F. 638:75
II *quaderno a carte* 38 Aron del fu David Vita Uxiel e David, Aron ed Jacob Uxiel del fu Jsach Minori per . . . A. L. 1825 » 638:75
III *quaderno a carte* 5.41 Alessandro d'Angeli del fu Abram, per . . . A. L. 1825 » 638:75
IV *quaderno a carte* 57 Fraterna generale di culto e beneficenza degli Israeliti per . . . A. L. 1825 » 638:75
A. L. 7300 » F. 2555:—

Nel rendersene edotte le Ditte stesse non che gli aventi ragione da esse, le si prevengono che o personalmente, o mediante legali procuratori potranno presentarsi alla Prepositura del Pio Istituto per essere tacitati della somma loro spettante alla base dei titoli relativi, valendo a comprovare il pieno loro diritto alla libera percezione di quanto rispettivamente li risguarda.

Dalla direzione del civico Monte di Pietà,
Venezia il 18 febbraio 1865.
Il Direttore,
Dott. Fil. conte Nani-Mocenigo.
Il Segretario,
Gaetano Forza.

196

LA DIREZIONE DELLA SOCIETA' IPPICA VICENTINA ANNUNCIA

che per 20, circa, del prossimo venturo marzo, nello Stabilimento a ciò destinato, annesso alla privata Accademia di Equitazione in Campo Marzio, incominceranno le Monte Ippiche coi generatori qui sotto elencati:

1.° Stallone (Silvio) di purissimo sangue **Inglese**, nato il 27 maggio 1857, alto metri 1.68 *(à la potence)*, baio dorato, con stella e piccola balzana.

2.° Stallone (Hardy) di scelta razza **anglo-normanna**, nato nell'anno 1860 alto metri 1.66 *(à la potence)*, baio marrone scuro, zaino.

3.° Stallone (Mr. Pierre) della vera razza **perchéronne**, nato a Bouleville il 25 febbraio 1860, alto metri 1.65 *(à la potence)*, grigio oscuro pomellato.

4.° Stallone (Parigi) di pura razza **Friulana Serafini**, nato nel maggio 1858, alto metri 1.49 *(à la potence)*, stornello carico pomellato, estremità anteriori quasi nere, crini oscuri.

La Direzione previene eziandio, che sono avanzate le trattative per l'acquisto di un quinto Stallone di nobilissima razza orientale.

Il giorno preciso dell'incominciamento delle monte, le norme, e le tariffe relative, verranno fatte conoscere con altro avviso, dopo le decisioni dell'imminente adunanza generale dei signori azionisti.

Vicenza il 27 febbraio 1865.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 437. 1. pubb.

EDITTO.

Ad istanza di Lorenzo Boso fu Gio., di Canale, contro Gio. Batt. Reato fu Antonio di Sorriva, verranno tenuti nel locale di questa Pretura i tre esperimenti d'asta nei giorni 21, 28 marzo e 4 aprile pp. vv., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., per la vendita delle infrascritte realità, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Tranne l'istante o suo procuratore, niun altro aspirante alla delibera dei beni da vendersi potrà essere ammesso ad offrire, se non avrà previamente verificato alla relativa Commissione il deposito di un 1⁄5 per 100 sul valore di stima degli stabili all'acquisto dei quali aspirasse.

II. Nel primo e secondo incanto non verranno accettate offerte inferiori al prezzo di stima, e nel terzo incanto verranno deliberati anche ad un prezzo minore, purchè sia sufficiente a coprire il credito dell'istante, interessi e spese, e le inscrizioni anteriori.

III. Ritenuto a sconto del prezzo l'importo del verificato previo deposito, il restante prezzo dovrà pagarsi dal deliberatario, che verrà tosto immesso nel materiale possesso degli stabili deliberatigli, entro il termine di trenta giorni, da che sia passata in cosa giudicata la relativa sentenza graduatoria, e dovrà infrattanto sul prezzo dovuto dal giorno della verificata delibera in poi, corrispondere l'interesse ragguagliato nella ragione annua del 5 per 100.

IV. Tutti i pagamenti indistintamente dovranno verificarsi dal deliberatario in pezzi d'oro da 20 franchi e doppie di Genova coi rispettivi prezzi al corso di Piazza.

V. La piena proprietà dei deliberati stabili verrà deferita al deliberatario, tosto che avrà egli giustificato l'intero pagamento del prezzo dovuto, e mancando egli di adempirlo strettamente nei termini suavvisati, sarà sottoposto al reincanto degli stabili a tutto suo danno e pregiudizio.

VI. Esso deliberatario dovrà poi ritenere i debiti inscritti che non fossero per anco scaduti, e dei quali i creditori non acconsentissero di riceverne i pagamenti prima del termine convenuto.

VII. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese inerenti e conseguenti dalla delibera, quindi anche la tassa di commisurazione relativa all'acquisto da esso effettuato.

Descrizione degli stabili.

Comune censuario di Sorriva.

1. In Sorriva. Casa composta di cantina a volto, scala esterna di pietra e legno, con pergolo pure di legno, che mette ad una camera sopra la cantina, soffitta sopra con coperto a travi e scandole. A sera della descritta casa, altro locale con coperto a travi e scandole. Corte con muro di cinta. Fra confini a mattina Isidoro Reato di Francesco, mezzodì Bortolo Reato fu Antonio, sera strada, settentrione Antonia Baldissera, maritata De Cia, censita al N. 836, q. pert. 0.03, rend. L. 1:80.

Valutata depurati fior. 86.

2. In Avol. Terra zappativa, parte coltivata a canape, con N. 4 gelsi di vecchia data, censita al N. 379, di pert. 1.54, rendita L. 1:40, fra confini a mattina Pietro Pirat, a mezzodì Gio. Dalla Torre, sera Dalla Torre Vittore fu Pietro ed altri, a settentrione Reato Bortolo fu Antonio.

Suo valor depurato fiorini 129:36.

3. In Natronich. Aratorio in mappa al N. 349, di pert. 0.74, rend. L. 2:43, fra confini a mattina e sera strada, mezzodì Reato Angelo q.m Giacomo detto Battistella, a settentrione Reato Domenica q.m Gio., maritata De Cia.

Suo valore depurato fior. 62:16.

Comune cens. di Servo.

4. In Tabioma. Prato in mappa ai NN.

N. 1865, prato, di pertiche 4.46, rend. L. 3:72.

N. 1871, prato, di pertiche 6.97, rend. L. 4:88.

N. 2101, pascolo, pert. 5.70, rend. L. 3:19.

In totale pert. 17:13, rendita L. 11:79, fra confini a mattina Reato Bortolo e fratelli q.m Antonio, mezzodì Dal Prà Antonio detto Michelin ed altri, sera Reato Pietro q.m Angelo, a settentrione Comune.

Suo valor depurato fiorini 328:89.

Totale fior. 606:41.

Il presente verrà affisso all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nel Foglio d'Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Feltre, 15 gennaio 1865.
Il Pretore, Cetti.
Da Re Canc.

N. 1204. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 21, 28 marzo ed 11 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., in questa Pretura si terranno i tre esperimenti d'asta degl'immobili sottodescritti, esecutati dall'I. R. Procura di Finanza, faciente per l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Vicenza, in odio di Arcangelo Frammarin tanto per suo conto, quanto per conto della minore sua figlia Maria Frammarin, ora dimorante in Roncà, Distretto di Soave, e ciò per pagamento di tasse d'immediata esazione, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 30:68 da subastarsi per la quarta parte e cioè di austr. Lire 7:67, importa fior. 67:11 di nuova valuta a., invece nel terzo terzo esperimento lo saranno a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà all'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta degl'immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo, oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta dei fondi a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Quarta parte pro indiviso dei seguenti immobili da subastarsi.

In Provincia di Vicenza, Distretto di Arzignano, Comune censuario di Montorso.

Al mappale N. 1967, arat. arb. vit., di pert. 7.23, colla rend. di L. 9:47.

N. 1968, zerbo cespugliato, pert. 3.75, rend. L. 1:31.

N. 1969, simile, pert. 0.61, rend. L. 0:21.

N. 1970, arat. arb. vit., pert. 3.52, rend. L. 4:61.

N. 1971, simile, pert. 3.69, rend. L. 4:83.

N. 1972, arat. in colle, pert. 0.81, rend. L. 0:73

N. 1973, bosco ceduo forte, pert. 8.75, rend. L. 3:41.

N. 1989, pascolo, pert. 2.54, rend. L. 1:32.

N. 1990, arat., pert. 1.98, rend. L. 1:78.

N. 1991, zerbo cespugliato, pert. 6.43, rend. L. 2:25.

N. 2345, zerbo, pert. 4.73, rend. L. 0:76.

Totale pert. cens. 44.04, rend. L. 30:68.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si pubblichi nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 18 febbraio 1865.
Il Dirigente, Broglia.

N. 1076. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Sacile rende noto al pubblico, che l'I. R. Tribunale Prov. in Udine, con sua deliberazione 14 corr., Numero 1549, trovò d'interdire come interdice per incipiente ebetudine Gio. Batt. Cardazzo q.m Osvaldo di Budoja, essendogli stato deputato in curatore il di lei fratello D. Antonio Cardazzo.

Locchè si pubblichi in questo Capoluogo, nella Piazza di Budoja, si affigga all'Albo Pretoreo, e si inserisca per tre volte ed in tre settimane consecutive nella Gazz. Uffiz. di questo Dominio.

Dall'I. R. Pretura,
Sacile, 18 febbraio 1865.
Il Pretore, Lovadina.
Gallimberti Canc.

N. 482. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Valdagno porta a notizia, che con odierno Decreto pari N., si dichiara chiuso il concorso, aperto con Editto 25 giugno 1863, sulla sostanza di Lorenzo Ferrari, il quale viene ripristinato nei diritti civili.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 25 gennaio 1865.
Il Pretore, Chiminelli.

N. 1465. 1. pubb.

EDITTO.

Si notizia, che l'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza, con sua deliberazione 14 corr., N. 1468, interdisse per mania melanconica Guarda Gio. Batt. fu Nicolò di Montebello, a cui fu deputato in curatore Scappin Girolamo di Montebello.

Dall'I. R. Pretura,
Lonigo, 19 febbraio 1865.
Il Pretore, Clementi.
Bongiovanni Canc.

N. 3810. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Carlo Serena, negoziante di Bologna, che il sig. Gabriele dott. Fantoni coll'avvocato Rossi, produsse in suo confronto la petizione 8 novembre 1864, N. 21983, per pagamento franchi 300, in dipendenza alla cambiale Parigi 3 settembre 1864, che l'eccelso Appello di Venezia, con suo ossequiato Decreto 29 novembre, N. 23224, ne emetteva relativo precetto cambiario, che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Antonio Scrinzi, destinato in suo curatore ad actum.

Incomberà quindi ad esso reo convenuto di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 21 febbraio 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, Malfèr.
Reggio Dir.

N. 1177. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Sacile rende noto, che nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione, avrà luogo nei giorni 30 marzo, 20 e 27 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento di subasta, per la vendita delle sottodescritte realità, esecutate dal sig. Antonio Mazzoni di Caneva, coll'avvocato Andreoli, in pregiudizio di Gio. Batt. fu Antonio de Marco detto Sorghet, assente d'ignota dimora, rappresentato dall'avv. dott. Perotti, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili verranno venduti in un solo corpo e nello stato e grado in cui si trovano, senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

II. Tranne l'esecutante e la Ditta Perotto e Malfante prima iscritta, nessuno potrà farsi aspirante senza il previo deposito del decimo del valore dell'immobile.

III. Ai due primi esperimenti non avrà luogo la delibera a prezzo inferiore alla stima, ed al terzo si delibererà anche ad un prezzo inferiore, purchè basti a sodisfare i creditori iscritti.

IV. Il deliberatario dovrà depositare entro 30 giorni successivi alla delibera nella Cassa forte di questa Pretura il prezzo offerto, con imputazione del previo deposito e sempre in valute d'argento al corso legale, sotto comminatoria, in caso di difetto, di reincanto a tutto suo pericolo e spese.

V. L'esecutante potrà prelevare dal prezzo depositato le spese di esecuzione da liquidarsi.

VI. Tutte le spese e tasse relative all'aggiudicazione, immissione in possesso e voltura, nonchè tutte le imposte prediali che fossero insolute staranno a carico del deliberatario, il quale non potrà ottenere la giudiziale immissione in possesso, che dopo provato il pagamento del prezzo.

Descrizione dell'immobile da subastarsi.

In mappa stabile di Sarone di Caneva, Distretto di Sacile.

Casa e stalla, di pertiche cent. 11, colla rendita censuaria di L. 4.68, in mappa al N. 1127.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi, inserito nei pubblici Fogli e pubblicato in Piazza di Sarone

Dall'I. R. Pretura,
Sacile, 22 febbraio 1865.
Il Pretore, Lovadina.
Bombardella Canc.

N. 996. 2. pubb.

EDITTO.

Per parte di questa Pretura si rende noto, che sull'istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., faciente per l'I. R. Intendenza di Padova, ed in odio di Angela Porto fu Giuseppe, consorte Dalle Nogare di Cittadella, debitrice d'imposta d'immediata esazione, si farà luogo nei giorni 28 marzo, 4 aprile e 2 maggio 1865, dalle ore 9 ant. alle 12, in questa Sala d'Ufficio, a mezzo di apposita Commissione all'asta fiscale degli immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di a. L. 119:93, importa fior. 1049:38 1/2 di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valor censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi, siti in Comune cens. di Breganze.

Al mappale N. 149, arat. vit. in piano, pert. cens. 4.83, rend. L. 45:03.

N. 3709, arat., pert. cens. 0.27, rend. L. 2:60.

N. 3710, casa colonica, pert. cens. 0.37, rend. L. 16:80.

N. 3714, orto, pert. cens. 0.28, rend. L. 2:36.

N. 3719, pascolo, pert. cens. 0.14, rend. L. 0:14.

N. 3712, arat. arb. vit. in piano, pert. cens. 9.49, rendita L. 89:18.

N. 3976, simile, pert. cens. 5.60, rend. L. 43:12.

N. 4268, argine pascolivo arat. arb. vit., pert. cens. 0.20, rend. L. 0:70.

In complesso pertiche cens. 21.18, rend. a. L. 199:93.

Ed il presente sarà pubblicato con affissione all'Albo Pretoreo e nei soliti siti del Capoluogo e del Comune di Breganze, e con triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Marostica, 7 febbraio 1865.
Il Pretore, Scaramella.

N. 3143. 2. pubb.

EDITTO.

Ad istanza del dott. Domenico Console, Notaio di Venezia, quale amministratore della sostanza ereditaria del fu Francesco Sartori, mancato a vivi in questa città li 2 febbraio corrente, vengono convocati tutti i creditori verso la predetta eredità a insinuare e provare i loro diritti, comparendo a tal fine alla Camera V di Commissione di questo I. R. Tribunale, dalle ore 10 di mattina alle 2 pom. del giorno 31 marzo 1865, coll'avvertenza che coloro fra essi che non si saranno insinuati nel termine stabilito, venendo l'eredità esaurita nel pagamento dei crediti insinuati, non avranno alcuna azione contro di essa, se non in quanto fossero garantiti del diritto di pegno.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile,
Venezia, 20 febbraio 1865.
Il Presidente, Venturi.
Sostero.

N. 1293. 3. pubb.

DECRETO.

È chiuso il concorso dei creditori, apertosi coll'Editto 16 novembre 1864, N. 8915, sulla sostanza di Pietro Dal-Bianco di Bortolo di Lugo.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 16 febbraio 1865.
Il Pretore, Bortolan.

N. 1336. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora nob. Gio. Batt. Gazzola, che in seguito all'istanza 22 corrente N. 1336, di Margherita Povegliutti e Giuseppe Lugo, gli venne deputato in curatore questo avvocato dott. Luigi Cesconi, onde lo rappresenti nella causa promossa colla petizione 28 ottobre 1864, N. 20430, da Elisa Canella-Mari in confronto delle suddette Povegliutti e Lugo per cancellazione della marca feudale esistente sul fondo denominato Pradelle in Nogarole, ed altro, e ciò dietro l'istanza 9 corrente Numero 431, per denuncia della lite stessa prodotta dalle suddette ree convenute, in confronto di esso assente, e degli altri eredi della defunta nob. Zilia Giusti Gazzola.

Viene quindi eccitato esso assente a fornire in tempo utile degli occorrenti mezzi di difesa il sunnominato curatore, od a scegliere, e notificare altro legale procuratore, ed a prendere quelle determinazioni, che riputerà del miglior suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 25 gennaio 1865.
Il cav. Presidente, Fontana.
Franchini, Dir.

N. 2785. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che al Numero 600 del Maestro, vennero da oltre 30 anni depositati giudizialmente N. 3 Vaglia con protesti pel complessivo importo di a. L. 1285:71 in causa fra Pietro Copano e Domenico Fossati.

Irreperibile quest'ultimo viene diffidato a prodursi per l'estradazione in concorso od in confronto della C. P. entro mesi 6, coll'avvertenza che scorso il detto termine infruttuosamente i documenti di cui sopra, dietro adesione ottenuta dalla C. P., verranno passati all'Archivio dei Frari e sollevato l'I. R. Erario dall'ulteriore responsabilità della custodia.

Locchè si affigga all'Albo, pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 14 febbraio 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, Malfèr.
Reggio, Dir.

N. 1095. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Latisana rende noto all'assente d'ignota dimora Gio. Batt. Ballarin fu Giacomo, che sopra istanza odierna di Giuseppe fu Domenico Ballarin, contro Francesco e consorti Ballarin fu Giacomo, fu con Decreto pari data e N., accordata la prenotazione pel credito di fiorini 2111:97, in base alla divisione 18 dicembre 1861, e che gli fu deputato in curatore l'avv. dott. Valentinis, al quale potrà rivolgersi per l'opportuna difesa o nominare altro procuratore, e che in difetto dovrà ascriverne a sè stesso gli effetti della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Latisana, 17 febbraio 1865.
Il Pretore, Zorse.
G. B. Tavani.

N. 948. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 23 marzo p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., avrà luogo nell'Ufficio di questa Pretura sotto la sorveglianza di apposita Commissione, il quarto incanto degli immobili sottodescritti, esecutati ad istanza di Antonio Bettiol e LL. CC., in confronto della eredità di Elisabetta Pelin-Minato, rappresentata dall'erede Angelo Minato, immobili apprezzati nell'atto di stima prodotto in Giudizio il giorno 11 settembre 1863, N. 5029, a qualunque aspirante ostensibili, fior. 1452 v. a., alle seguenti

Condizioni.

I. In questo quarto esperimento verranno deliberati i beni a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta depositando nelle mani della Commissione il decimo del valore di stima, che verrà restituito a tutti alla chiusa d'asta, meno il maggior offerente.

III. Entro otto giorni dall'intimazione del Decreto di delibera dovrà l'acquirente depositare in Giudizio sotto le comminatorie di legge il prezzo in monete legali d'argento, salva imputazione del deposito cauzionale, dietro di che potrà a tutte sue spese chiedere ed ottenere la definitiva aggiudicazione con facoltà alle censuarie volture.

IV. Dal giorno dell'eseguito pagamento decorreranno a vantaggio ed a carico del deliberatario le rendite, e le imposte dei beni.

Immobili da subastarsi.
in Distretto di Montebelluna,
Comune cens. di Posmon.

Mappale N. 1624, arat., pert. cens. 6.25, rend. a. L. 26:84.

N. 1625, casa, pert. cens. 0.13, rend. a. L. 21:84.

N. 1626, orto, pert. cens. 0.04, rend. a. L. 0:23.

N. 1627, casa, pert. cens. 0.30, rend. a. L. 32:76.

N. 1628, orto, pert. cens. 0.36, rend. a. L. 2:03.

N. 2021, orto, pert. cens. 0.32, rend. a. L. 1:81.

Totale pert. cens. 7.40, rendita a. L. 85:51.

Valore di stima fior. 1452 val. austr.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretoriale e nei luoghi soliti, con triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Biadene, 8 febbraio 1865.
Il Pretore, Zannoner.

N. 1185. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico, che ad istanza del sig. Gio. Batt. Protti, di Longarone, in confronto di Domenico Tovanella fu Giacomo dello stesso luogo e creditori inscritti, saranno tenuti nei giorni 24 marzo e 7, 24 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., gli esperimenti d'asta nella residenza di quest'Ufficio, nel quale resta libera l'ispezione dei certificati di Censo e d'ipoteca, ed il protocollo di stima giudiziale, per la vendita giudiziale degli immobili sotto descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in tanti Lotti distinti, quanti sono gli stabili da alienarsi.

II. Ai due primi incanti gli stabili non si delibereranno che a prezzo eguale o superiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore della stima medesima.

III. Ogni oblatore, tranne l'esecutante, dovrà prima di offrire depositare il decimo del prezzo di stima a cauzione dell'offerta, ed il terzo, compreso il decimo, subito dopo la delibera, con che otterrà il possesso degli stabili acquistati.

IV. Il rimanente prezzo cogli interessi del 5 per 100 dal dì della delibera sarà dall'acquirente depositato in moneta legale d'argento entro 20 giorni dalla delibera stessa, in difetto si procederà a nuovo incanto a tutto di lui rischio e pericolo.

V. L'aggiudicazione non si accorderà che pagato l'intiero prezzo.

VI. L'esecutante non assume alcuna responsabilità, tranne quella derivante dal fatto proprio.

VII. Ogni spesa di delibera, possesso ed aggiudicazione ed ogni eventuale debito, imposte pubbliche e comunali saranno a carico del deliberatario.

Descrizione degli stabili.

In mappa di Longarone.

1. Casa colonica, posta in Longarone al civ. N. 69, in mappa al N. 2004, con porzione della corte al N. 9 e del forno al Numero 2006, di pert. 0.12, rend. L. 15:42, e nell'estimo provvisorio ai NN. 2321, 2322, stimato fior. 1000.

2. Loco detto Piospa ai NN. di mappa 773, 775 e 2016, di pert. 1.02, colla rendita di Lire 1:67 e nell'estimo provvisorio al N. 2309, stimato fior. 80.

Comune amministrativo di Castello e censuario di Podenzoi.

3. Loco detto Drio Pian da Costa, prato in monte ai NN. di mappa 1992, 1993, 1994 e 1995, di pert. 5.22, rend. L. 2:03 e nell'estimo provvisorio ai Numeri 715, 716, 717, stimato fiorini 120.

4. Prato in monte detto Sotto Col di Luni, ai NN. di mappa 2048, 2049, di pert. 2.73, rendita L. 1:45, nell'estimo provvisorio al N. 1504, stimato fiorini 58.

5. Prato loco detto Diane sul Monte Endra al N. 2059, di pert. 2.56, rend. L. 0:15, nell'estimo provvisorio N. 1279, stimato fior. 50.

6. Col de Luni, prato al N. di mappa 2537, di pert. 0.96, rend. L. 0:56, e nell'estimo provvisorio al N. 1520, stimato fiomato fior. 80.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e sulle Piazze di Belluno e di Longarone e nell'Albo Pretoriale.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 11 febbraio 1865.
Il Cons. Dirig., De Pol.
G. Callegari Uff.

N. 114. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra requisitoria 31 spirato dicembre N. 16135, dell'I. R. Tribunale Provinciale di Verona si terrà in questa residenza Pretoriale nel giorno 15 marzo p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. un quarto esperimento d'asta per la vendita degl'immobili sotto descritti esecutati ad istanza di Giuseppe Negri fu Carlo, di Verona, a pregiudizio di Giuseppe Delaini fu Benvenuto, pure di Verona, alle condizioni portate dal capitolato di cui l'Editto 29 febbraio 1864 N. 1044, di questa Pretura, inserito nel Foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni 25, 26 e 30 marzo 1864 ai NN. 37, 38 e 39, colle modificazioni per altro che la vendita stessa procederà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima; che dal deposito per adire all'asta di cui l'articolo III dell'Editto suddetto debba essere esonerato oltrechè l'esecutante anche il creditore inscritto civico Ospitale di Verona; che questi rendendosi deliberatario sia esonerato dall'obbligo di depositare il prezzo sotto le norme dell'articolo IV del succitato Editto.

Descrizione degl'immobili da alienarsi.

Un corpo di case con botteghe in Castelnuovo, parte ad uso dominicale, parte d'affitto, e parte ad uso rusticale con corte e brollo cinto di muro, in contrada della Piazza, il tutto marcato coi NN. di mappa 435, 952, con ogni aderenza, pertinenza e diritto agl'immobili stessi spettanti ed inerenti e nello stato attuale in cui si attrovano al compratore ben noti in causa dell'incendio avvenuto dello stesso corpo.

Una pezza di terra arativa con viti, mori ed altri alberi detta le Preare.

Altra simile detta le Majettine, parte arativa e parte prativa con viti ed altri alberi.

Altra pezza di terra arativa con viti, mori ed altri alberi detta le Giuliane.

Altra simile detta Scurteri.
Altra simile detta Finiselle.
Altra simile detta Casal.
Altra simile detta Crosetta.
Altra simile detta Scavezzacollo.

Altra simile divisa in tre pezzi, detta Treseghi, il tutto posto in Castelnuovo, fra confini al compratore ben noti, ed a corpo e non a misura, pezze che sono distinte nel catasto del Censo stabile di Castelnuovo in Ditta venditore, sotto i NN. di mappa 94, 97, 103, 436, 624, 625, 749, 750, 751, 752, 754, 795, 797, 798, 843, 845, 960, 961, 1221, 1222, 2, 382.

I suddetti stabili vennero stimati fior. 14312:44.

Dall'I. R. Pretura,
Bardolino, 9 gennaio 1865.
Il Pretore, Ceriali.
Gianfilippi Canc.

N. 578. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 22, 29 marzo e 19 aprile p. f., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., verranno tenuti in questa residenza Pretoriale tre distinti esperimenti d'asta, per la vendita del fondo descritto nell'Editto 22 febbraio 1864, N. 1157, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 4, 11 e 16 marzo 1864, NN. 52, 58 e 62, ed alle condizioni nel suddetto Editto espresse, e sotto l'avvertenza che l'asta procederà per fior. 11:29 v. a., importo spese liquidate oltre le successive di esecuzione da liquidarsi a favore dell'istante I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Verona, a pregiudizio di Luigi Brighenti, sensale di Verona, ora assente e d'ignota dimora, e per essa al nominato curatore avv. Gio. Batt. d.r Graziani addetto a questo foro.

Descrizione del fondo.

Orto nel Comune censuario di Castelletto al mappale N. 2414, di pert. cens. 1.48, colla rendita di a. L. 9:10.

Dall'I. R. Pretura,
Bardolino, 6 febbraio 1865.
Il Pretore, Ceriali.
Gianfilippi Canc.

N. 669. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 22, 29 marzo e 19 aprile dalle ore 10 ant. alle 2 pom., verranno tenuti in questa residenza Pretoriale tre distinti esperimenti d'asta, per la vendita degli stabili descritti nell'Editto 10 agosto 1863, N. 4894 pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 2, 10 e 19 settembre 1863, NN. 197, 203 e 211, ed alle condizioni nel suddetto Editto espresse, e sotto l'avvertenza che l'asta procederà per fior. 5:50, qual importo di spese liquidate col Decreto 28 marzo 1864, N. 1227, a favore dell'istante Imp. Reg. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Verona, ed a pregiudizio di Luigi Brighenti, sensale di Verona, ora assente e d'ignota dimora, e per esso al nominato curatore avvocato Gio. Batt. dott. Graziani addetto a questo foro.

Descrizione dei fondi.

Casa colonica al mappale Numero 2410, di pert. cens. 0.05, colla rend. di a. L. 4:50.

Giardino d'agrumi al Numero 2412, di pert. cens. 0.29, colla rend. di a. L. 1:78.

Ambedue i detti fondi sono siti nel Comune cens. di Castelletto, Distretto di Bardolino.

Dall'I. R. Pretura,
Bardolino, 6 febbraio 1865.
Il Pretore, Ceriali.
Gianfilippi, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

GIOVEDÌ 2 MARZO. ANNO 1865. — N. 50.

ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Legge del 25 febbraio 1865 (*) intorno all'abolizione del § 262 del Regolamento del monopolio doganale e dello Stato.

(Valevole per quelle parti del territorio doganale generale, in cui è in vigore il Regolamento del monopolio doganale e di Stato dell'11 luglio 1835.)

Coll'adesione delle due Camere del Mio Consiglio dell'Impero, trovo di ordinare:

« § 1. Le disposizioni del § 262 del Regolamento del monopolio doganale e di Stato dell'anno 1835, e quelle del § 28 dell'Ordinanza del 7 giugno 1853 (*Bullettino delle leggi dell'Impero, Puntata XXXII, N.* 104, *pag.* 530), a norma delle quali i prodotti di tessitura e di maglia, senza distinzione della loro origine dall'interno, o dall'esterno, nella quantità di più d'un centinaio di peso, come pure quelle merci, che sono colpite da un dazio d'entrata che giunge a fior. 50 per centinaio doganale, o che lo sorpassano, se pervengono a una quantità di più di 25 funti, peso di Vienna, entrando in un luogo chiuso da barriere doganali, debbono denunziarsi presso gli Uffizii della barriera a voce od in iscritto, e deporsi nell'Uffizio doganale esistente in quel luogo, vanno fuori d'attività col dì primo marzo 1865.

« § 2. Il Ministro di finanza è incaricato dell'esecuzione della presente legge.

« Vienna 25 febbraio 1865.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

« Arciduca RAINIERI, *m. p.*

« DI PLENER, *m. p.*

« Per ordine Sovrano,

« Barone di Ransonnet, *m. p.* »

(1) Contenuta nella Puntata IV del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, pubblicata il dì 26 febbraio 1865, sotto il N. 14.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 agosto dello scorso anno, si è graziosissimamente degnata, con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, d'innalzare il direttore camerale arciducale, Matteo Kasperlik, alla nobiltà dell'Impero austriaco, col predicato *nobile di Teschenfeld*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, all'aggiunto della Direzione della Speditura della R. Cancelleria aulica ungherese, Gregorio Musch, nell'occasione che fu collocato in istato di riposo, in riconoscimento de' fedeli e proficui servigi, da lui prestati con annegazione per lunghi anni.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 2 marzo

N. 384-336 Sez. II.

Noi GIUSEPPE LUIGI *del titolo dei SS. MM. Nereo ed Achilleo, della S. Romana Chiesa prete Cardinale* Trevisanato, *Consigliere intimo attuale di Stato di S. M. I. R. A., Cavaliere di I classe e Prelato dell'I. R. Ordine austriaco della Corona di ferro, Gran Dignitario, Cappellano della Corona del Regno Lombardo-Veneto, per divina misericordia Patriarca della S. Metropolitana Chiesa di Venezia, Primate della Dalmazia, Abate commendatario perpetuo di S. Cipriano di Murano*, ecc. ecc.

Al venerabile Clero e al nostro amatissimo Popolo della Città e Diocesi salute e benedizione.

Avendo Noi innalzate al Sovrano Pontefice Pio IX le umili Nostre preci, affinchè si degnasse di benignamente impartirci l'indulto per la vicina Quaresima, Egli, nella sua molta clemenza, con suo venerato Rescritto del dì 28 dicembre 1864 si piacque a cordarci la facoltà di concedere, come concediamo a tutti i fedeli di questa Città ed Arcidiocesi, compresi anche i Regolari d'ambo i sessi, che non siano astretti da voto speciale, di potersi cibare nell'unica commestione di carni d'ogni qualità nel corso della stessa Quaresima. Sono esclusi però da questo indulto il primo giorno di Quaresima 1.° marzo, i venerdì 3 e 10 marzo, il sabato 18 detto, vigilia di S. Giuseppe, il venerdì 24, vigilia dell'Annunziazione, il venerdì 31 parimenti di marzo ed il venerdì 7 aprile, non che i tre ultimi giorni della Quaresima, 13, 14, 15 aprile, nei quali si dovrà far uso di cibi strettamente di magro; e sono eccettuati eziandio, quanto alle carni, il mercoledì dei Quattro Tempi 8 marzo, il venerdì 17 marzo, e gli altri sabati, nei quali si permette l'uso delle uova e dei latticinii, sempre per altro nell'unica commestione.

Con altro Rescritto apostolico del 23 dicembre 1864, lo stesso Pontefice ci autorizza a permettere, siccome Noi permettiamo, l'uso delle uova e dei latticinii in tutte le vigilie e tempora dell'anno, eccettuate le vigilie della Pentecoste, dei Ss. Apostoli Pietro e Paolo, dell'Assunzione di Maria, di Tutti i Santi e del Ss. Natale in cui non si possono usare che cibi strettamente magri.

È desiderio poi del Santo Padre, che i fedeli di questa Arcidiocesi, oltre la esatta osservanza del quadragesimale digiuno, compensino l'indulto concesso con altre opere pie, e fra queste colla visita settimanale ad una chiesa: al quale oggetto Noi assegniamo ad ognuno la propria chiesa parrocchiale, od un'altra qualunque, purchè sia sacramentale, ed alle persone, che vivono in Comunità, la chiesa del proprio Instituto, e raccomandiamo a tutti che in questa visita innalzino ferventi preghiere all'Altissimo per la conversione dei poveri peccatori, per la estirpazione dell'eresie, per la concordia dei Principi cristiani, per la esaltazione della Santa Chiesa e per la prosperità del Supremo Pontefice.

Noi, che conosciamo appieno quanta sia la pietà degli ottimi Nostri figliuoli in Gesù Cristo, nutriamo la dolce speranza, ch'eglino in questo tempo accettevole della santa Quaresima vorranno con ogni maniera di mortificazioni e di penitenza apparecchiarsi a celebrare con gaudio il risorgimento glorioso del Nostro Signore, il quale per la via dei patimenti e dei dolori ebbe ad entrare nella gloria dell'Eterno suo Padre. Il perchè non ci faremo a mostrarvi, o dilettissimi, quanto sia necessario che infreni gli sregolati appetiti e crocifigga, secondo l'avviso dell'Apostolo, le membra riottose, che si ribellano del continuo contro lo spirito, chi vuol conseguir la salute; ma ci adopreremo invece a farvi brevemente conoscere, com'egli sia mestieri ubbidire della buona voglia alla Chiesa ad essere, non già di nome, ma sì di fatto Cattolici. La tenera nostra madre, la Chiesa, che palpita sempre per lo bene dei cari suoi figli, a incamminarli sul diritto sentiero, che mena alla sempiterna salvezza, gl'invita sull'esempio del divino suo Sposo a praticare quelle mortificazioni e quelle penitenze, che deggiono fruttare un giorno ad essi un immenso prezzo di gloria nei cieli, avvezzandoli per tal guisa a quello spirito di annegazione, che forma il più nobile carattere del vero Cristiano. Ora chi non ubbidirà alle tenere voci di questa madre amorosa? Ma ohimè! noi viviamo in un'infelice stagione, in cui non pochi snaturati e degeneri figli di quest'amorosissima delle madri armano le sacrileghe mani a ferirla barbaramente nel seno, la insultano, la dispogliano, ne conculcano villanamente le leggi e i diritti, ne bistrattano i ministri, si scagliano furibondi contro la veneranda maestà del suo visibile Capo, disprezzando Gesù Cristo medesimo nella sacra persona del suo augusto Vicario. Non parlo delle perverse dottrine, delle infernali eresie, delle bestemmie diaboliche, che si vanno tuttodì vomitando da scritte sataniche e da empii giornali, che paiono inspirati dal diavolo nel sacrilego intento di distruggere, se fosse possibile, la religione e di mettere così a soqquadro la civil società.

Di mezzo all'orrendo frastuono di tante bestemmie, fra la densa caligine, che intenebra tante menti, porgete, o fedeli, l'orecchio alle voci materne della cattolica Chiesa, e fissate lo sguardo nella luce vivissima, che piove dalla divina sua faccia. Ascoltate questa infallibile maestra, la quale, illuminata dallo Spirito Santo, vi fa conoscere la verità, e, parlandovi per mezzo del suo Capo, del Romano Pontefice, vi franca da ogni errore, e vi addita quei santi principii e quelle norme infallibili, che hanno a governare le vostre azioni in tutto il corso di vostra vita. Ricordatevi che coloro, i quali non vogliono porgere ascolto alla Chiesa, sono, per testimonianza di Gesù Cristo medesimo, ad aversi in conto di gentili e di pubblicani. E se il successore di Pietro, il Romano Pontefice, fu costituito da Cristo maestro universale di tutti i fedeli, supremo Pastor dei Pastori e Capo visibile della Chiesa medesima, voi ben vedete com'egli sia necessario ubbidire a' suoi cenni, mettere in pratica i suoi comandi, ascoltar la sua voce come la voce istessa di quel Dio, di ch'Egli sostiene in terra le veci. No, non vi ha via di mezzo: bisogna, come vi abbiamo detto testè nel comunicarvi l'Enciclica del Santo Padre, esser Cattolici col Papa e come il Papa, bisogna ubbidire al Papa, starsi uniti senza riserva alcuna col Papa, ovveramente rinunciare alla fede e cessare di esser Cattolici. E di fermo mettere in dileggio le cose più sacre, strapazzare le astinenze e i digiuni, insultare la Chiesa e chi a nome di Dio la governa, portare in trionfo la ingiustizia, la dissolutezza, la frode, l'empietà e la miscredenza, vivere una vita più da idolatri che da cristiani, e poi voler esser Cattolici, è una stoltezza imperdonabile, un apertissimo inganno, una contraddizione la più manifesta.

Ma Noi, come abbiamo accennato a principio, sappiamo che i Nostri amatissimi Figli sono animati dallo spirito della cristiana pietà, e perciò tenghiamo per fermo, ch'essi vorranno mostrare a tutti come si facciano una gloria di essere e di comparire veri Cattolici, non già a vuote parole, ma sì più presto colla solenne manifestazione dei fatti, e per conseguente Ci lusinghiamo, che le pratiche del digiuno, prescritte in questa Quaresima, saranno da tutti fedelmente eseguite. Che anzi Noi portiamo speranza che voi, o dilettissimi, all'astinenza ed al digiuno aggiungerete in questo tempo accettevole l'esercizio d'ogni altra cristiana virtù. Ci confidiamo che sarete solleciti nel portarvi con frequenza alla Chiesa per ascoltare la divina parola, che deve illuminare le vostre menti, ed infiammare i vostri cuori della carità del Signore. Speriamo che a rendere più meritevoli i vostri digiuni farete di aggiungervi larghe limosine a sollievo e ristoro di tanti infelici, che di mezzo alla più squallida miseria trascinano una vita di affanni, di privazioni e di stenti. E sopra tutto vogliamo credere che voi, ripieni di fede e ardenti di carità, vi farete ad innalzare dal fondo dei vostri cuori fervide preci al trono delle infinite misericordie di Dio, affinchè il Signore disarmi l'irritato suo braccio, ed allontanati quegli orrendi flagelli, che noi per le molte nostre iniquità ci meritiamo pur troppo, diffonda sopra di noi la piena di sue benedizioni celesti. Pregate per l'immortale Pontefice Pio IX, acciocchè, vinta una volta la lotta tremenda, in ch'Egli da sì gran tempo con tanta fermezza e con tanto valore guerreggia, abbia a cantar quanto prima il cantico della vittoria. Pregate per l'augusto Nostro Monarca Francesco Giuseppe I, acciocchè Iddio pietoso il sorregga a governar santamente in questi difficili tempi tante genti alle paterne sue cure affidate. Pregate per la pia Imperatrice e per tutta la religiosa imperiale Famiglia; e da ultimo pregate ancora per Noi, che ne abbiamo grande bisogno a portare il terribile peso dell'Episcopato, e che a pegno della cordiale Nostra benevolenza, vi compartiamo con pienezza di affetto la pastorale Nostra benedizione.

Venezia, dalla nostra Residenza Patriarcale a' 22 febbraio 1865.

† G. L. Card. TREVISANATO Patriarca.

Giuseppe Zuannich, *Cancelliere Patr.*

Ecco per disteso l'articolo della *Gazzetta della Germania del Nord*, riassunto da' dispacci telegrafici ne' dì scorsi:

« Giornali dell'Austria e degli Stati secondarii spingono i loro Governi a provocare una decisione federale, che riconosca il Duca d'Augustemburgo come Duca di Schleswig-Holstein, o per lo meno che ammetta un rappresentante del Principe in grembo alla Dieta. Ciò domandando, non solamente ei conferiscono alla Dieta germanica la competenza d'un Tribunale in materia di successione, ma sacrificano alle pretensioni del Principe d'Augustemburgo i titoli, che possono far valere il Granducato d'Oldemburgo e la Prussia, come pure i diritti di possessione, acquisiti da questa, di concerto coll'Austria, sui Ducati, in virtù d'un atto internazionale; essi attribuiscono oltracciò a un'Assemblea politica, non competente nel caso attuale, la decisione d'una questione, la quale non può uscire se non dalle negoziazioni fra le due grandi Potenze, nella loro qualità di posseditrici dei Ducati.

« In realtà, il diritto, che si pretende di attribuire in tal maniera alla Dieta germanica, non si regge sopra nessuna base legale, e sarebbe contrario a' diritti meglio fondati. Una risoluzione della Dieta che conferisse il Governo dei Ducati al Principe Federico, e che disconoscesse i titoli della Prussia, non sarebbe dunque se non un appello alla forza.

« Gli avversarii della Prussia credono di provare la loro imparzialità, dicendo che le questioni litigiose, concernenti la successione, potranno essere giudicate dal Tribunale austregale. Essi obbliano che negli affari litigiosi, concernenti il Ducato di Schleswig, non entrerebbe per nulla il Tribunale austregale, e che, segnatamente per lo Schleswig, il diritto di successione del Principe d'Augustemburgo è più contrastabile che per l'Holstein.

« Una risoluzione federale, come quella che si domanda a favore del Principe d'Augustemburgo, incontra, dunque, d'ogni parte ostacoli legali, la cui distruzione equivarrebbe al laceramento stesso del Patto federale.

« Manifestando questo pensiero, ci attendiamo il rimprovero da' nostri avversarii, che, in tali congiunture, è impossibile in generale di vivere in comunità federale; e, il confessiamo, quest'opinione è fondata non appena la Confederazione disconosce e oltrepassa la sua competenza, determinata dai trattati.

« Ignoriamo se la Dieta accoglierebbe, o no, una proposta, intesa a riconoscere il Principe d'Augustemburgo, o ad ammettere il suo rappresentante; ma, d'una cosa non dubitiamo, ed è, che, rimpetto ad una risoluzione di competenza dubbia, la Prussia non isgombrerebbe i Ducati.

« La questione dello Schleswig-Holstein non può essere sciolta pacificamente se non mediante un accordo tra la Prussia e l'Austria; ogni tentativo di trasformare le negoziazioni dei due possessori dei Ducati in deliberazione federale, non riuscirebbe se non a trarre in lungo l'affare, sendochè proposizioni, che la Prussia annunziasse in seguito ad una mozione, intesa a riconoscere il Principe d'Augustemburgo, dovrebbero essere esaminate dalla Dieta, alla stessa maniera che i titoli di quel Principe stesso, o quelli del Granduca d'Oldemburgo.

« La *Presse* di Vienna ha dunque torto, quando crede che simile mozione degli avversarii della Prussia cangerebbe in checchessia la situazione di fatto. Di rincontro a simile mozione, od alle sue conseguenze, si persisterebbe a Berlina nel contegno serbato sinora, e si continuerebbe pur sempre ad attendere l'esito delle negoziazioni coll'Austria. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI SIGNORI. — *Seduta del 24 febbraio.*

(Continuazione e fine. — V. la Gazzetta d'ieri.)

Il *Ministro delle finanze, Plener*: Il risultato della discussione finora seguita si può dividere in due parti. In primo luogo, fu discussa la questione del sistema d'imposte, e in secondo luogo, in quanto la legge non può presentemente venire modificata, la questione di porre rimedio alle tristi condizioni attuali, nei limiti della legge stessa.

Quanto al sistema d'imposte, egli ricorda che, negli anni 1859 e 1860, furono avviate indagini sull'imposta dell'acquavite; che quelle indagini non furono promosse dalla tenuità del provento dell'imposta sul grano tallito, ma dalla enormità dei pesi, che incombevano ai proprietarii di fabbriche di acquavite agricole e industriali. Allora fu dimostrato che il sistema d'imposta sul grano tallito è affatto irrazionale, che alcuni fabbricatori non potrebbero essere in caso di impiegare le loro materie meno buone alla produzione dell'acquavite; in quell'occasione si pose anche in rilievo l'infinità di controllerie, di restrizioni al tempo della fermentazione, della durata dell'abbruciamento e delle altre pratiche relative, che agli onesti fabbricatori rendono impossibile la concorrenza; in una parola, il motivo di tali ricerche non dipendeva dal Governo, esse non furono dettate da interessi fiscali, ma furono un risultato dei lagni di coloro che doveano sostenere l'imposta.

Quale fu l'esito, domanda il Ministro, della Commissione d'inchiesta? La Commissione ha dimostrato le tristi condizioni esistenti, ed ha proposto un rimedio; esso consisteva nella proposta di recedere dal sistema d'imposta sul grano tallito e di passare a quello dell'imposta sul prodotto. E la Commissione, che faceva tale proposta, componevasi di rappresentanti di coloro, che sostenevano l'imposta, ed era diretta da un onorevole membro di questa Camera. Anche la stampa si pronunciò allora per la ragionevolezza di un sistema d'imposta sui prodotti.

L'operato della Commissione d'inchiesta, quando io entrai in carica, era già compiuto, ed ho trovato che, essendo unanime il desiderio di passare all'imposta sui prodotti, non era possibile opporvisi. Mi trovai quindi costretto a presentare il relativo progetto di legge; ma ho espressamente dichiarato, che il motivo non n'erano

APPENDICE.

Storia di Giulio Cesare.

Ecco, qual fu pubblicata dal *Moniteur du soir*, la prefazione della *Storia di Giulio Cesare*, scritta dall'Imperatore Napoleone III, e che dee uscire in luce il 1.° marzo:

« La verità storica dovrebbe essere sacra al par della religione. Se i precetti della fede innalzano l'anima nostra al di sopra degl'interessi di questo mondo, gl'insegnamenti della storia, dal canto loro, c'ispirano l'amore del bello e del giusto, l'odio di ciò che fa ostacolo ai progressi della umanità. Questi insegnamenti, per essere profittevoli, esigono certe condizioni. È necessario che i fatti siano riprodotti con rigorosa esattezza, che i mutamenti politici e sociali siano filosoficamente analizzati, che la piccante attrattiva de' particolari sulla vita degli uomini pubblici, non distolga l'attenzione dal loro cómpito politico, e non faccia dimenticare la loro missione provvidenziale.

« Troppo spesso lo scrittore ci presenta i diversi stadii della storia come avvenimenti spontanei, senza ricercare ne' fatti anteriori la loro vera origine e la loro deduzione naturale; simile al pittore, il quale riproducendo gli accidenti della natura, s'occupa solo del loro effetto pittoresco, senza potere, nel suo quadro, darne la dimostrazione scientifica. Lo storico deve essere più che un pittore; deve, come il geologo che spiega i fenomeni del globo, scoprire il segreto della trasformazione delle società.

« Ma, scrivendo la storia, qual è il mezzo di arrivare alla verità? È di seguire le regole della logica. Teniamo innanzi tutto per certo, che un grande effetto è sempre dovuto ad una grande causa, non mai ad una piccola; in altre parole, un accidente, insignificante in apparenza, non produce mai risultati importanti, senza una causa preesistente, la quale ha permesso che quel piccolo accidente producesse un grande effetto. La scintilla non dà fuoco a vasto incendio, se non quando cade su materie combustibili adunate prima. Montesquieu conferma così questo pensiero: « Non è la fortuna, dice egli, quella che « domina il mondo... C'è cause generali, mo- « rali, o fisiche, che operano in ogni Monarchia, « la fanno grande, la conservano o la distrug- « gono: tutti gli accidenti sono sottoposti a que- « ste cause, e se il caso d'una battaglia, vale a « dire una causa particolare, ha rovinato lo Sta- « to, c'era una causa generale per la quale quel- « lo Stato doveva perire in una sola battaglia; « in una parola, l'andamento principale si trae « dietro tutti gli accidenti particolari (1). »

« Se, per quasi mille anni, i Romani uscirono sempre vittoriosi dalle più dure pruove e da' più grandi pericoli, ciò fu perch'esisteva una causa generale, che li ha sempre resi superiori ai loro nemici, e permise che sconfitte e disastri parziali non abbiano prodotta la caduta del loro Impero. Se i Romani, dopo aver dato al mondo l'esempio d'un popolo che si costituisce e grandeggia colla libertà, parvero, dopo Cesare, precipitarsi ciecamente nella servitù, ciò avvenne perch'esisteva una ragione generale, la quale impediva fatalmente alla Repubblica di ritornare alla purezza delle sue antiche istituzioni; perchè i bisogni e i nuovi interessi d'una società in travaglio, esigevano altri mezzi per essere sodisfatti. Come la logica ci dimostra, negli avvenimenti importanti, la loro imperiosa ragione d'essere, così bisogna riconoscere e nella lunga durata d'un'istituzione la prova della sua bontà, e nell'influenza incontrastabile d'un uomo sul suo secolo la prova del suo genio.

« Il cómpito consiste adunque nel cercare l'elemento vitale, che formava la forza dell'istituzione, come l'idea predominante che faceva operare l'uomo. Seguendo questa regola, eviteremo gli errori di quegli storici, che raccolgono i fatti trasmessi dalle età precedenti, senza coordinarli secondo la loro importanza filosofica; glorificando così ciò che merita biasimo, e lasciando nell'ombra ciò che domanda la luce. Non l'analisi minuta dell'organizzazione romana ci farà comprendere la durata di così vasto Impero, ma sì l'esame profondo dello spirito delle sue istituzioni; non il racconto particolareggiato delle menome azioni d'un uomo superiore ci rileverà il segreto del suo ascendente; ma sì la ricerca accurata degli alti moventi del suo contegno.

« Quando fatti straordinarii attestano un genio eminente, che cosa è più contrario al buon senso che di attribuirgli tutte le passioni e tutt'i sentimenti della mediocrità? Che cosa è più falso che non riconoscere la preminenza di quegli eroi privilegiati, che appariscono a quando a quando nella storia siccome fari luminosi, che dissipano le tenebre del loro tempo, e rischiarano l'avvenire? Negare questa preminenza sarebbe, d'altra parte, far ingiuria all'umanità, credendola capace di sottostare, a lungo e volontariamente, a un dominio, che non avesse a fondamento una vera grandezza e un'incontrastabile utilità. Siamo logici, e saremo giusti.

« Troppi storici trovano più facile abbassare gli uomini di genio, che innalzarsi, con generosa ispirazione, alla loro altezza, penetrando i loro vasti disegni. Così, rispetto a Cesare, invece di mostrarci Roma lacerata dalla guerre civili, corrotta dalle ricchezze, che calpesta le sue antiche istituzioni, minacciata da popoli potenti, i Galli, i Germani, i Parti, incapace di sostenersi senza un potere centrale più forte, più stabile e più giusto; invece, dico di tracciare questo quadro fedele, ci si rappresenta Cesare, che, fin dalla sua giovinezza, medita già il potere supremo. Se resiste a Silla, se è in disaccordo con Cicerone, se si collega a Pompeo, ciò avviene per effetto di quella previdente astuzia, che tutto indovinò per asservar tutto; se si avventa nelle Gallie, il fa per acquistare ricchezze col saccheggio (2) o soldati devoti ai suoi disegni; se attraversa il mare per portare le aquile romane in paese sconosciuto, ma la cui conquista rassoderà quella delle Gallie (3), è per cercarvi perle, che si credevano essere nei mari della Gran Brettagna (4). Se, dopo aver vinto i terribili nemici d'Italia al di là delle Alpi, medita una spedizione contro i Parti per vendicare la sconfitta di Crasso, ciò fa, dicono certi storici, perchè l'attività conveniva alla sua natura, e perchè in campagna la sua salute era migliore (5); se accettata dal Senato con riconoscenza una corona d'alloro, e' la porta con alterezza, è per nascondere la sua calvizie; se, infine, fu trucidato da coloro che aveva colmato de' suoi beneficii, fu perchè voleva farsi Re; come se non fosse pe' suoi contemporanei, del pari che per la posterità, più grande di tutti i re. Da Svetonio e Plutarco in qua, tali sono le meschine interpretazioni, che molti si compiacciono dare alle cose più nobili. Ma a qual segno riconoscere la grandezza di un uomo? All'impero delle sue idee, quando i suoi principii e il suo sistema trionfano, ad onta della sua morte o della sua sconfitta. Non è, infatti, cosa propria del genio sopravvivere al nulla, ed estendere il suo impero sulle generazioni future? Cesare sparisce, e la sua influenza predomina più ancora che durante la sua vita. Cicerone, suo avversario, è costretto ad esclamare: « Tutte le azioni di Cesare, i suoi scritti, le sue parole, le sue promesse, i suoi pensieri, hanno più forza dopo la sua morte che durante la sua vita (6). » Per secoli, bastò dire al mondo che tale era stata la volontà di Cesare, perchè il mondo obbedisse.

« Ciò che precede mostra abbastanza lo scopo che mi propongo, scrivendo questa storia. Questo scopo è di provare che, quando la Provvidenza suscita uomini come Cesare, Carlomagno, Napoleone, li suscita per segnare a' popoli la via, ch'essi debbono seguire, per marchiare col suggello del loro genio un'èra nuova, e compiere in pochi anni, il lavoro di molti secoli. Beati i popoli che li comprendono e li seguono! Guai a coloro che li sconoscono e li combattono! Essi fanno come gli Ebrei, crocifiggono il loro Messia: sono ciechi e colpevoli; ciechi, perchè non vedono l'impotenza de' loro sforzi a sospendere il trionfo definitivo del bene; colpevoli, perchè non fanno altro che ritardare il progresso, recando inciampo alla sua pronta e feconda applicazione.

« Infatti, nè l'uccisione di Cesare, nè la cattività di Sant'Elena, non hanno potuto distruggere senza riparo due cause popolari abbattute da una lega che si copriva colla maschera della libertà. Bruto, uccidendo Cesare, immerse Roma negli orrori della guerra civile; egli non impedì il regno di Augusto, ma rese possibili quelli di Nerone e di Caligola. L'ostracismo di Napoleone, da parte dell'Europa congiurata, non ha del pari impedito all'Impero di risorgere, e tuttavia, quanto siamo lontani dalle grandi questioni risolte, dalle passioni calmate, dalle sodisfazioni legittime, date a' popoli dal primo Impero!

« Così si verifica tutt'i giorni, dopo il 1815, questa profezia del prigioniero di Sant'Elena:

« Quante lotte, quanto sangue, quanti anni « non saranno ancora necessarii perchè il bene « che io voleva fare all'umanità, possa effettuar- « si (7)! »

« Palazzo delle Tuilerie, il 20 marzo 1862.

« NAPOLEONE. »

(1) Montesquieu, *Grandezza e decadenza dei Romani*, XVIII.

(2) Svetonio, *Cesare*, XXII.

(3) « Cesare risolvette di passare nella Brettagna, i cui popoli avevano, in quasi tutte le guerre, soccorso i Galli. » (Cesare, *Guerra delle Gallie*, IV, XX).

(4) Svetonio, *Cesare*, XLVII.

(5) Appiano, *Guerre civili*, I, CX, 326, edizione Schweighäuser.

(6) Cicerone, *Epistolae ad Atticum*, XIV, X.

(7) Infatti, quante agitazioni, quante guerre civili e quante rivoluzioni in Europa, dopo il 1815! In Francia, in Spagna, in Italia, in Polonia, in Belgio, in Ungheria, in Grecia, in Germania.

gl' interessi finanziarii, ma soltanto il riguardo dovuto ai desiderii, espressi da coloro, che pagavano l' imposta.

La legge fu approvata, ed ora che è entrata in vigore tornano a farsi sentire gli stessi lagni, le stesse censure. Che cosa dunque devesi fare? L' abbandono dell' imposta sui prodotti al momento attuale, non lo credo opportuno, non posso raccomandarlo. Lo spazio di tempo, trascorso dalla sua introduzione, è ancora troppo breve, ed io sono d' avviso che bisogni aspettare ancora qualche tempo, per giungere alla convinzione, se un miglioramento degli apparati di misurazione possa condurre o no ad un migliore risultato; certo, io non potrei almeno assicurare che una proposta di modificazione al sistema attuale possa farsi ancora nella presente sessione.

Quanto al cenno, che si fece del Belgio, debbo osservare, che ivi l' imposta sull' acquavite riposa su prescrizioni rigorosissime, concernenti la durata della fermentazione, il che in Austria, per la grande varietà dei climi, darebbe luogo a gravi difficoltà. Perciò io credo, come ho detto, che bisogni aspettare ancora i risultati di un ulteriore periodo di esperienza. Che il presente sistema d' imposte, razionalmente parlando, sia il più giusto, non può porsi in dubbio. Una misura, che serva di rimedio alle calamità attuali, non può consistere, a mio credere se non in una proporzionata diminuzione d' imposta. Una tale proposta troverà senza dubbio difficoltà nella Camera dei deputati, poichè una proposta tendente allo stesso scopo fu già da essa respinta. Ma se questa diminuzione d' imposta viene considerata sotto il punto di vista, ch'essa dee avere il suo effetto in un prossimo avvenire, allora si parte da un principio alquanto diverso, e forse può darsi che la proposta passi anche nella Camera dei deputati.

Quanto alla proposta del conte Larisch, conchiude il Ministro, deesi lasciare al giudizio della Camera, se essa voglia farsi informare nuovamente sopra un oggetto, su cui una Commissione ha già fatto rapporto; ma io mi credetti in dovere, per meglio dilucidare lo stato della cosa di esporre ciò, che si può eventualmente attendersi dalla elezione di una nuova Commissione. Nemmeno ad una nuova Comsione verrà fatto d' inventare alcun che di nuovo, che contenti tutti i partiti, gl' industrianti, i proprietarii di fabbriche agricole e l' erario; e una speranza di questa fatta io la tengo per una illusione. Se la Commissione si appigliasse al partito di passare ad un nuovo sistema, ciò non si potrà effettuare, perchè, come ho già osservato, sembra opportuno di aspettare ancora, prima di venire ad una mutazione del sistema vigente.

Il *conte Leone Thun*: La trista condizione dell' industria degli spiriti è pur troppo un fatto, specialmente in Gallizia, dove l' imposta, pagata nel 1864, ascende a 5 milioni. È notorio d' altro canto che quivi avvengono molti defraudi, e che la quantità prodotta è maggiore di quella rappresentata dai 5 milioni d' imposta. Ciò dimostra che il consumo è in aumento. Malgrado ciò, vi sono grandi depositi di spiriti, che non possono venire smerciati. Questi sono fatti contraddittorii, e si stenta a capire quale sia la radice del male, e che rimedio convenga portarvi.

Niun dubbio che l' infelice legge sull' imposta del 1862 ebbe tristi conseguenze, ed è confortante che la stessa Amministrazione finanziaria riconosca che l' imposta è troppo alta. Però, crede l' oratore, malgrado le dichiarazioni del Governo, che quell' imposta sia consigliata da motivi fiscali. Il vero effetto della legge del 1862 fu quello di demoralizzare questa industria.

Parlando della Gallizia, l' oratore osserva che l' industria venne in mano di tali speculatori, a cui interessa soltanto un guadagno momentaneo, mentre la condizione più essenziale per l' esportazione si è ch' essa si trovi in mani solide. È un fatto notorio che l' esportazione cessò in parte in Austria, perchè si dimenticò questa condizione. (*Applausi.*) Per togliere il male dalla radice, bisogna diminuire l' imposta e toglier quindi l'impulso al defraudo. Inoltre bisogna introdurre le opportune misure di controlleria; e se l' Amministrazione finanziaria crede di non poter venire a questo risultato, allora sarebbe raccomandabile il ritorno all'antico sistema d' imposta.

L' oratore indica poi come altra cagione della trista condizione di quell' industria la generale crisi commerciale. Non è un fenomeno nuovo che in tali casi s' invochi il Governo, e si domandi soccorso mediante misure legislative, premii di esportazione, ecc. Ma su questo genere di rimedii ha pronunciato il suo giudizio, non solo la scienza, ma anche l' esperienza. L' oratore passa ai premii di esportazione, e ne dimostra i dannosi effetti.

Egli sostiene non esser vero che, presentemente colui che fabbrica spiriti per l' esportazione, riceva di ritorno l' intera imposta, nell' ipotesi che l' intera imposta sia stata esatta. Mentre l' esportatore austriaco riceve poco di ritorno, il prussiano riceve più di quello che ha pagato. Gli sembra affatto giusto di togliere questa disuguaglianza. Egli ammette in massima che, per ottenere un miglioramento nella restituzione dell'imposta, bisogna introdurre contemporaneamente un definitivo ordinamento dell' imposta medesima. Gli pare necessario che la Camera entri nel merito di questa questione, ed esprima le sue convinzioni e le sue idee su questo argomento. Egli crede essere dovere della Camera di cooperare colla propria iniziativa, per condurre ad un felice risultato, d' accordo col Governo, quelle idee, ch' essa ritiene per giuste.

Egli quindi non può se non appoggiare la proposta del conte Larisch.

Il *presidente* dichiara poi chiusa la discussione generale.

Il *relatore*, dopo le discussioni diffuse della Camera, non riconoscendo alcuna differenza di principii tra la proposta del conte Larisch e quella della Commissione finanziaria, crede di poter rinunziare ad un' ulteriore giustificazione della proposta della Commissione finanziaria, e la raccomanda all' approvazione.

Il *presidente* mette alla votazione la proposta del conte Larisch, ed essa viene approvata con 35 voti su 56.

Il *Cardinale Rauscher* fa poi rapporto sulle seguenti petizioni. in nome della Commissione sulle petizioni:

Il metropolita e tutti i Vescovi delle Provincie venete fanno istanza che il Consiglio dell' Impero risolva che debbasi liberare il provento delle decime ancora rimaste al clero, così dall' imposta sulla rendita, come anche dall' equivalente d' imposta. La proposta della Commissione di trasmettere questa petizione al Governo perchè prenda le sue disposizioni, viene approvata senza discussione.

Nella seconda petizione, il Comitato della Società austriaca pel zucchero di barbabietole chiede un abbuono all' esportazione di 1 fiorino per ogni centinaio, e l' estensione del credito dell'imposta da 6 a 12 mesi. La proposta di rimettere la petizione al Governo viene approvata.

La stessa proposta fa la Commissione, relativamente ad una domanda dei Comuni galliziani di Popatowice e Czechowa per ottenere il permesso di coltivare il tabacco. Viene anch' essa approvata.

Si passa alla elezione della Commissione sull' imposta dell' acquavite.

Vennero eletti: Dalla Commissione finanziaria esistente: barone di Romaszkan, barone di Reyer, principe Schwarzenberg, principe Colloredo; dal seno della Camera: conte Larisch, conte Leone Thun, principe Salm.

La seduta è levata alle ore 4.

Prossima seduta non fissata.

(*G. Uff. di Vienna.*)

STATO PONTIFICIO

Roma 25 febbraio.

La Santità di Nostro Signore, sul mezzogiorno di quest' oggi, sabato 25, nella sala del trono, si è degnata di ricevere un cospicuo numero di personaggi esteri e delle diverse parti dell' Italia meridionale e settentrionale, i quali da Sua Beatitudine avevano implorato l' onore dell' udienza, per umiliare al suo trono l' espressione dei sentimenti, dai quali verso la sua persona e la Sede apostolica sono animati, sì essi che i loro connazionali. Il Santo Padre ha benignamente condisceso al nobile desiderio; e salito in trono, circondato dalla nobile anticamera, ha permesso che si leggesse l' indirizzo, del quale i suddetti sentimenti erano significati. Accogliendo poi con grato animo questi atti di amore, di ossequio e di venerazione, ha risposto con amorevoli e commoventi parole. Dopo di che ha impartito l' apostolica benedizione, e tutti ha ammesso al bacio del piede. (*G. di R.*)

L'Associazione letteraria detta dei Quiriti in Roma, che fino a qui si è abusivamente unita col titolo di Accademia, per superiore disposizione è stata disciolta affatto, e chiuse le sue sale.

(*Idem.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 27 febbraio.

Il Senato, nella pubblica sua seduta di sabato, proseguì nella discussione del progetto di legge per l' unificazione amministrativa del Regno, alla quale presero parte, oltre il ministro dell' interno ed il relatore, i senatori Amari, Audiffredi, Giovanola, Castelli E., Pinelli, Galvagno, Colobiano, Tecco, Dragonetti e Moscuzza. Vennero infine adottati i tre primi articoli nei termini del progetto, aggiornando all' 8 del prossimo marzo la discussione dei rimanenti articoli.

(*G. Uff.*)

La Camera dei deputati, nella tornata di sabato, proseguì la discussione dello schema di legge, pel quale il Codice penale del 1859 verrebbe applicato anche alle Provincie toscane: e udito il deputato Mancini terminare il discorso, che aveva cominciato nella seduta precedente, in favore dell' abolizione della pena di morte, si aggiornò al giorno 6 del prossimo marzo.

(*Idem.*)

Ecco il testo del decreto d' amnistia, proceduto dalla relazione dei ministri:

Relazione a S. M. in udienza del 26 febbraio 1865.

« Sire,

« Voi foste dolcemente commosso, allorchè, rientrando in questa vostra avita ed illustre città, vedeste ogni ordine di cittadini venirvi incontro con gioia, e salutarvi con riverente affetto.

« Sire, questa festosa accoglienza ha dovuto riattestarvi che questa nobile Torino, la quale vi è stata sempre fida compagna col cuore e coi sacrifizii in ogni passo della grande impresa nazionale, non ha mai cessato dal sentire pel suo Re la più confidente devozione.

« Al cospetto di questo splendido fatto, i consiglieri della Corona tennero a gran ventura lo interpretare e seguire i moti generosi del vostro cuore, ed il magnanimo pensiero di cancellare ogni memoria di dolorosi avvenimenti, sui quali altamente importa che si stenda il velo dell' obblio, chiudendo così una triste sorgente di sospetti, di sdegni e di rancori, che, perdurando ancora, potrebbero riuscire infausti alla causa nazionale.

« Mossi da queste considerazioni i vostri consiglieri si onorano d' invocare la regia sanzione sul seguente decreto:

« VITTORIO EMANUELE II ecc. ecc.

« Sulla proposizione dei nostri ministri segretarii di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti, e della guerra;

« Sentito il Consiglio dei ministri,

« Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

« Art. 1. È concessa piena ed intera amnistia, ed è conseguentemente abolita l' azione penale per tutti i fatti avvenuti in Torino il 30 gennaio ultimo scorso, i quali abbiano dato o possano dare luogo a penale procedimento per titolo di offesa alla nostra reale persona.

« Art. 2. È parimenti abolita l' azione penale e sono condonate le pene inflitte per tutti i fatti avvenuti in Torino il 21 e 22 settembre 1864, 27, 28 e 29 gennaio 1865, aventi il carattere di rivolta o di oltraggio contro la pubblica forza, di contravvenzione alle disposizioni della legge di pubblica sicurezza relative agli assembramenti, o di violenze commesse nell' esecuzione di ordini e di consegne, o per eccesso nell' uso della forza pubblica.

« Art. 3. È infine abolita l' azione penale per tutti i reati commessi fino al giorno d' oggi col mezzo della stampa, che abbiano relazione coi fatti accennati nei due articoli precedenti.

« Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta uffiziale delle leggi e dei decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

« Dato a Torino addì 26 febbraio 1865.

« VITTORIO EMANUELE

« A. Lamarmora.

« G. Vacca.

« Petitti. »

L' *Opinione* dice che, in seguito all' annunziata amnistia, tutti i detenuti pei fatti di Torino furono rimessi in libertà.

La *Nazione*, sotto la data del 26 febbraio, riferisce: « Il Consiglio comunale di Firenze, nella sua seduta del giorno decorso, approvò a pieni voti la convenzione, stipulata fra il Governo e il deputato Mari, mandatario del Municipio, sulla cessione dei terreni, di cui parlammo nei decorsi giorni.

« Udito quindi il rapporto dell' ingegnere Francolini sul progetto di voltare in Arno le acque del Trasimeno, lo approvò, e deliberò rivolgersi al Ministero perchè non venisse data relativamente a quel lago, veruna concessione senza udire il Consiglio comunale.

« Annuì in seguito alla fondazione di quattro Scuole elementari femminili in Firenze.

« Avendo poi riconosciuto che il servizio attuale di nettezza pubblica mal corrisponde ai bisogni della città, a gran maggioranza ne approvò un riordinamento generale, con vistoso aumento di personale, di materiale e di spesa. »

Leggiamo nel *Monitore di Bologna* del 26 febbraio:

« La Corte d'Assisie trattò ieri la causa per reato di stampa contro Pietro Battistini, gerente del giornale *Il Patriota Cattolico*, accusato di avere, in un articolo col titolo: *Una verità dei rivoluzionarii*, inserito nel Numero 146 del succitato periodico, del 30 luglio scorso anno, e specialmente nei periodi contenuti tra le parole: *Soltanto oggi*, e le altre: *ed è stata tremenda*, espressi concetti, che offendono le leggi e le istituzioni dello Stato, ed in modo esplicito contengono un voto per la distruzione dell' attuale ordine di cose, ed un' aspirazione ed adesione ad altra forma di Governo.

« I giurati emisero verdetto di *non colpabilità*, sicchè il Battistini fu rimandato assolto. »

Milano 27 febbraio.

Col giorno primo del venturo marzo si apre in Monza un Ufficio telegrafico governativo con servizio pei privati. (*Persev.*)

DUE SICILIE.

L' *Italia* di Napoli annunzia: « È stato sciolto il Municipio di Palermiti, in Calabria, per essersi apertamente opposto all' attuazione della legge sulla ricchezza mobile. »

Il *Giornale di Napoli*, del 24, ha: « L' avv. Bacchiachio Vincenzo, da Forenza, fu nel giorno 10 corr. assicurato alla giustizia, come reo di complicità nel brigantaggio, dietro mandato d' arresto fatto spiccare dal capitano, comandante la truppa distaccata in quel paese. »

Leggesi nella *Gazzetta di Messina* del 18: « La sera del 14 andante, la barca postale, che recava la corrispondenza da Villa S. Giovanni a Messina, quando erasi staccata due miglia da colà, fu travolta da un turbine di vento e sparì nei vortici del mare. Vi perderono la vita nove persone, delle quali quattro formanti l' equipaggio, e cinque passeggieri. Una martingana, che veleggiava in quel torno, accorse subito sul luogo del disastro; ma non le fu dato di scoprire nessuna traccia del naufragio. »

Il *Precursore*, in data di Palermo 21 febbraio, reca: « Possiamo dare la notizia che Vincenzo Passalacqua da Carini, ch' era stato sequestrato già da venti e più giorni a questa parte, abbia pagato l' ingente somma di L. 8000, per essere restituito in libertà. Fu trattato splendidamente con pranzi durante la sua dimora coattiva nelle montagne e poi fu accompagnato fino al limitare del paese. »

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 23 febbraio.

Scrivono alla *National Zeitung*: « A fin di prevenire casi simili a quelli seguiti recentemente a Mosca, in cui la nobiltà inferiore fu esclusa dall'Assemblea de' nobili, perchè non poteva comprovare il possesso fondiario richiesto dalla nuova legge per avere il diritto d' elezione, viene pubblicata ora una decisione del Senato, secondo la quale ogni nobile possiede il diritto di partecipare alle Assemblee de' nobili, sinchè non abbia perduto *tutto* il possesso fondiario, mediante vendita o in altro modo. Per ora questa disposizione potrebbe avere il risultato di rendere impotente il partito feudale, che ha i suoi sostegni principalmente nell' alta nobiltà; ma, più tardi, la nobiltà priva di possesso può divenire non meno pericolosa politicamente. Se non che, l' odierna disposizione dice espressamente, ch' essa sarà valida sinchè non venga emanata una nuova legge su tale oggetto. »

INGHILTERRA.

Scrivono da Londra al *Moniteur*: « L' assemblea del clero anglicano, la cui riunione coincide con quella del Parlamento, chiama la pubblica attenzione. Il clero anglicano domanda la creazione di tre nuove sedi episcopali, l' abolizione della legge attuale sul divorzio, e la libertà per i pastori di decidere se siano da recitarsi o no le preghiere sulle salme degli estinti. Non è facile che trovino favorevole accoglienza in Parlamento simili pretensioni, che sono già vivamente combattute. »

Scrivono da Londra, 23 febbraio, al giornale *La Lombardia*:

« Oggi hanno avuto luogo, con gran pompa e in mezzo a un'influenza enorme le esequie del Cardinale Wiseman. La chiesetta di Moorfield era piena talmente, che vi si soffocava, e i più grandi nomi dell' aristocrazia cattolica si tennero a onore d' intervenire personalmente.

« L' assembramento era tale, che i primi momenti del funebre servizio perdettero molto della loro solennità; ma cominciata la messa cantata da morto, il canto accompagnato dalle meste note dell' organo ha prodotto una profonda impressione, che ha dominato la curiosità. Officiò pontificalmente il Vescovo Morris, in presenza dell' Arcivescovo Cullen, venuto da Dublino, e di dieci Vescovi suffraganei del Cardinale.

« Il vicario della cattedrale, monsignor Manning, ha pronunziato l' orazione funebre.

« Dopo l' esequie, si è formato il corteggio, che, siccome eranvi nomerose Deputazioni e Corporazioni religiose, si estendeva per tre miglia circa.

« La funebre processione si recò dalla chiesa al Cimitero di Kersal-Green, passando per le strade più frequentate della *City*, e per la lunga strada New Road, fino a Paddington. »

Il 28 febbraio morì a Clifton il feldmaresciallo visconte e barone Combermere di Combermere, constabile (governatore) della Torre di Londra. Il defunto Stapleton Cotton, figlio di sir Roberto Salisbury Cotton, era nato a Levenny hall, nel Denbighsire nel 1769. Ei servì nel 1798 e 1799 contro Tippu-Saheb. Nel 1808, ei fu di ritorno in Inghilterra, e servì nella guerra del Portogallo a Oporto e a Talavera. Nel 1810, ei comandò la cavalleria alleata sotto il duca di Wellington e servì poi nella Spagna, a Orthes, e a Tolosa. Ferito a Salamanca, ei ricevette i ringraziamenti del Parlamento, come Wellington, e fu innalzato alla parìa. L' erede di lord Combermere è suo figlio di secondo letto, l'onorevole Wellington Enrico Cotton, nato alle Barbade nel 1818, e rappresentante di Carrick-Fergus dal 1847 al 1857. (*Times.*)

GERMANIA

DUCATI DI SCHLESWIG-HOLSTEIN.

Schleswig 26 febbraio.

Il Foglio delle ordinanze dello Schleswig-Holstein di qui, reca la seguente notificazione: « Dappoichè la suprema Autorità civile è entrata in immediata comunicazione uffiziale colla Danimarca, le Autorità locali vengono abilitate colla presente a mettersi in immediata relazione uffiziale, nella loro sfera legale d' azione, colle Autorità danesi, in questioni che richieggano una sollecita soluzione, evitando d' entrare, come che sia, in questioni di principio. » La Danimarca ha rilasciato la stessa disposizione.

(*FF. di V.*)

Flensburgo 26 febbraio.

La *Norddeutsche Zeitung*, che si pubblica qui, scrive quanto segue: « Ci viene comunicato come sicuro, che a Berlino si sono decisi quasi definitivamente per la linea del canale dal porto di Eckernförde all'Elba. » (*FF. di V.*)

AMERICA

Ecco i dispacci di Nuova Yorck a tutto l'11, quali vengono riferiti dalla stampa inglese:

« Nuova Yorck 10 febbraio.

« Davis ha inviato al Congresso di Richmond un Messaggio, col quale gli dà conto delle conferenze tenutesi per trattare della pace. Dice di avervi mandato commissarii, perchè Lincoln gli aveva fatto sapere per iscritto, che avrebbe volentieri conferito su quel proposito in via privata, con agenti spogli d' ogni carattere ufficiale. Ora quei commissarii avergli riferito, che i federali non avevano voluto in quelle conferenze udir parlare di pace, se non a patto di dettarne essi le condizioni, a mo' di vincitori; e che le condizioni stavano in ciò, che i confederati dovessero accettare, senz' altra riserva, l' Unione, compresovi l' emendamento costituzionale riguardo l' emancipazione degli schiavi; salvo ai federali il diritto di far leggi a loro talento sui futuri rapporti tra le popolazioni bianche e negre de' varii Stati. Il colloquio con Lincoln e Seward aver durato più ore, e quindi nessun equivoco era potuto esser rimasto sul significato delle loro parole. Di armistizio o di tregua, i federali non aver voluto accordare un solo istante, se non a patto che si desse loro sicurtà, che, in ogni caso, avremmo aderito all' Unione. Circa le conseguenze del nostro ritorno all' Unione, riguardo agl' individui compromessi, dicevano di non aver essi facoltà di promettere cosa alcuna; ma che si dovea fidarsi della liberalità del Presidente degli Stati Uniti, il quale, tornando la pace, avrebbe usato loro misericordia. »

« Nuova Yorck 11 febbraio.

« Il *Times* pubblica che Thomas, alla testa di 40,000 uomini, è partito per una campagna da intraprendersi, tra il Tennessee e il golfo del Messico, nella direzione di Selma e Mobile. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 2 marzo.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. La prefazione alla *Storia di Giulio Cesare*. — 2. Alcune osservazioni di Emilio Girardin sulla *Storia di Giulio Cesare*. — 3. False cause assegnate alla generosità della Regina di Spagna. — 4. Degl' indirizzi in risposta al discorso del trono in Francia. — 5. La guerra del Brasile colle Repubbliche dell' Uruguay e del Paraguay. — 6. Parzialità del Governo del Granducato di Baden contro i cattolici. — 7. Il Codice civile austriaco in Ungheria. — 8. La commemorazione dello Statuto solennizata nell' Impero d' Austria. — 9. Le conferenze, o le *letture* negli Stati Uniti d' America. — 10. Prezzi delle derrate dopo quattro anni di guerra civile.

1. I giornali di Parigi hanno, a imitazione del *Moniteur du soir*, riprodotta la prefazione alla *Storia di Giulio Cesare*, e noi la pubblichiamo tradotta. È un lavoro tutto politico, e che, premesso che *la verità storica dovrebb' essere sacra come la religione*, rinfaccia a Svetonio e ad Appiano d' aver falsato il carattere e le tendenze di Cesare, ed ha per iscopo di provare, che l' eroe romano, non meno che Carlo Magno e Napoleone I sono stati calunniati, sentenza intorno alla quale l' autore della vita di Cesare non conseguirà forse l' unanime assenso dei dotti.

2. La *Storia di Giulio Cesare* sarà pubblicata il 1.° marzo; ma i privilegiati hanno già ricevuto, da parte dell' autore, l' edizione della Stamperia imperiale, grande in quarto di 356 pagine, con un ritratto di Caio Giulio Cesare, inciso da Adolfo Salmon sopra disegno d' Ingres, e con quattro carte rappresentanti: 1.° il territorio di Roma sotto i Re; 2.° l' Italia antica; 3.° il bacino del Mediterraneo; 4.° la penisola di Penice. Gli amatori di belle edizioni dichiarano che questo libro fa grandissimo onore alla tipografia francese. Emilio di Girardin ci assicura che l' *universale curiosità* aspetta la *Storia di Giulio Cesare*, ma vede l' opera minacciata da un gran pericolo, quello, cioè, d' essere oppressa sotto il peso degli elogi più esagerati e pesanti. Per un' opera, qualunque ne sia il merito e l' autore, non v' ha nulla di peggio che d' essere vantata fuor di misura e fuor di tempo. La lode stemperata provoca la denigrazione. L' adulatore è il più perfido diffamatore, che il voglia o che nol voglia. Lo storico di Giulio Cesare dee desiderare d' essere seriamente discusso anzichè servilmente lodato, d' essere trattato da autore anzichè da Imperatore. La compiacenza è un' elemosina, alla quale solo il debole tende la mano, e che il forte riguarda come un' ingiuria. — Diviso in cinque capitoli, il primo volume della *Storia di Giulio Cesare* si arresta all' anno 695, epoca in cui Cesare riceve il Governo delle Gallie, all' opposizione della nobiltà, alle leggi di Clodio, ed all' esilio di Cicerone, e termina con queste riflessioni, che chiudono la parentesi aperta dalla prefazione: « Singolare inconseguenza il supporre ad un tempo negli uomini superiori moventi meschini, e previdenze sovraumane!... Non cerchiamo continuamente piccole passioni nelle anime grandi. La riuscita degli uomini superiori, ed è questo un consolante pensiero, è dovuta piuttosto alla elevazione dei loro sentimenti, che alle speculazioni dell' egoismo e dell' astuzia; è dovuta più alla loro abilità nel trar profitto dalle contingenze, che a quella presunzione ch' è tanto cieca da stimarsi capace di far nascere gli avvenimenti, che sono soltanto nelle mani di Dio. È certo che Cesare aveva fede nel suo destino e fiducia nel suo genio; ma la fede è un istinto e non un calcolo, e il genio presente l'avvenire, senza indovinarne il misterioso andamento. » — La *Storia di Giulio Cesare*, conchiude il sig. Girardin, vuol essere esaminata sotto l' aspetto politico, storico, militare, e promette che i redattori della *Presse* adempiranno partitamente il difficile incarico di renderne conto.

3. Era stato detto, che la Regina di Spagna, facendo dono al Tesoro dello Stato di 600 milioni di reali del suo patrimonio, avesse posta alla sua generosità la condizione che il Gabinetto Narvaez non abbandonasse San Domingo; ma quella voce è stata formalmente smentita. Il duca di Valenza e i suoi colleghi avrebbero rinunziato al potere se la Regina avesse disdetto l' abbandono di quell' isola, abbandono ch' era consigliato da due motivi importanti, il primo di non disseminare e porre in pericolo le forze della Spagna, in previdenza di certe possibili eventualità, che potrebbero minacciar Cuba, dopo la guerra civile degli Stati Uniti d' America, il secondo di arrestare le rovinose condizioni delle finanze della Monarchia.

4. In Francia si aspetta con molta curiosità la redazione degl' indirizzi in risposta al discorso del trono. La Commissione incaricata dal Senato di proporre l' indirizzo, sembra bilanciata nelle opinioni rispetto al potere temporale. Si credono favorevoli a questo potere i signori Walewski, Magne, Dariste, De Royer e de La Rue, e contrarii i signori Delangle, Bonjean, Rouland, Suin, e di Lavalette. Resta il sig. Troplong, e vuolsi che *quest' anno* egli sia favorevole al Papa. Quanto all' indirizzo nella Camera dei deputati, non si sa ancora di certo chi sarà incaricato della sua redazione, ma si presume che avrà questo incarico il signor Granier di Cassagnac.

5. È noto come il Governo del Brasile abbia impreso a sostenere la parte del generale Flores nella Repubblica dell' Uruguay, e come le truppe imperiali, unite a quelle di Flores, si sieno impadronite per assalto, dopo un assedio di tre settimane, di Paysandù, città dell' Uruguay. Questa Repubblica, vedendo di non poter resistere a' suoi nemici, ottenne l' alleanza offensiva e difensiva della Repubblica del Paraguay, la quale dichiarò la guerra al Brasile, e ne invase la Provincia di Matto-Grosso senza incontrare veruna resistenza. Il ministro degli affari esteri del Paraguay ha trasmesso un dispaccio a tutte le Potenze d' Europa, per far loro conoscere i motivi, che hanno indotto quella Repubblica a dichiarar la guerra al Brasile, e per domandare alle Potenze medesime la loro neutralità in questa guerra. Il dispaccio dichiara che per effetto della *mancanza di riguardi*, che mostrò il Governo del Brasile verso la protesta del Governo del Paraguay, notificata il 30 agosto 1864 al ministro residente di S. M. l' Imperatore del Brasile nella capitale dell' Assunzione, reiterata il 3 settembre, e in conseguenza della provocazione alla guerra per l' occupazione del territorio della Repubblica orientale dell' Uruguay, le relazioni tra il Governo del Paraguay e il brasiliano sono state rotte il 12 novembre p. p., avendo la Repubblica accettato la guerra, alla quale fu provocata. Avendo il Brasile condotte le cose alla guerra, e concentrando esso forze al Nord del Paraguay, il Governo di questa Repubblica dovea sostenere i principii, che motivarono la sua protesta fondata nelle basi della politica internazionale dell' Europa, e perciò ha già posto in moto una divisione dell' esercito. Il Governo del Paraguay, avendo saputo che il Brasile si propone di reclutare in Europa sudditi di nazioni amiche, per aumentar le sue forze, sollecita dal Governo di ..... che sieno impedite le leve de' suoi sudditi ne' suoi proprii Stati od all' estero per rinforzare l' esercito del Brasile. Il dispaccio è in data del 31 dicembre 1864, ed è firmato dal ministro degli affari esteri José Berges.

6. Nel Granducato di Baden, a Carlsruhe, i cattolici in numero di 3,000 volevano riunirsi in chiesa per far le loro preghiere; ma l' Autorità lo vietò ad essi, col pretesto che si adunavano per oggetti estranei alla religione; essi dichiararono che si adunavano per pregare e non per altro, e l' Autorità mantenne il suo divieto! Fu convocato un *meeting* dal sindaco e vi intervennero in gran numero i protestanti della città, e vi furono profferiti discorsi che accusarono i cattolici di volere colle loro dimostrazioni soffocare la ragione, ed evocare il Medio Evo colla sua intolleranza, co' suoi terrori religiosi e colla sua inquisizione! Questi discorsi furono accolti dall' Assemblea con un entusiasmo frenetico, e l' Assemblea stabilì di ringraziare con un indirizzo il Granduca perchè segua una politica, le cui tendenze sono conformi alle idee moderne. L' indirizzo è stato presentato senza indugio e fu firmato da oltre 2,000 persone. In esso si trattano i cattolici come imbecilli, che vogliono rituffare il mondo nelle tenebre, dalle quali lo hanno tratto la scienza e la ragione. — Il Governo del Granducato di Baden ha egli ben fatto autorizzando la manifestazione d'un'Assemblea protestante, e vietando ai cattolici di radunarsi a pregare Dio nella loro chiesa??

7. La riconciliazione coll' Ungheria è un oggetto di somma importanza per l' Impero d' Austria. Si assicura che un passo in questa via sarà segnato dalla introduzione in Ungheria del Codice civile austriaco. La Cancelleria ungarica farà preparare, a quanto si dice, una proposta reale per la Dieta a Pest a fine di effettuarne l' introduzione. È già noto che il Codice civile dell' Austria è stato abbandonato in Ungheria nel 1860, malgrado l' opposizione degli uomini di Stato di quel Regno, e che da quella esclusione data il caos che lo ha travagliato sinora.

8. Dalle Provincie dell' Impero sono pervenute relazioni a Vienna che il giorno commemorativo della promulgazione dello Statuto austriaco è stato. in ogni parte celebrato colla più grande solennità.

9. Le letture e le conferenze pubbliche alla moda a Parigi, sono da lungo tempo in uso in America, dove la professione di *lecturer* è inscritta nell'Almanacco dei 25,000 indirizzi. Un *lecturer*, o lettore, ha nel suo portafoglio due o tre manoscritti che va leggendo di città in città, di villaggio in villaggio, e la cui lettura gli procaccia una onorevole agiatezza. Il professore Quinn di Nuova Yorck percorre attualmente le Provincie occidentali degli Stati Uniti, compiendo il suo *giro di lettura* (*Lecturing tour.*) Egli era di recente a San Paolo, e dovendosi recare a Quincy, dove erano stati affissi anticipatamente gli annunzii della sua lettura, non gli era possibile trovare un mezzo di trasporto per lo stato impraticabile delle strade. Come fare? Il signor Quinn vide che il fiume era gelato, si provvide di pattini, e giunto la sera a Quincy, dopo di aver fatto sdrucciolando sul ghiaccio 50 miglia, e si presentò a' suoi ascoltatori. In tal modo il sig. Quinn fu puntuale al convegno, e non è da dire quanto vantaggiose divenissero le conferenze pel professore, dopo che questo fatto fu conosciuto.

10. Dopo quattro anni di guerra civile, il prezzo delle derrate è cresciuto a dismisura in America. Nel 1860 il tè valeva da 2 a 5 franchi la libbra, nel 1864 valeva da 10 a 15 franchi. Il caffè da 60 centesimi salì a quattro franchi la libbra, lo zucchero da 40 centesimi a 1 franco e 50. Nel 1860, il burro costava 1 fr. e 25, ora costa 3 franchi e mezzo la libbra. Il prezzo della carne e dei pomi di terra è raddoppiato, ma il carbon fossile in quattro anni è salito da 24 franchi a 75 la tonnellata, e le indiane, che si vendevano a 40 centesimi la misura di 92 centimetri, ora si vendono a cinque franchi! (Σ)

Vienna 28 febbraio.

S. M l' Imperatore accordò alla vedova del notaio comunale di Fericanci, Carlo Stoharovich, ucciso da un masnadiere, una pensione di grazia di 200 fiorini, e di 40 fiorini all' anno per ciascheduno dei tre figli da lui lasciati, fino al tempo, in cui verrà preso cura di loro in altro modo.

Le LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice onorarono iersera di loro presenza il ballo del principe Adolfo di Schwarzenberg, e si degnarono rimanervi dalle ore 10 alle 11 $^1/_2$.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata d' inviare altri fiorini 1000, in aggiunta agli altri 4000 già dati, per distribuirli a persone veramente bisognose e degne di Vienna.

S. E. il sig. Ministro di Stato è indisposto fino da venerdì scorso, e per tale motivo non potè assistere alla solennità ecclesiastica del 26 febbraio. *(FF. di V.)*

L' *Abendpost* reca, sotto la data del 27 febbraio: « La giornata d' ieri fu consacrata alla festa della Costituzione. È questa la quarta volta, che noi solennizziamo questo giorno con fiducia non diminuita nello sviluppo costante e prosperoso della nostra vita pubblica, con riconoscenza non attenuata all' augusta persona, dalle cui mani ricevemmo il prezioso dono. Possa ogni cittadino austriaco rinnovare in sè i sentimenti, in esso risvegliati il dì 26 febbraio 1861, e mirare all' avvenire con cuore pieno di sodisfazione e di fiducia! Quest' avvenire appartiene al mantenimento e al fedele svolgimento della nostra vita costituzionale, all' esercizio di quei diritti, all' adempimento di quei doveri, a cui sono chiamati in egual modo tutti i popoli di quest' Impero. »

La *Corrispondenza generale austriaca* ha quanto segue, relativamente alla Borsa di Vienna del 27 febbraio: « Il ribasso nei corsi, ch' ebbe luogo in seguito a bisogno di denaro sopravvenuto, diede occasione a molte voci, che sono però tutte infondate. Per quanto concerne la questione del bilancio, essa trovò già un' esposizione conforme al vero, che non dà occasione a nessuna specie di timori. Altrettanto prive di fondamento sono le voci intorno ad un bilancio annuale sfavorevole dell' Istituto di credito; chè anzi sentiamo, per lo contrario, da fonte autentica, che questo darebbe un risultato inaspettatamente favorevole. »

Leggiamo nella stessa *Corrispondenza generale austriaca*: « In varii giornali tedeschi troviamo una corrispondenza di Vienna, secondo la quale, nelle sfere competenti di Vienna, si apprezza tanto più la recente dichiarazione del R. Ministro degli affari esterni di Wirtemberg, barone di Varnbüller, in quanto che è noto colà, che da Berlino si cerchi d' indurre gli Stati della Confederazione germanica al riconoscimento dell' Italia. Tale asserzione ci sembrò troppo inverisimile, per non dover prendere ulteriori informazioni, e possiamo oramai assicurare che l' asserzione, che qui si sappia qualche cosa di tali tentativi, è del tutto priva di fondamento. »

Stato pontificio.

Il corrispondente romano della *Perseveranza* le scrive, in data del 24 febbraio: « Stamane il Papa si è recato a far visita alle monache di S. Silvestro in Capite. Ho avuto vaghezza di vederlo, e l' ho riscontrato in via col suo corteo. Pio IX aveva un bell' aspetto e sorridente, cosicchè, quantunque non nasconda la sua età avanzata, dall' apparente sua salute si potrebbe desumere ch' egli avrà lunga vita. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 28 febbraio.

Il *Moniteur* smentisce formalmente la voce che il vapore di Veracruz abbia recato cattive notizie dal Messico, e che i giornali non politici verranno assoggettati all' imposta del bollo.

Londra 28. — Il *Times* ha dal suo corrispondente di Nuova Yorck, in data del 17: « In un *meeting*, ch' ebbe luogo a Richmond, si è risoluto, in mezzo all' entusiasmo del pubblico, che, se si doveva abbandonare il litorale, si continuerebbe la guerra nell' interno, fino a che le forze del Nord siano esaurite. » — Un manifesto di Lee ordina ai soldati assenti di ritornare entro 20 giorni. Conchiude dicendo che i separatisti hanno risorse bastanti per istabilire l' indipendenza.

Stessa data. — Camera de' comuni. — Layard dichiara ch' è smentito il dispaccio di lord Russell all' Austria, riguardo ai Ducati.

Southampton 28. — Fuvvi agitazione a Callao in seguito alla soluzione della differenza ispano-peruviana. Pareja inviò a Callao un *ultimatum*, che fu accettato con leggiere modificazioni. Il Perù s' impegna a pagare 3 milioni di dollari per le spese della spedizione. Il Perù rientra immediatamente in possesso delle isole Chincas e riconosce di pagare l' interessè del debito della Spagna. *(FF. SS.)*

Berlino 28 febbraio.

Un telegramma da Vienna della *Börsenzeitung* reca essere, da parte del plenipotenziario austriaco, Hock, giunta a Vienna, la sera del 27 febbraio, la notizia telegrafica che, nella conferenza del 27 detto, vennero felicemente ultimate le trattative sopra reciproche concessioni nelle tariffe, e che altro non manca fuorchè la compilazione dei paragrafi del trattato per la sua formale conclusione. *(G. di Trento.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 1.° marzo.

(Spedito il 2 ore 9 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto i 2 ore 10 min. 30 ant.)

La *Wiener Abendpost* d' ieri annunzia essere cessati tutti gl' internamenti; e che Langiewicz è in viaggio per la Svizzera. — Dopo una battaglia di tre giorni, Sherman prese Brancheville.

(Nostra corrispondenza privata.)

Corso degli effetti e dei cambi
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 28 febbraio	del 1.° marzo
Metalliche al 5 p. %	71 50	71 50
Prestito naz. al 5 p. %	79 —	78 90
Prestito 1860	93 45	93 30
Azioni della Banca naz.	800 —	798 —
z. dell' Istit. di credito	187 80	187 20
CAMBI		
Londra	112 50	112 55
Argento	111 35	111 25
Zecchini imperiali	5 32	5 33

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 1.° marzo.

Rendita 3 p. %	67 75
Strade ferrate austriache	442 —
Credito mobiliare	925

Borsa di Londra del 1.° marzo.

Consolidato inglese	89 —

FATTI DIVERSI.

Nota dei sacri oratori, che predicano in Venezia nella Quaresima del corrente anno 1865.

Oratori quotidiani la mattina.

S. Maria Formosa: Il R. D. Antonio Cremon, di Vicenza.

S. Luca: Il rev. D. Jacopo Scatton di Bassano, diocesi di Vicenza.

S. Silvestro: Il rev. P. Arcangelo da Livorno, Cappuccino, missionario apostolico, professore di fisica, ed esaminatore della Curia di Arezzo.

S. Stefano: Il rev. P. Filippo Balzofiore, Agostiniano.

Ss. Apostoli: Il rev. P. Rafaello Pio d' Angelo, dell' Ordine dei Predicatori, del convento della Minerva in Roma.

SS. Gio: e Paolo: Il rev. P. Giacinto Maria Celle di Genova, dell' Ordine dei Predicatori, maestro in S. teologia, e professore nell' arcivescovile Seminario di Bologna.

Oratori quotidiani il dopo pranzo.

S. Moisè Profeta: Il rev. D. Serafino Benetti, professore di religione nell' I. R. Ginnasio in Ss. Gervasio e Protasio.

S. Geremia: Il rev. D. Vincenzo Tesia, vicario in S. Bartolommeo ap., consigliere del ven. Tribunale ecclesiastico e matrimoniale.

S. Giacomo ap. (vulgo dall' Orio): Il rev. P. Pier-Giuseppe da Verona. Minore riformato.

S. Cassiano: Il M. R. D. Vespasiano Giordani, parroco in Ss. Gervasio e Protasio.

Il *Giornale di Roma* del 20 febbraio, pubblica la seguente nota dell' illustre P. Secchi, direttore dell' Osservatorio romano:

« Le poche serate belle, che abbiamo avuto in questi giorni, ci sono state feconde d' importanti risultati nelle osservazioni astronomiche. Profittando della presenza dell' illustre direttore dell' Osservatorio di Pulcowa, il signor Struve, abbiamo insieme osservato la nebulosa di Orione, ed eseguito il paragone coi disegni della medesima, fatti cinque anni sono nel nostro Osservatorio. Ne è risultata manifesta più d' una mutazione di grande importanza, e ciò ha convalidato quello che il detto sig. Struve andava dicendo da molto tempo, esservi cioè in questa nebulosa cambiamenti reali. Noi ne citeremo due soli. Uno è nello spazio scuro centrale detto *sinus magnus*, ove, presso al fondo, il così detto *Ponte di Schroeter* ha ora il suo massimo di luce nel mezzo, mentre nel suddetto nostro disegno sta dal lato superiore apparente, e in quelli di Bond ed Herschel è appena accennato, o sta dall' altro lato. Ieri sera poi questo seno presentava tanta nebolosità alla sua imboccatura, quanta non ne abbiamo mai veduta, e pareva dare al seno l' aspetto di due ovali scure congiunte, o di una lemniscata, simile a quella detta nebulosa di Argo. L' altro cambiamento sta in una stelletta che trovasi variata di posto rapporto all' angolo della così detta *proboscide*. Le altre varietà essendo inintelligibili senza figure, le lasciamo per ora.

« Ma ciò che ci sorprese fu il vedere verificata anche per questa nebulosa, la natura della sua luce monocromatica, come il sig. Higgins ha trovato per certe planetarie. Guardata la nebulosa con uno spettrometro perfezionato a questo effetto, si hanno distintissimi gli spettri delle piccole stelle: ove, malgrado la loro debolezza, può riconoscersi benissimo il confine del rosso e del giallo; e gli altri colori, benchè molto illanguiditi, fanno però una zona assai estesa fino al violetto. La parte invece che tocca alla nebulosa si riduce unicamente ad una riga lucida d' argento, trasversale allo spettro delle stelle, e che corrisponde alla zona cerulea dello spettro ordinario. Tale diversità è sorprendente, e resa più notabile dal contrasto delle stelle vicine. Anche in più di un luogo della nebulosa, privo affatto di stelle, sussiste il medesimo fenomeno. La luce è quindi monocromatica come quella d' una fiamma ad alcool salato con sal comune, se non che questa è gialla, e l' altra è azzurra chiara. La nebulosa più bella, ora in comoda posizione, non presenta nulla di simile, ma dà una luce diffusa; però attesa la sua debolezza, merita di essere ristudiata in posizione più favorevole. I gruppi di stelle compatti danno invece uno spettro come quello delle stelle.

« L' importanza di questi studii non isfugge a nessuno. Gli spettri possono indicarci la natura delle sostanze e il loro stato fisico (almeno fino ad un certo punto) pel quale formano i corpi celesti, onde le nebulose sarebbero gruppi di vere stelle. Quanta diversità poi nelle singole stelle medesime, mentre alcune presentano uno spettro continuo quasi affatto, come Rigel, in altre vi hanno forti lacune qua e là, come in Sirio! Altre danno spettri simili agli elettrici, come Alfa Orione e Aldebaran. Noi speriamo poter aggiungere molto a ciò che in questa materia abbiamo pubblicato, poichè col nuovo strumento perfezionato, abbiamo contato 5 grandi zone in Aldebaran, e oltre a 12 in Alfa Orione, tutte risolubili in linee minori, mentre il più vasto lavoro fatto finora, quello di Higgins, non ne conta in quest' ultima stella, che 7.

« Il cielo cresce a misura che crescono i mezzi che abbiamo da penetrarlo, e ora che si è cominciato a studiarlo, non solo nella vastità e nelle dimensioni, ma nella natura de' corpi che lo popolano, fin dal suo primo svelarcisi, già supera la nostra capacità, perchè di tutti gl' indicati fenomeni assai astrusa rimane ancora la ragione. Ora che sarà coll' andar del tempo! »

Dagli ultimi Numeri dei giornali siciliani togliamo le seguenti notizie sull' eruzione dell' Etna:

« L' eruzione dell' Etna va ogni giorno decrescendo. La lava si avanza lentamente, non percorrendo che quattro metri di terreno al giorno. La nuova lava forma uno strato novello sulla prima, quindi di nessun nocumento.

« Sappiamo che una sola famiglia ha sofferto danni gravi per l' eruzione. Tutte le altre perdite in un bosco vicino ai nuovi crateri, si sono risentite da due famiglie agiate, che non avranno di che gran fatto addolorarsene. »

L' ultima sera del p. p. febbraio, circa alle ore 7, certa Caterina Nardi, maritata Folin, abitante in Isola a San Giacomo dall' Orio, Sestiere di Santa Croce, fu aggredita, poco distante dalla sua abitazione, da due individui, uno dei quali le gettò un pugno di sabbia nel volto, e l'altro, afferrata la catenina *(manin)*, ch'ella teneva al collo, gliela strappò via con violenza. La Nardi si mise tosto a gridare: « Aiuto, ai ladri! » e a quelle grida i due malfattori diedersi alla fuga, gettandosi nel vicino canale di San Giovanni Decollato; e traversato il quale, pigliarono la Fondamenta Priuli, poscia, la Calle Bembo, la Calle Zusto, la Calle delle Savie, il Campo di San Giacomo, il Ponte del Parruchetta, e la Calle dell' Agnello. Pochi minuti dopo il fatto, sopraggiunse il sergente di Polizia, Trombin, in compagnia della guardia militare Riolfo, e udite le grida della donna e conosciutone il motivo, e' seguirono le pedate, che i malandrini bagnati avevano lasciato sul terreno, pedate che li condussero sino alla porta d' una casa al N. 2758, a San Cassiano. Avvertito l' uffiziale perlustratore, sig. Angermayer, del fatto, egli si portò sopralluogo, in compagnia del detto sergente, e fatta in quella casa una minuta perquisizione, trovò in un piccolo stanzino i due malfattori, già coricati sopra un sofa per dormire. I loro abiti erano bagnati, e gocciavano ancora. Ei si qualificarono per due falegnami, padre e figlio. Non si potè rinvenire la catenina rapita, ma bensì si trovò, in una saccoccia dei calzoni del padre, parte di quella sabbia, che fu gettata in volto alla donna. Furono arrestati ambedue i colpevoli, e consegnati all' Autorità giudiziaria.

Nel giorno 22 febbraio, si trovò annegato nella fossa Sarego, in un Comune del Distretto di S. Bonifacio, il carrettiere Baldisserotto Ermenegaldo, di Ronco. Si ritiene ch' egli abbia trovato la morte per accidentale caduta, mentre, come di frequente accadeva, egli era preso dal vino.

La mattina del 25 febbraio, mentre il fanciullino di due anni, Carlo Mortari, di Bagnolo San Vito, stava giocando presso un fosso, vi cadde dentro, e miseramente perì.

Bibliografia.

Collezione di opere per educazione morale e religiosa della gioventù cattolica d' ambo i sessi. Vol. II. — Ven. Tip. Gaspari, 1865. — in *16.° e continua.*

Quantunque senza pretesa di rivaleggiare colle più celebri e premiate veneziane tipografie, è pur di fatto, che anche quella del fu Lorenzo Gaspari a S. Felice ha sempre pulitamente stampato, e non diede scarso il numero di eleganti edizioni, e taluna pure di lusso. — Ma da quando, dopo la morte di quel buon padre di amorosa famiglia, della Stamperia medesima, a sostegno e conforto della vedova e figli, prese virtuosamente, e con tutto affetto, la cura l' ottimo ed onorando nostro concittadino sig. Bernardo Girometta, la tipografia Gaspari andò ben tosto a riordinarsi del tutto a vita migliore, e ad attendere molto lodevolmente a pubblicazione di libri di tutta utilità, e giovamento agli interessi della religione e della morale. — Ne fa prova distinta quella di cui ci torna assai grato presentare l' annunzio; e poichè, da un lato, essa si propone di porgere alla gioventù d' ambo i sessi le più lodate operette dei Wiseman, dei Walsch, e di altri tali scrittori cattolici, che seppero unire alle grazie ed all' amenità dei racconti l' insegnamento delle più sode massime di fede, di pietà e di buon costume; e dall' altro si tratta della stampa periodica di soli due piccoli fascicoletti per mese, da soldi austriaci 10 per ciascheduno; noi lo diremo francamente: quale sarà il padre, che non vorrà dare alla sua famiglia con sì poca spesa un mezzo di trattenimento altrettanto piacevole che istruttivo?

Noi portiamo fiducia, che agli ottimi ed onorevoli intendimenti del nostro sig. Girometta sarà per corrispondere il più avventurato successo.

Venezia, 18 febbraio 1865.

E. T. P. A.

Continuazione dell' elenco delle opere periodiche che giungono all' I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, distribuite in ordine alfabetico, secondo il luogo della loro pubblicazione. ***(V. la Gazzetta N. 222 del 1. ottobre 1864.)***

Londra	*The Quarterly*, ec. Giornale trimestrale della Società geologica. — *The Quarterly*, ec. Giornale trimestrale di matematica pura ed applicata. — *The Quarterly*, ec. Rivista trimestrale. — *Transactions*, ec. Transazioni della Società Linneana. — *The Westminster*, ec. Rivista di Westminster.
Losanna	*Bulletin*, ec. Bullettino della Società Vodese delle scienze naturali.
Lubiana	*Jahresheft*, ec. Fascicolo annuo della Società dei Musei nazionali della Carniola. — *Verhandlungen*, ec. Trattazioni e comunicazioni della Società giuridica.
Luigi (S.) nel Missuri	*Transactions*, ec. Transazioni dell' Accademia scientifica.
Madrid	*Memorias*, ec. Memorie della R. Accademia delle scienze. — *Resumen*, ec. Riassunto degli Atti della stessa Accademia.
Manchester	*Memoirs*, ec. Memorie della Società letteraria e filosofica. — *Procedings*, ec. Atti della suddetta Società.
Milano	Annali d' Agricoltura, del prof. G. Cantoni. — Annali di chimica applicata alla medicina, del dott. Polli. — Annuario del R. Istituto lombardo di scienze e lettere. — Atti della R. Accademia di belle arti. — Atti dell' Accademia fisio-medico-statistica. — Atti dell' Ateneo. — Atti della Fondazione scientifica Cagnola. — Atti della Società italiana delle scienze naturali. — Atti della Società lombarda di economia politica. — Collezione degli Atti delle solenni distribuzioni de' premii all' industria. — Effemeridi astronomiche, calcolate dagli astronomi aggiunti al R. Osservatorio di Brera. — Giornale dell' ingegnere-architetto ed agronomo. — Memorie del R. Istituto lombardo di scienze e lettere. — Il Politecnico, repertorio mensile di studii applicati alla prosperità e coltura sociale. — Rendiconti del R. Istituto lombardo di scienze e lettere. — *Revue*, ec. Rivista scientifica italiana, di G. Mortillet.
Modena	Archivio per la zoologia, l' anatomia e la fisiologia pubbl. da G. Canestrini. — Memorie della Società italiana.
Monaco	*Abhandlungen*, ec. Esercitazioni della R. Accademia bavarese delle scienze. — *Almanach*, ec. Almanacco della suddetta Accademia. — *Annalen*, ec. Annali dell' Osservatorio astronomico. — *Kritische*, ec. Giornale critico per la giurisprudenza, ec., di G. Pözl. — *Sitzungsberichte*, ec. Atti delle adunanze della R. Accademia bavarese delle scienze.
Mosca	*Bulletin*, ec. Bullettino della Società imp. dei naturalisti. — *Nouveaux Memoires*, ec. Nuova Memoria della Società stessa.
Napoli	Bullettino dell' Associazione nazionale italiana di mutuo soccorso degli scienziati, letterati ed artisti. — Memorie della R. Accademia delle scienze. — Rendiconti della stessa Accademia.
Neubrandenburg	*Archiv*, ec. Archivio della Società degli Amici della storia naturale, pubblicato da Ernesto Boll.
Neuchâtel	*Bulletin*, ec. Bullettino della Società delle scienze naturali.
Neustadt	*Jahresbericht*, ec. Rendiconto annuo della Pollichia, Società delle scienze naturali nel Palatinato del Reno.
New-Haven	*Journal*, ec. Giornale americano delle arti e delle scienze, diretto dal prof. Silliman.
Offenbach	*Bericht*, ec. Rendiconto della Società di scienze naturali.
Padova	Nuovi saggi dell' I. R. Accademia di scienze, lettere ed arti. — Rivista periodica dei lavori della suddetta Accademia. — Raccoglitore (Il), giornale della Società d' incoraggiamento. — Scritti raccolti e pubblicati dalla suddetta Società.
Palermo	Atti dell' Accademia di scienze e lettere. — Atti della Società d' acclimazione e d' agricoltura in Sicilia. — Giornale del R. Istituto d' incoraggiamento, d' agricoltura, arti e manifatture in Sicilia.
Parigi	*Almanach*, ec. Almanacco dei progressi dell' industria e dell' agricoltura, del Laboulaye. — *Annales*, ec. Annali dell' agricoltura francese, ossia Raccolta enciclopedica di agricoltura. — *Annales*, ec. Annali d' igiene pubblica e di medicina legale. — *Annales*, ec. Annali di ponti ed argini - Memorie e documenti relativi all' arte di costruire, e ad uso degli ingegneri. — *Annales*, ec. Annali delle scienze naturali. — *Année (l') agricole*, ec. L' anno agricolo, almanacco illustrato di G. Heuzé. — *Année (l') pharmaceutique*, ec. L' anno farmaceutico, o rivista dei più interessanti lavori di farmacia, chimica, storia naturale, medica, ec. — *Année (l') scientifique*, ec. L' anno scientifico e industriale, per L. Figuier. — *Année (l') géographique*, ec. L' anno geografico, ec., di M. Vivien de Saint Martin. — *Annuaire*, ec. Annuario dell' Ufficio delle longitudini. — *Annuaire*, ec. Annuario del Cosmos. — *Annuaire*, ec. Annuario dei due mondi, ossia storia generale dei diversi Stati. — *Annuaire*, ec. Annuario dell' economia pubblica e della statistica, di Block e Guillaumin. — *Annuaire*, ec. Annuario scientifico, pubblicato da P. P. Deherain. — *Annuaire*, ec. Annuario enciclopedico del secolo XIX. — *Annuaire*, ec. Annuario storico universale, fondato da Lesur. — *Annuaire*, ec. Annuario del credito pubblico, di J. Horn. — *Annuaire*, ec. Annuario di letteratura medica straniera, del Hoirot. — *Annuaire*, ec. Annuario di medicina e chirurgia pratica, di Garnier e Wahu. — *Annuaire*, ec. Annuario di terapeutica, ec., del Bouchardat. — *Archives*, ec. Archivi generali di medicina. — *Bulletin*, ec. Bullettino dell' Accademia imperiale di medicina. — *Bulletin*, ec. Bullettino della Società botanica della Francia. — *Bulletin*, ec. Bullettino della Società d' incoraggiamento per l' industria nazionale. — *Bulletin*, ec. Bullettino della Società geografica. — *Comptes-rendus*, ec. Rendiconti settimanali delle sessioni dell' imperiale Accademia delle scienze dell' Istituto di Francia. — *Cosmos*, ec. Rivista enciclopedica ebdomadaria dei progressi scientifici, ec. — *L' Institut*, ec. Giornale universale delle scienze e delle Società scientifiche francesi e straniere. — *Journal*, ec. Giornale d' agricoltura pratica. — *Journal asiatique*, ec. Giornale asiatico, ossia Raccolta di memorie, estratti e notizie relative alla storia, filosofia, lingue e letteratura dei popoli orientali. — *Journal*, ec. Giornale dell' anatomia e della fisiologia normali e patologiche dell' uomo e degli animali. — *Journal*, ec. Giornale delle strade di ferro. — *Journal des economistes*, ec. Giornale degli economisti, o Rivista della scienza economica e della statistica. — *Journal*, ec. Giornale della matematica pura ed applicata, del Liouville. — *Journal*, ec. Giornale di farmacia e di chimica. — *Nouvelles annales*, ec. Nuovi annali di viaggi, geografia, storia, archeologia, ec. — *Revue*, ec. Rivista britannica. — *Revue*, ec. Rivista germanica e francese. — *Revue*, ec. Rivista dei due mondi. — *Revue historique*, ec. Rivista istorica del diritto francese e straniero. — *Revue et magasin*, ec. Rivista e magazzino della zoologia pura ed applicata. — *Séances*, ec. Adunanze e lavori dell' Accademia delle scienze morali e politiche - Rendiconti. — *Technologiste*, ec. Archivii dei progressi dell' industria francese e straniera, ecc.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 marzo.

Si vendevano ancora olii di Spalato a fior. 27 $^1/_2$ e quel di Ragusi a fior. 28 non vuolsi più accordare; eccellente è la sua qualità. Quello di Monopoli continua ad essere offerto a d. 210, sconto 20. Continuano buoni sfoghi dei salumi; calma nelle granaglie, però mantenute nei prezzi, con ricerca nel riso; dei coloniali viene fatto qualche affare degli zuccheri, ma ognora meglio tenuti i caffè. Calma maggiore dei vini, in seguito agli arrivi.

Le valute sempre egualmente tenute; le Banconote non si pagavano mai al disotto di 90, ma persino a 90 $^1/_4$; il prestito naz. non al di sopra di 71; il veneto di 85; il 1860 di 84 $^1/_2$; le metalliche di 64 $^1/_2$; e la Conversione di 67 $^1/_2$, decorrenza 1.° febbraio. Le transazioni ognor poco attive; la rendita ital. ancora più offerta a 64 $^1/_2$.

(A. S.)

PORTATA.

Il 28 febbraio. Arrivati:

Da *Chioggia*, brig. austr. *Veneto*, di tonn. 359, cap. Furlan V., vuoto, racc. all' ordine.

Da *Rotterdam*, partito li 24 gennaio, piroscafo neerland. *Triest*, di tonn. 400, cap. Buys H., con 60 bot. zucchero per Meneghini e Giudica, 54 bot. detto, per Elia Rietti, 7 bot. detto, per G. B. Collauto, 18 bot. detto, per L. Orefice, 51 bot. detto, per A. Pezzile, 50 bot. dette, per S. A., Blumenthal e C., 47 bot. detto, per C. d'Isaia, 207 casset. candele steariche, all' ordine, racc. a M. Gariboldi.

Da *Trieste*, pielego austr. *Viaggiatore*, di tonn. 48, patr. Degrandis G., con 1128 staia grano alla rinf., all'ordine.

- - Spediti:

Per *Portorè*, brig. austr. *Veneto*, di tonn. 359, cap. Furlan V., vuoto.

Per *Ragusi*, pielego austr. *Teofilo*, di tonn. 31, patr. Radich G., con 20 sac. riso, 1 sac. caffè, 2 sac. zucchero, 3100 pietre cotte ed altre merci div.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 1.° marzo.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.	CAMBI. Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	75 30
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	4	84 75
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 55
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	84 45
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 60
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 70
Francof.	»	» 100 f. v. un.	4	84 50
Genova	»	» 100 lire ital.	6	39 70
Lione	»	» 100 franchi	4	40 —
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	39 70
Londra	»	» 1 lira sterl.	5	10 06
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	40 —
Messina	»	» 100 lire ital.	6	39 75
Milano	»	» 100 lire ital.	6	39 75
Napoli	»	» 100 lire ital.	6	39 80
Palermo	»	» 100 lire ital.	6	39 75
Parigi	»	» 100 franchi	4	40 05
Roma	»	» 100 scudi	6	208 —
Torino	»	» 100 lire ital.	6	39 70
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	88 —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	88 —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	— —	a	— —
Obblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	»	— —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una	»	— —	»	— —
Sconto	»	4 $^1/_2$	»	— —
Corso medio delle Banconote	»	89 90	»	— —

corrispondente a f. 111 : 23 p 100 fior. d' argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	13 98
Zecchini imp.	4 75
» in sorte	4 71
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 09
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 76
» di Roma	6 84
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	2 06
» di M. T.	2 15 $^1/_2$
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

	F. S.
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.

	F. S.
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 1.° marzo.

Arrivati da Verona i signori: Springer Giulio, negoz. franc., alla Luna. — *Da Padova:* Neymand Giorgio, alla Ville, - Langlois Giacinto, alla Ville, ambi possid. franc. — *Da Trieste:* Oechslin Giovanni, negoz. svizzero, al S. Marco. — *Da Milano:* Preyssl Leopoldo, negoziante, al Cavalletto. — Tambot James, poss. ingl., da Barbesi. — Figuier Antonio, poss. franc., alla Ville.

Partiti per Verona i signori: De Nikitin Nicola, archit., consigl. titolare russo. — Medwednikoff Voldemaro, segret. russo. — Ricatcheff Andrea, uffic. russo. — Bouillon Vittore, - Penet Alfredo, ambi possid. franc. — *Per Trieste:* De Duchowsky Vittorio, uffic. russo. — *Per Milano:* Pizzigoni Vittore, poss. d' Intra. — Baschet Armando, letterato franc. — De Pejacsévics co. Gabor, - De Pejacsévics co. Giuliano, ambi poss. ungh. — De Palaminy march. G. A., poss. di Tolosa. — Moutù Roberto, negoz. torinese. — Le Tourneau Carlo, poss. franc. — Nicholson W. Giovanni, poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 1.° marzo { Arrivati . . . . 667 / Partiti . . . . 684 }

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 1.° marzo { Arrivati . . . . — / Partiti . . . . — }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 9 in *S. M. del Rosario*, vulgo i *Gesuati*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 *febbraio.* — Bertini Angela, ved. Barassuti, fu Natale, di anni 78, povera. — Bortoluzzi Natale, fu Osvaldo, di 72, muratore. — Calvi Teresa, ved. Boschini, fu Pietro, di 74. — Cerutti Carlotta, marit. Menicoff, fu Gio., di 52, possidente. — Centa Giovanni, di Gio, di anni 1. — Demetri Marco, di Girolamo, di 47, ufficiale presso il Municipio. — Giovanelli Antonia, nub., fu Michele, di 46, affitta camere. — Monguzzi Emilia, di Carlo, di anni 17, ballerina. — Martinelli Santo, fu Giuseppe, di anni 81, mesi 6, gondoliere. — Mellani Maria, ved. Baruzzi, fu Gio., di 71. — Panciera Angela, ved. Vendramin, fu Sebastiano, di 78, pensionata. — Peltrera Caterina, di Pietro, di anni 2. — Polo Antonia, di Pietro, di anni 1, mesi 7. — Perini Elisabetta, marit. Spanio, fu Bartolommeo, di 29. — Riccioli Angela, ved. Ronchi e Ciotti, fu Pietro, di 79, domestica. — Sasella Angelina, di Antonio, di anni 7, mesi 6. — Zarabin Caterina, ved. Zambelli, fu Nicolò, di 76. — Miani Elena, marit. Giupponi, fu Carlo, di 50. — Totale N. 18.

Nel giorno 25 *febbraio.* — Agostini Anna, marit. Squarcina, fu Giuseppe, di anni 74. — Casali Agostino, di Lodovico, di anni 1, mesi 11. — Cesca Margherita, ved. Speziali, fu Pietro, di 75. — Naccari Antonio, di Angelo, di anni 2, mesi 4. — Premoli Antonietta, di Demetrio, di anni 1, mesi 9. — Santin Domenica, di Gio. Maria, di 18, domestica. — Totale N. 6.

Nel giorno 26 *febbraio.* — Adami Pietro, fu Lorenzo, di anni 39, studente. — Colussi Andrea, di Giacomo, di 22, fornaio. — De Rocco Antonio, fu Gio., di 35, venditore di legna. — De Luca Luigi, di Antonio, di anni 1, mesi 4. — Gavagnin Teresa, marit. Tessarin, fu Giuseppe, di 45. — Pase Teresa, ved. Caonero, fu Gio., di 77. — Papalini Gio., di Luigi, di anni 1, mesi 3. — Viero Caterina, ved. Ronchi, fu Giacomo, di 60, domestica. — Totale N. 8.

SPETTACOLI. — Giovedì 2 marzo.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L'opera: *I Capuleti ed I Montecchi*, del M.° Bellini. — Alle ore 8 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, GIÙ DEL PONTE DEL SEPOLCRO. — NEL SALONE ROMANO. — Grande Esposizione, ottica-pittorica, fotografica e stereoscopica, con 50 vedute di grandezza naturale. — Visibile dalle ore 9 antim. alle 9 pom. — Sesta esposizione, con nuovi aletoscopi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 1.° marzo 1865.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
1.° marzo. - 6 a.	339''', 50	+ 4°, 4	+ 3°, 9	59	Nuvoloso	N. E.	1'''.30	6 ant. 7°
2 p.	335 , 10	+ 5 , 2	+ 4 , 5	59	Pioggia	N. E.²		6 pom. 8°
10 p.	335 , 40	+ 4 , 8	+ 4 , 2	59	Pioggia	N. O.		

Dalle 6 ant. del 1.° marzo alle 6 a. del 2: Temp. mass. + 6°, 0; » min. + 4°, 4

Età della luna: giorni 4.

Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 2111. AVVISO. (3. pubb.)

La Ditta Marchiori Luigi in Verona, avendo presentata domanda di commutazione delle due ruote in una sola al molino da grano in San Martino, nella località Cengia, servendosi delle acque del Fibbio; questa I. R. Delegazione invita tutti quelli che reputassero risentire pregiudizio dalla suaccennata comutazione, a presentare le loro eccezioni al protocollo delegatizio entro il termine di un mese decorribile dalla pubblicazione del presente Avviso, avvertendosi poi che scorso infruttuosamente il suddetto termine, non sarà tenuto calcolo delle eccezioni che posteriormente venissero insinuate in argomento.

Il progetto della Ditta Marchiori, è ostensibile presso la Registratura delegatizia nelle ore d'ufficio.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Verona, 18 febbraio 1865.
L'I. R. Cons. aul. Deleg. prov. Bar. DI JORDIS.

N. 2638. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nel giorno 14 marzo p. v. verrà tenuto presso l'I. R. Commissariato distrettuale di Maniago il primo esperimento d'asta per la vendita dei fondi in Andreis, distretto di Maniago, in mappa ai NN. 2075, 2075, 2932, 2868, 2900, 4469, 4470, 34, 51, 43, in complesso di pert. 7.09, colla rendita di Lire 7:10, sul dato fiscale di fior. 142:86, e sotto l'osservanza delle condizioni stabilite in generale per la vendita dei beni dello Stato.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Udine, 4 febbraio 1865.
L'I. R. Cons. Intendente, PASTORI.

N. 44937. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Caduto deserto il secondo esperimento d'asta per la vendita di legna da fuoco e di fascine nei boschi erariali Sacile, Saciletto e Tajada, nel riparto forestale di Pordenone, si rende noto, che nel giorno 13 marzo p. v., si terrà un terzo esperimento d'asta per l'accennata vendita, sotto osservanza di tutte le condizioni recate dal primo Avviso 15 novembre 1864, N. 38032.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze per la provincia del Friuli,
Udine, 23 febbraio 1865.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 3494. AVVISO. (1. pubb.)

Per deliberare in affittanza novennale, sotto riserva di approvazione superiore, i locali di casa e bottega posti in Verona in Piazza Brà, sotto i portici del Palazzo Ottolini al civ. N. 2984, ora affittati alla sig.ª Lucia Peretti, vedova Siena, sarà tenuta pubblica asta presso la Sez. II di questa I. R. Intendenza nel giorno 7 marzo p. v., sotto l'osservanza delle norme generali e condizioni seguenti:

L'asta si aprirà il giorno suddetto alle ore 12 merid. e si chiuderà alle 3 pom. sul dato regolatore di fior. 621:50, avvertendosi, che dopo la delibera non saranno accettate migliorie.

Ogni oblatore dovrà garantire l'offerta col depositare in denaro sonante, corrispondente ad un decimo del prezzo fiscale, da aumentarsi in senso dell'ultima offerta.

Le offerte possono essere fatte tanto a voce come in iscritto, e nel secondo caso, le schede suggellate dovranno prodursi al protocollo dell'I. R. Intendenza prima dell'aprimento dell'asta, contenere l'originale confesso di questa od altra I. R. Cassa provante l'eseguito deposito di cauzione ed essere munite delle firme dell'offerente, con indicazione del di lui domicilio e dell'importo offerto da esporsi in cifra ed in lettere con riferimento al presente Avviso.

L'affittanza comincierà col giorno 22 marzo 1865 e terminerà col giorno 21 marzo 1874, sempre sotto il vincolo delle condizioni tutte contenute nei relativi capitoli normali.

L'annuo affitto verrà corrisposto in denaro sonante in due eguali rate semestrali anticipate, la prima delle quali andrà a scadere e dovrà essere versata nell'I. R. Cassa di finanza in Verona, il giorno in cui avrà luogo la consegna dell'ente locato.

Entro tre giorni dall'intimazione del Decreto d'approvazione della delibera, dovrà inoltre essere prodotto l'originale Confesso dell'I. R. Cassa di finanza medesima comprovante il versamento in via di deposito cauzionale dell'importo pari ad un semestre della pigione pattuita.

Tutte le spese d'asta, stampa, bolli e Avvisi, copie del contratto ed autenticazione della firma, sono a carico del deliberatario.

Ogni mancanza da parte del deliberatario agli obblighi assunti, porterà la confisca del deposito, e darà la facoltà nell'I. R. Intendenza di procedere ad una nuova asta a tutto di lui rischio e pericolo.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 18 febbraio 1865.
L'I. R. Consigliere intendente, BÖHM.

N. 5956. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

Con decreto 18 corrente N. 5956 venne avviata in confronto di Domenica Antonia Nicolai la speciale inquisizione con arresto, quale legalmente indiziata del crimine di furto previsto dai §§ 171, 174 II, *d*, Codice penale e punibile a senso del § 178 detto Codice.

Essendo la suddetta assente d'ignota dimora, s'invitano tutte le Autorità di pubblica sicurezza a prestarsi per la cattura e la traduzione nelle carceri criminali di questo Tribunale di essa Domenica Antonia Nicolai, detta *Gessara*, moglie di Chiericato Francesco.

Connotati.

È una donna di media altezza, ben complessa, d'anni 45, capelli neri, occhi neri, sopracciglia nere, naso regolare bocca grande, carnagione olivastra. Vestiva con abito di [illegible] a verde e blu a quadriglie, fazzoletto alle spalle color caffè a foglie e fiori di varii colori, grembiale ora di lana, ora di cambrich, stivali di cuoio e calze ordinarie. Indossava alle volte un abito di cambrich color caffè a fiori chiari.

In nome dell'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 22 febbraio 1865.
Il giudice inquirente, MARCONI.

N. 1075-70. EDITTO. (1. pubb.)

Rimasto vacante il Benefizio parrocchiale di Susegana di presunto patronato della famiglia principesca di Collalto, s'invita chiunque credesse di aver diritto all'elezione sia attiva che passiva, a presentare a questa I. R. Delegazione provinciale le prove relative, nel termine perentorio di giorni trenta, decorribili dalla data del presente Editto.

Trascorso questo termine senza che venga fatta insinuazione, o domandata e conseguita proroga, avranno effetto senz'altro le pratiche dalla legge contemplate.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Treviso, 14 febbraio 1865.
L'I. R. Delegato provinciale, FONTANA.

AVVISI DIVERSI.

N. 141 AMM. 186

MONTE DI PIETA'
DELLA REGIA CITTA' DI VENEZIA.
Avviso.

Procedutosi nel giorno 31 gennaio p. p. presso la spettabile Congregazione municipale alla CXXVII estrazione delle *quattro grazie pro vecchi ad Haeredes*, da pagarsi riferibilmente all'annualita 1864, sortirono le seguenti Ditte:

I *quaderno* a *carte* 55 nobili sigg. Carlo, Giovanni, Luigi, Antonio e Marco fratelli Costanti del fu Crescenzio, per . . . . . . A. L.	1825	ossiano	F.	638:75
II *quaderno* a *carte* 38 Aron del fu David Vita Uxiel e David, Aron ed Jacob Uxiel del fu Jsach Minori per . . . . . . A. L.	1825	»	»	638:75
III *quaderno* a *carte* 5.41 Alessandro d'Angeli del fu Abram, per . . . . A. L.	1825	»	»	638:75
IV *quaderno* a *carte* 57 Fraterna generale di culto e beneficenza degli Israeliti per . . . . A. L.	1825	»	»	638:75
A. L.	7300	»	F.	2555:—

Nel rendersene edotte le Ditte stesse non che gli aventi ragione da esse, le si prevengono che o personalmente, o mediante legali procuratori potranno presentarsi alla Prepositura del Pio Istituto per essere tacitati della somma loro spettante alla base dei titoli relativi, validi a comprovare il pieno loro diritto alla libera percezione di quanto rispettivamente li risguarda.

Dalla direzione del civico Monte di Pietà.
Venezia il 18 febbraio 1865.

Il Direttore,
Dott. FIL. conte NANI-MOCENIGO.
Il Segretario,
Gaetano Forza.

N. 1757. 195

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA DI LONIGO.

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze, di concerto con quello di Stato, mediante dispaccio 9 agosto a. p. N. 27483-1318, permise un giuoco di

TOMBOLA

a vantaggio degl'Istituti Pii della città, e la Congregazione Municipale usando della facoltà concessale, stabili all'uopo il *giorno* **25 marzo** *p. v., in cui ha principio la rinomata fiera di cavalli di Lonigo, e che dura tre giorni.*

Il giuoco comincierà alle ore 2 pomeridiane, ed avrà luogo nella piazza maggiore, sotto le seguenti:

Discipline:

I. Il prezzo di ogni cartella è di soldi 35 (trentacinque.)

II. Le cartelle si acquistano presso incaricati nei diversi punti della città, sino al mezzodì del giorno dell'Estrazione; dove si troveranno altresì cartelle apparecchiate con numeri scritti.

III. Le cartelle saranno a madre e figlia; questa pei giuocatori, avvertiti che staccata la figlia dalla madre non verranno ammesse correzioni nè abbuoni, laddove fossero l'una o l'altra riscontrate o con duplicità di numeri, o non corrispondenti questi, tra madre e figlia.

IV. L'importo complessivo delle vincite è di fiorini 375 effettivi e dettagliatamente

Quaderna fiorini 25. Cinquina fiorini 50.

I Tombola fiorini 200.

II Tombola fiorini 100.

V. L'Estrazione di ogni numero verrà annunziata da squillo di tromba, ed i numeri sortiti saranno proclamati ed esposti in apposita Torre.

VI. I vincitori dovranno tosto gridare la vincita; presentare la cartella alla Commissione d'Estrazione, la quale, riconosciuta la regolarità della vincita, la perfetta corrispondenza tra le cartelle madre e figlia, l'insussistenza di numeri doppi, ne darà pubblicamente cenno.

VII. Una cartella pure vincente, ma non prodotta a tempo, sarà solamente ammessa come tale quando coi numeri successivamente estratti non si verificassero altre vincite.

VIII. Più essendo le cartelle vincenti con uno stesso numero, l'importo della vincita verrà ripartito in eguali proporzioni.

IX. Il pagamento delle vincite avrà effetto subito finito il giuoco, verso presentazione del Buono che la Commissione sarà per rilasciare al momento del ritiro delle singole cartelle vincenti.

Lonigo, il 25 febbraio 1865.
Il Podestà, dott. GIACOMETTI.
L'Assessore, Dalla Torre.
Il Segretario, Fioriani

ATTI GIUDIZIARII.

N. 543. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza della Fabbricieria parrocchiale di Ponti si terranno in questa residenza nei giorni 5, 19 e 26 aprile p. f., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre distinti esperimenti d'asta pella vendita dei stabili sotto descritti stati esecutati in pregiudizio di Evangelista ed LL. CC. Montini di Ponti alle condizioni apparenti dall'infrascritto

Capitolato.

I. Gli immobili esecutati s'intendono venduti nello stato e condizione in cui attualmente si trovano, e quali risultano dalla perizia in data 26 e 27 marzo 1864, N. 2382 all. D, e senza alcuna garanzia pegli eventuali deperimenti.

II. Nessuno ad eccezione dell'esecutante Fabbricieria, potrà farsi oblatore, se prima non avrà depositato, e rilasciato in mano della Commissione giudiziale, ed in fiorini effettivi in argento v. a., il decimo proporzionale del valore di stima dei fondi risultanti dalla perizia all.° D. cioè la somma di fior. 471:90, a garanzia della subasta.

III. Nei due primi esperimenti i fondi non verranno deliberati che a prezzo superiore od eguale alla stima, ed al terzo incanto anche a prezzo inferiore purchè sufficiente a coprire i creditori inscritti fino al prezzo di stima.

IV. Entro 20 giorni da quello della delibera, il deliberatario sarà tenuto di pagare in mano del procuratore dell'esecutante, ed in acconto del prezzo di delibera l'intero importo delle spese esecutive da essere liquidate dal giudice dietro la produzione di semplice istanza del procuratore stesso.

V. Entro lo stesso termine il deliberatario dovrà verificare se esistano da pagarsi imposte prediali arretrate sui fondi subastati, e ad eseguirne al caso l'immediato pagamento, il di cui importo gli verrà scontato dal prezzo di delibera dietro la consegna delle relative bollette.

VI. Entro il periodo di giorni 30 dall'intimazione del Decreto di delibera, il deliberatario dovrà depositare in Cassa forte dell'I. R. Tribunale Provinciale di Verona l'intera somma per la quale saranno stati deliberati i fondi, computato in questa somma il decimo depositato giusta l'articolo II, e quanto avrà pagato in mano al procuratore, nonchè all'esattore per prediali, giusta gli articoli IV e V.

VII. Dall'obbligo portato dal superiore articolo VI, di depositare cioè il prezzo di delibera, resta esonerato soltanto l'esecutante la quale viene facoltizzata a trattenersi in mano la parte proporzionale del prezzo stesso fino all'importare dei proprii crediti inscritti, obbligata a depositare soltanto il di più del medesimo.

VIII. Staranno a carico del deliberatario oltre il prezzo di delibera anche le pubbliche imposte così erariali che comunali, ordinarie e straordinarie dal giorno della delibera in poi, e gli altri oneri così pubblici che privati gravitanti eventualmente gli immobili subastati.

IX. Senza l'esatto adempimento degli obblighi tutti, e dentro i termini espressi nei superiori articoli, i fondi non verranno aggiudicati in proprietà del deliberatario, nè accordato il possesso dei medesimi, anzi verranno reincantati a di lui rischio e pericolo, ed a tutte sue spese.

Immobili da subastarsi.

Una casa domenicale con bottega d'affitto, corte e rustici, sita in paese di Ponti, nonchè altra casa rustica con corte ed area di casa diroccata, più alcune pezze di terreno aratorio, ortivo, con molino da grano ad acqua con casa annessa ed adiacenze, il tutto posto in pertinenza di Ponti, in mappa censuaria di Ponti e Gazzolo, distinti dai seguenti:

N. 92, di pert. 0.68, rend. di L. 93:60; NN. 174, 175, 176, di complessive pert. 0.21, colla rend. di L. 33:47; Numero 245, di pert. 0.92, rend. di L. 4:28; N. 246, di pert. 3.56, rend. di Lire 11:04; NN. 209, 2255, di pert. 0.41, rendita di L. 0:93; N. 985, di pert. 2.09, rend. di L. 4:31. Un molino da grano ad acqua con casa e pezzetto di terreno anessi ai Numeri 334, 335, 336, di pert. 2.88, colla rend. di L. 194:98.

Dall'I. R. Pretura,
Bardolino, 15 febbraio 1865.
Il Pretore, CERIALI.
Gianfilippi, Canc.

N. 2894. 1. pubb.

EDITTO.

Con deliberazione 22 corr., N. 1416, l'I. R. Tribunale Prov. in Mantova ha interdetta al dott. fisico Antonio Speranza l'amministrazione delle sue sostanze, per constatata imbecillità, e quest'I. R. Pretura Urbana, con odierno Decreto, ha deputato in curatore di esso dott. Speranza il farmacista sig. Ciro Zampolli di qui.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 25 febbraio 1865.
Il Cons. Dirig., BIANCHINI.
Gusmeroli Agg.

N. 502. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza a questo N. di Giovanni Cricchiutti di Artegna, prodotta in confronto di Valentino fu Valentino Merluzzi di Artegna, ora in Essech, avrà luogo nella residenza di questa I. R. Pretura nei giorni 21 aprile, 6 e 20 maggio 1865, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., il triplice esperimento d'asta per la vendita delle infrascritte realità, alle seguenti

Condizioni.

I. La quarta parte indivisa degli immobili sottodescritti viene venduta al miglior offerente in un solo Lotto nello stato e grado in cui si trova, senz'alcuna responsabilità dell'esecutante.

II. Nei due primi esperimenti gli oggetti in vendita non verranno deliberati che a prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè bastante a coprire l'interesse dei creditori iscritti fino all'importo della stima.

III. Ogni aspirante dovrà depositare a cauzione della propria offerta fior. 10 in moneta d'argento effettiva, e tale deposito verrà restituito agli aspiranti non deliberatarii e computato nel prezzo di delibera al deliberatario.

IV. Il deliberatario sarà tenuto al versamento dell'intero prezzo di delibera entro 14 giorni da questa, mediante deposito di valuta effettiva presso quest'I. R. Pretura, e ciò sotto comminatoria della perdita del deposito che cederà in favore dell'esecutante, di un reincanto a tutte sue spese e danni.

V. Dal dì della delibera staranno a carico del compratore le pubbliche imposte.

VI. All'appoggio del protocollo di delibera e della prova d'aver versato il prezzo integrale, potrà il deliberatario ottenere non solo il Decreto di aggiudicazione in proprietà dello stabile astato, ma anche la materiale immissione in possesso del medesimo.

VII. Le spese della delibera e le tasse e spese successive stanno a carico del deliberatario.

Immobili da astarsi.

La quarta parte indivisa spettante all'esecutato sui seguenti beni in mappa di Artegna.

N. 174, casa di pert. cens. 0.14, rend. L. 7:02; N. 214, area di casa demolita, di pert. cens. 0.04, rendita L. 0:24; N. 1479, pascolo con castagni, di pert. cens. 0.40, rend. L. 0.08; N. 1494, prativo e parte zappativo, di pert. cens. 0.26, rend. L. 0:35; del N. 154, a, zappativo vitato, di pert. cens. 0.07, rend. L. 0:31, la quale parte di immobili viene complessivamente stimata fior. 39:62.

Locchè si affigga e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'Albo Pretoreo, sulla pubblica Piazza di questo Capoluogo ed in quella di Artegna.

Dall'I. R. Pretura,
Gemona, 30 gennaio 1865.
Il Pretore, MATTIUSSI.
Sporeni Canc.

N. 1465. 2. pubb.

EDITTO.

Si notizia, che l'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza, con sua deliberazione 14 corr., N. 1468, interdisse per mania melanconica Guarda Gio. Batt. fu Nicolò di Montebello, a cui fu deputato in curatore Scappin Girolamo di Montebello.

Dall'I. R. Pretura,
Lonigo, 19 febbraio 1865.
Il Pretore, CLEMENTI.
Bongiovanni Canc.

2 pubb.

AVVISO.

Il sottoscritto Notaio dott. Enrico Bernardelli, quale Commissario giudiziale pella procedura di componimento amichevole, provocata dall'eredità fu Israel Maroni, tale costituito col Decreto 7 febbraio corrente, N. 1066 di questo I. R Tribunale commerciale, invita tutti i creditori verso la detta eredità, a presentare presso di lui entro il 15 aprile 1865 le loro pretese, derivanti da qualsiasi titolo, con avvertenza, che quei creditori, i quali non s'insinuassero entro il come sopra fissato termine, qualora avesse a seguire il componimento, saranno esclusi dalla tacitazione, con tutta quella sostanza che è soggetta alla procedura in corso, in quanto i loro crediti non sieno coperti da pegno, e quindi andranno soggetti alle conseguenze dei §§ 35, 36 e 38 della legge 17 dicembre 1862.

Mantova, 23 febbraio 1865.
D.r ENRICO BERNARDELLI, Notaio.

N. 482. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Valdagno porta a notizia, che con odierno Decreto pari N., si dichiara chiuso il concorso, aperto con Editto 25 giugno 1863, sulla sostanza di Lorenzo Ferrari, il quale viene ripristinato nei diritti civili.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 25 gennaio 1865.
Il Pretore, CHIMINELLI.

N. 1204. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 21, 28 marzo ed 11 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., in questa Pretura si terranno i tre esperimenti d'asta degl'immobili sottodescritti, esecutati dall'I. R. Procura di Finanza, faciente per l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Vicenza, in odio di Arcangelo Frammarin tanto per suo conto, quanto per conto della minore sua figlia Maria Frammarin, ora dimorante in Roncà, Distretto di Soave, e ciò per pagamento di tasse d'immediata esazione, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 30:68 da subastarsi per la quarta parte e cioè di austr. Lire 7:67, importa fior. 67:11 di nuova valuta a., invece nel terzo terzo esperimento lo saranno a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà all'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta degl'immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo, oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta dei fondi a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Quarta parte pro indiviso dei seguenti immobili da subastarsi.

In Provincia di Vicenza, Distretto di Arzignano, Comune censuario di Montorso.

Al mappale N. 1967, arat. arb. vit., di pert. 7.23, colla rend. di L. 9:47.

N. 1968, zerbo cespugliato, pert. 3.75, rend. L. 1:31.

N. 1969, simile, pert. 0.61, rend. L. 0:21.

N. 1970, arat. arb. vit., pert. 3.52, rend. L. 4:61.

N. 1971, simile, pert. 3.69, rend. L. 4:83.

N. 1972, arat. in colle, pert. 0.81, rend. L. 0:73

N. 1973, bosco ceduo forte, pert. 8.75, rend. L. 3:41.

N. 1989, pascolo, pert. 2.54, rend. L. 1:32.

N. 1990, arat., pert. 1.98, rend. L. 1:78.

N. 1991, zerbo cespugliato, pert. 6.43, rend. L. 2:25.

N. 2345, zerbo, pert. 4.73, rend. L. 0:76.

Totale pert. cens. 44.04, rend. L. 30:68.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si pubblichi nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 18 febbraio 1865.
Il Dirigente, BROGLIA.

N. 437. 2. pubb.

EDITTO.

Ad istanza di Lorenzo Boso fu Gio., di Canale, contro Gio. Batt. Reato fu Antonio di Sorriva, verranno tenuti nel locale di questa Pretura i tre esperimenti d'asta nei giorni 21, 28 marzo e 4 aprile pp. vv., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., per la vendita delle infrascritte realità, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Tranne l'istante o suo procuratore, niun altro aspirante alla delibera dei beni da vendersi potrà essere ammesso ad offrire, se non avrà previamente verificato alla relativa Commissione il deposito di un 15 per 100 sul valore di stima degli stabili all'acquisto dei quali aspirasse.

II. Nel primo e secondo incanto non verranno accettate offerte inferiori al prezzo di stima, e nel terzo incanto verranno deliberati anche ad un prezzo minore, purchè sia sufficiente a coprire i credito dell'istante, interessi e spese, e le inscrizioni anteriori.

III. Ritenuto a sconto del prezzo l'importo del verificato previo deposito, il restante prezzo dovrà pagarsi dal deliberatario, che verrà tosto immesso nel materiale possesso degli stabili deliberatigli, entro il termine di trenta giorni, da che sia passata in cosa giudicata la relativa sentenza graduatoria, e dovrà infrattanto sul prezzo dovuto dal giorno della verificata delibera in poi, corrispondere l'interesse ragguagliato nella ragione annua del 5 per 100.

IV. Tutti i pagamenti indistintamente dovranno verificarsi dal deliberatario in pezzi d'oro da 20 franchi e doppie di Genova coi rispettivi prezzi al corso di Piazza.

V. La piena proprietà dei deliberati stabili verrà deferita al deliberatario, tosto che avrà egli giustificato l'intero pagamento del prezzo dovuto, e mancando egli di adempirlo strettamente nei termini suavvisati, sarà sottoposto al reincanto degli stabili a tutto suo danno e pregiudizio.

VI. Esso deliberatario dovrà poi ritenere i debiti inscritti che non fossero per anco scaduti, e dei quali i creditori non accousentissero di riceverne i pagamenti prima del termine convenuto.

VII. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese inerenti e conseguenti dalla delibera, quindi anche la tassa di commisurazione relativa all'acquisto da esso effettuato.

Descrizione degli stabili.
Comune censuario di Sorriva.

1. In Sorriva. Casa composta di cantina a volto, scala esterna di pietra e legno, con pergolo pure di legno, che mette ad una camera sopra la cantina, soffitta sopra con coperto a travi e scandole. A sera della descritta casa, altro locale con coperto a travi e scandole. Corte con muro di cinta. Fra confini a mattina Isidoro Reato di Francesco, mezzodì Bortolo Reato fu Antonio, sera strada, settentrione Antonia Baldissera, maritata De Cia, censita al N. 836, q. pert. 0.03, rend. L. 1:80.

Valutata depurati fior. 86.

2. In Avol. Terra zappativa, parte coltivata a canape, con N. 4 gelsi di vecchia data, censita al N. 379, di pert. 1.54, rendita L. 1:40, fra confini a mattina Pietro Pirat, a mezzodì Gio. Dalla Torre, sera Dalla Torre Vittore fu Pietro ed altri, a settentrione Reato Bortolo fu Antonio.

Suo valor depurato fiorini 129:36.

3. In Natronich. Aratorio in mappa al N. 349, di pert. 0.74, rend. L. 2:43, fra confini a mattina e sera strada, mezzodì Reato Angelo q.m Giacomo detto Battistella, a settentrione Reato Domenica q.m Gio., maritata De Cia.

Suo valore depurato fior. 62:16.

Comune cens. di Servo.

4. In Tabioma. Prato in mappa ai NN.

N. 1865, prato, di pertiche 4.46, rend. L. 3:72.

N. 1871, prato, di pertiche 6.97, rend. L. 4:88.

N. 2101, pascolo, pert. 5.70, rend. L. 3:19.

In totale pert. 17:13, rendita L. 11:79,

fra confini a mattina Reato Bortolo e fratelli q.m Antonio, mezzodì Dal Prà Antonio detto Michelin ed altri, sera Reato Pietro q.m Angelo, a settentrione Comune.

Suo valor depurato fiorini 328:89.

Totale fior. 606:41.

Il presente verrà affisso all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nel Foglio d'Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Feltre, 15 gennaio 1865.
Il Pretore, CETTI.
Da Re Canc.

N. 1177. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Sacile rende noto, che nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione, avrà luogo nei giorni 30 marzo, 20 e 27 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento di subasta, per la vendita delle sottodescritte realità, esecutate dal sig. Antonio Mazzoni di Caneva, coll'avvocato Andreoli, in pregiudizio di Gio. Batt. fu Antonio de Marco detto Sorghet, assente d'ignota dimora, rappresentato dall'avv. dott. Perotti, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili verranno venduti in un solo corpo e nello stato e grado in cui si trovano, senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

II. Tranne l'esecutante e la Ditta Perotto e Malfante prima iscritta, nessuno potrà farsi aspirante senza il previo deposito del decimo del valore dell'immobile.

III. Ai due primi esperimenti non avrà luogo la delibera a prezzo inferiore alla stima, ed al terzo si delibererà anche ad un prezzo inferiore, purchè basti a soddisfare i creditori iscritti.

IV. Il deliberatario dovrà depositare entro 30 giorni successivi alla delibera nella Cassa forte di questa Pretura il prezzo offerto, con imputazione del previo deposito e sempre in valute d'argento al corso legale, sotto comminatoria, in caso di difetto, di reincanto a tutto suo pericolo e spese.

V. L'esecutante potrà prelevare dal prezzo depositato le spese di esecuzione da liquidarsi.

VI. Tutte le spese e tasse relative all'aggiudicazione, immissione in possesso e voltura, nonchè tutte le imposte prediali che fossero insolute staranno a carico del deliberatario, il quale non potrà ottenere la giudiziale immissione in possesso, che dopo provato il pagamento del prezzo.

Descrizione
dell'immobile da subastarsi.

In mappa stabile di Sarone di Caneva, Distretto di Sacile.

Casa e stalla, di pertiche cent. 11, colla rendita censuaria di L. 4.68, in mappa al N. 1127.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi, inserito nei pubblici Fogli e pubblicato in Piazza di Sarone

Dall'I. R. Pretura,
Sacile, 22 febbraio 1865.
Il Pretore, LOVADINA.
Bombardella Canc.

N. 3810. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Carlo Serena, negoziante di Bologna, che il sig. Gabriele dott. Fantoni coll'avvocato Rossi, produsse in suo confronto la petizione 8 novembre 1864, N. 21983, per pagamento franchi 300, in dipendenza alla cambiale Parigi 3 settembre 1864, che l'eccelso Appello di Venezia, con suo ossequiato Decreto 29 novembre, N. 23224, ne emetteva relativo precetto cambiario, che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Antonio Scrinzi, destinato in suo curatore ad actum.

Incomberà quindi ad esso reo convenuto di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 21 febbraio 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 996. 3 pubb.

EDITTO.

Per parte di questa Pretura si rende noto, che sull'istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., faciente per l'I. R. Intendenza di Padova, ed in odio di Angela Porto fu Giuseppe, consorte Dalle Nogare di Cittadella, debitrice d'imposta d'immediata esazione, si farà luogo nei giorni 28 marzo, 4 aprile e 2 maggio 1865, dalle ore 9 ant. alle 12, in questa Sala d'Ufficio, a mezzo di apposita Commissione all'asta fiscale degli immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di a. L. 119:93, importa fior. 1049:38 1/2 di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valor censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi,
siti in Comune cens. di Breganze.

Al mappale N. 149, arat. vit. in piano, pert. cens. 4.83, rend. L. 45:03.

N. 3709, arat., pert. cens. 0.27, rend. L. 2:60.

N. 3710, casa colonica, pert. cens. 0.37, rend. L. 16:80.

N 3714, orto, pert. cens. 0.28, rend. L. 2:36.

N. 3719, pascolo, pert. cens. 0.14, rend. L. 0:14.

N. 3712, arat. arb. vit. in piano, pert. cens 9.49, rendita L. 89:18.

N. 3976, simile, pert. cens. 5.60, rend. L. 43:12.

N. 4268, argine pascolivo arat. arb. vit., pert. cens. 0.20, rend. L. 0:70.

In complesso pertiche cens. 21.18, rend. a. L. 199:93.

Ed il presente sarà pubblicato con affissione all'Albo Pretoreo e nei soliti siti del Capoluogo e del Comune di Breganze, e con triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Marostica, 7 febbraio 1865.
Il Pretore, SCARAMELLA.

N. 4927. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che per mentecattaggine venne interdetta Marastoni Blandina di Gio. Batt., e che le venne nominato in curatore Peruzzi Luigi.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, ed inserito come di metodo nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 17 febbraio 1865.
Il Cons. Dirig., CUSTOZA.

N. 14380. 3. pubb.

AVVISO.

Da parte dell'I. R. Giudizio Distrettuale di Gratz, II Sez., qual istanza tutelare della signora Chiara Schmidt, si rende noto per pubblica norma e regola, che la madre di lei, la signora Augusta Schmidt, vedova Carnelli, è stata sospesa dalla tutela di sua figlia, e che a lei non ispetta alcun diritto di disporre della sostanza di questa, e che ricevendo la minore Chiara Schmidt da oggi in poi una tangente mensile pel proprio sostentamento, con cui ha da procurarsi tutto l'occorrente, viene ognuno diffidato a non corrisponderle cosa alcuna a prestito o per altro qualsivoglia titolo, giacchè non potrà ripetere qualsiasi rifusione dalla di lei sostanza, amenochè già precedentemente non avesse ottenuto l'autorizzazione dal sottoscritto I. R. Giudizio Distrettuale qual istanza tutelare della minore Chiara Schmidt.

Dall'I. R. Giudizio Distrettuale, II Sez.,
Gratz, 31 dicembre 1864.
LINK.

N. 3143. 3. pubb.

EDITTO.

Ad istanza del dott. Domenico Console, Notaio di Venezia, quale amministratore della sostanza ereditaria del fu Francesco Sartori, mancato a vivi in questa città li 2 febbraio corrente, vengono convocati tutti i creditori verso la predetta eredità a insinuare e provare i loro diritti, comparendo a tal fine alla Camera V di Commissione di questo I. R. Tribunale, dalle ore 10 di mattina alle 2 pom. del giorno 31 marzo 1865, coll'avvertenza che coloro fra essi che non si saranno insinuati nel termine stabilito, venendo l'eredità esaurita nel pagamento dei crediti insinuati, non avranno alcuna azione contro di essa, se non in quanto fossero garantiti del diritto di pegno.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile,
Venezia, 20 febbraio 1865.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

VENERDÌ 3 MARZO. ANNO 1865. — N. 51.

ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nel'a Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Nelle estrazioni 412 e 413 del vecchio debito dello Stato, ch'ebbero luogo il giorno 1.° febbraio a. c., vennero estratte le Serie 236 e 252.

La Serie 236 comprende Obbligazioni della Camera aulica portanti diverso interesse; cioè: il N. 78450, con un quinto del capitale, il N. 79672 inclusivamente al N. 80012, coll'intiero capitale, il N. 80018, colla metà del capitale, ed il N. 80019 inclusivamente al N. 80218, coll'intiero capitale: complessivamente, col capitale di fior. 1,020,773.

La Serie N. 252 comprende Obbligazioni Sovrane portanti differente interesse; cioè, N. 1, colla 15.ª parte del capitale, ed il N. 61 inclusivamente al N. 71, coll'intiero capitale: in complesso un capitale di fior. 1,127,741:40.

Queste Obbligazioni vengono trattate a senso delle vigenti prescrizioni e se portano un interesse minore del 5 p. %. dietro desiderio delle parti, si cambiano, colla base di commutazione pubblicata colla Notificazione dell' I. R. Ministero delle finanze 26 ottobre 1858 N. 5286 (*Bullettino delle leggi dell'Impero* N. 190) in Obbligazioni in valuta austriaca portanti linteresse del 5 p. %.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 3 marzo.

Il *Mémorial diplomatique*, ritornando sull' incidente sollevato dalle lettere di monsig. Chigi, e ricordato il noto dispaccio di Drouyn di Lhuys al conte Sartiges allo stesso oggetto, scrive:

« Il dispaccio (di Drouyn di Lhuys) non reclamava dalla Santa Sede alcuna sodisfazione per la condotta del suo rappresentante a Parigi; ma, come annunciammo nel nostro ultimo Numero, la Corte pontificia, apprezzando la legittima suscettibilità del Governo dell' Imperatore, s' affrettò, appena ebbe ricevuto comunicazione del dispaccio dell' 8 febbraio, a dichiarare che monsignor Chigi aveva, in quella circostanza, tanto più agito senza istruzione speciale che la regola assoluta, prescritta agli agenti diplomatici del Sommo Pontefice all' estero, interdice loro ogni ingerenza nelle faccende interne dei Governi, presso i quali sono accreditati.

« La Corte di Roma non s'è limitata a ciò. La dichiarazione, fatta al conte Sartiges, è stata rinnovata in un dispaccio speciale, che monsignor Chigi ha rimesso al ministro degli affari esterni di Francia, mercoledì scorso, 22 corrente, e che contiene la più formale adesione alle viste ed ai principii esposti nel dispaccio francese dell' 8 febbraio.

« In presenza di tale significativa adesione, data alla condotta del Gabinetto delle Tuilerie, questo ha creduto dover dirigere a Roma un nuovo dispaccio, per constatare che il deplorabile incidente trovavasi ormai affatto terminato, e che il mantenimento di monsignor Chigi al suo posto non poteva che contribuire, in ragione delle personali qualità di questo prelato, a conservare inalterati i buoni rapporti tra i due Governi.

« Per meglio far risaltare la benevolenza dell' Imperatore verso monsig. Chigi, dobbiamo aggiungere che il dispaccio dell' 8 febbraio era stato confidenzialmente comunicato al nunzio, prima d' essere spedito a Roma.

« La voce che il co. Sartiges dovesse prendersi un congedo, non è vera. »

Documenti diplomatici.

Ecco il testo della circolare, riassunta nel *Bullettino* d' ieri, che il ministro degli affari esterni del Paraguay indirizzò ai varii Governi europei:

A S. E. il signor ministro degli affari esterni del Governo di ....

« Assunzione, 31 dicembre 1864.

« Il sottoscritto, ministro segretario di Stato delle relazioni esterne della Repubblica del Paraguay, ha l' onore di rivolgersi a V. E., per comunicarle che, in conseguenza della mancanza di riguardi alla protesta, che il suo Governo notificò, il 30 agosto ultimo, al ministro residente di S. M. l' Imperatore del Brasile in questa capitale, reiterata il 30 settembre, e della provocazione alla guerra, coll'occupazione del territorio della Repubblica orientale dell' Uruguay, con cui vi fu risposto, le relazioni tra questo Governo e quello di S. M. l' Imperatore del Brasile furono rotte il novembre ultimo, accettando la Repubblica quella guerra, a cui era provocata.

« Ridotte così le cose allo stato di guerra dal Brasile, il che sarebbesi potuto evitare dal Governo imperiale con una politica più leale e spiegazioni dovute alle nazioni amiche, particolarmente a quella del sottoscritto, ed esistendo, d' altra parte, la certezza che l' Impero concentrava forze al Nord della Repubblica, non rimaneva più al Governo del sottoscritto, che il dovere di sostenere i principii, che motivarono la sua protesta, fondata sulle basi della politica internazionale dell' Europa, e, per impedire la violazione delle sue frontiere, una divisione dell' esercito della Repubblica fu già messa in movimento.

« Il Governo del sottoscritto si lusinga che la sua politica disinteressata in favore del mantenimento dell' equilibrio degli Stati della Plata, che non può essere alterato senza portare pregiudizio alla loro esistenza ed alla loro prosperità, meriterà le simpatie del Governo di V. E.

« Essendo il Governo del sottoscritto informato che quello del Brasile si propone di reclutare in Europa sudditi di nazioni amiche, per aumentare le forze, ch' esso fa marciare contro questa Repubblica, S. E. il sig. Presidente ha ordinato al sottoscritto di sollecitare dal Governo di V. E., che siano prese misure per impedire il reclutamento de' suoi sudditi ne' suoi Stati, od all' esterno, allo scopo di rinforzare l' esercito imperiale del Brasile, durante la guerra, che ha suscitato al Paraguay.

« Il Governo del sottoscritto confida che quello di V. E. vorrà aderire a questa sollecitudine, conforme agli usi internazionali, e d' accordo colle relazioni d' amicizia, ch' esistono felicemente tra i due paesi.

« Il sottoscritto coglie questa occasione, ecc.

« JOSÈ BERGES. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 28 febbraio.

A quanto reca, da Hohenlohe, la *Reichenb. Zeit*, gli Stabilimenti industriali, ad eccezione delle tessiture di lino, sono la maggior parte chiusi; e chi non cessò ancora il lavoro, sarà costretto di farlo quanto prima, ove non avvenga presto qualche cambiamento. Sono designati come cause di tanto infortunio gli sfavorevoli mercati, e le molte sospensioni di pagamenti.

Abbiamo già annunziato pochi giorni sono, come il falsificatore di banconote da 100 fiorini fosse stato arrestato a Gratz, nella persona di certo Giovanni Sch., e come lo stesso fosse riuscito a fuggire, insieme alla corista Anna D., di Presburgo, da lui rapita; per cui, la Banca nazionale aveva promesso un premio di 500 fiorini per chi lo avesse arrestato. Ora, un telegramma, giunto ier l'altro a quest' Autorità di sicurezza, annunzia, essere riuscito alla Polizia di Buda di arrestare lo Sch., insieme alla corista, in uno dei sobborghi di quella città. Si rinvennero ancora su lui alcune note di Banco false. Egli è dell' età di 22 anni, ha bell' aspetto, e dimostra molta intelligenza. Fu talmente sorpreso dell' arresto, fatto nella sala da lui presa a pigione a Buda da pochi giorni, che confessò tosto il suo delitto, e fu consegnato al Tribunale provinciale in oggetti penali. (*FF. di V.*)

A quanto riferisce il *Pesti Naplò*, il barone Eötvös ha chiesto la concessione di pubblicare un foglio politico settimanale.

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 25 febbraio.

** Ier l'altro, il S. Padre, ha rivolto la parola ai parrochi di Roma ed ai predicatori della Quaresima, che erano andati da lui per ricevere l'apostolica benedizione. In questo suo discorso il Santo Padre ha ricordato i tempi tristi che corrono; ha ricordato che siamo in un' epoca, in cui l' uomo non adora che l' interesse, e la fede viene non curata: che alcuni Governi sono intenti a far guerra alla Chiesa, e, nella loro ingordigia, a spogliare il clero. Aggiunse che di mezzo ad una simile Società, gli ecclesiastici devono armarsi maggiormente di zelo e di carità, di zelo per far trionfare le verità di nostra santa religione, e di carità per confondere tanti nemici e combattere col fatto le idee predominanti. E colla parola carità, il Santo Padre volle intendere principalmente le opere di misericordia, la elemosina. E siccome la povertà, a cui collo spoglio de' suoi beni viene ridotto il clero, questo non ha più mezzi per praticare questa virtù, per fare la elemosina, per soccorrere i miseri, il Santo Padre, prevenendo tale obbiezione, fece osservare che le opere di misericordia sono quattordici, e che quindi un vasto campo rimane sempre aperto a' sacerdoti della Chiesa cattolica per far del bene all' uomo e alla Società.

Più d' una volta vi ho parlato dell' idea, che aveva il Governo pontificio, di modificare, se non cambiare, la moneta dello Stato, perchè le monete d' argento avendo pochissima lega, sono dagl' incettatori raccolte e mandate nel Regno d' Italia, dove, con guadagno, sono fuse e cambiate in monete italiane. E per questa esportazione, in Roma non si trovano più scudi romani, e pezzi da venti e da dieci baiocchi: ma, al contrario, siamo inondati da colonnati o piastre spagnuole, che non sono monete di grande pregio, perchè hanno lega assai più delle monete papali.

E i pezzi da due paoli o papetti, i paoli ed i mezzi paoli, sono scarsi assai in Roma, quantunque la Zecca pontificia, dal 1859 fino a tutto l' anno 1864, ne abbia coniato nientemeno che per tre milioni e seicentomila scudi, e quantunque ora nel Regno del Re Vittorio Emanuele non abbiano più corso. Il Governo adunque, volendo rendere meno facile la esportazione ha stabilito che l' argento per la coniazione di queste monete non sia più del titolo di millesimi 800, ma di 835. Le monete di questa specie, coniate fino al 1864, saranno ritirate dalla circolazione a misura che entreranno nelle Casse pubbliche. Speriamo che questa disposizione toglierà l' inconveniente, che da qualche tempo è di grave danno alla circolazione interna. Col primo di marzo, cominceremo ad avere questa nuova moneta.

Intanto i cambiavalute si sono moltiplicati in Roma, e bisogna pur dire che fanno grandi guadagni, se dobbiamo giudicar dal numero sempre crescente, e dal lusso, delle loro botteghe.

Il carnevale, giovedì, è stato molto brillante, faceva ricordare gli anni anteriori al 1859. Una folla immensa allegra e vivace, aggiravasi pel Corso, a piedi ed in carrozza, gettando fiori e confetti. Il vice-camerlengo ha fatto il suo ingresso nel Corso entro una bella carrozza dorata, e seguito da due altre carrozze. Era attorniato da una turba di servitori a piedi in grande livrea, preceduto dal concerto della gendarmeria, e scortato da un distaccamento della medesima. Egli lo ha percorso da capo a fondo, e lo stesso ha fatto la Magistratura comunale, anch' essa entro dorati carrozzoni, e preceduta dal concerto dei vigili e dal pallio destinato al barbero, vincitore nella corsa. L' attitudine, lo sfarzo e la turba dei famigli, che faceva corteggio, avrebbe fatto credere che il Senato moveva ad una specie di trionfo, e non a dare imponenza allo spettacolo del giovedì grasso; tanto apparato non avrebbe mai potuto far credere a chi non sa delle cose di Roma, che il Magistrato romano, dopo avere fatto il Corso da capo a fondo in tocca d' oro, andava poi a prendere dei buoni sorbetti negli appartamenti dell' Ambasciata d' Austria, e a passare due ore al balcone in abito magistrale per godere dello spettacolo del carnevale. Comunque sia, la cosa è piacevole, ed è assai dilettevole il passaggio pel Corso del vicecamerlengo e del Magistrato, con un sì grande apparato. Finora, non abbiamo nel carnevale disgrazia da deplorare; tutti si divertono amichevolmente in mille modi.

REGNO DI SARDEGNA.

Troviamo nella *Gazzetta degl' impiegati* la seguente notizia, che sarà certamente bene accolta da chi ama l' incremento delle scienze:

« Sappiamo da fonte autorevole che il ministro della pubblica istruzione, d' accordo coi suoi colleghi della guerra e della marina, diedero incarico e mezzi al prof. Gorini di compiere i suoi studii sulla conservazione delle carni commestibili.

« Intanto, lo stesso professore, per opera del Governo, viaggerà fra pochi giorni nelle Provincie meridionali, visitando i nostri vulcani per dare una relazione intorno a questi, in unione colle altre sue scoperte sulla formazione delle montagne. »

Leggesi nella *Gazzetta di Genova*, del 27 febbraio scorso:

« Davanti al Tribunale di Circondario comparivano, il giorno 24, il guardiano dello sviatore delle rotaie nella Stazione ferroviaria Roatta, ed il macchinista conduttore di locomotive, Carlo Borgnis, sui quali l' inchiesta giudiziaria per lo scontro dei convogli, avvenuto il giorno 13 dicembre 1864, aveva fatto particolarmente cadere la responsabilità di quel grave fatto, che costava la vita ad un aiutante del capo convoglio, certo Giovanni Villavecchia, e parecchie ferite ad altre cinque persone, tra le quali lo stesso Borgnis, chiamato ora a rispondere davanti alla giustizia della sua condotta in quel giorno.

« Risultato del dibattimento si fu che il Roatta, per avere omessa la manovra, che dovea indirizzare il convoglio su una via diversa da quella, su cui venne a produrre lo scontro, venne condannato a sei mesi di carcere, computati dal giorno dell' arresto, ed alla multa di L. 300.

« Il Borgnis, per non avere fatta la debita attenzione all' essere il convoglio entrato in una via diversa da quella, su cui doveva correre, negligenza ch' egli scusava coll' asserire di essere stato, nel momento di passare sopra lo sviatoio, occupato ad altre osservazioni del suo ministero, e di avere fatto quanto per lui si poteva, per riuscire a trattenere il convoglio, e far dare gli opportuni segnali, veniva condannato ad un mese di carcere, computandovi il preventivo già sofferto, ed a L. 100 di multa. »

Milano 1.° marzo.

Domenica, in una delle aule della Scuola comunale nella Piazza delle Galline, la Società dei facchini con brevetto municipale tenne assemblea generale. Dal resoconto della medesima, rileviamo come il fondo netto della Società ammonti, a tutto il 31 dicembre 1864, a L. 17,436:99. Nell' anno 1864, la Società ebbe un' attività lorda di L. 5,747:05, e dovette sostenere la spesa per soccorsi a 111 socii ammalati di L. 3,440:60. Il presidente della Società, sig. Ferri Francesco, venne riconfermato, e così pure tutto il Consiglio di amministrazione della Società. (*Lombardia.*)

DUE SICILIE.

Il *Giornale di Roma* del 24, 25 e 27 febbraio reca le seguenti notizie:

« 24 febbraio.

« Della partenza del generale Lamarmora da Napoli, e del discorso ch' egli pronunziò al banchetto, dato in suo onore dal Circolo accademico napoletano, si desume appena dal *Giornale Uffiziale* di Napoli. Dal giornale l' *Italia* però si afferma che il Lamarmora sembra abbia affrettato la sua partenza, a fine di raggiungere Vittorio Emanuele, per dispacci giuntigli, i quali reclamano urgentemente la sua persona.

« Se si dovesse trarre un pronostico per le prossime elezioni generali, da quanto è avvenuto ultimamente nel Collegio di S. Severo, non sarebbero esse per corrispondere a' desiderii del Governo e del suo giornalismo, che tanto se ne interessano. L' indifferentismo degli elettori fu colà tale che soli dieci voti, e forse meno, vennero confidati alle urne. Codesto indifferentismo, secondo la *Borsa*, deriva da varie cause, fra cui la dissuetudine o anche la contrarietà delle popolazioni alla vita politica.

« In questi ultimi giorni, negli Abruzzi cadde tanta neve, come forse non si vide da moltissimi anni. In Chieti varie case crollarono sotto il peso straordinario delle nevi. Per più giorni la città fu ingombra in modo da impedire ogni specie di traffico.

« Anche il mare ha prodotto non lievi disastri colla terribile tempesta sviluppatasi durante il 21. Alcuni navigli a vapore sarebbero irreparabilmente naufragati, se la perizia de' rispettivi capitani e l' annegazione de' marinai non avessero con ogni efficacia soccorso. Il perchè molti de' passeggieri, i quali vi si trovavano a bordo, tributano ad essi sui giornali i dovuti elogi e ringraziamenti. »

« 25 febbraio.

« Giusta i fogli uffiziosi, continuano le buone fortune del generale Pallavicino co' briganti. Alle numerose bande disfatte dalle sue truppe, ed alle altre che si costituiscono a lui, bisogna aggiungere quella del Zoccola, che si è sottomesso. Però, nelle altre Provincie, la cosa corre diversamente, poichè è constatato dall' *Italia* che negli Abruzzi, e anche nelle Calabrie, è comparsa nuovamente qualche vecchia comitiva, che si teneva nascosta ne' boschi.

« Le corrispondenze della Sicilia descrivono i molti danni cagionati alle contrade, sopra cui il terribile Mongibello riversò le sue lave. Mascoli, Montarsi, S. Basilio, Monte Strinello, Savena, Piedimonte, sono tra'Circondarii, che più hanno sofferto. La estesa pianura di Monte Frumento oggi non si riconosce più; i boschi, tanto

APPENDICE.

Della necessità del Patronato pei giovani vagabondi.

Le istituzioni, destinate a migliorare le condizioni morali di certe classi della società, dovrebbero avere in mira anche di diminuire un male, che tanto le nuoce, qual è il gran numero dei delitti, che, in onta a tanti provvedimenti di legge, pur tuttodì vannosi commettendo.

I filosofi si sono con indefesso studio, ne'tempi scorsi, occupati a rintracciare uno spediente valevole a servire come di argine alla irrompente onda del delitto, ed impedirne per tal guisa le ulteriori molteplici rovine. Fin non ha guari, si credette aver còlto nel segno, e di averne in gran parte raggiunto lo scopo; e l' America e l' Europa unanimemente proclamarono il sistema penitenziario un mezzo validissimo a far sì che i rei non si depravassero d' avvantaggio pel contatto de' rei; a impedire colla forma della pena le ricadute, e ad inspirare salutevole orrore pel delitto in coloro, che vi avessero una qualche proclività.

Un lodevole sentimento di filantropia suggerì in seguito l' istituzione dei Patronati pei liberati dal carcere, quale appendice e complemento necessario alla istituzione suddetta. Senza volermi far censore dei beneficii, che può recare alla società questa seconda istituzione, i quali pur sono di qualche importanza, s' altro non fosse per rendere un po' meno frequenti le recidive, com' ebbi occasione di notare in altri miei scritti (1), dirò soltanto che, mediante la prima, si raggiunse in gran parte lo scopo per cui appunto fu istituita; che, col mezzo della seconda, si ottenne, anche in paesi da noi non lontani, qualche vantaggio, però limitato, a non dire individuale; e che, in seguito alla lunga mia conoscenza di quella classe d' individui, che formerebbero soggetto di patrocinio, assai poco potrebbe ripromettersi invece di utilità sociale, se anche presso di noi venisse attuato un Patronato a favore degli scarcerati.

Non basta prevenire la recidiva col porgere una benefica mano a qualcuno, che abbia scontata la pena, e che, ravveduto, possa venire facilmente accolto nel grembo sociale; conviene discendere alla radice e dar opera d' impedire che nel cuore dell' uomo germogli la semente funesta di un primo delitto.

È desiderio altamente sentito dagli onesti, e maggiormente ne' tempi presenti, che la publica carità volga le sue benefiche cure alla bassa classe del popolo nei primi anni della vita, e prepari mezzi, che siano atti a distruggere la tendenza all' ozio, e quindi al vizio, scemando in tal modo le occasioni di mancare alla legge e alla coscienza. Se riesce utile al ben essere fisico generale e particolare lo studiare le cause generatrici dei morbi, e additare i mezzi per impedirne lo sviluppo, quanto maggiore studio non dovrà porsi in ordine alla moralità? La società dovrebbe attentamente indagare quali siano le prime funeste cause che possono agevolare nel cuore umano lo sviluppo della colpa; prestare i mezzi opportuni per garantire la vita morale degli individui abbandonati alle proprie passioni, e di quelli segnatamente, ne'quali scorgesi già una predisposizione al delitto, che, pur troppo, data occasione, sarà certamente commesso; e l' occasione non manca mai! Il più bell'atto caritatevole, che torna di sommo vantaggio alla società, è quello di prevenire il male e di provvedere che alla generazione crescente sia impartita quell' educazione morale e professionale, che sola può assicurare il vero ben essere e accrescere le felicità della vita disacerbandone le amarezze.

Gli Asili d' infanzia sono ormai resi comuni a tutte le città nostre; e qui pure non mancano, mercè la caritatevole opera di persone ragguardevoli e benemerite. Questi Istituti sono destinati ad aiutare e secondare il naturale sviluppo fisico della prima età; a mitigare la miseria delle famiglie indigenti, prendendo cura de' loro figli, e affrancare i genitori nell' esercizio de'loro mestieri; e finalmente ad instillare nei vergini cuori di que' fanciulli i principii morali, che si faranno poscia sprone e conforto al lavoro. Puossi ideare un' istituzione più santa e nel tempo stesso più utile? Ma perchè soffermarsi a questo passo, e non estendere uguali, ed anzi maggiori cure, ad un' età più avanzata, la quale potrebbe, senza dubbio, offrire risultati più felici, vantaggi più sicuri alla società? Perchè abbandonar l' uomo all' età dai nove ai dieci anni, precisamente nel suo passaggio alla puerizia, in cui cominciano a farsi sentire i primi germi delle passioni?

Nè si dica che a quell' età il fanciullo viene rimesso alle cure della famiglia; imperciocchè nessuna cura pei proprii figli è d' attendersi da molti di que' genitori, ai quali, non tanto la povertà, quanto forse la sola indolenza, suggerì il ripiego di collocare i proprii figli in un Asilo. E tale noncuranza, afforzatasi dall' abitudine ch' altri avesse il pensiero dei loro figli durante la non breve dimora nell' Asilo, fa sì che que' genitori, sentendo troppo grave il peso del mantenimento e dell' educazione loro, gli abbandonano in balìa di sè stessi. Quante volte al misero fanciullo non viene negato dai genitori il pane, pretendendo quasi che in quell' età se lo procacci da sè! Che n' avviene pertanto? L' impubere, dilungatosi dalle inospiti soglie domestiche, va accattando per la città, o con modi illeciti si procura ciò che serve al suo bisogno e al suo capriccio. Non ne abbiamo forse tuttodì sott' occhi vivi e ognor più numerosi gli esempii?

Ma, ammesso pure che i genitori continuassero ai loro figli quella stessa educazione morale che ricevettero nell' Asilo, non sempre le più assidue prestazioni di quelli valgono a frenare la caparbietà e la violenza di alcuni, i quali, disconoscendo fino dalla prima età ogni sommessione, dannosi in braccio all' ozio e al turpe vizio del ladroneccio. Vi hanno infatti dei genitori, di lodevole condotta, infelici tanto per indigenza quanto per la mala riuscita de' loro figli, che non ponno, o non sanno correggerli, vuoi per difetto della necessaria forza morale, vuoi perchè troppo amorevoli e condiscendenti, ritennero come ingenua vivacità i primi atti d' ostinazione e di disubbidienza, e lasciarono aperta la via a tali difetti, che divengono poscia incorreggibili. Quante volte quegl' infelici genitori non si sono sentiti scongiurare qualche persona collocata in felice condizione sociale, perchè ne li scorgesse a trovare un collocamento stabile pe' loro caparbii figliuoli! ma le opportunità assecondano sempre il buon volere di chi ne va in traccia?

Ai fanciulli oziosi e vagabondi non manca poi la pronta scuola che, giuocando all' impunità, agevola eziandio il ladroneccio; poichè, per simiglianza di pensiero e per simpatia di azione, trovano facili e pronti maestri, i quali non tardano di dare ai neofiti le dovute istruzioni, facendoseli seguaci e poscia compagni.

Non ultima poi delle cause, che dispone i ragazzi a divenir oziosi nelle pubbliche vie e nei campi, si è la ristrettezza associata bene spesso all' oscurità dei locali, che, per la miseria, sono i loro genitori con essi obbligati di abitare. La gioventù abbisogna dei due importanti elementi di vita e di sanità, quali sono aria e moto. Tale bisogno, che stimola alcuni ragazzi, che pur sono di buona indole, ad oziare pe' campi, diviene in seguito viziosa abitudine, ed i compagni di cattiva condotta non tardano colla pessima loro scuola a disseccare que' germi di naturale bontà, ch' erano forse anche coltivati dai loro miseri, ma onesti genitori.

Ecco le prime fonti donde scaturiscono tanti mali alla società; ecco le prime origini del delitto! Diciamolo apertamente: ogni campo, ogni via di questa città ribocca d' impuberi vagabondi, oziosi, facili all' ira e alla vendetta; per essi è pascolo l' oscenità e la bestemmia, e finito studio l' arte del borsaiuolo. I più avveduti, allo scopo soltanto di essere più facilmente tollerati, si danno all' occupazione del precario rivendugliolo, siccome quella che, non ammettendo soggezione e fatica, riesce più comoda alle loro tendenze e più opportuna forse a coltivare il ladroneccio. A tali ragazzi basta che l' inerte mestiere procuri loro un pezzo di pane, giacchè una malvagia industria insegna loro a procacciarsi quel di più che valga a dar esca al crescente vizio.

Questi ragazzi divengono ospiti frequenti delle prigioni, le quali servono loro come di passaggio pel futuro tragitto alla Casa di pena. Basta visitare que' luoghi di prima detenzione per vedere giovani non oltrepassanti l' età degli anni 18, sulla fisonomia de' quali si scorge dipinta l'ignavia ed il vizio. Sani e robusti, coperti da lacere e sucide vesti, travedi in essi quasi un orgoglio di loro reclusione, e senti discorsi osceni, bestemmie e reciproca gara nel racconto dei loro misfatti.

Egli è da ciò ch' io stimerei necessaria l'attuazione d' un Istituto, in cui venisse offerto ai giovani, che sortirono miseri genitori, un mezzo d' occupazione, che, in seguito, tornasse acconcio a procacciar loro il bisognevole a spese delle proprie fatiche. E perchè tale Istituto fosse veramente d' una utilità generale, come a buon dritto richiedesi, tornerebbe necessario del pari che in esso si raccogliessero pure *forzatamente*, e con la debita separazione, gli oziosi, i vagabondi e coloro, in modo speciale, ne' quali si fossero scorti i rudimenti del delitto, e che fossero già incorsi in un primo fallo. I primi vi sarebbero tenuti con una mite disciplina, finchè avessero acquistata sufficiente attitudine per l' esercizio d' un mestiere, e fosse in loro radicato il sentimento morale; i secondi verrebbero costretti al lavoro con un conveniente rigore, sino a che succedesse in loro tale miglioramento morale da riprometterli onesti artieri e tranquilli cittadini.

Chi voglia porre a calcolo i beneficii, che

(1) Giornale Euganeo; 1846, fasc. IX, 1847, fasc. V.

maestosi e ricchi, disparvero, ed invece osservasi il terreno solcato da nerissima lava, emblema della distruzione e della miseria. Si calcola che la lava, in tutta la sua estensione, abbia corso una lunghezza di circa 12 chilometri di terreni coltivati, e prodotti già danni assai vistosi. Molte infelici famiglie sonosi vedute in un istante private degli unici mezzi di loro sussistenza e ridotte in misero stato. Per lo che, alcuni giornali interessano il Governo ed i Municipii a far opera di carità aprendo sottoscrizioni a vantaggio di que' bisognosi. »

« 27 febbraio.

« A Napoli, il carnevale procede non senza disordini. Sono i giornali uffiziosi di colà, che lo constatano; e mentre annunziano arresti, dicono non doversene fare meraviglia, essendo essi la necessaria conseguenza del riunirsi il popolo in masse tanto numerose. A questo linguaggio de' fogli uffiziosi fa strano contrapposto quello de' fogli della democrazia, che la confusione e gl' inconvenienti avvenuti attribuiscono al contegno delle guardie di sicurezza, ed agli agenti della Questura. Il *Popolo d' Italia* aggiunge che ne' festeggiamenti del 24, i prigionieri ammontarono a più centinaia; soltanto alla Sezione di Questura di S. Giuseppe ne furono condotti 54, ignorandosi poi il numero de' feriti. Anche di risse e di ferimenti tra' militari parlano i suddetti giornali.

« Il *Giornale Uffiziale* di Napoli scrive nel foglio del 25 nutrirsi speranza che fra breve si possa eliminare la infausta rubrica delle notizie del brigantaggio. Ma a questa rubrica è analoga l' altra delle carcerazioni numerose di pretesi manutengoli, ed alle molte, annunziate ne' trascorsi dì, l'*Italia* odierna ne aggiunge più di quaranta, ed altre il *Giornale Uffiziale*, tra cui un avvocato da Forenza.

« La *Tromba* ha per corrispondenza da Palermo, avere il Ministero ritirato il decreto di nomina del duca della Verdura a prefetto di quella città. In due paesi della Sicilia sono stati moschettati da ignota mano due autori de' *meeting*, che il Governo fa fare per esprimere iniqui intendimenti. Noto piange e Siracusa ride a causa della residenza delle Autorità governative, tolta dal primo per darla al secondo, e i due paesi si minacciano. »

L' *Italia*, del 25 febbraio, contiene queste notizie sul brigantaggio:

« Dal Melfese giungono sempre buone notizie intorno allo stato del brigantaggio nella vallata dell' Ofanto. Qualche battaglione è stato già ritirato da quella zona, ed in Napoli giunse il primo battaglione dell' 8.° granatieri per raggiungere il proprio reggimento.

« Un dispaccio di Avellino, giunto ieri a sera, annunzia la fucilazione del famigerato brigante Antonio Luca di Andretta, avvenuta in quella città dietro sentenza del Tribunale militare.

« Un altro telegramma da Spinazzola accenna alla presentazione volontaria del brigante Maramarca, ultimo avanzo della banda Totaro. Evidentemente, in quelle contrade il brigantaggio è distrutto.

« Anche Giuseppe Gugliotta, noto assassino della Provincia di Basilicata, presentavasi la settimana scorsa in Bella.

« Un nostro dispaccio particolare, giunto nel momento di mettere in macchina, riferisce che nelle terre di Ginosa ieri venne trovato il cadavere di Coppolone. Egli era stato ferito nello scontro, avuto coi bersaglieri il giorno 17 corrente nel bosco Imperatore.

« Nella settimana scorsa vennero arrestati altri quaranta manutengoli nelle varie contrade infestate dal brigantaggio. »

IMPERO OTTOMANO

L' *Havas Bullier* ha: « Carteggi del 15, da Costantinopoli, riferiscono che Fuad pascià riannodò le negoziazioni finanziarie colla Casa Laing di Londra.

« Si aggiornarono le misure contro il commercio persiano. Sperasi ancora un componimento.

« Si differì la sottoscrizione del trattato di navigazione sul Danubio, dovendosi appianare alcune difficoltà coll'Austria. »

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 25 febbraio.*

Hennessy dice essere venuta l' ora di pensare in sul serio all' Irlanda, e che toccava al Parlamento di mettere in chiaro se l' Irlanda dovesse ritenersi, o no, siccome parte integrale del Regno Unito. Si lagna che quel paese sia tuttora governato con leggi speciali, che non s' accordano con quelle, che sono in vigore nel resto della Gran Brettagna. Propone quindi una radicale riforma nel sistema delle affittanze, l' imbonimento dei terreni, la fognatura, ed altri miglioramenti necessarii ad accrescerne la produzione agricola, per porre un freno alla piaga dell' emigrazione.

Gladstone risponde ch'egli deplora non meno di lui l' emigrare, che fanno gl' Irlandesi; ma essere ben altra cosa l' emettere in questa faccenda un' opinione individuale, altra il farne a dirittura argomento di deliberazioni parlamentari, le quali vogliono esser pigliate soltanto dopo avere studiate bene le cose per ogni verso, e averci a lungo pensato sopra. E aggiunge che, nel proporre la fognatura e l' imbonimento dei terreni nell' Irlanda, il preopinante non aveva riflettuto che essendo quei terreni proprietà di privati, e non della nazione, si sarebbe fatto torto ai contribuenti, coll' obbligarli a sopportarne la spesa; salvo che que' miglioramenti non si fossero del pari estesi alla Scozia e all' Inghilterra.

Dawson (Irlandese) dice com' egli non disperava delle sorti avvenire della sua terra natale, ma dover pure ammettere che le cose andavano assai male al presente. Di quel male però non doversi dare la colpa al Governo, nè tenerlo mallevadore dello scemarsi che va facendo la popolazione.

Le vere cagioni doversi piuttosto vedere in un concorso di circostanze affatto straordinarie; ed anzi tutto nelle lunghe serie di cattive annate, ch' ebbe a patire il paese.

Dunne (Irlandese) grida esser tempo che gl' Inglesi finiscano di trattare l' Irlanda come se fosse una loro Provincia, e di governarla a loro pro'; essere tempo che si rovesci da capo a fondo l' antico sistema, da cui si ebbero sì amari frutti.

Sir *F. Eygate* (Irlandese), paragonando le condizioni politiche dell' Irlanda a quelle d' una qualunque delle colonie britanniche, osserva che mentre alla colonia si lascia il diritto di proteggere la propria industria con balzelli, tale diritto si nega all' Irlanda. Dice, vedere, toccare con mano i guai dell' Irlanda, ma non vederne, pur troppo, il rimedio.

Bentinck attribuisce lo sconforto e i mali umori, che prevalgono in Irlanda, all' essere stata per tanti anni l' arena di fazioni politico-religiose. I Governi sedicenti liberali, poi, non altro aver fatto che accrescervi la confusione, dando animo a gente per indole portata al disordine, e togliendolo a quelli di sentimenti più temperati. Quei Governi, egli dice, non altro han fatto di meglio che rappresentarvi una lunga commedia. Circa però al dar danari all' Irlanda, convenire anch' egli non doversi dare ad una Provincia il danaro, che appartiene alle altre.

Mansell, rispondendo a Bentinck, dice non esser vero che i Governi liberali abbiano rappresentato una commedia in Irlanda; poichè le hanno reso il servizio di toglierla all' arbitrio degli uomini del suo colore.

Sir *R. Peel* s' oppone alle proposte di Hennessy, col dire che, sebbene le condizioni dell'Irlanda non fossero ancora le più felici, erano però da qualche anno venute migliorando; e ne dà la pruova nell' allevamento del bestiame e nella coltura del lino, che tanto vi prosperano; come pure nell' ingrossare, che vi fanno i depositi nelle Casse di risparmio, e nel diminuire dell' imposta a pro' dei poveri.

Lord *Cecil* censura il discorso di Peel, e mette in celia le misure economiche, adottate dal Governo rispetto all' Irlanda. Dice che l' Inghilterra l' aveva stremata a quel punto perchè n' era gelosa; che le aveva munto il danaro e storpiato le industrie, perchè non le potesse far concorrenza. Può darsi, diceva, che gli uomini d' oggidì non ne abbiano tutta la colpa; ma ad essi tocca ad ogni modo di sanare le piaghe e togliere giù dal viso dell' Inghiterra quella vergogna.

Gregory dice non potersi negare che l' antico malgoverno abbia ingenerato negl' Irlandesi lo scontento ed una tal quale avversione a tutto ciò, che viene loro dall' Inghilterra; quindi tenute in non cale, abborrite le leggi, dileguato il capitale, le imprese fiacche e lente, lo sciopro e la miseria in gran parte dell' isola.

Maguire crede che, riformando le leggi sulle affittanze, si potrebbero tor via molti di quei mali. Ad ogni modo, il Governo doveva d' ora innanzi tener più conto, che non s' è fatto fin qui, dei desiderii dell' Irlanda, e andar più guardingo nell' avversarne le aspirazioni.

Sir *F. Haygate* presenta uno schema di legge, inteso a proteggere in Irlanda le pecore ed altro bestiame contro i guasti, che vi fanno i cani.

Hibbert e *Enfield* presentano lo schema di una legge, che vieta di applicare la pena di morte fuori del carcere, in cui si trova la persona, condannata a subirla.

Layard, rispondendo a Maguire, dice che alla Francia era bensì stato richiesto di farsi mediatrice tra il Brasile e Montevideo, ma nessuna domanda di quella natura era stata fatta al Gabinetto inglese, il quale, in ogni caso, non se ne sarebbe immischiato.

PORTOGALLO.

I giornali portoghesi descrivono minutamente il ballo *paré* e *masqué* dato nel palazzo d'Ajuda, il 15 corrente, dal Re e dalla Regina di Portogallo. Era stato invitato tutto il Corpo diplomatico. Vi erano inoltre settanta signore e cento cavalieri. Il Re e la Regina erano anch' essi in maschera. Quando venne l' ora, in cui, secondo l' uso, si tolsero la maschera, si riconobbe la Regina, che vestiva il grazioso costume di Maria Antonietta a Trianon. Il Re D. Luigi portava il ricco ed elegante costume dei moschettieri della Regina. Il Re D. Ferdinando vestiva l' uniforme di maresciallo; l' infante D. Augusto aveva un bellissimo costume della Corte di Francia. Le danze durarono animatissime fino alle quattro del mattino. Si prese il cioccolatte negli appartamenti della Regina. Alle cinque gl' invitati si ritirarono. *(Persev.)*

SPAGNA.

Un dispaccio di Cadice del 25 febbraio annunzia che, in conseguenza d' ordini trasmessi da Madrid, tre bastimenti da guerra sono partiti per l' Avana, a fin di concorrere a ricondurre in patria le truppe spagnuole di S. Domingo. *(Patrie.)*

BELGIO.

Nella Camera elettiva del Belgio, ebbe luogo una discussione intorno agli arrolamenti per la legione straniera del Messico. Il padre di un minatore reclamò presso la Rappresentanza nazionale per l' aggregazione surrettizia di suo figlio in quel corpo e il successivo trasporto di lui nell' Impero del Messico. Uno degli oratori sostenne che il Governo, autorizzando gli arrolamenti, aveva violato il principio di non intervento. Il Governo rispose che non si pentiva di aver dato una tale autorizzazione, e ch'era questo un eccellente mezzo di esercizio militare per lo stesso paese. Se non che tale argomento bellicoso non produsse molto effetto sui pacifici rappresentanti del Belgio. Un oratore della sinistra rispose, protestando contro ogni tentativo diretto o indiretto, da parte del Governo, d'impegnare il Belgio in ispedizioni straniere, e la discussione si chiuse col rinvio del reclamo al ministro della guerra, accompagnato da raccomandazione speciale.

FRANCIA

Parigi 27 febbraio.

Il ritorno in Francia delle truppe, destinate a lasciare l' Algeria, sarà interamente effettuato ne' primi giorni del mese di marzo. Essendo il trasporto a vapore il *Var* e la fregata a vapore l'*Eldorado*, impiegati prima in tale servigio, stati designati per andare al Messico e ad Alessandria, ed avendo la fregata a vapore il *Christophe Colomb* ricevuta un' altra destinazione, si diede al trasporto a vapore il *Jura* l' incarico di recarsi a Bona per prendere il 4.° reggimento di linea e ricondurlo a Tolone. Il *Jura* non andrà a Civitavecchia, come avevano annunziato parecchi giornali. *(Patrie.)*

Leggesi nella *Patrie*: « Durante l' assedio di Paysandù, che fu espugnata dalla squadra brasiliana, unita alle forze del generale Flores, gli stranieri, accasati in quella città, si collocarono sotto la nostra protezione; e la cannoniera a vapore della marina francese, la *Décidée*, ancorata in rada, ha reso loro i più grandi servigi. Udendo quant' era accaduto, i rappresentanti delle Potenze europee a Montevideo scrissero al contrammiraglio Chaigneau, che comanda la nostra divisione navale, per ringraziarlo de' servigi, resi a' loro connazionali da' bastimenti posti sotto i suoi ordini. »

La *Franche Comté* riproduce il seguente sunto del discorso, profferito da Thiers in una delle adunanze, ch' ebbero luogo in casa di Marie: « Non possiamo inquietarci del lato religioso della questione, poichè il Concordato esiste, e nessun pensa a dipartirsene. Consideriamo il Papato in sè stesso. Pei Romani esso ha pesi e vantaggi, che non si possono disconoscere senza dare nell' assurdo. Quali dovranno sacrificarsi? Se Thiers fosse romano, la sua risposta sarebbe facile; ma egli è francese, e a questo titolo dee primieramente preoccuparsi degl' interessi del suo paese. È evidente che spetta alla Potenza protettrice del Papato di raccogliere i frutti, che vengono dalla sua grande influenza. Che direste se il Papa si recasse in Austria?... Non vedete gli sforzi, che fa l' Inghilterra, per indurlo a recarsi a Malta, e le offerte di lord Russell?... Lasciamo, credete a me, lasciamo le cose nello *statu quo*; Roma non impedisce punto la formazione del Regno d' Italia, e qualunque cambiamento al sistema attuale non potrebbe che esserci pregiudicevole. »

Scrivono da Parigi, 26 febbraio, alla *Perseveranza*:

« I giornali e le conversazioni non si occupano oggi che della prefazione della *Storia di Giulio Cesare*. Lasciando a voi di esprimere un parere su di essa, mi limito, per oggi, a dirvi che i due primi esemplari del libro furono consegnati dall' autore all' Imperatrice ed al Principe imperiale. Su quello del Principe era scritto: *A mon fils, témoignage de ma vive tendresse.* Tutti i ministri ed i membri del Consiglio privato devono pure riceverne una copia direttamente dall' Imperatore.

« Oggi, alle ore 3 pom., ebbe luogo, in casa di Marie, un' adunanza dei membri dell' opposizione, per accordarsi sugli emendamenti da proporsi all' indirizzo.

« Il generale Deligny, che dicevano dover essere surrogato in Algeria, rimane al comando della Provincia d' Orano, e gli si negò persino un lungo congedo.

« I negozisti per la conclusione del trattato postale colla Svizzera sono ripigliati.

« I signori Schneider, Talabot ed altri fondatori della Compagnia per la istituzione di una flotta mercantile, destinata a servire l'Algeria, furono ricevuti ieri dall' Imperatore. Questa Compagnia servirebbe pure la nostra colonia del Senegal.

« Fu inviato al Consiglio di Stato un progetto di legge sui titoli di nobiltà. Esso abbraccia, dicesi, tutte le questioni, che si collegano direttamente od indirettamente a questo soggetto.

Il Comitato franco-polacco di Parigi fa un appello alla beneficenza individuale in favore dell' emigrazione polacca, ridotta all' ultima miseria.

Dal suo canto, il Comitato polacco per la Gran Brettagna e l' Irlanda organizzò una gran dimostrazione popolare in onore della rivoluzione polacca, che avrà luogo il primo marzo a S. Martin Hall, a Londra, sotto la presidenza del marchese di Towshead. *(Persev.)*

L' Esposizione universale del 1867 sarà assai probabilmente tenuta nei vasti terreni d' Auteuil. *(Persev.)*

SVIZZERA

Scrivono da Berna, 24 febbraio, alla *Gazzetta Ticinese*:

« Circa alle recenti comunicazioni del Governo bavarese sulla strada intorno al lago di Costanza, il Consiglio federale ha risolto di dare all' incaricato d' affari svizzero in Vienna nuove istruzioni per conseguire la pronta convocazione della Conferenza, e di esse sarà data notizia a S. Gallo.

« Al Ministero italiano, il quale aveva commesso una piccola partita di fucili de' cacciatori svizzeri alla fabbrica Neuhausen, sarà, dietro sua richiesta, fornito un corrispondente numero di cartucce al prezzo di costo. »

Nel foglio medesimo leggiamo: « Abbiamo annunciato a suo tempo che il Governo di Turgovia ha vietato la pubblicazione dell' ultima Enciclica pontificia nelle chiese cattoliche di quel Cantone. Ora i giornali pubblicano una protesta di monsignor Vescovo di Basilea, diretta a quel Governo, contro questo divieto. »

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 27 febbraio.*

La convenzione fra la Prussia e la Russia, dell' 8 febbraio 1863, cesserà di aver vigore legale già col 1.° marzo 1865. — È giunta dall' Aia la notizia che la Regina madre dei Paesi Bassi, figlia dell' Imperatore Paolo di Russia, è gravemente ammalata. *(FF. di V.)*

A Berlino fu sequestrata *La vita del nuovo Cesare*, di Pietro Vésinier (*V. i Fatti diversi di lunedì.*) Quel volume, benchè portasse l' indicazione di Ginevra, era stato stampato nella capitale prussiana. *(Persev.)*

DUCATI DI SCHLESWIG-HOLSTEIN.

Rendsburgo 26 febbraio.

L' Assemblea dei delegati delle Società schleswig-holsteinesi, ha approvato le proposte fatte a Kiel il 14 corrente. L' articolo primo fu ammesso inalteratamente, e il secondo in questa forma: « Perciò noi lasciamo all' arbitrio del Duca e della Rappresentanza del paese, di conchiudere colla Prussia que' trattati, che fossero da contrarsi nell' interesse della Germania. » *(FF. di V.)*

AMERICA

Le ultime notizie da Nuova-Yorck vanno fino al 17 febbraio. Prima di tutto, noteremo che la Borsa parla favorevolmente ai federali; poi cercheremo di fare giuste induzioni dalle notizie che si hanno.

Il *Times*, il quale sarà, certo, l' ultimo ad abbandonare la sua campagna disgraziata a favore dei separatisti, ci fa sapere, ciò che non era da dubitarsi, che Lee, inanimando alla resistenza, da quel valoroso ch' è quel generale, ora comandante supremo delle forze del Sud, dice a' suoi soldati, ch' ei saranno abbastanza forti da assicurare l' indipendenza del Sud. Nel tempo medesimo però, quel generale dà tempo venti giorni ai disertori di tornare a combattere. Si sa che questi sono in numero sempre maggiore, e che difficilmente vorranno tornare. In un *meeting*, tenuto a Richmond, si dissero di quelle parole, che si spiegano benissimo colle condizioni disperate, in cui i Sudisti si trovano. Si disse, cioè, che se bisognava abbandonare il litorale, si continuerebbe la guerra, sinchè le forze del Nord saranno esaurite. Pongasi la parola Sud in luogo del Nord, ed allora si capirà ch' è ciò possibile. Il fatto è, che l'abbandono del litorale lo si crede probabile e necessario. Ora, abbandonare il litorale vuol dire perdere Charleston, Wilmington, Mobile ed i punti della Florida, che ancora rimangono, se non sono già a quest' ora caduti in mano dei federali. Ciò significa che questi, padroni di tutta la costa e forti su essa, avendo per base il mare ed una flotta formidabile, con legni da guerra corazzati, con trasporti, con cannoniere in numero infinito, potranno portare e concentrare le loro truppe facilmente, da un punto all' altro, dove vogliono, e senza che il nemico possa prevedere dove, penetrare lungo tutti i grossi fiumi, le cui acque in primavera abbonderanno, attaccare così all' impensata i separatisti, molestarli dovunque e stringerli sopra uno spazio sempre più ristretto. Che cosa resterà da fare allora ai separatisti? Non saranno per loro possibili che due modi di guerra. O concentrare tutte le loro forze sotto il comando di Lee, ed arrischiare una grande battaglia, la quale perduta, sarebbe tutto finito, e vinta, non avrebbe altro vantaggio, che di lasciare gli avanzi dei due eserciti per alcun tempo inoperosi, senza reali vantaggi pel Sud; oppure d' intraprendere invece la guerra guerreggiata. Questa è possibile, può diventare anche lunga ed atroce, ma non già fare la salute del Sud. Od i separatisti si mantengono colle guerriglie ne' loro medesimi Stati, e danneggeranno più sè stessi che il nemico; oppure si spingeranno negli Stati del Nord e dell' Ovest, e saranno battuti alla spicciolata dalle milizie locali, che difenderanno i loro focolari, e presi alle spalle dagli eserciti federali, avanzatisi sul territorio da loro abbandonato.

Le poche notizie che si hanno, confermano le previsioni separatiste di dover abbandonare il litorale; poichè si parla di un nuovo attacco di Wilmington, e che Sherman abbia oltrepassato Branchville, ed occupato l' isola James presso a Charleston. Non si comprende se Sherman si sia impadronito di Branchville, come si prevedeva; (*V. i nostri dispacci d'ieri*), ma ad ogni modo, egli ha già portato truppe intorno a Charleston, dove potranno agire in concorso colla flotta. Sherman moveva in tre colonne: l'una di queste era volta contro Augusta, forse per tenere a bada Beauregard; l'altra, la centrale, contro Branchville, sia per prenderla, sia per assicurare il progresso della terza contro Charleston. S' ei prendesse le due ultime città, Augusta non avrebbe altro valore che di una fortezza isolata; ma solo che fosse riuscito a porsi all' intorno di Charleston, per attaccarla dalla parte di terra, mentre la flotta ripiglierebbe l' attacco di mare, sarebbe un fatto importante. Non si sa se l' attacco contro Wilmington sia il vero per prenderla, oppure soltanto una finta, una diversione. Ad ogni modo, è chiaro che la guerra si stringe sempre più, e tende a togliere gli ostacoli ad una congiunzione di Sherman coll' ala sinistra di Grant, se Thomas, attraversando l' Alabama e la Georgia, riesce a sostituire le sue truppe a quelle di Sherman lungo il litorale. *(Persev.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 3 marzo.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Indirizzi alla Regina di Spagna. — 2. De' Polacchi internati nell' Impero d' Austria. — 3. Influenza del Governo russo presso il Governo degli Stati Uniti. — 4. Il Parlamento inglese e l' Irlanda. — 5. Il dispaccio del 21 febbraio del Governo prussiano, e alcuni giornali di Vienna. — 6. Un' asserzione della *Gazzetta Universale del Nord della Germania*, smentita. — 7. Un libro del Duca di Belluno. — 8. È permesso criticare la *Storia di Giulio Cesare*. — 9. Un epigramma. — 10. Convocate le Camere di Baviera.

1. Il giornale ufficiale di Madrid continuava il 24 febbraio a pubblicare in gran numero i dispacci telegrafici, diretti dai Consigli municipali e dai corpi militari di tutte le Provincie a S. M. la Regina, per ringraziarla del generoso abbandono del suo patrimonio reale a profitto del pubblico erario. Un gran numero di dame di Murcia ha espresso in un indirizzo speciale a S. M. la sua riconoscenza per quell' atto generoso. Questo indirizzo esprime degnamente, dice la *Correspondencia*, il profondo rispetto, l' immensa ammirazione, e l' affetto a tutta prova delle dame di Murcia per la loro magnanima Sovrana. La generosità della Regina continua a trovare imitatori. L' esercito di Catalogna ha abbandonato il 10 per 100 della sua paga in beneficio dello Stato, e si vuole, che i grandi e i titolari di Castiglia intendano di coprire da loro soli il prestito di 600 milioni di reali, domandato dal Governo. Nella tornata del 26 febbraio della Camera dei deputati, il maresciallo Narvaez, riassumendo la discussione, ha detto, che quando il Ministero è giunto al potere, trovò lo stato delle finanze in cattive condizioni, e soggiunse che tutti debbono fare ogni sforzo per salvare la patria. L' indirizzo in risposta al discorso del trono fu votato con 164 voti contro 84.

2. I giornali hanno annunziato la partenza di Langwicz dall' Impero d' Austria per la Sviz-

---

ne ridonderebbero, di leggieri potrà persuadersi che tale Patronato, ridotto a proporzioni alquanto estese, riuscirebbe assai utile al ben essere sociale, anche perchè nei liberi varrebbe ad inspirare un utile timore. Se l' Asilo d' infanzia si occupa principalmente a modellare il cuore dei bambini e dei fanciulli, onde prepararli alle ulteriori istituzioni, aiutando così fin dalle prime il miglioramento del volgo; il Patronato, o Casa d' industria puerile, dovrebbe tosto succedervi, acciocchè il fanciullo, posto in libertà dall' Asilo, possa divenire soldato del lavoro, ch' è il più grande e benefico fattore di moralità.

Egli è ben vero che presso di noi non manca una bene ordinata Casa d' industria, le cui porte a tutti i volonterosi sono aperte. Ma tale benefica istituzione provvede soltanto al bisogno materiale della giornata, e non corrisponde allo scopo di migliorare la condizione morale, specialmente della gioventù, di cui mi occupo in questo scritto. Ad ognuno, di qualsiasi età, è libero l' accesso ad essa, anche per un sol giorno. In tanto concorso d' individui, che si rende ognor più crescente nelle attuali circostanze, e che muta, a così dire, giornalmente, non puossi al certo aver cura d' informare gli animi ed inspirare il sentimento dell' ordine e dell' onestà.

La Casa d' industria, o Patronato pei giovani, libera da un lato e forzata dall'altro, in cui sarebbe impartita l'educazione ne' mestieri e nelle arti, insieme a quella del cuore e dell'intelletto, — poichè non v' ha dubbio che l'opera della mano riesce migliore, ove sia diretta da un'elementare educazione — troncherebbe in gran parte le occasioni alle prave tendenze, ai primi traviamenti. Quanti, logori la vita per lunga o ripetuta condanna, muoiono in una Casa di pena, senza il conforto dell' amplesso familiare, esecrati forse, anzichè compianti; i quali, sorretti che fossero stati negli anni primi e tolti alle occasioni del delitto, sarebbero riusciti onesti cittadini, amorosi padri di famiglia! Quanti non desterebbero compassione, se si riflettesse che la vita loro fu un insieme di funeste circostanze, occasionate da un primo errore! Se un argine vi fosse stato posto fin dalle prime, forse non avrebbe irrotto il torrente delle passioni, e non si sarebbe per molti aperto il grande campo dei delitti. Educare l' uomo, nella religione e nella morale; fargli conoscere ch' esso ha un cuore; renderlo consapevole dell' importanza della sua missione; inspirargli il sentimento dell' amor proprio, ecco il grande còmpito della pubblica carità, onde ottenere che il giovane ozioso, vagabondo, discolo, diventi uomo di società e di famiglia. Ripetiamolo: anzichè aspettare che gl' impuberi commettano una colpa, che verrà assoggettata al giusto rigore della legge, si studii d' impedire le cagioni d' un primo delitto in que' giovinastri, molti de' quali sono forse più meritevoli di compassione che di disprezzo.

Non è già che manchino in questa città, la quale gode meritata fama di benefica, ricoveri pei ragazzi abbandonati o discoli. L' Orfanotrofio Gesuati, che ne contiene un centinaio, e la cui disciplina è affidata alla Congregazione dei Chierici regolari Somaschi, ci offre un bellissimo esempio. Nell' interno di quell' Istituto, hannovi quattro distinte officine, presedute da capo-mastri, che insegnano mestieri di principale necessità, e quindi opportuni perchè non manchi agli allievi, quando escano dall' Istituto, il lavoro. L'età, in cui vengono ricevuti quegli orfani, non può essere minore dei 7, nè maggiore dei 12 anni, e la durata del ricovero è stabilita fino al compimento dei 16, che, per favore verso coloro che lo meritano, si prolunga anche ai 18. Nè ciò basta; l' Istituto si presta eziandio per collocare i figli isolati presso probi artigiani, onde non venga perduto il frutto delle cure prodigate loro durante l' educazione.

Un altro grande esempio di carità utile si riscontra nell' Istituto Manin, aperto ai giovani abbandonati, o per altro modo bisognevoli, fino dal 1.° maggio 1833, ampliato e meglio regolato nel 1857. Vi si ricevono dagli 8 ai 12 anni, e sono trattenuti sino ai 16; età sufficiente per una congrua educazione morale ed avviamento ad un mestiere. Essi raggiungono al presente il numero di 70, che potrebbe aumentarsi, se la cittadina carità, non venendo meno a sè stessa, metterà l' Istituto in grado d'istituire posti ulteriori. Non è a dirsi come siano colà esercitati i mestieri; l' arte vi s' insegna per principii, e il disegno e la meccanica industriale occupano il primo posto, onde rendere que' giovani veri artieri. Anche colà hassi cura speciale di non lasciare in balìa di sè stessi que' patrocinati, usciti che siano dall' Istituto. È solerzia de' benemeriti Preposti di affidarli con particolare raccomandazione ai genitori, qualora la condotta di questi li faccia ritenere atti a mantenere vivi ne' figli i sentimenti morali inspirati nell' Istituto; o que' caritatevoli si mettono in relazione colla pia Società degli artieri, posta sotto la protezione di S. Giovanni Evangelista; od altrimenti gli affidano a probi artieri esterni nella città, d' accordo ognora colla rispettiva Autorità tutoria.

Benchè in proporzioni ristrette, v' ha poi un particolare Patronato pei discoli nella popolata Parrocchia di S. Pietro di Castello, eretto col già noto legato di un Boldù, ed aperto nel 1.° maggio 1860. Dodici ragazzi sono ivi stabilmente ricoverati; gli altri, e non son pochi, vi accedono soltanto nelle ore diurne, ed insieme coi primi ricevono, a mezzo di sette diverse officine, conveniente avviamento ad un mestiere: a tutti poi viene impartita quell' istruzione morale-religiosa, ch' è di tanta necessità, perchè non siano gettate al vento le cure per la buona riuscita di quelle giovani pianticelle. Da qualche tempo egli ha un incremento notevole, proporzionato però ai mezzi, di cui esso è provveduto. Una notizia particolareggiata sull' andamento di questo Patronato ci venne opportunamente offerta in questa *Gazz. Uffiziale* del giorno 8 corr. Ognuno, che da vicino conosca le norme, che attualmente lo dirigono, e i vantaggi, che ne ridondano, dee desiderare e procurare che i mezzi divengano anche per esso più prosperi. È certo però che lo scopo prefisso vi è raggiunto.

Finalmente, alcune pie persone si dedicano all' istruzione morale di molti ragazzi della bassa classe del popolo, impartita seralmente in dieci punti della città, collo scopo di fare de' figli rispettosi, degli onesti artigiani, dei buoni ed utili cittadini, instillando in que' giovani cuori, facili come alle cattive così alle buone impressioni, il sentimento di quella dignità, che tanto influisce per tener lontano il giovane dalla via del vizio. Nè le prestazioni di que' caritatevoli si limitano all' istruzione morale; ma estendono la loro solerzia, o coll' affidare i loro protetti, nella qualità di apprendisti, ad onesti artieri, o col dirigerli alla Scuola, tenendo su di essi particolare sorveglianza; ciò che li induce all' amor del lavoro, ed alla sommessione. Sullo svolgimento di quest' opera speciale, basti il dire che 800 ragazzi, in via media, sono istruiti e patrocinati; che diverrebbe più prospera, se maggiore fosse il numero degli operai e maggiori i mezzi di eventuale limosina; e che il bene, che ne ridonda, non si limita ai giovani, che frequentano que' luoghi d' educazione, ma si estende anche in altri, specialmente nei genitori, poichè il miglioramento ottenuto nei figli è per essi uno stimolo al bene, e si giunge così a insensibilmente stringere e fortificare quel legame domestico, che a' dì nostri è assai rallentato.

Ma gl' Istituti, dei quali sinora ho parlato, che mirano tutti allo stesso scopo, vale a dire d'educare la gioventù del volgo, sono, senza dubbio, inadeguati al bisogno; ed ognuno può facilmente avvedersene, quando ponga mente alla sbrigliata ragazzaglia, che dimora oziosa tutto il giorno nelle vie e ne' campi della città. Chi nello scorgere tante intelligenze, che si abbrutiscono, e tante braccia, che anneghittiscono nell' ozio o si esercitano soltanto nella scuola del vizio, potrebbe stringersi nelle spalle e passar oltre? Il bisogno di un provvedimento è urgente, e forma anzi un' importante quistione della giornata. E la necessità dell' attuazione d' un Patronato pei giovani vagabondi, venne sentita dal nostro benemerito Consiglio comunale, in seno a cui vennero fatte calde parole in proposito, nelle sessioni del p. p. gennaio. Ma dal Municipio, in onta al vivo desiderio ed alla pia intenzione, non può attendersi l' iniziativa; mentre, non il buon volere gli difetta, ma il mezzo: pegli esistenti Istituti esso dispendia una somma annua, ch' è, a vero dire, ingente. Spetta dunque all' associata carità cittadina dar la mano iniziatrice, e ad una voce più autorevole della mia eccitarla ad un' impresa così grandiosa e benefica.

Non è già ch' io ritenga si possa ottenere, mediante il proposto provvedimento, la riforma totale dei figli del popolo; imperciocchè ben mi so quante difficoltà si frappongano e quanti ostacoli s' incontrino; ma il buon seme, gettato dal fiducioso colono ne' campi bagnati dal suo sudore, alla stagione propizia, poco o molto fruttifica. E neppure pretendo d' aver esposto nuove idee o progetti nuovi; poichè non ignoro che altri, di me più autorevoli, mi precedettero nell'arringo. Ma, appoggiato alla grande importanza dell' argomento, non mai abbastanza raccomandato; alla necessità, che si fa ognor più sentire, della istituzione di un' opera, che tolga dai campi e dalle pubbliche vie tanti vagabondi, con vantaggio loro e della società; ed alla mia lunghissima pratica sopra tanti inquisiti e tanti rei, volli io pure aggiungere una parola, quasi bisogno del mio cuore, ed eco debole, ma sincera, della pubblica voce.

Venezia 12 febbraio 1865.

M......NI F.......O, medico.

della quale è divenuto cittadino. In generale i numerosi Polacchi, internati dal Governo imperiale, sono in queste ultime settimane ritornati in Russia, o sono stati inviati per la Baviera nella Confederazione svizzera, essendo state loro accordate le spese di viaggio. Gl' internati ancora presenti in Austria non passano i quattrocento, giusta l'asserzione della *Nuova Stampa Libera*, e il Governo ne sollecita l'allontanamento per poter affrettare la soppressione dello stato d'assedio nella Gallizia.

3. Un corrispondente di Parigi della *Indipendenza belgica* ha annunziato esistere una specie di raffreddamento nelle attuali relazioni della Francia per rispetto all' Inghilterra ed alla Russia. Il corrispondente non accenna i motivi di questo mal umore verso l' Inghilterra, ma non è difficile l' immaginarli. Quanto al mal umore della Francia verso la Russia, si pretende che il Gabinetto delle Tuileries non vegga di buon occhio la preponderanza del Gabinetto di Pietroburgo a Washington, gli effetti della quale si sarebbero manifestati nelle recenti trattative per il ristabilimento della pace tra il Sud e il Nord. Intorno a questa influenza della Russia sull' animo del Presidente degli Stati Uniti, per indurlo a trattative di pace, osserva l' *Indipendenza*, doversene aver merito alla Russia, e non dovere il Gabinetto delle Tuileries preferire le istigazioni dell' amor proprio o di una meschina rivalità al grande intendimento di por fine ad una guerra deplorabile per tante ragioni; dover anzi applaudire primo di tutti alle premure della Russia di ristabilire la pace, scopo che lo stesso Gabinetto francese s' era da lungo tempo proposto, e che per aver forse troppo precocemente cercato di conseguire, si espose a veder male interpretate oltre l' Atlantico le proprie intenzioni. Il contegno della Russia verso gli Stati Uniti è stato più riserbato, e perciò più accetto al Governo di Washington, il perchè nessuna meraviglia che i suoi consigli sieno più graditi al Presidente Lincoln di quelli d' ogni altra Potenza europea. L' *Indipendenza* è d' opinione che la Francia dovrebbe rallegrarsene, non essendo indifferente per l' Europa di avere tuttavia a Washington un organo, la cui voce ha probabilità d' essere ascoltata, quando fa udire parole di moderazione e di pace.

4. Oggi pubblichiamo un sunto della discussione della Camera dei comuni, in cui si trattò delle condizioni dell' Irlanda, per effetto di una mozione del deputato Hennessy. L' onorevole deputato, rappresentante dei cattolici, ha proposto alla Camera di dichiarare, in un indirizzo alla Regina, aver essa osservato con dolore il decremento della popolazione dell' Irlanda ed essere disposta a cooperar col Governo in ogni savia disposizione, diretta a stimolare la vantaggiosa occupazione delle braccia degl' Irlandesi. La proposta del sig. Hennessy è stata acremente combattuta dal sig. Gladstone, ma la discussione non fu compiuta il giorno 24, e doveva essere continuata nella tornata del 27 febbraio. Questa discussione è di molta importanza perchè manifesta il modo, con cui il Governo inglese regge l' Irlanda. Ne faremo cenno, quando i giornali ce ne faranno conoscere per esteso il risultato.

5. I giornali hanno annunziato l' arrivo a Vienna del dispaccio prussiano del 21 febbraio concernente i Ducati dell' Elba. Quel dispaccio è in generale osservato di mal occhio dalla *Neue Freie Presse*, dalla *Presse*, dal *Botschafter* ecc., che dicono esagerate, anzi impossibili le pretese della Prussia sui Ducati. Il *Fremdenblatt* è dello stesso avviso, ma aggiunge, che l' appiombo, con cui il Gabinetto di Berlino espone le sue condizioni, l' assolutismo e l' esclusivismo delle quali fa dell' affare dello Schleswig-Holstein un affare tutto prussiano, indurrebbe a credere che tra Vienna e Berlino esistano trattati d' alta importanza, che i due Gabinetti custodiscono gelosamente nei loro archivii, o che essendo già compilati non aspettano che le firme, le quali dovrebbero aver luogo simultaneamente colla conclusione dell' accomodamento relativo alle conquiste della Prussia sull' Elba inferiore. Ma lo stesso giornale afferma, che l' Austria non avrà nessun compenso per le sue concessioni alla Prussia, e ciò gli sembra indubitato. Noi non possiamo penetrare il segreto de' Gabinetti, ma non possiamo persuaderci che l' Austria abbia voluto spargere il sangue de' suoi soldati, incontrare l' inimicizia della Danimarca, e l'astio d'altre Potenze, entrare in egual parte colla Prussia nel dominio dei Ducati conquistati dalla Danimarca, per cedere tutti i vantaggi dell' impresa alla sua alleata senza ritrarne vantaggio alcuno, e nessun compenso per sè. Il fatto non è verosimile, anzi non è possibile. L'Austria non s' è mai data il vanto di combattere per un' idea senza altro fine che quello della gloria, come ha fatto la Francia. E se la Francia ha cambiato l'*idea* in tre buoni dipartimenti, a tanto maggior ragione l' Austria dovrà cavare qualche vantaggio positivo dalla conquista de' Ducati. Quale sarà questo vantaggio non lo sappiamo, ma non possiamo dubitare menomamente che la saggezza del Governo imperiale l' otterrà, e che la Prussia stimerà ben giusto e doveroso il concederlo.

6. Secondo un dispaccio telegrafico di Berlino, la *Gazzetta Universale del Nord della Germania*, ha ricorso all' ultimo Numero del *Mémorial diplomatique* per imputare all' ambasciatore imperiale austriaco a Parigi certe relazioni con quel giornale, atte a turbare la buona armonia tra l' Austria e la Prussia, ed a favorire una politica opposta a quella del Gabinetto imperiale di Vienna. « Noi ignoriamo, dice l' *Abendpost* di Vienna, quali esser possano le comunicazioni del *Mémorial diplomatique*, che indussero la *Gazzetta universale del Nord della Germania* a dichiarare che il Principe di Metternich influisce su quel giornale settimanale in un senso ostile al Governo prussiano, essendo che il redattore afferma formalmente in quello stesso ultimo Numero che l' ambasciatore imperiale d' Austria, invece d' approvare le censure, dirette dal *Mémorial* contro la Prussia, lo ha per l' opposto eccitato più volte, e instantemente, a far uso di maggiore moderazione nelle sue parole per questo rispetto. Ad ogni modo, aggiunge l' *Abendpost*, noi siamo in grado d' assicurare, in forza delle migliori informazioni, che la *Gazzetta Universale del Nord della Germania*, versa assolutamente nell' errore, ammettendo che il rappresentante di S. M. Apostolica alla Corte di Francia segua in qualsivoglia materia una via, che diverga da quella del suo Governo. L' ambasciatore si applica a difendere costantemente con uguale discernimento, zelo e devozione gl' interessi dell' Austria, e senza dubbio il Governo prussiano darà poca importanza alla insinuazione, che chiude l' estratto telegrafico dell' articolo in questione, che il principe di Metternich non è disposto ad assumere la responsabilità delle asserzioni del *Mémorial diplomatique*. »

7. Il duca di Belluno, già segretario dell' Ambasciata francese, e poscia incaricato d' affari interinali a Roma, ha pubblicato a Parigi un libro importante, intitolato: *Preliminari della convenzione del 15 settembre* 1862-1864. Questo libro espone i preliminari della convenzione, che è progetto di Thouvenel e non già dell' attuale ministro degli affari esterni in Francia. Il libro mette in evidenza l' altalena della politica francese per rispetto al potere temporale della Chiesa, e ne fa toccare con mano l' ultimo intento, che sarebbe, secondo l' autore, l' abbandono di questo potere. Il libro del duca di Belluno vorrebbe riordinare l' Italia in modo che fosse divisa in tre Stati, un Regno del Nord, un Regno del Sud, e gli Stati pontificii nel mezzo.

8. La *France* ha pubblicato il grande annunzio che il Governo delle *Tuileries* lascierà la più grande libertà ai giornalisti di far giudizio della *Storia di Giulio Cesare* di Napoleone III.

9. Il ritorno di Re Vittorio Emanuele a Torino, e alcune espressioni del manifesto del sindaco marchese di Rorà, allusive al ritorno stesso, hanno dato origine al seguente epigramma, che togliamo dal *Pungolo* di Milano. « Nel suo proclama disse ier Rorà, — Che ogni suo meglio fe' — Perchè tornasse il Re: — E disse il vero, mentre ognuno sa — Come per farlo ritornare, in pria — L' abbia mandato via. »

10. Per il giorno 27 marzo corrente un' ordinanza del Re ha convocato le Camere bavaresi.

Σ.

Vienna 1.° marzo.

Il giornale *Wien. Lloyd* cessò col giorno d' ieri le sue pubblicazioni e si è fuso col *Debatte*.

Milano 2 marzo.

Ieri mattina giungeva a Milano S. M. alle ore 11. Trovavansi a riceverlo alla Stazione il prefetto della Provincia, marchese di Villamarina, il generale Durando, comandante del Dipartimento militare, il sindaco e la Giunta municipale di Milano, il sindaco e la Giunta municipale dei Corpi Santi, il Comando superiore della guardia nazionale e molte altre Autorità militari e civili.

La guardia nazionale, chiamata sotto le armi, fin dalle ore 9 del mattino, si raccoglieva numerosa e faceva ala a destra, dalla Piazza del Duomo a Porta Venezia. A sinistra erano sfilati il 3.° ed il 4.° reggimento granatieri, il 5.°, 6.° e 30.° di linea: i bersaglieri dell' 8.° battaglione, il treno ed i due reggimenti Savoia e Genova cavalleria, col battaglione del Collegio militare, si schieravano nelle adiacenze e sulla Piazza del Duomo.

Alle ore 11 e mezzo, S. M. entrava nel Palazzo reale. Erano quivi ad attenderlo i senatori e deputati della Provincia, i magistrati di Cassazione, la Rappresentanza provinciale, la Rappresentanza dell' Istituto e del Capitolo metropolitano, ec.

Tra' senatori, venuti a rendere omaggio al Re, era Alessandro Manzoni, a cui S. M. co' segni della più benevola distinzione indirizzava i più lieti e cordiali augurii.

Alla sera, S. M. intervenne al teatro, il quale era illuminato a giorno. Fragorosi, replicati e lunghi viva salutarono alla sua venuta il Re, e si ripeterono a intervalli, insino a che si rinnovarono vivissimi alla partenza. S. M. rispondeva salutando con visibile sodisfazione.

Oggi, giovedì, avrà luogo un gran pranzo a Corte.

In tutta la giornata, le vie della città avevano un' insolita apparenza di brio e di festa, la quale si accrebbe ancor più, quando, dissipate le nubi uggiose del mattino, tornarono ad essere rallegrate dal sorriso del sole.

(Estr. dalla *Persev.*)

Berlino 28 febbraio.

Leggiamo nella *Wiener Abendpost*: « Sul contenuto del dispaccio prussiano non si sente nulla di positivo. Alcuni giornali prussiani assicurano che, se si suppone a buon diritto che il Governo prussiano considererà la relazione della Prussia coi Ducati come una durevole relazione di protettorato con tutt' i diritti e i doveri da ciò derivanti, tal congettura ha un punto d' appoggio in sè stessa, e che quella congettura, la quale deduce le più forti conseguenze dalla relazione mentovata, si avvicina più di tutte al vero contenuto di quel dispaccio. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 1.° marzo.

Nell' estrazione, seguita quest' oggi, del Prestito con lotteria dell' anno 1864, vennero fatte le seguenti vincite: — Vincita principale: Serie 2301, N. 71. — Vincita seconda: Serie 757, N. 39. — Altre Serie estratte: 96, 384, 564, 1577, 2312, 2804, 3830 e 3850. *(G. di Trento.)*

Torino 1.° marzo.

Un regio decreto stabilisce che i boni del Tesoro dal 1.° marzo porteranno l' interesse del 5 per cento pei boni a scadenza da 3 a 6 mesi, del 6 per cento pei boni a scadenza da 7 a 12 mesi.

Potenza 1.°. — Si è presentato il brigante Vito Rocco, della banda Coppolone. *(FF. SS.)*

Parigi 28 febbraio.

Dicesi che il duca di Morny andrà a Nizza con un autografo dell' Imperatrice Eugenia, per ricevere la risposta dell' Imperatrice di Russia al ripetuto invito, fattole da lei, di visitare la Corte delle Tuilerie. — Il Consiglio di Stato approvò la legge, con cui s' introdurrebbe l' insegnamento elementare obbligatorio. — Si vocifera che Morny (il quale è ancora indisposto) sarà nominato, quanto prima, secondo vicepresidente del Consiglio privato. *(Pr. N. Fr. Pr. e O. T.)*

Parigi 1.° marzo.

Berlino 28 febbraio. — La *Gazzetta del Nord* smentisce che la Prussia siasi impegnata, con un trattato segreto, d' abbandonare alla Danimarca lo Schleswig settentrionale, mediante un compenso pecuniario. *(FF. SS.)*

Parigi 1.° marzo.

Nuova Yorck 18 febbraio. — Sherman si è impadronito di Branchville, dopo una battaglia di tre giorni. *(V. il nostro dispaccio d' ieri.)* I giornali del Sud affermano che i separatisti la sgombrarono senza combattimento. — Beauregard occupa una forte posizione, che difende Colombia. — L' avanguardia di Sherman è giunta sulla destra del fiume Congaree, poco distante da Colombia; i separatisti occupano la sponda sinistra. Credesi imminente una battaglia. — Grant continua a fortificare le sue posizioni. — Lincoln ha convocato il Senato in sessione straordinaria pel 4 marzo. — Oro 204. Cotone 85. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 3 marzo.

(Spedito il 3 ore 9 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 3 ore 10 min. 15 ant.)

Ieri, in una Nota alla Giunta finanziaria, il Governo fissò in 20 milioni i risparmii pel 1865. — La sera del 1.° marzo, morì all' Aia la madre del Re de' Paesi Bassi.

(Nostra corrispondenza privata.)

Corso degli effetti e dei cambi

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI	del 1.° marzo	del 2 marzo
Metalliche al 5 p. %	71 50	71 50
Prestito naz. al 5 p. %	78 90	78 75
Prestito 1860	93 30	93 75
Azioni della Banca naz.	798 —	799 —
Az. dell' Istit. di credito	187 20	188 10
CAMBI		
Londra	112 55	112 40
Argento	111 25	111 —
Zecchini imperiali	5 33	$5\ 31\frac{5}{10}$

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 2 marzo.

Rendita 3 p. %	67 85
Strade ferrate austriache	445 —
Credito mobiliare	885 —

Borsa di Londra del 2 marzo.

Consolidato inglese	$88\ \frac{7}{8}$

FATTI DIVERSI.

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

Sconto Venezia	$4\frac{1}{2}$ p. %
» Milano	5 — p. %
» Genova, Torino, Firenze e Napoli	$5\frac{1}{2}$ p. %
Interessi su depositi di mercanzie .	5 — p. %
» su depositi di effetti pubblici	5 — p. %

Venezia, 2 marzo 1865.

Dall' I. R. Stazione principale de' telegrafi, in Venezia, ci fu comunicata la notizia che la corrispondenza telegrafica coll' India ha cominciato il 22 febbraio p. p. La tariffa per questa linea sarà tra breve pubblicata.

Il primo volume della *Storia di Giulio Cesare*, scritta dall' Imperatore Napoleone III, è diviso in due *libri*.

Il *libro I* è intitolato: *Tempi di Roma anteriori a Cesare*, e suddiviso in sei *capitoli*; il *libro II* è intitolato *Storia di Giulio Cesare*, e comprende cinque *capitoli*.

I sei *capitoli* del *libro I* portano i titoli seguenti: 1.° *Roma sotto i Re* (dalla fondazione di Roma sino al 244); 2.° *Fondazione della Repubblica consolare*, 244-416; 3.° *Conquista dell' Italia*, 416-488; 4.° *Prosperità del bacino del Mediterraneo prima delle guerre puniche*; 5.° *Guerre puniche, di Macedonia e d' Asia*, 488-621; 6.° *I Gracchi, Mario e Silla*, 621-676.

I quattro primi capitoli del *libro II* cominciano all' anno 644, vale a dire a' primi anni di Cesare, e s' arrestano all' anno 695; il quinto capitolo è dedicato al consolato di Cesare e di Bibulo, e non piglia quindi a discorrere delle grandi guerre. *(Patrie.)*

Leggesi nel *Primo Settembre*, del 19 febbraio: « Nel momento di mettere in torchio, sentiamo che Castanea di Naro, villaggio della nostra Provincia, siasi intieramente sprofondato. »

Allo stesso proposito troviamo nel *Giornale di Sicilia*: « Ci scrivono da Messina che in quella città, il giorno 19, circolava la dolorosa voce che, per una frana di larghissime proporzioni, Castanea di Naro, villaggio di quella Provincia, era del tutto sparito, e chi ci scrive, soggiunge: « È « forse troppo esagerata questa notizia, ma dee « avere certamente un qualche fondamento. »

Il *Movimento* di Genova, del 27 febbraio, narra:

« Questa mattina si sparse per la città la notizia d' un tristissimo fatto.

« Il sig. Luigi Deferrari, negoziante in seterie nella strada di Scurreria, tornavasene ieri sera sulle 7 e $\frac{1}{4}$ dalle parti di Montesano, ove si era recato con un garzone d' anni 15 circa, presso il suo capofabbrica cola abitante.

« Quando si trovò nel vicolo fiancheggiato dal monastero delle Brignole, e precisamente rimpetto al parlatorio, se gli fecero addosso due che stavano fermi, come aspettando, ciascuno da uno dei lati della strada, e gli chiesero vita o denari. Il malcapitato pose tosto le mani alla tasca, e diede loro quanto avea sopra di sè, tre marenghi e qualche scudo.

« Non operarono quei malandrini altre perquisizioni, ma gittarono il derubato per terra, e a punta di coltello gli fecero nelle spalle ben ventiquattro ferite, che però non sembrano di molta gravità, se pure tal gravità non si acquista dal numero.

« Chi per altro ebbe la peggio, si fu il povero giovane, che era in compagnia del Deferrari, poichè, avendo forse cercato di fuggire, i malfattori lo fermarono, e gli diedero due pugnalate, le quali, a quanto si dice, sono mortali.

« Come meglio poterono i due disgraziati, e perchè anche i grassatori gli obbligarono a tornare indietro, si ricoverarono nella non lontana casa del suddetto capofabbrica, e di là per la più pronta cura vennero trasportati allo Spedale di Pammatone, ove tuttavia si trovano.

« Gli autori di tal misfatto non furono riconosciuti dagli aggrediti; soltanto, all' accento, loro non parvero genovesi. Speriamo che il Fisco raddoppierà di zelo, perchè un così audace ed atroce delitto non vada impunito. »

Il Principe di Nagato, che gli ultimi avvenimenti del Giappone reser sì celebre, pretende discendere da un capo militare, chiamato Nagain-Doh, al quale i Cinesi attribuiscono l' invenzione della polvere da cannone.

« Il Principe, dice il *Moniteur de l'Armée*, fece innalzare nella pagoda, situata presso la città di Simonosaki, un monumento alla memoria del suo celebre antenato, e fece scolpire nella parte superiore di quella tomba l' iscrizione seguente:

« « Qui giace il corpo di Nagain-Doh, generale cinese, che difese contro i Mongolli la città di Kai-Fung-Fu. Ei si valse primo della polvere e del cannone, che il suo genio aveva inventati. Gli annali del mondo dimostrano ch' ei fulminò così i nemici del suo paese. I servigi, resi da lui alla dinastia Song, fecero nascere invidiosi e persecutori. Ei fu obbligato di lasciare la Cina e di rifuggirsi al Giappone, ove morì nel 1245. Il suo pronipote gl' innalzò un monumento, in luogo di quello, che il tempo aveva distrutto. » »

« Senza dichiararci intorno alla questione dell' invenzion della polvere da cannone e del cannone, il fatto che precede, annunziato da una lettera di Geddo, del 25 dicembre, ci parve meritevole di menzione.

« Il Principe di Nagato è un uomo istrutto. Egli ha come secretarii cento letterati, che impiega in lavori d' erudizione, e le sue opinioni hanno una grande autorità fra' dotti giapponesi. »

Se si dee credere al *Journal du Havre*, una giovane dama del mondo ufficiale, la marchesa D..., sarebbe morta nelle seguenti circostanze: « All' ultimo ballo del ministro di... osservavasi già il suo estremo pallore, quantunque facesse molto caldo nelle sale; ma nondimeno nulla faceva prevedere tanto prossima la sua fine. Ahime! Tre giorni dopo, essa non era più. La sua famiglia ha voluto conoscere la causa di questa morte subitanea. Fatta l' autopsia, si scoprì che madama D... aveva tre costole confitte nel fegato. Così oggi, se non si muore di febbre tifoidea o d' una flussione di petto, si muore pel busto! »

La sera del 27 p. p. febbraio, alle ore 9, lungo la Contrada di S. Pietro Martire, nel Mantovano, certo Giuseppe Tagliani fu aggredito da tre uomini, finora sconosciuti, i quali lo ferirono gravemente alla testa.

La stessa sera cadde accidentalmente dal suo carretto carico di tavole, e rimase morto sotto le ruote, sulla strada fuori di Porta Vescovo a Verona, certo Domenico Bragantini, d' anni 47, carrettiere di Verona.

ARTICOLI COMUNICATI.

SUSANNA NAMIAS NATA BIANCHINI
OTTIMA FIGLIA MOGLIE SORELLA
MADRE AVA AFFETTUOSISSIMA
CHE TUTTA SEMPRE SI CONSACRO'
ALL' AMORE E ALLE CURE DELLA FAMIGLIA
PIA VIRTUOSA BENEFICA
PASSO' DI VITA LA SERA DEL 1.° MARZO 1865
LASCIANDO INCONSOLABILE DESIDERIO DI SÈ
NEI FIGLI E NIPOTI
E IN QUANTI LA CONOBBERO E NE PREGIARONO
LE QUALITA' RARE E GRANDISSIME
DELLA MENTE E DEL CUORE.

198

Elisa Colbachini, fregiata di tutte le belle doti che rendono cara una giovanetta ai parenti, agli amici e a quanti la conoscono, lasciata Padova, sua natale città, per rallegrare in breve viaggio l' animo da qualche tempo sofferente; colpita da impetuoso morbo, abbandonava l' umano consorzio per quello, di lei più degno, degli Angeli. Perdita così amara non lascia conforto ai genitori, ai fratelli, agli amici; poichè, lei perdendo, perdettero il perfetto modello della buona figlia, dell' amorosa sorella, dell' incomparabile amica. — E però la di lei memoria sarà ogni giorno onorata dalle lagrime sincere della desolatissima famiglia e degli amici.

Tributo d' affezione,
R. S.

200

Cenno necrologico.

Flores mei fructus honoris et honestatis.
Eccl. XXIV. 23.

Sol chi non lascia eredità d' affetti
Poca gioia ha dell' urna . . . . .

Donna di mente invidiabile, di cuore generoso, di religione intemerata:

Moglie, per nobiltà d' alto sentire, per l' affetto al marito e per le instancabili cure alla famiglia, degna di essere ammirata:

Madre che sè stessa sacrificò all' amore dei figli; sempre, e nell' avversa e nella sorte propizia, uguale; senza mai nè affliggersi, nè insuperbire, perchè tutto considerava volere della Provvidenza divina: era **Leonilde Tedeschi** nata **Rota**, che sul meriggio del 23, dopo 16 mesi di lento, ma assai doloroso patire, nel sessantaduesimo anno, con santa rassegnazione si ricoverava sotto le grandi ali del perdono di Dio.

Anima benedetta! tu che dal Cielo sogguardi ai tuoi diletti, che preghi l' Altissimo per essi, piacciati non isdegnare una pia lagrima, che sparge sopra il tuo sasso chi te stimò, chi ti ammirò fin da quando ti conobbe, chi non cancellerà mai di te la cara memoria, che lasciasti nel dipartirti da questa valle di pianto.

Udine, 27 febbraio 1865.

P. S.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 marzo.

È arrivato da Sunderland il brig. austr. *Columbus*, cap. Florio, con carbone per Lombardo.

Ieri ancora vendevansi olii di Monopoli a ducati 220, sconto 20 per %, mentre quelli di Ragusi, in dettaglio, vengono più sostenuti a f. 28. Gli affari però sono in tutto limitatissimi, e per le granaglie, seguitano le domande nel riso. Buone vendite ognora dei salumi; anche le scoranze potevansi ben sostenere per la tenue quantità arrivata, e si crede ormai per queste, l' annata finita. Dei coloniali, pochissima attività, quantunque scarso il deposito.

Le valute ognora ferme a $4\frac{4}{5}$ di disaggio; il napol. d' oro, da fior. 8 : $10\frac{1}{4}$ a $\frac{1}{2}$; le Banconote, da $90\frac{1}{4}$ a $90\frac{1}{2}$; i prestiti tutti vennero tenuti assai fermi, ma le transazioni hanno continuato senza importanza, quantunque la disposizione sia di nuovi miglioramenti. (A. S.)

PORTATA.

Il 1.° marzo. Arrivati:

Da *Trieste*, pielego austr. *Giovanni Maria*, di tonn. 85, patr. Zennaro D., con 1851 staia grano alla rinf., racc. a S. Brazzoduro.

Da *Rimini*, pielego pontif. *S. Giuseppe*, di tonn. 24, patr. Crosara N., con 1 part. zolfo alla rinf., 3 cas. candele steariche, all' ordine.

Da *Pesaro*, pielego pontif. *Mirra*, di tonn. 21, patr. Mondaini V., con 1 part. zolfo, 1 detta, ossa d' anim., 70 vasi di terra cotta, all' ordine.

Da *Traù*, pielego austr. *Naviglio Fortunato*, di tonn. 42, patr. Ivcevich A., con 24 bot. vino com., all' ordine.

Da *Castel Vitturi*, pielego austr. *Mediterraneo*, di tonn. 48, patr. Filippich P., con 21 bot. vino com., all' ordine.

Da *Zara*, pielego austr. *Dalmato Moderno*, di tonn. 29, patr. Crosara V., con 8 bot. olio d'oliva, 27 cas. vetro rotto, 1 part. ossa d'anim., 1 detta, ferro vec., all' ordine.

Da *Pola*, pielego austr. *Fortuna*, di tonn. 66, patr. Scarpa G., con 240m. terra saldame alla rinf., all' ordine.

Da *Trieste*, pielego austr. *Giovan Riccardo*, di tonn. 49, patr. Vianello F. L., con 45m. carbon fossile, 5 bot. prugne 20m. zolfo, alla rinf., 60 pez. ferro, 2 per. catene di detto, 50 sac. carrube, 379 pez. legna da tinta, 1 bot. uva, 1 cas. vetri, 4 bot. zolfo, 3 cas. sapone, 30 bar. petrolio, 22 bot. susini, all' ordine.

Da *Traù* e *Trieste*, pielego austr. *Benvenuto*, di tonn. 17, patr. Misco M., con 17 col. vino com., all' ordine.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Sirck A., con 133 col. vallonea, 1 col. lanerie, 50 col. agrumi, 3 col. caffè, 2 col. manifatt., 9 col. pesce fresco, 7 col. merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Marco*, di tonn. 144, cap. Tomich F., con 120 col. vallonea, 122 col. frutti div., 59 col. olio, 56 col. caffè, 4 col. mandorle, 6 col. drogherie, 26 bot. soda, 203 pez. legno da tinta, 4 col. zucchero, 3 cas. sapone, 1 col. pepe, 8 bar. sego, 8 col. formaggio, 7 col. pelli, 170 col. agrumi, 30 cas sapone, 2 col. tabacco, 4 col. zolfo, 5 bot. spirito, 2 col. vino od altre merci div.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Calvi G., con 13 col. lana, 6 bar. sabbia, 10 sac. farina gialla, 5 bal. cuoio, 2 cas. colori, 3 bar. olio ric., 1 cas. merci di metallo, 5 col. cordaggi, 2 cas. sublimato, 2 col. cartoni, 1 cas serrature, 5 col. cordaggi e canape, 2 col. cera, 1 cas. carne, 1 sac. riso, 2 sac. farina bianca, 24 col. formaggio, 29 col. conterie, 83 cas. frutti, 41 col. verdura ed altre merci viv.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 2 marzo.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	75 30
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	4	84 75
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 55
Augusta.	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	84 45
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 60
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 70
Francof.	»	» 100 f. v. un.	4	84 50
Genova	»	» 100 lire ital.	6	39 70
Lione	»	» 100 franchi	4	40 —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	39 70
Londra	»	» 1 lira sterl.	5	10 06
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	40 —
Messina	»	» 100 lire ital.	6	39 75
Milano	»	» 100 lire ital.	6	39 75
Napoli	»	» 100 lire ital.	6	39 80
Palermo	»	» 100 lire ital.	6	39 75
Parigi	»	» 100 franchi	4	40 05
Roma	»	» 100 scudi	6	208 —
Torino	»	» 100 lire ital.	6	39 70
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	88 10
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	88 10
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 2 marzo 1865.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
2 marzo. - 6 a.	335''', 70	+ 3°, 0	+ 2°, 7	58	Nubi sparse	N. O.		6 ant. 7°
2 p.	336 , 50	+ 5 , 0	+ 4 , 3	58	Nebbia	N. O.		6 pom. 7°
10 p.	337 , 10	+ 4 , 8	+ 4 , 1	58	Sereno	E. S. E.		

Dalle 6 antim. del 2 marzo alle 6 a. del 3: Temp. mass. + 5°, 5
» min. + 3°, 0
Età della luna: giorni 5.
Fase: —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.	F. S.
Prestito 1859 (p. 100 fior.)	da 85 —	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	» — —	» — —
Prestito nazionale	» 70 75	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio	» 67 40	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» 84 25	» — —
Sconto	» $4\frac{1}{2}$	» — —
Corso medio delle Banconote	» 90 —	» — —

corrispondente a f. 111 : 11 p 100 fior. d' argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 13
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	13 98		
Zecchini imp.	4 75	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 71		
» veneti	— —	Corone	13 50
Da 20 franchi	$8\ 09\frac{1}{2}$	Zecchini imp.	4 65
Doppie d' Amer.	— —	Sovrane	13 76
» di Genova	31 76	Mezze Sovrane	6 88
» di Roma	6 84		
» di Savoia	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Lire sterline	— —		
Talleri bavari	2 06	Da 20 franchi	7 80
» di M. T.	$2\ 15\frac{1}{2}$	» 10 »	3 90
» di Fr. I.	— —	Doppie di Genova	30 75
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 02		
Francesconi	— —		

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 2 marzo.

Arrivati da Vienna i signori: De Strachwitz co. Ugo, a S. Moisè, N. 2204, - De Brentano bar. Federico, a S. Moisè, N. 2204, ambi possid. — *Da Verona*: Segrè Vitale, poss. di Bozzolo, alla Luna. — Melli Giacobbe, avv. di Viadana, alla Luna. — *Da Trieste*: De Hübner, barone, I. R. consigl. intimo, all' Europa. — Morpurgo cav. Giuseppe, poss. triestino, da Barbesi. — *Da Francoforte*: Mayer Bernardo, negoz., al Vapore. — *Da Milano*: De Feldheim bar. Giovanni, poss. di Braunschwig, alla Belle-Vue. — Brodie H., uffic. ingl., all' Europa. — Robson Giuseppe, poss. ingl., all' Italia. — Ferrant Emilio, negoz. svizzero, all' Italia.

Partiti per Vienna i signori: O'Sullivan di Grass co. Alfonso, bar. di Scovaud, inviato straord. e ministro plenipotenz. di S. M. il Re del Belgio, presso l'I. R. Corte di Vienna. — *Per Merano*: Garmatter Enrico, consigl. di Trib. a Berlino. — *Per Verona*: Marchi Alessandro, possid. fiorentino. — Megardi Pietro, poss. di Aisano. — *Per Padova*: Gosselin Eugenio, poss. franc. — *Per Trieste*: Olszewska contessa Enrichetta, possid. di Gallizia. — *Per Milano*: Neymand Giorgio, - Langlois Giacinto, - Dujardin Paolo, - De Chabat co. Rohan, - De Chabat co. Thibaut, tutti cinque possid. franc. — Tambot James, poss. ingl. — Jark Hill, poss. scozze. — Gandini Giuseppe, negoz. milanese. — *Per Bologna*: Fuchs Valdemaro, poss. pruss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 2 marzo	Arrivati	713
	Partiti	798

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 2 marzo	Arrivati	81
	Partiti	33

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 9 in *S. M. del Rosario*, vulgo i *Gesuati*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 febbraio. — Bonifacio Maddalena, ved. Maddalena, fu Bartolommeo, di anni 65, pensionata regia. — Boldrin Angelo, fu Giuseppe, di 61, gondoliere. — Callegari Vincenzo, fu Giacomo, di 71, pensionato privato. — Fassetta Giuseppe, fu Pietro, di 65, gondoliere. — Galdin Regina, nub., di Giulio, di anni 19. — Gasparini Giacomo, fu Gio., di 46, facchino. — Lizzonini Vittoria, di N. N., di anni 2, mesi 4. — Mazzaro Luigi, fu Santo, di 42, facchino. — Moretto Antonia, marit. Monaci, fu Giacomo, di 32, fruttivendola. — Polo Domenica, ved. Paulini, fu Leonardo, di 77. — Marchetti Maria Angela, nub., di Antonio, di 30, povera. — Partel Costante, di Luigi, di anni 1, mesi 8. — Rossi Pietro, di Luigi, di anni 2, mesi 2. — Ravagnan Luigia, marit. Votolina, fu Cherubino, di 56, povera. — Rossetti Natale, fu Vincenzo, di 77, cuoco. — Righetti Benedetto, fu Pietro, di 62, gondoliere. — Scaramella Nina, nubile, fu Messulam, di 46. — Sbardella Antonio Luigi, di N. N., di anni 3, mesi 10. — Tiozzo Caterina, nub., fu Vincenzo, di 76. — Tagliapietra Michele, fu Domenico, di 63, sportellante. — Vigevani Giacomo, fu Marco, di 71. — Zadro Erminio, di Antonio, di anni 13, studente. — Totale N. 22.

SPETTACOLI. — Venerdì 3 marzo.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, GIÙ DEL PONTE DEL SEPOLCRO. — NEL SALONE ROMANO. — Grande Esposizione, ottica-pittorica, fotografica e stereoscopica, con 50 vedute di grandezza naturale. — Visibile dalle ore 9 antim. alle 9 pom. — Sesta esposizione, con nuovi aletoscopi.

ATTI UFFIZIALI.

N. 44937. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Caduto deserto il secondo esperimento d'asta per la vendita di legna da fuoco e di fascine nei boschi erariali Sacile, Saciletto e Tajada, nel riparto forestale di Pordenone, si rende noto, che nel giorno 13 marzo p. v., si terrà un terzo esperimento d'asta per l'accennata vendita, sotto osservanza di tutte le condizioni recate dal primo Avviso 15 novembre 1864, N. 38032.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze per la provincia del Friuli,

Udine, 23 febbraio 1865.

L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 3494. AVVISO. (2. pubb.)

Per deliberare in affittanza novennale, sotto riserva di approvazione superiore, i locali di casa e bottega posti in Verona in Piazza Brà, sotto i portici del Palazzo Ottolini al civ. N. 2984, ora affittati alla sig.ª Lucia Peretti, vedova Siena, sarà tenuta pubblica asta presso la Sez. II di questa I. R. Intendenza nel giorno 7 marzo p. v., sotto l'osservanza delle norme generali e delle già pubblicate condizioni.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 2 marzo, N. 50.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Verona, 18 febbraio 1865.

L'I. R. Consigliere intendente, BÖHM.

N. 5956. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

Con decreto 18 corrente N. 5956 venne avviata in confronto di Domenica Antonia Nicolai la speciale inquisizione con arresto, quale legalmente indiziata del crimine di furto previsto dai §§ 171, 174 II, *d*, Codice penale e punibile a senso del § 178 detto Codice.

Essendo la suddetta assente d'ignota dimora, s'invitano tutte le Autorità di pubblica sicurezza a prestarsi per la cattura e la traduzione nelle carceri criminali di questo Tribunale di essa Domenica Antonia Nicolai, detta *Gessara*, moglie di Chiericato Francesco.

Connotati.

È una donna di media altezza, ben complessa, d'anni 45, capelli neri, occhi neri, sopracciglia nere, naso regolare bocca grande, carnagione olivastra. Vestiva con abito di lana verde e blu a quadriglie, fazzoletto alle spalle color caffè a foglie e fiori di varii colori, grembiale ora di lana, ora di cambrich, stivali di cuoio e calze ordinarie. Indossava alle volte un abito di cambrich color caffè a fiori chiari.

In nome dell'I. R. Tribunale prov.,

Padova, 22 febbraio 1865.

Il giudice inquirente, MARCONI.

N. 1075-70. EDITTO. (2. pubb.)

Rimasto vacante il Benefizio parrocchiale di Susegana di presunto patronato della famiglia principesca di Collalto, s'invita chiunque credesse di aver diritto all'elezione sia attiva che passiva, a presentare a questa I. R. Delegazione provinciale le prove relative, nel termine perentorio di giorni trenta, decorribili dalla data del presente Editto.

Trascorso questo termine senza che venga fatta insinuazione, o domandata e conseguita proroga, avranno effetto senz'altro le pratiche dalla legge contemplate.

Dall'I. R. Delegazione prov.,

Treviso, 14 febbraio 1865.

L'I. R. Delegato provinciale, FONTANA.

N. 2. AVVISO. (1. pubb.)

Col giorno 3 aprile p. v. avranno cominciamento gli esami teoretici di Stato sulla scienza della Contabilità presso l'apposita Commissione residente nel locale d'ufficio dell'I. R. Contabilità di Stato Lombardo-veneta.

Sono ammessi all'esame da sostenersi in lingua italiana:

a) tutti quelli che avranno con sufficiente diligenza per tutto un corso annuale frequentato, presso un'I. R. Università, le lezioni sulla detta scienza;

b) tutti quelli i quali non hanno frequentato le dette lezioni purchè:

1. non sieno domiciliati in una città ove risiede un I. R. Università od altro Stabilimento d'istruzione avente la cattedra di detta scienza, mentre, se hanno ivi il domicilio, corre ad essi l'obbligo di avere frequentato per un anno con diligenza le lezioni sulla detta scienza;

2. ed abbiano percorso con buon esito almeno il Ginnasio inferiore o la Scuola reale superiore, oppure si trovino in servigio presso qualche Cassa od Ufficio di Contabilità dell'Amministrazione pubblica o comunale.

Per subire l'esame, dovranno essi aspiranti presentare a questa Commissione un'istanza in iscritto, munita del competente bollo, corredata delle prove prescritte, cioè, per gli aspiranti contemplati dall'art. *a*, il certificato di frequentazione rilasciato dall'I. R. Università od altro Stabilimento d'istruzione come sopra, in cui si furono iscritti; e per quelli contemplati dall'art. *b*, se non sono impiegati, il certificato dell'attuale domicilio rilasciato dal parroco o dall'Autorità locale, nonchè il certificato scolastico dell'ultimo corso, e se sono impiegati, il certificato dell'attuale impiego rilasciato dall'Ufficio cui appartiene il candidato.

Gli aspiranti contemplati dall'art. *b*, dovranno inoltre indicare nelle loro istanze per essere ammessi a questi esami, i mezzi teoretici con cui si sono procurate le occorrenti cognizioni in questa scienza.

Tutti poi indistintamente gli aspiranti dovranno indicare di non avere sostenuto esami sulla detta scienza con esito sfavorevole presso altra Commissione, indicando nel caso affermativo presso quale Commissione abbiano sostenuto il primo esame, ed eventualmente anche il secondo esame fallito.

Le relative documentate istanze dovranno pervenire al protocollo della Commissione non più tardi del giorno 18 marzo prossimo.

Dalla Commissione agli esami teoretici di Stato sulla scienza della Contabilità,

Venezia, 24 febbraio 1865.

Il Preside, MOROSSI.

N. 3733. AVVISO. (1. pubb.)

Nell'I. R. Ginnasio di Gratz, si è reso vacante un posto di professore ordinario delle lingue classiche antiche, cui è annesso lo stipendio di fior. 735, col diritto di promozione alla superior classe di soldo, di fior. 840, e di percezione degli aumenti decennali.

A questo posto, viene aperto il concorso a tutto marzo p. v., e gli aspiranti dovranno inviare le loro istanze alle prove indicate nel § 101. 3, del piano d'organizzazione pei Ginnasii, in via diretta all'I. R. Luogotenenza Stiriana, o col tramite delle loro superiorità, qualora occupassero un pubblico impiego.

S'avverte inoltre, che siccome in obbedienza all'Ordinanza del prescritto eccelso Ministero della pubblica istruzione del 6 febbraio 1857, N. 2031, spetta al Convento dei Benedettini in Adment, il rimpiazzo delle Cattedre nel Ginnasio di Gratz, mediante sacerdoti dell'Ordine a queste legalmente abilitati, così insorgendo siffatta eventualità rispetto al posto da conferirsi, giusta il presente avviso, il professore da collocarsi al medesimo dovrebbe attendere il proprio trasferimento ad un'altro pubblico Ginnasio di terza classe.

Gratz, 3 febbraio 1865.

Dall'I. R. Luogotenenza della Stiria,

Venezia, 22 febbraio 1865.

N. 3733. AVVISO. (1. pubb.)

Nell'I. R. Scuola reale superiore d'Innsbruck si è reso vacante un posto di professore per la storia naturale, qual materia principale, e per la lingua tedesca o per la geografia e storia, quale materia secondaria, cui va annesso l'annuo soldo di fior. 630, oltre il diritto d'ottazione alla superiore categoria di fior. 840, ed agli aumenti decennali fissati per le II. RR. Scuole reali superiori.

Chi vi aspira faccia pervenire, non più tardi del 20 marzo p. v., a questa I. R. Luogotenenza, le proprie istanze indirizzate all'eccelso I. R. Ministero di Stato, coi documenti prescritti.

Innsbruck, 7 febbraio 1865.

Dall'I. R. Luogotenenza pel Tirolo e Vorarlberg,

Venezia, 22 febbraio 1865.

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 587 a. c. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia rende noto, che sopra istanza di Felice e Girolamo fratelli Levi q.m Giacomo, Emilia ed Arpalice Levi q.m Leone, esecutati in confronto dell'esecutante dott. Domenico Mazzocchi, amministratore stabile del concorso della Ditta oberata Pietro e fratelli Marietti di Milano e creditori inscritti, avrà luogo nel giorno 22 aprile p. v., dalle ore 11 ant. alle 2 pom., nel solito locale degli incanti il quarto esperimento d'asta degli stabili descritti nell'Editto 27 giugno 1864, N. 11258, regolarmente pubblicato in questa Gazzetta Uffiziale nei giorni 19, 21, 23, luglio 1864, ed alle condizioni nel medesimo fissate.

Il presente si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sezione civile,

Venezia, 16 gennaio 1865.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero.

N. 1069. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che dietro istanza riassuntiva dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., nei giorni 20, 28 aprile, e 5 maggio pp. vv. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. in questa Pretoriale residenza si terranno i tre esperimenti d'asta dell'immobile casalivo, di ragione dei minori Gaetano, Giovanni e Luigi Montresor di Carlo di Lugagnano di cui il precedente Editto 31 ott. 1863 N. 29646, sotto le condizioni ed avvertenze dal medesimo previste.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urb.,

Verona, 11 gennaio 1865.

Il Consigl. Dir., CUSTOZA.

Sisti.

N. 872. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza 12 dicembre 1864, Numero 10668 dei Giuseppe, Anna, Maria e Giovanni q.m Pietro Tavella di Artegna, prodotta in confronto di Leonardo ed Elisabetta q.m Pietro Tavella, il primo di Artegna e la seconda di Spilimbergo, avrà luogo nella residenza di questa I. R. Pretura nei giorni 21 aprile, 6 e 20 maggio 1865, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., il triplice esperimento d'asta per la vendita della infrascritta realità, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e nel secondo esperimento l'immobile verrà venduto a prezzo non minore di fiorini 294 : 24, nel terzo esperimento ad ogni prezzo anche minore.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà depositare a cauzione dell'offerta fior. 29 in valuta effettiva. Questo deposito verrà computato nel prezzo di delibera o restituito, a seconda che il depositante si renda o meno deliberatario.

III. Il prezzo di delibera verrà versato in valute d'oro od argento a corso di tariffa nelle mani della Commissione che terrà l'asta, entro 8 giorni dalla delibera.

IV. Le spese per la subasta, come pure tutte quelle posteriori al convegno 18 febbraio 1864, N. 1328, verranno dalla Commissione passate alla parte istante verso ricevuta, sempre chè sieno previamente liquidate dal giudice.

V. La Commissione distribuirà il prezzo o riterrà presso di sè i denari senza veruna responsabilità pel conteggio o sulla trattenuta.

VI. Dal giorno della delibera verranno le pubbliche imposte sostenute dal deliberatario, a cui carico staranno pure le tasse pel trasferimento della proprietà.

VII. All'appoggio della delibera, il deliberatario potrà chiedere l'aggiudicazione in proprietà ed il possesso della casa, tostochè provi di aver versato l'integrale prezzo.

VIII. Non versando entro 8 giorni il prezzo di delibera, il deliberatario perde il fatto deposito che cede a favore della parte istante, ed è responsabile d'ogni danno e spesa ulteriore.

IX. La casa da astarsi, che viene garantita in proprietà e libertà dei consorti Tavella è la seguente:

Casa in mappa di Artegna al N. 2722, di pert. 0 . 13, rend. L. 3 : 24.

Locchè si pubblichi e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all'Albo Pretoreo, sulla pubblica Piazza di questo Capoluogo e su quella di Artegna.

Dall'I. R. Pretura,

Gemona, 29 gennaio 1865.

Il Pretore, MATTIUSSI.

Sporeni Canc.

N. 4558. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Verona rende noto, che furono redestinati i giorni 19 e 26 aprile p. f., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., pel duplice esperimento d'asta degli immobili, di compendio della massa concorsuale dell'oberato Valentino Crescimbeni, descritti nel precedente Editto 9 novembre 1864, N. 35275, di cui si ritengono le altre disposizioni, come qui fossero trascritte.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,

Verona, 8 febbraio 1865.

Il Cons. Dirig., CUSTOZA.

Sisti.

N. 309. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Arzignano rende noto col presente Editto a Francesco Bevilacqua fu Felice, assente d'ignota dimora, essergli stato nominato in curatore ufficioso questo avvocato Giuseppe dott. Villanova, affinchè lo rappresenti in Giudizio nella petizione contro di esso e di altri oggidì prodotta sotto il N. 309 da Francesco Stocchiero fu Domenico di qui, per pagamento di venete L. 1390 ed accessorii, al quale pure venne fatta intimazione della istanza pure in data odierna, N. 310, per prenotazione chiesta dal detto Stocchiero contro di esso Bevilacqua per detta somma portata dall'istromento 14 febbraio 1788, atti Rosponi, e delegazione 29 agosto 1819, atti Saccardo, e quindi viene eccitato a comparire all'A. V. 29 aprile p. v., ore 9 ant., fissata pel contraddittorio, ovvero a far avere al deputatogli curatore per detto giorno i necessarii documenti od a nominare egli stesso un altro suo patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più convenienti al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Arzignano, 12 gennaio 1865.

Il Dirigente, BROGLIA.

N. 1981. 1. pubb.

EDITTO.

Nei giorni 3, 10 e 17 maggio p. v., dalle ore 11 ant. alle 2 pom., saranno tenuti nel solito locale degli incanti tre esperimenti d'asta per la vendita di una porzione di casa posta in questa città nel Comune censuario di Cannaregio al N. di mappa 2107, colla superficie di pert. censuarie 0 . 05 e colla rendita di a. Lire 10 : 77, provocata dall'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven. nell'interesse dell'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze di questa città, in confronto di Giacomo Bonin fu Antonio, scarpellino di qui, asta che sarà tenuta sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 10 : 77, importa fior. 94 : 24 di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al Numero 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile,

Venezia, 3 febbraio 1865.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero.

N. 18084. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale di Verona, si rende pubblicamente noto, che in evasione definitiva della odierna istanza di Pietro Garzetta, contro Caterina Muttinelli-Panchera, non che Maria, e Carlo Ipsevich, e creditori inscritti si terranno in questa Segreteria i tre esperimenti per la vendita degl'immobili in calce descritti, stimati del complessivo importo di austriache Lire 14457 : 20, il primo esperimento cioè nel giorno 4 maggio, per il secondo nel dì 8 giugno successivo, ed il terzo nel 13 luglio anno corrente, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sotto le seguenti

Condizioni

I. Gli immobili da subastarsi sono diffusamente descritti in un ad altro immobile nel protocollo di stima 3 marzo 1858, Numero 6128 e succescivi, al quale perciò si avrà piena relazione, e complessivamente stimati austr. L. 14457 : 20, pari a fiorini N. 5060 : 02.

II. L'asta seguirà in due distinti Lotti.

Il primo comprende i fabbricati e terreno annesso componenti un podere, situato nel Comune cens. di Castel S. Felice denominato Barana, distinto coi NN. di mappa 87, 88, 91, 562, 89, 92, di pert. metr. 8 . 63, e della rend. cens. di a. L. 370 : 51. e stimato a. L. 8743 : 60, pari a fior. 3060 : 26.

Il secondo Lotto comprende una casa posta in Verona alla Porta Nuova marcata col civico N. 2290, distinta col N. di mappa 4144, di pert. metr. 0 . 14, e della rend. cens. di a. L. 131 : 10, stimata a. L. 5713 : 60, pari a fior. 1999 : 76.

III. Niuno potrà offrire all'asta, eccettuato l'esecutante senza il previo deposito del decimo del valore di stima.

IV. Nei due primi incanti la delibera non potrà seguire che a prezzo eguale, o superiore a quello di stima, e nel terzo incanto anche ad un prezzo minore, semprechè sia sufficiente a sodisfare tutti i creditori inscritti sui fondi da subastarsi tanto in linea di capitale che d'interessi rimasti insoluti, e successivi da calcolarsi questi per un triennio posteriore alla delibera.

V. L'asta inoltre seguirà distintamente per ciascun Lotto, e complessivamente per tutti e due i Lotti, e la delibera sarà fatta giusta i più utili risultati delle offerte parziali, e della complessiva ritenuto però che non si avrà alcun riguardo alle offerte parziali quand'anche taluna di esse superasse il prezzo di stima se l'offerta complessiva eccedesse l'importo complessivo delle offerte parziali e seguirà pure la delibera per l'offerta complessiva quand'anche non vi fossero oblatori per l'uno, o per l'altro dei due Lotti, o per veruno dei medesimi.

VI. Dal giorno della intimazione del Decreto di delibera in avanti staranno a carico del deliberatario o deliberatarii le pubbliche imposte e qualunque altro aggravio di servitù decima, e livelli che realmente sussistessero a carico degli immobili subastati, e dallo stesso giorno in poi reSteranno a favore del deliberatario, o deliberatarii gli utili, e redditi dei fondi medesimi.

VII. Intimato il Decreto di delibera dovranno gli acquirenti sodisfare immediatamente in deconto del prezzo le pubbliche imposte insolute arretrate colle relative penali da calcolarsi ripartitamente sulla rendita censuaria aggravante rispettivamente gli immobili deliberati, ed il deliberatario a cui incomba il pagamento di un maggiore prezzo dovrà inoltre sodisfare le spese della procedura esecutiva dall'istanza di oppignorazione fino alla delibera che saranno giudizialmente liquidate. Tale pagamento sarà pure effettuato in deconto del prezzo entro giorni sei dall'intimazione del relativo Decreto nelle mani del procuratore dell'esecutante.

VIII. Entro un mese dall'intimazione del Decreto di delibera dovranno gli acquirenti depositare in Giudizio la terza parte del prezzo, dedotti però dalla medesima gli importi, che fossero stati suppliti per offrire all'asta a titolo di pubbliche imposte ed esecutive. Il prezzo residuo sarà depositato in Giudizio entro i successivi tre mesi cogli interessi del 5 per 100, decorribili dalla intimazione del Decreto di delibera in poi.

IX. Tutti i pagamenti saranno verificati in moneta effettiva d'argento, ed in pezzi non minori di soldi 25 v. a. per ciascun pezzo, esclusa la carta monetata di qualsiasi denominazione e specie, ed escluso pure qualunque altro surrogato al denaro sonante.

X. Staranno a carico del deliberatario o deliberatarii tutte le spese occorrenti pei giudiziali depositi, e così pure le tasse di trasferimento della proprietà e dei trasporti censuarii.

XI. Non potranno il deliberatario o deliberatarii ottenere il Decreto di aggiudicazione della proprietà e del legale possesso dei fondi deliberati, se prima non abbiano sodisfatto per intero il prezzo o prezzi di delibera degli immobili dei quali avranno infrattanto la detenzione e l'utile godimento.

XII. Mancando il deliberatario, o deliberatarii in tutto od in parte all'osservanza di cadauna delle condizioni stabilite nel presente capitolato, saranno sottoposti alle conseguenze del § 438 del Giud. Reg., e tenuti inoltre al pieno sodisfacimento d'ogni danno che fosse risentito in causa della loro mancanza, sia alla parte esecutante, che dei creditori inscritti sui fondi da subastarsi.

Beni da subastarsi.

Corpo di fabbricati con poca terra annessa di campi 2 1/2 circa, situato nel Comune censuario di Castel S. Felice, denominato Barana, distinto coi NN. di mappa 87, 88, 91, 562, 89, 92, di pert. metr. 8 . 63, e della rend. censibile di a. L. 370 : 51.

Casa posta in Verona alla Porta Nuova, marcata col civico N. 2290, distinta col N. di mappa 4144, di pert. metr. 0 . 14, e della rendita censibile di austr. L. 131 : 10.

Il presente si pubblichi nei modi soliti, e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte di settimana in settimana.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Verona, 1.° febbraio 1865.

Il cav. Presidente, FONTANA.

Franchini, Dir.

N. 481. 1. pubb.

EDITTO.

Ad inchiesta del Tribunale Provinciale di Treviso, che procede sulla istanza di quel negoziante Maurizio Heimann fu Isacco, ed a carico di Michelangelo Castelli di Antonio, possidente e negoziante di Tregnago, nei tre giorni 26 aprile, 26 maggio e 26 giugno 1865 da 10 ant. a 12 merid., precise triplice esperimento d'incanto sarà tenuto dei fondi ed ai patti sottodescritti.

Condizioni d'asta.

I. Gli immobili verranno deliberati in otto Lotti.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare alla Commissione giudiziale destinata un decimo del prezzo di stima in danaro sonante ed in monete a tariffa, che sarà trattenuto a garanzia della sua offerta nel caso che rimanesse deliberatario, e che gli verrà restituito al termine dell'asta nel caso contrario.

III. Ogni deliberatario dovrà entro giorni tre dall'intimazione dei Decreto approvativo la delibera fare istanza pel deposito giudiziale e realmente depositare in Giudizio nel giorno che sarà prefisso dal relativo Decreto l'intiero importo del prezzo della delibera in danaro sonante ed in monete a tariffa, meno il decimo del valore di stima già previamente depositato alla Commissione giudiziale d'asta, poichè mancando, verranno posti i beni ad un nuovo incanto senz'altro avviso o stima e deliberati a qualunque prezzo a tutto di lui rischio e pericolo, erogando intanto per le spese e per l'eventuale minor prezzo ritraibile il decimo dell'importo di stima, ritenuta l'ulteriore rispondenza per quanto mancasse del deliberatario stesso.

IV. Dall'obbligo del deposito di cui si occupano i precedenti articoli II, III, verrà dispensato il creditore esecutante, il quale avrà facoltà a trattenere il prezzo della delibera in sue mani sino all'esito della graduatoria corrispondendo però sull'importo del prezzo gl'interessi annuali del 5 per 100 dal giorno della delibera in poi ed accordatagli bensì dal detto giorno in poi l'utilizzazione dei beni, ma sospesa la definitiva loro aggiudicazione fino al versamento del prezzo da farsi col deposito in Giudizio entro tre giorni successivi al passaggio in giudicato della sentenza graduatoria, nel modo e sotto la comminatoria dell'articolo III, deposito che ometterà di fare in tutto od in parte a seconda che tutto o parte del prezzo di delibera gli venisse dalla graduatoria assegnato.

V. Nel primo e secondo incanto gli immobili si delibereranno a prezzo eguale o superiore di stima, e nel terzo incanto a qualunque prezzo anche inferiore di stima, semprechè però e non altrimenti venissero colla offerta saziati tutti i creditori inscritti.

VI. Al deliberatario apparterranno le rendite sui beni dal dì della delibera in poi, e dal detto giorno in poi gli incomberanno le imposte di qualunque natura.

VII. A carico del deliberatario resteranno tutte le spese della delibera e successive.

VIII. Le spese tutte d'esecuzione verranno in preferenza ad ogni altra sodisfatte al creditore esecutante, al cui fine dopo approvata la delibera, farà liquidare dal giudice di esecuzione la sua specifica, e potrà chiedere con semplice istanza diretta in confronto dei soli debitori esecutati all'I. R. Giudizio in cui sarà stato depositato il prezzo, la immediata prelevazione della somma tassata, ovvero se egli medesimo fosse stato deliberatario potrà dal prezzo in sue mani imputare l'importo tassato della specifica.

Immobili da subastarsi,

Provincia di Verona,

Distretto di Tregnago,

Comune cens. di Tregnago.

Casa di abitazione con bottega, rusticali attigui, corte ed orto in cui esistono viti e gelsi detta la Casa dei Castelli di qua del Vajo, in contrada Ortelle, catastata nel censimento stabile al mappale N. 554, aratorio in piano ora orto, di pert. mert. 0 . 76, rend. a. L. 1 : 92, al mappale Numero 554, casa con bottega, di pert. metr. 0 . 90, rendita austr. L. 35 : 36, il tutto stimato fiorini 1410.

Altra casa d'abitazione con bottega ad uso prestinaio corte e terreno arativo annesso, detta la Casa del Castelli di là del Vajo, posta nella suddetta pertinenza, catastata dal mappale N. 556 g, aratorio, pert. metr. 0 . 16. rendita a. L. 0 : 24, mappale Numero 5593, aratorio arborato vitato, pert. metr. 1 . 28, rendita austr. L. 3 : 02, mappale N. 5594, casa con bottega, pert. metr. 0 . 23, rend. a. L. 48 : 62, il tutto stimato fior. 1020.

Casa colonica con rusticali e corte costituita di più casucce affittanziere, denominata la Casa del Galeotti in contrada Via Fratti ora Piazza, marcato ai comunali NN. 243, 244, 255, catastata al mappale N. 613, per casa colonica, pert. metr. 0 . 30, rendita a. L. 35 : 10, stimata fior. 260.

Pezzo di terra zappativa in colle con viti e frutti, denominata la Ravizza in località Valle, catastata al mappale N. 327, zappativo arborato vitato pert. metr. 4 . 35, rend. a. L. 1 . 31, al mappale N. 328, rupe nuda, pert. metr. 1 . 15, stimato fior. 110.

Altro pezzo di terra arativo con viti, frutti, ed altre piante denominato Campo a Coppo in luogo sopra Valle od a Coppo, nella suddetta pertinenza, catastata al mappale N. 467, zerbo, pert. metr. 0 . 05, rendita austr. L. 0 : 01, al mappale N. 468, zerbo, pert. metr. 0 . 19, rendita a. L. 0 : 01, al mappale N. 469, aratorio arborato vitato in piano, pert. metr. 7 . 37, rend. a. L. 5 : 97, stimato fior. 425.

Comune cens. di Marcemigo.

Pezzo di terra arativa in piano con viti, gelsi, ed altre piante denominata Campi Longhi in Calavena, catastato al mappale Numero 2738, aratorio arborato vitato in piano, pert. metr. 15 . 30, rend. a. L. 48 : 47, al mappale N. 2741, ripa cespugliata pert. metr. 0 . 08, rend. a. L. 0 : 01, stimato fior. 850.

Comune cens. di Cogolo.

Casa di abitazione con bottega da falegname in contrada Lago al comunale N. 636, catastata al mappale N. 55, per casa con bottega pert. metr. 0 . 02, rend. a. L. 9 : 36, stimata fior. 160.

Altra casa ad uso magazzino da legname con diritto di andito, nella suddetta pertinenza al comunale N. 637, catastata al mappale N. 52, per casa colonica di pert. metr. 0 . 03, rendita austr. L. 4 : 68, stimata fior. 40.

Totale valore di stima fiorini 4275.

Dall'I. R. Pretura,

Tregnago, 24 gennaio 1865.

Il Pretore, FERRARI.

Galeotti, Canc.

N. 2103. 1. pubb.

EDITTO.

Nei giorni 26 aprile, 3 e 10 maggio p. v., dalle ore 11 ant. alle 2 pom., saranno tenuti nel solito luogo degli incanti tre esperimenti d'asta per la vendita degli stabili sottodescritti, provocata da Giuseppe Baù, in confronto di Giulia, Emma e Giuseppe de Chantal, in seguito alla sentenza 13 giugno 1864, Numero 10292 che gli dichiarò indivisibili; la vendita seguirà sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ogni offerente depositerà in precedenza a cauzione della offerta fior. 446 : 67, importare del decimo del valore di stima, ritenuto in fior. 4466 : 70, compreso l'annuo canone di cui si dirà all'articolo V.

II. Nei tre esperimenti d'asta che avranno luogo, l'immobile non sarà deliberato che per un prezzo almeno eguale al valore di stima.

III. Il deliberatario non acquisterà la proprietà, ed il possesso dell'immobile subastato che coll'estinzione del prezzo dovuto, per cui rimarrà sospesa la voltura fino a quell'epoca anche a termini del secondo allinea dell'articolo XII del Regolamento 12 luglio 1858.

IV. Il prezzo sarà pagato in Venezia, metà alla Ditta Giuseppe Baù del fu Leonardo, e metà agli aventi causa della Ditta oberata dei coniugi nobili baroni Antonio Fini e Luigia Antippa, ed il deliberatario subentrerà immediatamente nei diritti di quella fra le due parti venditrici, indipendenti una dall'altra, che avrà sodisfatto.

V. Gravando sulla porzione dell'immobile subastato spettante agli aventi causa dell'oberato Antonio Fini un annuo canone di a. L. 100 (fior. 35 v. a.), resta il detto canone accollato al deliberatario, il quale se ne tratterrà l'importo in ragione del 100 per 5 sulla metà del prezzo dovuta agli aventi causa dallo stesso oberato.

VI. Il deliberatario sarà tenuto ad esborsare il prezzo, dovuto nel modo stabilito all'articolo IV, subito che gliene venga dimostrato l'inesistenza d'inscrizioni ipotecarie sull'una o l'altra o su ambedue le porzioni dell'immobile subastato.

VII. L'amministrazione dell'immobile subastato rimarrà come adesso rispettivamente presso le due parti venditrici fino all'estinzione del prezzo dovuto, ritenuta la compensazione fra la rendita netta derivante dall'immobile subastato e l'interesse che sarebbe ripetibile sul prezzo dovuto.

VIII. Il prezzo dovrà essere esborsato in effettivi fiorini sul piede di 45 per libbra, escluso in qualunque tempo e caso ogni surrogato al danaro sonante, e nominatamente la carta monetata e le cedule di Banca, e d'altro privilegiato Istituto presente, e futuro, ed escluse pure le monete di biglione, erose, e simili, e ciò nonostante qualsiasi legge di effetto contrario, dovendo in ogni caso il deliberatario supplire la differenza secondo il corso di listino della Borsa di Venezia.

IX. Mancando il deliberatario al pontuale pagamento perderà il deposito praticato, ed ognuno degli interessati potrà chiedere il reincanto a suo rischio, e pericolo.

X. Ciascuna delle due parti venditrici presta la garanzia di legge, soltanto per la porzione che dell'immobile subastato le si appartiene.

XI. Le spese di trasferimento comprese quelle per marche, tasse ed altro, non meno che le spese giudiziali o notarili per il documento o documenti che dovessero essere eretti in prova della seguita vendita saranno sostenute esclusivamente dal deliberatario.

Immobile da subastarsi.

Stabile composto di casa e bottega, posta in Venezia parocchia del Ss. Salvatore, agli anagrafici NN. 5036 e 5203, e civici NN. 4359, 4377, descritto nel Comune censuario di S. Marco, sotto il mappale N. 1017, colla superficie di pert. 0 . 10, e la rend. di a. L. 341 : 88, confinante al nord coi mappali NN. 1015 e 1016, ad est coi mappali Numeri 1016, 1018, al sud coi mappali NN. 1018 e 1019, ed all'ovest colla Merceria di S. Bartolommeo.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sezione civile,

Venezia, 6 febbraio 1865.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero.

N. 502. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza a questo N. di Giovanni Cricchiutti di Artegna, prodotta in confronto di Valentino fu Valentino Merluzzi di Artegna, ora in Essech, avrà luogo nella residenza di questa I. R. Pretura nei giorni 21 aprile, 6 e 20 maggio 1865, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., il triplice esperimento d'asta per la vendita delle infrascritte realità, alle seguenti

Condizioni.

I. La quarta parte indivisa degli immobili sottodescritti viene venduta al miglior offerente in un solo Lotto nello stato e grado in cui si trova, senz'alcuna responsabilità dell'esecutante.

II. Nei due primi esperimenti gli oggetti in vendita non verranno deliberati che a prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè bastante a coprire l'interesse dei creditori iscritti fino all'importo della stima.

III. Ogni aspirante dovrà depositare a cauzione della propria offerta fior. 10 in moneta d'argento effettiva, e tale deposito verrà restituito agli aspiranti non deliberatarii e computato nel prezzo di delibera al deliberatario.

IV. Il deliberatario sarà tenuto al versamento dell'intero prezzo di delibera entro 14 giorni da questa, mediante deposito di valuta effettiva presso quest'I. R. Pretura, e ciò sotto comminatoria della perdita del deposito che cederà in favore dell'esecutante, di un reincanto a tutte sue spese e danni.

V. Dal dì della delibera staranno a carico del compratore le pubbliche imposte.

VI. All'appoggio del protocollo di delibera e della prova d'aver versato il prezzo integrale, potrà il deliberatario ottenere non solo il Decreto di aggiudicazione in proprietà dello stabile astato, ma anche la materiale immissione in possesso del medesimo.

VII. Le spese della delibera e le tasse e spese successive stanno a carico del deliberatario.

Immobili da astarsi.

La quarta parte indivisa spettante all'esecutato sui seguenti beni in mappa di Artegna.

N. 174, casa di pert. cens. 0 . 14, rend. L. 7 : 02; N. 214, area di casa demolita, di pert. cens. 0 . 04, rendita L. 0 : 24; N. 1479, pascolo con castagni, di pert. cens. 0 . 40, rend. L. 0 . 08; N. 1494, prativo e parte zappativo, di pert. cens. 0 . 26, rend. L. 0 : 35; del N. 154, a, zappativo vitato, di pert. cens. 0 . 07, rend. L. 0 : 31, la quale parte di immobili viene complessivamente stimata fior. 39 : 62.

Locchè si affigga e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'Albo Pretoreo, sulla pubblica Piazza di questo Capoluogo ed in quella di Artegna.

Dall'I. R. Pretura,

Gemona, 30 gennaio 1865.

Il Pretore, MATTIUSSI.

Sporeni Canc.

N. 482. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Valdagno porta a notizia, che con odierno Decreto pari N., si dichiara chiuso il concorso, aperto con Editto 25 giugno 1863, sulla sostanza di Lorenzo Ferrari, il quale viene ripristinato nei diritti civili.

Dall'I. R. Pretura,

Valdagno, 25 gennaio 1865.

Il Pretore, CHIMINELLI.

N. 1465. 3. pubb.

EDITTO.

Si notizia, che l'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza, con sua deliberazione 14 corr., N. 1468, interdisse per mania melanconica Guarda Gio. Batt. fu Nicolò di Montebello, a cui fu deputato in curatore Scappin Girolamo di Montebello.

Dall'I. R. Pretura,

Lonigo, 19 febbraio 1865.

Il Pretore, CLEMENTI.

Bongiovanni Canc.

N. 1204. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 21, 28 marzo ed 11 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., in questa Pretura si terranno i tre esperimenti d'asta degl'immobili sottodescritti, esecutati dall'I. R. Procura di Finanza, faciente per l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Vicenza, in odio di Arcangelo Frammarin tanto per suo conto, quanto per conto della minore sua figlia Maria Frammarin, ora dimorante in Roncà, Distretto di Soave, e ciò per pagamento di tasse d'immediata esazione, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 30 : 68 da subastarsi per la quarta parte e cioè di austr. Lire 7 : 67, importa fior. 67 : 11 di nuova valuta a., invece nel terzo terzo esperimento lo saranno a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà all'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta degl'immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo, oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta dei fondi a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Quarta parte pro indiviso dei seguenti immobili da subastarsi.

In Provincia di Vicenza, Distretto di Arzignano, Comune censuario di Montorso.

Al mappale N. 1967, arat. arb. vit., di pert. 7 . 23, colla rend. di L. 9 : 47.

N. 1968, zerbo cespugliato, pert. 3 . 75, rend. L. 1 : 31.

N. 1969, simile, pert. 0 . 61, rend. L. 0 : 21.

N. 1970, arat. arb. vit., pert. 3 . 52, rend. L. 4 : 61.

N. 1971, simile, pert. 3 . 69, rend. L. 4 : 83.

N. 1972, arat. in colle, pert. 0 . 81, rend. L. 0 : 73

N. 1973, bosco ceduo forte, pert. 8 . 75, rend. L. 3 : 41.

N. 1989, pascolo, pert. 2 . 54, rend. L. 1 : 32.

N. 1990, arat., pert. 1 . 98, rend. L. 1 : 78.

N. 1991, zerbo cespugliato, pert. 6 . 43, rend. L. 2 : 25.

N. 2345, zerbo, pert. 4 . 73, rend. L. 0 : 76.

Totale pert. cens. 44 . 04, rend. L. 30 : 68.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si pubblichi nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura,

Arzignano, 18 febbraio 1865.

Il Dirigente, BROGLIA.

N. 437. 3. pubb.

EDITTO.

Ad istanza di Lorenzo Boso fu Gio., di Canale, contro Gio. Batt. Reato fu Antonio di Sorriva, verranno tenuti nel locale di questa Pretura i tre esperimenti d'asta nei giorni 21, 28 marzo e 4 aprile pp. vv., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., per la vendita delle infrascritte realità, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Tranne l'istante o suo procuratore, niun altro aspirante alla delibera dei beni da vendersi potrà essere ammesso ad offrire, se non avrà previamente verificato alla relativa Commissione il deposito di un 15 per 100 sul valore di stima degli stabili all'acquisto dei quali aspirasse.

II. Nel primo e secondo incanto non verranno accettate offerte inferiori al prezzo di stima, e nel terzo incanto verranno deliberati anche ad un prezzo minore, purchè sia sufficiente a coprire il credito dell'istante, interessi e spese, e le inscrizioni anteriori.

III. Ritenuto a sconto del prezzo l'importo del verificato previo deposito, il restante prezzo dovrà pagarsi dal deliberatario, che verrà tosto immesso nel materiale possesso degli stabili deliberatigli, entro il termine di trenta giorni, da che sia passata in cosa giudicata la relativa sentenza graduatoria, e dovrà infrattanto sul prezzo dovuto dal giorno della verificata delibera in poi, corrispondere l'interesse ragguagliato nella ragione annua del 5 per 100.

IV. Tutti i pagamenti indistintamente dovranno verificarsi dal deliberatario in pezzi d'oro da 20 franchi e doppie di Genova coi rispettivi prezzi al corso di Piazza.

V. La piena proprietà dei deliberati stabili verrà deferita al deliberatario, tosto che avrà egli giustificato l'intero pagamento del prezzo dovuto, e mancando egli di adempirlo strettamente nei termini suavvisati, sarà sottoposto al reincanto degli stabili a tutto suo danno e pregiudizio.

VI. Esso deliberatario dovrà poi ritenere i debiti inscritti che non fossero per anco scaduti, e dei quali i creditori non acconsentissero di riceverne i pagamenti prima del termine convenuto.

VII. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese inerenti e conseguenti dalla delibera, quindi anche la tassa di commisurazione relativa all'acquisto da esso effettuato.

Descrizione degli stabili.

Comune censuario di Sorriva.

1. In Sorriva. Casa composta di cantina a volto, scala esterna di pietra e legno, con pergolo pure di legno, che mette ad una camera sopra la cantina, soffitta sopra con coperto a travi e scandole. A sera della descritta casa, altro locale con coperto a travi e scandole. Corte con muro di cinta. Fra confini a mattina Isidoro Reato di Francesco, mezzodì Bortolo Reato fu Antonio, sera strada, settentrione Antonia Baldissera, maritata De Cia, censita al N. 836, q, pert. 0 . 03, rend. L. 1 : 80.

Valutata depurati fior. 86.

2. In Avol. Terra zappativa, parte coltivata a canape, con N. 4 gelsi di vecchia data, censita al N. 379, di pert. 1 . 54, rendita L. 1 : 40, fra confini a mattina Pietro Pirat, a mezzodì Gio. Dalla Torre, sera Dalla Torre Vittore fu Pietro ed altri, a settentrione Reato Bortolo fu Antonio.

Suo valor depurato fiorini 129 : 36.

3. In Natronich. Aratorio in mappa al N. 349, di pert. 0 . 74, rend. L. 2 : 43, fra confini a mattina e sera strada, mezzodì Reato Angelo q.m Giacomo detto Battistella, a settentrione Reato Domenica q.m Gio., maritata De Cia.

Suo valore depurato fior. 62 : 16.

Comune cens. di Servo.

4. In Tabioma. Prato in mappa ai NN.

N. 1865, prato, di pertiche 4 . 46, rend. L. 3 : 72.

N. 1871, prato, di pertiche 6 . 97, rend. L. 4 : 88.

N. 2101, pascolo, pert. 5 . 70, rend. L. 3 : 19.

In totale pert. 17 : 13, rendita L. 11 : 79,

fra confini a mattina Reato Bortolo e fratelli q.m Antonio, mezzodì Dal Prà Antonio detto Michelin ed altri, sera Reato Pietro q.m Angelo, a settentrione Comune.

Suo valor depurato fiorini 328 : 89.

Totale fior. 606 : 41.

Il presente verrà affisso all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nel Foglio d'Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Feltre, 15 gennaio 1865.

Il Pretore, CETTI.

Da Re Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.

Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

SABATO 4 MARZO. ANNO 1865. – N. 52.

ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l' I. R. segretario di Legazione, barone d' Herbert-Rathkeal, possa accettare e portare la Croce di cavaliere di prima classe del regio Ordine bavarese del Merito di S. Michele, e l' aggiunto al Ministero della Casa imperiale e degli esteri, Carlo cavaliere di Stradiot, la croce di cavaliere del regio Ordine virtemberghese di Federico.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al controllore della Cassa principale, provinciale dell' Austria inferiore, Giuseppe Lemberg, in riconoscimento dei suoi zelanti e fedeli servigi per lunghi anni, in occasione che fu collocato in istato di riposo.

Il Ministro di Stato nominò il professore d' economia nazionale all'Accademia di commercio di Vienna, dott. Francesco Neumann, a commissario per gli esami presso la Commissione d' esami di Stato delle scienze politiche in Vienna.

L' eccelso I. R. Ministero di finanza ha conferito il posto di provvisorio revidente in capo nella Ragioneria dell' I. R. Prefettura lombardo-veneta di finanza, a Francesco Kuscher, capo revidente provvisorio dell' Intendenza di finanza in Venezia, e quest' ultimo posto a Martini Antonio, capo revidente dell' I. R. Intendenza di Treviso.

Il Ministero del commercio e pubblica economia confermò la rielezione di Ottone Bischof a presidente, e l' elezione d' Ignazio Schiebl a vicepresidente della Camera di commercio e industria di Pilsen.

Il Ministero del commercio e pubblica economia confermò le rielezioni di Carlo Antonio Primavesi a presidente, e d' Ignazio L. Machanek a vicepresidente della Camera di commercio e industria di Olmütz.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Il commissario superiore di guerra di seconda classe, Edoardo Magner, fu nominato commissario superiore di guerra di prima classe, rimanendo nell' attuale suo posto di servizio.

Furono pensionati: il tenentecolonnello dello stato maggiore del genio, Francesco Weiss di Schleussenburg, e il capitano di prima classe del reggimento del genio Arciduca Leopoldo N. 2, Amadio Flad, col carattere di maggiore *ad honores*.

PARTE NON UFFIZIALE.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 1.° marzo.

Leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Il *Kamerad* ha nel suo ultimo Numero una corrispondenza di Vienna, secondo la quale vi sarebbe, in quest' anno, presso Bruck, sulla Leitha, un campo d' esercizii di 50,000 uomini.

« Giusta informazioni prese a fonti autentiche, noi siamo in grado di ridurre questa notizia del *Kamerad* alla sua giusta misura. Vi saranno, cioè, gli esercizii di truppe, che hanno luogo ogni anno in un'altra Provincia, e che toccano, quest' autunno, all' Ungheria e all' Austria inferiore; però questi non sorpasseranno, nel complesso, in estensione, quelli degli anni precedenti.

« Non furono ancora emanati ordini nè sul luogo, in cui verrà tenuto il campo, nè sul comando di questo, sul numero delle truppe, ecc.; e quindi i particolari, dati dal *Kamerad*, non possono ritenersi se non per semplici presunzioni. »

Il ballo dato ier l'altro dall' ambasciatore di Francia, duca di Gramont, contava circa 200 invitati, e fu onorato della presenza dei signori Arciduchi Rainieri, Guglielmo e Lodovico Vittore; e vi assistevano pure molti ministri e rappresentanti delle Potenze esterne, come pure i principi Liechtenstein, Schwarzenberg, Auersperg, Colloredo-Mannsfeld, molti ufficiali superiori, ecc.

Pest 27 febbraio.

A quanto annunzia il *P. Hirnök*, fu ordinato presso la R. Luogotenenza d' Ungheria, che venga fatto un prospetto su tutti gli oggetti relativi agli studii d' Ungheria, e in ispecie sulle disposizioni prese in tale rapporto dall' epoca in cui fu ripristinata la Luogotenenza. Anche questo lavoro avrà posto fra gli oggetti da presentarsi alla prossima Dieta. *(FF. di V.)*

Lemberg 27 febbraio.

La *Gazeta Lowowska* riferisce: « La linea della ferrovia da Leopoli a Czernowitz è già tracciata definitivamente. Questo tratto di strada sarà lungo 35 miglia, ed avrà 17 Stazioni, comprese Leopoli e Czernowitz; vi verranno eretti 6 ponti di ferro secondo il sistema di Schiffkorn. La costruzione comincierà nella prossima primavera su tutt' i punti. I materiali consistenti in rotaie e parti di ponte, sono indigeni e trovansi già pronti. » *(FF. di V.)*

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 22 febbraio.

** Sabato a mezzogiorno, i forastieri cattolici, che si trovano in questo momento a Roma, ricevuti al Vaticano dal Santo Padre, hanno avuto l' onore di presentargli un indirizzo. Lord Stafford, il conte di Caraman, il duca Proto, il conte Duval di Beaulieu, il principe d' Hohenlohe-Waldenburg ed altre notabilità cittadine e straniere facevano parte della deputazione. L' indirizzo è stato letto in francese dal conte di Caraman, ed è il seguente:

« Beatissimo Padre!

« Mentre le passioni umane sembrano infuriare di più contro la Chiesa ed il suo Capo visibile, i cattolici, venuti in Roma dalle varie parti del mondo, volontieri si stringono intorno al trono augusto di V. S., per deporre ai vostri piedi l' omaggio di loro fede e di loro figliale obbedienza.

« Nell' augusta vostra persona, noi miriamo la doppia maestà di Pontefice e di Re. Troviamo questo potere temporale, consacrato dalla divina Provvidenza, più onorando per la sua antichità e la sua apparente debolezza, che le altre Potenze del mondo, circondate dalle più grandi pompe della forza.

« Ogni giorno, che passa, è una pruova evidentissima che questo potere è sempre, come fu dalla sua origine, necessario alla libertà della Chiesa, all' indipendenza del potere spirituale, e per ciò stesso alla stabilità dell' umano consorzio.

« Ma, sollevando il nostro sguardo verso questa autorità spirituale, così gloriosamente retta da circa vent' anni da V. S., noi rendiamo grazie al divino fondatore della Chiesa di aver posto in questa cattedra indefettibile la fonte dell' insegnamento ed il vincolo dell' unità, massimamente ora, che suonano ancora al nostro orecchio le parole dell'enciclica sì memorabile, in cui V. S., illuminata dall' alto, condannò tutti insieme gli errori del nostro tempo, misurando dalla grandezza del male l' opportunità del rimedio.

« Nella vostra pastorale sollecitudine, voi, Beatissimo Padre, vi affrettaste inoltre a versare il balsamo, che conforta e risana, implorando la grazia ed i lumi necessarii allo spirito e al cuore. Voi apriste i tesori della Chiesa, promulgando il giubileo, il quale, le anime unendo in una comune e più efficace preghiera, commoverà la divina misericordia.

« L' intero Cattolicismo, con religiosa docilità, si sottomette alla vostra sacra parola, ben sapendo che, nell' autorità dei Padre de' fedeli e nell' obbedienza de' suoi figli, sono stabilite le migliori garantie per la libertà nel bene ed il progresso nell' ordine, dei quali la Chiesa fu sempre la gloriosa iniziatrice. E ogni cosa lo manifesta. Le divisioni, di cui ora la terra è il doloroso teatro, non servono che a meglio far risplendere la mirabile unità di questa grande famiglia cattolica, unanime nello stesso sentimento di fervida gratitudine a Dio che moltiplica, le glorie dell' immortale vostro pontificato.

« In mezzo alle lotte, che vediamo durare intorno alla cattedra di Pietro, noi ci uniamo alla preghiera della Chiesa, commossi, ma non trepidanti, poichè speriamo che ben tosto alla voce di Colui, del quale siete il Vicario, *si farà ancora una volta gran calma.*

« La serenità, che vediamo splendere nella vostra sacra persona, accresce in noi il coraggio e la certezza necessarie a sopportare le pruove che piacesse alla Provvidenza riserbarci ancora.

« Compresi da tali sentimenti, ci prostriamo a' piedi di V. S., implorando su noi, sulle nostre famiglie e le nostre patrie l' apostolica benedizione. »

Il Santo Padre a questo indirizzo si è degnato di rispondere colle seguenti parole:

« In nessun tempo, come a' dì nostri, non è stato necessario ripetere la preghiera, che fece il Divino Salvatore al Padre suo celeste *ut omnes sint unum sicut et nos.* Ed è per l' efficacia di questa parola, che voi, rappresentanti de' diversi paesi del mondo, oggi vi siete qui raccolti; mentre i Vescovi della Chiesa cattolica sono uniti a questa Sede suprema, centro necessario, verso cui convergono tutt' i punti della circonferenza, e terminano tutt' i gradi della gerarchia cattolica, la fede e la carità sono e devono essere il vincolo, che ci stringe.

« La fede unisce le menti nella dottrina rivelata da Gesù Cristo; quella fede, per cui hanno versato il loro sangue tanti cristiani, tante vergini, ed hanno mostrato coraggio e fermezza tanti confessori. Ma la fede non ammette nè compromessi, nè capitolazioni, nè contestazioni; di sua natura è esclusiva.

« La carità al contrario è espansiva, si estende a tutti. Non vi parlo di quella carità, la quale altro non è che amicizia umana ed una filantropia romantica; ma di quella carità, la quale non è lo spirito di concessione, consistente ad ammettere l' eguaglianza della verità e dell'errore: vi parlo di quella carità, virtù divina, la quale fa amare il prossimo per Iddio stesso.

« E mosso da questa carità, io ho creduto dovere illuminare il mondo sui principii della verità e della giustizia: ho pubblicato l' enciclica, che voi avete accolta col rispetto di figli sottomessi.

« Perchè possa parlare colla libertà, che conviene, è necessario al Vicario di Cristo, come voi avete detto, un angolo di terra, ove non sia molestato, ove sia indipendente dalle Potenze di questo mondo. Ma questo angolo, questo territorio, gli viene contrastato, e per rapirglielo, lo si opprime d' ingiurie a voce ed in iscritto, non risparmiando alcuna avania: ma a chi lo maledice, egli non manda, mosso dalla carità, che benedizioni.

« Io ho domandato al Signore che tutti coloro, i quali lo rinnegano o disconoscono, ritornino alla verità e al centro dell' unità. E voi, colle vostre preci, meco implorate da Dio di tenerci tutti uniti in terra colla fede e la carità, affinchè un giorno, uniti al Figlio, possiamo glorificare il Padre nella felice eternità. Che Iddio benedica voi, le vostre famiglie, la vostra patria; e io pure vi benedico. »

Ecco due discorsi degni di essere conosciuti da' lettori del vostro giornale. L' indirizzo è stato scritto e discusso da una Commissione, e prima di essere ridotto ne' termini, in cui fu presentato, ha dato origine a molte osservazioni, perchè alcuni della Commissione avrebbero voluto essere più espliciti sull' enciclica, e altri lo avrebbero voluto esser meno. Nel modo, in cui è stato presentato, è dignitoso e ad un tempo prudente.

Ieri mattina, il Santo Padre dalla Chiesa del Gesù andò a visitare la nuova e grandiosa fabbrica de' tabacchi, poscia il monastero di Santa Rufina e finalmente l' Ospitale di S. Gallicano. In questo Stabilimento, era stato trasportato allora un povero muratore, caduto da una fabbrica: era tutto intriso di sangue. Il Papa ha voluto visitarlo, ed ha dato quanto aveva in tasca per soccorrere la famiglia di quell' infelice.

REGNO DI SARDEGNA.

Scrivono dalla Tremezzina, 28 febbraio, alla *Lombardia*:

« Il contrabbando di tabacco, sigari e sale, che si fa sul nostro lago, prese vastissime proporzioni, come era a prevedersi, dopo l' applicazione della legge Sella.

« Le *bricolle* passano non a centinaia, ma ben può dirsi a migliaia; ed abbenchè le numerosissime squadre di doganieri siano veramente zelanti ed instancabili nel fedele loro servizio, nulla o quasi nulla possono invenzionare. Sabato di notte, e questa stessa notte passata, le stesse squadre, unitesi in diverse *battelle*, fugavano i contrabbandieri, ma la disinvoltura di questi rese sempre inutili gli sforzi dei doganieri.

« Le popolazioni poi, è inutile il celarlo, sentono pei contrabbandieri una simpatia, che vale ai medesimi un incalcolabile appoggio; e tale simpatia nasce appunto dall' avversione che destò in tutti l' incarimento di quei generi. »

TOSCANA.

Leggiamo nella *Gazzetta di Firenze*: « Apertasi, nel 16 febbr., la prima sessione annuale della Corte d'Assisie del Circolo di Firenze, venne trattata, in contraddittorio, la causa contro Francesco Bartoletti, tipografo, ed Antonio Conti, costruttore di navicelli, ambidue di Santa Croce, stati già condannati in contumacia nell' ultima sessione nel 1864, per *offesa ai buoni costumi*. I signori giurati li dichiararono colpevoli del delitto medesimo, col concorso però di circostanze attenuanti, e la regia Corte li condannò alla multa di lire quaranta per ciascuno, e solidalmente nelle spese in L. 170:95.

« Nel dì 17 successivo, la Corte stessa condannava, in contraddittorio, Roberto Marengo, gerente responsabile del giornale *Lo Zenzero*, alla multa di lire sessanta ed alle spese in L. 230, avendolo i signori giurati dichiarato colpevole di *offesa ai buoni costumi*, mentre, in conseguenza di analogo verdetto, venne assoluto dall' altro addebito di *offesa al rispetto dovuto alle leggi*. Per ambedue questi titoli di delitto, il Marengo pure era stato condannato in contumacia nell' ultima sessione del 1864.

« Annibale Baracchi, tipografo ed ex-gerente responsabile del cessato giornale *Il Ferruccio*, era chiamato, il 19, a comparire avanti i giurati, per rispondere dell' addebito di offesa alla sacra persona del Re, desunta dall' articolo intitolato: *L'Italianità dei Savoini*, pubblicato nel N. 9 del suddetto giornale. Non essendosi però il Baracchi presentato, la Corte delle Assisie di Firenze lo ha condannato in contumacia a quattro mesi di carcere, alla multa di lire mille, e nelle spese in lire 130. »

Lo stesso giornale, in altro Numero, reca: « La Corte Reale delle Assisie di Firenze chiudeva la sua prima sessione annuale nel dì ventuno corrente, condannando in contumacia Gaetano Gambinosi, gerente responsabile del cessato giornale *Il Progresso*, a quattro mesi di carcere ed alla multa di lire mille, come colpevole di avere in un articolo, firmato colle iniziali G. M. ed inserito nel N.° 47 del giornale medesimo, manifestato il voto per la distruzione dell' attuale ordine monarchico costituzionale ed aderito conseguentemente ad altra forma di Governo. »

La *Nazione* di Firenze, del 28 febbraio, riferisce: « Ieri l'altro sera, 10 operai, venuti da qualche tempo in Firenze per lavorare, si posero a far baccano in via Maggio, impedendo ai passeggieri ed alle carrozze di passare per quella via. Recatosi colà un picchetto della guardia nazionale, che monta adesso al palazzo Amerighi, ov' è il Comando generale, gli riuscì, in unione di varie guardie di pubblica sicurezza, di arrestarne 5, non senza opposizione e resistenza per parte di quei turbolenti, che furono tradotti al carcere delle Murate. »

IMPERO RUSSO

Leggesi quanto appresso nel *Giornale ufficiale di Varsavia*:

« Alessandro Wazkowski, ex-studente dell' Università di Pietroburgo, tradotto innanzi ad un Consiglio di guerra (*Vedi il nostro N.* 43), fu riconosciuto colpevole:

« 1.° Di aver, fin dal suo arrivo da Pietroburgo a Varsavia nel 1862, fatto parte dell' organizzazione rivoluzionaria, di aver prestato il giuramento criminoso, e di aver adempiuto successivamente nella detta organizzazione le funzioni di *decurione*, di *centurione*, di *agente*, di *aggiunto*, poi *di capo d' uno dei quartieri di Varsavia*, ed infine, quella di *capo della città*;

« 2.° Di essere stato, nel compimento dei doveri annessi a ciascuna di queste funzioni, uno dei fautori più ardenti della rivolta; così, per esempio, quand' egli occupava il posto d' *agente*, sottrasse, allo scopo di far riuscire le operazioni militari dei ribelli, alla Commissione governativa del tesoro, Sezione di geodesia, 52 carte topografiche, per suo mezzo poi inviate ai capi delle bande di ribelli; inoltre, nell' adempiere le funzioni di aggiunto del capo d' uno dei quartieri di Varsavia, egli sottrasse dalla Cassa generale del Regno di Polonia, coll' aiuto di alcuni impiegati ed uscieri, sedotti da lui, una somma di 3 milioni e mezzo di rubli in danaro, da lui messa in parte a disposizione del sedicente Governo nazionale, e in parte inviata all' estero.

« 3.° Di avere, infine, come capo rivoluzionario della città di Varsavia, dov' ei risedette costantemente, nascosto sotto falso nome, allorchè la rivolta aperta era soffocata e la maggior parte degli abitanti aveva fatto ritorno al dovere di fedeli sudditi, eccitato incessantemente nel popolo lo spirito rivoluzionario, pubblicando e diffondendo affissi e proclami incendiarii.

« Per questi delitti, il Consiglio di guerra ha condannato Wazkowski alla perdita di tutt' i suoi diritti civili, e ad essere appiccato.

« Questa sentenza fu eseguita nello scorcio di febbraio, a 10 ore del mattino, sulla spianata della cittadella di Varsavia. »

INGHILTERRA.

Il *bill* di Gladstone per la soppressione delle restrizioni poste alle Banche di emissione, fu letto per la seconda volta nella Camera dei comuni. Nelle discussioni, ch' ebbero luogo in questa occasione, la legge del 1844, che regola il regime delle Banche, venne vivamente combattuta e difesa a un tempo. Ma la questione, che più di ogni altra preoccupa la pubblica opinione e il Governo, è quella dei rapporti fra il Governo di Washington e il Canadà. L' attitudine ostile del Governo federale americano continua, e il Gabinetto teme d'essere involto, quando che sia, in nuovi imbarazzi cogli Stati Uniti. Si afferma che questi hanno intenzione di armare una flottiglia sui laghi, che bagnano i due Stati, e che l' Inghilterra s' apparecchi a fare altrettanto.

Leggiamo nel *Morning-Post*: « Tra le carte del defunto Cardinale Wiseman, fu trovato un opuscolo, ch' egli intendeva di dare alle stampe, per mostrare i progressi fatti dal cattolicismo in Inghilterra, nei tredici anni corsi dopo il suo arrivo in quell' isola. Ad illustrare il suo tema, aggiungeva all' opuscolo alcuni quadri statistici, dai quali risulterebbe che, in quel periodo, furono edificati, nella sola Londra, 71 chiesa e 35 conventi, e che i preti della sua diocesi sommano a 1338. Prima ch' egli si fosse dato a farvi la propaganda, non erano in Londra che 29 chiese ed un solo convento di monache. »

SPAGNA.

Scrivono da Madrid alla *France*, che in una recente adunanza di parecchi personaggi politici, tenutasi presso il ministro delle finanze, fu risolto di comune accordo, di fare nel più breve termine considerevoli riduzioni nel personale di tutt' i rami dell'Amministrazione pubblica. Tutte le funzioni di contestabile utilità, saranno radicalmente soppresse.

Sembra, dice la *Correspondenza*, di Madrid, che, fra gli altri espedienti per rialzare i valori spagnuoli app › le Borse straniere, il piano definitivo del nuovo ministro delle finanze sig. di Castro, comprenda l' unificazione del debito, od almeno un assestamento di esso, il quale risolva quelle questioni, che hanno precluso alla Spagna i mercati esteri.

Togliamo dal *Colburns' United Service Magazine*, i dati sulla flotta spagnuola nell' anno 1864. Secondo questi dati, la flotta spagnuola si compone di 122 navi, sulle quali si contano 1324 cannoni 23,420 uomini di equipaggio. La spesa annua per la flotta ascende a circa 73 milioni e mezzo di franchi.

FRANCIA

Scrivono da Parigi, 27 febbraio, alla *Perseveranza*:

« Sono in viaggio sei gran collane del nuovo Ordine messicano dell'*Aquila*, instituito dall' Imperatore Massimiliano. Esse sono destinate all' Imperatore Napoleone III, all' Imperatore Francesco Giuseppe, ai Sovrani d' Italia, del Belgio, della Svezia e del Brasile.

« Dal *Libro azzurro* risulta, che la condizione agricola della Francia si è notevolmente

APPENDICE.

Per circostanze, che non occorre di qui dettagliare, vennero date alla stampa, nel *Consultore Amministrativo* di Verona, NN. 47, 48, 49 dell' anno decorso, alcune mie osservazioni, non destinate alla pubblicità, e riguardanti il progetto d'Ordinanza Sovrano proposto nell' anno 1858 dall' I. R. Appello lombardo, *pel trasferimento della proprietà, e per costituirne i vincoli reali che l'affettano nel Regno Lombardo Veneto*, progetto pubblicato egualmente nel N. 46 del *Consultore*, ed adottato nel suo pieno, per voto della Congregazione Centrale.

Quelle osservazioni non io disconfesso; ed anzi fui ben contento che abbiano ottenuto la conoscenza del pubblico, dal punto che lessi nell'Appendice della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, ai NN. 33, 34, 35 di quest' anno, le controdeduzioni d' un innominato articolista, per quanto a lui piacque, con questo mezzo, di richiamare la generale attenzione ad un argomento, che involge i più vitali interessi del nostro possesso fondiario. Il modo con cui egli trattò la materia, ed assunse la refutazione del mio opinamento, dimostra in lui, così l'urbanità che vuolsi osservata in simili animadversioni, come la fondata conoscenza dei punti legali attinenti, e più ancora, del sistema censuario vigente fra noi.

Per le quali ragioni io gli stringo riconoscente la mano. Duolmi soltanto, ch' egli in me, quantunque ben inferiore alle sue cognizioni, abbia incontrato un incredulo, anzichè no, di quella fatta che fu S. Tommaso.

Io non intendo di qui aprire una polemica in argomento; e tanto meno, che al pubblico leggitore della *Gazzetta Uffiziale*, foglio diffuso e più letto assai del *Consultore* amministrativo, occorrerebbe aver sott' occhio il tenore almeno del progetto dell' Appello lombardo, se non anche il testo intero delle mie osservazioni, de' di cui argomenti, il sunto, comunque abbastanza esatto, che ne dà l' articolo, non può farlo capace.

Mi permetterò soltanto di deporre le seguenti osservazioni.

Le eccezioni da me avanzate al progetto, le quali, per altro, nel concluso suonano in aderenza al parere del pregiatissimo presidente dell'Appello lombardo, dott. Beretta, e a quello dell' I. R. Appello veneto, presentavano più tosto dubbii sull' opportunità del progetto accettato dalla Congregazione centrale, anzichè una decisa opposizione. Ed io sarei ben contento che, all' evidenza dei fatti, il buon successo delle proposte relative desse torto alle mie obbiezioni. Ma, come dissi, io resto impenitente sino a migliore riprova.

Il testo del progetto accolto, tiene in vita il Regolamento censuario dell' anno 1858, se non in quanto lo modifica per alcune parti. Queste modificazioni, però, ne alterano vitalmente il carattere, e per far servire que' registri a doppio scopo, riuscirebbero facilmente a non conseguirne efficacemente alcuno. Non è qui questione di semplificare pratiche e registri; bensì di dar vita alla sicurezza dei possessi, e base certa al diritto commutativo in senso della nostra civile legislazione.

Del resto, separazione di registri e di enti, così negl' interessi privati come nell' amministrazioni d' ogni genere, significa bene spesso agevolezza di procedere ed evidenza maggiori. Che se a tal fine giovasse un libro da erigersi *ex novo*, io credo che non si resterà peritosi all' innovazione, la cui spesa sarebbe a tanti doppi indennizzata dall' utile risultante.

Osservo poi che, nel mio voto, non esposi se non dubitativamente il *controprogetto*, al quale aggiunsi in fine, che una giunta di competenti avesse a prendere in esame, se e con quali norme potesse erigersi un libro fondiario a parte. Osservo ulteriormente, ch' io non ho escluso esplicitamente una controlleria od una revisione continua, ma questa anzi supporrei, non solo nella vista, che tiene oggi la Direzione del censo, di mantenere l' integrità della complessiva somma di rendita e del perticato in corrispondenza al catasto primitivo, ma eziandio in quella della regolarità delle intestazioni dei possessori e dei proprietarii, nel quale rispetto sono cogniti gli errori, che perdurano più anni anche dopo le revisioni periodiche, negli attuali libri censuarii.

Che se supposi da incaricarsi le Autorità giudiziarie locali, anzichè le amministrative, alla tenuta del registro fondiario, era nella considerazione, che, quantunque anche i RR. commissarii distrettuali abbiano per legge non diversa istituzione legale de' RR. pretori, questi però presentano una pratica legale più assicurante, ed hanno minori distrazioni, per tante altre mansioni politiche proprie de' primi; oltrechè godono nella respettiva giurisdizione circoscrizionale la competenza di legge quale foro *rei sitae*, per tutti gli affari designati e concernenti i diritti reali.

Concluderei pertanto che, o deesi rifare totalmente, nella doppia vista, il Regolamento censuario vigente, o attenersi ad un terzo partito, ed erigere uno speciale registro pei diritti di possesso e di proprietà, il quale cammini d' accordo cogli appunti del libro censuario. Dissi nel primo caso, *rifare totalmente*, perchè il nuovo Regolamento dovrebbe rapportarsi principalmente allo scopo del libro fondiario, per l'iscrizione dei nominati diritti, come oggetto prevalente nell' interesse pubblico, e subalternamente servire per la demarcazione delle persone obbligate in prima linea al pagamento dell' imposta, secondo la pratica voluta dall' escussione fiscale, la quale dee esperirsi sui mobili, precedentemente all' esecuzione sull' immobile.

Per ultimo, ch' io abbia poco *esattamente interpretato il paragrafo* 1070 *del Cod. civile*, lascio il giudizio ad altri più di me illuminato nella logica del diritto, come in quella della lingua nostra. Per effetto della disgiunzione ricisa de' due periodi del detto §, e della copulativa inclusa nella parte seconda fra' due incisivi, per sottoporvi la condizionale dell' iscrizione, parmi evidente, che il venditore resta autorizzato, tanto ad esercitare contro i terzi ed in proprio nome il diritto di ricompra, quanto a far abilitati nel contratto di vendita gli eredi a simile esercizio, purchè il diritto suddetto sia inscritto nel pubblico libro. Diversamente, il legislatore avrebbe legato al primo periodo la prima parte del secondo, per tener separata la seconda parte di questo, in un secondo periodo.

F. Cezza.

migliorata dopo il 1859, grazie all' influenza dei concorsi regionali e dipartimentali. Nel 1859, gli animali esposti erano 4304; nel 1864, quasi il doppio, 7789. In quanto alle macchine spedite ai concorsi, nel 1859 erano sole 2970, e nel 1864 sono state 5484.

« Il *Libro azzurro* parla delle nuove esperienze fatte per la fecondazione artificiale dei cereali; ma i risultati non sono ancora molto significanti. »

Storia di Giulio Cesare.

Abbiamo pubblicato giovedì la *Prefazione* della *Storia di Giulio Cesare ;* or togliamo dalla *Patrie* il seguente estratto del *Capitolo I* del *Libro II*:

GIULIO CESARE.

I. Verso il tempo, in cui Mario, colle sue vittorie sui Cimbri e sui Teutoni, salvava l' Italia da una formidabile invasione, nasceva a Roma colui, che doveva un giorno, domando di nuovo i Galli e i Germani, ritardare di più secoli l' irruzione de' barbari, dare a' popoli oppressi la coscienza de' loro diritti, assicurare alla civiltà romana la sua durata, e legare a' capi futuri delle nazioni il suo nome come emblema consacrato del potere.

Caio Giulio Cesare nacque a Roma il 4 degl' idi di *Quintilis* (12 luglio) 654 (1), ed in suo onore il mese di *Quintilis*, chiamato *Julius*, porta da 1900 anni il nome del grand' uomo. Egli era figlio di C. Giulio Cesare (2), pretore, morto subitamente a Pisa verso il 670 (3), e d'Aurelia, nata da un' illustre famiglia plebea.

Pe' suoi antenati, come pe' suoi parentadi, Cesare aveva ereditato il doppio prestigio, che danno un' origine antica ed una celebrità presente.

Da un lato, ei pretendeva discendere da Anchise e da Venere (4); dall' altro, era nipote del celebre Mario, che aveva sposato sua zia Giulia. Allorchè la vedova di quel gran capitano morì, nel 686, Cesare recitò la sua orazion funerale, e tracciò così la sua propria genealogia: « Mia zia « Giulia, dal lato materno, è discendente da' Re; « dal lato paterno, discende dagl'iddii immortali; « poichè sua madre era una Marzia (5) e i Marzii Re son derivati da Anco Marzio. La famiglia Giulia, alla quale appartengo, discende da « Venere stessa. Onde, la nostra casa accoppia al « carattere sacro de' re, che sono i più potenti « fra gli uomini, la santità riverita degli dei, che « tengono i re stessi nella lor dipendenza (6). »

Quest' orgogliosa glorificazione della sua stirpe attesta il pregio, che si poneva a Roma nell' antichità dell' origine; ma Cesare, nato da quell' aristocrazia, che aveva prodotto tanti uomini illustri, e impaziente di camminare sulle orme loro, mostrò, fin dalla sua giovanezza, che nobiltà obbliga, anzichè imitare coloro, il cui contegno lasciava credere che nobiltà dispensi.

Aurelia, donna d' alto animo e di costumi severi (7), conferì soprattutto a svolgere, con saggio ed illuminato indirizzo, le sue felici disposizioni, e lo apparecchiò a rendersi degno della parte, che il suo destino gli riserbava (8). Questa prima educazione, data da una madre tenera e virtuosa, ha sempre tanto ascendente sul nostro avvenire, quanto le qualità naturali più preziose. Cesare ne raccolse i frutti. Ei ricevette altresì lezioni dal Gallo M. Antonio Gnifone, filosofo e maestro d' eloquenza, di singolare intelletto, di vasta erudizione, versatissimo nelle lettere greche e latine, ch' egli aveva coltivate ad Alessandria (9).

La Grecia era tuttavia la patria delle scienze e delle arti, e la lingua di Demostene familiare ad ogni Romano letterato (10); e però il greco ed il latino potevano esser chiamati le due lingue dell' Italia, come chiamati furono più tardi dall' Imperator Claudio (11). Cesare le parlava entrambe colla medesima facilità, e, cadendo sotto il pugnale di Bruto, profferiva in greco le ultime parole, uscite dalla sua bocca (12).

Benchè avido di piaceri, ei nulla trascurò, dice Svetonio, per acquistare i talenti, che conducevano agli onori pubblici. Ora, secondo le abitudini romane, non si giungeva alle prime magistrature, se non mercè l' unione de' meriti più diversi. La gioventù patrizia, degna ancora de' suoi antenati, non rimaneva oziosa; ella ricercava le cariche religiose per dominar le coscienze, gli uffizii amministrativi per aver mano negl' interessi, le discussioni e i discorsi pubblici per cattivare gli animi coll' eloquenza, infine le imprese militari per far colpo nelle immaginazioni collo splendor della gloria. Geloso di farsi distinguere fra tutti, Cesare non s' era limitato allo studio delle lettere; aveva di buon' ora composto opere, fra le quali si citano le *Lodi d' Ercole*, una tragedia d' *Edipo*, una *Raccolta di detti scelti* (13), un libro sulla *Divinazione* (14). Sembra che tali opere fossero scritte in uno stile sì puro e corretto, che gli valsero la riputazione di scrittore eminente, *gravis auctor linguae latinae* (15). Fu men felice nell' arte della poesia, stando a Tacito (16); tuttavia, ci rimasero alcuni versi, indirizzati alla memoria di Terenzio, che non mancano d' eleganza (17).

L' educazione aveva dunque fatto di Cesare un uomo ragguardevole, prima ch' ei fosse un grand' uomo. Egli accoppiava alla bontà del cuore un alto intelletto, ad un coraggio invincibile (18) un' eloquenza prepotente (19) una memoria notevole (20) una generosità senza limiti; infine possedeva una qualità molto rara, la calma nella collera (21) « La sua affabilità, dice Plutarco, la sua gentilezza, le sue graziose accoglienze, qualità che aveva in grado superiore all' età sua, gli meritavano l' affezione del popolo (22). »

Due aneddoti d' una data posteriore, debbono trovar qui il luogo loro. Plutarco riferisce che Cesare, durante le sue campagne, colto da un temporale violento, riparò in una capanna, ov' era una sola stanza, piccola troppo per parecchie persone. Ei s' affrettò di lasciarla ad Oppio, uno de' suoi uffiziali, ammalato, ed andò egli stesso a passar la notte all' aperto, dicendo a coloro, che l'accompagnavano: « Bisogna lasciare a' grandi i posti d' onore, ma cedere a' malati quelli, che sono lor necessarii. » Un' altra volta, avendogli Valerio Leo, in casa del quale desinava a Milano, fatto imbandire una vivanda male condita, i compagni di Cesare ne mosser lamento; ma egli rimproverò loro vivamente tal difetto di riguardi verso il suo ospite, dicendo: « ch' essi erano padroni di non mangiare d' una vivanda, che lor non gradiva, ma che il lagnarsene apertamente era un mancare alle buone creanze (23). »

Codesti fatti, poco importanti in sè stessi, attestano nondimeno ed il buon cuore di Cesare, e quella delicatezza dell' uomo bene educato, che osserva da per tutto le convenienze.

A queste doti naturali, svolte da una splendida educazione, si aggiungevano vantaggi fisici. L' alta sua statura, le sue membra tonde e bene proporzionate, valevano alla sua persona una grazia, che il faceva distinguer fra tutti (24). Aveva gli occhi neri, lo sguardo penetrativo, la carnagione d' un color pallido, il naso diritto e assai forte. La sua bocca, piccola e regolare, ma colle labbra un po' grosse, dava alla parte inferior del suo viso un marchio di benignità, mentre l' ampiezza della fronte denotava lo svolgimento delle facoltà intellettuali. Il suo viso era pieno, almeno nella sua gioventù, poichè ne' busti, fatti senza dubbio verso la fine della sua vita, i suoi lineamenti son più dimagrati, e portano tracce di stanchezza (25) Aveva sonora e squillante la voce, nobile il gesto, e un' aria di dignità spirava da tutta la sua persona (26). La sua complessione, da prima delicata, divenne robusta per una dieta frugale e per l' abitudine di affrontare le inclemenze delle stagioni (27); dedito, fin dalla gioventù, a tutti gli esercizii del corpo, montava arditamente a cavallo (28), e sopportava senza stento i disagi e le fatiche (29). Sobrio nel suo vivere abituale, la sua salute non era alterata nè dall' eccesso del lavoro, nè dall' eccesso de' piaceri. Pure, in due occasioni, la prima a Cordova, la seconda a Tapso, fu preso da assalti nervosi, confusi a torto coll' epilessia (30).

Volgeva una cura particolare a tutta la sua persona: si radeva con diligenza o si faceva pelar la barba; si raccoglieva artisticamente i capelli sulla sommità del capo, il che gli valse, in età più avanzata, a nascondere la fronte divenuta calva. Gli si rimproverava come un' affettazione il grattarsi il capo con un solo dito, per tema di guastarsi l' acconciatura (31). La sua abbigliatura era ricercata; la sua toga era guernita per ordinario d' un laticlavio, ornato di frange sino alle mani, e fermato da una cintura annodata trascuratamente intorno alle reni; costume, che distingueva la gioventù elegante ed effeminata di quel tempo. Ma Silla non era tratto in inganno da tali apparenze di frivolezza, e ripeteva che bisognava badare a quel giovine dalla cintura allentata (32). Aveva l' amore de' quadri, delle statue, de' gioielli, e portava sempre in dito, in memoria della sua origine, un anello, su cui era scolpita la figura di Venere armata (33).

Riassumendo, e nel fisico e nel morale, si scorgevano in Cesare due nature raramente congiunte nella stessa persona. Egli univa la delicatezza aristocratica del corpo al temperamento nervoso dell' uomo di guerra; le grazie dello spirito alla profondità de' pensieri; l' amore del lusso e delle arti alla passione dell' arte militare in tutta la sua semplicità ed in tutto il suo rigore; in una parola, collegava l' eleganza delle forme, che seduce, all' energia dell' animo, che comanda.

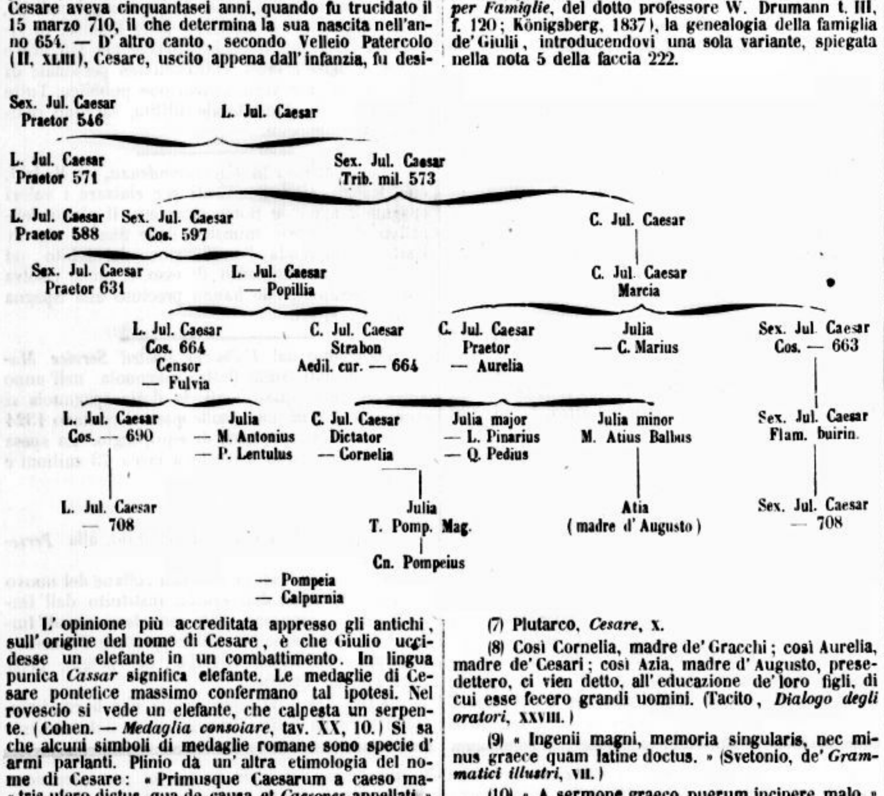
II. Tal era Cesare a diciott' anni, allorchè Silla s' impadronì della dittatura (34). Già egli a sè volgeva gli sguardi in Roma pel suo nome, il suo ingegno, le sue maniere affabili, che piacevano agli uomini, e forse più ancora alle donne.

(1) Il celebre autore tedesco Mommsen *(Storia romana*, III, 15) non ammette la data del 654. Ei propone, ma con riserva, la data del 652, per la ragione che, da Silla innanzi, l' età richiesta per le grandi magistrature era trentasette anni per l' edilità, quaranta per la pretura, quarantatrè pel consolato, e siccome Cesare era stato edile curule nel 689, pretore nel 692, console nel 695, avrebbe, se fosse nato nel 654, esercitato ciascuna di queste magistrature due anni prima dell' età legale.

Quest' obbiezione, certo assai grave, sparisce a' nostri occhi dinanzi altre testimonianze storiche. D' altra parte, si sa che a Roma non si osservava altrimenti la legge, quando si trattava d' uomini eminenti. Lucullo fu innalzato alla prima magistratura innanzi l' età richiesta, e Pompeo era console a 34 anni. (Appiano, *Guerre civili*, I, XIV.) Tacito, su questo particolare, si esprime così: « Appo i nostri antenati, questa magistratura (la questura) era il premio del merito solo, poichè allora ogni cittadino, mercè l' ingegno, aveva il diritto di pretendere gli onori; si guardava anzi così poco all' età, che un' estrema gioventù non escludeva nè dal consolato, nè dalla dittatura. » *(Annali*, XI, XXII.) — In ogni caso, se si ammettesse l' opinione del sig. Mommsen, bisognerebbe assegnare alla nascita di Cesare, non il 652, ma il 651. Infatti, s' ei fosse nato nel mese di luglio 652, non poteva avere quarantatrè anni se non nel mese di luglio 695; e siccome la nominazione de' consoli precedeva di sei mesi la loro entrata in carica, avrebbe dovuto raggiungere l' età legale nel mese di luglio 694, il che farebbe risalire a l' anno 651 la data della sua nascita. Ma Plutarco *(Cesare*, LXIX); Svetonio *(Cesare*, LXXXVIII); Appiano (*Guerre civili*, II, CXLIX) s' accordano a dire che Cesare aveva cinquantasei anni, quando fu trucidato il 15 marzo 710, il che determina la sua nascita nell' anno 654. — D' altro canto, secondo Velleio Patercolo (II, XLIII), Cesare, uscito appena dall' infanzia, fu designato flamine di Giove da Mario e Cinna; ora l' infanzia terminava a quattordici anni circa, e siccome il consolato di Mario, e di Cinna era del 668, Cesare, secondo il nostro calcolo, sarebbe infatti entrato allora nel suo decimoquarto anno. Lo stesso autore dice ch' egli aveva circa diciott' anni, allorchè nel 672 s' allontanò da Roma per fuggire le proscrizioni di Silla; nuova ragione d' attenersi alla data precedente.

Cesare fece le sue prime armi in Asia, alla presa di Mitilene, nel 674 (Tito Livio, *Epitom*, LXXXIX), il che dà vent' anni come data della sua entrata nella milizia. Secondo Sallustio (*Catilina*, XLIX), quando Cesare fu nominato pontefice massimo, in concorrenza con Catulo, era quasi adolescente *(adolescentulus)*, e Dione Cassio il dice presso che ne' medesimi termini. Senza dubbio, e' s' esprimono così a cagione della grande sproporzione d' età de' due candidati. L'espressione di quegli autori, sebbene impropria, convien meglio tuttavia al nostro sistema, che attribuisce trentasette anni a Cesare, mentre l' altro gliene dà trentanove. Tacito egualmente, come si vedrà nella nota 2 della faccia 228, parlando dell' accusa contro Dolabella, tendeva ad ingiovanire Cesare, piuttosto che ad invecchiarlo.

(2) La famiglia de' Giulii era antichissima, e si trovano personaggi, che portano tal soprannome fin dal terzo secolo di Roma. Il primo, di cui la storia faccia menzione, è C. Giulio Giulo, console nel 265. V' ebbero altri consoli della stessa famiglia nel 272, 281, nei 307, 324; tribuni consolari nel 330, 351, 362, 367, e un dittatore, C. Giulio Guilo, nel 462, ma la lor genealogia è poco nota. La genealogia di Cesare non comincia in linea retta, se non da Sesto Giulio Cesare, pretore nel 546. Togliamo alla storia di *Roma per Famiglie*, del dotto professore W. Drumann t. III, f. 120; Königsberg, 1837), la genealogia della famiglia de' Giulii, introducendovi una sola variante, spiegata nella nota 5 della faccia 222.



L' opinione più accreditata appresso gli antichi, sull' origine del nome di Cesare, è che Giulio uccidesse un elefante in un combattimento. In lingua punica *Cassar* significa elefante. Le medaglie di Cesare pontefice massimo confermano tal ipotesi. Nel rovescio si vede un elefante, che calpesta un serpente. (Cohen. — *Medaglia consolare*, tav. XX, 10.) Si sa che alcuni simboli di medaglie romane sono specie d' armi parlanti. Plinio dà un' altra etimologia del nome di Cesare: « Primusque Caesarum a caeso ma- « tris utero dictus, qua de causa et *Caesones* appellati. » (*Storia naturale*, VII, IX.) testo (f. 57) si esprime così: « *Caesar* a *caesarie* dictus est: qui silicet cum « caesarie natus est »; e f. 15: « *caesariati* (coma- « ti). » — Infine, Sparziano *(Vita d'Elio Vero*, II), riassume in questi termini la maggior parte delle etimologie: « *Caesarem* vel ab elephanto « (qui lingua Mau- « rorum *caesar* dicitur) in praelio caeso, eum qui pri- « mus sic appellatus est, doctissimi et eruditissimi vi- « ri putant dictum; vel quia, mortua matre, ventre « caeso sit natus; vel quod cum magnis crinibus sit « utero parentis effusus; vel quod oculis caesiis et « ultra humanum morem viguerit. » (V. Isidoro, *Origini*, IX, III, 12. — Servio, *Commento sull' Eneide*, I, 290; e Costantino Manasse, f. 71.)

(3) Plinio, *Storia naturale*, VII, LIII. — « Cesare era nel suo decimosesto anno, quando perdette suo padre. » (Svetonio, I.)

(4) « Era discendente dalla nobile famiglia de'Giu- « lii, e, secondo un' opinione accreditata da lungo tem- « po, traeva la sua origine da Venere e da Anchise. » (Velleio Patercolo II, XLI.)

(5) Infatti, la *gens Marcia*, una delle più illustri famiglie di Roma, noverava fra' suoi antenati Numa Marzio, che aveva sposata Pompilia, figlia di Numa Pompilio, dalla quale egli avea avuto Anco Marzio, che fu Re di Roma dopo morte di Tullo Ostilio. (Plutarco, *Coriolano*, I; *Numa*, XXVI.)

(6) Svetonio, *Cesare*, VI. Questo passo, come si traduce per ordinario, è inintelligibile, perchè i traduttori voltarono le parole *Martii Reges*, dicendo: *i Re Marzii*, anzichè « la famiglia de' Marzii Re. »

(7) Plutarco, *Cesare*, X.

(8) Così Cornelia, madre de' Gracchi; così Aurelia, madre de' Cesari; così Azia, madre d' Augusto, presedettero, ci vien detto, all' educazione de' loro figli, di cui esse fecero grandi uomini. (Tacito, *Dialogo degli oratori*, XXVIII.)

(9) « Ingenii magni, memoria singularis, nec minus graece quam latine doctus. » (Svetonio, de' *Grammatici illustri*, VII.)

(10) « A sermone graeco puerum incipere malo. » (Quintiliano, *Istituzioni oratorie*, I, I.)

(11) Claudio, indirizzandosi ad uno straniero, che parlava greco e latino, gli disse: « Poiche possiedi le nostre due lingue. » (Svetonio, *Claudio*, XLII.)

(12) Καὶ σὺ τέκνον (Svetonio, *Cesare*, LXXXII.)

(13) Svetonio, *Cesare*, LVI.

(14) « Giovanissimo ancora, sembra essersi affezionato al genere d' eloquenza abbracciato da Strabone Cesare, ed anzi introdusse parola per parola nella sua *Divinazione* parecchi passi del discorso di quell'oratore pe' Sardi. » (Svetonio, *Cesare*, LV.)

(15) Aulo Gellio, IV, XVI.

(16) « Imperocchè, Cesare e Bruto fecero anch'essi versi, e li collocarono nelle biblioteche pubbliche; « poeti deboli al pari di Cicerone, ma più fortunati di « lui, perchè men persone seppero che li fecero. » (Tacito, *Dialogo degli oratori*, XXI.

(17) Tu quoque, tu in summis, o dimidiate Menander,
Poneris, et merito, puri sermonis amator.
Lenibus atque utinam scriptis adjuncta foret vis
Comica ut aequato virtus polleret honore
Cum Graecis; neque in hac despectus parte jaceres!
Unam hoc maceror et doleo tibi deesse, Terenti.
(Svetonio, *Vita di Terenzio*, III, V.)

(18) « Liberale fino alla profusione, e d' un coraggio superiore alla natura umana ed anzi all' immaginazione. » (Velleio Patercolo, II, XLI.)

(19) « Teneva, senza contrasto, il secondo posto fra gli oratori di Roma. » (Plutarco, *Cesare*, III.)

(20) « Nam, cui Hortensio, Lucullove, *vel Caesa-* « *ri*, tam parta unquam adfuit recordatio, quam ti- « bi sacra mens tua, loco momentoque quo jusseris, « reddit omne depositum? » (Latino Pacato, *Panegyricus in Theodosium*, XVIII, 3.) — Plinio, *Storia naturale*, VII, XXV.

(21) « Quamvis moderate soleret irasci, maluit ta- « men non posse. » Seneca, *Traitato della collera*, II, XXIII.)

(22) Plutarco, *Cesare*, IV.

(23) Plutarco, *Cesare*, XIX.

(24) « A' pregi esteriori, che il facevano distinguere da tutti gli altri cittadini, Cesare univa un' anima impetuosa e forte. » (Velleio Patercolo, II, XLI.)

(25) Svetonio, *Cesare*, XLV.

(26) « Egli tiene dalla sua voce, dal suo gesto, dall' aria grande e nobile della sua persona, una certs maniera di dire tutto splendida e senza il menomo artifizio. » (Cicerone, *Bruto*, LXXV, copiato da Svetonio, *Cesare*, LV.)

(27) Plutarco, *Cesare*, XVIII.

(28) « Ebbe, dalla prima gioventù, una grand' abitudine del cavallo, ed aveva acquistato la facilità di correre a briglia sciolta, colle mani giunte dietro alla schiena. » (Plutarco, *Cesare*, XVIII.)

(29) « Prendeva i suoi pasti e cedeva al sonno senza gustarne il piacere, e solamente per obbedire alla necessità. » (Velleio Patercolo, II, XLI.)

(30) Svetonio, *Cesare*, LIII. — Plutarco, *Cesare*, XVIII e LVIII.

(31) « E quand' io guardo, diceva Cicerone, i suoi capelli con sì grand' arte disposti, e il veggo grattarsi il capo con un solo dito, ripugno a credere che un simil uomo possa concepire un disegno sì nero d' abbattere la Repubblica romana. » (Plutarco, *Cesare*, IV.)

(32) Svetonio, *Cesare*, XLV. — Cicerone diceva egualmente: « Mi lasciai accalappiare dal suo modo di cingersi », facendo allusione alla sua veste larga, che gli dava l' apparenza effeminata. (Macrobio, *Saturnali*, II, III.)

(33) Dione Cassio, XLIII, XLIII.

(34) Velleio Patercolo, II, XLI.

GERMANIA

L' *Havas-Bullier*, reca in data di Londra, 27 febbraio:

« L'Agenzia Reuter dice, che l'ultimo dispaccio della Prussia all'Austria, formula le seguenti domande:

« 1.° Diritto per la Prussia nei Ducati di arrolar marinai per la sua flotta;

« 2.° Cessione del territorio Nord-Est del canale, le cui estremità formerebbero due porti fortificati, e destinati a ricevere navigli prussiani da guerra;

« 3.° La Prussia avrebbe la direzione delle poste e dei telegrafi ne' Ducati;

« 4.° L' esercito dei Ducati sarebbe posto sotto il comando della Prussia, però senza che il contingente dell' Holstein cessi per questo di appartenere all' esercito federale. »

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 28 febbraio.*

La *Baierische Zeitung* dichiara assolutamente falsa l' asserzione della *Kreuzzeitung*, che da Dresda e da Monaco siano stati dati consigli al Duca d' Augustenburgo, riguardo ad un appello alle Potenze europee. Quel foglio aggiunge, che fra il Governo bavarese ed il Duca d' Augusteinburgo, o i suoi consiglieri, non esistette nè esiste la menoma relazione, dopo la partenza del suo plenipotenziario, sig. di Stockhausen. (Fu già pubblicata un' eguale smentita anche da Dresda.)

(FF. di V.)

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 24 febbraio.*

L' Assemblea federale ricevette la notificazione del felice parto della Principessa Maria di Sassonia-Altemburgo, che diede in luce una figlia, ed ebbe l' annunzio che, in luogo del terzo battaglione del 6.° reggimento d' infanteria bavarese, che fu finora in guarnigione a Francoforte, sottentrerà il secondo battaglione del 4.° reggimento. Furono presentate le liste dei contingenti dell' Austria, dell' Assia elettorale, di Anhalt e Waldeck, come pure il prospetto della capacità di tutte le ferrovie, esistenti in Baviera e Nassau, a servire a scopi militari. Da parte dei Governi di Reuss, Lippa ed Assia-Omburgo fu dichiarata la disposizione di accedere al progetto d' una legge comune contro le contraffazioni di stampa. Dopo aver fatto proposte sopra diversi argomenti amministrativi, appartenenti alle fortezze federali, furono prese deliberazioni sopra alcuni reclami privati. *(G. Uff. di Vienna.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 4 marzo.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Fine della questione tra la Spagna ed il Perù. — 2. Indirizzo della Camera dei deputati spagnuoli alla Regina. — 3. L' istruzione obbligatoria e gratuita nei Ducati dell' Elba. — 4. Abolizione delle prigioni per debiti. — 5. Una censura alla prefazione della *Vita di Giulio Cesare*. — 6. Osservazioni dell' *Ost-deutsche Post* intorno all' intendimento di Napoleone III nella sua *Storia di Cesare*. — 7. Dello stato d' assedio nella Gallizia, carestia nelle sue parti montane. — 8. L' interesse del denaro nel Belgio.

1. La questione tra la Spagna e il Perù sembra finita. Un telegramma annunzia che l' ammiraglio Pareja s' era presentato colla flotta spagnuola innanzi Callao ed aveva inviato all' Autorità il suo ultimato. L' Autorità peruana lo accettò con alcune leggiere modificazioni, ma in sostanza il Perù si obbligò a pagare tre milioni di dollari per le spese della spedizione, e riconobbe l' interesse del debito spagnuolo. D' altra parte, il Perù rientrerà senza indugio nel possesso delle isole Chincas. In tal modo la Spagna ha posto fine alla sua lunga querela col Perù, e avendo nel tempo stesso abbandonato l' impresa di San Domingo, può dedicare ora tutte le sue sollecitudini al miglioramento delle interne sue condizioni.

2. Abbiamo già accennato che la Camera dei deputati di Spagna aveva nominato una Commissione per ringraziare la Regina della sua rara generosità; ora aggiungiamo, che quella Commissione, accompagnata da oltre cento deputati, si presentò alla Regina, che aveva a lato il suo sposo e i suoi figli, e intorno a sè i suoi ministri, e che l' accolse con profonda e visibile emozione. Il presidente della Commissione, signor Castro, presentò a S. M. il messaggio della Camera dei deputati, concepito nei termini seguenti: — « Madama, la Camera dei deputati ha udito con entusiasmo sincero la lettura del progetto di legge, che il Governo le ha sottomesso, seguendo la generosa ispirazione della M. V. Le vive ed entusiastiche acclamazioni, che accolsero da tutte le parti della Camera quella lettura; la profonda commozione, suscitata nel cuore di ogni deputato da un atto tanto inaspettato, ma non sorprendente in V. M., la cui magnanimità è proverbiale; l' entusiasmo, che eccita il nome della M. V., la devozione alla vostra augusta persona, alla vostra illustre dinastia, provano eloquentemente l'immenso giubilo, con cui tutta quanta la nazione riceverà questo nuovo tratto di generosità della M. V. La Camera dei deputati è stata unanime ad offerirvi l' espressione della sua entusiastica ammirazione, e riservandosi d' esaminare il progetto sotto l' ispirazione del suo patriottismo, essa viene intanto a deporre rispettosamente al piede del trono, e presentare a V. M. l' assicurazione della sua riconoscenza, della quale è una prova sincera e significante la odierna seduta. » — La Regina rispose colle lagrime agli occhi, tanto era commossa, ch' essa, come la sua famiglia, non riputava troppo grande nessun sacrifizio, quando si trattava del bene della nazione spagnuola. I deputati accolsero queste nobili parole con grandi acclamazioni alla Regina, e colle grida di *Viva la Regina! Viva il Principe delle Asturie!*

3. Una lettera in data di Kiel di certo Alfredo di Calois, pubblicata nella *Presse* di Parigi del 1.° marzo, afferma che nei Ducati dell' Elba è già da tempo in vigore una legge, che stabilisce l' insegnamento *obbligatorio e gratuito* per tutti quelli che non possono pagare. È strano, dice la lettera, che nei Ducati, in cui il feudalismo è rimasto padrone, una legge di questa natura abbia potuto essere sanzionata, e quel che è più, obbedita. Immensi beneficii ne seguitarono. Non vi ha nei Ducati nè un contadino, nè una donna da lavoro, che non sappia leggere, scrivere, far conti e ragionare. Le statistiche giudiziarie stabiliscono che il numero de' crimini e delitti è diminuito del 60 per $^0/_0$, dopo che l' istruzione è stata diffusa nel popolo.

4. È noto che in Francia si vogliono abolire le prigioni per debiti. Ora questa notizia ha fatto il giro di tutta Europa, e gli occhi di tutti i debitori spiantati si sono rivolti alla Francia come a faro di salute. I prigionieri per debiti a Pietroburgo hanno diretto ai prigionieri di Clichy a Parigi, questo telegramma: « I membri « del Corpo legislativo in Francia hanno per missione d' abolire il ricovero di Clichy; noi facciam voti per la prossima liberazione dei detenuti. » I pensionarii di Clichy hanno risposto per telegrafo: « Grazie. Imiti lo Tzar la filantropica iniziativa del nostro glorioso Sovrano, eccovi i nostri voti riconoscenti. » Se le prigioni per debiti fossero abolite in tutta Europa, i Governi avrebbero abilità di fare un rilevante risparmio di spese.

5. Nella sua prefazione alla *Vita di Giulio Cesare*, Napoleone III ha detto: che i popoli hanno il dovere di ammettere, secondo i tempi, le idee di Cesare, di Carlomagno e di Napoleone I, ed ha conchiuso che sono felici quelli che le comprendono, e che guai a quelli che le disconoscono e le combattono! *Essi fanno come gli Ebrei, crocifiggono il loro Messia.* Quest' ultima sentenza ha suscitato un accusatore contro l' autor della *Vita di Cesare* nella persona dell' Israelita sig. Crémieux. Come mai, esclama egli « come mai Napoleone III ha potuto scrivere questa frase? Dove mai lo storiografo ha trovata la prova storica dell' enunciato, ch' egli ha esposto con tanta evidenza? » Il sig. Crémieux sostiene a tutto potere che gli Ebrei hanno bensì crocifisso Gesù Cristo, ma che Cristo non era il loro Messia, e tanto è vero che lo aspettano ancora! Egli si duole, che il capo d' un vasto Impero getti in una pagina di storia una parola tanto pericolosa per gli Ebrei; e conchiude dicendo, « essere una ispirazione sciagurata, che Napoleone III denunzii di nuovo all' universo, in un libro che si fa tradurre in tutte le lingue, ch'egli denunzii segnatamente alla Francia, dove stringe in sua mano il supremo potere, l' accecamento de' Giudei, colpevoli di avere crocifisso il loro Messia ... e ch' ei ravvivi questa terribile e dolorosa accusa, che i rivi di sangue ebraico, ch' essa fece spargere, parevano aver soffocata in seno alle nazioni illuminate dalla face della filosofia! » È naturale nel sig. Crémieux, che non è cattolico, questo rammarico, e questa paura di vedere esposti gli Ebrei a nuovi pericoli in grazia della parola imperiale, ma questa paura ci sembra esagerata, e ci sembra anzi che sia ingiuriosa per l' Imperatore de' Francesi, quasi ch' egli abbia potuto aver l' intenzione di eccitare con quelle poche parole i Cristiani contro gli Ebrei. Il sig. Guéroult ha risposto al sig. Crémieux, dichiarandogli « che la sua protesta non è punto fondata, perchè il senso della espressione usata dall' Imperatore non è che metaforico e di semplice confronto. Del resto, gli Ebrei, crocifiggendo Gesù, benchè non lo riputassero il loro Messia, hanno commesso un' azione indegna, e condannata da tutti. » Ad ogni modo, il sig. Guéroult è d' opinione che lo storiografo di Cesare, parlando degli Ebrei, avrebbe forse fatto meglio di non attribuire a Gesù Cristo una qualità, che gli Ebrei non riconoscono in lui! Si vede che il sig. Guéroult si studia di essere più gentile e condiscendente cogli Israeliti che co' Cristiani, e che in questo è più corrivo che non lo sia stato lo stesso Imperatore.

6. L' *Ost-Deutsche Post*, parlando della *Storia di Giulio Cesare*, osserva, che quando Napoleone III presenta al mondo un' opera storica intorno a Giulio Cesare, non lascia neppure concepire il pensiero, ch' egli sia stato mosso dalla meschina ambizione di cogliere qualche fronda d' alloro letterario. Se l' Imperatore de' Francesi possedesse una istruzione meno estesa, il semplice lavoro preparatorio della esecuzione del suo disegno, cioè la raccolta de' materiali, avrebbe dovuto insegnargli, che le opere che trattano di Cesare, e delle sue gesta, sono così numerose ed istruttive, che un' opera nuova su questa materia non colmerebbe certo una lacuna scientifica. Perciò è evidente, che l' Imperatore si propose di conseguire un fine estraneo al dominio delle investigazioni storiche, e che l' opera imperiale è uno scritto assolutamente diretto a far valere tendenze particolari. La prefazione, già pubblicata, giustifica questa previsione, e noi non ne faremo rimprovero all' augusto autore, ma sentiamo acuirsi la nostra curiosità di conoscere il restante dell' opera. Vorremmo noi forse chiedere a Napoleone III lezioni di storia romana? Saremmo noi satisfatti se la lettura del suo libro arricchisse le nostre cognizioni storiche di alcuni particolari poco importanti senza dubbio, essendo improbabile che vi si trovino su queste materie grandi e ragguardevoli novità? E non avremmo forse ragione di dire, che alcuni dotti, esperti nelle scienze storiche, sostenuti alcun poco dalla imperiale munificenza, avrebbero prodotto un lavoro egualmente buono, e fors' anche migliore? Appunto perchè Napoleone III non pretende entrare in lizza cogli storici di professione, appunto perchè era suo scopo di sviluppare, sotto l' apparenza inoffensiva d' un' opera storica, le attuali più importanti questioni politiche, era d' uopo ch' egli stesso desse mano al bulino di Clio. Questo intendimento non iscema agli occhi nostri il valore dell' opera sua, anzi lo accresce, e il colore, ch' egli avrà dato al suo lavoro, ne sarà il merito più importante.

7. L' *Abendpost* di Vienna conferma la notizia, già data dai giornali, della partenza del dittatore Mariano Langiewicz per la Svizzera, sua nuova patria. Essa aggiunge che il termine della insurrezione nel Regno di Polonia, e il cangiamento, che ne seguì nelle condizioni politiche della Gallizia e del territorio di Cracovia, hanno fatto abilità del Governo imperiale austriaco di por fine all' internamento degl' insorti rifugiati sul suolo dell' Austria, e di lasciarli uscire dalle frontiere dell' Impero. A queste notizie, aggiunge l' *Ost-Deutsche Post*, essere di già stati dati ordini per far cessare tutte le disposizioni eccezionali nella Gallizia. Se in questa Provincia cessa lo stato d' assedio, e tornano le condizioni normali, non cessa per altro l' inopia e la carestia nelle sue regioni montane. I molti luoghi tribolati dalla fame non ricevettero sinora soccorso da nessuna parte; solo il Governo ha voluto alleviare le condizioni del popolo, ordinando di restituire a tutti i contribuenti le imposte, che avevano già pagate per l' anno 1865, e di non esigere quelle, che non sono state per anco versate. Vuolsi che i deputati della Gallizia al Consiglio dell' Impero intendano di chiedere più copiosi soccorsi.

8. Il Belgio ha seguito l' esempio dell' Inghilterra, dell' Olanda, della Svezia, dell' Italia, della Prussia, delle Città libere della Germania e degli Stati Uniti: ha, cioè, adottato nella Camera dei deputati, con 71 voti contro 7, un progetto di legge, che proclama la libertà dell' interesse del capitale. Con questo progetto di legge, l' interesse legale è fissato al 5 per $^0/_0$ in materia civile, e al 6 per $^0/_0$ in materia commerciale; l' interesse convenzionale è determinato liberamente dalle parti contraenti. Il Governo poi e la Camera non hanno separato la questione dell' interesse dalla questione delle Banche, essendo stato stabilito che il benefizio, risultante per la Banca nazionale dalla differenza tra l' interesse legale e l' interesse percepito da questa istituzione, sarà dedotto dalle somme annualmente divisibili tra gli azionisti, e sarà aggiunto al fondo di riserva.

(Σ)

Vienna 2 marzo.

Leggesi nella *W. Abendpost*: « Il 1.° marzo, ebbe luogo, per la chiusa del carnevale, un ballo di camera nell' I. R. castello di Corte. Alle ore 8 precise, le LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice, accompagnate dai serenissimi signori Arciduchi presenti in Vienna, e dalla serenissima signora Arciduchessa Maria, comparvero negli appartamenti della festa, dove già si trovavano gli eccelsi invitati, in numero di circa 400. Le LL. MM. si trattennero da prima nella sala del ballo,

dove i giovani si diedero con vivo piacere alle danze, e quindi degnavansi di tenere circolo. Alle ore 11, ebbe luogo la cena, e alla mezzanotte terminò il ballo. »

Furono già emanati ordini ai capi delle Autorità e degli Ufficii, in cui sono urgentemente avvertiti di non proporre il conferimento se non di quei posti, rimasti vacanti, i quali siano d'indispensabile necessità pel servigio. Ove sia possibile, quei posti debbono essere per intanto occupati da sostituti. Non si debbono accordare rimunerazioni, e la concessione di soccorsi non deesi chiedere che pei padri di famiglia, ed anche in tal caso, quando sia pienamente dimostrato il loro stretto bisogno. Si spera dal patriottismo degl'impiegati austriaci ch'essi, in vista delle condizioni finanziarie dello Stato, sopporteranno volentieri ogni sacrifizio, che urgentemente esige da loro la situazione dello Stato. *(Ost-Deutsche Post.)*

Praga 1.° marzo.

Laugiewicz è passato di qui iersera, accompagnato da un commissario di Polizia, recandosi in Baviera. *(Presse di V.)*

Sardegna.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*: « Nelle prime tornate del Parlamento, che si riapriranno il lunedì venturo, il ministro delle finanze presenterà la situazione finanziaria.

« Dicesi che, a dispetto dei cattivi pronostici e dei timori di parecchi, ella sarà più rassicurante di quanto si speri.

« Il disavanzo sarebbe considerevolmente ridotto: quello delle spese ordinarie, che sinora fu di più che 300 milioni, sarebbe diminuito della metà, a 150 milioni; e quello delle spese straordinarie sarebbe limitato a 50 milioni.

« A questo disavanzo complessivo poi, il ministro spererebbe di recare rimedio, se non compiuto, almeno assai efficace, coll'economia di già progettata, di cui gran parte è già applicata, con nuove altre, che s'introdurrebbero, e col prodotto maggiore delle nuove imposte. »

Furono distribuiti i bilanci *rettificati* dall'attuale ministro, Sella, pel 1865.

Le entrate ordinarie sono calcolate in	635,605,607:37
Le entrate straordinarie . .	33,832,955:77
Totale.	669,438,563:14

Le spese sommano:

Sul bilancio ordinario a . .	806,656,144:—
Sul bilancio straordinario .	79,983,158:—
Totale	886,639,302:—

Scrivono da Torino, in data del 2 marzo, alla *Perseveranza*: « Il 1.° marzo s'è aperto a Parigi il Congresso telegrafico internazionale, e l'Italia v'è rappresentata dal cav. Minotto, direttore, capodivisione al Ministero dei lavori pubblici. È riputato uno dei migliori impiegati dello Stato. »

Milano 2 marzo.

Al corso d'ieri, S. M. assisteva dal balcone del palazzo Busca.

Dopo, ebbe luogo il gran pranzo a Corte, a cui intervennero il sindaco e la Giunta, il comandante della guardia nazionale, i presidenti delle Magistrature giudiziarie, il prefetto e il Consiglio di Governo, i generali dell'esercito, e altre primarie Autorità militari e civili.

Nella giornata, arrivarono a Milano S. A. la duchessa di Genova e il ministro della pubblica istruzione. *(Persev.)*

Leggesi nella *Perseveranza*, in data del 2 marzo: « Al corso d'ieri ebbimo folla immensa, giuliva, sole splendidissimo, ma povertà estrema di carri e di mascherate, parecchie fra le quali indecenti e scurrili. Tutti si domandano perchè questa visibile decadenza? È bisogno d'una iniziativa, d'un impulso, d'una dittatura, la quale, sull'esempio di quanto si è fatto a Torino dalla *Società del Gianduja*, s'incarichi d'imprimere il movimento alla macchina? È forse effetto del costume di gettare i coriandoli, il quale ogni dì più sembra allontanare dal corso la vera eleganza e la vera allegria? Il quesito val la pena di essere studiato, se non vogliamo che il carnevale di Milano abbia a perdere fra poco ogni riputazione. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 2 marzo.

Nell'odierna seduta del Comitato di finanza venne presentato un rescritto governativo (*V. il nostro dispaccio d'ieri*), il quale precisa in una somma le possibili cancellazioni complessive dal bilancio del 1865, cioè con venti milioni e centomila fiorini; dei quali undici milioni dal bilancio del Ministero della guerra, due milioni da quello del Ministero della marina; ammesso però sempre il giro dei fondi per ogni Ministero nella sua propria sfera, ed un eguale trattamento pel bilancio del 1866, riservato l'accordo sulla determinazione delle somme di possibili risparmii. — Il Comitato di finanza decise di formare una sotto-Commissione, incaricata dell'esame preliminare della Nota governativa; di continuare però la discussione dei singoli bilanci del 1865. *(G. di Trento.)*

Vienna 3 marzo.

La *Gene al-Correspondenz* constata, relativamente alle voci de' fogli esterni d'una protesta dell'Imperatore del Messico contro il patto di famiglia a Miramar, che a Vienna tale oggetto non fu accampato in alcun modo. *(O. T.)*

Londra 2 marzo.

Gregorio fu condannato a cinque anni di carcere per omicidio quasi giustificato (*manslaughter.*) Quindi Pelizzoni (o Pollioni?) bisogna sia dichiarato innocente. *(G. di Mil.)*

Parigi 1.° marzo.

La Conferenza telegrafica tenne oggi la sua prima seduta, alla quale assistette Drouyn di Lhuys. — La *Patrie* comunica che il Governo rinunzierà al rinnovamento della legge di sicurezza. — La *Storia di Cesare* verrà pubblicata il 6 marzo. — L'Imperatore del Messico ha mandato in missione straordinaria a Roma il suo ministro Velasquez di Leon. L'Imperatore Massimiliano medesimo doveva partire per l'Yucatan il 4 febbraio. *(N. Fr. Pr.)*

Parigi 1.° marzo.

Si ha da Veracruz, in data del 28 gennaio, che l'ordine si va ristabilendo nelle Provincie. — La *Patrie* dice non essere il generale Vicario, ma Valdes, che ha tentato a Toluca un pronunziamento in senso ultra-cattolico, il quale venne completamente represso. *(FF. SS.)*

Parigi 2 marzo.

Si ha da Messico, che il generale Bazaine ha investito completamente Oajaca, e spera che l'armata di Porfirio Diaz non troverà più alcuno scampo.

Roma 28 febbraio. — Una notificazione del Cardinale Vicario, relativa al Giubileo, ricorda lo scopo dell'enciclica, che condanna come errori fondamentali la libertà di coscienza, di culto e di stampa, e il principio della sovranità popolare.

Berlino 1.° marzo. — È imminente l'apertura dei negoziati pel trattato di commercio tra la Prussia e il Belgio. — La *Gazzetta Crociata* dice che le proposte prussiane hanno ricevuto, a Vienna, un'accoglienza non isfavorevole.

Londra 2. — I paesi dell'Asia centrale, limitrofi all'Impero russo, dal mare di Aral al lago Jssikul, vennero eretti in Provincia del Turkestan russo. *(FF. SS.)*

Parigi 2 marzo.

Londra 2. — Lo sconto fu ribassato al 4 e mezzo per cento.

Lisbona 2. — Bandeira ha formato definitivamente il Ministero.

Parigi 2 marzo.

Situazione della Banca: Aumento del numerario, milioni $9\frac{4}{5}$, conti particolari, $12\frac{3}{5}$; diminuzione nel portafoglio, 15; anticipazioni, $\frac{2}{3}$; biglietti, $11\frac{2}{3}$; Tesoro, $\frac{1}{6}$. — La *Patrie* smentisce la notizia, data dal giornale messicano l'*Estafette*, che una colonna francese spedizionaria sia stata battuta. *(FF. SS.)*

Berlino 1.° marzo.

La *Prov. Corr.* riassume le domande della Prussia nella questione dello Schleswig-Holstein, e dice: « La forza armata de' Ducati dev'essere unita e fusa coll'esercito e colla flotta prussiana intimamente, e non mediante una semplice convenzione militare. Un'intima unione, specialmente riguardo alla flotta, è d'alta importanza. Sono necessarie molteplici fortificazioni; a tal uopo, la Prussia abbisogna della piena disposizione de' territorii da prendersi in riflesso, e precipuamente d'una posizione militare da ambe le parti dello stretto d'Altona, d'un porto di guerra nella baia di Kiel, di fortificazioni e porti di guerra in ambi i punti estremi fra il mar Germanico e il Baltico. Finalmente, è necessario che i Ducati entrino nell'unione doganale, come pure che si associino a' maggiori istituti del traffico prussiano. Solo dopo l'esecuzione pienamente assicurata di queste indispensabili condizioni preliminari, la Prussia potrà adempiere i suoi assunti e prestarsi per l'assestamento definitivo della vertenza. » — La *Börsen-Zeitung* viene a sapere che la formale conchiusione d'un trattato fra il *Zollverein* e l'Austria sia già in prospettiva per la metà della settimana ventura. Secondo il medesimo foglio, il Governo prussiano intende chiederne l'approvazione alla Rappresentanza del paese, ancora nella sessione in corso. — La *Kreuzzeitung* e la *Corrispondenza Zeidler* smentiscono alcuni dati della *N. Fr. Presse* intorno alla Nota prussiana, testè presentata a Vienna. Essi dicono che lo scopo della Prussia nello Schleswig-Holstein non fu mai dissimulato; che questo scopo è l'indipendenza de' Ducati, il cui conseguimento è subordinato alla condizione che la quiete non sia più turbata dall'agitazione e da ambiziosi *parvenus*. Aggiungono che non si tratta punto d'un provvisorio riconoscimento del Duca d'Augustemburgo. — La *Nordd. Allg. Zeitung* smentisce la notizia che la Prussia siasi impegnata con un trattato segreto di abbandonare alla Danimarca la parte settentrionale dello Schleswig, mediante un compenso pecuniario. *(FF. di V.)*

Nuova Yorck 18 febbraio.

Sherman ha occupato Columbia. Si crede che la caduta di Columbia renda necessario lo sgombro di Charleston. Sherman attaccherà Florence o Charlotte. *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 4 marzo.

(Spedito il 4, ore 8 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 4, ore 9 min. 15 ant.)

La stampa officiosa parigina predica l'incorporazione de' Ducati alla Prussia, verso la restituzione dello Schleswig settentrionale alla Danimarca. — La Conferenza degli ambasciatori a Costantinopoli biasimò il procedere del Principe Cuza.

(Nostra corrispondenza privata.)

Corso degli effetti e dei cambi
ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 2 marzo	del 3 marzo
Metalliche al 5 p. % . .	71 50	71 70
Prestito naz. al 5 p. % .	78 75	78 90
Prestito 1860	93 75	93 70
Azioni della Banca naz.	799 —	799 —
z. dell'Istit. di credito	188 10	187 40
CAMBI		
Londra	112 40	112 40
Argento	111 —	111 —
Zecchini imperiali . . .	$5\ 31\frac{5}{10}$	$5\ 31\frac{5}{10}$

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 3 marzo.

Rendita 3 p. %	67 90
Strade ferrate austriache . .	447 —
Credito mobiliare	883 —

Borsa di Londra del 3 marzo.

Consolidato inglese	$89\frac{1}{8}$

FATTI DIVERSI.

Scrivono da Giarre, 20 febbraio, alla *Gazzetta di Messina*: « La lava, che tanto minacciosamente avea investito le nostre campagne, non ha fatto nuovi progressi, perchè, avendo incontrato nel suo cammino una larga e profonda vallata, è corsa entro di quella, e l'ha empiuta completamente, perdendo in quest'atto tutto il suo vigore. »

Scrivono da Napoli, 26 febbraio, alla *Stampa*: « Il Vesuvio si rianima; da due giorni nuovi rombi sotterranei e nuove bocche per dare sfogo all'incendio maestoso, che gli travaglia le viscere. Finora nulla di male; tuttavia l'apprensione di qualche danno si fa largo un'altra volta negli stessi uomini della scienza. »

Leggiamo nel *Times*: « A Bombay fu progettata una grande Esposizione internazionale, che dee aver luogo nel verno del 1866-67. L'idea ne fu concepita da alcuni Europei, e i più doviziosi tra gl'indigeni l'accolsero con gran calore. A tradurla in atto, hanno già formato una Società per azioni, e il governatore, volendo anch'egli favorire la patriottica impresa, le concedeva sette acri di terreno nella grande spianata, ove fu deciso di erigere il Palazzo di Cristallo, disegnato da due architetti del paese, e che si dice bellissimo. Ad uno degli architetti fu già dato l'incarico di recarsi a Londra per farne costruire l'ossatura, che deve essere di ferro; sendogli state assegnate a quell'uopo L. 150,000. Tutte le nazioni del globo sono chiamate a concorrere a quella grande Esposizione dell'India, essendosi già provveduto ai mezzi più facili ed economici per attirarvi le opere d'arte e i prodotti industriali sì dell'Europa che dell'America.

Sull'incendio del castello di Brunswick, la *N. U. Z.* dà il seguente ragguaglio:

« Ieri sera (24 corr.) alle ore 8 cominciava il ballo di Corte (l'unica festa che si dia a Corte ogni anno). Alle 8 e $\frac{1}{2}$ circa, Sua Altezza si recò da' suoi appartamenti nella sala da ballo, e poco dopo scoppiò l'incendio nelle stanze del Duca. Non lo si credette pericoloso e il Duca stesso desiderò che il ballo non venisse interrotto. Una mezz'ora dopo, si credeva già di avere dominato il fuoco, e una gran parte della moltitudine affollata dinanzi al castello si disperse colla convinzione che tutto si riducesse al piccolo fuoco di una stanza. Ma frattanto il fumo invase i corridoi e penetrò anche nella sala da ballo, mentre le fiamme proruppero d'improvviso da parecchie finestre dell'ala destra del castello abitata da Sua Altezza.

« Allora si riconobbe che la faccenda era seria. Gl'invitati al ballo lasciarono il castello. Si vedevano le signore nella loro leggiera *toilette* da ballo, in compagnia degli ufficiali e degli altri signori, passare a piedi e in fretta il Bohlweg, e qualche carrozza arrivata precipitosamente, aprirsi la via tra la folla. I pompieri capitarono, ma nessuno sapeva prevedere quanto si estenderebbe il disastro. L'acqua mancava; perchè il piccolo braccio dell'Oker, che passa dietro il castello, era agghiacciato e nel castello stesso non trovavasi alcun serbatoio d'acqua. Ben tosto si scoprirono alcuni difetti negli apparecchi per estinguere il fuoco; le maniche scoppiavano o non bastavano, e in brevissimo tempo tutta l'ala destra presentava un mare di fiamme.

« Si cercò d'impedirne il progresso. Ma il fuoco si aprì la strada per le travature sotto il tetto, e si diffuse fino alla rotonda di mezzo. In poco tempo, la sala da ballo fu in fiamme, l'orchestra e le gallerie rovinarono, e tutti gli sguardi si rivolsero alla magnifica quadriga, al capolavoro di Rietsdel e del nostro Howald, che elevavasi pomposamenne in mezzo al castello da quindici mesi. Già vedevansi fiamme di tutti i colori divampare intorno al sublime monumento; il rame in fusione e fin altri metalli davano fiamme azzurre, violette e di un giallo vivissimo. Frattanto il fuoco romoreggiava, le travature precipitavano con immenso fracasso, e crepitavano i marmi infranti dal calor delle fiamme. Allora cominciò la quadriga ad abbassarsi lentamente, la si vide a mano a mano discendere, finchè d'improviso precipitò in mezzo alla rotonda. Tutto ciò avvenne alle ore 11 e $\frac{1}{2}$.

« Il gruppo colossale discese lentamente e maestosamente, finchè tutto il tetto rovinò insieme con esso. Il fuoco allora non si diffuse di più, ma infuriò terribilmente laddove erasi ormai appreso. L'ala sinistra del castello, che tuttavia non è ancora compiutamente costrutta e che in gran parte ha ancora nell'interno le mura greggie, fu risparmiata, se pure così può dirsi. Tutto quello che i pompieri trovarono in Brunswick e nei dintorni fu portato in fretta sul luogo dell'incendio, capitarono presto soccorsi, e verso le 12 una corsa straordinaria portò anche dall'Annover strumenti di rinforzo. I nostri militari passarono tutta la notte senza riposo ad estinguere l'incendio. Esso continua anche adesso, e le fiamme prorompono ancora vivissime dalle finestre abbruciate. L'ala destra e il centro dell'edifizio sono ridotti in rovina. Nella tremenda celerità, con cui il fuoco s'impadronì di tutto, poco potè venire salvato. I mobili, gli specchi, ec., posti in salvo nella corte del castello, non sono gran cosa; i quadri e le carte, che furono trasportate nelle case vicine, sono di poca importanza. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Un ingegnere, il cui nome è popolare in Francia, il sig. Tournel, avrebbe, a quanto si dice, trovato un passaggio tra l'Atlantico ed il Pacifico per l'istmo di Panama, la cui elevazione maggiore al disopra del mare non sorpasserebbe i 24 metri. Il taglio non avrebbe più di 68 chilometri di lunghezza, e non abbisognerebbe di nessun lavoro d'arte importante. Se la notizia è esatta, il sig. Tournel avrebbe reso un grandissimo utile al commercio. *(La Stampa.)*

La sera del 1.° corrente, Pampagnin Giovanni, di Padova, spinto, come sembra, da gelosia, ferì gravemente con 7 colpi di coltello certa Giuditta Fabbris, che venne consegnata all'Ospitale. Il feritore si diede alla fuga.

Il giorno 23 p. p. febbraio, scoppiò un incendio in un casolare di canna nella Frazione degli Orticelli d'Adria, che si comunicò poi ad altre due capanne di poveri giornalieri, ed al fenile del sig. Ortone d'Adria, che rimase, come que' casolari, interamente distrutto. Non valsero ad arrestare l'incendio gli aiuti, porti dal popolo e dai militari, e a grave stento si potè sottrarre alle fiamme gli animali, e poche masserizie. Il danno, che colpisce per la maggior parte la sostanza del sig. Ortone, ascende a 3248 fiorini.

Nella notte del 23 p. p. febbraio, nella borgata di Crai, posizione del Comune di Drenchia, Distretto di S. Pietro, sei delle 10 case, ond'essa è composta, rimasero distrutte da un incendio, che cominciò nella casa di Giuseppe Grinich. Il danno ammonta a 6000 fiorini circa.

In questa nostra città viene già da tempo in luce un pregevolissimo periodico, ch'esce una volta al mese in un fascicoletto di trentadue pagine, e contiene bellissimi racconti, articoli morali e storici, poesie, ecc. Ne sono già venuti in luce sette fascicoli, e parecchi giornali ne hanno fatto menzione onorevole, vuoi per la sostanza degli articoli che contiene, vuoi per la forma. (Prezzo per Venezia soldi 5, alla consegna del fascicolo; per fuori il prezzo d'associazione anticipato per un anno è di un fiorino e di soldi 50 per semestre. Dirigersi in Venezia, alla direzione delle *Letture del popolo*, Santi Gervasio e Protasio, N. 1009, ovvero alla Libreria di Giambattista Merlo, Sant'Apollinare.)

288

Impedito dalle molte attuali mie occupazioni a prestarmi negli affari della signora Luigia Gobbi De Mattia, **dichiaro di rinunziare** al mandato da essa signora lasciatomi, riconosciuto nelle firme di questo Notaio Pietro dott. Vianello il 26 ottobre 1864, e deposto in atti di questo Notaio Francesco dott. Plotti, ritenendo da oggi ed in seguito nullo e non avvenuto il mandato stesso.

Treviso il 4 marzo 1865.

GIO. ORLANDI fu GIACOMO.

ARTICOLI COMUNICATI.

204

Il giorno 27 febbraio era l'ultimo segnato alla mortale carriera di Antonio ingegnere Brembilla.

Egli moriva in Padova dopo lungo insanabile malore, e nel letto de' suoi dolori, eguale sempre a sè medesimo, conservava quella forza d'animo, che solo chi lo conobbe a fondo può apprezzare ed imitare, uguagliare non mai.

Ed io ti conobbi, anima santa, e mi avesti tu fra' più cari! — Eri il nascoso fiore di cittadine virtù, l'affettuoso consorte, e il padre che s'immolava pei figli!

Nel consigliare amico, nel correggere pietoso, nell'amare maestro, nel soffrire grande — da primi anni cresciuto alla scuola del disinganno, non chinavi la fronte che al bacio della sposa, a quello dei figli, mai per farti servo e schiavo ad altrui, ed a Dio rendesti un'anima, che sempre e solo agognò al puro e libero vero: ed a noi tanto lasciasti retaggio d'affetti e di amore, da non obbliarti mai, ed ispirare i figli ad imitarti sempre.

Vedova sconsolata, e tu, bambina innocente, mirate lassù: di là vi benedice ed ama.

Trecenta 1.° marzo 1865.

MASSIMINO dott. MARTINI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 marzo.

Sono arrivati: da Yarmouth e Livorno lo sch. ingl. *Renow*, cap. May, con aringhe e cospettoni, a diversi; e da Newcastle il bark ingl. *Tiber*, cap. Mitkoff, con carbone per Brambilla.

Il fatto più notevole alle Borse in questa settimana, fu il rialzo dei fondi, ed in Francia a profitto specialmente della rendita. Anche i piccoli capitali hanno preso in gran numero la via del Gran Libro, per cui si è riformata la speculazione intorno al 3 per %, che aveva abbandonata da tanto tempo. Il *coupon* di marzo va in iscadenza, si sconta volentieri e diminuisce il prezzo dei riporti. La tassa di sconto minorava ancora da $3\frac{1}{2}$ a 3 per % privatamente, e l'ultimo rapporto di Fould, valse a raffermare i valori, anche più. Non si faranno più prestiti, e l'assieme d'una miglior amministrazione e d'un negoziato eccellente, ivi deve apportare i suoi frutti. Il prestito italiano non poteva per altro prender favore; il messicano anche ribassava, e ciò pel timor della pace del Nord col Sud di quegli Stati; ma questa pace non è fatta ancora, e quando presto lo fosse, non potrebbero trovarsi buone ragioni per conservarla? Il calcolo più fondato per l'avvenire del Messico, esser dovrebbe, ne sembra, la costituzione della nuova Banca, prova non dubbia della confidenza che si ha nello Stato, e pel fatto presente e pel suo avvenire. Londra ribassava il Consolidato d'alcuna frazione, ma ben anco la sua tassa di sconto.

Vienna migliorava nei prezzi dei suoi valori, ma ciò che più importa, il corso delle Banconote, che qui pure salirono da $90\frac{1}{4}$ a $90\frac{1}{2}$, e si mostravano in vista di salire ancora di più. Il prestito naz. da 71 a $71\frac{1}{4}$; il 1860 intorno a $84\frac{1}{2}$; il veneto, da 85 ad $85\frac{1}{4}$; le Banconote da $64\frac{1}{2}$ a $\frac{3}{4}$; la Conversione dei Viglietti da $67\frac{3}{8}$ a $\frac{1}{2}$, decorrenza 1.° febbraio, questi furono i prezzi. Pochi affari per altro in tutti i pubblici fondi, e meno ancora nella rendita ital. a $64\frac{1}{2}$, tuttora offertissima. Le valute d'oro rimasero al disaggio di $4\frac{4}{5}$ nelle giuste, e $4\frac{9}{10}$ a 5 per % nelle calanti con 7 soldi per grano di abbuono. Il denaro abbondava ognora per lo sconto; mancante sempre la carta primaria. Il telegrafo di ieri ne conferma nella miglior opinione avvenire pei corsi dei pubblici effetti, anche perchè s'accresce la mala fede, che non trova facilmente impiego migliore.

Granaglie. In granaglie mancano gli affari di speculazione assolutamente; il consumo si provvede dei frumenti all'interno, anche con lieve avanzamento dei prezzi, cui hanno ivi subito; pochi frumentoni di Galatz vendevansi per Fiume a lire 9:50.

Riso. Del riso pure gli affari non hanno avuto l'importanza dell'antecedente periodo, perchè menomavano le ricerche se difettavano i depositi. Le pretese però non sono meno sostenute, e si crede che una ripresa dei prezzi possa essere vicina.

Olii. Le vendite negli olii non hanno avuto alcuna importanza, perchè la speculazione non vi prese ingerenza, e d'altra parte, gli arrivi mancavano, può dirsi; solo giunsero gradatamente partitelle a mezzo dei vapori, che in precedenza avevano avuto collocamento con vendite al consumo, e ciò specialmente per le sorti di Dalmazia, che si pagavano da fior. 27 a f. $27\frac{1}{2}$; di Ragusi a fior. 28 quasi senza sconto, mentre quello di Monopoli imbottato, non si poteva vendere, quantunque solo, al disopra dei d.i 210 con isconto 20 per %, per consumo locale specialmente. Resta il Corfù fermo, a d.i 220 con isc. 18 per %, e le ultime qualità arrivate non raggiungono la squisitezza dei primi, per cui tornano desiderati i mezzofini od i più fini di Bari. L'olio di cotone arriva, e quasi incognito scomparisce, mantenendosi ai soliti prezzi di fiorini 21, e meno forse in qualche caso; anche il petrolio si mantiene, anzi estende più sempre i suoi consumi, tanto all'esterno che localmente.

Coloniali. Non variava minimamente la posizione dei coloniali, che negli zuccheri è sempre disposta a ribasso; nei caffè, in miglior vista, perchè si mantiene il buon umore all'esterno, e perchè nelle qualità comuni buone in tazza, i depositi sono esigui in tutto e forse da per tutto.

Salumi. Gli affari nei salumi hanno continuato d'una certa attività con sostegno in tutto nei prezzi, ma più particolarmente delle arringhe e dei cospettoni, chè in quest'anno non ne restano più per la salamoia. Anche il baccalà ha continua domanda, che si regolava agli stessi limiti, nè promette certo in avvenire modificazione alcuna la tenuità del deposito. Le scoranze si vendevano, da lire 35 a lire 40 daziate, perchè arrivavano in poca quantità, e più non se ne aspetta in quest'anno; eppure la qualità non venne molto pregiata.

Generi diversi. La canapa qui non cambiava la sua posizione; si offriva, forse un poco più, la qualità inferiore; la miglior qualità va ognora più restringendo la quantità, perchè sempre viva la richiesta per l'Inghilterra. Le sete, all'interno, trovansi molto ferme, e le superiori qualità anche in maggiori pretese dei prezzi, come lo sono i cascami. Gli affari nei cotoni, nelle pelli, nelle lane, nei carboni, non ebbero modificazione nè alcuna importanza. Calma ancora nei vini, dei quali gli arrivi hanno più frequentato, e le offerte, ma non già delle qualità più distinte. Inconcludenti affari vengono fatti negli spiriti, che ribassavano cotanto, quantunque il consumo dei vini dicasi tuttora ristretto. Le frutta ancora giacciono con iscarse domande; si domandano i fichi, che mancano quasi assolutamente; non variavano i prezzi nelle mandorle, e poco viene fatto nei legnami, dei quali i prezzi vorrebbonsi tuttora mantenere, sebben di vendere si mostri maggior premura. (A. S.)

PORTATA.

Il 2 marzo. Arrivati:

Da *Trieste*, pielego austr. *Rondinella*, di tonn. 61, patr. Vianello S., con 1240 staia grano alla rinf., all'ordine.

Da *Sunderland*, partito li 29 dicembre p. p., bark austr. *Columbus*, di tonn. 439, cap. Florio E. M., con 543 tonn. di carbon fossile, racc. all'ord.

Da *Milnà*, pielego austr. *Buon Padre*, di tonn. 78, patr. Bonacich G., con 27 bot. vino com., 9 bot. olio d'oliva, all'ordine.

– – Spediti:

Per *Rabaz*, pielego austr. *Giuseppino*, di tonn. 60, patr. Scarpa L., con 5000 coppi cotti, alla rinf.

Per *Rimini*, pielego pontif. *Bella Elvira*, di tonn. 49, patr. Nicoletti G., con 3000 tavole ab.

Per *Falmouth*, sch. holstein. *Venus*, di tonn. 102, cap. Will J., con 2137 staia segala.

Per *Alessandria*, polacca austr. *Asia*, di tonn. 457, cap. Tarabocchia G. A., con 26105 fili legname in sorte, 88 sac. riso, 20 bal. fieno, 5 cas. conterie, 3 col. dette, chiodi e pietre focaie.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 3 marzo 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
3 marzo. - 6 a.	337''', 10	+ 4°, 0	+ 3°, 2	60	Nuvoloso	N. E.		6 ant. 8°	Dalle 6 antim. del 3 marzo alle 6 a. del 4: Temp. mass. + 7°, 4; » min. + 4°, 0
2 p.	337, 20	+ 7, 4	+ 5, 2	60	Nuvoloso	N. E.¹		6 pom. 7°	Età della luna: giorni 6.
10 p.	338, 20	+ 5, 4	+ 4, 4	60	Nuvoloso	E.			Fase: —

BORSA DI VENEZIA
del giorno 3 marzo.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per 100 marche	3	75 30
Amsterd. .	»	» 100 f. d'Ol.	4	84 75
Ancona . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 55
Augusta. .	3 m. d.	» 100 f. v. un.	$4\frac{1}{2}$	84 45
Bologna . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 60
Corfù . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant. . .	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 70
Francof. . .	»	» 100 f. v. un.	$3\frac{1}{2}$	84 50
Genova . .	»	» 100 lire ital.	6	39 70
Lione . . .	»	» 100 franchi	4	40 —
Lisbona . .	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno . .	»	» 100 lire ital.	6	39 70
Londra . .	»	» 1 lira sterl.	5	10 06
Malta . . .	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 50
Marsiglia .	3 m. d.	» 100 franchi	4	40 —
Messina . .	»	» 100 lire ital.	6	39 75
Milano . .	»	» 100 lire ital.	6	39 75
Napoli . . .	»	» 100 lire ital.	6	39 80
Palermo . .	»	» 100 lire ital.	6	39 75
Parigi . . .	»	» 100 franchi	4	40 05
Roma . . .	»	» 100 scudi	6	208 —
Torino . . .	»	» 100 lire ital.	6	39 70
Trieste . .	»	» 100 f. v. a.	6	88 10
Vienna . .	»	» 100 f. v. a.	6	88 10
Zante . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 13
Mezze Corone . .	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	13 98		
Zecchini imp. . .	4 75		
» in sorte	4 71	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti .	— —		
Da 20 franchi .	$8\ 09\frac{1}{2}$	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp. . .	4 65
» di Genova.	31 76	Sovrane	13 76
» di Roma .	6 84	Mezze Sovrane .	6 88
» di Savoia .	— —		
Lire sterline . .	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari . .	2 06		
» di M. T. .	$2\ 15\frac{1}{2}$		
» di Fr. I. .	— —	Da 20 franchi .	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi . .	2 02	Doppie di Genova	30 75
Francesconi . . .	— —		

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da 85 —	a — —
Obblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito nazionale . . (p. 100 fior.)	» 70 75	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio . . (p. 100 fior.)	» 67 40	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno . . . . (p. 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria .	» 84 25	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una	» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una	» — —	» — —
Sconto	» $4\frac{1}{2}$	» — —
Corso medio delle Banconote .	» 90 —	» — —

corrispondente a f. 111 : 11 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 3 marzo.

Arrivati da Verona i signori: Vetter Otto, negoz. svizzero, al S. Marco. — Giusti co. Francesco, poss. veronese, al Vapore. — Teschendorff Ermanno, negoz. pruss., alla Città di Monaco. — Laurenz Enrico, negoz. di Vestfalia, alla Città di Monaco. — *Da Mantova*: Questiaux cav. Augusto, I. R. Intendente di Mantova, al Vapore. — *Da Trieste*: Globotschnig Felice, negoz. a Milano, alla Belle-Vue. — Di Kothny Rodolfo, concepista aulico presso l'I. R. Cancelleria ungarica, alla Luna. — *Da Milano*: Hodge W., all'Europa, - Bowles J., all'Europa, ambi poss. ingl. — Briot Leone, capit. di fregata, franc., da Danieli. — De Neufbourg Giovanni, poss. franc., da Danieli.

Partiti per Vienna i signori: Tinné Guglielmo, possid. ingl. — *Per Verona*: Melli Giacobbe, avv. di Viadana. — Segrè Vitale, poss. di Bozzolo. — *Per Padova*: Dal Lago Luigi, dott. in medic. di Cles. — *Per Pest*: De Horwath Ernesto, - De Horwath baronessa Paolina, ambi poss. ungh. — *Per Trieste*: Waity Alberto, negoz. svizzero. — *Per Milano*: De Weimann Adolfo, poss. russo. — *Per Modena*: Rossi Geminiano, poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 3 marzo.	Arrivati	677
	Partiti	707

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 3 marzo.	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 9 in *S. M. del Rosario*, vulgo i *Gesuati*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 febbraio. — Beccari Domenico, fu Angelo, di anni 77. — Brussa Giuseppe, fu Gio., di 58, rimessaio. — Boldrin Gio. Maria, fu Paolo, di 59, calzolaio. — Boscolo Angelo, di Vincenzo, di anni 2, mesi 4. — Fedrigo Ercole, fu Gio. Batt., di 34, segatore. — Garlato Lucia, ved. Marini, fu Antonio, di 80, lavandaia. — Gasparini Giovanna, di Giacomo, di anni 2, mesi 5. — Lachin Antonio, di Domenico, di anni 2. — Mancin Caterina, fu Daniele, di 23. — Tadei Teresa, ved. Diles, di Ermenegildo, di anni 50, mesi 5. — Tonetti Caterina, ved. Barugolo, fu Sante, di 75. — Vucovich Rosa, marit. Sabalich, di Deodato, di 38. — Totale N. 12.

SPETTACOLI. — *Sabato 4 marzo.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L'opera: *I Capuleti ed i Montecchi*, del M.° Bellini. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta dall'artista Antonio Papadopoli. — *Mastro Guerin il notaio.* — Alle ore 8 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Teatro Pittoresco del fisico L. Bergheer, d'Annover. — Due rappresentazioni al giorno; la prima alle 5 e mezza pom., la seconda alle 7 e mezza. — Quarta esposizione. — Domani, tre rappresentazini.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, GIÙ DEL PONTE DEL SEPOLCRO. — NEL SALONE ROMANO. — Grande Esposizione, ottica-pittorica, fotografica e stereoscopica, con 50 vedute di grandezza naturale. — Visibile dalle ore 9 antim. alle 9 pom. — Sesta esposizione, con nuovi aletoscopi.

TEATRO MALIBRAN.

La Compagnia mimo-plastico-ginnastico-danzante, diretta dai fratelli Chiarini. — Pantomime, quadri plastici e ballo, domani darà la sua prima rappresentazione.

ATTI UFFIZIALI.

(2. pubb.)

Nelle estrazioni 412 e 413 del vecchio debito dello Stato, ch'ebbero luogo il giorno 1.° febbraio a. c., vennero estratte le Serie 236 e 252.

La Serie 236 comprende Obbligazioni della Camera aulica portanti diverso interesse; cioè: il N. 78450, con un quinto del capitale, il N. 79672 inclusivamente al N. 80012, coll'intiero capitale, il N. 80018, colla metà del capitale, ed il N. 80019 inclusivamente al N. 80218, coll'intiero capitale: complessivamente, col capitale di fior. 1,020,773.

La Serie N. 252 comprende Obbligazioni Sovrane portanti differente interesse; cioè, N. 1, colla 15.ª parte del capitale, ed il N. 61 inclusivamente al N. 71, coll'intiero capitale: in complesso un capitale di fior. 1,127,741:40.

Queste Obbligazioni vengono trattate a senso delle vigenti prescrizioni e se portano un interesse minore del 5 p. %, dietro desiderio delle parti, si cambiano, colla base di commutazione pubblicata colla Notificazione dell'I. R. Ministero delle finanze 26 ottobre 1858 N. 5286 (*Bullettino delle leggi dell'Impero* N. 190) in Obbligazioni in valuta austriaca portanti linteresse del 5 p. %.

N. 44937. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Caduto deserto il secondo esperimento d'asta per la vendita di legna da fuoco e di fascine nei boschi erariali Sacile, Saciletto e Tajada, nel riparto forestale di Pordenone, si rende noto, che nel giorno 13 marzo p. v., si terrà un terzo esperimento d'asta per l'accennata vendita, sotto osservanza di tutte le condizioni recate dal primo Avviso 15 novembre 1864, N. 38032.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze per la provincia del Friuli, Udine, 23 febbraio 1865.

L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 3494. AVVISO. (3. pubb.)

Per deliberare in affittanza novennale, sotto riserva di approvazione superiore, i locali di casa e bottega posti in Verona in Piazza Brà, sotto i portici del Palazzo Ottolini al civ. N. 2984, ora affittati alla sig.ª Lucia Peretti, vedova Siena, sarà tenuta pubblica asta presso la Sez. II di questa I. R. Intendenza nel giorno 7 marzo p. v., sotto l'osservanza delle norme generali e delle già pubblicate condizioni.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 2 marzo, N. 50.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Verona, 18 febbraio 1865.

L'I. R. Consigliere intendente, BÖHM.

N. 5956. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

Con decreto 18 corrente N. 5956 venne avviata in confronto di Domenica Antonia Nicolai la speciale inquisizione con arresto, quale legalmente indiziata del crimine di furto previsto dai §§ 171, 174 II, *d*, Codice penale e punibile a senso del § 178 detto Codice.

Essendo la suddetta assente d'ignota dimora, s'invitano tutte le Autorità di pubblica sicurezza a prestarsi per la cattura e la traduzione nelle carceri criminali di questo Tribunale di essa Domenica Antonia Nicolai, detta *Gessara*, moglie di Chiericato Francesco.

Connotati.

È una donna di media altezza, ben complessa, d'anni 45, capelli neri, occhi neri, sopracciglia nere, naso regolare bocca grande, carnagione olivastra. Vestiva con abito di lana verde e blu a quadriglie, fazzoletto alle spalle color caffè a oglie e fiori di varii colori, grembiale ora di lana, ora di cambrich, stivali di cuoio e calze ordinarie. Indossava alle volte un abito di cambrich color caffè a fiori chiari.

In nome dell'I. R. Tribunale prov., Padova, 22 febbraio 1865.

Il giudice inquirente, MARCONI.

N. 1075-70. EDITTO. (3. pubb.)

Rimasto vacante il Beneficio parrocchiale di Susegana di presunto patronato della famiglia principesca di Collalto, s'invita chiunque credesse di aver diritto all'elezione sia attiva che passiva, a presentare a questa I. R. Delegazione provinciale le prove relative, nel termine perentorio di giorni trenta, decorribili dalla data del presente Editto.

Trascorso questo termine senza che venga fatta insinuazione, o domandata e conseguita proroga, avranno effetto senz'altro le pratiche dalla legge contemplate.

Dall'I. R. Delegazione prov., Treviso, 14 febbraio 1865.

L'I. R. Delegato provinciale, FONTANA.

N. 2. AVVISO. (2. pubb.)

Col giorno 3 aprile p. v. avranno cominciamento gli esami teoretici di Stato sulla scienza della Contabilità presso l'apposita Commissione residente nel locale d'ufficio dell'I. R. Contabilità di Stato Lombardo-veneta.

Sono ammessi all'esame da sostenersi in lingua italiana:

a) tutti quelli che avranno con sufficiente diligenza per tutto un corso annuale frequentato, presso un'I. R. Università, le lezioni sulla detta scienza;

b) tutti quelli i quali non hanno frequentato le dette lezioni purchè:

1. non sieno domiciliati in una città ove risiede un I. R. Università od altro Stabilimento d'istruzione avente la cattedra di detta scienza, mentre, se hanno ivi il domicilio, corre ad essi l'obbligo di avere frequentato per un anno con diligenza le lezioni sulla detta scienza;

2. ed abbiano percorso con buon esito almeno il Ginnasio inferiore o la Scuola reale superiore, oppure si trovino in servigio presso qualche Cassa od Ufficio di Contabilità dell'Amministrazione pubblica o comunale.

Per subire l'esame, dovranno essi aspiranti presentare a questa Commissione un'istanza in iscritto, munita del competente bollo, corredata delle prove prescritte, cioè, per gli aspiranti contemplati dall'art. *a*, il certificato di frequentazione rilasciato dall'I. R. Università od altro Stabilimento d'istruzione come sopra, in cui si furono iscritti; e per quelli contemplati dall'art. *b*, se non sono impiegati, il certificato dell'attuale domicilio rilasciato dal parroco o dall'Autorità locale, nonchè il certificato scolastico dell'ultimo corso, e se sono impiegati, il certificato dell'attuale impiego rilasciato dall'Ufficio cui appartiene il candidato.

Gli aspiranti contemplati dall'art. *b*, dovranno inoltre indicare nelle loro istanze per essere ammessi a questi esami, i mezzi teoretici con cui si sono procurate le occorrenti cognizioni in questa scienza.

Tutti poi indistintamente gli aspiranti dovranno indicare di non avere sostenuto esami sulla detta scienza con esito sfavorevole presso altra Commissione, indicando nel caso affermativo presso quale Commissione abbiano sostenuto il primo esame, ed eventualmente anche il secondo esame fallito.

Le relative documentate istanze dovranno pervenire al protocollo della Commissione non più tardi del giorno 18 marzo prossimo.

Dalla Commissione agli esami teoretici di Stato sulla scienza della Contabilità, Venezia, 24 febbraio 1865.

Il Preside, MOROSSI.

N. 3733. AVVISO. (2. pubb.)

Nell'I. R. Ginnasio di Gratz, si è reso vacante un posto di professore ordinario delle lingue classiche antiche, cui è annesso lo stipendio di fior. 735, col diritto di promozione alla superior classe di soldo, di fior. 840, e di percezione degli aumenti decennali.

A questo posto, viene aperto il concorso a tutto marzo p. v., e gli aspiranti dovranno inviare le loro istanze alle prove indicate nel § 101. 3, del piano d'organizzazione pei Ginnasii, in via diretta all'I. R. Luogotenenza Stiriana, o col tramite delle loro superiorità, qualora occupassero un pubblico impiego.

S'avverte inoltre, che siccome in obbedienza all'Ordinanza del prescritto eccelso Ministero della pubblica istruzione del 6 febbraio 1857, N. 2031, spetta al Convento dei Benedettini in Admont, il rimpiazzo delle Cattedre nel Ginnasio di Gratz, mediante sacerdoti dell'Ordine a queste legalmente abilitati, così insorgendo siffatta eventualità rispetto al posto da conferirsi, giusta il presente avviso, il professore da collocarsi al medesimo dovrebbe attendere il proprio trasferimento ad un'altro pubblico Ginnasio di terza classe.

Gratz, 3 febbraio 1865.

Dall'I. R. Luogotenenza della Stiria, Venezia, 22 febbraio 1865.

N. 3733. AVVISO. (2 pubb.)

Nell'I. R. Scuola reale superiore d'Innsbruck si è reso vacante un posto di professore per la storia naturale, qual materia principale, e per la lingua tedesca o per la geografia e storia, quale materia secondaria, cui va annesso l'annuo soldo di fior. 630, oltre il diritto d'ottazione alla superiore categoria di fior. 840, ed agli aumenti decennali fissati per le II RR. Scuole reali superiori.

Chi vi aspira faccia pervenire, non più tardi del 20 marzo p. v., a questa I. R. Luogotenenza, le proprie istanze indirizzate all'eccelso I. R. Ministero di Stato, coi documenti prescritti.

Innsbruck, 7 febbraio 1865.

Dall'I. R. Luogotenenza pel Tirolo e Vorarlberg, Venezia, 22 febbraio 1865.

L'I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell'I. R. Procuratore di Stato, ha deciso che il tenore dei sottoelencati stampati costituisce i crimini o delitti controindicati, e pronuncia, a termini del paragrafo 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulteriore diffusione, sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa e la loro distruzione.

N. progr.	TITOLO DELLO STAMPATO e Nome dell'autore od editore	Data e Numero della decisione giudiziale	GENERE E SPECIE dell'azione punibile, per la quale seguì il divieto
1	Puntata N.° 46 del Giornale politico: *La Stampa*. — Torino, mercoledì 15 febbraio 1865.	1. marzo 1865 N. 3669	Perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato, prevista dal § 65 Cod. pen.
2	Puntata N.° 47 del Giornale politico: *La Stampa*. — Torino, 16 febbraio 1865.	detto. N. 3670	Idem.
3	Puntata N.° 28 del Giornale religioso politico: *L'Unità Cattolica*. — Torino, venerdì 3 febbraio, 1865; e rispettivamente l'articolo in quello contenuto, sotto il titolo: *L'Imperatore del Messico ed il Concordato con la Santa Sede.*	detto. N. 3730	Crimine di offesa alla Maestà Sovrana, previsto dal § 63 Cod. pen.
4	Puntata N.° 52 del Giornale politico: *La Stampa*. — Torino, martedì 21 febbraio 1865.	detto. N 3917	Delitto di sedizione, previsto dal § 300 Cod. pen.

La presente decisione sarà pubblicamente affissa nei luoghi soliti ed inserita nella Gazzetta Uffiziale.

Venezia, 1.° marzo 1865.

Il Vice Presidente, CACCIA.

AVVISI DIVERSI.

196

LA DIREZIONE
DELLA SOCIETA' IPPICA VICENTINA
ANNUNCIA

che pel 20, circa, del prossimo venturo marzo, nello Stabilimento a ciò destinato, annesso alla privata Accademia di Equitazione in Campo Marzio, incominceranno le Monte Ippiche coi generatori qui sotto elencati:

1.° Stallone (SILVIO) di purissimo sangue **Inglese**, nato il 27 maggio 1857, alto metri 1.68 *(à la potence)*, baio dorato, con stella e piccola balzana.

2.° Stallone (HARDY) di scelta razza **anglo-normanna**, nato nell'anno 1860 alto metri 1.66 *(à la potence)*, baio marrone scuro, zaino.

3.° Stallone (MR. PIERRE) della vera razza **perchéronne**, nato a Bouleville il 25 febbraio 1860, alto metri 1.65 *(à la potence)*, grigio oscuro pomellato.

4.° Stallone (PARIGI) di pura razza **Friulana Serafini**, nato nel maggio 1858, alto metri 1.49 *(à la potence)*, stornello carico pomato, estremità anteriori quasi nere, crini oscuri.

La Direzione previene eziandio, che sono avanzate trattative per l'acquisto di un quinto Stallone di nobilissima razza orientale.

Il giorno preciso dell'incominciamento delle monte, le norme, e le tariffe relative, verranno fatte conoscere con altro avviso, dopo le decisioni dell'imminente adunanza generale dei signori azionisti.

Vicenza il 27 febbraio 1865.

203

AL 1.° APRILE 1865.
succede l'estrazione della
grandiosa Lotteria
CREDITO MOBILIARE AUSTRIACO
CON VISTOSE VINCITE

di fiorini 200,000, 40,000, 20,000, 5,000, 2,000 1,500, 1,000, 400, 150.

I Viglietti di questa grande Lotteria si vendono tanto in **originale** al ristretto prezzo di giornata, quanto in **rate trimestrali, bimensili** e **mensili** a **fior. 13,** v. a. la rata.

Si vendono anche **promesse**, col bollo relativo, a **fior. 3:50** v. a.

EDOARDO LEIS

S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente; lettere e gruppi affrancati; programmi, ***gratis.***

Si è publicato, e s'invierà franco a chi ne farà ricerca, il quinto Catalogo delle

MACCHINE
E
SRTUMENTI AGRICOLI
Costruiti dai FRATELLI GIACOMELLI e C.
IN TREVISO

premiati con 4 medaglie nell'Esposizione di Firenze, e con la grande d'oro, in quella del 1864 in Torino.

Si raccomanda agli agronomi di non ritardare le loro commissioni di *Locomobili* e *Trebbiatoi* per la prossima stagione, onde non porre la Fabbrica in situazione, come negli anni decorsi, di non poter sodisfare a tutte le ricerche.

142

183

Farmacia J. Rossetti, Campo Sant' Angelo.
PENSILVANIA
Nuova essenza per levare le macchie.

Questa essenza è superiore ad ogni ritrovato per levare istantaneamente le macchie d'ogni specie, sulle stoffe di lana, di seta ec., sugli abiti, sui tappeti, ec., per nettare i guanti, senza alterare i colori i più dilicati e senza lasciare alcun odore. Prezzo **soldi 50.**

La rinomata pasta dentifricia
DEL DOTT. PIETRO PFEFFERMANN

approvata dalla facoltà medica di Vienna, e premiata all'Esposizione universale di Londra, si raccomanda a giusto titolo come il miglior rimedio dentifricio; poichè essendo preparata soltanto di sostanze tonico-aromatiche, essa rende la gengiva ben solida, e, per conseguenza, impedisce la caduta dei denti, lasciando nella bocca un sapore piacevole ed una dolce freschezza. Questa pasta è assai utile anche a coloro, i cui denti sono guasti o cariosi, o circondati da una gengiva impura, poichè fa sparire quella materia pietrosa sì nocevole ai denti, e ne conserva sempre la bianchezza e la solidità. Essa è ancora un rimedio prezioso ai **marinai**, agli abitanti dei lidi, ed a tutti coloro che fanno spesse volte viaggi di mare, come rimedio preventivo contro lo **Scorbuto.**

Unico deposito in Venezia: Farmacia **PIVETTA, Campo SS. Apostoli.**

Il prezzo è molto discreto, giacchè un recipiente elegante di porcellana sufficiente per un anno, non costa che fior. 1 e soldi 30 v. a. 1202

LA SICURTA' PERSONALE
28.ª EDIZIONE
SOTTO COPERTA E SUGGELLATA.

La forza virile infonde coraggio e confidenza!

Il medico di sè stesso in tutte le malattie segrete, specialmente nella **prostrazione di forze**, ecc., ecc. Pubblicato da Laurentius in Lipsia. **28.ª edizione, un grosso volume di 232 pagine con 60 figure anatomiche in acciaio.** — Questo libro, utile specialmente per la gioventù, viene raccomandato anche ai genitori, maestri ed educatori, e si trova sempre da tutti i principali librai:

28 Edizone. La sicurtà personale di Laurentius. Tall. 1 ⅓: fior. = 2:24 kar. in carta.

AVVERTIMENTO. Siccome di recente furono annunziati dai giornali sotto il medesimo titolo, estratti difettosi ed imitazioni di quest' opera (che del resto si possono agevolmente riconoscere al loro minor volume), il compratore, per garantirsi contro ogni inganno, voglia ordinare l'opera pubblicata da Laurentius, ed al riceverla osservi se è suggellata col suo nome intero. **Altrimenti non è legittima.**

1 In Venezia, da H. F. e M. MÜNSTER.

Da affittarsi in Treviso
Dal primo giugno in poi
UNA CASA GRANDE

di recente restaurata, con stalla ed adiacenza, al civico N. 1208, Contrada delle Cappuccine, Parrocchia Sant'Agnese. — Rivolgersi al signor **Valentino Danieli**, in Borgo Santi Quaranta. 199

Casa d' affittare

In campo S. Polo, Calle Pezzana, N. 2162, in primo piano, bellamente ristaurata, a mezzogiorno, respiciente un giardino, composta di quattro grandi stanze, di tinello, di bella sala, di vasta cucina, nella quale pozzo d'acqua buona, con magazzini e prossima riva d'approdo. Ingresso comodissimo e scale illuminate a gas. — Affitto mensile fiorini diciotto. — Le chiavi al N. 2156, in Campo S. Polo. 202

NEL NEGOZIO 201
DI GIUSEPPE TARREGHETTA
Venezia, in Frezzeria al N. 1675,

trovasi un **VISTOSO DEPOSITO TENDE** di legno alla persiana, di qualunque grandezza e colori assortiti: ***blu, verde, giallo,*** ecc. ecc., al **prezzo di Fiorini uno** il metro quadrato. Dipinte a fiori, palme e paesaggio, **a prezzo di tutta convenienza.** Per la tenuità del prezzo e la lunga durata, unita all'eleganza, oggi vengono preferite alle altre, difendendo dal sole e dal riverbero, senza impedire il passaggio di molta luce ed aria, per mantenere freschi gli appartamenti.

Il sottoscritto assume qualunque commissione, tanto per città che per fuori, incaricandosi delle spedizioni per qualsiasi parte.

Il prezzo di una tenda tutta finita, **con fornimenti, rocchelli, cordoni,** ecc. ecc., per una finestra comune, di due metri di lunghezza e uno di larghezza, è di **Fior. 2:50.**

GIUSEPPE TARREGHETTA.

197

APIS.
Banca di assicurazione del bestiame in Austria.

Nell'adunanza ch'ebbe luogo il 12 corrente dei fondatori della Banca di Assicurazione del bestiame in Austria, **Apis**, fu eletto a tenore degli Statuti, il Consiglio di amministrazione. Esso è composto dei seguenti membri:

Sig. Guglielmo Eder, abate di Mölk, membro del Consiglio dell'Impero ecc. ecc.
» S. Gottlieb, della Ditta Lippmann figli.
» K. Hessler, professore e segretario generale dell'**Austria.**
» Dott. V. F. Klun, professore all'Accademia di commercio ecc.
» Enrico Mayer, direttore della Casa bancaria J. H. Stametz e C.°
» Ugo Novach, ag. gen., segretario della Riunione Adriatica di Sicurtà.
» Ignazio Regen, fabbricante.
» Ad. Sallmayer, libraio.
» H. L. Scholze, segretario della Nuova Società, ecc., Direttore del **Fels.**
» Lad. Szitany-Ullmann, possidente.
» S. E. Cost. Matt. co. di Wichenburg, I. R. consigliere intimo attuale, già ministro del commercio e dell'economia, membro della Camera dei signori, possidente, ecc. ecc.
» Dott. Ed. Wiedenfeld, avvocato di Corte e di Tribunale.

Nella seduta seguente del Consiglio d'Amministrazione esso si costituì, essendosi proceduto a tenore degli Statuti alla elezione del Presidente, del Vicepresidente, e di quei tre membri, che unitamente alla Presidenza formano la suprema direzione della Banca e devono aver cura della condotta degli affari della Banca medesima. Furono eletti:

A Presidente: S. E. il sig. C M. conte di Wichenburg.
» Vicepresidente: il sig. dott. Eduardo Wiedenfeld.
» Membri della Direzione della Banca:
Il sig. prof. dott. Klun
» H. L. Scholze.
» Lad. di Szitany-Ullmann.

A primo impiegato dirigente della Banca fu provvisoriamente nominato il sig. Emilio Regen.

I Bureaux verranno aperti fra pochi giorni nella Dorotheergasse N. 9, I.° piano, dopo di che, la Banca tra brevissimo tempo entrerà in attività.

Vienna, il 14 febbraio 1865.

Dal Consiglio di amministrazione della Banca di Assicurazione del bestiame per l'Austria, APIS.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1279. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che venne redeputato il giorno 5 aprile 1865, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., pel quinto esperimento di subasta, che dovea seguire nel giorno 20 febbraio 1865, degl'immobili sottodescritti compresi nell'Editto 28 maggio 1864, N. 2985, pubblicato nei Supplimenti della Gazzetta Uffiziale di Venezia, NN. 71, 72, 73, 7, 9 ed 11 giugno 1864, ed alle condizioni ivi espresse, con le modificazioni portate dall'altro Editto 28 dicembre 1864, N. 8022, pubblicato nella sudd. Gazzetta ai NN. 16, 20, 21, 20, 25, 26 gennaio 1865, sulla istanza di Ottone (*) Silvestri fu Pietro, contro l'assente d'ignota dimora Pietro Salvetti Serpini, rappresentato dal curatore Vincenzo Salvetti, di Verona, e coll'avvertenza che il frutto del 5 per 100 sul prezzo di delibera insoluto, decorrerà soltanto dalla intimazione del Decreto di delibera, non già dall'undici novembre 1864, come si legge al III articolo del surriferito Editto 28 maggio, anno decorso, N. 2985.

Descrizione degl'immobili.

1. Pezza di terra arativa, arborata, vitata con gelsi, posta nel Distretto di Cologna, Comune amministrativo di Zimella e censuario di S. Stefano di Volpino, detta il Peraro, in mappa ai NN. 416, 1010, di pert. cens. 28.03, tra confini a mattina queste ragioni, a mezzogiorno Balbi Valier, a sera Rossi successo a Sangiantofetti ed a tramontana dallo stesso.

2. Pezza di terra di qualità come sopra in detta località, distinta in mappa ai NN. 879, 871, di pert. cens. 50.45, tra confini a mattina queste ragioni, mezzogiorno Balbi Valier, a sera lo stesso e queste ragioni ed a tramontana le stesse. Questa pezza è denominata Soldà.

(*) Così devesi leggere nell'altro Editto 28 dicembre 1864, N. 8022, pubblicato nei NN. 16, 20, 21 di questa Gazzetta.

3. Pezza di terra di qualità come sopra in detta località detta il Terraggion, in mappa al N. 880, di pert. cens. 113.18, tra confini a mattina e mezzogiorno queste ragioni, a sera Rossi di Genova successo a Sangiantofetti, a tramontana Pisani.

4. Argine prativo boscato in detta località, in mappa al N. 881, di pert. cens. 3.14, tra confini a mattina e tramontana Pisani, a mezzogiorno Balbi, a sera queste ragioni.

5. Fabbrica rusticale e casa da affittuale sovrapposta al fondo suddetto, in mappa al N. 880, di pert. cens. 0.65 con corte, portico, stalle e fienile, tra confini a mattina, sera e tramontana queste ragioni ed a mezzogiorno la stradella di privata proprietà.

Locchè si affigga all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa città, a S. Stefano di Volpino, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Cologna, 23 febbraio 1865.

Il Pretore, NEU MAYR.

N. 1441. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Latisana rende noto, che coll'esséquiata decisione suprema 8 corr. N. 919, venne confermato il Decreto appellatorio 20 dicembre 1864, Numero 22855, col quale fu annullato il Decreto 20 gennaio 1864, N. 329 di questa Pretura, che aveva aperto il concorso generale dei creditori contro Vincenzo Mondolo di Rivignano, e che perciò viene svincolata la sostanza dal sequestro ed ordinata la restituzione al medesimo.

Si pubblichi nel Foglio Ufficiale e su questa Piazza.

Dall'I. R. Pretura, Latisana, 27 febbraio 1865.

Il Pretore, ZORSE.

G. B. Tavani, Canc.

N. 2103. 2. pubb.

EDITTO.

Nei giorni 26 aprile, 3 e 10 maggio p. v., dalle ore 11 ant. alle 2 pom., saranno tenuti nel solito luogo degli incanti tre esperimenti d'asta per la vendita degli stabili sottodescritti, provocata da Giuseppe Baù, in confronto di Giulia, Emma e Giuseppe de Chantal, in seguito alla sentenza 13 giugno 1864, Numero 10292 che gli dichiarò indivisibili; la vendita seguirà sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ogni offerente depositerà in precedenza a cauzione della offerta fior. 446 : 67, importare del decimo del valore di stima, ritenuto in fior. 4466 : 70, compreso l'annuo canone di cui si dirà all'articolo V.

II. Nei tre esperimenti d'asta che avranno luogo, l'immobile non sarà deliberato che per un prezzo almeno eguale al valore di stima.

III. Il deliberatario non acquisterà la proprietà, ed il possesso dell'immobile subastato che coll'estinzione del prezzo dovuto, per cui rimarrà sospesa la voltura fino a quell'epoca anche a termini del secondo allinea dell'articolo XII del Regolamento 12 luglio 1858.

IV. Il prezzo sarà pagato in Venezia, metà alla Ditta Giuseppe Baù del fu Leonardo, e metà agli aventi causa della Ditta oberata dei coniugi nobili baroni Antonio Fini e Luigia Antippa, ed il deliberatario subentrerà immediatamente nei diritti di quella fra le due parti venditrici, indipendenti una dall'altra, che avrà sodisfatto.

V. Gravando sulla porzione dell'immobile subastato spettante agli aventi causa dell'oberato Antonio Fini un annuo canone di a. L. 100 (fior. 35 v. a.), resta il detto canone accollato al deliberatario, il quale se ne tratterrà l'importo in ragione del 100 per 5 sulla metà del prezzo dovuta agli aventi causa dallo stesso oberato.

VI. Il deliberatario sarà tenuto ad esborsare il prezzo, dovuto nel modo stabilito all'articolo IV, subito che gliene venga dimostrato l'inesistenza d'inscrizioni ipotecarie sull'una o l'altra o su ambedue le porzioni dell'immobile subastato.

VII. L'amministrazione dell'immobile subastato rimarrà come adesso rispettivamente presso le due parti venditrici fino all'estinzione del prezzo dovuto, ritenuta la compensazione fra la rendita netta derivante dall'immobile subastato e l'interesse che sarebbe ripetibile sul prezzo dovuto.

VIII. Il prezzo dovrà essere esborsato in effettivi fiorini sul piede di 45 per libbra, escluso in qualunque tempo e caso ogni surrogato al danaro sonante, e nominatamente la carta monetata e le cedule di Banca, e d'altro privilegiato Istituto presente, e futuro, ed escluse pure le monete di biglione, erose, e simili, e ciò nonostante qualsiasi legge di effetto contrario, dovendo in ogni caso il deliberatario supplire la differenza secondo il corso di listino della Borsa di Venezia.

IX. Mancando il deliberatario al pontuale pagamento perderà il deposito praticato, ed ognuno degli interessati potrà chiedere il reincanto a suo rischio, e pericolo.

X. Ciascuna delle due parti venditrici presta la garanzia di legge, soltanto per la porzione che dell'immobile subastato le si appartiene.

XI. Le spese di trasferimento comprese quelle per marche, tasse ed altro, non meno che le spese giudiziali o notarili per il documento o documenti che dovessero essere eretti in prova della seguita vendita saranno sostenute esclusivamente dal deliberatario.

Immobile da subastarsi.

Stabile composto di casa e bottega, posta in Venezia parocchia del Ss. Salvatore, agli anagrafici NN. 5036 e 5203, e civici NN. 4359, 4377, descritto nel Comune censuario di S. Marco, sotto il mappale N. 1017, colla superficie di pert. 0.10, e la rend. di a. L. 341 : 88, confinante al nord coi mappali NN. 1015 e 1016, ad est coi mappali Numeri 1016, 1018, al sud coi mappali NN. 1018 e 1019, ed all'ovest colla Merceria di S. Bartolommeo.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sezione civile, Venezia, 6 febbraio 1865.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero.

N. 481. 2. pubb.

EDITTO.

Ad inchiesta del Tribunale Provinciale di Treviso, che procede sulla istanza di quel negoziante Maurizio Heimann fu Isacco, ed a carico di Michelangelo Castelli di Antonio, possidente e negoziante di Tregnago, nei tre giorni 26 aprile, 26 maggio e 26 giugno 1865 da 10 ant. a 12 merid., precise triplice esperimento d'incanto sarà tenuto dei fondi ed ai patti sottodescritti.

Condizioni d'asta.

I. Gli immobili verranno deliberati in otto Lotti.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare alla Commissione giudiziale destinata un decimo del prezzo di stima in danaro sonante ed in monete a tariffa, che sarà trattenuto a garanzia della sua offerta nel caso che rimanesse deliberatario, e che gli verrà restituito al termine dell'asta nel caso contrario.

III. Ogni deliberatario dovrà entro giorni tre dall'intimazione dei Decreto approvativo la delibera fare istanza pel deposito giudiziale e realmente depositare in Giudizio nel giorno che sarà prefisso dal relativo Decreto l'intiero importo del prezzo della delibera in danaro sonante ed in monete a tariffa, meno il decimo del valore di stima già previamente depositato alla Commissione giudiziale d'asta, poichè mancando, verranno posti i beni ad un nuovo incanto senz'altro avviso o stima e deliberati a qualunque prezzo a tutto di lui rischio e pericolo, erogando intanto per le spese e per l'eventuale minor prezzo ritraibile il decimo dell'importo di stima, ritenuta l'ulteriore rispondenza per quanto mancasse del deliberatario stesso.

IV. Dall'obbligo del deposito di cui si occupano i precedenti articoli II, III, verrà dispensato il creditore esecutante, il quale avrà facoltà a trattenere il prezzo della delibera in sue mani sino all'esito della graduatoria corrispondendo però sull'importo del prezzo gl'interessi annuali del 5 per 100 dal giorno della delibera in poi ed accordatagli bensì dal detto giorno in poi l'utilizzazione dei beni, ma sospesa la definitiva loro aggiudicazione fino al versamento del prezzo da farsi col deposito in Giudizio entro tre giorni successivi al passaggio in giudicato della sentenza graduatoria, nel modo e sotto la comminatoria dell'articolo III, deposito che ometterà di fare in tutto od in parte a seconda che tutto o parte del prezzo di delibera gli venisse dalla graduatoria assegnato.

V. Nel primo e secondo incanto gli immobili si delibereranno a prezzo eguale o superiore di stima, e nel terzo incanto a qualunque prezzo anche inferiore di stima, semprechè però e non altrimenti venissero colla offerta saziati tutti i creditori inscritti.

VI. Al deliberatario apparterranno le rendite sui beni dal dì della delibera in poi, e dal detto giorno in poi gli incomberanno le imposte di qualunque natura.

VII. A carico del deliberatario resteranno tutte le spese della delibera e successive.

VIII. Le spese tutte d'esecuzione verranno in preferenza ad ogni altra sodisfatte al creditore esecutante, al cui fine dopo approvata la delibera, farà liquidare dal giudice di esecuzione la sua specifica, e potrà chiedere con semplice istanza diretta in confronto dei soli debitori esecutati all'I. R. Giudizio in cui sarà stato depositato il prezzo, la immediata prelevazione della somma tassata, ovvero se egli medesimo fosse stato deliberatario potrà dal prezzo in sue mani imputare l'importo tassato della specifica.

Immobili da subastarsi,
Provincia di Verona,
Distretto di Tregnago,
Comune cens. di Tregnago.

Casa di abitazione con bottega, rusticali attigui, corte ed orto in cui esistono viti e gelsi detta la Casa dei Castelli di qua del Vajo, in contrada Ortelle, catastata nel censimento stabile al mappale N. 554, aratorio in piano ora orto, di pert. mert. 0.76, rend. a. L. 1 : 92, al mappale Numero 554, casa con bottega, di pert. metr. 0.90, rendita austr. L. 35 : 36, il tutto stimato fiorini 1410.

Altra casa d'abitazione con bottega ad uso prestinaio corte e terreno arativo annesso, detta la Casa del Castelli di là del Vajo, posta nella suddetta pertinenza, catastata dal mappale N. 556 g, aratorio, pert. metr. 0.16. rendita a. L. 0 : 24, mappale Numero 5593, aratorio arborato vitato, pert. metr. 1.28, rendita austr. L. 3 : 02, mappale N. 5594, casa con bottega, pert. metr. 0.23, rend. a. L. 48 : 62, il tutto stimato fior. 1020.

Casa colonica con rusticali e corte costituita di più casucce affittanziere, denominata la Casa del Galeotti in contrada Via Fratti ora Piazza, marcato ai comunali NN. 243, 244, 255, catastata al mappale N. 613, per casa colonica, pert. metr. 0.30, rendita a. L. 35 : 10, stimata fior. 260.

Pezzo di terra zappativa in colle con viti e frutti, denominata la Ravizza in località Valle, catastata al mappale N. 327, zappativo arborato vitato pert. metr. 4.35, rend. a. L. 1.31, al mappale N. 328, rupe nuda, pert. metr. 1.15, stimato fior. 110.

Altro pezzo di terra arativo con viti, frutti, ed altre piante denominato Campo a Coppo in luogo sopra Valle od a Coppo, nella suddetta pertinenza, catastata al mappale N. 467, zerbo, pert. metr. 0.05, rendita austr. L. 0 : 01, al mappale N. 468, zerbo, pert. metr. 0.19, rendita a. L. 0 : 01, al mappale N. 469, aratorio arborato vitato in piano, pert. metr. 7.37, rend. a. L. 5 : 97, stimato fior. 425.

Comune cens. di Marcemigo.

Pezzo di terra arativa in piano con viti, gelsi, ed altre piante denominata Campi Longhi in Calavena, catastato al mappale Numero 2738, aratorio arborato vitato in piano, pert. metr. 15.30, rend. a. L. 48 : 47, al mappale N. 2741, ripa cespugliata pert. metr. 0.08, rend. a. L. 0 : 01, stimato fior. 850.

Comune cens. di Cogolo.

Casa di abitazione con bottega da falegname in contrada Lago al comunale N. 636, catastata al mappale N. 55, per casa con bottega pert. metr. 0.02, rend. a. L. 9 : 36, stimata fior. 160.

Altra casa ad uso magazzino da legname con diritto di andito, nella suddetta pertinenza al comunale N. 637, catastata al mappale N. 52, per casa colonica di pert. metr. 0.03, rendita austr. L. 4 : 68, stimata fior. 40.

Totale valore di stima fiorini 4275.

Dall'I. R. Pretura, Tregnago, 24 gennaio 1865.

Il Pretore, FERRARI.

Galeotti, Canc.

N. 502. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza a questo N. di Giovanni Cricchiutti di Artegna, prodotta in confronto di Valentino fu Valentino Merluzzi di Artegna, ora in Essech, avrà luogo nella residenza di questa I. R. Pretura nei giorni 21 aprile, 6 e 20 maggio 1865, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., il triplice esperimento d'asta per la vendita delle infrascritte realità, alle seguenti

Condizioni.

I. La quarta parte indivisa degli immobili sottodescritti viene venduta al miglior offerente in un solo Lotto nello stato e grado in cui si trova, senz'alcuna responsabilità dell'esecutante.

II. Nei due primi esperimenti gli oggetti in vendita non verranno deliberati che a prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè bastante a coprire l'interesse dei creditori iscritti fino all'importo della stima.

III. Ogni aspirante dovrà depositare a cauzione della propria offerta fior. 10 in moneta d'argento effettiva, e tale deposito verrà restituito agli aspiranti non deliberatarii e computato nel prezzo di delibera al deliberatario.

IV. Il deliberatario sarà tenuto al versamento dell'intero prezzo di delibera entro 14 giorni da questa, mediante deposito di valuta effettiva presso quest'I. R. Pretura, e ciò sotto comminatoria della perdita del deposito che cederà in favore dell'esecutante, di un reincanto a tutte sue spese e danni.

V. Dal dì della delibera staranno a carico del compratore le pubbliche imposte.

VI. All'appoggio del protocollo di delibera e della prova d'aver versato il prezzo integrale, potrà il deliberatario ottenere non solo il Decreto di aggiudicazione in proprietà dello stabile astato, ma anche la materiale immissione in possesso del medesimo.

VII. Le spese della delibera e le tasse e spese successive stanno a carico del deliberatario.

Immobili da astarsi.

La quarta parte indivisa spettante all'esecutato sui seguenti beni in mappa di Artegna.

N. 174, casa di pert. cens. 0.14, rend. L. 7 : 02; N. 214, area di casa demolita, di pert. cens. 0.04, rendita L. 0 : 24; N. 1479, pascolo con castagni, di pert. cens. 0.40, rend. L. 0.08; N. 1494, prativo e parte zappativo, di pert. cens. 0.26, rend. L. 0 : 35; del N. 154, a. zappativo vitato, di pert. cens. 0.07, rend. L. 0 : 31, la quale parte di immobili viene complessivamente stimata fior. 39 : 62.

Locchè si affigga e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'Albo Pretoreo, sulla pubblica Piazza di questo Capoluogo ed in quella di Artegna.

Dall'I. R. Pretura, Gemona, 30 gennaio 1865.

Il Pretore, MATTIUSSI.

Sporeni Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore

(Segue il Supplimento, N. 20.)

ATTI UFFIZIALI.

(2. pubb.)

Nelle estrazioni 412 e 413 del vecchio debito dello Stato, ch'ebbero luogo il giorno 1.° febbraio a. c., vennero estratte le Serie 236 e 252.

La Serie 236 comprende Obbligazioni della Camera aulica portanti diverso interesse; cioè: il N. 78450, con un quinto del capitale, il N. 79672 inclusivamente al N. 80012, coll'intiero capitale, il N. 80018, colla metà del capitale, ed il N. 80019 inclusivamente al N. 80218, coll'intiero capitale: complessivamente, col capitale di fior. 1,020,773.

La Serie N. 252 comprende Obbligazioni Sovrane portanti differente interesse; cioè, N. 1, colla 15.ª parte del capitale, ed il N. 61 inclusivamente al N. 71, coll'intiero capitale: in complesso un capitale di fior. 1,127,741: 40.

Queste Obbligazioni vengono trattate a senso delle vigenti prescrizioni e se portano un interesse minore del 5 p. %, dietro desiderio delle parti, si cambiano, colla base di commutazione pubblicata colla Notificazione dell' I. R. Ministero delle finanze 26 ottobre 1858 N. 5286 *(Bullettino delle leggi dell'Impero N. 190)* in Obbligazioni in valuta austriaca portanti linteresse del 5 p. %.

N. 44937. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Caduto deserto il secondo esperimento d'asta per la vendita di legna da fuoco e di fascine nei boschi erariali Sacile, Saciletto e Tajada, nel riparto forestale di Pordenone, si rende noto, che nel giorno 13 marzo p. v., si terrà un terzo esperimento d'asta per l'accennata vendita, sotto osservanza di tutte le condizioni recate dal primo Avviso 15 novembre 1864, N. 38032.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze per la provincia del Friuli, Udine, 23 febbraio 1865.

L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 3494. AVVISO. (3. pubb.)

Per deliberare in affittanza novennale, sotto riserva di approvazione superiore, i locali di casa e bottega posti in Verona in Piazza Brà, sotto i portici del Palazzo Ottolini al civ. N. 2984, ora affittati alla sig.ª Lucia Peretti, vedova Siena, sarà tenuta pubblica asta presso la Sez. II di questa I. R. Intendenza nel giorno 7 marzo p. v., sotto l'osservanza delle norme generali e delle già pubblicate condizioni.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 2 marzo, N. 50.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 18 febbraio 1865.
L'I. R. Consigliere intendente, BÖHM.

N. 5956. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

Con decreto 18 corrente N. 5956 venne avviata in confronto di Domenica Antonia Nicolai la speciale inquisizione con arresto, quale legalmente indiziata del crimine di furto previsto dai §§ 171, 174 II, *d*, Codice penale e punibile a senso del § 178 detto Codice.

Essendo la suddetta assente d'ignota dimora, s'invitano tutte le Autorità di pubblica sicurezza a prestarsi per la cattura e la traduzione nelle carceri criminali di questo Tribunale di essa Domenica Antonia Nicolai, detta *Gessara*, moglie di Chiericato Francesco.

Connotati.

È una donna di media altezza, ben complessa, d'anni 45, capelli neri, occhi neri, sopracciglia nere, naso regolare bocca grande, carnagione olivastra. Vestiva con abito di lana verde e blu a quadriglie, fazzoletto alle spalle color caffè a oglie e fiori di varii colori, grembiale ora di lana, ora di cambrich, stivali di cuoio e calze ordinarie. Indossava alle volte un abito di cambrich color caffè a fiori chiari.

In nome dell'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 22 febbraio 1865.
Il giudice inquirente, MARCONI.

N. 1075-70. EDITTO. (3. pubb.)

Rimasto vacante il Beneficio parrocchiale di Susegana di presunto patronato della famiglia principesca di Collalto, s'invita chiunque credesse di aver diritto all'elezione sia attiva che passiva, a presentare a questa I. R. Delegazione provinciale le prove relative, nel termine perentorio di giorni trenta, decorribili dalla data del presente Editto.

Trascorso questo termine senza che venga fatta insinuazione, o domandata e conseguita proroga, avranno effetto senz'altro le pratiche dalla legge contemplate.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Treviso, 14 febbraio 1865.
L'I. R. Delegato provinciale, FONTANA.

N. 2. AVVISO. (2. pubb.)

Col giorno 3 aprile p. v. avranno cominciamento gli esami teoretici di Stato sulla scienza della Contabilità presso l'apposita Commissione residente nel locale d'ufficio dell'I. R. Contabilità di Stato Lombardo-veneta.

Sono ammessi all'esame da sostenersi in lingua italiana:

a) tutti quelli che avranno con sufficiente diligenza per tutto un corso annuale frequentato, presso un'I. R. Università, le lezioni sulla detta scienza;

b) tutti quelli i quali non hanno frequentato le dette lezioni purchè:

1. non sieno domiciliati in una città ove risiede un I. R. Università od altro Stabilimento d'istruzione avente la cattedra di detta scienza, mentre, se hanno ivi il domicilio, corre ad essi l'obbligo di avere frequentato per un anno con diligenza le lezioni sulla detta scienza;

2. ed abbiano percorso con buon esito almeno il Ginnasio inferiore o la Scuola reale superiore, oppure si trovino in servigio presso qualche Cassa od Ufficio di Contabilità dell'Amministrazione pubblica o comunale.

Per subire l'esame, dovranno essi aspiranti presentare a questa Commissione un'istanza in iscritto, munita del competente bollo, corredata delle prove prescritte, cioè, per gli aspiranti contemplati dall'art. *a*, il certificato di frequentazione rilasciato dall'I. R. Università od altro Stabilimento d'istruzione come sopra, in cui si furono iscritti; e per quelli contemplati dall'art. *b*, se non sono impiegati, il certificato dell'attuale domicilio rilasciato dal parroco o dall'Autorità locale, nonchè il certificato scolastico dell'ultimo corso, e se sono impiegati, il certificato dell'attuale impiego rilasciato dall'Ufficio cui appartiene il candidato.

Gli aspiranti contemplati dall'art. *b*, dovranno inoltre indicare nelle loro istanze per essere ammessi a questi esami, i mezzi teoretici con cui si sono procurate le occorrenti cognizioni in questa scienza.

Tutti poi indistintamente gli aspiranti dovranno indicare di non avere sostenuto esami sulla detta scienza con esito sfavorevole presso altra Commissione, indicando nel caso affermativo presso quale Commissione abbiano sostenuto il primo esame, ed eventualmente anche il secondo esame fallito.

Le relative documentate istanze dovranno pervenire al protocollo della Commissione non più tardi del giorno 18 marzo prossimo.

Dalla Commissione agli esami teoretici di Stato sulla scienza della Contabilità, Venezia, 24 febbraio 1865.

Il Preside, MOROSSI.

N. 3733. AVVISO. (2. pubb.)

Nell'I. R. Ginnasio di Gratz, si è reso vacante un posto di professore ordinario delle lingue classiche antiche, cui è annesso lo stipendio di fior. 735, col diritto di promozione alla superior classe di soldo, di fior. 840, e di percezione degli aumenti decennali.

A questo posto, viene aperto il concorso a tutto marzo p. v., e gli aspiranti dovranno inviare le loro istanze alle prove indicate nel § 101, 3, del piano d'organizzazione pei Ginnasii, in via diretta all'I. R. Luogotenenza Stiriana, o col tramite delle loro superiorità, qualora occupassero un pubblico impiego.

S'avverte inoltre, che siccome in obbedienza all'Ordinanza del prescritto eccelso Ministero della pubblica istruzione del 6 febbraio 1857, N. 2031, spetta al Convento dei Benedettini in Admont, il rimpiazzo delle Cattedre nel Ginnasio di Gratz, mediante sacerdoti dell'Ordine a queste legalmente abilitati, così insorgendo siffatta eventualità rispetto al posto da conferirsi, giusta il presente avviso, il professore da collocarsi al medesimo dovrebbe attendere il proprio trasferimento ad un'altro pubblico Ginnasio di terza classe.

Gratz, 3 febbraio 1865.
Dall'I. R. Luogotenenza della Stiria,
Venezia, 22 febbraio 1865.

N. 3733. AVVISO. (2. pubb.)

Nell'I. R. Scuola reale superiore d'Innsbruck si è reso vacante un posto di professore per la storia naturale, qual materia principale, e per la lingua tedesca o per la geografia e storia, quale materia secondaria, cui va annesso l'annuo soldo di fior. 630, oltre il diritto d'ottazione alla superiore categoria di fior. 840, ed agli aumenti decennali fissati per le II. RR. Scuole reali superiori.

Chi vi aspira faccia pervenire, non più tardi del 20 marzo p. v., a questa I. R. Luogotenenza, le proprie istanze indirizzate all'eccelso I. R. Ministero di Stato, coi documenti prescritti.

Innsbruck, 7 febbraio 1865.
Dall'I. R. Luogotenenza pel Tirolo e Vorarlberg,
Venezia, 22 febbraio 1865.

L'I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell'I. R. Procuratore di Stato, ha deciso che il tenore dei sottoelencati stampati costituisce i crimini o delitti controindicati, e pronuncia, a termini del paragrafo 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulteriore diffusione, sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa e la loro distruzione.

N. progr.	TITOLO DELLO STAMPATO e Nome dell'autore od editore	Data e Numero della decisione giudiziale	GENERE E SPECIE dell'azione punibile, per la quale seguì il divieto
1	Puntata N.° 46 del Giornale politico: *La Stampa*. — Torino, mercoledì 15 febbraio 1865.	1. marzo 1865 N. 3669	Perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato, prevista dal § 65 Cod. pen.
2	Puntata N.° 47 del Giornale politico: *La Stampa*. — Torino, 16 febbraio 1865.	detto. N. 3670	Idem.
3	Puntata N.° 28 del Giornale religioso politico: *L'Unità Cattolica*. — Torino, venerdì 3 febbraio, 1865; e rispettivamente l'articolo in quello contenuto, sotto il titolo: *L'Imperatore del Messico ed il Concordato con la Santa Sede*.	detto. N. 3730	Crimine di offesa alla Maestà Sovrana, previsto dal § 63 Cod. pen.
4	Puntata N.° 52 del Giornale politico: *La Stampa*. — Torino, martedì 21 febbraio 1865.	detto. N 3917	Delitto di sedizione, previsto dal § 300 Cod. pen.

La presente decisione sarà pubblicamente affissa nei luoghi soliti ed inserita nella Gazzetta Uffiziale.

Venezia, 1.° marzo 1865.

Il Vice Presidente, CACCIA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1279. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che venne redeputato il giorno 5 aprile 1865, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., pel quinto esperimento di subasta, che dovea seguire nel giorno 20 febbraio 1865, degl'immobili sottodescritti compresi nell'Editto 28 maggio 1864, N. 2985, pubblicato nei Supplimenti della Gazzetta Uffiziale di Venezia, NN. 71, 72, 73, 7, 9 ed 11 giugno 1864, ed alle condizioni ivi espresse, con le modificazioni portate dall'altro Editto 28 dicembre 1864, N. 8022, pubblicato nella sudd. Gazzetta ai NN. 16, 20, 21, 20, 25, 26 gennaio 1865, sulla istanza di Ottone (*) Silvestri fu Pietro, contro l'assente d'ignota dimora Pietro Salvetti Serpini, rappresentato dal curatore Vincenzo Salvetti, di Verona, e coll'avvertenza che il frutto del 5 per 100 sul prezzo di delibera insoluto, decorrerà soltanto dalla intimazione del Decreto di delibera, non già dall'undici novembre 1864, come si legge al III articolo del surriferito Editto 28 maggio, anno decorso, N. 2985.

Descrizione degl'immobili.

1. Pezza di terra arativa, arborata, vitata con gelsi, posta nel Distretto di Cologna, Comune amministrativo di Zimella e censuario di S. Stefano di Volpino, detta il Peraro, in mappa ai NN. 416, 1010, di pert. cens. 28 . 03, tra confini a mattina queste ragioni, a mezzogiorno Balbi Valier, a sera Rossi successo a Sangiantofetti ed a tramontana dallo stesso.

2. Pezza di terra di qualità come sopra in detta località, distinta in mappa ai NN. 879, 871, di pert. cens. 50 . 45, tra confini a mattina queste ragioni, mezzogiorno Balbi Valier, a sera lo stesso e queste ragioni ed a tramontana le stesse. Questa pezza è denominata Soldà.

3. Pezza di terra di qualità come sopra in detta località detta il Terraggion, in mappa al N. 880, di pert. cens. 113 . 18, tra confini a mattina e mezzogiorno queste ragioni, a sera Rossi di Genova successo a Sangiantofetti, a tramontana Pisani.

4. Argine prativo boscato in detta località, in mappa al N. 881, di pert. cens. 3 . 14, tra confini a mattina e tramontana Pisani, a mezzogiorno Balbi, a sera queste ragioni.

5. Fabbrica rusticale e casa da affittuale sovrapposta al fondo suddetto, in mappa al N. 880, di pert. cens. 0 . 65 con corte, portico, stalle e fienile, tra confini a mattina, sera e tramontana queste ragioni ed a mezzogiorno la stradella di privata proprietà.

Locchè si affigga all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa città, a S. Stefano di Volpino, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cologna, 23 febbraio 1865.
Il Pretore, NEU MAYR.

(*) Così devesi leggere nell'altro Editto 28 dicembre 1864, N. 8022, pubblicato nei NN. 16, 20, 21 di questa Gazzetta.

N. 1441. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Latisana rende noto, che coll'essequiata decisione suprema 8 corr. N. 919, venne confermato il Decreto appellatorio 20 dicembre 1864, Numero 22855, col quale fu annullato il Decreto 20 gennaio 1864, N. 329 di questa Pretura, che aveva aperto il concorso generale dei creditori contro Vincenzo Mondolo di Rivignano, e che perciò viene svincolata la sostanza dal sequestro ed ordinata la restituzione al medesimo.

Si pubblichi nel Foglio Uffiziale e su questa Piazza.

Dall'I. R. Pretura,
Latisana, 27 febbraio 1865.
Il Pretore, ZORSE.
G. B. Tavani, Canc.

N. 2103. 2. pubb.

EDITTO.

Nei giorni 26 aprile, 3 e 10 maggio p. v., dalle ore 11 ant. alle 2 pom., saranno tenuti nel solito luogo degli incanti tre esperimenti d'asta per la vendita degli stabili sottodescritti, provocata da Giuseppe Baù, in confronto di Giulia, Emma e Giuseppe de Chantal, in seguito alla sentenza 13 giugno 1864, Numero 10202 che gli dichiarò indivisibili; la vendita seguirà sotte le seguenti

Condizioni.

I. Ogni offerente depositerà in precedenza a cauzione della offerta fior. 446 : 67, importare del decimo del valore di stima, ritenuto in fior. 4466 : 70, compreso l'annuo canone di cui si dirà all'articolo V.

II. Nei tre esperimenti d'asta che avranno luogo, l'immobile non sarà deliberato che per un prezzo almeno eguale al valore di stima.

III. Il deliberatario non acquisterà la proprietà, ed il possesso dell'immobile subastato che coll'estinzione del prezzo dovuto, per cui rimarrà sospesa la voltura fino a quell'epoca anche a termini del secondo allinea dell'articolo XII del Regolamento 12 luglio 1858.

IV. Il prezzo sarà pagato in Venezia, metà alla Ditta Giuseppe Baù del fu Leonardo, e metà agli aventi causa della Ditta oberata dei coniugi nobili baroni Antonio Fini e Luigia Antippa, ed il deliberatario subentrerà immediatamente nei diritti di quella fra le due parti venditrici, indipendenti una dall'altra, che avrà sodisfatto.

V. Gravando sulla porzione dell'immobile subastato spettante agli aventi causa dell'oberato Antonio Fini un annuo canone di a. L. 100 (fior. 35 v. a.), resta il detto canone accollato al deliberatario, il quale se ne tratterrà l'importo in ragione del 100 per 5 sulla metà del prezzo dovuta agli aventi causa dallo stesso oberato.

VI. Il deliberatario sarà tenuto ad esborsare il prezzo, dovuto nel modo stabilito all'articolo IV, subito che gliene venga dimostrato l'inesistenza d'inscrizioni ipotecarie sull'una o l'altra o su ambedue le porzioni dell'immobile subastato.

VII. L'amministrazione dell'immobile subastato rimarrà come adesso rispettivamente presso le due parti venditrici fino all'estinzione del prezzo dovuto, ritenuta la compensazione fra la rendita netta derivante dall'immobile subastato e l'interesse che sarebbe ripetibile sul prezzo dovuto.

VIII. Il prezzo dovrà essere esborsato in effettivi fiorini sul piede di 45 per libbra, escluso in qualunque tempo e caso ogni surrogato al danaro sonante, e nominatamente la carta monetata e le cedule di Banca, e d'altro privilegiato Istituto presente, e futuro, ed escluse pure le monete di biglione, erose, e simili, e ciò nonostante qualsiasi legge di effetto contrario, dovendo in ogni caso il deliberatario supplire la differenza secondo il corso di listino della Borsa di Venezia.

IX. Mancando il deliberatario al pontuale pagamento perderà il deposito praticato, ed ognuno degli interessati potrà chiedere il reincanto a suo rischio, e pericolo.

X. Ciascuna delle due parti venditrici presta la garanzia di legge, soltanto per la porzione che dell'immobile subastato le si appartiene.

XI. Le spese di trasferimento comprese quelle per marche, tasse ed altro, non meno che le spese giudiziali o notarili per il documento o documenti che dovessero essere eretti in prova della seguita vendita saranno sostenute esclusivamente dal deliberatario.

Immobile da subastarsi.

Stabile composto di casa e bottega, posta in Venezia parocchia del Ss. Salvatore, agli anagrafici NN. 5036 e 5203, e civici NN. 4359, 4377, descritto nel Comune censuario di S. Marco, sotto il mappale N. 1017, colla superficie di pert. 0 . 10, e la rend. di a. L. 341 : 88, confinante al nord coi mappali NN. 1015 e 1016, ad est coi mappali Numeri 1016, 1018, al sud coi mappali NN. 1018 e 1019, ed all'ovest colla Merceria di S. Bartolommeo.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sezione civile,
Venezia, 6 febbraio 1865.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 481. 2. pubb.

EDITTO.

Ad inchiesta del Tribunale Provinciale di Treviso, che procede sulla istanza di quel negoziante Maurizio Heimann fu Isacco, ed a carico di Michelangelo Castelli di Antonio, possidente e negoziante di Tregnago, nei tre giorni 26 aprile, 26 maggio e 26 giugno 1865 da 10 ant. a 12 merid., precise triplice esperimento d'incanto sarà tenuto dei fondi ed ai patti sottodescritti.

Condizioni d'asta.

I. Gli immobili verranno deliberati in otto Lotti.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare alla Commissione giudiziale destinata un decimo del prezzo di stima in danaro sonante ed in monete a tariffa, che sarà trattenuto a garanzia della sua offerta nel caso che rimanesse deliberatario, e che gli verrà restituito al termine dell'asta nel caso contrario.

III. Ogni deliberatario dovrà entro giorni tre dall'intimazione del Decreto approvativo la delibera fare istanza pel deposito giudiziale e realmente depositare in Giudizio nel giorno che sarà prefisso dal relativo Decreto l'intiero importo del prezzo della delibera in danaro sonante ed in monete a tariffa, meno il decimo del valore di stima già previamente depositato alla Commissione giudiziale d'asta, poichè mancando, verranno posti i beni ad un nuovo incanto senz'altro avviso o stima e deliberati a qualunque prezzo a tutto di lui rischio e pericolo, erogando intanto per le spese e per l'eventuale minor prezzo ritraibile il decimo dell'importo di stima, ritenuta l'ulteriore risponsabilità per quanto mancasse del deliberatario stesso.

IV. Dall'obbligo del deposito di cui si occupano i precedenti articoli II, III, verrà dispensato il creditore esecutante, il quale avrà facoltà a trattenere il prezzo della delibera in sue mani sino all'esito della graduatoria corrispondendo però sull'importo del prezzo gl'interessi annuali del 5 per 100 dal giorno della delibera in poi ed accordatagli bensì dal detto giorno in poi l'utilizzazione dei beni, ma sospesa la definitiva loro aggiudicazione fino al versamento del prezzo da farsi col deposito in Giudizio entro tre giorni successivi al passaggio in giudicato della sentenza graduatoria, nel modo e sotto la comminatoria dell'articolo III, deposito che ometterà di fare in tutto od in parte a seconda che tutto o parte del prezzo di delibera gli venisse dalla graduatoria assegnato.

V. Nel primo e secondo incanto gli immobili si delibereranno a prezzo eguale o superiore di stima, e nel terzo incanto a qualunque prezzo anche inferiore di stima, semprechè però e non altrimenti venissero colla offerta saziati tutti i creditori inscritti.

VI. Al deliberatario apparterranno le rendite sui beni dal dì della delibera in poi, e dal detto giorno in poi gli incomberanno le imposte di qualunque natura.

VII. A carico del deliberatario resteranno tutte le spese della delibera e successive.

VIII. Le spese tutte d'esecuzione verranno in preferenza ad ogni altra sodisfatte al creditore esecutante, al cui fine dopo approvata la delibera, farà liquidare dal giudice di esecuzione la sua specifica, e potrà chiedere con semplice istanza diretta in confronto dei soli debitori esecutati all'I. R. Giudizio in cui sarà stato depositato il prezzo, la immediata prelevazione della somma tassata, ovvero se egli medesimo fosse stato deliberatario potrà dal prezzo in sue mani imputare l'importo tassato della specifica.

Immobili da subastarsi,
Provincia di Verona,
Distretto di Tregnago,
Comune cens. di Tregnago.

Casa di abitazione con bottega, rusticali attigui, corte ed orto in cui esistono viti e gelsi detta la Casa dei Castelli di qua del Vajo, in contrada Ortelle, catastata nel censimento stabile al mappale N. 554, aratorio in piano ora orto, di pert. mert. 0. 76, rend. a. L. 1 : 92, al mappale Numero 554, casa con bottega, di pert. metr. 0. 90, rendita austr. L. 35 : 36, il tutto stimato fiorini 1410.

Altra casa d'abitazione con bottega ad uso prestinaio corte e terreno arativo annesso, detta la Casa del Castelli di là del Vajo, posta nella suddetta pertinenza, catastata dal mappale N. 556 g, aratorio, pert. metr. 0 . 16. rendita a. L. 0 : 24, mappale Numero 5593, aratorio arborato vitato, pert. metr. 1 . 28, rendita austr. L. 3 : 02, mappale N. 5594, casa con bottega, pert. metr. 0 . 23, rend. a. L. 48 : 62, il tutto stimato fior. 1020.

Casa colonica con rusticali e corte costituita di più casucce affittanziere, denominata la Casa del Galeotti in contrada Via Fratti ora Piazza, marcato ai comunali NN. 243, 244, 255, catastata al mappale N. 613, per casa colonica, pert. metr. 0 . 30, rendita a. L. 35 : 10, stimata fior. 260.

Pezzo di terra zappativa in colle con viti e frutti, denominata la Ravizza in località Valle, catastata al mappale N. 327, zappativo arborato vitato pert. metr. 4 . 35, rend. a. L. 1 . 31, al mappale N. 328, rupe nuda, pert. metr. 1 . 15, stimato fior. 110.

Altro pezzo di terra arativo con viti, frutti, ed altre piante denominato Campo a Coppo in luogo sopra Valle od a Coppo, nella suddetta pertinenza, catastata al mappale N. 467, zerbo, pert. metr. 0 . 05, rendita austr. L. 0 : 01, al mappale N. 468, zerbo, pert. metr. 0 . 19, rendita a. L. 0 : 01, al mappale N. 469, aratorio arborato vitato in piano, pert. metr. 7 . 37, rend. a. L. 5 : 97, stimato fior. 425.

Comune cens. di Marcemigo.

Pezzo di terra arativa in piano con viti, gelsi, ed altre piante denominata Campi Longhi in Calavena, catastato al mappale Numero 2738, aratorio arborato vitato in piano, pert. metr. 15 . 30, rend. a. L. 48 : 47, al mappale N. 2741, ripa cespugliata pert. metr. 0 . 08, rend. a. L. 0 : 01, stimato fior. 850.

Comune cens. di Cogolo.

Casa di abitazione con bottega da falegname in contrada Lago al comunale N. 636, catastata al mappale N. 55, per casa con bottega pert. metr. 0 . 02, rend. a. L. 9 : 36, stimata fior. 160.

Altra casa ad uso magazzino da legname con diritto di andito, nella suddetta pertinenza al comunale N. 637, catastata al mappale N. 52, per casa colonica di pert. metr. 0 . 03, rendita austr. L. 4 : 68, stimata fior. 40.

Totale valore di stima fiorini 4275.

Dall'I. R. Pretura,
Tregnago, 24 gennaio 1865.
Il Pretore, FERRARI.
Galeotti, Canc.

N. 502. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza a questo N. di Giovanni Cricchiutti di Artegna, prodotta in confronto di Valentino fu Valentino Merluzzi di Artegna, ora in Essech, avrà luogo nella residenza di questa I. R. Pretura nei giorni 21 aprile, 6 e 20 maggio 1865, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., il triplice esperimento d'asta per la vendita delle infrascritte realità, alle seguenti

Condizioni.

I. La quarta parte indivisa degli immobili sottodescritti viene venduta al miglior offerente in un solo Lotto nello stato e grado in cui si trova, senz'alcuna responsabilità dell'esecutante.

II. Nei due primi esperimenti gli oggetti in vendita non verranno deliberati che a prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè bastante a coprire l'interesse dei creditori iscritti fino all'importo della stima.

III. Ogni aspirante dovrà depositare a cauzione della propria offerta fior. 10 in moneta d'argento effettiva, e tale deposito verrà restituito agli aspiranti non deliberatarii e computato nel prezzo di delibera al deliberatario.

IV. Il deliberatario sarà tenuto al versamento dell'intero prezzo di delibera entro 14 giorni da questa, mediante deposito di valuta effettiva presso quest'I. R. Pretura, e ciò sotto comminatoria della perdita del deposito che cederà in favore dell'esecutante, di un reincanto a tutte sue spese e danni.

V. Dal dì della delibera staranno a carico del compratore le pubbliche imposte.

VI. All'appoggio del protocollo di delibera e della prova d'aver versato il prezzo integrale, potrà il deliberatario ottenere non solo il Decreto di aggiudicazione in proprietà dello stabile astato, ma anche la materiale immissione in possesso del medesimo.

VII. Le spese della delibera e le tasse e spese successive stanno a carico del deliberatario.

Immobili da astarsi.

La quarta parte indivisa spettante all'esecutato sui seguenti beni in mappa di Artegna.

N. 174, casa di pert. cens. 0 . 14, rend. L. 7 : 02; N. 214, area di casa demolita, di pert. cens. 0 . 04, rendita L. 0 : 24; N. 1479, pascolo con castagni, di pert. cens. 0 . 40, rend. L. 0 . 08; N. 1494, prativo e parte zappativo, di pert. cens. 0 . 26, rend. L. 0 : 35; del N. 154, a, zappativo vitato, di pert. cens. 0 . 07, rend. L. 0 : 31, la quale parte di immobili viene complessivamente stimata fior. 39 : 62.

Locchè si affigga e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'Albo Pretoreo, sulla pubblica Piazza di questo Capoluogo ed in quella di Artegna.

Dall'I. R. Pretura,
Gemona, 30 gennaio 1865.
Il Pretore, MATTIUSSI.
Sporeni Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore

(Segue il Supplimento, N. 20.)

LUNEDÌ 6 MARZO.

ANNO 1865. – N. 53.

ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito all'aggiunto dell'Ufficio di commisurazione Luigi Baader, in riconoscimento dei proficui soccorsi da lui prestati con annegazione nell'incendio di Alsò-Vissò.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito colla corona, al maestro di Scuola evangelico di Alsò-Kubin, Leopoldo Bruck, in riconoscimento della sua meritevole operosità per lunghi anni, nel ramo scolastico.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al giudice superiore del Comitato di Zagabria, Luigi di Reizner, in riconoscimento dei suoi meriti nell'istruzione popolare.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere di Governo, esente da tasse, al capo della Contabilità aulica di Stato, vicecontabile aulico, Antonio Seifert, in riconoscimento dei fedeli e proficui servigi, da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, al cittadino della città libera di Kreutz, Francesco Lans, in riconoscimento della lealtà da lui conservata, e della sua filantropica operosità.

Il Ministero di Stato, d'intelligenza cogli altri rispettivi Ministeri, concesse al dott. Morawetz, ad Antonio Breuer, Clemente Tschapek e Francesco Filip, l'istituzione d'una Società per azioni, sotto la ditta « Fabbrica di zucchero, per azioni, degli economi rurali presso Kuttenberg, e colla sede in Kuttemberg ne approvò gli statuti.

PARTE NON UFFIZIALE.

Vienna 6 marzo.

La *Triester Zeitung*, nel suo N. 41 del 20 febbraio p. p., ha asserito avere suscitato del mal umore nella classe de' poveri artieri di Venezia la notizia che si toglie il sostentamento a molta povera gente, coll'allogare che fece l'I. R. Commissione delle monture, i relativi lavori alla Casa di pena. Ora informazioni degne di fede ci assicurano; che i lavori, che sono stati affidati alle Case di pena in Venezia ed a Padova, sono quelli della fabbricazione delle stoffe, che occorreranno alla Commissione delle monture in Venezia, e non già i lavori d'ago per la confezione delle biancherie, de' calzoni, e delle monture in generale. Diremo di più che lo stesso eccelso I. R. Ministero di guerra, con apposita Ordinanza, ha stabilito, che siccome molta povera gente in Venezia si procaccia sostentamento co' lavori d'ago in servigio della Commissione di monture militari, così questi lavori sieno a lei riservati, affidandosi alle Case di pena, per fare una esperienza, la fabbricazione delle stoffe ordinate dalla Commissione medesima. Ciò a giusta rettificazione del fatto.

(Σ)

Sulla riforma generale delle imposte.

II.

L'imposta d'arti e commercio.

Sopra le singole occupazioni d'arti e commercio, le quali avranno da andar soggette alla relativa imposta di prima classe, verrà, come sopra i fondi ed i fabbricati piantato un *Catasto*, il quale sarà da distribuirsi giusta certe categorie di luogo ed in gruppi. In tale Catasto verranno assunte le diverse basi dell'imposta, le quali saranno da crearsi con apposita stima, intrapresa colla cooperazione di persone contribuenti all'imposta. Tali basi hanno da stabilire i numeri dei rapporti, per la ripartizione dell'imposta.

Nel porre in una data serie le arti ed i mestieri, per poterli classificare per l'imposta, si avrà riguardo alla loro affinità ed alla loro reciprocità; ed essi, secondo le occupazioni od imprese indipendenti, verranno schierati in quattordici gruppi, l'ultimo dei quali sarà lo scavo delle miniere e l'esercizio delle fucine.

Esenti dall'imposta di prima classe saranno anche per l'avvenire: i proventi dei fondi presi in affitto, che l'affittuale lavora colle proprie mani; la confezione di prodotti industriali, destinati soltanto per proprio uso; il guadagno dell'arte del tessitore, in quanto questa non viene esercitata se non sopra due soli telai; il guadagno del commercio praticato dai possidenti coi prodotti dei proprii fondi.

Per approntare la base dell'imposta, si è destinato un provento di tre specie, vale a dire: il provento d'un esercizio limitato all'ordinario bisogno del luogo e de' suoi dintorni; il provento d'un'impresa più vasta ed indipendente dai bisogni del luogo; e finalmente il provento ottenuto con lo scavo delle miniere e coll'esercizio delle fucine. Le imprese della prima specie debbono, in ogni Ufficio distrettuale delle imprese, venire distribuite in uguali categorie locali ed in altrettanti gruppi industriali, con ispeciale riguardo all'estensione del loro esercizio ed alla somma media della loro capacità di rendita. Con ciò, esse vengono scompartite in altrettante classi, che partono da una somma minima, che sarà da determinarsi in via di legge, e da applicarsi agli esercizii d'estensione minima in ogni Distretto. Tali classi si formeranno giusta le differenze di fatto, che occorrono nei proventi dei diversi esercizii; e di conseguenza saranno mobili ed illimitate.

Le basi pel Catasto d'arti e commercio verranno stabilite giusta le indicazioni degli esercenti medesimi, dipendentemente da tutte le condizioni, che si riferiscono all'ordinamento ed all'estensione del loro esercizio. Queste indicazioni debbono venire raccolte dal capo del luogo, e da lui trasmesse ai commissarii, che sono incaricati della compilazione del Catasto d'arti e commercio. In questo poi, quale fassione o *messa catastale*, per ogni occupazione o per ogni impresa d'arti e commercio, dovrà venire assunto quell'importo, che corrisponde alla vigesima parte dell'occupazione o dell'impresa soggetta all'imposta; il quale importo dovrà venire fissato in via d'estimo dalla relativa Commissione. Questa messa catastale costituirebbe il *numero proporzionale*, vale a dire l'unità di misura per la distribuzione dell'imposta d'arti e commercio, in quella guisa medesima, che nel Catasto dell'imposta fondiaria l'emergente somma media della rendita netta dei fondi serve di base per l'impianto dell'imposta fondiaria.

Contro la fissazione dell'importo delle fassioni catastali da parte della Commissione d'estimo, per le singole classi, quindi contro lo stanziamento delle tariffe formate su questa base, sarà aperta una procedura di reclamazione, atta a tutelare in tutta la sua estensione la piena reciprocità d'interessi fra' Comuni della medesima categoria locale, e fra' singoli contribuenti all'imposta. Per le imprese di maggiore estensione, e non assegnate al solo bisogno locale, indi per le imprese montanistiche, e per l'esercizio degli scavi, la fassione catastale sarebbe da fissarsi da apposite Commissioni in via d'estimo, o, trattandosi di Società per azioni o d'altri Stabilimenti, che cadono sotto la legge d'associazione, sulle basi di speciali indicazioni da fornirsi, e sempre in ragione della vigesima parte della rendita netta effettiva di ciascuna di queste imprese. Ed anche in linea a tale determinazione, sarà aperta ai reclami la via, per tutelare l'interesse reciproco dei contribuenti.

Quale punto d'appoggio per rilevare la fassione catastale dell'imposta, vale dunque il medio della rendita netta d'un'occupazione o d'un esercizio. E quale rendita di tale natura sarà da considerarsi il provento d'un triennio con un *esercizio ordinario* e corrispondente alla specie ed all'estensione dell'occupazione o dell'impresa. Nel fissare le spese d'esercizio, si calcola il necessario dispendio per l'acquisto del materiale greggio, per le mercedi dei lavoranti, e per l'affitto dei locali, *non però* gl'interessi sui capitali stranieri, impiegati nell'esercizio medesimo, nè altre partite di debito od altre spese pei bisogni ed il mantenimento dell'imprenditore e della sua famiglia. Per ottenere poi un equiparato rilievo della fassione catastale, si stabilirono, nel disegno di legge; principii generali e regole particolari per l'estimo; e quanto ai principii generali, fu sancito che, nell'estimo per fissare il provento d'un'impresa, abbiano sopra tutto a decidere il prezzo dei lavori ed il capitale d'esercizio.

Fissate in tal guisa le fassioni catastali per tutte le classi ed i gruppi d'un Distretto d'imposta, la somma di queste fassioni catastali dà il totale del Distretto, e l'addizione delle somme dei singoli Distretti, coll'aggiunta delle fassioni delle imprese di maggiore estensione, e degli scavi e degli esercizii delle miniere, la somma delle fassioni catastali di tutto un Circondario amministrativo. In base a tale somma sarebbe poi da rilevarsi il complessivo ammontare dell'imposta d'arti e commercio per tutto l'Impero, la quale, alla sua volta, proporzionatamente alle fassioni catastali, sarebbe da ripartirsi sulle singole imprese ed occupazioni soggette all'imposta.

Per potere, nel corso del tempo, tener dietro al movimento del commercio e dell'industria, l'inserzione delle diverse imprese industriali nelle tariffe delle classi, alle quali appartengono, dovrà riprodursi alla fine d'ogni periodo dell'imposta, quindi dopo trascorsi tre anni. Le fassioni catastali per ogni classe poi, quindi le tariffe delle classi, saranno da intraprendersi ad ogni terzo periodo dell'imposta, vale a dire ogni nove anni.

L'imposta d'arti e commercio di *seconda classe* abbraccia tutti gli emolumenti fissi e variabili di servigio e mercede, in quanto essi non possano venire considerati come ordinarie spese di servigio. In sostanza, la loro estensione risponde a quella dell'attuale imposta sulla rendita di seconda classe: « tutte quelle occupazioni, che non sono comprese nella prima classe dell'imposta d'arti e commercio, come p. e. le occupazioni degli artisti, dei medici, ec. » Esenti da tale imposta saranno: le competenze d'attività degli ufficiali e gregarii dell'I. R. esercito, e degl'impiegati ed inservienti erariali, i cui appuntamenti annuali non oltrepassano la somma di 630 fiorini.

Gli emolumenti, soggetti all'imposta d'arti e commercio di seconda classe, verranno assoggettati all'imposizione giusta la tariffa annessa al disegno di legge, la quale cresce con una moderata progressione, risparmiando possibilmente gli emolumenti di minore entità; e solo coi 9000 fiorini e colle somme superiori a queste raggiunge il 5 per cento. La tariffa proposta diversifica quindi dall'imposta, che sino ad ora colpiva gli emolumenti, giusta la seconda classe dell'imposta sulla rendita. Sino all'importo di 1,300 fiorini inclusivamente è minore; dai 1400 in poi è uguale all'imposta originaria, senza l'addizionale straordinaria, che si è fino a qui prelevata. Giusta la nuova tariffa, p. e., un impiegato, che percepisce l'annuo appuntamento di 735 fiorini, pagherebbe, a titolo d'imposta d'arti e commercio di seconda classe, solo 3 fiorini, mentre fino ad ora l'imposta da lui pagata, non compresa l'addizionale, ascendeva a fiorini 7.35. Per un appuntamento d'annui fiorini 12,000, giusta l'imposta d'arti e commercio di seconda classe, sarebbero da pagarsi fiorini 600, mentre fin ora se ne pagavano 750.

Quale luogo dell'imposizione venne prescelto quello, nel quale è assegnato il pagamento dei rispettivi emolumenti. In via di maggiore semplificazione, l'imposta sugli emolumenti, provenienti dalle Casse erariali e dai fondi pubblici, si preleverebbe dalle rispettive Casse, all'atto del pagamento medesimo. Quale base della commisurazione dell'imposta per tutti gli altri emolumenti, si esige di regola la denunzia delle persone obbligate all'imposta.

L'esame delle denunzie, e la fissazione degli emolumenti soggetti all'imposta, dee farsi da quelle Commissioni, che sono in generale istituite per le imposte d'arti e commercio. La commisurazione, la prescrizione e l'incasso dell'imposta restano demandati alle Autorità dell'imposta, riservando il diritto di ricorso in superiore istanza per quelle persone, che si credessero danneggiate dalla decisione di quelle Autorità. L'istituzione delle Autorità e degli organi, ai quali sono affidati gli affari per l'esecuzione dell'imposte d'arti e commercio, coincide in sostanza con quell'ordinamento, che abbiamo già avuto a descrivere relativamente all'imposta fondiaria sui fabbricati. Anche qui, oltre le Autorità e gli organi di già esistenti, sono istituite Commissioni speciali, composte dei contribuenti medesimi, e concorrendo ancora le Autorità comunali. La direzione suprema è riservata al Ministro delle finanze, al lato del quale per altro sta una Commissione centrale, tolta dal seno dei contribuenti all'imposta. Soggetta a questa Commissione dell'Impero, trovasi in ogni raggio amministrativo una Commissione provinciale, la quale è chiamata a decidere sui reclami contro le fassioni catastali, adottate dalle Commissioni distrettuali, come pure a rilevare le fassioni catastali per le Società di azionisti e di altre maggiori imprese di commercio e d'industria, e finalmente a compilare il sommario delle fassioni catastali di tutto il Circondario amministrativo.

Avremo più tardi occasione di valutare l'attività delle progettate Commissioni, nel loro nesso col sistema di ripartizione, che deve venire introdotto, ed in particolare collo sviluppo costituzionale dell'Austria. *(C. G. A. e O. T.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

Nella seduta della Commissione finanziaria del 2 marzo, ebbe luogo la lettura della Nota del sig. Ministro di stato, giunta alla Presidenza della Camera dei deputati, in cui viene data risposta alle domande, dirette al Governo dalla Commissione finanziaria nella sua ultima seduta. La Nota suona così:

« Allorchè il 26 gennaio p. p., nella seduta della Commissione finanziaria, fu eccitato il Governo imperiale a pronunciarsi relativamente alla deliberazione, presa da questa Commissione sopra la proposta del conte Vrints, esso ha dichiarato di esser pronto a devenire, in via di conciliazione, ad una rilevante diminuzione delle esigenze del bilancio per l'anno 1865, e a precisare anche le somme delle riduzioni da esso riconosciute possibili, purchè venisse accordato al Governo libero movimento nella cerchia dei singoli Ministeri, e fosse posta in prospettiva un'analoga trattazione a suo tempo del bilancio per l'anno 1866. S'intende da sè che il Governo non poteva aspettarsi dalla Commissione finanziaria, il cui mandato era limitato alle previe pratiche sul bilancio presentato, nè una definitiva deliberazione sulla legge finanziaria per l'anno 1865, nè un'assicurazione obbligatoria della trattazione del bilancio per l'anno 1866, allora non per anche presentato.

« Ma il Governo doveva attribuire un qualche valore a questo, che le questioni preliminari, da lui riconosciute come indispensabili, perchè la via della conciliazione potesse condurre allo scopo, furono esaminate in seno alla Commissione finanziaria, ed essa si dichiarò disposta a sottoporre l'affare alla decisione della Camera dei deputati. La maggioranza della Commissione finanziaria si rifiutò di entrare nell'esame delle questioni preliminari, messe innanzi dal Governo, e lo fece dipendere dalla pubblicazione delle somme della diminuzione di spese posta in prospettiva dal Governo medesimo. A ciò il Governo non poteva aderire, poichè per lui il nesso delle proposte questioni preliminari colla somma delle diminuzioni è così intimo, ed anzi inseparabile, che, rifiutando le une, divengono ineffettuabili le altre, e perchè la stessa indicazione delle somme da parte del Governo non dava ancora alcuna sicura garantia, che la pendenza verrebbe poi a suo tempo sottoposta alla deliberazione della Camera dei deputati sopra una semplice proposta fatta allora nella Commissione finanziaria. Quest'era la posizione delle cose, finchè le discussioni sulla proposta del conte Vrints si limitavano alla cerchia della Commissione finanziaria.

« Mediante la deliberazione della Camera dei deputati del 23 febbraio p. p., la situazione si è essenzialmente mutata. Il bilancio per l'anno 1866 fu dal Governo presentato alla discussione costituzionale, e la Commissione finanziaria non avrà soltanto a far rapporto sulla questione della discussione di questo progetto governativo in generale, ma anche sul modo del definitivo stabilimento delle somme di spesa per ambedue gli anni, modo recentemente proposto dal conte Vrints nella Camera dei deputati, e diverso da quello tenuto finora. Con ciò è tolta la parte più essenziale di quelle difficoltà, che costringevano il Governo, di fronte alla Commissione finanziaria, a serbare la riserva tenuta finora. La decisione definitiva sulla questione, se e sotto quali condizioni possa raggiungersi in via di conciliazione lo scopo di fare notevoli risparmii nell'economia dello Stato, è resa possibile mediante una deliberazione della Camera, e con ciò è messa in prospettiva la desiderata pronta soluzione delle questioni pendenti.

« In queste circostanze, il Governo non esita a rispondere colla seguente dichiarazione alle due domande, formulate dalla Commissione finanziaria nell'allegato alla Nota 24 corr. N. 492:

« Considerando l'intenzione, che ha suggerito la suddetta proposta, fatta dal sig. conte Vrints e compagni, e rimessa dalla Camera dei deputati alla Commissione finanziaria per le sue pratiche e per rapporto, il Governo crede di poter fare un risparmio di 20,100,000 fior. sulle spese complessive, indicate nel progetto governativo per la gestione dell'anno 1865 in 548,705,412 fior., a condizione però, che il riparto di queste somme di risparmio sulle spese complessive dei singoli Ministeri abbia luogo secondo le quote determinate dal Governo e specificate nell'allegato suddetto, sicchè le somme complessive delle spese di ogni singolo Ministero, risultanti dopo la detrazione di queste quote, vengano inserite nella legge finanziaria secondo l'annesso progetto, e ad ogni Ministero venga accordata la libera gestione entro i limiti di quelle somme; a condizione finalmente (riservato sempre il reciproco accordo sulle somme dei maggiori risparmii possibili) che venga accordata un'eguale pronta discussione anche per istabilire in via costituzionale la gestione per l'anno 1866.

« Ora il Governo, con questa aperta dichiarazione nel senso della proposta del conte Vrints, crede di avere provato co' fatti il suo vivo desiderio, non solo di fare il possibile per la diminuzione delle spese dello Stato, ma anche, per quanto sta in lui, di contribuire ad accelerare la definizione delle leggi finanziarie per gli anni 1865 e 1866. Resta quindi soltanto di pregare l'eccelsa Presidenza di voler comunicare alla Commissione finanziaria questa dichiarazione del Governo, coll'osservazione, che i rappresentanti del Governo stesso saranno pronti a dare a voce le ulteriori dilucidazioni, che si desiderassero nella discussione della summentovata proposta del conte Vrints.

« Vienna 1.° marzo 1865.

« SCHMERLING, *m. p.* »

Alla comunicazione della Nota del Governo s'impegnò una discussione alquanto lunga, in cui da una parte sostenevasi di dover sottoporre alle pratiche necessarie la proposta; dall'altra di doversi stampare lo scritto ed eleggere un Sottocomitato composto di sette membri. Quest'ultima proposta di eleggere un Sottocomitato fu approvata con 21 voto contro 13. Poi venne proposto doversi decidere la questione, se fosse da continuarsi la discussione speciale del bilancio pel 1865, o se si avesse a sospenderla fino al rapporto del Sottocomitato. Nella votazione risultarono 17 voti a favore, e 17 contro la continuazione della discussione; il capo della Commissione finanziaria, barone di Pratobevera, tolse la parità votando per la prima proposta. Così fu fissata la prossima seduta della Commissione finanziaria per questa sera (2), in cui si discuterà il progetto di legge sulla riduzione del prestito in argento. Per la seduta di domani, 3, è all'ordine del giorno il rapporto sulla privativa del sale.

Al Sottocomitato furono eletti i signori: Winterstein, Stummer, conte Vrints, Kaiserfeld, Herbst, Hopfen, barone di Pratobevera.

(G. Uff. di Vienna.)

Vienna 4 marzo.

Le voci, sparse di recente in varia forma ne' giornali esterni, di una protesta, che dovrebbe essere stata fatta, in nome dell'Imperatore del Messico, contro il Patto di famiglia da lui firmato prima della sua partenza da Miramar, occuparono anche alcuni dei nostri fogli, i quali tuttavia assennatamente non diedero a quelle voci maggior valore di quello che meritano. Quanto a noi, abbiamo creduto, per quanto è possibile, di dover esaminare a fondo la cosa, ed abbiamo acquistata la convinzione, che qui, dove un tale passo, qualora fosse entrato mai nella sua intenzione, sarebbe stato fatto di preferenza, l'argomento non fu in verun modo toccato. *(C. G. A.)*

Il Comune di Buda diresse un caldo indirizzo di congratulazione a S. A. I. R. il serenissimo sig. maresciallo Arciduca Alberto, per l'occasione del matrimonio della sua serenissima figlia, Arciduchessa Maria Teresa, con S. A. R. il Duca di Wirtemberg. S. A. I. rispose con una lettera in lingua ungherese, diretta al Podestà di Buda, nella quale ringrazia vivamente quel Comune pei sensi espressi nel suo indirizzo di felicitazione, « che fecero tanto bene al suo cuore, e sorpresero nel modo più aggradevole l'Arciduchessa. » *(FF. di V.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 3 marzo.

Sua Maestà il Re si fermerà a Milano sino alla sera di martedì od al più tardi mercoledì mattina.

La funzione del collocamento della prima pietra per la costruzione della nuova piazza del Duomo a Milano, che doveva aver luogo stamane, avrà luogo martedì mattina.

Da Milano il Re si recherà a Firenze, d'onde crediamo che farà in breve ritorno fra noi. *(G. di Tor.)*

Ci affermano che il marchese Rorà abbia chieste le sue dimissioni da sindaco di Torino.

La determinazione del marchese Rorà era presa da gran tempo, e, se ebbe a subire ritardo, ciò non fu se non per ispeciali riguardi, che ciascuno può facilmente immaginare.

Credesi che la Giunta intenda interporre i suoi buoni uffizii perchè egli rimanga al suo posto, e per tal modo essa non fa che interpretare i desiderii di tutta la popolazione. *(Alpi.)*

Si è riunito ieri il Comitato generale di difesa dello Stato sotto la presidenza di S. A. R. il Principe Carignano. Si dice che siasi in tale convegno discusso anche in ordine alla fortificazioni di Torino. *(Idem.)*

Il *Giornale della Marina*, del 1.° marzo, contiene le seguenti notizie circa la nostra marina da guerra:

« Il piroscafo *Dora*, il 25 a mezzogiorno, ritornava ad Ancona, rimorchiando il trabaccolo austriaco *Spiridione*, capitano Giuseppe Fasolino, proveniente da Patrasso e diretto a Venezia. Questo era quel bastimento, che, senza alberi e senza vele, e con una vena d'acqua, domandava soccorso dalla spiaggia della Cattolica.

« Il piroscafo *Oregon*, destinato al servigio dei cordoni telegrafici sottomarini, la mattina del 15 febbraio ha principiato i suoi lavori nel faro di Messina.

« La divisione navale di evoluzione, nella sua ultima traversata dalla Spezia a Siracusa, e durante la sua stazione nei detti porti, ha esperimentato il sistema *Colomb* per le segnalazioni notturne. Si è trovato che con questo sistema si segnala così agevolmente di notte, come si fa di giorno con le bandiere; però si sono osservati taluni inconvenienti, pei quali dicesi che si continueranno gli esperimenti per venire ad una risoluzione definitiva. »

Scrivono da Bra alla *Sentinella delle Alpi* di Cuneo, del 1.° marzo: « Alcuni malintenzionati sottraevano in più volte circa 500 metri di fili telegrafici del telegrafo da Bra al castello di S. M. a Sommariva Perno. Venuto il fatto a cognizione del nostro delegato di pubblica sicurezza, Rabagliati Bartolommeo, colla sua instancabile solerzia non tardò molto a scoprire gli autori del reato. Ieri l'altro sequestrava buona parte del filo derubato nei cascinali circonvicini, ponendo così fine a sì deplorabile sconcio. »

Leggiamo nel *Corriere Cremonese*, del 1.° marzo: « Ieri è stato tolto il sequestro alla lettera pastorale di monsig. Vescovo nostro, portante l'indulto per la prossima quaresima, e furono restituite le copie sequestrate, tanto alla tipografia, che all'Ufficio postale. »

Milano 3 marzo.

Oltre i ministri Lanza, Sella, Jacini e Natoli, si trovano in Milano: il conte Usedom, ministro di Prussia; l'onorevole Elliot, ministro d'Inghilterra; il barone di Malaret, ministro di Francia; il maggiore generale inglese, lord Tylee; il conte di Kisseleff, ministro di Russia; il cav. Nicola De-Fonton, segretario della Legazione russa; il barone di Wertheim di Brunswick; il cav. Homelle, segretario della Legazione di Francia; il conte Saloyiis, ministro del Belgio; il cav. Orban, segretario della Legazione belgia; il conte di Dönoff, segretario d'Ambasciata prussiana; il conte di Osten-Sacken; Rustem bei, ambasciatore di Turchia; il sig. Barandiaran, ministro del Messico; ed il sig. di Hochkild, ministro di Svezia; finalmente molti senatori e deputati delle altre Provincie. *(Persev.)*

Ieri l'altro, all'Autorità di pubblica sicurezza, furono denunciati parecchi furti commessi fra le ore 10 e il mezzogiorno. Inoltre vennero arrestate due giovanette di 16 anni, le quali, introdottesi nel Negozio del sig. Giuseppe Colombo, vi avevano rubato una pezza di *jaconnet* bianco, che poteva bastare benissimo per due abiti da ballo. In via San Pietro all'Orto, fu poi invasa la camera d'un giornalista, il sig. Brosovich, e ne venne asportato il bello ed il buono. Finalmente, sul Corso Vittorio Emanuele, veniva arrestato un tal Ceppi, sorpreso a rubare un orologio. *(Idem.)*

L'altra notte, al Teatro della Scala, durante il veglione, una maschera, urtò un appuntato di pubblica sicurezza in modo da gettarlo a terra. Quando l'infelice fece per rialzarsi, s'accorse d'aver una gamba spezzata. Fu tosto trasportato all'Ospitale. Il sig. Cossa, questore, gli fece subito dare un soccorso pecuniario. *(Idem.)*

Leggesi nella *Gazzetta di Bergamo*: « Ieri (28) il celebre sig. ingegnere Agudio presentava al Municipio di Bergamo un proprio progetto, secondo il sistema funicolare da lui inventato, di una comunicazione tra la nostra città alta ed i borghi. »

Altra del 4 marzo.

Ieri mattina, S. M. il Re si recò, poco dopo le ore sette, a cacciare nel parco di Monza, d'onde era di ritorno in Milano verso il mezzogiorno. *(Persev.)*

Anche ieri, il Corso venne favorito d'un sole splendidissimo. La folla era immensa. Le mascherate ed il gitto de' coriandoli facevano minor difetto di giovedì; ma l'antica riputazione del carnevalone di Milano non venne, per questa parte, ristaurata.

Non parliamo della così detta cavalcata di Beduini di venerdì; l'aspettazione, ch'era grande, venne delusa; la fu una meschinissima cosa.

Il veglione della sera dello stesso giorno nel Teatro alla Scala riuscì abbastanza animato.

Ieri sera festa da ballo in tutt'i teatri. *(Idem.)*

Il ballo a Corte, datosi stanotte, non poteva essere più splendido. Sino dalle ore 9 della sera, la Sala delle Cariatidi era sì affollata, che non vi capiva più nessuna persona. Moltissime belle ed

elegantissimamente abbigliate le signore. Centinaia e centinaia d' uniformi dell'ufficialità della guardia nazionale e dell' esercito brillavano nella folla. Oltre il Re, la Duchessa di Genova, il Principe Amedeo ed il Principe di Carignano, che onorarono per lunga pezza il ballo, vi assistevano anche i ministri, tutto il Corpo diplomatico, senatori e deputati in gran numero, magistrati, ec. ec. Il Re s' intrattenne a lungo col presidente del Consiglio. Le danze si protrassero animatissime sino al mattino. Il *buffet*, squisitissimo.

(Idem.)

DUE SICILIE.

L' *Italia*, del 26 scorso, reca: « Dalle Calabrie non mancano corrispondenze, in cui sono descritte varie scorrerie di briganti e particolarmente nelle terre di Catanzaro, ove il servizio di pubblica sicurezza non è fatto come si conviene.

« I briganti spesso spingono la loro temerità fin sotto le mura de' paesi e delle grosse borgate.

« La settimana scorsa, venne devastata un' intera mandria, appartenente al signor Giacomo Colosimo.

« In tal modo, l'industria armentizia va giornalmente a deperire: e questo è gravissimo danno, a cui si dovrebbe prontamente porre riparo.

Nello stesso giornale leggiamo: « Il telegramma da noi pubblicato ieri, della morte di Coppolone, ha una importanza che non isfuggirà a nessuno.

« Distrutto dal generale Pallavicini il brigantaggio nella vallata dell'Ofanto, non rimanevano che le bande d' Ingiongiolo, Coppolone e Bollettieri, che correvano le terre di Matera, il bosco Imperatore, le foci del Busento e del Bradano.

« Queste comitive, come venne già da noi osservato, spesso si riunivano, ed in presenza del pericolo, si dividevano per opposte vie.

« Coppolone scorrazzava per lo più da Ginosa ad Otranto, ove era padrone del terreno, e possedeva estese relazioni.

« L'attenzione del generale Pallavicino era appunto rivolta verso quei tre masnadieri, la cui sconfitta segnalerà la distruzione del brigantaggio nel Potentino e nella Terra di Otranto.

« Le operazioni cominciarono ai primi di febbraio, e poi furono, per qualche giorno, sospese, a causa del cattivo tempo, e quindi nuovamente riprese.

« Il giorno 19, il sottotenente Severi, con un distaccamento di bersaglieri, attaccò la banda Coppolone nel bosco Imperatore. Noi raccontammo come quel capo banda stava per esser preso, per la morte del suo cavallo, e come giunse a salvarsi con una disperata difesa. Ma egli non uscì salvo dal conflitto. Ferito in più parti, dopo due giorni morì, e venne dai suoi compagni sotterrato nelle vicinanze di Ginosa.

« In guisa che non restano ora che Ingiongolo e Bollettieri, contro cui il gen. Pallavicini deve operare. »

IMPERO OTTOMANO

L' *Osservatore Triestino*, ha le seguenti notizie di Costantinopoli, del 25 febbraio:

« Il *Levant Herald* dice, che i dissensi fra la Porta e la Persia si sono aggravati in modo, da minacciare una rottura delle relazioni diplomatiche. Si sa che la causa della vertenza è il rifiuto del Governo persiano di modificare la tariffa doganale d'accordo colla Turchia, come fecero le altre Potenze. Essendo riuscite vane tutte le rimostrauze, fatte a Teheran per tale oggetto, il Governo ottomano, visti i danni derivanti al suo commercio dal presente stato di cose, intimò formalmente al ministro di Persia che, cominciando dal 13 marzo, verrà proibito a tutti i sudditi persiani, che abitano in Turchia, di dedicarsi al commercio minuto o a qualsiasi industria. A Costantinopoli tale divieto sarà applicato dal ministro di Polizia, e nelle Provincie, dalle Autorità locali, a cui furono dati gli ordini opportuni. La misura in discorso riuscirà rovinosa a migliaia di sudditi persiani, che sono in Turchia, giacchè, oltre la numerosa colonia stabilita, a Costantinopoli, non v' è città dell' Asia minore o delle Provincie del Sud, dove gran parte del minore commercio e della piccola industria, non sia nelle loro mani. Ciò fa ritenere, che il Governo di Teheran finirà col cedere alle domande della Turchia.

« Gli ultimi atti del Principe Cuza destarono la seria attenzione delle Potenze europee. Fra altro, produssero particolar impressione la violazione delle capitolazioni, i tentativi del Principe di rendere il suo potere ereditario e la pretensione di rilasciare gli *Exequatur* consolari in suo nome, senza curare quelli della Porta. Dietro istanza dell' Austria, si tennero conferenze fra gli ambasciatori, a Costantinopoli su tale oggetto, ed una ebbe luogo all' Ambasciata francese, a cui assistettero i rappresentanti d' Inghilterra, Austria, Francia, Prussia, Russia e Italia. Secondo il *Levant Herald*, tutti furono unanimi nel biasimare il contegno del Principe Cuza, e nel dichiarare la necessità di porre freno a tali atti. Altre conferenze seguiranno fra breve, in cui, al bisogno, verranno presi provvedimenti più energici ancora. *(V. i nostri dispacci di sabato.)*

« Un orribile disastro ha costernato ultimamente la capitale ottomana. Il 20 febbraio, poco dopo le 11 pomeridiane, scoppiò un incendio in una parte del convento cattolico di S. Benedetto; le fiamme si estesero agli attigui appartamenti, e quindi ad altre case, e distrussero ogni cosa. Si riuscì a salvare le Suore e le orfanelle dell' Istituto, ma unicamente coi pochi vestiti che poterono indossare nel momento della fuga. Ma un momento dopo, avvenne un grandissimo infortunio: appena uscite le Suore e le orfanelle, crollò improvvisamente con orrendo fracasso la facciata di pietra di 4 piani dell' Orfanatrofio, schiacciando parecchie persone, che si trovavano colà, credendosi al sicuro dall' incendio. Il fuoco fu vinto appena verso le ore 7 antimeridiane, dopo grandissimi sforzi; oltre i danni gravi sofferti dal convento, rimasero distrutte 42 case e 4 botteghe. Il numero delle vittime è di oltre 100, fra cui Ibrahim bei, capo della Polizia di Galata, un aiutante di Halil pascià, ed il signor Francesco Scliro, che rimase ucciso con un suo servitore, mentre andava a soccorrere una famiglia pericolante.

« Il Sultano ha insignito dell' Ordine dell' Osmaniè di prima, classe il Principe Kallimaki, già ambasciatore ottomano a Vienna.

« Una Commissione, speciale nominata dal ministro della guerra si recherà fra breve alla frontiera turco-russa per far un' ispezione delle fortificazioni che vi esistono e studiare i luoghi, in cui fosse necessario di erigere nuove opere difensive.

« Secondo un carteggio dell' *Impartial* di Smirne, il Governo ottomano sta elaborando un progetto, tendente ad accordare agli stranieri il diritto di possesso, che domandavano da tanto tempo.

« Tutto l' esercito turco, tanto le truppe regolari, quanto le irregolari, verrà armato quanto prima di fucili rigati. Il Governo trovasi già in possesso di 200,000 di questi fucili, parte fabbricati in Inghilterra, parte in Germania, parte in Belgio, e parte nelle fonderie indigene di Zeitin-Burnu. »

Leggesi nella *C. G. A.* quanto segue: « Ricominciano i conflitti nell'Albania. I Miriditi si agitano continuamente. Da Seraievo, a quanto ci viene riferito, è partito a quella volta un battaglione di truppe regolari, ed è probabile che il movimento acquisti maggiore intensità coll' avvicinarsi della primavera. »

REGNO DI GRECIA

L' *Osservatore Triestino* ha in data d' Atene 25 febbraio:

« Questa settimana, a motivo del carnevale, non ho notizie d' importanza a comunicarvi. La gente si diverte, e poco si occupa di politica, vedendo che, per portare un miglioramento al presente stato di cose, ci vuole assai. Intanto, il Consiglio di Stato s' occupa della sua organizzazione; però dicesi che nè Zervoz, nè Lambardos, nè Zambelli (tutti tre Ionii) vogliano accettare il posto offerto loro. Forse il ministro dell' interno, trovandosi ora a Corfù, potrà indurli ad accettare.

« Con sommo nostro dispiacere, leggiamo di quando in quando nel *Times* inglese, corrispondenze d' Atene, nelle quali le cose della Grecia vengono esposte in maniera non troppo vantaggiosa e lusinghiera pel paese. Il corrispondente del *Times* è un noto pessimista, e perciò non deesi prender tutto quello che dice per moneta sonante; però è da maravigliarsi come il suddetto giornale inglese inserisca nelle sue colonne tutte quelle ciarle, senza prima accertarsi della loro verità.

« La Camera dei conti scoperse ultimamente nelle Casse dei Consolati greci in Turchia, degli abusi, e più d' un console dovrà ora darne conto.

« Dopo le piogge abbondanti, abbiamo ora tempo fresco; ieri, i monti che circondano la capitale erano coperti di neve. A motivo del tempo burrascoso, tanto i piroscafi postali austriaci che il francese arrivarono questa settimana in ritardo.

« Anche la comunicazione postale nell' interno fu per alcuni giorni interrotta. »

INGHILTERRA.

Leggesi nel *Court Journal*: « La Regina Vittoria trovavasi domenica scorsa a diporto nel parco di Windsor, e scorreva sopra un *poney* scozzese, suo favorito, il viale degli olmi, conosciuto sotto il nome di cavallerizza della Regina Elisabetta. Il *groom*, che l' accompagnava, accortosi tutto d' un tratto che uno dei grossi olmi stava per cadere addosso alla Regina, gettò un grido di allarme, e l' augusta donna potè sfuggire ad una morte certa. L' olmo rovinò in fatti subito dopo che la Regina erasi di là allontanata. »

FRANCIA

Parigi 1.° marzo.

Leggesi nella *Patrie*: « Si sa che i poteri, conferiti al Governo dalla legge del 27 febbraio e del 2 marzo 1858, detta *di sicurezza generale*, spirano il 31 marzo corrente. L'articolo 8 di tal legge, stanziato in via d' emenda, è concepito come segue: « I poteri, conferiti al Governo « dagli art. 5, 6 e 7 della presente legge, cesse- « ranno il 31 marzo 1865, qualora non siano « stati rinnovati prima di tal tempo. » Crediamo sapere che non verrà presentata al Corpo legislativo, nel corso di questo mese, una domanda intesa a prolungare la durata delle disposizioni eccezionali, ch' erano consigliate, sette anni sono, al Governo dalla cura degl' interessi politici e sociali del paese. »

Corrispondenze particolari della *Patrie*, da Saigon, 12 gennaio, recano quanto appresso:

« La condizione del nostro Stabilimento della bassa Cocincina era ottimo. L' anno, testè finito, è il primo, che abbia dato alla colonia dodici mesi non interrotti di pace e tranquillità. Que' dodici mesi furono ottimamente impiegati. Fu creato l' arsenale marittimo di Saigon, ed un bacino di raddobbo fu costrutto nella parte interiore del porto. Inoltre, il servizio dell' artiglieria e quello de' ponti e delle strade dieder luogo ad importanti lavori.

« Venti Scuole elementari venner fondate, allo scopo d' insegnare a' fanciulli annamiti l'uso de' caratteri romani. Tre mesi bastarono perchè seicento di que' fanciulli riuscissero a leggere e trecento a scrivere. Inoltre, s' istituì una Direzione dell' interno, e s' inaugurarono nella colonia i tribunali civili, ponendo in vigore i Codici Napoleone, di procedura civile, di commercio, di procedura penale.

« La partenza per la Francia del contrammiraglio di La Grandière è stabilita pel 5 marzo. Ei dee tornare a Saigon nel mese di luglio o nel mese d' agosto prossimo. Durante il suo soggiorno a Parigi, egl' informerà il Governo in maniera esattissima ed utilissima sulla condizione della colonia. »

L' *Union* ed il *Monde*, rispondendo al *Mémorial Diplomatique*, hanno dichiarato in termini quasi identici, nei quali è d' uopo scorgere una comunicazione della Nunziatura, che monsignor Chigi non ha rimesso nessun dispaccio al nostro ministro degli affari esteri.

SVIZZERA

Scrivono da Berna, in data del 27 febbraio, alla *Gazzetta Ticinese*:

« Il Governo austriaco annuncia ufficialmente che, in seguito alla revoca dell' internamento del generale Langiewicz, questi fu dimesso dagli arresti, e trasportato, sotto sorveglianza della Polizia, ai confini bavaresi, con che venne aderito alle precedenti domande, avanzate dalla Svizzera.

« Il consigliere federale Dubs, comunica al Consiglio federale il risultato delle trattative avvenute sotto la sua presidenza, nel precedente anno, colla Danimarca, per un trattato di commercio. Se ne autorizza la continuazione.

« I Governi di Berna e di Lucerna comunicano al Consiglio federale il risultato di nuove nomine di rappresentanti nel Consiglio nazionale. Sono esse quelle del prof. Leuenberg e dell' ex consigliere nazionale, Buhler di Escholzmatt. Queste comunicazioni saranno passate al presidente del Consiglio nazionale. »

Il Consiglio federale ha preso la risoluzione seguente, circa all' ingresso dei rifuggiti polacchi nella Svizzera:

« 1.° Il sig. Steiger, incaricato d'affari svizzero a Vienna, riceve per istruzione di non accordare ai rifuggiti polacchi il visto per l'entrata nella Svizzera, che, *a)* quando nel passaporto è dall' Austria lasciata facoltà al latore di recarsi in Francia o nella Svizzera; *b)* se ha la certezza che il passaporto è valido, non solamente per uscire dagli Stati austriaci, ma anche per rientrarvi; *c)* se è dato come verisimile che il latore subirebbe una pena grave al suo ritorno nel paese.

« 2.° Il regio Governo di Baviera sarà invitato, *a)* a non dirigere sul confine svizzero alcun rifuggito, che non sia munito d' un passaporto austriaco col visto dell' incaricato d' affari svizzero a Vienna; in difetto di che, il rifuggito sarebbe respinto al confine; *b)* a provvedere che i rifuggiti, i quali vogliono recarsi in Francia, non attraversino la Svizzera, ma siano diretti a Strasburgo, per Ulma e Stuttgart. »

Dalla *Gazzetta Ticinese* rilevasi che il generale Langiewicz, il capo dell' ultima rivoluzione polacca, giunse lunedì sera 27 febbraio, a Romanshorn, e ripartì subito per Zurigo.

GERMANIA

Sulle scene procellose ch' ebbero luogo in Manheim il 22 febbraio, la *Wiener Abendpost* toglie il seguente ragguaglio dalla *Nuova Gazzetta di Francoforte*:

« Nel corso del giorno s' erano raccolti dal di fuori un 3000 uomini, che cercavano un locale, ove dovesse aver luogo la divisata adunanza del Casino (che tratta contro la legge sulle scuole.) Le porte di tutte le chiese erano occupate da guardie di Polizia, mentre un' immensa moltitudine s' era raccolta per le vie e in vicinanza alle chiese. Alcuni preti e alcuni individui, che probabilmente erano frequentatori del Casino, vennero prima del mezzodì in collisione colla eccitata moltitudine; essi furono ricevuti a fischiate e a scherni. Ma la vera tempesta proruppe poco dopo un' ora, quando due preti, fra cui il parroco di Manheim, si recarono alla chiesa de' Gesuiti. La folla circondò la chiesa, ma venne a sapere che il Casino aveva risolto di adunarsi a Ludwigshafen. In fatti poco dopo una gran parte de' membri del Casino si pose in via verso Ludwigshafen; la folla l' inseguì, e ne derivò un violento tumulto, in cui alcuni furono mal conci, e vi furono anche parecchie ferite. In Ludwigshafen l' adunanza cercò di raccogliersi nella sala di Dauth; ma ciò fu impedito per la dichiarazione del commissario di Polizia bavarese, che a ciò era necessario il permesso governativo. »

Si scrive da Manheim al *Schw. M.*: « A un' ora dopo mezzodì erasi qui raccolto un numero considerevole di preti de' dintorni e una folla di gente del contado. Ma essi trovarono le chiese occupate dalla Polizia e dalla gendarmeria, e non aveano alcun altro luogo di ritrovo, poichè di parecchi locali pubblici non fu loro permesso l' uso da' proprietarii. Mezza la città era in piedi, correndo dietro da per tutto a' socii del Casino, e schernendoli. I preti co' loro partigiani, vedendo ciò, si ritirarono a Ludwigshafen per lo Schlössgarten. Ma qui, dov' erano raccolte migliaia di persone, ricominciarono gli schiamazzi, e tostochè passava un prete, o uno che gli somigliasse, si levava subito un grido: *Fuori! fuori!* Pur troppo; l' affare non finì senza venire a vie di fatto, poichè due del partito del Casino si lanciarono addosso agli altri con coltelli, e ne ferirono uno; essi furono presi e messi in prigione; la gendarmeria li poteva appena difendere dall' ira della folla: essa dovette ricorere alla forza militare. »

Secondo un corrispondente di Manheim del *Giornale di Francoforte*, uno solo (non due com' è narrato più sopra) di quelli che per lo Schlossgarter volevano recarsi a Ludwigshafen, diede di piglio al coltello. Lo stesso corrispondente scrive quanto segue sul maltrattamento degli aderenti del Casino:

« Già il ricevimento fatto sulla strada, che dalla ferrovia conduce alla città, ebbe luogo in mezzo ad uno schiamazzo d' inferno, e non si potè impedire che ad alcuni, entrando in città, venisse gittato il fango addosso dalla plebaglia. »

Su quello che successe a Ludwigshafen, la *Pfälzer Zeitung* annunzia quanto segue:

« Una gran parte de' membri del Casino aveva frattanto passato il ponte recandosi a Ludwigshafen sul territorio bavarese, e s' era raccolta nella sala di Dauth. Ma prima che nulla si potesse deliberare, comparve il commissario di Polizia bavarese, e dichiarò a quelli ch' erano adunati, che, come stranieri non potevano tenere un' adunanza se non che col permesso del regio Governo. Essi allora si dispersero a poco a poco, e aspettarono sparsi qua e là in Ludwigshafen, che si ristabilisse la quiete in Manheim; e stavasi ancora aspettando, quando frattanto fu posto un distaccamento di militari sul ponte. »

L'*Osservatore Badese* pubblicò un proclama a' cattolici, in cui si dichiara: 1.° esser falso che i Cattolici esigessero un' abolizione della legge sulle Scuole mediante una disposizione anticostituzionale del Granduca; 2.° falso ch' esista una Società organizzata a questo scopo; 3.° falso che i cattolici, facendo quella loro supplica al Sovrano, si rendessero colpevoli di abuso della grazia sovrana; 4.° falso che dai fogli cattolici sia stato svisato maliziosamente il tenore di quanto fu trattato all' udienza. » Il proclama chiudevasi colle parole:

« Noi invitiamo i 684 Comuni già notiziati e quelli non ancora notiziati a eleggere e spedire deputazioni. Cattolici! Attenetevi saldamente alla massima: « Perseveranza per far « valere nelle vie legali i vostri diritti! » Non può esservi pace se il diritto non è sodisfatto. »

Il Numero dell' *Osservatore*, in cui contenevasi questo proclama, fu sequestrato. La *Gazzetta di Carlsruhe* reca, senza dubbio in riguardo a quel sequestro, una dichiarazione semiufficiale, la quale mette in prospettiva che venga avviato un processo contro i fogli che entrino in polemiche contro il Governo sulla questione scolastica. *(Wiener Abendpost.)*

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 28 febbraio.*

Il ministro della guerra, signor di Roon, fece comunicare oggi alla Commissione militare della Camera dei deputati, ch' esso desidera di assistere alle sue discussioni. In seguito a proposta di Schwerin, la seduta fu prorogata, e la Commissione si adunerà probabilmente sabato.

(FF. di V.)

DANIMARCA

Copenaghen 28 febbraio.

Il *Volksthing* del Consiglio del Regno respinse nella terza lettura del progetto di legge fondamentale la proposta governativa, e approvò nella seconda lettura inalteratamente la proposta di Hansen, che attribuisce al solo Consiglio del regno la competenza a risolvere la questione dello Statuto. Tale oggetto verrà ora rimesso nuovamente al Landsthing. *(FF. di V.)*

AMERICA

I giornali di Londra ci recano i seguenti dispacci sulle cose d'America:

« Nuova Yorck, 14 febbraio.

« Sherman, attraversata la palude di Whippy, si diresse alla volta della ferrovia della Carolina, che mette a Branchville. L' indomani, le fanterie federali, rintuzzate le genti di Hardee, s' impossessarono di due ponti nel Braxton, mentre i cavalli, lanciandosi lungo la ferrovia, che congiunge Augusta a Branchville, ne occupavano le Stazioni intermedie. Passato il fiume Braxton, i federali trassero innanzi per impossessarsi dei ponti sull' Edisto; ma i confederati, vedendoli venire, gli abbruciarono.

« 5 febbraio.

« I diarii di Richmond recano, che Sherman ha passato l' Edisto, rompendo così la linea di difesa, che Hardee vi avea stabilita a proteggere Branchville. Una parte delle genti di Sherman s' erano quindi gittate sulla ferrovia, che unisce Columbia alla Carolina del Sud, togliendo in quel modo ai confederati ogni comunicazione con Richmond, fuorchè per la parte di Wilmington.

« Il *World* pretende sapere da buona fonte, aver Lee deciso di ritirare entro terra tutte le truppe della Confederazione, e formarne due eserciti, dell' uno dei quali piglierebbe egli stesso il comando, e dell' altro darebbe il comando a Beauregard. A Beauregard poi sarebbe lasciato il còmpito di attaccare le genti di Sherman, quando si fossero più inoltrate nella Carolina del Sud. Lee, prima di muoversi, aspetterà l' esito di quella impresa. Il *World* dice che, in ogni caso, la guerra vorrà essere assai lunga. »

« 16 febbraio.

« Dispacci da Charleston recano, che 2 o 3000 federali vennero sbarcati nell' isola di James, posta a mezzo miglio da quella piazza. Un altro corpo di truppe federali s' era fatto innanzi dalla parte di terra, ma dovette arrestarsi a Blue Haus, ove il nemico s' era fortemente trincerato.

« L' *Examiner* di Richmond dice che Beauregard abbia già preso posizione sulla ferrovia che corre tra l' Edisto e la Carolina del Sud, aspettandovi l' arrivo di Sherman, per offrirgli battaglia. Si crede che la cavalleria di Wale e di Hampden siasi recata a dare aiuto a Beauregard.

« Le forze federali, sì di terra che di mare, hanno fatto un nuovo movimento su Wilmington. Vi ebbero in quell' occasione varie scaramucce cogli avamposti dei confederati, nelle quali rimasero uccisi un 70 federali; un centinaio di confederati, però, vi erano rimasti prigionieri.

« Lee mise fuori un bando, con cui promette amnistia ai disertori, purchè facciano ritorno alle loro bandiere. In quel bando Lee dice, che i mezzi della Confederazione sono ancor tali, da condurre infallibilmente a buon fine la guerra, se di que' mezzi si sappia fare buon uso. Circa ai maggiori vantaggi, che ha il nemico, non doversene fare gran capitale; purchè non venga meno la costanza nell' affrontarlo. »

Leggiamo nella *Patrie*, del 1.° marzo: « Un dispaccio privato ha annunciato che l' ammiraglio Pareja, che comanda la squadra spagnuola del Pacifico, si è recato, l' 8 gennaio, a Valparaiso, per formolare col Governo del Chilì reclami, del genere di quelli, che aveva fatti al Perù. Questa notizia è inesatta. Alle ultime date, l' ammiraglio Pareja si trovava a Callao, sopra la *Città di Madrid*, e l' accomodamento, che pone fine alle differenze ispano-peruviane, era stato approvato dal Gabinetto di Lima. L' ammiraglio non aveva l' intenzione di recarsi al Chilì; il ministro di Spagna a Santiago era incaricato di trattare diplomaticamente, col Presidente di quella Repubblica, molte quistioni, pendenti da molto tempo fra i due Governi, e che non sono di natura da far nascere un conflitto. »

Sul commercio italiano al Rio della Plata scrivono da Montevideo:

« Nell' ultimo dicembre sono approdati su questa rada dodici navi mercantili italiane di varia provenienza, quattro delle quali direttamente da Genova ed una da Savona, due cariche di generi diversi, e le altre, una con sale ed una con carbone. Esse erano equipaggiate da un totale di 113 marinai, avevano 194 passeggieri, quasi tutti italiani, e costituivano una capacità complessiva di 2757 tonnellate.

« In quello stesso mese da Montevideo son partite 12 navi, nessuna per l' Italia, e tutte cariche di carbone, sale o frutta del paese. Gli equipaggi di questi bastimenti ascendono ad un totale di 80 individui, ed il tonnellaggio complessivo alla somma di 2443. Uno solo di questi legni diretto a Buenos-Ayres aveva sul suo bordo otto passeggieri. *(Persev.)*

IMPERO DEL MESSICO.

Dispacci semiuffiziali, giunti dal Messico a Washington, recano che un grosso corpo d' imperiali, comandati da Vega, essendo entrati nella Provincia di Sonora, il generale messicano Pastori era corso ad attaccarli, ed incontratili ad Elfurta, li ruppe, e tolse loro i cannoni, facendo prigione lo stesso Vega. »

La *Patrie* ha ricevuto, per la via di Southampton, le seguenti notizie del Messico:

« Il generale ultraconservatore Vicario, ch' era sparito da Messico, e sul conto del quale si avevano inquietudini, non aveva fatto *pronunciamento*, come si temeva. Meno avveduto, il generale Valdes, che appartiene allo stesso partito, aveva tentato, a Toluca, la fortuna delle armi; ma, attaccato da una colonna, composta in parte della legione belgia e in parte di truppe imperiali messicane, egli era stato, pienamente battuto. Quasi tutti i suoi soldati in numero di tre o quattrocento circa, avevano deposto le armi ed erano venuti a dedizione.

« In due scontri colle guerriglie, alcuni distaccamenti messicani, benchè molto inferiori di numero al nemico, erano rimasti padroni del campo.

« Il sig. Velasquez di Leon, ministro di Stato, incaricato dall' Imperatore d' una missione straordinaria, relativa alla questione de' beni del clero, doveva partire quanto prima per Roma. Due consiglieri di Stato erano aggiunti alla sua missione. Il sig. Velasquez di Leon conserva il suo portafoglio.

« L' Imperatore si disponeva a visitare l' Yucatan. La partenza di S. M. era stabilita pel 4 febbraio; e si credeva che, prima di quel tempo, i decreti organici sarebbero promulgati.

« Il ministro delle pubbliche costruzioni erasi recato alla Veracruz per istudiar sopralluogo gl' importanti lavori, che debbono contribuire alla sanificazione ed all' ampliamento di quella città.

« Un decreto imperiale nominò consigliere di Stato, in servizio ordinario, il celebre Vidaurri, quel desso che rappresentò una parte sì importante in questi ultimi tempi, e che sosteneva le funzioni di governatore di Nuevo Leon, sotto il Governo di Juarez. Parecchi consiglieri in servigio straordinario, scelti, in generale, fra'magistrati più autorevoli del partito conservatore, erano stati egualmente nominati.

« L' Imperatore e l' Imperatrice avevano onorato di lor presenza una gran festa di ballo, ch' era stata loro offerta dall' alto commercio di Messico, nelle belle sale del Circolo della Lonja. Più che mille persone erano state invitate.

« Si annunziava la prossima partenza per l' Europa del generale Marquez e del generale Douay. Il generale Marquez, dopo aver passato qualche tempo a Parigi, ove lo chiama la cura delle sue ferite, si recherà a Costantinopoli con una missione straordinaria dell' Imperatore Massimiliano.

« Il *Giornale Uffiziale* pubblica il decreto, che accorda al sig. Escandon la concessione della strada ferrata da Veracruz a Messico, spogliata delle clausole, che la rendevano onerosa pel Tesoro pubblico.

« È fondata una Compagnia delle Messaggierie imperiali messicane. Tal Compagnia servirà tre linee di corrispondenze, che partiranno da Veracruz e s' avvieranno all' Avana, a Campeccio ed alla Nuova Orléans. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 6 marzo.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Riduzione di 20,100,000 fiorini sulle spese del bilancio del 1865. — 2. Dichiarazioni dell' I. Governo di Vienna. — 3. Il *deficit* nel bilancio presuntivo del 1865 a Torino. — 4. Vittorio Emanuele e Torino. — 5. La pastorale del Vescovo di Cremona, e il Governo. — 6. Ancora dell' agitazione nel Granducato di Baden. — 7. Le ultime notizie del Messico. — 8. Conferenza telegrafica internazionale a Parigi. — 9. Il Governo austriaco e le proposte prussiane.

1. Il Ministero imperiale ha dichiarato il giorno 3 del mese corrente alla Commissione finanziaria a Vienna, che intendeva di ridurre le spese del bilancio per l' anno 1865 della somma complessiva di venti milioni e 100 mila fiorini. La Commissione finanziaria fu graditamente sorpresa da questa disposizione del Governo, la quale riuscì pure inaspettata a tutta la stampa periodica, che faceva assegnamento al più sopra un risparmio di dieci milioni. Questo fatto sembra a noi, come è sembrato ad altri fogli, di grande importanza, perchè la riduzione del bilancio militare fatta in tali proporzioni, è un nuovo indizio, e quasi una guarentigia per l'Europa, che i Governi rinunzieranno a poco a poco a quella pace armata, che assorbe tutti i proventi dello Stato, e perchè questa concessione da parte del Ministero prova, più d' ogni altro fatto, la stabilità della Costituzione austriaca. Temevasi generalmente che i Governi europei non avrebbero mai saputo rinunziare all' abitudine ed al bisogno di comandare ad immense forze militari. E questi timori erano accresciuti da ciò che avviene in Prussia, dove l' aumento dell' esercito permanente a causa d' un conflitto tra il Governo e la Rappresentanza nazionale, agita lo Stato, mette a repentaglio molte solide istituzioni, e prepara incalcolabili commovimenti. L'unione sorprendente delle due grandi Potenze germaniche induceva a supporre vasti progetti attuabili soltanto con una grande esplicazione di forze militari. La riduzione, operata dal Governo nelle spese militari del bilancio, dissipa le apprensioni, e schiude la prospettiva di un sistema assolutamente nuovo. Questa riduzione non si esprime coll' invio in congedo temporaneo di soldati in permesso, che è facile richiamare sotto le bandiere, ma co' milioni, che non è possibile procacciarsi senza il consentimento della nazionale Rappresentanza. Il risultato logico di siffatto provvedimento è poi la stabilità della Costituzione. Quanto debb' essere vigorosa la lealtà costituzionale degli elementi direttivi, quanto profondamente debb' essere radicato il loro convincimento, che la potenza, le forze morali e materiali, ed anzi la stessa esistenza dell' Austria, sono intimamente vincolate alla esistenza ed allo sviluppo della sua Costituzione, se si mostrano così solleciti a fare piuttosto qualunque sacrifizio, anzichè venire al cozzo colla Camera dei deputati, o ciò che è lo stesso, piuttosto che governare incostituzionalmente, e mettersi nella via delle disposizioni eccezionali.

2. Dalle spese del bilancio, che per l' anno 1865 si facevano ascendere a 548,705,412 fiorini, saranno adunque dedotti 20,100,000 fiorini, a condizione, per altro, che al Governo sia dal Consiglio dell' Impero accordata la facoltà di poter fare scambi nelle spese dei servigi afferenti a ciascun Ministero, e a patto che il bilancio sia assegnato negli stessi limiti e colle stesse facoltà per l' esercizio del 1866. Questa franca dichiarazione del Governo, nel senso della mozione Vrints, prova il suo vivo desiderio di scemare, per quanto è possibile, le spese dello Stato, e di condurre a buon fine, colla maggiore prontezza, e secondo le sue facoltà, i due bilanci degli anni 1865 e 1866. La riduzione totale di 20,100,000 fiorini, annunziata dal messaggio del sig. Ministro di Stato, si suddivide come segue: Consiglio dell' Impero, 500,000 fiorini; affari esterni, 148,000; Ministero di Stato: *a)* amministrazione politica, 1,303,000 fiorini; *b)* culti ed istruzione pubblica, 320,000; Cancelleria aulica ungherese, 500,000; Cancelleria aulica di Transilvania, 183,000; Cancelleria aulica di Croazia, 130,000; Ministero delle finanze, 2,612,000; Ministero del commercio, 681,000; Ministero della giustizia, 228,000; Ministero della Polizia, 360,000; Autorità centrale del Controllo, 135,000; Ministero della guerra, 11,000,000; Ministero della marina: *a)* marina di guerra, 1,700,000; *b)* marina di commercio, 230,000 fiorini.

3. Nelle Camere di Torino, sono stati distribuiti i bilanci rettificati dal ministro di finanza, Quintino Sella. Da questi bilanci risulta, che, per l' anno 1865, la spesa totale dello Stato soggetto al Re Vittorio Emanuele ascende ad 886,639,302 franchi, e l' entrata a 669,438,563, il che lascia un disavanzo, *nel solo esercizio corrente*, di 217,200,739; ma è molto probabile che il disavanzo reale passerà questo limite. Intanto, secondo i giornali francesi, i fondi pubblici italiani continuano a discendere alla Borsa di Parigi, a differenza degli altri fondi, che si sostengono. Di questo continuo ribassare sembra cagione la generale credenza, che quanto prima lo Stato dovrà di nuovo contrarre un prestito ragguardevole.

4. Dopo che Vittorio Emanuele è tornato a Torino, si va ripetendo continuamente ch' egli è fatto per Torino e Torino per lui. Sembra quasi che queste voci sieno messe attorno per affrettare, se si può, l'atto di abdicazione del Re, atto che non pochi credono sarà favorevolmente accettato da Napoleone III, al quale non sarà mal gradito che il Principe Umberto, allevato tra' generali, assuma il titolo d' Imperatore d' Italia, e mozzichi alquanto l' importanza della Camera dei deputati, facendone il *fac simile* del Corpo legislativo di Parigi. I due Governi, emersi dal voto popolare, debbono essere diretti dallo stesso sistema, almeno così si ripete in alcuni crocchi torinesi; e perchè mai il nostro più prezioso alleato, dicon essi, dovrà costantemente essere contrariato dalle nostre Camere, dalla nostra stampa periodica, e posto in ridicolo dai nostri giornali umoristici? Se non che questi disegni sono ancora in abbozzo, e a finirli ci vorrà tempo. Intanto, il Re è stato acclamato e plaudito a Torino, ed ora gli parrà più duro il dover risiedere a Firenze. Egli ha amnistiato i cinquantaquattro carabinieri, che dovevano essere giudicati il 13 marzo per avere fatto fuoco sul popolo senza le preliminari intimazioni, e le *Alpi* annunziano che la clemenza di Vittorio Emanuele voglia fare qualche cosa di più. Il giorno 14 marzo, anniversario

della nascita del Re e del Principe Umberto, saranno amnistiati anche i *condannati d' Aspromonte*. Questa notizia, data dalle *Alpi*, è accolta con molta diffidenza dal *Diritto*, che ha sempre vedute deluse in proposito le sue speranze, *anche quando parevano meglio fondate*. Il *Diritto* aggiunge che chi proporrà al Re la grazia de' condannati garibaldini, *farà cosa saggia ed onesta*, ma che appunto perchè saggia ed onesta, egli teme e temerà finchè non la vedrà in effetto, che nessuno penserà a proporla. Queste parole ci sembrano una sanguinosa satira a' ministri del Re.

5. È noto che il Governo di Torino aveva sequestrato la lettera pastorale, concernente l' Enciclica del Santo Padre *Quanta cura*, di monsignor Novasconi, Vescovo di Cremona. Ora i giornali annunziano che il Governo ha riconosciuto il proprio torto, e che ha restituite al Vescovo le copie sequestrate tanto alla tipografia quanto all' Ufficio postale, il che spiacque non poco ad un giornale di Torino, che regala il titolo di *ladro* al Governo perchè, mentre restituisce al Vescovo tutti gli esemplari della sua pastorale, si usurpa comunemente tutte le copie de' giornali, che sequestra nelle mani dei rivenditori, nelle stamperie ed agli Uffizii postali! Qui cade in acconcio di osservare, che il Governo ha coll' opera sua condannato sè stesso di leggerezza, perchè sequestrare la pastorale del Vescovo senza ragione, e solamente per compiere l' atto d' una ben dovuta restituzione, non ci sembra un atto degno della prudenza e circospezione d' un Governo.

6. Abbiamo toccato, nella *Rivista* del 2 marzo, N. 6, della parzialità del Governo di Baden, ora dobbiamo aggiungere che l' agitazione continua nel Granducato, e che sgraziatamente il Governo sembra disposto a perseverare nella via per la quale s' è messo. Dopo di avere permessa l' adunanza d' un *meeting* ai protestanti, e vietata il giorno seguente la riunione de' cattolici nella loro Chiesa, egli ha ancora fatto sequestrare il giornale cattolico, l' *Osservatore*, e lo ha posto sotto processo. È da osservare, dice la *Presse* di Parigi, essere questo il primo processo di stampa dopo l' inaugurazione delle riforme costituzionali nel Granducato. Ora perchè questo cangiamento di politica? La *Presse* stima ridicoli i timori del Governo, e afferma ch' egli sopprime la libertà perchè la teme. Noi, non conoscendo i motivi, che hanno indotto il Governo di Baden a far processare l' *Osservatore*, non possiamo esprimere un giudizio sulla qualità dell' atto governativo, e aspetteremo, per adottare o respingere l' opinione della *Presse*, che i fatti sieno chiariti.

7. Le notizie del Messico, date dal *Moniteur Universel*, giungono sino al 31 gennaio, in data di Veracruz. L' assedio d' Oajaca è diretto dal maresciallo Bazaine in persona; l' investimento della città è completo. La città è difesa da Porfirio Diaz. A Veracruz gli affari commerciali, secondo il *Moniteur*, aumentano ogni giorno, la ferrovia basta a stento ai trasporti delle merci che arrivano, e sono diretti per le città dell' interno. A queste notizie del *Moniteur*, la *Staffetta* di Messico ne aggiunge un' altra ben dolorosa. Nei dintorni di Mazatlan, il comandante del *Lucifero* ha sbarcato 60 turcos e 45 fucilieri, con una colonna di 200 soldati messicani, e con questa forza si scontrò con un corpo di juaristi. Durante il combattimento, la colonna messicana passò al nemico, e i 105 francesi furono disfatti, essendo in parte stati uccisi e in parte fatti prigioni; sorte questa che toccò pure al comandante del *Lucifero*. La perdita de' Francesi è un fatto ordinario nelle vicende della guerra, ma la defezione dei Messicani è un fatto, che dà molto a pensare.

8. In Parigi si è radunata una Conferenza di 16 Stati, per modificare opportunamente gli atti diplomatici, che regolano lo scambio delle comunicazioni telegrafiche tra gli Stati medesimi, stipulando un trattato generale, che determini e sancisca le modificazioni dimostrate utili dalla esperienza. Alla Conferenza intervennero i rappresentanti dell' Austria, della Baviera, del Belgio, della Danimarca, della Spagna, della Grecia, di Amburgo, dell' Italia, dei Paesi Bassi, del Portogallo, della Prussia, Russia, Svezia, Norvegia, Turchia e del Regno di Wirtemberg. La Conferenza, adunatasi nel palazzo degli affari esterni presso il sig. Drouyn di Lhuys, ha affidati ad una Commissione scelta nel suo seno, e preseduta dal visconte di Vougy, direttore generale delle linee telegrafiche, l' incarico di preparare un progetto di convenzione e di presentarlo alle sue deliberazioni.

9. Secondo la *Gazzetta austriaca*, l' imperiale Governo di Vienna avrebbe dichiarato di non aderire alle proposte, contenute nel dispaccio del Governo di Berlino in data 21 febbraio p. p. Aspetteremo, per crederla, che questa notizia sia confermata dal giornale uffiziale di Vienna. (Σ)

Sardegna.

Apprendiamo dallo *Zenzero* la morte, avvenuta in Firenze, del colonnello Giuseppe Deideri, il compaesano, l' amico, il confidente di Garibaldi. *(II. di Mil.)*

L' *Unità Italiana* annuncia il sequestro del suo Numero di venerdì, 3 corrente.

Dispacci telegrafici.

Vienna 4 marzo.

Nella seduta d' oggi della Giunta finanziaria. si trattò della rubrica del bilancio, relativa a' diritti sul sale, e si riconobbe la necessità della presenza d' un commissario del Governo. Fu deciso di rimettere la discussione a domani, e d' invitare il Ministro delle finanze, in base al Regolamento interno, a venire in persona od a mandare un suo rappresentante. Questa sera avrà luogo una seduta del Sottocomitato. *(O. T.)*

Torino 3 marzo.

La Banca ha ribassato lo sconto al 5 e mezzo per cento.

Potenza 3. — Presentossi il capo brigante Bollettieri.

Reggio 3. — Il giorno 27 febbraio un vapore francese arenò presso Brancaleone. L' equipaggie e il carico sono salvi. Le Autorità hanno spedito soccorsi. *(FF. di V.)*

Parigi 3 marzo.

Si hanno notizie da Rio Janeiro. I Brasiliani assediano Montevideo. L' armata del Paraguay impadronissi di Albuquerque, nella Provincia di Mato-Grosso e catturò una cannoniera brasiliana.— Il *Moniteur* pubblica una lettera dell' Imperatore, in cui raccomanda diverse disposizioni di utilità pubblica, concernenti la città di Lione. *(FF. SS.)*

Parigi 3 marzo.

Madrid 3. — Narvaez lesse alle Camere le basi del trattato di pace col Perù. *(FF. SS.)*

Parigi 3 marzo.

Dal *Moniteur*: « Il rapporto del contrammiraglio Mazeres annunzia che un piccolo distaccamento di marinai e soldati algerini, abbandonato da 200 Messicani, che gli servivano di scorta, fu fatto prigioniero a S. Pedro. » *(FF. SS.)*

Parigi 3 marzo.

Un Consiglio di ministri, tenuto questi giorni, durò dalle ore 2 alle 6 pomeridiane. Duruy aveva fatto una questione di Gabinetto dell' introduzione dell' istruzione obbligatoria.— Le notizie del Messico sono favorevoli. Il foglio uffiziale messicano pubblica il decreto di concessione alla Casa Escandon per costruire una ferrovia da Veracruz a Messico. — Il Principe Napoleone vuole scrivere la storia della sua Casa, e fa in proposito studii con parecchi autori favoriti. — Il Principe spedì al Comitato nazionale polacco 2000 franchi. *(FF. di V.)*

Parigi 4 marzo.

• Si ha da Atene che il *deficit* dell' anno 1864 ascende a 6 milioni. A Livadia vennero diffusi proclami repubblicani. Successero disordini a Cefalonia.

Nuova Yorck 22 febbraio. — I separatisti hanno sgombrato Charleston, che venne occupata da Sherman. Una grande parte della città fu abbruciata dai separatisti, i quali fuggono verso il Nord. — I federali si sono impadroniti del forte Ruderson. — Attendesi la presa di Wilmington. — Oro 201.

— *Stessa data* — Si suppone che Beauregard abbia abbandonato Charleston per concentrare le forze, e offrire battaglia a Sherman. — Si crede che lo sgombro di Richmond terrà dietro a quello di Charleston. *(FF. SS.)*

Parigi 4 marzo.

Amburgo 3. — La *Börsenhalle* annunzia che i negoziati pel trattato di commercio colla Francia sono condotti a buon termine.

Nuova Yorck 22 febbraio. — Il *York Times* dice che Valdes, capo del movimento clericale al Messico, fu battuto dai Francesi a Texoatitlan. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 6 marzo.

(Spedito il 6 ore 9 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto i 6 ore 10 min. 35 ant.)

Il Consiglio de' ministri a Parigi ha deliberato di sostenere con rinforzi l' Imperatore Massimiliano. — Il sig. di La Guéronnière tenne in Senato un discorso clericale. — Il sig. Vuitry surrogherà diffinitivamente il duca di Morny, che continua ad essere malfermo in salute.

(Nostra corrispondenza privata.)

Corso degli effetti e dei cambi

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI	del 3 marzo	del 4 marzo
Metalliche al 5 p. %	71 70	71 60
Prestito naz. al 5 p. %	78 90	78 75
Prestito 1860	93 70	93 65
Azioni della Banca naz.	799 —	801 —
Az. dell' Istit. di credito	187 40	186 —
CAMBI		
Londra	112 40	112 40
Argento	111 —	111 —
Zecchini imperiali	5 31 5/10	5 31

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 4 marzo.

Rendita 3 p. %	67 75
Strade ferrate austriache	445
Credito mobiliare	873 —

Borsa di Londra del 4 marzo.

Consolidato inglese	89 —

FATTI DIVERSI.

Il *Gallo*, giornale di questa città, attaccò l' Istituto delle dimesse dal carcere, alla fondazione del quale ho io dato opera. Le obbiezioni si riducono a dimostrare, che risulterebbe invece di utilità maggiore per Venezia un Patronato per accogliere i vagabondi, ed a tal fine vorrebbe ch' io impiegassi le mie cure, le somme datemi per le dimesse dal carcere, le rendite, e finalmente il locale. Egli poi aggiunge in altro foglio, in quanto al locale, non sapendo quali possano essere le mie idee, che, essendo troppo vasto, potrei cederne la metà.

Che il farsi patrocinatore d' infelici donne, come ho descritto nel mio programma, che, uscendo dal carcere disonorate da una condanna infamante, si trovano in uno stato d' isolamento ed abbandono, private di tutto, evitate e fuggite da tutti, le tante volte anche dai loro proprii parenti, senza la speranza di un avvenire migliore, sia grand' opera, oltre che di grande carità, umanitaria ed utilissima, è tanto evidente verità, che, anche senza ricorrere ai dettami della scienza e del pubblico bene, basterebbe volgere lo sguardo all'invidiabile stato di prospere condizioni di simili Istituti femminili, da me scrupolosamente visitati nella Stiria, nella Boemia ed in Moravia, lasciando a parte quello di Milano, visitato non da me, ma da persone degne di fede. E tanto più deve destar meraviglia come il redattore del detto giornale abbia attaccato l' eminente utilità di questo Patronato in Venezia, ove già in Venezia stessa, nell' anno 1855, la Commissione, istituita dal nostro Ateneo per istudiare l' argomento d' un tal Patronato, promosso dall' avvocato Giuseppe Malvezzi e dal dott. Luciano Beretta, ch' era composta di rispettabilissimi e dotti soggetti, trovò esservi una *necessità manifesta* di fondare tale Stabilimento, ed in seguito a questa decisione, già accolta con applauso da ognuno che ha il cuore sensibile, si diceva che era cosa vergognosa che in una città ricca di Stabilimenti come Venezia, mancasse quello di dar ricetto a tante infelici prigioniere, che, dopo subita la pena, restano da tutti abbandonate.

Io dunque, animato dalla dottrina ed esperienza altrui, assicurato del buon esito mediante l' esame da me verificato, sorretto da tante prove di magnanimo soccorso, e sopra tutto fidato alla divina Provvidenza, che mai mi mancò, mi sono dato all' impresa di fondarne uno nella nostra città; e già l' entusiasmo generale, non appena si conobbe il mio divisamento, mi diede prova della generale approvazione.

Che se, ammesso anche per un istante soltanto in via d' ipotesi, io trovassi più opportuno che le somme pel Patronato delle scarcerate venissero invece erogate per patrocinare i ragazzi vagabondi di Venezia, potrei forse distorre da un uso per applicare ad un altro, danaro che mi venne dato *assolutamente* per questo scopo? Di più, se le Comuni del Regno Lombardo-Veneto, dell' Istria, della Dalmazia e del Tirolo meridionale, corrisposero così ampiamente alle preghiere di carità, ch' io loro indirizzai, lo fecero anche perchè si tratta d' una istituzione, che tutte le può interessare, perchè tutte possono aver condannate loro appartenenti in questa Casa di pena femminile, e perchè a tutte si estende la patrocinante tutela. Quale interesse invece avrebbero avuto di cooperare pel bene dei vagabondi di Venezia, mentre anch' esse ne avranno da tutte le parti?

Per ultimo, sappia quel giornale, essere inutile qualunque sua idea, strana o non strana sia, perchè, ora, cangiato scopo, è tutto perduto.

Quand' io mi sono risolto di fondare un Patronato per le dimesse dal carcere, non poteva aver il pensiero di fondarne uno pei vagabondi, perchè questo era già bello e fondato da qualche tempo, ed io stesso fui uno dei referenti al suo regolamento.

Venezia dunque non ha bisogno della fondazione d' un tal Patronato perchè esiste, ed esiste per esso una Commissione di distintissime persone, dirette dall' eminentissimo nostro Cardinale Patriarca. È il Patronato piuttosto, che ha bisogno di Venezia, ossia de' suoi abitanti; e volesse pure il cielo che non si contentassero essi di gridare ch' è necessario un Patronato pei vagabondi, ma incoraggiassero la Commissione con generose, anzi generosissime offerte.

Ho creduto necessaria questa mia dichiarazione, perchè alcuno non avesse mai a sospettare che potessi lasciarmi persuadere dalle ciarle dei giornali per ingannare quelle persone, che sono concorse colle proprie offerte allo scopo della fondazione d' un Patronato per accogliere le povere prigioniere senza appoggio dimesse dal carcere dopo subita la pena. Questa è stata la mia prima ispirazione, secondata ed animata da autorevoli distinti soggetti sì ecclesiastici che civili, e questa io seguirò con tutte le cure (non però trascurando, secondo le mie forze, di dedicarmi in altre opere di carità per la gloria di Dio e pel bene del prossimo, quando lo richiedesse la necessità), affinchè questo nuovo Stabilimento abbia ad essere aperto, non solo per accogliere le scarcerate, ma ben anco per dar ricetto a tante altre sventurate ritornate sul retto sentiero.

Venezia, 3 marzo 1865.

Il Sacerdote DANIELE Can.° CANAL.

Riportiamo dal *Morning Post* il seguente carteggio:

« Parigi 28 febbraio.

« Questa mane, per ordine dell' Imperatore, furono recate a coloro, cui gli piacque di farne regalo, gli esemplari della sua *Storia di Giulio Cesare*. Un certo numero di quegli esemplari verrà pure inviato alle Redazioni dei periodici più accreditati d' Europa. È un bel volume *in foglio* di 352 pagine, stampato in caratteri nitidi e ben rilevati, e condotto, in ogni riguardo, con tutte le cure dell' arte. Qua e là vi s' incontrano delle mappe antiche d' Italia e delle Gallie; e porta in fronte l' incisione dello stupendo ritratto di Giulio Cesare dell' Ingres, in cui la maschia beltà delle forme s' accoppia al lume d' un sovrano intelletto. Si direbbe che l' Ingres, nell' eseguire quel suo dipinto, s' avesse avuto sott' occhi il gran busto dell' *ultimus Romanorum* della Galleria Farnese, nel quale sì chiare appariscono le tracce della gloria di Roma. Alla fronte alta e spaziosa, — che all' aria e allo stampo ci ricorda la fronte di Napoleone I, — aggiungono grazia, in quella incisione, i *capegli*. I tratti belli e regolari della faccia appalesano inoltre molta bontà e cortesia, temperate da un non so che di maestoso, che viene dall' intelligenza; cose tutte, che l' illustre autore delle pagine, che sto leggendo, non ha certo dimenticate nel rappresentarci, com' egli fa, in quell' uomo straordinario, — soldato, legislatore, maestro sommo di politica e d' eloquenza, — l' uomo, di cui fu scritto

« Che pianger mai non vide i poverelli
« Se non piangesse di pietà con elli.

« Questa singolare caratteristica di Giulio Cesare, nè il pittore nè l' istoriografo l' hanno sicuramente dimenticata.

« L' opera usciva alla luce a Parigi, a Londra ed a Madrid nello stesso giorno; e mi si dice che dalle Tuilerie ne siano già stati trasmessi esemplari a varie teste coronate.

« Fatto sta che tutti, fra breve, avranno letto la *Storia di Giulio Cesare*, nè mancherà certo chi tolga a farne il commento. A me però sembra lavoro di molta lena ed assai erudito. Lo stile poi n' è piano, lucido, e tale, che t' invoglia a leggere. A mano a mano poi che t' addentri nella vita di Cesare, crescono le bellezze, e le attrattive della narrazione vi diventano irresistibili. »

Scrivono alla *Perseveranza*, da Aidone (Sicilia) il 10 febbraio:

« Un doloroso avvenimento, che avrebbe potuto avere ancora più gravi conseguenze, ci ha funestati. Stamane, alle 6 1/2 antim., crollavano ad un tratto l' intiero tetto e l' intiero solaio del vasto dormitorio di questo monastero di Santa Caterina da Siena. Quindici monache, colà rinchiuse, per prodigio non restarono tutte vittime di quell' istantaneo precipitarsi di muraglie. La maggior parte erano levate: la badessa ed una vecchia monaca solamente giacevano ancora in letto. Una voce grida: *il monastero crolla*: è la voce della sventurata Ferbonia Ansalone, giovane trentenne, che fa correre in salvo chi può aver l' agio di giungere alle estremità del corridoio. La badessa con altre cinque precipitano giù fra le macerie. A quel fracasso, si grida l' *accorr' uomo*. Abbenchè infuriasse una bufera infernale, tempestata di fiocchi di neve, tutto il Comune accorse. Il sindaco, il giudice ed i reali carabinieri furono tra i primi. Rifugge il pensiero dal descrivere quella scena, che avrebbe fatto piangere un sasso! Le monache vengono disseppellite dalla carità cittadina. Chi ferita al braccio, chi alla testa, chi con le gambe rotte, chi sana e salva. Però, ne manca una: dopo quattro ore di ricerche, e di mille fatiche, si rinviene un cadavere tra quei rottami; è quello dell' infelice Ferbonia Ansalone. Oh sventura! Ella, che ha salvato gran parte delle compagne col suo grido d' allarme, ella sola rimase spenta! »

ARTICOLI COMUNICATI.

205

REGINA FACINI.

Ella non è più! Regina Facini, di Antonio, rassegnata morì . . . . lasciò poche orme sul sentiero della vita, molti affetti e molte virtù alla famiglia, che oggi la piange. E la piangono tutti, che la conobbero, onde poche urne raccolgono tante lagrime, quante la sua: ella profuse i fiori della beneficenza sul cammino del povero, ed ebbe cortesia per tutti; fu sollecita alle cure domestiche, amorosa co' suoi, ferma nella sua fede e dedita alla compassione per delicati sentimenti. Molto patì e tacque assai delle sue sofferenze; finchè, giunto l' ultimo istante, represse il gemito di morte, e, composta in atto di pace celeste, chiuse gli occhi al sonno dell' eternità. — Povera morta! il male cadde a goccia a goccia su di te, e tu, benchè presaga d' esserne un giorno e in breve la vittima, cercavi nel cuore quel leggiero sorriso che ti vagava sulle labbra, e che tu volevi fosse indizio a' tuoi cari di lietezza, mentre non era che un languido raggio riflesso di quella rassegnazione, che tu avevi nell' interno, dappoichè ti andavano mancando le speranze di risanare. — Povera morta! ancora ripensiamo la mite aria del tuo volto, il tuo sguardo sempre sereno; mentre noi, ripassando colla mente il novero delle tue virtù, non sappiamo se più era in te la modestia, o l' affetto che portavi alla famiglia dov' eri nata, e dove, serbando intatto il tuo cuore di figlia e di sorella, esalasti l' ultimo sospiro. — Povera morta! questa breve commemorazione è un pio tributo che noi ti facciamo, avvalorando i pensieri colla fede che tu, in Paradiso, pregherai pei tuoi cari, che lasciasti, sacrando le rimembranze che ci restano di te, colle lagrime del più sentito dolore.

Magnano il 25 febbraio 1865.

ALCUNI PARENTI

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 marzo.

È arrivato da Liverpool il vap. ingl. *Frankfort*, cap. Schires, con merci per Aubin e Barriera.

Seguita il maggior sostegno negli olii, che si vendevano ancora di Dalmazia a fior. 27; di Monopoli e Bari a d.i 210 coi soliti sconti, e qualche dettaglio in quei di Corfù, che si pagavano a ducati 220, sc. 17, ora in pretesa di limitare al 16 per % lo sconto, e forse più. Nulla d' importante nel resto. Il telegrafo di Londra porta ribasso nel cotone, di cui Middling Orleans nominalmente a 18 1/2; Middling fair 13 1/2. Zucchero più fermo. Ceylan ord. a 69 1/2. Granaglie leggermente ribassate. Sego egualmente tenuto. Cambio Vienna 12:52 1/2 a 55. Consolidato 89 1/8; lo sconto 4 1/2.

Le valute rimasero invariate; le Banconote furono, ieri, un poco più offerte, da 90 1/5 ad 1/4. Al cui proposito, dobbiamo rettificare ciò che nella revista mercantile di sabato, per errore sfuggiva, ove si disse delle *Banconote* il prezzo di 64 1/2 a 3/4, e dovevasi in vece dire ciò delle *Metalliche*, al qual prezzo rimangono tuttora con pochissimi venditori, fermamente tenute. La rendita ital. si vendeva a 64 1/2. (A. S.)

PORTATA.

Il 2 marzo. Arrivati:

Da *Volano*, battello pontif. *S. Antonio*, di tonn. 6, patr. Conventi L., con 1 part. anguille vive, all' ordine.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Calvi G., con 42 col. caffè, 2 col. olio etereo, 2 col. uva, 95 col. agrumi, 62 scat. fichi, 4 cas. sapone, 1 col. castradina, 1 col. incenso, 28 pez. legno santo, 3 col. datteri, 11 col. frutti sec., 4 pan. rame, 200 col. vallonea ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Verbano*, di tonn. 123, cap. Pullich G., con 49 bot. olio, 1 bar. sardelle, 113 col. caffè, 16 col. drogherie, 52 bal. tabacco, 6 bot. zucchero, 4 col. cotonerie, 36 col. frutti, 70 col. vallonea, 15 col. fichi, 1 bot. pepe, 3 col. uva, 2 col. mandorle, 50 scat. fichi, 2 bar. colori, 60 bal. lana, 3 cas. agrumi, 1 col. lanerie per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Marco*, di tonn. 144, cap. Tomich F., con 160 maz. scope, 12 bal. semi da prato, 2 bot. terra, 2 col. canape, 3 cas. vetrami, 14 maz. cerchi da botte e pavera, 384 sac. riso, 10 col. stoppa catram., 300 sac. farina bianc., 19 col. conterie ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Pirck A., con 12 col. formaggio, 185 col carta, 1 cas cioccolata, 5 col. riso, 2 cas. carte da giuoco, 5 col. lino e stoppa, 2 col. baccalà e farina gialla, 4 col. canape, 62 cas. frutti, 5 cas. cera, 39 col. verdura, 10 col. manifatt., 2 cas. conterie, 13 cas. medicinali ed altre merci div.

Per *Gallipoli*, pielego austr. *Angelo Raffaele*, di tonn. 94, patr. Scarpa N., con 7200 fili legname in sorte.

Per *Sinigaglia*, pielego pontif. *Mirra*, di tonn. 24, patr. Mondaini V., con 2300 fili legname in sorte, 25 sac. riso, 1 bar. terra rossa.

Per *Trieste* e *Rotterdam*, piroscafo neerlandese *Triest*, di tonn. 400, cap. Buys Theodi, con 182 bal. canape, 22 cas. conterie, 200 sac. somacco per Rotterdam.

Per *Trieste*, brig. austr. *Honor*, di tonn. 173, cap. Ballarin L., vuoto.

Per *Buccari*, pielego austr. *Buccari*, di tonn. 65, patr. Franco V., con 56 travi di larice.

Per *Alessandria*, sch. austr. *Giovanna G.*, di tonn. 140, cap. Gramenuda G., con 2555 staia fagiuoli alla rinf.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 4 marzo.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	75 30
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	4	84 75
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 55
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4 1/2	84 45
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 60
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 70
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	84 50
Genova	»	» 100 lire ital.	6	39 70
Lione	»	» 100 franchi	4	40 —
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	39 70
Londra	»	» 1 lira sterl.	4 1/2	10 07
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	40 —
Messina	»	» 100 lire ital.	6	39 75
Milano	»	» 100 lire ital.	6	39 75
Napoli	»	» 100 lire ital.	6	39 80
Palermo	»	» 100 lire ital.	6	39 75
Parigi	»	» 100 franchi	4	40 05
Roma	»	» 100 scudi	6	208 —
Torino	»	» 100 lire ital.	6	39 70
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	88 10
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	88 10
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 85 —	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale	p. 100 fior.	» 70 75	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio	p. 100 fior.	» 67 40	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» 84 25	» — —

Azioni dello Stab. merc. per una	» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una	» — —	» — —
Sconto	» 4 1/2	» — —
Corso medio delle Banconote	» 90 —	» — —

corrispondente a f. 111:11 p 100 fior. d' argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 13
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	13 98		
Zecchini imp.	4 75	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 71		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 09 1/2	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 76	Sovrane	13 76
» di Roma	6 84	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
Lire sterline	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 06		
» di M. T.	2 15 1/2		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 02	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

Trieste 3 marzo. — Le Borse, in generale, sono volte all'aumento, ma non per questo all'abbondanza d'affari, nè in Banca nè in pubbliche carte. Lo sconto si contenne qui, da 4 3/4 a 5 3/4 anco pel Vienna. Poco si è operato ben anco in mercanzie, negli zuccheri, nei caffè, pel più ristretto consumo; incerto sempre di più il mercato dei cotoni. Scarse operazioni nei cereali ancora, dei quali più rilevante la vendita di frumento, pronto, d' Ungheria e Banato, a fior. 4:30, e staia 20000 per consegna fino a giugno p. v. con premio di soldi 25 e 30 per sino a fior. 5:20. Pochi frumentoni di Banato, da fior. 3:15 a f. 3:25; di Valacchia, da fior. 3:70 a 75; ed avena, pronta di Banato, da fior. 2:35 a 40, e per consegna nel corr., da fior. 2:30 a 35, storno di contratto. Olii fermi, nei comuni Bocche e Dalmazia, da fior. 30 a f. 31; Monte Sant' Angelo, da fior. 36 a f. 39. In salumi, arringhe, a fior. 12; acciughe, a fior. 27; baccalà, da fior. 20 a f. 21:75. Non mancarono affari nei legnami, specialmente nelle dogherelle, da fior. 2:10 a f. 2:35 il 100. Delle frutta, casse 2500 limoni Sicilia, da fior. 2:75 a f. 3:75 la cassa; aranci, da fior. 2:95 a f. 3:5; uva rossa, da fior. 7 di Samo a f. 17; la cera, da fior. 5 a f. 8; passolina, a fior. 15, di Sicilia. (A. S.)

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 4 marzo.

Arrivati da Verona i signori: Zeiler Massimiliano, negoz. di Campidonia, alla Città di Monaco. — Thaler dott. Carlo, poss. di Bolzano, alla Città di Monaco. — Omboni Cesare, poss. di Lecco, alla Belle-Vue. — Chapelle Augusto, avv. franc., alla Luna. — Ginet Augusto, possid. franc., alla Luna. — Dale Enrico, poss. di Boston, da Danieli. — *Da Trieste:* Outridge Adamo, possid. ingl., alla Stella d' oro. — Julien Luigi, poss. franc., da Danieli. — *Da Milano:* Talamon G., poss. franc., all' Europa. — De Serret Paolo, da Danieli, - Vesart Eugenio, da Danieli, - D' Arschot C. Luigi, da Danieli, tutti tre poss. belgi. — *Da Bologna:* De Lautaud Arturo, da Barbesi, - Du Lac Giulio, da Barbesi, ambi poss. franc.

Partiti per Vienna i signori: Robson Giuseppe, poss. ingl. — *Per Verona:* Angot Vittorio, poss. franc. — *Per Mantova:* Questiaux cav. Augusto, I. R. Intendente di Mantova. — *Per Trieste:* Smyth Alfredo, poss. ingl. — Craveri Giuseppe, poss. torinese. — Unden Ermanno, - Springer Giulio, ambi negoz. franc. — *Per Milano:* Brodie H., ufficiale inglese.

Nel 5 marzo.

Arrivati da Vienna i signori: Esterházy princ. Paolo, poss., all' Europa. — *Da Verona:* Manari Antonio, poss. genovese, alla Luna. — Flandin Eugenio, negoz. franc., alla Luna. — Müller Carlo, privato di Carlsruhe, alla Città di Monaco. — *Da Trieste:* Schröder A. Enrico, poss. di Glasgow, da Danieli. — Mac Owen Donald, all' Europa, - Hope Alias E., all' Europa, ambi poss. ingl. — Coen Ermanno, poss. vienn., all' Europa. — Schröder Gio. Enrico, poss. di Gronenberg, alla Luna. — Sotine nob. Demetrio Nicola, possid. russo, alla Città di Monaco. — Weil Emilio, negoz. di Zurigo, alla Città di Monaco. — Landauer Gustavo, da Barbesi, - Morpurgo Giulio, da Barbesi, ambi poss. triestini. — *Da Milano:* Sarkissoff cav. Artemio, poss. russo, alla Ville. — Crepinet Carlo, alla Ville, - Piquet Antonio, alla Ville, ambi negoz. franc. — *Da Bergamo:* Ghirardi M., poss., all' Italia.

Partiti per Vienna i signori: De Feldheim bar. Gio, poss. di Brunschwik. — *Per Verona:* Giusti co. Francesco, poss. — *Per Padova:* Figuier Antonio, poss. franc. — *Per Trieste:* Outridge Adamo, privato ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 4 marzo.	Arrivati	739
	Partiti	695
Il 5 marzo.	Arrivati	719
	Partiti	798

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 4 marzo.	Arrivati	45
	Partiti	26
Il 5 marzo.	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 9 in *S. M. del Rosario*, vulgo i *Gesuati*.

SPETTACOLI. — *Lunedì 6 marzo.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta dall' artista Antonio Papadopoli. — *Papà Feltro il cappellaio della strada del Malconsiglio.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimo-plastico-ginnastico-danzante, diretta dai fratelli Chiarini, con pantomime, quadri plastici e ballo. — Alle ore 7 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall' artista veneziano G. De-Col. — *Facanapa cavaliere carota.* Con ballo. — Alle ore 7.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Teatro Pittoresco del fisico L. Bergheer, d' Annover. — La rappresentazione alle ore 7 e mezza. — Penultima esposizione. — La domenica ed il lunedì due rappresentazioni.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, GIÙ DEL PONTE DEL SEPOLCRO. — NEL SALONE ROMANO. — Grande Esposizione, ottica-pittorica, fotografica e stereoscopica, con 50 vedute di grandezza naturale. — Visibile dalle ore 9 antim. alle 9 pom. — Sesta esposizione, con nuovi aletoscopi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 4 e 5 marzo 1865.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
4 marzo - 6 a.	340''', 10	+ 5°, 0	+ 3°, 0	59	Nubi sparse	N. E.		6 ant. 5°
2 p.	339, 60	+ 7°, 3	+ 4°, 8	59	Semi sereno	S.		6 pom. 6°
10 p.	340, 20	+ 4°, 8	+ 2°, 1	59	Sereno	E. S. E.[1]		
5 marzo - 6 a.	339''', 70	+ 1°, 4	— 0°, 6	59	Sereno	N. E.[1]		6 ant. 6°
2 p.	338, 70	+ 5°, 4	+ 3°, 1	59	Semi sereno	S. E.		6 pom. 5°
10 p.	337, 60	+ 3°, 4	+ 1°, 7	59	Semi sereno	S. E.		

Dalle 6 ant. del 4 marzo alle 6 a. del 5: Temp. mass. + 7°, 3; » min. + 4°, 8
Età della luna: giorni 7.
Fase: P. Q. ore 1 . 8 pom.

Dalle 6 ant. del 5 marzo alle 6 a. del 6: Temp. mass. + 5°, 4; » min. + 1°, 4
Età della luna: giorni 8.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

(3. pubb.)

Nelle estrazioni 412 e 413 del vecchio debito dello Stato, ch'ebbero luogo il giorno 1.° febbraio a. c., vennero estratte le Serie 236 e 252.

La Serie 236 comprende Obbligazioni della Camera aulica portanti diverso interesse; cioè: il N. 78450, con un quinto del capitale, il N. 79672 inclusivamente al N. 80012, coll'intiero capitale, il N. 80018, colla metà del capitale, ed il N. 80019 inclusivamente al N. 80218, coll'intiero capitale: complessivamente, col capitale di fior. 1,020,773.

La Serie N. 252 comprende Obbligazioni Sovrane portanti differente interesse; cioè, N. 1, colla 15.ª parte del capitale, ed il N. 61 inclusivamente al N. 71, coll'intiero capitale: in complesso un capitale di fior. 1,127,741 : 40.

Queste Obbligazioni vengono trattate a senso delle vigenti prescrizioni e se portano un interesse minore del 5 p. %, dietro desiderio delle parti, si cambiano, colla base di commutazione pubblicata colla Notificazione dell'I. R. Ministero delle finanze 26 ottobre 1858 N. 5286 (*Bullettino delle leggi dell'Impero* N. 190) in Obbligazioni in valuta austriaca portanti linteresse del 5 p. %.

N. 3733. AVVISO. (3. pubb.)

Nell'I. R. Ginnasio di Gratz, si è reso vacante un posto di professore ordinario delle lingue classiche antiche, cui è annesso lo stipendio di fior. 735, col diritto di promozione alla superior classe di soldo, di fior. 840, e di percezione degli aumenti decennali.

A questo posto, viene aperto il concorso a tutto marzo p. v., e gli aspiranti dovranno inviare le loro istanze alle prove indicate nel § 101, 3, del piano d'organizzazione pei Ginnasii, in via diretta all'I. R. Luogotenenza Stiriana, o col tramite delle loro superiorità, qualora occupassero un pubblico impiego.

S'avverte inoltre, che siccome in obbedienza all'Ordinanza del prescritto eccelso Ministero della pubblica istruzione del 6 febbraio 1857, N. 2031, spetta al Convento dei Benedettini in Adment, il rimpiazzo delle Cattedre nel Ginnasio di Gratz, mediante sacerdoti dell'Ordine a queste legalmente abilitati, così insorgendo siffatta eventualità rispetto al posto da conferirsi, giusta il presente avviso, il professore da collocarsi al medesimo dovrebbe attendere il proprio trasferimento ad un altro pubblico Ginnasio di terza classe.

Gratz, 3 febbraio 1865.

Dall'I. R. Luogotenenza della Stiria,
Venezia, 22 febbraio 1865.

N. 3733. AVVISO. (3. pubb.)

Nell'I. R. Scuola reale superiore d'Innsbruck si è reso vacante un posto di professore per la storia naturale, qual materia principale, e per la lingua tedesca o per la geografia e storia, quale materia secondaria, cui va annesso l'annuo soldo di fior. 630, oltre il diritto d'ottazione alla superiore categoria di fior. 840, ed agli aumenti decennali fissati per le II. RR. Scuole reali superiori.

Chi vi aspira faccia pervenire, non più tardi del 20 marzo p. v., a questa I. R. Luogotenenza, le proprie istanze indirizzate all'eccelso I. R. Ministero di Stato, coi documenti prescritti.

Innsbruck, 7 febbraio 1865.

Dall'I. R. Luogotenenza pel Tirolo e Vorarlberg,
Venezia, 22 febbraio 1865.

N. 2. AVVISO. (3. pubb.)

Col giorno 3 aprile p. v. avranno cominciamento gli esami teoretici di Stato sulla scienza della Contabilità presso l'apposita Commissione residente nel locale d'ufficio dell'I. R. Contabilità di Stato Lombardo-veneta.

Sono ammessi all'esame da sostenersi in lingua italiana:

a) tutti quelli che avranno con sufficiente diligenza per tutto un corso annuale frequentato, presso un'I. R. Università, le lezioni sulla detta scienza;

b) tutti quelli i quali non hanno frequentato le dette lezioni purchè:

1. non sieno domiciliati in una città ove risiede un I. R. Università od altro Stabilimento d'istruzione avente la cattedra di detta scienza, mentre, se hanno ivi il domicilio, corre ad essi l'obbligo di avere frequentato per un anno con diligenza le lezioni sulla detta scienza;

2. ed abbiano percorso con buon esito almeno il Ginnasio inferiore o la Scuola reale superiore, oppure si trovino in servigio presso qualche Cassa od Ufficio di Contabilità dell'Amministrazione pubblica o comunale.

Per subire l'esame, dovranno essi aspiranti presentare a questa Commissione un'istanza in iscritto, munita del competente bollo, corredata delle prove prescritte, cioè, per gli aspiranti contemplati dall'art. *a*, il certificato di frequentazione rilasciato dall'I. R. Università od altro Stabilimento d'istruzione come sopra, in cui si furono iscritti; e per quelli contemplati dall'art. *b*, se non sono impiegati, il certificato dell'attuale domicilio rilasciato dal parroco o dall'Autorità locale, nonchè il certificato scolastico dell'ultimo corso, e se sono impiegati, il certificato dell'attuale impiego rilasciato dall'Ufficio cui appartiene il candidato.

Gli aspiranti contemplati dall'art. *b*, dovranno inoltre indicare nelle loro istanze per essere ammessi a questi esami, i mezzi teoretici con cui si sono procurate le occorrenti cognizioni in questa scienza.

Tutti poi indistintamente gli aspiranti dovranno indicare di non avere sostenuto esami sulla detta scienza con esito sfavorevole presso altra Commissione, indicando nel caso affermativo presso quale Commissione abbiano sostenuto il primo esame, ed eventualmente anche il secondo esame fallito.

Le relative documentate istanze dovranno pervenire al protocollo della Commissione non più tardi del giorno 18 marzo prossimo.

Dalla Commissione agli esami teoretici di Stato sulla scienza della Contabilità, Venezia, 24 febbraio 1865.

Il Preside, MOROSSI.

NOTIFICAZIONE. (1. pubb.)

A motivo di guarentigie l'eventuale provvisione di calzari per l'armata, l'eccelso I. R. Ministero della guerra ordinò il pubblico invito di offerta, alle seguenti condizioni:

1. Tale eventuale guarentigia abbraccia solamente il periodo di provvisione d'un anno, e cioè del 1865, per cui, in riguardo al minore bisogno risultante per questo, viene anche diminuito il minimo della provvisione da offrirsi di 40,000 paia calzari a 15,000 paia, di cui però la terza parte, od a richiesta del Ministero della guerra anche più, sarà da fornirsi in istato compiutamente tagliato dal materiale.

Unitamente a questo minimo di provvisione di 15,000 paia calzari, sarà nella offerta indicato il possibile massimo da fornirsi. I contratti conchiusi pel periodo di provvisione suddetto, saranno valevoli soltanto pell'anno 1865, senza qualsiasi ulteriore conseguenza.

2. Gli articoli da fornirsi sono: scarpe, stivaletti, stivali pegli Usseri, stivali alti pegli ex Ulani volontarii, stivali pegli ex volontarii de' reggimenti usseri e stivali alla foggia de' pastori ungheresi, secondo la determinata grandezza.

3. Tra il minimo totale di provvisione da offrirsi di 15,000 paia calzari diversi, potranno essere offerti tutti gli articoli summentovati od anche singoli articoli, p. e. scarpe, stivaletti.

4. I calzari saranno da risolarsi con suola di grosso cuoio, conciato con galla, fin qui a ciò adoperato; sarà però ammessa anche la provvisione di calzari con suole di cuoio così detto tedesco, conciato con galla e scorza di ghianda.

5. Il contraente sarà tenuto a far produrre i calzari ne' propri locali di fabbrica, stanti sotto l'immediata sua sorveglianza, e sarà libero al Ministero della guerra di convincersi a suo parere dell'adempimento di queste condizioni mediante ispezione negli esercizii.

6. Ogni offerente dovrà produrre il prescritto certificato di provvisione e l'avallo, e compilare l'offerta nella sua forma e nel suo tenore, come preserivono le condizioni emanate colla Notificazione per la provvisione di calzari per l'anno 1864, che sono ostensibili presso ogni Commissione di monture, e che tranne le suaccennate variazioni, nell'ulteriore loro tenore sono del tutto valevoli anche pel presente invito di offerta.

7. Nell'offerta sarà espressamente dichiarato che l'offerente ha ispezionate queste condizioni nel pieno loro tenore, per cui ha esatta contezza delle medesime e si assoggetta intieramente a tutti i punti, e che dietro ispezione ha pure esatta notizia de' campioni originali di prova, del dividendo del materiale e delle definizioni di confezione.

8. Le offerte compilate secondo queste determinazioni, dovranno giungere, alla più lunga, il 1.° *aprile* 1865 alle ore 12 meridiane, o direttamente all'Eccelso I. R. Ministero della guerra, o ad un Comando generale territoriale, e il Ministero della guerra si obbliga di notiziare gli offerenti sino al 10 maggio 1865 intorno all'accettazione dell'offerta o meno, ed intorno alla seguita restrizione di una o dell'altra quantità, o de' prezzi offerti, o della restrizione di tutti e due.

N. 960. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 23 gennaio p. p., N. 1867, dovendosi appaltare il lavoro di ulteriore prolungamento sopra corrente del fascinaggio lungo la riva destra di Po di Venezia nella fronte Milani a Taglio di Po, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 14 marzo p. v. alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercordì 15 detto, ed il terzo nel giorno di giovedì 16 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di austriaci fiorini 13,265 : 18.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di austr. fior. 1300, più austr. fior. 200 in argento per le spese dell'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria successiva e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell'asta, mentre per lo contrario il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale d'appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale, dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i capitolati d'appalto saranno ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Reg. 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate; non senza avvertire, che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare, come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida, senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge, che saranno accettate offerte scritte suggellate per l'assunzione di detto lavoro, e conseguentemente a coloro che vi aspirassero, è permesso di produrle avanti e fino all'apertura dell'asta munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale sul seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Rovigo, 21 febbraio 1865.
L'I. R. Delegato prov., REVA nob. DI CASTELLETTO.

N. 895. AVVISO. (1. pubb.)

Viene domandato lo svincolo della cauzione, che l'ingegnere dott Giuseppe Ganassini di Lendinara, ha prestato ai riguardi dell'esercizio della sua professione.

Chiunque credesse vantare pretese per rifusione sulla detta cauzione, dovrà insinuarsi a questa Delegazione al più tardi, entro il p. v. mese di marzo, avvertendo, che spirato inutilmente questo termine, sarà senz'altro fatto luogo alla domanda.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Rovigo, 17 febbraio 1865.
L'I. R. Delegato prov., REVA nob. DI CASTELLETTO.

N. 896. AVVISO. (1. pubb.)

Chiunque credesse aver diritto a compenso o risarcimento verso l'ingegnere dott. Francesco Vaccari di Lendinara, per oggetti puramente relativi alla sua professione di ingegnere civile, e pei quali fosse chiamato a rispondere colla cauzione prestata, viene invitato ad insinuare la propria domanda al protocollo di questa Delegazione non più tardi del giorno 31 p. v. marzo, avvertendo, che se pel detto giorno nessuno si fosse insinuato, sarà proceduto senz'altro al domandato svincolo della cauzione prestata dal Vaccari ai riguardi dell'esercizio della propria professione d'ingegnere.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Rovigo, 17 febbraio 1865.
L'I. R. Delegato prov. REVA nob. DI CASTELLETTO.

N. 9833. AVVISO. (1. pubb.)

Pasquale Borghi fu Antonio, d'anni 29, villico di Valvasone, Distretto di S. Vito, fu con odierno conchiuso p. n.°, posto in accusa per crimine di furto, previsto dai §§ 171 e 176 II lett. *a* Cod. pen.

Ignorandosi il luogo di sua attuale dimora, s'invitano tutte le Autorità al di lui fermo e traduzione in queste carceri criminali.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Udine, 24 febbraio 1865.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2618. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra requisitoria 31 p. gennaio N. 775, del R Tribunale Prov. in Padova, emessa ad istanza della Prepositoria della Casa di Ricovero di quella città, al confronto del nob. Giovanni Denegri di Montegaldella, si terranno nei giorni 1.°, 6 e 24 aprile p. f., dalle ore 10 di mattina alle ore 1 pom., nella residenza di questa Pretura tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili qui sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili si vendono in un sol Lotto, e quelli e quanti sono descritti nella perizia giudiziale in data 30 giugno 1864, degli ingegneri Carrara e Tonini, della quale potrà prendersi ispezione e copia presso l'Ufficio di Spedizione, senza però qualsiasi garanzia per le varazioni tanto naturali che accidentali che fossero posteriormente avvenute.

II. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire che a prezzo superiore od eguale a quello della stima ch'è di fiorini 11,306 : 75. Nel terzo esperimento poi potrà aver luogo la delibera anche a prezzo inferiore a quello della stima, sempreché il prezzo offerto basti all'intiero pagamento dei crediti inscritti sugli immobili che si subastano.

III. Ogni concorrente all'asta dovrà garantire la propria offerta col deposito in mano della Commissione giudiziale di a. fiorini 1130 : 68 in monete d'argento a tariffa od anche in valute d'oro al corso dell'ultimo listino della Borsa di Venezia, deposito che sarà restituito chiusa l'asta a chi non rimanesse deliberatario.

IV. Il rimanente del prezzo di delibera resterà presso il deliberatario fino ad un mese dopo il passaggio in giudicato della graduatoria, alla quale epoca dovrà essere da lui versato nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova.

V. Sul detto residuo prezzo il deliberatario dovrà pagare l'interesse annuo del 5 per 100 nella Cassa dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova in due eguali rate semestrali postecipate, decorribili dal giorno in cui otterrà il godimento dei beni acquistati.

VI. Il pagamento tanto del residuo prezzo, che degli interessi dovrà farsi sempre in effettiva valuta d'argento al corso della legale tariffa, esclusi indistintamente i surrogati, i quali per il corso coattivo, non saranno calcolati che al valore dell'ultimo listino della Borsa di Venezia in confronto della stabilita specie di moneta. Tanto il capitale poi quanto l'interesse dovranno essere immuni da qualunque peso, tassa, imposta, e trattenuta dipendenti da leggi e disposizioni presenti e future.

VII. Il possesso di fatto ed il godimento degli immobili venduti apparterranno al deliberatario dal giorno della delibera, salva liquidazione e divisione fra esso deliberatario e l'esecutato pro rata temporis, avuto riguardo alla durata dell'anno agrario di consuetudine locale, degli utili, e dei pesi, comprese le pubbliche imposte ed i premii di assicurazione contro gli incendii, e che restano ferme le altre condizioni, aggiuntavi poi l'altra: che il deliberatario avrà a sostenere anche le spese di esecuzione della Ditta Lövy Kandnut, pagate dal pignoramento in poi, per averne imputazione sul prezzo di delibera, sempreché la imputazione di essa Ditta domandata abbia da seguire il grado del suo capitale, e quindi ne ottenga il pagamento, estinti che sieno col prezzo i crediti della Casa di Ricovero, degli Esposti e della Scopoli.

VIII. Fino alla aggiudicazione definitiva dovrà il deliberatario tenere assicurate contro i danni degli incendii le fabbriche sovrapposte ai fondi, per l'importo almeno di fior. 4000, pagare puntualmente i premii e le pubbliche imposte, mantenere in lodevole condizione le fabbriche, sorvegliare alla diligente coltivazione dei fondi, come si conviene a buon padre di famiglia. Dal giorno dell'asta ogni danno naturale ed accidentale è a di lui rischio e pericolo.

IX. Qualora si rendessero deliberatarie più persone, saranno obbligate tutte in solidum all'osservanza di tutte le condizioni del presente Editto. Se poi alcuno si rendesse per nome da dichiarare s'intenderà obbligato personalmente, se entro otto giorni non manifestasse la persona per la quale avesse offerto, e questa non accettasse la sua dichiarazione nel termine stesso.

X. Tutte le spese di procedura esecutiva dall'istanza di pignoramento fino a tutta la procedura di graduazione e riparto saranno prelevate dal prezzo di delibera e pagate a preferenza di ogni altro creditore dietro semplice istanza corredata dal Decreto di liquidazione delle spese senza altra formalità od atto qualsiasi, e senza bisogno quindi di attendere l'esito della graduatoria e del riparto.

L'imposta di trasferimento di proprietà le spese dei depositi, dell'aggiudicazione delle volture, ed altre conseguenti e relative, staranno a tutto carico dell'acquirente oltre il prezzo di delibera.

XI. Mancando il deliberatario anche in parte ad alcuna delle premesse condizioni, avrà luogo il reincanto degli immobili a tutto di lui rischio e pericolo, dovendo il fatto deposito rispondere di ogni conseguenza per quanto fosse sufficiente, e restando il deliberatario ulteriormente responsabile per la parte mancante.

XII. Adempiuto che abbia il deliberatario alle esposte condizioni ed a qualunque altra disposizione relativa di legge, gli sarà accordata la definitiva aggiudicazione ed immissione in possesso dei beni subastati.

Descrizione degli immobili da subastarsi, in Provincia e Distretto di Vicenza, Comune censuario ed amministrativo di Montegaldella.

Possessione di campi vicentini 82 . 0 . 205, con case dominicale e colonica, era descritta nei registri dell'estimo provvisorio ai NN. del 68, 69, 70, 71, 78, ed è intestata nei registri dell'estimo stabile ai mappali NN. 287, 288, 289, 290, 291, 1121, 286, 324, 973, 1134, 1135, 1154, 1155, 321, 323, 325, 326, 327, 328, 329, 974, 320, della superficie di pert. cens. 317 . 68, colla rend. cens. di a. L. 1219 : 69.

Il che si pubblichi all'Albo Pretoreo, sulla Piazza di Montegaldella, e per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 16 febbraio 1865.
Il Cons. Dirig., COSTANTINI.
Gasparini, Uff.

N. 1279. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che venne redeputato il giorno 5 aprile 1865, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., pel quinto esperimento di subasta, che dovea seguire nel giorno 20 febbraio 1865, degl'immobili sottodescritti compresi nell'Editto 28 maggio 1864, N. 2985, pubblicato nei Supplimenti della Gazzetta Uffiziale di Venezia, NN. 71, 72, 73, 7, 9 ed 11 giugno 1864, ed alle condizioni ivi espresse, con le modificazioni portate dall'altro Editto 28 dicembre 1864, N. 8022, pubblicato nella sudd. Gazzetta ai NN. 16, 20, 21, 20, 25, 26 gennaio 1865, sulla istanza di Ottone (*) Silvestri fu Pietro, contro l'assente d'ignota dimora Pietro Salvetti Serpini, rappresentato dal curatore Vincenzo Salvetti, di Verona, e coll'avvertenza che il frutto del 5 per 100 sul prezzo di delibera insoluto, decorrerà soltanto dalla intimazione del Decreto di delibera, non già dall'undici novembre 1864, come si legge al III articolo del surriferito Editto 28 maggio, anno decorso, N. 2985.

Descrizione degl'immobili.

1. Pezza di terra arativa, arborata, vitata con gelsi, posta nel Distretto di Cologna, Comune amministrativo di Zimella e censuario di S. Stefano di Volpino, detta il Peraro, in mappa ai NN. 416, 1010, di pert. cens. 28 . 03, tra confini a mattina queste ragioni, a mezzogiorno Balbi Valier, a sera Rossi successo a Sangiantofetti ed a tramontana dallo stesso.

2. Pezza di terra di qualità come sopra in detta località, distinta in mappa ai NN. 879, 871, di pert. cens. 50 . 45, tra confini a mattina queste ragioni, mezzogiorno Balbi Valier, a sera lo stesso e queste ragioni ed a tramontana le stesse. Questa pezza è denominata Soldà.

3. Pezza di terra di qualità come sopra in detta località detta il Terraggion, in mappa al N. 880, di pert. cens. 113 . 18, tra confini a mattina e mezzogiorno queste ragioni, a sera Rossi di Genova successo a Sangiantofetti, a tramontana Pisani.

4. Argine prativo boscato in detta località, in mappa al N. 881, di pert. cens. 3 . 14, tra confini a mattina e tramontana Pisani, a mezzogiorno Balbi, a sera queste ragioni.

5. Fabbrica rusticale e casa da affittuale sovrapposta al fondo suddetto, in mappa al N. 880, di pert. cens. 0 . 65 con corte, portico, stalle e fienile, tra confini a mattina, sera e tramontana queste ragioni ed a mezzogiorno la stradella di privata proprietà.

Locchè si affigga all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa città, a S. Stefano di Volpino, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cologna, 23 febbraio 1865.
Il Pretore, NEU MAYR.

(*) Così devesi leggere nell'altro Editto 28 dicembre 1864, N. 8022, pubblicato nei NN. 16, 20, 21 di questa Gazzetta.

N. 872. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza 12 dicembre 1864, Numero 10668 dei Giuseppe, Anna, Maria e Giovanni q.m Pietro Tavella di Artegna, prodotta in confronto di Leonardo ed Elisabetta q.m Pietro Tavella, il primo di Artegna e la seconda di Spilimbergo, avrà luogo nella residenza di questa I. R. Pretura nei giorni 21 aprile, 6 e 20 maggio 1865, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., il triplice esperimento d'asta per la vendita della infrascritta realità, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e nel secondo esperimento l'immobile verrà venduto a prezzo non minore di fiorini 294 : 24, nel terzo esperimento ad ogni prezzo anche minore.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà depositare a cauzione dell'offerta fior. 29 in valuta effettiva. Questo deposito verrà computato nel prezzo di delibera o restituito, a seconda che il depositante si renda o meno deliberatario.

III. Il prezzo di delibera verrà versato in valute d'oro od argento a corso di tariffa nelle mani della Commissione che terrà l'asta, entro 8 giorni dalla delibera.

IV. Le spese per la subasta, come pure tutte quelle posteriori al convegno 18 febbraio 1864, N. 1328, verranno dalla Commissione passate alla parte istante verso ricevuta, sempreché sieno previamente liquidate dal giudice.

V. La Commissione distribuirà il prezzo o riterrà presso di sè i denari senza veruna responsabilità pel conteggio o sulla trattenuta.

VI. Dal giorno della delibera verranno le pubbliche imposte sostenute dal deliberatario, a cui carico staranno pure le tasse pel trasferimento della proprietà.

VII. All'appoggio della delibera, il deliberatario potrà chiedere l'aggiudicazione in proprietà ed il possesso della casa, tostochè provi di aver versato l'integrale prezzo.

VIII. Non versando entro 8 giorni il prezzo di delibera, il deliberatario perde il fatto deposito che cede a favore della parte istante, ed è responsabile d'ogni danno e spesa ulteriore.

IX. La casa da astarsi, che viene garantita in proprietà e libertà dei consorti Tavella è la seguente:

Casa in mappa di Artegna al N. 2722, di pert. 0 . 13, rend. L. 3 : 24.

Locchè si pubblichi e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all'Albo Pretoreo, sulla pubblica Piazza di questo Capoluogo e su quella di Artegna.

Dall'I. R. Pretura,
Gemona, 29 gennaio 1865.
Il Pretore, MATTIUSSI.
Sporeni Canc.

N. 2894. 2. pubb.

EDITTO.

Con deliberazione 22 corr., N. 1416, l'I. R. Tribunale Prov. in Mantova ha interdetta al dott. fisico Antonio Speranza l'amministrazione delle sue sostanze, per constatata imbecillità, e quest'I. R. Pretura Urbana, con odierno Decreto, ha deputato in curatore di esso dott. Speranza il farmacista sig. Ciro Zampolli di qui.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 25 febbraio 1865.
Il Cons. Dirig., BIANCHINI.
Gusmeroli Agg.

N. 1076. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Sacile rende noto al pubblico, che l'I. R. Tribunale Prov. in Udine, con sua deliberazione 14 corr., Numero 1549, trovò d'interdire come interdice per incipiente ebetudine Gio. Batt. Cardazzo q.m Osvaldo di Budoja, essendogli stato deputato in curatore il di lei fratello D. Antonio Cardazzo.

Locchè si pubblichi in questo Capoluogo, nella Piazza di Budoja, si affigga all'Albo Pretoreo, e si inserisca per tre volte ed in tre settimane consecutive nella Gazz. Uffiz. di questo Dominio.

Dall'I. R. Pretura,
Sacile, 18 febbraio 1865.
Il Pretore, LOVADINA.
Gallimberti Canc.

N. 2103. 3. pubb.

EDITTO.

Nei giorni 26 aprile, 3 e 10 maggio p. v., dalle ore 11 ant. alle 2 pom., saranno tenuti nel solito luogo degli incanti tre esperimenti d'asta per la vendita degli stabili sottodescritti, provocata da Giuseppe Baù, in confronto di Giulia, Emma e Giuseppe de Chantal, in seguito alla sentenza 13 giugno 1864, Numero 10292 che gli dichiarò indivisibili; la vendita seguirà sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ogni offerente depositerà in precedenza a cauzione della offerta fior. 446 : 67, importare del decimo del valore di stima, ritenuto in fior. 4466 : 70, compreso l'annuo canone di cui si dirà all'articolo V.

II. Nei tre esperimenti d'asta che avranno luogo, l'immobile non sarà deliberato che per un prezzo almeno eguale al valore di stima.

III. Il deliberatario non acquisterà la proprietà, ed il possesso dell'immobile subastato che coll'estinzione del prezzo dovuto, per cui rimarrà sospesa la voltura fino a quell'epoca anche a termini del secondo allinea dell'articolo XII del Regolamento 12 luglio 1858.

IV. Il prezzo sarà pagato in Venezia, metà alla Ditta Giuseppe Baù del fu Leonardo, e metà agli aventi causa della Ditta oberata dei coniugi nobili baroni Antonio Fini e Luigia Antippa, ed il deliberatario subentrerà immediatamente nei diritti di quella fra le due parti venditrici, indipendenti una dall'altra, che avrà sodisfatto.

V. Gravando sulla porzione dell'immobile subastato spettante agli aventi causa dell'oberato Antonio Fini un annuo canone di a. L. 100 (fior. 35 v. a.), resta il detto canone accollato al deliberatario, il quale se ne tratterrà l'importo in ragione del 100 per 5 sulla metà del prezzo dovuta agli aventi causa dallo stesso oberato.

VI. Il deliberatario sarà tenuto ad esborsare il prezzo, dovuto nel modo stabilito all'articolo IV, subito che gliene venga dimostrato l'inesistenza d'inscrizioni ipotecarie sull'una o l'altra o su ambedue le porzioni dell'immobile subastato.

VII. L'amministrazione dell'immobile subastato rimarrà come adesso rispettivamente presso le due parti venditrici fino all'estinzione del prezzo dovuto, ritenuta la compensazione fra la rendita netta derivante dall'immobile subastato e l'interesse che sarebbe ripetibile sul prezzo dovuto.

VIII. Il prezzo dovrà essere esborsato in effettivi fiorini sul piede di 45 per libbra, escluso in qualunque tempo e caso ogni surrogato al danaro sonante, e nominatamente la carta monetata e le cedule di Banca, e d'altro privilegiato Istituto presente, e futuro, ed escluse pure le monete di biglione, erose, e simili, e ciò nonostante qualsiasi legge di effetto contrario, dovendo in ogni caso il deliberatario supplire la differenza secondo il corso di listino della Borsa di Venezia.

IX. Mancando il deliberatario al pontuale pagamento perderà il deposito praticato, ed ognuno degli interessati potrà chiedere il reincanto a suo rischio, e pericolo.

X. Ciascuna delle due parti venditrici presta la garanzia di legge, soltanto per la porzione che dell'immobile subastato le si appartiene.

XI. Le spese di trasferimento comprese quelle per marche, tasse ed altro, non meno che le spese giudiziali o notarili per il documento o documenti che dovessero essere eretti in prova della seguita vendita saranno sostenute esclusivamente dal deliberatario.

Immobile da subastarsi.

Stabile composto di casa e bottega, posta in Venezia parrocchia del Ss. Salvatore, agli anagrafici NN. 5036 e 5203, e civici NN. 4359, 4377, descritto nel Comune censuario di S. Marco, sotto il mappale N. 1017, colla superficie di pert. 0 . 10, e la rend. di a. L. 341 : 88, confinante al nord coi mappali NN. 1015 e 1016, ad est coi mappali Numeri 1016, 1018, al sud coi mappali NN. 1018 e 1019, ed all'ovest colla Merceria di S. Bartolommeo.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sezione civile,
Venezia, 6 febbraio 1865.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 718. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Bardolino rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., faciente per l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Verona, ed in confronto della nob. Teresa-Eugenia Gianfilippi, vedova Canestrari di Verona, saranno tenuti nei giorni 5, 19 aprile e 3 maggio p. f., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre distinti esperimenti d'asta pella vendita dell'immobile sotto descritto, alle condizioni apparenti dal seguente

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valor censuario, che in ragione di 100 per 4 della rend. cens. di austr. L. 2 : 36, importa fior. 20 : 62 5/10 di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo, oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

IX. Il deliberatario assume pure di pagare il qualsiasi onere livellario, da cui apparisce essere affetto il fondo a favore del Capitolo dei canonici della cattedrale di Verona.

Immobile da subastarsi.

Fondo al mappale N. 912, aratorio, arborato, vitato in colle, di pert. cens. 0 . 50, con rendita a. L. 2 : 36, sito in Comune censuario di Bardolino.

Dall'I. R. Pretura,
Bardolino, 18 febbraio 1865.
Il Pretore, CERIALI.
Sabaini Canc.

N. 918. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra nuova istanza di Marina Sprea Baroni, contro il nob. Giovanni Dal Bovo, nei giorni 27 aprile, 18 maggio, ed 8 giugno p. f., verranno tenuti tre esperimenti di subasta degli immobili in calce descritti.

Condizioni.

I. Nessuno, ad eccezione della parte esecutante, potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per 100 del valore di stima ed in fiorini valuta sonante.

II. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà aver luogo che a prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a sodisfare i creditori inscritti.

III. Il deliberatario dovrà dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera ed oltre il prezzo della stessa sottostare al pagamento di tutte le imposte prediali, comunali, addizionali od altre inerenti al fondo subastato.

IV. Entro giorni 20 da quello della delibera il deliberatario sarà tenuto a pagare al procuratore della parte esecutante, ed in acconto del prezzo di delibera l'importo delle spese esecutive da essere liquidale dal giudice dietro produzione di semplice istanza del procuratore stesso.

V. Entro lo stesso termine il deliberatario dovrà sodisfare le imposte, gravitanti il fondo subastato, che fossero rimaste insolute, e dovute dall'esecutato a tutto il giorno della delibera, e la somma che proverà pagata gli verrà scontata dal prezzo di delibera, dietro cioè la consegna delle relative bollette.

VI. Entro il periodo di mesi due decorribili dall'intimazione del Decreto di delibera dovrà il deliberatario depositare in Cassa forte di quest'I. R. Tribunale l'intera somma pella quale sarà stato deliberato in fondo, imputato da questo il decimo depositato giusta l'articolo I, e quanto sarà stato pagato al procuratore della esecutante nonchè all'esattore per prediali giusta gli articoli IV e V.

VII. L'aggiudicazione in proprietà, e la materiale immissione in possesso dell'immobile venduto saranno decretati a favore del deliberatario dietro la prova dell'adempimento delle superiori condizioni.

VIII. Tutti i pagamenti si dovranno eseguire dal deliberatario in valuta metallica sonante, esclusa la carta monetata di qualunque specie e denominazione, ed escluso pure qualsiasi altro surrogato al danaro sonante.

IX. La tassa di commisurazione, spese per volture ed altre successive alla delibera saranno a carico esclusivo del deliberatario.

X. La vendita seguirà nello stato in cui si troverà l'ente al tempo della delibera, esclusa qualunque responsabilità o reclamo a carico della parte esecutante, anche perciò che riguardasse una diversità al confronto della descrizione indicata nel protocollo di stima 13 marzo 1861, N. 4692, salvo al deliberatario di agire contro chi di ragione, purchè l'esecutante non abbia a soffrire alcuna molestia.

XI. Mancando il deliberatario in tutto od in parte all'adempimento del presente capitolato, e segnatamente alla verificazione del prezzo di delibera, sarà rivenduto l'immobile in un solo incanto a tutte sue spese e carico, e sarà pur anco tenuto al pieno sodisfacimento pella di lui mancanza.

Descrizione dell'immobile casalivo da subastarsi.

Una casa in Verona con corte ed adiacenze, situata in parrocchia S. Paolo di Campo Marzo, marcata col civ. N. 5331, e distinta in mappa col N. 1267, della superficie di pert. cens. 0 . 82, colla rendita censuaria di a. Lire 282 : 75, confinata ora a mattina dalle ragioni Ferrari, ed in parte quelle dell'Istituto dei Fate-Bene-Fratelli, a mezzogiorno della strada di S. Paolo di C. Marzo, a monte ed a sera dalle ragioni del nob. Andrea Gaspari. Stimata fior. 11613 : 70.

Si affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 18 gennaio 1865.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

3 pubb.

AVVISO.

Il sottoscritto Notaio dott. Enrico Bernardelli, quale Commissario giudiziale pella procedura di componimento amichevole, provocata dall'eredità fu Israel Maroni, tale costituito col Decreto 7 febbraio corrente, N. 1066 di questo I. R Tribunale commerciale, invita tutti i creditori verso la detta eredità, a presentare presso di lui entro il 15 aprile 1865 le loro pretese, derivanti da qualsiasi titolo, con avvertenza, che quei creditori, i quali non s'insinuassero entro il come sopra fissato termine, qualora avesse a seguire il componimento, saranno esclusi dalla tacitazione, con tutta quella sostanza che è soggetta alla procedura in corso, in quanto i loro crediti non sieno coperti da pegno, e quindi andranno soggetti alle conseguenze dei §§ 35, 36 e 38 della legge 17 dicembre 1862.

Mantova, 23 febbraio 1865.
D.r ENRICO BERNARDELLI, Notaio.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

MARTEDÌ 7 MARZO. — ANNO 1865. — N. 54.

ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Per ordine Sovrano verrà assunto, per la morte di S. M. Anna Paulowna, Regina vedova dei Paesi Bassi, il lutto di Corte da domenica 5 corrente, per 10 giorni, cioè fino a 14 marzo inclusivamente, senza cambiamento.

(G. Uff. di Vienna.)

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare, sopra proposta de' Comuni, il nobile Angelo Cicogna a deputato della Provincia di Belluno presso la Congregazione centrale lombardo-veneta.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di sollevare, in via di grazia, sopra sua richiesta, il consigliere di Luogotenenza, Vescovo Giovanni Danielik, dal posto di consigliere di Luogotenenza, conferendogli contemporaneamente il titolo di consigliere aulico, esente da tasse; e di nominare in sua vece al posto di consigliere di Luogotenenza d'Ungheria, il prelato della R. Tavola giudiziaria di Pest, canonico Ladislao Birò, conferendogli nello stesso tempo il titolo di Vescovo di Scutari.

S. M. I. R. A., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al capitano dell'80.° reggimento fanti Principe Schleswig-Holstein, Ferdinando conte Gatterburg.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito colla corona, al presidente della Società di sericoltura austro-slesiana, Luigi Kürschner, segretario di Consiglio del Tribunale provinciale di Troppau, in riconoscimento della sua meritevole attività nel ramo dell'agricoltura, in ispecie in quella dei gelsi e nel setificio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di esprimere la Sovrana sodisfazione al consigliere montanistico dirigente e commissario esecutivo ministeriale, Giovanni Abt, nell'occasione che fu collocato nel ben meritato stato di riposo, pei fedeli e distinti servigi da esso prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il Ministro della Casa imperiale e degli affari esterni, conte Alessandro Mensdorff-Pouilly, possa accettare e portare la grancroce del R. Ordine virtemberghese della Corona; l'I. R. consigliere intimo, e sottosegretario di Stato nel Ministero della Casa imperiale e degli affari esterni, Ottone barone di Meysenbug, la grancroce del R. Ordine virtemberghese di Federico; il consigliere aulico e ministeriale dello stesso Ministero Francesco Saverio barone di Menssheugen, la croce di commendatore del R. Ordine virtemberghese di Federico, colla stella; e l'I. R. ciambellano effettivo e segretario di Legazione, Carlo conte Zaluki, la croce d'onore dell'Ordine sovrano romano dei Gioanniti.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 7 marzo.

N. 6771-VIII.

Notificazione.

Giuntosi alla chiusa finale dell'VIII.ª grande Lotteria di Stato per intenti d'utilità e beneficenza pubblica, eseguita per graziosissimo ordine di S. M. I. R. A., e la cui estrazione ebbe luogo il 9 gennaio 1864, l'I. R. Direzione generale del Lotto non tralascia di recare a pubblica notizia il risultato di questa Lotteria.

Il reddito netto ricavatone, fu di fiorini 243,406:60 ½ e venne da S. M. I. R. A. devoluto per una metà all'erezione d'un Manicomio nel Tirolo, all'erezione d'uno Stabilimento in Venezia per accogliere dimesse dalle carceri, ed eventualmente, secondo l'ammontare di questa metà del reddito, all'Ospitale infantile di Sant'Anna a Vienna, ed all'Ospitale infantile di Francesco Giuseppe a Praga, e per l'altra metà, per fondare degli stipendii a mano per figlie povere d'II. RR. uffiziali, impiegati e parti militari, e per la Fondazione di posti nelle Case superiori d'educazione militare e nelle Compagnie d'istruzione.

Sì favorevole risultato deesi allo spontaneo concorso delle filantropiche popolazioni dell'Impero ed alla loro prontezza, a contribuire all'effettuazione delle benefiche mire dell'augusto nostro Sovrano. L'I. R. Direzione generale del Lotto sodisfa quindi, ad un dovere nel rendere pubblicamente grazie per così efficace partecipazione.

Dall'I. R. Direzione generale del Lotto, Sezione Lotterie di Stato per intenti di utilità e beneficenza pubblica.

Vienna 22 febbraio 1865.

FEDERICO SCRANCK, *m. p.*

I. R. Consigliere di Reggenza dirigente.

Il foglio di Parigi, la *France*, del 27 febbraio N. 58, fa, in un lungo articolo, violenti rimproveri al Governo austriaco sulla severità, con cui esso procede in Gallizia, e pretende di avere raccolto da una corrispondenza, giunta da Leopoli alla Redazione della *France*, che i processi politici ivi ricominciano, che la Polizia fa quotidianamente nuovi arresti, che ne vengono colpite le persone più importanti, e che sembra che si voglia esaurire fino all'ultima goccia il sangue della nobiltà polacca.

La *France* ha scelto per le sue geremiadi un momento non molto favorevole. Mentre appunto la *Wiener Abendpost* del 1.° corrente contiene la comunicazione, che il Governo austriaco rinunziò al sistema dell'internamento dei profughi polacchi, e che il maggior numero di essi, fra cui anche l'ex dittatore Langiewicz, già abbandonò il territorio austriaco in piena libertà; mentr'è imminente, come sappiamo da fonte autentica, la completa abolizione dello stato d'assedio, esercitato, del resto, negli ultimi tempi colla più grande mitezza, secondo il concorde giudizio di tutti gli animi spregiudicati, e ormai appena sensibile, l'accusa di nuovi processi politici e di arresti relativi alla politica, che avrebbero luogo quotidianamente in Lemberg, è fondata assolutamente sull'aria.

Sulle condanne politiche in Ungheria, che offrono pure alla *France* argomento a malevole osservazioni, bench'essa medesima non ne possa contrastare la giustizia, la *Gazzetta Uffiziale di Vienna (V. il nostro N. 42)* ha dato fondate e sodisfacenti dichiarazioni, che tuttavia furono completamente ignorate dal foglio parigino. Noi ci dobbiamo quindi perfettamente associare alle dichiarazioni, fatte dal *Nord*, nel suo N. 59 del 28 febbraio, sopra il succitato articolo della *France*, e ch'esso, accennando alla circostanza, che nessun foglio austriaco ha parlato di arresti in massa fatti in Gallizia, conchiude colle parole: « Quando si sostiene una tesi politica, filosofica o d'altra specie, si può, secondo le circostanze, innalzarsi a regioni vaghe, inaccessibili alla comune intelligenza umana, e la *France* fa di questo diritto un largo uso; ma, quando si tratta di fatti, bisogna essere esatti e le frasi ampollose non bastano. »

(G. Uff. di Vienna.)

Leggesi quanto appresso nella *Presse* di Vienna del 3 marzo:

« I giudizii della stampa europea sulla prefazione alla *Storia di Giulio Cesare*, di Napoleone, sono in generale, come il nostro, di disapprovazione, e pare che Napoleone, colla sua opera, non abbia aumentata nè la sua fama politica nè la letteraria. Ora abbiamo sott'occhio anche le critiche dei fogli inglesi. Il *Times* comincia con alcuni complimenti a buon mercato. Ma quel giornale si dichiara apertamente contrario alla teoria della potenza e dell'autorità del gran genio, a cui il mondo dovrebbe affidarsi ciecamente. È il peggior vizio e il danno più fatale delle antiche dinastie ed aristocrazie, ch'esse giungano a credersi, come necessità, come divinità, superiori alle leggi della morale e al giudizio dell'umanità. Molto meno dovrebbe il genio individuale credersi autorizzato a santificare i mezzi collo scopo. Le dinastie, le corporazioni privilegiate, e parimenti l'individuo, giunsero per questa via all'unica conclusione: che il loro primo dovere sia la propria conservazione, l'esistenza. Neppur nella missione più sublime, non si dee riconoscere nessuna scusa, che giustifichi l'impiego di mezzi illeciti, o la mancanza di dominio sopra sè stessi, o la sprezzante noncuranza di questo dovere e della virtù. Quanto a Cesare, il *Times* non crede che alcun punto nell'arringo di quel grande e buon pagano abbia bisogno di difesa (?). Quanto a Napoleone, bisogna aspettare.

« L'*Herald* rifiuta egualmente il cieco culto del genio e l'apoteosi del felice successo. Il biografo imperiale toccherebbe bensì una corda gradita a coloro, che dividono i sentimenti di Froude e di Carlyle, ma non gradita alla grande massa del popolo inglese. Per istinto nazionale, l'Inghilterra preferisce la *causa victa* e Cicerone, mentre il Francese accorda il suo favore alla *victrix causa* di Cesare.

« Il *Morning Star* attacca senza ambagi il pensiero fondamentale dell'opera: « « L'autore trae « dal carattere, dalle azioni, dal destino del suo « eroe, non la dottrina della libertà, ma l'evange« lio del soggiogamento. Noi impariamo a conosce« re (ciò scaturisce almeno dalla prefazione) che « non solo i Romani avrebbero dovuto adattarsi « pazientemente al dominio di Cesare, ma che an« che agli Spagnuoli, ai Galli, ai Britanni, sarebbe « stato vantaggioso il piegarsi agli sforzi, fatti da « Cesare per fondare un impero universale del « mondo. E a ben pensare, quello che vien detto « di Giulio Cesare, dovrebbe applicarsi anche a « Napoleone Bonaparte.... Noi pronunciamo tan« to più energicamente la nostra disapprovazione « del principio esposto, in quanto che quella pre« fazione non può pigliarsi come una semplice e« sposizione di una teoria scientifica o letteraria. « Essa è piuttosto l'apoteosi dell'imperialismo, fat« ta da un uomo, che oggidì incarna l'idea del« l'imperialismo nella sua forma più splendida e « più fortunata. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 4 marzo.

Leggiamo nella *C. G. A.*: « Nel momento, in cui il nostro Governo si determina ad un atto di umanità verso coloro, che presero parte all'insurrezione polacca, il partito rivoluzionario polacco esce fuori con pubblicazioni, che hanno forme e tendenze tali, da far apparire che la rivoluzione sia ancora in tutto il suo vigore.

« Riceviamo or ora da Brusselles la comunicazione, che in un'edizione separata, venuta in luce il 25 p. p., del foglio polacco, che ivi si pubblica sotto il titolo di *Wytrwalesc* (Perseveranza), vengono fatte le seguenti notificazioni:

« Il Governo nazionale alla nazione. — Col no« stro decreto in data odierna, abbiamo ricono« sciuto la necessità di abolire la carica, finora « sussistita, e sostenuta dal cittadino Giovanni Kur« zyna, di nostro rappresentante e plenipotenzia« rio fuori dei confini della Russia. In suo luogo, « abbiamo nominato un *Comitato rappresentativo*, « e vennero eletti: a presidente, il cittadino gene« rale Bosak; a vicepresidente, il cittadino Ales« sandro Guttry; a membro ordinario il canoni« co Kotkowski; e a membro e segretario il cit« tadino Valeriano Tomczynski. Le attribuzioni « di questo *Comitato rappresentativo* sono speci« ficate in una particolare istruzione. Dalla data « di questa notificazione, tutte le nostre disposizio« ni ed avvisi all'esterno saranno contrassegnati « da questo Comitato; all'interno poi, essi porte« ranno il suggello del Governo nazionale e del « capo della città di Varsavia.

« Dato in Varsavia il 30 gennaio 1865. »

(L. S.)

« Il secondo decreto è l'intimazione del precedente a Giovanni Kurzyna. In esso, viene inoltre comunicato che il cittadino Ladislao Donilowski fu nominato commissario del Governo nazionale presso il nuovo Comitato, che il mandato di Kurzyna cessa alla presentazione di quest'ordine, e ch'egli dee render conto al nuovo Comitato dei fondi affidatigli.

« Il terzo decreto contiene in 16 articoli il Regolamento degli affari del nuovo Comitato, e vi sono preposti i seguenti motivi:

« Considerato che, coll'avere affidato tutti « gl'incarichi nazionali fuori del territorio di « conquista russo ad una sola persona, non si rag« giunse l'effetto desiderato e non si ottenne lo « scopo; considerato, inoltre, che il concentramen« to dei lavori fuori del territorio di conquista « russo in un'autorità sola promette presentemen« te un maggior vantaggio per le operazioni di « organizzazione; sulla proposta del Dipartimento « degli affari esterni abbiamo deliberato quanto « segue... » L'articolo 15.° di questo Statuto suona così: « Dal giorno d'oggi, tutt'i mandati, con« feriti a singoli cittadini dai rappresentanti fino« ra sussistiti del Governo nazionale, perdono l' « efficacia. »

« Il quarto e il quinto decreto contengono le nomine dei singoli membri del Comitato.

« Il sesto decreto del 1.° febbraio è una circolare del Dipartimento degli affari esterni agli agenti del Governo nazionale fuori della Russia. I loro mandati si dichiarano cessati, ed essi debbono intendersi col nuovo Comitato, riguardo al loro futuro impiego.

« Il settimo decreto è un'istruzione del Governo nazionale al nuovo Comitato, e suona così:

« Considerato che i nemici dell'indipenden« za polacca hanno attribuiti tutti gli sforzi della « nazione per la sua liberazione, non ai veri sen« timenti del popolo, ma ad estranee influenze, il « Governo nazionale invita il nuovo Comitato a « non inviare nessuno all'esterno entro i confini « della Russia, allo scopo che venga esercitata « un'azione politica. Quest'ordine fu debitamente « comunicato alle nostre Autorità.

« Dato da Varsavia, 12 febbraio.

« Finalmente, fu assunto a Parigi il 22 febbraio p. p., e firmato dai membri del nuovo Comitato, un protocollo, in cui furono constatate le nomine seguite, l'accettazione delle cariche conferite, e la promessa di attenersi all'istruzione. »

La *Wiener Abendpost* reca una lettera del Cancelliere aulico croato, sig. Mazuranic, la quale dichiara assolutamente falso, ch'egli avesse concertato con Deak ed altri, un programma per la riannessione della Croazia e della Slavonia all'Ungheria, come aveva asserito il giornale *Die Politik*, che si pubblica a Praga. La lettera termina colle seguenti parole: « Il popolo di Croazia, riunito nella sua Dieta dell'anno 1861, stabilì, colla calda assistenza dei migliori tra'suoi figli e coll'approvazione della Corona, la base, sulla quale egli vuole siano fondate le sue relazioni coll'Ungheria. Il programma dato dalla *Politik*, qualora sia effettivamente esistito, appartiene quindi già da 4 anni, alla storia dello sviluppo di singoli individui, mentre la deliberazione della Dieta dell'anno 1861, fa parte del diritto pubblico, presentemente valevole, del popolo croato. E se prima della Dieta croata del 1861, era lecito e perdonabile il formulare programmi individuali sulla riannessione all'Ungheria, oggi mi sembra assolutamente una mancanza contro la volontà e il sano spirito del popolo croato, che la *Politik* e i suoi adepti vogliano arrogarsi di mostrargli, ch'è migliore politica il ricevere leggi, che darsele da sè insieme col proprio Re. »

STATO PONTIFICIO

Roma 1.° marzo

Nella mattina di questo giorno, *Feria IV in capite Jeiunii*, si è tenuta la Cappella papale nella Sistina al Vaticano.

La Santità di Nostro Signore, vestita in abiti pontificali, ha fatto la benedizione delle Ceneri, che poi ha ricevuto dalle mani dell'em. e rev. sig. Cardinale Cagiano, Vescovo di Frascati, penitenziere maggiore, e quindi la stessa Santità Sua le ha imposte agli em. Porporati, ai Patriarchi, agli Arcivescovi, ai Vescovi, al principe assistente al soglio, al senatore ed ai conservatori di Roma, ed agli altri soliti personaggi.

Terminata questa sacra cerimonia, il nominato em. Cardinale penitenziere maggiore ha pontificata la messa, alla quale ha prestato assistenza Sua Beatitudine, il sacro Collegio, e gli altri, che hanno luogo in Cappella. Dopo il primo Vangelo, il rev. P. Landolina, procuratore generale dei Chierici regolari Teatini, ha sermoneggiato in latino sulla ricorrenza.

(G. di R.)

REGNO DI SARDEGNA.

Leggiamo quanto appresso nell'*Opinione*, del 3 marzo:

« Oggi si è sparsa in Torino la notizia che il Governo pensi di ritardare il trasferimento della sede del Governo.

« Non sappiamo donde abbia potuto trar origine questa voce, la quale ha messo di mal umore gl'impiegati, che hanno già data la disdetta della loro locazione in Torino e fatta la scritta di affittamento a Firenze.

« Siffatta notizia, la quale potrebbe far sospettare della buona fede del Governo sì all'interno che all'esterno, e soprattutto in Francia, ci risulta affatto priva di fondamento, essendo tenute ferme le disposizioni de' varii Ministeri pel trasferimento degl'impiegati ne' termini prefissi. »

Leggiamo nella *Monarchia Italiana*: « Sappiamo che la Corte dei conti ha stabilito di cominciare col 15 aprile il suo trasporto a Firenze. Essa fino alla fine di detto mese registrerà gli atti più urgenti: poscia prenderà dieci giorni di assoluta vacanza; verso la metà di maggio, comincierà a Firenze la registrazione degli atti più indispensabili, e pel 1.° giugno riprenderà regolarmente le sue funzioni nella nuova capitale. »

La rete delle strade ferrate, esercitata dal Governo, ha prodotto, nel mese di gennaio scorso:

Per viaggiatori	L.	837,877 21
Per bagagli	»	27,332 88
Per merci a grande velocità	»	115,259 44
Per merci a piccola velocità	»	933,776 72
Per prodotti varii	»	25,078 20
Per pedaggi e canoni	»	4,487 68
Totale	L.	1,943,812 13

Questo provento si divide fra le varie linee come segue, col confronto del mese corrispondente del 1864:

		1865	1864
Linee dello Stato.	L.	1,309,603 63	1,214,234 16
Aless. — Piacenza	»	172,003 54	152,855 —
Torino — Cuneo	»	133,419 60	116,670 92
Cavalermag. — Bra	»	14,990 61	6,689 78
Aless. — Aqui	»	20,043 07	16,102 23
Genova — Voltri	»	20,009 02	15,705 79
Mortara — Vigev.	»	3,926 63	3,839 07
Torino — Piner.	»	40,494 08	31,926 80
Torreber. — Pavia	»	93,084 66	86,416 05
Novara — Gozzano.	»	9,633 65	— —
Torino — Susa	»	56,925 03	52,945 90
Santhià — Biella	»	19,280 50	17,648 86
Chivasso — Ivrea	»	18,051 71	18,878 02
Navig. lago Mag.	»	25,455 75	23,033 40
» Garda	»	1,502 75	1,212 50
Pedaggi e canoni.	»	4,487 68	5,842 25
Totali	L.	1,943,812 13	1,763,940 75

Tutte le linee, meno il piccolo tronco di Ivrea, presentano un aumento, per parecchie assai sensibile.

L'aumento finale è di L. 180,000. Quando si deduca il provento del tronco di Gozzano e di quello da Bra a Nizza Monferrato, restano ancora circa L. 165,001 di aumento, corrispondente a quasi il 10 per cento.

L'imposta del decimo sui trasporti della grande velocità, ha prodotto nel mese di gennaio e per le sole linee esercitate dallo Stato, Lire 95,928 72.

(Persev.)

DUE SICILIE.

I giornali napoletani dànno ragguagli delle feste di carnevale, e tutti concordano a dire, che esse sono state bellissime e allegre, essendo stati moltissimi i balli pubblici e privati, e svariati i divertimenti e gli spettacoli. I carri hanno fatto particolarmente gli onori della festa, e fra essi occupava il primo posto quello del Principe Umberto. Nei primi giorni, ebbesi a lamentare qualche eccesso di allegria e baccano, ma l'Autorità di pubblica sicurezza si condusse in modo da evitare ulteriori inconvenienti. Alla Riviera di Chiaia vi fu corso di gala, che riuscì splendidissimo; il Principe Umberto eravi con treno alla *Daumont*. Il ballo a Corte, dato la sera del lunedì fu magnifico: v'intervennero oltre 3500 invitati, fra i quali 500 signore.

(Stampa.)

Nella *Bussola* di Napoli, del 28 febbraio, si legge quanto segue:

« Ieri sera, per opera della Questura, in una locanda si scoprivano ed arrestavano due individui, che da pochi giorni erano venuti qui in Napoli, all'uopo di fabbricare biglietti di Banca pontificii e nazionali.

« Già tre dei primi, da 50 scudi cadauno, ne erano stati compiuti, ed il quarto era per metà lavorato, e furono i medesimi sequestrati, insieme agli arnesi tutti, di cui si servivano; e anche taluni fogli del nostro Banco, ch'erano preparati per lavorarsi.

« Siamo in grado di assicurare che niuno dei biglietti già lavorati e falsati sia stato messo in circolazione. »

Si legge nel *Giornale di Sicilia*: « Una dolorosissima voce correva, che il Comune di Naro fosse sparito del tutto sotterra, e che avesse preso il suo luogo un enorme quantità d'acqua. Con nostro grandissimo contento siamo in grado di assicurare che una tal notizia è affatto priva di fondamento. I pochi guasti, recati da una frana al Comune di Naro di Castania, diedero probabilmente origine alla confusione, ch'ebbe per risultato questa strana, ma affliggentissima voce. »

Ieri l'altro, 1.° marzo, furono collocati due nuovi cordoni telegrafici sottomarini, attraverso lo stretto di Messina. Questa operazione, ritardata per l'imperversare della stagione, fu compiuta felicemente dal regio piroscafo *Oregon*, sotto la direzione dell'ispettore dei telegrafi elettrici, cav. Pentasuglia.

(Stampa.)

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 23 febbraio.

La malattia, ch'ora domina a Pietroburgo, ch'è una febbre nervosa contagiosa, determinò il Governo a prendere misure straordinarie. L'erario civico destinò 60,000 rubli per istabilire da 400 a 450 letti per gli ammalati. Il carattere epidemico di tal morbo s'aumentò in modo, che si dovettero stabilire 2000 letti, e prendere perciò anche caserme. Il Comitato della pubblica sanità notifica un gran numero di prescrizioni, l'ultima delle quali è la seguente:

« Si rammenta a chiunque di bere poca acquavite. Quelli che si dànno a tale bevanda, se si ammalano, guariscono assai difficilmente. »

La *Gazzetta di Pietroburgo* osserva, che oltre l'abuso di bevande spiritose, il male è cagionato anche dalla condizione sciagurata del piccolo commercio e dalla mancanza di buona acqua potabile.

(O. T.)

IMPERO OTTOMANO

Un dispaccio telegrafico particolare del 28 febbraio da Costantinopoli dà alla *France* le notizie seguenti: « Agathos effendi partirà domani. — Il sig. di Lesseps è giunto. — La corrispondenza telegrafica delle Indie è stata inaugurata. — Si ricevono oggidì, a Costantinopoli, dispacci di Calcutta e di Bombay in quindici ore. — Le voci corse di una rottura di relazioni fra la Porta e la Persia sono destituite di fondamento. »

INGHILTERRA.

L'*Havas-Bullier* ha da Londra 2 marzo: « Un *meeting*, convocato dal Comitato nazionale polacco, venne tenuto ieri a Saint-Martin's Hall, sotto la presidenza del marchese Townsend, per glorificare l'ultima insurrezione polacca. Le proposizioni votate dichiarano che la distruzione dell'indipendenza della Polonia è un pericolo per l'Europa. — Il Principe Arturo è partito ieri per un viaggio in Oriente. S. A. passa per Parigi. »

SPAGNA.

È noto che il Senato spagnuolo aveva adottato l'indirizzo, ch'è favorevole al Ministero, dopo un importante discorso del maresciallo Narvaez. Ecco, secondo la *Gazzetta di Madrid*, le parti notabili di quel discorso:

« La Spagna ha il più gran bisogno che la calma presieda alle deliberazioni parlamentarie; che l'economia più stretta si mantenga nei bilanci; essa ha bisogno che si reprimano gli scandalosi abusi della stampa, tutelando contro gli attacchi la religione di Gesù Cristo, per cui tutti i deputati sarebbero pronti a dare l'ultima goccia del loro sangue.

« Il trono, la dinastia, il pubblico decoro, il santuario della vita privata, tutto ciò dee essere risparmiato, rispettato. Conviene che questo rispetto sia sostenuto da un braccio forte, poichè, se si tollerassero con debolezza questi abusi, a poco a poco si spegnerebbe ne' nostri cuori la face dell'onore; a poco a poco scomparirebbe sino all'ultimo vestigio di pudore. Ci giova contenere questo torrente delle ambizioni personali, che irrompe in tutte le classi, in guisa che gl'individui del più piccolo merito credono oggimai avere titoli a quanto non era altra volta se non guiderdone a più grandi servigi. Termino con quattro parole sopra San Domingo.

« Non è questa una quistione d'onore militare. A S. Domingo non si battono. Dove sono le piazze forti, le armate da resistere alle nostre armi? La bandiera spagnuola può trionfalmente percorrere l'isola intera, e gl'indigeni stessi vennero a chiedere il perdono. Ancora una parola: se il voto della Camera è favorevole al Ministero, egli continuerà a presedere al paese; se è contrario, i ministri, colla mano sul cuore, avranno almeno per sè la testimonianza della loro coscienza. »

FRANCIA

Leggesi nella *Stampa*: « L'annuncio, dato dalla *Patrie*, che il Governo francese non pensi quest'anno a chiedere la prorogazione dei poteri eccezionali, che gli accorda la legge generale di sicurezza pubblica del 27 febbraio e 2 marzo 1858, prova che non ne è più sentito dal Governo il bisogno, e che l'Impero si crede, anche senza quelli, garantito abbastanza. Questi poteri erano eccezionali davvero: si estendevano sino a dare al Governo il diritto d'aggiugnere alle condanne giudiziarie incorse, in alcuni casi, il supplimento di pene amministrative, consistenti, sia in un internamento all'interno o in Algeria, sia nell'espulsione dal territorio dell'Impero. Dovevano durare sino al 1865; ma d'anno in anno erano stati prorogati; e l'anno scorso, il presidente del Consiglio di Stato aveva detto, sperare egli, ma non credere, che se ne potesse consentire l'abrogazione. Se oggi il Governo v'acconsente, bisogna che gli paia molto mutata in meglio la condizion delle cose; e che la vittoria costante, ottenuta dall'opposizione liberale nelle elezioni politiche, dalle elezioni generali ultime in qua, non lo sgomenti. »

Si legge nell'*Europe* del 27 febbraio: « Un dispaccio telegrafico privato, venuto or ora da Parigi, ci fa sapere un incidente, prodottosi fra il primo presidente del Senato ed un membro di quella stessa Assemblea, il conte Ségur d'Aguesseau. Quel senatore, noto per le sue simpatie cattoliche, rivolse dinanzi al presidente Troplong una violenta protesta contro la convenzione di settembre. E, presentendo egli che lo stato di sua salute gl'impedirà di prender parte alla prossima discussione, ha mandato per iscritto la sua appreziazione sulla convenzione franco-italiana. Esprimendo intero il suo parere su quel capitolo della politica napoleonica, il senatore cattolico non esita a qualificare l'atto di settembre come un'opera rivoluzionaria, sovversiva, che smentisce la politica imperiale, e mette in atto il programma del Principe Napoleone. Si può giudicare da ciò quanto saranno appassionate le discussioni intorno a quest'argomento. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 1.° marzo.

(Σ) Le nostre Camere, quantunque riunite già da una quindicina di giorni, non hanno fatto ancora nè grande strepito, nè grandi affari, e si può dire che non hanno quasi dato segno di vita. Nondimeno non può dirsi neppure che abbiano sciupato il tempo. Il Corpo legislativo ed il Senato hanno elette le Commissioni, che debbono redigere l'indirizzo di ciascuna di queste Assemblee, e queste Commissioni sono all'opera.

Dalla scelta de' membri delle medesime, e da quanto si è già potuto traspirare nel pubblico, sembra certo che i partigiani assoluti e zelanti della politica imperiale vogliano introdurre nell'indirizzo del Senato, come pure in quello del Corpo legislativo, parole più spiccate di quelle del discorso imperiale sulla questione religiosa. L'Imperatore, dicono, è stato moderatissimo; noi dobbiamo esserlo meno di lui per dar risalto alla sua moderazione, e lasciargliene tutto il frutto. Questi sentimenti erano espressi da personaggi, che godono l'affezione de' ministri più influenti, e perciò se ne dee conchiudere ch'essi non parlano a caso, e che il loro zelo non sarà male accetto in alto luogo. Il perchè si reputa certo che i progetti d'indirizzo presentati alle Camere conterranno frasi, nelle quali si parlerà di Roma con certa asprezza, e sarà dato biasimo al contegno del clero francese.

Senza dubbio, questi progetti saranno accettati tal quali da forti maggioranze nelle due Camere, e infatti l'opinione, dominante nel Corpo legislativo e nel Senato, è che l'Imperatore ha sempre ragione, e che è sempre d'uopo assecondarne la politica. Ciò posto, quando nelle due Camere si crederà di raggiungere questo scopo, col gravare di più la mano nella questione religiosa, non si potrà a meno di farlo, siatene certo.

Le altre parti dell'indirizzo nell'una e nell'altra Camera, non saranno che la parafrasi entusiasta del discorso del trono. Tale è l'uso tra noi dopo il 1852, e quest'uso è certamente ultra-monarchico.

Per altro, i progetti d'indirizzo toccheranno la questione americana, di cui l'Imperatore ha taciuto. Vi è noto che Napoleone III ha dovuto passare in silenzio questo punto, per le trattative iniziate tra i federali e i confederati, trattative che parevano in atto di promettere la pace. Ma più tardi prevalsero le idee di guerra, e si può tuttavia parlare degli affari d'America senza temere di suscitare conflitti.

Ora è positivo che il Governo francese pensa seriamente a riconoscere la Confederazione del Sud. Egli è convinto che, se questo nuovo Stato non si stabilisce, tutto ciò, che la Francia ha fatto nel Messico, sarà distrutto. Gli stessi negoziati non riusciti provano che il primo pensiero, il primo bisogno degli Americani del Nord e del Sud riconciliati, sarebbe di annettere all'Unione il Messico, o di farvi risorgere il Governo repubblicano; e siccome è sempre possibile questa riconciliazione, anzi siccome i nostri politici la stimano probabilissima ed imminente, per effetto dell'indebolimento del Sud, il Governo francese continua ad inquietarsene, e vuole incoraggiare i separatisti alla resistenza.

Che più? si afferma in certi crocchi che la risoluzione del Governo francese è già presa, e che gli agenti dei confederati sono stati accertati che la Confederazione del Sud sarà quanto prima riconosciuta.

Secondo altre informazioni, la Francia non si è sinora impegnata a nulla, ma ha nuovamente eccitata l'Inghilterra ad una determinazione comune, ed è in punto di conseguire il suo scopo. L'Inghilterra minacciata nel Canadà, come la Francia nel Messico, ha finalmente, dicesi, riconosciuto essere tempo d'appigliarsi ad un partito; e quindi essa si unirà alla Francia per riconoscere il Sud, riconoscimento nel quale converrebbero parimenti l'Austria e il nuovo Regno d'Italia.

Si pretende che la Spagna, quantunque debba anch'essa temere per l'isola di Cuba, non voglia aver parte in questi negoziati; riserbo, che facilmente si spiega collo stato delle sue finanze, e coll'esito sventurato della guerra di S. Domingo.

Di costa a queste notizie, ve ne sono altre. Si pretende che il Principe Napoleone, che è naturalmente ostile alla Confederazione del Sud, non disperi tuttavia d'impedirne il riconoscimento. Questa voce merita esame. Un tempo, l'opposizione del Principe Napoleone non aveva molta importanza; ma oggidì la sua opinione sembra aver acquistata un'autorità reale nelle sfere uffiziali. Questa è almeno la generale credenza. È certo, ad ogni modo, che un buon numero di personaggi importanti, d'alti funzionarii e dignitarii, che parlavano volentieri con certa noncuranza di lui, affettano da qualche tempo, parlandone, un contegno molto diverso. Ne vantano lo spirito, riconoscono in lui le maggiori capacità, dichiarano che sotto la noncuranza de' suoi modi si cela molta dignità, e pretendono sopra tutto che, malgrado le sue tendenze rivoluzionarie, egli possieda reali qualità di governo. Tutto ciò prova, se non altro, che nel mondo uffiziale si crede allo sviluppo dell'influenza del Principe Napoleone. Ad onta di tutto ciò, io persisto a dubitare che il cugino dell'Imperatore venga chiamato in nessun tempo ad esercitare un'azione seria nel Governo. Napoleone III non è tale da subire un'influenza qualunque. È tattica in lui il lasciar prendere in questo momento un certo ascendente a suo cugino; essendo malcontento de' cattolici, mostra loro l'uomo, che si dichiarò avversario assoluto del potere temporale della Chiesa e dell'azione del clero.

L'opposizione parlamentare si accinge con zelo a' suoi conflitti oratorii. I suoi membri si riuniscono spesso, e si distribuiscono le parti fra loro, ma non sono d'accordo in tutte le questioni; hanno intendimenti diversi, anzi contrarii, intorno all'Italia, al Messico, alla Polonia ed all'Oriente, ma si accordano invece in qualche modo, trattandosi degli affari interni. Se tutti non vogliono la stessa dose di libertà, vogliono tutti per altro la riforma liberale delle nostre leggi sulla stampa e sul diritto di riunione. In tal modo l'opposizione, che non riunirà che una ventina di voti contro l'insieme del progetto d'Indirizzo, ne otterrà da 60 ad 80 in favore d'un emendamento favorevole alla libertà della stampa.

Il contegno del Governo è tale, del resto, da avvalorare il movimento dell'opinione generale verso una estensione del *diritto* di parlare e di scrivere. Egli manifesta, a dir vero, una tale parzialità nelle *autorizzazioni* che concede, che anche nel partito, che favorisce, molti animi retti ne sono impacciati ed accorati. Così, mentre i cattolici si veggono vietato, non solo d'istituire un nuovo giornale, ma di sviluppare un giornale esistente, mentre non possono ottenere nè anche il permesso di fare una rivista mensile, che tratti di politica, i rivoluzionarii fanno a libito riviste e giornali cotidiani. Oggi esce una nuova pubblicazione di questo genere, l'*Epoca*, e quanto prima la *Nuova Rivista di Parigi* aumenterà il numero delle riviste politiche, dedite alla causa della rivoluzione.

Voi sapete che fatti della stessa natura ebbero luogo a proposito delle conferenze letterarie, scientifiche e storiche, date da dilettanti. È stata concessa licenza di leggere a' rivoluzionarii di tutte le scuole, ma fu negata a qualunque cattolico di qualche riputazione.

Finalmente, uno scrittore liberale, anzi democratico, il sig. Legouvé, si è veduto vietato il teatro e le conferenze, per aver fatto un dramma in versi, in cui dà ragione ad un Papa contro un Re di Francia. La storia è antica, e risale alla fine del dodicesimo secolo; si tratta della scomunica, data a Filippo Augusto, per avere ripudiata la sua legittima sposa Ingheburga di Danimarca, e sposata Agnese di Merania. Il signor Legouvé, malgrado le sue opinioni che sono quelle del *Siècle*, ha riconosciuto che il diritto, la morale, l'onore, condannavano ciò che il Papa aveva condannato, che Roma aveva preso il partito delle leggi, della parte più debole, della dignità del vincolo coniugale, della famiglia, contro le passioni malvage sostenute dalla forza.

Quest'atto di rettitudine l'ha perduto. È stato vietato ai teatri di rappresentare il suo dramma, e di più gli è stato vietato di leggerlo pubblicamente. Indarno egli portò innanzi ai ministri la sua causa, e innanzi allo stesso Imperatore. Il divieto di rappresentare le *Due Regine* è stato mantenuto, e avvertite che il sig. Legouvé non è persona nuova; che al titolo di democratico aggiunge quello di accademico, e per la sua ricchezza e la sua parentela egli appartiene all'alta società parigina.

E quali motivi si adducono al divieto? Si dice che quel dramma potrebbe eccitar le passioni. Questi motivi non si addussero già in proposito della *Tireuse des cartes*, diretta contro il Papa, nè del *Fils de Giboyer*, diretto contro i cattolici. Questi due drammi toccavano le questioni del giorno, e non un fatto del dodicesimo secolo; eppure sono stati autorizzati e incoraggiati, per non dire di più.

La prefazione della *Storia di Giulio Cesare*, scritta dall'Imperatore, è stata pubblicata dai giornali. Io mi limito a porre in sodo il fatto, che qui essa non ha prodotto vivissima impressione. L'opinione aspetta senza dubbio, per pronunziarsi e infervorarsi, che il libro sia pubblicato. Ora l'edizione destinata al pubblico non è ancora in vendita, ma lo sarà in questi giorni.

(* *)

Storia di Giulio Cesare.

Leggesi nella *Patrie*: « Riservandoci di apprezzar nel suo insieme l'opera dell'Imperatore, vogliamo farne giudicare con citazioni successive il valore storico e letterario. La *Prefazione* indicò il carattere filosofico dell'opera. Il ritratto, che abbiam pubblicato, di Giulio Cesare è una pagina, che mette in mostra il talento del narratore e dello storico. Nelle linee che seguono, e terminano il primo volume, si troveranno tutte le qualità dello scrittore politico, illuminato dall'uomo di Stato: vi è data la spiegazione del contegno di Cesare, divenuto padron del potere, e in procinto di partirsi per le Gallie. » Ecco il brano, che la *Patrie* riferisce:

« VII. Abbiamo mostrato Cesare obbediente soltanto alle sue convinzioni politiche, sia qual zelante promotore di tutt'i provvedimenti popolari, sia qual partigiano dichiarato di Pompeo; l'abbiam mostrato aspirare, con una nobile ambizione, al potere e agli onori; ma non ignoriamo che gli storici, in generale, assegnano al suo contegno altri motivi. Lo rappresentano, sin dal 684, com'uomo, che ha già formati i suoi disegni, tese le sue reti, apparecchiati i suoi strumenti. Suppongono in lui la prescienza assoluta del futuro, la facoltà d'indirizzare gli uomini e le cose a seconda della sua volontà, e di rendere ciascuno, senza sua saputa, complice de' suoi profondi propositi. Tutt'i suoi atti hanno un motivo nascosto, che lo storico si vanta scoprire di poi. Se Cesare rialza la bandiera di Mario, si fa il difensore degli oppressi ed il persecutore de' sicarii della tirannide passata, ciò è per acquistare una cooperazione necessaria alla sua ambizione; se lotta con Cicerone in favore della legalità nel processo dei complici di Catilina, o per sostenere una legge agraria, di cui approva il fine politico; se, per riparare una grande ingiustizia di Silla, propugna la rintegrazione ne' loro diritti de' figliuoli dei proscritti, è per pregiudicare il grande oratore dinanzi il partito popolare; se, per lo contrario, pone il suo ascendente ai servigi di Pompeo; se, in occasione della guerra contro i pirati, contribuisce a fargli conferire un'autorità riputata disorbitante; s'ei seconda il plebiscito, che gli dà inoltre il comando dell'esercito contro Mitridate; se, appresso, gli fa decretare, con tutto che assente, onori straordinarii, ciò è del pari pel fine machiavellico di far volgere la grandezza di Pompeo a suo profitto. Di maniera che, se difende la libertà, la difende per perdere i suoi avversarii; se difende il potere, lo difende per abituare i Romani alla tirannia. Infine, se Cesare ricerca il consolato, come tutt'i membri della nobiltà romana, il fa, dicono, perchè già scorge, a traverso i fasci del console e la polvere delle battaglie, la dittatura, il trono pur anco. Simigliante interpretazione procede dall'errore, troppo comune, di non valutare i fatti in sè stessi, ma secondo il carattere, che gli avvenimenti posteriori hanno dato loro.

« Strana incoerenza supporre ad un tempo negli uomini superiori e gretti motivi e previdenze sovrumane! No; Cesare non era guidato dal misero pensiero di dare scacco a Cicerone; non aveva ricorso ad un artifizio più o meno scaltro: obbediva ad un convincimento profondo, e ciò che il prova in maniera evidente, è che, innalzato una volta al potere, i primi suoi atti sono d'eseguire come console o come dittatore, ciò ch'egli aveva spalleggiato come cittadino; per esempio la legge agraria e la riabilitazione de' proscritti. No, se spalleggia Pompeo, nol fa perchè reputi poterlo abbattere dopo averlo ingrandito, ma perchè quell'illustre capitano aveva abbracciata la stessa sua causa; poichè nessuno avrebbe potuto legger nell'avvenire a segno, da indovinar l'uso, che farebbe il vincitore di Mitridate de' suoi trionfi e dell'aura popolare, di cui veramente godeva. Infatti, allorch'egli sbarcò in Italia, Roma fu nell'ansietà. Licenzierà egli il suo esercito (1)? Tal fu da ogni parte il grido di sgomento. S'ei torna da padrone, nessun può resistergli. Contro l'aspettazione generale, Pompeo licenziò le sue milizie. Come dunque Cesare poteva prevedere una moderazione sì poco conforme alle abitudini del tempo?

« È più consentaneo alla verità dire che Cesare, divenuto proconsole, aspirava alla suprema potenza? No; partendo per la Gallia, ei non poteva pensare a regnare a Roma, più che il generale Bonaparte, partendo per l'Italia nel 1796, non potesse immaginare l'Impero. Era egli possibile a Cesare prevedere che, durante un soggiorno di dieci anni nelle Gallie, v'incatenerebbe sempre la fortuna, e che, in capo a sì lungo spazio di tempo, gli animi a Roma sarebbero ancora favorevoli a' suoi disegni? Poteva egli indovinare che la morte di sua figlia romperebbe i legami, che l'univano a Pompeo? Che Crasso, anzichè tornar trionfante dall'Oriente, sarebbe vinto e ucciso da' Parti? Che l'ammazzamento di Clodio porrebbe a soqquadro tutta l'Italia? Infine, che l'anarchia, da lui voluta domare col triumvirato, sarebbe la causa del suo innalzamento? Cesare aveva dinanzi agli occhi grandi esempi da seguire; ei camminava gloriosamente sulle orme degli Scipioni e de' Paoli Emilii; l'odio de' suoi nemici il forzò ad impadronirsi della dittatura, come Silla; ma per una causa più nobile e con un contegno esente da vendette e da crudeltà.

« Non cerchiamo continuamente piccole passioni in anime grandi. La riuscita degli uomini superiori, ed è questo un pensier consolante, s'attiene piuttosto all'elevatezza de' lor sentimenti, che alle speculazioni dell'egoismo e dell'astuzia; tale riuscita dipende assai più dalla loro abilità ad approfittar delle congiunture, che non da quella presunzione tanto cieca per credersi capace di far sorgere gli avvenimenti, che sono in mano di Dio solo. Certo, Cesare aveva fede nel suo destino, e fiducia nel suo genio; ma la fede è un istinto, non un calcolo, ed il genio presente il futuro, senza indovinarne il misterioso processo. »

(1) « Le voci, che precedettero Pompeo, vi cagionarono un gran turbamento, perchè si era detto ch'egli entrerebbe nella città col suo esercito. » (Plutarco, *Pompeo*, XLV.) — « Nondimeno, tutti temevano al più alto segno Pompeo; non si sapeva s'egli congederebbe il suo esercito. » (Dione Cassio, XXXVII XLIV.)

GERMANIA

Regno di Prussia. — *Berlino 1.° marzo.*

La Commissione del bilancio della Camera dei deputati si occupò ieri delle spese del Ministero degli affari esterni e decise di sopprimere l'aggiunta di 4000 talleri allo stipendio dell'inviato prussiano a Costantinopoli, e di abolire la carica di plenipotenziario militare prussiano a Pietroburgo.

(FF. di V.)

Altra del 2 marzo.

La Commissione commerciale ampliata, dopo aver respinto la proposta di stabilire il contingente della circolazione delle note non coperte, ha approvato il § 1.° del progetto sulla Banca, secondo l'emenda principale del sig. di Heydt, nella forma seguente: « È data facoltà alla Banca prussiana d'istituire Uffizii, Accomandite ed Agenzie in Amburgo e nelle piazze commerciali dei Ducati dell'Elba, come pure di far esercitare affari di Banca in quelle piazze. » Il Governo erasi dichiarato contrario, per ora, all'emenda di Heydt. Il § 2 fu accettato, coll'emenda di Ziegert: « Si darà a prestito soltanto con carte pubbliche degli Stati indicati nel § 1.° »; e il § 3 venne ammesso senz'alcun cangiamento.

(FF. di V.)

SVIZZERA

Scrivono da Berna, 1.° marzo, alla *Gazzetta Ticinese*: « Il Consiglio federale ha incominciato questa mattina a deliberare le istruzioni pei deputati a negoziare il trattato di commercio colla Lega daziaria germanica, e continuerà ad occuparsene anche nella seduta pomeridiana. »

Il Vescovo di Basilea in Svizzera, nella pastorale colla quale comunicava l'enciclica a' suoi fedeli, ordinava di recitare la *Colletta pel Papa*. Il Governo di Turgovia, che aveva proibito l'Obolo di San Pietro, leggendovi quella parola: *Collectam pro Papa*, s'intimorisce, si agita, e temendo che il Vescovo osasse tanto di aprire la colletta pel Santo Padre, fa proscrivere la pastorale. Il poveretto non sapeva che secondo la frase liturgica, la *Colletta* pel Papa è un orazione che tutt'i sacerdoti devono recitare nel santo sacrificio della messa!

(Oss. Catt.)

AMERICA

IMPERO DEL MESSICO.

Leggesi nella *Patrie*: « L'Imperatore Massimiliano, con decreto del 7 gennaio, dichiara mantenuti in vigore le leggi e i decreti, promulgati prima e dopo l'indipendenza, relativi all'*Exequatur* delle bolle, de' brevi, de' rescritti e dispacci della Corte di Roma. È detto nello stesso decreto che i brevi, le bolle e i dispacci, di cui si tratta, saranno presentati all'Imperatore dal suo ministro della giustizia e degli affari ecclesiastici, per ottenere l'*Exequatur* necessario. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 7 marzo.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. La *Vita di Giulio Cesare* e i critici. — 2. Alcuni appunti della *Revue Des deux Mondes*. — 3. Dei pericoli del Messico secondo il sig. Forcade. — 4. La guerra in America. — 5. Inquietudini della Grecia. — 6. La questione de'Cimiteri nel Belgio. — 7. Esperimento del sig. Fell per passare il Moncenisio colle locomotive per una ferrovia a grandi pendenze. — 8. Londra dista dall'India 15 ore per via telegrafica.

1. La *Vita di Giulio Cesare* dell'Imperatore Napoleone III comincia ad essere argomento di osservazioni e di critiche della stampa periodica prima ancora d'essere conosciuta. La sola prefazione, stata pubblicata ne' giornali di Parigi, ha già usato l'acume de' critici, e queste prime pagine bastano a darci un'idea delle gravi controversie, che saranno suscitate da quest'opera imperiale. Intanto la critica ha arditamente assalito nella prefazione quella specie d'idolatria, ch'essa raccomanda ai popoli verso gli uomini grandi. Ecco in proposito la protesta del signor Forcade nella *Revue des Deux Mondes* del 1.° marzo. « Questa religiosità politica, egli dice, e l'adorazione de' grandi uomini trovano in noi increduli risoluti. Noi non consentiremo mai in nessun tempo e in nessun luogo, che la storia degli uomini grandi sia mutata in una storia di semidei imposti alla superstiziosa obbedienza de' popoli. » Anche il *Times* ha la stessa opinione, e fa la stessa protesta. Oggidì che il nuovo Arianesimo nega la divinità a Gesù Cristo, Napoleone III vorrebbe conferirla a Cesare. Egli rappresenta i grandi uomini come suscitati dalla Provvidenza per indicare ai popoli la via da percorrere, e i popoli sono obbligati verso di essi da imperiosi doveri; e secondo che li adempiono o li disprezzano, sono felici o sono maledetti. I popoli, che non li ascoltano, sono rassomigliati agli Ebrei che crocifiggono il loro Messia, e sono ciechi e sono colpevoli. — « Ora questa apoteosi degli uomini grandi, e questo giudizio fatto de' popoli, non sono conformi nè alla filosofia, nè alla giustizia storica. Le facoltà intellettuali dei grandi uomini, per quanto sieno elevate, noi possiamo scandagliarle, possiamo facilmente comprenderne l'indole e il carattere, e la moralità delle loro azioni dobbiamo giudicarla secondo la legge comune della giustizia. Essi non sono che un anello della catena delle cause e degli effetti sociali, e quando accadono grandi sconvolgimenti nella società, essi le sono manco indispensabili, che il volgo non creda. Montesquieu ha detto, che *se Cesare avesse pensato come Catone, altri avrebbero pensato come Cesare e la Repubblica destinata a perire sarebbe stata trascinata nell'abisso da un'altra mano.* Cesare è stato un uomo veramente straordinario, di grande stirpe, agitatore del popolo, tipo del dittatore dopo di essere stato il più ardente e destro conduttore delle pubbliche sedizioni, letterato perfetto prima di essere un generale senza rivali, ma tutta la sua grandezza e il suo splendore non è una sanzione sufficiente per le opere sue. » Il sig. Forcade considera i grandi uomini come *strumenti* della necessità storica, e vuole che per giudicarli si badi solo alla moralità de' loro atti, la quale ove manchi, nessuno ha diritto di chiamare in colpa i popoli, se resistono agli uomini grandi.

2. L'Imperatore ha usato molta indulgenza pei grandi uomini, e molta severità co' popoli. Come può dirsi un popolo colpevole? E come può essere reputata colpa in un popolo il non indovinare i disegni, che un grand'uomo può volgere nel suo cervello? Anche il paragone tra l'assassinio di Cesare, e la captività di Sant'Elena, non sembra calzante. Le condizioni delle istituzioni e dei tempi erano affatto diverse. Finalmente, il sig. Forcade non ammette, che il delitto di Bruto, assassinando Cesare, abbia reso possibili i regni di Caligola e di Nerone, come dice la prefazione. La pena morale dell'azione di Bruto è stata l'inutilità pratica del suo delitto; ma l'orrore e la vergogna dei regni di Caligola e di Nerone, il sig. Forcade li attribuisce invece alla istituzione del Governo despotico.

3. Nella Cronaca politica della *Revue des Deux Mondes* troviamo, intorno ai pericoli del Messico per parte degli Stati Uniti, una opinione, che, per la sua novità, ci piace di far conoscere ai nostri lettori. Essa crede, che gli Stati Uniti del Nord non possano minacciare l'indipendenza del Messico, perchè ne sono lontani, e perchè non hanno l'umore delle conquiste; e se volessero ingrandirsi colla guerra, lo farebbero nel Canadà, e non nel Messico. Per lo contrario, i popoli del Sud amano le venture esteriori, essi hanno dato sussidii alle spedizioni de' filibustieri contro Cuba e il Nicaragua. La guerra, fatta dal Messico all'Unione, è stata eccitata dal Sud, e il Presidente dell'Unione in quell'epoca era il sig. Polk, uomo del Sud. Finita la guerra, egli voleva annettere il Messico alla Unione, e per poco non vi riuscì. Il tentativo di pace, fatto poc'anzi tra il Sud e il Nord, aveva per principale allettamento, da parte del Sud, la guerra all'estero. Il Sud e il Nord si sarebbero riconciliati come se niente fosse avvenuto, e, sopra un piede d'eguaglianza, avrebbero fraternizzato sui campi di battaglia contro il Messico e contro il Canadà, e nelle comuni vittorie l'Unione si sarebbe ristabilita, e il Sud avrebbe conservato i suoi vantaggi e i suoi privilegii. Invece il Nord ha voluto procedere sulle basi legali, e, rispettando il diritto internazionale, non ha voluto porre per condizioni alla pace la guerra straniera, ma il ritorno del Sud nella Unione e l'abolizione in massima della schiavitù. Non sappiamo quanto di vero si contenga in queste affermazioni della *Revue*, ma esse ci sembrano più speciose che solide. Noi crediamo che la dottrina di Monroe abbia caldi seguaci in America, tanto nel Sud quanto nel Nord, e crediamo di più che; se l'Europa contribuisse apertamente o a ricostituire l'Unione americana, o a favorirne la separazione, essa otterrebbe più facilmente la conservazione dello stato attuale nel Messico e nel Canadà, di quello che con una condotta ambigua ed indecisa. Se non che, per agire con risoluzione ed energia oltre l'Atlantico, è mestieri l'alleanza dell'Inghilterra colla Francia, e questa non si otterrà che quando sarà riputata assolutamente utile e indispensabile dalle due parti.

4. Dopo l'inutile tentativo di pace tra gli Stati del Sud e del Nord, le ostilità in America si riaccesero con maggiore energia. Il nuovo disegno di guerra del Sud è di concentrare le forze sparse sopra una estensione troppo vasta, e sparpagliate nella custodia de' porti marittimi e delle coste. Questo era il disegno proposto in origine da Roberto Lee, e che è stato reietto per l'influenza di Jefferson Davis e di Beauregard, ma questo disegno non ha più probabilità di riuscita. Sherman sembra oggimai padrone de' suoi movimenti e non trova ostacoli da superare. Beauregard non ha potuto impedirgli l'occupazione di Charleston, i federali sono padroni del forte Anderson, e da un giorno all'altro è aspettata la presa di Wilmington, anzi si parla già dell'abbandono di Richmond da parte di Lee, che si ritirerebbe col suo esercito alla volta di Lynchburg, unica ritirata, che ancora gli resta. Ma Lee ha a fronte un nemico vigile, energico, perseverante, e n'ebbe prova nei giorni 6 e 7 di febbraio, ne' combattimenti di Hatscerts-Run e di Dabney's Mill. Quegli scontri non furono meno sanguinosi delle terribili fazioni di Wilderness, di Spotsylvania e di Coeltharburg. La battaglia durò tre giorni e ferocissima. Il terreno boscato e a dossi fu disputato con accanimento; i combattenti avevano i piedi nel sangue; due volte i soldati federali sono stati sgominati, e volti in fuga, come colpiti da un terror panico, ma intrepidi e valenti generali li riannodarono, e riordinati li condussero all'assalto, e la posizione di Hartscerts-Run, e il mulino di Badney furono riconquistati. Lo stesso generale Lee confessa di non aver potuto conservare quelle posizioni, malgrado i dolorosi sacrifizii patiti, la perdita di due generali, e le perdite gravissime inflitte al nemico. I federali si sono fortificati nelle posizioni conquistate e sloggiarneli non sembra possibile. Che faranno i separatisti? Non possiamo saperlo, ma è certo che questa guerra fratricida non può durare più a lungo, senza diventare una guerra di distruzione, in cui il più debole sarà sacrificato senza misericordia.

5. Il Regno di Grecia va come può. Lettere da Atene del 25 febbraio narrano che il ministro dell'interno ha ricevuto fredde accoglienze a Corfù; che tre consiglieri di Stato, chiamati nelle Isole Ionie, hanno risposto con una ripulsa; che il conte Sponneck rimane in Grecia; che le Casse pubbliche sono vuote; che il *deficit* dell'anno è di sei milioni; che a Livadia sono stati affissi proclami repubblicani; che a Cefalonia sono scoppiate turbolenze e disordini, e finalmente che i sudditi elleni sono stati cacciati dall'isola di Creta. Tutti questi fatti ci provano che la Grecia, cambiando il capo dell'orchestra, non ha cambiato nè l'orchestra, nè la musica.

6. I giornali del Belgio, e l'*Indépendance* segnatamente, si dedicano con passione alla questione de' cimiteri. I cattolici vogliono che i loro cimiteri sieno riservati soltanto ai loro morti, i così detti liberali pretendono impor loro la promiscuità in nome d'una eguaglianza innanzi alla morte, che la *Presse* di Parigi chiama *puerile*. Essa avverte i liberali del Belgio di badar bene che le sottili argomentazioni di partito falsano in ultimo lo spirito pubblico del popolo, e gli fanno perdere il vero sentimento della libertà. La *Presse* vorrebbe che la questione de' cimiteri cessasse, e che ogni confessione religiosa pensasse ad avere un cimitero separato.

7. È noto che l'ingegnere Fell ha trovato il modo di far salire e discendere la locomotiva per una strada ferrata a forti pendenze, in modo da poter valicare le Alpi senza bisogno delle immense gallerie perforanti, che erano state sinora riputate indispensabili. Il sig. Fell ha voluto applicare il suo sistema al passo del Moncenisio, dove appunto si sta perforando la galleria sotterranea, che dee dopo parecchi anni dare il transito alle ordinarie locomotive. Egli ha fatto costruire nei passi più ripidi della via del Moncenisio due kilometri di strada ferrata, ed il giorno 25 del p. p. febbraio vi ha fatto la prima prova colla sua locomotiva, la quale ha salito e disceso più volte la ferrovia, che parte da Lans-le-Bourg, ed ha corrisposto a tutte le speranze dell'inventore. Quanto prima queste esperienze saranno ripetute più in grande, e se riescono, come pare indubitato, il problema dell'ascensione e discesa delle Alpi col mezzo del vapore sarà sciolto felicemente, pel transito dei viaggiatori e delle merci.

8. I progressi scientifici del nostro secolo hanno posta l'India alla distanza di 15 ore da Londra. Il giorno ultimo di febbraio p. p. è stata aperta la comunicazione telegrafica, per la via di Costantinopoli, tra l'Europa e l'India. Kurrachee è un porto dell'India inglese sul mare di Oman. Un dispaccio, datato da quel porto il 28 febbraio, alle 5 e 18 minuti di sera, è stato ricevuto a Londra la mattina del 1.° marzo, a 8 ore e 15 minuti. Perciò può dirsi a ragione, che oggidì, in forza del progresso scientifico de' nostri tempi, l'India dista 15 ore da Londra in via telegrafica.

(Σ)

Vienna 4 marzo.

Il Ministro di Stato cav. di Schmerling ritornò fino da ieri ne' suoi Ufficii. *(FF. di V.)*

S. M. si è graziosissimamente degnata di permettere all'avvocato di Pest, Virgilio Szilàghi, di riprendere l'esercizio dell'avvocatura.

(C. G. A.)

Nella seduta d'ieri della Giunta finanziaria si trattò del dazio sul sale. Il Ministro delle finanze, sig. di Plener, intervenne a quella seduta, aderendo così all'invito, fatto dalla Giunta al Ministero il giorno prima. *(V. i dispacci d'ieri.)*

Pest 3 marzo.

Il *Pesti Naplò* d'oggi reca una dichiarazione di Deak, in cui egli ripudia il programma, pubblicato dal giornale di Praga, *Die Politik*, intorno alla riannessione della Croazia e Slavonia all'Ungheria. Deak dichiara che non ha l'onore di conoscere i signori Mazuranic e Kukuljevics; e che, per quanto sa, non gli ha veduti mai, non è mai stato in corrispondenza con loro, nè direttamente, nè coll'intermedio di terze persone. Egli vide, anni sono, a Pest i signori Vukatinovic e Prica, ma non istabilì mai con loro un programma, e da anni egli non gli ha veduti più, nè è stato in comunicazione con essi. Ei desidera che venga effettuata una conciliazione, la quale sodisfi tutt'i diritti, tra l'Ungheria, la Croazia, la Slavonia e la Dalmazia, ma solo per mezzo della Dieta; ed egli, come persona privata, non si è mai creduto abilitato ad entrare in trattative con altri relativamente a' programmi sugli affari del paese, che riguardano i rappresentanti del paese stesso.

(FF. di V. e O. T.)

Torino 5 marzo.

Leggesi nelle *Alpi* d'oggi: « Oggi fu distribuito il bilancio complessivo delle entrate e delle spese.

« Leviamo da esso questi dati:

« Calcolata la tassa della ricchezza mobile a 60 milioni, in luogo di 30, e supposto un aumento delle tasse indirette, e in ispecie di 20 milioni sul sale e sul tabacco, si avrà pur tuttavia un *deficit* di lire 171,050,540 sul bilancio *ordinario*; più, lire 36,150,206 sul bilancio *straordinario*: e così, pel 1865, avremo un *deficit* di lire 207,200,746.

« Il disavanzo sul 1864, pel solo bilancio ordinario, era calcolato in lire 265,377,510, e il sig. Sella dichiara che *sarà maggiore*. Abbiamo dunque già in fine del 1865 un disavanzo, per sua confessione, di lire 472,578,256.

« A questo conviene aggiungere il *deficit* maggiore, che il sig. Sella ammette, senza precisarlo, su questo bilancio ordinario pel 1864; poi quello del bilancio *straordinario*: e così andremo *per lo meno* ai *seicento milioni* di disavanzo fra il 1864 e il 1865, ai quali è necessità provvedere nell'annata corrente. »

Milano 6 marzo.

Il corso d'ieri non ismentì la fama sua, ad onta del cielo annuvolato, e di una brezza piuttosto cruda. V'intervennero S. M. il Re, avente a lato il Principe di Carignano; S. A. R. il Duca d'Aosta e S. A. R. la Duchessa di Genova. Erano numerosissimi, come al solito, e ricchi gli equipaggi; affollatissimo il corso di persone, e gremiti i balconi di belle ed eleganti signore. S. M. venne accolta lungo tutta la via con aperti e vivi segni di simpatia. Il generale Lamarmora era in carrozza in compagnia del sindaco.

Dopo il corso, ebbe luogo a Corte, nella Sala delle Cariatidi, un gran pranzo. V'erano più di centodieci invitati, tra cui il Corpo diplomatico, le Autorità civili e militari, ed i senatori e deputati di Milano.

Alla sera, il teatro della Scala presentava un magnifico aspetto. Folla straordinaria in platea; tutti i palchetti popolati e splendidi per bellezze di signore e buon gusto di acconciature. S. M. il Re fu, come al solito, salutato con calorosi applausi. Assistettero allo spettacolo anche la Duchessa di Genova, il Principe Amedeo, il Principe di Carignano, il Corpo diplomatico, i ministri, ec.

(Persev.)

Bologna 5 marzo.

Questa notte cessò di vivere in Bologna, dopo breve e rapida malattia, il generale Pinelli.

(G. di Mil.)

Portogallo.

L'*Havas-Bullier* ha da Lisbona, 2 marzo: « Il marchese Da Bandeira non è ancora riuscito a formare il suo Gabinetto. — Notizie da Rio Janeiro dicono che Montevideo non farà lunga resistenza. »

Dispacci telegrafici.

Torino 5 marzo.

Messina 5. — Stamane si tenne un *meeting*, in cui si domandò l'abolizione della pena di morte, l'attuazione della legge sulla leva pei chierici, e la grazia sovrana pei condannati d'Aspromonte.

(FF. SS.)

Parigi 3 marzo.

I fogli ufficiosi hanno ricevuto l'istruzione di propugnare con riserva la restituzione dello Schleswig settentrionale alla Danimarca, e l'annessione dei Ducati alla Prussia (*V. i nostri dispacci di sabato.*) — Il ministro dell'istruzione pubblica, sig. Duruy, insiste presso l'Imperatore per l'introduzione dell'insegnamento obbligatorio. Il Principe Napoleone è favorevole; tutti

gli altri ministri e la maggioranza della Camera sono contrarii. *(N. Fr. Pr.)*

Parigi 4 marzo.

L'Austria fece esprimere qui la sua sodisfazione perchè il discorso del trono dell' Imperatore mette in prospettiva che la Francia continuerà a proteggere Roma. — Il *Mémorial Diplomatique* conferma la notizia dell' annessione dei Ducati alla Prussia, verso la restituzione dello Schleswig settentrionale alla Danimarca. — Al Corpo legislativo si manifesta una forte opposizione contro il progetto di legge, tendente ad abolire l'arresto per debiti. — Il Senato si mostra avverso all' insegnamento obbligatorio. — È comparsa già l'edizione 29.ª dell' opuscolo di mons. Dupanloup, del quale si sono già propagati 90,000 esemplari. — Il Governo manda una squadra sulla costa della Siria, dove si temono disordini. — Le notizie del Messico inquietano il Governo; nel Consiglio di ministri d' oggi si discusse sulla contingenza d' ulteriori invii di truppe nel Messico. È voce che si verrà a trattative per la consegna de' prigionieri con Juarez, il quale veniva sinora trattato come ribelle.

(N. Fr. Pr.)

Parigi 5 marzo.

Dal *Moniteur:* « È stato conchiuso il trattato di commercio tra la Francia e le Repubbliche di Amburgo, Brema e Lubecca. » — L' interesse dei boni del Tesoro è stato ridotto al 3 e 3 e mezzo per cento.

(FF. SS.)

Berlino 2 marzo.

La *Nordd. Allg. Zeitung* reca: « Le conferenze doganali, che hanno qui luogo fra' plenipotenziarii del *Zollverein* e l' Austria, sono tanto avanzate, che l' accordo si può ritenere assicurato. Le principali difficolta, ch' erano insorte da ultimo intorno alle reciproche concessioni di tariffa, sono quindi a considerarsi in massima come tolte. » — Lo stesso giornale ha inoltre: « La Prussia fece parte agli altri giornali del *Zollverein* dell' esito delle trattative per un trattato di commercio colla Russia. Anche lord Napier ne fece rapporto al Governo inglese. » *(FF. di V. e O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 7 marzo.

(Spedito il 7, ore 8 min. 25 antimerid.)
(Ricevuto il 7, ore 10 min. 25 ant.)

Ieri i Ministri si recarono a porgere schiarimenti al Sottocomitato della Giunta finanziaria, il quale deliberò di accordare il giro de' fondi. Posdomani la Camera de' deputati terrà seduta.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 7 marzo.

(Spedito il 7, ore 12 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 7, ore 1 min. 20 pom.)

Londra 7. — Dal *Morning Post:* « La Russia parla apertamente dell' incorporazione della Polonia. Gorciakoff dichiarò all' ambasciatore francese che ormai la condizione d' un ravvicinamento è di non trattar più la questione polacca come europea. Brunnow si sarebbe espresso nel medesimo senso. La Russia domanderebbe che lo stato d' assedio in Gallizia sia mantenuto sino al compimento dell' incorporazione. »

(Correspondenz-Bureau.)

Corso degli effetti e dei cambi
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 4 marzo	del 6 marzo
Metalliche al 5 p. % . .	71 60	71 70
Prestito naz. al 5 p. % .	78 75	78 65
Prestito 1860	93 65	93 15
Azioni della Banca naz.	801 —	804 —
Az. dell' Istit. di credito	186 —	184 —
CAMBI		
Londra	112 40	112 40
Argento	111 —	111 —
Zecchini imperiali . . .	5 31	5 31

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 6 marzo.

Rendita 3 p. %	67 85
Strade ferrate austriache . .	446
Credito mobiliare	888

Borsa di Londra del 6 marzo.

Consolidato inglese	88 7/8

FATTI DIVERSI.

Nei dintorni di Kronstadt (Transilvania) la gendarmeria, in mezzo alla gran neve del 22 p. p., salvò la vita a 4 uomini. Due spazzacammini che, da Tömös superiore tornavano dal lavoro ed erano diretti verso casa, precipitarono sulla strada tra Dyrste e Kronstadt entro una gran massa di neve, e vi restarono in mezzo privi di sensi. Per loro fortuna, avevano piantato verticalmente sulla neve le loro scale a piuoli, per cui i gendarmi di pattuglia accorsero sulle loro tracce, e con grandi sforzi e grande abnegazione li sottrassero ad una morte certa. La stessa pattuglia salvò poco dopo un vecchio da Siebendorfer, che giaceva quasi irrigidito in mezzo alla neve; i gendarmi lo portarono al Dyrste, dove, richiamato in vita, egli ringraziò i suoi salvatori. Un quarto caso di salvamento accadde il 22 sulla strada di Marienburg. Due uomini di gendarmeria in servizio trovarono sul tratto di via, che corre dal ponte di Burzen a Marienburg, un uomo, anch'esso intirizzito, nel fosso, che fiancheggia la strada tutta piene di neve. I gendarmi fecero subito tentativi per richiamarlo in vita e lo portarono sulle spalle, scambiandosi a vicenda, fino a Marienburg, dov' egli tornò in sè.

(G. Uff. di Vienna.)

Un telegramma, giunto a Pest l'ultimo giorno di febbraio, anunziò che il barone N. Josika morì a Dresda il 27, nell'età di 69 anni. Egli era uno de' corifei della letteratura ungherese. Nacque a Torda, in Transilvania, nel 1796, e nel 1811 entrò nel reggimento dragoni Savoia. Avanzò a capitano nelle guerre contro la Francia, e nel 1818 lasciò la carriera militare. Prese poca parte alla vita pubblica in Transilvania, e il suo nome era poco noto, fino al 1836, in cui pubblicò il romanzo *Abafi*, tradotto in tedesco da G. Treumund (Steinacker), ed ebbe grande successo. A questo succedettero altri romanzi ancora, ed opere minori, che fecero di lui uno dei romanzieri più popolari dell' Ungheria. *(O. T.)*

Leggiamo nella *Gazzetta di Milano* in data di Torino, 1.: « Mercoledì sera, verso le sei, nella Stazione di Porta Susa, un uomo signorilmente vestito, con due libri sotto il braccio, si uccise, mettendo il capo sopra le rotaie, un momento prima che partisse il convoglio. Il macchinista fece ogni possibile per arrestare la macchina, ma non fu più in tempo. Non sappiamo ancora quale sia la cagione, che abbia indotto quel disgraziato a tale deplorabile atto. »

L' *Aquila Latina*, di Messina, ricevette un telegramma da Patti, in data del 20 febbraio, che le annuncia, essersi franata una montagna vicino a Castania di Patti, rovinando poche case ed una chiesa, ma non facendo alcuna vittima.

Sapete che l' Imperatore ha già distibuiti a' Sovrani, a'suoi ministri e a'suoi amici, gli esemplari riservati *ad hoc* della *Storia di Cesare*. Conosco parecchi uomini politici degli antichi Governi, come i sigg. Berryer, Guizot, Thiers, Cousin, Mignet, Dufaure e Villemain, che parteciparono di codesto favore. Si vuole che l'esemplare del sig. Thiers porti scritto: ***Testimonianza di riconoscenza.*** Un letterato, mio amico, semplice professore in un Liceo di Parigi, ne ricevette uno colla sottoscrizione: ***al mio caro confratello X... Napoleone.*** Non può darsi maggiore cortesia; e non vi dirò nulla di nuovo, dicendovi che lo scrittore, di cui scrivo, ne fu tocco profondamente. *(Cart. dell' Italie.)*

Ecco, per alcuni giornali, i nomi de'redattori, che debbono render conto della *Storia di Giulio Cesare:* « Il sig. Nisard parlerà nelle colonne del *Moniteur*; nel *Journal des Débats* il sig. Sacy; nella *France*, il sig. di La Guéronnière; nella *Revue contemporaine*, il sig. Troplong, presidente del Senato; nel *Contemporaine*, probabilmente, il sig. di Sainte-Beuve. Dico probabilmente, perchè egli esita: « S' io fo il rendiconto, ei diceva stamane a un suo amico, si dirà che il fo per esser nominato senatore; se nol fo, si dirà che rifiuto perchè non fui nominato. »

(Carteggi dell' Italia.)

Sotto la data di Lugano, 27 febbraio, la *Gazzetta Ticinese* scrive:

« Sentiamo che, dal 15 al 21 marzo imminente, avrà luogo in Lugano l' Esposizione di un assortimento di campioni di *tessuti giapponesi*, che la Legazione svizzera nel Giappone ha mandato in patria a norma dei fabbricatori.

« Fu certamente lodevole il pensiero del Consiglio federale di mandare tali oggetti anche in questa nostra città, poichè essi serviranno di norma non solamente alla incipiente industria di questo Cantone, ma potranno essere visitati anche dai manifattori di stoffe delle prossime città d' Italia.

« Il Dipartimento federale del commercio e dazii ha fatto stampare un foglio di note esplicative. Come osservazione generale, si nota in queste, che la collezione de' campioni è composta di prodotti specificatamente giapponesi, il che permetterà ai fabbricatori di formarsi un' idea esatta del gusto de' Giapponesi, e del grado di perfezione delle loro manifatture. Notasi inoltre che, quantunque non tutti questi articoli possano prodursi in Europa a condizioni abbastanza vantaggiose per sostenere la concorrenza giapponese, molti tuttavia se ne troveranno, che, imitati con alcune variazioni, potranno a poco a poco prender favore al Giappone, e collocarvisi con vantaggio.

« La Collezione comprende:

« 1.° N. 51 campioni di cotoni crudi imbiancati o tinti, e nastri di colore.

« 2.° N. 32 campioni di tele crude, imbiancate, e tinte.

« 3.° N. 38 campioni di stoffe di cotone stampate.

« 4.° N. 51 campioni di stoffe di lino e di cotone in filo e tinte.

« 5.° N. 446 campioni di stoffe rigate in cotone e in lino.

« 6.° N. 198 campioni di stoffe quadrettate in lino ed in cotone, e stoffe tinte in pezza.

« 7.° N. 41 campioni di stoffe in lino ed in cotone misto di seta.

« 8.° N. 133 campioni di stoffe tessute e stampate in seta e mezza seta e di velluto.

« 9.° N. 54 campioni di *crêpe* di cotone, mezza seta e seta quadrettata e rigata.

« 10.° N. 84 campioni di *crêpe* di seta rigati stampati.

« 11.° N. 198 campioni di *crêpe* semplice ed a righe di diversi generi di stoffa di seta.

« 12.° N. 170 campioni di stoffe rigate di seta e mezza seta.

« 13.° Un pacco con 20 matasse di seta da cucire, di colori diversi, 11 matasse di Yuboralto, 2 matasse di cordoni trecciati. Altro pacco contenente cinque sorte di filo di canape crudo e celeste. Altro pacco contenente due matasse di filo di cotone rosso e bianco di due qualità.

« Sonovi inoltre 8 sacchi di tabacco in carta di diversi generi; 13 campioni di carta *gaufré*, e tre libri contenenti campioni di tappezzerie giapponesi. »

Il magnetizzatore Guidi e la sua estatica consorte ebbero in Berlino una disdetta. Dopo che nella privata *soirée* data dal magnetizzatore, parecchi medici negarono l' ineguaglianza del polso, tutti gli esperimenti riuscirono male: la signora equivocava sugli oggetti, i cui possessori essa doveva indovinare; pungendo il braccio, nè uscì il sangue; e mentre il magnetizzatore sosteneva ch' essa accompagnerebbe con gesti corrispondenti anche poesie in linguaggio straniero, a lei inintelligibile, e un signore, con tuono di raccapriccio e con tetra espressione, declamò il primo verso della canzone: *Imperatore e abate*, tutti diedero in uno scoppio di risa, perchè, tratta in errore dal tuono, la povera signora fece tutti i gesti dello spavento e dell' orrore. Tutti lasciarono ridendo la stanza, mentre la chiaroveggente si risvegliò. La *N. A. Zeitung* opina che probabilmente i fogli annunzieranno che un invito telegrafico chiamò d' improvviso a qualche lontana Corte il magnetizzatore, sicchè frattanto debbono venire sospese le rappresentazioni promesse. *(G. Uff. di Vienna.)*

Gli scandagli eseguiti per l' immersione del nuovo cordone transatlantico, hanno permesso di comparare le ricerche fatte per conoscere la profondità del mare. I mari sono ordinariamente poco profondi vicino a' continenti: così il Baltico, tra le coste dell' Allemagna e la Svezia, non ha che 120 piedi di profondità; l'Adriatico, tra Venezia e Trieste, 130 piedi. La più grande profondità della marina tra la Francia e l' Inghilterra non eccede i 300 piedi, mentre che la parte Sud-Ovest misura più di 2000 piedi.

I mari del Sud dell' Europa sono molto più profondi che i mari interni. Nella parte più stretta dello stretto di Gibilterra, la profondità non è che di 1000 piedi circa, ed all' Est essa è di 3000 piedi. Nelle coste di Spagna, vi sono profondità di quasi 6000 piedi. All'Ovest del Capo di Buona speranza, si è riscontrata una profondità di 16,000 piedi, ed all' Ovest di Sant' Elena 27,000. Un autore stima a 25,000 piedi la profondità media dell'Atlantico, ed a 20,000 quella del Pacifico.

(Lombardia.)

La mattina del 5 corr., fu trovato sull' argine della ferrovia, fuori di Udine, il cadavere d' un sergente dell' I. R. reggimento ulani volontarii. Su quel cadavere v' erano due ferite, una al collo, prodotta, a quanto sembra, da una delle punte che stanno dinanzi alla macchina dei convogli per ispazzare le rotaie, e la seconda sulla gamba destra, ch' era fratturata nella regione sopra il malleolo. Le indagini sinora fatte escludono un crimine commesso da altri, e lasciano ammettere piuttosto un suicidio.

Il giorno 28 p. p., alle ore 6 pomeridiane, certo Pezzarini Giuseppe di Cividale, fu aggredito, nel luogo detto le Tre Piramidi, sul terreno di Macinacco, da due sconosciuti, armati di pistole, che gli rapirono 2 fiorini e un orologio d' argento.

211

✝

Il marchese Girolamo Riccini.

Sereno di mente, e con quella tranquillità d' animo ch' è propria soltanto dell' uomo giusto, mancava ai vivi in Venezia, nella prima ora del 3 corrente, e nella età di anni 71, il marchese Girolamo Riccini, cavaliere e gran croce di più distinti Ordini, ciambellano e consigliere di Stato di S. A. R. il Duca di Modena.

Trasse egli i suoi natali in Modena, da nobilissimi genitori, e sino dai primi anni seppe approfittare in modo condegno della educazione ed istituzione, che questi gli procurarono. Religioso senza ostentazione, affabile nel conversare, caritatevole coi bisognosi, figlio amorosissimo e rispettoso, anche in giovanile età acquistossi presso i proprii concittadini, la stima e l' amore di tutti. Unico di famiglia e ricco di censo, amarono i genitori di vederlo per tempo collocato in matrimonio con dama d' illustre parentado, quale fu la contessa Ferdinanda Montanari di Parma, educata a' più elevati sentimenti di religione e pietà. Una sola figlia confortò per diversi anni tale unione, ma il Signore ah! troppo presto chiamolla a sè, mentre, consunta da lenta tisi, volò al cielo nella freschissima età di 15 anni, lasciando padre e madre nella più affliggente desolazione.

Il marchese Girolamo mostrò sino dalla sua gioventù non comuni talenti, solerte perspicacia di mente, e somma penetrazione nel maneggio di affari, sicchè non è a meravigliarsi come il Sovrano degli estensi Dominii, il Duca Francesco IV di sempre cara e gloriosa memoria, il destinasse assai per tempo a pubblici gravi ufficii.

Nominato prima di compiere il trentesimo anno, a consultore presso la regia ducale Intendenza de' beni camerali, ne divenne in breve intendente generale, fino a che, le politiche vicende del 1831 lasciando vacanti le cariche di ministro di R. Governo negli Stati estensi, e di governatore della città e Provincia di Modena, il Duca, che ne aveva in molti incontri esperimentata la capacità, l' attaccamento e la fermezza di principii, vi destinò il Riccini, il quale, conscio della grave entità e responsabilità di esse, vi si sobbarcò unicamente per la devozione e l'affetto, che lo legavano al suo Sovrano.

Com' egli sostenesse, disimpegnasse le importanti e scabrose incumbenze del suo Ministero, oltre alle molte onorifiche attestazioni ricevute in varie epoche dal Sovrano stesso e da altri augusti personaggi, che gli conferirono Ordini e distinzioni, parlano i fatti, e ne fanno testimonianza tutti coloro, ch' ebbero con lui a trattare, non che tutti quelli che, scevri da spirito di partito, ebbero a conoscere la rettitudine e giustizia del suo operare.

Dopo avere atteso per quindici anni ad incarichi di tanta confidenza, e in tempi sì difficili, amò, seguita la morte del Principe, che per sì lungo tempo aveva servito con istancabile zelo e fedeltà, di ritirarsi dalla magistratura politico-amministrativa, e ne ottenne, nel febbraio del 1846 dal successore Francesco V, l' esaudimento, con espressioni e attestazioni, che rilevavano il rincrescimento di perdere un funzionario sì distinto ed utile pel sovrano servizio.

Rimesso così alla vita privata, e poichè anni addietro gli era venuto di acquistare stabili nel Regno lombardo-veneto, trasferì colla famiglia il suo domicilio da Modena a Venezia, che considerò quale seconda sua patria.

Nella sua carriera, ebbe dal proprio signore più volte missioni anche estranee al suo ministero, delicatissime, di somma fiducia ed onore, presso diverse Corti, sempre disimpegnate con quella elevatezza d' ingegno, e sperienza ed attaccamento al Sovrano che tanto lo distinsero. Onorato della confidenza de' Sommi Pontefici di santa memoria, Leone XII, Pio VIII, Gregorio XVI, e dai Re Sabaudi, Vittorio Emanuele I e Carlo Felice di gloriosa ricordanza, riportò da tutti prove non dubbie di stima e deferenza. Altri Principi, Cardinali, prelati ed eccelsi personaggi tennero cara la sua relazione, e il dimostrarono coi molti autografi in tante diverse epoche indirizzatigli.

Di temperamento robusto, lasciava in tutti lusinga di averlo ancora per anni avvenire, ma nei decreti dell' Altissimo era segnato diversamente.

Colpito nel dicembre del p. p. anno da malore, che in principio parve leggiero, facilmente sanabile, e di cui forse l' infermo stesso volle occultare la gravità, per non angustiare maggiormente la consorte e gli amici, la sua fisica condizione andò di giorno in giorno aggravandosi, nè valsero i rimedii dell' arte, le affettuose cure della moglie e della intera famiglia, per riaverlo e ridonarlo alla primitiva salute.

Durante il periodo della sua malattia, continue alternative si successero, da tenere in sospeso gli animi fra il timore e la speranza. Chiesti ebbe replicatamente i SS. Sacramenti, e in mezzo a questi, la benedizione espressamente speditagli dal regnante Pontefice Pio IX, che assai lo stimava.

Presente a sè stesso sino quasi agli ultimi istanti, provò anche una volta di più quali fossero i suoi principii religiosi, perdonando spontaneo a' suoi nemici, a coloro che gli avevano recato molestie ed offese appunto pe' suoi manifestati sentimenti politici, per la fermezza e affezione mostrata nel servigio dell' augusto suo Sovrano.

L' esemplare rassegnazione, con cui sostenne nella non breve sua infermità i forti dolori, che il travagliarono, le commoventi parole, che alla dolente consorte, ai sacerdoti assistenti, agli amici più volte diresse, l' offerta, infine, della sua vita, che reiteratamente dichiarò di fare, con tutto il cuore, all'Altissimo, in espiazione delle proprie colpe, confermano a un tempo la forza, delicatezza e religione di quell' anima, che seppe mai sempre sprezzare ogni umana traversia.

Questi brevi cenni sulla vita e fine del marchese Riccini, la di cui amara perdita viene giustamente compianta da tutti quanti il conobbero e l' avvicinarono, valgano come ultimo tributo di stima, amicizia ed affettuosa riconoscenza di un vero suo amico, che mai potrà dimenticarlo.

Venezia il 6 marzo 1865.

C. L. G.

210

Dichiarazione.

Il sottoscritto, a dissipare alcune voci sparse ed infondate, crede suo dovere di rendere edotto il pubblico, che la Prima Attrice, signora **Laura Bon**, è aggregata alla sua drammatica Compagnia con regolare contratto, col quale si è obbligata ad agire in questo Teatro, nella corrente stagione, in non meno di 15 rappresentazioni.

Il dirett. e prop. della Compagnia,
ANTONIO PAPADOPOLI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 marzo.

È arrivato da Brindisi il trab. napol. *Augurio*, cap. Sciarra, con seme di lino ad Ortis.

Ancora vendevansi olii di Corfù a d.ⁱ 220 con isconto al disotto di 17 per %. Seguita sostegno sempre maggiore nei salumi, e le pretese per gli ultimi arrivati, sono forse piuttosto maggiori che inferiori degli ultimi prezzi.

Le valute d' oro si contennero al disaggio di 4 4/5 in confronto del valore abusivo; solo il da 20 franchi, da alcuni dì si cercava, da fior. 8 : 10 1/2 sino a f. 8 : 11, e pare che se ne mantenga l' inchiesta; le Banconote, prima che arrivasse il telegrafo, si erano cedute a 90, poscia tornavano in pretesa di 90 1/5 ad 1/4. Scarsissimi affari vengono fatti, in generale, delle pubbliche carte, quantunque l' inclinazione al sostegno. (A. S.)

PORTATA.

Il 4 marzo. Arrivati:

Da *Yarmouth*, partito li 17 gennaio e non da Livorno, sch. ingl. *Renown*, di tonn. 174, capit. Thomas May, con 1000 col. arringhe, 120 col. cospettoni, racc. a Palazzi A.

Da *Newcastle*, partito li 18 gennaio, bark ingl. *Tiber*, di tonn. 263, cap. Mitcaff Richard, con 429 tonn. carbon fossile, racc a Ferrari Bravo.

Da *Zara* e *Selve*, pielego austr. *Due Compari*, di tonn. 32, patr. Pagan D., con 1 part. ossa d'anim., 1 part. pastieri di bue ed altri anim., 7 bot. olio d' oliva, 25 sac. cenere cond., all' ordine.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Carlo*, di tonn. 144, cap. Marinovich G., con 72 col. tabacco, 49 bot. olio, 69 col. frutti in sorte, 3 col. pepe, 78 col. caffè, 8 bot. olive. 2 col. incenso, 21 col. mandorle, 6 col. gomma, 51 col. zucchero, 1 cas. vetri, 4 col. carta, 1 cas. prosciutti, 1 bal. filati, 4 bar. cinapro, 113 bot. vallonea, 3 cas. telerie, 8 pac. bande stagn., 1 bot. rum, 1 col. cipro, 4 col. drogherie, 1 pac. sementi di bachi, 1 col. vino, 3 col. chincaglie, 1 bar. cromato ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Zara*, piroscafo austr. *Imperioso*, di tonn. 35, patr. Radovani A., con 360 fili tavole larice, 10m. pietre e coppi cotti.

Per *Sebenico*, pielego austr. *S. Michele*, di tonn. 20, patr. Radovani N., con 2 col. stoppa catram., 350 fili tavole in sorte, 100 quadri di terra cotta, 3m. coppi cotti.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Verbano*, di tonn. 123, cap. Pullich G., con 28 col. lana, 421 col. riso, 27 col. ferramenta, 1 col. manifatt., 4 col. pelli, 3 col. droghe, 5 col. canape, 8 col. burro e formaggio, 300 risme carta, 2 col. stoppa, 22 col. conterie ed altre merci div.

Per *Rimini*, pielego austr. *S. Giuseppe*, di tonn. 24, patr. Crosara W., con 1 part. carbon coke, 1200 tavole ab., 2 bot. terra di vic., 4 mast. pece nera.

Per *Smirne*, brig. greco, *Sofia*, di tonn. 237, cap. Panagiotti Panagiottara, con 120 col. terra bianc., 10 cas. amido, 5 col. terraglie.

Per *Traù*, pielego austr. *Teodoro Benefattore*, di tonn. 49, patr. Vidotti G., con 23 col. mezzo riso, 10 col. fagiuoli, 2 col. stoppa di lino, 1 col. manifatt. div.

Il 5 marzo. Arrivati:

Da *Zara*, pielego austr. *Postiglione*, di tonn. 29, patr. Salvagno G., con 1 part. stracci, 1 detta, ossa d' anim., 1 detta, vetro rotto, 1 detta, ferro vec., 1 detta riso, all' ordine.

- - Spediti:

Per *Fiume*, brig. austr. *Buona Sorte*, di tonn. 154, cap. Ghezzo S., con 30 bal. stoppa catram.

Per *Chioggia*, pielego austr. *Giasone*, di tonn. 22, patr Draghichievich F., con 22 col. vino com. impost. da Spalato.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 6 marzo.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per 100 marche	3	75 30
Amsterd. .	»	» 100 f. d'Ol.	4	84 75
Ancona . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 55
Augusta. .	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4 1/2	84 45
Bologna. .	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 60
Corfù . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant. . .	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 70
Francof. . .	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	84 50
Genova . .	»	» 100 lire ital.	6	39 70
Lione . . .	»	» 100 franchi	4	40 —
Lisbona . .	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno. .	»	» 100 lire ital.	6	39 70
Londra . .	»	» 1 lira sterl.	4 1/2	10 07
Malta . . .	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 50
Marsiglia .	3 m. d.	» 100 franchi	4	40 —
Messina . .	»	» 100 lire ital.	6	39 75
Milano . .	»	» 100 lire ital.	6	39 75
Napoli. . .	»	» 100 lire ital.	6	39 80
Palermo. .	»	» 100 lire ital.	6	39 75
Parigi. . .	»	» 100 franchi	4	40 05
Roma . . .	»	» 100 scudi	6	208 —
Torino. . .	»	» 100 lire ital.	6	39 70
Trieste . .	»	» 100 f. v. a.	6	88 10
Vienna . .	»	» 100 f. v. a.	6	88 10
Zante. . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone.	— —	Colonnati.	2 13
Mezze Corone . .	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	13 98		
Zecchini imp. . .	4 75		
» in sorte	4 71	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti .	— —		
Da 20 franchi .	8 09 1/2	Corone.	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp. . .	4 65
» di Genova.	31 76	Sovrane	13 76
» di Roma .	6 84	Mezze Sovrane .	6 88
» di Savoia .	— —		
Lire sterline. . .	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari . .	2 06		
» di M. T. .	2 15 1/2		
» di Fr. I. .	— —	Da 20 franchi .	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi. . .	2 02	Doppie di Genova	30 75
Francesconi . . .	— —		

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	— —	a	— —
Oblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito nazionale . . (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio . . (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno . . . . (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria .	»	— —	»	— —
Sconto.	»	4 1/2	»	— —
Corso medio delle Banconote .	»	90 —	»	— —

corrispondente a f. 111 : 11 p 100 fior. d' argento.

Mercato di LEGNAGO del 4 marzo 1865.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frum. vecchio.	— — —	— — —	— — —
Frumento . . .	6 48 —	7 04 —	7 61 —
Frumentone . .	4 53 —	4 86 —	5 10 —
Riso nostrano	12 63 —	14 38 —	15 87 —
» bolognese	— — —	14 25 —	— — —
» cinese . .	11 98 —	12 22 —	12 47 —
Segala	— — —	4 21 —	— — —
Avena	3 08 —	3 16 —	3 24 —
Fagiuoli in gen.	— — —	— — —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino . .	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino .	4 61 —	4 69 —	4 77 —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di ESTE, del giorno 4 marzo 1865.

GENERI		da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore di nuovo raccolto . .		21.—	22.75
» mercantile . .		—.—	—.—
Frumentone	pignoletto .	14.35	15.05
	gialloncino / napoletano	13.30	14.—
Avena	pronti	9.10	9.45
	aspetto	—.—	—.—
Segala		—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d' oro al corso di piazza.

Trieste 4 marzo.

Deposito delle principali mercanzie su questo mercato a tutto 1.° corr.

Caffè, cent. 53,520, di cui cent. 42,860 del Brasile e cent. 4440 Ceylan. Dei cereali in tutto, staia 74,700, e di questi, staia 216,900 frumenti; staia 91,000 aveni; st. 47,000 frumentoni; staia 14,700 segala. Olii, orne 10,400, di cui 7200 di Puglia e 1750 Dalmazia ed Istria; 950 di Levante. Zuccheri, cent. 27,880 raffinati pesti; 5030 in pani, ed 11,090 greggi. Cotoni in tutto, balle 2421. In salumi, 2500 cent. baccalà, e botte 400 arringhe. Canape, balle 500. Riso d' Italia cent. 13,000; botte 200 acquavite; 26,000 cent. vallonea; 900 zolfo greggio e 430 cent. raffinato. Cent. 14,600 legno Campeggio; 3400 giallo; 860 S. Marta. Lane da materasso balle 1690; agnelline, balle 150; lavate, balle 180 da lavoro; succide. 400. Casse 1750 acciaio; 700 bande stagnate; 1800 migl. ferro estero; 1800 pani piombo; 1000 cent. rame; 600 pani stagno inglese e barili 30. (A. S.)

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 6 marzo.

Arrivati da Vienna i signori: Kosztka Giovanni, ingegn., alla Belle-Vue. — *Da Verona:* Peckover Alessandro, da Danieli, - Tayle James, da Danieli, - Barclay J. Luigi, da Danieli, tutti tre poss. ingl. — Debeselle Vittorio, all' Europa, - Van den Broek C., all' Europa, ambi poss. di Verviers. — Eichenauer Giuseppe, uffic. bavarese, alla Luna. — *Da Padova:* Friz Carlo, avv. di Viterbo, al Cavalletto. — *Da Mantova:* Prosperini dott. Federico, poss., al Vapore. — Strozzi, marchese, possid., all' Italia. — *Da Milano:* Reid Gustavo, da Danieli, - Forrest J. Rodolfo, da Danieli, ambi poss. inglesi.

Partiti per Padova i signori: Vesart Eugenio, - De Serrat Paolo, - D' Arschot Luigi, tutti tre poss. belgi. — *Per Milano:* Dale Enrico, poss. di Boston. — Ginet Augusto, poss. franc. — Manari Antonio, poss. genovese. — Omboni Cesare, poss. di Lecco. — *Per Bologna:* Talamon G., possidente franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 6 marzo.	Arrivati	717
	Partiti	697

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 9 in *S. M. del Rosario*, vulgo i *Gesuati*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° marzo. — Begotti Girolamo, di Domenico, di anni 3, mesi 10. — Barassiuti Luigi, fu Gio., di 65, inserviente presso l' Ospitale civile. — Baldessari Giuseppe, di Gio., di anni 3. — Bertogia Luigi, di Sante, di anni 1. — Bianchini Susanna, ved. Namias, fu Raffaele, di 74. — Chineti Elena, ved. Morandi, fu Andrea, di 91, povera. — Garboldi Anna, nub., fu Marco, di 88. — Scarpellon Maria, marit. Frollo, di Arcangelo, di 33, cucitrice. — Veronese Maria, di Stefano, di anni 1, mesi 1. — Zuanovich Gio., di Luca, di anni 1, mesi 7. — Buseghin Luigia, di Sante, di anni 1, mesi 5. — Totale N. 11.

Nel giorno 2 marzo. — Camilla Margherita, nub., fu Giuseppe, di anni 77, mesi 5, domestica. — Dozzi Maria, ved. Predosin, fu Pietro, di 76, povera. — Gasparini Gio., fu Angelo, di anni 8. — Fulin, detta Stecca, Luigia, marit. Dalla Corte, fu Vincenzo, di 34, cucitrice. — Marcolina Palmira, di Benedetto, di anni 1, mesi 1. — Manato Pasqua, ved. Boschiero, fu Matteo, di 63, villica. — Scarella nob. Taddeo, fu Carlo, di 77, cavaliere di più Ordini. — Galvagni Teresa, nub., fu Giuseppe, di anni 86, mesi 6. — Vianello, detta Bazzara, Maria, nub., fu Filippo, di anni 65, mesi 6, possidente. — Totale N. 9.

SPETTACOLI. — Martedì 7 marzo.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta dall' artista Antonio Papadopoli. — *Il buffone del Principe.* — *Ludro e la sua gran giornata.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimo-plastico-ginnastico-danzante, diretta dai fratelli Chiarini, con pantomime, quadri plastici e ballo. — Alle ore 7 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall' artista veneziano G. De-Col. — *L' avvocato benefico.* Con ballo. — Alle ore 7.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Teatro Pittoresco del fisico L. Bergheer, d' Annover. — La rappresentazione alle ore 7 e mezza. — Penultima esposizione. — La domenica ed il lunedì due rappresentazioni.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, GIÙ DEL PONTE DEL SEPOLCRO. — NEL SALONE ROMANO. — Grande Esposizione, ottica-pittorica, fotografica e stereoscopica, con 50 vedute di grandezza naturale. — Visibile dalle ore 9 antim. alle 9 pom. — Sesta esposizione, con nuovi aletoscopi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 6 marzo 1865.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
6 marzo. - 6 a.	336‴, 20	+ 3°, 0	+ 1°, 4	60	Nuvoloso	N. E.²	7‴.30	6 ant. 6°	Dalle 6 antim. del 6 marzo alle 6 a. del 7: Temp. mass. + 3°, 4; min. + 0°, 8
2 p.	335, 50	+ 0, 8	+ 0, 5	60	Pioggia e neve	N. N. E.³		6 pom. 7°	Età della luna: giorni 9.
10 p.	335, 50	+ 3, 0	+ 2, 7	60	Pioggia	E. N. E.			Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

NOTIFICAZIONE. (2. pubb.)

A motivo di guarentire l'eventuale provvisione di calzari per l'armata, l'eccelso I. R. Ministero della guerra ordinò il pubblico invito di offerta, alle seguenti condizioni:

1. Tale eventuale guarentigia abbraccia solamente il periodo di provvisione d'un anno, e cioè del 1865, per cui, in riguardo al minore bisogno risultante per questo, viene anche diminuito il minimo della provvisione da offrirsi di 40,000 paia calzari a 15,000 paia, di cui però la terza parte, od a richiesta del Ministero della guerra anche più, sarà da fornirsi in istato compiutamente tagliato dal materiale.

Unitamente a questo minimo di provvisione di 15,000 paia calzari, sarà nella offerta indicato il possibile massimo da fornirsi. I contratti conchiusi pel periodo di provvisione suddetto, saranno valevoli soltanto pell'anno 1865, senza qualsiasi ulteriore conseguenza.

2. Gli articoli da fornirsi sono: scarpe, stivaletti, stivali pegli Usseri, stivali alti pegli ex Ulani volontarii, stivali pegli ex volontarii de' reggimenti usseri e stivali alla foggia de' pastori ungheresi, secondo la determinata grandezza.

3. Tra il minimo totale di provvisione da offrirsi di 15,000 paia calzari diversi, potranno essere offerti tutti gli articoli summentovati od anche singoli articoli, p. e. scarpe, stivaletti.

4. I calzari saranno da risolarsi con suola di grosso cuoio, conciato con galla, fin qui a ciò adoperato; sarà però ammessa anche la provvisione di calzari con suole di cuoio così detto tedesco, conciato con galla e scorza di ghianda.

5. Il contraente sarà tenuto a far produrre i calzari ne' propri locali di fabbrica, stanti sotto l'immediata sua sorveglianza, e sarà libero al Ministero della guerra di convincersi a suo parere dell'adempimento di queste condizioni mediante ispezione negli esercizii.

6. Ogni offerente dovrà produrre il prescritto certificato di provvisione e l'avallo, e compilare l'offerta nella sua forma e nel suo tenore, come prescrivono le condizioni emanate colla Notificazione per la provvisione di calzari per l'anno 1864, che sono ostensibili presso ogni Commissione di monture, e che tranne le suaccennate variazioni, nell'ulteriore loro tenore sono del tutto valevoli anche pel presente invito di offerta.

7. Nell'offerta sarà espressamente dichiarato che l'offerente ha ispezionate queste condizioni nel pieno loro tenore, per cui ha esatta contezza delle medesime e si assoggetta intieramente a tutti i punti, e che dietro ispezione ha pure esatta notizia de' campioni originali di prova, del dividendo del materiale e delle definizioni di confezione.

8. Le offerte compilate secondo queste determinazioni, dovranno giungere, alla più lunga, il 1.° *aprile* 1865 alle ore 12 meridiane, o direttamente all'Eccelso I. R. Ministero della guerra, o ad un Comando generale territoriale, e il Ministero della guerra si obbliga di notiziare gli offerenti sino al 10 maggio 1865 intorno all'accettazione dell'offerta o meno, ed intorno alla seguita restrizione di una o dell'altra quantità, o de' prezzi offerti, o della restrizione di tutti e due.

N. 960. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 23 gennaio p. p., N. 1867, dovendosi appaltare il lavoro di ulteriore prolungamento sopra corrente del fascinaggio lungo la riva destra di Po di Venezia nella fronte Milani a Taglio di Po, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 14 marzo p. v. alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercordì 15 detto, ed il terzo nel giorno di giovedì 16 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di austriaci fiorini 13,265:18.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 6 marzo, N. 53.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Rovigo, 21 febbraio 1865.
L'I. R. Delegato prov., REYA nob. DI CASTELLETTO.

N. 895. AVVISO. (2. pubb.)

Viene domandato lo svincolo della cauzione, che l'ingegnere dott. Giuseppe Ganassini di Lendinara, ha prestato ai riguardi dell'esercizio della sua professione.

Chiunque credesse vantare pretese per rifusione sulla detta cauzione, dovrà insinuarsi a questa Delegazione al più tardi, entro il p. v. mese di marzo, avvertendo, che spirato inutilmente questo termine, sarà senz'altro fatto luogo alla domanda.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Rovigo, 17 febbraio 1865.
L'I. R. Delegato prov., REYA nob. DI CASTELLETTO.

N. 896. AVVISO. (2. pubb.)

Chiunque credesse aver diritto a compenso o risarcimento verso l'ingegnere dott. Francesco Vaccari di Lendinara, per oggetti puramente relativi alla sua professione di ingegnere civile, e pei quali fosse chiamato a rispondere colla cauzione prestata, viene invitato ad insinuare la propria domanda al protocollo di questa Delegazione non più tardi del giorno 31 p. v. marzo, avvertendo, che se pel detto giorno nessuno si fosse insinuato, sarà proceduto senz'altro al domandato svincolo della cauzione prestata dal Vaccari ai riguardi dell'esercizio della propria professione d'ingegnere.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Rovigo, 17 febbraio 1865.
L'I. R. Delegato prov., REYA nob. DI CASTELLETTO.

N. 9833. AVVISO. (2. pubb.)

Pasquale Borghi fu Antonio, d'anni 29, villico di Valvasone, Distretto di S. Vito, fu con odierno conchiuso p. n.°, posto in accusa per crimine di furto previsto dai §§ 171 e 176 II lett. *a* Cod. pen.

Ignorandosi il luogo di sua attuale dimora, s'invitano tutte le Autorità al di lui fermo e traduzione in queste carceri criminali.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Udine, 24 febbraio 1865.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 1432. (1. pubb.)

L'I. R. Delegazione provinciale in Mantova rende noto che il 16 marzo p. v. alle ore 10 ant. precise, nell'Ufficio di provianda militare a San Vincenzo, si procederà ad un esperimento d'asta pubblica mediante offerte in iscritto, per assicurare il versamento di N. 2647 klafter viennesi di legna forte da fuoco sotto le seguenti condizioni:

1. Si potranno offrire per l'immediato versamento della quantità intiera di legna nei magazzini militari in rate di
N. 1000 klafter fino a tutto dicembre a. c.
N. 1647 klafter fino a tutto maggio 1866, ovvero soltanto per N. 1782 klafter da versarsi in parte di 782 klafter fino al 31 dicembre a. c. e 1000 klafter fino al 31 maggio 1866.

A chi offre per il versamento minore di 1782 klafter spetta di somministrare in poi o il residuo di 865 klafter nel proprii depositi mediante diretta distribuzione alle II. RR. truppe in Mantova, ovvero soltanto l'occorrenza semestrale dal mese di luglio a tutto dicembre 1866 pure direttamente.

A tale distribuzione diretta l'Erario però si riserva di consumare in pari tempo anche le proprie provvigioni di legna ora realmente esistenti ed in parti assicurate, qualora lo stato e la condizione delle medesime esigesse di essere consumate, e siccome per ciò avrà da limitarsi la detta occorrenza semestrale, si terrà riguardo diversamente per quelli offerenti, che vorranno aspirare a tutta la distribuzione dei NN. 865 klafter, per poter finirla fin a tutto marzo 1867.

2. Le offerte in iscritto e suggellate devono:

a) essere munite del bollo di soldi 50 ed accompagnate dal voluto avallo di fior. 1400 in moneta sonante od obbligazioni dello Stato o banconote al corso di Borsa;

b) indicare chiaramente in cifre ed in lettere il prezzo al klafter viennese alto di pollici 72 largo di pollici 72, fondo di pollici 30, compreso il dazio murato, nonchè la qualità ed il genere della legna, sia in ischegge, e di qual lunghezza di pollici, od in istanghe, guazzata o non guazzata, ovvero ad uso del paese.

c) esprimere parimenti la quantità della legna in klafter da versarsi nei magazzini militari o da somministrarsi alle truppe;

d) e contenere la condizione di assoggettarsi ai patti pubblicati.

3. Saranno prese in considerazione offerte per una quantità di legna minore della prescritta, ma rifiutate tutte quelle che indicassero un ribasso di percento sulla miglior offerta, o che non venissero corredate dal prescritto avallo, o presente dopo l'ora prefissa delle 10 ant., per quanto fossero anche vantaggiose.

Il vadio per un'impresa in parte è da calcolarsi a 5 % dietro il prezzo offerto.

4. Resta in facoltà della Superiorità di approvare la delibera anche d'una quantità di legna minore della offerta.

5. In garanzia del contratto da stipularsi dovrassi depositare la cauzione con 10 % sull'importo della legna in base del prezzo approvato.

6. Il pagamento per la legna versata o somministrata alle truppe verrà effettuato mensilmente in moneta sonante o in banconote secondo la divisa per cambi: Londra a tre mesi dietro il listino della Borsa di Vienna del giorno antecedente.

7. Qualora i pezzi di legna fossero d'una lunghezza maggiore o minore di pollici 30 si conteranno li klafter dietro l'intrinseco cubico della stivatura, lasciando di fuori gli avanzi a meno di 3 pollici.

8. La legna deve essere sana e secca, senza radici o groppi rilevanti, d'una grossezza non minore di 4 pollici e presentare un peso per lo meno di funti 1950 al klafter normale in ischegge stivata con una incrociatura, o quella in stanghe di funti 1725, o ad uso del paese di funti 1275 al klafter senza incrociatura.

9. Il dazio murato per la legna versata nel magazzino militare devesi pagare mensilmente nella Cassa del medesimo, invece di quella dell'I. R. finanza.

10. Le spese di bollo per le quitanze del pagamento e per il contratto vanno a carico dell'imprenditore.

11. Se il contraente mancasse ai termini prescritti per il versamento delle singole rate, sarà sottoposto al pagamento d'una penale di 8 per cento sull'importo della legna in ritardo.

12. Nel caso, che il deliberatario ricusasse l'adempimento degli impegni incontrati, verrà confiscato il deposito ed a sue spese deliberata l'impresa ad altri, come meglio si reputerà del caso.

13. Se durante l'epoca del contratto l'imprenditore dovesse cessare di vivere o divenisse legalmente inetto all'amministrazione della propria sostanza, in allora i suoi obblighi e diritti passeranno nel primo caso ai suoi eredi, e nel secondo al suo legale rappresentante.

14. Nei casi contenziosi, come pure per passi esecutivi, il Tribunale militare del Dominio in Udine è l'Autorità competente per entrambe le parti.

Mantova, 23 febbraio 1865.
Per l'I. R. Delegato provinciale, BEAUJOLIN.

AVVISI DIVERSI.

N. 551. 214

Circolare.

Prestandosi qualche periodico all'inserzione di articoli risguardanti l'azienda di taluno degli Istituti di beneficenza, ora concentrati in questa Congregazione, con informazioni e cifre, ch'essa non ha somministrato; la Congregazione stessa vi si dichiara estranea, e declina anzi da sè qualsiasi responsabilità rispetto ad ogni pubblicazione, che non segua in proprio nome.

Si riserva poi, a norma del proprio Statuto, rendere quanto prima di pubblica ragione le risultanze, e lo stato della sostenuta amministrazione.

Dalla Congregazione di Carità,
Verona il 1.° marzo 1865.
Il presidente, PEREZ.

221

Dichiarazione.

Il sottoscritto Isidoro q.m Giov. Batt. de Biasio intende di revocare come revoca il mandato di procura rilasciato da oltre 10 anni a Facchin Antonio q.m Giovanni di Montereale, Distretto di Aviano, Provincia del Friuli.

ISIDORO Q.M GIO. BATT. DE BIASIO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 435. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Auronzo rende noto, che nei giorni 31 marzo, 21 e 29 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terranno nel locale di sua residenza tre esperimenti d'asta dei sottodescritti immobili, esecutati sulle istanze della Ditta Bortolo Lazzaris di Perarolo, Valentino de Rocco di Ceneda, Gio. Batt. Zanella di Lozzo ed Antonio Franceschini di Ceneda, a danni di Prospero fu Costantino Bombassei e Giustina Zambelli, iugali di Auronzo, il primo rappresentato dal curatore Lucio Zardus, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli esecutanti non assumono alcuna responsabilità, e non garantiscono che pel fatto proprio.

II. Al primo e secondo esperimento gl'immobili si venderanno non (anche separatamente) ad un prezzo non inferiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo, salvo il disposto dai §§ 140 e 422 Giud. Reg.

III. Nessuno, tranne gli esecutanti e creditori iscritti, potrà offrire all'asta senza il previo deposito del decimo del valore di stima dell'immobile od immobili cui aspira.

IV. Il prezzo di delibera resterà in mano del deliberatario, finchè consti giudizialmente a chi dovrà egli pagarlo, e sul medesimo decorrerà l'interesse del 5 per 100 annuo dalla delibera fino al pagamento, che dovrà effettuarsi nelle monete cui avrà diritto chi deve riceverlo.

V. Fatto il pagamento dell'intero prezzo, potrà il deliberatario levare il deposito, di cui al N. III.

VI. L'immissione in possesso verrà accordata subito al deliberatario, e l'aggiudicazione in proprietà solamente dopo pagato l'intero prezzo.

VII. Ogni spesa che incontrerà egli dopo la delibera starà a di lui carico, e così le pubbliche imposte che fossero insolute nel dì della delibera degli immobili.

Beni da vendersi.

Nel Comune amministrativo d'Auronzo, censuario di Auronzo, Villagrande.

1. Villagrande sotto i Mattia, aratorio, di passi 206.7, stimato fior. 86:81.

2. Sotto Zardus alle lunghe, aratorio, di passi 327.8, stimato fior. 121:29.

3. Villagrande sotto il Tabià, zappativo, di passi 81.7, stimato fior. 34:08.

4. Detta il Gortigo, prato, di passi 98.00, stimato fiorini 58:80.

5. Stroppodo vicino l'Ansiei, zappativo, di passi 66.6, stimato fior. 19:85.

Prato annesso, di passi 134.8, stimato fior. 18:78.

Con piante, stimate fiorini 12:08.

6. Valle da Rin, boschivo, di passi 1402.1, stimato fiorini 42:06.

Con piante, stimate fiorini 80:65.

7. Detta, prato, di pas. 733.5, stimata fior. 33:01.

Con piante, stimate fior. 5:52.

8. Detta, prato, di pas. 426.2, stimato fior. 17:05.

Con piante, stimate fior. 1:99.

9. Detta, la terza parte del fienile soprapposto al N. 7, stimata fior. 10:12.

10. Malon di sotto, prato, di passi 1424.5, stimato fiorini 128:17.

Con piante, stimate fiorini 38:86.

11. Detta dei Mattia, prato, di passi 419.2, stimato fiorini 29:33.

Con piante, stimate fiorini 19:81.

12. Monte Malone in Lavaredo, prato, di passi 3999.6, stimato fior. 40.

Simile cespugliato, di passi 7524.8, stimato fior. 188:12.

Con piante, stimate fiorini 92:24.

13. Stabiziane, prato, di passi 345.4, stimato fior. 41:45.

Simile sortumoso, di passi 741.1, stimato fior. 44:65.

Con piante, stimate fior. 6:45.

14. Socento, prato sortumoso, di passi 1796.8, stimato fiorini 35:94.

Fondo boschivo, di passi 1113.2, stimato fior. 33:40.

Con piante, stimate fiorini 66:64.

15. Villagrande, casa dominicale composta di porzione di loggia d'entrata a pian terreno. Simile in primo piano comprese le scale, metà della cucina in primo piano al lato di sera, porzione di scala che mette al secondo piano; il quinto della loggia in questo piano; camera a mattina e mezzodì; altra loggia per intero con altre due stanze da letto nello stesso piano secondo senza passività di coperto, il tutto stimato coi relativi anditi e transiti, compreso il cesso fior. 223:58.

Caneva sotterranea al lato di settentrione della loggia, con stufa sopraposta foderata di tavole, senza passività di coperto, stimata fior. 132:08.

Fabbrica ad uso di stalla e fienile, cioè stalla a sera e mezzodì della casa suddetta, porzione di fienile e di aia, senza soffitta e senza passività di coperto, stimata coi relativi anditi e transiti fior. 90:63.

I confini dei fondi sudescritti potranno ispezionarsi nell'atto di stima esistente in questa Pretura.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Auronzo, 15 febbraio 1865.
L'Agg. Dirig., VIALETTO.
Dalla Schiava Canc.

N. 2644. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte di quest'I. R. Pretura Urbana civile, vengono eccitati tutti quelli che professano crediti verso l'eredità di Cesare cav. De Lotto di Tiziano decesso intestato nell'undici dicembre 1864, in Foresto, frazione di Cona, Distretto di Chioggia, ed avente domicilio in questo città ad insinuare e dimostrare le loro pretese innanzi la Camera I di questo Giudizio nell'orario d'Ufficio del giorno 30 marzo 1865, ovvero a produrre fino a quel dì le loro istanze in iscritto, sotto comminatoria che altrimenti in quanto non siano muniti del diritto di pegno non competerà loro alcun altra pretesa sulla eredità, qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati.

S'inserisca come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 18 gennaio 1865.
Il Cons. Dirig., PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 1441. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Latisana rende noto, che coll'essequiata decisione suprema 8 corr. N. 919, venne confermato il Decreto appellatorio 20 dicembre 1864, Numero 22855, col quale fu annullato il Decreto 20 gennaio 1864, N. 329 di questa Pretura, che aveva aperto il concorso generale dei creditori contro Vincenzo Mondolo di Rivignano, e che perciò viene svincolata la sostanza dal sequestro ed ordinata la restituzione al medesimo.

Si pubblichi nel Foglio Uffiziale e su questa Piazza.

Dall'I. R. Pretura,
Latisana, 27 febbraio 1865.
Il Pretore, ZORSE.
G. B. Tavani, Canc.

N. 4558. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Verona rende noto, che furono resi destinati i giorni 19 e 26 aprile p. f., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., pel duplice esperimento d'asta degli immobili, di compendio della massa concorsuale dell'oberato Valentino Crescimbeni, descritti nel precedente Editto 9 novembre 1864, N. 35275, di cui si ritengono le altre disposizioni, come qui fossero trascritte.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 8 febbraio 1865.
Il Cons. Dirig., CUSTOZA.
Sisti.

N. 587 a. c. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia rende noto, che sopra istanza di Felice e Girolamo fratelli Levi q.m Giacomo, Emilia ed Arpalice Levi q.m Leone, esecutati in confronto dell'esecutante dott. Domenico Mazzocchi, amministratore stabile del concorso della Ditta oberata Pietro e fratelli Marietti di Milano e creditori inscritti, avrà luogo nel giorno 22 aprile p. v., dalle ore 11 ant. alle 2 pom., nel solito locale degli incanti il quarto esperimento d'asta degli stabili descritti nell'Editto 27 giugno 1864, N. 11258, regolarmente pubblicato in questa Gazzetta Uffiziale nei giorni 19, 21, 23, luglio 1864, ed alle condizioni nel medesimo fissate.

Il presente si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Sezione civile,
Venezia, 16 gennaio 1865.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 2618. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra requisitoria 31 p. gennaio N. 775, del R. Tribunale Prov. in Padova, emessa ad istanza della Prepositoria della Casa di Ricovero di quella città, al confronto del nob. Giovanni Denegri di Montegaldella, si terranno nei giorni 1.°, 6 e 24 aprile p. f., dalle ore 10 di mattina alle ore 1 pom., nella residenza di questa Pretura tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili qui sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili si vendono in un sol Lotto, e quelli e quanti sono descritti nella perizia giudiziale in data 30 giugno 1864, degli ingegneri Carrara e Tonini, della quale potrà prendersi ispezione e copia presso l'Ufficio di Spedizione, senza però qualsiasi garanzia per le varazioni tanto naturali che accidentali che fossero posteriormente avvenute.

II. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire che a prezzo superiore od eguale a quello della stima ch'è di fiorini 11,306:75. Nel terzo esperimento poi potrà aver luogo la delibera anche a prezzo inferiore a quello della stima, semprechè il prezzo offerto basti all'intiero pagamento dei crediti inscritti sugli immobili che si subastano.

III. Ogni concorrente all'asta dovrà garantire la propria offerta col deposito in mano della Commissione giudiziale di a. fiorini 1130:68 in monete d'argento a tariffa od anche in valute d'oro al corso dell'ultimo listino della Borsa di Venezia, deposito che sarà restituito chiusa l'asta a chi non rimanesse deliberatario.

IV. Il rimanente del prezzo di delibera resterà presso il deliberatario fino ad un mese dopo il passaggio in giudicato della graduatoria, alla quale epoca dovrà essere da lui versato nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova.

V. Sul detto residuo prezzo il deliberatario dovrà pagare l'interesse annuo del 5 per 100 nella Cassa dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova in due eguali rate semestrali postecipate, decorribili dal giorno in cui otterrà il godimento dei beni acquistati.

VI. Il pagamento tanto del residuo prezzo, che degli interessi si dovrà farsi sempre in effettiva valuta d'argento al corso della legale tariffa, esclusi indistintamente i surrogati, i quali per il corso coattivo, non saranno calcolati che al valore dell'ultimo listino della Borsa di Venezia in confronto della stabilita specie di moneta. Tanto il capitale poi quanto l'interesse dovranno essere immuni da qualunque peso, tassa, imposta, e trattenuta dipendenti da leggi e disposizioni presenti e future.

VII. Il possesso di fatto ed il godimento degli immobili venduti apparterranno al deliberatario dal giorno della delibera, salva liquidazione e divisione fra esso deliberatario e l'esecutato pro rata temporis, avuto riguardo alla durata dell'anno agrario di consuetudine locale, degli utili, e dei pesi, comprese le pubbliche imposte ed i premii di assicurazione contro gli incendi, e che restano ferme le altre condizioni, aggiuntavi poi l'altra: che il deliberatario avrà a sostenere anche le spese di esecuzione della Ditta Lövy Kandnut, pagate dal pignoramento in poi, per averne imputazione sul prezzo di delibera, semprechè la imputazione di essa Ditta domandata abbia da seguire il grado del suo capitale, e quindi ne ottenga il pagamento, estinti che sieno col prezzo i crediti della Casa di Ricovero, degli Esposti e della Scopoli.

VIII. Fino alla aggiudicazione definitiva dovrà il deliberatario tenere assicurate contro i danni degli incendii le fabbriche sovrapposte ai fondi, per l'importo almeno di fior. 4000, pagare puntualmente i premii e le pubbliche imposte, mantenere in lodevole condizione le fabbriche, sorvegliare alla diligente coltivazione dei fondi, come si conviene a buon padre di famiglia. Dal giorno dell'asta ogni danno naturale ed accidentale è a di lui rischio e pericolo.

IX. Qualora si rendessero deliberatarie più persone, saranno obbligate tutte in solidum all'osservanza di tutte le condizioni del presente Editto. Se poi alcuno si rendesse per nome da dichiarare s'intenderà obbligato personalmente, se entro otto giorni non manifestasse la persona per la quale avesse offerto, e questa non accettasse la sua dichiarazione nel termine stesso.

X. Tutte le spese di procedura esecutiva dall'istanza di pignoramento fino a tutta la procedura di graduazione e riparto saranno prelevate dal prezzo di delibera e pagate a preferenza di ogni altro creditore dietro semplice istanza corredata dal Decreto di liquidazione delle spese senza altra formalità od atto qualsiasi, e senza bisogno quindi di attendere l'esito della graduatoria e del riparto.

L'imposta di trasferimento di proprietà le spese dei depositi dell'aggiudicazione delle volture ed altre conseguenti e relative staranno a tutto carico dell'acquirente oltre il prezzo di delibera.

XI. Mancando il deliberatario anche in parte ad alcuna delle premesse condizioni, avrà luogo il reincanto degli immobili a tutto di lui rischio e pericolo, dovendo il fatto deposito rispondere di ogni conseguenza per quanto fosse sufficiente, e restando il deliberatario ulteriormente responsabile per la parte mancante.

XII. Adempiuto che abbia il deliberatario alle esposte condizioni ed a qualunque altra disposizione relativa di legge, gli sarà accordata la definitiva aggiudicazione ed immissione in possesso dei beni subastati.

Descrizione

degli immobili da subastarsi, in Provincia e Distretto di Vicenza, Comune censuario ed amministrativo di Montegaldella.

Possessione di campi vicentini 82.0.205, con case dominicale e colonica, era descritta nei registri dell'estimo provvisorio ai NN. del 68, 69, 70, 71, 78, ed è intestata nei registri dell'estimo stabile ai mappali NN. 287, 288, 289, 290, 291, 1121, 286, 324, 973, 1134, 1135, 1154, 1155, 321, 323, 325, 326, 327, 328, 329, 974, 320, della superficie di pert. cens. 317.68, colla rend. cens. di a. L. 1219:69.

Il che si pubblichi all'Albo Pretoreo, sulla Piazza di Montegaldella, e per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 16 febbraio 1865.
Il Cons. Dirig., COSTANTINI.
Gasparini, Uff.

N. 1279. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che venne redeputato il giorno 5 aprile 1865, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., pel quinto esperimento di subasta, che dovea seguire nel giorno 20 febbraio 1865, degl'immobili sottodescritti compresi nell'Editto 28 maggio 1864, N. 2985, pubblicato nei Supplimenti della Gazzetta Uffiziale di Venezia, NN. 71, 72, 73, 7, 9 ed 11 giugno 1864, ed alle condizioni ivi espresse, con le modificazioni portate dall'altro Editto 28 dicembre 1864, N. 8022, pubblicato nella sudd. Gazzetta ai NN. 16, 20, 21, 20, 25, 26 gennaio 1865, sulla istanza di Ottone (*) Silvestri fu Pietro, contro l'assente d'ignota dimora Pietro Salvetti Serpini, rappresentato dal curatore Vincenzo Salvetti, di Verona, e coll'avvertenza che il frutto del 5 per 100 sul prezzo di delibera insoluto, decorrerà soltanto dalla intimazione del Decreto di delibera, non già dall'undici novembre 1864, come si legge al III articolo del surriferito Editto 28 maggio, anno decorso, N. 2985.

Descrizione degl'immobili.

1. Pezza di terra arativa, arborata, vitata con gelsi, posta nel Distretto di Cologna, Comune amministrativo di Zimella e censuario di S. Stefano di Volpino, detta il Peraro, in mappa ai NN. 416, 1010, di pert. cens. 28.03, tra confini a mattina queste ragioni, a mezzogiorno Balbi Valier, a sera Rossi successo a Sangiantofetti ed a tramontana dallo stesso.

2. Pezza di terra di qualità come sopra in detta località, distinta in mappa ai NN. 879, 871, di pert. cens. 50.45, tra confini a mattina queste ragioni, mezzogiorno Balbi Valier, a sera lo stesso e queste ragioni ed a tramontana le stesse. Questa pezza è denominata Soldà.

3. Pezza di terra di qualità come sopra in detta località detta il Terraggion, in mappa al N. 880, di pert. cens. 113.18, tra confini a mattina e mezzogiorno queste ragioni, a sera Rossi di Genova successo a Sangiantofetti, a tramontana Pisani.

4. Argine prativo boscato in detta località, in mappa al N. 881, di pert. cens. 3.14, tra confini a mattina e tramontana Pisani, a mezzogiorno Balbi, a sera queste ragioni.

5. Fabbrica rusticale e casa da affittuale sovrapposta al fondo suddetto, in mappa al N. 880, di pert. cens. 0.65 con corte, portico, stalle e fienile, tra confini a mattina, sera e tramontana queste ragioni ed a mezzogiorno la stradella di privata proprietà.

Locchè si affigga all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa città, a S. Stefano di Volpino, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cologna, 23 febbraio 1865.
~~Il Pretore~~, NEU MAYR.

(*) Così devesi leggere nell'altro Editto 28 dicembre 1864, N. 8022, pubblicato nei NN. 16, 20, 21 di questa Gazzetta.

N. 872. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza 12 dicembre 1864, Numero 10668 dei Giuseppe, Anna, Maria e Giovanni q.m Pietro Tavella di Artegna, prodotta in confronto di Leonardo ed Elisabetta q.m Pietro Tavella, il primo di Artegna e la seconda di Spilimbergo, avrà luogo nella residenza di questa I. R. Pretura nei giorni 21 aprile, 6 e 20 maggio 1865, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., il triplice esperimento d'asta per la vendita della infrascritta realità, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e nel secondo esperimento l'immobile verrà venduto a prezzo non minore di fiorini 294:24, nel terzo esperimento ad ogni prezzo anche minore.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà depositare a cauzione dell'offerta fior. 29 in valuta effettiva. Questo deposito verrà computato nel prezzo di delibera o restituito, a seconda che il depositante si renda o meno deliberatario.

III. Il prezzo di delibera verrà versato in valute d'oro od argento a corso di tariffa nelle mani della Commissione che terrà l'asta, entro 8 giorni dalla delibera.

IV. Le spese per la subasta, come pure tutte quelle posteriori al convegno 18 febbraio 1864, N. 1328, verranno dalla Commissione passate alla parte istante verso ricevuta, semprechè sieno previamente liquidate dal giudice.

V. La Commissione distribuirà il prezzo o riterrà presso di sè i denari senza veruna responsabilità pel conteggio o sulla trattenuta.

VI. Dal giorno della delibera verranno le pubbliche imposte sostenute dal deliberatario, a cui carico staranno pure le tasse pel trasferimento della proprietà.

VII. All'appoggio della delibera, il deliberatario potrà chiedere l'aggiudicazione in proprietà ed il possesso della casa, tostochè provi di aver versato l'integrale prezzo.

VIII. Non versando entro 8 giorni il prezzo di delibera, il deliberatario perde il fatto deposito che cede a favore della parte istante, ed è responsabile d'ogni danno e spesa ulteriore.

IX. La casa da astarsi, che viene garantita in proprietà e libertà dei consorti Tavella è la seguente:

Casa in mappa di Artegna al N. 2722, di pert. 0.13, rend. L. 3:24.

Locchè si pubblichi e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all'Albo Pretoreo, sulla pubblica Piazza di questo Capoluogo e su quella di Artegna.

Dall'I. R. Pretura,
Gemona, 29 gennaio 1865.
Il Pretore, MATTIUSSI.
Sporeni Canc.

N. 481. 3. pubb.

EDITTO.

Ad inchiesta del Tribunale Provinciale di Treviso, che procede sulla istanza di quel negoziante Maurizio Heimann fu Isacco, ed a carico di Michelangelo Castelli di Antonio, possidente e negoziante di Tregnago, nei tre giorni 26 aprile, 26 maggio e 26 giugno 1865 da 10 ant. a 12 merid., precise triplice esperimento d'incanto sarà tenuto dei fondi ed ai patti sottodescritti.

Condizioni d'asta.

I. Gli immobili verranno deliberati in otto Lotti.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare alla Commissione giudiziale destinata un decimo del prezzo di stima in danaro sonante ed in monete a tariffa, che sarà trattenuto a garanzia della sua offerta nel caso che rimanesse deliberatario, e che gli verrà restituito al termine dell'asta nel caso contrario.

III. Ogni deliberatario dovrà entro giorni tre dall'intimazione dei Decreto approvativo la delibera fare istanza pel deposito giudiziale e realmente depositare in Giudizio nel giorno che sarà prefisso dal relativo Decreto l'intiero importo del prezzo della delibera in danaro sonante ed in monete a tariffa, meno il decimo del valore di stima già previamente depositato alla Commissione giudiziale d'asta, poichè mancando, verranno posti i beni ad un nuovo incanto senz'altro avviso o stima e deliberati a qualunque prezzo a tutto di lui rischio e pericolo, erogando intanto per le spese e per l'eventuale minor prezzo ritraibile il decimo dell'importo di stima, ritenuta l'ulteriore rispondenza per quanto mancasse del deliberatario stesso.

IV. Dall'obbligo del deposito di cui si occupano i precedenti articoli II, III, verrà dispensato il creditore esecutante, il quale avrà facoltà a trattenere il prezzo della delibera in sue mani sino all'esito della graduatoria corrispondendo però sull'importo del prezzo gl'interessi annuali del 5 per 100 dal giorno della delibera in poi ed accordatagli bensì dal detto giorno in poi l'utilizzazione dei beni, ma sospesa la definitiva loro aggiudicazione fino al versamento del prezzo da farsi col deposito in Giudizio entro tre giorni successivi al passaggio in giudicato della sentenza graduatoria, nel modo e sotto la comminatoria dell'articolo III, deposito che ometterà di fare in tutto od in parte a seconda che tutto o parte del prezzo di delibera gli venisse dalla graduatoria assegnato.

V. Nel primo e secondo incanto gli immobili si delibereranno a prezzo eguale o superiore di stima, e nel terzo incanto a qualunque prezzo anche inferiore di stima, semprechè però e non altrimenti venissero colla offerta saziati tutti i creditori inscritti.

VI. Al deliberatario apparterranno le rendite sui beni dal dì della delibera in poi, e dal detto giorno in poi gli incomberanno le imposte di qualunque natura.

VII. A carico del deliberatario resteranno tutte le spese della delibera e successive.

VIII. Le spese tutte d'esecuzione verranno in preferenza ad ogni altra sodisfatte al creditore esecutante, al cui fine dopo approvata la delibera, farà liquidare dal giudice di esecuzione la sua specifica, e potrà chiedere con semplice istanza diretta in confronto dei soli debitori esecutati all'I. R. Giudizio in cui sarà stato depositato il prezzo, la immediata prelevazione della somma tassata, ovvero se egli medesimo fosse stato deliberatario potrà dal prezzo in sue mani imputare l'importo tassato della specifica.

Immobili da subastarsi,
Provincia di Verona,
Distretto di Tregnago.
Comune cens. di Tregnago.

Casa di abitazione con bottega, rustici attigui, corte ed orto in contrada dei Castelli detta la Casa dei Castelli di là del Vajo, in contrada Ortelle, catastata nel censimento stabile al mappale N. 554, aratorio in piano ora orto, pert. metr. 0.48, rend. a. L. 1:54, al mappale Numero 554, casa con bottega, pert. metr. 0.90, rendita a. L. 35:36, il tutto stimato fiorini 1410.

Altra casa d'abitazione con bottega ad uso prestinaio corte e terreno aratorio annesso, detta la Casa del Castelli di là del Vajo, posta nella suddetta pertinenza, catastata al mappale N. 556, aratorio, pert. metr. 0.16, rendita a. L. 0:49, mappale Numero 5593, aratorio arborato vitato, pert. metr. 1.28, rendita austr. L. 3:02, mappale N. 5594, casa con bottega, pert. metr. 0.23, rend. a. L. 48:91, stimato fior. 1020.

Casa colonica con stalla e corte e sue attinenze e del più casuale affittanziale, denominata la Corte del Galeotti in contrada Via Fratti ora Piazza, marcato ai comunali NN. 243, 244, 255, catastata al mappale N. 613, per casa colonica, pert. metr. 0.30, rend. a. L. 35:18, stimata fior. 250.

Pezzo di terra zappativa in colle con viti e frutti, denominata la Ravizza in località Valle, catastata al mappale N. 327, zappativo arborato vitato pert. metr. 4.35, rend. a. L. 1.31, al mappale N. 328, rupe nuda, pert. metr. 1.15, stimato fior. 110.

Altro pezzo di terra arativo con viti, frutti, ed altre piante denominato Campo a Coppo in luogo sopra Valle od a Coppo, nella suddetta pertinenza, catastata al mappale N. 467, zerbo, pert. metr. 0.05, rendita austr. L. 0:01, al mappale N. 468, zerbo, pert. metr. 0.19, rendita a. L. 0:01, al mappale N. 469, aratorio arborato vitato in piano, pert. metr. 7.37, rend. a. L. 5:97, stimato fior. 425.

Comune cens. di Marcenigo.

Pezzo di terra arativa in piano con viti, gelsi, ed altre piante denominata Campi Longhi in Calavena, catastato al mappale Numero 2738, aratorio arborato vitato in piano, pert. metr. 15.30, rend. a. L. 48:47, al mappale N. 2741, ripa cespugliata pert. metr. 0.08, rend. a. L. 0:01, stimato fior. 850.

Comune cens. di Cogolo.

Casa di abitazione con bottega da falegname in contrada Lago al comunale N. 636, catastata al mappale N. 55, per casa con bottega pert. metr. 0.02, rend. a. L. 9:36, stimata fior. 160.

Altra casa ad uso magazzino da legname con diritto di andito, nella suddetta pertinenza al comunale N. 637, catastata al mappale N. 52, per casa colonica di pert. metr. 0.03, rendita austr. L. 4:68, stimata fior. 40.

Totale valore di stima fiorini 4275.

Dall'I. R. Pretura,
Tregnago, 24 gennaio 1865.
Il Pretore, FERRARI.
Galeotti, Canc.

Co' tipi della **Gazzetta Uffiziale.**
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore

MERCOLEDÌ 8 MARZO. ANNO 1865. N. 55.

ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al suo signor fratello il serenissimo Arciduca Lodovico Vittore, di poter accettare e portare il conferitogli Ordine r. sassone della Corona di Ruta.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il ciambellano Francesco conte di Bellegarde, possa accettare e portare la croce di grande ufficiale dell' Ordine granducale toscano del Merito; il podestà della città capitale e di residenza di Vienna, dott. Andrea Zelinka, e il curatore del Museo per le arti e l' industria e console ducale di Sassonia-Meiningen, Ferdinando Friedland, la croce di cavaliere di prima classe dell' Ordine ducale della Casa Ernestina di Sassonia; il dottore in medicina di Vienna, Francesco Litarzik, la croce di cavaliere dell' Ordine imperiale messicano della Guadalupa; il professore dell' Istituto d' istruzione medico-chirurgica di Salisburgo, dottore in medicina, Giulio Klob, l' Ordine imperiale russo di S. Anna di terza classe; lo scrittore Federico Uhl, la croce di cavaliere di prima classe del Ordine R. bavarese del Merito di S. Michele, e il sacerdote dell' ordine dei Minori in Pirano, Pio Titius, la croce di cavaliere di seconda classe dell' Ordine stesso; l' avvocato di Vienna, dott. Antonio nobile di Ruthner, la croce di cavaliere dell' Ordine granducale badese del Leone di Zähringen; il presidente circolare di Czaslau, Ferdinando barone di Voith, e il capo circolare di Pilsen, Giovanni Tschary, la croce d' onore di seconda classe del Principato di Hohenzollern, come pure i consiglieri di Tribunale provinciale in Praga, Giovanni Both, Giuseppe Wernusky e Francesco Wolf, la stessa croce d' onore di terza classe; il capo circolare in Zloczow, Carlo Wolfarth, la croce di Donato dell' Ordine sovrano dei Gioanniti; il concepista d' avvocatura in Trieste, dott. Emilio Morpurgo, la croce di cavaliere del R. Ordine spagnuolo d' Isabella la Cattolica; il commissario di Polizia in Trieste, Carlo Mildschütz, la croce di cavaliere di seconda classe del Ordine R. siciliano di Francesco I; il procuratore generale della Congregazione de' Mechitaristi di Vienna, dott. Samuele Catergian, in Trieste, l' Ordine ottomano del Megidiè di quinta classe; e l' ottico di Vienna, Federico Voigtlände, la grande medaglia d' oro del R. Ordine wirtemberghese per le arti e le scienze.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 8 marzo.

Sulla riforma generale delle imposte.

L' imposta sugl' interessi e sulle rendite.

III.

Uno dei più essenziali cambiamenti, che, in esito alla progettata riforma avrebbe da succedere nel sistema d' imposte sino ad ora sussistito, avrebbe da consistere in ciò, che sarebbe da eliminarsi l' imposta sulla rendita in quella forma ed in quell'applicazione ch'è stata in uso sino oggidì. In quella vece, le entrate, poste nella prima e nella seconda classe della nuova legge sui proventi, derivanti da imprese indipendenti o da stipendii fissi, da pensioni od altre fonti non onerose, soggiacerebbero d'ora innanzi all'imposta giusta la nuova legge per l' imposta d' arti e commercio. Da ciò poi nasce la necessità di proporre una legge speciale d' imposta per tutti gli emolumenti, provenienti da interessi di capitali o da rendite, e i quali sino ad ora cadevano nella terza classe dell' imposta sulla rendita.

Il modo d' imposizione degli emolumenti pur accennati è attualmente assai svariato. Nei paesi al di qua della Leitha, l'imposta sulla rendita di terza classe, per ciò che spetta ai capitali gravitanti sul possesso reale o ad un' impresa d' industria, — rispettivamente l'interesse del capitale, — non incombe già a quello, che è immediatamente autorizzato a percepire il capitale medesimo (il creditore), ma sibbene a colui, che è immediatamente obbligato a pagare l' interesse del capitale (il debitore), mentre questo, alla sua volta, ha il diritto di diffalcare l' imposta dagli interessi o dalla rendita, che deve pagare, ancorchè solo nei casi più rari si faccia effettivamente valere un tale diritto. Nei paesi al di là della Leitha per lo contrario, l'imposta sulla rendita di terza classe viene diffalcata senza distinzione (ad eccezione di quella dei fondi pubblici) sulla base dei confessi, che devono annualmente venire presentati da chi è autorizzato a farne l' incasso. Questa divergenza nel modo dell' imposizione viene ora eliminata col progettato schema di legge, disponendo in modo che l' imposizione sugl' interessi dei capitali e sulle rendite abbia da colpire chi è autorizzato all' incasso delle medesime.

Quale oggetto dell' imposta sugl' interessi e sulle rendite, la legge proposta designa tutti quei proventi, che in danaro od in natura scaturiscono da tutte le sorgenti di rendita negl'II. RR. Stati. Tali proventi sono quelli, che derivano dal cedere che uno fa ad un altro, verso interesse, i proprii civanzi, o dall' entrare nel diritto di percepire determinate prestazioni in danaro od in natura, ritenuto sempre che tali proventi non siano già immediatamente compresi nell' imposta reale, o nell' imposta d' arti e commercio. All' imposta sugli interessi e sulle rendite soggiacciono anche gli stranieri, per ciò che spetta a tutti i proventi, di cui ora trattiamo, purchè questi derivino da fonti austriache. All' imposta sugl' interessi e sulle rendite non potranno neppure per l' avvenire venire assoggettati: gl' interessi delle Obbligazioni dello Stato, alle quali, già sino dalla loro creazione, venne espressamente assicurata l' esenzione dalle imposte; le addizionali sull' imposta ed altre imposizioni dai singoli paesi, Circoli o Comuni e dalle Corporazioni legalmente autorizzate, come p. e. le Camere di commercio, le Società ed altro; i capitali pagati dalle Società d' assicurazioni, in quanto che non costituiscano una rendita, che si riproduce costantemente; gli affitti per tutte le affittanze degli stabili e dei giorni che soggiacciono all' imposta d' arti e commercio; gl' interessi, che le Case bancarie od altri Istituti di danaro ritirano dall' immediato esercizio di banca, che già senza questo soggiace all' imposta d' arti e commercio; gl' interessi delle azioni ed i dividendi delle Società di azionisti, i quali nel loro complesso sono di già colpiti dall' imposta d' arti e commercio; e finalmente gl' interessi, che affluiscono alle Casse cumulative degli orfani, dai loro capitali altrove impegnati, per la ragione che tali emolumenti soggiacciono immediatamente all' imposta d'arti e commercio, da parte dei pupilli autorizzati al ritiro di tali interessi. Pei dovuti riguardi d' umanità e d' equità, venne proposta l' *esenzione* dall' obbligo dell' imposta sugl' interessi e sulle rendite, in quanto questo non debba aver luogo in via della trattenuta da farsi senza eccezione dalle Casse dello Stato (per gl' interessi delle Obbligazioni dello Stato) per gli Ordini mendicanti, per gli Ordini religiosi, che gratuitamente si dedicano all' educazione della gioventù od al servizio degli ammalati, e per tutti gil altri Stabilimenti pubblici d' umanità, di beneficenza o d' istruzione, ed inoltre per quelle persone, che percepiscono denaro, da una fondazione, o che ritirano il denaro ch'esse avevano collocato nelle Casse di risparmio.

L' imposta sugl' interessi e sulle rendite deve essere commisurata in cifre percentuali determinate, sul ricavato a titolo d' interesse o rendita. La misura del percento dee venire stanziata in via costituzionale, per cui la commisurazione stessa dee valere per la durata di tre anni (periodo d'imposta).

Qual luogo dell' imposizione per gl' interessi e per le rendite provenienti dalle Obbligazioni di Stato o da' fondi pubblici, vennero, come anche al presente, delegate le Casse dello Stato e de'fondi pubblici, le quali, all'atto del pagamento degl'interessi, hanno da diffalcare l' imposta (imposta sui tagliandi o *coupon.*) Per la commisurazione dell' imposta sugl'interessi dei capitali passivi impiegati sul possesso reale o sulle imprese di commercio o d' industria, e su quelle prestazioni, che sono radicate sul possesso fondiario, venne delegata quell'Autorità, nella cui sfera d' uffizio si trova l' oggetto aggravato. Per altri interessi e rendite, venne adottato come luogo dell' imposizione il domicilio di chi è autorizzato all' incasso delle rendite e degl' interessi, e se questi, quale pertinente allo Stato austriaco, vivesse all' esterno, la città di Vienna.

La commisurazione per l' impianto dell' imposta sugl' interessi e sulle rendite, si fa essenzialmente da quegli organi medesimi, che sono proposti per le altre imposte dirette. Le Commissioni provinciali, costituite sotto la suprema direzione del Ministro delle finanze anche per l'impianto dell' imposta d' arti e commercio, sono anche chiamate a decidere sopra tutt' i ricorsi, che verranno ad esse indirizzati dalle Commissioni distrettuali, alle quali è demandata la fissazione delle basi d' imposta, e la valutazione de' gravami interposti contro la medesima.

Attesa la difficoltà di controllare gli emolumenti d' interessi di capitali e di rendite, l' Amministrazione delle finanze credette di non doversi limitare soltanto a' confessi da parte degli autorizzati all' incasso (creditori), come si è fatto sin ora. Viene quindi proposto che oltre i confessi de' creditori, abbiano anche da aver luogo le denunzie da parte di coloro, che sono obbligati al pagamento degl' interessi e delle rendite (debitori), come si usa anche attualmente rispetto agli emolumenti cadenti nella seconda classe dell' imposta sulla rendita (assegnamenti, pensioni, ecc..

L' imposta sugl' interessi e sulle rendite, commisurata per la durata di tre anni, deve, come tutte le altre imposte dirette, venire riscossa in rate anticipate trimestrali. Durante il periodo d' imposta di tre anni un cambiamento non dovrebbe aver luogo se non che:

1. Ove avesse ad estinguersi totalmente il percepimento dell' interesse o della rendita soggetta all' imposta, o queste avessero da diminuirsi almeno fino alla quarta parte della somma, ch' era stata originariamente assoggettata all' imposta;

2. Ove avesse ad insorgere un nuovo emolumento d' interesse o di rendita, o l' importo, ch' era stato originariamente assoggettato all' imposta, avesse d' accrescersi di almeno un quarto.

Le imposte dirette costituiscono attualmente la base pel coprimento della maggior parte de' bisogni delle Provincie, de' Circoli, de' Distretti e de' Comuni, dacchè appunto per questo scopo vennero accordate le straordinarie addizionali alle imposte dirette. Siccome poi giusta la vigente legge per l' imposta sulla rendita, la così detta imposta sui tagliandi (interessi de' fondi pubblici e delle carte dello Stato) è esente dall' onere delle addizionali, il nuovo progetto di legge, per equiparare in questa linea tutti gli emolumenti d' interessi e di rendite, dispone, in generale, che l' imposta sugl' interessi e sulle rendite debba eccepirsi dall' onere delle addizionali comunali e provinciali. *(C. G. A. e O. T.)*

Correzione. — Nella *Gazzetta* di lunedì, come il lettore si sarà di leggieri avveduto, il primo articolo della *Parte non Uffiziale* doveva portare la data di *Venezia 6 marzo*, in luogo di *Vienna 6*, che per errore trascorse.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Consiglio dell' Impero.

Nella seduta della Giunta finanziaria del 3 marzo fu trattato della rubrica dei sali. Durante la discussione, fu sentita la necessità di udire i rappresentanti del Governo, e fu quindi deliberato di aggiornare la discussione al domani, e d' invitare il Ministro di finanza, o a comparire personalmente, o a mandare nella Giunta un rappresentante del Governo. Nella rispettiva lettera d' invito, si ricorda il § 7 del Regolamento. Fu posta pure all' ordine del giorno della seduta di domani la proposta del dott. Brestl sulla riduzione del prestito in argento. Dopo la seduta della Giunta finanziaria, il Sottocomitato dei 7, ieri eletto, tenne la sua prima seduta, e la sera stessa si radunò di nuovo. *(V. la Gazzetta d' ieri.)* *(G. C. A.)*

Vienna 5 marzo.

La società adunata ier l' altro a sera nelle sale di ricevimento del Ministero di Stato, non rimase addietro, per numero e per isplendidezza, a quanto si suol vedere in quelle magnifiche stanze, e neppure il tempo molto sfavorevole impedì la frequenza degl' invitati. Tutto quanto la residenza possiede in fatto di notabilità vi era rappresentato da eminenti personaggi. Molto interesse destava l' animata conversazione, a cui si davano gl' invitati accolti in grandi e in piccoli crocchi. L' Arciduca Rainieri onorò la festa di sua presenza, e vi rimase a lungo. Il sig. Ministro di Stato, malgrado la sua breve indisposizione, fece gli onori instancabilmente coll' usata cortesia. La società pareva non poter separarsi, fino a che l' ora avanzata l' obbligò a farlo. *(FF. di V.)*

La Camera di commercio di Vienna ricevette dal signor Ferdinando di Lesseps una lettera gentilissima, coll' invito, che la Camera stessa si faccia rappresentare da deputati all' imminente solenne apertura dell' istmo di Suez. A quanto si rileva, la Camera aderirà a tale desiderio. *(Idem.)*

Scrivono da Köflach 3 corr. al *Tagespost* di Gratz: « Nelle miniere del sig. Horstig a Schaflos, fu rinvenuta una miniera di carbon fossile molto considerevole. Se ne cominciò già l'esercizio, e la grossezza e la bellezza dei pezzi sono tali, che promettono un importante risultato. »

Trieste 6 marzo.

L' *Osservatore Triestino* ha, nella sua *Parte uffiziale*, la seguente Notificazione:

« Vista la comunicazione ufficiosa dell' I. R. Capitano circolare di Spalato, in data 20 febbraio a. c., N. 2065, a di cui tenore l' ultimo caso di peste bovina in quel Circolo venne distrutto colla mazza nel giorno 30 p. p. gennaio, la Luogotenenza si trova determinata di permettere l' introduzione del bestiame bovino e lanuto e di loro cascami e prodotti, provenienti dal Circolo di Spalato, sotto l' osservanza rigorosa però delle leggi di Polizia veterinaria. — Con ciò vengono richiamate le misure coercitive, emanate colla Notificazione del 20 dicembre 1864 N. 21,141, in quanto esse sisguardano le provenienze dal Circolo di Spalato; restano però tuttora in attività quelle riguardo alle provenienze dal Circolo di Zara.

« Dall' I. R. Luogotenenza del Litorale,
« Trieste li 2 marzo 1865. »

Praga 3 marzo.

Il giornale czeco *Narodny Listy* è sospeso per tre mesi. *(FF. di V.)*

STATO PONTIFICIO

Il Cardinale Patrizi, Vicario generale di Sua Santità, pubblica, nel *Giornale di Roma* del 4 marzo, il seguente *Invito sacro con indulgenza plenaria in forma di giubileo:*

« Dall' alto della cattedra di verità, ove il Sommo Pontefice siede maestro universale della Chiesa, ha rivolto lo sguardo al mondo intero, e commosso vivamente alla vista de' mali, da cui viene minacciata l' umana società, sconvolta dallo spirito di errore, che si dilata per ogni dove, e tenta smuoverla da' fondamenti per ritornarla al barbarismo, da cui fu tolta per la luce del Vangelo, ha innalzato la voce apostolica, e dirigendo le sue parole a tutt' i Vescovi cattolici, ha eccitato la loro pastorale sollecitudine, affinchè, raddoppiando la vigilanza sopra il gregge ad essi affidato, lo avvertano del grave pericolo, che sarebbe per correre, qualora non si tenesse cauto contro le insidie, che per ogni lato gli si tendono, per fargli perdere il dono prezioso della fede, e così involgerlo in une serie spaventevole di mali, che lo renderebbero infelice nel tempo, ed infelicissimo nell' eternità.

« È questo lo scopo dell' enciclica, che la Santità di Nostro Signore ha diretto recentemente a' Vescovi, nella quale, rammentando i principali errori già da lui condannati in varii Atti del suo pontificato, altri pure ne denuncia assai perniciosi, insinuati da' maestri d' iniquità, alcuni de' quali crediamo qui accennare; e di questi, altri tendono a togliere ogni salutare influenza della religione nella umana società; altri proclamano l' infausta libertà di coscienza, e de' culti, come diritto di ciascun uomo da sancirsi per legge; ed anche il diritto, come si pretende, inerente a ciascuno di spargere o colle stampe, o con qual si voglia altro mezzo, ogni più strano, ed erroneo concetto; da' quali falsi principii deriva pure, che si tenta elevare, quasi suprema legge, la volontà del popolo, e la così detta pubblica opinione, per cui, qualunque fatto benchè iniquo, ed ingiusto, appunto perchè eseguito, e consumato, formerebbe un diritto, contro cui non dovrebbesi reclamare.

« E per non istare qui ad annoverare uno ad uno gli altri mostruosi errori nell' anzidetta Lettera enciclica notati, basterà accennare, riferirsi questi alle più assurde e strane opinioni, colle quali, falsando i sani principii, e la vera dottrina sempre insegnata dalla Chiesa, si vuole sciogliere affatto l' umana società da qualunque vincolo di giustizia, e di religione, perseguitando i seguaci dei consigli evangelici, proibendo l' uso della limosina erogata a titolo di cristiana carità, come pure l' osservanza dei giorni dedicati al Signore, quasi fosse contraria alla pubblica economia. I diritti più sacri di famiglia, come quello de' padri sopra de' figli, si vuole che discendano solo dalla legge civile, e quindi, a questa sola si attribuisce il diritto sull' educazione dei medesimi, insegnando inoltre come dannosa, ed opposta alla scienza, ed al civile progresso, l' opera del clero nell' istituzione della gioventù.

« Nè vorremmo qui ripetere gli altri gravissimi errori, che dai nemici d' ogni ordine si spargono contro la divina autorità della Chiesa, e della Sede apostolica, cioè, col far dipendere la forza delle sue leggi dal placito de' Principi; osando ancora d' interpretare a proprio arbitrio i sacri canoni del Tridentino, intorno alle pene comminate contro gli usurpatori dei diritti, e beni della Chiesa; asserendo inoltre, non essere l' ecclesiastica potestà distinta per diritto divino, ed indipendente dalla civile, chè anzi da questa distinzione provenire che la Chiesa usurperebbe i diritti della civile potestà; e pretendendo fino di prescrivere i limiti dell' obbedienza, che dai fedeli dee prestarsi alle leggi dell' apostolica Sede.

« Tali sono, e tanto assurdi gli errori, e le false dottrine che hanno meritato una solenne riprovazione nella ricordata enciclica, nella quale i veri Cattolici hanno una norma sicura da seguire, per non errare in mezzo a sì folte tenebre di opinioni. Sì, i fedeli, che tali si professano colle parole e colle opere, nella voce del Capo visibile della Chiesa riconoscono la parola stessa di Dio, parola, che non vi è terrena potenza, che abbia diritto d' infrenare. Egli ha l' autorità di parlare a tutta la Chiesa, e chi non l' ascolta, già si dichiara da sè stesso non appartenere più alla Chiesa, non far più parte dell' ovile di Cristo, ed in conseguenza, non aver più diritto all' eterna eredità del cielo.

« In mezzo ad una congerie di mali sì spaventosi, altro scampo non trova il Santo Padre che nell' umile ricorso al Signore, a fine di placarne lo sdegno giustamente commosso, ed implorare pietà, e perchè i traviati sieno richiamati al retto sentiero, e coloro, che si mantennero fedeli, ottengano grazia di non prevaricare a vista degli esempii di perversione, che hanno tuttodì sotto gli occhi. »

(Segue la parte relativa al giubileo di Roma.)

REGNO DI SARDEGNA.

Scrivono da Firenze, 3 marzo, alla *Perseveranza*: « Un giorno il telegrafo (fu il giorno dell' inaugurazione della strada ferrata Porrettana) con una volata pindarica mandò scritto a' quattro venti: « Non ci son più Appennini. » Il telegrafo mentiva poeticamente, perchè gli Appennini ci sono tuttora, e la strada ferrata non ha tanto stomaco da superarli. Dopo essere stata riattivata nel 21 febbraio, s' è nuovamente interrotta le tre e le quattro volte, e anche ora sembra così poco sicura, che il treno notturno non va difilato da Pistoia a Bologna, ma obbliga i viaggiatori a servirsi per un tratto assai lungo delle diligenze. Quanto ne goda il servizio, pensatelo voi. Il Governo italiano ha avuto il torto di credere fino da principio che questa sola linea di congiunzione dei due versanti dell'Appennino bastasse per allacciare le Provincie centrali alle settentrionali. Ora che s' è avvisto come le cose vanno, penserà, io spero, ad affrettare gli studii per una nuova linea. »

Milano 6 marzo.

In questi giorni furono sequestrati nella nostra città circa duemila copie dell' opuscolo: *La Mecca e le sue delizie.* *(Persev.)*

DUE SICILIE.

Nel *Giornale di Roma* del 1.°, 2 e 3 marzo corrente leggesi quanto appresso:

« 1.° marzo.

« I giornali di Napoli del 27 febbraio non contengono che notizie d' interesse meramente locale. « Il Vesuvio di questi giorni è restato quasi silenzioso. Il miglioramento sembra una conseguenza della recrudescenza dell' eruzione dell' Etna, la quale va prendendo sempre più estese proporzioni. Le ultime notizie della Sicilia infatti sono veramente sconfortanti intorno ai recenti fenomeni vulcanici dell' Etna, la cui lava si avanza rapidamente sulle terre di Linguaglossa con un movimento di 72 metri al giorno. »

« 2 marzo.

« Delle cose di Sicilia s' intrattengono gli odierni giornali di Napoli del 28 febbraio, e da essi rilevasi l' arrivo a Palermo di molta truppa dal Continente, una parte della quale poi è partita pei paesi vicini a tenervi guarnigione. Coll' arrivo di questa forza, dicono i giornali e le corrispondenze locali essersi aumentata sufficientemente la milizia indispensabile in quella città e dintorni per imporre rispetto alle leggi, e prevenire conflitti tra la popolazione e la pubblica forza a motivo di alcune determinazioni governative, che si dicono comprese nei piani dell' attuale Ministero, e che urtano fortemente il senso morale di quei temibili isolani:

« La violenza del mare lungo le coste di Sicilia, ha cagionato gravi danni, ne' trascorsi dì, al servizio dei battelli postali. Il commercio pure n' è stato molto danneggiato, e navi, in grande numero, hanno dovuto lottare e rimanere malconce per la tempesta, che vi ha infierito in modo inusitato.

« Il *Corriere Siciliano* ha aperto una sottoscrizione a favore dei danneggiati dall' eruzione dell' Etna, di cui le odierne segnalazioni riferiscono progressi sempre più minacciosi.

« I dati statistici sulle condizioni attuali della sicurezza pubblica, dice il *Precursore* di Palermo, sono di una eloquenza che fa spavento, segnatamente nella parte occidentale dell' isola; ed il giornale anzidetto accenna a molteplici fatti di furti e d' assassinii, in prova della sua allegazione. »

« 3 marzo.

« Dai giornali di Napoli del 1.° corrente mese, apprendesi che il Vesuvio da due giorni manda fuori dalle bocche principali grandi spire di fumo. Il 28 decorso, il pino era gigantesco e solenne, dice l' *Italia*, ma le nuove bocche dalla parte di Ottaiano si tenevano in grande calma.

« I giornali ufficiosi sono larghi di lode al generale Pallavicino perchè distrusse completamente il brigantaggio nelle terre di Melfi, di Lacedonia e in tutta la vallata dell' Ofanto. L' unico capobanda, che tuttavia scorreva quelle campagne, il Volonino, si costituì insieme ad alcuni compagni nei dì passati. I giornali fanno voti perchè il Pallavicino venga presto spedito in quelle località, che tuttora sono percorse dall' Ingiongiolo e dal Bollettieri, come pure contro le altre bande, che infestano il bosco della Sila e le montagne della Meta e delle Mainarde.

« Intanto però è annunziato dal *Giornale Uffiziale* che uno squadrone e mezzo degli usseri di Piacenza partirà per Melfi nel 6 corrente a porsi sotto gli ordini del Pallavicino. »

Togliamo al carteggio di Napoli, 2 marzo, della *Stampa*:

« Il Consiglio provinciale si raduna quest' oggi in sessione straordinaria. In testa all' ordine del giorno della discussione, pubblicato ne' nostri fogli, figura un voto al Governo per la ferrovia, che da Napoli, passando per Benevento, dovrebbe mettere a Foggia. È un argomento del massimo interesse, e che preoccupa largamente la pubblica opinione. Si tratta di decidere se la ferrovia dovrà correre attraverso la valle Caudina, affrontando difficoltà tecniche di non lieve momento, e toccando centri relativamente meno popolati; oppure se la piglieranno su da Napoli, portandola per Aversa a Caserta, e di là, pei ponti della Valle, a Telese e a Benevento, seguendo la valle del fiume Calore. La linea della Caudina sarebbe certo più breve, ma però di solo nove chilometri su ottantaquattro, che dovrebbe percorrere la linea rivale. Questa, per altro, oltre il vantaggio di ravvicinare allo sbocco del porto di Napoli gl' immensi prodotti dell' agro aversano, troverebbe sul suo passaggio una popolazione di 235,404 abitanti, in luogo di 46,926, che la Caudina potrebbe offrirne. Pare impossibile che con dati così fatti alla mano, possa ancora avervi quistione di preferenza. Il pubblico se ne meraviglia, e non potendosi capacitare d' un eccesso così infantile d' ingenuità, ne deduce un romanzo abbastanza scandaloso d' influenze messe in giuoco e, di privati interessi, che vorrebbero dare il gambetto a quelli supremi della nazione.

« A quale delle due linee propenderà la votazione del Consiglio? È questo il quesito, che assorbe oggi la preoccupazione di tutti. »

Lo stesso giornale ha da Napoli, 3 marzo: « Vige in Napoli e promette sviluppi floridi e duraturi un' *Associazione di mutuo soccorso* tra operai tipografi.

« La presiede il sig. Jacopo Comin, direttore del *Pungolo*, e ne fan parte quasi tutti gli operai delle centotrenta tipografie napoletane.

« Pare una somma esagerata, e non lo è; vi fo grazia a bello studio di molte e molte unità, che romperebbero l' armonia del numero rotondo. V' inganne reste, del resto, a partito se dalla quantità degli opificii vorreste argomentare sulla prosperità dell' arte. Quattro casse malferme su' loro trespoli, un torchio di legno, che cigola e geme ad ogni scossa di manubrio, poche libbre di caratteri e molta fuliggine, in un antro a pian terreno dove l' uomo convien si muova a precisione di compasso per non ammaccarsi agli spigoli, eccovi in generale le tipografie. Ce n' è, gli è verissimo, una dozzina, che fanno eccezione, ben collocate e meglio assortite d' ogni argomento dell' arte, ma dodici son nulla in tanta farraggine.

« Lascio a voi l' immaginare a quali eccessi d' accanimento debba giungere una concorrenza così largamente reclutata. L' arte non può che svilirsene nel decoro, e degenerare a puro istromento di lucri, e non altro. Arrogi la strabocchevole quantità di apprendisti, che s' affollano nelle varie tipografie, causa incessante di riduzioni ne' salarii, ed elemento di sordida speculazione pei non sempre onestissimi industriali della stampa.

« Da un anno della sua fondazione, la Società di mutuo soccorso fece prova continua di venire al riparo, aiutando i reietti e gli ammalati par sottrarli alla dura legge dell' autocrata proprietario. I fondi non mancano, nè mancano gl' incoraggiamenti d' ogni onesto cittadino a quest' opera. »

Ultimati i lavori di riattamento della linea Ortona-Foggia, ne' punti in cui essa era stata interrotta dalle ultime piogge e burrasche, vengono, a partire dal giorno 5 corrente, riprese le corse regolari sulla linea medesima, col solo trasloco de' passeggieri al ponte sul Muro. Il servizio sull' intiera linea Ancona-Bari, che per tal modo viene attuato, si fa secondo l' orario provvisorio testè pubblicato dall' Amministrazione delle ferrovie meridionali. *(Stampa.)*

IMPERO OTTOMANO

Scrivono alla *Corrispondenza generale austriaca*, da Scutari d'Albania, 25 febbraio: « È noto come, fin dall'anno 1862, la rivoluzione italiana avesse rivolto le sue mire su' paesi litorali dell'Epiro, e divisato di fare di qualche porto fuor di vista dello stesso, un deposito d'armi per le sue avventurose imprese. A quanto ora si asserisce generalmente, molti emissarii del partito rivoluzionario italiano lasciarono di recente le Isole Ionie, e si recarono nelle coste fra Prevesa e Avlona, a fin d'approfittare del malcontento che regna colà in una parte della popolazione, causa la riforma delle imposte, per far nascere disordini, e valersene pe' loro scopi. Il governatore generale dell'Albania si trovò indotto, appena pervenutagli notizia di ciò, ad incaricare un colonnello della perlustrazione di tutta la linea del Pascialato di Scutari, e avrebbe inoltre deciso di staccare, appena terminato il Ramazan, in ogni paese litorale, una guarnigione di 15 in 20 uomini di truppe regolari. »

INGHILTERRA.

Londra 2 marzo.

Il Principe Arturo d'Inghilterra, accompagnato dal maggiore Elphinstone, partì il 1.° da Londra per l'Oriente. Egli passerà per Parigi, e s'imbarcherà a Marsiglia per Malta, d'onde andrà in Alessandria e visiterà l'Egitto. Il viaggio del Principe durerà due mesi.

Gli ultimi dispacci d'America annunziarono che il Presidente Lincoln aveva sottoscritto l'atto, inteso a notificare al Governo inglese il termine del trattato del 1817, che limita le forze marittime de' due paesi su' laghi canadesi.

Nel momento che il Gabinetto di Washington dava questa nuova pruova uffiziale della sua ostilità contro la Gran Brettagna, il Parlamento inglese discuteva la somma de' sussidii, riservati dal bilancio alla costruzione delle difese del Canadà, ed il conte Russell difendeva il Nord contro i lamenti, di cui è fatto segno dalla stampa inglese.

« Mettiamo bene in chiaro lo stato della questione, affinchè i nostri lettori comprendano tutti gli emergenti, che non mancheranno di sorgere in questa faccenda.

Il trattato del 1817, che fu conchiuso a Gand dopo la guerra del 1812 fra gl'Inglesi e gli Americani, aveva rimosso ogni occasione di querela di confine, determinando in una somma insignificante il numero de' navigli, che i due Stati vicini avevano a mantenere sopra i sei laghi, che separano gli Stati Uniti dal Canadà. Se gli Americani del Nord non vogliono più stare oggidì a quel trattato, vuol dire che si sentono più forti della colonia britannica; e se chieggono il diritto di mantener quella flotta, che lor piacerà, vuol dire che sanno che i porti principali, Toronto, Kingston, ecc., possono in breve cadere in loro balìa.

Il Governo inglese non s'è, per verità lasciato pigliar tutt'affatto alla sprovveduta. Nella scorsa primavera, egli aveva mandato al Canadà un colonnello ingegnere, per indicare i lavori necessarii alla difesa della Colonia. Il rapporto appunto di quell'ingegnere, chiamato il colonnello Jervois, diede motivo ad un'assai lunga discussione nel Parlamento.

Il colonnello Jervois pretende che, per mettere il Canadà in istato di conveniente difesa, sia mestieri spendere 5 milioni per le fortificazioni di Quebec; 8 milioni per quelle di Monreale; 13 milioni per Kingston, Toronto e Hamilton: e 3 milioni per cannoniere in istazione su' laghi.

In somma rotonda, ciò formerebbe una spesa totale di 30 milioni di franchi, senza la quale non sarebbe permesso al Canadà di resistere, con qualche probabilità di buon esito, a' primi assalti degli Americani del Nord.

Ma il Ministero Palmerston, come s'è veduto, non acconsente se non ad assegnare una somma di 5 milioni alle fortificazioni di Quebec, le quali, dicono i ministri, costituiscono una « fortezza Imperiale », vale a dire che dipende direttamente dalla Corona d'Inghilterra. Ed inoltre, di que' 5 milioni il Gabinetto inglese non ne vuole sborsare se non uno e mezzo per l'esercizio 1865.

L'opposizione rispose, principalmente per bocca di lord Derby, ch'ell'era una spesa ridicola, e tutt'affatto sproporzionata all'esigenze della situazione. Tal parsimonia dovrà certamente produrre un sinistro effetto al Canadà, e le pretensioni minacciose degli Americani ne diverranno più vive. L'avvenire è dunque realmente gravido di pericoli per l'ascendente britannico nell'America settentrionale. *(Patrie.)*

Scrivevano da Londra, in data del 27 febbraio, alla *Patrie*:

« Si sta finalmente per occuparsi seriamente a porre il Canadà in istato di difesa, ed è ormai tempo che vi si pensi davvero, dopo quattro anni di minacce continue da parte degli Stati nordisti. Havvi ancora chi biasima il Governo di avere svelato dinanzi al Parlamento lo stato di debolezza del Canadà. Ma, ammettendo, cosa poco probabile, che gli Americani non ne fossero informati, sarebbe loro impossibile di approfittarne in questo momento. È noto che ad essi non ne manca la voglia; ma la rottura delle ultime negoziazioni, appiccate col Sud, appresta loro un nuovo periodo di lotte, ch'esigeranno tutte le loro forze, e conviene, giusta la loro propria espressione, rimettere *la vendetta a tempo opportuno*.

« Il Canadà non possiede altro esercito, che 20,000 uomini di truppe regolari e 80,000 uomini di milizie indigene. Si parla di portare codest'ultimo numero, gradatamente, a 400,000, sendochè l'Inghilterra è troppo povera di soldati per poterne inviare di più. Trattasi pure di fortificare Quebec, Monreale e Kingstown, le tre città più importanti del Canadà, e di mettere una squadra nei laghi. Ma tutte queste operazioni domandano tempo, e si calcola che occorreranno almeno quattro anni per condurle a buon termine.

« Lord Wharncliffe propone di fondare una nuova colonia fra l'alto Canadà e le Montagne Petrose, sopra un terreno, che appartiene di fatto all'Inghilterra, ma che fu assai negletto sinora, benchè v'abbiano in esso ricche pasture e strati metallici rilevanti. Ei sostiene la sua proposizione col singolare argomento che, se la Confederazione canadiana, che sta per formarsi, si dichiara indipendente dall'Inghilterra, codesta nuova colonia rimarrà fedele alla madre patria; ma il terreno a tal fine è scelto male, essendo troppo discosto dal litorale, e dovendosi, per giungere ad esso, traversare il Canadà. Sembra più naturale di lasciare che codesta colonia venga formata dal Canadà, il quale ne diverrà più possente, e, separato o no dall'Inghilterra, avrà pur sempre interesse a far causa comune con essa.

« Tra' personaggi più notevoli, che soggiacquero a' rigori dell'inverno eccezionale, che sopportiamo in questo momento, havvi lord Combermere, il decano d'età dell'esercito inglese, che prestava servigio da settantasett'anni. Quest'emulo e compagno di Wellington aveva combattuto con distinzione nelle guerre contro la Francia, sotto la Repubblica e l'Impero, e doveva al suo merito il suo innalzamento alla dignità di pari.

« L'esequie del Cardinale Wiseman vennero celebrate con gran pompa giovedì scorso. Il servigio fu fatto nella chiesa di Moorsfields, donde il funebre corteo s'è recato al Cimitero di Kensal-Green. Per tutto il tratto, da esso percorso, ch'è circa sette miglia, una folla immensa assiepava la via, e mostrava col suo rispettoso contegno la stima, che aveva saputo ispirare il venerabile prelato a tutte le sette religiose.

« Il popolo faceva da sè la parte della Polizia, imperciocchè sir Riccardo Mayne aveva negato il servigio della sua gente, adducendo il pretesto ch'era quella una cerimonia priva; e, cosa quasi inudita negli annali della metropoli, non accadde il più lieve scompiglio fra quella gran moltitudine.

« Sabato, toccò la sua volta al duca di Northumberland, che venne trasportato dal suo palazzo di Charing-Cross all'abbazia di Westminster, dove ei doveva essere sepolto. Quindici carrozze di lutto, a sei cavalli, e una gran quantità di carrozze vuote, rappresentanti il fiore della nobiltà inglese, componevano il corteo, che aveva pur attirato gran numero di curiosi, ma che non sembrava destare le medesime simpatie, ch'eransi manifestate pel figlio del popolo.

« La statistica delle importazioni ed esportazioni dell'anno 1864, testè pubblicata, dimostra il prospero stato dell'industria. Le esportazioni ascesero a più di quattro miliardi, e le importazioni a più di cinque miliardi. L'aumento delle ultime concerne principalmente il cotone, come si può vedere dal prospetto seguente dei tre ultimi anni:

1862	4,670,000	quintali
1863	5,970,000	—
1864	7,970,000	—

« L'India, la Cina, l'Egitto e il Brasile furono le principali provenienze di codesta materia testile; l'India e la Cina per le qualità inferiori; l'Egitto e il Brasile, per le qualità fine.

« Tra le esportazioni, l'industria del cotone diede, come sempre, la maggior somma, che ascese ad oltre un miliardo. Si esportò, in oltre, più di mezzo miliardo di tessuti di lana, e per duecento milioni di tessuti di lino. L'industria dei metalli comparisce per quasi mezzo miliardo, fra cui per oltre a trecento milioni il ferro e l'acciaio. I diritti di dogana, che non si esigono più se non sul tè, il zucchero, il tabacco, il vino e gli spiriti, produssero una rendita di cinquecento cinquanta milioni. »

SPAGNA.

Madrid 3 marzo.

Le varie Accademie mediche di Spagna fecero istanza contro l'istituzione di Stabilimenti d'istruzione e laboratorii omiopatici, sebbene il Governo volesse introdurli soltanto in via d'esperimento, e senza concedere loro un grado accademico. *(O. T.)*

FRANCIA

L'Imperatore Napoleone indirizzò la seguente lettera al ministro dell'interno *(V. i dispacci d'ier l'altro)*:

« Parigi 20 febbraio.

« Signor ministro,

« Al mio ultimo passaggio per Lione, ho discorso col prefetto, sig. Chevreau, di varie misure di pubblica utilità, che desidero veder eseguire in quella città.

« Uno de' primi atti del mio Governo, lo sapete, è stato di unire a Lione la Guillotière, Vaise e la Croix-Rousse. Fondendo l'agglomerazione lionese, dandole un solo amministratore, ponendola sotto lo stesso reggimento municipale, ho voluto abbassare le barriere, che separavano ancora popolazioni, già unite da una stretta solidarietà d'interessi; ne è risultato un aumento di forze ed una unità di vedute, che hanno permesso di effettuare grandi lavori. Lione è stata protetta contro le inondazioni, larghe vie furono aperte nel cuore stesso della città, i ponti del Rodano furono affrancati da' diritti di pedaggio. Ma il nostro còmpito resterebbe inadempiuto, se i quartieri lontani, che ho inteso rannodare al centro, ne fossero ancora separati da pedaggi o da altri ostacoli, e se gli abbellimenti della città non si estendessero sino a loro. Tutti gli abitanti dell'agglomerazione lionese, sottoposti agli stessi carichi, debbono partecipare degli stessi vantaggi.

« Per raggiungere un tale risultato, è essenziale di prendere le seguenti disposizioni: 1. affrancamento de' ponti della Saona; 2. demolizione del muro di cinta della Croix-Rousse; 3. sgombro degli accessi dell'Arcivescovado; 4. creazione d'uno *square* alla Guillotière; 5. creazione d'uno *square* sui terreni del grande Seminario.

« L'effettuazione di questi progetti non imporrebbe allo Stato grandi sagrificii; ma, avendo soppresso i pedaggi del Rodano, è giusto applicare la stessa liberalità alla Saona, che corre vicino ai quartieri abitati dalla classe operaia. La spesa, necessaria per l'esecuzione di tale misura, s'eleverebbe a 4,500,000 fr.; essa sarebbe sopportata dal bilancio della città e da quello dello Stato. Se si ammette la stessa proporzione già ammessa pel riscatto dei ponti del Rodano, la parte contributiva dello Stato sarebbe di 280,000 fr. all'anno, per otto anni, somma poco considerevole in confronto del risultato, giacchè farà cessare una deplorabile ineguaglianza, che offende i sentimenti d'equità d'una parte della popolazione.

« Le fortificazioni della Croix-Rousse non hanno più alcuna ragione d'esistere; esse sono inutili contro il nemico, e noi non siamo più al tempo, in cui si credeva obbligo l'erigere terribili difese contro la sommossa. La popolazione operaia di Lione è troppo intelligente; ella sa troppo come io ho a cuore i suoi interessi, per volerli compromettere, facendo nascere turbolenze.

« Desidero dunque surrogare il muro di cinta, opera di diffidenza d'un altro tempo, con un vasto *boulevard* con piante, prova durevole della mia fiducia nel buon senso e nel patriottismo della popolazione lionese.

« Quanto agli altri disegni, essi hanno per fine di dare a tre de' più popolosi quartieri di Lione aria e sole, sgomberare la chiesa principale, dandole un accesso degno di essa, col prolungamento del viale del ponte di Tilsitt e degli accessi della Piazza di San Giovanni. S'impiegherebbero nei due primi abbellimenti i terreni nuovamente conquistati sul Rodano, e quelli che lo spostamento del grande Seminario ha reso liberi. Quei terreni sarebbero ceduti dallo Stato. Tale cessione non sarebbe una gran perdita pel demanio, poichè la loro vendita nuocerebbe agl'interessi della città e non frutterebbe se non piccola somma.

« Vi prego dunque, sig. ministro, d'intendervi coi vostri colleghi, per far demolire le fortificazioni della Croix-Rousse, per preparare un progetto di legge, che autorizzi la vendita dei terreni demaniali, e per ottenere dal Corpo legislativo il credito necessario al riscatto dei ponti della Saona.

« Il prefetto, animato d'un lodevole desiderio di rispondere alla mia fiducia, occupandosi senza posa del bene de' suoi amministrati, porrà, non ne dubito, il maggior zelo nell'esecuzione di quei disegni, che devono contribuire, non solo all'abbellimento della seconda città dell'Impero, ma alla prosperità de' suoi abitanti.

« E con questo, prego Dio che vi tenga nella sua santa custodia.

« *Sott.* — NAPOLEONE. »

Parigi 4 marzo.

Corre voce che il Principe Napoleone intenda scrivere una storia della sua famiglia. *(V. i dispacci d'ier l'altro.)* Egli si recherebbe quanto prima in Italia, col sig. Rapetti, per fare le ricerche necessarie a tal uopo. Il Principe medesimo ha donato 2000 franchi all'emigrazione polacca.

Dicono che il sig. di Talleyrand fa grandi sforzi a Pietroburgo, per ravvicinare più intimamente i Governi di Francia e di Russia; ma il principe Gortciakoff si ricorda sempre dei tentativi, fatti dal Governo francese, per mutare, d'accordo coll'Inghilterra, le condizioni della Polonia. *(V. il nostro secondo dispaccio della Gazzetta d'ieri.)* Sembra assai dubbio che lo Czar vada a prendere la sua consorte a Nizza, quand'ella vi avrà compito il suo soggiorno. L'atteggiamento, mostrato dalla popolazione di Lione nell'ultimo passaggio dell'Imperatore per quella città, lo ha incoraggiato poco a ritornarvi. Si assicura perciò che il Granduca ereditario ricondurrà in Russia sua madre. *(O. T.)*

La *Perseveranza* ha da Parigi, 3 marzo: « Il Corpo legislativo ha oggi discusso le nuove elezioni. Il solo incidente notevole è stato un breve discorso del signor Pelletan, durante il quale lesse una lettera d'un sottoprefetto, di Bergerac, diretta ai varii sindaci, in cui gli esorta a fare tutti i loro sforzi per assicurare il trionfo del candidato del Governo. L'elezione del candidato dell'opposizione, signor Bethmont, è stata convalidata, senza che il Governo la contendesse.

« Assicurasi che l'Imperatore donò alla Biblioteca imperiale di Parigi il manoscritto originale della sua *Storia*. Ecco un manoscritto, che avrà, fra qualche secolo, un valore inestimabile!

« Il sig. di S.t-Poncy, già redattore in capo della *France*, ottenne la facoltà di fondare un giornale quotidiano, che si intitolerà: *Lo Spettatore*. Il sig. S.t-Poncy ha riunito intorno a sè un gruppo di capitalisti ricchissimi, ed avrà, dicesi, per principale collaboratore il sig. di La Ponterie, anch'egli già redattore della *France*.

« Fu spedito un bastimento sulle coste di Siria. L'invio è cagionato dalle divergenze insorte tra Karam e Duad pascià. »

GERMANIA

A quanto si dice, S. M. il Re di Baviera indirizzò un benigno autografo al presidente dell'Accademia R. delle scienze, barone di Liebig, in cui la M. S. gli esprime la sua riconoscenza per aver egli rifiutato, nel modo più disinteressato, la chiamata avuta presso la R. Università di Berlino. *(O. T.)*

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 4 marzo.*

Nella seduta della Commissione militare della Camera dei deputati, il ministro della guerra, sig. di Roon, parlò nel senso di un accordo, ma propugnò la legalità dell'ordinamento militare, e tenne fermo il servizio militare triennale. Il deputato Gneist, relatore, dà poche speranze di conciliazione, e si crede che, qualora il Governo non offra alcuna base per trattare, egli proporrà il rifiuto puro e semplice. *(FF. di V.)*

Scrivono da Berlino, 1.° marzo, alla *Corrispondenza Havas*:

« La *Corrispondenza provinciale* pubblica, nel suo Numero d'oggi, un articolo, intitolato *I Ducati e la Prussia*, che merita una speciale attenzione. Se sono bene informato, quell'articolo, nell'esporre il programma del Governo nella quistione dei Ducati, non fa altro che analizzare succintamente ed esattamente il dispaccio, spedito dal sig. di Bismarck, il 21 febbraio, al Gabinetto di Vienna.

« Prima d'entrare in discussione sulla quistione di successione, il Governo prussiano domanda che gli accomodamenti creduti necessarii nell'interesse politico e geografico della Prussia non sieno subordinati alla buona volontà del futuro Sovrano dei Ducati, ma sieno guarentiti anticipatamente. Il sig. di Bismarck dichiara nel tempo stesso, nel modo più categorico, che la quistione di successione non potrà essere risolta soltanto per considerazioni giuridiche, ma che l'interesse generale dei Ducati, della Prussia e dell'Alemagna dovrà primeggiare sulla quistione di diritto. Da questa frase si rileva che il dispaccio del 24 non contiene punto il definitivo abbandono dell'incorporazione dei Ducati alla Prussia.

« So da buona fonte che i negoziati tra il *Zollverein* e l'Austria, riguardo al rinnovamento del trattato di commercio del 1843, sono quasi terminati; non resta più che a firmare le stipulazioni, e si crede che il trattato potrà essere firmato fra otto giorni.

« I negoziati fra l'Inghilterra e la Prussia sono pure terminati. La Prussia ne ha reso conto agli altri Governi del *Zollverein* e lord Napier ha sottoposto il risultato dei negoziati all'approvazione del suo Governo.

« Si sta per aprire negoziati per un trattato di commercio tra la Prussia (in nome del Governo) ed il Belgio. »

DUCATI DI SCHLESWIG-HOLSTEIN.

Scrivono da Rendsburgo, 27 febbraio, alla *National Zeitung* di Berlino:

« Ieri, ebbe luogo l'Assemblea generale delle Società schleswig-holsteinesi, in numero di 116, rappresentate da 200 delegati. Le due proposte principali all'ordine del giorno, erano quelle delle Società di Kiel e di Altona. La prima diceva:

« « 1.° Nella certezza di agire d'accordo colla volontà e colle convinzioni dell'Assemblea popolare del nostro paese, e di voler ciò che havvi di più vantaggioso per la patria nostra, nomanteniamo fermamente la fedeltà giurata al nostro Duca Federico VIII; sosteniamo fermamente il principio che, pel componimento da stabilirsi il più presto possibile, a fine di regolare la nostra situazione politica interna ed i nostri rapporti colla Germania, spetta il voto decisivo al Duca e ai rappresentanti legali del paese.» »

« « 2.° Senza pregiudizio dell'indipendenza del paese, e mediante un trattato da conchiudersi per parte del Duca, mercè la cooperazione legale della Rappresentanza del paese, noi ci dichiariamo pronti a consentire ad una più stretta unione colla Potenza tedesca del Nord, negli affari, il cui sviluppo vantaggioso non sarà possibile nè per lo Schleswig-Holstein, nè pel resto della Germania senza una simile unione. » »

« La proposta di Altona esprimeva la più completa devozione alla Germania, e non voleva che se ne pregiudicasse la volontà, col conferire alla Prussia le attribuzioni di un potere centrale.

« Segebert propose il seguente emendamento al secondo paragrafo della proposta di Kiel:

« « Noi ci rimettiamo al Duca e alla Rappresentanza del paese, anche per la conclusione dei trattati da negoziarsi colla Prussia per l'interesse della Germania. »

« Dopo una lunga e viva discussione, questo emendamento, più ostile alla Prussia, fu ammesso con 120 voti contro 80.

« L'Assemblea votò in seguito la proposta di Kiel così modificata. »

SVEZIA E NORVEGIA.

Il *Götheborgsposten* annunzia come positivo, che il Principe di Galles e il Principe Napoleone ricevettero dal Re di Svezia un invito a recarsi al campo militare svedo-norvegio, per la fine dell'estate, e lo accettarono. Anche il Principe ereditario di Danimarca verrà a visitare il campo. *(O. T.)*

DANIMARCA

Copenaghen 3 marzo.

Il Re trasferirà la sua residenza a Copenaghen verso la metà della prossima settimana. — Lo stato del signor Hall presenta poca speranza; in quello del ministro Bluhme, all'incontro, si è manifestato un miglioramento. *(O. T.)*

Scrivono da Copenaghen del 24 febbraio, alla *Corrispondenza generale*: « Vi ho già parlato delle gravi difficoltà, che incontra la Commissione qui adunata per liquidare i conti della Danimarca coi Ducati, in virtù degli articoli 13 e 14 del trattato di pace del 30 ottobre. Si hanno infatti per le mani quistioni complicatissime, come quella di pensionare gl'impiegati stabiliti dal Governo danese nei Ducati; quella di sapere se il residuo del prezzo d'acquisto dei beni d'Augustemburgo debba cadere a carico dei Ducati o della Danimarca. Potrei citarvi una serie di questioni di eguale natura, che richiedono molto tempo prima d'essere sciolte. »

AMERICA

Riferiamo, togliendoli alla stampa inglese, i seguenti dispacci di Nuova Yorck sulle cose d'America, in ampliazione di altri, già pubblicati:

« Nuova Yorck 15 febbraio.

« Le gazzette di Richmond recano che Sherman si è impadronito di Branchville e di Oragenburg, situato sulla ferrovia, che da Branchville conduce a Columbia. Recano inoltre, aver egli distrutta l'intera rete ferroviaria della Carolina del Sud; e che le truppe confederate stavano per isgombrare Charleston. Un distaccamento di federali s'era già mosso alla volta di Columbia.

« Le gazzette di Charleston annunziano che gli avamposti dell'esercito di Sherman erano giunti a due miglia circa da quella fortezza. Altri diarii separatisti raccontano essere stato veduto un corpo, grosso di ben 40,000 cavalli dell'Unione, calare il Mississipì, e ch'ei credevasi diretto a Mobile.

« L'emendamento per l'abolizione della schiavitù venne ratificato nei seguenti quindici Stati: Isola di Rodi, Massaciussè, Maine, Nuo-Yorck, Pensilvania, Virginia occidentale, Ohio, Maryland, Michigan, Illinese, Missuri, Minnesota, Kansas, Indiana. Il solo Delaware l'ha finora respinto. Gli altri dodici Stati, che mancano dei ventisette chiamati a dare la ratifica, non hanno ancora votato.

« Nel Senato di Richmond fu poi scartato, a forte maggioranza, il disegno di legge inteso ad armare 200,000 schiavi; vi passò invece quello di adoperarne 40,000 pel servizio del treno, della cucina, ed altri simili uffizii subalterni nell'esercito. »

« Nuova Yorck 18 febbraio.

« Grant fa sapere a Stanton, di aver letto nel *Dispatch* di Richmond, che Sherman entrò ieri mattina in Columbia e ne prese possesso.

« Beauregard, nel darne la relazione uffiziale, dice che i federali, prima di entrarvi, l'avevano bombardata dalla riva meridionale del Congaree, e che, durante la notte, mentre essi stavano passando a guado il fiume, egli con le sue genti l'aveva abbandonata.

« Il *Dispatch* ritiene, che alla caduta di Columbia dovrà presto tener dietro quella di Charleston: anzi crede che i confederati abbiano già cominciato a sgombrarla. » *(V. gli ultimi dispacci de' fogli precedenti.)*

Il Senato di Washington votò ultimamente una indennità annua di 300 dollari, ed una pensione di 100 dollari, pei cinque soldati della guerra dell'indipendenza, che vivono ancora. Que' gloriosi veterani hanno 94, 98, 99, 100 e 101 anno.

L'*Havas-Bullier* ha da Montevideo, 20 gennaio: « Un vivo allarme regna nella città. Si attende da un momento all'altro un attacco dei Brasiliani e del corpo di Flores uniti. I preparativi di difesa sono energicamente continuati. Gli affari sono interrotti. »

IMPERO DEL MESSICO.

Il *Moniteur*, riassumendo i dispacci del contrammiraglio Mazères, in data di Mazatlan, 14 gennaio *(V. il Bullettino di lunedì)*, dice:

« In seguito alla nomina del generale messicano Cortes al comando militare di Culiacan, fu deciso che una scorta verrebbe data a quest'uffiziale generale; la sua partenza doveva coincidere col movimento del generale Vega, partito da Puerto, a capo di alcune truppe.

« La scorta, comandata dal capitano di fregata Gazielle, si componeva di 200 Messicani, capitanati dal comandante Carmona, e ad essa si univa un debole distaccamento di fucilieri di marina e di bersaglieri algerini sotto gli ordini del capitano Véran.

« La scorta, sbarcata ad Altata, giungendo presso San Pedro, si trovò di fronte tutte le forze unite del colonello Rosales; di fatti, il generale Vega era stato sorpreso nella sua marcia, fatto prigioniero e fucilato, e Rosales era riuscito a rannodare e disporre in una posizione fortissima i suoi fanti ed una numerosissima cavalleria, contro la quale vennero ad urtare i primi soldati della scorta.

« Il comandante Gazielle riunì subito tutte le forze, che aveva sotto mano; ma i 200 Messicani, dopo d'essersi avanzati di alcuni passi, si sbandarono e abbandonarono il campo di battaglia.

« Il comandante, gli uffiziali che lo circondavano, e alcuni fucilieri e bersaglieri, fecero una difesa eroica; ma, incalzati da tutte le parti, esaurite tutte le loro munizioni, non tardarono ad esser fatti prigionieri.

« Il comandante dei bersaglieri algerini, Véran, e l'alfiere di vascello, Brest, furono uccisi combattendo valorosamente; il generale Cortes e il comandante messicano Carmona, i cui soldati si diedero alla fuga, sono ritornati ad Altata, d'onde il *Lucifer* li ricondusse a Mazatlan.

« Mentre questo deplorabile affare avveniva a S. Pedro, il colonello Garnier, alla testa di una colonna di 1,000 uomini del 51.° di linea, entrava, l'8 gennaio, nel Mazatlan. Alla partenza del corriere, si aspettava il rimanente della colonna del generale Castagny; il quale ultimo, il 13, era giunto in quella città. »

La *Patrie*, riferite le parole del *Moniteur*, aggiunge: « Si assicura che furono fatte pratiche immediatamente per ottenere lo scambio dei prigionieri francesi. »

Il *Constitutionnel* annunzia, che la defezione del generale Vicario non trovò alcun eco fra la popolazione. Egli si trovò costretto a fuggire e nascondersi.

L'Imperatore nominò una deputazione, onde rannodare le trattative colla Santa Sede, a capo della quale trovasi il signor Velasquez di Leon, i cui sentimenti conservativi, e la cui religiosità sono conosciuti.

Un pranzo, dato di recente ai membri del Consiglio di Stato dalla Corte, come pure una festa di ballo, a cui assistevano oltre 1000 persone, data dal ceto commerciale della capitale, in onore della stessa Corporazione, diedero nuova prova della simpatia della maggioranza intelligente del paese verso il Monarca.

Furono fatte nuove importanti concessioni per la sicurezza e la facilità delle comunicazioni per mare e per terra.

Le operazioni militari procedono da per tutto felicemente, e l'arrivo del corpo dei volontarii austriaci a Jalapa: permette al generale Galvez di andare colla sua brigata nell'Yucatan, la cui pacificazione sarà facile, essendosi colà sottomessi 30 mila indiani.

Il giornale uffiziale pubblica le ordinanze sulla futura organizzazione dell'esercito. Esso si comporrà di 12 battaglioni di fanteria di linea e cacciatori, di 6 reggimenti di cavalleria, fra cui un battaglione di artiglieria a piedi e uno a cavallo per ciascheduno, come pure molte compagnie del Genio, ecc. *(G. Uff. di Vienna.)*

ASIA.

Col *Trebisonda*, giunto da Alessandria a Trieste il 5, all'*Osservatore Triestino* pervennero le seguenti notizie di Bombay 13 e di Calcutta 6 febbraio:

« Il Duca di Brabante ha visitato alcune delle principali Stazioni del Bengala, ed era atteso pel 18 febbraio a Calcutta, d'onde doveva partire per la Cina.

« La guerra degl'Inglesi contro il Butan si può ritenere quasi finita. Fu dato ordine di sciogliere il corpo di spedizione mandato colà, e di far occupare i *duar* dalle truppe di Polizia.

« Gravi turbolenze avvennero a Yarkund e Llassa; per cui è necessario l'immediato intervento degl'Inglesi.

« Il generale Cameron, che ha ora il comando nella Nuova Zelanda, fu nominato, a quanto dicesi, supremo comandante militare in Madras.

Il *Moniteur* del 2 marzo scrive: « Ieri annunziammo che il console di Francia a Bongkok aveva consegnata al Re di Siam una lettera dell'Imperatore Napoleone III, e oggi possiamo dare i particolari del curioso cerimoniale osservato: « La lettera imperiale, chiusa in un vaso d'oro, era collocata sopra un trono elevato, posto nel centro di una magnifica barca reale, ch'era attorniata da 40 barche siamesi. Quando la barca reale fu giunta nelle vicinanze del palazzo del Re, la lettera dell'Imperatore europeo fu salutata con 21 colpo di cannone; e, messa che fu sopra un ricco palanchino, venne portata processionalmente nella sala del trono, in mezzo ad una scorta di mille uomini, preceduti da bande militari: Quivi il console di Francia la consegnava al Re, che aveva al collo il gran cordone della Legion d'onore, ed era attorniato da tutti i Principi del sangue e da tutti i grandi del suo Regno. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 8 marzo.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Supplica dell'Episcopato nel Messico all'Imperatore Massimiliano. — 2. Adunanza della Commissione per la vendita del patrimonio della Regina di Spagna. — 3. Risposta al sig. Crèmieux del sig. Lechène. — 4. Lettera di Napoleone III al ministro dell'interno relativa a diverse opere nella città di Lione. — 5. Operazioni del Corpo legislativo, e di un progetto di legge dell'istruzione primaria. — 6 La Giunta finanziaria a Vienna e la cooperazione del Governo nell'intento dell'economia. — 7. Disposizioni attribuite alla Russia rispetto alla Polonia. — 8. Sequestro dell'opuscolo di monsig. Dupanloup a Firenze.

1. È noto che S. M. l'Imperatore Massimiliano, vedendo che il nunzio pontificio era giunto da Roma senza istruzioni relative agli effetti delle leggi così dette *di riforma*, in forza delle quali era stato stabilito da Juarez il *disamortizzamento* e la *nazionalizzazione* dei beni ecclesiastici, ecc., ha dato ordine al suo ministro della giustizia, non reputando di dover aspettare le istruzioni che il nunzio stava per sollecitare da Roma, di proporgli le disposizioni opportune, in conformità alle basi stabilite dallo stesso Imperatore. Ora ne' giornali troviamo una lunga lettera diretta a S. M. l'Imperatore Massimiliano dall'Episcopato del Messico, nella quale i Vescovi lo supplicano di ordinare che sieno sospesi gli effetti delle dichiarazioni e disposizioni contenute nella sua lettera al ministro, e di procedere in questo affare d'accordo col Papa. Questa supplica dell'Episcopato è stata scritta il giorno dopo che fu pubblicata nel giornale uffiziale di Messico la lettera imperiale. Non conosciamo ancora l'effetto, ch'esso avrà prodotto nell'animo di S. M.

2. Il giorno 28 febbraio si è radunata per la prima volta la Commissione incaricata di occuparsi della vendita dei beni del patrimonio reale della Regina di Spagna. La seduta, alla quale assisteva il signor don Francesco Goicoerrotea, amministratore della Casa reale, durò parecchie ore, e tali sono la gravità e l'importanza dell'oggetto, di cui si tratta, che sinora non si è potuto prenderne in esame che alcuni punti, sui quali l'amministratore ha dato le più sodisfacenti spiegazioni. Ci vorrà più d'una seduta prima che la Commissione sia in grado di poter redigere la sua relazione in proposito. Pure essa dee sollecitare l'opera sua, dovendo il progetto d'ammortizzamento del patrimonio reale essere discusso prima d'ogni altro nella Camera dei deputati. Dopo questo progetto si discuterà quello dell'abbandono di San Domingo.

3. L'*Opinion Nationale*, che ha pubblicata la lettera del sig. Crémieux (1), il quale ha censurato alcune parole della prefazione della *Vita di Giulio Cesare*, ha ricusato di pubblicare la risposta del sig. Adolfo Lechène alla lettera stessa. Ma quella risposta è stata pubblicata in altri giornali, ed essa difende l'Imperatore per aver detto, parlando degli uomini grandi: « Felici i popoli che li comprendono! Guai a quelli che non li riconoscono! *Essi fanno come gli Ebrei; crocifiggo-*

(1) V. Bullettino politico 4 marzo, N. 5.

no il loro Messia. » Il sig. Lechène osserva che il sig. Crémieux non teme di prendere a parte l'Imperatore Napoleone III, di rinfacciargli con amarezza le sue parole, e di aggiungere che i rabbini, nelle loro sinagoghe, proveranno l'inanità di questa sua asserzione. « Una cosa ci ha sorpreso, dice il sig. Lechène, in questa sfida temeraria gittata in viso all'Imperatore e a tutti i cattolici, ed è la via percorsa dagli Ebrei nel mondo, dal giorno, in cui le società cristiane li hanno ammessi nel loro seno, ed hanno loro accordata una generosa partecipazione ai diritti civili e politici. E poichè il sig. Crémieux cita il *Sinedrio* riunito nel 1807 da Napoleone I, si dia anche la cura di rileggere i processi verbali di quell'assemblea, e paragoni l'umiltà, la riconoscenza degli Ebrei di quell'epoca colle pretensioni inaudite del giudaismo contemporaneo. Certo, quando Napoleone I diceva al generale Bertrand: « Io m'intendo d'uomini, e ti dico che Gesù Cristo non era uomo »; quando profferì, coll'accento della convinzione, quella profonda sentenza, egli era ben lontano dal prevedere che un giorno gli Ebrei, riabilitati da lui, avrebbero fatto un delitto al suo successore d'affermare la stessa verità. O potenza dell'oro! Il sig. Crémieux, emancipato da cinquant'anni, esige ora che i Cattolici, che l'Imperatore stesso, rinchiudano la loro fede nella propria coscienza; egli vieta che si manifesti questa fede fuori del tempio . . . » Ciò per la parte politica; quanto alla parte religiosa, il sig. Lechène prova che l'asserzione dell'autore di Giulio Cesare si appoggia, non solo sulla tradizione di diciannove secoli cristiani, ma ben anche sulla testimonianza delle profezie dell'Antico Testamento, delle quali cita alcuni brani, che provano avere gli Ebrei, come ha detto Napoleone III, *crocifisso davvero il loro Messia.*

4. L'Imperatore Napoleone III ha scritto una lettera al ministro dell'interno, la quale costituisce un programma di lavori, onde la città di Lione dovrà essere favorita. Anzitutto si tratta di esonerare da ogni tassa i ponti sulla Saona, di demolire il muro di cinta della Croce Rossa, di sgombrare da ogn'impedimento gli accessi dell'Arcivescovado, di creare uno *square* o piazza, nel cui centro sia un giardino circondato da un cancello, e un altro nei terreni del Seminario maggiore. Meritano menzione le parole della lettera imperiale, che si riferiscono alle fortificazioni della Croce Rossa: « Esse, dice la lettera, » non hanno più nessuna ragione di essere; sono inutili contro il nemico, e non siamo più » al tempo, in cui si credevano necessarii formidabili ripari contro la sommossa. La popolazione artigiana di Lione è troppo intelligente » e sa benissimo quanto io abbia a cuore i suoi » interessi, per comprometterli suscitando disordini. Io dunque desidero di surrogare al muro daziario, opera di diffidenza d'un'altra epoca, un vasto bastione ombreggiato d'alberi, » testimonio perenne della mia fiducia nel buon » senso e nel patriottismo del popolo lionese. » Questa fiducia dell'Imperatore alcuni giornali la vorrebbero estesa a tutta la Francia, e non solo alla città di Lione. Essi vorrebbero tolte via le leggi eccezionali, il regime che aggrava la stampa, le restrizioni del diritto d'associazione, e in generale tutte le disposizioni restrittive!

5. Il Corpo legislativo si è sinora occupato della sola verificazione de' poteri, ma le sue commissioni lavorano con attività. Tra i progetti di legge, che occupano maggiormente la pubblica attenzione, è quello che si sta elaborando sulla istruzione primaria ed obbligatoria. il progetto è opera del sig. Duruy, ed è, dicesi, sostenuto da alte approvazioni, mentre invece sembra suscitare serii scrupoli in seno della maggioranza legislativa. Sinchè il progetto non è conosciuto, sarebbe inopportuno qualunque giudizio intorno all'argomento di cui si occupa.

6. A Vienna la Giunta finanziaria della Camera dei deputati continua l'opera sua moderatrice delle spese del bilancio, ed ha dedotto 711,000 fiorini nel bilancio del commercio e in quello del Consiglio d'istruzione, nella sua adunanza del giorno 6. Il Ministero reca alla Giunta il sussidio delle sue conoscenze pratiche, e asseconda, per quanto può, l'intento de' possibili e ragionevoli risparmii.

7. Il passo del discorso dell'Imperatore Napoleone all'apertura della sessione legislativa, che parla della insurrezione dell'Algeria, e dice che « *dopo il combattimento nessuna repressione sanguinosa, e nessuna inutile severità ha contristata la vittoria* », è stato riputato a Varsavia un'allusione alla condotta del Governo russo in Polonia, e la censura ha avuto la stessa opinione; essa ha surrogato alla frase sopra citata le parole seguenti: *Noi non abbiamo avuto ricorso nè a pene severe, nè ad una inutile ostentazione di forze.* Questa notizia è data dalla *Gazzetta di Breslavia* in una corrispondenza da Varsavia, in data del 25 febbraio; ed essa, a dir vero, non meriterebbe nè manco d'essere accennata, se non fossero state pubblicate dal telegrafo altre notizie, che la rendono assai verosimile. A udire il *Morning-Post*, del 7 marzo, sarebbe intendimento della Russia di compiere l'incorporazione della Polonia all'Impero; anzi il principe Gorciakoff avrebbe dichiarato all'Ambasciata francese a Pietroburgo, che, per effettuare un ravvicinamento tra la Francia e la Russia, è indispensibile la condizione che la questione della Polonia non si debba più riconoscere come una questione europea. Il *Morning Post* aggiunge, che il barone Brunnow, ministro di Russia a Londra, avrebbe detto le stesse cose al Gabinetto inglese. Anzi si vuole che la Russia domandi che lo stato d'assedio in Gallizia sia prolungato sino al compimento della incorporazione della Polonia.

8. La *Gazette du Midi* ha da Firenze che l'opuscolo di monsignor Dupanloup, che ha fatto anche in quella città un grande effetto, è stato sequestrato dal Fisco alla Stamperia toscana, nella quale quel magnifico lavoro, tradotto in volgare era stato stampato. « Questa disposizione » della Polizia è tanto più vessatoria, dice il corrispondente, in quanto che da un mese essa » permette la vendita presso tutti i librai della » edizione francese; ma nulla ci sorprende più » da parte sua in fatto d'ingiustizia e di violenza. » (Σ)

Vienna 6 marzo.

Il Luogotenente d'Ungheria tenente maresciallo conte Palffy, giunto qui ier l'altro di mattina col treno celere, fu ricevuto ieri dal Cancelliere aulico ungherese, co. Zichy, ed ebbe una lunga conferenza. Oggi il Luogotenente sarà ricevuto da S. M. l'Imperatore.

Leggesi nella *N. Fr. Presse*: « I membri inglesi della Commissione internazionale d'inchiesta austro-britannica sono già nominati. Gli austriaci sarebbero i sigg. conte Kinsky, Haardt, Skene, Winterstein, conte Barkozcy, conte Dessewffy e di Reyer. »

Il Numero d'ieri del *Debatte* e *Wiener Lloyd*, fu sequestrato, per disposizione della Procura di Stato. *(FF. di V.)*

Sardegna.

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale*, in data di Torino 6 marzo:

« Riceviamo il tristo annunzio della morte del marchese Cosimo Ridolfi, senatore del Regno, accaduta ieri mattina. Poche persone contribuirono più di lui, e coll'insegnamento e coll'esempio, alla diffusione delle sane dottrine agronomiche. Il marchese Ridolfi fu professore di agronomia nell'Università di Pisa, ministro in Toscana nel 1848, quando si promulgò lo Statuto, e ministro degli affari esterni e della pubblica istruzione sotto il barone Ricasoli.

« È pure mancato a' vivi, in Bologna, il cav. Ferdinando Pinelli (*V. le Recentissime d'ieri*), luogotenente generale e deputato del Collegio di Cuorgnè. Egli è autore di una rinomata *Storia del Piemonte.* »

Scrivono da Torino, in data del 6 marzo, alla *Perseveranza*: « Il marchese di Rorà s'è poi dimesso definitivamente da sindaco di Torino. Tutta la città, dicono le *Alpi*, è commossa. Quanto a me, non ho visto commosse che le colonne delle *Alpi*. »

Milano 6 marzo.

Ieri sera ebbe luogo il banchetto, che la Società dell'unione diede al generale Lamarmora. Il banchetto riuscì splendidissimo per l'eleganza degli addobbi e la cordiale espansione degli animi di quanti vi presero parte.

Alla fine del banchetto il sindaco di Milano si alzò e fece un brindisi al Re, brindisi accolto da vivissimi applausi.

Poi il presidente della Società, conte Resta, ne fece uno al generale Lamarmora che rispose al presidente con semplici e nobili parole.

Il deputato Massari fece pure un brindisi al generale Lamarmora.

Il marchese Gropello disse generose parole, facendosi interprete dei sentimenti dei Genovesi verso il generale Lamarmora.

Il generale da ultimo fece un brindisi al sindaco, che fu accolto da grandissimi applausi.

Ieri sera, S. M. il Re assistette allo spettacolo nel teatro alla Scala, e fu accolto con vivi applausi. V'erano pure il Principe di Carignano ed il Principe Amedeo. *(Persev.)*

Bologna 7 marzo.

Siamo assicurati che il nostro prefetto, il marchese di Montezemolo, abbia date le sue dimissioni. Sino a che il Governo non si sarà risoluto ad innalzare alla dignità ed autorità conveniente i posti dei prefetti, sarà difficile che i personaggi politici di qualche importanza vogliano rimanere a quei posti. *(Corr. dell'Emilia.)*

Inghilterra.

L'Ammiragliato ricevette da fonte non uffiziale un telegramma, secondo cui la flotta inglese avrebbe fatto nuovamente una perdita grave. Il regio bastimento *Galatea* (capitano Maguire, armato di 26 cannoni, della portata di 3,227 tonnellate e della forza di 800 cavalli, con 510 uomini d'equipaggio) sarebbe naufragato totalmente nelle vicinanze del Cap Henry, non lungi dall'imboccatura del Chesapeake, sulla costa della Virginia, e si sarebbe in grande inquietudine sulla sorte dell'equipaggio. *(FF. di V.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 7 marzo.

Ieri i Ministri fecero dichiarazioni nel seno della Giunta finanziaria. (*Vedi il nostro primo dispaccio del foglio d'ieri.*) Nella seduta finale della Giunta finanziaria, ch'ebbe luogo ier sera, non era comparso alcun rappresentante del Governo. La Giunta finanziaria discusse il bilancio del commercio, e vi fece una riduzione di fiorini 681,000, indi si occupò del Consiglio d'istruzione, dal cui bilancio furono cancellati fiorini 30,000. *(O. T.)*

Lisbona 5 marzo.

È definitivamente costituito il nuovo Gabinetto, sotto la presidenza del duca di Loulé. *(FF. SS.)*

Parigi 5 marzo.

A quanto si sente, fu deciso nel Consiglio dei ministri di assistere l'Imperatore del Messico. (Quindi i Francesi rimarrebbero nel Messico, e al caso riceverebbero pure rinforzi.) — La Conferenza telegrafica ha ammesso la tariffa uniforme pei dispacci. *(N. Fr. Pr.)*

Parigi 6 marzo.

Al Senato venne letto il progetto d'indirizzo. Esso è una parafrasi del discorso dell'Imperatore. Termina coll'applaudire la politica dell'Imperatore sì all'interno che all'esterno. Giovedì se ne incomincierà la discussione. *(FF. SS.)*

Parigi 6 marzo.

Il commendatore Nigra ha rimesso all'Imperatore il diploma di membro dell'Accademia di economia politica di Milano. — Il ministro plenipotenziario del Messico, signor Hidaldo, ha consegnato all'Imperatore e al Principe imperiale la gran collana dell'*Aquila messicana.* — Il *Moniteur* pubblica una lunga relazione del ministro della pubblica istruzione, sig. Duruy, nella quale conchiude a favore dell'istruzione primaria gratuita obbligatoria, ed aggiunge che, essendo intenzione dell'Imperatore che il paese provveda direttamente alla propria educazione, si potrebbe lasciare ai Consigli municipali il diritto di votare intorno al modo di mettere in esecuzione la nuova legge. Lo Stato verrebbe in aiuto di quei Comuni, che, accettando la proposta riforma, difettassero di mezzi per attuarla. *(FF. SS.)*

Berlino 4 marzo.

Oltre ai progetti per la costruzione d'un canale fra il mar Germanico ed il Baltico, ottenne pure la regia approvazione un nuovo disegno di comunicazione mediante un canale dal golfo di Flensburgo sino alla profondità di List. — Corre voce che il noto colonnello danese Kauffmann abbia avuto una lunga conferenza col Duca d'Augustemburgo. — Uhlich fu condannato oggi a tre settimane di prigionia per un discorso tenuto nell'anno 1863. *(FF. di V.)*

Amburgo 5 marzo.

A quanto si sente, il Re Guglielmo, accompagnato dal presidente del Ministero, sig. di Bismarck, imprenderà quanto prima un viaggio nello Schleswig-Holstein. Ne fu già dato il relativo annunzio ad Altona. — Le voci intorno alla collocazione di guarnigioni austriache nelle principali città dei Ducati dell'Elba si mantengono tuttora, malgrado le rettificazioni da Berlino, comparse ne' giornali schleswig-holsteinesi. *(FF. di V.)*

Corso degli effetti e dei cambi

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI	del 6 marzo	del 7 marzo
Metalliche al 5 p. % . .	71 70	71 90
Prestito naz. al 5 p. % .	78 65	78 75
Prestito 1860	93 15	93 30
Azioni della Banca naz.	804 —	800 —
Az. dell' Istit. di credito	184 —	184 30
CAMBI		
Londra	112 40	112 50
Argento	111 —	110 75
Zecchini imperiali . . .	5 31	5 31

(*Corsi di sera per telegrafo.*)

Borsa di Parigi del 7 marzo.

Rendita 3 p. %	67 85
Strade ferrate austriache . .	443 —
Credito mobiliare	897 —

Borsa di Londra del 7 marzo.

Consolidato inglese	88 7/8

FATTI DIVERSI.

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza ordinaria di giovedì 9 corrente, il socio corrispondente Girolamo Dian, leggerà: *Sulla pretesa azione del* penicillium glaucum *e dell'* oïdium Tuckeri *sopra l'economia animale;* indi il socio ordinario e cassiere, prof. Pietro Magrini, darà relazione sopra alcune opere di matematica, pervenute in dono all'Ateneo; da ultimo, il prof. Andrea Zambelli verrà, giusta il § 94 dello Statuto, ammesso a leggere una sua *Ricerca della risultante delle forze concorrenti.* — Si eleggeranno socii.

Dalla ditta Gerold di Vienna fu inviato a Lipsia il primo volume della *Storia di Cesare.* Quale articolo di commercio formi quest'opera, si deduce da ciò che furono inviati cento centinaia di peso in trenta casse ben condizionate. A Vienna questa ditta libraria conta già 7000 abbonati all'edizione tedesca, e 9000 alla francese. *(FF. di V.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

217

Beatissimo Padre!

Per dono specialissimo della ineffabile bontà e misericordia del Padre dei lumi, il Seminario dell'Arcidiocesi di Udine, in mezzo ai pericoli dell'età presente, si mantenne sempre devotissimo alla santa romana Sede, e mai si dipartì d'un apice dagl'insegnamenti della Santità vostra, Pastore e maestro della santa Chiesa di Cristo, e dimostrò questa sua devozione e fedeltà, quanto gliel consentirono le circostanze, in opere ed in parole.

Di questa grazia veramente singolare, il Seminario si riconosce e si professa debitore, dopo Dio, alla Santità Vostra, che dall'altezza del sublime soglio della Chiesa militante, degnavasi levare la paterna mano a benedirlo, quando i moderatori e i docenti di questo Seminario umiliarono la prima volta ai piedi del trono eccelso di Vostra Beatitudine, i filiali sentimenti del loro dolore pei primi attentati commessi contro il Principato civile della Santa Sede, e le proteste del loro inviolabile attaccamento alla suprema vostra dignità, ed all'augusta vostra persona.

Memori di tanto beneficio, e desiderosi di umiliare alla Santità Vostra i sentimenti della loro gratitudine, di nuovo si presentano a'santissimi vostri piedi, i moderatori, i docenti e gli alunni di questo Seminario, dichiarando e protestando in faccia a Dio ed agli uomini, di venerare come dottrina dello stesso divino Maestro Gesù, di cui il successore del Beatissimo Principe degli Apostoli funge visilmente le veci in terra, gl'insegnamenti dati dalla Santità vostra a tutta la Chiesa di Cristo, colla Enciclica del giorno 8 dicembre 1864, che comincia colle parole *Quanta cura;* di assoggettarsi pienamente ed interamente al tenore della medesima; di rigettare e di condannare con animo sincero tutto ciò che in detta Enciclica è riprovato e condannato, ed insieme anche tutte e ciascuna le ottanta proposizioni condannate dalla Santità Vostra nel *Sillabo*, contenente i principali errori dell'età nostra.

Beatissimo Padre! compiacetevi di accogliere questa nostra sincera protesta, e degnatevi di effondere sopra questo Seminario, sopra i moderatori, i docenti, gli alunni l'apostolica vostra Benedizione, che noi istantemente imploriamo, quale sicuro pegno della grazia della finale perseveranza nella fede di Gesù Cristo, di cui Voi siete il custode il vindice, il supremo ed infallibile Maestro.

Dal Seminario arcivescovile di Udine,
Questo giorno 2 febbraio 1865.

Sacro alla Purificazione dell'Immacolata e Santissima Vergine Maria.

I MODERATORI, I DOCENTI E GLI ALUNNI.

215

Per la erezione di tre finestre in vetro istoriato, egregiamente eseguite dal rinomatissimo Stabilimento A. Neuhauser e socii d'Innsbruck, il coro di questa già magnifica chiesa arcipretale resta adornato così, da non desiderar decorazione più degna. Sulla rosa superiore, bella di una bellezza celeste, spicca maestosa la mistica Rosa dei Profeti, la B. V. Maria col celeste Bambino sulla destra, che veramente Stella mattutina, spande il suo divo splendore, qual Sovrana dominatrice, nell'interno di tutta la chiesa. Nelle finestre laterali, di stile gottico-romano, stanno a destra ed a sinistra, S. Luigi Gonzaga e S. Carlo Borromeo, così armonicamente disposti, da non solo eguagliare, ma ben anco da superare in bellezza artistica la Verigine istessa.

Non è mio scopo, nè sarei da tanto, di esporre un giudizio critico sul merito dell'opera: mi sia onorevole per ciò lo esporre un brano di lettera, onde uno spirito gentile ne annunziava l'arrivo; e che, senza cader nell'esagerato con sobrietà di parole ne dà un'esatta definizione. « Mi gode l'animo di annunziarle, che ieri appunto sono partite da Innsbruk le sue finestre, le più belle e le più perfette, che sieno uscite mai da quello Stabilimento. E questa fu la ragione del ritardo, la loro bellezza e perfezione medesima; giacchè il direttore, pressato da tante persone, ha dovuto lasciarle esposte per parecchi giorni agli occhi di moltissimi, che vi accorrevano. » Un'opera adunque, nel suo genere veramente grandiosa; il pensiero confortevole in tutti e ciascuno, a seconda delle proprie forze, di averne un merito diretto ed immediato; quella santa emulazione di avere contribuito una volta di più a che venga accresciuta la gloria esterna del Signore nella Casa ch'è sua, ch'è la formula della civilizzazione: sono queste le ragioni che spronano lo scrivente ad un dovere della più sentita riconoscenza e gratitudine, d'indirizzare, cioè, una parola ben meritata di ringraziamento a tutti questi ottimi Follinesi; i quali ad un pubblico appello alla loro cortesia, con quella espansione e gentilezza di animo nobile, che tanto li caratterizza, accorsero tutti spontaneamente al compenso dell'opera, accompagnando la loro generosa offerta con quel sorriso di volto, ch'è interprete della bontà del cuore, e che si merita la menzione onorevole e benedetta dello Spirito Santo; e diedero in questa bisogna una novella prova di quella coltura e civiltà squisita, che contraddistingue la vera civilizzazione; la quale, per non cadere nel materialismo e quindi nella barbarie, è giuoco forza si basi sulle leggi della moralità; e l'arte, associata alla sua unica maestra, la religione, possa, come nel nostro, caso presente, alzar il capo orgogliosa, e gridare nella coscienza della propria dignità: riveritemi; io sono il progresso.

Follina il 1.° marzo 1865.

L'arciprete, L. SARTORI.

212

Necrologie.

Infermità lunga e penosa, sofferta con eroica pazienza, trasse alla tomba, nel giorno 28 dello scorso febbraio, **Maria Cattaneo Grandoni.** Il suo spirito, da questa valle di dolori saliva in cielo a conseguire delle sublimi sue virtù quel premio, ch'ella rinvenire non poteva sulla terra, per quanto soave al cuore le tornasse lo sviscerato affetto dei figli, ai quali aveva largito assidue e sapienti cure.

Donna egregia, che, sempre racchiusa nel seno della tua modesta famiglia, ben poco hai gustato delle fugaci gioie di questo mondo, ora eternamente esulterai in Dio coll'amato tuo consorte **Stefano Grandoni**, anch'esso precocemente rapito in Brescia, nell'anno 1846, alla famiglia, alla patria, e al decoro delle scienze chimico-farmaceutiche, nelle quali si rese onorevolmente benemerito dell'umanità. L'augusta e cara memoria di te e della gloria paterna, sia raggio di conforto al tuo desolato Guglielmo, che lo rincori a procedere nel nobile arringo di docente nei patrii Licei, e lo guidi fidente ed animoso, insieme alla sorella Regina, modello di filiale e fraterno amore, nel pellegrinaggio della vita.

Vicenza 2 marzo 1865.

ALCUNI AMICI DI FAMIGLIA.

220

Ogni vita umana che si spenga, lascia generalmente più o men sensibile un vuoto; ma se questa vita fu bella di elette virtù, di nobile ed alto sentire, di carattere egregio, tutta del bene e pel bene, influente con l'opera e con la parola, più che un vuoto è una sciagura pubblica. Tale è il caso della morte di don **Giovanni Dal Pra**, Agordino, dott. in filosofia, avvenuta il dì 1.° marzo corrente, alle due pomeridiane.

Egli, fino da' più giovani anni mostrò ingegno facile e penetrante, che andò industrioso coltivando, parte a Feltre, parte a Belluno, dove compì la sua educazione. Finita questa, fu tosto scelto a professore in quel Seminario gregoriano, nel quale si ricordano ancora le sue accademie al chiudersi degli anni scolastici. Il nob. cav. Luigi Manzoni, che ben lo conosceva e sapeva quanto valesse di mente e di cuore, il volle più tardi in casa sua, quale educatore de' proprii figli. Nell'uno e nell'altro ministero ei pose tanta intelligenza e tanto affetto, che si attivò l'amore e la stima de' suoi allievi.

Ricongiuntosi poi alla sua famiglia, potè goder poco della bramata riunione, travagliato com'era da crudel malattia, la quale da lungo insidiavagli i giorni. L'ultimo attacco fu de' più fieri tra' molti, e a letto il costrinse per quindici mesi, che furono di continui dolori, da lui sopportati con una virtù e rassegnazione mirabilmente cristiana. E quasi non gli bastasse quel martirio, il suo cuore di ottimo figlio fu messo ad altra prova durissima nella dipartita della madre, che lo precedette di pochi giorni. Così dalla sventura santificato, con un tesoro di virtù non comuni, e di meriti, passò di questa a vita migliore, nel cinquantesimoterzo anno dell'età sua.

Fu irreprensibile nella condotta, nelle convinzioni costante, dignitoso ne' modi, di conversare ameno, di copiosa vena poetica nel genere grave, di felicissima nel faceto. Quanti il conobbero, lo ricorderanno con desiderio, e la sua memoria vivrà benedetta, come ne fu benedetta l'anima dalle preghiere del popolo affollato alla sua sepoltura.

Agordo; 4 marzo 1865.

PIETRO MUGNA.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 marzo.

È arrivato da Brindisi il trab. austr. *Pierino*, capit. Pellizzari, con seme di lino per G. Fanelli.

Il mercato si rege sostenuto negli olii, e ognora più, per la mancanza di arrivi. Gli affari per altro sono limitati anco nel solo consumo. Quel di cotone si tiene a fior. 21. Vendevansi sacchi 2000 caffè di Bahia, metà di carico viaggiante per Trieste, al prezzo di fior. 37. In generale, questo genere mostrasi in vista di miglioramento, ed anco gli zuccheri sono tenuti in contegno migliore se vendevansi a fior. 20 1/4, sconto 2 per % in napol. d'oro. Le mandorle mancano tuttora, e si pagavano per sino a fior. 34 in dettaglio. Seguitano buone vendite con sostegno in tutti i salumi. I vini vengono richiesti nelle qualità primarie, ma non si vogliono pagare a lire 60; affatto abbandonate vengono le qualità inferiori di Dalmazia. Il seme di lino è tenuto in pretesa più elevata.

Le valute non hanno variato; abbondava il da 20 franchi per sino a fior. 8:10. Le Banconote ferme ognora, da 90 1/5 ad 1/4, ed anche in pretesa maggiore. Il prestito naz. a 71, e la Conversione, da 67 3/4 a 68, decorrenza 1.° febbraio richiesta con pochi venditori; la rendita italiana da 64 1/2 a 5/8 con pochissimi affari. (A. S.)

PORTATA.

Il 6 marzo. Arrivati:

Da *Trieste*, pielego austr. *Innocente*, di tonn. 49, patr. Baldo L., con 1100 staia grano, all'ordine.

Da *Trieste*, pielego austr. *Domestico*, di tonn. 50, patr. Scarpa N., con 765 staia grano, 100 sac. vallonea ed altri oggetti div., all'ordine.

Da *Trieste*, pielego austr. *Rosina*, di tonn. 77, patr. Bortoluzzi S., con 907 sac. grano, 12 bot. fichi, 13 bot. fondi d'olio, 46 casse vuote, all'ordine.

Da *Trieste*, pielego austr. *Beppino*, di tonn. 99, patr. Dormia F., con 35m. carbon fossile, 55 bot. fichi, 92 bot. zolfo, 10 bot. soda, 9 bot. terra, 1 col. antimonio, 3 bar. catrame, 318 pez. legno da tinta, 41 col. carrube, 100 mast. pece alla rinf., 24 col. vallonea, 2 col. pelli, 1 cas. acqua forte, 3 col. uva, 31 col. petrolio, 6 rot. piombo, 19 col. carta vec., 6 col. crivelli di legno, all'ordine.

Da *Segna*, pielego austr. *Nestore*, di tonn. 87, patr. Gramenuda A., con 8000 doghe in sorte, 1411 remi in sorte, [illegible] pez. subii di fag., 17 klaf. di legna da fuoco, all'ordine.

Da *Liverpool*, partito li 26 gennaio e non da Trieste, piroscafo ingl. *Frankfort*, di tonn. 425, cap. Shires T., con 1 col. chincaglie per E. Alliez, 83 col. caccao per A. Dal Cerè C., 49 col. manifatt., 2 col. macchine, all'ordine, racc. a Aubin e Barriera.

Da *Trieste*, pielego napol. *Augurio*, di tonn. 18, patr. Sciarra M. A., con 1 part. seme lino, racc a Ortis.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn 236, cap. Sirck A., con 2 col. cinabro, 95 col. agrumi, 23 col. caffè, 6 col. frutti, 3 col. mandorle, 100 col. vallonea, 1 col. miele, 5 col. manifatt., 78 scat. frutti div. ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Malta*, brig. ingl. *Zeitung*, di tonn. 301, cap. Pattarga A., con 150 risme e 200 maz. carta, 48 col. conterie, 1 col. berrette, 337 col. canape, 27 col. strappature di canape, 11 col. stoppa, 30 bar. spica celtica, 23 bot. terra gialla, 499 maz. cerchi da tam., 1 pac. merci, 12355 fili legname in sorte.

Per *Bari*, brig. austr. *Leone*, di tonn. 139, cap. Vianello F., con 2761 pez. traversine di larice, 239 pez. dette di rovere, 405 fili legname in sorte.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 169, cap. Calvi G., con 2 col. chincaglie, 44 col. carta e cartoni, 42 col. vetrami, 1 bar. crauti, 2 cas. steariche, 1 cas. sapone, 2 col. canape, 6 col. conchiglie, 4 col. sanguette, 3 col. lino, 8 col conterie, 130 col. verdura, 2 col. stoppa, 20 col. frutti, 12 col. manifatt., 3 cas. cera, 3 col. pelli ed altre merci div.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 7 marzo.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	— —	a	— —
Obblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito nazionale . . (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio . . (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno . . . . (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria .	»	— —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	»	— —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una	»	— —	»	— —
Sconto.	»	4 1/2	»	— —
Corso medio delle Banconote .	»	90 —	»	— —

corrispondente a f. 111 : 11 p 100 fior. d'argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per 100 marche	3	75 30
Amsterd. .	»	» 100 f. d'Ol.	4	84 75
Ancona . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	5 1/2	39 60
Augusta . .	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4 1/2	84 45
Bologna . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	5 1/2	39 65
Corfù . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant. . .	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	5 1/2	39 75
Francof. . .	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	84 50
Genova . .	»	» 100 lire ital.	5 1/2	39 75
Lione . . .	»	» 100 franchi	4	40 —
Lisbona . .	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno . .	»	» 100 lire ital.	5 1/2	39 75
Londra . .	»	» 1 lira sterl.	4 1/2	10 08
Malta . . .	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 50
Marsiglia .	3 m. d.	» 100 franchi	4	40 —
Messina . .	»	» 100 lire ital.	5 1/2	39 80
Milano . .	»	» 100 lire ital.	5 1/2	39 80
Napoli . . .	»	» 100 lire ital.	5 1/2	39 85
Palermo . .	»	» 100 lire ital.	5 1/2	39 80
Parigi . . .	»	» 100 franchi	4	40 05
Roma . . .	»	» 100 scudi	6	208 —
Torino . . .	»	» 100 lire ital.	5 1/2	39 75
Trieste . .	»	» 100 f. v. a.	6	88 10
Vienna . .	»	» 100 f. v. a.	6	88 10
Zante . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 13
Mezze Corone . .	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	13 98		
Zecchini imp. . .	4 75	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 71		
» veneti .	— —		
Da 20 franchi .	8 10	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp. . .	4 65
» di Genova.	31 76	Sovrane	13 76
» di Roma .	6 84	Mezze Sovrane .	6 88
» di Savoia .	— —		
Lire sterline . . .	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari . .	2 06		
» di M. T. .	2 15 1/2		
» di Fr. I. .	— —	Da 20 franchi .	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi. . .	2 02	Doppie di Genova	30 75
Francesconi . . .	— —		

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 7 marzo.

Arrivati da Vienna i signori: Kilenyi Hugó, all'Europa, - Kálmán Inkers, all'Europa, - Kálmán Biskey, all'Europa, tutti tre poss. ungh. — Colgate Samuele, da Barbesi, - Colgate Roberto, da Barbesi, ambi poss. amer. — *Da Verona:* Lando, conte, poss., al Cavalletto. — *Da Padova:* De Castenschiold Enrico, poss. danese, alla Belle-Vue. — *Da Belluno:* Palatini dott. Antonio, poss., a San Marziale, N. 3587. — De Bortoli cav. Jacopo, poss. bellunese, al Vapore. — *Da Ceneda:* Lotti nobile Gio. Antonio, poss., al *Restaurant* a S. Gallo. — *Da Trieste:* Orban Leopoldo, poss. belgio, da Danieli. — Rojol Luigi, negoz. milanese, alla Belle-Vue. — *Da Milano:* De Luppé, visconte, all'Europa, - De Sarville co. Carlo, all'Europa, - Lalande Adolfo, all'Europa, - Sallard Edmondo, all'Europa, - Saffers, all'Europa, - Dantine, all'Europa, - Archdeacon, all'Europa, tutti sette possid. franc. — Ferreira Leal M., all'Europa, - Gentil da Costahr A., all'Europa, ambi possid. brasiliani. — Cernay march. Carlo, di Nantes, da Barbesi. — De Cadé bar. Paolo, franc., da Barbesi. — Du Breil de Pontbriant visconte Paolo, di Laval, da Barbesi. — Avian de Piolant visconte G., franc., da Barbesi. — Sparre co. Enrico, uffic. bavarese, alla Luna. — *Da Monaco:* Erbersburg co. Francesco, possid., al *Restaurant* a S. Gallo.

Partiti per Verona i signori: Crepinet Carlo, - Piquet Antonio, ambi negoz. franc. — *Per Padova:* Globotschnig Felice, negoz. milanese. — *Per Mantova:* Prosperini dott. Federico, poss. — *Per Trieste:* Sarkissoff cav. Antonio, possid. russo. — *Per Milano:* De Helle Vittorio, possid. croato. — *Per Bologna:* Esterházy princ. Paolo, poss. vienn.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 7 marzo. . . . . . { Arrivati . . . . 809 / Partiti . . . . 833 }

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 7 marzo. . . . . . { Arrivati . . . . 89 / Partiti . . . . . 20 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 9 in *S. M. del Rosario*, vulgo i *Gesuati.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 marzo. — Andreutto Vittorio, di Pietro, di anni 3. — Bertocco Giuseppe, fu Gio. Batt., di 54, villico. — Caroncini Elisabetta, di Filippo, di anni 2, mesi 3. — Donaja Paola, ved. Padre, fu Davide, di 60, villica. — Erizzo Carolina, di Alvise, di anni 5, mesi 3. — Giajer Elisabetta, marit. Cecchetti, di Giuseppe, di 44, sartora. — Maschio Vincenza, ved. Tres, fu Domenico Antonio, di 79. — Riccini Girolamo, fu Nicolò, di 72, possidente e consigliere di Stato. — Sovran Gioseffa, ved. Chiarutini, fu Girolamo, di 60. — Tavelli Angelica, ved. Uniga, fu Giuseppe, di anni 74, mesi 4, sartora. — Varisco Caterina, di Nicolò, di anni 1, mesi 11. — Totale N. 11.

SPETTACOLI. — *Mercoledì 8 marzo.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L'opera: *I Capuleti ed i Montecchi*, del M.° Bellini. (Recita a benefizio della prima donna contralto Rosina Feltri-Spalla.) — Dopo il primo atto dell'opera, la sig.a Feltri-Spalla canterà la cavatina del paggio nell'opera: *Gli Ugonotti*, del M.° Mayerbeer. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta dall'artista Antonio Papadopoli. — *L'uomo del sorriso.* — *Un viaggio per cercar moglie.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimo-plastico-ginnastico-danzante, diretta dai fratelli Chiarini, con pantomime, quadri plastici e ballo. — Alle ore 7 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano G. De-Col. — *Il matrimonio a chiaro di luna.* Con ballo. — Alle ore 7.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Teatro Pittoresco del fisico L. Bergheer, d'Annover. — La rappresentazione alle ore 7 e mezza. — Penultima esposizione. — La domenica ed il lunedì due rappresentazioni.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, GIÙ DEL PONTE DEL SEPOLCRO. — NEL SALONE ROMANO. — Grande Esposizione, ottica-pittorica, fotografica e stereoscopica, con 50 vedute di grandezza naturale. — Visibile dalle ore 9 antim. alle 9 pom. — Sesta esposizione, con nuovi aletoscopi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 7 marzo 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
7 marzo. - 6 a.	333''', 20	+ 5°, 0	+ 4°, 8	60	Burr. pioggia	N. S. E.5	2'''.10	6 ant. 8°	Dalle 6 antim. del 7 marzo alle 6 a. dell'8: Temp. mass. + 7°, 1
2 p.	332, 20	+ 7, 1	+ 6, 4	60	Burrascoso	S.3		6 pom. 7°	» min. + 5°, 0
10 p.	332, 60	+ 5, 2	+ 4, 3	60	Burrascoso	N. E.5			Età della luna: giorni 10. Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 6771-VIII. (2. pubb.)

Notificazione.

Giuntosi alla chiusa finale dell' VIII.ª grande Lotteria di Stato per intenti d' utilità e beneficenza pubblica, eseguita per graziosissimo ordine di S. M. I. R. A., e la cui estrazione ebbe luogo il 9 gennaio 1864, l' I. R. Direzione generale del Lotto non tralascia di recare a pubblica notizia il risultato di questa Lotteria.

Il reddito netto ricavatone, fu di fiorini 243,406:60 ½ e venne da S. M. I. R. A. devoluto per una metà all' erezione d' un Manicomio nel Tirolo, all' erezione d' uno Stabilimento in Venezia per accogliere dimesse dalle carceri, ed eventualmente, secondo l'ammontare di questa metà del reddito, all' Ospitale infantile di Sant' Anna a Vienna, ed all'Ospitale infantile di Francesco Giuseppe a Praga, e per l' altra metà, per fondare degli stipendii a mano per figlie povere d' II. RR. uffiziali, impiegati e parti militari, e per la Fondazione di posti nelle Case superiori d' educazione militare e nelle Compagnie d' istruzione.

Sì favorevole risultato deesi allo spontaneo concorso delle filantropiche popolazioni dell' Impero ed alla loro prontezza, a contribuire all' effettuazione delle benefiche mire dell' augusto nostro Sovrano. L' I. R. Direzione generale del Lotto sodisfa quindi, ad un dovere nel rendere pubblicamente grazie per così efficace partecipazione.

Dall' I. R. Direzione generale del Lotto, Sezione Lotterie di Stato per intenti di utilità e beneficenza pubblica.

Vienna 22 febbraio 1865.

FEDERICO SCRANCK, *m. p.*
I. R. Consigliere di Reggenza dirigente.

N. 1432. (2. pubb.)

L' I. R. Delegazione provinciale in Mantova rende noto che il 16 marzo p. v. alle ore 10 ant. precise, nell' Ufficio di provianda militare a San Vincenzo, si procederà ad un esperimento d' asta pubblica mediante offerte in iscritto, per assicurare il versamento di N. 2647 klafter viennesi di legna forte da fuoco sotto le già pubblicate condizioni.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 7 marzo, N. 54.)

Mantova, 23 febbraio 1865.

Per l' I. R. Delegato provinciale, BEAUJOLIN.

NOTIFICAZIONE. (3. pubb.)

A motivo di guarentire l' eventuale provvisione di calzari per l' armata, l' eccelso I. R. Ministero della guerra ordinò il pubblico invito di offerta, alle seguenti condizioni:

1. Tale eventuale guarentigia abbraccia solamente il periodo di provvisione d' un anno, e cioè del 1865, per cui, in riguardo al minore bisogno risultante per questo, viene anche diminuito il minimo della provvisione da offrirsi di 40,000 paia calzari a 15,000 paia, di cui però la terza parte, od a richiesta del Ministero della guerra anche più, sarà da fornirsi in istato compiutamente tagliato dal materiale.

Unitamente a questo minimo di provvisione di 15,000 paia calzari, sarà nella offerta indicato il possibile massimo da fornirsi. I contratti conchiusi pel periodo di provvisione suddetto, saranno valevoli soltanto pell' anno 1865, senza qualsiasi ulteriore conseguenza.

2. Gli articoli da fornirsi sono: scarpe, stivaletti, stivali pegli Usseri, stivali alti pegli ex Ulani volontarii, stivali pegli ex volontarii de' reggimenti usseri e stivali alla foggia de' pastori ungheresi, secondo la determinata grandezza.

3. Tra il minimo totale di provvisione da offrirsi di 15,000 paia calzari diversi, potranno essere offerti tutti gli articoli summentovati od anche singoli articoli, p. e. scarpe, stivaletti.

4. I calzari saranno da risolarsi con suola di grosso cuoio, conciato con galla, fin qui a ciò adoperato; sarà però ammessa anche la provvisione di calzari con suole di cuoio così detto tedesco, conciato con galla e scorza di ghianda.

5. Il contraente sarà tenuto a far produrre i calzari ne' propri locali di fabbrica, stanti sotto l' immediata sua sorveglianza, e sarà libero al Ministero della guerra di convincersi a suo parere dell' adempimento di queste condizioni mediante ispezione negli esercizii.

6. Ogni offerente dovrà produrre il prescritto certificato di provvisione e l' avallo, e compilare l' offerta nella sua forma e nel suo tenore, come prescrivono le condizioni emanate colla Notificazione per la provvisione di calzari per l' anno 1864, che sono ostensibili presso ogni Commissione di monture, e che tranne le suaccennate variazioni, nell' ulteriore loro tenore sono del tutto valevoli anche pel presente invito di offerta.

7. Nell' offerta sarà espressamente dichiarato che l' offerente ha ispezionate queste condizioni nel pieno loro tenore, per cui ha esatta contezza delle medesime e si assoggetta intieramente a tutti i punti, e che dietro ispezione ha pure esatta notizia de' campioni originali di prova, del dividendo del materiale e delle definizioni di confezione.

8. Le offerte compilate secondo queste determinazioni, dovranno giungere, alla più lunga, il 1.° *aprile* 1865 alle ore 12 meridiane, o direttamente all' Eccelso I. R. Ministero della guerra, o ad un Comando generale territoriale, e il Ministero della guerra si obbliga di notiziare gli offerenti sino al 10 maggio 1865 intorno all' accettazione dell' offerta o meno, ed intorno alla seguita restrizione di una o dell' altra quantità, o de' prezzi offerti, o della restrizione di tutti e due.

N. 960. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 23 gennaio p. p., N. 1867, dovendosi appaltare il lavoro di ulteriore prolungamento sopra corrente del fascinaggio lungo la riva destra di Po di Venezia nella fronte Milani a Taglio di Po, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di martedì 14 marzo p. v. alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l' esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercordì 15 detto, ed il terzo nel giorno di giovedì 16 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di austriaci fiorini 13,265 : 18.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 6 marzo, N. 53.)

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Rovigo, 21 febbraio 1865.
L' I. R. Delegato prov., REYA nob. DI CASTELLETTO.

N. 895. AVVISO. (3. pubb.)

Viene domandato lo svincolo della cauzione, che l' ingegnere dott. Giuseppe Ganassini di Lendinara, ha prestato ai riguardi dell' esercizio della sua professione.

Chiunque credesse vantare pretese per rifusione sulla detta cauzione, dovrà insinuarsi a questa Delegazione al più tardi, entro il p. v. mese di marzo, avvertendo, che spirato inutilmente questo termine, sarà senz' altro fatto luogo alla domanda.

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Rovigo, 17 febbraio 1865.
L' I. R. Delegato prov., REYA nob. DI CASTELLETTO.

N. 896. AVVISO. (3. pubb.)

Chiunque credesse aver diritto a compenso o risarcimento verso l' ingegnere dott. Francesco Vaccari di Lendinara, per oggetti puramente relativi alla sua professione di ingegnere civile, e pei quali fosse chiamato a rispondere colla cauzione prestata, viene invitato ad insinuare la propria domanda al protocollo di questa Delegazione non più tardi del giorno 31 p. v. marzo, avvertendo, che se pel detto giorno nessuno si fosse insinuato, sarà proceduto senz' altro al domandato svincolo della cauzione prestata dal Vaccari ai riguardi dell' esercizio della propria professione d' ingegnere.

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Rovigo, 17 febbraio 1865.
L' I. R. Delegato prov., REYA nob. DI CASTELLETTO.

N. 9833. AVVISO. (3. pubb.)

Pasquale Borghi fu Antonio, d' anni 29, villico di Valvasone, Distretto di S. Vito, fu con odierno conchiuso p. n.°, posto in accusa per crimine di furto, previsto dai §§ 171 e 176 II lett. *a* Cod. pen.

Ignorandosi il luogo di sua attuale dimora, s'invitano tutte le Autorità al di lui fermo e traduzione in queste carceri criminali.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Udine, 24 febbraio 1865.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 701. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Resosi vacante presso l' I. R. Pretura di Crespino un posto di avvocato, si diffidano gli aspiranti ad insinuare le loro suppliche debitamente documentate a questo I. R. Tribunale, nel termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, colla prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela cogl' impiegati ed avvocati addetti alla suddetta Pretura.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Rovigo, 25 febbraio 1865.
Il Presidente, BENATELLI.
Petracco.

N. 2994. AVVISO. (1. pubb.)

L' I. R. Delegazione provinciale di Verona rende noto, che nel giorno 17 marzo 1865, a mezzo giorno preciso, avrà luogo presso l' I. R. Intendenza di provianda in Peschiera un esperimento d' asta pubblica mediante offerte in iscritto, onde assicurare il versamento di N. 1401, oppure soltanto di N. 559 klafter legna forte da fuoco, nel caso ulteriore anche la distribuzione diretta all' I. R. Guarnigione di 812 klafter, ovvero la subarrenda dell' occorrenza di questo articolo, nell' epoca cominciando 15 giorni dopo la susseguita approvazione fino a tutto dicembre 1866.

Il rispettivo capitolato d' appalto è visibile nelle solite ore d' ufficio presso la sopraddetta Intendenza in Peschiera.

N. 653. AVVISO. (1. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al Protocollo di quest' I. R. Ufficio provinciale delle Pubbliche costruzioni entro il giorno 31 del corrente mese, giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori:

Riordino dell' argine, strada a sinistra del Canale di Mirano presso il ponte delle barche, in appalto a Gio. e Luigi fratelli Baldan detti Gambetto di Fiesso.

Dall' I. R. Ufficio prov. delle Pubbliche Costruzioni,
Venezia, 1.° marzo 1865.
L' I. R. Ingegnere in capo, BARUCCO.

N. 6069. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi un posto di Maestro nella Scuola maggiore di Valdagno, che ha l' annuo stipendio di fior. 220.

Chi vi aspira, presenti al reverendissimo Ordinario di Vicenza, entro il marzo p. v., l' Istanza coi prescritti documenti relativi all' età d' anni 20 compiuti, alla condizione, agli studii percorsi, fra cui quello della metodica superiore, ed agli impieghi sostenuti.

Venezia, 20 febbraio 1865.

N. 1919. EDITTO. (1. pubb.)

Per morte del reverendo don Giovanni Camozzini, avvenuta nel 21 aprile 1864, rimase vacante una Cappellania corale in questa chiesa cattedrale, formata dalle seguenti antiche Cappellanie ora perpetuamente unite:

1. Della Cappellania II, di S. Antonio Abate di Juspatronato esercitato ultimamente nel 1835, dal nob. Antonio Querini fu Giovanni Andrea.

2. Della Cappellania di Santa Maria in Albis, Juspatronato degli eredi Dorato di Piove.

3. Della Cappellania di S. Bellino, Juspatronato del Canonico più vecchio di questa Cattedrale, del sig. Podestà, e dei maggiore di età della famiglia Zambelli.

4. Della Cappellania III di S. Paolo, Juspatronato della famiglia Zabarella da Panico.

5. Della Cappellania dei SS. Pietro e Paolo, Juspatronato di Mons. Arciprete della Cattedrale, e del Seniore della famiglia Capodilista.

S' invita pertanto chiunque vantasse diritto attivo di presentazione, o passivo di vocazione alla suddetta Cappellania corale, ad insinuare i proprii titoli a questa I. R. Delegazione entro trenta giorni dalla data del presente Editto, avvertendo, che, scorso il suddetto termine, si passerà alla nomina a termini di legge; senza riguardo per questa volta a ritardate insinuazioni.

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Padova, 13 febbraio 1865
L' I. R. Consig. aul. Deleg. prov., CESCHI.

N. 2244. EDITTO. (1. pubb.)

Per morte avvenuta nel giorno 10 febbraio corr. del Sacerdote Don Gottardo Falghera, rimase vacante il benefizio parrocchiale detto Vicariato perpetuo di Pontelongo, Distretto di Piove, di patronato della nobile famiglia Revedin di Venezia, da ultimo esercitato dai nobili Marco e Gultromo fu Angelo, ed Antonio fu Marco.

S' invitano pertanto tutti coloro che credessero di poter vantare diritti di patronato sul detto Beneficio, ad insinuare le loro documentate istanze a questa I. R. Delegazione provinciale entro giorni 30 dalla data della prima inserzione del presente nella Gazzetta di Venezia, avvertendo che scorso il termine prescritto, si passerà alla nomina, senza riguardo per questa volta ad ulteriori insinuazioni.

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Padova, 20 febbraio 1865.
L' I. R. Consig. aul. Deleg. prov., CESCHI.

N. 1211. EDITTALE. (1. pubb.)

Per promozione del M. R sacerdote don Giuseppe Nobili alla parrocchia di Motteggiana, si è reso vacante il beneficio semplice sotto l' invocazione della B. V. del Rosario, volgarmente detto delle 40 Biolche, eretto nella chiesa parrocchiale di Borgoforte a Sinistra, di presunto patronato di quel Comune.

Chi vanta diritto di patronato attivo e passivo, insinuerà le sue ragioni debitamente documentate, all' I. R. Subeconomo del Distretto I. di Mantova od al protocollo di questa I. R. Delegazione prov. entro quattro mesi dalla prima inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Scorso infruttuosamente l' assegnato termine, verrà il beneficio conferito, come di ragione, con riserva del diritto di patronato nelle vacanze successive.

Dall' I. R Delegazione prov.,
Mantova, 25 febbraio 1865.
Per L' I. R. Delegato prov., BEAUJOLIN.

N. 1759. EDITTO. (1. pubb.)

Risulta dagli atti, che De Gasparo Giovanni Antonio di Andrea da Moggio, trovasi illegalmente all' estero.

In base alla Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in relazione al luogotenenziale Decreto 28 gennaio p. p., N. 2686, l' I. R. Delegazione richiama pertanto col presente Editto il suddetto De Gasparo a rientrare nella Monarchia austriaca nel perentorio termine di tre mesi, od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla sopraccitata legge.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall' I. R Delegazione prov.,
Udine, 15 febbraio 186 .
L' I. R. Delegato prov., Co. CABOGA.

N. 1623. EDITTO. (1. pubb.)

Risulta dagli atti, che Grana Luigi q.m Domenico, nato il giorno 2 giugno 1838, garzone caffettiere, di Mantova, trovasi illegalmente all' estero.

In base alla Sovrana Patente 24 marzo 1832, l' I. R. Delegazione prov. richiama pertanto col presente Editto il predetto Grana a rientrare nella Monarchia austriaca nel perentorio termine di tre mesi, od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla sopraccitata legge.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso nel luogo di metodo.

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Mantova, 2 marzo 1865.
Per L' I. R. Delegato prov., ...

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

Al N. 9071 a. 64. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in seguito ad istruzioni portate dal nuovo Codice di commercio, si presentarono ad inscrivere la loro Ditta nel Registro delle firme singole ed in quello delle sociali di questo Tribunale, i qui sottoindicati:

Ditte inscritte nel Registro delle firme singole.

1. Pezziol Gio. Batt., negozio droghe e liquori in Padova.
2. D' Italia Angelo, commissionato in cereali in Padova.
3. Polacco Isacco fu Abramo, negozio manifatture merci in Padova.

Ditte inscritte nel Registro delle firme sociali.

1. Marcon Gio. Batt. e fratelli, fabbrica panni e stoffe in Padova.
2. Piccini Valentino e fratelli, negozio rami in Padova.
3. Pizzati Pietro e fratello, trattoria cibarie e vino in Padova.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 3 marzo 1865.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

N. 2212. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo Registro di commercio la firma Angelo Schiavi fu Francesco, appaltatore di lavori pubblici in Tolmezzo.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 3 marzo 1865.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 1505. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Cividale rende noto all' assente d' ignota dimora Giuseppe fu Stefano Vogrigh, che Giovanni fu Valentino Ursigh attore, ha prodotto contro esso ed altri consorti la petizione 27 ottobre 1862, Numero 12448, per formazione d' asse e divisione della facoltà abbandonata dai Giovanni e Stefano padre e figlio Bergnach, sulla quale pende il contraddittorio il giorno 3 aprile 1865, a ore 9 antim., e che attesa la di lui assenza gli venne deputato in curatore questo avvocato dott. Portis, cui fu disposta la intimazione della detta petizione e successiva istanza 17 ottobre 1864, N. 15368 per la procedura di contradditorio.

Lo si invita pertanto a fornire in tempo il detto curatore degli occorrenti mezzi di difesa, ovvero nominare altro rappresentante indicandolo a questa Pretura, ritenuto che altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga all' Albo nei soliti luoghi della città, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Cividale, 6 febbraio 1865.
Il Pretore, ARMELLIN.
G. Guerra.

N. 18084. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Provinciale di Verona, si rende pubblicamente noto, che in evasione definitiva della odierna istanza di Pietro Garzetta, contro Caterina Muttinelli-Panchera, non che Maria, e Carlo Ipsevich, e creditori inscritti si terranno in questa Segreteria i tre esperimenti per la vendita degl' immobili in calce descritti, stimati del complessivo importo di austriache Lire 14457 : 20, il primo esperimento cioè nel giorno 4 maggio, per il secondo nel dì 8 giugno successivo, ed il terzo nel 13 luglio anno corrente, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sotto le seguenti

Condizioni

I. Gli immobili da subastarsi sono diffusamente descritti in un ad altro immobile nel protocollo di stima 3 marzo 1858, Numero 6128 e successivi, al quale perciò si avrà piena relazione, e complessivamente stimati austr. L. 14457 : 20, pari a fiorini N. 5060 : 02.

II. L' asta seguirà in due distinti Lotti.

Il primo comprende i fabbricati e terreno annesso componenti un podere, situato nel Comune cens. di Castel S. Felice denominato Barana, distinto coi NN. di mappa 87, 88, 91, 562, 89, 92, di pert. metr. 8 . 63, e della rend. cens. di a. L. 370 : 51. e stimato a. L. 8743 : 60, pari a fior. 3060 : 26.

Il secondo Lotto comprende una casa posta in Verona alla Porta Nuova marcata col civico N. 2290, distinta col N. di mappa 4144, di pert. metr. 0 . 14, e della rend. cens. di a. L. 131 : 10, stimata a. L. 5713 : 60, pari a fior. 1999 : 76.

III. Niuno potrà offrire all' asta, eccettuato l' esecutante senza il previo deposito del decimo del valore di stima.

IV. Nei due primi incanti la delibera non potrà seguire che a prezzo eguale, o superiore a quello di stima, e al terzo incanto anche a prezzo minore, semprechè sia sufficiente a sodisfare tutti i creditori inscritti sui fondi da subastarsi tanto in linea di capitale che d' interessi rimasti insoluti, e successivi da calcolarsi questi per un triennio posteriore alla delibera.

V. L' asta inoltre seguirà distintamente per ciascun Lotto, e complessivamente per tutti e due i Lotti, e la delibera sarà fatta giusta i più utili risultati delle offerte parziali, e della complessiva ritenuto però che non si avrà alcun riguardo alle offerte parziali quand' anche taluna di esse superasse il prezzo di stima se l' offerta complessiva eccedesse l' importo complessivo delle offerte parziali e seguirà pure la delibera per l' offerta complessiva quand' anche non vi fossero oblatori per l' uno, o per l' altro dei due Lotti, o per veruno dei medesimi.

VI. Dal giorno della intimazione del Decreto di delibera in avanti staranno a carico del deliberatario o deliberatarii le pubbliche imposte e qualunque altro aggravio di servitù decima, e livelli che realmente sussistessero a carico degli immobili subastati, e dallo stesso giorno in poi resteranno a favore del deliberatario, o deliberatarii gli utili, e redditi dei fondi medesimi.

VII. Intimato il Decreto di delibera dovranno gli acquirenti sodisfare immediatamente in deconto del prezzo le pubbliche imposte insolute arretrate colle relative penali da calcolarsi ripartitamente sulla rendita censuaria aggravante rispettivamente gli immobili deliberati, ed il deliberatario a cui incomba il pagamento di un maggiore prezzo dovrà inoltre sodisfare le spese della procedura esecutiva dall' istanza di oppignorazione fino alla delibera che saranno giudizialmente liquidate. Tale pagamento sarà pure effettuato in deconto del prezzo entro giorni sei dall' intimazione del relativo Decreto nelle mani del procuratore dell' esecutante.

VIII. Entro un mese dall' intimazione del Decreto di delibera dovranno gli acquirenti depositare in Giudizio la terza parte del prezzo, dedotti però dalla medesima gli importi, che fossero stati suppliti per offrire all' asta a titolo di pubbliche imposte ed esecutive. Il prezzo residuo sarà depositato in Giudizio entro i successivi tre mesi cogli interessi del 5 per 100, decorribili dalla intimazione del Decreto di delibera in poi.

IX. Tutti i pagamenti saranno verificati in moneta effettiva d'argento, ed in pezzi da fiorini o soldi 25 v. a. per ciascuno, ed esclusa la carta monetata di qualsiasi denominazione e specie, od altro surrogato al monante.

X. Staranno a carico del deliberatario o deliberatarii tutte le spese occorrenti pei giudiziali depositi, e così pure le tasse di trasferimento della proprietà e dei trasporti censuarii.

XI. Non potranno il deliberatario, o deliberatarii ottenere il Decreto di aggiudicazione della proprietà e del legale possesso dei fondi deliberati, se prima non abbiano sodisfatto per intero il prezzo o prezzi di delibera degli immobili dei quali avranno infrattanto la detenzione e l' utile godimento.

XII. Mancando il deliberatario, o deliberatarii in tutto od in parte all' osservanza di cadauna delle condizioni stabilite nel presente capitolato, saranno sottoposti alle conseguenze del § 438 del Giud. Reg., e tenuti inoltre al pieno sodisfacimento d' ogni danno che fosse risentito in causa della loro mancanza, sia alla parte esecutante, che dei creditori inscritti sui fondi da subastarsi.

Beni da subastarsi.

Corpo di fabbricati con poca terra annessa di campi 2 1/2 circa, situato nel Comune censuario di Castel S. Felice, denominato Barana, distinto coi NN. di mappa 87, 88, 91, 562, 89, 92, di pert. metr. 8 . 63, e della rend. censibile di a. L. 370 : 51.

Casa posta in Verona alla Porta Nuova, marcata col civico N. 2290, distinta col N. di mappa 4144, di pert. metr. 0 . 14, e della rendita censibile di austr. L. 131 : 10.

Il presente si pubblichi nei modi soliti, e s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte di settimana in settimana.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 1.° febbraio 1865.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini, Dir.

N. 543. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza della Fabbricieria parrocchiale di Ponti si terranno in questa residenza nei giorni 5, 19 e 26 aprile p. f., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre distinti esperimenti d' asta pella vendita dei stabili sotto descritti stati esecutati in pregiudizio di Evangelista ed LL. CC. Montini di Ponti alle condizioni apparenti dall' infrascritto

Capitolato.

I. Gli immobili esecutati s' intendono venduti nello stato e condizione in cui attualmente si trovano, e quali risultano dalla perizia in data 26 e 27 marzo 1864, N. 2382 all. D, e senza alcuna garanzia per gli eventuali deperimenti.

II. Nessuno ad eccezione dell' esecutante Fabbriceria, potrà farsi oblatore, se prima non avrà depositato, e rilasciato in mano della Commissione giudiziale, ed in fiorini effettivi in argento v. a., il decimo proporzionale del valore di stima dei fondi risultanti dalla perizia all. D. cioè la somma di fior. 471 : 90, a garanzia della subasta.

III. Nei due primi esperimenti i fondi non verranno deliberati che a prezzo superiore od eguale alla stima, ed al terzo incanto anche a prezzo inferiore purchè sufficiente a coprire i creditori inscritti fino al prezzo di stima.

IV. Entro 20 giorni da quello della delibera, il deliberatario sarà tenuto di pagare in mano del procuratore dell' esecutante, ed in acconto del prezzo di delibera l' intero importo delle spese esecutive da essere liquidate dal giudice dietro la produzione di semplice istanza del procuratore stesso.

V. Entro lo stesso termine il deliberatario dovrà verificare se esistano da pagarsi imposte prediali arretrate sui fondi subastati, e ad eseguirne al caso l' immediato pagamento, il di cui importo gli verrà scontato dal prezzo di delibera dietro la consegna delle relative bollette.

VI. Entro il periodo di giorni 30 dall' intimazione del Decreto di delibera, il deliberatario dovrà depositare in Cassa forte dell' I. R. Tribunale Provinciale di Verona l' intera somma per la quale saranno stati deliberati i fondi, computato in questa somma il decimo depositato giusta l' articolo II, e quanto avrà pagato in mano al procuratore, nonchè all' esattore per prediali, giusta gli articoli IV e V.

VII. Dall' obbligo portato dal superiore articolo VI, di depositare cioè il prezzo di delibera, resta esonerato soltanto l' esecutante la quale viene facoltizzata a trattenersi in mano la parte proporzionale del prezzo stesso fino all' importare dei proprii crediti inscritti, obbligata a depositare soltanto il di più del medesimo.

VIII. Staranno a carico del deliberatario oltre il prezzo di delibera anche le pubbliche imposte così erariali che comunali, ordinarie e straordinarie dal giorno della delibera in poi, e gli altri oneri così pubblici che privati gravitanti eventualmente gli immobili subastati.

IX. Senza l' esatto adempimento degli obblighi tutti, e dentro i termini espressi nei superiori articoli, i fondi non verranno aggiudicati in proprietà del deliberatario, nè accordato il possesso dei medesimi, anzi verranno reincantati a di lui rischio e pericolo, ed a tutte sue spese.

Immobili da subastarsi.

Una casa dominicale con bottega d' affitto, corte e rustici, sita in paese di Ponti, nonchè altra casa rustica con corte ed area di casa diroccata, più alcune pezze di terreno aratorio, ortivo, con molino da grano ad acqua con casa annessa ed adiacenze, il tutto posto in pertinenza di Ponti, in mappa censuaria di Ponti e Gazzolo, distinti dai seguenti:

N. 92, di pert. 0 . 68, rend. di L. 93 : 60; NN. 174, 175, 176, di complessive pert. 0 . 21, colla rend. di L. 33 : 47; Numero 245, di pert. 0 . 92, rend. di L. 4 : 28; N. 246, di pert. 3 . 56, rend. di Lire 11 : 04; NN. 209, 2255, di pert. 0 . 41, rendita di L. 0 : 93; N. 985, di pert. 2 . 09, rend. di L. 4 : 31. Un molino da grano ad acqua con casa e pezzetto di terreno anessi ai Numeri 334, 335, 336, di pert. 2 . 88, colla rend. di L. 194 : 98.

Dall' I. R. Pretura,
Bardolino, 15 febbraio 1865.
Il Pretore, CERIALI
Gianfilippi, Canc.

N. 435. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Auronzo rende noto, che nei giorni 31 marzo, 21 e 29 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terranno nel locale di sua residenza tre esperimenti d' asta dei sottodescritti immobili, esecutati sulle istanze della Ditta Bortolo Lazzaris di Perarolo, Valentino de Rocco di Ceneda, Gio. Batt. Zanella di Lozzo ed Antonio Franceschini di Ceneda, a danni di Prospero fu Costantino Bombassei e Giustina Zambelli, iugali di Auronzo, il primo rappresentato dal curatore Lucio Zardus, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli esecutanti non assumono alcuna responsabilità, e non garantiscono che pel fatto proprio.

II. Al primo e secondo esperimento gl' immobili si venderanno (anche separatamente) ad un prezzo non inferiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo, salvo il disposto dai §§ 140 e 422 Giud Reg.

III. Nessuno, tranne gli esecutanti e creditori iscritti, potrà offrire all' asta senza il previo deposito del decimo del valore di stima dell' immobile od immobili cui aspira.

IV. Il prezzo di delibera resterà in mano del deliberatario, finchè consti giudizialmente a chi dovrà egli pagarlo, e sul medesimo decorrerà l' interesse del 5 per 100 annuo dalla delibera fino al pagamento, che dovrà effettuarsi nelle monete cui avrà diritto chi deve riceverlo.

V. Fatto il pagamento dell' intero prezzo, potrà il deliberatario levare il deposito, di cui al N. III.

VI. L' immissione in possesso verrà accordata subito al deliberatario, e l' aggiudicazione in proprietà solamente dopo pagato l' intero prezzo.

VII. Ogni spesa che incontrerà egli dopo la delibera starà a di lui carico, e così le pubbliche imposte che fossero insolute nel dì della delibera degli immobili.

Beni da vendersi.

Nel Comune amministrativo d' Auronzo, censuario di Auronzo, Villagrande.

1. Villagrande sotto i Mattia, aratorio, di passi 206 . 7, stimato fior. 86 : 81.

2. Sotto Zardus alle lunghe, aratorio, di passi 327 . 8, stimato fior. 121 : 29.

3. Villagrande sotto il Tabià, zappativo, di passi 81 . 7, stimato fior. 34 : 08.

4. Detta il Gortigo, prato, di passi 98 . 00, stimato fiorini 58 : 80.

5. Stroppodo vicino l' Ansiei, zappativo, di passi 66 . 6, stimato fior. 19 : 85.

Prato annesso, di passi 134 . 8, stimato fior. 18 : 78.

Con piante, stimate fiorini 12 : 08.

6. Valle da Rin, boschivo, di passi 1402 . 1, stimato fiorini 42 : 06.

Con piante, stimate fiorini 80 : 65.

7. Detta, prato, di pas. 733 . 5, stimata fior. 33 : 01.

Con piante, stimate fior. 5 : 52.

8. Detta, prato, di pas. 426 . 2, stimato fior. 17 : 05.

Con piante, stimate fior. 1 : 99.

9. Detta, la terza parte del fienile sopraposto al N. 7, stimata fior. 10 : 12.

10. Malon di sotto, prato, di passi 1424 . 5, stimato fiorini 128 : 17.

Con piante, stimate fiorini 38 : 86.

11. Detta dei Mattia, prato, di passi 419 . 2, stimato fiorini 29 : 33.

Con piante, stimate fiorini 19 : 81.

12. Monte Malone in Lavaredo, prato, di passi 3999 . 6, stimato fior. 40.

Simile cespugliato, di passi 7524 . 8, stimato fior. 188 : 12.

Con piante, stimate fiorini 92 : 24.

13. Stabiziane, prato, di passi 345 . 4, stimato fior. 41 : 45.

Simile sortumoso, di passi 741 . 1, stimato fior. 44 : 65.

Con piante, stimate fior. 6 : 45.

14. Socento, prato sortumoso, di passi 1796 . 8, stimato fiorini 35 : 94.

Fondo boschivo, di passi 1113 . 2, stimato fior. 33 : 40.

Con piante, stimate fiorini 66 : 64.

15. Villagrande, casa dominicale composta di porzione di loggia d' entrata a pian terreno. Simile in primo piano comprese le scale, metà della cucina in primo piano al lato di sera, porzione di scala che mette al secondo piano; il quinto della loggia in questo piano; camera a mattina e mezzodì; altra loggia per intero con altre due stanze da letto nello stesso piano secondo senza passività di coperto, il tutto stimato coi relativi anditi e transiti, compreso il cesso fior. 223 : 58.

Caneva sotterranea al lato di settentrione della loggia, con stuffa soprapposta foderata di tavole, senza passività di coperto, stimata fior. 132 : 08.

Fabbrica ad uso di stalla e fienile, cioè stalla a sera e mezzodì della casa suddetta, porzione di fienile e di aia, senza soffitta e senza passività di coperto, stimata coi relativi anditi e transiti fior. 90 : 63.

I confini dei fondi sudescritti potranno ispezionarsi nell' atto di stima esistente in questa Pretura.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Auronzo, 15 febbraio 1865.
L' Agg. Dirig., VIALETTO.
Dalla Schiava Canc.

N. 2644. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte di quest' I. R. Pretura Urbana civile, vengono eccitati tutti quelli che professano crediti verso l' eredità di Cesare cav. De Lotto di Tiziano decesso intestato nell' undici dicembre 1864, in Foresto, frazione di Cona, Distretto di Chioggia, ed avente domicilio in questo città ad insinuare e dimostrare le loro pretese innanzi la Camera I di questo Giudizio nell' orario d' Ufficio del giorno 30 marzo 1865, ovvero a produrre fino a quel di le loro istanze in iscritto, sotto comminatoria che altrimenti in quanto non siano muniti del diritto di pegno non competerà loro alcun altra pretesa sulla eredità, qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati.

S' inserisca come di metodo.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 18 gennaio 1865.
Il Cons. Dirig., PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 1441. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Latisana rende noto, che coll' essequiata decisione suprema 8 corr. N. 919, venne confermato il Decreto appellatorio 20 dicembre 1864, Numero 22855, col quale fu annullato il Decreto 20 gennaio 1864, N. 329 di questa Pretura, che aveva aperto il concorso generale dei creditori contro Vincenzo Mondolo di Rivignano, e che perciò viene svincolata la sostanza dal sequestro ed ordinata la restituzione al medesimo.

Si pubblichi nel Foglio Uffiziale e su questa Piazza.

Dall' I. R. Pretura,
Latisana, 27 febbraio 1865.
Il Pretore, ZORSE.
G. B. Tavani, Canc.

N. 4558. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Verona rende noto, che furono redestinati i giorni 19 e 26 aprile p. f., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., pel duplice esperimento d' asta degli immobili, di compendio della massa concorsuale dell' oberato Valentino Crescimbeni, descritti nel precedente Editto 9 novembre 1864, N. 35275, di cui si ritengono le altre disposizioni, come qui fossero trascritte.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Verona, 8 febbraio 1865.
Il Cons. Dirig., CUSTOZA.
Sisti.

N. 587 a. c. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia rende noto, che sopra istanza di Felice e Girolamo fratelli Levi q.m Giacomo, Emilia ed Arpalice Levi q.m Leone, esecutati in confronto dell' esecutante dott. Domenico Mazzocchi, amministratore stabile del concorso della Ditta oberata Pietro e fratelli Mariettì di Milano e creditori inscritti, avrà luogo nel giorno 22 aprile p. v., dalle ore 11 ant. alle 2 pom., nel solito locale degli incanti il quarto esperimento d' asta degli stabili descritti nell' Editto 27 giugno 1864, N. 11258, regolarmente pubblicato in questa Gazzetta Uffiziale nei giorni 19, 21, 23, luglio 1864, ed alle condizioni nel medesimo fissate.

Il presente si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nei luoghi soliti.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Sezione civile,
Venezia, 16 gennaio 1865.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

(*Segue il Supplimento, N. 21.*)

GIOVEDÌ 9 MARZO. ANNO 1865. — N. 56.

ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le n tizie comprese nel a Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, al portalettere di Olmütz, Venceslao Dolezal, nell'occasione che fu collocato nel ben meritato stato di riposo, in riconoscimento dei suoi fedeli e zelanti servigi per oltre 55 anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione, si è degnata graziosissimamente di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al possidente Guido conte Karatsonyi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare che venga espressa la Sovrana sodisfazione al colonnello auditore e referente del Tribunale d'appello militare, Carlo Maschek, nell'occasione che fu collocato in istato di riposo, in riconoscimento dei suoi proficui servigi per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al maestro di religione presso il Ginnasio cattolico di Teschen, consigliere concistoriale principesco vescovile, Giuseppe Bitta, in riconoscimento dei suoi meriti nel ramo dell'istruzione, e della sua annegazione a pro' di questo Istituto d'istruzione.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di confermare la nomina, fatta da parte dell'arciabate dell'Ordine dei Benedettini di Martinsberg, del priore del convento di Martinsberg, Sigismondo Simon, ad abbate *B. Aniani di Tichany*; e del maestro di teologia e segretario arciabaziale Damiano Petheö, ad abate *B. M. V. di Dömölk*.

Il Ministro di Stato nominò ai quattro posti *extra statum*, sistemizzati presso il Ginnasio di Troppau, il maestro di Ginnasio in Herrmannstadt, Teodoro Pantke; il supplente ginnasiale di Olmütz, Luigi Goldbacher; il maestro ginnasiale di Teschen, D. Paolo Wallnöfer; e il prefetto dell'I. R. Accademia Teresiana, Giuseppe Mich.

Il Ministero della giustizia conferì un posto di consigliere di Tribunale provinciale, rimasto vacante presso il Tribunale circolare di Cattaro, a quel consigliere di Tribunale circolare e procuratore di Stato, Natale Paladino.

L'eccelso I. R. Ministero del commercio, con ossequiato Dispaccio 28 p. p. m. N. 1116, accordò un privilegio esclusivo della durata di dieci anni, alla Ditta Giacomuzzi fu Angelo di Venezia per la invenzione di un preparato di rame in tutti i generi di conterie, in cui presentemente si adopera l'oro come elemento colorante.

Il Ministero del commercio ha confermata la rielezione di Troiano Vicentini a presidente e di Giuseppe Serinzi a vicepresidente della Camera di commercio e d'industria di Verona.

S. E. il signor cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha confermata la seguita elezione consigliare dei sigg. Francesco Susan e Domenico Bonaldo, ad assessori della Congregazione municipale di Chioggia.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 9 marzo.

Ecco l'articolo della *Provinzial Correspondenz* di Berlino, del 1.° marzo, intorno a' Ducati; articolo di cui il telegrafo ci ha già dato il sunto:

« Nel paese di Schleswig-Holstein, riuscirono da per tutto alla convinzione che i destini de' Ducati non potevano svolgersi in maniera prospera, ed essere assicurati contro le contingenze dell'avvenire se non a patto d'una stretta unione colla grande Potenza del Nord, la Prussia.

« Molti uomini autorevoli ed onorati sono talmente compresi di tal verità, che, d'accordo con una gran parte del popolo prussiano, considerano l'unione dello Schleswig-Holstein col Regno di Prussia siccome lo scioglimento più avventuroso e più desiderabile della questione.

« Ma anche coloro, i quali vogliono la fondazione d'uno Stato dello Schleswig-Holstein separato ed indipendente, e che in parte, o per motivi di coscienza o per ragioni di partito, mantengono il loro anteriore riconoscimento del Principe d'Augustemburgo, si videro nondimeno obbligati, per la forza de' fatti e della convinzione pubblica, a confessare che una stretta unione del futuro Stato dello Schleswig-Holstein colla Prussia era assolutamente desiderabile. Solamente e' vogliono che innanzi a tutto il lor Duca, il quale, a parer loro, avrebbe realmente titoli validi, sia insediato come Sovrano del paese, e che a lui si rimetta la cura di negoziare, colla cooperazione della Rappresentanza del paese, intorno a tal unione colla Prussia, e segnatamente intorno all'estensione ed alla misura di tal unione.

« Ma nè la Prussia, nè un vero patriotta schleswig-holsteinese, non potrebbero ammettere un tal modo di procedere. Indipendentemente dalla soluzione ulteriore della questione di sapere chi, in generale, abbia diritto o sia chiamato a regnare nell'Holstein, è impossibile abbandonare a negoziazioni incerte dell'avvenire la sicurezza e la protezione del paese di Schleswig-Holstein; ma la Prussia e lo Schleswig-Holstein medesimo debbono essere pienamente assicurati, prima dell'insediamento d'un Governo qualunque, che le istituzioni del nuovo Stato renderanno possibile alla Prussia di dargli una protezione intiera ed efficace.

« La missione ed il dovere di tal protezione non debbono essere conferiti soltanto alla Prussia in questo momento; ma la grande Potenza militare del Nord, come il solo Stato capace d'assicurare una simigliante protezione agli Stati tedeschi della spiaggia settentrionale, vi è obbligata anticipatamente e incontrastabilmente, siccome a un dovere nazionale; per conseguenza, ell'ha altresì il diritto di chiedere che le si concedano i mezzi per l'adempimento di tal dovere.

« Ma se, in avvenire, la Prussia dee proteggere e difendere i Ducati contr'ogni assalto nemico, bisogna chiedere che la forza militare de' Ducati sia unita intimamente e fusa coll'esercito e col navilio prussiani. Non può bastare, a tal uopo, che la Prussia e lo Schleswig-Holstein concludano una semplice convenzione militare, come la Prussia ne concluse con altri Stati tedeschi; solamente la più perfetta unione delle due forze militari risponderà ad una relazione, in virtù della quale la Prussia sarà obbligata, al bisogno, d'intervenire con tutte le sue forze per la protezione delle Marche del Nord.

« Quest'intima unione colla Prussia è segnatamente d'una grande importanza per la nostra flotta. Siccome la protezione stabile dello Schleswig-Holstein ci obbligherà, con vie maggior forza che sino ad ora, ad aumentare e svolgere rapidamente la potenza marittima della Prussia, l'ammissione degli abitanti delle coste de' Ducati, e la loro istruzione sulla flotta comune, saranno, d'altra parte, un mezzo potente di adempiere tal missione nazionale.

« La protezione de' Ducati per terra e per mare esigerà indubitabilmente, in conseguenza della giacitura sommamente esposta del paese, numerose fortificazioni. Per poterle costruire in tutta sicurezza, ed assicurarle per tutt'i tempi, è mestieri che la Prussia abbia la piena disposizione de' territorii necessarii a tale scopo. Si tratterebbe qui principalmente delle posizioni militari sulle due rive dello stretto d'Alsen (Düppel ed Alsen), del porto di guerra della baia di Kiel, come pure delle fortificazioni e de' porti di guerra da costruire alle due estremità del canale dal mare del Nord al Baltico.

« L'unione intima de' Ducati colla Prussia parrà, anche sotto altri riguardi, necessaria e desiderabile per ambe le parti. Porre le Marche del Nord, riconquistate per la Germania, in istato di far profittare i fecondi lor mezzi, non solo allo svolgimento della potenza terrestre e marittima, ma ancora agl'interessi industriali della patria comune, è ciò che il nostro Re indicava già, nell'ultimo discorso del trono, siccome la missione della nostra politica.

« Se tale missione debb'essere adempiuta, bisognerà far entrare anzi tutto i Ducati nel *Zollverein* tedesco. Questo, del pari che l'annessione alle grandi istituzioni prussiane, relative alle comunicazioni, costituisce una domanda, i cui vantaggi pe' Ducati furono generalmente riconosciuti in que' paesi.

« Soltanto sotto presupposizioni indispensabili di tale specie, ed a condizione che l'esecuzion loro sia pienamente guarentita, la Prussia potrà adempiere realmente la sua missione ne' Ducati, e, per conseguenza, prestarsi ad un componimento diffinitivo di tal quistione importante.

« Ma per decidere qual possa essere in generale, e quale sarà definitivamente tal componimento, converrà, non solamente esaminare tutt'i diritti, ma consultare altresì l'interesse generale de' Ducati, del par che quello della Prussia e quello della Germania. »

CRONACA DEL GIORNO.

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 4 marzo.

* * Non vi parlo tanto a lungo del carnevale, perchè già sapete che negli ultimi suoi giorni in Roma non poteva essere più brillante. Ricordava i grandi carnevali degli anni più prosperi di questa capitale. Una folla immensa di persone d'ogni età e condizione si è veduta l'ultimo giorno prendere parte al divertimento del Corso, gettando fiori e confetti dalle carrozze e dai balconi. Il brillante carnevale è terminato, secondo il solito, collo spettacolo dei *moccoletti*, che sono stati moltissimi. Ogni cosa è passata colla più grande tranquillità; nessuno inconveniente in mezzo a tanto agitarsi di popolo abbigliato in cento e mille modi i più strani. E questo popolo, che martedì pareva impazzito, il primo giorno di quaresima fu veduto empiere le chiese per ascoltare la parola di Dio dai varii predicatori. Ed il primo giorno la folla è stata maggiore e straordinaria nella chiesa del Gesù, accorsavi per udire il P. Curci, destinato a predicare tutto il quaresimale. Questo dotto Gesuita ha esposto il piano delle sue prediche, le quali devono versare tutte a combattere l'errore radicale e le tendenze generali del nostro tempo, che sono il naturalismo. Egli adunque s'è proposto di mostrare le fatali conseguenze di questa malattia moderna nell'individuo, nella famiglia e nella società, e di combatterla col soprannaturale, di cui è tipo e fondamento Gesù Cristo, guida e maestra la Chiesa. Le prediche del P. Curci non sembrano fatte per ogni ceto di persone: ma in una città, ove sono molti predicatori, ciò non è un male. Egli parla alla gente istruita o di facile intelligenza: gli altri possono andare altrove.

Alcuni maligni e perversi, nell'ultimo giorno del carnevale, hanno sparso la voce in Roma che la Regina di Spagna è stata ferita dai rivoltosi: e questa voce s'era così diffusa per la città, che l'Ambasciata spagnuola ne fu sorpresa e telegrafò a Madrid per avere sicure notizie: e s'è saputo che non è stata se non una infame invenzione. E la notizia tanto più s'è creduta, perchè l'ultimo giorno non si sono veduti, come nei giorni antecedenti, pel Corso i carrettini dell'Ambasciata. Ma a qual fine inventare e spargere sì infausta notizia? Alcuni pensano essere stata sparsa da coloro, che non sapevano tollerare che i membri dell'Ambasciata di Spagna si fossero portati con eleganti carri pel Corso, gettando a profusione confetti e dolci entro carte, ove leggevasi: *Pio IX Papa e Re.*

I rivoluzionarii non vogliono più che il Papa sia Re; ma la Provvidenza rende vani gli sforzi immensi, ch'essi fanno per toglierglì questo potere. Il Papa, così siamo convinti, regnerà sempre in Roma, la quale, avendo cessato di essere la reggia dei Cesari, non può essere altro che la Sede del Pontefice. Nè mi fa disperare del Governo regio del Papa la partenza delle truppe francesi, così solennemente annunziata nel suo discorso da Napoleone III; no, l'autore della vita di Cesare protegger dee il Papa, malgrado forse le sue intenzioni di lasciarlo spogliare del suo potere temporale. Dio *ludit in orbe terrarum*, e sostiene gli oppressi, quando meno vi si pensa e quando anche se ne dispera.

Questa mattina, il Santo Padre, a mezzogiorno, è disceso nella basilica vaticana per la stazione del primo venerdì di marzo. Egli era accompagnato dalla sua nobile anticamera e dal sacro Collegio. Una grande folla di Romani e di stranieri è accorsa in S. Pietro per vedere il Papa.

Alcuni sciocchi, ma onesti, mettono in bocca al Papa un discorso violento, ch'egli avrebbe pronunciato lunedì contro il Governo francese, in occasione che nella sacristia del Gesù fece leggere e pubblicare il decreto di beatificazione della venerabile Maria degli Angeli, religiosa di Torino. È cosa dolorosa il mettere in bocca del Pontefice parole, che non sono della sua dignità, e meno poi dell'alta sua saggezza. Il Papa lunedì fece un discorso, e parlando della venerabile Maria degli Angeli, disse solo che questa ammirabile serva di Dio, essendo ancora in vita, fece grandi preghiere perchè la sua diletta Torino fosse liberata dalle armi della Francia al principio del passato secolo; e soggiunse che ora la Francia, ossia il Governo francese, si è collegata per la sventura d'Italia alla Casa di Savoia, che tanto fece per allontanare dalla sua capitale i Francesi. Poi il Santo Padre ha parlato delle virtù eroiche, che sono state praticate dal venerabile servo di Dio Giovanni Berchmans, religioso della Compagnia di Gesù, di cui sono stati approvati i miracoli per la canonizzazione. E nel parlare della purità di lui, disse essere essa il contrapposto della corruzione dei tempi nostri, in cui anche da certi Governi si fomenta il mal costume.

I giornali annunziano che il Granduca ereditario di Russia sia per venire quanto prima a Roma, anzichè andare a Napoli. Credo di potervi assicurare ch'egli non verrà a Roma nè andrà a Napoli: la sua salute è tale, che non gli permette di muoversi per qualche tempo ancora dal luogo, ove ora si trova, cioè da Nizza. La politica poi del suo paese gl'impedisce di venir a Roma, anche se fosse guarito.

Il bravo consigliere di Stato, l'avvocato Tamburini, è stato messo in giubilazione, perchè la sua salute gl'impediva di continuare a prestare il suo servizio: e il Governo in sua vece ha nominato il marchese Morici, già delegato della Provincia di Fermo, e ch'era direttore generale delle carceri dello Stato. Non ostante tale sostituzione, la mancanza del cav. Tamburini lascia sempre un grande vuoto nel Consiglio di Stato, perchè valente giureconsulto e per molti anni presidente di Tribunale d'appello. Invece del marchese Morici, è stato nominato direttore generale delle carceri il sig. marchese Antinori di Perugia. Io non conosco il merito intrinseco di questo nuovo direttore, ma sapendo che per molti anni, quando vestiva le divise prelatizie, è stato uditore di Rota, Tribunale di tanto grido, debbo argomentare che valga.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 6 marzo.

Un articolo del giornale l'*Opinione* di questa mattina dà luogo a credere che il Governo italiano ha intenzione di contrarre, se non subito, almeno più tardi, un nuovo prestito.

Scrivono da Ascoli Piceno, 1.° marzo, al *Corriere delle Marche*: « Il Consiglio comunale di questa città ha adottato all'unanimità, meno un voto, la seguente deliberazione: « « Il Consiglio incarica il sindaco e la Giunta municipale di aprire e conchiudere le necessarie pratiche, sia per una ferrovia fra il mare Adriatico e Rieti, secondo gli studii dell'ingegnere provinciale cavaliere Massimi; sia per la ferrovia, progettata dal sig. G. Geickt, partecipata dal Ministero dei lavori pubblici con Nota 21 febbraio corrente, Numero 8182-392; sia finalmente pel solo tronco ferroviario, che dall'Adriatico metta a questa città; e delibera all'uopo a favore della Società intraprendente una rendita annua di L. 30 mila per anni 30, decorribili dal giorno, in cui sarà aperto al pubblico il detto tronco da Ascoli all'Adriatico. » »

DUE SICILIE.

Dal *Giornale di Napoli*, del 2 marzo, togliamo quanto segue: « Proveniente dall'Africa, dove attese alla pesca del corallo, diè fondo nel nostro porto una barca di proprietà del signor Luigi Mazza, da Torre del Greco. Sembra che i marinai non avessero troppo a lodarsi del loro capo. Fatto è che lo chiusero nella stiva, e in questo modo lo condussero a Napoli per consegnarlo all'Autorità. Il capitano del nostro porto non trovò la cosa troppo regolare, e fece sciogliere il prigioniero, mandando in sua vece alla Vicaria i suoi carcerieri. Sappiamo che si sta instruendo regolare processo; la barca rimane sotto la custodia dei carabinieri. »

Nello stesso *Giornale di Napoli*, del 2 corrente, si legge:

« Cinquanta guardie nazionali, con alla testa il signor Domenico Cianfrone, consigliere provinciale della Calabria Ulteriore II, si scontrarono, su quel di Sersale, con cinque briganti della banda Mileto.

« Attaccatili vivamente, ne ferirono ed arrestarono uno, certo Zagarisi Costantino, da Aprigliano. Gli altri riuscirono a porsi in salvo nel bosco Danese. »

TOSCANA.

Leggiamo nella *Nazione* del 5 corr.: « Sappiamo che giovedì passato, dietro proposta che il sig. marchese Luigi Nicolini fece al Governo, una Commissione si recò nel laboratorio del sig. Agostino Borghi, onde venire con esso a trattative per rendere inaccensibile il legname delle nuove sale de' due Corpi legislativi, in Firenze. La Giunta componevasi de' sigg. Falconieri, Mazzei e Ricci, i quali assistettero a diversi esperimenti che il Borghi fece in loro presenza. Ottimo pensiero ci sembra quello del marchese Nicolini, e non dubitiamo che l'egregio Falconieri cooperera a ridurre ad atto il pensiero, e assicurerà così, in ogni possibile emergenza, le due sale da' danni del fuoco. »

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 27 febbraio.*

Sir *H. Verney* domanda quanta esattezza v'abbia nell'estratto d'un dispaccio, che lord Russell avrebbe scritto il 27 gennaio, pubblicato da alcuni giornali. In quel dispaccio, lord Russell dice che, se l'Austria permettesse alla Prussia di disporre dei Ducati com'essa intende, potrebbero prodursi in Europa grandi complicazioni, la cui responsabilità ricadrebbe sull'Austria; di più, che la sorte dei Ducati non può essere legalmente regolata se non dalla Confederazione, e che la Potenza, che disponesse dei Ducati senza il loro consentimento, commetterebbe un atto arbitrario.

Il sig. *Layard* dice che codesto dispaccio è una pura invenzione. Esso non venne scritto, nè verun altro che gli somigli.

È ripigliata la discussione sulla mozione irlandese.

Il sig. *Roebuck* dice che nessuno dei discorsi tenuti non addita la causa nè il rimedio dei mali dell'Irlanda. Tutta codesta discussione non è se non una domanda da mendicanti. Si può dir forse davvero, che l'Irlanda soffre perchè il contratto pel servigio de' pacchebotti di Galway venne abrogato, o perchè non v'ha fognatura, o perchè il *tenant-bill* non val nulla? Più meschini motivi vennero mai apposti a grandi cause?

Alcuni onorevoli membri vengono a gemere a nome delle piccole passioni di Belfast. *(Risa.)* La vera causa de' mali dell'Irlanda è che l'Irlanda è divisa contro sè stessa. Havvi il partito protestante, che per lungo tempo signoreggiò crudelmente in Irlanda; havvi il partito cattolico, esistente sino dal 1829; v'hanno i repubblicani, che s'intitolano *fenians (risa)*, e che vogliono separare l'Irlanda dall'Inghilterra. Quanto a questi, non è da discutere con essi. Ei vogliono la separazione, la ribellione; non si può loro rispondere se non colla sciabola.

Gli altri due partiti si dividono e si bisticciano fra loro; ma niuno oserà dire che l'Irlanda sia governata peggio dell'Inghilterra e della Scozia. I giudici sono essi meno integerrimi? Le imposte sono esse più gravi? Gl'Irlandesi son essi trattati men bene degli altri sudditi della Regina? Non sono eglino i loro eguali, e ne differiscono essi per altro che pel loro accento? *(Risa.)* Codesti gemiti lamentevoli sono una vieta tradizione d'altri tempi. Gl'Irlandesi la ricevettero dalle lor nonne e dalle vecchie lor balie. *(Risa.)*

La situazione del secretario di Stato per l'Irlanda è intollerabile. S'ei si mostra benevolo verso i cattolici, i protestanti schiamazzano; s'ei fa del bene a' protestanti, i cattolici urlano. Per mala sorte, il secretario attuale pigliò le maniere degl'Irlandesi, co' quali ei vive; ei si lascia rapire dal primo movimento, e parla troppo presto *(risa)*, invece di serbare il silenzio, e di muovere gravemente il capo, quand'è interrogato. *(Risa.)* Ciò non impedisce alla sua amministrazione d'essere stata buona e generosa. Se l'Irlanda vuole riaversi, conviene ch'ella non venga a mendicare doni dello Stato, ma ch'ella rinunzii a pregiudizii secolari. È verissimo, che fino al 1829 l'Inghilterra fu una vecchia matrigna per l'Irlanda, ma attualmente si può sfidare chicchessia a rammentare un provvedimento oppressivo contro l'Irlanda. L'Irlanda forma la terza parte d'un grande Impero; e sono i suoi proprii difetti, che le tolgono di occupare il posto, ch'essa potrebbe tenere. *(Applausi.)*

Lord *Dunkellin* adduce le prove della miseria dell'Irlanda, e dell'esistenza d'un sentimento di sfiducia e di malcontento nel popolo. L'Irlanda è un paese povero, che manca di capitali e di abitanti. Si possono domandare soccorsi al Governo per la fognatura e pei grandi lavori.

Il sig. *Lowe* dice ch'ei non può accettare la prima parte della risoluzione, che domanda alla Camera di deplorare la diminuzione della popolazione irlandese, imperocchè, se le dichiarazioni fatte nel corso della discussione sono vere, se il popolo d'Irlanda è realmente povero, e mancante di tutto, la Camera dee forse lamentarsi che un certo numero di persone approfittino dei mezzi loro offerti per sottrarsi a codesta condizione sciagurata? L'emigrazione è un bene immenso per coloro, che abbandonarono il paese, ed è proficua a coloro, che vi rimasero.

La sventura dell'Irlanda non istà nell'imposta, nell'assenteismo o nella locazione delle terre; è assolutamente impossibile che queste siano le cagioni del presente stato di cose in Irlanda, come pure nol sono le discordie interne, che dividono il popolo, imperciocchè codeste discordie non esistono solamente in Irlanda. Ciò che produsse i mali in Irlanda è una cosa, di cui non si tenne conto abbastanza; vale a dire, il clima, che influisce materialmente sull'economia d'un paese, ch'è assolutamente agricolo.

L'onorevole oratore fa appresso allusione a parecchie altre cagioni, e suggerisce altresì parecchi altri mezzi di rimediare a que' mali, alcuni de' quali, per altro, egli aggiunge, sono affatto irrimediabili, convien confessarlo.

Il sig. *O'Reilly* risponde agli argomenti addotti dal sig. Lowe e dal sig. Roebuck.

Il *lord avvocato* mostra l'insufficienza de' motivi, ai quali i deputati irlandesi attribuiscono la miseria dell'Irlanda, e raffronta la condizione di quel paese con quella della Scozia. Quanto all'emigrazione, egli dice, ella è cosa che la Camera non ha in verun modo il potere d'impedire, ed anzi non sarebbe pur buono il tentarlo. Se pare maggiormente proficuo alle persone il partire, che il rimanere, elle se ne andranno.

Il sig. *Mac-Mahon* dice che la legislazione fiscale non è imparziale rispetto all'Irlanda, ch'è paese esssenzialmente agricolo, mentre l'Inghilterra è una contrada essenzialmente manifattrice. I cangiamenti operati nelle imposte e nelle leggi sulla rendita furono a benefizio delle manifatture e a danno dell'agricoltura.

Il signor *Dunlop* non può approvare la maniera, con cui si propone di rimediare ai mali dell'Irlanda. Ei fa osservare il contrasto spiccato, esistente fra codesti provvedimenti e quelli, mediante i quali venne migliorata una condizione simile nella Scozia. Giusta l'onorevole oratore, la grande sventura dell'Irlanda è di far sempre assegnamento sull'aiuto dell'Inghilterra.

Il sig. *Lefroy* dice che, se la mozione venisse posta a' voti, ei non potrebbe sostenerla col suo voto; che la diminuzione della popolazione in Irlanda è cosa sciagurata, ma che, dal canto suo, ei non può spalleggiare una proposizione, chiedente che il Governo stimoli l'impiego di lavoratori irlandesi. L'accordare sussidii pubblici non servirebbe a nulla per la prosperità dell'Irlanda.

Il sig. *Urquhart* non nega che non v'abbia una grande miseria, bisogni urgenti; ma è convinto, che i lavori pubblici, provvedimento da discutersi da varii punti di vista, non varranno, a lungo andare, se non a peggiorare la situazione.

Il sig. *H. Bruce* dichiara egli pure ch'ei non può spalleggiare la risoluzione proposta; ch'ei deplora sinceramente la mancanza di lavoro in Irlanda, ma ch'ei non può rammaricarsi d'una emigrazione, ch'è a tutto benefizio de' lavoranti senza lavoro.

Sir *Giorgio Grey* dice che questa discussione durò lungo tempo; ma ch'ei non è tempo perduto. I discorsi, che furono tenuti in questo ricinto, impegneranno senza dubbio il popolo dell'Irlanda a riflettere e a cercare rimedii a' suoi mali, nella sua energia e nel suo coraggio. L'oratore dichiara ch'è impossibile al Governo l'impedire agl'Irlandesi di emigrare, se ciò loro aggrada. In Irlanda, un artigiano guadagnerà uno scellino al giorno; e s'egli si recherà a Glascovia, o a Liverpool, gli sarà facile di guadagnare due e tre scellini al giorno. Non si può impedire gli uomini di consultare il loro interesse, e di domandare a un lavoro onesto un aumento di salario. Vanno essi in America? guadagneranno tre volte ancora più che a Glascovia. I difensori dell'Irlanda avrebbero essi per avventura la pretensione di consigliare al Governo di accrescere la spese di viaggio per l'America, a fine d'impedire l'emigrazione? Ciò è assolutamente impossibile.

Quanto s'ha a fare di meglio, è che gl'Irlandesi non s'affidino se non a' lor proprii mezzi, che possono essere grandissimi; all'infuori di que' mezzi, non v'ha per essi se non illusioni e chimere.

Sir *S. Northcote* combatte la dottrina, che vuole che l'emigrazione, com'essa avviene in Irlanda, sia ugualmente profittevole a quelli, che sono partiti, come a quelli, che sono rimasti; e sostiene che molti patimenti e una grande miseria debbono conseguirne.

Quanto alla situazione dell'Irlanda, non conviene dimenticare ch'essa fu conculcata dalla legislazione inglese, e che il Parlamento dee abbordare codesta questione con vero sentimento di tenerezza per l'Irlanda, con sincero desiderio di cercare come sia possibile di rimediare al male.

L'onorevole oratore enumera alcune delle difficoltà, colle quali si dibatte l'Irlanda; egli insiste a provare che la miseria, alla quale è in preda quel paese, rende urgente da parte del Parlamento un esame dei provvedimenti da ordinare per sovvenirlo, e domanda che un Comitato sia incaricato di questo esame.

Il sig. *Caird* fa osservare che la misura de' salarii in Irlanda è la vera pietra di paragone, da cui si può vedere se l'emigrazione sia stata troppo considerevole; ma che l'emigrazione non influì per nulla su tale misura, e che i salarii continuano ad essere poco alti.

Il sig. *Peacoke* dice che l'Inghilterra ha un grave debito verso l'Irlanda, e trattasi di sapere se la mozione proponga qualche mezzo di riuscire al pagamento di tal debito.

Lord *Palmerston* dice che questa discussione offerse il più vivo interesse. Le discussioni, che avvengono sopra questioni concernenti l'Irlanda, si fanno osservare per loro ardore, attual-

mente tutti porsero l'esempio d'una discussione grave e moderata.

L'emendamento, che viene proposto, può dividersi, in due parti: primieramente, si domanda alla Camera di deplorare la diminuzione della popolazione in Irlanda; e poi si esorta il Governo a prendere i provvedimenti necessarii per alleviare la miseria che desola attualmente l'Irlanda. Senza dubbio, la miseria regna in alcune parti dell'Irlanda; ma, alcuni anni fa, tutti si lamentavano di sovrabbondanza di popolazione. V'ebbero due o tre cattivi raccolti, ma quello dell'anno scorso fu buono.

In tesi generale, l'emigrazione è una sventura; ma, d'altro canto, si facevano lamenti, alcuni anni fa, per la soverchia agglomerazione di popolazione, che ingombrava il suolo dell'Irlanda. L'emigrazione in Irlanda non è dunque un male. In alcune parti, il suolo è nudo e sterile.

Non si può obbligare gli uomini a rimanere, quand'ei trovano altrove un lavoro più rimuneratore. Non v'ha se non un mezzo di ritenerli: riavvivare il capitale in Irlanda. Perchè il capitale non si lascia esso attrarre colà? Perchè non havvi in Irlanda tanta sicurezza, come nel resto del Regno Unito. La Camera sembra, e con ragione, guardare con isfavore un'anticipazione di denaro all'Irlanda; ma il Governo non domanda di meglio che nominare un Comitato, come l'anno scorso.

Quanto alla legislazione, che cosa può far essa contro la natura?

Lord *J. Manners* spalleggia il suggerimento, ma essendo domandato il voto, la mozione del sig. Hennessy è scartata alla maggioranza di 107 voti contro 31. (Estr. dal *Times*.)

Nella seduta del 28 febbraio della Camera de' comuni, il sig. *Cave* domandò se il Governo avesse rivolto l'attenzione alla discussione, avvenuta nel Senato spagnuolo il 23 gennaio, in cui fu proposto di parificare la tratta alla pirateria, e se furono a tal riguardo inviate istruzioni al ministro britannico a Madrid. Il sig. *Layard* rispose che l'attenzione del Governo erasi rivolta a quella discussione, e che gli godeva l'animo di vedere che uomini di Stato spagnuoli, comprendendo l'orrore della tratta a Cuba fossero disposti a mettervi un termine, e ad impedire la connivenza delle Autorità. Il Governo inglese si pose in comunicazione col Governo spagnuolo su questo argomento. (*Times.*)

Nella seduta del 2 marzo della Camera dei comuni, il sig. *Baillie* chiese si nominasse una Commissione coll'incarico di esaminare se i cannoni dell'armata e dell'esercito inglese si trovino in armonia coi progressi della guerra moderna. Disse regnare a questo riguardo una grande inquietudine nel pubblico, ed anche fra gli uffiziali più distinti di marina, i quali credono che i bastimenti da guerra inglesi non siano armati in guisa da poter combattere con vantaggio, o semplicemente sopra un piede eguale, colle navi corazzate delle altre nazioni.

Sir *J. Kay* sostiene pure che le navi da guerra inglesi sono in cattive condizioni d'armamento.

Il *marchese d'Harlington* negò l'opportunità di nominare una tale Commissione, e di prendere altre misure, prima che sia presentato il rapporto del Comitato d'artiglieria, il quale non ha finito ancora i suoi lavori.

Disse di dubitare che i cannoni americani siano superiori agl'inglesi; anzi fece osservare che i loro cannoni rigati han fatto mala prova, ed aggiunse che il Governo francese non ha preso ancora veruna deliberazione sul cannone da adottarsi.

Lord *C. Paget, segretario dell'Ammiragliato*, disse che il Governo aveva preso a fondere 200 cannoni rigati da 7 pollici e $^1/_2$ di calibro, che possono all'uopo venire trasferiti sui bastimenti da guerra. L'Ammiragliato richiese al Ministero della guerra tanti cannoni da 12 pollici, che bastassero ad armare tutti i bastimenti, che li potevano portare.

La mozione del sig. Baillie venne respinta da 57 voti contro 22.

FRANCIA

Si legge nel *Memorial Diplomatique*: « Giovedì scorso, 2 marzo, gli ambasciatori d'Austria e di Prussia a Parigi, hanno deposto, a nome dei rispettivo Governo, una domanda, intesa ad ottenere da parte della Francia il riconoscimento dello stato provvisorio attuale dei Ducati, sino allo stabilimento di un Governo definitivo in queste Provincie.

« La domanda delle due grandi Potenze tedesche contiene tre ordini di fatti:

« 1. Riconoscimento di una bandiera schleswig-holsteinese a tre colori, blu, bianco e rosso, con un segno particolare, che la distingua dalle bandiere svedesi e mecklemburghesi;

« 2. Applicazione ai Ducati dell'Elba dei regolamenti e del modo di amministrazione, di cui godevano sotto il regime danese;

« 3. Riconoscimento della conservazione di tali regolamenti e di tal modo d'amministrazione, finchè sia definita la questione di successione.

« La risposta del Governo francese alle domande delle due grandi Potenze tedesche, non è ancora uffizialmente conosciuta, ma tutto permette di credere che il Gabinetto delle Tuilerie non avrà difficoltà di assecondare in questa circostanza il loro desiderio. »

Leggesi nella *Stampa*, in data di Torino, 6 marzo: « Oggi, si deve fare in Parigi un'elezione, che ha messo poco meno che tutti sossopra. Si deve eleggere un membro che manca del Consiglio presbiteriale della chiesa riformata di Parigi. Nell'ultima elezione, il Guizot non riuscì di nuovo; ma non fu surrogato neanche, giacchè il suo concorrente, Barbezat, non ebbe tutta la maggioranza richiesta. Ora, il Guizot, si ripresenta, e la lotta è viva. Il Guizot rappresenta quella parte di protestanti, che crede la dottrina protestante qualcosa di definito e di fermo, come la cattolica, quantunque diversa dalla cattolica: il Barbezat, invece, rappresenta quell'altra parte, che vuole che l'essenza del protestantesimo consista nella libertà di fede e di coscienza, nell'indefinita e continua variazione delle forme della credenza, non infrenata da un'autorità che si pretenda superiore. Sin qui la quistione è religiosa: ma per risolverla le due parti non hanno scelto le armi: giacchè gli uomini, quando dissentono in politica o in altra cosa, tirano ad ammazzarsi. Perciò, il Guizot è stato coverto d'un nugolo d'opuscoli, ed ogni punto della sua vita politica è stato investigato e rimescolato. Vedremo, oggi, se il suono del suo nome riuscirà o no a vincere lo strepito, che gli si fa intorno. »

SVEZIA E NORVEGIA.

Il *Moniteur Universel* pubblica la seguente corrispondenza, in data di Stoccolma:

« Nella sessione di quest'anno, la Dieta svedese dee deliberare sul progetto reale di riforma costituzionale, stato presentato il 5 di gennaio 1863. I deputati dei diversi Ordini favorevoli a questa riforma, formarono a Stoccolma un Comitato centrale, incaricato di prendere i provvedimenti più proprii ad assicurarne l'esecuzione. Esso ha pubblicato testè un manifesto, il quale, senza dissimulare la grandezza del sacrifizio, che la nobiltà si debbe imporre, fa un appello al patriottismo di tutte le classi della società. Si sa che, giusta l'ordinamento attuale della Monarchia svedese, la nazione è divisa in quattro Ordini, e la Rappresentanza nazionale è formata di quattro distinte Assemblee, che deliberano e votano separatamente. L'Ordine della nobiltà contiene i capi di sessantanove famiglie di conti, centosessantasei famiglie di baroni, settecentotrentatrè famiglie nobili non titolate. L'Ordine del clero contiene settantasei rappresentanti, di cui tredici deputati per diritto, e gli altri eletti. L'Ordine della borghesia, il quale all'ultima Dieta contava sessantanove membri, si recluta in virtù d'una ripartizione, la quale ha per base ad un tempo la popolazione, il territorio, e nei porti di mare il tonnellaggio della marineria mercantile e le rendite doganali. Del resto, la parola *borghesia* non ha in Svezia lo stesso significato che in altre contrade. Significa esso una classe speciale di manifattori e di mercatanti, domiciliati nella circoscrizione d'una città, e investiti d'un particolare diritto civico. L'Ordine della borghesia è adunque formato di deputati delle industrie delle città, eletti dalle Corporazioni e per patenti. Quello dei contadini, che si recluta per suffragio a due gradi, è composta dei rappresentanti di 200,000 contadini o proprietarii rurali, non appartenenti, da alcuno degli altri tre Ordini.

« Bisogna notare, che i letterati, gli avvocati, i professori, brevemente, la numerosa classe delle persone illuminate, che non sono nè negozianti, nè preti, nè coltivatori, nè capi di una famiglia nobile, non posseggono punto, in Svezia, diritti politici. Si è calcolato, giusta una statistica compilata alcuni anni sono, che, sopra una popolazione svedese di 3,600,000 anime, con una ricchezza stimata 537 milioni di risdalleri (il risdalleri vale 1 franco, 40 centesimi), eranvi 1,194,441 persona con una facoltà di 245 milioni di risdalleri, che non erano menomamente rappresentate. Sin dal principio di questo secolo, fanno nel pubblico viva impressione gl'inconvenienti di un sistema elettorale tanto incompiuto. Il Comitato della Costituzione del 1800 aveva dichiarato che la divisione del potere legislativo in quattro Stati distinti, con diritti di corporazione e pretensioni esclusive, aveva inconvenienti. Il Governo stesso espresse parecchie volte analoghe idee. Ma, secondo la Costituzione, non c'è risoluzione possibile, qualora due Ordini votano in un senso, e i due altri nell'altro.

« L'accordo della nobiltà e del clero può dunque, in seno alla Dieta, arrestare qualsivoglia riforma, e così, giusta la stessa statistica, l'opposizione di 27,179 persone, con una facoltà che non oltrepassa 52 milioni di risdalleri, ha diritto di paralizzare la volontà di 2,378,380 persone, possedenti 240 milioni di risdalleri. La Dieta del 1860 preparò la via ad una riforma. L'Ordine della borghesia e quello dei contadini avevano posto al Re petizioni, chiedenti che il sistema della Rappresentanza nazionale fosse informato a quello degli Stati costituzionali. Re Carlo XV, Principe sinceramente devoto alle idee di progresso, credette suo dovere promuovere un voto consentaneo alle vere tendenze della pubblica opinione. Il primo risultamento fu ottenuto nel giugno 1862, collo stabilimento di un nuovo ordinamento comunale, e coll'istituzione in ciascuna Provincia di *Landsthing*, che hanno analogia coi Consigli generali dell'Impero francese.

« Il 5 di gennaio del 1863, il Re presentò un progetto di riforma elettorale, steso giusta i principii più larghi e più liberali. In virtù del nuovo sistema, sparirebbe la rappresentanza per Ordine. Quind'innanzi, vi sarebbero due Camere, una alta, eletta per nov'anni dai membri de'*Landsthing* provinciali, composto di persone dell'età di 35 anni almeno, e possidenti o una proprietà del valore di 80,000 risdalleri, o una rendita di 4000 risdalleri; una bassa, eletta per tre anni, per suffragio universale e diretto, nelle grandi città, diretto o no fuori di queste città, secondo la scelta de' Comuni. Per essere eletto alla seconda Camera, basta aver compiuto 25 anni. Finalmente, le sessioni, che oggi sono triennali, si terrebbero quinc'innanzi ogni anno, e si aprirebbero il 15 di gennaio.

« La prossima Dieta, che deve aprirsi il 15 di ottobre, discuterà questo progetto. Nel discorso pronunciato per la chiusura dell'ultima Dieta all'8 di dicembre 1863, Re Carlo XV disse: «« Giusta la Costituzione, voi avete differito fino alla prossima Dieta la decisione del progetto di riforma della Rappresentanza nazionale. Spero che, dopo averla maturamente meditata, l'opinione del paese ne agevolerà l'approvazione. » »

AMERICA

I giornali inglesi recano i seguenti nuovi dispacci sulle cose d'America:

« Nuova Yorck 22 febbraio.

« All'occupazione di Colombia tenne dietro l'abbandono di Charleston per parte de' confederati.

« Charleston s'arrese al generale Gilmore, sabato, alle 9 del mattino. Vi si trovarono 200 pezzi di cannone e gran quantità di munizioni da guerra. I confederati, prima di lasciarla, diedero alle fiamme un 6000 balle di cotone, gli arsenali, i viveri, due navi corazzate e parecchi legni, ch'erano in cantiere.

« Corre voce che Beauregard abbia lasciato Charleston per concentrarsi, e venire poscia alle mani con Sherman.

« In Charleston si trovarono nascoste alcune centinaia di confederati, che, stanchi della guerra, erano rimasti addietro per darsi ai federali. I negri, all'avvicinarsi de' federali, andarono in folla ad incontrarli, mandando grida di gioia.

« Alla nuova della resa di Charleston, Seward ordinò che, a Washington, tutti i pubblici edifizii venissero illuminati. Tutte le città dell'Unione sono in festa pei recenti trionfi.

« Stanton scrive al governatore di Nuova Yorck di affrettare gli arruolamenti; affinchè, nell'entrante primavera, si possa dare l'ultimo colpo alla ribellione.

« L'*Evening Journal* di Chicago, reca che Sherman, quando lasciò Savannah, capitanava un esercito di 74,000 fanti e 16,000 cavalli. Lo stesso diario stima non oltrepassare i 35,000 uomni le forze di Beauregard; ai quali vanno però aggiunti un 10,000 veterani, che Cheatam gli stava conducendo dalla Carolina del Sud. Lee non è in caso di rinforzarlo, non avendo sotto di sè più di 35,000 soldati, necessarii alla difesa di Richmond.

« Il *Richmond Examiner* sostiene invece non avere Sherman con sè più di 40,000 uomini buoni alla guerra. Ne conchiude che Beauregard non tarderà a pigliare la rivinta.

« Il *Richmond Examiner*, scrive che Lee ha chiesto che gli si mandino negri in gran numero per adoperarli a suo talento. Crede, nessuno ardirà di dargli un rifiuto.

« Dispacci di Baltimora recano la presa del forte Anderson, eseguita dalle forze combinate dell'ammiraglio Porter e del generale Schoefield. Al presidio riusciva di rifuggirsi a Wilmington, ma Schoefield lo inseguiva con due *monitor*. La caduta di Wilmington si reputa imminente.

« L'*Herald*, di Wilmington, dice sapere da buona fonte che alla presa di Charleston non tarderà a tener dietro lo sgombero di Richmond; e che anzi vi si stanno già facendo preparativi a tal fine. »

Benchè anteriore agli ultimi avvenimenti, crediamo opportuno di riferire il seguente sunto delle corrispondenze di Nuova Yorck del 14 febbraio, recate dalla *Patrie*, le quali confermano le notizie sulla risoluzione de' separatisti di continuare a tutta oltranza la guerra:

« Tutt'i documenti relativi all'abboccamento per la pace, furono pubblicati. I dispacci scambiati fra i sigg. Lincoln e Blair, e fra il generale Grant e i sigg. Stephens, Hunter e Campbell, contengono numerosi particolari, ma di non grande interesse. Tutto codesto affare delle negoziazioni si trova compendiato nella circolare, testè indirizzata dal secretario di Stato, sig. W. Seward, al sig. Adams, rappresentante degli Stati del Nord a Londra. Emerge da essa, che la conferenza ebbe termine di mutuo consenso delle due parti, senz'aver prodotto verun effetto, e che ogni idea di pace è abbandonata, almeno pel momento.

« A Richmond, o, per essere più esatti, in tutto il Sud, il mal esito delle negoziazioni ravvivò l'entusiasmo delle popolazioni, che sono più che mai risolute a resistere sino all'ultimo estremo alle armi del Nord.

« Un nuovo *meeting* di guerra fu tenuto, il 10 febbraio, a Richmond, sotto la presidenza del sig. T. R. Hunter, uno dei delegati inviati dal Presidente Davis al forte Monroe; i sigg. Benjamin, segretario di Stato del Governo confederato, Gilmer, senatore della Carolina del Nord, Semmes, della Luigiana, assistettero a quel *meeting*, ed hanno parlato.

« D'altro canto, il sig. Stephens, vicepresidente degli Stati confederati, è partito per la Georgia, suo Stato natale, a fine di porsi d'accordo col governatore Brown, sull'armamento dei negri. Sembra che il sig. Brown non sia propizio a questo provvedimento, e si fa assegnamento sull'influenza del sig. Stephens per indurlo a modificare la sua opinione.

« Nel *meeting*, di cui abbiamo testè parlato, gli oratori s'attennero soprattutto a rasaicurare il pubblico, e a dimostrare che la situazione militare è lungi dall'essere tanto critica, come da taluni vien detto.

« Il sig. Benjamin, il segretario di Stato e dell'amministrazione del sig. Jefferson Davis, e, dopo lui, il sig. Semmes, protestarono energicamente contro la voce diffusa in Europa e negli Stati del Nord, in seguito alle esagerazioni dei fogli *yankee*, che la Confederazione stia per mancare di soldati, in conseguenza dell'esaurimento della popolazione atta a portare le armi. Usufruttando con persistenza questo errore senza fondamento, il Governo nordista trovò i mezzi di continuare la guerra. Giusta i sigg. Benjamin e Semmes, la Confederazione non è esaurita, e non è prossima ad esserlo.

« Essa ha mezzi sufficienti, non solo per mantenere le sue armi nell'assetto attuale, ma ancora per mettere in campagna una forza maggiore di tutte quelle, che vennero organizzate dal cominciamento della guerra in poi. Il sig. Semmes affermò che, non compresi i negri, che stanno per essere incorporati nelle truppe del Sud, l'esercito confederato conterà, al cominciamento della campagna prossima, 450,000 uomini bianchi, per lo meno, e ch'ella sarà in grado di tener petto agli unionisti in tutt'i punti del sito della guerra.

« In seguito a' discorsi profferiti dal signor Benjamin e Semmes, vennero approvate ad unanimità le seguenti risoluzioni:

« « Gli avvenimenti sopraggiunti dal cominciamento della guerra in poi, non fecero se non confermare la nostra prima risoluzione di assicurare la nostra indipendenza; e, coll'assistenza dell'Onnipotente, non deporremo le armi se non dopo di averla ottenuta.

« « Convinti che i nostri mezzi sono sufficienti per conseguire codesto scopo, non dubitiamo punto di non essere in grado di proseguire la guerra con buon esito, e scongiuriamo il popolo, in nome della più giusta di tutte le cause, a non risparmiare il suo sangue, nè le sue ricchezze, per sostenere la lotta.

« « Offriamo i nostri sinceri ringraziamenti ai soldati pei loro nobili sforzi a favore della patria, de' suoi diritti e delle sue libertà. Approfittiamo di codesta opportunità per prometter loro che nulla verrà negletto, a fine di porli in grado di sostenere la causa, alla quale ci dedichiamo. » »

« Giusta un dispaccio di Washington, il sig. Morgan, senatore per lo Stato di Nuova Yorck al Congresso federale, sarebbe stato nominato dal Presidente Lincoln secretario del Tesoro, in sostituzione al sig. Tessenden, dimissionario. Nel punto, in cui il nostro corrispondente scriveva, codesta notizia non era stata confermata. »

IMPERO DEL MESSICO.

L'Imperatore del Messico, prima di partire per la penisola dell'Yucatan, fece ancora da Messico varii provvedimenti amministrativi. Determinò, fra altro, le attribuzioni del Consiglio di Stato e aumentò il numero dei consiglieri facendoli amovibili; fece rivivere l'antica legislazione spagnuola intorno alle cose ecclesiastiche e alle relazioni del Governo imperiale colla Corte di Roma, col decreto, che abbiamo già riferito. Con altri decreti, l'Imperatore assicurò l'esecuzione d'una strada ferrata da Messico a Veracruz, trasferendo la concessione dal primo proprietario ad una Compagnia detta imperiale messicana, e confermò il privilegio alla Compagnia imperiale della navigazione a vapore del Pacifico. I battelli di questa Compagnia faranno una volta al mese il viaggio da S. Francisco a La Paz, Guaymas e Mazatlan, e due volte al mese quello da Guaymas ad Acapulco. Questi piroscafi saranno inoltre in relazione colla linea da Acapulco a Panama, la quale comunica con quelle delle Antille, dell'Europa, degli Stati Uniti e dell'America meridionale. Massimiliano I ha infine conceduto un privilegio al cavaliere Borvent, il quale si è obbligato d'introdurre ogni anno almeno cento famiglie tedesche di cinque individui cadauna. Ogni famiglia riceverà venti acri di terreno in tutta proprietà, e avrà inoltre dalla Compagnia una casa, viveri, bestiame e strumenti rurali, dandole in contraccambio la metà dei prodotti per lo spazio di dieci anni.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 9 marzo.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. La paura, la pace e l'*Opinione*. — 2. Una domanda dell'Austria e della Prussia alla Francia. — 3. L'Austria prende atto d'una dichiarazione della Francia. — 4. La questione de' beni ecclesiastici nel Messico. — 5. Diffidenza a Torino verso la Francia. — 6. Ultimi atti del così detto Governo nazionale polacco. — 7. Lettera del sig. Ségur d'Aguesseau al presidente del Senato sulla convenzione del 15 settembre. — 8. La guerra tra il Brasile e la Repubblica dell'Uruguay e del Paraguay.

1. L'*Opinione* di Torino, in un lungo articolo, vuol pro are, che in Europa tutti i Governi hanno paura, e che questo è il vero motivo, per cui tutti parlano di pace. E parlando specialmente del nuovo Regno d'Italia, dice che il suo Governo va gridando *pace* di tutto cuore, essendo *incaricato tutto ad un tratto del trasporto di tante cose materiali quali formano il bagaglio d'una capitale che cambia di posto, e del rinnovamento morale che è una necessaria conseguenza dell'introduzione di tante leggi nuove.* Sicuro, che un Governo, che, per confessione della ufficiosa *Opinione*, è invaso dalla paura, che ha da portare un bagaglio così pesante, e che ad ogni giorno che passa, ciò che l'*Opinione* non dice, sente gravarsi le spalle d'un milione di debito, non può che supplicare il mondo di lasciarlo vivere e morire in pace! Ma il male si è che, mentre il Governo della nuova Italia per *portare il suo bagaglio*, e promuovere il *rinnovamento morale*, che non ha ancora potuto trovare, va gridando pace in un articolo della *Opinione*, questa in un *altro* fa l'opera poco caritatevole, per un Governo che la paga, di andar gridando guerra, colle solite fanfaronate della *futura* conquista del Veneto, e della *futura* annessione di Trieste, e col far credere ai gonzi che le scortesi velleità di pochi studenti mettano a repentaglio la stabilità del quadrilatero!! Il rinnovamento morale del nuovo Regno dovrebbe, a nostro avviso, cominciare dalla *Opinione*.

2. Un atto, che può assai meglio assicurare la pace d'Europa, è quello che l'Austria e la Prussia hanno fatto compiere dai loro ambasciatori il 2 marzo a Parigi. Le due Potenze germaniche alleate hanno fatto chiedere al Governo imperiale di Francia, non già il riconoscimento dell'attuale stato provvisorio dei Ducati, sino a tanto che in essi sarà stabilito un Governo definitivo, come ha asserito recentemente il *Mémorial diplomatique*, ma sibbene il riconoscimento da parte della Francia di una bandiera schlesvig-olsteinese, a tre colori azzurro, bianco e rosso, con un tratto giallo che la distingua dalla bandiera della Svezia e di Meclemburgo; e partecipandogli inoltre che sono applicati ai Ducati dell'Elba, i regolamenti e il sistema d'amministrazione, di cui godevano sotto la Danimarca, ha domandato il riconoscimento della conservazione di questi regolamenti e di questo sistema di amministrazione, sino a tanto che la questione della successione sia regolata. Non si conosce ancora la risposta del Governo francese, ma il *Mémorial Diplomatique* crede ch'esso si presterà di buon grado ai desiderii delle due Potenze germaniche.

3. L'eccelso Governo di Vienna ha, per mezzo dell'ambasciatore imperiale, principe di Metternich, partecipato la sua sincera satisfazione al sig. Drouyn di Lhuys, ministro degli affari esterni a Parigi, perchè, tanto nel discorso di S. M. l'Imperatore dei Francesi, quanto nei documenti diplomatici del *Libro Giallo*, sia stata manifestata la risoluzione incrollabile dell'Imperatore Napoleone III di voler continuare, come in passato, a coprire il trono del Sommo Pontefice della sua efficace protezione. In tal modo l'Austria ha pigliato atto formale delle dichiarazioni della Francia.

4. La stampa periodica d'un certo colore, annunziando le disposizioni prese da S. M. l'Imperatore Massimiliano, relativamente agli effetti delle leggi così dette di Riforma, sancite già da Benito Juarez a Vera Cruz, vagheggiava qualche grave dissensione tra la Corte di Messico e la Corte di Roma; ma, a quanto sembra, le speranze d'una dissensione di questa natura andranno svanite, e già i giornali recano la notizia che S. M. l'Imperatore Massimiliano ha dato l'incarico ad una Commissione, presieduta dal suo primo plenipotenziario, sig. Velasquez de Leon, di recarsi a Roma per trattare direttamente con S. Santità il Sommo Pontefice, ed appianare tutte le difficoltà, che potessero esservi ad un sodisfacente e definitivo accomodamento.

5. Malgrado l'inno fatto alla pace dall'*Opinione*, sembra che a Torino non si viva senza diffidenza verso la Francia. Il Consiglio generale di difesa dello Stato si è adunato il giorno 3 di marzo, sotto la presidenza del Principe di Carignano, e vi si trattò di fortificare Torino, e tutto ciò perchè nel discorso di Napoleone al Corpo legislativo l'Imperatore ha fatto cenno d'un piccolo Stato posto a' piedi delle Alpi e unito con deboli vincoli all'Italia. Per altro, ignoriamo quali risoluzioni abbia preso il Consiglio di difesa, ma qualunque risoluzione egli prenda, che giovera all'Italia, domanda un giornale democratico, fortificare Torino, se il Governo del Re facesse di Torino e del Piemonte quello che ha fatto della Savoia e di Nizza? Se il Governo del Re cedesse il *piccolo Stato al piede delle Alpi* alla Francia, a cosa gioverebbero infatti le fortificazioni di Torino? Che poi la Francia possa avere qualche vaghezza di avere a Torino una piazza d'armi a sua disposizione, sembra che in Piemonte non pochi lo credano, anzi si afferma che uno dei membri della deputazione, che si è recata a San Rossore a complimentare il Re in nome della città di Torino, abbia assicurato che il Re ha manifestato alla deputazione medesima il suo timore che l'Imperatore de' Francesi volesse annettersi il Piemonte. Se la cosa dovesse avverarsi, la malattia delle annessioni sarebbe divenuta contagiosa, e sembra che a questi timori abbiano accennato le tre maschere nere, che, l'ultima domenica di carnevale, sparsero a profusione la litografia di Pietro Micca, colla nota leggenda a Napoleone III.

6. Il così detto Governo nazionale polacco ha pubblicato nel giornale *Wytrwalosc* (la Perseveranza), che si stampa a Brusselles, una serie di documenti, decreti, ordinanze, ec., delle quali è stato fatto cenno anche nella nostra *Gazzetta*, e che debbono probabilmente constatare la ripresa degli affari governamentali da parte del *Riad Narodovi*, o Governo nazionale. I giornali tedeschi e francesi hanno riprodotto quei documenti senza accompagnarli di nessuna osservazione. Lo *Cias* di Cracovia, che occupa il primo posto tra i giornali polacchi, e rappresenta le tendenze d'un partito che aveva preso a sostenere con calore la difesa dell'insurrezione, ha anch'esso pubblicato que' documenti, ma non senza dar loro il valore che meritano. Dopo di avere, nel suo articolo del N. 53, criticato con una spietata ironia le mene dell'emigrazione polacca del 1831, si fa a discutere gli ultimi decreti del *Riad Narodovi*, che risiedeva, a quanto si asserisce, in Varsavia, e dice che tutti quegli atti erano indegni d'uomini illuminati ed istruiti, e che hanno fatto grave danno alla dignità del paese, senza far altro che esacerbare la collera della Russia. Il *Cias* aggiunge che una funesta presunzione ottenebra l'intelletto degli autori di que' documenti, presunzione che sarebbe ridicola, se non fosse già stata cagione d'incalcolabili mali alla nazione polacca, e che il *Riad Narodovi*, i Comitati, i plenipotenziarii e i rappresentanti sono puerilità indegne del glorioso passato della Polonia. Gli eroi muoiono sul campo di battaglia come Jasinski, e portano il lutto d'una nazione come Koziusco. « Scrivete cento volte, aggiunge l'articolo, che un Governo nazionale esiste, e nessuno vi crederà. Finchè durò l'insurrezione armata, eravi un *Governo nazionale*, ma ora che non vi è più insurrezione, non possono esservi nè *Governo nazionale*, nè Comitati, nè rappresentanti, nè plenipotenziarii, non potendo ammettersi che il primo venuto, che si fa fare un suggello, si debba riconoscere siccome un Governo nazionale, e non potendo pretendere a questo titolo che colui, al quale gli altri hanno conferito il diritto di disporre di loro. »

7. Il senatore sig. di Ségur d'Aguesseau ha scritta al presidente del Senato una lettera contro la convenzio e del 15 di settembre, ma quella lettera dicesi essere stata soppressa dal Governo, il quale non ne permise la pubblicazione, e forse non ne permetterà la lettura in Senato. La lettera del sig. d'Aguesseau dice, che « la convenzione del 15 settembre è il primo passo, fatto con risoluzione e senza equivoco, in quella via funesta, nella quale amici pericolosi, strumenti di nemici maliziosi ed astuti, fanno di tutto da quattro anni per trascinare e perdere il Governo dell'Imperatore, via che conduce necessariamente a sostituire il programma della discordia e della guerra, il programma sovversivo e rivoluzionario del Principe Napoleone, al programma nazionale di conciliazione di pace e di progresso, ch'è il programma dell'Imperatore Napoleone III. » Questa lettera è stata scritta dal senatore di Ségur, non potendo egli, a cagione della poca salute, esprimere dall'alto della tribuna i sentimenti di timore, che incute nell'animo suo la convenzione del 15 settembre. La lettera è scritta con qualche esagerazione nelle parole, ma contiene verità evidenti e fatti che non si possono mettere in dubbio.

8. Mentre il console della Repubblica dell'Uruguay a Genova si studia, nella sua lettera che pubblichiamo, di mettere in luce la rettitudine della Repubblica, della quale è console, e la giustizia della dichiarazione di guerra, fatta dal Paraguay al Brasile, il ministro del Brasile residente a Buenos-Ayres ha indirizzato un manifesto al Corpo diplomatico contro la condotta del Paraguay. In tal modo, mentre la diplomazia armeggia colle lettere consolari e coi manifesti ministeriali, i soldati del Brasile e quelli di Flores armeggiano a bombe e palle da cannone contro i soldati del signor Atanasio Aguirre in Montevideo. Perchè questa guerra, perchè questo accanimento? È il principio democratico e il principio monarchico, che sono alle prese. (Σ)

Vienna 6 marzo.

Oggi ebbe luogo una seduta del Sottocomitato della Giunta di finanza, a cui assistettero i sigg. Ministri di Schmerling, di Plener e di Mecsèry, e il Comitato continuò le sue discussioni dopo la loro partenza. Non ebbe luogo ancora alcuna deliberazione. Domani, dopo la seduta della Giunta di finanza, dovrebbe aver luogo la seduta finale del Sottocomitato. Per la seduta di questa sera della Giunta di finanza, è all'ordine del giorno la discussione sul fabbisogno del Ministero del commercio. (*C. G. A.*)

La prossima seduta della Camera dei deputati avrà luogo giovedì, 9 corrente, alle 10 antimeridiane. È all'ordine dei giorno la seconda lettura della proposta del Governo, relativa alla riduzione del prestito in argento del 2 maggio 1864. (*Idem.*)

Due Inglesi, i sigg. Bright ed Ayrton, chiesero il permesso di stabilire una comunicazione telegrafica sottomarina fra Ragusi e Corfù. (*FF. di V.*)

Trieste 8 marzo.

Oggi, al mezzogiorno, si presentò a S. E. il signor Luogotenente barone di Kellesperg una deputazione, composta de' signori dott. di Baseggio, cav. Gossleth, Ambrogio di Stefano Ralli, P. Revoltella e C. Rittmeyer, la quale consegnò all'Eccellenza Sua una supplica, indirizzata a S. M. l'Imperatore, firmata da circa 700 de' principali negozianti, possidenti, armatori ed industriali di Trieste, con cui s'implora dalla Sovrana grazia che, nell'interesse del commercio, vengano sollecitamente eseguiti i lavori del porto, e, in relazione con ciò, siano fissati i confini per la costruzione d'una Stazione stabile della strada ferrata in Trieste. Il sig. Luogotenente assicurò la deputazione del suo volonteroso appoggio, per agevolare l'esito favorevole dell'istanza presentatagli. (*O. T.*)

Milano 8 marzo.

Ieri mattina ebbe luogo l'annunciata cerimonia del collocamento della prima pietra della Galleria Vittorio Emanuele e della Piazza del Duomo.

Sino dalle ore 10, due numerosi battaglioni di guardia nazionale erano schierati, l'uno sulla Piazza del Teatro alla Scala, l'altro, facendo ala, lungo il tratto, che dalla Piazza medesima faceva capo all'ottagono, centro della Galleria, e pel quale doveva passare S. M. il Re.

Due ordini di palchi fiancheggiavano lo spazio lasciato libero dalle demolizioni già compiute; da alte antenne sventolavano gli stendardi delle principali città italiane; e moltissimi fiori compivano l'elegante ornato della nuova via.

Ad onta del pessimo tempo, ad onta della persistente pioggia e della neve, che cadevano fitte sino dalla sera precedente, una folla straordinaria, comprese moltissime signore, accorse alla solenne cerimonia; e porgeva bellissimo spettacolo quella moltitudine di persone, che dai palchi, dalle finestre, dalle rovine delle case non interamente demolite, e persino dai tetti, figgevano lo sguardo sul padiglione reale, che sorgeva di fronte, eretto con gusto squisito.

Il Re, in assisa di generale, giunse sul luogo in punto alle ore 11, accompagnato dal sindaco di Milano, dal Principe di Carignano, in uniforme d'ammiraglio, dal Duca d'Aosta, in divisa di colonnello del 65.º di fanteria. Lo seguivano il generale Lamarmora, il prefetto, la Giunta municipale, il Corpo diplomatico, i ministri e i generali presenti in Milano, alcuni senatori e deputati, ed un brillante stuolo di aiutanti di campo.

Al suo apparire, la banda intonò la fanfara reale, e dai palchi all'ingiro il pubblico affollato reiteratamente lo acclamò con caldi viva.

Appiè del padiglione, lo accolsero il presidente e alcuni membri della Società inglese per gli abbellimenti di Milano e l'architetto Mengoni; il quale spiegò di poi a S. M. l'ordine delle

future costruzioni, sopra i disegni predisposti intorno alle pareti del padiglione.

Quindi il sindaco di Milano, senatore Beretta, pronunziò analogo discorso.

Il Re chiese al sindaco il lettogli discorso, e lo volle portar seco.

Il notaio, cav. Alberti, compilò frattanto il processo verbale della funzione, il quale fu dal Re, dal sindaco, dalla Giunta, dall'architetto, dal presidente della Società costruttrice, firmato in un coi disegni dei progettati lavori.

L'atto quindi, coi disegni e alcune monete inglesi, venne chiuso in una cassa metallica, quivi ermeticamente saldata da appositi operai, e calata nel vano di un masso di granito.

Allora il Re, fra gli applausi dei circostanti e i concenti delle bande musicali, scese dal padiglione nella fossa situata nel mezzo dell'ottagono, sciolse la fune di seta, che teneva sospesa la pietra, la quale da un lato portava scolpita l'iscrizione commemorativa, e dall'altra il disegno della Piazza del Duomo e della Galleria, e vi pose all'ingiro il cemento, che l'architetto Mengoni gli presentava in un recipiente d'argento.

Il preposto-parroco di San Fedele, cavaliere Ratti, diede fine colle sacre preci alla cerimonia, ed aspergendo d'acqua lustrale la pietra sulla quale sarà edificata la nuova via.

A mezzodì era compiuta la funzione, e il Re fu risalutato da grandissimi applausi alla partenza, anche dalla folla di popolo accalcata sulla Piazza del Teatro. (Estr. dalla *Persev.)*

S. M. il Re è partito ieri sera, alle ore 11, per Firenze, accompagnato alla Stazione dal sindaco, dal prefetto e da altre Autorità civili e militari. Tutta la via da lui percorsa era stata spontaneamente illuminata. Partirono pure, per Torino, il Principe di Carignano ed il Principe Amedeo. *(Persev.)*

S. M. il Re, per una grave recrudescenza nella malattia del Principe Oddone, dimorante a Genova, vi mandò lunedì S. E. il luogotenente generale Rossi, governatore del Principe Amedeo. Le notizie d'oggi (martedì) hanno però alquanto tranquillato l'animo di S. M. *(Lombardia.)*

Oggi ricorre l'anniversario del nostro illustre concittadino, Alessandro Manzoni, che compie, nella più florida salute, il suo ottantesimo anno. Inviandogli i nostri augurii e le nostre felicitazioni, noi crediamo proprio di essere interpreti dell'intero paese, e più specialmente di questa nostra città, che va altera di avergli dato la culla. *(Persev.)*

Germania.

In seguito alla probabilità del rifiuto della proposta di legge militare per parte della Camera dei deputati di Berlino, i fogli conservativi di Berlino cominciano già a preparare il pubblico a gravi risoluzioni del Governo.

La *Kreuzzeitung* assicura che la maggioranza della Camera ha bensì il desiderio di continuare ancora per lungo tempo « la dolce abitudine della sua esistenza », e malgrado tutta l'energia per prendere inefficaci deliberazioni negative, evita tutto ciò, che potrebbe condurre il conflitto ad una decisione violenta, mentre il Governo, da canto suo, sta a vedere con grande tranquillità questi vani maneggi, convinto, com'è, potergli tornare soltanto vantaggioso che il paese abbia tempo » d'imparare a conoscere più davvicino quei signori. » Nondimeno « è da ritenersi (dice quel foglio) che in pari tempo il Governo stia in guardia, per porre un termine a quel passatempo fanciullesco, tostochè lo scherzare col fuoco potesse cagionare pericoli al paese. »

Il foglio conservatore, mentre sembra porre in prospettiva per tal modo lo scioglimento della Camera, cerca di provare in pari tempo che, qualora non venga votata la legge sul bilancio, è diritto vigente in Prussia di stabilire e pubblicare il bilancio mediante ordinanza regia. Certo, se questa opinione giuridica fosse generale, la questione pendente sarebbe risolta tosto.

(Wiener-Abendpost.)

Dispacci telegrafici.

Parigi 6 marzo.

Il Duca di Gramont fu incaricato di appoggiare presso il Gabinetto di Vienna le proposte prussiane riguardo alla questione dello Schleswig-Holstein. *(Wanderer.)*

Parigi 6 marzo.

L'Imperatore dichiarò nell'ultima seduta del Consiglio de' ministri non potersi pensare al ritiro delle truppe francesi dal Messico, sinchè vi è impegnata la bandiera francese.

(Presse di V.)

Parigi 7 marzo.

Il *Moniteur* dice che il progetto sull'insegnamento primario, inviato al Consiglio di Stato, non si fonda sulle basi svolte dal ministro Duruy nella sua relazione, la quale venne pubblicata come espressione dell'opinione personale del ministro, e per l'importanza dei ragguagli, ch'essa contiene.

Southampton 6. — Il Presidente della Repubblica orientale dell'Uruguay, sig. Atanasio Aguirre, ha risolto di difendere Montevideo fino agli estremi contro il generale Flores e l'armata brasiliana. — Il ministro del Brasile, residente a Buenos-Ayres, ha indirizzato un manifesto al Corpo diplomatico contro la condotta del Paraguay. *(FF. SS.)*

Berlino 6 marzo.

Oggi, la Commissione militare della Camera dei deputati chiuse la discussione generale. Il ministro della guerra dichiarò: « Il Governo ha difficoltà di manifestare il suo ultimo pensiero. Il Governo non può aderire ad alcun accomodamento, sinchè non abbia la sicurezza ch'esso otterrà la maggioranza nella Camera. Si fecero entrare grandi questioni politiche nel dibattimento; egli, come singolo membro del Governo, non può pronunciarsi compiutamente sul proposito, ma bensì assicurare che il Governo ha l'intenzione di presentare le proposte del bilancio così presto, che possano acquistare vigor di legge prima del principio del rispettivo anno. Riguardo al progetto sulla marina, l'intenzione del Governo è inalterata; la presentazione avrà luogo, tostochè si sarà finito di consultare gli uomini speciali. » — Lo *Staatsanzeiger* pubblica un'Ordinanza del ministro delle finanze, che reca: « Il divieto di esportare munizioni ed armi, in data 12 febbraio 1863, viene revocato riguardo all'esportazione e al transito del zolfo, salnitro e piombo, in quanto hanno luogo oltre il confine prussiano verso la Russia (dal Baltico sino a Schmaleningken). L'esportazione pel Regno di Polonia resta proibita. » *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 8 marzo.

(Spedito l' 8 ore 8 min. 35 antimerid.)
(Ricevuto l'8, ore 11 min. 15 pom.)
(Ritardato per interruzione della linea)

Lo Czar si recherà verso la fine di marzo a Darmstadt. La diplomazia russa e francese s'adoperano alacremente per procacciargli un colloquio con Napoleone. Anche il Re de' Belgi si troverà colà.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 9 marzo.

(Spedito il 9 ore 9 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto i 9 ore 11 min. 3) ant.)

Ieri a sera, presenti i Ministri, la Giunta finanziaria, con 17 voti contro 12, deliberò proporre alla Camera di passare all'ordine del giorno sulla proposta Vrints.

(Nostra corrispondenza privata.)

Corso degli effetti e dei cambi

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 7 marzo	dell' 8 marzo
Metalliche al 5 p. %	71 90	71 80
Prestito naz. al 5 p. %	78 75	78 70
Prestito 1860	93 30	93 10
Azioni della Banca naz.	800 —	800 —
Az. dell' Istit. di credito	184 30	183 20
CAMBI		
Londra	112 50	112 50
Argento	110 75	110 50
Zecchini imperiali	5 31	5 32

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi dell' 8 marzo.

Rendita 3 p. %	68 80
Strade ferrate austriache	443 —
Credito mobiliare	886 —

Borsa di Londra dell' 8 marzo.

Consolidato inglese	88 3/4

FATTI DIVERSI.

Siamo lieti di annunziare l'apertura della *Birraria a S. Moisè*, avvenuta parecchie sere or sono, dopo la riforma e il bel ristauro eseguiti nel detto locale dal giovane ingegnere dott. Abbondio Perissini. L'effetto de' due prospetti esterno ed interno è lodevolissimo pel buon gusto e per la grazia del disegno; e del tutto opportuno all'importanza della situazione. Bello del pari è il coperto in ferro battuto, leggiero non meno che solido. Se chi entra, preso dall'interna proprietà ed eleganza, bramerebbe trovare una estensione maggiore, ciò deriva perchè non fu possibile per ora di approfittare intieramente del sito.

Leggesi nei giornali di Vienna in data del 6 marzo: « Nel treno di passeggieri di Vienna, partito ieri mattina da Oderberg, la macchina si guastò presso la Stazione di Prerau, per cui se ne dovette chiedere un'altra, lasciando la prima alla Stazione. Per tale ragione, il treno di iersera arrivò un'ora più tardi. Il 2 corr., il treno misto sulla ferrovia della Carintia, partito la mattina da Marburg, ebbe un ritardo di 7 minuti, in seguito ad una valanga di neve caduta fra le Stazioni di Saldenhofen e Unter-Drauburg. Il 28 un lavorante di nome Bebak venne schiacciato nella Stazione di Oswiecim, nell'atto di spingere innanzi un vagone.

Troviamo nell'*Osservatore Triestino* in data di Trieste 1.° marzo il seguente articolo, che ci rechiamo a piacere di riprodurre:

« Alle 4 ore ant. del 10 febbraio, sotto l'infuriare d'un uragano di bora, e nel tenebrio d'una notte oscurissima, il brigantino austriaco *Viaggiatore*, comandato dal suo proprietario Mariano Magi di Venezia, proveniente da Santorino con carico di quella terra, e diretto per Pola, bordeggiando con poche vele sotto l'isola Grossa diè di cozzo su una roccia denominata *Greteni*, tre miglia al disotto del villaggio di Sman. I sette marinai, che costituivano l'equipaggio, guadagnarono tantosto terra; il capitano, avvisando a salvare carte e danaro nella cabina a poppa, indugiò qualche istante, ma, riconosciuto l'imminente pericolo, corse a prora e si gettò in mare, aggrappandosi stentatamente a una roccia, Cinque minuti dopo, spariva il naviglio, ingoiato dalle onde.

« Al primo albeggiare, s'offeriva ai naufraghi marinai la vista di alti dirupi a picco, nessuna traccia di sentieri, nessuna speranza che su quell'abisso essere umano protendesse lo sguardo. Però la conservazione di sè prevalse di fronte agli ostacoli del ripido cammino, e inerpicatisi di greppo in greppo, sbattuti dalla fitta neve e dall'infuriare della bufera, giunsero pure al vertice della montagna. Ivi errarono fra rupi e boscaglie, inconsci delle località, ma speranzosi di salvezza. E infatti, dopo quattro lunghe ore ad essi, appariva certo Zampiero da Sman, e, intesa la sciagura, si fe' pronto a guidarli al villaggio, gli accolse nell'umile suo abituro, e fu ad essi prodigo di assistenza, di vestiti e di ristoro. Intesa da quel Parroco, Don Martino Milin, la dipintura del tristo avvenimento, e avvertito come fra i salvati vi mancasse il capitano, che l'equipaggio riteneva in uno al naviglio sommerso, assistito dal capovilla, con la voce autorevole e affettuosa del buon pastore, fece caldo appello alla carità de' suoi parrocchiani, e scongiurò i più intrepidi ad affrontare l'uragano, che in tutta sua possa imperversava, ed a salvare la vita al capitano, o, se perito, a dargli sepoltura. E la sua voce dai buoni villici fu accolta, e quattordici coraggiosi, guidati dalle orme, che i marinai avevano impresse sulla neve, raggiunsero la cima dell'abisso e la vista del mar procelloso. E allora assi infranti del naviglio e alcuni cenci dei naufraghi avvisarono non aver essi sbagliato cammino, per cui incorati, dirizzarono le ricerche al rinvenimento del capitano. Il Magi, sfuggito alla morte, e invocato indarno l'aiuto dei marinai, che a cagione della bufera non udivano la sua voce, intirizzito dal freddo, coperto di neve, lacerato il corpo dalle taglienti rocce, all'apparire dell'alba, scorta la montagna a picco che lo copriva, disperò nell'umana assistenza. A tentare di salvarsi non gli reggevano le forze, e nel languore della lotta fino allora sostenuta, provò l'abbattimento di chi non ravvisa altro scampo che la Provvidenza celeste. Giunta la comitiva due ore dopo il mezzodì sul vertice, era pur duopo discendere, e allora taluni fra' più intrepidi, assicurati a funi, si fecero calare verso l'abisso, e là accovacciato nel vano d'un macigno, perduti i sensi, rinvennero il Magi. E n'era ben tempo, chè, dopo dieci ore di torpore e di agonia, non avrebbe potuto gran lunga combattere colla morte. Al lieto annuncio, altri villici discesero sulle rocce, e prodigate al capitano le prime cure, e facendo delle spalle puntello a lui, stremato di forze, lentamente l'inerpicarono su pei burroni e giunsero come Dio volle alla vetta. Di là, sopra una sedia, lo tradussero a Sman, ove fu accolto dal Parroco Milin, dal suo salvatore. L'opera di questo intelligente e pio sacerdote fu opera di fratello; durante quattro giorni, nol lasciò un istante e gli fu largo delle più affettuose cure, in modo che gli fu dato ridonargli le forze e la vita.

« Noi, che ci troviamo ancora sotto l'impressione del desolante racconto, fattoci dallo stesso capitano Magi, che, salvata a stento la vita, perdette e naviglio e carico, possiamo assicurare com'ei senta la più viva gratitudine verso il reverendo Parroco Milin e verso i buoni villici, che lo salvarono, ed al sig. G. Fortis, che a Sale ebbe pure ad accoglierlo ed a prestargli assistenza. E secondando volentieri il suo desiderio, noi pubblichiamo, a ben meritata estimazione e lode i nomi degl'isolani, che, seguendo il nobile invito del loro Parroco, si sobbarcarono alla difficile opera. Essi sono: Antonio Cunich capo-ronda, Marco Rassich, Simeone Sagotta e Paolo Morov, rondari, Giovanni Stipanov detto Bucculin, Martino Zampiera e Matteo Didovich, II. RR. marinai in permesso, nonchè i villici Giacomo Caleina, Giovanni Gladich, Marco Cunich, Giovanni Zamalian, Simeone Zucca, Antonio Rassich, e Pietro Zampiera, tutti di Sman.

« Inoltre il predetto capitano accennava la premurosa assistenza, prestatagli dai signori Francesco di Leva, agente della I Sezione del Lloyd, Karavaic, ricevitore daziario e deputato sanitario, e Matteo Ralievich.

« Tanto il capitano Magi, quanto gli altri naufraghi, giunti in questa città, partono per alla volta di Venezia, loro patria. »

Del marchese Ridolfi, l'*Opinione* del 6 reca le seguenti notizie biografiche: « Cultore distinto delle scienze naturali, valente agronomo e membro corrispondente dell'Istituto di Francia nella Sezione d'agronomia, fondò, nelle sue terre di Meleto, il primo podere modello, con Convitto, che sia nato in Italia. Fu nel 1840, e per alcuni anni professore d'agronomia nell'Università di Pisa; cioè nel tempo, in cui quell'Università risorgeva. Per molti anni presidente della Società de' georgofili e fondatore del *Giornale agrario*, propugnò sempre vigorosamente le sane dottrine dell'agronomia e le libertà economiche. Nel 1848 segnò lo Statuto, dato allora alla Toscana, ed era primo ministro quando le truppe e i volontarii toscani scesero a combattere l'Austria in Lombardia. In quel periodo, dal 1849 al 1859, e sotto il governo del barone Ricasoli, fu ministro degli affari esterni e della pubblica istruzione, e a lui si deve la restituzione dell'Università di Pisa e delle Scuole superiori di Firenze a nuova gloria. Da quell'epoca, direttore del Museo, presidente de' Georgofili, senatore del Regno, circondato dalle più tenere affezioni domestiche e dalla stima di tutti che lo conobbero, visse consacrandosi specialmente a'suoi studii prediletti, e chi scrive con l'animo profondamente addolorato queste poche righe, e gli fu amico invariabile da quasi trent'anni, ha sotto gli occhi un suo *Saggio d'agrologia*, pubblicato in Firenze due giorni sono. »

Ieri, cessò di vivere, per gravi scottature in tutto il corpo, Elena d'Italia, abitante a S. Leonardo, alle cui vesti, il giorno prima, s'era accidentalmente appiccato il fuoco, da un caldano pieno di brace, che le stava vicino.

ARTICOLI COMUNICATI.

206

Siamo pregati di dar luogo alla pubblicazione della seguente lettera, che ridonda ad elogio del distinto chirurgo-dentista sig. **Pucci**:

« *Pregiatis. sig. Pucci, chirurgo dentista.*

« Venezia, S. Moisè, N. 1490.

« Godo nel poter attestarle la mia più sincera riconoscenza per le molte e svariate operazioni eseguite su me e sulle mie due figlie.

« Or sono tre anni dacchè ebbi la buona sorte di portarmi da V. S., onde farmi levare un dente, che mi arrecava grandissimo dolore: fu allora che la S. V. mi fece conoscere i sommi vantaggi che ci procura l'accomodatura dei denti, che incominciano a guastarsi, e mi convinsi pienamente col fatto della verità de' suoi detti. Per suo consiglio, mi assoggettai a quella operazione, ed ella levandomi affatto il dolore del dente che mi tormentava, lo assicurò con altri quattro ch'erano mal fermi. D'allora in poi, non soffersi nemmeno il più piccolo dolore. Mi pulì eziandio tanto bene quei pochi che ancora si trovavano in mia bocca, me ne rimise sette, 3 incisivi e 4 molari, i quali, come fossero naturali, egregiamente mi servono alla masticazione, e nessuno può conoscere ch'essi sieno artificiali.

« Questo non è tutto. Ella raccomodò più denti alle mie due figlie, impedì il guasto ulteriore degli altri. Si che alla esperta abilità sua nel pulirli e nel raccomodarli con oro, noi dobbiamo la guarigione perfetta.

« D'un altro beneficio, stimatissimo sig. dott., sono a pregarla, d'operare cioè su mio figlio (latore della presente), il quale ha quattro o cinque denti guasti, e torti i denti incisivi superiori, e di operare su lui quanto più le parrà, appunto come ha fatto al figlio del sig. dott. Bocchia, che non solo il figlio, ma eziandio il padre rimasero sodisfattissimi della di lei capacità, e così pure quanti lo conoscevano prima perchè cresciuti avea i denti parte nello interno, e parte all'esterno, dimodochè quelli di fuori forarono il labbro, quelli di dentro impedivano la retta pronunzia, e facevano male alla lingua. Mediante l'abilità sua, in quei pochi giorni che rimase presso di lui, con tutti i suoi denti in perfetta posizione, bello e sano ritornò in seno alla sua famiglia, che ne restò sorpresa. Egli è adunque per ciò, che le raccomando mio figlio, acciocchè quei denti che ha guasti, glieli aggiusti in oro o in platino, pulisca tutti gli altri, e ridoni buona piega a quelli che sono torti.

« Trovo inutile di farle più calde raccomandazioni; la fama e l'abilità di V. S. sono abbastanza conosciute; e qui rinnovandole i miei ringraziamenti, anche pei modi civili ed urbani, con cui ci trattò, riceva di tutto cuore le mie congratulazioni per le tanto svariate operazioni con buon esito sortite, non solo alla mia famiglia, ma anche a tanti miei amici, che al pari di me, rimasero pienamente sodisfatti; e con tutto il rispetto e la stima, riceva questo attestato di vera e sincera riconoscenza.

Milano 10 gennaio 1865.

« *L'umiliss. servo,*
Dott. FERRARI DOM. »

219

Unicuique suum.

Il tributare elogio al vero merito, è cosa, alla quale ognuno si sente naturalmente inclinato; ma riesce poi di somma compiacenza il farlo, quando alle persone meritevoli d'encomio ci lega il vincolo dell'amicizia.

Fra tali persone vuolsi annoverare certamente l'ingegnere civile e municipale, nob. Vincenzo dott. Emo; il quale possedendo non comune ingegno, operosità e robustezza singolari, ma ciò che più vale, un cuore eccellente, impiega tali preziose doti al nobilissimo scopo di giovare ai suoi simili. Una splendida prova di questo, egli la diede nell'occasione dell'incendio avvenuto, l'estate scorsa, a S. Giustina, ove del tutto spontaneo accorse, e tale attitudine e coraggio dimostrò nel combattere l'elemento distruggitore, da meritarsi il nuovo posto d'ingegnere aggiunto - direttore del Corpo dei civici pompieri, col grado di capitano: elezione a cui tutti coloro che lo conoscono, fecero plauso, perchè da la certezza d'avere in lui un degno imitatore di quei veterani, che fecero salire al più alto grado di rinomanza il Corpo dei veneziani pompieri.

Se non che, mentre il primo saggio del suo zelo e della sua bravura gli fruttò un sì onorifico guiderdone, ebbe invece contraria la sorte in altra circostanza al tutto recente. Di fatto, nei pubblici atti d'encomio (*V. il N.* 33.) che vennero meritamente tributati alle persone che si adoperarono con tanto cuore nella catastrofe avvenuta il giorno 5 del *mese scorso a S. Marco*, del solo Emo, senza dubbio per mera inavvertenza, non venne fatto alcun cenno. Eppure, anche in tale occasione egli era accorso spontaneo sul luogo, pochi momenti dopo il crollo del fabbricato, e vi si adoperava a tutt'uomo sino a tarda notte: poi di nuovo, dall'alba del dì seguente sino al mezzogiorno, lo si vedeva, alla testa dei bravi pompieri di S. Marco (tra' quali primeggiava il distinto vice-capo Baccovich), dirigere col senno e colla sicurezza dell'uomo il più esperimentato, le difficili operazioni che per la gravità del caso si richiedevano.

Invero, egli, modesto quanto valente, era pago d'avere dell'opera sua ottenuto il compenso nella sodisfazione dei suoi superiori d'Ufficio; ma ciò non appagava egualmente i suoi amici, i quali per mezzo del sottoscritto, non ultimo fra loro, lo pregano di accettare questa pubblica testimonianza e stima d'affetto.

Venezia 6 marzo 1865.

PIETRO SACCARDO,
Ingegnere civile.

227

Maddalena Bonifacio vedova Madalena.

Il fiore delle sante memorie, che spesso cresce dimenticato intorno le tombe, e che pur consola de' suoi miti profumi quelli dei parenti ed amici, ai quali non vien meno l'affetto anche se dorma sotterra la creatura, che n'è come di aureola recinta, deponiamo dolenti sul recente sepolcro di lei, che morta a sessantaquattro anni, dopo quasi due lustri di dura, gravissima infermità, lascia dopo di sè la pia ricordanza di sue molte virtù.

Centro, a cui convergevano tutte, e quasi fiamma che le irradiava, fu l'amore potente ed assiduo ai suoi figli, dietro il prisma del quale ella vedeva ogni cosa; — nè questo era pregio in lei solo, che lo accompagnavano la franca schiettezza del suo pensiero, sdegnoso di coprirsi col manto farisaico della menzogna, l'agile intelligenza, la gentilezza premurosa dei modi, certo splendor di parola non cercato nella falsa luce della satira o della facile maldicenza, ed una pietà quasi prodiga per qualunque soffriva. In ciò la non conosceva anzi misura, nè portavane vanto, nè guardava a persona, perocchè riconoscente del benefizio, e di un'attenzione anche lieve, sapeva dimenticare le offese, o non serbarne rancore.

Brevi furono i giorni suoi lieti; visse invece lunga età di dolore; e cadute molte sue care speranze le si fece dintorno la solitudine della sventura, restandole unico l'amore dei figli, ch'ella, cieca da tanti anni, non vide, e che circondarono fino all'estremo respiro il letto della morente, la quale benediceva ad essi, benedetta da quel segno di redenzione, a cui si stringono con sereno pianto quanti patiscono avversità immeritate.

Questo rapido cenno possa un momento ricordare la sua dipartita; che se il turbine incalzante delle umane cose ne travolgerà la memoria, essa resterà sempre vigile e cara presso gli altari della deserta famiglia, e nel sacro pensiero dell'amicizia.

Venezia, 2 marzo 1865.

Famiglia MIKELLI.

Necrologia.

228

Se la morte d'uno stretto congiunto lascia i suoi cari nel cordoglio, quanto più fatale desolazione essi non incolgono all'improvvisa dipartita d'un tenero padre e marito!

Una sventura così grande toccava alla famiglia di Francesco dott. Squarcina, ingegnere civile di Padova d'anni 65, affatto sano, ed ancora robusto, dopo sette giorni di decubito, rapito da inesorabile malattia all'amore dei figli, della moglie, dei nipoti e degli amici, nella sera del 5 marzo corrente.

Di spiccata probità, d'animo veramente generoso, sacrificò sè stesso al bene de' suoi: franco di carattere, indefesso professionista, frugale cittadino, egli può vantare il generale compianto . . . .

Oh anima angelica, cui la morte schiuse ad un tempo la tomba ed il Paradiso, qual guiderdone dei disinganni della vita, e di quanto facesti quaggiù, accogli queste brevi espressioni di affetto e dolore dello sconsolato tuo

EUGENIO.

Vicenza il 7 marzo 1865.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 marzo.

Seguita il sostegno maggiore degli olii; di quello di Zara arrivato, si pretendono fior. 28 senza sconto. Si vendevano alcune centinaia di barili di arringhe a lire 32, le buone qualità veramente vengono desiderate. Inerzia ognora nelle granaglie; soltanto mantiensi il sostegno nel riso, che vendevasi, all'interno, con aumento, e nel risone a lire 21, in Polesine. Regge nei coloniali sempre eguale andamento.

Le valute d'oro non hanno variato; le Banconote vennero domandate a 90 1/4, in pretesa anzi di 90 1/2, e tutti i prestiti furono bene tenuti dai possessori, ma poco richiesti. Questa mattina tutto viene più offerto. (A. S.)

PORTATA.

Il 7 marzo. Arrivati:

Da *Traghetto*, pielego austr. *Ercole*, di tonn. 87, patr. Ghezzo P., con 200m. carbon fossile, all'ordine.

Da *Pola*, pielego austr. *Norma*, di tonn. 69, patr. Scarpa A., con 240m. terra saldame, 4 sac. riso, all'ordine.

Da *Brindisi*, pielego austr. *Pierino*, di tonn. 99, patr. Pellizzaro M., con 1 part. seme lino, all'ordine.

Da *Trieste*, pielego austr. *Giulivo*, di tonn. 28, patr. Marangon G., con 1 part. ossa d'anim., all'ordine.

- - Nessuna spedizione.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 8 (*) marzo.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	— —	a	— —
Obblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	»	— —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una	»	— —	»	— —
Sconto	»	4 1/2	»	— —
Corso medio delle Banconote	»	90 —	»	— —

corrispondente a f. 111 : 11 p 100 fior. d'argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	75 35
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	4	84 75
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	5 1/2	39 60
Augusta.	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4 1/2	84 45
Bologna.	3 m. d.	» 100 lire ital.	5 1/2	39 65
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5 1/2	39 75
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	84 50
Genova	»	» 100 lire ital.	5 1/2	39 75
Lione	»	» 100 franchi	4	40 —
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno.	»	» 100 lire ital.	5 1/2	39 75
Londra	»	» 1 lira sterl.	4 1/2	10 08
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	» 40 —
Messina	»	» 100 lire ital.	5 1/2	39 80
Milano	»	» 100 lire ital.	5 1/2	39 80
Napoli	»	» 100 lire ital.	5 1/2	39 85
Palermo	»	» 100 lire ital.	5 1/2	39 80
Parigi	»	» 100 franchi	4	40 05
Roma	»	» 100 scudi	6	208 —
Torino	»	» 100 lire ital.	5 1/2	39 75
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	88 10
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	88 10
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

(*) Compilato prima dell'arrivo del telegrafo di Vienna.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	13 98
Zecchini imp.	4 75
» in sorte	4 71
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 10
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 76
» di Roma	6 84
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	2 06
» di M. T.	2 15 1/2
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — L' 8 marzo 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
8 marzo. - 6 a.	331''', 60	+ 5°, 0	+ 4°, 0	59	Nuvoloso	E. N. E.		6 ant. 6°	Dalle 6 antim. dell'8 marzo alle 6 a. del 9: Temp. mass. + 8°, 4 » min. + 5°, 0
2 p.	331 , 00	+ 8 , 4	+ 7 , 1	59	Nuvoloso	E. N. E.		6 pom. 5°	Età della luna: giorni 11.
10 p.	332 , 30	+ 5 , 4	+ 4 , 0	59	Nuvoloso	E. N. E.[1]			Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nell' 8 marzo.

Arrivati da Verona i signori: Damiani Luigi, poss. di Capodistria, alla Belle-Vue. — De Venningen bar. Heribert, possid. bavarese, da Danieli. — Forbonti Giovanni, poss. di Rimini, alla Luna. — Picciani Vitale, poss Bolognese, alla Luna. — Portugal Gio. Mariano, alla Luna, - Portugal Pio Manne, alla Luna, ambi poss. franc. — *Da Padova:* De Valdivieso Fernando, poss. di Santiago, da Danieli. — Cavalieri Leonello, poss. ferrarese, al San Marco. — *Da Treviso:* Heller Bernardo, negoz. vienn., alla Stella d'oro. — *Da Trieste:* Boxham Drax Enrico, alla Luna, - Harbord Guglielmo, alla Luna, - Joung Chesney dott. Alessandro, alla Luna, tutti tre poss. ingl. — De Gablenz Teodoro, capit. sassone, alla Città di Monaco. — *Da Milano:* Raymond Alfonso, negoz. ginevrino, alla Belle-Vue. — Levi Ernesto, banchiere livornese, da Danieli. — Wood William, poss. ingl., da Danieli. — Rodriguez José T. poss. amer., da Barbesi. — Niezabitowski Lubino, possid. di Gallizia, al S. Marco. — *Da Firenze:* Guse Carlo, poss. pruss., al S. Marco.

Partiti per Vienna i signori: Lane Giorgio, possid. ingl. — Lanckoronsky co. Casimiro, possid. vienn. — Deheselle Vittorio, - Van den Broek E., ambi poss. di Verviers. — Hodge W., - Bowles J., ambi poss. ingl. — *Per Mantova:* Strozzi, marchese, poss. — *Per Padova:* Briot Leone, capit. di fregata, franc. — *Per Verona:* Di Rovigo Enrico, propr. franc — Forrest J. Rodolfo, - Reid L., ambi poss. ingl. — Sotine nob. Demetrio, possid. russo. — Van den Rosch J. G., possid. dei Paesi Bassi. — *Per Trieste:* Sparre co Enrico, uffiziale badese. — Schröder A. Enrico, poss di Glasgow. — Ferrante Emilio, negoz. svizzero. — *Per Bologna:* Mac Owen Donald, - Hope Alias E., ambi possid. ingl. — *Per Milano:* Julien Luigi, possid. francese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

L' 8 marzo	Arrivati	642
	Partiti	582

COL VAPORE DEL LLOYD.

L' 8 marzo	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 9 in *S. M. del Rosario*, vulgo *i Gesuati.*

Il 10, 11, 12, 13 e 14 in *S. Maria del Giglio*, vulgo *Zobenigo.*

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Venezia, il giorno 8 marzo 1865, sortirono i seguenti numeri:

39, 40, 90, 19, 30.

La ventura Estrazione avrà luogo in Padova, il giorno 18 marzo 1865.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 marzo. — Breve Alessandro, fu Gio., di anni 69, industriante. — Bressan Giuseppe, fu Antonio, di 78, pensionato. — Braghessa Lucia, ved. Carminati, fu Antonio, di 67. — Cristinelli Angelo, di Antonio, di 24, fornaio. — D'Angeli Maria Teresa, ved. Tondelli, fu Isacco, di 64. — Salon Vincenzo, di Gio., di anni 4. — Totale N. 6.

Nel giorno 5 marzo. — Buselli Elena, vedova Marchetti, fu Pietro di anni 74, cucitrice. — Bianchi Benedetto, fu Cristoforo, di 74, cordaiuolo. — Busetto Vittorio, di Sante, di anni 1, mesi 7. — Coen Benedetto, fu Abramo, di 35, negoziante. — Cibin Giovanni, fu Giuseppe, di 22, pettinacanape. — Citon Giulia, nub., fu Francesco, di anni 17, ricamatrice. — Draghi Giovanni, fu Antonio, di anni 23, mesi 9, tabaccaio. — Fagagna Marianna, ved. Illepsi, fu Marco, di 74, cucitrice. — Fagarazzi Salvatore, di Antonio, di anni 1, mesi 9. — Maticola Agnese, ved. Bucchia, fu Vittorio, di 74. — Nodaretti Antonia, di Antonio, di anni 2. — Ongaro, detto Tete, Alceste, di Gio, di anni 17, villico. — Pavan Gio, fu Lorenzo, di 53, pescatore. — Rogante Eugenia, di Gio., di anni 2, mesi 2. — Sibilin Angela, ved Norza, fu Gio., di 80. — Sette Giuseppe, di N. N., di anni 81, mesi 1, calzolaio — Tomei Paola, di Domenico, di anni 2. — Totale N. 17.

SPETTACOLI. — *Giovedì 9 marzo.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta dall'artista Antonio Papadopoli. — *Papà Martin.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimo-plastico-ginnastico-danzante, diretta dai fratelli Chiarini, con pantomime, quadri plastici e ballo. — Alle ore 7 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette diretto dall'artista veneziano G. De-Col. — *Facanapa mercante da terraglie.* Con ballo. — Alle ore 7.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Teatro Pittoresco del fisico L. Bergheer, d'Annover. — La rappresentazione alle ore 7 e mezza. — Penultima esposizione. — La domenica ed il lunedì due rappresentazioni.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, GIÀ DEL PONTE DEL SEPOLCRO. — NEL SALONE ROMANO. — Grande Esposizione, ottico-pittorica, fotografica e stereoscopica, con 50 vedute di grandezza naturale. — Visibile dalle ore [illegible] ant. alle [illegible] pom. — Sesta esposizione, con nuovi aletoscopi.

ATTI UFFIZIALI.

N. 6771-VIII. (3. pubb.)

Notificazione.

Giuntosi alla chiusa finale dell'VIII.ª grande Lotteria di Stato per intenti d'utilità e beneficenza pubblica, eseguita per graziosissimo ordine di S. M. I. R. A., e la cui estrazione ebbe luogo il 9 gennaio 1864, l'I. R. Direzione generale del Lotto non tralascia di recare a pubblica notizia il risultato di questa Lotteria.

Il reddito netto ricavatone, fu di fiorini 243,406:60 ½ e venne da S. M. I. R. A. devoluto per una metà all'erezione d'un Manicomio nel Tirolo, all'erezione d'uno Stabilimento in Venezia per accogliere dimesse dalle carceri, ed eventualmente, secondo l'ammontare di questa metà del reddito, all'Ospitale infantile di Sant'Anna a Vienna, ed all'Ospitale infantile di Francesco Giuseppe a Praga, e per l'altra metà, per fondare degli stipendii a mano per figlie povere d'II. RR. uffiziali, impiegati e parti militari, e per la Fondazione di posti nelle Case superiori d'educazione militare e nelle Compagnie d'istruzione.

Sì favorevole risultato deesi allo spontaneo concorso delle filantropiche popolazioni dell'Impero ed alla loro prontezza, a contribuire all'effettuazione delle benefiche mire dell'augusto nostro Sovrano. L'I. R. Direzione generale del Lotto sodisfa quindi, ad un dovere nel rendere pubblicamente grazie per così efficace partecipazione.

Dall'I. R. Direzione generale del Lotto, Sezione Lotterie di Stato per intenti di utilità e beneficenza pubblica.

Vienna 22 febbraio 1865.

FEDERICO SCRANCK, m. p.

I. R. Consigliere di Reggenza dirigente.

N. 1432. (3. pubb.)

L'I. R. Delegazione provinciale in Mantova rende noto che il 16 marzo p. v. alle ore 10 ant. precise, nell'Ufficio di provianda militare a San Vincenzo, si procederà ad un esperimento d'asta pubblica mediante offerte in iscritto, per assicurare il versamento di N. 2647 klafter viennesi di legna forte da fuoco sotto le già pubblicate condizioni.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 7 marzo, N. 54.)

Mantova, 23 febbraio 1865.

Per l'I. R. Delegato provinciale, BEAUJOLIN.

N. 701. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Resosi vacante presso l'I. R. Pretura di Crespino un posto di avvocato, si diffidano gli aspiranti ad insinuare le loro suppliche debitamente documentate a questo I. R. Tribunale, nel termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, colla prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela cogl'impiegati ed avvocati addetti alla suddetta Pretura.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Rovigo, 25 febbraio 1865.
Il Presidente, BENATELLI.
Petracco.

N. 2994. AVVISO. (2. pubb.)

L'I. R. Delegazione provinciale di Verona rende noto, che nel giorno 17 marzo 1865, a mezzo giorno preciso, avrà luogo presso l'I. R. Intendenza di provianda in Peschiera un esperimento d'asta pubblica mediante offerte in iscritto, onde assicurare il versamento di N. 1401, oppure soltanto di N. 559 klafter legna forte da fuoco, nel caso ulteriore anche la distribuzione diretta all'I. R. Guarnigione di 842 klafter, ovvero la subarrenda dell'occorrenza di questo articolo, nell'epoca cominciando 15 giorni dopo la susseguita approvazione fino a tutto dicembre 1866.

Il rispettivo capitolato d'appalto è visibile nelle solite ore d'ufficio presso la sopraddetta Intendenza in Peschiera.

N. 6069. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi un posto di Maestro nella Scuola maggiore di Valdagno, che ha l'annuo stipendio di fior. 220.

Chi vi aspira, presenti al reverendissimo Ordinario di Vicenza, entro il marzo p. v., l'Istanza coi prescritti documenti relativi all'età d'anni 20 compiuti, alla condizione, agli studii percorsi, fra cui quello della metodica superiore, ed agli impieghi sostenuti.

Venezia, 20 febbraio 1865.

L'I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell'I. R. Procuratore di Stato, ha deciso che il tenore dei sottoelencati stampati costituisce i crimini o delitti controindicati, e pronuncia, a termini del paragrafo 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulteriore diffusione, sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stesso e la relativa distruzione.

N. progr.	TITOLO DELLO STAMPATO e Nome dell'autore od editore	Data e Numero della decisione giudiziale	GENERE E SPECIE dell'azione punibile, per la quale seguì il divieto
1	*Dante*, Storia e poesia per Carlo Leoni. — Venezia, premiato Stabilimento tipografico di Pietro Naratovich imprenditore, 1865.	7 marzo 1865 N. 4180	Delitto di eccitamento ad ostilità contro un ceto del consorzio civile (il sacerdozio cattolico), previsto dal § 302 Cod. pen.
2	Puntata N.° 54, anno 7.°, giovedì 23 febbraio 1865 del Giornale: *La Nazione*, che si pubblica ogni giorno in Firenze, e rispettivamente l'articolo inserito nella quarta e quinta colonna della I.ª facciata, intitolato: *Il Rettore magnifico dell'Università di Padova ed il professore Lazzaretti.* Il presente divieto a termini del § 38 II. alinea della legge di stampa, viene esteso all'intero Giornale.	detto. N. 4222	Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato, previsto dal § 65 lett. *a* Cod. pen., e delitto di sedizione, previsto dal § 300 detto Codice.

La presente decisione sarà pubblicamente affissa nei luoghi soliti ed inserita nella Gazzetta Uffiziale.
Venezia, 7 marzo 1865.

Pel Vice Presidente impedito, il Consigliere d'Appello, MENGHIN.

N. 653. AVVISO. (2. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al Protocollo di quest'I. R. Ufficio provinciale delle Pubbliche costruzioni entro il giorno 31 del corrente mese, giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori:

Riordino dell'argine, strada a sinistra del Canale di Mirano presso il ponte delle barche, in appalto a Gio. e Luigi fratelli Baldan detti Gambetto di Fiesso.

Dall'I. R. Ufficio prov. delle Pubbliche Costruzioni,
Venezia, 1.° marzo 1865.
L'I. R. Ingegnere in capo, BARUCCO.

N. 1919. EDITTO. (2. pubb.)

Per morte del reverendo don Giovanni Camozzini, avvenuta nel 21 aprile 1864, rimase vacante una Cappellania corale in questa chiesa cattedrale, formata dalle seguenti antiche Cappellanie ora perpetuamente unite:

1. Della Cappellania II, di S. Antonio Abate di Juspatronato esercitato ultimamente nel 1835, dal nob. Antonio Querini fu Giovanni Andrea.
2. Della Cappellania di Santa Maria in Albis, Juspatronato degli eredi Dorato di Piove.
3. Della Cappellania di S. Bellino, Juspatronato del Canonico più vecchio di questa Cattedrale, del sig. Podestà, e del maggiore di età della famiglia Zambelli.
4. Della Cappellania III di S. Paolo, Juspatronato della famiglia Zabarella da Panico.
5. Della Cappellania dei SS. Pietro e Paolo, Juspatronato di Mons. Arciprete della Cattedrale, e del Seniore della famiglia Capodilista.

S'invita pertanto chiunque vantasse diritto attivo di presentazione, o passivo di vocazione alla suddetta Cappellania corale, ad insinuare i proprii titoli a questa I. R. Delegazione entro trenta giorni dalla data del presente Editto, avvertendo, che, scorso il suddetto termine, si passerà alla nomina a termini di legge; senza riguardo per questa volta a ritardate insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 13 febbraio 1865.
L'I. R. Consig. aul. Deleg. prov., CESCHI.

N. 2244. EDITTO. (2. pubb.)

Per morte avvenuta nel giorno 10 febbraio corr. del Sacerdote Don Gottardo Falghera, rimase vacante il benefizio parrocchiale detto Vicariato perpetuo di Pontelongo, Distretto di Piove, di patronato della nobile famiglia Revedin di Venezia, da ultimo esercitato dai nobili Marco e Gultromo fu Angelo, ed Antonio fu Marco.

S'invitano pertanto tutti coloro che credessero di poter vantare diritti di patronato sul detto Beneficio, ad insinuare le loro documentate istanze a questa I. R. Delegazione provinciale entro giorni 30 dalla data della prima inserzione del presente nella Gazzetta di Venezia, avvertendo che scorso il termine prescritto, si passerà alla nomina, senza riguardo per questa volta ad ulteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 20 febbraio 1865.
L'I. R. Consig. aul. Deleg. prov., CESCHI.

N. 1211. EDITTALE. (2. pubb.)

Per promozione del M. R. sacerdote don Giuseppe Nobili alla parrocchia di Motteggiana, si è reso vacante il beneficio semplice sotto l'invocazione della B. V. del Rosario, volgarmente detto delle 40 Biolche, eretto nella chiesa parrocchiale di Borgoforte a Sinistra, di presunto patronato di quel Comune.

Chi vanta diritto di patronato attivo e passivo, insinuerà le sue ragioni debitamente documentate, all'I. R. Subeconomo del Distretto I. di Mantova od al protocollo di questa I. R. Delegazione prov. entro quattro mesi dalla prima inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Scorso infruttuosamente l'assegnato termine, verrà il beneficio conferito, come di ragione, con riserva del diritto di patronato nelle vacanze successive.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Mantova, 25 febbraio 1865.
Per L'I. R. Delegato prov., BEAUJOLIN.

N. 1759. EDITTO. (2. pubb.)

Risulta dagli atti, che De Gasparo Giovanni Antonio di Andrea da Moggio, trovasi illegalmente all'estero.

In base alla Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in relazione al luogotenenziale Decreto 28 gennaio p. p., N. 2686, l'I. R. Delegazione richiama pertanto col presente Editto il suddetto De Gasparo a rientrare nella Monarchia austriaca nel perentorio termine di tre mesi, od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla sopraccitata legge.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Udine, 15 febbraio 1865.
L'I. R. Delegato prov., Co. CABOGA.

N. 1623. EDITTO. (2. pubb.)

Risulta dagli atti, che Grana Luigi q.m Domenico, nato il giorno 2 giugno 1838, garzone caffettiere, di Mantova, trovasi illegalmente all'estero.

In base alla Sovrana Patente 24 marzo 1832, l'I. R. Delegazione prov. richiama pertanto col presente Editto il predetto Grana a rientrare nella Monarchia austriaca nel perentorio termine di tre mesi, od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla sopraccitata legge.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso nel luogo di metodo.

Dall'I. R. Delazione prov.,
Mantova, 2 marzo 1865.
Per L'I. R. Delegato prov., ...

N. 484. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

Mediante conchiuso di questo Tribunale del 28 p. p. gennaio p. n.°, Antonio Kopetzky ex guida di finanza, ultimamente stazionato a Colmasino, fu posto in istato d'accusa, siccome legalmente indiziato del crimine di furto previsto dai §§ 171, 174 II. lett. *d* Cod. pen., e punibile a sensi del § 178 Cod. stesso.

Descrizione personale.

Il Kopetzky è un uomo dell'età d'anni 28 passati, con occhi cerulei, mento, naso e bocca regolare, capelli biondi oscuri, di colorito rosso, corporatura robusta, con barba e mustacchi rossi.

Essendo assente e di ignota dimora, ritiensi trasferitosi al Messico; s'invitano tutte le Autorità di pubblica sicurezza e l'I. R. Gendarmeria di procedere al di lui arresto, qualora venga eruito, e di farlo tradurre a queste carceri criminali.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Verona, 26 febbraio 1865.
Il cav. Presidente, FONTANA.

N. 1030. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 19 andante febbraio, dovendosi appaltare il lavoro di una doppia palafitta di legname da costruirsi alla sponda sinistra della Fossa Polesella a protezione della scarpa della regia strada, e di rimonta con toppata di volparoni fino al segno dell'apri-serra dei due sostegni, Polesella e Bosaro, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 21 marzo p. v., alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 2 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercordì 22 detto, ed il terzo nel giorno di giovedì 23 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di austriaci fiorini 2754.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di austr. fior. 260, più austr. fior. 50 in argento per le spese dell'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria successiva e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell'asta, mentre per lo contrario il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale d'appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale, dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i capitolati d'appalto saranno ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Reg. 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate; non senza avvertire, che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare, come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida, senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge, che saranno accettate offerte scritte suggellate per l'assunzione di detto lavoro, e conseguentemente a coloro che vi aspirassero, è permesso di produrle avanti e fino all'apertura dell'asta munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale sul seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Rovigo, 26 febbraio 1865.
L'I. R. Delegato prov., REYA nob. DI CASTELLETTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 659. *Regno Lombardo-Veneto.* 207

Provincia di Rovigo — Distretto di Massa.

AVVISO DI CONCORSO.

In obbedienza alle ossequiate Ordinanze 4 corrente N. 523 e 16 pure corrente N. 677 dell'inclita Congregazione provinciale di Rovigo, si apre il concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico dei Comuni di Bengantino e Salava.

L'annuo onorario tanto per l'uno che per l'altro posto, è fissato in annui fiorini 420 v. a oltre a fiorini 120 d'indennizzo pel cavallo.

Gli aspiranti dovranno produrre al protocollo di questa R. Ufficio le loro istanze corredate dei prescritti documenti.

La nomina è di spettanza dei Consigli dei suindicati Comuni salva sempre la superiore approvazione, ed il servizio medico è vincolato alla piena osservanza dello Statuto arciducale e delle annesse istruzioni.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,
Massa 23 febbraio 1865.
L'I. R. Commissario distrettuale,
A. GAIDONI.

N. 1757. 195

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTÀ DI LONIGO.

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze, di concerto con quello di Stato, mediante dispaccio 9 agosto a. p. N. 27483-1318, permise un giuoco di

TOMBOLA

a vantaggio degl'Istituti Pii della città, e la Congregazione Municipale usando della facoltà concessale, stabilì all'uopo il *giorno* **25 marzo** *p. v., in cui ha principio la rinomata fiera di cavalli di Lonigo, e che dura tre giorni.*

Il giuoco comincierà alle ore 2 pomeridiane, ed avrà luogo nella piazza maggiore, sotto le seguenti:

Discipline:

I. Il prezzo di ogni cartella è di soldi 35 (trentacinque.)

II. Le cartelle si acquistano presso incaricati nei diversi punti della città, sino al mezzodì del giorno dell'Estrazione; dove si troveranno altresì cartelle apparecchiate con numeri scritti.

III. Le cartelle saranno a madre e figlia; questa pei giuocatori, avvertiti che staccata la figlia dalla madre non verranno ammesse correzioni nè abbuoni, laddove fossero l'una o l'altra riscontrate o con duplicità di numeri, o non corrispondenti questi, tra madre e figlia.

IV. L'importo complessivo delle vincite è di fiorini 375 effettivi e dettagliatamente

Quaderna fiorini 25. Cinquina fiorini 50.
I Tombola fiorini 200.
II Tombola fiorini 100.

V. L'Estrazione di ogni numero verrà annunziata da squillo di tromba, ed i numeri sortiti saranno proclamati ed esposti in apposita Torre.

VI. I vincitori dovranno tosto gridare la vincita; presentare la cartella alla Commissione d'Estrazione, la quale, riconosciuta la regolarità della vincita, la perfetta corrispondenza tra le cartelle madre e figlia, l'insussistenza di numeri doppi, ne darà pubblicamente cenno.

VII. Una cartella pure vincente, ma non prodotta a tempo, sarà solamente ammessa come tale quando coi numeri successivamente estratti non si verificassero altre vincite.

VIII. Più essendo le cartelle vincenti con uno stesso numero, l'importo della vincita verrà ripartito in eguali proporzioni.

IX. Il pagamento delle vincite avrà effetto subito finito il giuoco, verso presentazione del Buono che la Commissione sarà per rilasciare al momento del ritiro delle singole cartelle vincenti.

Lonigo, il 25 febbraio 1865.

Il Podestà, dott. GIACOMETTI.

L'Assessore, Dalla Torre. *Il Segretario*, Fioriani

223

Il sottoscritto possede due Obbligazioni del Prestito lombardo-veneto del 1859, di fiorini cinquecento per cadauna, portanti i NN. 201-202 Serie 6 (sei), datate Verona 1.° luglio 1859, ma per isbaglio loro furon dati i *Coupon* d'ambidue con la regolar data e numero, ma con la Serie 5 (cinque), in luogo di quella a lui appartenente, cioè la Serie 6 (sei).

Invita perciò il sig. possessore delle due Obbligazioni della Serie N. 5 (cinque) di recarsi o mandar dal firmato, onde fare lo scambio dei *Coupon* a reciproco interesse.

Venezia il 1.° marzo 1865.

DAVIDE LEVI fu SALOMON, imprenditore privileg. fabbricatore e negoziante da Mobili ed altro in *Canonica di S. Marco Ponte del Rimedio N.* 4420.

SEMENTE 154

BACHI DA SETA

DEL

Thibet a bozzolo giallo, a fior. **6.50** l'oncia.

Mar Caspio a bozzolo giallo, a fiorini **5.50** l'oncia.

Giappone prima riproduzione a bozzolo bianco, a fior. **7** l'oncia.

Cartoni originarii giapponesi, a fiorini **10** al cartone.

La mancanza generale di Sementi fa sì che offro le tre suddette qualità di tutta fiducia, delle quali ancor posseggo una piccola quantità per poter sodisfare le ricerche che mi vengono fatte.

Dirigersi per lettera ad **Alberto Conti** in **Milano**, Via S. Giovanni alle quattro facce, N. 3, ed a Vicenza al rappresentante di Alberto Conti.

Per l'invio dei gruppi, servirsi della ferrovia o dell'impresa Franchetti.

Si tratterebbe a prezzi ridotti per tutto, o parte, della piccola partita che rimane.

ALBERTO CONTI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1402. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 22 marzo, 1.° e 22 aprile venturi, si terranno in questa Sala Pretoriale tre esperimenti d'asta degli immobili sottodescritti, esecutati ad istanza di Lorenzo Mongiat Villotta, contro Passudetti-Rovedo Elena del Tamarat di Tramonti di Sotto, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in Lotti separati e distinti come appiedi.

II. Ai due primi esperimenti non si potrà deliberare i beni a prezzo inferiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti fino alla concorrenza del valore di stima.

III. L'oblatore prima dell'offerta dovrà depositare il decimo del valore a mani della Commissione astante, e riuscito deliberatario, dovrà entro giorni 10 successivi alla delibera depositare l'importo offerto presso l'I. R. Ufficio Depositi dell'I. R. Tribunale di Udine, e mancando succederà altra asta a suo rischio e pericolo.

IV. L'esecutante sarà esonerato dai due depositi di cui l'articolo III, e potrà quindi trattenersi il prezzo di delibera fino a graduatoria passata in giudicato, o a componimento amichevole, e frattanto in base alla delibera potrà ottenere il possesso e godimento dei beni deliberati, corrispondendo l'interesse del 5 per 100 dal giorno dell'ottenuto possesso e godimento sull'importo offerto fino al deposito, trattenuta o pagamento di cui l'art. V.

V. Avvenuta la graduatoria od il componimento a norma della priorità di quella o del componimento stesso, l'esecutante, se deliberatario, tratterrà sul deposito della delibera e degli accessorii, la somma che basti a saziare il proprio credito ed accessorii tutti, depositando o pagando direttamente agli interessati l'eccedente, ed avrà dopo di ciò la definitiva aggiudicazione dei beni deliberati.

VI. La vendita viene fatta a corpo e non a misura ed in moneta sonante d'argento a corso di legge, esclusa carta od altro surrogato.

VII. Le spese di delibera ed aggiudicazione saranno a carico del deliberatario, tranne che sia tale l'esecutante, nel qual caso staranno a carico dell'esecutata.

Descrizione
degli immobili da vendersi, situati nel Comune censuario di Tramonti di Sopra.

Lotto I.

Spina, pascolo al N. di mappa 4905, di pert. 2.56, rendita L. 2:15. Stimato fior. 8.

Lotto II.

Tamarat presso la casa di abitazione, coltivo da vanga, orto, prato e pascolo ai NN. di mappa 4481, di pert. 0.77, rendita Lire 1:76; 4482, di pert. 0.18, rend. L. 0:41; 4487, di pert. 0.37, rend. L. 0:84; 4488, di pert. 1.09, rend. L. 2:49; 4489, pert. 0.15, rendita L. 0:34; 4490, di pert. 0.77, rend. Lire 1:07; 4491, di pert. 0.19, rend. L. 0:43; 4492, pert. 0.12, rend. L. 0:27; 4493, pertiche 0.15, rendita L. 0:28; 4494, pert. 0.13, rendita L. 0:24; 4495, pert. 0.12, rend. L. 0:27; 4496, pert. 0.18, rend. L. 0:41; 4497, pert. 0.47, rend. L. 0:87; 4504, pert. 3.06, rend. L. 0:0. Stimato fior. 342:60.

Lotto III.

Sotto Tamarat e Zuccolo, prato ai NN. di mappa 4484, pert. 0.33, rendita L. 0:28; 4522, pert. 2.82, rend. L. 5:22; 4523, pert. 0.72, rend. L. 0:02. Stimato fior. 174:15.

Lotto IV.

Tamarat, prato e coltivo da vanga ai NN. di mappa 4524, pert. 1.62, rend. L. 3; 4526, pert. 1.79, rendita L. 2:15; 4527, pert. 0.25, rend. L. 0:21. Stimato fior. 182.

Lotto V.

Stauluc, prato e pascolo ai NN. di mappa 4532, pert. 4.04, rend. L. 3:39; 4533, pertiche 0.21, rendita L. 0:29; 4534, pert. 3.22, rend. L. 0:84. Stimato fior. 168:07.

Lotto VI.

Stavasat, prato al N. di mappa 4546, di pert. 0.68, rendita L. 0:18. Stimato fior. 13:60.

Lotto VII.

Colle, prato e bosco ai NN. di mappa 4595, di pert. 2.84, rend. L. 2:39; 4596, di pert. 3.00, rend. L. 2:52; 4597, di pert. 2.40, rendita L. 0:77; 4598, pert. 3.59, rend. L. 1:15; 4600, pert. 0.71, rend. L. 0:60; 4601, pert. 2.91, rend. L. 2:44; 4602, pert. 2.31, rend. L. 0:60; 4607, di pert. 0.85, rend. L. 0:22; 4613, pert. 2.21, rend. L. 1:86; 4614, pert. 2.38, rendita L. 2; 4750, pert. 0.71, rend. L. 0:23; 4759, pert. 0.32, rend. L. 0:27; 4789, pert. 1.75, rend. L. 1:47. Stimato a. fior. 947:70.

Lotto VIII.

Tavestin e fornace, pascolo al N. di mappa 4611, di pertiche 0.29, rend. L. 0:05. Stimato a. fior. 14:50.

Lotto IX.

Coda della Suris, prato in parte sterile al N. di mappa 4624, di pert. 4.30, rend. L. 3:61. Stimato a. fior. 68:80.

Lotto X.

Coda della Suris, pascolo in mappa al N. 4630, di pert. 1.16, rend. L. 0:97. Stimato fior. 9:28.

Lotto XI.

Coda della Suris, pascolo al N. di mappa 4633, di pertiche 0.62, rend. L. 0:16. Stimato fior. 3:72.

Lotto XII.

A piè della Cleve di Battistrut, prato al N. di mappa 4762, pert. 0.35, rend. L. 0:11. Stimato fior. 5:25.

Lotto XIII.

Covesso, prato in mappa al N. 4672, pert. 0.22, rend. Lire 0:31. Stimato fior. 11.

Lotto XIV.

Broili, coltivo da vanga in mappa al N. 4726, pert. 0.35, rend. L. 0:49. Stimato fior. 21.

Lotto XV.

Sotto Colle, prato in mappa al N. 4576, di pert. 0.43, rendita L. 0:60. Stimato fior. 6:45.

Lotto XVI.

Contrugn, prato al N. di mappa 4736, pert. 0.45, rend. Lire 0:63. Stimato fior. 7:75.

Lotto XVII.

Sotto Colle, prato e coltivo da vanga in mappa al N. 4580, di pert. 0.35, rend. L. 0:49. Stimato fior. 10:50.

Lotto XVIII.

Somp li Suarz, prato in mappa ai NN. 4551, pertiche 0.33, rend. L. 0:46; 4552, di pert. 0.37 e rend. L. 0:51. Stimato fior. 25.

Lotto XIX.

Chiarandes, coltivo da vanga e prato in mappa ai NN. 4556, di pert. 0.61, rend. L. 0:73; 4557, di pert. 0.51, rend. Lire 0:61. Stimato fior. 56.

Lotto XX.

Chiarandet, prato in mappa ai NN. 4872, di pertiche 0.44, rend. L. 0:37; 4873, di pert. 0.38, rend. L. 0:22. Stimato fior. 20:50.

Lotto XXI.

Chiarandet, prato in mappa al N. 4874, di pert. 0.45, rend. L. 0:14. Stimato fior. 5:40.

Lotto XXII.

Chiarandet, prato in mappa ai NN. 4562, di pertiche 0.60, rend. L. 0:19; 4563, pertiche 0.47, rend. L. 0:15. Stimato fior. 12:84.

Lotto XXIII.

Dietro la rupita, prato in mappa al N. 4867, di pertiche 0.36, rend. L. 0:50. Stimato fior. 7:20.

Lotto XXIV.

Dietro la rupita, prato in mappa al N. 4862, di pertiche 0.15, rend. L. 0:21. Stimato fior. 3.

Lotto XXV.

Rupita, coltivo da vanga in mappa al N. 4850, di pertiche 0.10, rend. L. 0:23. Stimato fior. 3:50.

Lotto XXVI.

Rupita, prato in mappa al N. 4829, di pert. 0.02, rendita L. 0:03. Stimato fior. 1.

Lotto XXVII.

Broili e Dietro le stalle, coltivo da vanga in mappa al Numero 4858, pert. 0:95, rend. Lire 2:17. Stimato fior. 57.

Lotto XXVIII.

Dietro le stalle, prato in mappa al N. 4745, di pert. 0.38, rendita L. 0:70. Stimato fiorini 15:20.

Lotto XXIX.

Presso il Chieson, orto in mappa al N. 4841, di pert. 0.02, rend. L. 0:05. Stimato fior. 2.

Lotto XXX.

Calcinis, coltivo da vanga in mappa al N. 4742, di pertiche 0.09, rend. L. 0:21. Stimato fior. 3:60.

Lotto XXXI.

Torondel, coltivo da vanga in mappa al N. 4699, di pertiche 0.22, rend. L. 0:35. Stimato fior. 8:80.

Lotto XXXII.

Somp Chiamoz, prato in mappa al N. 4708, di pert. 0.21, rend. L. 0:39. Stimato fior. 7:35.

Lotto XXXIII.

Doz, coltivo da vanga in mappa al N. 4702, pert. 0.36, rendita L. 0:58. Stimato fior. 18.

Lotto XXXIV.

Rive del Tarondel, pascolo cespugliato in mappa al N. 4691, pert. 0.12, rend. L. 0:04. Stimato fior. 1.

Lotto XXXV.

Cà maggiore, prato in mappa al N. 4669, di pert. 0.22, rend. L. 0:24. Stimato fior. 7:70.

Lotto XXXVI.

Campuzzi, coltivo da vanga in mappa al N. 4663, di pert. 0.17, rend. L. 1:13. Stimato fior. 10:20.

Lotto XXXVII.

Campuzzi e rive, coltivo da vanga in mappa ai NN. 4648, pert. 0.18, rendita L. 0:37; 4652, pert. 0.70, rend. L. 0:25. Stimato fior. 44.

Lotto XXXVIII.

Campuzzi, coltivo da vanga in mappa ai NN. 4645, pertiche 0.58, rend. L. 0:70; 4646, di pert. 0.07, rend. L. 0:08. Stimato fior. 32:50.

Lotto XXXIX.

Corean, prato in mappa al N. 4639, di pert. 0.31, rendita L. 0:26. Stimato fior. 12:40.

Lotto XL.

Corean, prato in mappa al N. 4786, di pert. 0.88, rendita L. 0:74. Stimato fior. 30:80.

Lotto XLI.

Corean, coltivo da vanga in mappa al N. 4635, di pert. 0:35, rend. L. 0:23. Stimato fior. 14.

Lotto XLII.

Coda della Suris, prato in mappa al N. 4627, di pert. 0.35, rend. L. 0:80. Stimato fior. 5:70.

Lotto XLIII.

Asies, coltivo da vanga e prato in mappa al N. 4802, pert. 0.45, rend. L. 0:14. Stimato fior. 11:25.

Lotto XLIV.

Asies o in somp la questa, pascolo in mappa al N. 4816, di pert. 0.59, rend. L. 0:19. Stimato fior. 5.

Lotto XLV.

Prapitol, pascolo in mappa al N. 4820, di pert. 0.06, rend. L. 0:02. Stimato fior. 1.

Dall'I. R. Pretura,
Spilimbergo, 17 febbraio 1865.
Il Pretore, PISENTI.
Barbaro Canc.

N. 1505. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cividale rende noto all'assente d'ignota dimora Giuseppe fu Stefano Vogrigh, che Giovanni fu Valentino Ursigh attore, ha prodotto contro esso ed altri consorti la petizione 27 ottobre 1862, Numero 12448, per formazione d'asse e divisione della facoltà abbandonata dai Giovanni e Stefano padre e figlio Bergnach, sulla quale pende il contraddittorio il giorno 3 aprile 1865, a ore 9 antim., e che attesa la di lui assenza gli venne deputato in curatore questo avvocato dott. Portis, cui fu disposta la intimazione della detta petizione e successiva istanza 17 ottobre 1864, N. 15368 per redestinazione di contraddittorio.

Lo si invita pertanto a fornire in tempo il detto curatore degli occorrenti mezzi di difesa, ovvero nominare altro rappresentante indicandolo a questa Pretura, ritenuto che altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga all'Albo nei soliti luoghi della città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 6 febbraio 1865.
Il Pretore, ARMELLIN.
G. Guerra.

N. 1981. 2. pubb.

EDITTO.

Nei giorni 3, 10 e 17 maggio p. v., dalle ore 11 ant. alle 2 pom., saranno tenuti nel solito locale degli incanti tre esperimenti d'asta per la vendita di una porzione di casa posta in questa città nel Comune censuario di Cannaregio al N. di mappa 2107, colla superficie di pert. censuarie 0.05 e colla rendita di a. Lire 10:77, provocata dall'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven. nell'interesse dell'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze di questa città, in confronto di Giacomo Bonin fu Antonio, scarpellino di qui, asta che sarà tenuta sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 10:77, importa fior. 94:24 di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al Numero 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile,
Venezia, 3 febbraio 1865.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 2644. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte di quest'I. R. Pretura Urbana civile, vengono eccitati tutti quelli che professano crediti verso l'eredità di Cesare cav. De Lotto di Tiziano decesso intestato nell'undici dicembre 1864, in Foresto, frazione di Cona, Distretto di Chioggia, ed avente domicilio in questo città ad insinuare e dimostrare le loro pretese innanzi la Camera I di questo Giudizio nell'orario d'Ufficio del giorno 30 marzo 1865, ovvero a produrre fino a quel dì le loro istanze in iscritto, sotto comminatoria che altrimenti in quanto non siano muniti del diritto di pegno non competerà loro alcun altra pretesa sulla eredità, qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati.

S'inserisca come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 18 gennaio 1865.
Il Cons. Dirig., PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 2618. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra requisitoria 31 p. gennaio N. 775, del R. Tribunale Prov. in Padova, emessa ad istanza della Prepositoria della Casa di Ricovero di quella città, al confronto del nob. Giovanni Denegri di Montegaldella, si terranno nei giorni 1.°, 6 e 24 aprile p. f., dalle ore 10 di mattina alle ore 1 pom., nella residenza di questa Pretura tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili qui sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili si vendono in un sol Lotto, e quelli e quanti sono descritti nella perizia giudiziale in data 30 giugno 1864, degli ingegneri Carrara e Tonini, della quale potrà prendersi ispezione e copia presso l'Ufficio di Spedizione, senza però qualsiasi garanzia per le varazioni tanto naturali che accidentali che fossero posteriormente avvenute.

II. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire che a prezzo superiore od eguale a quello della stima ch'è di fiorini 11,306:75. Nel terzo esperimento poi potrà aver luogo la delibera anche a prezzo inferiore a quello della stima, semprechè il prezzo offerto basti all'intiero pagamento dei crediti inscritti sugli immobili che si subastano.

III. Ogni concorrente all'asta dovrà garantire la propria offerta col deposito in mano della Commissione giudiziale di a. fiorini 1130:68 in monete d'argento a tariffa od anche in valute d'oro al corso dell'ultimo listino della Borsa di Venezia, deposito che sarà restituito chiusa l'asta a chi non rimanesse deliberatario.

IV. Il rimanente del prezzo di delibera resterà presso il deliberatario fino ad un mese dopo il passaggio in giudicato della graduatoria, alla quale epoca dovrà essere da lui versato nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova.

V. Sul detto residuo prezzo il deliberatario dovrà pagare l'interesse annuo del 5 per 100 nella Cassa dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova in due eguali rate semestrali postecipate, decorribili dal giorno in cui otterrà il godimento dei beni acquistati.

VI. Il pagamento tanto del residuo prezzo, che degli interessi dovrà farsi sempre in effettiva valuta d'argento al corso della legale tariffa, esclusi indistintamente i surrogati, i quali per il corso coattivo, non saranno calcolati che al valore dell'ultimo listino della Borsa di Venezia in confronto della stabilita specie di moneta. Tanto il capitale poi quanto l'interesse dovranno essere immuni da qualunque peso, tassa, imposta, e trattenuta dipendenti da leggi e disposizioni presenti e future.

VII. Il possesso di fatto ed il godimento degli immobili venduti apparteranno al deliberatario dal giorno della delibera, salva liquidazione e divisione fra esso deliberatario e l'esecutato pro rata temporis, avuto riguardo alla durata dell'anno agrario di consuetudine locale, degli utili, e dei pesi, comprese le pubbliche imposte ed i premii di assicurazione contro gli incendii, e che restano ferme le altre condizioni, aggiuntavi poi l'altra: che il deliberatario avrà a sostenere anche le spese di esecuzione della Ditta Lövy Kandnut, pagate dal pignoramento in poi, per averne imputazione sul prezzo di delibera, semprechè la imputazione di essa Ditta domandata abbia da seguire il grado del suo capitale, e quindi ne ottenga il pagamento, estinti che sieno col prezzo i crediti della Casa di Ricovero, degli Esposti e della Scopoli.

VIII. Fino alla aggiudicazione definitiva dovrà il deliberatario tenere assicurate contro i danni degli incendii le fabbriche sovrapposte ai fondi, per l'importo almeno di fior. 4000, pagare puntualmente i premii e le pubbliche imposte, mantenere in lodevole condizione le fabbriche, sorvegliare alla diligente coltivazione dei fondi, come si conviene a buon padre di famiglia. Dal giorno dell'asta ogni danno naturale ed accidentale è a di lui rischio e pericolo.

IX. Qualora si rendessero deliberatarie più persone, saranno obbligate tutte in solidum all'osservanza di tutte le condizioni del presente Editto. Se poi alcuno si rendesse per nome da dichiarare s'intenderà obbligato personalmente, se entro otto giorni non manifestasse la persona per la quale avesse offerto, e questa non accettasse la sua dichiarazione nel termine stesso.

X. Tutte le spese di procedura esecutiva dall'istanza di pignoramento fino a tutta la procedura di graduazione e riparto saranno prelevate dal prezzo di delibera e pagate a preferenza di ogni altro creditore dietro semplice istanza corredata dal Decreto di liquidazione delle spese senza altra formalità od atto qualsiasi, e senza bisogno quindi di attendere l'esito della graduatoria e del riparto.

L'imposta di trasferimento di proprietà le spese dei depositi, dell'aggiudicazione delle volture, ed altre conseguenti e relative, staranno a tutto carico dell'acquirente oltre il prezzo di delibera.

XI. Mancando il deliberatario anche in parte ad alcuna delle premesse condizioni, avrà luogo il reincanto degli immobili a tutto di lui rischio e pericolo, dovendo il fatto deposito rispondere di ogni conseguenza per quanto fosse sufficiente, e restando il deliberatario ulteriormente responsabile per la parte mancante.

XII. Adempiuto che abbia il deliberatario alle esposte condizioni ed a qualunque altra disposizione relativa di legge, gli sarà accordata la definitiva aggiudicazione ed immissione in possesso dei beni subastati.

Descrizione
degli immobili da subastarsi, in Provincia e Distretto di Vicenza, Comune censuario ed amministrativo di Montegaldella.

Possessione di campi vicentini 82.0.205, con case dominicale e colonica, era descritta nei registri dell'estimo provvisorio ai NN. del 68, 69, 70, 71, 78, ed è intestata nei registri dell'estimo stabile ai mappali NN. 287, 288, 289, 290, 291, 1121, 286, 324, 973, 1134, 1135, 1154, 1155, 321, 323, 325, 326, 327, 328, 329, 974, 320, della superficie di pert. cens. 317.68, colla rend. cens. di a. L. 1219:69.

Il che si pubblichi all'Albo Pretoreo, sulla Piazza di Montegaldella, e per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 16 febbraio 1865.
Il Cons. Dirig., COSTANTINI.
Gasparini, Uff.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

VENERDÌ 10 MARZO. ANNO 1865. — N. 57.

ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 15.

INSERZIONI. Nella Gazzetta soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii, soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il contrammiraglio, Alfonso cavaliere di Wissiak, ad ammiraglio del porto in Venezia, e di esonerare da questo posto il capitano di vascello, Giulio cavaliere di Wissiak, finora dirigente provvisorio del medesimo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il granmaggiordomo della sua signora consorte, l'Imperatrice Elisabetta, Alfredo conte Königsegg di Aulendorf, possa accettare e portare la gran croce del R. Ordine sassone di Alberto; il capo della camera del suo serenissimo fratello, Arciduca Lodovico Vittore, maggiore Francesco barone di Wimpffen, la croce di commendatore di 2.ª classe dell'Ordine stesso; come pure il caposquadrone del reggimento ulani Arciduca Carlo n. 3, Paolo conte Mervelt, e il caposquadrone dello stato dell'armata, Ermanno barone di Reichlin-Meldezz, la croce di cavaliere del medesimo Ordine; il maggiore Eugenio Kopflinger di Trebienau, aiutante d'ordinanza del maresciallo barone di Hess, la croce d'uffiziale dell'Ordine imperiale francese della Legione d'onore; il maggiore del reggimento fanti Principe ereditario Arciduca Rodolfo n. 9, Francesco Zaufal nobile di Zaufalow, il R. Ordine prussiano della Corona di 3.ª classe; il maggiore in pensione, Ermanno Schäck, la croce d'onore di 2.ª classe del Principe di Schwarzburgo; e al cadetto, Manfredi Lanza, marchese di Mercato Bianco, del reggimento fanti Gran Maestro dell'Ordine teutonico n. 4, le croci di cavaliere del R. Ordine siciliano di Francesco I, e dell'Ordine militare di S. Giorgio della Riunione.

Il Ministero del commercio e pubblica economia confermò la rielezione di Gustavo Trenkler a presidente, e la nomina del fabbricatore di stoffe di lana, Francesco Liebig iuniore, a vicepresidente della Camera di commercio e industria di Reichenberg.

Il Ministero della giustizia traslocò il sostituto procuratore di Stato di Brüx, Ignazio Meischeider, sopra sua richiesta, in eguale qualità al Tribunale circolare di Eger; e nominò a procuratori di Stato presso i seguenti Tribunali circolari; gli aggiunti d'Uffizio distrettuale, Matteo Kugler, per Eger, e Federico Hájek, per Kuttenberg, come pure gli aggiunti di Tribunale circolare, Massimiliano Messinger, per Reichenberg e Guglielmo Prinz, per Brüx.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Il colonnello e comandante il reggimento d'infanteria Arciduca Alberto n. 44, Carlo Kaim nobile di Kaimthal, fu nominato generalmaggiore e brigadiere.

Nell' Auditorato: il tenentecolonnello auditore e referente aggiunto del Tribunale d'Appello militare, Gustavo di Hetzendorf, a colonnello auditore e referente effettivo presso lo stesso; i maggiori auditori, Gustavo Bekh di Widmann Stätten, e Giovanni Kovács, a tenenticolonnelli auditori, il primo a capo provvisorio della seconda Sezione del Comando generale di Zagabria, e il 2.° nel suo posto attuale presso l'Ispezione generale della gendarmeria; a maggiori auditori, i capitani auditori, Francesco Steininger, presso il Tribunale militare provinciale di Zagabria; Rodolfo Kunovsky, presso il reggimento fanteria di linea confinario n. 7 di Brood; Ferdinando Kämpfler, del reggimento fanti confinario del Banato serbico n. 14; Eulogio Glaser, del reggimento fanti confinarii del Banato tedesco n. 12; Giuseppe Wald, del reggimento fanti confinarii di S. Giorgio di Varasdino n. 6; e Ignazio Hübl, del reggimento fanti confinarii Ogulini n. 3: gli ultimi quattro auditori nei loro attuali reggimenti, e con riserva del grado per quelli, che li precedono nell'avanzamento; come pure il tenentecolonnello Eduardo di Jankwitz, a capo effettivo della seconda Sezione presso il Comando generale di Brünn; i tenenticolonnelli auditori, Guglielmo Schütz, referente giudiziario presso il Comando dell'armata in Verona, e Rodolfo Borowitzka, capo della 2.ª Sezione presso il Comando generale d'Udine, furono addetti temporariamente, come aggiunti, al Referato presso il Tribunale d'appello militare; al capo squadrone auditore del 3 reggimento di gendarmeria, Eduardo Czastka, fu conferito il carattere di maggiore *ad honores*.

Furono pensionati: i generali maggiori e brigadieri: Rodolfo cav. di Brehm, e Carlo Wachter nobile di Wachenheim.

PARTE NON UFFIZIALE.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 8 marzo.

Il sig. Luogotenente d'Ungheria tenentemaresciallo conte Palffy, che fu ricevuto ier l'altro da S. M. l'Imperatore, ripartì per Pest oggi alle 2 pom. col treno celere, dopo aver avuto una breve conferenza col Cancelliere aulico ungherese conte Zichy. Egli sarebbe di ritorno a Vienna fra pochi giorni. *(FF. di V.)*

Praga 7 marzo.

Nel processo di stampa della *Politik*, il redattore, accusato d'offesa all'onore verso alcuni uffiziali, fu assolto dalla contravvenzione del § 10 della legge sulla stampa per mancanza di pruove; però, venne dichiarato colpevole di violazione del § 32, e condannato ad 80 fiorini di multa e alla perdita di 60 fiorini della cauzione. — Il foglio dell'Ordinariato vescovile pubblica l'enciclica, il Sillabo e le disposizioni pel Giubileo. *(FF. di V.)*

Lemberg 6 marzo.

Furono rese note parecchie grazie. L'affittaiuolo Taddeo di Wasilewski (condannato a 3 anni di carcere duro), lo studente Ostowski (a 1 anno di carcere), e il diurnista Szeosnik (a 4 mesi), furono graziati e già liberati dalla prigionia. *(Oesterr. Zeit.)*

Pest 7 marzo.

La Luogotenenza tolse alla città di Pest il diritto esclusivo di accordare permessi di balli mascherati nel circondario della capitale. La città ricorse perciò alla Cancelleria aulica, la quale però decise nel senso della Luogotenenza. *(FF. di V.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 7 marzo.

Ieri, la Camera dei deputati si riuniva all'ora consueta; ma, rinnovati i suoi Uffizii per mezzo del sorteggio, e compite altre operazioni preliminari, non credendo conveniente di proseguire la grave discussione dello schema di legge che riguarda l'abolizione della pena di morte, collo scarso numero de' deputati, che si trovavano presenti, si aggiornò di nuovo al prossimo mercoledì. *(G. Uff.)*

Ecco l'indirizzo de' Vescovi delle Marche e dell'Umbria a S. M. il Re Vittorio Emanuele II:

« Sire!

« I sottoscritti Vescovi e Ordinarii delle varie diocesi delle Marche e dell'Umbria, alla vigilia della nuova promulgazione, che si minaccia alla cattolica Italia, d'una legge di totale abolizione delle Corporazioni religiose e di generale incameramento del sacro patrimonio della Chiesa, sentonsi stimolati dai doveri dell'alta loro missione a levare anche una volta la lamentevole loro voce sino al trono di V. M., per iscongiurare, se fia possibile, cotanta sventura, e sì funesto strazio d'interessi religiosi e di sacrosante ragioni.

« È omai consegnata alla storia, e monumentata dalle solenni protestazioni e doglianze di tutto l'Episcopato, la serie delle anticattoliche innovazioni e oppressivi ordinamenti, di cui, sin dalla prima èra della militare occupazione, queste diocesi furon segno sotto la signoria dei commissarii straordinarii, qua mandati a restaurare (come dicevano) l'ordine morale. Non fuvvi persona, cosa, o istituzione ecclesiastica, cui la loro dittatura ed i loro decreti non colpissero: stremate le Chiese di sostanze e di ministri; dissacrato nell'Umbria il sacramento del matrimonio; privata la religione dominante di vitali guarentigie e di efficace tutela; svilito il sacerdozio, tribolato da procedure e da contraddizioni d'ogni guisa, e condannato pressochè a legale interdizione; quasi ogni diritto ecclesiastico disconosciuto o manomesso. Sarà soprattutto memorando lo sperpero delle claustrali famiglie, e la confiscazione quasi generale delle sacre dotazioni, ordinata in sul termine della loro carriera da quei reggitori coi due decreti 11 dicembre 1860 e 3 gennaio 1861, ed eseguita istantaneamente, e con quell'acerbità di misure e conculcazione di diritti, che le stesse ufficiali statistiche ineluttabilmente dimostrano. A tutto il 1861, i quadri della Cassa ecclesiastica dello Stato portavano il frutto di quei due decreti nelle Marche e nell'Umbria a queste cospicue cifre: — Case religiose di Ordini possidenti e mendicanti soppressi, 721. — Capitoli e Collegiate soppresse, 104. — Membri di Ordini possidenti messi fuori del chiostro entro quaranta giorni, 377. — Reddito dei beni a loro danno demaniati sino a quel tempo, annue lire 3,027,731:41. Chi non avrebbe creduto, dopo sì luttuoso spettacolo, che dovesse oggimai esser chiusa la serie di tanti danni? Eppure si stanno, o Sire, preparando su questo tema nuove ferite, nuovi dolori, nuove sciagure alla Chiesa. Si medita di porre al bando della società anche le ultime reliquie del monachismo, e quel picciol resto delle proprietà ecclesiastiche, che gli anteriori governanti avevano sì assottigliato con enormi balzelli, ma non aveano ancora interamente staggito a pro' del pubblico erario.

« Potrebbero qui i sottoscritti invocare per il loro assunto diritti d'ordine naturale e divino; potrebbero svolgere considerazioni gravissime, dettate dallo stesso gius positivo e dalle buone regole di sociale economia, per dimostrare a tutta evidenza quanto illecita ed ingiusta in sè stessa, quanto malaugurata e dannosa nei suoi effetti, sia per essere la meditata disgregazione delle religiose Associazioni, e la minacciata spogliazione della Chiesa. Ma si rimangono da fare ciò, che valorosamente già fecero altri loro venerandi colleghi e assaissimi illustri pubblicisti dei nostri giorni; quantunque con quale successo, la M. V. può ben conoscerlo dalle crescenti macchinazioni e dagli ostinati propositi di un partito, che, per imporre sè medesimo alla cattolica Italia e padroneggiarla, mette in non cale le più sante ragioni e la sua religione medesima. — Tutori però della più nobile delle cause, e investiti di una missione la più reverenda, che vi abbia fra gli uomini, non vogliono nè possono tacere in presenza del nuovo pericolo; e, comechè sfiduciati, recano fino al trono di V. M., i veri lamenti della Chiesa, depositaria incorrotta d'inviolabili possessi e di auguste ragioni, e maestra divina di giustizia e di morale ai governanti ed ai governati.

« Si degni V. M. di considerare il tristo scandalo, che la nuova legge apporterebbe alla società intiera. Imperocchè ognun vede come, in tanto scadimento di principii, in tanta turba di ambizioni e d'interessi, e nel mentre il socialismo minaccia di erompere dagli antri delle sette per tutto manomettere l'ordine e l'economia dell'umano consorzio; ognun vede, ripetiamo, qual fatale incentivo sarebbe l'ufficiale disconoscimento o spogliazione della più vetusta e sacra proprietà, quella della Chiesa; ognun vede come gl'ingiusti pretesti e sovversivi dettati, che oggi contro di lei si allegano per ispogliarla, potrebbero l'indomani essere applicati contro ogni pubblico e privato possessore. Non è il minacciato impoverimento, che faccia paura ai sottoscritti, ma è il diritto conculcato dalla forza, e le ragioni dell'utile sostituite alle invariabili norme di giustizia. Il diritto della forza, usato a danno della cattolica Chiesa scuote profondamente i principii stessi dell'edifizio sociale, e prepara nell'avvenire altri abusi da parte di chi avrà in mano la forza, o di chi, posto in favorevole congiuntura, saprà afferrarla anche con mezzi delittuosi. Le sette, che sospingono il Governo della M. V. a spogliare la Chiesa, come oggi anelano a ingoiarsi il patrimonio di Cristo e dei poveri, così non avranno di poi ritegno di sbramare i loro colpevoli appetiti con eguali attentati contro le pubbliche sostanze e gli stessi Principati. Medesima è la guarentigia dell'uno e dell'altre; il gius divino e naturale, e le sacre norme di naturale giustizia, tradotte nei Codici di ogni nazione, e sostenute dalle sanzioni di gius positivo. Non è infatti l'art. 29 dello Statuto che consacra anche oggidì in Italia l'*inviolabilità di tutte le proprietà* senza alcuna eccezione? Non è l'art. 25 del vigente Codice civile, che apertamente proclama *la Chiesa, i Comuni, i pubblici Stabilimenti, e le Società autorizzate dal Re ed altri Corpi morali doversi considerare come altrettante persone e godere dei diritti civili*? Ora potrà violarsi al cospetto dei popoli lo Statuto fondamentale a scapito dei possessi della Chiesa; potrà contro di essi bandirsi l'abrogazione delle civili guarentigie per adonestarne lo spoglio, senza che i popoli male apprendano codesta perniciosa lezione, e senza che gli effetti dell'invasivo sistema, in tanto sobbollimento di passioni e cozzo d'interessi, si dilatino e minaccino ogni altro ordine sociale?

« Ma non è la sola violazione dei cardinali principii di pubblica morale, che i sottoscritti intendono di segnalare e lamentare nella progettata legge; sì ancora la gravissima offesa alla religione, e il sacrilegio che si commette coll'abolizione dei religiosi Istituti, e appropriazione dell'ecclesiastiche sostanze. Ogni persona, cosa, o istituzione, verrà impoverita, dissacrata e travolta ad altri usi da quelli, cui era sortita per la pia volontà dei fondatori, e per le provvide disposizioni della Chiesa, vòlte al divino onore e al vantaggio dei popoli. I sottoscritti, senz'appellarsi alla storia di altri tempi, ne hanno l'esempio da quel che è accaduto in mezzo a loro dopo la commissariale demaniazione e soppressione delle Case religiose. Sel vedono essi col fatto, quanto ne sia stata vantaggiata la condizione del clero osservante ed operoso, quanto il decoro del culto, e la ufiziatura dei tempii, quanto l'inviolabilità dei sacri legati, quanto il religioso addottrinamento dei figli del popolo. Sel vedono, qual pro' ne venne alla pubblica beneficenza da cotanto confiscamento di ecclesiastiche sostanze; e se il bisognoso, il derelitto, l'infermo, ne ebber di poi quel soccorso, che un tempo alleviavali nella loro sventura. La sorte miserevole di tante claustrali famiglie, qui soppresse o demaniate, non è un fatto omai sconosciuto: sacre vergini e innocenti cenobiti lasciati in penuria del quotidiano sostentamento, angariati nella pace de' chiostri da minacce, da invasioni, da concentramenti, da deputazioni. Dopo sì deplorande scene, qual presagio potran fare i sottoscritti del nuovo progetto, che or ora andrà in discussione? E pure governanti cattolici non si periteranno di presentare fra breve su tal punto alla sanzione di Re cattolico tali ordinamenti a danno della Chiesa e del sacerdozio, che non avranno forse riscontro che nell'autocrazia di quel Governo scismatico, che testè maturava lo sterminio dei cattolici Istituti nella infelice Polonia. E questi ordinamenti, è facile il prevederlo, saranno fecondi di gravi danni alla stessa fede, alla pietà, al sentimento cattolico: saranno causa di privazioni e stremezze per l'esercizio del culto religioso, per la sussistenza ed educazione del clero, pel caritatevole sollevamento del necessitoso e del povero; saranno un novello eccitamento alla miscredenza ed eterodossia, già sì baldanzose, perchè impunemente rafforzino la guerra e gli strazii alla Chiesa cattolica, e trascinino tante anime a perdizione.

« Deh! non permetta la M. V. che piombi questa nuova sciagura sulla Chiesa, ch'è comune madre del Re e del popolo. Deh! si risparmii alla cattolica Italia uno spettacolo sì funesto e doloroso, nè si chiamino su d'essa le calamità, di che la giustizia di Dio, nel corso dei secoli, suol punire gl'invasori del patrimonio dei poveri e i dissipatori del sacro censo destinato al suo culto.

« I sottoscritti non resteranno dal pregare Iddio che illumini e scorga V. M. nelle vie della giustizia, e dal supplicarlo che, nella sua Provvidenza, mandi a vuoto gli avversi consigli ed eccitamenti, e protegga la sua Chiesa nelle volgenti traversie e nel nuovo cimento.

« Sono rispettosamente,

« Di Vostra Maestà,

« 2 febbraio 1865.

« *I Vescovi delle Marche e dell'Umbria.*

« ✝ C. Luigi Card. Morichini, Arciv. Vescovo di Iesi — ✝ Giacchino Card. Pecci, Arciv. Vescovo di Perugia — ✝ Anton Benedetto Card. Antonucci, Arciv. Vescovo di Ancona — ✝ Gio. Batt., Arciv. di Spoleto — ✝ Felicissimo, Arcivescovo di Camerino, amministratore di Treia — ✝ Alessandro, Arcivescovo di Urbino — ✝ Giuseppe Maria, Vescovo di Terni — ✝ — Niccola, Vescovo di Poggio Mirteto — ✝ Luigi, Vescovo di Assisi — ✝ Gaetano, Vescovo di Rieti — ✝ Eleonoro, Vescovo di Montaldo — ✝ Francesco, Vescovo di Sanseverino — ✝ Guerr. Antonio, Vescovo di Urbania e Sant'Angelo in Vado — ✝ Raffaele, Vescovo di Norcia — ✝ Filippo, Vescovo di Fossombrone — ✝ Emidio, Vescovo di Città della Pieve — ✝ Fedele, Vescovo di Comacchio, amministratore di Ripatransone — ✝ Giovanni, Vescovo di Todi — ✝ Innocenzo, Vescovo di Gubbio — ✝ Niccola, Vescovo di Amelia — ✝ Fra Elia, Vescovo di Ascoli — ✝ Filippo, Vescovo di Fano — ✝ Clemente, Vescovo di Pesaro — ✝ Anton Maria, Vescovo di Fabriano e Matelica — ✝ Giacinto, Vescovo di Narni — ✝ Luigi, Vescovo di Montefeltro — Bartolommeo Arcid. Cordella Pro-Vic. Generale di Fermo — Francesco Can. Innocenzi Vic. Capit. di Osimo — Domenico Prev. Cavallini Spadini, Vic. Capit. di Cingoli — Gio. Batt. Can. Maneschi, Vic. Capit. di Senigaglia — Antonio Can. Belli, Vic. Capit. di Città di Castello — Antonio Arcid. Pellegrini, Vic. Capit. di Loreto — Michele Can. Seri-Molini, Vic. Capit. di Recanati — Andrea Prev. Mochi, Vic. Capit. di Cagli — Francesco Prev. Sousi, Vic. Capit. di Pergola — Francesco Can. Catinelli, Vicario Capit. di Tolentino — Marino Can. Lazzarini, Vic. Capit. di Macerata — Tommaso Can. Menichelli, Vic. Capit. di Nocera — Gaetano Can. Franceschini, Vic. Capit. di Foligno. »

Scrivono da Torino, 6 marzo, alla *Gazzetta di Milano*:

« Davvero ch'è entrata la morìa nella classe dei generali! Sapete ch'è morto il general Pinelli comandante la divisione militare di Bologna. Questa notizia ha fatto a Torino una profonda sorpresa, chè qui egli era conosciutissimo, e si sapeva che era sano, robusto e in buona età: pareva a vederlo il ritratto della salute. Pure è morto.

« Dal principio del 1854 in poi sono circa *diciotto* i generali, passati da questa all'altra vita, e fra questi sei luogotenenti-generali.

« Il Pinelli era nato in Roma il 31 dicembre del 1811, e quindi toccava appena i 54 anni. »

DUE SICILIE.

Il *Giornale di Roma*, del 6 marzo corrente, riferisce:

« Il *Giornale Uffiziale* di Napoli del 4 smentisce le voci, fatte correre, di partenza e di viaggi del Principe Umberto, il quale non lascierà Napoli se non nel mese di maggio. Lo stesso giornale scrive essersi stabilito di festeggiare la ricorrenza annua del natalizio di Vittorio Emanuele e del Principe Umberto con una rivista generale di quella guardia nazionale, lungo la via Toledo.

« Un decreto, affisso per Napoli il giorno 3, e che stabilisce potersi richiedere da quella guardia nazionale, benchè indipendente dall'Autorità militare, il servizio di piazza, ha prodotto non lieve malcontento. Di più, codesta nuova disposizione, pubblicata in questi momenti, ha dato credito alla voce che le molte truppe dimoranti in Napoli, potessero essere chiamate altrove per l'eventualità di complicazioni guerresche.

« Nelle Provincie, intanto il malcontento pone profonde radici. Ad Ostuni, Bari, Lecce ed altre città della meridionale Italia e della Sicilia accaddero di questi giorni manifestazioni contrarie al Governo, ed atti di opposizione che al primo istante furono soffocati colla forza.

« Annunziasi dal *Giornale di Napoli* che la *Seine*, piroscafo mercantile della marina francese, naufragò il 2 corr. presso il Capo Spartivento. In onta all'uragano, che imperversava, passeggieri ed equipaggio riuscirono a porsi in salvo. L'equipaggio si era ammutinato contro il proprio capitano, il quale poscia recossi a Messina per procurare i mezzi di salvare il carico.

« Il surriferito *Giornale di Napoli* annunzia pure che il 3 corrente, nel pomeriggio, furono posti in attività due nuovi canapi sottomarini, immersi con felice riuscita nello stretto di Messina. *(V. il nostro Numero di martedì scorso)* Il primo corre fra Villa S. Giovanni e Madonna Grotte; il secondo tra i siti intermedii di Punta Pizzo e Cerritello, sponda calabra, e Ganzirri e S. Agata, sponda siciliana. Con questi nuovi canapi le comunicazioni telegrafiche che congiungono il continente alla Sicilia, hanno tre vie, ciò che basta a garantirle contro ogni eventuale interrompimento. »

IMPERO RUSSO.

Un telegramma annunziava testè l'unione in un Governo speciale, sotto il nome di Turkestan russo, dei territorii, che la Russia possiede nell'Asia centrale. Il *Giornale di Pietroburgo* reca ora la nomina del generale Cernajeff a governatore generale della nuova Provincia. *(V. i nostri NN. precedenti.)* « Quei territorii, nota l'*Indépendance Belge*, appartengono da lungo tempo alla Russia e dipendevano dal Governo di Oremburgo. La distanza enorme dal capoluogo dell'amministrazione, le nuove relazioni commerciali con Chiva e con Buccara, e il continuo stato di agitazione dei paesi limitrofi resero indispensabile questo provvedimento del Governo, russo senza che vi si abbia a vedere un motivo politico, che nasconda vasti disegni sull'Asia centrale. »

FRANCIA

Parigi 4 marzo.

Secondo una nota del *Moniteur*, il sig. Nieuwerkerke è stato nominato membro della Commissione per l'Esposizione universale, al pari di altri tre alti funzionarii.

Leggesi nel *Moniteur*: « Non appena la lettera dell'Imperatore al ministro dell'interno, che prescrive i nuovi lavori di Lione, fu nota in quella città, un movimento generale si produsse nella popolazione. A tutt'i canti di strada si formarono brigate, ove il nome dell'Imperatore veniva ripetuto colla più profonda riconoscenza. Ma alla Croix-Rousse soprattutto i sentimenti della popolazione operaia si manifestarono con maggiore vivacità; le case furono imbandierate immediatamente con bandiere cucite in fretta, o prese a prestito da tutte le parti. La sera, quella parte della città era illuminata. »

Leggiamo nella *Patrie*, del 6 marzo: « La prima riunione dei delegati speciali della Conferenza telegrafica internazionale, ch'ebbe luogo ieri a due ore e mezzo, al palazzo della Direzione generale delle linee telegrafiche, s'è prolungata sino a cinque ore e mezzo.

« I delegati della Spagna, che non erano arrivati per la seduta generale, il 1.° marzo, al Ministero degli affari esterni, assistevano a quella riunione. Aspettansi ancora quelli di Turchia, di Wirtemberg, e d'alcuni Stati tedeschi, che hanno da ultimo annunziato l'intenzione di farsi rappresentare in seno alla Conferenza.

« Durante questa prima seduta, si discusse un certo numero d'articoli del progetto di convenzione internazionale, rimanendo il protocollo aperto fino al momento, in cui i delegati saranno tutti arrivati. »

Togliamo dal carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, in data di Parigi 3 marzo:

« Il Principe Napoleone ritornò ieri sera a Parigi, accompagnato dai signori Laroncière le Noury e Dubuisson. Erasi recato a visitare un avviso in costruzione all'Havre per conto dello Stato. Oggidì le Potenze europee pensano soprattutto alle costruzioni navali. La Prussia, operando come se possedesse già i porti dei Ducati, è tutta intenta a costruir navi corazzate, scialuppe cannoniere, ed altri navigli d'ogni sorta. Il suo Comitato d'artiglieria scoperse che le bombe contro le corazze di ferro non abbisognano di micce per la loro esplosione. È un nuovo progresso nell'arte del distruggere. L'Inghilterra, da parte sua, non credesi più sicura, dacchè gli Americani portarono a tanta perfezione i loro navigli da guerra e le loro artiglierie. In fatti, l'ultima seduta della Camera dei comuni rivela le inquietudini dei nostri vicini. Intanto, a Spithead, si darà mano alla costruzione di nuovi forti, a fine di proteggere maggiormente quella piazza dalla parte di mare.

« Alessandro Dumas non andò in America, come n'era corsa la voce, ma proseguirà le sue conferenze della via Cadet. Il signor di Girardin gli offerse il mezzo di stabilire il suo soggiorno a Enghien, mediante la costruzione di una casa campestre alle rive di quel lago, lasciandogli la facoltà di pagare quello stabile con altrettanti lavori letterarii per la *Presse*. Se si domandasse ad Alessandro Dumas che cosa gli costi una casa campestre, risponderebbe: « Centomila linee! » nella maniera stessa che un altro direbbe: « Cinquanta franchi. » »

SPAGNA.

I giornali di Madrid incominciano a recare qualche ragguaglio intorno alla conclusione della pace, intervenuta fra la Spagna e il Perù. L'ammiraglio Pareja, andato a piantarsi colla sua squadra in rada del Callao, mandò al Governo del presidente Pezet un ultimato, dichiarando che, se non fosse accettato nello spazio di 48 ore, avrebbe aperto il fuoco sulla flotta peruviana e su Callao. Il Governo della Repubblica cedette alle esigenze della Spagna e sottoscrisse il 27 gennaio la pace sopra la fregata la *Città di Madrid*.

« La nostra contesa col Perù, aggiunge la *Correspondencia*, è dunque terminata nel più onorevole e glorioso modo per la nazione spagnuola. Si può dunque supporre che il trionfo, che abbiamo in questa congiuntura riportato, trionfo che prova la potenza delle armi nostre, mostrerà agli altri Stati dell'America e all'Europa, che la Spagna sa sempre far rispettare i suoi diritti e la sua bandiera. »

Due giorni dopo queste liete notizie del giornale spagnuolo, la Commissione della Camera dei deputati, incaricata di esaminare la quistione dell'abbandono di S. Domingo, approvava il disegno del Governo. Questa legge non sarà però portata alle deliberazioni della Camera, se non quando l'Assemblea avrà risoluto su quella, che propone la vendita del patrimonio, regalato dalla Regina alla nazione.

L'*Havas-Bullier* ha da Madrid 4 marzo: « L'ammiraglio Pareja non abbandonerà i paraggi del Perù prima che siano adempiute tutte le condizioni del recente trattato. »

SVIZZERA

Scrivono da Berna, 1.° marzo, alla *Gazzetta Ticinese*:

« Sono giunte al Consiglio federale petizioni della Società d'arti e mestieri contro la contemporanea negoziazione del trattato di domicilio col Wirtemberg, e del trattato di commercio colla Lega daziaria. Furono rimandate al Dipartimento del commercio e dazii.

« Il Wirtemberg notifica, esser egli d'accordo che i negoziati pel trattato colla Lega daziaria germanica incomincino il 6 marzo, e avervi dal canto suo delegato il consigliere intimo conte di Zeppeilin ed il consigliere di finanza Rieker, e, in quanto si dovesse discorrere di quistioni interne, il consigliere di Governo Jäger.

« Circa ai rifugiati polacchi, la Legazione russa, rispondendo alla fattale interpellanza, annuncia essere stata autorizzata dal luogotenente imperiale in Polonia di far sapere ai rifugiati, che desiderano ripatriare, che tutti quelli, che non parteciparono alla rivoluzione, possono ritornare senza pericolo; ma che, in caso di partecipazione,

questa devesi prima comunicare ed aspettare poi la risposta. A chi avesse commesso delitti, non si può concedere l'impunità. »

Ed in data del 3: « Il Governo del Ticino si dichiara pronto a pagare, giusta il convenuto, il suo debito verso il Governo italiano pei beni della Mensa vescovile; ma desidera eseguire tale pagamento a Milano per maggiore suo comodo. Il ministro svizzero a Torino è dal Consiglio federale incaricato di esporre questa domanda al Governo d'Italia.

« Già da qualche tempo il Governo francese ha invitato ad una Conferenza la Svizzera, l'Italia ed il Belgio, per intendersi sull'intrinseco valore delle monete. Il Consiglio federale ha risolto di aderire, nella previsione che non sia variato il valore adottato dalla Svizzera. Di ciò è data notizia al Governo francese, il quale ha fatto comprendere che, in caso d'accordo, le monete svizzere cesserebbero d'essere escluse dalla Francia.

« L'ambasciatore inglese annuncia che la Gran Brettagna aderisce al trattato di Ginevra. D'altra parte, l'ambasciatore bavarese fa sapere che il suo Governo non può ancora pronunciarsi a tale riguardo, essendo la cosa ancora pendente innanzi alla Dieta federale germanica. »

GERMANIA

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 3 marzo.*

Venne notificato all'Assemblea federale, che il R. ambasciatore spagnuolo, marchese di Alhama, per la durata del permesso, in cui trovasi per un suo viaggio, ha sostituito quale incaricato d'affari il segretario di Legazione, sig. Lorenzo di Castellanos. Furono presentate le liste del contingente federale pel Baden e pel Lucemburgo, e l'Oldemburgo si è dichiarato disposto ad accedere al progetto di legge contro le contraffazioni di stampa, in caso che lo stesso avvenga per parte della maggioranza dei Governi della Confederazione, che sono essenzialmente interessati in quel progetto.

Dalla Commissione militare furono presentate proposte, concernenti la dotazione della fortezza federale di Landau, e l'approvigionamento delle altre quattro fortezze federali. Le relative proposte della Commissione furono approvate all'unanimità.

Un reclamo in affari ereditarii fu respinto come non ammissibile, e un'altra istanza privata perchè venisse impartita una patente, venne rimessa alla Commissione competente.

(G. Uff. di Vienna.)

AMERICA

I giornali di Nuova Yorck hanno la data del 22 febbraio. Leggesi nel *Messager franco-américain*:

« Il piroscafo il *Fulton*, giunto iermattina da Charleston, ch'ei lasciò il 19, ci dà i ragguagli che seguono, intorno allo sgombramento di quella città, ed alla sua occupazione da parte delle truppe federali.

« I separatisti abbandonarono la metropoli della Carolina del Sud nella notte del 17. Essi lasciarono le fortificazioni in buono stato, armate di 200 cannoni, che però ebber la cura d'inchiodare.

« Il 18, verso le 10 della mattina, si scorse che il forte Moultrie era stato sgomberato; immediatamente, le truppe del Nord, stabilite sull'isola James, traversarono la baia in barcacce e presero possesso della città senz'incontrare la menoma opposizione.

« Prima della loro partenza, i separatisti incendiarono la parte superiore della città, ove si trovavano 6000 balle di cotone, che furono distrutte; e quando il *Fulton* fece vela, si supponeva che due terzi della città sarebbero arsi, prima che si potesse signoreggiare il fuoco.

« Successe alla Stazione di Wilmington un'esplosione, nella quale parecchie centinaia di cittadini perdetter la vita. Quella Stazione era adoperata dal Commissariato separatista, ed era situata nella parte superiore della città.

« L'ammiraglio Dahlgreen giunse a Charleston il 18, a 2 ore pomerid. Ei fu poco appresso raggiunto dal generale Gilmore, che nominò il generale Schimmelfining governatore militare della metropoli caroliniana.

« I separatisti fecero saltare in aria, nella notte del 17, le due navi corazzate, che si trovavano nel porto.

« La bandiera stellata fu issata sul forte Sumter dal capitano Enrico M. Bragg, uno degli uffiziali dello stato maggiore del generale Gilmore.

« Le case, situate nella parte della città, che avvicina il porto, furono tutte più o meno danneggiate dalle bombe e dalle palle. I ricchi abitanti abbandonarono la città; i poveri vi sono rimasti e sono in assoluta miseria.

« Il naviglio la *Cyrene*, che giungeva da Nassau, fu preso, il 18, dagli unionisti. Altri due navigli, attesi la notte seguente, avranno avuto probabilmente la medesima sorte.

« Le informazioni, che precedono, sono confermate dagli ultimi fogli di Richmond.

« Secondo que' medesimi fogli, Beauregard, dopo aver lasciato Columbia, sarebbesi avviato verso Charlotte, seguito da vicino dall'esercito di Sherman, il cui antiguardo era sabato a Winsboro, Stazione della ferrovia da Charlotte a Columbia, a 30 miglia al Nord da quest'ultima piazza.

« Per confessione de' giornali del Sud, i cavalieri di Wheeler, conforme a quanto successe a Savannah, saccheggiarono Columbia, prima dell'arrivo de' federali. Le Autorità confederate riuscirono a salvare le piastre, i torchi e la carta monetata, appartenenti al Governo; per lo contrario, esse dovettero distruggere una quantità ragguardevole di provvisioni e di medicine, appartenenti del pari all'Amministrazione separatista.

« Secondo l'*Examiner*, il suddista Hatch avrebbe fatto una dimostrazione contro le linee federali, ne' dintorni d'Orangeburg. Quella dimostrazione non fu però fortunata, e Hatch, sgominato e posto in rotta, si ritirò in disordine, dopo aver perduto sei cannoni, che componevano tutta la sua artiglieria.

« I fogli di Richmond non dicono dove sia andato Hardee, quando si risolvette ad abbandonare Charleston; ma tutto indica ch'ei si ripiegò su Firenze. Ora, siccome Beauregard, tenuto in rispetto da Sherman, si pose in cammino per Charlotte, nella Carolina del Nord, è evidente, sol che si guardi una carta del sito della guerra, che il generale luigianese non potrebbe raggiungere il suo collega, se non qualora gli venisse fatto di traversare senza intoppo lo Stato intero della Carolina del Nord.

« I suddisti, i quali, per consolarsi de' lor rovesci successivi, si sforzano di far credere che lo sgombero di Columbia, di Branchville, di Charleston, ecc., altro non è che il risultamento d'una tattica de' generali separatisti, avente per iscopo la concentrazione di tutte le loro forze per presentare battaglia a Sherman; i suddisti, diciamo, fallirebbero i conti anche questa volta. Per parte nostra, sin dal principio della campagna, siamo stati persuasi che Beauregard non sarebbe in istato di difendere la linea dell'Edisto e quella del Congeree, e che per conseguenza abbandonerebbe Branchville e Columbia.

« Il porto di Wilmington è minacciato in sul serio dalle forze del Nord. Un dispaccio, riprodotto da' fogli di Richmond, annunzia che il 17 la flotta dell'ammiraglio Porter cannoneggiò vigorosamente il forte Anderson. Il dispaccio aggiunge che una colonna di fanteria diede un assalto, la mattina del 19, ma che fu respinta. Alle ultime notizie, vale a dire il 18 di sera, i bastimenti federali continuavano a bombardare il forte Anderson.

« Si annunziano in pari tempo movimenti degli unionisti in parecchi altri siti della Carolina del Nord. Così, un telegramma di Weldon reca che a Newbern si organizza una spedizione, destinata ad impadronirsi della Stazione di Rocky Mount, sulla ferrovia di Wilmington. D'altra parte, si annunzia la partenza d'un'altra spedizione verso Kingston; in fine, un corpo di cavalleria fu spedito sopra Tarboro. »

Il *Dispatch* di Richmond, dopo aver registrato la partenza di questi diversi corpi, dice: « Tutt'i distaccamenti *yankee*, che lasciarono Newbern, hanno seco un sessanta pezzi di cannone. Udremo probabilmente parlare de' lor movimenti fra alcuni giorni. Mentre scriviamo, siamo certi che si avanzano rapidamente nell'interno. »

Ecco la lettera, accennata nel *Bullettino* di ieri, che il console generale della Repubblica dell'Uruguay in Genova, indirizzò alla *Gazzetta di Torino*:

« Chiarissimo signor direttore della *Gazzetta di Torino*:

« In questi giorni mi venne fatto di leggere nei NN. 42, 44, 46 dell'accreditatissimo suo giornale, tre articoli sulla guerra che desola le regioni della Plata, ne' quali mi pare che le informazioni sieno state attinte piuttosto da fonte brasiliana che altro, e specialmente dal *Diario oficial do imperio do Brasil*, il quale ha cercato e cerca di mettere in falsa luce le cose, per l'interesse della causa brasiliana.

« Io interesso quindi la nota imparzialità di V. S. chiarissima; perchè voglia dar luogo alle seguenti dichiarazioni, che porranno i fatti nella loro nudità, e così il pubblico potrà formarsi un giusto criterio sulla guerra, che ferve nella Repubblica Orientale, in cui tante migliaia d'Italiani trovano ospitalità e protezione da quel Governo, insidiato dalla ribellione *ultra rossa*, e da un Governo che, in mezzo a tanta luce di civiltà, mantiene la schiavitù.

« Anzi tutto, è necessario premettere, che appena si verificò l'invasione del generale ribelle Venancio Flores, ed i maneggi degli agenti dell'Impero del Brasile, non vi furono più partiti.

« Il *Colorado* ed il *Blanco* (che il *Diario* maliziosamente qualifica per retrogrado, mentre non rappresenta che la maggioranza moderata) si fusero insieme, per difendere energicamente l'indipendenza della Repubblica.

« Ed infatti, allorchè Flores nello scorso anno, con una rapida mossa, portavasi fin sotto le mura di Montevideo, se avesse avuto in città un piccolo partito, avrebbe egli potuto mandare agevolmente ad effetto il suo vagheggiato disegno d'impadronirsene, poichè le truppe erano pressochè tutte alla campagna, a dar la caccia alle sue bande; ma che accadde invece? Accadde che tutti i cittadini s'armarono e si strinsero intorno al legittimo Governo, decisi di respingere la forza colla forza, memori della disastrosa amministrazione del Flores, allorchè con male arti giunse ad afferrare il potere, dal quale fu balzato da' medesimi suoi amici, per salvare il paese dall'abisso, ch'egli aveva scavato.

« Ciò premesso, toccherò di volo l'origine dell'invasione delle bande del generale Flores, per non dilungarmi soverchiamente.

« Cuocendo al partito *ultra Colorado*, che tiene il potere in Buenos Ayres, che il Governo della Repubblica dell'Uruguay, composto del partito *Blanco*, vale a dire de' loro avversarii, appoggiandosi ad una prudente ed oculata amministrazione, progredisse in una via di prosperità materiale e morale, per cui erano già in corso grandiosissimi progetti d'ogni genere, promosse, o per lo meno appoggiò il progetto d'una spedizione nel territorio orientale.

« Nella stessa Buenos Ayres si formarono Comitati, capitanati dai più spinti *ultra*, per fare arrolamenti e raccogliere danaro; e tosto che ogni cosa fu all'ordine, si proclamò il generale Flores capo del *Corpo liberatore*, e la spedizione partì, invadendo il territorio della Repubblica Orientale, rubando ed uccidendo, e solo *liberando* migliaia di bovine, per farle passare i confini brasiliani, ove se ne faceva pubblica vendita.

« Tralascio d'accennare la sequela di proteste del Governo Orientale verso il Governo Argentino, per l'appoggio troppo palese che dava alla spedizione, sino al punto di mandare a Flores un vapore mercantile, con materiali e soldati d'artiglieria argentina; tralascio d'accennare il sequestro d'esso vapore e le rappresaglie ordinate dal presidente Mitre, la rottura delle relazioni ecc. ecc., e vengo al Brasile.

« L'attitudine di questo Governo, fin dal principio dell'invasione florista, fu veramente inqualificabile.

« Essendo confinante colla Repubblica Orientale, lasciava che sotto gli occhi de' suoi impiegati si facessero arrolamenti, che si vendessero pubblicamente a speculatori gli animali e gli effetti che le bande di Flores rubavano ai poveri abitanti della Repubblica, che gettavano perciò sul lastrico.

« Ripetute rimostranze vennero fatte dal Governo Orientale contro così fatto modo di procedere, ma inutilmente; e si fu allora che il Governo imperiale, anzichè dare ascolto a così giusti reclami, venne fuori con pretese di sodisfazioni, di fatti concernenti non so quali ingiustizie inflitte ai suoi sudditi, dodici anni addietro.

« Ciò nullameno, la Repubblica Orientale, nelle critiche circostanze in cui versava, dovette fare di necessità virtù, dando al Governo di D. Pedro II quelle spiegazioni e sodisfazioni che poteva, a tal che, esso se ne mostrava, o fingeva di esserne, sodisfatto; e tanto è vero, che si offriva a far la parte di mediatore fra il Governo della Repubblica e Flores. Condiscendeva il primo, per amor di conciliazione, alla proposta (che poi si vide non essere che un agguato), e spingeva questa tant'oltre, da concedere che si formasse un nuovo Ministero, composto per metà di uomini proposti da Flores, e l'altra metà scelti dal Presidente; ma fece ancora di più, proponendo di sottoporre la soluzione della vertenza alla decisione d'una Potenza europea.

« Allorchè tutto era combinato, che il decreto d'amnistia era stato emanato, e che in Montevideo si festeggiava l'avvenimento che doveva metter fine ad uno stato di cose che minacciava la rovina degl'interessi di tutti, Flores dichiara bruscamente, che non accetta più il partito, e mette fuori le pretensioni più umilianti pel Governo Orientale, ch'egli disdegnosamente respinse.

« D'allora in poi, il Governo brasiliano da mediatore pacifico diventò aggressore, permettendo che oltre a due mila soldati invadessero il territorio della Repubblica, unendosi alle bande di Flores, fatto che meritò la censura nella stessa Camera dei deputati del Brasile; e poscia seguì il famoso *ultimatum*, basato sui vecchi reclami, dopo ch'erasi mostrato sodisfatto; e subito dopo, venne ordinata l'invasione armata nel territorio Orientale, e l'occupazione di Cerro Largo, dalle truppe imperiali. Il qual fatto gravissimo, provocò la protesta della Repubblica del Paraguay, e di tutti i rappresentanti delle Potenze europee al Rio della Plata.

« Di queste ultime le accludo copia, onde la S. V. possa toccare con mano quale fede meritino le asserzioni del *Diario Official do imperio do Brasil*, e con quanta ragione qualifichi di *Orientale* l'invasione fatta dalle truppe del Paraguay nel territorio brasiliano, mentre il Brasile ne diede primo l'esempio, dacchè senza *intimazione* di guerra, il vice-ammiraglio Tamandarè distruggeva un vapore della marina Orientale, e poscia recavasi colla sua squadra a bloccare ed a bombardare la città di Paysandù, che con eroismo si difendeva dagli attacchi, combinati dal barone Tamandarè dal lato del fiume (Uruguay), con Flores dal lato di terra, e solo cedette allorchè stremata di forze, e quasi distrutta non era più possibile ad umana forza il resistere (1).

« Tali sono, egregio signore, i fatti che seguirono le cause, parte latenti, parte palesi, che traggono la loro origine dall'ingordigia del Brasile d'annettersi le più ubertose Provincie, come già fece in varie occasioni, e più specialmente nel 1853, allorchè in compenso dei suoi 5,000 uomini, mandati a Montevideo a sostenere la vacillante sedia presidenziale di Flores, questi cedeva all'Imperatore D. Pedro II una larga zona di oltre 300 leghe.

L'appetit vient en mangeant!

« Le rettificazioni, che mi sono permesso di fare alle affermazioni del *Diario Official do imperio do Brasil*, erano necessarie nell'interesse della verità, — tanto più trattandosi di fatti, che toccano tanto da vicino l'Italia, e più specialmente le antiche Provincie, pel numero sterminato di Liguri e di Piemontesi, che sono domiciliati nell'ospitale Repubblica dell'Uruguay.

« Ringraziando V. S. anticipatamente della sua gentile condiscendenza, mi pregio di protestarmi con sincera stima,

« Suo devotiss. servitore

« Dott. *Giacomo Bottini*,

« Console gen. della Rupub. Orientale dell'Uruguay in Genova. »

La *Patrie* ha ricevuto le seguenti notizie particolari da Rio Janeiro, in data del 3 febbraio:

« Il Governo brasiliano ricevette dal viceammiraglio barone di Tamandarè, comandante della squadra brasiliana, dispacci, i quali annunziano che Montevideo era investita, e che la città, la quale non aveva più viveri se non per un mese, non poteva fare lunga resistenza.

« V'ha un partito, che avrebbe voluto entrare in negoziazione cogli assedianti, ed un componimento sarebbe stato tanto più facile, che i Brasiliani acconsentono a lasciar fare un appello alle popolazioni, perchè hanno la certezza che il generale Flores, loro candidato, sarebbe eletto Presidente della Repubblica. Tale partito, composto di tutte le persone, che solo desiderano la tranquillità e la ripresa degli affari, ha contro sè i partigiani del capo attuale del Governo provvisorio di Montevideo, i quali non vogliono cedere il luogo a' loro avversarii.

« Questi ultimi spingeranno le cose all'estremo; ma, che che facciano, è probabile che non giungeranno a nessun risultamento perchè non sono abbastanza forti da obbligare i Brasiliani a levar l'assedio di Montevideo. »

IMPERO DEL MESSICO.

Leggesi nel *Messager franco-américain*: « Il Dipartimento di Stato ricevette notizie uffiziali del Messico, in data del 5 gennaio. La sede del Governo repubblicano era sempre a Chihuahua. Juarez non aveva lasciato quella città, e non pensava di recarsi a Sonora, com'era stato annunziato. Le forze francesi, che si diceva essere state inviate nel Chihuahua, non comparvero ancora colà; esse trovansi ancora nello Stato di Durango. »

Estratto di lettera.

« Veracruz 31 gennaio 1864.

« Ieri sera finalmente, compiuto felicemente il tragitto dell'Atlantico, approdavamo a Veracruz. Sono 43 giorni che a Trieste ti dissi addio, e che l'*Indiana* salpò da quella rada con 1200 uomini. Sono 11 giorni dalla nostra partenza dalla Martinica.

« Innanzi a Veracruz, l'*Indiana* si scontrò con una fregata francese, e il cozzo non ebbe fortunatamente altra conseguenza, che d'avere malconcia quest'ultima.

« Il porto di Veracruz è in uno stato di decadenza; molte cose vi sono cadenti, e per le contrade v'ha gran sudiciume. Se in qualche modo stormi d'uccelli non si dessero la cura di smaltire quelle immondizie, gli uomini certo non se ne darebbero la pena.

« Di bello nella città vi sono alcune piazze e alcune chiese. Due volte la settimana abbiamo teatro, e vi si rappresenta in musica la *Lucia di Lammermoor* di Donizetti, e il *Ballo in maschera* di Verdi.

« Del nostro viaggio non ti do ulteriori notizie, avendotene già spedite nelle mie lettere da Gibilterra e dalla Martinica. Nè voglio rattristarti col racconto delle dolorose condizioni in cui versano questi paesi; ma ti dirò soltanto che basta allontanarsi di pochi passi dalla città per porre in pericolo la propria vita, tanto tutto il paese è infestato dalle bande dei guerriglieri.

« Giorni sono, ha avuto luogo uno scontro tra essi e quella legione di Mori, che il Vicerè d'Egitto spedì all'Imperatore Massimiliano. Questi Mori hanno fama di eccellenti soldati, e sopportano a meraviglia il clima di questa costa. È loro incarico di difendere la strada ferrata, che da Veracruz va fino a Soledad, a sicurezza de' viaggiatori e delle merci. Essi sono stati già più volte assaliti dai guerriglieri, i quali hanno lasciato ne' vagoni de' convogli a migliaia le tracce delle loro palle.

« Noi non faremo che una sosta di cinque giorni a Veracruz, avendo ricevuto l'ordine di marciare insieme co' Francesi verso l'Oceano Pacifico, a fine di purgare dalle guerriglie que' luoghi. Grande è l'inasprimento degli animi contro di esse, e si dice persino che sia stato dato ordine di non risparmiare alcuno di quelle bande, e di non dare nè accettare quartiere. »

(1) Il Brasile, che qualificava l'invasione delle truppe del Paraguay, *degna di altri tempi*, si faceva ora complice dei macelli de' generali ed uffiziali che difendevano eroicamente la città di Paysandù, catturati a tradimento, e fucilati contro ogni diritto delle genti, come nel più barbaro Medio Evo.

ASIA.

In data di Geddo, 30 dicembre, giunsero alla *Patrie* i seguenti ragguagli:

« Il Mikado, o Sovrano spirituale del Giappone, fece un atto, che produsse la più buona impressione. Consultato dal Taikun intorno al trattato di Simonosaki, non solamente ei l'approvò, ma spedì inoltre nella capitale il capo de' riti, personaggio il più importante della sua Corte, per manifestare al Taikun tutta la sua sodisfazione. Tal accordo fra' due Sovrani assicura la tranquillità del paese.

« Da quel momento, il contegno del Governo giapponese fu ottimo. Ei concesse alla Francia un nuovo territorio a Jukuhama, e fece costruire a sue spese magazzini per la nostra marina, caserme, uno spedale servito da suore, un magnifico giardino botanico, e officine d'ogni genere.

« Una Commissione, composta d'uffiziali appartenenti alle squadre alleate, fu inviata nel mare interno, per esaminare i diversi porti, e indicar quelli, che potessero essere offerti con vantaggio al commercio straniero. Essa riconobbe un gran numero di buoni ancoraggi, ma per intanto scelse solamente il porto di Simonosaki, ove gl'Inglesi insediarono già un agente consolare, finchè v'abbiano un console a posto fisso.

« La condizione della nostra squadra era ottima. La corvetta a vapore il *Dupleix* doveva lasciare Jukuhama, il 2 gennaio, per recarsi in missione a Ning-Po, in Cina, ove la Francia, in questo momento, ha grandi interessi. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 10 marzo.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Consigli dell'*Opinione* agli unificatori impazienti dell'Italia. — 2. Attuali condizioni del nuovo Regno. — 3. Le clausole segrete della convenzione del 15 settembre. — 4. Tornata del 7 e dell'8 marzo della Giunta finanziaria a Vienna. — 5. Osservazioni sullo spirito di sparagno. — 6. Un'asserzione del *Morning-Post* smentita. — 7. Progetto d'indirizzo del Senato in risposta al discorso del Trono.

1. « Non vi è stato mai momento in Italia, « nel quale sia stato così desiderabile che la quiete « non venga punto turbata da *arrischiati tentativi*, come questo che stiamo attraversando. » Queste parole dell'*Opinione* di Torino esprimono un assoluto bisogno, piuttosto che un desiderio sincero di pace. Il nuovo Regno d'Italia dee portare a Firenze il *bagaglio della sua capitale*, e l'Europa, dice l'*Opinione*, — « sta attendendo che il Governo di Torino si stabilisca nella sua nuova sede, e *crede, a torto od a ragione, che sia questa una prova che bisogna vedere come sarà per riuscire.* Mentre la nuova Italia sta preparando la sua nuova capitale, essa non può rivolgere l'attenzione alle questioni esterne, e i suoi avversarii vogliono aspettare di poter apprezzare i risultati del *grande esperimento* ch'essa si accinge a fare, per indirizzare in seguito la loro politica, secondo i loro interessi li consiglieranno. » — Da queste parole della *Opinione* si può desumere che l'Europa sta osservando come l'ex Regno di Sardegna si tramuti e compia la sua metamorfosi, per regolarsi verso di lui secondo l'esito della prova, come si farebbe con uno scolare per vedere che classificazioni si meriti facendo l'esame. Tutto questo ci dimostra, secondo la stessa *Opinione*, che il nuovo Regno, dopo cinque anni di prova, non ha ancora finito il suo noviziato, e che questo noviziato non potrà finire, se non quando il Governo italico sarà stabilito e accoccolato nella sua nuova sede, quando le varie amministrazioni saranno riordinate, quando si saranno date le disposizioni pel compimento dell'unificazione amministrativa e giudiziaria. Allora la politica delle annessioni, per forza o per arte, ripiglierà i suoi diritti, e allora si potrà pensare anche al Veneto. Intanto, l'*Opinione* consiglia ai troppo ardenti unificatori d'Italia la quiete, la pazienza, la rassegnazione; si guardino bene dal fare qualche altro marrone, come l'hanno fatto nel Friuli. Nel Veneto nessuno s'illude, sono sue parole, intorno alla possibilità d'una interna rivoluzione, per eccitamento di partito o di fazioni. Ciò che ora ne abbisogna, essa dice, è che qui tra noi si abbia giudizio, come si ha nelle Provincie venete; che non vi sieno Italiani, i quali pretendano di conoscere da Torino, da Genova, da Milano o da Bologna, le Provincie venete, meglio di coloro che dimorano in Venezia, Treviso, Padova, Vicenza od Udine, e *presumano di essere italiani più de' Veneti, solo perchè questi non fanno i conti senza l'oste, quando l'oste si chiama l'Austria.* E speriamo, conchiude il giornale ministeriale, speriamo che questo giudizio l'avremo tutti, *perche non fu mai così necessario.*

2. Quante volte non abbiamo noi ripetuto che in Italia la rivoluzione è impotente a creare qualche cosa di stabile, di durevole, di grande. Essa ha voluto l'unità, ha fatto di tutto per assorbire Roma e il Veneto, ma Roma è ancora del Papa, e il Veneto, l'*Opinione* lo reputa, per ora, un osso troppo duro pei denti di latte del nuovo Stato. Non potendo combattere l'Austria, esso combatte preti, frati e monache, e sta facendo il S. Michele. In tal modo, guadagnerà Firenze, e forse perderà Torino; farà da sè, scomponendo e distruggendo da sè ciò che ha fatto coll'aiuto degli altri. Del resto, l'*Opinione* dà un buon consiglio agli annessionisti: — Badate ai fatti vostri, siamo al verde, la cassa è vuota, ed ogni anno un *deficit* di 300 e più milioni ne rode le ossa; anche al presente, malgrado i cerotti del sig. Sella, bisognerà fare un prestito, e alcuni lo vogliono di 700 milioni; Roma è un boccone dilicato, Venezia un osso troppo duro, e bisogna star quieti e fare il morto. Le Potenze ci guardano, ci lasciano fare, e stanno attente se ancora tiriamo il fiato. — Tale, in sostanza, è la nuova Italia, descritta dall'*Opinione*.

3. Se l'Italia rivoluzionaria è riuscita ad abbattere i Sovrani legittimi della Toscana, di Modena, di Parma e delle Due Sicilie, se è riuscita a strappare all'Austria la Lombardia, e ad usurpare al Papa tre quarti de' suoi Dominii, vi è riuscita in forza della sua alleanza colla Francia; e se potrà ancora riuscire ad annettersi Roma, non lo potrà senza il consentimento e la previa approvazione della Francia; ma ogni suo passo verso l'unificazione dovrà essere pagato a prezzo di qualche lembo dell'Italia. Savoia e Nizza sono state il compenso della Lombardia, l'annessione del resto degli Stati pontificii dovrebb'essere pagata alla connivenza dell'alleato francese, con Torino e col Piemonte. Indarno si ciancia del totale abbandono di Roma da parte dei Francesi. Prima di evacuare tutto il dominio pontificio, sarà mestieri che altri cangiamenti di territorio in Italia abbiano effetto. La Francia potrà ridurre il numero delle sue truppe a Roma, sino a limitarle ad una sola brigata, evacuare Roma, concentrare il suo debole presidio a Civitavecchia, ma il suo ultimo soldato e la sua bandiera non lascieranno l'Italia prima che sieno tutte adempiute le stipulazioni segrete della convenzione del 15 settembre. L'evacuazione assoluta del territorio pontificio è l'ultimo punto di quelle clausole segrete, e l'esecuzione di tutti gli anteriori accomodamenti è la condizione *sine qua non* di questa evacuazione.

4. Nella tornata del giorno 7 marzo della Giunta finanziaria della Camera dei deputati a Vienna, è stata letta una nuova nota del Ministro di Stato, relativa all'assenza dei Ministri dalle sedute della Giunta. Il signor Ministro di Stato dice di aver ricevuto dal vicepresidente l'invito di assistere alle deliberazioni, ed esprime il dispiacere di non potervi annuire, perchè tutto il Ministero interpreta la decisione, presa circa la mozione Vrints, nel senso che la Commissione finanziaria debba occuparsi di quella mozione, e non interpretare a suo modo la decisione della Camera, come se a lei appartenesse di continuare a discuterne i particolari. Deplora quindi di non poter accondiscendere all'invito. Nella tornata dell'8 della Giunta medesima, il Ministro Mecsery dichiarò che la Giunta doveva o accettare o rifiutare tutto il progetto del Governo, e che, nel secondo caso, il bilancio doveva essere trattato regolarmente. Fatta questa dichiarazione, i Ministri si allontanarono. Appresso, la Giunta decise di raccomandare alla Camera dei deputati di passare all'ordine del giorno sulla proposta di Vrints, di rimettere nuovamente il bilancio del 1866 al Comitato dei 36, il quale dovrà riferirne dopo esaurita la legge di finanza del 1865. Infine la Giunta cancellò dal bilancio della guerra 17,250,000 fiorini.

5. Ecco ora come parla delle smanie di sparagno della Giunta un giornale di Vienna. Se la Camera dei deputati non si mostrerà animata da uno spirito più conciliante di quello, che ha detato le proposte della Sottocommissione dell'Ufficio delle finanze della Camera, non si potrà pensare ad un accomodamento col Governo. Può darsi che un certo numero di deputati, disposti ad un accomodamento, si lasci indurre in favore delle proposte dell'opposizione, perchè si dirà loro che il Governo dovrà fare ulteriori concessioni, se si perseveri nell'attacco; ma noi crediamo di non ingannarci affermando, che il Governo è risoluto a non dispartirsi dalle sue condizioni, non solo perchè vedrebbe un deprimento della sua autorità, nel mercanteggiare in tal modo colla Camera al cospetto del popolo e dell'Europa, ma perchè gli sarebbe anche impossibile diminuire altrimenti il bilancio oltre la riduzione già consentita. E bisogna proprio riconoscere che il Governo opera secondo le vie costituzionali, trattando come fa la questione. Egli potrebbe annuire alle domande dell'opposizione, ammettendo il secondo fine che, all'epoca della resa de' conti, ei si troverà in presenza d'una ben diversa Assemblea legislativa, essendo allora scaduto il mandato della Camera dei deputati, e dovendo aver luogo nuove elezioni. Coloro pertanto, che parlano del diritto costituzionale, non hanno ragioni da opporre al Governo, ed è bene il ricordarlo perchè, nel presente conflitto finanziario, si fa di tutto per rendere popolare l'opposizione più testereccia, affermando che la discussione eccezionale dei due bilanci in blocco è una specie di ferita fatta alla Costituzione. Il Governo stima che la riduzione di fior. 20,100,000 basti, e ricusa che i giri sieno limitati a certi capitoli del bilancio d'ogni Ministero, non potendo sin d'ora determinare quali saranno le economie attuabili, e quali le spese imprevedute più gravi. Egli stima assolutamente necessario d'avere le mani libere in questi giri, e sopra tutto nelle allocazioni, che non sono basate che su dati probabili. Accordare la facoltà de' giri in certi capitoli soltanto, come vorrebbe la Giunta, renderebbe impossibile il conseguimento dello scopo principale d'accorciare le operazioni. Sorgerebbero proposte, che trarrebbero seco discussioni lunghe e interminabili. Poi verrebbero le proposte della Camera dei signori, e forse le emende, che rimanderebbero la legge finanziaria alla Camera dei deputati. Se invece il bilancio è presentato come un tutto alla Camera dei signori, essa dovrà accettare o rigettare in blocco e senza dilazione la riduzione consentita dal Governo. Il giornale conchiude essere ingiusto ed improvvido l'assalire il Governo con controproposte, che non sono più favorevoli al pubblico di quelle del Governo stesso. Sarebbe più leale che coloro, i quali si servono della questione finanziaria come d'una leva contro il Ministero, dichiarassero apertamente non aver essi nessuna fiducia nel medesimo e non volergli affidare le operazioni di riduzione e di giro. Propongano un voto di sfiducia, e ciascuno allora saprà di che si tratta, e sarà in grado di regolare i suoi voti e le sue simpatie con cognizione di causa, e come gli detterà la sua coscienza.

6. Il *Morning Post* aveva asserito che la Russia avesse fatto istanza presso il Gabinetto di Vienna di mantenere lo stato d'assedio in Gallizia, sino a tanto che sia compiuta l'incorporazione della Polonia alla Russia. La *Corrispondenza generale austriaca* oppone all'asserzione del *Morning Post* la più esplicita e positiva smentita. E la *Gazzetta Austriaca* si dice in grado di affermare che lo stato eccezionale in Gallizia cesserà col 18 del mese corrente.

7. Nella seduta del Senato del 6 marzo a Parigi, il presidente ha fatto leggere il progetto d'indirizzo in risposta al discorso del trono. La discussione di questo progetto è stata fissata pel giorno di giovedì 9 marzo. Ci manca il tempo di farne un sunto, e preferiamo di riprodurlo per esteso nella Gazzetta di domani. Ci basti dire che il progetto afferma: che l'Italia, col trasferire la sua capitale a Firenze, *ha vietato alle passioni la via di Roma*; che, accettando la convenzione del 15 settembre, si è associata con solenni promesse al pensiero di Napoleone III di proteggere il confine pontificio, di assicurare la situazione finanziaria del Governo romano, e di agevolare il reclutamento del suo esercito; che le transazioni efficaci sono adunque cominciate, e che è desiderio dell'Imperatore che progrediscano maggiormente. In sostanza, il progetto fa travedere che il Governo francese vuole che la *via di Roma sia vietata alle passioni*, e che il Papa *transiga col Governo che lo ha spogliato.* Il buon Senato di Francia, se adotterà il progetto, mostrerà di volere o almeno di desiderare due cose sommamente difficili, cioè di rendere il Papa e il suo popolo inaccessibile alle passioni, e di persuadere l'agnello a far la sua pace col lupo. (2)

Firenze 7 marzo.

A ore 6 pom., trasportavasi oggi la spoglia mortale del marchese Cosimo Ridolfi dalla casa alla chiesa della venerabile Compagnia della Misericordia.

Il corteggio, nonostante il cattivo tempo, era veramente solenne per la quantità e la qualità delle persone con torcetti, e veniva decorato da numerosa guardia nazionale con banda musicale. Molti erano i fratelli della Misericordia, che portavano e accompagnavano la bara, intorno alla quale procedevano il conte Ugolino della Gherardesca, il marchese Carlo Torrigiani e il prof. Ferdinando Zannetti, senatori del Regno, il cav. Leopoldo Galeotti, deputato al Parlamento nazionale, il conte Guglielmo di Cambray Digny, senatore del Regno e gonfaloniere di Firen-

ze, il cav. Francesco di Magny, consigliere delegato della Prefettura, il cav. Odoardo Bartalini, presidente della R. Corte di Appello; e seguivano parecchi senatori e deputati, varii consiglieri del Comune, i socii della R. Accademia de'Georgofili, i delegati delle due Università di Pisa e di Siena, e in gran numero i membri degl'Istituti scientifici, letterarii e artistici della città, gli amici ed estimatori del defunto.

Terminate nella chiesa della Misericordia l'esequie, il prof. Adolfo Targioni Tozzetti, del Museo di fisica e scienze naturali, ha letto con voce di pianto un breve ricordo de' meriti dell'illustre trapassato, e il prof. Giambattista Giuliani, dell'Istituto di studii superiori e di perfezionamento, ne ha con improvvise parole toccate le virtù singolari.

La popolazione ingombrava ogni adito alla casa del defunto, e faceva doppia e fitta siepe fino alla lontana chiesa della Misericordia, nulla curando il cader della pioggia: questa pubblica e grande testimonianza di stima e di affetto sia argomento di considerazione a chi scrisse o scriverà del marchese Cosimo Ridolfi.

(G. di Fir.)

Due Sicilie.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*: « Riceviamo da Catanzaro la notizia che il procuratore generale del Re in quella Corte d'Appello è stato sequestrato, in un colla sua famiglia, da una banda di briganti, ma che, dopo poche ore, furono liberati tutti, mediante il valore dei reali carabinieri. »

Germania.

Leggesi nella *Wiener Abendpost*: « Troviamo registrata nella *Bresl. Zeit.*, senza ulteriore indicazione della fonte, la notizia che i sindaci della Corona si sarebbero pronunciati a favore delle pretensioni prussiane sui Ducati dell'Elba. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 8 marzo.

Nella seduta di questa sera del Comitato di finanza, Herbst dà relazione del Sottocomitato.— Mecsery presenta l'alternativa di accettazione o rifiuto della proposta governativa. — Hopfen propone di portare dinanzi alla Camera le proposte del Sottocomitato. — Mecsery dichiara che il Governo non manderà alcun suo rappresentante alle sedute del Comitato, e dirige al Sottocomitato il rimprovero di non aver precisata alcuna somma. Dopo tale dichiarazione il rappresentante del Governo si ritira. — Kaiserfeld propone di presentare alla Camera la proposta del Governo; Taschek la legge di finanza. — Kinsky propone che il Comitato di finanza proponga alla Camera di passare sulla proposta Vrints all'ordine del giorno. *(V. il nostro dispaccio d'ieri.)* — È accettata, con 17 contro 12 voti, la proposta di Kinsky, nonchè la proposta di assegnare il bilancio del 1866 ad un Comitato di trentasei, il quale abbia a dar relazione dopo l'esame del bilancio del 1865. — Nella votazione del bilancio della guerra, vennero respinte le proposte di Taschek, Szabel e Giskra, ed invece adottata, con 18 contro 16 voti, la proposta Brestl-Eiselsberg per la cancellazione di 17 milioni e un quarto.

(G. di Trento.)

Vienna 9 marzo.

L'*Oesterr. Zeitung* crede sapere che lo stato d'assedio verrà levato in Gallizia il 18 marzo.

(O. T.)

Torino 8 marzo.

Napoli 8. — È arrivato ieri il Principe Arturo d'Inghilterra. *(FF. SS.)*

Brusselles 7 marzo.

Il Re Leopoldo ha intenzione di visitare fra breve Berlino e Darmstadt. *(V. i nostri dispacci d'ieri.)* *(FF. di V.)*

Parigi 8 marzo.

Berlino 7. — È giunta la risposta dell'Austria alle proposte della Prussia. — Si assicura che l'Austria non vi ha punto fatto adesione.

Atene 6. — Il partito rivoluzionario, capitanato da Bulgaris, e il partito ateniese, diretto da Miaulis, si sono fusi insieme, dichiarando che il loro scopo è di fare opposizione legale al Governo. *(FF. SS.)*

Parigi 8 marzo.

Nell'elezione del Consiglio presbiteriale, Guizot ebbe voti 1298, Barbezat 1288.

Pietroburgo 8. — È concesso libero transito pel Caucaso alle merci europee, proibito soltanto quello delle polveri. *(FF. SS.)*

Parigi 7 marzo.

Le ultime istruzioni del duca di Gramont contengono, fra altro, l'ordine di far presente al Gabinetto di Vienna che questo è il momento più opportuno per ripigliare il progetto di riforma della Confederazione. — Assicurasi che il ministro dell'istruzione pubblica, Duruy, ha dato la sua dimissione, ed è stato nominato senatore. — La relazione del sig. Duruy, che occupa 17 colonne del *Moniteur*, comparve nel foglio ufficiale all'insaputa e contro la volontà degli altri ministri, però coll'approvazione segreta dell'Imperatore, il quale è propenso al principio dell'istruzione obbligatoria e gratuita. — Il progetto d'indirizzo del Senato, benchè non sia se non una parafrasi del discorso del Trono, esprime nondimeno il desiderio che la riforma dell'insegnamento venga limitata dall'Autorità ecclesiastica. *(Wand. N. Fr. Pr. e O. T.)*

Berlino 7 marzo.

La *Nordd. Allg. Zeit.* viene a sapere che tanto Kiel quanto l'Höruphaff verranno ridotti a porti della marina prussiana. *(FF. di V.)*

Berlino 7 marzo.

Il Re visiterà Carlsbad nella primavera. — La risposta austriaca (dispaccio preliminare del 5 corr.) è arrivata. I giornali ufficiosi si pronunciano ancora fiduciosamente sulla continuazione dell'alleanza. Le trattative saranno continuate. — Il Gabinetto di Pietroburgo ha differito alla fine del mese venturo la sua dichiarazione in risposta alla notificazione prussiana concernente la vertenza schleswig-holsteinese. — Lo Czar arriverà alla fine di questo mese in Darmstadt; un abboccamento con Napoleone III è oggetto di trattative della diplomazia franco-russa. *(V. i nostri dispacci d'ieri.)* *(N. Fr. Presse e O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 10 marzo.

(Spedito il 10, ore 9 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 10, ore 9 min. 3) ant.)

Iersera, la Giunta finanziaria deliberò d'introdurre pel 1866 a Trieste il sistema generale delle imposte dirette, e di concedere al Lloyd una sovvenzione di 2 milioni. — Il duce di Morny è in pericolo.

(Nostra corrispondenza privata.)

Corso degli effetti e dei cambi
ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	dell'8 marzo	del 9 marzo
Metalliche al 5 p. %	71 80	71 90
Prestito naz. al 5 p. %	78 70	78 65
Prestito 1860	93 10	93 15
Azioni della Banca naz.	800 —	801 —
Az. dell'Istit. di credito	183 20	183 60
CAMBI		
Londra	112 50	112 40
Argento	110 50	110 50
Zecchini imperiali	5 32	5 31 5/10

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 9 marzo.

Rendita 3 p. %	67 65
Strade ferrate austriache	443 —
Credito mobiliare	865

Borsa di Londra del 9 marzo.

Consolidato inglese 88 7/8

FATTI DIVERSI.

Società veneta promotrice di belle arti.

Approvato dall'I. R. Luogotenenza lombardo-veneta, mediante Decreto 3 marzo corr. N. 7215, lo Statuto 8 gennaio p. p., se ne dà avviso ai **Socii antichi e nuovi**, con avvertenza che potranno ritirarne il rispettivo esemplare presso l'Economato dell'I. R. Accademia di belle arti dal giorno 20 del corr. in avanti.

A termini poi dell'art. 55, combinato col precedente art. 21, restano Essi convocati pel **giorno 26 dell'andante mese, alle ore una pomeridiane**, in altra delle Sale della suddetta Accademia, stata all'uopo gentilmente concessa dalla di essa Presidenza.

Ordine del giorno:

a.) Nomina del Presidente
b.) Nomina del Vicepresidente.
c.) Nomina dei sei membri del Consiglio di Amministrazione.

Venezia 8 marzo 1865.

La Direzione:

Dott. GIUSEPPE SERAFINI.
Co. NICOLÒ PAPADOPOLI.
Avv. ANTONIO MONTERUMICI.
VITTORIO CERESOLE.
Avv. GIUSEPPE MARIA MALVEZZI.

Scrivono da Wildon nella Stiria: « Due cavapietre italiani, Daniele Sguerzer e Giovanni Molinari, erano occupati qui a far saltar pietre in una cava. Avevano fatto un buco preparatorio, e poi riempiutolo per accendervi una mina; però non s'accese se non la polvere volante sparsa al disopra. Molinari prese allora il sacco della polvere, lo pose nell'apertura, e Sguerzer ve lo cacciò dentro. A quel punto, la mina prese fuoco, e strappò via allo Sguerzer la metà della testa, e abbruciò il viso del Molinari in modo, che ne perdette tutti e due gli occhi. Si dubita che possa ristabilirsi. Lo Sguerzer era ammogliato, ma senza figli. »

Leggiamo nei giornali d'Ungheria: « Durante le ultime nevicate, molte persone nella campagna pericolarono, o rimasero assiderate. Nelle vicinanze di Praga, furono rinvenuti nei campi molti cadaveri. Fra Theresiopol e Szegedin, 3 persone perdettero la vita, insieme ai cavalli attaccati alla loro carrozza. Poco lungi da Mezökövesd un contadino rimase assiderato, insieme ai suoi tre cavalli. Questi voleva raggiungere la sua casa ad ogni costo, in quella notte; però sembra che avesse presentito la sorte, che lo attendeva, avendo egli lasciato il figlio tredicenne, che aveva seco, presso un sorvegliante delle strade, e proseguito solo il viaggio, in cui trovò poi la morte. Anche da Cronstadt si hanno notizie di simili sciagure. Sulla via di Neustadt, uno spazzatore delle strade, col figlio, rimasero vittime dell'infuriar della neve. Nella valle di Tömös, quattro persone perdettero la vita. Sul monte Tam, sei musicanti boemi vennero sepolti da una valanga di neve.

Il marchese Cosimo Ridolfi mancò di vita il giorno 5 alle 5 del mattino dopo un colpo di apoplessia, quand'era presso a toccare i 70 anni. « Più che uomo politico, dice un carteggio della *Perseveranza*, Cosimo Ridolfi va considerato come uomo di scienza, di quella scienza pratica, che lascia stare i fronzoli e s'attiene al sodo delle cose. Egli riprese in vantaggio dell'agricoltura toscana l'opera, che con tanto senno e con tanto amore aveva incominciata il proposto Malenotti, vivacissimo ingegno, al quale l'agraria e la letteratura popolare son debitrici di buoni libri per formare l'*Agricoltore istruito*, dettati in quella vivace e schiettissima forma paesana, che va perdendosi a poco a poco anche fra noi toscani. il Ridolfi continuò l'opera scrivendo, poi allargolla mettendo in pratica gl'insegnamenti. Neanche qui, a dir vero, tutte le ciambelle gli riuscirono col buco; e fu errore, per esempio, l'aver voluto tentare l'introduzione in Toscana del sistema a grande coltura, mentre nessun sistema approda fra di noi meglio della mezzadria, a causa del frazionamento della proprietà, ch'è qui carattere specialissimo della proprietà territoriale. Ma accanto agli errori, si sono anche vedute importanti e utili riforme, si son visti applicati strumenti nuovi, migliorate d'assai, perchè spogliate di certi inveterati pregiudizii, alcune particolari coltivazioni. Nel Ridolfi lo studio dell'agraria non fu soltanto una piacevole occupazione, fu una passione, un bisogno; e fintantochè saranno tenuti in pregio i progressi dell'agricoltura, rimarrà caro e venerato il nome di questo nostro illustre concittadino. »

Leggesi nella *Nazione*, del 1.° marzo: « Ci affrettiamo ad annunziare che i chiarissimi sigg. conte Lorenzo Litta Modignani, presidente, Giuseppe Bertini, e Tullo Massarani, segretario, componenti la Commissione eletta dal Consiglio provinciale di Milano per rappresentare quella nobile Provincia in occasione della festa centenaria di Dante, hanno inviato nel giorno decorso alla Commissione provinciale di Firenze per l'Esposizione dantesca il catalogo dei codici, edizioni ed oggetti d'arte, che invieranno da Milano.

« Dalla Biblioteca Trivulzio verranno 51 codici e 15 edizioni delle opere dell'Allighieri: di questi, nove del secolo XV, e sei del principio del secolo XVI.

« Fra' codici molti sono del secolo XIV, pregevolissimi per note autografe di distinti letterati, e miniature.

« Dalla Biblioteca di Brera saranno inviati tre codici e due rare edizioni.

« La Biblioteca Cavalleri invia un codice del 1390, del maestro De Crappis, bergamasco, pervenuto dalla Casa Albani di Roma, inedito, e quattro edizioni della *Divina Commedia* del 1500.

« Dal medagliere del conte Carlo Taverna, sette medaglie, coniate in onore di Dante in varii tempi, non che una del secolo XV e due del secolo XVI, molto pregiate e rare.

« Avvertono infine che nelle note manca il prezioso codice con miniature, già di Casa Archinto, ora venduto a S. A. R. il Duca di Aumale, presso il quale la Commissione ha iniziato ufficii onde ottenere che voglia fregiare la Esposizione fiorentina di sì raro codice.

« Anco il professor Francesco Scaramuzza, direttore dell'Accademia parmense, incaricato dal Governo italiano d'illustrare la *Divina Commedia* con disegni a penna, nei quali è eccellente, ne invierà frattanto tre, che riguardano la cantica dell'Inferno. »

Ulteriori esatte informazioni ci pongono in grado di ragguagliare i nostri lettori che il doloroso fatto, narrato nel nostro gazzettino dell'altro giorno *(V. il nostro N. 54)* non avvenne altrimenti nella Stazione di Porta Susa, ma sulla linea ferroviaria in vicinanza al ponte Dora, nel qual luogo alle ore 6 pom., dello scorso mercoledì, certo T. C. da Pordenone (Friuli) slanciavasi volontariamente sotto il treno merci N. 161, perdendovi miseramente la vita. Dicesi che disgusti per privati interessi l'abbiano spinto a sì doloroso fine. *(G. di Tor.)*

Due gravi scandali dobbiamo deplorare: tutti e due si riferiscono al R. Teatro alla Scala. Pare impossibile che in una sera come quella di sabato, si sia osato far rappresentare la *Favorita* in un modo così fatto, da suscitar prima la meraviglia, poi il riso, poi lo sdegno del numeroso pubblico, sicchè, a placarlo, si dovette interrompere lo spettacolo, e far annunciare che chi avesse voluto ritirare il proprio danaro poteva farlo. È questo è troppo.

L'altro scandalo è, che nei camerini dei palchi si fumi, innondando i corridoi di puzza. A parte il pericolo, non si può permettere che si importino abitudini da bettola in cotesto augusto e magnifico tempio dell'arte. Ci duole che vi abbia chi si dimentichi così le regole del galateo e della prudenza, e ci sorprende che da chi si debbe vegliare, non si sia energicamente provveduto. *(G. di Mil. del 7.)*

La *Patria* di Napoli, del 28 febbraio, scrive: L'opera in musica del maestro Mercadante, *Virginia*, è stata acquistata dalla Impresa di S. Carlo, per la somma di lire 22,000, ed andrà in iscena nell'autunno di quest'anno. »

L'*Italia* di Napoli scrive: « Alla Pietra del Pesce si è scoperta una importante lapide antica, su cui si legge il nome di Marco Aurelio, ed in seguito vi sono segnati tutti i premii da quel cittadino guadagnati a'giuochi olimpici. Il Museo ha comperato quell'importante marmo per 150 lire. »

Leggesi nel *Corriere Mercantile* di Genova, in data del 7 marzo.

« Un fatto d'importanza davvero mondiale si è il telegrafo elettrico, che, tre giorni fa, cominciò a funzionare fra l'India e l'Inghilterra (1).

« Venerdì, dopo alcune prove imperfette dei giorni precedenti, un dispaccio pervenne da Bombay a Londra in otto ore.

« Altro dispaccio, spedito da Calcutta alle ore 7 del mattino, giunse a Londra alle 7 della sera.

« Questo è già un immenso risultato. Ma i fogli inglesi aggiungono che, quando la porzione del filo telegrafico tra il golfo Persico e Costantinopoli sarà più regolarmente stabilita ed amministrata, i dispacci non impiegheranno più di sei ore per giungere da qualunque Stazione dell'India in Inghilterra.

« Intanto, pei primi giorni, una folla di dispacci si è scambiato con ardore fra così lontane regioni, mandando e ricevendo notizie ed ordini d'affari, che, per la più celere linea di piroscafi, impiegano oltre un mese, e che co' bastimenti a vela richiedono tre mesi.

« I lavori di questo telegrafo vennero condotti con immensa celerità; nemmeno in Inghilterra si aspettava un così pronto compimento dell'opera.

« Da Costantinopoli fino a Bassora, la linea telegrafica percorre il territorio turco, e sta sotto la guarentigia e protezione di quel Governo. A Bassora conveniva scegliere fra la via terrestre e la marittima. La prima offriva troppe incertezze ed interruzioni probabili nell'esercizio, quand'anche si fosse riuscito (cosa tutt'altro che facile) a stabilire il filo in mezzo a Provincie deserte, od abitate da popoli affatto barbari e senza alcun Governo regolare, o nemici dell'Inghilterra. Infatti, tra' confini turchi e quelli dell'India, inglese, cioè nella Persia meridionale, ossia Farsistan, nel Kerman, nel Belucistan, e così fino all'Indo vivono tribù soggette solo di nome alla Persia, alla Confederazione afgana, e nomadi ovvero inospitali, senza parlare delle sabbie, delle paludi, del clima micidiale. Adunque la via marittima dovette essere preferita dal golfo Persico a Bombay. »

(1) V. *Bullettino* del 7 marzo N. 8.

Si è or ora terminata in Inghilterra la maggior parte della corda telegrafica dell'Oceano Atlantico, destinata a congiungere a traverso un Oceano di mille leghe l'Europa e l'America. Dal 4 di gennaio, si cominciò l'operazione di allogarla a bordo di due bastimenti aggiustati a questo scopo, l'*Amethyst* e l'*Iris*, che sono di una capacità enorme.

Mediante un meccanismo potente e ingegnoso, si spiegò successivamente la corda in ragione di 283 piedi per minuto, ossia due miglia e tre quarti per ora, e la si depose arrotolandola in vastissimi pozzi, di cui ciascuno ha 20 venti piedi e mezzo di profondità. Il primo di quei due bastimenti ha così ricevuto una lunghezza di 270 miglia, ed il secondo solamente 235. È questa la prima parte del carico.

Istruiti dall'esperienza, gli ingegneri incaricati di fabbricare questa nuova corda ci hanno posto cure infinite ed effettuati considerevoli perfezionamenti. Per la forza e per la solidità, parecchi fili sono attortigliati in un solo ed attorniati da una corda di ottone, pesante 300 libbre per ogni miglio nautico, e chiusi in una speciale composizione di Chatterton. Per ottenere l'isolamento, vi sono quattro strati di *gutta-perca*, che alternano con quelli della composizione ora detta, e il peso di tutto il materiale isolante è di 400 libbre per miglio nautico. L'ingegnere in capo, signor di Souty, ha sottomesso ogni parte di due miglia alle più rigorose prove per assicurarsi dell'isolamento della corrente, e riconoscere se vi fosse il menomo difetto nella fabbricazione della corda.

Ora è da deporre questa sì lunga corda nel seno dell'Oceano. Si scelsero per ciò le parti meno profonde, ma tuttavia vi sono siti, in cui la profondità è di 3 a 4 chilometri. I giornali inglesi tuttavia si mostrano fiduciosi che non avverrà nessuna rottura, e che, se mai avvenisse, la corda è fatta in modo da potervi facilmente rimediare. *(G. di Tor.)*

Scrivono da Rio-Janeiro, il 23 gennaio, alla *Patrie*, che l'avviso a vapore della marina francese, il *Lamothe-Piquet*, incaricato di una missione idrografica sulle coste del Brasile, scoperse tre bellissimi, porti de' quali gli stessi Brasiliani ignoravano l'esistenza. Dietro gli schiarimenti e le indicazioni del *Lamothe-Piquet*, i comandanti delle squadre inglese ed americana spedirono in que' luoghi bastimenti delle loro nazioni, e riscontrarono la esattezza delle indicazioni date dagli uffiziali francesi.

Pochi giorni fa, avvenne un grave incendio nella casa di Giorgio Argentino, di Motta, arrecandogli un rilevante danno. Appresso si potè rilevare che l'incendio fu appiccato dal facchino Isidoro Igneo, per animosità verso il danneggiato. Il colpevole, arrestato, e pienamente confesso, fu posto a disposizione dell'I. R. Autorità giudiziaria.

ARTICOLI COMUNICATI.

233

Avvocato dott. Antonio Zanadio.

Sentimenti di rispetto ed amicizia mi spronano a consacrare questo povero tributo alla memoria dell'esimio defunto avvocato, dott. Antonio Zanadio.

Ben poco ei visse pe' suoi grandi pregi, che l'adornavano, saggio, di sottile ingegno, probo ed onesto cittadino, di cuore magnanimo e generoso, decoro e vanto del ceto cui apparteneva, lasciando affranti dal dolore due amati figli e congiunti. Voi figli affettuosi siete, è vero, amareggiati da grave angoscia, ma abbiate pure, che il lutto è di quanti il conobbero. A lenire le vostre ambasce, tenete la certezza che tutti riconoscono ripetute in ambedue le rare doti ed i pregi, di cui tanto doviziosamente era fornito il vostro genitore. Figli, congiunti, amici, preghiamo tutti per lui, che non è più.

Forbita penna abbia la cura di manifestare quanto meritava l'onorato defunto.

Venezia, marzo 1865. V. D. M.

231

Una parola sconsolata e di profondo compianto sulla recente fossa di **Rosa Papete Dianin**.

Il giorno 17 febbraio spegneva, a 36 anni, quella vita modesta, ma ricca d'inapprezzabili domestiche virtù. Bella, guardinga, assennata aveva energia e fermezza di carattere ben superiore a quanto potevano lasciar travedere le forme gentili e il mite sentire. E questa fermezza arrivava fino all'eroismo nei diciotto mesi della indeprecabile agonia che la rapiva, povera martire! quando con suprema volontà comandava ai suoi spasimi fisici ed alle sue morali torture, e quando sola, imperturbata e serena, tentava diradare le pavide angosce de' suoi cari.

Piangete, ah! piangete, o desolatissimi; questo dolore è troppo giusto, e non ha conforto.

Padova 4 marzo 1865. M.

VERITA' TEATRALI.

Noi non usiamo di far poesie, e l'età delle illusioni è, a dir vero, passata. Però facciamo plauso al vero merito, anche quando lo riscontriamo sulle scene. E perciò che vogliamo una parola di vero encomio all'esimia cantante, signora Rosina Feltri-Spalla, nell'occasione della sua beneficiata, al Teatro Gallo S. Benedetto, beneficiata, alla quale essa non avea diritto, per patto di scrittura, ma le si diede a premio del suo distinto merito. Noi che in altre epoche ci beammo alle ispirazioni del Bellini, sentiamo un vero bisogno di esternare pubblicamente all'ottima Feltri-Spalla (Romeo nei *Capuleti e Montecchi*), ch'essa giunge al merito di quelle celeberrime, delle quali ci è ancora dolce ricordare.

Essa accoppia ai pregi della voce la perfetta conoscenza degli artificii drammatici, ed ha in vero quel complesso di doti, che formano l'artista perfetto. Abbia ella questa pubblica testimonianza della nostra sincera ed imparziale estimazione.

8 marzo 1865.

229 MOLTI AMMIRATORI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 marzo.

Entrava in porto fino da ieri, un bark ingl. che ancora non si conosce chi sia.

Vendevasi olio di Bari da tina con tara d'imbott. a d.i 215, sconto 16 1/2 a mesi quattro. Seguitano domande e mancanza d'arrivi. La posizione è sempre irregolare in questo liquido, di cui, coll'abbondanza di raccolti mai si vide tanta mancanza di arrivi. Alto e crescente il valore senza speculatori, ed una eccessiva limitazione di consumi per sostituzioni innumerevoli, tanto per condimento, ma più di tutto per ardere. I prezzi sostenuti in Piazza, ma al disotto spesso dei luoghi di produzione, e ognora condiscendenti nelle spedizioni all'interno, ove si trovano spesso in qualche luogo prezzi più facili ancora, e talora incomprensibili.

Le valute stanno invariate; le Banconote, da 90:15 ad 1/4; i prestiti ognora più sostenuti, sempre con limitatissimi affari. (A. S.)

PORTATA.

L'8 marzo. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Calvi G., con 20 col. agrumi, 58 col. caffè, 1 col. asfori, 1 col. olio, 13 cas. sapone, 3 col. mandorle, 1 col. vallonea, 8 col. frutti, 35 scat. fichi, 15 col. pepe, 1 col. vini, 1 col. carta, 14 col. uva, 1 col. gomma, 2 col. seme di lino, 4 col. manifatt ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, pielego austr. *S. Marco*, di tonn. 144, cap. Spandan L., con 37 col. mandorle, 75 sac. vallonea, 85 col. caffè, 5 col. rum, 64 bott. olio, 4 bot. soda, 3 bar. sardelle, 336 pan. piombo, 1 bar. capperi, 6 pez. legno Campeg., 10 col. uva, 5 col. fichi, 2 col. lino, 4 col. lana, 31 col. pelli, 3 bar. olio pesce, 10 bot. spirito, 14 bot. prugne, 1 cas. telerie, 4 cas. chincaglie, 1 bar. cremor tart., 1 col. sligovitz, 10 col. droghe, 10 col. tabacco, 4 bot. susini, 6 bot. olive, 40 col. zucchero, 11 bar salnitro, 4 col. vino, 2 col. potassa, 10 col. frutti, 200 scat. fichi, 30 cas. aranci ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Carlo*, di tonn. 144, cap. Marinovich G., con 350 sac. farina bianc., 2 cas. vetrami, 266 sac. piselli, 101 col. canape, 6 bal. semi da prato, 4 bot. terra.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Sirek A., con 6 cas. amido, 1 cas. profumerie, 20 col. carta, 8 cas. sapone, 12 ceste formaggio, 60 col. verdura, 3 cas. salami, 9 bar. burro, 1 bal. cotone, 1 cas. cioccolata, 10 sac. riso, 1 cas. cera, 1 cas. lastre da spec., 1 cas. pelli, 1 bot. stearina, 4 col. manifatt., 55 col. frutti, 2 cas. conterie ed altre merci div.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 9 (*) *marzo.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 85 25	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	— —	— —
Prestito nazionale	p. 100 fior.	— —	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio	p. 100 fior.	— —	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	— —	— —
Prestito 1860 con lotteria		— —	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —	— —
Azioni della strada ferr. per una		— —	— —
Sconto		4 1/2	— —
Corso medio delle Banconote		90 —	— —

corrispondente a f. 111 : 11 p. 100 fior. d'argento.

(*) Compilato prima dell'arrivo del telegrafo di Vienna.

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	75 30
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	4	84 75
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	5 1/2	39 60
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4 1/2	84 45
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	5 1/2	39 65
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5 1/2	39 75
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	84 50
Genova	»	» 100 lire ital.	5 1/2	39 75
Lione	»	» 100 franchi	4	40 —
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5 1/2	39 75
Londra	»	» 1 lira sterl.	4 1/2	10 08
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	40 —
Messina	»	» 100 lire ital.	5 1/2	39 80
Milano	»	» 100 lire ital.	5 1/2	39 80
Napoli	»	» 100 lire ital.	5 1/2	39 85
Palermo	»	» 100 lire ital.	5 1/2	39 75
Parigi	»	» 100 franchi	4	40 05
Roma	»	» 100 scudi	6	208 —
Torino	»	» 100 lire ital.	5 1/2	39 75
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	88 10
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	88 10
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	13 98
Zecchini imp.	4 75
» in sorte	4 71
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 10
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 76
» di Roma	6 84
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	2 06
» di M. T.	2 15 1/2
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

	F. S.
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.

	F. S.
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 9 marzo 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
9 marzo. - 6 a.	332''', 80	+ 4°, 7	+ 3°, 4	60	Nuvoloso	E. N. E.[2]		6 ant. 8°
2 p.	332, 90	+ 7, 0	+ 4, 8	60	Nuvoloso	E. S. E.[3]		6 pom. 6°
10 p.	333, 40	+ 6, 5	+ 4, 2	60	Nuvoloso	E. N. E.		

Dalle 6 antim. del 9 marzo alle 6 a. del 10: Temp. mass. + 7°, 0
» min. + 4°, 7
Età della luna: giorni 12.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 9 marzo.

Arrivati da Vienna i signori: Mauch Riccardo, ingegnere, alla Belle-Vue. — *Da Verona*: Damillo dott. Demetrio, avv., triestino, alla Luna. — Destandau Emilio, poss. di Orthez, da Danieli. — Dubosc de Pesquidoux, poss. franc., da Danieli. — Campagna co. Girolamo, all'Italia, - Feraresi Arcangelo, all'Italia, - Ambrosini Giuseppe, all'Italia, tutti tre poss. veronesi. — *Da Padova*: Manfredini, conte, poss. di Rovigo, al Cavalletto. — *Da Trieste*: Morpurgo cav. Gioacchino, poss. di Francoforte, all'Europa. — Fiedler Carlo, propr. sassone, alla Luna. — Vulliermet Alfredo, negoziante franc., all'Italia. — *Da Bologna*: Limosin G. V., negoz. di Melun, alla Ville. — *Da Ravenna*: Massaccesi Odilone, legale, a S. Stefano, N. 3327. — *Da Milano*: Tatti Gio. Batt., ingegnere, alla Luna. — Vollenhoven Giovanni, possid. olandese, da Danieli. — Zur Helle Vittore, poss. croato, da Danieli. — Beneventani Valerio, da Danieli, - Tozzoli Giuseppe, da Danieli, ambi poss. napolitani — Babzer Cristiano, negoz. di Nassau, alla Belle-Vue. — Aucaigne S.t Croix, poss. di Cluny, da Barbesi. — Forti Israele, poss. milanese, all'Italia.

Partiti per Vienna i signori: Peckover Alessandro, - Tayle James, - Barclay J. Luigi, tutti tre poss. ingl. — De Castenschiold Enrico, possid. danese. — *Per Padova*: Chapelle Augusto, avv. franc. — *Per Verona*: Orban Leopoldo, poss. belgio. — *Per Trieste*: Brinkmann Giusto, possid. di Amburgo. — *Per Milano*: De Valdivieso Fernando, poss. di Santiago. — Bauer Ignazio, banchiere spagn. — De Leautaud Arturo, - Du Lac Giulio, - Archdeacon Filippo, - Dantine, tutti quattro poss. franc. — *Per Bologna*: Ferreira Leal M., - Gentil de Costaahr A., ambi poss. brasiliani.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 9 marzo. . . . . . . { Arrivati . . . 643 / Partiti . . . 665

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 9 marzo. . . . . { Arrivati. . . . 13 / Partiti 33

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 10, 11, 12, 13 e 14 in *S. Maria del Giglio*, vulgo *Zobenigo*.

SPETTACOLI. — Venerdì 10 marzo.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta dall'artista Antonio Papadopoli. — *Il ricco ed il povero.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimo-plastico-ginnastico-danzante, diretta dai fratelli Chiarini, con pantomime, quadri plastici e ballo. — Riposo.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano G. De-Col. — Riposo.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Teatro Pittoresco del fisico L. Bergheer, d'Annover. — La rappresentazione alle ore 7 e mezza. — Penultima esposizione. — La domenica ed il lunedì due rappresentazioni.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, GIÙ DEL PONTE DEL SEPOLCRO. — NEL SALONE ROMANO. — Grande Esposizione, ottica pittorica, fotografica e stereoscopica, con 50 vedute di grandezza naturale. — Visibile dalle ore 9 antim. alle 9 pom. — Sesta esposizione, con nuovi aletoscopi.

Le Compagnie acrobatiche di *Domenico Zanfretta* e *Rosa Rosina*, daranno nella vegente quaresima, ai *Pubblici Giardini*, degli spettacoli di salite e discese sulla corda tesa, il primo dei quali avrà luogo domenica 12 corr.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Cambiamenti nell'I. R. esercito.* — Impero d'Austria; *il sig. Luogotenente d'Ungheria. Processo di stampa. Grazie. Deliberazione della Luogotenenza di Pest.* — Regno di Sardegna; *Camera. Indirizzo dei Vescovi delle Marche e dell'Umbria a S. M. il Re Vittorio Emanuele. Il generale Pinelli.* — Due Sicilie; *Notizie di Napoli date dal* Giornale di Roma. — Impero Russo; *il nuovo Governo del Turkestan russo.* — Francia; *il sig. Nieuverkerke. Dimostrazioni a Lione. Conferenza telegrafica internazionale. Carteggio della* Gazzetta di Milano. — Spagna; *la pace col Perù. L'ammiraglio Pareja.* — Svizzera, Germania, America, Asia; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 701. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Resosi vacante presso l'I. R. Pretura di Crespino un posto di avvocato, si diffidano gli aspiranti ad insinuare le loro suppliche debitamente documentate a questo I. R. Tribunale, nel termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, colla prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela cogl'impiegati ed avvocati addetti alla suddetta Pretura.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Rovigo, 25 febbraio 1865.
Il Presidente, BENATELLI.
Petracco.

N. 2994. AVVISO. (3. pubb.)

L'I. R. Delegazione provinciale di Verona rende noto, che nel giorno 17 marzo 1865, a mezzo giorno preciso, avrà luogo presso l'I. R. Intendenza di provianda in Peschiera un esperimento d'asta pubblica mediante offerte in iscritto, onde assicurare il versamento di N. 1401, oppure soltanto di N. 559 klafter legna forte da fuoco, nel caso ulteriore anche la distribuzione diretta all'I. R. Guarnigione di 842 klafter, ovvero la subarrenda dell'occorrenza di questo articolo, nell'epoca cominciando 15 giorni dopo la susseguita approvazione fino a tutto dicembre 1866.

Il rispettivo capitolato d'appalto è visibile nelle solite ore d'ufficio presso la sopraddetta Intendenza in Peschiera.

N. 6069. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi un posto di Maestro nella Scuola maggiore di Valdagno, che ha l'annuo stipendio di fior. 220.

Chi vi aspira, presenti al reverendissimo Ordinario di Vicenza, entro il marzo p. v., l'Istanza coi prescritti documenti relativi all'età d'anni 20 compiuti, alla condizione, agli studii percorsi, fra cui quello della metodica superiore, ed agli impieghi sostenuti.

Venezia, 20 febbraio 1865.

N. 653. AVVISO. (3. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al Protocollo di quest'I. R. Ufficio provinciale delle Pubbliche costruzioni entro il giorno 31 del corrente mese, giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori:

Riordino dell'argine, strada a sinistra del Canale di Mirano presso il ponte delle barche, in appalto a Gio. e Luigi fratelli Baldan detti Gambetto di Fiesso.

Dall'I. R. Ufficio prov. delle Pubbliche Costruzioni,
Venezia, 1.° marzo 1865.
L'I. R. Ingegnere in capo, BARUCCO.

N. 1919. EDITTO. (3. pubb.)

Per morte del reverendo don Giovanni Camozzini, avvenuta nel 21 aprile 1864, rimase vacante una Cappellania corale in questa chiesa cattedrale, formata dalle seguenti antiche Cappellanie ora perpetuamente unite:

1. Della Cappellania II, di S. Antonio Abate di Juspatronato esercitato ultimamente nel 1835, dal nob. Antonio Querini fu Giovanni Andrea.

2. Della Cappellania di Santa Maria in Albis, Juspatronato degli eredi Dorato di Piove.

3. Della Cappellania di S. Bellino, Juspatronato del Canonico più vecchio di questa Cattedrale, del sig. Podestà, e del maggiore di età della famiglia Zambelli.

4. Della Cappellania III di S. Paolo, Juspatronato della famiglia Zabarella da Panico.

5. Della Cappellania dei SS. Pietro e Paolo, Juspatronato di Mons. Arciprete della Cattedrale, e del Seniore della famiglia Capodilista.

S'invita pertanto chiunque vantasse diritto attivo di presentazione, o passivo di vocazione alla suddetta Cappellania corale, ad insinuare i proprii titoli a questa I. R. Delegazione entro trenta giorni dalla data del presente Editto, avvertendo che, scorso il suddetto termine, si passerà alla nomina a termini di legge; senza riguardo per questa volta a ritardate insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 13 febbraio 1865.
L'I. R. Consig. aul. Deleg. prov., CESCHI.

N. 2244. EDITTO. (3. pubb.)

Per morte avvenuta nel giorno 10 febbraio corr. del Sacerdote Don Gottardo Falghera, rimase vacante il benefizio parrocchiale detto Vicariato perpetuo di Pontelongo, Distretto di Piove, di patronato della nobile famiglia Revedin di Venezia, da ultimo esercitato dai nobili Marco e Gultromo fu Angelo, ed Antonio fu Marco.

S'invitano pertanto tutti coloro che credessero di poter vantare diritti di patronato sul detto Beneficio, ad insinuare le loro documentate istanze a questa I. R. Delegazione provinciale entro giorni 30 dalla data della prima inserzione del presente nella Gazzetta di Venezia, avvertendo che scorso il termine prescritto, si passerà alla nomina, senza riguardo per questa volta ad ulteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 20 febbraio 1865.
L'I. R. Consig. aul. Deleg. prov., CESCHI.

N. 1211. EDITTALE. (3. pubb.)

Per promozione del M. R. sacerdote don Giuseppe Nobili alla parrocchia di Motteggiana, si è reso vacante il beneficio semplice sotto l'invocazione della B. V. del Rosario, volgarmente detto delle 40 Biolche, eretto nella chiesa parrocchiale di Borgoforte a Sinistra, di presunto patronato di quel Comune.

Chi vanta diritto di patronato attivo e passivo, insinuerà le sue ragioni debitamente documentate, all'I. R. Subeconomo del Distretto I. di Mantova od al protocollo di questa I. R. Delegazione prov. entro quattro mesi dalla prima inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Scorso infruttuosamente l'assegnato termine, verrà il beneficio conferito, come di ragione, con riserva del diritto di patronato nelle vacanze successive.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Mantova, 25 febbraio 1865.
Per L'I. R. Delegato prov., BEAUJOLIN.

N. 1759. EDITTO. (3. pubb.)

Risulta dagli atti, che De Gasparo Giovanni Antonio di Andrea da Moggio, trovasi illegalmente all'estero.

In base alla Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in relazione al luogotenenziale Decreto 28 gennaio p. p., N. 2686, l'I. R. Delegazione richiama pertanto col presente Editto il suddetto De Gasparo a rientrare nella Monarchia austriaca nel perentorio termine di tre mesi, ed a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla sopraccitata legge.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Udine, 15 febbraio 1865.
L'I. R. Delegato prov., Co. CABOGA.

N. 484. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

Mediante conchiuso di questo Tribunale del 28 p. p. gennaio p. n.°, Antonio Kopetzky ex guida di finanza, ultimamente stazionato a Colmasino, fu posto in istato d'accusa, siccome legalmente indiziato del crimine di furto previsto dai §§ 171, 174 II. lett. *d* Cod. pen., e punibile a sensi del § 178 Cod. stesso.

Descrizione personale.

Il Kopetzky è un uomo dell'età d'anni 28 passati, con occhi cerulei, mento, naso e bocca regolare, capelli biondi oscuri, di colorito rosso, corporatura robusta, con barba e mustacchi rossi.

Essendo assente e di ignota dimora, ritiensi trasferitosi al Messico; s'invitano tutte le Autorità di pubblica sicurezza e l'I. R. Gendarmeria di procedere al di lui arresto, qualora venga eruito, e di farlo tradurre a queste carceri criminali.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Verona, 26 febbraio 1865.
Il cav. Presidente, FONTANA.

N. 1623. EDITTO. (3. pubb.)

Risulta dagli atti, che Grana Luigi q.m Domenico, nato il giorno 2 giugno 1838, garzone caffettiere, di Mantova, trovasi illegalmente all'estero.

In base alla Sovrana Patente 24 marzo 1832, l'I. R. Delegazione prov. richiama pertanto col presente Editto il predetto Grana a rientrare nella Monarchia austriaca nel perentorio termine di tre mesi, ed a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla sopraccitata legge.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso nel luogo di metodo.

Dall'I. R. Delazione prov.,
Mantova, 2 marzo 1865.
Per L'I. R. Delegato prov., ...

N. 1030. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 19 andante febbraio, dovendosi appaltare il lavoro di una doppia palafitta di legname da costruirsi alla sponda sinistra della Fossa Polesella a protezione della scarpa della regia strada, e di rimonta con toppata di volparoni fino al segno dell'apri-serra dei due sostegni, Polesella e Bosaro, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 21 marzo p. v., alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 2 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercordì 22 detto, ed il terzo nel giorno di giovedì 23 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di austriaci fiorini 2754.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 9 marzo, N. 56.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Rovigo, 26 febbraio 1865.
L'I. R. Delegato prov., REYA nob. DI CASTELLETTO.

N. 2310. (1. pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA

dei fondi boschivi erariali denominati Valline, Grossent e Colbertolotto situati nel riparto forestale di Asolo.

Caduti deserti gli esperimenti per la vendita dei fondi suddetti, in seguito ad ossequiato Decreto prefettizio 25 gennaio 1865, N. 23228-3128, si terrà nuova asta nel giorno 27 marzo 1865 dalle ore 9 ant. alle 2 pom. presso questa Intendenza, sopra offerte in iscritto a schede segrete col ribasso del 10 per 100 sugli originarii dati fiscali.

La vendita seguirà tanto per tutto il complesso degli enti, quanto pei Lotti parziali qui sotto indicati, secondo la suddivisione sui dati fiscali, e tanto in più quanto in meno degli stessi, saranno accettate le offerte in parola. Li fondi sono situati nel Comune censuario di Cornuda, Distretto di Montebelluna, e la vendita si fa a corpo e non a misura.

Condizioni d'asta.

1. Le offerte potranno contemplare uno e più lotti ma dovranno specificare il lotto a cui si riferiscono ed indicare il prezzo relativo; saranno inoltre garantite dal decimo del prezzo fiscale, in monete legali od in obbligazioni a prezzo di Borsa.

2. Per le stesse si prescrive inoltre che:

a) Dovranno essere corredate dal confesso comprovante l'effettuato deposito cauzionale in una I. R. Cassa di finanza;

b) Dovranno venir consegnate suggellate al protocollo dell'Intendenza prima delle ore 12 meridiane del giorno dell'asta;

c) Dovranno indicare con chiarezza l'oggetto in cui si riferiscono ed esprimere in lettere ed in cifre l'importo offerto, ed essere firmate dall'offerente col nome, cognome, domicilio e condizione, o croceseguate dagli illetterati colla cerziorazione di due testimonii;

d) Sulla soprascritta delle offerte dovrà apporsi la leggenda: Offerta per l'acquisto dei boschi erariali Valline, Grossent e Colbertolotto, contemplati dall'Avviso d'asta 22 febbraio 1865, N. 2310, ed a seconda che venissero limitate ad uno dei lotti, sarà indicato quello a cui si riferiscono;

e) Le dette offerte segrete non dovranno essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d'asta, o riferirsi ad offerte di altri aspiranti, ma devono invece contenere l'espressa dichiarazione dell'offerente di voler osservare le condizioni tutte, tanto generali che speciali dell'asta stessa.

3. Quelli che intendessero di aspirarvi dovranno insinuare le loro offerte in iscritto, conformate giusta la modula appiedi, all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, al più tardi nel giorno 27 marzo p. v. prima delle ore 12 meridiane. All'evenienza di più offerte eguali verrà, tosto deciso sulla preferenza, mediante l'estrazione a sorte, pendenti le pratiche d'asta e di delibera.

(Seguono le solite Condizioni.)

Beni da vendersi:

Lotto I. Fondo boschivo Valline, Numeri di mappa 1621, 2523, 2524, superficie 25:15 rendita austr. L. 16:54, dato fiscale fior. 512:67.

Lotto II. Fondo boschivo Colbertolotto, Numeri di mappa 1025, 1026, superficie 13:98, rendita austr. L. 09:23, dato fiscale fior. 290:11.

Lotto III. Fondo boschivo Grossent, Numeri di mappa 1018, 1019 superficie 9:86, rendita austr. L. 4:71, dato fiscale, fior. 204:62.

Totale dei tre lotti, rendita censuaria 30:48, dato fiscale fior. 1037:40.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 22 febbraio 1865.
L'I. R. Consigliere di Prefettura Intendente, PAGANI.

AVVISI DIVERSI.

N. 659. *Regno Lombardo-Veneto.* 207

Provincia di Rovigo — Distretto di Massa.

AVVISO DI CONCORSO.

In obbedienza alle ossequiate Ordinanze 4 corrente N. 523 e 16 pure corrente N. 677 dell'inclita Congregazione provinciale di Rovigo, si apre il concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico dei Comuni di Bergantino e Salara.

L'annuo onorario tanto per l'uno che per l'altro posto è fissato in annui fiorini 420 v. a oltre a fiorini 120 d'indennizzo pel cavallo.

Gli aspiranti dovranno produrre al protocollo di questa R. Ufficio le loro istanze corredate dei prescritti documenti.

La nomina è di spettanza dei Consigli dei suindicati Comuni salva sempre la superiore approvazione, ed il servizio medico è vincolato alla piena osservanza dello Statuto arciducale e delle annesse istruzioni.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,
Massa 23 febbraio 1865.
L'I. R. Commissario distrettuale,
A. GAIDONI.

N. 600. 213

Provincia di Venezia. — Distretto di Mestre.
La Deputazione
All'Amministrazione comunale di Mestre.

AVVISO.

In esito a decreto dell'inclita Congregazione provinciale di Venezia 18 corrente N. 747, viene aperto il concorso al posto stabile di scrittore presso questa Deputazione comunale, coll'annuo sistematico assegno di fiorini 201:25, portato in via però provvisoria, e salvi gli effetti dell'organizzazione dell'Ufficio comunale, a fior. 315:00, in forza del Decreto dell'eccelsa Congregazione centrale 6 gennaio 1864, per effetto delle aggiuntevi incumbenze relative alla tenuta dell'anagrafi ed al disimpegno degli oggetti militari.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo protocollo le loro istanze a tutto il 16 aprile p. v., corredandole dei seguenti documenti:

a) fede di nascita da cui consti l'età non maggiore degli anni 40.

b) Certificato di sudditanza austriaca;

c) Certificato medico di sana e robusta costituzione fisica;

d) Certificato di aver percorsa la IV classe dello Studio ginnasiale, ovvero sanatoria dallo Studio stesso, giusta il combinato tenore delle disposizioni di massima, contemplate dai luogotenenziali Dispacci 3 giugno e 16 agosto 1856, N. 7725 e 20969.

e) Documenti comprovanti i sostenuti servigi.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, condizionata alla superiore approvazione, e si avvertono i concorrenti che a favore di questi impiegati comunali furono adottate le direttive austriache per le pensioni.

Mestre il 26 febbraio 1865.
I Deputati,
Dott. ALLEGRI. — BERNA.
Il Segretario, BARBARO.

132

Da alienarsi l'ex convento di Santa Chiara, sito nella città di Vicenza; a cui oltre chiesa officiata, fornita di quadri ed affreschi di distinti autori, va annesso vasto caseggiato con ortaglia irrigatoria e giardino, con un estesa e ben tenuta cedraia, con casa colonica (il tutto, complessive pertiche censuarie, N. 9).

Per le trattative, dirigere lettera affrancata al sig. Giov. Batt. Mascheroni in Vicenza, od anche al sig. Luigi Mascheroni in Milano, Corso di Porta Romana, N. 40, Rosso.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4415. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che venne eliminato dal Registro di commercio, dietro domanda degli interessati, la Società Antonio Lovy ed A. Raudnitz per affari di Banca, la di cui inscrizione si è pubblicata in questa Gazzetta Uffiziale del giorno 29 dicembre 1864, N. 294.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 3 marzo 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio, Dir.

Unica pubb.

Al N. 6894 ed altri a. 64.

AVVISO.

Nel volume I del Registro per le firme singole presso questo I. R. Tribunale Prov. come Senato di commercio, vennero inscritte le seguenti firme:

Giacomo Baldo, con macelleria e vendita di legname ad Arcade, proprietario e firmatario.

Munari Pietro fu Francesco, con negozio di acconciapelli a Cornuda, proprietario e firmatario.

Antonio Pizzolotto fu Giuseppe, con vendita di liquori a Cornuda, proprietario e firmatario.

Pasquale Pasqualin, con negozio di coloniali e drogherie a Treviso, proprietario e firmatario.

Valentino Pizzolotto, con filanda da seta a Cornuda, proprietario e firmatario.

Serena Luigi, con prestino ed osteria a Cornuda, proprietario e firmatario.

Pulin Carlon, con negozio da pizzicagnolo a Montebelluna, proprietario e firmatario.

Santo Coletti, con vendita di legnami d'opera a Covolo, proprietario e firmatario.

Berti Luciano fu Giuseppe, con calzoleria a Treviso, proprietario e firmatario.

Giovanni Garioni fu Francesco, con filanda da seta in Treviso, proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 4 marzo 1865.
Il Presidente, ZANELLA.

N. 2295. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica, che sopra istanza della locale Prepositura della Casa di Ricovero e di Angela Zangarin vedova del dott. Pietro Munegato, quali eredi dello stesso Munegato, al confronto di Biagio Palamidese di qui e figli suoi, nonchè dei creditori inscritti si terrà, in quanto occorra, triplice esperimento d'asta nei giorni 5, 26 aprile e 17 maggio p. v., dalle ore 10 mattina alle 2 pom., al Consesso 21, per vendita al miglior offerente dei beni sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili si vendono in un solo Lotto quali sono descritti nella perizia 22 novembre 1856 e 5 ottobre 1864 degli ingegneri Rizzi e Favaretti delle quali potrà prendersi ispezione e copia presso l'Ufficio di registratura, senza però qualsiasi garanzia per le variazioni tanto naturali che accidentali che fossero postoriormente avvenute fino al momento della delibera.

II. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire che a prezzo superiore od eguale a quello della stima, che è di a. L. 15515:20, pari a fior. 5430:32.

Nel terzo esperimento poi potrà aver luogo la delibera anche a prezzo inferiore a quello della stima, semprechè il prezzo offerto basti all'intero pagamento dei crediti inscritti sugli stabili che si subastano.

III. Ogni concorrente all'asta dovrà garantire la propria offerta col deposito in mano della Commissione giudiziale di fiorini 543, in monete d'argento a tariffa, od anche in valuta d'oro al corso dell'ultimo listino della Borsa di Venezia, deposito che sarà restituito, chiusa l'asta a chi non rimanesse deliberatario.

IV. Entro 15 giorni dall'intimazione del Decreto approvante la delibera, dovrà il deliberatario depositare nella Cassa forte di quest'I. R. Tribunale il prezzo della delibera, meno la somma depositata al momento dell'asta in effettiva valuta d'argento al corso della legale tariffa.

V. Oltre il prezzo di delibera starà a carico del deliberatario il canone livellario insito agli stabili di annue italiane Lire 235:50, dovuto agli eredi del fu dott. Francesco Pistoa, il cui capitale corrispondente in austr. L. 5380, venne nella perizia detratto dal complessivo valore dei due stabili indicato in austriache L. 20895:20.

VI. Se alcuno si rendesse deliberatario per nome da dichiarare s'intenderà obbligato personalmente se entro tre giorni non manifestasse la persona per la quale avesse offerto, e questa non accettasse contemporaneamente la sua dichiarazione.

VII. Tutte le spese della procedura esecutiva dall'istanza di pignoramento in poi, saranno prelevate dal prezzo di delibera e pagate a preferenza di ogni altro creditore, dietro semplice istanza corredata del Decreto di liquidazione delle dette spese, senza altra formalità od atto qualsiasi, e senza bisogno quindi d'attendere l'esito della graduatoria e del riparto.

L'imposta poi di trasferimento di proprietà, le spese dei depositi dell'aggiudicazione delle volture, ed altre conseguenti e relative, staranno a tutto carico dell'acquirente oltre il prezzo di delibera.

VIII. Dal giorno del versamento del prezzo decorreranno a vantaggio dell'acquirente le rendite degli stabili, e staranno a di lui carico le pubbliche imposte ed il canone livellario, rendite e gravezze da liquidarsi pro rata temporis.

IX. Adempiuto che abbia il deliberatario alle esposte condizioni ed a qualunque altra disposizione di legge, gli sarà accordata l'aggiudicazione della proprietà e la immissione in possesso degli stabili subastati.

X. Mancando invece il deliberatario anche in parte ad alcuna delle premesse condizioni avrà luogo il reincanto degl'immobili a tutto di lui rischio e pericolo, dovendo il fatto deposito rispondere di ogni conseguenza per quanto fosse sufficiente, e restando il deliberatario ulteriormente responsabile per la parte mancante.

Descrizione degli stabili,
in Comune di Padova città.

1. Casa con sottoposta bottega in Riviera S. Giorgio e casino, avente accesso in Via Santa Chiara, marcati coi civici nuovi NN. 4277, 4278, 4278 a, 4271, e descritti nel registro dell'estimo stabile al mappale N. 4711, per pert. 0.53, colla rend. cens. di L. 261, stimati a. L. 18387, pari a fior. 6435:45.

2. Casetta attigua in Riviera S. Giorgio marcata col civico N. 4279, e descritta nell'estimo stabile al mappale N. 4710, per pert. 0.12 colla rend. cens. di L. 36:30, stimata L. 2508:20, pari a fior. 877:87.

In totale fior. 7313:32.

Dedotto l'importo capitale del livello Pistoja in fior. 1883.

Valore depurato degli stabili fior. 5430:32.

Si pubblichi come di metodo per tre volte in tre distinte settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, si affigga all'Albo Tribunalizio e nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 28 febbraio 1865.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 5097. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Teresa Angelini-Colonna, che mediante istanza 9 aprile 1864, N. 10126, fu chiesta da Angelo Rovelli, in confronto di Giacomo Fanini la subasta degli immobili in Oppeano in detta istanza descritti, e che per le dichiarazioni sul proposto capitolato d'incanto fu aggiornata la sessione delle parti e creditori iscritti a quest'Aula Verbale del giorno 1.° aprile p. f., ore 9 ant.

Si eccita quindi essa Angelini-Colonna ad istruire opportunamente il deputatole curatore ad actum avv. Alessandro Zoppi, diversamente dovrà a sè soltanto ascrivere le conseguenze dell'inazione.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 13 febbraio 1865.
Il Cons. Dirig., CUSTOZA.
Sisti.

N. 970. 1. pubb.

DECRETO.

Si notifica, che con deliberazione 1.° and., N. 433 dell'I. R. Tribunale Prov. di Belluno, fu sciolto dall'interdizione Giuseppe fu Paolo Giovanelli, di La Valle.

Dall'I. R. Pretura,
Agordo, 3 marzo 1865.
Il Pretore, SCARIENZI.
Pinon Prot.

N. 1402. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 22 marzo, 1.° e 22 aprile venturi, si terranno in questa Sala Pretoriale tre esperimenti d'asta degli immobili sottodescritti, esecutati ad istanza di Lorenzo Mongiat Villotta, contro Passudetti-Rovedo Elena del Tamarat di Tramonti di Sotto, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in Lotti separati e distinti come appiedi.

II. Ai due primi esperimenti non si potrà deliberare i beni a prezzo inferiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti fino alla concorrenza del valore di stima.

III. L'oblatore prima dell'offerta dovrà depositare il decimo del valore a mani della Commissione astante, e riuscito deliberatario, dovrà entro giorni 10 successivi alla delibera depositare l'importo offerto presso l'I. R. Ufficio Depositi dell'I. R. Tribunale di Udine, e mancando succederà altra asta a suo rischio e pericolo.

IV. L'esecutante sarà esonerato dai due depositi di cui l'articolo III, e potrà quindi trattenersi il prezzo di delibera fino a graduatoria passata in giudicato, o a componimento amichevole, e frattanto in base alla delibera potrà ottenere il possesso e godimento dei beni deliberati, corrispondendo l'interesse del 5 per 100 dal giorno dell'ottenuto possesso e godimento sull'importo offerto fino al deposito, trattenuta o pagamento di cui l'art. V.

V. Avvenuta la graduatoria od il componimento a norma de la priorità di quella o del componimento stesso, l'esecutante, se deliberatario, tratterrà sul deposito della delibera e degli accessorii, la somma che basti a saziare il proprio credito ed accessorii tutti, depositando o pagando direttamente agli interessati l'eccedente, ed avrà dopo di ciò la definitiva aggiudicazione dei beni deliberati.

VI. La vendita viene fatta a corpo e non a misura ed in moneta sonante d'argento a corso di legge, esclusa carta od altro surrogato.

VII. Le spese di delibera ed aggiudicazione saranno a carico del deliberatario, tranne che sia tale l'esecutante, nel qual caso staranno a carico dell'esecutata.

Descrizione
degli immobili da vendersi,
situati nel Comune censuario
di Tramonti di Sopra.

Lotto I.
Spina, pascolo al N. di mappa 4905, di pert. 2.56, rendita L. 2:15. Stimato fior. 8.

Lotto II.
Tamarat presso la casa di abitazione, coltivo da vanga, orto, prato e pascolo ai NN. di mappa 4481, di pert. 0.77, rendita Lire 1:76; 4482, di pert. 0.18, rend. L. 0:41; 4487, di pert. 0.37, rend. L. 0:84; 4488, di pert. 1.09, rend. L. 2:49; 4489, pert. 0.15, rendita L. 0:34; 4490, di pert. 0.77, rend. Lire 1:07; 4491, di pert. 0.19, rend. L. 0:43; 4492, pert. 0.12, rend. L. 0:27; 4493, pertiche 0.15, rendita L. 0:28; 4494, pert. 0.13, rendita L. 0:24; 4495, pert. 0.12, rend. L. 0:27; 4496, pert. 0.18, rend. L. 0:41; 4497, pert. 0.47, rend. L. 0:87; 4504, pert. 3.06, rend. L. 0:0. Stimato fior. 342:60.

Lotto III.
Sotto Tamarat e Zuccolo, prato ai NN. di mappa 4484, pert. 0.33, rendita L. 0:28; 4522, pert. 2.82, rend. L. 5:22; 4523, pert. 0.72, rend. L. 0:02. Stimato fior. 174:15.

Lotto IV.
Tamarat, prato e coltivo da vanga ai NN. di mappa 4524, pert. 1.62, rend. L. 3; 4526, pert. 1.79, rendita L. 2:15; 4527, pert. 0.25, rend. L. 0:21. Stimato fior. 182.

Lotto V.
Stauluc, prato e pascolo ai NN. di mappa 4532, pert. 4.04, rend. L. 3:39; 4533, pertiche 0.21, rendita L. 0:29; 4534, pert. 3.22, rend. L. 0:84. Stimato fior. 168:07.

Lotto VI.
Stavasat, prato al N. di mappa 4546, di pert. 0.68, rendita L. 0:18. Stimato fior. 13:60.

Lotto VII.
Colle, prato e bosco ai NN. di mappa 4595, di pert. 2.84, rend. L. 2:39; 4596, di pert. 3.00, rend. L. 2:52; 4597, di pert. 2.40, rendita L. 0:77; 4598, pert. 3.59, rend. L. 1:15; 4600, pert. 0.71, rend. L. 0:60; 4601, pert. 2.91, rend. L. 2:44; 4602, pert. 2.31, rend. L. 0:60; 4607, di pert. 0.85, rend. L. 0:22; 4613, pert. 2.21, rend. L. 1:86; 4614, pert. 2.38, rendita L. 2; 4750, pert. 0.71, rend. L. 0:23; 4759, pert. 0.32, rend. L. 0:27; 4789, pert. 1.75, rend. L. 1:47. Stimato a. fior. 947:70.

Lotto VIII.
Tavestin e fornace, pascolo al N. di mappa 4611, di pertiche 0.29, rend. L. 0:05. Stimato a. fior. 14:50.

Lotto IX.
Coda della Suris, prato in parte sterile al N. di mappa 4624, di pert. 4.30, rend. L. 3:61. Stimato a. fior. 68:80.

Lotto X.
Coda della Suris, pascolo in mappa al N. 4630, di pert. 1.16, rend. L. 0:97. Stimato fior. 9:28.

Lotto XI.
Coda della Suris, pascolo al N. di mappa 4633, di pertiche 0.62, rend. L. 0:16. Stimato fior. 3:72.

Lotto XII.
A piè della Cleve di Battistrut, prato al N. di mappa 4762, pert. 0.35, rend. L. 0:11. Stimato fior. 5:25.

Lotto XIII.
Covesso, prato in mappa al N. 4672, pert. 0.22, rend. Lire 0:31. Stimato fior. 11.

Lotto XIV.
Broili, coltivo da vanga in mappa al N. 4726, pert. 0.35, rend. L. 0:49. Stimato fior. 21.

Lotto XV.
Sotto Colle, prato in mappa al N. 4576, di pert. 0.43, rendita L. 0:60. Stimato fior. 6:45.

Lotto XVI.
Contrugn, prato al N. di mappa 4736, pert. 0.45, rend. Lire 0:63. Stimato fior. 7:75.

Lotto XVII.
Sotto Colle, prato e coltivo da vanga in mappa al N. 4580, di pert. 0.35, rend. L. 0:49. Stimato fior. 10:50.

Lotto XVIII.
Somp li Suarz, prato in mappa ai NN. 4551, pertiche 0.33, rend. L. 0:46; 4552, di pert. 0.37 e rend. L. 0:51. Stimato fior. 35.

Lotto XIX.
Chiarandes, coltivo da vanga e prato in mappa ai NN. 4556, di pert. 0.61, rend. L. 0:73; 4557, di pert. 0.51, rend. Lire 0:61. Stimato fior. 56.

Lotto XX.
Chiarandet, prato in mappa ai NN. 4872, di pertiche 0.44, rend. L. 0:37; 4873, di pert. 0.38, rend. L. 0:22. Stimato fior. 20:50.

Lotto XXI.
Chiarandet, prato in mappa al N. 4874, di pert. 0.45, rend. L. 0:14. Stimato fior. 5:40.

Lotto XXII.
Chiarandet, prato in mappa ai NN. 4562, di pertiche 0.60, rend. L. 0:19; 4563, pertiche 0.47, rend. L. 0:15. Stimato fior. 12:84.

Lotto XXIII.
Dietro la rupita, prato in mappa al N. 4867, di pertiche 0.36, rend. L. 0:50. Stimato fior. 7:20.

Lotto XXIV.
Dietro la rupita, prato in mappa al N. 4862, di pertiche 0.15, rend. L. 0:21. Stimato fior. 3.

Lotto XXV.
Rupita, coltivo da vanga in mappa al N. 4850, di pertiche 0.10, rend. L. 0:23. Stimato fior. 3:50.

Lotto XXVI.
Rupita, prato in mappa al N. 4829, di pert. 0.02, rendita L. 0:03. Stimato fior. 1.

Lotto XXVII.
Broili e Dietro le stalle, coltivo da vanga in mappa al Numero 4858, pert. 0:95, rend. Lire 2:17. Stimato fior. 57.

Lotto XXVIII.
Dietro le stalle, prato in mappa al N. 4745, di pert. 0.38, rendita L. 0:70. Stimato fiorini 15:20.

Lotto XXIX.
Presso il Chieson, orto in mappa al N. 4841, di pert. 0.02, rend. L. 0:05. Stimato fior. 2.

Lotto XXX.
Calcinis, coltivo da vanga in mappa al N. 4742, di pertiche 0.09, rend. L. 0:21. Stimato fior. 3:60.

Lotto XXXI.
Torondel, coltivo da vanga in mappa al N. 4699, di pertiche 0.22, rend. L. 0:35. Stimato fior. 8:80.

Lotto XXXII.
Somp Chiamoz, prato in mappa al N. 4708, di pert. 0.21, rend. L. 0:39. Stimato fior. 7:35.

Lotto XXXIII.
Doz, coltivo da vanga in mappa al N. 4702, pert. 0.36, rendita L. 0:58. Stimato fior. 18.

Lotto XXXIV.
Rive del Tarondel, pascolo cespugliato in mappa al N. 4691, pert. 0.12, rend. L. 0:04. Stimato fior. 1.

Lotto XXXV.
Cà maggiore, prato in mappa al N. 4669, di pert. 0.22, rend. L. 0:24. Stimato fior. 7:70.

Lotto XXXVI.
Campuzzi, coltivo da vanga in mappa al N. 4663, di pert. 0.17, rend. L. 1:13. Stimato fior. 10:20.

Lotto XXXVII.
Campuzzi e rive, coltivo da vanga in mappa ai NN. 4648, pert. 0.18, rendita L. 0:37; 4652, pert. 0.70, rend. L. 0:25. Stimato fior. 44.

Lotto XXXVIII.
Campuzzi, coltivo da vanga in mappa ai NN. 4645, pertiche 0.58, rend. L. 0:70; 4646, di pert. 0.07, rend. L. 0:08. Stimato fior. 32:50.

Lotto XXXIX.
Corean, prato in mappa al N. 4639, di pert. 0.31, rendita L. 0:26. Stimato fior. 12:40.

Lotto XL.
Corean, prato in mappa al N. 4786, di pert. 0.88, rendita L. 0:74. Stimato fior. 30:80.

Lotto XLI.
Corean, coltivo da vanga in mappa al N. 4635, di pert. 0:35, rend. L. 0:23. Stimato fior. 14.

Lotto XLII.
Coda della Suris, prato in mappa al N. 4627, di pert. 0.35, rend. L. 0:80. Stimato fior. 5:70.

Lotto XLIII.
Asies, coltivo da vanga e prato in mappa al N. 4802, pert. 0.45, rend. L. 0:14. Stimato fior. 11:25.

Lotto XLIV.
Asies o in somp la questa, pascolo in mappa al N. 4816, di pert. 0.59, rend. L. 0:19. Stimato fior. 5.

Lotto XLV.
Prapitol, pascolo in mappa al N. 4820, di pert. 0.06, rend. L. 0:02. Stimato fior. 1.

Dall'I. R. Pretura,
Spilimbergo, 17 febbraio 1865.
Il Pretore, PISENTI.
Barbaro Canc.

N. 309. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Arzignano rende noto col presente Editto a Francesco Bevilacqua fu Felice, assente d'ignota dimora, essergli stato nominato in curatore ufficioso questo avvocato Giuseppe dott. Villanova, affinchè lo rappresenti in Giudizio nella petizione contro di esso e di altri oggidì prodotta sotto il N. 309 da Francesco Stocchiero fu Domenico di qui, per pagamento di venete L. 1390 ed accessorii, al quale pure venne fatta intimazione della istanza pure in data odierna, N. 310, per prenotazione chiesta dal detto Stocchiero contro di esso Bevilacqua per detta somma portata dall'istromento 14 febbraio 1788, atti Rosponi, e delegazione 29 agosto 1819, atti Saccardo, e quindi viene eccitato a comparire all'A. V. 29 aprile p. v., ore 9 ant., fissata pel contradditorio, ovvero a far avere al deputatogli curatore per detto giorno i necessarii documenti od a nominare egli stesso un altro suo patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più convenienti al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 12 gennaio 1865.
Il Dirigente, BROGLIA.

N. 1069. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che dietro istanza riassuntiva dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., nei giorni 20, 28 aprile, e 5 maggio pp. vv. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. in questa Pretoriale residenza si terranno i tre esperimenti d'asta dell'immobile casalivo, di ragione dei minori Gaetano, Giovanni e Luigi Montresor di Carlo di Lugagnano di cui il precedente Editto 31 ott. 1863 N. 29646, sotto le condizioni ed avvertenze del medesimo previste.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urb.,
Verona, 11 gennaio 1865.
Il Consigl. Dir., CUSTOZA.
Sisti.

N. 1505. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cividale rende noto all'assente d'ignota dimora Giuseppe fu Stefano Vogrigh, che Giovanni fu Valentino Ursigh attore, ha prodotto contro esso ed altri consorti la petizione 27 ottobre 1862, Numero 12448, per formazione d'asse e divisione della facoltà abbandonata dai Giovanni e Stefano padre e figlio Bergnach, sulla quale pende il contradditorio il giorno 3 aprile 1865, a ore 9 antim., e che attesa la di lui assenza gli venne deputato in curatore questo avvocato dott. Portis, cui fu disposta la intimazione della detta petizione e successiva istanza 17 ottobre 1864, N. 15368 per redestinazione di contraddittorio.

Lo si invita pertanto a fornire in tempo il detto curatore degli occorrenti mezzi di difesa, ovvero nominare altro rappresentante indicandolo a questa Pretura, ritenuto che altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga all'Albo nei soliti luoghi della città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 6 febbraio 1865.
Il Pretore, ARMELLIN.
G. Guerra.

N. 435. 3 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Auronzo rende noto, che nei giorni 31 marzo, 21 e 29 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terranno nel locale di sua residenza tre esperimenti d'asta dei sottodescritti immobili, esecutati sulle istanze della Ditta Bortolo Lazzaris di Perarolo, Valentino de Rocco di Ceneda, Gio. Batt. Zanella di Lozzo ed Antonio Franceschini di Ceneda, a danni di Prospero fu Costantino Bombassei e Giustina Zambelli, iugali di Auronzo, il primo rappresentato dal curatore Lucio Zardus, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli esecutanti non assumono alcuna responsabilità, e non garantiscono che pel fatto proprio.

II. Al primo e secondo esperimento gl'immobili si venderanno (anche separatamente) ad un prezzo non inferiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo, salvo il disposto dai §§ 140 e 422 Giud. Reg.

III. Nessuno, tranne gli esecutanti e creditori iscritti, potrà offrire all'asta senza il previo deposito del decimo del valore di stima dell'immobile od immobili cui aspira.

IV. Il prezzo di delibera resterà in mano del deliberatario, finchè consti giudizialmente a chi dovrà egli pagarlo, e sul medesimo decorrerà l'interesse del 5 per 100 annuo dalla delibera fino al pagamento, che dovrà effettuarsi nelle monete cui avrà diritto chi deve riceverlo.

V. Fatto il pagamento dell'intero prezzo, potrà il deliberatario levare il deposito, di cui al N. III.

VI. L'immissione in possesso verrà accordata subito al deliberatario, e l'aggiudicazione in proprietà solamente dopo pagato l'intero prezzo.

VII. Ogni spesa che incontrerà egli dopo la delibera starà a di lui carico, e così le pubbliche imposte che fossero insolute nel dì della delibera degli immobili.

Beni da vendersi.

Nel Comune amministrativo d'Auronzo, censuario di Auronzo, Villagrande.

1. Villagrande sotto i Mattia, aratorio, di passi 206.7, stimato fior. 86:81.

2. Sotto Zardus alle lunghe, aratorio, di passi 327.8, stimato fior. 121:29.

3. Villagrande sotto il Tabià, zappativo, di passi 81.7, stimato fior. 34:08.

4. Detta il Gortigo, prato, di passi 98.00, stimato fiorini 58:80.

5. Stroppodo vicino l'Ansiei, zappativo, di passi 66.6, stimato fior. 19:85.

Prato annesso, di passi 134.8, stimato fior. 18:78.

Con piante, stimate fiorini 12:08.

6. Valle da Rin, boschivo, di passi 1402.1, stimato fiorini 42:06.

Con piante, stimate fiorini 80:65.

7. Detta, prato, di pas. 733.[illegible] stimata fior. 33:01.

Con piante, stimate fior. 5:5[illegible]

8. Detta, prato, di pas. 426.[illegible] stimato fior. 17:05.

Con piante, stimate fior. 1:9[illegible]

9. Detta, la terza parte de fienile soprapposto al N. 7, stimata fior. 10:12.

10. Malon di sotto, prato, di passi 1424.5, stimato fiorini 128:17.

Con piante, stimate fiorini 38:86.

11. Detta dei Mattia, prato, di passi 419.2, stimato fiorini 29:33.

Con piante, stimate fiorini 19:81.

12. Monte Malone in Lavaredo, prato, di passi 3999.6, stimato fior. 40.

Simile cespugliato, di passi 7524.8, stimato fior. 188:12.

Con piante, stimate fiorini 92:24.

13. Stabiziane, prato, di passi 345.4, stimato fior. 41:4[illegible]

Simile sortumoso, di passi 741.1, stimato fior. 44:65.

Con piante, stimate fior. 6:4[illegible]

14. Socento, prato sortumoso, di passi 1796.8, stimato fiorini 35:94.

Fondo boschivo, di passi 1113.2, stimato fior. 33:4[illegible]

Con piante, stimate fiorini 66:64.

15. Villagrande, casa dominicale composta di porzione loggia d'entrata a pian terreno. Simile in primo piano compreso le scale, metà della cucina in primo piano al lato di sera, porzione di scala che mette al secondo piano; il quinto della loggia di questo piano; camera a mattina e mezzodì; altra loggia per intero con altre due stanze da letto nello stesso piano secondo senza passività di coperto, il tutto stimato coi relativi anditi e transiti compreso il cesso fior. 223:[illegible]

Caneva sotterranea al [illegible] di settentrione della loggia, e stuffa soprapposta foderata di tavole, senza passività di coperto, stimata fior. 132:08.

Fabbrica ad uso di stalla e fienile, cioè stalla a sera e mezzodì della casa suddetta, porzione di fienile e di aia, senza [illegible] e senza passività di coperto, stimata coi relativi anditi e transiti fior. 90:63.

I confini dei fondi sudescritti potranno ispezionarsi nell'atto di stima esistente in questa Pretura.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Auronzo, 15 febbraio 1865.
L'Agg. Dirig., VIALETTO.
Dalla Schiava Canc.

Co' tipi della **Gazzetta Uffiziale.**
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

SABATO 11 MARZO. ANNO 1865. — N. 58.

ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 11.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

L' *Osservatore Triestino*, del 16 novembre 1864, portava il seguente Avviso: « *Domanda di* « *impiegati per la Casa Rogers Parret et Comp.* « *N. 93, Westbourne Street, Pimlico di Londra* »; e tre Goriziani s'erano anche posti in competenza per un'agenzia.

Due di essi ottennero infatti, poco tempo dopo, un decreto d'agente per Gorizia e la Provincia, in cui era loro assegnato un annuo stipendio di 3500 lire e risarcimento delle eventuali spese di viaggio.

Al decreto era però aggiunta la clausola di dover tosto rimettere alla Società 20 lire italiane, qual tassa per l'estesa del decreto. Uno di essi ebbe inoltre, otto giorni dopo, una lettera della stessa Società, in cui lo s'invitava a far acquisto di 18 chilogrammi di semente di bachi e di tosto spedirle. Allo scritto però non era unito nè denaro, nè un assegno per una qualche Casa bancaria. Quanto al terzo dei competenti, egli ebbe, col giorno 16 del mese corrente, l'assicurazione della sua accettazione quale agente, e già il 23 stesso mese gli giunse il decreto di nomina, coll'invito però di tosto trasmettere per l'estesa dello stesso 40 franchi.

Tale procedere, e principalmente la circostanza, che per la sola Gorizia furono nominati tre agenti, col considerevole soldo di 3500 lire e rimborso delle spese di viaggio, fecero sorgere nel ceto commerciale di Gorizia dei forti sospetti contro la firma sunnominata, sicchè una Casa di commercio in Gorizia si decise di ripetere da Londra delle informazioni sulla stessa, dalle quali risultò che la firma *Rogers Parret et Comp.* nemmeno esisteva.

Da tutto ciò ne viene il fondato sospetto, che a Londra si sia costituita una Società di raggiratori, i quali forse potrebbero tentare di trar partito anche in altri Dominii dell'Impero di que' creduli, che si lasciassero gabbare colla speranza di posti lucrativi.

E non è questo il primo caso di simili trufferie, cui, come l'esperienza ha dimostrato, non può porsi riparo che avvertendo a tempo il pubblico, che ben facilmente vien fatto vittima di un raggiro così organizzato.

Venezia 12 febbraio 1865.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Consiglio dell' Impero.

Nella Seduta del 7 della Giunta finanziaria, a cui non assisteva nessun Ministro, furono terminati i capitoli: *Ministero del commercio* e *Consiglio d'istruzione*. Sul bilancio del Ministero del commercio, riferì il deputato Winterstein, in luogo di Doblhoff, ammalato. Il deputato Skene propose di accettare la cancellazione, ammessa dal Ministero nella sua Nota, di fiorini 681,000; di limitarla però alla partita di spese dello Stato, e di spese d'esercizio. Il deputato Szabel è d'accordo colla cancellazione, ma la vuole divisa su tutto il bilancio. Viene adottata la proposta Skene, coll'emenda Szabel. Al capitolo *Consiglio d'istruzione*, il referente dott. Herbst propone di ridurre il fabbisogno preliminato dal Governo, di fior. 55,140, a soli fior. 30,000. Taschek propone di cancellare tutta la somma pel Consiglio d'istruzione, ed è appoggiato da Giskra e da Schindler. Il deputato Brinz è pure contrario al Consiglio d'istruzione, che non fece ancora nulla di buono, ma prolunga invece l'andamento degli affari. Finalmente, venne adottata la proposta del dott. Herbst, e furono cancellati fiorini 25,000.

Le proposte del Sottocomitato, istituito dalla Giunta finanziaria, sono del seguente tenore:

« I. Nessun oggetto di nuova considerazione formano quelle partite del bilancio, le quali rimasero affatto intatte nel nuovo progetto del preliminare dello Stato, proposto dal Ministero a confronto del progetto originariamente presentato. A queste appartengono: *a*) tutte le partite del coprimento; *b*) i seguenti Capitoli del fabbisogno: 1) Corte, 2) Cancelleria di Gabinetto, 4) Consiglio di Stato, 5) Consiglio dei Ministri, 12) Consiglio d'istruzione, 14) 15) e 16), Sovvenzioni, 17) Amministrazione della Cassa, 18) Pensioni, 19) 20) e 21) Interessi e ammortizzazione del debito dello Stato.

« II. Lo stesso vale pel terzo Capitolo del fabbisogno *Consiglio dell' Impero* non essendo avvenuto in esso altro cambiamento, per parte del Ministero, che l'ommissione dei fior. 500,000, ch' erano stati preliminati per la costruzione delle Camere del Parlamento.

« III. Relativamente agli altri Capitoli del fabbisogno, il Comitato è del parere, non essere egli chiamato a far proposte in merito a somme, e riconosce il suo còmpito piuttosto nel fare proposte, da un lato, in quanto sia possibile e adatto di accordare ai singoli Ministeri e Dicasteri centrali un libero movimento, permettendo un più esteso giro di fondi, e d'altro lato, perchè rimangano riservati, quanto è possibile, i diritti del Consiglio dell'Impero contro il pregiudizio che potrebbe loro derivare da un tale procedimento eccezionale.

« IV. Nel primo rapporto viene proposto che tutt'i Capitoli del fabbisogno debbano rimanere in completo, escludendo quindi il trasporto da un Capitolo all'altro; e che nei seguenti Capitoli rimangano in ogni caso separati i seguenti titoli con somme proprie, cioè sono:

« Al Capitolo 7, *Amministrazione politica*, i titoli: 10) Costruzione di strade — 11) Lavori idraulici — 13) Nuove costruzioni per amministrazione politica, e Istituti penali, e 15) Fondo a disposizione generale.

« Al Capitolo 8, *Culto e istruzione*, i titoli: 1 a 6) Culto — 7 a 17) Istruzione.

« Al Capitolo 39, *Ministero del commercio e pubblica economia*, i titoli: 1 a 14) Spese proprie dello Stato — 5 e 6) Spese d'esercizio.

« Al Capitolo 40, *Ministero di giustizia*, i titoli: 4) Nuove costruzioni — 5) Addizionale agli aggiunti giudiziarii.

Al Capitolo 42 *Ministero di controllo* i titoli: 5) Contabilità militare centrale — 6) Premii e aiuti.

« Al Capitolo 45, *Marina mercantile*, i titoli: 3) Manutenzione dei porti e delle costruzioni, — e 4) Nuovi porti ed edifizii.

« V.) Si conserverà la separazione fra spese ordinarie e straordinarie; però, sarà libero il giro di fondi nella stessa divisione fra gli stessi Capitoli, titoli ecc.

« VI. In ogni preliminare dello Stato, anche dove ha luogo un accordo di *pauschale* per tutto un Capitolo, debbono essere accolti i singoli titoli, come sono contenuti nella proposta originaria del Governo; per esempio: al Capitolo 6.°, *Ministero degli esterni*, i titoli 1) Direzione centrale; 2) Spese diplomatiche; 3) Spese pegli Uffìcii consolari; 4) Entrate d'un tanto per cento.

« VII. Nell'esordio della Giunta finanziaria, il procedimento, osservato nella stessa, dev'essere espressamente accennato come eccezionale, e dev' essere riservato il diritto del Consiglio dell'Impero.

« VIII. Si raccomandi alla Camera che il preliminare dello Stato pel 1866 sia inviato, per la discussione preliminare, ad una Giunta di 36 membri, da eleggersi da tutta la Camera, la quale debba procedere secondo gli stessi principii, e che presenterà il suo rapporto alla Camera, quando sarà terminata la legge di finanza pel 1865.

« Dott. HERBST *referente*.

Nella seduta della Giunta finanziaria dell'8, venne letta una lettera del signor Ministro di Stato, con cui si risponde al nuovo invito della Giunta alla seduta stessa. (All'ordine del giorno, *Consiglio di Stato*.) A quanto ci narrano, il Ministro, riferendosi alla già annunziata decisione di tutto il Ministero, rifiuta di assistere alle discussioni della Giunta stessa sulle rubriche del fabbisogno. La Giunta esaurì il suo ordine del giorno in assenza dei rappresentanti del Governo. La proposta del dott. Schindler, referente del Capitolo *Consiglio di Stato* di accordare, questo fabbisogno soltanto come *straordinario*, venne respinta, ed egli fu incaricato di fare un nuovo rapporto, avuto riguardo a varii schiarimenti trovati ancora necessarii. Fu pure deliberato di ripetere le risoluzioni degli anni scorsi, relativamente al Consiglio di Stato. Fu inoltre esaurita la partita della *Cancelleria aulica croato-slavone*. *(C. G. A.)*

Cracovia 5 marzo.

Un corrispondente della *Presse* annunzia, che la contessa Wodzicka fu riconosciuta rea del crimine di perturbazione della pubblica tranquillità, ma, preso a calcolo l'arresto inquisizionale, fu condannata a un solo mese di prigione, mentre riguardo alla contessa Ostrowska fu confermata in ogni sua parte la sentenza del locale Tribunale militare, da cui essa fu condannata a cinque anni di carcere duro per crimine d'alto tradimento. *(Vaterland.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Leggesi nelle *Alpi*: « Il cavaliere Pinna, che era console generale italiano a Costantinopoli, andrà come agente e console generale a Tunisi, in sostituzione del cavaliere Gambarotta, traslocato a Lione.

« Il cavaliere Castiglia va ad Odessa, in luogo del cavaliere Giuseppe Lartone.

« Il cavaliere Vicari di Sant'Agabio ritorna ad Algeri come console generale, lasciando il posto di Barcellona al sig. Comello, incaricato di reggerlo provvisoriamente.

« Per Lima, parte il sig. Castelli a sostituire l'avvocato Robecchi. Il sig. Foscarini da Tolone va viceconsole ad Elseneur. Il sig. Chapperon a Rosario come console, il sig. Freddi a Montevideo, l'avvocato Maddalona a Buenos-Ayres.

« Furono d'applicanti promossi a viceconsoli i signori Alberici, Macchiavelli, Positano, De Gresti, D'Angley e Nozzolini. »

DUE SICILIE.

L' *Italia* di Napoli si mostra fortemente impressionata per alcuni fatti di brigantaggio, avvenuti nei dintorni di Napoli, e precisamente a Frattamaggiore Casoria, S. Pietro a Patierno. È per l'*Italia* gravissimo il vedere, non molto lungi dalla città, comitive, che abbiano campo di riunirsi e che osino scendere sulle strade consolari, quasi sotto gli occhi della forza pubblica. Ed il fatto acquista maggiormente di gravità, ripensando, dice l'*Italia*, che gli avvenimenti briganteschi, verificatisi in precedenza, non fecero prendere alle Autorità misure tali, da impedire che si ripetessero, nè si portò ad essi quell'attiva vigilanza dalle circostanze richiesta. *(G. di R.)*

TOSCANA.

Firenze 8 marzo.

S. M. il Re Vittorio Emanuele è tornato a Firenze stamane a ore 11 e ½, accompagnato dal commendatore Stefano Jacini, ministro de' lavori pubblici, e dal commendatore Luigi Torelli, ministro di agricoltura e commercio.

La casa militare di S. M. è giunta in parte, e in parte sta per giungere.

I due ministri hanno già visitato i lavori, pel trasferimento degli Uffizii del Governo e del Parlamento. *(G. di Fir.)*

IMPERO RUSSO

Giusta un corrispondente del *Journal de Francfort*, il quale pretende saperlo da buona fonte, l'Imperatrice di Russia lascierà Nizza verso la fine del mese di marzo, e passerà il mese d'aprile a Darmstadt. L'Imperatore di Russia andrà a raggiungere S. M. in quest'ultima città, per ricondurla a Pietroburgo.

IMPERO OTTOMANO

L' *Osservatore Triestino* scrive: « Ci pervennero notizie da Costantinopoli del 4 marzo. Il servigio telegrafico fra la capitale ottomana e le Indie, attivato il 26 febbraio, continua ad agire in modo celere e regolare. Furono trasmessi telegrammi da Bombay a Pera in meno di 12 ore, ed essendo stata ristabilita la comunicazione coll'Occidente per la via di Nisch e di Belgrado, si potè rispedirli a Londra, ove saranno arrivati entro le 24 ore.

« Il sig. di Lesseps arrivò il 28 febbraio a Costantinopoli, col piroscafo francese.

« Il *Levant-Herald* crede sapere che il marchese di Moustier, ambasciatore francese a Costantinopoli, partirà fra breve, ed avrà per successore il sig. Benedetti, già segretario d'Ambasciata e incaricato d'affari presso la Corte ottomana.

« La Commissione per l'appianamento della vertenza relativa a' conventi moldo-valacchi, doveva ripigliare le sue sedute entro questa settimana, essendo prossimo il ritorno da Bucarest del sig. Negri, che si era recato colà per chiedere alcune informazioni speciali, e la partenza del quale aveva fatto sospendere le adunanze. La seconda riunione de' capi delle Legazioni per far cessare gli atti illegali del Principe Cuza non potè aver luogo, in seguito a un'indisposizione dell'ambasciatore francese, che doveva presederla, in assenza di sir E. Bulwer.

« Una Commissione di uffiziali del genio, preseduta da Savfet pascià, fu incaricata di preparare disegni per fortificare efficacemente Kars. Kotur e varii altri punti strategici lungo la frontiera turco-persiana, non ancora bene stabilita, A quest'uopo, la Porta domandò urgentemente a' Governi d'Inghilterra e di Russia copie autentiche delle carte di frontiera, che si stanno eseguendo da oltre 10 anni per parte degl'Inglesi e Russi, che fanno parte d'una Commissione per tale oggetto.

« Varie deputazioni di coloni circassi e tartari vennero a Costantinopoli dall'interno della Turchia, per esporre al Governo le privazioni e i patimenti de' loro compatriotti ne' luoghi assegnati loro in Romelia ed Anatolia. Il granvisir accolse le loro domande, e si provvederà prontamente per assistere que' disgraziati, inviando loro vettovaglie, arnesi rurali, sementi e simili cose.

« Dicesi che la Porta abbia concesso in massima ad una Società francese, la costruzione d'una ferrovia da Valona ad Adrianopoli, con diramazioni a Varna ed Enos. Esistono soltanto difficoltà sulla guarentigia, giacchè gl'imprenditori domandano il 9 e ¼ per cento, mentre il Governo turco non vuole accordare più dell'8.

« Scrivono da Bairut, 19 febbraio, al *Journal de Constantinople*, che la tranquillità fu nuovamente turbata nel Kesruan. Avendo il mudir, Emin effendi, mandato due gendarmi nel villaggio d'Asckut per appianare una contesa privata, i contadini gli accolsero assai male, e vennero persino a vie di fatto contro di loro. In seguito a ciò, il mudir inviò sopra luogo 10 gendarmi, coll'ordine di arrestare i colpevoli e di reprimere qualunque germe di ribellione; ma questa misura irritò maggiormente la popolazione del villaggio, la quale si dichiarò risoluta alla resistenza, e intimò a' rappresentanti della forza pubblica di allontanarsi. Furono scambiati alcuni colpi di fucile fra le due parti, e i gendarmi, stante la loro inferiorità, dovettero allontanarsi. Perciò il governatore, Daud pascià, concertatosi col suo collega di Saida, decise di mandare nel Kesruan un distaccamento di truppe regolari. C'è chi asserisce che i disordini siano stati istigati da Giuseppe Karam; nondimeno, il *Journal de Constantinople* crede che non avverrà alcuna complicazione da tal movimento, il quale non sarebbe punto generale, giacchè una deputazione de' più influenti abitanti de' villaggi del Kesruan, si presentò a Daud pascià, per dichiarargli la loro fedeltà e la loro piena sommissione.

« È morto in Alessandria Sceriff pascià, padre del ministro ottomano a Pietroburgo, Halil pascià. Egli sostenne una parte politica importante in Egitto, durante il regno di Mehemet Alì, sotto il quale fu governatore generale di Damasco, quando la Siria era in mano degli Egiziani. Fu poi per parecchi anni ministro di finanze al Cairo. Egli lascia una sostanza di 100 milioni di piastre.

« Secondo gli ultimi ragguagli da Mascaet, la vertenza fra l'iman e il governatore di Zanzibar, Megid, suo fratello, fu appianata mediante l'intromissione degl'Inglesi. Megid consentì a pagare un tributo annuo di 40,000 colonnati all'iman, e ad astenersi da qualunque atto contro la sua autorità. L'iman era in ottimi rapporti cogl'Inglesi, e aveva concesso loro il diritto di libera pesca sulla costa. Inoltre, fondandosi sulla protezione britannica, egli aveva respinto definitivamente le pretensioni, accampate su Karrack, dal governatore dell'isola francese di Borbone. In seguito a questi fatti, l'inquietudine, che regnava da qualche tempo a Mascate, si è calmata, e il paese ha racquistato l'antica sua tranquillità. »

REGNO DI GRECIA

Atene 4 marzo.

Ier l'altro verso sera, arrivò in Atene, di ritorno dal viaggio nelle Isole Ionie, il ministro dell'interno, signor Cumunduros, a bordo della corvetta a vapore l'*Ellade*; e da ieri già corrono voci d'un cangiamento di Ministero, poichè si dice che Cumunduros non fu contento di quello che vide ed udì nelle Isole Ionie. Anzi si pretende che il signor Rufos, arrivato mercoledì sera da Patrasso nella capitale, sarà incaricato della formazione d'un nuovo Ministero; stento però a credere che il vecchio ammiraglio Canaris, uomo alquanto ambizioso, e i suoi colleghi, vogliano accondiscendere a cedere il potere, principalmente ora che, avvicinandosi le elezioni dei deputati, sperano di formarsi una maggioranza nella Camera. Mercoledì sera, venne pure in Atene, da Missolungi, il signor Balbis, il quale è destinato a presidente del Consiglio di Stato. Il giovine Re vede molto di buon occhio quest'uomo dabbene, sotto la presidenza del quale fu eletto Re degli Elleni dalla Costituente.

Quello, che alcuni giornali pessimisti spacciarono di manifestazioni e turbolenze avvenute in Nauplia, è del tutto falso. Da un amico, arrivato questi giorni da quella città, intesi che la quiete non fu turbata, e che i disordini e i torbidi sono prodotti dall'immaginazione dei malcontenti nella capitale.

Il filo elettrico fra Nauplia e Atene si era spezzato, alcuni giorni or sono, e ciò fece credere a più d'uno che fosse accaduto qualche cosa di grave.

In un villaggio del Peloponneso, un pastore rinvenne un vaso pieno di rarissime monete d'oro di Filippo il Macedone e di Alessandro Magno. Queste monete sono tanto bene conservate, che paiono appena uscite dalla zecca.

Il carnevale finì quest'anno in pieno ordine, grazie alla sorveglianza della Polizia; e domenica (ultimo giorno), fece un tempo tanto delizioso, che la folla, per le vie della capitale, era immensa. Brio molto non c'era, a motivo dello stato delle nostre cose politiche e del ristagno del nostro commercio. *(Cart. dell' O. T.)*

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 3 marzo.*

Il sig. *Newdegate* domanda la nominazione d'un Comitato speciale per fare un'inchiesta sull'esistenza e sulla qualità degli Stabilimenti monastici esistenti nella Gran Brettagna. L'oratore accenna l'aumento enorme, e senza precedente esempio, di codeste istituzioni, e le pratiche, che in esse si tengono.

L'onorevole signore cita i numeri d'un prospetto, che fa conoscere lo svolgimento de' conventi e delle istituzioni monastiche dalla legge d'emancipazione dei cattolici del 1829, in poi. Ei racconta il fatto del sig. Harrison e del signor Hutchinson, dell'Oratorio di Brompton; quello di miss Ryan, una monaca che venne trasportata in una Casa di salute nel Belgio; d'Elisa Mac-Dermot, che venne sottratta all'autorità materna e posta in uno Stabilimento cattolico; d'una monaca, che fuggì da un convento a Colwick, e che appresso venne ripigliata.

L'onorevole membro biasima simili atti, e rammenta che, prima della riforma in Inghilterra, e in tempi moderni in Francia, in Italia, ed anche nella Spagna fanatica, si trovò necessario d'usare severità contro codesto flagello, divenuto intollerabile. Ei domanda la nominazione d'un Comitato, che potrà dare alla Camera informazioni sufficienti, perch'essa trovi un mezzo di proteggere chi abita ne' conventi e ne' monasteri.

Il sig. *Hennessy* combatte la proposta, e sostiene che la legge è sufficiente in tutt'i casi, ne' quali s'abbia giusto motivo di ricorso. I fatti allegati dal sig. Newdegate, ne sono la pruova.

Il sig. *Neate* fa osservare che in Francia i conventi sono sottoposti al sindacato del Governo, mentre ciò non avviene in Inghilterra. È a desiderare che si sappia a qual età le giovani entrano in quegli Stabilimenti per far voti, co' quali esse s'impegnano a vivere nel chiostro per tutto il resto de' loro giorni.

Il sig. *Whalley* sostiene la proposta.

Sir *G. Grey* la combatte. Nel fatto di Mary Ryan, la questione di legalità non toccava specialmente l'organizzazione monastica; trattavasi di sapere se vi fosse stato rapimento illegale e violenze. Il dott. Wilks, commissario medico, vide in Belgio miss Ryan, e giudicò ch'ella non era sana di mente, ch'ella era malinconica, e che aveva tendenza al suicidio. È meglio evitare simili discussioni.

Il sig. Newdegate opera a buon fine, e nell'interesse della libertà; ma, se una monaca fosse tenuta contro sua volontà in un convento, nulla sarebbe più facile dell'ottenere un *writ* d' *habeas corpus*. La legge è all'intutto sufficiente per proteggere gli abitanti de' conventi.

La proposta è scartata da 106 voti contro 79. *(Morning Herald.)*

PORTOGALLO.

Lisbona 28 febbraio.

In una delle prime tornate della Camera dei deputati, la questione dell'enciclica fu sollevata, in occasione delle pretese velleità d'inobbedienza, attribuite ad alcuni preti, che avrebbero pubblicato quel documento senza l'autorizzazione dei loro Vescovi. Queste asserzioni vennero combattute dal ministro della giustizia, il quale dichiarò che il Gabinetto saprebbe mantenere i diritti della Corona, e sopprimere ogni tentativo, che venisse fatto, con pretesti religiosi, contro la tranquillità pubblica. *(Constitutionnel.)*

FRANCIA

Il *Moniteur* del 7 contiene il decreto seguente:

« NAPOLEONE ec.,

« Abbiamo decretato quanto segue:

« Art. 1.° Il sig. marchese di Montholon, nostro inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso S. M. l'Imperatore del Messico, è nominato nella medesima qualità presso la Repubblica degli Stati Uniti d'America, in sostituzione al sig. marchese di Châteaurenard, ammesso, per sua domanda, alla disponibilità del suo grado.

« Art. 2.° Il sig. Dano, segretario d'Ambasciata di prima classe, è nominato nostro inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso S. M. l'Imperatore del Messico, in sostituzione del sig. marchese di Montholon.

« Fatto al palazzo delle Tuilerie, il 28 febbraio 1865.

« NAPOLEONE. »

Ecco la lettera del senatore Ségur d'Aguesseau, diretta al presidente del Senato, ed accennata nel *Bullettino* dell'altr'ieri:

« Parigi 12 febbraio 1865.

« In conseguenza di grave malattia, sono obbligato a starmene in casa. Sarò dunque privato dell'onore di prender parte alle tanto importanti deliberazioni del Senato sul prossimo suo indirizzo.

« Mai non mi consolerò di non aver potuto esprimere, alla tribuna, tutta la dolorosa sorpresa, tutta l'indignazione, che mi cagionò la comparsa subitanea, e così impreveduta, della deplorabile convenzione del 15 settembre, e del non men deplorabile dispaccio, che la precedette di tre giorni.

« Per buona sorte, non pare possibile che, dopo le insolenti spiegazioni ed interpretazioni, date dai principali membri del Governo e del Parlamento di Torino, e dagli stessi negoziatori italiani, codesta convenzione possa essere riguardata come ancor sussistente; essa è stata realmente lacerata, annullata da coloro stessi, che, ottenutala a forza di equivoci e di sotterfugi, speravano senza dubbio d'avere una seconda volta, come a Ciamberì, sorpreso ed usufruttato la lealtà della Francia. Volere, dopo quegli scandalosi dibattimenti diplomatici e parlamentari, volere assolutamente considerare quella convenzione come avente ancora qualche valore, non sarebbe egli davvero burlarsi di tutto il mondo e di sè stesso?

« E d'altraparte, quanto non dobbiam noi tutti rallegrarci che quell'atto detestabile sia morto, quasi nascendo?

« Infatti, signor presidente, quella convenzione, che, non imponendo il rispetto del territorio pontificio se non per *l'attuale territorio*, ratifica implicitamente tutte le usurpazioni piemontesi, e annulla per tal modo le costanti proteste del Governo francese, segnatamente contro tutti gli eccessi del settembre 1860, lasciando per conseguenza senza alcuna riparazione e l'indegna menzogna di Ciamberì e la sleale aggressione, seguita dalla carnificina dell'esercito pontificio, ch'era stato formato coll'autorizzazione e sotto la protezione dell'Imperatore, e l'insulto fatto alla bandiera francese colla criminosa invasione del territorio da lui protetto, insulto tanto più grave in quanto le circostanze, che hanno accompagnato e seguito quella selvaggia irruzione, hanno dato sventuratamente all'atteggiamento, straordinariamente passivo, del prode e leale nostro esercito tutte le apparenze della parte odiosa di coloro, che stanno a guardia, mentre gli altri assassinano e spogliano;

« Quella convenzione, che, senza aver preteso riparazione alcuna pel passato, accetta come degna di fede e come seria la promessa di rispettare il territorio pontificio, fatta dagli usurpatori, tuttavia detentori iniqui di due terzi degli Stati della Chiesa;

« Quella convenzione, che accetta egualmente come degna di fede e come seria la promessa di rispettare l'esercito del Santo Padre, quando questa promessa, del settembre 1864, è fatta dai *massacratori* del settembre 1860, dagli uomini ancora coperti del sangue dei martiri eroi di Castelfidardo;

« Quella convenzione, finalmente, che, mercè l'adempimento non dubbio di due condizioni visibilmente derisorie, cioè: quel menzognero trasferimento della sede del Governo a Firenze, e quell'ipocrito rispetto per due anni, promette che la Francia lascierà, un dato giorno, tutti gli Stati della Chiesa, il che vuol dire diserterà dal posto d'onore, che da tanti anni essa occupa a nome di tutto il mondo cattolico, abbandonando così il Papato all'infame protezione de' suoi spogliatori, de' suoi più implacabili, più accaniti nemici;

« Quella convenzione, dico, signor presidente, è una mostruosità nei nostri annali; è un atto anti-francese, in contraddizione aperta colle nazionali nostre tradizioni, e specialmente colla politica costantemente confessata e dichiarata dall'Imperatore, e con tutto ciò, che da diciassette anni in poi uscì direttamente dalla bocca o dalla penna di Sua Maestà intorno a quella grande quistione romana, alla quale vanno connessi gli interessi più essenziali, e perfino l'onore della Francia!

« Bisogna riconoscerlo, signor presidente, questo atto, sì amaramente rattristante, è il primo passo, fatto con risoluzione e senza equivoco possibile, in quella via funesta, per dove amici pericolosi, ciechi stromenti di nemici abili ed astuti, si sforzano, da quattro anni, di strascinare, di precipitare il Governo dell'Imperatore: via, che conduce fatalmente a sostituire il programma di discordia e di guerra, il programma sovversivo e rivoluzionario del Principe Napoleone (Girolamo) al programma nazionale di conciliazione, di pace e di progresso dell'Imperatore Napoleone III.

« Pur troppo, signor presidente, saremo noi dunque condannati ad esclamare alla nostra volta: *Infelice Francia! infelice Imperatore*!..... Ciò che avvi di certo si è che in questo momento è la politica, è il programma del vicepresidente del Consiglio privato quella che trionfa!... Noi camminiamo, noi corriamo incontro a spaventevoli catastrofi!

« Pensando alle minacciose eventualità, che la più volgare prudenza può facilmente prevedere negli Stati pontificii, la mia fiducia, come cattolico, rimane intatta. Sulla fede di una parola, che non può fallire, noi tutti sappiamo che *le porte*

dell' inferno, qualunque siano, quelle del diciannovesimo secolo come quelle dei diciotto secoli precedenti, chiaminsi queste porte infernali: *eresie, scismi, persecuzioni cruente o non cruente, pretesa riforma, filosofismo, rivoluzione, pretesa civiltà moderna o ritorno al paganesimo*, ecc. ecc. (1), non prevarranno giammai contro la Santa Chiesa!

« Ma io confesso che, come cittadino francese e senatore dell' Impero, la mia fiducia e sicurezza non sono le stesse; infatti, signor presidente, convenite con me, v' ha egli un uomo politico serio, qualunque siano le sue opinioni o credenze, il quale possa un istante dubitare che se, in conseguenza di un supremo abbandono del nostro Governo, il Sovrano Pontefice fosse costretto una seconda volta a lasciare la città eterna e ad uscire da' suoi Stati, si vedrebbero tosto ricominciare per l' illustre proscritto tutte le grandezze della sventura, che fu sempre per la nostra divina religione un seme fecondo; mentre, pel Governo cattolico, decorato del titolo glorioso e più di dieci volte secolare di *figlio primogenito della Chiesa*, che, tradendo i suoi doveri più sacri, si sarà fatto il complice vile di quella nuova iniquità, si vedranno rinascere senza più fine tutti gl' imbarazzi e i disastri della vergogna!

« Perdono, signor presidente, se, nel dolore di non potere, causa la mia salute, gettar dall' alto della tribuna quel grido d' angustia e d'allarme, ispirato dalla coscienza di un servitore, oso dirlo, fra' più disinteressati e sinceri della causa nazionale dell' Impero, io diedi così sfogo innanzi a voi ai sentimenti, che opprimono il mio cuore.

« Ma, io ve ne prego, signor presidente, non m' accusate di esagerazione, poichè posso assicurarvi sull' onor mio che nessuna frase, per viva ed ardente che sia, e per violenta che sembri, potrà mai pareggiare l' indignazione, in me suscitata dalla convenzione del 15 settembre e dal dispaccio del 12.

« Vogliate, signor presidente, aggradire, ecc.

« Di Vostra Eccellenza,

« *Umil.° ed ubbid.° servitore*

« Conte Di Ségur d' Aguesseau, senatore.

L' Accademia delle scienze procedette il 6 all' elezione d' un membro per occupare il posto d' accademico libero, vacante in seguito alla morte del sig. Du Petit-Thouars. I candidati presentati erano: in prima linea, il sig. Roulin; in seconda linea, per ordine alfabetico, i sigg. Bourgois, Cap e Michele Lévy. Il numero degli elettori era 64. Al primo squittino, il sig. Roulin ottenne 41 suffragio; il sig. Michiele Lévy, 19; il sig. Bourgois, 2; e il sig. Cap, 2. In conseguenza, il sig. Roulin fu dichiarato eletto.

Il generale Jacqueminot, antico comandante in capo della guardia nazionale di Parigi, ecc., è morto il 3 di questo mese.

Sessione legislativa del 1865.

Senato. — *Seduta del 6 marzo.*

(Presidente Troplong.)

La seduta è aperta a 2 ore e 1/4.

I sigg. Rouher, ministro di Stato, e Vuitry, ministro presidente del Consiglio di Stato; i sigg. di Parieu, vicepresidente del Consiglio di Stato, ed il generale Allard, presidente di Sezione, seggono al banco degli oratori del Governo.

L' ordine del giorno chiama la lettura del progetto d' indirizzo. *(Vivo movimento d' attenzione.)*

Il *presidente Troplong*, relatore, legge il progetto d' indirizzo, di cui ecco il tenore:

« Sire,

« Le sessioni legislative, lungi dal parere un imbarazzo a Vostra Maestà, non sono al contrario per essa se non un' occasione d' entrare in comunicazione colla Francia e di mettere in evidenza l' iniziativa vigilante del Monarca, l' accordo de' grandi poteri e la libertà delle discussioni e del sindacato. Egli è un momento d' utile prova per le nostre forme costituzionali. Quando un popolo vede il suo Governo dargli del continuo l' ordine e la sicurezza, l' incremento de' suoi mezzi e le sodisfazioni essenziali della libertà, ei comprende che le sue istituzioni stanno nel vero; e Vostra Maestà potè dire a questo popolo riconoscente: *Manteniamo con fermezza le basi della nostra Costituzione.* Esse verranno mantenute senz' alterazione, finchè si ascolterà la voce imponente di que' milioni di suffragii, che fecero, e rifarebbero un'altra volta, i nostri plebisciti fondamentali.

« Vostra Maestà, che non vuole sessioni sterili, ha tracciato il programma di quella del 1865. Ciò che il caratterizza, è il desiderio costante di Vostra Maestà di far servire il potere, costituito fra le sue mani della volontà nazionale, ad una emancipazione più larga delle forze individuali. Giovare alla libertà coll' autorità, anzi che indebolire l' autorità colla libertà, quest' è la politica vera, sicura, efficace. Le libertà private sono le libertà fondamentali. Le libertà politiche ne sono soltanto la guarentigia, ed uno Stato è in una condizione normale, quando le seconde son sufficienti ad assicurare le prime, ed il potere medesimo porge loro l' aiuto della sua protezione. Dopo aver dotato il paese delle libertà mercantili, Vostra Maestà invoca le deliberazioni del Corpo legislativo sull' estensione delle franchigie comunali e dipartimentali: eccellente innovazione, che ha per iscopo di sollevare l' amministrazione centrale da un peso troppo gravoso, senza indebolire l' energia de' suoi ordigni e la sua potente unità.

« I processi in materia criminale, già molto mitigati, saranno purgati, nella conveniente misura, da alcuni avanzi di severità non indispensabili per riuscire ad una giusta repressione.

« La prigionia per debiti, sospesa dal Governo provvisorio il 9 marzo 1848, ristabilita poco tempo dopo dalla legge del 13 dicembre, in forza delle domande della Banca di Francia e del commercio, sarà sottoposta alla pruova d' un nuovo esame, in cui i bisogni del credito ed i riguardi dovuti alla libertà personale saranno accuratamente pesati.

« Le Società mercantili saranno studiate dal lato d' un' azione più libera per le combinazioni legittime dell' interesse privato.

« Infine, l' istruzione elementare, nella quale furono già introdotti tanti miglioramenti, sia rispetto alla sorte de' maestri, sia rispetto al numero delle scuole ed alla loro frequenza, riceverà un più vivo impulso, sotto l' influsso di quell' idea giusta e liberale, che, in un paese di suffragio universale, tutti debbono saper leggere e scrivere.

« Il morale della nazione procederà dunque di pari co' suoi progressi materiali. I grandi lavori stanno per continuarsi quest' anno senza ricorrere al credito, ed il loro svolgimento incessante accrescerà quel vasto movimento del commercio internazionale, che dal 1851, salì da 2 miliardi 614 milioni a più che, 7 miliardi. Ma, se calcoliamo, da una parte, le sovvenzioni, assegnate alla religione, alle scuole e alle arti, e, dall' altra, la tendenza delle leggi, l' impulso favorevole delle popolazioni verso tutto ciò che nobilita la vita, ed il loro amore più spiccato per le sodisfazioni intellettuali, è manifesto che l' operosità morale della Francia non restò indietro; e le disposizioni legislative, di cui Vostra Maestà piglia l' iniziativa, getteranno sementi feconde in un terreno, già preparato con avventurose fatiche.

« Nondimeno, uno Stato come la Francia non potrebbe vivere, neppure in grembo ad una prosperità generale, senza risentire alcuni disagi accidentali. In conseguenza delle variazioni impreviste, avvenute nel prezzo del danaro ed in quello di certe materie prime, v' ebbero imbarazzi industriali ed economici, come ne provaron di fuori tutt' i grandi mercati. Ma qui, più che in qualsivoglia altro sito, gl' interessi privati gli attenuarono colla loro prudenza ed il loro coraggio. Se piace alla Francia trovare la mano protettrice del Governo negli affari pubblici, ella sa preservare sè stessa in mezzo alle difficoltà, che la colgono nella sua operosità privata.

« È, del rimanente, da osservarsi che tal crisi tende ad allontanarsi pel contegno risoluto del nostro commercio, de' nostri fabbricanti e de' nostri operai, e che la condizione delle nostre finanze non ne risentì pregiudizio; e però le previsioni del bilancio saranno nel loro insieme avverate.

« Abbiamo veduto con sodisfazione l' inchiesta, ordinata da Vostra Maestà sulla questione delle Banche, la quale occupò un posto importante nelle deliberazioni del Senato, al tempo dell' ultima sessione. Sarà d' un incontrastabile utilità spargere luce su questo argomento, il quale tocca sì direttamente il problema economico delle oscillazioni irregolari nel prezzo de' capitali.

« Lo stato dell' agricoltura, per quanto concerne il prezzo troppo modico de' cereali, fermò l' attenzione di Vostra Maestà. Il paese vi ringrazierà di tal vigilanza sopr' uno de' punti più essenziali della ricchezza agricola.

« Le turbolenze, che il fanatismo e l' ignoranza suscitarono in Algeria, furono argomento di preoccupazione, non furono argomento d' inquietudine. Dove sono i nostri soldati, ivi è la vittoria. Ma la vittoria della Francia è quella della moderazione e dell' umanità. Dopo aver ripristinata l' obbedienza, Vostra Maestà non ha oggidì altro scopo che riprendere l' opera della colonizzazione. Coll'unità del potere, Vostra Maestà darà alla colonia europea la sicurezza, senza ch' ell' abbia a temere gli abusi dell' autorità militare. La popolazione araba, dal canto suo, sentirà la nostra forza, senza perder nulla delle intenzioni benevole del vostro Governo. Ella ricordi sempre che l' umanità non è debolezza, e che la giustizia mette castighi severi a lato della ribellione.

« In un altro ordine d' idee, una commozione inaspettata fu suscitata nelle relazioni dello Stato e della Chiesa. La Francia, messaggiera nel mondo de' principii dell' 89, non è mai indifferente a ciò che tende a metterli in forse. Vostra Maestà comprese tal sentimento, e ordinò l' osservare della legge, che riassume in tal materia le massime più incontrastabili del diritto pubblico antico e moderno. Ed in questo, ella non mancò alla religione, cara alla maggioranza del paese; poichè, sotto l' impero appunto di tal diritto, praticato sempre da S. Luigi in qua, la Francia aveva meritato da Roma stessa il titolo di *specchio della cristianità*. La legge dell' 8 aprile 1802, costituisce uno degli attributi essenziali della sovranità; ella non è altro che una difesa contro gli abusi possibili di fuori e di dentro. La Francia non la lascierà perimere; ma ella desidera in pari tempo che l' accordo regni intatto fra due Potenze, la cui unione, solennemente consacrata da uno de' più grand' atti di Napoleone I, fu mantenuta sotto il regno di Vostra Maestà con luminosi benefizii.

« All' esterno, Vostra Maestà aveva posto nell' opera durevole d' un Congresso europeo il componimento delle difficoltà, che tengono in discordia gli Stati. Questo pensiero generoso andò a vuoto; ma in breve la guerra, che afflisse la Danimarca, e le dissensioni, da cui la Germania è agitata, provarono quanta saviezza fosse nelle vostre previsioni. In mezzo a tali avvenimenti, Vostra Maestà serbò un contegno tranquillo e neutrale, limitandosi a ricordare i principii.

« Ma l' Italia meritava, da parte sua, una più grave attenzione. Ivi si trovano cause gravi di sollecitudine, cioè le conseguenze della nostra gloriose guerra del 1859, il consolidamento del nuovo Regno e l' indipendenza del Papato. La convenzione del 15 settembre, nata sotto l' impero d' una congiuntura innaspettata, e consentanea ad indizii pacifici, aperse alla conciliazione prospetti nuovi. Trasferendo la sua capitale a Firenze, l' Italia vietò alle passioni la via di Roma. Accettando il trattato, ella si associò con solenni promesse al vostro pensiero di proteggere il confine pontificio, d' assicurare la condizione finanziaria del Governo romano, e di facilitare la formazione del suo esercito. Le transazioni efficaci ebbero dunque principio. È vostro desiderio, Sire, ch' elle facciano più gran passi. La convenzione, lealmente e pienamente eseguita, condurrà a tale scopo. Essa lo sarà da Vostra Maestà, che sempre volle il ravvicinamento de' due Stati; essa lo sarà dall' Italia, che si ricorderà de' suoi impegni e della Francia. Senza dubbio, l' avvenire può nascondere emergenze impreviste. In tal caso, Vostra Maestà si è riserbata la sua piena libertà d' azione, e la Francia può riposare sulla vostra saggezza.

« L' anno scorso, il Messico non era ancora se non un campo di battaglia, in cui tutto era oscuro, salvo la superiorità militare della Francia. Oggidì n' è uscito un Impero, sulla culla del quale sono scolpiti i nomi di Napoleone III e di Carlo V. Possano questi nomi ispirargli le virtù, che fondano gli Stati, e fargli obbliare le passioni, che li straziano! Alcune grandi questioni sopravvissero alle guerre civili. Speriamo che il Principe illuminato e fermo, che il Messico pose alla sua testa, saprà troncarle con risoluzioni vigorose e pronte, e che la Francia udrà dalla testimonianza de' suoi soldati, in breve ripatriati, ch' ei regna sopra un popolo ormai protetto dalla bandiera dell' ordine. Del rimanente, l' opinione universale sa ora che, se il vostro Governo perseverò con tanta risolutezza nella difficile impresa, non fu per suscitare antagonismi di razza e procacciarci fondazioni lontane, ma per ravvicinare i due mondi cogli scambi pacifici e benefici della civiltà.

« Sire, Vostra Maestà profferì una grande parola, che echeggiò in Francia e nel mondo: *Il tempio della guerra sta per essere chiuso.* La pace sarà dunque ormai la politica dell' avvenire. Avete in pari tempo decretato a' nostri eserciti un de' più magnifici trionfi, di cui la storia abbia serbato il ricordo. Soldati della civiltà, del diritto de' popoli e de' legittimi interessi del paese, que' prodi meritarono tal gloriosa testimonianza del loro capo supremo, versando il sangue loro nelle quattro parti del mondo. Ora, uniamoci per adoperarci d' accordo a fecondare tal pace durevole. La pace contiene nel suo seno tesori inesauribili; il Governo imperiale ne li farà uscire. La Francia possiede nel suo genio forze immense, che decuplano il bene; essa le porrà a' servigi della nobile causa, che rappresenta. Per tal guisa, vedremo i partiti ritrarsi e la nazione ingrandire e prosperare. La Francia, più ricca nel riguardo delle istituzioni, del sapere, del commercio e delle arti, stringerà più ancora i legami, che l' uniscono alla dinastia; e vostro figlio saprà come si regni colla politica di concordia e di progresso e coll' amore del Monarca pel suo popolo. »

Il *presidente* annunzia che il progetto d' indirizzo sarà stampato e distribuito oggi stesso a' sigg. senatori. Indi propone di assegnare la discussione a giovedì prossimo. Tal proposizione è accettata.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 6 marzo.

(Σ) La Commissione, incaricata del progetto d' indirizzo del Senato, ha compiuto il suo lavoro, ed oggi stesso dee darne comunicazione alla prima nostra Camera. Tutti si accordano nel dire che il documento è scolorito, ma pure non vi manca un' affermazione molto rigida de'diritti che lo Stato rivendica in materia religiosa. *(V. sopra.)*

Si prevede una vivissima discussione in Senato. Parecchi senatori vogliono combattere risolutamente la convenzione del 15 settembre. Uno degli oppositori, il sig. conte Ségur d'Aguesseau, non sapendo se, per la sua malferma salute, egli potrà fare abilità di parlare dalla tribuna, e temendo di non poter esprimere tutto il suo pensiero, ha diretto a' suoi colleghi e a molti personaggi politici una lettera, nella quale fa aspro governo della famosa convenzione. *(V. sopra.)* Questa lettera autografata ha prodotto grandissimo effetto nel mondo politico, e si dice che il sig. Drouyn di Lhuys ne sia stato molto offeso, e a dir vero non può riuscirgli molto gradita. Inoltre, si pretende che l' ambasciatore di Vittorio Emanuele siasi lagnato di certe frasi, che gli parvero *mal sonanti*.

Tra gli oratori, che prenderanno parte attiva ne' dibattimenti dell' indirizzo del Senato, si cita il Cardinale Arcivescovo di Rouen, monsignor di Bonnechose. Questo prelato è infatti quello de' nostri Cardinali che, possiede più d' ogni altro il genere d' eloquenza più acconcio alle Assemblee politiche, e quantunque egli sia partigiano dichiarato delle dottrine romane, è in assai buoni termini nelle sfere uffiziali, e potrà essergli fatto per conseguenza d' essere ascoltato più attentamente.

Avremo pure un discorso del Cardinale Mathieu, Arcivescovo di Besançon, il quale vuol combattere, almeno così si afferma, la sentenza, colla quale il Consiglio di Stato lo ha dichiarato colpevole d' abuso per aver promulgato dalla cattedra l' Enciclica e il *Sillabo*.

Finalmente, in alcuni crocchi si parla di un discorso dell' Arcivescovo di Parigi, che sarebbe una specie d' appello alla conciliazione; ma io do poca fede a questa voce. Monsignor Darboy sa benissimo che la sua pastorale, concernente l' Enciclica, non ha ottenuto pieno successo nè a Roma, nè tra' cattolici della sua diocesi. Ora quella pastorale aveva appunto nelle questioni, in cui si può differire di avviso, quel carattere vacillante, in cui è riposto lo spirito conciliattvo per molti. Il dotto prelato ha troppo spirito, ed è troppo devoto alla Chiesa, per avanzarsi più oltre su questo sdrucciolevole sentiero. Egli comprenderà agevolmente non potersi più predicare la riconciliazione cordiale tra il sig. Baroche, che proibisce l' Enciclica, e i Vescovi, che hanno missione di promulgarla.

La Commissione per l' indirizzo del Corpo legislativo non è così innanzi ne' suoi lavori come quella del Senato. Essa continua a discutere. Il signor Granier di Cassagnac ha già per a tro redatto i principali paragrafi di questo documento, e compie questo lavoro sotto la direzione del sig. di Morny, a cui la salute non permette di presedere la Commissione, ma che viene consultato su tutt' i punti importanti.

Sono accertato che, secondo il parere dell' abile presidente del Corpo legislativo, è stato deciso che le parole *potere temporale* non si troveranno nel paragrafo relativo agli affari italiani. Vi si dirà soltanto che la convenzione del 15 settembre guarentisce la libertà e l' indipendenza della Santa Sede. Queste parole *libertà* e *indipendenza* potrebbero sembrar sufficienti, se non fossero a disegno sostituite a quelle di *potere temporale*; ma la preferenza data ad esse, indica evidentemente che i nostri politici vi veggono materia ad equivoco. Un giorno o l' altro, saranno ricordate per mettere in sodo che il Governo francese non manca al suo programma, ratificando la perdita definitiva degli Stati del Papa. Allora sarà stabilito che il Capo della Chiesa non ha bisogno d' essere *Sovrano* per essere *indipendente*.

Il paragrafo, relativo alle nostre interne condizioni religiose, avrà certamente il carattere di durezza, e quasi di minaccia, che vi ho già fatto prevedere. La Commissione infatti ha risolto che il progetto d' indirizzo sosterrà apertamente le pretensioni del gallicanismo parlamentare. La Camera ratificherà queste pretensioni, ma il clero e i cattolici le respingeranno con maggiore energia.

Debbo qui far menzione, a proposito della questione romana e degli affari religiosi, di un opuscolo intitolato: *Preliminari della convenzione del 15 settembre*, testè pubblicato dal duca di Belluno (1), stato primo segretario dell' Ambasciata francese a Roma. Questo scritto prova colla massima evidenza che, dopo la guerra d' Italia, tutti gli atti della diplomazia francese rispetto a Roma sono stati di tal natura da preparare la rovina del potere temporale. Il sig. Drouyn di Lhuys vi è trattato molto severamente, e lo dicono molto irritato contro il suo antico subordinato.

I deputati dell' opposizione democratica hanno lasciato che il pubblico penetrasse le loro dissensioni. I *puri* hanno fulminato una specie di scomunica contro i signori Ollivier e Darimon, colpevoli di fellonia verso i loro elettori! I due *annessi* al Governo, sostenuti dal sig. Emilio di Girardin, costituitosi loro difensore, hanno risposto e fatto rispondere ch' essi volevano costituire un' opposizione moderata e costituzionale. Questa guerricciuola ha divertito il pubblico. Senza voler prender parte per gli uni o per gli altri, debbo solo farvi osservare che l' opposizione costituzionale dei signori Darimon e Ollivier piace molto agli amici del Governo, ed io ne desumo che nessuno crede ch' essa possa divenire incomoda. Questa conclusione è generale.

Voi avrete già menzionata probabilmente la lettera dell' Imperatore, relativa agli abbellimenti di Lione; ora i giornali e le corrispondenze assicurano che quella lettera ha prodotto una grande impressione in quella città. È per altro probabile, che la popolazione operaia di quel grande centro d' industria non ne resterà perciò meno ostile, non già alla persona dell' Imperatore, ma al suo Governo. Sebbene Napoleone III dichiari che Lione non deve più inspirar diffidenza, è certo che lo spirito rivoluzionario vi è sempre potente. Tutte le elezioni, dal 1852 sino al presente, l'hanno provato. Che la città di Lione sia chiamata ad eleggere un Consiglio municipale, e si vedrà se gli eletti non appartengono in gran maggioranza al partito repubblicano-socialista. Ma è bensì vero che, se le perverse dottrine vi sono in fiore, le tendenze insurrezionali sembrano esserne scomparse. In questo si osserva un progresso evidente da tredici anni in qua in tutta la Francia; ma trattasi di sapere se questo progresso ha una base solida, e se debba essere tenuto come un acquisto definitivo. Molti ne dubitano, ed io sono tra questi.

Le notizie del Messico e degli antichi Stati Uniti cagionano sempre gravissimi pensieri. È evidente che la questione messicana non è ancora finita, e che non lo sarà ancora per molto tempo. Il tradimento, di cui un distaccamento francese è stato vittima prova, che non è da fidarsi nè anche de' Messicani, che hanno accettato l' Impero. D' altra parte, le rotte de' confederati accennano al termine della guerra, almeno della guerra grossa tra il Nord e il Sud. Ora questo scioglimento ci recherà terribili imbarazzi. Tutti ne sono convinti, e i deputati dell' opposizione insisteranno con forza su questo affare. Si annunzia che Berryer, Thiers e Giulio Favre vogliono trattarne diffusamente.

Di più la spedizione messicana, che sinora era stata sostenuta dai cattolici in Francia, sarà da essi abbandonata, e gli atti recenti del Governo imperiale del Messico spiegano questo cangiamento.

Si pretende che, nel progetto d' indirizzo del Corpo legislativo, s' introdurrà una frase spiccata contro le pretese più o meno mascherate della Prussia sui Ducati dell' Elba.

Alcune parole intorno ad una questione del giorno. Il *Moniteur* ci ha fatto sapere questa mattina, che il sig. Duruy, nostro inquieto ministro della pubblica istruzione, aveva finalmente ottenuto una quasi vittoria nella questione dell' insegnamento primario gratuito ed obbligatorio. Il giornale ufficiale pubblica infatti una lunghissima relazione (dieci nove colonne), in cui, sotto pretesto di esporre lo stato dell' insegnamento primario durante il 1863, il sig. Duruy domanda l' insegnamento obbligatorio. I tre quarti del suo enorme lavoro sono dedicati a quest' oggetto. Egli espone i precedenti, che fornisce la storia di Francia in sostegno della sua opinione; ma questo è poco. Egli non ha potuto trovare infatti che una disposizione degli Stati d' Orléans nel 1560, ed una decisione emanata nel 1571 dagli Stati di Navarra; ma la Navarra allora non faceva parte della Francia. Egli invoca eziandio in modo indeterminato e fuor di ragione alcune dichiarazioni di Luigi XIV e di Luigi XV. In breve, egli non ha trovato che un precedente autentico e di un carattere generale, cioè un decreto della Convenzione in data del 25 dicembre 1793, decreto che non è mai stato applicato.

Del resto, egli capisce che il suolo gli vacilla sotto i piedi, e si affanna a cercare esempii tra gli stranieri, facendo poi molte frasi pesanti, burbanzose, e che tendono al solenne e non raggiungono che l' ampolloso.

Il sig. Duruy dichiara, come conclusione, che ogni cittadino dee saper leggere, come dee portare le armi e pagare l' imposta; ma, invece di applicare rettamente questo principio, vuole che questa legge *obbligatoria* sia nel tempo stesso una legge *facoltativa*; spetterebbe ai Consigli municipali adottare o respingere la nuova legge. In tal modo, l' istruzione sarebbe obbligatoria in un Comune e non nell' altro! Del resto, per far animo *alla riforma*, lo Stato prometterebbe la sua assistenza ai Comuni, che accettassero *l' obbligazione*.

Questo non so che di obbliquo non riuscirà, e la legge stessa non è ancora fatta, e vi assicuro che non lo sarà per quest' anno, anzi il sig. Duruy è e non è nel Ministero. Nondimeno, la relazione del sig. Duruy prova che le opinioni del Principe Napoleone sono in favore, e che noi entriamo sempre più nella via delle riforme sociali o socialiste. (**)

(1) V. il *Bullettino politico* del 3 marzo N. 7.

(1) Aggiungiamo: che esse chiaminsi Russia, Inghilterra, Italia, ecc. *(Nota dell' autore della lettera.)*

GERMANIA

Regno di Prussia. — *Berlino 4 marzo.*

Leggesi nella *Gazzetta Nazionale*: « La Commissione militare incominciò, nella sua tornata d' oggi, alla quale assistevano molti membri di tutte le frazioni della Camera, le sue deliberazioni sul disegno presentato dal Governo.

« Il ministro della guerra, sig. di Roon, si recò alla tornata con un maggiore ed un capitano; i sigg. Gneist e di Forkenbeck erano stati incaricati di fare un rapporto preliminare.

« Il sig. Gneist si fece per primo a parlare, precisando di nuovo i punti di divergenza ch' esistono fra il Governo e la Camera, e domandando spiegazioni al Governo.

« Il sig. Roon rispose con una sposizione lunghissima, nella quale ei cercò di ricondurre la questione al punto di vista, nel quale s' era posta la Camera nel 1860, allorchè essa approvò i 9 milioni di talleri. Le concessioni, ch' ei dichiarò d' essere disposto a fare, parvero insufficienti alla Camera.

« Nel seguito della discussione, si trattò anzitutto la questione di buona fede, e si discusse il punto di vista legale. Tre membri della Commissione si dichiararono pronti a proporre emendamenti al progetto di legge governativo, mostrando che la Camera doveva al paese, non già di conservare un contegno puramente negativo, ma d'agevolare uno scioglimento, proponendo miglioramenti positivi.

« Il sig. di Waldeck si dichiarò assolutamente contrario al progetto di legge, e conchiuse per lo scartamento puro e semplice.

« Il sig. d' Unruh disse che si poteva fissare il contingente annuo con una legge, e propose di assembrare la *landwehr* coll' esercito permanente.

« Il ministro non rispose sulla questione del contingente annuo, ma trovò la seconda proposizione abbastanza opportuna, e domandò che la Commissione formulasse proposizioni positive a questo proposito, e ch' ella indicasse sino a qual punto sarebbe disposta ad ammettere le compensazioni, che il Governo sarebbe obbligato di esigere in questo caso.

« Il sig. di Kirchmann manifestò l'opinione che non v' era nessuna necessità di riconciliarsi col Governo nella questione attuale; che non avverebbe nessuno sconcio, se il conflitto attuale si prolungasse ancora alcuni anni; ch' ella era un' eccellente scuola costituzionale; ch' ell' era una maniera d' insegnare a tutti che ciascuno, anche l' Autorità suprema, doveva sottostare alla legge e alla volontà generale.

« Dopo alcune osservazioni del sig. di Lette, il ministro della guerra difese una volta ancora i vantaggi della riorganizzazione militare, ed insistette sopratutto sui benefizii che ne conseguivano per la *landwehr*, che si poteva risparmiar molto, per conseguenza, in una guerra, come s'era veduto nella guerra contro la Danimarca

« Il seguito della discussione fu rimessa a lunedì. » *(J. des Déb.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 11 marzo.

Bullettino politico della giornata.

Sommario. 1. Della istruzione primaria gratuita ed obbligatoria in Francia. — 2. Dati statistici della istruzione primaria in Francia. — 3. La setta dei *Solidarii* nel Belgio. — 4. Opinione dell' *Ost-deutsche Post* intorno alla cessazione delle trattative tra il Governo di Vienna e la Giunta finanziaria in punto alla mozione Wrints. — 5. Opinione della *Gazzetta Austriaca*. — 6. L' opposizione de' partiti accordati in Grecia contro il Governo. — 7. Effetti del progetto d' indirizzo del Senato nel Senato medesimo.

1. La relazione del ministro della istruzione pubblica in Francia, sig. Duruy, pubblicata dal *Monitore* della sera del 6 marzo, e dal *Monitore* della mattina del 7, intorno l' istruzione primaria obbligatoria e gratuita, non appariva munita nel foglio uffiziale del *visto e dell' approvazione dell' Imperatore*. Il *Monitore* ha dato poi alla pubblica curiosità la necessaria spiegazione su quella mancanza, dicendo « che la relazione del signor « ministro dell' istruzione pubblica non è altro « che l' espressione della sua opinione personale; « che quella relazione è stata discussa in molte « sedute dai ministri e dai membri del Consi- « glio privato, riuniti sotto la presidenza dell' Im- « peratore, e che, in seguito a quelle discussio- « ni, l' Imperatore ha adottato un progetto di « legge che non ha per base i principii svilup- « pati dal ministro della pubblica istruzione. » È dunque un fatto che l' Imperatore ha reietti i principii posti dalla relazione del sig. Duruy, e che ha adottato un progetto di legge con principii diversi. Ecco le principali disposizioni del nuovo progetto, ch' è stato trasmesso all' esame del Consiglio di Stato: 1.° Gl' istitutori primarii liberi non saranno soggetti ad ottenere preventivamente il brevetto di capacità; 2.° I Comuni che hanno più di 500 anime dovranno avere una scuola pubblica per le fanciulle; 3.° Potranno essere accordati premii d' assiduità ai ragazzi che frequenteranno regolarmente la scuola pubblica dai 7 ai 13 anni; 4.° Il *minimum* del trattamento annuo delle maestre pubbliche sarà fissato a 500 franchi; 5.° Il trattamento de' maestri e delle maestre sarà migliorato e la loro nomina affidata al prefetto; 6.° L' esercizio del diritto conferito ai Comuni dalle leggi anteriori di stabilire scuole affatto gratuite sarà reso più efficace. Ogni Comune sarà autorizzato ad aggiungere al di più delle sue risorse attuali, 2 centesimi speciali sulle quattro contribuzioni dirette, per istituire l' insegnamento gratuito. In caso d' insufficienza, il Comune potrà ricevere un sussidio del Dipartimento, e il complemento della spesa sarà sostenuto dallo Stato. Il trattamento dell' istitutore primario della scuola gratuita non potrà essere inferiore agli emolumenti che riceverebbe come retribuzione scolastica e del trattamento fisso. — Sebbene poi questo progetto non abbia per base i principii sviluppati dal ministro nella sua relazione, pure questa è stata pubblicata come espressione della sua opinione personale e per la importanza dei dati che contiene.

2. La relazione del ministro dell' istruzione pubblica in Francia sig. Duruy contiene una importante statistica dello stato attuale dell' istruzione primaria in Francia. Ne togliamo i dati, che ci sembrano più meritevoli d' essere conosciuti. Nel 1863, le scuole primarie di Francia contenevano 4,336,368 ragazzi per una popolazione di 37 milioni 382,225 abitanti; il che dà la media di 116 allievi sopra 1000 abitanti. Nel 1832 questa media era di 59, e nel 1847 di 99,8. Attualmente vi sono in Francia 818 Comuni ancora privi di scuole. Nelle scuole primarie non vi furono nel 1863 che 3,133,540 ragazzi dai 7 ai 13 anni, sopra 4,118,427, ch'erano in Francia a quell' epoca. La Francia spende all' anno per le scuole primarie più di 58 milioni, e paga i servigi di 77,000 persone, senza contare i 28,000 agenti gratuiti, e ottiene l' effetto d' avere soltanto 60 ragazzi su cento, che escono ogni anno dalle pubbliche scuole coll' intelletto aperto e fecondato da questi primi studii atti a preparare l' operaio intelligente e il buon cittadino. Nel 1862, su cento coscritti, un terzo circa non sapeva nè leggere, nè scrivere. In cento matrimonii su cento uomini ve n' erano 28,54 che non sapevano fare il proprio nome, e su cento donne se ne contavano 43,26 ch' erano egualmente digiune di lettere.

3. Abbiamo più volte toccato di volo in queste riviste della *Società de' Solidarii*, sorta nel Belgio al sole del progresso verso il 1855. Ora ne diremo qualche cosa di più, dovendo parlare di un recente fatto che la riguarda. La *Società de' Solidarii* ha per iscopo di protestare contro il dogma, la morale, le cerimonie della Chiesa cattolica, e di sopprimere la religione. Le parole del suo Statuto dicono: « Togliere i morti ai preti è il principio della emancipazione dei vivi. Per allontanare il prete dalla culla, noi lo respingiamo dal sepolcro. » Nella Società non si ammette nessuno se non si obbliga a rifiutare qualunque soccorso religioso nell'ora della morte. La setta de'Solidarii pareva dovesse finire ben presto nel comune disprezzo, ma invece essa prese nel Belgio uno svolgimento spaventoso. Tra le inumazioni de' Solidarii, di cui ogni giorno è fatta menzione nella stampa belgica, merita d' esserne ricordata specialmente una, che è narrata dal *Giornale di Charleroi*: « Il sig. Gendebien è morto da libero pensatore. Ciò che avviene nell' agonia d' ogni *solidario*, ha avuto luogo anche al suo letto di morte; il clero ha fatto tentativi inauditi per accostarsi al malato. Il decano di Charleroi ha domandato di vederlo, ma il padre suo, una delle glorie del Belgio, armato del testamento di suo figlio, ha fatto rispettare una volontà fermamente espressa. Il sig. Gendebien *ha adempito il suo dovere*, allo stesso titolo e colla stessa *coscienza* dei signori Van Schoor e Thiéfry, esecutori testamentarii di Verhaegen! » Finora non si erano veduti che certi *amici*, circondare il letto d' un moribondo per impedire ch' ei venisse meno ne' suoi propositi, e per allontanare da esso il sacerdote, ora si vede compiere quest' orribile ufficio il padre. Non sappiamo se possa darsi una maggiore e più stolta empietà! E questo *padre* è chiamato *una delle glorie del Belgio!*

4. Intorno alla cessazione delle trattative finanziarie, relativamente al bilancio del 1865, tra l' eccelso Ministero di Vienna e la Giunta finanziaria della Camera dei deputati, l' *Ost-Deutsche Post* è d' opinione che l' essere troncate le trattative è cosa sodisfacente, perchè tragge la Camera dei deputati e il Governo da un labirinto di contraddizioni. La mozione Vrints, che tendeva a ridurre d' un tratto le spese del bilancio di quest' anno sino alla concorrenza del *deficit* corrente, aveva in sè qualche cosa di seducente a primo aspetto, ma suscitava molte e grandi difficoltà. Il Governo stimò di non potervisi prestare che a patto, che gli sarebbe lasciata piena libertà di girare a suo piacere le somme negli esercizii di due bilanci consecutivi. Ora questa facoltà, secondo l' *Ost-Deutsche Post*, accordata al Governo, avrebbe privata la Camera d' uno de' più essenziali diritti della Rappresentanza dell' Impero, quello dell' esame e della fissazione del bilancio in tutte le sue parti, e creato un antecedente, che avrebbe posta una futura Assemblea in gravi perplessità, e che la storia del nostro sviluppo costituzionale le avrebbe imputato come un fallo imperdonabile. La Sottocommissione, continua l' *Ost-Deutsche Post*, ha voluto tener conto del desiderio della maggioranza della Camera di giungere ad un accomodamento, ed ha accordato al Governo la facoltà di giro in certi capitoli del bilancio, negandola per altri; facoltà limitata, che sarebbe stata forse più dannosa della libertà assoluta domandata dal Governo. In breve, il giornale, di cui parliamo, non crede che il rifiuto della mozione Vrints sia una ostilità contro il Governo, e crede invece che, non avendo essa potuto condurre ad un accomodamento, la si debba considerare come non avvenuta, se la Camera abbonda nel senso della Commissione. La legge finanziaria rimane quale il Governo l' ha presentata, se ne discuteranno le allocazioni ogni anno, ed è da sperare che ogni anno si verrà ad un accordo. L' *Ost-Deutsche Post* conchiude il suo articolo congratulandosi dell' esito avuto dalla mozione Vrints.

5. Anche la *Gazzetta Austriaca* si occupa dello stesso oggetto, e dice, che dopo tutto ciò che ha fatto il Governo, egli non può più aderire alla proposta della Sottocommissione, non potendo fare un nuovo bilancio, e non avendo che punti d' appoggio isolati per le economie da fare, e per il modo di attuarle. Il Governo dee ora cogliere in ogni capitolo del bilancio l' opportunità d' un' economia. I giri non offrono vantaggio che a patto d' una perfetta libertà di movimento. Quello che prova che la facoltà de' giri non trae seco la rinunzia a nessuno de' diritti della Camera si è, che la maggioranza della Commissione vuole accordarla in certa misura. Le ragioni per le quali è accordata questa facoltà o è negata, sono adunque mere ragioni d' opportunità. Se si vuol rendere impossibile il Governo a coloro che lo dirigono al presente, lo si dica apertamente, si proponga un voto di sfiducia alla Camera, e se non si ha la forza di agire in tal modo, si faccia di meno di tendere per vie oblique e cavillose a fini, per condurre a' quali le vie rette e maestre son chiuse.

6. Dalla Grecia sappiamo che al Governo si prepara una forte opposizione, essendosi accordati a questo fine il partito avanzato, che ha per capo il sig. Bulgaris, e il partito così detto ateniese, che segue le ispirazioni del sig. Miaulis. L' opposizione, che sarà fatta al Governo da' due partiti collegati, si dichiara voler essere contenuta nei limiti della legalità, ma chi può farsi mallevadore che questi limiti siano rispettati? Solo

il tempo potrà farci conoscere le vere tendenze di questa nuova alleanza.

7. Secondo alcuni giornali, il progetto d'indirizzo del Senato in risposta al discorso di Napoleone III non ha ottenuto nè l'adesione de' difensori del potere temporale, nè quella de' partigiani della rivoluzione italiana. Si crede adunque con ragione che avrà luogo una discussione assai animata. Parecchi senatori si sono inscritti per parlare in punto all'enciclica, e tra questi vi sono i signori Bonjean, Delangle, Rouland, i Cardinali Donnet, Mathieu, di Bonnechose e monsignor Darboy. Sulla convenzione del 15 settembre, parleranno i signori Leroy di Sant'Arnaud, di La Guéronnière, Stourm, duca di Persigny, il Cardinale di Bonnechose. Il marchese di Boissy si propone di parlare di entrambi gli oggetti, vale a dire dell'enciclica e della convenzione.

(Σ)

Vienna 9 marzo.

La *Wiener Abendpost* reca la seguente nota (1): « Molti giornali di qui si lasciano andare oggi a considerazioni, cagionate dalla notizia, data per telegrafo, dell'articolo del *Morning Post*, secondo il quale il Governo imperiale russo avrebbe richiesto qui, che lo stato d'assedio della Gallizia venisse conservato fino all'esecuzione dell'incorporazione, che si ha intenzione di fare del Regno di Polonia.

« Una tale richiesta, a quanto possiamo assicurare nel modo più preciso, *non venne fatta*. Se, da questa parte della notizia del giornale di Londra, si dovesse giudicare dei dati ulteriori ivi contenuti, non si potrebbe affibbiare a tutta quella comunicazione se non il carattere d'un'*invenzione dettata da spirito di partito.* »

Nella seduta d'iersera della Giunta finanziaria dovevano discutersi le proposte del Sottocomitato; siccome però non vi comparve nessun rappresentante del Governo, il deputato Giskra lesse il suo rapporto sul bilancio della guerra. Nella seduta d'oggi, fu discusso questo bilancio. Il relatore ne fece un'estesa esposizione, su cui s'impegnò una lunga discussione. Il deputato Szabel propose la cancellazione di 11 milioni soltanto, avuto riguardo alla circostanza che sarà presto scorsa una quarta parte dell'anno finanziario, per cui non si potrebbe porre più in esecuzione la totale cancellazione, e ch'è più desiderabile una minore cancellazione d'accordo col Governo, che una maggiore cancellazione contro il Governo. Il barone Eiselsberg propose una cancellazione di 2 milioni minore di quella proposta dal referente. Finalmente, fu adottata una proposta del deputato Bachofen, emendata dal sig. di Kaiserfeld, di aggiornare la votazione del bilancio della guerra fino dopo la discussione del rapporto del Sottocomitato, e la deliberazione su quello; coll'aggiunta però, che la votazione sul bilancio della guerra abbia luogo questa sera stessa, immediatamente dopo esaurito il rapporto del Sottocomitato. Non comparve in questa seduta nessun rappresentante del Governo. *(C. G. A.)*

Napoli 6 marzo.

Questa mattina, i frati di S. Nicola alla Carità, lasciavano il loro convento e venivano concentrati in altro della stessa loro regola, esistente nella Sezione Pendino. Quel locale veniva tosto consegnato colle debite formalità al delegato del Municipio, che, a nome del medesimo, ne prendeva immediatamente possesso. *(Pungolo.)*

Berlino 7 marzo.

Tanto la *Kreuzzeitung* quanto la *Nordd. Allg. Zeit.* riferiscono che la risposta austriaca al dispaccio prussiano, in cui si pongono le condizioni per tutelare gl'interessi della Prussia e della Germania nei Ducati, è arrivata a Berlino.

L'*Abendpost* reca: « Da fonte ministeriale prussiana vengono comunicati alcuni particolari sulla sostanza del dispaccio, contenente le condizioni della Prussia (sulla vertenza dei Ducati). La questione di Rendsburgo (dice una corrispondenza ufficiosa della *Schles. Zeit.*) è indifferente, parte perchè non avrà più alcuna importanza strategica, parte perchè chi ha l'esercito dispone pure delle fortezze, sia ciò dichiarato o no. Una fortezza federale non esisteva nell'Holstein, e siccome essa potrebbe venir introdotta soltanto mercè l'unanimità de' voti della Dieta, così non ve ne sarà alcuna neppure in appresso. La supposizione d'alcuni fogli, che la Prussia pretenda la rappresentanza diplomatica nei Ducati, è inesatta. Siccome il Principe eventuale non avrà alcun esercito, è da prevedersi che anche la questione della rappresentanza diplomatica si risolverà presto da sè. Del resto, la stessa corrispondenza in discorso crede che queste domande verranno dichiarate inammissibili dall'Austria. »

(1) V. il Bullettino politico d'ieri, N. 6.

Dispacci telegrafici.

Vienna 9 marzo.

Nella seduta di quest'oggi della Camera dei deputati, Grokolski interpella il Governo circa la miseria regnante nelle regioni montuose della Gallizia. Schmerling risponde avere ormai il Governo emanate disposizioni in proposito. — Il Ministro Schmerling rispose quindi all'interpellanza di Giskra, relativa alla proclamazione dello stato d'assedio nella suddetta Provincia: mantenere il Governo le medesime viste, da lui manifestate in occasione del dibattimento sull'indirizzo; lo stato d'assedio verrà abolito col giorno 18 aprile. — Berger presenta un progetto di legge, col quale il § 13 della legge fondamentale viene dilucidato in modo che ogni legale disposizione presa in base a questo § va fuori di attività, qualora non venga approvata dal Consiglio dell'Impero. — Il progetto di legge di riduzione del prestito in argento fu adottato, giusta la proposta del Comitato. — Prossima seduta indeterminata. *(G. di Trento.)*

Melfi 8 marzo.

Questa notte, i bersaglieri circondarono una grotta nel bosco di Frasca, dov'erano nascosti quattro briganti, compreso il famigerato Palmieri. Intimato loro d'arrendersi, risposero con fucilate, uccidendo la guida. I bersaglieri allora assaltarono la grotta, uccisero tutti i briganti, e vi rinvennero una provvista di viveri per quattro mesi. *(Persev.)*

Parigi 8 marzo.

La voce che il ministro Duruy avesse dato la sua dimissione, in seguito alla nota del *Moniteur* d'ieri, è priva di fondamento. — Il *Moniteur* della sera riferisce: « Daud pascià rimane governatore del Libano; sperasi che Giuseppe Karam rispetterà il vigente ordine di cose. » — I Brasiliani assedieranno l'Assunzione. — Bazaine chiede urgentemente rinforzi pel Messico, giacchè 8000 Austriaci, benchè molto abili in guerra, e 1000 Belgi, insieme alla legione straniera, non sono sufficienti. — L'Imperatore intende visitare nel mese d'aprile, col Principe imperiale, la città di Lione, dove quest'ultimo darà il primo colpo per la demolizione delle mura. — La *France* smentisce la notizia del richiamo d'una brigata francese da Roma. — La questione dell'insegnamento aveva cagionato tale scissura nel Gabinetto, che il ministro Rouher voleva dimettersi. *(Pr., N. Fr. Pr. e O. T.)*

Parigi 9 marzo.

Situazione della Banca. — Aumento nel numerario, milioni 29 1/3; anticipazioni, 2/3; conti particolari, 4 1/3; diminuzione nel portafoglio, 25 2/5; Tesoro, 1/3. Circolazione dei biglietti, stazionaria. — La Banca ha ribassato lo sconto al 3 1/2 per cento. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 11 marzo.

(Spedito l'11, ore 8 min. 50 antimerid.)

(Ricevuto l'11, ore 9 min. 40 ant.)

Il Governo prussiano ordinò ad Armand di Bordeaux dieci navi da guerra. — I giornali parigini riguardano la morte del duca di Morny come un importante avvenimento. — I federali presero Wilmington.

(Nostra corrispondenza privata.)

Corso degli effetti e dei cambi ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 10 marzo	dell'11 marzo
Metalliche al 5 p. %	71 70	71 80
Prestito naz. al 5 p. %	78 65	78 60
Prestito 1860	93 45	93 55
Azioni della Banca naz.	802 —	800 —
Az. dell'Istit. di credito	184 30	183 80
CAMBI		
Londra	112 25	112 15
Argento	110 25	110 25
Zecchini imperiali	5 30	5 29

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 10 marzo.

Rendita 3 p. %	67 70
Strade ferrate austriache	441
Credito mobiliare	860 —

Borsa di Londra del 10 marzo.

Consolidato inglese	88 —

FATTI DIVERSI.

Oggi, questi buoni alpigiani convennero con me, nella vecchia loro chiesuola, per implorare, con prece solenne, dall'Altissimo lunga e prospera vita agli augusti coniugi l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Maria Anna d'Austria, i quali elargirono la somma di fior. 400, quattrocento, onde porci in grado di continuare nel lavoro di una chiesa nuova, resa necessaria dalla sempre crescente popolazione. Che se la nostra povertà non consentiva la pompa di esterne apparenze, vi fu almeno in tutti i cuori, sincerità d'intenzione ed abbondanza di affetto. Infatti da questo atto, di veramente sovrana liberalità, noi riconosciamo non solo i vantaggi che direttamente ne derivano, ma la soluzione altresì del problema pel quale, l'opera già avviata rimase sospesa per circa due anni. Ora non si dubita più di poterla compire, ed il nostro Comune, senza offendere i riguardi della giustizia distributiva, potrà a suo tempo stenderci anch'esso la mano soccorritrice, e noi ci confermeremo sempre più nella già concetta opinione che (almeno quando si tratta del bene delle anime) non opera inconsultamente chi fida nella Provvidenza.

Sant'Antonio Tontal di Trichiana, Distretto di Belluno, diocesi di Ceneda, 28 febbraio 1865.

DON PIETRO SARTORI
Cappellano curato.

È uscita la Puntata quarta, febbraio 1865, del volume I, serie II, degli *Atti dell'Ateneo veneto.* — Indice. — Adunanza ordinaria del 18 agosto 1864: — Osservazioni sullo scritto del signor Luigi Peiss, intitolato: *De l'usage des études anatomiques et physiologiques dans les arts du dessin*, ec., del socio ordinario prof. M. dott. Asson. — Adunanza ordinaria del 25 agosto 1864: — Sulla perforazione meccanica delle gallerie ferroviarie, ed in particolare sul gigantesco traforo delle Alpi Cozie, detto del Moncenisio, saggio storico descrittivo del socio ordinario ingegnere M. dott. Treves, con due tavole incise.

Da Cesare Augusto a Luigi Filippo, sono numerosi i Re autori. Svetonio racconta che Augusto compose le *Risposte a Bruto*, le *Esortazioni alla filosofia* e le *Memorie della sua vita*; Tiberio scrisse un *Pianto* sulla morte di Cesare: Claudio un'*Apologia di Cicerone*; Nerone un poema intitolato: *Il Bornio*. Il celebre Cardinale Mai ci ha dato le *Lettere a Frontone* di Marc'Aurelio, e Giuliano l'Apostata scrisse *Il Misopogon*. Limitando questa rivista ai Re francesi, abbiamo le Novelle di Luigi XI, le *poesie* di Francesco I, le *Memorie storiche, politiche e militari* di Luigi XIV, il quale fin da fanciullo traduceva i *Commentarii* di Cesare, stampati a Parigi nel 1657, col titolo: *La guerre de Suisse, traduite du premier livre des Commentaires de Jules Cesar, par Louis XIV Dieu donné Roi de France et Navarre.* E poi la *Geografia* di Luigi XV Re di Francia, stampata in Parigi dalla stamperia del Gabinetto di S. M., nel 1718; le *Massime morali e politiche* tolte dal Telemaco di Fénélon, per Luigi XVI (Paris 1766); *Il Viaggio da Parigi a Bruxelles e a Coblenza* di Luigi XVIII. Il signor Renée pubblicava, alcuni anni or sono, nella *Revue de Paris*, una serie di articoli, che trattavano dei Borboni e dei Bonaparte letterati. Napoleone III, prima dell'*Histoire de César*, pubblicò *Les idées napoléoniennes*, il *Traité de l'artillerie*, l'*Abolition de la misère*, *Le Pape e le Congrès*.

(Unità Catt.)

La sera del 5 corrente, quattro giovani contadini, fra' quali certo Zaccarin Angelo, tutti del Comune di Ronco, dopo aver bevuto del vino all'osteria di Pergacco, in Zevio, in compagnia del giovine Gaetano Tura, appiccarono rissa fra loro, nella quale il Tura rimase gravemente ferito al collo, di coltellata, dal Zaccarin che venne arrestato.

Il giorno 4 corrente, verso le ore 7 pomeridiane, scoppiò un incendio nella stalla e tettoia dell'oste Giovanni Prevedello, di Crespano d'Asolo. L'incendio, mediante i pronti soccorsi arrecati da un drappello delle guardie di finanza di colà, e dagli abitanti del Comune, venne dapprima isolato, ed alle ore 10 della sera era spento del tutto, senza cagionare verun'altra disgrazia. Il danno ammonta a 1500 fiorini; e dalle indagini finora fatte, sembra che la causa di tale disastro sia stata puramente accidentale.

Il giorno 27 p. p. febbraio, scoppiò un incendio, che fece rovinare, con danno di 1500 fiorini circa, la casa di Vincenzo Asquini, condotta in affitto da certo Toletti Giacomo, del luogo detto Borgo di Pez, Comune di Fagagna, Distretto di S. Daniele. V'è tutto il sospetto che gli autori del disastro sieno tre questuanti girovaghi, perchè, prima ancora che l'incendio si fosse dilatato, ei furono veduti allontanarsi dagli orti di quella casa, camminando in fretta pei campi. Ma ei vennero poco appresso arrestati in un fossato, ove si tenevano nascosti, dal gendarme Ganzerla, che, essendo accorso sul luogo del disastro, e avuta contezza del fatto, si pose con tutta sollecitudine ad inseguirli. Ei si diededero a conoscere per Sorian Giuseppe, di Gorizia, Ferro Pietro, di Torreano, e Segatti di Francesco, di Udine. Tutti tre vennero consegnati all'Autorità giudiziaria.

Il giorno 7 corrente, si trovò appiccato in un granaio, certo Valentino Burco, di Percotto, Distretto di Udine.

Belle arti.

Di un nuovo lavoro all'agemina e all'intarsio del maestro Antonio Cortellazzo di Vicenza.

Quell'arte, che mediante la intarsiatura di fili e sottilissime laminette di argento e d'oro in metallo men nobile conduce ogni sorta di opere, così di figura come di arabeschi ed ornati, ebbe tra noi il nome di lavoro all'azzimina od agemina, da *agem* nome col quale gli Arabi indicavano in generale le terre straniere ed in particolare la Persia. Non è però che noi l'apprendessimo da essi, ma, come avvertiva il Lazari (*), furono gli Orientali, ch'ebbero il vanto di averla fatta rifiorire, ed applicata forse per la prima volta a decorare, oltrechè il bronzo, l'acciaio.

Toccò essa una splendida meta con Benvenuto Cellini, all'epoca del quale, od in quel torno di tempo, fiorirono altri valenti maestri, tra i quali noi Veneziani ricorderemo Paolo Rizzo, che, soscrivendosi *Paulus Ageminius*, fece sì che l'abate Mauro Boni credesse aver egli dato il nome a quell'arte. Ma, dopo il secolo decimosesto, i lavori di questo genere, sia per la mancanza di allievi dei sommi maestri, sia per le mutate tendenze dell'arte, vennero sempre mancando, cosicchè assai scarsi si veggono oggidì nei Musei.

Era dato a Vicenza, alla patria di Palladio, di Scamozzi e di Valerio Belli, veder sorgere nel suo seno un artista, che, facendo rinascere quest'arte, rinnova in Italia le tradizioni di Benvenuto e di Rizzo. Ognuno ebbe ad ammirare in questi giorni, esposto nelle vetrine del Ripamonti, un bacile del diametro di 24 centimetri, lavorato dal maestro Antonio Cortellazzo di Vicenza, per commissione di sir Enrico Layard, sottosegretario di Stato al Ministero britannico e membro della Camera dei comuni, grande conoscitore e mecenate delle belle arti, ben noto a Venezia, che visita spesso nei suoi viaggi. Invierà egli il lavoro del Cortellazzo alla prossima Esposizione di Dublino.

L'estremo labbro del bacile è lavorato all'agemina in alto rilievo dorato, ed il primo contorno di esso è diviso in dodici comparti, sei dei quali rappresentano alcuni gruppi di ninfe e tritoni, tre alcune deità mitologiche, e gli altri tre varii fregii con animali allegorici. Fra le smussature superiori dei loro riquadri, vi sono dodici maschere, dalle quali pendono i ritratti dei dodici Cesari in altrettante medaglie: il tutto lavorato in argento a cesello ed all'agemina.

Nel secondo cerchio, ch'è quello che forma la parte concava del bacile, ammiransi dodici teste di leoni, unite una coll'altra da fregi, in mezzo ai quali sono attaccati piccoli riquadri raffaelleschi coi segni del zodiaco all'agemina in oro. Fra l'uno e l'altro di essi, l'artista vi poneva dodici vasi, sui quali appoggiano il piede un egual numero di putti, portanti ognuno lo stemma delle dodici principali città d'Italia. I vasi ed i segni del zodiaco sono intramezzati da altri fregi raffaelleschi damascati in oro e con leggiero rilievo.

Nella seconda zona del fondo che si rialza quasi a livello del labbro, si veggono sei medaglioni ovali, rappresentanti soggetti mitologici, il tempo, il giorno, la notte, il lavoro, la diligenza, il riposo, e tutto all'intorno ad essi ricchissimi fregi, con putti recanti vasi di fiori, con uccelli ed animali di varie sorta, e fogliami, che con graziosi meandri coprono quasi tutta la superficie, assottigliandosi sensibilmente verso il centro del bacile; con molte figurine in oro a piccolo rilievo, ed in forma così minuta, che l'occhio non aiutato da lenti appena le distingue: meraviglia a vedersi, così per l'eleganza, come per la finitezza.

Nel centro del bacile, sul quale andrà ad appoggiarsi il vassoio, campeggia lo stemma del committente, fatto sullo stile italiano del secolo XV; lo scudo è diviso in due parti, la superiore con tre stelle d'oro in campo di smalto azzurro, l'inferiore col campo di smalto rosso, divisa in tre parti dall'archipenzolo d'oro, con due stelle, pure d'oro, nei due lati al di sopra, ed una mezza luna d'argento in quello al di sotto. Il rimanente del fondo è a quadretti finissimi damascati in oro. Stupendi sono i riparti, che consistono in due angioletti d'oro portanti un giglio. L'intero scudo pende da una stella rilevata in oro.

Dalla descrizione, che ci siamo ingegnati di fare dell'opera del Cortellazzo, ci lusinghiamo di averne fatto conoscere il grandissimo pregio, che tutto vi è condotto con tanta maestria e precisione, con tanta diligenza ed istudio, che l'ingegno e la valentia dell'artista superarono le più grandi difficoltà, e nulla lasciano a desiderare, così nel disegno, come nella esecuzione, emulando quelle opere, per le quali vennero tanto in fama i grandi maestri del secolo XVI.

Nè questa opera del Cortellazzo è la prima, che rendesse celebrato il suo nome; chè altri suoi lavori furono altamente ammirati nell'Esposizioni di Londra e di Firenze, ove ebbe premii e medaglie, e dove reputati periodici lodarono il suo grande valore. Nel ricchissimo Museo di Kensington di Londra, che raccoglie soltanto i capolavori dell'antichità, si volle collocato uno scudo del Cortellazzo, tanto fu trovato eguagliare l'antico, da meritare di passar quasi per fattura del secolo d'oro delle arti.

Facciamo voti che questo artista, che onora l'Italia, possa trovare anche fra noi mecenati, cosicchè la terra, che il vide nascere, non resti priva delle opere di un illustre suo figlio.

N. B.

(*) Notizie delle opere d'arte e d'antichità della Raccolta Correr di Venezia, p. 214.

ATTI UFFIZIALI.

N. 484. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

Mediante conchiuso di questo Tribunale del 28 p. p. genp. n.°, Antonio Kopetzky ex guida di finanza, ultimamente stazionato a Colmasino, fu posto in istato d'accusa, siccome legalmente indiziato del crimine di furto previsto dai §§ 171, 174 II. lett. *d* Cod. pen., e punibile a sensi del § 178 Cod. stesso.

Descrizione personale.

Il Kopetzky è un uomo dell'età d'anni 28 passati, con occhi cerulei, mento, naso e bocca regolare, capelli biondi oscuri, di colorito rosso, corporatura robusta, con barba e mustacchi rossi.

Essendo assente e di ignota dimora, ritiensi trasferitosi al Messico; s'invitano tutte le Autorità di pubblica sicurezza e l'I. R. Gendarmeria di procedere al di lui arresto, qualora venga eruito, e di farlo tradurre a queste carceri criminali.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Verona, 26 febbraio 1865.
Il cav. Presidente, FONTANA.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 marzo.

Arrivava da Newcastle il bark ingl. *Scotia Queen*, cap. Burn, con carbone per V. Rosa; altri legni entravano più tardi.

In Francia, nel solito periodo, l'effetto saliente dei grandi incassi, fu solo di raddolcire il prezzo dei riporti, nulla oltre a ciò. Il commercio e l'industria, al momento, pare che abbiano perduta ogni loro attività, ed i grandi banchieri cercano di spiegare, perchè tanto denaro che si aumentava, non abbia finora prodotto gli effetti che si bramavano. Dicono essi, che il denaro raccolto non è destinato alle Borse, perchè vi manca materia scontabile, e sortendo questo, credono farà, forse, ribassare non aumentare la rendita 3 per %, e le Azioni di ferrovie. La massa di tanto argento, il difetto d'impieghi, il ribasso nelle tasse di sconto, debbono ad ogni modo dare sempre più facile il denaro alle Borse. Gli speculatori ivi attaccano attualmente, somma importanza alle peripezie della guerra agli Stati Uniti d'America, e pare che la rendita salga o scenda in relazione a quei movimenti. I piccoli venditori di rendita, si figurano possibile un giorno, una invasione dei repubblicani nel Messico e nel Canadà, per cui giuocano coraggiosi al ribasso, per modo, che quel prestito da 66, discese a 51, e sopra si lontane apparenze fondano le loro speculazioni, dimenticando gli altri effetti, e ciò che più vale, il ribasso nella tassa di sconto alla Banca ed al Tesoro, ove il miglioramento finanziario non li determina ancora a destarsi dalla inerzia prolungata, forse per segni di nuovi prestiti temuti o sperati.

Vienna spiega ognora maggiore fermezza nei corsi de'suoi effetti, che per altro non hanno oltre progredito dall'antecedente periodo, e qui seguivasi l'andamento sostenuto nei fondi austriaci, non potendosi però mai raggiungere la cifra pretesa di 90 1/2 nelle Banconote, che rimasero da 90 1/5 ad 1/4; il prestito naz. da 70 7/8 a 71; le metalliche a 65; il prestito veneto da 85 1/4 ad 1/3, e la Conversione dei Viglietti più richiesta da 67 3/4 a 68, decorrenza 1.° febbraio. Si è più trascurato il prestito 1860 ad 84 1/2, ma ben di più la rendita ital. che rimase offerta a 64 3/8 ad 1/5. Le operazioni furono in tutto limitatissime, facile lo sconto ognora più alla carta bancaria; il disaggio dell'oro in confronto del valore abusivo, fu di 4 1/5; solo il da 20 franchi si domandava talora per sino a fior. 8:11 a 10. Il telegrafo di ieri coi corsi di Vienna, conferma nell'opinione d'aumento, massime per la valuta.

Granaglie. In granaglie continua l'inerzia quasi assoluta degli affari, senza alcuna speculazione; il consumo continua ogni provvista all'interno, e pagava leggere differenze in maggiore sostegno, tanto nel frumento che nel granone. Gli affari pur furono di poco conto nel riso, perchè mantenevansi i prezzi anteriori con sostegno, mentre indebolivano le ricerche di esportazione. Arrivava seme di lino dalla Puglia, che non venne deliberata, perchè per questa pure esternavansi pretese da fr. 22 a fr. 24; prezzi cui non volle adattarsi almen finora la fabbricazione degli olii, che trovava mezzo di continuare il lavoro con quanto le offriva, sinora il Levante o l'Albania.

Olii. Non molti affari notammo negli olii, perchè seguitò a mancarne gli arrivi; meno a quello che non manca mai coi vapori, ma che non bastava alle inchieste, per cui da fior. 27 si pagava Dalmazia e Ragusi per sino fior. 28 senza sconto, ed in pretesa maggiore; l'olio di Bari che s'era venduto a d.i 210 si pagava a d.i 215 anche con solo 18 per % di sconto, e si cercava il Corfù a d.i 220, sconto, 16 per %. Olii fini o mezzo fini meglio ancora potevansi sostenere, e così gli olii di cotone, da fior. 21 a f. 22, perchè aumentati anche in Inghilterra. Il petrolio ancora, perchè ben tenuto da per tutto.

Coloniali. I coloniali sono sempre più sostenuti nei caffè, che di Bahia viaggianti, si pagavano a fior. 37 effettivi, e più nelle qualità buone in tazza, che vanno a mancare. Anche gli zuccheri vennero un poco meglio tenuti nei pesti al disopra di fior. 20, e ciò, quantunque vengano battuti dalla concorrenza potente degli zuccheri nazionali.

Salumi. Attive vendite avemmo nei salumi; le arringhe si mantennero al prezzo di lire 32 nelle sorti migliori; le più basse si sostennero pure in proporzione, perchè si ama il risparmio, mentre mancano le sorti migliori. Arrivarono pochi cospettoni, che si saranno forse anco venduti ai soliti prezzi, essendo gli ultimi per l'annata. Le vendite nel baccalà reggevano fermamente tenute, perchè il deposito va sensibilmente diminuendo e tenue fu sempre.

Generi diversi. La canapa non variava gran fatto; viene più sostenuta nella poca rimanenza della miglior qualità, che si domanda per Inghilterra; la qualità inferiore viene più offerta, e qui, e nei luoghi di produzione con pochissimo effetto. Si vendevano ieri balle 700 canape a prezzo ignoto, e più si domandano le stoppe. Il cotone, le sue manifatture, vengono più offerti, nè progredivano le sete all'interno, quantunque non si abbian depositi affatto. La semente più gradita è la giapponese, ma pochi si determinano a pagarla quanto vorrebbesi dai possessori. Qualche affare si è fatto delle lane a prezzi sostenuti. Poco nelle pelli, nelle frutta, nei metalli, negli spiriti, sempre dimenticati. I vini rimasero domandati nelle qualità primarie, che non si vogliono pagare lire 60; nelle secondarie trascurate assolutamente. Le frutta, nelle uve quasi come non esistessero; si pagavano le mandorle per sino a fior 34 in dettaglio per la mancanza, nè si trovano i fichi; la Puglia ne priva de' suoi arrivi. (A. S.)

PORTATA.

Il 9 marzo. Nessun arrivo.

— — Spediti:

Per *Liverpool*, piroscafo ingl. *Frankfort*, di tonn. 497, cap. Shires W., con 666 bal. canape, 194 sac. sementi di paietone, 310 cas. conterie, 800 maz. scopette, 2 pac. libri e fotografie.

Per *Ravenna*, pielego pontif. *S. Francesco Saverio*, di tonn. 24, patr. Naccari M., con 1024 fili e pez. legname in sorte, 1 col. stoppa catram., 1 col. terra color., 1 part. pece nera.

Per *Monopoli*, pielego napol. *Veloce*, di tonn 63, patr. Gentile N., con 250 pez. traversine di rovere, 450 pez. dette, di larice, 2 travi ab., 32 sac. fagiuoli, 1 bar trementina, 2 casset. biacca, 300 scope, 3 pac. merci div. e botti vuote.

Per *Chioggia*, pielego austr. *Dalmato Moderno*, di tonn. 24, patr. Crosara V. con 3 bot. olio com. impost. da Zara.

Per *Trieste*, pielego austr. *Rondinella*, di tonn. 61, patr. Vianello S., con 1 part. erbaggi, 10m. scope, 300 stuoie.

BORSA DI VENEZIA del giorno 11 marzo.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	—	75 30
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	4	84 75
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	5 1/2	39 60
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4 1/2	84 45
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	5 1/2	39 65
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5 1/2	39 75
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	84 50
Genova	»	» 100 lire ital.	5 1/2	39 75
Lione	»	» 100 franchi	3 1/2	40 05
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5 1/2	39 75
Londra	»	» 1 lira sterl.	4 1/2	10 08
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3 1/2	40 05
Messina	»	» 100 lire ital.	5 1/2	39 70
Milano	»	» 100 lire ital.	5 1/2	39 80
Napoli	»	» 100 lire ital.	5 1/2	39 80
Palermo	»	» 100 lire ital.	5 1/2	39 70
Parigi	»	» 100 franchi	3 1/2	40 10
Roma	»	» 100 scudi	6	208 —
Torino	»	» 100 lire ital.	5 1/2	39 75
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	88 20
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	88 20
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.		F. S.
Prestito 1859		da 85 25	a	— —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	»	— —
Prestito nazionale	p. 100 fior.	» — —	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio	p. 100 fior.	» — —	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	» — —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria		» — —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	»	— —
Sconto		» 4 1/2	»	— —
Corso medio delle Banconote		» 90 10	»	— —

corrispondente a f. 110:98 p 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	13 98
Zecchini imp.	4 75
» in sorte	4 71
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 09
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 76
» di Roma	6 84
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	2 06
» di M. T.	2 15 1/2
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 10 marzo 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
10 marzo - 6 a.	334''', 60	+ 5°, 2	+ 3°, 2	60	Nuvoloso	E. N. E.		6 ant. 6°
2 p.	334, 80	+ 8, 4	+ 6, 2	60	Nuvoloso	N. E.		6 pom. 7°
10 p.	335, 40	+ 6, 0	+ 4, 8	60	Nuvoloso	S.		

Dalle 6 antim. del 10 marzo alle 6 a. dell'11: Temp. mass. + 8°, 4; min. + 5°, 2
Età della luna: giorni 13.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 10 marzo.

Arrivati da Padova i signori: Würms Giovanni, negoz. milanese, alla Stella d'oro. — Debenedetti Anselmo, negoz. d'Alessandria, alla Regina d'Ungheria. — *Da Rovigo:* Mella Abramo, negoz. genovese, alla Regina d'Ungheria. — *Da Gorizia:* Carel Ernesto, negoz. di Breslavia, alla Stella d'oro. — *Da Pest:* Andrassy co. Emanuele, ungh., da Barbesi. — *Da Trieste:* Smyth Alfredo, negoz. franc., all'Europa. — Pessareff Sergio, consigliere onorario a Woronesch, alla Città di Monaco. — *Da Milano:* Sirandin Emilio, poss. franc., da Barbesi. — Forti Giulio Cesare, possid. milanese, all'Italia. — Lea H. Giorgio, poss. ingl, all'Europa. — *Da Brescia:* Monchicourt Alberto, negoz. franc., al S. Marco. — *Da Genova:* Grosso Pasquale, negoz., alla Luna.

Partiti per Vienna i signori: De Brentano bar. Federico, - De Strackwitz co. Ugo, ambi poss. — *Per Verona:* Friz Carlo, avv. di Viterbo. — Limosin G. V., negoz. di Melun. — Ambrosini Giuseppe, - Ferrarese Arcangelo, ambi poss. veronesi. — *Per Trieste:* Auersberg, conte, poss. vienn. — Forti Israele, - Forti Giulio Cesare, ambi poss. milanesi. — Levi Ernesto, banch. livornese. — Morpurgo cav. Gioacchino, poss. a Francoforte. — Damillo dott. Demetrio, avv. triestino. — Picciani Vitale, poss. bolognese. — Borbonti Giovanni, poss. di Rimini. — Drax Bloxham Enrico, - Harbord Guglielmo, - Joung Cherney Alessandro, tutti tre poss. ingl. — *Per Brescia:* Cuter Gio. Batt., negoz. — *Per Milano:* Tatti Gio. Batt., ingegnere milanese. — Raymond Alfonso, negoz ginevrino. — Rojol Luigi, negoz. milanese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 10 marzo.	Arrivati	984
	Partiti	988

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 10 marzo.	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 10, 11, 12, 13 e 14 in *S. Maria del Giglio*, vulgo *Zobenigo*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 marzo. — Berti Vittorio, di Cesare, di anni 4. — Diotallevi Gaspare, del Pio Luogo, di 85, povero. — Dinamene Giulio, di Demetrio, di anni 3, mesi 4. — D'Italia Elena, fu Salomone, di 45, israelita. — Frari Laura, nub., fu Francesco, di 64. — Del Pio Luogo Lugrezia, ved. Zojer, del Pio Luogo, di 70, domestica. — Gaspari Filomena, nubile, fu Francesco, di anni 20. — Minosso Felice, fu Gio. Batt., di 55, gondoliere. — Muraro Domenico, fu Gio Batt., di anni 69, mesi 3, agente di commercio. — Tendein Apollonia, marit. Tenderin, fu Antonio, di 43. — Tognella Giordano, di Gio., di anni 1, mesi 7. — Zanadio nob. dott. Antonio, fu dott. Bonaventura, di anni 70, mesi 6, avvocato. — Totale N. 12.

SPETTACOLI. — Sabato 11 marzo.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L'opera: *Giovanna d'Arco*, del M.° Verdi. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta dall'artista Antonio Papadopoli. — *La rivincita.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimo-plastico-ginnastico-danzante, diretta dai fratelli Chiarini, con pantomime, quadri plastici e ballo. — Alle ore 7 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano G. De-Col. — *La sposa di marmo.* Con ballo. — Alle ore 7.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Teatro Pittoresco del fisico L. Berghoer, d'Annover. — La rappresentazione alle ore 7 e mezza. — Penultima esposizione. — La domenica ed il lunedì due rappresentazioni.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, GIÙ DEL PONTE DEL SEPOLCRO. — NEL SALONE ROMANO. — Grande Esposizione, ottico-pittorica, fotografica e stereoscopica, con 50 vedute di grandezza naturale. — Visibile dalle ore 9 antim. alle 9 pom. — Sesta esposizione, con nuovi aletoscopi.

Le Compagnie acrobatiche di *Domenico Zanfretta* e *Rosa Rosina*, daranno nella vegente quaresima, ai *Pubblici Giardini*, degli spettacoli di salite e discese sulla corda tesa, il primo dei quali avrà luogo domani 12 corr.

N. 2409. AVVISO. (1. pubb.)

Inerentemente alla Notificazione dell'I. R. Prefettura delle finanze lomb.-ven., 30 dicembre 1864, N.i 23655-5732, va col giorno 31 andante a scadere la I. rata prediale 1865 per le imposte ordinarie e straordinarie, le quali in complesso danno il carato di carico di soldi 3,595,342 per ogni lira di rendita.

Colla stessa rata scade inoltre il secondo dei 5 quoti della sovraimposta a favore del fondo territoriale, a mente della luogotenenziale Notificazione 4 novembre 1864, N. 2045, la quale a carico dell'estimo corrisponde a soldi 0,7964 per ogni lira di rendita.

Il carico che ne deriva ai censiti di questa provincia pei detti titoli per ogni lira d'estimo, sta dettagliato nella Tabella *A*.

Finalmente scade colla rata suddetta il secondo quoto delle sovraimposte comunali 1865, giusta la Tabella *B*.

Si avvisano quindi i singoli contribuenti di sodisfare in tempo utile i carichi loro attribuiti nelle Casse degli Esattori comunali sottoindicati, che verseranno alle solite scadenze la tangente loro data in iscossa colla rata suddetta in quella del Ricevitore provinciale.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 2 marzo 1865.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., cav. DE PIOMBAZZI.

(Seguono le due Tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati generali di caricamento operante nella I. rata 1865 scadente col 31 marzo 1865 nella prov. di Venezia per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la provincia ascende a L. 6,151,877 : 39; la seconda riassuntiva a Comune per Comune delle aliquote generali e speciali di caricamento operante nella I. rata suddetta scadente col 31 marzo 1865 per ogni lira di rendita censuaria.)

N. 4245. AVVISO. (1. pubb.)

Nel giorno 18 marzo corr., sarà tenuto, sotto riserva di approvazione superiore, presso la Sez. II di questa I. R. Intendenza un esperimento d'asta per la triennale affittanza di una bottega in Verona sotto i portici della Brà, faciente parte del Palazzo, ex Commenda Ottolini al civ. N. 2983, attualmente condotta dal sig. Francesco Albarelli, sotto l'osservanza delle norme generali, nonchè delle condizioni seguenti:

1. Il dato fiscale su cui verrà aperta l'asta, è di fiorini 200 annui, da pagarsi in due rate semestrali anticipate.

2. Ogni oblatore dovrà garantire l'offerta col deposito in danaro sonante, corrispondente ad un decimo del prezzo fiscale.

3. Le offerte possono essere fatte a voce come in iscritto per ischede suggellate sotto le avvertenze di metodo.

4. Tale affittanza avrà il suo principio col giorno 26 marzo 1865 e terminerà col 25 marzo 1868, sempre sotto il vincolo delle condizioni tutte contenute nei relativi capitoli normali.

5. Entro tre giorni dall'intimazione del Decreto approvativo la delibera, dovrà inoltre essere prodotto l'originale confesso dell'I. R. Cassa suddetta, comprovante il versamento in via di deposito cauzionale della pigione sull'importo pari ad un semestre del canone pattuito.

6. Tutte le spese d'asta ed inserzione degli Avvisi, bolli, copie del contratto, sono a carico del deliberatario.

7. Ogni contravvenzione ai suindicati articoli porterà da per sè la confisca del deposito e la facoltà nell'I. R. Amministrazione di procedere ad una nuova asta a rischio e pericolo del deliberatario.

Qualora andasse deserto il suddetto esperimento se ne terrà un secondo nel successivo giorno 20 marzo corr., e questo pure riuscendo senza effetto, un terzo nel giorno 21 marzo stesso, sotto l'osservanza delle condizioni suddette.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 3 marzo 1865.
L'I. R. Consigliere intendente, BÖHM.

N. 1093. AVVISO DI CONCORSO (1. pubb.)

Alla piazza di commesso postale in Casarsa, che va a rendersi vacante.

A beneficio di quel posto sta l'assegno annuale di fior. 245, e quello di Cancelleria in fior. 25, coll'obbligo però nell'assumente, d'una cauzione per fior. 200. Al medesimo va annesso anche l'esercizio di pedoneria fra l'Uffizio e la stazione ferroviaria in coincidenza coi rispettivi treni, cui verrà retribuito coll'annuale canone di fior. 180, il quale pure dovrà essere cautato con altro importo di fior. 200, osservandosi per altro, che quest'ultimo servizio di pedoneria potrebbe anche essere ad altri conferito, allorchè il commesso non credesse d'assumerlo.

Fra gli obblighi del commesso, devesi annoverare il carico del locale d'Uffizio, situato in centrica posizione del paese e debitamente assicurato da furti e dagli incendii, restando eziandio a carico del medesimo ogn'altra cosa attinente a quel posto, ed a cui l'Amministrazione corrisponderà soltanto le stampe, i timbri, i suggelli e le bilance.

Il concorso resta aperto a tutto 31 marzo andante, e le istanze verranno essere insinuate direttamente alla scrivente con tutti quegli allegati che potrebbero meglio appoggiare la domanda.

Dall'I. R. Direzione delle Poste Lombardo-venete,
Venezia, 3 marzo 1865.
L'I. R. Direttore, BERGER.

AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Resosi disponibile presso questo I. R. Ufficio di Conservazione delle ipoteche il posto di aggiunto, cui va annesso l'annuo stipendio di fior. 385 : 20, nuova val. a., s'invitano tutti quelli che volessero aspirarvi a presentare a questa Conservazione entro 4 settimane decorribili dalla terza inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, le loro istanze documentate, a tenore delle vigenti disposizioni, e munite dei bolli relativi.

Dall'I. R. Conservazione delle Ipoteche,
Schio, 6 marzo 1865.
Il R. Conservatore, GAULE.

N. 50. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

Posto con odierno conchiuso in istato d'accusa per crimine d'infedeltà Giuseppe Barettina di Domenico, d'anni 20 nativo di S. Giorgio di Nogaro nel Distretto di Palma, dimorante in Cussignano, qual lavorante prestinaio, da dove si allontanò nel giorno 1.° gennaio decorso, trasferendosi all'estero, s'invitano le II. RR. Autorità di pubblica sicurezza a prestarsi pel di lui arresto e traduzione in queste carceri criminali.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Udine, 3 marzo 1865.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZIO TIPOGRAFICO. 237

Fra pochi giorni, dalla **Tipografia del Commercio** uscirà:

DELL'ARTE
DI ALLEVARE I BACHI DA SETA
DEL GIAPPONE
per G. A. BAFFO
ingegnere in Venezia.

N. 659. *Regno Lombardo-Veneto.* 207
Provincia di Rovigo — Distretto di Massa.
AVVISO DI CONCORSO.

In obbedienza alle ossequiate Ordinanze 4 corrente N. 523 e 16 pure corrente N. 677 dell'inclita Congregazione provinciale di Rovigo, si apre il concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico dei Comuni di Bergantino e Salara.

L'annuo onorario tanto per l'uno che per l'altro posto, è fissato in annui fiorini 420 v. a oltre a fiorini 120 d'indennizzo pel cavallo.

Gli aspiranti dovranno produrre al protocollo di questa R. Ufficio le loro istanze corredate dei prescritti documenti.

La nomina è di spettanza dei Consigli dei suindicati Comuni salva sempre la superiore approvazione, ed il servizio medico è vincolato alla piena osservanza dello Statuto arciducale e delle annesse istruzioni.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,
Massa 23 febbraio 1865.
L'I. R. Commissario distrettuale,
A. GAIDONI.

N. 600. 213
Provincia di Venezia. — Distretto di Mestre.
La Deputazione
All'Amministrazione comunale di Mestre.
AVVISO.

In esito a decreto dell'inclita Congregazione provinciale di Venezia 18 corrente N. 747, viene aperto il concorso al posto stabile di scrittore presso questa Deputazione comunale, coll'annuo sistematico assegno di fiorini 201 : 25, portato in via però provvisoria, e salvi gli effetti dell'organizzazione dell'Ufficio comunale, a fior. 315 : 00, in forza del Decreto dell'eccelsa Congregazione centrale 6 gennaio 1864, per effetto delle aggiuntevi incumbenze relative alla tenuta dell'anagrafi ed al disimpegno degli oggetti militari.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo protocollo le loro istanze a tutto il 16 aprile p. v., corredandole dei seguenti documenti:

a) fede di nascita da cui consti l'età non maggiore degli anni 40.

b) Certificato di sudditanza austriaca;

c) Certificato medico di sana e robusta costituzione fisica;

d) Certificato di aver percorsa la IV classe dello Studio ginnasiale, ovvero sanatoria dallo Studio stesso, giusta il combinato tenore delle disposizioni di massima, contemplate dai luogotenenziali Dispacci 3 giugno e 16 agosto 1856, N. 7725 e 20969.

e) Documenti comprovanti i sostenuti servigi.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, condizionata alla superiore approvazione, e si avvertono i concorrenti che a favore di questi impiegati comunali furono adottate le direttive austriache per le pensioni.

Mestre il 26 febbraio 1865.
I Deputati,
Dott. ALLEGRI. — BERNA.
Il Segretario, BARBARO.

N. 1152. 216
I. R. Commissariato distrettuale di Mantova.
AVVISO.

A tutto 31 corrente è aperto il concorso alla condotta medico-chirurgica del Comune di Castellaro, avente una popolazione di N. 2415 abitanti, e le strade principali consolidate in ghiaia.

Lo stipendio annuo è di fiorini 450, oltre fior. 150 pel mezzo di trasporto.

Le istanze saranno insinuate al protocollo di questo R. Ufficio, col corredo;

a) Della fede di nascita;

b) dei diplomi;

c) dell'attestato della pratica biennale, secondo lo Statuto 31 dicembre 1858.

La nomina è di competenza della legale rappresentanza del Comune predetto.

Mantova, 1.° marzo 1865.
L'I. R. Commissario distrettuale,
ZARAMELLA.

N. 241 VII. - 5. 218
Regno Lombardo-Veneto.
Provincia e Distretto di Verona — Comune di Zevio.
La Deputazione all'Amministrazione comunale.
AVVISO.

In base a superiore decreto di autorizzazione, si dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 31 marzo prossimo venturo per la condotta medico-chirurgico-ostetrica del II Circondario sanitario di questo Comune, come nella descrizione posta in calce al presente.

Le istanze di aspiro dovranno essere prodotte al protocollo di questa comunale Deputazione durante l'orario d'Ufficio, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di sudditanza austriaca, se nato l'aspirante fuori della Monarchia;

c) Certificato di sana e robusta costituzione fisica.

d) Diplomi pel libero esercizio di medicina-chirurgia ed ostetricia,

e) Abilitazione all'innesto vaccino.

f) Attestazione d'avere subito una lodevole pratica biennale in un pubblico Ospitale dell'Impero; o di un lodevole servigio condotto per due anni almeno;

g) Prova di non essere impegnato in altre condotte, o di rimanere libero in tempo utile.

h) Tutti quegli altri documenti che valessero a dimostrare nell'aspirante medesimo i prestati servigi e titoli di benemerenza.

La condotta verrà esercitata a stretti termini dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858, e relative istruzioni.

La residenza del medico sarà nel Capoluogo comunale.

La nomina spetta, come di regola, al Consiglio, vincolata alla superiore approvazione.

Dalla residenza comunale di
Zevio il 28 febbraio 1865.
I Deputati { TRACCO. MANFRINI.
Il Segretario, V. Bertoldi.

Descrizione del Circondario.

Le contrade Piazza Breole Corso crear Galetto, Filovo, S. Toscana Pesa e Gambarolo di Zevio; le Frazioni di Perzacco, Bosco e pertinenze colla sinistra d'Adige; estensione del Circondario, lunghezza miglia 4, larghezza 4; qualità delle strade, tutte in piano e mantenute in ghiaia; popolazione 2343 abitanti; poveri 1114; annuo onorario fior. 400; indennizzo pel cavallo fior. 100. Lo stipendio verrà pagato posticipatamente, di mese in mese.

196

LA DIREZIONE
DELLA SOCIETA' IPPICA VICENTINA
ANNUNCIA

che pel 20, circa, del prossimo venturo marzo, nello Stabilimento a ciò destinato, annesso alla privata Accademia di Equitazione in Campo Marzio, incominceranno le Monte Ippiche coi generatori qui sotto elencati:

1.° Stallone (SILVIO) di purissimo sangue **Inglese**, nato il 27 maggio 1857, alto metri 1.68 *(à la potence)*, baio dorato, con stella e piccola balzana.

2.° Stallone (HARDY) di scelta razza **anglo-normanna**, nato nell'anno 1860 alto metri 1.66 *(à la potence)*, baio marrone scuro, zaino.

3.° Stallone (MR. PIERRE) della vera razza **perchéronne**, nato a Bouleville il 25 febbraio 1860, alto metri 1.65 *(à la potence)*, grigio oscuro pomellato.

4.° Stallone (PARIGI) di pura razza **Friulana Serafini**, nato nel maggio 1858, alto metri 1.49 *(à la potence)*, stornello carico pomato, estremità anteriori quasi nere, crini oscuri.

La Direzione previene eziandio, che sono avanzate trattative per l'acquisto di un quinto Stallone di nobilissima razza orientale.

Il giorno preciso dell'incominciamento delle monte, le norme, e le tariffe relative, verranno fatte conoscere con altro avviso, dopo le decisioni dell'imminente adunanza generale dei signori azionisti.

Vicenza il 27 febbraio 1865.

Si è publicato, e s'invierà franco a chi ne farà ricerca, il quinto Catalogo delle

MACCHINE
E
STRUMENTI AGRICOLI
Costruiti dai FRATELLI GIACOMELLI e C.
IN TREVISO

premiati con 4 medaglie nell'Esposizione di Firenze, e con la grande d'oro, in quella del 1864 in Torino.

Si raccomanda agli agronomi di non ritardare le loro commissioni di *Locomobili e Trebbiatoi* per la prossima stagione, onde non porre la Fabbrica in situazione, come negli anni decorsi, di non poter sodisfare a tutte le ricerche. 142

SOCIETÀ VENETA
SEMENTE BACHI.
AVVISO.

La Società veneta, istituita per la ricerca di semente di bachi da seta in luoghi non ancora affetti da malattia, e per la riproduzione di semente sana, ha l'onore di annunziare, come i primi esperimenti, oggi ottenuti coll'allevamento precoce del seme originale, abbiano corrisposto alla sua aspettazione, e coronato l'impresa, alla quale essa dedicò studii, fatiche ed ingenti spese.

Giunti per le sue cure in Europa, nel gennaio testè decorso, a mezzo del socio C. F. de Koepff, i cartoni direttamente commessi al Giappone nel giugno 1864, e certificatane la genuina provenienza dalla rispettabile Camera di commercio di Venezia (*), la Società si affrettò di promuovere toste la nascita di un campione del seme ottenuto, e l'allevamento dei bachi prodottine. Essi crebbero a meraviglia, senza alcuna mortalità, e compirono tutti felicemente il loro bozzolo, come sarà per rilevare una Commissione espressamente delegata dall'onorevole veneto Ateneo, per verificare un tale brillante risultamento.

Incoraggiata la Società dal vedere confermate le proprie speranze e confermata col fatto la fiducia ch'ella aveva nella provata onestà delle Case giapponesi sue commissionarie, si è determinata di aprire fino da questo momento una sottoscrizione, a fine di porgere l'opportunità ai bachicultori, ed agli Stabilimenti industriali d'Italia, di provvedersi, col suo mezzo, di semente e cartoni originarii del Giappone, pel prossimo anno 1866.

La sottoscrizione sarà aperta dal giorno 15 marzo corrente fino a tutto il mese di maggio p. v.

Riservandosi la Società di pubblicare a suo tempo i nomi di tutti i rappresentanti, istituiti a maggior comodo dei committenti nelle varie città d'Italia, si affretta frattanto d'indicare qui sotto quelli che vennero finora destinati nel Veneto e nel Litorale illirico.

Per le modalità delle commissioni e per le condizioni dell'acquisto, i signori committenti si compiaceranno di rivolgersi ai rappresentanti della Società, che sono muniti di speciali istruzioni, oppure in Venezia al domicilio della Società stessa, in Piscina di S. Samuele.

G. A. BAFFO e C.i

Nomi dei rappresentanti:

Badia: sig. Benedetto Costa.
Bassano: sig. Sante Pozzato.
Belluno e Feltre: sig. Giovanni Rosada.
Castelfranco: sig. Gio. Battista Mateotti.
Mantova: sigg. fratelli Verzellesi.
Padova: sig. Luigi Pedron.
S. Bonifacio: sig. Giovanni Cavaggioni.
Trieste: sig. prof. Gio. F. Rubini, segretario della Società d'orticultura.
Udine: sig. A. Tomadini.
Verona: sig. Giuseppe Ipsevich.
Vicenza: sig. Giovanni Fabrello.

(*) V. l'Appendice della *Gazzetta Uffiziale di Venezia* del giorno 22 febbraio p. p. N. 43, e *Bullettino dell'Associazione agraria friulana*, N. 4 del 28 febbraio.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4855. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Giovanni Cuttini di Tarcento, assente d'ignota dimora, che la Ditta Triboulet Vio e Comp. coll'avvocato dott. Zajotti, produsse in suo confronto la petizione 22 gennaio 1865, N. 1655, per precetto di pagamento di fior. 185 : 14 in oro ed accessorii, ed il Tribunale con Decreto 24 detto p. N. facendovi luogo in seguito ad odierna istanza, ne ordinò la intimazione all'avvocato di questo foro dottor Alessio, che si è destinato in suo curatore ad actum.

Incomberà quindi ad esso Giovanni Cuttini di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 7 marzo 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio, Dir.

N. 4854. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Giovanni Cuttini di Tarcento, assente d'ignota dimora, che la Ditta Triboulet Vio e Comp. coll'avvocato dott. Zajotti, produsse in suo confronto la petizione 22 gennaio 1865, N. 1653, per precetto di pagamento di fiorini 185 : 14, in dipendenza a cambiale 27 agosto 1864 ed accessorii, e che il Tribunale facendovi luogo, in seguito ad odierna istanza ne ordinò la intimazione all'avvocato di questo foro dottor Alessio, che si è destinato in suo curatore ad actum.

Incomberà quindi ad esso Giovanni Cuttini di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 7 marzo 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 480. 1. pubb.
EDITTO.

Nella residenza di quest'I. R. Pretura nei giorni 29 marzo, 5 e 19 aprile p. f., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., seguiranno i tre esperimenti d'asta, per la vendita giudiziale degli immobili sottodescritti, esecutati ad istanza di Cadenazzi Anselmo fu Gio. Batt. di Mantova, in confronto di Maraja Giovanni fu Angelo, possidente di qui, in un solo Lotto, alle infrascritte

Condizioni.

I. I beni in calce descritti nel primo e secondo incanto saranno deliberati al prezzo non minore della stima; nel terzo poi a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori avanti la stima prenotati.

II. Nessuno, ad eccezione dell'esecutante, sarà ammesso ad offrire all'asta senza il previo deposito del decimo della stima, al deliberatario sarà trattenuto in conto di prezzo, agli altri tosto restituito.

III. Entro giorni 14 dalla delibera, il deliberatario pagherà al procuratore dell'esecutante le spese esecutive dal giudice liquidate, ed entro giorni 30 dovrà depositare nella Cassa forte di questa I. R. Pretura il residuo prezzo di delibera, computatovi cioè l'importo esborsato per l'offerta, e pel pagamento delle spese esecutive, il tutto con fiorini d'argento della nuova moneta austriaca, esclusa qualsiasi altra specie e forma di pagamento.

IV. Rimanendo deliberatario l'esecutante, dedurrà dal prezzo l'importo delle spese esecutive liquidate, tratterrà il residuo fino a che sarà passata in giudicato la graduatoria, o fino all'eventuale componimento fra i creditori, e su questo depositerà nella Cassa forte di sei mesi in sei mesi posticipatamente gli interessi nella ragione del 5 per 100. Che se venisse utilmente graduato il deposito del prezzo non potrà estendersi all'importo del suo credito.

V. Dal giorno della delibera staranno a favore del deliberatario gli utili dei beni deliberatigli, come all'incontro staranno a suo carico, oltre il prezzo, le decime e livelli di cui fossero gravati e qualsiasi altro peso ad essi inerente, nonchè le spese e tassa pel trasferimento della proprietà, intestazione al Censo e quanto altro fosse dalla delibera conseguente.

VI. Le spese successive fino e compresa la distribuzione del prezzo saranno nel caso di graduatoria collocate nell'anticlasse.

VII. La delibera e l'aggiudicazione definitiva seguiranno senza responsabilità dell'esecutante per qualsiasi titolo e causa.

VIII. Mancando il deliberatario a qualunque condizione che lo riguarda potrà essere chiesto da qualsiasi creditore iscritto il reincanto dei fondi deliberatigli, e questi saranno nuovamente deliberati al primo esperimento, ed a qualsiasi prezzo, e ciò tutto a suo rischio e pericolo a termini di legge.

IX. Solo quando avrà adempiuto a tutti i suddetti suoi obblighi, potrà chiedere ed ottenere il definitivo Decreto d'aggiudicazione.

Beni da subastarsi.

Pezza di terra posta in Villafranca, contrà Campagna Boara, esente da decima, marcata in mappa Ganfardine coi NN. 192, 479, di pert. cens. 17 . 42, della rend. di L. 34 : 45. Stimata fior. 452 : 92.

Simile posta come sopra detta Campagnola di Campagna Boara, esente da decima, marcata in detta mappa col N. 196, di pert. cens. 10 . 42 e colla rendita di Lire 14 : 78. Stimata fior. 270 : 92.

Il presente si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'Albo Pretoreo e su questa Piazza.

Dall'I. R. Pretura,
Villafranca, 12 febbraio 1865.
Il Pretore, GALDIOLO.
Brusegani Canc.

NN. 1498-1586. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Lomb.-Ven., di ragione di Angelo Sambo e Rosa Cilla, coniugi industrianti di questa città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti coniugi Sambo-Cilla, ad insinuarla sino al giorno 8 aprile p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. Ermenegildo d.r Chiereghin, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 24 aprile p. v. alle ore 9 antim. dinanzi questa Pretura, nella Camera di Commissione, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 22 febbraio 1865.
Il Pretore, MELATI.
G. Naccari.

N. 1402. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 22 marzo, 1.° e 22 aprile venturi, si terranno in questa Sala Pretoriale tre esperimenti d'asta degli immobili sottodescritti, esecutati ad istanza di Lorenzo Mongiat Villotta, contro Passudetti-Rovedo Elena del Tamarat di Tramonti di Sotto, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in Lotti separati e distinti come appiedi.

II. Ai due primi esperimenti non si potrà deliberare i beni a prezzo inferiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti fino alla concorrenza del valore di stima.

III. L'oblatore prima dell'offerta dovrà depositare il decimo del valore a mani della Commissione astante, e riuscito deliberatario, dovrà entro giorni 10 successivi alla delibera depositare l'importo offerto presso l'I. R. Ufficio Depositi dell'I. R. Tribunale di Udine, e mancando succederà altra asta a suo rischio e pericolo.

IV. L'esecutante sarà esonerato dai due depositi di cui l'articolo III, e potrà quindi trattenersi il prezzo di delibera fino a graduatoria passata in giudicato, o a componimento amichevole, e frattanto in base alla delibera potrà ottenere il possesso e godimento dei beni deliberati, corrispondendo l'interesse del 5 per 100 dal giorno dell'ottenuto possesso e godimento sull'importo offerto fino al deposito, trattenuta o pagamento di cui l'art. V.

V. Avvenuta la graduatoria od il componimento a norma della priorità di quella o del componimento stesso, l'esecutante, se deliberatario, tratterrà sul deposito della delibera e degli accessorii, la somma che basti a saziare il proprio credito ed accessorii tutti, depositando o pagando direttamente agli interessati l'eccedente, ed avrà dopo di ciò la definitiva aggiudicazione dei beni deliberati.

VI. La vendita viene fatta a corpo e non a misura ed in moneta sonante d'argento a corso di legge, esclusa carta od altro surrogato.

VII. Le spese di delibera ed aggiudicazione saranno a carico del deliberatario, tranne che sia tale l'esecutante, nel qual caso staranno a carico dell'esecutata.

Descrizione
degli immobili da vendersi, situati nel Comune censuario di Tramonti di Sopra.

Lotto I.
Spina, pascolo al N. di mappa 4905, di pert. 2 . 56, rendita L. 2 : 15. Stimato fior. 8.

Lotto II.
Tamarat presso la casa di abitazione, coltivo da vanga, orto, prato e pascolo ai NN. di mappa 4481, di pert. 0 . 77, rendita Lire 1 : 76; 4482, di pert. 0 . 18, rend. L. 0 : 41; 4487, di pert. 0 . 37, rend. L. 0 : 84; 4488, di pert. 1 . 09, rend. L. 2 : 49; 4489, pert. 0 . 15, rendita L. 0 : 34; 4490, di pert. 0 . 77, rend. Lire 1 : 07; 4491, di pert. 0 . 19, rend. L. 0 : 43; 4492, pert. 0 . 12, rend. L. 0 : 27; 4493, pertiche 0 . 15, rendita L. 0 : 28; 4494, pert. 0 . 13, rendita L. 0 : 24; 4495, pert. 0 . 12, rend. L. 0 : 27; 4496, pert. 0 . 18, rend. L. 0 : 41; 4497, pert. 0 . 47, rend. L. 0 : 87; 4504, pert. 3 . 06, rend. L. 0 : 0. Stimato fior. 342 : 60.

Lotto III.
Sotto Tamarat e Zuccolo, prato ai NN. di mappa 4484, pert. 0 . 33, rendita L. 0 : 28; 4522, pert. 2 . 82, rend. L. 5 : 22; 4523, pert. 0 . 72, rend. L. 0 : 02. Stimato fior. 174 : 15.

Lotto IV.
Tamarat, prato e coltivo da vanga ai NN. di mappa 4524, pert. 1 . 62, rend. L. 3; 4526, pert. 1 . 79, rendita L. 2 : 15; 4527, pert. 0 . 25, rend. L. 0 : 21. Stimato fior. 182.

Lotto V.
Stauluc, prato e pascolo ai NN. di mappa 4532, pert. 4 . 04, rend. L. 3 : 39; 4533, pertiche 0 . 21, rendita L. 0 : 29; 4534, pert. 3 . 22, rend. L. 0 : 84. Stimato fior. 168 : 07.

Lotto VI.
Stavasat, prato al N. di mappa 4546, di pert. 0 . 68, rendita L. 0 : 18. Stimato fior. 13 : 60.

Lotto VII.
Colle, prato e bosco ai NN. di mappa 4595, di pert. 2 . 84, rend. L. 2 : 39; 4596, di pert. 3 . 00, rend. L. 2 : 52; 4597, di pert. 2 . 40, rendita L. 0 : 77; 4598, pert. 3 . 59, rend. L. 1 : 15; 4600, pert. 0 . 71, rend. L. 0 : 60; 4601, pert. 2 . 91, rend. L. 2 : 44; 4602, pert. 2 . 31, rend. L. 0 : 60; 4607, di pert. 0 . 85, rend. L. 0 : 22; 4613, pert. 2 . 21, rend. L. 1 : 86; 4614, pert. 2 . 38, rendita L. 2; 4750, pert. 0 . 71, rend. L. 0 : 23; 4759, pert. 0 . 32, rend. L. 0 : 27; 4789, pert. 1 . 75, rend. L. 1 : 47. Stimato a. fior. 947 : 70.

Lotto VIII.
Tavestin e fornace, pascolo al N. di mappa 4611, di pertiche 0 . 29, rend. L. 0 : 05. Stimato a. fior. 14 : 50.

Lotto IX.
Coda della Suris, prato in parte sterile al N. di mappa 4624, di pert. 4 . 30, rend. L. 3 : 61. Stimato a. fior. 68 : 80.

Lotto X.
Coda della Suris, pascolo in mappa al N. 4630, di pert. 1 . 16, rend. L. 0 : 97. Stimato fior. 9 : 28.

Lotto XI.
Coda della Suris, pascolo al N. di mappa 4633, di pertiche 0 . 62, rend. L. 0 : 16. Stimato fior. 3 : 72.

Lotto XII.
A piè della Cleve di Battistrut, prato al N. di mappa 4762, pert. 0 . 35, rend. L. 0 : 11. Stimato fior. 5 : 25.

Lotto XIII.
Covesso, prato in mappa al N. 4672, pert. 0 . 22, rend. Lire 0 : 31. Stimato fior. 11.

Lotto XIV.
Broili, coltivo da vanga in mappa al N. 4726, pert. 0 . 35, rend. L. 0 : 49. Stimato fior. 21.

Lotto XV.
Sotto Colle, prato in mappa al N. 4576, di pert. 0 . 43, rendita L. 0 : 60. Stimato fior. 6 : 45.

Lotto XVI.
Contrugn, prato al N. di mappa 4736, pert. 0 . 45, rend. Lire 0 : 63. Stimato fior. 7 : 75.

Lotto XVII.
Sotto Colle, prato e coltivo da vanga in mappa al N. 4580, di pert. 0 . 35, rend. L. 0 : 49. Stimato fior. 10 : 50.

Lotto XVIII.
Somp li Suarz, prato in mappa ai NN. 4551, pertiche 0 . 33, rend. L. 0 : 46; 4552, di pert. 0 . 37 e rend. L. 0 : 51. Stimato fior. 35.

Lotto XIX.
Chiarandes, coltivo da vanga e prato in mappa ai NN. 4556, di pert. 0 . 61, rend. L. 0 : 73; 4557, di pert. 0 . 51, rend. Lire 0 : 61. Stimato fior. 56.

Lotto XX.
Chiarandet, prato in mappa ai NN. 4872, di pertiche 0 . 44, rend. L. 0 : 37; 4873, di pert. 0 . 38, rend. L. 0 : 22. Stimato fior. 20 : 50.

Lotto XXI.
Chiarandet, prato in mappa al N. 4874, di pert. 0 . 45, rend. L. 0 : 14. Stimato fior. 5 : 40.

Lotto XXII.
Chiarandet, prato in mappa ai NN. 4562, di pertiche 0 . 60, rend. L. 0 : 19; 4563, pertiche 0 . 47, rend. L. 0 : 15. Stimato fior. 12 : 84.

Lotto XXIII.
Dietro la rupita, prato in mappa al N. 4867, di pertiche 0 . 36, rend. L. 0 : 50. Stimato fior. 7 : 20.

Lotto XXIV.
Dietro la rupita, prato in mappa al N. 4862, di pertiche 0 . 15, rend. L. 0 : 21. Stimato fior. 3.

Lotto XXV.
Rupita, coltivo da vanga in mappa al N. 4850, di pertiche 0 . 10, rend. L. 0 : 23. Stimato fior. 3 : 50.

Lotto XXVI.
Rupita, prato in mappa al N. 4829, di pert. 0 . 02, rendita L. 0 : 03. Stimato fior. 1.

Lotto XXVII.
Broili e Dietro le stalle, coltivo da vanga in mappa al Numero 4858, pert. 0 : 95, rend. Lire 2 : 17. Stimato fior. 57.

Lotto XXVIII.
Dietro le stalle, prato in mappa al N. 4745, di pert. 0 . 38, rendita L. 0 : 70. Stimato fiorini 15 : 20.

Lotto XXIX.
Presso il Chieson, orto in mappa al N. 4841, di pert. 0 . 02, rend. L. 0 : 05. Stimato fior. 2.

Lotto XXX.
Calcinis, coltivo da vanga in mappa al N. 4742, di pertiche 0 . 09, rend. L. 0 : 21. Stimato fior. 3 : 60.

Lotto XXXI.
Torondel, coltivo da vanga in mappa al N. 4699, di pertiche 0 . 22, rend. L. 0 : 35. Stimato fior. 8 : 80.

Lotto XXXII.
Somp Chiamoz, prato in mappa al N. 4708, di pert. 0 . 21, rend. L. 0 : 39. Stimato fior. 7 : 35.

Lotto XXXIII.
Doz, coltivo da vanga in mappa al N. 4702, pert. 0 . 36, rendita L. 0 : 58. Stimato fior. 18.

Lotto XXXIV.
Rive del Tarondel, pascolo cespugliato in mappa al N. 4691, pert. 0 . 12, rend. L. 0 : 04. Stimato fior. 1.

Lotto XXXV.
Cà maggiore, prato in mappa al N. 4669, di pert. 0 . 22, rend. L. 0 : 24. Stimato fior. 7 : 70.

Lotto XXXVI.
Campuzzi, coltivo da vanga in mappa al N. 4663, di pert. 0 . 17, rend. L. 1 : 13. Stimato fior. 10 : 20.

Lotto XXXVII.
Campuzzi e rive, coltivo da vanga in mappa ai NN. 4648, pert. 0 . 18, rendita L. 0 : 37; 4652, pert. 0 . 70, rend. L. 0 : 25. Stimato fior. 44.

Lotto XXXVIII.
Campuzzi, coltivo da vanga in mappa ai NN. 4645, pertiche 0 . 58, rend. L. 0 : 70; 4646, di pert. 0 . 07, rend. L. 0 : 08. Stimato fior. 32 : 50.

Lotto XXXIX.
Corean, prato in mappa al N. 4639, di pert. 0 . 31, rendita L. 0 : 26. Stimato fior. 12 : 40.

Lotto XL.
Corean, prato in mappa al N. 4786, di pert. 0 . 88, rendita L. 0 : 74. Stimato fior. 30 : 80.

Lotto XLI.
Corean, coltivo da vanga in mappa al N. 4635, di pert. 0 : 35, rend. L. 0 : 23. Stimato fior. 14.

Lotto XLII.
Coda della Suris, prato in mappa al N. 4627, di pert. 0 . 35, rend. L. 0 : 80. Stimato fior. 5 : 70.

Lotto XLIII.
Asies, coltivo da vanga e prato in mappa al N. 4802, pert. 0 . 45, rend. L. 0 : 14. Stimato fior. 11 : 25.

Lotto XLIV.
Asies o in somp la questa, pascolo in mappa al N. 4816, di pert. 0 . 59, rend. L. 0 : 19. Stimato fior. 5.

Lotto XLV.
Prapitol, pascolo in mappa al N. 4820, di pert. 0 . 06, rend. L. 0 : 02. Stimato fior. 1.

Dall'I. R. Pretura,
Spilimbergo, 17 febbraio 1865.
Il Pretore, PISENTI.
Barbaro Canc.

Co' tipi della **Gazzetta Uffiziale.**
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

LUNEDÌ 15 MARZO. ANNO 1865. — N. 59.

ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Ufizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di emanare il seguente Autografo al granmaresciallo e f. f. di granmaggiordomo, conte Kuefstein:

« Caro conte Kuefstein. Ella compie quest'oggi un corso non interrotto di 50 anni di servizio, sempre distinto e luminoso per zelante adempimento dei doveri verso di Me e della Mia Casa.

« Nel mentre che, come prova della mia riconoscenza per tali meriti, le conferisco la gran croce del Mio Ordine di S. Stefano, esente da tasse, riceva Ella nello stesso tempo l'assicurazione della Mia costante benevolenza.

« Vienna 8 marzo 1865.

« FRANCESCO GIUSEPPE, m. p. »

S. M. l'Imperatrice nominò graziosissimamente a sue dame di palazzo le signore: Carolina contessa Zichy de Vasonykeö, nata Szegedy de Mezzö Szeged; Guglielmina contessa di Chotek, nata contessa di Kinsky; e Rodolfina Carolina contessa di Bellegarde, nata contessa di Kinsky.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il ciambellano, Leopoldo conte Podstatzky-Liechtenstein, possa accettare e portare la croce dell'Ordine granducale toscano di S. Giuseppe; il consigliere di Sezione al Ministero di Stato, dott. Ernesto cav. di Selig, la croce d'onore di seconda classe dell'Ordine della Casa principesca di Hohenzollern; il direttore dell'Accademia di belle arti di Vienna, Cristiano Cristoforo Ruben, la croce di cav. dell'Ordine belgio di Leopoldo; l'ingegnere civico in Trieste, Giuseppe Giuliuzzi, la croce di cavaliere dell'Ordine imperiale messicano della Guadalupa; l'ingegnere distrettuale in Eger, Guglielmo Schollmayer, la croce di cavaliere di seconda classe del R. Ordine bavarese del Merito di S. Michele; e finalmente il virtuoso Lodovico Engel, la croce di commendatore del R. Ordine spagnuolo d'Isabella la Cattolica.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di prendere con piacere a Sovrana notizia la proficua operosità delle Società patriottiche di soccorso pei feriti durante l'ultima campagna, istituite a Brünn e a Trieste, e del Comitato di dame di Vienna; e, in riconoscimento delle meritevoli prestazioni come membri del Comitato della Società di soccorso morava, di conferire al vicepodestà di Brünn, Giovanni Herlth, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe; al concepista di Luogotenenza, Boleslao cavaliere di Wridmann, e al negoziante Enrico Kafka, la croce d'oro del Merito, colla corona; e di ordinare clementissimamente che venga esternata la Sovrana sodisfazione al presidente della Camera di commercio e d'industria di Brünn, Giovanni Ernesto cavaliere di Herringo; come sostituto presidente della Società stessa e a tutto il Comitato della stessa; cioè: al capitano provinciale della Moravia, Emanuele conte Dubsky; all'I. R. ciambellano, Adalberto di Wiedmann; ad Onorina principessa Liechtenstein, Francesca baronessa di Poche, Ernestina contessa Serényi-Zierotin, Anna Haupt, Francesca Le Monnier, Maria di Offermann ed Emilia di Schöller; al negoziante Gustavo Haas e al proprietario di fabbriche Adolfo Löw; come pure al Comitato patriottico istituito allo stesso scopo in Trieste, come pure alle signore del Comitato di Vienna, che si prestarono in modo eminente: Antonia di Lasser, baronessa Isabella Tonder-Trenk, Maria baronessa di Erggelet e di Radda; ed altresì al consigliere di Sezione e amministratore della *Wiener Zeitung*, dott. Antonio Beck; e finalmente, si è graziosissimamente degnata la M. S. I. R. A. di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al proprietario dell'albergo « al Cavallo bianco » in Vienna, Francesco Nowak, in riconoscimento de' suoi sentimenti leali e patriottici in più occasioni dimostrati.

La R. Cancelleria aulica transilvana, d'intelligenza coll'I. R. Ministero di Stato, cogl'II. RR. Ministeri di finanza, di polizia, di giustizia e del commercio, come pure colle R. Cancellerie auliche ungherese e croato-slavona-dalmata, approvò gli Statuti e le condizioni d'assicurazione della Società per azioni per assicurazione dal fuoco *Vittoria* in Klausenburg, ch'ebbe in pari tempo la concessione per tutta l'estensione della Monarchia.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 13 marzo.

Legge del 25 febbraio 1865 sui diritti di tonnellaggio, di sanità e contumacia marittima da pagarsi nei porti del Litorale austriaco.

(Valevole per tutto l'Impero.)

Coll'assentimento di ambe le Camere del Mio Consiglio dell'Impero, trovo di ordinare quanto segue:

Per la commisurazione e percezione dei diritti di tonnellaggio, di sanità e contumacia marittima, da pagarsi nei porti del Litorale austriaco aperti al commercio, avranno vigore le seguenti prescrizioni:

Disposizioni generali.

§ 1. Ogni naviglio austriaco od estero, che approda in un porto austriaco, pagherà i diritti di tonnellaggio, di sanità e contumacia marittima secondo le determinazioni di questa legge, presso i competenti II. RR. organi portuali sanitarii.

§ 2. Il diritto di tonnellaggio e di sanità marittima per i navigli viene commisurato in base alla portata, vale a dire in base al tonnellaggio dei medesimi; per navigli a vapore, dopo detrazione fatta dello spazio occupato dalla macchina e dai combustibili, il quale è calcolato, per piroscafi ad elice con 30 per %, e per piroscafi a ruota con 40 per % dell'intiero tonnellaggio.

§ 3. Il calcolo dei diritti di tonnellaggio e di sanità marittima, da pagarsi da ogni singolo naviglio, si fa:

a) per navigli nazionali, in base al tonnellaggio indicato nei ricapiti di navigazione;

b) per navigli esteri, in base al risultato della stazatura praticata a norma delle prescrizioni austriache.

Qualora un naviglio estero non potesse essere stazato, il tonnellaggio, indicato nei suoi ricapiti di navigazione, dovrà ridursi (per navigli a vapore con riguardo alla detrazione percentuale § 2) alla misura di tonnellate austriache.

Frazioni sino a mezza tonnellata non vengono computate, ma eccedendo tale misura, vanno calcolate per una intiera tonnellata.

§ 4. Navigli a vapore austriaci, i quali, in base ad itinerarii in antecedenza pubblicati intraprendono viaggi periodici da porti austriaci per porti austriaci determinati, allo scopo di trasportare merci o persone senza toccare porti esteri intermedii, pagano il diritto di tonnellaggio e quello di sanità marittima per i navigli, per ogni consimile viaggio periodico, soltanto al ritorno nel primo porto di partenza, senza riguardo al numero dei porti approdati, e solo colla metà dell'importo normale.

§ 5. Navigli a vapore austriaci, i quali, in base ad itinerarii in antecedenza pubblicati, mantengono una periodica navigazione locale fra porti austriaci, pagano il diritto di tonnellaggio e quello di sanità marittima per navigli, solo ogni qualvolta ritornano nel primo porto di partenza, con un quarto dell'importo normale.

Per navigazione locale s'intende una comunicazione fra due porti austriaci, qualora la distanza dal porto di partenza sino al porto di destinazione comprese le stazioni intermedie, non ecceda le 85 miglia marittime.

§ 6. L'obbligo al pagamento dei diritti di tonnellaggio e di sanità marittima decorre dal momento dell'arrivo del naviglio in porto; è però concesso di pagare i medesimi appena alla partenza del naviglio, e precisamente presso quegl'II. RR. organi portuali-sanitarii, i quali sono chiamati a percepirli.

Per navigli, che vengono disarmati in un porto, o che per altri motivi non ripartono entro il termine di tre mesi, sono da sodisfarsi i diritti di tonnellaggio e di sanità marittima coll'espiro di tre mesi, da contarsi dal giorno d'arrivo.

La partenza del naviglio non deve succedere prima che sia seguito il pagamento dei diritti.

ARTICOLO I.

Del diritto di tonnellaggio.

§ 7. Il diritto di tonnellaggio importa:

a) per navigli nazionali e per esteri a questi equiparati della portata:

1.° di 11 sino inclusive 50 tonnellate, 4 soldi per tonnellata;

2.° da 51 sino inclusive 100 tonnellate, 7 soldi per tonnellata;

3.° da 101 sino inclusive 200 tonnellate, 12 soldi per tonnellata;

4.° da 201 sino inclusive 400 tonnellate, 15 soldi per tonnellata;

5.° d'oltre 400 tonnellate, 20 soldi per tonnellata,

b) per navigli esteri non equiparati ai nazionali, senza distinzione della portata, 1 fiorino e 10 soldi per tonnellata.

L'addizionale del 12 per % da pagarsi sul diritto di tonnellaggio da tutti i navigli sì nazionali che esteri a favore del Pio fondo di marina, è da commisurarsi e percepirsi, sino a ulteriore disposizione di legge, secondo le prescrizioni tuttora in vigore.

§ 8. Sono esenti dal pagamento del diritto di tonnellaggio:

a) tutti i navigli nazionali, la cui portata non sorpassa le 10 tonnellate; inoltre le barche nazionali d'alibo e quelle addette all'esercizio della pesca, al trasporto del pesce fresco o dell'esca, e le barche di costante navigazione interna nei fiumi o canali, le quali non s'inoltrano in mare;

b) i navigli a vapore nazionali, che fanno il locale servizio di rimorchio da e per porti austriaci;

c) navigli erariali austriaci, nonchè tutti i bastimenti da guerra austriaci ed esteri, e quelli, che, in forza di ordinanze vigenti e sotto speciali condizioni, sono esenti dal pagamento dei diritti, come sarebbero i navigli degli Yacht-Clubs, ecc.;

d) navigli nazionali ed esteri, i quali, resisi inservibili alla navigazione per investimento od altro sinistro, approdano in un porto austriaco;

e) navigli nazionali ed esteri, i quali, per comprovata forza maggiore, fossero costretti a ricoverarsi od a ritornare in un porto austriaco, semprechè non v'eseguiscano alcuna operazione di commercio (§ 12) e riprendano il mare appena cessata la causa del loro approdo, ancorachè fossero stati ammessi a libera pratica;

f) navigli nazionali ed esteri, i quali anche senza essere costretti da forza maggiore, entrano in porti austriaci soltanto per pernottare, qualora, senza intraprendere alcuna operazione di commercio (§ 12), proseguano il viaggio all'indomani;

g) navigli nazionali ed esteri, i quali approdano in un porto austriaco soltanto per essere ristaurati o per eseguire le operazioni specificate al § 12, senza distinguere se provengano da un porto austriaco od estero, premesso che non intraprendano alcuna operazione commerciale;

h) navigli nazionali ed esteri i quali ritornano vuoti in un porto austriaco da un altro porto austriaco, in cui si condussero soltanto per essere ristaurati;

i) tutti i navigli costruiti su cantieri austriaci, nel primo porto austriaco in cui approdano immediatamente dopo la partenza dal porto d'armo;

k) i navigli nazionali, i quali entrano vuoti in un porto austriaco per essere disfatti, purchè il capitano o l'armatore dichiari tosto all'approdo del naviglio tale intenzione alla competente Autorità portuale-sanitaria, e che il disfacimento sia operato entro il termine di tre mesi.

§ 9. Ai navigli nazionali, da 11 sino inclusive 25 tonnellate, i cui viaggi non si estendono oltre i confini del litorale austriaco, resta libero di sodisfare il diritto di tonnellaggio sia ad ogni approdo in un porto, sia mediante un'annua aversuale, che viene commisurata con un fiorino per tonnellata. Pel pagamento dell'aversuale possono accordarsi rate trimestrali antecipate.

§ 10. Navigli nazionali ed esteri, i quali pagarono già in un porto austriaco il diritto di tonnellaggio, senza avervi intrapreso alcuna operazione commerciale, vanno esenti dal pagamento del diritto tanto, nei porti che toccano in seguito nel medesimo viaggio e sotto le stesse condizioni, quanto in quello, in cui eseguiscono effettivamente le operazioni di commercio, purchè non abbiano nel frattempo toccato un porto estero.

§ 11. Ogni naviglio nazionale od estero, che nello stesso viaggio approda successivamente in più porti austriaci, e senza toccare un porto estero intermedio, unicamente per imbarcare o per isbarcare il carico, paga il diritto di tonnellaggio soltanto nel primo di questi porti. Questo favore però non ha luogo, qualora il naviglio, oltre l'imbarco, facesse anche uno scarico, oppure oltre lo scarico, facesse un imbarco di merci.

§ 12. Le seguenti operazioni non vengono considerate come operazioni di commercio:

a) il ricevimento di provvigioni da bocca e di medicamenti ad uso di bordo, ed in generale di tutte le occorrenze di bordo e d'altri oggetti necessarii per la continuazione del viaggio;

b) l'imbarco o sbarco dei piloti o di persone appartenenti all'equipaggio;

c) il richiamare o l'aspettare ordini relativi all'ulteriore direzione del viaggio;

d) la consegna od il ricevimento di lettere e campioni;

e) l'imbarco o sbarco di passeggieri, semprechè il trasporto dei medesimi non formi propriamente lo scopo del viaggio.

ARTICOLO II.

Del diritto di sanità marittima.

§ 13. Il diritto di sanità marittima è da pagarsi:

I. per il naviglio;

II. per merci, danari ed altri oggetti di commercio.

I. *Diritto di sanità marittima per i navigli.*

§ 14. Il diritto di sanità marittima per i navigli importa:

a) per navigli di 11 sino inclusive 100 tonnellate, 2 soldi per tonnellata;

b) per navigli di 101 sino inclusive 400 tonnellate, 4 soldi per tonnellata;

c) per navigli di più di 400 tonnellate, 5 soldi per tonnellata.

§ 15. Sono esenti dal pagamento del diritto di sanità marittima:

a) tutti i navigli nazionali, la cui portata non sorpassa le 10 tonnellate, e le barche di costante navigazione interna nei fiumi e canali, le quali non s'inoltrano in mare;

b) i navigli indicati al § 8, lett. *b*, *c*, *d*;

c) i navigli indicati al § 8, lett. *e*, purchè non eseguiscano alcuna operazione di commercio (§ 12), e, senza essere stati ammessi a libera pratica, od avere cominciato a scontare la contumacia, ripartano entro 48 ore.

§ 16. Le barche nazionali, addette all'esercizio della pesca, e quelle impiegate nel trasporto di pesce fresco o dell'esca, pagano il diritto di sanità marittima secondo la misura contenuta nel § 14 soltanto ad ogni rinnovazione della patente di sanità marittima, che viene loro rilasciata per la durata di sei mesi.

La stessa facilitazione può venire accordata dal Governo centrale marittimo a quelle barche nazionali, le quali si dedicano esclusivamente al trasporto di pietre da costruzione o di sabbia.

§ 17. I navigli nazionali, indicati al § 9, pagano il diritto di sanità marittima pure a norma del § 16 soltanto ad ogni rinnovazione della patente di sanità marittima, che a tali navigli viene rilasciata per la durata di un mese.

II. *Diritto di sanità marittima per merci, danari ed altri articoli di commercio.*

§ 18. Tutte le merci, danari ed altri articoli di commercio caricati sopra navigli, i quali scontano od hanno soltanto cominciato a scontare la contumacia o la riserva in un porto austriaco, soggiacciono al pagamento del diritto di sanità marittima, laddove ha luogo il trattamento contumaciale.

§ 19. Il diritto di sanità marittima per merci, danari ed altri articoli di commercio viene commisurato secondo il valore dei medesimi e precisamente:

a) per le merci ecc., scaricate per l'espurgo nei magazzini d'un Lazzaretto con 2 e ½ per mille del valore;

b) per le merci ecc., che rimangono sul naviglio o che da questo vengono immediatamente estradate in libera pratica con 1 e ½ per mille pel valore;

c) per danari, con la metà dei diritti predetti.

§ 20. Sono esenti dal pagamento di questo diritto:

a) merci, danari, ecc. che arrivano da un porto austriaco, assoggettato a contumacia, qualora, a ragione dell'originaria loro provenienza da un porto estero sospetto, non avessero già per sè dovuto subire la contumacia;

b) merci, danari ecc. che a bordo dello stesso naviglio vengono riesportati sotto contumacia o riserva, sia per un porto austriaco, sia per un porto estero;

c) i colli, che in porti di patente libera vanno da libera pratica ad essere caricati sopra un naviglio contumaciante, purchè sieno debitamente suggellati e scortati da certificati ufficiosi;

d) tutti gli oggetti erariali, e quelli destinati per Stabilimenti dello Stato;

e) le paccotiglie non destinate al commercio e i danari dell'equipaggio e dei passeggieri.

§ 21. Il calcolo del valore delle merci ecc. si fa in base delle quantità e qualità indicate nei documenti (polizze) di carico ed a norma delle tariffe dei prezzi, che dal Governo centrale marittimo, coll'intervento della Deputazione di Borsa in Trieste, vengono fissate in congrui termini di tempo e comunicate ai rispettivi Ufficii portuali-sanitarii.

Merci avariate dovranno valutarsi secondo i prezzi minori, da comprovarsi di volta in volta autenticamente dai ricevitori delle medesime.

§ 22. Il diritto di sanità marittima per merci, è da sodisfarsi prima della loro ammissione a libera pratica, oppure da garantirsi in modo conveniente.

ARTICOLO III.

Dei diritti di contumacia marittima.

§ 23. Laddove ha luogo il trattamento contumaciale di navigli o merci (§ 20), sono da sodisfarsi, oltre il diritto di sanità marittima, anche i diritti di contumacia marittima pei guardiani d'ispezione, per i guardiani eventuali ed i bastagi espurgatori, nonchè per i medici e gl'infermieri, ciò però soltanto in quantochè le prestazioni dei medesimi fossero state effettivamente richieste.

§ 24. Anche i diritti di contumacia marittima sono da sodisfarsi da chi ne ha l'obbligo presso i competenti II. RR. organi portuali-sanitarii (§ 6), verso quietanza d'Ufficio, oppure da garantirsi in modo conveniente prima del compimento del trattamento contumaciale, quindi prima dell'ammissione a libera pratica, rispettivamente prima della partenza del naviglio.

§ 25. La misura dei diritti di contumacia marittima, si fisserà in riflesso alle circostanze locali, in via d'Ordinanza, e si recherà a pubblica conoscenza mediante tariffa, che in tutti gli Stabilimenti di sanità marittima, ove vengono accolti navigli per iscontare la contumacia o riserva, sarà esposta all'ispezione delle parti.

Generale disposizione finale.

§ 26. La presente legge entra in vigore col primo marzo 1865: collo stesso giorno vengono abrogate tutte le prescrizioni tuttora esistenti sulla commisurazione e sul pagamento dei diritti di tonnellaggio, di sanità e contumacia marittima.

§ 27. Il Ministro della Marina è incaricato dell'esecuzione di questa legge.

FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.*

ARCIDUCA RAINIERI *m. p.*

BARONE DI BURGER *m. p.*

Per ordine Sovrano,

Barone di Ransonnet, *m. p.*

Ordinanza del Ministero di marina del 25 febbraio 1865, sul diritto di licenze da pagarsi dai navigli nazionali, la cui portata non sorpassa le 10 tonnellate.

Con riguardo ai §§ 8 e 15 della legge del 25 febbraio 1865 sui diritti di tonnellaggio, di sanità e contumacia marittima, da pagarsi nei porti del litorale austriaco, viene ordinato:

§ 1.

Tutti i navigli nazionali, la cui portata non sorpassa le 10 tonnellate, e che, a norma dei §§ 8 e 15 della legge del 25 febbraio 1865, vanno esenti dal pagamento del diritto di tonnellaggio e di sanità marittima, pagheranno, colla decorrenza del 1.° marzo 1865, per la licenza, di cui debbono essere muniti in forza delle Ordinanze della Camera aulica universale dell'11 aprile 1825 N. 12194 e 4 dicembre 1835 N. 45140, un diritto annuo di venti soldi V. A. per ogni tonnellata.

§ 2.

Questo diritto è da percepirsi dai competenti organi portuali sanitarii, a norma del § 3 dell'Ordinanza della Camera aulica del 4 dicembre 1835 N. 45140, e da versarsi nel fondo portuale-sanitario.

§ 3.

L'esenzione dei navigli nazionali, la cui portata non sorpassa le 10 tonnellate, dal pagamento del diritto di sanità marittima, non ne altera il trattamento stabilito dalle vigenti norme di sanità marittima.

Vienna, li 25 febbraio 1865.

Barone de BURGER.

Ieri mattina, 12, proveniente da Vienna è qui giunta la serenissima Arciduchessa Matilde, con seguito; e prese alloggio nel Palazzo Reale.

Documenti diplomatici.

Riferiamo qui appresso il dispaccio del secretario di Stato dell'Unione americana, sig. Seward, indirizzato al sig. Adams, rappresentante degli Stati Uniti a Londra, siccome quello che riassume tutta la faccenda delle negoziazioni per la pace, che si fecero ultimamente, ed andarono a vuoto:

« Dipartimento di Stato

« Washington 9 febbraio 1865.

« Signore,

« È generalmente ammesso che, in tempo di pace, avvi continua istigazione alla guerra, e che non sì tosto la guerra è incominciata, v'hanno cittadini, che domandano con enfasi l'apertura di negoziazioni pacifiche. Gli avvocati della guerra, dopo un'agitazione più o meno lunga, giungono generalmente al loro terribile scopo, benchè la guerra, dichiarata per tali mezzi, sia frequentissimamente senza necessità e senza scusa. Nella stessa maniera, l'agitazione pacifica può, in tempo di guerra, produrre talvolta la fine del conflitto, e ciò senza che i benefizii, che si desiderava dapprima ottenere, siano stati conseguiti dalla guerra. I partigiani della guerra in tempo di pace, e quelli della pace in tempo di guerra, non sono necessariamente, ed anche ordinariamente, cattivi patriotti. I soli risultamenti dei loro sforzi stabiliscono il loro vero carattere. Il trattato di pace, conchiuso a Guadalupa-Hidalgo, fu ottenuto così con una negoziazione irregolare, che non aveva ottenuto la preventiva sanzione del Governo.

« Alcuni degli sforzi, che furono fatti allo scopo di por fine alla nostra guerra civile, sono noti a tutto il mondo, perchè furono il risultamento dell'azione di agenti esterni. Altri sforzi analoghi, de' quali avete avuto ad occuparvi personalmente e confidenzialmente, sono a voi noti, benchè non siano traspirati nel pubblico. Altri, finalmente, vennero fatti qui, e sono conosciuti soltanto nelle sfere governative. Desidero oggi informarvi e darvi relazione d'un affare del medesimo carattere, che qui fece molto rumore, e che, senza dubbio, desterà la curiosità all'esterno.

« Alcuni giorni sono, il sig. Francis Blair, del Maryland, ottenne dal Presidente l'autorizzazione di traversare le linee ribelli, senza che il sig. Lincoln conoscesse esattamente a quale scopo. Il sig. Blair visitò Richmond, e al suo ritorno mostrò al Presidente una lettera, scritta dal sig. Davis, nella quale questi diceva al sig. Blair, ch'ei poteva annunziare al sig. Lincoln la disposizione, nella quale trovavasi il sig. Davis, di ricevere, od anche d'inviare commissarii, s'egli fosse certo ch'ei fossero ricevuti dal Governo federale. Egli aggiungeva ch'ei non era disposto ad arrestarsi alle questioni di forma, e che invierebbe commissarii per conferire col Presidente sulla questione della pace, se si prometteva di riceverli. In conseguenza, il 18 gennaio, il Presidente indirizzò al sig. Blair una lettera, nella quale, dopo di aver accusato ricevuta della lettera di Davis, ei diceva ch'era e sarebbe sempre disposto a ricevere gli agenti del sig. Davis, o di qualsivoglia altra persona influente, che resiste attualmente al Governo, purchè codesti agenti siano disposti a negoziare le condizioni della pace per tutta l'estensione del paese.

« Il sig. Blair si recò a Richmond con una lettera, e ritornò allora a Washington.

« Il 29, fummo informati dal luogotenente generale Grant, che Alessandro H. Stephens, R. M. T. Hunter e John A. Campbell domandavano la permissione di passare le nostre linee per recarsi a Washington, in qualità di commissarii di pace, e per conferire col Presidente. Il luogotenente generale permise loro di recarsi al quartier generale, per attendere la risposta del Presidente.

« Il maggiore Eckert fu allora inviato al quartier generale di Grant per intendersi coi delegati di Richmond. Il maggiore fu inoltre incaricato di consegnar loro una copia della lettera del Presidente al sig. Blair, accompagnata d'una Nota dichiarativa, per informarli che sarebbe loro permesso di passare le nostre linee, s'ei dichiarassero di venire per trattar della pace sulle basi specificate nella lettera indirizzata, al sig. Blair il 18 gennaio. S'eglino accettassero questa condizione per iscritto, il maggiore Eckert era autorizzato a dar loro un salvocondotto per giungere al forte Monroe, ove attendevali un inviato del Presidente. Siccome era probabile, giusta il rendiconto della loro conversazione col luogotenente generale Grant, che i delegati di Richmond fossero disposti ad accettare la condizione imposta, il secretario di Stato fu incaricato di rappresentare il Governo nella conferenza, che doveva aver luogo.

« Il secretario di Stato giunse al forte Monroe la notte del 1.° febbraio.

« Il maggiore Eckert gli diede avviso, nella mattina del 2, che le persone, giunte da Richmond, non avevano voluto accettare per iscritto la condizione, che doveva far loro ottenere un salvocondotto pel forte Monroe. N'era stato dato avviso, per telegrafo, al Presidente a Washington, il quale, al ricevere questa notizia, ordinò al segretario di Stato di ritornare a Washington. Questi apparecchiavasi a porsi in viaggio, senz'attendere l'ordine del Presidente, allorchè, nello stesso punto, il luogotenente generale Grant lo informò, del pari che il secretario della guerra, che, dopo di aver riflettuto, i delegati di Richmond avevano accettato la condizione imposta dal maggiore Eckert. Il luogotenente generale Grant impegnava il Presidente a recarsi a conferire co' detti delegati. In conseguenza, e per ordine del Presidente, il secretario di Stato rimase al forte Monroe, dove il sig. Lincoln lo raggiunse nella notte del 2 febbraio.

« I delegati di Richmond discesero pel fiume James, a bordo d'un trasporto degli Stati Uniti, che gettò l'ancora sulla rada d'Hampton-Roads.

« Il 3, di mattina, il Presidente, accompagnato dal secretario di Stato, ricevette i siggri Stephens, Hunter e Campbell a bordo del trasporto a vapore degli Stati Uniti il *River-Queen*, ancorato egualmente nella rada d'Hampton Roads.

« La conferenza fu tenuta senz'alcuna formalità. Non vi assisteva nessun secretario, impiegato o testimonio di sorta. Nulla fu scritto nè letto. L'abboccamento, benchè animato e libero, fu cortese e benevolo da entrambe le parti. I delegati di Richmond rasentarono l'argomento della discussione, ma senza indirizzare alcuna domanda categorica, senza manifestare proposizioni formali o rifiuti assoluti. Tuttavia, durante la conferenza, che durò quattro ore, i varii punti in contrasto fra il Governo e i ribelli vennero posti innanzi distintamente, e discussi lungamente, ma in maniera affatto amichevole. Ciò che anzitutto gl'inviati ribelli mostravano di desiderare, era un aggiornamento della questione di separazione, che diede origine alla guerra, e la congiunzione degli sforzi del Governo e degli agitatori del Sud verso una politica comune o verso un disegno provvisorio, mediante il quale potessero calmarsi le passioni, gli eserciti essere diminuiti, e le relazioni di commercio e d'amicizia venir ripristinate tra le due parti del paese.

« I delegati hanno fatto osservare allora che, mediante questo disegno, noi potremmo avere una pace immediata, colla speranza incerta di comporre in appresso, in maniera sodisfacente, le relazioni politiche tra il Governo e gli Stati, la secessione o il popolo, che a lui resistono attualmente. Questo suggerimento fu esaminato immediatamente dal Presidente, ed ei lo riguardò come equivalente alla proposizione d'un armistizio o d'una tregua; egli annunziò allora ch'ei non poteva accordare una sospensione o la cessazione delle ostilità, se non dopo il licenziamento delle forze ribelli e la ristorazione dell'autorità nazionale in tutti gli Stati dell'Unione. Finalmente, e come corollario della sua proposizione, il signor Lincoln passò in rassegna la politica anti-schiavista degli Stati Uniti, ed annunziò che non si doveva attendere di vedere da lui adottato altro disegno, che quello da lui svolto nel suo proclama d'emancipazione, e in altri documenti, e rinnovato da lui nel suo ultimo messaggio. Ei dichiarò inoltre che la ristorazione dell'autorità nazionale in tutta l'ampiezza del paese era una condizione indispensabile del nostro assentimento a qualsivoglia specie di pace, che si potesse proporre. Il Presidente ha, in pari tempo assicurato i suoi interlocutori che, mentr'egli era costretto di rimaner fedele alla sua politica, era pur pronto ad esercitare liberalmente il potere, che appartiene al capo del Governo; ma che, essendo i suoi poteri limitati dalla Costituzione, il solo Congresso avrebbe solo ad operare, se si facesse la pace, per tutto ciò che concerne le materie di finanza e l'ammissione dei rappresentanti degli Stati del Sud alla legislatura federale.

« I delegati furono informati allora che il Congresso aveva, il 31 gennaio, approvato, colla maggioranza prescritta, una risoluzione, che sottopone ai varii Stati la proposizione di abolire la schiavitù nell'Unione, ed esservi ogni argomento di credere che codesta proposizione sarebbe accettata dai tre quarti degli Stati, la qual cosa basterebbe per iscriverla nella legge organica nazionale

« La conferenza terminò per mutuo consenso degl'intervenuti, senza aver prodotto l'accordo delle viste su nessuno dei varii argomenti posti in discussione. Tuttavia, è cosa di qualche importanza che noi abbiamo potuto sottoporre le nostre opinioni e le nostre viste a eminenti ribelli, ed udire le loro risposte cortesi e amichevoli.

« Sono, ecc.

« *Sott.* — WILLIAM H. SEWARD. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Consiglio dell' Impero.

Nella seduta della Giunta finanziaria del 9 marzo vennero discusse le proposte del Sottocomitato sulla proposizione Vrints. Erano presenti i signori Ministri di Schmerling, barone di Mecsery, di Plener e il Caposezione barone Kalchberg.

Dopo che il deputato Herbst ebbe motivate le proposte del Comitato, il barone di Mecsery dichiarò, in nome di tutto il Ministero: « che le « proposte del Governo devono essere, o accetta- « te, o respinte in massa; non poter esso aderi- « re a cambiamenti nelle stesse; ma dover con- « siderare ogni cambiamento siccome un ri- « fiuto. »

Il deputato Winterstein osservò non essere questa la via degli accordi. Per quanta buona intenzione ci fosse nella proposta Vrints, ora si vede com'essa non abbia avuto per conseguenza altro che indugi.

Il dott. Giskra domanda se i Ministri saranno presenti anche alle ulteriori discussioni di dettaglio del bilancio, per dare schiarimenti.

Il barone di Mecsery risponde che ciò avrà luogo appena la Camera si decida per la consueta discussione del bilancio.

Il deputato Winterstein chiese se il Governo non voglia spiegare le sue cancellazioni di dettaglio.

Il barone di Mecsery rispose negativamente a tale domanda, e domandò perchè il Sottocomitato non determini somme, che pure formano propriamente l'oggetto principale.

Dopo ciò, i Ministri si allontanarono.

Dopo viva discussione, si deliberò di raccomandare alla Camera, dopo averle presentato l' andamento storico delle conferenze, di passare all' ordine del giorno sulla proposta Vrints.

In seguito la Giunta passò alla discussione del fabbisogno del bilancio. La proposta del deputato Taschek di accordare soltanto 80 milioni di fiorini, venne respinta. Per la proposta Giskra, di accordare 87 milioni, risultò parità di voti, 17 contro 17. Il presidente, barone di Pratobevera si dichiarò contrario alla proposta nell' interesse di un più facile accordo, e perciò venne respinta. La proposta di accordare fior. 89,982,772 venne quindi approvata. *(C. G. A.)*

Vienna 9 marzo.

Eduardo Sager, lavorante di pellami e Matteo Stritt, calzolaio, vennero condannati dal Tribunale di Vienna, il primo a tre settimane, e l' altro a due d' arresto, inasprito con un digiuno per settimana, siccome rei di promovimento d'una setta religiosa, non riconosciuta dallo Stato, col nome di *Veri credenti* o *Credenti in Cristo*. Intorno ai loro usi religiosi, dicono usar essi il battesimo, e la comunione sotto le due specie. Non riconoscono alcun sacramento, e il battesimo viene loro amministrato soltanto quando sono fanciulli di una certa età, in acqua corrente. *(FF. di V.)*

Altra del 10 marzo.

S. A. I. la serenissima Arciduchessa Matilde, a motivo di una tosse convulsiva, che le insiste, per la temperatura insolitamente rigida di quest' anno, partirà per Venezia, a fine di cangiar aria, come le consigliarono i medici, e vi si fermerà sino al principiare di una temperatura più mite. *(V. sopra.)* *(Wiener Abendpost.)*

La solenne investitura del sig. Arciduca Guglielmo in qualità di gran maestro dell' Ordine teutonico ebbe luogo ieri. S. M. l' Imperatore, quale supremo Signore, aveva delegato all' uopo il signor Ministro della Casa imperiale e degli affari esterni, conte Mensdorff, e S. A. Imperiale era rappresentata dai membri del grande capitolo: conte Haugwitz, conte Attems e Langravio di Fürstenberg. Da parte del Ministero della Casa imperiale e degli affari esterni, v'erano presenti i consiglieri aulici e ministeriali, barone di Mensshengen, barone di Hammer, barone di Gazern e barone di Pont, che formavano pure la Corte d' investitura. Il conte Haugwitz tenne un breve discorso sulle alte grazie, accordate ai cavalieri dell' Ordine teutonico sotto il Governo dei tre Imperatori d' Austria, dopo di che fu presentata a mani del conte Mensdorff la specifica d' investitura. Indi il barone di Mensshengen assunse il solenne giuramento del rappresentante di S. A. I., dopo di che gli fu consegnata la lettera d' investitura. Il conte di Haugwitz ringraziò con un nuovo discorso, in cui diede l' assicurazione che si faranno anche quind' innanzi tutti gli sforzi in favore dell' Ordine, e per conservare e aumentare il patrimonio dell' Ordine. *(Wiener Abendpost.)*

Iersera, si radunò negli appartamenti di S. E. il Ministro di polizia una splendida e numerosa società. Vi assistettero le LL. AA. II. i serenissimi signori Arciduchi Guglielmo e Rainieri, S. A. il Duca di Coburgo, il signor Cardinale principe Arcivescovo di Vienna, tutta l' aristocrazia della capitale, rappresentata anche da signore, i signori Ministri e Cancellieri aulici, il Corpo diplomatico, il presidente e il vicepresidente della Camera dei deputati, molti generali e impiegati superiori dello Stato. La festa terminò verso la mezzanotte. *(FF. di V.)*

Iersera giunsero qui da Lubiana i volontarii messicani, che si recano al Messico per la via di Francia. Il trasporto consiste d' un uffiziale di stato maggiore, di 30 uffiziali superiori e 280 uomini. Essi dovevano partire iersera col treno postale per S.t Nazaire. *(Idem.)*

Trieste 10 marzo.

L' *Osservatore Triestino*, stampa nella sua parte uffiziale le seguenti *Notificazioni*:

« Risultando dalla comunicazione ufficiosa del regio Consiglio luogotenenziale di Zagabria 23 febbraio p. p. N. 2345, essere stata dichiarata estinta la peste bovina in tutto il raggio amministrativo della Croazia civile e della Slavonia, la Luogotenenza trova di permettere l' introduzione degli animali bovini e lanuti anche per via di terra, sotto l' osservanza rigorosa però delle norme vigenti, relative ai passaporti di sanità pel bestiame.

« Ciocchè si porta a comune intelligenza, coll' avvertimento, essere stato disposto in pari tempo l' opportuno per la libera comunicazione fra il Litorale e la Provincia limitrofa Croazia.

« Dall' I. R. Luogotenenza del Litorale.

« Trieste 2 marzo 1865. »

« Essendo trascorso il periodo di osservazione di 21 giorni, fissato dal Regolamento sulle epizoozie li 4 corrente, riguardo alla peste bovina sviluppatasi nel Comune di Dolina e Boljunc, la Luogotenenza, in forza del § 38 delle succitate istruzioni, dichiara estinta la suddetta epizoozia.

« Ciocchè si porta a comune intelligenza, coll' avvertimento che hanno da cessare tutte le misure di sequestro decretate colla Notificazione 24 gennaio p. p., N. 1366.

« Dall' I. R. Luogotenenza del Litorale.

« Trieste 7 marzo 1865. »

Altra dell' 11 marzo.

In una corrispondenza del *Botschafter*, colla data di Trieste 4 corrente, leggesi che in questa I. R. Accademia di commercio e di nautica sarebbero, da parte della scolaresca, occorse perturbazioni della quiete e dimostrazioni, che avrebbero persino avuto per conseguenza la chiusura di una classe, per alcuni giorni. In base ad informazioni attendibili, attinte a fonte autentica, siamo nel caso di assicurare che questa notizia è assolutamente falsa, giacchè l' ordine e la disciplina della suddetta Accademia non ebbe mai a soffrire una perturbazione, e meno ancora si dovette chiudere alcuna delle classi, per pretese dimostrazioni. *(O. T.)*

L' *Osservatore Dalmato* ha in data di Zara 2 marzo, quanto segue:

« Sebbene la coltivazione del cotone fosse stata, nel testè decorso anno, in gran parte contrariata in questa Provincia dalle varie vicende atmosferiche, tra le quali merita una particolare menzione la straordinaria rigidezza della primavera, ciò non pertanto i risultati anche in quest' anno si possono dire molto soddisfacenti, tanto in riguardo alla qualità, quanto in riguardo alla quantità del prodotto cotone.

« Colle esperienze, fatte particolarmente nelle coltivazioni eseguite in dimensioni più grandi, si giunse al convincimento che questo genere di coltivazione potrà costituire una sorgente di sicura e lucrosa rendita per questa Provincia.

« Senza far calcolo di alcuni esperimenti fatti in piccole dimensioni, e di quelli, che, per cause estranee alla coltura, andarono falliti, la produzione del cotone, ottenuto nell' anno 1864 in questa Provincia, giusta le informazioni pervenute alla Luogotenenza, si riassume nella seguente progressione, regolata a seconda della quantità di cotone, in generale di ottima qualità, raccolta dai singoli coltivatori:

Il Sig. Girolamo Agazzi da Scardona produsse funti 827 di cotone;
» Nicolò Zamborlin q.m Girolamo da Lissa, funti 116 ½;
» Giovanni Parofianovich pure da Lissa, funti 109 ½;
» Giovanni Marassovich da Scardona, funti 102;
» D.r Giovanni Smerchinich da Curzola, funti 60;
» Tommaso Gercich da Castel Sucsurac di Spalato, funti 54;
» Giovanni Basach da Trappano, funti 37;
» La vedova Marussich dal borgo Erizzo di Zara, funti 17 ½;
» Rocco Vulichievich da Ragusi, funti 14;
» Matteo Protich-Pastorella dal borgo Luciz di Spalato, funti 10;
» Demetrio Lovrichievich da Blatta di Curzola, funti 9;
» Elena Bacni da Malfi di Ragusi, funti 5;
» Joka Petane dal borgo Erizzo di Zara, funti 5;

« Furono inoltre raccolti a Traù in complesso 40 funti, di cotone di finissima qualità da non nominati coltivatori.

« Sulla base dei premessi risultati, ed in seguito ad esame dei campioni, la Luogotenenza ha aggiudicato i premii, stabiliti colla Notificazione 19 febbraio 1864 N. 4304-1 07 per la produzione del cotone durante l' anno 1864, ai seguenti signori, i quali hanno soddisfatto a tutte le condizioni in quello determinate:

« 1. Il primo premio di 25 zecchini imperiali in oro a Girolamo Agazzi da Scardona;

« 2. Il secondo premio di 15 zecchini a Nicolò Zamborlin q.m Giacomo da Lissa.

« 3. Il terzo premio di 10 zecchini a Giovanni Parofianovich pure da Lissa; e finalmente il quarto premio di 5 zecchini a Giovanni Marassovich da Scardona. L' impulso a questa nobile gara, dato dal Governo, non mancherà, speriamo, di portare i più utili frutti nell' interesse dell' economia nazionale, dal cui prosperamento dipende ogni progresso civile. »

Praga 8 marzo.

Nell' odierno processo di stampa del giornale *Die Politik*, l' estensore fu assolto dal delitto di aver pubblicato la relazione d' un' udienza giudiziaria segreta, ma condannato a 100 fiorini di multa, ed alla perdita di 60 fiorini della cauzione, per aver trascurato il suo dovere. *(FF. di V.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 9 marzo.

Il Senato, nella pubblica sua adunanza d'ieri, dopo varie comunicazioni d' ufficio, tra cui quella della morte, ultimamente avvenuta in Firenze, del senatore marchese Cosimo Ridolfi, ultimò la discussione del progetto di legge per l' unificazione amministrativa del Regno, il quale riuscì approvato senza modificazioni, alla maggioranza di 62 voti favorevoli sopra 84 votanti.

Vennero poscia discussi ed adottati senza contestazione, a sufficiente maggioranza di voti, i seguenti disegni di legge:

1. Spesa straordinaria per l'acquisto di paranzelle e piroscafi ad uso delle Dogane;

2. Acquisto della Stazione delle ferrovie livornesi in Firenze;

3. Modificazioni alla dotazione immobiliare della Corona. *(G. Uff.)*

Nella tornata d' ieri della Camera dei deputati, si continuò la discussione dello schema di legge concernente l' applicazione del Codice penale alle Provincie toscane, e particolarmente della questione dell' abolizione della pena capitale, di cui trattarono il ministro di grazia e giustizia e il deputato Chiaves.

Vennero in fine annunziate interpellanze del deputato Anselmo Guerrieri sopra gli affari del Rio della Plata, in quanto riguardano gl' interessi italiani; del deputato De Boni sui prigionieri politici, consegnati al nostro Governo dal Papa; e del deputato Capone intorno ad alcuni fatti d' insubordinazione, avvenuti nel Liceo e Convitto Vittorio Emanuele di Napoli. Alle quali due prime interpellanze il Ministro si riservò di rispondere; e alla terza, il ministro della pubblica istruzione rispose immediatamente, dichiarandosi pronto a' provvedimenti necessarii.

Il ministro delle finanze presentò due nuovi disegni di legge: uno, per l'assegnamento al Principe ereditario, contemplato nell' art. 21 dello Statuto; l'altro, per la risoluzione de' sequestri e delle cessioni degli stipendii e delle pensioni degl' impiegati civili e dei militari. *(Idem.)*

Tra i varii ordini del giorno, presentati alla Camera sull' abolizione della pena di morte, havvene uno del deputato Conforti, così concepito: « La Camera invita il Ministero a presentare nella prossima sessione un progetto di legge, per cui sarebbero diminuiti i casi della pena capitale, preveduti nel Codice dei delitti e delle pene; invita il Ministero a presentare nella prossima sessione un progetto di legge, inteso a premunire di maggiori guarentigie il verdetto dei giurati nelle cause capitali; infine, invita il Ministero a fare studii profondi, investigazioni severe ed inchieste solenni, affinchè possa in tempo opportuno, e quando lo permettano le migliorate condizioni della sicurezza sociale, presentare un progetto di legge per l' abolizione della pena capitale; e passa all'ordine del giorno. »

Milano 10 marzo.

Il sindaco di Milano si recò il giorno 8 alla casa di Alessandro Manzoni, al cui figlio lasciò le congratulazioni e gli augurii pel compimento dell' ottantesimo anno d' età dell' illustre scrittore, che trovasi a letto per raffreddore. Per tale sua indisposizione, la banda musicale della guardia nazionale si astenne dal fargli la sera la serenata, con cui aveva intenzione di attestargli la riverente esultanza della nostra città.

Anche a Napoli fu solennizzato il fausto anniversario. Ci scrive un nostro corrispondente che una eletta schiera di professori e di studenti aveva scelto questa occasione per inaugurare, in una delle sale di quella Università, il busto in marmo dell' illustre poeta e patriotta, fatto fare a spese private. *(Lomb.)*

DUE SICILIE.

Intorno al processo Cosenza, la cui istruzione è presso al suo termine, ci si trasmette la posizione statistica dei lavori durati sinora.

Sarebbero 181 i volumi di atti, compilati dalla Questura e dall' Autorità giudiziaria — 90 i volumi di carte ed autografi sequestrati — 40 gli atti per accertare il voto, e 22 concessioni di testimoniali — 164 le visite domiciliari, con 32 mandati di cattura — 184 gl' interrogatorii — 1832 gli esami di testimonii, con 5 atti di confronto. — Si sarebbero scritte 1542 lettere per rapporti, informazioni e delegazioni, ed 88 rogatorie ad altri istruttori; 620 tra fedi e certificati. — Si sarebbero eseguite 62 perizie, ed emesse 58 requisitorie con 38 ordinanze.

Ed infine, si sarebbe lavorato senza tregua da giugno a dicembre scorso, per constatare la verità di autografi sequestrati, scritti nella massima parte con cifre di convenzione e numeriche, adoperandosi il confronto di un numero stragrande di altri autografi incontestati, distendendosi all' uopo dai periti un rapporto di 563 fogli.

Tutte queste cifre rivelano, da una parte un lavoro colossale, e dall' altra esprimono lo zelo adoperato nella istruzione di un processo, che, per la sua indole e pel numero degl' imputati, oltre i 100 (i presenti sono 75), sta fuori dell' ordinario. *(Pungolo.)*

TOSCANA.

Firenze 9 marzo.

Oggi parecchi deputati, fra' quali il barone Bettino Ricasoli, son partiti da Firenze per Torino. *(G. di F.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 1.° marzo.

L' Imperatore ordinò, pel migliore ordinamento del paese d' Oremburgo e della Siberia occidentale, quanto segue:

« 1. La linea d' avamposti, istituita nel paese transschnisco, verrà unita colla linea di Syr Darja, e verrà formato un Circondario di tutto il Distretto limitrofo fra gli Stati dell'Asia media, da Aral fino al lago d' Issik Kul, col nome di *Territorio del Turkestan*;

« 2. L' amministrazione del nuovo Circondario verrà affidata ad uno speciale governatore militare, che assumerà pure il comando di tutte le truppe, che in esso si ritrovano;

« 3. Il governatore militare del territorio del Turkestan verrà subordinato, quanto all' amministrazione civile, al governatore generale d' Oremburgo, e quanto al militare, al comandante delle truppe del paese d'Oremburgo;

« 4. Il Governo di Samara verrà separato del tutto dal paese di Oremburgo, e verrà addetto, nel riguardo militare al Distretto militare di Kasan. » *(O. T.)*

Una lettera da Sukkumkalè, 16 febbraio, del *Lev. Her.* fa un quadro assai tristo della situazione di que' luoghi. Tutto il vasto territorio fra il paese degli Abayas ed Anapa, tanto al Sud, quanto al Nord delle montagne del Caucaso, è completamente deserto. Dopo l' emigrazione delle tribù circasse, i Russi richiamarono le loro truppe dall' interno, e tengono occupati soltanto i vasti punti della costa. Solo una tribù, quella degli Agotsch, che novera circa 17,000 anime, è rimasta nel paese, ed occupa una posizione molto solida del Caucaso, in mezzo al territorio occupato anteriormente dagli Sciapsuchi e dagli Ubiki. Mihad beì, Principe ereditario dell'Abasia, fu arrestato recentemente, durante la notte, dalla Polizia russa, e condotto a Pietroburgo o in Siberia. Egli aveva il grado di generale russo e di aiutante generale onorario dello Czar. Prescindendo dal suo proprio diritto nominale alla sovranità del paese, anche la moglie di lui discende direttamente dalla famiglia reale di Georgia. Egli era favorevole ad una totale emigrazione in Turchia, tanto delle tribù cristiane di nome, quanto delle musulmane; e questo sarebbe stato il motivo del suo esilio. Mihad beì sarebbe stato pure capo dei Suaniti, pretesa tribù cristiana di montanari, che si desidera di far rimanere nel paese.

Un dispaccio dell' *Agenzia Reuter* porta che l'Assemblea della nobiltà del Governo di Pskoff si è adunata, e ch' essa, animata dallo stesso spirito di quella di Mosca, domanderà quanto prima la convocazione di Stati generali.

IMPERO OTTOMANO

Leggiamo nella *Wien. Zeitung*: « Il *Wanderer* d' oggi reca una corrispondenza allarmante da Costantinopoli sopra un preteso conflitto fra l'Austria e la Porta, in occasione dell' arresto d' un missionario in Albania. Esatte informazioni, prese dal *Botschafter*, presentano il fatto sott' altro punto di vista da quello, che apparisce da quella corrispondenza. Nell'Albania viene esercitata dall'Austria, a norma dei trattati, la protezione del culto cattolico, come, in altre parti dell' Impero ottomano, dalla Francia.

« Del resto, i cattolici sono colà sparsi in tutto il paese, e non già, come sembra credere il corrispondente del *Wanderer*, soltanto nel Distretto di Miridite, nè i missionarii cattolici sono per la maggior parte indigeni. Nel dicembre dello scorso anno, avvenne che il parroco di Kalivari D. Antonio Melgusci (non Fra Angelo Meljuzzo) fu accusato dalle Autorità locali turche di perturbazione della pubblica tranquillità, e venne perciò arrestato, e trasportato a Corfù, dove fu imbarcato sul vapore del Lloyd austriaco, e condotto a Costantinopoli, sotto la scorta d' un uffiziale e d' un cavasso. Che il capitano del bastimento austriaco abbia dichiarato poi il suddetto sacerdote siccome uomo libero, posto sotto la sua protezione, qui non si sa affatto.

« Non poteva di certo essere nell' intenzione dell' I. R. internunzio d' impedire alla Porta l' esercizio della giustizia penale, a lei spettante verso un suo suddito; d' altro lato, si credette in obbligo, come rappresentante della Potenza protettrice in Albania, di far rispettare nell' accusato la dignità sacerdotale. Perciò, quando il prigioniero arrivò a Costantinopoli, il barone Prokesch lo fece bensì condurre in modo conveniente al convento dei Francescani di S. Giorgio, che sta sotto la protezione dell'Austria, e lo lasciò colà sotto sorveglianza fino ad ulteriori disposizioni; ma tutto ciò avvenne senza che ne sorgesse, come asserisce la suaccennata corrispondenza, un conflitto col Governo turco, sibbene nella migliore intelligenza collo stesso. »

INGHILTERRA.

Leggesi nel *Morning-Post.*, in data di Londra 6 marzo:

« L' Imperatrice de' Francesi, si dice, ha comunicato un disegno di riedificazione della chiesa del Santo Sepolcro di Gerusalemme, a parecchie Imperatrici e Regine dell' Europa, senza distinzione di credenza, proponendo che l' opera venga intrapresa sotto i loro auspicii in comune. S' è così, non possiamo dubitare della risposta, che verrà fatta.

« È dubbio, come da molti si pensa, che la chiesa del Santo Sepolcro contenga veramente il luogo, che Giuseppe d'Arimatea aveva scelto per la tomba di Cristo, ma la tradizione, che l' afferma, è, al postutto, una di quelle, che noi conserviamo con ogni cura, ed accarezziamo.

« La chiesa del Santo Sepolcro non domanda le cure protettrici del mondo cristiano, solo perchè si supponga esser quello il luogo preciso, dove venne sepolto il Salvatore. Ogni punto è santo nella terra di Gerusalemme; e quand' anche la chiesa del Santo Sepolcro non fosse realmente piantata sulla tomba di Cristo, ella rimane non pertanto il grande e toccante simbolo della consumazione del sacrificio, che valse la redenzione del mondo. Il disegno dell' Imperatrice de' Francesi venne a lei ispirato dal suo zelo religioso. Speriamo che il mondo cristiano non sarà divenuto tanto prosaico da restar muto al nobile appello, ch' ella gli ha fatto. »

Udiamo che le Autorità hanno tanta fiducia nella possibilità di ritirare una parte delle truppe della Nuova Zelanda in quest' anno, che i loro computi finanziarii sono fondati sulla presunzione che cinque battaglioni rientreranno in Inghilterra. I 65.°, 70.°, 43.°, 68.°, e 40.° sono i reggimenti, che debbono essere ricondotti in Inghilterra, se l' avvenimento giustificherà le previsioni favorevoli. *(Army and Navy Gazette.)*

Un prospetto parlamentare pubblicato il 6, fa conoscere che 379 uomini sono stati condannati alla pena dello staffile nell' esercito inglese, compresi i posti interni delle Indie e delle colonie. Vennero dati 18,180 colpi di staffile in confronto di 18,600, decretati per giudizio. Nessun caso di staffile nella milizia; 1492 uomini vennero marchiati. *(Express.)*

Parlamento inglese.

Il 7, alla Camera dei comuni, in risposta ad una quistione del sig. **Laird**, lord *C. Paget* annunzia essere nell' intenzione di deporre all' Uffizio copie dei piani, definitivamente approvati dall' Ammiragliato per l' estensione dell' arsenale di Portsmouth. Que' piani saranno esposti nella Biblioteca della Camera.

In risposta al sig. *Vansittart*, sir *C. Wood* dice che il pubblico non è ben ragguagliato sull' artiglieria indigena nelle Indie, ed ha giudicato a proposito di conservare un gran numero d' indigeni nell' artiglieria delle Indie; non v' ha però il minimo pericolo da temere, quanto alla sproporzione tra le truppe indigene ed europee. Lungi dal pensare a diminuire, è necessario d'accrescere il numero degl' indigeni al servizio delle Indie, sia come militari, sia come agenti della Polizia.

Il sig. *Bentick* fa la mozione, da lui annunziata, relativamente agli accidenti sulle ferrovie. Questa mozione è appoggiata dal sig. Jackson.

Il sig. *Gibson* crede che non sarebbe cosa saggia che il Governo prendesse in mano l' intera direzione degli affari delle ferrovie.

La mozione è ritirata.

Lord *C. Paget* propone l'approvazione del bilancio della marina per l' anno 1865.

Quel bilancio si eleva ad un totale di 10 milioni 708,651 lira di sterline, cioè 315,417 lire di sterlini meno dell' anno scorso. Il numero dei marinai è stato ridotto da 71,950 a 69,750. Il primo di dicembre scorso, vi erano sei bastimenti da guerra di meno che nel dicembre 1863; ma vi erano quattro bastimenti corazzati di più, il che fa una diminuzione di numero, ma un aumento di forza.

Il sig. *Packington* ricorda la voce, giusta la quale la marina inglese non sarebbe in istato di sostenere una guerra marittima. Egli si occupa specialmente della quistione dei bastimenti corazzati al punto di vista della difesa.

La discussione è aggiornata a giovedì. *(Havas Bullier.)*

PORTOGALLO.

Secondo un dispaccio da Lisbona, 5 marzo, il nuovo Ministero è così formato: « Il duca di Loulé, presidenza del Consiglio ed affari esterni; il marchese di Sabugoza, all' interno; dei Gouveia, alla giustizia; Anselmo Briameame, alla marina; il marchese Sa da Bandeira, alla guerra; Mathias di Carvalho, alle finanze. »

FRANCIA

Leggiamo quanto appresso nell' *Opinion Nationale*:

« Il Principe Napoleone fu incaricato dall' Imperatore di rappresentarlo all' inaugurazione del monumento, che la città di Ajaccio sta per innalzare alla memoria della famiglia Bonaparte. L'iacht *Girolamo Napoleone* deve trasportare in Corsica le quattro statue in bronzo, rappresentanti i quattro fratelli di Napoleone I: Giuseppe, Luciano, Luigi e Girolamo Bonaparte. La quinta statua, quella del capo della dinastia imperiale, sarà imbarcata a Marsiglia. Il *Girolamo Napoleone* è attualmente nel vecchio bacino dell' Havre e non aspetta se non l' ordine per la partenza.

« La statua in marmo di Napoleone III, commessa dal duca di Morny al signor Iselin, fu collocata in una delle sale del Corpo legislativo. »

Leggesi nel *Pays*: « Se siamo bene informati, il progetto di legge relativo alle Società conterrebbe modificazioni radicali alla legislazione attuale. Di fatto, d' accanto a varii cangiamenti, che danno maggiori agevolezze per la costituzione delle Società d' ogni maniera, sembra che una delle disposizioni del progetto di legge contenga la soppressione delle Società anonime. Queste ultime, com' è noto, sono sottoposte all' autorizzazione del Consiglio di Stato, e senza rendersi esatto conto de' termini di questa autorizzazione, il pubblico vi scorge una certa responsabilità del Governo.

« Soppresse le Società anonime, il Governo non avrebbe più da incorrere nella più lieve responsabilità. In codesta maniera, d' altra parte, è compreso in Inghilterra il sistema d' associazione, tranne i grandi lavori pubblici, che sono scopo d' una legge approvata dal Parlamento. E tal debb' essere, se non prendiamo abbaglio, il senso delle parole dell' Imperatore nel suo discorso d' apertura alle Camere.

« In conseguenza, il sistema delle Società a responsabilità limitata, dovrebb' essere cangiato. Attendiamo ragguagli su questo particolare; ma, da quanto abbiam detto, si può vedere che lo spirito della nuova legge, si accorrà in questi due termini: Non più responsabilità, nè reale nè apparente, per lo Stato; accrescimento delle agevolezze accordate allo spirito d' associazione. »

Il fatto d' arme sfavorevole ai Francesi, avvenuto testè nel Messico, non ha importanza militare, perchè si trattava di un semplice distaccamento, ma nondimeno riuscì abbastanza spiacevole. L' Imperatore, a quanto si dice, ne fu vivamente commosso. Egli ordinò al ministro della marina di biasimare il contrammiraglio Mazères, comandante la divisione navale francese del Pacifico, per aver mandato a 18 leghe entro terra, una debole colonna di 200 uomini, contro più di 2000 Messicani. *(O. T.)*

Fra le emende dell' opposizione all' indirizzo del Corpo legislativo, è notevole una di Darimon, colla quale si domanda che la legge sulla libertà provvisoria degli accusati, venga estesa anche ai delitti e crimini politici.

SVIZZERA

Sul Ticino si aprirà quanto prima un ponte, per mettere in comunicazione Sesto con Castelletto, e far giungere ad Arona i convogli Milano, Sesto, Arona. È questione vitale pel Lago Maggiore, poichè s' impedirebbe il deflluvio delle acque, col danno d' alluviare i paesi lacuali e le campagne. *(Lago Magg.)*

GERMANIA

Regno di Prussia. — *Berlino 7 marzo.*

Il breve progetto di un trattato commerciale fra l' Inghilterra e il *Zollverein* fu inviato ai membri di quest' ultimo perchè n' esprimano il loro parere. Il trattato di commercio fra l' Austria e il *Zollverein* è ora stabilito in massima. A quanto si sente poi, si procederà quanto prima a trattative col Belgio per conchiudere il trattato commerciale. *(FF di V.)*

Altra dell' 8 marzo.

La *Prov. Corr.* scrive: « Il progetto relativo alla flotta verrà presentato quanto prima. Il Governo crede poter sopperire alle spese mediante le rendite regolari dello Stato, quindi non essere necessario un prestito per la flotta. — Nella seduta di martedì della Camera dei deputati, avrà luogo la discussione della relazione generale. » *(FF. di V.)*

Il trattato di commercio tra la Prussia e l' Inghilterra non comprenderà più di cinque o sei articoli, che vennero testè comunicati agli altri Stati del *Zollverein*. Siccome il *Zollverein* e l' Inghilterra godono già reciprocamente i diritti delle nazioni più favoreggiate, le convenzioni attuali non potevano riferirsi alle questioni di tariffa.

Il trattato non ha per iscopo, se non di obbligare le parti contraenti a non aumentare quindinnanzi il diritto d' entrata sulle mercanzie recate dal *Zollverein* in Inghilterra, o dall' Inghilterra nel *Zollverein*.

Il trattato, ch' è conchiuso per la durata di dodici anni, come quello del *Zollverein* colla Francia, dovrà entrare in vigore contemporaneamente alla nuova tariffa del *Zollverein*, vale a dire, incominciando dal 1.° luglio 1865. La sottoscrizione del trattato avverrà tosto che i membri del *Zollverein* vi avranno aderito. *(Corr. Havas.)*

Udiamo che una piccola squadra, composta d' una corvetta e d' una scialuppa cannoniera, ricevette l' ordine di recarsi al Pireo ed a Costantinopoli. L' invio di codesti bastimenti sembra non avere soltanto lo scopo di esercitare gli equipaggi, ma altresì di proteggere gl' interessi prussiani nell' Oriente, perchè la situazione ognora più complicata della Grecia fa temere avvenimenti, che potrebbero porre in pericolo gli averi de' nazionali prussiani, che dimorano in quel paese. *(G. di Voss.)*

Regno d' Annover. — *Annover 4 marzo.*

La *N. Hann. Zeit.* è in grado di comunicare, che le trattative in corso già da qualche tempo fra' Governi tedeschi, per una riforma del sistema dei passaporti, ebbero ultimamente per esito la conchiusione di un trattato. Furono, cioè, concertate disposizioni fra' Regni di Baviera, Sassonia, Wurtemberg, Annover e il Granducato di Baden, per esercitare in modo uniforme la polizia dei passaporti; le quali disposizioni verranno partecipate a tutti gli Stati tedeschi, coll' invito di aderirvi. Con ciò entrerà in vigore una riforma del sistema dei passaporti, resa necessaria dalle condizioni dell' età moderna. È abolita segnatamente nel nuovo sistema sui passaporti, la vidimazione ai confini richiesta sinora, e in generale qualunque vidimazione, sebbene resti in arbitrio degli Stati interessati, d' ordinare un obbligo modificato di vidimazione per certe classi di viaggiatori. *(O. T.)*

GRANDUCATO DI BADEN

Togliamo dalla *Presse* di Vienna le seguenti osservazioni sulle nuove leggi relative alle scuole nel Badese:

« Fino all' anno 1860, la sorveglianza sulle scuole popolari era regolata da un' ordinanza Sovrana del 15 maggio 1834. Il parroco era l' ispettore locale per la scuola della sua confessione; dove esistevano più parrochi, la superiore Autorità scolastica nominava uno di essi ad ispettore scolastico per la durata di sei anni: per le scuole miste, l' ispettore veniva parimenti nominato dalla superiore Autorità scolastica. L' ispettore scolastico doveva sorvegliare l' esatta osservanza di tutte le prescrizioni relative al piano d' insegnamento e al regolamento scolastico, e doveva invigilare l' assiduità del maestro di scuola, come pure la sua condotta. In ogni Comune esisteva inoltre un Corpo dirigente, di cui l' ispettore scolastico locale era presidente, ma a cui appartenevano anche il borgomastro e la Rappresentanza ecclesiastica della confessione religiosa. Questo Corpo dirigente doveva soprantendere all' adempimento delle leggi e all' opportuno impiego dei fondi scolastini; doveva sorvegliare l' amministrazione economica, aver cura che le scuole venissero diligentemente frequentate, e appianare le eventuali differenze dei maestri fra loro o col Comune. I maestri di scuola dovevano assistere alle discussioni del Corpo dirigente, qualora non si trattasse della loro persona o dei loro rapporti di servizio. La sorveglianza sulle scuole delle varie confessioni di un Distretto era affidata ad un sacerdote, nominato dalla superiore Autorità scolastica a visitatore scolastico per sei anni.

« La direzione suprema ed autonoma, a teno-

re delle leggi esistenti, di tutti gli affari scolastici, spettava alla superiore Autorità scolastica, sotto l'immediata sorveglianza del Ministero; e come tale fungeva per le scuole cattoliche la Sezione ecclesiastica cattolica, per la protestante la Sezione ecclesiastica evangelica, per la israelitica il Consiglio superiore israelitico. Finalmente, all'Arcivescovo (di Friburgo) competeva il diritto di sorvegliare, unitamente alla superiore Autorità ecclesiastica, il modo d'impartire l'istruzione religiosa nelle scuole popolari cattoliche. In tutta questa organizzazione adunque, lo Stato teneva la direzione delle scuole popolari, ma egli la esercitava in gran parte mediante organi ecclesiastici, e viste le relazioni, che esistevano allora di fatto e di diritto fra Stato e Chiesa, non v'era in questo esercizio alcuna contraddizione col principio della suprema sorveglianza da parte dello Stato, perchè le Corporazioni ecclesiastiche erano in certo modo amalgamate nello Stato, e il sacerdote era nello stesso tempo impiegato dello Stato, e come tale assumeva funzioni da parte dello Stato medesimo, che questo, pel suo diritto di sovranità poteva imporgli.

« La legge del 9 ottobre 1860, che accordò alle Chiese la libertà e l'autonomia da lungo tempo e ardentemente desiderata, sciolse questa relazione. Il sacerdote non fu più d'allora innanzi obbligato ad assumere un impiego dello Stato, e lo Stato non ebbe più facoltà d'imporglielo: ciò avrebbe presupposto una subordinazione, che appunto colla suddetta legge venne abolita.

« L'articolo 6 della legge del 9 ottobre 1860 stabiliva: « L'istruzione pubblica viene diretta dallo « Stato. Altri stabilimenti di istruzione e di edu« cazione stanno sotto la sorveglianza del Gover« no. » L'art. 12 soggiungeva: « Le Chiese tengono « la sorveglianza ed hanno cura dell'istruzione re« ligiosa dei loro seguaci, ma senza pregiudizio del« la direzione degli Stabilimenti d'istruzione e di « educazione, che viene condotta secondo principii « di unità. Le Chiese sono autorizzate a fondare « Stabilimenti di educazione per quelli, che voglio« no consacrarsi allo stato ecclesiastico. »

« La legge del 29 luglio, che ha provocato l'attuale agitazione, è quella che pose in atto i suddetti principii della Costituzione, attribuendo la sorveglianza suprema alle sole Autorità civili. »

AMERICA

Togliamo quanto appresso dal giornale di Nuova Yorck, il *Courrier des Etats-Usis*:

« La città di Charleston, culla della separazione, è una delle più antiche città americane; essa venne fondata nel 1672. La popolazione s'accrebbe, pochi anni appresso, per considerevole trapiantamento colà di Ugonotti francesi, migrati in gran numero nella Carolina del Sud. Nel 1731, essa conteneva seicento case e cinque chiese; il suo porto aveva già acquistato a quel tempo un commercio importante. Durante la guerra della rivoluzione, il porto di Charleston fu lo scopo di parecchie spedizioni inglesi.

« Una guarnigione di 400 uomini, posti a difesa dell'isola Sullivan, sotto il comando del colonnello Moultrie, si rese illustre, ripulsando, nel 28 giugno 1776, una squadra di nove bastimenti da guerra.

« Il 12 maggio 1780, la città venne resa a sir Henry Clinton, dal generale Lincoln, poichè la Corporazione ed i principali cittadini, spossati di sì lunga resistenza, rifiutarono di pigliar parte alla sua difesa, s'offersero a riconoscere la sovranità della Gran Brettagna. Ella rimase in potere degl'Inglesi sino al mese di maggio 1782.

« Charleston è la maggiore delle città dello Stato. Essa è fabbricata sopra una penisola o lingua di terra, tra i fiumi Ashley e Cooper, che si congiungono al basso della città, e formano un vasto porto, che comunica coll'Oceano all'isola Sullivan, sette miglia discosta. La Batteria, corrispondente alla Batteria di Nuova Yorck, è la parte più elegante della città. Questa è fabbricata regolarmente, si stende pel tratto di due miglia, ed è larga un miglio e mezzo.

« Parecchie vie sono larghe 70 piedi, altre sono angustissime, come, per esempio, King street, il Broadway di Charleston. Esse sono generalmente ombreggiate da begli alberi. Molte case sono quasi nascoste in mezzo a' fiori ed alla e verdura. Viti e piante rampicanti serpeggiano intorno a' gradini delle soglie e alle finestre, e i giardini abbondano d'aranci, di peschi e d'una moltitudine d'alberi ed arbusti fruttiferi o d'ornamento.

« La città molto sofferse dalle devastazioni della guerra. Le bombe lanciate quasi ogni giorno dalle batterie federali dell'isola Morris, nocquero graveme te a' quartieri inferiori. Numerose abitazioni, poc'anzi ricche e animate, ora sono in ruina, e la parte prossima al porto presenta generalmente un aspetto di desolazione. I quartieri superiori, per lo contrario, sono intatti, e si ha il conforto che le vicende della guerra abbiano concesso di salvare almeno i beni della parte meno ricca della popolazione.

« Poichè l'attuazione del disegno di Banks per l'organizzazione del lavoro dei negri in Luigiana non ha avverato tutte le speranze, che se n'erano concepite, il segretario del Tesoro v'introdusse numerose modificazioni, che furono testè promulgate alla Nuova Orléans dal generale Canby. Ne rechiamo i principali articoli:

« « Tutti gli schiavi resi liberi, che possono lavorare, mantenuti attualmente a spese del Governo, sono invitati a trovare immediatamente lavoro ed a mantenersi da sè.

« « Tutte le persone in età e in istato di lavorare saranno, al loro ricevimento, classificate dal soprintendente come segue: Le persone sane, al disopra di diciott'anni e al di sotto di 40, saranno classificate come lavoratori N. 1; al di sopra di quattordici e al di sotto di diciotto, e al disopra di quaranta e al di sotto di cinquantacinque, come N. 2; al disopra di dodici, e al di sopra di cinquantacinque come N. 3. Le persone, che soffrono difetti fisici o infermità, ma capaci di lavorare, saranno classificate come si crederà conveniente. La misura minima dei salarii dei negri della classe N. 1, sarà di 25 dollari al mese; della classe N. 2, 20 dollari; della classe N. 3, 15 dollari; le negre, 18, 14, o 10 dollari, secondo ch'esse appartengono alle classi 1, 2, o 3, Queste misure non impediranno agli artigiani, od altri, di fare contratti per salarii maggiori, se possono farne.

« « I soprintendenti riceveranno e registreranno tutte le domande pel lavoro degli schiavi resi liberi, affinchè quelli, i quali vengono ricevuti nella colonia, ottengano prontamente impiego. I piantatori ed altri, impiegando i genitori, saranno tenuti di pigliare con essi anche i figli, eccetto che i genitori preferiscano ch'ei rimangano alla colonia; in tal caso, i soprintendenti attenderanno a far sì che una parte del salario venga destinata al mantenimento del figlio nella colonia.

« « I soprintendenti avranno cura che venga fatto tra il principale e l'impiegato un patto in iscritto, pel quale, oltre i salarii sopra fissati, il principale si obbligherà a somministrare gratuitamente alloggi sufficienti pei lavoratori; un appartamento separato per ciascuna famiglia, in buone condizioni di salubrità; un acro di terra pel giardino d'ogni famiglia, il combustibile, l'assistenza medica, e le scuole pei fanciulli; ei s'impegnerà altresì a pagare i lavoratori per la loro ferma completa, dato ch'ei non siano ammalati, o non trascurino volontariamente il loro lavoro; a pagare ad ogni lavoratore, per ciascun mese, la metà del suo salario mensile, e l'altra metà alla fine del termine pattuito; e, nel caso in cui il lavoratore violasse il suo contratto con assenza volontaria o negligenza continua al lavoro, la metà dei salarii, che gli saranno dovuti, verrà confiscata, metà a profitto del principale, metà a profitto del Governo, per sovvenirlo a sostenere gl'infermi. Tutt'i salarii dovuti a'lavoratori in virtù del contratto, avranno per pegno tutt'i raccolti ottenuti, e nessuna spedizione di raccolti non verrà fatta, sinchè il soprintendente non certifichi che quant'è dovuto ai lavoratori è pagato e accomodato in maniera sodisfacente. Non si dovrà esigere oltre a dieci ore di lavoro al giorno; ma, occorrendo un lavoro di più lunga durata, per domanda del principale, verrà pagato di soprappiù. I principali terranno, e venderanno a' loro impiegati, al prezzo di corso sulla piantagione, una provvisione sufficiente di alimenti di buona qualità, e di vesti convenienti ad essi ed alle loro famiglie.

« « Alcune scuole verranno piantate in luoghi opportuni, e tutt'i fanciulli da sei a dodici anni saranno tenuti a recarvisi.

« « Tutte le persone, che convivono insieme come marito e moglie, saranno legalmente congiunte in matrimonio; esse piglieranno un nome di famiglia, e i soprintendenti terranno registri di matrimonii, nascite e morti, giusta le relazioni, che loro verranno fatte dai principali, i quali registri conterranno altresì i nomi di tutt'i principali, e i nomi delle persone da essi impiegate, e di quelle che vivono con loro. »

L'*Havas Bullier* ha da Southampton, in data del 7 marzo:

« Carteggi dall'America meridionale riferiscono che Flores mosse contro Montevideo alla testa della cavalleria alleata. Trovasi ora non lungi da quella città. Il Presidente Aguirre sembra risoluto di difendere la città fino agli estremi.

« Una numerosa divisione di cavalleria brasiliana fu spedita contro un corpo di 2000 uomini, ai confini del Rio della Plata, organizzato con mire di saccheggio.

« Il ministro degli affari esterni della Repubblica Argentina comunicò al Gabinetto di Rio Janeiro ch'egli riconosceva le sue intenzioni benevole, e che considerava l'invasione del territorio brasiliano, per parte del Paraguay, come un *casus belli*.

« Il ministro brasiliano a Buenos Ayres spedì al Corpo diplomatico un manifesto, nel quale accusa il Paraguay di aver abusato della buona fede e della moderazione del Brasile; dice che il Paraguay impedì la navigazione del fiume dell'alto Paraguay, violando così i trattati. Diede in seguito prova delle sue intenzioni malevole, invadendo per sorpresa la lontana Provincia di Mato-Grosso, divenuta oggi un teatro di crudeltà e di devastazioni. Il Brasile non confonderà tuttavia le popolazioni del Paraguay col Governo di quel paese, e farà la guerra secondo le regole dei popoli inciviliti e giusta i patti internazionali.

« Tutta la squadra inglese è a Montevideo, per proteggere i sudditi britannici. »

Togliamo alla *Patrie* le seguenti notizie della Plata, in data del 22 gennaio:

« L'esercito brasiliano, a cui si congiunse il corpo de' volontarii del generale Flores, composto quasi interamente di cavalleria, dopo aver lasciato Paysandù, si fermò a Rio-Frio per alquanti giorni; e' si ripose quindi in cammino e si trova ora sotto le mura di Montevideo. È forte di 16,000 uomini e possiede una buona artiglieria d'assedio. D'altro canto, la squadra brasiliana, comandata dal viceammiraglio barone di Tamandarè, è assolutamente padrona del corso dell'Uraguay e della Plata. È dunque impossibile alla città ricevere nessuna provvisione dal di fuori.

« Regna, in una parte della popolazione, un grande concitamento, e gli ammiragli alleati dovettero mettere a terra parecchie compagnie di marinai fucilieri, per proteggere i loro connazionali. L'accordo più perfetto corre fra' comandanti stranieri, i quali si adunano frequentemente a bordo della fregata a vapore l'*Astrée*, che porta la bandiera del contrammiraglio Chaigneau, comandante della sesta divisione navale francese.

« Benchè il Governo della Repubblica di Buenos Ayres non abbia ancora uffizialmente dichiarato la guerra al Paraguay, e' si mostra favorevolissimo al Brasile, e sta, dicono, per fare armamenti. »

Udiamo da corrispondenze particolari di Rio Janeiro dell'8 febbraio, che il Governo brasiliano, per rispondere all'attacco del Paraguay, preparava una spedizione formidabile contro l'Assunzione, capitale di quello Stato. *(Patrie.)*

IMPERO DEL MESSICO.

Il decreto relativo all'*Exequatur*, è del seguente tenore:

« Per istabilire la forma, con cui debb'essere impartito l'*Exequatur* di bolle, brevi, rescritti e dispacci della Corte di Roma, sotto l'impero di quelle istituzioni, che ora debbono regolare il mio Stato, abbiamo deliberato:

« Art. I. Rimangono in vigore nel nostro Impero le leggi, pubblicate prima e durante l'indipendenza relativamente all'*Exequatur* di bolle, brevi, rescritti e dispacci della Sede pontificia.

« Art. II. I brevi, bolle, rescritti e dispacci ci verranno presentati dal nostro ministro della giustizia e affari ecclesiastici, a fine d'ottenere il relativo *Exequatur*.

« Questo decreto verrà deposto negli Archivii dell'Impero, e inserito nella *Gazzetta Uffiziale*.

« Dato nel palazzo di Messico, il 7 gennaio 1865.

« MASSIMILIANO *m. p.* »

La *Patrie* ricevette da Oajaca corrispondenze particolari del 20 febbraio, di cui dà il sunto che segue:

« Il maresciallo Bazaine, che assunse la direzione delle operazioni contro quella piazza, aveva rassegnato il dì innanzi i diversi corpi incaricati d'investirla. In un ordine del giorno, dato dall'Hacienda Blanca, ov'è il suo quartier generale, egli espresse tutta la sua sodisfazione alle sue truppe.

« L'artiglieria d'assedio è giunta. Porfirio Diaz, che difende la città, aveva cercato di rassicurare gli abitanti, dicendo loro che mai i Francesi non potrebbero far passare i loro cannoni in un paese frastagliato, e sprovvisto di strade, che i fanti duran già molta fatica a traversare; ed aveva aggiunto che, dopo alcuni tentativi infruttuosi, sarebbero obbligati di ritirarsi.

« Ei s'ingannava a partito. I nostri soldati fecer prodigii; e' furono aiutati dagl'Indiani, numerosissimi, devotissimi all'intervento. Questi ultimi si posero fino in cinquanta a sollevare in cima alle balze più scoscese un cannone, staccato dal suo carretto; fecero eglino stessi enormi lavori di rinterro, e, la mercè del loro zelante aiuto, si riuscì a condurre tutta l'artiglieria sull'altipiano, nel cui centro giace la città.

« Non appena il corredo del genio, che il colonnello Doutrelaine dee condurre, sarà giunto, si comincierà la costruzione delle batterie. Si credeva che il fuoco potess'essere aperto ne' primi giorni di febbraio. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 13 marzo.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Discussione dell'indirizzo nel Senato di Francia. — 2. Tornata del 10 marzo del Senato francese. — 3. Il duca di Morny. — 4. arrivo del Re Vittorio Emanuele II a Firenze. — 5. L'abolizione della pena di morte, e il presidente del Consiglio de' ministri Lamarmora. — 6. Lo scisma tra' protestanti francesi. — 7. Disastri dei Confederati in America.

1. Giovedì, 9 marzo, il Senato di Francia ha cominciato a discutere intorno al progetto d'indirizzo in risposta al discorso dell'Imperatore. Il Senato imperiale è stato sempre una specie di eco della voce di Napoleone III, e si doveva credere ch'egli non avesse altra volontà, nè altre tendenze che quelle del padrone; ma ora il Senato comincia a dipartirsi dalle antiche consuetudini, e s'adombra e s'impenna come un cavallo non ancora domato. Primo cominciò a ricalcitrare il senatore di Ségur d'Aguesseau, il quale parlò della convenzione del 15 settembre e de' suoi autori con un coraggio civile, che in Francia si credeva perduto. La sua lettera è stata pubblicata nella Gazzetta, e i nostri lettori hanno potuto apprezzarla. Poi nello stesso Senato, il 9 marzo, il senatore marchese di Boissy si levò a parlare della politica dell'Impero francese in generale, e sparse dubbi e timori intorno alla sua consistenza e durata. Essa pende da un filo, cioè dalla vita di un uomo, di Napoleone III. I più fedeli servitori del secondo Impero sono spariti. Saint-Arnaud, Billault, Pietri, Mocquard, Pélissier, sono morti; ora, se Napoleone dovesse mancare anch'egli, che sarebbe dell'Impero, e della sua politica? Il marchese di Boissy prevede che tutto andrebbe a soqquadro. Egli censura la politica, che ha stipulato la convenzione del 15 settembre, la quale spera che non avrà effetto; censura la politica, che impegnò la Francia nel Messico, e prevede che quel nuovo Impero correrà gravi pericoli, se la pace tra il Sud e il Nord dell'America sarà stabilita, e l'Unione instaurata. Se questo avvenimento si verificasse, l'esercito francese nel Messico correrebbe grave pericolo d'essere sconfitto e costretto a deporre le armi; sventura, ad impedire la quale, il sig. di Boissy vorrebbe che gli Americani si distruggessero fra loro in guerra civile. Al senatore di Boissy risposero il sig. Chaix d'Est-Ange, e il maresciallo Magnan. Il primo chiamò *empie* le parole del marchese; ma, quanto al Messico, mostrò di dividere l'opinione e il timore del preopinante, e, se pure ha qualche speranza che quel nuovo Stato monarchico sia lasciato vivere, l'ha perchè confida che gli Stati Uniti abbiano anche troppa estensione di territorio. Fiducia troppo meschina, e che ha contro di sè non poche antecedenti annessioni. Il secondo negò che, morendo l'Imperatore, la politica attuale della Francia dovesse versare in gravi pericoli, e cercò di provarlo, affermando che in tal frangente il Principe imperiale sarebbe proclamato Imperatore dai grandi Corpi dello Stato, dall'esercito, e dal popolo, e che in tal modo la Francia sarebbe salva. In tal modo, le discussioni del Senato sul progetto d'indirizzo presentarono anzi tutto agli occhi dell'Imperatore l'immagine dolorosa della sua morte, e la conseguente labilità di tutte le opere sue! E i funerei presagi del marchese di Boissy erano appena usciti dalla sua bocca, che s'annunziava la morte del duca di Morny, presidente del Corpo legislativo, ed uno anch'esso de' più fidati servitori di Napoleone III.

2. Nella tornata del 10, il Senato francese, essendo posto in discussione il paragrafo che tocca delle relazioni tra la Chiesa e lo Stato, udì il discorso del senatore Cardinale Donnet, e quello del senatore Stourm. Il primo parlò in un intento conciliativo, e dimostrando che l'Enciclica non vieta l'uso di certe libertà, che sono entrate nel dominio del diritto pubblico, provò che tra la Costituzione francese e la dottrina della Santa Sede non esiste contraddizione. Conchiude che voterà contro il paragrafo, se il Governo non dichiara che non tralascierà cosa alcuna per ristabilire il buon accordo tra lo Stato e la Chiesa. Il secondo, dice il telegramma, che ci reca queste notizie, propugnò i diritti dello Stato, e le dottrine contenute nel Concordato. E qui ci sembra dover essere incorsa una inesattezza, e sarà più probabile che il senatore Stourm abbia propugnato le dottrine contenute negli articoli organici, aggiunta dell'Imperatore Napoleone I al Concordato, e che non è stata riconosciuta dall'altra parte contraente, la Santa Sede.

3. La morte del duca di Morny è una gravissima perdita per Napoleone III, che ne apprezzava sommamente i consigli, e che ne aveva sempre sperimentata fedele l'amicizia. Egli era nato nel 1811, e a 21 anno uscì, dalla scuola di stato maggiore, luogotenente del primo reggimento lancieri. Fece in Africa sotto Changarnier le campagne di Mascara e di Costantina, e in quest'ultima fu ferito. Salvò la vita al generale Trezel, e fu decorato. A 31 anno, era nominato deputato del Puy-de-Dôme alla Camera, e vi seguì la politica dei conservatori progressisti. A 38 anni fu di nuovo eletto all'Assemblea legislativa del Puy-de-Dôme, e votava colla maggiora za monarchica. All'epoca del 2 dicembre, fu ministro dell'interno, e nel 1854 succedette al signor di Billault nella presidenza del Corpo legislativo, che continuò ad occupare sino alla sua morte, eccetto nel 1856-57, quando fu ambasciatore presso la Corte di Pietroburgo. Il signor di Morny si arricchì notabilmente con operazioni industriali e finanziarie, e, mentre era ambasciatore in Russia, sposò colà la figlia d'un gran signore. Era uomo d'ingegno, fermo nei suoi propositi, dedito corpo ed anima alla causa dell'Imperatore, di modi assai gentili, e conciliantі. Sarà difficile trovare chi lo valga. La duchessa di Morny, poco prima della morte di suo marito, è stata visitata dall'Imperatrice Eugenia.

4. Parecchi giornali avevano asserito che il Re Vittorio Emanuele sarebbe tornato a Torino prima di passare stabilmente a Firenze, ma invece non solo egli si è restituito a Firenze direttamente da Milano, ma ha anche ordinato da Milano a' suoi ufficiali d'ordinanza e a' suoi aiutanti di campo di stabilire la loro dimora nella nuova capitale. Il Re è giunto a Firenze alle 11 del mattino il giorno 8 di marzo, e fu accolto alla Stazione dal marchese di Breme, prefetto del palazzo, dal gonfaloniere di Firenze e da qualche ufficiale d'ordinanza. All'arrivo del Re in Firenze, non vi furono nè accoglienze festose, nè concorso di popolo, e pare che i Fiorentini si sieno pentiti delle dimostrazioni di giubilo fatte il 3 febbraio all'epoca del primo arrivo del Re. Se non che v'ha chi sostiene che l'entusiasmo del 3 febbraio fu grandemente esagerato da giornali, e che non vi fu entusiasmo il 3 febbraio, come non vi è stato l'8 marzo. Ciò dimostra un opuscolo, venuto pur ora in luce e intitolato *Arrivo in Firenze li 3 febbraio 1865 di S. M. il Re Vittorio Emanuele II.* Malgrado il suo ritorno a Firenze, il Re non priverà a lungo Torino della sua presenza. Alcuni corrispondenti affermano ch'egli disegna di fare un viaggio; i fogli ufficiosi vogliono far credere ch'ei visiterà Napoli e la Sicilia per ristringere i vincoli dell'unità nazionale, ma altri invece sostengono che Vittorio Emanuele tornerà a Torino, per recarsi a Lione a stringere la mano a Napoleone III. Qui sorge il dubbio se la visita sarà per essere di pura amicizia, o se sarà un pretesto per trattare qualche cosa di grande, com'è avvenuto a Plombières? Abbiamo già accennato che il Re ha espresso alla deputazione del Municipio di Torino a San Rossore la tema, che Napoleone non mediti il segreto disegno di annettere il Piemonte alla Francia. Forse che questo timore non sarà estraneo al viaggio. Se saranno rose, fioriranno.

5. La Camera dei deputati a Torino sta discutendo il progetto di legge per estendere alla Toscana il Codice penale sardo del 20 novembre 1859. Tutti gli oratori, pochissime eccezioni fatte, opinano in massima per l'abolizione della pena di morte; molti, ammettendo la massima, ne contrastano l'opportunità, e propongono temperamenti. Solo il presidente del Consiglio de' ministri, generale Lamarmora, è contrario all'abolizione di quella pena, e la vuole conservata. Il deputato Crispi avendo rinfacciato al ministro d'essere solo nella Camera a sostenere, non solo l'opportunità, ma anche la legittimità della pena di morte, il ministro rispose: « Sono costretto dalla mia coscienza a prendere la parola. Io credo che l'abolizione della pena di morte metta in pericolo la sicurezza pubblica. L'ora essendo tarda, risponderò in altra seduta agli argomenti, che in sostegno dell'abolizione vennero addotti da varii oratori. Per ora, non risponderò che poche parole all'on. Crispi, il quale ha detto che qui sono tutti abolizionisti, meno io. Vuol egli farmi comparire come un uomo sanguinario, più amico del patibolo che dell'educazione popolare, come fanno i giornali del suo partito, i quali mi chiamano protettore del carnefice? Riguardo l'educazione popolare, sappia il sig. Crispi, che io, fin da' miei anni giovanili, *mi occupai di fare scuola ai soldati, quando le scuole nell'esercito erano severamente vietate.* — Io non sono sanguinario, anzi mi preoccupo delle vittime degli assassini. E sui campi di battaglia, quando mi venne fatto di salvare qualche centinaio di uomini, fossero essi amici o nemici, ne fui lieto come d'una vittoria. » *(Benissimo!)* La discussione sarà continuata il giorno 13 marzo.

6. Dopo una laboriosa votazione, il signor Guizot è riuscito eletto membro del Concistoro protestante con pochi voti di maggioranza. In tal modo il Consiglio presbiteriale della Chiesa riformata a Parigi è ora completo. Il protestantismo, non solo in Francia, ma in tutta Europa, subisce ora la più grave crisi, che abbia mai subita da tre secoli. Nel seno del protestantesimo francese si è costituito un grande partito, che si attiene alla tradizione, al soprannaturale, ed alla fede, e si chiama il partito degli ortodossi, in opposizione a quello, che rinnega ogni credenza religiosa, e professa il puro razionalismo e l'ateismo, e si chiama il partito de' protestanti liberali. Il primo è accusato dal secondo di confinare col cattolicismo; si sostiene ch'esso finirà a fondersi con esso. Questo movimento, analogo a quello del *pietismo* in Alemagna, e del *puseismo* in Inghilterra, è il segno di un grande lavorio, che si va compiendo nelle menti. Quale sarà per essere il risultato di questo ravvicinamento al cattolicismo? I Newman e gli Stolberg troveranno essi nobili imitatori in Francia? È da sperare; ma intanto il partito del protestantesimo *liberale*, come lo chiama la *Presse* di Parigi, si propone, non solo di distruggere le basi d'ogni religione primitiva, ma di scavare eziandio le fondamenta della filosofia. Questo partito nega la divinità di Cristo, afferma il fatalismo, e nega la libertà umana, asserendo come assioma che l'uomo è nato per *respirare* e *peccare*. Il pastore T. Bost, uno de' principali corifei del clero liberale protestante, ha testè pubblicato un libro, in cui dice: « Il nostro movimento liberale è una « grande rivoluzione. Per noi, è una riforma che « non la cederà in importanza alla riforma del XVI « secolo, e che sarà anche più radicale. »

7. In America, il Sud va continuamente perdendo terreno, e Sherman sembra destinato a portargli i colpi più funesti. Charleston è caduta, Wilmington è stata presa. Sembra che anche Richmond sarà abbandonata. Quali sieno i disegni di Lee, noi non possiamo prevedere, ma certo il generale Lee non deporrà le armi che quando gli saranno strappate di mano. (Σ)

Sardegna.

Leggesi nelle *Alpi* del 9: « Martedì mattina giungeva a Torino da Bologna la salma del generale Pinelli: ieri, prima che fosse riposta nel sepolcro della famiglia, accanto alle ceneri del suo illustre fratello, Pier Dionigi, gli vennero celebrate solenni esequie per cura dei parenti, nella chiesa del camposanto.

« Assistevano alla funzione parenti ed amici, che ne accompagnarono quindi la salma nei sotterranei del sacro luogo. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 11 marzo.

Il Comitato, ch'era stato nominato dalla Camera dei deputati per riferire intorno alla nota dichiarazione del signor di Plener, decise, dopo alcune spiegazioni, date dal Ministro in seno al Comitato, di proporre alla Camera che voglia semplicemente prender notizia di quelle spiegazioni. *(FF. di V.)*

Parigi 9 marzo.

Senato dell'Impero. — Discussione intorno all'indirizzo. — Boissy censura diversi atti del Governo. Spera che la convenzione del 15 settembre non sarà eseguita. Vorrebbe che i federali e i separatisti si sterminassero a vicenda, anzichè veder conchiusa la pace tra gli Americani, e l'armata francese fatta prigioniera al Messico. *(Reclami.)* — Il senatore Chaix d'Est-Ange si duole vivamente delle *empie* parole del preopinante, e dichiara aver fiducia nel buon senso degli Americani, che non cercheranno di conquistare una nuova Provincia, possedendone già troppe. — Il maresciallo Magnan protesta contro l'asserzione di Boissy: che, ove venisse a morire l'Imperatore, la Francia si troverebbe in gravi impacci. Aggiunge che in tale frangente il Senato, il Corpo legislativo, l'armata e il paese proclamerebbero il Principe imperiale, e la Francia sarebbe salva. — La discussione continuerà domani. *(FF. SS.)*

Parigi 10 marzo.)

Il *Constitutionnel* dà il bollettino dello stato di salute di Morny. Si nota una prostrazione generale nelle sue forze, e la sua vita versa in grave pericolo. *(V. sotto.)*

Londra 10. — Palmerston ha dichiarato alla Camera dei comuni che l'Inghilterra non interverrà a Montevideo, salvo che per interporre i suoi buoni ufficii a fin di risparmiare, meglio che si potrà, i danni della guerra agli stranieri. *(FF. SS.)*

Parigi 10 marzo.

Il duca di Morny è morto.

Pietroburgo 10. — È inesatto che la Russia abbia intavolato trattative colle Potenze occidentali e coll'Austria, relativamente agli affari della Polonia.

Nuova Yorck 25 febbraio. — I federali hanno preso Wilmington. *(V. il nostro dispaccio di sabato.)* — Il generale Hope ritirasi verso il Nord, inseguito dai federali. — Sherman trovavasi, il 19, a Wirylow. — Fu proibito ai giornali del Sud di pubblicare le notizie militari. — Fessenden ha fatto anticipare il pagamento dei *coupon* scadibili nel mese di marzo. — Oro 198. Cambio sopra Londra 214. Cotone 83. *(FF. SS.)*

Parigi 10 marzo.

Nuova Yorck 25 febbraio. — Grant non dimostra alcuna disposizione di prendere l'offensiva. — Regna grande attività nell'armata di Lee. Assicurasi che Lee ha intenzione di sgombrare Petersburg e Richmond, e di ritirarsi a Lynckburg. Credesi che passerà dipoi nel Tennessee o nel Kentu ky. — La Commissione del Senato si dichiarò contraria alla tassa sulle esportazioni. — Il generale Lingleton ed il giudice Hughes recaronsi a Richmond, con autorizzazione di Lincoln: si crede che siano partiti con missione di pace. *(FF. SS.)*

Parigi 10 marzo.

Senato. — Venuto in discussione il paragrafo, che parla dei rapporti dello Stato colla Chiesa, il Cardinale Donnet prende la parola, e dice di non voler accrescere l'emozione cagionata dall'enciclica, ma che si sforzerà di ristabilire la concordia.—Sostiene che l'enciclica non proibisce l'uso di certe libertà, che sono entrate nel dominio del diritto pubblico: e dichiara che il clero francese non si prefigge altro scopo che quello di dimostrare che non esiste contraddizione fra la Costituzione francese e la dottrina pontificia. — Il Cardinale rammenta la costante alleanza tra la Francia e la Chiesa; conchiude che voterà contro il paragrafo, se il Governo non dichiari che nulla verrà da lui trasandato perchè sia ristabilito il buon accordo tra lo Stato e la Chiesa. — Stourm propugna i diritti dello Stato e le dottrine contenute nel Concordato.

Copenaghen 10. — A Flensburgo vennero arrestati parecchi cittadini, per avere spedito all'Imperatore Napoleone un indirizzo, in cui lo pregano d'adoperarsi perchè il Nord dello Schleswig venga riannesso alla Danimarca. *(FF. SS.)*

Parigi 10 marzo.

È morto il sig. di Morny, presidente del Corpo legislativo. *(FF. di V.)*

Berlino 10 marzo.

La *Kreuzzeitung* di quest'oggi reca: Sul contenuto della risposta austriaca si discorre che il dispaccio prussiano verrà usufruito quale punto di partenza di ulteriori trattative, per cui si conserverebbe lo stato di provvisorietà nei Ducati e si dimetterebbe il pensiero della provvisoria istituzione di un altro Governo. *(G. di Trento.)*

Francoforte 9 marzo.

Il barone di Kübeck partirà domani alla volta di Vienna, essendovi stato chiamato dal suo Governo. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 13 marzo.

(Spedito i 13 ore 8 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto i 13 ore 9 min. 50 ant.)

Si accerta essere sottoscritto il decreto di convocazione della Dieta croata pel 14 aprile. — S'è costituita la Società per la ferrovia Semlino-Fiume. — L'Arcivescovo di Posen morì ieri di tifo.

(Nostra corrispondenza privata.)

FATTI DIVERSI.

Il 7, in Pontedecimo, un sacerdote erasi recato, con una Confraternita, a levare un cadavere per accompagnarlo al cimitero. Mentre si stava calando il feretro dalla casa in istrada, un improvviso deliquio colse il prete. Lo si dovette sostenere e ricoverare in una vicina casa, ma poco dopo, l'infelice sacerdote avea cessato di vivere. *(Gazz. di Genova.)*

Il 10 venne qui arrestato, nell'*Albergo della Stella d'oro*, certo L. P., Prussiano, il quale era di recente fuggito da Berlino, dopo aver consumato colà un furto d'oltre a 70 orologi d'oro, e d'una somma maggiore di 800 taileri, a danno del suo principale, rinomato orologiaio di quella città. L'arrestato possedeva ancora nove orologi di gran valore, ma si trovava al verde di contanti.

Il giorno 5 corr., scoppiava un incendio nel casolare di canna, abitato dalla famiglia Braghin, posto nella Frazione di Orticelli, Comune d'Adria. Una donna ed una fanciulla, che trovavansi nel casolare, cercarono indarno d'impedire il dilatarsi delle fiamme, che invadevano altri due casolari vicini, in quel momento disabitati; e tutto, in pochi istanti, venne ridotto in cenere. Non v'ha a deplorare nessun disastro nelle persone, ma le suppellettili e gli attrezzi rimasero consunti dal fuoco, rimanendo quegl'infelici contadini affatto privi delle loro sostanze, e d'ogni cosa necessaria alla vita.

(V. il Gazzettino nella quarta pagina.)

Corso degli effetti e dei cambi

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 10 marzo	dell' 11 marzo
Metalliche al 5 p. %	71 70	71 80
Prestito naz. al 5 p. %	78 65	78 60
Prestito 1860	93 45	93 55
Azioni della Banca naz.	802 —	800 —
Az. dell' Istit. di credito	184 30	183 80
CAMBI		
Londra	112 25	112 15
Argento	110 25	110 25
Zecchini imperiali	5 30	5 29

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi dell'11 marzo.

Rendita 3 p. %	67 70
Strade ferrate austriache	437 —
Credito mobiliare	866 —

Borsa di Londra dell'11 marzo.

Consolidato inglese	88 3/4

ATTI UFFIZIALI.

N. 4245. AVVISO. (2. pubb.)

Nel giorno 18 marzo corr., sarà tenuto, sotto riserva di approvazione superiore, presso la Sez. II di questa I. R. Intendenza un esperimento d'asta per la triennale affittanza di una bottega in Verona sotto i portici della Brà, faciente parte del Palazzo, ex Commenda Ottolini al civ N. 2983, attualmente condotta dal sig. Francesco Albarelli, sotto l'osservanza delle norme generali, nonchè delle già pubblicate condizioni.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di sabato 11 marzo, N. 58.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 3 marzo 1865.
L' I. R. Consigliere intendente, BÖHM.

N. 1093. AVVISO DI CONCORSO (2. pubb.)

Alla piazza di commesso postale in Casarsa, che va a rendersi vacante.

A beneficio di quel posto sta l'assegno annuale di fior. 245, e quello di Cancelleria in fior. 25, coll'obbligo però nell'assumente, d'una cauzione per fior. 200. Al medesimo va annesso anche l'esercizio di pedoneria fra l'Uffizio e la stazione ferroviaria in coincidenza coi rispettivi treni, cui verrà retribuito coll'annuale canone di fior. 180, il quale pure dovrà essere cautato con altro importo di fior. 200, osservandosi per altro, che quest'ultimo servizio di pedoneria potrebbe anche essere ad altri conferito, allorchè il commesso non credesse d'assumerlo.

Fra gli obblighi del commesso, devesi annoverare il carico del locale d'Uffizio, situato in centrica posizione del paese e debitamente assicurato da furti e dagli incendii, restando eziandio a carico del medesimo ogn'altra cosa attinente a quel posto, ed a cui l'Amministrazione corrisponderà soltanto le stampe, i timbri, i suggelli e le bilance.

Il concorso resta aperto a tutto 31 marzo andante, e le istanze vorranno essere insinuate direttamente alla scrivente con tutti quegli allegati che potrebbero meglio appoggiare la domanda.

Dall' I. R. Direzione delle Poste Lombardo-venete,
Venezia, 3 marzo 1865.
L'I. R. Direttore, BERGER.

AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Resosi disponibile presso questo I. R. Ufficio di Conservazione delle ipoteche il posto di aggiunto, cui va annesso l'annuo stipendio di fior. 386 : 20, nuova val. a., s'invitano tutti quelli che volessero aspirarvi a presentare a questa Conservazione entro 4 settimane decorribili dalla terza inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, le loro istanze documentate, a tenore delle vigenti disposizioni, e munite dei bolli relativi.

Dall' I. R. Conservazione delle Ipoteche,
Schio, 6 marzo 1865.
Il R. Conservatore, GAULE.

N. 50. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

Posto con odierno conchiuso in istato d'accusa per crimine d'infedeltà Giuseppe Birettina di Domenico, d'anni 20 nativo di S. Giorgio di Nogaro nel Distretto di Palma, dimorante in Cussignano, qual lavorante prestinaio, da dove si allontanò nel giorno 1.° gennaio decorso, trafferendosi all'estero, s'invitano le II. RR. Autorità di pubblica sicurezza a prestarsi pel di lui arresto e traduzione in queste carceri criminali.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Udine, 3 marzo 1865.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 2310. (2. pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA

dei fondi boschivi erariali denominati Valline, Grossent e Colbertolotto situati nel riparto forestale di Asolo.

Caduti deserti gli esperimenti per la vendita dei fondi suddetti, in seguito ad ossequiato Decreto prefettizio 25 gennaio 1865, N. 23228-3128, si terrà nuova asta nel giorno 27 marzo 1865 dalle ore 9 ant. alle 2 pom. presso questa Intendenza, sopra offerte in iscritto a schede segrete col ribasso del 10 per 100 sugli originarii dati fiscali.

La vendita seguirà tanto per tutto il complesso degli enti, quanto pei Lotti parziali già pubblicati, secondo la suddivisione sui dati fiscali, e tanto in più quanto in meno degli stessi, saranno accettate le offerte in parola. Li fondi sono situati nel Comune censuario di Cornuda, Distretto di Montebelluna, e la vendita si fa a corpo e non a misura.

(Veggasi il presente Avviso nel suo interotenore nella Gazzetta di venerdì 10 marzo, N. 57.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 22 febbraio 1865.
L' I. R. Consigliere di Prefettura Intendente, PAGANI.

N. 1030. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 19 andante febbraio, dovendosi appaltare il lavoro di una doppia palafitta di legname da costruirsi alla sponda sinistra della Fossa Polesella a protezione della scarpa della regia strada, e di rimonta con toppata di volparoni fino al segno dell'apri-serra dei due sostegni, Polesella e Bosaro, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 21 marzo p. v., alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 2 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercordì 22 detto, ed il terzo nel giorno di giovedì 23 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di austriaci fiorini 2754.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 9 marzo, N. 56.)

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Rovigo, 26 feboraio 1865.
L' I. R. Delegato prov., REYA nob. DI CASTELLETTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 1152. 216

I. R. Commissariato distrettuale di Mantova.

AVVISO.

A tutto 31 corrente è aperto il concorso alla condotta medico-chirurgica del Comune di Castellaro, avente una popolazione di N. 2415 abitanti, e le strade principali consolidate in ghiaia.

Lo stipendio annuo è di fiorini 450, oltre fior. 150 pel mezzo di trasporto.

Le istanze saranno insinuate al protocollo di questo R. Ufficio, col corredo;

a) Della fede di nascita;
b) dei diplomi;
c) dell'attestato della pratica biennale, secondo lo Statuto 31 dicembre 1858.

La nomina è di competenza della legale rappresentanza del Comune predetto.

Mantova, 1.° marzo 1865.
L'I. R. Commissario distrettuale,
ZARAMELLA.

N. 241 VII.-5. 218

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia e Distretto di Verona — Comune di Zevio.
La Deputazione all'Amministrazione comunale.

AVVISO.

In base a superiore decreto di autorizzazione, si dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 31 marzo prossimo venturo per la condotta medico-chirurgico-ostetrica del II Circondario sanitario di questo Comune, come nella descrizione posta in calce al presente.

Le istanze di aspiro dovranno essere prodotte al protocollo di questa comunale Deputazione durante l'orario d'Ufficio, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca, se nato l'aspirante fuori della Monarchia;
c) Certificato di sana e robusta costituzione fisica.
d) Diplomi pel libero esercizio di medicina-chirurgia ed ostetricia,
e) Abilitazione all'innesto vaccino.
f) Attestazione d'avere subito una lodevole pratica biennale in un pubblico Ospitale dell'Impero; o di un lodevole servigio condotto per due anni almeno;
g) Prova di non essere impegnato in altre condotte, o di rimanere libero in tempo utile.
h) Tutti quegli altri documenti che valessero a dimostrare nell'aspirante medesimo i prestati servigi e titoli di benemerenza.

La condotta verrà esercitata a stretti termini dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858, e relative istruzioni.

La residenza del medico sarà nel Capoluogo comunale.

La nomina spetta, come di regola, al Consiglio, vincolata alla superiore approvazione.

Dalla residenza comunale di
Zevio il 28 febbraio 1865.
I Deputati { TRACCO. MANFRINI.
Il Segretario, V. Bertoldi.

Descrizione del Circondario.

Le contrade Piazza Breole Corso crear Galetto, Filovo, S. Toscana Pesa e Gambarolo di Zevio; le Frazioni di Perzacco, Bosco e pertinenze colla sinistra d'Adige; estensione del Circondario, lunghezza miglia 4, larghezza 4; qualità delle strade, tutte in piano e mantenute in ghiaia; popolazione 2343 abitanti; poveri 1114; annuo onorario fior. 400; indennizzo pel cavallo fior. 100. Lo stipendio verrà pagato posticipatamente, di mese in mese.

N. 600. 213

Provincia di Venezia. — Distretto di Mestre.
La Deputazione
All'Amministrazione comunale di Mestre.

AVVISO.

In esito a decreto dell'inclita Congregazione provinciale di Venezia 18 corrente N. 747, viene aperto il concorso al posto stabile di scrittore presso questa Deputazione comunale, coll'annuo sistematico assegno di fiorini 201 : 25, portato in via però provvisoria, e salvi gli effetti dell'organizzazione dell'Ufficio comunale, a fior. 315 : 00, in forza del Decreto dell'eccelsa Congregazione centrale 6 gennaio 1864, per effetto delle aggiuntevi incumbenze relative alla tenuta dell'anagrafi ed al disimpegno degli oggetti militari.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo protocollo le loro istanze a tutto il 16 aprile p. v., corredandole dei seguenti documenti:

a) fede di nascita da cui consti l'età non maggiore degli anni 40.
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Certificato medico di sana e robusta costituzione fisica;
d) Certificato di aver percorsa la IV classe dello Studio ginnasiale, ovvero sanatoria dallo Studio stesso, giusta il combinato tenore delle disposizioni di massima, contemplate dai luogotenenziali Dispacci 3 giugno e 16 agosto 1856, N. 7725 e 20969.
e) Documenti comprovanti i sostenuti servigi.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, condizionata alla superiore approvazione, e si avvertono i concorrenti che a favore di questi impiegati comunali furono adottate le direttive austriache per le pensioni.

Mestre il 26 febbraio 1865.
I Deputati,
Dott. ALLEGRI. — BERNA.
Il Segretario, BARBARO.

N. 168-80. 235

AVVISO.

Si deduce a pubblica notizia, che il dott. Federico Marzini del fu Vincenzo, già notaro di S. Vito, avendo ottenuta la chiesta traslocazione in eguale qualità a S. Donà, mediante ossequiato Dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero della giustizia 6 gennaio 1865, N. 11404, ed avendo pure prestata nei modi prescritti la cauzione inerente alla conferitagli nuova residenza, per la somma di fiorini 804,60, non che adempiuto a quant'altro a lui incombeva, ora è ammesso al libero esercizio della professione notarile in S. Donà ed in questa Provincia.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile.
Venezia 9 marzo 1865.
Il Consigliere imperiale presidente,
BRDENDO.
Il Cancelliere, PERINI.

1180

ATTI GIUDIZIARII.

N. 453. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica che l'I. R. Procura di Finanza produsse istanza N. 453 contro ignoto contravventore al ramo caccia, dal quale fu abbandonato nel dì 16 ottobre 1864 sullo stradale da Tricesimo a Udine, uno schioppo da caccia ad una canna, come dalla bolletta d'invenzione 26 detto mese, N. 2 della Dogana principale di Udine, chiedendo che venga fissata comparsa, in esito alla quale sia dato atto ad essa Procura di non comparsa di esso ignoto contravventore e della conseguente caduta in commesso del predetto schioppo.

Si notizia quindi il predetto ignoto contravventore, che gli fu nominato in curatore questo avvocato dott. Pietro Cojaniz, e che fu fissata la comparsa pel dì 5 aprile p. v., ore 9 antimeridiane, avvertito di comparire presso questa Pretura, o di fornire il nominatogli curatore delle opportune istruzioni, oppure nominare altro procuratore, rendendolo noto a questa Pretura, altrimenti dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi nel Foglio Uffiziale e nei luoghi soliti.

Dall' I. R. Pretura,
Tarcento, 25 gennaio 1865.
Il Pretore, PEYPERT.

N. 836. 1. pubb.

EDITTO.

Interdetto da questo inclito I. R. Tribunale, con deliberazione 22 gennaio p. p. N. 296 Andrea Tidon fu Sante, per imbecillità organica congenita, gli viene da questa Pretura nominato curatore Andrea Stocco fu Antonio dello stesso luogo.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Rovigo, 3 febbraio 1865
Il Consigliere, CAVAZZANI.
Pavari Agg.

N. 5097. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Teresa Angelini-Colonna, che mediante istanza 9 aprile 1864, N. 10126, fu chiesta da Angelo Rovelli, in confronto di Giacomo Fanini la subasta degli immobili in Oppeano in detta istanza descritti, e che per le dichiarazioni sul proposto capitolato d'incanto fu aggiornata la sessione delle parti e creditori iscritti a quest'Aula Verbale del giorno 1.° aprile p. f., ore 9 ant.

Si eccita quindi essa Angelini-Colonna ad istruire opportunamente il deputatole curatore ad actum avv. Alessandro Zoppi, diversamente dovrà a sè soltanto ascrivere le conseguenze dell'inazione.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Verona, 13 febbraio 1865.
Il Cons. Dirig., CUSTOZA.
Sisti.

N. 970. 2. pubb.

DECRETO.

Si notifica, che con deliberazione 1.° and., N. 433 dell'I. R. Tribunale Prov. di Belluno, fu sciolto dall'interdizione Giuseppe fu Paolo Giovanelli, di La Valle.

Dall' I. R. Pretura,
Agordo, 3 marzo 1865.
Il Pretore, SCARIENZI.
Pinon Prot.

N. 543. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza della Fabbricieria parrocchiale di Ponti si terranno in questa residenza nei giorni 5, 19 e 26 aprile p. f., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre distinti esperimenti d'asta pella vendita dei stabili sotto descritti stati esecutati in pregiudizio di Evangelista ed LL. CC. Montini di Ponti alle condizioni apparenti dall'infrascritto

Capitolato.

I. Gli immobili esecutati s'intendono venduti nello stato e condizione in cui attualmente si trovano, e quali risultano dalla perizia in data 26 e 27 marzo 1864, N. 2382 all. D, e senza alcuna garanzia pegli eventuali deperimenti.

II. Nessuno ad eccezione dell'esecutante Fabbricieria, potrà farsi oblatore, se prima non avrà depositato, e rilasciato in mano della Commissione giudiziale, ed in fiorini effettivi in argento v. a., il decimo proporzionale del valore di stima dei fondi risultanti dalla perizia all. D. cioè la somma di fior. 471 : 90, a garanzia della subasta.

III. Nei due primi esperimenti i fondi non verranno deliberati che a prezzo superiore od eguale alla stima, ed al terzo incanto anche a prezzo inferiore purchè sufficiente a coprire i creditori inscritti fino al prezzo di stima.

IV. Entro 20 giorni da quello della delibera, il deliberatario sarà tenuto di pagare in mano del procuratore dell'esecutante, ed in acconto del prezzo di delibera l'intero importo delle spese esecutive da essere liquidate dal giudice dietro la produzione di semplice istanza del procuratore stesso.

V. Entro lo stesso termine il deliberatario dovrà verificare se esistano da pagarsi imposte prediali arretrate sui fondi subastati, e ad eseguirne al caso l'immediato pagamento, il di cui importo gli verrà scontato dal prezzo di delibera dietro la consegna delle relative bollette.

VI. Entro il periodo di giorni 30 dall'intimazione del Decreto di delibera, il deliberatario dovrà depositare in Cassa forte dell'I. R. Tribunale Provinciale di Verona l'intera somma per la quale saranno stati deliberati i fondi, computato in questa somma il decimo depositato giusta l'articolo II, e quanto avrà pagato in mano al procuratore, nonchè all'esattore per prediali, giusta gli articoli IV e V.

VII. Dall'obbligo portato dal superiore articolo VI, di depositare cioè il prezzo di delibera, resta esonerato soltanto l'esecutante la quale viene facoltizzata a trattenersi in mano la parte proporzionale del prezzo stesso fino all'importare dei proprii crediti inscritti, obbligata a depositare soltanto il di più del medesimo.

VIII. Staranno a carico del deliberatario oltre il prezzo di delibera anche le pubbliche imposte così erariali che comunali, ordinarie e straordinarie dal giorno della delibera in poi, e gli altri oneri così pubblici che privati gravitanti eventualmente gli immobili subastati.

IX. Senza l'esatto adempimento degli obblighi tutti, e dentro i termini espressi nei superiori articoli, i fondi non verranno aggiudicati in proprietà del deliberatario, nè accordato il possesso dei medesimi, anzi verranno reincantati a di lui rischio e pericolo, ed a tutte sue spese.

Immobili da subastarsi.

Una casa domenicale con bottega d'affitto, corte e rustici, sita in paese di Ponti, nonchè altra casa rustica con corte ed area di casa diroccata, più alcune pezze di terreno aratorio, ortivo, con molino da grano ad acqua con casa annessa ed adiacenze, il tutto posto in pertinenza di Ponti, in mappa censuaria di Ponti e Gazzolo, distinti dai seguenti:

N. 92, di pert. 0.68, rend. di L. 93 : 60; NN. 174, 175, 176, di complessive pert. 0.21, colla rend. di L. 33 : 47; Numero 245, di pert. 0.92, rend. di L. 4 : 28; N. 246, di pert. 3.56, rend. di Lire 11 : 04; NN. 209, 2255, di pert. 0.41, rendita di L. 0 : 93; N. 985, di pert. 2.09, rend. di L. 4 : 31. Un molino da grano ad acqua con casa e pezzetto di terreno anessi ai Numeri 334, 335, 336, di pert. 2.88, colla rend. di L. 194 : 98.

Dall' I. R. Pretura,
Bardolino, 15 febbraio 1865.
Il Pretore, CERIALI.
Gianfilippi, Canc.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 marzo.

Eccovi i nomi dei legni che indicammo entrati fino da sabato di mattina: da Sunderland brig. ingl. *Sterne Chase*, cap. Irvine, con carbone per Brambilla; il brig. austr. *Fidio*, cap. Soppa con carbone per Giovellina; il brig. ingl. *Gondola*, cap. Bine, con carbone per Rocher e Favier; il bark inglese *Stafford*, cap. Brough, con carbone per Lombardo; il brig. austr. *Milka*, capit. Budinich, con carbone per Lombardo; nave austr. *Elisa Maria*, capit. Martinolich, con carbone per Lombardo; da Newcastle il brig. sardo *Nuova Elisa*, cap. Trapani, con carbone per Pegoretti; e ieri da Bari il trab. napol. *Manna di S. Nicola*, cap. Strasciulo, con olii per diversi, e mandorle.

Il nostro mercato non offerse in questi dì varietà alcuna, nè in mercanzie pei pochi depositi, nè in pubbliche carte. Queste vengono ognora qui meglio tenute in tutto, ma particolarmente nelle Banconote, che a 90 1/3 non si trovano più, e richiamandone, costano sopra di detto prezzo. La rendita ital. trovasi ognora molto offerta; l'ultimo prezzo cui venne venduta fu di 64 1/5, sempre però senza interessi, come si suole vendere qui, ed ora trovasi ancora più negletta. Notammo ieri a Trieste, i cereali meglio tenuti, con vendite di grano del Banato ed Ungheria da funti 118 a 117, a fiorini 5 : 30; di Odessa, da funti 116 a 114, da fiorini 5 : 25 a f. 5 : 50, e per Lombardia quint. 500 grano egualmente di funti 116 a 115, a fr. 16:15; da ultimo stornavansi staia 15,000 a fr. 5. Il telegrafo di Londra porta ribasso nel cotone di 1 a 2 1/2; Middling Orl ans 16 1/2; Middling fair 11; zuccheri senza cambiamento; venduti 6 carichi viaggianti; caffè calma; Ceylan, da 69 a 69 1/2; granaglie invariate; frumenti a 36; granoni Braila a 26 1/2; sego, da 40 a 40 1/2 per marzo, e con vendite a 42 per dicembre. Cambio Vienna e Trieste, da 11 : 50 a 55. Consolidato, da 88 7/8 ad 89.

(A. S.)

PORTATA.

Il 10 marzo. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Sirck A., con 80 col. vallonea, 1 cas. telerie, 9 col. frutti, 31 col. caffè, 2 col. pepe, 1 col. lanerie, 1 col. olio, 1 col. galla, 2 col. cioccolatta, 2 col. profumerie, 1 col. stearina, 105 col. aranci, 5 col. mandorle, 9 col. vetro rotto, 200 scat. fichi, 1 col. cera, 2 cas. rosolio ed altre merci div. per chi spetta.

— Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Calvi, con 1 col. cocciniglia, 1 cas. droghe, 1 bal. canape, 47 col. verdura, 2 col. baccalà, 2 col. stoppa, 2 cas. potassa, 97 cas. frutti, 14 col. formaggio, 11 col. manifatt., 125 sac. riso, 3 cas. cera, 16 col. conterie ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Marco*, di tonn. 114, cap. Spadon L., con 4 bot. ireos, 3 bot. nitro, 400 sac. farina, 16 sac. riso, 4 cas. cera, 15 col. cordaggi, 2 col. cotone, 1 col. manifatt., 24 col. filo canape, 1 col. tela, 648 col. carta, 5 col. conterie, 3 cas. formaggio, 20 col. amido, 4 col. canape 20 cas. sigari e tabacco, 20 col. piante.

Per *Bobovischie*, pielego austr. *SS. Gio. e Paolo*, di tonn 28, patr. Sapnner M., con 1300 pietre cotte.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 11 marzo.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	—	75 30
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	4	84 75
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	5 1/2	39 60
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4 1/2	84 45
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	5 1/2	39 65
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5 1/2	39 75
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	84 50
Genova	»	» 100 lire ital.	5 1/2	39 75
Lione	»	» 100 franchi	3 1/2	40 05
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5 1/2	39 75
Londra	»	» 1 lira sterl.	4 1/2	10 08
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3 1/2	40 05
Messina	»	» 100 lire ital.	5 1/2	39 70
Milano	»	» 100 lire ital.	5 1/2	39 80
Napoli	»	» 100 lire ital.	5 1/2	39 80
Palermo	»	» 100 lire ital.	5 1/2	39 70
Parigi	»	» 100 franchi	3 1/2	40 10
Roma	»	» 100 scudi	6	208 —
Torino	»	» 100 lire ital.	5 1/2	39 75
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	88 20
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	88 20
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	13 98
Zecchini imp.	4 75
» in sorte	4 71
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 09
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 76
» di Roma	6 84
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	2 06
» di M. T.	2 15 1/2
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 85 25	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale	p. 100 fior.	» — —	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	» — —
Sconto		» 4 1/2	» — —
Corso medio delle Banconote		» 90 10	» — —

corrispondente a f. 110 : 98 p 100 fior. d'argento.

Mercato di ESTE, del giorno 11 marzo 1865

GENERI:	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore di nuovo raccolto	21.—	22.05
» mercantile	—.—	—.—
Frumentone pignoletto	15.40	15.75
Frumentone giallonino / napoletano	13.30	14.70
Avena pronti	—.—	—.—
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Trieste 10 marzo. — Le circostanze generali finanziarie influiscono sull'andamento della nostra Borsa, che poco fu attiva in affari di Banca, mantenendo lo sconto da 4 3/4 a 5 3/4 per % anche pel Vienna. Poco venne fatto nelle Azioni del *Credit*, da 187 : 50 a 183; nel prestito 1860 a 93:50; metalliche a 71 : 50, e nazionale a 79 : 25. Scarsi affari nei caffè e negli zuccheri, così pur dei cotoni, quantunque i prezzi risentissero d'una riduzione importante, che potrebbe invogliare a qualche provvista. Calmo fu il mercato dei cereali, che sommarono complessivamente la cifra di staia 43,000. Più domandati e più fermi figurarono i frumenti pagati, pronti, di Banato ed Ungheria, da fior. 4 : 60 a f. 5. Frumentoni a fior. 3 : 75, di Moldavia e Valacchia. Avena, da fior. 2 : 30 a 45. Cere di Egitto a fior. 105 in argento. Olii, sostenuti nei comuni; più offerti mezzofini o fini. Dei salumi, il baccalà, da fior. 20 a f. 21 : 75; aringhe a fior. 12 la botte. Pelli agnelline, da fior. 48 a f. 92 le 100; montoni e capre salati secchi, da soldi 24 a 68 il funto. Limoni, da fior. 3 a f. 4 : 2 la cassa; aranci di Puglia e Sicilia, da fior. 3 : 30 a f. 6 : 50 la cassa; uva nera, da fior. 6 a f. 8; rossa, da fiorini 6 a f. 18 sultanina; passa, fior. 6 : 50; fichi, da fior. 5 a f. 18; lana, da fior. 66 a f. 67 : 50 di Prevesa ed Albania; agnellina, a fior. 8 3/4 in da 20 franchi. Dei legnami, doghe di rovere a fiorini 16 : 50; uso Bordeaux, da fior. 18 : 75 a fiorini 20 : 50.

(A. S.)

ARRIVI E PARTENZE.

Nell'11 marzo.

Arrivati da Verona i signori: Da Lisca march. Guglielmo, poss., all'Italia. — Zimmermann Giuseppe, negoz. di Aquisgrana, alla Stella d'oro. — *Da Padova:* Piccoli Cesare, negoz. milanese, al S. Marco. — *Da Milano:* Macdona Cumming John, da Barbesi, - Gonni?, dottore, da Barbesi, ambi eccles. ingl. — Lipscombe C. Harry, poss. ingl., da Barbesi. — Tennant E., cap. ingl., da Barbesi. — D'Assebourg co. Giovanni, all'Europa, - D'Assebourg co. Ermanno, all'Europa, - D'Assebourg co. Diedrich, al l'Europa, tutti tre poss. di Vestfalia. — Sanders Riccardo, poss. ingl., all'Europa. — Candellé Alfonso, da Danieli, - De Lucinge, principessa da Danieli, ambi poss. franc. — Mersaert, poss. belgio, da Danieli. — De Kelner A, poss. olandese, al S. Marco. — Aumont Giorgio, poss. franc., al S. Marco. — *Da Sinigaglia:* Lodovichetti Paolo, al Vapore, - Sbarbati Alessandro, al Vapore, ambi poss. — *Da Bologna:* Paulucci march. C. poss., da Barbesi. — *Da Roma:* Thos Loyd, poss. amer., al S. Marco.

Partiti per Verona i signori: Würms Giovanni, poss. milanese. — *Per Bologna:* Rodriguez Trinidad José, poss. amer. — *Per Milano:* Colgate Samuele, - Colgate Roberto, ambi poss. amer. — Pessareff Sergio, consigl. onorario di Wonoresch. — Wood Guglielmo, poss. ingl. — Beneventani Valerio, poss. napolitano.

Nel 12 marzo.

Arrivati da Verona i signori: Langenfelder Giacomo, negoz., alla Luna. — Carminati Alessandro, all'Italia, - Ferrari Antonio, all'Italia, ambi poss. veronesi. — *Da Trieste:* Jenary-Thee Riccardo, avv. ingl., alla Luna. — Hirsch Gustavo, negoz. ingl., all'Europa. — Gortschakoff princ. Costantino, russo, da Danieli. — *Da Bologna:* Iselin Adriano, poss. amer., all'Europa. — *Da Milano:* De Fernex cav. Gustavo, poss. torinese, da Danieli. — Wik Carlo, poss. svedese, da Danieli. — Campbell Giovanni, poss. scozzese, da Danieli.

Partiti per Vienna i signori: Coen Ermanno, poss. — *Per Verona:* Kálmán Inkers, - Kálmán Bicskey, ambi poss. ungh. — Portugal Gio. Marianno, - Portugal Manne Pio, ambi possid. franc. — Lando, conte, poss. veronese. — Vollenhoven Giovanni, poss. olandese. — *Per Padova:* Manfredini, conte, possid. di Rovigo. — D'Assebourg co. Giovanni, - D'Assebourg co. Ermanno, - D'Assebourg co. Diederich, tutti tre poss. di Vestfalia. — Smyth Alfredo, negoz. franc. — *Per Trieste:* Zur Helle Vittore, poss. croato. — *Per Milano:* Tozzoli Giuseppe, poss. napoletano. — De Luppé visc. Luigi, franc. — Saffers, - Lalande Adolfo, ambi possid franc. — *Per Firenze:* Grostony contessa Giuseppina, poss. ungh.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

L' 11 marzo	Arrivati	815
	Partiti	848
Il 12 marzo	Arrivati	875
	Partiti	733

COL VAPORE DEL LLOYD.

L' 11 marzo	Arrivati	82
	Partiti	32
Il 12 marzo	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 10, 11, 12, 13 e 14 in *S. Maria del Giglio*, vulgo *Zobenigo*.

SPETTACOLI. — Lunedì 13 marzo.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta dall'artista Antonio Papadopoli. — *Michele Perin.* — *Giorgio e Teresa i poveri orfani.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimo-plastico-ginnastico-danzante, diretta dai fratelli Chiarini, con pantomime, quadri plastici e ballo. — Alle ore 7 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano G. De-Col. — *Facanapa direttore d'orchestra.* Con ballo. — Alle ore 7.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Teatro pittoresco del fisico L. Bergheer, d'Annover. — La rappresentazione alle ore 7 e mezza. — Penultima esposizione. — La domenica ed il lunedì due rappresentazioni.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — L'11 e 12 marzo 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
11 marzo - 6 a.	335'''. 40	+ 5,0	+ 4°,4	59	Nuvoloso	S. S. O.		6 ant. 7°
2 p.	334 . 90	+ 7°,8	+ 6°,1	59	Nuvoloso	S. E.1		6 pom. 7
10 p.	335 . 40	+ 5,2	+ 4°,0	59	Nuvoloso	E. N. E.2		
12 marzo - 6 a.	336''. 00	+ 4°,8	+ 4,0	59	Nuvolo	E. N. E.		6 ant. 7
2 p.	335 . 90	+ 8,0	+ 5,0	59	Semi sereno	E. S. E.2		6 pom. 7°
10 p.	335 . 70	+ 6,0	+ 4°,4	59	Sereno	E. N. E.1		

Dalle 6 ant. dell'11 marzo alle 6 a. del 12: Temp. mass. + 7°,8; » min. + 5°,0
Età della luna: giorni 14.
Fase: —

Dalle 6 ant. del 12 marzo alle 6 a. del 13: Temp. mass. + 8°,0; » min. + 4,8
Età della luna: giorni 15.
Fase: P. L. ore 11.31 pom.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Propr. e Comp.*

MARTEDÌ 14 MARZO. ANNO 1865. — N. 60.

ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione, si è degnata graziosissimamente di conferire la dignità d'I. R. ciambellano ad Eugenio conte Larisch.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'abbazia titolare *de Egyed, seu S. Aegidii*, al *Custos canonicus* del Capitolo cattedrale di Szathmàr, Giuseppe Némethy.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere e segretario del Concistoro vescovile di Linz, Giuseppe Illich, a canoco del Capitolo cattedrale di Linz.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, esente da tasse, al registratore di Gabinetto, e consigliere di Governo, Giovanni Marker, nell'occasione che fu collocato nel ben meritato stato di riposo, in riconoscimento dei proficui servigi, da esso prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la nobiltà dell'Impero austriaco, esente da tasse, all'I. R. segretario aulico, Francesco Neilreich, addetto al Ministero della Casa imperiale e degli affari esterni come capo della Speditura della Sezione politica, nell'occasione che fu posto, dietro sua richiesta, in istato di riposo, in riconoscimento dei fedeli e zelanti servigi, da esso prestati per lunghi anni, e di nominare l'attuale aggiunto di Speditura, Adolfo Ascher, a capo della Speditura della Sezione, politica del suddetto Ministero.

Il Ministro della Casa imperiale e degli affari esterni nominò l'attuale uffiziale ministeriale, Felice Grognet, ad aggiunto capo della Speditura della Sezione politica, e conferì un posto di uffiziale, rimasto così vacante, ad Augusto cav. di Asten.

Il Ministero del commercio nominò il telegrafista superiore, Rodolfo Moravetz, ad amministratore dell'Ufficio telegrafico di Leopoli, e il telegrafista superiore, Antonio Schroeder, a controllore dell'Ufficio telegrafico di Praga.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 14 marzo.

Leggiamo nella *Wiener Abendpost:* « Una corrispondenza di Vienna dell'*Allg. Zeit.* prende argomento dalle voci del giornalismo di qui sul dispaccio, contenente le condizioni della Prussia, per protestare contro le previsioni pessimiste della futura soluzione della vertenza dei Ducati. Se si ha il timore (dice) che l'annessione dei Ducati per parte della Prussia proceda irresistibilmente verso il suo compimento, e che sia troppo tardi per opporsi all'impulso della politica prussiana, ciò non è menomamente giustificato.

« Il contenuto in merito del dispaccio non « ha oltrepassato per nulla ciò che la stampa uf« fiziosa prussiana aveva già formulato da lunga « pezza, siccome la richiesta della Prussia; quindi, « anzitutto, quel documento non poteva recare sor« presa. La logica politica però, che viene al ri« sultamento summentovato, trasanda per lo meno « un punto, e il più importante: l'articolo III del « trattato di pace. Il condominio accorda all'Au« stria diritti, non solo incontrastabili, ma, quel « ch'è più, incontrastati, almeno per parte della « Prussia. Non esiste un dispaccio prussiano, in « cui ciò non sia dichiarato in termini chiari. Con « ciò, emergono da sè certe esigenze di diritto re« ciprocamente obbligatorie fra le due Potenze: la « Prussia non è meno legata all'Austria che que« sta alla Prussia. Non havvi alcun motivo per di« chiarare appunto disperata la posizione dell'Au« stria in tale questione, e per proclamare antici« patamente la vittoria illimitata delle vedute prus« siane. »

« I giornali ministeriali prussiani annunziano l'arrivo della risposta austriaca al dispaccio prussiano, senz'essere ancora informati del contenuto della prima. Frattanto, anche la stampa liberale prussiana continua a discutere la questione nel senso delle domande del Governo. La *Nat. Zeit.* dichiara ch'essa considera il più stretto vincolo dei Ducati colla Prussia come la miglior cosa, ma che, nelle presenti congiunture, è unicamente possibile l'unione, e che « non piccolo eccitamen« to a quest'ultima è il fatto che gli Stati tede« schi possono imparare dall'esempio come l'u« nità tedesca possa conseguirsi, pur conservando « la particolarità tedesca. » Per ora, una gran parte della popolazione dei Ducati non sembra punto propensa a quest'atto di unità tedesca, e similmente una serie di Stati tedeschi non trovano desiderabile che sia dato l'esempio in discorso. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 9 marzo.*

Il *presidente dott. Hasner* apre la seduta alle ore 10 e 40 minuti.

Siedono al banco ministeriale, le LL. EE. i signori Ministri Schmerling, Plener, dott. Hein, barone di Burger, Frank; e il dirigente del Ministero del commercio, barone di Kalchberg.

Viene letto il protocollo della precedente seduta.

Esso contiene, relativamente alla prima lettura della proposta del conte Vrints, quanto segue: « Il conte Vrints adduce i motivi della sua proposta, la quale suona così: (*ne segue il tenore.*) La proposta viene approvata. »

Il *deputato Berger* osserva che nel protocollo, relativamente alla votazione sulla proposta Vrints, havvi l'osservazione, che la proposta venne approvata. Ciò non sarebbe esatto se non che nel senso del § 37 alinea 2 del Regolamento degli affari; cioè, che non ne fu approvato il contenuto nel merito, ma che tale proposta fu semplicemente rimessa alla Commissione finanziaria, collo scopo che questa faccia il suo rapporto sulla forma della trattazione del bilancio pel 1865, la quale eventualmente divergesse dalla forma solita. Perciò, egli proporrebbe che al protocollo venisse fatta l'aggiunta che la proposta del conte Vrints fu approvata *nel senso del § 37 alinea 2 della legge sul Regolamento degli affari.*

Il *presidente* crede che, con quel passo del protocollo concernente la proposta del conte Vrints, non si abbia voluto dir altro, se non che il tenore di tale proposta fu rimesso per rapporto alla Commissione finanziaria. Egli non ha quindi nulla in contrario che venga fatta questa aggiunta al protocollo.

Il *deputato Herbst* esserva che la proposta non si poteva assolutamente intendere in altro senso; ma che tuttavia fu intesa altrimenti, e quindi quell'osservazione nel protocollo è di somma necessità. Alla proposta di Berger, egli aggiungerebbe l'ulteriore restrizione che, con quella deliberazione della Camera neppure non fu risolto che la Commissione finanziaria abbia a far rapporto su quella proposta, ma fu soltanto deliberato che la Commissione finanziaria suddetta debba riferire sulla questione preliminare se quella proposta possa sottoporsi alla discussione della Camera; la proposta del conte Vrints avrebbe potuto egualmente essere rimessa a un'altra Commissione. Del resto, l'oratore aderisce all'idea di Berger.

Il *presidente*: Siccome egli ritiene giusta l'osservazione, fatta dal deputato Berger, egli farà modificare il protocollo in tal senso.

Il deputato Stummer ottenne un permesso di otto giorni; il bar. Bethmann chiede un permesso di quattro settimane. *(Viene accordato.)*

In una Nota del 24 febbraio p. p., l'I. R. Ministero delle finanze, a richiesta del Ministero di Stato chiede l'inserzione di un importo di 82,650 fior. per la gendarmeria, e l'inserzione di un importo di 58,152 fior. per le nuove costruzioni, nel bilancio pel 1865. *(Viene rimessa alla Commissione finanziaria.)*

In una Nota del 2 marzo 1865, il Ministero delle finanze dichiara che, dopo l'introduzione del progetto concernente la riduzione del prestito in argento, esso fu in caso di ritirare e di estinguere un importo di 1,400,000 fior. in Obbligazioni del prestito 2 maggio 1864, mentre il corrispondente importo in Obbligazioni del prestito rimborsabile l'8 novembre 1864, fu sottoposto alle pratiche di competenza della Commissione di controllo sul debito pubblico presso il Consiglio dell'Impero; con ciò, l'importo, indicato all'articolo 1 del relativo progetto delle Obbligazioni da ritirarsi fino alla concorrenza di 5,477,000 fior., viene ridotto a 4,077,000 fior.; e l'importo, indicato al secondo capoverso dell'art. 3 delle Obbligazioni da sottoporsi ancora alle operazioni della Commissione di controllo, prendendo la complessiva somma di questo prestito di 25,317,000 fiorini viene ridotto da 5,172,000 fior. a 3,932,000 fiorini, e prendendo invece la somma in numero rotondo di 25 milioni, da 4,855,000 fior. viene ridotto a 3,615,000 fior.

Il *Ministero delle finanze* presenta una esposizione di quei privilegii, che vennero accordati in senso finanziario allo Stabilimento di credito fondiario austriaco ed ungherese, e finalmente alla Banca boema; e ciò in base al § 3 della legge fondamentale sulla Rappresentanza dell'Impero, affinchè la Camera dei deputati ne prenda cognizione; coll'aggiunta che, relativamente ai privilegii, che toccano le leggi universali, verrà proposto un progetto al Consiglio dell'Impero ristretto.

Presenta inoltre un progetto di legge, con cui il Ministero delle finanze dovrebbe venire autorizzato ad accordare, secondo il bisogno, agl'Istituti di credito alcuni privilegii dalle prescrizioni generali della legge sulle competenze.

Fra le petizioni, che giungono, ve n'ha una presentata dal *deputato Baritiu*, di 18 Comuni nel Comitato di Torda in Transilvania, con cui domandano all'erario un prestito per l'acquisto di frumento per la prossima semina, e un'ulteriore dilazione al pagamento dell'imposta fino al tempo del raccolto. (Il *deputato Baritiu* osserva che ai petenti non resta altra alternativa che l'emigrazione, se il prestito vien loro negato. — Sopra sua proposta, la petizione viene rimessa alla Commissione finanziaria.)

Il *deputato Herbst* presenta la petizione della Società degl'industrianti austriaci, perchè venga affidata al più presto possibile ad una Impresa indipendente la costruzione, della ferrovia Vienna-Budweis-Pilsen e Budweis-Praga. *(Rimessa alla Commissione sulle petizioni.)*

Il *deputato Froschauer* presenta la petizione del Magistrato della città di Bregenz, in cui si chiede che il Governo voglia proporre una legge per tutto l'Impero, che regoli i diritti dei Comuni rispetto all'Amministrazione dei beni ecclesiastici, ma che, fino all'apparire di questa legge, venga riservata l'incondizionata consegna, richiesta dal Magistrato medesimo, dei beni delle chiese all'Amministrazione ecclesiastica. *(Viene rimessa alla Commissione sulle petizioni.)*

Il *deputato Greuter* presenta una petizione del Provinciale dell'Ordine dei Francescani in Dalmazia, che chiede una sovvenzione di 4000 fiorini annui. *(Viene rimessa alla Commissione finanziaria.)*

Viene letta un'interpellanza del *deputato Grocholski e compagni* al Ministro di Stato e al Ministro delle finanze, del seguente tenore:

« È noto che la popolazione delle alte montagne della Gallizia, nell'anno corrente, rimase, nello stretto senso della parola, priva di ogni mezzo di sostentamento, dall'una parte per la pessima riuscita dei pomi di terra, dall'altra per essere stato il fusto coperto di neve, prima che l'avena venisse a maturità. Le Autorità politiche locali hanno riconosciuto questa tristissima condizione, e ancora in autunno, mediante certificati di mendicità, rinviavano l'infelice popolazione alla carità pubblica. Ma l'accattonaggio in campagna, specialmente in una stagione così rigida, non poteva offrire un rimedio sufficiente. Giusta sicure notizie, dovrebbesi esser diffuso ormai il tifo, dipendente dalla fame. Che, in tale condizione di cose non si possa nemmeno pensare, senza darvi un sussidio, alla coltivazione dei campi per l'assoluta mancanza del grano da semina; che il pericolo di vedere estendersi nelle montagne della Gallizia questa tremenda calamità anche all'anno venturo, sia urgentissimo, non v'è bisogno di dirlo; d'altra parte, si dice che, ciò nulla ostante, le Autorità finanziarie esigono senza alcun riguardo l'imposta fondiaria. Si fanno quindi le domande:

« 1. A quali mezzi siasi appigliato il Governo e a quali intenda appigliarsi, per sottrarre gli abitanti delle montagne della Gallizia al pericolo di morire irreparabilmente di fame, e per render loro possibile di procacciarsi il grano indispensabile per la semina?

« 2. Se il Governo non sarebbe disposto a far eliminare la partita d'imposta fondiaria di quest'anno, relativa a quei campi, che effettivamente non hanno dato alcun prodotto? »

Il *Ministro di Stato, cav. di Schmerling*: Benchè il tenore dell'interpellanza non mi fosse punto noto, pure io sono in caso di dare subito una risposta, almeno per quanto concerne la prima parte. — Alla prima notizia, che mi giunse, della tristissima condizione di alcune parti della Gallizia, io ho incaricato subito il Luogotenente in Lemberg, come anche il dirigente della Sezione luogotenenziale in Cracovia, di rivolgere immediatamente la loro attenzione alla cosa; e, in caso che non fosse possibile di rimediare alla calamità coi mezzi del paese, gli ho incaricati di proporre in qual modo vi si potesse recar rimedio da parte del Governo. Ier l'altro ho rinnovato i miei incarichi in questo senso. Dipenderà adesso dalle Autorità della Gallizia il farmi qualche proposta corrispondente.

Quanto alla seconda parte dell'interpellanza, è impossibile rispondervi oggi; ma posso dichiarare, in nome del sig. Ministro delle finanze, che egli darà a risposta in brevissimo tempo.

Viene letta la seguente Nota del Tribunale circolare di Alsergrund:

« Il 1.° marzo 1865, fu presentata a questo Tribunale la denunzia, qui unita in copia, di Alessandro Lerch, contro il membro del Consiglio dell'Impero, dott. Antonio Ryger di Moravia, per contravvenzione contro la sicurezza dell'onore. L'I. R. Tribunale notifica questa denunzia, a tenore del § 2 della legge 3 ottobre 1861, con domanda di essere riformato, se la procedura giudiziale, provocata dal querelante privato ed offeso, possa venire avviata in confronto dell'accusato.

Vienna 2 marzo 1865. »

Il *deputato Ryger:* Domanda la parola.

Il *presidente*: A che scopo?

Il *deputato Ryger*: Per proporre che venga rimessa ad una Commissione.

Il *presidente:* Anch'io voleva fare la stessa proposta, di rimettere l'affare ad una Commissione di nove membri, da scegliersi da tutta la Camera, ommettendo di pubblicare a stampa il relativo rapporto della Commissione.

Il *deputato dott. Berger*: Io propongo che la Commissione venga scelta dalle varie Sezioni. *(Viene approvato; e così pure la proposta del presidente che si tralasci la stampa del rapporto della Commissione.)*

Il *Ministro di Stato. Schmerling:* Fu fatta da gran tempo al Ministero di Stato un'interpellanza dal sig. dott. Giskra e compagni, concernente lo stato d'assedio in Gallizia. Io credo di non dover rileggere l'introduzione di quella interpellanza, che contiene propriamente i motivi delle domande; e credo quindi di passare immediatamente alle domande medesime, che vi sono proposte:

« 1.° Quando intende il Governo imperiale di esporre al Consiglio dell'Impero riunito i motivi e i risultati dell'avvenuta proclamazione dello stato d'assedio in Gallizia, e ciò a tenore del § 13 della Sovrana Patente 26 febbraio 1861;

« 2.° Quali sono i motivi, per cui il Governo imperiale lascia continuare anche adesso in Gallizia lo stato d'assedio e le misure eccezionali, che vi sono congiunte? »

Quanto alla prima domanda, il Governo imperiale fu già in caso di dichiarare, in occasione della discussione sull'indirizzo, qual posizione esso prende in questo affare. Fu allora ripetuto dal Governo imperiale (a cui si associarono parecchi membri) che, secondo il suo modo di vedere, nello stato attuale della legislazione, la proclamazione dello stato d'assedio deesi considerare come un atto del potere esecutivo, come un atto di necessaria difesa contro i nemici interni, e che, siccome il § 13 ingiunge al Governo di esporre i motivi e i risultati dinanzi al Consiglio dell'Impero solo di quelle misure, che sono di competenza del Consiglio medesimo), così il Governo imperiale non può associarsi all'idea, che gl'incomba il dovere di dichiararsi su tale questione; perchè, appunto a tenore del § 13, debbono spiegarsi i motivi e i risultati solo di quelle misure, che sono di competenza del Consiglio dell'Impero, e che quindi dovrebbero essere trattate in via costituzionale, qualora il Consiglio dell'Impero fosse raccolto al momento, in cui quelle misure vengono prese.

Benchè questo modo di vedere non sia stato approvato nella discussione sull'indirizzo dalla maggioranza della Camera, tuttavia è un'idea che non ammette dubbio sulla sua giustezza, circa un paragrafo d'una legge; e non può farsi rimprovero al Governo, se esso persiste nella sua idea, dopo matura ponderazione.

Perciò il Governo imperiale, suo malgrado non è in grado di dare, a tenore del § 13, alcuna ulteriore giustificazione sullo stato d'assedio proclamato.

In prova della mia asserzione, che, cioè, il Governo non si vuole sottrarre, e non si è sottratto, alla giustificazione delle misure prese pei suoi proprii riguardi, basta che io accenni al fatto che, appunto in occasione della discussione sull'indirizzo, un membro del Governo, il sig. Ministro di Polizia, fece un'ampia esposizione di quei motivi, che hanno costretto il Governo imperiale, in conformità al suo dovere, a decretare lo stato d'assedio in Gallizia. Allora fu dichiarato in particolare anche da me, che il Governo di buon grado sarebbe pronto, qualora non bastassero tali spiegazioni, a dare dilucidazioni ulteriori; ma sempre nel senso che in ciò si riconoscesse una giustificazione d'una misura preventiva, e non già un'applicazione del § 13. Nondimeno, quantunque il Governo imperiale non si trovi in dovere di dare tale giustificazione a tenore del § 13, esso non disconosce, che v'è una lacuna nella legislazione, non esistendo alcuna legge sullo stato d'assedio; e, dal canto suo, esso coglierà di buon grado il momento opportuno, se sarà possibile, per effettuare in via costituzionale una tal legge.

Quanto alla seconda parte della domanda, quali motivi esistano ancora, che determinano il Governo imperiale a lasciar continuare lo stato d'assedio in Gallizia, posso annunziare alla Camera che S. M. si è degnata, il 6 marzo corrente, di ordinare che, col 18 aprile, venga levato lo stato d'assedio nel Regno di Gallizia e Cracovia, e che con quel giorno escano di vigore tutte le misure eccezionali; e, inoltre, che le inquisizioni, ancora pendenti al 18 aprile presso i Tribunali militari contro persone civili, debbansi assumere dai competenti Tribunali civili, che invece le procedure, che già passarono lo stadio inquisizionale, debbano venire riservate ancora alla competenza dei sopra citati Tribunali militari.

Questo termine per l'abolizione dello Stato d'assedio doveva venire fissato, dall'una parte per dare la possibilità ai Tribunali militari di sviluppare le inquisizioni ancora pendenti; dall'altra parte, per porre gli organi del Governo in grado di pigliare tutte le misure, affinchè, coll'osservanza delle leggi ordinarie esistenti, si ottengano le convenienti guarentigie pel mantenimento della tranquillità nel Regno di Gallizia e di Cracovia e per l'opportuna tutela dei pacifici abitanti nelle loro persone e nelle loro sostanze.

S. E. il Ministro di Stato risponde poi all'interpellanza, fatta dal deputato Isseczeskul e compagni, concernente la non ancora avvenuta esecuzione della legge comunale già sancita, e della legge sulla concorrenza nelle costruzioni stradali.

Nel Granducato di Buccovina, fino agli ultimi tempi, non aveva esistito la separazione dello stato di proprietà del così detto dominio dei beni, e quindi non era stato possibile di ricostituire i Comuni; finchè non venisse costituito lo stato della proprietà del così detto dominio dei beni, la questione se essi si dovessero separare o comprendere nell'unione dei Comuni doveva rimanere insoluta. Questa misura era adunque quella, che doveva venir presa prima di tutte le altre. Malgrado tutta la sollecitudine, adoperata a questo scopo dalle Autorità locali, non fu possibile di effettuare rapidamente tale misura, perchè manca la condizione fondamentale, cioè mancano le mappe dello stato della proprietà. Mancavano inoltre nel Granducato di Buccovina ingegneri privati, che potessero eseguire tali mappe. Quindi non ci fu altro rimedio, che quello di rivolgersi all'Archivio generale delle mappe; se non che esso era affollato di ricerche di questo genere in modo che non gli era possibile di corrispondere colla desiderata sollecitudine alle domande fatte. Ma il Ministero delle finanze ordinò un rinforzo di personale, per corrispondere nel più breve tempo possibile alle richieste de' Comuni, che desideravano le mappe. Del resto, egli è già in caso di annunziare alla Camera che, alla fine di gennaio p. p., il dominio dei beni era compiutamente costituito in 19 siti, e che in 22 siti esso sta per essere costituito; inoltre, che le elezioni sono già compiute in 11 Comuni, fra cui si trovano le città di Seretz e di Radautz, e in altri 36 Comuni sono in parte avviate e in parte prossime al compimento.

Il Governo ha fatto dunque il possibile per eseguire colla maggiore sollecitudine il regolamento dei Comuni, ed esso sarà senza dubbio compiuto d'ogni parte nei mesi prossimi.

Quanto alla legge sulla concorrenza nelle costruzioni stradali, egli deve osservare ch'essa non può entrare in vigore se non quando i comuni siano costituiti, come emerge naturalmente dal suo stesso tenore. Inoltre, l'efficacia reale di questa legge dipende da ciò che si determini quali strade debbansi dichiarare o come strade maestre, o no. Il Governo quindi eccitera la relativa Commissione, tostochè siano costituiti i Comuni, a fare, d'intelligenza col Governo, le opportune proposizioni alla Dieta, sul punto, quali strade debbansi dichiarare per istrade maestre, e la prossima Dieta si occuperà di tale questione.

Il *presidente* legge qui di la seguente proposta a lui testè consegnata:

« I sottoscritti propongono:

« La Camera deliberi:

« 1. Che il progetto di legge, allegato *sub* ·/. concernente una spiegazione del § 13 della legge fondamentale sulla Rappresentanza dell'Impero del 26 febbraio 1861, debba essere sottoposto alla discussione costituzionale.

« 2. Che, per le pratiche preliminari su questo progetto di legge, debba eleggersi dalla Camera una Commissione di nove membri.

« ·/· Legge del 1865,

con cui viene spiegato il § 13 della legge fondamentale sulla Rappresentanza dell'Impero del 26 febbraio 1861:

« Sopra proposta delle due Camere del Mio Consiglio dell'Impero, e in conformità all'art. 1 del Mio Diploma imperiale 20 ottobre, e del § 12 della legge fondamentale sulla Rappresentanza dell'Impero del 26 febbraio 1861, Io trovo di spiegare il § 13 della stessa legge fondamentale come segue:

« Ogni disposizione, presa a tenore del § 13 della legge fondamentale sulla Rappresentanza dell'Impero del 26 febbraio 1861, esce di vigore, se non ottiene l'approvazione del prossimo Consiglio dell'Impero convocato dopo ch'essa fu presa.

« Dott. BERGER e 62 *firme.* »

Si passa quindi all'ordine del giorno: la seconda lettura del progetto governativo, concernente la riduzione del prestito in argento del 2 maggio 1864.

Il *deputato Brestl* (dalla tribuna) fa il rapporto in nome della Commissione finanziaria. *(La Commissione propone l'accettazione del progetto governativo, con alcune modificazioni, che emersero da sè, in seguito alla Nota del Ministro delle finanze giunta alla Commissione, ed oggi letta.)*

Si apre la discussione generale.

Il *deputato Taschek*. Egli domandò la parola, non perchè esso si voglia opporre alla legge, ma semplicemente per rettificare alcune inesattezze, contennte nel rapporto. Per quanto egli può ricordarsi, nella Commissione finanziaria non venne fatta, da parte del Ministro delle finanze, la comunicazione che l'Amministrazione finanziaria abbia preso alcune anticipazioni, per l'importo di 4,077,000, sulle Obbligazioni del prestito in argento, destinate a venir ritirate, e che ora non sia in caso di rimborsarle; ma invece è vero, che l'Amministrazione finanziaria si vide obbligata a scontare pagamenti di questo prestito in argento, prima che fossero scaduti, e con ciò sopperire a' pagamenti dell'anno 1864.

L'oratore cerca di dimostrare che questi pagamenti furono quelli, che avvennero alla Banca, per estinguere la rata della valuta di Vienna della fine di novembre, e cerca di dimostrarlo mediante la circolazione delle banconote. Inoltre, malgrado l'assicurazione del Ministro delle finanze, che tutti i mezzi per pagare i debiti dell'anno 1864 sono pronti, risulta dalla Nota del Ministero delle finanze, oggi letta, che l'Amministrazione finanziaria pagò l'ultima rata alla Banca nazionale con denari, per cui essa dovette impegnare ai sovventori le rendite dell'anno 1865.

Quanto al tenore della legge, non v'ha dubbio, nel 2.° capoverso, che il credito da accordarsi dovrà venire aumentato. Tuttavia manca nel rapporto l'indicazione dell'importo della somma.

Il *deputato Winterstein* dichiara da principio ch'egli crede di non trovare opposizione, se egli osserva che, co' particolari voluti dal preopinante, non s'introdurrebbe troppa chiarezza nella cosa; egli potrebbe dire che la particolareggiata esposizione del preopinante ha contribuito poco o nulla alla spiegazione e all'evidenza. Qui si tratta di una cosa disaggradevole, ma certo molto semplice. L'utilizzazione del credito, accordato al Ministro delle finanze per l'anno 1864, non potè venire effettuata. Oggi, egli (l'oratore) non crede ancora venuto il momento opportuno per discorrere sulla condotta del Ministero delle finanze o per sottoporla ad una critica. Il Ministro delle finanze ha il diritto, nell'utilizzazione del credito pel 1862, oltre al ricavato del prestito a premii, di emettere ancora 62,500,000 fior. del prestito in argento, e 25 milioni di fiorini del credito sull'imposta. Il prestito a premii fu emesso completamente; del prestito in argento, esiste, in luogo di 62,500,000 fior., un importo maggiore di 4,077,000 fior. Se il Ministro delle finanze fosse in caso di ritirarli dalla circolazione, allora noi non avremmo alcun progetto governativo, poichè la Commissione di controllo non avrebbe allora esitato a contrassegnare l'importo di 25,000,000 di fior. di prestito sull'imposta, mentre invece adesso non può farlo, perchè si trova in circolazione un importo eccessivo del prestito in argento.

Per quanti commenti si facciano in questa occasione sugl'imbarazzi del Ministro delle finanze, per quanti calcoli complicatissimi vengano fatti, ciò non cambia la cosa. La questione è semplice: se la Camera sia disposta a concedere al Ministro delle finanze che, colla vendita del di più, egli aspetti fino alla fine di quest'anno, cioè ch'esso devenga al ritiro dell'importo eccessivo nel corso di quest'anno. Se la Camera dà a ciò il suo assenso, tutto è accomodato, perchè, nello stesso momento, la Commissione di controllo contrassegnerebbe le obbligazioni del prestito sull'imposta, e tutti gl'imbarazzi del Ministro delle finanze avrebbero fine. *(Ilarità.)* Egli non mette in dubbio che molto di ciò, che tanto pesa sull'animo del sig. preopinante, sia anche vero. Ma dee osservare che, tra breve, la Camera sarà in grado di assoggettare ad un'accurata critica la condotta e la gestione del Ministro delle finanze pel 1864. Egli non comprende perchè questo argomento venga oggi preso in considerazione, mentre, presentemente non si tratta se non di un ripiego, che dee essere acconsentito, anche pel motivo che la discussione del bilancio viene differita, e che il credito, che senza dubbio bisognerà accordare per quest'anno, oggidì non è ancora a disposizione del Ministro delle finanze.

È suo avviso che il sig. Ministro delle finanze debba esser tratto da un imbarazzo, e debba esser dato l'ordine di contrassegnare il prestito sull'imposta. A ciò consiglia anche la circostanza

che i pagamenti sul prestito sull' imposta seguirono a rate, e che non conviene lasciar sussistere più a lungo questa condizione di cose, in cui il pubblico ha pagato l' importo delle rate, ma non ha ricevuto le Obbligazioni, perchè ancora non ebbero luogo le pratiche, che sono di competenza della Commissione del controllo. La critica della gestione del sig. Ministro delle finanze sarà oggetto di un rapporto alla Camera.

Il *relatore Brestl*: Dopo le osservazioni dell' immediato preopinante, egli non ha bisogno di dare una risposta particolareggiata all' oratore precedente. Egli soltanto richiama l' attenzione su ciò che il rapporto partiva dall' idea che l' assenso a non ritirare dalla circolazione i suddetti 4,077,000 fior., e rispettivamente l' autorizzione alla Commissione del controllo di contrassegnare il prestito sull' imposta, debbausi considerare di necessità come un credito accordato per l' anno corrente.

Pei bisogni dell' anno decorso, l' Amministrazione finanziaria fu coperta completamente, mediante il credito aperto ed anzi, in una misura eccedente, poichè era determinata una somma di 20 milioni di fior. per ritirare le cedole ipotecarie, e di ciò non v' è stato bisogno. Non viene richiesto un credito addizionale pel 1864.

Il *Ministro delle finanze*, *Plener*: Dopo ciò che fu detto dal deputato Winterstein e dal sig. relatore, io non ho a rivolgere se non poche parole alla Camera. Tanto il prestito in argento, quanto il prestito sull' imposta, furono operazioni stabilite per provvedere ai bisogni dell'anno 1864. Il prestito in argento non fu realizzato intieramente, ed ora ha cominciato anche la gestione del 1865, nei cui primi mesi hanno luogo molti rilevanti pagamenti, senza che venissero indicati mezzi speciali per coprirli. In tali condizioni, è manifesto come l' impiego di una somma per liberare quelle Obbligazioni del prestito in argento, somma ch' era richiesta, affinchè la Commissione del controllo contrassegnasse il relativo importo del prestito in argento, sarebbe stato congiunto colle maggiori difficoltà. Questa fu la genesi del progetto di legge proposto, che dai due sigg. preopinanti venne spiegato tanto chiaramente, che io credo che la Camera ne sarà completamente informata. In tale stato di cose, io non posso se non raccomandare all' approvazione il progetto di legge, quale è ora formulato, secondo la proposta della Commissione.

Si passa alla discussione speciale.

Il titolo della legge e il capoverso 1.° (che l' ammortizzazione di 4,077,000 fiorini delle Obbligazioni del prestito in argento debba seguire nel corso dell' anno 1865) vengono approvati senza discussione.

Sul capoverso 2.° (che i mezzi pecuniarii debbano provvedersi coi proventi, che saranno procacciati nell' anno 1865 mediante l' utilizzazione del credito pubblico) prende la parola

Il *deputato Taschek*. Egli dichiara che, prima di acconsentire ad un credito, egli vuol sapere che risultato si ebbe dal prestito in argento. Egli disapprova inoltre che siansi rilasciati 7 milioni di fiorini al consorzio, e dichiarasi finalmente contrario che l' assenso, espresso al § 2 del progetto di legge, segua subito.

Egli propone: « La Camera non accordi presentemente il suo assenso al credito, proposto nel secondo articolo del progetto di legge, ma inviti il sig. Ministro delle finanze a presentare prima di tutto alla Camera i risultati, finora conseguiti dal prestito del 2 maggio 1864, ridotto nel 3 dicembre 1864 a 62,500,000 fiorini, e sottoponga poi alla discussione costituzionale una giustificazione dei motivi, per cui questo prestito, fissato prima nella somma di 23,500,000 fiorini, fu poi ridotto alla somma di 16,177,232 fiorini. »

Con tale proposta, non si toglie alla Commissione del controllo l' autorizzazione di contrassegnare completamente il prestito sull' imposta; ma non si sa comprendere come la Camera, senza un' intera conoscenza dello stato delle cose, possa dare adesso il suo assenso a un nuovo credito.

Il *relatore dott. Brestl* osserva che la proposta Taschek non può avere altro significato, se non che questo, che l' articolo 2 del progetto di legge debba venire eliminato, e che si debba procedere alla discussione degli altri paragrafi. Ma se ciò avvenisse, allora si otterrebbe un effetto opposto a quello, a cui Taschek mira. La Commissione finanziaria ha conservato l' art. 2.°, specialmente per dichiarare espressamente che qui si tratta d' un credito per l' anno 1865, perchè, nel caso contrario, alla Commissione finanziaria non sarebbe rimasta altra via, almeno secondo il suo modo di vedere (il modo di vedere del relatore), che proporre che la legge venisse respinta. Com' egli ha già detto, l' Amministrazione finanziaria, col credito accordato per l' anno 1864, fu coperta per tutt' i bisogni dell' anno stesso 1864.

Quindi non si può accordare un credito, che è destinato a coprire le spese dell' anno 1864, se non nel caso che venga richiesto un assenso speciale, il che però non è avvenuto; anzi, relativamente all' anno 1864, manca ogni precisa indicazione di somme, e ben si sa che, nell' anno 1865, bisognerà ricorrere al credito dello Stato; e quindi nulla può opporsi a ciò che l' autorizzazione, proposta al § 2, sia impartita a conto di questo credito. Inoltre, non venne già proposto che si dia l' assenso ad una somma d' un ammontare indeterminata, come opinava Taschek; ma i 4,077,000 fior. rappresentano approssimativamente i fiorini 3,000,000; e quindi, semprechè le Obbligazioni vengano vendute e non impegnate, si accorderebbe un credito fino alla concorrenza di 3,000,000. Deesi inoltre osservare che la Commissione finanziaria non è entrata nella questione relativa al prestito in argento del 1864, e a tutto ciò che con lui si connette, perchè su ciò la Commissione del controllo ha già fatto rapporto; il qual rapporto fu rimesso ad uno speciale Comitato della Camera; e sarebbe quindi poco opportuno, e poco utile, il giudicare per incidenza sopra tante questioni così importanti, come sono il prestito in argento, le pratiche ad esso relative, la fondazione del sindacato, ec. ec.

Il *Ministro delle finanze*, *Plener*: Mi permetto soltanto l' osservazione che l' art. 2, che dal sig. deputato dott. Taschek fu combattuto, e che è in armonia col tenore del progetto governativo, fu introdotto solo per mettere in chiara luce la verità; cioè, per esporre evidentemente e nitidamente che, nel soggetto caso, non si tratta d' un credito addizionale pel periodo finanziario già trascorso, ma d' un credito per l' anno corrente. In questo senso, anche il rapporto, che abbiamo innanzi, accenna che sarebbe stato meglio scegliere la forma per effettuare il credito per l' anno 1865.

In un certo senso, io lo ammetto, se infatti l' importo non fosse stato troppo tenue, per devenire a tale operazione; mentre, al momento delle pratiche relative alla legge finanziaria, sarà il luogo e il tempo opportuno per chiedere l' assenso al credito necessario. Presentemente, si tratta di eseguire un' operazione, che propriamente dovrebbe aver luogo subito; cioè, la riduzione del prestito in argento fino alla concorrenza indicata.

Questa riduzione è congiunta a molte difficoltà nel corso dell' anno 1865, in cui, come ho detto poc' anzi, l'Amministrazione cominciò con un *deficit*. Quindi, coll'art. 1.°, viene pronunciato l' assenso in riguardo al tempo di tale riduzione, che dee aver luogo nel 1865. Come l' art. 1.° tratta il *quando* della riduzione, così l' art. 2.° versa sui mezzi, con cui essa dee aver luogo; questi mezzi bisognerà procacciarli da quei proventi, che verranno indicati dalla legge finanziaria, che sarà stabilita per l' anno 1865, e che conterrà l' assenso per l' utilizzazione del credito pubblico.

Questo è, in semplici termini, lo stato delle cose; al che io debbo aggiungere soltanto che, tostochè si discuterà nella Commissione finanziaria sull' ulteriore rapporto della Commissione del controllo sul debito pubblico, relativamente al prestito in argento del 1864, io non esiterò a fornire le indicazioni più precise, e ad esporre quanto si riferisce al prestito in argento dell'anno 1864; colle quali dichiarazioni, la Commissione finanziaria e la Camera sarà posta a notizia dell' effettiva gestione e di quanto altro concerne questo progetto.

Il *deputato Taschek*, rettifica nei rapporti di fatto, che la Commissione del controllo non abbia ancora deliberato alcun rapporto sullo stato del prestito in argento. Il progetto per un tale rapporto è fatto, e la Commissione terrà una seduta su questo argomento.

Il *presidente* dichiara che la proposte Taschek deesi considerare come un rifiuto, e che bisogna passare alla votazione sulla proposta della Commissione.

L' art. 2 viene approvato. Con ciò va a cadere l' invito, da farsi al Ministro delle finanze, secondo la proposta di Taschek.

L'art. 3 (sul contrassegnare il credito sull' imposta) e il 4 (clausola esecutiva), vengono approvati senza discussione. Avuto riguardo a ciò che alcuni soscrittori hanno già fatti i pagamenti, ma non hanno ricevute le Obbligazioni, perchè si ricusò di contrassegnarle, il *relatore* propone che si passi subito alla terza lettura.

Essa viene deliberata. La legge viene approvata alla terza lettura, e poi viene levata la seduta alle ore 12 e 35 minuti.

Prossima seduta non fissata.

(G. Uff. di Vienna.)

Vienna 10 marzo.

Lo *Czas* pubblica una nuova lista di 50 sudditi austriaci, per la liberazione dei quali dalla prigionia russa vennero fatti passi dal Governo austriaco. Lo *Czas* aggiunge che spetta al deputato del Consiglio dell'Impero, P. Ruczka, il merito d'aver preso a mano tale oggetto, in cui, del resto, fu assecondato con ogni premura dalle Autorità austriache, e in ispecie dal sig. Ministro per gli affari esterni. Sarebbero pure stati incaricati i Magistrati e le Autorità distrettuali della Gallizia di presentare le liste dei sudditi austriaci, che trovansi prigioni in Russia. Finalmente, lo *Czas*, in base a notizie pervenutegli per lettera, dà un elenco dei prigionieri, e dei luoghi del loro esilio, perchè ciò venga a notizia dei loro congiunti. *(O. T.)*

Trieste 11 marzo.

Questa mattina fu felicemente varato il nuovo piroscafo ad elice del Lloyd, nominato *Austria*. Questo battello di belle forme e di solida costruzione, riuscito a perfezione in tutti i rapporti, è presentemente il più grande naviglio della nostra marina mercantile, e di un' importanza particolare, essendo esso *il primo bastimento in ferro, fabbricato in Austria col materiale esclusivamente nazionale*. La sua costruzione aveva richiesto un anno di tempo, perchè si volle impiegarvi solamente artieri nostrani, ancora poco pratici in tale genere di lavoro.

L' *Austria* ha la stessa forza di macchina e l' uguale portata degli altri due grandi piroscafi *Juno* e *Jupiter*, appartenenti alla stessa Società; li supera però nelle dimensioni esterne e nelle località di coperta e pei passeggieri; esso è lungo 296', largo 35', ed ha un puntale da 24 piedi inglesi. Siccome anche l' armamento del bastimento, ed il suo finimento interno, nulla lascieranno a desiderare, così è d' attendersi che, sodisfacendo egli in ogni rapporto l' attività dell' industria nazionale, rappresenti degnamente ed in doppia guisa il vessillo austriaco.

La costruzione di questo grandioso naviglio in ferro, che è della portata di 2000 tonnellate, venne eseguita per cura dell' ingegnere della Società, signor Dingler, ed i materiali in ferro provengono da varii luoghi della Monarchia, nominatamente da Prävali, Reschitza, Segen Gottes, Storc e Gradenberg, e dalle officine del conte di Meran a Krems, nonchè del conte Henkel a Wolfsberg. Il varo, nonchè i lavori in legno, furono condotti dal costruttore navale della Società, sig. G. B. Tonello.

Al varamento assistevano varie notabilità, fra le quali Sua Eccellenza il signor Luogotenente barone di Kellersperg, colla signora consorte, il signor tenente-maresciallo Hartung, il signor vicepresidente cav. de Beke e numeroso pubblico d' ambi i sessi. V' intervennero anche i signori direttori Schröder, Rittmeyer ed Eichoff, col loro sagretario generale signor Alessandro cav. de Toppo. Allorchè il colossale naviglio scivolava maestosamente nel mare, gli applausi degli spettatori si frammischiavano ai suoni dell' inno nazionale austriaco. *(O. T.)*

Praga 9 marzo.

Il Tribunale provinciale condannò il sig. Kuh, estensore del *Tagesbote*, per offesa verso un membro della Famiglia imperiale, a 4 settimane di carcere, inasprito da isolamento il primo e il terzo venerdì, ed a 300 fiorini di multa; e il redattore Rauk, per una pubblicazione illegale, a 14 giorni di arresto rigoroso, ed alla perdita di 60 fiorini della cauzione. *(FF. di V.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 10 marzo.

La Camera dei deputati, nella tornata, d' ieri dopo di avere deliberato di cominciare, dal prossimo lunedì in poi, le sue sedute alle ore 10 del mattino, proseguì la discussione dello schema di legge, inteso ad applicare il Codice penale del 1859 alle Provincie toscane. La discussione si aggirò, come nei giorni addietro, intorno alla questione dell' abolizione della pena di morte, della quale discorsero i deputati Chiaves, De Filippo e Panattoni. Il ministro di grazia e giustizia presentò un nuovo disegno di legge per estendere alle Provincie, dove ancora non fu promulgata, la legge del 4 luglio 1857 sulle Università israelitiche. *(G. Uff.)*

Altra dell' 11 marzo.

La Camera dei deputati, nella tornata d' ieri, proseguì la discussione intorno all' abolizione della pena di morte, a cui diede occasione lo schema di legge concernente l' estensione del Codice penale del 1859 alle Provincie toscane. Vi presero parte i deputati Panattoni e Conforti. *(G. Uff.)*

Si parla con molta insistenza di un prestito, che il ministro Sella avrebbe conchiuso con Rothschild.

Vorremmo poter ismentire questa voce, e in verità la crediamo forse prematura; ma pur troppo temiamo che il sig. Sella non sappia resistere alla tentazione.

È così spiccia e comoda cosa per un ministro un prestito con Rothschild!

Tanto le spese le fa il paese! *(Le Alpi.)*

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Giornale di Roma*, in data dell' 8 e 9 marzo, quanto segue:

« 8 marzo.

« A seguito degl' inviti e delle esortazioni della Prefettura di Napoli, molti senatori delle Provincie meridionali partirono il 7 alla volta di Torino.

« La Prefettura di Napoli, a mezzo di un comunicato nei giornali di quella città del 6 corrente, invita di bel nuovo e porge vive istanze ai senatori di quella Provincia, acciocchè vogliano intervenire alle prossime sedute del Senato, dovendovisi trattare di leggi di somma importanza. Gli stessi giornali uffiziosi esortano poi anche i deputati a condursi sollecitamente al loro posto nella Camera, avvegnachè l' indugiare ulteriormente ad adempiere a tale dovere potrebbe tornare funesto.

« Annunzia l' *Italia* essere in questi giorni partiti da Napoli, per diverse destinazioni nelle Provincie meridionali, alcuni battaglioni di truppe, per dare il cambio a quelli che da molto tempo si affaticano a combattere il brigantaggio, del quale l'Autorità temono tuttavia, comechè i fogli uffiziosi lo diano per totalmente annientato.

« Deplorevoli perdurano le condizioni della Sicilia in fatto di sicurezza pubblica. La vettura postale di Trapani, scortata da buon nerbo di forza, in un giorno solo fu aggredita due volte da diverse bande armate. Simili fatti accadono pure nelle altre Provincie, ove sono generali i lamenti per essere il cittadino esposto al libito dell' assassino e per nulla tutelato da chi ne avrebbe l' obbligo.

« Da Catania si danno notizie sui lavori in corso per condurre le acque del Simeto sulla vasta pianura, che viene designata col nome di *Piana di Catania*. Fecondissima è quella interminata estensione di terra, che biondeggia per copiose messi nella propizia stagione, ma talvolta avviene che la siccità distrugge la produzione; sicchè condurre sulla pianura le copiose acque del Simeto, che scorre vicino, è un assicurare il prodotto, e la fecondità di quel territorio.

« 9 marzo.

« Stando all' *Italia*, sembra ormai certo che Vittorio Emanuele farà tra breve un viaggio nelle Provincie meridionali, ove, giusta le notizie della *Borsa*, dovrebbe avere un abboccamento con un altissimo personaggio.

« La capitaneria del porto di Napoli, allarmata dello stato del mare, impedì il 7 la partenza dei postali; e dai giornali si manifesta il timore che molti disastri possano essere intervenuti ai navigli che non giunsero in tempo a guadagnare un sicuro ricovero.

« Il luogotenente generale Della Chiesa è stato destinato al comando della divisione militare di Bari.

« Un telegramma dell' *Italia* da Varcuso annunzia esservi stato uno scontro tra la banda Palma e un distaccamento di militi. Il conflitto ebbe luogo nel bosco del Pesco, e vi ebbero feriti da ambe le parti. »

IMPERO RUSSO

Varsavia 6 marzo.

Un ukase imperiale ordina al Consiglio d' Amministrazione del Regno di accordare soccorsi dal pubblico erario alle vedove e agli orfani di quelli, che furono uccisi durante la rivoluzione pel loro attaccamento al Governo russo; e prescrive poi, in relazione all' imminente reclutamento, che, per ognuno degli uccisi pel suddetto motivo, tre di sua famiglia, soggetti alla coscrizione, siano esenti dal servizio militare.

IMPERO OTTOMANO

PRINCIPATI UNITI DELLA MOLDO-VALACCHIA.

Bucarest 8 marzo.

Venerdì prossimo, il Governo presenterà alla Camera dei deputati il progetto di legge sulle ferrovie. Il 16 corr. verrà chiusa la sessione di quest' anno della Camera. Fu destituito tutto il Collegio de' giudici della Corte d' Appello criminale di Jassy, come pure quello del Tribunale di Niamts. *(FF. di V.)*

FRANCIA

Parigi 10 marzo.

Ecco in qual modo la morte del duca di Morny è annunziata dal *Journal des Débats*:

« Apprendiamo all' istante la morte del sig. duca di Morny. Crediamo dover ristringerci oggi ad annunziare quest' avvenimento sì doloroso e sì grave, la cui notizia produsse in Parigi una viva impressione.

« I sintomi inquietanti, che s' erano manifestati da qualche tempo nello stato di salute del sig. duca di Morny, presero ieri un aspetto de' più sinistri; al primo bullettino, che abbiamo pubblicato, ne tenne dietro un secondo, steso in termini, che lasciavano pur troppo prevedere la realtà: *Indebolimento generale, stato gravissimo*.

« Appena informati di tale stato, l' Imperatore e l' Imperatrice andarono a portare all' illustre ammalato l' espressione della loro più viva simpatia, ed in pari tempo rivolgevano alla signora duchessa di Morny parole d'incoraggiamento e di consolazione.

« A 11 ore, monsignor Arcivescovo di Parigi andò a recare a S. E. gli ultimi soccorsi della religione, e lasciò, partendo, il sig. duca di Morny in uno stato disperato.

« Cominciando da quel momento, la malattia fece progressi sempre più rapidi.

« In mezzo alla notte, ei manifestò il desiderio di rivedere S. M. l' Imperatore, il quale si compiacque recarsi nuovamente da lui; dopo alcuni momenti di colloquio, l' Imperatore è partito, lasciando il sig. di Morny circondato dalla sua famiglia, e questa mattina, a ott' ore, e'si spense in mezzo a tutti coloro, che gli eranu cari. »

Sessione legislativa del 1865.

SENATO. — *Seduta del 9 marzo.*

(Presidente Troplong.)

L' ordine del giorno chiama la discussione sul progetto d' indirizzo.

Siedono al banco degli oratori del Governo, i sigg. Rouher, di Parieu, di Forcade La Roquette, Chaix-d' Est-Ange, il generale Allard e Thuillier.

Il *presidente:* Ha la parola il sig. marchese di Boissy.

Il *marchese di Boissy:* Signori, vengo a parlare per l' indirizzo. Non m' impegno d' approvar tutto, ma approverò più di quel che biasimerò.

Comincio da questo: Benedetto sia tre e quattro volte l' Imperatore, la cui saggezza ci preservò da una nuova rivoluzione di luglio; rivoluzione, la quale ci ha già dato quest' insegnamento che, ne' Principi vicini al trono, il sangue è spesso muto, e l' ambizione sostiene la principal parte.

Quest' insegnamento ha un altro buon lato: quello di ristabilire un poco di libertà, e molta gentilezza nelle Camere, od almeno in una Camera.

Il sig. generale Bugeaud, ogni qualvolta si avviava alla bigoncia, si doleva d' essere il bersaglio della Camera de' deputati. Egli era del continuo assalito da ingiurie villane: « Basta! basta! basta! A' voti! a' voti! », gli si gridava da una certa parte.

La cosa è gradevole, quando un oratore fini di parlare; lo è meno, quando l'oratore parla ancora. Il generale Bugeaud ebbe la sventura d' uccidere uno de' suoi insultatori; da quel momento, silenzio quando parlava, congratulazioni e strette di mano quando scendeva dalla bigoncia. Così, ei diede e fe' accettare la sua dimissione di bersaglio.

Ripiglio. Benedetto sia l' Imperatore, il quale non dimenticò sul trono quel che aveva imparato prima di salirvi. Egli ha molto meditato, e le sue meditazioni portarono frutto.

Egli è un Principe eccezionale, che la Francia ebbe la ventura di trovare, quando aveva bisogno d' una mano destra e ferma, che la strappasse al pericolo.

È un Principe, che ottiene e merita le benedizioni e l' ammirazione del mondo intero. Quest' è ch' egli giunse al trono dopo aver molto meditato su' pericoli, che circondano il potere. E però, salendo sul trono, ei promise in termini formali il ritorno al Governo parlamentario. *(Rumori.)*

Il *barone di Heeckeren:* Ei tarderà a venire.

Il sig. *di Boissy:* Credo, io, che l' Imperatore non tarderà a mantenere le sue promesse, appunto perchè ha molto meditato sugli esempii del passato.

Siccome ei sa che i Governi sono più solidamente fondati sulla libertà che sul dispotismo, e'ci darà la libertà ed il Governo parlamentario.

Il *generale Regnauld di Saint-Jean-d'Angely:* Chi avrebbe creduto che il Governo parlamentario rendesse stabili i troni?

Una voce: Ei trabalzò molte dinastie!

Il *sig. di Boissy:* Una sola.

Una voce: Due.

Un' altra voce: Tre. *(Risa.)*

Il sig. *di Boissy:* Non mi sarà difficile dimostrarvi la verità di quanto ho affermato.

Io sono un uomo serio, e vecchio per mala sorte.

Ecco numeri. In tre quarti di secolo, quanti Governi diversi abbiamo noi avuto? Quattordici... nè più nè meno di quattordici, con cartellini differenti... quattordici Governi in settantasei anni.

Se si piglia ad esaminare la durata di que' quattordici Governi, si vede che un solo visse trentatrè anni, e gli altri tredici vissero insieme quarantaquattr' anni; il che fa, per adequato, quattr' anni per uno. Dopo ciò, converrete esser vero quel ch' io diceva del Governo parlamentario: ossia, ch'egli è, non dirò buono, non v' ha Governo assolutamente buono, ma ch' egli è il men cattivo di tutti. *(Rumori.)*

Non sarò molto lungo; ma bisogna tuttavia sviscerare a fondo questo tema della superiorità del Governo parlamentario, ed aggiungo che l' Imperatore vuol tale Governo. *(Leggiero rumore.)*

È difficile provarlo? No

L' Imperatore, e notate, signori, che, quand' io lodo, non lodo per adulazione, poichè io non sono un adulatore; lodo perchè tal è la mia convinzione. Or bene! io dico, l' Imperatore è un Principe eccezionale e provvidenziale. È eccezionale, dico; infatti, in generale, i Principi poco si piccano di moralità; dico in generale, perchè v' hanno eccezioni, e ne conto tre. Ma, in generale, i Principi promettono, pur avendo il pensiero di non attenere le lor promesse; giurano, ma riservandosi di mancare agl' impegni loro.

V' hanno nel tempo nostro tre eccezioni: l' Imperatore, prima, poi il Papa, ed un terzo Sovrano, che non nomino, perchè voglio lasciare a ciascun di voi la possibilità di dire, secondo che il crede o nol crede, chi sia quel Sovrano. *(Si ride.)*

Or bene! quando l' Imperatore fa una promessa, ei non vi manca; quando prende un impegno, lo adempie di buona fede. Ora, che ha egli detto quando noi l' abbiam preso per governarci? Ha detto che ristabilirebbe il Governo parlamentario... *(Interruzione.)*

Il *presidente*: Quest' è un errore, sig. di Boissy; l' Imperatore non ha mai detto questo.

Il sig. *di Boissy:* Domando perdono, signor presidente.

Il *presidente:* No, l' Imperatore non ha mai detto questo; citate. citate le parole.

Il sig. *di Boissy:* Nel preambolo della Costituzione, l' Imperatore dichiarò che una Costituzione era l'opera del tempo, e lasciava la via aperta a' miglioramenti; or bene! a qual miglioramento si dee tendere? a conseguire il Governo meno imperfetto, e tal Governo è il Governo parlamentario.... *(Rimostranze.)*

Si cita spesso l' Inghilterra; ma che Governo è egli il suo? Il Governo parlamentario, che fa la sua forza e la sua ricchezza. L' Imperatore ce l' ha promesso, e son certo che atterrà la sua promessa; ei già fece, col decreto del 24 novembre, un gran passo verso il Governo parlamentario. Certo, tale Governo ha nemici, lo so. Si teme una bigoncia libera....

Il *generale marchese di Lawoestine:* La bigoncia è libera.

Il sig. *di Boissy*: Sì, libera come la stampa, libera per certe cose, e non per altre... *(Interruzione.)*

Sì, io sostengo che nel pensiero dell' Imperatore la bigoncia debb' essere presto o tardi ristabilita; e sapete perchè? perchè l' Imperatore sa che la bigoncia libera è l' occhio e l' orecchio del Sovrano.

Senza essa, ei nulla sa, nulla vede; è l' idolo, che ha occhi per non vedere ed orecchi per non udire. Senza essa da chi il Sovrano può egli essere illuminato? Da' suoi ministri. Rendo omaggio a' ministri; a' ministri passati, presenti e futuri... *(Si ride.)* Vedete che sono largo. So ch' e' sono devoti, pieni di capacità; ma da chi sono illuminati eglino stessi? È lo dovrebbero essere da persone, che gl' ingannano.

Se la Costituzione autorizzasse i ministri a sedere nel nostro ricinto, ed il sig. Ministro dell' interno potess' essere qui presente, gli domanderei se i prefetti sian buoni; e, s' egli voless' essere sincero, sono convinto che mi risponderebbe ch' e' son cattivi.... *(Vice rimostranze.)*

Il sig. *di Mentque:* No!

Il sig. *Leverrier:* No!

Il sig. *di Mentque:* Profferendo tali parole, si manca a ciò che si deve ad impiegati intelligenti, devoti, che servono con fedeltà l' Imperatore e la Francia. *(Approvazione generale.)*

Il *presidente:* Sig. di Boissy, la bigoncia, di cui domandate la libertà, non fu rialzata, come diceste, dall' Imperatore, perchè si venisse a diffamarvi gl' impiegati dell' Impero. C' è qualcosa di meglio da fare, ed è occuparvi in sul serio degli affari del paese. *(Benissimo! benissimo!)*

Il sig. *di Boissy:* Odo molte voci, che mi contraddicono; ma userò del mio diritto. *(Mormorii.)*

Certo, v' ha prefetti, come quelli che fanno parte di quest' Assemblea, i quali sono onesti, devoti, intelligenti; ma, il ripeto, ve n' ha molti, che non son buoni. Consultate il paese, ei vi risponderà; consultate le elezioni, esse vi risponderanno.

Ora, m' indirizzo al Governo e gli domando di rispondere e dire se un gran numero di prefetti non lasciano molto a desiderare... *(Nuovi mormorii.)*

L' oratore, dopo aver sostenuto che, malgrado onorevoli eccezioni, il personale de' prefetti lascia molto a desiderare, e che ne risultano sentimenti di disaffezione in un gran numero di luoghi, insiste perchè si modifichi tale stato di cose, e perchè l' ordinamento dipartimentale sia migliorato.

Un membro: V' è un progetto presentato al Corpo legislativo.

Il sig. *di Boissy:* Ah! sì, è vero; e lo domandava a torto.

Ma torno a quel che diceva: l' Imperatore vuole una bigoncia libera, perchè vuol essere informato, perchè vuol conoscere la verità, e perciò ei forma una nobile eccezione fra la maggior parte dei Sovrani.

Ei sa che ogni potere, per ciò medesimo ch' è più potente, può ingannarsi, e perciò vuol essere illuminato dalla bigoncia.

C' è verità, che non si possono dire a quattr' occhi, permettetemi questa maniera familiare di dire; ma che debbono partire dalla bigoncia; e quando elle s' innalzano da essa fino a' palazzi de' Sovrani, vi sono ricevute ed accolte, anche quando non piacciono.

L' Imperatore sa che la verità non ha mai abbattuto i troni; ch' essa, per lo contrario, li sostiene; poichè ella sola fa conoscere lo stato dell' opinion pubblica; di quell' opinion pubblica, di cui egli sa calcolare la forza d' espansione con precisione matematica.

Ma, quand' ella si disconosce, l' opinion pubblica fa scoppiare i troni, come il vapore fa scoppiar la caldaia; la differenza è che il vapore, il quale fa scoppiar la caldaia, uccide tutto a sè intorno, mentre il vapore, che fa scoppiar i troni, manda i Sovrani a morire fuor di paese... *(Rumore.)*

Signori, io sono imperialista, sono bonapartista, sono bonapartista legittimista.

Il *presidente:* In ogni caso, non siete favorevole alla Costituzione, che l' Imperatore ci diede, e che voi assalite. *(Si ride.)*

Il sig. *di Boissy:* Sì, sono bonapartista devoto, perchè, quand' ho un sentimento nel cuore, esso vi entra profondamente, qualunque e' sia; sono bonapartista intelligente, bonapartista devoto, bonapartista legittimista; e dico che sono bonapartista devoto, perchè, se mi bisognasse gettarmi nel fuoco, per impedire che l' Imperatore vi cadesse, mi vi getterei; se mi bisognasse gettarmi nel fuoco, per impedire che il Principe imperiale vi cadesse, mi vi getterei; dico che sono bonapartista devoto e legittimista, perchè io voglio l' Imperatore, e dopo lui suo figlio ed i suoi eredi legittimi in linea retta.

Sono legittimista per l' Imperatore, per la dinastia de' Bonaparte, come fui sotto altre dinastie; e fui sempre fedele al mio giuramento.

Ho spesso avvertito l' ultimo Governo; ma gli rimasi fedele sino all' ultimo giorno; non ho strisciato mai dinanzi un Governo in piedi, ma non ho mai insultato ad un Governo caduto.

Il *generale marchese di Lawoestine*: Ma si direbbe che siete il solo?

Il sig. *di Boissy:* Non sono il solo, lo so; ma so anche che ve n' ha pochissimi.

Il *generale di Lawoestine:* Voi foste fedele a tutti i Governi.

Il sig. *di Boissy*: Sì, è vero, perchè non ho mai mancato al mio giuramento, e non vi mancherò mai.

Ripiglio dunque, e dico: Ecco perchè l' Imperatore, ch' è tanto uomo d'onore, quantunque Principe *(risa)*, ha rialzato la bigoncia, che sarà la salvezza dell' Impero, la base incrollabile, sulla quale s' assetterà la dinastia, e sulla quale ella vivrà molti secoli.

L' Imperatore ben sa che oggidì successe un immenso cangiamento nelle relazioni fra' Re ed i popoli. Napoleone I aveva commesso un grave fallo, quando aveva detto de' popoli e de' Re ch' essi erano nemici irreconciliabili. Questo sarebbe stato vero prima dell' 89; ma, dopo l' 89, è falso: quel sole politico fe' vedere a' popoli ch' essi avevano a guadagnar tutto nell' intendersi co' Re, nel fare un compromesso.

Di qua le Costituzioni, di qua il Governo parlamentario. E l' Imperatore, che sa tutto, sa benissimo che i Re, a patto di non dimenticare ciò che insegnò loro l' 89, guadagnarono molto in tal compromesso. Guadagnarono di non esser più padroni rimpetto a schiavi, che sopportano impazientemente le loro catene.

Signori, non dimentichiamo que' grandi principii dell' 89; troppo spesso se ne parla, dimenticandoli. Molte promesse furono fatte, ma poche furono attenute; alcune furono altresì confiscate, come la libertà della stampa, di cui parleremo più tardi.

Ma prima diciamo che l' Imperatore, ch' io benedico ad ogn' istante il giorno, ed anche la notte, quando non dormo... *(ilarità.)* Sì, la mia ammirazione è ponderata; ell' è del domani, non del dì prima, e per questo forse la spingo all' esagerazione; ma quel ch' è certo, è ch' io morrò colla mia devozione.

Dico dunque che Napoleone III, Imperatore per la grazia di Dio e la Costituzione del paese...

Una voce: No, per la volontà nazionale.

Il sig. *di Boissy:* È la medesima cosa. *(No! no!)* Ben, sia, non è la medesima cosa. Ripiglio, e dico che Napoleone III avrà nella storia una pagina più bella di Napoleone I.

Quest' opinione non potrebb' essere accettata al presente; ma io non parlo pel presente, sì pel futuro. Napoleone III sarà più grande nella storia di Napoleone I. Ei non avrà certamente cento vittorie da registrare; ma non avrà neppure contro di sè l' Europa collegata. Sarà più grande per la libertà, che Napoleone I non sia stato pel dispotismo, per quel dispotismo, che ci condusse a Mosca, da cui non siamo ancora tornati!

Odo dire a fianco mio che siamo anche andati molto lontano per la libertà, ma quel ch' è certo è che il primo Impero non ha fondato nulla. *(Negative.)*

Mi si fa osservare che, per lo contrario, egli ha molto edificato. Sì, certo, ma io non voglio parlare del Codice civile; ho parlato soltanto dell' Impero, e certamente non si dirà che il dispotismo di Napoleone I abbia edificato l' Impero.

Sostengo dunque il mio detto, o affermo che Napoleone III sarà più grande di Napoleone I, perch' egli non avrà, egli, una trista pagina da scrivere ne' suoi annali.

A questo proposito, e senz' andar fino a parlare delle fosse di Vincennes, voglio citarvi, come punto di comparazione, uno fatto, un solo. A Parigi, mi fu affermato che l' Imperatore aveva fatto questa cosa magnifica, sublime: seppe che un Principe bandito era a Parigi, in contravvenzione alle leggi del paese; or bene, ei nol fece arrestare, come poteva farlo; no, il fece avvertire, invitandolo a ritornare in Inghilterra. *(Movimento.)*

Ecco ciò, che l' Imperatore fece; ecco ciò che la sua grand' anima gli ha ispirato; e certo quest' è una gran pagina per la sua storia.

V' ha una cosa che l' Imperatore sa, e ch' ei non dimenticherà, perchè non dimentica nulla; ciò è, che, se i popoli fanno le rivoluzioni, spesso i Re le preparano, e, per conseguenza, le rendon legittime. L' Imperatore vorrà prevenire ogni rivoluzione, fondando il suo Governo sulla libertà, questa base incrollabile delle dinastie.

Osservate bene tutto ciò, che fa l' Imperatore: ei va da sè incontro a quasi tutt' i bisogni; trova spesso ostacoli, ma col tempo li supera; ei ci darà dunque quel che ci manca: un poco più di certe libertà. Ne abbiamo troppo di certe altre. Per esempio, io vorrei più libertà per la stampa, e meno pel teatro. L' Imperatore saprà darci quel che ci manca; e questo formerà la sua gloria, e la fonderà sopra una base incrollabile.

Signori, l' Imperatore disse un giorno belle parole, che dovrebbero essere scolpite in lettere d' oro. Ignoro s' elle sieno state inscritte nel *Moniteur*; ma è bene, in ogni caso, che vi riappariscano,

Ecco dunque ciò che disse l' Imperatore, nel tempo in cui voleva dare il suo immortale decreto del 24 novembre, ed in cui i suoi ministri si opponevano probabilmente alle sue intenzioni, sì profondamente politiche.

Qui l' oratore legge un testo, in cui l' Imperatore dichiara che ciò, che nuoce al suo Governo, è la mancanza di pubblicità e di sindacato; che tal mancanza di pubblicità favorisce la calunnia; che, senza dubbio, tutte le intenzioni sono oneste, ma che si può ingannarsi.

L' Imperatore può ingannarsi; lo dice egli stesso. L' Imperatore è uomo, grand' uomo, è vero; guerriero, politico, scrittore; egli aggiunse testè alla gloria di Cesare la gloria che la storia sua sia stata scritta da Napoleone III; egli ingrandì Cesare.

L' Imperatore c' invitò ad esaurire, durante la discussione dell' indirizzo, tutte le questioni, giusta la misura della lor gravità; e quand' ei vien qui a dire, quel ch' ei crede essere la verità, e' sarebbe accusato d' essere nemico dell' Impero!

Accusare un senatore d' esser nemico dell' Impero! Ma sotto qual altro Governo troverebb' egli una condizione più alta e invidiabile? Noi abbiamo tutti interesse a sostenere l' Impero, e non facciamo altro che obbedire agli ordini dell' Imperatore dicendo liberamente il nostro pensiero. L' Imperatore ode tutto quel che si dice a questa bigoncia. È nostro dovere avvertirlo, quando pensiamo ch' ei tenga o gli si faccia tenere una strada falsa.

Or bene! io credo che l' Imperatore siasi ingannato men frequentemente di quel che un altro Sovrano si sarebbe ingannato nel luogo suo; poichè l' Imperatore regna da Sovrano assoluto, ed un gran filosofo disse a ragione che il Governo assoluto era una cattiva scuola pe' Sovrani. Essi hanno bisogno d' essere illuminati, e non possono esserlo se non dalla bigoncia.

Non c' è più ministri responsabili; in tal maniera, tutto ciò, che si fa a nome dell'Imperatore, si riguarda come fatto dall' Imperatore.

La Costituzione non è ragionevole in questo. Ell' era ottima quando fu fatta, ma è già divenuta men buona, e diverrà ancora assai più cattiva. La macchina governativa ha bisogno d' essere mantenuta e migliorata.

Come debb' essere migliorata la Costituzione? C'è prima questo di difettoso, che i ministri possono fare, e non possono dire perchè abbian fatto; si riconosce in loro la capacità di operare, si rifiuta loro la facoltà di spiegare il loro contegno. V' ha in ciò un motivo grave per chiedere il miglioramento della Costituzione promessa dall' Imperatore.

La risponsabilità ministeriale non esiste. Un fatto recentissimo provò qual fosse l' isolamento de' ministri. Non ci sono ministri qui, lo so; ma, se ve ne fossero, domanderei loro se avrebbero contrassegnato un certo rapporto socialista, per buona ventura smentito il dì appresso da una dichiarazione uffiziale.

Non è permesso a persone ragionevoli dire che un Sovrano debb' essere risponsabile di tutto ciò, che fa il suo Governo. L' Imperatore è un genio eccezionale, il dichiaro, ma ei non può essere risponsabile di tutto...

Il *presidente*: Voi attaccate uno de' principii della Costituzione. Una delle basi essenziali della Costituzione è la responsabilità dell' Imperatore e l' irresponsabilità de' ministri. Pare che abbiate assunto il cómpito di scalzare i fondamenti della Costituzione, pur dando elogii al suo autore. *(Benissimo! benissimo!)*

Il sig. *Boissy :* Protesto contro tale intenzione, indegna di me, di volere scalzare i fondamenti della Costituzione.

Il *presidente :* Pur fate questo, e v' invito a non continuar ad attaccare un principio fondamentale, che non potrebb' essere modificato se non da un plebiscito. Noi siamo qui conservatori della Costituzione, e da questo recinto non debbono muover parole che l' assalgano. *(Nuova e generale approvazione.)*

Il sig. *di Boissy :* Abbandono questa tesi ; l'abbandono costretto e forzato. Ma soggettandomi, protesto moralmente.

Passo dunque ad un altro argomento . . . .

(Domani la continuazione.)

ASIA.

Le notizie di Sciangai, del 12 gennaio, recate dalla *Patrie*, sono del seguente tenore :

« Il giovine Imperatore si recò, alla fine di dicembre, coll' Imperatrice madre, ne' dintorni della capitale, per visitare la tomba, ch' ei fece innalzare all' Imperatore Hieng-Fung, suo padre. Quella tomba verrà collocata in una vasta pagoda, espressamente costrutta. Ella si comporrà d' un magnifico masso di granito quadrato, alto otto metri, nel centro del quale si fece un foro, per introdurvi il feretro imperiale. Sulle diverse facce della pietra, sarà scolpita un' iscrizione, che conterrà la storia completa dell' Imperatore. Quell' iscrizione fu composta dal Collegio de' letterati.

« S' impiegarono 600 buoi per tirare il masso di granito e condurlo dalla cava alla pagoda. Quel monumento verrà inaugurato nel prossimo mese d' aprile, e vi sarà in tal occasione una festa funebre, che durerà dieci giorni.

« Le notizie delle Provincie non sono tutt'affatto buone. I ribelli, cacciati dallo Sce-Kiang, si riformano nel Fu-Kian e nell'An-Koei ; e si temeva di vederli a primavera riapparire ne' dintorni di Hang-Sciu.

« Attendevasi quanto prima a Sciangai l' avviso a vapore il *Dupleix*, il quale doveva dopo un breve soggiorno in rada, recarsi a Ning-Po, ove si trovava una divisione composta delle cannoniere a vapore il *Bourdais*, il *Kenney*, il *Le Breton* ed il *Tardif*. Quella divisione dee, nella primavera, esplorare l' Yang-tse-Kiang tutto intero. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 14 marzo.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Risposta dell' Imperatore Massimiliano all' Episcopato messicano. — 2. Amnistia decretata in Firenze dal Re Vittorio Emanuele. — 3. La corvetta *Dandolo* a Veracruz. — 4. Ancora della morte del duca di Morny. — 5. Delle tornate del 9 e 10 marzo del Senato di Francia. — 6. Dei dibattimenti in Senato intorno all' enciclica. — 7. Funerali di Morny a spese dello Stato. — 8. I padroni fonditori in Inghilterra, e lo sciopro degli operai.

1. Abbiamo già fatto cenno nella *Rivista politica* della *Esposizione*, presentata all' Imperatore Massimiliano dagli Arcivescovi di Messico e di Michoacan, insieme co' Vescovi di Oajaca e di Queretaro, ai quali si sono aggiunti più tardi i Vescovi delle sedi più lontane dalla capitale. Dopo questa Esposizione dell' Episcopato, è stata pubblicata in alcuni giornali una petizione delle signore messicane a S. M. l' Imperatore nello stesso intendimento di rendere giustizia alla Chiesa e di farne rispettare i diritti. Alla istanza delle signore non sappiamo se l' Imperatore risponderà, ma alla Esposizione dell' Episcopato ha già risposto da Chapultepec, in data 9 gennaio 1865, e la sua risposta è stata pubblicata nel *Monde*, del 10 marzo. Nella sua risposta, l' Imperatore dice d' aver letto con grande sollecitudine la loro Esposizione collettiva del 29 dicembre 1864, e d' averla esaminata colla scrupolosa attenzione, che esige il suo dovere di Sovrano. Avere i Vescovi fatto appello con molta ragione ad una delle qualità, che Dio, nella sua bontà, gli ha concedute, quella cioè di amare il vero, e di dirlo sempre con piacere. Il senso delle loro parole essere esatto, quando si riferisce a comunicazioni ed atti, che emanano dalla pura sorgente della verità, e allora ascoltarle egli di buon cuore, ed agire secondo il dovere e la coscienza ; ma se vede che le divergenze d' opinione, benchè procedano da un leale desiderio della verità, pure riposano sopra errori, allora egli ha di buon grado ricorso ad una spiegazione, guidato dal sentimento dell' equità. I Vescovi, prosegue l' Imperatore, hanno diretto, in termini rispettosissimi, è vero, rimproveri al mio Governo, volendo paragonarlo co' Governi passati di trista memoria, ed hanno operato in tal modo, ignorando, come lo hanno confessato essi medesimi, lo stato degli ultimi avvenimenti relativi agli affari ecclesiastici. Di che l' Imperatore li consiglia amichevolmente a non voler giudicare in avvenire *severamente e temerariamente*, prima di avere studiata la questione in tutti i suoi particolari : essendo la calma, la prudenza e la dolcezza il principale ornamento di un dignitario della Chiesa. Voi non sapete ciò che è stato trattato a Roma da Sovrano a Sovrano ; voi non avete assistito alle trattative col nunzio, e non potete giudicare per conseguenza da qual parte sia l' errore, e da qual parte siano venute le usurpazioni, se pure ve ne sono state. Come buon cattolico e Sovrano fedele a' suoi doveri io debbo tirare un velo su certe cose, lasciando a Dio ed alla storia la cura della mia giustificazione. » Dopo queste premesse, l' Imperatore narra la sua lunga aspettazione di ben sette mesi per assestare d' accordo con Roma le questioni de' beni della Chiesa nel Messico. Aver egli mandato a S. Santità una Nota pressante per metter fine all' insopportabile stato, in cui erano le cose, col mezzo di sane ed energiche riforme nel senso del vero cattolicismo, e quella Nota esser giunta a Roma prima che il nunzio partisse. Giunto a Messico, il nunzio, nelle sue dichiarazioni, non fu troppo consentaneo a sè stesso, e avendo prima dichiarato di avere per molti punti estesi poteri, dopo dichiarò invece di non averne. Allora il Governo imperiale, non potendo più oltre aspettare, ha operato da sè, senza per altro eccedere in nulla quanto era stato già praticato in altri paesi cattolici, coll' annuenza della Santa Sede. La grande maggioranza della nazione esige, ed ha diritto di esigere questa soluzione, e l' Imperatore dice di saperlo meglio de' Vescovi, perchè egli visitò le loro diocesi, ed essi invece, tornati dall'esiglio, sono sempre rimasti nella capitale. L' Imperatore conchiude la sua lettera, negando l' asserzione dell' Episcopato, che, cioè, la Chiesa messicana non abbia mai preso parte negli affari politici, e sostiene « essere provato da documenti, che gli stessi dignitarii della Chiesa si sono gittati nelle rivoluzioni ; che una parte del clero ha spiegata un' attivissima resistenza contro lo Stato, e che, mescolandosi troppo nella politica, e negli affari di beni temporali, la Chiesa messicana ha troppo negletta l' istruzione cattolica della sua greggia. Sì, il popolo messicano è pio e buono, ma non è ancora in gran parte cattolico nel vero senso del Santo Vangelo, e non è colpa sua. Egli ha bisogno d' essere istruito, e che gli sieno amministrati i Sacramenti, come lo vuole il Vangelo, *gratuitamente.* Ma il Messico sarà cattolico, ve lo assicuro io. Dubitate, se volete, del mio cattolicismo, l' Europa conosce da lungo tempo i miei sentimenti ; il Santo Padre sa come io pensi ; le Chiese d' Alemagna e di Gerusalemme, che l' Arcivescovo di Messico conosce come le conosco io, rendono testimonianza di me. Se non che, mentre io sono buon cattolico, voglio anche essere principe giusto e liberale. »

2. Il Re Vittorio Emanuele, con decreto firmato in Firenze, il giorno 11 marzo corrente, ha accordato amnistia pei delitti politici, preveduti dagli articoli 268, 269, 270 e 271 del Codice penale per tutti i reati di stampa, di pubblica azione, e pei reati preveduti dalle leggi sulla guardia nazionale. Il Re ha pure amnistiato tutti i militari condannati pei fatti d' Aspromonte, come pure il luogotenente di fanteria Carlo Dupuy, condannato dalla Corte d' Assisie di Termini per l' orribile fatto di Petralia soprano in Sicilia. Quest' amnistia prova, dice l' *Opinione*, 1.° che nel nuovo Regno d' Italia domina una *calma perfetta* (!), 2.° che vi prevalgono i *sentimenti di conciliazione* (!), 3.° che il Governo vi è *abbastanza forte* da non temere nè gli uffiziali che abbandonarono l' esercito per seguire Garibaldi nel suo *gran tentativo* di Roma, nè i giornalisti o i gerenti de' giornali condannati per reati di stampa, nè il luogotenente Dupuy celebre per l' incendio di Petralia ! Non si può negare che con questi fatti l' unità dell' Italia non sia compiuta !

3. Il corrispondente veneto d' un giornale di Milano gli fa sapere, con grande aria di mistero, che una fregata austriaca è stata mandata al Messico a disposizione dell' Imperatore Massimiliano per certe eventualità, che potrebbero nascere. Il corrispondente veneto non è troppo bene informato, secondo il solito. Non è una fregata, ma la corvetta *Dandolo* che è partita il 4 febbraio per la Vera Cruz, a fine di mostrare la bandiera austriaca nei porti più importanti dell' America centrale e meridionale. Un giornale di Vienna fa in proposito la seguente osservazione : « Il Piemonte, che si glorifica d' avere accettato il protettorato della Repubblica di Montevideo, e di avere occupata l' isola Catti, dovrà probabilmente farci il favore di permettere che la nostra bandiera di guerra sventoli anch' essa nelle acque dell' America, che i nostri armatori vanno visitando sempre più di frequente. »

4. La morte del duca di Morny è in generale compianta da tutti i giornali. Essa, dice il *Journal des Débats* fa un gran vuoto ne' consigli dell' Imperatore. Il duca di Morny aveva due qualità preziose nei giorni critici ; il sangue freddo e la risoluzione. — L' *Abendpost* di Vienna chiama il duca di Morny uno de' più eminenti partigiani dell' Impero, ch' egli aveva contribuito a fondare. Come uomo di Stato, ei cercava di preferenza di sostenere e di rappresentare la direzione moderata della politica imperiale. È nota la sua attività come presidente del Corpo legislativo. I signori Billault, Mocquard e Morny hanno privato, morendo, l' Impero di tre uomini di alta importanza, di amici provati, ed animati dalla devozione più sincera, e non sarà facile il surrogarli. — « La morte del sig. di Morny, dice il *Monde*, è un avvenimento, la gravità del quale non si può dissimulare, perchè egli occupava la più alta posizione nello Stato, e vi esercitava una incontestabile influenza. Nel 1851, egli spiegò nel colpo di Stato un' energia, ed una presenza di spirito a tutta prova ; egli presedeva con abilità ed imparzialità il Corpo legislativo, e la sua autorità era accettata da' suoi colleghi ; egli possedeva il coraggio civile non meno che il coraggio militare, qualità in Francia assai rare, e che ne renderà più grave la perdita. » Il duca di Morny ricevette dalle mani dell' Arcivescovo di Parigi i Sacramenti della Chiesa, e la mattina del 10 marzo, alle ore otto, spirò fra le braccia della duchessa sua consorte.

5. Pubblichiamo nella *Gazzetta* la tornata del 9 marzo del Senato di Francia. La parola del marchese di Boissy le ha impresso anima e calore, ma nella tornata successiva le discussioni ripigliarono il loro andamento tranquillo. Nella tornata del 10, gli Arcivescovi di Bordeaux e di Besançon hanno parlato dell' Enciclica, e noi non daremo l' analisi dei loro discorsi, lasciando che la *Gazzetta* li faccia conoscere. Nella stessa tornata, il marchese di Boissy, avendo profferite alcune parole sulla presa di Pekino, il generale conte di Palikao ha toccato de' romori, che erano corsi nel pubblico a proposito dell' incendio del palazzo d' estate dell' Imperatore della Cina, ed ha posto in luce il contegno serbato in quella emergenza dalle truppe francesi e dal loro generale in capo. La relazione fatta dal conte di Palikao merita d' essere conosciuta.

6. Secondo un giornale di Parigi, i discorsi profferiti in Senato dai Cardinali Donnet e Mathieu sull' Enciclica, hanno appena sfiorata la questione in termini, che paiono piuttosto volerla estinguere, che attizzare. I dibattimenti sull' Enciclica non saranno seriamente impegnati che dopo che il sig. Rouland avrà fatto il suo discorso, che doveva aver luogo l' 11 marzo. Allora soltanto le discussioni del Senato sull' Enciclica diverranno importanti.

7. Un decreto del 10 marzo di Napoleone III stabilisce che i funerali del defunto duca di Morny saranno celebrati a spese dello Stato, e ciò per gli eminenti servigi, resi al Governo imperiale dal defunto presidente del Corpo legislativo.

8. La società dei padroni fonditori nel Nord d' Inghilterra ha deciso ad unanimità, meno due voti, di chiudere le officine e i fornelli. S' ignora tuttavia quello che faranno i padroni fonditori in Iscozia, e nel Sud del Paese di Galles, ma si crede che la disposizione si estenderà da per tutto. Questa risoluzione riduce un grandissimo numero di famiglie alla mendicità. Si calcola che, solo nel Sud della contea di Stafford, vi sono 42,000 lavoratori, che danno finimento ai lavori ; si può dunque immaginare quanti debbono essere i fabbri e i martellatori. Gli operai credono che saranno sostenuti, e di poter continuare lo sciopro sino a tutto l' inverno, ma è una credenza che non si può ammettere, perchè si annunzia già in più luoghi dove le fonderie hanno cessato nella passata settimana, che alcune bande di operai cominciano già a domandar soccorso nelle loro attuali condizioni. (Z)

Vienna 11 marzo.

Secondo notizie giunte oggi dalla Gallizia, sembra che il bisogno colà non dia occasione a quei serii timori, che s' erano sparsi qui negli ultimi giorni. In seguito al cattivo raccolto, in ispecie nei paesi montuosi, si poteva bensì temere che a quelle popolazioni, per la maggior parte molto povere, avesse a mancare verso la primavera tanto la semente necessaria per coltivare i loro campi, quanto i mezzi del proprio sostentamento. Per tale oggetto, le Autorità della Gallizia presero opportune misure, fino dal principio dell'inverno, per prestare adatti soccorsi ai paesi più bisognosi, e ovviare così al caso d' un bisogno, che assuma maggiori dimensioni. Siffatti provvedimenti non erano naturalmente tali da togliere la povertà e il bisogno da quei paesi ; ma sembrano almeno aver avuto un successo, in quanto finora nè avvenne lo scoppio d' una vera carestia, nè si conoscono casi di tifo per l' inedia, nè giunsero finora indizii tali dai suddetti paesi, da incutere nessuno speciale timore. Le disposizioni energiche, adottate anche di recente in tale riguardo, potrebbero ben riuscire a limitare questo deplorabile stato di bisogno a proporzioni possibilmente minime, ed a provvedervi tanto più, in quanto che, ove i mezzi del paese non dovessero bastare, si potrà sopperirvi anche coll' aiuto dell' Impero. *(C. G. A.)*

Nella Rappresentanza distrettuale del Distretto di Carlsbad, venne eletto nel gruppo del grande possesso, fra altri, S. A. I. il Granduca Leopoldo II di Toscana. *(FF. di V.)*

Venerdì, partì da qui un I. R. corriere austriaco di Gabinetto, con dispacci per la Presidenza della Confederazione a Francoforte. *(Idem.)*

Due Sicilie.

L' *Italie*, del 12, dice : « S. A. il Principe Arturo d' Inghilterra è arrivato la scorsa notte a Siracusa. »

Messico.

Le notizie del Messico indicano una resistenza assai seria per parte delle guerriglie sparse sui diversi punti dell' Impero. Juarez ha emanato da Chihuahua un proclama, in cui chiama di nuovo alle armi i Messicani, animandoli alla lotta. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Torino 12 marzo.

I giornali pubblicano una lettera del ministro dell' interno al sotto-prefetto di Aosta. Egli annunzia di avere presentato al Re l' indirizzo del Municipio di Aosta, e constata la viva sodisfazione provata da S. M. nel riceverlo. Il ministro soggiunge di assicurare, da parte sua, quella popolazione, che non solamente sono insussistenti ed assurde le voci di qualunque separazione di coteste valli dalla patria italiana, ma ch' è nel pensiero e nel cuore del Principe e di tutta la nazione di serbare perennemente la loro unione all' Italia, ed all' uopo sostenerla e proteggerla contro ogni eventualità. Conchiude, promettendo di favorire lo svolgimento economico della Provincia. *(FF. SS.)*

Parigi 12 marzo.

Un decreto ordina che i funerali di Morny abbiano luogo martedì a spese dello Stato. — *Senato.* Continua la discussione sulle relazioni dello Stato colla Chiesa. Rouland difende i diritti dello Stato, che son necessarii per far rispettare le leggi. La discussione continuerà martedì.

Nuova-Yorck 2. — Porter annunzia che, il dì innanzi alla presa di Wilmington, i separatisti lanciarono 200 torpedini contro la flotta federale, ma furono colate a fondo, mediante una viva fucilata. Johnston ha ricevuto l' ordine di recarsi presso Lee, per servire sotto i suoi ordini. — L' oro è a 199, il cotone a 84. *(FF. SS.)*

Berlino 9 marzo.

La *Nordd. Allg. Zeit.* riferisce : « Tutti gli Stati del *Zollverein* hanno aderito al termine di esecuzione del trattato commerciale franco-prussiano (il 1.° luglio.) Le trattative fra il *Zollverein* e l' Austria sono progredite in guisa, che la comunicazione necessaria prima della sottoscrizione definitiva verrà fatta a tutti gli Stati della Lega doganale in questi giorni. » — La *Corrispondenza Zeidles* dice : « L' Austria ch' era prima favorevole alla cessazione dello stato provvisorio dei Ducati, ne rese necessaria la continuazione, mediante il suo ultimo dispaccio. Gli Stati medii, che volevano far resistenza alla politica prussiana, non sono sodisfatti del contegno dell' Austria. » — Le notizie di alcuni giornali intorno al parere del sindacato della Corona nella questione della successione vengono ormai designate siccome immature. I lavori non sono ancora tanto avanzati, da poter pubblicare nessun voto con sufficiente fondamento. *(FF. di V.)*

Berlino 11 marzo.

In un articolo di fondo della *Nordd. Allg. Zeitung* si legge : « La Danimarca è divenuta ora una minaccia per la Germania, e specialmente per la Prussia. La Prussia dee quindi esigere guarentigie per la protezione de' confini. Queste guarentigie non possono trovarsi nella fondazione d' un piccolo Stato indipendente, a' confini. Se l'Austria considera inaccettabili le richieste della Prussia, il possesso comune continuerà, fino a che sia seguito un' accordo delle due Potenze intorno a queste od altre condizioni. » — La *N. Fr. Presse* ha telegraficamente da Berlino 11 : « Non è da pensarsi ad un' immediata risposta della Prussia all'Austria. La vertenza de' Ducati rimarrà in *statu quo.* » — Ne' Ducati si preparano manifestazioni annessioniste per la festa natalizia del Re. *(FF. di V. e O. T.)*

Kiel 11 marzo.

L' odierna *Gazzetta di Kiel* annunzia : « I prelati e l' ordine equestre sono convocati a Kiel pel 16 marzo, a fine di consultarsi e di prendere deliberazioni in occasione del giorno natalizio del Re di Prussia. » *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 14 marzo.

(Spedito il 14, ore 8 min. 25 antimerid.)
(Ricevuto il 14, ore 8 min. 40 ant.)

Parecchi giornali assicurano appianate le differenze fra il co. Zichy ed il co. Palffy ; questi rimane in ufficio. — Domani la Camera terrà seduta plenaria. — Ieri, si fecero a Parigi pomposi funerali a Morny. *(Nostra corrispondenza privata.)*

Vienna 14 marzo.

(Spedito il 14, ore 12 min. 20 pomerid.)
(Ricevuto il 14, ore 1 min. 40 pom.)

Torino 13. — La Camera de' deputati stanziò l' abolizione della pena di morte, eccetto pe' Codici militare e marittimo, e pel brigantaggio. *(Correspondenz-Bureau.)*

Corso degli effetti e dei cambi

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	dell'11 marzo	del 13 marzo
Metalliche al 5 p. %	71 80	71 70
Prestito naz. al 5 p. %	78 60	78 20
Prestito 1860	93 55	94 60
Azioni della Banca naz.	800 —	800 —
Az. dell' Istit. di credito	183 80	185 60
CAMBI		
Londra	112 15	111 60
Argento	110 25	109 50
Zecchini imperiali	5 29	5 25

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 13 marzo.

Rendita 3 p. %	67 75
Strade ferrate austriache	437 —
Credito mobiliare	868 —

Borsa di Londra del 13 marzo.

Consolidato inglese	88 5/8

FATTI DIVERSI.

Nell' occasione del recente anniversario di Alessandro Manzoni, in cui ha compito l' 80.° anno, alcuni suoi amici, stretti da legami d' affetto e d' ammirazione al gran poeta, ebbero il gentile pensiero di offrirgli un elegante *Album*, il cui frontispizio è adorno del ritratto dell' avola di Manzoni, la marchesa Beccaria, moglie del celebre autore *Dei delitti e delle pene.* L' *Album* contiene inoltre dodici ritratti d' illustri uomini, vissuti oltre i novant' anni.

I ritratti sono dei più autentici, e alcuni di riputato bulino. Rappresentano :

Tiziano Vecellio, vissuto anni 99 ; dott. Morgagni, 91 ; Jacopo Sansovino, 91 ; Cardinale Fleury, 92 ; Giovanni Bellino, 90 ; Antonio Quatrémère, 94 ; Michelangelo Buonarotti, 90 ; Alessandro Humboldt, 90 ; Luigi Cornaro, 99 ; Fontenelle, 99 e mesi 9 ; Andrea Doria, 92 ; Enrico Dandolo. 97. *(Pungolo.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

245

Nel 14 novembre 1864 inauguravasi nel Comune di Scorzè, parrocchia di Rio San Martin, un nuovo concerto di campane. Il solo nome dei fratelli De-Poli di Ceneda, che ne ebbero l' incarico, dava arra piucchè bastante dell' eccellenza della riuscita ; nè il fatto smentì la fama ! Però, come è destino d' ogni cosa buona quaggiù, il concerto, in luogo di lode, ottenne biasimo da chi voleva farlo, solamente per essere dotato di un paio qualsiasi di orecchi, senza avere alcuna cognizione tecnica in proposito ; o da chi per abitudine non si accosta mai all' opinione della maggioranza.

Nella diversità dei pareri, provocavasi il giudizio del perito sig. Fontebasso di Treviso, il quale, dopo accurato esame, lodando la perfezione della fusione e del suono, giungeva a far ricredere i più schifiltosi, fra la generale compiacenza, che i sacrifizii pecuniarii dei parrocchiani raggiungessero lo scopo propostosi.

E stimando la sottoscritta insufficiente quella privata riparazione verso i valenti fonditori, concorde riconosceva essere, benchè tarda, necessaria sempre, questa pubblica dichiarazione.

Rio San Martin, 13 marzo 1865.

LA COMMISSIONE.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 marzo.

Sono entrati da domenica : il vap. ingl. *Calpe* da Londra, con merci per diversi, diretto ad Aubin e Barriera ; da Marsiglia il brig. austr. *Nuovo Lazzarino*, cap. Vianello, con merci per Vianello ; da *Newcastle* il bark austr. *Union*, cap. Moricich, con carbone per Giovellina ; da Corfù il brig. austr. *Carolina*, cap. Giunta, con merci, all'ord. ; da Palermo il brig. austr. *Robusto*, vuoto, all' ordine, ed altri legni erano in vista fra' quali un bark.

Il mercato non presenta in mercanzie alcuna essenziale diversità. Gli olii vengono ognora meglio tenuti, perchè mancano nei comuni ; l' ultimo arrivo di Bari non porta che olii fini o sopraffini. Arrivarono con quello di Bari, mandorle ancora, che eransi già vendute viaggianti, da fior. 32 a fior. 33, per cui, pel momento, il consumo viene sodisfatto. Seguita inerzia nelle granaglie, ed opinione più favorevole al riso, che negl' interni mercati, si sostiene in proporzione all' eccessivo costo dei risoni. Se ne aspettano dal Piemonte. Invariati i salumi e ben tenuti. Il seme di lino di Brindisi si pagava a fr. 22, ed è in pretesa maggiore.

Le valute si mantennero invariate ; solo il da 20 franchi, tornava molto richiesto a fior. 8 : 10, e forse più ; le Banconote, che di mattina indicammo domandate a 90 1/3, si pagavano a 90 1/2, con pochi venditori a 90 3/4. Dopo ricevuto il telegrafo di Vienna, in proporzione ascendente, salivano tutti i valori che si pagano in Banconote, a maggiori pretese, e specialmente il prestito 1860, che era aumentato ancora di più. (A. S.)

PORTATA.

L' 11 marzo. Arrivati :

Da *Newcastle*, partito li 23 gennaio, barck ingl. *Scotiar Queen*, di tonn. 357, cap. Buin Robert, con 600 tonn. carbon fossile, racc. all' ordine

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Giusto*, di tonn. 144, cap. Maringh G., con 26 bot. olio, 28 col. zucchero, 40 col. pelli, 176 col. caffè, 1 cas. vetrami, 3 bot. olio sesame, 1 cas. smeriglio, 6 col. tamarindi, 6 col. droghe ie, 1 bar. arg. vivo, 2 col. trementina, 3 bot. carrube, 61 col. vallonea, 10 bar. melazzo, 24 bot. soda, 30 col. pepe, 2 col. lana, 39 col. bande stagn., 13 col. frutti, 139 sac. semi raviz., 87 col. tabacco, 2 bar. incenso, 260 col. agrumi, 4 col. mandorle, 15 bot. olive, 5 cas. cera, 5 cas. steariche, 12 bar. fichi, 6 sac. mandorle ed altre merci div. per chi spetta.

— — Spediti :

Per *Spalato*, pielego austr. *Maria Stomaria*, di tonn. 35, patr. Arxich A., con 10 col. riso, 35 col. risetta, 18 sac. fagiuoli, 3 col. carta, 4m. coppi cotti, 2 col. stoppa di lino, 1 col. lino, 1 col. filati di cotone ed altre merci div.

Per *Civitavecchia*, brig. austr. *Oreste G.*, di tonn. 26, cap. Grando L., con 13,500 fili leggame in sorte.

Per *Milnà*, pielego austr. *Buon Padre*, di tonn. 78, patr. Bonacich G., con 400 pietre cotte.

Per *S. Gio. di Brazza*, pielego austr. *S. Gio. Batt.*, di tonn. 20, patr. Luxich T., con 2000 pietre cotte ed altro.

Per *Magnavacca*, pielego pontif. *S. Antonio*, di tonn. 40, patr. Feletti N., con 1 col. stoppa catram., 2 mast. pece nera, 1 part. carbon coke, 3986 fili legname in sorte.

Il 12 marzo. Nessun arrivo.

— — Nessuna spedizione.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 13 marzo.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 13
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	13 98		
Zecchini imp.	4 75	*Corso presso le I. R. Casse*	
» in sorte	4 71		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 09	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 76	Sovrane	13 76
» di Roma	6 84	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
Lire sterline	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 06		
» di M. T.	2 15 1/2		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 02	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso		Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 30
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	4	84 75
Ancona	3 m. d.	»	100 lire ital.	5 1/2	39 60
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4 1/2	84 55
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	5 1/2	39 65
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5 1/2	39 75
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3 1/2	84 60
Genova	»	»	100 lire ital.	5 1/2	39 75
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	40 05
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5 1/2	39 75
Londra	»	»	1 lira sterl.	4 1/2	10 08
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	40 05
Messina	»	»	100 lire ital.	5 1/2	39 70
Milano	»	»	100 lire ital.	5 1/2	39 80
Napoli	»	»	100 lire ital.	5 1/2	39 80
Palermo	»	»	100 lire ital.	5 1/2	39 70
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	40 10
Roma	»	»	100 scudi	6	208 —
Torino	»	»	100 lire ital.	5 1/2	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	88 60
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	88 60
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.		F. S.
Prestito 1859		da 85 50	a	— —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	»	— —
Prestito nazionale	p. 100 fior.	» 71 —	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio	p. 100 fior.	» 68 —	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	» — —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria		» 84 75	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	»	— —
Sconto		» 4 1/2	»	— —
Corso medio delle Banconote		» 90 50	»	— —

corrispondente a f. 110 : 50 p. 100 fior. d' argento.

STRADE FERRATE LIVORNESI.

Firenze 4 marzo. — Le strade ferrate livornesi hanno prodotto nel mese di febbraio 1864 :

Passeggieri N.° 145,474 . . . it. L. 374,383 : 61

e da 1.° maggio 1864 a tutto febbraio 1865 :

Passeggieri N.° 1,941,419 . . it. L. 4,676,181 : 41

da 1.° maggio 1863 a tutto febbraio 1864 :

Passeggieri N.° 1,943,382 . . it. L. 4,659,101 : 66

Differenza in più a tutto febbraio 1865 . . . . it. L. 17,079 : 75

e dal mese di febbraio 1864 in confronto in più nel detto mese 1865 :

Passeggieri N.° 12,049 . . . . it. L. 15,130 : 15

(A. S.)

Parigi 9 marzo. — La riserva metallica aumenta alla Banca di 29 mil. 319,132 franchi, vale a dire, rientravano 25 milioni sul portafoglio, e aumentavano 4 milioni sui conti correnti. (A. S.)

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 13 marzo.

Arrivati da Verona i signori : Bermann A., poss. del Perù, da Barbesi. — Peretti dott. Natale, poss. di Ceneselli, alla Ville. — Guercy C. P., possid. franc., da Danieli. — *Da Padova :* Schwarz Filippo, negoz. di Liegnitz, alla Luna. — *Da Rovigo :* Morandi dott. Marino, poss, alla Luna. — *Da Udine :* Pongratz dott. Oscarre, avv. di Lubiana, alla Stella d' oro. — *Da Trieste :* Ferrant Emilio, negoz. svizzero, all' Italia. — Dumaresg Francesco, poss. amer., da Danieli. — Stammann Oscarre, poss. della Cina, da Danieli. — Cortelazis dott. Francesco, poss. udinese, alla Luna. — Bentkowski Giustino, poss. polacco, alla Luna. — Harlan Lodovico Edoardo, negoz. di Dresda, alla Luna. — Zichy co. Paolo, poss. di Odenburg, all' Europa. — *Da Milano :* Cordier Edgardo, auditore del Consiglio di Stato a Parigi, da Barbesi. — Baschet Armando, letterato franc., da Barbesi. — Tessin Giuseppe, poss. ingl., alla Ville. — Delevaud Giuseppe, negoz. milanese, all' Europa.

Partiti per Verona i signori : Bentkowski Giustino, possid. polacco. — Candellé Adolfo, possid. franc. — *Per Padova :* Lipscombe C. Harry, poss. ingl. — *Per Udine :* Compagna co. Girolamo poss. veronese. — *Per Trieste :* De Lucinge, principessa franc. — Aumont Giorgio, poss. franc. — *Per Ferrara :* Cavalieri Lionello, possid. — *Per Milano :* Monchicourt Alberto, poss. franc. — Du Breil de Pontbriant visc. Paolo, di Laval. — Candé barone Paolo, franc. — Cernay march. Carlo, di Nantes.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 13 marzo	Arrivati	1139
	Partiti	1100

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 13 marzo	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 10, 11, 12, 13 e 14 in *S. Maria del Giglio*, vulgo *Zobenigo.*

Il 15 e 16 in *S. Maurizio.*

SPETTACOLI. — Martedì 14 marzo.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L' opera : *Giovanna d' Arco*, del M.° Verdi. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta dall' artista Antonio Papadopoli. — *La miseria in guanti bianchi.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimo-plastico-ginnastico-danzante, diretta dai fratelli Chiarini, con pantomime, quadri plastici e ballo. — Alle ore 7 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall' artista veneziano G. De-Col. — *L' isola disabitata.* Con ballo. — Alle ore 7.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Teatro pittoresco del fisico L. Bergheer, d' Annover. — Oggi, 14, Riposo. — Domani, prima rappresentazione dell' ultima esposizione. — Alle ore 7 e mezza. — Domenica, 19, ultimo giorno.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. La vertenza dei Ducati.* — Impero d' Austria ; *Consiglio dell' Impero : seduta del 9 marzo della Camera dei deputati. Pratiche per la liberazione di sudditi austriaci prigionieri in Russia. Varamento. Condanne.* — Regno di Sardegna ; *Camera.* — Due Sicilie ; *estratto dei fogli napoletani dato dal* Giornale di Roma. — Impero Russo ; *ukase imperiale.* — Impero Ottomano ; *progetto di legge sulle ferrovie in Moldo-Valacchia.* — Francia ; *la morte del duca di Morny. Sessione legislativa del 1865 : seduta del 9 marzo del Senato ; discussione dell' indirizzo ; discorso del marchese di Boissy.* — Notizie Recentissime ; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 13 marzo 1865.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
13 marzo. - 6 a.	336‴, 10	+ 5°, 4	+ 4°, 8	59	Sereno	E. S. E.¹		6 ant. 7°	Dalle 6 antim. del 13 marzo alle 6 a. del 14 : Temp. mass. + 8°, 0 — min. + 5°, 4
2 p.	335 , 40	+ 8 , 0	+ 7 , 4	59	Sereno	E.²		6 pom. 8°	Età della luna : giorni 16.
10 p.	335 , 50	+ 5 , 6	+ 4 , 4	59	Sereno	N. E.			Fase : —

ATTI UFFIZIALI.

N. 4245. AVVISO. (3 pubb.)

Nel giorno 18 marzo corr., sarà tenuto, sotto riserva di approvazione superiore, presso la Sez. II di questa I. R. Intendenza un esperimento d'asta per la triennale affittanza di una bottega in Verona sotto i portici della Brà, faciente parte del Palazzo, ex Commenda Ottolini al civ. N. 2983, attualmente condotta dal sig. Francesco Albarelli, sotto l'osservanza delle norme generali, nonchè delle già pubblicate condizioni.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di sabato 11 marzo, N. 58.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 3 marzo 1865.
L'I. R. Consigliere intendente, Böhm.

N. 1093. AVVISO DI CONCORSO (3. pubb.)

Alla piazza di commesso postale in Casarsa, che va a rendersi vacante.

A beneficio di quel posto sta l'assegno annuale di fior. 245, e quello di Cancelleria in fior. 25, coll'obbligo però nell'assumente, d'una cauzione per fior. 200. Al medesimo va annesso anche l'esercizio di pedoneria fra l'Uffizio e la stazione ferroviaria in coincidenza coi rispettivi treni, cui verrà retribuito coll'annuale canone di fior. 180, il quale pure dovrà essere cautato con altro importo di fior. 200, osservandosi per altro, che quest'ultimo servizio di pedoneria potrebbe anche essere ad altri conferito, allorchè il commesso non credesse d'assumerlo.

Fra gli obblighi del commesso, devesi annoverare il carico del locale d'Uffizio, situato in centrica posizione del paese e debitamente assicurato da furti e dagli incendii, restando eziandio a carico del medesimo ogn'altra cosa attinente a quel posto, ed a cui l'Amministrazione corrisponderà soltanto le stampe, i timbri, i suggelli e le bilance.

Il concorso resta aperto a tutto 31 marzo andante, e le istanze vorranno essere insinuate direttamente alla scrivente con tutti quegli allegati che potrebbero meglio appoggiare la domanda.

Dall'I. R. Direzione delle Poste Lombardo-venete,
Venezia, 3 marzo 1865.
L'I. R. Direttore, Berger.

AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Resosi disponibile presso questo I. R. Ufficio di Conservazione delle ipoteche il posto di aggiunto, cui va annesso l'annuo stipendio di fior. 386 : 20, nuova val. a., s'invitano tutti quelli che volessero aspirarvi a presentare a questa Conservazione entro 4 settimane decorribili dalla terza inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, le loro istanze documentate, a tenore delle vigenti disposizioni, e munite dei bolli relativi.

Dall'I. R. Conservazione delle Ipoteche,
Schio, 6 marzo 1865.
Il R. Conservatore, Gaule.

N. 50. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

Posto con odierno conchiuso in istato d'accusa per crimine d'infedeltà Giuseppe Barettina di Domenico, d'anni 20 nativo di S. Giorgio di Nogaro nel Distretto di Palma, dimorante in Cussignano, qual lavorante prestinaio, da dove si allontanò nel giorno 1.° gennaio decorso, trasferendosi all'estero, s'invitano le II. RR. Autorità di pubblica sicurezza a prestarsi pel di lui arresto e traduzione in queste carceri criminali.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Udine, 3 marzo 1865.
Il Presidente, Scherautz.
G. Vidoni.

N. 2310. (3. pubb.)
AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA
dei fondi boschivi erariali denominati Valline, Grossent e Colbertolotto situati nel riparto forestale di Asolo.

Caduti deserti gli esperimenti per la vendita dei fondi suddetti, in seguito ad ossequiato Decreto prefettizio 25 gennaio 1865, N. 23228-3128, si terrà nuova asta nel giorno 27 marzo 1865 dalle ore 9 ant. alle 2 pom. presso questa Intendenza, sopra offerte in iscritto a schede segrete col ribasso del 10 per 100 sugli originarii dati fiscali.

La vendita seguirà tanto per tutto il complesso degli enti, quanto pei Lotti parziali già pubblicati, secondo la suddivisione sui dati fiscali, e tanto in più quanto in meno degli stessi, saranno accettate le offerte in parola. Li fondi sono situati nel Comune censuario di Cornuda, Distretto di Montebelluna, e la vendita si fa a corpo e non a misura.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 10 marzo, N. 57.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 22 febbraio 1865.
L'I. R. Consigliere di Prefettura Intendente, Pagani.

AVVISI DIVERSI.

N. 1152. 216

I. R. Commissariato distrettuale di Mantova.

AVVISO.

A tutto 31 corrente è aperto il concorso alla condotta medico-chirurgica del Comune di Castellaro, avente una popolazione di N. 2415 abitanti, e le strade principali consolidate in ghiaia.

Lo stipendio annuo è di norini 450, oltre fior. 150 pel mezzo di trasporto.

Le istanze saranno insinuate al protocollo di questo R. Ufficio, col corredo:

a) Della fede di nascita;
b) dei diplomi;
c) dell'attestato della pratica biennale, secondo lo Statuto 31 dicembre 1858.

La nomina è di competenza della legale rappresentanza del Comune predetto.

Mantova, 1.° marzo 1865.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Zaramella.

N. 241 VII. - 5. 218

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia e Distretto di Verona — Comune di Zevio.
La Deputazione all'Amministrazione comunale.

AVVISO.

In base a superiore decreto di autorizzazione, si dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 31 marzo prossimo venturo per la condotta medico-chirurgico-ostetrica del II Circondario sanitario di questo Comune, come nella descrizione posta in calce al presente.

Le istanze di aspiro dovranno essere prodotte al protocollo di questa comunale Deputazione durante l'orario d'Ufficio, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca, se nato l'aspirante fuori della Monarchia;
c) Certificato di sana e robusta costituzione fisica.
d) Diplomi pel libero esercizio di medicina-chirurgia ed ostetricia,
e) Abilitazione all'innesto vaccino.
f) Attestazione d'avere subito una lodevole pratica biennale in un pubblico Ospitale dell'Impero; o di un lodevole servigio condotto per due anni almeno;
g) Prova di non essere impegnato in altre condotte, o di rimanere libero in tempo utile.
h) Tutti quegli altri documenti che valessero a dimostrare nell'aspirante medesimo i prestati servigi e titoli di benemerenza.

La condotta verrà esercitata a stretti termini dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858, e relative istruzioni.

La residenza del medico sarà nel Capoluogo comunale.

La nomina spetta, come di regola, al Consiglio, vincolata alla superiore approvazione.

Dalla residenza comunale di
Zevio il 28 febbraio 1865.
I Deputati { Tracco. Manfrini.
Il Segretario, V. Bertoldi.

Descrizione del Circondario.

Le contrade Piazza Breole Corso crear Galetto, Filovo, S. Toscana Pesa e Gambarolo di Zevio; le Frazioni di Perzacco, Bosco e pertinenze colla sinistra d'Adige; estensione del Circondario, lunghezza miglia 4, larghezza 4; qualità delle strade, tutte in piano e mantenute in ghiaia; popolazione 2343 abitanti; poveri 1114; annuo onorario fior. 400; indennizzo pel cavallo fior. 100. Lo stipendio verrà pagato posticipatamente, di mese in mese.

N. 168 - 80. 235

AVVISO.

Si deduce a pubblica notizia, che il dott. Federico Marzini del fu Vincenzo, già notaro di S. Vito, avendo ottenuta la chiesta traslocazione in eguale qualità a S. Donà, mediante ossequiato Dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero della giustizia 6 gennaio 1865, N. 11404, ed avendo pure prestata nei modi prescritti la cauzione inerente alla conferitagli nuova residenza, per la somma di fiorini 804,60, non che adempiuto a quant'altro a lui incombeva, ora è ammesso al libero esercizio della professione notarile in S. Donà ed in questa Provincia.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile.
Venezia 9 marzo 1865.
Il Consigliere imperiale presidente,
Bedendo.
Il Cancelliere, Perini.

N. 328 - 237. 247

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE DELL'OSPITALE DI SAN SERVOLO.
Avviso di vendita all'asta.

Non essendo seguita nel giorno 27 febbraio p. p. la delibera per la vendita all'asta pubblica, annunciata coll'avviso di questa Direzione 23 gennaio precedente, N. 112-96 dei sottoindicati stabili di ragione dell'Ospitale di S. Servolo siti in città, si porta a pubblica notizia che, con riferimento all'avviso predetto, un secondo esperimento d'asta verrà tenuto per detta vendita nel giorno 27 corrente, dalle ore 11 ant. alle 3 pom., presso l'Ufficio medesimo della Congregazione provinciale in Palazzo Loredan, Campo S. Stefano, e laddove piacesse alla stazione appaltante, anche un terzo, che seguirà nel giorno 19 aprile p. v., presso l'Ufficio stesso, e nelle ore medesime.

Lotto primo.

Due stabili in Parrocchia S. M. Gloriosa dei Frari agli anagrafici N. 2491-2492, nella nuova mappa al N. 1552 sub 1, colla superficie di pertiche censuarie 0.07, e colla rendita di A. L. 91 : 08. — La gara si aprirà sul dato peritale di fior. 1620.

Lotto secondo.

Stabile in Parrocchia dei Ss. Gio. e Paolo, all'anagrafico N. 6743, nella nuova mappa al N. 48, colla superficie di pertiche censuarie 0.06, e colla rendita di A. L. 60 : 48. — La gara si aprirà sul dato dell'ultima offerta di fior. 525 — avutasi nel primo esperimento.

Dalla Direzione dell'Ospitale di S. Servolo.
Venezia 11 marzo 1865.
Il priore Direttore,
Fr. Elia Nava.

240

L'I. R. privilegiato Stabilimento GENERALE AUSTRIACO DI CREDITO FONDIARIO

in Vienna, emette lettere di pegno da fior. 100, 200, 300, 500, 1000, ammortizzabili al pari in V. A. effettiva in argento mediante estrazione entro 50 anni dalla data della loro emissione; sono munite di tagliandi, *(Coupons)* semestrali, portanti l'annuo interesse del 5 per cento in effettivo, franco da qualsiasi tassa e trattenuta.

Queste lettere di pegno sono qualificate per legge a servire d'impiego a capitali di pubbliche amministrazioni, di pupilli e depositi, ed in generale presentano tutti i vantaggi d'un impiego solido, garantito ipotecariamente ed affatto indipendente dalle oscillazioni della valuta esse rendono all'attuale corso d'emissione, compreso l'utile del premio d'ammortizzazione, circa il 6 per cento annuo in effettivo.

Alla sottoscritta è affidata la vendita per Trieste e l'Italia.

Trieste 7 marzo 1865.

Filiale dell'I. R. priv. Stabilimento austriaco di Credito *per commercio ed industria in Trieste, rapqresentato in Venezia da* **LUIGI PLANK**, *S. M. Formosa, Calle Lunga, N.* 5182.

Estratto degli Statuti.

Le lettere di pegno hanno in garanzia, tanto pegli interessi quanto pel capitale, gli stabili ipotecati, e tutt'i beni mobili ed immobili, formanti l'attivo della Società. (Art. 130.)

La somma totale delle lettere di pegno in circolazione, non potrà sorpassare l'ammontare dei crediti ipotecarii. (Art. 9.)

I capitali appartenenti ai Comuni, corporazioni, fondazioni, stabilimenti sotto la sorveglianza del Governo, quelli dei pupilli o derivanti da depositi, possono essere impiegati in lettere di pegno della Società. (Art. 86.)

La Società non può fare un prestito, che allorquando è completamente garantito dall'ipoteca, vale a dire, qualora l'ammontare del prestito, unito agli altri pesi gravitanti di già l'immobile ipotecato, non rappresenta che la metà al più del valore di detto immobile. (Art. 93.)

L'ammontare di un prestito sopra vigne, boschi ed altre proprietà, le cui rendite provengono da piantagioni, è fissato ad un terzo al più del loro valore. (Art. 95.)

Non sono ammessi al beneficio dei prestiti della Società, i teatri, le mine e cave, ed i beni immobili, sui quali la legge non permette passare ad atti esecutivi. (Art. 96.)

L'esecuzione sugl'immobili ipotecati segue mediante il sequestro, o la vendita. (Art. 112.)

Per gl'interessi scaduti, non reclamati tre tre anni dopo la scadenza, ed i capitali delle lettere di pegno rimborsabili, non reclamati trent'anni dopo la loro esigibilità, ha luogo la prescrizione, e non si può più esigerne il pagamento. (Art. 149.)

223

Il sottoscritto possede due Obbligazioni del Prestito lombardo-veneto del 1859, di fiorini cinquecento per cadauna, portanti i NN. 201 - 202 Serie 6 (sei), datate Verona 1.° luglio 1859, ma per isbaglio loro furon dati i *Coupon* d'ambidue con la regolar data e numero, ma con la Serie 5 (cinque), in luogo di quella loro appartenente, cioè la Serie 6 (sei).

Invita perciò il sig. possessore delle due Obbligazioni della Serie N. 5 (cinque) di recarsi o mandar dal firmato, onde fare lo scambio dei *Coupon* a reciproco interesse.

Venezia il 1.° marzo 1865.

Davide Levi fu Salomon, imprenditore privileg. fabbricatore e negoziante da Mobili ed altro in *Canonica di S. Marco Ponte del Rimedio N.* 4420.

132

Da alienarsi l'ex convento di Santa Chiara, sito nella città di Vicenza; a cui oltre chiesa officiata, fornita di quadri ed affreschi di distinti autori, va annesso vasto caseggiato con ortaglia irrigatoria e giardino, con un estesa e ben tenuta cedraia, con casa colonica (il tutto, complessive pertiche censuarie, N. 9).

Per le trattative, dirigere lettera affrancata al sig. Giov. Batt. Mascheroni in Vicenza, od anche al sig. Luigi Mascheroni in Milano, Corso di Porta Romana, N. 40, Rosso.

238

DOMENICO TOMMASINI

Rende noto e raccomanda la propria **Fabbrica Essenza D'aceto** sita in Fiera suburbio di Treviso, già conosciuta per la scelta qualità e pei modici prezzi.

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO IN TRIESTE.

PILULES DEHAUT

Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali**, è impiegato da circa vent'anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.**

Queste pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, qualunque ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualsiasi ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro:* il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Pillole di Blancard

Con Ioduro di ferro inalterabile

approvate dall'Accademia di medicina di Parigi, autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo, esperimentate negli ospitali di Francia, del Belgio, e della Turchia, ed onorevolmente encomiate all'Esposizione universale di Nuova Yorck.

Da tutt'i medici, e in tutte le opere di medicina, viene considerato il **Ioduro di ferro** come un eccellente medicamento, che partecipa delle proprietà del *iodio* e del *ferro*. Esso è utile principalmente nelle affezioni clorotiche e tubercolose *(pallidi colori*, **tumori freddi, tisi**), nella leucorrea, l'amenorrea (**mestrui nulli, difficili**), ed è di sommo vantaggio nel trattamento della **rachitide**, delle **esostosi** e dei morbi cancerosi; in fine, è uno degli agenti terapeutici più energici per modificare le costituzioni linfatiche, deboli e delicate.

L'IODURO di **FERRO** impuro o alterato è rimedio *incerto* e spesso nocivo. Diffidarsi delle *contraffazioni* o *imitazioni*. Qual prova di purità ed autenticità di queste pillole, esigere il suggello d'argento reattivo, e la firma dell'autore, posta in calce d'un'etichetta verde.

ROB LAFFECTEUR

Il **Rob vegetale** del dott. Boyveau Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino, dalla firma del dott. Gireaudeau di Saint-Gervais, guarisce radicalmente le **affezioni cutanee**, le **scrofole**, le conseguenze della **rogna** e le **ulceri**, e gl'incomodi provenienti dal **parto**, dall'età **critica** e dall'**acrimonia** degli **umori**. Questo Rob, di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è soprattutto raccomandato contro le **malattie segrete recenti e inveterate, ribelli al copaive**, al **mercurio** ed al **ioduro di potassio.**

Come **depurativo** potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio, ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure ad espellere l'iodio, quando se ne abbia preso in troppa quantità.

Approvato da lettere patenti, ossiano decreti di Luigi XVI, da un'Ordinanza della Convenzione, dalla legge di Pratile anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belgia, ed una decisione del Governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'Impero.

Il vero **Rob** del Boyveau Laffecteur, si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi, la bottiglia.

Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur, presso il dott. **Gireaudeau Saint-Gervais**, 12, rue Richer, Paris.

Venezia, A. Centenari, M. Zaghis, Ongarato e C.°, Zampironi.

INJECTION CADET

Questa **Iniezione**, preparata dal signor **Cadet**, chimico farmacista **di prima classe della Facoltà di Parigi**, è **prescritta** da tutte le celebrità mediche della Francia. I suoi vantaggi sopra tutte le iniezioni impiegate finora, è di **guarire rapidamente**, senza dolori, nè stringimenti. A Parigi, presso l'inventore, rue Lafayette, 48.

INIEZIONE e CAPSULE VEGETALI AL MATICO

GRIMAULT e C.ie [illegible] PARIGI

Nuovo medicamento preparato con le **foglie del Matico**, pianta del Perù, per la guarigione rapida ed infallibile delle malattie secrete, senza alcun timore di conseguenti infiammazioni. Il celebre **Ricord** di Parigi ha constatato, al primo suo apparire, a tutti gli altri medicamenti. L'**iniezione** si adopera al principio del male; le **capsule** in tutti i casi di affezioni croniche ed inveterate ribelli alle preparazioni di rimedi a base metallica.

Deposito a Parigi, 7, rue de la Feuillade. — Prezzo dell'**Iniezione** fr. **3:25**, delle **capsule** fr. **5.**

ELISIR DIGESTIVO DI PEPSINA

GRIMAULT e C.ie [illegible] PARIGI

La **Pepsina** è una felice scoperta del dottor Corvisart, medico di S. M. l'Imperatore dei Francesi, perciò il nome e l'autorità del suo inventore la raccomandano a tutti i medici. Essa possiede la proprietà di far digerire gli alimenti senza alcuna fatica dello stomaco e degl'intestini. Mediante la sua influenza, le cattive digestioni, le nausee, le ventosità, le eruttazioni, le infiammazioni dello stomaco e degli intestini cessano come per incanto, e le gastriti e le gastralgie le più ribelli, micranie, mali di capo provenienti da cattive digestioni, spariscono o vengono rapidamente modificate. Le signore saranno contente di sapere che mediante questo delizioso liquore, i vomiti, ai quali vanno soggette *in istato interessante*, cessano; i vecchi ed i convalescenti, vi troveranno un alimento riparatore della loro salute e vitalità. Prezzo: franchi **5 : 50.**

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria:** *Venezia*, Farmacia del **dott. Zampironi,** a S. Moisè; *Padova*, Cornelio; *Vicenza*, Bellino Valeri; *Verona*, Frinz; *Legnago*, G. Valeri; *Bassano*, Chemin; *Treviso*, Bindoni; *Udine*, Filipuzzi; *Trento*, Giupponi; *Belluno*, Locatelli; *Tolmezzo*, Chiussi; *Pordenone*, Varaschini; *Mantova*, Rigateli.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2296. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo Registro di commercio la firma Vincenzo Saccomani-Grottolo, proprietario e conduttore di un mulino da grano in Pasiano, Distretto di Pordenone.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 7 marzo 1865.
Il Presidente, Scherautz.
G. Vidoni.

N. 2337. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo Registro di commercio la firma Pietro di Gio. Batt. Ciani di Tolmezzo, negoziante in vino, coloniali, formaggio e grani all'ingrosso.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 7 marzo 1865.
Il Presidente, Scherautz.
G. Vidoni.

N. 4353. 1. pubb.
EDITTO.

Sopra domanda 27 andante, N. 4353 della Ditta Zaccaria Pisa di Milano con l'avv. di questo foro dott. Diena, cessionario della cambiale Venezia 1.° settembre 1862 qui appiedi descritta, si ordina all'ignoto detentore della stessa di presentarla a questo Giudizio nel termine di giorni 45, altrimenti a nuova istanza di parte si passerà a dichiararne la ammortizzazione.

Descrizione della cambiale.

Cambiale in data di Venezia 1.° settembre 1862, tratta dalla Ditta Guglielmo e fratello Sacerdoti all'ordine proprio, per la somma di N. 650 pezzi da 20 franchi effettivi, accettata dalla Ditta Gio. Cipollato fu Michiele, pagabile in Venezia al 1.° dicembre 1862, girata dalla Ditta traente al sig. Aristide Parigi.

Locchè si affigga all'Albo, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 28 febbraio 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, Malfèr.
Reggio.

N. 1816. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che da questa Pretura fu decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra la sostanza mobile ovunque esistente, e sopra la immobile situata nel Regno Lomb.-Ven., di ragione del cedente i beni Angelo Zanuso, industriante di Thiene.

Si diffidano quindi tutti quelli che avessero azioni contro il suddetto oberato ad insinuarle a questa Pretura in confronto dell'avvocato Lorenzo dott. Tovaglia, curatore alla massa concorsuale, fino a tutto il mese di aprile p. v., dimostrando non solo la sussistenza delle pretese ma anche il diritto alla classe domandata sotto comminatoria che altrimenti verranno esclusi dalla sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand'anche ai non insinuati competesse un diritto di pegno, di proprietà o di compensazione.

S'invitano inoltre tutti i creditori che nel succitato termine si saranno insinuati a comparire all'Aula Verbale di questa Pretura nel giorno 3 maggio p. v., ore 9 ant. per confermare l'amministratore della massa interinalmente eletto nella persona di questo sig. Francesco Marsich, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, e per determinare i varii punti che hanno rapporto sulla futura amministrazione della massa, come pure per esperire l'amichevole componimento previsto dal § 98 del Giud. Reg., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Si prevengono da ultimo i creditori che fu destinato il giorno 5 aprile p. v., ore 9 ant. per la discussione a questa Aula Verbale sulla domanda dei beneficii legali chiesti dal cedente i beni sotto le avvertenze di legge.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 6 marzo 1865.
Il Pretore, Bortolan.
Tallin, Canc.

N. 1817. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che da questa Pretura fu Decretato l'aprimento generale dei creditori sopra la sostanza mobile ovunque esistente, e sopra la immobile situata nel Regno Lobardo-Veneto, di ragione della cedente i beni Virginia Roso, moglie di Angelo Zanuso industriante di Thiene.

Si diffidano quindi tutti quelli che avessero azioni contro la suddetta oberata ad insinuarle a questa Pretura in confronto dell'avvocato dott. Lorenzo Tovaglia curatore alla massa concorsuale fino a tutto il mese di aprile p. v., dimostrando non solo la sussistenza delle pretese ma anche il diritto della classe domandata sotto comminatoria che altrimenti verranno esclusi dalla sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand'anche ai non insinuati competesse un diritto di pegno, di proprietà o di compensazione.

S'invitano inoltre tutti i creditori che nel succitato termine si saranno insinuati a comparire all'Aula Verbale di questa Pretura nel giorno 3 maggio p. v., ore 9 ant. per confermare l'amministratore della massa interinalmente eletto nella persona di questo sig. Francesco Marsich, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, e per determinare i varii punti che hanno un rapporto sulla futura amministrazione della massa, come pure per esperire l'amichevole componimento previsto dal § 98 Giud. Reg., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Si prevengono da ultimo i creditori che fu destinato il giorno 5 aprile p. v., ore 9 ant. per la discussione a questa Aula Verbale sulla domanda dei beneficii legali della cedente i beni sotto le avvertenze di legge.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 6 marzo 1865.
Il Pretore, Bortolan.
Tallin, Canc.

NN. 1498-1586. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Lomb.-Ven., di ragione di Angelo Sambo e Rosa Cilla, coniugi industrianti di questa città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti coniugi Sambo-Cilla, ad insinuarla sino al giorno 8 aprile p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. Ermenegildo d.r Chiereghin, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 24 aprile p. v. alle ore 9 antim. dinanzi questa Pretura, nella Camera di Commissione, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 22 febbraio 1865.
Il Pretore, Melati.
G. Naccari.

N. 836. 2. pubb.
EDITTO.

Interdetto da questo inclito I. R. Tribunale, con deliberazione 22 gennaio p. p. N. 296 Andrea Tidon fu Sante, per imbecillità organica congenita, gli viene da questa Pretura nominato curatore Andrea Stocco fu Antonio dello stesso luogo.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Rovigo, 3 febbraio 1865
Il Consigliere, Cavazzani.
Pavari Agg.

N. 4854. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Giovanni Cuttini di Tarcento, assente d'ignota dimora, che la Ditta Triboulet Vio e Comp. coll'avvocato dott. Zajotti, produsse in suo confronto la petizione 22 gennaio 1865, N. 1653, per precetto di pagamento di fiorini 185 : 14, in dipendenza a cambiale 27 agosto 1864 ed accessorii, e che il Tribunale facendovi luogo, in seguito ad odierna istanza ne ordinò la intimazione all'avvocato di questo foro dottor Alessio, che si è destinato in suo curatore ad actum.

Incomberà quindi ad esso Giovanni Cuttini di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 7 marzo 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, Malfèr.
Reggio Dir.

N. 4855. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Giovanni Cuttini di Tarcento, assente d'ignota dimora, che la Ditta Triboulet Vio e Comp. coll'avvocato dott. Zajotti, produsse in suo confronto la petizione 22 gennaio 1865, N. 1655, per precetto di pagamento di fior. 185 : 14 in oro ed accessorii, ed il Tribunale con Decreto 24 detto p. N. facendovi luogo in seguito ad odierna istanza, ne ordinò la intimazione all'avvocato di questo foro dottor Alessio, che si è destinato in suo curatore ad actum.

Incomberà quindi ad esso Giovanni Cuttini di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 7 marzo 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, Malfèr.
Reggio, Dir.

N. 480. 2. pubb.
EDITTO.

Nella residenza di quest'I. R. Pretura nei giorni 29 marzo, 5 e 19 aprile p. f., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., seguiranno i tre esperimenti d'asta, per la vendita giudiziale degli immobili sottodescritti, esecutati ad istanza di Cadenazzi Anselmo fu Gio. Batt. di Mantova, in confronto di Maraja Giovanni fu Angelo, possidente di qui, in un solo Lotto, alle infrascritte

Condizioni.

I. I beni in calce descritti nel primo e secondo incanto saranno deliberati al prezzo non minore della stima; nel terzo poi a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori avanti la stima prenotati.

II. Nessuno, ad eccezione dell'esecutante, sarà ammesso ad offrire all'asta senza il previo deposito del decimo della stima, al deliberatario sarà trattenuto in conto di prezzo, agli altri tosto restituito.

III. Entro giorni 14 dalla delibera, il deliberatario pagherà al procuratore dell'esecutante le spese esecutive dal giudice liquidate, ed entro giorni 30 dovrà depositare nella Cassa forte di questa I. R. Pretura il residuo prezzo di delibera, computatovi cioè l'importo esborsato per l'offerta, e pel pagamento delle spese esecutive, il tutto con fiorini d'argento della nuova moneta austriaca, esclusa qualsiasi altra specie e forma di pagamento.

IV. Rimanendo deliberatario l'esecutante, dedurrà dal prezzo l'importo delle spese esecutive liquidate, tratterrà il residuo fino a che sarà passata in giudicato la graduatoria, o fino all'eventuale componimento fra i creditori, e su questo depositerà nella Cassa forte di sei mesi in sei mesi posticipatamente gli interessi nella ragione del 5 per 100. Che se venisse utilmente graduato il deposito del prezzo non potrà estendersi all'importo del suo credito.

V. Dal giorno della delibera staranno a favore del deliberatario gli utili dei beni deliberatigli, come all'incontro staranno a suo carico, oltre il prezzo, le decime e livelli di cui fossero gravati e qualsiasi altro peso ad essi inerente, nonchè le spese e tassa pel trasferimento della proprietà, intestazione al Censo e quanto altro fosse dalla delibera conseguente.

VI. Le spese successive fino e compresa la distribuzione del prezzo saranno nel caso di graduatoria collocate nell'anticlasse.

VII. La delibera e l'aggiudicazione definitiva seguiranno senza responsabilità dell'esecutante per qualsiasi titolo e causa.

VIII. Mancando il deliberatario a qualunque condizione che lo riguarda potrà essere chiesto da qualsiasi creditore iscritto il reincanto dei fondi deliberatigli, e questi saranno nuovamente deliberati al primo esperimento, ed a qualsiasi prezzo, e ciò tutto a suo rischio e pericolo a termini di legge.

IX. Solo quando avrà adempiuto a tutti i suddetti suoi obblighi, potrà chiedere ed ottenere il definitivo Decreto d'aggiudicazione.

Beni da subastarsi.

Pezza di terra posta in Villafranca, contrà Campagna Boara, esente da decima, marcata in mappa Ganfardine coi NN. 192, 479, di pert. cens. 17 . 42, della rend. di L. 34 : 45. Stimata fior. 452 : 92.

Simile posta come sopra detta Campagnola di Campagna Boara, esente da decima, marcata in detta mappa col N. 196, di pert. cens. 10 . 42 e colla rendita di Lire 14 : 78. Stimata fior. 270 : 92.

Il presente si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'Albo Pretoreo e su questa Piazza.

Dall'I. R. Pretura,
Villafranca, 12 febbraio 1865.
Il Pretore, Galdiolo.
Brusegani Canc.

N. 970. 3. pubb.
DECRETO.

Si notifica, che con deliberazione 1.° and., N. 433 dell'I. R. Tribunale Prov. di Belluno, fu sciolto dall'interdizione Giuseppe fu Paolo Giovanelli, di La Valle.

Dall'I. R. Pretura,
Agordo, 3 marzo 1865.
Il Pretore, Scarienzi.
Pinon Prot.

N. 5097. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Teresa Angelini-Colonna, che mediante istanza 9 aprile 1864, N. 10126, fu chiesta da Angelo Rovelli, in confronto di Giacomo Fanini la subasta degli immobili in Oppeano in detta istanza descritti, e che per le dichiarazioni sul proposto capitolato d'incanto fu aggiornata la sessione delle parti e creditori iscritti a quest'Aula Verbale del giorno 1.° aprile p. f., ore 9 ant.

Si eccita quindi essa Angelini-Colonna ad istruire opportunamente il deputatole curatore ad actum avv. Alessandro Zoppi, diversamente dovrà a sè soltanto ascrivere le conseguenze dell'inazione.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 13 febbraio 1865.
Il Cons. Dirig., Custoza.
Sisti.

N. 2894. 3. pubb.
EDITTO.

Con deliberazione 22 corr., N. 1416, l'I. R. Tribunale Prov. in Mantova ha interdetta al dott. fisico Antonio Speranza l'amministrazione delle sue sostanze, per constatata imbecillità, e quest'I. R. Pretura Urbana, con odierno Decreto, ha deputato in curatore di esso dott. Speranza il farmacista sig. Ciro Zampolli di qui.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 25 febbraio 1865.
Il Cons. Dirig., Bianchini.
Gusmeroli Agg.

N. 309. 3. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Arzignano rende noto col presente Editto a Francesco Bevilacqua fu Felice, assente d'ignota dimora, essergli stato nominato in curatore ufficioso questo avvocato Giuseppe dott. Villanova, affinchè lo rappresenti in Giudizio nella petizione contro di esso e di altri oggidì prodotta sotto il N. 309 da Francesco Stocchiero fu Domenico di qui, per pagamento di venete L. 1390 ed accessorii, al quale pure venne fatta intimazione della istanza pure in data odierna, N. 310, per prenotazione chiesta dal detto Stocchiero contro di esso Bevilacqua per detta somma portata dall'istromento 14 febbraio 1788, atti Rosponi, e delegazione 29 agosto 1819, atti Saccardo, e quindi viene eccitato a comparire all'A. V. 29 aprile p. v., ore 9 ant., fissata pel contraddittorio, ovvero a far avere al deputatogli curatore per detto giorno i necessarii documenti od a nominare egli stesso un altro suo patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più convenienti al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 12 gennaio 1865.
Il Dirigente, Broglia.

N. 1981. 3. pubb.
EDITTO.

Nei giorni 3, 10 e 17 maggio p. v., dalle ore 11 ant. alle 2 pom., saranno tenuti nel solito locale degli incanti tre esperimenti d'asta per la vendita di una porzione di casa posta in questa città nel Comune censuario di Cannaregio al N. di mappa 2107, colla superficie di pert. censuarie 0.05 e colla rendita di a. Lire 10 : 77, provocata dall'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven. nell'interesse dell'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze di questa città, in confronto di Giacomo Bonin fu Antonio, scarpellino di qui, asta che sarà tenuta sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 10 : 77, importa fior. 94 : 24 di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al Numero 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile,
Venezia, 3 febbraio 1865.
Il Presidente, Venturi.
Sostero.

N. 1076. 3. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Sacile rende noto al pubblico, che l'I. R. Tribunale Prov. in Udine, con sua deliberazione 14 corr., Numero 1549, trovò d'interdire come interdice per incipiente ebetudine Gio. Batt. Cardazzo q.m Osvaldo di Budoja, essendogli stato deputato in curatore il di lei fratello D. Antonio Cardazzo.

Locchè si pubblichi in questo Capoluogo, nella Piazza di Budoja, si affigga all'Albo Pretoreo, e si inserisca per tre volte ed in tre settimane consecutive nella Gazz. Uffiz. di questo Dominio.

Dall'I. R. Pretura,
Sacile, 18 febbraio 1865.
Il Pretore, Lovadina.
Gallimberti Canc.

N. 1069. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che dietro istanza riassuntiva dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., nei giorni 20, 28 aprile, e 5 maggio pp. vv. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. in questa Pretoriale residenza si terranno i tre esperimenti d'asta dell'immobile casalivo, di ragione dei minori Gaetano, Giovanni e Luigi Montresor di Carlo di Lugagnano di cui il precedente Editto 31 ott. 1863 N. 29646, sotto le condizioni ed avvertenze dal medesimo previste.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urb.,
Verona, 11 gennaio 1865.
Il Consigl. Dir., Custoza.
Sisti.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

MERCOLEDÌ 15 MARZO. ANNO 1865. — N. 61.

ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14: 70 all'anno, 7: 35 al semestre, 3: 67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18: 90 all'anno, 9: 45 al semestre, 4: 72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo od in oro od in Banconote al corso di borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la nobiltà dell'Impero austriaco, esente da tasse, al contabile superiore di guerra presso la Contabilità militare centrale, Francesco Halmstein, nell'occasione che fu collocato, a sua richiesta, nel ben meritato stato di riposo, in riconoscimento dei fedeli e molto proficui servigi, da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al consigliere gremiale di finanza presso la Sezione della Direzione provinciale di finanza di Presburgo, Giuseppe Masner, in riconoscimento dei distinti e proficui servigi, da lui prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il segretario aulico presso la suprema Autorità di controlleria dei conti, Carlo Knall, a contabile superiore di guerra presso la Contabilità militare centrale, cogli emolumenti sistemizzati, e di conferirgli il titolo e il carattere di consigliere di Governo, esente da tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto del 27 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di consigliere intimo, esente da tasse, al Vescovo di Transilvania, Michele Fogarasy di Gyergyò Szent Miklos.

Il Ministero di Stato, d'intelligenza coll'I. R. Ministero di finanza e di Polizia, permise la fondazione d'un Istituto di pensioni per l'I. R. guardia di finanza, e ne approvò gli Statuti.

PARTE NON UFFIZIALE.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

L'11, la Giunta di riforma delle imposte tenne una seduta plenaria, e discusse sopra una proposta della prima Sezione di chiedere l'elezione d'un Comitato permanente per parte della Camera dei deputati, a fine di discutere le proposte di riforma delle imposte, e nominare un Sottocomitato di 5 membri per formulare tale proposta, come pure per elaborare un progetto di legge, a ciò necessario, sul cambiamento del Regolamento interno nel senso della suddetta proposta. Il Ministro di finanza, che assisteva alla seduta, dichiarò « che il Governo stima incondizionatamente necessaria una pronta attuazione delle proposte per la riforma delle imposte; ch'esso considera come solo ed unico mezzo a tale scopo una dichiarazione in permanenza della Giunta di riforma delle imposte, anche dopo la chiusura della sessione del Consiglio dell'Impero, e ch'esso appoggerebbe una proposta in tale senso; che però la sessione del Consiglio dell'Impero durerebbe in ogni caso fino a che si possa presentare ed esaurire la nuova tariffa daziaria. » La proposta fu quindi accolta quasi all'unanimità, e furono eletti tosto a formar parte del Comitato i sigg. barone Tinti, dott. di Mühlfeld, dott. Kaiser, Schlegel e Gull.

Il Comitato, eletto sopra proposta del dott. Giskra, sul noto discorso del Ministro di finanza, in occasione delle discussioni sulle proposte della Commissione di controllo del debito dello Stato, ebbe anche il 12 una seduta, in cui il Ministro di finanza dichiarò, che il suo discorso combattuto fu di natura affatto generale e senz'alcuna relazione con un dato caso. In quanto sieno fondate sulla legge del 13 dicembre 1861, intorno al controllo del debito dello Stato, le deliberazioni del Consiglio dell'Impero hanno autorevole influenza sull'Amministrazione finanziaria. Se però vanno fuori di quella legge, allora esse acquistano tutt'altro carattere, e se hanno ad ottenere forza di legge ed essere obbligatorie, debbono essere approvate da tutti i fattori della legislazione. Il Comitato si dichiarò sodisfatto di tale dichiarazione, e deliberò di proporre alla Camera di prenderne notizia.

La Giunta finanziaria esaurì nella sua seduta serale del 12 il voluminoso Capitolo *Amministrazione delle Casse*, secondo le partite del preliminare, e passò all'elezione del referente generale, il quale dovrà fare, in nome della Giunta stessa, il referato generale sul bilancio del 1865 alla Camera dei deputati *in pleno*. Fu eletto il dott. Taschek. Quindi terminò l'esame d'altre rubriche meno importanti del bilancio, e di due crediti suppletorii. Dei f. 50,000 chiesti dal Governo per ristaurare la chiesa di S. Carlo, per due anni, il referente deputato Brinz propose d'accordare la prima rata pel 1865, con fior. 25,000, il che fu adottato. Il credito di fior. 50,000 per soccorso a rifuggiti turchi in Dalmazia fu approvato, sopra proposta del deputato Brestl. *(C. G. A.)*

Vienna 12 marzo.

Iersera, si aduniva una società splendida e numerosa negl'imponenti locali del Ministero di finanza, che ricordano il senso del bello artistico del loro costruttore, a cui assistevano le LL. AA. II. i serenissimi signori Arciduchi Alberto, Guglielmo, Rainieri e il Principe Filippo di Wirtemberg, come pure quasi tutto il Corpo diplomatico, i Ministri e i Cancellieri aulici, i capi de'Dicasteri centrali, e gran numero di membri delle due Camere del Consiglio dell'Impero. Vi si trovavano pure molti membri del corpo dei generali e dell'alto clero, e v'erano altresì rappresentate le scienze, le arti, il ceto finanziario e l'industriale della residenza, colle loro principali notabilità. *(Wiener Abendpost.)*

Un libro proibito, la *Galleria pel Decamerone del Boccaccio*, era stato annunziato in un elenco di libri, pubblicato dal libraio Pollak d'Amburgo, nei giornali *Presse* e *N. Fr. Presse* il dì 4 febbraio scorso; e perciò i redattori signori Mitter e Lecher furono condannati a fior. 10 di multa, e alla perdita di fior. 60 della cauzione per ciascheduno. *(FF. di V.)*

Cracovia 10 marzo.

La Presidenza dell'I. R. Commissione di Luogotenenza fa noto quanto segue:

« Già fino dal primo periodo della rivoluzione polacca, alcuni genitori, tutori, e altri congiunti di sudditi austriaci, che trovavansi prigioni in Russia, chiesero la mediazione delle Autorità austriache, per ottenere la liberazione de' prigionieri e il loro ritorno in patria. Le Autorità imperiali non lasciarono di occuparsi d'ogni domanda di tal genere, e fecero anzi senza indugio i passi appropriati presso il Governo del Regno di Polonia, per ottenere la liberazione de' prigionieri di nazionalità austriaca, e molte volte tali passi furono coronati dal successo desiato, per cui non picciol numero di tali prigionieri è già ritornato in patria, o si trova in cammino per ritornarvi.

« Secondo un rapporto dell'I. R. Consolato generale di Varsavia, del 19 gennaio, diretto all'I. R. Ministero degli affari esterni, le Autorità imperiali russe aderirono ormai alla consegna de' sudditi austriaci, che presero parte alla rivoluzione polacca, e che trovansi nelle compagnie disciplinari e nelle varie fortezze russe, e si tratta soltanto di rilevare esattamente il nome e il luogo di dimora de' rispettivi II. RR. sudditi, e di completare la relativa lista di nomi di 52 persone, fatta dall'I. R. console generale in Varsavia, sig. conte Ludolf.

« A tal uopo, il dì 4 febbraio, il Magistrato e l'I. R. Direzione di polizia in Cracovia e tutte le II. RR. Autorità e Uffizii circolari della Gallizia occidentale, vennero invitati dall'I. R. Presidenza della Commissione di Luogotenenza, comunicando loro la lista de' nomi, a fare i rilievi necessarii per completare tale elenco, e a presentarne il risultato fino al 20 febbraio. In seguito a ciò, furono inviati i rispettivi schiarimenti alle Autorità subalterne, perchè chiedano sino alla fine del corrente mese, da' genitori, tutori, ecc., de' prigionieri, i dati necessarii all'uopo, per poter così reclamare i prigionieri.

« Ciò viene recato a pubblica notizia, come pure che, per Risoluzione Sovrana del 5 gennaio gl'insorti, che ritorneranno in patria dalla prigionia russa, non avranno a soffrire alcuna inquisizione giudiziaria.

« Cracovia 10 marzo 1865. » *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 9 marzo.

** Sabato, l'ambasciatore di Francia ebbe una lunghissima udienza da Sua Santità. Ed è su questa che si fanno castelli in aria, che si dicono molte cose e diverse, secondo la diversità de' cervelli. In genere, vi si dà grave importanza: chi dice una cosa, chi un'altra; e coloro, che pretendono essere bene informati; credono che lo scopo di questa lunga udienza sia stato quello di annunziare al Santo Padre che la Francia, dovendo stare alla convenzione, avrebbe incominciato a ritirare le sue truppe. Dopo questa udienza, fu per l'Avemmaria della sera intimata una congregazione, da presedersi da Sua Santità. E se non sono male informato, vi hanno preso parte i Cardinali Patrizi, Barnabò, Altieri, Sacconi, Caterini, De Luca, di Pietro e Antonelli. E l'essersi convocati quasi ad urgenza questi porporati, sotto la presidenza del Papa, ha fatto credere che si trattava di cose gravi dall'ambasciatore francese comunicate a Sua Santità. Ma credo che tutto ciò non sia se non una delle molte supposizioni, che si fanno dal pubblico, quando vive, come ora, in uno stato d'incertezza, e anche di trepidazione. Senza pretendere di penetrare ciò che si è trattato nell'adunanza de' Cardinali di sabato sera, posso assicurarvi però che non si è parlato affatto di cose, che potessero riguardare l'udienza dell'ambasciatore di Francia. Tutt'i Cardinali, che furono chiamati al Vaticano, appartengono alla Congregazione di Propaganda, e in questi giorni Propaganda dee occuparsi di dare un successore all'Arcivescovo di Westminster, al defunto Cardinale Wiseman, a quel Porporato, che non riceveva tanta gloria coll'appartenere al sacro Collegio, quanta gliene dava. Passeranno molti anni prima che l'apostolico Senato abbia un Cardinale come Nicola Wiseman.

Alla fine del corrente mese, saravvi Concistoro per provvedere a diverse diocesi vacanti: saranno nominati i quattro nuovi Vescovi di Francia, e alcuni di Spagna.

Il *Mémorial diplomatique* si sbraccia a dichiarare che la Santa Sede e l'Imperatore Massimiliano hanno incominciato trattative per venire ad un accordo: la Santa Sede è sempre pronta a venire ad accordi, quando possa salvare i suoi diritti e quelli della Chiesa; ma finora nulla si è fatto. È vero però che il nunzio del Messico non sarà richiamato: Roma non è precipitosa, e perciò non è solita venire a rotture; lo fa, quando vi è strascinata suo malgrado.

Tempi assai difficili corrono per la Chiesa: tutti gettano sassi contro questa mistica nave, anche coloro che, per proprio interesse, dovrebbero reggerla e dar mano al pilota, che la governa. Ma, non ostante ciò la nave di Pietro non farà naufragio, non potrà essere colata a fondo nel mare tempestoso della società attuale: il naufragio sarà per chi la combatte; la storia del passato ci può insegnare ciò che sarà in avvenire. Che che ne dicano i lodatori de' tempi, che più non sono, la Chiesa ha avuto ben più gravi tempeste, ha corso ben più terribili pericoli: ma, alla fine, è sempre giunta felicemente in porto, dove in breve ha potuto rinforzarsi e spiegare nuova energia; quell'energia e quella vita, ch'è inerente alla sua natura. Dinanzi a lei, sono passate le persecuzioni, le dinastie; si sono estinti popoli e nazioni, e altri ne sono sorti; si sono formati, e poi caduti, nuovi Governi; sono nati nuovi costumi: tutto è passato, ma essa ha sopravvissuto a tutto ciò, sempre giovane e sempre potente, perchè divina.

La notizia, data l'ultimo giorno di carnevale a Roma, intorno ad un attentato alla vita della Regina di Spagna, è stata una invenzione del Comitato rivoluzionario romano, il quale si è affrettato di comunicarla per telegrafo anche al giornale rivoluzionario di Napoli, il *Pungolo*.

Diverse volte vi ho parlato de' condannati delle Marche, delle Romagne e dell'Umbria, che, detenuti nelle carceri di Roma, sono stati consegnati alla Francia, volendo il Governo pontificio liberarsi dal peso loro. La Francia gli ha consegnati al Piemonte, come quello che domina ora nelle Provincie, a cui quei condannati appartengono. Trecento di costoro, sono sbarcati a Genova, e il *Movimento* che si pubblica in quella città, ha trovato chè fra essi sessantaquattro sono stati condannati per opinioni politiche. Per cui, dopo di avere imprecato al Governo pontificio per averli condannati a lunghi anni di detenzione, chiede alla giustizia del Governo italiano che siano subito messi in piena libertà. Io non so se il Governo italiano asseconderà il desiderio del *Movimento*, e di altri giornali, che cantano la stessa canzone: io vi dirò soltanto che i sessantaquattro galeotti, sbarcati a Genova, furono condannati dal Governo pontificio non perchè rei soltanto di lesa maestà, ma di delitti comuni i più atroci, come sono assassinii, omicidii ordinati, ferimenti, furti e cose simili. Nessuno ignora che Orsini, quell'Orsini, che lasciò la testa sul palco a Parigi, fu, nel 1849, mandato dal triumviro Mazzini in Ancona, come commissario straordinario, per provvedere alla sicurezza pubblica di quella città, funestata da tanti delitti di sangue. Sappiamo che molti facinorosi furono arrestati, che molti fuggirono. I fuggiti, anche sotto il restaurato Governo pontificio, furtivamente ripatriarono un po' alla volta: e quando i rivoluzionarii moderati, nel 1857, formarono il partito dell'alta Italia, e stabilirono Comitati a Bologna, Imola, Pesaro, Sinigallia e Ancona, i mazziniani, o democratici esaltati, formarono Comitati di opposizione, e il principale Comitato fu stabilito in Ancona, sotto il titolo di *Camera d'onore*. Da questa *Camera d'onore* partivano ordini di assassinare questo e quello, e le vittime furono tutte del partito moderato o dell'alta Italia, il cui centro era a Bologna, sotto la direzione del marchese Pepoli, di Minghetti e di altri. La *Camera d'onore* era un partito politico, ma sanguinario, e le sue opinioni politiche spingevano i suoi membri ad orrendi delitti. La costernazione in Ancona era generale: ma i più costernati furono quelli del partito liberale moderato. Onde essi volendo liberarsi da gente sì feroce, fecero molte pratiche presso il Governo pontificio, perchè prendesse misure energiche; quindi i Tribunali poterono fare processi, e circa 36 degli arrestati della *Camera d'onore* d'Ancona furono condannati a pene più o meno gravi, secondo i delitti di sangue da loro commessi. Ecco i condannati, che hanno destato la compassione del *Movimento*, e de' quali si chiede la pronta libertà.

Non so se questa libertà farebbe piacere ai liberali moderati d'Ancona, di Pesaro e di Senigallia, che tanto hanno fatto perchè fossero arrestati. Il Governo italiano faccia ciò che vuole; a me basta lo aver fatto conoscere che i condannati, di cui parla il *Movimento*, non sono politici, ma rei di gravi delitti politici. Que' condannati per semplici delitti politici non sono stati consegnati alla Francia, quantunque appartenenti alle Provincie delle Romagne, delle Marche e dell'Umbria: essi sono ancora nelle carceri di S. Michele a Roma; sono pochi, ed il *Movimento* ne ha dato i nomi.

REGNO DI SARDEGNA.

La *Valtellina* reca: « Il giorno 5 corrente, certo Fabbrizi, venditore girovago di libri evangelici, si trovava in Tresivio, e stendeva in mostra sopra un muricciuolo della piazza la sua merce. Erano appena finite le sacre funzioni, e il popolo si era affollato intorno a lui, quando alcuni diedero di piglio ai libri, e lacerandoli e gettandoli a terra, vi diedero il fuoco, minacciando altrettanto allo stesso Fabrizi. L'Autorità procede. »

Scrivono da Bergamo, 10 marzo, alla *Lombardia*: « La Sezione d'accusa presso la Corte d'Appello in Brescia ha rinviato alla Corte d'Assisie, sedente in questa città, il Vescovo Pietro Luigi Speranza, per essere giudicato sulla datagli imputazione di abuso del proprio uffizio di ministro del culto, nell'esercizio di sue funzioni, ne' sensi dell'art. 268 del Codice penale. Fu risparmiato il mandato di cattura, e monsignore ha già interposto ricorso in cassazione contro l'annunciatagli deliberazione di rinvio alle Assisie. »

DUE SICILIE.

Scrivono da Palermo, in data dell'8 marzo, alla *Perseveranza*:

« Il ministro dell'interno si è determinato ad autorizzare la mobilitazione d'un battaglione di guardia nazionale, e vi si è determinato così di buon animo, che, a rifarci del tempo perduto, ne ha dato qui avviso per telegramma.

« Ed era proprio ora: vi garantisco che la cronaca della sicurezza pubblica faceva da vero paura; tutt'i giorni, un furto, un ricatto, un assassinio. Ad un pericolo così grave, comprendo che non si ripara con quel provvedimento solo; ci va una Polizia bene ordinata, un sistema di vigilanza, che si estenda da Comune a Comune, da Provincia a Provincia, e forse un articolo di legge, che abiliti il Governo a mettere le mani addosso a quanti vagabondi e facinorosi desolano da anni le città e le campagne. Pure l'uscita della guardia nazionale mobile, credete a me, non può restar senza frutto: riscoterà lo spirito dei piccoli Comuni, promoverà le deposizioni e le testimonianze, farà ritrarre il grosso delle bande, e aiuterà la Polizia a cogliere i malfattori alla spicciolata. »

TOSCANA.

La *Gazzetta del Popolo*, di Firenze, dell'11 corr., dice: « Ieri mattina, arrivò a Firenze S. E. il signor di Kisseleff, ministro di Russia presso il Re d'Italia. È alloggiato alla locanda *L'Italia*. »

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 11 marzo.

L'inviato russo a Costantinopoli ha offerto al Governo turco la mediazione della Russia nella vertenza colla Persia, e il Divano l'ha accettata. *(FF. di V.)*

INGHILTERRA.

Durante l'estate, si aspettano in Inghilterra il Vicerè d'Egitto e il Granduca ereditario di Russia. Quest'ultimo si tratterrà in Inghilterra almeno un mese. *(FF. di V.)*

Corrispondenze d'Inghilterra fanno osservare che, da un mese da ch'è radunato il Parlamento, il sig. Disraeli si tenne in un silenzio assoluto nella Camera dei comuni, mentre lord Derby appena parlò in quella dei lordi. Si vorrebbe naturalmente conoscere qual sia il progetto dei *tory*, nell'assumere un'attitudine così riservata.

Alcuni l'attribuiscono all'impopolarità del sig. Disraeli in un gruppo del suo proprio partito; ma, oltre che questo non ispiega il silenzio del conte Derby, si può rispondere che il sig. Disraeli continuò a dare i pranzi ed i ricevimenti, che son d'uso presso un *leader* politico, e che le sue sale sono sempre piene di deputati conservatori.

V'ha dunque luogo di attribuire la calma di questa sessione all'approssimarsi delle elezioni generali. È dunque fuori della Camera che sono fatti i maggiori sforzi, non già per assicurarsi la maggioranza parlamentare, ma la maggioranza elettorale. I *tory* pretendono di essere in grado di determinare nel paese un movimento conservatore, che loro assicurerà il potere. I liberali non sembrano meno fiduciosi, e certi personaggi politici operano conversioni, all'oggetto di prepararsi un terreno ministeriale.

Fra questi, debb'essere particolarmente citato il conte Russell. La prefazione, ch'egli pose in testa della nuova edizione del suo *Saggio*, è, come abbiam detto, un programma politico. I suoi amici si danno una pena estrema per farlo ammettere come il capo del partito della riforma parlamentare. Su questo punto, il conte trovasi in lotta col sig. Gladstone. In tal modo, egli tentò di prendere una posizione particolare.

Avendo il cancelliere dello scacchiere spinto le sue dichiarazioni sino ai limiti del suffragio universale, il conte Russell mette in campo un programma di ciò, ch'egli chiama la riforma pratica. Questa concorrenza, del resto, tra' due uomini di Stato, avrebbe un mezzo di risolversi facilmente, nel caso in cui essi fossero chiamati ad organizzare tra loro un Gabinetto liberale su nuove basi, poichè il conte Russell siede nella Camera dei lordi e il sig. Gladstone in quella dei comuni.

Questa combinazione però è sottomessa, crediamo, alla disposizione di lord Palmerston. Sino a tanto che quell'uomo di Stato sarà capace di tenere il portafoglio, egli conserverà il titolo di primo ministro. Egli è, infatti, il solo che recluti i suoi partigiani nelle file dei *tory* e in quelle dei liberali.

Egli solo è in grado di spostare la maggioranza, o di condurla dal lato, verso il quale essa propende. In questo sentimento, si è fatta come una tregua intorno all'uomo di Stato, al Nestore britanno. Sembra però ch'ei voglia prolungarla assai tempo, giacchè pare completamente ristabilito, e pieno d'una vita rigogliosa.

Tal è la situazione dei partiti, e non bisogna aspettarsi che l'Inghilterra esca dalla politica d'aspettativa, da essa abbracciata. *(G. di G.)*

SPAGNA.

La Commissione della seconda Camera di Spagna incaricata di esaminare il disegno di legge, stato presentato dal Governo della Regina per l'abbandono di San Domingo, ha deposto la sua relazione, che conchiude così: « Art. 1. È abrogato il decreto reale del 19 marzo 1861, pel quale dichiarossi aggregato di nuovo alla Monarchia il territorio della Repubblica domingana; Art. 2. Il Governo di S. M. è autorizzato a fare i provvedimenti opportuni per la migliore esecuzione di questa legge, e per la protezione e la sicurezza, che debbono conseguire le persone e gl'interessi di quei Domingani, che son rimasti fedeli alla causa della Spagna, rendendo conto di tutto alle Cortes a tempo debito. »

FRANCIA

Sessione legislativa del 1865.

SENATO. — *Seduta del 9 marzo.*

(Presidente Troplong.)

(Continuazione. — V. la Gazzetta d'ieri.)

Il *marchese di Boissy*, continuando: Passo dunque ad un altro argomento. Trovo che l'Imperatore non sembra sapere a qual punto i suoi giorni siano preziosi per l'Europa; egli ha troppo coraggio. Ei si espone troppo. Sono spiacente che non v'abbia un ministro della Polizia. È un dovere al quale si manca. Ne accuso la Polizia, e per contraccolpo tutte le Polizie dell'Europa; converrebbe seguire l'esempio, che ci vien dato da paesi men grandi e meno ricchi della Francia.

V'ha un uomo, che non s'arretra dinanzi a nessun misfatto, Mazzini, o noi non sappiamo far nulla contro di lui. In Grecia, piccolo paese, che noi sosteniamo col nostro denaro, e che ci paga colla sua ingratitudine, in Italia, patria di Mazzini, si mette a prezzo la testa di poveri brigantuzzi. In Inghilterra, quel paese modello e filantropico . . .

Il *generale Husson*: Noi vagliamo meglio dei vostri inglesi. *(Si ride.)*

Il sig. *di Boissy*: L'Inghilterra pone a prezzo la testa di Nana-Saib, ch'essa appella un ribelle, e che la storia appellerà un grand'uomo, a cagione del coraggio, dell'energia, con cui ei difese i diritti del suo paese.

E non si trova un Governo in Europa per dare Mazzini in mano alla giustizia! Pur la si compera codesta gente!

Mazzini ha complici, scellerati come lui, che certamente lo tradirebbero per denaro. Or bene! il dovere della Polizia è di farsi consegnare Mazzini.

Vo più oltre. I Sovrani, l'Inghilterra prima di tutti, dando asilo a Mazzini, sono complici; ei prendono la responsabilità de' suoi delitti. Signori, Mazzini non dorme; si potè dire: Tu dormi, Bruto! non si dirà: Tu dormi, Mazzini! Dunque, Mazzini non dorme, e noi dobbiamo temere nuovi e abbominevoli tentativi. Io dirò una parola, che farà certamente impressione alla Polizia.

Non so nulla, assolutamente nulla; ma ho un presentimento. Si trovò un'eroina ammirabile, una giovane ardente dell'amore di patria, Carlotta Corday, che non temè d'immergere il ferro nel seno d'uno scellerato.

Mazzini pensa egli pure a trovare una donna, che s'armi del pugnale dell'assassino per colpire l'Imperatore. Io abito l'Italia, e non dirò di più. *(Leggiero rumore.)*

Or bene! non parlerò più dell'Imperatore, se il volete; ma dirò a lui ch'ei non dee, facendo grazia a Mazzini, agevolare nuovi delitti.

Se tentativi d'assassinio colgono nuove vittime intorno al trono, l'Imperatore non sentirà ei forse nella sua coscienza un certo rimprovero per non avere impedito nuove ecatombe?

L'Imperatore dovrebbe ordinare alla Polizia di consegnare Mazzini . . . I Re . . . io non gli amo, i Re . . ., amo il mio con passione, ma non amo gran fatto gli altri, perch'ei s'appellano tutti fratelli, e non sono se non Caini . . . I Re danno asilo a Mazzini. Le bombe e gli strumenti d'assassinio si fabbricano con danaro inglese . . . .

Il danaro inglese seduce gli scellerati all'attuazione dei delitti. Come avviene che noi pure siamo un asilo per simil gente? Abbiamo qui Italiani, rifuggiti di ogni specie, i quali non vivono (ne fanno fede i loro giornali) se non in pensieri di distruzione e di assassinio.

Signori, la vita dell'Imperatore ci è preziosa, noi vogliamo ch'ei viva, egli è a noi necessario. E quando dico noi, parlo di tutti, parlo della Francia intiera, senza distinzione d'opinione. Non avete udito dire parecchie volte d'intorno a voi: « Ah! in qual confusione cadremmo, se l'Imperatore avesse a morire! » Tutti pensano così. Coloro, che non dicono ciò per simpatia, lo dicono per interesse.

Abbiamo dunque il diritto di dire all'Imperatore ch'ei dee invigilare sopra un interesse sì caro a tutti, e che il coraggio diviene un errore, allorchè viene prodigato in tali congiunture.

Il *presidente*: Signor di Boissy, occupatevi un po' meno della vita dell'Imperatore, sulla quale invigila la Provvidenza, e occupatevi un po' più del progetto di indirizzo, dal quale vi allontanate troppo. *(Assentimento.)*

Il sig. *di Boissy*: L'indirizzo si occupa di molte cose, e credo di non allontanarmi dal suo spirito e dal suo testo, raccomandando all'attenzione della Polizia un interesse dei più grandi, e manifestando timori coscienziosi.

Lasciatemi parlare; sarebbe questa la prima volta che un senatore si vedrebbe interdetto di parlare, per aver manifestato il voto che i giorni dell'Imperatore vengano posti al sicuro dai colpi dell'assassinio. *(Basta! basta!)*

Il *presidente*: Signor di Boissy, voi ci trattenete di tristi augurii, che ripugnano a tutti gli animi. *(Adesione.)*

Il sig. *di Boissy*: Non dico se non cose vere. Volete ch'io menta? Sono pronto a farlo con la stessa facilità. Soltanto vi dirò prima: « Io mento. »

Passo a un argomento affatto espressamente trattato nell'indirizzo. Lodo la convenzione del 15 settembre, lodo l'abilità dei negoziatori.

Ma permettetemi di mostrarvi il rovescio della medaglia, ch'è per ordinario il lato più bello. Credo che codesta convenzione sì saggia, sì accorta, non sarà attuata, e ciò non proverrà dalla mala fede d'una delle due parti; rendo omaggio alla lealtà dei due Sovrani, che hanno sottoscritto il trattato; ma v'hanno due Italie: ne so qualche cosa, perchè dimoro in Italia per una gran parte dell'anno. V'ha un'Italia saggia, leale, sensata, che vuole la stretta ed onesta osservanza dei trattati; v'ha un'altra Italia, un'Italia mazziniana, che si compone di scellerati, che sclamano incessantemente: « Roma o morte! » L'Italia onesta e leale dirà, fra due anni, all'Imperatore: « Rimanete a Roma. » E noi vi rimarremo, senza aver mancato alla nostra parola.

Perchè l'Italia saggia ci domanderà di rimanere a Roma? Perchè ella è saggia e leale; perch'ella sa che, s'ella entrasse a Roma, non potrebbe rimanervi; perch'ella sa che, il giorno appresso, gli Austriaci rioccuperebbero la Lombardia e porrebbero guarnigione a Torino. Ella sa ch'è Mazzini quegli, che vuol andare a Roma, e che vuole strascinarvi Vittorio Emanuele. Vittorio Emanuele non vi andrà, perchè sa egli pure che la rocca Tarpea è presso al Campinoglio.

Non è il Re d'Italia quegli, che avverserà i voti dell'Italia leale ed onesta. Imperciocchè, egli sa bene che Mazzini vuol divorare Vittorio Emanuele, ed ei sarà abbastanza saggio ed abbastanza avveduto per non domandare l'attuazione della convenzione.

Perchè dunque ai mazziniani sta tanto a cuore l'andare a Roma? Perchè veggono in tal fatto suicidio, parricidio, dinasticidio. La causa papale è una causa essenzialmente dinastica. E la prova è che, quando i nemici apparenti della religione, mi servo a disegno di questa parola, tirano sul Papa, fanno, per valermi d'un termine usato nell'artiglieria, un colpo di rimbalzo. Ei non tirano sì bene sul Papa se non per rimbalzare sull'Imperatore.

Ecco ciò che l'Imperatore pur sa. Se la Francia sacrificasse il Papa, ciò sarebbe per essa un vero suicidio, perchè la Francia è la figlia primogenita della Chiesa. Ciò sarebbe, d'altro canto, un dinasticidio, perchè, se il capo della Chiesa cadesse, tutte le altre Monarchie cadrebbero anch'esse. Abbandonare il Papa e Roma, sarebbe commettere un fallo religioso, un fallo militare; me ne appello a tutti i generali, che seggono in questo recinto; sarebbe finalmente un fallo politico. Il giorno, in cui il Papa fosse costretto di lasciar Roma, sarebbe dato un gran colpo al nostro prestigio ed alla nostra considerazione del mondo.

La presenza del Papa a Roma ci dà una grande influenza; e quest'è tanto vero che l'Inghilterra offerse un asilo al Papato; essa lo vuole da per tutto fuorchè a Roma. Perchè? Perchè a Roma, il Papa è il

protettore dell'influenza francese; e non v'offendete di questa parola: si tratta d'influenza religiosa. V'ha in ciò un grave interesse, ch'è quello della Francia, prima d'esser quello del Papato.

Esso è già uscito quarantotto volte di Roma; esso vi rientrerebbe una quarantesimanona volta, se venisse di nuovo scacciato. Ma il Papa, scacciato da Roma, sarebbe una grande complicazione politica, nella quale potremmo trovarci compromessi. Un antico proverbio dice: « Chi mangia del Papa, ne muore »; il popolo dice: « ne crepa. » *(Rumori.)* Il Papa non è un Sovrano posto in condizioni ordinarie: da per tutto dov' egli se ne andrà.... il denaro di S. Pietro lo seguirà. L'Imperatore sa bene, benchè non glielo dicano forse abbastanza, che, se la Francia è bonapartista, bonapartista sin nel midollo delle ossa, la Francia è più ancora cattolica; così lo è con energia. L'Imperatore è cattolico ei pure; egli lo è nel fondo dell'anima. Ei sa che, se il capo della sua dinastia ha fatto di Roma la seconda città dell'Impero francese, egli ebbe torto, poichè il giorno, in cui il Papa rientrava in Roma, l'Imperatore lasciava per mala sorte la Francia. *(Rumore.)*

Or bene! Se il popolo di Francia è cattolico, spero... (ciò che sono per dire, lo so, non è costituzionale, ma è la parola d'un suddito devoto), spero, dico, nell'intervenzione d'un angelo, che pregherà l'Imperatore, e otterrà che il Papa rimanga a Roma. S'è questo il voto della Francia, come spero, e' sarà avverato; perchè la volontà della Francia, quand'ella è giusta, dee sempre prevalere nel mondo.

L'oratore, esaminando poi la questione delle imposte, fa osservare che in Francia tutto è gravato d'imposizione, tutto si paga; l'aria che si respira, la luce che dà il sole, l'acqua che si beve. Se uno aspira a divenire possidente, gli conviene pagare; quando si è divenuto possidente, gli conviene ancora pagare; finalmente, si dee ancora pagare, quando si vuole esercitare il diritto di proprietà.

Ciò si comprende, aggiunge l'onorevole membro; occorre denaro; ne occorre molto; ogni giorno ne occorre di più; si paga per una licenza d'armi, per avere un cavallo, una carrozza.

Non oso, in verità, dire tutto ciò che si paga. Avvi una miserabile industria, mio Dio! che non attaccherò, ch'è necessaria; or bene! si preleva egualmente un'imposta su essa.... *(Rumore.)* Avvi di più, se il povero vuol anche un amico, che l'amerà sempre, che lo amerà anche allora ch'ei non avrà più nè pane, nè fuoco, che lo accompagnerà sino all'umile fossa, ove si depongono le reliquie del povero, or bene! converrà ch'ei paghi per conservare codesto amico.

D'altro canto, vo' proporre pur io una nuova imposta... *(risa ed esclamazioni)*, un'imposta, alla quale darei volentieri il mio nome... *(Nuove risa.)* Non la indicherò immediatamente; vo' dire innanzi la sua destinazione.

I militari feriti sul campo di battaglia, o che passarono un certo tempo sotto le bandiere, ricevono una pensione, cosa giustissima. Ma non ve ne ha nessuna pel soldato ucciso sul campo di battaglia, o morto sotto le bandiere. Mi si risponderà: egli è morto, ei non ha bisogno di nulla. Questo è un errore.

Egli ha una madre, che lo ha nudrito, e che faceva assegnamento su lui per essere nutrita a vicenda nella sua vecchiezza. La patria le ha strappato il tesoro, sul quale ella faceva assegnamento, e tocca alla patria tenergliene conto.

Or bene! l'imposta, ch'io propongo, e che sarebbe un'imposta volontaria, un'imposta produttiva, morale, che sarebbe infine cosa non veduta sinora, e che non si vedrebbe più appresso, che sarebbe un'imposta popolare; codesta imposta, io dico, che produrrebbe molto e facilmente, avrebbe per destinazione di assicurare una pensione alle madri dei soldati uccisi sul campo di battaglia, o morti in servigio.

Non è degno della Francia, infatti, lasciar morire quelle donne, ormai senza sostegno, nella miseria e sopra un giaciglio, che non si darebbe ai proprii cani, o ai proprii cavalli.... *(Mormorii.)* Loro son dovuti soccorsi, in cambio del sostegno, che lor si tolse, e l'imposta, che propongo, avrebbe codesto scopo.

Il *generale Husson*: Il ministro della guerra non ha mai rifiutato un soccorso alla madre o al padre d'un soldato morto sotto le bandiere.

Il sig. *di Boissy*: Gliene rendo grazie.

Il *generale Husson*: Ei fa quanto può.

Il sig. *di Boissy*: Egli avrà mezzo di far di più, se si accetta l'imposta volontaria, di cui voglio parlare.

Il *marchese di Lavalette*: S'è un dono volontario, non è più un'imposta.

Il sig. *di Boissy*: Una tassa, se v'aggrada. D'altra parte, v' hanno imposte volontarie; si paga pei cani, ma è libero avere o non avere cani.... *(risa)*; la è dunque un'imposta volontaria. Non è forse lo stesso dei tabacchi; e l'imposta, che si paga in questa forma, non è forse un'imposta volontaria?

Ma, finalmente, ecco che cosa vorrei proporre. Io venni allevato con sentimenti monarchici e religiosi, e a cagione appunto di codesti sentimenti, io mi affliggo vedendo quanto spesso i Principi s'ingannano; e, in pari tempo, mi sono frequentemente rammaricato, udendo per le vie i sarcasmi, i lazzi, che sfuggono alla vista di que' medaglieri ambulanti, che s'incontrano ad ogni passo, alla vista dell'immensa quantità di decorazioni straniere.

Il *generale Husson*: È vero che siamo tempestati di croci straniere.

Il sig. *di Boissy*. Non voglio, bene inteso, parlare se non di decorazioni straniere. Mi affliggo, lo ripeto, al vedere questa prova di certe inavvedutezze principesche. Si dovrebbe comprendere che la poca considerazione, che nasce da codesta profusione di croci, risale dal decorato al decoratore.

Lo ripeto, io parlo qui delle decorazioni straniere. Grazie al cielo, la decorazione della Legione d'onore, per la considerazione, pel rispetto che la circondano, fa un'avventurata eccezione ai fatti, cui ho accennato.

L'onorevole senatore, dopo d'aver manifestata tutta la commozione, ch'ei prova alla vista d'un soldato decorato, ch'ei saluta sempre con rispetto, dicendosi: « Ei l'ha meritato pei suoi servigi! » propone di esigere una tassa da tutte le persone, che portano una decorazione straniera.

E non chieggo solamente un diritto da pagarsi per una volta sola, dice l'oratore; ma una tassa annua, come quella della licenza d'armi.

Ogni anno, si fa pagare una certa somma a colui che vuole godere il diritto di portare un fucile. Or bene! vorrei egualmente che, ogni anno, quegli che vuol portare una decorazione straniera, fosse obbligato di pagare una tassa allo Stato... *(Sorrisi.)*

Il *generale Husson*: Ma quest'è una bonissima idea!

Il sig *di Boissy*: S'io biasimo attualmente la profusione delle decorazioni straniere, confesso, e in ciò senza dubbio non mi si accuserà di versatilità, che io vi applaudirei dal momento che vi fosse un'imposta. La decorazione straniera diverrebbe ognor più un affare di moda, un oggetto di abbigliatura, e sono certo che l'imposta produrrebbe molto.

L'oratore, rammentando che la Legione d'onore è la ricompensa d'onorevoli e gloriosi servigi, e che i suoi Statuti vogliono che chi l'ha ricevuta s'impegni a dedicarsi al bene del paese, fa osservare che le decorazioni straniere sono spesse volte accordate per meriti appena confessabili.

Se alcune sono ben guadagnate, quante non sono ottenute per motivi, che una bocca pudica può appena accennare!... *(Leggieri mormorii.)* Ma, senza lasciarci andare a parole equivoche, si può riconoscere che codeste decorazioni sono talvolta date per avere, per esempio, condotto un Principe al Giardino delle piante... *(Oh! oh!)* O per averlo condotto all'*Opera*, per avergli nominate le attrici, e avergli forse indicato il loro indirizzo... *(Nuove rimostranze.)* È cosa comunissima, prosegue l'oratore, il vedere il tale o il tal altro ricevere una decorazione, perch'egli avrà accompagnato un Principe all'*Opera*, e fatto ciò che farebbe un buon servitore di piazza... *(Mormorii.)*

Quest'è la verità. Ho torto a dirla? No, attualmente; perchè, giusta il diritto nuovo, ogni verità è buona a dirsi.

Ma passiamo ad altro soggetto. Ho interrotto a disegno, e per fare diversione, ciò ch'io diceva della convenzione; ritorno ad essa, e dichiaro che l'approvo molto. E volete sapere perchè? Perchè, a mio parere, essa non verrà attuata. Non ripeto le ragioni, che ho addotte a sostegno di questa opinione.

Ciò ch'io voglio approvare anzitutto, è che non si abbia chiamato il Papa ad aderire alla convenzione. Si fece benissimo; perchè Napoleone I l'ha detto: « Quando si tratta col Papa, conviene trattare come con un Sovrano che abbia 300,000 uomini da porre in campo »; e ciò che Napoleone I non disse, è che codesto esercito, il quale dee proteggere il Papa, non è di quelli, che i cannoni rigati possano cogliere; e se un giorno dovesse incoglierlo un piccolo rovescio, esso aumenterebbe il giorno appresso.

Valeva dunque assai meglio, quando si fece al convenzione, non essere se non due, per poter disobbligarsi di comune accordo. Questo è segno d'una saggezza profonda, ch'io non saprei abbastanza approvare.

V'ha una cosa, ch'io voglio dire, e che forse mi sfuggì, e codesta cosa è incresciosa per noi, potenza cattolica: ed è che noi siamo il punto di mira di tutti i Sovrani dell'Europa, e particolarmente dell'Inghilterra, che mai non manca, presentandosi l'occasione, d'intervenire contro di noi.

Egli è perciò ch'io sono indotto a dire alcune parole sul principio di non intervento. Ma, anzitutto, pregherò il Senato a volermi concedere alcuni istanti di riposo.

Il *maresciallo Magnan*: Domando di rispondere immediatamente due parole. Il nostro onorevole collega, il sig. di Boissy, ha detto che, se la Francia avesse la sventura di perdere l'Imperatore, essa cadrebbe nella confusione. Queste parole mi afflissero profondamente. *(Benissimo! benissimo!)*

Una voce: Esse sono deplorabili.

Il *maresciallo Magnan*: Nulla, d'altra parte, è più inesatto. Se Dio, ciò ch'io non vo' prevedere, cessasse di proteggere la Francia, e se ci toccasse l'immensa sventura di perdere l'Imperatore, la Francia non sarebbe perduta.

Il Senato, il Corpo legislativo, l'esercito, tutti, noi ci stringeremmo intorno al Principe imperiale, per assicurarlo dalla nostra devozione, e proclamarlo, com'egli è di fatto, il successore di suo padre. *(Benissimo! benissimo!)* Tutti, noi leveremmo il gran grido dell'antica Monarchia: *L'Imperatore è morto! Viva l'Imperatore!* *(Viva adesione.)* E l'Impero sarebbe continuato, e la Francia sarebbe salvata. *(Applausi.)*

Il *generale Husson*: E il Senato non si conterrebbe come nel 1814.

Il *presidente*: Nelle vostre generose parole, signor maresciallo, avete dimenticato di nominare il paese, che avrebbe tutto intero i medesimi sentimenti di devozione alla dinastia. *(Sì! sì! Viva adesione.)*

Il *maresciallo Magnan*: Se non ho nominato il paese, fu perch'ei sancirebbe certamente, il giorno medesimo, ciò che avesse deciso il Senato e il Corpo legislativo. *(Benissimo! benissimo!)*

Il *marchese di Boissy*: Il sig. maresciallo Magnan non fu se non l'interprete de' miei sentimenti; egli intese male le mie parole.

Il *maresciallo Magnan*: Voi le avete dette.

Il sig. *di Boissy*: Domando di spiegarle. Ho detto ch'io ripeteva ciò che ciascuno diceva; cioè, che, se l'Imperatore avesse a morire, andremmo incontro all'anarchia; ho detto che si ripeteva da per tutto: « Ah! in qual confusione ci troveremmo! »

Un membro: E a queste parole appunto il maresciallo ha sì vittoriosamente risposto.

D'ogni parte: Così è! Benissimo! benissimo!

Un gran numero di membri si accostano al maresciallo Magnan per complimentarlo.

In seguito di questo incidente, la tornata rimane sospesa dieci minuti.

Il *presidente*: La tornata è ripresa. Sig. marchese di Boissy, v'invito ad esser breve. È un'ora e mezzo che parlate, e avrete detto molte cose estranee all'indirizzo.

Il *marchese di Boissy*: Risponderò a questo, che l'indirizzo non limita la discussione.

Torno poi al mio disegno, ch'è di parlare del principio del non intervento.

Ma prima mi avveggo che ho dimenticato di dire qualche cosa intorno alla stampa. Avvi nel *Libro Azzurro* una statistica interessantissima, curiosissima, ma cattiva, delle autorizzazioni date, in numero di sedici, a nuovi giornali. Senza dubbio, non intendo di domandare restrizioni contro la stampa; ma ciò ch'io vorrei, è che non vi fosse un monopolio per certe opinioni.

Mentre s'accorda l'autorizzazione a giornali antidinastici e irreligiosi, non vorrei ch'ella si rifiutasse a giornali, che vogliono difendere la dinastia, l'ordine, la religione. Ora, avviene il fatto singolare che i giornali ostili alla dinastia e all'ordine (è forse questo l'effetto d'una certa protezione che li copre?) non ricevono se non *comunicati*, mentre gli altri ricevono *ammonizioni*.

Or bene! Dico che l'Amministrazione è male informata, ch'ella è male servita da una Direzione senza direzione, che apre la frontiera a ciò ch'è cattivo e irreligioso, e l'interdice a tutto ciò ch'è verità. Domando dunque al Governo, perchè codeste differenze? perchè codeste autorizzazioni a ciò che viene a predicare l'Immoralità?

Ciò s'è visto pur di recente, a proposito d'una pubblicazione, che farà epoca, d'una pubblicazione, in cui, se non viene glorificato positivamente Bruto, si giunge a dire che uno dei più bei fatti del tempo di Cesare, è la pugnalata di Bruto. Ecco la stampa, che s'incoraggia. Or bene! Ciò ch'io vorrei, è che, accanto di codesta stampa, che avvelena, vi fosse il contravveleno.

Quanti, fra' giornali di recente autorizzati, ne avete voi, che stiano per l'ordine, per la religione, pel Governo? Non ve n'ha più di due. Se il bene non può prevalere al male, vorrei, per lo meno, ch'ei fossero trattati in termini d'eguaglianza.

A questo proposito, vi raccomando un articoletto d'uno dei recenti Numeri dell'*Avenir National*. Posso leggervelo; lo volete? *(No! no!)*

Torno al principio di non intervento. Ammetto ch'e' si pratichi in una certa maniera. Ammetto ch'e' si pratichi in Italia pel Papa contro Mazzini, e pegl'Italiani. Approvo meno il nostro intervento in Grecia, ancora meno il nostro intervento al Messico. Non facciamo colà più guerra, e il nostro intervento al Messico non è a profitto della Francia.

L'Inghilterra, che ci abbandonò in codesta spedizione del Messico, incominciata di concerto, è intervenuta per dividere i frutti della nostra vittoria. Ma questa vittoria fu un momento esitante; ed il sig. ministro di Stato, che trovavasi allora in Inghilterra, potè giudicare delle simpatie inglesi per la Francia. Si scriveva a lettere cubitali su tutti i muri della città: *La gran disfatta dei Francesi*, e si accendevano fuochi di allegrezza.

Finalmente, abbiamo trionfato, mediante il valore delle nostre truppe, e la valentia dell'illustre generale, che ho il piacere di veder qui. Dopo grandi fatti d'armi, è costume di complimentarsi tra nazioni incivilite e cortesi. Tutti i Governi d'Europa ci complimentarono, eccettuati due soli: la Russia e l'Inghilterra. La Russia era nel suo diritto, perchè, a quel tempo, noi suscitavamo sordamente contro di essa l'insurrezione di Polonia; ma perchè stiamo ancora attendendo i complimenti dell'Inghilterra?

So bene che, in una lettera del sig. ministro degli affari esterni, si parla della simpatia delle marine francese ed inglese, perchè i marinai dei due paesi bevvero insieme.... Io ho, per parte mia, da additare altre due prove di simpatia.

Un bastimento francese fu abbordato in alto mare da un bastimento inglese; il bastimento francese fu assalito, tutto andò infranto, l'equipaggio fu insultato, la bandiera francese fu abbattuta. Ecco il diritto di visita ripristinato contro i nostri bastimenti a profitto della marina inglese. Il Governo non ha egli spiegazioni da dare a questo proposito? V'ebbero forse scuse addotte dal Governo inglese?

Ho ancora ad accennare un altro fatto, che pruova la simpatia inglese. Un bastimento inglese, che andava da Southampton a Nuova Yorck, e portava passeggieri francesi, fu gettato alla costa, in tempo di notte.

Si sbarcarono prima le donne e i fanciulli inglesi, poi gli uomini inglesi; e solo dopo essere state oltraggiate dai marinai del bastimento, le donne francesi dovettero, sole, senza soccorso, tentare di scendere nella scialuppa. È questa forse simpatia?

Approvo l'intervento, quand'esso è necessario; ma lo trovo men necessario, quando veggo l'Inghilterra intervenire contro di noi in tutti i punti del globo. Ella interviene contro di noi a Madagascar, in Egitto, a Costantinopoli. E noi dovremmo qualche volta intervenire contro l'Inghilterra.

Siamo intervenuti in Crimea, e abbiamo raccolto colà molta gloria; ma intervenivamo per istigazione dell'Inghilterra. Volemmo intervenire in Polonia, e, grazie al cielo, non l'abbiam fatto. Perchè codesta inclinazione ad intervenire a profitto de' rivoluzionarii di tutti i paesi vicini?

Io leggeva in un *comunicato*, indirizzato di recente a un giornale, che avevamo dato 200,000 franchi, poi 400,000, poi 1 milione a pro' di rifuggiti politici. Ei sono sventurati; sia: ma v'hanno sventurati in Francia. Tutti i nostri poveri hanno bisogno di denaro e di strumenti. Se ne dà loro? Perchè codesta preferenza per rifuggiti stranieri? Perch'ei sono insorti.

Essi giocarono alla rivoluzione; se avessero vinto, non ci avrebbero dato nulla; essi perdettero: peggio per essi! Pensiamo ai nostri poveri prima. La carità comincia da casa.

S. Em. il Cardinale Donnet: L'uomo sventurato non ha nazionalità. I poveri di Francia sono bene assistiti. Noi dobbiamo accogliere anche coloro, che furono nostri fratelli sui campi di battaglia, e che giungono fra noi proscritti, e tendendo la mano. La carità è universale. *(Benissimo! benissimo!)*

Il sig. *di Boissy*: M'inchino alle sacre parole d'un Principe della Chiesa; ma io non faccio prediche, faccio politica.

S. Em. il Cardinale Donnet: Io non fo prediche. So a chi parlo, a Francesi, e a nobili cuori.

Il sig. *di Boissy*: Sto per la carità, ma domando che s'incominci dai Francesi. E poi, basterà il nostro milione? Voi date un incoraggiamento ai rifuggiti di tutt'i paesi; dite nel vostro *comunicato* che si accorranno tutti coloro, che si presenteranno.

Dove si arresterà tutto ciò? Codesti stranieri, che non sono sottoposti a nessun de' doveri de' Francesi, recansi tra noi a fare barricate e a sparare contro i nostri soldati.

Il *conte di Beaumont*: La Francia onora sè stessa, soccorrendo i rifuggiti.

Il sig. *di Boissy*: Non dico il contrario.

Il *presidente*: Trattasi, d'altra parte, d'un assegnamento, che fu stanziato nel bilancio; ch'esiste, per conseguenza, in virtù d'una legge.

Il sig. *di Boissy*: Biasimo la legge. E poi, le mie osservazioni comprendono l'avvenire, come il passato.

Il *presidente*: In ogni maniera, rileva di far osservare che il provvedimento, al quale fate allusione, non è arbitrario, essendochè esso è applicato in virtù d'una legge.

Il sig. *Larabit*: Si concessero in ogni tempo soccorsi a' rifuggiti.

Il sig. *Boissy*: Contro la mia opinione. Persisto su questo punto nella mia opinione anti-rivoluzionaria; io detesto la rivoluzione, e la perseguito da per tutto ove la trovo. Sotto il Governo di luglio, ho sempre combattuto gli assegnamenti a' pretesi eroi, che avevano fatto la rivoluzione di luglio. Ei sono i medesimi uomini, che fecero la rivoluzione del 1848; il che pruova ch'e' s'ebbe torto di ricompensarli. Voglio che non si dia il nostro danaro a stranieri, se non quando non vi saranno più Francesi infelici. Pensiamo a' nostri, prima di farci a soccorrere fabbricatori di barricate, che uccisero i nostri valorosi soldati francesi.

Torno alla questione dell'intervento. Interveniamo in Cina; è un po' lontano; ma stiamo per ritornare di là. Solamente, prima di ritornare dalla Cina, sarebbe prudente, forse, ritornare dal Messico. Imperciocchè, v'hanno due grossi punti neri all'orizzonte: il Messico e Roma.

Per quanto concerne il Messico, ecco il voto sentimentale, ch'io formo: ciò è, che la guerra d'America non finisca, ch'essa continui sempre, sino a sterminio completo, occorrendo. Se la sventura volesse ch'essa avesse un termine, il nostro esercito sarebbe prigioniero. *(Vive proteste su tutti i banchi.)*

Il *barone di Heeckeren*: È impossibile il dire simili cose in un'Assemblea come il Senato. *(Adesione.)*

Il sig. *di Boissy*: Come! Voi avreste sulle braccia un esercito di malandrini di 500,000 a 600,000 uomini. *(Mormorii.)*

Il *presidente*: Le vostre supposizioni sono ingiuriose pei nostri soldati, e il Senato manifesta co' suoi mormorii il sentimento ch'ei prova.

Il sig. *di Boissy*: Io non lo credo. *(Sì! sì!)*

Il *barone di Heeckeren*: Voi ferite i sentimenti di tutti i vostri colleghi.

Il sig. *di Boissy*: Salite alla bigoncia.

Il *barone di Heeckeren*: Mi permetterete di scegliere il mio momento.

Alcune voci: Basta! La chiusura!

Il *presidente*: Vedete, sig. di Boissy, che il Senato non mostra nessuna simpatia per la vostra maniera di vedere.

Il sig. *di Boissy*: Pur è vero che il vostro esercito, trovandosi ridotto a un numero... *(Basta! La chiusura!)*

Il *presidente*: Signor di Boissy, faccio nota de' mormorii unanimi del Senato; questa è la miglior risposta da fare alle vostre osservazioni.

Il sig. *di Boissy*: Sta bene! noi trionferemo... ventimila uomini contro cinquecento o seicento mila! Ma quanto ci costerà tutto questo? *(Basta! basta!)* Andiamo in Cina.

Una voce: Andiamo alla chiusura.

Il sig. *di Boissy*: Vi pare che sia troppo lontano. Abbreviamo, rispetto alla Cina. Mi rincresce di non avere sotto gli occhi il *Libro Giallo*, e soprattutto un altro *Piccolo Libro Giallo*, opera d'uno dei nostri colleghi, già ambasciatore in Cina. Osservereste in esso con rammarico l'assenza d'un dispaccio inglese; dispaccio che spiega perchè fu consumato, contro la nostra opinione, un atto di barbarie degno delle età antiche.

L'intervenzione dell'Inghilterra, in tal congiuntura, non avrebbe dovuto essere ammessa, nè dai nostri agenti diplomatici, nè dai nostri comandanti militari.

Ho parlato del diritto di visita... *(Rumori in alcuni banchi)*; io stando il Senato; ho forse detto cose, che non piacquero a tutti i miei colleghi; ma noi siamo liberi qui nell'espressione delle nostre opinioni, e farò osservare ch'io non ho detto se non la verità. Ogni verità è buona a dirsi; e la bigoncia del Senato non ha se non a guadagnar molto, che qui non si dica della verità ciò che l'*Inferno* di Dante dice della speranza.

Dobbiamo salire alla bigoncia colla verità nuda. *(Rumore.)* La verità imbellettata e mascherata non è altro che la menzogna. Siamo sempre schietti nell'interesse del paese e dell'Imperatore.

Signori, non ho profferito neppur una volta il nome di Garibaldi. Quell'uomo non vale, in fatti, l'onoro d'essere nominato. *(Rumore.)* E tuttavia, egli andrà ai posteri, non per aver guadagnato battaglie, perchè due volte ei s'è trovato in presenza d'un nemico poderoso, e, senza l'intervenzione degl'Inglesi e dei Piemontesi; ei sarebbe stato pigliato dai suoi avversarii.

Ei non andrà dunque a' posteri per le sue vittorie, ma egli v'andrà perchè il suo nome è associato a un altro nome, che sta nella berlina della storia; egli v'andrà perchè fu ricevuto trionfalmente in Inghilterra, come nemico della Francia, perchè ha colà ricevuto gli onori dovuti alle teste coronate, perch'egli venne adulato, incensato, e da chi? dalla più alta aristocrazia. *(Rumore.)*

Un fatto simile può far senza di commenti. Non biasimo gl'Inglesi; e' si contennero da buoni Inglesi, che hanno profondamente in cuore l'odio della Francia. Ma rendiamo loro odio per odio. Siamo Roma e Cartagine. Non domando la guerra contro l'Inghilterra, perch'essa non mi verrebbe concessa; se si dovesse concedermela, la domanderei, quand'anche dovessi ingaggiarmi io stesso come tamburino. *(Risa.)*

Ma io cerco se codesta lotta sorda d'interessi coll'Inghilterra in tutti i punti del globo, dove la troviamo di contro a noi, costituisca una pace onorevole ed utile. Ora, io fo passare l'interesse del mio paese innanzi a tutto. Ecco il mio principio, fare tutto nell'interesse del paese.

Quest'è appunto ciò, che rende l'Inghilterra sì ricca e possente. Voglio imitarla. Ammetto il suo principio, e tutti gli altri sono un nulla a' miei sguardi.

Codesto principio è posto in pratica attualmente contro di noi. Poniamolo in pratica noi pure. La nostra scuola inglese pretende che la pace, la pace ad ogni costo, sia indispensabile agl'interessi commerciali. Ma eglino stessi sacrificano questi interessi. Roma e Cartagine. La Francia sarà Roma. *(Rumori in alcuni banchi.)*

Sto per terminare.

Alla mia età, le abitudini sono radicate, e non sarebbe agevole disfarsene. Io sono sempre Francese, Francese di cuore, come di nascita: nacqui a Parigi. *(Sorrisi.)* La miglior maniera di servire il suo paese, è il dire la verità, e anzitutto ai Re, vale a dire all'Imperatore, poichè la verità preserva i Re da tutti i pericoli, e il silenzio intorno al trono produce le rivoluzioni. La mia scelta non esitò mai tra la ventura di servire e la sventura di spiacere. Se servo, sono ricompensato; se spiaccio, ho la mia coscienza per me.

Terminerò con tre voti, o meglio con tre parti d'un voto solo.

Possa l'Imperatore, per la prosperità e la gloria della Francia, alla quale ei darà il Governo parlamentario, vivere lunghi anni ancora!

Possa suo figlio, sempre per la prosperità e la gloria della Francia, regnare lunghi anni all'ombra di codesto Governo parlamentario!

Possano i suoi eredi, col medesimo Governo parlamentario, varcare secoli e secoli, ed agguagliare in durata l'antica Casa di Borbone!

Ecco il mio secondo voto. Mi sono recato due giorni fa a Versaglia. *(Ah! ah!)* Vidi l'*Oeil-de-Boeuf* *(nuovo romore)*, e gli ho detto: *Oeil-de-Boeuf*, fischiatemi, inseguitemi colle vostre risa più clamorose, s'io cesso un solo istante di dire all'Impero la verità, che salva i Re, e produce la felicità de' loro sudditi.

L'oratore desidera finalmente, per terzo ed ultimo voto, che la Francia, la gloriosa patria, che Dio ha predestinata alle grandi cose, e che sovrasta, a tutte le nazioni, come le vette nevose della Svizzera s'innalzano al di sopra delle altre montagne, gl'indirizzi un giorno queste tre parole: « Bene, figlio mio! »

Queste parole di codesta patria, ch'è sua madre, saranno per lui la più cara delle ricompense; e allora, dice l'onorevole senatore terminando, sclamerò, colle mani giunte, pieno di fiducia nella potenza di Dio, sclamerò: « Dio salvi l'Imperatore! Dio salvi la Francia! »

(Domani la continuazione.)

Il Corpo legislativo nominò la Commissione del bilancio, e non v'entra un solo membro dell'opposizione, il che è contrario alle convenienze parlamentarie; e non vi si trova nemmeno uno solo de' Pereire, il che è molto significativo. A proposito di quello, che ha perduto la causa de' porti di Marsiglia, dicesi ch'egli verrà ad un accomodamento cogl'interessati per finire la lite.

(Cart. della Persev.)

GERMANIA

La Baviera e gli altri tre Regni minori di Germania col Granducato di Baden, hanno conchiuso una convenzione per agevolare i viaggi nei loro territorii. Il visto dei passaporti è soppresso, salvo per alcune classi di viaggiatori. Tutti gli altri Stati della Confederazione saranno invitati ad aderire alla convenzione.

DANIMARCA

Copenaghen 9 marzo.

Nel *Volksthing* del Consiglio del Regno, fu approvata, riguardo alla questione della legge fondamentale, la proposta conciliativa di Rimestad, con soli 12 voti contrarii. Il modificato progetto di legge fondamentale fu rimesso al Comitato comune.

(FF. di V.)

AMERICA

IMPERO DEL MESSICO.

Una Compagnia francese di navigazione, che prenderà il titolo di *Messaggerie imperiali messicane*, intraprenderà fra due mesi il servizio de' porti del mare delle Antille, Matamaros, Tampico, Veracruz, Tabasco, Carmen, Campeccio, Tuxpam e Goatzacoalcos.

Questa Impresa sta inoltre per intraprendere un servizio, mensuale dapprima, bimestrale in seguito, di piroscafi fra que' varii punti della costa orientale del Messico e la Nuova Orléans, da una parte, l'Avana dall'altra.

I principali porti del mar Pacifico, Acapulco, Mazatlan, Guaymas, si troveranno collegati fra di loro, e con Le-Paz e San Francisco al Nord, e Panama al Sud, il che è dovuto alla Compagnia Holladay, che è stata confermata nel suo antico privilegio.

(O. T.)

Nell'*Indépendance Belge*, del 9 corr., troviamo il testo del proclama, indirizzato a' Messicani da Juarez. *(V. le Recentissime d'ieri.)* Esso è dato dal Palazzo nazionale di Chilmaluca, il 1.° gennaio 1865. Esorta i Messicani a fare ogni sforzo per liberarsi dal nuovo Governo, e dice che la lotta non è finita e ch'egli continuerà a mantenere alta la bandiera dell'indipendenza nazionale.

ASIA.

Il *Corriere di Saigon*, del 20 gennaio, annunzia, nella sua parte ufficiale, che il trattato conchiuso colla Corte di Huè non è stato ratificato. Il *Corriere* dimostra che il progetto di trattato Aubaret era stato alterato dalle pretensioni inaccettabili di quella Corte, che ledevano implicitamente il principio della sovranità francese sulle sei Provincie retrocesse. Con altri artifizii di redazione, si restringeva la libertà della circolazione e del commercio francese in quelle Provincie. Perciò, il capitano Aubaret ricusò di firmare un trattato sfigurato in quel modo. A quella data la rada di Saigon era animatissima. Vi erano arrivati una cinquantina di bastimenti per caricarsi di riso, essendo il raccolto tenuto generalmente per insufficiente negli altri paesi dell'Indo-Cina.

Nell'*Osservatore Triestino* del 12 corr., si legge:

« Abbiamo notizie di Calcutta e Singapur 8 febbraio, e di Hongkong del 1.° dello stesso mese. Si annunzia che, non appena sarà compiuta l'occupazione militare de' *duar* del Butan, l'agente del governatore generale delle Indie in quel paese prenderà le disposizioni necessarie per potervi dominare sicuramente i passaggi in avvenire, per premunirsi dalle scorrerie de' Butanesi, e ridurre questi ultimi entro confini atti ad essere custoditi efficacemente. La linea di confine non sarà stabilita in modo definitivo se non dopo aver avuto l'approvazione del Governo di Londra.

« La notificazione uffiziale del Governo di Francia, con cui viene negata la ratifica dell'ultimo trattato colla Corte di Huè, arrivò a Saigon il 19 gennaio, mediante il piroscafo imperiale francese l'*Echo*, giuntovi in quattro giorni da Singapur.

« La continuata occupazione di Ciangeiù per parte dei ribelli, e la fiacchezza de' mandarini cinesi nel combatterli, cominciano a dar pensiero agl'Inglesi abitanti nella Cina. Un giornale esprime persino l'opinione che si potrebbe venire a trattative cogl'insorti, per assicurare gl'interessi commerciali degli Europei, od almeno per destare gl'imperiali dal loro letargo. Si parla d'una divergenza, insorta fra gl'Inglesi ed il Governo di Pekino, perchè il Principe Kung rifiutò d'accordare condizioni speciali ai sudditi britannici, ch'entrassero nell'esercito cinese, e manifestò l'idea di sottoporli alle leggi della Cina, come gli altri soldati. In conseguenza di ciò, il Governo inglese sembra aver ordinato l'allontanamento di tutte le truppe, che trovansi nella Cina, ad eccezione soltanto del presidio di Hongkong.

« I ribelli maomettani della Provincia di Honan riportarono successi sulle truppe imperiali. Parlasi pure di gravi turbolenze nel Nord e nell'Ovest del Celeste Impero.

« Si ha dal Giappone che la voce della ricostruzione dei fortilizii di Simonosaki risultò priva di fondamento, come si seppe mediante il R. piroscafo inglese *Argus*, mandato a verificare la cosa. Si trovò ancorata presso lo stretto una numerosa flotta giapponese, comandata da 30 Daimios, e riunita allo scopo di punire il Principe Nagato, siccome ribelle verso il Taikun.

« Gli edifizii del Consolato olandese in Denina (Nangasaki) furono posti in vendita, e si crede che verranno comperati dal Governo inglese. Le numerose forze navali e terrestri britanniche trovansi tuttora a Geddo, dove la loro presenza sembra essere una necessità permanente. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 15 marzo.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. L'Imperatore de' Francesi si recherà a Lione. — 2. La *Vita di Giulio Cesare* di Antonio Joly. — 3. Elezioni nel Vallese. — 4. Lord Lyons e sir Federico Bruce. — 5. Abolizione della pena di morte nella Camera dei deputati a Torino. — 6. Testo dell'articolo adottato dalla Camera dei deputati a Torino per l'abolizione della pena di morte. — 7. Notizie importanti del Messico. — 8. Discorso del sig. Rouland sulle relazioni tra Chiesa e Stato. — 9. Progetto di legge in Inghilterra sull'abolizione della prigione per debiti. — 10. Ancora i padroni-fonditori e lo sciopero dei loro lavoratori. — 11. Politica della Russia nella questione dei Ducati.

1. È opinione generale che l'Imperatore Napoleone III si recherà il giorno 5 del prossimo aprile a Lione, per presentare il Principe imperiale agli omaggi di quella popolazione, e per raccogliervi le testimonianze di riconoscenza, che la sua lettera ha eccitato. Sembra che le relazioni del prefetto sieno in tutto sodisfacenti, e che alle Tuileries si speri un grande effetto da queste disposizioni e da questa escursione dell'Imperatore sull'animo d'una popolazione, che da più anni si rappresenta come disposta a far ritorno alle sue vecchie idee repubblicane. Sgraziatamente, il caro della seta non ha permesso che fossero, come si era sperato, ripigliati i lavori; i lavoratori della campagna sono assolutamente senza lavoro, e gli operai delle città sono costretti a contentarsi de' prezzi che si pagavano a quelli della campagna. Causa di miseria, che l'Imperatore ha voluto attenuare mediante i lavori, che saranno la conseguenza de' suoi progetti.

2. A Parigi, il sig. Antonio Joly ha annunziato la pubblicazione d'una *Vita di Giulio Cesare*; la Polizia l'ha vietata, e nessuno sa trovarne il motivo, a meno che questa nuova opera non sia una critica mascherata dell'opera dell'Imperatore. Ad ogni modo, l'affare sarà recato innanzi ai Tribunali, e se il sig. Joly non vince la causa, egli farà pubblicare a Brusselles il libro, che non può vedere la luce in Francia. Ciò che è singolare oggidì è il vedere divenuta frutto proibito anche la storia romana.

3. Il giorno 5 del mese corrente, il Cantone del Vallese negli Svizzeri, doveva procedere alla elezione de' membri del suo Gran Consiglio. Secondo il *Confederato* di Friburgo, sono stati nominati 62 conservatori e 28 radicali. Il Basso Vallese ha nominata una maggioranza di conservatori, e Sion ha eletto radicali. La stampa conservatrice di tutta la Svizzera espresse il suo giubilo per questo risultato.

4 Nei primi del mese di marzo, il Governo inglese ha sostituito a lord Lyons, suo inviato a Washington, sir Federico Bruce, fratello del defunto lord Elgin, ed inviato britannico a Pekino, ora presente in Inghilterra. La demissione di lord Lyons è stata non tanto l'effetto del suo cattivo stato di salute, quanto della necessità che l'Inghilterra avesse ora un rappresentante a Washington, e si ponesse fine alle dicerie, in gran parte assurde, che il suo momentaneo allontanamento aveva suscitate in America. La perdita di lord Lyons è gravemente sentita dall'Inghilterra e dall'America. Il Presidente Lincoln ha più volte reso piena giustizia all'ambasciatore britannico, e il Ministero, anche recentemente, ha dichiarato al Parlamento, che nei quattro anni di difficili e delicate relazioni cogli Stati del Nord, e sebbene aggravato d'un lavoro e d'una risponsabilità superiori alle forze d'un uomo, non vi ebbe nessuna emergenza, in cui lord Lyons non avesse ricevuta la completa approvazione del Governo britannico. — Sir Federico Bruce è anch'egli uomo attivo ed abile, da lungo tempo provato nella diplomazia, e che ha sostenuto con onore diverse missioni affidategli, in modo che si traggono i migliori augurii dalla sua nomina; se non che, le condizioni delle cose in America sono tanto eccezionali, che bisognerà vederlo all'opera prima di parlare con qualche fondamento della sua buona riuscita.

5. A Torino, il giorno 13, ebbero termine le discussioni intorno al progetto di legge sulla pena di morte. La Camera ha approvato, con 150 voti contro 91, la proposta della Commissione per l'abolizione della pena capitale. Il presidente del Consiglio de' ministri, generale Lamarmora, ha parlato a lungo contro l'abolizione, ma fu indarno; la pena capitale è stata abolita. L'*Opinione* non è troppo contenta di questa risoluzione. Essa domanda: « Che cosa si sostituisce alla pena di morte, abolita ch'essa sia, per la tutela sociale? I lavori forzati a vita si possono essi mantenere? I bagni non sono forse una vergogna del nostro secolo? Tutti i sostenitori dell'abolizione partirono sempre dalla ipotesi che il *sistema penitenziario* fosse riformato, e nel nuovo Regno d'Italia si abolisce la pena di morte, ma non si pensa a premettere all'abolizione questa riforma! In quali condizioni sono nel Regno le carceri? Quali solide guarentigie ha la società contro le evasioni di forzati, annunziate sì spesso da' giornali? Nessuna. Ed era da queste che importava di cominciare, soprattutto *in un paese che trovasi in contingenze eccezionali*, di cui porge testimonianza la legge Pica. La Camera non ha badato che ad un lato della grave questione. Molti ne la encomieranno, chè la pena di morte è *condannata nella coscienza dell'universale*; ma questa coscienza stessa, bene interrogata, vi risponde che innanzi tratto conveniva provvedere alla riforma carceraria, e che l'abolizione del supplizio capitale è collegata ad un complesso di fatti sociali e politici, e ad importanti modificazioni del Codice criminale per la gradazione delle pene, di cui era obbligo imprescindibile di tener conto da chi si preoccupa delle condizioni anormali, in cui siamo. » — Abbiamo voluto riprodurre queste parole dell'*Opinione* per far conoscere a' nostri lettori con quanta leggerezza proceda la Camera de' deputati a Torino nell'adottare anche i più gravi progetti di legge.

6. Dopo un'animata e lunga discussione, la Camera ha votato la prima parte dell'articolo 2.° proposto dalla Commissione, concepita in questi termini: « Art. 2.° È abolita nel Regno la pena di morte in tutti i crimini puniti con la medesima nel Codice penale comune. » La votazione ebbe luogo per appello nominale a scrutinio aperto; erano presenti 244 deputati; votanti 241; risposero *sì* 150, *no* 91, e si astennero 3. Questo progetto dee ancora passare pel filtro del Senato, e si crede che il Senato non lo approverà.

7. Mentre si esageravano a tutto potere i pericoli del nuovo ordine di cose nel Messico, e si faceva da un certo partito grande assegnamento sul nuovo manifesto di Juarez, e si diceva ridotto agli estremi il maresciallo Bazaine nell'assedio di Oajaca, ecco giungere a Parigi la notizia che la guarnigione di Oajaca, composta di 7000 uomini, si è resa a discrezione, e che il generale Juarista Bernardo Diaz, mentre cercava di sottrarsi colla fuga, fu arrestato e fucilato. Un presidio di 7000 soldati fatto prigioniero, la capitale della Provincia o Stato di Oajaca, città di 24,000 abitanti, unita all'Impero, e con essa tutta la fertile, salubre e ricca Provincia, con miniere d'oro, d'argento, di piombo, di solfo, e con cave di porfido e di basalto, tolta di mano a Juarez, è certo un rovescio grave per la sua causa. Un'altra importante notizia è la distruzione, operata dai Francesi, delle guerriglie di Romero Roja, un de' capi Juaristi, che venne anch'esso fucilato.

8. Il giorno 11 marzo, nel Senato di Francia, il sig. Rouland ha parlato in proposito dell'Enciclica, o per dir meglio delle relazioni tra la Chiesa e lo Stato. Il suo discorso è durato tutto il tempo della seduta. La *Gazzetta* lo riprodurrà, e noi perciò ci asteniamo dal farne l'analisi, e tanto più che i limiti della *Rivista* non ce lo consentirebbero.

9. Nel Parlamento di Londra, il lord cancelliere ha annunziato un progetto di legge per l'abolizione completa della prigione per debiti; ma col provvedimento che ogni proprietà, acquistata in appresso da un fallito, che ha pagato come dividendo a' suoi creditori meno di cinque scellini per lira sterlina, e che non ha ottenuto

scarico dei cinque sesti come valore de' suoi creditori, sarà tenuto a pagare i suoi debiti passati.

10. Ieri abbiamo toccato della risoluzione dei mastri-fonditori nello Stafford di chiudere le loro fonderie e sospenderne tutti i lavori. La sera del 10 ha avuto luogo a Birmingham un *meeting* dei padroni-fonditori del South-Staffordshire, in cui è stata presa la risoluzione che, se un centinaio d'uomini si recasse al North-Stafford, e cominciasse a lavorare, i padroni delle fonderie terrebbero la primitiva loro risoluzione in conto di esaurita e ripiglierebbero i lavori. Parecchie Case hanno consentito a mandarvi dai loro proprii Stabilimenti degli uomini, a patto che sarebbero bene alloggiati, ed efficacemente protetti. Nelle officine di Battersley, gli operai hanno offerto di abbandonare l' *unione*, se si fosse loro permesso di ripigliare i lavori.

11. Era stato detto che la Francia e la Russia erano accordate nel contegno da tenere per rispetto alla questione de' Ducati. Ora scrivono da Pietroburgo che questo accordo tra Francia e Russia non esiste, e che la Russia si limita a consigliare alla Germania la più perfetta unione. È evidente che un conflitto tra le Potenze germaniche turberebbe l'equilibrio europeo senza nessun vantaggio per la Russia. La Russia è tutta intenta al suo interno riordinamento. I regolamenti sulle istituzioni provinciali sono in via d'esecuzione; i Consigli provinciali di Distretto e di Governo sono già in attività in molte Provincie, o lo saranno in breve. (Σ)

Vienna 13 marzo.

La *C. G. A.* reca: « Siamo in grado di dar oggi notizie più precise sullo stato di bisogno della Gallizia. Esse sono tranquillanti, in quanto confermano quanto fu detto, che il bisogno non assunse ancora quelle proporzioni inquietanti, le quali potessero far conoscere come insufficienti i mezzi finora adoperati. Finora, non furono oppressi da vero bisogno che alcuni Distretti montani dei Circoli di Wadovic, Sandec e Sanock, e, in seguito a speciali accidenti elementari, molti luoghi del Circolo di Przemysl. Per questi ultimi, S. M. l'Imperatore assegnò alla fine dello scorso autunno, fior. 10,000 che furono da quel Comitato di soccorsi in parte distribuiti tosto, e in parte impiegati per acquisto di semente. Da parte del Ministero di Stato, furono accordati dal Fondo provinciale per alleviare i più stringenti bisogni, fior. 16,000, e questi stanno ancora a disposizione della Luogotenenza della Gallizia, e non furono peranco richiesti dai rispettivi Distretti. Inoltre, fu accordata la somma di 10,000 fiorini dal Fondo provinciale al Circolo di Sanok, e furono fatti i necessarii rilievi per parte dell'Autorità e prese le locali disposizioni, per venire incontro, in tempo, a' più urgenti bisogni. Non si hanno timori per un prossimo avvenire, in ispecie quanto alle necessarie provviste di semente, se non per molti paesi montani del Circolo di Sandec; ma neppure colà è da temersi la carestia, perchè vi fu portato molto grano dalla vicina Ungheria, e la popolazione è abituata al pane fatto con farina d'avena mescolata con pomi di terra. Non avvenne mai ancora colà il caso, come negli anni di carestia 1847 e 1853, che i contadini abbiano abbandonato temporariamente i loro casolari, e sieno andati ad industriarsi in Ungheria. Quanto poi alla notizia che siasi già spiegato il tifo per la fame, questa, fortunatamente, manca di qualsiasi fondamento. Scoppiarono bensì malattie tifoidee nei Circoli di Tarnopol, Zollkiew, Zlwizew e Stry, però non furono cagionate dall'inedia; il che risulta dal fatto che alcuno fra quei paesi non fu affatto colto dal bisogno, e che avvennero molti casi di tifo in ispecie nei Circoli di Tarnopol e Czortkow, che si trovavano in condizioni del tutto normali. »

Sardegna.

Sappiamo che S. E. il cavaliere Nigra, ambasciatore d'Italia presso la Corte di Francia, ha scritto ad Alessandro Manzoni, annunciandogli l'invio d'un esemplare della *Storia di Cesare*, edizione principe, che S. M. l'Imperatore manda in dono al nostro illustre concittadino. Crediamo poi sapere che tre altri esemplari della stessa edizione sieno destinati in Italia a tre onorevoli personaggi, il marchese Gino Capponi, il generale Lamarmora e il conte Arese.

(Persev.)

Due Sicilie.

Scrivono da Lecce all'*Italia* di Napoli che in questi giorni, per mezzo della Posta, vennero spedite ai più noti patriotti della Provincia lettere anonime, in cui si minaccia di morte tutti coloro, che non desisteranno dal mostrarsi avversarii accaniti della caduta signoria.

(G. di Tor.)

Inghilterra.

I giornali inglesi parlano d'un viaggio della Regina d'Inghilterra in Irlanda. *(G. di Tor.)*

Dispacci telegrafici.

Torino 13 marzo.

Messina 13. — Va coprendosi di firme la petizione, con cui chiedesi l'abolizione delle Corporazioni religiose. — Notizie del Levante: È ricominciata la guerra nel Butan. I Butanesi hanno assalito gl'Inglesi, ma furono respinti. Gl'Inglesi ebbero parecchi morti e feriti. — Notizie della Nuova Zelanda: Il capo degl'insorti ha chiesto un armistizio fino all'aprile. Credesi che non gli verrà accordato. — Notizie da Costantinopoli: La Porta ha nominato una Commissione per preparare i disegni delle fortificazioni di Kars e Kotar sulla frontiera asiatica. — Lesseps è arrivato a Costantinopoli. *(FF. SS.)*

Parigi 13 marzo.

Si ha dal Messico che la guarnigione di Oajaca, composta di 7000 uomini, si è resa a discrezione. Diaz cercò di sottrarsi colla fuga, ma fu arrestato e fucilato. — I Francesi hanno distrutte le guerriglie di Romero Roja, che venne fucilato.

Madrid 12. — Il ministro delle finanze ha dichiarato alla Camera che le entrate e le spese saranno equilibrate.

Nuova Yorck 2 febbraio. — Novantamila separatisti vennero riuniti sotto il comando di Johnston, che ha surrogato Beauregard. — La Camera e il Senato votarono un imprestito di 600 milioni di dollari, e una tassa sull'importazione dei liquori e delle sete, da mettersi in vigore al 1.° aprile. *(FF. SS.)*

Parigi 13 marzo.

Ai funerali di Morny assisteva una folla immensa.

Nuova Yorck 2 febbraio. — Una lettera di Lee dimostra l'opportunità d'arrolare gli schiavi; raccomanda che diasi immediatamente l'autorizzazione di chiamare sotto le armi quelli, che vorranno arrolarsi, concedendo loro la libertà. *(FF. SS.)*

Amburgo 14 marzo.

La *Börsenhalle* d'ieri riferisce da San Francisco, 28 febbraio, le seguenti notizie dal Messico: « I Francesi non fanno alcun progresso a Sinaloa; sono troncate le comunicazioni fra Mazatlan e l'interno. » *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 15 marzo.

(Spedito i 15 ore 8 min. 55 antimerid.)
(Ricevuto i 15 ore 9 min. 30 ant.)

Il trattato dell'Austria col *Zollverein* avrà, a quanto si asserisce, principio col 1.° luglio. — Il duca d'Albufera fu chiamato a Parigi; dicesi ch'ei surrogherà il duca di Morny. — La Czarina rimane sino a maggio a Nizza.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 15 marzo.

(Spedito i 15, ore 11 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 15, ore 12 min. 25 pom.)

Torino 14. — Dalla sposizione finanziaria, fatta alla Camera de' deputati dal ministro Sella, apparisce che il disavanzo totale, alla fine del 1864, è di 317 milioni; che, alla fine dell'esercizio 1866 (?), sarà di 625, e di 425, mediante la vendita delle ferrovie dello Stato. — Il ministro domanda facoltà di contrarre un prestito di 425 milioni, pagabile in 18 mesi; propone altresì diversi progetti d'imposta. — Il Senato approvò l'ordine del giorno sulla petizione, relativa agli avvenimenti di settembre.

(Correspondenz-Bureau.)

Corso degli effetti e dei cambi

ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 13 marzo	del 14 marzo
Metalliche al 5 p. % . .	71 70	71 70
Prestito naz. al 5 p. % .	78 20	78 20
Prestito 1860	94 60	94 20
Azioni della Banca naz.	800 —	800 —
Az. dell'Istit. di credito	185 60	184 80
CAMBI		
Londra	111 60	111 70
Argento	109 50	109 75
Zecchini imperiali . . .	5 25	5 26 5/10

(Corsi di sera per telegrafo.)

Strade ferrate austriache . .	437 —
Credito mobiliare	863 —

Borsa di Parigi del 14 marzo.

Rendita 3 p. % 67 75

Borsa di Londra del 14 marzo.

Consolidato inglese 88 3/8

FATTI DIVERSI.

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza ordinaria di giovedì, 16 marzo, il socio ordinario prof. ab. Antonio Matscheg leggerà un suo scritto, intitolato: *Piano politico e militare di Cesare al passaggio del Rubicone.*

Scrivono da Firenze 8 marzo, alla *Perseveranza*: « Mentrechè il vostro Boito, nella *Nazione*, si diverte a riveder le bucce ad Arnolfo di Cambio, mostrando che Santa Maria del Fiore non la fabbricò lui, i nostri eruditi, Milanesi e Passerini, tirano una seconda cannonata al povero Giotto, negando ch'egli abbia dipinto il famoso ritratto di Dante, che si vede nella cappella del Palazzo del podestà. Questo nostro secolo, poco atto al creare, è invasato dalla fregola di distruggere: meno male, quando si distrugge con bel garbo, e con argomenti serii e fondati, come ha fatto il Milanesi nella sua Memoria, presentata in questi giorni al ministro della pubblica istruzione. Il Milanesi ha voluto rispondere alle opposizioni al suo rapporto, intorno al più autentico ritratto di Dante, opposizioni mosse dal Cavalcaselle e dal marchese Selvatico. Ho letto la Memoria, e le ragioni portate fuori mi paiono inoppugnabili, chè la quistione è tutta di date. Son poche pagine, ma scritte pensatamente, e la materia v'è condensata. Forse il Cavalcaselle continuerà a stare a cavalcioni della sua opinione, ma il Selvatico no; perchè vengo a sapere ch'egli ha scritto al Milanesi una lettera, dove si dichiara sconfitto. »

Leggiamo nel *Giornale di Sicilia*, del 2: « Ci perviene la notizia che, tra il 19 e il 20 dello scorso mese, nella contrada denominata *Sieli*, in prossimità di Motta S. Anastasia, un monte si è sprofondato affatto sotterra, lasciando appena segno della sua esistenza per taluni alberi dell'estrema sua vetta, rimasti in parte allo scoperto. Secondo le relazioni che ci si danno in proposito, ne' dintorni del luogo ove si è avverato questo spaventevole fenomeno, la terra appare quasi polverizzata, il che fa giudicare che debba ritenersi quale conseguenza della lontana eruzione dell'Etna. »

Lo stesso foglio reca:

« Siamo informati che nelle vicinanze dell'antica Nasso, all'occasione di taluni scavi fatti per la ferrovia, sono stati rinvenuti parecchi avanzi di antichità. Avvicinandosi il taglio di essa ferrovia al luogo preciso, dov'era Nasso, ci auguriamo che la Commissione di antichità e belle arti porrà ogni cura perchè i monumenti, che saranno senza dubbio colà scoperti, possano essere posti in salvo a vantaggio della storia nostra e dell'archeologia. »

La sera del 6 corr., certo Cudini Luigi, di Pocenia, Distretto di Latisana, ritornando, con altri compagni, dai R. boschi di S. Giorgio di Nogaro, si fermò sulla strada di Muzzana, e sentendosi molto stanco, bevve dell'acquavite. I suoi compagni, intanto, fra' quali il fratello di lui, proseguirono il loro cammino. Ma la famiglia del Cudini, non vedendolo ritornare ad ora tarda, andò in traccia di lui, e lo trovò sulla strada privo di vita. L'autopsia del cadavere diede a conoscere che la sua morte fu cagionata da afflusso di sangue al cervello, prodotto dall'acquavite.

Monsignor Vescovo Antonio Gava.

Sorpresi e commossi dal più acerbo dolore e da profonda tristezza, rechiamo a pubblica notizia la morte dell'ill. e rev. monsig. **Antonio Gava**, già Vescovo di Feltre e Belluno, avvenuta per apoplessia fulminante mezz'ora dopo la mezzanotte del giorno 14, in questo Seminario, di cui era da 13 anni il più nobile e prezioso decoro. L'illustre Prelato spirava nelle braccia di alcuni de' professori, consolato degli estremi conforti della religione. Ci si consenta la brevità dell'annuncio, mentre ci crediamo obbligati a rendere in appresso un più largo tributo di venerazione e di affetto al dotto, pio e caritatevole estinto.

Ceneda, marzo 1865.

Il Rettore e i Professori del Seminario.

Notizie teatrali.

Teatro Gallo a S. Benedetto. — La Giovanna d'Arco *del maestro* Verdi.

La *Giovanna d'Arco* non fu mai tra le opere più acclamate del *Verdi*. Fu scritta pel teatro della Scala a Milano, e propriamente per la Frezzolini, il Poggi e il Nerini; si riprodusse nel 1845 alla Fenice, colla Loeve, il Guasco e il Costantini, e si ripetè l'autunno del 1847 sulle scene medesime, nella stagione del Congresso de' dotti, colla De la Grange, il Mirate e il De Bassini.

L'esito non ne fu mai splendidissimo. Nell'opera si riscontrano, è vero, immensi pregi di composizione, di lavoro, di stile; si vede la mano maestra; ma spesso ci si desidera quella scintilla, quell'estro, che fanno vivere, che rendono popolare la musica, e si ammirano in tanti altri capolavori del *Verdi*.

Lo spartito comincia con una magnifica sinfonia, che s'apre col più soave dialogo degli strumenti da fiato in metro di pastorale.

Questo espressivo linguaggio, questa eloquenza di suoni, dominano tutto il componimento, e sarebbe opera troppo lunga e non troppo amena recarne a parte a parte le pruove. Basterà sol ricordare il bel movimento d'orchestra nel coro del prologo: *Nell'orribile foresta*, dove per poco non vedi il guizzar del lampo e l'apparir de' demonii nel verso accennati, tale è l'acconcezza dell'armonia imitativa; poi, il preludio alla romanza della donna nel primo atto, quel mutuo interrogarsi degli strumenti da fiato, i quali, colla pastorale dolcezza della lor melodia, ti richiamano al pensiero la pace, e la calma de' campi, da Giovanna invocate; da ultimo, tutto l'accompagnamento del terzetto finale: mirabile magistero d'imitazione, che con la potenza della frase colora tutte le varie gradazioni di pietà e di dolore di quella lugubre scena! Qui l'orchestra veramente parla, plora e si dispera co' personaggi.

L'opera si compone d'un prologo, e tre atti.

Nel prologo, ha un racconto e la cavatina del tenore, la cavatina della donna, e un duetto tra la donna e il tenore, che poi si getta in un terzetto a voci scoperte col baritono. Nessuno di siffatti pezzi, qual sia il pregio loro, produsse troppo viva impressione nel pubblico; il terzetto fu anzi malissimo accolto la prima sera, che poi si riebbe alquanto alla seconda. Ed è anche a dire che il tenore *D'Antonj* sostiene la parte sua con insolita freddezza, con visibile svogliatezza, tanto che in lui altri ravviserebbe appena quel simpatico attore, che rendeva sì bene il Riccardo del *Ballo in maschera*.

Anche la *Monti* è freddina, freddina, rispetto alla inspirata vergine che rappresenta, e che domanderebbe ben altra anima e movimento. Per questo passò quasi inavvertita la sua cavatina, con iscarsissimi applausi, più dovuti forse a cortesia che a schietta sodisfazione.

Ciò che veramente piacque nel prologo sono due cori, coi quali il poeta intese significare la lotta de' due principii del bene e del male, combattuta nel cuor di Giovanna, e ch'egli intitola, uno il *coro degli spiriti malvagi*, del più vivace e festivo motivo, benchè molto somigli a quello d'una troppo nota barcaruola del medesimo autore; l'altro *degli spiriti eletti*, cantato dalle donne soltanto, il quale fa bel contrasto col primo per la severità della melodia, che spira non so qual aura di paradiso, ed è eziandio egregiamente detto, con amore ed accordo, dalle donne; il che, se torna tutto a lor merito, è lode pure del valente maestro, l'*Acerbi*, che seppe in simil guisa addestrarle.

La cosa più notevole del primo atto è l'aria del baritono. La situazione dal poeta ideata, è, per altro non dire, assai strana. Giacomo, il padre di Giovanna, s'immagina ch'ella siasi data a' demonii, e in tale supposto, a salvarne l'anima, entra nella bella risoluzione di consegnarla agl'Inglesi, e viene appunto nel loro campo a farne l'iniqua e matta proposta. I sentimenti di collera e di dolore, che in quell'istante l'agitano e lo sospingono, sono assai acconciamente dal carattere della musica coloriti, e con tutta l'efficacia del canto e dell'azione rappresentati dallo *Storti-Gaggi*. Come altre volte dicemmo, lo *Storti-Gaggi* è vero attore ed artista, e nel canto drammatico pochi l'arrivano.

La romanza, in cui Giovanna, turbata, spaventata dalla passione, che in lei sente sorger per Carlo, risolve d'abbandonare la reggia e tornare a' tranquilli e innocenti diletti della patria capanna; il duetto che segue, nel quale Carlo combatte l'ingrato proposito, e le spiega il suo amore, non ottennero l'effetto dell'aria testè citata; benchè nella romanza la *Monti* fosse applaudita per alcune belle e nette sue modulazioni, ed alcuni applausi, mossi da mani benevole e soprattutto insistenti, s'udissero la seconda sera pur alla fine del duetto, che per verità non ha nulla in sè di mirabile e tale da scuotere i polsi.

Non fece nemmeno gran colpo la marcia trionfale della incoronazione, con cui s'apre il second'atto. Altra marcia, ed altra incoronazione ci stavano fitte nella memoria, e quella al confronto nel pensiero decadde. Passò pure freddo, in silenzio, almeno la prima sera, il finale; poichè, ad onta del dotto e magnifico lavoro del largo, se ne trovò troppo comune e volgare la stretta, per nulla, o che ci pare, rispondente al soggetto. Ciò ch'ha realmente di bello, e fu festeggiato in quest'atto, sono: la romanza del baritono, che lo *Storti-Gaggi* canta con l'usata passione, co' modi più eletti; ed un corale, eseguito altresì assai giustamente da' cori.

Ma i tratti in vero classici, che vanno innanzi a tutti gli altri dello spartito, sono, senza contrasto, il duetto dell'atto terzo tra la donna e il baritono, e il terzetto finale. Il primo tempo del duetto è ricco di frasi leggiadre, e comprende il più nuovo e gentile concetto melodico; peccato che questo sia nella chiusa un tantin stiracchiato per soverchie ripetizioni, onde non so quante volte la donna canti e ricanti *Pensier non ho, non palpito*, mentre l'altro con eguale ostinazione ripete *In quale istante ahi! misera*; e non si esce dall'uno, senza cadere, con interminabil vicenda, nell'altro. Questa menda non si riscontra però nella stretta, spiritosissima, piena di movimento e di vita, e che levò a buon dritto il teatro a rumore.

Il terzetto è tutto ciò che di più grande e toccante può trovare la musica drammatica, e pareggia nell'effetto quelli famosi de' *Lombardi*, e dell'*Ernani*, a' quali molto s'accosta. La *Monti*, lo *Storti-Gaggi*, il *D'Antonj* lo eseguirono egregiamente, e furon ricolmi d'applausi.

L'orchestra si fece il solito onore, condotta com'è dal bravo *Antonio Gallo*, con quell'amore, e quell'ardor che si vede.

Lo spettacolo è posto in iscena con bastante decoro, e ricca e numerosa è la pompa della processione. Per essere l'ultimo spettacolo della stagione, l'Impresa volle allargare la mano. Ella fu sfortunata colle prime donne: le cambiò e ricambiò, ma sodisfece esattamente ai suoi impegni. Il pubblico debb'essere contento di lei, ma io credo ch'ella sia ancora più contenta del pubblico.

234

MOVIMENTO DEI CAPITALI

della veneta Cassa di risparmio, dal primo a tutto 28 febbraio 1865.

INTROITO

Civanzo di Cassa a tutto 31 gen., 1865.			F. 80,252 29
Capitali depositati da privati a tutto febbr. 1865 senza int.	F. 6423 79		
con inter.	» 25,994 30 1/2	» 32,418 09 1/2	
esatti da mutui		» 4,777 17	
da cambiali		» 150,838 91	
Interessi es. da mutui.	F. 1113 53		
da cred. pubb.	» 236 75		
da sconti camb.	» 1863 67	» 3,213 95	
Rifusioni cred. diversi.		» 26 95 1/2	
Introito complessivo			F. 271,527 37

USCITA

Capitali restit. a privati senza interessi.	F. 2,050		
Con inter.	» 46,319 41 1/2		
Inter. consolidati . .	» 2,997 48	F. 51,366 89 1/2	
Detti correnti.		» 315 03 1/2	
		F. 51,681 93	
Capitali inv. in mutui	F. 2,000		
in cred. pubb.	» 11,131 42 1/2		
in camb. . .	» 153,502 90	» 166,634 32 1/2	
Spese di amministrazione.		540 74	
Anticipazioni da rifondersi		134 27	
Uscita complessiva,			F. 218,991 26 1/2

Rimanenza di Cassa a tutto 28 febb. 1865,	fior.	52,536 10 1/2

Dalla Presidenza della Cassa di risparmio,
Venezia, il 6 marzo 1865.

Il Presidente,
Conte Michiel.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 marzo.

Sono arrivate varie barche dalla Dalmazia con vino; da Ragusi il cap. Bartoli, con olio e sardelle a sè stesso; e da Cardiff il bark austr. *Rado*, cap. Lupi, con carbone per Malcolm, ed altri legni erano in vista.

Olio di Bari si vendeva a d.' 215, sconto 20 per %. Arrivava partita olio di Ragusi, di cui pare che si domandino fiorini 29 con piccolo sconto; sola partita che ora trovisi d'imbottato. Le ultime vendite di lane furono di balle 100 calcina di Scutari, da fior. 50 a f. 52; e balle 60 lavata di Scutari, da fior. 53 a f. 56, con sostegno per la esiguità del deposito. Il riso trovasi ognora assai fermo; comincia ad arrivar dal Piemonte e si spedisce.

Le valute rimasero a 4:85 di disaggio; le calanti a 4:95; napol. a fior. 8:9 1/2 richiesti; le Banconote, da 90 5/8 a 3/4 in pretesa di 91; il prestito naz. a 71 1/8; il veneto a 85 1/2 ricercato; Conversione, da 67 3/4 a 68, decorrenza 1.° febbraio. Prestito 1860 a 85 1/4, e la rendita ital. a 64 1/4 offerta. (A. S.)

PORTATA.

Il 13 marzo. Arrivati:

Da *Newcastle*, partito li 15 dicembre, brig. napol. *Nuova Elisa*, di tonn. 190, cap. Trapani G., con 147 tonn. carbon foss., 55 tonn. detto, coke, 39 tonn. tubi di ferro pel gaz, racc. all'ordine.

Da *Sunderland*, partito li 23 gennaio, brig. ingl. *Stem Chase*, di tonn. 252, cap. Irvine Joseph, con 442 tonn. carbon foss., racc. all'ordine.

Da *Newcastle*, partito il 1.° gennaio, brig. ingl. *Gondola*, di tonn. 277, cap. Bone John, con 400 tonn. carbon foss., 23 tonn. tubi di ferro pel gaz., racc. all'ordine.

Da *Sunderland*, partito li 17 gennaio, barck ingl. *Stafford*, di tonn. 288, cap. Georg Brough, con 514 tonn. carbon foss., racc. all'ordine.

Da *Sunderland*, partito li 22 gennaio, brig. austr. *Fidio*, di tonn. 440, cap. Soppa A. C., con 550 tonn. carbon foss., racc. a E. Giovellina.

Da *Sunderland*, partito li 22 gennaio, barck austr. *Milka*, di tonn. 425, cap. Budinich A., con 440 tonn. carbon foss., racc. all'ordine.

Da *Sunderland*, partito li 21 gennaio, nave austr. *Elisa Maria*, di tonn. 556, cap. Martinolich A., con 650 tonn. circa carbon foss., racc. all'ordine.

Da *Rimini*, pielego pontif. *Divina Provvidenza*, di tonn. 68, patr. Gardellini C., con 1 part. zolfo alla rinf., 1 part. cordaggi, racc. all'ordine.

Da *Bari*, pielego napol. *Manna di S. Nicola*, di tonn. 51, patr. Striciullo Cataldo, con 117 col. olio d'oliva, 75 col. mandorle, racc. a S. Fanelli, S. Della Vida ed altri.

Da *Marsiglia*, partito li 4 corr., brig. austriaco *Nuovo Lazzarino*, di tonn. 214, cap. Vianello S., con 14 bot. colofonio, 10 bot. soda, 80 bot. melazzo, 166 col. petrolio, 4 bot. gardoni, 171 col. terra refrat., 50 col. zolfo, 12 bar. minio, 15 bot. tubi di piombo, 6 cas. carta, 16 cas. carta e cartoni, 8 bot. ferramenta, 8 col. colori, 1 col. zolfanelli, 10 casset. acciughe in olio, 50 col. zucchero, 4 col. pepe, 2 col. bottiglie vuote, 10 pez. tubi pel gaz, all'ordine, racc. a Vianello L.

Da *Rimini*, pielego pontif. *Augusto*, di tonn. 37, patr. Mattani C., con 1 part. zolfo alla rinf., all'ordine.

Da *Pesaro*, pielego pontif. *Enrico*, di tonn. 16, patr. Ercolesi G., con 1 part. zolfo, alla rinf, all'ordine.

Da *Liverpool*, partito li 13 febbraio e non da Trieste, piroscafo ingl. *Calpe*, di tonn. 922, capit. Bain I., con 44 col. caccao per A. Dal Cerè e C., 3 cas. pellami per G. Pivatto, 1 col. chincaglie per G. Marchesi, 1 col. dette, per G. Battisti, 253 col. caffè, 3 col. terraglie, 36 col. manifatt. di lana e cotone, 9 col. catene e ferramenta div., all'ordine, racc. a Aubin e Barriera.

— Spediti:

Per *Aberdeen*, brig. norveg. *Aegir*, di tonn. 181, cap. Behrens C. K., con 1 part. ossa d'anim. alla rinf.

Per *Bari*, pielego austr. *Bella Elisa*, di tonn. 93, patr. Scarpa A., con 934 pez. traversini lar., 4280 fili legname in sorte.

Per *Bari*, pielego austr. *S. Antonio*, di tonn. 47, patr. Scarpa N., con 171 pz. traversine di rov., 930 pez. dette, di larice, 11 bal. stoppa.

Per *Bobovichie*, pielego austr. *Nuovo Mediterraneo*, di tonn. 48, patr. Filippich P., con 1150 mattoni e coppi cotti, 3 cas. cera lavor., 8 col. marmo, 1 part. sabbia alla rinf.

Per *Trieste*, pielego austr. *Corrier Capace*, di tonn. 83, patr. Sinibaldi G., con 378 staia piselli ed altri oggetti div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Sirck A., con 136 col. verdure, 23 col. frutti, 1 cas. ombrelle, 1 col. carte, 2 cas. berrette, 2 col. lino e canape, 2 col. fagiuoli, 2 cas. lavori di vetro, 5 cas. cera lavor., 5 col. manifatt., 5 cas. pelli concie ed altre merci div.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 14 marzo.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per 100 marche	3	75 30
Amsterd. .	»	» 100 f. d'Ol.	4	84 75
Ancona . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	5 1/2	39 60
Augusta. .	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4 1/2	84 55
Bologna. .	3 m. d.	» 100 lire ital.	5 1/2	39 65
Corfù . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant. . .	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	5 1/2	39 75
Francof. . .	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	84 60
Genova . .	»	» 100 lire ital.	5 1/2	39 75
Lione . . .	»	» 100 franchi	3 1/2	40 05
Lisbona . .	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno . .	»	» 100 lire ital.	5 1/2	39 75
Londra . .	»	» 1 lira sterl.	4 1/2	10 08
Malta . . .	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 50
Marsiglia .	3 m. d.	» 100 franchi	3 1/2	40 05
Messina . .	»	» 100 lire ital.	5 1/2	39 70
Milano . .	»	» 100 lire ital.	5 1/2	39 80
Napoli . . .	»	» 100 lire ital.	5 1/2	39 80
Palermo . .	»	» 100 lire ital.	5 1/2	39 70
Parigi . . .	»	» 100 franchi	3 1/2	40 10
Roma . . .	»	» 100 scudi	6	208 —
Torino . . .	»	» 100 lire ital.	5 1/2	39 75
Trieste . .	»	» 100 f. v. a.	6	88 60
Vienna . .	»	» 100 f. v. a.	6	88 60
Zante . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 13
Mezze Corone . .	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	13 98		
Zecchini imp. . .	4 75	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 71		
» veneti .	— —		
Da 20 franchi .	8 09 1/2	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp. . .	4 65
» di Genova.	31 76	Sovrane	13 76
» di Roma .	6 84	Mezze Sovrane .	6 88
» di Savoia .	— —		
Lire sterline . .	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari .	2 06		
» di M. T. .	2 15 1/2		
» di Fr. I. .	— —	Da 20 franchi .	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi . .	2 02	Doppie di Genova	30 75
Francesconi . . .	— —		

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 85 50	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale . .		» 71 —	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio . .		» 68 —	» — —
Prestito lomb.-ven god.° 1.° giugno . . .		» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria .		» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	» — —
Sconto		» 4 1/2	» — —
Corso medio delle Banconote .		» 90 50	» — —

corrispondente a f. 110:50 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 14 marzo.

Arrivati da Verona i signori: Bosio dott. Casimiro, poss., al Vapore. — Hoffmann Gio. Filippo, negoz. ingl., alla Luna. — Peban Giulio, proprietario franc., alla Luna. — De Pretis Giovanni, consigl. comunale di Trento, alla Luna. — Da Lisca, conte, poss. veronese, alla Luna. — Barbieri conte Gio. Domenico, poss. vicentino, alla Luna. — *Da Padova:* Lolli Francesco, poss. ferrarese, alla Luna. — D'Aremberg princ. Pietro, poss. vienn., a S. Maria del Rosario, N. 105. — *Da Bassano:* Compostella, nobile, podestà di Bassano, all'Italia. — *Da Trieste:* Visconti Achille, dott. in medic., milanese, al Cavalletto. — Beckurst H., console di Braunschweig a Lousville, all'Europa. — Dufauy Camillo, poss. franc., alla Ville. — *Da Milano:* S. E. il princ. di Ligne Carlo, belgio, all'Europa. — Di Croy duca Rodolfo, pruss., all'Europa. — Rotham Gustavo poss. franc., all'Europa — Whitelaw Roberto, all'Europa, - Redpath D. Giorgio, all'Europa, ambi poss. ingl. — Tamasco F. G., poss. amer., all'Europa. — Orseniga Francesco, possid. milanese, all'Italia. — *Da Bologna:* Bevilacqua march. Ferdinando, all'Italia, - Bevilacqua march. Luigi, all'Italia, ambi poss.

Partiti per Verona i signori: De Venningen bar. Heribert, poss. bavarese. — Ferrari Antonio, poss. veronese — Fiedler Carlo, poss. sassone. — *Per Padova:* Bellonzi Giorgio, negoz. ferrarese. — *Per Treviso:* Lodovichetti Paolo, - Sbarbati Alessandro, ambi poss. di Sinigaglia. — *Per Cenesell:* Peretti dott. Natale, poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 14 marzo	Arrivati	703
	Partiti	968

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 14 marzo .	Arrivati	49
	Partiti	56

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15 e 16 in *S. Maurizio.*

SPETTACOLI. — Mercoledì 15 marzo.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta dall'artista Antonio Papadopoli. — *La signora dalle camelie.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimo-plastico-ginnastico-danzante, diretta dai fratelli Chiarini, con pantomime, quadri plastici e ballo. — Alle ore 7 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano G. De-Col. — *La campana delle otto ore.* Con ballo. — Alle ore 7.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Teatro pittoresco del fisico L. Bergheer, d'Annover. — Oggi, prima rappresentazione dell'ultima esposizione. — Alle ore 7 e mezza. — Domenica, 19, ultimo giorno.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 14 marzo 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
14 marzo. - 6 a.	33‴, 70	+ 3°, 3	+ 2°, 0	59	Sereno	N. E.		6 ant. 8°	Dalle 6 antim. del 14 marzo alle 6 a. del 15: Temp. mass. + 6°, 6; min. + 3°, 3
2 p.	335, 70	+ 6, 4	+ 4, 5	59	Nuvoloso	E. S. E.		6 pom. 8°	Età della luna: giorni 17.
10 p.	336, 50	+ 5, 2	+ 3, 7	59	Nuvoloso	E. S. E.			Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 4618. AVVISO. (1. pubb.)

Caduto deserto per mancanza di aspiranti l'esperimento d'asta ieri tenutosi, in relazione all'Avviso 18 febbraio scorso, N. 3494, per la novennale affittanza di locali di casa e bottega in Verona, in Piazza Brà, sotto i portici del Palazzo Ottolini al civ. N. 2984, ora affittati alla sig.ª Lucia Peretti vedova Siena, si rende noto, che nel giorno 20 marzo corr., sarà tenuto un secondo esperimento per l'affittanza medesima, sullo stesso dato fiscale di annui fior. 627:50, e sotto osservanza delle altre condizioni contenute nell'Avviso suddetto.

Qualora andasse deserto anche tale esperimento, se ne terrà un terzo nel successivo giorno 21 marzo andante, sotto le condizioni medesime.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 8 marzo 1865.
L'I. R. Consigl., Intendente, Böhm.

N. 7693. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Sono da conferirsi, per l'anno scolastico 1865-66, alcuni posti di grazia nell'I. R. Collegio femminile in Verona.

Chi vi aspira, trasmetta per 15 aprile p. v. al Consiglio di amministrazione dello stesso Collegio, o direttamente, o mediante la rispettiva Delegazione, la propria istanza, dimostrando in quella, con precisione, la condizione sociale di famiglia, la sostanza, il soldo o pensione, i servigi resi allo Stato, con dichiarazione, se i figli non godano, od alcuno di essi goda od avesse goduto collocamento od assegni a carico erariale, e corredandola poi coi seguenti documenti in forma legale, cioè:

a) Estratto battesimale della giovinetta, dal quale risulti, che il 1.º novembre p. v. ella abbia compiuto l'8.º anno di età e non oltrepassato il 10.º;

b) Attestato medico-chirurgico (confermato dall'I. R. medico provinciale *per la verità dell'esposto*), da cui apparisca essere sana la ragazza, non soggetta a malattie abituali, di buona crasi organica, ed avere ella subito con felice successo la vaccinazione;

c) Attestato parrocchiale vidimato dalla Rev. Curia vescovile, da cui risulti, che la ragazza sia di buona indole morale, professi la religione cattolica, ed abbia ricevuto il SS. Sacramento della Confermazione, e da cui constino il nome e cognome dei genitori, i buoni ed onesti loro costumi, il numero e l'età, col nome dei loro figli viventi;

d) Attestato scolastico della giovinetta relativo alla classe II elementare, munito del visto dell'Ispettore distrettuale;

e) Pel concorso ad un posto semigratuito richiedesi anche la dichiarazione legale del padre o del tutore, di sostenere i pagamenti prescritti per l'altra metà di pensione, in annui fior. 140 v. a., oltre il deposito di fior. 35, e pel corredo di fior. 133.

Dovendosi anche pel concorso al posto gratuito versare fior. 133 per la spesa del corredo primitivo, il ricorrente vi si obblighi legalmente in caso che venga esaudita la domanda.

Le istanze mancanti di tali documenti, e che non provassero le condizioni prescritte, non saranno prese in considerazione.

Sono ammesse al concorso anche le fanciulle, che nate fuori delle Provincie lomb.-venete, hanno i genitori sudditi di S. M. I. R. A., e stabilmente in esse domiciliati; i genitori poi della graziata non domiciliati in Verona, dovranno eleggervi persona che li rappresenti, giusta l'art. X del Reg. vigente.

Aspirandosi al posto gratuito per le alunne, che nell'Istituto lo hanno già semigratuito, non occorrono i documenti *a*, *b*, *d*, *e*, bastando quello alla lettera *c*, per ciò almeno che riguarda il numero dei figli.

Si avvisa in fine, che le fanciulle graziate dovranno presentarsi al Collegio entro il termine che verrà fissato nel Decreto di nomina, spirato il qual tempo, senza giustificarne il ritardo, s'intenderanno decadute dal beneficio conferito, e che al momento della loro presentazione, verranno assoggettate ad accurata visita della Giunta medico-amministrativa, che riconoscerà se la fanciulla sia di tale complessione da sostenere la disciplina del Collegio, o se dia a temere, che in progresso di tempo possa mostrare il bisogno di qualche particolare cura, per cui abbia ad essere anche temporariamente allontanata dall'Istituto; essa Giunta, ne redigerà processo verbale, dalle cui risultanze del quale, verrà l'alunna accettata o no.

Dall'I. R. Luogotenenza lomb.-veneta,
Venezia, 11 marzo 1865.

AVVISI DIVERSI.

N. 168-80. 235

AVVISO.

Si deduce a pubblica notizia, che il dott. Federico Marzini del fu Vincenzo, già notaro di S. Vito, avendo ottenuta la chiesta traslocazione in eguale qualità a S. Donà, mediante ossequiato Dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero della giustizia 6 gennaio 1865, N. 11404, ed avendo pure prestata nei modi prescritti la cauzione inerente alla conferitagli nuova residenza per la somma di fiorini 804.60, non che adempiuto a quant'altro a lui incombeva, ora è ammesso al libero esercizio della professione notarile in S. Donà ed in questa Provincia.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile.
Venezia 9 marzo 1865.
Il Consigliere imperiale presidente,
BEDENDO.
Il Cancelliere, PERINI.

N. 328-237. 247

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE DELL'OSPITALE DI SAN SERVOLO.

Avviso di vendita all'asta.

Non essendo seguita nel giorno 27 febbraio p. p. la delibera per la vendita all'asta pubblica, annunciata coll'avviso di questa Direzione 23 gennaio precedente, N. 112-96, dei sottoindicati stabili di ragione dell'Ospitale di S. Servolo siti in città, si porta a pubblica notizia che, con riferimento all'avviso predetto, un secondo esperimento d'asta verrà tenuto per detta vendita nel giorno 27 corrente, dalle ore 11 ant. alle 3 pom., presso l'Ufficio medesimo della Congregazione provinciale in Palazzo Loredan, Campo S. Stefano, e laddove piacesse alla stazione appaltante, anche un terzo, che seguirà nel giorno 19 aprile p. v., presso l'Ufficio stesso, e nelle ore medesime.

Lotto primo.

Due stabili in Parrocchia S. M. Gloriosa dei Frari agli anagrafici N. 2491-2492, nella nuova mappa al N. 1552 sub 1, colla superficie di pertiche censuarie 0,07, e colla rendita di A. L. 91:08. — La gara si aprirà sul dato peritale di fior. 1620.

Lotto secondo.

Stabile in Parrocchia dei Ss. Gio. e Paolo, all'anagrafico N. 6743, nella nuova mappa al N. 48, colla superficie di pertiche censuarie 0,06, e colla rendita di A. L. 60:48. — La gara si aprirà sul dato dell'ultima offerta di fior. 525 — avutasi nel primo esperimento.

Dalla Direzione dell'Ospitale di S. Servolo.
Venezia 11 marzo 1865.
Il priore Direttore,
FR. ELIA NAVA.

ATTI GIUDIZIARII.

1. pubb.

AVVISO.

Il sottoscritto Notaio, quale Commissario giudiziale nella procedura di componimento, avviata in confronto della Ditta Antonio Cadel fu Nicola, rappresentata da Antonio Cadel di Treviso, con Decreto di questo I. R. Tribunale Prov. qual Senato di commercio 30 gennaio 1865, N. 883, invita col presente i creditori della Ditta suddetta ad insinuare le loro azioni creditorie da qualsiasi titolo provenienti a tutto il giorno quindici aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., al di lui Studio posto in contrada Croce di Via al civ. N. 1775 rosso, e ciò mediante regolari istanze munite dei prescritti bolli e corredate dagli originali recapiti, sotto le avvertenze e comminatorie dei §§ 23, 26, 27, 38 e 39 della legge 17 dicembre 1862.

Treviso, 4 marzo 1865.
Il Commissario giudiziale,
FRANCESCO DE SCARPA, Notaio.

N. 1118. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 19, 26 aprile e 3 maggio, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terranno in questa residenza gli esperimenti d'asta per la vendita degli stabili sottodescritti, stati esecutati ad istanza della Fabbriceria della Chiesa parrocchiale di S. Carlo di Castelletto, a pregiudizio di Maria Brighenti fu Antonio, vedova Brighenti, e Brighenti Benigno, Caro fu Simone, di Castelletto, alle condizioni apparenti dall'infrascritto

Capitolato.

I. La subasta procede per due terzi indivisi degli immobili descritti nell'istanza per subasta.

II. Gl'immobili saranno venduti in otto distinti Lotti, il primo costituito dagl'immobili descritti nell'istanza di subasta ai NN. 1, 2, 3, 4, e gli altri Lotti dai singoli immobili nella stessa istanza descritti ai NN. 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11.

III. L'asta sarà aperta nel dato della stima giudiziale che in quanto all'immobile formante il Lotto V, attesa l'ommissione del N. mappale 2376, viene ritenuta in fiorini d'argento valuta austriaca 1068:65.

IV. Ogni oblatore, ad eccezione della parte esecutante, dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del decimo dell'ammontare della stima.

V. Il deposito a cauzione dell'offerta ed il pagamento del prezzo della delibera saranno verificati in effettivi fiorini d'argento v. a., oppure in valute d'oro e d'argento col relativo ragguaglio al corso del listino, esclusa la carta, la moneta erosa ed ogni surrogato alla valuta d'oro e d'argento.

VI. Fra 14 giorni dall'intimazione del Decreto di delibera, il deliberatario dovrà pagare all'avvocato della esecutante a diminuzione del prezzo tutte le spese esecutive fino alla delibera inclusivamente, da essere liquidate dal giudice sopra semplice istanza.

VII. Le spese successive alla delibera, comprese quelle del traslato censuario e la tassa per trasferimento di proprietà staranno a tutto carico dell'acquirente.

VIII. Entro due mesi, dacchè sarà passata in giudicato la sentenza classificatoria, il deliberatario dovrà pagare il prezzo della delibera ai creditori iscritti, secondo il loro rango conformemente alla sostanza stessa, e dal giorno del Decreto di delibera decorrerà a suo carico l'interesse del 5 per 100, che sarà pagato col relativo prezzo di delibera.

IX. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario le pubbliche gravezze di qualsiasi natura affligenti l'ente deliberatogli, e le scadute dovranno essere da lui opportunamente sodisfatte, e ne sarà accreditato colle spese contemplate dall'articolo VI a diminuzione del prezzo di delibera.

X. Il possesso materiale, il godimento e l'amministrazione saranno accordati al deliberatario coll'intimazione del Decreto di delibera, ma la proprietà col Decreto d'aggiudicazione che non gli verrà rilasciato se non quando abbia adempito alle condizioni portate dal presente capitolato.

XI. Gli immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano, cogli oneri eventuali che li colpiscono e senza alcuna garanzia.

XII. Se il deliberatario non eseguisce in tempo utile tutte le superiori condizioni, come pure se non pagasse le imposte pubbliche in tempo opportuno fino alla aggiudicazione, si procederà ad una nuova subasta deliberandosi lo stabile al primo esperimento a qualunque prezzo, a tutto carico e danno del deliberatario, obbligato lo stesso al pieno sodisfacimento.

XIII. Il deliberatario dovrà in tempo utile far eseguire il trasporto censuario ed a sua cura e spese si farà riconoscere proprietario degli enti acquisiti.

Descrizione degli immobili.

Lotto I.

1. Corpo di terra pascolivo con gelsi, olivi, frutti e viti, orto e due case coloniche l'una di abitazione e l'altra d'affitto, il tutto posto in Castelletto in contrà Fasolar, denominata Molino, confinato in complesso a levante dalla strada comunale, a mezzogiorno e ponente da Brighenti Francesco e Domenico, a settentrione dalla valle, nella mappa del Comune cens. di Castelletto comprende i NN. 916, 917, 918, 919, 920, 921, di pert. cens. 1.31 e colla rendita cens. di a. L. 13:26.

2. Locale ad uso di torchio sotterraneo sottoposto alla casa marcata col comune N. 194 e segnato in mappa di Castelletto al N. 916 sub 2, di promiscuo diritto con Francesco e Domenico Brighenti, fratelli Vernesoni ed altri, ed intestato nelle tavole cens. a Brighenti Giacomo Antonio q.m Andrea detto Brenton e Brighenti Andrea q.m Francesco ed altri, di pert. cens. 0.10 e colla rendita censibile di L. 3:15.

Il diritto a questo torchio degli esecutati è di sette giorni di ciascun mese dell'anno.

3. Terreno coltivato di olivi, viti, gelsi e vimini e nominato Orgada o Possol, posto in Castelletto in contrada Fasor, confinato a levante e settentrione da Mantovani Gio. Batt. ed Andrea, a mezzogiorno dalla valle Senaga, a ponente dalla strada comunale Pisarota, nell'istanza esecutiva corrisponde al N. 7 e nella mappa di Castelletto è marcato coi NN. 932, 933, 934, di pertiche cens. 1.80 e colla rendita cens. di Lire 4:95.

4. Corpo di terra arativo e prativo, con olivi e gelsi, denominato Lovenset, posto in Castelletto in contrada Fasor, confinato a levante dagli eredi di Antonio Brighenti, a mezzogiorno dalla valle, a ponente da Francesco e Domenico Brighenti fu Andrea, a settentrione da Francesco Brighenti detto Lopetto, in petizione al N. 6, in mappa di Castelletto, marcato ai NN. 937, 938, 939, 940, 941, 942, di pertiche cens. 2.91 e colla rendita censuaria di L. 3:86.

Lotto II.

5. Corpo di terra pascolivo con castagni, frutti e casetta colonica nel mezzo, posto in Castelletto in contrada Consare, denominato Consara, coerenziato a levante da Nicolò Togni, a mezzogiorno da Turazza Domenico e Togni Nicolò, a ponente da Gajoni Bortolo, Cavallari Alessio e Vernesoni Gio., a settentrione da Giacomo Vernesoni e dalla strada, nella mappa di Castelletto è segnato coi NN. 2370, 2371, 2372, 2373, 2375, 2625, 2627, 2628, 2629, di pert. cens. 52.64 e colla rend. cens. di L. 106:32.

Lotto III.

6. Pezza di terra pascoliva con castagni, denominata Darinele, posta in Castelletto in contrada Darinele, confinata a levante da Togni Nicolò e dall'amministrazione Bernini, a mezzogiorno e ponente da Gajoni Domenico, a settentrione da Togni Nicolò, nella mappa di Castelletto comprende i NN. 2268, 2623, di pert. cens. 8.77 e colla rend. cens. di a. L. 9:08.

Lotto IV.

7. Pezza di terra arativa o pascoliva con frutti, detta Mazzuline, posta in Castelletto in contrada Mazzeghine, confinata a levante dai solidali eredi Brighenti e Perotti Gio. Batt., a mezzogiorno da Cavallari Alessio, a ponente da Cavallari Alessio e Francesco Brighenti, a settentrione da Angeleri Caterina, nella mappa del Comune censuario di Castelletto comprende i NN. 2404, 2405, 2406, 2407, di pert. cens. 4.66 e colla rend. cens. di L. 5:62.

Lotto V.

8. Pezzo di terreno pascolivo con cespugli e castagni, denominato Costiol o Abiaco, posto in Castelletto in contrada Lecca o Palerno, confinata a levante e mezzogiorno da Brighenti Giacomo detto Gajardi, a ponente dalla strada di Lecca, a settentrione dalla valle di Abiaco, nella mappa di Castelletto abbraccia i NN. 1631, 1632, di pert. cens. 1.78, colla rend. cens. di a. L. 0:55.

Lotto VI.

9. Terreno pascolivo con olivi, gelsi ed un fico, denominato Pasola, posto in Villanuova in contrada Pasoia, confinato a levante dalla strada comunale detta della Valle e da Battistoni Francesco, a mezzogiorno dalla valle dei Quati, a ponente da Tommasini Domenico, a settentrione da Battistoni Francesco e dalla Valletta, nella mappa del Comune censuario di Villanova è segnato coi NN. 235, 236, 237, 491, di pert. cens. 6.48 e colla rendita cens. di a. L. 19:01.

Lotto VII.

10. Appezzamento arativo con olivi e gelsi, denominato Calcare, posto in Villanova in contrada Calcare, confinato da tre lati da Zeno Modena, a mezzogiorno da Consolati Giacomo, nella mappa del Comune censuario di Villanova è segnato coi NN. 548, 549, di pert. cens. 0:80 e della rend. cens. di a. L. 2:90.

Lotto VIII.

11. Appezzamento arativo con olivi, poche viti e pochi gelsi con vivaio di gelsi e falso cespugliato, denominato Cengiarine, confinato a levante da Zamperini Giuliano, a mezzogiorno dagli eredi di Andrea Battistoni, a ponente da Consolati Giacomo ed Angela Consolati, a settentrione da Zeno Modena, nella mappa del Comune cens. di Villanova comprende i NN. 536, 537, di pertiche cens. 6.70 e della rend. cens. di a. L. 5:89.

Dall'I. R. Pretura,
Bardolino, 28 febbraio 1865.
Il Pretore, CERIALI.
Gianfilippi Canc.

N. 453. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica che l'I. R. Procura di Finanza produsse istanza N. 453 contro ignoto contravventore al ramo caccia, dal quale fu abbandonato nel dì 16 ottobre 1864 sullo stradale da Tricesimo a Udine, uno schioppo da caccia ad una canna, come dalla bolletta d'invenzione 26 detto mese, N. 2 della Dogana principale di Udine, chiedendo che venga fissata comparsa, in esito alla quale sia dato atto ad essa Procura di non comparsa di esso ignoto contravventore e della conseguente caduta in commesso del predetto schioppo.

Si notizia quindi il predetto ignoto contravventore, che gli fu nominato in curatore questo avvocato dott. Pietro Cojaniz, e che fu fissata la comparsa pel dì 5 aprile p. v., ore 9 antimeridiane, avvertito di comparire presso questa Pretura, o di fornire il nominatogli curatore delle opportune istruzioni, oppure nominare altro procuratore, rendendolo noto a questa Pretura, altrimenti dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi nel Foglio Uffiziale e nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura,
Tarcento, 25 gennaio 1865.
Il Pretore, PEYPERT.

N. 4353. 2. pubb.

EDITTO.

Sopra domanda 27 andante, N. 4353 della Ditta Zaccaria Pisa di Milano con l'avv. di questo foro dott. Diena, cessionario della cambiale Venezia 1.º settembre 1862 qui appiedi descritta, si ordina all'ignoto detentore della stessa di presentarla a questo Giudizio nel termine di giorni 45, altrimenti a nuova istanza di parte si passerà a dichiararne la ammortizzazione.

Descrizione della cambiale.

Cambiale in data di Venezia 1.º settembre 1862, tratta dalla Ditta Guglielmo e fratello Sacerdoti all'ordine proprio, per la somma di N. 650 pezzi da 20 franchi effettivi, accettata dalla Ditta Gio. Cipollato fu Michiele, pagabile in Venezia al 1.º dicembre 1862, girata dalla Ditta traente al sig. Aristide Parigi.

Locchè si affigga all'Albo, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 28 febbraio 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio.

N. 2295. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica, che sopra istanza della locale Prepositura della Casa di Ricovero e di Angela Zangarin vedova del dott. Pietro Munegato, quali eredi dello stesso Munegato, al confronto di Biagio Palamidese di qui e figli suoi, nonchè dei creditori inscritti si terrà, in quanto occorra, triplice esperimento d'asta nei giorni 5, 26 aprile e 17 maggio p. v., dalle ore 10 mattina alle 2 pom., al Consesso 21, per vendita al miglior offerente dei beni sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili si vendono in un solo Lotto quali sono descritti nella perizia 22 novembre 1856 e 5 ottobre 1864 degli ingegneri Rizzi e Favaretti delle quali potrà prendersi ispezione e copia presso l'Ufficio di registratura, senza però qualsiasi garanzia per le variazioni tanto naturali che accidentali che fossero postoriormente avvenute fino al momento della delibera.

II. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire che a prezzo superiore od eguale a quello della stima, che è di a. L. 15515:20, pari a fior. 5430:32. Nel terzo esperimento poi potrà aver luogo la delibera anche a prezzo inferiore a quello della stima, semprechè il prezzo offerto basti all'intero pagamento dei crediti inscritti sugli stabili che si subastano.

III. Ogni concorrente all'asta dovrà garantire la propria offerta col deposito in mano della Commissione giudiziale di fiorini 543, in monete d'argento a tariffa, od anche in valuta d'oro al corso dell'ultimo listino della Borsa di Venezia, deposito che sarà restituito, chiusa l'asta a chi non rimanesse deliberatario.

IV. Entro 15 giorni dall'intimazione del Decreto approvante la delibera, dovrà il deliberatario depositare nella Cassa forte di quest'I. R. Tribunale il prezzo della delibera, meno la somma depositata al momento dell'asta in effettiva valuta d'argento al corso della legale tariffa.

V. Oltre il prezzo di delibera starà a carico del deliberatario il canone livellario insito agli stabili di annue italiane Lire 235:50, dovuto agli eredi del fu dott. Francesco Pistoja, il cui capitale corrispondente in austr. L. 5380, venne nella perizia detratto dal complessivo valore dei due stabili indicato in austriache L. 20895:20.

VI. Se alcuno si rendesse deliberatario per nome da dichiarare s'intenderà obbligato personalmente se entro tre giorni non manifestasse la persona per la quale avesse offerto, e questa non accettasse contemporaneamente la sua dichiarazione.

VII. Tutte le spese della procedura esecutiva dall'istanza di pignoramento in poi, saranno prelevate dal prezzo di delibera e pagate a preferenza di ogni altro creditore, dietro semplice istanza corredata del Decreto di liquidazione delle dette spese, senza altra formalità od atto qualsiasi, e senza bisogno quindi d'attendere l'esito della graduatoria e del riparto.

L'imposta poi di trasferimento di proprietà, le spese dei depositi dell'aggiudicazione delle volture, ed altre conseguenti e relative, staranno a tutto carico dell'acquirente oltre il prezzo di delibera.

VIII. Dal giorno del versamento del prezzo decorreranno a vantaggio dell'acquirente le rendite degli stabili, e staranno a di lui carico le pubbliche imposte ed il canone livellario, rendite e gravezze da liquidarsi pro rata temporis.

IX. Adempiuto che abbia il deliberatario alle esposte condizioni ed a qualunque altra disposizione di legge, gli sarà accordata l'aggiudicazione della proprietà e la immissione in possesso degli stabili subastati.

X. Mancando invece il deliberatario anche in parte ad alcuna delle premesse condizioni avrà luogo il reincanto degl'immobili a tutto di lui rischio e pericolo, dovendo il fatto deposito rispondere di ogni conseguenza per quanto fosse sufficiente, e restando il deliberatario ulteriormente responsabile per la parte mancante.

Descrizione degli stabili, in Comune di Padova città.

1. Casa con sottoposta bottega in Riviera S. Giorgio e casino, avente accesso in Via Santa Chiara, marcati coi civici nuovi NN. 4277, 4278, 4278 a, 4271, e descritti nel registro dell'estimo stabile al mappale N. 4711, per pert. 0.53, colla rend. cens. di L. 261, stimati a. L. 18387, pari a fior. 6435:45.

2. Casetta attigua in Riviera S. Giorgio marcata col civico N. 4279, e descritta nell'estimo stabile al mappale N. 4710, per pert. 0.12 colla rend. cens. di L. 36:30, stimata L. 2508:20, pari a fior. 877:87.

In totale fior. 7313:32.

Dedotto l'importo capitale del livello Pistoja in fior. 1883.

Valore depurato degli stabili fior. 5430:32.

Si pubblichi come di metodo per tre volte in tre distinte settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, si affigga all'Albo Tribunalizio e nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 28 febbraio 1865.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 4855. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giovanni Cuttini di Tarcento, assente d'ignota dimora, che la Ditta Triboulet Vio e Comp. coll'avvocato dott. Zajotti, produsse in suo confronto la petizione 22 gennaio 1865, N. 1655, per precetto di pagamento di fior. 185:14 in oro ed accessorii, ed il Tribunale con Decreto 24 detto p. N. facendovi luogo in seguito ad odierna istanza, ne ordinò la intimazione all'avvocato di questo foro dottor Alessio, che si è destinato in suo curatore ad actum.

Incomberà quindi ad esso Giovanni Cuttini di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 7 marzo 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio, Dir.

N. 4854. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giovanni Cuttini di Tarcento, assente d'ignota dimora, che la Ditta Triboulet Vio e Comp. coll'avvocato dott. Zajotti, produsse in suo confronto la petizione 22 gennaio 1865, N. 1653, per precetto di pagamento i fiorini 185:14, in dipendenza a cambiale 27 agosto 1864 ed accessorii, e che il Tribunale facendovi luogo, in seguito ad odierna istanza ne ordinò la intimazione all'avvocato di questo foro dottor Alessio, che si è destinato in suo curatore ad actum.

Incomberà quindi ad esso Giovanni Cuttini di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 7 marzo 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 18084. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale di Verona, si rende pubblicamente noto, che in evasione definitiva della odierna istanza di Pietro Garzetta, contro Caterina Muttinelli-Panchera, nonchè Maria, e Carlo Ipsevich, e creditori inscritti si terranno in questa Segreteria i tre esperimenti per la vendita degl'immobili in calce descritti, stimati del complessivo importo di austriache Lire 14457:20, il primo esperimento cioè nel giorno 4 maggio, per il secondo nel dì 8 giugno successivo, ed il terzo nel 13 luglio anno corrente, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sotto le seguenti

Condizioni

I. Gli immobili da subastarsi sono diffusamente descritti in un ad altro immobile nel protocollo di stima 3 marzo 1858, Numero 6128 e successivi, al quale perciò si avrà piena relazione, e complessivamente stimati austr. L. 14457:20, pari a fiorini N. 5060:02.

II. L'asta seguirà in due distinti Lotti.

Il primo comprende i fabbricati e terreno annesso componenti un podere, situato nel Comune cens. di Castel S. Felice denominato Barana, distinto coi NN. di mappa 87, 88, 91, 562, 89, 92, di pert. metr. 8.63, e della rend. cens. di a. L. 370:51, e stimato a. L. 8743:60, pari a fior. 3060:26.

Il secondo Lotto comprende una casa posta in Verona alla Porta Nuova marcata col civico N. 2290, distinta col N. di mappa 4144, di pert. metr. 0.14, e della rend. cens. di a. L. 131:10, stimata a. L. 5713:60, pari a fior. 1999:76.

III. Niuno potrà offrire all'asta, eccettuato l'esecutante senza il previo deposito del decimo del valore di stima.

IV. Nei due primi incanti la delibera non potrà seguire che a prezzo eguale, o superiore a quello di stima, e nel terzo incanto anche ad un prezzo minore, semprechè sia sufficiente a sodisfare tutti i creditori inscritti sui fondi da subastarsi tanto in linea di capitale che d'interessi rimasti insoluti, e successivi da calcolarsi questi per un triennio posteriore alla delibera.

V. L'asta inoltre seguirà distintamente per ciascun Lotto, e complessivamente per tutti e due i Lotti, e la delibera sarà fatta giusta i più utili risultati delle offerte parziali, e della complessiva ritenuto però che non si avrà alcun riguardo alle offerte parziali quand'anche taluna di esse superasse il prezzo di stima se l'offerta complessiva eccedesse l'importo complessivo delle offerte parziali e seguirà pure la delibera per l'offerta complessiva quand'anche non vi fossero oblatori per l'uno, o per l'altro dei due Lotti, o per veruno dei medesimi.

VI. Dal giorno della intimazione del Decreto di delibera in avanti staranno a carico del deliberatario o deliberatarii le pubbliche imposte e qualunque altro aggravio di servitù decima, e livelli che realmente sussistessero a carico degli immobili subastati, e dallo stesso giorno in poi resteranno a favore del deliberatario, o deliberatarii gli utili, e redditi dei fondi medesimi.

VII. Intimato il Decreto di delibera dovranno gli acquirenti sodisfare immediatamente in deconto del prezzo le pubbliche imposte insolute arretrate colle relative penali da calcolarsi ripartitamente sulla rendita censuaria aggravante rispettivamente gli immobili deliberati, ed il deliberatario a cui incomba il pagamento di un maggiore prezzo dovrà inoltre sodisfare le spese della procedura esecutiva dall'istanza di oppignorazione fino alla delibera che saranno giudizialmente liquidate. Tale pagamento sarà pure effettuato in deconto del prezzo entro giorni sei dall'intimazione del relativo Decreto nelle mani del procuratore dell'esecutante.

VIII. Entro un mese dall'intimazione del Decreto di delibera dovranno gli acquirenti depositare in Giudizio la terza parte del prezzo, dedotti però dalla medesima gli importi, che fossero stati suppliti per offrire all'asta a titolo di pubbliche imposte ed esecutive. Il prezzo residuo sarà depositato in Giudizio entro i successivi tre mesi cogli interessi del 5 per 100, decorribili dalla intimazione del Decreto di delibera in poi.

IX. Tutti i pagamenti saranno verificati in moneta effettiva d'argento, ed in pezzi non minori di soldi 25 v. a. per ciascun pezzo, esclusa la carta monetata di qualsiasi denominazione e specie, ed escluso pure qualunque altro surrogato al denaro sonante.

X. Staranno a carico del deliberatario o deliberatarii tutte le spese occorrenti pei giudiziali depositi, e così pure le tasse di trasferimento della proprietà e dei trasporti censuarii.

XI. Non potranno il deliberatario o deliberatarii ottenere il Decreto di aggiudicazione della proprietà e del legale possesso dei fondi deliberati, se prima non abbiano sodisfatto per intero il prezzo o prezzi di delibera degli immobili dei quali avranno infrattanto la detenzione e l'utile godimento.

XII. Mancando il deliberatario, o deliberatarii in tutto od in parte all'osservanza di cadauna delle condizioni stabilite nel presente capitolato, saranno sottoposti alle conseguenze del § 438 del Giud. Reg., e tenuti inoltre al pieno sodisfacimento d'ogni danno che fosse risentito in causa della loro mancanza, sia alla parte esecutante, che dei creditori inscritti sui fondi da subastarsi.

Beni da subastarsi.

Corpo di fabbricati con poca terra annessa di campi 2 1/2 circa, situato nel Comune censuario di Castel S. Felice, denominato Barara, distinto coi NN. di mappa 87, 88, 91, 562, 89, 92, di pert. metr. 8.63, e della rend. censibile di a. L. 370:51.

Casa posta in Verona alla Porta Nuova, marcata col civico N. 2290, distinta col N. di mappa 4144, di pert. metr. 0.14, e della rendita censibile di austr. L. 131:10.

Il presente si pubblichi nei modi soliti, e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte di settimana in settimana.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 1.º febbraio 1865.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini, Dir.

N. 480. 3. pubb.

EDITTO.

Nella residenza di quest'I. R. Pretura nei giorni 29 marzo, 5 e 19 aprile p. f., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., seguiranno i tre esperimenti d'asta, per la vendita giudiziale degli immobili sottodescritti, esecutati ad istanza di Cadenazzi Anselmo fu Gio. Batt. di Mantova, in confronto di Maraja Giovanni fu Angelo, possidente di qui, in un solo Lotto, alle infrascritte

Condizioni.

I. I beni in calce descritti nel primo e secondo incanto saranno deliberati al prezzo non minore della stima; nel terzo poi a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori avanti la stima prenotati.

II. Nessuno, ad eccezione dell'esecutante, sarà ammesso ad offrire all'asta senza il previo deposito del decimo della stima, che al deliberatario sarà trattenuto in conto di prezzo, agli altri tosto restituito.

III. Entro giorni 14 dalla delibera, il deliberatario pagherà al procuratore dell'esecutante le spese esecutive dal giudice liquidate, ed entro giorni 30 dovrà depositare nella Cassa forte di questa I. R. Pretura il residuo prezzo di delibera, computatovi cioè l'importo esborsato per l'offerta, e pel pagamento delle spese esecutive, il tutto con fiorini d'argento della nuova moneta austriaca, esclusa qualsiasi altra specie e forma di pagamento.

IV. Rimanendo deliberatario l'esecutante, dedurrà dal prezzo l'importo delle spese esecutive liquidate, tratterrà il residuo fino a che sarà passata in giudicato la graduatoria, o fino all'eventuale componimento fra i creditori, e su questo depositerà nella Cassa forte di sei mesi in sei mesi posticipatamente gli interessi nella ragione del 5 per 100. Che se venisse utilmente graduato il deposito del prezzo non potrà estendersi all'importo del suo credito.

V. Dal giorno della delibera staranno a favore del deliberatario gli utili dei beni deliberati, come all'incontro staranno a suo carico, oltre il prezzo, le decime e livelli di cui fossero gravati e qualsiasi altro peso ad essi inerente, nonchè le spese e tasse pel trasferimento della proprietà, la intestazione al Censo e quant'altro fosse dalla delibera conseguente.

VI. Le spese successive alla delibera e compresa la distribuzione del prezzo saranno nel caso di graduatoria collocate nell'anticipazione.

VII. La delibera e l'aggiudicazione definitiva seguiranno senza responsabilità dell'esecutante per qualsiasi titolo e causa.

VIII. Mancando il deliberatario a qualunque condizione che lo riguarda potrà essere chiesto da qualsiasi creditore iscritto il reincanto dei fondi deliberati, e questi saranno nuovamente deliberati al primo esperimento a qualsiasi prezzo, e ciò a tutto suo rischio e pericolo a termini di legge.

IX. Solo quando avrà adempiuto a tutti i suddetti suoi obblighi, potrà chiedere ed ottenere il definitivo Decreto d'aggiudicazione.

Beni da subastarsi.

Pezza di terra posta in Villafranca, contrà Campagnola di Campagna Bozza, esente da decima, marcata in mappa Ganfardine coi NN. 192, 479, di pert. cens. 17.42, della rendita di L. 34:45. Stimata fior. 452:92.

Simile posta come sopra, contrà Campagnola di Campagna Bozza, esente da decima, marcata in mappa col N. 196, di pert. cens. 10.42 e colla rendita di Lire 14:78. Stimata fior. 270:92.

Il presente si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'Albo Pretorio e su questa Piazza.

Dall'I. R. Pretura,
Villafranca, 12 febbraio 1865.
Il Pretore, GALDIOLO.
Brusegani Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

GIOVEDÌ 16 MARZO.

ANNO 1865. — N. 62.

ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii, soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali *devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell'*associato*.

Chi *non avrà ripresa l'associazione pel* 1.° *aprile, s'intenderà volerci rinunziare.*

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:	per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia . . .	fior. 14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia .	» 18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 16 marzo.

Congregazione centrale lombardo-veneta.

Resoconto degli atti più importanti discussi e decisi nelle sedute 17 *febbraio e* 3 *marzo* 1865.

484. A fronte del divieto pronunciato nel 1855 dall'I. R. Delegazione provinciale di Verona, il Comune di Sambonifacio, dopo che la rotta del torrente Guà del 1856, squarciò la strada mittente a Lonigo, si fece a costruire un ponte lungo la strada stessa, per rimettere le interrotte comunicazioni e per impedire così la rinnovazione del disordine. — Col ponte però furono deviati gli scoli dei fondi superiori ad essa strada, con pericolo e danno dei fondi inferiori, per cui reclamarono i Comuni di Lonigo, Zimella ed altri. Dopo sopralluogo commissionale, e dietro il voto dell'I. R. Ufficio tecnico, la Congregazione provinciale di Verona decise: che possa essere conservato il ponte, quando, a carico del Comune di Sambonifacio, sia costruita una briglia mobile in legno, dell'altezza di cent. 23, mercè cui le acque superiori abbiano da essere ricondotte al primitivo loro scolo, provvedendosi così alla salvezza dei fondi inferiori ed alla conservazione di una strada eminentemente vantaggiosa nei rapporti di commercio fra due importanti capoluoghi distrettuali. Gli opponenti, a' quali l'altezza della briglia e la mobilità della medesima non erano tranquillanti rimedii, non si tennero paghi di questo giudizio, e ne invocarono riforma. — Dal referente, prima di tutto, proposta la nullità della nozione provinciale per incompetenza di foro, a senso della Sovrana Ordinanza 31 maggio 1860, trattandosi di Comuni appartenenti a diverse Provincie, ed osservato quindi che la quistione era circoscritta al punto di determinare la stabilità od amovibilità della briglia, nonchè la sua altezza nel limite che poteva pretendersi dagli inferiori, per essere posti nella condizione, quale preesisteva al rialzo della strada, ed alla costruzione del ponte, deveniva alla conclusione, che inerendo alla consulta della Sezione-tecnica-luogotenenziale, fosse prescritta l'erezione della briglia dell'altezza di cent. 62 dalla platea del ponte, con opportune prescrizioni pel suo Governo, e salvo di modificarne e stabilirne dietro l'esperienza, l'altezza normale definitiva, per escludere ogni influenza di acque pioggiaue dal bacino; e fosse poi costrutta in forma amovibile, nella vista d'aprire tutta intera la luce del ponte a deflusso libero, nei casi di rotte.

Altro fra' sigg. deputati faceva osservare, come inopportuno fosse il partito di decidere tecnicamente la questione, quando invece, per risolverla con equità, si doveva applicare il disposto dall'art. 54 della legge 20 aprile 1804.

Con questo principio, e basandosi al fatto del ponte già aperto, e dell'innovazione introdotta di scolo, dimostrava egli la necessità di obbligare il Comune di Sambonifacio a costruire a proprie spese l'alveo necessario per contenere e smaltire le acque de' fondi superiori alla strada, lasciate scolare mediante l'arbitraria apertura del ponte sui fondi inferiori, provvedendo alla difesa dei fondi stessi, con indennizzo, sia de' danni sofferti dall'apertura del ponte in poi, sia de' danni futuri pel sopraccarico d'acque loro ingiustamente inferito, libero ai danneggiati di rivolgersi al foro civile per far quiditare l'importo del risarcimento.

Dopo lunga discussione, prevalse il voto del referente, che unanimemente venne approvato.

394. Dalla Congregazione provinciale di Treviso annullavasi la vendita fiscale per debito d'imposte, d'un fondo intestato alla ditta P..., in Comune di G..., perchè:

a) del fondo subastato era proprietario il reclamante S... e non l'esecutato;

b) mancava la prova dell'effettuata consegna dell'atto di oppignorazione al debitore assente dal Comune;

c) esistevano altri fondi di proprietà della ditta esecutata, il cui valore più s'avvicinava all'importo del debito.

Considerato però che la intestazione censuaria servir dee di guida all'esattore nella procedura fiscale, che i titoli di proprietà del reclamante non sono da ventilarsi in sede amministrativa; che il duplicato dell'oppignorazione venne consegnato ai genitori del debitore intestato, il quale, per essere militare, non ha domicilio preciso; che il valore del fondo è di fior. 67.63, quando il debito è di fior. 59.63, per cui riesce incalcolabile la differenza, nè può per questa essere imputato il processo d'irregolarità; il centrale Collegio accolse il gravame dell'esattore, e riformò la predetta decisione di prima istanza.

668. Lungo un tratto di strada appartenente ai Comuni di Monticello e Bolzano, scorre una roggia, le cui acque sono investite alle ditte R. B. e V. — Corrose le scarpe di detta strada, si è proceduto al loro riordino, addossandone, per decisione del Collegio provinciale, metà della spesa agli utenti, e metà ai Comuni, in quanto che, non solo le ceppaie esistenti nell'opposta riva della roggia furono ritenute causa del danno, ma ben anco il pascolo abusivo, a cui incombeva provvedere la pubblica Amministrazione. — A sostegno poi della propria nozione, il Collegio predetto, deducendo sul gravame, aggiungeva, che il decretato riparto trova ragione nel § 1303 del Codice Civile, il quale tiene responsabili *in solidum* più condebitori verso un terzo per la quota di danno risarcibile, qualora di questa non possa determinarsi la cifra incombente a ciascuno degli obbligati. Di questa applicazione non trovò di tener conto la Congregazione centrale, non trattandosi, nel caso attuale, di rispondere del danno verso del terzo, perchè tanto i Comuni che gli utenti sarebbero chiamati a pagare, e mancherebbe il terzo da indennizzarsi. Emerse, inoltre, da osservare, che il danno alla strada essendo imputabile all'esistenza delle ceppaie, non furono a cura dei Comuni intimate le diffide volute dall'art. 50 del Regolamento 11 luglio 1833. — E siccome nè per le investiture anteriori alla strada, nè per consuetudine invalsa da fatti precedenti, possono essere obbligati gli utenti della roggia a nessuna parte di spesa per le riparazioni alla sponda della strada, si è pronunciato la riforma della predetta decisione, ritenuta la spesa intera a carico dei Comuni, salva ai medesimi la esecuzione delle pratiche volute dal Regolamento succitato, onde far cessare i reclamati disordini.

638. Nella espropriazione del fondo occorrente per costruire la nuova strada detta Via Tabacchi in Massa, pattuito colle ditte proprietarie F... M... il prezzo relativo, si eresse nel 1858 speciale convegno, mediante cui, avrebbe dovuto seguire il pagamento dell'indennizzo, senza bisogno delle prove di proprietà e libertà del fondo, un anno dopo la pubblicazione dell'avviso sul compimento del lavoro, con facoltà al Comune di prorogare il detto termine ad altri due anni, ma sempre obbligato alla corrisponsione degl'interessi di legge. Essendo il compenso di espropriazione pagato soltanto dopo il 12 marzo 1862, senza che l'avviso contemplato dal convegno avesse ottenuta nel tempo stabilito pubblicazione, le ditte predette avanzarono pretesa, perchè il Comune fosse obbligato a sodisfare gl'interessi dal giorno, in cui spirò l'anno dopo il collaudo del lavoro. — Previa interpellanza del comunale Consiglio, che deliberò di respingere la domanda, il Collegio provinciale, nel riflesso, che il convegno predetto non venne approvato regolarmente, che non può aversi riguardo a patti in quello contenuti, perchè contrarii alle Istruzioni 9 giugno 1826, che l'avviso stabilito non venne mai pubblicato; decise il licenziamento della istanza, rimettendo i ricorrenti a far valere i loro pretesi diritti in sede civile. In esito però al gravame prodotto in seconda istanza, osservato che la strada venne costruita per solo comodo ed abbellimento del paese, e non per riguardi di pubblica utilità, estremi questi che, per la governativa circolare 6 marzo 1834, soltanto danno titolo alla espropriazione forzata, per cui era facoltativa nei ricorrenti la cessione dei fondi, e libera nel Comune l'accettazione delle relative condizioni, dovendesi di conseguenza riguardare il convegno 1858 quale un contratto di compra-vendita a patti determinati;

Considerato che, se non può avere efficacia legale in senso al § 698 del Codice Civile, il patto sull'esonero di produzione dei titoli di proprietà e libertà dei terreni occupati, perchè in opposizione all'art. 84 delle Istruzioni 9 giugno 1826, il Convegno deve ritenersi nell'altra sua parte regolare, e valido, poichè se non approvato esplicitamente, fu tacitamente dall'Autorità tutoria convalidato coll'ordine susseguente di esecuzione del lavoro, di liquidazione dei compensi, ed infine del pagamento dei compensi medesimi ai reclamanti, in relazione al convegno stesso;

Considerato non esservi dubbio sul diritto dei ricorrenti a' pattuiti interessi dopo l'anno del collaudo della strada e della liquidazione del danno, mentre non può darsi veruna importanza alla non seguita pubblicazione del contemplato avviso, che, sostituendo l'obbligo di provare la proprietà e libertà del fondo danneggiato, costituisce quel patto illecito da riguardarsi come non apposto;

il centrale Collegio, in riforma della reclamata decisione, deliberò: essere obbligato il Comune a pagare alle ditte M... F... gl'interessi scalari delle somme loro liquidate, e pagate per la cessione del terreno in causa di detta strada, dietro l'obbligo assunto col citato convegno, semprechè le ditte stesse abbiano prima ad offrire le prove di proprietà e libertà del terreno occupato, a senso di legge, oppure legale cauzione per tenere esonerato il Comune da qualsiasi eventuale respondenza in faccia a terzi.

1015. In conferma di nozione provinciale, si è respinto il gravame della ditta F..., obbligata a costruire in cotto la tromba lignea attraversante la strada di Oppeano, per cui passano acque investite, in quanto che la strada preesisteva al manufatto, perchè lo stato di deperimento della tromba stessa, compromittente la sicurezza del transito, esigeva immediato riparo, e perchè, infine, la costruzione in muratura è positivamente prescritta dalle disposizioni del Regolamento sulle strade 20 maggio 1806 art. 25, e del decr. 30 marzo 1807.

948. Mercè la intelligente perseveranza delle Autorità provinciali, superate le lunghe ed accanite opposizioni, venne dato alla fine di vedere il compimento della strada, che da Persenaio mette a Zappada, congiungendo così il Comune di Belluno colla vallata del Comelico. L'ingente spesa di fior. 130,022.37 risultante dal collando ora approvato da questo centrale Collegio, assicura incalcolabili vantaggi a quelle popolazioni, che, stimolate dal bisogno di un migliore avvenire, quale possono ripromettersi dalle cospicue loro ricchezze boschive, si assoggettano volonterose ad ingenti dispendii per opere di generale pubblica utilità, fra cui deve attualmente annoverarsi la già intrapresa costruzione di caseggiati in muro, a sostituzione degli affumicati abituri di legno, nei Comuni di Dossoledo e Lorenzago.

558. Il Consiglio di Lonigo deliberava, con voti n. 15 contro 14, di concentrare in una sola condotta medico-chirurgica il servigio sanitario interno della città, ch'era disempegnato da un medico e da un chirurgo, e ciò pel riflesso che, atteso lo scarso stipendio assegnato al chirurgo, tornava impossibile di rinvenire un capace esercente, quando, al contrario, colla soppressione della condotta chirurgica aumentando il soldo dell'altra condotta, che diventava medico-chirurgica, avevasi ragionevole speranza di rinvenire individuo versato nei due diversi rami di scienza.

In ciò non convenne il provinciale Collegio, che ravvisando la innovazione pregiudicievole nei riguardi sanitarii, prendeva argomento dal fatto della debole maggioranza del Consiglio, per prescrivere al Municipio nuovo esame dell'argomenso, con incarico di riassoggettarlo al Consiglio, per un voto più esplicito. Occupandosi in seconda istanza di tale vertenza il centrale Collegio, dietro gravame del Municipio, taluno fra i sigg. deputati propugnava la riforma del provinciale decreto, per la massima, che, anche con debole maggioranza, una deliberazione consigliare dovea ritenersi legale ed ammissibile, a mente dell'art. 53 della legge 4 aprile 1816, quando contro la stessa non insorgano comprovati motivi di prevalente pubblica utilità; ma la maggioranza, sulla proposta del referente, fatto calcolo del decreto provinciale, e ritenendo, che se tale fosse realmente la volontà del Consiglio, in un secondo esperimento verrebbe convalidata, decise di confermare la reclamata decisione, dietro cui esso Consiglio sarà invitato a pronunciarsi ancora sulla innovazione proposta.

892. Altra volta, il Comune di Chiusa non ammetteva il riparto di spesa per la costruzione di un ponte sul Fella, in consorzio col Comune di Roccolana. Ora, rassegnato alle contrarie decisioni, intenderebbe, che la quota relativa da pagarsi all'impresa, dovesse venir corrisposta dall'altro interessato Comune, a deconto del credito verso quello professato, in causa erezione della nuova chiesa di Roccolana. Sussiste infatto il diritto al rimborso di cui è cenno, ma trattasi di somma illiquida, e trattasi che la vertenza deve formar soggetto di separata pertrattazione, quando al contrario, per il ponte, è determinato il quoto del rispettivo concorso. La pretesa adunque del Comune di Chiusa, respinta dal Collegio provinciale, ebbe sorte eguale in seconda istanza, con ingiunzione di sodisfare l'impresa dell'importo, che giustamente domanda.

727. Confermata, in via di massima e di diritto, la deliberazione 14 aprile 1862 del Consiglio di Venezia, che il Comune non debba sostenere le spese di mantenimento di cronici nel civico Ospitale, venne raccomandato al Municipio, per riguardi di umanità, di provvedere, di concerto colla Congregazione di carità e colla Commissione di pubblica beneficenza, all'indispensabile collocamento di quelli ora colà degenti, e veramente bisognosi di soccorso. A raggiungere questo scopo, e nella mira ben anco di appianare altra controversia fra il Municipio e la Congregazione di carità, relativa all'attivazione, a carico comunale, di circa 200 piazze nella Casa di Ricovero, per l'obbligo del Comune di sussidiare quello Stabilimento, sia per effetto della soprattassa sul dazio consumo, che del protocollo governativo 28 agosto 1816, fu combinato un convegno, mediante cui il Comune assume il mantenimento di 120 piazze pe' cronici nella Casa di Ricovero, da attivarsi in ragione di *otto* per anno, decorribilmente dal 1862.

Per far fronte a tale dispendio, viene destinata parte dei ¾ dell'annuo interesse ricavabile dalle somme affluenti dalla tassa addizionale sul vino, attivata nel 1862 a costituzione del patrimonio di un milione di fiorini a favore dell'Ospitale. Questo convegno che sopisce due contestazioni, che provvede all'assistenza di miserabili cronici, che pone l'Ospitale nella possibilità di accogliere maggior numero di affetti da malattie acute, per le piazze che lasciano libere i cronici, venne dal Collegio centrale approvato.

773. Il concorso per parte della Congregazione di carità, coll'importo di fior. 800,000, prodotti dalla soprattassa sul vino, esatta e da esigersi a favore dell'Ospitale, nel Prestito di fior. 1,200,000 che il Comune di Venezia dispone di assumere, è tale una investita che si raccomanda pel vantaggio della solidità e di una semplificata amministrazione.

Il centrale Collegio trovò adunque d'impartirne l'approvazione, sotto la clausola però, che l'ammortizzazione del capitale, il cui principio non avrebbe luogo che nel 1876, segua entro il periodo di un ventennio anzichè, di quarant'anni, com'era proposto, e ciò perchè il prestito non presentò l'aspetto di consolidato, e perchè i relativi titoli si mantengano più commerciabili, e non resti compromessa l'indipendenza dell'Amministrazione del Pio Luogo.

Venezia 13 marzo 1865.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 13 marzo.

L'I. R. Tribunale provinciale ha confermato il sequestro del N. 64 del giornale il *Debatte und Wiener Lloyd*, a motivo di quattro articoli, che attaccano in modo violento ed irritante l'Amministrazione dello Stato, e ne' quali si riconobbe il crimine di perturbazione della pubblica tranquillità. *(FF. di V.)*

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 11 marzo.

** La visita, che l'ambasciatore di Francia fece sabato a Sua Santità, continua, com'è ben naturale, a formare argomento di discorso nelle conversazioni. Mille voci, e molte assai strane, si fanno correre sullo scopo di quella visita. I pessimisti, e coloro che anelano di vedere rovesciato il Governo della Santa Sede, pretendono di sapere che l'ambasciatore abbia presentato una Nota del suo Governo, per annunciare al Papa che, col primo di maggio, incomincierà la partenza dell'armata francese. Ma, per conoscere quanto costoro siano male informati, debbo assicurarvi che il generale conte di Montebello ha fatto conoscere al suo Governo che, per garantire l'ordine nello Stato romano, conviene non diminuire neppure d'una compagnia la divisione francese. Questo generale ha dichiarato ancora ch'egli avrebbe dato la sua dimissione, quando il Governo francese avesse ordinato che, prima del termine dei due anni indicati nella famosa convenzione, fosse diminuita la guarnigione a Roma. Il conte di Montebello non dubita di pronunciarsi apertamente a favore del Papa, come hanno fatto tutti i generali, che hanno comandato l'armata francese di occupazione in Roma: egli è pronto a dimettersi, piuttosto che assistere ad atti, che compromettano la sicurezza del Papa e la conservazione del Governo pontificio.

Intorno alla lunga udienza dell'ambasciatore di Francia, posso dirvi, e credo di non essere male informato, che l'ambasciatore, per ordine del suo Governo, ha fatto conoscere al Santo Padre che la Francia ritirerà da Roma, le sue truppe di mano in mano che la Santa Sede andrà organizzando la sua armata, atta a garantire la sicurezza del Governo, a impedire una rivoluzione interna, ed a comprimerla nel caso che scoppiasse. Questa dichiarazione manifesterebbe che le truppe francesi non lascieranno Roma tanto presto. Per organizzare un'armata ci vuole tempo, e per formarne una ora a Roma s'incontrano gravi difficoltà, di cui non ultima sono le finanze, ridotte dalla rivoluzione, dalle invasioni piemontesi, e dal debito pubblico, rimasto tutto a carico del Governo pontificio, ridotte, dico, a mal partito, quantunque non sì deplorabile, come quello delle finanze nel nuovo Regno italiano. E malgrado la convenzione, la Francia non intende lasciare il Papa in abbandono, non intende lasciarlo in balia d'una rivoluzione. Napoleone vuole che Roma rimanga al Papa; questa è per lui e per tutta l'Europa una necessità: e si crede che non tarderà a comparire un documento, col quale la Francia avrebbe indotto il Governo di Vittorio Emmanuele a definitivameute rinunciare a Roma.

Da alcuni giorni, si trova in Roma il generale degli Stati Uniti Mac-Clellan, colui ch'è stato competitore di Lincoln nella nuova elezione del Presidente di quella Confederazione. Gli Americani, l'altro giorno, gli hanno dato un banchetto, a cui presero parte tanto gli Americani del Nord quanto quelli del Sud. Quest'anno però, il numero, degli Americani a Roma non è sì grande, come negli anni passati. La guerra civile, che da quattro anni flagella quel paese, ha rovinato molte e molte famiglie, le quali perciò non possono più intraprendere viaggi di piacere o d'istruzione. In genere, Roma quest'anno non conta grande copia di forestieri: Napoli ne assorbe un numero maggiore.

Ieri mattina, secondo venerdì di marzo, il Santo Padre, accompagnato dal Sacro Collegio, discese nella basilica di S. Pietro per farvi la stazione. Vi accorse gran folla, ma la più parte erano stranieri.

È arrivato a Roma monsignor Lavigerie, Vescovo di Nancy: egli è venuto *ad limina*, e non ha alcuna missione, come si voleva far credere. È arrivato anche il Vescovo di Versaglia. Si aspetta in Roma il conte di Persigny.

La colletta del Denaro di S. Pietro, fatta in Roma nel mese di febbraio, ha prodotto la somma di 6000 scudi, di cui 1000 sono stati dati dagli sposi Lancellotti, in occasione del loro matrimonio. Nel 1864, il Denaro di S. Pietro ha dato circa 1,600,000 scudi:

INGHILTERRA.

Leggiamo nel *Pays* del 10: « Gl'Inglesi si dispongono a celebrare solennemente il cinquantesimo anniversario della pace colla Francia, o, come si dice in Inghilterra, il *Giubileo della pace*. È in via di formazione un Comitato a questo scopo. Sarà composto di uomini considerevoli di tutte le classi della società. Numerosi inviti saranno inviati in Francia. Questa festa avrà luogo nel mese di giugno, e verrà così sostituita ai dolososi ricordi di Waterloo, allo scopo di cancellarli mediante un cordiate e pacifico accorda fra' due popoli. »

SPAGNA.

Il disegno di legge sulla stampa, letto il 5 corrente nel Senato spagnuolo, si compone di dieci titoli e trentotto articoli. Ecco i più rilevanti:

« Per pubblicare un giornale, verrà dato avviso al governatore della Provincia e al giudice della stampa, del titolo, che porterà il giornale, del nome del direttore, e della stamperia, dove sarà stampato.

« Due ore prima di porre in circolazione qualsivoglia stampato, ne verranno depositati due esemplari presso il governatore della Provincia, o l'alcalde della città, s'ella non è un capoluogo; altri due saranno consegnati al giudice della stampa. Verrà consegnata ricevuta bollata dello stampato presentato.

« Per gli effetti della nuova legge, sono solidariamente responsabili dello stampato, l'autore, l'editore e lo stampatore dello scritto. S'esso è un giornale, in vece dell'editore, sarà responsabile il direttore.

« Per mezzo della stampa, possono essere commessi delitti: 1.° contro la persona o la dignità del Re; 2.° contro la sicurezza dello Stato; 3.° contro l'ordine pubblico; 4.° contro la società; 5.° contro la morale pubblica; 6.° contro i Sovrani esterni; 7.° contro i privati.

« I delitti, commessi contro il Re e contro la sicurezza dello Stato, saranno puniti colla pena del carcere ed una multa da 12,000 reali a 36,000 reali. I delitti contro l'ordine pubblico saranno puniti colla prigionia correzionale da sette a trentasei mesi, e colla multa di 10,000 a 30,000 reali.

« I delitti contro la morale pubblica saranno puniti colla pena del carcere da uno a sei mesi, colla prigionia correzionale di sette a trentasei mesi, e colla multa di 3,000 a 6,000 reali. La circostanza della clandestinità verrà considerata come aggravante per la determinazione del minimo della pena.

« I delitti contro i Sovrani esterni saranno puniti col carcere da uno a sei mesi e colla multa di 4,000 a 8000 reali.

« Ne' delitti contro i privati, calunnie e ingiurie, vi sarà la pena del carcere da uno a sei mesi della prigionia correzionale da sette a trentasei mesi, e della multa di 2,000 a 20,000 reali. Se codesti delitti verranno commessi colla pubblicazione di avvenimenti, affari o titoli privati delle famiglie, vi sarà il carcere da uno a sei mesi e la multa da 1,000 a 10,000 reali. Le persone, che avranno avuto a soffrire da questi delitti, potranno ricorrere per danni e interessi.

« Mentre, in diritto comune, un solo giudice tratterà in prima istanza le cause criminali, vi sarà un giudice speciale della stampa a Madrid, a Barcellona e a Siviglia. Nelle altre città, i giudici di prima istanza ordinarii tratteranno codesti affari, e giudicherà il più anziano, ne' luoghi in cui i giudici saranno in maggior numero di due.

« Quando la persona, colpita di multa, non potrà pagare, ella rimarrà in carcere per un tempo proporzionato, giusta il Codice penale.

« Rimane in vigore l'esame preventivo delle opere drammatiche, appendici ecc., e il giudice domanderà la permissione dell'Autorità ecclesiastica, prima di dare la propria, quando in codesti scritti si tratterà di dogmi o di morale. »

(Correspondencia.)

FRANCIA

Sessione legislativa del 1865.

SENATO. — *Seduta del 9 marzo.*

(Presidente Troplong.)

(Continuazione. — V. la Gazzetta d'ier l'altro e d'ieri.)

Il sig. *Chaix d'Est-Ange*, *vicepresidente del Consiglio di Stato*: Nel cominciare, l'onorevole oratore pigliò l'impegno di approvar molto, se non d'appropvar tutto; ed in fatti, da principio, dichiarò ch'ei rendeva omaggio a tutti i ministri, senza distinzione, passati, presenti e futuri.

Ma tosto ei biasimò in massa, e senza distinzione di persone, un'intera classe d'alti impiegati, e dichiarò che tutti i prefetti erano cattivi.

Signori, se in una conversazione confidenziale fosse sfuggito a un alto impiegato qualche cosa somigliante ad un biasimo, ed egli si fosse a me indirizzato, io non avrei mai voluto portare alla bigoncia simile comunicazione.

L'avrei riguardata come sfuggita in un momento sciagurato, e come indirizzata ad una confidenza male collocata, s'io l'avessi data alla pubblicità. Quanto all'impiegato stesso, avrei creduto di dovermi tenere in un'estrema riserva. Come! I prefetti in massa, que' depositarii, que' rappresentanti dell'Autorità pubblica, sarebbero cattivi? Lo si confesserebbe, ed ei rimarrebbero in carica?

Ma quanto non sarebbe impegnata la responsabilità d'un alto impiegato, che avesse lasciato sfuggire simile confessione! Non solamente non è politico, ma sarebbe ingiusto il profferire parole sì gravi.

Per buona sorte, così non è: gl'impiegati, di cui fu parlato, adempiono i loro doveri con intelligenza e devozione, e sanno difendere con zelo tutti gl'interessi del Governo; ed è impossibile ammettere che tutta una classe d'impiegati venga così vilipesa dinanzi al Senato. *(Viva approvazione.)*

Farò appresso un'altra osservazione; deploro che l'onorevole sig. di Boissy, nel cominciare il suo discorso, v'abbia introdotto un aneddoto, che vi è affatto estraneo; ei toccò la memoria d'un uomo, che abbiam tutti onorato, dell'illustre maresciallo Bugeaud; ma non veggo la relazione, che corre tra un fatto sciagurato, deplorato dallo stesso maresciallo Bugeaud, e il discorso dell'onorevole sig. di Boissy. Ignoro perchè egli abbia fatto precedere le sue parole da quel fatto, e sarei imbarazzatissimo a trovarne la spiegazione.

Non risponderò neppure alle sue prosopopee, alle sue allocuzioni all'*Oeil-de-Boeuf*, alla Francia; non saprei trovar corpo in esse, e gliene lascio la responsabilità, senza tentare di discuterle dinanzi al Senato. Ma v'ha un punto, al quale debbo rispondere.

L'oratore parlò del Governo parlamentario, e disse che l'Imperatore aveva promesso di restituirlo alla Francia. Sì! l'Imperatore dichiarò ch'ei non voleva appoggiarsi al dispotismo, ma ei non ha mai dichiarato, promesso solennemente, formalmente, ch'ei renderebbe alla Francia il Governo parlamentario, e domanderò all'onorevole sig. di Boissy di voler chiaramente spiegare in quali conversazioni dell'Imperatore ei vide simile impegno.

Ei dichiarò, bensì, che il preambolo della Costituzione annunziava che la Costituzione sarebbe migliorata, e la conseguenza, a suo parere, sarebbe l'inaugurazione del sistema parlamentario.

Qual è dunque quel sistema parlamentario, ch'ei domanda? Forse quello, che assicura la libertà delle elezioni col suffragio universale? Non l'abbiam noi? Forse quello, che assicura la libertà della bigoncia?

grandi Corpi dello Stato? Non l'abbiamo noi? Non ne godete voi senza riserva? Forse il gran magistrato, che presiede a quest'Assemblea, non vi assicura la libertà e il pieno svolgimento della discussione?

Forse, l'uomo politico eminente, l'uomo, la cui salute in pericolo, non tanto, per buona sorte, quanto voci esagerate asseriscono, è considerata come una pubblica calamità, forse quell'uomo non assicura la piena libertà di discussione nel Corpo legislativo, sicch'ella non giunge alla violazione delle leggi e della Costituzione? Ciascuno dei grandi Corpi dello Stato gode piena libertà di discussione, e tutti rendono su questo punto luminosa giustizia al Governo. *(Approvazione.)*

L'oratore ha detto che l'Imperatore voleva la libertà della bigoncia, perchè la bigoncia è l'occhio e l'orecchio dell'Imperatore, e perch'egli, mediante le discussioni della bigoncia, ode le obbiezioni e le critiche. Ma forse quest'occhio è chiuso, forse quest'orecchio non è aperto? Credete voi ch'ei non oda tutto ciò, che qui vien detto, i discorsi, che vi si profferiscono, i rimproveri, che vi si fanno?

Signori, se la libera discussione delle imposte e delle leggi costituisce il sistema parlamentario, ne godiamo in tutta pienezza, e non abbiamo a domandare di più.

Ma intendete voi per sistema parlamentario il Governo nelle Camere? le Camere, che a lor piacimento possano fare e disfare i ministri? Intendete voi per sistema parlamentario la pratica di quella celebre massima: « Il Re regna e non governa? » Or bene! noi non vogliamo tal sistema parlamentario. *(Viva adesione.)*

Ne abbiamo fatto l'esperimento; l'abbiamo subito, e due volte il Governo scappò dalle mani, cui era stato affidato, per cadere in quelle della moltitudine. *(Movimento.)*

Abbiamo fatto codesto esperimento, vedemmo che cosa era il sistema parlamentario, qual voi l'intendete, e non lo vogliamo più. Vogliamo un potere posto più in alto; vogliamo, non un Sovrano al quale si accordano gli onori, e che si esclude dal maneggio degli affari, ma un Sovrano come il nostro, che dirige gli affari del paese, per risponderne innanzi ad esso.

Ecco il sistema parlamentario, qual noi l'intendiamo; quello, che domandate voi, non è la libertà pel paese, ma la libertà delle fazioni. *(Benissimo! benissimo!)*

L'onorevole sig. di Boissy parlò della stampa, per la quale ei domandava maggiore libertà. Ei ci mostrò nella sua discussione, ch'egli aveva letto i giornali con attenzione, e perciò io rimango sorpreso ch'ei non sia sodisfatto della libertà, ch'essi hanno. *(Si ride.)* La trova ei dunque insufficiente? Vuol egli maggior concitamento delle passioni? La libertà, con quella franchezza, con quella durezza di linguaggio, ch'hanno i giornali, non gli basta dunque?

D'altra parte, avvi nel suo discorso una singolare contraddizione. Infatti, mentr'egli si lamenta della mancanza di libertà, ei rimprovera la licenza alla stampa, domanda mezzi repressivi, e pretende che due soli giornali difendano l'ordine, la religione, la Costituzione del paese, che tutti gli altri assalgono.

L'oratore ha fatto l'esame successivo di tante questioni, ch'egli non attende, certo, da me ch'io gli tenga dietro. Egli fece il giro del mondo, io non lo tornerò a fare con lui. Ma v'hanno due questioni, ch'egli ha indicate, e che sono grandi, e degne d'attenzione: la convenzione e l'affare del Messico. Parecchi oratori sono già iscritti per trattarle, e non è questo il momento di approfondarle.

Intorno alla convenzione, vi domando la permissione di non farne pur cenno.

Intorno al Messico, ho da dire due sole parole.

Avvi, anzitutto, una parola del sig. marchese di Boissy, ch'io non posso accettare; ei si disse l'amico dell'umanità, e quando parlò della guerra fratricida, che devasta gli Stati Uniti d'America, ei fece voti perchè quella lotta, empia per la sua qualità e pei suoi effetti, non finisca mai. Io ributto codesto voto con tutta la mia energia; e, quando l'interesse del mio paese esigesse la continuazione di codesta lotta, non potrei mai, senza un gemito uscito dal mio cuore, immolare l'umanità sull'altar della patria.

E poi, che cosa mosse il sig. di Boissy a tali desiderii? La salvezza del paese, o piuttosto dell'esercito. Abbiamo colà soldati, che fanno mirabilmente il loro dovere, e pur testè stamane, io mi sentiva maravigliato leggendo i ragguagli del maresciallo Bazaine. Il sig. di Boissy teme che, se gli Stati Uniti s'uniscono un giorno di nuovo, il nostro esercito sia compromesso, e fors'anche in breve prigioniero.

Ei si rassicuri: gli Stati Uniti hanno troppo buon senso e sana ragione per non far tale guerra; ei non traverseranno deserti per aggiungere altre Provincie a Provincie già troppo numerose; ei ben lo sentono adesso; e non già perchè siano estenuati, ma per un sentimento bene inteso del loro interesse, ei non penseranno ad attaccarci nel Messico.

Come disse, alla bigoncia inglese, il Governo, cui si rimproverava di non aver fortificato Québec, io dirò anch'io: « Non abbiate paura, non siamo minacciati. »

Aggiungerò una breve risposta sopra un punto, che ho già trattato l'anno scorso, e sul quale io credeva di aver dato al sig. marchese di Boissy spiegazioni, acconce a sodisfarlo. Ei ci rimproverò d'aver diviso coll'Inghilterra i frutti d'una vittoria, alla quale essa rifiutò di concorrere. Rileva che simile asserzione non rimanga senza confutazione; perchè codeste cose toccano profondamente la fibra popolare.

Qui l'oratore rammenta che i prodotti delle dogane della Veracruz, erano, prima della nostra spedizione, impegnate per sodisfare i richiami della Francia, dell'Inghilterra e della Spagna; che le tre Potenze percepivano mensilmente, e di comune accordo, que' prodotti. Allorchè, dopo la nostra spedizione, abbiam posto la mano sulla dogana di Veracruz, conveniva forse dire all'Inghilterra e alla Spagna: « I trattati sono rotti; li lacero e ne getto gli avanzi al vento? » No, dice l'oratore, le convenzioni sono sacre. Rispettarle, non era cedere all'Inghilterra, ma cedere alla buona fede, alla legge d'un contratto, che portava la sottoscrizione della Francia.

C'era un fatto, che il sig. di Boissy ha citato, e intorno al quale ho alcune spiegazioni da dare al Senato. Stando al racconto del sig. di Boissy, un bastimento inglese, il *Jowa*, viaggiando da Southampton a Nuova Yorck, si sarebbe investito presso Cherburgo. Il capitano avrebbe dapprima fatto operare il salvamento degl'Inglesi, poi le donne francesi, ch'erano di passaggio a bordo, non sarebbero state poste a terra se non dopo essere state oltraggiate.

Dirò anzitutto all'onorevole senatore, al quale rispondo, che v'hanno certe regole generali, che si applicano alle lotte della parola, e ch'è usanza di non cogliere le persone alla sprovveduta. Come volete voi che noi, commissarii del Governo, abbiamo, intorno a fatti di giornali, spiegazioni pronte per distruggere gli effetti, che voi avete apparecchiati, e sui quali fate assegnamento? *(Benissimo! benissimo!)*

È questa forse eguaglianza nel combattimento, e non è ella cosa naturalissima che si prevenga il proprio avversario, prima di dare simili attacchi?

Ma, per accidente e per buona sorte, io posso rispondere.

È vero che un giornale narrò il fatto, riferito dal sig. di Boissy; ma credete voi che il Governo francese, dal canto suo, non siasene commosso? Credete voi ch'egli abbia pensato che non vi fosse nulla da domandare, e che, dopo aver piegato il giornale, ei non avesse se non ad addormentarsi nel silenzio e nel riposo?

No! simili cose non s'applicano al Governo dell'Imperatore. *(Benissimo! benissimo!)* Ei volle verificare. Allora, fu aperta un'inchiesta severa, giudiziaria; un giudice del Tribunale di commercio a Cherburgo fu uffizialmente incaricato di dirigerla, e di udire i testimonii.

Or bene! emerse da quell'inchiesta che tutto avvenne con perfetta regolarità, e che i nostri nazionali non ebbero se non a lodarsi del contegno del capitano inglese. Ecco il fatto com'esso accadde. Io l'ho verificato; potrei dirvi il nome del giudice, che fece l'inchiesta. Comprenderete da ciò che il Governo non aveva a domandare su questo punto nessuna spiegazione. *(Assentimento.)*

L'onorevole oratore ha citato altri fatti; e in ciò ch'ei disse, v'hanno cose acconce a suscitare certe preoccupazioni, e che domandano una risposta chiara e immediata.

C'è la storia del mortorio d'un povero. Non si poteva scegliere cosa più popolare. La storia è nota, e l'incisione è da per tutto. Quell'amico dell'uomo, il suo ultimo amico, fu colpito da un'imposta. Risponderò anzitutto che la legge sui cani non è una legge d'imposta, è una legge di preservazione; i cani si moltiplicano all'infinito, in ciò v'era un immenso pericolo per la sicurezza pubblica, e fu fatta una legge, il cui rigore necessario venne conciliato cogl'interessi dell'umanità; si esentarono i cani, che servono ai lavori, e si abbassò la tassa sugli altri. L'oratore avrebbe veduto tutto questo, s'ei si fosse riferito alla discussione della legge.

L'onorevole preopinante aveva un'altra imposta da proporci, un'imposta volontaria, morale, popolare, un'imposta sulle decorazioni straniere. Quanto a ciò, non ho a dir nulla. Che si usi maggior cura nella distribuzione delle decorazioni, acconsento. Che si protegga in ogni maniera l'istituzione della Legion d'onore, e che non sia più permesso portare non so qual decorazione straniera, che tenta di confondersi colla nostra grande e bella decorazione, aderisco di tutto cuore.

Ho finalmente a porre in rilievo un ultimo punto nel discorso dell'onorevole preopinante. Egli parlò dell'Imperatore, egli attaccò vivissimamente il suo Governo, egli attaccò la Costituzione; ma ei parlò della persona del Sovrano col rispetto ch'ella merita, colla riconoscenza e l'ammirazione, che gli sono dovute.

Parlare della propria devozione per l'Imperatore, per la sua famiglia, per la dinastia, sta bene; ma ciò non basta. L'oratore dee sapere ch'è data ne' partiti ostili quasi una parola d'ordine di esaltare l'Imperatore, di porlo al posto, che gli si conviene, ma di porlo sì in alto, che riesca più facile lo scalzare sotto di lui le basi del suo Governo. *(Così è! Benissimo!)*

Si colma l'Imperatore di elogii, gli si accorda grandezza e gloria, ma solo per rendere più fragorosa la caduta dell'Impero. *(Benissimo! benissimo!)* Coloro, che parlano di tal maniera, s'ingannano, ma voi non istate a parlare com'essi; non parlate più, come avete fatto testè, della vita dell'Imperatore, e del pericolo che ci minaccia. Scacciate lontano codesti augurii. *(Viva adesione.)*

Che, nell'apparecchiare leggi importanti, si prevegga la morte del capo dello Stato, come, nello stendere un contratto di famiglia, si prevede la morte del padre o della madre, ciò è necessario, e bisogna farsi incontro a certi pericoli. Ma quando la cosa è fatta, quando la Costituzione è stabilita, quando il trono passa di mano in mano, allontanate codesti augurii, non ci affliggete con queste immagini. *(Nuova e vivissima approvazione.)*

C'era una parola, ch'io voleva dire; ma tal parola, voi l'avete udita vera, sincera, nella bocca dell'onorevole maresciallo Magnan. Sì, potrebbe succedere una grande sventura, una grande desolazione per la Francia; ma, quando sì triste previsioni si avverassero, non vi sarebbe nessun pericolo.

La devozione dei grandi Corpi dello Stato sarebbe pronta; l'affezione della Francia è assicurata alla dinastia, e la trasmissione della corona avverrebbe senz'agitazione pel paese e senza turbamento per le vostre deliberazioni. *(Applausi.)*

Il *marchese di Boissy*: Domando di parlare per un fatto personale.

Il *presidente*: Non v'è fatto personale. Il sig. di Goulhot di Saint-Germain ha la parola.

Voci numerose: A domani! a domani!

Il seguito della discussione è rimesso a domani.

La seduta è levata a cinque ore e mezza.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 11 marzo.

Il telegrafo v'ha già annunziata la morte del sig. duca di Morny, presidente del Corpo legislativo. Egli è un grave avvenimento. Il colpo fu, per così dire, inaspettato. Il sig. di Morny era indisposto da assai gran tempo, ma i medici non avevano giudicato che il suo stato incutesse apprensioni. Essi gliel'avevano detto, e, pien di fiducia egli stesso nel ristabilimento della sua salute, parlava ancora, dieci giorni fa, di dirigere le discussioni dell'indirizzo. Lunedì scorso, ei diede alcuni ultimi consigli sulla compilazione di quel documento. In quel dì soltanto si cominciò ad accoglier timori. Gli si chiese di non occuparsi più di nessun affare, e nuovi medici venner chiamati. Lo stato dell'infermo si è prontamente aggravato, e si riconobbe ch'egli era in grande pericolo. Tuttavia, giovedì ancora, un de' vicepresidenti del Consiglio di Stato, il sig. Chaix-d'Est-Ange, dichiarava in Senato che si esagerava il pericolo del sig. di Morny. *(V. sopra.)* Il dì appresso, ei moriva.

Ve l'ho detto incominciando; la morte del sig. di Morny è un grave avvenimento. Il *Moniteur* non fa vane frasi, dicendo stamane che l'Imperatore perde in lui, non solo un suo servitore ed amico de' più devoti, ma sì ancora un fra gli uomini di Stato, che inspiravano maggior fiducia al paese.

Il sig. di Morny inspirava, in fatti, maggior fiducia di molti de' nostri uomini politici. E' non si riguardava come una mente insigne, come un uomo di vera superiorità; ma si riconosceva in lui prudenza e molta abilità. L'opinion pubblica vedeva in lui un di que' personaggi politici, da' quali non bisogna attendere tratti di genio, ma che sanno evitare i grand'urti; che sono fermi o concilianti, secondo le necessità del momento. Ora, così fatti uomini sono specialmente utili ne' Consigli d'un Sovrano, potentissimo in diritto, assoluto in fatto. Inoltre, si riguardava il sig. di Morny come uno degli amici più sicuri dell'Imperatore, e un di quelli altresì, su' quali l'Imperatrice ed il Principe imperiale potrebbero appoggiarsi con maggior fiducia, se Napoleone III morisse prima della maggiorità di suo figlio; aggiungiamo che il sig. di Morny aveva mostrato, al tempo del colpo di Stato, un coraggio, che gli aveva procacciato una cert'aura popolare.

Il presidente del Corpo legislativo non possedeva tuttavia uno di quegli ascendenti solidi, che hanno a base facoltà eminenti ed un gran carattere. Ei faceva gradevolmente, accortamente, un piccol discorso, ma non era oratore; scriveva chiaramente, garbatamente, un indirizzo, od anche un *vaudeville*, ma non era scrittore; aveva spirito piuttosto che idee, giudizio piuttosto che profondità. Le sue qualità d'uomo politico erano essenzialmente qualità d'uomo d'affari. E in fatti, nessuno s'intendeva d'affari meglio di lui. L'opinion pubblica gli rimproverava anzi, se non d'intendersene troppo, almeno di troppo amarli. S'era gettato di buon'ora alle operazioni industriali, poi alle grandi imprese, ed alle speculazioni. E, pur divenendo uno de' primi personaggi dell'Impero, pur mostrando attitudini d'uomo di Stato, egli era rimasto speculatore. Senza dubbio, non è vietato a chiunque ha ingerenza nella politica di maneggiar capitali, ed accrescere le sue sostanze, associandosi ad importanti operazioni industriali o finanziarie; ma all'opinion pubblica non garba tal mescolanza, e, con tutto che operi lealmente, il finanziere nuoce sempre un poco all'autorità dell'uomo di Stato. Laonde, il sig. di Morny non aveva sull'opinion pubblica tutto l'ascendente, che le sue qualità ed i suoi servigi avrebbero potuto dargli. Tuttavia, ei fa un gran vuoto, lascia rammarichi; la è veramente una perdita per l'Imperatore e l'Impero.

Non unisco a questo rapido giudizio nessuna particolarità biografica. Troverete queste particolarità in tutt'i giornali. Ci vedrete altresì che il sig. di Morny ha ricevuto gli ultimi Sacramenti. Egli era ignorantissimo in materia religiosa; aveva prevenzioni contro l'autorità ecclesiastica; ma non s'era mai posto fra gli avversarii dichiarati della Chiesa. Era indifferente, e cercava di mostrarsi rispettoso.

Aggiungo ch'egli aveva lungamente avversato l'unità italiana, ma che da un anno si raccostava molto agli unitarii, non tanto per simpatia verso l'Italia rivoluzionaria, quanto nella speranza di veder finita una volta la questione italiana.

Già s'occupano di sapere chi sarà il successore del sig. di Morny, e si mettono innanzi parecchi nomi. La scelta sarà difficile. Il presidente del Corpo legislativo debb'essere deputato, e non si vede chi sia quello fra' deputati attuali, appartenenti alla schiera degl'imperialisti provati, il quale potesse surrogare il sig. di Morny.

Prima ancora che vi giungesse la lettera, in cui io apprezzava il rapporto del signor Duruy in onore dell'insegnamento gratuito ed obbligatario, avete dovuto avere notizia della singolare avventura o disavventura del nostro ministro dell'istruzione pubblica. Vi diceva che la legge, da lui sollecitata, non era fatta, e che non si penserebbe certamente a farla quest'anno. Le mie riserve andavano men lontano ancora della realtà. Infatti, fin dal domani, il *Moniteur* dichiarava che il rapporto del sig. Duruy esprimeva soltanto l'opinione personale di quel ministro; il che era dichiarare, in sostanza, che quel rapporto non significava nulla. Ed inoltre, a fine di tranquillare pienamente gli animi, e precisare la rinnegazione, inflitta al sig. Duruy, il giornale uffiziale indicava le basi d'un nuovo progetto di legge sull'istruzione elementare. Ora, se tali basi hanno per iscopo d'estendere l'insegnamento e di darlo spesso gratuitamente, non promettono la *gratuità* assoluta, e soprattutto scartano l'*obbligazione*. Quest'era il punto essenziale.

Che avvenne dunque nelle alte regioni governative, perchè il sig. Duruy, trionfante il lunedì, sia stato implicitamente rinnegato il martedì?

Molte voci furono sparse. Ciò che sembra sicuro, è che il sig. Duruy, spalleggiato dal Principe Napoleone, avesse ottenuto l'autorizzazione di fare una specie d'appello all'opinione colla pubblicazione del suo rapporto. Gli altri ministri non erano stati consultati. Ora, siccome essi eransi tutti dichiarati contro la gratuità e l'obbligazione dell'insegnamento, furono unanimi nel biasimare il rapporto e nel domandare che una dichiarazione del *Moniteur* svincolasse la loro responsabilità. Il ministro di Stato, sig. Rouher, si fece presso l'Imperatore l'interprete de' richiami de' suoi colleghi, e lo fece, dicesi, in maniera stringentissima, nettissima. Napoleone III gli diede ragione, ed il sig. Duruy fu rinnegato.

L'intraprendente ministro dell'istruzion pubblica si mostrò in sulle prime molto malcontento, molto imbarazzato; ma, siccome bisognava sottomettersi o andarsene, abbracciò in breve il partito della sommissione. Egli terminò anzi col persuadersi che il progetto, le cui basi furono indicate dal *Moniteur*, non era in disaccordo col suo proprio progetto. Laonde, fece dire dal *Constitutionnel* ch'ei difenderebbe l'opera opposta alla sua. Vedete che il sig. Duruy non manca di pieghevolezza; nè io, per mia parte, gli ho mai conteso tal merito. Ei resterà dunque ministro; ma, se conserva il suo portafoglio, perderà certamente quel poco d'autorità, che ancor possedeva.

Come sapete, il Senato incominciò la discussione dell'indirizzo. Il sig. marchese di Boissy ha, secondo la sua usanza, aperta la discussione con uno di que' discorsi fantastici, ne' quali e' parla di tutto. Il sig. di Boissy manca essenzialmente di misura e di tatto; è, inoltre, lontano assai dall'essere oratore; ma non manca nè di spirito, nè di sincerità, nè di coraggio. La sua parte è di dire a voce alta tutto ciò, che un gran numero di persone dicono a voce bassa. Ne conseguita che i suoi discorsi hanno nel pubblico grandissima voga. Sembra, per lo contrario, che il Senato gli ascolti a malincuore. Ei mormora, protesta, e se alcun suo membro fa una viva intemerata all'imprudente parlatore, è coperto d'applausi. Nondimeno, il sig. di Boissy sostiene che molti senatori pensano, in sostanza, com'egli pensa; ed io non sono alieno dal credere ch'egli abbia ragione.

La seconda seduta fu in gran parte dedicata al paragrafo concernente la questione religiosa. La discussione fu assai languida. S. Em. il Cardinale Donnet, Arcivescovo di Bordeaux, l'aperse con un discorso freddo, moderato, sbiadato, in cui evitò d'affrontare ricisamente le questioni. Il sig. Stourm, che non è nè teologo nè legista, nè oratore, sorse poi a rivendicare i diritti dello Stato ed affermare le sue pretensioni. Dopo lui, fu udito il Cardinale Mathieu, Arcivescovo di Besanzone, il quale fu condannato *per abuso*, per aver letto l'enciclica nella sua cattedrale: Erasi annunziato che quel prelato farebbe un discorso vivissimo, e sosterrebbe che il Consiglio di Stato aveva egli medesimo *abusato*, giudicandolo. Per lo contrario, e' fu riservatissimo, pur e, sostenendo che aveva fatto quel che doveva fare, adoperò ad affogar la questione, che il concerneva.

La discussione continua oggi, e mi si assicura ch'ella prese una grandissima vivacità, mercè un discorso di S. Em. il Cardinale di Bonnechose, Arcivescovo di Rouen.

Due parole della *Storia di Giulio Cesare*. Questo libro fu messo in vendita il giovedì, 9 del corrente, ed il giorno medesimo tutti gli esemplari tirati furono venduti. La vendita sta per trovarsi interrotta per alcuni giorni. L'opera dell'Imperatore diede motivo ad una manifestazione molto singolare. Molti librai sottoscrissero una petizione, colla quale denunziano a Napoleone III il contegno del suo editore, il quale, essendo sicuro dell'esito, rifiutò di fare a' librai rivenditori lo sconto d'uso. Tale sconto è del 25 per $^0/_0$, e l'editore lo ridusse al 10. Alcuni giornali si lagnarono, dal canto loro, dicendo che, per ordinario, erano fatte riduzioni sul prezzo de' libri agli scrittori, e che in tal occasione ogni riduzione era rifiutata. A ciò l'editore risponde ch'egli ha diritti d'autore altissimi da pagare. Aggiungiamo che tali diritti d'autore non toccano, come ben immaginate, all'autore stesso, ma a tre eruditi, che furono incaricati di fare certe ricerche.

La Direzione della stampa ebbe l'idea molto bizzarra di far domandare negli Uffizii d'ogni giornale a quale degli estensori si darebbe l'incarico d'esaminare il libro di Napoleone III.

Il primo effetto della *Storia di Giulio Cesare* fu di far sorgere una gran quantità d'opere antiche e nuove sull'illustre conquistatore delle Gallie. Se ne veggono da per tutto. (**)

GERMANIA

L'inviato d'Annover presso la Dieta germanica fece, in nome della Commissione federale per le cose militari, la relazione sull'esercito federale in istato di pace pel 1864. Si ricava dalle tavole della relazione che la somma totale dell'esercito della Confederazione era di 774,691 uomo e di 115,990 cavalli. Consta l'esercito di dieci corpi, con 754,196 uomini e con 115,899 cavalli, e d'una divisione di riserva con 20,495 uomini e 91 cavallo. I primi tre corpi son forniti dall'Austria, nella somma di 279,720 uomini e di 30,217 cavalli; altri tre dalla Prussia in 241,742 uomini e 57,261 cavallo; il settimo dalla Baviera in 67,184 uomini e 9,054 cavalli; l'ottavo da Wirtemberg, Baden, Assia-Darmstadt, in 62,431 uomo e 6,253 cavalli; il nono dal Regno di Sassonia, dall'Assia-Cassel, dal Nassau, da Limburgo e da Lucemburgo, in 52,434 uomini e 6,004 cavalli; e il decimo finalmente da Annover, Brunswick, Mecklemburgo-Schwerin, Mecklemburgo-Strelitz, Oldemburgo, Lubecca, Brema e Amburgo, in 50,685 uomini e 7,110 cavalli. Danno la riserva tutti insieme Sassonia-Altemburgo, Sassonia-Coburgo-Gotha, Sassonia-Meiningen, Sassonia-Weimar, Anhalt, Assia-Omburgo, Waldeck, Lippa, Schaumburgo, Schwarzburgo-Sondershausen, Schwarzburgo-Rudolstadt, Liechtenstein, Reuss e Francoforte. Il contingente più grosso è quello dell'Austria. Viene quindi la Prussia con 37,978 uomini meno e 27,044 cavalli più dell'Austria. Il contingente più piccolo è dato da Liechtenstein in 82 uomini.

Regno di Prussia. — *Berlino 9 marzo.*

Nell'odierna seduta della Commissione militare, il ministro di Roon non era intervenuto, perchè indisposto; il maggiore Hartmann fungeva qual commissario governativo. Lette presentò l'emenda di dare 63,000 reclute, con una forza numerica dell'esercito di 180,000 uomini, in tempo di pace, aggiungendo, in tempo di guerra, le due classi più giovani. Il maggiore Hartmann promise di esaminare seriamente l'emenda, perchè la medesima non è da respingersi incondizionatamente. Stavenhagen presentò la seguente emenda: « Il numero delle truppe in tempo di pace ascenderà a 180.000 uomini; il servizio per la linea sarà di 5 anni; per la *landwehr* del primo contingente, di 6 anni; e per quella del secondo contingente, di 5 anni. » Jacoby e Beitzke parlarono contro l'emenda e i compromessi; Gneist, riepilogando, fece constare che il Governo non ha accennato ad alcuna concessione positiva. Indi fu chiusa la discussione generale. »

(FF. di V.)

Altra dell'11 marzo.

La *Pank und Handelszeitung* dice: « Alcuni deputati avrebbero fatto pratiche presso il ministro della guerra per ottenere concessioni riguardo alla legge sul contingente ed alla riduzione del tempo di servigio. Il primo punto sarebbe stato promesso, ma decisamente rifiutato il secondo. »

Nella seduta della Camera dei deputati di ieri, la proposta del signor Krieger, tendente a far sospendere, durante la sessione, l'istruzione giudiziaria, incominciata contro diciotto deputati della Prussia occidentale, per delitti di stampa, è stata adottata all'unanimità, meno due voti.

Lo stesso partito conservatore, in nome del quale il deputato ministro dell'interno, conte d'Eulenburg, ha preso la parola, ha votato in favore della proposta per ragioni d'utilità pratica.

Le trattative fra la Prussia e l'Austria, relativamente alla bandiera dello Schleswig-Holstein, furono riprese. Le sole Città anseatiche accordarono alla nuova bandiera il diritto delle nazioni più favoreggiate, mentre gli Stati più grandi respinsero la proposta relativa dell'Austria e della Prussia: per cui i bastimenti sotto la bandiera dello Schleswig-Holstein non potranno godere nei loro porti de' più bassi importi dei diritti di tonnellaggio e portuali. A tale scopo ebbe luogo il dì 8 corrente una conferenza fra il signor di Bismarck e il conte Karolyi, in cui sarebbe stato deciso di continuare le trattative diplomatiche.

La partenza del signor di Hock da Berlino fu differita inaspettatamente di 14 giorni. Il trattato fra il *Zollverein* e l'Austria, la cui provvisoria sottoscrizione doveva aver luogo l'8 corrente, non potè ancora giungere alla sottoscrizione, perchè da molte parti s'elevarono timori di forma contro il progetto, che non potranno venir tolti prima del 18 corr. *(FF. di V. e O. T.)*

SVEZIA E NORVEGIA.

Stoccolma 4 marzo.

Per impulso di parecchi ufficiali, impiegati e pubblicisti, fu fondata ier l'altro una « Società nazionale nordica », che novera 320 membri. La Società, nella sua prima seduta, dopo alcuni discorsi in senso scandinavo del maggiore generale conte Björnstjerna, di Sohlmann, estensore dell'*Aftonbladet*, e del tenente d'artiglieria danese Kofoed, prese tre risoluzioni, che tendono all'istituzione d'una posta libraria, all'introduzione del sistema dei vaglia postali ne' tre paesi scandinavi, e alla concessione di fondi dello Stato per le due Università svedesi, affinchè maestri delle altre Università scandinave possano tenere temporaneamente lezioni a Upsala ed a Lund.

(FF. di V.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 16 marzo.

Bullettino politico della giornata.

Sommario. 1. Stato attuale della guerra tra il Brasile, l'Uruguay e il Paraguay. — 2. I Consolati svizzeri in Levante. — 3. Deliberazioni della Giunta finanziaria della Camera de' deputati dell'Austria; osservazioni della *Gazzetta austriaca*. — 4. Sposizione finanziaria del ministro delle finanze alla Camera de' deputati di Torino. — 5. Discussioni del Senato di Francia; funerali del duca di Morny. — 6. D'una proposta relativa alla questione de' Ducati. — 7. Statistica ferroviaria. — 8. L'Associazione degli amici della musica religiosa, di Praga: questione da essa discussa.

1. L'esercito del Paraguay, accorso con una diversione a' danni del Brasile in soccorso dell'Uruguay, che è quasi ridotto agli estremi dagl'insorti di Flores collegati co' Brasiliani, ha occupato la rimota Provincia brasiliana di Mato-Grosso, impadronendosi, probabilmente senza resistenza, di Coimbra e d'altre diverse piazze di quella Provincia. L'esercito del Paraguay s'è diviso in due colonne, una delle quali si afforza nella Provincia occupata, e l'altra si avanza per liberare dall'assedio Montevideo. Se non che, l'esito di questa seconda mossa dipende dal tempo. Se Montevideo potrà resistere per alcune settimane alle forze del Brasile, potrà forse ancora essere liberata; ma ciò non potremo sapere se non al sopraggiungere di più recenti notizie. Del resto, se Montevideo cede alle forze del Brasile, quest'Impero si annetterà tutto l'Uruguay, e poi si accingerà alla guerra colla già pacifica Repubblica del Paraguay per vendicarsi della sua aggressione.

2. Il *Bund*, giornale del Governo federale svizzero, aveva più volte parlato della necessità di stabilire Consolati svizzeri in Levante. Ora uno de' suoi corrispondenti, che soggiornò più anni in Oriente, nega l'utilità di siffatta istituzione. Ad Alessandria, a Barut, al Cairo, a Costantinopoli, a Smirne, dice questo corrispondente, le case svizzere sono sotto la protezione francese, inglese, prussiana ed austriaca; ma per lo più sotto la protezione francese, imperocchè nel Levante, siccome è noto, la protezione della Francia, per effetto della sua condizione di grande Potenza, della sua grande influenza morale e delle sue importanti relazioni commerciali, è la più efficace. Aggiungasi che i consoli francesi, quasi senza eccezione, per le loro condizioni di fortuna, e la loro attitudine energica, godono maggiore stima de' consoli inglesi, i quali, segnatamente nella Siria, sono in condizioni pecuniarie molto ristrette ec. Oltre ciò, i consoli francesi nel Levante hanno l'ordine positivo del loro Governo di far rendere pronta giustizia agli offesi, il cui diritto è incontrastabile, e perciò di non recedere da nessun mezzo, mentre i consoli inglesi hanno per istruzione assoluta d'evitare, per quanto è possibile, ogni conflitto colle Autorità turche. Per la qual cosa, gli affari sono spediti più prontamente e in un senso più favorevole ai protetti. Istituendo Consolati svizzeri nelle principali piazze della Turchia, è facile il comprendere che i nostri consoli, rappresentanti d'un piccolo paese, eserciterebbero presso gli onnipotenti pascià molto poca influenza. Questi, che, com'è noto, non sono fortissimi in geografia, comincierebbero a dirigere ai consoli le seguenti domande: Che paese è il vostro? Qual è il vostro Governo? Dov'è la vostra flotta? Avete voi un ambasciatore presso S. M. il Sultano? E le cose non si limiteranno a questo, perchè, senza grande energia, ed una decisa attitudine, non si riesce a nulla colle Autorità turche, avvezze a trarre in lungo le cose, sperando di approfittare per sè de' ritardi. Anzitutto poi la creazione dei Consolati svizzeri nel Levante dovrà essere preceduta dall'istituzione d'una Legazione, o per lo meno d'un Consolato generale a Costantinopoli, perchè, senza una diretta rappresentanza presso la Porta, i Consolati non significano assolutamente nulla.

3. La Giunta finanziaria della Camera de' deputati d'Austria ha quasi terminato l'opera sua. Il sig. dott. Jaschek, il relatore tradizionale, è di nuovo incaricato di tale uffizio, da lui compiuto per parecchi anni consecutivi. « V'è ogni apparenza, dice la *Gazzetta austriaca*, che la discussione del bilancio incomincierà sin dalla prossima settimana alla Camera. La Rappresentanza dell'Impero volgerà nuovamente sulle sue sedute l'attenzion pubblica, che si volgeva prima su' lavori della Giunta finanziaria. Dopo quattro mesi di deliberazioni, l'Assemblea generale dei deputati abborderà la soluzione delle questioni, che non avevano potuto occupare sinora se non la menoma parte di essi. Noi non possiamo se non salutare con gioia una contingenza, che porrà un termine ad una situazione forse unica negli anni della vita parlamentaria. In conseguenza della semi-pubblicità, che s'è introdotta, la maggioranza d'una Giunta si trovò sostituita al Parlamento tutto intero; e in conseguenza di rendiconti parziali, un piccol numero d'oratori divennero l'espressione di tutta intera la Giunta. Vedremo ora sino a qual punto la maggioranza della Giunta finanziaria abbia avuto buon dritto di riguardarsi come espressione della maggioranza della Camera de' deputati, e sino a qual punto lo spirito che prevalse nella metà della Giunta, che costituiva la maggioranza, sarà quello altresì del Consiglio dell'Impero. Noi speriamo di trovarvi una gran differenza. »

4. Il telegrafo ci annunziò ieri da Torino che il ministro delle finanze aveva fatto alla Camera de' deputati la sua sposizione finanziaria; oggi, i giornali d'oltre Mincio ce ne recano più diffusi e più chiari particolari. Il ministro disse (così l'*Opinione*) « che il *deficit*, alla fine del 1866, dovrebbe essere di 624 milioni, di cui 317 ereditati dagli esercizii 1862, 63, 64; 207 previsti per l'anno 1865; 100 pel 1866, cifra a cui sin d'ora si ripromette il Ministero di ridurre il disavanzo, che sempre oltrepassò i 200 e più. Disse che, per sovvenire a questi bisogni delle finanze, esso fa assegnamento, per 200 milioni, sul prodotto delle vendite delle strade ferrate; e per gli altri 425 si dovrà ricorrere a quel prestito, che, una settimana fa, la *Gazzetta di Torino* smentiva col più solenne de' suoi periodi. Domandò l'approvazione dell'esercizio provvisorio dei bilanci, e come provvedimenti finanziarii urgenti, chiese: 1.° Estendere la tassa a tutte le Provincie sui fabbricati, che già si paga in Piemonte ed in Lombardia, in un'aliquota del 12 $^1/_2$ p. $^0/_0$; 2.° Elevare l'imposta sulla ricchezza mobile a 60 milioni, dei quali una metà da assegnarsi alle consegne fatte e verificate; un'altra metà, giusta la distribuzione già fatta per contingenti, a termini della legge approvata. Disse che per Firenze e Torino si dovranno rinnovare le operazioni di consegna, essendo evidente la profonda modificazione della ricchezza mobile, che sta per aver luogo in queste due città. Per migliorare le tasse indirette, disse che: 3.° Si dovranno abolire le città franche e le cambiali di dogana; 4.° Finalmente, chiese l'autorizzazione per fare una nuova edizione alle leggi per la tassa di bollo e registro, presentata dal suo predecessore, per adattarla alla nuova nomenclatura dei Codici civile e di procedura civile. Per riguardo all'asse ecclesiastico, prevedendo che non possano forse trattarsi tutte le questioni, che si contengono nella legge presentata, si limitò a domandare che siano soppresse le Corporazioni religiose, e le loro proprietà convertite in rendita dello Stato, riservando a decidere in seguito della destinazione da darsi a questa rendita. Questo, in poche parole, è il quadro e la prospettiva, che l'onorevole Sella pose innanzi agli occhi della Camera. » Non si dirà certo che la prospettiva sia molto ridente.

5. La *Gazzetta* pubblica oggi il discorso, con cui il sig. Chaix d'Est-Ange rispose in Senato, qual rappresentante del Governo, al discorso del sig. marchese di Boissy. Il 13, il Senato non tenne seduta, essendosi in quel giorno celebrate a Parigi i funerali del duca di Morny, che riuscirono magnifici. L'Imperatore vi era rappresentato dal sig. duca di Bassano, gran ciambellano, e dal generale Fleury, primo scudiere, aiutante di campo di S. M.; l'Imperatrice, dal sig. di Cotsé-Brissoe, ciambellano di S. M.; il Principe Napoleone dal sig. di Rayneval, ciambellano, e Ferri-Pisani, aiutante di campo di S. A.; e la Principessa Matilde, dal sig. di Bougenel, cavaliere d'onore di S. A.

6. Una corrispondenza da Dresda, 12 marzo, della *Gazzetta austriaca*, riferita dalla *Corrispondenza generale* di Vienna, dice trattarsi colà d'una proposta, sulla cui base si tenterebbe di riuscire ad una transazione fra l'Austria e la Prussia e la Confederazione germanica. « Non ho potuto ancora sapere, dice il corrispondente, a qual parte sia dovuta tale proposta. Si tratterebbe di costituire la Prussia qual mandataria della Confederazione ne' Ducati, col qual titolo ell'avrebbe da prendere le disposizioni necessarie alla lor sicurezza. È poco probabile, aggiunge il corrispondente, che tal proposta sia per avere buon esito, siccome quella, che darebbe ad evidenza troppo ascendente alla Prussia, e non tutelerebbe se non in apparenza la considerazione della Confederazione, poichè, una volta che la Prussia fosse ben assettata ne' Ducati, sarebbe molto difficile sloggiarnela, stante che ella si dà assai poco pensiero delle decisioni della Dieta germanica. »

7. La Compagnia delle strade ferrate unite del Sud austriaco, di Lombardia e dell'Italia centrale, pubblicò lo stato riassuntivo de' suoi introiti dal 19 al 25 febbraio 1865. Essi giunsero: nella rete del Sud austriaco, a 304,084 fior. 97 s.; ed in quella della Lombardia e dell'Italia centrale, a 96,841 fior. 80 s.: in tutto, 400,926 fior. 77 s.; il che dà un'eccedenza di 4606 fior. 81 s. sull'introito comparativo dell'anno scorso. L'introito totale sulle due reti, dal 1.° gennaio al 25 febbraio 1865, ascende: sulla rete del Sud austriaco, a 2,685,023 fior. 33 s.; e sulla rete della Lombardia e dell'Italia centrale, a 751,652 fior. e 32 s.: in tutto, 3,436,675 fior. e 65 s. V'ha un'eccedenza di 556,449 fior. e 24 s. sullo stesso periodo dell'anno 1864.

8. Avendo l'Associazione degli amici della musica religiosa, di Praga, da nominare in as-

semblea generale alcuni membri onorarii fra' quali fu proposto anche il compositore protestante, Leopoldo Hiller, sorse un' interessante discussione sul punto se un protestante possa divenir membro d'una Società costituita, allo scopo di far progredire la musica religiosa. La questione non fu risoluta, ma aggiornata indefinitamente. (Σ)

Vienna 14 marzo.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* contiene nella sua *Parte Uffiziale*, la Sovrana Sanzione di S. M. I. R. A. all' articolo di legge, votato dalla Dieta provinciale transilvana, intorno all'uso delle tre lingue del paese nella corrispondenza pubblica uffiziale.

S. M. l' Imperatore si è degnata di visitare ieri l' altro la collezione di tutt' i piani di situazione della città di Vienna, esposti nella casa di campagna del generale d' artiglieria di Hauslaub, dai più antichi fino a' moderni tempi, e di seguire con vivo interesse le spiegazioni del signor esponente, come pure quelle del commissario generale di guerra, Streffleur, sulla recente misurazione di Vienna. Indi S. M. fece visita al Museo d' arti e industria di Vienna. *(W. Abendpost.)*

Una deputazione di cittadini di Praga, giunta qui per impetrare da S. M. l' Imperatore il permesso di dare il nome della M. S. al nuovo ponte sulla Moldava testè compiuto, e quello di S. M. l' Imperatrice alla via con quello confinante, nuovamente aperta, fu ricevuta ieri mattina in udienza particolare da S. M. l' Imperatore. Essa è composta del Podestà della città di Praga, dott. Belsky, e de' signori consiglieri municipali, dott. Carlo Seelig e Giuseppe Dietrich. S. M. accolse benignamente la preghiera dell' oratore, accordò la domanda, e licenziò la deputazione coll' assicurazione della grazia imperiale. *(FF. di V. e O. T.)*

La Giunta finanziaria tenne ieri l' altro due sedute. In quella della mattina, fu approvata la vendita de' beni dello Stato, sopra proposta del referente deputato Brestl, nella somma stabilita nel preliminare dello Stato, di 33 milioni e 8 decimi. Furono quindi accordati supplementi: per la gendarmeria, di fior. 82,650; per nuove costruzioni a scopi dell'Amministrazione politica, di fior. 38,000. (Il Governo ne chiedeva 58,152.) Nella seduta della sera, ebbe luogo la discussione particolareggiata sul bilancio del « Ministero del commercio. » La cancellazione su quel fabbisogno fu di fior. 566,000. *(C. G. A.)*

Domenica furono ricevuti dal signor conte Mensdorff l' inviato federale presidiale, barone Kübeck, e il conte Bloome, i quali presero parte alla festa da esso data la sera stessa. *(FF. di V.)*

Torino 14 marzo.

La *Gazzetta Uffiziale* d' oggi pubblica i decreti, in data di Firenze 11 marzo *(V. il Bullettino dell' altr' ieri)*, co' quali S. M. il Re si è degnata d' accordare l' intiero condono delle pene, incorse dai militari condannati pei fatti d'Aspromonte, di abolire l' azione penale, e condonare le pene pronunciate pei seguenti reati, commessi fino alla data dello stesso decreto: reati preveduti dagli articoli 268, 269, 270 e 271 del Codice penale; reati di stampa di pubblica azione; reati preveduti dalle leggi sulla guardia nazionale.

La *Gazzetta di Torino* dice: « Riceviamo questo importante dispaccio, da Caserta, in data del 13:

« « Tra Banco e Strangolagalli, i Francesi attaccarono i briganti.

« « Nel combattimento rimase morto il capobanda Fuoco, con altri briganti; parecchi furono arrestati.

« « I briganti erano circa duecento. Vi perdette pure la vita un soldato francese. » «

Nelle *Alpi* si legge: « I negoziati per la conclusione di un trattato di commercio tra l' Italia e la Svizzera erano rimasti interrotti, in forza di alcune difficoltà doganali e daziarie, e per la morte del cavaliere Jocteau, nostro ministro a Berna.

« Ora siamo in grado di asserire che si sono ripresi con alacrità, e ieri stesso vi è stata una conferenza, a cui presero parte il segretario generale del Ministero degli affari esterni e l'ambasciatore svizzero accreditato presso la nostra Corte.

« Speriamo che tra breve seguirà la definitiva stipulazione regolatrice delle relazioni cotanto frequenti tra' due Stati confinanti. »

Dispacci telegrafici.

Torino 14 marzo.

Stasera, pel natalizio del Re, il Teatro Regio fu illuminato a giorno. *(FF. SS.)*

Parigi 14 marzo.

Il *Moniteur* pubblica i discorsi, pronunciati da Schneider e da Rouher sulla tomba di Morny. Rouher ha ricordato le parole di Morny: « La libertà può solo consolidarsi con mezzi pacifici e con un sincero accordo tra un Sovrano liberale e un' Assemblea moderata. » — Il *Constitutionnel*, in una corrispondenza da Genova, pubblica il testo di un preteso trattato segreto in 7 articoli, che l' Imperatore Napoleone e il Re Vittorio Emanuele avrebbero sottoscritto dopo la convenzione di settembre. — Il giornale aggiunge che tutto ciò non è che una impudente e ridicola invenzione. *(FF. SS.)*

Parigi 14 marzo.

Senato. — Il Cardinale di Bonnechose combatte le idee, espresse da Rouland nella seduta di sabato sopra il clero, i Seminarii e le Congregazioni religiose. Spera che questi deplorerà profondamente un giorno il discorso, da lui pronunziato. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 16 marzo.

(Spedito il 16, ore 9 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto i 16, ore 9 min. 30 ant.)

Il *Moniteur* raccomanda alla Corte di Roma moderazione negli affari del Messico. — Dicesi che l' Imperatore Massimiliano, in un suo autografo al Papa, abbia dichiarato che sarebbe costretto ad abdicare, qualora fosse impedita la vendita de' beni ecclesiastici.

(Nostra corrispondenza privata.)

Corso degli effetti e dei cambi
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 14 marzo	del 15 marzo
Metalliche al 5 p. %	71 70	71 50
Prestito naz. al 5 p. %	78 20	78 15
Prestito 1860	94 20	94 25
Azioni della Banca naz.	800 —	804 —
Az. dell' Istit. di credito	185 84	185 —
CAMBI		
Londra	111 70	111 60
Argento	109 75	109 50
Zecchini imperiali	5 26 5/10	5 26

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 15 marzo.

Rendita 3 p. %	67 70
Strade ferrate austriache	412 —
Credito mobiliare	868 —

Borsa di Londra del 15 marzo.

Consolidato inglese	89 —

FATTI DIVERSI.

Sulla linea del Carso della ferrovia del mezzodì ebbe luogo il 7 corrente una forte caduta di neve, in seguito a che la ferrovia fra Adelsberg e Loitsch fu resa intransitabile, e la corsa del treno dovette essere interrotta. Il treno serale di Trieste del 7 dovette fermarsi in Adelsberg, e fu inviato da Lubiana verso il Nord un treno postale separato. Il treno del mattino di Vienna del 7 dovette fermarsi a Loitsch. Un treno di merci fu fermato dalla neve fra Rakek e Loitsch. Un treno misto, ed uno militare separato da Trieste, erano fermi a Loitsch all' 8 corrente, e a cagione del gran numero di treni in quella Stazione, come pure in Franzdorf, venne sospeso il procedimento dei treni di Lubiana verso il mezzodì. Il 9, cessò bensì la neve, ma soffiava, in ispecie fra Adelsberg e Divacca, una bora tanto violenta, che impedì di liberare la strada. Fra Franzdorf e Loitsch, e quindi fino a Rakek, il lato destro delle guide, e, presso Rakek, il sinistro erano affatto coperti da monti di neve, dell' altezza ei oltre due piedi sulla ferrovia. Anche i fili telegrafici furono colà guasti. Così pure nella ferrovia del Tirolo meridionale, si formarono grandi masse di neve il dì 7 corrente, nella linea fra Calliano e S. Michele, in seguito a che i treni dovettero soffrire fino a 10 ore di ritardo. Lo stesso giorno, non potè partire da Bolzano il treno della sera di persone. La comunicazione telegrafica fu pure interrotta fra Bolzano e Roveredo. Il dì 8 corrente di mattina, la via fu resa libera, e si poterono riprendere le regolari comunicazioni. *(O. T.)*

In data di Torino, 12, l' *Opinione* scrive: « Ieri, alle 2 pomeridiane, in una sala del Museo, il signor Paolo Gorini eseguiva, con ammirabile successo, innanzi a S. A. R. il Principe Amedeo, agl' illustri rappresentanti dell'Accademia delle scienze ed a quegl' insigni personaggi, che numerosi v' accorsero, due fondamentali esperimenti a sostegno della sua teoria plutonica. L' aver S. A. R. onorato di sua presenza le esperienze del signor Gorini, l' aver l'Accademia offertogli campo per render pubblici i suoi esperimenti, l' accorrervi in folla d' illustri personaggi e scienziati, chiaramente attestano come siasi finalmente riconosciuta la gravità di tal questione, che conduce a dar un principio chiaro, semplicissimo, atto a spiegar i fenomeni geologici più disparati ad una scienza, che, per l' accumularsi delle più strane ipotesi, aveva fatto dire a Cuvier non potersi pronunciare il nome di geologia senza eccitare le risa. »

Gli operai tipografi milanesi, nell' intento di rivendicare all' Italia una gloria patria, hanno affidato alla penna del chiarissimo cav. Jacopo Bernardi il carico di raccogliere e ordinare le memorie e i documenti intorno al vero scopritore dei caratteri mobili, Panfilo Castaldi da Feltre, il cui nome rimase pressochè oscuro fino ai giorni nostri. Vogliono in tal modo gli operai tipografi restituire alla patria delle grandi scoperte l' onore di aver dato vita anche a questa, ch' è per fermo tra le più vantaggiose, e che, comunicata ad un Tedesco, diventò gloria straniera.

La memoria storica del cav. Bernardi verrà pubblicata nel prossimo maggio con ogni eleganza tipografica. Essa precederà un *Ricordo monumentale* a Panfilo Castaldi da Feltre, da erigersi in una delle città italiane, col mezzo di azioni da lire 5 italiane, sottoscritte anche collettivamente. Ogni soscrittore ritirerà tante copie della *Memoria* quante saranno le azioni da lui assunte.

Il *Ricordo monumentale* indicherà l' epoca della invenzione dei caratteri mobili, e verrà commesso, tosto che il risultato delle soscrizioni lo permetterà. A mezzo dei periodici, la Commissione renderà noto quando avrà luogo l' inaugurazione, e pubblicherà in seguito la prolusione in un coll' elenco dei soscrittori.

I nomi dei soscrittori verranno pubblicati.

Solennità patria.

Inaugurazione del busto del fu Avvocato dottor Federico Garofoli, *a cura della Commissione direttrice ed amministratrice degli Asili di carità per l' infanzia.*

Nella sala maggiore del nostro palazzo municipale, domenica scorsa, ad un' ora e mezza del pomeriggio, celebravasi una di quelle commoventi funzioni, che offrono largo pascolo alla mente ed al cuore del filosofo e del filantropo, e motivo di giusto orgoglio e compiacimento al cittadino di questa carissima patria. In detto giorno tributavasi un pubblico omaggio di riconoscenza e d' affetto, alla memoria di un uomo sommamente benefico, al fu avvocato dottor Federico Garofoli, del quale inauguravasi la marmorea effigie, per le cure solerti della benemerita Direzione degli Asili infantili.

Decoravano la solenne funzione, S. Eminenza il Cardinale Patriarca, le LL. EE., il cav. Toggenburg, Luogotenente, il generale d' artiglieria, barone Aleman, comandante della città e fortezza, il conte Giov. Batt. Marzani, Vice presidente della Luogotenenza, ed altri principali funzionarii e ragguardevoli personaggi, il fiore insomma della cittadinanza, a cui cresceva ornamento il sesso gentile. Con breve ma forbito e succoso discorso, preludeva alla ceremonia il presidente della sullodata Direzione, conte Francesco Donà Dalle Rose, esponendo lo stato progressivamente prosperoso dei cinque Asili di carità per l' infanzia, qui esistenti, ove si raccolgono giornalmente cinquecento fanciulli circa, d' ambo i sessi. Diss' egli, con acconce e toccanti parole, dello scopo santissimo di questa pia istituzione, consacrata a togliere ai pericoli di un talora involontario abbandono, i pargoletti figli del povero, a custodirli, alimentarli, e porger loro i primi rudimenti del sapere, e ad instillare ne'loro teneri cuori le massime e i precetti della nostra augusta religione. Disse, che la Provvidenza protesse incessantemente, con materna sollecitudine, questa caritatevole istituzione, dappoichè, sorta con ben umili principii, e non appoggiata che alla spontanea carità cittadina, nell' anno 1853, quando contava diecisette anni di vita, aveva un patrimonio di fiorini 27,817, che nel 1862 era già salito alla rilevante somma di fiorini 71,922, cresciuto sul finire del 1864 a fiorini 75,447.

Conchiudeva il conte Donà dalle Rose la sua interessante allocuzione, col manifestare a nome della Commissione, cui egli col più lodevole zelo presiede, il desiderio vivissimo, che gli Asili infantili siano spesso visitati, massimamente dalle persone del sesso gentile, affinchè *al soccorso della mano*, come affettuosamente egli dice, *aggiungano quello non meno prezioso del cuore, sperando, che la Provvidenza ispiri qualche anima pia a secondare gli sforzi e i desiderii della Commissione, ond' ella possa al flebile suono della preghiera, sostituire ben presto l' inno del ringraziamento.*

Queste filantropiche e religiose parole furono accolte dall' affollato uditorio con manifesti segni di plauso e di approvazione, come lo fu l' orazione, che in elogio del dottor *Federico Garofoli*, il quale legò ai nostri Asili infantili la cospicua somma di *fiorini ventimila*, lesse, subito dopo, il ch. avvocato dott. Giovanni Maria Malvezzi, il cui nome è sempre associato a qualsiasi opera di pubblica beneficenza, la cui penna è spesso consacrata alla difesa della causa del povero, il cui zelo operoso assiduamente si esercita nel dirigere e vegliare il buon andamento di quel magnifico e veramente prezioso Istituto, che dal generoso suo fondatore s' intitola *Istituto Manin*. Per lodare condegnamente un uomo benefico, più che la penna richiedesi il cuore d' un uomo egualmente benefico. Ed ecco perchè niuno meglio dell' avvocato dottor Malvezzi poteva tessere l' elogio del suo collega, dottor Garofoli; e n' è prova luminosa il maschio e ragionato discorso, ch' ei lesse domenica scorsa, nel quale non sai se più ammirare o l' ampia dottrina, o la distinta erudizione, o gli elevati sentimenti, che scaturiscono come da copiosa sorgente da quello, che tutti li compendia, la carità della patria. Assai ci duole, che i ristretti limiti assegnati a questa succinta relazione, non ci permettan di riportare per intiero l' orazione del dott. Malvezzi, che però speriamo di veder in breve fatta di pubblica ragione per le stampe. Accenneremo nondimeno di volo, che nulla ommise il diligente oratore di ciò, che poteva formar tema di elogio pel suo lodato, nulla di ciò che potesse farne conoscere l' indole, il carattere, e le doti singolari dell' ingegno e del cuore. E come il valentissimo e rinomato nostro scultore cavalier Pietro Zandomeneghi *ne ritrasse* (dice l'oratore) *mirabilmente le maschie fattezze e i finiti lineamenti ad opera della sua mano, a dir così, vivificatrice*, procacciandosi con questa effigie, che ora decora la sala municipale, un novello trionfo, in simil guisa il ch. dottor Malvezzi ne delineò al vero, con mano ferma ed esperta, il ritratto morale, e gli eresse un monumento, che vivrà quanto il marmo, che ne raccomanda ai venturi l' onorata memoria.

Brevemente, ma con rara precisione ed esattezza, è tracciata in questo discorso la vita del dottor Garofoli, il quale, nato in Verona il 20 agosto 1789, lasciò la vita il 17 marzo 1851, nel suo luogo di villeggiatura presso la veneta laguna, per salire al riposo de' giusti. Egli, il Malvezzi, ci presenta nel dottor Garofoli il profondo giureconsulto, il sottile pubblicista, il dotto e paziente archeologo, il filosofo cristianamente pensante, il filantropo. E filantropo appunto egli si mostrò nelle sue testamentarie disposizioni, con le quali beneficò i poverelli de' luoghi, ove teneva i suoi poderi, e, come dicemmo, gli Asili infantili di Venezia. Ond' è, che l' oratore, ricordando le parole dell' Ambrosoli riguardo a questi Asili, soggiungeva, con assai opportuno intendimento, « che se v' ha istituzione, che, per influire meglio sui destini dei paesi e della società, più « meriti d' essere apprezzata, quella, per certo, si « è, che ogni sua cura rivolge all' uomo, che trovasi in sugli esordii della vita, a quella creaturina, che costituisce l' oggetto di tante speranze « e di tanti timori. » E qui, per dar forza al suo ragionamento riportava la proposta d'un altro fecondo ed eloquente nostro scrittore, l' illustre cav. ab. Jacopo Bernardi, « che i figliuoli e le figliuolette dei ricchi, con piccoli risparmii e lavori, e con un' associazione pietosa fra loro, « vengano in aiuto di questi innocenti e poveri « loro compagni. »

Il discorso del dott. Malvezzi, ascoltato con religiosa attenzione, fu rimeritato d'applausi spontanei ed iterati, e fu seguito dal canto di alcuni versi affettuosi, dettati dallo stesso ab. Bernardi, eseguito da un coro di fanciulletti ricoverati appunto ne' nostri Asili infantili. Oh! certamente, l' Angelo della riconoscenza avrà portato quelle voci innocenti al Signore Iddio, che sotto le umane spoglie, vestite per la nostra redenzione, amò di sviscerato amore la fanciullezza e la povertà! Quelle voci innocenti susciteranno nuovi benefattori degli Asili infantili; e noi speriamo di veder più spesso rinnovate consimili funzioni, le quali cotanto onorano l' avita carità veneziana.

Venezia 16 marzo 1865.

F. BELTRAME.

ARTICOLI COMUNICATI.

226

Ricorre oggi il quarto anniversario dalla morte di Federico dott. Garofoli, avvocato del veneto Foro. Su questa tomba ancor fresca, giovi una parola di ricordo e di riconoscenza per parte di chi rappresenta la pia causa del Comune di Gambarare, da lui dotata, morendo, di pingue sostanza; tenue tributo alla memoria imperitura dell' illustre defunto.

Era nato a Verona da Vincenzo Garofoli, colonnello dal Genio della nostra Repubblica, e da Eleonora Barbetta, nel 2 agosto 1789. A diciannove anni, l'Università di Padova lo proclamava dottore, ed in breve giungeva a fama ben meritata come versatissimo nella scienza del diritto, e profondo conoscitore delle cose feudali.

Aveva ingegno robusto, acuto e versatile, erudizione non comune, coltura straordinaria; così che gli erano famigliari non solo le principali lingue straniere, ma le verità più riposte delle matematiche discipline, ch' egli altrui esplicava con invidiabile chiarezza, nell'insegnamento privato. Serbava intatte le tradizioni di eloquenza spontanea, di brio e di lealtà, comuni all' avvocatura veneziana, e sapea congiungere alla molta dottrina quell' urbanità di modi e di linguaggio, che fa scomparire le differenze di educazione e di casta, che nel contatto istruisce, che imprime nell' uomo una nota caratteristica, atta a distinguerlo fra mille nelle società d' un' eletta cittadinanza. Fu appassionato e intelligente cultore delle arti belle, di semplice costume, di forti amicizie, modesto sempre, anche allora che l' ingegno e la fama acquistata gli avean fruttato una vistosa fortuna, di cui oggi, per sua volontà, godono il frutto i suoi cugini, signori co. Giuseppe cav. Bagatta, Giov. Battista Barbetta; marchese G. Carlo Bandini, e le pie cause di Verona, di Venezia e di Gambarare. Morì nel 16 marzo 1861 nella sua terra dei Bottenighi, dove l' Oratorio annesso a quel podere ne conserva le ceneri, ed una lapide da noi posta il ricorda, e lasciò desiderio vivissimo in quanti lo conobbero.

E qui dobbiamo pure una parola di ringraziamento, a nome de' poveri del nostro Comune, ai sigg. Barbetta e Bandini, che chiamati per volere del testatore all' usufrutto, loro vita durante, anche della sostanza assegnata alla Causa pia di Gambarare, anzichè turbare con questioni di diritto l' opera del defunto, si piegarono a patti generosi, onde le rendite di quel patrimonio potessero tosto venir erogate, in unione ad altre spontanee loro elargizioni, a vantaggio dell' umanità sofferente, anzichè attendere l' epoca della loro morte. Così la nobile gara rendea il beneficio maggiore, perchè il bell' esempio riuscisse a scorno dei tiepidi, a sprone dei volonterosi, a scuola di tutti.

Oggi, nella chiesa parrocchiale del nostro Comune, va collocata una pietra, che aperenne memoria porti scolpita l' effigie e serbi il cuore dell' uomo benefico, che volle tante lagrime rasciugate, tante famiglie redente; mentre ogni giorno s' alza una prece da tante anime riconoscenti, a pregar lieve la terra sul capo dell' illustre defunto, e benedizioni ai generosi, che ne interpretarono largamente i voleri.

LA DEPUTAZIONE COMUNALE DI GAMBARARE.

251

Colle lagrime agli occhi, affranto dal dolore, raccolgo tutte le scarse mie forze per annunziare la perdita del dott. **Bartolommeo Buzatti**, di Oderzo.

Per lunga malattia, che, cessato l' impeto primo, come tignuola gli logorava il cervello, mandava egli l' ultimo sospiro alle ore 10 e mezza della scorsa notte, nell' ancor vegeta età d' anni sessantasei.

Celibe, amò i suoi più stretti congiunti con amore paterno; valente avvocato, difese le ragioni affidategli, secondo coscienza non solo, ma con tanto studio da soffrirne talvolta il suo fisico dilicato. Fu religioso senza ostentazione, fu amico a tutte pruove, fu largo di ospitalità, fu benefico, fu cavaliere perfetto, e fu cittadino amantissimo della patria ed operoso.

Il cumulo di tante virtù lo rendea la delizia di quanti lo conobbero, e quanti lo conobbero piangeranno meco il carissimo estinto.

Povera Oderzo! Una fatalità crudele sembra aggirarsi sopra questa mia città, condannata a perdere innanzi tempo i suoi migliori.

Altro più degno coronerà di eletti fiori la sua tomba; io, suo amico intrinseco e costante sino dalla prima adolescenza, ho adempiuto a un dovere.

Oderzo il 13 marzo 1865. A. G.

ATTI UFFIZIALI.

SENTENZA.

L' I. R. Tribunale provinciale di Vienna, Sezione penale, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A. sopra proposta fatta dall' I. R. Procura di Stato, in dimostrata rappresentanza dell' imperiale Ambasciata francese, ha giudicato che il tenore dello stampato: *La vie du nouveau César Etude historique par Pierre Vesenier, ancien secrétaire d' Eugène Sue. Genève, P. Vesenier, libraire-éditeur des Mystères du peuple* 1865, costituisce il delitto di offesa all' onore contro S. Maestà l' Imperatore Napoleone, punibile secondo i §§ 488, 491, 493 e 494 lett. *a*, Cod. pen., e congiunge a tale giudicato, secondo il § 36 della legge di stampa, il divieto dell' ulteriore sua diffusione.

Questa decisione sarà pubblicata a tenore del § 16 della legge sulla procedura penale in oggetti di stampa.

Vienna, 7 marzo 1865.

L' I. R. Presidente, BOSCHAW, *m. p.*

L' I. R. Segretario di Consiglio, Thallinger, *m. p.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 marzo.

L' olio di Ragusi arrivato, si vendeva a fior. 28 senza sconto. Vendevansi ben anco olii fini, da ducati 260 a 265 con varietà di sconto, che pare non sorpassasse mai il 14 per %. Taluno dei possessori anche più ne pretende, e dipendono spesso i prezzi dal capriccio più che dalla maggiore squisitezza del genere, e ciò vale ad alterare i prezzi o minorarne gli sconti per modo, che non vi ha mai precisione nel valore. Ad ogni modo, tanto gli olii mezzofini che fini, debbono ben sostenersi anche in seguito, tanto più, che Corfù non dà quella quantità, nè qualità che si presumeva. Il petrolio si offre a fior. 20 ¼. Gli zuccheri sono di nuovo in maggiore opinione sui fior. 20, perchè quasi ne siamo rimasti del tutto sprovvisti. Il caffè si mantiene nel favore, particolarmente le qualità buone in tazza, che mancano.

Le valute d' oro vennero più domandate a 4 ¾ di disaggio dal valore abusivo; poco più le calanti con soldi 6 ½ per grano; il da 20 franchi a fiorini 8 : 10; le Banconote, che lasciammo ieri mattina in pretesa di 91, sorpassavano talora detto limite almeno di ⅕; il prestito nazionale si pagava a 71 ½; il veneto, da 85 ½ a ¾; il 1860 a 85 ¼; la Conversione dei Viglietti a 68; le metalliche a 65 ⅜, più ricercate; e la rendita italiana rimase offerta a 63 ¾ senza interessi e senza acquirenti. (A. S.)

PORTATA.

Il 14 marzo. Arrivati:

Da *Cardiff*, partito li 26 gennaio, barck austr. *Rado*, di tonn. 464, cap. Lupi G., con 535 tonn. carbon fossile, racc. alla Direzione del gaz.

Da *Palermo*, brig. austr. *Robusto*, di tonn. 157, cap. Scarpa A., vuoto, racc. all' ordine.

Da *Corfù*, brig. austr. *Carolina*, di tonn. 148, cap. Giunta S., con 100 bar. pece di paccotiglia, racc. all' ordine.

Da *Milnà*, pielego austr. *Leone*, di tonn. 49, patr. Balarovich G., con 29 col. vino com., 2 col. olio d' oliva, all' ordine.

Da *Milnà*, pielego austr. *Nettuno*, di tonn. 30, patr. Peruzzovich V., con 22 col. vino com., all' ordine.

Da *Milnà*, pielego austr. *Maestoso Paolo*, di tonn. 36, patr. Peruzzovich A., con 23 col. vino com., all' ordine.

Da *Ragosnizza*, pielego austr. *Mentore*, di tonn. 31, patr. Xixak F., con 24 col. vino com., all' ordine.

Da *Trieste*, pielego austr. *Anime del Purgatorio*, di tonn. 30, patr. Scarpa S. con 1 part. orzo, 14 bot. fichi, 2 col. vetro rotto, all' ordine.

Da *Trieste*, pielego austr. *Lombardia*, di tonn. 49, patr. Cellin G. B., con 750 sac. grano, 12 col. vetro rotto, 25 bar. petrolio, all' ordine.

Da *Trieste*, pielego austr. *Tommaso*, di tonn. 48, patr. Crime L., con 1000 staia grano, 21 sac. carrube, all' ordine.

Da *Stretto*, bragozzo austr. *Bel Vegliano*, di tonn. 9, patr. Mezzagallo G., con bot. 6 olio d' oliva, all' ordine.

Da *Spalato*, pielego austr. *Kragl Asmero*, di tonn. 28, patr. Lussina G., con 19 bot. vino com., all' ordine.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Calvi G., con 29 col. frutti, 13 col. caffè, 90 col. vallonea, 2 col. lanerie, 1 cas. chincaglie, 2 col. olio pesce, 2 col. colori, 2 col. gomma, 1 col zenzero, 2 col. medicinali, 4 col. mandorle, 38 col. agrumi, 2 col. orzo, 13 col. zucchero, 4 col. carrube, 3 col. fichi, 60 scat. uva, 1 col. cotonerie, 2 cas. conserve, 25 col. merci dir. per chi spett.

— Spediti:

Per *Cherso*, pielego austr. *Nestore*, di tonn. 87, patr. Gramenuda, con 1 part. sabbia alla rinf.

Per *Pola*, pielego austr. *Domestico*, di tonn. 50, patr. Scarpa N., con 400 sac. farina bianca.

Per *Sinigalia*, pielego pontif. *Enrico*, di tonn. 15, patr. Ercolessi G., con 5 sac. riso, 1500 tavole ab.

Per *Civitavecchia*, brig. austr. *Oreste G.*, di tonn. 326, cap. Grando L., con 15065 fili legname in sorte.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 15 marzo.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	75 30
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	4	84 75
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	5½	39 60
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4½	84 55
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	5½	39 65
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5½	39 75
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3½	84 60
Genova	»	» 100 lire ital.	5½	39 75
Lione	»	» 100 franchi	3½	40 05
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5½	39 75
Londra	»	» 1 lira sterl.	4½	10 08
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3½	40 05
Messina	»	» 100 lire ital.	5½	39 70
Milano	»	» 100 lire ital.	5½	39 80
Napoli	»	» 100 lire ital.	5½	39 80
Palermo	»	» 100 lire ital.	5½	39 70
Parigi	»	» 100 franchi	3½	40 10
Roma	»	» 100 scudi	6	208 —
Torino	»	» 100 lire ital.	5½	39 75
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	88 70
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	88 70
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 13
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	13 98	*Corso presso le I. R. Casse.*	
Zecchini imp.	4 75	Corone	13 50
» in sorte	4 71	Zecchini imp.	4 65
» veneti	— —	Sovrane	13 76
Da 20 franchi	8 09½	Mezze Sovrane	6 88
Doppie d' Amer.	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
» di Genova	31 76	Da 20 franchi	7 80
» di Roma	6 84	» 10 »	3 90
» di Savoia	— —	Doppie di Genova	30 75
Lire sterline	— —		
Talleri bavari	2 06		
» di M. T.	2 15½		
» di Fr. I.	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 02		
Francesconi	— —		

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Prestito 1859		da 85 50	a	— —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	»	— —
Prestito nazionale	p. 100 fior.	» 71 —	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio	p. 100 fior.	» 68 —	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	» — —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria		» — —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	»	— —
Sconto		» 4 ½	»	— —
Corso medio delle Banconote		» 90 60	»	— —

corrispondente a f. 110 : 37 p. 100 fior. d' argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 15 marzo.

Arrivati da Vienna i signori: Alexandresco G., poss. vienn., all' Europa. — *Da Vicenza:* Colbertaldo nob. Bartolommeo, I. R. consigl. di Vicenza, al Cavalletto. — *Da Padova:* Vercreysse Carlo, poss. di Courtray, da Danieli. — Ponter Antonio, negoz. franc., al Vapore. — *Da Verona:* Paulucci marchesa Matilde, poss. di Piacenza, alla Luna. — Pellegrini, conte, poss. veronese, all' Italia. — *Da Trieste:* Wertheim Leopoldo, poss. vienn., da Danieli. — Rosconi Nicola, negoz. ungh., alla Città di Monaco. — *Da Milano:* De l' Epinois Enrico, poss. franc., all' Europa. — Atkenson Giorgio, poss. amer., all' Europa. — Bouliot Giuseppe, poss. franc., all' Italia. — Winkler Oscarre, negoz. bavarese, alla Stella d' oro.

Partiti per Verona i signori: De Pretis Giovanni, consigl. comunale di Trento. — Da Lisca, conte, poss. veronese. — Lei Giorgio, possid. i gl. — *Per Padova:* De Gablenz Teodoro, cap. sassone. — *Per Lubiana:* Pongratz dott. Oscarre, avvocato. — *Per Trieste:* Stammann Oscarre, poss. cinese. — Dumaresq Francesco, possid. amer. — Hoffmann Gi. Filippo, negoz. ingl. — *Per Milano:* Tessin Giuseppe, poss. ingl. — Dufay Camillo, poss. franc. — Herman Edoardo Lodovico, poss. di Dresda. — Tarnasco G. Francesco, poss. messicano. — Delevaud Giuseppe, negoz. milanese. — Hirsch Gustavo, negoz. ingl. — Iselin Adriano, poss. amer. — *Per Ferrara:* Gortschakoff princ. Costantino, russo. — *Per Bologna:* Bevilacqua march. Ferdinando, - Bevilacqua march. Luigi, ambi poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 15 marzo	Arrivati	756
	Partiti	714

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 15 marzo	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15 e 16 in *S. Maurizio.*
Il 17, 18 e 19 in *S. Samuele.*

SPETTACOLI. - *Giovedì 16 marzo.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L'opera: *Giovanna d' Arco*, del M.° Verdi. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta dall' artista Antonio Papadopoli. — *Papà Martin.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimo-plastico-ginnastico-danzante, diretta dai fratelli Chiarini, con pantomime, quadri plastici e ballo. — Alle ore 7 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano G. De-Col. — *Il califfo di Bagdad.* Con ballo. — Alle ore 7.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Teatro pittoresco del fisico L. Bergheer, d' Annover. — Oggi, seconda rappresentazione dell'ultima esposizione. — Alle ore 7 e mezza. — Domenica, 19, ultimo giorno.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 15 marzo 1865.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
15 marzo. - 6 a.	338‴, 20	+ 4°, 8	+ 3°, 6	58	Nuvoloso	N. E.		6 ant. 8°
2 p.	337 , 40	+ 7 , 7	+ 5 , 7	58	Nubi sparse	E.		6 pom. 8°
10 p.	337 , 40	+ 6 , 2	+ 4 , 4	58	Nuvoloso	E. N. E.³		

Dalle 6 antim. del 15 marzo alle 6 a. del 16: Temp. mass. + 7°, 7
» min. + 4°, 8
Età della luna: giorni 18.
Fase: —

N. 4648. AVVISO. (2. pubb.)

Caduto deserto per mancanza di aspiranti l'esperimento d'asta ieri tenutosi, in relazione all'Avviso 18 febbraio scorso, N. 3493, per la novennale affittanza di locali di casa e bottega in Verona, in Piazza Brà, sotto i portici del Palazzo Ottolini al civ. N. 2984, ora affittati alla sig.ª Lucia Pereti vedova Siena, si rende noto, che nel giorno 20 marzo corr., sarà tenuto un secondo esperimento per l'affittanza medesima, sullo stesso dato fiscale di annui fior. 627 : 50, e sotto osservanza delle altre condizioni contenute nell'Avviso suddetto.

Qualora andasse deserto anche tale esperimento, se ne terrà un terzo nel successivo giorno 21 marzo andante, sotto le condizioni medesime.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 8 marzo 1865.
L'I. R. Consigl. Intendente, Böhm.

N. 7683. AVVISO DI CONCORSO. (2 pubb.)

Sono da conferirsi, per l'anno scolastico 1865-66, alcuni posti di grazia nell'I. R. Collegio femminile in Verona.

Chi vi aspira, trasmetta pel 15 aprile p. v. al Consiglio di amministrazione dello stesso Collegio, o direttamente, o mediante la rispettiva Delegazione, la propria istanza, dimostrando in quella, con precisione, la condizione sociale di famiglia, la sostanza, il soldo o pensione, i servigi resi allo Stato, con dichiarazione, se i figli non godano, od alcuno di essi goda od avesse goduto collocamento od assegni a carico erariale, e corredandola poi coi seguenti documenti in forma legale, cioè:

a) Estratto battesimale della giovinetta, dal quale risulti, che il 1.° novembre p. v., ella abbia compiuto l'8.° anno di età e non oltrepassato il 10.°;

b) Attestato medico-chirurgico (confermato dall'I. R. medico provinciale *per la verità dell'esposto*), di cui apparisca essere sana la ragazza, non soggetta a malattie abituali, di buona crasi organica, ed avere ella subito con felice successo la vaccinazione;

c) Attestato parrocchiale vidimato dalla Rev. Curia vescovile, da cui risulti, che la ragazza sia di buona indole morale, professi la religione cattolica, ed abbia ricevuto il SS. Sacramento della Confermazione, e da cui constino il nome e cognome dei genitori, i buoni ed onesti loro costumi, il numero e l'età, col nome dei loro figli viventi;

d) Attestato scolastico della giovinetta relativo alla classe II elementare, munito del visto dell'Ispettore distrettuale;

e) Pel concorso ad un posto semigratuito richiedesi anche la dichiarazione legale del padre o del tutore, di sostenere i pagamenti prescritti per l'altra metà di pensione, in annui fior. 140 v. a., oltre il deposito di fior. 35, e pel corredo di fior. 133.

Dovendosi anche pel concorso al posto gratuito versare fior. 133 per la spesa del corredo primitivo, il ricorrente vi si obblighi legalmente in caso che venga esaudita la domanda.

Le istanze mancanti di tali documenti, e che non provassero le condizioni prescritte, non saranno prese in considerazione.

Sono ammesse al concorso anche le fanciulle, che nate fuori delle Provincie lomb.-venete, hanno i genitori sudditi di S. M. I. R. A., e stabilmente in esse domiciliati; i genitori poi della graziata non domiciliati in Verona, dovranno eleggervi persona che li rappresenti, giusta l'art. X del Reg. vigente.

Aspirandosi al posto gratuito per le alunne, che nell'Istituto lo hanno già semigratuito, non occorrono i documenti *a*, *b*, *d*, *e*, bastando quello alla lettera *c*, per ciò almeno che riguarda il numero dei figli.

Si avvisa in fine, che le fanciulle graziate dovranno presentarsi al Collegio entro il termine che verrà fissato nel Decreto di nomina, spirato il qual tempo, senza giustificarne il ritardo, s'intenderanno decadute dal beneficio conferito, e che al momento della loro presentazione, verranno assoggettate ad accurata visita della Giunta medico-amministrativa, che riconoscerà se la fanciulla sia di tale complessione da sostenere la disciplina del Collegio, o se dia a temere, che in progresso di tempo possa mostrare il bisogno di qualche particolare cura, per cui abbia ad essere anche temporariamente allontanata dall'Istituto; essa Giunta, ne redigerà processo verbale, dietro le risultanze del quale, verrà l'alunna accettata od esclusa.

Dall'I. R. Luogotenenza lomb.-veneta,
Venezia, 11 marzo 1865.

N. 414. AVVISO. (1. pubb.)

Nella residenza di questo I. R. Tribunale, nel giorno 20 corrente marzo ore 10 ant., sarà tenuta la pubblica asta di una partita di formaggio piacentino di buona qualità, del valore complessivo di effettivi fior. 21 : 76 V. A.

La delibera seguirà al maggiore offerente a pronti contanti a tariffa, e sarà obbligo del deliberatario di provvedere un immediato trasporto del formaggio da questo deposito a tutte sue spese.

Locchè si pubblichi all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti, e s'inserisca per una volta nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale prov. Sezione penale,
Venezia, 8 marzo 1865.
Pel Vice Presidente in permesso,
Il Consigliere d'Appello, Meneghini. G. Padovan.

N. 2352. AVVISO. (1. pubb.)

Da parte dell'I. R. Tribunale provinciale in Udine si rende noto, essere aperto il concorso pel rimpiazzo di un posto di avvocato, resosi vacante presso l'I. R. Pretura in Tolmezzo.

Quelli che credessero di aver titoli per aspirarvi, dovranno insinuare la loro istanza debitamente documentata a questo protocollo, entro quattro settimane decorribili dall'ultima inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale*, e con dichiarazione sui vincoli di parentela cogl'impiegati, notai, avvocati di questa Provincia.

S'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 10 marzo 1865. Il Presidente, Scherauz.

N. 6000. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Caduti deserti gli esperimenti d'asta tenuti, in base agli Avvisi a stampa 21 gennaio e 6 febbraio p. p., NN. 1742 e 2716, per la triennale locazione delle realità sottodescritte; la prima per annui fior. 400; la seconda per annui fior. 21, sarà tenuto all'uopo un nuovo esperimento sui ribassati dati sotto specificati, fatta espressa riserva delle Superiori approvazioni.

Tale ulteriore esperimento avrà luogo presso la Sez. IV di questa I. R. Intendenza nel giorno 28 corr., fra le ore 10 ant. alle 2 pom., accettandosi però le offerte segrete soltanto fino alle ore 11 ant. di detto giorno

Saranno pure accettate offerte cumulative, ritenuto per questo caso, qual dato di grido, la somma dei due dati speciali.

Del resto, l'asta sarà tenuta ai patti e condizioni contemplati dai precedenti Avvisi e dal capitolato normale, a chiunque, ostensibili nel giorno dell'esperimento.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 7 marzo 1865.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

Descrizione degli stabili d'affittarsi.

1. Palazzo nel Sestiere di S. Croce, parrocchia S. Cassiano, circondario S. Eustachio, all'anagraf. N. 1930, annua pigione fior. 365, da depositarsi fior. 36 : 50.

2. Fondo ortale nel Sestiere e parrocchia medesimi, all'anagraf. N. 1835 annua pigione fior. 19. da depositarsi fiorini 1 : 90, ricorrenza di tutti due gli stabili, da 1.° aprile 1865 a 31 marzo 1868.

AVVISI DIVERSI.

N. 328 - 237. 247

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE DELL'OSPITALE DI SAN SERVOLO.

Avviso di vendita all'asta.

Non essendo seguita nel giorno 27 febbraio p. p. la delibera per la vendita all'asta pubblica, annunciata coll'avviso di questa Direzione 23 gennaio precedente, N. 112-96. dei sottoindicati stabili di ragione dell'Ospitale di S. Servolo siti in città, si porta a pubblica notizia che, con riferimento all'avviso predetto, un secondo esperimento d'asta verrà tenuto per detta vendita nel giorno 27 corrente, dalle ore 11 ant. alle 3 pom., presso l'Ufficio medesimo della Congregazione provinciale in Palazzo Loredan, Campo S. Stefano, e laddove piacesse alla stazione appaltante, anche un terzo, che seguirà nel giorno 19 aprile p. v., presso l'Ufficio stesso, e nelle ore medesime.

Lotto primo.

Due stabili in Parrocchia S. M. Gloriosa dei Frari agli anagrafici N. 2491-2492, nella nuova mappa al N. 1552 sub 1, colla superficie di pertiche censuarie 0.07, e colla rendita di A. L. 91 : 08. — La gara si aprirà sul dato peritale di fior. 1620.

Lotto secondo.

Stabile in Parrocchia dei Ss. Gio. e Paolo, all'anagrafico N. 6743, nella nuova mappa al N. 48, colla superficie di pertiche censuarie 0,06, e colla rendita di A. L. 60 : 48. — La gara si aprirà sul dato dell'ultima offerta di fior. 525 — avutasi nel primo esperimento.

Dalla Direzione dell'Ospitale di S. Servolo.
Venezia 11 marzo 1865.
Il priore Direttore.
Fr. Elia Nava.

250

Ricerca d'impiego.

Un giovane commesso di commercio, esperto, di buona famiglia, che conosce il francese e l'italiano, cerca un impiego. Le sue pretese sono le più discrete immaginabili.

Il suo indirizzo è il seguente: N. 500 F. B., fermo in posta a Nürnberg.

249

PRIVILEGII D'INVENZIONE

per gl'II. RR. Stati austriaci e per gli altri Stati d'Europa, come pure per l'America, unitamente ai lavori preliminari, ai disegni e alle descrizioni che sono richieste, vengono procacciati presto e a buon mercato, da

CARLO A. SPECKER

ingegnere, *Bureau e Agenzia di macchine*, *Hohenmarkt*, *Galvagnihoff*, in Vienna.

Corrispondenza con tutti i paesi, in quattro lingue.

253

SOCIETA'
IPPICA VICENTINA
AVVISO.

Col giorno di **lunedì** 27 marzo andante, avranno principio le Monte Ippiche, nell'apposito Stabilimento in Campo **Marzio**.

A termini del § 2 del Regolamento, i proprietarii che intendono presentare alla coperta le proprie cavalle, avranno cura di farle iscrivere preventivamente nel registro del mastro di scuderia, dipendendo da ciò il diritto di priorità alla monta (§ 3).

I proprietarii, all'atto d'iscrizione dovranno sodisfare per intero la tariffa di Monta assegnata al generatore prescelto (§ 12), come dalla sottoposta tabella, e con tale esborso avranno diritto alle successive Monte occorrenti, da ripartirsi di **dieci** in **dieci** giorni, non calcolati i festivi (§ 13).

Le ore destinate alle Monte, e tutte le altre discipline da osservarsi, appariscono nell'apposito Regolamento a stampa, affisso nello Stabilimento sociale, del quale Regolamento tanto i signori azionisti, quanto i proprietarii non socii, potranno averne copia per loro norma, dietro semplice ricerca al mastro di scuderia, il quale, fornito che gli sia l'indirizzo, ne farà spedizione, anche a mezzo postale.

ELENCO DEGLI STALLONI
E
TARIFFE DI MONTA.

(Pei connotati e descrizione degli Stalloni, veggasi il precedente avviso 27 febbraio, pubblicato nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.)

I Stallone **Inglese** (Silvio) . . . fior. effett. 12
II Stallone **Anglo-Normanno** (Hardy) 12
III Stallone **Perchéron** (S. R Pierre) 10
IV Stallone **Friulano** (Parigi) 4
Potendosi far acquisto del V Stallone (**Arabo**), la tariffa di questo, sarà, come pei due primi, di 12

Dalla Direzione della Società Ippica,
Vicenza il 13 marzo 1865

132

Da alienarsi l'ex convento di Santa Chiara, sito nella città di Vicenza: a cui oltre chiesa officiata, fornita di quadri ed affreschi di distinti autori, va annesso vasto caseggiato con ortaglia irrigatoria e giardino, con un estesa e ben tenuta cedraia, con casa colonica (il tutto, complessive pertiche censuarie, N. 9).

Per le trattative, dirigere lettera affrancata al sig. Giov. Batt. Mascheroni in Vicenza, od anche al sig. Luigi Mascheroni in Milano, Corso di Porta Romana, N. 40, Rosso.

FABBRICA D'OLIO MINERALE E PARAFFINE
ANDREASHÜLLE
A EDDERITZ PRESSO COETHEN (DUCATO D'ANHALT)

Abbiamo l'onore d'informare il Pubblico, che la nostra Fabbrica, stabilita l'anno scorso, trovasi attualmente in pieno esercizio, e raccomandiamo i nostri prodotti d'**Olio minerale e paraffine** alla cortese nostra clientela.

Si spediscono campioni dietro richiesta affrancata.

Per la *Direzione della Fabbrica d'Olio minerale e Paraffine Andreashülle*

224 **D. MÜLLER.**

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1609. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova, quale Giudizio concorsuale di David Romano rende noto, che nel 27 del p. v. aprile, dalle ore 10 ant., avrà luogo innanzi ad apposita Commissione giudiziale nel Consesso N. XI di detto Tribunale il quarto esperimento d'asta dei sottodescritti immobili, alle seguenti rispettive

Condizioni.

Per i Lotti I e II riportati in calce.

I. I beni posti all'incanto sono quelli qui in calce descritti, come costituenti i Lotti I e II, e più dettagliatamente indicati nella perizia giudiziale 15 aprile 1855.

II. La vendita viene fatta in Lotti separati, a qualunque prezzo anco al disotto della stima, sempre però al maggior offerente se più fossero gli offerenti.

III. I beni vengono venduti tali e quali e come sono nell'atto dell'asta, colle pertinenze e diritti eventuali annessi, servitù e carichi eventualmente infissi. Quindi qualsiasi deterioramento, rovina, innovazione sinistra, come per incendio od altro escogitabile motivo, staranno a carico dell'acquirente dalla chiusura dell'asta senza titolo a rifusione verso la massa e senza diritto alcuno alla trattenuta del prezzo di delibera come se il sinistro non fosse avvenuto. E quindi oltre il prezzo di delibera, staranno a carico del deliberatario i livelli cui i beni fossero per avventura soggetti ed in generale tutti i pesi e le servitù passive agli stessi eventualmente inerenti.

IV. Nessuno sarà ammesso ad offerire senza il previo deposito nelle mani della Commissione giudiziale del decimo del valore di stima del Lotto, cui vorrà aspirare. Questo deposito sarà trattenuto a garanzia dell'asta ed imputato in conto del prezzo a chi rimanesse deliberatario, restituito ad ogni altro offerente il rispettivo deposito fatto appena chiuso l'incanto. Entro 14 giorni utili a partire da quello dell'asta il deliberatario dovrà versare, a sue cure e spese, nella Cassa forte di questo Tribunale il residuo prezzo di delibera. Il deposito del decimo (lo si abbia a restituire o no), ed il residuo prezzo di delibera saranno fatti esclusivamente in effettiva moneta d'argento e propriamente in fiorini d'argento o suoi spezzati d'argento od anche in monete d'oro al corso di listino della Gazzetta Uffiziale di Venezia del giorno (non festivo) precedente all'asta. Nel caso poi che il fatto deposito sorpassasse il prezzo della delibera, l'eccedenza sarà restituita al chiudersi dell'asta al deliberatario.

V. Il deliberatario avrà diritto alle rendite e avrà a sottostare agli oneri relativamente al Lotto deliberatogli, dal giorno dell'asta, abbandonata quanto agli oneri, qualunque idea di obbligo per gli oneri precedenti suppliti dall'amministratore. Le rendite (unicamente, e ben inteso, dell'annata in corso) saranno bensì in suo favore dal giorno dell'asta, ma verranno ripartite in proporzione del tempo fra il concorso ed il deliberatario, però sopra semplice conto fiduciario dell'amministratore della massa sig. Francesco Buffoni, di Padova, esclusa ogni forma di giudizio per la relativa liquidazione.

VI. Il deliberatario sosterrà, oltre al prezzo di delibera, tutte le spese dell'asta, quindi marche da bollo e competenze del tubatore, dovendo sottostare eziandio oltre al prezzo di delibera, alla tassa di trasferimento ed a qualunque spesa eventuale che occoresse per la immissione in possesso. Le spese d'asta, vendendosi entrambi i Lotti ed il Lotto III, staranno in proporzione tra i deliberatarii tutti, vendendosi i Lotti I e II soltanto, pur in proporzione fra i deliberatarii, vendendosi alcuni di detti Lotti I e II ed il III in proporzione tra i deliberatarii, la proporzione sarà da istituirsi alla base dei rispettivi dati di stima pel Lotto I e II e d'inventario pel Lotto III.

VII. L'aggiudicazione del Lotto o Lotti deliberati non avrà luogo a favore del deliberatario se non se dopo che sarà stato eseguito il pagamento dell'intero prezzo, e comprovato (locchè già sempre avrà a farsi a sua cura e spese oltre al prezzo di delibera) il pieno adempimento delle relative condizioni di questo capitolato.

VIII. Mancando il deliberatario, anche in parte, ad un solo degli obblighi compresi nel presente capitolato, sarà facoltativo alla delegazione dei creditori del concorso ed all'amministratore concorsuale, senza bisogno di previa interpellazione e costituzione in mora di chiedere ex primo Decreto che venga ordinato il reincanto del Lotto o Lotti deliberati a tutto rischio e pericolo e spese del deliberatario, il quale dovrà rispondere di ogni danno e perdita e d'ogni deterioramento per sua colpa avvenuto nella porzione o nelle porzioni di case deliberategli, e ciò non solo col fatto deposito del decimo, e col residuo prezzo depositato, ma prima ancora con ogni suo altro avere, restando inoltre gli eventuali aumenti del prezzo o prezzi di delibera, che per avventura si potessero ottenere, ad esclusivo profitto della massa senza ch'egli abbia diritto ad alcuna partecipazione. Il danno che potesse essere derivato alla porzione o alle porzioni di casa, verrà determinato mediante perizia giudiziale, la di cui spesa sarà a carico del deliberatario o deliberatarii incorsi in difetto, avendosi a prendere per base della perizia stessa la stima giudiziale della porzione o delle porzioni delle case deliberate.

IX. L'amministratore della massa sarà tenuto di consegnare all'acquirente (a tutte spese di quest'ultimo) non appena sia stato emesso il Decreto di aggiudicazione relativo al Lotto o Lotti, di cui si tratta i documenti riferibili al Lotto o Lotti deliberati. Se però ed in quanto l'amministratore ne detenga, ed avendone in quello stato in cui fossero.

A ogni aspirante all'asta è libero di prendere ispezione nel Consesso N. XI nell'orario d'Ufficio dei giorni non festivi, degli atti, de' quali il § 428 Giud. Reg. e di chiederne copia a loro spese.

Per il Lotto III.

I. La proprietà diretta esposta all'incanto è quella qui in calce descritta, costituente il Lotto III e risultante dall'inventario giudiziale della sostanza avocata alla massa dell'oberato David Romano, prodotte col rapporto 21 aprile 1855, N. 4708.

II. La vendita viene fatta a qualunque prezzo ed al disotto anco della stima, ma già sempre al maggior offerente se più fossero gli offerenti.

III. La proprietà diretta viene venduta tale e come è nell'atto dell'asta, non assumendosi nessuna garanzia dalla massa se non in quanto e per quanto il comporti il fatto del concorso stesso. Quindi se avesse a mancare o in parte o in tutto la proprietà diretta dalla chiusura del protocollo d'asta per qualsiasi escogitabile motivo, l'acquirente non avrà titolo a rifusione alcuna verso la massa, o alla trattenuta del prezzo di delibera, e sarà tenuto al versamento del residuo prezzo di delibera e alle altre relative condizioni di questo capitolato, come se il mancamento parziale o totale della proprietà diretta non fosse avvenuto.

IV. Nessuno sarà ammesso ad offerire senza il previo deposito nelle mani della Commissione giudiziale del decimo del valore attribuitogli nel giudiziale inventario di a. L. 5250 : 70 della nuova valuta fior. 1837 : 745. Del resto è applicabile anche a questo Lotto III le altre parti tutte della condizione IV dei Lotti I, II del presente capitolato.

V. Rispetto al diritto del deliberatario al canone ed al suo obbligo agli oneri, sta per la proprietà diretta costituenti il Lotto III, precisamente quanto fu statuito per le rendite e per gli oneri dei Lotti I e II colla condizione V del presente capitolato.

VI. Sono applicabili anco al Lotto III le condizioni VI e VII statuite nel capitolato presente pei Lotti I, II, coll'unica avvertenza che le spese d'asta staranno ad esclusivo carico del deliberatario, caso mai andassero invenduti i Lotti I e II, e viceversa, in proporzione fra il deliberatario del Lotto III, e i deliberatarii dei Lotti I e II, proporzione da istituirsi alla base dei rispettivi dati d'asta.

VII. Mancando i deliberatarii, anche in parte, ad un solo degli obblighi compresi nel presente capitolato rispetto al Lotto III, sarà facoltativo alla delegazione dei creditori del concorso ed all'amministratore concorsuale, senza bisogno di previa interpellazione o costituzione in mora di chiedere ex primo Decreto che venga ordinato il reincanto del Lotto III, deliberato a tutto rischio, pericolo e spese del deliberatario, il quale dovrà rispondere di ogni danno e perdita per sua colpa avvenuta, e ciò non solo col fatto deposito del decimo, o col residuo prezzo depositato, ma ancora con ogni suo altro avere, restando inoltre gli eventuali aumenti del prezzo o prezzi di delibera, che per avventura si potessero ottenere, ad esclusivo profitto della massa senza ch'egli abbia diritto ad alcuna partecipazione.

VIII. Quanto ad atti e documenti relativamente alla proprietà diretta, il deliberatario non avrà diritto che alla consegna di quelli che furono dimessi, e come stanno nel rapporto 2 gennaio 1864, N. 71 in B e propriamente a quelli dalla lettera A in rosso alla lettera G inclusive in rosso. La consegna loro si farà dall'amministratore concorsuale sig. Francesco Buffoni di qui, all'acquirente subito dopo l'aggiudicazione ed a tutte spese di detto aggiudicatario. Sta fermo pur qui quanto si è statuito alla condizione IX per i Lotti I e II, circa all'ispezione degli atti de' quali il § 428 Giud. Reg.

Lotto I.

1. Porzione di casa posta in Padova in contrada dell'Arco al civico vecchio N. 939, nuovo 997 e rosso 20, abitata ora da Fuigi fratelli fu Marco, nella giudiziale perizia in atti, descritta e stimata a. L. 1114 : 80, sono della nuova valuta fior. 390 : 18.

Lotto II.

2. Altra porzione di casa pure in Padova ed in detta contrada dell'Arco al civico vecchio N. 934, nuovo 997, rosso 17, ora abitata da Franchetti Secondo, nella giudiziale perizia in atti descritta e stimata a. L. 748 : 80, sono della n. v. fior. 262 : 08.

Lotto III.

3. Proprietà diretta di una casa grande, posta in Padova in contrada Paulotti ai civici Numeri 2625, 2625, a, vecchi, Numeri 3009 e 3010 nuovi, con la superficie di cens. pert. 1 . 06 e con la rendita di L. 460 : 64, per la quale si esige l'annuo canone di a. L. 285 : 44, che si paga dal dott. Carlo Ferrari di Padova in due semestrali rate antecipate scadenti nel 7 aprile e 7 ottobre di ogni anno in monete d'oro e d'argento, la quale venne capitalizzata nel giudiziale inventario per a. L. 5250 : 70, sono della n. v. fior. 1837 : 745.

Locchè si pubblichi mediante affissione a quest'Albo, affisso il presente anco nei soliti luoghi di Padova, ed inserito una volta per tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 14 febbraio 1865.
Il Presidente, Heufler.
Carnio Dir.

N. 1398. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Luigi Mambrini di Castelnuovo, che sopra istanza odierna N. 1398, di Gaetano Sommacampagna, tutore del minore Giuseppe Mambrini di Verona ed in base all'originale chirografo 2 ottobre 1860 dimesso in originale, venne a favore del detto Giuseppe Mambrini accordata la prenotazione di subingresso nel credito di esso Luigi Mambrini verso i coniugi Gio. Testa e Virginia Rossi e nell'iscrizione presa presso l'I. R. Ufficio delle ipoteche in Verona nel 16 settembre 1856, N. 3878 e ciò a cauzione e fino alla concorrenza di N. 6 pezzi da 20 franchi e di L. a. effettive 283 portate dal predetto chirografo, e che a ricevere l'intimazione di tale atto e successivi su questa vertenza gli è stato deputato in curatore questo avvocato Gio. Batt. Graziani, al quale potrà far pervenire le eventuali sue istruzioni, o sostituire all'uopo altro più beneviso.

Dall'I. R. Pretura,
Bardolino, 8 marzo 1865.
Il Pretore, Ceriali.
Gianfilippi, Canc.

N. 2196. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Giuseppe Fontanini in confronto della eredità giacente del fu Pietr'Antonio Petruzzi, rappresentata dall'avvocato Manin, nonchè creditori inscritti, nei giorni 1.°, 8, 15, maggio p. v., dalle ore 10 ant. allo 2 pom., saranno da apposita Commissione alla Camera 36, tenuti tre esperimenti d'asta per la vendita dello stabile in calce descritto alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile si vende nei due primi esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo purchè sieno coperti i creditori inscritti.

II. L'offerente meno l'esecutante od uno dei creditori inscritti, cauteranno le offerte col deposito di 50 pezzi da 20 franchi, o fior. 400.

III. Entro otto giorni dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria dovrà il deliberatario giustificare il pagamento dei creditori graduati fino alla concorrenza del prezzo di delibera, in pezzi d'oro da 20 franchi, ragguagliati in riguardo al prezzo ad a. fior. 8 l'uno, in seguito a che soltanto potrà conseguire la proprietà assoluta.

IV. Dal giorno della delibera fino alla definitiva aggiudicazione avrà però il possesso materiale e di fatto il deliberatario nonchè il godimento della casa stessa corrispondendo però frattanto l'interesse del 5 per 100 sull'intiero prezzo.

V. In caso di mora s'intenderà perduto a vantaggio, prima dell'esecutante e poscia dei creditori inscritti, il fatto deposito con facoltà di ripetere l'asta se e come di ragione

VI. L'esecutante non garantisce la proprietà e condizione dello stabile venduto, ritenendosi che il deliberatario nei rapporti seco lui, acquisti a tutto rischio e pericolo compreso quello che venisse a mancare per qualsiasi motivo l'ente subastato.

VII. Stanno a carico del deliberatario le spese per trasporto di proprietà, e le imposte eventualmente insolute.

VIII. Pretendendo sulla casa subastata la servitù di usufrutto Gioseffa Cantoni vedova Petruzzi, l'esecutante non risponde di veruna evizione, ritenuto che il deliberatario acquisti a tutto suo rischio e pericolo.

Descrizione dello stabile.

Fabbricato con cortile in Udine Borgo Acquileja, all'anagrafico N. 2830 rosso, in Censo stabile al N. 2279 b, confina a levante Fusari, mezzodì calle Bertoldia, ponente Fusari e calle del Pozzo a tramontana parte il mappale N. 2279 a, e parte Fusari, stimato fior. 1800.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 7 marzo 1865.
Il Presidente, Scherautz.
G. Vidoni.

N. 1401. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Biadene nella Provincia di Treviso, invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Elisa Bleaux fu Giorgio, vedova di Gio. Batt. Martini, di condizione civile, domiciliata e morta in Ciano il 21 dicembre 1864, con testamento scritto, a comparire il 1.° maggio anno corrente innanzi a questo Giudizio, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura,
Biadene, 28 febbraio 1865.
Il Pretore, Zannoner.

N. 1263. 1. pubb.

EDITTO.

Ad istanza 14 febbraio corr. N. 1263, di Bonajutto Sforni di Mantova, rappresentato dall'avvocato Basola ed in pregiudizio del minore Francesco Lanfredi fu Demetrio, e di Falavigna Lucia vedova Lanfredi, mediante triplice esperimento d'asta dinanzi quest'Aula Verbale II, avrà luogo nei giorni 1.° maggio, 12 giugno e 10 luglio p. v., ore 9 ant. la vendita del sottodescritto stabile sotto le condizioni del relativo capitolato all. C della suddetta istanza, che unitamente all'atto di stima ed ai certificati censuario ed ipotecarii resta libera a chiunque l'ispezione presso quest'Ufficio di Spedizione, e con avvertenza che solo al terzo esperimento potrà essere venduto lo stabile a prezzo inferiore alla stima quando basti a coprire i creditori inscritti sino al valore della stima stessa.

Descrizione dello stabile.

Ortaglia con casa posta in Mantova Vicolo Capadacia e Piazza Polvere al civico N. 1777, in mappa al vecchio Censo coi Numeri 28, 29, 30 e 31, parrocchia S. Caterina, censita scudi 342 : 3 : 3, in nuovo Censo segnata coi NN. 2013, casa, pert. cens. 0 . 27, rend. a. L. 64 : 35; Numero 2014, orto, pert. cens. 2 . 52, rend. a. L. 81 : 14; Numero 2015, area di casa, pert. cens. 0 . 42, rend. a. L. 7 : 87, e quindi in complesso pert. cens. 3 . 21, rend. a. L. 153 : 26, stimata nell'atto peritale 16 gennaio 1865, dagli ingegneri Malacarne ed Arrivabene del valore di fior. 1175 : 80. v. a.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 18 febbraio 1865.
Il Presidente, Altenburger.
Proserpio, Dir.

N. 887. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che in seguito a requisitoria 28 gennaio p. p. N. 1474, della locale Imp. R. Pretura Urbana, verranno tenuti presso questo Tribunale, a mezzo di apposita Commissione, avanti quest'Aula II Verbale, tre esperimenti di subasta per la vendita dello stabile in calce descritto, nei giorni 1.° maggio, 12 giugno e 10 luglio p. v., ore 10 ant. ad istanza di D. Camillo Spadini, in pregiudizio dei minori Luigi e Giulia fu Giovanni Vai, rappresentanti dalla madre e tutrice Illuminata Guadagni, sotto l'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato d'asta della istanza 28 gennaio suddetto Numero 1474, e della ulteriore che lo stabile non sarà deliberato nel primo e secondo esperimento se non a prezzo superiore od almeno eguale a quello della stima in fior. 1575 : 20, ritenuto scevro da servitù ed obnoxietà e senza far calcolo dell'aggravio dell'usufrutto marcato nei Registri censuarii, ed invece nel terzo esperimento potrà essere deliberato a prezzo anche inferiore al suddetto, semprechè però siano coperti i creditori prenotati fino al valore di stima, avvertendosi che gli interessati potranno occorrendo avere ispezione del capitolato d'asta, e dei certificati censuario ipotecario e della relazione di stima presso questa Cancelleria in qualunque giorno non festivo.

Descrizione dello stabile.

Casa posta in Mantova in contrada della Fiera al civico Numero 1835 n. a./2138, v. a. marcata nei nuovi Registri e mappa del Comune censuario di Mantova col N. 2075, corrispondente al vecchio 99, della parrocchia di S. Apollonia e ad essa è attribuita una rendita di a. L. 63, ed ha per confini a levante le ragioni di Jacob Finzi col N. di mappa 2070, a mezzodì la proprietà di D. Luigi Parma e dei fratelli Zucchi q.m Antonio col N. 2074, a ponente la contrada della Fiera, a settentrione le ragioni di Bertelli Giacomo col Numero 2076, salvi ecc.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 4 febbraio 1864.
Il Presidente, Altenburger.
Proserpio, Dir.

N. 1496. 1. pubb.

EDITTO.

Si notiziano gli assenti e d'ignota dimora Giovanni Battista ed Abelardo Sartori del fu Felice, che Domenico-Pietro Piccoli di Udine presentò anche contro di essi l'odierna istanza pari Numero, in punto rilascio fondi, e mobiliare pignoramento, e che sulla stessa fu indetta comparsa a quest'A. V. pel giorno 2 maggio p. v., ore 9 ant.

Li si rendono inoltre avvertiti che fu loro nominato in curatore l'avv. di questo foro Gio. Batt. dott. Andreoli, al quale potranno comunicare i loro titoli e prove a difesa, ovvero, volendo, nominare ed indicare a questo Giudizio altro procuratore.

Il presente sarà pubblicato all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa città, in Sacile e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 18 febbraio 1865.
Il Pretore, G. Nardi.
Zandonella Canc.

N. 1080. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Venezia reca a notizia, come mediante consensuale istanza 19 gennaio 1865, N. 1080 Luigi e Leandra Claut, coniugi De Franceschi, domiciliati in Venezia, abbiano proposto a tutti i creditori di esso Luigi De Franceschi il patto pregiudiziale con offerta ai medesimi del 15 per cento ed assunzione per parte di Leandra Claut dell'obbligo al pagamento entro un anno dalla intimazione del Decreto con cui verrà data notizia agli interessati dell'accolta proposta.

Per le dichiarazioni degli interessati medesimi sulla istanza suddetta, fissatosi il giorno 5 maggio, alle ore 10 ant. presso la Camera VI di Commissione, vengono citati col presente Editto tutti i creditori del suddetto Luigi De Franceschi tanto presenti che assenti, a comparire personalmente, o mediante procuratori debitamente autorizzati presso questo Tribunale nel giorno ed ora superiormente indicati per dare appunto le loro dichiarazioni, coll'avvertenza che gli assenti in quanto eglino non avranno diritto di priorità od ipoteca, verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità dei presenti.

Il presente si affigga come di metodo, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 19 gennaio 1865.
Il Presidente, Venturi.
Sostero.

---

2. pubb.

AVVISO.

Il sottoscritto Notaio, quale Commissario giudiziale nella procedura di componimento, avviata in confronto della Ditta Antonio Cadel fu Nicola, rappresentata da Antonio Cadel di Treviso, con Decreto di questo I. R. Tribunale Prov. qual Senato di commercio 30 gennaio 1865, N. 883, invita col presente i creditori della Ditta suddetta ad insinuare le loro azioni creditorie da qualsiasi titolo provenienti a tutto il giorno quindici aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., al di lui Studio posto in contrada Croce di Via al civ. N. 1775 rosso, e ciò mediante regolari istanze munite dei prescritti bolli e corredate dagli originali recapiti, sotto le avvertenze e comminatorie dei §§ 23, 26, 27, 38 e 39 della legge 17 dicembre 1862.

Treviso, 4 marzo 1865.
Il Commissario giudiziale,
Francesco de Scarpa, Notaio.

N. 1817. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che da questa Pretura fu Decretato l'aprimento generale dei creditori sopra la sostanza mobile ovunque esistente, e sopra la immobile situata nel Regno Lobardo-Veneto, di ragione della cedente i beni Virginia Roso, moglie di Angelo Zanuso industriante di Thiene.

Si diffidano quindi tutti quelli che avessero azioni contro la suddetta oberata ad insinuarle a questa Pretura in confronto dell'avvocato dott. Lorenzo Tovaglia curatore alla massa concorsuale fino a tutto il mese di aprile p. v., dimostrando non solo la sussistenza delle pretese ma anche il diritto della classe domandata sotto comminatoria che altrimenti verranno esclusi dalla sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand'anche ai non insinuati competesse un diritto di pegno, di proprietà o di compensazione.

S'invitano inoltre tutti i creditori che nel succitato termine si saranno insinuati a comparire all'Aula Verbale di questa Pretura nel giorno 3 maggio p. v., ore 9 ant. per confermare l'amministratore della massa interinalmente eletto nella persona di questo sig. Francesco Marsich, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, e per determinare i varii punti che hanno un rapporto sulla futura amministrazione della massa, come pure per esperire l'amichevole componimento previsto dal § 98 Giud. Reg., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Si prevengono da ultimo i creditori che fu destinato il giorno 5 aprile p. v., ore 9 ant. per la discussione a questa Aula Verbale sulla domanda dei benefizii legali della cedente i beni sotto le avvertenze di legge.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 6 marzo 1865.
Il Pretore, Bortolan.
Tallin, Canc.

N. 1816. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che da questa Pretura fu decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra la sostanza mobile ovunque esistente, e sopra la immobile situata nel Regno Lomb.-Ven., di ragione del cedente i beni Angelo Zanuso, industriante di Thiene.

Si diffidano quindi tutti quelli che avessero azioni contro il suddetto oberato ad insinuarle a questa Pretura in confronto dell'avvocato dott. Lorenzo Tovaglia, curatore alla massa concorsuale, fino a tutto il mese di aprile p. v., dimostrando non solo la sussistenza delle pretese ma anche il diritto alla classe domandata sotto comminatoria che altrimenti verranno esclusi dalla sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand'anche ai non insinuati competesse un diritto di pegno, di proprietà o di compensazione.

S'invitano inoltre tutti i creditori che nel succitato termine si saranno insinuati a comparire all'Aula Verbale di questa Pretura nel giorno 3 maggio p. v., ore 9 ant. per confermare l'amministratore della massa interinalmente eletto nella persona di questo sig. Francesco Marsich, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, e per determinare i varii punti che hanno rapporto sulla futura amministrazione della massa, come pure per esperire l'amichevole componimento previsto dal § 98 del Giud. Reg., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Si prevengono da ultimo i creditori che fu destinato il giorno 5 aprile p. v., ore 9 ant. per la discussione a questa Aula Verbale sulla domanda dei benefizii legali chiesti dal cedente i beni sotto le avvertenze di legge.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 6 marzo 1865.
Il Pretore, Bortolan.
Tallin, Canc.

N. 453. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica che l'I. R. Procura di Finanza produsse istanza N. 453 contro ignoto contravventore al ramo caccia, dal quale fu abbandonato nel di 16 ottobre 1864 sullo stradale da Tricesimo a Udine, uno schioppo da caccia ad una canna, come dalla bolletta d'invenzione 26 detto mese, N. 2 della Dogana principale di Udine, chiedendo che venga fissata comparsa, in esito alla quale sia dato atto ad essa Procura di non comparsa di esso ignoto contravventore e della conseguente caduta in commesso del predetto schioppo.

Si notizia quindi il predetto ignoto contravventore, che gli fu nominato in curatore questo avvocato dott. Pietro Cojaniz, e che fu fissata la comparsa pel di 5 aprile p. v., ore 9 antimeridiane, avvertito di comparire presso questa Pretura, o di fornire il nominatogli curatore delle opportune istruzioni, oppure nominare altro procuratore, rendendolo noto a questa Pretura, altrimenti dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi nel Foglio Uffiziale e nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura,
Tarcento, 25 gennaio 1865.
Il Pretore, Peypert.

N. 4353. 3. pubb.

EDITTO.

Sopra domanda 27 andante, N. 4353 della Ditta Zaccaria Pisa di Milano con l'avv. di questo foro dott. Diena, cessionaria della cambiale Venezia 1.° settembre 1862 qui appiedi descritta, si ordina all'ignoto detentore della stessa di presentarla a questo Giudizio nel termine di giorni 45, altrimenti a nuova istanza di parte si passerà a dichiararne la ammortizzazione.

Descrizione della cambiale.

Cambiale in data di Venezia 1.° settembre 1862, tratta dalla Ditta Guglielmo e fratello Sacerdoti all'ordine proprio, per la somma di N. 650 pezzi da 20 franchi effettivi, accettata dalla Ditta Gio. Cipollato fu Michiele, pagabile in Venezia al 1.° dicembre 1862, girata dalla Ditta traente al sig. Aristide Parigi.

Locchè si affigga all'Albo, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 28 febbraio 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, Malfèr.
Reggio.

N. 836. 3. pubb.

EDITTO.

Interdetto da questo inclito I. R. Tribunale, con deliberazione 22 gennaio p. p. N. 296 Andrea Tidon fu Sante, per imbecillità organica congenita, gli viene da questa Pretura nominato curatore Andrea Stocco fu Antonio dello stesso luogo.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Rovigo, 3 febbraio 1865
Il Consigliere, Cavazzani.
Pavari Agg.

NN. 1498-1586. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Lomb.-Ven., di ragione di Angelo Sambo e Rosa Cilla, coniugi industrianti di questa città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti coniugi Sambo-Cilla, ad insinuarla sino al giorno 8 aprile p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. Ermenegildo d.r Chiereghin, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 24 aprile p. v. alle ore 9 antim. dinanzi questa Pretura, nella Camera di Commissione, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 22 febbraio 1865.
Il Pretore, Melati.
G. Naccari.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore

(*Segue il Supplimento, N. 22.*)

NERVEDI 17 MARZO. ANNO 1865. — N. 63.

ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10½ alla linea; per gli atti giudiziarii, soldi austr. 3½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali *devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell'*associato*.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel 1.° aprile, s'intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:	per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia . .	fior. 14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia .	» 18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

Sua Eccellenza il sig. cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha confermata l'elezione consigliare del sig. Giuseppe Tassoni ad assessore presso la Congregazione municipale di Lonigo.

Sua Eccellenza il sig. cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha confermata la rielezione consigliare dei signori Miglioli Francesco e Zito dott. Bartolommeo, ad assessori presso la Congregazione municipale di Badia.

L'eccelso I. R. Ministero del commercio, con ossequiato Dispaccio 11 febbraio anno corrente N. 1805, ha conferito a Giuseppe Loschi, di Treviso, per cinque anni, un privilegio esclusivo per la scoperta d'un minerale atto ad imbianchire la carta.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 17 marzo.

Documenti diplomatici.

Ecco il testo della circolare, che fu, come già dicemmo, inviata dal signor da Silva de Paranhos, capo della Missione speciale del Brasile a Buenos Ayres, ai ministri d'Inghilterra, Spagna, Stati Uniti, Italia, e agl'incaricati d'affari di Francia, Bolivia, Prussia e Portogallo:

Missione speciale del Brasile.

« Buenos Ayres, 19 gennaio.

« Il sottoscritto, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'Imperatore del Brasile, in missione speciale presso il Governo della Repubblica Argentina, ha l'onore di dirigersi a . . ., per esporgli, a nome e per ordine del Governo imperiale, i motivi, che produssero la posizione attuale del Brasile verso il Governo di Montev deo.

« Non ignora il signor ministro che una numerosa popolazione brasiliana abita la campagna dello Stato orientale dell'Uruguay, ove esercita l'industria pastorizia e mantiene un commercio reciprocamente utile colla Provincia di San-Pedro di Rio-Grande del Sud, territorio brasiliano e limitrofo. Quei pacifici ed industri abitanti soggiacquero alla più crudele persecuzione, durante la lunga difesa di Montevideo, sostenuta contro il generale Oribe e l'alleato di lui, governatore Rosas.

« Liberata la Repubblica dell'Uruguay dalla ferrea mano, che l'aveva oppressa tanti anni, dopo questo fortunato avvenimento dovuto al generoso concorso del Brasile, si poteva sperare che i Brasiliani troverebbero nel territorio orientale, se non l'accoglienza, che la buona natura dei suoi abitanti accorda a tutti gli stranieri, almeno la protezione legale, che non poteva esser loro negata.

« Ciò credette il Governo imperiale, e per lungo tempo conservò questa fiducia, finchè una novella serie di attentati, rimasti impuniti, venne a convincerlo del contrario, dimostrando, per parte delle stesse Autorità, il riciso partito di adoperare ostilmente verso la nazione brasiliana. Il Governo di S. M. l'Imperatore non imputa punto, il che sarebbe insensato, alle Autorità della Repubblica tutti gli attentati commessi negli ultimi anni contro i sudditi brasiliani nella campagna orientale: ma ha i motivi più gravi di lagnarsi e far energici reclami pei delitti, a cui presero parte gli agenti del potere pubblico, come autori o complici, o di cui si resero colpevoli per inescusabile negligenza. Questi fatti, pel loro numero e gravità, costituiscono uno stato di cose, che sgomenta la popolazione brasiliana dell'uno e dell'altro lato della frontiera comune e presentano un carattere ancora più minaccioso, se vengono riscontrati con certi atti del Governo supremo della Repubblica, che paiono dettati dallo studio di ostilità verso i proprietarii brasiliani.

« In questa congiuntura, era a temere che, quando la guerra civile, calamità la quale dura da due anni, scoppiò nella Repubblica, i sudditi brasiliani, residenti nello Stato orientale, dominati dall'idea di una sistematica persecuzione, non si dilungassero dalla via di pacifico contegno, cui loro segnava il Governo imperiale e sostenessero la rivoluzione.

« Il Governo di S. M. si sforzò di prevenire quest'abbandono della sua neutralità, dovuto, egli è vero, ad una preoccupazione sventuratamente assai fondata, ma che tuttavolta sarebbe egualmente stata ai suoi occhi una grave ed inescusabile colpa.

« Gli sforzi del Governo imperiale impedirono la grande maggioranza dei residenti brasiliani di prender parte, direttamente od indirettamente, alla questione interna della società orientale, a cui erano e dovevano rimanere estranei. Adoperando in tal guisa, il Governo imperiale aveva diritto ed era in dovere di esigere al tempo stesso dal Governo della Repubblica provvedimenti, atti a rassicurare i Brasiliani domiciliati nello Stato orientale, come la riparazione dei pregiudizii sofferti e guarentigie di sicurezza per l'avvenire. La missione diplomatica, affidata alla consumata savièzza del consigliere José Antonio Savaira, aveva per oggetto il mantenimento della neutralità del Brasile nella lotta civile della Repubblica, e l'ottener giustizia e guarentigie pei sudditi brasiliani, giustamente sbigottiti e profondamente inacerbiti per le loro continue e gravi sofferenze. Sventuratamente, questa missione di pace, male accolta sin dal principio dal Governo di Montevideo, fallì del tutto. I reclami del Brasile furono respinti col mezzo di un'insultante riconvenzione, nè miglior risultamento ebbe la mediazione comune dei rappresentanti del Brasile, della Repubblica argentina e dell'Inghilterra, tendente alla restituzione della pace interna della Repubblica. Egli era tuttavia evidente che la cessazione della guerra civile avrebbe tranquillato tutti gli animi, e dato luogo ad un'amichevole composizione delle differenze del Governo orientale con quelli del Brasile e della Repubblica argentina, Governi vicini e mallevadori dell'indipendenza e dell'integrità di questo Stato intermedio.

« Il Governo di Montevideo, in preda alle deplorabili illusioni dei partiti, trascurò tutt'i consigli della ragione, e non lasciò al Governo imperiale altro onorevole ricorso che quello della forza, per salvare la sua dignità ed assicurare, nel presente e per l'avvenire, la protezione dovuta ai sudditi del Brasile. Questa risoluzione estrema, ma inevitabile, fu annunziata a quel Governo, che la ricevette colla stessa ostinazione, e interpretando male la ripugnanza, con cui il Brasile aveva ricorso a' provvedimenti coattivi, lo provocò a procedere con maggiore energia, e finì col precipitare il conflitto alle più gravi conseguenze.

« Sotto colore di disegni, contrarii all'indipendenza della Repubblica dell'Uruguay, i quali non esistono punto, e non possono esistere per parte del Brasile, ridestò le preoccupazioni più viete e più volgari contro l'Impero, si alleò col Governo del Paraguay, e fece, nell'interesse delle esaltate sue passioni, di eccitar la discordia in seno alla famiglia argentina. Nel suo delirio; andò sino al punto di dare alla civiltà del nostro secolo lo scandalo delle scene inaudite d'un auto-da-fè, cui furono condannati gli autografi dei trattati esistenti tra la Repubblica e l'Impero. Come ben comprende . . ., il Brasile non poteva retrocedere davanti alla guerra, a cui lo provocò il Governo di Montevideo; non poteva neppure mantenere la sua politica di neutralità quanto al conflitto interno della Repubblica. Questa neutralità è divenuta incompatibile, non solo coll'oggetto, cui s'era proposto il Governo di S. M. nei giusti suoi reclami, ma altresì colla sicurezza dell'Impero, minacciato oggi da due nemici, che si sono alleati per ferirlo nella sua dignità e disconoscerne i diritti. Il Governo imperiale continua dunque ad essere in guerra col Governo di Montevideo, e risolve di concorrere colle armi e i consigli alla pacificazione della Repubblica, operando d'accordo col generale Flores, cui considera come legittimo belligerante, e crede animato dalla più nobile devozione alla patria. Il Governo di S. M. spera che in questa congiuntura, come in altre analoghe, potrà colorire il suo legittimo e benevolo disegno, di modo che meriti le simpatie di tutt'i Governi amici; oggetto che si propose mai sempre negli atti più importanti della sua vita interna ed esterna.

« Il sottoscritto ha l'onore di offrire a . . . . l'espressione dell'alta sua considerazione, e prega . . . . a degnarsi di far conoscere la presente Nota alla Legazione di . . . a Montevideo.

« José Maria da Silva Paranhos.

Il medesimo sig. da Silva Paranhos spedì al Corpo diplomatico la seguente circolare in cui discorre in modo speciale dell'intervento del Paraguay:

Missione speciale del Brasile.

« Buenos Ayres, 26 gennaio 1865.

« Il sottoscritto, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'Imperatore del Brasile, accreditato in missione speciale presso la Repubblica argentina, ha ricevuto l'ordine d'inviare al sig. . . . . il manifesto, che forma l'oggetto di questa Nota.

« Il Governo della Repubblica del Paraguay, sorprendendo la buona fede e la moderazione del Brasile, gli ha dichiarata la guerra, stringendo alleanza col Governo di Montevideo; i suoi eserciti infestano già le popolazioni, quasi senza difesa di sorta, della Provincia di Mato-Grosso.

« Il Governo imperiale desidera che le Potenze amiche possano ben valutare, colla illuminata imparzialità, che loro è propria, tutto ciò, che v'ha d'ingiusto e d'inudito nel contegno temerario d'un Governo, col quale il Brasile ha cercato mai sempre di coltivare le più benevole relazioni di vicinato.

« La Repubblica del Paraguay, sig. ministro, non aveva relazione alcuna colle altre nazioni, e la sua esistenza era minacciata dall'ex governatore Rosas, allorchè fra essa ed il Brasile stabilironsi più strette relazioni d'amicizia e di fiducia reciproca. L'interesse, che il Governo di S. M. prese per l'indipendenza del popolo paraguaiano, fu riconosciuto perfino dal Governo dell'Assunzione, e può essere affermato da parecchi Gabinetti d'Europa e d'America.

« Nel 1852, avendo il Brasile stretta alleanza collo Stato orientale dell'Uruguay e con una sezione importante della Repubblica argentina contro i generali Rosas e Oribe, oppressori dello Stato orientale e nemici dell'Impero, il Governo imperiale invitò incontanente quello del Paraguay a far parte di questa crociata d'onore e d'interesse comune; non già che fosse necessaria la sua cooperazione, ma perchè essa garantirebbe per l'avvenire il riconoscimento di sua indipendenza per parte della nazione argentina. Intanto, il Governo del Paraguay, impegnato con patti, anteriormente stipulati con quello del Brasile, a prendere una parte attiva in questa triplice alleanza, non fece che prestargli una adesione nominale: esso evitò tutti gli oneri, riserbandosi nullameno il diritto di dividere i benefizii, che risulterebbero, e che già risultarono effettivamente dagli sforzi dell'Impero e de' suoi alleati.

« Essendo stati gli affluenti del Rio della Plata aperti alla navigazione delle Potenze litorane e a quelle di tutto il mondo incivilito, il Governo del Paraguay fu il primo ad approfittare della concessione degli alleati; ma, dal canto suo esso chiuse l'alto Paraguay a tutte le bandiere, perfino a quelle del Brasile, della Repubblica argentina e dello Stato orientale, a' quali non permetteva di spingersi più in là dell'Assunzione. Questo diniego del Paraguay non era soltanto una mancanza di reciprocità; era la violazione de' principii, stipulati tra il Brasile e la Repubblica in un trattato solenne, quello del 25 dicembre 1850.

« La Provincia brasiliana di Mato-Grosso, che racchiude elementi di grande prosperità, continuò ad esser privata della navigazione esterna, come lo era stata la Repubblica del Paraguay, non in forza del potere fatale del governatore Rosas, ma per la volontà arbitraria del Governo dell'Assunzione. Questo stato di cose durò per la Provincia di Mato-Grosso dal 1852 sino al 1856, vale a dire quattro lunghi anni, dopochè la navigazione della Plata e de' suoi affluenti era stata resa libera per tutte le altre nazioni litorane.

« Un modo di procedere sì ingiusto e sì provocante da parte del Governo del Paraguay era sul punto di suscitare una guerra col Brasile; ma l'Impero seppe evitarla colla sua moderazione, malgrado i preparativi dispendiosi, che aveva già fatti, per sostenere coll'armi il proprio diritto. Nel 1856 furono firmate, a Rio Janeiro, due convenzioni, che posero un termine a questa controversia. . .

« Nullameno, l'entrata dell'esercito brasiliano nel territorio della Repubblica dell'Uruguay, senza ch'esso facesse verun atto d'occupazione, servì di pretesto al Presidente della Repubblica del Paraguay per rompere le proprie relazioni di pace col Brasile. Per giustificare l'abuso inqualificabile della buona fede internazionale, col quale quel Governo cominciò le sue ostilità contro l'Impero, si allegò che la minaccia del 30 agosto ultimo scorso costituiva una dichiarazione di guerra anteriore e solenne.

« Al signor ministro è già nota la cattura insidiosa del piroscafo brasiliano il *Marquez de Olinda*, il quale, come d'abitudine, navigava pacificamente nel Paraguay in destinazione di Mato-Grosso, del pari che l'imprigionamento afflittivo, a cui vennero assoggettati alcuni inermi passeggieri di quel vapore, fra' quali trovasi un alto funzionario brasiliano che recavasi ad assumere l'amministrazione di quella Provincia.

« Il Governo dell'Assunzione considerò come prigionieri di guerra, e trattò con severità estrema, varii passeggieri, che attraversavano semplicemente le acque del Paraguay, fidenti nelle pacifiche condizioni, che esistevano fra' due paesi, e nella protezione di un diritto incontrovertibile. I tempi moderni non offrono esempii di un attentato di questa fatta.

« Come ben si vede, il conflitto del Brasile col Governo di Montevideo fu il pretesto e l'occasione, di cui approfittò il Governo del Paraguay per mettere ad esecuzione i suoi progetti di guerra. I fatti, di cui venne fatta una relazione, mettono in chiara luce il piano, da lungo tempo premeditato da quel Governo, e lo scopo, a cui tende; ma esiste un'altra prova delle sue malevole intenzioni.

« È questa la spedizione militare, ch'esso inviò nel territorio di Mato-Grosso, facendo assegnamento sul vantaggio della sorpresa in quella remota Provincia brasiliana, vittima in questo momento del saccheggiamento e delle atrocità, che vi commettono i suoi invasori.

« Siffatti e cotanti atti di provocazione faranno pesare sul Governo dell'Assunzione la responsabilità della guerra, intervenuta fra il Brasile e la Repubblica del Paraguay. Il Governo di S. M. respingerà l'aggressione colla forza; ma, tutelando la dignità e i diritti legittimi dell'Impero, non confonderà la nazione del Paraguay col Governo, che la espone in tal guisa ai casi di una guerra ingiusta, e saprà contenersi nei limiti, che gli sono segnati dalla sua propria civiltà e da' suoi obblighi internazionali.

« Il sottoscritto ha l'onore di reiterare a . . . . . le assicurazioni della sua più alta considerazione.

« José Maria da Silva Paranhos. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 14 marzo.

La prossima seduta della Camera dei signori avrà luogo venerdì 17 corr., alle 11 antim. Il 15 corrente, alle 10 antim., avrà luogo una seduta della Camera dei deputati. Ordine del giorno: 1. Prima lettura della proposta governativa intorno alle eccezioni da farsi, per gl'Istituti che fanno affari di credito, alle disposizioni generali delle leggi sulle competenze di affari legali, documenti, scritti ed operazioni ufficiose; 2. Seconda lettura della proposta di legge sulla commisurazione, prescrizione e riscossione dell'imposta, e sulle rendite d'imprese di ferrovie.

(FF. di V.)

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, reca la seguente Notificazione: « Siccome il piroscafo *Brasilian* partirà da Trieste per Veracruz già nella seconda metà del corrente mese, col resto dei volontarii messicani austriaci, l'Ambasciata imperiale messicana non può più accettare oggetti di sorta per innoltrarli ad individui del corpo, al Messico; il che si porta a pubblica notizia. »

Il R. Governo transilvano d'Hermannstadt rende noto che, a norma d'un'Ordinanza della Cancelleria aulica del 31 gennaio, la convenzione di pascolo, conchiusa colla Porta nell'anno 1855, fu legalmente disdetta, e che, a norma d'una Nota del Governo ottomano del 4 gennaio, giunta all'I. R. Ministero degli affari esterni, il termine per lo sgombero del territorio ottomano da parte dei Transilvani proprietarii di pecore, venne prolungato fino al 23 agosto p. v. *(FF di V.)*

STATO PONTIFICIO

L'*Unità Cattolica* pubblica la lettera, indirizzata da Pio IX al Vescovo d'Orléans, il 4 febbraio scorso, in occasione del suo opuscolo *La Convenzione del 15 settembre e l'Enciclica dell'8 dicembre*. Eccone il testo:

Al venerabile fratello Felice, Vescovo d'Orléans.

PIO PAPA IX.

« Venerabile fratello, salute ed apostolica benedizione. Tale, o venerabile fratello, è il concetto, che abbiamo della tua riverenza ed affezione verso di Noi, che, sebbene non ci fossero ancora giunti quegli scritti, in cui felicemente ed utilmente congiungesti cose disparatissime, già ci parea di udire la tua voce frammista alle nobili voci dei tuoi fratelli, i quali, messa da parte ogni umana considerazione ed ogni rischio, quasi tutti, con costanza e libertà sacerdotale, difendevano presso i supremi ministri dell'Impero i conculcati diritti di questa Sede e proprii, e procuravano di avvisare nello stesso tempo i fedeli, commessi alle loro cure, del pericolo degli errori da Noi condannati, dichiarando di esecrarli nel senso medesimo, in cui vennero da noi riprovati. Per lo che, se gioconda, non certo inaspettata ci giunse la diligenza, con cui dichiari d'avere spedito copia delle Nostre lettere a tutti i parrochi della tua diocesi, e l'offertoci opuscolo, nel quale, lodando gl'impavidi richiami dei tuoi fratelli, dichiari di unirti con tutto l'animo ai medesimi. Avidamente leggendo questo lavoro, non senza piacere vedemmo che tu, non solo raccogliesti, e condannasti al meritato disprezzo le calunnie e gli errori dei giornali, dai quali schifosamente era stato pervertito il senso della dottrina, da Noi proposta, ma eziandio altamente rimproverasti l'ingiuriosa proibizione, con cui, lasciando agl'inetti ed avversi scrittori la licenza di sfringuellare, si volle togliere la facoltà di pubblicare e di spiegare le Nostre lettere ai soli legittimi interpreti delle medesime, a cui soltanto furono indirizzate. E ci compiacemmo principalmente di quella enumerazione di turpi e procaci macchinazioni e frodi, distruzioni, immanità, che, appoggiato ad indubbi e pubblici fatti, hai voluto mettere sotto gli occhi di tutti nella prima parte del tuo scritto, per manifestare gl'intendimenti di coloro, alla cui preclara custodia, colla convenzione del 15 del passato settembre, piacque affidare il resto della preda e la santità dei Nostri diritti.

« Ti attestiamo perciò la riconoscenza dell'animo nostro, ritenendo per certo che tu, pel zelo con cui sei solito a difendere la causa della religione e della verità, spiegherai al tuo popolo il vero senso delle Nostre lettere, con istudio ed accuratezza non minore della forza, adoperata nel ribattere le calunniose interpretazioni apposte alle medesime. E mentre di tale studio ti auguriamo ampia mercede, auspice di questa, e testimonio della Nostra speciale benevolenza, amorevolissimamente compartiamo a te ed a tutta la tua diocesi l'apostolica benedizione.

« Dato a Roma, presso S. Pietro, il giorno 4 di febbraio 1865.

« Del nostro pontificato l'anno XIX. »

REGNO DI SARDEGNA.

Scrivono da Torino, in data dell'11 marzo alla *Perseveranza*:

« E pur forza confessarlo: se v'ha giorni, in cui il Parlamento sonnecchia, ve n'ha pur altri, in cui si può dire che viaggia attraverso gli spazii a vapore. Ieri, la votazione dell'abolizione della pena di morte, oggi l'esposizione della finanza. E sì che, a volare sull'ippogrifo della finanza, guidato dal Sella, c'è da prendere le vertigini e non saper più in che mondo si sia!

« Prima di tutto, il ministro ha voluto dunque provare come e perchè le esposizioni della situazione del Tesoro si seguano e non si rassomiglino. Ed ha fatta una bella e buona lezione sul sistema della contabilità, e sul passaggio, che, per effetto di esso, successivamente fanno le somme da uno ad un altro bilancio. Io non ve lo voglio, nè qui alla sfuggita ve lo potrei anche ripetere. Bastivi dire, che delle mutazioni sopravvenute, dopo l'esposizione fatta dal Minghetti, ha reso minutamente ragione, ed ha con molta giustizia dimostrato come i fatti della finanza, malgrado tutto, sieno molto più fermi e più chiari di quello che ordinariamente si crede.

« Il Sella ha conchiuso che si ha del 1864 uno scoverto infine di 317 milioni, a cui ne aggiunge uno di 207, quale risulta da' bilanci da esso presentati pel 1865, e promette che pel 1866 non passerà oltre i 100 milioni: in tutto sono 625 milioni per andare alla fine del 1866, di cui 200 gli procaccia la vendita delle strade ferrate, e 425 gli procaccerà un prestito, a cui domanda essere autorizzato fin d'ora, affinchè si possano a' sovventori dello Stato accordare lunghe e spezzate scadenze pe' versamenti, fino a diciotto e più mesi.

« Il Sella ha anche fatto alcune nuove proposte. Dei 60 milioni della imposta sulla ricchezza mobile del 1864, ha proposto che una metà si ripartisca su' criterii del contingente, ed un'altra metà sulla base delle dichiarazioni ottenute. Chiede l'abolizione de' porti-franchi; una riforma delle leggi sulle privative, sale e tabacchi; una riforma della legge di bollo e registro, e non so quant'altre cose, tutte indiavolate ed agre, ch'egli tuttavia vi pone innanzi con quel sorriso tutto suo, in cui non si sa bene se più domini una certa compassione per le brutte impressioni che desta, o piuttosto una fina e maliziosa ironia.

« Interessanti furono anche le sue dichiarazioni sulla legge dell'asse ecclesiastico. Il Ministero abbraccia fermamente quel partito, che fu propugnato anche da voi, di non far votare che due cose: la soppressione degli Ordini monastici e la conversione del patrimonio ecclesiastico, rimettendo ad altra legge fissare la destinazione e l'amministrazione delle rendite, e le altre quistioni intricate, moltiplici che con la legge dell'asse ecclesiastico stanno avvolte. Queste dichiarazioni furono ricevute con segni manifesti di disapprovazione da parte de' deputati siciliani, i quali di niun'altra cosa si curano più che di tenere alla propria Provincia le rendite de' beni delle Corporazioni, e temono sopra ogni altra cosa un incameramento aperto o larvato.

« L'impressione lasciata dal Sella, in generale, fu buona: egli è audace, spietato, se volete, ma le circostanze non permettono punto un ministro all'acqua di rose. »

Il *Monitore delle Marche* dice: « Sappiamo da fonte positiva che il Governo ha dato ordine alle Direzioni delle poste e de' telegrafi di prendere fin da ora le disposizioni occorrenti per la organizzazione del servizio postale e de' telegrafi lungo la linea ferroviaria Ancona-Roma.

« Ciò convaliderebbe la voce corsa che, dopo la discussione del Parlamento sul riordinamento delle ferrovie italiane, il Governo provvederebbe a che la linea Ancona-Roma sia condotta a fine, ed aperta al pubblico entro il più breve termine. »

DUE SICILIE.

Il *Giornale di Roma* del 10 e dell'11 ha le seguenti notizie di Napoli:

« 10 marzo.

« Il *Giornale Uffiziale* di Napoli dell'8, a capo della sua cronaca interna, disdicendo l'annunzio, da esso dato il giorno innanzi, della partenza di molti senatori delle Provincie meridionali alla volta di Torino, dice che nè pur uno di quelli che trovansi in Napoli, tenne l'invito.

« Lo stesso giornale dice pure inesatta la notizia, che alcuni fogli avevano data, circa il cambio che nel corrente mese avrebbero i reggimenti di fanteria, attualmente stanziati nelle Provincie meridionali.

« Lo stato del mare a Napoli era tale il 7, che non permise in quel dì la partenza dei postali. Per la medesima ragione, in quel porto non giungevano legni. Il postale di Messina impiegò cinque giorni nella traversata per Napoli, e si vide costretto a riparare successivamente a Lipari e Pozzuoli. La tempesta della notte del 7 all'8 fu tale, che si temono, dice l'*Italia*, molti naufragii.

« Il comandante del vascello inglese *Revenge*, non avendo potuto dare negli ultimi giorni di carnevale, a causa dell'inclemenza della stagione, la festa a bordo di quel legno, coglierà l'occasione della presenza in Napoli di un Principe della Casa reale d'Inghilterra, per effettuarla.

« Segnalazioni da Lecce all'*Italia* accennano ad agitazioni dei partiti ostili all'attuale reggime. Il citato giornale aggiugne che, da qualche tempo, in quelle contrade avvengono fatti di tal genere, i quali per certo non formano il più bell'elogio della vigilanza di quelle Autorità.

« Le ferrovie meridionali della Società Bastogi sono del continuo interrotte per guasti, che vi accadono; ed i giornali contengono articoli violentissimi su questo argomento, denunziando al Governo l'indolenza della Società. Il *Popolo d'Italia* dice che la *solidità* delle ferrovie della Società mentovata è resa proverbiale in tutta Europa, come n'è proverbiale il *disinteresse* dei suoi autori. »

« 11 marzo.

« Il *Giornale Uffiziale* di Napoli del 9 annunzia la partenza del Principe Arturo d'Inghilterra per l'Oriente. L'*Italia* persiste a credere imminente l'abbandono di Napoli per parte del Principe Umberto, il quale andrebbe, secondo le informazioni dell'indicato giornale, a risiedere a Firenze. La *Tromba*, malgrado la smentita dei fogli uffiziosi, dice essere di già incominciata la partenza delle truppe dalle Provincie meridionali. Alcuni pretendono che saranno sostituite da altre.

« Il *Giornale Uffiziale*, riferendo sui fatti del brigantaggio, annunzia aver avuto luogo uno scontro fra un drappello del 50.° reggimento di fanteria ed una banda, sul territorio di Saviano presso Nola, nel 3 corrente. Vi sarebbero stati morti e feriti dall'una e dall'altra parte.

« Il *Precursore* di Palermo reca che a Mazzara accaddero disordini popolari. I partigiani del Governo volevano iniziato un *meeting* a favore di proposte, che offendono il senso morale delle popolazioni; ma la plebe di quella città si levò a tumulto, in seguito del quale i più noti patriotti si diedero alla fuga. »

IMPERO OTTOMANO

La circolare del sig. di Lesseps alle Camere di commercio ha ovunque prodotto una sensazione tanto più viva, dacchè generalmente non si supponeva pure che i lavori fossero avviati al

segno, da permettere lo stabilimento di una via di comunicazione regolare lungo tutto il tragitto dell' istmo.

Le notizie, che ci giungono, ci apprendono che le Camere di commercio si occupano di rispondere al sig. di Lesseps, e della scelta dei delegati, che devono partecipare all' opera importante, loro proposta dalla circolare.

Per motivo del cattivo tempo, che domina in questi ultimi giorni sul Mediterraneo, le corrispondenze dell' Egitto sono alquanto in ritardo: però sappiamo che gl' ingegneri della Compagnia hanno messa ogni sollecitudine per il più pronto compimento delle chiuse di Ismailia, congiungendosi su questo punto il canale d' acqua dolce e il canale marittimo; e dalle chiuse di Suez, che mettono in comunicazione il canale di acqua dolce col mare.

Le cave di Sebel-Geneffè, da cui si estraggono i materiali occorrenti alle opere sopra citate, sono attivamente lavorate. E una grande quantità di pietre da taglio fu qui trasportata sulle rive del Canale, per mezzo del quale saranno dirette ai luoghi, ove dovranno essere impiegate.

I cinque cantieri, stabiliti presso El-Guisr, continueranno i loro lavori, i quali prendon sempre, ogni giorno, grandi proporzioni.

Sono pervenuti i più minuti particolari intorno ai lavori, che si eseguiscono per la presa d' acqua, che dal Cairo dee andare a raggiungere il canale di Uady, lavori che, come si sa, devono essere eseguiti dal Governo egiziano. Lo sterro di questa via d' acqua è già in via di esecuzione, sulla lunghezza di venti chilometri, dal punto di presa d' acqua a Kars-el-Nil; vi sono impiegati circa 20,000 uomini dell' esercito egiziano.

In parecchi punti, lo sterro è già disceso sino al livello delle acque d' infiltramento. In altri invece, comunque il lavoro proceda attivamente, tale profondità non fu ancora raggiunta.

Furono già rimessi a Sua Altezza gli stati d' indicazione pei materiali occorrenti per la costruzione delle opere d' arte.

Il Governo fa riparare tutto il materiale necessario alla fondazione del cantiere per l' opera della presa d' acqua a Kars-el-Nil. Si diè mano finalmente alla installazione dei locomobili alla testa di Cherkanieh. Consiste il progetto nello stabilire, sopra ciascuna area, dieci di queste macchine, aventi ciascuna la forza di venti cavalli, e che perciò debbono assicurare in ogni circostanza [illegible] del Cherkanieh, l' uno dei rami che comunicano col canale di Uady.

In riguardo al servizio di trasporto regolarmente organizzato fra i due mari, bisogna osservare che, per ora, le barche sono strascinate dai cammelli e dai muli, ma a questo mezzo sarà fra breve sostituito quello dei vapori.

Gl' impresarii poi della Compagnia dànno opera solerte per accaparrare liberi la oratori: da Saint-Nazaire di Francia, partirono, pochi giorni fa, più di duecento contadini della Brettagna, diretti ai lavori del Canale: e saranno fra breve seguiti da altri. Se gl' imprenditori francesi facessero inchiesta di personale anche nell' alta Italia, troverebbero certo un numero sodisfacente di robusti ed intelligenti operai, che ora emigrano invece nella lontana America o nell' Oceania. *(Il Canale di Suez e O. T.)*

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

La quistione della tratta dei negrí è stata nuovamente discussa, nella seduta del 9 marzo, alla Camera dei comuni d' Inghilterra.

Il sig. *White* ha domandato se, in vista del ristabilimento delle relazioni amichevoli col Brasile, il Governo abbia l' intenzione di proporre l' abrogazione della legge detta d' Aberdeen.

Lord *Palmerston* ha risposto, che il Governo non ha quest' intenzione, attesochè, se questa legge venisse abrogata, la tratta tra l' Africa e Rio Janeiro potrebbe farsi in più larghe proporzioni, e gli sforzi del Brasile per impedirla, sarebbero allora insufficienti, come puossi vederlo a Cuba, ove il capitano generale, con un desiderio leale e sincero di farla cessare, non può riuscirvi, perchè la venalità e la corruzione degli agenti, posti sotto i suoi ordini, rendono impotenti le sue buone intenzioni.

Il ministro aggiunge che le negoziazioni, impegnate coll' interposizione del Portogallo pel ristabilimento delle relazioni amichevoli tra l' Inghilterra ed il Brasile, hanno fatto nuovi progressi.

Alla fine di questa stessa seduta, il signor *Maguire* ha domandato al primo lord del Tesoro, s' egli vedesse qualche inconveniente a far conoscere alla Camera la sostanza delle notizie, ricevute dal pacchetto a vapore inglese, riguardanti la situazione degli affari nel Rio della Plata, e se istruzioni furono date al ministro e all' ammiraglio inglese, a fine di prevenire la ripetizione, a Montevideo, d' un sacrifizio così deplorabile di creature umane e di beni, per parte dei Brasiliani e delle forze insorte, come quello ch' ebbe luogo a Paysandù.

Ecco il sunto della risposta di lord *Palmerston* a questa domanda:

« Il comandante delle forze inglesi, nel Rio della Plata, ha fatto osservazioni al comandante brasiliano, sull' intenzione, che gli era stata attribuita, di bombardare Montevideo, additandogli la necessità di prendere precauzioni, per mettere al sicuro, in quanto è possibile, dalle conseguenze d' una siffatta risoluzione le persone e le sostanze degli stranieri.

« La guerra si continua, del resto, sulle rive della Plata, in condizioni che non sono conformi agli usi europei. Il Governo inglese, però, non v' interviene, fuorchè col mezzo di pressanti rimostranze, allo scopo di risparmiare, per quanto si può, danni agli stranieri. »

FRANCIA

Il *Diritto* e l' *Unità Italiana* tolgono all' *Unità Cattolica* il tratto seguente sulla morte di Morny: « In breve tempo, il Bonaparte ha perduto la sua spada, colla morte di Pélissier, duca di Malakoff; la sua penna, colla morte del suo segretario particolare, signor Mocquard; la sua parola, colla morte del ministro oratore, signor Billault; la sua polizia, colla morte del signor Pietri, senatore dell' Impero; la sua destrezza, colla morte del duca di Morny. »

Il sig. Girardin discorre come segue, nella *Presse* del 12, intorno al duca di Morny:

« Carlo Augusto Luigi Giuseppe, morto duca di Morny, il 10 marzo 1865, era nato conte di Morny, il 23 ottobre 1811. Era stato educato dalla sua ava, la contessa di Souza. Non diremo che fu alla scuola di questa donna, dotata di molto spirito e grazia, ch' egli apprese quella distinzione di modi, di cui il conte di Flahault ed il duca di Guiche, da poi duca di Gramont, erano a quell' epoca i tipi perfetti, perchè la distinzione esterna e l' amenità interna non s' acquistano; sono qualità innate, sono doni che la madre od il padre trasmette, e che si portano seco nascendo. Queste qualità sì preziose e sì rare sempre, ma ora più che mai rare e preziose, il conte di Morny le possedeva in grado sommo.. Ciò ch' egli aveva, nel massimo grado, erano la grazia e la calma. Sposava alle maniere antiche lo spirito nuovo, segnando così la transizione tra due epoche ben differenti: l' ultima metà dello scorso secolo e la prima metà del secolo attuale. Sprezzava il pericolo. Nessuna millanteria si mischiava al suo coraggio. Gli era un composto di mollezza e d' ardire; confondevansi in cui la creola ed il gentiluomo.

« Sotto le apparenze della più impassibile noncuranza, era pronto a pesare in ogni cosa il pro ed il contro, ed a prendere in conseguenza il suo partito. E' non esitava. Non s' arrestava alle macchie del cammino; andava diritto allo scopo. La natura del suo spirito lo portava ad abbreviare ed a semplificare. Considerava la vita come un disco, nel cui centro se bene si mira, debbono cogliere tutti i colpi.

« La carriera militare, sotto il regno di Luigi Filippo, non poteva menare ad altro, dopo molti anni, che a diventare colonnello d' Africa. Laonde, nel 1838, il conte di Morny s' affrettò a lasciare il servigio militare, quantunque si fosse distinto in Algeria, dove aveva fatto splendidamente le campagne di Mascara e la prima campagna di Costantina. Quattro ferite gli meritarono la decorazione, dopo essere stato messo più volte all' ordine del giorno dell' esercito ed avere salvato la vita al generale Trézel.

« A quell' epoca, l' industria delle ferrovie, appena nascente, non aveva ancora aperto ai presbiti le larghe porte de' suoi numerosi Consigli d' amministrazione. Si dee all' industria del zucchero di barbabietole, in cui egli entrò risolutamente, se il conte di Morny pervenne, nel 1842, alla Camera de' deputati, dopo avere pubblicato un notevole opuscolo sulla questione degli zuccheri, la quale lo fece nominare presidente del Comitato dell' industria del zucchero. E' vi apportò lo spirito di conciliazione, che in tutte cose poneva, e se fosse stato possibile un punto di contatto tra la maggioranza e la minoranza, quel punto sarebbe stato egli; laonde, quantunque votando ancora nel 1847 cogli amici di Guizot, se ne separava co' suoi discorsi; e il compromesso ch' egli compilò, il 22 febbraio 1848, per impedire che la quistione di legalità de' banchetti si terminasse nelle vie colla sommossa, resterà come pruova storica di quello spirito di conciliazione. Se quel compromesso non prevenne la rivoluzione, è che, quando fu conosciuto, era troppo tardi. La rivoluzione del 24 febbraio aveva allontanato il conte di Morny dalla vita pubblica. L' elezione del 10 dicembre ve lo raccostò. Il dipartimento del Puy-de-Dôme, che nel 1842 e nel 1846 l' aveva fatto deputato, lo fece nel 1849 rappresentante del popolo. Il colpo di Stato, del 2 dicembre 1851, lo fe' ministro. Questa audace misura dovette, in gran parte, la sua riuscita all' imperturbabile calma del conte Morny, ministro dell' interno, avente sotto i suoi ordini il signor di Maupas, prefetto di Polizia. Gli è tutto quanto noi possiam dire qui d'un atto, che spetta alla storia il giudicare, e ch' essa giudicherà verisimilmente come si giudica l' albero... da' suoi frutti. Lo storico ha un vantaggio che il giornalista non ha: lo storico ha il benefizio del tempo.

« Il conte Morny presedeva il Corpo legislativo dal 1854, vale a dire da 10 anni, quando una morte immatura venne a toglierlo dalle sue funzioni di presidente, che nessuno, prima di lui, aveva come lui sostenuto. Egli era fermo, senz' essere acerbo, ed affabile, senz' essere troppo facile. Aveva la replica pronta e giusta, ma senza che fosse offensiva. Se faceva propendere visibilmente il peso del suo campanello e della sua parola fondata sul regolamento, piuttosto e più sovente dal lato del numero minore che del numero maggiore, non era per condiscendenza verso l' opposizione, ma per riguardo a sè medesimo, in ragione dell' idea, ch' egli erasi fatta, de' doveri dell' imparzialità, interpretandola come l' aveva intarpretata il maresciallo Bugeaud, il dì in cui il duca d' Isly prese la difesa della minoranza contro la maggioranza, di cui faceva parte. Il duca di Morny presedeva il Corpo legislativo, piuttosto da presidente inglese che da presidente francese; non esagerava l' autorità della presidenza; nessuno meno di lui rassomigliava ad un pedante. Traeva l'autorità, ch'esercitava, meno dalle sue funzioni che dalla sua persona, meno dal suo titolo che dal suo carattere. Lasciava quasi intera libertà di dir tutto. E' sapeva che ciò, ch'ei poteva impedire che si formulasse, non poteva impedire che s' insinuasse. Insomma, preferiva la formola chiara, che si può contraddire, alla perfida insinuazione, che non si può rilevare senza ferirsi colle sue acute punte.

« Qualunque sia il successore, nominato alla presidenza del Corpo legislativo in luogo del sig. Morny, quel successore non lo farà dimenticare. Royer-Collard avrebbe detto: Non è un uomo di Stato, è l' uomo di Stato. »

Sessione legislativa del 1865.

SENATO. — *Seduta del 10 marzo.*

(Presidente Troplong.)

La seduta è aperta a 2 ore $^{1}/_{4}$.

Il sig. *conte di Béarn*, uno de' secretarii eletti, dà lettura del processo verbale della precedente tornata.

Il *marchese di Boissy*. Ho da fare un' osservazione sul processo verbale. Non parlo sulla qualità della carta, nè sulla stampa del *Moniteur*, che addito nondimeno all' attenzione del Senato; ma trovo nel *Moniteur* parole, che, io credo, non furono profferite, o, se lo furono, affermo ch' io non le ho udite. Tuttavia, il ripeto, son tentato a credere che non siano state proferite. Infatti, quello de' nostri onorevoli colleghi, al quale sono attribuite, sarebbe certamente l' ultimo a profferirle, poichè sarebbe l' ultimo a sopportarle.

Il *presidente*: Esse furono dette.

Il sig. *di Boissy*: Spero di no.

Io non le ho udite, ripeto; e, in ogni caso, godrei d' udire il nostro onorevole collega dichiarare, se le ha profferite, che le profferì sotto voce, e non perch' elle fossero inserite nel processo verbale.

Le parole, di cui si tratta, e di cui domando la soppressione, son queste che si attribuiscono all' onorevole sig. di Heeckeren: « Voi stancate il Senato; sono ormai tre ore, che occupate la sua attenzione. » Se queste parole gli sono in fatti scappate, gli scapparono sottovoce, senza dubbio, e non già, come dissi, perchè fossero riprodotte nel *Moniteur*.

Il *barone di Heeckeren*: Mi duole di non poter acconsentire alla domanda dell' onorevole sig. di Boissy; ma questo m' è impossibile, e per una ragione semplicissima: ed è che, infatti, profferii le parole, additate dal nostro onorevole collega, e le quali, d' altra parte, null' hanno d' offensivo nè di personale, nel mio pensiero.

In quali condizioni, infatti, furono esse dette? Dopo che l' onorevole sig. di Boissy aveva parlato per più che due ore, e quando il Senato era evidentemente stanco di quel discorso. *(Adesione)*: Il nostro onorevole collega ripete spesso che gli piace la verità affatto nuda, ed io stimai potergli dire la verità nuda affatto.

Il sig. *di Boissy*: La dirò anch' io, la verità.

Il *barone di Heeckeren*: Il Senato, il ripeto, era evidentemente stanco, e quand' io lo dissi, altro non feci che riprodurre il sentimento di tutti *(sì, sì! e vero!)*, e son certo che nessuno qui mi smentirà. *(Nuova adesione.)*

Ieri, l' onorevole sig. di Boissy, quand' ei pretendeva che i prefetti fosser cattivi, aggiungeva: « E quand' io sostengo che i prefetti non sono buoni, sono convinto che nessuno sorgerà qui per dirmi il contrario. Or bene! parecchi senatori sorsero e gli risposero: « Sì, sì! e' sono buoni! »

Se, alla mia volta, io dichiarassi che nessuno sorgerà a dire che il Senato non fosse ieri stanco, sono convinto che nessuno sorgerebbe a smentirmi.

Voci numerose: No! no! Così è! Benissimo!

Il *barone di Heeckeren*: Non ho finito. Io diceva che quel discorso aveva stancato il Senato; giudizio, che null' ha d' offensivo per l' onorevole sig. di Boissy. Ei mi risponderà forse ch' ei non parla per noi; lo so, e poichè all' onorevole sig. di Boissy piace la verità, ei mi permetta dirgli, e co' riguardi, che debbonsi avere tra colleghi, che i suoi discorsi e' non li fa per noi, ma pel pubblico.

S' ei li facesse dalla finestra, benissimo; ma noi siamo obbligati ad udirli, ne abbiamo la responsabilità dinanzi il pubblico; e veramente non potremmo andare la sera nelle adunanze, senza udirci dire: « Or bene! il signor di Boissy ha fatto un altro discorso. » In tal condizione di cose, ho creduto poter dire ch' egli era stato lunghissimo, e che il Senato se n' era mostrato stanco. *(Approvazione generale)*.

Il *marchese di Boissy*: Chieggo di parlare.

Il *presidente*: Avete chiesto di parlare per una rettificazione al processo verbale; ora, l' avete udito, non è il caso di fare alcuna rettificazione; e, d' altro canto, non è il caso di discutere sulle parole, attribuite dal *Moniteur* al sig. Heeckeren, poichè il nostro onorevole collega dichiara che ciò, ch' egli disse, fu esattamente riferito. Una discussione a questo proposito non potrebbe prolungarsi.

Il *marchese di Boissy*: L' onorevole sig. di Heeckeren, in fatti, dichiarò che le parole, a lui attribuite, erano esatte; ma io tengo, dal canto mio, a chiarire che non aveva udito tali parole, e ch' esse non mi parevano convenienti.

Molta voci: L' ordine del giorno! l' ordine del giorno!

Il *conte di Palikao*: Chieggo la parola per un fatto personale.

Era assente ieri dalla seduta, per ragioni di servizio. Allorchè lessi questa mane il rendiconto della seduta, ho notato che il sig. marchese di Boissy m' aveva attribuito un atto di debolezza, che, per conto mio, non accetto. *(il marchese di Boissy fa un segno di negazione.)* Vi domando scusa, e mi riferisco alle vostre proprie parole.

L' onorevole senatore ricorda che l' onorevole sig. di Boissy, parlando ieri della spedizione della Cina, dichiarò che gl' Inglesi avevano, a quel tempo, commesso un atto di barbarie, al quale non si erano opposti, nè gli agenti diplomatici, nè gli agenti militari della Francia, e ch' essi, tuttavia non avrebbero dovuto soffrire.

Quest' è certamente, continua l' oratore, un biasimo; e tal biasimo, io non l' accetto. Credo dunque dover rispondere all' onorevole sig. di Boissy, raccontando i fatti quali successero.

Eravamo dinanzi Pekino al cominciare del mese d' ottobre; a quel momento, una parte del palazzo estivo fu arsa; se ne parlò molto, e non si è mai bene spiegato come il fuoco vi si fosse appreso, per quest' ottima ragione che tutti coloro, che ne parlarono non erano presenti.

Ecco come andaron le cose. C' erano, attigue a quello, che si chiama palazzo estivo, alcune case di legno, ov' erano stati incarcerati alcuni de' nostri compagni d' arme, e quando si pigliò possesso di quelle case, vi si trovarono nuove prove de' trattamenti crudeli, cui i nostri commilitoni erano stati soggetti. Vi si trovarono robe macchiate di sangue; vi si riconobbe, in una camera, il corpo dell' infelice corrispondente del *Times*, che i Cinesi avevano gettato colà perchè i maiali lo divorassero. I soldati vollero abbruciare quelle case di legno, come un luogo infame, che ricordava le più orribili crudeltà, ed ebber ragione. Ma siccome le case erano, come dissi, attigue al palazzo estivo, il fuoco vi si apprese, ed ei fu arso, non interamente, ma in parte, a cagione di quell' incendio. Noi tornammo dinanzi Pekino, ove gl' Inglesi giunsero il giorno dopo.

Questi, avendo udito nell' intervallo che i prigionieri inglesi erano sottostati a trattamenti infami da parte de' Cinesi, e che il corrispondente del *Times* in ispecie era stato trattato con estrema crudeltà, pensarono che i loro compatriotti non fossero stati a sufficienza vendicati, ed il generale inglese mi scrisse per propormi di tornare al palazzo estivo, a fin di compiere il castigo de' Cinesi.

Io pensava che fosse affatto inutile andar ad appiccare il fuoco ad edifizii innocentissimi di quanto era successo; risposi in tal senso al generale ed all' ambasciatore inglese, e rifiutai d' associarmi a tal opera di distruzione.

Feci parte della mia risoluzione al nostro ambasciatore, l' onorevole barone Gros, e godo in dire ch' ei mi fece sapere che gli era stata fatta la medesima proposizione, e ch' egli aveva dato la risposta medesima. Ora, che c' era a fare di più?

Non si trattava nè d' un atto di guerra, nè d' un atto politico, e non avevamo ragione alcuna d' opporci all' azione degl' Inglesi. Ma non v' ebbe da parte nostra nessun atto di debolezza, e non abbiamo ceduto punto agl' Inglesi. *(Benissimo! benissimo!)*

Per lo contrario, abbiamo loro resistito, quando l' abbiamo creduto giusto. Eccone la pruova. Il 20 ottobre, abbiamo sottoscritto col Principe Kung un trattato, col quale c' impegnavamo, se ci fosse resa la porta di Pekino, di non entrare nella città prima del 24.

Lo stesso giorno, 20 ottobre, dopo essere andati di nuovo a porre il fuoco al palazzo estivo, gl' Inglesi tornarono a trovarci; ed il generale inglese, in presenza del commissario inglese e del mio capo di stato maggiore, mi propose d' entrare in Pekino e d' abbruciare il palazzo imperiale; e non si trattava più allora del palazzo estivo.

Siccome io gli feci osservare che ciò sarebbe mancare alla convenzione, per la quale avevamo promesso di non entrare se non il 24 ottobre a Pekino, il generale inglese mi rispose che questo non sarebbe entrare nella città, perchè il palazzo imperiale, quantunque in essa compreso, ne formava tuttavia una parte distinta.

Non trovai l' argomento conveniente, e combattei tal disegno, facendo osservare che si spaventerebbe così il Principe Kung, il quale fuggirebbe, e che non si avrebbe più nessuno con cui trattare. Ottenni così dal generale inglese ch' ei rinunciasse al suo disegno; e l' onorevole sig. di Boissy non troverà certamente che operare in tal maniera fosse un atto di debolezza. *(Approvazione.)*

Il *conte di Germiny* dice che, fra tutte le questioni, ieri trattate dal sig. di Boissy, ne ha una, sulla quale e' sente il bisogno di dare alcune informazioni. Non dubita che il Senato non le veda con interesse, poichè si tratta di rendere omaggio ad un gran benefizio, di cui la bontà di S. M. l' Imperatrice fu origine.

Il sig. marchese di Boissy disse che non c' erano pensioni per le madri de' soldati, morti sul campo di battaglia, e fece la proposizione d' una nuova imposta, destinata a venire in aiuto dello stato doloroso, in cui una famiglia può esser gettata, in conseguenza della morte sul campo dell' onore d' uno fra' suoi membri più utili.

Or bene! il Senato, che nulla dimentica de' benefizii dell' Imperatore, sa che c' è una Società dalle offerte nazionali. Quella Società, posta sotto il patronato di S. M. l' Imperatrice, della Principessa Clotilde, della Principessa Matilde, delle marescialle di Francia, opera chetamente; ma il bene non fa rumore, e non è il rumore quel che fa il bene. Più che 6000 pensioni furono già liquidate in favore di soldati storpiati, delle loro vedove, de' loro ascendenti o de' loro orfani.

È dunque evidente che la sollecitudine dell' Imperatore e dell' Imperatrice prevenne i desiderii espressi dal sig. marchese di Boissy; che l' opera, ch' ei domanda, sussiste; e, lo ripeto, quest' opera è un de' benefizii, che ci fanno ogni dì benedire più sempre il nome dell' Imperatore e quello dell' Imperatrice. *(Movimento d' approvazione.)*

Il *presidente*: Non ci sono altre osservazioni? il processo verbale è approvato.

« Signori senatori,

« La nostra seduta d' oggi si apre sotto l' impressione di sentimenti dolorosi. Un uomo eminente fu rapito all' Imperatore, alla Francia, al gran Corpo, ch' ei presedeva con tante qualità splendide e sode. Il sig. duca di Morny morì questa mattina, in conseguenza d' una malattia, i cui rapidi progressi sconcertarono tutte le previsioni. *(Profonda impressione.)*

« Il sig. di Morny non ci apparteneva se non pel vincolo di solidarietà, che unisce tutt' i servitori fedeli dell' Impero. Ma tal vincolo è potente qui, e nell' anima di tutti noi v' ha profondo cordoglio pel coraggioso amico dell' Imperatore, per quell' uomo di Stato leale ed illuminato, il cui nome si collega con sì gran d' onore alla fondazione dell' Impero. *(Benissimo! benissimo!)*

« Signori, queste sono severe lezioni della Provvidenza. Siano un avvertimento per noi. Gli uomini passano, ma bisogna che le istituzioni rimangano. *(Viva adesione.)* Uniamoci dunque intorno ad esse; diamo loro, nella misura delle nostre forze, la solidità, che viene dal rispetto, dall' unione di convinzioni energiche

« Gli uomini saranno abbastanza ricompensati, se l' avvenire, riconoscente de' loro sforzi, può dire di essi, come dirà del sig. duca di Morny: « Egli ha recato una pietra all' edifizio innalzato da Napoleone III per la sicurezza, il progresso e la grandezza della Francia. » *(Movimento generale d'approvazione; applausi)*

L' ordine del giorno chiama il seguito della discussione del progetto d' indirizzo.

Siedono al banco degli oratori del Governo, i sigg. Rouher, Vuitry, di Parieu, Chaix-d' Est-Ange, Forcade, La Roquette, il generale Allard, Quentin-Bauchard e Thuillier.

Il sig. *Goulhot di Saint-Germain* desidera approfittare della discussione generale per dare un' occhiata all' insieme della situazione del paese, e risalire alle cause superiori, che possono influire sui contegno del Governo. L' onorevole oratore reca al Senato il frutto delle sue meditazioni, e spera che l' Assemblea vorrà accordargli alcuni istanti d' attenzione.

Volgendo prima uno sguardo sulla situazione della Francia all' esterno, l' oratore riconosce che, colla saggezza delle sue risoluzioni e colla moderazione de' suoi atti, il Governo conseguì risultati immensi, e preparò la soluzione delle grandi questioni europee.

Quanto è a lamentare, egli esclama, che l' appello, fatto dall' Imperatore a' Sovrani, non sia stato ascoltato! Era savio, era profondamente politico, invitarli a porre le basi d' un ordine di cose diffinitivo, destinato a prevenire ogni nuovo conflitto. Con ciò, si avrebbe posto fine a tutte le dissensioni, che sussistono ancora oggidì, e che minacciano la pace del mondo.

Nondimeno, è tranquillante pensare che la Francia non interverrà se non in quanto l' esigeranno il suo onore e l' utile suo. Gl' interventi, in fatti, anche quando avvengono per cause giuste, suscitano le diffidenze de' popoli, e spargono fra essi germi di discordia e di odio. Il nostro intervento in Italia n' è la pruova.

Se nell' avvenire la Francia non interviene se non per difendere i suoi interessi, è permesso sperare che vedremo in breve ridurre quegli armamenti considerevoli, derivati dalla scambievole diffidenza de' popoli. A questo riguardo, si manifestano già buoni indizii. L' Inghilterra entrò nella via delle riduzioni; la Russia manifesta la stesse tendenze.

Coll' incoraggiamento della Francia, potrebbe non esser lontano il momento, in cui gli sforzi delle nazioni potrebbero volgersi quasi esclusivamente a' miglioramenti interni.

L' oratore, passando poscia all' esame della situazione interna, si fa a caratterizzare lo stato della società in generale. Lo stato de' costumi pubblici gl' incute per l' avvenire certe inquietudini.

La società è, in fatti, in preda ad un male nuovo. La sete delle ricchezze, il bisogno de' godimenti, l'impero della moda, recarono una grande perturbazione nelle situazioni individuali, e cagionarono quindi un vero danno alla cosa pubblica.

Non che la società abbia perduto la coscienza del bene. No; il male non è sì profondo. Ma v' ha una certa corrente d' idee, che spinge all' incitamento de' bisogni, e quindi a' ricchi delle speculazioni. Importa rizzare una diga contro tale corrente, non con regolamenti, ma colla forza de' buoni esempi.

A questo riguardo, il Governo può esercitare nello spirito pubblico un ascendente efficace col gran numero d' impiegati, ch' ei nomina. Si dice talvolta che siamo un popolo d' impiegati; or bene! appartiene a tutt' i depositarii dell' autorità pubblica operar coll' esempio, innalzare i costumi, raffermare i principii, e dare così una base larga e incrollabile alle nostre istituzioni.

Non entra nel mio pensiero, continua l' oratore, di gettare un biasimo sull' Amministrazione; ma il suo ascendente è sì grande su' costumi, che insisto affinchè il Governo raddoppi di cura e vigilanza nella scelta de' suoi agenti, in maniera da innalzare il livello morale a tutt' i gradi.

La nostra condizione all' esterno è considerevole e rispettata. Ciò, che preme oggidì, è di costituire all' interno una condizione sociale, che riposi sull'amore del lavoro, sullo spirito d' ordine, e diventi una base di moralità pubblica.

Ma l' intervento del Governo non basta; bisogna altresì rivolgersi alle classi alte, affinchè la loro tolleranza e la loro imitazione non incoraggino funesti esempi e non ne sanciscano il contagio. « V' ha, dice Montesquieu, cattivi esempii, che son peggiori de' delitti; perirono più Stati perchè si violarono i costumi, che non perchè si commisero delitti. »

Sotto questo funesto influsso, la gioventù si perverte; la nuova generazione è dominata dall' amore de' godimenti; c' è qui un male grave, che domanda un rimedio, ma questo male non è incurabile. Ei potrebbe essere attenuato da certi provvedimenti d'ordine pubblico; così, limitando il numero de' luoghi d' adunanza, di cui il giuoco è il principale oggetto, proscrivendo certi scandali pubblici, s' imprimerebbero nell' animo della gioventù abitudini d' ordine, si ristabilirebbe l' impero del rispetto umano.

Questi provvedimenti non basterebbero; ma il Governo potrebbe anche scartare dagl' impieghi pubblici tutti coloro, che non rispondessero alla sua fiducia colla loro moralità; potrebbe altresì offrire di fuori elementi d' attività a coloro, la cui turbolenza sarebbe un pericolo in paese. Germi fecondi verrebbero così deposti ne' costumi, e lo Stato vi troverebbe basi di sicurezza per l' avvenire.

In conclusione, nel parer mio, la potenza della Francia non s' attiene soltanto alla forza delle sue armi; da quindici anni, i suoi figli mostrarono al mondo che non avevano tralignato dalla gloria de' padri. Non occorre dunque più che il nostro paese intervenga di fuori nelle questioni, che non riguardano nè i nostri interessi, nè il nostro onore.

Costituiamo nell' interno una situazione fondata sull' ordine morale, sull' amor del lavoro, dell' economia, e diamo alla giovane generazione, che sorge, un indirizzo grave, il quale, collo splendor de' principii, apparecchi alla Francia ed alla dinastia imperiale giorni gloriosi e tranquilli. *(Benissimo! benissimo!)*

Il *presidente*: La discussione generale è chiusa.

Si dà quindi lettura de' primi cinque paragrafi dell' indirizzo, che sono relativi: alle istituzioni costituzionali; all' estensione delle franchigie comunali e dipartimentali; allo scarceramento provvisorio; alla prigionia per debiti; alle Società commerciali.

Questi paragrafi sono un dopo l'altro messi a'voti e approvati.

Il *presidente* annunzia che il signor visconte di La Guéronnière, iscritto per parlare sul paragrafo relativo all' istruzione elementare, vi ha rinunziato.

Il *barone di Vincent* dice che, dopo aver letto nel *Moniteur* il rapporto del sig. ministro dell' istruzione pubblica sull' istruzione elementare, rapporto ch'ei disapprovava, e' si proponeva di parlare sul paragrafo 6; ma la nota, che fu pubblicata il dì appresso nel giornale uffiziale, l' ha tranquillato, e rinunzia alla parola.

Il sig. *Leverrier*: La nota non distrugge punto il rapporto.

Il paragrafo 6, approvato.

Si leggono i paragrafi 7, 8, 9, 10 e 11, che sono relativi: a' progressi morali e materiali; alla situazione industriale ed economica; alle finanze dello Stato; alla question dalle Banche; all' agricoltura.

Questi paragrafi sono messi a' voti e approvati.

Il *presidente* annunzia che, per maggior chiarezza, la Commissione fece nel paragrafo 12, relativo all' Algeria, parecchi cangiamenti di compilazione:

Si legge il paragrafo modificato; eccone il testo:

« Le turbolenze, che il fanatismo e l' ignoranza suscitarono in Algeria, furono un soggetto di preoccupazione, non furono un soggetto d' inquietudine. Dove sono i nostri soldati, ivi è la vittoria. Ma la vittoria della Francia è quella della moderazione e dell' umanità. Dopo aver imposto l'obbedienza, Vostra Maestà non ha oggidì altro scopo che di riprendere l' opera della colonizzazione. Coll' unità del potere, Vostra Maestà darà alla colonia europea la sicurezza, ristabilita dall' autorità militare. La popolazione araba, dal canto suo, sentirà la nostra forza, senza perder nulla delle intenzioni benigne del vostro Governo. Ella si ricordi sempre che l' umanità non è la debolezza, e che la giustizia pone severi castighi a lato della ribellione. »

Il *generale conte Goyon*: Signori, la prima compilazione del vostro indirizzo conteneva queste parole: « Coll' unità del potere, Vostra Maestà darà alla colonia europea la sicurezza, senza ch' ell' abbia a temere gli abusi dell' autorità militare. » Tal compilazione destò alcune ombrosità, e diede motivo ad un' emenda, che fu sottoscritta da' signori generali Charron, Renault, Herbillon, Daumas, Camou e da me. Poichè la nuova compilazione ci dà una sodisfazione completa, non ho più nulla a dire; non abbiamo se non a ringraziare la Commissione d' aver sì bene interpretata l' azione dell' autorità militare in Algeria.

Il *presidente*: Tal fu sempre il pensiero della Commissione.

Il *generale di La Rue* comincia col rendere omaggio alle intenzioni favorevoli e giudiziose del Governo, in quanto concerne l' Algeria; dimostra, poi, senz' entrare ne' particolari, della question di colonizzazione, che l' interesse colonario trova nell' ordinamento attuale tutte le condizioni di prosperità; e ragiona su' migliori mezzi di favorire l' agricoltura nella colonia.

Il paragrafo 12 è quindi anch' esso approvato.

(Domani la continuazione.)

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 13 marzo.*

Nella seduta odierna della Camera dei deputati, fu trattata la questione dei dissidenti. Il ministro del culto dichiarò: « L' art. 12 della Costituzione protegge i dissidenti. La relazione della Commissione riconosce che non ebbe luogo una illegale oppressione de' dissidenti. I dissidii religiosi sono un' aberrazione, che conviene abbandonare al suo corso naturale. Il benessere della nazione si fonda soltanto sulla credenza in Dio, rivelata nell' Antico e nel Nuovo Testamento. Questa è la norma del contegno del Governo. Egli ricusa il suo concorso a nuove concessioni. »

(FF. di V.)

Coblenza 13 marzo.

Stamane, il già ministro della guerra, generale comandante di Bonin, fu trovato morto nel suo letto. *(FF. di V.)*

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 11 febbraio.*

La divisione delle truppe, ingaggiate in Austria pel Messico, giunta qui ieri dopo pranzo, venne ricevuta alla Stazione della ferrovia, dal R. comandante della città, tenentegenerale di Manz. Un pubblico numerosissimo vi si trovava raccolto. I soldati, per la maggior parte giovani robusti, portavano belle e comode uniformi; ma erano senz' armi. Dopo due ore di fermata, durante le quali pranzarono, seguì la partenza col treno serale per Augusta, dove pernottarono.

La *Bair. Zeit.* difende il procedere della R. Direzione di Polizia verso una parte dei profughi polacchi, contro i continui attacchi, che le son dati. La Direzione di Polizia diede asilo, non solo ad alcuni, ma ad oltre cento rifuggiti, e il Governo bavarese sodisfece « ad un dovere straordinario, con mezzi straordinarii », dacchè furono già spesi migliaia di fiorini pei rifuggiti polacchi.

Queste migliaia sarebbero giunte a centinaia di migliaia, se tante centinaia di Polacchi fossero rimasti in Baviera, bisognosi di soccorso. È dubbioso se tali somme sarebbero state approvate dal Parlamento; certo è però, che il sentimento del popolo avrebbe protestato contro una spesa, che fosse stata fatta in tali circostanze.

(FF. di V.)

DUCATI DI SCHLESWIG-HOLSTEIN.

Altona 13 marzo.

A quanto si sente, alcuni armatori navali e capitani, specialmente delle principali piazze di navigazione holsteinesi sull' Elba, mossi da considerazioni pratiche, stanno conferendo per fare passi in comune contro la bandiera interinale, sfavorevole ai loro interessi, e desiderano piuttosto la bandiera prussiana. *(FF. di V.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 17 marzo.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Sanzione sovrana alla legge sulla parità delle lingue in Transilvania. — 2. Considerazioni della *Gazzetta austriaca*. — 3. Il disegno di riordinamento, o d' incorporazione del Regno di Polonia. — 4. Sull' abolizione della pena di morte, stanziata a Torino dalla Camera de' deputati. — 5. Querela fra il clero greco e la popolazione bulgara. — 6. Voce d' un *Memorandum* del Papa allo Czar, smentita. — 7. Lettera di Sua Santità al Vescovo d' Orléans. — 8. Nuovo rivolgimento ministeriale in Grecia.

1. La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblicò la Sovrana sanzione, data da S. M. l' Imperatore all' articolo di legge, stanziato dalla Dieta provinciale transilvana, intorno all' uso delle tre lingue del paese nella corrispondenza pubblica uffiziale. *(V. le Recentissime d' ieri.)*

2. A questo proposito, la *Gazzetta austriaca* fa le considerazioni seguenti: « La *Gazzetta di Vienna* diede un nuovo saggio della silenziosa attività del Governo; ma tal saggio ha un' importanza molto più estesa, che non sia per parere, a prima giunta, al lettore imparziale. Il foglio uffiziale pubblica la legge, emanata dalla Dieta di Transilvania, e sanzionata da S. M. l' Imperatore, circa la parità di diritto delle lingue in quel Principato. Egli è un passo di più verso il consolidamento dell' autonomia in quel paese, e per conseguenza un anello di più, che ne consolida l' unione all' Impero e alla Costituzione generale. Leggi, come quella pubblicata dalla *Gazzetta di Vienna*, penetrano profondamente nella vita nazionale; esse non possono esserne estirpate con un atto di violenza. Quanto più la parità de' diritti delle due nazionalità non magiare si consoliderà in Transilvania, e vi diverrà una verità, tanto più quel paese si associerà intimamente al nuovo edifizio dell' Impero. La sanzione della legge della parità delle lingue in Transilvania è la prova più luminosa che il Governo, non solamente i Ministri, ma anzi tutto l' augusto lor Capo, cammina con fermo passo nella via, che si è tracciata. Gli abitanti magiari di Transilvania ci vedranno una novella pruova che la loro astinenza ulteriore a prender parte alla vita parlamentaria non impedirà nè alle altre stirpi nazionali piantate nel paese, nè al Governo medesimo, di dargli un ordinamento legale; scorgeranno che ridonderebbe in vantaggio di loro stessi rinunziare alla loro astinenza passata, e delegare i loro rappresentanti alla Dieta di Hermannstadt, per cooperare al regolamento de' lor proprii destini. L' attuazione di tal legge, sebbene debba trar seco certe difficoltà, può divenire una sorgente di pace e di prosperità per tutto il paese. I Tedeschi, colla loro potenza incivilitrice preponderante, i Magiari, coll' ascendente delle loro ricchezze, i Rumeni, colla superiorità del lor numero, potranno gareggiare di sforzi intellettuali per ottenere il primo posto nel campo della civiltà. Le tre stirpi, potentemente piantate nel paese, non ne possono non ritrarre il vantaggio d' importare fra' lor vicini de' paesi limitrofi ciò, che lor manca in supremo grado: la scienza e l' incivilimento. »

3. La stessa *Gazzetta austriaca*, riprodotta dalla *Corrispondenza generale* di Vienna, ha il seguente carteggio da Varsavia, 12 marzo: « Si vien ora a sapere che tutto intero il disegno di riordinamento, o per meglio dire d' incorporazione del Regno di Polonia alla Russia, non deriva punto da Pietroburgo, ma ha per autori i caporioni del sedicente partito liberale russo, signori Czerkaski, Miljutin e Trepow. V' ho scritto, non è gran tempo, che le mire di que' signori tendono a scuotere, se fosse possibile, la posizione potente, ed in sommo grado autorevole, del partito tedesco, a fine d' aver libero il campo per l' esecuzione de' loro disegni, stante che, finchè dura lo stato d' assedio, ciascuna delle nuove lor pratiche debb' essere giustificata dinanzi le Autorità militari. A fine di liberarsi da tale sgradevole influenza, Miljutin apparecchiò il suddetto disegno di riordinamento, come a lui piace chiamarlo, o d' incorporazione, come lo chiama l' Europa, e lo sottopose al Gabinetto di Pietroburgo, che non l' accolse con molto favore, perchè trovò probabilmente che tal provvedimento è un po' troppo arrischiato. Senz' attendere la sanzione, od almeno l' approvazione condizionata del suo disegno, il partito in discorso lanciò pel mondo i telegrammi, che levarono tanto rumore, e posero in

tanto sgomento il giornalismo europeo. Ma, essendo il disegno andato a vuoto, Miljutin tentò di raggiungere il suo scopo mediante un nuovo disegno, e pose in opera tutto il suo ascendente per ottenere che fosse levato lo stato d'assedio in Polonia, e procacciare così ogni libertà d'azione all'Amministrazione civile. Neppure tal disegno riuscì, almeno finora, perchè il Gabinetto di Pietroburgo ha, anzi tutto, ogni fiducia nel partito tedesco, e perchè ha piena fiducia del pari nelle viste, per ordinario giustissime, del conte Berg. Non si prevede ancora quali nuove complicazioni questi maneggi di partito produrranno; ma il certo si è che Miljutin e Czerkaski non abbandoneranno nè sì presto nè facilmente le mire, che nutrono da lungo tempo rispetto alla Polonia, e che continueranno ad adoperarsi colla stessa energia a scavalcare il partito tedesco in quel Regno. »

4. L'abolizione della pena di morte, stanziata a Torino dalla Camera de' deputati continua ad essere il soggetto delle preoccupazioni della nuova Italia, e l'*Opinione* continua a farsene interprete. E prima di tutto, ella fa nota delle interpretazioni e degli schiarimenti, che i deputati medesimi si pigliano cura di dare del loro voto. « Gli uni considerano quel voto come una dimostrazione, la quale spingerà il Governo a studiar meglio l'ardua questione; altri hanno ceduto a considerazioni estranee all'arduo argomento, e probabilmente reputarono di obbedire alla voce dell'opinione pubblica, manifestatasi in qualche *meeting*; altri, in fine, non seppero resistere alla volubile dea della popolarità, ma ripongono la loro fiducia nel senno e nella prudenza del Senato, che non istimano vincolato a tanti riguardi. » Quindi, ammettendo che, qualunque sia per essere il voto del Senato, pur si avvicini il giorno, in cui la pena di morte dovrà esser tolta dal Codice, l'*Opinione* suppone che il vero senso del voto della Camera sia stato quello d'eccitare il Governo « a provvedere meglio alla riforma carceraria, alla riforma de' custodi, e correggere il Codice penale »; così ne dimostra la necessità: Noi non possiamo supporre che i 150 deputati, i quali votarono contro la pena di morte, ignorino le condizioni della sicurezza pubblica e delle carceri. La severità della pena non sembrò mai a noi un mezzo così efficace e potente d'intimidazione, quanto la certezza e la prontezza della repressione. L'assassino è, salvo poche eccezioni, incoraggiato al delitto dalla speranza di salvarsi, e può esserne trattenuto più dalla certezza che non potrà sottrarsi alla mano della giustizia, che non dalla gravità della pena. Questo mezzo d'intimidazione ora ci manca. È una confessione dolorosa, ma che non dee essere taciuta, per quanto possa spiacere al nostro amor proprio. Il servizio della sicurezza pubblica è incompleto; molti assassini trovano scampo nel difetto d'un buon sistema di vigilanza e di Polizia. Molti esempii se ne potrebbero addurre, se facesse d'uopo. Ma che bisogno ce n'è, mentre così di frequente si annunciano grassazioni ed atroci fatti, di cui non si riesce ad arrestare gli autori? Al difetto d'un buon sistema di vigilanza e di sicurezza pubblica, si aggiunge la disgrazia di avere ereditato da' cessati Governi non pochi impiegati delle carceri e custodi, i quali inspirano ben poca fiducia. Alcune rivelazioni hanno additato alla società i pericoli, a cui è esposta. Carceri, nelle quali i bricconi più sfacciati e feroci vivevano in comunione, giocavano, gozzovigliavano, avevano relazioni colle loro famiglie e cogli amici, e per soprassello potevano perfino esser forniti di armi! In quale altro paese succedono di tali disordini? Quali guarentigie si hanno, quando si vede siffatta infrazione dei regolamenti carcerarii, dovuta alla negligenza, alla corruzione od alla connivenza de' custodi? Come spiegare altrimenti le frequenti evasioni da' bagni di pena e dalle prigioni, e che mettono spavento nelle popolazioni? Per affrettare il giorno, in cui l'abolizione della pena di morte sia un fatto compiuto, e venga accolta dall'opinione pubblica, bene indirizzata, come un progresso morale, conviene innanzi tratto metter argine a' difetti ed a' disordini, che abbiamo additati. Questo è il cómpito del Governo. Sopprimere la pena di morte e conservar i lavori forzati, è un assurdo. Ci vogliono carceri cellulari, ci vogliono penitenziarii, in cui l'assassino si trovi solo dinanzi a Dio ed alla propria coscienza, e senza ombra di speranza di poter sottrarsi alla pena colla corruzione de' sorveglianti e colla fuga. Quindi scelta più accurata de' carcerieri e custodi, la quale sarà tanto più facile, quanto più sarà tollerabile e sicura la posizione, che verrà loro fatta. Ma non perdiamo mai di vista i mezzi preventivi, i quali, lasciando da parte l'istruzione e l'educazione morale, che non s'improvvisano, risiedono nel servizio della sicurezza pubblica. » Infatti, senza queste provvidenze, l'abolizione della pena di morte altro non sarebbe che la libertà dell'assassinio.

5. Secondo una corrispondenza da Belgrado, 9 marzo, del *Messaggiere di Pest*, la querela fra il clero greco e la popolazione bulgara prende una piega gravissima. « Il Patriarca, dice quella corrispondenza, domanda undici milioni di piastre, ch'ei pretende essergli dovute da' Bulgari. Il rimborso di tal somma, in istanza da lungo tempo, non riusciva a buon effetto, perchè tal debito è problematico, e perchè i poveri Bulgari, esausti, non sono in istato di pagare. Il Patriarcato immaginò di dare alle Autorità turche pieni poteri per conseguire l'esazione di tal somma, naturalmente verso buona ricompensa. Oggidì i Bulgari hanno a fare con padroni armati, che non ischerzano. Ma dove pigliar il danaro? I Bulgari dicono: Non abbiam nulla; e a ciò gli esattori turchi rispondono con mali trattamenti. Disordini gravi avvennero per questa cagione a Plovdiva ed a Welessa, e conviene per mala sorte riguardarli siccome il preludio di conflitti molto più gravi. »

6. Leggesi nel *Vaterland*: « Il *Czas* annunziò, in data di Roma, che un *Memorandum* contro la soppressione de' conventi in Polonia fu spedito al nunzio apostolico a Vienna, per essere trasmesso al Gabinetto di Pietroburgo; e che quel documento, steso in un linguaggio sommamente energico, supera pel vigore dell'espressione le allocuzioni precedenti del Papa all'Imperatore Alessandro II. Noi possiamo assicurare che la Nunziatura di Vienna non ricevette nessun *Memorandum* di tal genere: inoltre, i documenti del Governo romano, destinati al Gabinetto di Pietroburgo, non passano per la Nunziatura di Vienna, ma per l'Ambasciata di Russia a Roma. »

7. La *Gazzetta* d'oggi, oltre al seguito delle discussioni del Senato intorno all'indirizzo, contiene il testo della lettera, indirizzata dal Santo Padre a monsignor Dupanloup, Vescovo d'Orléans, in lode del suo opuscolo: *La Convenzione del 15 settembre, e l'Enciclica dell' 8 dicembre.*

8. Nuovo rivolgimento ministeriale in Grecia; il telegrafo ci annunzia che il Re accettò la dimissione dell'ammiraglio Canaris, e che il Ministero fu modificato. *(V. i dispacci.)* (Σ)

Vienna 15 marzo.

I signori inviati, conte Bloome e bar. Kübek furono invitati ieri alla mensa imperiale.

(FF. di V.)

La *Wiener Abendpost* reca: « Siamo autorizzati a dichiarare come una pretta invenzione l'analisi del dispaccio, spedito il 5 corrente all'I. R. inviato in Berlino, la quale fu pubblicata da un giornale di Praga, e riprodotta da parecchi giornali di qui. »

Trieste 16 marzo.

L'ultimo trasporto dei volontarii messicani, composto di circa 1,100 uomini di differenti armi ed una banda musicale, è giunto qui da Lubiana questa mattina, verso le 3 ore, col treno N. 72, e sarà imbarcato sul *Bolivian*, giunto qui ieri, come avevamo già preannunziato, e recatosi nell'arsenale del Lloyd per essere assoggettato ad alcune lievi riparazioni. Finite le poche riparazioni si procederà tosto all'imbarco delle vettovaglie e delle truppe, che saranno dirette per Veracruz. *(O. T.)*

Sardegna.

Togliamo alla corrispondenza della *Perseveranza*, in data di Torino 15 marzo:

« Tra' giornali di Torino, che hanno parlato sinora dell'esposizione di Sella, sono le *Alpi* e l'*Opinione*. Questa nè dolce, nè amara; quelle amarissime. È da due giorni che le *Alpi* l'hanno aspramente col Sella. Il dente, che lor doleva soprattutto, era l'imprestito dei 425 milioni fatto colla Casa Rothschild. Avevano fatto le oche del Campidoglio da più giorni, annunziando il gran delitto; ma non c'era Romano che si fosse svegliato. E intanto, il prestito è conchiuso, mi si assicura; e si dice anche, alla ragione del 61. Quanto alla Camera, io non dubito che approverà l'esercizio provvisorio e il prestito; ma, rispetto alle leggi d'imposta, alla soppressione delle Corporazioni religiose, alla conversione dell'asse ecclesiastico, proposte per incidente d'una legge d'esercizio provvisorio, ne dubito. Certo, l'opposizione m'è parsa molta. È un trascurare troppo, dicono, ogni forma di regime costituzionale e parlamentare. Perciò, se il ministro non si contenta di meno per una legge, certo, se anche riuscisse, non riuscirebbe per molti voti.

« La pena di morte è più facile ad abolire che a surrogare. La questione è stata molto viva oggi nella Camera: pure, la proposta della Commissione l'ha vinta infine. E così l'ha vinta anche un'altra sua proposta, rispetto al lasciare le cose come stanno nelle varie parti d'Italia, quanto a certi delitti di mal costume, che nelle Provincie napoletane non hanno pena, e nel Codice del 1859 l'hanno. Cotesti articoli del Codice furono nel 1861 riformati in Napoli, quando vi fu promulgato. Certuni volevano estendere la riforma alle Provincie settentrionali; altri invece volevano che se n'escludessero le meridionali. Il Ministero ha votato contro la Commissione, ed è rimasto la seconda volta in minoranza. »

Secondo quello che scrivono all'*Indépendance belge*, vi sarebbe stato un qualche diverbio tra il generale Lamarmora e il sig. Britow, ministro del Brasile in Torino. Questi avrebbe dichiarato che il suo Imperatore non tollererebbe giammai un protettorato italiano a Montevideo. Ma il generale Lamarmora avrebbe risposto che l'Italia, pei molti interessi che ha in quella Repubblica, non può tollerare che il Brasile abusi della sua vittoria, e tenti di alterare i confini attuali di quello Stato.

Due Sicilie.

L'*Opinione* reca: « Sappiamo che nel venturo mese di aprile avverrà la solenne inaugurazione del tronco di ferrovia da Bari a Brindisi, coll'intervento di S. A. R. il Principe Umberto; però, anche prima dell'inaugurazione, verrà aperto al pubblico servigio. »

Firenze 14 marzo.

Stamattina il cannone annunziava che oggi era il giorno natale di S. M. il Re Vittorio Emanuele II. In segno d'esultanza, le vie della città si sono adornate di bandiere nazionali.

(G. di Fir.)

Ci vien fatto credere che un augusto personaggio abbia espresso il desiderio d'avere due stanze appartate, corrispondenti l'una nella Camera dei deputati e l'altra nell'aula del Senato, onde potere assistere alle sedute senz'essere veduto. *(Nazione.)*

Il *Punaro* di Modena, del 14, reca: « Notizie, che riceviamo da Firenze, ci dicono che, da due giorni, lo stato di salute dell'illustre generale Fanti è sensibilmente peggiorato. »

Inghilterra.

Leggesi nella *Gazzetta delle Romagne*, del 15 corrente: « La Commissione, incaricata da S. M. la Regina d'Inghilterra per riferire sui miglioramenti da recarsi alle leggi penali del Regno unito, specialmente per ciò che concerne la pena di morte, ha invitato il chiarissimo prof. Pietro Ellero a trasferirsi a Londra a spese del Governo. »

Germania.

Una corrispondenza di Vienna dell'*All. Zeit.* fa rilevare la circostanza, che il dispaccio di risposta dell'Austria, in data del 5 corrente, conchiude manifestando il desiderio che il Governo prussiano voglia ormai prestarsi per lo scioglimento della questione della sovranità nei Ducati. Vi si dimostra energicamente (continua il citato carteggio), che interessi sommamente importanti non permettono di protrarre ulteriormente la soluzione di tale quistione; con che sarebbe smentita la supposizione, espressa da molte parti, che stia in qualsivoglia modo nell'interesse o nel desiderio dell'Austria di prolungare la situazione provvisoria nei Ducati. *(Wiener Abendpost.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 16 marzo.

Nella seduta d'ieri della Camera dei deputati, il Ministro delle finanze presentò il progetto di legge, che tende a prolungare sino alla fine di giugno l'aumento delle imposte e delle competenze. Il progetto fu rimesso alla Giunta finanziaria per riferirne. *(O. T.)*

Torino 15 marzo.

Napoli 14. — Il Principe Umberto passò in rivista la guardia nazionale e la guarnigione. La città era imbandierata. La sera illuminazione.

Palermo 15. — Venne solennizzato il giorno natalizio del Re. La città era imbandierata; il Palazzo municipale e i pubblici Stabilimenti illuminati. *(FF. SS.)*

Atene 14 marzo.

Canaris, capo del Ministero e ministro della marina, ha dato la sua dimissione, che fu accettata. Comunduros fu nominato in sua vece presidente del Gabinetto e ministro della giustizia; Anarghiros fu nominato ministro dell'interno; e Buduris, ministro degli affari esterni, fu incaricato provvisoriamente anche del Ministero della marina. Gli altri ministri restano.

(O. T.)

Parigi 12 marzo.

Parlasi nuovamente di prossimi movimenti in Spagna. — Ai funerali di Morny non intervenne alcun deputato dell'opposizione, tranne Darimon e Ollivier; anche Thiers era assente. — La *France* combatte appassionatamente il progetto d'istruzione del ministro Duruy. — Il sig. di Persigny si reca a Roma. *(Pr. e N. Tr. F. Pr. e O. T.)*

Parigi 14 marzo.

Senato. — Continua la discussione sul paragrafo dei rapporti tra lo Stato e la Chiesa. — Il Cardinale Bonnechose riconosce i benefizii dell'Imperatore e il suo zelo per la religione. Cerca di dimostrare che non esiste alcuna contraddizione tra le conclusioni dell'enciclica e del *Sillabo* coi principali articoli della Costituzione francese. Vorrebbe s'intavolassero nuovi negoziati tra il Santo Padre e la Francia, per provvedere viemeglio agl'interessi dello Stato e a quelli della religione e delle coscienze. — Rouland sostiene le cose dette nel precedente suo discorso. — Lavalette conferma l'esattezza delle asserzioni del sig. Rouland. — La discussione continuerà domani. *(FF. SS.)*

Parigi 15 marzo.

Bonjean parlò, nel Senato, nello stesso senso, in cui parlò Rouland. — Scrivono da Costantinopoli alla *Patrie*, che l'Inghilterra ha dichiarato di non voler prendere parte alle conferenze per gli affari della Siria, se non ci viene ammessa anche l'Italia.

Berlino. — Il Governo persiste nelle condizioni da esso proposte per definire la questione dei Ducati. *(FF. SS.)*

Berlino 13 marzo.

L'odierna *Nordd. Allg. Zeit.* scrive: « Le obbiezioni, accampate dall'Inghilterra contro l'ammissione della bandiera schleswig-holsteinese, sono motivate da ciò, che si dovrebbero negare ad alcuni cittadini, che cessarono di essere sudditi danesi, diritti, di cui finora godevano quali sudditi della Danimarca. È sperabile che le difficoltà, mosse dall'Inghilterra, potranno essere eliminate. Le medesime sono importanti, perchè vi viene proclamato implicitamente un riconoscimento del distacco dei Ducati della Danimarca, mediante il trattato di Vienna. » *(FF. di V. e O. T.)*

Berlino 13 marzo.

Il nuovo trattato dell'Austria col *Zollverein* entrerà in vigore col 1.° luglio di quest'anno. La sottoscrizione del medesimo seguirà fra pochi giorni. *(N. Fr. Pr. e O. T.)*

Berlino 15 marzo.

La *Corrispondenza provinciale* reca: « Il Governo austriaco ha semplicemente respinte le proposte formulate dalla Prussia. — Le domande quali vennero formulate nell'ultimo dispaccio prussiano, sono assolutamente il minimo di quanto la Prussia ha il dovere di pretendere. — Il popolo prussiano, il popolo dei Ducati, possono nutrire la ferma fiducia che il Governo prussiano saprà mandare a compimento con energia e risolutezza quanto si riconobbe necessario nell'interesse della nazione. » *(G. di Trento.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 17 marzo.

(Spedito il 17 ore 8 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 17 ore 9 min. 30 ant.)

È qui giunta stamane la Granduchessa Maria; essa continua domani il viaggio per Firenze. — I Prussiani aumentano la guarnigione nel Ducato di Schleswig. — Il Re di Grecia accettò la dimissione dell'ammiraglio Canaris. *(V. sopra.)*

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 17 marzo.

(Spedito il 17 ore 11 min. 35 antimerid.)
(Ricevuto il 17, ore 12 min. 20 pom.)

***Parigi* 17. — Il Senato incominciò ieri la discussione sulla convenzione di settembre. — Il *Moniteur* annunzia che il presidente Devienne, il generale Fleury ed il prefetto Chevreau furono nominati senatori. — Il *Constitutionnel* smentisce la notizia che il sig. di Sartiges sia stato incaricato di fare al Papa la comunicazione, di cui parlano i giornali.**

(Correspondenz-Bureau.)

Corso degli effetti e dei cambi
ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 15 marzo	del 16 marzo
Metalliche al 5 p. %	71 50	71 50
Prestito naz. al 5 p. %	78 15	78 20
Prestito 1860	94 25	93 45
Azioni della Banca naz.	804 —	802 —
Az. dell'Istit. di credito	185 —	183 50
CAMBI		
Londra	111 60	111 80
Argento	109 50	109 75
Zecchini imperiali	5 26	5 27 5/10

FATTI DIVERSI.

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli del 12 corrente:

« Ieri a sera, ha avuto luogo la prima rappresentazione della nuova opera dell'egregio maestro cav. Petrella.

« L'esito corrispose alla giusta aspettazione del pubblico ed alla bella riputazione del maestro. Gli applausi interruppero più volte l'esecuzione della *Celinda*, che valse al suo autore molte e cordiali chiamate al proscenio.

« È una bella notizia per l'arte, per la quale felicitiamo l'egregio maestro. »

Troviamo quanto appresso nella *Perseveranza* del 15 marzo:

« Ecco una notizia, che sarà accolta con piacere da tutt'i cultori delle belle lettere. Si è trovato nella libreria di una rispettabile nostra famiglia patrizia, il manoscritto autografo di un dramma inedito dell'illustre pittore-letterato e poeta, Giuseppe Bossi, milanese. Il dramma è intitolato: *Baccio ed Elisa, o le Nequizie della Corte di Francesco de' Medici.*

« A quanto rileviamo dal prologo, l'illustre Bossi lo scrisse nel 1812, durante gli ozii della convalescenza passata nella villeggiatura de' nobili Londonio a Caronno.

« Il Bossi intitolò questo dramma: *Esperimenti di dialogo teatrale*, svolgendone il concetto in un prologo, a cui pose per epigrafe, *sine qua non: Non vi è cattivo libro, dal quale chi ha giudizio non possa cavare qualche cosa di buono.* »

Leggesi nella *Gazzetta di Genova*, in data del 13 marzo corrente:

« Ieri, sulle prime ore del pomeriggio, stavasi tirando, nella rada di alaggio, il piroscafo il *Zuavo di Palestro*. Molti curiosi, per assistere allo spettacolo di quell'operazione marittima, erano venuti sopra il deposito di carbone, ch'è al Molo. Molti stavano in basso, lunghesso l'assito, che serve a sostegno di quella massa di carbone.

« Sia per la pioggia caduta nella notte, sia pel maggior peso e pel muoversi delle persone sopra il carbone, la spinta di quell'informe e sconnessa massa contro l'assito si fece maggiore, e tanto, da vincere la resistenza delle tavole e far franare in mare il carbone. Quelli che stavano in alto sul carbone furono, nell'improvviso franamento, capovolti fino al basso della banchina. Di quelli, che stavano sotto, taluni ebbero non leggiere contusioni e assai paura.

« Nessuna grave disgrazia hassi a lamentare. Più malconcio di tutti fu un ragazzetto, che rimase quasi intieramente sotterrato nel carbone. »

ARTICOLI COMUNICATI.

256

È inutile il descrivere l'immensa abilità del vero negromante. prof. cav. **Antonio Grassi** da Reggio dell'Emilia, perchè ovunque ben noto, e coi suoi incantevoli prestigii, senza alcuna macchina, senza tavoli, a braccia nude, esso illude in un modo straordinario che ha del prodigioso, e veramente puossi chiamare il primo destro italiano, che si conosce oggi giorno; giacchè in 25 anni che calca le scene dei primi teatri di varie capitali, e principali città d'Europa, Asia ed Africa, ha sempre superato da per tutto, non solo l'aspettativa, ma ancora fatto rimanere come attoniti gli spettatori. **Grassi** adunque è vero maestro, non che profondo e sicuro dell'arte sua, ed hanno assai ragione i giornali, se tutti ne parlano con sommo entusiasmo ed ammirazione.

Il sig. **Grassi** ora trovasi nella R. città di Treviso, dando le prime sue due magiche rappresentazioni nelle sere del 18 19 corrente, al teatro Emeronittio, ove si farà assai distinguere.

Sul finire poi del corrente mese, vogliamo sperare che si porterà pure in Venezia a far mostra della sua grande abilità, ed ivi nel Teatro S. Benedetto: non v'ha dubbio che questo pubblico veneziano accorrerà in folla ad ammirare la portentosa sua abilità, mentre si può accertare, che rimarrà il pubblico oltremodo sodisfatto, molto più che si sà che nel 1857, sulle scene del Teatro S. Samuele, ei si distinse a meraviglia, lasciando il desiderio ne' Veneziani il vederlo un'altra volta ancora.

Dott. GIAN-FRANCESCO BARONI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 marzo.

Entrava in porto fin da ieri, un brig. austr., ma ancora non si sa chi sia; lo sapremo domani.

Seguita eguale andamento nelle mercanzie, con sostegno negli olii, nei salumi, nei coloniali e nel riso. Calma sempre maggiore nei vini con sostegno soltanto nella miglior qualità, che non si trova. Seguita inerzia delle granaglie. A Trieste, sono ferme, ma si vendevano a prezzo ignoto.

Le valute d'oro vennero un poco più ricercate anche nelle piccole calanti; il da 20 franchi a fiorini 8:10; le Banconote pagavansi, ieri fin di mattina, a 91, ed erano un poco più offerte dopo il telegrafo, e così i prestiti, ma specialmente il 1860; la rendita ital. si offeriva a 64, ma pel momento, senza applicanti. (A. S.)

PORTATA.

Il 15 marzo. Arrivati:

Da *Sunderland*, partito li 18 gennaio, barck austriaco *Union*, di tonn. 541, capit. Morcich G., con 700 tonn. carbon foss., racc. alla Direzione del gaz.

Da *Traghetto*, pielego austr. *Provvidenza*, di tonn. 108, patr. Medin L., con 300m. carbon fossile, all'ordine.

Da *Giuppana e Rovigno*, pielego austr. *S. Lucia*, di tonn. 41, patr. Bartoli A., con 33 bot. olio d'oliva da Giuppana, 44 bar. sardelle salate, 1 col. salamoia da Rovigo, all'ordine.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Sirck A., con 41 cas. sapone, 55 col. steariche, 153 col. agrumi, 1 col. caviale, 5 col. frutti, 4 col. caffè, 16 col. uva, 2 col. fichi, 1 col. medicinali, 1 col. susini, 1 col. cioccolatta, 1 col. minio, 11 col. susini, 3 pez. legno santo, 3 col. merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Marco*, di tonn. 144, cap. Spandan L., con 36 bot. olio, 1 bot. colla caravella, 1 col. vetriol, 1 bot. rum, 65 col. caffè, 32 col. pelli, 1 col. spugne, 9 col. susini, 19 col. zucchero, 9 bot. soda, 2 col. droghe, 71 col. uva, 1 col. cipro, 326 sac. vallonea, 1 bot. carrube, 1 bot. mandorle, 4 bar. olio pesce, 8 bar. vino, 1 col. cotonerie, 40 cas. agrumi, 4 bot. olive, 11 bot. cascami di ferro, 1 cas. tela cerata, 2 col. panni, 5 bar. cloruro, 20 bot. salsiche, 14 col. frutti sec., 1 cas. telerie, 1 cas. linerie, 1 bar. incenso, 5 bar. biacca, 1 col. olio lino, 21 bal. lana, 20 pan. piombo, 11 col. merci div. per chi spetta.

— Spediti:

Per *Susa*, brig. austr. *Elvira*, di tonn. 243, cap. Vianello A., con 512 fili legname in part., 2 casset. merci div., 1 cas et. lastre di vetro, 1 sac riso, 1 pac. candele di cera, 50 maz. cerchi da tam., 178 botti vuote.

Per *Palermo*, brig. austr. *Gio. Batt.*, di tonn. 287, cap. Scarpa F., con 1 cas. corone cocco, 1 cas. carne porcina, 4 cas. affusti per fanali a gaz, 2 cas. cappelli per detti, 1 cas. ferro fuso per detti, num. 50 cappelli di ferro fuso per detti, 6 cas. lastre di vetro per detti, 20500 fili legname in sorte.

Per *Bari*, pielego napol. *Il Gallo*, di tonn. 71, patr. Gallo C., con 35 col. ferro lavor., 3565 fili legname in sorte, 97 botti vuote.

Per *Bari*, pielego austr. *Fortuna*, di tonn. 66, patr. Scarpa G., con 250 pez. traversini di larice, 5200 fili legnami in sorte.

Per *Monopoli*, pielego nap. *Buon Figlio*, di tonn. 41, patr. Tedeschi Fr. Sav., con 4 col. riso, 21 sac. fagiuoli, 58 pietre mole, 1450 fili legname in sorte, 67 botti vuote.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Calvi G., con 2 col. seta, 2 col. lana, 1 col. carta, 1 col. pelli, 1 cas. carte da giuoco, 1 cas. cioccolatta, 93 col. verdura, 3 col. frutti, 6 col. conterie, 2 col. manifatt., 9 col. formaggio, 5 col. cera ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Giusto*, di tonn. 144, cap. Marinigh G., con 3 cas. cappelli di paglia, 500 sac. farina bianc., 3 bot. ireos, 12 cas. sapone, 47 col. canape, 650 col. carta, 6 col. conterie, 5 col. stoppa, 1 bar. arringhe, 11 col. pelli, 2 col. catrame, 12 col. scopette, 84 col. carta, 2 cas. cera, 39 col. frutti, 200 col. riso, 6 col. foglia lauro, 1 bot. susini, 3 col. ferramenta, 5 col. cascami di seta ed altre merci div.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 16 marzo.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 85 50	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale	p. 100 fior.	» — —	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio	p. 100 fior.	» 68 —	» — —
Prestito lomb.-ven god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	» — —
Sconto		» 4 1/2	» — —
Corso medio delle Banconote		» 90 50	» — —

corrispondente a f. 110 : 50 p 100 fior. d'argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	75 30
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	4	84 75
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	5 1/2	39 60
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4 1/2	84 55
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	5 1/2	39 65
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5 1/2	39 75
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	84 60
Genova	»	» 100 lire ital.	5 1/2	39 75
Lione	»	» 100 franchi	3 1/2	40 05
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5 1/2	39 75
Londra	»	» 1 lira sterl.	4 1/2	10 08
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3 1/2	40 05
Messina	»	» 100 lire ital.	5 1/2	39 70
Milano	»	» 100 lire ital.	5 1/2	39 80
Napoli	»	» 100 lire ital.	5 1/2	39 80
Palermo	»	» 100 lire ital.	5 1/2	39 70
Parigi	»	» 100 franchi	3 1/2	40 10
Roma	»	» 100 scudi	6	208 —
Torino	»	» 100 lire ital.	5 1/2	39 75
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	88 60
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	88 60
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 13
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	13 98	*Corso presso le I. R. Casse.*	
Zecchini imp.	4 75	Corone	13 50
» in sorte	4 71	Zecchini imp.	4 65
» veneti	— —	Sovrane	13 76
Da 20 franchi	8 09 1/2	Mezze Sovrane	6 88
Doppie d'Amer.	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
» di Genova	31 76	Da 20 franchi	7 80
» di Roma	6 84	» 10 »	3 90
» di Savoia	— —	Doppie di Genova	30 75
Lire sterline	— —		
Talleri bavari	2 06		
» di M. T.	2 15 1/2		
» di Fr. I.	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 02		
Francesconi	— —		

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 16 marzo.

Arrivati da Vienna i signori: Grünfeld Arone, poss., all'Italia. — *Da Verona*: Dazûr bar. Arturo, poss. di Breslavia, alla Stella d'oro. — Möhlmann Massimiliano, possid. di Amburgo, alla Stella d'oro. — Wolff Nicola, poss. di Mayence, alla Stella d'oro. — Assebırg co. Diederich, poss. di Vestfalia, alla Stella d'oro. — Pelizzoni Giuseppe poss. triestino, alla Luna. — Bardet Augusto, possid. di Angers, alla Luna. — Aglub Marco, avv. livornese, alla Luna. — *Da Vicenza*: Da Ponte co. Antonio, poss., all'Italia. — *Da Padova*: Cirelli Saverio, possid. ferrarese, alla Stella d'oro. — *Da Lendinara*: Colotti Pittarello, poss., alla Luna. — *Da Trieste*: Schimpff Natalia, possid. di Gera, da Danieli. — De Hulstyn C. Gio., poss. a Trieste, da Danieli. — *Da Milano*: Moss Tommaso Edoardo, poss. ingl., all'Europa. — Vincent P. Carlo, poss. franc., alla Ville. — Colleville Adolfo, da Danieli, - Gargan Enrico, da Danieli, ambi possid. franc. — Caen Luigi, negoz. franc., all'Italia. — *Da Bologna*: Wooley Filippo, alla Ville, - Kerr Tommaso, alla Ville, - Scurfield G. J., alla Ville, tutti tre possid. ingl. — *Da Parigi*: Gervais Arturo, ufficiale franc, alla Luna. — Allard Giorgio, ingegn. franc, alla Luna.

Partiti per Verona i signori: Pellegrini, conte, poss. — Mergaert M., poss. belgio. — *Per Padova*: Lolli Francesco, poss. ferrarese. — Destandau Emilio, - De Pesquidoux Dubosc, ambi poss. franc. — *Per Trieste*: Tennant E., capit. ingl. — Rosconi Nicola, negoz. ungh. — Campbell Giovanni, poss. scozzese. — *Per Milano*: Thos Loyd, possid. amer. — De Croy duca Rodolfo, pruss. — S. E. il princ. Carlo de Ligne, belgio. — Aucigne St Croix, - Guercy C. P., ambi poss. franc. — Wyk Carlo, poss. svedese. — *Per Bologna*: Rothan Gustavo, - De Surville co. Carlo, ambi poss. franc. — *Per Ferrara*: Maclona Cumming John, - Gonnig, dottore, ambi eccles. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 16 marzo . . . Arrivati 812, Partiti 727

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 16 marzo . . . Arrivati 41, Partiti 26

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 17, 18 e 19 in *S. Samuele*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 marzo. — Bavina Elisabetta, nub., fu Domenico, di anni 67 mesi 1. — Businel Anna, di Antonio, di anni 3. — Callegari Lorenzo, fu Antonio, di 66, calzolaio. — Da Vià Giacomo, fu Lorenzo, di 60, villico. — Dal Doso Osvaldo, fu Matteo, di 75, commerciante. — Gianolla Antonio, fu Angelo, di anni 61, mesi 3, fabbro. — Mariotti Giuseppe fu Pietro, di 77, possidente. — Occhi, detto Barbieri, Ignazio, fu Gio. Domenico, di 88, agente privato. — Rossi Rosa, ved. Visentini, fu Marchiò, di 81. — Totale N. 9.

Nel giorno 8 marzo. — Consolaro Caterina, ved. Zorzetto, fu Matteo, di anni 87, mesi 2. — Del Pio Luogo Serafina, ved. Vecchiato, del Pio Luogo, di 75. — De Cristofoli Antonio, fu Bortolo, di 73, giardiniere. — Dal Moro Caterina, nub., fu Vincenzo, di anni 34, mesi 6. — Manzo Carlotta, nub., di Andrea, di 34, povera. — Negrinotti Caterina, fu Carlo, di 81. — Sfrizzo Rosa, nub., fu Antonio, di anni 17. — Tiozzo Giacoma, ved. Lanzi, fu Angelo, di 50, povera. — Fitato Anna, vedova Scandoli, fu Domenico, di 70. — Varagnolo Sabina, fu Domenico, di 34, povera. — Totale N. 10.

SPETTACOLI. — *Venerdì 17 marzo.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.

— Nella ventura settimana, *Camillo Sivori* darà in questo teatro un concerto di violino.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta dall'artista Antonio Papadopoli. — *La satira e Parini.* (Beneficiata dell'attore e capo-comico Antonio Papadopoli.) — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimo-plastico-ginnastico-danzante, diretta dai fratelli Chiarini, con pantomime, quadri plastici e ballo. — Riposo.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano G. De-Col. — Riposo.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Teatro pittoresco del fisico L. Bergheer, d'Annover. — Oggi, terza rappresentazione dell'ultima esposizione. — Alle ore 7 e mezza. — Domenica, 19, ultimo giorno.

Le Compagnie acrobatiche di *Domenico Zanfretta* e *Rosa Rosina*, daranno ai *Pubblici Giardini*, domenica 19 corr., alle ore 5, il secondo spettacolo di gran salite sulla corda tesa.

SOMMARIO. — *Elezioni confermate. Privilegio. Documenti diplomatici; Circolari dell'inviato del Brasile a Montevideo, relative alla situazione rispettiva di que' due Governi.* — Impero d'Austria; *prossima seduta della Camera dei signori. Notificazione. Cessazione della convenzione di pascolo colla Porta.* — Stato pontificio; *lettera di Pio IX al Vescovo d'Orléans.* — Regno di Sardegna; *l'esposizione della situazione del Tesoro. Servizio postale e telegrafico.* — Due Sicilie; *notizie di Napoli date dal* Giornale di Roma. — Impero Ottomano; *i lavori dell'istmo di Suez.* — Inghilterra; *Parlamento inglese; seduta del 9 marzo della Camera dei comuni.* — Francia; *le perdite dell'Imperatore. Cenni biografici intorno al duca di Morny. Sessione legislativa del 1865; seduta del 10 del Senato; discorsi del marchese di Boissy, del barone di Eeckeren, del conte di Palikao, del conte di Germiny, del sig. Goulhot di Saint-Germain, ec.* — Germania; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 16 marzo 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
16 marzo. - 6 a.	334''', 00	+ 5°, 7	+ 4°, 0	60	Nuvoloso	E. N. E.²		6 ant. 8°
2 p.	334, 70	+ 8, 2	+ 5, 4	60	Nuvoloso	E. N. E.²		6 pom. 8°
10 p.	334, 80	+ 6, 0	+ 4, 9	60	Pioggia	E. N. E.		

Dalle 6 antim. del 16 marzo alle 6 a. del 17: Temp. mass. + 8°, 2; min. + 5°, 7. Età della luna: giorni 19. Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 4648. AVVISO. (3. pubb.)

Caduto deserto per mancanza di aspiranti l'esperimento d'asta ieri tenutosi, in relazione all'Avviso 18 febbraio scorso, N. 3491, per la novennale affittanza di locali di casa e bottega in Verona, in Piazza Brà, sotto i portici del Palazzo Ottolini al civ. N. 2984, ora affittati alla sig.ª Lucia Peretti vedova Siena, si rende noto, che nel giorno 20 marzo corr., sarà tenuto un secondo esperimento per l'affittanza medesima, sullo stesso dato fiscale di annui fior. 627 : 50, e sotto osservanza delle altre condizioni contenute nell'Avviso suddetto.

Qualora andasse deserto anche tale esperimento, se ne terrà un terzo nel successivo giorno 21 marzo andante, sotto le condizioni medesime.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 8 marzo 1865.
L'I. R. Consigl., Intendente, Böhm.

N. 7683. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Sono da conferirsi, per l'anno scolastico 1865-66, alcuni posti di grazia nell'I. R. Collegio femminile in Verona.

Chi vi aspira, trasmetta pel 15 aprile p. v. al Consiglio di amministrazione dello stesso Collegio, o direttamente, o mediante la rispettiva Delegazione, la propria istanza, dimostrando in quella, con precisione, la condizione sociale di famiglia, la sostanza, il soldo o pensione, i servigi resi allo Stato, con dichiarazione, se i figli non godano, od alcuno di essi goda od avesse goduto collocamento od assegni a carico erariale, e corredandola poi coi seguenti documenti in forma legale, cioè:

a) Estratto battesimale della giovinetta, dal quale risulti, che il 1.° novembre p. v., ella abbia compiuto l'8.° anno di età e non oltrepassato il 10.°;

b) Attestato medico-chirurgico (confermato dall'I. R. medico provinciale *per la verità dell'esposto*), da cui apparisca essere sana la ragazza, non soggetta a malattie abituali, di buona crasi organica, ed avere ella subito con felice successo la vaccinazione;

c) Attestato parrocchiale vidimato dalla Rev. Curia vescovile, da cui risulti, che la ragazza sia di buona indole morale, professi la religione cattolica, ed abbia ricevuto il SS. Sacramento della Confermazione, e da cui constino il nome e cognome dei genitori, i buoni ed onesti loro costumi, il numero e l'età, col nome dei loro figli viventi;

d) Attestato scolastico della giovinetta relativo alla classe II elementare, munito del visto dell'Ispettore distrettuale;

e) Pel concorso ad un posto semigratuito richiedesi anche la dichiarazione legale del padre o del tutore, di sostenere i pagamenti prescritti per l'altra metà di pensione, in annui fior. 140 v. a., oltre il deposito di fior. 35, e pel corredo di fior. 133.

Dovendosi anche pel concorso al posto gratuito versare fior. 133 per la spesa del corredo primitivo, il ricorrente vi si obblighi legalmente in caso che venga esaudita la domanda.

Le istanze mancanti di tali documenti, e che non provassero le condizioni prescritte, non saranno prese in considerazione.

Sono ammesse al concorso anche le fanciulle, che nate fuori delle Provincie lomb.-venete, hanno i genitori sudditi di S. M. I. R. A., e stabilmente in esse domiciliati; i genitori poi della graziata non domiciliati in Verona, dovranno eleggervi persona che li rappresenti, giusta l'art. X del Reg. vigente.

Aspirandosi al posto gratuito per le alunne, che nell'Istituto lo hanno già semigratuito, non occorrono i documenti *a*, *b*, *d*, *e*, bastando quello alla lettera *c*, per ciò almeno che riguarda il numero dei figli.

Si avvisa in fine, che le fanciulle graziate dovranno presentarsi al Collegio entro il termine che verrà fissato nel Decreto di nomina, spirato il qual tempo, senza giustificarne il ritardo, s'intenderanno decadute dal beneficio conferito, e che al momento della loro presentazione, verranno assoggettate ad accurata visita della Giunta medico-amministrativa, che riconoscerà se la fanciulla sia di tale complessione da sostenere la disciplina del Collegio, o se dia a temere, che in progresso di tempo possa mostrare il bisogno di qualche particolare cura, per cui abbia ad essere anche temporariamente allontanata dall'Istituto; essa Giunta, ne redigerà processo verbale, dietro le risultanze del quale, verrà l'alunna accettata od esclusa.

Dall'I. R. Luogotenenza lomb.-veneta,
Venezia, 11 marzo 1865.

N. 2352. AVVISO. (2. pubb.)

Da parte dell'I. R. Tribunale provinciale in Udine si rende noto, essere aperto il concorso pel rimpiazzo di un posto di avvocato, resosi vacante presso l'I. R. Pretura in Tolmezzo.

Quelli che credessero di aver titoli per aspirarvi, dovranno insinuare la loro istanza debitamente documentata a questo protocollo, entro quattro settimane decorribili dall'ultima inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale*, e con dichiarazione sui vincoli di parentela cogl'impiegati, notai, avvocati di questa Provincia.

S'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 10 marzo 1865. Il Presidente, Scherauz.

N. 6000. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Caduti deserti gli esperimenti d'asta tenuti, in base agli Avvisi a stampa 21 gennaio e 6 febbraio p. p., NN. 1742 e 2716, per la triennale locazione delle realità sottodescritte; la prima per annui fior. 400; la seconda per annui fior. 21, sarà tenuto all'uopo un nuovo esperimento sui ribassati dati sottospecificati, fatta espressa riserva delle Superiori approvazioni.

Tale ulteriore esperimento avrà luogo presso la Sez. IV di questa I. R. Intendenza nel giorno 28 corr., fra le ore 10 ant. alle 2 pom., accettandosi però le offerte segrete soltanto fino alle ore 11 ant. di detto giorno.

Saranno pure accettate offerte cumulative, ritenuto per questo caso, qual dato di grida, la somma dei due dati speciali.

Del resto, l'asta sarà tenuta ai patti e condizioni contemplati dai precedenti Avvisi e dal capitolato normale, a chiunque, ostensibili nel giorno dell'esperimento.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 7 marzo 1865.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

Descrizione degli stabili d'affittarsi.

1. Palazzo nel Sestiere di S. Croce, parrocchia S. Cassiano, circondario S. Eustachio, all'anagraf. N. 1960, annua pigione fior. 365, da depositarsi fior. 36 : 50.

2. Fondo ortale nel Sestiere e parrocchia medesimi, all'anagraf. N. 1835 annua pigione fior. 19, da depositarsi fiorini 1 : 90, ricorrenza di tutti due gli stabili, da 1.° aprile 1865 a 31 marzo 1868.

N. 4054. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta tenuto nel giorno 20 febbraio p. p., come era stato fissato coll'Avviso 23 gennaio decorso, NN. 23545-4422, per deliberare la fornitura della cera lacca verde ordinaria e rossa fina ad uso degl'II. RR. Ufficii esecutivi del R. Lomb.-Veneto, si previene, che nel giorno 6 aprile p. v., alle ore 12 merid., sarà tenuto un nuovo esperimento presso l'Economato di questa I. R. Prefettura sulla base dei prezzi fiscali aumentati, cioè:

per la cera lacca verde comune di fior. — : 63 per ogni libb. metr.

per la cera lacca rossa fina fior. 1 : 66 per ogni libb. metr.

Restano ferme del resto tutte le altre condizioni contemplate nel sopracitato Avviso, al quale per conseguenza si si riporta.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze del R. Lomb.-Veneto,
Venezia, 10 marzo 1865.

AVVISI DIVERSI.

N. 1808. 246

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Venezia. — Distretto di Portogruaro.
L'I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISO.

Per la immatura e compianta morte del sig. Carlo dott. Lucchini, dovendosi per congregatizio decreto 2 corrente, N. 946, provvedere alla vacante condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Pramaggiore, a cui furono per superiore disposizione aggregate le Frazioni di Pradipozzo, e Lizon del Comune di Portogruaro, si apre il Concorso colle norme dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858, giusta la sottoposta descrizione.

Le istanze dei concorrenti dovranno essere prodotte al protocollo di questo R. Ufficio entro il giorno 8 aprile p. v., corredate dei soliti documenti.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale di Pramaggiore, salva la superiore approvazione.

Le norme tutte sono ostensibili presso questo R. Commissariato distrettuale.

Portogruaro il 7 marzo 1865.
L'I. R. Commissario distrettuale,
G. nob. Martignago.

Descrizione della condotta.

Comune di Pramaggiore, colla residenza nel suddetto luogo; strade buone; abitanti 1982; annuo stipendio fior. 554; indennizzo pel cavallo, fior. 100. L'elenco de' poveri verrà fornito all'eletto all'atto dell'approvazione della sua nomina. Viene aggiunto a questa condotta anche il servizio sanitario delle Frazioni di Pradipozzo e Lizon, aventi anime 1060, delle quali 1000 miserabili. Per tale prestazione viene corrisposto sulla Cassa comunale di Portogruaro l'annuo assegno di fior. 180.

N. 1047. 252

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI CHIOGGIA.

Eccepito nel capitolato l'obbligo cui si voleva tenuto il deliberatario di pagare il ponte di ferro: semplificato il capitolato medesimo con modificazioni tutte di facilitazioni all'impresa; e rettificati, nei singoli progetti, i valori a termini di ragionevolezza e del corso odierno di piazza, con che altro reale diretto vantaggio all'impresa,

RENDE NOTO:

che nel giorno 28 marzo corrente alle 11 ant., in apposita sala del civico palazzo, sarà tenuto nuovo esperimento di pubblica asta, per deliberare al più utile offerente l'appalto, in un solo lotto, della costruzione di tre ponti levatoi in legno, di due testate per la collocazione di un ponte girevole in ferro, di altro ponte in pietra, nonchè di due piccoli tronchi di strada, il tutto pel complessivo importo di austr. lire 103,178:65 sulle quali sarà aperta la gara.

Ogni aspirante dovrà cautare le proprie oblazioni col previo deposito di austr. lire 5158 : 93 in denaro sonante, od altrimenti in effetti pubblici al corso di piazza.

In armonia colle vigenti disposizioni di massima, è libero a chiunque di far pervenire alla Congregazione municipale, avanti e fino all'apertura dell'asta, la rispettiva offerta scritta, suggellata, munita di bollo, franca di porto, ed estesa nelle forme volute dalla circolare luogotenenziale 30 ottobre 1857, N. 34486 (contenuta nella II parte nel *Bollettino provinciale delle leggi* del 1857, a pag. 122) ritenuto che, tanto le oblazioni alla pubblica gara, quanto le offerte scritte suggellate, restano subordinate, rispetto alla delibera, al tassativo tenore della Circolare luogotenenziale medesima.

Gli obblighi e diritti del deliberatario sono descritti nel capitolato d'appalto e nelle parziali descrizioni dei lavori che, in uno ai tipi ed ai fogli di calcolo per l'asta, sono ostensibili presso la segreteria d'Ufficio.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi di consuetudine.

Chioggia il 7 marzo 1865.
Il Podestà, Comm. Naccari.
L'Assessore, D. Bullo. *Il Segretario* Giusti.

N. 31. 254

Provincia di Treviso.
La Presidenza del Comprensorio X di Bidoggia e Grassaga in Oderzo.

AVVISO.

Nel giorno 8 aprile p. v., alle ore 11 ant., nel solito locale d'Ufficio, si terrà la prima ordinaria adunanza del convocato consorziale per trattare degli oggetti qui sotto indicati.

Ciascun interessato è invitato ad intervenirvi; avvertendo che in caso d'impedimento, potrà farsi sostituire mediante regolare mandato di procura, e che le deliberazioni saranno valide, qualunque sia il numero degl'intervenuti.

Il presente sarà pubblicato, come di metodo, nel capoluogo provinciale ed in tutti i Comuni del Comprensorio, nonchè inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Oggetti da trattarsi.

I. Esame ed approvazione del conto consuntivo 1864 delle due Amministrazioni, Bidoggia e Grassaga: che rimarrà esposto per otto giorni nell'Uffizio consorziale.

II. Esame ed approvazione del bilancio preventivo 1865 per le suddette due Amministrazioni, che rimarrà esposto egualmente come sopra.

III. Nomina di due presidenti in sostituzione dei signori co. Paolo di Porcia e co. Francesco Giustinian, che cessano per decorrenza del termine.

Oderzo 7 marzo 1865.
La Presidenza
Di Porcia Co. Paolo.
Bernardo Argentin.
Giovanni Bisinotto sost. co. Giustinian.
Il Cancellista, Bellis.

N. 1. 255

Provincia di Padova
LA COMMISSIONE
PER L'APPALTO DELLE ESATTORIE DEI CONSORZII CENTRATI IN ESTE.
Avviso d'asta.

Dovendo la Commissione, legalmente autorizzata dalle Presidenze dei consorzii infrascritti col Protocollo 11 febbraio decorso, procedere all'appalto complessivo delle esattorie dei consorzii Gorzon superiore, Gorzon medio, Gorzon inferiore, Lozzo-Valcinta, Brancaglia inferiore, Frattesina e Valgrande, pel sessennio dal 1.° gennaio 1866, a tutto dicembre 1871;

Deduce a pubblica notizia quanto segue:

Il primo esperimento d'asta per la delibera delle anzidette esattorie, viene fissato in questa residenza consorziale pel giorno 22 aprile p. v.; nel caso poi che cadesse deserto o non avvenisse la delibera si terranno altri due esperimenti nei giorni successivi 26 e 29 mese stesso, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom.

Ogni aspirante dovrà effettuare a garanzia della propria offerta un deposito in denaro di fior. 1000; da questo saranno prelevate le spese d'asta e le altre contemplate dal capitolato d'appalto.

L'asta sarà aperta sul correspettivo del 4. 40 per cento, misura di premio del sessennio in corso, summa da riscuotersi, e la delibera seguirà a favore del miglior offerente, esclusa ogni miglioria.

Il deliberatario, nel termine di giorni 20 susseguenti alla comunicazione dell'approvata delibera, dovrà prestare idonea legale fideiussione pel capitale di fior. 20,000, (ventimila) destinata a garantire le Amministrazioni consorziali fino al salda-conto dell'esercizio fin le.

L'impresa resterà vincolata alle condizioni e discipline contenute nella Sovrana Patente 18 aprile 1816, e nei decreti e Regolamenti emanati per le pubbliche imposte, ed al Capitolato d'Appalto, ostensibili presso questa residenza centrale, nelle ore d'Ufficio, per norma degli aspiranti.

Saranno accettate anche offerte segrete e suggellate, semprechè sieno coperte dal prescritto deposito od avallo.

Dall'Uffizio centrale dei consorzii,
Este 10 marzo 1865
La Commissione,
G. cav. dott. Ventura.
A. Lancerotto.
Gio. Battista Raimondi.
Il Segretario, E. Gagliardo.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5004. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume II delle firme singole al progressivo N. 40, la firma della Ditta Francesco Trentin fu Agostino, pizzicagnolo e macellaio a S. Donà.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 10 marzo 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, Malfèr.
Reggio, Dir.

N. 1335. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia, che sopra requisitoria dell'I. R. Tribunale Prov. in Padova, si terrà nel giorno 24 aprile p. v., dalle ore 9 ant. ad un'ora pom., nel locale di residenza di questa Pretura da apposita Commissione il quarto esperimento d'asta giudiziale della proprietà diretta dell'immobile sottodescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. La proprietà diretta esposta all'incanto risulta dal giudiziale inventario della sostanza avocata alla massa dell'oberato Davide Romano, prodotto col rapporto 21 aprile 1855, N. 4708, ed in quello ritenuta del capitale valore di a. L. 1000, sono della n. v. a. fior. 350.

II. La vendita viene fatta a qualunque prezzo ed al disotto anco del valore attribuitogli nel giudiziale inventario, ma già sempre al maggior offerente se più fossero gli offerenti.

III. La proprietà diretta viene tale e come è nell'atto dell'asta, non assumendosi nessuna garanzia dalla massa se non in quanto e per quanto il comporti il fatto del concorso stesso.

Quindi se avesse a mancare o in parte o in tutto la proprietà diretta dalla chiusura del protocollo d'asta per qualsiasi escogitabile motivo, l'acquirente non avrà titolo a rifusione alcuna verso la massa, o alla trattenuta del prezzo di delibera, e sarà tenuto al versamento del residuo prezzo di delibera e alle altre relative condizioni di questo capitolato, come se il mancamento parziale o totale della proprietà diretta non fosse avvenuta.

IV. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito nelle mani della Commissione giudiziale del decimo del valore attribuitogli nel giudiziale inventario. Questo deposito sarà trattenuto a garanzia dell'asta ed imputato in conto del prezzo a chi rimanesse deliberatario, restituito ad ogni altro offerente il rispettivo deposito fatto, appena chiuso l'incanto. Entro 14 giorni utili a partire da quello dell'asta, il deliberatario dovrà versare a sue cure e spese nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Prov. in Padova il residuo prezzo di delibera. Il deposito del decimo (lo si abbia a restituire o no) ed il residuo prezzo di delibera saranno fatti esclusivamente in effettiva moneta d'argento e propriamente in fiorini d'argento o suoi spezzati d'argento od anche in monete d'oro al corso di listino della Gazzetta Uffiziale di Venezia del giorno (non festivo) precedente all'asta. Nel caso poi che il fatto deposito sorpassasse il prezzo della delibera l'eccedenza sarà restituita al chiudersi dell'asta al deliberatario.

V. Il deliberatario avrà diritto al canone ed avrà a sottostare agli oneri relativi alla proprietà diretta deliberatagli dal giorno dell'asta, abbandonata quanto agli oneri, qualunque idea di obbligo per gli oneri precedenti suppliti dall'amministratore del canone (unicamente e ben inteso dell'annata in corso) sarà bensì in suo favore dal giorno dell'asta, ma verrà incassata dall'amministratore del concorso e ripartita in proporzione del tempo fra il concorso ed il deliberatario, però sopra semplice conto fiduciario dell'amministratore della massa sig. Francesco Buffoni di Padova, esclusa ogni forma di giudizio per la delativa liquidazione.

VI. Il deliberatario sosterrà, oltre al prezzo di delibera tutte le spese dell'asta, quindi marche da bollo e competenze del tubatore, alla tassa di trasferimento ed a qualunque spesa eventuale che occorresse per la immissione in possesso.

VII. L'aggiudicazione della proprietà diretta deliberata non avrà luogo a favore del deliberatario se non se dopo che sarà stato eseguito il pagamento dell'intero prezzo, e comprovato (locchè già sempre avrà a farsi a sua cura e spese oltre al prezzo di delibera) il pieno adempimento delle condizioni relative di questo capitolato.

VIII. Mancando il deliberatario, anche in parte ad un solo degli obblighi compresi nel presente capitolato, sarà facoltativo alla delegazione dei creditori del concorso ed all'amministratore senza bisogno di previa interpellazione o costituzione in mora di chiedere ex primo Decreto che venga ordinato il reincanto della proprietà diretta deliberata a tutto rischio, pericolo e spese del deliberatario, il quale dovrà rispondere di ogni danno e perdita per sua colpa avvenuta, e ciò non solo col fatto deposito del decimo e col residuo prezzo depositato, ma ancora con ogni altro suo avere, restando inoltre l'eventuale aumento del prezzo di delibera, che per avventura si potesse ottenere ad esclusivo profitto della massa senza che egli abbia diritto ad alcuna partecipazione.

IX. Quanto ad atti e documenti relativi a questa proprietà diretta il deliberatario non avrà diritto che alla consegna di quelli che furono dimessi e come stanno nel rapporto 2 gennaio 1864, N. 71, nella puntata C, dal N. 1 al 7, e la consegna loro si farà dall'amministratore concorsuale sig. Francesco Buffoni di Padova all'acquirente subito dopo l'aggiudicazione ed a tutte spese di detto aggiudicatario.

Ad ogni aspirante all'asta è libero di prendere ispezione nell'orario d'Ufficio nei giorni non festivi degli atti de' quali il § 428 Giud. Reg. e di chiederne copia a loro spese.

Immobile da subastarsi.

Proprietà diretta di una casa in Battaglia ai civici NN. 170 e 171, colla superficie di pert. 0 . 18 e con la rendita cens. di a. Lire 25 : 20, per la quale si esige l'annuo canone di a. L. 60, dovuto da Corona Michieli, maritata Scalvinoni, pagabili in una sola rata postecipata scadente il 7 ottobre d'ogni anno in moneta d'oro e d'argento ipotecariamente garantito colla iscrizione 10 ottobre 1845, ai NN. 1446, 883 e rinnovata 8 ottobre 1855 ai Numeri 1401, 774.

Il presente si pubblichi mediante affissione nei luoghi soliti, e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Monselice, 6 marzo 1865.
Il Pretore, Martinelli.
F. Moretto Al.

N. 4850. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sopra istanza del signor Giovanni q.m Giovanni Brunich di Udine, ed in confronto di Francesco dott. Pinzani q.m Pietro, e di Maria q.m Gio. Batt. Pinzani di Mortegliano, si terranno presso quest'I. R. Pretura nei giorni 15, 22 e 29 aprile p. v., dalle ore 9 di mattina alle 2 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita al maggior offerente delle realità sotto descritte, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un solo Lotto, ma siccome le somme iscritte superano l'importo di stima, che ammonta complessivamente a a. fior. 4949 : 50, così tanto nel primo quanto nel secondo e terzo esperimento la delibera non avverrà se non in quanto l'offerta del migliore optante basti a sodisfare i creditori inscritti così pelle somme capitali, come pegli interessi e spese esecutive.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la sua offerta con un deposito di a. fior. 494 : 95, a mani della Commissione giudiziale. Tale deposito verrà restituito al chiudersi dell'asta a chi non si sarà reso deliberatario, ma quanto a quest'ultimo verrà trattenuto a tutti gli effetti che si contemplano nei successivi articoli terzo e settimo.

III. Entro 15 giorni continui dalla delibera dovrà il deliberatario versare nella Cassa depositi di quest'I. R. Tribunale l'importo dell'ultima migliore sua offerta, imputandovi la somma depositata al momento dell'asta, la quale costituirà così dall'istante stesso della delibera in poi una parte del prezzo, in quanto per altro non abbia ad essere applicato il posteriore articolo settimo.

IV. Gli importi contemplati ai precedenti due articoli potranno essere sodisfatti dal deliberatario anche con moneta d'oro di giusto peso a corso abusivo di Piazza. Restano peraltro assolutamente escluse le monete erose, ed il rame, nonchè ogni e qualunque specie e sorte di carta monetata.

V. L'esecutante non presta veruna garanzia relativamente alle realità poste in vendita.

VI. Dal momento della delibera in poi staranno a carico esclusivo del deliberatario non solo le imposte prediali correnti ma anche le arretrate, se ve ne fossero, come staranno a suo carico tutti i pesi privati che eventualmente percuotessero gli enti acquistati.

VII. Mancando il deliberatario in tutto od in parte alle premesse condizioni s'intenderà da lui perduto ipso facto la somma depositata la quale cederà ad esclusivo beneficio degli inscritti creditori, fermo e ritenuto che in tale caso lo stabile sarà rivenduto in un solo esperimento d'asta a tutto rischio e pericolo del deliberatario medesimo, il quale sarà oltre a ciò responsabile per ogni conseguenza di danno tanto verso l'esecutante, quanto verso gli esecutati e creditori inscritti.

Descrizione degli immobili, in pertinenze di Mortegliano.

a) Terreno arat. detto Via di Tomba, in mappa di Mortegliano, al N. 961, di pert. 1 . 33, colla rend. di a. L. 0 : 80, stimato come in D, austr. Lire 60, pari ad attuali a. fior. 21.

b) Terreno arat. arb. vit., in mappa di Mortegliano, al Numero 2265, di pert. 5 . 23, colla rend. di a. L. 11 : 14, stimato come in D, a. L. 450, pari ad attuali a. fior. 157 : 50.

c) Casa in mappa di Mortegliano, al N. 1116 a, di pertiche 0 . 07, colla rend. di a. L. 12 : 58, stimata come in D, a. L. 500, pari ad attuali a. fior. 175.

d) Casa in mappa di Mortegliano, al N. 1225, sub 2, di pert. 0 . 40, colla rend. di a. L. 27 : 50, stimata come in F, a. fior. 620.

e) Stagno in mappa di Mortegliano, al N. 1164, di pertiche 0 . 10, (ora otturato e piantato a gelsi) stimato come in D, a. L. 30, pari ad attuali fior. 10 : 50.

f) Orto in mappa di Mortegliano, al N. 1515, di pert. 0 . 36, colla rend. di a. L. 1 : 25, stimato in D, a. L. 50, pari ad attuali a. fior. 17 : 50.

g) Terreno arat. arb. vit. in mappa di Mortegliano, al Numero 2202, di pert. 60 . 26, colla rend. di a. L. 128 : 35, stimato come in F, a. fior. 3246.

h) Terreno arat. in mappa di Mortegliano, al N. 2567, di pert. 17 . 26, colla rend. di austr. L. 26 : 75, stimato come in D, a. L. 1600, pari ad attuali austr. fior. 560.

i) Terreno arat. arb. vit., in mappa di Mortegliano, al N. 3603, di pert. 3 . 24, colla rend. di a. L. 6 : 90, stimato in F, a. fior. 120.

k) Zerbo in mappa di Mortegliano, al N. 3604, di pertiche 0 . 49, colla rend. di a. L. 0 : 05, nonchè al N. 3605, di pert. 0 . 21, colla rend. di a. L. 0 : 02, stimato come in F, a. fior. 22.

Totale valore di stima austr. fior. 4949 : 50.

Locchè si affigga nell'Albo Pretorio, nei soliti luoghi, in Mortegliano, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 25 febbraio 1865.
Il Cons. Dirig., Cosattini.
De Marco, Acc.

N. 4480. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sulla istanza di questo sig. Giacomo Nodari fu Francesco, prodotta li 22 gennaio p. p. N. 1346 coll'avv. Emanuelli, per stima immobiliare in confronto dell'assente nob. Gio. Abbondio De Widmann-Rezzonico fu Colonello Lodovico, si nominò con Decreto 25 detto mese e N. questo avv. dott. Mario Canestrari a curatore del suddetto esecutato in sostituzione del già curatore avv. Domini Pietro.

Il presente verrà per tre volte pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 12 marzo 1865.
Il cav. Presidente, Fontana.
Franchini Dir.

Al N. 41217. 1. pubb.

EDITTO.

In appendice all'Editto 27 dicembre u. s. N. 41217, relativo al quarto esperimento d'asta degli immobili esecutati a carico del nob. Gio. Dal Bovo, e della nob. Marietta Bottagisio-Dal Bovo di qui dietro istanza del dott. Augusto Storari si dichiara che la delibera potrà aver luogo anche a prezzo inferiore a quello di stima.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 2 marzo 1865.
Il Cons. Dirig., Custoza.
Sisti.

N. 2319. 1. pubb.

AVVISO.

In esito ad istanza 2319 della rappresentanza massa oberata di Antonio nob. Pilosio, resta fissato il 6 aprile p. v., dalle ore 10 alle 2, per la vendita all'asta delle realità e colle condizioni sotto indicate presso la Camera di Commissione N. 35.

Lotto I.

Casa con corticella situata nel borgo Grazzano, nella calle detta dello Schioppettino, segnata al civico N. 195 ed in mappa al N. 2572, di pert. 0 . 10 e colla rendita di a. L. 38 : 19, descritta nell'inventario giud. del concorso Pilosio al N.° 2 della rubrica I, ed ivi stimata a. L. 2600, corrispondenti ad a. fior. 910.

Lotto II.

Casa con corticella situata nel borgo Grazzano, coscritta col civico N. 359 ed in mappa al N. 2718, di pert. 0 . 05, rendita a. L. 52 : 36, descritta nel predetto inventario giud. al N. 3 della rubrica I e stimata a. Lire 2800, pari a fior. 980.

Lotto III.

Casa nel borgo Grazzano, marcata col civico N. 354 ed in mappa al N. 2722, di pert. 0 . 04, rend. a. L. 145 : 60, descritta nel suddetto inventario giud. al N. 4 della rubrica I, e stimata a. Lire 4000, pari a fior. 1400.

Lotto IV.

Casa con cortile ed orto in contrada Castellana al civico Numero 985 ed anagrafico N. 1222 ed in mappa ai NN. 548 e 547, a, il primo di pert. 0 . 32, rendita L. 54 : 91, ed il secondo di pert. 0 . 40, rendita a. L. 5 : 13, ed il tutto descritto nel rammentato inventario giud. ai NN. 5 ed 8 della rubrica I e stimata a. Lire 3370, pari a fior. 1179 : 50.

Lotto V.

Casa con cortile in contrada Castellana al civico N. 985, A ed anagrafico N. 1223 ed in mappa al N. 554, a, di pert. 0 . 12, rend. a. L. 54 : 28, e descritta nel suddetto inventario giud. al N. 6 della rubrica I, e stimata a. L. 2000, corrispondenti a fiorini 700.

Lotto VI.

Casa con due cortili in contrada Castellana ai civici NN. 986 e 987 ed agli anagrafici Numeri 1224 e 1225 e nella mappa stabile al N. 554, b, di pert. 0 . 29, rend. a. L. 119 : 43 e nel predetto inventario giud. descritta al N. 7 della rubrica I, stimata a. Lire 4000, pari a fior. 1400.

Lotto VII.

Fabbricato per aia con cortile ed orto in contrada Cisis, formante parte del civico N. 299 ed in mappa ai NN. 2804 e 2805 dell'unita superficie di pert. 0 . 69, rend. a. L. 16 : 17, e descritto nel predetto inventario giud. al N. 9 della rubrica I, stimato a. L. 900, pari a fior. 315.

In complesso a. fior. 6884 : 50.

Condizioni.

I. Nessuno potrà farsi offerente senza un previo deposito di un decimo dell'importo di stima da trattenersi in conto prezzo per il deliberatario e da restituirsi sul momento agli altri oblatori.

II. La vendita seguirà a Lotto per Lotto ed a qualunque prezzo.

III. Il deliberatario entro otto giorni continui da quello dell'asta dovrà depositare in Giudizio il prezzo offerto diminuito dal previo deposito, sotto comminatoria del reincanto a sue spese e pericolo.

IV. La vendita seguirà ed i depositi si effettueranno in monete sonanti d'oro al corso abusivo di Piazza.

V. Facendosi aspiranti e deliberatarii i nobb. Giuseppe, Pietro e Giovanni de Pilosio non saranno tenuti a deposito di sorta.

VI. Tutte le spese posteriori al protocollo d'asta e le imposte per trasferimento della proprietà staranno a carico del deliberatario.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti in città, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 7 marzo 1865.
Il Presidente, Scherautz.
G. Vidoni.

N. 2196. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Giuseppe Fontanini in confronto della eredità giacente del fu Pietr'Antonio Petruzzi, rappresentata dall'avvocato Manin, nonchè creditori inscritti, nei giorni 1.°, 8, 15, maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., saranno da apposita Commissione alla Camera 36, tenuti tre esperimenti d'asta per la vendita dello stabile in calce descritto alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile si vende nei due primi esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo purchè sieno coperti i creditori inscritti.

II. L'offerente meno l'esecutante od uno dei creditori inscritti, cauteranno le offerte col deposito di 50 pezzi da 20 franchi, o fior. 400.

III. Entro otto giorni dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria dovrà il deliberatario giustificare il pagamento dei creditori graduati fino alla concorrenza del prezzo di delibera, in pezzi d'oro da 20 franchi, ragguagliati in riguardo al prezzo ad a. fior. 8 l'uno, in seguito a che soltanto potrà conseguire la proprietà assoluta.

IV. Dal giorno della delibera fino alla definitiva aggiudicazione avrà però il possesso materiale e di fatto il deliberatario nonchè il godimento della casa stessa corrispondendo però frattanto l'interesse del 5 per 100 sull'intiero prezzo.

V. In caso di mora s'intenderà perduto a vantaggio, prima dell'esecutante e poscia dei creditori inscritti, il fatto deposito con facoltà di ripetere l'asta se e come di ragione.

VI. L'esecutante non garantisce la proprietà e condizione dello stabile venduto, ritenendosi che il deliberatario nei rapporti seco lui, acquisti a tutto rischio e pericolo compreso quello che venisse a mancare per qualsiasi motivo l'ente subastato.

VII. Stanno a carico del deliberatario le spese per trasporto di proprietà, e le imposte eventualmente insolute.

VIII. Pretendendo sulla casa subastata la servitù di usufrutto Gioseffa Cantoni vedova Petruzzi, l'esecutante non risponde di veruna evizione, ritenuto che il deliberatario acquisti a tutto suo rischio e pericolo.

Descrizione dello stabile.

Fabbricato con cortile in Udine Borgo Acquileja, all'anagrafico N. 2830 rosso, in Censo stabile al N. 2279 b, confina a levante Fusari, mezzodì calle Bertoldia, ponente Fusari e calle del Pozzo a tramontana parte il mappale N. 2279 a, e parte Fusari, stimato fior. 1800.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 7 marzo 1865.
Il Presidente, Scherautz.
G. Vidoni.

N. 1401. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Biadene nella Provincia di Treviso, invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Elisa Bleaux fu Giorgio, vedova di Gio. Batt. Martini, di condizione civile, domiciliata e morta in Ciano il 24 dicembre 1864, con testamento scritto, a comparire il 1.° maggio anno corrente innanzi a questo Giudizio, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura,
Biadene, 28 febbraio 1865.
Il Pretore, Zannoner.

N. 1263. 2. pubb.

EDITTO.

Ad istanza 14 febbraio corr. N. 1263, di Bonajutto Sforni di Mantova, rappresentato dall'avvocato Basola ed in pregiudizio del minore Francesco Lanfredi fu Demetrio, e di Falavigna Lucia vedova Lanfredi, mediante triplice esperimento d'asta dinanzi quest'Aula Verbale II, avrà luogo nei giorni 1.° maggio, 12 giugno e 10 luglio p. v., ore 9 ant. la vendita del sottodescritto stabile sotto le condizioni del relativo capitolato all. C della suddetta istanza, che unitamente all'atto di stima ed ai certificati censuario ed ipotecarii resta libera a chiunque l'ispezione presso quest'Ufficio di Spedizione, e con avvertenza che solo al terzo esperimento potrà essere venduto lo stabile a prezzo inferiore alla stima quando basti a coprire i creditori inscritti sino al valore della stima stessa.

Descrizione dello stabile.

Ortaglia con casa posta in Mantova Vicolo Capadacia e Piazza Polvere al civico N. 1777, in mappa al vecchio Censo coi Numeri 28, 29, 30 e 31, parrocchia S. Caterina, censita scudi 342 : 3 : 3, in nuovo Censo segnata coi NN. 2013, casa, pert. cens. 0 . 27, rend. a. L. 64 : 35; Numero 2014, orto, pert. cens. 2 . 52, rend. a. L. 81 : 14; Numero 2015, area di casa, pert. cens. 0 . 42, rend. a. L. 7 : 87, e quindi in complesso pert. cens. 3 . 21, rend. a. L. 153 : 26, stimata nell'atto peritale 16 gennaio 1865, dagli ingegneri Malacarne ed Arrivabene del valore di fior. 1175 : 80. v. a.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 18 febbraio 1865.
Il Presidente, Altenburger.
Proserpio, Dir.

N. 1496. 2. pubb.

EDITTO.

Si notiziano gli assenti e d'ignota dimora Giovanni Battista ed Abelardo Sartori del fu Felice, che Domenico-Pietro Piccoli di Udine presentò anche contro di essi l'odierna istanza pari Numero, in punto rilascio fondi, e mobiliare pignoramento, e che sulla stessa fu indetta comparsa a quest'A. V. pel giorno 2 maggio p. v., ore 9 ant.

Li si rendono inoltre avvertiti che fu loro nominato in curatore l'avv. di questo foro Gio. Batt. dott. Andreoli, al quale potranno comunicare i loro titoli e prove a difesa, ovvero, volendo, nominare ed indicare a questo Giudizio altro procuratore.

Il presente sarà pubblicato all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa città, in Sacile e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 18 febbraio 1865.
Il Pretore, G. Nardi.
Zandonella Canc.

N. 887. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che in seguito a requisitoria 28 gennaio p. p. N. 1474, della locale Imp. R. Pretura Urbana, verranno tenuti presso questo Tribunale, a mezzo di apposita Commissione, avanti quest'Aula II Verbale, tre esperimenti di subasta per la vendita dello stabile in calce descritto, nei giorni 1.° maggio, 12 giugno e 10 luglio p. v., ore 10 ant. ad istanza di D. Camillo Spadini, in pregiudizio dei minori Luigi e Giulia fu Giovanni Vai, rappresentanti dalla madre e tutrice Illuminata Guadagni, sotto l'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato d'asta della istanza 28 gennaio suddetto Numero 1474, e della ulteriore che lo stabile non sarà deliberato nel primo e secondo esperimento se non a prezzo superiore od almeno eguale a quello della stima in fior. 1575 : 20, ritenuto scevro da servitù ed obnoxietà e senza far calcolo dell'aggravio dell'usufrutto marcato nei Registri censuarii, ed invece nel terzo esperimento potrà essere deliberato a prezzo anche inferiore al suddetto, semprechè però siano coperti i creditori prenotati fino al valore di stima, avvertendosi che gli interessati potranno occorrendo avere ispezione del capitolato d'asta, e dei certificati censuario ipotecario e della relazione di stima presso questa Cancelleria in qualunque giorno non festivo.

Descrizione dello stabile.

Casa posta in Mantova in contrada della Fiera al civico Numero 1835 n. a./2138, v. a. marcata nei nuovi Registri e mappa del Comune censuario di Mantova col N. 2075, corrispondente al vecchio 99, della parrocchia di S. Apollonia e ad essa è attribuita una rendita di a. L. 63, ed ha per confini a levante le ragioni di Jacob Finzi col N. di mappa 2070, a mezzodì la proprietà di D. Luigi Parma e dei fratelli Zucchi q.m Antonio col N. 2074, a ponente la contrada della Fiera, a settentrione le ragioni di Bertelli Giacomo col Numero 2076, salvi ecc.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 4 febbraio 1864.
Il Presidente, Altenburger.
Proserpio, Dir.

N. 1080. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Venezia reca a notizia, come mediante consensuale istanza 19 gennaio 1865, N. 1080 Luigi e Leandra Claut, coniugi De Franceschi, domiciliati in Venezia, abbiano proposto a tutti i creditori di esso Luigi De Franceschi il patto pregiudiziale con offerta ai medesimi del 15 per cento ed assunzione per parte di Leandra Claut dell'obbligo al pagamento entro un anno dalla intimazione del Decreto con cui verrà data notizia agli interessati dell'accolta proposta.

Per le dichiarazioni degli interessati medesimi sulla istanza suddetta, fissatosi il giorno 5 maggio, alle ore 10 ant. presso la Camera VI di Commissione, vengono citati col presente Editto tutti i creditori del suddetto Luigi De Franceschi tanto presenti che assenti, a comparire personalmente, o mediante procuratori debitamente autorizzati presso questo Tribunale nel giorno ed ora superiormente indicati per dare appunto le loro dichiarazioni, coll'avvertenza che gli assenti in quanto eglino non avranno diritto di priorità od ipoteca, verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità dei presenti.

Il presente si affigga come di metodo, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile,
Venezia, 19 gennaio 1865.
Il Presidente, Venturi.
Sostero.

N. 1817. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che da questa Pretura fu Decretato l'aprimento generale dei creditori sopra la sostanza mobile ovunque esistente, e sopra la immobile situata nel Regno Lobardo-Veneto, di ragione della cedente i beni Virginia Roso, moglie di Angelo Zanuso industriante di Thiene.

Si diffidano quindi tutti quelli che avessero azioni contro la suddetta oberata ad insinuarle a questa Pretura in confronto dell'avvocato dott. Lorenzo Tovaglia curatore alla massa concorsuale fino a tutto il mese di aprile p. v., dimostrando non solo la sussistenza delle pretese ma anche il diritto della classe domandata sotto comminatoria che altrimenti verranno esclusi dalla sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand'anche ai non insinuati competesse un diritto di pegno, di proprietà o di compensazione.

S'invitano inoltre tutti i creditori che nel succitato termine si saranno insinuati a comparire all'Aula Verbale di questa Pretura nel giorno 3 maggio p. v., ore 9 ant. per confermare l'amministratore della massa interinalmente eletto nella persona di questo sig. Francesco Marsich, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, e per determinare i varii punti che hanno un rapporto sulla futura amministrazione della massa, come pure per esperire l'amichevole componimento previsto dal § 98 Giud. Reg., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Si prevengono da ultimo i creditori che fu destinato il giorno 5 aprile p. v., ore 9 ant. per la discussione a questa Aula Verbale sulla domanda dei benefizii legali della cedente i beni sotto le avvertenze di legge.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 6 marzo 1865.
Il Pretore, Bortolan.
Tallin, Canc.

N. 1816. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che da questa Pretura fu decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra la sostanza mobile ovunque esistente, e sopra la immobile situata nel Regno Lomb.-Ven., di ragione del cedente i beni Angelo Zanuso, industriante di Thiene.

Si diffidano quindi tutti quelli che avessero azioni contro il suddetto oberato ad insinuarle a questa Pretura in confronto dell'avvocato Lorenzo dott. Tovaglia, curatore alla massa concorsuale, fino a tutto il mese di aprile p. v., dimostrando non solo la sussistenza delle pretese ma anche il diritto alla classe domandata sotto comminatoria che altrimenti verranno esclusi dalla sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand'anche ai non insinuati competesse un diritto di pegno, di proprietà o di compensazione.

S'invitano inoltre tutti i creditori che nel succitato termine si saranno insinuati a comparire all'Aula Verbale di questa Pretura nel giorno 3 maggio p. v., ore 9 ant. per confermare l'amministratore della massa interinalmente eletto nella persona di questo sig. Francesco Marsich, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, e per determinare i varii punti che hanno rapporto sulla futura amministrazione della massa, come pure per esperire l'amichevole componimento previsto dal § 98 del Giud. Reg., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Si prevengono da ultimo i creditori che fu destinato il giorno 5 aprile p. v., ore 9 ant. per la discussione a questa Aula Verbale sulla domanda dei benefizii legali chiesti dal cedente i beni sotto le avvertenze di legge.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 6 marzo 1865.
Il Pretore, Bortolan.
Tallin, Canc.

3. pubb.

AVVISO.

Il sottoscritto Notaio, quale Commissario giudiziale nella procedura di componimento, avviata in confronto della Ditta Antonio Cadel fu Nicola, rappresentata da Antonio Cadel di Treviso, con Decreto di questo I. R. Tribunale Prov. qual Senato di commercio 30 gennaio 1865, N. 883, invita col presente i creditori della Ditta suddetta ad insinuare le loro azioni creditorie da qualsiasi titolo provenienti a tutto il giorno quindici aprile p. v., dalle ore 10 ant alle ore 3 pom., al di lui Studio posto in contrada Croce di Via al civ. N. 1775 rosso, e ciò mediante regolari istanze munite dei prescritti bolli e corredate dagli originali recapiti, sotto le avvertenze e comminatorie dei §§ 23, 26, 27, 38 e 39 della legge 17 dicembre 1862.

Treviso, 4 marzo 1865.
Il Commissario giudiziale,
Francesco D.r Scarpa, Notaio.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

SABATO 18 MARZO. ANNO 1865. — N. 64.

ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta soldi austr. 10½ alla linea; per gli atti giudiziarii, soldi austr. 3½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali *devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell' *associato*.

Chi non avrà ripresa l' associazione pel 1.° aprile, s'intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:	per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia . . .	fior. 14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia .	» 18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione, si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d' I. R. ciambellano al capo squadrone nell'armata, Ernesto conte Waldstein-Wartenberg.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, all' imprenditore dei sali di Szegedin, Giuseppe Senkey, in riconoscimento dei zelanti e proficui servigi, da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che gl' II. RR. lacchè, Giuseppe Essel, Francesco Klaffenböck, Giovanni Kristoff e Andrea Löw, possano accettare e portare il R. distintivo d' onore militare generale prussiano di seconda classe, loro conferito.

L' I. R. Ministero di Polizia nominò ai posti di commissarii superiori, rimasti vacanti presso l' I. R. Direzione di Polizia di Vienna, i commissarii della Direzione stessa, Giuliano Matzenauer e Luigi Ponset; il commissario della Direzione di Polizia di Leopoli, Giovanni Grzegorz; e a commissarii presso la stessa: l' aggiunto di concetto presso l' I. R. Ministero di Polizia, Roberto Mitteis; e gli attuari della Direzione di Polizia di Vienna, Pietro Hofmann, Giovanni Kupferschmid, Albino Neswadba e Eduardo Ehrenberger.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Il maggiore del reggimento fanti barone di Sokcevich n. 78, Giovanni Woschilda, fu nominato a tenentecolonnello del reggimento; il maggiore in pensione, Pietro nobile di Hassek, a comandante di piazza in Trieste; il capitano di prima classe del reggimento Arciduca Lodovico Vittore n. 65, Giuseppe Dreyer, a maggiore nel reggimento; e il capitano di prima classe del reggimento fanti barone di Sokcevich n. 78, Carlo Müller, a maggiore nel reggimento.

Al maggiore in pensione, Giovanni Winter, fu conferito il carattere di tenentecolonnello *ad honores*.

Furono pensionati: Il colonnello Giuseppe barone di Trauttenberg, comandante di piazza in Trieste; il tenentecolonnello del reggimento fanti barone di Sokcevich n. 78, Giovanni Margick; e il maggiore del reggimento fanti Arciduca Lodovico Vittore n. 65, Edoardo Weeber, col carattere di tenentecolonnello *ad honores*.

PARTE NON UFFIZIALE.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Consiglio dell' Impero.

Il Comitato del Lloyd tenne il 14 due sedute. In quella della mattina, venne da prima deliberato, in riguardo alla restituzione dell' anticipazione dello Stato di tre milioni di fiorini, che, nella legge sulle condizioni della sovvenzione, venga stipulato che un milione debba essere restituito fino all' anno 1876, con quelle modalità, che verranno stabilite dall'Amministrazione dello Stato, e gli altri due milioni sieno restituiti in rate, da fissarsi pure dalla stessa, durante gli anni 1876 fino al 1879, in modo che, alla fine dell' anno 1879, sia estinto tutto il debito; pagando intanto l' interesse dell' antecipazione al 4 per cento. Quindi, fu stabilita la distribuzione della sovvenzione di due milioni sui viaggi celeri e ordinarii, che sono sovvenzionati, in guisa che vengano pagati per le prime corse fior. 4.20 per ogni miglio marittimo, e per le ordinarie i rimanenti fior. 2.53 per miglio marittimo.

In considerazione de' viaggi sovvenzionati, fu deliberato, che tanto le direzioni, quanto il numero di questi, sieno fissati nella legge, in modo da designarli come obbligatorii verso cinque direzioni, che stieno nello speciale interesse dell'Austria, con cinque viaggi celeri, e altrettanti nell' interesse stesso colle corse ordinarie, lasciando in facoltà del Governo d' indicarne altre.

Nella seduta del pomeriggio, fu deliberato, relativamente a' cambiamenti da farsi negli Statuti, per quanto concerne la direzione e la sorveglianza, che ciò venga lasciato regolare al Governo nel trattato; ma non già che formi oggetto della legge sulla sovvenzione. All' incontro, fu riservata a quest' ultima la disposizione, che venga fatto ogni anno un diffalco del 5 per cento da' valori inscritti ne' libri, senza riguardo alle riparazioni. *(Ost-Deutsche Post* e *O. T.)*

Pest 13 *marzo.*

Il Luogotenente d' Ungheria, conte Maurizio Palffy, emanò, fino dall' anno scorso, all' alto clero d' Ungheria una circolare presidenziale motivata, in cui dimostra la necessità d' un Fondo per iscuole popolari cattoliche, e invita gli alti dignitarii ecclesiastici a spalleggiare quest' idea. A quanto ora annunzia l' *Idök Tanuja*, il Primate d' Ungheria, come pure il Vescovo e il Capitolo di Waitzen, il Vescovo e il Capitolo di Neutra, il Vescovo di Szathmar, e molti altri, offersero già importanti somme per tale scopo. *(FF. di V.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 14 *marzo.*

La Camera dei deputati, nella seduta d' ieri, dopo di aver convalidato l' elezione del dott. Nicolò Botta a deputato del Collegio di Cefalù, continuò la discussione dell' articolo, secondo il quale sarebbe abolita la pena di morte, e dello schema di legge, inteso ad estendere il Codice penale alla Toscana. Ne ragionarono i deputati Siccoli, Capone, Castagnola, Cocco, Conforti, Broglio, Mancini, il presidente del Consiglio dei ministri, il ministro di grazia e giustizia e il relatore Restelli. Mandatasi, alla fine, a partito la detta disposizione per appello nominale, venne approvata con 150 voti favorevoli, 91 contrario e 3 astensioni. Il ministro delle finanze presentò un nuovo disegno di legge per la istituzione della Banca d' Italia, in sostituzione di quello, che aveva presentato il Ministero precedente. *(G. Uff.)*

Altra del 15 *marzo.*

Il Senato, nella seduta d' ieri, previa la proclamazione a senatore di S. A. R. il Principe ereditario Umberto di Savoia, procedette al sorteggio per la rinnovazione degli Uffizii. Si occupò poscia di petizioni, e specialmente di quella di varii cittadini di Torino relativa, ai fatti del 21 e 22 settembre, sulla quale deliberò di passare all' ordine del giorno, coll' espressione dei sensi della sua commiserazione pei fatti medesimi.

(G. Uff.)

La Camera dei deputati, nella seduta d' ieri, proseguì la discussione dello schema di legge, che estende alla Toscana il Codice penale del 1859, alla quale presero parte il ministro di grazia e giustizia, il relatore Pisanelli e i deputati De Filippo, Castagnola, Panattoni, Crispi, Ferraris, Mancini, Chiaves, Conforti, Boggio, Capone e Piroli.

Nella stessa tornata, il ministro delle finanze presentò la situazione del tesoro al 30 settembre 1864, ed esponendo a un tempo quali siano le condizioni della finanza pubblica, propose alla Camera, in due disegni di legge, i provvedimenti, che il Governo crede siano necessarii, tanto pel corrente 1865, quanto pel venturo 1866:

Facoltà di contrarre un prestito di 425 milioni; — Parificazione dell' imposta sui fabbricati; — Aumento dell 'imposta sulla rendita della ricchezza mobile; — Nuove disposizioni relative ai diritti di bollo, registro ed ipoteche, e alle dogane.

Il ministro chiese altresì la facoltà dell' esercizio de' bilanci per tutto il corrente anno.

(Idem.)

Il ministro dei lavori pubblici è tornato ieri sera da Firenze. Sappiamo che ivi i lavori pel collocamento degli Ufficii centrali procedono alacremente, e che, a non dubitarne, saranno compiuti nei termini prefissi e nei limiti della spesa approvata dal Parlamento.

Milano 16 *marzo.*

Sappiamo che il Consiglio d' Amministrazione dei Monti di pietà in Milano scorgendo migliorata la condizione economica dello Stabilimento, si propone di alleviare la misura degl' interessi, che incombono ai pignoranti per le sovvenzioni loro concesse. Il Consiglio poi, a menomare, per quanto è da lui, gli oneri, che provengono ai pignoranti per l' eccessive esigenze degl' intermediarii di cui sogliono valersi, sta per pubblicare una tariffa dei prezzi, con cui gl' intermediarii medesimi dovranno prestare il proprio servigio ai pignoranti.

DUE SICILIE.

Il *Giornale di Napoli*, dell' 11 marzo, contiene questa nota:

« S. A. R. il Principe Umberto ha decisamente fissata la sua residenza nella nostra città.

« Per ordine del Ministero della Casa del Re, cessarono col 1.° del corrente mese le alte paghe, dette di *campagna*, alle persone del suo seguito, dovendo la residenza di Napoli considerarsi come *definitiva*.

« In seguito a quest' ordine, molti impiegati della sua Casa intendono di far venire fra noi le loro famiglie, che adesso trovansi a Torino ed a Milano. »

Troviamo nella *Gazzetta di Torino*: « Un dispaccio da Salerno del 14 annuncia che coll' interposizione del cavaliere Petrone di San Cipriano, si sono presentati al prefetto ieri mattina i briganti Carmine Alfinito di San Cipriano e Carmine comunale di Rocca d' Aspide, ambidue della banda Giurcello. »

TOSCANA.

Scrivono da Firenze, 12 marzo, alla *Perseveranza*:

« Pel riattamento delle due Camere e del Ministero degli esteri, e pel traslocamento degli Ufficii, che occupavano questi locali, l'ispettore Falconieri, computata ogni cosa, viene a risparmiare la bella somma di quattrocentomila lire sul prezzo stanziato nel bilancio. Anche gli altri ingegneri, colonnello Castellazzi e cav. Mazzei, risparmieranno qualche cosa, per cui il ministro Jacini, facendo masserizia di cotesti avanzi, spera di potere allestire il nuovo locale per la Posta, senza bisogno di ricorrere alla misericordia del Parlamento.

« È tale lo spirito d'economia nel Governo, che egli ne ha pensata un' altra bellissima, e nuova affatto, per quanto io credo. Ha stabilito, cioè, che i signori ministri della Corona possano, se vogliono, come per lo passato, pigliar domicilio nei locali dei Ministeri, purchè però paghino il fitto o pigione, come noi mortali. La pigione verrà fissata nel quantitativo, dietro regolare perizia fatta dagl' ingegneri municipali, e avuto riguardo al valore della casa, ai prezzi che corrono, ecc. Come vedete, l' impiego di ministro non frutterà quasi più niente. Da venticinquemila lire, com' era prima, lo stipendio fu fatto calare a ventimila: duemila lire spariscono ingoiate dalla ricchezza mobile; un' altro sdrucio ve lo fa la legge delle ritenute sugli stipendii; e ora viene la pòsola della pigione di casa. Ci rimane appena la colazione, e il desinare e i sigari! Va a diventare propriamente un impiegucciaccio! »

FRANCIA

I fogli parigini recano diffusi ragguagli intorno alle esequie solenni, fatte al presidente del Corpo legislativo, duca di Morny. Ne caviamo quanto segue:

« Alle 11 antimeridiane tutte le corporazioni componenti il corteo trovavansi unite nel palazzo del Corpo legislativo, dove si era innalzata una cappella ardente. Tutta la facciata del palazzo era tappezzata di rascia nera, colle armi del defunto e col motto. *Pro patria et Imperatore.* Nelle vicinanze della piazza, sulle rive e sul ponte della Concordia, la folla era immensa.

« Le truppe, in grande uniforme, erano comandate dal maresciallo Magnan, e si componevano di una brigata di fanteria della guardia imperiale, di una divisione di fanteria del primo corpo d' armata, di due squadroni di cacciatori, di una batteria d' artiglieria e di due pelottoni a cavallo della guardia di Parigi. Queste truppe facevano ala dal palazzo del Corpo legislativo sino alla chiesa della Maddalena.

« A mezzogiorno, una salva di quindici colpi di cannone annunziava la partenza del corteo, che procedeva nell' ordine seguente:

« Un pelottone della guardia di Parigi; il carro funebre, tirato da sei cavalli; le insegne del defunto, portate su cuscini da' maestri di cerimonia; la famiglia del duca; una deputazione del Puy-de-Dome; i grandi Corpi dello Stato, cioè: tutto il Corpo legislativo, con ispada al fianco e il velo nero sul braccio; una deputazione del Senato; una del Consiglio di Stato; tutt' i ministri; il Corpo diplomatico; una deputazione delle Corti e Tribunali, i prefetti della Senna e di Polizia; i podestà di Parigi e del Dipartimento della Senna; una deputazione di uffiziali della guardia nazionale, sotto gli ordini del generale comandante supremo; moltissimi generali d' armata; gli alti impiegati delle grandi Amministrazioni dello Stato; e infine una Società corale, della quale il duca di Morny aveva accettato la presidenza. I cordoni della coltre funebre erano tenuti da' signori Rouher, Vuitry, Schneider e Delangle. L' Imperatore, l'Imperatrice, il Principe Napoleone e la Principessa Matilde avevano speciali rappresentanti nella cerimonia. *(V. il Bullettino d' ier l' altro.)*

« La chiesa della Maddalena, alla quale era diretto il corteo, aveva la facciata e l' interno tappezzati di nero. Il catafalco aveva a' quattro angoli quattro statue simboliche, ed era circondato da una quadrupla fila di ceri. La messa funebre fu cantata dal curato della Maddalena, e l'Arcivescovo di Parigi diede l' assoluzione finale, la quale fu seguita da una seconda salva di quindici colpi di cannone.

« Il tempo era splendido, e rendeva più imponente la cerimonia. Dalla chiesa della Maddalena, il corteo procedette lentamente al cimitero del *Père-Lachaise*, dove hanno fine tutte le vanità e le grandezze umane. Il tratto di strada indicato fu percorso in due ore, tanta era la folla, che assiepavasi nelle vie, che doveva attraversare il corteo. »

Sessione legislativa del 1865.

SENATO. — *Seduta del* 10 *marzo.*

(Presidente Troplong.)

(Continuazione. — V. il N. precedente.)

Si dà lettura del paragrafo 13, relativo alle relazioni fra lo Stato e la Chiesa.

S. Em. il Cardinale Donnet: Se ho domandato di parlare sul paragrafo in discussione, nol feci per accrescere l' emozione, che si manifestò in questi ultimi tempi, ma per ristabilire l' armonia fra le due potenze, la cui unione, solennemente sancita dal Concordato, fu mantenuta sotto il regno di Napoleone III con isplendidi beneficii; mi valgo qui dei termini stessi del progetto d' indirizzo..

Qual è la causa dell' emozione, di cui ho parlato testè? Un atto del Sommo Pontefice, che pigliò le proporzioni d' un avvenimento considerevole, e che venne malissimo interpretato dalla stampa.

Che fece il Vicario di Gesù Cristo? Egli additò i pericoli, che minacciano la società.

E osservate, che fra le lettere pontificie, che sono rammentate nell' enciclica, ve ne sono alcune, che s' indirizzano all' Italia, alla Germania, all'America; neppur una s' indirizza alla Francia.

Ristabilendo i principii, il Papato fu fedele al suo còmpito; e sponendoli, Pio IX non s' è allontanato in nulla dalle massime di tolleranza cristiana, di cui egli porge l' esempio nel suo Stato, e la cui applicazione diviene ognor più generale, secondo i tempi ed i luoghi.

Quest' asserzione è tanto più fondata, che, avendo io domandato al Santo Padre alcuni schiarimenti, il Cardinale Antonelli mi rispose ch' io aveva perfettamente interpretato le intenzioni della Santa Sede.

I nostri cattolici, dunque, si rassicurino; e' prestino il giuramento, benchè codesto giuramento si tragga dietro il rispetto della libertà dei culti: le diffidenze, che s' è cercato di sollevare, non sono fondate, e, quando ci adoperiamo a distruggerle, noi non siamo, come disse un certo articolo del *Moniteur*, avvocati d' uffizio, che perorano per le circostanze attenuanti, e cercano di togliere alle dottrine della Santa Sede il loro colore ostile.

Il Papa non ha d' uopo d' esser difeso; e quanto a noi, siamo gl' interpreti legittimi della sua parola, e riproviamo tutte le altre interpretazioni, in qualsivoglia foglio pubblico esse si trovino.

Qui il venerabile prelato spiega che l' enciclica non condanna se non le dottrine assolute del razionalismo, applicate alla società civile; e ch' ella non interdice punto di sostenere certe libertà, che sono profondamente entrate nelle pratiche delle società moderne, soprattutto in Francia.

Ciò che l' enciclica condanna anzitutto, egli dice, è la negazione dell' ordine soprannaturale. Ciò è importantissimo, e non fu ancora a sufficienza indicato nelle varie difese, che vennero pubblicate.

Tutti i Papi, che vedemmo succedersi da Pio VI, in qua, fecero le concessioni possibili, che domandavano i tempi, i costumi, lo spirito pubblico.

Senza dubbio, la Chiesa non creò le strade ferrate; ella non getta i ponti sugli abissi, non copre i mari di vascelli, non pone fra i popoli e fra i continenti quelle intelligenti comunicazioni, che ravvicinano le distanze; ma, se ci si domanda perchè la Chiesa abbia lasciato ad altri codesto còmpito di progresso, risponderemo: Non siamo noi, che abbiamo portato la scure su quegli asili della scienza, dove si formarono i vostri sapienti e i vostri uomini di Stato; non siamo noi, che gli abbiamo convertiti in caserme e in fucine, che abbiam distrutto le biblioteche, e fatto vittime di coloro, che si dedicavano allo studio delle lettere e delle scienze.

Ma, senza considerare donde vengano, noi benediciamo tutte le meraviglie prodotte. Non bisogna dunque vedere, tra la Chiesa e la civiltà moderna se non un equivoco. Il turbamento non è se non alla superficie, nè sono i Vescovi quelli, che l' hanno destato. I nostri sforzi, per lo contrario, non mirarono se non a dimostrare che non v' ha contraddizione tra la Costituzione francese e le dottrine pontificie.

Mio Dio! si dovrebbe mettersi al nostro posto; si dovrebbe applicare a noi ciò che Fénelon diceva dei Re: « Tale li critica, che, nel loro posto, farebbe maggiori falli. » Allora ci si compiangerebbe, non ci si accuserebbe.

Si vedrebbe che, quanto più amiamo la nostra patria di lassù, tanto più amiamo ancora la nostra patria terrestre.

Non è forse pel suo titolo di figlia primogenita della Chiesa, che la Francia è rispettata e ascoltata al di fuori, e che, al di dentro, ella possiede la sua ammirabile unità amministrativa e morale? Non sarebbe forse impiccolirla, e toglierle la miglior parte del suo prestigio, recare offesa alla sua fede? Il mondo moderno non vive egli forse dello spirito cattolico, molto più ch' ei non sembra crederlo?

Noi dunque, così per patriottismo, come per religione, non cesseremo di difendere l' indissolubile alleanza della Francia colla Chiesa. Tale alleanza varcò i secoli, sopravvisse a tutte le vicissitudini. Sono oltre mill' anni che Papa Stefano scriveva a Pipino il Breve: « Distinguo il popolo franco da tutti gli altri »; Bossuet e Massillon rivendicavano dinanzi a Luigi XIV, come la più bella gloria della Francia, la sua unione colla Chiesa; Pio VI, prigioniero a Valenza, pregava Dio di rendere la religione a quella Francia, ch' egli aveva tanto amato; e Pio IX, in mezzo alle sue prove, con che accento di tenerezza non parla egli della Francia?

Noi l' abbiamo udito, noi, nel 1862. A quel tempo già, l' enciclica, che non fu mai, come s' è detto, una risposta alla convenzione del 15 settembre, era apparecchiata, e ci si domandava il nostro parere. Allora abbiamo udito Pio IX dire della Francia: « Da essa ci venne e ci verrà sempre il soccorso. »

In fatti, l' Imperatore, il Governo, il Senato, riconducendo e mantenendo il Papa a Roma, e facendo godere alla Chiesa di Francia tutte le antiche libertà, si mostrarono fedeli alle tradizioni del passato, e a questo riguardo, rendiamo loro uno splendido tributo di riconoscenza.

Il clero, in fatti, non è ingiusto, non è ingrato, non è immobilizzato nel passato, come si dice; non si attacca ad un mondo morto; e quand' egli fa udire le sue doglianze, gli piace altresì rammentare i servigi prestati.

Il venerabile prelato, tornando sui termini dell'enciclica dell' 8 dicembre scorso, colla quale il Santo Padre accordò un giubileo a' fedeli, fa osservare che la bolla pontificia si limita a condannare errori, già riprovati anteriormente, e ch' ella nulla insegna, che non sia stato sempre dalla Chiesa insegnato.

L' oratore rammenta com' egli abbia dovuto arrestarsi, nel momento, in cui egli stava per pubblicare l' enciclica nella sua integrità; e allora, per non iscindere quell' atto importante, ei dovette limitarsi a far conoscere il favore, accordato dal Santo Padre ai fedeli, lasciando apprender loro per altra via il complesso della lettera del Papa.

D' altra parte, aggiunge l' onorevole senatore, i termini dell' enciclica sono male conosciuti; essi sono stati malissimo tradotti, e si può dire che sono veramente travestiti.

Per quanto concerne il contegno del Governo in questa congiuntura, l' oratore riconosce che si può rispondere non aver egli fatto se non porre in pratica l' articolo 1.° della legge sul Concordato. Ma sarebbe il caso, forse, di esaminare se quella legge sia rimasta bene d' accordo colla situazione attuale, colla Costituzione che regge la Francia nel 1865, e se, nel sistema di pubblicità, nel quale viviamo, ella possa bene applicarsi nel suo spirito e nel suo tenore: però, il venerabile prelato non vuole impegnarsi in codesta questione.

Ei si limiterà a dire che, ad ogni modo, quella legge è un' arma difensiva, della quale il Governo ha diritto di usare o di non usare; e i sentimenti, ch' es-

APPENDICE.

Belle arti.

Una visita allo studio del prof. cavalier Zandomeneghi.

Vi sono degli esseri privilegiati dalla natura, in cui sembra abitare un genio, od un essere superiore, che li sorregge, accompagna e dirige nella loro attività; ed appalesano nell' azione una straordinaria energia, per cui giungono nell' arte ad un grado di perfezione, che altri non varrebbero mai con qualunque sforzo a raggiungere. Il genio infatti, come tale, è sempre creatore, e si dimostra, non solo nelle grandi composizioni dell' arte, ma ancora ne' lavori di minor mole. Questa estetica verità chiaramente si fa conoscere nel visitare lo studio dell' illustre professore cavalier Pietro Zandomeneghi, nel quale a' questi giorni ammiravansi due busti, già condotti a fine: quello, cioè, del defunto avvocato dott. Federico Garofoli, onore del veneto foro, e l' altro di giovanetto quattordicenne.

L' erma del Garofoli, che fu inaugurata con pompa solenne nel nostro Municipio il giorno 12 corrente, nel quale il chiarissimo avvocato, dott. Malvezzi, lesse forbito e toccante discorso intorno ai meriti dell' illustre che fu (1), è tale un lavoro, da dover chiamarsi di grande maestro; poichè era duopo di rara perizia, e non ordinario coraggio, ad ottenere nella perfettissima rassomiglianza gli accidenti tutti di pelle in un vecchio, mediante scarpello e raspa, travaglio difficilissimo; e di ciò me ne appello a' periti nell' arte, i quali possono dar ragione quanto sia cosa ardua il trattar quest' ultima senza cadere nell'esagerato, e starsene nel mezzo termine, in cui sta riposta bellezza. Qui la fredda materia del marmo sparisce, quel volto è animato, e sembra cedevole al tatto; quella bocca sembra che si apra al discorso; e questa immagine manifesta il nobile sentimento, che fu proprio dell' illustre Garofoli, il quale comparte vita ed anima alle forme dell' opera artistica. Anche i capelli sono trattati con quella maestria, ch' è tutta propria del Zandomeneghi, mostrandosi non suoi, poichè non scorgesi il lor nascimento. Questo prezioso lavoro della moderna scultura, collocato nella sala del nostro Municipio, attesterà ai presenti ed ai posteri le virtù dell' illustre benefattore, e al tempo stesso il valore artistico del cavalier Zandomeneghi.

Il secondo busto del giovanetto Marcon, commessogli dalla desolata famiglia, di grandezza naturale, è riputato somigliantissimo. Espressione tranquilla, qual si conviene al giovanetto, che andò fornito di molta bontà, e dava le più belle speranze per ingegno svegliato. Il nostro professore lo rese redivivo all' amore de' suoi cari, che nel fissar quell' effigie dovranno sentirsi palpitare il cuore d' affetto. Gli accessorii sono condotti con vera scienza d' arte, e lavoro finissimo. La camicia produce seni varii e andamenti diversi e veri pel facile muoversi ch' è proprio de' vispi giovanetti. Il nodo del fazzoletto al collo è sì presso alla verità, che non si può immaginare di più. I capelli son travagliati con somma disinvoltura ed effetto, e mostrano il loro nascere. Anche quest' opera unisce in sè pregi distinti sott' ogni riguardo, ed i committenti potranno andar lieti di possedere, oltre che un ricordo il più caro al loro cuore, un lavoro altresì d' arte stupendo.

Oltre questi preziosi busti, il Zandomeneghi si sta occupando d' un terzo, che rappresenta l' effigie dell' altissimo poeta, ordinatagli dall' inclito nostro Municipio; ed egli l' eseguisce con quell' amore, da cui dev' essere animato il vero artista, conscio di sua onorevole ed alta missione. Non è maraviglia che il nostro professore tocchi sì alto, poichè, fornito, come dissi da principio, di vero genio, e dotto nelle estetiche discipline, è ricco di quello spirito sottile d' osservazione, su cui fondasi la cognizione degli uomini e delle cose, ch' è propria de' sommi artisti. Per tutte queste doti distinte, e per un facile ed elegante discorso, il cavaliere Zandomeneghi potrebbe istituire la gioventù, non solo nella storia dell'arte, in cui è bene a dentro, ma sì ancora in quelle estetiche discipline, che sono l' anima delle arti. Egli, che sa unire la teoria alla pratica, gioverebbe più che altri, così suona la fama, ad istillare sode dottrine ed utili ammaestramenti a quella gioventù, che già da lungo tempo lo brama e desidera a precettore.

F. DRAGHI.

Del trasporto degli antichi dipinti, e di un nuovo metodo nell' eseguirlo.

Aprasi un qualche libro sulla storia delle arti belle, e si avrà spesso grave argomento di che dolersi; perocchè noi somigliamo un poco a quel dovizioso, in sue ricchezze sicuro, il quale, nella rapida successione degli anni, vede cadersi d' intorno gli avanzi contesi della invidiata fortuna, e guarda indifferente entro le vaporose incertezze dell' avvenire lo squallido fantasma della miseria. — Noi pure eravamo un giorno ricchissimi d' insigni lavori nell' arte, da Giotto a Raffaello, da Nicola Pisano a Michelangelo, altissimi ingegni profusero all' Italia le svariate maraviglie della tavolozza e dello scalpello; ma, senza toccare di più gravi sventure, che dispersero alcune delle opere egregie, molte inutilmente desideriamo, che, per negligenza irriverente degli uomini, per rinnovata barbarie di fratricide discordie, e, più che tutto, per la tremenda azione del tempo, andarono irreparabilmente perdute.

Nè giovi il dire che, quando si salvino dalla minacciante rovina i principali lavori, non altro occorra allo studio ed alla storia dell'arte, mentre anche quelli, che non avrebbero per sè stessi una particolare importanza, l' hanno invece grandissima nel dar ragione de' passaggi da una maniera ad un' altra, e nello spiegarne i traviamenti e i progressi. Che se la religione al passato è sentimento e dimostrazione di civiltà, tanto più devesi rispettare nelle arti sacre del bello; ed è facile di comprenderne la ragione, perchè un monumento abbattuto dalle irruenti forze di qualche conquistatore, un quadro scorbiato da qualche ignorante ristauratore, il frammento d' una statua spezzato, cancellano pur qualche volta dalla memoria dei posteri alcune tradizioni, senza le quali, nè compiutamente si manifesta, nè s' intende la storia dell' arte. — Se la copia d' un libro viene distrutta, ne restano le cento, le mille; se anche queste venissero lacerate, basterebbe che ne rimanesse un solo esemplare, perchè su quello si ripeterebbero, si moltiplicherebbero le edizioni; ma dei lavori dell' arte non può avvenire così; e nelle pitture principalmente, tante e sì frequenti sono le cause di guasti, che l' attendere a ripararli, almeno in parte, devesi avere per importante ed utile magistero.

Poichè adunque mi accadde di vedere una diligente relazione dell' avvocato Curti, letta di recente all' Ateneo di Milano, sul trasporto di an-

(1) V. la Gazzetta, N. 62.

so ha sinora manifestati in favore della religione, permettevano di credere ch' ei non ne farebbe uso nelle congiunture attuali.

Il clero non obblia, in fatti, che il Governo gli diede piena libertà, libertà ch' ei non aveva neppure sotto Luigi XIV, Luigi XV e Luigi XVI. Così, il Governo ha segnatamente permesso, senza frapporvi nessun ostacolo, la tenuta dei Concilii provinciali, interdetti sino dal cominciamento del secolo XVII, sino dal 1628: tempo, in cui v' ebbe l' ultimo Concilio provinciale, che sia stato tenuto sino ai nostri giorni.

Attualmente, codesti Concili si tengono senza ostacoli in tutte le città della Francia; ve n' ebbero a parecchie riprese, e neppure nel 1865, ei non sono stati interdetti.

L' Imperatore rammentava, nel 1858, la libertà, ch' ei lasciò alla Chiesa, e l' onorevole oratore non pensa ch' ei se ne dolga.

Si domandi, ei dice, agli alti impiegati, che han potuto vedere nella mia diocesi l' effetto delle nostre grandi cerimonie religiose, ed e' vi diranno se quelle grandi solennità cattoliche non siano una sorgente di allegrezza e di fiducia per tutti.

L' Episcopato francese è grato al Governo, credetelo pure, di non aver invocato gli articoli della legge organica contro i Concilii provinciali; ma ei si rammarica che s' abbia avuto ad essi ricorso per profferire un' interdizione, che non pesò sulla pubblicità laica. Dal canto mio, lo confesso, mi duole di non aver potuto pubblicare il grand' atto del Santo Padre dall' alto del pulpito

L' oratore, dopo aver dichiarato che il clero non obblia, ne' suoi uficii sacerdotali, ch' egli appartiene alla Francia, e ch' egli, per questo titolo, ama e comprende la patria comune, fa appello a' sentimenti di conciliazione, ch' ei preferisce, alle discussioni acerbe. Egli fa appello ancora ai principii generosi, conformi allo spirito della Chiesa, ch' è uno spirito di moderazione e di forza.

L' oratore prosegue così: Parlando com' io fo, credo di difendere i veri interessi del paese, e mi affliggerei profondamente se certe tendenze ostili alla Chiesa potessero prevalere.

Certamente, si calunnierebbe l' Imperatore, supponendo in lui intenzioni persecutrici; ma, ne' conflitti, che si sollevano sulle materie religiose, si va spesso più lungi che non si voglia, e il primo Impero ce ne porge un tristo esempio.

Sua Eminenza crede di dover rammentare l' opinione, sposta su questo argomento da un uomo, che diede pruove, con una morte ammirabile, della sua devozione al Santo Padre, ma la cui vita intera impedisce di sospettare un eccesso di compiacenza a favore della Chiesa; il sig. Rossi. Valutando, nelle sue *Mélanges historiques, philosophiques et d' économie politique*, il contegno di Napoleone I verso Pio VII, quell' uomo di Stato dichiara ch' esso non ebbe altro risultamento che quello d' inasprire il conflitto e di apparecchiare, anche nel caso in cui l' Imperatore avesse conseguito il suo intento, difficoltà certe, pericoli senza numero.

L' oratore, dopo aver manifestato tutti i voti, ch' ei fa pel Sovrano e pel paese, dice: Recentemente, l' Imperatore diceva che, se v' erano stati giorni difficili per la Chiesa, ve n' erano stati anche pel Governo e che non era troppo il congiungere gli sforzi comuni per istornare il pericolo.

Io mi collego pienamente a questo pensiero, sperando che gli equivoci passeggieri possano dileguarsi e che noi non cadremo in conflitti deplorabili.

Darò il voto contro il paragrafo in discussione, salvo che non riceviamo dai sigg. commissarii del Governo l' assicurazione che nulla sarà pretermesso per istabilire la buona armonia fra lo Stato e la Chiesa, imperciocchè sono convinto che non v' ha bene possibile senza codesta unione. *(Approvazione su parecchi banchi.)*

Il sig. *Stourm*: La questione, sulla quale mi fo a parlare, ha un carattere religioso, che impone di esprimersi con estrema moderazione; ma tal moderazione non dee escludere la fermezza.

Tal questione comprende due fatti principali: la convenzione del 15 settembre, e l' enciclica dell' 8 dicembre. Non parlerò se non di quest' ultima, benchè ambedue si colleghino al conflitto insorto.

Che cosa doveva fare il Governo a petto del conflitto? Doveva egli pigliare partito per la Chiesa? Il gran principio della libertà di coscienza glielo vietava. Doveva egli restare osservatore indifferente, disertare la lotta? ma egli avrebbe di tal maniera obbliato la sua missione, ch' è di far osservare le leggi.

L' onorevole senatore piglia a stabilire la differenza profonda, che separa le leggi puramente temporali dalle dottrine religiose. Le prime hanno a loro scopo di proteggere la libertà, la sicurezza delle persone, il garantire la proprietà, e di provvedere agl' interessi generali della società.

La religione, per lo contrario, superiore alle passioni umane, ai sentimenti puramente terreni, si tiene in una sfera molto più alta. Il perchè, si comprende che fra questa e le leggi v' hanno fini, intenti affatto distinti. E nondimeno, la storia è piena delle lotte, delle rivoluzioni, generate dal contatto delle potenze spirituale e temporale; io spero, dice l' oratore, che noi non abbiamo nulla di simile da paventare; non dimentichiamo però che simili conflitti non avvengono impunemente: egli è un incendio, il cui fuoco incontra materie singolarmente infiammabili, le passioni umane; può sembrare ch' esse non piglino interesse direttamente a codeste lotte, ma basta poco a ridestarle.

L' oratore, paragonando al tempo attuale i tempi barbari, in cui il potere temporale non rappresentava, il più delle volte, se non la violenza e il capriccio, riconosce che, a quel tempo, il potere temporale doveva essere agevolmente vinto dalla Chiesa, perchè allora era essa quella, che rappresentava la civiltà.

Ma, al presente, il potere civile se ne inspira egli pure. I popoli camminano verso il progresso, e la Francia segnatamente si pone in tale riguardo alla loro testa. L' Imperatore si mostra costantemente pronto ad agevolare, ad incoraggiare tutti i miglioramenti; al bisogno, ei ne piglia l' iniziativa, e il popolo lo comprende e lo applaude. *(Approvazione.)*

Dunque, la società moderna, lungi dal meritare il biasimo, che le si indirizza talvolta, è mille volte migliore della società del medio-evo.

L' onorevole membro, dopo di aver manifestato la speranza che la lotta sarà cansata, sostiene ch' ella non sarebbe se non funesta alla religione. Si domanda, egli dice, che il potere temporale protegga la religione; ma ei non può reprimere con pene i violatori della legge religiosa; ei non può, senza entrare in una via pericolosa, fare la polizia delle dottrine religiose, per quanto possano essere cattive.

Non pretendo, in fatti, di attenuare il male; riconosco ch' esso è prodotto da cattive dottrine, e lo deploro: ma non sono di parere che si domandi al potere temporale di reprimerle. Conviene lasciare alla coscienza ciò che appartiene alla coscienza.

Se il Governo avesse la missione di perseguitare le cattive dottrine, non si tarderebbe a riconoscere la sua inettitudine in questa materia; lo si vedrebbe tosto ascoltare le sue passioni, cedere alle necessità del momento. Quando la potenza temporale guida le coscienze, ella vuol essere obbedita; e, se non lo è, ella ricorre alla costrizione.

Ecco che cosa c' insegna la storia. Mi congratulo, per conto mio, di vedere inscritto nelle nostre leggi il principio della libertà di coscienza; ei diede alla religione il suo più bell' appannaggio, quello della libertà.

È una grande fortuna per noi vedere rispettato dal Governo dell' Imperatore questo principio com' ei lo rispetta, e lasciata tutta la libertà alla religione. Questo è il miglior mezzo di allontanare i conflitti.

Si può forse negare tutto un glorioso passato d' incoraggiamento e di protezione, accordato dal Governo alla Chiesa? E tale passato non proclama ei forse la ferma volontà di mantenere il Papa a Roma nella sua dignità e nella sua indipendenza? A quanti attacchi, tuttavia, non s' è trovato esposto il Governo?

Quando il Senato giungerà alla discussione della convenzione del 15 settembre, sarà facile provare che, lungi dall' abbandonar Roma e il Papato all' Italia, quella convenzione offre, per lo contrario, pegni di sicurezza ai cattolici sinceri.

Malgrado numerose ingratitudini, esorto il Governo a perseverare nella via, da lui scelta, ed a continuare, rispetto al Santo Padre, a provare il suo rispetto e la sua benevolenza; e ciò così pel mantenimento del Papato a Roma, come per la tranquillità interna della Francia.

La religione tra codesti due principii è rimasta vera, dal tempo del Concordato, in cui sono inscritti, perchè v' ha questioni, che non finiscono; soltanto, ad ogni nuova discussione, si può riconoscere che la ragione e la tolleranza fanno progressi. *(Benissimo! benissimo!)*

È impossibile dimenticare che il Papa è il capo religioso della gran maggioranza degli abitanti della Francia; che la religione è la guida più sicura nelle cose della coscienza; ch' ella non sarebbe mai se non incompletamente sostituita dalle prescrizioni della legge o dai lumi della ragione; che, in conseguenza, anche dal punto di vista puramente umano, il Governo ha interesse di fortificare la religione; ma qui non è in causa la religione; sono in causa soltanto alcune dottrine, ch' eccedono i limiti del potere spirituale del Papato.

Il Papa è padrone a casa sua; ma noi lo siamo a casa nostra; in materia di dogma, la sua sovranità è incontrastabile su tutto il mondo cattolico; ma, nel dominio temporale, la sua potenza s' arresta al limite dei suoi Stati. Se un potere straniero avesse il diritto di farsi a sindacare, criticare, condannare i principii, sui quali posa la legislazione degli altri Stati, le nazioni, i Governi, sarebbero colpiti nella loro sovranità propria e distinta; ei si troverebbero, in una certa misura, asservati: per esempio, s' eglino accettassero la dottrina, formulata nell' enciclica, che i Principi non sono esenti dalla giurisdizione della Chiesa. Ma non insisto.

L' assentimento morale dell' opinione è la prima base, su cui dee riposare l' esecuzione delle leggi civili.

Se quelle leggi fossero marchiate di biasimo da un Sovrano straniero, quel biasimo del di fuori potrebb' essere imitato al di dentro; il rispetto, che dee circondare la legge, sarebbe compromesso; e l' opinione si turberebbe, segnatamente se il Principe straniero, che avesse scagliato quella condanna, fosse pur rivestito d' una grande potenza morale, se i suoi atti portassero un carattere d' infallibilità. È questo un pericolo, contro cui conviene evidentemente premunirsi.

Tali sono le ragioni, che hanno determinato i Sovrani, in Francia, sino da San Luigi, a fare, rimpetto a Roma, provvedimenti di difesa. E, come diceva nel 1802 il dotto e religioso Portalis, questo non è un diritto particolare alla Francia, ma esso appartiene al genere umano, ed è di tutti i tempi. Su questo punto, Bossuet e Pascal sono d' accordo. Pascal ha detto che, quando la Chiesa parlava sulle cose, che non erano del suo potere, ella era privata dei lumi, ch' ella riceveva, quand' essa rimaneva nel suo dominio spirituale.

Se questo diritto non esistesse, noi potremmo attualmente crearlo per nostra difesa. A quante querele non diede luogo l' interdizione di pubblicare una parte dell' enciclica? Si dimentica, che se il Concordato è un contratto bilaterale, che si fonda sul consenso reciproco, gli articoli organici, emanati dal solo diritto del Governo francese, non avendo avuto bisogno se non della sua sanzione, stanno al di sopra d' ogni sindacato esterno.

Gli ecclesiastici sono soggetti al loro impero, perchè sono soggetti all' impero di tutte le nostre leggi. Non pretendo che il Papa non abbia il diritto di porsi in comunicazione col clero dei paesi esterni, o d' inserire in una enciclica le dottrine, che gli convengono; dico solamente che, quando le bolle, i decreti di Roma, vengono a cercare la loro esecuzione in Francia, l' autorizzazione del Governo è necessaria.

Rifiutandola, il Governo non fa un atto aggressivo, ma un atto di difesa; ei si limita a difendere la sovranità nazionale contro l' intervenzione d' un Principe straniero. Il Consiglio di Stato manifestò il parere che una parte dell' enciclica non doveva essere accettata. Codesta questione è difinitivamente giudicata. I reclamanti non hanno più se non ad obbedire. Coloro, che danno l' esempio delle disobbedienza, danno un esempio tanto più pericoloso, che la loro situazione è più alta, e che le conseguenze d' un rifiuto di sommissione da parte loro, possono essere più funeste per lo Stato, per la Chiesa e per loro stessi.

Altri hanno cercato di trovare nell' enciclica un senso differente dal suo senso vero; ma ei non sono riusciti a stabilire la loro interpretazione, e conviene tornare alla vera significazione del testo. La confusione, ch' essi hanno cercato di stabilire tra lo spirituale ed il temporale, non può essere accettata; il Consiglio di Stato ha fatto la distinzione necessaria.

Liberi nel dominio spirituale, i Vescovi hanno il diritto di guidare i fedeli giusta i decreti del Santo Padre; ma, nell' ordine delle cose e dei diritti comuni, ei sono sottoposti alla legge, come tutt' i cittadini.

Sarebbe facile dimostrare che alcune delle proposizioni dell' enciclica sono contrarie ai principii delle nostre istituzioni; ma questa dimostrazione è inutile: essa non servirebbe se non a rendere più apparente un disaccordo, ch' è meglio adoperarsi a far cessare.

La decisione del Consiglio di Stato è sufficiente, d' altra parte, a chiarire che certe proposizioni sono un' usurpazione deplorabile dei diritti del potere civile.

Come ottennero esse l' approvazione d' uomini rispettabili?

Non siamo noi dunque più al tempo in cui settantanove Cardinali, Arcivescovi e Vescovi dichiaravano a Carlo X, ch' ei rimanevano inviolabilmente attaccati alla dottrina dell' indipendenza civile dei nostri Re?

Avverrebbe ciò, forse, per essere uscito di moda il dire che il Papato è una Monarchia limitata dai Concilii e dai Vescovi?

In fatti, il Papato sembra essere attualmente un potere senza limiti. I Concilii scomparvero, e quanti Vescovi dividono ancora l' opinione dell' antico clero di Francia!

Non siamo più al tempo, in cui monsignor Frayssinous diceva che i Vescovi formavano nella Chiesa un' aristocrazia, che doveva servire di contrappeso al potere del Papa. Che cosa è avvenuto di codesta aristocrazia? È ella decaduta attualmente, come le altre? Lascio da risolvere tal questione; e mi riassumo in poche parole.

Nello studio, che avete fatto della questione, foste sorpresi, senza dubbio, signori senatori, della contraddizione, che esiste fra le dottrine di Roma e la nostra legislazione.

Se quelle dottrine fossero ricevute in Francia, se il potere episcopale potesse dar loro dall' alto del pulpito la più splendida sanzione, il vostro diritto pubblico e civile ne riceverebbe le più profonde lesioni. *(Assentimento.)*

Per buona sorte, abbiamo, per combattere tale pericolo, leggi precise e un tesoro di tradizioni. Io non paventerei dunque i nostri avversarii, s' ei si attenessero alla legalità: ma temo ch' altri pensieri si celino sotto le loro resistenze; temo che non ci si dica tutto; temo che si voglia sorgere contro i provvedimenti fatti dal Governo, non tanto per far cessare que' provvedimenti, quanto per fare l' assedio della dichiarazione del 1862 e della legge germinale anno X, quanto per iscalzare il diritto pubblico della Francia, che la protegge contro ogni agitazione religiosa, contro ogni impresa atta a portare il turbamento nelle coscienze.

Testè, un Vescovo si lamentava delle usurpazioni della supremazia dello Stato sul dominio della Chiesa; quanto a me, signori, pavento molto più i tentativi della supremazia contraria. *(Adesione.)*

Poc' anzi, io impegnava il Governo a mostrarsi benevolo e rispettoso verso il potere spirituale; ora mi volgerò alla Santa Sede, e la supplicherò di preservare la Francia cattolica da ogni agitazione.

Nessun tentativo, d' altra parte, potrebbe prevalere contro la potenza delle leggi, che assicurano la nostra indipendenza religiosa e civile. *(Benissimo! benissimo!)*

S. Em. il Cardinale Mathieu: Domando di parlare per un fatto personale.

Il *presidente*. Parlate, monsignore.

S. Em. il Cardinale Mathieu: Non aveva l' intenzione di prender parte a questa discussione, e non m' era fatto iscrivere. Ma alcuni passi del discorso, che avete udito testè, m' impegnano a rimuovermi dalla mia determinazione. Prego dunque il sig. presidente d' accordarmi di parlare, dopo che tutti gli oratori iscritti avranno usato del loro diritto.

Il *presidente*: Tocca parlare al sig. generale Gémeau.

Il *generale Gémeau*: Io sono iscritto per parlare sulla questione della convenzione del 15 settembre.

Il *presidente*. Tocca parlare a monsignor Arcivescovo di Rouen.

S. Em. il Cardinale di Bonnechose: Non mi attendeva di parlar oggi; sono rauco; domando di pigliar la mia volta d' iscrizione nella seduta di domani.

Il *presidente*: allora parli monsignor di Besanzone.

S. Em. il Cardinale Mathieu: Com' ebbi l' onore di dire, non mi era inscritto per prender parte alla discussione aperta sul paragrafo 13.

Quando s' è adempiuto a un dovere, che sembrava richiesto dalla propria coscienza, conviene limitarsi al dovere adempiuto, e nulla fare al di là. Mi sembra che in ciò che ho fatto, il mio contegno sia stato guidato da viste pure, e ch' io non abbia ostentato lo spirito sedizioso, lo spirito d' opposizione, lo spirito criminoso.

Quindi, nessuno stampato, nessun articolo di giornale, silenzio completo. Ora, io mi veggo obbligato di parlare. Lo farò brevemente.

Esaminerò dinanzi a voi questi tre punti: la legge del germinale anno X; la legge della coscienza riguardo al Vescovo; la legge della prudenza riguardo al mio clero.

Non piaccia a Dio ch' io dica male delle leggi del mio paese; qui ne sono il sostegno e il difensore, e non voglio inscrivere il mio nome fra quelle grandi ingratitudini, alle quali s' è fatto allusione. Ma io ho altri doveri da adempiere ancora, e non posso dissimulare ciò che ho veduto, rinnegare ciò ch' io credo.

Passando all' esame della legge di germinale, l' oratore cita le parole di Portalis, dette dinanzi al Corpo legislativo, sui principii, che guidarono il Governo nella negoziazione del Concordato. Consegue da quelle parole:

1.° Che il Governo francese trattava col Papa, non come Sovrano straniero, ma come capo della religione; 2.° che la religione non è del dominio diretto della legge; 3.° che il sistema, sotto il quale i cattolici continuerebbero ad osservare la loro religione, venne determinato col capo della religione.

Tali sono, dice il venerabile prelato, tali sono i principii, che presedettero alle negoziazioni sul Concordato; dunque, accordo, trattato, convenzione.

L' oratore trae poi, da altre parole profferite da Portalis al momento della presentazione del Concordato al Corpo legislativo, la pruova che gli articoli organici non erano presentati precisamente come una legge, ma come un oggetto della convenzione, fatta tra il Papa e il Governo francese. Il trattato soltanto era presentato al Corpo legislativo per ottenere la sua sanzione e divenire legge dello Stato

Quanto alla maniera, in cui i nostri autori hanno riguardato gli articoli organici, prosegue l' oratore, quanto al valore, ch' essi hanno loro attribuito, vi citerò l' opinione formale d' un Vescovo, che visse presso di voi, che voi avete potuto stimare, il quale congiungeva il più nobile carattere al profondo sentimento de' suoi doveri, a un rispetto inalterabile per le leggi del suo paese.

Quel Vescovo, morto martire del suo amore per la disciplina, manifestava la sua opinione in una lettera scritta a un altro Vescovo, che morì pur vittima de' suoi doveri. Il sig. Sibour, scrivendo a monsignor Affre, nel 1844, sulla questione degli articoli organici, diceva che un trattato non può avere forza legale se non quando è un vero trattato; forza di legge, se non quando è una vera legge.

Monsignor Sibour, applicando quest' ordine d' idee alla questione degli articoli organici, non riconosceva in essi il carattere d' una vera convenzione, mentre la riconosceva nel Concordato. Gli articoli organici, diceva monsignor Sibour, non sono una convenzione; ei furono dettati dal solo Governo francese a insaputa del Sommo Pontefice. Non v' ebbe l' accordo delle due parti; non v' ebbe reciproco consentimento. Si presentarono gli articoli organici come un trattato, e non v' ha, per conseguenza, nè legge, nè trattato.

Dopo ciò, segue nella lettera di monsignor Sibour un passo talmente forte, che non oso ripeterlo qui.

Ecco che cosa pensava degli articoli organici quel Vescovo dottissimo, indirizzandosi a un altro Vescovo, monsignor Affre, profondamente versato nel diritto canonico, del pari che nel diritto civile.

L' oratore non s' arresterà a diffinire la questione legale; ei si contenterà di rammentare, che quando, nel 1845, il sig. visconte Federico Portalis pubblicò la raccolta delle opinioni del conte di Portalis sul Concordato, ei fu obbligato di convenire che, in sostanza, tutto quell' affare non era stato se non uno spediente per far passare la legge.

Non credo, dice l' oratore, che si debba affrettarsi di censurare gli spedienti, soprattutto quando si tratta di conseguire un grande scopo. Ma quando si procede per mezzo di spedienti, giunge il momento in cui lo spediente sparisce, e ci troviamo in presenza della realtà. Ora, noi siamo giunti ad uno di questi momenti.

Ed ora, la coscienza del Vescovo.

Il Vescovo è depositario e giudice delle cose della fede. Ei non è il solo giudice. Prima di lui, sopra di lui, v' ha un altro giudice, un' altra guida, che lo dirige, ed alla quale egli obbedisce.

Quando quel giudice ha parlato, e il Vescovo conosce la sua decisione, vi aderisce, e la fa conoscere al suo gregge; ei fa la parte d' una sentinella, che previene e avverte coloro, de' quali ha la cura.

V' ha nell' enciclica, bolla dogmatica, un gran numero di proposizioni, che sono proposizioni di fede, e attinenti alla fede. Il sig. relatore del Consiglio di Stato credette di non dover entrare nella discussione di quelle proposizioni; egli ha detto che a lui non apparteneva il farlo; è vero, ma ciò appartiene essenzialmente al Vescovo.

L' enciclica contiene la condanna di numerosi e gravi errori. Io trovo in essa ciò che approvo; ed, io, Vescovo, non potrei dirlo al mio popolo!

Di più, io sono Vescovo, e Vescovo francese. Voi parlate di libertà; la prima, non è forse quella della fede?

Voi invocate la massima che il giudizio del Papa non è soggetto a riforma, se non quando quello della Chiesa dispersa vi si è aggiunto; ma, se m' impedite di aggiungervi notoriamente il mio, voi m' impedite, a nome del mio diritto, di servirmi del mio diritto, il che è la maggiore enormità, che immaginare si possa.

L' articolo 1.° del Concordato dice che la religione cattolica, apostolica, romana, sarà liberamente esercitata in Francia. Ora, la prima libertà è quella della fede; aderendo al giudizio del Santo Padre, adempio un dovere di fede; mi armo dell' articolo 1.° del Concordato; mi pongo su quella rupe inaccessibile, quella della libertà, che voi stessi mi avete assicurato nelle cose di fede; e colà attendo tutti gli assalti.

Codesta libertà, d' altra parte, ch' io invoco, è ella insensata, è ella sediziosa? No, perchè, se io pubblico, voi siete armati. Io sono Vescovo, ma voi mi riguardate anche come cittadino francese, e avete tribunali, dinanzi ai quali potete processarmi. Io sarò stato libero, e la società, che voi rappresentate, non avrà perduto alcuno de' suoi diritti.

Ciò per quanto riguarda il mio dovere di coscienza.

Ora mi fo alla questione di contegno e di prudenza, rispetto al mio clero. Non è mio pensiero di parlare delle altre diocesi; non so che cosa si faccia in esse, e debbo ristringermi ne' miei limiti.

Il sig. ministro dei culti ci scrisse, nel mese di gennaio, una circolare, nella quale era detto che conveniva impegnare il nostro clero ad evitare ogni manifestazione spiacevole. Come fare? Conveniva egli scrivere una lettera, nella quale, per quante precauzioni avessimo usato, avremmo detto forzatamente questo: « Il Santo Padre c' indirizzò un' enciclica, nella quale sono trattate materie di fede importantissime. Ma il ministro trova imprudente ch' essa venga divulgata; dunque, non ne parlate. » Or bene! Io dichiaro qui, colla mano sulla mia coscienza, mai io non avrei sottoscritto simile lettera. Che cosa ho fatto allora? Feci ciò, che fa un capo d' esercito in un momento critico, in cui dee andare egli stesso sulla breccia.

Posi il mio clero al coperto, pigliai tutto sopra di me, pensando ch' era meglio un processo d' appello per abuso, che cento processi della medesima specie. Di tal maniera, uno solo pagò per tutti, ed ho fiducia che, se voi mi condannate, non cesserete almeno di stimarmi.

Il *presidente*: Tocca parlare al sig. Rouland.

Il sig. *Rouland* domanda il rinvio della discussione a domani: i particolari, ne' quali egli vuole entrare, potrebbero trarre il Senato oltre l' ora consueta, alla quale si terminano le sedute.

Parecchie voci: A domani!

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Il *presidente*: Alcune parole sono state scambiate, al cominciamento della seduta, tra i sigg. di Boissy e di Heeckeren; ma quelle parole furono malamente udite dai sigg. secretarii, ed esse lasciano loro qualche imbarazzo per la compilazione del processo verbale; prego i sigg. di Boissy e di Heeckeren di spiegarle, e spero anzitutto che da codesto dubbio del banco non usciranno se non se spiegazioni, informate al sentimento di concordia, che dee sempre regnar qui. *(Viva adesione.)*

Il *marchese di Boissy*: Perchè il processo verbale, che accennerà uno scambio di parole tra il sig. barone di Heeckeren e me, — parole che, se non venissero spiegate, potrebbero essere interpretate in questo ricinto e fuori in un senso increscioso, — sia esatto, mi sia permesso di domandare il senso chiaro, netto e preciso al nostro collega.

Io gli domando ch' ei si compiaccia di spiegare com' io debbo interpretarle; dichiarando in precedenza che il senso, ch' ei darà loro, io l' accetterò, non dubitando ch' esse non possano sodisfare a tutta la giusta delicatezza di colleghi, che debbono mostrarsi a vicenda una costante benevolenza.

Il *bar. di Heeckeren*: A una domanda di tal qualità, fatta da uno de' miei onorevoli colleghi, dichiaro volentierissimo, che possono darsi discussioni più o meno vive, impressioni diverse, ma ch' esse non debbono mai alterare le relazioni di cortesia.

Affermo, d' altra parte, come ho già detto al cominciare della seduta, ch' io non ho avuto alcuna intenzione offensiva rispetto ad uno de' miei colleghi, del quale non divido sempre le opinioni, ma col quale desidero conservare relazioni simpatiche. *(Benissimo! benissimo!)*

La seduta è levata.

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 13 marzo.*

Nella seduta della Camera de' deputati, si cominciò a discutere la relazione della Commissione del bilancio. Forckenbeck osservò che la Camera, procedendo a questa discussione, fa un passo verso l' accordo.

Vincke disse: Un dibattimento non è opportuno; il paese non è oppresso dalle imposte.

Virchow domandò che il Governo presenti progetti nel senso della relazione.

Reichensperg osservò che la Camera dee fare un uso moderato del suo diritto.

Waldeck disse: La Prussia, per estendere la sua potenza, non ha bisogno d' una riforma dell' esercito. L' annessione dello Schleswig-Holstein è ottenibile mediante riforme dell' antica Prussia, ma non già colla forza dell' esercito.

Wagener osservò che il diritto di votare il bilancio viene pregiudicato dalla stessa Camera dei deputati.

Il Governo non fece oggi alcuna dichiarazione. *(FF. di V.)*

AMERICA.

IMPERO DEL MESSICO.

Si sa che l' Imperatore Massimiliano emanò un decreto, col quale sottoponeva le bolle, i brevi e i rescritti del Papa alla preventiva autorizzazione del Governo.

« Questo decreto, dice il *Mémorial diplomatique*, provocò una protesta energica del nunzio pontificio, monsignor Meglia, stesa in forma di lettera al ministro messicano degli affari esterni.

« Il nunzio avrebbe opposto al decreto imperiale le proposizioni seguenti:

« 1.° Il diritto del Santo Padre, come capo della Chiesa, è pienamente riconosciuto da tutto il mondo, e, in generale, gli atti pontificii non sono che atti d' una giurisdizione indipendente e sovrana;

« 2.° Roma non potrà mai comprendere che uno dei sudditi del Papa, fosse Imperatore o Re, abbia il diritto d' impedire la pubblicazione d' uno de' suoi decreti, o di arrestarne l' effetto.

« Il nunzio avrebbe conchiuso la sua protesta richiamando l' esempio dell' Austria, che rinunciò al diritto di *Exequatur* pegli atti pontificii, ed esprimendo il voto che l' esempio di Francesco Giuseppe sia seguito da tutt' i Monarchi, che hanno l' onore di professare la religione cattolica.

« Il ministro messicano degli affari esterni, avrebbe risposto con una lettera fermissima, nella quale mantiene tutt' i diritti dell' Imperatore, la cui autorità, egli dice, « non dipende che da Dio. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 18 marzo.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Ancora dell' abolizione della pena di morte, — sua inopportunità. — 2. Indifferenza allo spargimento del sangue in coloro che votarono per l' abolizione. — 3. Esposizione finanziaria del ministro Quintino Sella. — 4. L' *Opinione* la *Perseveranza* e il ministro Sella. — 5. Spirito di disaccentramento nella Camera dei deputati a Vienna. — 6. Il prossimo Concistoro avrà luogo il 29 marzo. — 7. Il progetto d' indirizzo del Corpo legislativo sarà letto il 18 del mese corrente.

1. Abbiamo già accennato nella *Rivista* del 15 marzo N. 5, come la Camera dei deputati a Torino abolisse *la pena di morte in tutti i crimini puniti colla medesima nel Codice penale comune*. Parlando di questa disposizione della Camera dei deputati, l' *Unità Cattolica* la reputa sommamente inopportuna per il tempo in cui fu tolta, e ciò per due ragioni: l' una perchè non si commisero mai tali e tanti delitti di sangue come presentemente; l' altra perchè non fu mai così facile ai ribaldi fuggirsene dalle prigioni e dalle galere. « A Firenze, in pochi giorni, tre donne sono strangolate o scannate nel bel mezzo della città; in Imola, si stende freddo il sottoprefetto Murgia; a Sassari, si tira un colpo di pistola al deputato Ferracciu; il deputato Alfieri d' Evandro ieri spirava l' anima colpito a tradimento; i nostri diarii sono rimpinzi di simili delitti, e la Camera abolisce la pena di morte! Il 6 di marzo, quando la Camera cominciava a discutere dell' abolizione della pena di morte, in Carmagnola, a due passi da Torino, commettevasi un orribile parricidio. Un certo Giojetti, volendo recarsi alla fiera di Cuneo, ed essendo privo di denaro, pensò di ricorrere al padre. La notte del 6 marzo, il figlio bussò alla porta del vecchio, e trovandola sbarrata l' atterrò, penetrò nella camera paterna e chiese denaro. Negandoglielo il padre, il figlio, afferrata una sbarra, gli ruppe le coste, e poi gli spaccò la testa con una pietra. Nella ricognizione del cadavere, si trovò che il povero vecchio aveva sei coste fratturate, una tempia schiacciata, e spaccata nel bel mezzo la testa! Questo figlio scellerato avrà salva la vita! »

2. Se non che, coloro che hanno votato per l' abolizione della pena di morte sono essi stati sempre avversi allo spargimento di sangue? Molti di coloro, risponde lo stesso giornale, molti di coloro, i quali votarono l' abolizione della pena di morte, si ridono del sangue versato. L' 8 giugno del 1864, il sig. Minervini diceva ai deputati, parlando delle Provincie napoletane: « Voi dovete sapere che si sono condannati alla morte, e colla fucilazione anche nelle spalle (il che è contro la legge) individui volontariamente presentati. Si sono condannati alla morte i minori, arrestati non nell' atto dell' azione, non in conflagrazione; si sono passati per le armi individui non punibili per brigantaggio, ma semplicemente di reati comuni. » E citava il fatto d' un innocente condannato alla morte e fucilato, fatto riconosciuto vero dal ministro della guerra (1). Gli onorevoli, che oggi aboliscono la pena di morte, stavano allora a sentire questi orrori con pienissima indifferenza. Gli autori della orribile legge Pica, nauseati del sangue versato, hanno abolito la pena di morte. Tutti i malfattori, i galeotti, i ladri al minuto, e i ladri all' ingrosso, gli assassini, i parricidi, hanno levato un grido di gioia il 18 marzo nel nuovo Regno: « D' ora innanzi potremo rubare ed uccidere senza aver paura del boia! » E questo memorando progresso si è compiuto a Torino da quella stessa Camera dei deputati che, adottando la legge Pica, aveva inaugurato il regno del carnefice, togliendo agli accusati persino il sacro diritto della propria difesa. — Ma la Camera dei deputati avrà votato indarno, se il Senato non l' asseconda, e generalmente si crede che non l' asseconderà. Quanto al Ministero, e segnatamente al presidente del Consiglio Lamarmora, che in questa votazione è stato completamente battuto, vuolsi ch' egli abbia stabilito irrevocabilmente di fare della questione del mantenimento della pena di morte una questione di Gabinetto, quando verrà proposta al Senato. Sappiamo anzi da un giornale di Torino che dal punto, in cui la Camera approvò l' abolizione della pena di morte, i ministri non hanno più preso parte alcuna negli ulteriori dibattimenti della Camera, che furono pure lunghissimi ed intricatissimi.

3. Il ministro Quintino Sella ha fatta la sua esposizione finanziaria innanzi alla Camera di Torino. Nel 1863, il ministro Minghetti domandò 700 milioni di prestito, mediante il quale, nel

(1) Atti uffiziali della Camera, N. 734, pag. 2858.

---

tichi dipinti e sui metodi nell' eseguirlo, credo non disutile di darne una succinta notizia, anche perchè intendesi per essa di rivendicare all' Italia l' onore dei primi esperimenti, che a tale bisogna si riferiscono; — e ciò per obbligo di giustizia, non per vezzo di meschini primati, che sono roba ormai vecchia, avvegnachè ogni nazione ha sue grandezze e sue glorie; e se qualcuna precede le altre per benigna disposizione di circostanze, non ha di che insuperbire, dovendosi con più savio consiglio mirare alla vera e provvidenziale grandezza di tutta l' umanità, la quale, seguendo le leggi della civiltà e del morale e religioso progresso, compie la sua arcana ed immortale missione.

È noto che le pitture nei secoli passati si eseguivano sulle tavole o sulle pareti; e solo più tardi, lasciate le asprezze del legno, quasi dimenticato l' affresco, essersi sostituita la tela; — il processo adunque di tale trasporto risolvesi nel levare il dipinto dalla tavola o dalla tela, e, cosa a dirsi maravigliosa, toglierlo sin anche dal muro, per distenderlo sulla nuova tela, a tale uopo preparata.

L' illustre Nogaret, nell' attribuire a Pietro Picault il merito d' essere stato il primo in Francia ad intraprendere la difficile pruova, col trasportare, nell' anno 1751, sulla tela un quadro di Andrea Del Sarto, rappresentante la *Carità*, poi l' altro, tanto celebre, di Raffaello, il *S. Michele*, afferma con franchezza onesta e lodevole, perchè trattasi di oscure memorie, confuse e scomposte dal tempo, avere gl' Italiani preceduto i Francesi in questa scoperta, essendosi ormai posto fuori d' ogni dubbiezza che certo Domenico Michelini, nel 1727, trasportò un quadro di Tiziano da una tela ad un' altra, ed avendo il presidente De Brosse veduto in Roma, ancor prima, un poveretto operaio eseguire la stessa cosa con molta destrezza sopra vecchi dipinti da straccivendolo.

Quanto agli affreschi, il vantaggio, che se ne ottiene, è fuor di misura più grande, perocchè senza confronto maggiori, più frequenti, anzi continui, sono i danni, che, anche in epoche meno all' arte nemiche, minacciano ed offendono questi lavori. — Di Giotto, per esempio, di questo sovrano intelletto, che cosa rimase all' Italia? E pure infaticabilmente e' dipinse durante l' operosa sua vita; ma dipinse quasi sempre sulle pareti, e le ingiurie degli uomini, e più quelle del tempo, cancellarono le opere insigni.

Di questo più difficile procedimento, del togliere alle pareti un dipinto e del portarlo sopra una tela, Zani ed Alberghetti conferiscono il merito dell' invenzione a Giacomo Succi, altri a Nicolò Lapiccola di Cortone, ma, con più autorità di nome e di prove, Leopoldo Cicognara al ferrarese Antonio Contri; ad ogni modo, la gloria ne resterebbe sempre all' Italia, ed a ribattere una troppo facile asserzione di Orsino Déon, ne rimane la esplicita dichiarazione, che di Francia stessa ci viene, dalla quale è stabilito che certo Riario, italiano, prima ancora del Picault, toglieva dal soffitto dell' Ospitale di Bovillon molte pitture di La-Sueur, con grande ed ammirato successo.

Se non che, devesi invece riconoscere ed ammettere che in Francia, ammaestrati della doppia scoperta, la fecero progredire rapidamente; — già, fino dall' anno decimo repubblicano, Hequin trasportava dalla tavola sulla tela un dipinto di Raffaello, ed il celebre quadro, il *S. Pietro martire*, di Tiziano, che forse altrimenti noi Veneziani lamenteremmo perduto; — Montemard, Ckever, Momper, vi attesero in seguito con premura distinta, ed ottennero lodevoli risultati.

Codesta attività dispiegatasi in Francia, nel principio del secolo, per tal genere di lavori, mosse Bernardo Galizioli, di Brescia, ad istudiare un processo, che non presentasse alcuni inconvenienti del sistema francese, fra cui principalissimo era quello dell' offuscamento prodotto dall' uso di biacche ed olii cotti nel trasporto ed attaccatura del dipinto; nè mal in queste ricerche si appose, perchè un affresco, la *Crocifissione* di Bernardo Luino, due affreschi di Paolo Veronese in casa Chinelli di Brescia, trasportati sulla tela, gli meritarono l' approvazione di quanti, artisti o stranieri all' arte, ebbero opportunità di vederli.

Siccome poi l' esempio desta e punge l' emulazione, aumentando i successi, non andò guari che il pittore milanese Alessandro Brison, il quale, sino dal 1832, affaticava intorno il sistema francese, determinò che la causa dell' infoscarsi ed annerire dei dipinti trasportati dipendeva principalmente dall' impiego di sostanze oleose e resinose nel rinforzo dell' imprimitura e nell' adesione del dipinto alla tela, le quali, per la necessaria dilatazione e meccanico spandimento, invadevano la superior crosta del colorito. — Associatosi al distinto professore Brambilla ed al conte Secco-Suardo adoperossi con maravigliosa costanza alla innovazion del processo, e ne trovarono tale, che una Commissione, istituitasi nell' anno or decorso in Milano per istudiarlo e riferire, lo dichiarò incontrastabilmente superiore a tutti i metodi precedenti.

Per non istancare la pazienza di chi leggerà questi cenni, mi basta di scegliere, fra i tanti lavori eseguiti, un dipinto su tela di Giovanni Cima da Conegliano, di proprietà della Pinacoteca Brera in Milano, e la grandiosa pala d' altare, trasportata dalla tavola sulla tela, rappresentante *la Vergine col Bambino ed alcuni Santi*, preziosa opera di Marco D' Oggionno, e che sarebbesi irreparabilmente perduta, tanto era guasta per tarli e per isconce riparazioni.

Chiunque ha veduti questi lavori del Brison, non può non riconoscere ad essi tale un merito di paziente diligenza, di singolare esattezza, da valergli l' approvazione di quanti, collo strazio nel cuore, scorgono una moltitudine di cause portare irreparabili danni a molti dipinti. La parte di semplice riparatore di un quadro è modesta, disprezzata da molti o negletta; ma quando si pensi ai vantaggi, che ne discendono, non si può non appiaudire a quelli, che con coraggio costante insistono nell' oscuro, difficile, e tanto utile magistero. Utile invero, perchè egli è quasi dire al pensiero dell' artista, che sta per dileguarsi dalla tavola o dalla parete, — rimani; egli è ridare all' arte, colla scintillante ricchezza dei suoi raggi, la gemma annerita; è ritornare ad essa, colla magnificenza dei suoi colori, il fiore appassito dal soffio di fatti sinistri, o abbattuto dalle invidie di partigiani funestamente zelanti.

Egli è per questo che tali ristrette notizie su questi recenti miglioramenti vorrei che potessero avere la maggior diffusione, tanto più che, siccome alcuni dipinti insigni o pregevoli si trovano spesso in pessime condizioni, indipendenti anche talvolta da chi ne tiene la proprietà, od ha l' incarico della sopravveglianza, sarebbe opportuno di affrettarsi a salvarli; mentre or che i mezzi sono pronti e sicuri, chi negligesse di profittarne avrebbe l' accusa d' indifferente o tiepido cittadino, e meriterebbe giustamente la disapprovazione di tutti.

Dott. VINCENZO MIKELLI.

1866, il bilancio sarebbe stato pareggiato. Quando lasciò il suo posto, lasciò un bilancio, a coprire il quale, il ministro Sella dovette far anticipare un'annata dell' imposta, ed ora lo stesso ministro presenta alla Camera una deficienza di 600 milioni. Per colmare questo *deficit*, il ministro fa appello al patriottismo dei deputati e dei contribuenti. Si consola pensando che nulla è impossibile ad un gran Regno, che alcuni rami delle finanze hanno reso più che non si aspettasse, come, per esempio, il Lotto, ove le giuocate furono assai maggiori; prova, come osserva un giornale, della crescente intelligenza e moralità del popolo. Il ministro spera anche ne' risparmii, e in quello segnatamente che si otterrà deducendo un terzo dalla provvigione, che davasi alle Biblioteche. Ma questi aumenti di reddito e questi sparagni non bastano; il ministro promette di crescere l' imposta sui fabbricati del 12 ½ p. %, e di quadruplicare l' imposta sulla ricchezza mobile. Si penserà a mettere aumenti in tutte le imposte indirette, e intanto il ministro aumenterà quella del bollo e registro, che rende assai più in Francia, anzi promette di fare in guisa che con 5 vendite, il prezzo capitale del fondo sia consumato in tasse di registro. Tutte queste provvisioni, per altro, bastano appena per coprire le spese ordinarie, se pure basteranno. Restano i 600 milioni di *deficit*. Per colmarlo, il ministro venderà le strade ferrate per 200 milioni, poi farà un debito di 425 e forse più milioni, e finalmente, onde non incomodare ulteriormente la Camera per nuovi denari, domanderà che gli sia data facoltà di riscuotere le imposte per tutta l' annata. Per ora, il ministro non chiede di più, ma chiederà a suo tempo quanto sarà necessario per munire di fortificazioni il nuovo Regno. Perciò si richiederanno cento e più milioni, al quale uopo saranno più che bastanti i beni del Clero, le dotazioni delle Opere Pie, i benefizii e le Istituzioni di educazione e di carità!!

4. L'*Opinione* ha detto, che un ammalato, a cui il medico va ordinando le *sanguisughe*, i *purganti* ed i *cauterii ad un tempo*, non fa certo bocca ridente al sentirseli annunziare, ma che può anche subirli con animo forte, *se* con questi rimedii può *lusingarsi* di guarire; e la *Perseveranza* ha soggiunto, che quando i quattrini mancano, non c'è abilità che li possa creare. Essa chiama il Sella, un ministro *audace*, *spietato*, ma *giusto* e *senza malizia*! Immaginatevi, esclama la ingenua *Perseveranza*: *Immaginatevi*, che coi proventi delle fraterie soppresse intende di provvedere alla spesa delle fortificazioni del Regno! Tanto l'*Opinione* quanto la *Perseveranza* fanno del ministro Sella il ritratto conforme al vero. La prima ce lo mostra come un flebotomo sul corpo della povera Italia a succhiarla colle mignatte, a sconvolgerla colla scialappa, e nello stesso tempo a bruciarla e dissanguarla colle coppette, e aggiunge che l' Italia può sostenere questa specie di macellazione, se può *lusingarsi* di guarire. Mai il verbo lusingarsi non è stato adoperato *in fallo* con tanta proprietà! La seconda ha detto benissimo, parlando del ministro Sella, che quando i quattrini mancano non c'è abilità che li possa creare, ma avrebbe dovuto aggiungere: in uno Stato come il nuovo Regno, dove si fanno i passi più lunghi della gamba, dove non si sa che siano le economie, dove i ministri non pensano che a spremere i popoli per creare una fittizia unità. In questo sì che il ministro Sella, come tutti i ministri passati dopo il 1859, è *audace e spietato*, è *giusto* e *senza malizia*, dato e non concesso che lo scuojare la gente sia sinonimo di giustizia e di bontà!! Quanto a noi, crediamo che il ministro Quintino Sella finirà col ridurre in san Quintino le finanze d'Italia.

5. Lo spirito di disaccentramento si manifesta con una certa forza nella Camera dei deputati a Vienna. Trattavasi, nella tornata del giorno 15 di questo mese, del progetto di legge che dee regolare la prelevazione, e la ripartizione delle somme addizionali all' imposta sull' industria e la rendita delle Amministrazioni delle ferrovie, in modo che la metà, e secondo un'altra proposizione, i tre quarti delle somme prelevate sinora dal Comune di Vienna, sarebbero attribuite ai luoghi attraversati dalle ferrovie. Questa rendita era impiegata a Vienna a grandi applicazioni d'ogni maniera, che davano splendore all' Impero e gli procacciavano numerosi vantaggi, mentre che, tolta al suo centro, si frazionerà in particelle talmente piccole da non ottenere altro risultato che quello di fare piccole elemosine, senza alcuna opera di grande importanza. Questo modo meschino di vedere le cose trova il suo sostegno nel gran numero dei Distretti elettorali, che vi hanno interesse. Alle disposizioni di questi Distretti elettorali hanno obbedito non pochi deputati, e il Governo stesso non ha voluto resistere alla forte maggioranza. Anche qui alla risoluzione della Camera dei deputati potrà esser di salutare contrappeso il voto della Camera dei signori.

6. Le lettere di Roma dell' 11 annunziano che il Concistoro è stato fissato al 29 di marzo, che non vi sarà fatta nessuna promozione di Cardinali, ma che il Papa profferirà probabilmente un' allocuzione.

7. Si annunzia che il progetto d' indirizzo del Corpo legislativo sarà letto sabato, 18 marzo, e che la discussione sarà aperta soltanto al principio della prossima settimana. (2)

Vienna 16 marzo.

Il sig. Cardinale Rauscher fu ricevuto ieri in udienza particolare da S. M. l' Imperatore. *(FF. di V.)*

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata, con Sovrana Risoluzione del 25 febbraio, di accettare l' opera del membro della R. Accademia delle scienze d' Ungheria, in Pest, Ermanno Vambéry, *Travels in Central-Asia*, e di conferirgli la grande medaglia d'oro per le arti e le scienze. *(G. Uff. di Vienna.)*

Leggiamo nella *C. G. A.*: « Da molti giorni i giornali si occupano in modo circostanziato di un preteso conflitto fra il R. Cancelliere aulico ungherese, e il R. Luogotenente d' Ungheria conte Palffy. A quanto rileviamo da fonte degna di piena fede, le suddette notizie dei giornali sono del tutto inesatte. »

Leggesi nel *Botschafter*: « Siamo in grado di comunicare ai nostri lettori il testo della Nota, che questo R. incaricato d' affari d' Inghilterra indirizzò all' I. R. Ministro degli affari esterni, in risposta alla proposizione, fatta in comune dall' Austria e dalla Prussia a Londra, pel riconoscimento della bandiera interinale schleswig-holsteinese. La Nota è così concepita:

« « Vienna 13 marzo 1865.

« « Signor conte,

« « In relazione alla Nota, diretta in data del 21 p. dall' imperiale ambasciatore a Londra, d' intelligenza coll' ambasciatore prussiano, al primo segretario di Stato di S. M. per gli affari esterni, la quale conteneva la comunicazione che i Governi d' Austria e di Prussia hanno deciso d' impartire ai Ducati di Schleswig, Holstein e Lauemburgo una provvisoria bandiera nazionale, sino all' assetto definitivo della costituzione di quei territorii, e in cui veniva proposto nello stesso tempo che il Governo di S. M. volesse riconoscere quella bandiera e accordare ai bastimenti, che la portano, que' diritti, ch' erano conceduti ai bastimenti dei Ducati prima del loro distacco dalla Danimarca, sono stato ora incaricato dal conte Russell di dichiarare a Vostra Eccellenza che il Governo di S. M. ha ponderato maturamente questa proposizione, e ch' egli è pronto a riconoscere quella bandiera provvisoriamente, *e colla riserva de' diritti degli Stati dello Schleswig e dell' Holstein, come pure di quelli della Confederazione germanica*, e soltanto sinchè i Ducati in questione siano costituiti definitivamente.

« « Approfitto dell' occasione per rinnovare a V. E. l' assicurazione della mia più distinta stima.

« « *Sott.* — A. G. Bon r. » »

« L' Inghilterra pertanto ha pienamente aderito alla proposta austro-prussiana, che aveva per iscopo il riconoscimento della bandiera interinale appunto per la durata dello stato provvisorio ne' Ducati. »

Sardegna.

Leggesi nella *Perseveranza*: « Le informazioni, che abbiamo intorno alla malattia del generale Fanti, ne tolgono pur troppo ogni più lieve speranza di guarigione. Lo stato dell' illustre infermo s' è notevolmente aggravato, e i più tristi pronostici si vanno sciaguratamente facendo anche i più probabili. »

Stoccolma 8 marzo.

Scrivono alla *Nation. Zeitung*: « In queste ultime sere, avvennero disordini nelle vie della città, per cui si chiamarono ripetutamente le truppe sotto le armi e si eseguirono parecchi arresti. I tumultuanti chieggono l' allontanamento del direttore di Polizia, Wallenberg, che mostrò insolito rigore nelle turbolenze di marzo dell'anno scorso e più tardi anche in altre occasioni. Iersera, le masse popolari, radunate nella Piazza Gustavo Adolfo e davanti all'Ufficio di Polizia, ruppero le finestre di parecchi corpi di guardia di Polizia. Il ministro della giustizia, barone di Geer, ordinò un' inchiesta severa e in pari tempo fece sequestrare un libercolo, uscito pochi giorni sono, contro il direttore di Polizia. — In varii punti della costa norvegia, verranno eseguite rilevanti fortificazioni durante l' estate. Anche nel golfo di Drammen sono arrivati alcuni uffiziali del genio norvegi per misurare il terreno. — Secondo l' *Intelligentssedler* di Cristiania, il trattato di commercio fra la Svezia e Norvegia e la Francia entrerà in vigore il 15 giugno. Fra le altre cose, la Francia ridurrà a 75 centesimi le tasse di navigazione pei bastimenti norvegi, e il dazio d' importazione norvegio per gli articoli provenienti dalla Francia, come seta, lana, minuterie ecc., verrà diminuito parte alla metà, e parte a un terzo. »

America.

Una corrispondenza dall' Assunzione (capitale del Paraguay) indirizzata, in data del 15 gennaio, alla *France*, reca che i punti del territorio brasiliano, già occupati dalle forze del Paraguay, sono i seguenti: Coimbra, Albuquerque, Corumba, Noaqui, Nioac Dorados. La guarnigione di Coimbra, nell' abbandonare questa piazza, ha lasciati in potere del nemico 37 pezzi d' artiglieria di grosso calibro ed un immenso parco. Una nave da guerra del Paraguay si è pure impadronita di un vapore da guerra brasiliano. La stessa corrispondenza riferisce che il Governo brasiliano dura molta fatica per trovare combattenti, ed ha intenzione di arrolare legioni estere in Europa. Si dice che il conte d' Eu, genero dell' Imperatore, abbia incarico di arrolare truppe nel Belgio.

Dispacci telegrafici.

Vienna 16 marzo.

La *General Correspondenz* scrive: « Il progetto di legge finanziaria, presentato nel Comitato di finanza dal referente generale, pel preventivo dello Stato per l' anno 18 5 presenta un disavanzo di gestione di fior. 4,259,782. Tal disavanzo dovrebbe venire coperto coll' indennizzo da riceversi per la guerra dello Schleswig-Holstein. In base a tale progetto di legge, l' imposta sui *coupon*, a cominciare dal 1.° aprile e sino alla fine del dicembre 1865, dovrebbe venire portata al 10 per cento. » *(G. di Trento.)*

Parigi 15 marzo.

Il duca di Albufera verrà nominato vicepresidente e poi presidente del Corpo legislativo. Schneider diverrebbe senatore. — Domani uscirà nel *Constitutionnel* un articolo sul discorso di Rouland, che si terrà nella via di mezzo fra quest' ultimo e il Cardinale Bonnechose, suo oppositore nel Senato. — L' agente francese a Bairut dichiarò ai Maroniti che la Francia disapprova l'agitazione del Libano. *(Pr. e N. Fr. Pr.)*

Parigi 15 marzo.

Senato. — Continua la discussione intorno alle relazioni dello Stato e della Chiesa. — Bonjean osserva che, nel 1854, esistevano in Francia 64,314 religiosi, e che al presente ve ne sono 108 mila. Fra le corporazioni religiose havvene una, più nociva di tutte le altre, la *Compagnia di Gesù*, che le leggi proscrivono dalla Francia. Chiede che il Governo faccia eseguire le leggi. — L' Arcivescovo di Parigi parla di conciliazione tra l' Imperatore e il Santo Padre.

Londra 15. — Si ha da Southampton che la pubblicazione del trattato tra il Perù e la Spagna eccitò a Lima la più viva commozione. — Un distaccamento di uffiziali e soldati spagnuoli sbarcò, il giorno 5, a Callao. Gli Spagnuoli vennero insultati nelle vie. Gli uffiziali andarono a Lima, ove l' agitazione divenne formidabile. La truppa fece fuoco sul popolo. Si hanno a deplorare molti morti e feriti. — A Callao e a Lima venne proclamato lo stato di assedio, che durò tre giorni. Vennero scoperti i capi d' una cospirazione. L' antico Presidente Castilla ed altri notabili furono arrestati. Si assicura che Pareja chiederà una ragguardevole indennità per gli oltraggi fatti agli Spagnuoli. *(FF. SS.)*

Parigi 16 marzo.

Situazione della Banca. — Aumento nel numerario, milioni 14 ⅕; biglietti, 4 ⅙; diminuzione nel Tesoro, 3 ⅖; portafoglio, 30 ⅕; conti particolari, 13 ½; anticipazioni stazionarie.

Senato. — Thuillier dice che il Governo desidera, come l' Arcivescovo di Parigi, la conciliazione tra la Francia ed il Papato. — Vengono adottati i paragrafi 13 e 14. — Il generale Gémeau parla contro la convenzione del 15 settembre e contro l' unità d' Italia. La presenza delle truppe francesi in Roma è necessaria per mantenere il Papato. — La Guéronnière accetta la convenzione, perchè condurrà alla conciliazione. *(FF. SS.)*

Berlino 15 marzo.

A quanto crede sapere la *Spener. Zeit.*, il Governo granducale d' Oldemburgo fece pervenire al Ministero degli affari esterni in Berlino, affinchè li rimetta al regio sindacato della Corona, i documenti, rinvenuti di recente negli Archivii di Vienna, relativamente alla questione di successione dello Schleswig-Holstein, come pure la Memoria d' eguale tendenza, già presentata alla Confederazione germanica, ed una breve analisi di quest' ultimo. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 18 marzo.

(Spedito il 18, ore 8 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 18, ore 9 min. 50 ant.)

S. A. I. l' Arciduchessa Gisella è ammalata d' infiammazione polmonare. — Il console americano fu scacciato da Matamoros, perchè rifiutava di riconoscere l' Imperatore Massimiliano. — Il Senato della Virginia armò tutti gli schiavi.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 18 marzo.

(Spedito il 18 ore 11 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 18 ore 12 min. 35 pom.)

Secondo il bullettino più recente d' oggi, si hanno sintomi meno inquietanti nello stato di S. A. I. l' Arciduchessa Gisella, caduta gravemente ammalata sin dal 15 corrente. *(V. sopra l' altro dispaccio.)*

Parigi 18. — Nella seduta del Senato d' ieri, Rouher dichiarò che la convenzione del 15 settembre fu sottoscritta lealmente dalla Francia e dall' Italia, e non fu nemmeno rigettata da Roma. Quello, che non vuole la convenzione, è il partito rivoluzionario. L' esercito francese lascierà fra due anni Roma. L' occupazione stabile sarebbe la negazione del potere temporale del Papa. La costituzione d' un esercito pontificio è possibile. Se il Papa incontrasse difficoltà, le coscienze cattoliche sorgerebbero immediatamente, e la loro devozione non farebbe diffalta al Papa. Rouher scongiura i Vescovi d' intercedere appresso il Papa per la conciliazione. Quanto al Governo francese, ei vuole, nell' interesse stesso della conciliazione, serbare la sua piena libertà d' azione; ei domanda un voto di fiducia dal Senato. — L' articolo 15 dell' indirizzo è quindi approvato.

(Correspondenz-Bureau.)

Corso degli effetti e dei cambi
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 16 marzo	del 17 marzo
Metalliche al 5 p. %	71 50	71 45
Prestito naz. al 5 p. %	78 20	78 30
Prestito 1860	93 45	93 35
Azioni della Banca naz.	802 —	801 —
Az. dell' Istit. di credito	183 50	184 —
CAMBI		
Londra	111 80	111 90
Argento	109 75	109 75
Zecchini imperiali	5 27 5/10	5 28

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 17 marzo.

Rendita 3 p. %	67 15
Strade ferrate austriache	441 —
Credito mobiliare	883 —

FATTI DIVERSI.

L'*Italia* di Napoli, del 12, annunzia che a Taranto morì la signora Marianna Coventry, vedova del generale Guglielmo Pepe.

Il prof. Luigi Muzzi da Prato, accademico corrispondente della Crusca, uno de' più dotti e ingegnosi letterati del secolo, e certamente il principe degli epigrafisti, è morto il 15 marzo a ore 4 circa in Firenze, a 90 anni. *(G. di F.)*

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo*, in data di Firenze, 14 marzo: « Ieri mattina, quando il treno, che da Livorno viene a Firenze, arrivò a Tagliaferro, gli fu tirato contro una fucilata carica a pallini, che ferì nella faccia un viaggiatore. Arrivato il treno a Pisa, il ferito dovette andare all' Ospitale, e il feritore fu inseguito dai carabinieri. »

Il *Courrier de Lyon* annunzia la morte del famoso Mathieu de la Drôme.

Notizie teatrali.

La Frezzolini *a Parigi, al Teatro Italiano.*

È tuttora viva fra noi la memoria del sommo diletto, che, nel carnevale dello scorso anno 1864, ci procurò la celebre signora *Erminia Frezzolini*, quando sulle scene del Teatro Gallo a S. Benedetto ci diede la *Sonnambula* e la *Lucia*. Ora essa riportò novelli trionfi a Parigi; e noi reputiamo di far cosa gradita agli ammiratori ed amici di lei, pubblicando qui appresso l'articolo, che la riguarda, e che leggiamo nella *Gazette des Etrangers*:

« La ricomparsa di madama *Frezzolini* nella *Lucia* è stata l' occasione d' una delle più belle serate, che il Teatro Italiano ci abbia dato da lungo tempo. La grande artista ha superato sè stessa. Noi però, ora possiamo confessarlo, temevamo questa serata, in cui l' emozione causata dal ritorno, dopo una troppo lunga assenza, congiunta alle tristi conseguenze di un reuma ostinato, che la molestava da ben quindici giorni, poteva presentare madama *Frezzolini* al suo pubblico in assai sfavorevoli condizioni. Ma ella ha trionfato di tutto. Ella ha mostrata la perfezione dell' arte unita al maggior grado della tragica inspirazione. Se il volume della sua voce non è considerevole, il timbro però ne è squisito. Le sue note alte soprattutto, ora hanno una dolcezza penetrante, ora una veemenza, che vi risuona nel cuore. Credevamo d' essere un poco sazii della *Lucia*; al contrario, la *Lucia* non ci ha giammai commosso più di iersera ai lampi del genio riacceso della grande tragica artista. Sei volte fu richiamata madama *Frezzolini* al proscenio, se non più. Impareggiabile al primo atto nella sua aria, e specialmente nell' andante del duetto con *Fraschini*, ella toccò il sublime nel finale del secondo atto, che dovette replicare. Al terzo atto, l' aria della follia, cantata e declamata da lei, è tutta un poema, di cui nessun' altra artista ha potuto o saputo indovinar le bellezze.

« In una parola, madama *Frezzolini* ci ha ritornati alle soavi emozioni dei bei giorni del canto italiano; in tutti ella ha destato l' entusiasmo, e sorpassate le speranze dei *Frezzolinisti*, questa setta, questa religione, alla quale noi ci onoriamo di appartenere. Di atto in atto, di scena in iscena, com' ella era sempre più sicura di sè e del suo pubblico, si superò e trovò sè stessa in guisa, che a poco a poco finì col riunire e conciliare tutti i partiti, eziandio i dissidenti, i quali sembravano dubitare, non di lei, ma delle sue forze al principio della rappresentazione, che, come si disse, ottenne invece un completo trionfo. »

ARTICOLI COMUNICATI.

261

« Arrivato da Padova alla Stazione della ferrovia, mi sono servito di un omnibus per recarmi all' albergo, nel quale voleva discendere. A motivo delle fermate, fatte strada facendo, e avendo io dovuto, dopo esser giunto alla Stazione dell' omnibus, prendere un uomo per trasportare il mio poco equipaggio all' albergo, ho impiegato maggior tempo a recarmi dalla Stazione all'albergo, di quello che ho messo per venire da Padova a Venezia.

Perchè gli albergatori di Venezia non tengono, come in tutte le città della Monarchia, i loro alberghi bene organizzati, con omnibus proprii pel servizio del loro albergo, e per la comodità dei viaggiatori?

UN VIAGGIATORE.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 marzo.

Il bastimento che indicammo arrivato fin dal 16, è l' austr. *Ugo*, cap. Bonetich, proveniente da Glasgow, con carbone per Giovellina.

Scrivono da Parigi, che neppur in questa settimana incorse la Borsa il peccato del rialzo dei pubblici effetti. Essa prese nota minuziosa di tutto, di ogni più piccolo miglioramento della posizione, ma non progrediva d' un passo. Miglioravano gl' incassi alle Banche di Francia e d' Inghilterra; quella di Francia raccolse per sino 410 milioni, ma neppur tutto questo ne apportava il progresso della speculazione. Non bastava sentire, che la Commissione di inchiesta, provocata allora della penuria di denaro e dell' aumento della tassa di sconto, decidesse pel nuovo ribasso della tassa fino a 3 ½; la Borsa continuò poco operosa, e mostrasi diffidente, inattiva. Il cavallo di battaglia pei ribassisti, finora fu la vecchia dottrina del Presidente Monroe, che sta sempre alle spalle del Consolidato inglese, nè gli permette di migliorare; osservano con attenzione ogni movimento nei fondi americani, nelle Piazze di Francoforte; ogni indirizzo fra Washington o Richmond, e pare che essi vogliano stabilire in somma, se ad essi si crede, che la pace degli Stati Uniti abbia ad essere la guerra del Messico e del Canadà, colla Francia, coll' Inghilterra, e forse coll' Europa. Ma che non sentasi dagli Stati Uniti il bisogno di riposarsi? di non accrescere il debito immenso ancora di più? Gli agricoltori del Sud, di coltivare tranquilli gli estesi loro tenimenti? In somma, che siasi perduto il gusto pel commercio e per l' industria, per darsi tutti alla passione della guerra? Quantunque non tutti sieno egualmente cotanto apprensivi, chi potrebbe vendere la rendita 3 per % sotto a queste impressioni? Il prestito messicano però si contenne da 51 a 51 ½; languiva il prestito italiano, perchè erasi preconcetta l' idea di vedere domandato dal Ministro un prestito ancora, e questo crediamo causa prima, che impediva alle Borse di progredire nel miglioramento e di operare alla speculazione.

Vienna, migliorava ancora, nella valuta specialmente, come ne parve sempre tanto disposta, e qui pure le Banconote salivano a 91 ⅕ per sino, e chiusero offerte a 91; il prestito naz. si pagava per sino a 71 ½; il veneto a 85 ¾; il 1860 oscillava, e dopo che erasi pagato per fin a 85 ½, trovava difficile collocamento a meglio che 85; le metalliche a 65 ½; la Conversione a 68, decorrenza 1.° febbraio. Le valute d' oro vennero più domandate al disaggio di 4 ¾ a ⅘; anche le calanti più domandate; meno la doppia di Genova; il da 20 franchi a fior. 8:10. Lo sconto facile ognora alla primissima carta, ma talora persino a 5 per %. Il telegrafo coi corsi di Vienna di ieri, non ispirava maggiore energia negli operatori.

Granaglie. Le granaglie, in generale, non hanno subito variazioni. Frumenti e frumentoni dimostransi più sostenuti, in particolare; qualità fine domandate per Lombardia. Negletti, orzi, segale ed avene, che potrebbonsi ottenere con facilitazione. Le semi di lino non trovano facile sfogo alle pretese troppo alte. Si sono venduti staia 8700 frumento indigeno all' interno per consumo e Lombardia, da fior. 5 a f. 5:92; st. 1300 Banato, pronto a fior. 5:25; st. 500 detto, duro Danubio per l' interno, a fiorini 6:3; st. 3000 frumentone indigeno, speculazione per maggio, da fior. 3:53 a f. 3:60; st. 600 Foxani per Dalmazia, a fior. 3:32; st. 1000 orzo Danubio alle fabbriche, a fior. 2:45; st. 1500 seme di lino di Puglia per Lombardia, da fior. 8:40 a fior. 8:70; st. 8000 avena Odessa, storno contratto, da fior. 2:30 a 32 in Banconote; e staia 4000 frumento Banato, da fiorini 110 a 115, a fiorini 5 in Banconote.

Deposito granaglie.

Staia 27,700 frumenti; st. 13,500 segale; staia 14,500 frumentoni; st. 8000 orzi; st. 27,500 avena; st. 600 fava; st. 500 fagiuoli bianchi; staia 500 piselli Odessa; st. 6000 seme di lino; staia 5000 ravizzone. — In tutto, staia 103,800.

Olii. Continuarono a mancare gli arrivi d'olii, per cui fu ben facile collocare partita giunta di Ragusi a fior. 28 senza sconto; il Bari a d.i 215, sconto 20, poco che ancora restava. In generale, sempre meglio tenuto questo liquido in ogni sorta di Dalmazia, perchè aumentava nei luoghi di produzione, ed ancora pel miglioramento delle Banconote, che ne accresce insensibilmente i valori. Vendevansi olii fini o quasi sopraffini, circa sui d.i 260 a 65, e gli sconti a 14 per % variavano talora nel dettaglio, ma cercavansi con maggior premura. L'olio di cotone si pagava da fior. 21 a f. 22, ed il petrolio si vendeva a fior. 20 ¼; il consumo all'interno fu in tutto più vivo, ma inerte la speculazione anche in questo articolo.

Coloniali. Dei coloniali, avemmo maggiore sostegno negli zuccheri, che pareva avessero a precipitare più sempre nel ribasso, tanta era la fretta di vendere anche senza profitti. Ora si domandano, perchè il deposito n' è inconcludente. Sempre meglio tenuti sono i caffè, in relazione a quanto si fa da per tutto; gli affari però sono sempre di solo consumo.

Salumi. In salumi, continuò il favore, quantunque vada a finire essenzialmente la stagione di consumo. Le arringhe migliori tuttora, troverebbero ricerca ed esiti pronti, anche da lire 32 a lire 35 e forse più; ma ve ne sono assai poche, e bene si sostengono anche le sorti più basse. Non si parla più dei cospettoni; gli ultimi si vendevano a lire 115 la botte. Fermo il baccalà, che reggesi molto bene nella tenue rimanenza.

Generi diversi. Della canapa, più languidi avemmo gli affari, sebbene non ribassino i luoghi di produzione, ma non sono animanti neppure le ricerche d' Inghilterra, ove disanimato è il commercio, forse per la influenza dominante del cotone. La lotta dei timori colle speranze, mette indecisione in quelle manifatture e nelle lane, di cui pur si aveva qualche domanda, e venivano molto sostenute ognora nelle agnelline, per modo, da impedire le conclusioni. Sostengonsi ognora i carboni, di cui le provvisioni dirette degli Stabilimenti, impediscono le trattazioni intermedie. Le pelli si sostengono come la maggior parte dei generi, ma non si vendono che colla cura omeopatica. Nessuna alterazione nei vini; sempre sostenuti nei fini, obbliati nei comuni; affatto nei più bassi. Delle frutta, avemmo l' arrivo di mandorle, che eransi vendute viaggianti; il prezzo in mani seconde, regge ognora da fior. 33 a fiorini 33 ½. Non si parla d' affari negli spiriti, quantunque i prezzi mai furono più conformi per chi avesse l' idea di speculare. Inconcludenti affari vengono fatti nei legnami, sostenuti dalla potenza, ma non dalle ricerche. Il commercio, in generale, langue nel sostegno, e spera miglior andamento col riaprire della stagione. Il riso viene sostenuto ancora più per le pretese, ma gli affari non hanno ripreso importanza. (A. S.)

PORTATA.

Il 16 marzo. Nessun arrivo.

— Spediti:

Per *Bobovischie*, pielego austr. *Kragl Assuero*, di tonn. 28, patr. Lussina Gio., con 2500 pietre cotte.

Per *Trieste*, pielego austr. *Marianna*, di tonn. 74, patr. Rossi V., con 4 col. stoppa di lino, 70 pietre mole, 103 bot. terra bian., 100 sac. sommacco, 12 cas. biacca, 100 cas. sigari ed altri oggetti div.

Per *Porto Buso*, pielego austr. *Felicità*, di tonn. 50, patr. Bertatto M. A., con 1 part. carbon foss.

Per *Fiume*, pielego austr. *Istock*, di tonn. 82, patr. Medanich A., con 1000 staia granone, 20 bal. baccalà, 25 bal. stoppa catram., 1 bot. stearina, 1 c. s. candele, 16 cas. vuote.

Per *Corfù*, *Gibilterra* e *Liverpool*, piroscafo ingl. *Calpe*, di tonn. 1075, capit. Bain W., con 9 cas. terraglie, 14 bot. terra di vic., 167 sac. riso, 3 cas. candele di cera, 30 col. frutti, 59 bott. vuote per Corfù, 40 cas. conterie per Gibilterra, 207 cas. conterie, 1381 col. canape, 224 sac. sementi di panico, 5 bot. rame vecc., 29 col mobilie vecc., specchi e lavori in legno, 900 maz. scopette per Liverpool.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 17 marzo.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Prestito 1859	p. 100 fior.	da — —	a	— —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	»	— —
Prestito nazionale	p. 100 fior.	» — —	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio	p. 100 fior.	» — —	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	» — —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria		» — —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	»	— —
Sconto		» 4 ½	»	— —
Corso medio delle Banconote		» 90 50	»	— —

corrispondente a f. 110:50 p 100 fior. d' argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 ½	75 30
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	4	84 75
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	5 ½	39 60
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4 ½	84 55
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	5 ½	39 65
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5 ½	39 75
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 ½	84 60
Genova	»	» 100 lire ital.	5 ½	39 75
Lione	»	» 100 franchi	3 ½	40 05
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5 ½	39 75
Londra	»	» 1 lira sterl.	4 ½	10 08
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3 ½	40 05
Messina	»	» 100 lire ital.	5 ½	39 70
Milano	»	» 100 lire ital.	5 ½	39 80
Napoli	»	» 100 lire ital.	5 ½	39 80
Palermo	»	» 100 lire ital.	5 ½	39 70
Parigi	»	» 100 franchi	3 ½	40 10
Roma	»	» 100 scudi	6	208 —
Torino	»	» 100 lire ital.	5 ½	39 75
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	88 60
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	88 60
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 13
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 —		
Zecchini imp.	4 75	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 71		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 09	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 81	Sovrane	13 76
» di Roma	6 86	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
Lire sterline	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 06		
» di M. T.	2 15 ½		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 02	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 17 marzo.

Arrivati da Verona i signori: Nolljulli Vito, banchiere livornese, alla Luna. — Manheimer Abramo, negoz. vienn., alla Luna. — Lambron Ernesto, dott. in medic., franc., alla Luna. — Medwedicoff Voldemaro, segretario russo, alla Luna. — Tatti Luigi, ingegn. milanese, alla Luna. — *Da Padova:* Liconari Pietro, banch. di Faenza, alla Belle-Vue. — Zorn Emilio, negoz. milanese, alla Stella d' oro. — *Da Trieste:* Dorbessich Giovanni, negoz. di Fiume, alla Luna. — *Da Milano:* Le Roux Guglielmo, poss. franc., all' Europa. — Horst Giacomo, all'Europa, - Kohlhaas Federico, all' Europa, ambi poss. di Cologna. — De Poix visc. Gastone, poss. franc., da Danieli. — Callimaki, principe, ambasciatore ottomano presso l' I. R. Corte di Vienna, da Danieli. — Guillemet Brunan Alessandro, poss. franc., alla Ville.

Partiti per Padova i signori: Cirelli Saverio, possid. ferrarese. — *Per Vicenza:* Colbertaldo nobile Bartolommeo, I. R. consigl., vicentino. — Barbieri co. Gio. Domenico, poss. vicentino. — *Per Udine:* Vercruysse Carlo, poss. di Courtrai. — *Per Trieste:* Boulliet Giuseppe, poss. franc. — *Per Milano:* Montecuccoli co. Massimiliano, poss. croato. — Visconti Achille, dott. in medic., milanese. — Litchfield Samuele, poss. ingl. — *Per Bologna:* Relpath D. Giorgio, - Whitelaw Roberto, ambi poss. inglesi.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 17 marzo	Arrivati	601
	Partiti	682

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 17 marzo	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 17, 18 e 19 in *S. Samuele.*

Il 20 e 21 in *S. Sofia.*

SPETTACOLI. — *Sabato 18 marzo.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L'opera: *Giovanna d' Arco*, del M.° Verdi. (Serata a benefizio del primo tenore Giorgio D' Antonj.) — Dopo il secondo atto dell' opera, il sig. D' Antonj, eseguirà la romanza: *Quando le sere al placido*, nell' opera: *Luisa Miller*, del M.° Verdi. — Alle ore 8 e mezza.

— Nella ventura settimana, *Camillo Sivori* darà in questo teatro un concerto di violino.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta dall' artista Antonio Papadopoli. — *Una promessa di matrimonio.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimo-plastico-ginnastico-danzante, diretta dai fratelli Chiarini, con pantomime, quadri plastici e ballo. — Alle ore 7 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di mariorette, diretto dall'artista veneziano G. De-Col. — *I consigli di un falso amico.* Con ballo. — Alle ore 7.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Teatro pittoresco del fisico L. Bergheer, d' Annover. — Oggi, quarta rappresentazione dell'ultima esposizione. — Alle ore 7 e mezza. — Domenica, 19, ultimo giorno.

Le Compagnie acrobatiche di *Domenico Zanfretta* e *Rosa Rosine*, daranno ai *Pubblici Giardini*, domani 19 corr., alle ore 5, il secondo spettacolo di gran salite sulla corda tesa.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 17 marzo 1865.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
17 marzo. - 6 a.	335''', 80	+ 5°, 0	+ 4°, 2	60	Pioggia	N.	0'''.20	6 ant. 9°	Dalle 6 antim. del 17 marzo alle 6 a. del 18: Temp. mass. + 7°, 0; min. + 5°, 0
2 p.	336, 20	+ 7, 0	+ 5, 4	60	Nuvoloso	N. N. E.		6 pom. 8°	Età della luna: giorni 20.
10 p.	337, 70	+ 5, 8	+ 4, 4	60	Sereno	E. N. E.			Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 2352. AVVISO (3. pubb.)

Da parte dell'I. R. Tribunale provinciale in Udine si rende noto, essere aperto il concorso pe' rimpiazzo di un posto di avvocato, resosi vacante presso l'I. R. Pretura in Tolmezzo.

Quelli che credessero di aver titoli per aspirarvi, dovranno insinuare la loro istanza debitamente documentata a questo protocollo, entro quattro settimane decorribili dall'ultima inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale, e con dichiarazione sui vincoli di parentela cogl'impiegati, notai, avvocati di questa Provincia.

S'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 10 marzo 1865. Il Presidente, SCHERAUZ.

N. 6000. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Caduti deserti gli esperimenti d'asta tenuti, in base agli Avvisi a stampa 21 gennaio e 6 febbraio p. p., NN. 17.2 e 2716, per la triennale locazione delle realità sottodescritte; la prima per annui fior. 400; la seconda per annui fior. 21, sarà tenuto all'uopo un nuovo esperimento sui ribassati dati sotto specificati, fatta espressa riserva delle Superiori approvazioni.

Tale ulteriore esperimento avrà luogo presso la Sez. IV di questa I. R. Intendenza nel giorno 28 corr., fra le ore 10 ant. alle 2 pom., accettandosi però le offerte segrete soltanto fino alle ore 11 ant. di detto giorno.

Saranno pure accettate offerte cumulative, ritenuto per questo caso, qual dato di grida, la somma dei due dati speciali.

Del resto, l'asta sarà tenuta ai patti e condizioni contemplati dai precedenti Avvisi e dal capitolato normale, a chiunque, ostensibili nel giorno dell'esperimento.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 7 marzo 1865.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

Descrizione degli stabili d'affittarsi.

1. Palazzo nel Sestiere di S. Croce, parrocchia S. Cassiano, circondario S. Eustachio, all'anagraf. N. 1960, annua pigione fior. 365, da depositarsi fior. 36 : 50.

2. Fondo ortale nel Sestiere e parrocchia medesimi, all'anagraf. N. 1835, annua pigione fior. 19, da depositarsi fiorini 1 : 90, ricorrenza di tutti due gli stabili, da 1.° aprile 1865 a 31 marzo 1868.

N. 4051. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta tenuto nel giorno 20 febbraio p. p., come era stato fissato coll'Avviso 23 gennaio decorso, NN. 23545-4422, per deliberare la fornitura della cera lacca verde ordinaria e rossa fina ad uso degl'II. RR. Ufficii esecutivi del R. Lomb.-Veneto, si previene, che nel giorno 6 aprile p. v., alle ore 12 merid., sarà tenuto un nuovo esperimento presso l'Economato di questa I. R. Prefettura sulla base dei prezzi fiscali aumentati, cioè:

per la cera lacca verde comune di fior. — : 63 per ogni libb. metr.

per la cera lacca rossa fina fior. 1 : 66 per ogni libb. metr.

Restano ferme del resto tutte le altre condizioni contemplate nel sopr citato Avviso, al quale per conseguenza si si riporta.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze del R. Lomb.-Veneto,
Venezia, 10 marzo 1865.

AVVISI DIVERSI.

N. 1808. 246

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Venezia. — Distretto di Portogruaro.
L'I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISO.

Per la immatura e compianta morte del sig. Carlo dott. Lucchini, dovendosi per congregatizio decreto 2 corrente, N. 946, provvedere alla vacante condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Pramaggiore, a cui furono per superiore disposizione aggregate le Frazioni di Pradipozzo, e Lizon del Comune di Portogruaro, si apre il Concorso colle norme dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858, giusta la sottoposta descrizione.

Le istanze dei concorrenti dovranno essere prodotte al protocollo di questo R. Uficio entro il giorno 8 aprile p. v., corredate dei soliti documenti.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale di Pramaggiore, salva la superiore approvazione.

Le norme tutte sono ostensibili presso questo R. Commissariato distrettuale.

Portogruaro il 7 marzo 1865.

L'I. R. Commissario distrettuale,
G. nob. MARTIGNAGO.

Descrizione della condotta.

Comune di Pramaggiore, colla residenza nel suddetto luogo; strade buone; abitanti 1982; annuo stipendio fior. 554; indennizzo pel cavallo, fior. 100. L'elenco de' poveri verrà fornito all'eletto all'atto dell'approvazione della sua nomina. Viene aggiunto a questa condotta anche il servizio sanitario delle Frazioni di Pradipozzo e Lizon, aventi anime 1060, delle quali 1000 miserabili. Per tale prestazione viene corrisposto sulla Cassa comunale di Portogruaro l'annuo assegno di fior. 180.

N. 1047. 252

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI CHIOGGIA.

Eccepito nel capitolato l'obbligo cui si voleva tenuto il deliberatario di pagare il ponte di ferro: semplificato il capitolato medesimo con modificazioni tutte di facilitazioni all'impresa; e rettificati, nei singoli progetti, i valori a termini di ragionevolezza e del corso odierno di piazza, con che altro reale diretto vantaggio all'impresa,

RENDE NOTO:

che nel giorno 28 marzo corrente alle 11 ant., in apposita sala del civico palazzo, sarà tenuto nuovo esperimento di pubblica asta, per deliberare al più utile offerente l'appalto, in un solo lotto, della costruzione di tre ponti levatoi in legno, di due testate per la collocazione di un ponte girevole in ferro, di altro ponte in pietra, nonchè di due piccoli tronchi di strada, il tutto pel complessivo importo di austr. lire 103,178:65 sulle quali sarà aperta la gara.

Ogni aspirante dovrà cautare le proprie oblazioni col previo deposito di austr. lire 5158 : 93 in denaro sonante, od altrimenti in effetti pubblici al corso di piazza.

In armonia colle vigenti disposizioni di massima, è libero a chiunque di far pervenire alla Congregazione municipale, avanti e fino all'apertura dell'asta, la rispettiva offerta scritta, suggellata, munita di bollo, franca di porto, ed estesa nelle forme volute dalla circolare luogotenenziale 30 ottobre 1857, N. 34486 (contenuta nella II parte nel *Bollettino provinciale delle leggi* del 1857, a pag. 122) ritenuto che, tanto le oblazioni alla pubblica gara, quanto le offerte scritte suggellate, restano subordinate, rispetto alla delibera, al tassativo tenore della Circolare luogotenenziale medesima.

Gli obblighi e diritti del deliberatario sono descritti nel capitolato d'appalto e nelle parziali descrizioni dei lavori che, in uno ai tipi ed ai fogli di calcolo per l'asta, sono ostensibili presso la segreteria d'Uficio.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi di consuetudine.

Chioggia il 7 marzo 1865.

Il Podestà, Comm. NACCARI.

L'Assessore, D. Bullo. *Il Segretario* Giusti.

N. 34. 251

Provincia di Treviso.
La Presidenza del Comprensorio X di Bidoggia e Grassaga in Oderzo.

AVVISO.

Nel giorno 8 aprile p. v., alle ore 11 ant., nel solito locale d'Ufficio, si terrà la prima ordinaria adunanza del convocato consorziale per trattare degli oggetti qui sotto indicati.

Ciascun interessato è invitato ad intervenirvi; avvertendo che in caso d'impedimento, potrà farsi sostituire mediante regolare mandato di procura, e che le deliberazioni saranno valide, qualunque sia il numero degl'intervenuti.

Il presente sarà pubblicato, come di metodo, nel capoluogo provinciale ed in tutti i Comuni del Comprensorio, nonchè inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Oggetti da trattarsi.

I. Esame ed approvazione del conto consuntivo 1864 delle due Amministrazioni, Bidoggia e Grassaga; che rimarrà esposto per otto giorni nell'Uffizio consorziale.

II. Esame ed approvazione del bilancio preventivo 1865 per le suddette due Amministrazioni, che rimarrà esposto egualmente come sopra.

III. Nomina di due presidenti in sostituzione dei signori co. Paolo di Porcia e co. Francesco Giustinian, che cessano per decorrenza del termine.

Oderzo 7 marzo 1865.

La Presidenza
DI PORCIA CO. PAOLO.
BERNARDO ARGENTIN.
GIOVANNI BISINOTTO sost. co. GIUSTINIAN.
Il Cancellista, BELLIS.

N. 179. 157

COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA.

Avviso di concorso.

A norma dell'articolo 14 del nuovo Statuto della Commissione, approvato dall'inclita Congregazione centrale con decreto 17 gennaio 1865, N. 6998, viene aperto il concorso, a tutto il giorno 15 aprile p. v., ai seguenti posti, secondo la Pianta sistematica, e con diritto a pensione:

Un concepista coll'annuo stipendio di fiorini 500.

Gli aspiranti devono comprovare di aver percorso lo studio ginnasiale-liceale, e sostenuto con buon esito l'esame di maturità, a meno che non fossero attualmente impiegati in Uffizii di concetto.

Un protocollista registrante, coll'annuo stipendio di fior. 500.

Uno speditore economo, coll'annuo stipendio di fior. 500.

Gli aspiranti a questi due posti devono comprovare di aver percorse le quattro prime classi ginnasiali, e la quarta classe elementare.

Due (2) ufiziali di ragionateria di I classe, ciascuno coll'annuo stipendio di fior. 700.

Due (2) ufiziali di II classe, ciascuno coll'annuo stipendio di fior. 600.

Un cassiere, coll'annuo stipendio di fior. 800.

Un controllore coll'annuo stipendio di fior. 600.

Per tutti questi posti, gli aspiranti devono comprovare di aver percorso le sei prime classi ginnasiali o l'intero corso della Scuola reale superiore, a meno che non fossero attualmente impiegati in Ufizii pubblici contabili, e relativamente di Cassa.

Pei posti di cassiere e di controllore, dev'essere prestata la cauzione dell'importo di un anno di soldo.

Le istanze, corredate dei regolari documenti soprindicati e del certificato di nascita, dal quale apparisca che gli aspiranti non abbiano oltrepassato il 40.° anno di età a meno che non fossero attualmente impiegati, dovranno essere prodotte alla Presidenza della Commissione, entro il termine sopra esposto, cioè a tutto 15 aprile p. v.

Venezia 7 marzo 1865.

Il Vice-presidente, VALMARANA.

N. 179. 158

COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA.

Avviso di concorso.

A norma degli articoli 86 e 128 del nuovo Statuto della Commissione, approvato dall'inclita Congregazione centrale lombardo-veneta con decreto 17 gennaio 1865, N. 998, viene aperto il concorso ai dodici posti di medico-chirurgo fraternale nella città di Venezia, ripartiti nei 12 Circondarii che seguono:

CIRCONDARIO I.
Che comprende le Parrocchie di

1. S. Marco; 2. S. Luca; 3. S. Salvatore; 4. S. Zaccaria; 5. S. Stefano; 6. S. Maria del Giglio.

II.

7. Ss. Gio. Paolo; 8. S. Francesco; 9. S. Martino; 10. S. Gio. in Bragora.

III.

11. S. Maria Formosa; 12. S. Canciano; 13. Ss. Apostoli.

IV.

14. S. Pietro.

V.

15. S. Geremia; 16. Ss. Ermagora e Fortunato.

VI.

17. S. Marziale; 18. S. Felice.

VII.

19. S. Raffaele.

VIII.

20. Ss. Gerv. e Protasio; 21. S. Maria del Rosario.

IX.

22. S. Nicola; 23. S. Maria del Carmine; 24. S. Pantaleone.

X.

25. S. Silvestro; 26. S. Cassiano; 27. S. Maria dei Frari.

XI.

28. S. Giacomo; 29. S. Simeone.

XII.

30. S. Eufemia alla Giudeca.

1.° Il concorso è aperto a tutto il giorno 15 aprile p. v.

2.° Le relative istanze dovranno essere prodotte entro l'indicato termine alla Presidenza delle Deputazione fraternale,

pel I.	Circondario,	di	S. Luca.
» II.	id	»	S. Giov. in Bragora.
» III.	id	»	S. Maria Formosa.
» IV.	id	»	S. Pietro.
» V.	id	»	S. Geremia.
» VI.	id	»	S. Marziale.
» VII.	id	»	S. Raffaele.
» VIII.	id	»	S. Maria del Rosario.
» IX.	id	»	S. Nicola da Tolentino.
» X.	id	»	S. Silvestro.
» XI.	id	»	S. Giacomo.
» XII.	id	»	S. Eufemia alla Giudecca.

3.° Le istanze stesse dovranno essere corredate dei regolari documenti comprovanti:

a) Il libero esercizio, a norma delle veglianti direttive sanitarie, alla professione di medico-chirurgico ed ostetrico;

b) La lodevole pratica biennale, sostenuta dopo la laurea in un primario Ospitale delle Provincie Venete, nella medicina, chirurgia ed ostetricia;

c) Li servigi sostenuti, e che fossero attualmente prestati;

d) La dichiarazione di fissare, immediatamente dopo l'approvazione della nomina, il permanente domicilio nel Circondario pel quale verranno nominati.

4.° L'onorario del medico e chirurgo fraternale è stabilito in fior. quattrocento (400) annui V. A. Però il medico e chirurgo fraternale di S. Eufemia alla Giudecca, riceverà lo stipendio di fior. 450 (quattrocento cinquanta) annui V. A. Gli onorarii saranno pagati di mese in mese anticipatamente, dalla Cassa della Commissione.

5.° I medici fraternali durano in carica tre anni, però possono essere confermati per un altro triennio.

6.° Le attribuzioni e gli obblighi dei medici fraternali sono specialmente determinati dal capitolo XIX dello Statuto, da ispezionarsi presso tutte le benemerite Deputazioni fraternali.

Venezia 7 marzo 1865.

Il Vice-presidente, VALMARANA.

N. 1757. 195

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI LONIGO.

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze, di concerto con quello di Stato, mediante dispaccio 9 agosto a. p. N.° 27483-1318, permise un giuoco di

TOMBOLA

a vantaggio degl'Istituti Pii della città, e la Congregazione Municipale usando della facoltà concessale, stabilì all'uopo il *giorno* **25 marzo** *p. v., in cui ha principio la rinomata fiera di cavalli di Lonigo, e che dura tre giorni.*

Il giuoco comincierà alle ore 2 pomeridiane, ed avrà luogo nella piazza maggiore, sotto le seguenti:

Discipline:

I. Il prezzo di ogni cartella è di soldi 35 (trentacinque.)

II. Le cartelle si acquistano presso incaricati nei diversi punti della città, sino al mezzodì del giorno dell'Estrazione; dove si troveranno altresì cartelle apparecchiate con numeri scritti.

III. Le cartelle saranno a madre e figlia, questa pei giuocatori, avvertiti che staccata la figlia dalla madre non verranno ammesse correzioni nè abbuoni, laddove fossero l'una o l'altra riscontrate o con duplicità di numeri, o non corrispondenti questi, tra madre e figlia.

IV. L'importo complessivo delle vincite è di fiorini 375 effettivi e dettagliatamente

Quaderna fiorini 25. Cinquina fiorini 50.

I Tombola fiorini 200.

II Tombola fiorini 100.

V. L'Estrazione di ogni numero verrà annunziata da squillo di tromba, ed i numeri sortiti saranno proclamati ed esposti in apposita Torre.

VI. I vincitori dovranno tosto gridare la vincita; presentare la cartella alla Commissione d'Estrazione, la quale, riconosciuta la regolarità della vincita, la perfetta corrispondenza tra le cartelle madre e figlia, l'insussistenza di numeri doppi, ne darà pubblicamente cenno.

VII. Una cartella pure vincente, ma non prodotta a tempo, sarà solamente ammessa come tale quando coi numeri successivamente estratti non si verificassero altre vincite.

VIII. Più essendo le cartelle vincenti con uno stesso numero, l'importo della vincita verrà ripartito in eguali proporzioni.

IX. Il pagamento delle vincite avrà effetto subito finito il giuoco, verso presentazione del Buono che la Commissione sarà per rilasciare al momento del ritiro delle singole cartelle vincenti.

Lonigo, il 25 febbraio 1865.

Il Podestà, dott. GIACOMETTI.

L'Assessore, Dalla Torre. *Il Segretario*, Fioriani

236

SOCIETÀ VENETA
PROMOTRICE DI BELLE ARTI.

Approvato dall'I. R. Luogotenenza lombardo-veneta, mediante Decreto 3 marzo corr. N. 7215, lo Statuto 8 gennaio p. p., se ne dà avviso ai **Soci antichi e nuovi**, con avvertenza che potranno ritirarne il rispettivo esemplare presso l'Economato dell'I. R. Accademia di belle arti dal giorno 20 del corr. in avanti.

A termini poi dell'art. 55, combinato col precedente art. 21, restano Essi convocati pel **giorno 26 dell'andante mese, alle ore una pomeridiane**, in altra delle Sale della suddetta Accademia, stata all'uopo gentilmente concessa dalla di essa Presidenza.

Ordine del giorno:

a.) Nomina del Presidente
b.) Nomina del Vicepresidente.
c.) Nomina dei sei membri del Consiglio di Amministrazione.

Venezia 8 marzo 1865.

La Direzione:
Dott. GIUSEPPE SERAFINI.
Co. NICOLÒ PAPADOPOLI.
Avv. ANTONIO MONTERUMICI.
VITTORIO CERESOLE.
Avv. GIUSEPPE MARIA MALVEZZI.

LA SICURTA' PERSONALE
28.a EDIZIONE
SOTTO COPERTA E SUGGELLATA.

La forza virile infonde coraggio e confidenza!

Il medico di sè stesso in tutte le malattie segrete, specialmente nella **prostrazione di forze**, ecc., ecc. Pubblicato da Laurentius in Lipsia, **28.a edizione, un grosso volume di 232 pagine con 60 figure anatomiche in acciaio.** — Questo libro, utile specialmente per la gioventù, viene raccomandato anche ai genitori, maestri ed educatori, e si trova sempre da tutti i principali librai:

28 Edizone. La sicurtà personale di Laurentius. Tall. 1 1/3; fior. = 2 : 24 kar. in carta.

AVVERTIMENTO. Siccome di recente furono annunziati dai giornali sotto il medesimo titolo, estratti difettosi ed imitazioni di quest'opera (che del resto si possono agevolmente riconoscere al loro minor volume), il compratore, per garantirsi contro ogni inganno, voglia ordinare l'opera pubblicata da Laurentius, ed al riceverla osservi se è suggellata col suo nome intero. **Altrimenti non è legittima.**

1 In Venezia, da H. F. e M. MÜNSTER.

253

SOCIETA'
IPPICA VICENTINA
AVVISO.

Col giorno di **lunedì** 27 marzo andante, avranno principio le Monte Ippiche, nell'apposito Stabilimento in Campo Marzio.

A termini del § 2 del Regolamento, i proprietarii che intendono presentare alla coperta le proprie cavalle, avranno cura di farle iscrivere preventivamente nel registro del mastro di scuderia, dipendendo da ciò il diritto di priorità alla monta (§ 3).

I proprietarii, all'atto d'iscrizione dovranno sodisfare per intero la tariffa di Monta assegnata al generatore prescelto (§ 12), come dalla sottoposta tabella, e con tale esborso avranno diritto alle successive Monte occorrenti, da ripartirsi di **dieci** in **dieci** giorni, non calcolati i festivi (§ 13).

Le ore destinate alle Monte, e tutte le altre discipline da osservarsi, appariscono nell'apposito Regolamento a stampa, affisso nello Stabilimento sociale, del quale Regolamento tanto i signori azionisti, quanto i proprietarii non socii, potranno averne copia per loro norma, dietro semplice ricerca al mastro di scuderia, il quale, fornito che gli sia l'indirizzo, ne farà spedizione, anche a mezzo postale.

ELENCO DEGLI STALLONI E TARIFFE DI MONTA.

(Pei connotati e descrizione degli Stalloni, veggasi il precedente avviso 27 febbraio, pubblicato nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.)

I Stallone **Inglese** (SILVIO) . . .	fior.	effett.	12
II Stallone **Anglo-Normanno** (HARDY) . . .	»	»	12
III Stallone **Perchéron** (W.R PIERRE) . . .	»	»	10
IV Stallone **Friulano** (PARIGI) . .	»	»	4
Potendosi far acquisto del V Stallone (**Arabo**), la tariffa di questo, sarà, come pei due primi, di . .	»	»	12

Dalla Direzione della Società Ippica,
Vicenza il 13 marzo 1865

240

L'I. R. privilegiato Stabilimento
GENERALE AUSTRIACO
DI CREDITO FONDIARIO

in Vienna emette lettere di pegno da fior. 100, 200, 300, 500, 1000, ammortizzabili al pari in V. A. effettiva in argento mediante estrazione entro 50 anni dalla data della loro emissione; sono munite di tagliandi, *(Coupons)* semestrali, portanti l'annuo interesse del 5 per cento in effettivo, franco da qualsiasi tassa e trattenuta.

Queste lettere di pegno sono qualificate per legge a servire d'impiego a capitali di pubbliche amministrazioni, di pupilli e depositi, ed in generale presentano tutti i vantaggi d'un impiego solido, garantito ipotecariamente ed affatto indipendente dalle oscillazioni della valuta esse rendono all'attuale corso d'emissione, compreso l'utile del premio d'ammortizzazione, circa il 6 per cento annuo in effettivo.

Alla sottoscritta è affidata la vendita per Trieste e l'Italia.

Trieste 7 marzo 1865.

Filiale dell'I. R. priv. Stabilimento austriaco di Credito *per commercio ed industria in Trieste, rappresentato in Venezia da* **LUIGI PLANK**, *S. M. Formosa, Calle Lunga, N. 5182.*

Estratto degli Statuti.

Le lettere di pegno hanno in garanzia, tanto pegli interessi quanto pel capitale, gli stabili ipotecati, e tutt'i beni mobili ed immobili, formanti l'attivo della Società. (Art. 100.)

La somma totale delle lettere di pegno in circolazione, non potrà sorpassare l'ammontare dei crediti ipotecarii. (Art. 9.)

I capitali appartenenti ai Comuni, corporazioni, fondazioni, stabilimenti sotto la sorveglianza del Governo, quelli dei pupilli o derivanti da depositi, possono essere impiegati in lettere di pegno della Società. (Art. 86.)

La Società non può fare un prestito, che allorquando è completamente garantito dall'ipoteca, vale a dire, qualora l'ammontare del prestito, unito agli altri pesi gravitanti di già l'immobile ipotecato, non rappresenta che la metà al più del valore di detto immobile. (Art. 93.)

L'ammontare di un prestito sopra vigne, boschi ed altre proprietà, le cui rendite provengono da piantagioni, è fissato ad un terzo al più del loro valore. (Art. 95.)

Non sono ammessi al beneficio dei prestiti della Società, i teatri, le mine e cave, ed i beni immobili, sui quali la legge non permette passare ad atti esecutivi. (Art. 96.)

L'esecuzione sugl'immobili ipotecati segue mediante il sequestro, o la vendita. (Art. 112.)

Per gl'interessi scaduti, non reclamati tre tre anni dopo la scadenza, ed i capitali delle lettere di pegno rimborsabili, non reclamati trent'anni dopo la loro esigibilità, ha luogo la prescrizione, e non si può più esigerne il pagamento. (Art. 149.)

238

DOMENICO TOMMASINI

Rende noto e raccomanda la propria **Fabbrica Essenza D'aceto** sita in Fiera, suburbio di Treviso, già conosciuta per la scelta qualità e pei modici prezzi.

223

Il sottoscritto possede due Obbligazioni del Prestito lombardo-veneto del 1859, di fiorini cinquecento per cadauna, portanti i NN. 201 - 202 Serie 6 (sei), datate Verona 1.° luglio 1859, ma per isbaglio loro furon dati i *Coupon* d'ambidue con la regolar data e numero, ma con la Serie 5 (cinque), in luogo di quella loro appartenente, cioè la Serie 6 (sei).

Invita perciò il sig. possessore delle due Obbligazioni della Serie N. 5 (cinque) di recarsi o mandar dal firmato, onde fare lo scambio dei *Coupon* a reciproco interesse.

Venezia il 1.° marzo 1865.

DAVIDE LEVI fu SALOMON, imprenditore privileg., fabbricatore e negoziante di Mobili ed altro in *Canonica di S. Marco, Ponte del Rimedio, N. 4420.*

250

Ricerca d'impiego.

Un giovane commesso di commercio, esperto, di buona famiglia, che conosce il francese e l'italiano, cerca un impiego. Le sue pretese sono le più discrete immaginabili.

Il suo indirizzo è il seguente: N. 500 F. B., fermo in posta a Nürnberg.

1207

MESMERISMO



La Sonnambula signora ANNA D'AMICO, essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all'estero, per le tante guarigioni operate, insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare, che inviandole una lettera franca con due capelli e sintomi di una persona ammalata, ed una nota di Banca austriaca di fior. 2, nel riscontro riceveranno il consulto della malattia, e della sua cura.

Le lettere devono dirigersi al professore **Pietro d'Amico,** magnetizzatore in *Bologna* d'Italia.

203

AL 1.° APRILE 1865.
succede l'estrazione della
grandiosa Lotteria
DEL
CREDITO MOBILIARE AUSTRIACO
CON VISTOSE VINCITE

di fiorini 200,000, 40,000, 20,000, 5,000, 2,000 1,500, 1,000, 400, 150.

I Viglietti di questa grande Lotteria si vendono tanto in **originale** al ristretto prezzo di giornata, quanto in **rate trimestrali, bimensili e mensili a fior. 13:50** v. a. la rata.

Si vendono anche **promesse**, col bollo relativo, a **fior. 3:50** v. a.

EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente; lettere e gruppi affrancati; programmi, ***gratis.***

244

FARMACIA D'AFFITTARSI
PER UN NOVENNIO CIRCA
in Auronzo, Provincia di Belluno,
del fratelli
Michele ed Osvaldo Vecelli, fu Giacinto.

Per le relative informazioni, rivolgersi ai proprietarii suddetti, oppure ai sigg. Giovanni Lorigiola e Nicola Zavattiero, Farmacista presso il CAFFÈ DELL'ANGELO, in Padova.

259

D'AFFITTARSI
UN CASINO
SUL TERRAGLIO
CON CORTE E GIARDINO

nel prossimo vent. giugno, vicinissimo alla Stazione di Preganziol, composto a pian terreno di salotto, due stanze, cucina, spazzacucina e piccola cantina; rimessa, stalla per tre cavalli, tienile, forno, pozzo ecc. Nel piano superiore, salotto e quattro stanze; superiormente, granaio ed una stanza da servitù.

Volendo, si possono aggiungere anche alcuni campi di terra.

Per trattare rivolgersi al Fondaco carta, Campo S. Salvatore.

NEL NEGOZIO 201
DI GIUSEPPE TARREGHETTA
Venezia, in Frezzeria al N. 1675,

trovasi un **VISTOSO DEPOSITO TENDE** di legno alla persiana, di qualunque grandezza e colori assortiti: ***blu, verde, giallo,*** ecc. ecc., al **prezzo di Fiorini uno** il metro quadrato. Dipinte a fiori, palme e paesaggio, **a prezzo di tutta convenienza.** Per la tenuità del prezzo e la lunga durata, unita all'eleganza, oggi vengono preferite alle altre, difendendo dal sole e dal riverbero, senza impedire il passaggio di molta luce ed aria, per mantenere freschi gli appartamenti.

Il sottoscritto assume qualunque commissione, tanto per città che per fuori, incaricandosi delle spedizioni per qualsiasi parte.

Il prezzo di una tenda tutta finita, **con fornimenti, rocchelli, cordoni,** ecc. ecc., per una finestra comune, di due metri di lunghezza e uno di larghezza, è di **Fior. 2 : 50.**

GIUSEPPE TARREGHETTA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 24482. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro di commercio per le firme singole fu oggi inscritta la Ditta D. Hoffmann, avente Stabilimento principale in Verona, proprietario e firmatario Davide Hoffmann di Marco, institore e procuratore generale Giacomo Langfelder di Giuseppe che firma: per procura D. Hoffmann Giacomo Langfelder.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 11 marzo 1865.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

Al N. 41217. 2. pubb.

EDITTO.

In appendice all'Editto 27 dicembre u. s. N. 41217, relativo al quarto esperimento d'asta degli immobili esecutati a carico del nob. Gio. Dal Bovo, e della nob. Marietta Bottagisio-Dal Bovo di qui dietro istanza del dott. Augusto Storari si dichiara che la delibera potrà aver luogo anche a prezzo inferiore a quello di stima.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 2 marzo 1865.
Il Cons. Dirig., CUSTOZA.
Sisti.

N. 1335. 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia, che sopra requisitoria dell'I. R. Tribunale Prov. in Padova, si terrà nel giorno 24 aprile p. v., dalle ore 9 ant. ad un'ora pom., nel locale di residenza di questa Pretura da apposita Commissione il quarto esperimento d'asta giudiziale della proprietà diretta dell'immobile sottodescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. La proprietà diretta esposta all'incanto risulta dal giudiziale inventario della sostanza avocata alla massa dell'oberato Davide Romano, prodotto col rapporto 21 aprile 1855, N. 4708, ed in quello ritenuta del capitale valore di a. L. 1000, sono della n. v. a. fior. 350.

II. La vendita viene fatta a qualunque prezzo ed al disotto anco del valore attribuitogli nel giudiziale inventario, ma già sempre al maggior offerente se più fossero gli offerenti.

III. La proprietà diretta viene tale e come è nell'atto dell'asta, non assumendosi nessuna garanzia dalla massa se non in quanto e per quanto il comporti il fatto del concorso stesso.

Quindi se avesse a mancare o in parte o in tutto la proprietà diretta dalla chiusura del protocollo d'asta per qualsiasi escogitabile motivo, l'acquirente non avrà titolo a rifusione alcuna verso la massa, o alla trattenuta del prezzo di delibera, e sarà tenuto al versamento del residuo prezzo di delibera e alle altre relative condizioni di questo capitolato, come se il mancamento parziale o totale della proprietà diretta non fosse avvenuta.

IV. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito nelle mani della Commissione giudiziale del decimo del valore attribuitogli nel giudiziale inventario. Questo deposito sarà trattenuto a garanzia dell'asta ed imputato in conto del prezzo a chi rimanesse deliberatario, restituito ad ogni altro offerente il rispettivo deposito fatto, appena chiuso l'incanto. Entro 14 giorni utili a partire da quello dell'asta, il deliberatario dovrà versare a sue cure e spese nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Prov. in Padova il residuo prezzo di delibera. Il deposito del decimo (lo si abbia a restituire o no) ed il residuo prezzo di delibera saranno fatti esclusivamente in effettiva moneta d'argento e propriamente in fiorini d'argento o suoi spezzati d'argento od anche in monete d'oro al corso di listino della Gazzetta Uffiziale di Venezia del giorno (non festivo) precedente all'asta. Nel caso poi che il fatto deposito sorpassasse il prezzo della delibera l'eccedenza sarà restituita al chiudersi dell'asta al deliberatario.

V. Il deliberatario avrà diritto al canone ed avrà a sottostare agli oneri relativi alla proprietà diretta deliberatagli dal giorno dell'asta, abbandonata quanto agli oneri, qualunque idea di obbligo per gli oneri precedenti suppliti dall'amministratore del canone (unicamente e ben inteso dell'annata in corso) sarà bensì in suo favore dal giorno dell'asta, ma verrà incassata dall'amministratore del concorso e ripartita in proporzione del tempo fra il concorso ed il deliberatario, però sopra semplice conto fiduciario dell'amministratore della massa sig. Francesco Buffoni di Padova, esclusa ogni forma di giudizio per la delativa liquidazione.

VI. Il deliberatario sosterrà, oltre al prezzo di delibera tutte le spese dell'asta, quindi marche da bollo e competenze del tubatore, alla tassa di trasferimento ed a qualunque spesa eventuale che occorresse per la immissione in possesso.

VII. L'aggiudicazione della proprietà diretta deliberata non avrà luogo a favore del deliberatario se non se dopo che sarà stato eseguito il pagamento dell'intero prezzo, e comprovato (locchè già sempre avrà a farsi a sua cura e spese oltre al prezzo di delibera) il pieno adempimento delle condizioni relative di questo capitolato.

VIII. Mancando il deliberatario, anche in parte ad un solo degli obblighi compresi nel presente capitolato, sarà facoltativo alla delegazione dei creditori del concorso ed all'amministratore senza bisogno di previa interpellazione o costituzione in mora di chiedere ex primo Decreto che venga ordinato il reincanto della proprietà diretta deliberata a tutto rischio, pericolo e spese del deliberatario, il quale dovrà rispondere di ogni danno e perdita per sua colpa avvenuta, e ciò non solo col fatto deposito del decimo e col residuo prezzo depositato, ma ancora con ogni altro suo avere, restando inoltre l'eventuale aumento del prezzo di delibera, che per avventura si potesse ottenere ad esclusivo profitto della massa senza che egli abbia diritto ad alcuna partecipazione.

IX. Quanto ad atti e documenti relativi a questa proprietà diretta il deliberatario non avrà diritto che alla consegna di quelli che furono dimessi e come stanno nel rapporto 2 gennaio 1864, N. 71, nella puntata C, dal N. 1 al 7, e la consegna loro si farà dall'amministratore concorsuale sig. Francesco Buffoni di Padova all'acquirente subito dopo l'aggiudicazione ed a tutte spese di detto aggiudicatario.

Ad ogni aspirante all'asta è libero di prendere ispezione nell'orario d'Ufficio nei giorni non festivi degli atti de' quali il § 428 Giud. Reg. e di chiederne copia a loro spese.

Immobile da subastarsi.

Proprietà diretta di una casa in Battaglia ai civici NN. 170 e 171, colla superficie di pert. 0 . 18 e con la rendita cens. di a. Lire 25 : 20, per la quale si esige l'annuo canone di a. L. 60, dovuto da Corona Michieli, maritata Scalvinoni, pagabili in una sola rata postecipata scadente il 7 ottobre d'ogni anno in moneta d'oro e d'argento ipotecariamente garantito colla iscrizione 10 ottobre 1845, ai NN. 1446, 883 e rinnovata 8 ottobre 1855 ai Numeri 1401, 774.

Il presente si pubblichi mediante affissione nei luoghi soliti, e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Monselice, 6 marzo 1865.
Il Pretore, MARTINELLI.
F. Moretto Al.

N. 1080. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Venezia reca a notizia, come mediante consensuale istanza 19 gennaio 1865, N. 1080 Luigi e Leandra Claut, coniugi De Franceschi, domiciliati in Venezia, abbiano proposto a tutti i creditori di esso Luigi De Franceschi il patto pregiudiziale con offerta ai medesimi del 15 per cento ed assunzione per parte di Leandra Claut dell'obbligo al pagamento entro un anno dalla intimazione del Decreto con cui verrà data notizia agli interessati dell'accolta proposta.

Per le dichiarazioni degli interessati medesimi sulla istanza suddetta, fissatosi il giorno 5 maggio, alle ore 10 ant. presso la Camera VI di Commissione, vengono citati col presente Editto tutti i creditori del suddetto Luigi De Franceschi tanto presenti che assenti, a comparire personalmente, o mediante procuratori debitamente autorizzati presso questo Tribunale nel giorno ed ora superiormente indicati per dare appunto le loro dichiarazioni, coll'avvertenza che gli assenti in quanto eglino non avranno diritto di priorità od ipoteca, verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità dei presenti.

Il presente si affigga come di metodo, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 19 gennaio 1865.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

LUNEDI 20 MARZO. — ANNO 1865. — N. 65.

ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta soldi austr. 10½ alla linea; per gli atti giudiziarii, soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali *devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell' *associato*.

Chi non avrà ripresa l' associazione pel 1.° aprile, s'intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:	per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia	fior. 14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia .	» 18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell' Impero austriaco, il console generale per l' Egitto, Gustavo Schreiner, come cavaliere dell' Ordine della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell' Impero austriaco il consigliere di Luogotenenza e presidente circolare di Zolkiew, Antonio Kalitowski, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell' Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il grado e il carattere di consigliere d' appello, esente da tasse, al procuratore di Stato, Giorgio Lienbacher, in riconoscimento della sua meritevole operosità nel ramo della legislazione e nella sfera del servizio della Procura di Stato.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere, che il direttore d' esercizio della Società di navigazione a vapore del Danubio, Martino Cassian, possa accettare e portare l'Ordine ottomano del Megidiè di terza classe.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Rainieri, nella sua qualità di protettore dell' I. R. Museo austriaco d' arti e d' industria, nominò a corrispondenti del Museo, il presidente della Società industriale morava, Giorgio cavaliere di Schöller, e il vicepresidente della stessa, direttore Giuseppe A. Auspitz; ed espresse ad entrambi, in tale occasione, la somma sua riconoscenza per l' appoggio, accordato a quello Stabilimento, dall' epoca della sua istituzione, per parte della Società industriale morava.

L' eccelso I. R. Ministero del commercio, con Dispaccio 16 febbraio a. c. N. 2100, ha trovato d' accordare a Giuseppe Guioni la prolungazione d' un secondo anno della durata del privilegio, concessogli coll' anteriore ministeriale Rescritto 23 aprile a. p. N. 3462 per l' invenzione d' un congegno da applicarsi ai mulini da grano ed ai brillatoi da riso.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 20 marzo.

Sappiamo essersi l' I. Governo russo dichiarato pronto di far luogo all' estradazione di tutti quei sudditi austriaci, che già avessero preso parte in qualsiasi modo all' insurrezione polacca, e che, per essere stati aggregati in seguito ad una compagnia disciplinare russa, ora si trovino in altra delle fortezze, ovvero in un luogo di deportazione nell' interno di quell' Impero.

Potendo tale concessione del Governo russo eventualmente trovare applicazione anche a qualche suddito austriaco appartenente a queste Provincie, crediamo opportuno farne un cenno, affinchè al caso possano le rispettive famiglie offrire alle II. RR. Autorità politiche, ovvero di Polizia, tutti quegli elementi, che valgano ad agevolare le ulteriori verificazioni, e così pure ogni altra pratica per l' estradazione del detenuto stesso.

Venezia 16 marzo 1865.

Documenti diplomatici.

Lettera *confidenziale*, indirizzata dal rappresentante della Gran Brettagna a Tunisi, onorevole signor Riccardo Wood, a S. A. il Beì Sidi-Mohamed-El-Sadok, Sovrano della Reggenza:

« Tunisi 25 gennaio 1865.

« Altezza,

« Le prove d' amicizia, che il mio Governo ha date a V. A. durante gli avvenimenti, che poco mancò non isconvolgessero da ultimo la Reggenza, mi mettono in grado, ora che la tranquillità è stata felicemente ristabilita, di sottoporre a V. A. un' opinione, maturata da riflessioni inspirate dai pericoli stessi, che la vostra illustre dinastia corse durante la rivolta.

« Non celo, Altezza, che, tra quei pericoli, il più grave è stato quello, che derivava da viete usanze, e che, risalendo sino a Sinan pascià, per considerare questo Governo come elettivo, s' arrogava il diritto di domandare un cambiamento nella forma del Governo, e spingeva l'audacia sino a chiedere la deposizione della famiglia husseinita e la sommissione del paese al Governo diretto della Sublime Porta. Evidentemente, il loro errore era altresì inspirato dal fatto che, al loro avvento al potere, i Beì domandano la loro investitura e la conferma dal Sultano, fondandosi sull' elezione del Divano e del popolo. Su queste basi almeno Sidi-Mohammed-beì ha chiesto l' investitura.

« E egli prudente, Altezza, che i diritti ereditarii della vostra illustre famiglia siano in balìa degli assalti d' ogni demagogo, che siasi assunto d'incitare le tribù o di disporre gli altri sudditi alla rivolta?

« V. A. non può non essere profondamente persuasa che tutto quanto contribuisce a rassodare i suoi diritti e quelli della sua famiglia, dee aumentare il grado di sommissione di quei sudditi verso la sua autorità, e per conseguenza la prosperità ed il benessere del paese.

« D'altro canto, V. A. non può dubitare che le Potenze continentali dell' Europa non ponno se non essere animate da un sincero desiderio di vedere l'A. V. e la sua famiglia nel pieno godimento di quella sovranità, che dee contribuire a togliere la possibilità che i suoi sudditi commettano atti, che possano formare quistioni impaccianti per l' avvenire.

« S. M. il Sultano ha provato le sue buone disposizioni coll' invio d' un rappresentante, il cui contegno saggio e prudente dee essere stato da V. A. notato.

« La buona fede della Sublime Porta verso V. A. non può conseguentemente venir posta in dubbio. Ma io considero cosa della maggior importanza che i diritti ereditarii della vostra famiglia non possano d'ora innanzi essere un punto di dubbio, ma bene e formalmente riconosciuti dalla Sublime Porta, dai vostri sudditi e dall' Europa.

« Conoscendo che la politica disinteressata e le viste benevole del mio Governo l' hanno sempre animato del più vivo interessamento per la conservazione dei diritti ereditarii della vostra illustre famiglia, con tutte le immunità, che ne derivano non esito ad aggiungere che il Governo di S. M. britannica sarà sempre disposto a far uso de' suoi buoni ufficii, come pel passato, unitamente co' suoi alleati, per sollecitare il formale riconoscimento dalla Sublime Porta.

« Prego dunque V. A. di bene considerare la questione: io la sottopongo in forma confidenziale alla sua saggezza, ed aspetterò la sua risposta per sottoporla alla considerazione del mio Governo.

Colgo, ecc.

« RICCARDO WOOD. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 16 marzo.

Nella *soirée*, data ieri dall' inviato americano, si trovavano oltre 250 persone. Vi assistevano il Duca Augusto di Coburgo, molti ministri, il conte Chorinsky, il principe di Liechtenstein, il principe di Schwarzenberg, il Duca di Gramont, l' incaricato d' affari inglese, sig. Bonar, e varii altri membri del Corpo diplomatico.

(FF. di V.)

La *C. G. A.* reca: « La *Breslauer Zeit.* dà ragguagli intorno a viste, che sarebbero state espresse qui da augusto luogo in una discussione del Consiglio de' Ministri, riguardo all' ultima comunicazione del Gabinetto di Berlino nella questione dei Ducati. Noi siamo in grado di poter dichiarare che que' ragguagli sono totalmente inventati. »

Le conferenze incamminate, per eccitamento del commercio, fra i rappresentanti della ferrovia settentrionale Imperatore Ferdinando, della ferrovia meridionale, della ferrovia austriaca dello Stato, della ferrovia occidentale Elisabetta, della ferrovia del Tibisco, della ferrovia galliziana Carlo-Luigi, della ferrovia occidentale boema, e della ferrovia di congiunzione germanica meridionale-settentrionale, allo scopo di deliberare sull' introduzione di un egual modo di segnalamento sulle ferrovie austriache, sono già terminate, e gli accordi, avvenuti su tale oggetto fra le suddette Società, furono presentati al Ministero del commercio, col mezzo della Società delle ferrovie austriache dello Stato. Su tali basi, per togliere alcune difficoltà, e per istabilire definitivamente le relative prescrizioni, verranno tenute ulteriori conferenze nel Ministero stesso, chiamandovi anche i rappresentanti delle Amministrazioni delle ferrovie. In queste conferenze commissionali, la prima delle quali avrà luogo sabato 18 corrente, verrà trattata, oltre al suddetto oggetto, anche la questione della fissazione d' un *maximum* del tempo di lavoro, e d' un *minimum* di quello di riposo, pel personale impiegato al servizio attivo delle ferrovie, come pure la questione della convenienza di ammettere il pubblico all' ambulanza postale delle vetture.

(FF. di V. e O. T.)

Trieste 17 marzo.

Non è il *Bolivian*, come abbiamo ieri annunziato, sibbene il *Brasilian*, quello, dei vapori della Società transatlantica, ch' è destinato a recare al di là dell' Oceano l' ultimo trasporto dei volontarii del Messico. Il *Brasilian*, capitano Glower, è giunto oggi verso le ore 12 meridiane, in 58 giorni, da Veracruz e si recherà nell' arsenale del Lloyd per subirvi alcune riparazioni. Fra quattro o cinque giorni, partirà col trasporto, del quale arrivarono ieri 346 uomini, che vennero acquartierati nel Lazzeretto vecchio.

(O. T.)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 16 marzo.

S. M. il Re ha insignito del gran cordone equestre dei Santi Maurizio e Lazzaro il co. d' Usedom, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Prussia presso il Governo italiano.

(Stampa.)

Leggiamo nell' *Opinione* del 16 marzo: « Il Consiglio comunale di Rimini, nella sua tornata del 13 marzo 1865, deliberava di concorrere, mediante l' annuo assegno di lire 50,000 per la durata di anni cento, alla spesa di una ferrovia, che muova direttamente da Rimini, ed abbia per punto obbiettivo la valle del Tevere o quella dell' Arno. Oltre tale assegnazione, l' assuntore avrebbe diritto a quella di un milione di lire, decretata dal Consiglio provinciale di Forlì, per una ferrovia tosco-romagnuola, la quale metta capo in una città della Provincia. »

Scrivono da Torino, 16 marzo, alla *Perseveranza*:

« La legge per l' estensione del Codice penale alla Toscana, coll' abolizione della pena di morte, è stata votata quest' oggi. A votarla a scrutinio segreto, c' erano presenti meno deputati, che non ce ne fossero a votarla per appello nominale, ieri l' altro. Pure, i contrarii sono stati 96, e non 91. Tra i favorevoli all' abolizione della pena, se n' è trovati quattro o cinque, che non vogliono l' unificazione fatta in fretta e furia; e questi avranno, non ostante l' abolizione, votato contro la legge, che pure unificava. La legge non è però riuscita ad unificare del tutto; giacchè è rimasta nelle Provincie napoletane una diversa legislazione rispetto ad alcuni delitti di costume, che in quelle non sono puniti, e in queste del settentrione e in Toscana sì. Al che ha provvisto il Giorgini, invitando il Governo a presentare, su questa parte della legislazione penale, una legge alla prossima apertura del Parlamento, che l'unifichi.

« Il Lamarmora ha risposto alla interpellanza del Guerrieri circa la guerra del Brasile contro Montevideo. Ha dichiarato che in America, come altrove, il Governo si sarebbe conformato alla politica di non intervento, ed avrebbe curato che gl' interessi dei nostri nazionali fossero salvi. Sapete che a questi giorni erano corsi pei giornali stranissime voci: che il Governo s' apparecchiasse a pigliar parte nella guerra; che ci fossero stati grandi alterchi tra il ministro del Brasile e il presidente del Consiglio; che l' Inghilterra e la Francia s' opponessero alle voglie ambiziose dell' Italia. Il Lamarmora ha letto nell' *Indépendance belge* una corrispondenza di Torino, tutta piena di coteste false voci, che si leggono nelle lettere di molti corrispondenti, anche di giornali italiani. *Così*, ha conchiuso, *si scrive la storia.*

« Poi la Camera è venuta alla discussione di una leggiucola, sulla quale ha parlato pel primo il Mordini, poi il Capone, poi il Fenzi, poi il Sanguinetti, poi il Sella, e non è finita. Io non mi piglio la briga di svilupparvi la quistione dei *sigarai* di Firenze. Erano gente del sesso maschile, che fabbricava sigari; il Governo l' ha licenziata, perchè gli è parso che il sesso femminile lo servisse meglio e a miglior mercato. Nel licenziarli, un tre anni fa, stipulò di dare a ciascuno un assegno senza termine. Lo ha pagato sinora. Ora, al Sella è cominciato a dolere; e propone che cotesto assegno si riduca, per chi prima, per chi poi, secondo l' età, a nulla. La Commissione, quella, di cui è relatore il Panattoni, vuole che l' assegno si mantenga, come s' era pattuito, e se n' iscriva l' ammontare in bilancio. Intendete che il Mordini e il Fenzi dicono *sì*; il feroce Sanguinetti, l' acre Capone e l' amaro Sella dicono *no*. La Camera pronuncierà domani l' ardua sentenza. »

Fra gl' illustri Italiani, a' quali l' Imperatore Napoleone ha inviato il primo volume, ora uscito alla luce, dell'edizione-Principe della *Storia di Giulio Cesare*, va pure annoverato il senatore Carlo Matteucci.

(Opin.)

DUE SICILIE.

Nel *Cittadino Leccese*, dell' 11, si legge: « Il Seminario di Lecce è chiuso. Il signor prefetto spediva una Nota al rettore del medesimo, in cui gli significava che, nel termine di otto giorni, o si riconosceva in quell' Istituto l' Autorità legittima, incaricata della sorveglianza governativa, o si sarebbe fatto chiudere. In seguito di questa Nota, monsignor Vicario chiudeva da sè il Seminario. »

Leggesi quanto appresso nel *Giornale di Roma* del 14 corrente:

« L' *Italia* di Napoli del 12 deplora le molte grassazioni a mano armata, accadute nei trascorsi dì nell' interno della città, e ne accagiona la trascuraggine della Polizia.

« Il *Popolo d' Italia* eziandio tocca di siffatto argomento, e dice non sembrare che Napoli sia città popolata e civile, tante sono le aggressioni ed i furti.

« Viene annunziato che la Compagnia egiziana di navigazione *Azizia* abbia deciso di stabilire col porto di Napoli un servigio regolare di piroscafi delle più grandi dimensioni, già ordinati in Inghilterra a tale scopo.

« Nella settimana decorsa, sotto il solito specioso titolo di manutengoli del brigantaggio, vennero arrestati nelle Provincie napoletane più di 60 individui; l' *Italia* se ne allieta, presumendo che in questa guisa si giungerà all' annientamento del brigantaggio.

« Se a Napoli la condizione della pubblica sicurezza è deplorabile, a Palermo lo è nel medesimo, e forse anche maggior grado. I giornali locali ne enumerano i moltiplici fatti, e ne fanno dedica al giornale l' *Italie* di Torino, che celebra lo stato invidiabile della sicurezza in Palermo e dintorni.

« Secondo le informazioni dei giornali stessi, la coltura del cotone in quest' anno sarà estesissima. Essendo certo per prova che nei tre angoli dell' isola le terre prestansi felicemente a questo ramo d' industria, non vi ha chi trascuri di trarne profitto. La opinione che solo le terre lungo la costa situata di fronte all' Africa fossero opportune per far prosperare questa ricca pianta è del tutto erronea, avendo l' esperienza comprovato che la pianta, anche sulla costa settentrionale, cresce in pieno rigoglio. »

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli del 12 marzo corrente:

« Riceviamo da Palermo notizie di vario genere, e tutte poco piacevoli, sulla situazione del paese. Ci affrettiamo a pubblicarle, richiamando su esse la seria attenzione del Governo, al quale non sembra che lo stato vero delle cose in quell' isola sia chiarito, come pur dovrebbe.

« « La sicurezza pubblica, ci si scrive, segnatamente nei Circondarii di Palermo e Termini, è peggiorata tanto da eccitare l' indignazione ed il disgusto universale. Le bande di malandrini, non più contente delle aggressioni sugli stradali, si sono lanciate nel bel mezzo di Palermo ed in pieno giorno. Ivi, e propriamente nella via della Libertà, hanno ricattato il cav. Giuseppe Guccia, chiedendo alla famiglia non meno di L. 40,000 per rilasciarlo.

« « Mi si assicura che di tutte le aggressioni, furti e ricatti avvenuti, non è riuscito alle Autorità scoprire gli autori di un solo; il che ha fatto cadere la popolazione in un ragionevole scoraggiamento, che, per contraccolpo, accrebbe l' audacia de' malandrini. » »

« La lettera che riceviamo, accenna poi che, dal giorno 8 di questo mese, le fedi de' Banchi di Messina e Palermo non sarebbero più pagate dal Banco di Napoli, e viceversa; la qual cosa, ci si assicura, avrebbe fatto impressione seria nel ceto commerciale. Noi lo intendiamo perfettamente, e non possiamo renderci ragione di una misura, che nell' epoca attuale è un controsenso. Quando, infatti, si vede l' Europa tutta, anche con trattati internazionali, affaticarsi perchè le carte di credito sieno pagate in quanti più luoghi è possibile, presso noi, tra due parti dello stesso paese, s' impedisce il pagamento di valori, che escono da due pubbliche casse della stessa natura. Vi sarà stata senza dubbio una ragione; ma, qualunque essa sia, avrebbe mai dovuto arrivare a consigliare un temperamento di questo genere? La Direzione del Banco di Napoli faccia di preoccuparsi di ciò, e avvisi, s' è possibile ancora, a provvedere.

« Notizie posteriori, fatteci pervenire dallo stesso corrispondente, portano che il cav. Guccia trovasi già in seno della famiglia. I briganti lo ritennero presso loro 36 ore, digiuno, a cielo aperto, e nascosto sotto alcune piante di fichi d' India; e intanto lo rilasciarono, in quanto che, stretti dalle forze spedite in perlustrazione, videro l' impossibilità di attendere più oltre il ricatto impostogli. Sembra che siensi contentati di una promessa di 2000 franchi. »

L' *Amico del Popolo* di Palermo, in data dell' 11, reca:

« L' altra sera, in Bagheria, fu commesso un assassinio nel seguente modo:

« Due persone andarono a bussare ad una porta, e si facevano conoscere al padrone di casa, dicendogli che gli dovevano parlare di cosa urgente.

« Il padrone di casa aprì, ed uscì con loro.

« Giunti a certa distanza, trovarono alcuni, che facevan le viste di attenderli. Quando furono vicini, si scagliarono contro il male arrivato, e lo lasciarono semivivo.

« Accorso il giudice, il ferito, negli ultimi momenti di vita, manifestò che non conobbe le persone, che vide fermate, e che lo assalirono. Disse però che uno dei due individui, che batterono alla sua porta, era il sindaco di Bagheria.

« Ci viene adesso assicurato che il sindaco di Bagheria sia giunto oggi in Palermo sulla ferrovia, arrestato dai reali carabinieri. »

IMPERO RUSSO.

Varsavia 6 marzo.

Il luogotenente conte Berg ricevette ieri al Castello, nell' occasione della festa dell' anniversario dell' ascensione al trono dell' Imperatore Alessandro II, le felicitazioni del clero, degl' impiegati civili e militari, della nobiltà, e de' cittadini della città e della campagna, come pure de' consoli esterni. In una sala separata, erano radunati i capo-Comuni e i sindaci dei diversi Comuni, invitati espressamente per tale giornata. Dopo averli salutati, il conte Berg tenne loro il seguente discorso:

« Tenete sempre a memoria i benefizii, di cui l' augusto Monarca colmò voi e tutt' i suoi popoli. Debbo ora notificarvi una nuova grazia. S. M. l' Imperatore, per assicurare l' esistenza delle famiglie di quella gran parte di persone, appartenenti al ceto de' contadini, che furono uccise dagl' insorti, per la loro fedeltà al trono ed alla legge, si degnò graziosissimamente di ordinare che vengano accordati loro soccorsi in danaro, e di esentarle inoltre dall' obbligo del servizio militare, e precisamente tre persone per ogni famiglia, prima i figli, e poi i nipoti di figlio. Conoscendo la grande importanza di questo beneficio, voi non dimenticherete, di certo, mai i vostri doveri, e vi darete ogni premura per adempierli con tutto il zelo, come si conviene a sudditi fedeli, a vantaggio delle vostre proprie comunità. Implorate da Dio che voglia accordare sanità e lunga vita al nostro amato Monarca e padre. »

Le parole del conte luogotenente furono spesso interrotte da grida di contentezza degli uditori, e alla fine echeggiò un triplice viva a S. M. l' Imperatore.

(G. Uff. di Vienna.)

IMPERO OTTOMANO

PRINCIPATI UNITI DELLA MOLDO-VALACCHIA.

Si legge nel *Journal des Débats* quanto appresso:

« Le corrispondenze de' Principati danubiani accennano alla grande incertezza che regna nello stato di que' paesi. Si parla a Bucarest di una specie di *Memorandum*, che il sig. Drouyn di Lhuys, ministro degli affari esterni di Francia, avrebbe indirizzato al Principe Cuza, per mezzo del signor Tillos, console generale francese. Il signor Drouyn di Lhuys, in quel documento, farebbe vivi richiami contro le usurpazioni commesse dall' Ospodaro Alessandro Giovanni I nelle giurisdizioni consolari.

« La mancanza di denaro non è uno degli ultimi imbarazzi del nuovo Governo. Affinchè la famosa questione de' conventi dedicati potesse venir risolta in modo conforme al desiderio de' Rumeni, e senza un troppo diretto intervento delle Potenze occidentali, sarebbe necessario, secondo le stipulazioni del protocollo di Costantinopoli, che il Governo rumeno depositasse, anzi tutto, in una Cassa speciale, una somma uguale alla rendita de' detti conventi durante gli ultimi anni. Lo stato delle finanze non permette guari al Principe Cuza di compiere questa importante formalità. Vi è adunque qualche ragione di temere che la questione de' Principati, ridiventi, fra non molto, una questione europea. »

Bucarest 14 marzo.

In seguito al disgelo sopravvenuto, le immense masse di neve si sono liquefatte, e n' è seguita un' inondazione, più grande di quella dell' estate scorsa: mezza Bucarest è sott' acqua.

(FF. di V. e O. T.)

REGNO DI GRECIA

L' *Osservatore Triestino* riferisce da Atene, 11 marzo:

« L' ammiraglio Canaris, vedendo ogni giorno di più l' impossibilità di andar d' accordo col ministro dell' interno, sig. Cumunduros, presentò martedì sera al Re la sua dimissione con un *Memorandum*, nel quale spiega le cagioni che lo costringono di allontanarsi dagli affari. Il Re finora non prese nessuna decisione, e molte sono le voci, che circolano per la città. Alcuni dicono che Cumunduros verrà incaricato di formare un Ministero; altri che il vecchio Canaris rimarrà al suo posto, scegliendo nuovi ministri; altri infine che verranno invitati alcuni politici ionii, per poter formare un Ministero non appartenente a nessun partito politico (1). Il vero è che alcuni de' nostri politici, come il generale Spiro Milio, il fu senatore Crestinitti ed altri, invitati a venir in Atene, risposero non voler prender nessuna parte negli affari e contentarsi di vivere ritirati.

« Vedete da ciò che le cose sono abbastanza complicate, e non si può dire come andranno a finire. Il contè Sponnek fu veduto andare due o tre volte in questi ultimi giorni in casa di Canaris, e perciò la maggior parte crede che l'ammiraglio continuerà ad essere presidente. Ma come potrà egli sostenersi, se il potente e capace Cumunduros, uscendo dal Ministero, si unisse coll' opposizione?

« Intanto, con tutta questa crisi ministeriale, la quiete si mantiene tanto nella capitale quanto nelle Provincie, e di brigantaggio poco o nulla più si sente. Pare che i briganti, stretti dalla truppa, si sian rifuggiti al di là de' confini turchi, ove sono più al sicuro.

« Domenica scorsa avemmo in Atene una funzione molto commovente. Furono sepolte le spoglie mortali di uno dei più valorosi capitani della guerra d' indipendenza, cioè del generale Odisseo, il quale perì miseramente nel 1824, gettato dal suo acerrimo nemico Guraz giù dalla torre dell' Acropoli. La vedova di Odisseo, che vive ancora, fece innalzare al glorioso marito un bel monumento nel cimitero, ed il Governo ordinò che vengano eseguiti con tutta pompa i funerali di colui, che dal principio dell' insurrezione ellenica fino al giorno della sua morte fu il terrore dei Turchi. Il discorso funebre fu pronunciato sulla tomba dal colonnello Papadopulo, che fu aiutante e amico fedele del generale. »

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 14 marzo.*

Seymour chiama l' attenzione della Camera sulle difese del Canadà. Dice che, ove fosse uno Stato indipendente, il Canadà nulla avrebbe a temere dagli Stati Uniti; ma non lo essendo, la madre patria essere tenuta a difenderlo, almeno finchè esso mostri di voler conservati i suoi legami con essa. Invita, perciò, il Governo a prendere tali disposizioni che valgano a bilanciare quelle, che il Governo degli Stati Uniti va pigliando pel caso di una rottura colla Gran Brettagna.

Forster Spera a che il Governo vorrà dare alla Camera spiegazioni franche ed esplicite, non tanto su quello che corre tra il Canadà e gli Stati Uniti, quanto sulle attuali relazioni della Gran Brettagna col Governo di Washington. Dice di non credere che il Governo o il popolo americano abbiano alcuna voglia di romperla ad ogni costo coll' Inghilterra, e perciò, invece di tanto affrettarsi alla difesa del Canadà, parergli miglior consiglio quello del serbare una dignitosa neutralità finchè dura il conflitto.

(1) Il telegramma d' Atene, in data del 14, pubblicato nel nostro foglio di venerdì, fece già conoscere la formazione del nuovo Gabinetto.

(Nota della Comp.)

Cardwell è lieto di poter annunziare alla Camera che le attuali relazioni della Gran Brettagna cogli Stati Uniti sono le più amichevoli. Rispetto alla convenzione, che determina il contingente delle forze navali sui laghi, dice avere lord Russell già proposto al ministro degli Stati Uniti di surrogarla sotto altra forma; talchè, giunta che sia la diffida dell' antica convenzione, egli non dubita che si avvieranno le pratiche opportune a rinnovarla.

Lowe dice che, nel caso di una guerra cogli Stati Uniti, sarebbe pazzia il darsi a difendere la frontiera canadese, che tira 1700 leghe. In quel caso, egli crede non doversi far altro che richiamare i soldati inglesi, e lanciarli contro un qualche punto vulnerabile dell' Unione.

White non reputa che i possedimenti canadesi rechino vantaggio all' Inghilterra; nè crede che tornerebbe il conto di tirarsi addosso nuovi balzelli, pel gusto d' imprenderne la difesa.

Fortescue non tiene il popolo americano forsennato a segno di romperla con una Potenza amica, per la mania di gittarsi sul Canadà.

Walkin dice che il Governo di S. M. dovrebbe dire, senza andar tanto per le lunghe, al Governo degli Stati Uniti, che essendo il Canadà parte integrale dell' Impero britannico, esso lo avrebbe a qualunque costo difeso.

Lord *Echo* s' accorda con Lowe nel tenere per una follia il darsi alla difesa del Canadà. Se scoppia la guerra, egli dice, s' attacchi il nemico ov' è più debole.

Ayton dice che la miglior via di proteggere il Canadà è lo starsene in pace cogli Stati Uniti. Se insorgono controversie, si rimettano agli arbitri.

Lord *R. Cecil* deplora questo modo di trattare la quistione. Dice che l' onore dell' Inghilterra esige che ciò, che va fatto, lo si faccia tosto, nè lo si faccia solo a metà.

Bright nota che i rancori contro gli Stati Uniti si sono venuti, da qualche tempo, acquetando; e se ciò sia vero, non veder egli onde possa scaturire la guerra. In quanto al Canadà, non lo crede affare, che basti a travolgere in un conflitto i due popoli. Insomma, egli dice, se mai avremo la guerra, la colpa ne sarà tutta dei Governi di Washington e di Londra, che non avranno saputo mettersi d'accordo. Alludendo poi allo sgomento, che i timori d' una guerra coll' America hanno fatto nascere nella *City*, dice non doversene fare le meraviglie, poichè i mercanti, quando ci va di mezzo il loro interesse, perdono facilmente il cervello.

Lord *Palmerston* dice che gl' Inglesi non portano invidia agli Stati Uniti; ed anzi non esservi alcun vero Inglese, il quale non si rallegri, in vedendo la razza anglo-sassone prosperare al di là dell' Atlantico. Una tal quale irritazione essersi, è vero, manifestata negli Stati del Nord e del Sud contro l' Inghilterra perchè non ha voluto dar mano agli uni o riconoscere gli altri; ma questi essere mali umori, che scompaiono coll' andare del tempo; ed egli esser sicuro che nessuno in Inghilterra vorrà far cosa, che la travolga in una lotta coll' America. Dice però non essere egli dell' avviso di Lowe che il Canadà non possa in alcun modo difendersi colle armi britanniche; ed anzi il Governo di S. M. essere ben lungi dal richiamare i soldati, che vi tiene; o di negare, in qualsiasi emergenza, il suo aiuto ai Canadesi, finchè rimangono fedeli all' Inghilterra e sono disposti a correrne le sorti. Il non aiutarli in tal caso, sarebbe vergogna. Conchiude dicendo, che il Governo non ha punto di che lagnarsi del contegno dell' America a suo riguardo, e che certi richiami nati dagli accidenti della guerra, verrebbero nuovamente fatti, di comune accordo, tacere.

Il *cancelliere dello scacchiere*, rispondendo a Scully, che ne lo aveva richiesto, dice che presenterà il suo bilancio dopo le vacanze di Pasqua; probabilmente, il 24 d' aprile.

Il 12 del gennaio p. p., giorno della caduta di Savannah, il cotone, a Liverpool, valeva *venticinque pence* la libbra, ed ora lo si vende a *sedici!* E la causa di quella rovina, che forse non ha esempio negli annali del commercio, fu la voce che in Savannah s'erano trovate un 30,000 balle di cotone.

Ora noi stimiamo essere nostro debito il mostrare quanto insensato sia il *panico*, che regna a Liverpool, e d' impedire, per quanto sta in noi, che il disastro non si propaghi, a gran pregiudizio dei commerciali interessi.

Il deposito del cotone, a Liverpool, è ora certamente più grosso di quello, che da molti si era aspettato. Ma chiunque sia un po' addentro negli affari, sa che quel di più non avrebbe influito che a farne calare il prezzo di *un penny*, e alla peggio, di *due pence* la libbra. Donde nasce adunque il tracollo dei *nove pence*? Dall' India e dagli scali del Mediterraneo, il cotone, che ci si promette quest' anno, è, press' a poco, quel tanto che ne abbiamo ricevuto l' anno passato, talchè quelle importazioni nulla hanno che fare colla presente rovina.

Sarebbero, dunque, le vittorie dei federali la causa vera del *panico*? Ma la chiusura di Wilmington, la presa di Charleston e di Savannah, che altro hanno esse fatto, almeno per ora, fuorchè impedire a' corsali confederati di esportarne il cotone? E se ciò è vero, il prezzo del cotone, anzichè rovinare, come fa, non dovrebbe piuttosto avvantaggiarsene? Tutti sanno che di straforo l' America non ha mai cessato dal fornirci cotone; e che, dalla prima settimana di febbraio in qua, ne sono giunte a Liverpool da ben 30,000 balle. Ora, se a quel traffico clandestino si è messo riparo, ognuno vede che gli arrivi dovranno scemare, e collo scemare degli arrivi è assurdo che i prezzi del cotone vadano in giù.

Ma qui udiamo risponderci che i Distretti cotoniferi, essendo ora in mano dei federali, l' uscita del cotone, non incontrando alcun ostacolo, dovrà necessariamente farsi d' assai più grande. Ma, se dobbiamo argomentare da ciò ch' è avvenuto a Charleston, ove una gran massa di cotone fu data alle fiamme, è a ritenersi che i generali confederati non siano per commettere un' altra volta l' errore di Hardee. Dato anche il caso che ai federali venisse fatto d' invadere da capo a fondo le due Caroline e la Georgia, e di pigliarsi tutto il cotone, che vi si trova, è certo che il bottino ne sarebbe di poco rilievo. La Carolina del Nord non produce cotone. Se ne togli le Isole, che già da gran tempo sono in mano de' federali, nemmeno la Carolina del Sud lo coltiva, essendo messa a risaie. Circa alla Georgia, tutto il suo cotone lo teneva ne' fondachi di Savannah.

Ma inoltre, non bisogna dimenticare che Charleston, Savannah e Wilmington erano i porti più adattati all' esportazione clandestina del cotone, e che, dallo scoppiare della guerra a tutt' oggi, non meno di 500,000 balle ne furono dai corsali recate in Europa. Oltracciò è noto che i depositi di cotone in quei porti, erano ben poca cosa; nè ciò potrebbe recar meraviglia, se si riflette agl' inciampi, che la guerra dee avervi frapposto. Le ferrovie, sempre ingombre di soldati e di carriaggi, oltre all' impedirne il solo, che già da lunga pezza vi andava assai a rilento nel mandarlo ai porti, e le spedizioni dall'Alabama e dagli Stati cotoniferi, che vi stanno a levante, si andavano facendo soltanto alla spicciolata. I capitani delle navi, date a quel traffico clandestino, raccontano infatti, ch' ebbero le molte volte a patire lunghi indugii prima che venisse loro fatto di compiere il carico. Poco o nulla di cotone, adunque, si trova negli Stati, i porti marittimi dei quali sono venuti ultimamente in potere de' federali; e perciò, le loro conquiste potranno fare bensì che vi abbia termine l' uscita clandestina, ma non mai che s' accresca il nostro approvigionamento di quelle derrate.

È impossibile immaginare un *panico* più insensato di quello, che regna presentemente sulla piazza di Liverpool. Esso ebbe origine, come fu detto, da quella voce delle 30,000 balle, che i federali aveano trovate a Savannah; quasi chè i corsali non le avessero anch' essi sapute trovare, e, come han fatto le tante volte, recarcele a casa.

Speriamo che queste nostre osservazioni possano riuscire di qualche giovamento a restituire la calma al mercato del cotone, ed a ricondurlo alle normali sue condizioni; nel qual caso, potremmo vantarci di aver reso un non lieve servigio al ceto commerciale. *(Morning Post.)*

SPAGNA.

L' *Havas-Bullier* ha da Madrid, 13 marzo: « La Commissione, nominata dalla Camera dei deputati per la vendita dei beni della Corona, ha risoluto di consegnare alla Regina il 25 per %, che le spetta, sulla vendita di essi beni, subito dopo l' approvazione del progetto di legge. »

FRANCIA

Riportiamo dai giornali francesi la parte principale del discorso, pronunciato dal ministro Rouher alle esequie del duca di Morny:

« De Morny, nell' età di soli 22 anni, usciva dalla scuola dello stato maggiore, faceva la campagna di Costantina, metteva a cimento la sua vita, e col suo coraggio conquistavasi il primo grado nella Legion d' onore, quello che fra tutti apporta forse al cuore le più vive emozioni.

« Ma la carriera militare non doveva essere per lui che un accidente. Le predilezioni della sua indole, l' alta penetrazione della sua intelligenza, quella sicurezza di giudizio, che nè la gravezza, nè la repentinità degli avvenimenti potevano mai sconcertare, dovevano indurlo ad affrontare le prove della vita politica.

« Il caso l' aveva condotto di guarnigione nell'Alvernia. Egli risolvette di cominciare in quella Provincia la sua carriera politica: impresa apparentemente chimerica, e che dapprima non eccitò altro che incredulità. Ma bentosto l' attrattiva inesprimibile della sua persona, quella sua eleganza, senza frivolezza, quelle forme e quei modi, in cui l' aristocrazia non si faceva sentire se non per farsi tosto dimenticare con un' amena famigliarità, le seduzioni dell' indole sua elevata, la maravigliosa sagacia, con cui seppe intendere gl' interessi generali di quella Provincia, dissipavano le diffidenze, appianavano gli ostacoli, gli procacciavano affezioni inalterabili, e facevano che il suo nome uscisse, nel 1842, trionfante dall' urna elettorale. Da quell' epoca, egli divenne il benefattore della sua patria adottiva, e oggi l' Alvernia lo piange, come una madre il suo figlio più caro.

« La storia, alla quale il suo nome appartiene, interrogherà tutte le fasi della carriera politica del signor di Morny. Ella sarà stupita dell' unità delle dottrine, della sicurezza delle opinioni, della persistenza dei convincimenti sulle condizioni fondamentali del governo degli uomini, che animarono quella gran mente, sia quando, ancora giovane, egli non esercitava se non un' influenza secondaria sugli affari del suo paese, sia quando, provetto uomo di Stato, egli potè lavorare utilmente all' applicazione dei suoi principii.

« Nel 1843, nel 1847, alla vigilia della rivoluzione di febbraio, ne' suoi scritti, ne' primi e felici tentativi alla tribuna, come dopo il 1854, nei suoi discorsi improntati d' una notevole originalità, animati da quell'eloquenza persuasiva, che veniva dall' austera semplicità del suo linguaggio, dalla luminosa giustezza de' suoi criterii, dalla sincera espansione delle sue idee, il duca di Morny si appalesa sempre partigiano risoluto di un' autorità seria, forte e non fittizia, nemico dichiarato delle opposizioni, che scuotono e rovesciano, ma profondamente convinto che gl' interessi del potere non potrebbero senza pericolo venir separati da quelli della libertà e del progresso.

« Nel gennaio 1848, egli scriveva: « L'ordi- « ne è la sola via, che condurrà a una durevole « libertà . . . Concessioni moderate, riforme intel- « ligenti, uno studio coscienzioso delle questioni fi- « nanziarie e sociali, il zelo pio delle classi ricche « verso le povere, insieme ad un' energica resi- « stenza alle fazioni, impediranno i mali, che ci « minacciano. »

« Dopo la proclamazione dell' Impero, disse: « In Francia, la lotta tra' grandi poteri pubblici « produsse rivoluzioni; ma queste, in ultima ana- « lisi, non successero a vantaggio d' una libertà « durevole. La libertà non può stabilirsi se non pa- « cificamente, coll' accordo sincero tra un Sovra- « no liberale e un' Assemblea moderata. »

« Questi pensieri e queste convinzioni spiegano e giustificano la partecipazione del signor di Morny al colpo di Stato del 2 dicembre, e il suo contegno politico durante la sua presidenza al Corpo legislativo.

« L' attuale grandezza e sicurezza della Francia fecero dimenticare a molti quei tempi di febbre e d' ansietà. Questa nazione ha qualche volta le impazienze *frondeuses* della prosperità. Prima del 2 dicembre, straziata dalle discordie, incerta del domani, rovinata, essa non sentiva se non istanchezza e scoraggiamento, e rimproverava quasi al Principe Napoleone di non aprirle la via della salute. Tutte le probabilità di conciliazione erano state invano esaurite; l' Imperatore si risolvette. Il signor di Morny fu incaricato dell' esecuzione. Convinto dell' importanza del servigio sociale, a cui concorreva, egli accettò con una specie di allegria e di coraggiosa premura siffatta terribile responsabilità. Tutti noi sappiamo con qual sangue freddo, con quale moderazione, con quale serena fermezza egli abbia compiuta la sua missione.

« Lo stesso uomo, che aveva dovuto disperdere un' Assemblea impotente al bene, travolta da contrarie passioni, minata da sterili congiure, privata della fiducia del paese, divenne il presidente, l' inspiratore, l' anima, l' onore di quell' altra Assemblea, che ogni dì consolida l' opera del 2 dicembre, e che doveva costantemente opporre la saviezza delle sue deliberazioni alle impazienze sfrenate o capziose.

« Il sig. di Morny dipinse spesso i difficili doveri della presidenza:

« Quanto a me, diceva egli ai suoi colleghi, « io non mi considero se non come l' interprete dei « voleri della Camera. Io spero ch' essa valuterà i « sentimenti, che mi dirigono. Dal giorno in cui « fui chiamato all' onore di presederla, fu scopo « costante de' miei sforzi di accrescere la sua in- « fluenza e considerazione, imponendomi, siccome « regola, la più scrupolosa giustizia e la più co- « scienziosa imparzialità. »

« Le inquietudini, la costernazione, il dolore, provati dal Corpo legislativo, dicono abbastanza quanto nobilmente egli avesse saputo raggiungere lo scopo prefisso a' suoi sforzi. La fiducia nella sua alta direzione, nel suo tatto delicato e nella sua esperienza politica, era unanime ed assoluta. Egli non amava far uso della sua autorità, e tratteneva più volentieri le esagerazioni con una parola affettuosa, ovvero con una dolce ironia. La sua fermezza poteva essere tollerante; la sua imparzialità poteva toccare all' estremo limite; egli non aveva a temere i tempi difficili; tutti conoscevano il suo indomabile coraggio e la sua energia.

« Ahimè! nel punto, in cui la sua parola amata stava nuovamente per farsi udire, la sua voce si spense per sempre! Inginocchiamoci, e versiamo tutte le lagrime del nostro cuore! Preghiamo Dio anche allorquando ci opprimono le sue severità.

« Ma, prima d' allontanarci da questi luoghi di tristezza, rivolgiamo a quella forte anima solo maschi addii.

« Morny, amico nostro, se tu ci hai preceduto nella tomba, il vuoto, che la tua mancanza fa nelle nostre file, non poteva scemare la nostra fiducia, e non fece se non rafforzare il nostro coraggio. Noi siamo gli eredi gelosi della tua devozione, della tua volontà, della tua forza: operai risoluti, sotto l' autorità di questo Principe iniziatore delle grandi cose e delle grandi idee, noi continueremo il lavoro quotidiano. L' edificio è fondato, e, malgrado le passioni funeste, resterà il deposito sacro delle libertà pubbliche e della dinastia cara al paese. L' Imperatore ti ha circondato della sua più tenera affezione; suo figlio, quel giovine Principe, che, a nome del Corpo legislativo, accoglievi come « un pegno di sicurez- « za e di avvenire », sarà sul trono il protettore e l' amico de' tuoi figli. »

Sessione legislativa del 1865.

SENATO. — *Seduta dell' 11 marzo.*

(Presidente Troplong.)

La seduta è aperta ad 1 ora e ¼, colla lettura del processo verbale della precedente.

S. Em. il Cardinale Donnet chiede una rettificazione al rendiconto analitico. In uno degli ultimi paragrafi del discorso, ch' ei profferì ieri, l'oratore citò parole ch' egli estrasse dal rapporto del sig. consigliere di Stato Langlais, e quelle parole furono inesattamente attribuite a S. M. l' Imperatore. Importa dunque che tal errore venga rettificato.

Il *presidente:* Lo sarà. Il processo verbale è approvato.

L' ordine del giorno chiama il seguito della discussione sul progetto d' indirizzo; e specialmente sul paragrafo 13, concernente le relazioni fra lo Stato e la Chiesa.

Siedono al banco degli oratori del Governo i sigg Rouher, Vuitry, Parieu, Chaix-d' Est-Ange, Forcade La Roquette, il generale Allard e Thuillier.

Il *presidente:* Ha la parola il sig. Rouland.

Il sig. *Rouland:* Il Senato, signori, discute da ieri la questione delle relazioni fra la Chiesa e lo Stato, e noi cerchiamo qual sia il diritto dello Stato per regolare quelle relazioni, a pro' della sua libertà civile e politica.

Tale questione non mi sembra contenere tutte le difficoltà, ch' altri ci vede, perch' elle sono già risolute dalle tradizioni più lunghe e più irrecusabili. I nostri padri, benchè ferventissimi cattolici, non vollero mai ammettere la pretensione della Chiesa al governo universale. Mai non vollero essere un paese d' obbedienza; ebbero sempre i loro statuti, le loro franchigie, le loro libertà, che nessun Papa osava nè poteva biasimare.

E la ragione n' è semplice: quest' è che quelle franchigie e quelle libertà riguardavano cose estranee alla fede, e non si trattava di nulla, che potesse rompere la grande unità cattolica; poichè la questione stessa dell' infallibilità del Papa, tanto discussa da' nostri padri, non fu mai se non una questione libera, e non una questione di fede.

I nostri padri non ebbero altro scopo che di proteggere il potere civile contro le *usurpazioni ultramontane*, e di fondare così la sola alleanza possibile fra la Chiesa e lo Stato.

Essi conoscevano le dottrine, sorte sotto i pontificati di Gregorio VII e di Bonifazio VIII, e sapevano che quelle dottrine tendevano a dirittura all' asservimento del potere civile.

E però, re, popoli, laici, clero, tutti vollero regolare l' unione fra le due potenze, e stabilirono quegli statuti, quelle massime, quelle franchigie, quelle libertà della Chiesa gallicana, che sono altresì, notatelo bene, libertà pel Regno di Francia.

E, per male che si dica de' Re, de' Parlamenti, de' legisti e de' Vescovi d' una volta, è certo che non c' è alcun Papa, il quale, a fronte di quelle libertà, abbia sospettato la Francia di scisma o d' eresia, non abbia dato a' suoi Re il titolo glorioso di figlio primogenito della Chiesa, e non abbia chiamato la Chiesa gallicana la più gloriosa di tutte.

Questo antico stato della Chiesa era una memoria vivacissima, allorchè Napoleone I sottoscrisse il Concordato, e, sottoscrivendolo, non è dubbio ch' egli non abbia inteso di sottoscrivere il ristabilimento della Chiesa gallicana.

Ciò è tanto vero che, in quel tempo, nel quale la bufera rivoluzionaria aveva fatto sparire un gran numero d' istituzioni, che non erano destinate a rivivere, due fatti, che divennero la chiave di vòlta delle convenzioni del 1801, sussistevano, per lo contrario, in tutta la loro antica interezza.

Il primo è che la Chiesa, nel 1801, intendeva perfettamente di rientrare nello Stato siccome riconosciuta e soccorsa da lui. Non si trattava per essa di vivere nell' isolamento; no: ella rientrava nello Stato, che le prometteva in cambio il ristabilimento od il mantenimento de' suoi edifizii religiosi, i soccorsi necessarii pe' bisogni de' suoi Vescovi e del suo clero, le guarentigie efficaci pel mantenimento della gerarchia ecclesiastica.

Onde, da un lato, la Chiesa faceva ciò, ch' ell'aveva sempre fatto; si limitava a continuare ciò, ch'era sempre sussistito; ella rientrava nello Stato come un' istituzione pubblica protetta.

D' altro canto, sottoscrivendo il Concordato, il Primo Console non intendeva certamente d'ammettere l' *ultramontanismo*; intendeva conservare l' indipendenza dello Stato.

Ecco il contratto, quale si formò allora; e ciò, non nelle leggi organiche, ma nel Concordato medesimo. Ecco l' atto del Primo Console, di quel grand' uomo, al quale ebbi il dolore di non udir rendere in questo ricinto la giustizia, che i secoli gli renderanno. *(Benissimo! benissimo!)*

Trovando innanzi a sè tutte le porte aperte in Francia, la religione cattolica doveva comprendere ch' ella trovava altresì dinanzi a sè un potere conservatore, incaricato di fare tutt' i regolamenti necessarii per assicurare la tranquillità pubblica, e ciò (non s' accolga in questo riguardo alcun dubbio sul mio pensiero) senza usurpare menomamente il dominio spirituale della Chiesa. La coscienza dee, infatti, conservare la sua indipendenza assoluta.

Nell' articolo 16 del Concordato, il Primo Console riserva espressamente tutte le prerogative, tutt' i diritti, che il Papato aveva sino allora riconosciuti ne' Re di Francia.

E questo un patto chiaro, che non ha bisogno di essere spiegato; esso diffinisce nettamente la situazione, che la Chiesa e lo Stato intendevano riprendere l' uno rimpetto all' altro. Si tratta qui di cose consacrate da dieci secoli; le novità son quelle, che abbiamo veduto tentar d' introdurre in questi ultimi tempi, con pericolo per la tranquillità pubblica.

Non insisto. So che parecchi de' nostri onorevoli colleghi accettarono la missione di sporre e difendere quello ch' io chiamo il nostro diritto nazionale. Vorrei porre la discussione a un punto di vista speciale, che ha la sua importanza.

Fummo tutti sommamente commossi all' apparizione dell' enciclica e del *Sillabo*, che l' accompagna. Si poteva credere che quegli atti fossero una risposta alla convenzione del 15 settembre, ed in fatti, sinora, Roma non ne fece altra.

Si poteva credere che, se noi avevamo dato al Vaticano inquietudini, il Vaticano avesse voluto, in un momento d' irritazione, rinviarci alla sua volta l' inquietudine ed il turbamento. Siamo stati del pari vivamente impressionati, allorchè vedemmo dignitarii della Chiesa manifestare apertamente la loro disobbedienza alla legge. Cerchiamo la verità delle cose.

Ciò che ora succede potrebbe benissimo essere solamente la conseguenza, l' incidente d' un vasto sistema, posto in pratica da un partito possente, che rileva diffinire.

Non accuso il Santo Padre; parlando del capo venerato della Chiesa cattolica, non dimenticherò mai il profondo rispetto, che gli è dovuto; ma, a veder mio, il Santo Padre è ingannato da' raggiri, travolto dagli assedii di quello, ch' io nomino il partito *ultramontano*. Questo partito regna da signore sovrano; è una potenza occulta, ma reale, che dirige tutte le cose sotto il nome del Papato.

Lo vedremo or ora definito dalla potente parola di uno de' nostri Vescovi. Io non sono qui se non l' eco de' pensieri, de' dolori del clero francese.

Per chiunque studia tale partito (e per lungo tempo io vidi da vicino ciò che costituisce i suoi principii ed il suo contegno), il partito *ultramontano* è l' amico di tutti gli uomini, che rimpiangono il passato, e forse detestano il presente. Nel mondo religioso, e gli usurpa, turba l' amministrazione delle diocesi; spinge il clero inferiore a passar di sopra all' Episcopato per non veder più se non il Papato; sacrifica il clero secolare, nazionale, al clero regolare, congreganista, che non ha patria se non a Roma; indebolisce, umilia l' Episcopato, e vuol ridurlo alle proporzioni d' un semplice vicariato.

Per codesto partito, la libertà religiosa significa la supremazia assoluta del Papato, la negazione del potere civile, la distruzione delle garantie della Chiesa universale, l' asservimento del mondo cattolico.

Signori, le dottrine di tal partito son conosciute. Second' esso, il Papa è infallibile; assorbe in sè i diritti della Chiesa universale; governa sovranamente il mondo religioso in nome di Dio!

Il Santo Padre rappresenta la divinità sulla terra; ogni verità cade dalle sue labbra; i suoi giudizii sono irriformabili; a lui spetta giudicare il valore delle istituzioni umane; i popoli ed i re sono soggetti al suo arbitrio.

Queste dottrine ultramontane furono perfettamente presentate nella Dichiarazione del 1682, perfettamente presentate dinanzi l' Assemblea generale del clero nel dotto rapporto di monsignor il Vescovo di Tournai.

Signori, qui mi s' affaccia un pensiero: veggo che, una volta, si potevano discutere queste gravi questioni senza cader in sospetto di voler indebolire il sentimento cattolico in Francia; oggidì, in forza di non so quali preoccupazioni, provo qualche difficoltà a dire ciò ch' io credo esser vero.

Il Vescovo di Tournai protestava apertamente contro quelle nuove dottrine, accattate a Gregorio VII ed a Bonifazio VIII, colle quali si voleva violentare la coscienza de' cattolici.

Nel 1682, si osava dire che il Papa non aveva giurisdizione se non sulle cose spirituali, e che le sue decisioni non erano irriformabili senza il consenso della Chiesa universale.

Nel 1682, signori, tali dottrine erano già antiche; elle si presentano sotto la penna dell' estensore della famosa Dichiarazione siccome antichi statuti, antiche franchigie del Regno di Francia.

Ed ecco perchè il gran Cardinale di Lorena, incaricato di portare dinanzi il Concilio di Trento le proteste del clero di Francia, si esprimeva così:

« Non posso negare ch' io sono Francese, nudrito nell' Università di Parigi. Onde, noi mettiamo il Concilio al di sopra del Papa; ammettiamo il Concilio di Costanza, seguiamo il Concilio di Basilea; non vogliamo nè il Concilio di Firenze, nè il Concilio di Trento; e per questi, si faranno piuttosto morire i Francesi, che andare al contrario. »

Signori, non c' è motivo di maravigliare che il partito ultramontano, nella sua opera, continuata senza posa, di piantar qui le dottrine romane, abbia preso a screditare la Dichiarazione del 1682.

È di moda oggidì, è di buon gusto, rappresentare i Vescovi dell' antico clero di Francia siccome i cortigiani d' un regio despota.

Sì, gli Harlay, i Noailles, i Bossuet, i Beaumont, i Fénelon, e più tardi i Beausset, i La Luzerne, i Feutrier, son cristiani degenerati, se si paragonano a' teologi d' oggidì!

Per me, dico che non bisogna dimenticare che alcuni di que' nobili e dotti capi dell'antico clero di Francia sostennero la pruova delle persecuzioni rivoluzionarie, sopportarono le miserie dell' esilio, versarono il sangue loro per attestare la loro fede, e pagarono sotto la scure de' *settembristi* il lor debito di fedeltà al Re ed alla religione cattolica, apostolica, e romana. *(Movimento.)*

Gli estensori della *Civiltà Cattolica*, i preti, mantenuti a Roma col danaro dell' Imperatore, e che lo calunniano appresso il Papa, caricano que' grandi Vescovi de' loro dispregzi. Singolare aberrazione de' partiti! triste violenze della passione!

Ma permettetemi di porvi dinanzi agli sguardi codeste dottrine ultramontane, sendochè il nostro tempo, nella sua forza o nella sua indifferenza, non si rende conto a sufficienza della maniera, con cui i partiti fanno il loro cammino.

Sono desideroso quanto chicchessia di mantenere la pace; ma per me, cattolico gallicano sincero, quando veggo prodursi cattivi e pericolosi principii, cerco il fine, voglio una soluzione. Conviene che le cattive dottrine siano accettate o ributtate.

S'elle sono cattive, spariscano dinanzi la legge del paese! Non è fare conciliazione il non osare di guardar in faccia e di combattere dottrine, che si riproducono incessantemente, e che hanno forzato l' Imperatore ad affermare di nuovo dinanzi al paese i diritti del potere civile. *(Benissimo! benissimo!)*

Avvi in Francia un giornale religioso (1), che convien leggere, non solamente per l' ingegno de' suoi estensori, ma perch' egli è una intera rivelazione.

Quel giornale è il confidente più intimo del partito ultramontano, è il suo interprete uffiziale, è il commentatore accreditato dei suoi atti.

Quel giornale è una potenza formidabile e paventata; e alcuni de' suoi estensori hanno più credito a Roma, che i nostri Vescovi e i nostri Cardinali.

Sapete voi come quel giornale intenda il potere supremo del Papato, a fronte dei poteri puramente umani? A suo parere, un Re diviene indegno di regnare, quando ci diviene infedele alla fede regolata dalla Santa Sede.

Ogni Re ha il Papa per giudice della sua fedeltà religiosa. Un Re infedele potè essere detronizzato, perch' egli non era se non il vassallo del Dio, ch' egli aveva tradito.

Quando la tesi è posta in maniera così assoluta sulla questione puramente spirituale, quando il vassallaggio rimane tale, come colà s' intende, io non me ne pavento; ma quando si pensa che tal vassallaggio è ben altramente largo, quando si pensa che la Santa Sede si estende dalla fede al dogma, dal dogma alla morale, dalla morale alle cose del mondo puramente temporali, oh! allora si comprende che cosa vuol dire tal vassallaggio, e si ha spavento delle sue conseguenze. *(Movimento.)*

Così, la proposizione 24 del *Sillabo* afferma, come una verità evidente, che la Chiesa ha ogni potere sui Principi, in quanto sono cristiani; e da ciò si viene agevolmente a costituire una supremazia assoluta.

Il Senato mi permetta di citargli, come saggio della commozione, del turbamento, che regna nelle idee su questo argomento, alcuni passi d' una vita di Gregorio VII, pubblicata dal signor abate Davin, cappellano d' una delle nostre Scuole militari.

Il sig. abate Davin è il partigiano convinto, ardente, delle dottrine, che prevalgono attualmente; e, in verità, si stenta a comprendere in quali Istituti, in quale insegnamento, la gioventù possa attingere simili idee.

L' autore di quella pubblicazione dichiara, sin da principio, ch' egli non vuole occuparsi se non di due epoche nella storia della Chiesa, dell' undecimo e del decimosettimo secolo; vale a dire, egli aggiunge, dell' aurora e del crepuscolo dell' età della fede, dell' apertura e della chiusura degli splendori della società cristiana, che, stando a lui, si riassume in due nomi: quelli di Gregorio VII e di Bossuet; ei dichiara ancora, che il Papa ha il diritto di deporre i Re; imperciocchè, dice il sig. abate Davin, l' interesse delle anime va innanzi a quello delle corone. Finalmente, spiegandosi sulla Dichiarazione de' trentaquattro prelati francesi, nel 1682, ei sostiene che gli articoli 1 e 4 di quella Dichiarazione sono falsi e offendono il buon senso, la rivelazione e i diritti della Chiesa.

Il *generale Husson:* Si facciano eseguire le leggi contro i Gesuiti, e tutto ciò sparirà.

S. Em. il Cardinale Donnet: Farò osservare che il sig. abate Davin dipende più dal ministro dell' istruzione pubblica che non da monsignor Arcivescovo di Parigi; sendochè, come fu detto, egli è cappellano in un Istituto d' istruzione pubblica.

Il sig. *Rouland:* Mio Dio! non incolpo nessuno, nè monsignor l' Arcivescovo di Parigi, nè il sig. ministro dell' istruzione pubblica, nè il sig. ministro della guerra. L'o fatto questa citazione semplicemente per mostrare come si formulino le dottrine, delle quali voglio parlare.

Attaccando la Dichiarazione del 1682, l' ultramontanismo vuole distruggere gli stabilimenti, che sono il deposito delle antiche dottrine di saviezza e di moderazione, che per sì lungo tempo e sì avventuratamente prevalsero nella Chiesa di Francia.

In questo proposito, debbo rivolgere l' attenzione del Senato sopra un fatto estremamente grave. C' era una Comunità celebre per la sua pietà, per la sua scienza, per la sua prudenza, e a capo della quale si trovava, sotto il primo Impero, il venerabile abate Emmery; ella era la Congregazione dei preti di San Sulpizio, incaricata da lungo tempo della direzione del gran Seminario di Parigi.

Agli occhi dell'ultramontanismo, essa aveva il torto di resistere alle novità ardenti, e di voler mantenere l' insegnamento tranquillo, le tradizioni antiche di moderazione, che assicurarono per sì lungo tempo l' alleanza della Chiesa e dello Stato; e da alcuni anni ella fu assalita, ella fu scopo di delazioni e molestie. Venne minacciata di essere denunziata alla Congregazione dell' Indice; per sottrarsi alla procella, un membro della Comunità di San Sulpizio, il venerabile abate Carrière, uomo di settantott' anni, fu obbligato a pigliare la via di Roma.

Il sig. abate Carrière negoziò, e ottenne una transazione, che sarà conosciuta; ma egli è certo ch'ei ritornò col dolore nel cuore.

L' insegnamento di San Sulpizio perdette le sue antiche tradizioni: vi si professano dottrine più ardenti, e i giovani leviti apprendono colà quelle massime nuove, da cui derivano la commozione e il turbamento delle coscienze *(movimento)*; e ciò che avviene attualmente a San Sulpizio, avviene nella maggior parte dei Seminarii di Francia. È incontrastabile che le antiche dottrine della Chiesa francese vi sono attualmente abbandonate.

Il *generale Husson:* Ei sono semenzai di gesuitismo.

Il sig. *Rouland:* Ora, dopo di avere esaminato le dottrine dell' ultramontanismo, permettetemi, signori, di parlarvi de' mezzi, co' quali e' cerca di fondare la sua influenza religiosa e politica.

Sua prima cura, sua prima preoccupazione, è l'estensione degli Ordini religiosi. Certamente, io non sono uomo da non riconoscere il bene, in qualsivoglia luogo io lo trovi.

Gli Ordini religiosi, in certe congiunture, quando furono chiamati dalle Missioni straniere a spargere la civiltà nel mondo, resero, lo riconosco, eminenti servigi alla religione; ma, d' altra parte, quando si produce l' abuso, giova additarlo.

Or bene! permettete che il dica, amo poco gli Ordini religiosi, quando li veggo giungere sì presto a una grande ricchezza, malgrado il loro voto di povertà.

Non amo di vederli lasciare al nostro rispettabile clero parrocchiale le fatiche e i sacrifizii, pur togliendogli i suoi mezzi di reclutamento; non amo di veder povere, deserte, diroccate le nostre chiese, quando veggo a lato di esse gli Ordini religiosi sfoggiare il fasto delle loro cappelle.

Mi rammarica pure il veder estendersi smisuratamente i loro Istituti d' istruzione, pur confessando la loro eccellente direzione morale e religiosa; ma perchè codesto insegnamento apparecchia esso nel cuore de' fanciulli quell' antagonismo, che si dovrebbe, per lo contrario, sforzarsi di far cessare nell' interesse dell' avvenire?

Deploro altresì un certo spirito di propaganda, di proselitismo, che s'introduce nelle famiglie, e che sembra, forse, troppo ascetico, troppo divoto, per non esser lontano dalla vera pietà. Nondimeno, il clero regolare, gli Ordini religiosi, son quelli, che hanno la preferenza dell' ultramontanismo.

Per conto mio, il confesso, le mie preferenze sono pel nostro clero parrocchiale, sì modesto, sì povero, sì devoto; per quel clero, che vive con noi, che divide le consolazioni e i dolori della famiglia; che ci accompagna costantemente dalla nostra culla alla nostra bara. Le mie simpatie sono da questa parte, però senza negare giustizia a nessuno.

No, tutto ciò che volli dire, è che gli Ordini regolari sono considerati dall'ultramontanismo come uno de' suoi principali elementi di forza. *(Approvazione in parecchi banchi.)*

Non vorrei rimproverare agli Ordini regolari ciò che si chiama la loro esistenza illegale. Sapete che nessuna Congregazione non può piantarsi senza una legge. Ma l' Imperatore, col suo istinto profondo dei bisogni del paese, col suo desiderio di estendere a tutti i benefizii della libertà, non volle chiudere la Francia alle Congregazioni religiose.

A nostro parere, egli ebbe ragione: solamente, siccome si voleva opporsi a certi eccessi o a certi abusi, si deliberò, alcuni anni fa, pur mantenendo gli Ordini stabiliti, di non permettere più nuovi Stabilimenti.

Quest' è una saggia risoluzione, che conciliò perfettamente tutti gl' interessi; credo ch' ella debba essere mantenuta, e colla saggezza, ch' io riconosco nel Governo, colla fermezza del sig. guardasigilli, ministro dei culti, non dubito ch' ella non venga accuratamente osservata.

Lasciando dunque da canto l' accusa d' esistenza illegale, vengo a ciò, che ho a rimproverare alle Congregazioni non autorizzate.

Ciò ch' io loro rimprovero, signori, è di esistere in violazione delle nostre leggi organiche, ed anche in violazione delle leggi canoniche.

V' ha nelle nostre leggi organiche un articolo 10, articolo importantissimo, il quale dice che ogni privilegio, contenente esenzione o attribuzione della giurisdizione episcopale, è abolito.

Il dotto Portalis adduceva, egregiamente a giustificazione di quell' articolo, che gli Ordini religiosi, colle loro ricchezze, il loro credito e le loro idee ambiziose, s'innalzavano a pregiudizio del clero secolare; che bisognava proteggere i Vescovi contro di essi; ch' essi erano fondati in privilegio, anzichè in regola; e che la Corte di Roma propendeva ad accordar loro esenzioni, per valersene come d' un' utile milizia. Egli aggiungeva che quell' articolo 10 aveva lo scopo di far cessare privilegii inconciliabili colle nostre massime, e col bene generale della Chiesa.

Or bene! il domando, è vero che i regolari siano sottratti alla giurisdizione episcopale?

Un fatto recente, che produsse profonda impressione, ci mostra pur troppo a qual punto siano violati i nostri articoli organici.

L' Arcivescovo di Parigi, che abbiamo il bene di veder sedere in questo ricinto, volle, poco dopo il suo insediamento e in nome dei doveri della sua carica, far visitare giurisdizionalmente le cappelle e gl' Istituti de' Gesuiti e de' Cappuccini.

Or bene! la porta di quegl' Istituti, ch' è aperta a tutti, fu chiusa per l' Arcivescovo di Parigi, e un rifiuto formale fu opposto al Vicario generale, ch' era stato incaricato della visita.

I religiosi allora scrissero a Roma; l' atto di giurisdizione dell' Ordinario fu presentato come un fatto di ribellione contro l' autorità del Santo Padre, e come una violazione delle Costituzioni apostoliche.

Ignoro, in verità, che cosa si potesse rimproverare in tal congiuntura all' Arcivescovo di Parigi; ignoro se v' ebbe una risposta, e qual abbia potuto essere; ma è certo che noi conosciamo abbastanza la prudenza e la fermezza di quel prelato, per essere sicuri che l' autorità e la dignità dell' Episcopato francese non periceleranno nelle sue mani. *(Numerose approvazioni.)*

Giungo ora alla violazione delle leggi canoniche: e dico, che, canonicamente, i religiosi non sono in possesso dei privilegii, ch' essi reclamano. Giusta il Concilio di Trento, in fatti, nessun Ordine religioso non può essere piantato, se non provando: prima, ch' esso è utile alla religione; poi, ch' ei non può nuocere ad altri Ordini religiosi o al clero secolare; finalmente, che ha una permissione espressa e scritta dell' Ordinario.

Quando rammento queste regole, non mi si accuserà, certamente, di mostrare troppo zelo gallicano; ciò ch' io difendo qui, sono i diritti dell' Episcopato e l' osservanza delle regole canoniche.

Che cosa risulta, in fatti, da queste esenzioni, delle quali si prevalgono gli Ordini religiosi? Ne risulta il dispregzo della gerarchia, l' umiliazione e la ruina del clero parrocchiale.

Ecco l' importanza della questione; la sottopongo al Senato, e la credo degna di tutta la sua attenzione. *(Benissimo! benissimo.)*

Il sig. *barone Vincent:* Se gli Ordini religiosi sono cattivi, non resta a far altro se non come in Italia: sopprimerli.

Il sig. *Rouland:* Non intendo l' interruzione. Il Senato mi perdonerà dunque s' io non rispondo. Temo, d' altra parte, che la benevola attenzione, ch' egli mi presta, non si stanchi. *(No! no! Parlate! parlate!)*

Ora vorrei parlare, ma rapidissimamente, di quella tattica destrissima dell' ultramontanismo, che consiste nel tendere all' estensione della potenza del Papato, coll' indebolimento delle garantie, che appartengono alla Chiesa, e nell' impiegare al trionfo di codest' opera la forza della stampa.

Forse mi rimprovererete di squarciar certi veli: forse troverete che la verità, che ho a dirvi, è un po' aspra. *(No! no! Parlate!)* Ma voi siete uomini politici, e v' ha un pensiero, che mi opprime, e che ho bisogno di dirvi. Eccolo:

I nostri padri dissero quanto io dico, senza cessare perciò d'esser buoni cattolici. Le cose sarebbero elle dunque oggidì sfigurate a tal segno, che la libertà de' nostri padri non sarebbe più compresa?

L' ultramontanismo ha pretensioni, che rendono

(1) Il sig. Rouland intende qui parlare del *Monde*.

impossibile ogni alleanza con lui; e nondimeno il progresso religioso non può conseguirsi se non coll'alleanza dello Stato e della Chiesa; e codesta alleanza non può allignare se non in quanto lo Stato vedrà nella religione una forza incivilitrice, e non una potenza, tendente ad invadere i suoi diritti più necessarii.

Ecco ciò che spiega tutto l'interesse, che io do a questa discussione. *(Benissimo! benissimo!)*

Vengo all'opera, cui tende l'ultramontanismo, coll'aiuto d'una certa stampa.

Volete voi sapere che cosa, uno de' nostri più degni e più dotti Vescovi, il Vescovo di Viviers, ora Arcivescovo di Tours, pensava dell'ultramontanismo? Ascoltate l'energia de' suoi reclami; vedete la profondità dei suoi dolori, e giudicherete meglio, dopo ciò, le mie parole.

Ecco ciò che, nel 1855, il Vescovo di Viviers scriveva sull'ultramontanismo e sul giornale l'*Univers*, il cui spirito non s'è modificato di poi.

Qui l'oratore legge al Senato un estratto d'una pastorale del Vescovo di Viviers, dal quale risulta, che l'*Univers* e il suo partito fanno molto male alla Chiesa, e ch'e si può prevedere ch'ei produrranno pericoli ancora maggiori; che gli scrittori di quel partito, uomini d'ingegno, sinceri e pii, sono tuttavia signoreggiati da uno spirito d'esaltazione, che rende il loro giudizio poco sicuro, e impedisce loro di prevedere le conseguenze dei loro atti e delle loro parole; che il loro primo torto è di essersi isolati, intitolandosi il partito cattolico, come se nella Chiesa vi fossero partiti; che poi ei si dicono cattolici anzitutto, il che sembra significare ch'ei sono migliori degli altri, la qual cosa è in contraddizione colla modestia cristiana; che, finalmente, ei si decorano del titolo d'ultramontani come per formare un partito separato, una tribù scelta, una piccola Chiesa nella Chiesa cattolica universale.

Più innanzi, la pastorale aggiunge che la stampa è divenuta una potenza terribile; che, in ogni luogo dov'essa è libera, termina col signoreggiare tutte le altre; e che, negli ultimi sessant'anni, ella rovesciò un gran numero di Governi.

La stampa religiosa tenta, alla sua volta, di fare rivoluzioni nella Chiesa.

Il sig. *Amadeo Thayer*: Non è la stampa religiosa quella, che abbatterà Governi.

Il sig. *Rouland*: Quand'io incontrerò gli eccessi della cattiva stampa, non mancherò mai di vituperarli; ma, in questo momento, non mi occupo se non della stampa religiosa, e sarebbe una solenne ingiustizia, quando parlo della stampa religiosa, di rispondermi cogli eccessi della stampa politica. *(Benissimo! benissimo!)*

Ripiglio. Facendo quella pastorale, l'Arcivescovo di Tours ben sapeva, e il diceva, ch'ei sarebbe denunziato a Roma come un gallicano, come un giansenista; ma ei non ristava dal fare ciò, che, a' suoi occhi, era un dovere (1).

Giungo a un fatto grave; domando conto al partito ultramontano della distruzione della liturgia francese. Perchè distruggere quell'antica liturgia de' nostri padri, e sostituirvi la liturgia romana? Per gran tempo, i Papi, lo so, hanno desiderato di far sparire ciò che era, a'loro occhi, come una protesta della Chiesa particolare di Francia in faccia alla Chiesa di Roma.

Ei non l'avevano intrapreso. Il partito ultramontano, con a capo don Gueranger, colla sua tenacità ordinaria, s'è posto all'opera, e senza tener conto del cordoglio, de' patimenti, delle suppliche dell'Episcopato, ei conseguì il suo intento. L'Episcopato dovette obbedire, pur lamentandosi della violenza, che gli era fatta. Ne abbiamo una pruova nella pastorale di monsignor Arcivescovo di Tours (2).

Perchè, il ripeto, senza gravi ragioni, cangiare di tal maniera i nostri canti, i nostri inni, le nostre preghiere? perchè pregare in maniera diversa dai nostri padri? aggravare i nostri Comuni di spese considerabili?

Si balbetta la parola unità. Quale unità? Si vuol forse parlare dell'unità fondamentale? Ma, da dieci secoli, non ha ella sempre esistito nella varietà? No; non si trattava d'unità: pel partito ultramontano, la questione era d'infrangere quel che restava delle franchigie gallicane. Quest'è l'evidenza stessa.

V'era un altro mezzo per quel partito di proseguir a ruinare quanto restava nella Chiesa di opinioni libere, cosa importante per lui; imperocchè la Chiesa, che, pel mondo, eccetto nelle cose essenziali, non è il dispotismo, non infrange l'indipendenza della ragione; la Chiesa, pel partito ultramontano, dee fare il silenzio ed il vuoto intorno a sè, in Francia come in ogni altro luogo.

A tale scopo, che cosa ha egli fatto? Ei ricorse all'uso più ripetuto delle decisioni della Congregazione dell'Indice.

Che cosa è la Congregazione dell'Indice? L'incarnazione del dispotismo; un tribunale, che condanna, senza ascoltare.

I nostri padri tenevano gli occhi aperti sui loro diritti: nella Chiesa gallicana, mai le decisioni della Congregazione dell'Indice non erano state ammesse. Perchè? Perchè la Chiesa di Francia, sì pia e sì dotta, aveva regole di dignità, che più non abbiamo; perch'ella non conosceva se non il Papa od il Re, e non comprendeva che il Papa delegasse la sua coscienza e il suo giudizio, a chi? a una Congregazione, che verrebbe a parlare in nome della potenza di Dio.

I nostri padri avevano ragione: quando si trattava, al loro tempo, si sapeva che si trattava direttamente col Papa. Nulla più pericoloso, più ingiusto d'un tribunale, che colpisce senza avere ascoltato; ed un simile tribunale potrà colpire un Vescovo, sfregiare un sacerdote? No! no! *(Benissimo! benissimo!)*

La seduta è sospesa per dieci minuti. Il sig. Rouland riceve le congratulazioni di gran numero dei suoi colleghi. *(Sarà continuato.)*

GERMANIA

Regno di Prussia. — *Berlino 15 marzo.*

Nella seduta della Camera dei deputati, si continuò a discutere la relazione generale finanziaria. Il Ministro delle finanze era presente. Mitschke-Kollande parlò a favore d'un compromesso e della conciliazione. Il commissario governativo cercò di provare, con dati numerici, che le imposte non sono superiori alle forze del paese. Benda difese la relazione della Commissione, e disse che gli antichi liberali non possono seguire il Governo nella questione del bilancio militare. Hoverbeck fece notare che esiste il bisogno di riconciliarsi colla Corona, ma non col Ministero. Dopo ciò, si chiuse la discussione generale. Essendosi proceduto al dibattimento speciale, si esaurirono le partite 1-7, senza discussione rilevante. Alle ore 3 e 1/4 seguì la chiusura del dibattimento. La prossima seduta avrà luogo domani. *(FF di V.)*

La *Gazzetta del Weser* annunzia che il Consiglio municipale di Colonia, invitato a votare un credito di seimila taleri per festeggiare l'anniversario dell'annessione delle Provincie renane alla Prussia, dopo lunga discussione a porte chiuse, viste le circostanze attuali, rifiutò di votare la somma richiesta, con 13 voti contro 11.

Regno di Baviera. — *Monaco 16 marzo.*

Il dott. Kolb, che da molti anni era primo redattore dell'*Allgemeine Zeitung*, è morto questa mattina da pleurite. *(FF. di V.)*

Città libere. — *Francoforte 16 marzo.*

Il sig. di Savigny, inviato prussiano presso la Dieta federale, è chiamato per alcuni giorni a Berlino e parte oggi a quella volta. *(FF. di V.)*

Ducati di Schleswig-Holstein.

Altona 15 marzo.

Il *Foglio delle ordinanze* dello Schleswig-Holstein pubblica un editto del Governo del paese, in cui si ammonisce contro le mene degli abitanti dello Schleswig settentrionale, i quali, inviando un indirizzo ad una Potenza esterna, hanno per iscopo la restituzione dello Schleswig del Nord, e il rovesciamento del presente ordine di cose. I delitti contro la tranquillità dello Stato (così l'editto) verranno puniti con tutto il rigore della legge; le Autorità di Polizia hanno l'ordine di procedere contro gli agitatori. *(FF. di V.)*

Altra del 16 marzo.

Il *Mercurio d'Altona* riferisce da Schleswig: « Fra breve tempo verranno inviate ancora truppe nel Ducato di Schleswig. Quanto prima si radunerà un'Assemblea de' sindaci de' contadini d'Angeln, a fine di consultarsi sul modo di collocarle. *(FF. di V.)*

La *Gazzetta Uffiziale* del Lauemburgo del 15 riferisce, a proposito della risoluzione del Ministero della guerra di Prussia, sull'ammissione di sottuffiziali lauemburghesi nell'esercito prussiano, che il Governo del Lauemburgo ha preso l'iniziativa di tale misura, ma che i sottuffiziali vogliono servire sotto la Prussia soltanto nel Lauemburgo. *(N. Fr. Pr.)*

DANIMARCA

Lettere private da Copenaghen confermano la voce d'una crisi ministeriale. Bluhme e David si dimettono per nuove divergenze d'opinione nella vertenza costituzionale. *(FF. di V.)*

(1) L'Arcivescovo di Tours ha scritto, in data del 15 marzo corrente, al senatore Rouland una lettera, nella quale gli mostra con molta cortesia i granchi a secco ch'egli ha pigliato, citando a sostegno della sua tesi contro le dottrine ultramontane una sua pastorale del 1853. L'Arcivescovo nella lettera citata respinge le lodi del sig. Rouland, che afferma di non aver mai meritate. (Z)

(2) Nella sua lettera del 15 marzo, l'Arcivescovo di Tours ha insegnato al sig. Rouland, che sembra non molto addentro in questo genere di cose, il come e il perchè *il Clero di Francia abbia rinunziato a certe massime particolari all'antica Chiesa di Francia, e che hanno sempre afflitta la santa Chiesa romana*, Monsignor Arcivescovo gl'insegna che *quel cambiamento si è operato naturalmente, senza concerto, e senza deliberazione*, ecc. (Z)

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Vienna 18 marzo.

Primo bullettino, 17 marzo, ore 2 pom.

S. A. I. la serenissima Arciduchessa Gisella è gravemente ammalata da una infiammazione del polmone e della pleura sinistra.

La malattia incominciò improvvisamente il 15 corrente prima del mezzogiorno, con brividi, ai quali tennero dietro violenti fenomeni febbrili.

Dott. Widerhoffer.

Questa mattina, alle ore 7, fu pubblicato il seguente bullettino sullo stato di salute di S. A. I. l'Arciduchessa Gisella:

« L'infiammazione dei polmoni è limitata al lobo sinistro inferiore; i fenomeni pleuritici hanno perduto d'intensità, la febbre è diminuita.

« Dott. Löschner, dott. Widerhoffer. »

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 20 marzo.

Bullettino politico della giornata.

Sommario. 1. Di un trattato segreto annesso alla convenzione del 15 settembre. — 2. Le annessioni italiane, portano le annessioni francesi. — 3. Del discorso del sig. Rouland. — 4. Alcuni particolari intorno alla morte del duca di Morny. — 5. Tornata del 17 marzo del Senato di Parigi. — 6. Una lettera dell'Arcivescovo di Tours al senatore Rouland. — 7. Miglioramento nello stato di salute di S. A. I. l'Arciduchessa Gisella. — 8. Notizia importante relativa all'imposta sulla rendita delle carte del debito dello Stato.

1. Già da parecchi giorni, corrispondenze e giornali parlano di un trattato segreto annesso alla convenzione del 15 settembre, e che porta la stessa data. Il trattato in questione consta di sette articoli, che sono stati dapprima riferiti dal *Constitutionnel*, ma solo per dirli apocrifi. In forza del primo articolo, S. M. il Re Vittorio Emanuele s'impegna formalmente a non assalir l'Austria ne' suoi possedimenti italiani, senza l'assenso preventivo di S. M. l'Imperatore Napoleone III, e senza essersi prima concertato con lui. S'impegna inoltre ad impedire efficacemente ogni manifestazione estragovernamentale, che si organizzasse ne' suoi Stati contro il Governo austriaco. In forza del secondo articolo, se l'Austria assalisse il nuovo Stato d'Italia, Napoleone s'impegna a difenderlo anche colle armi. Gli articoli 3.°, 4.°, 5.° e 6.° si riferiscono al caso d'una guerra della Francia e dell'Italia contro l'Austria, e trattano della suprema direzione militare, che spetterà a Napoleone, della decisione della pace, che spetterà allo stesso, e de' compensi territoriali, che saranno dovuti alla Francia dall'Italia, nel caso che il territorio di questa venisse ad ingrandirsi, mediante l'annessione di nuove Provincie. L'esistenza di questo trattato segreto è stata messa in dubbio, anzi formalmente negata da' giornali ufficiosi di Torino; ma, ad ogni modo, una prova certa ch'esso non sia stato stipulato colla convenzione del 15 settembre non si ha, e perciò non ci è sembrato inutile il farne cenno a semplice notizia de' nostri lettori. D'altra parte, ci pareva, che, siccome anche questo trattato, non meno che la convenzione del 15 settembre, conferma sempre più l'indipendenza e la dignità del nuovo Stato italiano, divenuto feudo francese, così fosse prezzo dell'opera recarlo anche tra noi a notizia del pubblico.

2. La evenienza di nuove annessioni, da farsi possibilmente al nuovo Stato d'Italia, deve evidentemente recar seco l'altra di nuove annessioni da farsi alla Francia in aggiunta a quelle di Nizza e Savoia. Quindi i timori, generalmente prevalenti in Italia, che Torino, la Val d'Aosta, la Sardegna e tutto il Piemonte, e fors'anche la Liguria, vadano ad ingrossare l'unità..... della Francia. Sembra, per altro, che, a calmare alquanto gli animi, si vogliano fortificare Torino ed altri punti dell'attuale frontiera verso la Francia. Perciò, allo stato maggiore in Torino si lavora ogni sera, dalle nove alle undici, dice un corrispondente, a preparare il piano delle fortificazioni di Torino. Resta solo a sapere, dice il corrispondente medesimo, se le fortificazioni dovranno servire contro i nemici o contro i cittadini; ma ciò avremo tempo a vederlo.

3. Oggi pubblichiamo nella *Gazzetta* il discorso, che il sig. Rouland ha profferito in Senato contro ciò ch'egli chiama l'*ultramontanismo*, e in favore del *gallicanismo*, discorso che ha ottenuto gli applausi di tutto il giornalismo d'un certo colore. Abbiamo lasciato passare senza osservazioni il discorso dell'ex ministro dei culti, perchè è ben certo che il discorso, che già si conosce, di S. Em. il Cardinal di Bonnechose ha risposto degnamente al sig. Rouland, ed ha nobilmente vendicata la Chiesa e i cattolici del tempo nostro. La *Gazzetta*, imparziale per tutti, riprodurrà la risposta del Cardinale di Bonnechose. Del resto, alcuni tratti del discorso del sig. Rouland hanno suscitata in Senato una sorpresa, per non dire uno scandalo, generale. Egli ha fatto allusione a fatti, de' quali non avrebbe potuto avere conoscenza senza essere stato ministro; ma uno de' suoi colleghi gli diede una lezione di riserbo e di prudenza, ch'ei s'era ben meritata. Il senatore signor di Lavalette, ha detto; « Nel mio pensiero, i doveri dell'ambasciatore sopravvivono alla sua carica; io non credo di avere il diritto di ricordarmi di quello che contenevano i miei dispacci sino a tanto che il Governo non abbia stimato a proposito di pubblicarli. A lui solo appartiene di servirsene per la buona condotta degli affari. » *(Approvazione.)* L'aver mancato a questo riserbo e a questa prudenza, ha fatto sì, che il discorso del sig. Rouland fosse ascoltato con attenzione e destasse un certo interesse. La stessa *Revue des Deux Mondes*, che ne ha parlato con lode, dice: « Quanto alla dottrina sulle relazioni della Chiesa e dello Stato, il sig. Rouland si attiene alla vecchia tradizione del gallicanismo parlamentare, e quanto ai fatti la sua discussione è stata nutrita d'informazioni importanti e curiose, ch'egli ha presentate con molta chiarezza, e *senza tener conto delle riserve diplomatiche.* »

4. Intorno alla morte del duca di Morny, dice una corrispondenza di Parigi che, circa tre mesi sono, il sig. di Morny scriveva al suo intimo amico, il sig. marchese di Lavalette, ch'ei si sentiva perduto, ma che non avrebbe per questo cessato di continuare nel suo genere di vita, il qual genere di vita consisteva sgraziatamente a condurre di fronte piaceri ed affari. Tre medici hanno fatto l'autopsia del cadavere, ed hanno affermato d'avervi scoperto un male sconosciuto. Nell'atto che il cadavere stava per essere deposto nel sepolcro, la signora di Morny s'inginocchiò, ed avendo ella stessa recisi i suoi capegli, li pose nelle gelide mani di suo marito, dicendo ch'essi dovevano scendere nella tomba in cui doveva essere sepolta la sua felicità. Si crede che la sostanza, lasciata a'suoi figli del duca di Morny, ascenda a 20 milioni di franchi.

5. Il giorno 17, nel Senato di Parigi, continuò la discussione del progetto d'indirizzo. Si parlò ancora della convenzione 15 settembre, e il sig. Chaix-d'Est-Ange ci vide la sicurezza del Papa, mentre il sig. Larochejacquelein ci vide tutto il contrario. Il ministro di Stato sig. Rouher poi, vide nella convenzione il palladio della nuova Italia, il labaro della nuova Roma, cioè della Roma tosata dal Piemonte. Dice che chi non vuole la convenzione sono i rivoluzionarii, e così ha provato che, se il Papa non vuol saperne, lo è anch'egli!... Il ministro di Stato sig. Rouher ama la conciliazione, e gli pare impossibile che la religione debba trovarsi in perpetuo conflitto colla civiltà! Quanto a noi, senza punto detrarre a queste buone intenzioni conciliative, portiamo opinione, che tutto questo apparato di ciance sia inutile. Perchè non si restituiscono alla Santa Sede le Provincie, che contro ogni giustizia, anzi contro ogni diritto positivo, e contro le più formali promesse, le sono state usurpate? Se la Francia si mettesse sul serio a volere che Pio IX riavesse il suo, tutta Europa plaudirebbe, e tutta la questione politico-religiosa sarebbe finita. Sarebbe l'atto più glorioso del II Impero; ma invece di trattar la piaga come si deve, si copre d'empiastri, e si lascia che la cancrena si estenda a tutta l'Italia, perpetuando uno stato d'ansietà, che tutto il mondo cattolico sente gemendo e fremendo senza potersene liberare, e che finirà certamente con grandi guai, che si possono, ma che evidentemente non si vogliono prevenire. Nel dì successivo, la discussione del progetto d'indirizzo fu terminata.

6. Avendo nel suo discorso, profferito al Senato di Parigi l'11 marzo, il senatore sig. Rouland, citata una pastorale dell'Arcivescovo di Tours, l'Arcivescovo gli rispose con lettera del 15 marzo, che egli non poteva accettare gli elogii ch'egli aveva fatti alla sua pastorale, e che, a dir vero, quegli elogii non sono meritati. Soggiunse poi avere egli pubblicato nel 1853 quello scritto in una condizione di cose, che non ha nessuna analogia con quella in cui è posta attualmente la Chiesa. Allora la Chiesa di Francia godeva della pace e della libertà, sotto la protezione del Governo, che si era stabilito, e il prelato s'era opposto a certe denominazioni, che si erano dati alcuni scrittori, chiamandosi il *partito cattolico*, *i cattolici anzitutto*, il *partito ultramontano*, essendo persuaso il degno prelato essere quelle denominazioni del tutto inopportune, e tali da poter condurre a divisioni pericolose un clero unito e concorde in tutto ciò che aveva una vera importanza. Ma non aver mai detto nel suo scritto l'Arcivescovo, che disapprovasse le dottrine, che il signor Rouland chiama *ultramontane*, e ch'egli chiama *dottrine romane*. Egli respinge gli attributi *ultramontano* e *gallicano*, perchè il nome di *cattolico* è abbastanza grande ed illustre, per non aver bisogno d'essere nobilitato con altri epiteti. In sostanza, l'Arcivescovo dimostra al senatore ch'ei s'è ingannato credendo ch'egli avesse condannato dottrine, mentre non aveva disapprovato che denominazioni. Nel resto della sua lettera, l'Arcivescovo prova, che le parole *Chiesa gallicana* non hanno più senso oggidì come espression dottrinale; che il clero attuale ha rinunziato a certe massime speciali all'antica Chiesa di Francia, e che hanno sempre afflitta la santa Chiesa romana. Che questo cangiamento s'è operato da sè, senza concerto, senza deliberazione, e che è solo stato l'effetto delle nuove condizioni fatte alla Chiesa dalla rivoluzione. Il Clero, spogliato di tutte le sue guarentigie, conobbe di doversi aderire più intimamente alla Chiesa di Roma. In tal modo è divenuto impossibile in Francia, lo stabilimento d'una Chiesa nazionale. Appresso l'Arcivescovo prova che il sig. Rouland ha combattuto nell'*ultramontanismo* uno spauracchio, un fantasma, una illusione. Che gli animi sieno agitati, oggidì, è verissimo, ma la causa non è l'ultramontanismo; la causa di ciò risiede nei pericoli e nelle sventure attuali della Chiesa di Roma. I Vescovi hanno predetta codesta agitazione, e non si è voluto credere alle loro parole, anzi si trattarono con inaudito rigore; ma questo turbamento morale non fa che cominciare con tristi presentimenti; e l'Arcivescovo teme mali assai maggiori come conseguenze delle cause, che sono state preparate. Nessun uomo vivente, dice l'Arcivescovo di Tours, non vedrà il termine d'una tale agitazione, o piuttosto del legittimo dolore, della profonda desolazione delle anime cristiane ferite, nell'intimo, nella loro fede religiosa, ch'esse antepongono alla vita.

7. S. A. I. l'Arciduchessa Gisella, caduta pericolosamente malata d'infiammazione al polmone ed alla pleura sinistra, giusta informazione pervenuta alla *Corrispondenza generale* del 18 marzo, era in uno stato notabilmente migliore.

8. La Commissione finanziaria della Camera dei deputati ha saviamente respinto, nella seduta del 17, quasi ad unanimità, una mozione del suo relatore dott. Taschek, che tendeva ad elevare al 10 per % l'imposta sui tagliandi del debito pubblico. In questa occasione, il sig. Ministro delle finanze ha dichiarato con molto energiche parole, che non solo il Governo imperiale non consentirebbe mai ad una tale aggravazione di quell'imposta, ma ch'egli fa fervidi voti perchè giunga presto il momento da ridurre notabilmente, anzi d'abolire del tutto l'imposta in questione. (Z)

Firenze 18 marzo

Ieri sera, alla ore 8, reduce da San Rossore, tornava in Firenze S. M., con tutto il suo seguito. *(Naz.)*

S. M. il Re partirà da Firenze, di ritorno a Torino, la sera di domenica o il mattino di lunedì. Così la *Nazione* di Firenze.

Napoli 15 marzo.

Il vascello inglese il *Revenge* è partito stamane diretto per Malta. *(Pungolo.)*

Germania.

Scrivono da Francoforte che gli Stati medii della Confederazione germanica stanno per mettersi d'accordo per fare in comune una proposta alla Dieta, allo scopo di ottenere dalle due grandi Potenze tedesche spiegazioni categoriche su ciò che intendono fare relativamente ai Ducati.

America.

Quella battaglia, che abbiamo annunziato esser prossima ad appiccarsi in America fra separatisti e federali, oggi il telegrafo ce l'annunzia come accaduta. I federali si sono spinti fino a Salisbury, e i separatisti possono dire d'aver perso, giacchè nelle condizioni, in cui essi si trovano, una battaglia d'esito incerto è per loro come fosse perduta. Infatti vediamo che si preparano ad evacuare Petersburg, e sarà molto se potranno rimanere in Richmond. *(V. sotto i dispacci.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 18 marzo.

Ieri la Giunta di finanza continuò a discutere la relazione finanziaria; ne eliminò parecchi attacchi contro il Governo, contenuti nel progetto di relazione, e respinse ad unanimità l'aumento dell'imposta sui *coupon*. Il ministro Plener mise in prospettiva la prossima presentazione d'un progetto finanziario, a fin di coprire il disavanzo del 1865 e 1866, per eseguire un'operazione di credito. *(FF. di V.)*

Vienna 18 marzo.

Nello stato di salute di S. A. I. l'Arciduchessa Gisella è subentrato oggi un miglioramento. — Nella seduta di quest'oggi della Camera dei deputati, venne adottato il progetto di legge relativo alla continuazione per tre mesi del percepimento degli aumenti sulle imposte. — La mozione di Berger, relativa alla formazione di un Comitato per uno schiarimento del paragrafo 13 della Costituzione, venne adottata. Berger fa risaltare: il paragrafo 13 nulla contenere, è vero, che si riferisca ad una necessaria adesione del Consiglio dell'Impero; ma in pari tempo trattare unicamente di misure relative ad atti non legislativi. L'interpretazione data dal Governo sarebbe un mettere da un canto il Consiglio dell'Impero; la responsabilità del Ministero diverrebbe illusoria. — Lunedì verrà posta in discussione la mozione di Vrints. *(G. di Trento.)*

Parigi 16 marzo.

Corpo legislativo. — È stata annullata l'elezione del Collegio della Marna, giusta le conclusioni dell'Uffizio. — *Senato.* — Il Cardinale Donnet dichiara che non ha fiducia negl'impegni assunti dall'Italia, e vorrebbe che la Francia precisasse le guarentigie da darsi al Papa.

Roma 16. — La Congregazione dell'Indice ha condannato l'opera intitolata: *L'Impero e il clero*, dell'abate Testory, elemosiniere nell'armata francese al Messico.

Nuova Yorck 4. — Un Messaggio di Lincoln annunzia che nulla è mutato nella politica interna, e non fa allusione di sorta alle relazioni colle Potenze esterne. — Non si hanno notizie uffiziali di Sherman. — Grant prepara un gran movimento. — Oro 199. — Cotone 82. *(FF. SS.)*

Parigi 17 marzo.

Ieri avvennero perquisizioni domiciliari presso Noël Parfait, già rappresentante del popolo, e presso l'avvocato Dutar; si cercavano, come pare, libri proibiti. Il *Courrier du Dimanche* ebbe una seconda ammonizione. *(FF. di V.)*

Parigi 17 marzo.

Nuova Yorck 9. — Una grande battaglia ebbe luogo, il 24 febbraio, a Salisbury, tra Sherman e Johnston; il risultato fu indeciso. — I separatisti preparansi a sgombrare Petersburg. — Il Senato della Virgina autorizzò il Governo ad armare gli schiavi per difendere Richmond e gli altri luoghi. *(V. i nostri dispacci di sabato.)* *(FF. SS.)*

Parigi 17 marzo.

Senato. — Il Cardinale Bonnechose dubita che la convenzione consolidi il potere del Papa, come si pretende. Egli sostiene che gl'Italiani attendono la partenza de'Francesi da Roma per fomentarvi la rivoluzione, che costringerà il Papa a recarsi in esilio. Scongiura il Governo di difendere il potere del Papa. — Chaix-d'Est-Anges ricorda l'origine e lo scopo della spedizione de' Francesi a Roma, e soggiunge: « Noi non abbiamo mai potuto ottenere da Roma riforme serie ed istituzioni liberali; la nostra bandiera, difendendo il Papa, ebbe il dolore di proteggere tutti gli abusi del Governo pontificio. »

Amburgo 17. — È probabile che avvenga a Copenaghen un cambiamento di Ministero in senso più conservatore.

Nuova Yorck 9. — I giornali di Richmond biasimano la condotta di Johnston. — La Camera de' rappresentanti federali ha deliberato, al pari del Senato, di non riconoscere i debiti de' separatisti. *(FF. SS.)*

Parigi 17 marzo.

Senato. — Chaix-d'Est-Ange constata che essendosi calmate le passioni in Italia, si potè stipulare la convenzione, mercè cui è assicurata la protezione del Santo Padre. — Larochejacquelein parla contro la convenzione, sostenendo l'impossibilità d'una riconciliazione tra il Papa e l'Italia. — Rouher afferma che la convenzione consolida l'Italia ed assicura l'indipendenza al Papato. *(V. il nostro secondo dispaccio di sabato.)* Accettata lealmente dalla Francia e dall'Italia, la convenzione non è rigettata dalla Santa Sede, che, pigliandola nella debita considerazione, potrà organizzare l'armata, dare assetto alle finanze e fare un savio uso della propria sovranità. Un partito rivoluzionario il più odioso è il solo che respinga la convenzione. Ciò dovrebbe inspirare fiducia agli amici del Papato. Le truppe francesi non possono rimanere eternamente a Roma. Il Governo romano non è sì pusillanime, come da taluni si crede; esso comprende che l'autonomia del potere temporale implica la necessità d'una forza armata. Il Papa può formarsi un esercito, perchè non ha solo il diritto, ma il dovere di difendersi e di vincere l'insurrezione, che aggredisce il suo potere sovrano. Rouher chiede se per avventura le idee della religione e della civiltà debbano trovarsi in perpetuo conflitto; fa appello alla conciliazione; prega i ministri della religione d'interporre a quest'uopo i loro buoni uficii appo il Pontefice. Dichiara che il Governo francese, nell'interesse stesso della civiltà, dee riserbarsi piena libertà d'azione. Chiede al Senato un voto di fiducia. — Il discorso del sig. Rouher produsse una viva sensazione. Il paragrafo è stato adottato.

Nuova Yorck 9. — Dicesi che Sherman sia stato raggiunto da Shefield. Nulla si sa di positivo intorno le sue operazioni. — Corre voce che Sheridan abbia occupato Charlotteville e sconfitto il corpo del generale Early, il quale rimase prigioniero. — I federali occuparono Greytown (o Georgetown?). — Oro 197. — Il Governo del Nuovo Brunswick ha respinto il progetto della Confederazione col Canadà. *(FF. SS.)*

Parigi 18 marzo.

Un articolo di Limayrac nel *Constitutionnel* dimostra che i timori di un'aggressione del Messico per parte degli Americani sono chimerici; soggiunge che le relazioni tra la Francia e il Governo di Washington non hanno mai cessato di essere le più amichevoli.

Londra 18. — *Camera dei comuni.* — Lord Palmerston, rispondendo ad Hennesey, fa osservare che la Camera ha espresso più volte la sua opinione sulla condotta della Russia verso la Polonia, e che è meglio perciò di lasciare da parte questa questione. — Hennesey ritira la sua mozione.

Lisbona 17. — La Camera diede un voto di fiducia al nuovo Gabinetto. — La capitale e le Provincie sono perfettamente tranquille.

Nuova Yorck 9. — Un messaggio di Lincoln dice: « I progressi fatti dalle nostre armate sono sodisfacenti. Speriamo che la guerra cesserà presto. Ci sforzeremo di compiere l'opera nostra e di conservare la pace con tutte le altre nazioni. *(FF. SS.)*

Parigi 18 marzo.

Senato. — Forey parla sul Messico. — Rouher comunica un dispaccio del maresciallo Bazaine, che annunzia la capitolazione di Oajaca, dove furono fatti 4000 prigionieri, e presi sessanta cannoni. — L'insieme dell'indirizzo venne adottato con 130 voti contro 2. — Una deputazione porterà lunedì l'indirizzo all'Imperatore.

Corpo legislativo. — Leggesi il progetto dell'indirizzo. Esso applaude alla politica dell'Imperatore all'interno ed all'esterno; e congratulasi che gli affari del Messico permettano il prossimo ritorno delle nostre truppe. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 20 marzo.

(Spedito il 20 ore 8 min. 40 antimerid.)

(Ricevuto il 20, ore 9 min. 30 ant.)

Lo stato di S. A. I. l'Arciduchessa Gisella migliora. — Walewski fu nominato presidente del Corpo legislativo. — I volontarii austriaci, appena arrivati nell'interno del Messico, ebbero uno splendidissimo successo. — Lincoln si mostra disposto a riconoscere l'Imperatore Massimiliano.

(Nostra corrispondenza privata.)

ARTICOLI COMUNICATI.

160

Cenno necrologico.

Il 13 corrente, alle ore 8 antim., chiudeva gli occhi al sonno eterno il generale commendatore **Antonio Crotti.**

Nacque egli ai tempi della prima francese Repubblica, nel Dipartimento del Taro (prima e dopo: *Ducato di Parma*); qual suddito francese intraprese la carriera delle armi, e scorse all'ombra delle francesi bandiere, Europa tutta, trovandosi presente alle più grandi battaglie di quei giorni, sì in Spagna che in Italia, Russia, Alemagna e Francia; fu prode soldato, e come tale decorato a 21 anno, della croce d'uffiziale della Legion d'onore, dalle mani stesse di Napoleone I, sul campo di battaglia di Montmirail.

Nel 1815, renduta l'Italia alla pace ed all'ordine antico di cose, ei fe' ritorno in patria, ove sotto i Governi dell'Arciduchessa Maria Luigia d'Austria, e poi delle LL. AA. RR. il Duca Carlo III e la Duchessa Luisa Maria di Borbone, salì di grado in grado sino a quello di generale.

In ogni tempo e luogo fedele suddito, fedelissimo soldato; per cui ebbe molto a soffrire dalla rivoluzione, nelle epoche 1830, 1848 e 1859.

Allo scoppiare di essa, nel 1859 trovavasi egli, col titolo di Ispettore generale delle RR. truppe parmensi, in istato di onorevole riposo, allorchè, chiamato dall'augusta sua Sovrana a prendere il supremo comando delle truppe, egli, a malgrado dell'innoltrata età e dei tempi e circostanze difficilissimi, non esitò un momento solo ad accettare quel periglioso incarico, come uomo avvezzo a tutto sacrificare all'onore ed al dovere. Nè i frutti di tal suo operare tardaron molto a mostrarsi: posto dal Governo usurpatore, a cui tali prove d'onore e fedeltà non potevano che esser discare, fuor della legge, fu costretto a prender la via dell'esiglio, ove egli avrebbe dovuto languir nella miseria, ove la augusta mano de' suoi Principi legittimi non lo avesse generosamente soccorso.

Durante gli anni dell'esilio, ebbe a soffrire disinganni e dolori non pochi da amici e parenti, che plaudenti al nuovo Governo, gli volsero ignominiosamente le spalle, rinnegandolo, dopo averne ricevuto mille beficenze, nei dì del dolore.

Compenso, e non poco, gli fu la stima di tutti i buoni, l'amore e venerazione in cui tennelo la sua famiglia, ma sovra tutto la clemente benevolenza mostratagli da' suoi Principi legittimi.

Ebbe onorevoli relazioni con sommi generali dell'I. R. armata e dell'esercito francese, e fu fregiato di varii Ordini distinti, e così: delle Commende della Legion d'Onore, di S. Giorgio di Parma, di S. Giorgio e di Francesco I di Napoli, nonchè d'altre onorifiche medaglie militari.

Se negli ultimi anni di sua vita ebbe a soffrire non poco a motivo delle odierne politiche vicende, e delle tristezze degli uomini, v'ebbe però un Governo illuminato e leale, che stimò dover suo il rendere pubblica testimonianza del modo, in cui esso sa dar ricompensa alla fedeltà ed all'onore.

Per disposizione dell'eccelso I. R. Comando del III corpo d'armata in Padova, furono al generale Crotti renduti gli onori funebri dovuti al suo grado, imperocchè, una brigata delle II. RR. truppe colà stanziate, accompagnava il funebre carro, e tutti gli II. RR. generali e gran numero di ufiziali della guarnigione, assistevano alla mesta cerimonia.

A questi bravi, che condussero la salma del prode veterano al luogo di sua ultima dimora quaggiù, la vedova, i figli, gli amici dell'estinto inviano dal fondo del cuore calde proteste di gratitudine, anzi non a loro soli, ma a tutta questa I. R. armata, che rinchiude in sè quanto al mondo havvi di valoroso e magnanimo.

E tu, anima santa e adorata, vale! vale! Voglia Iddio nella sua clemenza, colle gioie ineffabili di lassù, farti obbliare tutte le angosce e i dolori, che le tristezze dei tempi e le nequizie degli uomini ti feron quaggiù soffrire.

Venezia 17 marzo 1865.

X.

(V. il Gazzettino nella quarta pagina.)

Corso degli effetti e dei cambi

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 17 marzo	del 18 marzo
Metalliche al 5 p. %	71 45	71 55
Prestito naz. al 5 p. %	78 30	78 30
Prestito 1860	93 35	93 65
Azioni della Banca naz.	801 —	803 —
Az. dell' Istit. di credito	184 —	184 20
CAMBI		
Londra	111 90	111 80
Argento	109 75	109 75
Zecchini imperiali	5 28	5 28

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 18 marzo.

Rendita 3 p. %	67 15
Strade ferrate austriache	440 —
Credito mobiliare	880 —

Borsa di Londra del 18 marzo.

Consolidato inglese 89 5/8

Continuazione dell' elenco delle opere periodiche che giungono all' I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, distribuite in ordine alfabetico, secondo il luogo della loro pubblicazione. (V. le Gazzette NN. 222 del 1. ottobre 1864, e 50 del 2 marzo 1865.)

Passau	*Jahres-Bericht*, ec. Rendiconto annuo della Società dei naturalisti.
Pesaro	Esercitazioni dell' Accademia agraria.
Pest	Annuario dell' Accademia ungherese delle scienze. — Atti della suddetta Accademia. — Atti delle solenni adunanze pubbliche della stessa Accademia. — Leggi e Regolamenti dell' Ungheria. — Statistica dell' Ungheria. — Monumenti storici dell' Ungheria. - (*NB.* Tutte queste opere periodiche sono scritte in lingua ungherese.)
Pietroburgo	*Bulletin*, ec. Bullettino dell' imp. Accademia delle scienze. — *Mémoires*, ec. Memorie della stessa Accademia.
Pisa	Il Nuovo Cimento, giornale di fisica e chimica.
Praga	*Abhandlungen*, ec. Esercitazioni della R. Società boema delle scienze. — *Magnetische*, ec. Osservazioni locali magnetico-geografiche negli Stati dell' Impero d' Austria. — *Magnetische*, ec. Osservazioni magnetico-meteorologiche di Praga. — *Sitzungsberichte*, ec. Atti delle adunanze della R. Società boema delle scienze. — *Vierteljahrschrift*, ec. Giornale trimestrale di clinica medica.
Presburgo	*Correspondenzblatt*, ec. Foglio di corrispondenza della Società delle scienze naturali. — *Verhandlungen*, ec. Trattazioni della Società stessa.
Ratisbona	*Abhandlungen*, ec. Esercitazioni della Società di zoologia e mineralogia. — *Correspondenzblatt*, ec. Foglio di corrispondenza della suddetta Società. — *Flora*, giornale di botanica.
Roma	Annali di matematica pura ed applicata, compilati dal prof. Barnaba Tortolini. — Atti dell' Accademia pontificia de' nuovi Lincei. — La Civiltà Cattolica. — La Corrispondenza scientifica per l' avanzamento delle scienze (con Bullettino nautico-geografico).
Salerno	Il Picentino, giornale d' agricoltura pratica.
Siena	Atti dell' Accademia dei fisiocritici.
Stoccolma	*Kongliga Svenska*, ec. Esercitazioni della R. Accademia svedese delle scienze. — *Ofversigt*, ec. Prospetto delle trattazioni della suddetta Accademia.
Torino	Annali della R. Accademia d' agricoltura. — Annuario d' economia sociale e di statistica del Regno d' Italia. — Annuario dell' istruzione pubblica. — Annuario statistico italiano, dei sigg. Correnti e Maestri. — L' Economia rurale e il repertorio d' agricoltura riuniti. — Giornale della R. Accademia di medicina. — Memorie della R. Accademia delle scienze. — Rivista Contemporanea nazionale italiana. — Rivista Italiana coll' effemeride dell' istruzione pubblica — Rivista nazionale di diritto amministrativo, di economia politica e di statistica.
Trieste	Il Ricoglitore Triestino, Annuario pedagogico dell' ab. cons. Pavissich
Udine	Annuario dell' Associazione agraria friulana. — Bullettino dell' Associazione suddetta.
Valenciennes	*Revue*, ec. Rivista agricola, industriale, letteraria ed artistica, della Società imp. di agricoltura, scienze ed arti.
Valenza	*Acta*, ec. Atti delle pubbliche adunanze dell' Istituto medico.
Venezia	Atti dell' I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Atti dell' I. R. Accademia di belle arti. — Atti dell' Ateneo veneto — L' Avvisatore Mercantile, foglio uffiziale della Camera di Commercio. — Giornale veneto di scienze mediche. — Memorie dell' Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — *Polistore*, ec. Giornale di scienze morali e fisiche (in lingua armena).
Vercelli	L' Educatore israelita, giornale mensile per la storia e lo spirito del Giudaismo.
Verona	Memorie dell' Accademia d' agricoltura, commercio ed arti.
Vienna	*Abhandlungen*, ec. Esercitazioni dell' I. R. Istituto geologico. — *Allgemeine*, ec. Gazzetta generale delle fabbriche del Förster (testo e tavole). — *Almanach*, ec. Almanacco dell' I. R. Accademia delle scienze. — *Archiv*, ec. Archivio per la conoscenza delle fonti di storia austriaca. — *Denkschriften*, ec. Memorie dell' I. R. Accademia delle scienze. — *Die Feierliche*, ec. Adunanza solenne della suddetta Accademia. — *Jahrbuch*, ec. Annuario dell' I. R. Istituto geologico. — *Jahrbücher*, ec. Annuario dell' I. R. Istituto Centrale per la meteorologia ed il magnetismo tellurico. — *Mittheilungen*, ec. Comunicazioni dell' I. R. Società Geografica. — *Notizenblatt*, ec. Foglio di notizie; Appendice all' Archivio per la conoscenza delle fonti di storia austriaca. — *Sitzungsberiche*, ec. Atti delle adunanze dell' I. R. Accademia delle scienze. — *Verhandlungen*, ec. Trattazioni dell' I. R. Società Zoologico-Botanica. — *Wiener*, ec. Giornale mensuale entomologico di Vienna.
Washington	*Annual Report*, ec. Rapporto annuo del Consiglio dei Reggenti l' Istituto Smithsoniano. — *Report*, ec. Rapporto dei Commissarii alle patenti. — *Smithsonian*, ec. Contributi alla scienza, dell' Istituto Smithsoniano.
Wernigerode	*Berichte*, ec. Rendiconti della Società di scienze naturali.
Wiesbaden	*Jahrbücher*, ec. Annuario della Società di scienze naturali nel Ducato di Nassau.
Wirzburgo	*Gemeinnützige*, ec. Periodico ebdomadario a vantaggio generale; organo per la tecnologia, l' economia rurale, il commercio e la beneficenza. — *Verhandlungen*, ec. Trattazioni della Società fisico medica. — *Würzburger*, ec. Periodico di Würzburgo per le scienze naturali.
Zurigo	*Neue Denkschriften*, ec. Nuove Memorie della generale Società Elvetica delle scienze naturali.

Durante la stampa di questo Catalogo, giunsero anche le seguenti opere periodiche:

Bruxelles	Journal de médecine, de chirurgie et de pharmacologie.
Norimberga	*Abhandlungen*, ec. Esercitazioni della Società dei naturalisti.
Parigi	*Bulletin*, ec. Bullettino internazionale dell' Osservatorio imp. di Parigi. — *Les Mondes*, ec. Revista ebdomadaria scientifica, dell' ab. Moigno.

ATTI UFFIZIALI.

N. 4051. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

Caduto deserto l' esperimento d' asta tenuto nel giorno 20 febbraio p. p., come era stato fissato coll' Avviso 23 gennaio decorso, NN. 23515-4122, per deliberare la fornitura della cera lacca verde ordinaria e rossa fina ad uso degl' II. RR. Ufficii esecutivi del R. Lomb.-Veneto, si previene, che nel giorno 6 aprile p. v., alle ore 12 merid., sarà tenuto un nuovo esperimento presso l' Economato di questa I. R. Prefettura sulla base dei prezzi fiscali aumentati, cioè:

per la cera lacca verde comune di fior. —: 63 per ogni libb. metr.

per la cera lacca rossa fina fior. 1: 66 per ogni libb. metr.

Restano ferme del resto tutte le altre condizioni contemplate nel sopraccitato Avviso, al quale per conseguenza si si riporta.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze del R. Lomb.-Veneto,
Venezia, 10 marzo 1865.

N. 12135. CIRCOLARE D' ARRESTO. (1. pubb.)

Con odierno conchiuso pari Numero venne avviata la speciale inquisizione in istato d' arresto per crimine di furto previsto dai §§ 171. 173 e 176 *a* del Codice penale e punibile colla sanzione del successivo § 178 al confronto di Davide Gasparini detto *Panina* dei furono Davide e Domenica Montegnaro, di Cavazuccherina, d' anni 23 compiuti, cattolico, celibe, ortolano, illetterato.

Essendo egli assente e d' ignota dimora, s' invitano tutte le Autorità a procurare il di lui arresto e la di lui traduzione in queste carceri criminali.

Connotati personali.

Statura ordinaria, corporatura ben tarchiata, viso regolare, carnagione bruna, capelli castagni, fronte bassa, sopracciglia castagne, occhi simili, naso piccolo, bocca regolare, denti sani, mento ovale.

Vestito con giacchetta di velluto nero con bottoni gialli e spallini da cacciatore, camicia di cambrich bianca a righe rosse, fazzoletto al collo di seta nero, calzoni di tela bianca, calze bianche di cotone, scarponi di cuoio nero, cappello piccolo di panno nero sbiadito, con penna di pavone.

Venezia, 10 marzo 1865.
Per il Vice Presidente impedito, il Consigl. d' Appello, MENGHIN.

N. 1765. EDITTO. (1. pubb.)

Essendo irreperibile nel luogo di sua ultima dimora, Bel fior di Porcile, il militare permessante Giuseppe Invernizzi, ed ignorandosi ove attualmente si trovi, in seguito ad espresso incarico dell' I. R. Tribunale prov., in Verona, si cita lo stesso a comparire avanti l' I. R. Pretura di Soave, onde essere assunto quale danneggiato sull' aggressione da esso sofferta nella sera del 16 ottobre p. p., invitate le Autorità che avessero notizia dell' attuale dimora dello stesso, a darne analoga partecipazione al Giudizio.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta *Uffiziale* di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Soave, 13 marzo 1865.
L' I. R. Pretore, SCANDOLA.

N. 1954. AVVISO. (1. pubb.)

Nel giorno 15 novembre 1864, due sconosciuti abbandonarono nella Località detta la Corte Alta in Comune di Marmirolo, e nelle vicinanze del confine di Pozzolo presso certo Girolamo Pasquali un cavallo, ed un carretto a due ruote.

Col presente s' invita l' eventuale proprietario ad insinuarsi presso l' Ufficio dell' I. R. Commissariato di Polizia in Mantova, colle prove giustificanti il preteso suo diritto.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 14 marzo 1865.
L' I. R. Delegato provinciale, ALTEMBURGER.

N. 10690. CIRCOLARE. (1. pubb.)

Con odierna patente venne abilitato all' esercizio della professione d' ingegnere civile il sig. Domenico dott. Serena di Gabriele con domicilio reale in Venezia.

Di ciò se ne dà parte a codesto Ufficio per sua conoscenza e per quelle commissioni che credesse di affidargli, essendo lo stesso stato inscritto nell' elenco dei professionisti della Provincia.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 11 marzo 1865.
L' I. R. Consigl. aul. Delegato prov., Cav. DE PIOMBAZZI.

AVVISI DIVERSI.

N. 34. 254

Provincia di Treviso.
La Presidenza del Comprensorio X di Bidoggia e Grassaga in Oderzo.
AVVISO.

Nel giorno 8 aprile p. v., alle ore 11 ant., nel solito locale d' Ufficio, si terrà la prima ordinaria adunanza del convocato consorziale per trattare degli oggetti qui sotto indicati.

Ciascun interessato è invitato ad intervenirvi; avvertendo che in caso d' impedimento, potrà farsi sostituire mediante regolare mandato di procura, e che le deliberazioni saranno valide, qualunque sia il numero degl' intervenuti.

Il presente sarà pubblicato, come di metodo, nel capoluogo provinciale ed in tutti i Comuni del Comprensorio, nonchè inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Oggetti da trattarsi.

I. Esame ed approvazione del conto consuntivo 1864 delle due Amministrazioni, Bidoggia e Grassaga; che rimarrà esposto per otto giorni nell' Uffizio consorziale.

II. Esame ed approvazione del bilancio preventivo 1865 per le suddette due Amministrazioni, che rimarrà esposto egualmente come sopra.

III. Nomina di due presidenti in sostituzione dei signori co. Paolo di Porcia e co. Francesco Giustinian, che cessano per decorrenza del termine.

Oderzo 7 marzo 1865.

La Presidenza
DI PORCIA CO. PAOLO.
BERNARDO ARGENTIN.
GIOVANNI BISINOTTO sost. co. GIUSTINIAN.
Il Cancellista, BELLIS.

N. 179. 257

COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA.
Avviso di concorso.

A norma dell' articolo 14 del nuovo Statuto della Commissione, approvato dall' inclita Congregazione centrale con decreto 17 gennaio 1865, N. 6998, viene aperto il concorso, a tutto il giorno 15 aprile p. v., ai seguenti posti, secondo la Pianta sistematica, e con diritto a pensione:

Un concepista coll' annuo stipendio di fiorini 500.

Gli aspiranti devono comprovare di aver percorso lo studio ginnasiale-liceale, e sostenuto con buon esito l' esame di maturità, a meno che non fossero attualmente impiegati in Uffizii di concetto.

Un protocollista registrante, coll' annuo stipendio di fior. 500.

Uno speditore economo, coll' annuo stipendio di fior. 500.

Gli aspiranti a questi due posti devono comprovare di aver percorse le quattro prime classi ginnasiali, o la quarta classe elementare.

Due (2) uffiziali di ragionateria di I classe, ciascuno coll' annuo stipendio di fior. 700.

Due (2) uffiziali di II classe, ciascuno coll' annuo stipendio di fior. 600.

Un cassiere, coll' annuo stipendio di fior. 800.

Un controllore coll' annuo stipendio di fior. 600.

Per tutti questi posti, gli aspiranti devono comprovare di aver percorso le sei prime classi ginnasiali o l' intero corso della Scuola reale superiore, a meno che non fossero attualmente impiegati in Uffizii pubblici contabili, e relativamente di Cassa.

Pei posti di cassiere e di controllore, dev' essere prestata la cauzione dell' importo di un anno di soldo.

Le istanze, corredate dei regolari documenti soprindicati e del certificato di nascita, dal quale apparisca che gli aspiranti non abbiano oltrepassato il 40.° anno di età a meno che non fossero attualmente impiegati, dovranno essere prodotte alla Presidenza della Commissione, entro il termine sopra esposto, cioè a tutto 15 aprile p. v.

Venezia 7 marzo 1865.
Il Vice-presidente, VALMARANA.

N. 179. 258

COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA.
Avviso di concorso.

A norma degli articoli 86 e 128 del nuovo Statuto della Commissione, approvato dall' inclita Congregazione centrale lombardo-veneta con decreto 17 gennaio 1865, N. 998, viene aperto il concorso ai dodici posti di medico-chirurgo fraternale nella città di Venezia, ripartiti nei 12 Circondarii che seguono:

CIRCONDARIO I.
Che comprende le Parrocchie di

1. S. Marco; 2. S. Luca; 3. S. Salvatore; 4. S. Zaccaria; 5. S. Stefano; 6. S. Maria del Giglio.

II.

7. Ss. Gio. Paolo; 8. S. Francesco; 9. S. Martino; 10. S. Gio. in Bragora.

III.

11. S. Maria Formosa; 12. S. Canciano; 13. Ss. Apostoli.

IV.

14. S. Pietro.

V.

15. S. Geremia; 16. Ss. Ermagora e Fortunato.

VI.

17. S. Marziale; 18. S. Felice.

VII.

19. S. Raffaele.

VIII.

20. Ss. Gerv. e Protasio; 21. S. Maria del Rosario.

IX.

22. S. Nicola; 23. S. Maria del Carmine; 24. S. Pantaleone.

X.

25. S. Silvestro; 26. S. Cassiano; 27. S. Maria dei Frari.

XI.

28. S. Giacomo; 29. S. Simeone.

XII.

30. S. Eufemia alla Giudeca.

1.° Il concorso è aperto a tutto il giorno 15 aprile p. v.

2.° Le relative istanze dovranno essere prodotte entro l' indicato termine alla Presidenza delle Deputazione fraternale,

pel I.	Circondario,	di	S. Luca.
» II.	id	»	S. Giov. in Bragora.
» III.	id	»	S. Maria Formosa.
» IV.	id	»	S. Pietro.
» V.	id	»	S. Geremia.
» VI.	id	»	S. Marziale.
» VII.	id	»	S. Raffaele.
» VIII.	id	»	S. Maria del Rosario.
» IX.	id	»	S. Nicola da Tolentino.
» X.	id	»	S. Silvestro.
» XI.	id	»	S. Giacomo.
» XII.	id	»	S. Eufemia alla Giudecca.

3.° Le istanze stesse dovranno essere corredate dei regolari documenti comprovanti:

a) Il libero esercizio, a norma delle veglianti direttive sanitarie, alla professione di medico-chirurgico ed ostetrico;

b) La lodevole pratica biennale, sostenuta dopo la laurea in un primario Ospitale delle Provincie Venete, nella medicina, chirurgia ed ostetricia;

c) Li servigi sostenuti, e che fossero attualmente prestati;

d) La dichiarazione di fissare, immediatamente dopo l' approvazione della nomina, il permanente domicilio nel Circondario pel quale verranno nominati.

4.° L' onorario del medico e chirurgo fraternale è stabilito in fior. quattrocento (400) annui V. A. Però il medico e chirurgo fraternale di S. Eufemia alla Giudecca, riceverà lo stipendio di fior. 450 (quattrocento cinquanta) annui V. A. Gli onorarii saranno pagati di mese in mese anticipatamente, dalla Cassa della Commissione.

5.° I medici fraternali durano in carica tre anni, però possono essere confermati per un altro triennio.

6.° Le attribuzioni e gli obblighi dei medici fraternali sono specialmente determinati dal capitolo XIX dello Statuto, da ispezionarsi presso tutte le benemerite Deputazioni fraternali.

Venezia 7 marzo 1865.
Il Vice-presidente, VALMARANA.

N. 1808. 246

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Venezia. — Distretto di Portogruaro.
L' I. R. Commissariato distrettuale.
AVVISO.

Per la immatura e compianta morte del sig. Carlo dott. Lucchini, dovendosi per congregatizio decreto 2 corrente, N. 916, provvedere alla vacante condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Pramaggiore, a cui furono per superiore disposizione aggregate le Frazioni di Pradipozzo, e Lizon del Comune di Portogruaro, si apre il Concorso colle norme dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858, giusta la sottoposta descrizione.

Le istanze dei concorrenti dovranno essere prodotte al protocollo di questo R. Ufficio entro il giorno 8 aprile p. v., corredate dei soliti documenti.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale di Pramaggiore, salva la superiore approvazione.

Le norme tutte sono ostensibili presso questo R. Commissariato distrettuale.

Portogruaro il 7 marzo 1865.
L' I. R. Commissario distrettuale,
G. nob. MARTIGNAGO.

Descrizione della condotta.

Comune di Pramaggiore, colla residenza nel suddetto luogo; strade buone; abitanti 1982; annuo stipendio fior. 554; indennizzo pel cavallo, fior. 100. L' elenco de' poveri verrà fornito all' eletto all' atto dell' approvazione della sua nomina. Viene aggiunto a questa condotta anche il servizio sanitario delle Frazioni di Pradipozzo e Lizon, aventi anime 1060, delle quali 1000 miserabili. Per tale prestazione viene corrisposto sulla Cassa comunale di Portogruaro l' annuo assegno di fior. 180.

N. 1047. 252

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI CHIOGGIA.

Eccepito nel capitolato l' obbligo cui si voleva tenuto il deliberatario di pagare il ponte di ferro: semplificato il capitolato medesimo con modificazioni tutte di facilitazioni all' impresa; e rettificati, nei singoli progetti, i valori a termini di ragionevolezza e del corso odierno di piazza, con che altro reale diretto vantaggio all' impresa,

RENDE NOTO:

che nel giorno 28 marzo corrente alle 11 ant., in apposita sala del civico palazzo, sarà tenuto nuovo esperimento di pubblica asta, per deliberare al più utile offerente l' appalto, in un solo lotto, della costruzione di tre ponti levatoi in legno, di due testate per la collocazione di un ponte girevole in ferro, di altro ponte in pietra, nonchè di due piccoli tronchi di strada, il tutto pel complessivo importo di austr. lire 103,178:65 sulle quali sarà aperta la gara.

Ogni aspirante dovrà cautare le proprie oblazioni col previo deposito di austr. lire 5158: 93 in denaro sonante, od altrimenti in effetti pubblici al corso di piazza.

In armonia colle vigenti disposizioni di massima, è libero a chiunque di far pervenire alla Congregazione municipale, avanti e fino all' apertura dell' asta, la rispettiva offerta scritta, suggellata, munita di bollo, franca di porto, ed estesa nelle forme volute dalla circolare luogotenenziale 30 ottobre 1857, N. 34486 (contenuta nella II parte nel *Bollettino provinciale delle leggi* del 1857, a pag. 122) ritenuto che, tanto le oblazioni alla pubblica gara, quanto le offerte scritte suggellate, restano subordinate, rispetto alla delibera, al tassativo tenore della Circolare luogotenenziale medesima.

Gli obblighi e diritti del deliberatario sono descritti nel capitolato d' appalto e nelle parziali descrizioni dei lavori che, in uno ai tipi ed ai fogli di calcolo per l' asta, sono ostensibili presso la segreteria d' Ufficio.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi di consuetudine.

Chioggia il 7 marzo 1865.
Il Podestà. Comm. NACCARI.
L' Assessore, D. Bullo. *Il Segretario* Giusti.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 marzo.

È arrivato da Sunderland il brig. austr. *Vittorioso*, cap. Vianello, con carbone per Lombardo.

Il tempo è alla burrasca, e nessun legno è in vista, se non alcuno di poggiata, di quelli che erano partiti. Il mercato non variava minimamente; sempre più sostenuto negli olii, nei salumi, nei coloniali, nel riso, ma in tutto con pochissimi affari, e così pure nelle pubbliche carte, con sostegno di ogni valore, ma quasi senza transazioni. Le Banconote si offrivano a 91; le valute d' oro vennero egualmente tenute con 4 4/5 a 9/10 di disaggio in confronto del corso abusivo. L' opinione si fa sempre più forte all' aumento delle pubbliche carte austriache, sapendosi respinto il progetto d' aumento nella imposta sui *coupon*. Il telegrafo di Londra porta incertezza nel prezzo dei cotoni che erano aumentati, poi retrocessero. Middling Orleans 17; Middling fair 11 1/2; zuccheri 1 a 1/2 scellino di ribasso; calma nel caffè Gonaives a 68; granaglie invariate; sego egualmente. Cambio Vienna e Trieste da 11: 42 1/2 a 50; Consolidato da 88 7/8 a 1/2. (A. S.)

PORTATA.

Il 17 marzo. Arrivati:

Da *Trieste*, pielego austr. *Gloria*, di tonn. 49, patr. Vianello C., con 50 m. carrube alla rinf., 15 bot. ferro vec., 1 col. galla, 3 bar. gomma, 5 bot. caffè, 55 col. fichi, 201 pez. legno da tinta, all' ordine.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Calvi G., con 72 col. agrumi, 505 sac. caffè, 1 col manifatt., 1 col. vino per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Benaco*, di tonn. 124, cap. Seidl G., con 1 col. galla, 16 pez. legno da tinta, 1 sac. anici, 2 col. incenso, 3 col. drogherie, 6 col. uva, 1 cas. olio medic., 12 bot. olio, 3 col. pelli, 82 col. lana, 10 col. frutti, 131 col. caffè, 21 bot. prugne, 1 col. asfori, 2 bot. sego, 1 bot. coccíniglia, 1 col. gesso, 5 bar terra, 1 cas. ombrelle, 1 cas. tela cerata, 21 bal. cotone, 2 col. libri, 1 cas. telerie, 6 col. lanerie, 33 cas. agrumi, 9 col. carne salata, 6 sac. mandorle per chi spetta.

- - Speditі:

Per *Ravenna*, pielego austr., *SS. Protettori*, di tonn. 30, patr. Baldo F., con 2970 fili legname in sorte.

Per *Trieste*, barck ingl. *Tiber*, di tonn. 351, cap. Mitcall R., vuoto.

Per *Ancona*, pielego pontif. *Divina Provvidenza*, di tonn. 79, patr. Gardelli i C., con 5600 fili legname in sorte, 10 col. riso, 11 bot. terra bianc., 3 cas. steariche, 1 cas. merci di legno.

Per *Trieste*, pielego austr. *Pacifico*, di tonn. 87, patr. Cavalieri V., con 150 sac. sommacco, 8 col. mele, 499 bar. catrame.

Per *Trieste*, brig. austr. *Carolina*, di tonn. 148, cap. Giunta S., vuoto.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Sirck A., con 1 col. carta, 1 cas. cioccolatta, 1 cas. berrette, 10 cas. manifatt., 68 col. verdura, 110 cas. frutti, 8 cas. cera, 1 cas. specchi, 43 col. merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Marco*, di tonn. 144, cap. Spandan L., con 4 col. vetrami, 3 col. ferramenta, 2 cas. vino, 3 col. manifatt., 20 bal. canape, 4 cas. cera lavor., 24 col. formaggio, 26 col. conterie, 24 col. cordaggi, 6 col. merci div.

Per *Porto Buso*, pielego austr. *Rosina*, di tonn. 77, patr. Mazzucato G., con 1 part. carbon foss.

Per *Porto Buso*, pielego austr. *Michelangelo*, di tonn. 39, patr. Varagnolo F., con 1 part. carbon fossile.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 18 marzo.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	— —	a	— —
Obblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con' lotteria	»	— —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	»	— —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una	»	— —	»	— —
Sconto	»	4 1/2	»	— —
Corso medio delle Banconote	»	90 50	»	— —

corrispondente a f. 110: 50 p 100 fior. d' argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp.	4 75
» in sorte	4 71
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 09
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 81
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	2 06
» di M. T.	2 15 1/2
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	75 30
Amsterd.	»	» 100 f. d' Ol.	4	84 75
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	5 1/2	39 60
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4 1/2	84 55
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	5 1/2	39 65
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5 1/2	39 75
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	84 60
Genova	»	» 100 lire ital.	5 1/2	39 75
Lione	»	» 100 franchi	3 1/2	40 05
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5 1/2	39 75
Londra	»	» 1 lira sterl.	4 1/2	10 08
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3 1/2	40 05
Messina	»	» 100 lire ital.	5 1/2	39 70
Milano	»	» 100 lire ital.	5 1/2	39 80
Napoli	»	» 100 lire ital.	5 1/2	39 80
Palermo	»	» 100 lire ital.	5 1/2	39 70
Parigi	»	» 100 franchi	3 1/2	40 10
Roma	»	» 100 scudi	6	208 —
Torino	»	» 100 lire ital.	5 1/2	39 75
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	88 60
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	88 60
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

Trieste 17 marzo. — La posizione invariata di ogni Piazza principale bancaria, influiva anche sulla nostra inerzia. I valori vennero depressi dalla nuova operazione di Credito, progettata, e forse eseguita in Italia. Lo sconto da noi si contenne da 4 3/4 a 5 3/4 per % pel Vienna ancora. In mercanzie, gli affari non hanno goduto d' una importanza. Dei caffè, l' affar principale fu del carico viaggiante di Bahia a fior. 38. Avemmo limitata domanda negli zuccheri raffinati e pestati con pochi affari. Poco operavasi nei cotoni, quantunque i prezzi sieno retrocessi. Sensibilmente, ma si hanno ribassi nuovi. Animato abbastanza fu il mercato dei grani, messe a lunghe consegne ed a premio perduto. Il pronto d' Ungheria e di Banato, da fior. 4: 50 f. 5: 30 Frumentoni, da fior. 3: 25 a f. 3: 75. Avena, da fior. 2: 30 a 45; orzo, da fior. 2: 50 a f. 3. Degli olii, discrete vendite. Nei comuni di Abruzzo, Umbria, Puglia, Albania e Dalmazia, da fior. 29 a 31. Fini o mezzofini sono più offerti. Vallonea di Golfo e Morea, da fior. 6: 50 a f. 8. Delle frutta, limoni ed aranci, da fior. 3: 50 a f. 7 la cassa; mandorle, da fior. 36 a f. 37; carrube, da fior. 3 a f. 3: 25; fichi, da fior. 8 a f. 10; uve nere, da fior. 6: 50 a f. 8; Samo, Cismè, Smirne, sultanina, da fior. 7 a f. 19: 50; passolina, a fior. 15. Gomme Sennary, viaggianti, da fior. 27 a f. 29. Non mancarono affari di legnami; travature, si spediscono per Romagna e per l' Egitto. (A. S.)

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 18 marzo.

Arrivati da Mantova i signori: Fabbris dottor Enrico, poss., al Vapore. — *Da Trieste:* De Panzera cav. Camillo, poss., al Cavalletto. — De Kokouschkin Valdemaro, poss. russo, alla Città di Monaco. — Duzl Giuseppe, negoz. vienn., alla Città di Monaco. — *Da Milano:* Dessé E., poss. ingl., da Barbesi. — Matzerath Cristiano, consigliere intimo, pruss., all' Europa. — Müller Volfgango, dottore in medic., di Cologna, all' Europa. — Wild G., da Danieli, - Speurer B., da Danieli, ambi possid. ingl. — Duglas James, ingl., alla Ville.

Partiti per Vienna i signori: Winkler Oscarre, negoz. pruss. — *Per Padova:* Colleuille Adolfo, - Gargan Enrico, ambi poss. franc. — Pontier Antonio, negoz. franc. — *Per Verona:* Kerr Tommaso, poss. ingl. — Grünfeld Aronne, negoz. vienn. — *Per Bassano:* Compostella, nobile, podestà di Bassano. — *Per Trieste:* Orseniga Francesco, possid. milanese. — Callimaki, principe, ambasciatore ottomano presso l' I. R. Corte di Vienna. — De Hulslyn C. Giovanni, poss. triestino. — Schinpff Natalia, poss. di Gera. — Asseburg co. Diederich, poss. di Vestfalia. — Piccoli Cesare, negoz. milanese. — *Per Milano:* De l' Epinois Enrico, poss. franc. — Athenson Giorgio, poss. amer. — Sanders Riccardo, poss. ingl. — De Kellner A., poss. olandese.

Nel 19 marzo.

Arrivati da Vienna i signori: Stillfried conte Paolo, uffic. pruss., alla Belle-Vue. — *Da Verona:* Puttbach Carlo, negoz. pruss., alla Luna. — Benzoni Luigi Gio, avv. milanese, alla Luna. — Lattuada Francesco, negoz. milanese, alla Luna. — Magri Gioacchino, poss. mantovano, alla Luna. — De Zschock bar. Massimiliano, poss. di Francoforte, da Danieli. — Cottani Tulio, avv. milanese, a San Moisè, N. 1204. — *Da Trieste:* Deyen dott. Cristiano, poss. bavarese, alla Stella d' oro. — Besold Leone, dott. in medic. bavarese, alla Stella d' oro. — Zingsser Giovanni, poss. di Haimburg, alla Stella d' oro. — *Da Firenze:* Wood O. Cornelio, da Barbesi, - Merritt Giovanni, da Barbesi, ambi poss. amer. — *Da Milano:* Visconti Enrico, possid., al Vapore. — Forti Domenico, negoz. di Fermo, all' Europa. — Redketts C. H., capit. ingl., da Danieli. — Rosset Paolo, da Danieli, - De Lanterie Enrico, da Danieli, - De Longeville Adolfo, da Danieli, tutti tre poss. franc. — Reis Adolfo, da Danieli, - Bahre Ernesto, da Danieli, ambi poss. d'Amburgo. — Livingston Giovanni, da Danieli, - Dawson James, da Danieli, - Auld Ross R., da Danieli, tutti tre poss. ingl.

Partiti per Padova i signori: Lionari Pietro, banch. di Faenza. — *Per Verona:* Paulucci marchesa Matilde, poss. di Piacenza. — *Per Mantova:* Fabris dott. Enrico, poss. — *Per Gorizia:* Nardini dott. Emilio, poss. — *Per Trieste:* Zanchi Luigi, negoz. milanese. — Wertheim Leopoldo, possid. vienn. — Beckurts H., console di Braunschweig a Louisville.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 18 marzo	Arrivati	642
	Partiti	810
Il 19 marzo	Arrivati	775
	Partiti	810

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 18 marzo	Arrivati	54
	Partiti	33
Il 19 marzo	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 20 e 21 in *S. Sofia*.

Nell' Estrazione dell' I. R. Lotto, seguita in Padova, il giorno 18 marzo 1865, sortirono i seguenti numeri:

72, 56, 58, 40, 57.

La ventura Estrazione avrà luogo in Venezia, il giorno 29 marzo 1865.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 marzo. — Bellulovich, detto Franusich, Matteo, di Giovanni, di anni 17, mozzo. — Dal Soldà Gio., fu Giacomo, di 72, muratore. — De Grandis Francesco, di Antonio, di 29, tabaccaio. — Facchin Gio. Batt, fu Antonio, di 55, facchino. — Gorini Margherita, ved. Marchiori fu Vincenzo, di 78, povera. — Lombardini Maria, di Pietro, di 78. — Piva Celeste, di Valentino, di anni 39, mesi 5, fornaio. — Pardo Corinna, di Giuseppe, di anni 2, mesi 6. — Pera Domenico, fu Gio. Batt., di 57, calzolaio. — Peron Luigi, fu Pietro, di 51, gioviego. — Sconzin Angela, ved. Colotti, fu Angelo, di 78, industriante. — Vianello Genoveffa, di Luigi, di anni 1, mesi 3. — Vlaichi Vittoria, fu Gio. Batt., di 72. — Zacutti Davide, fu Jacob, di 64, negoziante. — Totale N. 14.

SPETTACOLI. — Lunedì 20 marzo.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO — L' opera: *Un ballo in maschera*, del M.° Verdi. — Alle ore 8 e mezza.

— Nella corrente settimana, *Camillo Sivori* darà in questo teatro un concerto di violino.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta dall' artista Antonio Papadopoli. — *Luigi XI.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimo-plastico-ginnastico-danzante, diretta dai fratelli Chiarini, con pantomime, quadri plastici e ballo. — Alle ore 7 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall' artista veneziano G. De-Col. — *La foresta perigliosa.* Con ballo. — Alle ore 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 18 e 19 marzo 1865.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
18 marzo - 6 a.	338''', 20	+ 4°, 8	+ 3°, 8	59	Nuvoloso	E.		6 ant. 8°	Dalle 6 ant. del 18 marzo alle 6 a. del 19: Temp. mass + 7°, 6 · min. + 4°, 8 · Età della luna: giorni 21. · Fase: —
2 p.	338 , 10	+ 7°, 4	+ 5°, 8	59	Nuvoloso	S. E.		6 pom. 7	
10 p.	338 , 60	+ 5°, 0	+ 4°, 3	59	Nuvoloso	S. S. E.			
19 marzo - 6 a.	336''', 50	+ 5°, 0	+ 4°, 0	60	Semi sereno	E. S. E.		6 ant. 6°	Dalle 6 ant. del 19 marzo alle 6 a. del 20: Temp. mass. + 8°, 2 · min. + 5 , 0 · Età della luna: giorni 22. · Fase: —
2 p.	337 , 00	+ 8°, 2	+ 5°, 9	60	Nuvolo	E. S. E.		6 pom. 6°	
10 p.	336 , 00	+ 5 , 5	+ 4°, 8	60	Nuvoloso	E. S. E.			

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, Propr. e Comp.

MARTEDÌ 21 MARZO. ANNO 1865. — N. 66.

ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali *devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell' *associato*.

Chi non avrà ripresa l' associazione pel 1.° aprile, s'intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:	per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia . . .	fior. 14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia .	» 18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di commendatore dell'ordine di Leopoldo, esente da tasse, al secondo presidente di senato della suprema Corte di giustizia, Giuseppe Langravio di Fürstenberg, in riconoscimento de' fedeli ed eccellenti servigi da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il canonico onorario e parroco di Granvaradino, Giorgio Bayer, a canonico effettivo del Capitolo cattedrale cattolico-romano di Granvaradino; e il parroco di Zilak, Giovanni Zakkay, il parroco di Békés, Michele Richter, come pure il parroco di Olasz, Giuseppe Treleczky, a canonici onorarii del suddetto Capitolo cattedrale.

Bollettino sullo stato di salute di S. A. I. la serenissima Arciduchessa Gisella, pubblicato il 18 marzo, alle ore 8 pomeridiane: « Nel decorso del giorno non si presentò alcun aumento dell' infiammazione. Verso sera, dopo precorso un concitamento dei vasi, si ebbe un generale sudore.

« Dott. Löschner, dott. Widerhofer. »

S. A. I. la signora Arciduchessa Clotilde, consorte di S. A. I. il signor Arciduca Giuseppe, si sgravò felicemente a Linz, ieri alle 1 e tre quarti pom., d'una Principessa. — La serenissima puerpera, e la neonata Arciduchessa stanno benissimo.

PARTE NON UFFIZIALE.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Consiglio dell' Impero.

Camera dei deputati. — *Seduta del 15 marzo.*

Il *presidente dott. Hasner* apre la seduta alle ore 10 e 30 minuti.

Siedono al banco ministeriale le LL. EE. i signori Ministri Schmerling, barone di Mecsèry, Plener, dott. Hein, barone di Burger, Frank; e il dirigente del Ministero del commercio, barone di Kalchberg.

La Presidenza della Commissione di controllo del debito pubblico presenta il rapporto di quella Commissione, concernente le osservazioni, da essa fatte sull' emissione del prestito in argento dell'anno 1864.

(Questo rapporto sopra proposta del *presidente* viene rimesso a quella Commissione, a cui erano stati rimessi i precedenti rapporti della Commissione di controllo.)

Il Ministero degli affari esterni annunzia, in una sua Nota del 12 corrente, esservi fondate speranze che il Consolato generale, esistente in Marsiglia, che da onorario dee venire trasformato in Consolato effettivo, dia per l' avvenire un provento annuo di 12,000 fior. Annunzia altresì che dai tre Consolati già trasformati in Inghilterra, e ormai occupati, si possono ripromettersi le somme seguenti: da Liverpool 1500 fior., da Cardiff 6000, e da Cork Queenstown 2000; sicchè si può inserire senza verun dubbio nelle rendite del 1865 un importo di 15,500 fior.

(La Nota viene rimessa alla Giunta finanziaria.)

Il *presidente* domanda al dott. Berger, quando egli desideri esporre i motivi, giustificanti la proposta da lui fatta nell' ultima seduta, per dilucidazione del § 13 dello Statuto.

Il *deputato Berger* desidera, che a questo effetto venga fissata la prossima seduta; il che viene accordato dal *presidente*.

Fra le petizioni, si trovano quelle delle Società della strada ferrata dello Stato, della strada ferrata del Mezzodì, della ferrovia del Sud, del Nord e di congiunzione, della ferrovia del Tibisco, della boema occidentale, della galliziana di Carlo, di Luigi, della ferrovia Ferdinandea, del Nord, e di Elisabetta, con cui si domanda l' abolizione dell' equivalente d' imposta per le imprese ferroviarie. (Le petizioni vengono rimesse alla relativa Commissione.)

Il *Ministro di Stato, Schmerling*: Nella seduta di questa Camera del 9 marzo, venne letta un' interpellanza, presentata dal sig. deputato Grocholski e da parecchi altri deputati, la quale si riferisce alle tristi condizioni della Gallizia.

In quella interpellanza, viene in particolare asserito che finora, da parte delle Autorità, tutto si è limitato a concedere ai bisognosi dei permessi di mendicare, e che questo mezzo non poteva trovarsi sufficiente; inoltre, che in diverse regioni della Gallizia si è diffuso il tifo, dipendente dalla fame; che in queste condizioni di angustie e di miseria non si può pensare alla coltivazione dei campi; e che quindi quegl' infelici Distretti hanno dinanzi una prospettiva di disperazione; e dai sigg. interpellanti fu fatta al Governo la seguente domanda:

« A quali mezzi ha posto mano il Governo imperiale, e a qual partito intende appigliarsi, per sottrarre gli abitanti delle montagne della Gallizia a una morte sicura, e per render loro possibile di procurarsi il grano indispensabile alla semina? »

Non appena fu letta quest' interpellanza, io ho domandato la parola, per render noto alla Camera che questo argomento fu preso in considerazione da parte del Ministero di Stato, e che fu dato l' incarico alle competenti Autorità in Gallizia di rivolgere tutta la loro attenzione a questo affare, e di ricorrere anche, quando fosse necessario, a sussidii da parte dello Stato.

Successivamente, mi giunsero particolareggiati rapporti su questo oggetto; ed ora sono in grado di rispondere in modo pieno ed esauriente all' interpellanza, che mi venne diretta.

Emerge da' documenti, che ho sott'occhio, che la Gallizia, nel corso della passata estate, venne visitata, com' è noto, da innondazioni devastatrici, da innondazioni, che colpirono specialmente il circolo di Przemysl. S. M. l' Imperatore si è allora graziosamente degnato d' assegnare, a sussidio dei danneggiati, la somma di 10,000 fiorini dalla sua cassa privata, i quali 10,000 fior. furono immediatamente distribuiti. Poi, il Luogotenente della Gallizia trovò d' iniziare nel paese una colletta di caritatevoli contribuzioni, che diede un reddito di circa 8000 fior.; 7000 dei quali furono dispensati in elemosine a quei bisognosi.

Se non che, oltre a ciò si ebbe motivo a dubitare, che, in seguito ad un' estate assai poco propizia ed umida e ad un inverno molto precoce, alcuni altri Distretti, che non erano stati disertati dall' inondazione, specialmente nelle montagne, avrebbero potuto trovarsi in una trista condizione; lo che avvenne in fatti. A questo fine, il Ministero di Stato autorizzò il Luogotenente, in via di misura preliminare, e in quanto potesse bastare, a riservar per questo caso, non solo quegli 8000 fior., ch' erano stati inseriti nel preventivo pe' disastri elementari, ma ben anche tutto quello che, si potesse risparmiare dai fondi del paese, dopo chiuso l' anno amministrativo; e con ciò si ottenne che, a questo momento, trovasi pronto presso il Luogotenente della Gallizia, per lo scopo sopra indicato, un importo di più che 16,000 fior. Ma che la calamità non sia giunta a quegli estremi, che vennero dipinti, risulta dalla circostanza, che finora i 16,000 fior. non furono ancora richiesti.

Il Luogotenente trovò pure, nella sua specialità, di dare le opportune istruzioni alle Autorità di que' Distretti, che (secondo quanto si dice) furono colpiti da quella calamità, affinchè lo ragguaglino sullo stato delle cose; e da questi ragguagli emerge, che in quelle regioni domina bensì la carestia; che però non si può parlare di carestia, nel senso che le persone muoiano per difetto d' alimenti, ma che la vera calamità comincierà senza dubbio in primavera, per cui sarà necessario di soccorrere quegli abitanti, acciocchè possano coltivare le loro campagne.

Anche su ciò si sono fatti i più larghi preparativi, e tra brevissimo tempo sarà possibile soccorrere quella popolazione coi mezzi esistenti.

Quanto poi alla notizia, che in alcune regioni siasi diffuso un vero tifo, proveniente dalla fame, non v' ha in essa, a tenore degli atti, che ho sott' occhio, ombra di vero; d' un tifo di simile natura, la Dio mercè, non v' ha traccia in alcun luogo; vero è bensì che in parecchi siti, specialmente sui monti si manifestano alcuni casi di tifo, ma ciò devesi naturalmente attribuire alle influenze atmosferiche.

Che ciò non dipenda da una vera mancanza di mezzi di sostentamento, la Camera se ne può convincere, considerando, che, anche nei Circoli, di Zaleszczyk e Tarnopol, quelle malattie infuriano ferocemente; e nondimeno que' Distretti non sono punto colpiti dalla carestia. La Camera dovrebbe quindi tranquillarsi, persuadendosi, dall' una parte, che le voci sparse d' un vero tifo, proveniente dalla fame, sono destituite d'ogni fondamento di verità, e che, dall' altra parte, il Governo ha rivolto a questo argomento tutta la sua attenzione. Del resto, per tranquillare anche que'signori, i quali credono forse, che i rapporti uffiziali, che ho innanzi, espongano le cose sotto una luce troppo favorevole, ricorderò il fatto che in questi ultimi giorni ebbi occasione d' abboccarmi con parecchie persone, che venivano direttamente dalla Gallizia; e tutte mi dichiararono, ch' esse seppero soltanto a Vienna, e da' pubblici fogli, che in Gallizia domini la carestia; ivi non se ne sa nulla.

Io ho creduto quindi mio dovere di fare, al più presto possibile, queste comunicazioni alla Camera, perchè infatti non può essere indifferente che la pubblica opinione si lasci signoreggiare dall' idea che la Gallizia sia flagellata da una sì grande calamità, e che, in fin del conto, si rimproveri il Governo, di non prendere, riguardo a quella calamità, quelle disposizioni, che sarebbe suo dovere di prendere.

Il *Ministro delle finanze, Plener*: Per quanto a me si riferisce, debbo aggiungere alla dichiarazione, fatta testè dal Ministro di Stato, che ho richiesto immediatamente alle competenti Autorità un sollecito rapporto sulle esecuzioni per titolo d' imposte, che si pretendeva avessero avuto luogo in Gallizia, a carico di persone, che si trovano nell' estrema miseria; e ho dato ordine che, se le tristi condizioni sono veramente giunte a quel punto, che si asserisce, le esecuzioni per le imposte vengano sospese, in confronto di coloro, che sono colpiti dalla calamità, e che mi vengano fatte opportune proposte sulle misure da prendersi, relativamente agli arretrati d' imposta in que' paesi, avuto riguardo alla situazione della popolazione.

Alla fine del mese corrente, uscirebbe di vigore la legge 28 dicembre p. p., con cui fu accordato un aumento d' imposte, di bollo e di competenze fino alla fine di marzo inclusivamente. Non si può ripromettersi che, ancora nel corso di questo mese, sia compiuta la legge finanziaria per l' anno 1865; e quindi bisogna disporre che quegli aumenti continuino ancora dal 1.° aprile in poi, perchè non si può permettere ch' abbia luogo un *deficit* ne' proventi finanziarii.

Mi permetto adunque di presentare alla Camera un progetto di legge, in base a cui dovrebbe essere accordato per altri tre mesi il detto aumento d' imposte, di bolli e di competenze. Non ho bisogno di dimostrare l' urgente importanza dell' argomento; mi permetterei però di proporre che, appunto perciò, si prescinda dalla pubblicazione a stampa, ed oggi stesso si deliberi di rimettere l' argomento alla Giunta finanziaria per rapporto. *(La proposta viene approvata.)*

Prima di passare all' ordine del giorno, domanda la parola il *deputato Brinz*. La Commissione per la strada ferrata transilvana fu costituita nella 15ª seduta della Camera de' deputati il 7 decembre p. p. D' allora in poi, essa si occupa dell' incarico, a lei affidato, senza che la Camera sia punto informata de' risultati de' suoi lavori. Nell' ipotesi, che una tale lunghezza de' lavori della Commissione possa dar luogo ad accuse contro la Camera, egli trova di dover pregare il *presidente* ch' egli solleciti il capo della Commissione a dichiarare qual è il motivo, per cui vengono tanto protratti i lavori della Commissione.

Sopra inchiesta del *presidente*, il capo della Commissione *conte Vrints* dichiara: Al principiare dell' odierna seduta, avergli notificato il sig. Ministro delle finanze ch' egli ora si trova in grado di dare i ragguagli, chiesti dalla Commissione sulla proposta di Skene, e avere il sig. Ministro espresso il desiderio che la Commissione si raccolga ne' prossimi giorni. Così stando la cosa, avrà luogo posdomani un' altra seduta della Commissione stessa.

Ordine del giorno: « Prima lettura del progetto di legge sulle esenzioni, d' accordarsi agli Stabilimenti, che fanno operazioni di credito, dalle generali prescrizioni di legge, concernenti le competenze per affari giuridici, per documenti, scritti ed atti d' ufficio. »

Sulla proposta di *Schindler* viene deliberato senza discussione che venga rimesso quest' oggetto ad una Commissione di 9 membri, da eleggersi da tutta la Camera. Mentre si passa alla votazione, il *presidente* osserva quanto segue:

Fu mosso un dubbio, su cui io debbo fare un' osservazione. Io ho considerato l' esposizione delle esenzioni dalle leggi finanziarie accordate ai nuovi Stabilimenti di credito fondiario, in base al § 13 dello Statuto, come un' appendice, presentata dal sig. Ministro delle finanze, contemporaneamente alla legge, che veniva progettata; e ho inteso quindi che questa esposizione dovesse venir rimessa all' identica Commissione. Se la cosa viene presa in questo senso, non v' è più nessuna difficoltà.....

Alle ore 12 viene annunziato il risultato delle elezioni.

Su 157 voti, Berger ne ottenne 84, Tomann 83, Mende 80, Riehl, 80. Questi soli quattro deputati risultano eletti, e conviene passare ad un' elezione ulteriore. In essa, sopra 136 voti, Waser ne ottiene 103, Tinti 91, Simonowicz 72.

Si passa ad un' altra elezione ancora fra Grebmer, Wintestein, Hagenauer e Schuler-Libloy; e risultano eletti Schuler-Libloy con 74 voti, e Grebmer con 66. *(Sarà continuato.)*

Nella seduta della Camera de' signori del 17 marzo, il Governo, vale a dire l' Amministrazione delle finanze, non ebbe la vittoria in una questione di principii, concernente la Commissione del controllo del debito pubblico.

Il rapporto di quella Commissione al Consiglio dell' Impero additava come un' operazione fallita l'esito del prestito in numerario di 70 milioni di fiorini. La Commissione finanziaria della Camera de' signori, incaricò il suo relatore, il sig. barone Hennet, d' ommettere le osservazioni di riprovazione, e d' infliggere anzi alla Commissione del controllo un biasimo, facendogli dire che, nello sporre quindinnanzi le sue osservazioni, e facendo le sue proposte, ell' avesse ad avere costantemente in mira i limiti legali, determinati all' esercizio del suo controllo.

Se non che, per proposta del conte di Wickenburg, tali domande furono scartate, e la Camera de' signori aderì al modo di vedere della Camera de' deputati. *(C. G. A.)*

Vienna 17 marzo.

Il regio ambasciatore inglese, lord Bloomfield, è qui ritornato da Londra, ierlaltro, dal suo viaggio di permesso di quattro mesi.

STATO PONTIFICIO

Roma 5 marzo.

La pontificia Accademia romana d' archeologia si è adunata nall' aula dell'Archiginnasio, il giorno 9 del corrente marzo, sotto la presidenza del sig. cav. Salvatore Betti.

Il segretario perpetuo, sig. commendatore Visconti, partecipando alla riunione la dolorosa perdita del socio d' onore, Cardinale Niccola Wiseman, ricordò quanto avesse egli ben meritato, e quanto altamente, della religione, delle scienze e delle lettere, rendendo il suo nome venerato e grande nella storia del presente secolo, quanto desiderato e memorabile nell' Accademia, alla quale visse affezionato, e durante il suo soggiorno in Roma, e lontano ancora da essa.

Disse poi il segretario medesimo, della scoperta del piantato d' un portico, avvenuta nelle Terme diocleziane, coll' occasione dei grandi lavori diretti ad aprire nuove vie di comunicazione, e nuovo accrescimento di case alla città, in luogo a ciò opportunissimo e ameno.

Aggiunse ancora, che nell' eseguire le fondamenta della nuova fabbrica al palazzo Pio, oggi Righetti, s' era trovata al suo posto una base di colonna, prossima al luogo d' onde fu tratto l' insigne simulacro dell' Ercole Mastai.

Proseguendo poi lo stesso sig. commendatore Visconti a dar notizia degli scavi, che si fanno in Ostia, sotto la sua direzione, espose di quanta utilità riuscissero all' archeologia ed alla storia, e quanta riconoscenza se ne dovesse al magnanimo fautore dell' egregia impresa, l' immortale Pio IX.

Ricordò dunque le nuove e rare epigrafi, le urne in marmo scolpite di bassorilievo, i fregi, gli ornati e le altre cose di recente scoperta. Più specialmente poi si trattenne a descrivere una camera sepolcrale, dipinta e arricchita di stucchi messi a colori. Fra le pitture che l' ornavano, una ne fu trovata durare ancora sul luogo. Le persone in essa rappresentate han presso scritto il suo nome ciascuna. Vi è ritratto Orfeo già sull' uscire d' inferno, riconducendo a spirare l' aure di vita Euridice; ed è in quella che, scordato il fatale divieto, si volge a mirarla, perdendo così per sempre il premio ottenuto colla soavità del suo canto e coll' ardire della sua impresa. La porta dell' infernale dimora è aperta. Cerbero sia vicino ad essa, e vicino a Cerbero un uomo assiso con verga in mano, che l' iscrizione qualifica come l' *ianitor*. Orfeo ed Euridice tengono il mezzo. Sta lontano Plutone, assiso, con presso Proserpina.

Chiude il quadro la punizione di Ocno. Tesse la fune di vimini, che vien mangiata dalla giumenta, ch' è dietro di lui. Questo singolare sepolcro sarà argomento di speciale illustrazione.

Fece lettura il socio ordinario soprannumerario, monsignor Carlo Borgnana, canonico della patriarcale arcibasilica lateranense, e segretario della S. C. della visita apostolica, trattando del castello e della chiesa, che i Caetani tennero nella via Appia.

Intervennero gli em. e rev. signori Cardinali Sacconi e Mertel, soci di onore, e gli Em. e rev. signori Cardinali Paracciani-Clarelli e Ugolini. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 16 marzo.

Il Senato, nella tornata d'ieri, diede cominciamento alla discussione del progetto di legge per la unificazione legislativa del Regno, e ragionarono intorno alla medesima i senatori Castagnetto, Sclopis, Tecco, Chigi, Cadorna, Scialoja e Pinelli, i primi quattro movendo alcune censure generali al sistema adottato, gli altri tre in appoggio del progetto, ed i Ministri di grazia e giustizia, e di agricoltura e commercio, in risposta ad alcuni appunti fatti alla legge dagli oratori opponenti. *(G. Uff.)*

La Camera dei deputati nella tornata d'ieri, annullata l' elezione del sig. Vincenzo di Ambrosio a deputato del collegio di S. Severo, continuò la discussione dello schema di legge, pel quale verrebbe esteso alla Toscana il Codice penale del 1859. Vi presero parte il relatore Pisanelli, il Ministro di Grazia e Giustizia, i deputati Boggio, Capone, Piroli, Conforti, Giorgini, Crispi, Bertea, Panattoni, Chiaves, Melchiorre, Speciale, Castagnola, Tecchio, De Filippo, Ferraris, Cantù, Leopardi, Macchi, Mordini, Bellazzi e il Ministro dell' interno. Ne furono approvati tutti gli articoli.

Il Ministro della Marina presentò un nuovo disegno di legge per una spesa straordinaria per la costruzione d'una barca-porta di ferro, occorrente al bacino di raddobbo dell'Arsenale marittimo di Napoli; e il disegno di legge, già approvato dalla Camera e poscia modificato dal Senato, concernente le pensioni dell' armata di mare. *(G. Uff.)*

Altra del 17 marzo.

Il Senato impiegò ancora l' intiera sua seduta d' ieri, nella discussione generale dello schema di legge per l' unificazione legislativa del Regno, e vi presero parte i senatori Sclopis, Martinengo Giovanni, Tecco, Pallieri e Deforesta relatore, i primi tre movendo censure al progetto, e gli altri due ed il ministro guardasigilli a sostegno della legge. Venne in fine chiusa la discussione generale, e rinviata alla successiva tornata quella degli articoli. *(G. Uff.)*

La Camera dei deputati, nella tornata d'ieri, terminò la discussione dello schema di legge riguardante l' estensione del Codice penale del 1859 alle Provincie toscane, intorno al quale ragionarono ancora il ministro di grazia e giustizia, quello dell' interno e i deputati Panattoni, Bargoni, Giorgini, Chiaves, Crispi, Massei e il relatore Pisanelli. La legge venne finalmente approvata con voti 127 favorevoli, 96 contrarii: uno si astenne.

Quindi ebbero luogo alcune interpellanze: del deputato Macchi al ministro della guerra, intorno al decreto 26 scorso gennaio, relativo alle norme di servizio e ai rapporti fra la guardia nazionale e le Autorità militari; a cui risposero il ministro dell' interno e il ministro della guerra; e del deputato Anselmo Guerrieri-Gonzaga al ministro degli affari esterni, sopra gli avvenimenti politici della Plata, in quantochè riguardano gl' interessi italiani; al quale rispose il detto ministro.

Si approvò in fine, senza discussione, un disegno di legge, che concerne varii contratti di vendita, di permuta o di cessione, stipulati dal Governo; e si cominciò la discussione di un altro schema di legge, pel quale si accorderebbe un assegno ai sigarai licenziati dalla Manifattura dei tabacchi di Firenze. Ne trattarono i deputati Mordini, Capone, Fenzi, Sanguinetti e il ministro delle finanze. *(G. Uff.)*

Pubblichiamo i più importanti articoli del progetto di legge presentato ieri dal ministro Sella, che sarà discusso domani negli Ufficii:

« Art. 6. A cominciare dal 1.° gennaio 1867, le città di Ancona, Livorno e Messina non saranno più esenti dai diritti di dogana, nè soggette ai diritti speciali ivi vigenti a compenso di tali franchigie.

« Al porto franco di Genova saranno applicate le disposizioni, che si riferiscono ai depositi doganali in magazzini di proprietà privata.

« Non saranno più permesse le fiere franche.

« Cesserà nelle Provincie napoletane e siciliane la facoltà di pagare in cambiali i diritti d' importazione.

« Art. 7. Al Governo del Re è fatto facoltà di determinare le discipline per assicurare la riscossione dei diritti sulle merci esistenti nel recinto franco al suddetto giorno, e che non dovessero riesportarsi o passare a depositi doganali.

« Art. 8. Sui bilanci 1865, 1866 e 1867 sarà aperto un credito di 6 milioni per la costruzione di dogane nelle città oggi franche, e per sussidio a quelli dei Municipii suddetti, che costruissero magazzini generali, colle norme e nei tempi, che saranno determinati dal ministro delle finanze, d' accordo coi ministri dei lavori pubblici e di agricoltura, industria e commercio.

« Art. 9. È data facoltà al ministro delle Finanze di alienare tanta rendita del 5 per cento da inscriversi sul Gran Libro del debito pubblico, quanto valga a far entrare nel Tesoro 425 milioni di lire.

« Art. 10. È prorogata a tutto il 1865 la facoltà di esercizio provvisorio del bilancio, accordata colla legge 21 dicembre 1864, N. 2065. »

Negli altri, il ministro domanda l' accrescimento della ricchezza mobile a 60 milioni, le tasse del 12 ½ sui fabbricati; e la facoltà di pubblicare, rimodellate, le leggi di registro e bollo e quelle sulle tasse ipotecarie. *(Stampa.)*

Il *Movimento* di Genova, del 18, scrive: « Abbiamo notizie dalla Caprera. Il generale Garibaldi sta benissimo. Sua figlia Teresita ha dato alla luce del sole di Caprera un bellissimo e robustissimo maschio. Il generale gli ha imposto il nome di *Lincoln*, in omaggio del Presidente degli Stati Uniti, abolitore della schiavitù. »

Scrivono da Goito, 17 marzo, alla *Lombardia*: « Oggi sopra un fenile del casale Torre, nel Comune di Goito, per opera dei reali carabinieri e guardie doganali uniti, veniva sequestrata una condotta d' armi, consistente in 14 rotoli, contenenti 6 fucili ciascheduno, 14 cassette di munizioni, e 2 rotoli contenenti porta baionette e buffetteria corrispondenti, e 2 cassettine di capsule. »

Da Bagheria scrivono, in data del 10, al *Precursore*: Quest' oggi, questo delegato e la forza dei carabinieri, dietro regolare mandato di cattura, arrestarono il sindaco di Bagheria, come imputato di omicidio con prodizione, in persona di certo Cadorno, commesso la sera del 5 corrente, e come imputato di falsità in affari di leva, ed altri reati.

IMPERO OTTOMANO

Nell' *Osservatore Triestino*, in data del 18 marzo, si legge:

« Ci pervennero notizie di Costantinopoli dell' 11. Il *J. de Const.*, parlando della vertenza turco-persiana, riferisce, ch' essa forma oggetto di attivi negoziati diplomatici, e che non ebbe mai la gravità attribuitale da alcuni giornali. Intanto il *Levant Herald* fa sapere, che dietro istanza delle Ambasciate di Francia e d' Inghilterra, il termine assegnato dalla Porta alla Persia, per appianare la questione della tariffa, fu prolungato di altri 6 mesi.

« È morto il generale, di divisione Teffik pascià, che prestò molti servigi pel riordinamento dell' esercito turco.

« I rappresentanti delle Potenze protettrici de' Principati danubiani, tennero, il 2, una nuova adunanza, in cui si discussero nuovamente le misure da prendersi per l' osservanza delle capitolazioni in Moldavia e Valacchia.

« Gli ultimi telegrammi riferiscono che le truppe mandate nel Libano per sedarvi le turbolenze, non ebbero occasione d' agire, non essendo avvenuto alcun nuovo disordine. Si ha pur motivo di credere, che la quiete non verrà più turbata. La Porta non ha accettato la dimissione presentata dal governatore, Daud pascià, al principio de' tumulti, quando gli si negavano rinforzi, che poi gli furono mandati.

« Abd-el-Kader è partito da Damasco. Dicesi che vada in Francia, passando per l' Egitto. »

SPAGNA.

L' *Havas-Bullier* ha da Madrid, 15 marzo: « È stata firmata e pubblicata da ventidue giornali di Madrid, una protesta contro la nuova legge sulla stampa. La *Democracia* ed il *Pueblo* pubblicano un manifesto del Comitato democratico, che reclama la libertà politica, individuale, commerciale, industriale, religiosa, basate sul suffragio universale. Il Comitato reclama anche l' eguaglianza davanti la legge, il decentramento amministrativo, l' abolizione della coscrizione e l' armamento della guardia nazionale. Il Comitato respinge le idee socialiste. »

FRANCIA

Parigi 16 marzo.

L' Imperatore fece scrivere a monsignor Kobès, Vescovo del Senegal, il quale ha introdotto la coltivazione del cotone in quel paese, per attestargli la piena sua sodisfazione. Egli fece dire a quel prelato, che lo risguardava come uno de' benefattori della colonia.

Tra coloro che furono regalati dall' Imperatore di un esemplare della *Storia di Giulio Cesare*, si è dimenticato il Ginnasio di Augusta, in cui l' Imperatore venne educato. Egli spedì infatti a quell' Istituto il volume, con queste parole di suo pugno: « Al Ginnasio d' Augusta, da parte dell' autore, Napoleone. » *(Cart. della Persev.)*

Leggiamo nell' *Havas*, in data di Parigi, 16 marzo: « Oggi, ricorrendo il giorno natalizio del Principe imperiale, ch' entra nel suo decimo anno, l' Imperatore passò in rassegna, nel cortile delle Tuilerie, i figli militari della Guardia. Giuntivi alle undici, schieraronsi in battaglia, e fecero ogni sorta di evoluzioni. Dopo avere sfilato dinanzi a S. M., e posti a fasci i loro fucili dinanzi agli appartamenti del Principe, recaronsi ad asciolvere al palazzo, ed indi ad ascoltare la messa. Il Principe imperiale era a sinistra della prima fila, nel pelottone del 1.° granatieri.

Al Corpo legislativo si sta sottoscrivendo una petizione all' Imperatore, affinchè sia presentato un progetto di legge per la compera della Galleria del duca di Morny, che resterebbe così al suo posto, e apparterrebbe in certo modo al Corpo legislativo. Questa domanda, che onora quella Camera, è già sottoscritta da circa 200 membri.

Riproduciamo il comunicato della *Patrie*, segnatoci già dal telegrafo: « Una corrispondenza da Costantinopoli, primo marzo, ci apprende, che il sig. Stuard, incaricato d' affari d' Inghilterra, ricevette dal suo Governo importanti dispacci, che si era affrettato a comunicare alla Sublime Porta, e nei quali, a quanto assicurasi, il Gabinetto britannico dichiara perentoriamente, che se la questione di Siria renderà necessarie delle conferenze, il suo rappresentante non vi assisterà, se non alla condizione formale, che vi sia ammesso il rappresentante italiano, nella sua qualità di firmatario del trattato di Parigi. »

Leggiamo nel *Constitutionnel* la seguente nota, preannunciata dal telegrafo: Parecchi giornali hanno parlato d' un colloquio, che il nostro ambasciatore a Roma avrebbe avuto col Santo Padre, ed hanno anche narrato tutti i particolari del colloquio.

Non è necessario conoscere i segreti della diplomazia, per sapere che un ambasciatore è obbligato, per le sue funzioni, di visitare il Sovrano presso il quale è accreditato. Ma ciò che possiamo affermare è, che l' ambasciatore di Francia a Roma, non è stato incaricato di fare alla Santa Sede le comunicazioni, di cui i novellisti pretendono avere ricevuto notizia, e che, per conseguenza, il Santo Padre non ha fatto la risposta, che gli si attribuisce.

Scrivono da Parigi alla *Gazzetta di Torino*: « Sembra confermarsi la notizia, che il Governo intenda spedire un rinforzo di 5 mila uomini al generale Bazaine, al Messico; una tale misura, ove realmente abbia luogo, non mancherà di sollevare molte collere, segnatamente nel partito dell' opposizione; è probabile però, che le notizie giunte ieri da Veracruz, e secondo le quali, i nostri soldati avrebbero occupato la città di Oajaca, e catturato tutto un corpo juarista, potranno modificare le decisioni prese su questo punto dal nostro Governo. »

Sessione legislativa del 1865.

SENATO. — *Seduta dell' 11 marzo.*

(Continuazione. — V. la Gazzetta d' ieri.)

Ripigliata la seduta, l' onorevole sig. *Rouland* prosegue così:

Signori, continuo dinanzi il Senato l' esame leale, ma rigoroso, sincero, dei mezzi, di cui il partito ultramontano, del quale conoscete lo scopo, ha l' abitudine di servirsi per conseguire i suoi fini.

Si dirà forse che, da parte mia, quest' è una denunzia. È vero, ne convengo; ma ell' è una denunzia d' un male pubblico, è la rivelazione di abusi, che, per la coscienza di ciascuno, rileva di conoscere, e che appartiene allo Stato di far dare addietro, nell' interesse della pace pubblica e dell' alleanza della religione e dei poteri civili. *(Benissimo! benissimo!)*

Signori, ho detto con una convinzione profonda, ma dolorosa, che uno degli scopi dell' ultramontanismo era quello d' indebolire l' Episcopato francese; l' Episcopato, che gli è sospetto, perch' ei risale colle sue tradizioni e colle sue memorie a quella grande generazione episcopale, che proclamò i principii del 1682.

In Francia, signori, l' Episcopato ha un profondo sentimento della sua dignità. Egli sa che Dio lo ha chiamato ad adempiere doveri, pei quali non v' ha prescrizione; egli sa che la sua missione dipende dall' autorità, ch' ei saprà conservare nelle sue mani episcopali. *Jus proprium Episcoporum!*

Ei si ricorda di quella massima: *Oportet Episcopos regere Regnum Dei.* Ei non ha dimenticato quella grande parola: *Ite et docete gentes.* La sua origine è San Pietro; ma quella grande parola non è il privilegio di San Pietro. Essa vale per tutti gli Apostoli, e dagli Apostoli essa discende su tutti i pastori. In virtù di quella parola, la Chiesa è costituita. Essa non investì soltanto San Pietro d' un carattere sacro, ma ancora tutti gli Apostoli e tutti i successori degli Apostoli.

Tale è la sostanza delle dottrine dei nostri Vescovi, dottrine vere, evangeliche, conformi agl' interessi della coscienza cattolica e della libertà della Chiesa.

Ma, dall' altra parte, che veggo io? Dispotismo, unità, assorbente unità, tutto sopra un nome solo, tutta la potenza di Dio in un uomo solo!

Ah! questa non è la dottrina dei nostri padri; questa non è la dottrina dei nostri Vescovi, che, pieni del sentimento della loro dignità, credono essi pure di tenere la loro missione da Gesù Cristo, e di parlare di Dio al popolo allo stesso titolo che i suoi Apostoli.

Or bene! sapete voi come andarono le cose? Venne organizzato intorno all' Episcopato, e sfido che ci si dica il contrario, perchè ho le mani, ho la testa piena di reminiscenze... venne organizzato intorno all' Episcopato un cerchio invisibile di sorveglianza. Ho troppa prudenza, signori, per oltrepassare queste indicazioni generali. Permettetemi, però, di dir questo: Per assicurarsi l' obbedienza esterna, passiva, dell' Episcopato, per assorbire completamente il loro potere nella direzione occulta delle Congregazioni, si usarono mezzi, che ora citerò con dolore.

E, per esempio, credete voi che un Vescovo sia libero e rispettato nella sua diocesi, quando il suo proprio clero, come nell' affare della liturgia di Besanzone, si permette di riprendere il suo superiore, e di dettargli il contegno, ch' ei dee tenere?

Credete voi che un Vescovo sia libero e rispettato, quand' egli è sottoposto a simile sindacato inquisitorio, quand' egli è, in caso di resistenza, denunziato ai mestatori del partito, alla Nunziatura, a Roma stessa?

Credete voi che codesto Vescovo così denunziato, così sospetto, non provi grandi rammarichi, un profondo scoraggiamento? A Roma, dove si dovrebbe ributtare col piede tutte codeste tristi denunzie, elle si accolgono troppo facilmente!

E allorchè un tal Vescovo, divenuto sospetto, dee domandare alcune di quelle autorizzazioni, che Roma si riserva, lo si fa aspettare; egli è obbligato di portare la pazienza sino agli ultimi limiti; e intanto, il clero inferiore osa scrivere alle Congregazioni, trattare con esse degli affari della coscienza, degl' interessi della diocesi.

E il povero Vescovo è obbligato di curvare la testa, e di accettare le influenze, che, senza di ciò, non avrebbero mai trionfato della sua coscienza e della sua dignità.

S. Em. il Cardinale di Bonnechose: Protesto, a nome di tutti i miei colleghi, che non domandano di essere difesi in tal maniera, e nemmen io. *(Agitazione.)*

Parecchie voci: Benissimo!

Il sig. *Rouland*: Non intendo di difendere l' Episcopato, ma mostrare come si mina sordamente la sua influenza, com' ella s' indebolisce.

E quali pur siano le proteste, che si fanno, lo ripeto, io non difendo i Vescovi, ma li compiango. Ei soffrono, ma non lo diranno.

S. Em. il Cardinale di Bonnechose: Non accettiamo questa situazione. Non vogliamo essere compianti. E se avessimo bisogno d' esser difesi, sapremmo difenderci da noi stessi.

S. Em. il Cardinale Donnet: S' io nella mia diocesi non fossi obbedito dal mio clero e dai religiosi, darei immediatamente la mia dimissione. *(Rumore.)*

S. Em. il Cardinale di Bonnechose: Questo è un insulto per l' Episcopato. Veniamo rappresentati sì deboli, da non esser padroni in casa nostra; si pretende che il nostro clero ci guidi. Non sapremmo accettare tal cosa, senza mancare a tutti i nostri doveri, e senza essere indegni delle cattedre, che occupiamo. *(In parecchi banchi: Benissimo! benissimo!)* Non v' ha nessun generale, che accettasse il rimprovero di non sapersi far obbedire dai suoi soldati, di subire la loro direzione. Il mio clero è come un reggimento; ei dee marciare, e marcia. *(Rumore.)*

Il sig. *Rouland*: Accetto le parole del sig. Cardinale di Bonnechose; comprendo il sentimento che le ha dettate: ma, torno a dirlo, io non mi sono incaricato della difesa dell' Episcopato; mi sono contentato di sporre una situazione vera. Sì, il clero inferiore passa troppo di frequente sopra la testa del Vescovo. Se la discussione s' impegnasse a fondo, addurrei qui pruove, che farebbero entrare il convincimento in tutti gli animi.

Compiango l' Episcopato, l' onoro; ma riconosco che non ho la missione di difenderlo.

Continuo:

Signori, una delle lesioni più gravi, recate alle antiche tradizioni della Chiesa di Francia, fu il contegno, assunto da alcuni anni dalla Nunziatura. *(Rumore.)*

State tranquilli, signori, rispetto gli uomini e il carattere, di cui sono investiti. Ma ho il diritto di cogliere le infrazioni, dove le trovo, quando il carattere più non le copre.

V' ha nelle leggi organiche un articolo, l' art. 2, il quale prescrive che il nunzio del Papa non eserciterà nessun ufficio relativo agli affari della Chiesa gallicana. Ciò significa che il nunzio non rappresenta il Papa come capo spirituale della Chiesa, ma come Sovrano temporale di certi Stati d' Italia.

Tuttavia, è noto che la Nunziatura s' è immischiata negli affari religiosi della Francia, e da ultimo (rammento il fatto, non perchè io gli attribuisca una grande importanza, ma perchè esso caratterizza l' influenza, di cui vo' parlare), da ultimo, il nunzio non ha egli scritto, a nome del Papa, due lettere egualmente encomiative e lusinghiere per due Vescovi, che diedero ciascuno una spiegazione differentissima del *Sillabo*? E il Governo francese, ch' io lodo per la sua fermezza, protestò energicamente contro tale ingerenza del nunzio.

In precedenza, era avvenuto un altro fatto: il nunzio aveva trovato conveniente di scrivere al Capitolo di Nizza, a proposito di certe disposizioni d' ordinamento interno, che s' intendono in maniera differente in Francia e in Italia; ed ei scriveva al Capitolo per incoraggiarlo alla resistenza, ch' egli opponeva su quell' argomento al Governo. Il Governo, e lo applaudisco di nuovo, protestò contro quell' intervenzione; di maniera che si può sperare che ciascuno quindinnanzi rimarrà nel suo diritto e nel suo dovere.

Ell' è, in fatti, cosa gravissima lo spostare di tal maniera il centro d' azione; se si permettesse al nunzio d' immischiarsi nei nostri affari interni, vi sarebbe toste una potenza immensa d' accosto al Governo. *(Approvazione.)*

L' oratore aggiunge che codesta azione illegittima della Nunziatura ha sul clero inferiore una nociva influenza. Non voglio, ei dice, esagerare l' importanza dei fatti, che ho additati, ma ciò ch' io vorrei, è che certi ecclesiastici non fossero tentati di andar ad empiere la Nunziatura delle loro delazioni contro i Vescovi e contro i candidati all' Episcopato.

Desidero, in somma, che la Nunziatura, fedele alla sua missione, mostri sufficiente moderazione, prudenza, circospezione, per non essere sospetta di voler operare sul clero inferiore, di voler intervenire nell' amministrazione dell' Episcopato e d' immischiarsi nelle nostre discussioni.

Il voto, ch' io manifesto, non è se non naturale, e, senza debbio, ei non sarà trovato se non naturale dal Senato. *(Benissimo! benissimo!)*

Ora giungo ad un ultimo punto.

V' ha nella legge organica un articolo, soprattutto odioso all' ultramontanismo, l' articolo primo. Non ve lo cito, lo conoscete tutti: esso è quello, il qual vuole che nessuna bolla, nessun rescritto del Papa non si pubblichi in Francia senza il consentimento del Governo. L' ultramontanismo ha, in fatti, un grande interesse alla soppressione di quell' articolo, perch' esso è il simbolo del diritto del Governo francese.

S' ei venisse soppresso, tutti gli atti, emanati dal trono di San Pietro, potrebbero entrare per tutto, senza che nessuno avesse il diritto di guardare s' essi siano atti a spargere l' inquietudine e il turbamento nello Stato. La Monarchia assoluta sarebbe così avverata. L' articolo primo della legge organica è dunque importantissimo agli occhi dell' ultramontanismo e del potere civile.

Esso fu, d' altra parte, frequentemente violato, e lo si comprende agevolmente: esso, in fatti, più che un articolo di legge, è una massima, poichè non ha sanzione, non porta penalità; esso non è, lo ripeto, se non una massima, ed essa è di frequente violata. Ora, come ne viene fatta l' applicazione? S' è visto con quale moderazione. Ma, in pari tempo, le infrazioni si moltiplicano, e la legge si trova così trabalzata fra la sua propria impotenza e le lesioni, che le si fanno. Ma, lo ripeto, il Governo, in tali congiunture, si contenne assolutamente con moderazione e buon senso; egli ha sempre protestato, e nulla abbandonò de' principii.

Nel 1859, si era ottenuta dalla Corte di Roma una convenzione verbale, giusta la quale, nessun atto del Santo Padre non doveva essere indirizzato in Francia, senz' averne consegnato in precedenza due esemplari al nostro ambasciatore; ma, come l' articolo 1.° della legge organica non è osservato, quella convenzione, che non ha sanzione, non venne osservata neppur essa, e in congiunture gravissime; in congiunture, che hanno per risultamento di permettere all' ultramontanismo di sfidare lo Stato, di sminuire i diritti della Corona, di umiliare l' Episcopato francese, e di ruinare la garantie della Chiesa di Francia

Questi fatti meritano d' essere esaminati, e, a questo proposito, mi domando come avvenga che l' ultramontanismo si avanzi sempre nella via de' suoi trionfi, tendendo alla distruzione delle libertà civili e religiose. Conviene stare in guardia, perchè si giungerebbe per tal modo ad una trasformazione del Cattolicismo, che non ci permetterebbe più di riconoscerlo.

Nel 1862, si ebbe il pensiero di radunare i prelati a Roma per la canonizzazione dei martiri giapponesi; e allora, ecco che cosa accadde. Un giorno, una convocazione è indirizzata a' prelati francesi dalla Corte di Roma: l' ambasciatore francese, l' Imperatore, il Governo, lo sanno essi? No. Or bene! quest' atto ha una significazione immensa: il Papa entra così in Francia come Sovrano, mostrando disconoscere tutte le leggi organiche e i diritti del Sovrano, al quale noi abbiamo prestato giuramento.

V' ha in ciò qualche cosa, ch' io qualificherei severamente, se non si trattasse del Santo Padre. Ma dirò, almeno, che v' ha in ciò una dimenticanza deplorabile dei diritti riservati allo Stato ed alla Corona di Francia. Si scrisse su questo argomento al Cardinale Antonelli, il quale, nella sua risposta, manifestò molta meraviglia, e disse ch' egli non comprendeva la gravità, che si attribuiva a tal fatto.

Il Governo rispose a quella comunicazione con una Nota, inserita nel *Moniteur*, della quale il Senato non dimenticò il carattere.

L' onorevole senatore dà lettura della nota del *Moniteur*, che, rammentando la convocazione, indirizzata da Roma ai prelati francesi, dichiara che il Governo credette di dover domandare su questo particolare spiegazioni alla Corte di Roma, e che il Cardinale Antonelli rispose ch' egli aveva giudicato inutile di far alcuna comunicazione al Governo francese, perchè si trattava d' una solennità puramente religiosa. La nota aggiungeva che il Governo imperiale pensava che i prelati non dovevano lasciare la loro diocesi e l' Impero, se non nei casi gravi, e solamente se interessi importanti li chiamavano a Roma.

La situazione, segue l' onorevole senatore, era delicatissima pei Vescovi di Francia; in fatti, a mio parere, ei non dovrebbero lasciare il territorio francese senza il congedo dell' Imperatore; non si dee dimenticare che, s' ei sono istituiti dal Santo Padre, ei sono nominati dall' Imperatore. Il Papa non può istituirli senza il consentimento del Sovrano. Questo doppio concorso è necessario alla loro istituzione; tale principio è iscritto in tutte le nostre leggi.

Se i Vescovi debbono la loro sommissione al Papa, essi la debbono egualmente all' Imperatore, al quale hanno prestato giuramento.

Voi vedete la gravità della questione.

Il Governo aveva detto ai Vescovi: Se volete andare a Roma, andate; ma, se non s' ete colà chiamati da grandi interessi, rimanete ad amministrare le vostre diocesi.

I prelati si radunano però a Roma, ma allora si palesa un fatto nuovo: non è più dubbio, in fatti, che non siensi trattate questioni molto più importanti, che non fosse stato annunziato. Il Cardinale Antonelli sapeva che la cosa doveva andare così, e la sua risposta non era dunque l' esatta verità.

È certo che in quell' adunanza si apparecchiò l' enciclica e il *Sillabo*; ma il nostro ambasciatore doveva credere che si trattasse d' una semplice adunanza religiosa, nella quale non verrebbe fatta alcuna allusione alle questioni politiche. Ecco come sono andate le cose.

L' onorevole senatore fa osservare che, se il Governo francese fosse stato informato dello scopo di quell' adunanza, egli avrebbe potuto provvedere; e prosegue così:

Quale era, dunque, il pensiero dell' ultramontanismo? Ei scorgeva in ciò un atto di dominazione da parte della cattedra di San Pietro, com' esso la comprende.

Nelle nostre dottrine universali della Chiesa, noi non neghiamo al Papa un' immensa autorità. Ammettiamo che, quando la Chiesa vuol far udire la sua voce, ella nol può se non colla permissione del Santo Padre; ma quest' autorità, che noi riconosciamo nel Papa, non potrebbe giungere sino ad assorbire in lui solo tutta la Chiesa.

Trattavasi di trovare una forma nuova, diversa da quella d' un Concilio. Che si fece?

Qui mi limiterò a narrare fatti materiali, certi, autentici; io non conchiuderò.

Una Commissione di diciotto Vescovi era stata incaricata del lavoro di compilazione: essa si divise in una Sottocommissione di cinque membri, e la risposta, stabilita da quella Sottocommissione, fu deposta in una delle sale del palazzo papale. I Vescovi furono poi introdotti, successivamente, e a drappelli. Un prelato italiano, col suo accento italiano, era incaricato di dar loro lettura della compilazione latina; e dopo di avere ascoltato, i Vescovi erano chiamati a sottoscrivere.

Or bene! il domando: la deliberazione, la conversazione in comune, la discussione che illumina, il *Concilio* tradizionale, caro alla Chiesa, e che forma la base de' suoi insegnamenti, dov' è esso?

Allora, il Governo francese si disse: Se si trattasse d' una di quelle deliberazioni, pigliate dalla Chiesa, e imposte come un comandamento, un Governo onesto sarebbe tenuto ad inchinarsi; ma si tratta d' un atto fatto dal Papa solo; io non lo riconosco.

Se un Papa pensasse di promulgare una di quelle dottrine, che valessero a cangiare la sostanza di tutta la Costituzione politica d' un paese, converrebbe forse ammetterla senza esame? No; alla società civile occorrono garantie e queste garantie sono state accettate da tutti i secoli.

Il Governo, dunque, si disse: Sappiamo bene che l' atto, di cui si tratta, porta la sottoscrizione di trecento Vescovi, ma non siamo certi che v' abbia in esso un atto regolare della Chiesa universale.

Ecco dinanzi quali considerazioni s' è trovato il Governo francese, e in tale congiuntura egli operò con una saggezza, di cui lo lodo pubblicamente dinanzi al Senato.

Domando perdono al Senato della lunghezza di questa discussione. *(Parlate! parlate!)*

Non parlerò del *Sillabo* dal punto di vista delle contraddizioni, ch' ei può contenere colle nostre leggi; credo, d' altra parte, che uno dei nostri onorevoli colleghi debba incaricarsi di questo còmpito; ma v' hanno ancora alcune considerazioni, che m' è d' uopo di presentare.

Ho letto in qualche luogo che il *Sillabo* non è punto un atto di mal umore, un tratto d' ostilità, indirizzato contro la convenzione del 15 settembre.

Or bene! Io sono convinto del contrario; sono convinto ch' egli è derivato dal dispiacere e dall' inquietudine, cagionate a Roma dalla convenzione; ch' esso fu lanciato come un mezzo di discordia, per cercar di vedere se non vi fossero ancora certe materie infiammabili, donde potesse uscire un di que' movimenti assai frequenti ne' secoli passati.

Eccone la prova: Sono già tre anni ch' io ho il *Sillabo*; la copia me ne fu consegnata, ed io l' ho tenuta, perchè quel documento non aveva nulla di confidenziale.

Come fu esso apparecchiato? Esso fu apparecchiato da monsignor Gerbet, di compianta memoria, malgrado certe esagerazioni d' opinioni, ed anche da altri due Vescovi. Poi fu portato a Roma.

Con che scopo? Primieramente, collo scopo di reagire contro la nostra civiltà moderna, e contro quelli, che si chiamano i nostri errori.

V' era eziandio un altro scopo, e ch' era ardentemente vagheggiato: cioè, di far condannare i liberali cattolici, quel piccolo partito, notevole per l' ingegno e per le convinzioni, e separato dagli ultramontani per odii implacabili.

Ciò è tanto vero, che noi sapemmo tutti, a un certo tempo, come quel partito fosse minacciato, e come uno de' suoi membri, fra' più distinti, e delle maniere più conciliative, partì sì per Roma.

Il Governo francese udì dire allora che darsi potrebbe benissimo che venisse pubblicata una lettera enciclica, analoga a quella del Papa Gregorio XVI ed egli seppe che si consegnava a tutt' i Vescovi, che andavano a Roma, un esemplare del *Sillabo*.

Come si operava riguardo ad essi? Non esito a dire che non si rispettava in nessuna maniera il *proprium jus Episcoporum*.

Ne ho la prova in una lettera del Cardinale Caterini, della quale ho qui la copia.

Qui l' oratore dà lettura di tal lettera Il *Sillabo* è designato in essa come l' opera di alcuni teologi di Roma; ma si crede opportuno di domandare il parere dei Vescovi della Cattolicità; in conseguenza, s' indirizzano loro quelle proposizioni, colle censure dei detti teologi, affinchè essi manifestino il proprio lor sentimento.

Di maniera che, si davano a' nostri Vescovi proposizioni ancora indecise, ma postillate, giusta l' opinione dei teologi romani; si permetteva loro, però di farsi assistere da un teologo per formare il loro convincimento.

Perchè queste ambagi, questo dispiacere visibile, col quale l' Episcopato francese è lasciato alla sua libertà? Avrei amato maggiore fiducia, quando si chiamavano i Vescovi di Francia, non all' onore, ma al diritto, di esaminare proposizioni considerabili.

Ripiglio. Dinanzi alle osservazioni conciliative del Governo francese, forse dinanzi le pratiche di quel partito liberale, sì ardentemente perseguitato, il *Sillabo* e l' enciclica non comparvero. Or bene! d' improvviso, il domani della convenzione del 15 settembre, eccoli riapparire come una minaccia.

Queste son dunque le armi, che si credette opportuno d' usare contro atti del Governo francese, che avevano suscitato rincrescimento a Roma.

Non voglio insistere maggiormente; quanto ho detto, basta per far comprendere che il partito ultramontano non perdette mai di vista il triplice scopo ch' egli vagheggia fondare la supremazia universale, del Papa, e, a tal fine, distruggere tutte le franchigie e gli statuti della Chiesa di Francia; scartare le formalità, le garantie, per sostituirvi la dominazione assoluta del Papa. La tenacità, lo si vede, non gli mancò per giungere ai suoi fini.

Per me, l' enciclica di Pio IX non mira se non allo scopo, altamente confessato da Gregorio XVI: chiudere la strada alla civiltà moderna, sotto qualsivoglia nome ella si presenti. Come pretendere che non sia questo?

Un' ultima parola, e ho finito. V' hanno due sistemi, che ruinano il sentimento religioso, il sistema rivoluzionario, e il sistema ultramontano.

Il primo nega ogni rivelazione divina, esalta la ragione umana, lascia le passioni senza freno, dice al Papa, ch' io voglio, con tutta l' energia delle mie convinzioni, mantenere a Roma:

« Ecco l' ora dell' esilio. Va pel mondo cristiano e cerca un asilo! Abbandona la città eterna, dove la religione è venerata, dov' ella ha il deposito delle sue tradizioni e delle sue credenze. Lascia a coloro, che non hanno la fede, le ossa degli Apostoli, le basiliche sacre, tutti i monumenti de' patimenti e dei trionfi della Chiesa; e quando tutto vacillerà si dichiarerà la Chiesa libera nello Stato libero, per meglio sostituire l' indifferenza alla fede. »

Ecco il primo sistema, il sistema rivoluzionario.

Il secondo, il sistema ultramontano (per odio dell' uno, non ritorcete gli sguardi dai pericoli dell' altro), esalta oltre il vero la potenza pontificia, nega i diritti dello Stato, anche allora che lo Stato si limita ad intervenire per mantenere le istituzioni nazionali e la pace pubblica; altera, violenta la nostra ammirabile religione; le attribuisce esigenze, ch' essa non ha, dottrine, alle quali ella non aveva mai pensato; e la espone a divenire inconciliabile coll' indipendenza dei popoli e con ogni libertà legittima.

Ecco i rimproveri, ch' io gl' indirizzo, a nome della religione stessa.

Quando si tratta di tali cose, uomini sperimentati non debbono forse preoccuparsene?

Per me, io veggo l' Imperatore obbligato di fare un appello per mantenere i diritti del paese. V' ha dunque qualche cosa, che fa loro ostacolo. È necessario, se si può, far isparire codesto ostacolo.

Per me, io non domando se non una cosa: l' esecuzione delle leggi. In tal maniera, le coscienze saranno tranquillate. Se talvolta le leggi sono impossenti, se una sanzione è riconosciuta necessaria, domando che il Governo, nel suo spirito di moderazione e di fermezza, provveda a tal situazione.

Chi potrebbe temere, quando si tratta dell' intervenzione dell' Imperatore e del paese per regolare grandi interessi?

Quanto a me, se avessi l' onore d' essere membro del clero, in vece d' esitare, di ondeggiare nell' incertezza, direi schietto: Ciò ch' io voglio è il riposo del paese; è che una legge chiara, precisa, faccia sparire il dubbio.

Ecco il linguaggio, ch' io tengo come senatore. Saremo, spero, noi tutti lieti di ciò, che può assicurare la pace degli animi e il bene della Chiesa, l' indipendenza e la tranquillità del paese. *(Segni d' approvazione.)*

Il *presidente*: L' ora è avanzata. Propongo al Senato di rimettere il seguito della discussione a martedì prossimo.

Le esequie del sig. duca di Morny si fanno lunedì, e il Senato, assistendovi, vorrà dare una testimonianza di simpatia a quell' illustre memoria. *(Assentimento generale.)* Ei sarà, d' altra parte, rappresentato alla cerimonia funebre da una deputazione di venti membri.

Il sig. *senatore-secretario* estrae a sorte la grande deputazione.

Il *presidente*: La deputazione si radunerà lunedì, a mezzogiorno, alla presidenza del Corpo legislativo.

La seduta è levata.

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 16 marzo.*

Alla Camera de' deputati, si continuò a discutere la relazione generale. Il ministro delle finanze protestò contro l' accusa, che il paese sia oppresso dalle imposte; egli riconosce il merito della relazione, d' aver chiarito la situazione riguardo alla questione del bilancio. La relazione però si fonda, in molti punti, su premesse erronee; specialmente le proposte concernenti il preventivo della guerra e intese ad eseguire ampie riduzioni nel bilancio militare, conservando l' esercito pronto alla guerra e la potenza della Prussia, non sono attuabili. La riduzione del bilancio della guerra non toglierebbe di mezzo il conflitto, ma lo aggraverebbe. Quanto all' abolizione dell' addizionale alle spese giudiziarie e del monopolio del sale, il ministro dichiara, che il momento non è opportuno per una diminuzione degli aggravii; la proposta riguardante la imposta sugli edifizii, è inaccettabile; la qualificazione dell' imposta sulla rendita in rate mensili, non può essere adempita, giacchè con ciò il Governo diverrebbe dipendente dalla maggioranza della Camera, e questo costituirebbe un indebolimento del suo diritto costituzionale. Il conflitto, che il Governo deplora, ha le sue radici nel così detto diritto del bilancio. Il Governo non merita l' accusa di pregiudicare il diritto del bilancio. Il bilancio viene combinato, come qualunque altra legge, mediante la cooperazione de' fattori legislativi. La Camera de' signori ha il diritto di respingere, o d' approvare il bilancio. Se la Camera de' signori respinge il *budget* della Camera de' deputati, non è stabilito alcun bilancio. Se ambe le Camere accettano il bilancio, è necessario l' assenso del Governo. Il Governo non si lascia menomare questo diritto. Se non avviene alcun accordo riguardo al *budget*, l' amministrazione del Governo non può rimanere sospesa. La situazione molesta non può esser eliminata, se non mediante un accordo sul bilancio. Il Governo non domanda che si accetti incondizionatamente il preventivo presentato, ma che si manifesti il buon volere di venire ad un accordo. È sperabile che questo avvenga, e poi, coll' aiuto divino, verrà recato a compimento il bilancio; in caso diverso, non sarà possibile attribuire al Governo la colpa, se il paese è senza bilancio. Il Governo ha trovato esistente il riorganamento; non si può agire contro questo, senza la volontà del Re, nè revocarlo, senza danneggiare gl' interessi della patria. Il ministro dichiara inammissibile la proposta di Virchow, e ribatte gli argomenti di varii oratori.

Dopo una proposta del presidente, per sapere se la discussione dovesse ripigliarsi in seguito alla dichiarazione del ministro, dopo parecchie proposizioni di proroga perchè il ministro delle finanze erasi allontanato, dopo la dichiarazione del ministro del culto Mühler, accolta con opposizione dalla Camera, che il Governo non è senza rappresentante quando trovasi presente un ministro, e finalmente, essendo ritornato nella sala il ministro delle finanze, fu ammessa la proposta di Hoverbeck, tendente a continuare la discussione speciale.

Il conte Schwerin giustifica il Ministero della nuova èra dal rimprovero del ministro delle finanze, di aver provocato il conflitto. I presenti ministri trovarono la riforma di fatto dell' esercito, ma non il conflitto costituzionale. Il Ministero della nuova èra si è dimesso per evitare il conflitto; egli credeva bensì poter effettuare il riorganamento, partendo dalle premesse di una legge sulla leva, d' un regime liberale a del perfezionamento della Costituzione. Essendoci stata data una prova di sfiducia coll' accettazione della proposta Hagen, non era più sperabile che noi eseguissimo quella misura. Siccome le nostre dimissioni non furono accettate, noi consigliammo di sciogliere la Camera, però dietro condizioni che non ci furono accordate. Il conflitto sorse in seguito al modo di considerare i limiti delle attribuzioni per parte del presente Ministero. Il conflitto può essere appianato con questa Camera sulle stesse basi della riforma dell' esercito, ma non ne' limiti del modo di vedere del Ministro delle finanze. Egli dice con Faucher: Il conflitto può appianarsi mediante un compromesso, mediante la vittoria del patriottismo sulla vanità.

Il ministro delle finanze, di Bodelschwingh, disse, che egli non intese far risponsabile del conflitto il Ministero della nuova èra.

Il conte Bethusy (conservatore) non può aderire alle massime del ministro di finanza sul bilancio, e dice: Cerchiamo di eliminare il conflitto; sarà una vittoria dell' abnegazione sul diritto di forma.

Wagner disse che il Governo non abbisogna di lezioni.

Il conte Schwerin dichiarò, in risposta al conte Bethusy, che nella questione costituzionale egli parlerà sempre francamente. Se si troverà al cospetto del Re, dirà: « Graziosissimo Re, questo non va: questo è contro il diritto del paese. » La discussione continuerà domani. *(O. T.)*

AMERICA.

IMPERO DEL MESSICO.

Scrivono dal Messico alla *Patrie*, per la via di Nuova Yorck:

Pare che l' ex Presidente Juarez, dopo avere più volte cangiato residenza, abbia stabilito la sede del suo Governo ed il quartiere generale del suo esercito, ad Aristi, piccola città della Sonora. Egli ha, con un proclama del 12 gennaio, fatto appello a' suoi partigiani, ed è stato raggiunto da un certo numero di loro. Ma la popolazione indiana, sulla quale ei contava, non ha risposto a' suoi eccitamenti. Essa mostrasi al contrario favorevole ai Francesi ed al Governo dell' Imperatore Massimiliano. Parecchie tribù hanno assalito ultimamente alcune bande juariste che si avviavano verso Mazatlan, ed hanno inviato una deputazione al comandante di quella piazza.

Tale attitudine degl' Indiani è eguale nelle varie Provincie del Messico; essa si manifestò in modo notevolissimo davanti Oajaca, dove la popolazione ha accolto con entusiasmo le truppe comandate dal generale Bazaine.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 21 marzo.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Condizioni attuali della Sicilia. — 2. Atti del Parlamento di Torino. — 3. Discussione finita della convenzione 15 settembre nel Senato di Francia, e la prescrizione del sig. Chaix d'Est-Ange. — 4. Proposta di Hennessy nella Camera de' comuni a Londra. — 5. Risposta di lord Palmerston, e osservazioni del *Wanderer* di Vienna. — 6. Tornata del 18 marzo della Camera dei signori a Vienna. — 7. Tornata del 18 marzo della Camera dei deputati, e istanza della città capitale dell' Austria.

1. Una lettera da Palermo, dell' 11 marzo, pubblicata dalla *Perseveranza* e riprodotta dal *Diritto*, fa una orribile dipintura delle attuali condizioni della Sicilia. — « Assassinii nelle città, ricatti appena fuori delle porte, o a poche miglia da esse, tradimenti, aggressioni alle diligenze, spogliazioni e percosse di passeggieri! Gli evasi dalle galere, i colpiti da mandati d' arresto, i renitenti alla leva, i disertori, lasciati all' aperto per quattro anni, padroni di far quel che vogliono; un' Autorità politica che non sente, una polizia che non vede, carabinieri che non sanno o non vogliono; agl' istinti vendicativi dell' isolano, alla cupidigia delle plebi all' audacia dei facinorosi di mestiere è assicurata l' impunità più compiuta ed intera; i cittadini trepidano, i birbanti osano; sono sospese le comunicazioni, sospesi i traffici, sospese le industrie, minacciate le sostanze e le persone, e maledetto il Governo che ha tutti i mezzi da tutelar l' ordine e non lo tutela, e lascia ire ogni cosa in perdizione. La lettera aggiunge che molti da Palermo hanno scritto il giorno 10 marzo a' deputati e senatori, perchè vadano dal ministro degl' interni a fargli conoscere questo insoffribile stato di cose, e perchè scuotano i governanti dalla spensierata indolenza in cui sono. Infine, secondo la lettera di cui parliamo, i liberali invocano, come sola tavola di salute in tanta anarchia, l' inaugurazione dello stato d' assedio nelle Provincie di Palermo, di Trapani e di Girgenti. La lettera pretende poi che un efficace rimedio a questi mali sarebbe la soppressione delle Corporazioni religiose, e dice, che se la Camera non *dà questo colpo di scure*, la reazione si rifà, e si rifà gigante! Che a Girgenti, la reazione, capitanata da un prete, figliuolo di un ricchissimo proprietario della Provincia, non ha permesso che un *meeting* per l' abolizione avesse luogo, e che a Mazzara, appena i *patriotti* deliberarono di adunarsi, il popolo si levò loro contro, e poco mancò che non ne seguisse un conflitto. » — Strana e singolare condizione di cose! Ma quali ne sono le cause? Prima della rivoluzione la Sicilia era bene ordinata, era tranquilla, ora è tutta in disordine ed in sovvertimento! Ed è singolare l' idea, che l' abolire le Corporazioni religiose e l' ingoiarsene i beni debba produrre la quiete e la prosperità dell' isola, mentre appunto i fatti provano che il popolo si solleva perchè non ne vuole assolutamente l' abolizione, nè l' usurpazione de' beni. Ad ogni modo, le condizioni della Sicilia sono tali, da farle rimpiangere il tempo anteriore alla rivoluzione. L' ebbrezza è passata, e non resta più che il disinganno e la dura e inesorabile realtà! Non sono che i pazzi, i quali possano invidiare un tale stato di cose.

2. Mentre la Sicilia è in affanni, il Parlamento a Torino suda ad unificare in Italia la legislazione e le Banche, e si prepara, aspettata con impazienza, la discussione sui bilanci e sulle strade ferrate, per il desiderio generale di veder chiaro in certi scandali, de' quali è stata annunziata la rivelazione. Si parla, dice un giornale, d' un mezzo milionetto inscritto nel bilancio dell' interno, sotto il titolo *spese segrete*, per persone e per cose egualmente segrete. Del resto, un mezzo milionetto è cosa da nulla a fronte dei cento milioni che il sig. Minghetti non sa, o almeno dice di non sapere, dove sieno passati.

3. La discussione del Senato sulla Convenzione del 15 settembre è finita, e si può dire ch' essa ha lasciato le cose nello stato in cui erano. Nessuno può assicurare che, dopo la partenza dell' esercito francese, a Roma non sarà per iscoppiare una rivoluzione; d' altra parte, gli oratori del Governo hanno dichiarato, che il Governo francese si riserbava tutta la sua libertà d' azione. Ecco dunque gli estremi entro i quali è posto il più formidabil problema della nostra epoca. Non mancarono eccitamenti alla conciliazione, ma nessuno seppe indicarne i modi e le condizioni. Il sig. Chaix d' Est-Ange ha svolta la teorica de' fatti compiuti ed ha invocata la prescrizione, e S. Em. il Cardinale di Bonnechose gli ha richiamato alla mente che la prescrizione doveva riposare sopra condizioni, fuori delle quali non poteva agire legittimamente. Alla prescrizione sono necessarie due condizioni, il tempo e la buona fede. Ora, dov' è la buona fede nella rivoluzione italiana? Il contegno del Governo piemontese nell' aggressione della Sicilia, la cospirazione del suo ambasciatore a Firenze, all' ombra della immunità diplomatica, sono forse atti di lealtà? E il macello di Castelfidardo è anch' esso un atto di buona fede? La fraude ha compiuto le annessioni. Ciò quanto alla condizione di buona fede; quanto alla condizione di tempo, ognun sa che, trattandosi d' interessi privati, la prescrizione più lunga è stata fissata a trent' anni. Ed ora, per le cose d' Italia, tutte ancora nell' incertezza, il sig. d'Este-Ange vorrebbe invocare la prescrizione, cinque o sei anni soltanto dopo abbozzata appena l' opera della rivoluzione? Nessun giureconsulto, nessun diplomatico o politico che rispetti il diritto e la giustizia, non sarà certo dell' avviso del signor di Chaix d' Est-Ange. Finita la discussione del progetto d' indirizzo in Senato, avremo quella della Camera dei deputati, la quale offrirà forse maggiori effetti drammatici e maggiori incidenti di quella del Senato.

4. Nella Camera dei comuni a Londra, il giorno 17 marzo, il deputato sig. Hennessy ha chiamato l' attenzione de' comuni sulle attuali condizioni della Polonia soggetta alla Russia. Egli ha fatta la seguente proposizione: « Essendo che il Governo russo si mostri determinato a disprezzare i suoi impegni del 1815 concernenti la Polonia; essendo che il rispetto e l' osservanza di questi impegni costituiscono la condizione, alla quale le Potenze hanno consentito a riconoscere la legalità del possedimento della maggior parte della Polonia da parte della Russia, — la Camera non può a meno di dichiarare, che la violazione di questi impegni implica da parte, dello Zar, la perdita di qualunque diritto al possedimento della Polonia, ed alla continuazione da parte dell' Inghilterra del pagamento della somma

annuale accordata alla Russia, col titolo di prestito russo-olandese; gl' impegni relativi a questa somma, per un certo numero d'anni, partendo dal 1815, essendo stati presi in merito del leale concorso che l' Inghilterra si aspettava dalla Russia nell' adempimento delle stipulazioni del 1815. »

5. Alla mozione del sig. Hennessy ha risposto lord Palmerston, che la Camera ha più volte manifestato il suo sentimento sul contegno della Russia rispetto alla Polonia, e che sarebbe meglio perciò lasciar da parte questo argomento. Quanto poi al far operare il Governo per eccitamento della Camera; due modi d'azione potrebbe assumere il Governo: intervenire negli affari della Polonia o co'mezzi diplomatici, o coll'uso della forza. Se non che, lo stesso sig. Hennessy, non vuole aver ricorso a quest' ultimo mezzo, egli sollecita invece il Governo ad agire soltanto in via diplomatica in favore della Polonia. E questo ha già fatto il Governo, ed anzi n' ebbe rimproveri, perchè i suoi conati non ebbero buona riuscita. Lord Palmerston aggiunge che le rimostranze delle Potenze, e l' azione loro collettiva per costringere la Russia, non hanno fatto altro che irritarla. Perciò che concerne il prestito russo-olandese, lord Palmerston rammenta alla Camera, ch' essa non può nè conchiudere nè rompere trattati. Il pagamento di quel prestito non è guarentito dal trattato di Vienna; ma l' accomodamento in questione dipende dal consenso dato non senza difficoltà dal Gabinetto di Pietroburgo alla separazione del Belgio. Lord Palmerston pensa, che la Camera arrossirebbe di ammettere la possibilità di rompere impegni fondati su parecchi trattati e conchiusi in condizioni differenti, per la sola ragione che la Russia si è mal condotta verso la Polonia. — Dopo queste osservazioni di lord Palmerston, il proponente ritirò la sua mozione. — Il *Wanderer* di Vienna osserva in proposito, che il Parlamento inglese dovrebbe avere un poco più di rispetto per l' infortunio d' una nazione valorosa, e scegliersi qualche altro oggetto, quando sente l'assoluto bisogno di rendersi ridicolo agli occhi dell' universo! E infatti è sommamente ridicolo il proporre oggi di dichiarare che la Russia è decaduta dai diritti ch' essa ha sulla Polonia in forza dei trattati. La Russia ha domata la rivoluzione in Polonia non già coi trattati, ma colla forza, ed ha dichiarato alle Potenze, essere la questione polacca per lei una questione d' ordine interno, e tutt' al più trattabile tra le tre Potenze suddividenti. Il meglio che il sig. Hennessy avrebbe potuto fare, era di tacere, e non di palpare indarno una piaga che è crudeltà l' inasprire.

6. La Camera de' signori a Vienna, ha, nella tornata del 18 marzo, condotto a buon fine la relazione sulle proposte della Commissione del controllo del debito pubblico, ed ha cominciato a discutere il progetto di legge circa la diminuzione dell' imposta personale in Transilvania. La Commissione finanziaria propose di aderire a questo progetto di legge.

7. Nella tornata del 18 marzo, la Camera de' deputati a Vienna ha trattato del progetto di legge relativo al prelevamento dell' imposta della rendita delle amministrazioni ferroviarie. Il deputato Kuranda presentò una petizione del Comune di Vienna contro il progetto medesimo, e la Camera volle penderne immediata conoscenza, ma poi decise di mandarla ad una Commissione *ad hoc*, e di discuterla nella prossima seduta. Si prevede che la petizione della città di Vienna non avrà buona fortuna nella Camera de' deputati. (Z.)

Vienna 18 *marzo.*

Ieri alle 5 ¼ antim., giunse alla Stazione della ferrovia settentrionale, mediante un treno separato imperiale russo, la signora Granduchessa Maria di Russia, insieme ai suoi figli, la Principessa Maria, e il Principe Nicolò di Leuchtenberg, di 21 anno, nonchè al conte Strakanoff, al consigliere di Stato imperiale russo, di Reinhard, al consigliere aulico, di Tillner, e a numeroso seguito. Gli eccelsi ospiti vennero colà ricevuti dall'inviato imperiale russo, co. Stackelberg. Essi si recarono con carrozze della nostra Corte all' Albergo *zum römischen Kaiser*, dov' erano stati riservati loro i 18 appartamenti al primo piano. Alle 9 incominciò il ricevimento presso la signora Granduchessa, e presso il Principe Nicolò. Furono ricevuti: la nobiltà russa qui residente, il Principe di Baden, il Patriarca della Chiesa russa, che trovasi qui, il nunzio pontificio, monsignor Falcinelli, ecc. ecc. Alle 10 antim., il generale conte Coudenhove complimentò il Principe, in nome di S. M. l' Imperatore. Mezz' ora dopo, il Principe Nicolò, in uniforme d' ussaro austriaco, si recò da S. M. l' Imperatore. Alle 11 ½ ci fu l' asciolvere presso la Granduchessa. A mezz' ora dopo mezzogiorno, S. M. l' Imperatore fece una visita all' Albergo, alla signora Granduchessa. La M. S. vestiva l' uniforme di generale russo. Un' ora dopo, la signora Granduchessa, accompagnata dalla Principessa Maria, e dal Principe Nicolò, fece una visita a S. M. l'Imperatrice, nel castello di Corte. Verso le tre pom., S. M. l'Imperatrice Elisabetta le restituì la visita. Alle 5 pom., vi fu pranzo di gala presso l'inviato russo, conte Stackelberg. La partenza avrà luogo stamane alle 6, con treno separato della ferrovia meridionale; pernotteranno a Milano, e lunedì mattina arriveranno a Firenze. (*O. T.*)

Altra del 19 *marzo.*

Il sig. consigliere sanitario, dott. Löschner, fu qui chiamato per telegrafo da Praga, fino da ier l' altro, per la malattia dell' Arciduchessa Gisella. (*Idem.*)

Roma 16 *marzo.*

Siamo autorizzati a dichiarare del tutto insussistenti e contra verità le asserzioni del *Mémorial diplomatique* (N. 11, del 12 marzo corrente), in ordine ai pretesi significato, basi e risultati della missione presso la Santa Sede, affidata ad un diplomatico belgio, da S. M. l' Imperatore del Messico, prima della sua assunzione al trono. (*G. di R.*)

Napoli 15 *marzo.*

Con telegramma giunto stamane al rettore di questa Università, il ministro dell' istruzione pubblica annunzia, essere stato nominato il cav. Palasciano professore ordinario di clinica chirurgica. (*Gior. di Nap.*)

Firenze 19 *marzo.*

La malattia, che affligge S. E. il generale Fanti, non presenta miglioramento di sorta. (*Naz.*)

Dispacci telegrafici.

Torino 19 *marzo.*

Palermo 19. — Si è festeggiato l' onomastico di Garibaldi. La città è imbandierata. Questa sera illuminazione. (*FF. SS.*)

Parigi 19 *marzo.*

Leggesi nel *Moniteur*: « A cominciare dal 20 marzo, l' interesse dei buoni del Tesoro è fissato a 2 e mezzo, 3 e 3 e mezzo per cento. » — La *Patrie* smentisce che siasi presentata una legge per portare da 50 centesimi a lire 2:50 i diritti d'importazione de' grani esteri. (*FF. SS.*)

Berlino 17 *marzo.*

Il sig. di Savigny, inviato presso la Dieta federale, qui giunto stamane da Francoforte, fu ricevuto, tosto dopo il suo arrivo, dal signor di Bismarck, presidente del Ministero. (*FF. di V.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 21 *marzo.*

(Spedito il 21, ore 8 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 21, ore 9 min. 10 ant.)

Giovedì seguirà la sottoscrizione del trattato commerciale tra l'Austria e la Prussia. — Il discorso di Rouher dispiacque nelle sfere favorevoli all' Italia. Indarno il Principe Napoleone se ne lagnò coll'Imperatore.
(*Nostra corrispondenza privata.*)

Corso degli effetti e dei cambi
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI	del 18 marzo	del 20 marzo
Metalliche al 5 p. %	71 55	71 35
Prestito naz. al 5 p. %	78 30	78 25
Prestito 1860	93 65	93 55
Azioni della Banca naz.	803 —	803 —
z. dell' Istit. di credito	184 20	184 —
CAMBI		
Londra	111 80	111 70
Argento	109 75	109 75
Zecchini imperiali	5 28	5 27

(*Corsi di sera per telegrafo.*)

Borsa di Parigi del 20 *marzo.*

Rendita 3 p. %	67 20
Strade ferrate austriache	438 —
Credito mobiliare	862 —

Borsa di Londra del 20 *marzo.*

Consolidato inglese	89 ½

FATTI DIVERSI.

ATENEO VENETO.

Nell' adunanza del 26 gennaio p. p., il socio corrispondente, Nicolò dott. Erizzo, lesse una relazione intorno ad un primo esperimento della semina del cotone, eseguito dal signor Giovanni Fisola di Venezia, nel decorso anno 1864, in un fondo di sua proprietà, situato nella Frazione di S. Maria Elisabetta di Lido, Comune di Malamocco.

Fatta conoscere la qualità del fondo, l' estensione della superficie, in cui si fece l' esperimento, la quantità della semente impiegata e la provenienza della medesima, esponeva in qual modo si preparasse il terreno e come fossero trattate le piante durante il corso della loro vegetazione, fino alla maturità delle banche.

Riuscito l' esperimento sodisfacente sotto ogni rapporto, il dott. Erizzo faceva le seguenti deduzioni:

1. Che la qualità della sabbia del nostro litorale contiene elementi omogenei allo sviluppo della semente, ed alla successiva vegetazione della pianta del cotone fino alla maturità del medesimo;

2. Che l' aria sciroccale, che spira dal mare, mantiene sempre in detta località un grado di temperatura abbastanza alto, che contribuisce al sollecito sviluppo della pianta ed alla maturità del prodotto;

3. Che l' umidità ed i principii salini, dei quali è pregna l' aria marina, contribuiscono anch' essi allo sviluppo dell' arbusto, e non nuocono alla maturità, e nemmeno alla qualità del cotone, essendochè quello ottenuto dal sig. Fisola, oltre di essere di somma bianchezza, offre un tiglio abbastanza lungo e consistente da resistere alla filatura;

4. Che sulle alte dune del nostro litorale, dove si fece l'esperimento, non fu necessaria la irrigazione, perchè gli strati inferiori della sabbia si mantengono costantemente umidi, e saturi di quella quantità di acqua, che serve ad alimentare a sufficienza la pianta.

Con tali osservazioni terminava il dott. Erizzo la sua relazione, conchiudendo che, qualora dall' esperimento, che farà il sig. Fisola nel corrente anno sopra una scala molto maggiore di quella dell' anno decorso, avesse a risultarne anche il tornaconto, egli potrà andar lieto di avere creato una novella sorgente di rendita sulle sterili sabbie dell'Adriatico.

Dopo la lettura del dottor Erizzo, il segretaria per le lettere leggeva il rapporto commessogli intorno all' opera del cav. L. N. Cittadella avente per titolo: « Notizie relative a Ferrara, per la maggior parte inedite, ricavate da documenti ed illustrate »; rapporto, che sarà per esteso pubblicato negli *Atti* dell'Ateneo.

Il presidente dottor Berti presentava dappoi un prospetto meteorologico, relativo ai giorni, che Mathieu de la Drôme aveva profetizzati come nefasti per il nostro cielo ed apportatori di uno spaventevole uragano. Da questo prospetto risulta dic' egli, che i giorni, i quali avrebbero dovuto essere i più procellosi, furono dei più miti e sereni. Della qual mancata profezia, non si meravigliarono certo gli uomini della scienza, ma bensì si sono meravigliati che un uomo fornito di qualche dottrina, come il Mathieu, non si avvedesse che le stesse basi dei suoi pronostici, consistenti nella relazione tra lo stato atmosferico e l' ora della fase lunare, nella consecutività e nella varia correlazione, null' altro potevano per natura loro offerirgli che dati più o meno probabili. E più meravigliarono che si osasse con tanta temerità, in nome della scienza, gettare la paura e lo scompiglio in mezzo ad una poolazione; ma lo smacco solenne toccato farà sì che la riputazione del de la Drôme non potrà più risollevarsi, e che d' ora innanzi egli non sarà più profeta, nè in patria, nè fuori.

Dopo un inverno mitissimo, e la più serena e tiepida giornata, avemmo ieri lo straordinario fenomeno d' una forte burrasca, con vento rigidissimo, e neve tutta la giornata, e buona parte della sera. La notte gelò, sì che la gente è ora occupata a rompere il ghiaccio per le contrade: cosa che non accadde in tutta la stagione. La temperatura si mantiene anche questa mattina assai fredda. Il termometro, alle 7 antimeridiane, segnava due gradi sotto lo zero.

Il teatro di Belluno, ch' era rimasto chiuso sett' anni, venne aperto, la sera del 16 corrente, con un' accademia, data dal distinto suonator di violino, cav. Sivori, alla quale intervennero circa 800 persone, e tutte le primarie famiglie della città e dei dintorni.

Leggesi nell' *Osservatore Triestino*, in data di Trieste, 20 marzo: « Domani è il 21 di marzo, e tutti i Calendarii segnano la primavera, ma a dispetto dei Calendarii e degli astronomi, oggi infuria un tempo diabolico, che ci trasporta nel bel mezzo di gennaio. Nei dintorni della città, le montagne sono coperte di neve, e rincrudiscono il freddo, che s' era fatto sentire per quasi tutta la metà del mese. Oggi poi la neve combatte colla bora, le vie sono quasi deserte, e chi non è costretto ad uscire di casa, preferisce la tiepida stufa al rigore dell'intemperie, che dovrebbe affrontare. Il tempo riduce al silenzio i teatri, e le rappresentazioni del *Comunale* e del *Filodrammatico*, ch' erano annunziate per questa sera, vengono pur ora disdette. Belli auspicii per la primavera del 1865! »

Scrivono all' *Osservatore Triestino* da Trento 17 marzo: « L' Autorità ha potuto mettersi sulle tracce d' una vasta cospirazione contro la proprietà. Tratterebbesi d' una società di ladri, le cui reti erano tese dal Veneto sino in Baviera. I primi indizii pare sieno stati scoperti nell' occasione d' una perquisizione, operata in Trento. Nella casa, in cui la si eseguì, si rinvenne un vero magazzino di abbigliamenti diversi e di oggetti da travestimento d' ogni sorta, quali avrebbero potuto per la loro quantità bastare ad ogni bisogno di parecchie compagnie comiche. Nella stessa casa si discoprì una cassa di chiavi fatte, molte delle quali portavano l' indicazione delle case e delle botteghe, a cui davano accesso. Si catturarono alcuni individui, dai quali si seppe destramente ottenere indicazioni, che valgono a porre l' Autorità sulla via, la quale condurrà a molte altre scoperte. Si dice che nella trama sieno complicate anco persone, che per la fama fin qui goduta, e per la posizione sociale da esse occupata, avrebbero dovuto allontanare da sè qualsiasi sospetto. Alla trama stessa si crede di poter dare fin d' ora proporzioni, che porranno nell' ombra il famoso processo, non è guari giudicato in Bologna. »

La *Gazzetta delle Romagne*, del 17, reca: « Abbiamo da nostre private informazioni che, la suprema Corte di cassazione, sedente in Milano, ha pronunziato la sua sentenza sul ricorso avanzato dai condannati per reato di *associazione di malfattori e altri crimini*, dalla Corte d' Assisie di questo circolo.

« La Corte, accogliendo pienamente le conclusioni del P. M., rappresentato dal cavaliere Pozzi, ha rigettato tutti i proposti mezzi, confermando la sentenza, ed ammettendo solamente il ricorso di Donnino Castellari, a carico del quale si sarebbe ecceduto nella pena.

« Notiamo a questo proposito, che il Castellari era già anteriormente condannato ad anni 25 di lavori forzati, e gliene furono coll' ultima sentenza aggiunti altri cinque, mentre non avrebbero dovuto essere che tre; la differenza, dunque, che ne risulta, è dai 30 ai 28 anni di lavori forzati! »

La *Patria* di Napoli annuncia la morte dell' esimio tenore, Carlo Negrini, avvenuta il dopo pranzo del giorno 14 corrente:

Scrivono da Pietroburgo, che il tenore Giuglini, il quale cantava ora a quel teatro italiano, diventò improvvisamente pazzo, e dovette essere posto sotto sorveglianza medica. Non si sa quale sia la cagione di questa grave disgrazia toccata al celebre artista. (*G. di Mil.*)

Il *Courrier de Lyon* annunziò la morte del sig. Mathieu de la Drôme, il celebre meteorologo (*V. il N. di sabato*); ma d' altra parte, parecchi giornali del mezzo giorno della Francia annunziano essere egli affatto fuori di pericolo. (*Lomb.*)

Verso le ore 1 pomerid. del 17 corrente, per trascuranza dei lavoratori, scoppiò un incendio nella fabbrica d' asfalto del sig. Alessandro Remy, nel Sestiere di Canaregio. Il fuoco fu spento dai civici pompieri, senza pericolo per la vicinanza, recando però al proprietario della fabbrica un danno di circa 700 fiorini.

La mattina del 18 corrente, alle ore 7, certo Comier Gaetano, d' anni 25, perlaio, abitante di S. Marziale, N. 2702, rimase ferito, per dissidii di famiglia, dal proprio cognato, G. P., per cui dovette essere trasportato all' Ospitale. Il feritore è fuggitivo.

La sera del 14 corrente, certo Chiàbai Pietro, dei Locali d' Oltorizza, Distretto di S. Pietro, morì per gravi lesioni da lui riportate cadendo da un carro di legna.

ARTICOLI COMUNICATI.

266

I grandi sentimenti non possono rimanersi occulti nel cuore, ma bisogna che si dimostrino anche fuori con segni manifesti. Questo fatto si verificò nel popolo di S. Ambrogio, nel Distretto di Camposampiero, il quale, nel giorno 8 dicembre anno trascorso, porgeva un dolce spettacolo, salutandone pieno di gioia la prima aurora, al suono giulivo di tre nuove campane. Di un popolo intero una sola era la voce, che, libera e spontanea ripeteva: onore sia e gloria al valente fonditore, Pietro Colbacchini di Bassano, che coll' opera e coll' ingegno temprando il sordo metallo nelle forme acustiche, faceva nascere chiaro, armonico, incensurabile concerto.

Questa solenne attestazione, che partiva dall' intimo del cuore, conveniva che fosse manifesta agli altri, e ben dovuta al distinto fonditore, alla cui valentia tributiamo onore e gloria.

265

Nella sera di martedì 14 marzo, fummo rallegrati nel nostro Teatro sociale da un' accademia del celebre violinista cav. **Sivori.** Parlare di questo portento musicale è cosa superflua, poichè la grande sua fama è maggiore d' ogni elogio. Diremo soltanto che quel violino e quell' archetto fecero miracoli musicali, e disse bene il **Sivori** a qualcuno, prima di presentarsi alla scena: *ho una buona sera*; e veramente fu tale, perchè ci fe' sentire le più delicate melodie, perchè ci fece vedere con quale disinvoltura superi le difficoltà in modo mai udito finora, e perchè, al crescere e decrescere de' suoni, porta al cuore la più soave sensazione, ed all' orecchio un magico effetto. Chi lo sente nella fantasia della Lucia di Lammermoor, deve dire con pura coscienza, **Sivori** è grande nell' arte e a niuno secondo.

Feltre 15 marzo 1865.

LA PRESIDENZA.

272

D. Luigi Scattaglia.

L' anima benedetta di D. Luigi Scattaglia, giovine ventiquattrenne, sacerdote di belle speranze, sostenuti per cinque mesi i dolori, gli spasimi d' inaspettato morbo mortale, rassegnato nel voler di Dio, munito di tutti i cristiani conforti, assistito dalla prodigiosa forza ed angelica presenza dello sviscerätissimo zio ottuagenario, spirò nel bacio del Signore, a mezzanotte del 18 marzo 1865, legando indeclinabile desiderio di sè agli angosciati genitori, ai fratelli, ai congiunti, ed a quanti lo conobbero, per amabile ingenuità con bella mente, uno dei pochi.

264

Necrologia.

Alle ore 2 del dì 17 corrente, esalava l' estremo spirito, **Giulio Centenari**, nell'età di circa 55 anni, dopo una penosa malattia di quasi tre mesi. — Onorato sensale, non fu mai inferiore alla propria missione, e giustizia vuole si dica di lui come di quello che seppe giustificare ognora la piena confidenza dei suoi non pochi clienti. — Educato alla scuola del cav. Rocco, suo zio, di venerata memoria, lo sostituì degnamente nella pertrattazione d' affari importanti, con quella lealtà e conoscenza di causa, che si richiedono in chi esercita la delicata ed onorevole mansione del mediatore.

Taluno gli rimproverava la troppa sincerità. Deh! fosse contagioso tale difetto, e sia lieve la terra al frale dell' onesto.

Venezia 18 marzo 1865.

X.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 *marzo.*

In seguito alla burrasca di ieri, sentesi che un brig. greco si è arrenato sulla marina presso la fortezza di S. Pietro in Volta. Non si hanno ancora i precisi particolari, ma si temono altri danni, giusta le voci prime che corrono questa mattina.

Anche la giornata burrascosa e più invernale di ogni altra, s' intromise ad impedire gli affari di commercio. Notammo però alcuna vendita di olii di Raguisi provenienti da Trieste, in qualità veramente assai buona a fior. 28 con piccolo sconto. Vedevansi ben anco risoni di Altino, sacchi 2400 circa, a prezzo ignoto; alti però sicuramente, e relativo alle varie qualità. Il deposito dei salumi si va estinguendo, massime delle aringhe. All' incanto si vendevano manifatture areate a prezzi di sostegno.

Le valute stanno sempre al disaggio, da 4 ⁴/₅ a ⁹/₁₀; le Banconote che erano offerte a 91, vennero accordate a 90 ³/₄, ed offrivasi la rendita ital. a 64, con pochi compratori a 63 ³/₄, e tutti i valori mostransi disposti a ribasso, quantunque mancassero le transazioni. (A. S.)

PORTATA.

Il 18 marzo. Nessun arrivo.
- - Spediti:

Per *Trieste*, pielego austr. *Anime del Pugatorio*, di tonn. 30, patr. Scarpa S., con 1 part. erbaggi, 6000 scope, 400 stuoie.

Per *Chioggia*, pielego austr. *Due Compari*, di tonn. 29, patr. Payan D., con 6000 coppi di terra cotta, 2 forme formaggio parmig.

Per *Fiume*, brazzera austr. *Piccola Teresina*, di tonn. 12, patr. Clarich G., con 13 col. vino com. import. da Solta.

Per *Spalato*, pielego austr. *Angelo Custode*, di tonn. 17, patr. Mikovillovich M., con 2000 pietre cotte, 6 col. segala, 3 col. stopetta ed altre merci diverse.

Per *Scutari* e *Dulcigno*, pielego austr. *Viaggiatore*, di tonn. 48, patr. Degrandis G., con 151 col. riso, 16 col. carta, 2 col. minio, 1 col. vetriol, 1 cas. maccheroni, 2885 fili legname in sorte, 104 scope ed altro per Scutari, 86 col. riso, 5 col. zucchero, 2 col. carta, 550 fili legname in sorte ed altro per Dulcigno.

Per *Trieste*, pielego austr. *Giulivo*, di tonn. 28, patr. Marany n G., con 160 sac. farina biac., 14 bal. stracci, 1 col. tela.

Il 19 marzo. Nessun arrivo.
- - Nessuna spedizione.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 18 (*) *marzo.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	— —	a	— —
Obblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito lomb.-ven god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	»	— —
Sconto	»	4 ½	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	»	— —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una	»	— —	»	— —
Corso medio delle Banconote	»	90 50	»	— —

corrispondente a f. 110:50 p 100 fior. d' argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 13
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 —		
Zecchini imp.	4 75	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 71		
» veneti	— —	Corone	13 50
Da 20 franchi	8 09	Zecchini imp.	4 65
Doppie d' Amer.	— —	Sovrane	13 76
» di Genova	31 81	Mezze Sovrane	6 88
» di Roma	6 86		
» di Savoia	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Lire sterline	— —		
Talleri bavari	2 06	Da 20 franchi	7 80
» di M. T.	2 15½	» 10 »	3 90
» di Fr. I.	— —	Doppie di Genova	30 75
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 02		
Francesconi	— —		

(*) Ieri, lunedì, 20, non vi fu listino.

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2½	75 30
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	4	84 75
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	5½	39 60
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4½	84 55
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	5½	39 65
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5½	39 75
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3½	84 60
Genova	»	» 100 lire ital.	5½	39 75
Lione	»	» 100 franchi	3½	40 05
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5½	39 75
Londra	»	» 1 lira sterl.	4½	10 08
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3½	40 05
Messina	»	» 100 lire ital.	5½	39 70
Milano	»	» 100 lire ital.	5½	39 80
Napoli	»	» 100 lire ital.	5½	39 80
Palermo	»	» 100 lire ital.	5½	39 70
Parigi	»	» 100 franchi	3½	40 10
Roma	»	» 100 scudi	6	208 —
Torino	»	» 100 lire ital.	5½	39 75
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	88 60
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	88 60
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

Mercato di LEGNAGO del 18 marzo 1865.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frum. vecchio	— — —	— — —	— — —
Frumento	6 48 —	7 — —	7 61 —
Frumentone	4 86 —	5 13 —	5 34 —
Riso nostrano	13 60 —	14 88 —	16 19 —
» bolognese	— — —	12 95 —	— — —
» cinese	— — —	— — —	— — —
Segala	— — —	4 11 —	— — —
Avena	3 08 —	3 16 —	3 24 —
Fagiuoli in gen.	— — —	— — —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	— — —	— — —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di ESTE, del giorno 18 marzo 1865.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore di nuovo raccolto	21.—	22.05
» mercantile	—.—	—.—
Frumentone pignoletto	14.70	15.57
Frumentone gialloncino / napoletano	14.—	14.70
Avena pronti	8.75	8.92
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d' oro al corso di piazza.

Parigi 16 *marzo.* In questa ottava, la riserva della Banca aumentava di 14 milioni di franchi, diminuiva il portafoglio di 30 milioni. Diminuivano i conti correnti di 13 milioni, e la circolazione aumentava di 4. Dopo la scadenza del 15, si sono ricevuti dalla Banca, nel giorno 16, 7 milioni e 700,000. — *Candia* 5 *marzo.* In commercio nessuna varietà; l' olio lampante segnasi P. 6 a 6 ½; le mandorle, da P. 7 a 7 ½ a 8; il sapone, da P. 210 a 220 ci primo costo. Il 25 febbraio naufragava il bark austr. *Giacomina G.*, cap. Nicolich, che, partito da Costantinopoli, si dirigeva per Marsiglia, per forza di burrasca, con poca speranza di salvare, parte del carico, sussistendo il pessimo tempo; poterono salvarsi l'equipaggio e gli ormeggi. — *Rovereto* 17 *marzo.* Il tema dei discorsi cominciava già ad essere l' allevamento prossimo dei bachi, e facevansi i primi esperimenti. Finora le sementi giapponesi vanno bene, qui non abbondano. — *Torino* 15 *marzo.* Non ha variato la posizione delle sete, per le poche transazioni, mancando le domande della fabbrica, e la speculazione. Siamo disposti a vedere prolungata l' attuale posizione, fino che si abbiano i risultati del nuovo raccolto; d' altra parte, la mancanza di depositi, forza a tenere prezzi elevati. — *Corfù* 14 *marzo* L' olio si pagava a tal. 10 ³/₈ e 10 ¼ pei mesi di aprile a tutto giugno. Abbondano i depositi per le introduzioni dalla campagna, che sono quotidiane. (A. S.)

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 20 *marzo.*

Arrivati da Verona i signori: Muir Luigi, poss. ingl., da Barbesi. — Corradini Giacomo, negoz. livornese, alla Stella d' oro. — Strigari Demetrio, poss. napoletano, alla Luna. — *Da Padova*: Custodi Pietro, avv. milanese, alla Belle-Vue. — *Da Trieste*: De Cramer A., possid. di Smirne, al San Marco. — De Dowgolewsky Jacob, consigl. di Stato, russo, alla Luna. — *Da Firenze*: Conset: Guglielmo W. P., poss. ingl., da Barbesi. — De Roussy visc. Eugenio, franc., all' Europa. — *Da Milano*: De Mac Carthy, conte, poss. franc., da Danieli. — Voerster cav. Oscarre, poss. pruss., alla Ville.

Partiti per Vienna i signori: Kutskowsky co. Casimiro, poss. di Gallizia. — Dazûr bar. Arturo, poss. di Breslavia. — *Per Verona*: Visconti Enrico, possid. milanese. — Bardet Augusto, possid. di Angers. — Lambron Ernesto, dott. in medic., franc. — *Per Padova*: Gervais Arturo, uffiz. franc. — Allard Giorgio, ingegnere franc. — *Per Bolzano*: Kohlhaas Federico, - Horst Giacomo, ambi possid. di Cologna. — *Per Trieste*: Spenser B., - Weld B., ambi possid. ingl. — *Per Milano*: De Fernex cav. Gustavo, poss. torinese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 20 marzo. — Arrivati 432; Partiti 606

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 20 marzo. — Arrivati —; Partiti —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 20 e 21 in *S. Sofia.*
Il 22, 23, 24, 25 e 26 in *S. Nicola da Tolentino.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 *marzo.* — Angelini Girardo, di Pietro, di anni 4, mesi 2. — Borsato Maria, nub., fu Gio. Batt., di anni 17, villica. — Bullo Francesco Giuseppe, di Antonio, di anni 3. — Casagrande Albino, di 30, fornaio. — Cedro Nicoletta, ved. Semenzi, fu Ambrogio, di 70. — König Rosa, di Augusto, di anni 1, mesi 7. — Lucchese Eufemia, di Francesco, di anni 2, mesi 7. — Moscato Maria, di Michele, di anni 2, mesi 9. — Mezzavilla Domenico, di Giuseppe, di anni 1, mesi 3. — Oliva Antonio, fu Gio. Batt., di 76, sensale. — Rossi Luigia, di Marc' Antonio, di anni . — Sacchetto Raimondo, di Giovanni, di anni 1, mesi 11. — Trevisan Angela, nub., di Basilio, di anni 37, mesi 3. — Ton Maria Anna, nub., fu Antonio, di 81, ricoverata. — Totale N. 14.

Nel giorno 11 *marzo.* — Burelli Angelo, di N. N., di anni 59, fabbro. — Balduin Gio. Maria, fu Bonaventura, di anni 86, mesi 6, possidente. — Capoduro Anna, marit. Tambozzo, di Luigi, di 39, povera. — De Lazzari Girolamo, fu Antonio, di 40, questuante. — De Martina Sante, di Giuseppe, di anni 1, mesi 10. — Fenti Regina, marit Rigobon, di Pietro, di anni 39, mesi 5. — Forti Anna, ved. Ballarin, fu Lorenzo, di 75. — Inson don Giovanni, fu Martino, di anni 77, mesi 10, sacerdote. — Paveggio Maria, nub., fu Domenico, di 22, domestica. — Silvestrin Angela, ved. Furlanetto, fu Gio. Batt., di 71, povera. — Squadini Anna, ved. Milani, fu Antonio, di 80. — Zanchi Elena, nub., fu Antonio, di 76. — Totale N. 12.

Nel giorno 12 *marzo.* — Bortoluzzi Giacomo, di Vincenzo, di anni 20, muratore. — Bortoluzzi Valentino, di Vincenzo, di 61, muratore. — Cavaldoro Giuseppe, di Marco, di anni 41, mesi 2, barcaiuolo. — Cristofoli Maria, nub., di Gio. Batt., di 23, sartora. — Cicuti Anna Maria, vedova Faustini, fu Gio. Maria, di 70, povera. — Locatello dott. Angelo, fu Gottardo, di anni 57, mesi 4, medico chirurgo. — Marcolina Maria, di Benedetto, di anni 3. — Usch Enrico, di Francesco, di 45, I. R. maggiore in pensione. — Zucchetta Anna, ved. Galleran, fu Pietro, di 75, cucitrice. — Totale N. 9.

Nel giorno 13 *marzo.* — Bognolo Francesco, fu Marco, di anni 48, tornitore. — Bellotto Elisabetta, marit. Spavento, fu Luigi, di 59. — Cenghion Teresa, nub., fu Gio., di anni 19, villica. — Delanton Vincenzo, di Antonio, di 25, offelliere. — Dureghello Amalia, di Angelo, di anni 3. — Mugnol Antonia, ved. Trevisan, di N. N., di 66, fruttivendola. — Panciera Floriano, fu Valentino, di 44, fornaio. — Scamparin, detto Stamparin, Giuseppe, fu Andrea, di 54, perlaio. — Totale N. 8.

SPETTACOLI. — *Martedì* 21 *marzo.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.
— Nella corrente settimana, *Camillo Sivori* darà in questo teatro un concerto di violino.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta dall' artista Antonio Papadopoli. — *I miserabili.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimo-plastico-ginnastico-danzante, diretta dai fratelli Chiarini, con pantomime, quadri plastici e ballo. — Alle ore 7 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano G. De-Col. — *Facanapa cuoco dei ladri.* Con ballo. — Alle ore 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 20 marzo 1865.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
20 marzo. - 6 a.	335''', 40	— 0°, 7	— 1°, 8	80	Pioggia gelata	E.⁴	5''', 10 Burrasca	6 ant. 9°
2 p.	335 , 93	— 2 , 4	— 3 , 2	60	Neve	E.⁴		6 pom. 9°
10 p.	336 , 20	— 2 , 8	— 3 , 2	60	Burrascoso	E.⁵		

Dalle 6 antim. del 20 marzo alle 6 a. del 21: Temp. mass. — 2°, 8; min. — 0°, 7.
Età della luna: giorni 23.
Fase: U. Q. ore 1.25 pom.

ATTI UFFIZIALI.

N. 12135. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

Con odierno conchiuso pari Numero venne avviata la speciale inquisizione in istato d'arresto per crimine di furto previsto dai §§ 171, 173 e 176 *a* del Codice penale e punibile colla sanzione del successivo § 178 al confronto di Davide Gasparini detto *Panina* dei furono Davide e Domenica Montegauro, di Cavazuccherina, d'anni 23 compiuti, cattolico, celibe, ortolano, illetterato.

Essendo egli assente e d'ignota dimora, s'invitano tutte le Autorità a procurare il di lui arresto e la di lui traduzione in queste carceri criminali.

Connotati personali.

Statura ordinaria, corporatura ben tarchiata, viso regolare, carnagione bruna, capelli castagni, fronte bassa, sopracciglia castagne, occhi simili, naso piccolo, bocca regolare, denti sani, mento ovale.

Vestito con giacchetta di velluto nero con bottoni gialli e spallini da cacciatore, camicia di cambrich bianca a righe rosse, fazzoletto al collo di seta nero, calzoni di tela bianca, calze bianche di cotone, scarponi di cuoio nero, cappello piccolo di panno nero sbiadito, con penna di pavone.

Venezia, 10 marzo 1865.

Per il Vice Presidente impedito, il Consigl. d'Appello, MENGHIN.

N. 1765. EDITTO. (2. pubb.)

Essendo irreperibile nel luogo di sua ultima dimora, Bel fior di Porcile, il militare permessante Giuseppe Invernizzi, ed ignorandosi ove attualmente si trovi, in seguito ad espresso incarico dell'I. R. Tribunale prov., in Verona, si cita lo stesso a comparire avanti l'I. R. Pretura di Soave, onde essere assunto quale danneggiato sull'aggressione da esso sofferta nella sera del 16 ottobre p. p., invitate le Autorità che avessero notizia dell'attuale dimora dello stesso, a darne analoga partecipazione al Giudizio.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 13 marzo 1865.
L'I. R. Pretore, SCANDOLA.

N. 1954. AVVISO. (2. pubb.)

Nel giorno 15 novembre 1864, due sconosciuti abbandonarono nella località detta la Corte Alta in Comune di Marmirolo, e nelle vicinanze del confine di Pozzolo presso certo Girolamo Pasquali un cavallo, ed un carretto a due ruote.

Col presente s'invita l'eventuale proprietario ad insinuarsi presso l'Ufficio dell'I. R. Commissariato di Polizia in Mantova, colle prove giustificanti il preteso suo diritto.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 14 marzo 1865.
L'I. R. Delegato provinciale, ALTEMBURGER.

N. 10690. CIRCOLARE. (2. pubb.)

Con odierna patente venne abilitato all'esercizio della professione d'ingegnere civile il sig. Domenico dott. Serena di Gabriele con domicilio reale in Venezia.

Di ciò se ne dà parte a codesto Ufficio per sua conoscenza e per quelle commissioni che credesse di affidargli essendo lo stesso stato inscritto nell'elenco dei professionisti della Provincia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 11 marzo 1865.
L'I. R. Consigl. aul. Delegato prov., Cav. DE PIOMBAZZI.

N. 2964. AVVISO. (1. pubb.)

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze con suo ossequiato dispaccio 29 novembre 1864, N. 35182-1908, comunicato dall'I. R. Prefettura delle finanze mediante Decreto 9 dicembre successivo, N. 22121-5370, ha trovato di ordinare che la esazione dei resti d'imposta dell'anno 1813 a carico dei censiti dei Comuni già componenti il Cantone di Portogruaro debba aver luogo in 44 rate trimestrali, decorribili dalla scadenza della prima rata prediale dell'anno 1865.

Eseguite pertanto le pratiche che si rendevano necessarie per tale esazione, si prevengono i censiti dei Comuni suddetti. che colla precitata prima rata prediale scadente col 31 di questo mese, oltre le imposte contemplate dall'Avviso Delegatizio 2 corrente, N. 2409-426, saranno essi tenuti di prestarsi anche al pagamento del rispettivo loro debito dipendente dai detti resti d'imposte dell'anno 1813, con avvertenza che nella rata stessa vennero comprese per intiero alcune partite di poco rilievo, le quali sarebbe stato impossibile di ripartire nelle altre 43 rate.

Ciò si porta a conoscenza dei singoli censiti per opportuna loro norma.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 15 marzo 1865.
L'I. R. Consigl. aul. Delegato prov., Cav. DE PIOMBAZZI.

N. 1564. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Resosi vacante un posto di aggiunto-relatore di II classe da essere destinato presso una Congregazione provinciale, cui è annesso l'annuo soldo di fior. 735 aumentabili per ottazione alla classe I ai fior. 840 v. a., e la classe X delle diete, se ne apre col presente Avviso il concorso a tutto il giorno 15 aprile p. v.

Entro questo termine gli aspiranti dovranno produrre le loro documentate istanze, corredate dalla tabella normale, col mezzo delle Autorità rispettive, indicando pure gli eventuali loro rapporti di parentela o di affinità con impiegati delle Congregazioni provinciali.

Dalla Congregazione centrale lombardo-veneta,
Venezia, 16 marzo 1865.

N. 643. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nel giorno 23 corrente si terrà presso questa Dogana un'asta pubblica, dalle ore 11 ant. alle 3 pom., per la vendita di varie merci procedenti da contesti invenzionali sotto l'osservanza delle consuete prescrizioni di legge, avvertendosi che si accettano anche offerte con schede segrete.

È permessa l'ispezione degli oggetti da vendersi e del protocollo di stima, nel giorno 27 corrente nelle ore d'Ufficio, e le ulteriori condizioni d'asta si potranno rilevare dal dettagliato Avviso, esposto nel magazzino d'Ufficio.

Merci da vendersi:

Oggetti d'oro e d'argento del valore di fior. 469, coloniali, ed altri articoli.

Dall'I. R. Dogana principale della Salute,
Venezia, 16 marzo 1865.
L'I. R. Direttore in capo, WÜRMBRAND.
L'I. R. Ricettore in capo, A. Varda.

AVVISI DIVERSI.

N. 584. 14. VII. 270

La Deputazione all'Amministrazione comunale di Legnago

AVVISA:

Che andando ad aprire il concorso, per la nomina di una nuova mammana condotta per l'interno di questa Fortezza, resta col presente Avviso avvertito il pubblico, che il detto concorso si estenderà fino al 15 del p. v. aprile e che quindi si accetteranno le inchieste delle aspiranti a tutto detto giorno, quando vengano prodotti i documenti seguenti:

1. Fede di nascita;
2. Diploma di ostetricia;
3. Attestato di buona costituzione fisica;
4. Attestato degli studii percorsi;
5. Documenti dei servigi eventualmente prestati;
6. Dichiarazione di non esser vincolata ad altra condotta.

Chiuso il concorso, si assoggetteranno le domande al voto ed alla nomina del Consiglio comunale; salva la superiore approvazione.

Il presente verrà stampato, pubblicato ed affisso a generale intelligenza.

Dato dalla deputazione all'Amministrazione comunale,

Legnago 11 marzo 1865.

La Deputazione,
ROSSATO.
FERD. PROSPERINI.
GIANOTTI.

Il Segretario, D. Zapolla.

Descrizione della condotta

Comune di Legnago; qualità delle strade da percorrersi, selciate con marciapiedi in pietra; abitanti, 2650; poveri, 1600; annuo assegno fior. 161.

N. 179. 258

COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA.

Avviso di concorso.

A norma degli articoli 86 e 128 del nuovo Statuto della Commissione, approvato dall'inclita Congregazione centrale lombardo-veneta con decreto 17 gennaio 1865, N. 998, viene aperto il concorso ai dodici posti di medico-chirurgo fraternale nella città di Venezia, ripartiti nei 12 Circondarii che seguono:

CIRCONDARIO I.

Che comprende le Parrocchie di

1. S. Marco; 2. S. Luca; 3. S. Salvatore; 4. S. Zaccaria; 5. S. Stefano; 6. S. Maria del Giglio.

II.

7. Ss. Gio. Paolo; 8. S. Francesco; 9. S. Martino; 10. S. Gio. in Bragora.

III.

11. S. Maria Formosa; 12. S. Canciano; 13. Ss. Apostoli.

IV.

14. S. Pietro.

V.

15. S. Geremia; 16. Ss. Ermagora e Fortunato.

VI.

17. S. Marziale; 18. S. Felice.

VII.

19. S. Raffaele.

VIII.

20. Ss. Gerv. e Protasio; 21. S. Maria del Rosario.

IX.

22. S. Nicola; 23. S. Maria del Carmine; 24. S. Pantaleone.

X.

25. S. Silvestro; 26. S. Cassiano; 27. S. Maria dei Frari.

XI.

28. S. Giacomo; 29. S. Simeone.

XII.

30. S. Eufemia alla Giudeca.

1.° Il concorso è aperto a tutto il giorno 15 aprile p. v.

2.° Le relative istanze dovranno essere prodotte entro l'indicato termine alla Presidenza delle Deputazione fraternale,

pel I.	Circondario,	di	S. Luca.
» II.	id	»	S. Giov. in Bragora.
» III.	id	»	S. Maria Formosa.
» IV.	id	»	S. Pietro.
» V.	id	»	S. Geremia.
» VI.	id	»	S. Marziale.
» VII.	id	»	S. Raffaele.
» VIII.	id	»	S. Maria del Rosario.
» IX.	id	»	S. Nicola da Tolentino.
» X.	id	»	S. Silvestro.
» XI.	id	»	S. Giacomo.
» XII.	id	»	S. Eufemia alla Giudecca.

3.° Le istanze stesse dovranno essere corredate dei regolari documenti comprovanti:

a) Il libero esercizio, a norma delle veglianti direttive sanitarie, alla professione di medico-chirurgico ed ostetrico;

b) La lodevole pratica biennale, sostenuta dopo la laurea in un primario Ospitale delle Provincie Venete, nella medicina, chirurgia ed ostetricia;

c) Li servigi sostenuti, e che fossero attualmente prestati;

d) La dichiarazione di fissare, immediatamente dopo l'approvazione della nomina, il permanente domicilio nel Circondario pel quale verranno nominati.

4.° L'onorario del medico e chirurgo fraternale è stabilito in fior. quattrocento (400) annui V. A. Però il medico e chirurgo fraternale di S. Eufemia alla Giudecca, riceverà lo stipendio di fior. 450 (quattrocento cinquanta) annui V. A. Gli onorarii saranno pagati di mese in mese anticipatamente, dalla Cassa della Commissione.

5.° I medici fraternali durano in carica tre anni, però possono essere confermati per un altro triennio.

6.° Le attribuzioni e gli obblighi dei medici fraternali sono specialmente determinati dal capitolo XIX dello Statuto, da ispezionarsi presso tutte le benemerite Deputazioni fraternali.

Venezia 7 marzo 1865.

Il Vice-presidente, VALMARANA.

N. 179. 257

COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA.

Avviso di concorso.

A norma dell'articolo 14 del nuovo Statuto della Commissione, approvato dall'inclita Congregazione centrale con decreto 17 gennaio 1865, N. 6998, viene aperto il concorso, a tutto il giorno 15 aprile p. v., ai seguenti posti, secondo la Pianta sistematica, e con diritto a pensione:

Un concepista coll'annuo stipendio di fiorini 500.

Gli aspiranti devono comprovare di aver percorso lo studio ginnasiale-liceale, e sostenuto con buon esito l'esame di maturità, a meno che non fossero attualmente impiegati in Uffizii di concetto.

Un protocollista registrante, coll'annuo stipendio di fior. 500.

Uno speditore economo, coll'annuo stipendio di fior. 500.

Gli aspiranti a questi due posti devono comprovare di aver percorse le quattro prime classi ginnasiali, o la quarta classe elementare.

Due (2) uffiziali di ragionateria di I classe, ciascuno coll'annuo stipendio di fior. 700.

Due (2) uffiziali di II classe, ciascuno coll'annuo stipendio di fior. 600.

Un cassiere, coll'annuo stipendio di fior. 800.

Un controllore coll'annuo stipendio di fior. 600.

Per tutti questi posti, gli aspiranti devono comprovare di aver percorso le sei prime classi ginnasiali o l'intero corso della Scuola reale superiore, a meno che non fossero attualmente impiegati in Uffizii pubblici contabili, e relativamente di Cassa.

Pei posti di cassiere e di controllore, dev'essere prestata la cauzione dell'importo di un anno di soldo.

Le istanze, corredate dei regolari documenti sopprindicati e del certificato di nascita, dal quale apparisca che gli aspiranti non abbiano oltrepassato il 40.° anno di età a meno che non fossero attualmente impiegati, dovranno essere prodotte alla Presidenza della Commissione, entro il termine sopra esposto, cioè a tutto 15 aprile p. v.

Venezia 7 marzo 1865.

Il Vice-presidente, VALMARANA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 24445. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro di commercio per le firme singole, fu oggi inscritta la Ditta Bertolini Francesco, avente negozio in Villafranca, proprietario ed unico firmatario Francesco Bertolini fu Delio.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 11 marzo 1865.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 24418. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro di commercio per le firme singole fu oggi inscritta la Ditta Fortunato Turella, avente negozio in Soave, proprietario ed unico firmatario Fortunato Turella fu Felice.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 11 marzo 1865.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 23785. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro di commercio per le firme singole, fu oggi inscritta la Ditta Antonio Bertoni, avente negozio in Isola della Scala, proprietario ed unico firmatario Antonio Bertoni.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 11 marzo 1865.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 23925. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro di commercio per le firme singole fu oggi inscritta la Ditta Bortolo Bevilacqua, avente sede in Isola della Scala, proprietario ed unico firmatario Michele Bevilacqua fu Bortolo, che firma Bortolo Bevilacqua.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 11 marzo 1865.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 79. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro di commercio per le firme singole, fu oggi inscritta la Ditta Amadori Giuseppe, avente negozio in Villafranca, proprietario ed unico firmatario Giuseppe Amadori.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 11 marzo 1865.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 23623. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro di commercio per le firme singole, fu oggi inscritta la Ditta Bortolo Borghi, avente sede in Verona, proprietario ed unico firmatario Bartolommeo Borghi fu Giacomo, che firma Borghi Bortolo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 11 marzo 1865.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 5359. 1. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza di Antonio Giacomelli di qui, si diffida l'ignoto detentore della smarrita cambiale sottodescritta, a presentarla a questo Tribunale entro giorni 45, decorribili dalla terza pubblicazione del presente Editto, coll'avvertenza che scorso il detto termine verrà dichiarata l'ammortizzazione, giusta il § 73 della legge cambiaria.

Descrizione della cambiale.

Trieste, 26 gennaio 1857.

Per a. L. 3810:15 eff. met. son.

A tre mesi data, pagate per questa prima di cambio all'ordine mio proprio la somma di a. Lire tremila ottocento dieci e cent. 15 effettive metalliche sonanti, valuta in me medesimo che porrete in conto C. secondo l'avviso.

S. Catraro.

Ai signori Pietroboni e C.

Pietroboni e C. accettata a tutto giugno p. v.

E per me pagate all'ordine del sig. Cristoforo Brigiacco valuta in conto.

Trieste, 20 febbraio 1857.

S. Catraro.

Pagate all'ordine del signor Antonio Giacomelli valuta avuta.

Venezia, 8 marzo 1857.

Cristoforo Brigiacco.

Il presente si affigga all'Albo, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 14 marzo 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio.

N. 5336. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Maurizio Perlmutter, assente d'ignota dimora, che la Ditta Diamant et Kirschen coll'avvocato dott. Zajotti, produsse in suo confronto e di I. Rottenstreich, la petizione 13 corrente, N. 5336, per pagamento entro tre giorni di fior. 140:19 v. a. B. N. ed accessorii, in dipendenza alla cambiale: Venezia 17 dicembre 1864, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Antonio Scrinzi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima emesso conforme precetto di pagamento, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Maurizio Perlmutter di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 14 marzo 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio, Dir.

N. 5428. 1 pubb.

EDITTO.

Si notifica a Clemente Bordato, dato per assente d'ignota dimora, che la Ditta Baroggi-Breda coll'avvocato dottor Bombardella, produsse in suo confronto la petizione cambiaria 14 marzo corr., N. 5428, per pagamento entro tre giorni di fior. 403:37 ed accessorii, in dipendenza alla cambiale: Venezia 15 dicembre 1864, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Parenzo, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima emesso conforme precetto di pagamento, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Clemente Bordato di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 14 marzo 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 2319. 2. pubb.

AVVISO.

In esito ad istanza 2319 della rappresentanza massa oberata di Antonio nob. Pilosio, resta fissato il 6 aprile p. v., dalle ore 10 alle 2, per la vendita all'asta delle realità e colle condizioni sotto indicate presso la Camera di Commissione N. 35.

Lotto I.

Casa con corticella situata nel borgo Grazzano, nella calle detta dello Schioppettino, segnata al civico N. 195 ed in mappa al N. 2372, di pert. 0.10 e colla rendita di a. L. 38:19, descritta nell'inventario giud. del concorso Pilosio al N. 2 della rubrica I, ed ivi stimata a. L. 2600, corrispondenti ad a. fior. 910.

Lotto II.

Casa con corticella situata nel borgo Grazzano, coscritta col civico N. 359 ed in mappa al N. 2718, di pert. 0.05, rendita a. L. 52:36, descritta nel predetto inventario giud. al N. 3 della rubrica I e stimata a. Lire 2800, pari a fior. 980.

Lotto III.

Casa nel borgo Grazzano, marcata col civico N. 354 ed in mappa al N. 2722, di pert. 0.04, rend. a. L. 145:60, descritta nel suddetto inventario giud. al N. 4 della rubrica I, e stimata a. Lire 4000, pari a fior. 1400.

Lotto IV.

Casa con cortile ed orto in contrada Castellana al civico Numero 985 ed anagrafico N. 1222 ed in mappa ai NN. 548 e 547, a, il primo di pert. 0.32, rendita L. 54:91, ed il secondo di pert. 0.40, rendita a. L. 5:13, ed il tutto descritto nel rammentato inventario giud. ai NN. 5 ed 8 della rubrica I e stimata a. Lire 3370, pari a fior. 1179:50.

Lotto V.

Casa con cortile in contrada Castellana al civico N. 985, A ed anagrafico N. 1223 ed in mappa al N. 554, a, di pert. 0.12, rend. a. L. 54:28, e descritta nel suddetto inventario giud. al N. 6 della rubrica I, e stimata a. L. 2000, corrispondenti a fiorini 700.

Lotto VI.

Casa con due cortili in contrada Castellana ai civici NN. 986 e 987 ed agli anagrafici Numeri 1224 e 1225 e nella mappa stabile al N. 554, b, di pert. 0.29, rend. a. L. 119:43 e nel predetto inventario giud. descritta al N. 7 della rubrica I, stimata a. Lire 4000, pari a fior. 1400.

Lotto VII.

Fabbricato per aia con cortile ed orto in contrada Cisis, formante parte del civico N. 299 ed in mappa ai NN. 2804 e 2805 dell'unita superficie di pert. 0.69, rend. a. L. 16:17, e descritto nel predetto inventario giud. al N. 9 della rubrica I, stimato a. L. 900, pari a fior. 315.

In complesso a. fior. 6884:50.

Condizioni.

I. Nessuno potrà farsi offerente senza un previo deposito di un decimo dell'importo di stima da trattenersi in conto prezzo per il deliberatario e da restituirsi sul momento agli altri oblatori.

II. La vendita seguirà a Lotto per Lotto ed a qualunque prezzo.

III. Il deliberatario entro otto giorni continui da quello dell'asta dovrà depositare in Giudizio il prezzo offerto diminuito dal previo deposito, sotto comminatoria del reincanto a sue spese e pericolo.

IV. La vendita seguirà ed i depositi si effettueranno in monete sonanti d'oro al corso abusivo di Piazza.

V. Facendosi aspiranti e deliberatarii i nobb. Giuseppe, Pietro e Giovanni de Pilosio non saranno tenuti a deposito di sorta.

VI. Tutte le spese posteriori al protocollo d'asta e le imposte per trasferimento della proprietà staranno a carico del deliberatario.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti in città, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 7 marzo 1865.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 1496. 3. pubb.

EDITTO.

Si notiziano gli assenti e d'ignota dimora Giovanni Battista ed Abelardo Sartori del fu Felice, che Domenico-Pietro Piccoli di Udine presentò anche contro di essi l'odierna istanza pari Numero, in punto rilascio fondi, e mobiliare pignoramento, e che sulla stessa fu indetta comparsa a quest'A. V. pel giorno 2 maggio p. v., ore 9 ant.

Li si rendono inoltre avvertiti che fu loro nominato in curatore l'avv. di questo foro Gio. Batt. dott. Andreoli, al quale potranno comunicare i loro titoli e prove a difesa, ovvero, volendo, nominare ed indicare a questo Giudizio altro procuratore.

Il presente sarà pubblicato all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa città, in Sacile e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 18 febbraio 1865.
Il Pretore, G. NARDI.
Zandonella Canc.

N. 1401. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Biadene nella Provincia di Treviso, invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Elisa Blefaux fu Giorgio, vedova di Gio. Batt. Martini, di condizione civile, domiciliata e morta in Ciano il 21 dicembre 1864, con testamento scritto, a comparire il 1.° maggio anno corrente innanzi a questo Giudizio, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura,
Biadene, 28 febbraio 1865.
Il Pretore, ZANNONER.

Al N. 41217. 3. pubb.

EDITTO.

In appendice all'Editto 27 dicembre u. s. N. 41217, relativo al quarto esperimento d'asta degli immobili esecutati a carico del nob. Gio. Dal Bovo, e della nob. Marietta Bottagisio-Dal Bovo di qui dietro istanza del dott. Augusto Storari si dichiara che la delibera potrà aver luogo anche a prezzo inferiore a quello di stima.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 2 marzo 1865.
Il Cons. Dirig., CUSTOZA.
Sisti.

N. 2295. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica, che sopra istanza della locale Prepositura della Casa di Ricovero e di Angela Zangarin vedova del dott. Pietro Munegato, quali eredi dello stesso Munegato, al confronto di Biagio Palamidese di qui e figli suoi, nonchè dei creditori inscritti si terrà, in quanto occorra, triplice esperimento d'asta nei giorni 5, 26 aprile e 17 maggio p. v., dalle ore 10 mattina alle 2 pom., al Consesso 21, per vendita al miglior offerente dei beni sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili si vendono in un solo Lotto quali sono descritti nella perizia 22 novembre 1856 e 5 ottobre 1864 degli ingegneri Rizzi e Favaretti delle quali potrà prendersi ispezione e copia presso l'Ufficio di registratura, senza però qualsiasi garanzia per le variazioni tanto naturali che accidentali che fossero postoriormente avvenute fino al momento della delibera.

II. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire che a prezzo superiore od eguale a quello della stima, che è di a. L. 15515:20, pari a fior. 5430:32. Nel terzo esperimento poi potrà aver luogo la delibera anche a prezzo inferiore a quello della stima, semprechè il prezzo offerto basti all'intero pagamento dei crediti inscritti sugli stabili che si subastano.

III. Ogni concorrente all'asta dovrà garantire la propria offerta col deposito in mano della Commissione giudiziale di fiorini 543, in monete d'argento a tariffa, od anche in valuta d'oro al corso dell'ultimo listino della Borsa di Venezia, deposito che sarà restituito, chiusa l'asta a chi non rimanesse deliberatario.

IV. Entro 15 giorni dall'intimazione del Decreto approvante la delibera, dovrà il deliberatario depositare nella Cassa forte di quest'I. R. Tribunale il prezzo della delibera, meno la somma depositata al momento dell'asta in effettiva valuta d'argento al corso della legale tariffa.

V. Oltre il prezzo di delibera starà a carico del deliberatario il canone livellario insito agli stabili di annue italiane Lire 235:50, dovuto agli eredi del fu dott. Francesco Pistoja, il cui capitale corrispondente in austr. L. 5380, venne nella perizia detratto dal complessivo valore dei due stabili indicato in austriache L. 20895:20.

VI. Se alcuno si rendesse deliberatario per nome da dichiarare s'intenderà obbligato personalmente se entro tre giorni non manifestasse la persona per la quale avesse offerto, e questa non accettasse contemporaneamente la sua dichiarazione.

VII. Tutte le spese della procedura esecutiva dall'istanza di pignoramento in poi, saranno prelevate dal prezzo di delibera e pagate a preferenza di ogni altro creditore, dietro semplice istanza corredata del Decreto di liquidazione delle dette spese, senza altra formalità od atto qualsiasi, e senza bisogno quindi d'attendere l'esito della graduatoria e del riparto.

L'imposta poi di trasferimento di proprietà, le spese dei depositi dell'aggiudicazione delle volture, ed altre conseguenti e relative, staranno a tutto carico dell'acquirente oltre il prezzo di delibera.

VIII. Dal giorno del versamento del prezzo decorreranno a vantaggio dell'acquirente le rendite degli stabili, e staranno a di lui carico le pubbliche imposte ed il canone livellario, rendite e gravezze da liquidarsi pro rata temporis.

IX. Adempiuto che abbia il deliberatario alle esposte condizioni ed a qualunque altra disposizione di legge, gli sarà accordata l'aggiudicazione della proprietà e la immissione in possesso degli stabili subastati.

X. Mancando invece il deliberatario anche in parte ad alcuna delle premesse condizioni avrà luogo il reincanto degl'immobili a tutto di lui rischio e pericolo, dovendo il fatto deposito rispondere di ogni conseguenza per quanto fosse sufficiente, e restando il deliberatario ulteriormente responsabile per la parte mancante.

Descrizione degli stabili, in Comune di Padova città.

1. Casa con sottoposta bottega in Riviera S. Giorgio e casino, avente accesso in Via Santa Chiara, marcati coi civici nuovi NN. 4277, 4278, 4278 a, 4271, e descritti nel registro dell'estimo stabile al mappale N. 4711, per pert. 0.53, colla rend. cens. di L. 261, stimati a. L. 18387, pari a fior. 6435:45.

2. Casetta attigua in Riviera S. Giorgio marcata col civico N. 4279, e descritta nell'estimo stabile al mappale N. 4710, per pert. 0.12 colla rend. cens. di L. 36:30, stimata L. 2508:20, pari a fior. 877:87.

In totale fior. 7313:32.

Dedotto l'importo capitale del livello Pistoja in fior. 1883.

Valore depurato degli stabili fior. 5430:32.

Si pubblichi come di metodo per tre volte in tre distinte settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, si affigga all'Albo Tribunalizio e nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 28 febbraio 1865.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
DOTT. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

MERCOLEDÌ 22 MARZO. ANNO 1865. — N. 67.

ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di seconda classe, esente da tasse, all'ammiraglio del porto in Venezia, contrammiraglio Alfonso cav. di Wissiak, nell'occasione che fu collocato, per sua richiesta, nello stato normale di riposo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare a canonici del Capitolo cattedrale *rit. lat.* di Leopoli, il pubblico ordinario professore di teologia morale all'Università di Leopoli, dott. Luigi Malinowski, e il maestro di religione presso il secondo Ginnasio superiore di Leopoli, dott. Luigi cav. di Jurkowsky.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il ciambellano, Francesco conte Gattenburg, e il comandante del corpo de' civici bersaglieri di Praga, Carlo Steffek, possano accettare la croce di cavaliere di prima classe dell'Ordine della Casa Ducale Ernestina di Sassonia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, al proprietario d'un filatoio, Giuseppe Teuber, e al fabbricatore di panni fini, Abramo Popper in Brünn, in riconoscimento dell'eminente loro operosità industriale, e per le loro gratuite prestazioni per promuovere il bene generale.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare l'istituzione d'un registratore e speditore presso l'I. R. Ufficio del gran ciambellano, e di conferire tale posto all'attuale primo ufficiale di quest'ufficio aulico supremo, Eduardo Eisenreich.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito colla corona, al direttore degli ufficii d'ordine dell'I. R. sezione della Direzione provinciale di finanza di Oedenburg, Urosio Nestorovits, nell'occasione che fu collocato in istato di riposo, in riconoscimento de' suoi fedeli e proficui servigi per lunghi anni.

Il Ministero di finanza nominò il segretario di finanza della Direzione provinciale di finanza, Giovanni Peschke, a consigliere di finanza in Lugos.

Il Ministero della giustizia nominò l'aggiunto dell'I. R. Procura di finanza di Cracovia, dott. Giovanni Reiner, a procuratore di Stato presso il Tribunale circolare di Przemysl.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 22 marzo.

Anche in questo anno, come già in quello p. p. 1864, si sono raccolti dati positivi sul numero dei furti verificatisi in Venezia entro un certo periodo di tempo; e precisamente, nel corso del semestre dal 1.° agosto 1864 a tutto gennaio 1865, risultano esagerate assai le pubbliche voci sul numero e sulla gravità de' fatti avvenuti, ed ingiustificato l'allarme straordinario che si era diffuso nella popolazione.

Se il prospetto sommario pubblicatosi nel foglio Num. 60, del giorno 14 marzo 1864, di questa *Gazzetta di Venezia*, dimostrava qualche aumento del numero de' furti nel semestre dal 1.° agosto 1863 a tutto gennaio 1864, in confronto dei corrispondenti semestri degli anni anteriori, dal seguente nuovo prospetto si potrà rilevare, che le condizioni della pubblica sicurezza non si sono punto peggiorate nel semestre dal 1.° agosto 1864 a tutto gennaio 1865 in confronto del corrispondente semestre 1863-64.

PROSPETTO.

Rubrica	Qualità de' furti	Numero dei furti: nel semestre dal 1.° agosto 1863 a tutto gennaio 1864	Numero dei furti: nel semestre dal 1.° agosto 1864 a tutto gennaio 1865
	Domestici	14	42
	Di luogo aperto	36	40
	Per colpi di mano	65	91
	Per scalata	49	36
	Con chiavi false	37	38
	Con rottura	29	27
	Per incuria dei derubati	51	88
	Di modo incerto	123	39
a	Totale dei furti	404	401
b	Valore complessivo degli effetti rubati	F. 33,888	F. 21,630
c	Numero degli arresti sul fatto o subito dopo eseguiti	144	139
d	Inquisiti offerti dalla Polizia alle Autorità giudiziarie, come gravemente sospetti od indiziati di furti	141	155
e	Gli effetti rubati vennero ricuperati in casi	42	62

Venezia 21 marzo 1865.

Sulla questione del Budget (*).

(Dalla *Militär Zeitung.*)

Da più settimane, l'interesse generale è tenuto in grande aspettativa dalle discussioni sul *budget*; s'intende da sè, che fra esse hanno un posto eminente quelle che si riferiscono ai bisogni del Ministero della guerra.

L'armata, co' suoi organi intelligenti, prende un vivo interesse a questa pendenza; poichè, sebbene essa sia riconosciuta in ogni rapporto per la meglio disciplinata del mondo, e per tale anche si dimostra, e quindi non prende parte a politiche discussioni, pure, dopo tutto, essa non è un automa, nè una macchina! Essa conosce pure la sua destinazione; essa sa di quali materiali e di quale organizzazione ha bisogno per poter sodisfare alla propria ambizione, per poter corrispondere alla prosperità e alle aspettative della patria! Sapendo tutto ciò, essa ha un vivissimo interesse nella fissazione delle spese nel 1865, la quale probabilmente si estenderà anche al 1866.

Se, nel criterio del relativo progetto governativo, si fosse proceduto spregiudicatamente, e attenendosi strettamente all'obbiettività della questione, basterebbe rimandare quei membri dell'armata (che non possono informarsi a fondo di questo oggetto, che forma spesso, per essi, una questione vitale) ai relativi articoli di giornali, di recente pubblicati.

Ma questo mezzo, pur troppo, non si può adoperare, poichè la fonte di questi articoli, alla stretta de' conti, non era altro che il rapporto del relatore della Giunta finanziaria, rapporto in cui riconosciamo molta ampiezza, un esame minuzioso dei dettagli del bilancio, una non comune destrezza in quella materia estranea al relatore, ma che, dopo tutto, ha l'impronta dello spirito di parte, mentre, nelle sue 83 pagine si vede da per tutto l'intenzione di esporre alla diffidenza del pubblico il progetto governativo, aggruppando molte cifre, qualche volta anche erronee.

Ci duole di questo modo di procedere; pure ce ne daremmo minor pensiero, se, come in un dibattimento giudiziale, dopo la splendida difesa dell'avvocato, anche la replica del procuratore di Stato trovasse lo stesso grado di pubblicità. Ma l'esperienza c'insegna, che questo non è il caso; dappoichè, sia per accidente o a bello studio, nelle colonne di molti giornali viene accordato un maggiore spazio agli attacchi contro il Governo, che non alla sua difesa.

Ma, per presentare almeno a quei membri dell'armata, che, uniti da un vero sentimento di fratellanza e di venerazione pel loro Sovrano, sanno accoppiare l'amore del loro ceto con quello della loro grande e bella patria, per presentar loro, diciamo, una pittura fedele e scevra da ogni color di partito, delle viste, dal Governo adottate nella compilazione del progetto in riguardo all'esercito, del modo in cui il progetto stesso venne commentato dal relatore, e del merito delle sue contro-proposte, approfittiamo (senza essere in effettivo rapporto cogli organi governativi) della felice combinazione, che ci permette di esaminare più addentro la cosa, e di dare nozioni genuine ai nostri lontani camerati ed amici, in questa faccenda che tanto interessa a noi tutti, allo scopo di sbandire dal nostro orizzonte ogni dubbio posto in campo da coloro, che nell'armata ravvisano soltanto un pubblico peso.

Siccome continua ad essere scopo comune di tutti i fattori del Governo, la prosperità economica di tutte le Provincie dell'Impero, e l'aumento della sua potenza all'estero, così il Governo non tralasciò di diminuire continuamente le sue esigenze sulle finanze dello Stato, in quella misura che lo permettevano le condizioni politiche (quindi furono richiesti pei bisogni del Ministero della guerra, pel 1862, 163 milioni; pel 1863, 118; pel 1864, 110; pel 1865, 105); le forze militari al confine Sud-Ovest dell'Impero, furono ridotte, avviati miglioramenti nel sistema amministrativo, e così si ottenne di scemare le spese e si conseguì un'amministrazione più economica; l'organizzazione delle truppe fu, negli ultimi anni, quasi radicalmente mutata, e ciò collo scopo sempre fisso dinanzi agli occhi, di mantenere anche nella pace in ciascuna arma il quadro indispensabile per quell'ammontare dell'esercito in istato di guerra, ch'è assolutamente necessario per la posizione dell'Austria nella famiglia degli Stati europei, allo scopo di potere, in caso di guerra, richiamando prestamente le truppe sotto le armi, mettersi in breve tempo in quel grado di forza, che impone al nemico, che incoraggia il dubbioso, che entusiasta il vero alleato, e che, in tutte le circostanze, è un fattore principale della buona riuscita.

Tuttavia, per mantenersi su questo grado di forza, conveniva limitare al più breve tempo possibile il servizio sotto le armi, specialmente nell'infanteria, ciò che in vista della tenue suscettività di coltura della maggior parte dei coscritti, tra i quali in qualche Distretto ammontano a soli 0.4 per cento quelli che sappiano scrivere nella madre lingua, e in vista della diversità degl'idiomi e della difficoltà, che ne deriva per eseguire il comando, che per l'unità dev'essere necessariamente in lingua tedesca, è di non poco rilievo.

Il Governo, per riguardo alle finanze dello Stato, dovea scegliere fra due mali.

Esso ha scelto il più piccolo, cioè un abbreviamento della presenza sotto le armi, e mantenne i quadri dell'esercito. Da questo modo d'agire, che meritava piuttosto un elogio da parte della rappresentanza nazionale, il relatore ebbe, invece a dedurne (pag. 35) una volubilità del Governo riguardo al tempo necessario di servizio e di esercizio; perchè egli non si poteva lasciare scappare questa occasione, per tacciare gli organi governativi di una incongruenza; ma per l'uomo versato in argomento, la risoluzione del Governo non è altra cosa, se non che una conseguenza della ferrea necessità di risparmiare.

A meglio spiegare quanto abbiamo detto da ultimo, facciamo seguire un esame dell'ultima riorganizzazione dell'infanteria di linea e dei cacciatori.

La fanteria, prima dell'ultima riorganizzazione, era composta di ottanta reggimenti di fanteria di linea, di quattro battaglioni ciascuno di sei compagnie, quindi 320 battaglioni con 1920 compagnie, di cui sette battaglioni con quarantadue compagnie, temporariamente non erano sotto le armi. La truppa dei cacciatori era composta di otto battaglioni del reggimento Imperatore, di quattro compagnie e trentadue battaglioni di cacciatori di campo, e di sei compagnie.

Di queste divisioni, i due primi battaglioni di ogni reggimento di fanteria, e i battaglioni dei cacciatori contavano ottanta uomini per compagnia; ma siccome le quattro ordinanze degli uffiziali e tutta la banda militare erano calcolati fra i semplici soldati, così, di veri semplici soldati, ne rimanevano settantasei per compagnia.

I terzi e quarti battaglioni avevano venti semplici soldati per compagnia, i terzi battaglioni dei reggimenti italiani avevano anzi temporariamente dodici soli soldati per compagnia.

Colla nuova organizzazione, i terzi battaglioni furono uniti coi reggimenti, e i tre primi battaglioni furono ridotti a cinquantaquattro uomini per compagnia; i quarti battaglioni rimasero immutati, e ogni reggimento ebbe un quadro di deposito di tre uffiziali, dieci sottuffiziali e *gefreiter*, finalmente tre ordinanze d'uffiziali.

Nel reggimento dei cacciatori Imperatore, essendosi contemporaneamente costituite altre quattro compagnie, di otto battaglioni da quattro compagnie si formarono sei battaglioni da sei compagnie, e aggiuntovi un quadro di deposito di quattro uffiziali, diciotto sottuffiziali, ottantacinque capi-pattuglia, semplici soldati e sonatori della banda, finalmente 4 ordinanze d'uffiziali.

I depositi di cacciatori di campo ebbero ciascuno un quadro di deposito di un uffiziale, due sottuffiziali, quindici capi-pattuglia, semplici soldati e sonatori della banda, finalmente un'ordinanza. Lo stato di tutte le compagnie di cacciatori da otto sottocacciatori, dieci capi-pattuglie e ottanta semplici soldati, fu ridotto a sei sottocacciatori, sei capi-pattuglia e settanta semplici soldati.

Contemporaneamente venne ordinato (Decreto del Ministero della guerra N. 3219 dell'anno 1864) che tanto i sonatori della banda, quanto le ordinanze degli uffiziali, debbano venire computati sullo stato delle compagnie.

Se ora paragoniamo la precedente e l'attuale formazione della fanteria, osserviamo quanto segue:

Nella fanteria: un aumento di ottanta capitani, 160 sottotenenti, 640 sergenti, 960 *führer*, 1,280 caporali, 1,280 *gefreiter*, 480 sonatori della banda, 240 ordinanze, 80 *gefreiter* e 2,080 semplici soldati appartenenti alla banda, 80 fabbricatori di fucili; invece una diminuzione di 8640 semplici soldati.

Nei cacciatori: un aumento di 38 uffiziali delle proviande, un uffiziale del distretto di completamento, cinque capitani, cinque primi tenenti, quarantadue sottotenenti, quattordici cacciatori superiori, sedici *führer*, quarantacinque individui della banda, ottantaquattro ordinanze, 678 semplici soldati della banda; invece una diminuzione di due maggiori, due aiutanti, due medici primarii, un chirurgo primario e un medico secondario, due sergenti stabali, due sonatori di corno stabali, due cacciatori superiori e quattro inferiori della banda, due fabbricatori di fucili, 348 sottocacciatori, 796 *führer*, 1,504 semplici soldati, e quattro cavalli.

Relativamente al danaro, v'ha un aumento di spesa di . . . . fior. 46,519

Nei cacciatori invece, una diminuzione di . . . . » 247,552

che dà complessivamente un risparmio di . . . . fior. 201,033

Queste semplici somme dimostrano che il Governo compì senza alcun aumento di spesa la riorganizzazione che gli sembrò necessaria pei motivi che verranno meglio spiegati appresso, e che anzi ottenne un risparmio.

I motivi che si possono addurre per l'organizzazione, sono evidenti ad ogni uffiziale esperimentato e pensatore. *(Sarà continuato.)*

(*) Nell'ultimo Numero della *Gazzetta Militare*, abbiamo fatto seguire alcune osservazioni generali sul discorso del Ministro della guerra nel Belgio, generale di Chazal, sul *budget* militare, oggi vogliamo esaminare tale questione più addentro, relativamente alla nostra armata. (Nota della *Gazz. Mil.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 15 marzo.*

(Continuazione. — V. la Gazzetta d'ieri.)

Secondo oggetto dell'ordine del giorno: « Rapporto della Commissione per le pratiche preliminari sul progetto governativo, concernente la commisurazione, la prescrizione e l'esazione dell'imposta sui guadagni e sulle rendite delle Imprese ferroviarie. »

Il *relatore dott. Herbst* si fa prima di tutto la domanda, se una legge di quella natura, come propone la Commissione, sia una necessità. Questa questione, nella sessione precedente, formò oggetto di particolareggiate e profonde disamine, e la Camera vi rispose decisamente in modo affermativo, approvando un progetto di legge, proposto per sua iniziativa. Una simile risposta fu data pure dall'altra Camera, poich'essa non deliberò, è vero, di accedere al progetto di legge, ma invitò il Governo a presentare, nella prossima sessione del Consiglio dell'Impero, un progetto concernente questo argomento, premesse quelle pratiche, che potessero sembrare necessarie.

Da quell'epoca in poi, anche le Diete ebbero occasione di dichiararsi su questo oggetto, e quasi tutte hanno riconosciuto, o ad unanimità o con una maggioranza che confinava coll'unanimità che una legge di questa fatta è richiesta dal diritto e dalla giustizia.

Sembra quindi che la questione della necessità non abbia d'uopo di un'ulteriore discussione.

V'ha un'altra questione: se, cioè, si possa provvedere completamente alla necessità mediante il progetto governativo, perchè tutte le anteriori deliberazioni parlavano, non solo d'Imprese ferroviarie, ma, in generale, d'Imprese per azioni, che venivano esercitate in diversi luoghi. Anche il Governo, nel rapporto sui motivi della legge sull'imposta dei guadagni, parla sempre espressamente di commisurazione, prescrizione ed esazione delle Imposte sulle *Società per azioni*, ma non semplicemente d'Imprese ferroviarie. Siccome invece il progetto parla solo d'imprese ferroviarie, la Commissione dovea maturamente considerare, se essa doveva raccomandare all'approvazione della Camera questo progetto governativo così limitato.

La Commissione rispose affermativamente: essa raccomanda all'approvazione il progetto governativo; e ciò pel motivo che, dall'una parte, è di essenziale importanza che la legge, considerata come assolutamente richiesta dalla giustizia, venga almeno in parte attuata fra breve, che, cioè, le esigenze della giustizia siano adempiute almeno riguardo alle Imprese ferroviarie; e pel motivo, d'altra parte, che la legge è tanto più difficile, quanto essa si vuole più generalizzare nei suoi oggetti.

L'identica misura d'Imposta non sembra applicabile per tutte le specie d'imprese. Conviene dunque supporre che anche al Governo sia sorto il dubbio se alle altre Imprese per azioni possa applicarsi o no la stessa misura d'imposta, come a quelle delle strade ferrate. Le grandi difficoltà, che accompagnano tale questione, e che rendono necessarii vasti lavori preparatorii, spiegano perchè al Governo sia sembrato opportuno, di presentare prima di tutto un progetto di legge, che si riferisca semplicemente alle Imprese ferroviarie.

La Commissione credette di non dover arrischiare di perder quello, che presentemente si può conseguire, per voler ottener tutto al momento; ma raccomanda che venga sollecitato il Governo ad attuare in tutta la sua estensione il principio, ch'è base del progetto governativo.

Il *deputato dott. Mühlfeld* parla contro. Nel principio del suo discorso, ei si richiama alla sua qualità di membro della Dieta dell'Austria settentrionale, che ad unanimità deliberò una petizione al Governo, acciocchè non venga alterato il principio stabilito nelle leggi sulle imposte finora sussistenti. L'oratore discute poi gli elementi della *necessità* e della *giustizia*, svolti dal relatore per appoggiare il progetto. Quanto alla necessità, dice l'oratore, non si può prendere in considerazione il fondo delle imposte, perchè il frazionamento della commisurazione o della esazione delle imposte in diversi luoghi non è certo una necessità pel fondo delle imposte. Se si parla di necessità, s'intende qualche cosa ben differente, che non è nominata nella legge, cioè le addizionali; con ciò è dimostrato, che non si tratta veramente di una legge d'imposta, ma di una disposizione per addizionali territoriali e comunali alle imposte.

Quanto poi ai motivi di giustizia, sviluppati dal relatore, è giusto solamente, che l'imposta sia proporzionata alla persona, che paga, alla persona, che percepisce il guadagno. Il modo, in cui la persona paga, a chi e dove, è una cosa di amministrazione finanziaria. Qualora si sappia che non si tratta di una questione d'imposta, ma semplicemente di addizionali, allora non si tratta più di regolare la commisurazione dell'imposta, di stabilire dove l'imposta deve esigersi; ma si tratta soltanto di provvedere, acciocchè le addizionali abbiano luogo anche nei singoli paesi e Comuni. Come queste addizionali debbano ripartirsi, ciò non appartiene alla legislazione finanziaria; ciò spetta, o alla legislazione dei singoli Dominii come tali, o a quella legislazione più ampla, relativamente ai Dominii, che viene esercitata dal Consiglio dell'Impero ristretto. Quello, opina l'oratore, sarebbe il luogo di discutere affari come quello d'oggi. Questa almeno sarebbe l'ordinaria e retta via, dove ci sarebbe chiarezza ed evidenza; più chiarezza e più evidenza, che non in un modo di procedere, dove non si parla di addizionali, ma si propongono misure, che indirettamente debbono apparecchiare il raggiungimento dello scopo desiderato. L'oratore non vede nessun vantaggio per l'imposta nell'attuazione del progetto di legge, che venne presentato; al contrario, dic'egli, non si fa che imbrogliare la cosa, come il solito: dopo la proposta, fatta l'anno scorso, e dopo l'attuale, vengono sempre introdotte complicazioni ed imbarazzi relativamente all'esazione dell'imposta. La Commissione, come il Governo, furono nella necessità di prendere una via indiretta: di autorizzare, cioè, l'Amministrazione finanziaria a stabilire che, quantunque la commisurazione abbia luogo in diversi luoghi pure l'esazione avvenga in un luogo solo: e ciò unicamente in grazia delle addizionali.

Si regola l'imposta, esclama l'oratore, nel senso e nell'interesse delle addizionali, e si finge di fare una legge sull'imposta, una legge finanziaria. Egli crede che l'intenzione e lo scopo della legge siano tanto dimostrati, che questa legge non appartenga al Consiglio dell'Impero riunito. La peggiore violazione, che si possa commettere, è la violazione del principio; e specialmente quando questa violazione di principio va tanto oltre, che, in luogo del principio, entra l'arbitrio.

L'oratore si diffonde su ciò, e distingue l'imposta reale dalla personale. L'imposta reale, che si riferisce al suolo, al terreno, viene esatta là dove si trova l'ente immobile, soggetto all'imposta; ma nella giurisprudenza universale non v'ha nessun dubbio, che, per quanto riguarda la persona, e per quanto alla persona si attiene, una persona morale sussiste nel luogo dov'è la residenza della sua amministrazione, e dove la persona si trova devesi anche pagare l'imposta. Donde alcuno ritragga i suoi guadagni, è circostanza, che non interessa punto, ove si tratti d'imposta sui guadagni. Se oggi una persona fisica ha una fabbrica, essa viene colpita dall'imposta nel luogo dove la fabbrica esiste. Nessuno poi va a ricercare in che luogo questa persona spacci le sue mercanzie, donde ricavi i suoi lucri.

Se si guarda la questione sotto il punto di vista della Commissione, come andrebbe la cosa per quei Comuni, che non hanno la fortuna o la sfortuna (l'oratore dubita se si debba considerarla per l'una cosa o per l'altra), di essere prossimi alla strada ferrata, i cui membri tuttavia approfittano egualmente della strada ferrata allo scopo delle comunicazioni, e contribuiscono alla strada ferrata il loro danaro, ma non godono punto delle addizionali? Per dimostrare con un altro esempio che questa legge trae con sè molti arbitrii, e che quindi non ha alcuna base, l'oratore espone che non v'ha nessun punto fisso, attenendosi al quale si possa fare la ripartizione delle addizionali. Il Governo ne pretende per Vienna la metà, la Commissione un quarto. Un altro potrebbe proporre un terzo, un altro ancora un quinto, e dove troverebbesi finalmente una regola, una norma?

L'anno scorso si scelse l'esazione alle Stazioni, come quella, che doveva dare la norma. A quali conseguenze ciò condurrebbe, lo dimostra il solo esempio della Stazione di Bodenbach, dove dee venire iscritto in registri tutto quello che entra dall'estero sulla strada ferrata. Si compresero queste assurde conseguenze, e si ricorse quindi ad un altro mezzo. Ora si dice che si prendano a base gli edifizii e le superficie, che si trovano nei singoli Comuni. Ma qui v'è un altro malanno, che non si piglia a calcolo se gli edifizii e le superficie di terreno servano a scopi delle Imprese ferroviarie.

Le strade ferrate hanno fabbriche di macchine, depositi di carbon fossile, di legname, e depositi d'ogni maniera, e tutti questi edifizii non hanno alcuna immediata connessione coll'esercizio della strada ferrata. Le strade ferrate avrebbero a pagare l'imposta reale per tali edifizii e per tali spazii nel luogo, dove si trovano questi enti immobili; ma, in quanto si tratta del riparto delle imposte allo scopo di addizionali all'imposta sui guadagni e sulla rendita, il prendere in considerazione simili oggetti immobili è cosa non giustificata da buoni argomenti; poichè qui si può non prendere a base quello, che deve servire assolutamente di base per le imposte reali. Inoltre l'entità degli spazii e degli edifizii, che si trovano in proprietà delle Imprese ferroviarie, non istanno in relazione co' relativi proventi. Vi sono ferrovie, le quali hanno oggidì in certe Stazioni piccolissimi locali, per esempio a Presburgo, perchè ancora non si prese la risoluzione di costruirne di più grandi. Si potrebbe prendere questo dato come norma regolatrice per calcolare i proventi della ferrovia?

Dopo tutto quello, ch'egli ha detto, l'oratore trova che non vi sia nè la necessità nè alcun fondamento di giustizia, per emettere oggidì una legge, come quella che fu proposta; e ciò tanto meno, in quanto che è noto che si sta discutendo il progetto governativo, concernente l'imposta sui guadagni e sulle rendite, e in generale l'intero sistema delle imposte dirette, e in esso debbono venir piantati principii generali, da' quali sia regolata completamente la cosa.

L'oratore propone, tanto sui progetti della Commissione, quanto su quello governativo, di passare all'ordine del giorno. (Non trova un appoggio sufficiente; viene appoggiato soltanto da alcuni deputati viennesi.)

Il *deputato Waidele*: La votazione, testè seguita sulla proposta Mühlfeld, ha dimostrato che prospettiva vi sarebbe, se si proponesse il rifiuto della legge in base al suo stesso principio. Egli voterà bensì pel progetto di legge, ma dee però anticipatamente dichiarare, ch'egli ha alcune rilevanti obbiezioni da fare al suo principio; egli le propone quindi alla discussione generale, perchè queste obbiezioni possano servire a migliorare forse la legge nella discussione speciale. Siccome il presente progetto di legge mira a conciliare interessi che sono in collisione, egli si sente costretto, come ha già fatto nella Commissione, a cercar di appianare alcune difficoltà. Quanto alle leggi, attualmente in vigore, le discussioni ch'ebbero luogo negli anni 1862, 1863 e 1864 hanno dichiarato la cosa in questo senso, che tanto le imposte sui guadagni, quanto quelle sulla rendita derivante da affari di speculazione, si debbono commisurare, assegnare e pagare nel luogo, dove la ditta protocollata ha la sua residenza, a tenore de' contratti o degli Statuti.

L'oratore cita poi una serie di disposizioni di legge, da cui egli deduce, che dee considerarsi per domicilio della società quel luogo, ch'è stabilito per legge pel pagamento dell'imposta sulla rendita, mentre per le fabbriche il luogo, dove debbono pagare l'imposta, è il luogo stesso, dove si trovano. Che se in pratica, come espose il relatore, si diede il caso qua e là, che la residenza della Direzione dell'esercizio fosse scelta per luogo, dove si esigeva l'imposta, ciò, a suo parere, è contrario alla legge, ed è quindi regolare che si decampi da questa pratica. Ma la vera difficoltà è riposta nell'esazione delle addizionali da queste Imprese di guadagno. I principii fon-

damentali della organizzazione de' Comuni diedero ad ogni Comune il diritto di sostenere le spese comunali mediante addizionali sulle imposte dirette esatte, nel Comune, quindi anche su addizionali sopra le imposte sui guadagni e sulle rendite ivi pagate. Questo diritto dovrebbe venir ora limitato ad un quarto, mediante il progetto relativo alle Imprese ferroviarie, e la parte tolta a quei Comuni, dell'addizionale sull'imposta personale dee venire applicata a quelli, dove l'impresa ferroviaria ha fondi; ma, in forza della legge sui Comuni, una tale Impresa è già costituita membro del Comune in base al suo possesso fondiario. Alcuni Comuni, come per esempio Reichenberg, Smichow, nel caso speciale sarebbero colpiti d'un peso soverchio, qualora venisse adottata questa misura; ma dei 300 Comuni, che sono attraversati dall'Impresa delle ferrovie dello Stato, il maggior numero non avrebbe la menoma ragione di muovere un tal lagno, perchè ad essi non verrebbe cagionato dalle ferrovie nessun peso più grave. In tale stato della questione, che senza dubbio è molto diverso secondo le circostanze, non si dovrebbe procedere prendendo a norma condizioni eccezionali.

La legislazione comunale permette non solo addizionali sulle imposte già esistenti, ma essa acconsente anche, sotto certe cautele, di deliberare nuove imposte. Questa egli riterrebbe essere la via più giusta e meglio corrispondente alle speciali circostanze. L'oratore accenna all'Inghilterra, ch'è andata molto innanzi sulla via delle imposte dirette comunali, mediante, tasse che si esigono dalle strade ferrate in ragione di ogni miglio. Egli crederebbe opportuna anche per l'Austria una via somigliante. Ma le deliberazioni degli anni precedenti in questo rigaardo furono prese con una maggioranza così eminente, ch'egli vi si adatta. Il presente progetto cerca tuttavia di assecondare alcune ragionevoli esigenze, ripartendo le imposte sui guadagni e sulle rendite sopra tutt'i Comuni attraversati dalla ferrovia. Ciò ha in sè qualche cosa di violento, ed è in contraddizione col principio, che forma la base di tutto il progetto.

Siccome nessun altro domanda la parola, il *presidente* dichiara chiusa la discussione generale.

Il *relatore Herbst* osserva, ch'egli non può aderire alle idee del preopinante che ciò, che forma l'oggetto dei lagni nei diversi paesi e Comuni, abbia radice nella legge, poichè appunto quei passi di legge, citati dal preopinante, dimostrano che esiste il bisogno di una riforma, perchè le relative disposizioni sono straordinariamente vaghe. Perciò è necessaria una dilucidazione della legge, e non si può differirla fino alla riforma delle imposte, specialmente se queste leggi dicono, che tale questione non dee decidersi, perchè ciò forma oggetto di una legge speciale. V'è il bisogno di una dilucidazione della legge, perchè certo è una enorme stranezza che questa legge, eguale per tutti i paesi, in relazione a singole specie d'Imprese per azioni, per la sola ragione che il Consiglio di amministrazione ha la sua residenza in un determinato luogo, potesse venire interpretata in modo diverso da quello, in cui verrebbe interpretata, se la stessa Società per azioni avesse la sua residenza altrove.

Egli concede al deputato Mühlfeld, che propriamente si tratti di addizionali, e che quindi la questione del luogo, dove l'imposta si paga, sia affatto irrilevante. Ma con ciò la legge non perde il suo carattere di legge sull'imposta, perchè lo stabilire dove l'imposta dee venir pagata dipende da una legge sull'imposta; ma ciò rende impossibile che nei Comuni, dove l'imposta non viene percetta, possano venire percette le addizionali. Ma la giustizia esige che quelli soltanto paghino l'imposta, i quali hanno diritto agli utili che ne derivano. Pel pagamento dell'imposta, non v'ha nessun'altra base giuridica se non questa, che quegli, che ne viene colpito abbia parte ai vantaggi, che gli offre il Comune, appunto come esso contribuisce ai carichi relativi.

Non si comprenderà mai che un Comune debba percepire addizionali sopra un provento, che non viene guadagnato nel Comune, che non cagiona al Comune nessuna spesa, e che non partecipa ai vantaggi del Comune. Se la legge sull'imposta finora vigente non rende ciò possibile, essa dee venire modificata, e questo è lo scopo di questo progetto di legge.

Che questo principio rimanga giustificato anche in faccia alle obbiezioni, che gli vengono fatte da parte di Mühlfeld, emerge anche da ciò che, in questi ultimissimi tempi, l'imposta sui guadagni e sulle rendite, relativa ai depositi che esistono in Vienna e che appartengono ad Imprese di fabbriche, che sono fuori di Vienna, viene commisurata e pagata qui in Vienna, e non già nel luogo dove è la Direzione dell'esercizio. Ciò, che accadde in questi ultimi tempi, è una pruova che il principio che si abbia a pagare l'imposta sui guadagni e sulla rendita dove si ha il domicilio, è fondatissimo, restando però incerto se l'imposta, da pagarsi sui guadagni e sulla rendita, sia in riguardo del deposito, il quale per una fabbrica in grande, non è altro che un magazzino; il fabbricante non esercita la sua impresa là dove ha il magazzino, ma là dove fabbrica i suoi prodotti.

Nondimeno, l'imposta sui guadagni e sulla rendita, che si esige da tali depositi, è una pruova ch'essa non si riferisce al domicilio. L'oratore accenna poi alle conseguenze, risultanti dall'attuazione di questo principio. Alle osservazioni del deputato Mühlfeld, che sia impossibile un equo riparto, l'oratore oppone che niuna imposta è così assolutamente giusta, ch'essa colpisca come dovrebbe colpire secondo rigorosi principii, e meno poi quando si tratti di addizionali sopra imposte. L'imposta è sempre fondata sopra una misura arbitraria, perchè ogni somma è qualche cosa, che non si lascia misurare in modo assoluto.

Conchiudendo, l'oratore ripete che la giustizia richiede che si provveda alle lagnanze mosse da tanti Comuni.

Il *presidente* propone ch'in vista dell'ora tarda, si levi la seduta. *(Viene approvato.)* La seduta è levata alle ore 2.

Prossima seduta, sabato. Ordine del giorno: continuazione di quello d'oggi; prima lettura della proposta di Berger per la spiegazione del § 13 dello Statuto; rapporto della Giunta finanziaria sopra una petizione di diciotto Comuni del Comitato di Thorda; finalmente, rapporto della Giunta finanziaria sulla proposta del conte Vrints; eventualmente, rapporto della Giunta finanziaria in relazione alla trattazione del bilancio pel 1866. *(G. Uff. di Vienna.)*

Nella seduta serale d'ier l'altro, 17, della Giunta finanziaria, fu continuata la discussione sul rapporto generale del deputato Taschek; ma non si potè portare a termine. Il punto « sulla rinunzia temporaria alla posizione di grande Potenza » venne cancellato, e così pure il proposto aumento dell'imposta sui tagliandi, che fu combattuta da tutti e da nessuno appoggiata. Anche il sig. ministro di finanza dichiarò che un tal passo non otterrebbe mai l'adesione del Governo. Quanto al porre l'indennizzo delle spese di guerra dello Schleswig-Holstein nel cuoprimento dell'anno 1865, ciò pure venne rifiutato, dacchè, a quanto fece rilevare il sig. Ministro di finanza, in seguito allo stato della questione de' Ducati, non si potrebbe far calcolo con sicurezza, che l'indennizzo delle spese di guerra potesse aver luogo in quest'anno. Fu invece deliberato che venisse sopperito al modo di cuoprimento mediante una legge speciale.

Nella seduta del 18, della Giunta finanziaria, si continuò la discussione del rapporto sulla legge di finanza. Però non si poterono esaurire se non poche pagine soltanto, dacchè il signor Ministro di finanza doveva assistere alla seduta della Camera de' signori, in cui formava oggetto di discussione il rapporto della Commissione sulle proposte della Commissione del debito dello Stato. È notevole il rilevare, che, sopra proposta del deputato Steffens, venne cancellata, d'accordo col referente, quella parte del rapporto che trattava della mancanza di credito dello Stato in seguito alla non riuscita dell'operazione del prestito in argento. Questa sera si continuerà la discussione. *(C. G. A.)*

Vienna 18 *marzo.*

La *soirée* data, ieri sera, da S. E. il signor Ministro di Stato, presentava, come le precedenti, un aspetto splendido e vivace. La Società della capitale non poteva esservi tanto facilmente rappresentata più completamente, e da personaggi più eminenti. Quasi tutt'i Ministri, i principali rappresentanti delle sfere ecclesiastiche, militari, e degl'impiegati di Vienna, numerosi deputati d'ogni partito, ecc., avevano accettato l'amabile invito del signor Ministro di Stato. Il trattenimento fu estremamente vivace, e si prolungò fino ad ora tarda. *(G. Uff. di Vienna.)*

A quanto rileva la *Corrisp.* locale Tuvora, la riforma consolare proposta, avrà luogo nel modo seguente: Viene abolito l'Istituto de' consoli onorarii, i Consolati non possono essere occupati che da sudditi austriaci, e le competenze consolari verranno aumentate. Ne' Consolati di Jassy, Bucarest e Costantinopoli, i posti di cancelliere verranno occupati da persone legali del paese; il numero de' così detti sudditi *de facto*, nella Turchia, cioè i protetti, che non appartengono a nessun Comune, dovrà, per quanto è possibile, diminuirsi; s'istituirà un Consolato generale a Teheran, un Consolato a Tabris, un Consolato generale a Tiflis, e uno a Veracruz, nonchè un Consolato a Suez ed a Chartum. *(Ost-deutsche Post.)*

Altra del 19 *marzo.*

Il pranzo di gala, dato ier l'altro da S. E. l'inviato russo conte Stackelberg, fu onorato dalla presenza di S. A. I. la Granduchessa Maria, dalla Principessa Maria, dal Principe Nicolò di Leuchtenberg, e vi assistettero pure il conte Stoganoff, il consigliere di Stato imp. russo di Reinhard, e i signori addetti alla Legazione russa. Ieri partirono gli eccelsi ospiti, accompagnati alla Stazione della ferrovia meridionale da S. A. I. il sig. Arciduca Alberto; dove si trovavano pure il conte Stackelberg, il consigliere aulico Strohbach, e il direttore dell'esercizio della ferrovia.

STATO PONTIFICIO

Il Papa, dice la *Semaine religieuse* della scorsa domenica, ha, in vista della sua autorità sovrana, accordato a' preti deportati in Siberia il permesso di dire la messa in qualunque vaso, anche non santificato, purchè sia di vetro, con pane di frumento, quantunque non abbia la forma di ostia, e in qualunque luogo, sopra di un tavolo, sopra una pietra, sopra un tronco di albero, senza camice, senza pianeta, in qualunque abito, come si faceva ai tempi primitivi del cristianesimo, e ciò per tutto quel periodo che dureranno le persecuzioni della Chiesa cattolica e l'esilio del clero e de' fedeli.

Lo stesso giornale dice, ch'è la prima volta dopo tanti secoli, che vengono accordate tali concessioni. *(Lombardia.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 18 *marzo.*

Il Senato, nella seduta d'ieri, incominciò la discussione parziale degli articoli del disegno di legge per l'unificazione legislativa del Regno, e vi presero parte solo due oratori: i senatori Siotto-Pintor e Mameli, il primo sul Codice civile in generale e sulla questione particolare del matrimonio civile, e l'altro ristrettivamente al matrimonio civile, movendo gravi censure a diverse disposizioni del Codice medesimo. *(G. Uff.)*

Nella tornata d'ieri della Camera dei deputati, dopo le consuete operazioni preliminari, si procedette all'appello nominale.

Quindi venne terminata la discussione dello schema di legge per un assegno a' sigarai licenziati dalla manifattura de' tabacchi di Firenze, a cui presero parte il relatore Panattoni, il ministro delle Finanze e i deputati Sanguinetti, De Cesare, Macchi, Sandonato, Fenzi, Marsico, Capone, Avezzana. Ed essendone approvati gli articoli, si passò a trattare di altri due disegni di legge, uno relativo ad una spesa per la Scuola di applicazione ed Istituto tecnico superiore di Milano, l'altro relativo all'ordinamento del Museo industriale di Torino, i quali furono pur essi approvati.

Il ministro di agricoltura e commercio presentò, in nome del ministro della pubblica istruzione, un nuovo disegno di legge per l'alienazione della tenuta di Coceno, spettante all'Università di Bologna. *(G. Uff.)*

Leggiamo nell'*Italia Militare*, del 19: « Attesa la diminuzione del brigantaggio nelle Provincie meridionali, ci si annunzia essere stata soppressa la zona militare di Benevento. »

Il *Corriere dell'Emilia*, del 17, annunzia che anche il marchese G. N. Pepoli ebbe in dono dall'Imperatore Napoleone III il primo volume della *Storia di Giulio Cesare*, con dedica autografa. »

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli, del 16 corrente: « Da fonte certa si ha, che i briganti fra Veroli, Sonnino, Vallecorsa e Terracina, non sieno meno di 250, a capo dei quali, secondo la voce che correva a Formia verso il 14 volgente, troverebbesi il noto capobanda Guerra Francesco. Questi si farebbe dare dai suoi il titolo di *generale*.

« Esso, nel giorno 9, e nel luogo detto Chiavria di Campo Lupini, Vallecorsa, faceva fucilare uno dei suoi briganti, per avergli trovato addosso una lettera, nella quale lo si consigliava ad uccidere il suo capo, colla promessa di essere graziato dei suoi delitti. Fucilato, ne faceva gettare il cadavere giù dal Ponte di Chiavria.

« Il brigante ucciso apparterrebbe al Comune di Pastena o Lenola. »

Sotto la data di Palermo, 11 corrente, leggiamo nel *Corriere Siciliano*:

« Ieri, una pattuglia di bersaglieri in perlustrazione nelle vicinanze di Misilmeri, giunta presso al ponte delle Mortelle, venne assalita da una grandine di fucilate. La pattuglia era composta di quattro uomini, comandati da un caporale; gli assalitori, appiattati in mezzo alle vigne, ascendevano a 20 (diciamo venti!).

« L'inferiorità del numero obbligò i bersaglieri a ripararsi dietro le spallette del ponte, donde cominciarono un fuoco ben nutrito contro gli assalitori, nel quale, uno dei bersaglieri rimase ferito all'inguine.

« Al rumore delle fucilate, accorse un'altra pattuglia di bersaglieri, che si trovava sullo stradale, mentre, da Misilmeri, i reali carabinieri e la guardia nazionale, al passo di corsa, si recavano sul luogo del conflitto.

« I briganti allora pensarono a ritirarsi, e la pubblica forza, riunita, si pose a perseguitarli.

« Indi a poco, scortato da cinquanta uomini di linea, passava da quello stradale il procaccio postale, portante una quantità di moneta erosa; si suppone che i briganti fossero in quel luogo per depredare il procaccio.

« Al momento in cui scriviamo non abbiamo alcuna notizia dei risultati della caccia data ai briganti. »

Leggesi nel *Popolo d'Italia*, di Napoli: « È crollato il gran ponte del Sangro, lungo la linea ferroviaria che da Pescara conduce a Foggia. »

FRANCIA

Sessione legislativa del 1865.

SENATO. — *Seduta del* 14 *marzo.*

(Presidente Troplong.)

La seduta è aperta a 2 ore e 1/4.

È letto il processo verbale della precedente seduta.

Il *barone di Heeckeren*: Domando la parola per un fatto personale. Il Senato mi perdonerà se l'intrattengo ancora di noi, cioè a dire del mio collega, sig. di Boissy, e di me.

Ma mi fu consegnato all'istante un esemplare del giornale l'*Europe*, che si pubblica a Francoforte. Quel giornale, nel suo Numero del 13 marzo, contiene una corrispondenza di Parigi, scritta da uno di quegli uomini, che origliano agli usci, e si fanno pagare le lor calunnie a un tanto la riga.

Quel corrispondente, rendendo conto dell'emergente, che sorse fra il sig. di Boissy e me, manca a tutto ciò ch'ei doveva al sig. di Boissy ed a me, e credo sia bene che tali insinuazioni siano trattate, al cospetto di tutt'i nostri colleghi, col disprezzo che meritano.

È impossibile che il sig. marchese di Boissy non sia ferito al pari di me da simili allegazioni. Il corrispondente di Francoforte suppone che, anche prima delle spiegazioni, che seguirono qui, il sig. di Boissy m'avesse scritto una lettera così concepita:

« Dopo il nostro alterco d'ieri, bisogna che un di noi muoia. *(Sorrisi.)* Scelgo la pistola, ci batteremo a cinque passi. » *(Rumori.)*

Scrivere simili cose è disconoscere stranamente il carattere del sig. marchese di Boissy ed il mio.

È egli permesso supporre che il mio collega possa fare una tale disfida, ed io venir poscia a spiegazioni con lui. No, non v'ebbe disfida, ma una semplice conversazione amichevole, qual si conviene fra persone come noi; conversazione, che fu recata pubblicamente alla bigoncia. *(Benissimo! benissimo!)*

Il *presidente*: Quest'è un'altra prova della saggezza della legge, che proibì i rendiconti non uffiziali, che possono convertire gli emergenti più ordinarii in difficoltà sì grandi e sì deplorabili.

Il sig. *Goulhot di Saint-Germain*: Come interpositore fra il sig. marchese di Boissy ed il sig. barone di Heeckeren, debbo dire che le informazioni, che furono date al Senato dal nostro collega, sono perfettamente esatte.

Parecchie voci: Ell'è una dichiarazione inutile.

Il processo verbale è approvato; e si ripiglia la discussione sul paragrafo 13 dell'indirizzo.

S. Em. il Cardinale di Bonnechose: Signori senatori, tornando in questo medesimo sito, ove l'anno passato aveva l'onore d'indirizzarvi il discorso, sento ridestarsi in me la memoria della vostra cortese attenzione, e vengo a chiederla di nuovo.

Ne ho tanto più bisogno che le questioni, che ho a trattare dinanzi a voi, sono più delicate. Mi sforzerò di farlo senza ferir nessuno nelle sue convinzioni, ma altresì senza cercare di nulla ascondere delle mie.

Non voleva parlare se non sul paragrafo 13, a fin di mostrare come, in alcune delle sue parti, ei non mi paia nè pienamente giusto nè pienamente vero.

Ma, dopo le vive impressioni prodotte dal discorso, che il Senato udì sabato passato, mi parve impossibile non rispondere alle allegazioni presentate da un antico ministro de' culti.

L'onorevole oratore passò in rassegna molte questioni; io non le tratterò tutte. Ne ha alcune, che sfiorerò soltanto; ma risponderò a quel che fu detto di alcuni personaggi, e di certe corporazioni ingiustamente assalite.

Si mostrò che l'ultramontanismo si libra sul paese, domina l'Episcopato, il clero e la Francia intera.

Potrei far anzi tutto osservare che il Papa è, in conclusione, alla testa di quell'ultramontanismo, che si addita con tanta forza; ma occorrerebbero a questo riguardo lunghe spiegazioni, che riserberò per un altro momento.

Ho veduto porre in dubbio la veracità del Cardinale Antonelli; non entrerò a questo proposito nel racconto della grande adunanza, seguita a Roma nel 1862; ma dirò che S. Em. il Cardinale Antonelli mostrò in quella congiuntura tutta la lealtà e la cortesia, che gli son consuete.

Non so se fosse bene opportuno riferire l'emergente relativo al nunzio del Papa, poichè, dopo le spiegazioni scambiate, era stata data piena sodisfazione al Governo. Era dunque per lo meno inutile ricordarlo.

Si parlò poi delle Congregazioni romane, e l'onorevole oratore mi sembra essere caduto a questo proposito in una singolare contraddizione.

Ei rimprovera al Santo Padre d'attribuirsi l'infallibilità, di decidere da sè stesso, senz'appello e sulla sola sua autorità; e, in pari tempo, assale le Congregazioni, che hanno per iscopo di porgere la loro cooperazione al Santo Padre in tutte le questioni importanti.

Aggiungerò che quelle Congregazioni non sono composte d'uomini senza valore; si compongono di Cardinali, di prelati di prim'ordine, e di religiosi rinomati pel loro ingegno e la loro scienza. Le Congregazioni sono, in una parola, pel Santo Padre, quel che, in Francia, il Consiglio di Stato è per l'Imperatore.

Dopo ch'elle si diedero ad un esame profondo e presentarono al Santo Padre il loro parere sulle questioni loro assoggettate, il Papa prende le sue decisioni, e queste fanno allora autorità per la Chiesa.

Vedete ch'elle non sono, come si è asserito, atti di pura autorità personale.

Dirò inoltre che le Congregazioni non colpiscono nell'ombra, come par che si creda; no. Si ha il diritto di presentar loro memoriali, come si fa in Francia alla Corte di cassazione; e quando si tratta d'affari complicati, c'è vantaggio a farsi rappresentare a Roma.

Dopo le Congregazioni, vennero i Vescovi; dirò anzi tutto, che mi parve almeno insolito vedere una persona, che godette della fiducia dell'Imperatore, e fu ministro, recare a questa bigoncia confidenze ricevute nell'intimità del Gabinetto. *(Approvazioni in Parecchi banchi.)*

Come sindacare tali confidenze? Ora, quando il sig. Rouland si atteggia a difensore de' Vescovi, ei mi permetterà di chiedergli in virtù di qual mandato lo faccia; e, se non ne ha ricevuto, chieggo allora a me stesso fino a qual punto gli sia permesso di osservare tal ufficio senza mandato.

Aggiungerò che, parlando com'egli fece, l'onorevole oratore pose i Vescovi in una condizione falsa, disobbligante, propria a recare qualche lesione al loro carattere. *(Adesione su' medesimi banchi.)*

Che diss'egli, in fatti? Disse che l'Episcopato francese era dominato dal suo clero, dall'ultramontanismo, e che i suoi atti non erano liberi, non erano spontanei. È questa una cosa, che noi non potremmo ammettere, e domanderemo all'onorevole sig. Rouland ove ne trovi la pruova. Ei fece allusione ad alcuni atti d'indisciplina; ma dove non ve n'ha? E in un corpo tanto numeroso come il clero francese è molto difficile che non si trovino alcuni uomini ardenti, i quali, lasciandosi travolgere, passano il segno e pongono in compromesso la causa medesima, ch'e' voglion difendere.

Gli atti d'indisciplina, del resto, non si produssero da una sola parte; no! e l'anno scorso la Chiesa di Lione ebbe a lamentarsi ed a gemere; il venerabile prelato, che la dirige, il decano dell'Episcopato francese, ebbe a versar lacrime amare, e queste non erano provocate dall'ultramontanismo. *(Movimento.)*

Ma, ad onta d'alcuni fatti eccezionali, è impossibile lasciar che si accrediti l'idea che il clero francese sia insubordinato; tutto al contrario: egli è ammirabile per la sua disciplina; e quando si paragona a' cleri stranieri, tal paragone, al quale mi sono sempre rifiutato, ridonda tutto in onore del clero francese, e ben a Roma sel sanno.

Il clero francese ci seconda con una devozione instancabile, sostenuta da un'obbedienza tanto più meritoria, che il Concordato abolì i mezzi di costrizione, che l'Episcopato aveva altra volta in sua mano. Si visitino le nostre diocesi, e da per tutto farà impressione la regolarità, la devozione e la sommissione del nostro clero.

L'altro dì, io dichiarava ch'io richiedeva quest'obbedienza stretta, piena, come l'esigono quelli di voi, che appartengono all'esercito ed alla flotta; ma, se esigo tal obbedienza, la esigo perchè mi sono sempre recato a dovere d'obbedire anch'io a' miei superiori.

L'onorevole senatore, dopo aver additato la sommissione e la devozione del clero delle città e delle campagne, sommissione e devozione, che gli permettono di far tanto bene, da alcune spiegazioni sull'ordinamento de' Seminarii, che furono pur essi oggetto di vivi assalti.

No! gli alunni de' nostri Seminarii, dice Sua Eminenza, non vi ricevono un insegnamento proprio ad avvelenare la loro mente; non v'imparano dottrine funeste alla religione ed al paese.

Ricevono lezioni da professori privati, che insegnano loro dottrine esatte, irreprensibili nel riguardo del dogma, ma senza mai insegnar loro a cessare d'esser Francesi; occorre pur dirlo?

S'insegnano loro le prescrizioni delle leggi e de' regolamenti religiosi; ma senza lasciar loro ignorare i bisogni del tempo, le disposizioni delle popolazioni, ove i giovani leviti debbono poi esercitare il loro ministero.

E però le altre nazioni c'invidiano ed i nostri Seminarii e quell'ordinamento, che apparecchia sin dalla loro gioventù, coloro, che si destinano al ministero sacro, in maniera che diventano buoni preti, pur rimanendo buoni Francesi.

Si parlò molto, in tal discussione di gallicani, e d'ultramontani; ne fui afflitto: avrei voluto veder isparire dalla discussione queste parole; esse non valgono se non a perpetuare dissensioni, ch'io vorrei veder cessare ed estinguersi.

Che vogliono dire, in fatti, queste parole? Sono soltanto bandiere, grida di guerra, e noi non vogliamo guerra! *(Approvazione.)*

L'onorevole sig. Rouland dichiarò più volte ch'era cattolico gallicano. Cattolico, me ne congratulo, poichè si sa che cos'è esser cattolico. Ma gallicano? che cos'è? l'hanno detto? No! Bene, tenterò di dirlo io.

Se per gallicani s'intende i cattolici, i quali, pur obbedendo al Papa in tutte le cose essenziali alla fede, restan Francesi, e non abdicano nessuna delle glorie nazionali, siamo tutti gallicani. *(Segni d'approvazione.)*

Ma se per gallicani s'intende quelli, i quali, sotto pretesto d'indipendenza, contrastano al Santo Padre la sua autorità essenziale, quelli che sono cattolici alla maniera di Pithou e de' Parlamenti, or bene! non v'ha più in Francia neppur un gallicano. *(Negazioni.)*

Tornerò, d'altra parte su questo argomento, a fin di sporre come Pithou ed i Parlamenti intendessero le dottrine gallicane.

Si parlò altresì de' cattolici liberali, e si rappresentarono come separati dagli ultramontani per odii implacabili. No, l'odio non entra così nelle schiere de' cattolici sinceri, per disunirli. Che si vide, per lo contrario, da sei anni? Che tutt'i cattolici si mostrarono uniti come un sol uomo, ogni qualvolta i diritti della Santa Sede furono assaliti.

Giungo ora alle Congregazioni religiose. Esse vennero accusate; io debbo difenderle con tanto maggior energia, ch'elle sono assenti, e che, dinanzi a nessun tribunale non si accusan gli assenti.

Le Congregazioni s'attengono all'essenza medesima del Cristianesimo. Ne' primi secoli, la Chiesa le ha incoraggiate, perchè poneva un gran pregio nella potenza delle loro preghiere, e negli esempii di povertà, di lavoro e di devozione, che davano al mondo.

Oggidì pure i medesimi esempii son dati dalle Congregazioni. Non credete a quelle ricchezze, che si velerebbero sotto il voto individuale di povertà profferito da' religiosi. Se le Congregazioni hanno begli edifizii, elle si dissanguarono spesso per costruirli, e molte hanno più debiti che beni.

Tra le Congregazioni, alcune si dedicano alla preghiera; elleno son poco numerose; il vento non ispira or più da tal parte, e pochi sono i Certosini.

Abbiamo prima i Trappisti, che coltivano la terra colle lor mani, e propagano i buoni metodi d'agricoltura; questi rendono immensi servigi; ricevono i giovani carcerati, e godono di tutta la fiducia del Governo.

Il venerabile oratore dice a questo proposito, che a Rouen non si sa in questo momento a chi affidar la custodia de' giovani carcerati; e' si rivolse a parecchie Congregazioni, e nessuna accettò.

Tali Congregazioni, egli dice, non sono dunque troppo numerose, esse non possono essere un soggetto d'inquietudine, e sono per la Chiesa ausiliarii indispensabili.

Che faremmo noi, se non avessimo Gesuiti, Domenicani, Carmelitani, per predicare gli Avventi, le Quaresime, pel servigio delle Missioni? Il clero parrocchiale non è tanto numeroso da bastare a' suoi doveri, e, non che i religiosi gli faccian ombra, li benedice per la cooperazione, che ne riceve.

Che dire ora dell'opposizione, che si è additata fra l'esistenza delle Congregazioni e le leggi dello Stato? Mio Dio! che temete? la legge non è ella sempre sospesa sulle Congregazioni come una spada di Damocle? In nome di quella legge, voi potete disfarvene sul momento.

Ma sino allora lasciate loro almeno la sicurezza, senza la quale nessun lavoro è possibile. Sappiate, d'altra parte, che non si piantano mai se non per l'iniziativa e col consenso de' Vescovi, e ch'esse non ci sono mandate da Roma.

C'è ancora, nel discorso che combatto, un punto, che non posso lasciar passare: quello, in cui furono assaliti i preti francesi, che sono a Roma, e che, nudriti dalla Francia, disconoscerebbero il benefizio di cui sono scopo.

Codesti preti, chi sono? Il domando categoricamente, poichè le accuse, date loro, sono odiosissime. Ora, io non conosco a Roma se non due Case di preti francesi: la Congregazione di Santo Spirito, e la Casa di S. Luigi de' Francesi.

La prma tiene il Seminario francese; ell'è approvata dal Governo, che le affidò uffizialmente il servizio cattolico alle colonie. Quella Casa è povera, non ha neppure il necessario, e l'aria e la luce non le sono a sufficienza compartite.

Quanto alla seconda, alla Casa di S. Luigi de' Francesi, questa mi tocca in particolar modo. Ne fui per cinque anni il superiore, ed io stesso le diedi l'ordinamento, ch'ell'ha anche adesso. Allora tutt'i membri di quella Casa erano animati dallo spirito sacerdotale, e dallo spirito francese.

Non è diversamente oggidì, poichè quegli, che mi succedette, e occupa da vent'anni quel posto, è amato e rispettato da tutti a Roma, ed è impossibile ch'egli abbia lasciato introdurre nella Casa di S. Luigi de' Francesi lo spirito, che si è additato. D'altra parte, i cappellani son nominati dall'ambasciatore, e sta in lui sapere chi sceglie.

Credo dunque che l'onorevole sig. Rouland sia caduto nell'errore, ch'egli rimproverò al Santo Padre, ed abbia accolto troppo facilmente le relazioni sfavorevoli, che poterono essergli indirizzate; risulta da ciò per la Casa di S. Luigi de' Francesi una situazione difficile, della quale m'affliggo.

Il sig. *Rouland*: Dichiaro che non mi giunse mai nessuna denunzia sulla Casa di S. Luigi de' Francesi. Non vorrei lasciar sospesa alcun'ombra su tal discussione, e se avessi ricevuto qualche lagnanza, il direi; ma non ho mai ricevuto nè udito niente.

S. Em. il Cardinale Bonnechose: Piglio nota della dichiarazione del sig. Rouland e ne lo ringrazio. Ecco dunque un punto dilucidato.

Mi fo adesso alla questione della liturgia. Non mi proponeva di parlarne; ma ci sono forzato, poichè si rappresentò la liturgia romana siccome imposta da Roma, accettata di mala voglia, e cagione d'uno sconvolgimento nella liturgia francese.

V'ha qui un grand'errore, che importa distruggere. Dirò prima che non c'è liturgia francese, e che quella, che si chiama liturgia francese, non esiste.

Ci fu una liturgia francese in antico, nel quinto secolo, prima di Carlomagno. Ma Carlomagno, di concerto col Papa, ristabilì da per tutto la liturgia romana. Tal opera fu compiuta da S. Remigio, Arcivescovo di Reims, zio di Carlomagno, e fratello di Carlo Martello.

Col tempo, s'erano introdotte deviazioni alla legge comune; e quindi, nell'undecimo secolo, un Papa fu di nuovo costretto a ristabilire in Francia la liturgia romana, co' cangiamenti, ben inteso, resi necessarii da' bisogni nuovi, ch'erano sorti.

Più tardi, in fine, essendo stati additati abusi non solamente in Francia, ma in tutto il mondo cattolico, il Concilio di Trento volle ristabilire nella liturgia l'unità, l'uniformità, ch'è una delle glorie del Cattolicismo, ed uno de' caratteri della sua origine divina. Il Papa Pio V fu incaricato di tal opera, e, conforme alla decisione del Concilio di Trento, una bolla prescrisse il ristabilimento della liturgia romana in tutto il mondo cattolico.

I Vescovi di Francia non esitarono ad inchinarsi dinanzi la bolla di S. Pio V; non v'ebbe eccezione se non per le diocesi, che avevano una liturgia, la quale risaliva a duecent'anni di data, ed ancora la maggior parte di quelle non vollero approfittare dell'eccezione lor conceduta. In ogni caso, quelle, che volevano approfittarne, erano allora tenute a non cangiar nulla nell'antica lor liturgia.

Non v'era dunque liturgia francese, allorchè, nell'ultimo secolo, la mania de' cangiamenti cominciò a insinuarsi in Francia. Si voleva migliorar tutto, ed alcuni Vescovi francesi acconsentirono alla revisione del breviario e del messale.

Così si vide stabilirsi in molte diocesi una certa liturgia riformata, mentre altre diocesi conservavano l'antica liturgia romana.

La rivoluzione passò con tutte le sue rovine. I Vescovi ritornarono col Concordato; c'erano da per tutto liturgie diverse, e quando certi Vescovi vollero ristabilire l'antica liturgia, incontrarono resistenze e scontentezze.

Roma credette che convenisse ritornare all'unità. Nessuna diocesi di Francia non avrebbe rinunziato alla sua liturgia particolare per prender quella della diocesi vicina, mentre tutte le piccole liturgie caddero in olocausto dinanzi la grande liturgia romana. Ecco la questione.

Non v'ebbero in ciò influenze e pratiche tenebrose. La Chiesa diede una pruova della sua saggezza; la Chiesa fu del suo tempo; ella vide comunicazioni facili e rapide; le discrepanze della liturgia n'erano più increscione, poichè era necessario cangiar libri ad ogni cangiamento di diocesi.

La Chiesa allora acconsentì al movimento generale, che accentrando tutto, e da per tutto, stabiliva l'uniformità; la Chiesa disse: « Ristabiliamo la nostra unità, poichè l'unità è della nostra essenza e del tempo nostro. » *(Benissimo su parecchi banchi!)*

Se quest'era una cosa cattiva, io, quanto a me, l'ho fatta tre volte. Ho stabilito la liturgia romana in tre diocesi. La cosa si è fatta tranquillamente, senz'alcun urto, perchè Roma è ragionevole, quando le si parla il linguaggio della fiducia e del rispetto; Roma lasciò tempo, e si potè procedere a gradi.

Andrò più oltre, e additerò nella diocesi di Rouen un'eccezione straordinaria. Non si voleva conservar nulla di straniero nella liturgia della messa, e Roma ha tuttavia ammesso per la diocesi di Rouen un canto particolare, che spira l'aura delle antiche età, e risale alla liturgia di Carlomagno.

Così, c'è a Roma un misto d'autorità e di condiscendenza. Così, i Vescovi poterono cangiare la liturgia senza scossa, senza spese straordinarie, senza rilassamento della pietà.

Si renderà giustizia più tardi a tal grande disposizione, e si godrà di tal cangiamento, di cui la Chiesa non ha se non a lodarsi.

Ho passato in rassegna, signori, quel che fu detto contro il Cardinale Antonelli, contro il nunzio, di cui conosciamo tutti le virtù e le qualità gentili, contro le Congregazioni romane, contro i Vescovi, contro i preti, contro i cattolici liberali e contro i cattolici ultramontani, che si denunziarono siccome animati da reciproco odio. Ho finito. Ma che che siasi detto, il discorso profferito nell'ultima nostra seduta, non era un discorso di conciliazione.

L'autore di quel discorso lo deplorerà un giorno: quanto a me, almeno lo spero.

La seduta è sospesa per dieci minuti.

S. Em. il Cardinale di Bonnechose, ripigliando il suo discorso: Or vengo al paragrafo 13 dell'indirizzo.

(Domani la continuazione.)

AMERICA.

Riportiamo dalla stampa inglese i seguenti dispacci, a complimento ed ampliazione dei già pubblicati:

« Nuova Yorck 25 febbraio.

« È giunta la notizia uffiziale della presa di Wilmington.

« Dopo aver occupato il forte Anderson, i federali mossero contro Wilmington, ma i confederati, vedutili venire, sgombrarono la piazza, dopo avervi abbruciato un 1000 balle di cotone.

« Il *New York Herald* dice che la presa di Wilmington è importante, perchè, assicurando le spalle a Sherman, ne facilita le operazioni contro Richmond. Dato il caso che Hardee e Bragg, concentratisi nella Carolina del Nord, tentassero coll'aiuto di Lee, di fare un colpo contro di lui, Wilmington gli fornirebbe il mezzo di procacciarsi rinforzi.

« Il *Richmond Whig* dice, che, a far fronte a Sherman, è d'uopo concentrare tutte le forze confederate, che si trovano sparse qua e là nella Carolina del Nord e in quella del Sud. Stima a 50,000 uomini l'armata di Sherman.

« L'*Examiner* di Richmond non crede che i federali riusciranno a pigliar Richmond. Dice che Richmond è sicuro contro ogni attacco, se tutti fanno il loro dovere, e se si diano i *negri* a Lee, che gli ha chiesti.

« A Duch Gap si è udito, lunedì, tonare più volte il cannone; dicesi che l'armata di Lee sia tutta in gran movimento.

« Il *Petersburg Espress* dice che Grant non si muove, e che va raccorciando le sue linee di difesa, invece di allargarle.

« Il *Richmond Examiner* pubblica che lunedì, alla Camera dei rappresentanti, fu vinto il partito di armare 200,000 schiavi. Al Senato però la maggioranza vi era tuttavia contraria.

« Il *New York Herald* riferisce che il generale Singleton e il giudice Huges sono partiti per Richmond, con salvocondotto rilasciato loro da Lincoln.

« L'Assemblea legislativa del Kentucky ha rigettato l'emendamento per l'abolizione della schiavitù.

« A Jersey fu trovato l'emendamento intempestivo, e tale da porre inciampo al ritorno della pace e della concordia tra gli Stati dell'Unione.

« Dispacci da Washington recano, essere stata falsa la voce della cessione di Sonora alla Francia, e che le relazioni tra gli Stati Uniti e la Francia sono affatto amichevoli. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 22 *marzo.*

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Terzo avvertimento al *Journal des Villes et Campagnes.* — 2. Il discorso del ministro di Stato Rouher nel Senato di Francia giudicato da Emilio Girardin. — 3. Il discorso del Presidente Lincoln nella sua rielezione. — 4. Crisi dell'industria metallurgica in Inghilterra. — 5. Il progetto d'indirizzo del Corpo legislativo a Parigi. — 6. Trattato segreto annesso alla convenzione del 15 settembre e l'*Unità Italiana.* — 7. Il protocollo segreto e la *Monarchia Italiana.*

1. La Francia, come tutti sanno, non è più in pratica il tipo di tutte le pubbliche libertà. È noto che i giornali di Francia non possono render conto delle discussioni del Senato e del Corpo legislativo, ma debbono limitarsi a riprodurre i conti resi uffiziali. Cento volte la stampa periodica ha domandato all'Amministrazione di decidere se una estimazione della seduta del Senato e del Corpo legislativo costituisce o no un conto-reso, e l'Amministrazione non ha mai voluto rispondere. Animato da questo silenzio, il *Journal des Villes et Campagnes*, foglio a cui sono associati i parrochi, ha creduto di poter dare un semplice estratto, ma fedele, delle discussioni del Senato, non potendo fare di più per il suo piccolo formato, e perchè non usciva che tre

volte la settimana. Se non che l' Amministrazione ha veduto nel fatto l' intenzione di troncare e snaturare i dibattimenti del Senato, e per ciò il *Journal des Villes et des Campagnes*, ha ricevuto un terzo avvertimento.

2. Il discorso dell' Arcivescovo di Rouen, che pubblichiamo, e quello del marchese di Larochejaquelein sono stati seguiti il giorno 17 marzo nel Senato di Francia, da un discorso del ministro di Stato Rouher. Grande è stato l' effetto oratorio di questo discorso, e si andava dicendo ne' convegni politici di Parigi, che mai nessun ministro non aveva parlato con maggiore magnificenza, con maggiore abilità ed autorità, e non aveva mai prodotto un effetto più grande in una Assemblea legislativa. Ora ecco come giudica quel discorso il sig. Emilio di Girardin. « In tutto quel discorso freneticamente applaudito, noi non abbiam trovato che una sola parola, la parola SPERANZA. Ma se, dalla lettera a Edgardo Ney del 18 agosto 1849, all' Enciclica del 3 dicembre 1861, la speranza non è stata per 15 anni che una decezione continua, quale fondata ragione ha il sig. Rouher, da presumere e credere che l' avvenire differirà dal passato, e che il suo eloquente appello al Papa sarà più favorevolmente ascoltato dalla Corte di Roma, di tutti gli appelli anteriori che le sono stati fatti dal sig. Billault, appelli accompagnati dai successivi dispacci del sig. Thouvenel, e del sig. Drouyn di Lhuys, dalle sollecitazioni insistenti del marchese di La-Vallette, succeduto al duca di Gramont, e del principe di La Tour d' Auvergne succeduto al marchese di La-Vallette, e ch' ebbe a successore il conte di Sartiges, ambasciatore attuale della Francia presso la Santa Sede? Se il signor Rouher avesse avuto qualche buona ragione per far valere la sua speranza, non l' avrebbe taciuta nel suo discorso; ma non ne ha alcuna, e perciò la sua brillante arringa è simile ad un lampo, il quale dissipa per un istante l' oscurità della notte, solo per farla parere più profonda. In fatti le condizioni, in cui hanno ridotta la Francia le due spedizioni del 1849 e del 1859, i due trattati di Villafranca e di Zurigo, e la Convenzione del 15 settembre 1864, ratifica indiretta delle compiute annessioni, non ci sono parute mai meno chiare e più inestricabili, quanto dopo questi prodigii d'eloquenza, che non sono altro che confessioni d' impotenza. Se il sig. Rouher, conchiude il sig. di Girardin, ha voluto ottenere un voto di fiducia, l' ha ottenuto, ma non basta un voto di fiducia per risolvere problemi insolubili, tra i quali noi annoveriamo quello che tiene incatenato il Governo francese fra il Governo piemontese e il Governo romano.

3. La nuova presidenza degli Stati Uniti d' America ha cominciato il giorno 4 di questo mese, e un dispaccio telegrafico ci ha già fatto conoscere il testo del discorso presidenziale, il quale non è altro che un' aspirazione alla pace. Esso esprime nel tempo stesso il desiderio della vittoria, ma non ne dissimula le grandi difficoltà. Il Presidente comincia a dire, che oggidì, dopo quattro anni, durante i quali le pubbliche dichiarazioni sono state fatte costantemente intorno ai fatti ed ai luoghi relativi al grande conflitto che assorbe l' attenzione e mette in atto le forze della nazione, egli non saprebbe dire nulla di nuovo. La vittoria delle nostre armi, proseguì a dire il sig. Lincoln, son note a tutti, e tutti ne debbono essere sodisfatti. Ora possiamo credere senza presunzione all'adempimento delle nostre più belle speranze. Quattro anni sono, tutti paventavano la guerra civile, e volevano evitarla, ma infine la guerra fu fatta. Un ottavo della popolazione totale si componeva di schiavi di colore, e questi, che nella maggior parte erano nel Sud, rappresentavano un interesse speciale e ragguardevole. Il Sud voleva conservare ed estendere l' istituzione della schiavitù, mentre l' Unione voleva ristringerla e limitarla. Le due parti non prevedevano nè le proporzioni, nè la durata della guerra, e molto meno che la causa del conflitto dovesse premorire al conflitto. Le due parti leggono la stessa Bibbia, volgono le loro preci allo stesso Dio, e ciascuna ne invoca l'aiuto contro il suo avversario. Cosa strana che un uomo osi pretendere alla giusta assistenza di Dio guadagnando il suo pane col sudore della fronte de' suoi simili! ma non giudichiamo gli altri, per tema d' essere giudicati. La preghiera d' ambe le parti non può essere esaudita. L' Onnipotente ne' suoi disegni, ha ricusato la sua grazia ad entrambi. Qui il Presidente Lincoln vuol persuadere che la guerra civile è un castigo mandato da Dio a punizione dei popoli che hanno ristabilita la schiavitù. Noi speriamo, egli conchiude, noi speriamo con ardore e preghiamo fervidamente, che la terribile calamità della guerra sparisca ben tosto, ma se è volontà di Dio, ch' essa continui sino a tanto che le ricchezze ammassate in duecentocinquanta anni di pace e di lavoro sieno disperse, e sino a tanto che tutte le gocce di sangue fatte spargere dalla verga, sieno pagate da altrettante gocce di sangue versate dalla spada, com' è stato detto 3000 anni sono, noi dovremo dire ancora che giusti sono i giudizii del Signore. » Siccome poi il sig. Abramo Lincoln pare convinto d' essere dal lato della ragione e del diritto, e d' esser egli illuminato da Dio intorno a ciò che è bene, così anima i suoi a perseverare nell' opera intrapresa sino al suo termine, e medicare le ferite della nazione, « per « sostenere quelli che hanno combattuto, non « che le loro vedove e i loro orfani, e finalmen- « te per fare tutto ciò che può contribuire ad « ottenere per l' Unione, e per tutte le nazioni « una pace giusta e durevole. » Questi sentimenti biblici di Abramo Lincoln, sono chiamati *esaltazioni mistiche* da qualche giornale, che vede nel Presidente degli Stati Uniti una specie di veggente di Giuda, e nel suo discorso il *programma della religione del patriottismo!*

4. Nella prima metà di marzo, la Casa di Atwood Spooner, Marshall e comp., fondata nel 1701, a Birmingham, è fallita. Il suo passivo si calcola a 25 milioni di franchi. Questo fallimento e l' altro della Banca di Leeds, hanno scosso, il credito nella *Black Country*, il paese del ferro è del carbone. L' industria metallurgica, oltre a queste scosse, è minacciata da una crisi terribile, se la questione dei padroni delle fucine, e dei fabbri non ha termine pronto e definitivo. Quelle che si chiamano *Unions of trade* sono già una fiaccola di discordia, e possono divenire una causa di disastri e di rovine nella grande industria del ferro. Gli operai hanno preso l' iniziativa delle unioni o delle coalizioni, che uomini destri hanno estese ai lavoratori delle diverse categorie, occupati nella manipolazione del ferro. A imitazione degli operai, si sono organizzate anche le *Unions of trade* dei padroni, che funzionano collo stesso vigore, come quelle de' lavoratori. Queste coalizioni hanno luogo non solo nel Staffordshire, ma nel Northumberland, nel Durham, nel paese di Galles, e nella Scozia. Si vede che tutto ciò potrebbe riuscire ad una generale interruzione della fabbricazione del ferro, la seconda delle industrie nazionali dell' Inghilterra, e che ascende ogni anno al valore di 750 milioni di franchi.

5. Il Corpo legislativo nella tornata del 18 marzo ha udita la lettura del progetto d' indirizzo. Dopo la lettura, il Corpo legislativo ha stabilito che la discussione intorno al progetto in discorso avrà principio nella seduta di lunedì 27 marzo. Parlando della convenzione del 15 settembre, il progetto dichiara, ch' essa ha voluto conciliare il consolidamento del Regno d' Italia, in parte fondato dalle mani della Francia, e la conservazione della indipendenza della Santa Sede. Colla convenzione il Governo italiano si obbliga a rispettare il territorio pontificio, ed a proteggere le sue frontiere contro ogni aggressione diretta od indiretta, guarentendo così efficacemente l' indipendenza del Sommo Pontefice. D' altra parte, trasportando e fissando la sua capitale a Firenze, il Regno stesso si costituisce in modo definitivo. Il progetto fa assegnamento sull' esatta e leale esecuzione degl' impegni che vincolano reciprocamente l' Italia e la Francia, ma nelle possibili evenienze del futuro, loda il Governo imperiale d' essersi riservata la sua piena libertà d' azione. — Questa riserva non obbliga per altro la Francia ad intervenire positivamente in favor del Pontefice, nel caso di un rovescio interno della sua autorità. Sempre e da per tutto l' equivoco!!

6. L' *Unità Italiana* del 16 marzo aveva affermato come veridica la sostanza degli articoli addizionali segreti della convenzione del 15 settembre, e si riservava di pubblicare il 21 il documento, che doveva far ragione dei dinieghi e delle smentite della stampa ufficiosa. Infatti, in un apposito supplemento del giorno 21 corrente, quel giornale ha pubblicato una lettera di Giuseppe Mazzini, relativa agli *articoli addizionali* (segreti) della convenzione. Quel Supplemento fu sequestrato dal Fisco di Milano: « Noi speriamo, « dice l' *Unità Italiana*, che i buoni giornali di « Torino e di Genova riprodurranno quel docu- « mento, che a noi è conteso di far conoscere, « e che, sebbene un po' tardi, l' Italia saprà i « nuovi danni che la minacciano, per opera dello « straniero padrone e del complice e servo par- « tito monarchico italiano. »

7. Anche la *Monarchia Italiana* del 19 corrente tocca del protocollo segreto, annesso alla convenzione del 15 settembre. Sappiamo da buona fonte, essa dice, che a giorni si pubblicheranno contemporaneamente nelle diverse città italiane documenti di tal natura, che, nostro malgrado, ci confermeranno che il passato Ministero ha stipulato un protocollo segreto, in cui è questione di *una rettificazione di frontiere.* (Σ)

Vienna 20 marzo.

Pubblichiamo i seguenti bollettini sullo stato di salute di S. A. l' Arciduchessa Gisella, tratti dai giornali di Vienna, non avendo oggi la *Wiener Zeitung*:

« *Vienna 20 marzo.* — Sonno continuo durante la notte. — Lo stato generale è migliore. L' infiammazione polmonare incomincia a sciogliersi.

« *Alle 6 pom.* — La giornata passò tranquillamente; lo scioglimento dell' infiammazione polmonare continua; lo stato generale è sodisfacente. » *(O. T.)*

Ieri, alle 1 ½ pom., S. M. l' Imperatore fece chiamare il Bano, tenente-maresciallo barone di Socsevich.

Alla *soirée* ch' ebbe luogo ier l' altro presso il regio inviato prussiano, barone di Werther, presero parte circa 200 persone. Vi assistevano pure il Duca Augusto di Coburgo, il barone di Burger, i Ministri di Schmerling e di Plener, il luogotenente di Chorinsky, ec. *(Id.)*

L' *Ost-Deutsche Post* reca: « L' inviato federale presidiale, barone di Kübek, e il regio inviato prussiano alla Corte di Baviera, conte Bloome, trovansi tuttora a Vienna, onde porre nel necessario accordo l' azione eventualmente imminente dell' Austria presso la Confederazione, con quella di Berlino. Il *Bothschafter* poi annunzia, che l' inviato federale presidiale, sig. barone di Kübek, partirà domani o posdomani alla volta di Francoforte. »

Trieste 21 marzo.

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Guglielmo arrivò ieri a Trieste, e s' imbarco questa mattina sull' I. R. vapore da guerra il *Fiume*, per proseguire il suo viaggio alla volta della Dalmazia. *(O. T.)*

Torino 20 marzo.

Il Re è tornato questa mattina, ed ha preseduto il Consiglio de' ministri. Pare che si fermi qui alquanto. *(Persev.)*

La *Gazzetta delle Romagne*, in data di Bologna, 20, reca: « Alle ore 8 e minuti 20 pomeridiane d' ieri, S. M. il Re partiva da Firenze con treno speciale, accompagnato dai ministri ed uffiziali della sua Casa, e nelle ore 12.56 della notte scorsa, giungeva fra noi. Dopo brevissima sosta, S. M. proseguiva il viaggio alla volta di Torino. » *(V. sopra.)*

Francia.

L' *Opinion Nationale* pubblica una petizione al Senato, che si sottoscrive in questo momento a Lione, per chiedere la soppressione dell'Ordine dei Gesuiti in Francia. È caratteristico che in Lione non si potè trovare nessuna tipografia, che volesse stampare la petizione. Essa fu pubblicata a Parigi, e l' *Opinion Nationale* apre le sottoscrizioni nel suo Uffizio.

Al *Courrier du Dimanche* è stato dato un avvertimento per un articolo pubblicato nel suo Numero del 12 corrente mese, intitolato: *Tout va bien*; il cui autore, signor Alfredo Assolant, secondo il testo del decreto, « snatura e volge in ridicolo la politica e la condotta del Governo dell' Imperatore, così all' interno come all' esterno, coll' evidente scopo d' eccitare all' odio ed al disprezzo del Governo. »

Il *Mémorial diplomatique* smentisce la voce d' un prossimo viaggio del sig. Persigny a Roma.

Messico.

Un dispaccio da Saint-Nazaire 19, reca: « L' addetto all' Ambasciata messicana di Roma, Josè Noriega y Malò, comunica telegraficamente per S. M. l' Imperatore del Messico a S. M. l' Imperatore d' Austria: « « I volontarii austriaci, appena arrivati nell' interno del paese, hanno ottenuto uno de' più splendidi successi, sotto il comando del maggiore Kodolich. » » *(V. il nostro dispaccio di lunedì.)* *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 20 marzo.

Lo stato dell' Arciduchessa Gisella continua a migliorare.

Vienna 21 marzo.

Nella seduta d' ieri della Camera dei deputati, Riese-Stallburg presentò una proposta tendente a prolungare, in via eccezionale, per 20 anni, l' esenzione dall' imposta sulle pigioni pel 1865 e 1866 per le case nuove da costruirsi nelle capitali delle Provincie. — La legge riguardante la commisurazione, la prescrizione e l' esazione dell' imposta d' arti e commercio e dell' imposta sulla rendita per le strade ferrate fu approvata, dopo lungo e vivo dibattimento, secondo la proposta della Giunta. Mercoledì seguirà la discussione della proposta di Vrints. *(O. T.)*

Pietroburgo 20 marzo.

Il *Giornale di Pietroburgo* d' oggi, reca: « Gli ultimi avvenimenti seguiti nell' Asia centrale, non hanno per iscopo d' estendere i confini della Russia, ma solo di stabilire essi confini, incorporando una linea confinaria non interrotta e aprendo una comunicazione con popolazioni, che comprendono i benefizii della pace e del commercio, e non si danno al saccheggio. *(O. T.)*

Torino 21 marzo.

La maggioranza del Senato si è dichiarata contraria all' abolizione della pena di morte. *(O. T.)*

Parigi 19 marzo.

Il sig. Emilio Ollivier si fece iscrivere contro l'indirizzo. — Il Messaggio di Lincoln produsse buona impressione a Parigi. — La discussione dell' indirizzo del Corpo legislativo comincierà il 27 marzo. — Un articolo del *Constitutionnel* nega l' esistenza di alcun pericolo pel Messico, e ciò in base all'amore della pace e albuon senso dei Messicani. *(Pr., N. Fr. Pr. e O. T.)*

Parigi 20 marzo.

Il *Moniteur* pubblica la relazione dettagliata della presa di Oajaca. *(FF. SS.)*

Parigi 20 marzo.

Ricevendo l' indirizzo del Senato, l' Imperatore rispose che congratulavasi della buona armonia, che univa nello stesso pensiero di stabilità, d' ordine e di progresso i membri delle due Assemblee scelte, l' una dal popolo e l' altra dal Sovrano. Ringraziò poi il Senato, dichiarando di avere fiducia nell' intilligenza e nel patriottismo del medesimo. *(FF. SS.)*

Berlino 21 marzo.

I Governi del *Zollverein* sono invitati ad una conferenza doganale in Berlino, pel 29 marzo. *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 22 marzo.

(Spedito il 22, ore 8 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 22, ore 10 min. 15 ant.)

La Camera dei Signori accettò ieri la proposta della Giunta relativa alla legge delle imposte sulle bibite spiritose. — Si apparecchiò, nell' Holstein, pel natalizio del Re Guglielmo, un indirizzo, col quale si domanda l' annessione.

(Nostra corrispondenza privata.)

Corso degli effetti e dei cambi

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 20 marzo	del 21 marzo
Metalliche al 5 p. %	71 35	71 40
Prestito naz. al 5 p. %	78 25	78 20
Prestito 1860	93 55	93 55
Azioni della Banca naz.	803 —	802 —
Az. dell' Istit. di credito	184 —	183 80
CAMBI		
Londra	111 70	111 60
Argento	109 75	109 75
Zecchini imperiali	5 27	5 27

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 21 marzo.

Rendita 3 p. %	67 20
Strade ferrate austriache	437 —
Credito mobiliare	867 —

Borsa di Londra del 21 marzo.

Consolidato inglese	89 ⅜

FATTI DIVERSI.

Col fortunale da Levante che ieri imperversò, si arrenarono nelle marine a S. Pietro in Volta il brig. greco *Sofia*, cap. Panajottara, ch' era diretto per Trieste e Smirne, con poche merci; a Malamocco, il trab. austr. *Bella Giustina*, vuoto; a Pelestrina, il trab. austr. *Viola*; e presso Calino, il brig. austr. *Buona Sorte*, cap. Ghezzo, vuoto. Gli equipaggi sono salvi. Si tenta il ricupero. *(Bull. dell'Avv. Merc.)*

L' inquisito per aggressione, Giovanni Zanelli, detenuto nel torrione delle carceri criminali di Verona, nella sera del 17 corr., tentò la fuga per un foro da lui aperto nel muro, ma non bastando la lunghezza delle lenzuola unite insieme per calarsi nella loggia sottoposta, cadde e si ruppe una gamba in quattro pezzi.

La sera del 19 corr., certo Carlo Novello, d' anni 40, rimessaio, abitante in Calle dell' Aseo a S. Marcuola, N. 1868, trovandosi in istato d' ubbriachezza, si portò presso alla riva del sottoportico di SS. Apostoli, per obbedire a un bisogno, e di là cadde nel canale; ma ebbe la ventura d' esser veduto, e tosto soccorso da Angelo Zennaro, acquaiuolo, abitante ne' Birri. Il Novello venne trasportato fuori di sensi, nella pistoria Baccalin, donde, essendo poco appresso rinvenuto, venne accompagnato alla sua abitazione.

Bibliografia.

Non può che la malignità, o la invidia non lodare l' abbate Tommaso Emanuele Cestari, il quale pubblicò un' Operetta della quale, tra tanti libri a vantaggio della gioventù, si mancava. Tra i molti mali, che affliggono ai nostri giorni la società, uno si è quello, che non tutti seguono quella professione, alla quale per genio, e disposizioni morali, e fisiche, sarebbero inclinati, e nella quale con una felice riuscita avrebbero giovato alla società. I genitori non pensando che all' interesse materiale, spingono i loro figliuoli a quella professione, dalla quale stimano potersi trarre e più pronto, e maggiore il guadagno. I giovani, allettati dalla speranza di questo, sacrificano il proprio genio, e si danno a professioni, per le quali non erano inclinati, e l' esercitano senza amore, e senza interesse. A togliere questo disordine, si mosse il Cestari, e con un' assennata istruzione intorno ai doveri proprii di ogni professione, tutte le fa conoscere ai giovani, e mettendo dinanzi le disposizioni fisiche, e intellettuali, che ricercano con sapienza, ed affetto li conduce alla scelta. La lettura di questo libro è necessaria ai giovani, che devono scegliere, necessaria agl' instruttori, e ai genitori che devono dirigerli. Facciamo voti perchè sia conosciuta la importanza di questa Operetta, e sia attentamente studiata, e possa coglierne il dotto Autore il fine. che a pubblicarla lo mosse. B. P.

ARTICOLI COMUNICATI.

251

Dott. Bartolommeo Buzatti di Oderzo (1).

Colle lagrime agli occhi, affranto dal dolore, raccolgo tutte le scarse mie forze per annunziare la perdita del dott. **Bartolommeo Buzatti**, di Oderzo.

Per lunga malattia, che, cessato l' impeto primo, come tignuola gli logorava il cervello, mandava egli l' ultimo respiro alle ore 10 e mezza della scorsa notte, nell' ancor vegeta età d' anni sessantasei.

Celibe, amò i suoi più stretti congiunti con amore paterno; valente avvocato, difese le ragioni affidategli, secondo coscienza non solo, ma con tanto studio da soffrirne talvolta il suo fisico dilicato. Fu religioso senza ostentazione, fu amico a tutte pruove, fu largo di ospitalità, fu benefico, fu cavaliere perfetto, e fu cittadino amantissimo della patria ed operoso.

Il cumulo di tante virtù lo rendea la delizia di quanti lo conobbero, e quanti lo conobbero piangeranno meco il carissimo estinto.

Povera Oderzo! Una fatalità crudele sembra aggravarsi sopra questa mia città, condannata a perdere innanzi tempo i suoi migliori.

Altri più degno coronerà di eletti fiori la sua tomba; io, suo amico intrinseco e costante sino dalla prima adolescenza, ho adempiuto a un dovere.

Oderzo il 13 marzo 1865. A. G.

(1) Ripetiamo questo articolo, essendo scorsi alcuni errori nella prima pubblicazione.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 marzo.

Fra i legni che furono vittima della burrasca del gior 21, annoverasi il trab. austr. del cap. Tomich da qui partito, diretto per Spalato, che periva presso Pelestrina. Poteva salvarsi il suo equipaggio, e così quello degli altri tutti. Periva a S. Pietro in Volta il brig. greco *Sofia*, capit. Panajotara, con merci, che di qui partito, dirigevasi per Trieste e Smirne; il trab. austr. *Bella Giustina*, cap. Comalich, presso Malamocco; e presso Calino il brig. austr. *Buona Sorte*, cap. Ghezzo, vuoto, per Fiume e Marsiglia; potevano rientrare salvi in porto da circa 40 legni, più o men danneggiati, e si calcola che fossero circa 100 le vele partite domenica, compreso il porto di Chioggia, per cui si temono ancora di sentire altri infurtunii.

Il vapore di Trieste oggi è arrivato, ed uno è partito ieri a sera, per colà regolarmente.

In commercio, si parla in questi dì ancora meno d' affari, ben piuttosto del tempo pei danni arrecati di mare, o temuti; tanto più, che questa mattina riprese la nevata con maggior lena di prima. Vendevansi ancora zuccheri pesti, pronti, sui fiorini 20 al consumo e con maggiore sostegno; tanto pur degli olii, di cui tuttora ne mancano gli arrivi, ed è attivo il consumo; così dei salumi.

Le valute si regolarono sempre egualmente, e così pure delle Banconote sostenevansi i prezzi in relazione ai corsi di Vienna, ma hanno continuato gli affari di nessuna importanza, per modo, che solo nominalmente i prezzi, in tutto, si possono dire gli stessi. (A. S.)

PORTATA.

Il 20 marzo. Arrivati:

Da *Sunderland*, partito il 9 gennaio, brig. austr. *Vittorioso G.*, di tonn. 319, cap. Vianello F., con 420 tonn. carbon foss., racc. a Lombardo.

Da *Fiume*, pielego austr. *Adige*, di tonn. 29, patr. Perini V., con 25 col. sacchi vuoti, 50 bombone e 45 casset. acido solfor., 6 casset. acido nitrico, 7 bot. cloro di calce, 5 bot. e 1 casset. allume, 174 col. carta, 4 maz. cavicchie di cornialo, 50 pez. barili vuoti, all' ordine.

Da *Trieste*, pielego austr. *Fenice*, di tonn. 29, patr. Venturini V., con 1 part. carbon foss, all'ordine.

Da *Trieste*, pielego austr. *Eroe*, di tonn. 82, patr. Ardizzon G., con 1100 staia grano, 42 pez. legno rovere da costruzione, all' ordine.

Da *Trieste*, pielego austr. *Giuseppino*, di tonn. 28, patr. Frizziero V., con 1 part. crusca, 60 cas. aranci, all' ordine.

Da *S. Martino di Brazza*, bragozzo austr. *Due Cognati*, di tonn. 17, patr. Bullo A., con 8 bar. fichi, 7 col. olio d' oliva, 1 part. merci di legno alla rinf., all' ordine.

Da *Trieste*, pielego austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Sırck A., con 3 col. vino, 30 col. vallonea, 33 col. uva, 5 col. manifatt., 1 col. zucchero, 50 col. agrumi, 1 col. sapone, 80 col. caffè, 1 col. stearina, 1 bot. allume, 2 col. droghe, 10 col. malaga, 1 col. capperi, 2 col. sardelle salate, 4 col. frutti ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Giusto*, di tonn. 144, cap. Rau E., con 141 col. tabacco, 36 bot. olio, 12 col. zucchero, 120 col. caffè, 59 col. carrube, 8 col. uva, 6 col. pelli, 7 col. frutti, 1 bot. spirito, 1 col. mandorle, 324 col. agrumi, 1 col. gomma, 3 cas. colori, 2 col. miele, 4 col. drogherie, 1 col. cinabro, 200 pac. tavolette di fag., 3 col. vino, 1 col. caccao, 14 col. parchetti, 2 col. lana, 12 col. cartacce ed altre merci div. per chi spetta.

— — Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Benaco*, di tonn. 124, cap. Seid G., con 53 col. carta, 100 sac. riso, 100 col. sommacco, 29 col. strutto, 10 cas. stracci, 42 cas. frutti.

Per *Trieste*, pielego austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Calvi G., con 1 col. stoppa, 3 col. cordaggi, 3 bar. olio ric., 25 cas. candele, 1 cas. stearina, 3 bar. olio lauro, 1 cas. burro, 3 col. prosciutti e salami, 9 col. canape, 322 col. carta, 13 col. frutti, 43 col. verdura, 61 col. formaggio, 3 cas. confetture, 8 col. pelli, 1 cas. caratteri di metallo, 1 cas. berrette di lana, 13 col. manifatt., 10 col. conterie, 3 cas. cera lavor. ed altre merci div.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 21 marzo.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da — —	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale	p. 100 fior.	» — —	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» — —	» — —
Sconto		» 4 ½	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	» — —
Corso medio delle Banconote		» 90 50	» — —

corrispondente a f. 110 : 50 p 100 fior. d' argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 13
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 —		
Zecchini imp.	4 75	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 71		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 09	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 81	Sovrane	13 76
» di Roma	6 84	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
Lire sterline	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 06		
» di M. T.	2 15 ½		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 02	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2	75 50
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	4	84 75
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	5 ½	39 60
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4 ½	84 55
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	5 ½	39 65
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5 ½	39 75
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 ½	84 60
Genova	»	» 100 lire ital.	5 ½	39.75
Lione	»	» 100 franchi	3 ½	40 05
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5 ½	39 75
Londra	»	» 1 lira sterl.	4 ½	10 09
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3 ½	40 05
Messina	»	» 100 lire ital.	5 ½	39 70
Milano	»	» 100 lire ital.	5 ½	39 80
Napoli	»	» 100 lire ital.	5 ½	39 80
Palermo	»	» 100 lire ital.	5 ½	39 70
Parigi	»	» 100 franchi	3 ½	40 10
Roma	»	» 100 scudi	6	208 —
Torino	»	» 100 lire ital.	5 ½	39 75
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	88 60
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	88 60
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 21 marzo.

Arrivati da Verona i signori: B. Gal Lasalle Luigi, avv. franc., alla Luna. — Riedesel, barone, di Assia, alla Luna. — Götz de Olenhusen V., possid. annoverese, alla Luna. — *Da Merano:* Tschirschky, barone, poss., alla Città di Monaco. — *Da Gratz:* Alberti Giovanni, poss., al Vapore. — *Da Trieste:* Timacheff, generale russo, da Danieli. — Narichkine Caterina, da Danieli, - Schekin Sergio, da Danieli, ambi poss. russi. — Deyhle Carlo, poss. vi temberghese, al San Marco. — De Rainer cav. Giulio, poss. di Klagenfurt, alla Luna. — Soboleff Basilio, possid. russo, alla Città di Monaco. — *Da Milano:* Brown Morison J. B., poss. scozzese, all' Europa. — Willes Edmondo, poss. ingl., all' Europa. — Gibbs Montgomery, poss. amer., all' Europa. — Echavarria Alfredo, all' Europa, - Salcedo Federico, all' Europa, ambi poss. spagnuoli. — Poujanno Adolfo, poss. di Pau, da Danieli. — De Platen Francesco, poss. pruss., da Danieli. — Patellano Francesco, poss. milanese, al S. Marco. — *Da Brescia:* Treccani Chinelli Luigi, al Selvatico, - Callini Pietro, al Selvatico, - Nicolini Gio. Batt., al Selvatico, tutti tre poss.

Partiti per Vienna i signori: Voerster cav. Oscarre, poss. pruss. — *Per Padova:* Cottani Tullio, avv. milanese. — *Per Bolzano:* di Cramer A., poss. di Smirne. — *Per Trieste:* Corradini Giacomo, negoz. livornese. — *Per Milano:* Wooley P., - Scurfield G. J., ambi possid. ingl. — Vincent C. Paolo, - Rossel Paolo, ambi poss franc. — Ferti Domenico, negoz. di Fermo. — Reikett5 C. H, capit. ingl. — *Per Bologna:* Matzerath Cristiano, consigl. intimo, pruss. — Müller Volfgango, dottor in medic., di Cologna. — *Per Roma:* De Kokouschkin Valdemaro, poss. russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 21 marzo.	Arrivati	523
	Partiti	500

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 21 marzo.	Arrivati	72
	Partiti	36

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22, 23, 24, 25 e 26 in *S. Nicola da Tolentino.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 marzo. — Bettinelli Francesco, fu Luigi, di anni 66, venditore di ciambelle. — Berengo Laura, ved. Pradella, fu Gio., di 75, filatrice. — Dorigo Maria, ved. Moro, fu Pietro, di 76, povera. — Fagno Caterina, nub., di Girolamo, di 27, villica. — Garizzo Giustina, ved. Pasini, fu Giuseppe, di 64. — Hentzl Anna, ved. Zan, fu Giuseppe, di 82. — Lazzari Vittoria, nub., di Giuseppe, di anni 18, perlaia. — Rosa Tommasina, ved. Zancolò, fu Giuseppe, di 76. — Sanzogno Amalia, nub., di Gabriele, di anni 29, mesi 3. — Varutto Giovanni, di Valentino, di 65, facchino. — Vianello Gioseffa, marit. Vianello, di Gio., di anni 55, mesi 3. — Totale N. 11.

Nel giorno 15 marzo. — Avon Matteo, fu Osvaldo, di anni 87, bottaio. — Anderwald Anna, ved. Bianchi, fu Giuseppe, di anni 81, mesi 3, pensionata. — Balestra Cornelio, fu Domenico, di 35, villico. — Brun Pietro, fu Domenico, di 82, pensionato civile. — Bertini Ermenegildo, di Domenico, di anni 3, mesi 6. — Clavel Francesca Susanna, fu Daniele, di 47. — Canciani Gaetano, fu Antonio, di 83, libraio. — Pelizzioli Anna, di Giulio, di anni 4, mesi 6. — Paluello Arcangela, ved. Armacchi, fu Alessandro, di anni 87, mesi 6, pensionata regia. — Sparetta Teresa, fu Giuseppe, di anni 10. — Vedovata Santa, ved. Seibessi, fu Francesco, di 86. — Veronese Daniele, di Francesco, di anni 1, mesi 9. — Totale N. 12.

Nel giorno 16 marzo. — Cassanego Anna, di Angelo, di anni 1, mesi 2. — Chiribiri Angela, ved. Gradara, fu Andrea, di 83. — Lorenzato Giovanni, di Antonio, di anni 1, mesi 8. — Mandricardo Nadalina, ved. Costantini, fu Giovanni, di anni 90, mesi 3. — Rossi Luigi, di Giuseppe, di anni 2, mesi 6. — Toniolo Giuseppe, fu Andrea, di 35, fabbro. — Totale N. 6.

Nel giorno 17 marzo. — Beccagutti Giacoma, nub, fu Gio. Batt., di anni 23. — Casagrande Maria, ved Canella, fu Cornelio, di 54. — Centenari Giulio, fu Gio. Batt., di 55, sensale. — De Nardo Italia, di Giuseppe, di anni 3. — Dansich Giovanni, di Carlo, di anni 1. — Gregolin Giovanna, marit. Vosich, fu Antonio, di 60, cucitrice. — Ongaro Anna, fu Antonio, di 46, lavoratrice ai tabacchi. — Olper Geltrude, di Gioacchino, di anni 18. — Orlandi Elvira, di Tommaso, di anni 1, mesi 2. — Pino Margherita, ved. Bottazzo, fu Giovanni, di 74. — Piva Giuseppe, di Gio. Batt., di anni 1, mesi 1. — Pirona Maria, di Francesco, di anni 1, mesi 6. — Ronchi Giovanna, nub, fu Gio., di 26, perlaia. — Sperandio Caterina, ved. Tommasi, detto Darai, fu Antonio, di 40, villica. — Tagliapietra, detta Cariol, Maddalena, fu Rocco, di 40, cenciaiuola. — Tosini Gio. Antonio, fu Gio. Batt., di anni 70, mesi 3, facchino. — Zennaro Anna, di Pietro, di anni 1, mesi 9. — Totale N. 17.

SPETTACOLI. — *Mercoledì 22 marzo.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Parte prima, seconda e quarta dell' opera: *I Capuleti ed i Montecchi*, del M.° Bellini. Dopo la prima parte, il sig. Ercole Storti-Gaggi canterà la romanza dell' opera: *Un ballo in maschera*, del M.° Verdi. E dopo la seconda parte, l' atto terzo dell' opera: *Torquato Tasso*, del M.° Donizetti. (Beneficiata del primo baritono Ercole Storti-Gaggi. — Ultima recita della stagione.) — Alle ore 8 e mezza. — Nella corrente settimana, *Camillo Sivori* darà in questo teatro un concerto di violino.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta dall' artista Antonio Papadopoli. — *Il lapidario.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimo-plastico-ginnastico-danzante, diretta dai fratelli Chiarini, con pantomime, quadri plastici e ballo. — Riposo.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano G. De-Col. — Riposo.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Statistica dei furti in Venezia. Sulla questione del* Budget. — Impero d'Austria; *Consiglio dell' Impero; seduta del 15 marzo della Camera dei deputati. Giunta finanziaria. Soirée. La riforma consolare. Pranzo di gala.* — Stato Pontificio; *permissioni accordate ai preti deportati in Siberia.* — Regno di Sardegna; *Senato e Camera. Disposizioni militari. Dono del primo volume della* Storia di Giulio Cesare. — Due Sicilie; *cronaca della reazione. Ponte crollato.* — Francia; *sessione legislativa del* 1865; *seduta del 14 marzo del Senato; discussione dell' indirizzo; discorso di S. Em. il Cardinale Bonnechose.* — America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime: *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 21 marzo 1865.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	Dalle 6 antim. del 21 marzo alle 6 a. del 22
21 marzo. - 6 a.	338''', 70	— 2°, 2	— 2°, 8	59	Nuvoloso	E.3		6 ant. 10°	Temp. mass. — 0°, 2; min. 0°, 0
2 p.	339, 10	0, 0	— 0, 6	59	Nuvoloso	E.4		6 pom. 8°	Età della luna: giorni 24.
10 p.	339, 30	— 0, 2	0, 0	59	Nuvoloso	E.			Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 12135. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

Con odierno conchiuso pari Numero venne avviata la speciale inquisizione in istato d'arresto per crimine di furto previsto dai §§ 171. 173 e 176 *a* del Codice penale e punibile colla sanzione del successivo § 178 al confronto di Davide Gasperini detto *Panina* dei furono Davide e Domenica Montegnaro, di Cavazuccherina, d'anni 23 compiuti, cattolico, celibe, ortolano, illetterato.

Essendo egli assente e d'ignota dimora, s'invitano tutte le Autorità a procurare il di lui arresto e la di lui traduzione in queste carceri criminali.

Connotati personali.

Statura ordinaria, corporatura ben tarchiata, viso regolare, carnagione bruna, capelli castagni, fronte bassa, sopracciglia castagne, occhi simili, naso piccolo, bocca regolare, denti sani, mento ovale.

Vestito con giacchetta di velluto nero con bottoni gialli e spallini da cacciatore, camicia di cambrich bianca a righe rosse, fazzoletto al collo di seta nero, calzoni di tela bianca, calze bianche di cotone, scarponi di cuoio nero, cappello piccolo di panno nero sbiadito, con penna di pavone.

Venezia, 10 marzo 1865.

Per il Vice Presidente impedito, il Consigl. d'Appello, MENGHIN.

N. 1765. EDITTO. (3. pubb.)

Essendo irreperibile nel luogo di sua ultima dimora, Belfior di Porcile, il militare permessante Giuseppe Invernizzi, ed ignorandosi ove attualmente si trovi, in seguito ad espresso incarico dell'I. R. Tribunale prov., in Verona, si cita lo stesso a comparire avanti l'I. R. Pretura di Soave, onde essere assunto quale danneggiato sull'aggressione da esso sofferta nella sera del 16 ottobre p. p., invitate le Autorità che avessero notizia dell'attuale dimora dello stesso, a darne analoga partecipazione al Giudizio.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 13 marzo 1865.
L'I. R. Pretore, SCANDOLA.

N. 1954. AVVISO. (3. pubb.)

Nel giorno 15 novembre 1864, due sconosciuti abbandonarono nella località detta la Corte Alta in Comune di Marmirolo, e nelle vicinanze del confine di Pozzolo presso certo Girolamo Pasquali un cavallo, ed un carretto a due ruote.

Col presente s'invita l'eventuale proprietario ad insinuarsi presso l'Ufficio dell'I. R. Commissariato di Polizia in Mantova, colle prove giustificanti il preteso suo diritto.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 14 marzo 1865.
L'I. R. Delegato provinciale, ALTEMBURGER.

N. 10690. CIRCOLARE. (3. pubb.)

Con odierna patente venne abilitato all'esercizio della professione d'ingegnere civile il sig. Domenico dott. Serena di Gabriele con domicilio reale in Venezia.

Di ciò se ne dà parte a codesto Ufficio per sua conoscenza e per quelle commissioni che credesse di affidargli, essendo lo stesso stato inscritto nell'elenco dei professionisti della Provincia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 11 marzo 1865.
L'I. R. Consigl. aul. Delegato prov., Cav. DE PIOMBAZZI.

N. 2964. AVVISO. (2. pubb.)

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze con suo ossequiato dispaccio 29 novembre 1864, N. 35182-1908, comunicato dall'I. R. Prefettura delle finanze mediante Decreto 9 dicembre successivo, N. 22121-5370, ha trovato di ordinare che la esazione dei resti d'imposta dell'anno 1813 a carico dei censiti dei Comuni già componenti il Cantone di Portogruaro debba aver luogo in 44 rate trimestrali, decorribili dalla scadenza della prima rata prediale dell'anno 1865.

Eseguite pertanto le pratiche che si rendevano necessarie per tale esazione, si prevengono i censiti dei Comuni suddetti, che colla precitata prima rata prediale scadente col 31 di questo mese, oltre le imposte contemplate dall'Avviso Delegatizio 2 corrente, N. 2409-426, saranno essi tenuti di prestarsi anche al pagamento del rispettivo loro debito dipendente dai detti resti d'imposte dell'anno 1813, con avvertenza che nella rata stessa vennero comprese per intiero alcune partite di poco rilievo, le quali sarebbe stato impossibile di ripartire nelle altre 43 rate.

Ciò si porta a conoscenza dei singoli censiti per opportuna loro norma.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 15 marzo 1865.
L'I. R. Consigl. aul. Delegato prov., Cav. DE PIOMBAZZI.

N. 1564. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Resosi vacante un posto di aggiunto-relatore di II classe da essere destinato presso una Congregazione provinciale, cui è annesso l'annuo soldo di fior. 735 aumentabili per ottazione alla classe I ai fior. 840 v. a., e la classe X delle diete, se ne apre col presente Avviso il concorso a tutto il giorno 15 aprile p. v.

Entro questo termine gli aspiranti dovranno produrre le loro documentate istanze, corredate dalla tabella normale, col mezzo delle Autorità rispettive, indicando pure gli eventuali loro rapporti di parentela o di affinità con impiegati delle Congregazioni provinciali.

Dalla Congregazione centrale lombardo-veneta,
Venezia, 16 marzo 1865.

N. 643. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel giorno 28 (*) corrente si terrà presso questa Dogana un'asta pubblica, dalle ore 11 ant. alle 3 pom., per la vendita di varie merci procedenti da contesti invenzionali sotto l'osservanza delle consuete prescrizioni di legge, avvertendosi che si accettano anche offerte con ischede segrete.

È permessa l'ispezione degli oggetti da vendersi e del protocollo di stima, nel giorno 27 corrente, nelle ore d'Ufficio, e le ulteriori condizioni d'asta si potranno rilevare dal dettagliato Avviso, esposto nel magazzino d'Ufficio.

Merci da vendersi:

Oggetti d'oro e d'argento del valore di fior. 469, coloniali, ed altri articoli.

Dall'I. R. Dogana principale della Salute,
Venezia, 16 marzo 1865.
L'I. R. Direttore in capo, WÜRMBRAND.
L'I. R. Ricettore in capo, A. Varda.

(*) Così leggasi nella prima pubblicazione.

N. 826. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

In esecuzione al luogotenenziale dispaccio 27 febbraio p. p. N. 29267, dovendosi appaltare il lavoro di rinnovazione della fogna, conduttore di scarico e riordino delle latrine delle guardie nell'I. R. Casa di pena e correzione maschile alla Giudecca;

Si rende noto quanto segue:

1. L'asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di fior. 1370, presso questo I. R. Ufficio provinciale nel giorno 3 aprile 1865, alle ore 11 antimeridiane, salvo di riportarla nei successivi 4 e 5 detto, all'ora medesima andando deserto il primo esperimento, o non ottenendosene sodisfacenti risultati.

2. Non sarà accettata veruna offerta che non sia garantita dal deposito in danaro a tariffa od in obbligazioni di Stato a valore di Borsa per fior. 140, oltre a fior. 35 per le spese d'asta e di contratto, le quali restano a carico del deliberatario.

3. La delibera seguirà a favore dell'ultimo miglior offerente, escluse le successive migliorie, e salva la Superiore approvazione; ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la stazione appaltante non corre il corrispondente obbligo che dopo la Superiore approvazione.

4. Inerentemente a decreto 14 ottobre 1857, N. 19264 dell'eccelso I. R. Ministero delle pubbliche costruzioni, verranno accettate, innanzi l'apertura dell'asta, oltre quelle contemplate dagli articoli 11, 12 e 13 del reale Decreto 1.° maggio 1807, anche offerte secrete in iscritto, le quali non si apriranno che dopo terminata la gara a voce, e determineranno definitivamente la delibera a favore del migliore offerente; ritenuto che l'ultima offerta verbale sarà preferibile a quella scritta in caso d'identità, e che fra due offerte scritte verrà anteposta la prima insinuata.

5. Le medesime poi, per essere ineccezionabili, dovranno prodursi suggellate, franche di porto e munite di bollo legale, con chiara indicazione del nome, cognome, domicilio e condizione dell'oblatore, nonchè della somma in lettere e cifre per la quale si offre di assumere il lavoro.

Dovranno inoltre venir corredate del deposito d'asta o della reversale di versamento del medesimo in una I. R. Cassa, come pure dell'espressa dichiarazione per parte dell'aspirante, di assoggettarsi senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'appalto.

6. La cauzione, come all'articolo 2, non sarà svincolata se non dopo l'emissione dell'atto di laudo, purchè vi concorrano le condizioni stabilite dal governativo decreto 25 settembre 1834, N. 33807-4688, ed in caso diverso, dopo l'approvazione Superiore di esso collaudo.

7. Il pagamento del prezzo di delibera seguirà nei tempi e modi tracciati dal Capitolato d'appalto, il quale, colla descrizione dell'opera, e l'estratto di perizia, rimane ostensibile a chiunque presso questo I. R. Ufficio provinciale, nei giorni precedenti l'asta.

8. Tanto nell'asta che nell'ulterior procedura di appalto, si osserveranno le norme prescritte dall'italico decreto 1.° maggio 1807, in quanto non fossero state modificate da posteriori disposizioni.

Dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 11 marzo 1865.
L'I. R. Ingegnere in capo, GIOVANNI dott. BARUCCO.

N. 4037. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Si previene che essendo caduto deserto il primo esperimento d'asta tenutosi presso questa I. R. Intendenza nel giorno 21 febbraio 1865 per l'appalto per anni 9 e mesi 2 dei camerali diritti:

1. Passo a barca sul Piave a Covolo, Vidor e Falzè;
2. Passo a barca sul Piave a Lovadina;
3. Navigazione per passaggio zattere sul Piave a Zenson;

sarà tenuto pure presso questa Intendenza un secondo esperimento nel giorno 4 aprile 1865, ed ove anche questo andasse deserto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno 8 aprile 1865, per la delibera in appalto dei diritti predetti per l'indicata epoca, e ferme tutte le condizioni portate dall'Avviso d'asta sotto il N. 2376, in data 29 gennaio 1865, e dai Capitoli normali di appalto, avvertendosi però essere tolta la clausola del diritto nell'Erario di rescindere il contratto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 13 marzo 1865.
L'I. R. Consigliere di Prefettura intendente, PAGANI.

AVVISI DIVERSI.

N. 584. 14. VII. 270

La Deputazione all'Amministrazione comunale di Legnago

AVVISA:

Che andando ad aprire il concorso, per la nomina di una nuova mammana condotta per l'interno di questa Fortezza, resta col presente Avviso avvertito il pubblico, che il detto concorso si estenderà fino al 15 del p. v. aprile e che quindi si accetteranno le inchieste delle aspiranti a tutto detto giorno, quando vengano prodotti i documenti seguenti:

1. Fede di nascita;
2. Diploma di ostetricia;
3. Attestato di buona costituzione fisica;
4. Attestato degli studii percorsi;
5. Documenti dei servigi eventualmente prestati;
6. Dichiarazione di non esser vincolata ad altra condotta.

Chiuso il concorso, si assoggetteranno le domande al voto ed alla nomina del Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Il presente verrà stampato, pubblicato ed affisso a generale intelligenza.

Dato dalla deputazione all'Amministrazione comunale,

Legnago 11 marzo 1865.
La Deputazione,
ROSSATO.
FERD. PROSPERINI.
GIANOTTI.
Il Segretario, D. Zapolla.

Descrizione della condotta

Comune di Legnago; qualità delle strade da percorrersi, selciate con marciapiedi in pietra; abitanti, 2650; poveri, 1600; annuo assegno fior. 161.

236

SOCIETÀ VENETA
PROMOTRICE DI BELLE ARTI.

Approvato dall'I. R. Luogotenenza lombardo-veneta, mediante Decreto 3 marzo corr. N. 7215, lo Statuto 8 gennaio p. p., se ne dà avviso ai **Soci antichi e nuovi**, con avvertenza che potranno ritirarne il rispettivo esemplare presso l'Economato dell'I. R. Accademia di belle arti dal giorno 20 del corr., in avanti.

A termini poi dell'art. 55, combinato col precedente art. 21, restano Essi convocati pel **giorno 26 dell'andante mese, alle ore una pomeridiane**, in altra delle Sale della suddetta Accademia, stata all'uopo gentilmente concessa dalla di essa Presidenza.

Ordine del giorno:

a.) Nomina del Presidente
b.) Nomina del Vicepresidente.
c.) Nomina dei sei membri del Consiglio di Amministrazione.

Venezia 8 marzo 1865.

La Direzione:
Dott. GIUSEPPE SERAFINI.
Co. NICOLÒ PAPADOPOLI.
Avv. ANTONIO MONTERUMICI.
VITTORIO CERESOLE.
Avv. GIUSEPPE MARIA MALVEZZI.

240

L'I. R. privilegiato Stabilimento
GENERALE AUSTRIACO
DI CREDITO FONDIARIO

in Vienna, emette lettere di pegno da fior. 100, 200, 300, 500, 1000, ammortizzabili al pari in V. A. effettiva in argento mediante estrazione entro 50 anni dalla data della loro emissione; sono munite di tagliandi, *(Coupons)* semestrali, portanti l'annuo interesse del 5 per cento in effettivo, franco da qualsiasi tassa e trattenuta.

Queste lettere di pegno sono qualificate per legge a servire d'impiego a capitali di pubbliche amministrazioni, di pupilli e depositi, ed in generale presentano tutti i vantaggi d'un impiego solido, garantito ipotecariamente ed affatto indipendente dalle oscillazioni della valuta esse rendono all'attuale corso d'emissione, compreso l'utile del premio d'ammortizzazione, circa il 6 per cento annuo in effettivo.

Alla sottoscritta è affidata la vendita per Trieste e l'Italia.

Trieste 7 marzo 1865.

Filiale dell'I. R. priv. Stabilimento austriaco di Credito *per commercio ed industria in Trieste, rappresentato in Venezia da* **LUIGI PLANK**, *S. M. Formosa, Calle Lunga, N.* 5182.

Estratto degli Statuti.

Le lettere di pegno hanno in garanzia, tanto pegli interessi quanto pel capitale, gli stabili ipotecati, e tutt'i beni mobili ed immobili, formanti l'attivo della Società. (Art. 130.)

La somma totale delle lettere di pegno in circolazione, non potrà sorpassare l'ammontare dei crediti ipotecarii. (Art. 9.)

I capitali appartenenti ai Comuni, corporazioni, fondazioni, stabilimenti sotto la sorveglianza del Governo, quelli dei pupilli o derivanti da depositi, possono essere impiegati in lettere di pegno della Società. (Art. 86.)

La Società non può fare un prestito, che allorquando è completamente garantito dall'ipoteca, vale a dire, qualora l'ammontare del prestito, unito agli altri pesi gravitanti di già l'immobile ipotecato, non rappresenta che la metà al più del valore di detto immobile. (Art. 93.)

L'ammontare di un prestito sopra vigne, boschi ed altre proprietà, le cui rendite provengono da piantagioni, è fissato ad un terzo al più del loro valore. (Art. 95.)

Non sono ammessi al beneficio dei prestiti della Società, i teatri, le mine e cave, ed i beni immobili, sui quali la legge non permette passare ad atti esecutivi. (Art. 96.)

L'esecuzione sugl'immobili ipotecati segue mediante il sequestro, o la vendita. (Art. 112.)

Per gl'interessi scaduti, non reclamati tre tre anni dopo la scadenza, ed i capitali delle lettere di pegno rimborsabili, non reclamati trent'anni dopo la loro esigibilità, ha luogo la prescrizione, e non si può più esigerne il pagamento. (Art. 149.)

274

Une jeune fille française ayant ses diplômes, bonne musicienne et parlant anglais, désire se placer dans une famille en Italie, soit comme institutrice auprès d'une seule enfant, soit comme demoiselle de compagnie.

Elle restera à Vienne où elle se trouve placée en ce moment jusqu'au 25 avril.

Adresser les demandes à Mademoiselle M. C.-303 - poste restante

Vienne.

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.

Pillole di Blancard

Con Ioduro di ferro inalterabile

approvate dall'Accademia di medicina di Parigi, autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo, esperimentate negli ospitali di Francia, del Belgio, e della Turchia, ed onorevolmente encomiate all'Esposizione universale di Nuova Yorck.

Da tutt'i medici, e in tutte le opere di medicina, viene considerato il **Ioduro di ferro** come un eccellente medicamento, che partecipa delle proprietà del *iodio* e del *ferro*. Esso è utile principalmente nelle affezioni clorotiche e tubercolose *(pallidi colori*, **tumori freddi, tisi)**, nella leucorrea, l'amenorrea (**mestrui nulli, difficili**), ed è di sommo vantaggio nel trattamento della **rachitide**, delle **esostosi** e dei morbi cancerosi; in fine, è uno degli agenti terapeutici più energici per modificare le costituzioni linfatiche, deboli e delicate.

L'IODURO di **FERRO** impuro o alterato, è rimedio *incerto* e spesso nocivo. Diffidarsi delle *contraffazioni* o *imitazioni*. Qual prova di purità ed autenticità di queste pillole, esigere il suggello d'argento reattivo, e la firma dell'autore, posta in calce d'un'etichetta verde.

PILULES DEHAUT

Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali**, è impiegato da circa vent'anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.** Queste pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, qualunque ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualsiasi ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro*: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

ROB LAFFECTEUR

Il **Rob vegetale** del dott. Boyveau Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino, dalla firma del dott. Gireaudeau di Saint-Gervais, guarisce radicalmente le **affezioni cutanee**, le **scrofole**, le conseguenze della **rogna** e le **ulceri**, e gl'incomodi provenienti dal **parto**, dall'età **critica** e dall'**acrimonia** degli **umori**. Questo Rob, di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è soprattutto raccomandato contro le **malattie segrete recenti e inveterate, ribelli al copaive, al mercurio** ed al **ioduro di potassio.**

Come **depurativo** potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio, ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure ad espellere l'iodio, quando se ne abbia preso in troppa quantità.

Approvato da lettere patenti, ossiano decreti di Luigi XVI, da un'Ordinanza della Convenzione, dalla legge di Pratile anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belgia, ed una decisione del Governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'Impero.

Il vero **Rob** del Boyveau Laffecteur, si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi, la bottiglia.

Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur, presso il dott. **Gireaudeau Saint-Gervais**, 12, rue Richer, Paris.

Venezia, A. Centenari, M. Zaghis, Ongarato e C.° Zampironi.

ELISIR DIGESTIVO DI PEPSINA

La **Pepsina** è una felice scoperta del dottor Corvisart, medico di S. M. l'Imperatore dei Francesi, perciò il nome e l'autorità del suo inventore la raccomandano a tutti i medici. Essa possiede la proprietà di far digerire gli alimenti senza alcuna fatica dello stomaco e degl'intestini. Mediante la sua influenza, le cattive digestioni, le nausee, le ventosità, le eruttazioni, le infiammazioni dello stomaco e degli intestini cessano come per incanto, e le gastriti e le gastralgie le più ribelli, micranie, mali di capo provenienti da cattive digestioni, spariscono o vengono rapidamente modificate. Le signore saranno contente di sapere che mediante questo delizioso liquore, i vomiti, ai quali vanno soggette *in istato interessante*, cessano; i vecchi ed i convalescenti, vi troveranno un alimento riparatore della loro salute e vitalità. Prezzo: franchi **5 : 50.**

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria**: *Venezia*, Farmacia del **dott. Zampironi**, a S. Moisè; *Padova*, Cornelio; *Vicenza*, Bellino Valeri; *Verona*, Frinz; *Legnago*, G. Valeri; *Bassano*, Chemin; *Treviso*, Bindoni; *Udine*, Filipuzzi; *Trento*, Giupponi; *Belluno*, Locatelli; *Tolmezzo*, Chiussi; *Pordenone*, Varaschini; *Mantova*, Rigatelli.

273

DA AFFITTARSI.

Appartamento nobile di Palazzo con giardino, magazzini e pozzo d'acqua perfetta, situato a S. Simeone Profeta, Fondamenta Rio Marin, all'anagrafico N. 770.

Chi vi applicasse si rivolga all'Agenzia, posta nel Palazzo stesso.

271

DA AFFITTARSI
ed anche da vendere

un **Casino sul Terraglio**, vicino alla Stazione di Preganziol, con annesso giardino, in perfetto stato locativo, ad uso di villeggiatura signorile, con ampie adiacenze e stalla per cavalli.

Recapito in Preganziol, o Treviso, al Caffè del Commercio, presso il sig. Giuseppe Cia. Volendo, potranno essere aggiunti alcuni campi in affitto.

244

FARMACIA D'AFFITTARSI
PER UN NOVENNIO CIRCA
in Auronzo, Provincia di Belluno,
dei fratelli
Michele ed Osvaldo Vecelli, fu Giacinto.

Per le relative informazioni, rivolgersi ai proprietarii suddetti, oppure ai sigg. Giovanni Lorigiola e Nicola Zavattiero, Farmacista presso il CAFFÈ DELL'ANGELO, in Padova.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5448. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume II delle firme singole, la firma della Ditta Sante Destro, imprenditore di Dolo.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 17 marzo 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio, Dir.

N. 23294. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro di commercio per le firme singole, fu oggi inscritta la Ditta Orlandi Luigi, avente negozio in Cologna, proprietario ed unico firmatario Orlandi Luigi fu Antonio.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 11 marzo 1865.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 23295. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro di commercio per le firme singole, fu oggi inscritta la Ditta Giovanna Vedovato-Coeli, avente sede in Cologna, proprietaria ed unica firmataria Giovanna Vedovato fu Remigio, maritata Coeli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 11 marzo 1865.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 23008. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro di commercio per le firme singole, fu oggi inscritta la Ditta Giovanni Papesso, avente Stabilimento in Cologna, proprietario ed unico firmatario Giovanni Papesso fu Domenico.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 11 marzo 1865.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 170. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro di commercio per le firme singole, fu oggi inscritta la Ditta Montresor Giovanni, avente sede in Peschiera, proprietario ed unico firmatario Giovanni Montresor fu Lodovico.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 11 marzo 1865.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 23786. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro per le firme singole, fu oggi inscritta la Ditta Domenico Fresco, avente negozio in Isola della Scala, proprietario ed unico firmatario Domenico Fresco.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 11 marzo 1865.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

Unica pubb.

Ad N. 6881 ed altri a. 64.

AVVISO.

Nel volume I del Registro per le firme singole presso questo I. R. Tribunale Prov. come Senato di commercio, vennero inscritte le seguenti firme:

G. B. Bordigioni fu Vincenzo, con negozio di merci a Castelfranco, di cui è proprietario e firmatario.

Amadio Battaglia, con negozio di salsamentario a Castelfranco, di cui è proprietario il di lui figlio Innocente Giacomo Battaglia.

Luigi Casadei, con negozio di salsamentaria a Castelfranco, di cui è proprietario e firmatario.

Giuseppe d'Alberton, con negozio da farinato a Treviso, di cui è proprietario e firmatario.

A. Stecca, coll'impresa di casermaggio a Castelfranco, di cui è proprietario e firmatario.

Angelo Vianello Chiodo del fu Carlo, coll'impresa di opere pubbliche a Treviso, di cui è proprietario e firmatario.

Luigi Trentin, con fabbrica di carta a Madonna della Rovere presso Treviso, di cui è proprietario e firmatario.

Tosello Luigi, con negozio di farinato a Treviso, di cui è proprietario e firmatario.

Bornia Pietro per me e fratello Antonio, con fabbrica e vendita di aceto, con stallo ed osteria a Treviso, di cui è proprietario e firmatario.

Angelo Baliviera fu Matteo, con vendita di corami a Treviso, di cui è proprietario e firmatario.

Turchetto Giovanni, con negozio da pizzicagnolo e vendita di liquori a Breda, di cui è proprietario e firmatario Michieletto Valerio, con esercizio di mulino a Canizzano, di cui è proprietario e firmatario.

Gaetano Longo, con tipografia provinciale a Treviso e Stabilimenti filiali ad Este, Venezia, Vicenza, Ceneda, Schio e Castelfranco, e con cartiera a Due Ville (Vicenza), di cui è proprietario e firmatario.

Peratoner Giovanni, con farmacia a Montebelluna, di cui è proprietario e firmatario.

Per Pasquale d'Indri Pietro figlio, con fabbrica d'olio ed opificio di amalgamazione a Treviso, di cui esso Pietro è proprietario e firmatario.

Giacomo Ongarello, con farmacia a Casale, di cui è proprietario e firmatario.

Luigi Coletti fu Isidoro, con negozio di legname a Lovadina, di cui è proprietario e firmatario.

Bortolo Lovadina, con negozio di grani a Spresiano, di cui è proprietario e firmatario.

Margherita Granzotto, con fabbrica di carta a Visnadello, di cui è proprietaria e firmataria essa Margherita Eugerio, vedova Granzotto.

Antonio Luccato Bortoletti, con negozio di drogherie a Castelfranco, di cui è proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 14 marzo 1865.
Il Presidente, ZANELLA.

N. 933. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto, che sopra istanza 14 corr. N. suddetto della Ditta Michele Maluta di Padova, facendosi luogo alla stessa, essersi sospeso il concorso in confronto della Ditta Giuseppe Barbon di questa città, aperto mediante l'Editto 3 marzo corr. N. 764, e venire all'invece in confronto della stessa Ditta esercente negozio di droghe e generi coloniali da questo I. R. Tribunale qual Senato di commercio avviata la procedura di amichevole componimento, contemplata dalla legge 17 dicembre 1862, sopra la sostanza di ragione dello stesso, esistente nel Regno Lombardo-Veneto, e nominato il Notaio dott. Odoardo Pignolo di Rovigo in Commissario giudiziale pel sequestro, inventario della sostanza stessa, e pella direzione delle trattative di componimento, sospeso frattanto ogni pagamento.

Si notifica inoltre che alla rappresentanza interinale dei creditori viene nominato ne' sensi del § 8 della succitata legge, stante la lontananza dei creditori, in provvisorio amministratore Gio. Piva pur di Rovigo, e fino a che dai creditori sarà nominata la delegazione stabile, e che dal suddetto Commissario verrà pubblicato particolare invito pella insinuazione dei crediti e pertrattazione del componimento, restando libero ad ogni creditore d'insinuare anche immediatamente il suo credito.

Il presente sarà affisso nei modi e luoghi soliti di questa città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e di Vienna, e diretto per la posta a ciascheduno dei creditori.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 15 marzo 1865.
Il Presidente, BENATELLI.
Petracco.

N. 4146. 1. pubb.

EDITTO.

In rettifica dell'esposto nel precedente Editto 20 pass. dicembre, N. 21070, emesso ad istanza del dott. Marco Da Zara, contro il nob. Giovanni Dal Bovo, qual rappresentante la figlia nob. Teresa, erede beneficiaria Sforza Bissari, si dichiara, che il Lotto V dei beni stabili ivi descritti, viene posto all'incanto per fiorini 1075, e non già per fiorini 1025 : 75, come fu indicato per errore nel succitato Editto.

Il che si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 13 marzo 1865.
Il Cons. Dirig., COSTANTINI.
G. Pradelli Agg.

N. 5336. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Maurizio Perlmutter, assente d'ignota dimora, che la Ditta Diamant et Kirschen coll'avvocato dott. Zajotti, produsse in suo confronto e di I. Rottenstreich, la petizione 13 corrente, N. 5336, per pagamento entro tre giorni di fior. 140 : 19 v. a. B. N. ed accessorii, in dipendenza alla cambiale: Venezia 17 dicembre 1864, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Antonio Scrinzi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima emesso conforme precetto di pagamento, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Maurizio Perlmutter di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 14 marzo 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio, Dir.

N. 5359. 2. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza di Antonio Giacomelli di qui, si diffida l'ignoto detentore della smarrita cambiale sottodescritta, a presentarla a questo Tribunale entro giorni 45, decorribili dalla terza pubblicazione del presente Editto, coll'avvertenza che scorso il detto termine verrà dichiarata l'ammortizzazione, giusta il § 73 della legge cambiaria.

Descrizione della cambiale.

Trieste, 26 gennaio 1857.

Per a. L. 3810 : 15 eff. met. son.

A tre mesi data, pagate per questa prima di cambio all'ordine mio proprio la somma di a. Lire tremila ottocento dieci e cent. 15 effettive metalliche sonanti, valuta in me medesimo che porrete in conto C. secondo l'avviso.

S. Catraro.

Ai signori Pietroboni e C.

Pietroboni e C. accettata a tutto giugno p. v.

E per me pagate all'ordine del sig. Cristoforo Brigiacco valuta in conto.

Trieste, 20 febbraio 1857.

S. Catraro.

Pagate all'ordine del signor Antonio Giacomelli valuta avuta.

Venezia, 8 marzo 1857.

Cristoforo Brigiacco.

Il presente si affigga all'Albo, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 14 marzo 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio.

N. 2319. 3. pubb.

AVVISO.

In esito ad istanza 2319 della rappresentanza massa oberata di Antonio nob. Pilosio, resta fissato il 6 aprile p. v., dalle ore 10 alle 2, per la vendita all'asta delle realità e colle condizioni sotto indicate presso la Camera di Commissione N. 35.

Lotto I.

Casa con corticella situata nel borgo Grazzano, nella calle detta dello Schioppettino, segnata al civico N. 195 ed in mappa al N. 2572, di pert. 0 . 10 e colla rendita di a. L. 38 : 19, descritta nell'inventario giud. del concorso Pilosio al N. 2 della rubrica I, ed ivi stimata a. L. 2600, corrispondenti ad a. fior. 910.

Lotto II.

Casa con corticella situata nel borgo Grazzano, coscritta col civico N. 359 ed in mappa al N. 2718, di pert. 0 . 05, rendita a. L. 52 : 36, descritta nel predetto inventario giud. al N. 3 della rubrica I e stimata a. Lire 2800, pari a fior. 980.

Lotto III.

Casa nel borgo Grazzano, marcata col civico N. 354 ed in mappa al N. 2722, di pert. 0 . 04, rend. a. L. 145 : 60, descritta nel suddetto inventario giud. al N. 4 della rubrica I, e stimata a. Lire 4000, pari a fior. 1400.

Lotto IV.

Casa con cortile ed orto in contrada Castellana al civico Numero 985 ed anagrafico N. 1222 ed in mappa ai NN. 548 e 547, a, il primo di pert. 0 . 32, rendita L. 54 : 91, ed il secondo di pert. 0 . 40, rendita a. L. 5 : 13, ed il tutto descritto nel rammentato inventario giud. ai NN. 5 ed 8 della rubrica I e stimata a. Lire 3370, pari a fior. 1179 : 50.

Lotto V.

Casa con cortile in contrada Castellana al civico N. 985, A ed anagrafico N. 1223 ed in mappa al N. 554, a, di pert. 0 . 12, rend. a. L. 54 : 28, e descritta nel suddetto inventario giud. al N. 6 della rubrica I, e stimata a. L. 2000, corrispondenti a fiorini 700.

Lotto VI.

Casa con due cortili in contrada Castellana ai civici NN. 986 e 987 ed agli anagrafici Numeri 1224 e 1225 e nella mappa stabile al N. 554, b, di pert. 0 . 29, rend. a. L. 119 : 43 e nel predetto inventario giud. descritta al N. 7 della rubrica I, stimata a. Lire 4000, pari a fior. 1400.

Lotto VII.

Fabbricato per aia con cortile ed orto in contrada Cisis, formante parte del civico N. 299 ed in mappa ai NN. 2804 e 2805 dell'unita superficie di pert. 0 . 69, rend. a. L. 16 : 17, e descritto nel predetto inventario giud. al N. 9 della rubrica I, stimato a. L. 900, pari a fior. 315.

In complesso a. fior. 6884 : 50.

Condizioni.

I. Nessuno potrà farsi offerente senza un previo deposito di un decimo dell'importo di stima da trattenersi in conto prezzo per il deliberatario e da restituirsi sul momento agli altri oblatori.

II. La vendita seguirà a Lotto per Lotto ed a qualunque prezzo.

III. Il deliberatario entro otto giorni continui da quello dell'asta dovrà depositare in Giudizio il prezzo offerto diminuito dal previo deposito, sotto comminatoria del reincanto a sue spese e pericolo.

IV. La vendita seguirà ed i depositi si effettueranno in monete sonanti d'oro al corso abusivo di Piazza.

V. Facendosi aspiranti e deliberatarii i nobb. Giuseppe, Pietro e Giovanni de Pilosio non saranno tenuti a deposito di sorta.

VI. Tutte le spese posteriori al protocollo d'asta e le imposte per trasferimento della proprietà staranno a carico del deliberatario.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti in città, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 7 marzo 1865.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 1335. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia, che sopra requisitoria dell'I. R. Tribunale Prov. in Padova, si terrà nel giorno 24 aprile p. v., dalle ore 9 ant. ad un'ora pom., nel locale di residenza di questa Pretura da apposita Commissione il quarto esperimento d'asta giudiziale della proprietà diretta dell'immobile sottodescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. La proprietà diretta esposta all'incanto risulta dal giudiziale inventario della sostanza avocata alla massa dell'oberato Davide Romano, prodotto col rapporto 21 aprile 1855, N. 4708, ed in quello ritenuta del capitale valore di a. L. 1000, sono della n. v. a. fior. 350.

II. La vendita viene fatta a qualunque prezzo ed al disotto anco del valore attribuitogli nel giudiziale inventario, ma già sempre al maggior offerente se più fossero gli offerenti.

III. La proprietà diretta viene tale e come è nell'atto dell'asta, non assumendosi nessuna garanzia dalla massa se non in quanto e per quanto il comporti il fatto del concorso stesso.

Quindi se avesse a mancare o in parte o in tutto la proprietà diretta dalla chiusura del protocollo d'asta per qualsiasi escogitabile motivo, l'acquirente non avrà titolo a rifusione alcuna verso la massa, o alla trattenuta del prezzo di delibera, e sarà tenuto al versamento del residuo prezzo di delibera e alle altre relative condizioni di questo capitolato, come se il mancamento parziale o totale della proprietà diretta non fosse avvenuta.

IV. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito nelle mani della Commissione giudiziale del decimo del valore attribuitogli nel giudiziale inventario. Questo deposito sarà trattenuto a garanzia dell'asta ed imputato in conto del prezzo a chi rimanesse deliberatario, restituito ad ogni altro offerente il rispettivo deposito fatto, appena chiuso l'incanto. Entro 14 giorni utili a partire da quello dell'asta, il deliberatario dovrà versare a sue cure e spese nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Prov. in Padova il residuo prezzo di delibera. Il deposito del decimo (lo si abbia a restituire o no) ed il residuo prezzo di delibera saranno fatti esclusivamente in effettiva moneta d'argento e propriamente in fiorini d'argento o suoi spezzati d'argento od anche in monete d'oro al corso di listino della Gazzetta Uffiziale di Venezia del giorno (non festivo) precedente all'asta. Nel caso poi che il fatto deposito sorpassasse il prezzo della delibera l'eccedenza sarà restituita al chiudersi dell'asta al deliberatario.

V. Il deliberatario avrà diritto al canone ed avrà a sottostare agli oneri relativi alla proprietà diretta deliberatagli dal giorno dell'asta, abbandonata quanto agli oneri, qualunque idea di obbligo per gli oneri precedenti suppliti dall'amministratore del canone (unicamente e ben inteso dell'annata in corso) sarà bensì in suo favore dal giorno dell'asta, ma verrà incassata dall'amministratore del concorso e ripartita in proporzione del tempo fra il concorso ed il deliberatario, però sopra semplice conto fiduciario dell'amministratore della massa sig. Francesco Buffoni di Padova, esclusa ogni forma di giudizio per la delativa liquidazione.

VI. Il deliberatario sosterrà, oltre al prezzo di delibera tutte le spese dell'asta, quindi marche da bollo e competenze del tubatore, alla tassa di trasferimento ed a qualunque spesa eventuale che occorresse per la immissione in possesso.

VII. L'aggiudicazione della proprietà diretta deliberata non avrà luogo a favore del deliberatario se non se dopo che sarà stato eseguito il pagamento dell'intero prezzo, e comprovato (locchè già sempre avrà a farsi a sua cura e spese, oltre al prezzo di delibera) il pieno adempimento delle condizioni relative di questo capitolato.

VIII. Mancando il deliberatario, anche in parte ad un solo degli obblighi compresi nel presente capitolato, sarà facoltativo alla delegazione dei creditori del concorso ed all'amministratore senza bisogno di previa interpellazione o costituzione in mora di chiedere ex primo Decreto che venga ordinato il reincanto della proprietà diretta deliberata a tutto rischio, pericolo e spese del deliberatario, il quale dovrà rispondere di ogni danno e perdita per sua colpa avvenuta, e ciò non solo col fatto deposito del decimo e col residuo prezzo depositato, ma ancora con ogni altro suo avere, restando inoltre l'eventuale aumento del prezzo di delibera, che per avventura si potesse ottenere ad esclusivo profitto della massa senza che egli abbia diritto ad alcuna partecipazione.

IX. Quanto ad atti e documenti relativi a questa proprietà diretta il deliberatario non avrà diritto che alla consegna di quelli che furono dimessi e come stanno nel rapporto 2 gennaio 1864, N. 71, nella puntata C, dal N. 1 al 7, e la consegna loro si farà dall'amministratore concorsuale sig. Francesco Buffoni di Padova all'acquirente subito dopo l'aggiudicazione ed a tutte spese di detto aggiudicatario.

Ad ogni aspirante all'asta è libero di prendere ispezione nell'orario d'Ufficio nei giorni non festivi degli atti de' quali il § 428 Giud. Reg. e di chiederne copia a loro spese.

Immobile da subastarsi.

Proprietà diretta di una casa in Battaglia ai civici NN. 170 e 171, colla superficie di pert. 0 . 18 e con la rendita cens. di a. Lire 25 : 20, per la quale si esige l'annuo canone di a. L. 60, dovuto da Corona Michieli, maritata Scalvinoni, pagabili in una sola rata postecipata scadente il 7 ottobre d'ogni anno in moneta d'oro e d'argento ipotecariamente garantito colla iscrizione 10 ottobre 1845, ai NN. 1446, 883 e rinnovata 8 ottobre 1855 ai Numeri 1401, 774.

Il presente si pubblichi mediante affissione nei luoghi soliti, e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Monselice, 6 marzo 1865.
Il Pretore, MARTINELLI.
F. Moretto Al.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

(*Segue il Supplimento, N.* 23.)

GIOVEDÌ 23 MARZO. ANNO 1865. — N. 68.

ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta soldi austr. 10½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali *devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell'*associato*.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel 1.° aprile, s'intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:	per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia . . .	fior. 14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia .	» 18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

Bullettini sullo stato di salute di S. A. I. la serenissima signora Arciduchessa Gisella:

« 20 *marzo, ore 8 antimerid.* — S. A. I. la serenissima sig. Arciduchessa Gisella dormì tranquillamente tutta la notte. Lo scioglimento dell' infiammazione polmonare procede, l'appetito ritorna, l'umore è sereno.

« Dott. LÖSCHNER, *m. p.* — dott. WIDERHOFER, *m. p.* »

« 20 *marzo, ore 6 pomerid.* — Lo stato di salute di S. A. I. è del tutto sodisfacente.

« Dott. LÖSCHNER, *m. p.* — dott. WIDERHOFER, *m. p.* »

Bullettino sullo stato di salute di S. A. I. la serenissima signora Arciduchessa Clotilde:

« Durante la giornata d'ieri e nel corso di questa notte, non nacque alcun turbamento nello stato di salute di S. A. I. la serenissima signora Arciduchessa Clotilde. La neonata Arciduchessa trovasi nella migliore salute.

« Linz 20 marzo 1865.

« GUSTAVO BRAUN, *m. p.*, I. R. professore. »

L' eccelso I. R. Ministero del commercio ha confermata la seguita rielezione di Trojano Vicentini a presidente, e di Giuseppe Serinzi a vicepresidente della Camera di commercio e d' industria di Verona.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 23 marzo.

Sulla questione del Budget.

(Dalla *Militär-Zeitung.*)

(Continuazione. — V. la Gazzetta d' ieri.)

Prescindendo dal motivo principale di avere allo scoppiare di una guerra, i tre primi battaglioni già riuniti, e il vantaggio di avere in tempo di pace la brigata così costituita, come essa viene adoperata in guerra, i motivi erano i seguenti:

1.° La necessità di unire i terzi battaglioni coi reggimenti. Questi battaglioni, per la loro piccolezza e per soggiornare nelle stazioni secondarie, non erano in grado di assistere ai grandi esercizii strategici; perlocchè mancava l'opportunità al comandante di battaglione, come a quello di divisione, di aguzzare il loro colpo d'occhio, ed aumentare la loro abilità nel comando, massimamente quelle manovre in unione con altre armi.

Il peso del servigio di guarnigione, nelle piazze maggiori, toccava per lo innanzi intieramente ai due primi battaglioni, lo che era una necessità, per la organizzazione dei quadri dell'esercito.

L'unione dei tre primi battaglioni dà in mano al comandante del reggimento la massima parte del suo reggimento, ed offre inoltre una quantità di vantaggi accessorii, la cui enumerazione qui sembra superflua, essendo già nota ad ogni militare.

2. Il conseguimento di un quadro più esteso nel reggimento.

Se un buon quadro dee considerarsi, secondo i più elementari principii d'organizzazione militare, come una condizione fondamentale per l'unità strategica, così, avuto riguardo al piccolo grado d'organizzazione della nostra soldatesca, ogni suo perfezionamento è di non poco valore.

3. La fissazione ch' era a desiderarsi d'un numero stabile di soldati per ogni compagnia; poichè, computandosi come semplici soldati gl'individui della banda e le ordinanze il numero delle compagnie diventava quasi fittizio, e dava luogo a molte confusioni ed inconvenienti.

4. La separazione delle riserve e la loro incorporazione in proprii corpi. Le riserve, benchè siano composte dei soldati più sperimentati, e che poche settimane dopo essere stati richiamati all'esercito, sono perfettamente addestrati di nuovo, si distinguono tuttavia (com' è noto) dalla rimanente milizia. Avendo perduto da gran tempo l'abitudine del servizio, in parte ammogliati e carichi di famiglia, ignari delle modificazioni e delle innovazioni introdotte dopo il loro permesso, i primi tempi, dopo il loro richiamo all'esercito, sono molto duri per essi, e giova di non mescolarli nella stessa compagnia con soldatesca più giovane, nè d'incorporarli in intere compagnie ne' battaglioni di campo (compagnie di reclute fino all'anno 1859), ma a senso anche dell'attuale organizzazione, debbono venire ammaestrati di nuovo per le prime 3 o 4 settimane, e poi sono adattati ad ogni maniera di servigio.

Colla formazione dei quadri di deposito ancora in tempo di pace, si è ora trovato il mezzo, di conservare facilmente, in ogni circostanza, in evidenza lo stato delle riserve, e di evitare gl' inconvenienti, e spesso anche le interminabili confusioni, che, allo scoppiare d'una guerra, porta con sè involontariamente la creazione di nuove divisioni. Questi inconvenienti si manifestano nelle innumerevoli indagini sullo stato dell'esercito, che sono costose, e che, alla fine, restano senza effetto, e il cui nessun risultato lede spesso i più cari interessi delle famiglie.

L'impiego del mezzo suddetto, in grazia del maggior ordine che produce, giova quindi indirettamente all'interesse del popolo; ma il Governo, che ha la coscienza del dovere che gl'incombe di render conto alla nazione dell'imposta di sangue pagata (nella milizia), dee, pei motivi suddetti, attenersi anche in pace a queste norme, e quindi ai quadri di deposito, che vi sono intimamente connessi.

5. Quanto ai cacciatori, l'opportunità di estendere la divisione in tre sezioni anche ai battaglioni del reggimento Imperatore Francesco Giuseppe. Con questo modo di formazione viene infinitamente facilitata la distinzione di una riserva, la cui esistenza, al momento della battaglia, dee procacciarsi come un principio fondamentale di strategia, senza dovere sciogliere il vincolo della divisione, e viene in generale agevolato l'impiego del battaglione.

6. Poi, i motivi sviluppati sotto il N. 3 per l'infanteria, valgono anche pei cacciatori, sulla inopportunità di prendere a calcolo anche gl'individui della banda e le ordinanze.

7. Parimenti, per la formazione dei quadri di deposito dei cacciatori, valgono gli stessi motivi come nella fanteria; solo l'aumento di 12 semplici soldati è giustificato dal motivo di provvedere alla conservazione delle monture, delle armi e delle provigioni da guerra.

8. La necessità d'incorporare una parte dei quarti battaglioni in caso di guerra alle parti mobili dell'esercito.

Passiamo ora all'esame del tempo di servizio delle truppe d'infanteria.

Abbiamo già prima osservato, che il Governo ha cercato di conciliare, nei limiti della possibilità, l'interesse di mantenere quadri numerosi, e i riguardi dovuti alle finanze dello Stato. Nell'infanteria, era possibile il discendere fino a 54 semplici soldati per compagnia, che, avuto riguardo al numero dello stato di guerra, ch'è di 130 uomini per compagnia, alle diminuzioni naturali, ai necessarii professionisti, ecc., da una media di 2 anni di servizio attivo. Certo, è assai poco, ma all'assidua diligenza del corpo degli uffiziali può riuscire di addestrare il soldato, per quanto è fattibile.

Altrimenti è la cosa pei cacciatori.

I cacciatori sono d'un uso esclusivo.

Sarebbe un disconoscere la loro destinazione, se si volesse considerarli come i bersaglieri dell'infanteria.

Questi ultimi sanno combattere così sparpagliati, come in istrette file. Essi medesimi aprono il combattimento, essi inseguono il nemico sgominato, colle loro proprie divisioni di riserva, essi finalmente si coprono da sè medesimi la ritirata.

I cacciatori sono riservati ad un uso più difficile. Prendono parte a larghe scorrerie, ora soli, ora in unione a cavalleria leggera e a batterie di cavalleria; ad assalti di opere che sono in modo speciale difficili a prendersi; a loro tocca l'ostinata difesa di località, di un'importanza decisiva; la protezione dell'armata in largo senso, — in una parola, sono riservate ai cacciatori quelle attribuzioni, alla cui attuazione la facilità dell'intelligenza debb'essere in armonia coll'energia dell'esecuzione e colla prontezza a trovar ripieghi nelle complicazioni della vita guerresca, ch'è così ricca d'incidenti. Quindi convien mantener desto, com'è stato finora, il vivo e fresco spirito dei cacciatori, e giustificare le cure, che si prendono nella scelta di questa milizia.

Il semplice impiego della miglior soldatesca, il far parte dell'arma più distinta, è qualche cosa, ma pure non è che un fattore secondario per la formazione di un'eccellente truppa di cacciatori.

Non si può negare, che specialmente i Tirolesi e le reclute, che discendono dai monti, non si addestrino ben presto; ma per conseguire il vero spirito del soldato, si richiede anche per essi un servizio alquanto lungo, mentre, per le altre reclute di cacciatori, quest'è una condizione indispensabile, se si vuole che la truppa sia ammaestrata convenientemente pel suo scopo.

Il Governo riguardo ai cacciatori è disceso fino a 2 anni e 5 ½ mesi di servizio, in media, che corrisponde ad uno stato di 70 uomini per compagnia — veramente un minimum!!

Dopo di avere considerata la recente riorganizzazione della fanteria nei suoi motivi e nei suoi vantaggi, è tempo che rivolgiamo lo sguardo al nostro relatore, e che pigliamo in disamina l'opinione da lui emessa sulla organizzazione.

A pagina 33, troviamo una grata sorpresa: mentre consideravamo finora come un piccolo svantaggio della riorganizzazione, che per essa si diminuissero due battaglioni (rimanendo eguale il numero dei battaglioni d'infanteria (320), i battaglioni dei cacciatori furono ridotti da 40 a 38), ora veniamo a sapere che l'organizzazione dell'armata ha introdotti altri 26 battaglioni d'infanteria.

Il come è affatto inconcepibile secondo la più semplice esposizione militare della organizzazione, quale noi la abbiamo data superiormente, e non si può pretendere che l'uomo che s'intende di cose militari, indovini l'origine di questi battaglioni. Approfittando di un esemplare della proposta del relatore, che ci fu dato da mano amica, possiamo venire in aiuto ai nostri lettori, e constatare, che piacque al relatore, mediante la creazione dei detti battaglioni, di raccogliere tre quadri di divisione di deposito in un battaglione.

Per quanto questa idea sia originale, esisteva tuttavia una simile formazione nei vecchi battaglioni di granatieri, prima dell'anno 1852, e noi temiamo, nel caso ch'essa si divulgasse, che si desterebbe una grande aspettativa fra i capitani anziani, per l'occupazione dei 26 posti di uffiziali dello stato maggiore, che in questo caso sarebbero in prospettiva! Quello che più ci fece stupire fu, che il sig. relatore, nella sua creazione di battaglioni, si è arrestato a mezzo cammino. Anche nei cacciatori furono formati quadri di deposito, ciascuno dei quali ha la destinazione di formare, in guerra, una compagnia di deposito. Ora, se si calcola per analogia, che 6 quadri di deposito di cacciatori formino 1 battaglione, si hanno 5 ⅓ battaglioni; computato inoltre il quadro del reggimento Kaiser dei cacciatori come 1 battaglione, abbiamo 6 ⅓ battaglioni; e così il numero dei battaglioni dei cacciatori ammonterebbe a 44 ⅓! È a lamentare, che con questo modo di rappresentare la cosa, il pubblico è fuorviato a bella posta, ed è provocato il mal contento.

Esso vede naturalmente, col pensiero, le spese, che deve portare con sè la formazione di 26 battaglioni, mentre colla nuova organizzazione, che abbiamo prima esposta, non venne aumentata la spesa nemmeno di un soldo, ma, al contrario, si conseguì un risparmio (di 200,000 fior.).

Il rapporto dimostra con documenti alla mano (pag. 33), che, nell'infanteria, il personale della banda, le ordinanze, come gli uffiziali dei quadri di deposito, aveano a computarsi nello stato delle compagnie, e si duole (pag. 34), che il *budget* presente non esprima queste disposizioni, ma inserisca le relative spese, come se non si dovessero fare tutti questi calcoli, nello stato dei reggimenti.

Sarà stato un semplice accidente, che il sig. relatore non abbia saputo procurarsi se non che quel decreto, che gli sembrava più corrispondente ai suoi attacchi, mentre non seppe procacciarsi il decreto dell'eccelso Ministero della guerra, con cui furono abolite le suddette modalità nell'ordinamento dello stato dell'esercito; per cui noi raccomandiamo all'indulgenza dei nostri lettori questa sua erronea idea.

Proseguendo sul giudizio del rapporto, possiamo riconoscere un perdonabile errore di persona profana, quando egli dice (pag. 34), che coll'unione dei terzi battaglioni d'infanteria coi reggimenti, furono, *mobilitati* 40,480 uomini. Per *mobilitare* noi intendiamo porre sul piede di guerra e armare da campagna.

Il relatore credeva probabilmente che si fosse compiuto un pareggiamento sul piede dell'esercito. Noi lo ammettiamo ed aggiungiamo: un pareggiamento, che, come fu prima dimostrato, recò molteplici vantaggi, e inoltre fu molto *economico*.

Ammettiamo anche l'osservazione che i 4.i battaglioni d'infanteria colla creazione de' quadri di deposito furono resi disponibili per la marcia in caso di bisogno; il Governo li mobilita anche in caso di guerra, mentre i primi 3 battaglioni dell'infanteria, insieme alle truppe di confine e ai cacciatori, in caso d'una gran guerra, non basterebbero a supplire alle operazioni dell'esercito.

Passi anche l'osservazione, che la riorganizzazione dell'infanteria cagiona un piccolo aumento di spesa (46,000, fior., pag. 34); ma, se si avesse voluto procedere imparzialmente, non avrebbe convenuto dimenticare il risparmio che si ottenne di 246,000 fior. riguardo ai cacciatori.

Poi il sig. relatore richiama l'attenzione alla differenza introdotta dalla riorganizzazione fra l'infanteria e i cacciatori, e finalmente alla creazione di quadri di deposito per questi ultimi.

In ambedue questi rapporti, come pure riguardo alla conclusione, che se ne trae, che il Governo abbia cambiato le sue idee relativamente al tempo necessario del servizio militare, abbiamo avuto già occasione di esprimere il nostro parere; ma restiamo muti per lo stupore, leggendo la seconda conclusione (pag. 36. *b.*), a tenor della quale, le compagnie dovrebbero subire un' ulteriore diminuzione, nell'interesse delle finanze, oltre a quella che fu espressa nel *budget* pel 1865. — Davvero, che se l'argomento non fosse così serio, questa pretesione non potrebbe fare a meno d'eccitare un certo grado d'ilarità.

Senza essere iniziati dal Governo nei motivi, che determinarono i numeri dell'esercito sul piede di pace, abbiamo qui sopra specificato quelle ragioni, che, a parer nostro, possono aver indotto il Governo ad adottare i numeri espressi nella riorganizzazione; abbiamo nello stesso tempo dimostrato, che, questi numeri tanto rapporto all'infanteria, quanto ai cacciatori, furono ridotti ai minimi termini possibili, — se non si vuol ledere nel modo più enorme la forza, il nerbo dell'esercito.

Che cosa dunque vuole il relatore? Non sa egli, che un eccessivo progresso su questa ripida via, conduce alla rovina dell'armata, e all'estrema debolezza dell'Impero?

No! noi non vogliamo trattar lui, come egli ha trattato il Governo: non vogliamo tacciarlo di ree intenzioni.

Non vogliamo credere ch'egli avesse l'intenzione, di adoperare una frase, — una frase che suona bene all'orecchio, perchè esprime la possibilità di un risparmio, ma che, meglio esaminata, stuona, perchè quello ch'essa mette in prospettiva, si manifesta per una impossibilità.

Che se passiamo alle proposte di cancellazioni di spese fatte dal relatore, troviamo (pag. 46-47), ch'egli esclude i quadri di deposito, poi le bande e le ordinanze dell'infanteria, in base al ministeriale decreto N. 4039, anno 1863, da lui citato (pag. 33), ed onora la loro esclusione col titolo, veramente, strano per un progetto uffiziale di *sopraccalcolo*.

In questo modo egli elimina 3440 uomini dall'infanteria di linea, e 2244 dai cacciatori, in complesso 5689 uomini.

Noi abbiamo già avuto occasione di dimostrare, come sia indispensabile il sistema dei quadri di deposito, per molteplici interessi militari, e principalmente, pel buon ordinamento delle riserve, e inoltre ch'esso non cagiona nessun aumento di spesa; noi constatiamo, oltre a ciò, che il doversi calcolare il personale della banda e le ordinanze degli uffiziali sopra lo stato delle compagnie, venne ordinato da un decreto ministeriale, posteriore a quello citato dal sig. relatore.

Non si può, quindi, parlare di un *sopraccalcolo*, e un'espressione così infelice, dee venire respinta senz'altro.

A pag. 50, il sig. relatore propone di diminuire le compagnie di cacciatori, come quelle d'infanteria, a 54 uomini per compagnia. In questo suo ardito attacco contro la sistemazione delle truppe dei cacciatori, egli fa appello ad una dichiarazione del *budget*, o piuttosto, a poche parole di una dichiarazione, ch'egli trae fuori dal tenore del discorso, per giustificare le sue cancellazioni; parole che, così isolate, possono servire alla sua comoda interpretazione.

Un tal modo di procedere deve assolutamente essere diretto allo scopo di gettare la polvere negli occhi alle persone, a cui non è possibile di esaminare questi dati, o che sono troppo pigre per tale esame, per dare alla sua proposta l'apparenza di una certa giustizia.

Ma noi, che abbiamo un vivo interesse in tutto ciò che concerne il nostro ceto, abbiamo investigato più a fondo la cosa, e possiamo dire, che le ragioni del sig. relatore non sono esatte.

Vogliamo giustificare meglio la nostra asserzione:

Il *Budget* (pag. 402), dopo aver parlato in particolare dei mutamenti prodotti dalla riorganizzazione dell'infanteria, e delle modificazioni delle spese, e rispettivamente, delle maggiori spese quindi derivate per l'infanteria di linea (46,519 fior.), e delle minori spese pei cacciatori (247,552 fior.), fa la seguente osservazione, che riproduciamo letteralmente:

« Siccome, del resto, l'infanteria di linea e i cacciatori, considerati secondo la loro destinazione come pedoni, sono in istretta relazione reciproca, e quindi anche la loro organizzazione ha vicendevoli rapporti, così, per giudicare le spese provenienti da una mutata organizzazione delle truppe a piedi, convien paragonare unitamente la somma necessaria per ambedue queste specie di truppe (infanteria di linea e cacciatori) tanto in rapporto al piede dell'esercito, quanto alla questione del danaro, che costano. »

In base a questo principio, viene quindi trattato sommariamente nel bilancio il confronto, così in rapporto al piede dell'esercito, come alle spese, e viene dimostrato che l'aumento di spesa è più che contrabbilanciato dalle minori esigenze.

Il sig. relatore non ha riconosciuto, e non ha voluto riconoscere, la tendenza di tutto il brano citato, il quale, manifestamente, dopo i precedenti singoli raffronti tra l'infanteria di linea e i cacciatori, è diretto ad apparecchiare il raffronto sommario fra le due armi, e a giustificare la reciproca compensazione delle spese. Egli, per lo contrario, ha tratto fuori alcune poche parole dal brano citato: « Secondo la loro destinazione, sono in istretta relazione reciproca, e quindi anche la loro organizzazione ha vicendevoli rapporti »; e quindi ha così formulata la sua proposta (pag. 50): « Siccome non v'ha nessun motivo tecnico, strategico ed amministrativo per mettere sopra un piede più elevato i cacciatori, così anche nei cacciatori, i semplici soldati sul piede di pace dovrebbero essere ridotti allo stesso livello delle compagnie d'infanteria. »

Noi abbiamo già superiormente discusso a fondo, quanto ripugnerebbe alla natura dell'arma dei cacciatori, il pareggiarli, in piede di pace, all'infanteria; e abbiamo chiaramente dimostrato, che molti motivi tecnici e puramente militari esigono *imperiosamente* un numero più elevato pei cacciatori. Possiamo quindi riportarci al già detto. Soltanto ci sentiamo nella necessità di osservare, che il relatore, in questa sua proposta e in alcune altre, procedette nel modo appunto ch'egli attribuisce al Governo (benchè erroneamente) nel suo rapporto (pag. 18).

Sembra, cioè, che egli, nel giudicare il bilancio, in tutte le questioni abbia preso sempre di mira le cancellazioni, piuttostochè una effettiva e imparziale valutazione delle condizioni dell'armata e dei suoi urgenti bisogni, qualora non la si voglia minacciata nella sua intrinseca forza.

Del resto, il rapporto dimostra in molteplici guise che, malgrado quattro anni di discussioni sul *budget*, il sig. relatore non ha ancora ben compreso i limiti, oltrepassando i quali, l'armata sarebbe pregiudicata nella sua esistenza, come anche la destinazione dell'armata, i mezzi che sono necessarii, affinchè essa corrisponda alla sua missione, finalmente, i bisogni provenienti dalla sua organizzazione e conservazione; tuttavia non gliene facciamo colpa, perchè è profano nell'argomento. La Camera lo ha chiamato a questo incarico, ed egli cerca di disimpegnarlo colla maggior possibile popolarità.

Dopo aver veduto come il sig. relatore cancella senza remissione la somma di 5,689 uomini risultante dalla riorganizzazione dell'infanteria, troviamo (pag. 56 del rapporto) con vero stupore, che dopo fatta una cancellazione complessiva di fior. 11,600,000,

a) i quadri degli uffiziali di tutte le specie di truppe (eccetto il treno) rimasero inalterati;

b) le truppe sul piede ordinario proposte nel *budget* in 250,716 uomini e 52,188 cavalli, furono effettivamente diminuite, per la massima parte in forza di permessi, per la somma complessiva di 11,693 uomini (appartenenti ai cacciatori, alla cavalleria, all'artiglieria, alle truppe tecniche, alle truppe di sanità e al treno); inoltre, furono diminuite di 7,032 cavalli e animali da tiro.

Ora domandiamo noi:

1.° Gli uffiziali dei quadri di deposito, di cui il relatore propose l'esclusione, non sono essi la base ai quadri degli uffiziali, delle divisioni di deposito, dell'infanteria, e rispettivamente delle compagnie di deposito dei cacciatori? Inoltre:

2.° Che cosa è nato dei 5,689 uomini esclusi, d'infanteria e dei cacciatori? Dapprima esclusi anch'essi, poi non compariscono più nel numero di quelli in permesso: convien dire, o che siano spariti e ricomparsi per un giuoco di mano, o che l'asserzione è piena d'una ingenua semplicità (pag. 56), che malgrado la cancellazione proposta di fior. 11,600,000, l'esercito sul piede di pace indicato nel *budget* di 250,716 uomini, siasi diminuito soltanto di 11,693 uomini (in permesso), questa asserzione, diciamo, benchè suoni bene all'orecchio di un profano, è falsa, poichè la diminuzione ammonta effettivamente a 17,382 uomini.

Se questo modo di procedere artifizioso del relatore, si possa denominare esatto e giusto, noi lasciamo ai nostri lettori il giudicarlo; ma noi abbiamo la ferma convinzione morale, che il Governo non può aderire a queste cancellazioni relative alla organizzazione, e non vi aderirà, perchè non vorrebbe incorrere nella responsabilità dinanzi a sè stesso, e dinanzi all'armata, di avere scosse le basi della principal arma dell'esercito.

Prima di chiudere il nostro discorso sull'infanteria, e rivolgerci alla seconda arma principale, dobbiamo consacrare alcune parole ai quadri degli uffiziali dei Confini militari.

Il Confine militare, che (oltre ai 29 battaglioni, per cui esistono già in tempo di pace i relativi uffiziali) deve somministrare in tempo di guerra altri ventidue battaglioni e quattro divisioni indipendenti, ha bisogno di circa 600 uffiziali.

Ora ogni militare conosce gl'incovenienti, che sono congiunti con un avanzamento in massa.

Spesso si è nella necessità di accordare il porte-épée ad individui, che senza un urgentissimo bisogno, non avrebbero mai superata la barriera, che, nei rapporti di servizio e nei rapporti sociali, divide gli uffiziali dalla soldatesca, con vantaggio comune a questa e a quelli.

Un altro grave svantaggio dell'avanzamento in massa, allo scoppiar della guerra, si è questo, che gl'individui spinti innanzi d'improvviso, e passando diversi gradi, sono per la più parte inesperti nella loro sfera di servizio, e per difetto di coltura e di pratica, in qualche eventualità di guerra, possono essere la causa di una cattiva riuscita, se non di una trista catastrofe.

I motivi qui sopra sbozzati possono essere stati quelli che indussero il Governo, a formarsi, anche in tempo di pace, una piccola riserva di uffiziali fra i confinarii, ma, per riguardo alle finanze dello Stato, costituirli nei gradi inferiori dell'ufiizialità (trentasette tenenti e trentasette sottotenenti per tutto il confine militare).

Questa riserva di uffiziali, già s'intende che è anch'essa una vittima sacrificata dal nostro sig. relatore, ed egli ne giustifica l'esclusione (pag. 42) in riguardo alla loro superfluità,

a) per la circostanza, che finora abbiamo goduto di una pace di cinque anni;

b) perchè presentemente non è ad aspettarsi che sieno costituiti nuovi battaglioni di confine per pericoli di guerra.

Quanto al primo motivo, esso sarebbe giustificabile, se i cinquantaquattro uffiziali si dovessero considerare come soprannumerarii, lo che però non è il caso, come abbiamo dimostrato, dovendosi invece riguardare come permanenti.

Il secondo motivo del sig. relatore dimostra, ch'egli non riconosce il carattere della creazione della riserva d'uffiziali, come una prescrizione contro i rapidi avanzamenti allo scoppiar di una guerra. Egli dice:

« Non v'è prospettiva di guerra, dunque non avete bisogno di ufficiali. » Benissimo! Ma se noi volessimo crear le riserve allo scoppiar della guerra, sarebbe troppo tardi; allora il rimedio che apporteremmo alla rapidità degli avanzamenti, sarebbe come un preservativo impiegato, quando il male è già avvenuto.

(Sarà continuato.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 20 marzo.

Ieri, alle 3 pomerid., ebbero luogo i funerali del conte Pölzig, I. R. tenente colonnello, partendo dall'I. R. Ospitale militare, seguiti da numerosi uffiziali superiori a cavallo. Egli moriva dopo due giorni, da una caduta da cavallo, durante un esercizio di cavalleria, da cui riportò ferite gravissime. *(FF. di V.)*

Leggiamo nelle *Ung. Nachr.*, giornale di Pest: « Ben di rado l'inverno mietè, tante vite umane quanto in quest'anno; e in ispecie i turbini di neve, ch'ebbero luogo di recente, ne furono cagione precipua. Da ogni parte ci giungono numerosi rapporti, che annunziano le vittime di tali turbini di neve. Da un rapporto da Tisza-Nana, togliamo quanto segue: Il 22 dello scorso mese, in cui ebbe luogo un gran turbine di neve, un indigeno di colà, Emerico K., conduceva in una carrozza due signore da Heves a Tisza-Nana; però egli si smarrì nelle *Pusste* (lande), e rimase fermato nella neve. Verso notte, potè staccare i due cavalli, e montò a cavallo per cercare soccorso; non potendo però bene dirigersi nelle

Pusste coperte di neve, non giunse a Tisza-Nana che al 24. Le persone accorse tosto in aiuto, non poterono giungere che verso sera presso la slitta cola lasciata; ma non vi trovarono che una delle signore ancora in vita; mentre l'altra, Elisabetta Klein, era stesa nella neve a 200 passi di distanza, e già assiderata, per cui rimasero infruttuosi tutt'i tentativi per richiamarla in vita; mentre la prima risanò ben presto mediante l'assistenza medica. » *(FF. di V.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 18 marzo.

Addì 9 di questo mese passò all'eterna vita monsignor Mario Mellini, Vescovo di Modigliana, in Toscana. Avea sortito i natali in Montalcino, ai 30 novembre 1798; e fu preconizzato alla sede di Modigliana, nel Concistoro dei 17 luglio 1850. Fu il primo Vescovo di questa città, la quale ebbe l'onore della cattedra episcopale dalla Santità di Nostro Signore. *(G. di R.)*

Alle ore due e tre quarti antimeridiane di ieri, cessò di vivere, munito dei conforti religiosi, monsignor Angelo Giansanti, ministro di Stato senza portafoglio, avvocato generale del Fisco e della reverenda Camera apostolica.

Questo distinto giureconsulto aveva sortito i natali in Piperno, nel dì 8 settembre 1795. Fu ascritto al Collegio degli avvocati del Sacro Concistoro. La Santità di Nostro Signore lo prescelse a ministro di grazia e giustizia nell'agosto del 1849; e quindi gli conferì la carica di avvocato generale del Fisco e della rev. Camera apostolica, conservandogli il titolo di ministro. *(G. di R.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 15 marzo.

** Questa mattina, per cura di molti Inglesi, sono state celebrate solenni esequie, nella chiesa del Gesù, al Cardinale Wiseman, Arcivescovo di Westminster, morto il giorno 15 del passato mese. Il vasto tempio era coperto a gramaglia, e nel mezzo sorgeva un maestoso catafalco. Gli Inglesi cattolici, che si trovano in Roma, hanno voluto anch'essi porgere un tributo d'amore e di dolore al defunto porporato, la cui morte è considerata siccome pubblica sventura, non solo in Inghilterra, ma in tutto il mondo cattolico. Il Cardinale Wiseman fu un grande Cardinale, fu un prelato de' più distinti della Chiesa nel secolo decimonono, per cui il suo nome sarà ricordato sempre con somma ammirazione. Nato a Siviglia in Spagna, nel 1802, da famiglia inglese che in quella città esercitava il commercio, (famiglia distinta fino da' tempi d'Enrico VIII), a sette anni fu condotto in Inghilterra, e mandato alle pubbliche scuole di Waterford, ove incominciò ad imparare grammaticalmente la lingua inglese. Dopo due anni, nel 1810, entrò nel Collegio di S. Cutberto, presso Durham, ove rimase fino al 1818 dando pruove di sommo ingegno, e studiando indefessamente. Da quel Collegio, con quattro compagni, uscì per venire a Roma, ove fu accolto nel Collegio inglese, ripristinato per le cure di Pio VII e del grande Cardinale Consalvi. Nella eterna città il giovane Wiseman non interruppe i suoi studii; ma anzi li coltivò con maggior calore, e nel 1824 diede un atto pubblico di teologia, al quale fra gli altri assistettero due uomini destinati a divenire celebri, il P. Mauro Cappellari, che fu poi Papa Gregorio XVI, e il Lamennais, che indi diveniva apostata.

Divenuto sacerdote, venne nominato vice-rettore nel Collegio inglese, e poi rettore, quando, nel 1828, il sig. Grandwell, suo antecessore, fu eletto Vescovo *in partibus*, e vicario apostolico in Inghilterra. Intanto il giovine Wiseman otteneva la cattedra di lingue orientali nella romana Università: e che questa cattedra conseguisse per merito e non per favore, come succede a molti, lo dimostrano le *Horae Syriacae* pubblicate in Roma nel 1828. Quest'opera è un commentario assai dotto d'un codice vaticano, che Wiseman pubblicò per confutare ciò che, nel 1825, aveva scritto il dotto protestante, Tommaso Hartwell.

Papa Leone XII aveva in grande stima il Wiseman, e prima di nominarlo professore, volle, nel 1827, che, durante l'inverno, predicasse nella chiesa di Gesù e Maria, pei molti Inglesi, che sogliono recarsi a Roma. Il Wiseman si distinse in questa palestra, che col tempo doveva renderlo sì rinomato.

Nel 1835, seguendo i desiderii di molti, tenne, in casa dell'inglese Cardinale Weld, pubbliche conferenze in lingua patria, nelle quali si propose di mostrare, che il progresso delle lettere e delle scienze in qual si voglia ramo, produce un corrispondente sviluppo di quelle pruove, che questa parte dello scibile umano può somministrare alla religione rivelata. E queste Conferenze furono stampate a Londra nel 1836 sotto il titolo: *Twelve Lectures of the connexion between science and revealed religion*, e furono tradotte la prima volta in italiano dal gesuita Giacomo Mazio. Queste Conferenze diedero grande celebrità al Wiseman, perchè furono tradotte in diverse lingue, tanto era il pregio, che vi trovarono i dotti.

E già fino dal 1833, il giovane inglese aveva stampato, nel *Magazzino Cattolico* di Birminghan, due lettere sopra alcuni punti della controversia risguardante il settimo versetto della prima lettera di S. Giovanni; e una investigazione intorno all'originale della prima versione latina della Bibbia, conosciuta sotto il nome di versione *Italica*. Questi lavori del Wiseman furono ristampati in Roma nel 1835, e riprodotti negli *Annali delle scienze ecclesiastiche*, compilati dall'abbate De-Luca.

Nel 1835, il Wiseman fece ritorno in Inghilterra, dove, durante l'Avento, fece alcune conferenze nella cappella Sarda in Londra, ch'era la chiesa principale de' cattolici in quell'epoca. Altre conferenze fece nell'anno susseguente, nella chiesa di S. Maria a Moorfields, a preghiera del Vescovo Bramston, vicario apostolico del Distretdi Londra. In queste conferenze egli vendicò le principali dottrine e pratiche della Chiesa cattolica, e con tale successo, che i cattolici di Londra fecero coniare a suo onore una medaglia d'oro. Ritornato a Roma, indi a poco, cioè nel 1837, ecco il Wiseman di nuovo a Londra, e allora pubblicò quattro conferenze sull'*Officio e le cerimonie della settimana santa*.

Papa Gregorio XVI, nel 1840. da quattro portò ad otto i vicariati apostolici in Inghilterra, ed il Wiseman nominò Vescovo *in partibus* e coadiutore, con futura successione di monsig. Walsh vicario apostolico. di Londra. Nel 1849, monsignor Walsh venne a morire, e il Wiseman fu vicario apostolico effettivo. Da quel momento, ia vita di questo prelato fu la più agitata e operosa nel ministero episcopale. Pio IX, con Bolla del 29 settembre 1850, ristabiliva la gerarchia ecclesiastica in Inghilterra, creando undici diocesi, e Wiseman veniva nominato Arcivescovo di Westminster e Cardinale di Santa Chiesa. Sono note le violenti opposizioni del Governo e del popolo inglese a questo atto del Papa: il Cardinale fu deriso e bruciato in effigie; ma egli, con un coraggio eroico e con una saggezza maravigliosa, seppe affrontare ogni contrarietà. Per difendere la gerarchia pubblicò un *Appello al popolo inglese*, lavoro accolto con tanto successo, che in una settimana ne furono vendute 30,000 copie, a Londra. Rispose anche al *bill* votato contro la gerarchia, e lo rese una lettera morta.

Tralascio, per brevità, di parlare delle altre cose fatte del Cardinale Wiseman come Arcivescovo: mi limito a ricordare soltanto le altre opere pubblicate come uomo letterato, e scienziato di alto grido. Egli è stato uno degli editori e degli scrittori più distinti della *Rivista di Dublino*; e una delle sue produzioni più considerevoli, pubblicata in quel giornale è: *Strictures on the high Church movement in Oxford*, che fu poi ristampata dall'Istituto cattolico. Gli articoli del Wiseman nella *Rivista di Dublino*, sono stati pubblicati a Londra, nel 1853, in tre volumi con una prefazione dell'autore. Egli fu collaboratore anche della *Penny Cyclopedia*; ma l'opera più popolare di questo Cardinale, è la *Fabiola*, romanzo cristiano, che ha avuto non meno lettori dei *Promessi sposi* di Manzoni. Il libro più voluminoso da lui pubblicato negli ultimi anni, sono le *Rimembranze degli ultimi quattro Papi*. Potrei ricordare come distinti lavori di questo Cardinale, la *Lampada del Santuario*, le lettere sull'*Unità Cattolica* e sul Papato contro l'opera del sig. Poynder. Egli era scrittore sì dotto e stimato, che i protestanti lo chiamavano sovente nelle loro riunioni a parlare; ed egli, sempre guidato dal desiderio del bene, accettava l'invito; e con savio accorgimento sapeva toccare la corda che potesse colpire i suoi uditori. Per ciò, a Liverpool, fece un mariviglioso discorso sul *Commercio*; a Manchester, sulle *Manifatture*; a Londra, sulle *arti belle*. E dovunque si faceva ammirare per la grandezza de' suoi concetti, per la maravigliosa sua dottrina, per la purità della lingua, onde un giornale inglese non ha dubitato di dire che, il Cardinale Wiseman occupò per generale consentimento, il primo posto fra' grandi uomini del nostro secolo. Ond'io, terminando il mio cenno biografico, sono costretto ad esclamare: Che gloria pel sacro Collegio lo avere avuto un siffatto Cardinale! e che sventura lo averlo perduto!

REGNO DI SARDEGNA.

Leggiamo nella *Stampa*, del 20: « Il cav. Edoardo Kramer è stato nominato rappresentante del Governo italiano alla conferenza che sarà tenuta, al canale di Suez, dai rappresentanti dei Governi interessati nell'impresa. Egli vi si conduce a sue spese. »

Ci si assicura, scrive il *Conte Cavour*, che, per concerti presi dal Ministero colla Direzione delle strade ferrate, gl'impiegati che devono cercarsi alloggio a Firenze, avranno un biglietto di andata e ritorno per lire 40: che all'epoca del trasferimento, si rilascierà loro un biglietto di andata per lire 20, per tutte indistintamente le persone componenti la loro famiglia, rimborsandosi però solamente quelli delle persone contemplate nel decreto sulla indennità (cioè della moglie e dei figli); che, infine, il trasporto dei mobili sarà fatto a lire 20 la tonnellata.

Sotto la data d'Ancona, 18 corrente, il *Corriere delle Marche* scrive:

« Lunghesso la linea litorale marittima, così nei piani come nei nostri aprichi colli, regnano le febbri intermittenti, che dianzi erano ignote, o al più circoscritte alla foce dei fiumi. La comparsa di quel morbo è legata alla attuazione delle ferrovie, dacchè gl'infossamenti praticati per costituire gli argini hanno preparato un ricetto alle acque, che v'impaludano e spandono il mefitismo.

« Sappiamo che reclami furono presentati dai sindaci alla R. Prefettura: sappiamo che il Consiglio provinciale di sanità ha inoltrate rimostranze al Governo, ma furono infruttuose. Gl'infossamenti permangono; le acque sono senza scolo; i nostri robusti coloni contraggono le febbri, nè mancano le vittime del morbo. »

Proveniente da Bologna, giungeva ieri, 20, in Firenze S. A. la Principessa Maria di Leuchtemberg, con tutto il suo seguito. *(Naz.)*

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 15 marzo.*

O'Laghlen chiede alla Camera che gli accordi la seconda lettura del suo progetto di riforma delle leggi sul giurì. Dice, non esservi legge tanto incerta e fluttuante, quanto quella che concerne lo scioglimento di un giurì nelle Corti criminali. Ai tempi di lord Coke, una volta che i giurati avessero prestato giuramento, non era più permesso al giudice di lasciarli uscire. Ma, essendo da quel sistema nati degl'inconvenienti, i giudici mano a mano si sono arrogati la facoltà di farvi delle gravi mutazioni; licenziando, a cagion d'esempio, i giurati, quando a loro pareva che non si sarebbero potuti mettere d'accordo; o di farli chiudere a chiavistello, quando credevano che avessero potuto accordarsi. Dice che il diritto arrogatosi dai giudici di sciogliere il giurì, prima che avesse pronunciato il verdetto, fu soggetto di controversia, nel 1844, in Irlanda. Si trattava d'un caso di omicidio, pel quale il processo ebbe a farsi due volte. La prima volta, il giudice avea sciolto il giurì prima di udirne il verdetto. La seconda, l'imputato fu convinto; ma il banco della Regina, avendo trovato illegale la rinnovazione del processo, lo mandava libero.

D'allora in poi, prosegue l'oratore, in Irlanda prevalse l'antico sistema del tenere chiusi i giurati, finchè non abbiano pronunciato il verdetto; a meno che l'uno o l'altro di essi non cada ammalato. Dice che anche in Inghilterra s'era dato il caso d'un processo fatto due volte, nella prima delle quali l'imputato fu lasciato libero, perchè i giurati non aveano potuto mettersi d'accordo e pronunciato il verdetto. Ma siccome, nel secondo processo, egli veniva assolto, il punto legale della quistione ebbe perciò, in quel caso, a rimanere indeciso. Anche nel 1861, prosegue l'oratore, in un processo di peculato, il giudice, avendo trovate insufficienti le prove testimoniali, mandava a casa i giurati, senza aspettare il verdetto. Portatosi quel caso al banco della Regina per la riforma, due dei giudici vi opinarono, che il giudice processante avesse ben fatto licenziando, a quel modo, i giurati; ma il terzo fu di parere contrario, talchè il primo giudice del banco della Regina si astenne dal pronunciare la sentenza.

Il mio schema di riforma, dice l'oratore, stabilisce: 1.° Che sia lasciata al giudice piena facoltà di sciogliere il giurì, ogni qual volta insorgessero circostanze tali, da rendere lo scioglimento necessario;

2. Che in ogni processo, il quale si prolunghi oltre le 24 ore, ai giurati sia data licenza di recarsi e rimanere, sotto la custodia dello sceriffo, in alcuno dei vicini alberghi, invece di starsene chiusi nei locali contigui alla Corte;

3. Che cadendo ammalato, o venendo a morire il giudice durante il processo, il giurì debba ritenersi disciolto; e il processo si debba ripigliare da capo;

4. Che ai giurati, nel tempo che se ne stanno rinchiusi a deliberare sul verdetto, non sia vietato di rifocillarsi.

L'*avvocato generale della Corona* s'oppone alla lettura dello schema, dicendo che il partito di abbandonare all'arbitrio del giudice lo scioglimento dei giurì, egli lo reputa poco saggio ed anzi gravido di pericoli. Dice, che nè il banco della Regina, ne la Corte suprema (delle cause civili) non ne avrebbero mai data la loro sanzione. Chiama poi la riforma monca, difettiva, come quella che tocca a casi od incidenti di carattere affatto eccezionale, e trascura poi ciò che v'ha di fondamentale nella istituzione.

La sola cosa ch'io trovo buona e lodevole nello schema, conchiude l'oratore, è, che al giudice sia lasciata facoltà di somministrare il necessario alimento ai giurati, che si trovano rinchiusi per deliberare sul verdetto. Questa riforma io la reputo saggia, e per ogni riguardo raccomandabile.

Sir *Griffith* spera che l'opinione testè espressa dall'avvocato della Corona, rispetto agli alimenti da concedersi ai giurati, gioverà, se non altro, a rendere i giudici più misericordiosi di quello che non siano stati finora. Doversi a quel proposito considerare, che nelle campagne, i più di que' giurati, sono povera gente; e, per giunta, i soli (eccettuato lo sceriffo) che in tutta l'amministrazione della giustizia lavorino *gratis*.

Longfield consiglia sir O'Laghlen, di ritirare il suo schema, dicendo che la discussione già fattane alla Camera, e i dati schiarimenti, valevano forse meglio del metter fuori nuove leggi su quella materia; avvegnachè i giudici, tenendosi paghi della loro incorruttibilità, la finivano sempre col fare a lor modo.

Sir *O'Laghlen* ritira il suo schema.

FRANCIA

Sessione legislativa del 1865.

SENATO. — ***Seduta del 14 marzo.***

(Continuazione. — V. il N. precedente.)

S. Em. il Cardinale di Bonnechose, ripigliando il suo discorso: Giungo al paragrafo 13 dell'indirizzo.

Non ho a fare osservazioni nè sulle prime, nè sulle ultime righe del paragrafo. Rendo giustizia di tutto cuore a' benefizii, di cui l'Imperatore ci ha colmi; rendetti sempre testimonianza alla sua benevolenza pel clero: rendo egualmente testimonianza alla sua generosità pel mantenimento e la costruzione degli edifizii destinati al culto. Ma non posso accettare la parte di mezzo del paragrafo 13; essa sembra affermare certi principii, che sono in opposizione colle mie convinzioni.

La Commissione sembra congratularsi col Governo per l'applicazione fatta in codesti ultimi tempi dell'articolo 1.° della legge di germinale. La legge di germinale essa pure è glorificata. Il paragrafo 13 mi sembra andar più lontano che il discorso dell'Imperatore, entro i limiti del quale si avrebbe potuto rimanere.

L'applicazione della legge di germinale fu, a mio parere, un atto sciagurato, e la legge mi sembra pur essa affliggente, e che non abbia più la sua ragione di essere. Credo che si avrebbe potuto far a meno di applicarla.

Il Governo vide nell'enciclica e nel *Sillabo* proposizioni contrarie ai principii fondamentali de la nostra Costituzione. Non mi tratterrò lungamente sull'enciclica e sul *Sillabo*. Devo, per altro, dire alcune parole sulle verità che sono in essi annunziate.

Il Papa, anzitutto, afferma un Dio unico, personale, distinto dal mondo, sorgente d'ogni diritto. Quest'è un muro opposto a certe dottrine che contrastano codeste grandi verità.

Il Papa afferma l'insufficienza della ragione umana per iscoprire i misteri della religione. Il Papa difende la libertà della Chiesa; egli è nel suo diritto e nel suo dovere, e non invade con ciò il potere civile.

Si pretende che le proposizioni contenute nell'enciclica e nel *Sillabo* siano contrarie ai principii delle nostre Costituzioni. Quali sono codesti principii? I principii dell'89. Ma v'ebbero molti principii nell'89. Prendo la Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo, e cerco in che cosa ella sia contraddetta dall'enciclica.

Più grave di tutto sarebbe ciò che recasse offesa al principio, sul quale riposa la sovranità dell'Imperatore. Codesta sovranità riposa attualmente sul suffragio universale. V'ha qualche cosa nell'enciclica che rechi offesa al suffragio universale?

Il Papa condanna questa proposizione: *L'autorità non è se non la somma del numero e delle forze materiali.* Ma ammettere questa proposizione, non sarebbe fare ingiuria al popolo? L'intelligenza non guida essa il suffragio universale, e non si dee vedere in esso altra cosa, che una forza materiale? Questo punto dell'enciclica così spiegato, così compreso, non reca nessun'offesa al suffragio universale.

Altra proposizione condannata: *L'opinione pubblica è sovrana.*

Ma, signori, il Governo pensa la stessa cosa. Bensì ei consulta l'opinione, ma ei riconosce ch'ella può talvolta ingannarsi; e, pur consultandola, ei non la segue servilmente. Il Papa non domanda di più.

L'eguaglianza dinanzi la legge è un principio dell'89; ma lungi dal combatterla, la Chiesa non fu essa la prima a predicare l'eguaglianza, e ciò in presenza della stessa feudalità, in mezzo a tutte le ineguaglianze sociali, quando coloro che signoreggiavano allora, non volevano abdicare i loro privilegii e rinunziare alle loro prerogative?

Ciò nondimeno, ci si rimprovera un'offesa all'eguaglianza; si fondano su ciò, che il Papa condanna la soppressione del foro ecclesiastico. Ma in che cosa ciò ne riguarda?

Esso non esiste tra noi; esso è soppresso da gran tempo, e non venne ripristinato. Il Papa scriveva ciò per paesi esterni, e soprattutto per l'Italia, ove, d'altra parte, il foro ecclesiastico perdette molto della sua estensione.

In che, d'altra parte, codesto principio ha in sè qualche cosa di così straordinario? Forse il nostro esercito non è sottoposto ad una giurisdizione eccezionale?

Si può dunque sostenere questo principio. *L'ammissibilità a tutti gl'impieghi!* Voi l'avete proclamata nel 1789. La Chiesa lo applica sino dalla sua fondazione. San Pietro lasciò le reti del pescatore per l'apostolato. La Chiesa piglia i suoi dignitarii in tutte le file. L'ammissibilità a tutti gl'impieghi è dunque sua pratica costante.

Il Papa condannò la libertà della stampa. Conviene intendersi.

Leggete le proposizioni. Che cosa condannano esse? La libertà illimitata della stampa, che conduce all'indifferentismo colla corruzione de' costumi.

Ma il Governo è egli pure dello stesso parere. Ei non tollera una stampa senza limiti; e le impone un freno. Non v'ha nulla, dunque, nelle proposizioni pontificie, che non sia conforme alle sue opinioni e al suo contegno su questo punto.

Cosa più delicata è la libertà di coscienza, la libertà dei culti.

La libertà di coscienza! oh! qui si fanno lamenti sulle usurpazioni della dottrina papale; ma si dimentica che non si tratta se non d'un sistema speculativo, d'una teoria.

La libertà assoluta della coscienza non può esistere. Certamente, nel suo foro interiore, ognuno è impenetrabile; ma ei vive sempre sotto la mano di Dio; la legge di Dio penetra sempre sovranamente nella coscienza.

Dunque, su questo punto ancora, non v'ha libertà assoluta, ma v'ha una libertà materiale della coscienza, quella che si manifesta coll'esercizio pubblico, col culto.

Ora, qui pure conviene distinguere ciò ch'è desiderabile, ciò ch'è possibile, da ciò che non è se non tolleranza. L'essenza della religione cristiana è di unire gli uomini a Dio, e gli uomini fra loro.

Una sola religione fu il voto del Salvatore, e il voto della Chiesa. Come principio, essa vorrebbe una sola religione, un solo battesimo, una sola fede.

Ma, dove troverete voi che il Papa dica, che colà dove l'unità del culto fu infranta, venga ordinato di ricomporla colla violenza? No, la Chiesa non s'interdice i mezzi di persuasione, ma essa non consigliò mai la violenza.

E in ciò, il migliore commento de' sentimenti dei Papi, è il loro contegno. I Papi hanno sempre fatto pruova a Roma della maggior tolleranza, allorchè una selvaggia intolleranza regnava in tutto il resto dell'Europa. *(Adesione.)*

Dove trovavano un asilo gli sventurati Israeliti, perseguitati in tutte le parti? a Roma; sì, ei trovavano nella città eterna un'ospitalità, che più d'una volta provocò le dimostrazioni della loro riconoscenza.

Al tempo delle crociate, quando la Cristianità tutta pigliava l'impulso per lanciarsi in Asia, gl'Israeliti avevano a soffrire gli eccessi d'una moltitudine avida e feroce. Venivano spogliati, sgozzati.

Il Papa Innocenzo III, mentre permetteva di bandire una di quelle crociate, raccomandava gl'Israeliti alla pietà, alla sollecitudine dei Re e dei sacerdoti.

Ei proibiva di molestarli, di percuoterli, di farli lavorare il sabato; ei li prendeva sotto la sua protezione, ad esempio de' suoi predecessori, Callisto, Eugenio, Alessandro, Clemente, Celestino; ei proibiva di sforzarli al battesimo, per non fare cattivi cristiani di coloro, che la sola persuasione avrebbe potuto salvare.

Si può, dice l'oratore, si può portar più lontano la tolleranza e la carità?

Ora rammenterò le testimonianze degl'Israeliti stessi a favore della tolleranza dei Papi.

Nel 1806, allorchè l'Imperatore volle regolare la parte amministrativa de' culti, vennero chiamati a Parigi rappresentanti degl'Israeliti da tutte le parti dell'Impero, e il gran sinhedrio fu convocato per la prima volta dopo Gerusalemme.

In quell'adunanza, il rabbino Isaac-Samuel Avigdor rese giustizia a' sentimenti di carità cristiana, da cui la Chiesa era stata sempre animata verso gl'Israeliti; ei rammentò che i Papi avevano accolto gl'Israeliti, gli avevano protetti; ei citò i nomi di tutt'i Papi, a' quali i suoi correligionarii avevano dovuto una condizione migliore; citò i loro atti, e terminò porgendo al Papato un tributo di riconoscenza pei benefizii successivi, di cui, per lunga serie di secoli, esso aveva colmato la popolazione israelitica.

L'adunanza applaudì, fece iscrivere le parole profferite dal sig. Avigdor in seguito al processo verbale della tornata del 5 febbraio 1807, e approvò una decisione, che confermava i sentimenti di gratitudine e di riconoscenza degl'Israeliti per la tolleranza continua ch'era stata loro accordata a Roma dalla potenza papale, per una lunga serie di secoli.

Or bene! prosegue il venerabile prelato; ciò che il Papato faceva un tempo, esso non cessò di fare ne' tempi moderni.

Vennero stampate in certi giornali calunnie infami contro il Papato; si pretese che il Santo Padre imprigionasse gl'Israeliti nel Ghetto; che il Ghetto fosse malsano, che vi si respirasse un'aria mortifera.

Se, un tempo, il Papato assegnò un quartiere speciale agl'Israeliti; s'esso li rinchiuse nel Ghetto, ciò accadde per sottrarli alle avanie, agli oltraggi, ch'essi avrebbero potuto ricevere dai Cristiani.

Se attualmente gl'Israeliti continuano ad abitare il Ghetto, ciò avviene perch'essi lo vogliono, perch'essi vi trovano un utile speciale.

In fatto, i padroni delle case del Ghetto non hanno diritto di accrescere il prezzo primitivo della pigione, quand'esse vengano pigliate in affittanza da Israeliti. Si sottopongano i proprietarii di Parigi a simile *statu quo*, e si vedrà che cosa diranno. *(Si ride.)*

Il Ghetto non è punto malsano come fu detto, e al tempo dell'ultima comparsa del cholera in Roma, il solo Ghetto fu risparmiato; aggiungerò, che oltre i benefizii, di cui ho parlato, e che trattengono ancora gl'Israeliti nel Ghetto, essi hanno colà la loro sinagoga, essi vi esercitano il loro culto.

Venne rimproverato al Papa di non aver chiamato gl'Israeliti a far parte del Municipio romano; ma questo avviene perchè gl'Israeliti hanno il loro proprio Municipio.

I Papi, che furono sempre partigiani delle libertà municipali, concedettero agl'Israeliti di Roma un'organizzazione municipale speciale, ed un prelato è designato per servir loro di mediatore presso il Santo Padre. No, non andò mai compresa, tra le abitudini del Papato, quella di perseguitare i dissidenti.

Sapete voi in qual senso conviene intendere la condanna della proposizione, di cui si tratta? Nel senso, che colà dove l'unità del culto è introdotta, il Papa vuole che sia mantenuta; e si crede che questo sia un torto?

Oh! se interrogaste i protestanti, ei vi direbbero che la separazione fu una sventura; che sarebbe stato meglio se l'unità avesse potuto essere mantenuta, e che se un ravvicinamento fosse possibile, converrebbe benedirne mille volte il cielo.

Ciò, dunque, che il Papa disapprova, è quella varietà di dottrine, quella diversità di culti, che alcune persone presentano come un'ideale, cui si debba aspirare, e che si debba glorificare. L'onorevole sig. Rouland ha citato la proposizione che il *Sillabo* condanna, e ch'è concepita così:

« La Chiesa non ha il diritto di usare la forza; essa non ha nessun potere temporale diretto o indiretto », e si mostrò attonito per questa condanna.

Mi sembra, tuttavia, che lo stesso Governo francese abbia riconosciuto il potere temporale diretto del Santo Padre, pur ammettendo, d'altra parte, ch'egli non aveva diritto su altri Stati. Quanto all'uso della forza, egli egualmente lo riconobbe in diritto nel Santo Padre colla convenzione del 15 settembre, dove si determina l'organamento d'un esercito pontificio.

S'incrimina l'intervenzione del Papato negli affari temporali. Attualmente non credo darsi gran pericolo da questo canto; ma, s'ella apparve di frequente altravolta, ciò avveniva forse senza motivo?

Su codesta questione, l'onorevole senatore crede di dover rammentare l'opinione manifestata dal sig. Rossi. Quell'eminente uomo di Stato dichiarava che quando la Chiesa interveniva, essa faceva, per buona sorte, contrappeso all'Autorità puramente temporale, allora affatto abbandonata alle sue fantasie brutali, e difendeva la libertà dei popoli contro la tirannia.

Quando, appresso, il Papato mosse in soccorso dei Principi, a fine di difendere la Monarchia, esso lo fece a pro' del principio d'unità, che fu sì favorevole alla potenza civile.

Ecco, prosegue S. Em., quanto avvenne in tutt'i tempi; successivamente, il Papato fu invocato dai popoli contro l'oppressione dei Re, e dai Re contro la ribellione dei popoli. In tal modo, il Papato fu costantemente un mediatore di pace in Europa, e quindi s'è cercato indarno di surrogarlo in codesta missione.

Così venne domandato un Congresso per regolare le controversie che dividono l'Europa; ma quella proposizione fu scartata, e si rimase in presenza di paesi pronti a lacerarsi. *(Rumori.)*

L'intervenzione del Papato scomparve, e nessuna istituzione analoga potè surrogarla.

Si scorra la storia, e si vedrà che ogni Papa fu del suo tempo, e non intervenne se non per secondare lo svolgimento delle idee incivilitrici. Che cosa sarebbe avvenuto del mondo cattolico, se Gregorio VII non avesse regnato; s'ei non avesse spiegato la sua energia eroica contro Enrico IV, quell'Imperatore di Germania, nel quale si veggono manifestarsi le passioni di Nerone e di Caligola?

Gregorio VII purgò allora il mondo cattolico dalla simonia, dal libertinaggio dei cherici, e libera il clero dalla tirannia degl'Imperatori di Germania, che volevano assoggettarlo corrompendo. *(Movimento e viva approvazione.)*

Il venerabile oratore rammenta che fu pur un Papa, Urbano II, che, personificando le inclinazioni del suo tempo, i sentimenti del mondo cristiano, sdegnato di vedere la culla del Cattolicismo, Gerusalemme, in potere degl'infedeli, bandì la prima crociata, e chiamò i popoli alle armi, sclamando: « Dio lo vuole! » Il Papa era, ancora in quel momento, la voce di Dio onnipotente.

Al Risorgimento, Leone X incoraggiava le arti, e in un tempo di scienza, Benedetto XIV fu un modello di scienza.

Finalmente, aggiunge S. Em. quando i disastri piombarono sul Cattolicismo, dopo che la Chiesa fu abbattuta in Francia, quando si volle ricostituirla, fu Pio VII che, colla sua dolcezza, colla sua pazienza, riuscì con Napoleone I a ristorarla.

Più tardi, quand'ei rialzò il potere temporale a Roma, fu parimenti la sua dolcezza, che abituò di nuovo le popolazioni al giogo paterno della Santa Sede.

Si rinfacciò pur al Papa, di aver condannato le proposizioni relative alla riconciliazione della Santa Sede col liberalismo, col progresso, colla civiltà.

Si crede forse che il Papato voglia romperla col progresso? No, non lo crediate; ma conviene intendersi su ciò che s'intende per progresso.

Se s'intende per progresso lo svolgimento regolare, armonico, di tutte le facoltà intellettuali, di tutte le ricchezze, di tutte le forze sociali, il Papato non gli è certamente nemico; se per liberalismo si comprende una saggia libertà, che si concilii colle leggi divine ed umane; se per civiltà si vuol dire uno Stato sociale, che assicuri la prosperità del popolo senza recar offesa alla morale pubblica e privata; s'è così che s'intende il progresso, il liberalismo, la civiltà, essi non hanno promotori, fautori più ardenti dei Papi, da diciotto secoli in poi. *(Approvazione in parecchi banchi.)*

Ma v'hanno uomini, che intendono in diversa maniera il progresso, il liberalismo, la civiltà. In questa scuola, si appella progresso un cammino retrogrado verso la barbarie, rigettando tutti gl'insegnamenti dell'esperienza ottenuta; liberalismo, falsa libertà, ch'altro non è se non un mezzo, del quale alcuni ambiziosi si servono come di marciapiedi.

Altri amici semplici, candidi, contemplano un certo liberalismo di fantasia, senza vedere ch'esso li conduce al dispotismo per l'anarchia. Altri, finalmente, vanno più lungi; essi negano Dio, negano i fini sublimi dell'uomo, e vogliono piegare la società verso la terra, per avventarla, con una impetuosità formidabile, verso i godimenti materiali.

Ecco il progresso, il liberalismo, che il Papa condanna, ch'egli non approverà mai, nè voi pure. *(Nuova approvazione.)*

L'onorevole senatore spiega ancora che il Papa, condannando la proposizione, colla quale si vuole ch'egli accetti i fatti compiuti, non fa se non conformarsi al principio, giusta il quale i Tribunali condannano essi pure e puniscono i fatti compiuti, qualora codesti fatti sono commessi in disprezzo delle leggi divine ed umane.

L'oratore continua in questi termini: Si vorrebbe altresì che il Papato accettasse il principio di non intervento: ma la Francia non intervenne ella stessa in Italia, al Messico, in ogni luogo, dov'essa credette il suo intervento giusto ed utile? È chiaro che, in fatto, l'intervenzione o la non intervenzione risulta da una regola di contegno, di prudenza, e non da un principio.

Giungo ora alla parte più dilicata della mia discussione, alla legge di germinale.

Ho dimostrato sinora che l'enciclica e il *Sillabo* non contenevano la condanna di nessuno de' principii fondamentali della nostra Costituzione. Ma v'ha un'altra proposizione che il Papa condanna, quella, giusta la quale le sue bolle non potrebbero obbligare, se non quand'esse abbiano ricevuto l'*Exequatur* del potere civile.

Qui il Papa, che ha missione di reggere la Chiesa, non può a meno di protestare. È indispensabile, di fatto, che le sue comunicazioni nell'ordine spirituale rimangano libere co' Vescovi, con tutti i fedeli, e s'ei non reclamasse questa libertà, tutto il mondo cattolico protesterebbe.

Che cosa avvenne per l'enciclica di Pio IX? Nel momento, in cui tutti la tenevano nelle loro mani, in cui i giornali la commentavano, la snaturavano, e versavano la calunnia contro il Papato, ci venne interdetto di parlare di essa.

Tutti attendevamo il momento di dare spiegazioni, di sviare dal nostro capo spirituale le ingiurie, delle quali egli era lo scopo; ciò non ci venne permesso. Ecco ciò, che produsse lo scoppio di rammarichi e di dolori nell'Episcopato. Non avemmo pure il tempo di porci d'accordo, e voi vedeste da ogni parte partire le proteste.

Tutti scrivemmo, ma tutti non pubblicammo le nostre lettere. Io sono personalmente di questi ultimi, e per una ragione semplicissima, io mi riservava di manifestare qui la mia opinione.

Potrei limitarmi a riguardare il provvedimento del Governo in sè stesso, e svolgere le ragioni che mi fanno credere, ch'esso non era necessario. Ma la discussione ci ha strascinati sul campo della legge.

D'altro canto, una serie di articoli pubblicati nel *Moniteur*, fu dedicata alla difesa della legge di germinale. Credo dunque necessario di presentare alcune spiegazioni dal punto di vista legale.

Qui l'oratore spone, che sin dal principio, la Chiesa protestò contro la legge di germinale; che quella legge, agli sguardi di lei, è intaccata d'un vizio originale; che non se n'era fatto parola nelle discussioni preliminari del Concordato; che, tosto comparsa, il Cardinale Caprara protestò, e che il Papa Pio VII fece udire la stessa protesta.

So, dice il venerabile prelato, che ci si dirà che il progetto era stato comunicato al Cardinale Caprara dal sig. Talleyrand; ma, che importa? ciò non infirma la protesta.

Pio VII e tutti i Papi che gli succedettero, hanno sempre considerato l'articolo 1.° della legge di germinale come una derogazione al Concordato; derogazione, che non era stata punto riconosciuta dalle due parti contraenti.

Si dice, è vero: Perchè il Papa venne egli dunque a consacrare l'Imperatore Napoleone I nel 1802? Ma, anzitutto, la storia comprova la ripugnanza del Papa a recarsi in Francia. Essa comprova che i Cardinali erano ancora più contrarii alla sua partenza; e poi, se il Papa si decise di recarsi in Francia, ei si decise precisamente nella speranza di ottenere la modificazione degli articoli organici.

Si aggiunge che la Ristorazione è entrata nella stessa via che avea tenuta l'Impero, e si cita il Concordato e la legge del 1817. Vediamo ciò che fu fatto sotto la Ristorazione.

Qui l'oratore spone il tentativo fatto dalla Ristorazione per abrogare il Concordato del 1802 e gli articoli organici.

Ei pone in rilievo che il Papa andò d'accordo col Re Luigi XVIII per tale abrogazione.

Ma il Re aveva fatto il conto senza le Camere. Si resero necessarie nuove negoziazioni, e le Camere avendo fatto rivivere in un progetto di legge quasi tutti gli articoli della legge organica del Concordato del 1802, il Papa protestò contro quel progetto, che andò a vuoto.

Si dice, è vero, che, giusta il Concordato stesso, la religione cattolica non può essere praticata se non sotto la riserva, a profitto del Governo, di fare i regolamenti di polizia necessarii per assicurare la tranquillità pubblica, e ciò serve di fondamento per giustificare l'articolo 1.° delle leggi organiche.

Io non posso dividere questa opinione; si è sempre inteso per regolamenti di polizia, regolamenti che statuiscono su atti esteriori, che avvengono sulla strada e possono recar offesa alla tranquillità materiale. La legge di germinale non è un regolamento di polizia.

Troverete in tal proposito una discussione interessantissima nelle Memorie del Cardinale Consalvi; il Cardinale prevedeva e paventava il partito che si poteva trarre da quella denominazione, e si opponeva ch'essa venisse ammessa; i mandatarii dell'Imperatore lo rassicurarono, e i regolamenti di polizia passarono. *(Sarà continuato.)*

NOTIZIE DELL'ALGERIA

Leggiamo nel *Moniteur*, del 16: « I dispacci del maresciallo governatore generale dell'Algeria, confermano l'effetto prodotto nel Sud dalla disfatta di Si Lala e dalla morte di Si Mohammet ben Hamza. Il solo luogo dove qualche agitazione esiste ancora, è tra' Babor. Voci sparse ad Algeri, sembra abbiano esagerato di molto lo stato delle cose; tuttavia le tribù sospette sono sorvegliate assai dappresso, e se le nostre truppe non penetrano in quella contrada, è perchè essa è ancora protetta dalle nevi e dalle vie impraticabili. Ad ogni modo, un battaglione di cacciatori a piedi venne spedito da Algeri sopra Bugia. »

GERMANIA

Leggiamo nella *Karlsruher Zeitung* dell'11 corrente: « Il Principe Carlo di Baden, dopo essere qui ritornato dal suo viaggio a Gotha, è partito questa mattina per Vienna. Due anni fa, Sua Altezza aveva lasciato il servizio attivo nell'imperiale armata austriaca, riservandosi di ritornarvi, allo scopo di avere un certo spazio di tempo a sua disposizione. Sua Altezza approfittò di questo tempo libero, per acquistare svariatissime cognizioni, ed ha già domandato a S. M. l'Imperatore, di venir riammesso al servizio. S. M. non solo corrispose, nel modo più benevolo a questa preghiera, ma assecondò anche lo speciale desiderio del Principe, di poter dirigere una divisione in un reggimento della brigata del general maggiore barone di Edelsheim. — Dopo una breve dimora in Vienna, Sua Altezza si reca immediatamente ad Udine, per assumere il comando nel 13.° reggimento degli Ulani; che ha quivi la sua stazione. »

REGNO DI PRUSSIA. — ***Berlino 16 marzo.***

La *Kreuzzeitung* pubblica un indirizzo, firmato da 12,000 persone, al Re, in cui si chiede la più stretta unione dei Ducati alla Prussia. Oggi cominciò la seconda serie del processo dei Polacchi. 35 accusati erano presenti; mancava il solo Krolikowski. Si diede lettura dell'accusa.

Altra del 18 marzo.

Nella seduta della Commissione militare, Lette ritirò la sua emenda. Il ministro della guerra

dichiarò, riguardo all'emenda di Stavenhagen: Il Governo non è contrario a stabilire contingenti, però verso le seguenti condizioni: che il Governo, in casi di calamità, possa rinforzare l'esercito, e giustificare le relative spese come eccedenze del bilancio, che con ciò sia finita la controversia sulla questione militare, e che la Camera accetti le parti rimanenti della novella; che la determinazione del numero dei soldati presenti, permetta al Governo di stabilire un esercito agguerrito. Il numero di 180,000 uomini è insufficiente, e il termine di due anni di servigio non fu mai una legge. La situazione della Prussia esige la presente forza dell'esercito; le presenti condizioni dell'Europa richieggono una pace armata. In opposiztone a Kirchmann, il ministro della guerra considera il sistema delle surrogazioni come inconciliabile colle istituzioni dello Stato, perchè la Prussia abbisogna d'un esercito immediatamente pronto a combattere, e il sistema della landwehr non è adattato a ciò.

Città libere. — *Amburgo 16 marzo.*

La *Börsenhalle* ha ricevuto da Copenaghen la comunicazione privata, che probabilmente verrà nominato un Ministero conservatore, sotto la presidenza di Friesenborg.

DANIMARCA

Copenaghen 17 marzo.

La *Berlingsche Zeitung* scrive: « Nel Comitato comune per la questione costituzionale, la maggioranza è favorevole alla proposta di 10 de' suoi componenti, secondo la quale, il *Landsthing* si comporrà di 68 membri. Di questi, 12 sarebbero eletti dal Re, 1 dall'isola di Bornholm, 1 da quella di Faroe, 18 da Copenaghen e dalle città, 13 dai possidenti maggiori e 18 dai possidenti minori.

Ducati di Schleswig-Holstein.

Kiel 16 marzo.

La *Gazz. di Kiel* riferisce: « Un'assemblea dei prelati e dei nobili, tenutasi oggi, decise di mandare una deputazione al Re di Prussia, per augurargli felice la sua festa natalizia. Membri della deputazione sono: Reventlow di Faroe, Rantzan di Leeburg e Schimmelmann d'Ahrensburg.

Altra del 17 marzo.

Secondo la *Gazz. di Kiel*, una deputazione di negozianti e industriali presentò ieri ai Commissarii civili un memoriale, risolto a Schleswig, in cui si fa conoscere l'angustia, in cui trovansi l'industria e il commercio, in seguito alla continuazione dello stato provvisorio.

AMERICA.

Riportiamo, toglieadoli come al solito alla stampa inglese, le seguenti ampliazioni de' dispacci telegrafici, già da noi pubblicati sulle cose d'America:

« Nuova Yorck, 3 marzo.

« Il *World* riferisce, sulla fede di un suo corrispondente, che, il 24 scorso, vi ebbe uno scontro tra Johnston e Sherman nella pianura di Salisbury. Johnston avrebbe assalita la prima colonna dell'esercito di Sherman, riportandone un qualche vantaggio; ma Sherman, raccozzate le altre due, sarebbe poi riuscito a rispingerlo. Johnston, stando ai computi di quel corrispondente del *World*, sarebbe numericamente superiore a Sherman.

« Il *Daily News* invece sostiene che Sherman stava marciando su Firenze, nè si era rannodato con Shofield.

« Il Senato della Virginia ha dato facoltà al governatore di chiamare all'armi i negri di quello Stato, per la difesa di Richmond. Ne saranno fatte delle compagnie, comandate da uffiziali bianchi, e quindi poste a disposizione di Lee.

4 marzo. — I fogli di Richmond danno per certo, che Bragg tenga in iscacco Shofield, nelle vicinanze di Wilmington, impedendogli di congiungersi con Sherman.

« Le più strane voci si fanno circolare per Nuova Yorck su Sherman. Chi lo dice fatto prigioniero, chi ingolfato con le sue genti nelle paludi; ma nulla in quelle dicerie havvi di autentico.

8 marzo. — Nessuna notizia degna di fede rispetto a Sherman. Fra le voci sparse sul suo conto, vi è oggi quella che sia entrato in Churletteville, dopo aver battuto Early e fattolo prigioniero.

« La Camera dei rappresentanti ha confermato la risoluzione del Senato, che vieta di riconoscere, come debiti nazionali, i debiti contratti dal Governo del Sud. »

Lima (Perù) 13 febbraio.

La pace fu fatta, ma in condizioni tali, che lasciò un profondo malcontento, dovrei dire dolore, nel paese, giacchè le dure condizioni imposte dalla Spagna, sono conseguenza della mancanza di mezzi, in ispecie di flotta e di danaro, da parte del Perù, per resistere ed ottenere patti migliori.

I patriotti si lagnano che il Governo non abbia fatto meglio; ma si domanda che cosa avrebbero potuto fare essi medesimi. Forse la guerra, esponendo il paese a tutti i disastri di una lotta disuguale, preparava la rovina pel futuro. Ma se negli onesti Peruviani tutto è malcontento e resistenza, c'è un partito, il quale, sotto pretesto che la pace sia ignominiosa, ne approfitta per agitare il paese e strascinarlo, s'è possibile, ad una rivoluzione. Essa era, difatti, già ordita e doveva scoppiare ier l'altro. Trattavasi di uccidere il Presidente Pezet, per sostituirgli il generale Castilla; ed il complotto fu sventato soltanto per la grande vigilanza degli uomini, che trovansi al potere, e che tenacemente vi stanno attaccati. Trattavasi, come al solito in questi paesi, d'una rivoluzione militare, la quale avrebbe arrecati con sè tutti gli orrori d'una guerra civile. Molte notabilità militari furono arrestate, e fra esse il gran maresciallo Castilla, ch'ebbe per vent'anni almeno, in tempi addietro, la presidenza, uomo, benchè vecchio, ambizioso di potere, violento e liberale come un despota russo. La mano di ferro del Governo sembra avere scongiurato, per questa volta, la procella, ma chi guarentisce l'avvenire? Ogni giorno, difatti si divulgano voci di nuove trame, sicchè, a motivo di tale agitazione, ogni affare rimane sospeso.

Un fatto grave accadde domenica scorsa. Conchiusa la pace (la quale, per dir vero, essendo chiuso in questi giorni il Congresso, non potè essere discussa, come vuole la Costituzione), l'ammiraglio spagnuolo Pareja credette di poter mandare a terra i suoi marinai e soldati. Scesero in numero di 300 armati; e nelle vicendevoli provocazioni, si venne alle mani, e parecchi caddero morti da ambe le parti, specialmente al Callao, e si fu molto vicini ad un conflitto di assai grave natura. Tali disordini accrescono le angustie, per la tema di peggio. Dio voglia, che i quindici milioni di lire spesi per ottenere la pace e la restituzione delle isole Chinchas, bastino, e che non si pretendano ora altri indennizzi, per un accidente, in cui ha parte la imprudenza di Pareja, almeno altrettanto che l'irritazione degli abitanti. *(Persev.)*

ASIA.

Recenti carteggi da Teheran, del 15 gennaio, riferiscono un'importante notizia. L'esercito persiano ha riportato una completa vittoria sui Turcomani. Un successo tanto luminoso è dovuto alla fanteria, che fece parecchie cariche alla baionetta, secondo il sistema francese, che i Persiani usano oggidì con una destrezza affatto speciale. Tutte le tribù del Ghai e del Gurgaw fecero atto di sommissione al generale in capo. Fu risoluto di costruire lungo il confine del Turkestan una serie di blokhaus, o piccoli forti, sul sistema di quelli che si usano in Algeria, dove il generalissimo persiano ha studiato attentamente questo genere di fortificazioni. *(Persev.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 23 marzo.

Bullettino politico della giornata.

Sommario. 1. L'unificazione legislativa nel nuovo Regno d'Italia. Il Codice civile. — 2. Di alcune disposizioni del codice penale. — 3. Il Senato di Torino e il *Diritto!* — 4. Dodici leggi in una tornata. — 5. Ancora del protocollo segreto annesso alla convenzione del 15 settembre. — 6. Effetto della lettera di Mazzini nell'opinione pubblica. — 7. I volontarii austriaci all'assalto di Tasuittan. — 8. La questione del prelevamento dell'industria e della rendita sulle amministrazioni delle ferrovie austriache. — 9. Dichiarazione del ministro Roon nella Camera dei deputati a Berlino.

1. L'unificazione legislativa nel nuovo Regno d'Italia consiste principalmente nello estendere ad alcune Provincie Codici già in vigore nelle Provincie più antiche. Tra i Codici civile, penale, di procedura, di commercio, ec., che si vogliono mettere in vigore in tutto il nuovo Stato, il primo merita speciale menzione, perchè modifica profondamente la legislazione delle antiche e delle nuove Provincie. Il nuovo Codice è in molte parti il Codice civile di Francia; pure, se i titoli dell'assenza, dei privilegii, delle ipoteche, della tutela, dell'età maggiore, ec., sono, per così dire, copiati dal Codice francese, altri titoli costituiscono un'opera del tutto nuova, o contengono differenze notabilissime rispetto alla legislazione francese. Il titolo del matrimonio è stato profondamente modificato. Il matrimonio, ch'era, come tra tutti i popoli cattolici, un Sacramento, è nel nuovo Codice un semplice contratto civile. Si prende moglie o marito, come si compera un campo, un cavallo. La sanzione religiosa è puramente facoltativa; la separazione di corpo e di beni, già posta sotto la dizione esclusivamente religiosa, è deferita ai Tribunali civili! Il divorzio non è ammesso nel nuovo Codice, e quanto alle cause, che possono condurre la separazione, ed agli effetti civili, ch'essa produce, il nuovo Codice civile copia il Codice francese. Nel Codice italiano, il contratto civile non ha, per così dire, alcun limite. Le più bizzarre convenzioni possono essere stipulate tra le parti. Per esempio, si può benissimo inserire in un contratto, che se il debitore d'una data somma non rimborsa il suo creditore a un giorno determinato, sarà tenuto a pagargli il centuplo della somma mutuata, a titolo d'indennità. La libertà dell'usura è ora applicata in tutta la penisola piemontese. Ecco ora la condizione fatta alle donne. Le figliuole, che un tempo non avevano diritto nella eredità del padre che in quella parte della successione, di cui la legge vietava al medesimo di poter disporre, d'ora innanzi divideranno per capo e a parti eguali coi coeredi di sesso maschile. La vedova erediterà direttamente dal marito una quota parte, che varia secondo il numero e la natura degli eredi del marito, e che in media tocca il quarto della eredità. Il nuovo Codice italiano, invece di prendere, come il Codice francese, per punto di partenza della società matrimoniale, la *comunione legale dei beni*, in mancanza di contratto scritto, stabilisce come principio, il sistema della *separazione legale dei beni*; ma alcuni reputano falso questo punto di partenza Per esempio, due sposi senza fortuna acquistano col lavoro e colla economia una sostanza di 100,000 franchi; il *solo* marito è riconosciuto proprietario. Per correggere senza dubbio ciò che vi ha d'ingiusto in questo sistema di legale separazione di beni, il legislatore ha chiamato la donna alla successione del marito. Per altro, è ben vero, che il marito è chiamato, e non si saprebbe il perchè, alla successione della moglie nelle stesse proporzioni. Il testamento olografo non è valido, se il testatore, prima di morire, non lo ha deposto nelle mani d'un pubblico notaio.

2. Nel Codice penale, è già noto essere stata abolita la pena di morte. La Camera dei deputati ha adottato questo progetto, ma non già la proposta della Commissione di surrogarla co' lavori forzati a vita. La Camera ha sostituito, alla pena de' lavori forzati, la reclusione cellulare perpetua, ed ha decretato un milione pel riordinamento delle prigioni! Ora, il Senato ha respinto il progetto, e la pena di morte non è dunque abolita. La Camera ha occupato un'intera tornata a discutere una materia delicatissima. Il Codice penale stabilisce pene severe per l'incesto; ma già a Napoli, dove questo Codice è in vigore sino dal 1861, si è stimato opportuno di derogarvi, stanziando che questi delitti non sarebbero puniti dalla legge, se non quando fossero accompagnati da atti di violenza, o quando avessero cagionato uno scandalo pubblico! Così, malgrado l'unificazione legislativa, uno de' più sozzi delitti sarà tollerato nel mezzodì d'Italia, e sarà punito nel Nord!

3. A proposito della ripulsione, che trova nel Senato di Torino l'abolizione della pena di morte, il *Diritto* esclama enfaticamente, che *il Senato respinge l'Italia nella barbarie.* « Dubbioso nell'approvare il matrimonio civile, dice il giornale, che s'intitola dalla *Democrazia italiana*, contrario all'abolizione della pena di morte, il Senato ci sembra più un Concistoro di Cardinali (povero *Diritto!!*), ed un Concilio da medio Evo!!, che l'alto consesso del senno e della civiltà nazionale! » Nè basta al *Diritto* la sua magistrale disapprovazione; egli profetizza che da un punto all'altro *(sic)* d'Italia, la voce delle popolazioni si leverà contro le retrive deliberazioni di quest'Assemblea, che fatalmente! vuol distruggere *i più grandi trionfi della sapienza e dell'incivilimento nostrano!!* E qui il *Diritto* esclama estatico: « L'Europa ci ammira, « la scienza plaude alle nostre grandi riforme! ed « i senatori ci vogliono ancora ricoprire d'abbie- « zione e di vergogna, rendendoci nuovamente lu- « dibrio del disprezzo straniero! » Il *Diritto*, per conseguenza minaccia i senatori, che voteranno contro l'abolizione della pena di morte, e contro il matrimonio puramente civile, di volerli qualificare nella storia (certo in quella che scriverà il *Diritto*) colla leggenda: « Questi nel « 1865 fu per il boia, e votò contro il matrimo- « nio civile per ossequio ai preti! Traditore della « civiltà italiana. » Così, conchiude il *Diritto*, se la nazione dovrà, per colpa di costoro, cioè de' senatori, sentirsi oggi ribadire le catene della barbarie, l'onor suo e la sua fama saranno vendicati!! Non si può negare che il *Diritto* è amico della libertà per sè, ma non per altrui, e che, se comandasse egli, guai a chi non gli obbedisse ciecamente e bassamente!

4. Nella tornata del 21 corrente, la Camera dei deputati a Torino ha votato dodici progetti di legge! approvandone undici, e respingendone uno con 107 voti contro 97. Questo progetto era già stato adottato nella tornata di sabato 18 corrente, e si riferiva a spese maggiori e spese nuove ne' bilanci del 1860, 61 e 62, per la somma di circa 737,000 franchi. Il Ministero presentera di nuovo il progetto respinto nella prossima sessione.

5. Abbiamo accennato alla lettera di Giuseppe Mazzini, relativa al trattato segreto annesso alla convenzione del 15 settembre, pubblicata nell'*Unità Italiana*, e sequestrata dal Fisco di Milano. Ora dobbiamo aggiungere, che quella lettera è stata pubblicata a Torino dal *Corriere del piccolo paese appiè delle Alpi*, e dal giornale *Le Alpi*, e che non è stata sequestrata. L'*Opinione* ha ricevuto anch'essa da Milano la lettera stampata da Mazzini, ma non ha voluto pubblicarla per timore d'essere sequestrata come l'*Unità Italiana*. La lettera di Mazzini assicura: « *esservi nel Ministero degli esteri un rotolo di otto pagine, in cartoncino inglese, avvolto in raso cilestro, contenente un protocollo segreto, annesso alla convenzione del 15 settembre 1864.* » Quel protocollo poi dichiara: « che il Governo d'Italia si assume di astenersi da ogni impresa sul Veneto, e di impedire energicamente qualunque impresa sul Veneto volesse tentarsi dal partito d'azione e da altri; — che se avvenimenti imprevedibili e più potenti degli obblighi assunti concedessero sia Roma sia Venezia all'Italia, avrà luogo una rettificazione di frontiere tra la Francia e l'Italia; che la discussione esordirà dal fiume Sesia considerato come frontiera della Francia. Il protocollo ha la firma del ministro Visconti Venosta e d'altra persona. Qui l'*Opinione* tronca la lettera di Mazzini e si divaga a combatterne le rivelazioni, adducendo in pruova che *le pare impossibile* l'esistenza del protocollo segreto. Ma la lettera di Mazzini prosegue a dire: « Nessuno vorrà, suppongo, pretendere che io riveli la sorgente della mia certezza; ma io ricorderò agl'Italiani che rivelai un anno prima del fatto la cessione, statuita a Plombières, di Nizza e Savoia, e ch'io trasmisi all'*Unità Italiana* la sostanza della convenzione del 15 settembre prima assai che alcuno in Italia ne sospettasse. A protocollo siffatto, non lacerato dal Ministero presente, una nazione educata come l'Inghilterra alla libertà, opporrebbe l'accusa d'alto tradimento, e il patibolo per gli uomini che lo firmarono. Io, avverso alla pena di morte, non vedo che una risposta degna dell'Italia, e segnatamente del Piccolo Paese al piè delle Alpi; dire, con fatti, all'Imperatore di Francia: *Sire, voi errate: avremo Venezia e non avrete il Piemonte.* »

6. Questa lettera di Mazzini ha finito di persuadere moltissimi in Italia, che le annessioni italiane altro non sono in fin de' conti che un mercato, che frutta alla Francia. Noi abbiamo detto più volte essere politica da scioli, allargare l'Italia a Levante, per ristringerla al Nord, ma tale è il destino della penisola. L'*Opinione*, combattendo la rivelazione di Mazzini, dice, che l'Italia *ha territorii da conquistare, e che non ne ha da cedere.* Quasi che non si dicesse la stessa cosa per Savoia e per Nizza. No, l'Italia non può conquistare da una parte un pollice di territorio, senza perderne altrettanto e più dall'altra. La frontiera francese, posta già virtualmente alla Sesia, prova la sapienza e la forza della nuova Italia, l'indipendenza e la dignità de' suoi uomini di Stato!! L'*Opinione* domanda che sia fatta in Parlamento un'interpellanza in proposito al Ministero; ma a che potrà condurre un'interpellanza? Il Ministero attuale negherà il fatto, o al più dichiarerà di non averne conoscenza e la cosa rimarrà sepolta sino al tempo opportuno per evocarla a vita. Così se ne saprà, quanto se ne sapeva!

7. La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* descrive estesamente il combattimento de' volontarii austriaci nel Messico, ch'ebbe luogo il 6 febbraio, presso Tesuittan, presa d'assalto. V'ebbero in quell'azione cinque morti e 35 feriti, tra' volontarii; ma questi sacrifizii furono ricompensati della vittoria.

8. La Camera dei deputati a Vienna, nella tornata del 20 marzo, discusse intorno al prelevamento dell'imposta dell'industria e della rendita sulle Amministrazioni delle ferrovie. Trattavasi di una somma di 600,000 fiorini, che affluiva nelle entrate del Comune di Vienna, e della quale d'ora innanzi non doveva restare a Vienna che un quarto, e gli altri 3 quarti dovevano essere ripartiti tra i Comuni posti lungo le strade ferrate. La causa della Provincia, dice la *Corrispondenza generale*, trionfò su tutta la linea. Nella tornata del 22 marzo, la Camera passò all'ordine del giorno sulla mozione Vrints, e cominciò a discutere se il preventivo del 1866 debba essere trattato nella sessione di quest'anno.

9. Nella tornata del 21 marzo, la Camera dei deputati a Berlino chiuse la discussione sul capitolo concernente le spese del Ministero della guerra. Il ministro della guerra Roon dichiarò alla Camera che la sua pretesa di accordare annualmente le imposte, è contraria alla Costituzione, che ogni anno la Camera va estendendo le sue esigenze, e rende sempre meno conciliabili le divergenze esistenti tra essa e il Governo. Ognun vede a che sarà per riuscire questo stato di cose. (Z.)

Vienna 21 marzo.

Venne pubblicata a Leopoli la seguente Notificazione in lingua polacca e in lingua tedesca:

« In seguito a Sovrana Risoluzione del 6 corrente, viene ordinato:

« 1.° A cominciare dal 18 aprile 1865, viene tolto lo stato d'assedio nel Regno di Gallizia con Cracovia, e col giorno stesso vanno fuori d'attività tutte le misure eccezionali prese per l'introduzione e l'esercizio dello stato d'assedio.

« 2.° Le inquisizioni contro persone dello stato civile, ancora pendenti al 18 aprile 1865 presso i Tribunali militari, dovranno essere assunte dai Tribunali civili; all'incontro, gli appelli sopra sentenze, pronunziate da Tribunali militari contro persone civili prima di quel giorno, sono riservati alla competenza del Tribunale militare superiore.

« Leopoli 20 marzo 1865.

« *L'I. R. Luogotenente e comandante generale,*

« Francesco barone di Paumgartten *m. p.* »

Il barone Kübeck e il conte Bloome conferirono ieri col conte Mensdorff. La loro partenza per Francoforte e Monaco seguirà oggi. *(O. T.)*

Trento 21 marzo.

Era già da qualche anno, che andavansi ripetendo ogni qual tratto degli arditi attentati alla proprietà privata, tanto in questa città, come in Rovereto, Bolzano ed altri luoghi situati lungo la ferrovia, ed il modo uniforme dell'esecuzione lasciava luogo a ritenere che vi dovess'essere qualche relazione fra gli autori.

Ad onta dell'attiva sorveglianza dell'Autorità, che condusse perfino anche all'arresto di taluno dei colpevoli, non si potè mai raggiungere le necessarie prove.

Recentemente però, questa Autorità di pubblica sicurezza, a cui onore deesi giustamente osservare nulla aver essa intralasciato onde, colle lievissime tracce che aveva fra mano, giungere a un sodisfacente risultamento, riusciva a conseguire qualche fermo ed ottenere utili rivelazioni, che condussero or ora all'arresto di una numerosa società, la quale si occupava degli attentati sopraccennati. Furono in questa occasione sequestrati diversi vestiarii ed una quantità di grimaldelli e chiavi false, già adoperate, ed altre preparate per fatti ancora da consumarsi, e l'Autorità giudiziaria, cui furono consegnati i colpevoli, non meno lodevolmente attiva ed operosa, avrebbe, per quanto ci consta, raggiunti ancora degli importanti dati per dare alla procedura una più che ordinaria estensione.

A rettifica poi dell'articolo, riportato dal *Messaggiere di Rovereto*, del 17 corrente, e di una speciale corrispondenza da Trento dell'*Osservatore Triestino* del 18 corrente, possiamo accennare, in seguito ad informazioni attinte a buona fonte, *che non trattasi già di persone poste in migliore posizione sociale*, ma d'individui in gran parte reduci dagli ergastoli od altrimenti viziosi e sospetti. *(G. di Trento.)*

Inghilterra.

Il Re de' Belgi è aspettato a Londra per la metà d'aprile. La sua venuta starebbe, dicesi, in relazione con un progetto di matrimonio della terza figlia della Regina Vittoria con un Principe tedesco.

Sir F. G. A. Bruce, già inviato in Cina ed ora nuovo ministro inglese a Washington, fu nominato grancroce dell'Ordine del Bagno.

Messico.

Il *Constitutionnel*, del 19, annunzia che a bordo del vapore postale, ultimamente giunto dal Messico, si trovavano il generale Marquez e il sig. Velasquez di Leon, ministro di Stato dell'Imperatore Massimiliano. Il signor Valasquez è incaricato di recarsi a Roma, ad esporre il vero stato delle cose nel Messico, ed a trattare la questione religiosa direttamente col Santo Padre.

Dispacci telegrafici.

Vienna 22 marzo.

La *Gen. Correspondenz* è abilitata a dichiarare del tutto falsa la notizia della *Kölnische Zeit.*, che si avesse intenzione di far comunicare la protesta messicana per parte dell'inviato del Messico a Vienna, ma che tale idea fosse stata abbandonata perchè il Governo imperiale avrebbe messo in prospettiva l'invio dei passaporti, qualora avesse avuto luogo la comunicazione. — La *Wiener Zeitung* contiene un'estesa descrizione del combattimento de' volontarii austriaci nel Messico, avvenuto il 6 febbraio presso Tesuittan, il qual luogo fu preso d'assalto. Rimasero uccisi il capitano Hassinger e 4 gregarii, e feriti il maggiore Kodolich, il cadetto Dokupil, il cadetto conte Herberstein, Lefebre e 31 gregario. *(O. T.)*

Vienna 22 marzo.

Nell'odierna seduta della Camera dei deputati, si trattò della proposta Vrints, e fu approvata senza dibattimento la proposizione della Giunta, di passare all'ordine del giorno, riguardo alla medesima. Il Ministro Schmerling aveva tenuto prima un discorso, conchiudendo così: « Il Governo dee desiderare ora che si proceda alla discussione particolareggiata del bilancio, e che tale discussione abbia luogo colla maggior sollecitudine e brevità possibile. » — È cominciato il dibattimento sulla questione, se il preventivo pel 1866 debba essere discusso nella sessione di quest'anno. Rechbauer parlò in senso contrario, perchè scorge in ciò un impedimento alla convocazione della Dieta ungarica, la quale dovrebbe aver luogo tosto e senza decretazione. La seduta continua. *(O. T.)*

Torino 21 marzo.

La Banca nazionale ribasserà domani lo sconto al 5 per cento, e l'interesse delle anticipazioni al 6 per cento. *(FF. SS.)*

Parigi 20 marzo.

Notizie dal Messico riferiscono essere avvenuti molti combattimenti tra i Franco-Messicani e le guerriglie. I primi rimasero vincitori in ogni luogo, tranne a Sulacingo, dove furono battuti. — L'Imperatore, ricevette ieri l'inviato danese Bluhme, il quale gli consegnò l'Ordine dell'Elefante. *(Pr. N. Fr. Pr. e O. T.)*

Parigi 21 marzo.

Londra 21. — *Camera de' comuni.* — Berkeley parla intorno la possibilità della guerra coll'America, e chiede che l'Inghilterra si ponga in istato di difesa. Il sottosegretario di Stato per gli affari della guerra, crede remotissima l'eventualità d'una guerra coll'America. — L'incidente non ha altro seguito.

Berlino 21. — I Governi del *Zollverein* sono invitati ad una Conferenza doganale, che avrà luogo a Berlino il 29 marzo.

Madrid 20. — Vennero soppressi gli emolumenti, stanziati nel bilancio per l'ambasciatore della Spagna appresso Francesco II. *(FF. SS.)*

Berlino 22 marzo.

Nella seduta d'ieri della Camera dei deputati, fu chiusa la discussione del capitolo relativo al Ministero della guerra, dopo una lunga dichiarazione del sig. Roon, ministro della guerra, che conchiude così: « La Camera pretende oggi il diritto di accordare annualmente le imposte; il che è contrario alla Costituzione. La Camera va ogni anno più innanzi nelle sue esigenze, ed estende maggiormente la scissura. » *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 23 marzo.

(Spedito il 23, ore 9 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 23, ore 9 min. 45 ant.)

La Camera de' deputati passò all'ordine del giorno sulla proposta di Vrints. (*V. sopra.*) — Il sig. di Sartiges sconsiglia di richiamare le truppe da Roma.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 23 marzo.

(Spedito il 23, ore 12 min. 30 pomerid.)
(Ricevuto il 23 ore 12 min. 50 pom.)

Pietroburgo 23. — Il *Giornale di Pietroburgo* pubblica una circolare di Gorciakoff intorno alle conquiste nell'Asia centrale, che dimostra la loro necessità, ed assicura che la Russia non cerca ingrandimenti, nè complicazioni, che attraverserebbero il progresso interno.

***Stuttgart* 23. — La Camera de' deputati dichiara, con 77 voti contro 5, che la incorporazione de' Ducati ed ogni appropriazione de' lor diritti da parte della Prussia, senza il consenso del loro Governo legale, sarebbe una violazione del diritto. Tutti gli Stati federali, che riconoscono il diritto federale, sarebbero obbligati d'intervenire in via di fatto pe' diritti de' Ducati.**

(Correspondenz-Bureau.)

FATTI DIVERSI.

Sugli esperimenti fatti dall'egregio scienziato Gorini, in Torino, togliamo dal *Conte Cavour*, del 14, questi ulteriori ragguagli:

« Ieri l'altro, domenica, alle ore 2 pomeridiane, S. A. R. il Principe Amadeo si recava, con parecchi cavalieri del suo seguito, al Museo in via dell'Accademia delle Scienze. Ricevuto da S. E. il conte Sclopis di Salerano, fu accompagnato in una delle sale del palazzo, fra una scelta corona di gentili signore, di egregi personaggi, fra i quali il generale Menabrea, il generale Pozzi, il senatore Cantù, il cav. prof. Ascanio Sobrero, il deputato Checchetelli ecc., e di alcuni studiosi.

« Assisteva agli esperimenti del chiarissimo prof. Gorini, sulla origine e formazione delle montagne, dei vulcani; esperienze, che, sebbene fatte in piccolissima scala, davano pur tuttavia sodisfacentissimi risultati.

« L'egregio professore estraeva poscia da cassettini, alcuni saggi di petrificazione di parte del corpo umano: due teste di contadini, una testolina di bambino, che ti parevano di legno, ed erano carne: una scatola lucidissima, ben lavorata, fac-simile di tartaruga, ed era invece un pezzo di mammella di vacca, un gatto, una serpe, ecc. Lavori tutti magnificamente conservati e petrificati col sistema Gorini.

« S. A. non mancava di stringere cordialmente la mano al modestissimo ed illustre scienziato, e gli esprimeva la sua viva sodisfazione.

« Ci si dice che il professore Gorini partirà fra breve per l'Inghilterra, ove gli sono state fatte generose offerte. »

Il *Pungolo* annunzia che ieri (18) ebbe luogo una corsa, con iscommessa, da Milano a Lodi.

« Si trattava di percorrere con un biroccino a due cavalli, portante due persone, il tratto di strada da Milano a Lodi, nello spazio di 1 ora e minuti 15.

« Le scommesse erano parecchie e rilevanti, e la curiosità vivissima.

« La partita fu vinta dal conte Antonio Greppi, col vantaggio di due minuti sul tempo prefisso dagli scommettitori.

« Malgrado le difficoltà della strada per la sopraggiunta pioggia, i due cavalli friulani del succitato conte Greppi, prese le mosse dalla barriera di Porta Romana, giungevano alla porta di Lodi in 1 ora e minuti 13. Le acclamazioni degli accorsi salutarono l'arrivo del biroccino vincitore a Lodi. Difatti la rapidità con cui venne percorso quel non breve tratto, fu prodigiosa. Il convoglio ferroviario impiega nel tragitto 1 ora e 1 minuto. Basti questo! »

L'*Owl* di Londra annunzia che il prezioso diamante di *Sancy* fu comperato testè per 20,000 lire di sterlini (500,000 franchi), dai signori Garrard, ricchi gioiellieri di Hay-Market, a Londra, per conto di sir Jamsetjee. Il diamante in discorso, appartenne prima a Carlo Duca di Borgogna, poi passò nelle mani della nobile famiglia di *Sancy*, e fece quindi parte dei gioielli della corona di Francia. Dopo avere figurato alle incoronazioni di Luigi XIV e di Luigi XV, nel 1790, fu rubato dalle Tuilerie e lo ebbe la Regina di Spagna, moglie di Ferdinando VII, che lo regalò a Godoy, Principe della Pace. Ultimamente, il *Sancy* apparteneva alla famiglia Demidoff, la quale lo vendeva ai signori Garrard. *(O. T.)*

Fra le tante dame generose e caritatevoli di Parigi, una ve ne aveva, dice un giornale di cola, la cui prodigalità era quasi senza limiti. Per lo che, nelle ricorrenze solenni, tutti coloro, che miravano ad amicarsela, onde poi trarne profitto, si facevano a presentarla di mille galanterie. Il primo giorno del corrente anno, quindi, fra i tanti offerenti, presentossi alla sua casa uno sconosciuto, con un elegante cestello, ricoperto di finissimi veli, e, siccome essa trovavasi assente in quel momento, pregò la cameriera a voler deporre il singolare oggetto nella stanza della sua padrona, raccomandandole di non lo scoprire, onde evitare qualunque guasto, che altrimenti poteva avvenire. La cameriera obbedì. Giunse la dama, ed avvertita del presente, che le si aveva recato, entra nella sua camera, si appressa al cestello, lo scopre, e vi trova, indovinate!.. vi trova un bellissimo bambino, nato da poco, immerso in profondo sonno (forse che gli si aveva all'uopo fatto trangugiare qualche soporifera bevanda), il quale portava al collo appesa la seguente iscrizione: « Raccomandato alla carità di madama. » Immaginatevi come restasse quella signora alla vista di una strenna cotanto singolare; ma, riavutasi tosto dalla sorpresa, proseguendo i dettami dell'ottimo suo cuore, prese fra le sue braccia il fanciullo, e copertolo di baci, disse sorridendo alla cameriera: « Ch'egli sia il benvenuto; tu avrai cura di questo innocente come se fosse mio figlio. » Narrasi che da quel giorno ella si è fatta alquanto più economa. *(G. di Trento.)*

Scrivono alla *C. G. A.* da Lipsia, in data del 16 marzo: « Il fallimento del banchiere Blachstein di qui, il cui passivo ammonta a 300,000 talleri prussiani, porta deplorabili conseguenze. Il negoziante cui toccò questa sorte, abbastanza rara nella storia del commercio di Lipsia, morì, a quanto dicesi, quest'oggi, avendo ricevuto la notizia della sua sciagura mentre trovavasi già ammalato. Una delle case che furono colpite da tale fallimento, la casa di commercio di veli e pizzi di Maurizio Marx, sembra essersi trovata per ciò in momentaneo imbarazzo. Ciò risulta dal tragico fatto, che questa mane alle 6, il più giovane capo della casa, Gustavo Marx, che trovavasi solo qui, essendo il fratello maggiore a Londra, si gettò nel fiume Elster, e vi rimase annegato. I particolari che si narrano intorno a questo suicidio, sono strazianti. Esso fu veduto da alcuni operai, che andavano al lavoro nel vicino villaggio lottare colle onde del fiume, e cercarono di salvarlo. Egli li respinse, abbandonò i travi e le tavole, a cui si aggrappava, e si profondò tosto ne' flutti. La città è molto afflitta per tale fatto. Quell'infelice, che trovavasi nel fior degli anni, godeva dell'universale e ben meritato amore. »

(V. il Gazzettino *nella quarta pagina.)*

Corso degli effetti e dei cambii
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 21 marzo	del 22 marzo
Metalliche al 5 p. % . .	71 40	71 40
Prestito naz. al 5 p. % .	78 20	78 —
Prestito 1860	93 55	93 95
Azioni della Banca naz.	802 —	800 —
Az. dell' Istit. di credito	183 80	183 30
CAMBI		
Londra	111 60	111 60
Argento	109 75	109 50
Zecchini imperiali . . .	5 27	5 26

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 22 marzo.

Rendita 3 p. %	67 20
Strade ferrate austriache . .	437 —
Credito mobiliare	866 —

Borsa di Londra del 22 marzo.

Consolidato inglese . . . . 89 ¹/₄

ATTI UFFIZIALI.

N. 2964. AVVISO. (3. pubb.)

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze con suo ossequiato dispaccio 29 novembre 1864, N. 35182-1908, comunicato dall' I. R. Prefettura delle finanze mediante Decreto 9 dicembre successivo, N. 22121-5370, ha trovato di ordinare che la esazione dei resti d'imposta dell'anno 1813 a carico dei censiti dei Comuni già componenti il Cantone di Portogruaro debba aver luogo in 44 rate trimestrali, decorribili dalla scadenza della prima rata prediale dell'anno 1865.

Eseguite pertanto le pratiche che si rendevano necessarie per tale esazione, si prevengono i censiti dei Comuni suddetti. che colla precitata prima rata prediale scadente col 31 di questo mese, oltre le imposte contemplate dall'Avviso Delegatizio 2 corrente, N. 2409-426, saranno essi tenuti di prestarsi anche al pagamento del rispettivo loro debito dipendente dai detti resti d'imposta dell'anno 1813, con avvertenza che nella rata stessa vennero comprese per intiero alcune partite di poco rilievo, le quali sarebbe stato impossibile di ripartire nelle altre 43 rate.

Ciò si porta a conoscenza dei singoli censiti per opportuna loro norma.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 15 marzo 1865.
L'I. R. Consigl. aul. Delegato prov., Cav. DE PIOMBAZZI.

N. 1564. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Resosi vacante un posto di aggiunto-relatore di II classe da essere destinato presso una Congregazione provinciale, cui è annesso l'annuo soldo di fior. 735 aumentabili per ottazione alla classe I ai fior. 840 v. a., e la classe X delle diete, se ne apre col presente Avviso il concorso a tutto il giorno 15 aprile p. v.

Entro questo termine gli aspiranti dovranno produrre le loro documentate istanze, corredate dalla tabella normale, col mezzo delle Autorità rispettive, indicando pure gli eventuali loro rapporti di parentela o di affinità con impiegati delle Congregazioni provinciali.

Dalla Congregazione centrale lombardo-veneta,
Venezia, 16 marzo 1865.

N. 643. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nel giorno 28 (*) corrente si terrà presso questa Dogana un'asta pubblica, dalle ore 11 ant. alle 3 pom., per la vendita di varie merci procedenti da contesti invenzionali sotto l'osservanza delle consuete prescrizioni di legge, avvertendosi che si accettano anche offerte con ischede segrete.

È permessa l'ispezione degli oggetti da vendersi e del protocollo di stima, nel giorno 27 corrente, nelle ore d'Ufficio, e le ulteriori condizioni d'asta si potranno rilevare dal dettagliato Avviso, esposto nel magazzino d'Ufficio.

Merci da vendersi:

Oggetti d'oro e d'argento del valore di fior. 469, coloniali, ed altri articoli.

Dall' I. R. Dogana principale della Salute,
Venezia, 16 marzo 1865.
L'I. R. Direttore in capo, WÜRMBRAND.
L'I. R. Ricettore in capo, A. Varda.

(*) Così leggasi nella prima pubblicazione.

N. 826. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In esecuzione al luogotenenziale dispaccio 27 febbraio p. p. N. 29267, dovendosi appaltare il lavoro di rinnovazione della fogna, conduttore di scarico e riordino delle latrine delle guardie nell' I. R. Casa di pena e correzione maschile alla Giudecca;

Si rende noto quanto segue:

L'asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di fior. 1370, presso questo I. R. Ufficio provinciale nel giorno 3 aprile 1865, alle ore 11 antimeridiane, salvo di riportarla nei successivi 4 e 5 detto, all'ora medesima andando deserto il primo esperimento, o non ottenendosene sodisfacenti risultati.

Non sarà accettata veruna offerta che non sia garantita dal deposito in danaro a tariffa ed in obbligazioni di Stato a valore di Borsa per fior. 140, oltre a fior. 35 per le spese d'asta e di contratto, le quali restano a carico del deliberatario.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella gazzetta di mercoledì 22 marzo, N. 67.)

Dall' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 11 marzo 1865.
L'I. R. Ingegnere in capo, GIOVANNI dott. BARUCCO.

N. 4037. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Si previene che essendo caduto deserto il primo esperimento d'asta tenutosi presso questa I. R. Intendenza nel giorno 21 febbraio 1865 per l'appalto per anni 9 e mesi 2 dei camerali diritti:

1. Passo a barca sul Piave a Covolo, Vidor e Falzè;
2. Passo a barca sul Piave a Lovadina;
3. Navigazione per passaggio zattere sul Piave a Zenson;

sarà tenuto pure presso questa Intendenza un secondo esperimento nel giorno 4 aprile 1865, ed ove anche questo andasse deserto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno 8 aprile 1865, per la delibera in appalto dei diritti predetti per l'indicata epoca, e ferme tutte le condizioni portate dall'Avviso d'asta sotto il N. 2376, in data 29 gennaio 1865, e dai Capitoli normali di appalto, avvertendosi però essere tolta la clausola del diritto nell'Erario di rescindere il contratto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 13 marzo 1865.
L'I. R. Consigliere di Prefettura intendente, PAGANI.

N. 825. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

In esito a decreto 27 febbraio p. p. N. 1723 dell'eccelsa I. R. Luogotenenza lombardo-veneta, dovendosi procedere alla vendita di N. 46 inferriate esistenti presso l'I. R. Casa di pena femminile alla Giudecca;

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta si aprirà il giorno di lunedì 3 aprile p. v. alle ore 11 ant., e rimarrà aperta sino alle ore 2 pom. nel locale di residenza di quest' I. R. Ufficio provinciale delle Pubbliche Costruzioni, sito nel palazzo Loredan in Campo a S. Stefano, avvertendosi, che ove cadesse deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo, ed un terzo nei successivi giorni 4 e 5 detto, all'ora medesima.

2. La gara si apre sul dato di stima di fior. —:14 al chilogrammo, salva verificazione del peso, ritenuto presuntivamente di chilogrammi 2 00 e sarà deliberata al miglior offerente.

3. Non saranno ammessi alla gara, che quegli aspiranti che avranno cautata la loro offerta con un deposito di fior. 28 da verificarsi in danaro sonante a tariffa, e sarà, terminata la gara, a tutti restituito, meno al deliberatario che lo rilascia a cauzione della di lui offerta, e della successiva esecuzione degli obblighi che sarà per assumersi col contratto. Saranno inoltre depositati altri fior. 20 in moneta sonante per le spese d'asta e contratto, delle quali sarà reso conto.

4. Non saranno accettate migliorie di sorta alcuna.

5. Il deposito a cauzione dell'offerta d'asta servirà anche a garantire l'adempimento degli obblighi di contratto, e sarà restituito al deliberatario tostochè abbia adempiuto alle prescrizioni del detto contratto.

6. Il versamento dell'importo sarà verificato in fior. effettivi d'argento presso quest'Ufficio, entro tre giorni dalla seguita regolare consegna e calcolo relativo dell'importo, e ciò prima dell'asporto.

7. Se il deliberatario non si prestasse nel tempo fissatogli alla stipulazione del contratto ed all'esecuzione degli obblighi di esso, sarà esperita una nuova asta a tutto di lui carico, senza ammettere perciò reclamo alcuno.

8. Il capitolato d'appalto è ostensibile agli aspiranti presso questa spedizione tutti i giorni precedenti la gara, nelle ore d'Ufficio, libero a ciascuno di visitare le ferrate sul luogo di deposito.

9. Nell'asta saranno osservate tutte le discipline portate dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate.

Dall' I. R. Ufficio provinciale delle Pubbliche Costruzioni,
Venezia, 11 marzo 1865.
L'I. R. Ingegnere in capo, GIOVANNI dott. BARRUCO.

N. 2465. CIRCOLARE. (1. pubb.)

Il sig. Antonio dott. Michieli fu Gio. Batt., venne, con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione di ingegnere civile ed architetto con domicilio reale in Venezia.

Inscritto nell'elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia la di lui abilitazione, a senso e per gli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 15 marzo 1865.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., cav. DE PIOMBAZZI

SENTENZA.

L'I. R. Tribunale prov. in Vienna, Sez. penale, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., ha giudicato:

1. Viene cessato, secondo il § 198, n. 1. del Reg. di proc. pen., e § 4 della legge sulla proc. penale in oggetti di stampa, dall'inquisizione avviata in confronto di Alessandro Scharf, editore e compilatore della *Sonntags-Zeitung* di Vienna del 21 febbraio a. c., per crimine di perturbazione della pubblica tranquillità secondo il § 65 lett. *a* del Cod. pen.

2. Il tenore degli articoli: *La Borsa di Vienna e la Società di sconto della Bassa Austria contro il sig. di Plener*, contenuto del N. 9 della *Sonntags-Zeitung* di Vienna del 12 febbraio 1865, costituisce il fatto in genere del crimine di perturbazione della pubblica tranquillità, punibile secondo il § 65 lett. *a* Cod. pen., viene proibita, a senso del § 36 della legge di stampa, l'ulteriore diffusione di quegli articoli, ed ordinata a tenore del § 37 *ibid.*, la distruzione degli esemplari sequestrati.

Vienna, 14 marzo 1865.

SENTENZA.

L'I. R. Tribunale prov. in Vienna, Sez. penale, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., e sopra proposta dell'I. R. Procura di Stato, ha giudicato, che i due articoli: *Il Ministero e la Giunta di finanza* e *Kahlenberg und Grinzinger* contenuti nel N. 11 del giornale: *Figaro*, dell'11 marzo 1865, costituiscono il delitto del § 300 del Cod. pen., e congiunge a tale decisione secondo il § 36 delle legge di stampa, il divieto dell'ulteriore loro diffusione.

Questa decisione sarà pubblicata a tenore del § 16 della legge sulla procedura penale in oggetti di stampa.

Vienna, 15 marzo 1865.

AVVISI DIVERSI.

N. 581. 14. VII. 270

La Deputazione all' Amministrazione comunale di Legnago

AVVISA:

Che andando ad aprire il concorso, per la nomina di una nuova mammana condotta per l'interno di questa Fortezza, resta col presente Avviso avvertito il pubblico, che il detto concorso si estenderà fino al 15 del p. v. aprile e che quindi si accetteranno le inchieste delle aspiranti a tutto detto giorno, quando vengano prodotti i documenti seguenti:

1. Fede di nascita;
2. Diploma di ostetricia;
3. Attestato di buona costituzione fisica;
4. Attestato degli studii percorsi;
5. Documenti dei servigi eventualmente prestati;
6. Dichiarazione di non esser vincolata ad altra condotta.

Chiuso il concorso, si assoggetteranno le domande al voto ed alla nomina del Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Il presente verrà stampato, pubblicato ed affisso a generale intelligenza.

Dato dalla deputazione all' Amministrazione comunale,

Legnago 11 marzo 1865.
La Deputazione,
ROSSATO.
FERD. PROSPERINI.
GIANOTTI.
Il Segretario, D. Zapolla.

Descrizione della condotta

Comune di Legnago; qualità delle strade da percorrersi, selciate con marciapiedi in pietra; abitanti, 2650; poveri, 1600; annuo assegno fior. 161.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2649. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro per le firme singole, fu oggi inscritta la Ditta Lorenzoni Vincenzo, avente negozio in Isola della Scala, proprietario ed unico firmatario Lorenzoni Vincenzo.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 11 marzo 1865.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 1718. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro di commercio per le firme singole, fu oggi inscritta la Ditta Giovanni Cometto, avente negozio in S. Zeno di Colognola, proprietario ed unico firmatario Giovanni Cometto fu Giuseppe.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 11 marzo 1865.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 21. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro di commercio per le firme singole fu oggi inscritta la Ditta Rossi Luigi, avente sede in Peschiera, proprietario ed unico firmatario Rossi Luigi fu Giovanni.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 11 marzo 1865.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 1719. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro per le firme sociali, fu oggi inscritta la Ditta seguente: Giovanni e Gaetano fratelli Rizzini fu Paolo, aventi sede in Villafranca, proprietarii i fratelli Giovanni e Gaetano Rizzini fu Paolo, che entrambi hanno il diritto di firmare, e firmandosi Giovanni e Gaetano fratelli Rizzini fu Paolo, obbligano la Società che è in nome collettivo e sussiste dal 1859 in base a Verbale contratto.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 11 marzo 1865.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 2341. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro di commercio per le firme singole fu oggi inscritta la Ditta Pietro Cedri, avente sede in Soave, di proprietà del minore Augusto Cedri, rappresentato dal tutore Don Luciano Dal Forno fu Tommaso, che ha la gestione e firma della Ditta, firmandosi in commercio: Pietro Cedri. È institore e firmatario per la Ditta Pietro Cedri, Pietro De Lorenzi fu Luigi.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 11 marzo 1865.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 5202. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Sebastiano Zennaro fu Antonio, assente d'ignota dimora, che il sig. Gianni Polinare coll'avvocato Mozzetti, produsse in suo confronto la petizione cambiaria 13 andante gennaio, N. 960, per precetto a pagamento di N. 50 pezzi da venti franchi a saldo della cambiale: Venezia 14 dicembre 1861, e che con odierno Decreto N. 5203 venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Vian, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro giorni tre anche cogli accessorii, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Zennaro di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 14 marzo 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 5428. 2 pubb.

EDITTO.

Si notifica a Clemente Bordato, dato per assente d'ignota dimora, che la Ditta Baroggi-Breda coll'avvocato dottor Bombardella, produsse in suo confronto la petizione cambiaria 14 marzo corr., N. 5428, per pagamento entro tre giorni di fior. 403 : 37 ed accessorii, in dipendenza alla cambiale: Venezia 15 dicembre 1864, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Parenzo, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima emesso conforme precetto di pagamento, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Clemente Bordato di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 14 marzo 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 4480. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sulla istanza di questo sig. Giacomo Nodari fu Francesco, prodotta li 22 gennaio p. p. N. 1346 coll'avv. Emanuelli, per stima immobiliare in confronto dell'assente nob. Gio. Abbondio De Widmann-Rezzonico fu Colonello Lodovico, si nominò con Decreto 25 detto mese e N. questo avv. dott. Mario Canestrari a curatore del suddetto esecutato in sostituzione del già curatore avv. Domini Pietro.

Il presente verrà per tre volte pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 12 marzo 1865.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 4146. 2. pubb.

EDITTO.

In rettifica dell'esposto nel precedente Editto 20 pass. dicembre, N. 21070, emesso ad istanza del dott. Marco Da Zara, contro il nob. Giovanni Dal Bovo, qual rappresentante la figlia nob. Teresa, erede beneficiaria Sforza Bissari, si dichiara, che il Lotto V dei beni stabili ivi descritti, viene posto all'incanto per fiorini 1075, e non già per fiorini 1025 : 75, come fu indicato per errore nel succitato Editto.

Il che si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 13 marzo 1865.
Il Cons. Dirig., COSTANTINI.
G. Pradelli Agg.

N. 4850. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sopra istanza del signor Giovanni q.m Giovanni Brunich di Udine, ed in confronto di Francesco dott. Pinzani q.m Pietro, e di Maria q.m Gio. Batt. Pinzani di Mortegliano, si terranno presso quest' I. R. Pretura nei giorni 15, 22 e 29 aprile p. v., dalle ore 9 di mattina alle 2 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita al maggior offerente delle realità sotto descritte, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un solo Lotto, ma siccome le somme iscritte superano l'importo di stima, che ammonta complessivamente a a. fior. 4949 : 50, così tanto nel primo quanto nel secondo e terzo esperimento la delibera non avverrà se non in quanto l'offerta del migliore optante basti a sodisfare i creditori inscritti così pelle somme capitali, come pegli interessi e spese esecutive.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la sua offerta con un deposito di a. fior. 494 : 95, a mani della Commissione giudiziale. Tale deposito verrà restituito al chiudersi dell'asta a chi non si sarà reso deliberatario, ma quanto a quest'ultimo verrà trattenuto a tutti gli effetti che si contemplano nei successivi articoli terzo e settimo.

III. Entro 15 giorni cotinui dalla delibera dovrà il deliberatario versare nella Cassa depositi di quest' I. R. Tribunale l'importo dell'ultima migliore sua offerta, imputandovi la somma depositata al momento dell'asta, la quale costituirà così dall'istante stesso della delibera in poi una parte del prezzo, in quanto per altro non abbia ad essere applicato il posteriore articolo settimo.

IV. Gli importi contemplati ai precedenti due articoli potranno essere sodisfatti dal deliberatario anche con moneta d'oro di giusto peso a corso abusivo di Piazza. Restano peraltro assolutamente escluse le monete erose, ed il rame, nonchè ogni e qualunque specie e sorte di carta monetata.

V. L'esecutante non presta veruna garanzia relativamente alle realità poste in vendita.

VI. Dal momento della delibera in poi staranno a carico esclusivo del deliberatario non solo le imposte prediali correnti ma anche le arretrate, se ve ne fossero, come staranno a suo carico tutti i pesi privati che eventualmente percuotessero gli enti acquistati.

VII. Mancando il deliberatario in tutto od in parte alle premesse condizioni s'intenderà da lui perduto ipso facto la somma depositata la quale cederà ad esclusivo beneficio degli inscritti creditori, fermo e ritenuto che in tale caso lo stabile sarà rivenduto in un solo esperimento d'asta a tutto rischio e pericolo del deliberatario medesimo, il quale sarà oltre a ciò responsabile per ogni conseguenza di danno tanto verso l'esecutante, quanto verso gli esecutati e creditori inscritti.

Descrizione degli immobili, in pertinenze di Mortegliano.

a) Terreno arat. detto Via di Tomba, in mappa di Mortegliano, al N. 961, di pert. 1 . 33, colla rend. di a. L. 0 : 80, stimato come in D, austr. Lire 60, pari ad attuali a. fior. 21.

b) Terreno arat. arb. vit., in mappa di Mortegliano, al Numero 2265, di pert. 5 . 23, colla rend. di a. L. 11 : 14, stimato come in D, a. L. 450, pari ad attuali a. fior. 157 : 50.

c) Casa in mappa di Mortegliano, al N. 1116 a, di pertiche 0 . 07, colla rend. di a. L. 12 : 58, stimata come in D, a. L. 500, pari ad attuali a. fior. 175.

d) Casa in mappa di Mortegliano, al N. 1225, sub 2, di pert. 0. 49, colla rend. di a. L. 27 : 50, stimata come in F, a. fior. 620.

e) Stagno in mappa di Mortegliano, al N. 1164, di pertiche 0 . 10, (ora otturato e piantato a gelsi) stimato come in D, a. L. 30, pari ad attuali fior. 10 : 50.

f) Orto in mappa di Mortegliano, al N. 1515, di pert. 0 . 36, colla rend. di a. L. 1 : 25, stimato in D, a. L. 50, pari ad attuali a. fior. 17 : 50.

g) Terreno arat. arb. vit. in mappa di Mortegliano, al Numero 2202, di pert. 60 . 26, colla rend. di a. L. 128 : 35, stimato come in F, a. fior. 3246.

h) Terreno arat. in mappa di Mortegliano, al N. 2567, di pert. 17 . 26, colla rend. di austr. L. 26 : 75, stimato come in D, a. L. 1600, pari ad attuali austr. fior. 560.

i) Terreno arat. arb. vit., in mappa di Mortegliano, al N. 3603, di pert. 3 . 24, colla rend. di a. L. 6 : 90, stimato in F, a. fior. 120.

k) Zerbo in mappa di Mortegliano, al N. 3604, di pertiche 0 . 49, colla rend. di a. L. 0 : 05, nonchè al N. 3605, di pert. 0. 21, colla rend. di a. L. 0 : 02, stimato come in F, a. fior. 22.

Totale valore di stima austr. fior. 4949 : 50.

Locchè si affigga nell' Albo Pretorio, nei soliti luoghi, in Mortegliano, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Udine, 25 febbraio 1865.
Il Cons. Dirig., COSATTINI.
De Marco, Acc.

N. 5359. 3. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza di Antonio Giacomelli di qui, si diffida l'ignoto detentore della smarrita cambiale sottodescritta, a presentarla a questo Tribunale entro giorni 45, decorribili dalla terza pubblicazione del presente Editto, coll'avvertenza che scorso il detto termine verrà dichiarata l'ammortizzazione, giusta il § 73 della legge cambiaria.

Descrizione della cambiale.

Trieste, 26 gennaio 1857.
Per a. L. 3810 : 15 eff. met. son.

A tre mesi data, pagate per questa prima di cambio all'ordine mio proprio la somma di a. Lire tremila ottocento dieci e cent. 15 effettive metalliche sonanti, valuta in me medesimo che porrete in conto C. secondo l'avviso.

S. Catraro.

Ai signori Pietroboni e C.

Pietroboni e C. accettata a tutto giugno p. v.

E per me pagate all'ordine del sig. Cristoforo Brigiacco valuta in conto.

Trieste, 20 febbraio 1857.
S. Catraro.

Pagate all'ordine del signor Antonio Giacomelli valuta avuta.

Venezia, 8 marzo 1857.
Cristoforo Brigiacco.

Il presente si affigga all' Albo, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 14 marzo 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio.

N. 1263. 3. pubb.

EDITTO.

Ad istanza 14 febbraio corr. N. 1263, di Bonajutto Sforni di Mantova, rappresentato dall'avvocato Basola ed in pregiudizio del minore Francesco Lanfredi fu Demetrio, e di Falavigna Lucia vedova Lanfredi, mediante triplice esperimento d'asta dinanzi quest' Aula Verbale II, avrà luogo nei giorni 1.° maggio, 12 giugno e 10 luglio p. v., ore 9 ant. la vendita del sottodescritto stabile sotto le condizioni del relativo capitolato all. C della suddetta istanza, che unitamente all'atto di stima ed ai certificati censuario ed ipotecarii resta libera a chiunque l'ispezione presso quest' Ufficio di Spedizione, e con avvertenza che solo al terzo esperimento potrà essere venduto lo stabile a prezzo inferiore alla stima quando basti a coprire i creditori inscritti sino al valore della stima stessa.

Descrizione dello stabile.

Ortaglia con casa posta in Mantova Vicolo Capadacia e Piazza Polvere al civico N. 1777, in mappa al vecchio Censo coi Numeri 28, 29, 30 e 31, parrocchia S. Caterina, censita scudi 342 : 3 : 3, in nuovo Censo segnata coi NN. 2013, casa, pert. cens. 0 . 27, rend. a. L. 64 : 35; Numero 2014, orto, pert. cens. 2 . 52, rend. a. L. 81 : 14; Numero 2015, area di casa, pert. cens. 0 . 42, rend. a. L. 7 : 87, e quindi in complesso pert. cens. 3 . 21, rend. a. L. 153 : 26, stimata nell'atto peritale 16 gennaio 1865, dagli ingegneri Malacarne ed Arrivabene del valore di fior. 1175 : 80. v. a.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 18 febbraio 1865.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio, Dir.

N. 887. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che in seguito a requisitoria 28 gennaio p. p. N. 1474, della locale Imp. R. Pretura Urbana, verranno tenuti presso questo Tribunale, a mezzo di apposita Commissione, avanti quest' Aula II Verbale, tre esperimenti di subasta per la vendita dello stabile in calce descritto, nei giorni 1.° maggio, 12 giugno e 10 luglio p. v., ore 10 ant. ad istanza di D. Camillo Spadini, in pregiudizio dei minori Luigi e Giulia fu Giovanni Vai, rappresentanti dalla madre e tutrice Illuminata Guadagni, sotto l'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato d'asta della istanza 28 gennaio suddetto Numero 1474, e della ulteriore che lo stabile non sarà deliberato nel primo e secondo esperimento se non a prezzo superione od almeno eguale a quello della stima in fior. 1575 : 20, ritenuto scevro da servitù ed obnoxietà e senza far calcolo dell'aggravio dell'usufrutto marcato nei Registri censuarii, ed invece nel terzo esperimento potrà essere deliberato a prezzo anche inferiore al suddetto, semprechè però siano coperti i creditori prenotati fino al valore di stima, avvertendosi che gli interessati potranno occorrendo avere ispezione del capitolato d'asta, e dei certificati censuario ipotecario e della relazione di stima presso questa Cancelleria in qualunque giorno non festivo.

Descrizione dello stabile.

Casa posta in Mantova in contrada della Fiera al civico Numero 1835 n. a./2138, v. a. marcata nei nuovi Registri e mappa del Comune censuario di Mantova col N. 2075, corrispondente al vecchio 99, della parrocchia di S. Apollonia e ad essa è attribuita una rendita di a. L. 63, ed ha per confini a levante le ragioni di Jacob Finzi col N. di mappa 2070, a mezzodì la proprietà di D. Luigi Parma e dei fratelli Zucchi q.m Antonio col N. 2074, a ponente la contrada della Fiera, a settentrione le ragioni di Bertelli Giacomo col Numero 2076, salvi ecc.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 4 febbraio 1864.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio, Dir.

N. 5336. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Maurizio Perlmutter, assente d'ignota dimora, che la Ditta Diamant et Kirschen coll'avvocato dott. Zajotti, produsse in suo confronto e di I. Rottenstreich, la petizione 13 corrente, N. 5336, per pagamento entro tre giorni di fior. 140 : 19 v. a. B. N. ed accessorii, in dipendenza alla cambiale: Venezia 17 dicembre 1864, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Antonio Scrinzi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima emesso conforme precetto di pagamento, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Maurizio Perlmutter di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 14 marzo 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio, Dir.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 marzo.

Sentiamo, che alla punta della Maistra, periva lo sch. austr. *Giovanna G.*, cap. Gramenudi, partito da qui per Alessandria, con fagiuoli, e si teme che non sieno salvi tutti dell'equipaggio. Altri danni si dicono ancora; così non fosse!

In mercanzie, l'andamento ognora è lo stesso con transazioni puramente di consumo, e scarse anche queste pel sostegno di tutto, e per l'asprezza dei tempi, ora veramente invernali, che arrestano il naturale movimento.

Le valute d'oro si contennero, ieri, di 4 ³/₄ per % a 4 ⁴/₅, anche nelle piccole calanti; meno domandate furono le genove, con 7 soldi per grano. Le Banconote furono più ferme a 91; il prestito naz. a 71; il veneto ad 85 ³/₄; il 1860 ad 85 ¹/₄; la Conversione dei Viglietti a 6³, e la rendita ital. veniva più offerta a 64 senza compratori.

(A. S.)

PORTATA.

Il 21 marzo. Nessun arrivo.

- - Spediti:

Per *Scutari*, pielego austr. *Due Amici*, di tonn. 70, patr. Napoelli V., con 40 col. zucchero, 13 col. vetriol, 3 col. terraglie, 60 maz. cerchi da tam., 12 col. garziollo, 462 col. riso, 2 col. corrigiuoli, 1 col. vetrami, 2 col. farina, 1 cas. rosolio, 1 casset. confetture, 6 bot. legno da tinta, 1 col. ferramenta, 4 col. cordaggi, 2 bot. allume, 73 col. carta, 1 col. cartoni, 400 fili legname ab., 3000 pietre cotte, 8 pac. e pez. oggetti div.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 22 marzo.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per 100 marche	2	75 50
Amsterd. .	»	» 100 f. d'Ol.	4	84 75
Ancona . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	5¹/₂	39 60
Augusta. .	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4¹/₂	84 55
Bologna. .	3 m. d.	» 100 lire ital.	5¹/₂	39 65
Corfù . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant. . .	»	» 100p. turche	-	— —
Firenze . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	5¹/₂	39 75
Francof. . .	»	» 100 f. v. un.	3¹/₂	84 60
Genova . .	»	» 100 lire ital.	5¹/₂	39 75
Lione . . .	»	» 100 franchi	3¹/₂	40 05
Lisbona . .	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno . .	»	» 100 lire ital.	5¹/₂	39 75
Londra . .	»	» 1 lira sterl.	4¹/₂	10 10
Malta . . .	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 50
Marsiglia .	3 m. d.	» 100 franchi	3¹/₂	40 05
Messina . .	»	» 100 lire ital.	5¹/₂	39 70
Milano . .	»	» 100 lire ital.	5¹/₂	39 80
Napoli . . .	»	» 100 lire ital.	5¹/₂	39 80
Palermo . .	»	» 100 lire ital.	5¹/₂	39 70
Parigi . . .	»	» 100 franchi	3¹/₂	40 10
Roma . . .	»	» 100 scudi	6	208 —
Torino . . .	»	» 100 lire ital.	5¹/₂	39 75
Trieste . .	»	» 100 f. v. a.	6	88 70
Vienna . .	»	» 100 f. v. a.	6	88 70
Zante . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 13
Mezze Corone . .	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 —		
Zecchini imp. . .	4 75	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 71	Corone	13 50
» veneti .	— —	Zecchini imp. . .	4 65
Da 20 franchi .	8 09¹/₂	Sovrane	13 76
Doppie d'Amer.	— —	Mezze Sovrane .	6 88
» di Genova.	31 81		
» di Roma .	6 8¹	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
» di Savoia .	— —	Da 20 franchi .	7 80
Lire sterline . . .	— —	» 10 »	3 90
Talleri bavari . .	2 06	Doppie di Genova	30 75
» di M. T. .	2 15¹/₂		
» di Fr. I. .	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi . .	2 02		
Francesconi . . .	— —		

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.		F. S.
Prestito 1859		da — —	a	— —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	»	— —
Prestito nazionale . .	p. 100 fior.	» — —	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio . .	p. 100 fior.	» — —	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	» — —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria .		» — —	»	— —
Sconto.		» 4 ¹/₂	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	»	— —
Corso medio delle Banconote .		» 90 60	»	— —

corrispondente a f. 110 : 37 p 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 22 marzo.

Arrivati da Verona i signori: Alvarez Federico, all'Europa, - Alvarez Carlo Federico, all'Europa, - Menocoul Francesco, all'Europa, tutti tre possid. d'Avana. — Bown Walter, poss. amer., all'Europa. — Wedeles Ignazio, negoz. bavarese, alla Luna. — Venanzi Giovanni, poss. bergamasco, alla Luna. — *Da Trieste:* Alexander James, possid. di Bradford, all'Europa. — Fesch Emilio, negoz. di Mannheim, alla Stella d'oro. — Brandt Riccardo, negoz. ingl., alla Luna. — Primavesi A., possid. triestino, alla Luna. — *Da Milano:* Ducroq Amadeo, poss. di Meaux, all'Europa. — Gadola Carlo, poss. franc., all'Europa. — Dumood Costantino, al S. Marco, - Sueur Teofilo, al S. Marco, amb. poss. franc. — Cerment James, da Danieli, - Clark William, da Danieli, ambi possid. scozzesi. — Alison Augusto, possid. di Alifax, da Danieli. — *Da Lecco:* Corti Antonio, negoz., al Vapore.

Partiti per Vienna i signori: Merritt Giovanni, poss. amer. — *Per Verona:* Lattuda Francesco, negoz. milanese. — Benzoni Luigi Giovanni, avv. milanese. — Le Roux Guglielmo, possid. franc. — *Per Padova:* Du Bourg Antonio, poss. di Tolosa. — *Per Trieste:* Alberti Giovanni, poss di Gratz. — Reis Adolfo, - Behre Ernesto, ambi poss. d'Amburgo. — Livingston Giovanni, - Dawson James J., ambi poss. ingl. — De Panzera cav. Carlo, possid. triestino. — Douglas James, ingl. — *Per Milano:* Wood O. Cornelio, possid. amer. — Moss Edoardo Tommaso, poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 22 marzo. . . { Arrivati . . 424 / Partiti . . 430

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 22 marzo. . . { Arrivati . . . . — / Partiti . . . . —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22, 23, 24, 25 e 26 in *S. Nicola da Tolentino.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 *marzo.* — Alcaini Giacinto, di Antonio, di anni 1, mesi 10. — Bertola Angelo, fu Giuseppe, di 65, acquaiuolo. — Cipolato Antonio, fu Domenico, di 39, fornaciaio. — Donadon Giuseppe, di Angelo, di anni 2, mesi 5. — De Bianchi Gio., fu Sebastiano, di 70. — Feltre Luigi, fu Stefano, di anni 69, mesi 2, calzolaio. — Gasparon Anna, di Carlo, di anni 1, mesi 1. — Medini Maria, di Luca, di 22, mammana. — Piazza Anna, marit. Zanon, fu Giacomo, di 23, lavandaia. — Scarpa Perolota Rosa, ved. Scarpa, fu Francesco, di 67, fruttivendola. — Scattaglia don Luigi, di Luigi, di anni 23, mesi 9, sacerdote. — Toso Carlotta, di Giuseppe, di anni 1, mesi 2. — Totale N. 12.

SPETTACOLI. — Giovedì 23 marzo.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Parte prima, seconda e quarta dell'opera: *I Capuleti ed i Montecchi*, del M.° Bellini. Dopo la prima parte, il sig. Ercole Storti-Gaggi canterà la romanza dell'opera: *Un ballo in maschera*, del M.° Verdi. E dopo la seconda parte, l'atto terzo dell'opera: *Torquato Tasso*, del M.° Donizetti. (Beneficiata del primo baritono Ercole Storti-Gaggi. — Ultima recita della stagione, *ieri sospesa.*) — Alle ore 8 e mezza.

— Nella corrente settimana, *Camillo Sivori* darà in questo teatro un concerto di violino.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta dall'artista Antonio Papadopoli. — *Tartufo.* — *Osti non più osti.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimo-plastico-ginnastico-danzante, diretta dai fratelli Chiarini, con pantomime, quadri plastici e ballo. — Alle ore 7 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano G. De-Col. — *La barba di Facanapa.* Con ballo. — Alle ore 7.

SOMMARIO. — *Stato di salute delle LL. AA. II. le Arciduchesse Gisella e Clotilde. Rielezione confermata. Sulla questione del* Budget. — Impero d'Austria; *funerali del conte di Polzig. Vittime della neve.* — Stato Pontificio: *monsignor Mario Mellini e monsignor Angelo Giansanti* †. Nostro carteggio: *il Cardinale Wiseman.* — Regno di Sardegna; *il cav. Edoardo Kramer. Agevolezze accordate agl'impiegati pel loro trasporto a Firenze. Febbri intermittenti. S. A. la Principessa Maria di Leuchtenberg.* — Inghilterra; *Parlamento inglese; tornata del* 15 *marzo della Camera de' comuni.* — Francia; *sessione legislativa del* 1865; *seduta del* 14 *marzo del Senato; discussione dell' indirizzo; discorso di S. Em. il Cardinale Bonnechose. Notizie d' Algeria.* — Germania, Danimarca, America, Asia, *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 22 marzo 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
22 marzo. - 6 a.	336''', 70	— 1°, 8	— 1°, 7	59	Neve	E. N. E.		6 ant. 9°
2 p.	335 , 30	+ 1 , 4	+ 0 , 8	59	Nuvoloso	E. N. E.		6 pom. 8°
10 p.	333 , 20	+ 0 , 8	+ 0 , 4	59	Nuvoloso	N. N. E.		

Dalle 6 antim. del 22 marzo alle 6 a. del 23: Temp. mass. + 1°, 4
» min. — 1°, 8
Età della luna: giorni 25.
Fase: —

(Segue il Supplimento N. 24.)

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Propr. e Comp.*

VENERDI 24 MARZO.

ANNO 1865. — N. 69.

ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 15.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali *devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell'*associato*.

Chi *non avrà ripresa l'associazione pel 1.° aprile, s'intenderà volerci rinunziare*.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:	per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia . . .	fior. 14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia .	» 18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

Bullettini sullo stato di salute di S. A. I. la serenissima signora Arciduchessa Gisella:

« **21** *marzo, ore* **8** *ant.* — La notte, sonno tranquillo, non interrotto. Lo stato generale è in perfetto accordo col miglioramento ognor crescente dell'affezione locale, e colla prossima guarigione.

« Dott. WIDERHOFER *m. p.* »

« **21** *marzo, ore* **6** *pom.* — S. A. I. passò la giornata d'umore sereno.

« Dott. WIDERHOFER *m. p.* »

Bullettino. — Ieri, la salute di S. A. I. la serenissima signora Arciduchessa Clotilde fu molto buona; durante la notte, il sonno fu spesso interrotto, però il puerperio assume un corso regolare; la neonata Principessa prospera ottimamente nell'allattamento.

Linz 21 marzo 1865.

GUSTAVO BRAUN, *m. p., I. R. professore.*

Il Ministero di Stato, d'intelligenza cogli altri rispettivi Dicasteri centrali, concedette la fondazione della « Prima Società generale d'impiegati della Monarchia austriaca per mutua assicurazione per soccorso in caso di malattia e per la vita », e ne approvò gli Statuti.

Il Ministero del commercio e pubblica economia confermò l'elezione di Luigi Usoni a presidente, e di Giovanni Brunello a vicepresidente della Camera di commercio e d'industria in Treviso.

Dal 15 maggio al 1.° di giugno a. c., avrà luogo in Colonia (Regno di Prussia), un'Esposizione di macchine, utensili, e prodotti che risguardano l'economia rurale e forestale.

A questa Esposizione possono prendere parte anche gli agricoltori della Monarchia austriaca, e l'eccelso I. R. Ministero del commercio assicura da parte sua ai medesimi ogni possibile appoggio.

Tanto si deduce a pubblica notizia, coll'avvertenza, che per la conoscenza delle condizioni del programma e dei premii che vi sono annessi, potrà, chi vi avrà interesse, rivolgersi alla Camera di commercio e d'industria in Venezia.

Venezia, 16 marzo 1865.

N. 110-p.

Avviso.

Col 31 marzo corrente, rimane soppressa l'attuale I. R. Agenzia dei Sali, e così pure l'I. R. Magazzino Tabacchi in Venezia, e col 1.° aprile prossimo venturo, entra in attività il nuovo Magazzino principale dei Sali e Tabacchi, nel quale si concentrano le gestioni dei due Ufficii soppressi.

Di ciò si dà notizia per norma.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze Lombardo-Venete.

Venezia, 21 marzo 1865.

Dott. CALVI, *segretario.*

La Prefettura di finanza Lombardo-Veneta, ha nominato ad uffiziali presso il magazzino principale dei Sali e Tabacchi da istituirsi in Venezia, gli assistenti dell'Agenzia Sali, Tazzoli Luigi, Tischer Edoardo e l'inserviente pesatore dell'attuale magazzino Tabacchi, Linzi Innocente; ed a pesatori presso l'indicato Ufficio, Franzoso Carlo e Milioli Giuseppe, attuali pesatori dell'Agenzia Sali; Pilon Sebastiano e De Toffoli Giovanni, attuali portinai numeratori dell'Agenzia stessa.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 24 marzo.

NB. — *A motivo della festa dell'ANNUNZIAZIONE DI M. V., domani non esce il foglio.*

Alla *Gazzetta* d'oggi va unito un Supplimento, contenente la relazione della tornata straordinaria dell'anno 1865 del Consiglio comunale di Venezia, sessione del 16 marzo.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI SIGNORI. — *Seduta del 17 marzo.*

Il *presidente, principe Carlo Auersperg*, apre la seduta alle ore 11 e 50 minuti.

Al banco ministeriale, siedono i sigg. Ministri: Schmerling, barone di Mecséry, Plener, Frank, Nádasdy; il dirigente del Ministero del commercio, barone di Kalchberg, ed il segretario ministeriale Faukal.

La loggia dei deputati è piena. La galleria è numerosa.

Il conte di Meran annunzia che, per indisposizione, è impedito di comparire alla Camera.

Il Vescovo Fogarassy scusa la sua assenza in vista dei preparativi necessarii pel suo ingresso nel Vescovato in Transilvania; il conte Hardegg per affari di famiglia; il Vescovo Sterka-Sulutz per la sua vecchiezza e per riguardi di salute; il conte Leone Thun per malattia.

Il Comitato, nominato il 9 febbraio da Sua Maestà per l'esame dell'idee esposte nel memoriale del sig. Revoltella, concernente la sfavorevole condizione dell'Austria nel commercio mondiale, presenta il relativo rapporto.

Il *principe Colloredo* presenta due petizioni della Società degl'industrianti austriaci, l'una delle quali prega che venga sollecitata quanto più è possibile la delibera della ferrovia Vienna-Budweis-Pilsen e Vienna-Budweis-Praga ad un'Impresa indipendente; l'altra chiede l'immediata introduzione del centinaio daziario come peso legale.

Il *conte Czernin* presenta un'istanza del Comune di Klattau in Boemia, perchè venga compresa quella città nella progettata rete ferroviaria Vienna-Budweis-Pilsen. L'oratore non disconosce le difficoltà, che si oppongono all'accoglimento di questa domanda; ma, in riguardo ai rapporti industriali di quel paese, appoggia con gran calore l'istanza.

Il *conte Hoyos* presenta una petizione d'una quantità di città e di Comuni dell'Austria inferiore, affinchè la ferrovia Vienna-Budweis-Pilsen venga condotta per la valle di Kamp.

Tutte queste petizioni vengono rimesse alla relativa Commissione.

Si passa poi all'ordine del giorno. Il primo oggetto è il rapporto della Commissione della Camera dei signori concernente la legge sul trasporto periodico di persone.

Il *relatore conte Wickenburg* dà lettura della legge, proposta dal Governo, e approvata senza mutamento dalla Camera dei deputati, unitamente al rapporto della Commissione della Camera dei signori, il quale si chiude colla proposta: Doversi approvare il progetto governativo, come fu fatto dalla Camera dei deputati. In questa occasione il relatore espone che, dopo chiuse le discussioni della Commissione e dopo che il rapporto era già stampato, giunse una petizione del mastro di posta di Schlan, in Boemia, la quale domandava che si prendessero in considerazione gli interessi dei mastri di posta.

La petizione viene rimessa alla relativa Commissione, e si passa subito alla discussione del progetto di legge.

Nè alla discussione generale, nè alla discussione speciale, v'ha alcuno che prenda la parola, e la legge viene approvata come nella Camera dei deputati; e poi, sopra proposta del *principe Salm* viene, alla terza lettura, elevata a deliberazione definitiva.

Secondo oggetto dell'ordine del giorno è il progetto di legge concernente la modificazione dei §§ 4, 6, 9 e 11 della legge 7 dicembre 1858 a tutela dei campioni e modelli dei prodotti industriali. Anche di questo è relatore il *conte Wickenburg;* il rapporto dichiara, che la Camera dei deputati ha approvata la modificazione proposta dal Governo ai §§ 4 e 6, colla sola eccezione riguardo al § 6, che la tassa di registrazione non sia commisurata in 50 soldi ma in 1 fiorino; che inoltre non venne ammessa dalla Camera dei deputati la modificazione ai §§ 9 e 11, e da parte dei rappresentanti del Governo non fu fatta alcuna osservazione in contrario, per cui la Camera dei signori non può procedere ad un ulteriore discussione su questi paragrafi. Riguardo alla misura della suddetta competenza, la Commissione si dichiara per quella di 50 soldi, acciocchè lo scopo della legge a tutela dei campioni non venga paralizzato da una tassa troppo pesante.

Con questa sola modificazione, viene poi approvato senza discussione anche il nuovo testo proposto dei §§ 4 e 6 della legge a tutela dei campioni e, sopra proposta del *principe Salm* viene accolto alla terza lettura, secondo che venne formulato nel progetto governativo.

Terzo oggetto dell'ordine del giorno è il rapporto della Commissione della Camera dei signori sulle proposte della Camera dei deputati concernenti il secondo rapporto annuale della Commissione di controllo del debito pubblico.

Il *barone di Hennet* legge il rapporto. La Commissione, nominata dalla Camera per l'esame di quell'elaborato, a tenore di quanto fu fatto in relazione al simile rapporto dell'anno scorso, credette di dover proporre ad oggetto di discussione le sole deliberazioni della Camera de' deputati e di non toccare le proposte della Commissione di controllo. Il rapporto della Commissione si attiene alla divisione delle proposte in tre categorie: proposte da prendere a semplice cognizione, decisioni e risoluzioni. Quanto alle proposte della Camera de' deputati da 1 e 19 a semplice cognizione, la Commissione propone che la Camera voglia prender atto senza osservazione delle comunicazioni ivi fatte, ad esclusione del quinto punto, perchè la Commissione di controllo dee riguardarsi autorizzata a prendere quelle disposizioni, che le sembrano necessarie pel completo adempimento delle sue incumbenze, e le disposizioni qui comunicate non oltrepassano i limiti delle attribuzioni d'uffizio della Commissione di controllo.

Il *presidente* osserva che sarebbe opportuno, di metter subito la Camera a cognizione di que' punti, di cui devesi prender atto. (Egli legge i punti da 1 a 19, escluso il punto quinto; se ne prende atto senza discussione.)

Il *barone di Hennet* (procedendo nel rapporto) osserva che la Commissione ha creduto che la comunicazione, fatta al punto quinto delle proposte della Camera de' deputati sull'esito del prestito in argento, fattosi per procacciare un importo di 70 milioni, dovesse prendersi bensì ugualmente a cognizione, ma che fossero da levarsi tutte le ulteriori osservazioni, fatte nello stesso paragrafo, come quella che « la Commissione di controllo non può ancora fare in questo senso nessuna proposta in merito, perchè l'affare del prestito non è ancora finito, e un compiuto esame di quanto vi si riferisce non può farsi se non quando tutte le pratiche sono condotte a termine, ed è, del resto, dovere dell'Amministrazione finanziaria di giustificare particolareggiatamente, dal canto suo, tutte le operazioni, da essa fatte in riguardo a questo prestito »; poichè la Commissione di controllo ha il dovere di sorvegliare la legalità delle pratiche relative al prestito, ma il giudizio sull'opportunità delle forme per contrarre il prestito stesso, appartenendo al potere esecutivo, esce dalla sua sfera d'azione, e dal rapporto della Commissione emerge l'intenzione di fare anche di tale questione un oggetto delle sue proposte. Si propone quindi:

« La Camera deliberi che si prenda frattanto a cognizione l'esito finora ottenuto del prestito in argento, fatto per procacciare un importo di 70 milioni di fior. valuta austriaca; la Commissione di controllo, nella ulteriore esposizione delle sue osservazioni e nel formulare le sue proposte, avrà sempre in vista i confini indicati al § 9 della legge 13 dicembre 1862 che determinano le sue attribuzioni.

Il *presidente* apre la discussione generale.

Il *conte Wickenburg*: In questa proposta della Commissione, si racchiude un duro rimprovero contro la Commissione di controllo. Ma egli non ne trova nessunissimo motivo. Poichè la Commissione di controllo non ha fatto altro che recare a cognizione una proposta, e la Camera de' deputati fu d'accordo con quella proposta e co' suoi motivi giustificativi; egli non capisce perchè si debba pigliar occasione per dire, che la Commissione di controllo ha ecceduto la cerchia delle sue attribuzioni, e perchè la si debba avvertire di non procedere più oltre su questa via. La Commissione ha il diritto di esporre in qualsiasi tempo alla Camera de' deputati le sue osservazioni. Ma la Commissione stessa non prende nessuna deliberazione, e solo allora che la Camera de' deputati e la Camera de' signori siano d'accordo sulle proposte della Commissione di controllo, una deliberazione può venir presa. Non v'è nessun motivo di muoverle un'accusa nell'occasione, in cui viene partecipato che la Commissione di controllo non è in grado di fare una proposta su tutta la faccenda in questione. Solo allora ch'essa facesse una proposta, che sembrasse oltrepassare la sua sfera di attività, si potrebbe fargliene colpa; ma in questa proposta è evidente che non v'ha nulla di tutto ciò.

L'oratore accenna la disposizione del § 14 della legge pel controllo del debito pubblico, che dice espressamente dovere la Commissione di controllo esporre almeno una volta all'anno le sue osservazioni. Ma *esporre osservazioni* non è prendere deliberazioni. Che se si vuole impedirle l'adempimento de' suoi doveri, se si vuole legarle le mani, dicendo ch'essa non deve entrare in questa o in quella questione, allora necessariamente si viene a pregiudicarla nelle sue funzioni. Vi prego di non dimenticare, osserva l'oratore, che, poco tempo fa, tutta la Camera de' deputati ha espresso a quella Commissione la sua riconoscenza e gratitudine per le sue molteplici fatiche; e nello stesso momento la Camera de' signori le esprimerebbe un sentimento di poca riconoscenza, od anche le farebbe un rimprovero? Io debbo confessare che sono contrario alla proposta della Commissione della Camera de' signori, e mi permetterei di proporre che la Camera deliberi: « Di prendere a cognizione anche il punto quinto a tenore della comunicazione dell'altra Camera. »

Il *barone Baumgartner*: Se in questo affare egli avesse preso prima la parola, egli avrebbe dovuto esporre quello che ha esposto il preopinante. Non è un fenomeno strano, che fra quelli che esercitano e quelli che subiscono la controlleria vi sia una divergenza di vedute sull'ampiezza delle rispettive facoltà; questo non dee far meraviglia. Ma se persone, che non entrano nè nell'una nè nell'altra categoria, hanno un'opinione ancora diversa, allora la cosa vuol essere esaminata. E tanto più, quando due fattori, come la Giunta finanziaria della Camera dei signori e la Camera dei deputati, si pronunciano sullo stesso oggetto in modo così diverso; mentre la Camera dei deputati si dichiara sodisfatta del modo di procedere della Commissione di controllo, qui invece la stessa Commissione viene quasi accusata (come si è dato a divedere abbastanza chiaramente) di voler oltrepassare i limiti prescritti alle sue attribuzioni. Simile taccia doveva naturalmente essere giustificata, e ciò non era possibile se non che adducendo fatti; per intenzioni, per supposizioni, che non sono passate in atto, non si può fare il rimprovero ad alcuno ch'esso abbia il desiderio di oltrepassare i limiti delle sue attribuzioni. Considerando l'oggetto presente, l'oratore verrebbe a risultati diametralmente opposti a quelli della Giunta finanziaria.

Egli dee avvertire che la stessa Commissione di controllo dice ch'essa non può dichiararsi su questo argomento, perchè non è ancora condotto a termine. In complesso tuttavia, sono parecchie espressioni di questa deliberazione della Camera dei deputati, che sembrano avere ecceduto i limiti. L'una è che si parla di « un esito non compiuto del prestito. » Io credo, osserva l'oratore, che il mondo sappia che il prestito non ha avuto un esito completo, lo sa ogni fanciullo, ed anche il Ministro delle finanze lo ha ammesso, poich'egli richiede che un'altra parte ne venga sottoposta alla controsegnatura della Commissione di controllo, e poichè inoltre l'Amministrazione finanziaria si trovò costretta a ridurne l'importo; il che non sarebbe stato necesario, se l'operazione fosse riuscita completamente. Come si può adunque in quest'unica parola riconoscer un desiderio di oltrepassare la propria sfera d'azione?

Si è detto inoltre che la Commissione ha dimostrato l'intenzione, d'entrare in certi argomenti (per es. nelle forme di contrarre il prestito), che appartengono al potere esecutivo. Egli non sa se la Giunta finanziaria si senta la missione di scrutare le reni e i cuori. Come si può parlare d'intenzione, quando i fatti non la manifestano? Può darsi che la Commissione non abbia tutta la ragione d'occuparsi di quelle forme. Pure la legge prescrive che la Commissione presenti le sue osservazioni; nell'atto che si accordava che si facesse il prestito, fu detto espressamente ch'esso dovesse farsi nel modo meno gravoso per lo Stato. Allora dunque la Commissione ha evidentemente diritto di vedere se le relative forme corrispondono a questo intento. La Commissione non dice se non che quello, ch'essa ha osservato, e lascia alla Camera il farne quel conto, che crede; fin qui la legge le lascia libertà d'azione. Ma ciò non può autorizzare a dar avvertimenti alla Commissione, come si darebbero a ragazzi di scuola; in questo affare, la Commissione ha operato secondo le sue facoltà, e non v'è motivo di farle alcuna minaccia. Non si possono supporre alla Commissione intenzioni, che non ha. Se la Commissione di controllo, opina l'oratore, avesse oltrepassato i limiti delle sue facoltà, io non l'avrei per una grande sventura; la Camera farebbe a meno d'adattarsi alle indicazioni della Commissione; ma è certo, del resto, che, se la Commissione adempie rigorosamente il suo dovere, e fors'anco troppo rigososamente, ciò deve giovare al credito più che se avesse sorvolato su qualche cosa con soverchia leggerezza. Essa non vuol essere rimproverata d'avere trascurato qualche cosa, che appartenesse alla sua sfera d'azione. Con ciò io non voglio ammettere ch'essa abbia ecceduto i suoi limiti. Io trovo che la proposta, quale è fatta, è assai mortificante per la Commissione, che si è sobbarcata con grande fatica e sacrifizio ad affari così rilevanti e onerosi; e credo che la Giunta finanziaria abbia qui fatta una proposta, che non è atta ad essere accettata dalla Camera.

Il *barone di Lichtenfels*: Io debbo difendere la Giunta, che fece oggi il suo rapporto, dalla opinione ch'essa abbia voluto esprimere una disapprovazione; essa n'era ben lontana. Essa sa bene quanta riconoscenza debba ai membri di questa Camera, che fanno parte della Commissione di controllo, pel tempo e per la fatica, che dedicano ad affari così difficili e disaggradevoli; disaggradevoli in ispecie, perchè senza dubbio è cosa ardua assai il tenere qui il giusto mezzo. Non si tratta d'un biasimo contro la Commissione, ma d'una interpretazione della legge sul controllo del debito dello Stato. L'altra Camera, accettando la proposta, ha piantato una massima, che non è conciliabile colla Costituzione e colla legge sul controllo del debito pubblico; e quindi la Giunta ha creduto che fosse necessario di provocare su questo punto la decisione di questa Camera; decisione, che dovrebbe essere gradita anche ai membri di questa Camera appartenenti alla Commissione di controllo, perchè con ciò essi vengono a conseguire una base e un punto d'appoggio per condurre le discussioni co' membri dell'altra Camere appartenenti alla Commissione di controllo.

Addentrandomi nella cosa, debbo fare un'osservazione, ch'è sfuggita: che, cioè, dalla deliberazione dell'altra Camera non si può ancora riconoscere che intenzioni abbia la Commissione di controllo, com'essa farà le sue proposte. La Giunta, che oggi fece il suo rapporto, ha fatto richiamo al rapporto della Commissione di controllo. Non le sole proposte, ma l'intero rapporto forma oggetto del parere pronunciato. Se si piglia a considerare il rapporto della Commissione di controllo sul presente punto e su quello che concerne i biglietti a premio per 40 milioni, si vede che la Commissione di controllo non si è limitata a giudicare se l'Amministrazione finanziaria siasi attenuta alle concessioni, fatte dalla legge finanziaria; ma ch'essa ha creduto di entrar anche nella questione se l'esito di quelle operazioni finanziarie fu favorevole o sfavorevole, se i passi, fatti dall'Amministrazione finanziaria in questo affare, furono opportuni o no, se l'intento vuolsi considerare come raggiunto o fallito. In riguardo ad uno di questi punti, si tenta di dimostrare, per via di calcoli, che l'esito fu felice; ma, relativamente al prestito di 70 milioni, si cerca d'eccitare qualche dubbio sul modo, con cui l'Amministrazione finanziaria ha cercato di effettuarlo. Parlasi qui del poco lodevole modo di procedere, di un modo di procedere, che non poteva venire giustificato se non chè dalle strettezze finanziarie, ma che avrebbe bisogno di un esame più accurato. In fine, dicesi espressamente che il prestito di 70 milioni deesi considerare come del tutto fallito.

Se si raffrontano questi passi colla proposta definitiva, si vede che la Commissione di controllo si arroga il diritto di sottoporre ad esame il modo di procedere dell'Amministrazione finanziaria, anche in riguardo all'opportunità delle operazioni relative al prestito, di richiedere giustificazioni dall'Amministrazione finanziaria, e di far proposte alla Camera in questo senso.

Questo principio fu accettato dall'altra Camera; ed è questo principio appunto, che la presente Giunta considera come infondato, come dannoso; per cui essa credette necessario di provocare la decisione di questa Camera.

Il § 14 della legge sul controllo del debito pubblico autorizza la Commissione di controllo, ed anzi le fa un dovere, di esporre alla Camera le sue osservazioni e di fare le sue proposte. Ma quel paragrafo da sè solo non può dare una norma; le facoltà, in esso espresse, non possono estendersi più in là di quello che si estende la sfera d'ufficio della Commissione. Se si volesse prendere in un senso illimitato l'espressione: « fare osservazioni, dare dilucidazioni, fare proposte », allora la Commissione potrebbe abbracciare nella cerchia delle sue osservazioni e delle sue proposte, non solo tutto il debito pubblico, ma l'intera gestione finanziaria, e perfino argomenti del tutto estranei. In questo senso non dee intendersi il § 14 della legge; e bisogna riportarsi a quei paragrafi della legge, che determinano la natura e l'indole del controllo sul debito pubblico. Questi sono i §§ 8 e 9.

Ora il § 8 dice che tutto il debito pubblico è oggetto del controllo. Ma quel paragrafo determina soltanto l'oggetto del controllo, non ne indica l'indole, non l'estensione; su ciò decide solo il § 9, che dice, che la Commissione dee invigilare, acciocchè il debito pubblico esistente sia aumentato o modificato solo in via costituzionale, e che il danaro a ciò destinato s'impieghi in conformità alla sua destinazione. Lo scopo del controllo adunque è unicamente questo, che il debito pubblico non venga aumentato in modo contrario alla Costituzione, che ne vengano debitamente pagati gl'interessi, e che venga rimborsato; che i denari, a ciò destinati, s'impieghino in modo corrispondente allo scopo. L'esame, spettante alla Commissione di controllo, si limita quindi all'indagine se l'Amministrazione finanziaria abbia proceduto legalmente. Che poi la Commissione entri anche ad investigare se singole misure prese siano opportune o no; ch'essa possa controllare l'Amministrazione finanziaria anche in questo senso, ed esigere le sue giustificazioni, la legge non lo dice; e a ciò non dovrebbero estendersi le proposte della Commissione.

Io sono ben lontano dal voler esimere l'Amministrazione finanziaria dal render conto anche di ciò. Anche l'opportunità della gestione può divenire oggetto di discussione, ma non da parte della Commissione del controllo sul debito pubblico. Per lo Statuto, l'Amministrazione finanziaria dee annualmente rendere i conti ed esporre i risultati di tutta la gestione. Allora, se le dichiarazioni del Ministero delle finanze non si trovano bastanti, ciascuno può domandare schiarimenti, possono farsi proposte e prendersi deliberazioni.

Se ciò avviene nell'esposizione di tutta la gestione finanziaria, in generale, allora si è in grado di trattare la cosa in generale e complessivamente. Allora si tratta dell'esame dei fatti compiuti, le discussioni vengono condotte con cognizione di causa, esse non toccano operazioni ancora pendenti.

Ma se alla Commissione di controllo si vuol accordare il diritto di seguire uno per uno tutti i passi dell'Amministrazione finanziaria in riguardo alle sue operazioni, e di chiamare l'Amministrazione stessa a giustificarsi d'ogni sua operazione, allora essa dee lasciarsi ciecamente guidare dalle osservazioni della Commissione di controllo; allora si pone l'Amministrazione delle finanze sotto una tutela della Commissione di controllo, che non ha punto d'appoggio nè nella Costituzione nè nella legge sul controllo del debito pubblico. Se a questo modo vuolsi regolare l'andamento delle operazioni finanziarie, allora la Commissione di controllo assume il potere esecutivo, e si oppone ai principii costituzionali.

In ispecie, la Giunta finanziaria non poteva aderire alla conclusione del rapporto della Commissione di controllo, dove vien detto, che il Ministero delle finanze dee in ogni caso giustificare il suo modo di procedere relativamente al prestito. Quando si dice che alcuno dee giustificare un dato modo di procedere, si presuppone già un'incolpazione; si presuppone che sia stata trasgredita una prescrizione, e che i motivi di questa trasgressione debbano venire esposti e spiegati. Ma la Giunta finanziaria non ha trovato nessun fondamento, per cui si potesse asserire che, relativamente a questa operazione finanziaria, sia stata offesa alcuna legge. La Commissione, per l'importanza del principio di cui si tratta, ha creduto necessario di provocare su ciò una decisione della Camera. Essa non l'ha fatto soltanto in riguardo al punto, di cui ora si discute, ma in generale. Se non si tiene d'occhio il principio, il potere esecutivo viene inceppato in modo dannoso al bene dello Stato. Poichè lo Stato potrebbe venir facilmente scosso nel suo credito, quando n'ha più bisogno. Ma, lo ripeto, non si aveva la più remota intenzione d'offendere i membri della Commissione di controllo; e poichè la discussione si risolve propriamente in una questione di principii, non si può fare una colpa alla Commissione di controllo, se la proposta è formulata così, e non altrimenti.

Il *barone di Rothschild* dichiara che anch'egli, come i suoi colleghi, nella proposta *sub* 5 aveva ravvisato un biasimo, ch'è diretto non solo contro i membri della Commissione di controllo, appartenenti a questa Camera, ma anche contro i membri dell'altra Camera, che si trovano in quella Commissione. Per quanto concerne in ispecie l'ultimo prestito in argento, egli non può fare a meno di dire, secondo le sue idee mercantili, che lo scopo n'andò realmente fallito. Se s'intende di raccogliere effettivamente un importo di 70 millioni, e soli 23 milioni vengono assunti dai contraenti, mentre la parte del prestito di gran lunga maggiore dee venire impegnata, questo certo dee considerarsi come un risultato assai sfavorevole. Sia pure che la mala riuscita abbia forse radice nelle condizioni de' tempi: il risultato resta però sempre lo stesso. Quanto

alla contesa di principii, egli crede che non si possa impedire alla Commissione di controllo di esprimere la sue osservazioni. Egli non è legale, e non vuole questionare su interpretazioni di legge; ma, a suo modo di vedere, è giustificata l'opinione che tutti i membri della Commissione di controllo rimasero entro la sfera delle loro attribuzioni, e che non ebbero intenzione d'usurpare il potere esecutivo. *(Sarà continuato.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 20 marzo.

Il Senato, nella seduta di sabato, continuò la discussione del progetto di legge per l'unificazione legislativa del Regno, nella parte del nuovo Codice civile, che concerne il matrimonio, e ragionarono intorno al medesimo i senatori Di Giacomo, Ghiglini e De Gori, facendovi varie censure ed osservazioni, anche per riguardo all'opportunità di tanta innovazione. I ministri d'agricoltura e commercio, di grazia e giustizia, e delle finanze, presentarono varii disegni di legge, gia approvati dalla Camera elettiva. *(G. Uff.)*

La Camera de' deputati, nella seduta d'ieri, dopo d'aver approvato per iscrutinio segreto tre de' quattro disegni di legge, discussi il giorno innanzi, e respinto quello che riguarda l'assegnamento ai sigarai licenziati dalla Manifattura di Firenze, approvò pure per iscrutinio sagreto, e senza discussione, uno schema di legge, pel quale è stabilita la dotazione del Principe ereditario; quindi approvò i singoli articoli dei seguenti disegni di legge:

Pensioni ai danneggiati politici del 1820 e 1821, dopo dissussione, alla quale presero parte i ministri dell'interno e delle finanze, e i deputati Avezzana, Brofferio, Capone, Camerini, Pisanelli, San Donato, Ranieri, Chiaves, Siccoli, Sineo;

Disposizioni relative al servigio dei commissarii di leva;

Spesa straordinaria per opere di navigazione e difesa in laghi e fiumi, dopo discussione, a cui presero parte i deputati Cantù, Bossi, Polti, il ministro dei lavori pubblici e il relatore Cavalletto.

Infine, prese a discutere un quinto schema di legge, riguardante i militari compromessi per ragioni politiche, del quale ragionarono i deputati San Donato, Domenico Farini, La Porta, Crispi, il relatore Longo ed il ministro della guerra.

Il ministro della guerra presentò un disegno di legge, inteso a determinare che la sede del supremo Tribunale di guerra, rimanga a Torino tino al 1.° luglio 1866. *(Idem.)*

Altra del 21 marzo.

Il Senato, nella tornata d'ieri, proseguì nella discussione dell'art. 1.° dello schema di legge per l'unificazione legislativa del Regno, ristrettivamente alla parte del Codice, che concerne il matrimonio civile, intorno a cui ragionarono due soli oratori, i senatori Cadorna e Chigi: il primo, che occupò gran parte della seduta, a difesa del progetto; e l'altro contro il sistema del matrimonio puramente civile. *(G. Uff.)*

La Camera de' deputati, in principio della sua tornata d'ieri, dovendo procedere alla votazione per iscrutinio segreto sopra quattro disegni di legge discussi nella seduta di sabato, e non trovandosi in numero, si disciolse, ordinando fosse pubblicato il nome degli assenti. *(Idem.)*

Leggesi nel *Conte Cavour:* « Ieri tutt'i deputati siciliani, a quanto ci assicurano, si recarono al Ministero per chiedere pronti provvedimenti a tutelare la sicurezza pubblica. Hanno ragione. »

DUE SICILIE.

Un telegramma da Palermo, in data del 18, ci annunzia che, nella causa del sordo-muto Cappello, la Corte condannò i signori Restelli e Maffei a 2 anni di carcere, ai danni e alle spese. *(Diritto.)*

IMPERO RUSSO

Il *Wanderer* ha telegraficamente da Berlino 17: Dicesi che nel Consiglio di Stato di Pietroburgo, i centralisti siano stati vinti dalla grande maggioranza, a proposito delle discussioni sulla Dieta finnica; per cui, il progetto russo d'accentramento sarebbe da considerarsi abbandonato. Le proposte di Wielopolski, riguardo alla Polonia, verranno in discussione la prossima settimana.

IMPERO OTTOMANO

PRINCIPATI UNITI DELLA MOLDO-VALACCHIA.

Bucarest 17 marzo.

La sessione di quest'anno della Camera, la quale, secondo il regolamento, avrebbe dovuto chiudersi il 18 marzo, verrà prolungata. Il Senato si lagnò del Governo, perchè promulgò una legge senza presentarla prima a quell'assemblea. Il presidente del Ministero si scusò dicendo, che questa era stata una svista. Il Principe nominò senatori i ministri Bosiano, Strat e Vernesco.

FRANCIA

Sessione legislativa del 1865.

SENATO. — *Seduta del 14 marzo.*

(Continuazione e fine. — V. le Gazzette d'ieri e d'ier l'altro.)

S. Em. il Gardinale di Bonnechose continua così il suo discorso:

Si cercò, sabato, un argomento nell'articolo 16 del Concordato, che riconosce nel Primo Console i diritti e le prerogative dell'antico Governo, ma l'interdizione d'un documento del Sommo Pontefice non era mai stato considerato a Roma come un diritto del Governo.

Quando io vado al fondo delle cose, veggo nel provvedimento che venne dato, una violazione del Concordato. Il Concordato dice, che la religione cattolica sarà esercitata liberamente. La comunicazione libera fra il capo e i membri fa parte di codesto esercizio libero della religione.

Si dice che le cose andavano così prima dell'89, che v'era allora un'usanza equivalente a una legge. Conviene però essere conseguente. Ci si rimprovera di risalire oltre l'89, e s'invoca contro di noi uno stato di cose abolito nell'89.

Venne citato San Luigi...

Il *presidente*: L'ha citato l'Imperatore.

S. Em. il Cardinale di Bonnechose: Piace ricoverarsi sotto il patrocinio di quel santo Re, che deve, però, in questa congiuntura, esser posto fuori di causa. Non v'era stata, sino a San Luigi, nessuna interdizione di bolla; v'ebbe, nella minorità di San Luigi, nel 1228, un editto, che promulgava pene severe contro gli eretici, ma nel quale non si parla punto delle libertà della Chiesa gallicana e dei diritti attualmente rivendicati. Dopo la promulgazione di quell'editto del 1228, il Papa decorava la Francia col bell'elogio di *specchio della Cristianità*. Ecco come la Francia meritò quell'elogio.

Il *presidente*: Codesta espressione sta in una bolla di Pio VI, pubblicata nel 93.

S. Em. il Cardinale di Bonnechose: Pio VI non faceva che citare.

Il *presidente*: Sì, ma ciò gli sembrava vero ancora al suo tempo.

S. Em. il Cardinale di Bonnechose: La Francia fu sempre lo specchio della Cristianità; ma questo titolo, ottenuto dieci secoli fa, essa non lo meritò per l'uso delle leggi che furono preconizzate.

Venne citata la Prammatica Sanzione di San Luigi. Essa contiene sei articoli; non si può cercare argomenti, se non nel quinto.

Con questo articolo, il Re dichiara ch'egli non vuole che nel Regno si levino decime a nome del Papa. Null'altro; e non si parla punto della revisione delle bolle pontificie.

Dico che non vi ha nulla a dedurre dalla Prammatica di S. Luigi, e che non è pure permesso di citarla.

Il *presidente*: Il paragrafo del progetto d'indirizzo non ne parla.

S. Em. il Cardinale di Bonnechose: Dopo le ricerche della scienza, essa è considerata come falsa, e fu provato essere impossibile che San Luigi l'abbia fatta.

Il sig. *Suin*: Io proverò tuttavia ch'ei l'ha fatta. La Prammatica di San Luigi fu applicata nel 1483 agli Stati generali, radunati a Tours, e applicata in appresso sotto Carlo VIII.

S. Em. il Cardinale di Bonnechose: Non farò che ripetere le ragioni date da monsignor Affre: egli disse, parlando della Prammatica, che non si poteva ammettere un documento, di cui non esisteva traccia nella storia pel corso di duecent'anni. Come, in fatti, spiegare simile problema?

Ma ciò non è tutto. V'ha nulla di più inverisimile di codesto articolo quinto? San Luigi vieta di levare le decime a nome del Papa. Ora, a quel tempo, San Luigi voleva andare in Terra Santa; egli s'era inteso col Papa per ottenere la permissione di levare in Francia le decime sul clero e sui Vescovi.

E in quello stesso momento San Luigi si sarebbe così contraddetto!

Convien dunque lasciare San Luigi da parte. Più tardi, la Francia fu afflitta da grandi disastri. Le invasioni inglesi posero il Regno in uno stato deplorabile, e la Chiesa, anch'essa, sofferse orribilmente. Ella era lacerata dal grande scisma d'Occidente; v'ebbero molti disordini, e la disciplina divenne rilassatissima.

La vera Prammatica Sanzione, fatta per l'esecuzione dei decreti del Concilio di Basilea, comparve sotto il Regno di Carlo VII.

Le intenzioni erano eccellenti, ma la Prammatica fu fatta con un funesto spirito di sfiducia contro i Papi. E, d'altra parte, nulla v'ha neppur nella Prammatica di Carlo VII, che spieghi l'interdizione o la revisione delle bolle pontificie.

Dopo Carlo VII, venne Luigi XI, il quale, non potendo ottenere dal Papa ciò ch'egli se n'attendeva, immaginò di fare un'ordinanza, in cui, per la prima volta, le bolle, i brevi e gli atti del Papato vengono sottoposti alla verificazione di coloro, che sono delegati a questo fine dal Re.

Codest'atto fu fatto a Plessy-les-Tours; ecco l'origine di questo provvedimento: esso si collega alle memorie di Luigi XI e di Plessy-les-Tours. Non ho il pensiero di seguirne l'applicazione attraverso i secoli.

Sotto Enrico IV, comparve finalmente, senza nome d'autore, il famoso libro delle *Libertà della Chiesa gallicana*; questo non fu se non un tentativo per iscandagliare l'opinione. I richiami furono vivissimi, e si volle giustificare il libro.

Signori, che avvenne allora? Quale fu la risposta di que' grandi Vescovi, pei quali, come il sig. Rouland, professiamo la più grande venerazione?

Ei si radunano a Parigi sotto la presidenza di monsignor Cardinale di La Rochefoucauld, esaminano quel libro, ch'è trattato come infame, lo additano ai loro colleghi, lo condannano.

L'oratore dà lettura del testo di quella condanna, nella quale i Vescovi dichiarano che il *Trattato dei diritti della Chiesa gallicana*, col suo annesso: *Prove dei diritti della Chiesa gallicana*, è un'opera velenosa e mortale, che il suo autore è un miserabile compilatore, che vuole, colle sue miserabili dottrine, alterare la fede del popolo, compromettere la salvezza del Re e del Regno.

Ecco, aggiunge il venerabile prelato, ecco quali sono i sentimenti del clero francese alla comparsa delle libertà gallicane. I Parlamenti si ribellarono a quella condanna delle opinioni di Pithou e di Dupuis; essi la condannarono dal canto loro; ma l'Episcopato non cessò di protestare dinanzi al Re contro quella decisione; ei così fece nel 1651, nel 1660, nel 1666; ben vedete ch'egli non si stancava.

Nel 1660, Faure, Vescovo d'Amiens, tenne dinanzi al Re un discorso notevolissimo, nel quale erano manifestati, rispetto alle nuove dottrine, i veri sentimenti del clero.

Ma Bossuet, Fénélon, Fleury, e più tardi, Affre, Frayssinous, tutti dicono che quella raccolta è deplorabile, e che le libertà, ch'essa ci offre, non sono altro che vere servitù.

D'altra parte, a che pro' discutere tutti codesti fatti? Io non gli avrei pure toccati, senza la discussione, alla quale essi hanno dato appicco ne' giornali, e segnatamente nel *Moniteur*. Tutto ciò è indifferente, inapplicabile.

Io ne ho parlato, perchè, nel paragrafo dell'indirizzo, si parla del diritto antico. Ma, se noi ammettessimo codesto diritto antico, converrebbe dunque riporre la Chiesa nella sua situazione antica. E qual differenza colla sua situazione attuale! Risovvenitevi del gran posto, che la Chiesa occupava nello Stato prima della rivoluzione! Si diceva che i Vescovi avevano fatto la Monarchia francese, come le api fanno l'alveare. La loro preponderanza era immensa.

La Chiesa aveva dominii, tribunali, e siccome i suoi dignitarii uscivano dalle prime famiglie dell'aristocrazia francese, essa era ancora favoreggiata e ingrandita dalle sue aderenze. Il clero inferiore si reclutava fra le più onorevoli e le migliori famiglie della borghesia. Si poteva credere che un corpo così potente fosse formidabile per lo Stato. Ma dove mai sono attualmente le nostre proprietà? Noi non otteniamo il nostro pane quotidiano, se non da un voto del bilancio.

Dove sono i nostri tribunali? Il prete, che manca a' suoi doveri, è, come tutt'i cittadini, tradotto dinanzi alla giustizia del diritto comune. Il Codice penale, al quale si voleva, in un'ultima seduta, aggiungere penalità più severe, ha contro di noi pene proporzionate, dalla multa sino alla deportazione e alla morte. Che volete di più? *(Leggiera agitazione.)*

Colla rivoluzione, coi privilegii ch'essa ha tolto al clero, scomparve, a mio parere, la necessità di rivedere le bolle pontificie a nome dello Stato.

Le decisioni del Papa non hanno più sanzione se non nella coscienza. Non v'ha analogia possibile tra la situazione antica e la situazione attuale.

E qui signori, permettetemi di chiedervi dove tal guerra al clero abbia condotto la Monarchia? Che cosa produssero quelle ostilità incessanti de' Parlamenti contro l'Episcopato e contro la Chiesa?

La disciplina si è rilassata, la fede venne meno, i Parlamenti provocarono lo spirito di ribellione, scavarono abissi, ne' quali andarono ingoiati la Chiesa, la Monarchia, i Parlamenti, la società! *(Benissimo! benissimo!)*

Ma voi! che avete voi a temer dalla Chiesa? Ah! il pericolo è altrove! La rivoluzione picchia alla porta della società; ed io paragonerei volentieri la nostra condizione a quella di que' poveri contadini, che si veggono nei dintorni di Napoli lavorare le loro vigne in un suolo continuamente minato dal fuoco de' vulcani. *(Nuovi segni d'approvazione.)*

Ov'è il pericolo? È nel pervertimento delle dottrine!

C'è una scuola, che nega Dio, che nega la vita futura, l'immortalità dell'anima, che travolge la gioventù colle dottrine materiali e corruttrici.

Ecco ciò, che deprava un popolo; ecco ciò, che prepara le rivoluzioni, a mal grado di tutti gli sforzi e di tutta la sollecitudine del Governo. *(Benissimo! benissimo!)*

E il più deplorabile si è che tali dottrine sono proclamate in nome della scienza: della scienza, di cui veggo qui sì illustri rappresentanti; della scienza, di cui, il confesso, attendevamo altre deduzioni, che deduzioni negatrici di Dio!

Ah! signori, affrettiamoci di ritornare a quella sentenza di Bacone: « Un po' di scienza allontana dalla religione; molta scienza vi riconduce. » *(Benissimo!)*

Termino con quest'osservazione che, qualunque opinione si abbia della legge del 1822, non si potrà non riconoscere che la sua applicazione, nelle ultime congiunture, fu un anacronismo; ch'ella non poteva tendere a nessuno scopo utile, se non qualora si avesse impedito alla stampa di parlare, se non qualora le si fosse posto il bavaglio.

Posto che gli scritti potevano diffondere in tutte le mani il documento, di cui si voleva impedire l'intera pubblicazione, non valeva egli meglio aver fiducia in noi, intendersi coll'Episcopato?

Anzichè una pubblicazione irregolare, s'avrebbe avuto da noi una pubblicazione regolare. Avremo posto precauzioni a fianco di quest'atto. *(Adesione in parecchi banchi.)*

Bastava scriverci, darci un avviso confidenziale; nessun di noi avrebbe rifiutato di corrispondere alla fiducia del Governo.

Si dice che il *Sillabo* era una risposta alla convenzione del 15 settembre; noi non l'ammettiamo menomamente. Le proposizioni papali esistevano da lungo tempo. E poi, che v'ha in quell'atto sì vivamente oppugnato? che è esso in realtà?

Veggo il Papa, i cui sguardi debbono volgersi con sollecitudine sul mondo intero, rispondere a' timori, che furono manifestati da parecchi paesi stranieri!

Ei volle, prima di morire, trasmettere alle giovani generazioni utili precetti e salutari consigli.

Ah! se pur è vero che tal manifestazione non sia stata opportuna, non neghiamo almeno la nostra ammirazione a quel vecchio di settantatrè anni, il quale, vivendo di limosine, in mezzo alle angosce più crudeli, trovò ancora bastante energia per additare gli scogli ad una società, travolta verso gli abissi da un torrente d'illusioni.

Possa, signori, possa quest'agitazione calmarsi in breve e cessare; possiam tutti tornare ad un'estimazione più saggia dell'autorità e della libertà, ad una nozione più esatta di quel ch'è vero e di quel ch'è giusto!

Non ha nessuno, ne son sicuro, fra' nostri onorevoli colleghi, in questo ricinto, che non senta, come esprime l'indirizzo, il bisogno dell'unione e della concordia. La Chiesa e la società civile hanno abbastanza nemici comuni perchè sentiamo tutti la necessità di serrare le nostre file. *(Viva adesione.)*

Nulla ci è più spiacevole, più doloroso, quanto una dissensione fra voi e noi; e desideriamo veder isparire tutt'i malintesi, a fine di raffermare nel cuore de' popoli la base del rispetto per ogni autorità.

Noi amiamo la Francia come voi, e come voi ci sentiamo solidarii di tutto ciò che può interessare la sua gloria e la sua felicità. Sappiamo ch'ell'ha bisogno di pace: noi la vogliamo solida, durevole, feconda; ma per ciò bisogna lasciare al sacerdozio le condizioni vitali del suo ministero; bisogna lasciar libere le sue comunicazioni fra il capo e i suoi membri; bisogna rammentare che, quanto più un popolo ha ricevuto dalla sua Costituzione una parte diretta all'esercizio della sua sovranità, tanto più ha bisogno di sottomettersi al freno della Coscienza e delle leggi divine.

Terminando, manifesterò un ultimo voto: che, quando gli spiriti saranno un poco sedati, la questione attuale sarà tornata nell'obblio, siano aperte negoziazioni colla Santa Sede per formulare in altra maniera disposizioni legali, che più non sono del tempo nostro.

Ciò sta per fare la Spagna; imitiamo tal esempio. Intanto, desidererei che se ne tralasciasse un'applicazione irritante e senz'efficacia per la religione, del pari che per la società civile.

Il sig. *Rouland*: Chieggo la parola per un fatto personale, e per presentare spiegazioni in risposta ad alcune delle osservazioni, che si trovano nel discorso che avete udito.

Prima di tutto, ringrazio l'onorevole Cardinale della risposta che fece al discorso da me profferito.

Nulladimeno, ei fece udire espressioni, che troverà dure e inesatte, spero, nel suo spirito di giustizia, allorchè mi sarò spiegato.

Ei disse a proposito della comunicazione, che ho data al Senato, d'una lettera di monsignor l'Arcivescovo di Parigi, intorno alle modificazioni fatte nell'insegnamento della Comunità di S. Sulpizio, ch'ei si maravigliava, che gli pareva strano, che un uomo, ammesso alla fiducia del suo Sovrano, pubblicasse cose, della cui conoscenza non andava debitore se non all'esercizio delle sue funzioni.

S. Em. il Cardinale di Bonnechose: Permettetemi una parola. Allorchè parlai di confidenze, ricevute nell'intimità del gabinetto, e recate alla bigoncia, io alludeva alle parole dei Vescovi relativamente all'anarchia, che dominava nelle lor diocesi.

Il sig. *Rouland:* In risposta a tale spiegazione, Sua Eminenza mi permetta di dirgli che siamo qui per la volontà dell'Imperatore: ch'io seggo su questi banchi al medesimo titolo di lei; e che a tutti egualmente preme che la verità sia conosciuta da tutti. *(Adesione.)*

Non è colpa mia se in una questione, in cui ho diritto d'intervenire, non è colpa mia se, durante lunghi anni, ho dovuto, per gli ufizii affidatimi dalla fiducia dell'Imperatore, udire molte cose, veder molti uomini, e raccogliere per conseguenza un'esperienza feconda.

Sono intervenuto in tal discussione per additare ciò, che, secondo me, era la verità; cioè, che l'Episcopato francese aveva sopportato umiliazioni e dolori. *(Movimento.)*

Se io non potessi pigliare a parlar qui, senza essere obbligato a separarmi da tutte le memorie dell'antica mia condizione, non avrei più se non a condannarmi al silenzio. *(Approvazione su parecchi banchi.)*

Non andrò più oltre su questo punto; non voglio rispondere neppure al discorso dell'onorevole collega. Lascio questa cura a parecchi de' miei colleghi, che si propongono di parlare; mi limiterò ad alcune osservazioni su parecchi punti, de' quali toccò Sua Eminenza.

L'onorevole prelato mi rimproverò d'aver messo una certa amarezza nel modo, in cui ho considerato il cangiamento, cangiamento deplorabile, recato nella liturgia gallicana.

Or bene, il confesso, non solamente deploro quella modificazione in sè stessa; ma biasimo del pari la forma, nella quale l'ultramontanismo, che io non confondo nè colla Chiesa, nè colla religione, le quali hanno tutt'i miei rispetti, ha pesato sui Vescovi; e non sono il solo, che sente questa impressione.

L'onorevole senatore cita a sostegno della sua opinione i sentimenti, manifestati dall'Arcivescovo di Tours, al tempo di quella incresciosa trasformazione. Il venerabile prelato, infatti, additando il tuono di vittoria, col quale gli ultramontani dichiaravano allora che saprebbero trionfare di tutti gli spiriti ligi all'abitudine, fa osservare che, per ispiriti ligi all'abitudine, s'intendono i Vescovi; che l'ultramontanismo trionfa de' Vescovi. Aggiunge ch'ei vide simili assalti col rossore sulla fronte, come un padre, che fosse oltraggiato da suo figlio.

Ecco, prosegue l'onorevole senatore, ecco quel che scriveva l'Arcivescovo di Tours. Che ho io detto, che ho io pensato, che pareggi il dolore di quel venerabile prelato?

Non aggiungo di più; credo avere a sufficienza giustificato il modo, in cui ho parlato, limitandomi a riprodurre i sentimenti di amarezza, che, per propria sua confessione, aveva trovati in un membro dell'Episcopato.

Quanto al Cardinale Antonelli, credo averne parlato con tutti i riguardi voluti; ma, rammentando certi fatti, fui pure obbligato a dire ch'egli aveva mancato di esattezza. Ho detto che, a parer mio, il Cardinale Antonelli, convocando improvvisamente, senza prevenirne nè il nostro ambasciatore, nè il Governo dell'Imperatore, e colla voce di un giornale, il *Monde*, l'Episcopato francese ad un'adunanza a Roma, aveva mancato a' riguardi dovuti alla Corona di Francia. *(Approvazione in un gran numero di banchi.)*

Ecco quel che ho detto; ed aggiunsi che, più tardi, quando si mosse lagno della convocazione avvenuta, il Cardinale aveva assicurato che in quell'adunanza non si tratterebbe d'altro che de' martiri giapponesi, e che, se nessuna comunicazione era stata fatta al Governo francese, ciò fu perchè si trattava di una pura cerimonia religiosa. Ho fatto osservare che si era anzi andato più oltre, e ch'era stato convenuto col nostro ambasciatore che nulla si sarebbe fatto d'estraneo alla religione. Le cose andaron esse così? e la risposta del Cardinale Antonelli era ella ben esatta?

Me ne appellerei, al bisogno, a quello de' nostri colleghi, che rappresentava allora il Governo francese a Roma, se il suo dovere e le sue convenienze personali gli permettessero di farci parte delle sue memorie.

Infine, monsignor di Bonnechose, con un sentimento evangelico, che non potrei troppo lodare, c'invitò tutti alla conciliazione, e, secondo lui, la discussione, alla quale mi son dato, avrebbe inasprita la questione. Quest'è un rimprovero, ch'io respingo come immeritato.

Nessuno più di me desidera la conciliazione. Vorrei vedere spente le nostre dissensioni, sedate le nostre querele, lo Stato e la religione uniti in un amplesso cordiale. Ma v'ha cose, che nessuno sacrifica: prima, la convinzione di una verità, che si crede avere; poi, e soprattutto, la legge del paese. *(Approvazione spiccata.)*

E non ostante i buoni sentimenti, espressi da monsig. di Bonnechose, non posso impedirmi di dirgli che, dal canto suo, ei giunge a rendere la conciliazione impossibile. Ov'è ella possibile, in fatti, se non sul terreno delle leggi dello Stato? *(Nuova approvazione.)*

Ora, monsig. di Bonnechose se ne allontana egli stesso; parla di una legge, che non legherebbe la coscienza del Vescovo; per lo meno, ne domanda l'abrogazione. Or bene! Se la conciliazione è possibile fra le dottrine, è a patto che gli uomini non dimentichino i loro doveri di cittadini, e sieno convinti che anzi tutto le leggi del paese debbono essere rispettate. *(Benissimo! benissimo!)*

Il sig. *Amadeo Thayer*: C'è una legge sulla osservanza della domenica. È ella osservata?

Il *presidente*: Tocca parlare al sig. marchese di Lavalette.

Il *marchese di Boissy:* Domando di fare un richiamo al Regolamento. Il sig. Rouland fu udito perchè aveva chiesto la parola per un fatto personale: ma questo incidente non dee interrompere l'ordine d'iscrizione degli oratori. *(Rumore.)*

Il sig. *Larabit*: Il sig. marchese di Lavalette fu interpellato; egli dee poter rispondere.

Il sig. *Rouland*: Ho invocato le memorie d'uno de' miei onorevoli colleghi, che fu nostro ambasciatore a Roma. Il Senato vorrà senza dubbio ascoltarlo. *(Sì, sì!)*

Il *presidente*: Non c'è violazione del Regolamento; tutto si fa sotto l'autorità del Senato, e se do la parola al sig. di Lavalette, gliela do perchè il Senato vuole ascoltarlo, e perch'egli è, d'altra parte, ne' termini dell'art. 22 del Regolamento. *(Approvazione generale.)*

Il sig. *Leverrier*: Permettete, signor presidente; io non sostengo sempre le proposizioni del sig. di Boissy; ma qui mi pare ch'ei sia tutt'affatto nel vero. Il Regolamento prescrive che un senatore, il quale domanda la parola per un fatto personale, debb'essere udito, ma su quel fatto soltanto; ed aggiunge che l'ordine della parola non debb'essere interrotto per tal emergente. *(Rumore.)*

Voci diverse: È appunto così. Il sig. di Lavalette fu interpellato; ei parla per un fatto personale *(Agitazione.)*

Il *presidente*: È certo che, in tesi generale, gli oratori debbono prendere la parola nell'ordine, in cui sono inscritti. Ma non v'ha discussione, in cui non possa insorgere uno di quegl'incidenti, che obbligano un membro a parlare fuor del suo giro d'iscrizione; in tal caso, il presidente consulta il Senato per dargli la parola, e vedete che qui le intenzioni del Senato son manifeste. *(Sì, sì! Vivo assentimento.)*

Il sig. *Leverrier*: Non mi fu possibile spiegar il mio pensiero.

Il *presidente*: Tutti il compresero.

Il sig. *Leverrier*: Attesto che il sig. presidente m'impedì di dire quel ch'io voleva.

Il *presidente*: Perchè il Senato non vuole udirvi, ed ei manifesta chiaramente la sua volontà.

Il *marchese di Lavalette*: L'incidente sarebbe già esaurito, se il sig. marchese di Boissy ed il sig. Leverrier avessero voluto permettermi di spiegarmi. Il sig. Rouland invocò le mie memorie; ei poteva prevedere la mia risposta; eccola in poche parole:

Nel mio pensiero, i doveri dell'ambasciatore sopravvivono alla sua carica; io non credo d'aver il diritto di ricordarmi di ciò, che contenevano i miei dispacci, finchè il Governo non abbia stimato opportuno di pubblicarli. A lui solo appartiene servirsene per la buona condotta degli affari. *(Approvazione.)*

Quel che posso affermare, è che i fatti, che presentai come probabili, eran probabili; quelli, che additai come verisimili, erano verisimili, e quelli, che affermai come veri, erano veri. *(Benissimo! benissimo!)*

La discussione è rimessa al domani, e la seduta levata.

Ecco il progetto d'indirizzo, letto al Corpo legislativo:

« Sire!

« La sessione del 1865 s'aperse sotto favorevoli auspicii. Al di fuori la calma, all'interno la fiducia tendono a rassodarsi. Noi ci rallegriamo delle circostanze, che ci permettono di volgere i nostri sforzi verso i lavori della pace e i miglioramenti interni.

« Da più di un anno, cause generali e diverse esercitarono un'influenza grave sugli affari del mondo intiero; questa crisi, che in Francia ebbe effetti meno dolorosi che altrove, è oggidì assai attenuata; essa avrà dimostrato una volta di più la prudenza, la solidità del nostro commercio e della nostra industria, i cui progressi si manifestano col considerevole sviluppo de' nostri affari all'esterno.

« La nostra agricoltura non potè sfuggire completamente agli effetti di questa crisi; ma la sua situazione venne più specialmente influenzata dalle variazioni climateriche. L'abbondanza di due raccolti successivi, mentre c'era carestia di foraggi, provocò un avvilimento generale de' prezzi, cagione di maggiori sofferenze pe' produttori, che di benessere pe' consumatori. Questo stato di cose, anche passeggiero, sembrerà a voi, come a noi, Sire, un nuovo motivo per ricercare con sollecitudine tutto quanto potrebbe effettuarsi ne' miglioramenti in favore di codeste popolazioni agricole sì laboriose, sì modeste, sì devote. *(Benissimo! benissimo!)*

« Per l'agricoltura, come per l'industria e il commercio, per gl'interessi materiali, come pe' morali, non v'ha aiuto più certo e più potente che il perfezionamento e lo sviluppo delle vie di comunicazione d'ogni specie; corollario obbligato della libertà degli scambi.

« Così il compimento de' lavori aventi per oggetto le ferrovie, i porti, i fiumi, i canali, le strade, l'irrigazione, dee proseguirsi energicamente, coll'intendimento di terminarli in brevi anni.

« Sorprese da' risultati fecondi di queste grandi imprese, le popolazioni ne desiderano la continuazione e l'allargamento, anche a prezzo di nuovi sacrificii; in parecchi luoghi esse diedero già l'esempio. Pel compimento di una tale opera non sarà soverchio il concorso unito dello Stato, de' Dipartimenti, de' Comuni e delle Associazioni.

« Il Corpo legislativo ricevette con sodisfazione da V. M. l'assicurazione, che la situazione delle finanze, sollevata dalle spese volute dalle lontane spedizioni, permetterebbe quest'anno d'imprimere a que' lavori una efficace attività, senza far ricorso al credito. Aprire la carriera all'iniziativa individuale e allo spirito d'associazione è un altro modo d'accrescere la prosperità generale. Noi seconderemo con premura le intenzioni di V. M. a questo scopo; giacchè importa di facilitare la combinazione delle operazioni commerciali e la formazione di Società destinate a sviluppare il benessere delle classi operaie, di ricondurre entro giusti limiti una eccessiva regolamentazione, e, senza abbandonare le garantie necessarie alla pubblica sicurezza, svincolare lo Stato dal peso di una responsabilità spesso illusoria e sempre pericolosa.

« I Consigli generali dei Dipartimenti e i Consigli comunali, per la loro saviezza, meritano di ricevere attribuzioni più estese. Il Corpo legislativo apprezza tutta l'importanza del progetto di legge, che gli è sottoposto a questo intento, e che s'è prefisso di semplificare e affrettare lo spaccio degli affari locali.

« L'industria dei trasporti marittimi eccita a giusto titolo la sollecitudine di V. M. Strettamente legata agl'interessi dell'agricoltura e del commercio, essa è uno degli elementi della potenza nazionale. Noi rivolgeremo tutte le nostre cure allo studio del progetto di legge, che, a fine di svilupparla, l'assoggetterà al regime generale della concorrenza.

« Con sodisfazione vedremmo sparire dai nostri Codici rigori, che non fossero riconosciuti necessarii all'ordine publico, e adopereremo lo zelo richiesto dagl'interessi impegnati, nell'esame delle leggi relative alla liberazione provvisoria, con o senza cauzione, e alla soppressione dell'arresto personale.

« Sire, noi dividiamo i vostri sentimenti per l'istruzione pubblica. Eminentemente utile in ogni società, l'istruzione è necessaria in quelle, che si fondano sul suffragio universale. Il voto del Corpo legislativo, come il vostro, si è che ogni cittadino sappia leggere e scrivere. Noi speriamo che lo sviluppo dell'agiatezza generale, una più liberale applicazione della gratuità, e giusti incoraggiamenti dati dallo Stato ai Comuni poveri, affretteranno il momento, in cui tutti i fanciulli godranno il beneficio dell'istruzione primaria. *(Benissimo! benissimo! Approvazione generale.)*

« Le questioni religiose presero ultimamente larga parte nelle preoccupazioni del paese; noi pensiamo che non v'abbia più luogo a commuoversene. Da una parte, il grande principio della libertà dei culti è fuori di pericolo; dall'altra, l'opinione pubblica rende testimonianza della deferenza e dell'interessamento, che voi avete dimostrato al culto cattolico, col moltiplicare le succursali, col migliorare la condizione del clero, coll'aprire il Senato ai principi della Chiesa. Tanta considerazione e tanto appoggio, assicurati alla religione, tanto più ci autorizzano ad aspettarci da' suoi ministri il rispetto pei diritti del poter civile. Tutti i Sovrani in Francia conservarono intatti questi diritti, e noi approviamo V. M. di mantenere con fermezza l'obbedienza dovuta alle leggi fondamentali dello Stato. *(Nuova approvazione)*

« Sire, noi sentiamo con profonda sodisfazione il pacifico scioglimento delle difficoltà esteriori. Deploriamo che queste questioni non abbiano ricevuto da un Congresso una soluzione generale e durevole; ma la pacificazione ottenuta rassicura gli animi e gl'interessi.

« Nel conflitto sorto sulle sponde del Baltico, il vostro Governo mostrò una giusta riserva, che gli era imposta dal nostro buon volere verso la Germania e dalle nostre simpatie per la Danimarca. Voi aveste ragione, Sire, d'invocare nelle conferenze diplomatiche, a favore dei popoli, i principii, su cui riposa il nostro diritto pubblico.

« Noi constatiamo con V. M. i risultati ottenuti al Messico, ove, grazie al valore dei nostri soldati, alla saviezza del Sovrano e al concorso delle popolazioni, l'ordine, la sicurezza e il lavoro ripigliano il loro impero. È una fortuna che tali successi preparino il prossimo ritorno delle nostre truppe.

« L'improvvisa sollevazione, che scoppiò in Africa, fu vinta rapidamente; noi abbiamo la speranza che le popolazioni arabe, troppo lungamente accecate dal fanatismo religioso, non disconosceranno più d'ora innanzi la potenza delle nostre armi, nè le benevole intenzioni del vostro Governo, e che sforzi perseveranti assicureranno lo sviluppo e la prosperità della colonizzazione.

« Così, dovunque le nostre armi portarono la nostra bandiera, dovunque la nostra diplomazia portò i suoi consigli, in Germania, al Giappone, in Algeria, al Messico, il vostro Governo, o Sire, difese la moderazione, il diritto e la giustizia. Noi vi ringraziamo d'aver dato alla Francia questa parte nel mondo. Tutto il paese intiero saluterà, col cuore pieno di gioia, i nostri soldati, ricondotti dalla pace, dopo aver aggiunto un nuovo splendore all'onore del nome francese colle loro vittorie nell'antico e nel nuovo mondo. *(Viva approvazione.)*

« Sire, in Italia c'era una situazione, che, per tutti gli animi sensati e chiaroveggenti, era motivo di giusti timori. Bisognava conciliare il consolidamento del Regno d'Italia, fondato in parte dalle nostre mani, e il mantenimento dell'indipendenza della Santa Sede. La convenzione del 15 settembre volle raggiungere questo doppio scopo. Con questo solenne impegno, il Governo italiano s'obbliga a rispettare il territorio pontificio, e a proteggere i suoi confini contro ogni attacco, diretto o indiretto, guarentendo così efficacemente l'indipendenza del Sovrano Pontefice. D'altra parte, trasportando e fissando la sua capitale a Firenze, esso si costituisce in modo definitivo. Noi facciamo assegnamento sull'esatta e leale esecuzione d'impegni, che legano reciprocamente l'Italia e la Francia.

« V'ha senza dubbio, o Sire, avvenimenti, che la prudenza umana non potrebbe sempre prevedere o scongiurare; ma, pieni di fiducia nella vostra saviezza, noi vi approviamo di avervi riservato a questo riguardo la vostra intiera libertà d'azione.

« Perseverate, o Sire, in questa via di savii progressi all'interno, di concilianti risoluzioni al di fuori. Questa politica assicura l'influenza della Francia nel mondo, e consolida la sua devozione alla vostra persona e alla vostra dinastia. Mantenendo fermamente l'autorità del potere, continuate a mostrare col calmo svolgimento delle nostre libertà, che non v'ha un solo bene realizzabile, cui la Costituzione dell'Impero non possa dare al paese. » *(Vivissimi segni d'approvazione.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 20 marzo

(1) Le discussioni, che hanno avuto luogo in Senato, hanno desta una generale e fortissima attenzione, comechè si riferissero unicamente alla questione religiosa ed alla questione italiana. E infatti, è molto se alcune poche parole furono dette a proposito degli altri paragrafi dell'indirizzo.

La questione religiosa, affrontata con tanto timore da' Cardinali Donnet e Mathieu, ha concitato gli animi, e già sapete che questa è stata in gran parte l'opera del sig. Rouland, governatore della Banca, già procuratore generale, già ministro de' culti, ex presidente del Consiglio di Stato, insomma uomo atto ad ogni cosa. Non pochi domandarono senza più, e non pochi altri domandano ancora, se il sig. Rouland, avesse una missione, e quale potess'esserne lo scopo? Io voglio chiarirvi su questi punti importanti.

Debbo credere che il sig. Rouland, senza avere propriamente un mandato dall'Autorità superiore, sia stato autorizzato, anzi eccitato a parlare.

Il suo discorso si proponeva evidentemente d'intimorire i *clericali*, dai Vescovi sino ai laici, e l'oratore tendeva di più a mettere la divisione nelle file del clero. Egli è di quelli, che sognano la risurrezione in Francia d'un clero gallicano, e tentò di provare che già il gallicanismo contava molti aderenti, segnatamente nell'Episcopato; il perchè ebbe cura di stabilire una specie d'antagonismo anzitutto tra' Vescovi, poi tra' Vescovi e i loro preti, e finalmente pretese ch'esistessero scissure tra il clero regolare e il secolare. Ora, che cosa v'ha di vero in tutto ciò?

Il vecchio gallicanismo, quello, al quale il sig. Rouland ha fatto appello, è morto, e morto per bene, e non risorgerà più; ma, come vi ho già detto altre volte, certe aspirazioni tendono a formare una nuova maniera di gallicanismo, vale a dire un miscuglio di liberalismo e di cesarismo. Questo nuovo gallicanismo fa gitto delle vecchie libertà gallicane, e de' quattro articoli del 1682; ma vorrebbe che la Santa Sede facesse concessioni alle idee moderne, ed è disposto ad accordare molti estesi diritti al potere civile. Da questo lato ei rasenta il vecchio gallicanismo, ma non ammette che le antiche leggi sull'intervento dello Stato nelle cose religiose sieno tuttavia convenienti; accetta soltanto il principio, e domanda che sia applicato secondo una nuova legislazione. Il Cardinale di Bonnechose, sebbene non gallicano, parve mettersi per questa via, ma lo fece solo in forma dubitativa, e per avere il diritto di assalire vigorosamente gli articoli organici. Questo partito gallicano liberale, che il sig. Rouland ha voluto servire, ma che ha compromesso, è meno un partito che una combriccola; esso è composto di alcuni individui intriganti, ambiziosi, inquieti e senza autorità sulla massa del clero. Fa qualche rumore a Parigi, mercè la cooperazione, che gli prestano talvolta i cattolici liberali del partito parlamentare, ma non ha nessuna azione in Provincia. Le discussioni del Senato non gli daranno forza, avendo esse provato ad evidenza la necessità della unione.

Quanto alle divisioni tra i Vescovi, esse non hanno il carattere, che il sig. Rouland ha voluto dar loro. Queste divisioni, o piuttosto queste differenze di condotta, sono piuttosto varietà di carattere che opposizione di principii. Ciò si è veduto a proposito dell' Enciclica e del *Sillabo*. Parecchi Vescovi hanno parlato senza indugio, e aderito con effusione di cuore agli atti della Santa Sede. Questi sono i Romani più ardenti; quasi tutti gli altri hanno parlato di conformità. Anzi alcuni di quelli, che sono venuti gli ultimi, sono stati i più fermi nella loro adesione. Insomma, i soli Vescovi, de' quali si mostrarono quasi sodisfatti i gallicani politici e governamentali, sono i Vescovi di Saint-Brieuc, di Montpellier, di Grenoble, e l' Arcivescovo di Parigi. È stato osservato che il Vescovo di Nancy non aveva detto nulla, ma si crede che, se avesse parlato, sarebbe stato moderato come l'Arcivescovo di Parigi. È forse d' uopo il dire che le dottrine di questi quattro o cinque prelati, non hanno nulla di comune con quelle del sig. Rouland? Si può indicare la gradazione, che le separa da quelle della immensa maggioranza dei loro colleghi, ma non c' è diritto di rappresentarli siccome eccitatori del gallicanismo oppressore, che i legisti vorrebbero far risorgere.

Il sig. Rouland si è forse allontanato meno dal vero, quando ha detto che il clero secondario pesava sui Vescovi in favore delle idee romane. Quest' azione, sebbene contenuta e rispettosa si è realmente manifestata in parecchie diocesi; ma questo prova che lo spirito di assoluta devozione alla Santa Sede è generale nel clero francese.

Quanto alla gelosia del clero secolare contro i regolari, la è una frivolezza. Vi ebbero dissentimenti personali, rivalità di luoghi, ma questi fatti sono stati e rari e senza importanza. Il clero delle parrocchie e i religiosi sono in perfetto accordo.

Se il sig. Rouland ha sprecato il suo tempo a predicar la discordia, lo ha pure sprecato volendo metter paura. I Vescovi e i preti, non avendo fatto che il debito loro, e avendolo anzi fatto con riserbo, intendono di continuare nella stessa condotta.

Per altro, i cattolici non dissimulano che il discorso del sig. Rouland debba essere tenuto per un ammonimento venuto da luogo più alto. L' ex-ministro dei culti ha terminato la sua arringa, chiedendo disposizioni repressive. Questo appello non è stato secondato dal commissario del Governo, e si è anzi potuto conchiudere dal suo discorso che non poteva trattarsi di nuove leggi; malgrado tutto ciò, è dubbio che il signor Rouland siasi tanto avanzato senza avere scandagliato il terreno. Si crede ch' egli abbia avuto l' incarico di gittar là l' idea d' una legge repressiva, affinchè quell' idea sia commentata dai giornali, e s' insinui negli animi; e se nel prossimo anno, all'avvicinarsi della scadenza della convenzione del 15 settembre, le condizioni religiose saranno difficili, e se i Vescovi dovessero parlare severamente, la legge, domandata dal sig. Rouland, sarà presentata, e l' opinione l' accetterà più facilmente, che se non se ne fosse trattato mai. Questo modo di procedere è nelle abitudini del Governo; quando ei medita qualche progetto, che può suscitare gravi dibattimenti, incontrare gravi ostacoli, egli lo fa annunziare indirettamente, e prima di attuarlo, con alcuni discorsi ufficiosi, o con qualche opuscolo anonimo.

Il discorso del sig. Bonjean, cattolico della scuola del sig. Rouland, era un' opera personale, ma consuonava ai pensieri ed ai desiderii di molti personaggi ufficiali. Le Congregazioni religiose hanno infatti molti nemici tra' nostri alti funzionarii. Si vogliono anzi tutto colpire i Gesuiti. Quest' aspirazione non deriva dalle vecchie accuse dirette contro quest' Ordine illustre, e nessuno tra noi vi darebbe importanza; ma i Gesuiti hanno Collegi fiorentissimi, e fanno una formidabile concorrenza all' insegnamento ufficiale, e il partito universitario, rinforzato dal partito rivoluzionario, vuol sopprimere quella concorrenza. I primi obbediscono al desiderio di dare allo Stato tutto l' insegnamento, i secondi sanno che l' insegnamento universitario sviluppa le dottrine democratiche, e vogliono favorirlo per conseguenza. Il sig. Duruy desidera senza dubbio che questa campagna abbia buon esito; gli altri ministri, si crede non abbiano sinora preso un partito, e non si sa ciò che ne pensi l' Imperatore.

Mentre il Governo si accinge, la rivoluzione si pone all' opera. A Lione si firma una petizione per chiedere l' espulsione dei Gesuiti, e una manifestazione analoga si prepara a Parigi. Il Governo si è in parecchie emergenze opposto alle petizioni collettive e politiche; s' ei lascia tutta la libertà a queste, manifesterà i suoi proprii desiderii.

Torniamo alla discussione del Senato. Il discorso del Cardinale di Bonnechose sulla questione religiosa ha prodotto grandissimo effetto tra i cattolici, e tra tutti gli uomini indipendenti. Gli stessi suoi avversarii ne hanno riconosciuto l' ingegno e l' abilità. Egli ha forse alquanto raddolcita l' Enciclica, ma era nella condizione di farlo.

L' Arcivescovo di Parigi è stato troppo lodato nelle sfere ufficiali, e perciò non potè essere lodato per tutto. Ei non ha certo sacrificati i diritti della Chiesa, ed ha saputo difenderne i principii; ma si è detto aver egli troppo affermato i diritti della potestà civile, e presa un' attitudine alquanto rigida, parlando delle sue relazioni colla Santa, Sede, e colle Congregazioni religiose.

Quanto alla conclusione generale della discussione, essa ha provato che il Governo non pensava punto alla separazione della Chiesa dallo Stato. Trattasi adunque solo di conservare lo *statu quo*, mostrando all' uopo una certa severità verso il clero.

Il dibattimento sulla convenzione del 15 settembre ha provato più del bisogno che il Senato desidera nel modo più esplicito la conservazione della sovranità temporale della Santa Sede. Infatti, tutti gli oratori, sia che parlassero pro o contro la convenzione, hanno dichiarato che il Regno pontificio doveva esser salvo, e che bisognava che il Papa conservasse i proprii Stati; e questa dichiarazione è sempre stata caldamente applaudita. Furono egualmente applaudite moltissime parole taglienti contro la politica del Governo piemontese. È manifesto che, tranne il Principe Napoleone e il generale Husson, che non è proprio un uomo politico, tutti i senatori sono favorevoli al poter temporale, e vorrebbero che si tornasse all' idea della Confederazione italiana.

Il Cardinale di Bonnechose ha ottenuto un nuovo trionfo oratorio e d' uomo politico, parlando della convenzione. Vi sono già noti i discorsi degli oratori uffiziali, i signori Chaix-d' Est-Ange e Rouher. Entrambi hanno mantenuta l' interpretazione francese della convenzione, ed hanno detto che quest' atto doveva conservare Roma alla Santa Sede; ma in somma essi hanno evitato di spiegarsi su certe eventualità troppo probabili, ed hanno conchiuso domandando un voto di fiducia, voto che non si poteva negare. Due soli senatori, il Cardinale Mathieu e il conte di Ségur d' Aguessau, hanno fatto atto d' opposizione, votando contro l' indirizzo.

Ai dibattimenti del Senato, seguiranno quelli del Corpo legislativo. Il *Moniteur* ha pubblicato ieri il progetto d' indirizzo dei deputati. È un' opera sbiadita. Contro l' aspettazione generale, il paragrafo relativo alla questione religiosa è meno calzante di quello del Senato sul medesimo soggetto. È il primo risultato della discussione del Senato. La Commissione del Corpo legislativo, influenzata, si dice, da un avviso del ministro di Stato, avrebbe voluto conformarsi con una redazione raddolcita alle parole concilianti, ch' erano state profferite innanzi al Senato.

Il paragrafo sulla convenzione parla dell'indipendenza del Sommo Pontefice, ma non profferisce le parole *di potere temporale*. Questo artifizio era preveduto, e non si può negare che questa ommissione abbia un serio significato. Se non si avessero secondi fini, si avrebbe forse pensato a questo meschino artifizio?

Quale sarà il successore del duca di Morny? I novellatori ammucchiano i nomi a caso, ma ciò che sembra più probabile si è che il presidente del Corpo legislativo sarà scelto fuori di quell'Assemblea; ma siccome una tale scelta sarebbe offensiva per la Camera, si esita a farla. A dir vero, sarà difficile trovare tra i nostri 260 eletti del suffragio universale e dell' azione del Governo un deputato capace di dirigere la nave legislativa nei giorni di tempesta parlamentare.

Si è molto parlato in questi giorni d' un opuscolo, intitolato: *Propositi di Labieno*, che il Fisco ha fatto sequestrare come insultante all'Imperatore. È certo che l' opuscolo si presta a quella interpretazione. L' autore mette in iscena un Romano del tempo d'Augusto, che taglia i panni addosso all' autore imperiale a proposito della pubblicazione delle sue memorie. Si pretese che quella critica si attagliasse alla *Storia di Giulio Cesare*.

Dal titolo di quell' opuscolo, la Direzione della stampa e, il fisco l' avevano creduto una bizzarria sull' antica Roma, e avevano lasciato pubblicare il libro senza leggerlo. Nè seppero di che si trattasse che tre giorni dopo ch' era stato posto in vendita, e che n'erano già stati venduti migliaia d' esemplari. Ora il pubblico ride sottecchi della dabbenaggine dell'Autorità in questa amergenza. (**)

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Bullettino sullo stato di salute di S. A. I. la serenissima Arciduchessa Gisella:

« *22 marzo, ore 8 antim.* — La notte passò senza perturbazioni. — Siccome da tre giorni non si è più riscontrata febbre, e i cangiamenti nel polmone portati dall' infiammazione lasciano constatare una considerevole diminuzione, si può aspettarsi in pochi giorni la piena guarigione della serenissima paziente. — Con questo, vengono adunque chiusi i bullettini.

« Dott. WIDERHOFER, *m. p.* »

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 24 marzo.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Ancora dei *Propositi di Labieno*. — 2. La malattia che cagionò la morte del duca di Morny. — 3. I Vescovi d' America e l' Enciclica. — 4. La resa d' Oajaca. — 5. La lettera di Mazzini sul protocollo segreto e la *Gazzetta del Popolo* di Torino. — 6. Un duello a Zurigo. — 7. Tendenze attribuite dal *Fremdenblatt* alla Prussia. — 8. La Santa Sede e il Governo francese, secondo la *Neue Freue Presse*. — 9. Tornata del 22 marzo della Camera dei deputati a Vienna. — 10. La guerra degl' Inglesi nel Butan. — 11. Il nuovo prestito italiano.

1. La nostra corrispondenza parigina parla d' un opuscolo i *Propositi di Labieno*, stato sequestrato dal Fisco a Parigi, come una satira che offendeva l' Imperatore Napoleone III; ma il corrispondente non ci ha fatto conoscere l' autore di quell' opera, nè l' attuazione del suo processo. Ora appare dai giornali, che l' autore dei *Propositi di Labieno* è il sig. Rogeard, già allievo della Scuola normale, e professore, che fu riputato dimissionario nel 1851 per aver ricusato il giuramento. Essendo stato citato a comparire innanzi al sig. di Gonet giudice istruttore, il giorno 18 marzo, il sig. Rogeard non rispose alla citazione, e cercò rifugio nel Belgio per sottrarsi alle persecuzioni ond' era minacciato.

2. Parlando della morte del duca di Morny, abbiamo accennato alla opinione di alcuni medici, ch' egli avesse dovuto soccombere ad un male ignoto. Ora possiamo aggiungere il risultato di alcune nuove indagini fatte in proposito. Il sig. Carlo Robin, professore alla facoltà di medicina ha esaminato minutamente tutto il cadavere e non trovò nessun dato che potesse rischiarare le cause di questa morte, Tutti i principali organi erano stati attentamente esplorati, ma senza trovarvi nessuna lesione. È stata soltanto notata la configurazione del cervello e il suo straordinario volume. Esso pesava 1,520 grammi, cioè 220 grammi più della media comune. I medici stavano per abbandonare ogni ulteriore operazione, quando si avvidero che il pancreas, organo spesse volte dimenticato nelle autopsie, perchè si reputa a torto meno importante alle funzioni della vita, era malato, anzi alterato gravemente, come pure la parte che avvicina l' intestino duodeno. Le alterazioni del pancreas sono malattie conosciute più dai fisiologi che dai medici, e se non hanno ancora nome, si è perchè si ha rare volte l' occasione di osservarle sul cadavere, e perchè la medicina non ha ancora imparato a indovinarle nei vivi.

3. I Vescovi d' America hanno pubblicato liberamente l' enciclica e la spiegano al popolo. Monsignor Spaulding Arcivescovo di Baltimora, ha pubblicato una magnifica pastorale in proposito, e Monsignor Mac Closkez, Arcivescovo di Nuova Jork, ha dato anch' egli una splendida testimonianza alle decisioni di Pio IX.

4. Il maresciallo Bazaine aveva circuito da tutte le parti Oajaca con 5800 uomini e 3000 cavalli. Sette batterie erano armate di grossi cannoni d' assedio, e minacciavano la piazza. I Francesi occuparono l' *azienda* di Aguilera dopo un sanguinosissimo combattimento. Il giorno 4, tre batterie apersero il fuoco; la sera dell' 8, tutte le batterie fulminarono il nemico, ma la mattina del 9, mentre era imminente l' assalto, Porfirio Diaz si rese a discrezione con tutto il presidio, che contava più di 4000 uomini. La piazza era difesa da 60 pezzi d' artiglieria, e l' arsenale conteneva mezzi preziosi per il riordinamento militare di quella ricca Provincia, e per l' armamento delle forze rurali.

5. Intorno alla lettera di Mazzini concernente il protocollo segreto annesso alla convenzione del 15 settembre, la *Gazzetta del Popolo* di Torino, ha quanto segue: « Nell' ordine de' principii, noi siamo in un campo affatto diverso da quello di Mazzini; ma qui si tratta di *fatti*. È incontestabile che Mazzini, non sappiamo in qual modo, è sempre informatissimo d' ogni cosa che riguarda l' Italia. È un fatto, notato dalla stessa Commissione d' inchiesta parlamentare, che l' *Unità italiana*, per opera di Mazzini, pubblicò la sostanza della convenzione di settembre, in agosto. V' ha chi dice che questi segreti Mazzini li conosca per opera dell' Inghilterra; altri opina che il miracolo si riduca ad una grande destrezza de' suoi affigliati; altri crede persino che Mazzini li conosca per comunicazione quasi diretta. Ad ogni modo però, è indubitabile che Mazzini è *sempre bene informato*. » — Da queste parole della *Gazzetta del Popolo*, come da quelle di molti altri giornali, si può argomentare, essere ormai quasi universale la credenza, che il protocollo segreto sia stato formalmente stipulato tra i Governi di Parigi e di Torino.

6. La mania dei duelli non è ancora cessata tra gli studenti del Politecnico di Zurigo. Essendo insorta questione tra due studenti, ne seguì una sfida, ma lo sfidato essendo affatto inesperto ne maneggio della spada, fu surrogato da un giovine studente, figlio del colonnello Salis de' Grigioni. Nello scontro che ne seguì, il Salis riportò una grave ferita nel capo, che lo condusse rapidamente al sepolcro! Lo studente che lo ferì fu arrestato e posto sotto processo, e gli studenti che assistettero al duello furono esclusi dal Politecnico e cacciati dalla città.

7. Il definitivo ordinamento dei Ducati non è per anco sperabile entro un termine breve. La Prussia medita e va maturando i suoi disegni. L' Austria non li approva interamente, e li combatte colla condiscendenza d' un alleato e d' un amico. Il Wirtemberg, la Baviera ed altri Stati della Confederazione Germanica, temono il soverchio ingrandimento della Prussia. Ad ogni modo, malgrado le resistenze che incontra, il sig. di Bismark non si perde d' animo, e i suoi disegni cominciano ad apparire con chiarezza, segnatamente dopo che il sig. di Roon, ministro della guerra, sostiene che la Prussia ha bisogno di un esercito di 420,000 soldati. Questa forza militare non dee già servire a comprimere la libertà in Prussia, la qual libertà se dovesse essere repressa, lo potrebb' essere da 130,000 come da 200,000 uomini. Il perchè sembra al *Fremdenblatt*, che i disegni del sig. di Bismark si volgano all' estero, e ch' essi tendano all' annessione dei Ducati ad ogni costo, o che abbiano intendimenti ancora più lontani, vale a dire ad una riforma a mano armata della Confederazione germanica. Quanto a noi, non crediamo nè all' una cosa, nè all' altra, e siamo persuasi, che se il Re di Prussia e il suo Governo insistono per un ordinamento militare più forte, e per un esercito più numeroso, lo fanno unicamente per essere in grado di ribattere all' uopo qualsivoglia aggressione straniera, e per poter esercitare tra le Potenze d' Europa quel grado d' influenza che si compete ad una Potenza militare di primo ordine. Quanto all' ordinamento definitivo dei Ducati dell' Elba, è desiderabile che abbia sollecito effetto, potendosi, col tirar troppo in lungo le cose, suscitare nuove e pericolose complicazioni.

8. Secondo la *Nuova Stampa Libera* di Vienna, il Governo delle Tuileries vuole che il Papa si assoggetti e senza repliche alle sue viste sull' Italia, e si rimetta in tutto e per tutto all' arbitrio della Francia. Dalla disposizione del Papa ad accettare questo partito dipenderà, dice il foglio viennese, l' esecuzione della Convenzione di settembre. Se la pace e la sicurezza della Chiesa dee dipendere da condizioni proposte alla Santa Sede, noi possiamo prevedere, che se si tratterà di condizioni legittime, e non contrarie ai diritti della medesima, esse saranno accettate; ma non lo saranno certamente se fossero dirette a ledere in qualunque modo i diritti legittimi della Chiesa. La storia del passato ci è garante del contegno del Papa in avvenire.

9. Nella tornata del 22, la Camera dei deputati a Vienna ha adottato la proposta fatta dalla Giunta finanziaria di trasmettere senza indugio il bilancio per l' anno 1866 ad una nuova Commissione da esser eletta dalla Camera, affinchè riferisca soltanto dopo la determinazione della legge di finanza per l' anno 1865; dopo di che, la Camera in seduta segreta autorizzò a procedere giudizialmente contro il deputato Ryger per delitto contro l' onore.

10. La guerra degl' Inglesi nel Butan che si credeva finita, è invece ricominciata. A Dewangiri le truppe inglesi furono sconfitte, e dovettero ritirarsi dopo accaniti combattimenti, e gravi perdite, abbandonando artiglierie e feriti. È certo che l' Inghilterra vendicherà lo sfregio patito dalle sue armi, e già si annunziano vigorose disposizioni per una decisiva riscossa.

11. Il *Patriota* di Parma, aveva asserito che il nuovo prestito italiano sarà contratto al 52 per cento. Questa notizia, benchè ci sembri esagerata, non è stata combattuta dai fogli ministeriali. L' *Opinione* dice, che l' Italia trova ancora denari, ma a condizioni sempre più onerose, le quali aggravano lo stato delle finanze. A quali patti sarà conchiuso il nuovo prestito? Dall' alienazione degli ultimi cinque milioni di rendita si può argomentare del carico che il prestito di 425 milioni imporrà allo Stato. Ascenderà, a poco meno di 35 milioni all' anno. Il *Times* ha fatto un amaro rimprovero al modo, con cui sono amministrate le finanze italiane. Si mantengono spese, dice il *Times*, che eccedono di dieci o dodici milioni di lire sterline le entrate; e la conseguenza ne è, che ogni tre semestri od ogni due anni si leva un prestito. Un ministro dopo l' altro è onorato della fiducia del portafoglio delle finanze; ma tutti successivamente seguono la stessa via precisa. Ciascuno di essi comincia col gridare ad alta voce contro lo spreco de' suoi predecessori e con annunziare nel modo più riciso la necessità assoluta di astenersi da prestiti ulteriori. Intanto un prestito è necessario per sopperire a' bisogni urgenti, e in un modo o nell' altro il prestito è fatto. Il ministro, compiuto il suo servizio, cede il posto ad un successore che comincia colle stesse promesse, e finisce facendo maggiori debiti. — Il *Times* aggiunge che il debito del nuovo Regno italiano è stato aumentato in una proporzione, che a parità di circostanze è senza paragone. Il debito degli Stati Uniti, è cresciuto più rapidamente, ma gli Stati Uniti furono involti in una guerra gigantesca e dispendiosa; invece il debito italiano è stato contratto durante anni di pace profonda. (Σ)

Vienna 22 marzo.

La *Wiener Zeitung* reca, in appendice al telegramma già comunicato, la seguente circostanziata descrizione intorno al combattimento dei volontarii austriaci al Messico:

« Il 6 febbraio scorso, alle ore 6 ant., il maggiore Kodolitsch attaccò, dopo una marcia forzata notturna, colla 2.ª e 6.ª compagnia di cacciatori, 24 uomini della prima compagnia di pionieri, e 80 uomini di cavalleria indigena, sotto il tenente colonnello Carillo, circa 420 uomini in tutto, il paese di Tosuitan, al Nord di Perote, occupato da 800 uomini di fanteria e 300 di cavalleria.

« Malgrado la più ostinata e accanita resistenza, quel luogo fu preso d' assalto. Oltre 50 prigionieri, un ricco materiale d' armi, circa 100 cavalli, una bandiera, una cassa ed altri depositi di guerra, furono i trofei della giornata.

« Tutti i rapporti sono concordi nel dire, che le truppe del corpo austriaco si comportarono coll' usato sangue freddo e bravura.

« È a deplorarsi la perdita del valoroso e distinto capitano e comandante della 6.ª compagnia, Giulio di Hassinger, insieme a 4 uomini dello stesso corpo, e due della cavalleria messicana, che si comportò eccellentemente.

« Furono feriti: il maggiore Kodolitsch, e il cadetto Carlo conte Herberstein, e Lefebre, nel petto, da un colpo di fucile, e inoltre 31 soldato. »

Il professore Löschner ripartì, lunedì sera, per Praga, essendo lo stato di salute dell' Arciduchessa Gisella perfettamente sodisfacente. (*O. T.*)

La *C. G. A.* reca la seguente smentita, già antecipataci dal telegrafo: « Poco tempo fa, eravamo in caso di sbugiardare la notizia, data da alcuni organi esteri, d' una protesta che sarebbe stata qui presentata per parte dell' Imperatore del Messico. Un giornale di qui porta ora una notizia tratta dalla *Kölnische Zeitung*, secondo la quale si aveva intenzione di comunicare questo documento col mezzo della Legazione imperiale messicana in Vienna; ma ciò non fu fatto pel motivo, che l' I. R. Governo aveva posto in prospettiva alla stessa, d' inviarle i suoi passaporti, nel caso di una tale comunicazione. Noi siamo autorizzati di designare anche questa nuova versione, come *completamente falsa*. »

Leggiamo nell' *Abendpost*: « Per rettificare la relazione, contenuta in un foglio di qui, sull' adunanza d' ier sera del Comitato per la ferrovia transilvana, dobbiamo indicare che il sig. Ministro delle finanze giustificò bensì il ritardo della sua venuta nel Comitato, adducendo un' indisposizione, ma che l' osservazione, con cui egli lasciò la seduta, non era punto accompagnata da qualsiasi riferimento ad un' indisposizione. Anzi la dichiarazione del sig. Ministro delle finanze fu decisamente nel senso, che il signor deputato Skene, invece di stare nell' argomento, comincia di nuovo, com' è suo costume, ad abbandonarsi a frasi offensive verso il Governo, le quali il Ministro delle finanze non è disposto ad accettare; per cui, nel caso che non si ponesse finalmente un termine a questo procedere del sig. Skene, i rappresentanti del Governo non sarebbero più in grado di assistere alle sedute del Comitato, e ch' egli abbandonerebbe pure immediatamente la seduta d' oggi; locchè è pure avvenuto, allorquando il sig. Skene medesimo, dopo un' osservazione fatta dal sig. presidente, continuò tuttavia nel suo modo di parlare. »

Napoli 19 marzo.

Questa mane, dal Ponte di Chiaja, erano gettati nella sottoposta strada, bigliettini a stampa, con una leggenda sormontata da una corona reale, sotto la quale stava il giglio, con questa iscrizione: *W. il giglio ed il suo rappresentante Francesco II, che rende legittima l'autonomia del Regno delle Due Sicilie.* (*Pungolo.*)

Francia.

La risposta dell' Imperatore alla Commissione del Senato che gli presentò l' indirizzo, è del seguente tenore:

« Signor presidente,

« Ricevo con piacere l' indirizzo del Senato. È sempre per me una viva sodisfazione il vedere gli atti del Governo giustamente apprezzati dal primo Corpo dello Stato.

« Tutti gli anni, al cominciare delle discussioni, si prova da prima una certa inquietudine, pel dubbio che le divergenze d' opinioni abbiano ad impedire ogni accordo comune; ma tosto la verità si fa strada, le nubi si dissipano, gli animi si rassicurano, e la votazione quasi unanime dell' indirizzo viene a manifestare il perfetto accordo che regna tra il Governo e le Assemblee deliberanti.

« Montesquieu disse: « « Che l' unione, in « un Corpo politico, risiede in quell' armonia, la « quale fa che tutte le parti, per quanto paiano « opposte, concorrono al bene generale, come le « dissonanze nella musica concorrono all' accor- « do generale. » » Non dogliamoci dunque delle dissonanze, finchè esse ci permettono di congratularci di quell' armonia, che unisce, in un solo pensiero di stabilità, d' ordine e di progresso, i membri delle Assemblee, che il loro merito ed i loro servigi passati hanno designato sia alla scelta del popolo, sia alla scelta del Sovrano.

« Vi prego d' essere, appresso il Senato, l' interprete de' miei sentimenti e della mia confidenza, così ne' suoi lumi, come nel suo patriottismo. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 23 marzo.

Nella seduta d' ieri della Camera dei deputati, dopo Rechbauer, parlò Mende, e anch' esso si dichiarò contro la proposta della Giunta finanziaria. Egli crede che la discussione del preventivo del 1866 prima dell' apertura della Dieta ungarica, sarebbe come porre quest' ultima in contumacia, e vorrebbe veder riserbata la possibilità che la Dieta ungarica prenda parte alla discussione del preventivo pel 1866. Demel e Berger sostennero la proposta, fatta dalla Giunta finanziaria, di rimettere immediatamente il bilancio pel 1866 ad un nuovo Comitato da eleggersi, ed il quale dovrebbe riferire soltanto dopo la determinazione della legge di finanza pel 1865. La proposta della Giunta finanziaria venne approvata.

Indi fu deciso in seduta segreta di permettere che si proceda giudizialmente contro il deputato Ryger, per delitto contro la sicurezza dell' onore. La prossima seduta seguirà venerdì; sono all' ordine del giorno le elezioni per la Giunta finanziaria. (*O. T.*)

Bruxelles 21 marzo.

L'*Indépendance belge* contiene una lettera di protesta del Vescovo greco, Cymes, in Eubea contro la tolleranza della « velenosa vipera », Renan, sul suolo greco. (*Diav.*)

Parigi 21 marzo.

Il Principe Napoleone non era presente al ricevimento della Deputazione del Senato; egli ebbe anteriormente una viva discussione col maresciallo Niel sulla questione romana. L'ammiraglio Roze ordinò di occupare tre Provincie confinanti alla Cocincina. Ieri l' altro è partito per Roma un addetto al Ministero degli affari esterni, con dispacci per Sartiges e Montebello. (*Diav.*)

Parigi 22 marzo.

Lisbona 21. — *Montevideo* 7. — L' ammiraglio brasiliano ha accettato le proposte di capitolazione, che gli vennero offerte dal Governo di Montevideo. La città sarà occupata senza combattimento.

Madrid 21. — Si conferma che l' armata sarà diminuita di 10,000 uomini. — Si dà per certo che le economie introdotte nel bilancio ammonteranno a 60 milioni. (*FF. SS.*)

Parigi 22 marzo.

Londra 22. — Nonostante l' opposizione di Gladstone, la Camera dei comuni ha adottato, alla maggioranza di 72 voti, la proposta di Sheridan, che abolisce la tassa sulle assicurazioni contro gl' incendii.

Bucarest 22. — Una terribile innondazione ha devastato il paese. Bucarest, Jassy e Galatz hanno sofferto gravi danni. (*FF. SS.*)

Parigi 22 marzo.

Nuova Yorck 11. — La sconfitta di Early è confermata. Corre voce che Sherman abbia occupato Fayetteville. — Dicesi che i separatisti disertino per compagnie, ritornando alle loro case. — Vi fu grande agitazione tra' negri, quando conobbero l' intenzione dei separatisti di arrolarli nell' esercito. — Assicurasi che Johnston abbia attaccato Sherman, ma che fu respinto. — Il Senato dei separatisti ha adottato la legge sulla coscrizione dei negri. Credesi che la Camera dei rappresentanti la ratificherà. — Il segretario delle finanze di Washington annunziò che il Governo farà ogni sforzo per riprendere fra breve i pagamenti in danaro. — Oro 190.

Londra 22. — Il Parlamento del Canadà ha adottato il progetto di Confederazione delle Colonie inglesi. — Le notizie del Messico recano che Scarlett ha rimesso all' Imperatore Massimiliano una lettera autografa della Regina Vittoria, con cui essa riconosce il nuovo Impero. (*FF. SS.*)

FATTI DIVERSI.

Il freddo proseguì il 21 marzo a Bologna sensibilissimo, dopo un' abbastanza forte gelo nella notte antecedente. Sentiamo che sugli Appennini la neve cadde assai grossa. (*Mon. di Bol.*)

Nella *Presse*, del 20, si legge: « Alcune corrispondenze da Chandernagor annunziano, che una delle isole Maldive, situata a cento miglia di distanza dalla costa del Malabar, scomparve tutto ad un tratto. I pescatori di quell' isola, facendovi ritorno, non trovarono più la terra, nella quale avevano casa e famiglia. »

Monsig. Antonio Gava, Vescovo.

Dal Municipio di Ceneda ci fu comunicato il seguente articolo:

Sono ora pressochè dodici anni, dacchè Mons. Antonio Gava, già Vescovo di Feltre e Belluno, deposti i formidabili officii dell' Episcopato, rediva tra noi, cittadino un' altra volta, cercando quasi nelle consuetudini della vita privata, alleviamento alle gravissime cure nove anni patite di un ministero sì laborioso, e raccoglievasi in questo Seminario, come in un porto più riposato.

Nel doppio decoro del carattere augusto e delle virtù non comuni, l' illustre Prelato era del Seminario stesso e della nostra città l' ornamento più singolare. Nella pietà sì perfetto, commendevole nella dottrina, cortese nel tratto ed affabile, consigliero e benefico, egli accoglieva intorno a sè quanto vi ha di più nobile nelle affezioni inspirate dalla bellezza della virtù, e specialmente da quella, che di tutte è sovrana, la carità. Oh! perchè a sì bel cuore mancò una più larga copia di mezzi a soccorrimento della grama indigenza? Qual piaga non avrebbe sanato, qual dolore non avrebbe lenito quella mano, che si protendeva sempre, povera anch' essa, a quella del mendico vagabondo o a quella del povero occulto, che la invocava nel lungo digiuno soccorritrice segreta! E non è agevole a dirsi in quali e quanti argomenti di privato e pubblico bene si esplicava il sentimento e la forza di questa eletta virtù, che avea messo radici sì profonde nel cuore di quest' uomo veramente apostolico.

E questo angelo, questo raro conforto, ci venne quasi improvvisamente rapito, e non avea tocco ancora il settantesimo anno, la infausta notte successiva al giorno 14 di questo mese: onde fu il lutto, come per comune sciagura, universale e profondamente sentito. E del caldo affetto, ond' era proseguito l' insigne Vescovo, e della pubblica venerazione, stanno a nobile testimonianza i pietosi officii e le pompe solenni del funerale. Custodita con onore e visitata da pia frequenza come quella di un santo, la salma imbalsamata, in S. Paolo, chiesa del Ginnasio, ove giacque esposta e donde fu levata il giorno 18, con funebri onori decorati splendidamente e fuori dell' usato distinti. Perchè nella piazza maggiore, gremita di popolo, schierate in bell' ordine procedevano le Corporazioni tutte della città, sì religiose che civili. La numerosa gioventù delle Scuole elementari e ginnasiali, i fratelli addetti al culto Eucaristico, la Scuola filarmonica, i Padri Riformati, i professori del Seminario, il clero della città e della cattedrale, il Municipio e le regie Autorità militari e civili.

E fu veramente gentile il consiglio e degna di pubblica lode la pia devozione delle cospicue città di Belluno e di Feltre, che, ad onorare la memoria dell' amato Pontefice, inviarono ragguardevoli Rappresentanze degl' incliti Municipii, degl' illustri Capitoli, dei venerandi Seminarii e dei parrochi.

Fra i mesti salmeggiamenti e i patetici accordi delle flebili note musicali, sorretta da sacerdoti appariva la funerea lettiga, acconciamente decorata, ai lati della quale incedevano il Podestà di Feltre e un assessore di Belluno, i Podestà di Conegliano e di Ceneda; e intorno a cui fiammeggiava la luce di cento doppieri, che il pubblico omaggio e la civica riconoscenza al Pastore intemerato, al padre dei poveri, accendevano spontaneamente.

La parola del Vescovo mons. Bellati, suonò grave forbita ed eloquente nel funebre elogio. Egli avea sempre ed altamente onorato l' ospite illustre, e nel supremo tributo, che a lui porgeva, c' era tutta la fragranza del sentimento, della sincerità, del rispetto.

Dopo l' esequie pontificali, la salma fu solennemente accompagnata alla chiesa dei Riformati e deposta in un' arca presso l' altare maggiore, ove sarà onorata e benedetta da tutti, finchè verrà compreso il senso della semplice epigrafe, che a modesto ornamento vi sta scolpita

ANTONIUS GAVA
OLIM
FELTRIAE ET BELLUNI EPISCOPUS
PAUPERUM PATER
HIC APUD PAUPERES
QUIESCIT
OBIIT A. MDCCCLXV
IDIBUS MARTII.

Ceneda, marzo 1865. B.

(V. il Gazzettino *nella quarta pagina.*)

Corso degli effetti e dei cambi

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 22 marzo	del 23 marzo
Metalliche al 5 p. %	71 40	71 20
Prestito naz. al 5 p. %	78 —	77 80
Prestito 1860	93 95	93 65
Azioni della Banca naz.	800 —	798 —
Az. dell' Istit. di credito	183 30	182 70
CAMBI		
Londra	111 60	111 40
Argento	109 50	109 25
Zecchini imperiali	5 26	5 24 5/10

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 23 marzo.

Rendita 3 p. %	67 20
Strade ferrate austriache	437 —
Credito mobiliare	866 —

Borsa di Londra del 23 marzo.

Consolidato inglese	89 1/4

ATTI UFFIZIALI.

N. 826. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

In esecuzione al luogotenenziale dispaccio 27 febbraio p. p. N. 29267, dovendosi appaltare il lavoro di rinnovazione della fogna, conduttore di scarico e riordino delle latrine delle guardie nell' I. R. Casa di pena e correzione maschile alla Giudecca;

Si rende noto quanto segue:

L'asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di fior. 1370, presso questo I. R. Ufficio provinciale nel giorno 3 aprile 1865, alle ore 11 antimeridiane, salvo di riportarla nei successivi 4 e 5 detto, all'ora medesima andando deserto il primo esperimento, o non ottenendosene sodisfacenti risultati.

Non sarà accettata veruna offerta che non sia garantita dal deposito in danaro a tariffa ed in obbligazioni di Stato a valore di Borsa per fior. 140, oltre a fior. 35 per le spese d'asta e di contratto, le quali restano a carico del deliberatario.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercoledì 22 marzo, N. 67.)

Dall' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 11 marzo 1865.
L'I. R. Ingegnere in capo, GIOVANNI dott. BARUCCO.

N. 4037. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Si previene che essendo caduto deserto il primo esperimento d'asta tenutosi presso questa I. R. Intendenza nel giorno 21 febbraio 1865 per l'appalto per anni 9 e mesi 2 dei camerali diritti:

1. Passo a barca sul Piave a Covolo, Vidor e Falzè;
2. Passo a barca sul Piave a Lovadina;
3. Navigazione per passaggio zattere sul Piave a Zenson;

sarà tenuto pure presso questa Intendenza un secondo esperimento nel giorno 4 aprile 1865, ed ove anche questo andasse deserto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno 8 aprile 1865, per la delibera in appalto dei diritti predetti per l'indicata epoca, e ferme tutte le condizioni portate dall Avviso d'asta sotto il N. 2376, in data 29 gennaio 1865, e dai Capitoli normali di appalto, avvertendosi però essere tolta la clausola del diritto nell' Erario di rescindere il contratto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 13 marzo 1865.
L'I. R. Consigliere di Prefettura intendente, PAGANI.

N. 2465. CIRCOLARE. (2. pubb.)

Il sig. Antonio dott. Michieli fu Gio. Batt., venne, con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione di ingegnere civile ed architetto con domicilio reale in Venezia.

Inscritto nell'elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia la di lui abilitazione, a senso e per gli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 15 marzo 1865.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., cav. DE PIOMBAZZI

AVVISI DIVERSI.

N. 1671. 277

Distretto di Padova
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Per la seconda volta si dichiara aperto il concorso al posto di medico-chirurgo del Circondario comunale di Cervarese, al quale è annesso l'onorario di fior. 420, e l'assegno pel cavallo di fior. 80.

Le istanze dovranno essere presentate a questo protocollo, o a quello della Deputazione, entro aprile prossimo venturo.

Padova il 16 marzo 1865.
Il R. Commissario distrettuale,
FAVERO.

N. 4148 - 617 I. 278

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

AVVISO.

A tutto il giorno 10 aprile p. v., viene aperto il concorso al posto di ufficiale d'ordine di I. classe presso questa Congregazione municipale, coll'assegno annuo di fior. 735 di nuova valuta austriaca, nonchè agli eventuali posti di risulta.

Chi volesse aspirarvi dovrà, entro il termine suddetto, produrre relativa istanza al protocollo municipale, corredata de' recapiti infrascritti, ed osservate le vigenti prescrizioni sul bollo:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sana costituzione fisica;
c) Certificati scolastici sugli studii percorsi, con buon risultato, delle prime quattro classi ginnasiali, oppure delle due prime classi di Scuola reale.
d) Dichiarazione per parte del concorrente se, ed in qual grado, sia parente od affine di taluno degli impiegati municipali.

Saranno inoltre uniti alla istanza di concorso quei ricapiti che provassero i servigi eventualmente prestati in pubblici Uffici, od altri titoli speciali.

Si ricorda che gl'impiegati municipali con soldo non superiore ad annui fior. 525 sono, pei primi sei anni di servigio, calcolati come provvisorii.

La nomina compete al Consiglio comunale, sotto riserva della conferma superiore.

Venezia il 15 marzo 1865.
Il Podestà, BEMBO.
L'Assessore, Gaspari. *Il Segretario,* Celsi.

276

Pei Fotografi.

AUGUSTO ANGERER

RACCOMANDA

un copioso Deposito di tutti gli articoli necessarii per la fotografia.

Vienna, Gumpendorferstrasse N. 9, *blaues-Freihaus.*

Obbiettive di F. Voigtländer e figlio in Brunnswick, di Jamin Dariot in Parigi, e le ultime obbiettive di Gasc e Charconnet, della forma convessa dell'occhio per paesaggi e riproduzioni; a prezzi di fabbrica.

Camere oscure della forma più nuova e più pratica in tutte le grandezze.

Preparati chimici di riconosciuta purezza e genuinità.

Collodii, iodati secondo le prescrizioni di L. Angerer, I. R. fotografo di Corte, come pure i relativi bagni d'argento e soluzioni.

Carte album, secondo L. Angerer, I. R. fotografo di Corte, colle prescrizioni relative al modo di adoperarle.

Macchine da lucidare con posizione centrale e laterale, macchine da tagliare i cartoni, da carte da visita, da colatoio ecc.

Fondi, lisci e colorati. — In particolare raccomando quelli di Parigi, i quali sono da preferirsi agli altri per la loro tinta uniforme.

Appoggia-teste, vetri da matrice, recipienti di **vetro** in sorte, **bacini** e **tazze di porcellana,** di **vetro** e di **guttaperca.**

Colori di anilina per ritoccare del dott. Jakobsen per carte albuminate.

Cartoni, passepartout, in tutte le dimensioni. **Cornici**, *chàssis.*

Mobili intagliati con buon gusto, e di solido lavoro.

Vignette di vetro (giallo e nero) e di cartone a prezzi moderatissimi.

I miei ultimi listini dei prezzi più modici vengono spediti franchi di spese.

244

FARMACIA D' AFFITTARSI

PER UN NOVENNIO CIRCA

in Auronzo, Provincia di Belluno,
del fratelli
Michele ed Osvaldo Vecelli, fu Giacinto.

Per le relative informazioni, rivolgersi ai proprietarii suddetti, oppure ai sigg. Giovanni Lorigiola e Nicola Zavattiero, Farmacista presso il CAFFÈ DELL' ANGELO, in Padova.

273

DA AFFITTARSI.

Appartamento nobile di Palazzo con giardino, magazzini e pozzo d'acqua perfetta, situato a S. Simeone Profeta, Fondamenta Rio Marin, all'anagrafico N. 770.

Chi vi applicasse si rivolga all' Agenzia, posta nel Palazzo stesso.

274

Une jeune fille française ayant ses diplômes, bonne musicienne et parlant anglais, désire se placer dans une famille en Italie, soit comme institutrice après d'une seule enfant, soit comme demoiselle de compagnie.

Elle restera à Vienne où elle se trouve placée en ce moment jusqu'au 25 avril.

Adresser les demandes à Mademoiselle M. C.-303 - poste restante Vienne.

253

SOCIETA'

IPPICA VICENTINA

AVVISO.

Col giorno di **lunedì** 27 marzo andante, avranno principio le Monte Ippiche, nell'apposito Stabilimento in Campo Marzio.

A termini del § 2 del Regolamento, i proprietarii che intendono presentare alla coperta le proprie cavalle, avranno cura di farle iscrivere preventivamente nel registro del mastro di scuderia, dipendendo da ciò il diritto di priorità alla monta (§ 3).

I proprietarii, all'atto d'iscrizione dovranno sodisfare per intero la tariffa di Monta assegnata al generatore prescelto (§ 12), come dalla sottoposta tabella, e con tale esborso avranno diritto alle successive Monte occorrenti, da ripartirsi di **dieci** in **dieci** giorni, non calcolati i festivi (§ 13).

Le ore destinate alle Monte, e tutte le altre discipline da osservarsi, appariscono nell'apposito Regolamento a stampa, affisso nello Stabilimento sociale, del quale Regolamento tanto i signori azionisti, quanto i proprietarii non socii, potranno averne copia per loro norma, dietro semplice ricerca al mastro di scuderia, il quale, fornito che gli sia l'indirizzo, ne farà spedizione, anche a mezzo postale.

ELENCO DEGLI STALLONI E TARIFFE DI MONTA.

(Pei connotati e descrizione degli Stalloni, veggasi il precedente avviso 27 febbraio, pubblicato nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.)*

I Stallone **Inglese** (SILVIO)	fior. effett.	12
II Stallone **Anglo-Normanno** (HARDY)	» »	12
III Stallone **Perchéron** (M.R PIERRE)	» »	10
IV Stallone **Friulano** (PARIGI)	» »	4
Potendosi far acquisto del V Stallone (**Arabo**), la tariffa di questo, sarà, come pei due primi, di	» »	12

Dalla Direzione della Società Ippica,
Vicenza il 13 marzo 1865

LA SICURTA' PERSONALE

28.a EDIZIONE

SOTTO COPERTA E SUGGELLATA.

La forza virile infonde coraggio e confidenza!

Il medico di sè stesso in tutte le malattie segrete, specialmente nella **prostrazione di forze,** ecc., ecc. Pubblicato da Laurentius in Lipsia, **28.a edizione, un grosso volume di 232 pagine con 60 figure anatomiche in acciaio.** — Questo libro, utile specialmente per la gioventù, viene raccomandato anche ai genitori, maestri ed educatori, e si trova sempre da tutti i principali librai:

28 Edizone. La sicurtà personale di Laurentius. Tall. 1 1/3; fior. = 2:24 kar. in carta.

AVVERTIMENTO. Siccome di recente furono annunziati dai giornali sotto il medesimo titolo, estratti difettosi ed imitazioni di quest' opera (che del resto si possono agevolmente riconoscere al loro minor volume), il compratore, per garantirsi contro ogni inganno, voglia ordinare l'opera pubblicata da Laurentius, ed al riceverla osservi se è suggellata col suo nome intero. **Altrimenti non è legittima.**

1 In Venezia, da H. F. e M. MÜNSTER.

203

AL 1.° APRILE 1865.

succede l' estrazione della

grandiosa Lotteria

DEL

CREDITO MOBILIARE AUSTRIACO

CON VISTOSE VINCITE

di fiorini 200,000, 40,000, 20,000, 5,000, 2,000 1,500, 1,000, 400, 150.

I Viglietti di questa grande Lotteria si vendono tanto in **originale** al ristretto prezzo di giornata, quanto in **rate trimestrali, bimensili** e **mensili a fior. 13:50** v. a. la rata.

Si vendono anche **promesse**, col bollo relativo, a **fior. 3:50** v. a.

EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente; lettere e gruppi affrancati; programmi, ***gratis.***

1185

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO

IN TRIESTE.

IL PIU' COSTANTE AMICO

(Dall' *Osservatore Triestino.*)



UNGUENTO HOLOWAY.

Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie o i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, o da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento, è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empetiggine, serpiggine, pustulette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Cancheri — Contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandulari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell'addome, nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — Infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — Scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte o nodose delle gambe, ec.

Questo maraviglioso Unguento elaborato sotto la soprintendenza del prof. Holoway, si vende ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strand, a Londra, ed in tutte le Farmacie e Drogherie del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe o al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite, mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRSI INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

INIEZIONE E CAPSULE VEGETALI AL MATICO PARIGI

Nuovo medicamento preparato con le **foglie del Matico,** pianta del Perù, per la guarigione rapida ed infallibile delle malattie secrete, senza alcun timore di conseguenti infiammazioni. Il celebre **Ricord** di Parigi ha rinunziato, al primo suo apparire, a tutti gli altri medicamenti. L'**iniezione** si adopera al principio del male; le **capsule** in tutti i casi di affezioni croniche ed inveterate ribelli alle preparazioni di rimedi a base metallica.

Deposito a Parigi, 7, rue de la Feuillade. — Prezzo dell' **iniezione** fr. **3:25**, delle **capsule** fr. **5.**

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

PREPARATO A FREDDO IN **TERRANOVA D'AMERICA** PER CONTO della Farmacia e Drogheria **SERRAVALLO IN TRIESTE**

Quest'Olio **preparato a freddo** e purissimo, fu in numerosi casi sperimentato il più utile per sanare le **affezioni scrofolose,** le **rachitidi,** le **varie malattie della pelle** e **delle membrane mucose,** la **carie delle ossa,** i **tumori glandulari,** la **tisi,** la **debolezza dei bambini** (atrophia infantum), la **podagra** e il **diabete.** Esso favorisce la nutrizione dei fanciulli, rendendo **solide** le carni **flosce** e dando alle **pallide** un **colorito vivace roseo.** Accelera poi maravigliosamente il ripristinamento della salute ove questa sia debilitata da gravi malattie, come sarebbero le **febbri tifoidee** o la **milliare.**

L'Olio di SERRAVALLO, **perfettissimo**, è eziandio il più a buon mercato che trovisi in commercio **per uso medico.**

FARMACIA SERRAVALLO TRIESTE

L'olio di Serravallo è il più puro e il più a buon mercato, **per uso medico, che trovasi in Europa.**

FOSFATO DI FERRO DI LERAS DOTT. IN SCIENZE GRIMAULT E C.A FARMACISTI A PARIGI

Non v'ha medicamento ferruginoso così commendevole come il **Fosfato di ferro;** perciò tutte le sommità mediche del mondo intero lo hanno adottato con una premura senza esempio negli annali della scienza. **I pallidi colori, i mali di stomaco, le digestioni penose, l'anemia, le convalescenze difficili, le perdite bianche e l'irregolarità di menstruazione, l'età critica nelle donne, le febbri perniciose, l'impoverimento del sangue, i temperamenti linfatici** sono rapidamente guariti mediante questo eccellente composto riconosciuto come il conservatore per eccellenza della sanità, e dichiarato negli Spedali e dalle Accademie, superiore a tutti i ferruginosi conosciuti; poichè è il solo che convenga agli stomachi delicati, il solo che non provochi stitichezza, ed il solo pure che non annerisca la bocca nè i denti. Prezzo: fr. **2:25.**

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria:** *Venezia*, Farmacia del **dott. Zampironi,** a S. Moisè; *Padova*, Cornelio; *Vicenza*, Bellino Valeri; *Verona*, Frinzi; *Legnago*, G. Valeri; *Bassano*, Chemin; *Treviso*, Bindoni; *Udine*, Filipuzzi; *Trento*, Gupponi; *Belluno*, Locatelli; *Tolmezzo*, Chiussi; *Pordenone*, Varaschini; *Mantova*, Rigatelli.

DA VENDERSI

Organo per Chiesa

di noce, con relative canne, avente sette registri, capace per qualunque chiesa — a prezzo molto conveniente.

In Venezia Salizzada S. Leone, Calle della Nave N. 5681, II Piano. 113

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5517. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 1.° e 5 aprile p. v., ore 11 ant., nel locale del Tribunale Commerciale Marittimo di qui, si procederà all'incanto giudiziale del credito professato da Giuseppe Celeghin verso Maria Giandini Balliana di a. L. 2363 : 12, garantito con prenotazione ipotecaria 3 maggio 1864, N. 724, e ciò alle condizioni esposte nell'altro Editto, pubblicato all'Albo del suddetto Tribunale.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 17 marzo 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio.

N. 5202. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Sebastiano Zennaro fu Antonio, assente d'ignota dimora, che il sig. Gianni Polinare coll'avvocato Mozzetti, produsse in suo confronto la petizione cambiaria 13 andante gennaio, N. 960, per precetto a pagamento di N. 50 pezzi da venti franchi a saldo della cambiale: Venezia 14 dicembre 1861, e che con odierno Decreto N. 5203 venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Vian, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro giorni tre anche cogli accessorii, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Zennaro di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 14 marzo 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 933. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto, che sopra istanza 14 corr. N. suddetto della Ditta Michele Maluta di Padova, facendosi luogo alla stessa, essersi sospeso il concorso in confronto della Ditta Giuseppe Barbon di questa città, aperto mediante l'Editto 3 marzo corr. N. 764, e venire all'invece in confronto della stessa Ditta esercente negozio di droghe e generi coloniali da questo I. R. Tribunale qual Senato di commercio avviata la procedura di amichevole componimento, contemplata dalla legge 17 dicembre 1862, sopra la sostanza di ragione dello stesso, esistente nel Regno Lombardo-Veneto, e nominato il Notaio dott. Odoardo Pignolo di Rovigo in Commissario giudiziale pel sequestro, inventario della sostanza stessa, e pella direzione delle trattative di componimento, sospeso frattanto ogni pagamento.

Si notifica inoltre che alla rappresentanza interinale dei creditori viene nominato ne' sensi del § 8 della succitata legge, stante la lontananza dei creditori, in provvisorio amministratore Gio. Piva pur di Rovigo, e fino a che dai creditori sarà nominata la delegazione stabile, e che dal suddetto Commissario verrà pubblicato particolare invito pella insinuazione dei crediti e pertrattazione del componimento, restando libero ad ogni creditore d'insinuare anche immediatamente il suo credito.

Il presente sarà affisso nei modi e luoghi soliti di questa città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e di Vienna, e diretto per la posta a ciascheduno dei creditori.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 15 marzo 1865.
Il Presidente, BENATELLI.
Petracco.

N. 5428. 3 pubb.

EDITTO.

Si notifica a Clemente Bordato, dato per assente d'ignota dimora, che la Ditta Baroggi-Breda coll'avvocato dottor Bombardella, produsse in suo confronto la petizione cambiaria 14 marzo corr., N. 5428, per pagamento entro tre giorni di fior. 403 : 37 ed accessorii, in dipendenza alla cambiale: Venezia 15 dicembre 1864, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Parenzo, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima emesso conforme precetto di pagamento, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Clemente Bordato di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 14 marzo 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 4146. 3. pubb.

EDITTO.

In rettifica dell'esposto nel precedente Editto 20 pass. dicembre, N. 21070, emesso ad istanza del dott. Marco Da Zara, contro il nob. Giovanni Dal Bò qual rappresentante la figlia Teresa, erede beneficiaria Sfo. Bissari, si dichiara, che il Lotto V dei beni stabili ivi descritti viene posto all'incanto per fiorini 1075, e non già per fior. 1025 : 75, come fu indicato per errore nel succitato Editto.

Il che si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 13 marzo 1865.
Il Cons. Dirig., COSTANTINI.
G. Pradelli Ag.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 marzo.

A Parigi, nel decorso periodo, venne assegnato ai Buoni del Tesoro l'interesse del 2 1/2 per %, per quelli dai 3 ai 5 mesi; il 3 per % a quelli di 6 mesi, ed il 3 1/2 per % a quelli di un anno. La Banca agglomerava la somma di 424 milioni, e limitava il suo interesse al 3 1/2 per %. Ora alcuni sarebbero disposti di domandare a quella Commissione che raccoglievasi per rilevare la causa degli aumenti nella Tassa di sconto, e le continue oscillazioni, dacchè derivi ora l'opposto, tanto abbondar di denaro, e fino a qual punto avrà a limitarsi il ribasso attuale nella tassa di sconto. La Borsa resta insensibile all'attuale spettacolo, ed avendo molto perduto allora dal rialzo della tassa di sconto, non si fida del ribasso attuale e del buon mercato del denaro. Capitalisti e speculatori, tengono tutti lo stesso discorso: a che giovano raccolti tanti milioni, se si lasciano inoperosi? Nella pienezza della pace, col denaro a 3 1/2 per %, pare impossibile che il mercato non attragga a sè quei valori capitalizzati, che danno l'interesse del 5 fino ad 8 per %. Un tale stato non può avere lunga durata; ma da chi verrà il segnale del cambiamento? Le obbligazioni sono in ottima via, e queste avranno a capitaneggiare passo a passo vittoriosamente il miglioramento di tutti i valori. Alla rendita occorre il rialzo delle Obbligazioni, perchè essa pure soffre dalla concorrenza con queste. Il ribasso nei riporti, sembra anche più indicato. A queste osservazioni si oppone la invasione dei prestiti esteri, in particolare dell'italiano nuovo di 425 milioni, mentre quella rendita da due mesi non può francarsi dal limite di 6. Credesi che si voglia ribassata anche più, prima che facciasi il prestito per rialzarla subito dopo. Questa tattica si tenne altre volte con riuscita; intanto il prestito messicano migliorava a 52 a Parigi, e pare che a quella Borsa più non si tema, e scomparisce l'ombra del Presidente Monroe dopo la presa di Oajaca. Il discorso tenuto dal Presidente Lincoln, fece eccellente impressione anche sui fondi inglesi, che si sono rimontati; venne trovato pacifico e leale, perciò tranquillante.

Vienna corrispose alle altre due Capitali, nè pregrediva l'avanzamento nei fondi, perciò qui seguivasi l'esempio, massime nella povertà di transazioni. Le Banconote rimasero a 91 1/4; il prestito naz. a 71; il veneto ad 85 3/4; il 1860 sempre più oscillante, saliva ad 85 1/4; cercavasi ancora più la Conversione a 68, decorrenza 1.° febbraio; le metalliche a 65 1/2, e la rendita ital. offrivasi con poco frutto a 64. Le valute d'oro si contennero da 4 3/4 a 5 1/4 di disaggio in confronto ad argento, nè si volevano genovesi calanti, che con maggiore disaggio. Lo sconto non ha variato per la primissima carta, che difficilmente si trova. Ieri il telegrafo coi corsi di Vienna, si pronunziava a miglioramento, che qui seguiva, massime nelle Banconote.

Granaglie. Gli affari nelle granaglie continuano a mantenersi nella abituale atonia in tutto; irrilevanti miglioramenti eguali all'interno nei frumenti, sia a Treviso che a Padova. I nostri compratori se ne sono provvisti colà anche per qualche tempo. I frumentoni si pagavano a lire 9 : 50 di Braila per Fiume. Rovigo mostravasi più sostenuto in questi. Il riso viene meglio tenuto con vendite di risoni sostenutissime.

Olii. D'olii, gli affari hanno continuato di assai poca importanza; prima per la mancanza di arrivi, poscia perchè abbreviatoil periodo per la festa e dal pessimo tempo che ne accompagnava. Vendevansi olii di Ragusi a fior. 28 provenienti da Trieste, anche con lieve sconto, e vendevansi olii fini ai soliti prezzi, vendite di cui si occultano precisamente gli estremi. Le spedizioni per l'interno non ebbero molta importanza; si mantennero sostenute per altro, e così tanto nel cotone che nel petrolio.

Coloniali. Dei coloniali, non si cambiavano affatto le circostanze; mancano gli zuccheri anche al consumo, che a fatica si determina a pagarli con lieve avanzo d'aumento. Conservano la posizione loro vantaggiosa i caffè, ma con fatica si possono spingere ad avanzamento; par che manchi la lena.

Salumi. In salumi, vanno a finire le aringhe, ed il freddo ne mantiene la inchiesta; così dei cospettoni, che rimangono pochissimi affatto per la salamoia, e del baccalà parimenti. Le sardelle reggono con pochi consumi.

Generi diversi. Nessun cambiamento sopportava la canapa; le sete pure sono da per tutto egualmente tenute; non variavano le lane; il cotone rimase egualmente inalterato; pure si effettuivano vendite all'incanto di roba avariata, che si potè ben sostenere, tanto mostravasi bisognoso il consumo, che per le viste politiche esitava da qualche tempo giustamente a provvedersene. Le pelli, i metalli, i carboni, le frutta, i legnami, mantennero i vecchi limiti, senza attività di operazioni. Anche il vino mantiene la sua posizione, ma a fatica per pochi consumi, ed offerte incessanti di quelli dello interno.

(A. S.)

PORTATA.

Il 22 marzo. Nessun arrivo.
» » Nessuna spedizione.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 23 marzo.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2	75 50
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	4	84 75
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	5 1/2	39 60
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4 1/2	84 55
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	5 1/2	39 65
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5 1/2	39 75
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	84 60
Genova	»	» 100 lire ital.	5 1/2	39 75
Lione	»	» 100 franchi	3 1/2	40 05
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5 1/2	39 75
Londra	»	» 1 lira sterl.	4 1/2	10 11
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3 1/2	40 05
Messina	»	» 100 lire ital.	5 1/2	39 70
Milano	»	» 100 lire ital.	5 1/2	39 80
Napoli	»	» 100 lire ital.	5 1/2	39 80
Palermo	»	» 100 lire ital.	5 1/2	39 70
Parigi	»	» 100 franchi	3 1/2	40 10
Roma	»	» 100 scudi	6	208 —
Torino	»	» 100 lire ital.	5 1/2	39 75
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	88 90
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	88 90
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 13
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 —		
Zecchini imp.	4 75	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 71		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 09 1/2	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 81	Sovrane	13 76
» di Roma	6 84	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
Lire sterline	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 06		
» di M. T.	2 15 1/2		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 02	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da — —	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale	p. 100 fior.	» — —	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» — —	» — —
Sconto		» 4 1/2	» — —

Azioni dello Stab. merc. per una	» — — » — —
Azioni della strada ferr. per una	» — — » — —
Corso medio delle Banconote	» 90 80 » — —

corrispondente a f. 110 : 13 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 23 marzo.

Arrivati da Verona i signori: Tomitano Pompeo, avv. di Oderzo, alla Luna. — *Da Padova:* Somogyi monsignor Carlo, canonico di Presburgo, alla Luna. — *Da Trieste:* Vetul'y, baronessa, nata contessa Wratislaw, da Danieli. — Wright H. A., all'Europa, - Wright C., all'Europa, - Simrall C. B, all'Europa, tutti tre poss. amer. — Nippert Firminio, poss. di Stuttgardt, all' Europa. — Hauser Antonio, negoz. di Iserlohn, alla Luna. — *Da Milano:* Demetz Federico, da Danieli, - De Marescot Ferdinando, da Danieli, - De Marescot Ruggero, da Danieli, - De Boisdénemets contessa Carolina, nata Demetz, da Danieli, tutti quattro poss. franc. — O' Neill Guglielmo, poss. ingl., da Danieli. — Duvall Stefano, poss ginevrino, da Danieli. — *Da Bologna:* De Rebenburg Giovanni, all' Europa, - Sessler, all' Europa, ambi poss. di Gratz. — *Da Londra:* Wagner Giovanni, poss. vienn., alla Luna.

Partiti per Vienna i signori: De Woronoff Maria, poss. russa. — *Per Padova:* Brandt Riccardo, negoz. ingl. — *Per Merano:* Tschirschky, barone, poss. — *Per Verona:* Dowgolewsky Jacob, consigl. di Stato, russo. — Alexandresco G., possid. vienn. — Gibbs Montgomery, poss. amer. — De Broemsen baronessa Zenka, poss. russa. — *Per Milano:* De Stillfried co. Paolo, uffiz. pruss. — De Roussy visc. Eugenio, franc. — Ross Auld R., poss. ingl. — Schekin Sergio, poss. russo. — Deyhle Carlo, poss. virtembergbese. — Sueur Teofilo, - Dumond Costantino, poss. franc — Uzielli Vittorio, - Aghib Marco, ambi poss. livornesi. — *Per Roma:* Sobolff Basilio, poss. russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 23 marzo	Arrivati	595
	Partiti	452

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 23 marzo	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22, 23, 24, 25 e 26 in *S. Nicola da Tolentino.*
Il 27 e 28 in *S. Vitale.*

SPETTACOLI. — *Venerdì 24 marzo.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta dall'artista Antonio Papadopoli. — *La medicina d'una ragazza malata.* — *L'ingenua di Parigi.* Con farsa. (Beneficiata degli attori brillanti Angelina Papadopoli-Picciardi e Fortuzzi.) — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimo-plastica ginnastico-danzante, diretta dai fratelli Chiarini, con pantomime, quadri plastici e ballo. — Alle ore 7 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano G. De-Col. — Venerdì e sabato Riposo.

SOMMARIO. — *Stato di salute delle LL. AA. II. le Arciduchesse Gisella e Clotilde. Società approvata. Elezione confermata. Avviso. Nominazioni. Consiglio comunale di Venezia.* — Impero d' Austria; *seduta del 17 marzo della Camera dei signori.* — Regno di Sardegna; *Senato e Camera. Domanda di provvedimenti a tutela della sicurezza pubblica.* — Due Sicilie; *processo.* — Impero Russo; — Impero Ottomano; *notizie di Moldo-Valacchia.* — Francia; *sessione legislativa 1865; seduta del 14 marzo del Senato; discussione dell'indirizzo; discorsi di S. Em. il Cardinale Bonnechose e del sig. Rouland; progetto dell'indirizzo del Corpo legislativo.* — Nostro carteggio: *le discussioni del Senato; indirizzo del Corpo legislativo; il successore del duca di Morny; opuscolo sequestrato.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

(Segue il Supplimento N. 25.)

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 23 marzo 1865.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
23 marzo - 6 a.	331''', 40	+ 0°, 2	0°, 0	59	Nuvoloso	O. N. O.	3'''.77	6 ant. 8°
2 p.	331, 72	+ 3, 1	+ 2, 5	59	Piovigginoso	E.1		6 pom. 9°
10 p.	332, 01	+ 3, 3	+ 1, 7	60	Piovigginoso	E. S. E.6		

Dalle 6 antim. del 23 marzo alle 6 a. del 24: Temp. mass. + 3°, 4; min. + 0°, 1

Età della luna: giorni 26.
Fase: —

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Propr. e Comp.*

LUNEDI 27 MARZO. ANNO 1865. — N. 70.

ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Bancone e al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii, soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali *devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell'*associato*.

Chi *non avrà ripresa l'associazione pel 1.° aprile, s'intenderà volerci rinunziare.*

PARTE UFFIZIALE.

Legge del 24 marzo 1865, relativa all'estensione della legge del 28 dicembre 1864 (N. 97, Boll. leggi Imp.) sulla continuazione degli aumenti delle imposte, bolli e competenze fino al giugno inclusivo 1865;

valevole per tutto l'Impero.

Coll'adesione di ambedue le Camere del Mio Consiglio dell'Impero, trovo di ordinare quanto segue:

Art. I. La continuazione degli aumenti delle imposte, dei bolli e delle competenze, disposta pei mesi di gennaio, febbraio e marzo 1865, colla legge del 28 dicembre 1864 (*N. 97 Boll. leggi Imp.*) viene estesa ai mesi di aprile, maggio e giugno 1865.

Art. II. Il Ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione di questa legge.

Vienna, il 24 marzo 1865.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

Arciduca RAINIERI, *m. p.*

DI PLENER, *m. p.*

Per ordine Sovrano:
Barone di Ransonnet.

Bullettino. — « S. A. I. la serenissima signora Arciduchessa Clotilde si trovò benissimo durante la giornata d'ieri, e nel corso della notte. Tutte le funzioni sono normali. La serenissima Principessa neonata gode d'ottima salute.

« Linz 22 marzo 1865.

« GUSTAVO BRAUN *m. p.*, I. R. professore. »

N. 5135-612.

Notificazione.

Si reca a pubblica notizia, che d'ora in avanti, pel cambio di Obbligazioni del Prestito nazionale al portatore di fiorini 20 (venti) con Obbligazioni dello stesso Prestito di categoria maggiore, non verrà esatta alcuna competenza di cambio.

Ciò che si notifica in seguito a Dispaccio 19 corrente, N. 1472 f. m., dell'I. R. Ministero delle finanze.

Venezia 24 marzo 1865.

SPIEGELFELD.

L'I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze ha nominato provvisorio accessista presso la Direzione lombardo-veneta del Censo, il diurnista, Giovanni Talento.

Durante le burrasche, che imperversavano sulle coste d'Inghilterra nell'autunno dell'anno passato, il naviglio austriaco l'*Yrma*, capitano Antonio Morovich, ebbe ad investire sul banco Lemmer, 40 miglia distante da Plymouth, e tutto l'equipaggio sarebbe miseramente pericolato, senza il pronto, energico ed umanitario soccorso della barca pescareccia olandese il *De Jonge Tryntje*, direttore Daniele Verbaan, il quale ultimo, con pericolo della propria vita e di quella della sua ciurma, e dopo gravi stenti e fatiche, potè ricuperare al suo bordo il mentovato equipaggio, pochi momenti prima che l'*Yrma* si sommergesse.

Tanta annegazione e tanta filantropia meritavano il giusto guiderdone, ed il Governo centrale marittimo si fece sollecito di fare ove spetta le necessarie proposizioni, le quali, essendo state accettate ebbero per conseguenza che S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 p. p., si è graziosissimamente degnata di concedere al direttore, Daniele Verbaan, in ricognizione delle sue distinte prestazioni nell'accennato infortunio, la croce d'argento del Merito, colla corona; mentre, d'altro canto, l'eccelso I. R. Ministero della marina, con Dispaccio del 2 corr. N. 189 H, si compiaceva di autorizzare questo Governo centrale marittimo di esborsare ad ognuno dei sette individui, componenti la ciurma della summentovata barca pescareccia, una ricompensa di quaranta franchi in oro, in ricognizione della loro lodevole cooperazione nel salvamento suddetto.

Ciò si porta a pubblica conoscenza.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste 12 marzo 1865.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 27 marzo.

Sulla promozione della coltura del cotone in Austria.

Da una quantità di Fabbriche austriache di filatura fu indirizzato a S. E. il dirigente del Ministero del commercio il memoriale seguente, che, per l'interesse dell'argomento, merita la più larga diffusione:

« Eccellenza!

« Da voci sparse nel pubblico, e dal ragguaglio del sig. prof. Molin, i sottoscritti proprietarii di Fabbriche di filatura e commercianti di cotone vennero a sapere, con qual vivo interesse V. E. promuova l'introduzione della cultura del cotone nei paesi meridionali della Monarchia, e qual felice risultato ebbero i primi tentativi fatti per impulso di V. E. Ogni cittadino dello Stato ha il dovere della più viva gratitudine, ogni qual volta dal Governo viene aperta una nuova strada, su cui si può sviluppare un'utile attività, e ogni qual volta la popolazione viene guidata a procacciarsi da sè prodotti, pei quali finora essa doveva dipendere dall'esterno.

« I devoti sottoscritti si permettono quindi di esprimere i loro voti più sinceri pel prosperamento di questi tentativi, e perchè conducano a un brillante risultato.

« Nei relativi ragguagli fatti, fu dichiarato in ispecie che i prodotti conseguiti non trovavano compratori, e ch'era a desiderare che si manifestasse una più viva ricerca del cotone ottenuto.

« Già l'intenzione, espressa da molti, di fare speculazioni di compere, porrebbe in movimento molte persone, che potrebbero operare da mediatori, e la disposizione ad estendere questa coltura si aumenterebbe essenzialmente, qualora si diffondesse tra' coltivatori e i proprietarii dei relativi terreni la notizia che i commercianti più vicini a quelle regioni sarebbero disposti ad acquistare il raccolto e a spedirlo ai centri di consumo.

« Siccome i filatori sono quelli, che impiegano definitivamente la materia greggia, così la dichiarazione dei devoti sottoscritti, ch'essi sarebbero pronti ad acquistare di preferenza e a lavorare il cotone ottenuto nello Stato, pagandolo ai prezzi di mercato, qualora fosse convenientemente diffusa, contribuirebbe tanto a promuovere quella coltura, quanto, in ispecie, a fare che tutte quelle mani, che si occupano del traffico e del trasporto delle merci, concorrano a raccogliere i prodotti ottenuti, e a condurli ai luoghi di consumo.

« Anche questa mediazione potrebbe produrre larghi lucri, e sarebbe grato ai devoti sottoscritti di concorrere a promuovere la speculazione nelle opportune località.

« Vienna, 16 gennaio 1865. »

SCHWENDENWEIN e Comp. *m. p.*

I. R. priv. Filatura e tessitura di cotoni a Pottendorf.

POPP m. p. METAXA m. p.

GIO. THORNTON, vedova e figli.

J. M. RÖDLER.

Società per l'esercizio dell'I. R. priv. Filatura a Teesdorf.

ROD. bar. di PUTHON.

Società per azioni dell'I. R. priv. Filatura di cotoni in Trumau.

V. MILLER, dott. ELTZ. m. p.

Deposito della Fabbrica di filati di Nadelburg in Vienna.

M. HAINISCH. m. p.

I. R. priv. Filatura di cotoni in Ebreichsdorf.

J. MONTANDON. m. p.

Figli di GIO. GRILLMAYER.

I. R. priv. Manifattura di filati di cotone in Schönau e Sollenau.

J. M. PACHER.

I. R. Filatura di cotoni di Au presso Schottwein.

I. R. HAINISCH.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI SIGNORI. — *Seduta del 17 marzo.*
(Continuazione. — V. il N. precedente.)

Il *principe Salm*. Le ragioni del barone di Lichtenfels non valsero a convincerlo. Egli non vede nessuna trasgressione così grande da parte della Commissione di controllo, che meriti un rimprovero, un biasimo o un avvertimento. È un fatto doloroso, che la nostra amministrazione finanziaria si aggira specialmente sul debito pubblico. La Commissione di controllo dee fare ed esporre le sue osservazioni sulla gestione relativa al debito dello Stato. Egli non può comprendere, come si possano fare osservazioni con un sistema ben ordinato e con effettivo vantaggio, se conviene attenersi rigorosamente alla lettera, e per un di più, ad una lettera molto ristretta. Egli crede, che appunto per questo, che la Commissione di controllo deve fare le sue osservazioni, essa debba esprimere anche la sua osservazione, se le operazioni finanziarie siano conformi allo scopo. Se venne pronunziata l'asserzione, che il rifiuto della proposta della Giunta finanziaria importerebbe una lesione della Costituzione, egli deve confessare la sua incapacità a capire questa proposizione. La Commissione di controllo, non ha e non vuole alcun potere esecutivo; essa non ha che a fare osservazioni, le quali, qualora vengano approvate, devono necessariamente esercitare un'influenza sull'amministrazione finanziaria. Egli non sa vedere, che siansi oltrepassati questi limiti.

Per questo motivo, egli voterebbe per la proposta Wickenburg. È possibile (e ciò dipende dal modo di vedere soggettivo) che il biasimo pronunciato non abbia quella estensione che sembra ai membri della Commissione di controllo, per una suscettibilità forse giustificabile. Ma si è preferita una forma, che punge ancor più che un diretto biasimo: l'ammonizione. Questa ha anche il grave danno, che con essa nulla vien precisato esattamente. In ogni occasione, in cui vengono fatte osservazioni, sorgerebbe in futuro la questione, se si è andato troppo oltre, se si deve sopprimere questa o quella parte delle osservazioni. Se si prende il partito d'istituire un tal sistema d'ammonizioni, allora converrebbe formulare molto più precisamente l'ammonizione. Egli non sa scorgere il vero punto, su cui la Commissione di controllo abbia ad essere ammonita.

Il *cavaliere di Pipitz*. Come membro della Commissione, le cui espressinoi furono frantese, egli deve osservare, che non si tratta di pronunciare un biasimo, ma di precisare quali siano le attribuzioni dell'istituto della Commissione di controllo sul debito pubblico, istituto proprio esclusivamente alla nostra Costituzione. Come l'oratore praticamente la intende, questa Commissione è la rappresentante dell'interesse dei creditori dello Stato, ma non una controllatrice dell'amministrazione finanziaria. Essa deve aver cura, che sia mantenuto il corso, che il valore degli effetti pubblici si debba considerare come sicuro in tutta l'Europa, e che il creditore dello Stato, nazionale od estero, sappia, che v'ha qualcheduno che sorveglia, acciocchè la massa del debito pubblico non cresca senza ch'altri se ne accorga. Se questa è attribuzione della Commissione, essa ha bastante lavoro, e non ha bisogno d'immischiarsi negli affari correnti. I membri della Commissione, a cui l'oratore appartiene, hanno considerato come intempestivo il giudizio già pronunciato, « che il prestito in argento debbasi considerare come mal riuscito », e se lo dichiararono apertamente, questo non è un biasimo contro altre persone, ma un'altra opinione, e, aggiunge l'oratore, *noi viviamo la Dio mercè in uno Stato, dove si può dire francamente la propria opinione.* Se questa opinione è offensiva per altri, forse gli altri esprimeranno un'opinione offensiva anche per noi.

« Io non vedo nulla nella libera dichiarazione della propria opinione, che si possa designare coll'espressione di *biasimo*. Noi, membri della Commissione finanziaria, abbiamo avuto l'idea, che qui fosse seguita un'usurpazione di diritti, io parlo schiettamente, un'usurpazione non rea, ma anzi lodevole, avvenuta per eccesso di zelo. Forse nel breve discorso che faccio, posso fare anch'io usurpazioni, ma tuttavia parlo. »

L'oratore accenna poscia che il rapporto fu fatto nell'ottobre 1864, e che già in questo rapporto d'ottobre erasi pronunziata la tesi, che tutto il prestito in argento era mal riuscito, e chiede, quale influenza dovesse esercitare questa dichiarazione di una Commissione così importante su quelli, che aveano parte all'operazione. Doveano emettersi ancora circa 50 milioni. Ma la Commissione di controllo dichiarò che il prestito era mal riuscito. Perchè?

Se si fa il proprio dovere, che consiste nel presentare un rapporto sullo stato del debito pubblico nell'anno 1863, esatto, critico, fornito di tutt'i possibili rilievi, non si oltrepassano le proprie attribuzioni; ma se la Commissione di controllo vuole entrare nell'attuale gestione ciò evidentemente non fa che difficultare la cosa.

Egli meno di tutti dover temere che lo si accusi di avere avuto di mira questi o quei signori che fanno parte della Commissione di controllo: questi sono personaggi per la maggior parte, la cui amicizia egli si ascrive ad onore. Ma come questi signori possono biasimar lui e il suo odierno discorso, deve esser libero anche alla Giunta di dire ciò che, a parer suo, può servire a mantener ferma nella sua sfera d'azione l'attività della Commissione di controllo sul debito pubblico.

Il giudizio della gestione corrente avrà luogo a suo tempo; ma se la Commissione di controllo deve esprimere osservazioni, questa espressione deve esser formulata in modo, che non implichi già un giudizio. Ciò che propone la Giunta finanziaria è suggerito da un sincero zelo pel mantenimento della legge; che se anche quell'aggiunta viene biasimata come troppo aspra, e forse anche deve venir esclusa, pure la Giunta finanziaria ha adempiuto il proprio dovere, mentre ha provocato la discussione sopra un argomento che avrà per conseguenza, che la Commissione di controllo sul debito pubblico, solo ne' casi più importanti, darà una tal veste alle sue osservazioni, che inchiuda un prematuro giudizio sugli atti presenti e futuri dell'Amministrazione finanziaria.

Il *Ministro delle finanze di Plener*: Il motivo per cui io prendo la parola, non è il concreto tenore di quella proposta della Commissione di controllo sul debito pubblico, che concerne l'operazione del prestito in argento, ma bensì il desiderio di esprimere, sotto il punto di vista del Governo, quale idea siasi esso formata sulla discussa questione della competenza della Commissione di controllo sul debito pubblico.

Pel controllo sul debito pubblico, dà le norme l'articolo 10 della legge fondamentale dell'Impero. Esso suona così: « il debito pubblico è posto sotto il controllo della Rappresentanza nazionale. » Per ispiegare e render noto il modo, con cui questo controllo deve esercitarsi, fu fatta la legge del 28 dicembre 1862, che regola questi rapporti.

Questa legge dice espressamente all'articolo 8, che oggetto di controllo è l'intero debito pubblico. Qui dunque è definita l'idea dell'oggetto, che appartiene a quel controllo, e ciò che ne è escluso: quindi, solo il debito pubblico forma oggetto di controllo ad esclusione di tutti i debiti dei fondi provinciali ed altri tutti.

L'art. 9 dice, in che consistano le attribuzioni della Commissione di controllo in riguardo all'oggetto prima indicato, cioè: nel sorvegliare, acciocchè il debito pubblico non venga aumentato o trasformato senza il consenso del Consiglio dell'Impero, acciocchè quindi la gestione proceda legalmente. Esso prescrive espressamente, che, quanto al debito pubblico esistente, si paghino gl'interessi e si provveda al rimborso del capitale secondo le norme dei diversi prestiti. Un altro dovere vi si aggiunse in forza dell'atto della Banca, e venne formato un nuovo oggetto di sorveglianza per la Commissione di controllo sul debito pubblico, cioè d'invigilare sui relativi doveri dello Stato e della Banca.

La sorveglianza nel senso indicato all'art. 9 è quindi il margine, la sfera, in cui deve muoversi l'azione della Commissione di controllo sul debito pubblico. È quindi del tutto logico, che tutte quelle osservazioni che appartengono a questo margine, a questa sfera, formino oggetto di proposte da parte della Commissione ad ambedue le Camere; ma ciò che oltrepassa questo margine, questa sfera, non è più nei limiti della legge.

Il Governo ritiene, che soltanto il severo e coscienzioso mantenimento dei limiti legali di attività, sia una permanente guarentigia e assicurazione di un ordine prospero e durevole. È quindi il Governo dà tanto peso alla questione di principii oggi discussa, perchè crede che solo col mantenimento dei limiti legali si possa sviluppare e conservare un'opportuna attività dei diversi poteri dello Stato, corrispondente in ogni senso al bene dello Stato medesimo.

In particolare, quanto al punto di vista, che, a tenore del § 14 della legge, la Commissione di controllo deve esporre le sue osservazioni al Consiglio dell'Impero, e che nella parola *osservazione* possano comprendersi anche quelle non comprese nel § 8, io credo, che proprio questo sia il punto, dove bisogna attenersi rigorosamente alle esistenti disposizioni della legge nel loro complesso.

La Commissione di controllo sarà in grado, anche fuori dal suo rapporto annuale, fuori delle sue indicazioni semestrali, di annunziare se essa avesse osservato, che il Ministro delle finanze non fu esatto nell'ammortizzazione del debito pubblico, ch'egli è in arretrato d'una rata alla Banca, che non vengono eseguiti i pagamenti degl'interessi e l'ammortizzazione del capitale in modo corrispondente alla natura del prestito; queste osservazioni di svariata indole appartengono a quella cerchia, in cui la Commissione di controllo, sempre, e senza timore di eccedere il suo mandato, nel ben inteso disimpegno de' suoi incarichi, deve far rapporto al Consiglio dell'Impero. Altre osservazioni, come sulla assunzione di nuovi prestiti, sulle operazioni di credito pendenti, giudizii se il corso sia favorevole o no, non si possono ammettere (anche prescindendo da altri svantaggi pel credito) come appartenenti ai diritti della Commissione di controllo sul debito dello Stato, qualora si considerino dal punto di vista del diritto pubblico le ferme e sicure prescrizioni di legge.

Lo ripeto: il Governo crede di dover attaccare importanza al riconoscimento e alla fissazione dei veri limiti, perchè in ciò è riposta la miglior garantia di un'attività della Commissione di controllo inappuntabile e quindi efficace e vantaggiosa. Queste sono le idee del Governo, che io ho creduto mio dovere di esporre alla Camera.

Il *relatore barone di Hennet*: La questione del biasimo fu diligentemente discussa, ma si ottenne il convincimento, che nella dichiarazione della Commissione doveasi riconoscere semplicemente la discussione di un principio, che ha bisogno di dilucidazione per le assai dubbiose espressioni: « La Commissione di controllo ha da comunicare osservazioni, ha da fare proposte su ciò », ecc. Dal punto di vista giuridico, la questione si riduce a questo: il § 8 della legge tratta in generale del debito pubblico, e il § 9 prescrive, che la Commissione di controllo ha il dovere di sorvegliare, che il debito pubblico non venga aumentato, che si abbia cura che la relativa ammortizzazione avvenga nel modo prescritto dalla vigente Patente. Il § 10 impone, inoltre, l'obbligo d'intervenire alla distruzione delle carte di credito divenute inservibili. Ma la Commissione di controllo sul debito pubblico presso il Consiglio dell'Impero, non lavora per sè, ma agisce pel Consiglio dell'Impero; sta quindi nella natura delle cosa, che se si aveva l'intenzione di recare a cognizione della Camera le proposte della Commissione di controllo, ciò sarebbe stato determinato da un paragrafo seguente:

In questo senso esiste soltanto il § 14, il quale dice, che la Commissione di controllo presso il Consiglio dell'Impero, dee far rapporto sulle osservazioni da essa fatte. Se si avesse voluto dare a queste osservazioni un senso più largo, sarebbesi detto nel § 9: « Sui risultati di queste pratiche d'ufficio dee farsi rapporto »; e ne' paragrafi ulteriori avrebbesi dovuto dire: « Sulle ulteriori osservazioni, la Commissione di controllo ha parimenti a far rapporto »; in una parola, sarebbesi disposto, che, oltre al § 9, altre osservazioni ancora dovessero recarsi a cognizione del Consiglio dell'Impero.

Per questi motivi, egli deve riconoscere come giustificata dal lato giuridico la proposta della Giunta finanziaria. Ma, se fu detto inoltre che, non solo i membri della Commissione di controllo appartenenti a questa Camera, ma anche i membri appartenenti all'altra Camera furono colpiti da quella dichiarazione, egli dee rispondere che la Camera non ha che fare con personalità, ma solo col principio. Un tal giudizio potevasi pronunciare in generale, senza offendere alcun membro di questa Camera o di quella dei deputati.

Del resto, s'intende da sè che ciascun membro dell'una o dell'altra Camera è autorizzato a portare a cognizione della Camera le sue osservazioni sulle cose, ch'egli non può approvare. Nel caso presente, trattasi solo di ciò, se sia per legge affare della Commissione di controllo del debito pubblico l'esporre simili osservazioni ne' riguardi dell'opportunità, e di prendere in questo senso l'iniziativa per far proposte.

Si passa alla votazione.

La proposta Wickenburg (in cui è accolto di nuovo il tenore della risoluzione della Camera de' deputati) viene approvata con 33 voti sopra 63.

Un'ulteriore proposta della Giunta finanziaria, che la comunicazione del Ministero delle finanze, che i conti degli affari spettanti al Dipartimento N. 3 del Ministero delle finanze siano rimessi per esame ed evasione definitiva all'I. R. supremo Magistrato di controlleria de' conti, viene approvata senza discussione.

Il *barone di Hennet* riferisce poi sulla seconda categoria, cioè sulle proposte per decisioni del Consiglio dell'Impero. Quanto alla proposta della Camera de' deputati di pronunciare, che devesi disapprovare la ritardata comunicazione della conchiusa antecipazione di tre milioni di lire di sterlini alla Commissione di controllo, e specialmente l'essersi tralasciato, in modo contrario alle leggi, di presentare i documenti relativi al debito, perchè venissero contrassegnati, la Commissione trova in questa dichiarazione della Camera de' deputati due accuse, quella del ritardo a comunicare l'anticipazione, e quella di non aver presentato i documenti per venire contrassegnati. Quanto al primo punto, la Commissione non disconosce che l'anticipazione in questione fa onore all'Amministrazione finanziaria, perchè testifica una grande fiducia personale da parte delle relative Case bancarie, le quali, senza ulteriore garantia, hanno fatto un'anticipazione per un importo così rilevante; ma si sente in dovere di proporre che la Camera dichiari di non poter approvare il ritardo, frapposto a comunicare alla Commissione di controllo la conchiusa anticipazione di tre milioni di lire di sterlini.

Il *Ministro delle finanze di Plener*: Mi permetto di aggiunger solo alcune poche osservazioni a meglio dilucidare la cosa. Se si prendono in mano le disposizioni della legge, e se si esaminano accuratamente, si vede che la Commissione è autorizzata di prendere cognizione, in ogni tempo del debito dello Stato consolidato e fluttuante. Il Ministro delle finanze dee inoltre fornire gli opportuni dati e materiali alla Commissione di controllo sul debito pubblico, quando essa fa il suo rapporto annuale e le sue dichiarazioni semestrali, per metterla a giorno de' mutamenti avvenuti nel frattempo nel debito pubblico, e porla in grado di adempiere il suo dovere.

Ma non si rileva dalla legge che il Ministro delle finanze abbia obbligo di annunziare alla Commissione di controllo ogni singolo affare, al momento stesso che l'affare viene conchiuso.

Io credo quindi di non avere trasgredito la legge col mio modo di procedere, se ho annunziato l'affare solo dopo ch'era compiutamente conchiuso, dopo ch'erano stati fatti i pagamenti o emesse le cambiali di cui si trattava, ma prima che giungesse il momento in cui la Commissione di controllo del debito pubblico doveva fare le sue operazioni semestrali.

Se la Commissione suddetta, in conformità all'art. 10 della legge dell'anno 1862, avesse voluto conoscer prima lo stato del debito pubblico, e ne avesse fatto domanda od invito all'Amministrazione finanziaria, questa non vi si sarebbe rifiutata, e non avrebbe occultato alla Commissione l'affare non ancora definitivamente concluso. Ma dal tenore della legge non si può dedurre che il Ministro delle finanze debba informare la Commissione di controllo di ogni singolo atto, di ogni singolo passo, relativo a simili affari, ma solo che la Commissione di controllo può prenderne cognizione quando vuole, allo scopo di ottenere a tempo le comunicazioni necessarie a fare il suo rapporto; essa è autorizzata a prenderne cognizione in ogni tempo; questo lo riconosco benissimo, ma, come ho detto, essa non ha fatto una tale domanda, e l'Amministrazione finanziaria non ha quindi avuto nessun legale motivo di fare innanzi tempo le sue comunicazioni.

Il *bar. di Lichtenfels*: La Giunta finanziaria non ha disconosciuto, che qui si tratta di un affare pienamente giusto. Il Ministero delle finanze era autorizzato dalla legge finanziaria a raccoglier danaro; esso aveva già pubblicato un prestito, ma non era in grado di effettuarlo, e quindi prese il partito di ricevere anticipazioni da singole Case bancarie per l'importo di 30 milioni.

Convien riconoscere che il Ministero delle finanze fu in grado di conseguire tale anticipazione sopra la sua assicurazione personale, senz'altra garantia. Ma pure la Giunta finanziaria credette di dover dichiarare francamente che non le sembra sodisfacente il modo, col quale fu proceduto verso la Commissione sul debito pubblico. Non si può negare che questa anticipazione porta un aumento (benchè forse passeggiero) del debito pubblico per un importo di non meno di trenta milioni. Ora, se la Commissione di controllo sul debito pubblico dee sorvegliare acciocchè il debito pubblico non venga aumentato, essa deve venire informata immediatamente di un nuovo prestito. In questo stato di cose la Giunta finanziaria credette fondata la sua osservazione.

Alla relativa votazione viene approvata la proposta della Giunta finanziaria.

Il *relatore bar. di Hennet* espone che, quanto all'accusa mossa dalla Camera dei deputati perchè si tralasciò di comunicare quest'anticipazione, acciocchè venisse contrassegnata, devesi osservare che i documenti di questo debito non doveano venire contrassegnati, perchè non appariscono se non come documenti di prova fra il Ministro delle finanze e le Case bancarie come contraenti, e quindi si fondano sopra un affare transitorio e che si svilupperà in brevissimo tempo. Ma il tenore del § 13 della legge 13 dicembre 1863 esprime che la Commissione di controllo dee sorvegliare la produzione e l'emissione di quelle Obbligazioni dello Stato, che vengono moltiplicate perchè circolino nel pubblico commercio; per tali Obbligazioni soltanto ha uno scopo l'operazione di contrassegnarle. Siccome qui non si tratta di Obbligazioni di questa natura, così la Commissione propone che la Camera deliberi di non aderire al rilievo, che venne fatto.

Il *barone di Rothschild* crede che, giacchè la

Commissione della Camera dei signori dichiara che questi 3 milioni di lire di sterlini sono un prestito, quindi un aumento del debito pubblico, e' debbano essere necessariamente sottoposti alla Commissione di controllo per le sue operazioni. È indifferente che queste Obbligazioni siano scritte o stampate. Del resto, v'è un precedente, che parla molto in favore di tali pratiche, poichè alla conclusione dell'atto colla Banca, sopra proposta del signor Ministro delle finanze, la Commissione di controllo sul debito pubblico fu eccitata a contrassegnare i 36 milioni, e poi gli 80 milioni di prestito permanente. Egli non capisce perchè non si debba far conto di questa dichiarazione della Commissione di controllo sul debito pubblico. Infine, l'oratore propone che la Camera dichiari di dover disapprovare il ritardo frapposto a comunicare alla Commissione di controllo la conclusa anticipazione di 3 milioni di lire di sterlini, e in ispecie l'aver ommesso di sottoporre alla contrassegnatura i documenti di debito.

Il *barone di Lichtenfels* si oppone alla proposta Rothschild, e crede che non sia accettabile, nemmeno in riguardo alla forma, perchè contiene un passo, su cui fu già votato e deliberato; in tale proposta, si è adoperata l'espressione che la condotta del Ministro delle finanze sia *disapprovata*. Ciò contraddice alla proposta della Camera, già accettata, in cui la Commissione ha trovato più conveniente di dire, che essa *non può approvare* la condotta dell'Amministrazione finanziaria. Ma non si è voluto adoperare la dura espressione (poichè oggidì si parla tanto di durezza di espressioni) *disapprovare*.

Quanto alla cosa in sè stessa, egli dee osservare che la legge, che parla dell'operazione del contrassegnare, non dice che que' documenti di debito della regia Amministrazione, con cui si aumenta il debito pubblico, debbano venire contrassegnati dalla Commissione di controllo sul debito pubblico; ma dice soltanto che, quando viene approvato un nuovo prestito, la Commissione dee sorvegliare la produzione e l'emissione delle Obbligazioni e contrassegnare i documenti. L'espressione *sorvegliare la produzione* indica che qui si parla di Obbligazioni, parecchie delle quali della stessa specie vengono apprestate, e sono destinate alla circolazione pubblica. Parlando del controllo, la legge adopera a piena ragione l'espressione *produzione*.

Ma, quanto al non aver sottoposto alla contrassegnatura i documenti di debito in questione, si osserva ch'essi furono rilasciati a singole Case per somme determinate, e quindi non destinati ad entrare in circolazione. Del resto, sembrò alla Commissione che, se il Ministero delle finanze, in tutt'i casi, fosse tenuto a far eseguire quell'operazione, ciò sarebbe gravoso a quelle Case, con cui si debbono conchiudere simili affari, e le allontanerebbe dal conchiudere affari col Ministero delle finanze. La Commissione crede più che sufficiente che ne sia data semplicemente notizia alla Commissione di controllo. Egli non entra a discutere de' casi speciali addotti, benchè egli creda che quelle Obbligazioni, che si esigeva fossero contrassegnate, potessero facilmente venir poste in circolazione.

Il *presidente* mette a' voti la proposta del barone di Rothschild, formulata come segue: « La Camera dichiari di dover disapprovare che siasi ommesso di sottoporre alla contrassegnatura i documenti di debito. » La proposta viene respinta, ed approvata quella della Commissione.

Il *relatore barone di Hennet* osserva, in riguardo alla dichiarazione della Camera de' deputati concernente le Obbligazioni del prestito Rodolfo, che, allorquando si osservino le Obbligazioni principali dello Stato, (alle quali unicamente devesi badare) l'affare non si riferisce al Tesoro dello Stato, e che la Rappresentanza dell'Impero non è autorizzata ad alcuna osservazione, nè dal lato del controllo sul debito pubblico, nè da quello della legislazione. La Commissione propone dunque che si deliberi che la Camera, in relazione al prestito Rodolfo, siccome esso non tocca in alcun modo le finanze dell'Impero, non trova di fare alcuna osservazione, e passa all'ordine del giorno. (La proposta viene approvata senza discussione.)

Il *relatore* passa al punto 3.° delle deliberazioni della Camera dei deputati. Esso suona così: « È a lamentare che il Ministero delle finanze, malgrado la dichiarazione, da esso fatta alla Commissione il 23 novembre 1864, che le Obbligazioni impegnate presso la Banca nazionale sarebbero svincolate all'ultimo dicembre 1864, non abbia mantenuto la sua promessa, e abbia quindi operato contro l'art. 62 del nuovo Statuto delle banche. » Il relatore espone che le trattative, che ebbero luogo semplicemente fra il Ministro delle finanze e la Giunta dell'altra Camera, non toccano la Camera, e non possono formare argomento d'una deliberazione. Ma, quanto all'accusa che, per non essersi svincolato quel deposito, siasi operato contro l'art. 62 del nuovo Statuto delle banche, la Commissione non può associarsi a questa proposta, poichè, in seguito al primo rapporto annuale della Commissione di controllo, l'Amministrazione finanziaria fu soltanto invitata a svincolare il deposito in questione, ove fosse possibile, alla prossima scadenza: lo svincolo avvenne effettivamente alla metà di gennaio dell'anno corr., e non v'è la pruova della possibilità anteriore dello svincolo. La Commissione propone quindi che la Camera deliberi che non si aderisce a questa dichiarazione della Camera dei deputati. (La proposta viene approvata senza discussione.)

La seduta viene levata alle ore 3 $^3/_4$. Prossima seduta: domani, ore 11. — Ordine del giorno: Continuazione di quello d'oggi; rapporto della Commissione finanziaria sulla diminuzione dell'imposta personale in Transilvania; eventualmente, rapporto della Commissione sul ribasso dell'imposta sui liquori spiritosi abbruciati.

(G. Uff. di Vienna.)

La Giunta finanziaria terminò, nella sua seduta serale del 18 corr., il rapporto generale di Taschek e la legge di finanza pel 1865. Furono eliminati dal rapporto molti passi. Così fu cancellato del tutto quel passo dove diceva: « che il Governo, stretto dalle circostanze, poteva, senza considerare le conseguenze, giungere alla risoluzione di togliersi dall'imbarazzo coll'emissione d'una carta monetata, senza interesse, ed anche con interesse, e che, coll'emissione di tale carta monetata, sarebbe andato contro l'art. 22 del trattato monetario del 24 gennaio 1857, N. 101, e contro il § 12 degli Statuti della Banca, il che, come insegnò l'esperienza, avrebbe portato, di certo, le più dannose conseguenze. » Furono quindi cancellati un passo relativo alla presentazione d'una legge sulla responsabilità ministeriale, e molte altre risoluzioni ancora. La legge di finanza non subì che cambiamenti di stile, ed ottenne le aggiunte relative, nel senso delle proposte, accennate ieri, di Herbst e di Grocholski, sul coprimento della deficienza da un lato, e sul giro di fondi dall'altro; le somme furono lasciate a parte, e fu incaricato il referente di fare i rapporti di dettaglio. *(O. T.)*

Vienna 21 marzo.

Il giorno 20 marzo ebbero luogo i funerali del predicatore Mannheimer. Nello spirito d'un costume antico, che data dal decimo secolo, per cui la salma di quegli uomini, ch'ebbero molti meriti per l'istruzione popolare, viene trasportata sul luogo della loro operosità, onde farne il funebre elogio, il suo corpo venne trasportato, in via eccezionale, al tempio. Salmi funebri aprirono e chiusero la solennità, nella quale tennero discorsi analoghi il capo anziano della Comunità, sig. Giuseppe Wertheimer, il predicatore Jellinek, e il rabbino Horowitz. Al Cimitero non furono fatte che le cerimonie rituali; ma la solennità funebre, in cui si terrà un discorso commemorativo sulle opere e sui meriti del trapassato, fu aggiornata a domenica prossima. Una grande quantità di persone seguiva il convoglio, confermando, nel lutto comune, il motto del trapassato, « di mantenere la concordia nella Comunità, nei piaceri e nei dolori. » Le Comunità israelitiche di Praga, di Brünn, di Lemberg, di St-Pölten ecc., vi erano rappresentate da deputazioni.

(FF. di V.)

Altra del 23 marzo.

Il Bano di Croazia tenentemaresciallo barone di Sokcevich venne ricevuto ier l'altro da S. M. l'Imperatore in udienza di congedo, e ieri mattina ripartì per Zagabria. *(FF. di V.)*

Alla notizia qui giunta del valore e della bravura in guerra, dimostrate di recente anche nel Messico dai nostri figli dell'Austria, furono inviati dieci zecchini al sig. Francesco Danninger (città, *Grünangergasse* N. 10) pei volontarii austriaci feriti al Messico, col motto: « Pensiamo con fedele partecipazione ai lontani. » — Allo stesso scopo, e per la stessa occasione « un cittadino di Vienna » inviò al signor Danninger cinque zecchini, colla divisa: « Ama il tuo prossimo come te stesso. » *(G. Uff. di Vienna.)*

L'Accademia ungherese deliberò, nella sua seduta ebdomadaria del 20 corr., di farsi rappresentare al giubileo di Dante in Firenze dal membro della stassa, Maurizio Lukacs. *(FF. di V.)*

Trieste 24 marzo.

Il signor Carlo barone di Lewartow Lewartowski, I. R. contrammiraglio in pensione, cavaliere della Corona ferrea di terza classe, commendatore e cavaliere di varii cospicui Ordini esteri, morì il 22 corrente, munito dei SS. Sacramenti, nell'età di 59 anni. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 17 marzo.

* * Il Santo Padre ieri l'altro fu veduto passeggiare a piedi sulla via del Babbuino, e giunto sulla piazza di Spagna, montò in carrozza, per andare alla basilica di S. Maria Maggiore, a farvi la visita prescritta per l'accordato Giubileo. E questa mattina, secondo il costume, egli è disceso nella basilica vaticana con tutti i Cardinali, per farvi la Stazione del terzo venerdì di marzo. La salute del Santo Padre è eccellente, non ostante le gravi amarezze, che devono recare all'animo suo gli avvenimenti, che si precipitano e che mettono la Santa Sede in ancor più difficile situazione. La Santa Sede ha sempre trionfato, e trionferà anche in avvenire; parmi però che essa debba passare in mezzo alle più dure prove: tutti cospirano contro di essa, e si direbbe che nei momenti, in che siamo, ella non ha altro appoggio che la Provvidenza del cielo. Ed è in questa che il Pontefice si affida di non essere abbandonato. Il Signore permette il trionfo del male per purificare i buoni, e punire quelli che, dovendo fare il bene, non l'hanno fatto. Bisogna adorare i decreti di Dio, che sono imperscrutabili.

La Francia minaccia di richiamare da Roma le sue truppe, volendo eseguire la famosa convenzione; e la Santa Sede sembra risoluta di non aumentare d'un sol uomo la sua milizia attuale, non ostante la smania di far soldati, che avrebbe il ministro delle armi. È così risoluta, perchè un aumento dell'armata non garantirebbe il territorio dello Stato, e scaverebbe un abisso nelle finanze. Gl'immensi e generosi sacrifizii, che fa la Santa Sede dal 1859 fino al presente, pagando prontamente e scrupolosamente il debito pubblico anche delle Provincie che le sono state tolte, rendono inevitabile un grande *deficit* nelle finanze; così che, pel 1865, esso è calcolato a circa cinque milioni di scudi. E solo contribuisce a diminuirlo di molto il Danaro di S. Pietro, che non vien meno, mercè la pietà e la generosità dei cattolici di ogni paese del mondo. Nel passato anno, il Governo contrasse un debito di 50 milioni di franchi, sotto il titolo di prestito; e con esso viene provveduto alle finanze per tutto l'anno 1865 e una parte del 1866. Non ostante questo grave imbarazzo, le finanze della Santa Sede si trovano in migliore condizione delle piemontesi; e il saggio del Consolidato romano dimostra che il pubblico ha più fiducia nel Governo pontificio, che nell'italiano. Ma i confronti, se da una parte confortano, dall'altra non contribuiscono affatto a riempire le Casse, se sono vuote; per cui, se Italia piange, Roma non ride.

Ma ciò, che maggiormente amareggia l'anima del Papa, sono le idee irreligiose, che s'insegnano dovunque, e si spargono con tutti i mezzi in ogni classe del popolo: sono gli attentati, che contro la Chiesa commettono alcuni Governi, nei quali si erano poste le migliori speranze. La lettera, che l'Imperatore Massimiliano ha scritto ai Vescovi del Messico, in risposta al loro indirizzo, costringe la Santa Sede a pubblicare alcuni documenti, per mettere in luce la verità. Intanto il *Giornale di Roma* ha dato una smentita al *Mémorial Diplomatique*, intorno a certe basi ed accordi, che si vuol dar ad intendere essersi stabiliti da un diplomatico belgio, incaricato dall'Imperatore anche prima della sua assunzione al trono. E l'*Osservatore Romano* ha avuto un articolo *comunicato*, per meglio far conoscere il senso della smentita al *Mémorial Diplomatique*. Intanto, la Congregazione dell'Indice ha pubblicato un decreto, col quale è stato proibito il libro: *L'Empire et le clergé mexicain*, pubblicato dal prete Testory, cappellano in capo dell'armata francese al Messico. Con questa pubblicazione, il cappellano Testory vorrebbe giustificare il contegno, che ha incominciato a seguire il nuovo Governo messicano. I generali francesi al Messico sono quelli, che spingono, perchè siano approvate le vendite dei beni ecclesiastici, perchè hanno fatto molte compere, e a pochi soldi. Tutti sembrano congiurati a spogliare la Chiesa, ma i Governi con questo spoglio non diventano più ricchi, nè più potenti.

Insieme col libro del cappellano Testory, sono state poste all'Indice anche le opere seguenti:

Les Musées d'Italie, précedés d'une dissertation sur les origines traditionnelles de la peinture moderne, par M. Louis Viardot;

De la guerre et des armées permanentes, par M. Larroque, ancien directeur de l'Académie de Lyon;

Storia dello Scisma ecclesiastico fra l'Oriente e l'Occidente (in tedesco) per il sig. Pichler;

L'ultimo Papa, per Luigi Gualtieri:

Poche riflessioni sulla questione del giorno circa il cappellano maggiore ed il clero palatino di Napoli.

Si dice che, nel prossimo Concistoro, il Santo Padre voglia provvedere alle sedi vacanti di Orvieto, di Ferentino, di Macerata e di Senigallia. Ad Orvieto sarebbe destinato monsig. Marini, reduce ora da una missione apostolica nell'America del Sud; a Ferentino sarebbe destinato monsignor Vitali, ausiliare del Cardinale Vescovo di Velletri. Questi potranno andare al Governo della diocesi, perchè Ferentino è situata nello Stato romano, e una gran parte della diocesi di Orvieto si trova egualmente nello stesso territorio. Se vengono nominati i Vescovi di Macerata e Senigallia, dovranno starsene lontani, perchè il Governo italiano non li riconoscerà, come non ha voluto riconoscere gli Arcivescovi di Milano, Bologna e Ravenna, ed i Vescovi di Pavia, di Cervia, Comacchio, Borgo S. Donnino, Osimo, Loreto, Cagli e Pergola, Nocera e Città di Castello.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 22 marzo.

Il Senato, nella tornata d'ieri, si occupò ancora esclusivamente della questione del matrimonio civile, intorno a cui ragionarono i senatori Castagnetto e Sclopis, sostenendo non doversi disgiungere nel matrimonio la sanzione religiosa, ed il ministro di grazia e giustizia in appoggio al sistema introdotto nel nuovo Codice.

(G. Uff.)

La Camera dei deputati, in principio della sua tornata d'ieri, procedette alla votazione per iscrutinio segreto sopra i quattro disegni di leggi, che aveva discussi nella seduta di sabato. Tre vennero approvati; uno di essi, portante spese nuove e spese maggiori in aggiunta ai bilanci di varii Ministeri degli anni 1860-61-62, fu respinto.

Continuò quindi la discussione dello schema di legge, che riguarda le interruzioni avvenute nel servigio militare per ragioni politiche, alla quale presero ancora parte i deputati Crispi, La Porta, Cavalletto, il relatore Longo e i ministri della guerra e dell'interno. La legge fu approvata.

Approvò poscia i seguenti disegni di legge:

Collocazione di nuovi fili telegrafici fra Torino, Firenze e Napoli; con discussione, a cui parteciparono i deputati Siccoli, Salaris, Scalini, Torrigiani e il ministro dei lavori pubblici;

Spese straordinarie per istrade e ponti; con discussione, a cui parteciparono i deputati Antonio Greco, Giuseppe Romano, Speciale, Torrigiani, La Porta, Lovito, Crispi, il ministro dei lavori pubblici e il relatore De Vincenzi;

Compera di un'officina in Gardone per la costruzione di canne da fucile;

Trasporto di un fondo, rimasto disponibile, dal bilancio 1864 del Ministero della guerra al bilancio 1865;

Estensione agli uffiziali del disciolto esercito borbonico di alcuni vantaggi per la pensione;

Trasporto degli assegni, iscritti nei bilanci 1861-62-63 della guerra per l'armamento della guardia nazionale, al bilancio 1865;

Pagamento di debiti della Casa borbonica di Napoli;

Spesa per l'impianto di un'officina per la fabbricazione delle marche da bollo e dei francobolli postali.

Infine, prese a trattare di uno schema, contenente disposizioni forestali per le Provincie di Perugia, Ancona, Ascoli, Macerata, Pesaro e Urbino; del quale ragionarono i deputati Cocco, Lazzaro, De Blasiis, Cadolini, Scalini e il ministro di agricoltura e commercio.

Nella stessa tornata, il ministro dell'interno presentò un nuovo disegno di legge per l'ingrandimento del territorio della città di Firenze.

(Idem.)

Riferiamo testualmente le parole, dette dal presidente del Consiglio, generale Lamarmora, nella tornata del 23 della Camera dei deputati, in risposta alla interpellanza circa il trattato segreto:

« Non so, in verità, se sia stata maggiore in me la sorpresa od il dolore nel vedere come si sieno divulgate in pochi giorni le voci, a cui accenna l'onorevole interpellante, e come ci siano giornali, i quali le abbiano riprodotte, gli uni per leggerezza, altri per ispirito di parte, altri finalmente con un evidente scopo di nuocere ai nostri interessi nazionali.

« Assai più doloroso è per me poi il vedere gli esempi e gli argomenti, con cui hanno voluto accreditare queste voci, esempi che non hanno nulla a che fare col soggetto in quistione, e che sono ingiuriosi per tutti e per tutto.

« In una parola, io posso assicurare la Camera, e direi anche che guarentisco sulla mia testa, se questa offerta mia potesse ancora avere qualche valore dopo il voto che la Camera pronunziava sull'abolizione della pena di morte *(ilarità generale)*, ma ne rispondo su qualche cosa che mi è più cara assai della mia testa, ne rispondo sul mio onore, sulla mia riputazione *(bravo! bene!)* che non c'è nessun trattato segreto, che non c'è nessuna pratica, nessuna idea, neppur in ombra, che possa aver relazione a questo preteso trattato segreto. *(Bene!)*

« Dirò di più, che credo e sono convinto che non vi è stato mai, e spero che non vi sarà mai chi possa trattare una simile questione. » *(Applausi.)*

Ecco le parole testuali del deputato Visconti-Venosta sullo stesso argomento:

« La Camera comprenderà da qual sentimento io sono mosso, prendendo la parola. Quando io lessi sui giornali la nota lettera, sulla quale il mio nome è pronunziato, confesso che provai un certo piacere, pensando che non mi sarei degnato di rispondere.

« Il Ministero, al quale io apparteneva, ed io, in particolar modo, siamo accusati di aver pattuito, per quanto stava in noi, perchè del resto credo che il nostro sarebbe stato il più prosuntuoso come il più inefficace dei tradimenti, siamo accusati di aver pattuito la cessione ad un'estera Potenza di questo paese, al quale la maggior parte di noi dee di avere una patria, e senza del quale l'Italia non avrebbe condizione di vita indipendente! *(Bene!)*

« Non insisto con altre parole, perchè davvero mi sentirei umiliato, se paresse a me medesimo di esser qui a confutare l'accusa od a scolparmene. L'opinione pubblica ne ha già fatta giustizia, io credo, e ha già compreso che in queste pretese rivelazioni non può esservi altro di vero che la credulità di chi loro ha prestato fede.

« Se non fosse avvenuta l'interpellanza d'oggi, io avrei taciuto; perchè, infine, tra i sentimenti, che possono guidare la condotta di un uomo, bisogna fare la sua parte anche al disprezzo. *(Una voce: Benissimo!)*

« Il Governo, lo so, ha il dovere di prevenire, di smentire qualunque voce, anche la più assurda, quando questa può destare un turbamento e le fazioni se ne possono servire. Ma io non sono al potere; e quando mi sento accusato di aver prestato la mia complicità e il mio nome ad un atto, col quale si cederebbe allo straniero la terra del mio paese, vorrei che quest'accusa fosse meno ridicola per poterla meglio colpire del mio disprezzo. » *(Applausi.)*

Lo stato di S. E. il generale Fanti è sempre assai grave. Oggi però presenta un qualche leggiero miglioramento. *(Nazione.)*

Ci assicurano, dice il *Corriere Mercantile*, che la Commissione d'inchiesta, stabilita dal Governo francese circa le Banche, le crisi monetarie, ec., abbia consultato eziandio parecchie Camere di commercio italiane, invitandole a mandare un delegato a Parigi per rispondere alle quistioni, che formano tema dell'inchiesta. La Camera di commercio genovese fu tra le prime, e il deputato Casaretto sarebbe stato scelto delegato di essa.

Scrivono alla *Stampa*, in data di Milano 21 marzo:

« Una voce da qualche tempo si è sparsa per la città, voce che acquista ogni dì più credito, la quale veramente sorprende, addolora ed irrita gli animi. Questa voce assicura che la Direzione generale delle ferrovie lombarde debba essere da Milano traslata a Torino.

« La notizia, giacchè a quest'ora la voce ha preso la consistenza di una vera notizia, è contraddetta ormai da pochi e affermata e sostenuta da molti.

« La cosa è grave sotto più aspetti, e vale la pena di occuparsene.

« Prima di tutto, una Direzione di quell'importanza non si cava da una città per trasportarla in un'altra, senza ledere una quantità d'interessi privati; e quet'interessi non sono da trascurarsi, quando si riflette che non v'ha motivo sufficientemente legittimo, che si possa invocare per lederli. Secondo, non è meno vero che ne risulterebbero danni positivi per la Società medesima, futura concessionaria delle ferrovie dello Stato, la quale, oltre al perdere tutti quei vantaggi e quelle comodità, che s'è procacciato mediante la costruzione di quel grandiosissimo imbarcadero, costatole l'egregia somma di circa 7 milioni di lire, non riuscirebbe certamente a ben dirigere la sua colossale gestione, altrove che nella capitale lombarda, vero e natural centro di tutte le linee ferroviarie dell'alta e media Italia. Nè è da omettersi che l'avvenire e il complemento del sistema di ferrovie per questa porzione della penisola, il quale necessità l'eseguimento dei passaggi alpini, esige pure che l'impulso e la direzione suprema delle costruzioni sia in Milano. »

Il corrispondente aggiunge che la novella di questo trasferimento, benchè non ancora uffiziale, ma, assai diffusa e accreditata, conturbò e preoccupò molto gli abitanti di Milano.

DUE SICILIE.

Leggiamo nel *Giornale di Napoli* del 26 marzo: « Un arresto importante fu ieri eseguito alla Stazione della ferrovia romana. Si tratta di due individui abbastanza sospetti, che si disponevano a partire con molte armi e munizioni da guerra, acquistate probabilmente per conto dei briganti. L'Autorità sta investigando. »

Leggesi nel *Giornale di Roma*, del 22 marzo, quanto appresso:

« I fenomeni vulcanici del Vesuvio cominciano a prendere l'aspetto di una regolare eruzione. Il cratere, che si avvalla sulla sommità del monte già da due giorni ha cominciato a riempiersi di lava. Sembra ora probabile che, fra non molto, le materie incandescenti possano precipitarsi pei fianchi del *cono* e rendere visibile il movimento della lava anche da lontano.

« I giornali governativi annunziano, che in seguito della diminuzione del brigantaggio in talune Provincie, vi sono state abolite le così dette zone militari. Però, in altre Provincie, il brigantaggio minaccia di recrudescenza, e quindi da Napoli sono partite sollecitamente alcune colonne mobili di truppa. »

IMPERO RUSSO

La *N. Fr. Presse* ha per dispaccio di Berlino 22: « Secondo ragguagli dai Governi russi dell'Est, la peste va continuamente aumentando in Siberia. Il Distretto di Waldaj rimase totalmente spopolato. Si tirerà un cordone sanitario intorno a Pietroburgo. »

INGHILTERRA.

Il Governo inglese, seguendo l'esempio della Francia, ha presentato alla Camera dei lordi un progetto, tendente all'abolizione della prigionia per debiti.

Sappiamo che la Commissione inglese, incaricata di studiare la questione dell'abolizione della pena capitale, si è rivolta al Governo perchè sia conferita la cittadinanza inglese all'onorevole Mancini. Sappiamo pure che la domanda della Commissione fu accolta favorevolmente dal Ministero inglese. *(Mon. Ital.)*

Lunedì sera, 20, lord Palmerston fece una pericolosa caduta alla Camera dei comuni. Mentre stava per uscire dalla porta della sala, alcuno spinse l'uscio con tanta violenza, che il nobile lord stramazzò. Fu immediatamente rialzato, e non riportò nessuna lesione: e, rientrato nella sala, dormì placidamente fino alla chiusura della discussione. Recò meraviglia che il nobile lord, non ostante l'avanzata età, non avesse punto sofferto d'una caduta così violenta.

(Daily News.)

PORTOGALLO.

Nella sera dell'11 corr., a Lisbona si sparsero proclami sovversivi nel teatro di San Carlos. Il pubblico li lacerò. La capitale era tranquilla, e così pure le Provincie. Il ministro delle finanze dichiarò nel Parlamento che egli farà tutti gli sforzi per mettere un termine all'accrescimento del *deficit*, e pareggiarlo in un tempo non lontano, attuando tutte le economie possibili prima d'imporre ai contribuenti pesi più gravi.

(Persev.)

BELGIO.

Il Re del Belgio ha deliberato che le fortificazioni di Ostenda sieno demolite, il che permetterà di dare a quella città uno sviluppo che i suoi abitanti desideravano da molto tempo. Ostenda, situata sul mare del Nord, non ha per la difesa del paese l'importanza che aveva in altri tempi. Le sue fortificazioni, costrutte nel 1445 e nel 1683, furono aumentate in appresso; ma esse non sono in correlazione coi grandi progressi che ha fatto l'arte della guerra da un mezzo secolo in qua. *(Lomb.)*

Scrivono da Parigi al *Journal de Genève* che si parla di un viaggio al Messico del Conte di Fiandra.

FRANCIA

È morto a Parigi, in età di 83 anni, il generale duca di Saint-Simon, senatore. Combattè sotto Napoleone I, e continuò a servire nell'esercito francese fino al 1848.

Sessione legislativa del 1865.

SENATO. — *Seduta del 15 marzo.*

(Presidente Troplong.)

La seduta è aperta a due ore $^1/_4$. Siedono al banco degli oratori del Governo i sig. Rouher, Vuitry, di Parieu, Chaix-d'Est-Ange, di Forcade La Roquette, generale Allard e Thuillier.

Il sig. *primo presidente Bonjean*, lasciato ogni esordio, entra nel vivo della questione.

L'indirizzo, ei dice, come il discorso imperiale, tende ad affermare i nostri diritti civili a fronte di certe pubblicazioni e di certi atti, emanati dalla Corte di Roma e da una parte del clero. Il sig. Rouland, mio collega, con un discorso, che rimarrà come atto di buon cittadino, additò le pretensioni dell'ultramontanismo; ei trattò la questione dal lato teologico, io la tratterò dal lato politico.

L'oratore declina di rispondere a quanto disse S. Em. il Cardinale di Bonnechose, perchè il sig. Rouland di quelle cose ebbe a parlare in modo magnifico, e perchè non crede che direttamente si riferiscano al paragrafo in discussione.

Egli prende perciò ad esaminare se sia utile riconfermare nell'indirizzo i principii di diritto pubblico; e crede sia utile perchè, malgrado le asserzioni dei Cardinali che l'enciclica sia un atto inoffensivo e che i membri degli Ordini religiosi, compresi anche i Gesuiti, sieno cittadini affezionati all'Imperatore ed alla Francia, egli vede che le idee religiose hanno ancora grande forza in Francia ed il clero gode ancora di una grande autorità morale, che spera manterrà per lungo tempo.

L'interesse quindi di esaminare la tendenza di queste idee non può essere dubbio.

Gli Arcivescovi di Besanzone e di Rouen protestano il loro rispetto alle leggi, colla riserva per quelle, che regolano le relazioni tra la Chiesa e lo Stato; sarebbe lo stesso che se un militare dichiarasse di rispettare tutte le leggi del paese, eccetto il Codice militare.

S. Em. il Cardinale di Bonnechose disse che la legge organica era antiquata, e non aveva più ragione di essere.

S. Em. il Cardinale di Bonnechose: Non in tutte le parti.

Il sig. *Bonjean*: Distingueremo più tardi.

(Avendo qui il *presidente* osservato che la discussione entrava negli articoli speciali delle leggi organiche, l'oratore dichiara che intende parlare dell'insieme di quelle leggi, e viene a quanto disse, senza giri di frasi, l'Arcivescovo di Besanzone, che, cioè, la sua coscienza di Vescovo non gli permetteva di obbedire alle leggi organiche, ma che la sua coscienza di cittadino gli farebbe rispettare la legge.

Questa doppia dichiarazione, continua l'oratore, mi ha afflitto, perchè io non ammetto che vi sieno due coscienze; ne ammetto una sola, e non riconosco in chicchessia il diritto di dire: Non riconosco la legge, che mi ha giudicato.

Passa a combattere l'opinione di coloro, che sostengono non essere obbligatorii gli articoli organici, perchè non fanno parte del Concordato e non furono approvati da Roma, e Roma vi ha sempre protestato contro. Dopo avere accennato come l'approvazione di Roma non sia necessaria alle leggi francesi, si fa a provare che Roma non ha mai formalmente protestato contro quelle leggi.

Rammemora come, ben lungi dal protestare, Pio VII, si dolesse di quelle leggi in un'allocuzione del 24 maggio 1802, un anno, cioè, dopo che ne aveva avuto comunicazione.

Qui l'oratore legge una parte di quell'allocuzione, nella quale le invocate modificazioni degli articoli vengono rimesse alla saviezza, prudenza e religione del Primo Console.

Chiarisce inoltre che, anzichè protestare, la Corte di Roma implicitamente accettò tre volte in quattro anni quelle leggi organiche, cioè:

La prima volta nel Concordato, nell'articolo relativo ai regolamenti di Polizia, lasciati al Governo per la sicurezza pubblica.

La seconda volta, quando la camarilla, che attorniava Pio VII, scrisse un'assai energica nota contro gli articoli organici, e la consegnò al Cardinale Fieschi, ma poi dovette ritirarla e sostituirvene un'altra assai più ragionevole.

La terza accettazione, finalmente, fu in occasione della consacrazione, quando si fece accettare a Pio VII che l'Imperatore, invece di prestare giuramento di perseguitare gli eretici, come usavano gli antichi Re di Francia, giurerebbe di proteggere la libertà dei culti e le *leggi* del Concordato.

È difficile, esclama l'oratore, immaginare una più solenne adesione.

Volgendosi quindi a coloro, che assalgono le leggi organiche, domanda loro se abbiano calcolato le conseguenze dei loro assalti, e dice che essendo state di necessità approvate in una sola votazione leggi organiche e Concordato, e' sieno indivisibili, e si riuscirebbe, cercando di distruggere una di quelle parti, a distruggere anche l'altra, e mettere la Chiesa nelle condizioni, in cui era sotto la Rivoluzione.

Passando all'esame dei singoli articoli del Concordato, sostiene che il primo articolo è salutare alla Chiesa stessa.

Dopo avere accennato alle libertà gallicane e rivendicato la memoria di Pithou dalle censure, lanciategli dal Cardinale di Bonnechose, entra a discorrere sul senso dell'enciclica.

Egli trova che tutti quanti s'ingannarono sul senso di quel documento, per la gran ragione che, nella Costituzione del 1852, sono affermati i diritti della coscienza, e proclamata la libertà dei culti.

Dice che, se tale principio fosse stato proclamato un po' prima, non si sarebbero avute le stragi degli Albigesi, nè quelle dei Valdesi, nè la notte di S. Bartolommeo, nè la rivocazione dell'editto di Nantes, ancora più funesta, che tutti quegli eccessi.

Come non è rispettato questo principio nell'enciclica, neppur lo sono gli altri della libertà di manifestare il proprio pensiero e del voto universale, perocchè le attenuanti interpretazioni, date dai Cardinali, sono smentite da un documento, che emana da Roma, dalla pastorale del Cardinale Patrizi, che vuole sostituire alle funeste libertà dei culti e della coscienza, la salutare influenza della Chiesa, appunto come vuole l'enciclica.

L'oratore dice doversi respingere il dilemma posto alla Francia, che già fece due rivoluzioni contro le istituzioni teocratiche e le istituzioni politiche, di abiurare tutt'i sacrifizii incontrati per le sue libertà, o rinunciare ad essere cattolica.

L'oratore, colla scorta della storia e dei recenti avvenimenti, prende a dimostrare che la pretensione attuale della Corte di Roma, è l'antica pretensione della Chiesa di volere essere assoluta sovrana, non solo nell'ordine spirituale, ma in tutti.

Cita la bolla *Unam Sanctam*, e le riprovazioni, che la Dichiarazione del clero francese nel 1682 ebbe da Innocenzo II, Alessandro X e Pio VI, e viene fino alla recente lotta insorta coll'Imperatore del Messico, perchè richiamò in vigore nei suoi Stati la legge spagnuola, che non è altro che l'articolo 1.° del Concordato.

L'oratore parla dell'esorbitanza della dottrina, che fa del Papa un Sovrano generale nel mondo, dottrina che fu affermata, specialmente nel Medio Evo, da Gregorio VII, Alessandro III, Innocenzo III, da S. Bonaventura e da S. Tommaso d'Aquino. Egli trova che Roma ha torto a persistere in queste massime.

Cita pure Bellarmino e De Maistre, che sostennero le tesi della supremazia del Papa, e dice che il secondo diede persino una formola alle popolazioni, che volessero chiedere al Papa il cambiamento d'un Re o d'una dinastia.

Dinanzi a tutto ciò, egli trova essenziale il mantenere intatta la Dichiarazione del 1682, e deplora che questa non sia punto insegnata nei Seminarii francesi, dove, al contrario, s'istillano colla massima cura i principii ultramontani.

Dopo alcuni incidenti, sollevati dalle citazioni del senatore Bonjean, interrotte da alcuni oratori, e segnatamente dai *Cardinali Donnet e Bonnechose*, il sig. *Bonjean* prosegue, facendo notare l'inconveniente che vi sia per lo Stato in ciò che le leggi di questo divengon nulle, quando sono condannate dal Papa, mentre le leggi del Papa obbligano i fedeli, anche quando non siano approvate dal potere temporale. Cita a questo proposito la bolla *In Coena Domini*, secondo la quale, se fosse eseguita in Francia, egli dice, saremmo tutti scomunicati.

L'oratore prosegue lamentando le esorbitanze della dottrina ultramontana, secondo la quale, si ha da esser cattolico prima di essere cittadino francese, e l'abbandono, che si va facendo per parte del clero, delle antiche tradizioni gallicane. Altra volta, egli soggiunge, i nostri preti, i nostri parrochi erano sinceramente gallicani; molti sono ancor tali, ma tacciono, perchè gli ultramontani alzano la voce e costituiscono una potenza, colla quale bisogna pur vivere in pace.

La seduta è sospesa per dieci minuti.

Al riprendersi della seduta, il sig. *Bonjean* va rintracciando la causa della decadenza delle tradizioni gallicane, e la trova nella moltiplicità delle Congregazioni religiose, introdottesi in Francia, specialmente sotto la Ristorazione, tollerate poi dal Governo di lu-

glio e dall' attuale Impero. Egli presenta poi la statistica degli Ordini religiosi in Francia prima dell' 89, i quali contavano, secondo il computo dell' abate d' Espilly, 159,600 religiosi, con 119 milioni di rendite fondiarie e 100 milioni di decime, mentre il clero secolare era povero.

Quanto alla statistica degli Ordini religiosi ristabiliti o nuovamente introdotti in Francia negli ultimi tempi, il censimento del 1856 dà 40,391 monache e 9136 frati, senza tener conto di 4,777 religiosi d' Ordini non autorizzati e di 10.000 monache disperse a due a due nei villaggi di Francia. Si giunge così ad un totale di 64,364 persone dei due sessi. Il censimento del 1861 dà una somma maggiore, poich' è in tutto di 108,119 religiosi. È però da notarsi che in questa somma i Gesuiti non entrano se non per 1085 persone, mentre, da un documento recentemente pubblicato a Roma, risulta che i Gesuiti in Francia oltrepassano i due mila, senza contarne 700 impiegati all' esterno.

L' oratore fa pure la statistica della rendita degli Ordini religiosi, che giunge alla somma di 260 milioni. Egli dice che importa molto al Senato di esaminare l' influenza che questi Ordini possono esercitare sulla cosa pubblica. Egli fa però eccezione per le Congregazioni di donne, fra le quali loda altamente le Suore di Carità e le Spedaliere; eccettua pure i Fratelli delle Scuole cristiane, delle quali alcuni inconvenienti non gli fanno disconoscere l' utilità, i Lazzaristi, i Fratelli delle Missioni esterne, i Monaci del monte S. Bernardo, benemeriti della patria e dell' umanità.

L' oratore inveisce particolarmente contro quelle Congregazioni non autorizzate, i cui Statuti, regolamenti e scopi sono sconosciuti, e che non hanno il loro capo in Francia, ma prendono le ispirazioni dall' esterno. Fra le Congregazioni pericolose, egli nota principalmente la Compagnia di Gesù, ch' egli teme assai per la sua attività, per l' abilità de' suoi capi, e soprattutto pel giuramento, che i suoi membri prestano ad un generale straniero, giuramento che implica la rinunzia assoluta alla propria volontà, per non essere altro che uno strumento nelle mani dei superiori.

Il sig. *Bonjean* cita le varie soppressioni, a cui andò soggetto l' Ordine de' Gesuiti, e, senza chiedere provvedimenti di rigore contro gli Ordini religiosi, esorta il Governo a voler trovare, con quella sagacia di cui diede tante pruove, i mezzi dolci e convenienti per ricondurre tutt' i sudditi dell' Impero all' obbedienza delle leggi, senza dar pretesto agli abili avversarii di gridare alla persecuzione e di atteggiarsi da martiri. *(Viva approvazione su molti banchi.)*

S. G. monsig. Darboy, Arcivescovo di Parigi, comincia col dichiarare che, nuovo nel Senato, egli aveva il desiderio ben naturale, d' ascoltare la discussione e non prendervi parte. La forza delle cose lo costringe a parlare.

La questione, che s' agita, impegna, infatti, la responsabilità de' Vescovi, ed il silenzio potrebbe dar luogo ad interpretazioni, che importa prevenire.

Del rimanente, l' oratore sarà breve. Ei desidera soltanto spiegare il contegno del clero, rispetto agli articoli organici, e trarre, s' è possibile, una conclusione pratica della discussione.

Il precedente oratore profferì un discorso eruditissimo, improntato, nella forma, dal più vivo sentimento delle convenienze, ma che il condusse più lungi forse, ch' egli medesimo non volesse andare.

Il venerabile prelato non si propone di seguirlo in tutta la campagna, ch' ei fece; ciò il trarrebbe in particolari, sui quali non sarebbe sempre apparecchiato a rispondere, e' vorrebbe ristringere le sue osservazioni a due punti.

Ei tratta, prima, la questione della legalità degli articoli organici; e, se ne parla, ne parla, perchè fece a sè stesso un' obbiezione, che non crede risoluta.

La legge del 18 germinale anno X, relativa all' organizzazione de' culti, contiene quattro parti.

La prima è quella, che proclama legge dello Stato il decreto, reso dal Corpo legislativo, per approvare la convenzione conchiusa fra il Papa e l' Imperatore Napoleone I, come pure gli articoli organici relativi al culto protestante ed al culto cattolico; la seconda comprende il Concordato; la terza abbraccia gli articoli organici del culto cattolico, e la quarta gli articoli organici del culto protestante.

Tal distinzione è importante, a fine di allontanar la passione dalla discussione. Se queste quattro parti hanno tutte il carattere di leggi, bisogna rispettarle egualmente, e, se v' ha un dubbio, bisogna ch' ei sia levato; la religione vi è interessata, e non bisogna dimenticare che la religione è, nella sostanza, verità e giustizia, e, nella forma, franchezza e carità. *(Segni numerosi d' approvazione.)*

Il decreto del Corpo legislativo dice che la convenzione, conchiusa a Parigi fra il Papa ed il Governo francese, ed insieme gli articoli organici di quella convenzione, e gli articoli organici del culto protestante, saranno promulgati ed eseguiti come leggi della Repubblica.

Ciascuno di quegli atti, o, come diceva Portalis, ciascuna di quelle operazioni, si presenta a noi con una certa quantità di vita, che importa esaminare colla sua virtualità propria.

Il Concordato, prima, ha la forza, che risulta dal fatto ch' egli è un trattato da Potenza a Potenza.

Gli articoli organici del culto protestante hanno presso a poco lo stesso carattere, poichè furono concertati fra' capi delle diverse Confessioni protestanti ed il Governo, che aveva loro domandato istruzioni. Il venerabile oratore insiste su quest' ultimo punto, e cita a sostegno il rapporto del sig. Portalis.

Quanto agli articoli organici del culto cattolico, essi hanno questo carattere particolare che non furono dibattuti da Potenza a Potenza; essi non sono un trattato, non sono una legge, sono un regolamento di Polizia, che non ha per conseguenza se non la quantità di vita, che può avere un regolamento di Polizia.

Ciò essendo, tale regolamento di Polizia poteva egli venire utilmente a sollecitar la sanzione del Corpo legislativo? Il Governo dice sì, ma i rappresentanti della Chiesa dicono no, perchè, secondo noi, ci pare ch' esso leda il regime interno della Chiesa.

Convengo, dice il venerabile prelato, che abbiamo torto se tal regolamento di Polizia riguarda soltanto gli affari dello Stato; ma s' ei riguarda effettivamente il regime interno della Chiesa, è il caso allora d' amnistiare le resistenze e le proteste, di cui è oggetto.

Mi spiego su questo particolare con una libertà tanto più completa, che son pronto a proclamare i diritti dell' Autorità civile, a riconoscere il valor legale degli articoli organici, la loro forza civile, regolativa, che suggella i principii d' una necessità superiore e d' ordine fondamentale.

Aggiungo che, se non esistessero, bisognerebbe farli; che, se la loro esecuzione non fosse imposta, bisognerebbe eseguirli. Ciò quanto alla sostanza e quanto al principio. Ma questo principio medesimo, il Papa non l' ha egli ammesso?

Discutendo uno degli articoli, egli ammetteva implicitamente tutti gli altri: *Exclusio unius est admissio alterius*. Nel 1817, allorchè egli domandava la soppressione di certi articoli come contrarii a' diritti della Chiesa, il Papa ammetteva implicitamente tutti gli altri, e per conseguenza il principio.

Onde, non solamente nel riguardo civile, ma altresì nel riguardo canonico, il principio degli articoli organici è ammissibile, e fu ammesso.

Credo dunque che sia impossibile proporre in principio la soppressione degli articoli organici. Alcuni caddero in dissuetudine, come, per esempio, quello che interdiceva di dare titoli onorifici a' Vescovi. Siamo dunque debitori di questo alla vostra cortesia.

Altri articoli furono annullati da leggi ulteriori. Ma la maggior parte di quelle disposizioni può esser conservata, con correzioni intelligenti e modificazioni autorizzate. E quel ch' io dico si applica del pari all' articolo 1 ed all' articolo 6.

L' articolo 1 sottopone al *visto* temporale gli atti, emanati dalla Santa Sede. La questione ha due facce. Se si tratta di decreti dogmatici, di dottrine, di regolamenti concernenti i costumi, bisogna permettere all' Autorità spirituale di conservare la sua sua piena indipendenza.

Ma, se si tratta soltanto di questioni di disciplina, è evidente che il Papa non si rifiuterà all' *Exequatur* imperiale. Ciò risulta dalla storia intera della Chiesa. I Concilii di Nicea e di Trento riconobbero che bisognava tener conto delle abitudini, de' costumi, e d' un gran numero d' interessi, che sono proprii di ciascun paese.

Da per tutto, gl' intelletti sono i medesimi, da per tutto si crede alle verità elementari della religione, ma la disciplina non è la medesima da per tutto; ella varia secondo i costumi, è subordinata a certe necessità geografiche.

È dunque impossibile determinare da per tutto lo stesso regime, la stessa disciplina. V' ha molti interessi e bisogni, che conviene saper rispettare. C' è più: i Papi medesimi, posti in una condizione identica, accolsero tali condizioni; le guardarono con occhio del par tollerante.

Benedetto XIV, ch' era un gran canonista, dando un Concordato al Piemonte, vi aggiunse un' istruzione, che ammetteva la revisione del Senato e l' *Exequatur* del Re, eccetto pegli articoli concernenti la fede ed i costumi.

Ecco la distinzione bene stabilita dal Papato medesimo; e, per conseguenza, è possibile di conservare l' articolo 1 con correzioni.

Quanto all' articolo 6, esso è d' una natura più delicata. È difficile che il Santo Padre sancisca l' intervento de' tribunali laici in materia puramente spirituale. Riconosco lealmente la situazione.

È assai difficile, d' altra parte, che il Governo si disarmi, a fronte di Vescovi, che sono in pari tempo cittadini. Non posso improvvisar qui una soluzione, ma mi affido alla saggezza del Santo Padre, alla prudenza del Governo, per dare di concerto una soluzione, che sodisfaccia tutti gl' interessi.

In conclusione, veggo qui un affare di condotta, di governo, di spirito pratico. Le questioni spirituali e temporali sono sommamente complesse, sommamente delicate.

Ogni qual volta elle si accostano, destano que' grandi nomi di patria e di religione, che, per valermi d' un' espressione di Cicerone, il pastore canta nella sua capanna e getta agli echi della valle: que' nomi, a' quali il soldato fa un riparo del suo corpo, e che il prete ed il magistrato difendono colle loro virtù e co' loro esempii! Queste sono grandi cose, signori; cose, che innalzano e toccano l' anima. *(Approvazione.)*

È impossibile che dal loro accostamento non nascano qualche volta conflitti. Come mettervi un termine? Tre mezzi si presentano: la separazione, la dominazione, e la concordia.

La separazione, nessun la vuole. Ella non sarebbe nè piena nè durevole. Come il cittadino, anche nell' esame degli affari ordinarii, potrebb' egli sottrarsi all' influsso della sua coscienza? Come si rifiuterebbe egli di far prevalere le sue convinzioni religiose, che danno a tutti gli atti della sua vita quel carattere di grandezza morale, ch' è per esso un onore dinanzi agli uomini e dinanzi a Dio!

Dunque, la separazione non sarebbe nè durevole nè piena.

Questo sistema fu tentato negli Stati Uniti. Il posto, sempre più largo, che si fa il Cattolicismo in quel paese, condurrà, presto o tardi, il Governo all' obbligazione di venir a' conti con quella religione, la cui potenza d' espansione non potrebbe essere disconosciuta. D' altra parte, l' esempio degli Stati Uniti non rischiara abbastanza la questione; poichè, per molte ragioni teoriche e materiali, le condizioni non vi sono le medesime che nella nostra antica Europa, da sì lungo tempo battezzata, e provata da tante vicissitudini diverse.

C' è più ancora, questa teoria sarebbe formidabile nel rispetto politico; dopo tante pruove sociali, non bisogna che i Governi disarmino, ed abbandonino le coscienze a tutte le ispirazioni del fanatismo. I Governi non possono accettare la separazione della Chiesa e dello Stato.

Quanto alla dominazione dello Stato sulla Chiesa, chi l' ammetterebbe? Lo Stato non vuol dominare le coscienze. Uno Stato cristiano, nel XIX secolo, sente troppo bene la grandezza dell' uomo, per voler abbassare coloro, che lo servono, e domandar loro omaggi forzati. *(Benissimo! benissimo!)* Nessuno vorrebbe ricevere tali omaggi, nessuno vorrebbe renderli. *(Nuova approvazione.)*

Lo Stato non vuol dominare la Chiesa, e la Chiesa non vuol dominare lo Stato. Un' asserzione contraria fu enunciata, ma io non posso ammetterla. C' è qui un errore, un' illusione d' ottica; altra cosa è la direzione delle coscienze, l' ascendente morale del sacerdozio, altra cosa è quella dominazione, evocata dinanzi a voi.

Non voglio entrare in particolari, poichè mi preme non inasprire la discussione. Siate solamente certi che l' Autorità ecclesiastica non aspira a dominare lo Stato; e sarebbe, d' altra parte, assai facile allo Stato liberarsi della sua influenza e ridurla a stretti limiti.

Rimangono dunque i Concordati, che regolano le relazioni della Chiesa e dello Stato. I Concordati tuttavia non impediscono i contrasti e le difficoltà. Perchè farne un rimprovero a chi che sia? Nell' ordine politico, non si volge forse continuamente la cura a risolvere il problema dell' autorità e della libertà. Gli avvenimenti non mettono in campo continuamente questioni, che domandano scioglimenti, e che, assai spesso, ne ricevettero di contrarii?

Siamo in questo momento in una situazione difficile. Il Concordato fra la Chiesa e lo Stato non regola in maniera decisiva le difficoltà. È il caso d' intendersi, e bisogna intendersi. Quando una situazione è tesa, v' ha nella nazione uomini di cuore, che veggono le cose dall' alto, le difficoltà dal basso, e che ci passano sopra per l' onore dell' umanità. *(Benissimo! benissimo!)*

Noi siamo a tal punto. L' equilibrio fra lo Stato e la Chiesa, minaccia di rompersi. C' è un conflitto che dev' essere passeggiero soltanto. Non posso evitar qui d' entrare in alcuni particolari. Prima, perchè il mio nome fu profferito, a proposito d' un fatto speciale, poi, perchè mi sembra che certi fatti domandino spiegazione.

In questi ultimi tempi, un insieme di cose, potè turbare gli animi e far credere al risorgimento d' influenze formidabili. La questione de' regolari fu sollevata, ed io ebbi a spiegarmi cogli Ordini religiosi. Si è detto qual fosse la lor situazione legale.

Aggiungerò che, canonicamente, e' non avevano esistenza in Francia; e' non sono posti nelle condizioni, in cui il diritto canonico li vuol posti per fruire delle eccezioni, create in lor favore dal Sommo Pontefice. Gli Ordini religiosi della mia diocesi dipendono da me e mi appartengono.

Non ho accettata la loro protesta. Eglino scrissero a Roma. Io risposi mantenendo il mio diritto. Affermo che il manterrò sempre, e che quel che feci, lo farò, ancora. *(Viva approvazione.)*

Debbo dire ad elogio degli Ordini religiosi, ch' essi riconobbero l' illegalità della loro resistenza. Domando la permissione di non insistere a questo riguardo; si tratta de' miei subordinati; se fossero eguali o superiori, avrei potuto esprimermi con maggior energia, ma sono inferiori, a' quali debbo indulgenza e benevolenza. *(Benissimo! benissimo!)*

Il Provinciale de' Gesuiti mi scrisse il 15 febbraio 1864, ch' ei riprovova e ritirava la protesta del Padre (non cito il nome), e che gli doleva del rammarico, da me provato in quell' occasione.

Gli Ordini religiosi sono dunque posti nella mia diocesi in una situazione normale. Aggiungerò ch' io onoro que' religiosi, e che adopero volentieri, a riguardo loro, le espressioni, di cui si serviva poc' anzi l' onorevole sig. Bonjean: e' sono pieni di scienza, di zelo, di pietà e di devozione.

Bisogna incoraggiare quello spettacolo d' energia e d' abnegazione, ch' e' danno in mezzo ad una società come la nostra. Ciò che minaccia oggidì, non è l' oblio di sè, non è l' obbedienza; no, non siamo minacciati dall' invasione di queste grandi cose.

Veggo negli Ordini religiosi un bene pe' fedeli; un' utile cooperazione pel clero parrocchiale, e non ci veggo, per lo contrario, nessun pericolo pel paese. *(Benissimo! benissimo!)*

Giungo al fatto d' un ecclesiastico, colpevole d' aver pubblicato un libro eccessivo. Quell' ecclesiastico aveva minacciato di pubblicare quel libro mentre viveva il mio predecessore, monsig. Morlot; conoscete tutti, signori, la moderazione, il senno, e la rettitudine d' animo del vostro compianto collega.

Monsig. Morlot fece sapere a quell' ecclesiastico, il quale non era della diocesi di Parigi, e non v' occupava se non un posto rivocabile a volontà, ch' egli sarebbe obbligato di ritirargli quel posto, se pubblicasse il suo libro. Monsig. Morlot morì. I Vicarii capitolari, e li lodo pubblicamente, mantennero la decisione dell' Arcivescovo, ed invitarono l' ecclesiastico ad uscir dalla diocesi.

Ei fu ricevuto altrove, ed il suo libro, pare, vi trovò approvazioni. Tuttavia, egli era malcontento, e si lagnò a Roma. Additò quel ch' egli chiamava con errore un abuso di potere della diocesi di Parigi. Io era allora Arcivescovo di Parigi, e la lagnanza mi fu rinviata da Roma.

L' onorevole senatore legge la risposta, ch' egli vi fece: vi esprimeva il rammarico che si fosse accolta una simigliante lagnanza, e faceva osservare in che imbarazzi si porrebbe la sua amministrazione, se tutti gli ecclesiastici stranieri, che possono traversar la sua diocesi, e cui egli è obbligato a dar riprensioni, facessero appello a Roma, ed ei si vedesse nella necessità di confutare tutte le loro esagerazioni e tutte le loro menzogne.

Queste osservazioni furono accolte, aggiunge il venerabile prelato; vedete dunque ch' è possibile esporre e far riconoscere il suo diritto a Roma.

Quanto al Seminario di S. Sulpizio ed alla lettera, citata in tal occasione dal sig. Rouland, ella non fu scritta da me, ma dal mio venerabile antecessore nella sede di Parigi, S. Em. il Cardinale Morlot.

Non ho dunque conosciuto la situazione del Seminario di S. Sulpizio a quel tempo; tutto ciò che posso dire, è che attualmente la mia autorità è pienamente riconosciuta nel gran Seminario, che l' insegnamento ci vien fatto sotto la mia responsabilità, e che io non posso se non approvare tutto ciò che insegnano i venerabili preti di S. Sulpizio.

Non posso ammettere neppur la pressione, che, a quanto si dice, sarebbe esercitata dal clero su' Vescovi. Io giunsi alla sede di Parigi in cattive condizioni; era stato l' inferiore d' alcuni di coloro, de' quali diveniva il capo, era stato l' eguale d' alcuni altri; in fine, era stato in grado d' essere discusso. Giungeva dunque in condizioni, che non mi promettevano un Governo facile; or bene! mai non sono stato nella necessità d' ordinare; appena ebbi bisogno d' esprimere desiderii, e fui sempre obbedito prima d' aver comandato. *(Movimento. — Benissimo!)*

In ogni caso, se vi fosse stata una certa pressione, esercitata o dal clero, o da giornali, o da laici, mi sarebbe facile esprimerne il rincrescimento.

In fatti, signori, le intenzioni sono generalmente buone; il clero è composto di degni preti, di venerabili ecclesiastici; i cattolici profondamente convinti son numerosi; nondimeno, poterono prodursi errori; ma non si dee dimenticare che l' errore è proprio della debolezza umana, e non si dee erigerlo in principio.

Ove saremmo se non facessimo la parte di tal debolezza umana, se esigessimo l' infallibilità da coloro, che ci circondano, se in mezzo a' rispetti che ci si tributano, non tenessimo conto dell' imperfezione delle persone? *(Approvazione.)*

L' oratore, dopo aver detto che non sente nessun' apprensione delle Congregazioni anche non autorizzate, poich' esse non creano, che che siasi detto, nessun pericolo vero, continua in questi termini:

Che che sia di tali emergenti, non ammetto le conclusioni, che si volle trarre, e dico che a tal situazione non convien riparare dall' alto.

Si potrebbero esaminare proposte di conciliazione tra il Governo dell' Imperatore ed il Papa, e il Papa vi si presterebbe volentieri, poichè conosce i sentimenti religiosi della Francia. Si diceva oggi che noi eravamo figli de' Galli; sì, noi siamo i discendenti di que' Galli, di quel Brenno, di cui i Romani dicevano ch' e' sapevano portare la spada meglio d' alcun altro popolo, ma siamo altresì i discendenti di Clodoveo, di Carlomagno, di S. Luigi, di tutti que' Principi, che difesero la religione con sì gran cuore. *(Movimento ed approvazione.)*

Se v' hanno delicatezze dal lato del potere civile, è possibile dare sodisfazione a tali esigenze colla revisione di quelle leggi, che voi trovate solamente giuste, e che noi troviamo severe. Ciò non può avvenir subito, ma spero che tal momento potrà venire.

Il venerabile prelato esprime la speranza di una conciliazione fondata sulla libertà di movimento lasciata al clero, e sulla benevolenza reciproca dell' autorità spirituale e del potere civile.

Non è possibile, dice l' oratore, che la Chiesa si rifiuti alla conciliazione: l' affermo in nome della Chiesa, che la desidera; l' affermo in nome del Santo Padre che, nella sua situazione e nello Stato dell' Europa non può voler esercitare severità; no, ei non rifiuterà la mano che gli tenderà la Francia.

Aggiunge che quando il clero francese domanda una conciliazione, non pretende dettarne i termini; ei si affida alla generosità del Governo, alla moderazione degli uomini che lo dirigono, e che troveranno nella loro saggezza il mezzo di risolvere le difficoltà. *(Viva adesione.)*

Fui commosso, il confesso, d' una parola profferita qui: si disse che alcuni cattolici erano cattolici prima d' esser Francesi. Ne fui ferito come francese. No! mai nessuna potenza non porrà nessuno al punto di rinunziare ai diritti della sua coscienza per restare sul suolo della patria.

La Francia ha un sentimento troppo elevato di tutte le cose che s' attengono alla religione, per obbligare chicchessia a rinunziare alle sue convinzioni; no! questa parola non è vera.

Noi tutti, animati da un medesimo desiderio, da un medesimo sentimento, vogliamo ad un tempo serbare la qualità di Francesi, rispettando le leggi del nostro paese, e rimanere cattolici, praticando liberamente la nostra religione. *(Benissimo! benissimo!)*

Terminando, signori, esprimerò il voto che il Senato colla sua autorità, colla calma della sua deliberazione, riconduca la pace di fuori, e che un' increscevole malinteso non turbi più oltre il paese.

Così preserveremo la Francia da un insulto di dentro e di fuori; dico di dentro come di fuori, perchè c' è passioni, c' è tendenze malvage, di dentro, che dobbiamo combattere con coraggio. *(Benissimo! benissimo! Impressione prolungata.)*

Il *presidente*: Tocca parlare al sig. Delangle.

Il sig. *Delangle*. Il discorso di monsig. Arcivescovo di Parigi mi sembra chiudere la discussione. Ei non nega l' autorità del potere civile, l' afferma per lo contrario, e la sua dottrina non è differente da quella de' Vescovi anteriori al 1830, e segnatamente di Frayssinous.

Ei domanda soltanto modificazioni alla legge; ma questa riserva non reca alcuna lesione al carattere obbligatorio, ch' egli in lei riconosce.

Il Senato dee andar lieto di tale dichiarazione; ell' è una novità di buon esempio, ch' è ben degna di trovare imitatori. Rinunzio alla parola. *(Approvazione.)*

Da tutte le parti: A' voti! a' voti!

Il sig. *Thuillier*, presidente di Sezione, commissario del Governo, domanda la parola.

Il *presidente*: Chiedendo il Governo d' essere udito, ed essendo l' ora troppo avanzata, la discussione è protratta a domani.

La seduta è levata.

SVIZZERA

Scrivono da Berna, 17, alla *Gazzetta Ticinese*: « Il Governo italiano esige alcune tasse sulle pensioni degli Svizzeri, che già militarono al servigio di Napoli. Dalle informazioni risulta che alle stesse tasse vanno soggetti anche i pensionati militari italiani. Ciò non ostante, il Consiglio federale farà esaminare se nulla siavi in contrario nelle capitolazioni. »

Il gen. polacco Langiewicz abita ora a Zurigo, presso il co. Plater; la prossima settimana egli si recherà a Berna.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 20 marzo.*

La Camera dei deputati si occupò quest' oggi del bilancio militare. Il Ministro della guerra pronunciò un discorso, in cui sostenne fermamente la necessità della riforma, ed osservò quanto segue: La forza dell' esercito sul piede di guerra e di pace non può essere ridotta, in vista della Francia, della Russia e dell' Austria; la durata triennale del servizio è necessaria. Il sistema di reclutamento della Landwehr, è insufficiente; egli, il ministro, ha riconosciuto ciò in una visita fatta nel paese vicino. Il Governo vuole la conservazione della Landwehr, per ispalleggiare l' esercito. Il Governo riconosce teoreticamente il diritto del bilancio, e domanda un *minimum*; se la Camera rifiuta, allora la Prussia non è più la protettrice della Germania, allora è probabile la fine della Prussia. Le richieste del Governo stanno nell' interesse del paese.

Dicesi che la sottoscrizione del trattato di commercio coll' Austria avrà luogo giovedì, e che poscia il sig. di Hock farà immediatamente ritorno a Vienna. *(N. Fr. Pr.)*

CITTA' LIBERE. — *Amburgo 21 marzo.*

L' indirizzo della nobiltà holsteinese, che dev' essere consegnato al Re di Prussia pel suo natalizio, esprime la fiduciosa aspettativa che i Ducati verranno annessi alla Prussia. *(V. il nostro dispaccio di mercoledì.)* *(FF. di V.)*

DUCATI DI SCHLESWIG-HOLSTEIN.

Altona 19 marzo.

L' ultimo Numero del Foglio delle ordinanze per lo Schleswig-Holstein ha la seguente notificazione: « I bastimenti esteri, che arrivano ne' porti schleswig-holsteinesi, sono da trattarsi, sino a nuov' ordine, premessa la reciprocità, in modo conforme ai trattati conchiusi dai rispettivi Stati col Regno di Danimarca. *(FF. di V.)*

AMERICA.

L' *Havas-Bullier* ha da Southampton, 20: « Notizie da Rio-Janeiro, del 14 febbraio, riferiscono che il visconte Camamu fu nominato ministro della guerra in sostituzione del sig. Beaurepaire Rohan. Il blocco di Montevideo fu proclamato il 2. Si lasciarono agli abitanti sette giorni di tempo per lasciare la città. Le ostilità cominciarono il 9. Flores offerse agli stranieri il porto di Buceo. » *(V. i dispacci di venerdì.)*

ASIA

Nell' *Osservatore Triestino* del 24, si legge: « Ci pervennero notizie di Bombay 28, e di Calcutta 21 febbraio. La guerra nel Butan, che supponevasi finita, è invece ricominciata. Le truppe inglesi ebbero una sconfitta a Dewangiri, e dovettero ritirarsi dopo forti combattimenti e gravi perdite, abbandonando parecchi cannoni e lasciando i loro feriti nelle mani dei Butanesi. Fu ordinato di mandare nel Butan considerevoli rinforzi, fra cui un intero reggimento inglese. Il brigadiere generale Tombs, comandante di Gualier, fu incaricato del comando supremo de' *duar* butanesi, e dovrà partire immediatamente a quella volta.

La linea telegrafica indo-europea è aperta al pubblico, e a Bombay, si sono già ricevuti telegrammi privati da Londra.

« I fogli anglo-indiani seguitano a parlare di conquiste russe nell' Asia centrale, senza curarsi delle smentite che vengono loro da Pietroburgo. Così la *Bombay-Gazette* dice, che i Russi vanno spingendo innanzi le loro conquiste nel Kokan, privando rapidamente il Khan di quel po' di territorio lasciatogli ancora intorno alla capitale.

« Il Duca di Brabante è tornato a Calcutta, d' onde ripartirà per la Cina. Fu tenuta in onor suo una rassegna militare di 6000 uomini, sotto il comando del generalissimo delle Indie. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 27 marzo.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Interpellanza Massari al presidente del Consiglio Lamarmora, e risposta di questo intorno al trattato segreto. — 2. Osservazioni di alcuni giornali. — 3. Discussioni nel Senato di Torino nella tornata del 24 marzo, e nella Camera dei deputati nella tornata del 25. — 4. L' Imperatore de' Francesi e il suo prossimo viaggio a Lione. — 5. Il *Journal des Débats* e l' esiglio del Papa da Roma. — 6. Apparizione della peste in Siberia, e timori di essa a Pietroburburgo. — 7. Necessità di por termine alla questione dei Ducati dell' Elba. — 8. I rifugiati polacchi, e le condizioni pel loro ritorno in patria.

1. L' *Opinione*, a proposito della lettera di Mazzini e del protocollo segreto ch' essa affermava aggiunto alla convenzione del 15 settembre, aveva accennato alla necessità d' una interpellanza al Ministero, per togliere ogni dubbio, e conoscere la verità, e l' interpellanza ebbe infatti luogo nella Camera dei deputati il giorno 23 marzo. Il deputato Massari interpellò in proposito il presidente del Consiglio dei ministri Lamarmora, e il presidente rispose, che assicurava la Camera *sulla sua testa e sull' onor suo, non esservi nessun trattato segreto, nessuna pratica, nessuna idea, neppure in ombra, che possa aver relazione a questo preteso trattato segreto*, ed aggiunse: *esser egli convinto che non vi è stato mai, e sperare che non ci sarà mai chi possa trattare una simile questione.* Anche il sig. Visconti-Venosta, ex-ministro degli affari esteri, dichiarò, che l' accusa è ridicola, e ch' egli non vi farebbe risposta che col suo disprezzo. Parlò in seguito il deputato Crispi, e disse: esser egli pure convinto, che non può esistere quel trattato nei termini, in cui fu annunziato dai giornali, ma che nondimeno è persuaso non potersi certe voci disprezzare, nè certe parole respingere con isdegno. Noi non possiamo sgraziatamente dimenticare, diss' egli, che sino dal dicembre 1858, si avvisava dallo stesso uomo (Mazzini) che Nizza e Savoia erano cedute ... *Voci.* Eh! ci siamo! *(Romori a destra.)* — A queste interruzioni Crispi risponde: È storia. Non c' è nè *oh!* nè *ah!* Codesta è storia contemporanea, alla quale anche voi avete messo la mano! Ripeto adunque, che sino dal dicembre 1858, i giornali, per mezzo della stessa voce (di Mazzini), avevano annunziato che si era statuita la cessione di Nizza e Savoia. Gli stessi giornali, attingendo alla medesima fonte, il 16 agosto 1864, discorsero della convenzione del 15 settembre . . . Il deputato conchiude, dicendo, di non aver mai creduto che sia stato stipulato un trattato di cessione di terra italiana, ma che nondimeno *non è difficile che delle parole abbiano potuto correre su tale argomento, e che siensi tenute conversazioni tra qualche diplomatico e colui, il quale ha interesse a dominare in Italia.* A questi sospetti del deputato Crispi rispose il sig. Visconti-Venosta, dichiarando sull' onor suo che, *mentre egli fu ministro, tali conversazioni, non solo non sarebbero mai state accettate, ma che non furono neppure mai sollevate.*

2. Abbiamo riferita testualmente nella *Gazzetta* la smentita del presidente del Consiglio dei ministri, come importante documento della storia, e diremo noi pure, come dice un giornale di Genova, ci auguriamo che le parole del generale Lamarmora non si abbiano mai più a consultare, come si dovettero consultare quelle del conte di Cavour, e di altri personaggi circa la cessione di Nizza e Savoia. Un' osservazione di qualche importanza in questo argomento ci sembra essere questa, che la maggioranza della Camera ha respinto con romori, e gridando: *No! no! Non votiamo niente*, l' ordine del giorno, proposto dal deputato Macchi, e così espresso: « La « Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del « presidente del Consiglio, che nessun lembo di ter« ra italiana sarà ceduto mai a Potenza straniera, « passa all' ordine del giorno. » Perchè la Camera non ha voluto votare quest' ordine del giorno? Si sarebbe forse offesa, votandolo, la sua dignità? Nol crediamo. Ad ogni modo, qualche giornale si è adombrato a questa eccessiva ripugnanza. Anzi vi sono giornali, che non dànno grande importanza alla smentita, da Lamarmora data a Mazzini. Le *Alpi* osservano: « avere l' onorevole Lamarmora dimenticato, che nel conte di Cavour l' Italia ebbe, e doveva avere, tanta fiducia quanta in esso; eppure anche il conte di Cavour negò ricisamente a Costa di Beauregard che la Savoia potesse mai essere ceduta alla Francia; e pur troppo le fu data, e Nizza per soprassello! » L' *Italia* di Torino dice anch' essa: « Non vale il dire che Lamarmora, fattosi interpellare dal solito Massari, ha negato ricisamente il trattato segreto. Ce l' aspettavamo. Lamarmora ha giurato non per il suo capo, perchè la pena di morte è abolita (*spiritosissimo!!*), ma per il suo onore, ch' egli non conosceva alcun patto segreto. Può darsi. Lamarmora, inviato pochi anni fa a Parigi, in missione straordinaria, confessò che non sapeva cosa fossero le credenziali.... Noi però sappiamo per esperienza, che valgano le proteste ministeriali in simili questioni. Sappiamo valutare le dichiarazioni d' un Visconti-Venosta, e prendiam nota del discorso del sig. Rouher, della lettera di Mazzini, delle smentite di Lamarmora e del contegno della Camera dei deputati! . . . » Anche l' *Avvisatore Alessandrino* nega fede alle dichiarazioni ministeriali, e crede di preferenza a Mazzini. Alcuni mesi prima della pace di Villafranca, Mazzini annunziava; che la pace sarebbe stata fatta al Mincio, senza che fosse presa Mantova e Verona, e lo fu, malgrado le smentite dei moderati; Mazzini aveva rivelato che la calata dei Francesi era stata patteggiata colla cessione di Nizza e della Savoia, e fu vero, malgrado le smentite dei moderati. Mazzini svelò in agosto la convenzione del 15 settembre, e il fatto provò che la notizia era vera, malgrado lo scherno dei moderati. Mazzini ha precisato l' esistenza di un protocollo segreto per la cessione d' altre Provincie alla Francia; i moderati negano, ma non negano essi ancora, dice l' *Italia*, dopo tanto che ha detto il Parlamento francese, che Firenze è una vera rinunzia a Roma? Dopo tutto ciò, è naturale che l' *Italia* creda a Mazzini, e non al Ministero. Quanto a noi, senza mettere in dubbio la veracità e la buona fede del presidente del Consiglio de' ministri, non potremo per altro persuaderci mai, che la Francia combatterebbe di nuovo in Italia per ingrandire il nuovo Regno, senza compensi, e compensi, non già d' idee, ma di Provincie italiane. Quand' anche il trattato segreto fosse una finzione, esso diventerebbe una realtà, nel caso, che l' Italia cercasse di nuovo l' aiuto delle armi francesi. Tale è il nostro convincimento.

3. Il Senato, a Torino, nella tornata del 24 corrente, continuò a discutere sul progetto di legge per l' unificazione legislativa del Regno, e la Camera dei deputati sul progetto di legge concernente il riordinamento e l' ampliazione delle reti ferroviarie del Regno. Nella tornata del 25, il Senato stanziò l' appannaggio del Principe Umberto, e nella Camera dei deputati, il ministro della marina Angioletti, rispondendo ad una interpellanza del deputato Ricci, ha dichiarato, essere sua intenzione di sopprimere le Scuole di marina a Genova ed a Napoli, surrogandole con una Scuola unica di marina a Livorno. Questa innovazione è suggerita da motivi d' economia. Nella Scuola di Genova, si conta uno scolare ed otto decimi per ogni professore! Il deputato De Boni ha interpellato il ministro dell' interno sul modo, con cui sono trattati i prigionieri politici consegnati dal Governo pontificio alla Francia, e da questa al Piemonte. Il ministro Lanza rispose avere il Governo segregato i condannati per reati comuni dai condannati per reati politici, e che *ha trattato questi ultimi con ispeciali riguardi.* Aggiunse che una Commissione sta verificando i reati di ciascheduno, e che, appena compiute queste indagini, quelli, che saranno stati condannati per soli reati politici, saranno posti in libertà. Il resto della seduta fu occupato nel discutere il progetto di legge per il riordinamento delle strade ferrate.

4. S. M. l' Imperatore Napoleone III ha mandato la somma di 30,000 franchi al sig. Chevreau, senatore-prefetto del Rodano, per i poveri di Lione. Sembra quindi imminente il viaggio dell' Imperatore in quella città. Esso avrà luogo probabilmente nella prima settimana dopo Pasqua. Alla gita di Napoleone nella seconda città dell' Impero, si rannodano idee amministrative e idee politiche. Chi prevede una visita di Vittorio Emanuele all' Imperatore per conferir seco intorno alle presenti e future condizioni dell' Italia, e chi crede che in quella occasione, l' Imperatrice di Russia, recandosi a raggiungere lo Zar Alessandro a Darmstadt, sarà ricevuta a Lione dalla Imperatrice Eugenia, la quale supererebbe in tal modo l' ultimo ostacolo, che separa la Corte delle Tuileries dalla Corte di Pietroburgo. Queste per altro non sono che ipotesi.

5. Mentre gli oratori del Governo nel Senato di Parigi dichiarano altamente, che Roma dee rimanere al Papa, il *Journal des Débats* si compiace nello esaminare l' ipotesi che il Papa fosse espulso da Roma, e consiglia al Santo Padre di rifugiarsi in Inghilterra, dove sarà, egli dice, accolto con tutt' i riguardi, e godrà di tutta la libertà, che potrà desiderare. Il *Journal des Débats* si rallegra della partenza del Santo Padre, segnatamente perchè la Francia non sarà più costretta a custodirlo e difenderlo, e risparmierà in tal modo le spese d' occupazione! Non sembra per altro che la partenza del Papa da Roma sia per essere sì pronta, come il *Journal des Débats* affetta di credere. Il Papa lascierà Roma se la Francia lo abbandonerà, ma vorrà essa la Francia abbandonarlo? Se la Francia lo abbandonasse, allora certamente il Governo di Vittorio Emanuele non rispetterebbe nè lo spirito, nè la lettera della convenzione 15 settembre. I deputati a Torino hanno dichiarato Roma capitale d' Italia, e quel voto non è stato ancora ritirato, esso innalza un muro di bronzo tra i due contraenti del 15 settembre. Questo fatto legislativo domina la questione, e nessuna trattativa ha sinora tolta di mezzo questa difficoltà. Sinora il Governo di Vittorio Emanuele si è tenuto nelle reticenze, ma il Re costituzionale non può agire senza le Camere, e se alla sua politica non si associa il Parlamento, quella politica cade da sè e rimane senza guarentigia. Firenze non è che una capitale provvisoria, sino a tanto che non è cassato il voto legislativo, che fa di Roma la capitale d' Italia. È ben certo che, per annullare ciò che è stato fatto con tanta solennità, è d' uopo vincere molti ostacoli, e imporre silenzio a molte passioni popolari; ma il Governo di Vittorio Emanuele s' è creato egli stesso questo stato di cose e deve subirlo. Se è veramente forte, saprà domar le fazioni ed eseguire il trattato; ma s' egli è impotente contro i partiti, allora la sola volontà, e la sola forza della Francia può render valido il trattato del 15 settembre. Se la Francia si addorme e lascia fare, la convenzione di settembre sarà una seconda edizione de' preliminari di Villafranca e del trattato di Zurigo. La Francia si è assunta una immensa responsabilità al cospetto di tutti gl' interessi cattolici. Del resto, le voci che il Papa sia disposto ad abbandonare Roma non trovano credenza a Vienna, e vi si crede che Sua Santità abbia dichiarato che, qualunque sieno le prove che lo aspettano, egli continuerà a rimanere in Roma, e non abbandonerà mai la tomba del Principe degli Apostoli. Per altro, dice la *Gazzetta austriaca*, una parte degli archivii è già stata trasferita e posta al sicuro in Ispagna.

6. La notizia dell' improvvisa apparizione della peste in Siberia ha dolorosamente sorpreso le popolazioni d' Europa. Quella terribile malattia si è da prima palesata a Chanew, nel circondario di Waldai, ma ne' primi quindici giorni dalla sua apparizione procedette senza assumere caratteri veramente terribili. I medici, spediti da Pietroburgo, giunsero a Chanew quando l' epidemia aveva preso una gravità più pericolosa, e dopo pochi giorni essi medesimi soccombettero al male. Altri medici li seguirono, e soccombettero anch' essi. Quindici giorni dopo, l' epidemia diventò sì generale, e i suoi effetti furono talmente micidiali, che tutto il distretto di Chanew ne rimase spopolato. A Pietroburgo grande è la costernazione, perchè vi sono già scoppiati alcuni casi di malattia, i cui sintomi rassomigliano a quelli, che i medici, inviati a Chanew, avevano segnalati. Per calmare lo spavento del popolo, è stato dato probabilmente il nome d' affezione tifoidea ai sintomi di peste, che si sono manifestati a Pietroburgo; ma il popolo non si calmò, e tanto più che il nuovo tifo essendo invalso nell' Ospitale di Obukoff, in pochissimi giorni, non solo uccise la maggior parte de' malati, ma uccise con essi tutto il personale medico e sanitario. La *Nuova Stampa Libera* di Vienna aggiunge che il Governo imperiale di Pietroburgo ha già invitato in quella capitale le più cospicue celebrità mediche d' Alemagna, di Francia e d' Inghilterra,

per giovarsi dei loro consigli in tanto pericolo.

7. Se il Sud degli Stati Uniti è domato dal Nord, e se l'Unione americana è ricostituita, si prevede che il timore d'una formidabile reazione americana nel Messico e nel Canadà, renderà per l'Europa indispensabile un'intima alleanza delle due grandi Potenze marittime, l'Inghilterra e la Francia. Questa intima alleanza potrebbe sola tenere in freno l'ambizione degli Stati Uniti, ma essa acquisterebbe nel tempo stesso un grande ascendente nella Germania. In tal caso, sarebbe un grave pericolo, secondo l'*Ost-Deutsche Post*, se l'assettamento definitivo dei Ducati dell'Elba non fosse compiuto. Se l'alleanza anglo-francese si rinnovasse, le aspirazioni annessioniste della Prussia, dice lo stesso giornale, dovrebbero ben tosto cessare, a meno che la Prussia non pensi a indennizzare la Francia sul Reno per l'acquisto del Belt. Per queste ragioni, l'*Ost-Deutsche Post* riconosce, essere omai tempo di troncare la questione dei Ducati dell'Elba, e di accontarsi tra l'Austria e la Prussia per far cessare ogni incertezza ed ogni dubbio in proposito.

8. Il sig. Ozierow, incaricato d'affari di Russia presso il Governo federale svizzero, interpellato da esso Governo intorno alle condizioni, colle quali i rifugiati polacchi potevano rientrare in patria, ha risposto ufficialmente che i rifugiati sono distinti in tre categorie. Alla prima, appartengono i rifugiati, che hanno abbandonato il paese senza partecipare alla insurrezione; alla seconda, quelli che hanno combattuto; alla terza, quelli che hanno combattuto ed hanno commesso crimini o delitti. I rifugiati della prima categoria possono rientrare in patria senza condizioni e non saranno punto inquietati; i rifugiati della seconda debbono indirizzare un'istanza per ritornare, al conte Berg, ed aspettar la risposta; i rifugiati della terza, tornando in patria, saranno giudicati. (2)

Dispacci telegrafici.

Vienna 24 marzo.

Nella seduta d'oggi della Camera dei deputati, ebbero luogo le elezioni dei membri della Giunta finanziaria per l'esame del bilancio 1866. Furono rieletti gli attuali componenti la Giunta stessa, ad eccezione di Gross, Hartig e Vrints, i quali dichiararono di non accettare la rielezione, e Szabel. Gli eletti in loro sostituzione sono Berger, Demel, Comaun e Kuranda. *(G. di Trento.)*

Torino 23 marzo.

Napoli 22. — Stamane, presso Orzato, la truppa ebbe uno scontro co' briganti, uno de' quali fu ucciso e un altro arrestato. La truppa non sofferse danno di sorta. *(FF. SS.)*

Londra 24 marzo.

Ieri, alla Camera dei lordi, lord Russell presentò la notificazione dell'America, riguardante la disdetta del trattato di reciprocità, e dichiarò che le relazioni de' due Stati non presentano nulla d'inquietante. Aggiunse che l'America è in diritto di denunciare il trattato, e che forse ella lo rinnoverà più tardi con alcune modificazioni. *(V. sotto.)* *(O. T.)*

Parigi 21 marzo.

Situazione della Banca: Il numerario è aumentato di milioni 20 1/3; le anticipazioni di 1 1/8; il Tesoro di 21 1/2. I portafogli diminuirono di milioni 4 2/3; i biglietti di 3; i conti particolari di 4 1/2.

Amsterdam 23. — La Banca ha ribassato lo sconto al 3 1/2 per 100. *(FF. SS.)*

Parigi 21 marzo.

Il *Constitutionnel* smentisce le parole attribuite al Papa in una corrispondenza da Roma inserita nel *Monde*.

Londra 24. — La Camera dei comuni ha rigettato, con 275 voti contro 40, una mozione di Bentinck, colla quale si proponeva di respingere il credito di 50,000 lire di sterlini, proposto dal Governo per la difesa di Quebec. — Palmerston dice non esservi alcun pericolo d'una guerra coll'America, ma che però, finchè il Canadà vuole restar unito, si dee difenderlo; che se volesse separarsi, spera che l'Inghilterra non si opporrebbe. *(FF. SS.)*

Parigi 21 marzo.

Londra 24. — *Camera dei comuni.* — Lord Russell annunzia che il ministro americano ha notificato il termine del trattato di reciprocanza col Canadà. Soggiunge che nulla dà a temere che le buone relazioni fra' due paesi siano per essere interrotte.

Trieste 24. — Notizie d'Atene, del 18, recano che regna grande agitazione nella città. Pattuglie numerose la percorrono. — Braila, di Corfù, fu nominato ministro degli affari esterni. *(FF. SS.)*

Parigi 22 marzo.

Un dispaccio di Drouyn di Lhuys del 20 riconosce la bandiera provvisoria dei Ducati, ma le nega i favori eccezionali, accordati espressamente alla marina danese negli antiche trattati. — L'Imperatore e l'Imperatrice interverranno al ballo in costume del principe di Metternich. — Abd-el-Kader verrà quanto prima a Parigi. — Una relazione di Sartiges a Drouyn di Lhuys sconsiglia di cominciare già ora lo sgombro di Roma, dicendo che pel momento esso presenterebbe pericoli. — Dall'Algeria si conferma che la sollevazione de' Cabaili aumenta. *(N. Fr. Pr. e O. T.)*

Parigi 23 marzo.

Londra 22. — Si ha dal Messico che l'Imperatore Massimiliano fece la più grata accoglienza a sir Scarlett, dichiarando che era lietissimo di vedere stretti vie più i vincoli d'amicizia fra il Messico e l'Inghilterra. — La Regina Vittoria, nella sua lettera diretta all'Imperatore, esprime il desiderio di potergli dare, quando che sia, una prova sincera della sua amicizia; e in quella, scritta all'Imperatrice, le dichiara i sensi del suo più cordiale affetto. — Diaz è stato condotto prigioniero a Messico. — Molti emigrati americani sono arrivati a Veracruz.

Nuova Yorck 12. — Il Senato di Richmond ha adottata la legge sull'armamento degli schiavi, alla maggioranza d'un solo voto. — Seward rivocò il regolamento su' passaporti per la frontiera del Canadà, e decise di non aumentare le forze navali sui laghi. *(FF. SS.)*

Parigi 24 marzo.

Velasquez Leon e Marquez furono ricevuti dall'Imperatore. L'udienza durò un'ora intera. Marquez si recherà per Vienna a Costantinopoli. — Il *Mémorial diplomatique* sostiene vive polemiche contro la Prussia. — Ieri furono scambiate le ratifiche del trattato commerciale franco-svedese. — In circoli diplomatici si parla d'un accordo, che sarebbe seguito tra Francia, Russia e Prussia, circa alcune quistioni europee. — I rapporti dell'I. R. ambasciatore austriaco colla Corte imperiale sono sempre intimi. — Corre voce che Abd-el-Kader arriverà prossimamente a Parigi. — Drouyn smentisce la notizia che Sartiges abbia ricevuto comunicazioni intorno ad una prossima partenza di alcuni distaccamenti militari da Roma. Siccome il Papa non vuole formarsi un esercito, i Francesi rimarrano a Roma ancora due anni. — L'Imperatore intende d'intraprendere un viaggio per la Francia col Principe imperiale nel prossimo anno, a fine di presentarlo in varie delle principali città; quest'anno verrebbero visitate le Provincie meridionali e l'Algeria. — Domani sarà varata dal cantiere di Tolone una fregata, denominata *Giulio Cesare*. *(FF. di V. e Diav.)*

Parigi 25 marzo.

Nel processo per l'opuscolo *Les Propos de Labienus*, il sig. Rogeard fu condannato (in contumacia) a 5 anni di carcere e 500 franchi di multa, e lo stampatore fu condannato ad 1 mese di carcere e 500 franchi di multa, per offese contro l'Imperatore. *(FF. SS.)*

Berlino 24 marzo.

Nella seduta d'ieri della Camera dei deputati, il ministro della guerra Roon difese in un lungo discorso il servigio militare triennale, e conchiuse dicendo: « Voi tentate sino a qual punto giungerete coll'ampliamento delle pretese della Camera. Fino a questo momerto, il Governo si è attenuto fermamente alla Costituzione, ed egli vi si attiene ancora. Noi abbiamo la ferma iutenzione di ristabilire la situazione perturbata, in quanto vi sono avvenute alterazioni; a tal uopo, voi dovete mostrarvi condiscendenti. Se sdegnate di farlo, allora non si tratta più della questione di diritto, ma della questione d'esistenza. Ora scegliete! » *(Grande agitazione.)* Dopo che Virchow e Simson ebbero parlato contro la minaccia del ministro della guerra, Roon negò d'aver minacciato, e dichiarò che il Governo non vuol fare un colpo di Stato. *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 27 marzo.

(Spedito il 27, ore 8 min. 55 antimerid.)
(Ricevuto il 27 ore 9 min. 40 ant.)

Sono insorte gravi differenze tra la Francia e la Turchia a cagione del canale di Suez. *(Nostra corrispondenza privata.)*

Corso degli effetti e dei cambi
ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 24 marzo	del 27 marzo
Metalliche al 5 p. %	70 85	70 95
Prestito naz. al 5 p. %	77 75	77 10
Prestito 1860	93 35	93 15
Azioni della Banca naz.	797 —	795 —
Az. dell'Istit. di credito	182 70	182 60
CAMBI		
Londra	111 30	110 90
Argento	109 —	109 —
Zecchini imperiali	5 24	5 22

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 25 marzo.

Rendita 3 p. %	67 55
Strade ferrate austriache	—
Credito mobiliare	875 —

Borsa di Londra del 25 marzo.

Consolidato inglese	89 1/2

FATTI DIVERSI.

Altri hanno pubblicato sui giornali un decoroso encomio ai gentili giovani di questa nuova Società filodrammatica, i quali si cimentarono replicatamente e variamente nel nostro teatro con sì felice successo, da meritarne i più vivi applausi ed un massimo aggradimento. Quanto a noi, ci basta di offerir loro uno speciale tributo di gratitudine; perciocchè, animati come eglino pur sono da un nobile sentimento di carità, stabilirono d'accordo che il danaro incassato fosse rivolto, in gran parte, a sollievo ed a consolazione di alcuni dei patrii Istituti di beneficenza e de' poveri più indigenti della città. Onde, se per le onorevoli fatiche di questi generosi anche il nostro Orfanotrofio maschile ebbe a ricevere la somma di cento fiorini, è ben giusto che si sappia pubblicamente, per nostro mezzo, che son mille le benedizioni invocate su di loro da questi miseri ed innocenti fanciulli.

Bassano, il 24 marzo 1865.

I Preposti all'Orfanotrofio maschile Cremona.

Traduzione ed estratto d'una lettera del Sig. Ferdinando di Lesseps, presidente della Società pel canale dell'Istmo di Suez:

« Signor Miani,

« Voi mi domandate l'appoggio della Società ch'io dirigo, per assistervi nella scoperta delle origini del Nilo, impresa per la quale voi siete deciso di perire o di riuscire.

« Con tale risoluzione, voi avete tutta la facilità di riuscire, per gli antecedenti che sono in vostro favore, l'esperienza e la conoscenza dei luoghi, che non possiede nessun altro viaggiatore. Per mia parte, io proporrò al Consiglio dell'amministrazione del canale di Suez di far concorrere la Compagnia alle spese d'un'opera, la quale non può mancare di contribuire, nell'avvenire, allo sviluppo delle relazioni commerciali d'Europa col centro africano, ch'è, per conseguenza, di natura d'aggiungere ai prodotti della nostra propria intrapresa.

« Vogliate aggradire con le mie felicitazioni più ardenti pel vostro successo, l'espressione de' miei sentimenti di stima e d'affetto.

« Costantinopoli, 12 marzo 1865.

« FERDINANDO DI LESSEPS. »

La *Gazzetta di Genova*, in data del 22 marzo, dice: « Ieri nella notte abbiamo avuto un gagliardo vento che ci portò fitta neve. Questa mattina la città è coperta di un bianco strato di parecchi centimetri di neve. E continua a nevicare. »

Leggesi nell'*Italia*, in data del 17 marzo:

« Il Comune di Buonanotte, nell'Abruzzo Citeriore, minaccia di crollare da un momento all'altro. Cinque fabbricati, secondo una nostra corrispondenza, sono già crollati, altri 64 minacciano immediata ruina.

« La popolazione si è salvata ne' Comuni vicini, nella più grande costernazione.

« La causa di questo disastro è un abbassamento di suolo, che pel momento è stato spiegato in due modi. Vi è chi crede l'abbassamento prodotto dalla caduta di un'immensa frana a tramontana del paese; altri accenna ad un'immensa caverna, che trovasi sotto il paese, e che tende a colmarsi.

« In realtà, finora non si sa nulla di preciso. Intanto sono corsi sul luogo gl'ingegneri civili, e tutti i più pronti soccorsi per impedire che il disastro diventi maggiore. »

Durante un uragano, che si scatenò su Londra la domenica 19 marzo e la sera del giorno innanzi, colarono a fondo nel Tamigi sessanta barche cariche di carbone. *(Persev.)*

Dopo il mezzogiorno del 23 corrente, in una stanza del primo piano della casa N. 5274, in Calle Galleazza, a S. Bortolommeo, s'apprese accidentalmente il fuoco, che però venne estinto nel suo nascere, senz'altre conseguenze.

Nella notte del 20 corrente, sullo stradale fra Battaglia e Monselice, venne tagliato il cuoio che serve di coperta alla cassa di dietro della *Malleposte*, che parte da Padova per Rovigo. L'I. R. gendarmeria in perlustrazione mosse tosto sulle tracce del colpevole, ed arrestava certo Bianchini Pietro di Battaglia, d'anni 27, uomo di mala fama.

Nel giorno 14 corrente, quattro sconosciuti, armati di pistole, aggredirono, sulla strada di Nogara, certo Domenico Fontanesi, di Castellaro, involandogli 82 fiorini in argento, e 4 pezzi da 5 franchi.

Nella notte del 21 al 22 corrente, in S. Antonino, Frazione del Comune di Treviso, ignoti ladri, mediante rottura dell'imposta d'una finestra al piano terreno, penetrarono nella casa di villeggiatura del sig. Levi di Venezia, e rubarono una gran quantità di stoffe e biancheria pel valore di 2000 fiorini. Furono arrestati tre individui, come sospetti autori del furto.

Il professore cav. **Antonio Grassi**, di Reggio dell'Emilia, trovandosi di passaggio in questa città, ed essendo attualmente occupati tutti i teatri, darà due rappresentazioni di prestidigitazione nella Sala teatrale in Calle dei Fabbri a S. Moisè, le sere di sabato e domenica, 1.° e 2 aprile p. v., essendone stato richiesto dall'artista veneziano, sig. G. del Col, noto direttore di quel trattenimento comico-meccanico di marionette.

ARTICOLI COMUNICATI.

284

Alcuni marittimi, stimolati da unanime gratitudine alla grazia e magnanimità dell'eccelso Governo centrale marittimo, rendono pubblicamente notorio ai naviganti il fiume Narenta, che nel Banco presso Jercovaz, sinora di contrasto alla navigazione, venne, nel corrente mese, mercè l'operosità del personale esposto, aperto un canale frattanto utilissimo a' navigli di passaggio.

282

Una lagrima sulla tomba dell'amico!

Torna pur gradito e consolante ad un amico il ricordare i pregi, e le virtù dell'amico estinto, e riandando col pensiero le soavi memorie degli anni giovanili, perpetuare nei posteri la ricordanza di quelle doti che son pur belle, ma pur troppo tanto rare fra gli amici.

Bontà di cuore, illibatezza di costumi, invidiabile modestia, acutezza d'ingegno, soavità di modi, ilarità di sembiante erano le qualità che adornavano l'animo del rev. D. **Luigi Scattaglia**, il quale nella fresca età di ventiquattro anni non ancora compiuti, lasciava questa misera terra per volarsene in seno al suo Creatore, e suo Dio. Oh! sì Luigi, alloraquando i tuoi genitori, i parenti, gli amici aprivano l'animo alle più belle speranze, e vedevano in te, i primi, un angelo tutelare della famiglia, i secondi, un egregio amico, e un distinto operaio nella vigna del signore; alloraquando ti si schiudeva dinanzi libero e vasto il campo al nobile esercizio del tuo sacerdotale ministero, cruda morte dilaniandoti a poco a poco le membra, recideva, ahimè! troppo barbara e spietata, lo stame de' tuoi verd'anni, e vittima immatura ti rendea del sepolcro. Oh! in mezzo all'ineffabile cordoglio di cui ho l'anima compresa, qual sollievo poss'io trovare migliore di questo, di spargere di quando in quando una calda lagrima sul gelido sasso che ricopre le fredde tue spoglie, e bagnando di pianto quell'avello che chiude le ceneri di un vero e sincero amico, pregarti la pace del giusto, e il riposo delle anime sante.

E tu, o Luigi, da quel seggio di gloria, ove beato t'assidi, fruendo la visione di quel Dio che tanto amasti quaggiù, volgi un benevolo sguardo a quell'amico, che sempre amasti di puro e sincero amore, e che ora lasciasti immerso nel duolo più profondo, e fa che se i nostri cuori sino dall'infanzia furono congiunti quaggiù per una indissolubile amistà, le nostre anime si ricongiungano un giorno per non separarsi mai più.

Venezia 25 marzo 1865. A. N.

290

Alle ore quattro antimeridiane del giorno 24 corrente, spirava in Venezia, nel bacio del Signore, dopo breve e penosa malattia, l'angelica giovane non ancor quadrilustre **Emma**, del conte Gaetano e della contessa Carlotta **de Mezzan**, lasciando immersi nel pianto genitori i più affezionati, parenti, amici, e quanti la conoscevano! Cara creatura! che al tuo mortale spiro il cuore ho sentito uscirmi dal petto, ricevi dalla tua dolentissima amica questo amaro tributo di lagrime, che io consacro alla memoria delle tue rare virtù, alla delicatezza de' tuoi sentimenti con cui leggevi e penetravi nell'anima mia, porgendomi sempre in ogni amarezza i più dolci e cari conforti, e rendendomi con la tua giovialità sempre gioconda la vita. Emma mia!.. non ti vedrò mai più!.. Senza di te, non troverò più armonia nei miei beni. Angelo benedetto, ora che sei lassù tanto felice, quanto deserto resta qui il mio cuore, prega per me!.. e queste mie lagrime ammolliscan la terra che ti ricopre, ed alimentino perennemente i fiori, che natura pietosa spontaneamente apprestera alla tua tomba. E. G.

291

Cenno necrologico.

Emma de' Conti Mezzan, non è più: nata pel cielo, a quello volava la mattina del dì 24 marzo 1865. Ventidue giorni di crudo morbo non valsero a far venir meno in lei il coraggio del giusto. Non ancora varcato il quarto lustro, con profonda rassegnazione vide ella languire il fiore della sua vita, di quella vita vigorosa che brilla delle più liete speranze, e svolge i più soavi sentimenti del cuore. Adorna di virtù e di squisita educazione, era l'unica delizia de' suoi genitori e zii; un angelo di bontà e purezza; l'idolo d'ogni colta società. Bella della persona, non faceva pompa di sè, e nella sua non affettata modestia, più bella appariva.

Poveri genitori! a qual dura prova il cielo volle porre la vostra costanza. Pure, valga a lenire il vostro acerbo dolore il pensiero, che l'Emma lasciando la terrena sua spoglia, si congiunse al coro delle Vergini, per lodare il Creatore e implorare grazie per voi. F. M.

292

Emma de' Conti de Mezzan.

Poveri genitori! e voi pure, tenerissimi zii! troppo grande è l'angoscia che vi strazia il cuore, perchè l'amicizia possa sperare di confortarla col suo compianto! — Aveva diciannove anni, era testè florida di salute e di grazie, fu dal cielo dotata di un'indole così soave, di un cuor così puro, e vi amava tanto! — E voi, sventurati!... voi avevate messo in lei tutto il vostro affetto, tutte le vostre speranze! — Un morbo di pochi giorni, ribelle a tutte le prove dell'arte, ve l'ha pur troppo rapita!

A siffatti dolori non ha la terra conforto: levate dunque gli sguardi a cercarlo in quel luogo dov'ella è gita, dove certo ve lo impetrerà ella stessa da Chi non l'ha chiamata così tosto lassù, che per darle il premio di quelle virtù, che me la facevano additare per modello a tutte le nobili donzelle sue pari.

L'amica, M. B.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 marzo.

È arrivato d'Amsterdam il vap. oland. *Willem III*, con zuccheri per Barasciutti, Blumenthal, Ab. A. Levi, Colauto, Rieti, raccomandato a Serena. Ieri è arrivato da Liverpool il vap. ingl. *Stromboli*, con merci per diversi, diretto a Sarfatti.

Dei bastimenti partiti prima della burrasca del 21 corr. da questi porti, si deve ragionevolmente supporre, che abbiano proseguito felicemente il loro viaggio, mancandone le notizie. Si seppe, che il capit. Grando, il Vianello, il Pattarga, hanno parlamentato in Istria, e seguitavano felicemente il loro buon viaggio. Dello sch., cap. Gramenuda, mancarono tre individui dell'equipaggio; gli altri equipaggi furono tutti salvi. Del brig. *Buona Sorte*, si attende al ricupero ora dagli interessati, che già liquidarono d'accordo il loro danno colle Assicurazioni.

Ci si manifesta una vendita fattasi di balle 600 canape di primo cordaggio per Inghilterra a prezzo ignoto. Si va annientando il nostro deposito dei salumi, ridotto appena a barili 500 nelle arringhe in prima mano; nullo nei cospettoni, e scarsissimo nel baccalà. L'anno passato eravamo provvisti a questo tempo senza confronto. Il telegrafo di Londra segna ribasso nel cotone Middling Orleans 16; Middling fair 11. Zucchero, sostenuto a fatica. Caffè Ceylan colorito fermo, buono; ordinario, debole, da 69 1/2 a 69. Granaglie, in frumenti Tangarok ghirca 37; granoni Bulgaria, a 27. Cambio Vienna e Trieste, 11:45 a 50. Consolidato, 89 3/8 a 1/2.

Le valute stanno ognora al 4 3/4 per % di disaggio; il da 20 franchi fu più domandato a fiorini 8:10 1/4 a 1/2; le Banconote da 91 1/4 a 1/2, e fermi tutti i prestiti ai prezzi segnati fino da venerdì, ed in vista di miglioramento. (A. S.)

PORTATA.

Il 23 marzo. Arrivati:

Da *Fiume*, pielego austr. *Florida*, di tonn. 50, patr. Casson F. F., con 38m. torniture di ferro, alla rinf., all'ordine.

- - Spediti:

Per *Brindisi*, pielego napol. *Augurio*, di tonn. 19, patr. Sicarra M., con 330 staia fagiuoli, 15 sac. piselli, 38 mast. pepe nera.

Per *Costantinopoli*, barck ingl. *Gondola*, di tonn. 362, cap. Bour John, vuoto.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 27 marzo.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 13
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 —		
Zecchini imp.	4 78		
» in sorte	4 74	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 09	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 81	Sovrane	13 76
» di Roma	6 8[illegible]	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
Lire sterline	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 06		
» di M. T.	2 15 1/2		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 02	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2	75 75
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3 1/2	85 30
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 75
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4 1/2	84 75
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 80
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100p.turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 80
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	84 80
Genova	»	» 100 lire ital.	5	39 80
Lione	»	» 100 franchi	3 1/2	40 10
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 80
Londra	»	» 1 lira sterl.	4 1/2	10 11
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3 1/2	40 10
Messina	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 85
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	39 85
Palermo	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Parigi	»	» 100 franchi	3 1/2	40 15
Roma	»	» 100 scudi	6	208 —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	39 80
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	89 40
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	89 40
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Prestito 1859		da — —	a	— —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	»	— —
Prestito nazionale	p. 100 fior.	» — —	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio	p. 100 fior.	» — —	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	» — —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria		» — —	»	— —
Sconto		» 4 1/2	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	»	— —
Corso medio delle Banconote		» 91 30	»	— —

corrispondente a f. 109 : 52 p 100 fior. d'argento.

Trieste 24 marzo. — Poco si è lavorato in commercio nella decorsa settim., anche a cagione del tempo, in Banca non meno che in mercanzie; poche furono le transazioni nelle Azioni del *Credit*; lo sconto, da 4 3/4 a 5 3/4. Vendevasi caffè Rio, da fior. 41 a f. 47; zuccheri, da fior. 22 a f. 23, e nazionale, da fior. 20:50 a f. 22. Lievi affari nei cotoni a prezzi invariati. Il mercato dei cereali, meno ancora animato, si restrinse a pochi frumenti di Ungheria a fior. 5 con iscouto, ed a storni di contratti. Vendevansi olii d'oliva ai soliti prezzi, ma più di tutto quei di cotone, da fior. 24 a f. 26. Qualche affare venne fatto nei legnami; delle doghe di rovere a fior. 18. Anche delle arringhe, da fiorini 11:50 a f. 12; baccalà, da fior. 20 a f. 21:75; e delle frutta, limoni, da fior. 4 a f. 5 la cassa; aranci, da fior. 5 a f. 8; mandorle, da fior. 36 a f. 37; uva passa, da fior. 7 a f. 8; sultanina, a fior. 17; fichi, da fior. 8 a f. 10. (A. S.)

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 24 marzo.

Arrivati da Vienna i signori: De Beldowski Sobieslavo, possid. polacco, alla Belle-Vue. — Deicke Edoardo, poss. amer., alla Ville. — Szápáry conte Giuseppe, possid. vienn., alla Stella d'oro. — *Da Padova:* Slocovich Eugenio, avv. triestino, a San Marco, N. 859. — *Da Verona:* Couchard Francesco Luigi, poss. franc., alla Luna. — Semenza Luigi, negoz. milanese, alla Luna. — *Da Trieste:* Hirschler Edoardo, negoz. ungh., alla Belle-Vue — Werth dott. G. W., consigl. pruss., alla Luna. — Horvath Francesco, poss. ungh., alla Luna. — Zeller Gustavo, negoz. bavar., alla Stella d'oro. — *Da Milano:* Chamet Enrico, possid. franc., da Barbesi. — Appleton Sidney, possid. amer., all'Europa. — Hankins Giovanni, poss. ingl., all'Europa. — Maclean Alessandro, da Danieli, - Baruchson Adolfo, da Danieli, ambi poss. ingl.

Partiti per Trieste i signori: Bermann A., poss. del Perù. — Wedeles Ignazio, poss. bavarese. — Wright H. G., - Wright L. C., - Simrell C. B., tutti tre poss. amer. — Nippert Firminio, poss. di Stuttgardt. — Zingisser Giovanni, privato di Haimburg. — *Per Bologna:* Timacheff, generale russo. — *Per Milano:* Pouyanne Adolfo, possid. di Pau. — Brown Walter, poss. amer.

Nel 25 marzo.

Arrivati da Vienna i signori: Kolokoltzow Demetrio, uffiz. russo, all'Europa. — Jaganow Demetrio, poss. russo, all'Europa. — *Da Padova:* Vodianer, barone, poss. vienn., da Danieli. — Aymonino cav. Giacinto, possid. torinese, alla Luna. — De Call barone dott. Adolfo, privato veronese, alla Luna. — Attoma Matteo, negoz. di Bari, alla Luna. — *Da Vicenza:* Pozza Natale, I. R. consigl. di Vicenza, al Vapore. — *Da Trieste:* Johnson W. F., poss. amer., da Barbesi. — Ernst Adolfo, poss. vienn., al S. Marco. — Karajan dott. Lodovico, viennese, da Barbesi. — Branciard Francesco, negoz. franc., all'Italia. — *Da Milano:* Lord Massy, ingl., da Barbesi. — Largfellow C. A., all'Europa, - Curtis G. S., all'Europa, ambi poss. amer. — Chavez G. Emanuele, da Danieli, - Gil Valentino, da Danieli, ambi poss. del Perù. — Mac Donald Guglielmo, avv. ingl., all'Italia.

Partiti per Verona i signori: De Lanterie Enrico, — De Longeville Adolfo, ambi poss. franc. — Narrischine Caterina, possid. russa. — De Rainer cav. Giulio, poss. di Klagenfurt. — *Per Gratz:* De Rebenburg Giovanni, - Sessler, ambi poss. — *Per Trieste:* De Platen Francesco, poss. pruss. — *Per Milano:* De Poix visc. Gastone, - De Mac Carthy, conte, ambi poss. franc. — Alison Augusto, possid. di Alifax. — Cerment James, - Clark William, ambi poss. scozzesi. — Willes Edmondo, - Alexander James, - Dessé E., - Muir Alvise, tutti quattro poss. ingl. — Salcedo Federico, - Echevarria Alfredo, ambi poss. spagnuoli. — Menocul Francesco, - Alvarez Carlo Federico, - Alvarez Federico, tutti tre poss. d'Avana. — Pattelani Francesco, possid. milanese.

Nel 26 marzo.

Arrivati da Verona i signori: De Mittrowsky co. Giuseppe, poss. vienn., da Danieli. — *Da Padova:* Beltramini de Casati dott. Francesco, possid. bassanese, a S. Marco, N. 859. — *Da Udine:* Sivori cav. Camillo, genovese, alla Luna. — *Da Trieste:* Rivolta Serafino, poss. di Vercelli, all'Europa. — Haddan Herbert, poss. ingl., all'Europa. — Mauser cav. Giuseppe, possid. triestino, all'Europa. — Mackenzie James, possid. ingl., da Danieli. — De Kurowski Ladislao, possid. pruss., da Danieli. — Walky G. H., poss. amer., da Barbesi. — Avenarius Guglielmo, poss. russo, al S. Marco. — Sternfeld A., negoz. ingl., alla Città di Monaco. — De Gudenus bar. Giuseppe, privato vienn., alla Luna. — Lembke Ermanno, negoz. pruss., alla Luna. — Holl Stahlberg Antonio, segretario ungh., alla Luna. — Goldschmid dott. Carlo, poss. d'Amburgo, alla Luna. — *Da Firenze:* De Malczewski Minislavo, possid. di Gallizia, al San Marco. — *Da Milano:* Dawson Beniamino, all'Europa, - Dawson J. S., all'Europa, - Molson John T., all'Europa, tutti tre possid. del Canadà. — Simons Alessandro, possid. franc., da Danieli. — Pickering Enrico, da Danieli, - Wiggleswort Edoardo, da Danieli ambi poss. ingl. — Orford Carlo, lord ingl., da Barbesi. — Dours monsignor Gio. Giulio, cav. della Legione d'onore, Vescovo di Soissons e Laon, all'Italia.

Partiti per Verona i signori: Szápáry conte Giuseppe, poss. — Aymonino cav. Giacinto, possid. torinese — *Per Trieste:* Somogyi monsignor Carlo, canonico di Presburgo. — Horvath Francesco, possid. ungh. — Couchard Francesco Luigi, possid. franc. — Attoma Matteo, negoz. di Bari. — *Per Milano:* Deicke Edoardo, possid. amer. — Michalowski Giuseppe, poss. di Cracovia. — De Boisdénemets contessa Cecilia, nata Demetz, - Demetz Federico, - Charret Enrico, tutti tre poss. franc. — De Beldowski Sobieslavo, poss. polacco. — *Per Bologna:* Kolokotzow Demetrio, uffiz. russo. — Jaganow Demetrio, poss. russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 24 marzo	Arrivati	385
	Partiti	442
Il 25 marzo	Arrivati	533
	Partiti	573
Il 26 marzo	Arrivati	667
	Partiti	651

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 24 marzo	Arrivati	26
	Partiti	21
Il 25 marzo	Arrivati	52
	Partiti	16
Il 26 marzo	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 27 e 28 in *S. Vitale.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 marzo. — Bortoli Elvira Maria, di Giuseppe, di anni 2, mesi 5. — Ghezzo Giovanni, fu Geremia, di 47, facchino. — Mingotti Gio., fu Lorenzo, di 63, bottaio. — Moro Vittoria, di Angelo, di anni 4. — Muazzo nob. Virginia, ved. Baccanello, fu Marco, di anni 71, mesi 4, possidente. — Morandi Luigi, fu Gio. Batt., di 64, pensionato della R. Marina. — Mantellin Antonia, nub., di Gio. Maria, di 28, domestica. — Roncato Pietro, di Gio. Batt., di 51, calzolaio. — Scheditz Giuseppe, fu Gio., di 68. — Totale N. 9.

Nel giorno 20 marzo. — Borean Maria, vedova Borean, fu Lorenzo, di anni 59, villica. — Busetto Nicolò, di Sante, di 39, burchiaio. — Cemolin Angela, di Gio., di anni 1, mesi 1. — Dal Prete Nicolò, fu Pietro, di 74, facchino. — Grassi Antonia, nub., fu Santo, di 72, industriante. — Pontello Teresa, marit. Zorzetto, fu Giuseppe, di 36, povera. — Tussato Maria, marit. Girello, fu Giacomo, di 55, custode degli Asili infantili. — Vardelli Amadeo, di Osvaldo, di 38, villico. — Totale N. 8.

Nel giorno 21 marzo. — Branchini Vittorio, del dott. Antonio, di anni 1, mesi 1. — Benedetti Rosa, di Pietro, di anni 2, mesi 6. — D'Este Pietro, fu Gio., di 52, pescatore. — Fortuna Raffaele, fu Pasquale, di 46, marinaio. — Fracasso Paolo, fu Bortolo, di 65, industriante. — Lachin Anna, di Domenico, di anni 4. — Meneghetti Maddalena, nub., fu Girolamo, di 77, cucitrice. — Müller Rosa, di Gio., di anni 1, mesi 5. — Rubinato Antonia, ved. Cesarotto, fu Domenico, di 69. — Rossi Margherita, nub., fu Pietro, di 68. — Totale N. 10.

SPETTACOLI. — *Lunedì 27 marzo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta dall'artista Antonio Papadopoli. — *Le fila del caso.* — *Don Desiderio disperato per eccesso di buon cuore.* (Recita a benefizio della prima attrice Giuditta Pierattini-Cardin.) — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimo-plastico-ginnastico-danzante, diretta dai fratelli Chiarini, con pantomime, quadri plastici e ballo. (Serata a benefizio dei due Spagnuoli, Edoardo Torres e Marcellino Bujo.) — Alle ore 7 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano G. De-Col. — Riposo.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Propr. e Comp.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 24 e 25 marzo 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
24 marzo - 6 a.	332''', 41	— 0°, 9	— 0°, 9	59	Burrascoso	E.7		6 ant. 7°	Dalle 6 ant. del 24 marzo alle 6 a. del 25: Temp. mass. + 0°, 2; » min. — 1°, 1; Età della luna: giorni 27; Fase: —
2 p.	332 , 78	— 0°, 1	— 0°, 3	59	Neve	E.6	1'''.81	6 pom. 8	
10 p.	334 , 35	+ 0°, 1	— 0°, 4	60	Semi sereno	N. E.3			
25 marzo - 6 a.	335''', 55	— 0°, 5	— 1°, 0	59	Nuvolo	N. N. E.		6 ant. 6°	Dalle 6 ant. del 25 marzo alle 6 a. del 26: Temp. mass. + 3, 5; » min. — 1, 0; Età della luna: giorni 28; Fase: —
2 p.	336 , 56	+ 3°, 3	+ 1°, 8	59	Quasi sereno	N. N. E.		6 pom. 9°	
10 p.	333 , 62	+ 1°, 3	+ 1°, 1	59	Semi sereno	O.			

MARTEDÌ 28 MARZO. — ANNO 1865. — N. 71.

ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali *devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell'*associato*.

Chi *non avrà ripresa l'associazione pel 1.° aprile, s'intenderà volerci rinunziare*.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:	per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia . . .	fior. 14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia .	» 18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

Legge del 23 marzo 1865, *concernente la riduzione del prestito in argento del* 2 *maggio* 1864 (*).

(Valevole per tutto l'Impero.)

Coll'adesione delle due Camere del Mio Consiglio dell'Impero, trovo di ordinare quanto segue:

Art. I. Il ritiro di quei fior. 4,077,000 di Obbligazioni del prestito in argento del 2 maggio 1864, che debbono essere ancora ammortizzati, onde ridurre questo prestito all'importo di fior. 62,500,000, dovrà seguire entro l'anno 1865.

Art. II. I mezzi pecuniarii, necessarii all'uopo, dovranno prendersi da quelle risorse, che, in base alla legge di finanza da emanarsi per l'anno 1865, dovranno procurarsi con operazioni del credito pubblico.

Art. III. La Commissione del Consiglio dell'Impero pel controllo del debito dello Stato è autorizzata a munire della controfirma il resto d'importo di fior. 3,615,000 di Obbligazioni del prestito da restituirsi dell'8 novembre 1864.

Art. IV. Il Ministro di finanza è incaricato dell'esecuzione della presente legge.

Vienna, il 23 marzo 1865.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

Arciduca RAINIERI, *m. p.*

DI PLENER, *m. p.*

Per ordine Sovrano
Barone di Ransonnet. *m. p.*

(*) Contenuta nella Puntata V del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, pubblicata il dì 25 marzo 1865, sotto il N. 21.

La Municipalità della città di Bergen nella Norvegia ha progettata nell'agosto, sino al 15 di settembre a. c., un'Esposizione dei prodotti della pesca e degli attrezzi, che vi s'impiegano.

Chi intendesse prendervi parte, e desiderasse avere più precise informazione, potrà all'uopo rivolgersi alla Camera di commercio e d'industria in Venezia.

Venezia 18 marzo 1865.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 28 marzo.

Delle recenti avventure d'Italia per il conte Ernesto Ravitti.

È stato nello scorso mese pubblicato in Venezia, co' tipi dell'Emiliana, un volume di 313 pagine, il cui solo titolo: DELLE RECENTI AVVENTURE D'ITALIA, basta per suscitare un indicibile curiosità.

L'autore di questo lavoro lo ha diviso in due libri. Il primo ha per titolo *Quarant'anni di preludio*, e riassume i fatti storici in relazione all'Italia dal 1815, caduta di Napoleone, al 1856, Congresso di Parigi. Il secondo libro s'intitola de' *Patti segreti*, ed abbraccia un solo triennio, cioè dal 1856, Congresso di Parigi, sino al 1859, scoppio della guerra d'Italia.

Nel primo libro, suddiviso in sei capitoli, l'autore parla degli assettamenti d'Italia al Congresso di Vienna, delle origini e dello sviluppo della Frammassoneria in Italia, della ribellione militare nelle Due Sicilie, della rivolta in Piemonte nel 1821, e del poco onorevole contegno di Carlo Alberto, principe di Carignano. Assistiamo con esso ai Congressi di Lubiana e di Verona, vediamo il gran maestro della Frammassoneria britannica e mondiale stringere nelle sue mani le sorti del Regno Unito, e il gran maestro della Massoneria francese salire nel 1830 il trono di Francia, e metter piede in Ancona; vediamo nascere la *Giovine Italia*, e svolgere le sue insidie settarie verso il Papa, i Principi e i popoli, e bentosto Luigi Filippo balzato dal seggio reale, perchè più amante di sè e de' suoi che della sètta. Vediamo Luigi Napoleone farsi signore della seconda Repubblica in Francia (20 dicembre 1848), e Pio IX, dopo la breve inaugurazione delle sue riforme, chiedere alle Potenze cattoliche l'intervento armato contro la Repubblica mazziniana stabilita in Roma.

Qui l'autore ci fa conoscere le aspirazioni e le arti del Piemonte. Toccata appena l'invasione di Carlo Alberto in Lombardia, e la sua sconfitta, ei ci mostra quell'ambizioso re scrivere a Pio IX, il 24 dicembre 1848: « non chiamasse Francia, nè Austria in aiuto, ma si fidasse all'intervento della sola Sardegna, venisse a Nizza »; e nello stesso tempo che ce lo mostra scrivere omaggi al Papa, ce lo mostra pure firmare un trattato col Governo de' triumviri a Roma nei primi mesi del 1849, in forza del quale il Piemonte otteneva facoltà di mettere truppe proprie in Bologna, in Ferrara e nei paesi di frontiera dello Stato romano, allo scoppiare della guerra, ed a spese di Roma, la quale poi si obbligava a dare 15,000 uomini per aiuto ai generali sardi. I Governi contraenti si obbligavano al più scrupoloso segreto.

L'autore ci mostra poi la Russia, l'Inghilterra, l'Austria, la Spagna e Napoli intente co' voti, o colle armi, alla ristorazione del potere temporale del Papa, ma il Governo di Francia tergiversare prima, poi patteggiare col Piemonte il baratto delle Legazioni con Nizza e Savoia, lasciandogli l'onore poco ambito di ristaurare il Governo papale; se non che, smascherate dal Governo di Napoli quelle arti, e seguita la rotta di Novara e la fuga di Carlo Alberto, Luigi Napoleone si determinò a ricondurre il Papa a Roma, perchè l'Austria non avesse a cogliere quella palma; perchè, atterrando la Repubblica mazziniana, si faceva un merito colla Francia cattolica e dava un passo di più verso l'Impero; e perchè finalmente avere un esercito a Roma, era lo stesso ch'essere padrone del centro d'Italia. Appena Roma era tolta ai Mazziniani, venne a turbare le coscienze cattoliche la lettera dell'8 agosto 1849 a Edgardo Ney, lettera che pretendeva imporre al Papa il modo di governare i suoi popoli.

Cacciati d'Italia Carlo Alberto e Mazzini, vi restarono il partito repubblicano e il partito costituzionale o piemontese, i quali si suddividevano entrambi in unitarii e federali. I repubblicani unitarii, obbedivano a Mazzini, e volevano in tutta Italia una sola Repubblica; i repubblicani federali volevano una Confederazione di Repubbliche. I costituzionali unitarii volevano l'Italia sotto lo scettro di Casa Savoia, i costituzionali federali, guidati da Gioberti, si appagavano a parecchie sovranità indipendenti, strette da un patto federativo.

L'autore passa quindi in rassegna tutt'i progetti di federazione italiana, da Sully, ministro di Enrico IV di Francia, ad Alberoni, ministro di Filippo V di Spagna, all'abate Piattoli e Ciartoriski, a Gioberti ed a Rossi. Parla della lega doganale, conchiusa il 4 novembre 1847, sotto l'influenza del Papa, poi della lega militare, promossa da Ferdinando II di Napoli, accettata dal Papa e dal Granduca di Toscana, e avversata da Carlo Alberto, e parla finalmente della lega, che Pellegrino Rossi voleva stringere tra' Principi italiani, lega che avrebbe mandato a picco la Costituente democratica di Montanelli, e la Costituente federale di Gioberti, e che avrebbe perduti i Mazziniani, il perchè fu decretato ed effettuato l'assassinio di Rossi. Qui l'autore comincia a mostrarci nel partito liberale moderato il conte Camillo Benso di Cavour.

Il carattere morale e politico di quest'uomo, che doveva aver tanta parte nelle vicende d'Italia, è descritto maestrevolmente nell'opera di cui parliamo. Nel 1847, con Balbo, Santa Rosa e Galvagno, fondò il *Risorgimento*, e si propose di formare un Regno dell'alta Italia, aggregando agli Stati sardi il Lombardo-Veneto e i Ducati di Modena e di Parma. Dopo la rotta di Custozza, predicò la moderazione nel *Risorgimento*, e combattè la teoria del *mezzo rivoluzionario*, che più tardi adottò anch'egli apertamente, e in cui perseverò sino alla morte. Dopo le elezioni del 10 dicembre, attrasse a sè il centro destro della Camera, e quando il marchese d'Azeglio, presidente del Consiglio de' ministri, propose Cavour ministro a Vittorio Emanuele, questi gli rispose: *Va benissimo; ma quell'uomo lì vi rovescierà tutti.* E infatti quell'uomo usava gli amici come i limoni. Insinuatosi destramente nel Ministero, volle introdurre in Piemonte riforme economiche, le quali non erano altro che tasse e tasse e sempre nuove e gravissime tasse. Poi stipulò trattati commerciali colla Svezia, col Belgio, colla Danimarca, e segnatamente colla Francia e coll'Inghilterra, spesso, per un arcano fine politico, sacrificando lo scopo economico. Nel 1852 Cavour si staccò dal partito conservativo, e strinse connubio col centro sinistro, di cui era capo Urbano Rattazzi. Quando, col 2 dicembre 1852, Luigi Napoleone proclamò il secondo Impero, e diventò Napoleone III, dichiarando altamente che l'*Empire c'est la paix*, Cavour capì invece l'*Empire c'est l'épée*, e credette che l'Europa dovesse aspettarsi la guerra. Egli accostava tra loro l'impresa di Romagna del 1831, la mediazione della Francia a Roma, e la lettera a Edgardo Ney, e sperava di poter colorire i suoi disegni. Perciò, verso la fine di giugno 1852, si recò a Parigi e si presentò a Napoleone. « Era, « dice l'autore, la prima volta che si vedevano, « e che si parlavano questi due uomini, che tanta « parte dovevano avere nei destini d'Italia, questi due, i più astuti forse del secolo XIX, i più « astuti senza dubbio fra tutti i contemporanei. « L'uno sorridente sempre, l'altro sempre grave, sempre serio, sempre fosco, studiansi a vicenda i caratteri, gli animi, le speranze, « con pari destrezza e cautela intenti a ricercare una via, che penetri nelle latebre dei più « riposti intendimenti dell'altro. » — « Cavour « e Napoleone si lasciarono; essi non avevano « potuto intendersi, ma ben avevano avuto agio « a comprendersi. Cavour si partì persuaso di « lasciare a Parigi l'uomo che solo poteva aiutare l'Italia, e Napoleone congedava lo scaltro « conte colla convinzione di aver trovato in lui « un complice pel giorno dei grandi disegni al di « là delle Alpi. »

Quando nel 1854 Francia ed Inghilterra vollero assistere il Turco contro la Russia, Cavour sperava che l'Austria si sarebbe mescolata nella guerra contro l'Occidente e che avrebbe potuto aver luogo in Italia la terza riscossa; ma la dichiarazione del Governo francese, fatta nel *Moniteur* del 22 febbraio 1854, e alla quale aderì l'Inghilterra, legò le mani a Cavour. Inoltre, col trattato 20 aprile dello stesso anno, l'Austria strinse alleanza offensiva e difensiva colla Prussia, guarentendosi reciprocamente le due Potenze contro qualunque aggressione i loro territorii tedeschi e non tedeschi. Il trattato doveva durare sino al termine della guerra d'Oriente.

L'autore loda il contegno dell'Austria, perchè, se si fosse unita alla Russia, il Lombardo-Veneto sarebbe stato aggredito Invece conservandosi neutrale, e tenendosi pronta sulle armi, e unita alla Germania, contenne la guerra entro certi limiti, e preservò l'Europa da incalcolabili sventure. Piuttosto che ingrata all'Imperatore Nicolò, l'Austria fu previdente, e se la Russia l'aiutò nel 1849, l'Austria aveva aiutata la Russia nel 1813 dopo la battaglia di Bautzen, dichiarando, dopo il 10 agosto 1813, sciolto il Congresso di Praga prima ancora che fosse aperto, e proclamando la sua adesione alla coalizione. In forza della convenzione 14 giugno 1854, l'Austria occupò i Principati, e col trattato 12 dicembre dello stesso anno, stipulato colla Francia e coll'Inghilterra, si rendeva invulnerabile alla rivoluzione. Di più, colla convenzione segnata 22 dicembre 1854, la Francia guarentiva all'Austria, durante la guerra d'Oriente, l'inviolabilità de' suoi possedimenti in Italia. Intanto il 26 gennaio 1855 il Piemonte aderiva alla convenzione del 10 aprile 1854, e mandava 15 mila uomini in Crimea, in aiuto degli alleati, guarentendo Francia ed Inghilterra l'integrità degli Stati di Re Vittorio Emanuele, per tutta la durata della guerra, guarentigia affatto superflua, perchè nessuno minacciava il Piemonte.

Dopo le buone relazioni mantenute da Napoleone III coll'Austria, durante la guerra di Crimea, l'autore spiega colla paura delle sètte la sua risoluzione di assecondare le tendenze piemontesi in Italia. Dopo l'attentato di Pianori (28 aprile 1855), Napoleone, nel novembre dello stesso anno, conversando a Parigi sulle cose italiane, disse al Re sardo: « *Che si può fare per l'Italia?* E due giorni dopo, parlando a Cavour, soggiunse: *Sì certamente, converrebbe fare qualche cosa a Napoli. Se si potesse fare qualche cosa nelle Legazioni!* E avendo Cavour nominato Austria e Sardegna, l'Imperatore mutò discorso, e si mise a lodare il Concordato conchiuso tra l'Austria e la Santa Sede, e a dire dell'urgenza, che anche il Re di Sardegna venisse ad una conciliazione col Papa. » Allora Cavour scrisse nella *Gazzetta Uffiziale di Savoia* un lungo articolo sulla necessità di un Concordato!

Qui l'autore svolge il sistema politico di Cavour, guerra all'Austria e guerra alla Chiesa. Il giornalismo malmenava Austria e Roma in tutti i modi possibili. Libertà di stampa per tutti, tranne pe' Vescovi, soggetti alla censura politica. Divieto all'Autorità ecclesiastica di sorvegliare l'insegnamento, anche per ciò che concerne l'istruzione religiosa. I direttori spirituali negl'Istituti di educazione nominati dal Ministro della pubblica istruzione all'insaputa dei Vescovi; le Corporazioni ecclesiastiche dichiarate quasi assolutamente incapaci di acquistare e di possedere; i giorni festivi decimati, minacciato al Piemonte il matrimonio civile, e tutto ciò senza udire i Vescovi, nè il Papa, anzi ad onta delle proteste del Papa e dei Vescovi. La Compagnia di San Paolo, già dichiarata da una Commissione governativa *meritevole di tutta la pubblica riconoscenza*, spogliata de' suoi beni e soppressa. Instituita l'imposta di *mano morta* sui beni della Chiesa. Arcivescovi e Vescovi o imprigionati o in esiglio. Il Cattolicismo, il Papato, il clero, vilipesi giornalmente da una stampa sfrenata. Gli Ordini religiosi più ricchi soppressi, e soppressa la somma annua di lire 928,412, assegnata sul pubblico erario per ispese ecclesiastiche, congrue e supplementi di congrue delle Provincie di terraferma, e invece conservato l'assegno annuo ai seguaci delle dottrine di Pietro Valdo per le spese del loro culto. Nel 1853, in Torino erano già 8,000 i cattolici divenuti valdesi, non risparmiandosi il denaro della Società biblica anglicana, e quello dei fondi segreti del Ministero per siffatta opera! Le stesse arti che a Torino, usate a Genova e Nizza. Il movimento protestante era favorito in Piemonte dal partito antipapale, che vuole il Papa ma senza potere temporale; dal partito antipapista, che non vuole il Papa, nè Pontefice nè Re, ed è incredulo in tutto; e dal partito evangelico-riformato, che non crede nulla, ma vuole il popolo protestante, perchè riconosce impossibile di lasciarlo incredulo. In sostanza il sistema piemontese era quello di Mazzini e dei Carbonari: guerra all'Impero, guerra alla Chiesa; guerra all'Austria e guerra al Papa.

Il 18 dicembre 1853, con una Nota verbale ai rappresentanti di Francia e d'Inghilterra presso la Corte di Sardegna, il Governo piemontese inaugurò l'intervento diplomatico in Italia. Questa Nota non ebbe effetto, e in gennaio del 1856, in un memoriale diretto a Napoleone, il Governo sardo diceva a lui ciò che si sarebbe potuto far per l'Italia. In sostanza, si voleva togliere ogni influenza, ogni credito, ogni potere all'Austria, decimare gli Stati del Papa, e vincolare all'uopo colla forza l'indipendenza dignitosa, ma incomoda del Re di Napoli. Cavour non manifestava i suoi disegni, ma, ad allettare la Francia, faceva dire nei giornali che il Piemonte aveva *tre Irlande*, la *Savoia*, la *Sardegna* e la *Liguria*, e che sarebbe stato bene disfarsene.

L'Autore chiude il suo quadro, epilogando le fasi della così detta questione italiana, nel periodo da esso percorso. Dal 1815 al 1831 la questione italiana poteva denominarsi la questione de'Carbonari, poi la questione Mazziniana, e finalmente la questione Balbo-Gioberti. In tutto questo periodo, essa non produsse altro che manifestazioni violenti delle sètte contro i poteri legalmente costituiti. « I grandi « fatti, dice l'autore, che accompagnarono la caduta del primo Impero francese, avevano formata all'Austria una posizione in Italia, per la quale la forza stessa delle cose la obbligava, volere « o non volere, a farsi tutrice degli ordini legittimamente ricostituitivi. Giammai anzi il Gabinetto di Vienna si dissimulò le difficoltà conseguenti dal còmpito complesso, impostogli dagli eventi « medesimi. L'Austria, se chiamata, intervenne, e « se intervenne, l'Europa, adunata a Troppau, a « Lubiana, a Verona, le ne avea dato facoltà, anzi « gliene avea fatto un dovere. Intervenne non tanto contro avversarii suoi proprii, contro avversarii del momento, quanto contro elementi intolleranti degli assettamenti sanciti dal Congresso « di Vienna, contro elementi sopravvissuti alle vicende del 1815, contro quegli elementi stessissimi « ch'erano surti in Italia giusto nel tempo, in cui l' « Austria non vi possedeva più nemmeno un palmo « di territorio, contro elementi che osteggiavano oggi l'Austria e i legittimi Sovrani italiani, come « ieri avevano osteggiato Napoleone Re d'Italia e « Murat Re di Napoli. « Dal lato politico, era la lotta tra il principio monarchico e il principio repubblicano; dal lato religioso, era la lotta tra il principio cattolico e gl'irreconciliabili nemici del Cattolicismo. Nel 1848, la questione così detta italiana, era una questione sarda, e la stessa questione romana, politicamente parlando, non era che un'appendice dell'altra. Dacchè la guerra di sètte fu convertita in guerra di aperta aggressione all'Austria ne' suoi possedimenti in Italia, questa Potenza venne in condizioni ben diverse dalle precedenti. Invece di soccorrere altrui, essa dovette difendere il suo territorio. Nel 1848, e nel 1849, l'Austria fu assalita dal Piemonte, ma un anno di vittoriosa violenza seguì la instaurazione del diritto e la punizione dei fedifraghi; ma intanto alla questione politica si unisce la religiosa. Le Potenze cattoliche riconducono Pio IX a Roma, e allora all'influenza dell'Austria si aggiunge nella penisola una nuova e preponderante influenza, quella della Francia. Ma tra l'Austria e la Francia trovò pur luogo in Italia una terza Potenza, che fa da cuneo, la rivoluzione, guidata da un Governo costituito, regolare, legittimo. In tal modo, la rivoluzione italiana, che non aveva mai potuto ottenere nessun aiuto efficace da nessuna Potenza straniera, lo trovò, per l'opera perseverante di Cavour, e ne approffittò largamente.

In un altro Numero, passeremo in rassegna il libro secondo dell'opera, che contiene i *Patti segreti*. (Σ)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 25 marzo.

Il sig. I. Nordmann, dal luglio 1862 redattore responsabile del *Wanderer*, entrò il 23 agli arresti, per subire la condanna d'un mese di carcere a lui inflitta, e confermata dalla seconda e terza istanza, per delitto di lesione d'onore verso il Re di Prussia. *(FF. di V.)*

Secondo una comunicazione dell'I. R. Ministero di Polizia, alcuni giorni fa, il capo d'insorti barone Seyfried, *alias* Szaniowski, che trovavasi sotto inquisizione del Tribunale di guerra, fuggì dall'Ospitale militare del castello di Cracovia, spezzando un'inferriata della finestra. Sembra che sia stato favorito nella sua fuga da un guardiano superiore dell'Ospitale, perchè esso pure se ne fuggì, portando seco due mantelli e berretti militari. Intanto, il rifuggito internato, già segnalato, Valentino Brandowski, venne arrestato, e inviato nella Polonia russa. *(FF. di V.)*

Trieste 24 marzo.

L'*Osservatore Triestino* stampa, nella sua *Parte Uffiziale*, il seguente Avviso:

« Vista la totale estinzione della peste bovina nella Croazia civile, e vista la notevole diminuzione della poc'anzi nominata epizoozia nella Croazia militare, l'I. R. Autorità provinciale pel Cragno a Lubiana, a tenore della comunicazione uffiziosa 13 corrente N. 2883, ha trovato di permettere la tenuta de' mercati col bestiame grosso cornuto e lanuto indigeno, proveniente dal Cragno, anche ne' Distretti limitrofi di Laas, Reifniz, Gotschee, Neustadtl, Möttling, Tschernembl e Landstrass.

« Ciocchè si deduce a pubblica conoscenza.
« Dall'I. R. Luogotenenza del Litorale.
« Trieste 19 marzo 1865. »

Cracovia 20 marzo.

Siccome vanno fuori d'attività, col giorno del toglimento dello stato d'assedio, tutte le misure eccezionali, e quindi anche la sospensione, avvenuta nella state scorsa, del diritto elettorale per l'Università di Cracovia, il Senato accademico fu invitato a disporre per le elezioni del rettore e de' decani pel rimanente dell'anno scolastico 1864-65, in modo che i nuovi dignitarii possano entrare in funzione col 18 aprile prossimo *(FF. di V.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 15 marzo.

S. Santità conferì la dignità di abate mitrato con mitra preziosa, all'arciprete *pro tempore* della città di Monselice, dietro supplica del Municipio.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 23 marzo.

Il Senato, nella tornata d'ieri, continuò ancora la discussione sul matrimonio civile, e vi presero parte i senatori Dragonetti, Cataldi, Mameli, Siotto-Pintor, Amari, Pinelli e Galvagno, i primi quattro in opposizione del progetto, sostenendo doversi mantenere nel matrimonio la sanzione religiosa, e gli altri tre in favore del sistema del nuovo Codice.

Nella stessa seduta, il Ministro dei lavori pubblici presentò i seguenti disegni di legge, già approvati dalla Camera elettiva concernenti a spese straordinarie:

1. Per collocazione di due fili telegrafici da Torino per Firenze a Napoli, e da Torino a Firenze;
2. Per ispese relative a strade e porti;
3. Per lavori di difesa e di navigazione ai fiumi, laghi e canali. *(G. Uff.)*

Nella tornata d'ieri, la Camera dei deputati terminò la discussione dello schema di legge, che estende il Regolamento forestale, vigente nell'isola di Sardegna, alle Provincie di Perugia, Ancona, Ascoli, Macerata, Pesaro ed Urbino; alla quale presero ancora parte i deputati Salaris, Panattoni, Sanguinetti, il ministro d'agricoltura e commercio e il relatore Berardi. La legge venne approvata.

Indi furono approvati senza discussione i tre seguenti disegni di legge:

Modificazione della cauzione data dalla Società delle ferrovie sarde;

Modificazioni delle pensioni ai militari dell'armata;

Spesa per riparazioni e consolidamenti in seguito alle piene straordinarie del 1864.

Venne in fine discusso lo schema di legge, pel quale è accordata al Governo la facoltà dell'esercizio provvisorio dei bilanci a tutto il corrente anno; di cui ragionarono i deputati Ara, Lazzaro, Salaris, De Cesare, Boggio, Sineo, La Porta, Chiaves, Conforti, Capone, Massei, Mordini, Botta, Speciale, Fenzi, Broglio, Bellino Bellini, Castagnola, Depretis, Restelli, Cortese, il relatore Allievi, e i ministri delle finanze e dell'interno. Lo schema di legge fu approvato.

Il ministro della guerra presentò un nuovo disegno di legge per la leva militare sopra i nati nel 1845. *(Idem.)*

Altra del 24 marzo.

Il Senato, nella sua tornata d'ieri, dopo alcune comunicazioni d'ufficio ed il giuramento del nuovo senatore, monsignor Novasconi, proseguì nella discussione dell'allegato N. 1 al progetto di legge per l'unificazione legislativa del Regno nella parte ristrettivamente del matrimonio civile, e ragionarono intorno alla medesima i senatori Di Revel, Cadorna, Sclopis e Di Giacomo, il primo ed il terzo nel senso che sia mantenuta pel matrimonio la sanzione religiosa, il secondo a favore del sistema del nuovo Codice, e l'ultimo a schiarimento delle considerazioni, da esso esposte sulla materia in questione.

Nella stessa seduta, venne letto il messaggio del presidente della Camera dei deputati, con cui è trasmesso lo schema di legge, iniziato e votato dalla stessa Camera, per assegnamenti a favore dei danneggiati politici del 1820 e 1821, e i ministri delle finanze, dei lavori pubblici, d'agricoltura e commercio, e della guerra, presentarono varii disegni di legge, già approvati dalla Camera elettiva. *(G. Uff.)*

Nella tornata d'ieri della Camera dei deputati, dopo la votazione per iscrutinio segreto sopra i sei disegni di legge discussi nelle due sedute precedenti, ebbero luogo alcune interpellanze.

La prima di esse fu rivolta dal deputato Massari al ministro degli affari esteri sopra la verità di voci, ultimamente diffuse da' giornali, relative a trattati segreti, con una Potenza straniera. Il ministro le smentì ricisamente; e, per quanto esse potevano riferirsi al Ministero, di cui egli faceva parte, anche il deputato Visconti-Venosta dichiarò che non avevano alcun fondamento. (*V. il nostro N. d'ieri.*) La seconda venne indirizzata dal deputato Siccoli al Ministero della guerra, intorno alla nomina da questo fatta di otto generali. Il Ministero della guerra vi rispose con ispiegazioni. La terza interpellanza fu del deputato Antonio Greco allo stesso ministro della guerra, e riguardò i provvedimenti militari stati adottati in Calabria per combattervi il brigantaggio; alla quale risposero, parimenti con ispiegazioni, i ministri dell'interno e della guerra.

Standosi poscia per passare alla discussione dello schema di legge, concernente il riordinamento e l'ampliazione delle reti ferroviarie del Regno, in occasione di essa venne sollevata dal deputato La Porta la questione delle incompatibilità parlamentari, sulle quali, a tenore di una deliberazione già presa dalla Camera, il Ministero doveva presentare un disegno di legge. Alla discussione, che ne seguì, presero parte i deputati Cini, Sineo, Valerio, Bonghi, Venturelli, Cadolini, Boggio, Depretis, Bellino Bellini e il Ministero dell'interno, che in fine promise di presentare tale legge.

Indi si cominciò la discussione dello schema relativo al riordinamento ed ampliazione delle reti ferroviarie del Regno, intorno al quale ragionò il deputato Cocco. *(Idem.)*

FRANCIA

Sessione legislativa del 1865.

SENATO. — *Seduta del* 16 *marzo.*

(Presidente Troplong.)

L'ordine del giorno è il seguito della discussione del progetto d'indirizzo, e specialmente del paragrafo 13, relativo alle relazioni della Chiesa collo Stato.

Al banco degli oratori del Governo siedono i sigg. Rouher, Vuitry, di Parieu, Chaix-d'Est-Ange, di Forcade La Roquette, generale Allard e Thuillier.

Il sig. *Thuillier, president di Sezione al Consiglio di Stato, commissario del Governo:* Signori, credo rispondere a' sentimenti del Senato, astenendomi di prolungare una discussione, che farà onore a questa grande Assemblea, che sarà stata utile al paese, ma ch' è esaurita.

Non vengo dunque a fare un discorso; vengo solamente a compiere un dovere, dicendo il pensiero del Governo sulle questioni principali, che formano l' oggetto della discussione.

Si volsero assalti contro gli articoli organici; si presentarono come sprovvisti di valore legale. Se lo stato della discussione non m' interdicesse d' entrare in particolari, mi sarebbe facile confutare quanto fu detto in questo riguardo; ma una parola basta.

Perchè gli articoli organici non avrebbero essi ad avere lo stesso valore che tutte le altre leggi?

Si crede ch' e' non siano stati sottoposti al modo ordinario di presentazione, di voto e di promulgazione delle leggi. Questo è un errore.

Il progetto presentato dal Governo, era concepito in un solo articolo, così formulato:

« La convenzione, conchiusa a Parigi, il 26 messidoro anno IX, fra il Papa ed il Governo francese, e le cui ratificazioni furono scambiate a Parigi il 23 fruttidoro anno IX, ed insieme gli articoli organici della detta convenzione e gli articoli organici de' culti protestanti, di cui segue il tenore, saranno promulgati ed osservati come leggi della Repubblica. »

Il Tribunato ebbe a presentare tal progetto di legge così concepito; ed il fece. Il Corpo legislativo deliberò su quell' articolo unico; ed il voto ch' ei rese implica l' approvazione, non solamente del Concordato, ma ancora degli articoli organici, che divennero leggi dello Stato allo stesso modo che tutte le altre leggi. Il Governo considera che tal legge, nel suo insieme, non possa essere menomamente oppugnata, ch' ella sia al sicuro da ogni discussione. *(Benissimo! benissimo!)*

Ora, signori, il Governo, armato del suo diritto evidente e necessario, ha un desiderio, quello di avervi ricorso il meno che sia possibile; ma ha altresì una risoluzione, quella d' usarne con moderazione e fermezza, come fece recentemente, a fin di mantenere il suo potere e far rispettare le sue prerogative. *(Approvazione.)*

Si profferì una parola, ch' ebbe un grand' eco nella polemica de' giornali: quella della separazione della Chiesa e dello Stato. Io non voglio parlarne se non per rispingerla con energia. La separazione sarebbe contraria a' nostri costumi, alle nostre tradizioni, al nostro spirito nazionale. *(Approvazione spiccata.)*

Ella spargerebbe la diffidenza, mentre noi vogliamo l' armonia e la concordia. *(Nuova e più viva approvazione.)*

Ella riuscirebbe ad una scissura, mentre ciò, che vogliamo, è l' unione, è l' alleanza stretta ed intima della Chiesa collo Stato. *(Benissimo! benissimo!)*

No, l' Imperatore Napoleone III non distruggerà il Concordato, a cui il paese va debitore della pace delle coscienze, della sicurezza e della grandezza della religione; ei rispetterà l' opera di Napoleone I, ma esigerà altresì che la rispettino gli altri. *(Benissimo!)*

Il Concordato è la religione cattolica ristabilita; gli articoli organici son la legge del paese, senza la quale il Concordato non sarebbe stato accettato, senza la quale egli avrebbe avuto la sorte medesima del Concordato del 1817.

Bisogna dunque rispettare queste due cose, che non si assalgono mai impunemente: la religione e la legge. *(Viva approvazione.)*

La legge è la volontà nazionale; ella non è atea, come si disse talora a torto; solamente, ell' è essenzialmente laica.

La religione, è l' ausiliario più potente dell' autorità: ella diffonde l' amore dell' ordine; è il fondamento più sicuro per la società e pel Governo, è la fonte d' ogni forza e d' ogni grandezza. *(Approvazione generale.)*

Occorre dunque che queste due cose, la religione e la legge, rimangano circondate dal nostro rispetto. Quand' elle sono fedelmente tutelate, ogni difficoltà svanisce, perchè siamo posti sul terreno legale, il solo ove la loro alleanza sia possibile. *(Benissimo!)*

Ma quest' alleanza esige concessioni scambievoli, temperamenti reciproci. Il Governo lo sa, ed il suo contegno verso il clero prova che, dal canto suo, è animato da' sentimenti della più assoluta fiducia. La sua politica non è una politica di lotta; è una politica di giusta protezione; tutta la storia di questo regno lo pruova.

Alla sua volta, questo gran clero di Francia, ch'è il primo del mondo per la sua scienza, per la purezza de' suoi costumi, per la severità della sua disciplina, saprà riconoscere i benefizii del Governo; ei vorrà conciliare i suoi doveri religiosi col suo patriottismo, e ciò che deve alla Santa Sede con ciò che deve all' Imperatore. *(Benissimo! benissimo!)*

L' ultima parola di questa discussione, signori, non dee dunque essere solamente fiducia, ma ancora conciliazione. *(Vivo movimento d' approvazione.)* Questo è il voto di tutti gli uomini saggi e di tutt' i buoni cittadini. *(Sì, sì! Benissimo!)*

E per la prima volta che ho l' onor di parlare in questo ricinto, mi avrebbe goduto l' animo di svolgere questo pensiero, se non fossi stato preceduto in tal via da un oratore eloquente, un oratore che amate e rispettate, monsig. l' Arcivescovo di Parigi.

Udiste ieri quelle parole così sincere, così patriottiche, in cui il sentimento cattolico era sì bene unito al sentimento nazionale. *(Viva approvazione.)* Non potrei se non indebolirle, ripetendole; mi contento dunque d' applaudirle con tutte le mie forze, e d' associarmivi con tutta l' anima mia, senza esitazione come senza riserva. *(Benissimo! benissimo! Approvazione.)*

Il paragrafo 13 è posto a' voti e approvato

Si dà quindi lettura del paragrafo 14, relativo alle relazioni internazionali.

Il sig. *Monnier de la Sizeranne* sa che il tempo de' lunghi discorsi è passato dopo la splendida discussione avvenuta; ma crede dover prendere la parola per esprimere il rincrescimento che il paragrafo non abbia fatto più vivamente spiccare il suo pensiero in riguardo alla questione del Congresso, massime per quel che concerne l' Italia, alle difficoltà della quale e' può solo recare uno scioglimento.

Quest' ultimo punto spetta, l' oratore il sa, al paragrafo seguente, ma è pur forzato di trattarlo, in quanto si riferisce alla questione del Congresso.

S' è vero che il Papa ha una condizione eccezionale, che gl' impone doveri eccezionali, s' è vero ch'ei non può trovare la sicurezza se non in garantie d'un ordine superiore, non è egli evidente che il Congresso potrebbe solo porre un termine alla situazione, in mezzo a cui si dibatte l' Italia?

Ma, si dirà, tal proposizione venne rispinta. Sì, aggiunge l' oratore; ma, comunque ciò sia, dobbiamo andar superbi che il nostro Sovrano n' abbia preso l' iniziativa, e che abbia egli primo messo in campo un pensiero, che annunzia tanta profondità quanta moderazione. *(Benissimo! benissimo!)*

Aggiungerò che avvenimenti dolorosi hanno, dipoi, giustificato quel grande disegno, e ch' è permesso credere che l' esperienza acquistata abbia fatto fare alla questione un gran passo.

Mi duole dunque che l' indirizzo, il quale tocca tanti punti con sì grande felicità d'espressioni, non abbia creduto dover rivolgere un' attenzione più grande a tal punto speciale.

Mi duole ch' esso non abbia additato l' influenza, che il Congresso poteva avere sulla questione romana, question capitale! Ed in fatti, qual pericolo non presenterebbe uno spostamento dell' Autorità pontificia! Bisognerebbe pure ch' ella rimanesse in piedi in qualche sito! Tutte le Potenze se la disputerebbero, perchè tutte paventerebbero di veder altrove che in casa loro quell' influenza spirituale, che si esercita su' loro sudditi fuori della lor propria azione.

L' oratore crede che la convenzione del 15 settembre sarà eseguita, perch' ella fu sottoscritta dall' Imperatore e dal Re d' Italia, perch' ella dà al Papa mezzi finanziarii e materiali sufficienti per mantenersi a Roma; ma vorrebbe che un atto solenne dell' Europa sanzionasse tali accordi. Una volta ancora, e' si duole che l' espressione di tal pensiero non si trovi nell' indirizzo, e che non si abbia pòrta al Senato l' occasione d' esprimere la sua opinione in riguardo a un disegno, che, in grandezza ed in generosità, eguaglia l'immortale trattato di Villafranca! *(Benissimo! benissimo!)*

Il *marchese di Larochejacquelein:* Voi chiamate il trattato di Villafranca immortale, ed è morto!

Il *marchese di Boissy* deplora che non si siano fatte congratulazioni e ringraziamenti all' Imperatore pel contegno, ch' ei tenne rispetto alla Danimarca, e per aver avuto la prudenza di non cadere nel laccio, che gli si tendeva, offrendogli l' arbitrato, poichè, accettandolo, si arrischiava di spiacere ad ambe le parti.

Il paragrafo 14 è messo a' voti ed approvato.

Si legge appresso il paragrafo 15, relativo alla convenzione del 15 settembre.

Il *presidente:* Ha la parola monsig. il Cardinale di Bonnechose.

S. Em. il Cardinale di Bonnechose: L' ho ceduta al sig. generale Gémeau.

Il *generale Gémeau:* Signori senatori, ho sempre riguardato come un dovere di pormi tra' difensori del potere temporale del Papato, e non mancherò oggi a questo dovere, parlando sul paragrafo relativo alla convenzione del 15 settembre.

Non mi sarebbe stato possibile di approvare quel paragrafo, lo confesso, se non quando io vi avessi trovato qualche cosa di positivo a favore della questione romana, la quale non fece se non divenire più considerabile dopo la pubblicazione della convenzione del 15 settembre scorso.

L' onorevole senatore dichiara ch' ei non potrebbe, in fatti, aver molta fiducia nell' osservanza della convenzione, quand' ei si rammenta come l' Italia osservò i trattati di Villafranca e di Zurigo; quand' ei si rammenta come il Papato fu spogliato, con sì audace ingiustizia e contro la volontà stessa dell' Imperatore, delle Provincie, che gli appartenevano. L' oratore disapprova dunque la convenzione e come cattolico e come Francese. Come cattolico, perch' è evidente che i nemici del Cattolicismo sperano di veder uscire dalla convenzione il rovesciamento del Papato, la sua cacciata da Roma.

Senza dubbio, un così deplorabile sconvolgimento non durerebbe se non un momento; ma, dice l' onorevole senatore, vorrei che quel momento, per quanto possa esser rapido, non fosse pur possibile, e soprattutto non vorrei che la Francia fosse involta in quel disastro politico e religioso, se il Papato dee sottostarvi.

Non voglio attaccare il Governo del Regno d' Italia; ammetto ch' egli non abbia dissimulato in nulla le sue intenzioni, in ciò che riguarda la convenzione; ma sarà egli sempre abbastanza forte per resistere alle malvage passioni? Sono convinto che, se il Papato potesse rimanere a Roma, quando noi l' avremo lasciata, la rivoluzione non soffrirebbe gran tempo un simile attentato contro ciò che si appella il diritto e le aspirazioni moderne.

Esaminando la situazione rispettiva dell' Italia e del Papato, l' oratore sostiene che la conciliazione non è possibile fra essi sulle basi poste dalla convenzione, e colle memorie deplorabili, che pesano sulla situazione.

Perchè la riconciliazione sia possibile, dice il *generale Gémeau*, converrebbe dunque che il Santo Padre obbliasse qual mano l'ha spogliato? converrebbe dunque ch' ei giungesse ad approvare le spoliazioni, delle quali la Chiesa fu vittima?

Ah! se tutte le nazioni cattoliche fossero state convocate per istabilire la conciliazione, forse ella sarebbe stata possibile; ma, abbandonata al solo Re d' Italia, essa non potrebbe avverarsi; e basterebbe, a dimostrarlo, rammentare le lettere del capo del partito d' azione, nelle quali ei non cercava di dissimulare ch' ei non vuole nè Papa, nè preti. Nessuno, d' altra parte, non dimenticò le parole, che rimbombarono in Italia: *Roma o morte!*

Forse, questa non è più la parola d' ordine adesso; ma tuttavia, conviene ben osservare che i ministri, gli uomini di Stato italiani, non si dichiararono schiettamente su questo argomento, e ch' ei non cercarono di combattere simili speranze.

Questa non è conciliazione; e tuttavia, se la conciliazione non si fa, se ne accuserà il Papa, e già certi organi della stampa lo accusano.

L' onorevole senatore, rammentando i consigli di riforma, che s' indirizzano incessantemente al Santo Padre, fa osservare come il momento sia poco opportuno per porli in pratica.

Si aveva egualmente insistito presso un giovane Sovrano, perch' ei facesse riforme nelle istituzioni de' suoi Stati; egli acconsentì, e poco dopo egli era sbalzato dal suo trono, con questa parola di consolazione: Era troppo tardi!

No, dice l' oratore, era troppo presto, per lo contrario; perchè le concessioni non si possono fare se non quando gli animi sono tranquilli, e capaci di valutarne il merito. Ora, se il Governo pontificio riconosce che il momento non è opportuno, per introdurre modificazioni nelle istituzioni, che cosa gli rimarrà per assicurare la sua situazione? *(Movimento.)*

Discutendo poi la questione relativa all' ordinamento d' un esercito pontificio, l' onorevole senatore addita gli ostacoli, quasi insuperabili, che presenta tal provvedimento.

Già, egli dice, il Papato organizzò un esercito di volontarii; quell' esercito era specialmente destinato a ributtare le torme d' invasori, ed esso avrebbe adempiuto il suo còmpito, s' ei non avesse avuto in fatti se non a combattere quelle torme; ma Castelfidardo ne decise in altra maniera.

L' esercito pontificio si vide allora circondato da un esercito, che lo attaccava senza dichiarazione di guerra, ed esso rimase annientato combattendo. *(Movimento.)*

Il *marchese di Larochejacquelein:* Sì, è vero! quello fu un tradimento!

Il *generale Gémeau:* Il Papa non obbliò Castelfidardo, ed ora egli prega per quelle generose vittime, senza volerne mettere a ripentaglio di nuove. *(Approvazione su parecchi banchi.)*

È dunque impossibile al Papa di costituire un esercito; e tuttavia, è pur forza confessare che, da qui a qualche tempo, il Papato non potrà rimanere a Roma senza esercito.

Di questo son cagione congiunture, che il Santo Padre non ha fatte, ma che furono fatte, per lo contrario, contro di lui. Del rimanente, egli non è il solo Governo in tal situazione; si potrebbe citarne più d' uno, che sarebbe posto grandemente in compromesso, s' ei non si sostenesse con numerosi eserciti, e in primo grado citerò lo stesso Regno d' Italia.

Dopo aver ricordato che, in una capitale di 100,000 anime, si trovano alcune centinaia di uomini, costantemente pronti alla sommossa, l' oratore fa osservare che, se gl' istigatori non sono prontamente ed energicamente frenati, essi propagano rapidamente la confusione e il disordine fra le popolazioni, non solamente senza il loro consentimento, ma anche ad onta della loro volontà. È forse questa la manifestazione della volontà popolare? No? Or bene! nella condizione, in cui la convenzione mette gli Stati della Chiesa, non occorreranno grandi sforzi alla rivoluzione per raccogliere e versare cinque o seicento ammutinatori nelle vie di Roma. *(Movimento.)*

In tale condizione, e a fronte delle impossibilità di organizzazione, che incontra il Governo del Santo Padre, l' onorevole senatore crede che sia indispensabile di proteggere il Papato con un esercito non pontificio, somministrato da una Potenza anzitutto cattolica; e questa missione non potrebbe meglio appartenere che al glorioso esercito della Francia.

E perchè, dice l' oratore, la Francia sta al primo grado delle Potenze cattoliche, appartiene a lei di proteggere la capitale del mondo cristiano verso e contro tutti... *(Adesione in varii banchi.)*

Il *marchese di Larochejacquelein:* Sì! benissimo!

Il *generale Gémeau:* Ed ora mi si permetta d' intavolare un quesito: Debb' egli dunque esser permesso alla rivoluzione, alla sola rivoluzione, d' intervenire in ogni luogo e sempre, senza che nessuno si opponga? S' egli è così, v' ha in ciò una causa permanente di disordine.

Non v' ingannate, signori; il giorno, in cui il nostro esercito uscisse di Roma da una porta, la rivoluzione vi entrerebbe per tutte le altre porte: e che cosa sarebbe allora del Papato? Ei sarebbe rovesciato; il Santo Padre sarebbe minacciato, insultato, tenuto forse in ischiavitù!

Il *marchese di Larochejacquelein:* Sì, è vero!

Il *generale Gémeau:* Alcuni possono accettare facilmente simili conseguenze; per conto mio, le rispingo con tutta la mia energia.

Non si può supporre un simile sconvolgimento, senza prevedere ch' ei sarebbe seguito da immense ruine.

L' oratore, trattando poi la questione dal punto di vista puramente politico, e dal lato degl' interessi della Francia, dichiara che, come Francese, ei non è partigiano dell' unità d' Italia, e che, anche per questo riguardo, ei disapproverebbe l' annessione di Roma al Regno d' Italia.

Il *marchese di Larochejacquelein:* Sì! benissimo!

Il *generale Gémeau* fa osservare che, una volta costituita l' unità, l'Italia ben potrebbe obbliare la riconoscenza, ch' ella ci deve; e, d' altra parte, essa avrà ancora per gran tempo bisogno dell' alleanza della rivoluzione.

Supponendo che questa sia finalmente riuscita ad occupar Roma, si pensa forse ch' ella sarà sodisfatta? No! ella vorrà andare a Venezia; s' ella s'impadronisse di Venezia, rimarrebbe Nizza, la Savoia, ch' ella vorrebbe riavere. La rivoluzione vorrebbe rendere al suo capo il suo paese nativo. Finalmente, si parla ancora italiano ad Ajaccio, a Bastia; dove s'arresterebb' ella l' ambizione dell' Italia, se la Francia cessasse un dì d' essere ciò ch' ella è attualmente? poichè, infine, si debbono prevedere gli avvenimenti, anche i più impreveduti! Il domani d' Austerlitz, in fatti, chi avrebbe atteso Waterloo? Or bene! Se avessimo a soggiacere, che Dio ce ne preservi, a novelle pruove, sulle quali non voglio trattenere il mio pensiero, l' Italia non sarebb' ella tentata di rammentarci ch' ella ha un esercito di 300,000 uomini? Or bene! rammentiamoci che siamo Francesi, prima d'essere amici dell' Italia; per me, sono anzitutto amico della Francia. *(Approvazione.)*

L' oratore aggiunge che, rispingendo l' unità dell' Italia, egli crede essere favorevole all' Italia stessa; le Provincie annesse non erano forse più felici, quand' esse non erano sopraccaricate d' imposte e non conoscevano la coscrizione? *(Richiami.)*

Il *maresciallo Canrobert:* Noi siamo dunque infelici in Francia, dove conosciamo la coscrizione?

Il *generale Gémeau* prosegue dicendo che si ha troppa cura di coloro, che cooperarono allo sconvolgimento dell' Italia, e non abbastanza di coloro, che ne furono le vittime.

Come, sopra tutto, non pensare al bel Regno di Napoli, che non si può mantenere nell' unità se non con cento mila baionette?

Forse perchè il Re di Napoli è a Roma, i partigiani dell' unità dell' Italia hanno tanto a cuore d' entrarci. Ma l' eroe di Gaeta è abbastanza grande per essere guardato di lontano, e più ei sarà perseguitato, più entrerà nell' affezione nel cuore de' suoi sudditi.

L' oratore passa poi all' esame della questione dal lato militare, e, come soldato del suo paese, egli dice dapprima che, per la sua situazione fra due mari, l'Italia debb' essere necessariamente l' alleata della Potenza, ch' è preponderante sul mare.

Dunque, l' unità d' Italia si farà a profitto dell'Inghilterra; l' Inghilterra l' ha ben compreso, e per ciò ella porse all' unificazione tutto il suo aiuto diplomatico.

Ciò, che cerca l' Inghilterra, in fatti, non è solamente il progresso legittimo dei popoli; ella pensa, anzitutto, ai suoi interessi, e la prova è ch' ella non riceverebbe il grande promotore dell' opera del taglio dell' istmo di Suez, com' ella ricevette l' istigatore, che ha sconvolto la Sicilia e il Regno di Napoli.

Come Potenza continentale, la Francia può ella almeno attendersi dall' Italia grandi vantaggi? L' oratore considera che, per un vantaggio possibile, v' hanno a temere molti pericoli.

Che farebbe, in fatti, l' Italia, in un momento fatale, se i nostri eserciti fossero impegnati dalla parte dell' Est, o dalla parte del Nord? Quest' ipotesi può dar luogo a molte inquietudini.

Come cattolico, come Francese, come soldato, l' onorevole generale rispinge dunque l' unità dell' Italia; ei la respinge soprattutto con Roma annessa.

Ciò fa, aggiunge l' oratore, ch' io rimpianga ancora più quel ministro sì eloquente, il quale, parlando qui a nome dell' Imperatore, diceva che l' abbandono di Roma alla rivoluzione era inammissibile, perch' ei getterebbe il disordine più profondo nel mondo cattolico!

Lo stesso ministro diceva ancora, che, se venissero fatti oltraggi dalla parte violenta della popolazione al Papa e a' membri del sacro Collegio, ne risulterebbe un gran dolore ed una grande responsabilità pel nostro Governo!

Or bene! se tali contingenze dovessero avverarsi, sarebbe la gloria de' miei vecchi giorni schierarmi fra coloro, che cercassero di risparmiare al mio paese questo dolore e questa responsabilità. *(Benissimo! benissimo!)*

Il *marchese di La Rochejacquelein:* Ecco il discorso di un uomo onesto! *(Sarà continuato)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 22 marzo.*

La *Prov. Corr.* dice: « È permesso alle truppe, che sono ne' Ducati, di accettare pel servizio militare volontario i nati ne' Ducati, senza esigere da loro l' acquisto della qualità di sudditi prussiani. » *(FF. di V.)*

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 22 marzo.*

Dopo il ritorno dell' inviato austriaco, seguito stamane, si sente che verrà tosto presentata alla Dieta federale una proposta bavaro-sassone riguardo a' Ducati dell' Elba. *(FF. di V.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 28 marzo.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Adottato il matrimonio civile nel Senato di Torino. — 2. Gli emendamenti della opposizione al progetto d'indirizzo del Corpo legislativo a Parigi. — 3. I Governi d' Austria, Russia e Prussia e la traslazione della capitale a Firenze. — 4. Le finanze del nuovo Stato italiano e l' *Indipendenza Belgica*. — 5. Nuovi dissapori tra la Spagna e il Perù. — 6. Una lettera di monsignor Vescovo di Nimes. — 7. Resa di Montevideo, e preparativi del Brasile contro il Paraguay. — 8. Notizie del Messico.

1. Nella tornata del 24 marzo, il Senato di Torino ha compiuta la discussione sul matrimonio civile, e il matrimonio civile venne adottato. Nel 1852 (20 dicembre) il Senato piemontese, con 39 voti contro 38, respingeva la proposta del matrimonio civile, ora invece l' ha approvata, malgrado la forza degli argomenti addotti dagli oppositori. Meritano di essere avvertite le parole di alcuni senatori intorno al matrimonio civile. « Col matrimonio civile avremo, disse il senatore Mameli, i costumi della voluttà, la degradazione de' sensi e dell' intelligenza, la dissoluzione e profanazione del nodo coniugale e della famiglia. » — « Avremo, disse il senatore Castagneto, in questa legge, una legge che non punisce, anzi permette azioni contrarie al pudore ed alla religione. » — « Avremo, disse il senatore Dragonetti, il concubinato legale, una legge libertina, ed un regresso dalla civiltà cristiana alla pagana, e dalla spiritualità al materialismo. » — « Avremo, disse il senatore Cataldi, turbate le coscienze, disturbate le famiglie, in contrasto sempre più lo Stato e la Chiesa, ed una nuova occasione di fatti iniqui e scandalosi. » — A coloro che, per coonestare l' introduzione del matrimonio civile nel nuovo Stato italiano, adducevano gli esempi del Belgio e della Francia, il senatore monsignor di Colobiano rispose colle parole di Lambruschini, dalle quali apparisce che nel Belgio esiste il matrimonio civile, perchè il Belgio fece parte della Francia, e che in Francia fu istituito il matrimonio civile, quando non esisteva più nessun matrimonio, e neppure la famiglia. Al Senato, fu esposta la grande immoralità, prodotta in Francia dal matrimonio civile, ma fu tutto inutile, la maggioranza del Senato adottò il matrimonio civile, e respinse persino un emendamento, proposto dal senatore Mameli, che vietava di prender moglie ai preti. I senatori che votarono furono circa 150, e più di 80 di essi furono favorevoli al matrimonio civile. La votazione ebbe effetto per alzata e seduta, e il marchese Pareto osservò, che resta ancora la prova dello scrutinio segreto per rigettarlo con tutto il nuovo Codice, e prima ancora dello scrutinio segreto si dovrà votare sul paragrafo dell' articolo 1, che approva il Codice col matrimonio civile; poi si dovrà approvare tutto l' articolo 1.°, indi gli altri articoli, e finalmente tutta la legge allo scrutinio segreto.

2. Ieri avrà avuto principio la discussione dell' indirizzo nel Corpo legislativo di Parigi, e sino dal 21 marzo l' opposizione aveva deposto alla Presidenza della Camera i suoi emendamenti. I più importanti si riferiscono alle libertà civili e politiche, le quali difettano in Francia; alle occupazioni del Messico, e di Roma, delle quali si domanda la cessazione; al ristabilimento dell' Unione americana, all' abolizione della schiavitù, ed alla pacificazione della potente Repubblica degli Stati Uniti, naturale alleata della Francia; all' istruzione obbligatoria e gratuita; all' Algeria, per la quale s' invoca un nuovo sistema d' amministrazione; alla pena di morte, che si vuole abolita; all' enciclica e all' adesione ch' essa ottenne dall' Episcopato francese, ed ai grandi progressi delle così dette dottrine ultramontane, e in proposito di ciò si chiede che sia stabilita tra *tutt' i culti un' eguaglianza reale*, che sia guarentito il rispetto del *principio della libertà di coscienza*, e assicurata la libertà di discussione in materia religiosa e filosofica. — Nessuno di questi emendamenti è firmato dai signori Thiers, Berryer e Marie; dodici di essi hanno dalle tredici alle sedici firme; quello che si riferisce all' istruzione obbligatoria e gratuita non ne ha che nove. Il *Siècle*, pubblicando le mozioni dell' opposizione, le qualifica: Mozioni dei membri dell' opposizione al progetto d' indirizzo. Ora, dice la *Presse* di Parigi, o i signori Berryer e Thiers non fanno parte dell' opposizione, o bisogna ammettere che vi sono tre opposizioni nella opposizione, cioè: l' opposizione Marie, che firma ciò che ha votato; l' opposizione Berryer-Thiers, che discute e non firma; l' opposizione Darimon-Ollivier, che ha cessato d' essere convocata dalle altre due opposizioni, che delibera insieme, ma che agisce separatamente. Oltre le emende della riunione Marie, ne sono state presentate alla Presidenza del Corpo legislativo altre due, la prima delle quali domanda che nella legislazione sulla stampa sia sostituita la giurisdizione dei tribunali ordinarii al regime amministrativo, la seconda desidera che l' Imperatore scelga i podestà in seno ai Consigli municipali. Un' emenda, firmata da 18 membri, domanderà nel Corpo legislativo che sieno accordate nuove guarentigie al potere territoriale del Papato, condizione essenziale, dicono i sottoscritti, dell' indipendenza del Santo Padre. Si parla anche d' un' altra emenda, che presenterà il barone di Veaucé, e parecchi de' suoi colleghi, chiedendo lo adottamento de' mezzi atti a sodisfare l' autorità paterna. Gli autori dell' emenda chiedono se non vi sarebbe luogo ad estendere i limiti, entro i quali la legge comprende il diritto del padre di famiglia in ciò che concerne la facoltà di testare.

3. In una corrispondenza di Berlino, del 23 marzo, leggiamo che i Governi della Prussia e della Russia, d' accordo coll' Austria, hanno significato ai loro rappresentanti presso la Corte di Vittorio Emanuele di non trasferire la loro residenza a Firenze e di differire provvisoriamente questo cangiamento di domicilio, aspettando gli avvenimenti. Il corrispondente berlinese aggiunge a questa notizia l' osservazione seguente: « I tre Stati dànno in tal modo chiaramente a vedere ch' essi non si credono obbligati a prendere atto d' una convenzione, che è stata stipulata senza loro partecipazione. »

4. L' *Indipendenza Belgica*, parlando della presentazione del bilancio, fatta dal sig. Quintino Sella, ministro delle finanze a Torino, fa osservare, che il ministro, per iscusarsi di avere presentata sì tardi l' esposizione finanziaria, ha allegato che nelle Amministrazioni regna un disordine tale, che il 14 marzo 1865 non vi si aveva ancora lo spoglio del bilancio del 1860. Il bilancio poi del 1864 era stato fissato ad 800 milioni, con un *deficit* preveduto di 272 milioni, ma che è stato sorpassato di molto. Il Ministero dell' interno *entra per sette milioni nell' aumento per il solo mantenimento dei prigionieri*. Preziosa confessione, per chi sa intenderla! Il *deficit* del 1864 è di 400 milioni, e ne abbisognano immediatamente 317; aggiungendo a questi 400 milioni, il *deficit* preventivo di 207 per l' esercizio corrente, il sig. Sella ha annunziato lo scoperto di 625 milioni. Egli spera ottenerne 130 dalla vendita delle ferrovie e 100 da quella dei beni demaniali, ma non è che una speranza, e la cassa è vuota. E perciò egli chiese alla Camera: 1.° la facoltà di contrarre un prestito di 425 milioni effettivi, che equivarrà ad un debito reale di 600 milioni; 2.° un aumento d' imposta sui fabbricati; 3.° di raddoppiare l' imposta mobiliare; 4.° la revisione ossia l' aggravazione della legge del bollo e registro; 5.° la soppressione dei porti franchi; 6.° la revisione della legge de' monopolii! A questo modo la nazione italiana sarà rigenerata!

5. Dopo la conclusione della pace tra la Spagna e il Perù, l' ammiraglio spagnuolo, Pareja, permise a 150 ufficiali e marinai della sua squadra di scendere a terra, e di visitare Callao e Lima. Mentre una parte degli Spagnuoli stava a Callao, e l' altra recavasi a Lima, essi furono assaliti dal popolo con bastoni e pietre, perseguitati per le contrade e nelle case, parecchi ne furono gravemente feriti, ed un sottufficiale fu assassinato. Il viceconsole di Francia, sig. Truy, soccorse gli assaliti, e potè salvarne molti dal furore del popolo, tanto a Callao quanto a Lima (per mezzo del telegrafo), benchè anch' egli fosse gravemente ferito da un colpo di pietra. Il viceconsole fu fatto, in premio della sua coraggiosa condotta, cavaliere della Legion d' onore. Il generale Pareja, conosciuti i fatti, ha domandato al Governo del Perù la destituzione, il giudizio e il gastigo delle Autorità di Callao, per la loro inoperosità, nell' atto che i marinai e gli ufficiali spagnuoli erano maltrattati. La nota è acerba, e l' atto del popolo di Callao è chiamato apertamente *viltà*. Il Governo ha domandato che la nota fosse ritirata, e che ne fosse sostituita un' altra di forme più miti. Ma Pareja ricusò di cambiare la Nota, e di cassare la parola *viltà*, assegnando sino all' 8 febbraio il termine della riparazione, non ottenuta la quale, egli rimetterebbe le cose nelle condizioni, in cui erano il 16 aprile 1864. Questi fatti fanno correre gravi pericoli alla pace recentemente conchiusa tra il Perù e la Spagna.

6. Il *Monde* ha pubblicato una lunghissima lettera di monsignor Vescovo di Nîmes, nella quale protesta energicamente contro il discorso del signor Rouland, governatore della Banca di Francia, profferito nel Senato, e che noi abbiamo già riprodotto nella *Gazzetta*. Il Vescovo protesta contro le citazioni della Scrittura, che l' oratore ha falsate; contro gli errori storici, da esso affastellati nel suo discorso; contro le molte confusioni, da esso commesse parlando delle franchigie della Chiesa gallicana; contro i suoi paradossi mistici; contro i rimproveri fatti agli Ordini religiosi, rimproveri o esagerati o ingiusti; contro i suoi giudizii intorno alle Congregazioni romane, e segnatamente intorno a quella dell' Indice; contro la singolare commiserazione ch' egli mostra di avere per l' Episcopato francese! contro le amare ed ingiuste censure, che il sig. Rouland si permette di fare alla Santa Sede, o piuttosto a Pio IX! La lettera del Vescovo di *Nîmes* vuol essere ben difficile a digerire dallo stomaco del sig. governatore della Banca di Francia. Vedremo s' egli saprà rispondere.

7. Il Governo del Brasile ha stretta sì fattamente Montevideo, capitale dell' Uruguay, che quella città fu costretta a capitolare. Colla caduta di Montevideo, si può dire cessata la guerra dell' Uruguay. Libero da questa parte, l' Impero del Brasile volge ora le sue forze contro la Repubblica del Paraguay, e prepara una spedizione, comandata dal viceammiraglio barone di Tamandarè, contro l' Assunzione, capitale di quello Stato. Parecchie navi corazzate ed un trasporto, carichi di munizioni, sono partiti l' 11 febbraio, e si riuniranno nella Plata.

8. L' Imperatore Massimiliano, con un recente decreto, ha riordinato l' esercito messicano, che ora ascende a circa 30,000 uomini, e che in tempo di pace debb' essere limitato a 22,000. Il generale conte Thun, comandante de' volontarii austriaci e belgi, sarà posto sotto il supremo comando del generale Bazaine. La brigata del generale conte Thun si comporrà di cinque battaglioni di fanteria, di due reggimenti di cavalleria, dell' artiglieria, dei pionieri e delle truppe tecniche del corpo austriaco. Il primo battaglione austriaco porterà il nome di S. M. l' Imperatore d' Austria Francesco Giuseppe, il primo belgico quello di S. M. l' Imperatrice; il secondo quello di S. M. il Re Leopoldo, e il reggimento d' usseri quello dell' Imperatore Massimiliano. Il riconoscimento dell' Inghilterra dell' Impero del Messico, le affettuose lettere di S. M. la Regina della Gran Brettagna all' Imperatore ed all' Imperatrice del Messico, come pure le grate accoglienze, fatte dall' Imperatore Massimiliano a sir Scarlett, ambasciatore del Governo inglese, sono fatti che provano le ottime relazioni del nuovo Impero col Regno Unito. Mentre l' Imperatore Massimiliano fa ogni suo possibile per distruggere le resistenze juariste, per ordinare in tutte le parti del suo Impero un' amministrazione regolare e severa, cerca del pari concedere allo Stato quelle legittime libertà, che possono essere utili al popolo, favorisce e promuove le relazioni commerciali, e le associazioni utili pel compimento di quelle imprese, che sono feconde di pubblica prosperità. (Σ)

Vienna 25 marzo.

Il consigliere di Stato russo, barone Knorring, giunse qui ieri l' altro con dispacci, e fu ricevuto ieri dall' inviato russo, conte Stackelberg. *(O. T.)*

Impero russo.

Secondo un dispaccio di Berlino 23 del *Wanderer*, si ha da Pietroburgo: « Il Senato dirigente decise, nell' interesse della successione al trono, di pregare lo Czar che voglia nominare una Commissione mista, composta per due terzi di medici e per un terzo di giuristi, la quale abbia ad esprimere positivamente il suo parere sullo stato cagionevole di salute del Granduca ereditario e sulle conseguenze di questo stato. »

La *Gazzetta tedesca di Pietroburgo* parla in questi termini dell' affezione febbrile (che pare sia cholera-morbus asiatico) dominante in quella città:

« La malattia contagiosa che inveisce nella capitale e ne' dintorni, specie di febbre, s' è mostrata in altre parti del Governo di Pietroburgo. Curata a tempo, non è pericolosa; se no, diviene mortale. Non è difficile il conoscerla; essa comincia con brividi, a cui seguono mali di testa, dolori nelle braccia o nelle gambe, inappetenza, ardore, sete e sfinimento generale. Talvolta, l' infermo perde la conoscenza, ma senza delirio. Sopravvengono dolori intestinali con diarrea.

« In caso di miglioramento, ciò che d'ordinario succede a capo di cinque giorni, bisogna avere le maggiori cure, giacchè il male si riproduce ordinariamente dopo sei o sette giorni, talvolta dopo quindici, e spesso più d' una volta. »

Spagna.

L' *Epoca* di Madrid afferma che l' ultimo piroscafo postale, giunto da Cuba, aveva a bordo un inviato del Governo di Richmond presso il Governo francese. *(O. T.)*

Francia.

La nota del *Constitutionnel*, annunziata già dal telegrafo, è del seguente tenore:

« Il *Siècle* ha riprodotto parole, attribuite al Santo Padre in una corrispondenza da Roma al giornale *Le Monde*. Oggi l' *Indépendance* s' impadronisce di quell' incidente e lo commenta.

« Noi avevamo lasciato passare la corrispondenza del *Monde*, senza farla notare; ma poichè una voce tanto assurda non cade da sè stessa, diciamo dunque che il corrispondente del *Monde*, osando porre sulle labbra di Pio IX, parlante al conte di Sartiges, queste parole: *Ebbene! ritiratele, le vostre truppe!*, ha commesso una doppia calunnia: una calunnia verso la Santa Sede, una calunnia verso il Governo imperiale.

« Il Santo Padre non parla così, e non si parla così ad un ambasciatore di Francia. »

Dispacci telegrafici.

Torino 26 marzo.

Messina. — Notizie dalle Indie confermano le gravi perdite sofferte dagl' Inglesi nel Butan. — Temesi che abbia a scoppiare un' insurrezione nella capitale dell' Afganistan. — Notizie dall' Egitto recano che i Fellà hanno preso parte alla rivolta scoppiata nell' alto Egitto. — Dicesi che il mudir di Gherga sia stato assassinato ed un pascià ferito. I ribelli si sono impadroniti di 400 cammelli carichi, appartenenti al Vicerè. *(FF. SS.)*

Parigi 24 marzo.

Vengono smentite le voci d' un imminente colpo di Stato in Spagna. — Il prestito italiano verrà emesso il 10 o il 15 aprile; probabilmente a 65, con godimento d' interesse del 2 per %, quindi a 63. — Il 21 fu sottoscritto il trattato franco-svizzero. — L' Imperatore e l' Imperatrice de' Francesi si recheranno il 23 o 24 aprile a Lione, ove s' abboccheranno forse coll' Imperatrice di Russia; si dà pure come molto probabile un colloquio col Re Vittorio Emanuele. A quanto dicesi, l' Imperatore avrebbe intenzione di distogliere Vittorio Emanuele dal suo progetto d' abdicazione. *(N. Fr. Pr. e O. T.)*

Berlino 24 marzo.

Una lettera del ministro della guerra al sig. di Grabow, presidente della Camera de' deputati, annunzia che il ministro è impedito di comparire oggi alla Camera de' deputati, dovendo fare una relazione immediata; e lascia in arbitrio del presidente di eliminare dall' ordine del giorno il seguito della discussione sulla relazione generale, giacchè, nel presente stato di cose, il Ministro dee desiderare di poter assistere personalmente a questa discussione. Il presidente di Grabow ordinò d' eliminare tal discussione dall' ordine del giorno. *(FF. di V.)*

Annover 22 marzo.

Mediante proclama reale, è convocata l' Assemblea degli Stati, a fin di continuare la prima sessione ordinaria della Dieta del paese. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 28 marzo.

(Spedito il 28, ore 9 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 28 ore 10 min. 30 ant.)

S. M. l' Imperatrice recossi ieri a Monaco. — Oggi, nella Camera de' deputati continua la discussione generale sul bilancio del 1865. — Il Tribunale sospese per tre mesi la *Constitutionelle Vorstadt Zeitung*. *(Nostra corrispondenza privata.)*

Corso degli effetti e dei cambi

ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 24 marzo	del 27 marzo
Metalliche al 5 p. %	70 85	70 95
Prestito naz. al 5 p. %	77 75	77 10
Prestito 1860	93 35	93 15
Azioni della Banca naz.	797 —	795 —
Az. dell' Istit. di credito	182 70	182 60
CAMBI		
Londra	111 30	110 90
Argento	109 —	109 —
Zecchini imperiali	5 24	5 22

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 27 marzo.

Rendita 3 p. %	67 45
Strade ferrate austriache	436 —
Credito mobiliare	870 —

Borsa di Londra del 27 marzo.

Consolidato inglese	89 1/4

FATTI DIVERSI.

Leggesi ne' giornali di Vienna, in data del 25 marzo: « Molti treni delle ferrovie furono in ritardo, o non arrivarono per le nevi. Così quello della ferrovia settentrionale di Pest d'iersera, non è arrivato, e i passeggieri dovettero pernottare a Presburgo, e giunsero con quello di Pest dell'altra sera, che arrivò qui ieri mattina soltanto alle 9 e mezzo; e così pure avvenne a quello partito da qui per Pest. Gli stessi inconvenienti succedettero sulla ferrovia ungherese, a cagione delle masse di neve; e la linea di Alba Reale a Kanizsa è talmente coperta dalla neve, che ancora fino ad oggi non fu possibile di sgomberarla. Inoltre avvenne un grande ritardo nel treno Vienna-Raab, partito da qui ieri mattina. Ora però sembra che il tempo migliori, e si potranno riaprire tutte le linee regolarmente. »

Leggiamo nel *Monitore di Bologna*, in data del 25 marzo: « Ieri Bologna parve disgradare le più nordiche regioni. Al quinto giorno della così detta primavera, non cessò mai in tutto il dì la neve, e copiosa. Fortunatamente, cadeva floscia così da non poter raggiungere molta altezza sì sui tetti che sulle vie. Il freddo era men rigido nell'esordir del mattino, che in sul meriggio e nelle ore pomeridiane. Se sia vero l'antico detto, esser conforto l'avere compagni nel male, noi ci possiamo però vantar confortati da questo che il mal tempo fu ai dì scorsi quasi universale. Sulla Riviera ligure, come ci dicono i giornali di Genova, il rigore della stagione fu grande, la neve cadeva copiosa, ed il gelo ha recato gravi danni, specialmente agli aranci. Anche in Francia, la neve fioccò quasi da per tutto, ed assai fitta a Parigi. »

Leggesi nella *Gazzetta di Parma*: « Il signor Luigi Pigorini, favorito ne' mezzi dal senatore conte Luigi Sanvitale, ha scoperto, testè, nel sottosuolo di Fontanellato, delle abitazioni palustri preistoriche.

« Giacciono esse alla profondità di circa due metri, sotto un cumulo di marna. Sono formate di fascine, poste in mezzo ad un bacino ricolmo di terra torbosa, e tenute strettamente connesse da piccoli pali. I pali vi abbondano siffattamente, che, in uno scavo avente metri due di larghezza sopra cinque di lunghezza, se ne rinvennero tredici.

« La maniera di costruzione delle abitazioni palustri di Fontanellato, è assolutamente diversa da quella di tutte le altre fino a qui rinvenute in Italia. Oltracciò le stesse abitazioni risalgono all'epoca detta del ferro, come si chiarisce per gli oggetti raccolti. Questo costituisce un altro fatto, non per anco verificatosi in alcuna località del nostro paese; e viene a rivelare, come alcune delle popolazioni selvagge, le quali, innanzi ad ogni cultura storica, corsero la penisola, abbiano mantenuta l'usanza di dimorare in mezzo alle acque, fino agli ultimi momenti di loro esistenza.

« Il Pigorini stenderà un esatto rapporto dei risultamenti ottenuti, e quindi si rende inutile discorrerne ora più a lungo. »

Esposizione internazionale di Porto nel Portogallo.

Sotto il protettorato di S. M. il Re di Portogallo, si è costituito un Comitato, il quale intende, di aprire nella città di Porto un'Esposizione internazionale, di oggetti *industriali*, *agricoli* e *di belle arti*.

L'Esposizione si aprirà col 21 agosto e si chiuderà col 30 dicembre, ammettendo gli animali viventi solo per l'epoca dal 5 al 15 ottobre.

L'accettazione degli oggetti destinati per l'Esposizione, comincia col 15 maggio e finisce col 31 luglio. È permesso di munire gli oggetti esposti dell'indicazione del prezzo di vendita, ma questo diviene obbligatorio, sotto pena dell'esclusione dall'Esposizione e della perdita del premio.

Ogni espositore dee dichiarare se sia inventore, produttore o possessore dell'oggetto esposto, e dee sopportare le spese dell'assicurazione di questo, contro i danni del fuoco.

Gl'imballaggi si ricevono in custodia dalla Commissione, verso un mite compenso.

(O. T.)

Leggiamo nella *Wiener Abendpost* del 14 marzo:

« Scrivono da Lipsia della straordinaria ricerca, che viene fatta della *Storia di Giulio Cesare* di Napoleone III. Si prevede che il numero di esemplari, spedito giovedì da Vienna a Lipsia sarà insufficiente, e particolarmente per quel che riguarda l'edizione originale francese. E tuttavia arrivarono in quel giorno a Lipsia non meno di 9000 esemplari dell'edizione tedesca e 1500 della francese. Da principio, i librai aveano crollato il capo sulla temerità dell'impresa della ditta viennese, ma ormai cominciano a riconoscere che il rischio può aversi per superato, e che la buona speculazione dell'editore tedesco è assicurata, malgrado le edizioni non autorizzate, che vengono abusivamente pubblicate nella Germania meridionale e a Berlino. Sui gravi sforzi e dolori, in mezzo ai quali la *Storia di Giulio Cesare* ha veduto a Vienna la luce del mondo, la *Morgen-Post* fa una dichiarazione, che dimostra la forza e l'intraprendente attività tipografica della ditta Gerold. Essa racconta quanto segue:

« « Com'è noto, era stabilito che la pubblicazione dell'edizione francese della *Storia di Giulio Cesare* di Napoleone e delle traduzioni tedesca, inglese ed italiana, dovesse seguire nel medesimo giorno. Originariamente, era fissato il 28 febbraio. Ma tutto non fu pronto; specialmente l'edizione tedesca andava innanzi a rilento, e ad un certo momento parve che sarebbe stata apprestata soltanto per la fine di marzo. Sembra che allora l'Imperatore perdesse d'improvviso la pazienza. Agli ultimi giorni di febbraio, quando al sig. Gerold mancavano ancora otto fogli, ossia 128 pagine, gli si comunicò improvvisamente da Parigi, che il 9 di marzo si pubblicherebbe infallibilmente a Parigi l'edizione francese. Ora, siccome s'era solennemente promesso a tutti i librai tedeschi che sarebbero venute in luce contemporaneamente le edizioni francese e tedesca a Parigi, Vienna e Lipsia, così si fecero incredibili sforzi, per approntare in così breve tempo gli otto fogli mancanti, per legare tutti gli esemplari e per eseguirne a tempo la spedizione, in modo che il giorno 9 potessero venire pubblicati anche a Lipsia.

« « Giorno e notte, nella tipografia Gerold, non si fece che comporre e stampare, e per 48 ore il personale non andò a letto. I torchi a vapore lavoravano incessantemente, i fogli elegantemente stampati piovevano giù dai cilindri senza interruzione; finalmente, i lavoranti potevano a mala pena stare in piedi, e convenne mandarli a casa, perchè la stanchezza li rendeva letteralmente inetti al lavoro. Ma lo scopo era finalmente raggiunto; la possibilità d'essere pronti a tempo eravi senza dubbio. Frattanto volavano i telegrammi da Parigi a Vienna e viceversa, per determinare le reciproche intelligenze definitive, e venerdì otto si posero in movimento da Parigi verso Vienna un 10000 esemplari della *Histoire de César*, ed altrettanti, per conto di Gerold, verso Lipsia. Due giorni dopo, una lunga serie di casse coll'edizione tedesca partiva da Vienna verso Lipsia, dove arrivò di buon'ora giovedì prossimo passato. »

Notizie teatrali.

La Compagnia Papadopoli *all'Apollo. — Rappresentazione della commedia novissima in 4 atti, del professore signor* Arrigo Bocchi, *Veneziano, la sera del 18 corrente.*

Da qualche tempo il teatro comico italiano va emancipandosi dall'obbligo di ricorrere alle produzioni straniere, e specialmente alle francesi, le quali, spesso mal tradotte e ridotte, formavano il repertorio principale delle nostre comiche Compagnie. Ma appunto da qualche tempo, in ogni parte d'Italia, sorsero ingegni distinti, che arricchirono il teatro italiano di buone commedie e di drammi, che in generale furono accolti con applauso e favore. Anche in Venezia, non ad alcuna seconda nel culto delle arti e delle ottime discipline, vi fu e vi è chi tentò coraggiosamente il nobile arringo, e tra questi va annoverato il chiarissimo signor professore *Arrigo Bocchi*, autore della commedia veneziana, data alcuni anni sono, col titolo: *Manco furia sior Egidio*. Ebbe questa lietissime accoglienze, fu più volte replicata, e sempre applaudita, perchè si sentì, ch'era scritta nella lingua e nella patria del nostro sommo Goldoni. Ora il sig. prof. *Bocchi* nella sera del 18 corrente, diede all'Apollo una nuova commedia in quattro atti, intitolata: *Una promessa di matrimonio*, la quale, se non ebbe la stessa fortuna della sua sorella maggiore, fu però gustata ed apprezzata dal pubblico intelligente. L'argomento non è nuovo: un capitano mercantile, Guglielmo, nella sua primissima età, da la fede di sposo ad una giovinetta diecisettenne, Amalia, che si presenta sotto il finto nome di Matilde, e quando è già fissato il giorno degli sponsali, la tradisce e fugge dopo averne indegnamente abusato. Pentito del suo fallo, il colpevole capitano procura in seguito di scontarlo con incessanti beneficenze, con una vita austera ed esemplare, e coll'adottare qual figlia un'orfanella gentile, che ha educato con le più assidue cure paterne. Egli accolse pure in sua casa, in qualità di agente, un giovane d'indole eccellente e di capacità non comune, che più tardi si scopre essere il frutto illegittimo del suo tradito amore.

Invaghitasene l'orfanella, Adelaide, il padre adottivo ne seconda l'innocente passione, e la commedia si conchiude colle nozze dei due innamorati, coll'agnizione del padre e del figlio, e colla riconciliazione del capitano con l'abbandonata sua fidanzata, Amalia: di che, tutto il merito è d'attribuirsi ad una buona persona, il dott. Ernesto, medico filantropo, che sa curare egualmente i mali del corpo, e quelli non meno crudeli del cuore. C'entrano poi nella commedia altri personaggi secondarii, e tra questi un Dorio Sorbola, *senser de matrimonii*, il quale veramente ricorda un po' troppo il famoso Ludro di Bon. L'argomento, che il prof. *Bocchi* prese a trattare, è, come si vede, semplice per sè stesso; quindi non poteva offrire motivo a quelle complicazione e quegl'intrighi, che costituiscono l'elemento principale della commedia. Nondimeno, l'autore ha saputo darvi uno sviluppo facile e naturale; i caratteri sono bene delineati; il dialogo, in bouna lingua, non istentato, è chiaro e spontaneo, non mancano que' frizzi arguti, que' moti spiritosi, che destano l'ilarità e chiaman sul labbro il sorriso.

La *Compagnia Papadopoli* ha rappresentato e recitato assai lodevolmente la commedia del sig. *Bocchi*, e fu tratto tratto sinceramente applaudita, come del pari lo furono alcune parti della commedia stessa. Questa Compagnia, diretta dal distinto, sempre festeggiato e popolarissimo caratterista, signor *Papadopoli*, è fra le buone, che calcano presentemente le scene italiane. Essa conta molti valenti attori ed attrici, come, tra' primi, il bravo ed intelligente *Aliprandi*, che sostiene dignitosamente le parti di primo attore, il *Fortuzzi*, uno dei brillanti più simpatici, il *Piccinini*, il *Mugnaini*, il *Della Seta*, il *De-Caprile* ed altri, che fanno ad essi ben degna corona. E tra le attrici, vanno meritamente ricordate la rinomata prima attrice tragica, *Laura Bon*, che sappiamo di certo appartenere a questa Compagnia, ma che ancora, nella corrente stagione, non avemmo il piacere di sentire ed ammirare, la prima donna giovane, *G. Pierattini-Cardin*, che recita sempre con passione e sentimento, la *Della Seta*, che in alcune parti, e specialmente in quelle della gran dama, e pel contegno e per la dignità e per l'ognora elegante ed appropriato abbigliamento, non ha chi la superi, la distinta caratterista *C. S. Paladini*, le vispe e simpatiche giovani, *Angelina Papadopoli-Piccinini*, *Adelaide Paladini*, la *Fortuzzi*, ed altre attrici, che tengon lor dietro.

Valga questo rapido cenno ad incoraggiare il capo-comico e gli artisti, e ad animarli a raddoppiare di zelo e di premura, affinchè il teatro comico italiano progredisca nel già bene iniziato risorgimento, e giunga, se non a superare, almeno ad emulare quello delle altre nazioni.

Venezia 24 marzo 1865. ***

BIBLIOGRAFIA.

Manuale Dantesco.

Nella occasione delle prossime feste pel sesto anniversario secolare della nascita di Dante, il chiarissimo Prof. Ab. Giuseppe Ferrazzi di Bassano darà in luce un suo **Manuale Dantesco**.

A farne conoscere tutta la importanza, e rendere omaggio all'autore, ne pubblichiamo qui il programma:

Volume I. di pag. 800.

FRASEOLOGIA.

Fraseologia della Divina Comedia e delle Liriche di Dante Allighieri, aggiuntavi quella del Petrarca, del Furioso e della Gerusalemme Liberata, con i confronti comparativi degli altri Rimatori del Secolo XIII e XIV.

Volume II. di pag. 800.

ENCICLOPEDIA DANTESCA.

Specchio cronologico della Vita di Dante Allighieri e degli avvenimenti contemporanei e di quelli che prepararono il suo secolo, con osservazioni critiche intorno all'Opere del poeta ed all'epoca della loro pubblicazione. — Carattere morale di Dante. — Le Dottrine Politiche. — Degli studi di Dante, e del concetto che avea del suo ingegno e dello sue opere. — Ammaestramenti di letteratura, tolti dalle sue opere. — Filosofia di Dante: Il vero, - cosmologia dantesca, - metafisica e psicologia, - fenomeni che accompagnano e seguono il sonno e il sogno, - filosofia morale. — Dottrine teologiche. — Del Romano Pontefice. — Accenni alle dottrine fisiologiche. — Accenni alle scienze fisiche. — Accenni alle scienze matematiche. — Accenni alle scienze astronomiche. — Accenni alle scienze mediche. — Giurisprudenza dantesca, specialmente penale. — Cognizioni poliglotte. — Dante e la Musica: Musicografia della Divina Comedia. — Dante e le Belle Arti: Influenza di Dante sulla poesia dell'arte della sua nazione, - tele, affreschi e sculture il cui soggetto fu preso dalla Divina Comedia, - disegni, illustrazioni ed incisioni del Divino Poema, - ritratti, busti, statue dell'Allighieri, - dipinti riguardanti la vita dell'Allighieri, - incisioni, - medaglie in onore dell'Allighieri. — Soggetti inspirati dalla Divina Comedia. — Lettori della Divina Comedia. — Comenti della Divina Comedia, con osservazioni critiche su ciaschedun comento: Comenti parziali, - comenti in corso di stampa, comenti inediti. — Traduzioni, con osservazioni critiche sulle stesse. — Traduzioni in dialetto: latine, - francesi, - inglesi, - tedesche, - spagnuole, castigliane, catalane, - svedesi e danesi, - russe. — Bibliografia Italiana, con un cenno critico delle opere mentovate. — Bibliografia dantesca Francese. — Bibliografia dantesca Alemanna. — Bibliografia Inglese. — Codici più illustri della Divina Comedia. — Edizioni principali della Divina Comedia. — Edizioni degne di menzione in corso di stampa. — Benemeriti dell'emendazione del testo. — Benemeriti delle Opere minori. — Edizioni delle Opere minori. — Traduzioni dell'Opere minori.

Volume III.

SEGUITO DELL'ENCICLOPEDIA DANTESCA.

Sentenze della Divina Comedia. — Proverbii. — Altri detti memorabili e sentenziosi della Div. Comedia. — Similitudini. — Indici. — Personaggi e luoghi principali ricordati nella Div. Comedia, con ispiegazioni critiche. — La Retorica studiata in Dante. — Onorificenze a Dante, e segnatamente del sesto anniversario secolare della sua nascita.

Appendici.

APPENDICE I. — PETRARCA.

Specchio cronologico della vita di Fr. Petrarca. — Del Petrarca e del suo Canzoniere. — Sentenze del Canzoniere. — Proverbii. — Similitudini. — Edizioni principali. — Comentatori. — Bibliografia Petrarchesca. — Traduttori francesi, - tedeschi, - inglesi, - spagnuoli. — Ritratti, statue, dipinti. — Medaglie in onore del Petrarca. — Componimenti poetici, ed Iscrizioni onorarie.

APPENDICE II. — ARIOSTO.

Sentenze del Furioso. — Proverbii. — Descrizioni. — Similitudini. — Edizioni più accreditate del Furioso. — Traduzioni: latine, - francesi, - inglesi, - tedesche, - catalane, - fiamminghe, - in dialetto. — Dipinti, il cui soggetto fu tolto dal Furioso. — Medaglie in onore dell'Ariosto. — Iscrizioni monumentali onorarie.

APPENDICE III. — T. TASSO.

Sentenze. — Descrizioni. — Similitudini. — Edizioni principali della Gerusalemme Liberata. — Traduzioni: In varii dialetti d'Italia, - latine, - francesi, - spagnuole, - portoghesi, - inglesi, - olandesi, - tedesche, - polacche, - russe, - in greco moderno, - in armeno. — Dipinti, il cui soggetto fu preso dalla Gerusalemme Liberata. — Ritratti, statue ed altri dipinti riguardanti T. Tasso. — Medaglie in onore di T. Tasso. — Componimenti poetici in onore di T. Tasso. — Iscrizioni monumentali onorarie.

Il Manuale Dantesco formerà 3 volumi di oltre 2000 pagine, in 16.°

La pubblicazione di tutta l'opera sarà compiuta col 1.° maggio 1865; intendendo sì l'Autore che l'Editore, concorrere, secondo le lor forze, alla celebrazione della gran festa secolare del massimo poeta italiano.

Il prezzo dei tre volumi sarà di franchi 15.

Le spese di porto saranno a carico degli associati.

A comodo dei Signori acquirenti, i volumi potranno essere prelevati ogni due mesi, a franchi 6 al volume.

Sarà pure conceduta l'opera in 12 fascicoli mensili, a franchi 2 per cadauno.

Le associazioni saranno ricevute dai principali Librai, o direttamente a Bassano presso il Tipografo Editore SANTE POZZATO.

Società delle Strade ferrate meridionali dello Stato austriaco, della Lombardia e dell'Italia centrale.

Avviso agli Azionisti.

Il Consiglio d'Amministrazione ha l'onore di portare alla conoscenza dei sigg. Azionisti, ch'essi sono invitati ad un'Adunanza generale, ordinaria, a Parigi, che avrà luogo il 22 aprile p. v., alle ore 3 pom. (Salle Herz, Rue de la Victoire 48), per:

1.° ascoltare il rapporto del Consiglio d'Amministrazione;

2.° deliberare sui conti dell'esercizio 1864;

3.° fissare la cifra del dividendo;

4.° rimpiazzare gli amministratori sortiti ed eventualmente,

5.° deliberare sopra un aumento del fondo sociale;

6.° ratificare le misure da prendersi relativamente alla separazione delle due reti.

L'Adunanza generale si comporrà di tutti gli Azionisti possessori almeno di **40** azioni, che dovranno essere depositate, al più tardi, quattordici giorni avanti la riunione, in uno degli Uffizii seguenti:

a Parigi, presso i sigg. Fratelli di Rothschild;
» Londra, » » N. M. Rothschild e figli;
» Vienna, alla Banca di Credito;
» Milano, presso il sig. C. F. Brot;
a Bologna, presso i sigg. R. Rizzoli e Comp.;
» Ginevra, » » Lombard Odier e Compagni.

In cambio delle azioni depositate, verranno rilasciati dei certificati di deposito, danti diritto d'ammissione all'Adunanza generale.

I sigg. Azionisti, chiamati a prender parte alle deliberazioni dell'Adunanza generale, possono farvisi rappresentare da altro azionista avente voto, il quale, per altro, dovrà essere munito della prescritta procura per iscritto, conforme alla modula qui sotto indicata (*).

Tale procura dovrà essere estesa sul verso del certificato di deposito, e sarà presentata agli Uffizii dei sigg. Fratelli di Rothschild a Parigi (Rue Laffitte 21), non più tardi dell'8 aprile 1865.

Le risoluzioni da sottoporsi all'Adunanza generale non potendo essere prese che da un'Adunanza costituente almeno il quinto del fondo sociale, cioè 150,000 azioni, sono pregati istantemente i sigg. Azionisti d'intervenirvi o di farvisi rappresentare.

Vienna 20 marzo 1865.

(*) Io autorizzo il sig. N. N. a rappresentarmi nell'Adunanza generale degli Azionisti della Società delle Strade ferrate meridionali dello Stato austriaco, della Lombardia e dell'Italia centrale, che avrà luogo il giorno 22 aprile 1865 a Parigi.

ARTICOLI COMUNICATI.

288

Una bella sorpresa ci fece questo nostro sig. Giacomo Ermacora, imprenditore del gas in questa città, col partecipare, mediante avviso di questo inclito Municipio N. 936 12 marzo, di voler ridotto col 1.° aprile vegnente, il prezzo del gas pei privati, a soli soldi 20 (venti) il metro cubo.

Quantunque la mossa possa ridondare ad interesse dello stesso imprenditore, onde arrestare la propagazione maggiore dei surrogati più economici, tuttavia la popolazione, nella generalità, ne va a risentire un vantaggio non indifferente, in confronto dei primi patti, e accolse una tale offerta con tutta la sodisfazione.

E qui giova pure fare emergere, come questo prezzo sia al di sotto di quello altrove praticato, e qui sta pur bene far risaltare, come nelle altre città del Veneto, sempre più vaste della nostra Rovigo, ne fosse maggiore attendibilità di ribasso, in forza del conseguente maggiore consumo; ma gl'imprenditori sono forastieri, e i forastieri inopportunamente (e se mi azzardassi anche di aggiungere, ingiustamente) spesse volte anteposti ai nazionali, sembrano aver diritto a usufruire sempre più vaste risorse.

Io mi asterrò per altro da qualunque allusione, ma facendo merito a questo nostro sig. Giacomo Ermacora, che con sacrifizio non relativo, ammortizzò una somma considerevole per erigere uno Stabilimento, che in questi contorni forse non soffre confronti, e che serve poi certo, di ornamento al paese, dico che sarebbe desiderabile che altrove fosse imitato, e che venisse anzi incoraggiato, e con lui tutti quei generosi che all'effetto di sottrarci dal tributo secolare ad altre nazioni, fecero instituzioni degne del paese e dei tempi, come fra' primi possiamo acclamare lo Stabilimento Giacomelli in Treviso, che a maggiori fortune dovrebbe essere certo destinato.

Rovigo 21 marzo 1865. G. A.

Necrologie.

294

Il 15 marzo corrente, Venezia perdeva il nestore de' suoi librai, uno tra' suoi più valenti ed eruditi bibliografi, **Gaetano Canciani.**

Qual v'ha tra' nostri dotti e tra que' che il conobbero e l'accostarono, che non rammenti adesso il vasto sapere e le molteplici e minute cognizioni bibliografiche, e il vario e adorno discorso, e la bella franchezza de' modi, che con lui ci vennero meno?

In quasi 83 anni di vita, giusta fama lo pubblicò sempre cittadino e cristiano di antica stampa per la pietà dell'animo e per la rara probità mercantile.

Quasi cieco da ben tre anni pel lungo studio su' codici, e per le continue e pazienti ricerche bibliografiche in che passò tutta la vita a giovare, per quanto era da sè, i dotti e le scienze, non cessava per questo da' commercii, tenendogli la memoria officio degli occhi e della mano tarda e impotente, tanto era in lui ancor pronta e viva oltre ogni dire.

Noi ne facciamo questa pubblica ricordazione per raccomandarne la memoria alla patria, ch'egli onorò cogli studii e co' commercii nella sua vita operosa ed integra, mentre ci auguriamo che la sua libreria, ricca di tanti cimelii tipografici e bibliografici, venga in mano di chi ne sappia fare quel degno uso, che i dotti vorrebbero, o passi ad accrescere e decorare qualche nostra patria biblioteca.

Venezia 26 marzo 1865. A. B.

296

Emma contessina de Mezzan

di Feltre, non è più. Ricca d'ogni bella virtù, quando più in lei ferveva la vita ed alla speranza di roseo futuro il suo bel core s'apriva, morte inesorabile troncava il fil de' suoi giorni, alle ore 4 ant. del dì 24 corrente, lasciando genitori, parenti, ammiratori ed amici nella desolazione.

Religiosa e pia, a eletti studii e sentimenti educata, soavissima di parola e cortese di modi, umile, modesta e affettuosissima ai suoi, ella era in terra un angelo, che a Dio piacque chiamare a sè, prima che alle attrattive lusinghiere del mondo la sua anima pura ed incontaminata si rivolgesse.

Fu il perderla sì tosto assai duro caso e vivamente sentito da tutti i buoni e da quanti l'hanno conosciuta ed amata. Degno compenso a tante virtù le sia il soggiorno degli eletti, donde ella piovi conforto a quanti la piangono irreparabilmente perduta.

Venezia il 27 marzo 1865. A. I.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 marzo.

Entrava in porto il brig. ingl. *Evergreen*, capit. Yule, da Sunderland, con carbone, all'ordine.

Effettuavansi alcune vendite nel riso a prezzo di sostegno; il novarese si pagava a lire 42:25. Tornavano ad essere domandate le mandorle sul prezzo di fior. 31, perchè ne manca il deposito, ed ormai si fanno presagi sinistri sull'apparenza del nuovo prodotto in Puglia. Olii, fermi ognora più; quel di Macarsca che trovasi in barca, vuolsi tenere a fiorini 28 senza alcuno sconto. Si aspettano arrivi di Puglia e di Corfù, il cap. Cavalieri, che è già arrivato a Lussino. Sempre ricercati i salumi. Coloniali fermi, ma poco animati.

Invariate le valute; le Banconote a 91 1/2 a 3/5, più animate, dopo il telegrafo di ieri, così il corso di tutti i prestiti austriaci; più offerta la rendita ital. anche al disotto di 64. (A. S.)

PORTATA.

Il 24 marzo. Nessun arrivo.

- - Spediti:

Per *Portsmouth* sch. inglese *Renown*, di tonn. 248, cap. May Thomas, con 588 bal. canape greg., 300 maz. scopette.

Per *Trieste*, brig. ingl. *Stafford*, di tonn. 366, cap. Brough G., vuoto.

Per *Fiume*, pielego austr. *Patrocinio della Beata Vergine*, di tonn. 43, patr. Bonaventura Penso, con 89 pez. scaloni di larice, 4500 pez. mattoni cotti.

Per *Trieste*, tartana austr. *Rosa*, di tonn. 20, patr. Salvagno A., con 157 staia fagiuoli alla rinf., 20 sac. detti, 1366 scope, 675 stuoie, 1 part. cordaggi alla rinf.

Per *Fiume*, pielego austr. *Giovan Riccardo*, di tonn. 40, patr. Vianello F., con 83 bal. stracci, 15m. mattoni cotti.

Il 25 marzo. Arrivati:

Da *Amsterdam*, partito il 25 febbraio, piroscafo neerland. *Wilhelm III*, di tonn. 504, cap. Piejeers D. G., con 199 col. zucchero, 1 col. porcellana, all'ordine, racc. a Jacob Levi e figli.

- - Spediti:

Per *Costantinopoli*, barck ingl. *Stern Chase*, di tonn. 360, cap. Irvine J., vuoto.

Il 26 marzo. Nessun arrivo.

- - Spediti:

Per *Ravenna*, pielego austr. *Fortunato*, di tonn. 29, patr. Bonaldo A., con 400 staia fava, 9 col. manifatt., 1 cas. medicinali, 2 cas. conterie e corone cocco.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 27 marzo.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2	75 75
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3½	85 30
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 75
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4½	84 75
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 80
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 80
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3½	84 80
Genova	»	» 100 lire ital.	5	39 80
Lione	»	» 100 franchi	3½	40 10
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 80
Londra	»	» 1 lira sterl.	4½	10 11
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3½	40 10
Messina	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 85
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	39 85
Palermo	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Parigi	»	» 100 franchi	3½	40 15
Roma	»	» 100 scudi	6	208 —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	39 80
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	89 40
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	89 40
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	104 —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Prestito 1859		da — —	a	— —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	»	— —
Prestito nazionale	p. 100 fior.	» — —	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio	p. 100 fior.	» — —	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	» — —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria		» — —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	»	— —
Sconto		» 4 1/2	»	— —
Corso medio delle Banconote		» 91 30	»	— —

corrispondente a f. 109:52 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 13
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 —		
Zecchini imp.	4 78	*Corso presso le I. R. Casse*	
» in sorte	4 74		
» veneti	— —	Corone	13 50
Da 20 franchi	8 09	Zecchini imp.	4 65
Doppie d'Amer.	— —	Sovrane	13 76
» di Genova	31 81	Mezze Sovrane	6 88
» di Roma	6 81		
» di Savoia	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffizii postali e telegrafici.*	
Lire sterline	— —		
Talleri bavari	2 06		
» di M. T.	2 15½	Da 20 franchi	7 80
» di Fr. I.	— —	» 10 »	3 90
Crocioni	— —	Doppie di Genova	30 75
Da 5 franchi	2 02		
Francesconi	— —		

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 27 marzo.

Arrivati da Vienna i signori: De Miansaroff Michele, capit. russo, alla Città di Monaco. — *Da Udine*: Minola Andrea, negoz. bresciano, al S. Marco. — *Da Pordenone*: Salvi Luigi, poss., alla Ville. — *Da Merano*: Kretschmer Edoardo, dott. in filosofia, pruss., alla Città di Monaco. — *Da Trieste*: Netschaeff Giorgio, consigl. onorario a Dankow, alla Luna. — Baldaci bar. Antonio, possid. ungh., alla Luna. — Köntzer Guglielmo, negoz. vienn., alla Luna. — *Da Milano*: De Bruc Felice, poss. di Nantes, da Barbesi. — Du Tramblaz Hocedé Giulio, auditore del Consiglio di Stato in Francia, all'Europa. — Hunter Blair, colonnello scozzese, all'Europa. — Cunliffe Roberto, baronetto ingl., all'Europa. — Orsley R., maggiore ingl., da Barbesi.

Partiti per Vienna i signori: Hirschel Edoardo, negoz. ungh. — Dours monsignor Gio. Giulio, cav. della Legion d'onore, Vescovo di Soisson e Laon. — Niezabitowski Lubino, possid. di Gallizia. — *Per Verona*: Treccani Chinelli Luigi, - Callini Pietro, - Nicolini Gio. Batt., tutti tre possid. bresciani. — B. Gal Lasalle Luigi, avvocato francese. — *Per Bassano*: Beltramini de Casati dott. Francesco, possid. — *Per Udine*: Slocovich Eugenio, avv. triestino. — *Per Mantova*: Duval Stefano, poss. ginevrino. — *Per Trieste*: Mac Donald Guglielmo, poss. ingl. — *Per Genova*: Avenarius Guglielmo, poss. russo. — *Per Napoli*: Kinsky conte Arturo, poss. vienn. — *Per Bologna*: Rivolta Serafino, poss. di Vercelli. — *Per Milano*: Ducrocq Amadeo, poss. di Meaux. — Gadala Carlo, poss. franc. — Baruchson Adolfo, poss. ingl. — Custodi Pietro, avv. milanese. — *Per Roma*: Sternfeld Adolfo, negoz. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 27 marzo	Arrivati	717
	Partiti	780

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 27 marzo	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 27 e 28 in *S. Vitale*.

Il 29, 30 e 31 marzo, e 1.°, 2 e 3 aprile in *S. Maria del Carmelo*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 marzo. — Beccari Gio., fu Vincenzo, di anni 59, venditore di pane. — Bagilotto Nicolò, di Caterino, di anni 1, mesi 7. — Damianich Maria, Angela, ved. Caruiscich, di Giovanni, di 62, povera. — Dal Soldà Angela, marit. Zambon, fu Antonio, di 36, porta acqua. — Dal Zoro Abramo, di Gaudenzio, di anni 18, pellattiere. — Fonda Lugrezia, nubile, fu Pietro, di anni 14, mesi 6. — Milovich Spiridione, di Antonio, di anni 1, mesi 10. — Ongaro Napoleone, di Giovanni, di anni 1, mesi 4. — Pellao Pietro, fu Luigi, di 58, inserviente di chiesa. — Pozzo Giuseppe, fu Francesco, di 55, tipografo. — Parotto Maria, marit. Dolfo, fu Matteo, di 49. — Talia Margherita, marit. Marcato, fu Costante, di anni 59, mesi 6. — Zambotto Pietro, fu Antonio, di 50, organista. — Totale N. 13.

Nel giorno 23 marzo. — Arbes Augusto, fu Venceslao, di anni 73, regio maggiore in pensione. — Busti don Carlo, fu dott. Domenico, di 53, sacerdote e professore. — Baffo Maria, nub., fu Pasquale, di 38, cucitrice. — Carnera, detta Bortoli, Caterina, marit. Avon, fu Gio. Batt., di 75. — Perrucchini Ferdinando, fu Giuseppe, di 79, caffettiere. — Totale N. 5.

SPETTACOLI. — Martedì 28 marzo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta dall'artista Antonio Papadopoli. — *Pia de' Tolomei*. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimo-plastico-ginnastico-danzante, diretta dai fratelli Chiarini, con pantomime, quadri plastici e ballo. — Alle ore 7 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano G. De-Col. — Riposo.

SOMMARIO. — *Legge. Esposizione dei prodotti della pesca. Delle recenti avventure d'Italia per il conte Ernesto Ravilli.* — Impero d'Austria; *condanna. Fuga dal carcere. Avviso. Elezioni per l'Università di Cracovia.* — Stato Pontificio; *dignità conferita.* — Regno di Sardegna; *Senato e Camera.* — Francia; *sessione legislativa del 1865; seduta del 15 marzo del Senato: discussione dell'indirizzo; discorso del sig. Thuillier, e del general Gemeau.* — Germania, *permissione relativa al servizio militare volontario ne' Ducati. Voce d'una proposta bavaro-sassone alla Dieta rispetto a' Ducati medesimi.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 26 e 27 marzo 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
26 marzo - 6 a.	333''', 58	— 0°, 1	— 0°, 2	59	Sereno	O.			Dalle 6 ant. del 26 marzo alle 6 a. del 27: Temp. mass. + 5°, 7
2 p.	337, 74	+ 5°, 4	+ 5°, 1	59	Nuvolo legg.	O.		6 ant. 8°	» min. — 0, 1
10 p.	337, 31	+ 4°, 2	+ 4°, 0	59	Nuvoloso	E.		6 pom. 8	Età della luna: giorni 29. Fase: —
27 marzo - 6 a.	335''', 93	+ 2°, 5	+ 2°, 3	59	Nuvoloso	E. N. E.^{1}			Dalle 6 ant. del 27 marzo alle 6 a. del 28: Temp. mass. + 7°, 5; » min. + 2, 1
2 p.	335, 11	+ 7°, 1	+ 6°, 8	59	Quasi sereno	S. S. E.^{2}	1'''.51	6 ant. 9	Età della luna: giorni 30.
10 p.	334, 07	+ 3°, 4	+ 3°, 2	59	Nuvoloso	E. N. E.^{3}		6 pom. 8	Fase: N. L. ore 6.17 antim.

ATTI UFFIZIALI.

N. 5135-612. (2. pubb.)

Notificazione.

Si reca a pubblica notizia, che d'ora in avanti, pel cambio di Obbligazioni del Prestito nazionale al portatore di fiorini 20 (venti) con Obbligazioni dello stesso Prestito di categoria maggiore, non verrà esatta alcuna competenza di cambio.

Ciò che si notifica in seguito a Dispaccio 19 corrente, N. 1472 f. m., dell'I. R. Ministero delle finanze.

Venezia 24 marzo 1865.

SPIEGELFELD.

N. 825. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In esito a decreto 27 febbraio p. p. N. 1723 dell'eccelsa I. R. Luogotenenza lombardo-veneta, dovendosi procedere alla vendita di N. 46 inferriate esistenti presso l'I. R. Casa di pena femminile alla Giudecca;

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 3 aprile p. v. alle ore 11 ant., e rimarrà aperta sino alle ore 2 pom. nel locale di residenza di quest'I. R. Ufficio provinciale delle Pubbliche Costruzioni, sito nel palazzo Loredan in Campo a S. Stefano, avvertendosi, che ove cadesse deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo, ed un terzo nei successivi giorni 4 e 5 detto, all'ora medesima.

La gara si apre sul dato di stima di fior. —:14 al chilogrammo, salva verificazione del peso, ritenuto presuntivamente di chilogrammi 2000 e sarà deliberata al miglior offerente.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 23 marzo, N. 68.)

Dall'I. R. Ufficio provinciale delle Pubbliche Costruzioni,
Venezia, 11 marzo 1865.

L'I. R. Ingegnere in capo, GIOVANNI dott. BARRUCO.

N. 331. EDITTO. (1. pubb.)

Bet Pietro q.m Antonio di anni 40, nato a Colle di Ceneda e domiciliato a Sacile, villico, vedovo con un figlio, illetterato, venne con sentenza 17 febbraio 1865, N. 2745 dichiarato reo da questa I. R. Pretura, per contravvenzione di furto previsto dal § 468, Cod. pen. e come tale condannato all'arresto per sei settimane oltre agli accessorii di legge.

Essendosi reso latitante, s'invitano tutte le II. RR. Autorità di sicurezza e gli organi della pubblica forza di cooperare pel di lui arresto e traduzione nelle carceri della requirente Pretura.

Descrizione personale.

Statura alta e snella, capelli castagni un poco grigi, occhi castagni, baffi castagno-scuri, ordinariamente mozzi, naso regolare, bocca media, colorito buono-olivastro, mento appuntito, viso oblungo. Veste per solito giacchetta di mezzalana o di stoppa, calzoni lunghi e gilet di mezzalana, cappello scuro di panno a larga tesa, zoccoli.

In nome dell'I. R. Pretura,
Sacile, 15 marzo 1865.

L'I. R. Pretore, LOVADINI.

N. 1186. EDITTO. (1. pubb.)

Essendosi con odierna deliberazione decretata la preventiva custodia in titolo d'infedeltà, al confronto del latitante Pietro Dal Zotto di Antonio di Venezia, s'invitano tutte le II. RR. Autorità di Polizia e gli organi della forza pubblica, per l'arresto e traduzione alle carceri della requirente Pretura dell'individuo medesimo.

Descrizione personale.

Statura regolare, corporatura media, faccia rotonda e capelli castagni chiari, fronte spaziosa, denti sani, barba rasa al mento con favoriti, vestito con giacchetta di fustagno color noce, gilet di cambrich celeste, scarpe di cuoio, berretto con frontino nero.

In nome dell'I. R. Pretura,
Sacile, 11 marzo 1865.

Il giudice inquirente, ZORZI, Agg.

N. 2160. EDITTO. (1. pubb.)

Luigi Cavattoni, detto *Pasotto*, di Merlara, dimorante a Tomba di Ronco, d'anni 18, venne posto in accusa, per crimine di furto, previsto dai §§ 171, 173, 174, II, lett. *d*, punibile a termini del § 178, Cod. pen.

Viene il presente pubblicato nei sensi dei §§ 381, 384, Cod. pen., con invito a tutti gli organi incaricati della pubblica sicurezza, di procurare, al caso, l'arresto del Cavattoni, e la sua consegna a queste carceri.

Seguono i connotati.

Altezza media, corporatura complessa, viso tondo, carnagione pallida, capelli castagni, fronte bassa, imberbe, balbuziente, villico e pescatore.

Locchè si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 15 marzo 1865.

Il Cav. Presidente, FONTANA.

N. 2465. CIRCOLARE. (3. pubb.)

Il sig. Antonio dott. Michieli fu Gio. Batt., venne, con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione di ingegnere civile ed architetto con domicilio reale in Venezia.

Inscritto nell'elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia la di lui abilitazione, a senso e per gli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 15 marzo 1865.

L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., cav. DE PIOMBAZZI.

to; strade tutte in monte ed in generale cattive; estensione in lungh. miglia 8 e ½, largh. 29; popolazione 4140; poveri 4000; annue stipendio fior. 600; pel trasporto 200.

N. 1258 San. 269.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Sambonifacio.

AVVISO.

Da oggi a tutto 20 aprile p. v., è aperto il concorso alle quattro condotte ostetriche di nuova istituzione indicate nella sottoposta descrizione.

Le istanze saranno corredate con: *a)* fede di nascita; *b)* certificato di sudditanza austriaca; *c)* dichiarazione di svincolo da ogni obbligo di servizio; *d)* attestati di abilitazione, rilasciati da una I. R. Università o da una Scuola ostetrica della Monarchia; *e)* Certificato di eventuali prestati servigi pubblici; *f)* certificato di sana e robusta fisica costituzione.

La nomina spetta alla legale Rappresentanza comunale, e la sanzione all'Autorità provinciale, e dura tre anni.

Sambonifacio il 16 marzo 1865.

L'I. R. Commissario distrettuale,
F. ROCCHI.

Descrizione delle condotte.

Comune d'Arcole, colle Frazioni di Gazzolo e Bonaldo, e con residenza in Arcole; estensione in lungh. miglia 5, largh 4; partorienti miserabili circa 80 in un anno; annuo onorario fior. 120.

Comune di Belfiore colle Frazioni di Belfiore e Bionde, e con residenza in Belfiore; estensione in lungh. miglia 8. largh. 5; partorienti come sopra, 60; annuo onorario fior. 100.

Le strade per questi due Comuni sono in piano, le principali manutenute a ghiaia, e le altre in sabbia, sufficietemente viabili.

Comune di Montecchia; estensione in lungh. miglia 8, largh. 4; partorienti come sopra, 70; annuo onorario fior. 140.

Comune di Roncà, colle Frazioni di Terrossa, Brentone, S. Margherita, S. Zeno, Grumolo, e con residenza in Roncà; estensione in lungh. miglia 8, largh. 4; partorienti come sopra, 70; annuo onorario fior. 140.

Le strade sono in monte ed in piano, le principali in manutenzione, le altre di sufficiente viabilità.

LA PRESIDENZA DEL CONSORZIO DI SECONDA PRESA 280

Rende noto:

Che nel giorno 5 aprile p. v. alle ore una pomeridiane, nel solito locale d'Ufficio in Calle Larga S. Marco seguirà la convocaziane degl'interessati, onde devenire, nei modi prescritti dalla Circolare 22 maggio 1862, N. 2260 dell'onorevole Congregazione centrale, alla nomina di un presidente in sostituzione del defunto cav. *Taddeo Scarella.*

A tale riunione sono invitati ad intervenirvi tutti gl'interessati del Consorzio,

Con avvertenza:

Che la convocazione medesima sarà da ritenersi legale, qualunque sia per essere il numero dei comparsi, e che i non intervenuti si terranno assenzienti a quanto sarà stato nella riunione deliberato.

Venezia il 16 marzo 1865.

I Presidenti
MARCO BISACCO.
DOMENICO dott. DALL'ACQUA.

Il Segretario,
Domenico Manfren.

N. 656. 283

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI ODERZO.

AVVISO.

A tutto il giorno 10 del p. v. mese di aprile resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo del secondo riparto di questo Comune, a cui è annesso l'annuo onorario di fiorini 450 ed il compenso pel cavallo di fiorini 125.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze al protocollo della Congregazione municipale, entro il giorno suddetto, corredate dei seguenti documenti:

a) fede di nascita; *b)* certificato di sudditanza austriaca nel caso in cui gli aspiranti non appartenessero alle Provincie lomb. ven.; *c)* certificato di sana e robusta costituzione fisica; *d)* diplomi originali di medicina, chirurgia ed ostetricia in un all'abilitazione all'innesto vaccino; *(e* attestato di aver subito una pratica biennale lodevole in uno Spedale pubblico, od in un Comune.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Oderzo, 15 marzo 1865.

Il Podestà, PORCIA.

L'Assessore, Perrucchini. — *Il Segretario*, Bissoni.

N. 1661. 286

L'I. R. Commissariato distrettuale di Adria

AVVISA:

Che sotto le norme del nuovo Statuto e coll'onorario di fior. 430, oltre a fior. 120 pel cavallo, con buone strade, e con una popolazione di 2624 abitanti, dei quali due terzi poveri, è aperto a tutto il 20 aprile p. v. il posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Papozze, resosi vacante per la rinuncia del medico attuale.

Adria il 16 marzo 1865.

L'I. R. Commissario distrettuale,
PERATONER.

N. 1671. 277

Distretto di Padova
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Per la seconda volta si dichiara aperto il concorso al posto di medico-chirurgo del Circondario comunale di Cervarese, al quale è annesso l'onorario di fior. 420, e l'assegno pel cavallo di fior. 80.

Le istanze dovranno essere presentate a questo protocollo, o a quello della Deputazione, entro aprile prossimo venturo.

Padova il 16 marzo 1865.

Il R. Commissario distrettuale,
FAVERO.

L'I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell'I. R. Procuratore di Stato, ha deciso che il tenore dei sottoelencati stampati costituisce il crimine controindicato, e pronuncia, a termini del paragrafo 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulteriore diffusione, sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa, e la relativa distruzione.

N. progr.	TITOLO DELLO STAMPATO e Nome dell'autore od editore	Data e Numero della decisione giudiziale	GENERE E SPECIE dell'azione punibile, per la quale seguì il divieto
1	*Sulla condizione finanziaria delle Provincie italiane tuttora soggette all'Austria, premesso un saggio sul sistema finanziario*, per Andrea Meneghini. — Torino, stamperia dell'Unione tipografica editrice, 1865.	22 marzo 1865 N. 4887	Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità, previsto dal § 65 Cod. pen.
2	*Storia di Giulio Cesare Primo Imperatore e conquistatore delle Gallie, narrata da uno de' suoi successori, redatta da R. D. S., ed illustrata con 40 disegni di Virginio*; seconda edizione italiana. — Torino, tipografia letteraria, Piazza S. Carlo, 10.	detto N. 5072	Crimine di offesa alla Maestà Sovrana, previsto dal § 63 Cod. pen., e del delitto di eccitamento ed ostilità contro un ceto del consorzio civile (del sacerdozio cattolico) contemplato dal § 302 Cod. penale.

La presente decisione sarà pubblicamente affissa nei luoghi soliti ed inserita nella Gazzetta Uffiziale.

Venezia, 22 marzo 1865.

Pel Vice Presidente impedito, il Consigliere d'Appello, MENGHIN.

AVVISI DIVERSI.

N. 1241. 267

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia del Friuli — Distretto di Spilimbergo.
L'I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISO.

A tutto il giorno 30 aprile p. v., viene aperto il concorso alle condotte medico-chirurgiche dei Circondari sanitarii, indicati nella sottoposta descrizione, sotto l'osservanza delle discipline e condizioni portate dal relativo Statuto 31 dicembre 1858.

Gli esercenti qualificati pertanto, che intendessero di aspirarvi, dovranno produrre nel termine sopra indicato al protocollo di questo R. Commissariato le regolari loro istanze, corredate dai seguenti documenti:

1. Certificato di nascita;
2. Certificato di sudditanza austriaca;
3. Diplomi di abilitazione al libero esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia;
4. Licenza di vaccinazione giusta il disposto dalla Notificazione 28 gennaio 1822.
5. Certificato di aver sostenuta per un biennio lodevole pratica in un pubblico Ospitale dell'Impero con effettive prestazioni, a mente dell'art. 6 dello Statuto, o di avere per eguale periodo di tempo prestato lodevole servizio qual medico condotto comunale, a tenore del successivo art. 20 del lodato Statuto.
6. Tutti gli altri documenti che l'istante potesse eventualmente allegare a maggiore appoggio del proprio aspiro.

Le istanze che mancassero del corredo di taluno dei documenti precisati, inclusivamente fino al N. 5, non saranno ammesse alle deliberazioni dei Consigli comunali o delle Deputazioni pei Circondarii composti di più Comuni, e verranno quindi, senz'altro, restituite ai producenti.

Gli obblighi inerenti alle condotte sono dèttagliati nelle apposite istruzioni a stampa.

Spilimbergo il 14 marzo 1865.

Il R. Commissario distrettuale,
DE MAURIZIO.

Descrizione dei Circondarii sanitarii.

Condotta sociale dei Comuni di Tramonti di sopra e Tramonti di sotto, con residenza in Tramonti di sot-

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3416. Unica pubb.

EDITTO.

In appendice all'Editto 28 febbraio 1865, N. 2295, si notifica dietro il concordio della parte esecutante locale Casa di Ricovero, al confronto di padre e figli Palamidese, che alla quarta condizione d'asta, già pubblicata, si trovò di sostituire la seguente:

Che il prezzo sarà lasciato nelle mani dell'acquirente con obbligo dell'interesse nella misura del 5 per 100 annuo da versarsi nella Cassa forte di questo Tribunale in rate semestrali postecipate fino ad un mese dopo il passaggio in cosa giudicata della graduatoria, o della definizione delle liti che sulla stessa potessero essere promosse.

Si pubblichi come di metodo e si affigga.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 24 marzo 1865.

Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

N. 1806. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza per la R. Intendenza di Verona, ed in confronto di Domenico Aldigheri, avranno luogo presso questo Ufficio, nei giorni 4 aprile, 2 e 9 maggio p. f., dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., tre esperimenti per la vendita degli immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di austr. Lire 7:20, importa fiorini 63 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume nessuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui spesa e cura far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo, oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobile da subastarsi.

In Distretto di S. Bonifacio, Comune censuario di Montecchia di Crosara mappa N. 100, stalla e fienile di pert. cens. 0.10, rendita censuaria di a. L. 7:20.

Sia affisso ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 15 febbraio 1865.

Il Pretore, SCANDOLA.

N. 1118. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 19, 26 aprile e 3 maggio, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terranno in questa residenza gli esperimenti d'asta per la vendita degli stabili sottodescritti, stati esecutati ad istanza della Fabbricieria della Chiesa parrocchiale di S. Carlo di Castelletto, a pregiudizio di Maria Brighenti fu Antonio, vedova Brighenti, e Brighenti Benigno, Caro fu Simone, di Castelletto, alle condizioni apparenti dall'infrascritto

Capitolato.

I. La subasta procede per due terzi indivisi degli immobili descritti nell'istanza per subasta.

II. Gl'immobili saranno venduti in otto distinti Lotti, il primo costituito dagl'immobili descritti nell'istanza di subasta ai NN. 1, 2, 3, 4, e gli altri Lotti dai singoli immobili nella stessa istanza descritti ai NN. 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11.

III. L'asta sarà aperta nel dato della stima giudiziale che in quanto all'immobile formante il Lotto V, attesa l'ommissione del N. mappale 2376, viene ritenuta in fiorini d'argento valuta austriaca 1068:65.

IV. Ogni oblatore, ad eccezione della parte esecutante, dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del decimo dell'ammontare della stima.

V. Il deposito a cauzione dell'offerta ed il pagamento del prezzo della delibera saranno verificati in effettivi fiorini d'argento v. a., oppure in valute d'oro e d'argento col relativo ragguaglio al corso del listino, esclusa la carta, la moneta erosa ed ogni surrogato alla valuta d'oro e d'argento.

VI. Fra 14 giorni dall'intimazione del Decreto di delibera, il deliberatario dovrà pagare all'avvocato della esecutante a diminuzione del prezzo tutte le spese esecutive fino alla delibera inclusivamente, da essere liquidate dal giudice sopra semplice istanza.

VII. Le spese successive alla delibera, comprese quelle del traslato censuario e la tassa per trasferimento di proprietà staranno a tutto carico dell'acquirente.

VIII. Entro due mesi, dacchè sarà passata in giudicato la sentenza classificatoria, il deliberatario dovrà pagare il prezzo della delibera ai creditori iscritti, secondo il loro rango conformemente alla sostanza stessa, e dal giorno del Decreto di delibera decorrerà a suo carico l'interesse del 5 per 100, che sarà pagato col relativo prezzo di delibera.

IX. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario le pubbliche gravezze di qualsiasi natura affligenti l'ente deliberatogli, e le scadute dovranno essere da lui opportunamente sodisfatte, e ne sarà accreditato colle spese contemplate dall'articolo VI a diminuzione del prezzo di delibera.

X. Il possesso materiale, il godimento e l'amministrazione saranno accordati al deliberatario coll'intimazione del Decreto di delibera, ma la proprietà col Decreto d'aggiudicazione che non gli verrà rilasciato se non quando abbia adempito alle condizioni portate dal presente capitolato.

XI. Gli immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano, cogli oneri eventuali che li colpiscono e senza alcuna garanzia.

XII. Se il deliberatario non eseguisce in tempo utile tutte le superiori condizioni, come pure se non pagasse le imposte pubbliche in tempo opportuno fino alla aggiudicazione, si procederà ad una nuova subasta deliberandosi lo stabile al primo esperimento a qualunque prezzo, a tutto carico e danno del deliberatario, obbligato lo stesso al pieno sodisfacimento.

XIII. Il deliberatario dovrà in tempo utile far eseguire il trasporto censuario ed a sua cura e spese si farà riconoscere proprietario degli enti acquisiti.

Descrizione degli immobili.

Lotto I.

1. Corpo di terra pascolivo con gelsi, olivi, frutti e viti, orto e due case coloniche l'una di abitazione e l'altra d'affitto, il tutto posto in Castelletto in contrà Fasolar, denominata Molino, confinato in complesso a levante dalla strada comunale, a mezzogiorno e ponente da Brighenti Francesco e Domenico, a settentrione dalla valle, nella mappa del Comune cens. di Castelletto comprende i NN. 916, 917, 918, 919, 920, 921, di pert. cens. 1.31 e colla rendita cens. di a. L. 13:26.

2. Locale ad uso di torchio sotterraneo sottoposto alla casa marcata col comune N. 194 e segnato in mappa di Castelletto al N. 916 sub 2, di promiscuo diritto con Francesco e Domenico Brighenti, fratelli Vernesoni ed altri, ed intestato nelle tavole cens. a Brighenti Giacomo Antonio q.m Andrea detto Brenton e Brighenti Andrea q.m Francesco ed altri, di pert. cens. 0.10 e colla rendita censibile di L. 3:15.

Il diritto a questo torchio degli esecutati è di sette giorni di ciascun mese dell'anno.

3. Terreno coltivato di olivi, viti, gelsi e vimini e nominato Orgada o Possol, posto in Castelletto in contrada Fasor, confinato a levante e settentrione da Mantovani Gio. Batt. ed Andrea, a mezzogiorno dalla valle Senaga, a ponente dalla strada comunale Pisarota, nell'istanza esecutiva corrisponde al N. 7 e nella mappa di Castelletto è marcato coi NN. 932, 933, 934, di pertiche cens. 1.80 e colla rendita cens. di Lire 4:95.

4. Corpo di terra arativo e prativo, con olivi e gelsi, denominato Lovenset, posto in Castelletto in contrada Fasor, confinato a levante dagli eredi di Antonio Brighenti, a mezzogiorno dalla valle, a ponente da Francesco e Domenico Brighenti fu Andrea, a settentrione da Francesco Brighenti detto Lopetto, in petizione al N. 6, in mappa di Castelletto, marcato ai NN. 937, 938, 939, 940, 941, 942, di pertiche cens. 2.91 e colla rendita censuaria di L. 3:86.

Lotto II.

5. Corpo di terra pascolivo con castagni, frutti e casetta colonica nel mezzo, posto in Castelletto in contrada Consare, denominato Consara, coerenziato a levante da Nicolò Togni, a mezzogiorno da Turazza Domenico e Togni Nicolò, a ponente da Gajoni Bortolo, Cavallari Alessio e Vernesoni Gio., a settentrione da Giacomo Vernesoni e dalla strada, nella mappa di Castelletto è segnato coi NN. 2370, 2371, 2372, 2373, 2375, 2625, 2627, 2628, 2629, di pert. cens. 52.64 e colla rend. cens. di L. 106:32.

Lotto III.

6. Pezza di terra pascoliva con castagni, denominata Darinele, posta in Castelletto in contrada Darinele, confinata a levante da Togni Nicolò e dall'amministrazione Bernini, a mezzogiorno e ponente da Gajoni Domenico, a settentrione da Togni Nicolò, nella mappa di Castelletto comprende i NN. 2268, 2623, di pert. cens. 8.77 e colla rend. cens. di a. L. 9:08.

Lotto IV.

7. Pezza di terra arativa e pascoliva con frutti, detta Mazzuline, posta in Castelletto in contrada Mazzeghine, confinata a levante dai solidali eredi Brighenti e Perotti Gio. Batt., a mezzogiorno da Cavallari Alessio, a ponente da Cavallari Alessio e Francesco Brighenti, a settentrione da Angeleri Caterina, nella mappa del Comune censuario di Castelletto comprende i NN. 2404, 2405, 2406, 2407, di pert. cens. 4.66 e colla rend. cens. di L. 5:62.

Lotto V.

8. Pezzo di terreno pascolivo con cespugli e castagni, denominato Costiol o Abiaco, posto in Castelletto in contrada Lecca o Palerno, confinata a levante e mezzogiorno da Brighenti Giacomo detto Gajardi, a ponente dalla strada di Lecca, a settentrione dalla valle di Abiaco, nella mappa di Castelletto abbraccia i NN. 1631, 1632, di pert. cens. 1.78, colla rend. cens. di a. L. 0:55.

Lotto VI.

9. Terreno pascolivo con olivi, gelsi ed un fico, denominato Pasola, posto in Villanuova in contrada Pasola, confinato a levante dalla strada comunale detta della Valle e da Battistoni Francesco, a mezzogiorno dalla valle dei Quati, a ponente da Tommasini Domenico, a settentrione da Battistoni Francesco e dalla Valletta, nella mappa del Comune censuario di Villanova è segnato coi NN. 235, 236, 237, 491, di pert. cens. 6.48 e colla rendita cens. di a. L. 19:01.

Lotto VII.

10. Appezzamento arativo con olivi e gelsi, denominato Calcare, posto in Villanova in contrada Calcare, confinato da tre lati da Zeno Modena, a mezzogiorno da Consolati Giacomo, nella mappa del Comune censuario di Villanova è segnato coi NN. 548, 549, di pert. cens. 0:80 e della rend. cens. di a. L. 2:90.

Lotto VIII.

11. Appezzamento arativo con olivi, poche viti e pochi gelsi con vivaio di gelsi e falso cespugliato, denominato Cengiarine, confinato a levante da Zamperini Giuliano, a mezzogiorno dagli eredi di Andrea-Battistoni, a ponente da Consolati Giacomo ed Angela Consolati, a settentrione da Zeno Modena, nella mappa del Comune cens. di Villanova comprende i NN. 536, 537, di pertiche cens. 6.70 e della rend. cens. di a. L. 5:89.

Dall'I. R. Pretura,
Bardolino, 28 febbraio 1865.

Il Pretore, CERIALI.
Gianfilippi Canc.

N. 5517. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 1.° e 5 aprile p. v., ore 11 ant., nel locale del Tribunale Commerciale Marittimo di qui, si procederà all'incanto giudiziale del credito professato da Giuseppe Celeghin verso Maria Giandini Balliana di a. L. 2363:12, garantito con prenotazione ipotecaria 3 maggio 1864, N. 724, e ciò alle condizioni esposte nell'altro Editto, pubblicato all'Albo del suddetto Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 17 marzo 1865.

Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio.

N. 5202. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Sebastiano Zennaro fu Antonio, assente d'ignota dimora, che il sig. Gianni Polinare coll'avvocato Mozzetti, produsse in suo confronto la petizione cambiaria 13 andante gennaio, N. 960, per precetto a pagamento di N. 50 pezzi da venti franchi a saldo della cambiale: Venezia 14 dicembre 1861, e che con odierno Decreto N. 5203 venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Vian, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro giorni tre anche cogli accessorii, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Zennaro di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi e si affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 14 marzo 1865.

Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 4480. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sulla istanza di questo sig. Giacomo Nodari fu Francesco, prodotta 22 gennaio p. p. N. 1346 coll'avv. Emanuelli, per stima immobiliare in confronto dell'assente nob. Gio. Abbondio De Widmann-Rezzonico fu Colonello Lodovico, si nominò con Decreto 25 detto mese e N. questo avv. dott. Mario Canestrari a curatore del suddetto esecutato in sostituzione del già curatore avv. Domini Pietro.

Il presente verrà per tre volte pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 12 marzo 1865.

Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore

MERCOLEDÌ 29 MARZO. ANNO 1865. — N. 72.

ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali *devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell' *associato*.

Chi non avrà ripresa l' associazione pel 1.° aprile, s'intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:	per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia . . .	fior. 14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia . .	» 18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere allo scrittore dott. Alessandro Volpi, domiciliato a Monaco, di poter accettare e portare la croce di cavaliere dell' Ordine ducale di Brunswick d' Enrico il Leone.

Bullettino. — S. A. I. la serenissima signora Arciduchessa Clotilde, gode d' ottima salute, con procedimento regolare del puerperio; l' allattamento continua in modo sodisfacente, e la serenissima neonata prospera eccellentemente.

Linz 23 marzo 1865.

GUSTAVO BRAUN, *m. p.*, I. R. professore.

Bullettino. — Lo stato di salute di S. A. I. la serenissima signora Arciduchessa Clotilde è molto sodisfacente. Il puerperio procede regolarmente. Le condizioni di salute della serenissima neonata non lasciano nulla a desiderare.

Linz 24 marzo 1865.

GUSTAVO BRAUN, *m. p.*, I. R. professore.

PARTE NON UFFIZIALE.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Consiglio dell' Impero.

CAMERA DEI SIGNORI. — *Seduta del 18 marzo.*

Il *presidente principe Carlo Auersperg* apre la seduta alle ore 11 e ½.

Siedono al banco ministeriale i signori Ministri conte Mensdorff, barone di Mecsery, Plener, Nadasdy; ed il consigliere ministeriale presso il Ministero delle finanze, Dessary.

Il *conte Larisch* presenta una petizione della Società agricola della Slesia per diminuzione dell' imposta sull' acquavite. (Rimessa alla competente Commissione.)

Primo oggetto dell' ordine del giorno è la continuazione della discussione relativamente alle proposte della Commissione di controllo sul debito pubblico.

Il *relatore barone di Hennet* riferisce in continuazione alla discussione sulle deliberazioni prese dalla Camera de' deputati, e propone:

Punto 1. Di accedere alla deliberazione della Camera de' deputati, con cui il Ministero delle finanze viene invitato « ad inserire esattamente, a tenore delle prescrizioni legali vigenti per ogni specie di debito, nel bilancio da presentarsi per quest' anno, gl' importi del debito pubblico, che sono da ammortizzare, e ad impiegare, senza lasciar accumulare arretrati, la somma accordata anche quest' anno pel ritiro delle Obbligazioni. » (Viene approvato senza discussione.)

Il punto 2, relativo all' esame de' conti del Dipartimento III del Ministero delle finanze per parte della suprema Autorità di controllo sui conti, è già esaurito in forza delle deliberazioni prese nell' ultima seduta.

Sul punto 3, viene proposto di accedere alla deliberazione della Camera de' deputati, con cui s' invita il Ministero delle finanze « ad impiegare i proventi del Fondo d' ammortizzazione lombardo-veneto in conformità alle prescrizioni di legge vigenti per questi fondi. » (Viene approvato senza discussione.)

Punto 4. La Camera dei deputati aveva deliberato, che si dovesse far invito di accedere alla risoluzione del Consiglio dell' Impero, secondo la quale dee emergere rispetto alle Obbligazioni già convertite, ch' esse non soggiacciono alla controsegnatura della Commissione del controllo sul debito pubblico. (La Commissione ritiene opportuno di porre in unione alla sua proposta su questo punto con quella sul punto 5.)

Il punto 5 delle proposte della Commissione suona così:

« L' I. R. Governo venga invitato a prendere in considerazione l' ammissibilità e l' opportunità della domanda, se la legge del 25 ottobre 1858, N. 190 del *Bullettino delle leggi dell' Impero*, non debba estendersi anche alla conversione volontaria delle Obbligazioni dello Stato in moneta di convenzione, con interesse del 5 e del 6 per cento, in Obbligazioni di valuta sonante austriaca, e a proporre al Consiglio dell' Impero, secondo le circostanze, un progetto di legge, in cui si abbia riguardo anche alla questione, se ai documenti di debito convertiti debbasi apporre la clausola, che non vennero contrassegnati dalla Commissione di controllo del debito pubblico. »

Il *barone di Rueskefer*: Già la cessata Commissione sul debito pubblico avea proposto nel 1860 una conversione forzata. Colla legge 26 ottobre 1858, fu stabilita la conversione volontaria di quelle Obbligazioni, il cui interesse è inferiore al 5 per %. Certo è un grande inconveniente che la maggior parte del debito pubblico riposi sopra un piede monetario abolito, e quindi l' oratore propone che si acceda alla deliberazione della Camera de' deputati.

Il *Ministro delle finanze di Plener*: Trattasi di una misura conducente all' unificazione del debito pubblico. Ogni semplificazione in questo senso è assai opportuna. Convien però, nel farla, prendere a calcolo tutte le circostanze. Nelle presenti condizioni, in cui il credito dello Stato non è fiorente, non sembra opportuno il fare innovazioni. Egli assicura che il Governo (qualora le circostanze lo permettano) coglierà il destro per unificare il debito pubblico. Ma alla estensione della conversione volontaria, finora esistente, ad altre specie di Obbligazioni, si accompagnerebbe anche un rimborso di capitale. Sarebbe quindi un peso per le finanze, e convien attendere tempi migliori.

Tanto la proposta della Camera de' deputati, quanto quella della Commissione della Camera de' signori, mettono in rilievo l' importanza della conversione: solo la prima chiede subito un progetto di legge, mentre la seconda chiede che si prenda in considerazione l' ammissibilità e l' opportunità della questione. Il Governo non la perderà certo di vista; ma, non essendo favorevole il momento, non potrebbe fare un progetto di legge.

Il *barone di Lichtenfels* difende la proposta della Commissione, e crede che abbia bisogno di una più matura ponderazione.

Il *relatore* rinunzia alla parola.

Alla votazione, viene respinta la proposta Rueskefer e approvata quella della Commissione.

Il *relatore Hennet* riferisce sul punto 6: Deliberazione della Camera de' deputati; doversi pronunziare che fu leso l' art. 6 della legge finanziaria per l' anno 1863, per non essersi realizzate tutte le Obbligazioni del prestito inglese e della prima emissione de' biglietti del 1860, e per non essersi impiegato il parziale ricavato ad ammortizzare il debito relativo.

La Commissione propone di non accedere a questa deliberazione.

Il *barone di Rueskefer* entra in argomento per porre in chiaro i motivi, che diedero origine alla proposta, e ritiene per giustificata la condotta della Commissione di controllo.

Il *conte Wickenburg* si oppone all' asserzione della Giunta finanziaria, che la legge finanziaria non faccia che autorizzare a coprire alcune spese dello Stato col ricavato degli effetti pubblici alienati, ma non dia un comando. Esso cita l'art. 6 della legge pel 1863, che ordina espressamente l' alienazione di quegli effetti. E siccome quella legge è per l' anno 1863, così la realizzazione avrebbe dovuto seguire in quell' anno. Nessun dubbio che l' Amministrazione delle finanze non obbedì alla legge. Egli raccomanda all' approvazione la deliberazione 6 della Camera dei deputati, colla modificazione, che alla parola *leso* venga sostituito *non osservato*.

Il *barone di Lichtenfels* obbietta che lo stesso bar. di Rueskefer, ch' è membro della Commissione di controllo, e che cooperò all' originaria proposta, ora ne recede, e aderisce alla proposta della Giunta finanziaria. Egli non può associarsi al co. Wickenburg. Tutta l' importanza del punto 6 si è questa, che la Commissione di controllo sostiene che l' impiego degli effetti, di cui si tratta, avrebbe dovuto seguire nel 1863, e che, non essendo seguito, fu lesa la legge finanziaria. Egli non ritiene che ciò sia giusto.

Nè dalla lettera nè dallo spirito dell' art. 6, non emerge che l' Amministrazione finanziaria avesse l' obbligo di realizzare quegli effetti nel 1863: non dalla lettera, perchè non è fissato alcun termine; non dallo spirito, perchè scopo della legge finanziaria si è quello di porre a disposizione del Ministero delle finanze i mezzi, che gli sono necessarii. L' art. 6 pone a disposizione del Ministro delle finanze le Obbligazioni, ma non gl' impone l' obbligo di prevalersene.

È notorio, del resto, che molte spese, che dovrebbero essere sostenute in un dato anno, non debbono realizzarsi in quell' anno, ma solo nel prossimo, o forse in uno posteriore. L' unico termine, che si può immaginare, è questo, che il Ministro delle finanze debba far uso dei mezzi posti a sua disposizione, quando ne ha bisogno. Altrimenti si verrebbe all' assurdo che, per obbedire alla legge, il ministro dovesse alienare anche a vil prezzo i pubblici effetti. Su questo punto, l' oratore si diffonde. Per questi motivi, la Giunta finanziaria credette di non dover accedere alla deliberazione della Camera dei deputati.

Il *principe Jablonowski* osserva che, nella seduta d' ieri e d' oggi, si parlò sempre d' una Giunta finanziaria, ma che non fu questa Giunta, che sottopose a discussione il rapporto della Commissione di controllo, ma bensì una Commissione speciale.

Il *barone di Lichtenfels* osserva che adoperò questa parola per distinguerla dalla Commissione di controllo.

Il *Ministro delle finanze, di Plener*: Nella presente discussione, debbo rivolgere le mie osservazioni dapprima sulla cosa in sè, e poi sulla forma, in cui la proposta della Camera dei deputati fu espressa e sottoposta alla discussione della Camera dei signori.

Quanto alla cosa in sè, l' art. 5 della legge finanziaria per l' anno 1863 pose a disposizione del Ministro delle finanze un determinato materiale, per coprire con esso i bisogni dello Stato, e coprirli, dopo che i debiti di deposito, concernenti quel materiale e le relative Obbligazioni fossero estinti; ora il rimprovero è fatto prima di tutto nel senso, che l' alienazione delle Obbligazioni non seguì prima dello spirare dell' anno 1863. Riguardo alla cosa, mi permetto di osservar oggi in generale, che le condizioni del corso non lo permisero, perchè altrimenti le finanze e il credito dello Stato ne avrebbero risentito un grave svantaggio.

Il secondo rimprovero consiste in ciò, che il ricavato non venne impiegato a coprire i debiti di deposito.

Mi permetto di osservare che questo rimprovero non è giusto. Ogni singolo deposito fu trattato in guisa, che del ricavato di quelle Obbligazioni, che servirono a coprirlo, quell' importo, ch' era necessario ad ammortizzare i debiti di deposito, fu unicamente impiegato a ciò, e solo il residuo fu dedicato a coprire i bisogni dello Stato. Ma non si è ommesso mai di ammortizzare prima di tutto, col ricavato delle Obbligazioni alienate, i debiti di deposito. Ciò non accadde in nessun caso. Il soprappiù del ricavato delle Obbligazioni non venne mai impiegato ad ammortizzare altri debiti; ma questo la legge non lo esigeva; per coprire gli altri debiti, avevano a servire le Obbligazioni a ciò destinate, e tostochè toccò la lor volta di venire realizzate, quei debiti furono ammortizzati mediante l' alienazione delle relative Obbligazioni. Che l' avanzo, il soprappiù, siasi impiegato a coprire i bisogni dello Stato, o, come dice la legge, a coprire il *deficit*, ciò corrisponde espressamente alla prescrizione di questo articolo di legge, essendochè i sopravanzi del ricavato delle Obbligazioni sono a disposizione del Governo per provvedere ai bisogni dello Stato.

Ciò in relazione alla cosa in sè.

Riguardo all' effetto, che produrrebbe sugli affari finanziarii e sul credito dello Stato la prescrizione che le Obbligazioni debbano venire alienate in un determinato spazio di tempo, l' onorevole preopinante ha già detto abbastanza; ed io debbo solo aggiungere che la conseguenza della decisione, pronunciata dalla Commissione di controllo, che il non essersi sinora alienate le Obbligazioni costituisce una lesione di legge, sarebbe quella di accingersi immediatamente a questa alienazione. Quale impressione farebbe agli uomini d' affari, se si sapesse che il Ministro delle finanze è in possesso di certe Obbligazioni, per un importo rilevante, e che per non ledere la legge dee alienarle a qualunque prezzo? Non ho bisogno di dimostrare gli svantaggi di un tal modo di procedere.

Quello, che in tali condizioni poteasi fare senza svantaggio, si è anche fatto; ciò risulta dalla circostanza che la somma assai alta, che ascendeva, alla fine dell' anno 1863, a 16 milioni, si è ridotta in questo frattempo a 3 milioni.

Ora passo alla forma. La forma tende a ciò, che ora venga pronunciato il giudizio, che la condotta del Ministro delle finanze fu una lesione della legge finanziaria.

Secondo i soliti principii giuridici, colui, sulla cui condotta si vuol pronunciare un giudizio, si chiama a giustificazione prima di condannarlo.

Prescindendo da ogni questione di competenza, il processo, fondato nel diritto ed applicabile, sarebbe stato questo, che si fossero richieste giustificazioni dal Ministro delle finanze pel fatto che tutte le Obbligazioni non furono alienate alla fine di ottobre 1863.

Non gli si volle fare un tale invito a giustificarsi; ma si sentenziò immediatamente ch' egli commise una violazione di legge. Mi appello alla coscienza giuridica, se un tal modo di procedere è giusto, se esso è regolare: pronunziare il giudizio senza previa citazione a giustificarsi sull' accusa; emettere il verdetto prima di aprire l' udienza.

Finalmente, quanto alla forma, mi permetto di osservare anche quanto segue.

Ogni legge finanziaria contiene numerose disposizioni, l' osservanza delle quali è un dovere dell' Amministrazione dello Stato, e, prima di tutti, del Ministro delle finanze. Egli dee attenersi agl' importi, che sono prescritti per la sua amministrazione; egli dee osservare le altre disposizioni, che si contengono nella legge finanziaria relativamente alla gestione; quell' art. 5 che contempla l' alienazione delle Obbligazioni, costituisce anch' esso una disposizione, la cui osservanza incombe al Ministro delle finanze.

Qual è dunque, secondo, la nostra Costituzione, quella disposizione, la quale corrisponde a ciò che il Ministro delle finanze debba dimostrare, se si è attenuto o no alla legge finanziaria?

Questa disposizione consiste in ciò, che l' Amministrazione dello Stato dee rendere i conti ogni anno, dee presentare al Consiglio dell' Impero il bilancio annuale e i risultati della gestione finanziaria.

Quando è giunta quest' epoca, ed è reso il conto annuale, allora è dovere del Ministro delle finanze, non solo di giustificare la gestione in riguardo alle spese, ma di provare anche l' adempimento di tutte le altre disposizioni della legge finanziaria; allora è giunto il momento, in cui debbono esporsi le circostanze, per cui non fu eventualmente possibile di effettuare la prescritta alienazione. Secondo il parer mio, secondo il parere del Governo, il vero modo di procedere sarebbe questo, che alla resa dei conti annuali si faccia oggetto di disamina il perchè non sia stato possibile di alienare intieramente le Obbligazioni nel corso dell' anno 1863, e se ne espongano i motivi.

Ma da ciò diverge essenzialmente il modo di procedere della Commissione di controllo, la quale, appena spirato l' anno 1863, sulla gestione finanziaria di quest' anno pronunzia subito il giudizio che si è commessa una violazione della legge finanziaria. Il Governo non può che raccomandare all' approvazione la proposta della Commissione della Camera dei signori.

In seguito alla votazione, viene respinta l' emenda del conte Wickenburg e approvata la proposta della Commissione.

Il punto 7 delle proposte della Camera dei deputati contiene l' invito « d' indicare subito alla Commissione di controllo ogni realizzazione di effetti pubblici impegnati e di notificare in ispecie l' impiego del ricavato. » La Commissione propone di non approvare questo invito al Ministero delle finanze.

Il *barone di Rueskefer* crede che la Commissione di controllo, per adempier bene alle sue incumbenze, abbia bisogno che le siano comunicati i mutamenti subiti dal debito pubblico. Osserva che sta nell' interesse della Camera dei signori che alla Commissione di controllo siano somministrati i materiali, di cui ha bisogno per adempiere alle sue attribuzioni. Crede, del resto, che, colla deliberazione della Camera, non si voglia mutare la legge 13 dicembre 1862, ma che alla Commissione di controllo vengano fatte quelle comunicazioni, ch' essa dee ricevere, se vuole adempiere ai suoi doveri verso il Consiglio dell' Impero. (*Bravo!*)

Il *barone di Lichtenfels* dichiara che la Commissione non può accedere alla proposta della Camera dei deputati. Non v' ha nessun motivo legale, per cui ogni alienazione delle Obbligazioni in deposito debba venire comunicata alla Commissione di controllo, e questa Commissione non ne ha bisogno. Egli ammette che ad essa possa interessare di sapere quante Obbligazioni siano effettivamente in corso, quando essa dee fare il suo rapporto. Si sostiene che la comunicazione delle alienazioni di volta in volta è necessaria, perchè anche il debito fluttuante soggiace al controllo dello Stato. L' anno scorso, la Commissione di controllo pose il principio che l' Amministrazione finanziaria non può conchiudere un affare di deposito senza l' assenso della Camera. Fino da allora, egli dichiarò che tale assenso non era richiesto nè dalla Costituzione nè dalla legge sul debito pubblico. La Camera deliberò di respingere quel principio, ed egli dee riguardare questo atto come ancora efficace. Dichiara insomma di non veder nessun motivo per cui ogni singolo debito di deposito debba venire comunicato alla Commissione di controllo. Ogni Casa, che contrae col Ministero delle finanze, può avere le sue buone ragioni che i suoi affari non vengano propalati, e il Governo a ciò dee avere riguardo. Per questi motivi, l' oratore raccomanda la proposta della Commissione, la quale tende a ciò che venga respinta la proposta della Camera dei deputati.

Il *conte Wickenburg* dichiara di riconoscere che un debito di deposito è un debito come ogni altro. Egli accede quindi perfettamente all' opinione del barone di Rueskefer.

Il *Ministro delle finanze, di Plener*: L' art. 10 della legge del dicembre 1862 esprime chiaramente quali obblighi incombano al Ministero delle finanze in faccia alla Commissione di controllo, affinch' essa sia posta a perfetta cognizione dei mutamenti del debito pubblico. Esso dichiara che la Commissione di controllo è autorizzata a prendere cognizione, in qualsiasi tempo, dello stato del debito consolidato e fluttuante. La conseguenza n' è, che debbono prendersi anche disposizioni, acciocchè la Commissione sia posta a notizia a tempo opportuno, per opera del Ministero delle finanze, dei mutamenti subiti dal debito pubblico.

Se consideriamo ora l' argomento, che viene discusso, vi sono Obbligazioni di prestiti già progettati, Obbligazioni, che non furono ancora emesse compiutamente, non ancora poste in circolazione, ma che (lo aggiungo espressamente per evitare qualsiasi malinteso) sono già tutte contrassegnate dalla Commissione di controllo.

Voglio accennare, in via d' esempio, al prestito in argento. Questo prestito fu progettato per un determinato importo. Una parte fu assunta per via di soscrizioni, il resto rimase all' Amministrazione finanziaria. Ora è chiaro che questo residuo dee andare in circolazione, parte per via di vendite, parte consegnandolo agli assuntori. Il Ministro delle finanze ha quindi il diritto di procedere e proseguire in questa parziale alienazione. Non cadde mai in pensiero alla Commissione di controllo di prescrivere su ciò una speciale modalità, e di esigere ogni volta comunicazione di queste alienazioni; la Commissione di controllo viene posta a cognizione periodicamente dalle alienazioni avvenute.

Ma se il Ministro delle finanze è costretto dalle circostanze di p ocedere per un' altra via; se egli non può proceder subito all' alienazione, ma dee impegnare le Obbligazioni per alcuni mesi, e poi devenire all' alienazione, allora, secondo il modo di vedere della Commissione di controllo, dovrebbero venir partecipati di caso in caso tutti gli affari di pegno o di deposito, che vengono fatti con quelle Obbligazioni, e tutte le relative alienazioni! Questa pretensione è manifestamente illogica.

Quindi non è necessario di notificare subito ogni alienazione, dappoichè si avrebbe il dovere di notificare ogni posteriore alienazione delle stesse Obbligazioni, quando queste Obbligazioni formano l' oggetto d' un affare di deposito. Tale pretensione sembra infatti contraddire alla legge e ad un esatto modo di vedere.

Ma io domando anche dal lato della buona condotta degli affari: Che amministrazione sarebbe mai questa, se il Ministro delle finanze dovesse subito annunziare alla Commissione di controllo ogni singolo contratto di Borsa, ogni affare (per dir così) di qualche migliaio di fiorini? La pretensione della Commissione di controllo sarebbe, che in ogni caso, forse nello stesso giorno, gliene fosse fatta comunicazione.

Dichiaro bensì che la Commissione debb' essere posta a cognizione delle progressive alienazioni delle Obbligazioni, perch' essa ha il dovere di sorvegliare lo stato del debito pubblico, e questo debito si modifica, quando, per non essersi originariamente emesso tutto il prestito, hanno luogo ulteriori alienazioni delle Obbligazioni, da principio non emesse; ma essa n' è tenuta a giorno dal Ministro delle finanze; non si è ancora dato il caso che si rifiutasse d' informare la Commissione di controllo sullo stato del debito consolidato, e quindi sulle progressive alienazioni delle Obbligazioni. D' altra, parte essa non potrebbe fare il suo rapporto annuale, se queste informazioni le venissero rifiutate. Del resto la Commissione di controllo ha il diritto d' ispezionare i giornali della Cassa del debito pubblico e la tenuta dei libri di credito.

È quindi impossibile che le alienazioni vengano sottratte alla conoscenza della Commissione di controllo; ma il Ministero delle finanze trova non conveniente, non corrispondente alla legge, che ogni singolo atto di vendita formi oggetto di una speciale Notificazione; a certi periodi, anche a breve termine, che si possono stabilire dal Ministero delle finanze d' accordo colla Commissione di controllo, può sempre farsi la notificazione.

Ma, nella pretensione della Commissione di controllo che vengano partecipate di volta in volta tutte le alienazioni di Obbligazioni, che servirono da deposito, v' ha ancora qualche cosa di più: questa pretensione bisogna considerarla in relazione alla seconda pretensione che si denuncii l' impiego del ricavato.

La Commissione di controllo vuole, cioè, essere a giorno di quanto riguarda la gestione degli affari di deposito; e allora la questione entra in un altro terreno.

Allora essa si rannoda alla proposta, fatta dalla Commissione di controllo l' anno scorso, la quale tendeva a stabilir questo, che gli affari di deposito costituiscono un aumento del debito fluttuante, che quindi sono vincolati all' assenso del Consiglio dell' Impero, e, quando il Consiglio dell' Impero non è raccolto, debbono venire motivati a sensi del § 13.

Questa questione venne l' anno scorso discussa a fondo dalla Camera, come accennava già il bar. di Lichtenfels, e fu decisa in senso negativo.

Dalla Camera non fu nemmeno riconosciuto che gli affari di deposito siano un aumento del debito fluttuante.

Il trattare i debiti di deposito come un aumento del debito dello Stato fluttuante condurrebbe a ciò, che l' impegnare Obbligazioni, anche per brevissimo tempo, formerebbe oggetto di una discussione costituzionale, e abbisognerebbe di un progetto di legge.

Anche per riguardi di opportunità (ai riguardi di legge tornerò poscia) domando io, che gestione sarebbe mai questa, se, nel caso che la Cassa, per bisogni momentanei abbia mestieri di mezzo milione o di un milione di rinforzo, che forse può venire rimborsato in 14 o in 8 giorni, si dovesse domandare uno speciale assenso al Consiglio dell' Impero, e se un movimento passaggiero di cassa, come un aumento del debito fluttuante, fosse condizionato sempre a un progetto di legge presentato al Consiglio dell' Impero?

Lo confesso apertamente, il condurre ulteriormente una gestione finanziaria di questa fatta non sarebbe possibile a me, e credo nemmeno ad alcun altro. Quest' è il modo di vedere del Governo in questo argomento.

Aggiungo pure, che il Governo non occulterà alla Rappresentanza nazionale gli affari di deposito.

Ciò è provato ad evidenza, tostochè si gitti uno sguardo sulla resa dei conti per l' anno 1862; ivi furono particolareggiatamente esposti tutt' i singoli affari di deposito coll' esatta indicazione delle singole Case bancarie, con cui furono conchiusi, e coll' aggiunta di tutte le loro condizioni.

Gli affari di deposito adunque, che appartengono alla gestione corrente di Cassa, non vengono sottratti alla cognizione del Consiglio dell' Impero; vengono sottoposti in tutti i loro particolari alla Rappresentanza nazionale, ed essa è in grado di esaminare se la gestione è esatta, se ne deriva un vantaggio o uno svantaggio per l' erario.

Ma all' esagerata pretensione che venga notificato alla Commissione ogni singolo affare, ogni singola vendita di Obbligazioni per l' importo di qualche migliaio di fiorini, l' Amministrazione finanziaria non può aderire. Come ho detto, ogni mutamento, tanto nel debito fluttuante quanto nel consolidato, venne e verrà sempre comunicato: non so ricordarmi nemmeno un caso, che l' Amministrazione finanziaria siasi a ciò rifiutata, e ciò non succederà mai.

Alla votazione, viene approvata la proposta della Commissione.

Quanto alla deliberazione della Camera de' deputati concernente l' inserzione degli aumentati stipendii degl' impiegati della Commissione di controllo nel bilancio pel 1865, la Commissione della Camera dei signori propone che venga respinta questa deliberazione.

Il *barone di Rueskefer* giustifica la proposta d' aumenti degli stipendii per gl' impiegati della Commissione di controllo in vista delle loro molte occupazioni.

Il *co. Wickenburg* crede che dovrà proporsi una nuova legge su questo argomento, e accede alla proposta della Commissione.

Il *barone Lichtenfels* dice che la Commissione di controllo, se vuole un personale di rinforzo, dee rivolgersi al Ministro delle finanze, e questo dee prendere le opportune disposizioni. Non conviene che la Commissione di controllo prenda su ciò una deliberazione, che non sarebbe efficace senza l' assenso dell' Amministrazione finanziaria. Del resto, la questione si tratterà quando sarà effettivamente presentato alla Camera il bilancio.

Il *Ministro delle finanze, di Plener*. Il § 12 della legge sulla Commissione di controllo l' autorizza ad indicare al Ministro delle finanze il personale di rinforzo necessario: a tali richieste, il Ministro ha sempre aderito; ma la legge non autorizza la Commissione a far proposte per una

vera organizzazione del personale. L'esperienza avuta finora non dimostra la necessità di una nuova legge in proposito.

Il Ministero delle finanze ebbe sempre uno speciale riguardo agl' impiegati proposti dalla Commissione. Il Ministro dimostra come, a tenore di quella proposta, gl' impiegati della Commissione di controllo sarebbero in condizione disparatissima al confronto di tutti gli altri impiegati. Ritiene non accettabile la proposta della Commissione di controllo e rispettivamente quella della Camera dei deputati, e crede che sia da passare all' ordine del giorno.

Il *relatore barone di Hennet* crede che una mutazione di sistema, quale viene proposta dalla Camera dei deputati, non possa aver luogo se non che mediante un formale progetto di legge. Egli raccomanda all' accettazione la proposta della Commissione.

Alla votazione, viene respinta la proposta Rueskefer, accettata quella della Giunta finanziaria.

Il *presidente* comunica che, nel corso della seduta, gli giunse una Nota della presidenza della Camera dei deputati che trasmette alla Camera dei signori il progetto di legge, concernente la continuazione dell' aumento d' imposta, di bollo e di competenze.

La proposta del *presidente* di rimettere il progetto alla Giunta finanziaria per rapporto, viene approvata.

Secondo oggetto dell' ordine del giorno è il rapporto della Giunta finanziaria della Camera dei signori sul progetto di legge, approvato dalla Camera dei deputati, concernente la diminuzione delle imposte personali in Transilvania.

Il sig. *Rosenfeld* in nome della Giunta legge il rapporto. Accenna esso alle imposte ivi esistenti, alle tristi condizioni del paese, agli arretrati d' imposta. Così stando le cose, la Giunta si associa al Governo e all'altra Camera, nel riconoscere la necessità di una diminuzione, e, benchè avesse preferito di aspettare il generale riordinamento delle imposte dirette, pure aderisce ad una misura interinale per gli anni 1865 e 1866. Invece, la Giunta non aderisce al desiderio della Camera dei deputati, che, cioè, il Governo indichi in che modo possa coprirsi, coi mezzi del paese, il *deficit* derivante da questa diminuzione d'imposta.

La Giunta propone di approvare la legge sulla diminuzione dell' imposta personale, quale venne formulata dalla Camera dei deputati.

Il *presidente* apre la discussione generale.

Il *principe Jablonowski* dichiara che la Camera, approvando quel progetto di legge, non fa altro che approvare un vecchio debito verso la Transilvania, a cui una diminuzione dell' imposta personale era stata promessa fino dal 1855. Dichiara però che questo è il solo motivo per cui vota pel progetto di legge.

Cerca poi di dimostrare che non sono giustificati i lagni, mossi per l' eccesso d' imposte in Transilvania; lo prova con un confronto fra Transilvania e la Gallizia. Disastri elementari ebbero luogo, non solo in Transilvania, ma anche in Ungheria e in altri paesi. L' inesigibilità delle imposte non prova che il paese ne sia troppo caricato. Uno svantaggio egli riconosce per vero, ed è la mancanza dei mezzi di comunicazione. Nelle universali tristissime condizioni, non crede che si abbia il diritto di accordare privilegii ad alcun paese. Non si associa poi al desiderio della Camera dei deputati, perchè ritiene impossibile il riversare sull' imposta fondiaria il *deficit*, che ne deriverà.

Il *presidente* dichiara chiusa la discussione generale.

Il *relatore Rosenfeld* raccomanda all'accettazione la proposta della Giunta.

Il *Ministro delle finanze di Plener*: Da parte del Governo, dichiaro che, se con questo progetto di legge si soccorre la Transilvania, non si disconosc no però le angustie degli altri paesi. Il motivo, per cui si pensò alla Transilvania, è questo, che ivi esiste il testatico. Il Governo non si illude che, con questo ribasso d' imposta, tutto sia fatto per la Transilvania. Un vero rimedio si ripromette dalla riforma generale delle imposte.

Il *presidente* crede di dover riservare la discussione speciale su questo progetto di legge alla prossima seduta.

La seduta viene levata alle ore 3.

Prossima seduta: Lunedì ore 11. Ordine del giorno: continuazione della pertrattazione della diminuzione dell' imposta personale in Transilvania; rapporto della Giunta finanziaria sul progetto di legge per riduzione del prestito in argento; terza lettura delle decisioni e deliberazioni della Camera, relativamente al secondo rapporto annuale della Commissione di controllo sul debito pubblico; eventualmente, rapporto della Commissione sul ribasso d' imposta sui liquori spiritosi abbruciati. *(G. Uff. di Vienna.)*

Vienna 25 marzo.

L' imperiale inviato messicano, signor Th. Murphy ebbe l' onore d' essere ricevuto il dì 20 corrente, in udienza da S. M. l'Imperatore, e di presentare le collane dell' Ordine dell' Aquila messicana, testè istituito, per S. M. e per S. A. I. il serenissimo Principe ereditario. *(FF. di V.)*

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata con Sovrana Risoluzione del 26 febbraio scorso, di approvare che venga levato l' Auditorato di marina delegato, addetto all'Ammiragliato del porto di Trieste, e specialmente pel ramo giudiziario in oggetti di diritto civile, per trattamenti d' eredità ed altre procedure giudiziarie in oggetti contenziosi, o fuori di quelli, relativamente a tutti gl' individui appartenenti alla marina da guerra di S. M. dal viceammiraglio in giù, e che le loro agenzie d'affari vengano trasmesse all'Ammiragliato del porto, e rispettivamente all'Auditorato di marina di Pola.

In seguito a ciò, l' attività d'ufficio dell'Auditorato di marina in Trieste dovrà terminare colla fine d' aprile p. v., e i suoi affari ufficiosi, compresa la sua giurisdizione in oggetti di diritto civile sugl' individui della marina in servizio attivo, passeranno all'Auditorato di marina di Pola col giorno primo di maggio 1865. *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 25 marzo.

Il Senato, nella tornata d' ieri, continuò la discussione sul n. 1 del 1.° articolo del progetto di legge per l' unificazione legislativa del Regno, intorno a cui ragionarono ancora sulla questione del matrimonio civile il senatore Di Calabiana, sostenendo che debbesi mantenere la sanzione religiosa, il senatore Imperiali per motivare il suo voto favorevole al sistema del progetto, ed il relatore, che riassunse la discussione seguita, confutando gli argomenti recati dagli oppositori. Messi finalmente a partito i diversi emendamenti proposti, vennero tutti respinti (1).

Nella stessa seduta, i ministri delle finanze e dell' agricoltura e commercio presentarono alcuni disegni di legge, già approvati dalla Camera elettiva. *(G. Uff.)*

(1) V. il *Bullettino* d' ieri n. 1.

La Camera dei deputati, nella tornata d'ieri, dopo d' aver udito l' annunzio della morte del generale Reccagni, deputato del Collegio di Brescia, proseguì la discussione generale dello schema di legge pel riordinamento e l' ampliazione delle reti ferroviarie del Regno. Vi presero parte i deputati Bonghi e Venturelli. *(Idem.)*

Milano 27 marzo.

Il 23, la Questura ha fatto una bella scoperta. Trattasi di pubblicazioni periodiche clandestine, tendenti ad insinuare l' odio ed il disprezzo contro le libere istituzioni, che ci reggono. Una di quelle pubblicazioni intitolasi *Il Panfilo*, giornale litografato, di cui già videro la luce quattro Numeri; l' altra s' intitola *Il Giovedì*, e di questo videro la luce nove Numeri. Essi venivano pubblicati nella officina litografica di certo Pedrinelli, in via del Carmine. *(Lombardia.)*

Il ministro Natoli diede, l' altro ieri, ufficiale incarico, e mezzi per eseguirlo, al professore Gorini, di recarsi a visitare l' Etna e gli altri vulcani d' Italia. Scopo di questa scientifica escursione del Gorini, sarà un rapporto dell' esimio professore intorno allo stato dei monti della penisola, in confronto della sua teoria sulla formazione delle montagne. Così, fra 2 o 3 mesi al più, la scienza geologica potrà pronunziare la sua sentenza sulla scoperta del nostro scienziato. Intanto, per assecondare l' esempio del Gorini, si formò una Commissione di membri del Parlamento, per promuovere un premio internazionale, come si fece per Daguerre, alle altre scoperte dei preparati cadaverici dello stesso professore Gorini. *(G. di Mil.)*

L' altro ieri, dopo breve malattia, moriva monsig. Marzorati, Vescovo di Como. *(Persev.)*

FRANCIA

Sessione legislativa del 1865.

SENATO. — *Seduta del 16 marzo.*

(Presidente Troplong.)

(Continuazione. — V. la Gazzetta d'ieri.)

Il *visconte di La Guéronnière*, rispondendo al generale Gémeau, lo assicura ch' egli non rimarrà solo, come nobilmente dichiarava di essere disposto a fare, a difendere il Papato, perocchè avrà a compagni il Senato, l' Imperatore, tutte le forze vitali del paese.

In alcuni punti, dice l' oratore, io sono col generale Gémeau, in altri no: egli non accetta la convenzione; io l' accetto, perchè sono convinto che l' avvenire dimostrerà ch' essa non è contraria ai grandi principii della politica francese.

La convenzione, continua l' oratore, secondo che verrà applicata come fu intesa a Torino, o come venne spiegata nei dispacci francesi, produrrà ciò che dagli uni si teme e dagli altri si spera.

Bisogna intendersi, poichè l' anno venturo sarebbe troppo tardi. L' Italia è una causa francese. Dopo averne fondata l' indipendenza, dobbiamo cercarne l'assodamento Quando, in una bigoncia straniera, si rappresentò l' Imperatore qual muto e misterioso complice di quanto si operò, si è dimenticato che ogni nuovo tentativo dell' unità italiana fu disapprovato dal Governo francese. La Francia ha guidato l' Italia fino al Mincio, ma non l' accompagnò nè nelle Marche, nè a Napoli. Essa non è quindi responsabile di quegli avvenimenti, che altro di lei non mostrano fuorchè la moderazione.

L' oratore lascia al tempo ed alla storia di giudicare il passato, e dichiara di non occuparsi se non del presente e dell' avvenire. Imprende perciò a dimostrare come la convenzione sia conciliabile colla politica francese.

Punto fondamentale di questa dimostrazione si è che la protezione del Papato è tradizionale per la Francia.

Rammemora il giovine eroe di Marengo, che, nello scompiglio generale d' Europa, tendeva la mano a Pio VII, e la Repubblica francese, che mandò 6000 uomini a Civitavecchia, perchè le tradizioni della grande politica francese, vogliono la difesa del Papato, o colle armi o coll' ascendente.

Dietro queste premesse, l'oratore prende a mostrare che la convenzione del 15 settembre non costituisce un abbandono del Papato, perchè non fa se non limitare l' occupazione militare della Francia, e sostituire all' intervento armato un altro sistema di garantie; non fa se non cambiare il modo di applicazione della sua protezione.

Trasportando la sua capitale a Firenze, l' Italia ha dato un segno della sua rinunzia a Roma, e si sa da un dispaccio del sig. Drouyn di Lhuys che quel pegno era dato, colla riserva che, venendo meno il pegno, sarebbe sciolto il contratto.

Promettendo di non attaccare il territorio pontificio, l' Italia mostrava di riconoscere una sovranità, che tre anni prima pareva avesse cancellato dalla carta del mondo.

L' Italia si fa guardiana di una frontiera, custodita prima dalla bandiera francese, e la Francia, ritirandosi dal Vaticano, vi lascia l' arra de' suoi impegni e della sua parola.

Dopo avere dimostrato che del pari s' ingannano amici ed avversarii del Papato, nel dare alla convenzione una comune interpretazione, dalla quale deducono i loro timori e le loro speranze, e dopo avere mostrato che l' unica idea della convenzione del 15 settembre si è la continuazione della politica francese protettrice del Papato, la convenzione entra ad esaminare se del pari certi sono i risultati, che l' oratore dee produrre.

L' oratore non dubita menomamente, nè dello scopo della convenzione, nè dello spirito, che la informa; ma riconosce che gravi ostacoli s' incontreranno a Roma; vi s' incontreranno attivi ardenti impulsi, che vorranno far deviare il Governo francese.

Mentre a Roma ci si opporrà una resistenza sistematica, esclama l' oratore, gli avversarii del Papato in Italia ed in Francia faranno di tutto per rendere impossibile lo scioglimento.

Non è un segreto per alcuno, continua l' oratore, che nelle più alte regioni, vi sono convincimenti decisi, e determinatamente avversi alla sovranità papale, e questi convincimenti hanno a loro disposizione una potente leva, la stampa, che presta ad essi il pericoloso appoggio degl' istinti popolari, sempre ardenti in un paese come il nostro, allorchè trattasi di conflitto tra Chiesa e Stato.

L' oratore, a mostra della franchezza e sincerità, ch' egli mette nella discussione, nota che la causa papale ha perduto molto terreno dal tempo, in cui trovava tanti eloquenti difensori nel Senato.

Nulla si è cambiato; si vuole ancora ciò che si voleva a quel tempo; si continua a contidare nella sapienza dell' Imperatore; ma il movimento ha perduto della sua energia, e pare si avvicini una di quelle crisi, non infrequenti nella vita dei popoli, nelle quali i Governi si trovano oscillare tra fiacche resistenze e sbrigliati impulsi.

Quello che è accertato, conchiude l' oratore, si è che in Francia evvi una corrente di passioni, di volontà, d' influenze, che si attraversa all' esecuzione della convenzione del 15 settembre.

Passando ad esaminare quanto avviene in Italia, riconosce che Firenze sarà un serio punto di sosta, ma che l' Italia non ha peranco abdicate le sue aspirazioni al Campidoglio. Egli si augura che l' Italia abbia dato alla convenzione un senso identico a quello, che le ha dato la Francia, e deplora che, a fronte della convenzione, rimanga ancora in Italia incancellata una dottrina non accettata dalla Francia, la dottrina della *Libera Chiesa in libero Stato*.

Passa a spiegare il senso di questa dottrina, che, a suo giudizio, è la più pericolosa delle perturbazioni per l' Europa; e deplora che il generale Lamarmora non abbia voluto stracciare quest' ultimo foglietto del programma italiano, e senza riserva guarentire alla Francia ed alla Santa Sede di mantenere il Papato.

Non sospetta della lealtà dell' Italia, ma nota ch' essa non ha peranco dimessa ogni speranza, e sta aspettando l' occasione propizia, in cui gli avvenimenti le abbiano ad aprire le porte di Roma.

Quanto ai negoziati a Roma, essi andarono tutti falliti, e vi è poco da sperare per l' avvenire. Tra Vittorio Emanuele ed il Papa, sta, non solo il passato, ma anche l' avvenire: sta sempre quel voto del Parlamento italiano, che dichiara Roma capitale d' Italia. Si può egli sperare che il Papa accetti i fatti compiuti, dinanzi a tante contingenze imminenti?

L' oratore continua, dimostrando che la popolazione di Roma non sarebbe sufficiente per somministrare il contingente all' esercito pontificio, giacchè Roma è una capitale senza Provincie; ma, ammettendo pure che il Papa raccogliesse un corpo di volontarii, devoti alla sua causa, questo non converrebbe agli Stati romani nella situazione attuale. Accadrebbe ancora una volta ciò che accadde all' esercito di volontarii, che, cinque anni sono, erano comandanti dall' eroe d' Africa, e si avrebbe un Castelfidardo *intra muros*. Egli dimostra poscia che nemmeno un esercito di mercenarii potrebbe convenire allo Stato romano, giacchè questi non sarebbero tratti se non dall' amore del guadagno, e si sa da molteplici esempi della storia a quali pericoli si esponessero i Governi, che ne fecero uso.

D' altra parte, la Santa Sede, rappresentando una potenza morale, non può difendersi con truppa, posta immediatamente sotto i suoi ordini, ma dev' essere difesa da altri. La Chiesa fu spesso paragonata ad una madre; ma una madre non rappresenta la forza; ella rappresenta la devozione, e l' ispira Il Papato adunque, co' suoi nemici e privo fra due anni dell' aiuto francese, si troverà nel massimo pericolo. A questo punto, l' oratore osserva che, nella convenzione, non fu preveduto il caso d' una rivoluzione a Roma; ma nelle spiegazioni uffiziali, che l' accompagnarono, la Francia si è riservata per un simile evento la sua piena libertà d' azione. Resta a vedere ciò che farà la Francia di questa libertà.

L' oratore osserva che le rivoluzioni negli altri Stati danno spesso luogo ad uno stato di cose regolare; ma, se il Papa lasciasse Roma in conseguenza d' una sommossa, rimarrebbe dopo di lui un vuoto, cui nulla potrebbe colmare. Tre volte i Papi furono strappati da Roma, e tre volte ne risultò una crisi, non solo per l' Italia, ma per tutta la società europea. In tal caso, la Francia dovrebbe mantenere a Roma la protezione, accordata sempre da essa al Papato, e non abbandonar mai il Papato alle passioni rivoluzionarie, nè alle ambizioni italiane. « È mestieri, diceva l' illustre Odilon Barrot, che i due poteri siano uniti a Roma, perchè possano essere separati nel resto del mondo. »

Il Papa a Roma. Sovrano spirituale e Sovrano temporale, è un interesse ad un tempo d' ordine europeo e d' ordine politico e nazionale in Francia. La caduta del Papato sarebbe il trionfo della democrazia rivoluzionaria, già così potente. La Francia, colla convenzione del 15 settembre, ha voluto ritirarsi da Roma, lasciando al Papa due guarentigie: l' impegno dell'Italia di rispettare le sue frontiere; l' ordinamento d' una forza militare per la protezione del Papa. Finchè vi saranno dubbi sulle intenzioni definitive dell' Italia, finchè il Papa non avrà pronta una forza militare, la Francia non dee lasciar Roma. L'abbandono del Papato sarebbe al disopra delle sue forze, perchè sarebbe al disotto dell' onor suo! *(Applausi su parecchi banchi.)*

S. Em. il Cardinale Donnet: Aveva domandato di parlare sul paragrafo relativo alla convenzione del 15 settembre. Ma, dopo gli svolgimenti già dati alla discussione, voglio limitarmi ad indirizzare una domanda a' signori commissarii del Governo.

I due preopinanti erano iscritti uno contro l' altro pel progetto d' indirizzo; ma, quand' ei s' incontrarono sullo stesso terreno, ei si abbracciarono, ed amendue difesero la causa del loro padre comune. Non ho se non a congratularmi con loro, e non ripeterò nulla di ciò ch' essi han detto; ei l' hanno detto meglio che non sapessi far io.

Non voglio ripeto, se non indirizzare una domanda, per essere accertato sul vero senso della convenzione del 15 settembre.

Le discussioni dall' 11 al 15 di questo mese ebbero un interesse rilevante; esse posero allo scoperto tutte le situazioni, tutte le idee, tutt' i timori, tutte le speranze, che la causa cattolica ispira.

Il venerabile prelato, dà qui lettura del passo del discorso dell' Imperatore, relativo alla convenzione del 15 settembre.

A mio parere, continua Sua Eminenza, emerge dalla dichiarazione imperiale che il Governo di Vittorio Emanuele si obbliga a rispettare l' indipendenza della Santa Sede; poichè quest' indipendenza non può sussistere se il Papa non resta Re, ne consegue che l'idea di Roma capitale è abbandonata per sempre, e che in nessun caso il Governo di Vittorio Emanuele non surrogherà quello di Pio IX. Consegue egualmente, per me, dalle parole dell' Imperatore, che il territorio pontificio è solennemente posto sotto la garantia della Francia.

Ho io bene compreso la dichiarazione imperiale? Ecco che cosa io domando ai signori commissarii del Governo. Domando altresì a' miei onorevoli colleghi della Commissione dell' indirizzo, com' essi intendano le garantie, date dal discorso del trono e dal progetto d' indirizzo.

Trattasi egli di proteggere il territorio pontificio contro ogni assalto, sia di nemici di fuori, sia di nemici di dentro? Domando una risposta precisa, che salvi l' onore e la lealtà della Francia, come pure la sicurezza della Santa Sede.

Parlo de' nemici di dentro. Non è che il Papa abbia bisogno d' essere difeso contro il vero popolo romano. Quel popolo non ha dimenticato le parole di San Bernardo: « che Roma, strappata all' erede di San Pietro, sarebbe un corpo senza capo, un volto tenebroso spogliato d' aureola, e che Roma diverrebbe immantinente la derisione e la favola del mondo. »

Così pensarono tutti gli amici del Papato, e quello stesso popolo romano, che male dottrine poterono talvolta traviare, ma che comprende troppo il suo proprio interesse per disconoscere affatto la verità.

Ma le grandi capitali, lo sappiamo, ahimè! per nostra propria esperienza, sono talvolta soggiogate da un pugno di avventurieri cosmopoliti; simili uomini stanno per darsi la posta a Roma; ei sono coloro, che noi abbiamo scacciato una prima volta di là, e veggo, in questo ricinto, il valoroso generale, che, alla testa de' nostri soldati, condusse a termine quella gloriosa impresa.

E' s' erano recati nell' eterna città da tutti i punti dell' Europa, e sino dall' America. Contro codesti uomini la Santa Sede dee domandare di essere garantita, e noi domandiamo d' essere rassicurati. Se si trova la nostra diffidenza eccessiva, risponderò ch' ella è giustificata dal contegno ostinato del Piemonte, da' suoi atti ne' Ducati ed a Napoli.

Non tenterò di mostrare la necessità del potere temporale per l' indipendenza del Papato e delle sue libere comunicazioni con tutta la Cattolicità.

Quest' è una causa difesa e giudicata troppo di frequente. Ella fu pur testè sostenuta con troppo ingegno, perchè sia utile tornarvi sopra. Si tratta solamente di sapere come codesta causa sarà efficacemente difesa.

Credo d' associarmi a' vostri sentimenti, signori senatori, credo di rispondere al sentimento pubblico, se io domando al Governo e alla Commissione quali sono le garantie assicurate al Papato.

Se le parole di S. M. e le affermazioni del progetto d' indirizzo valgono a rassicurarci sul senso della convenzione, io rimango, d' altra parte, confuso dalle smentite, date a questa interpretazione nelle due Camere di Torino.

Il visconte di La Guéronnière divide all' intutto la mia maniera di vedere su questo punto. Quando udii i negoziatori italiani contraddire le dichiarazioni del nostro ministro degli affari esterni, e metterlo in sospetto di dissimulazione dinanzi all' Europa, rimasi, il confesso, umiliato e rattristato.

È giunto il momento di uscire da codesta situazione ambigua. Conviene che noi sappiamo se la convenzione risponde alle aspirazioni dell' Italia rivoluzionaria; Conviene che noi sappiamo chi s' inganna o chi viene ingannato, e se si vuol fare la Francia o vittima o complice d' una politica a doppio intento, che procede per sorprese e colpi di mano.

La Francia ha il diritto di parlare alto e fermo; ella dica che cosa ella intese colla convenzione, e la sua parola farà cessare ingiusti assalti, ingiuriosi sospetti.

Scongiuro dunque i signori commissarii del Governo di darci una dichiarazione netta e precisa sul senso annesso alla convenzione del 15 settembre. Ne li scongiuro in nome degl' interessi religiosi, dei quali noi qui siamo i rappresentanti, e che hanno bisogno d' essere rassicurati.

Ne li scongiuro in nome dell' Italia stessa che si arresterà nella via fatale, su cui ella si lascia trarre, quando sulla strada di Roma ella troverà sempre sfoderata la spada protettrice della Francia.

Il sig. *Le Roy di Saint-Arnaud*: Signori senatori, non senza esitanza io vengo in questa bigoncia per parlare sul paragrafo relativo alla convenzione del 15 settembre.

La discussione, alla quale aveva dato luogo la questione religiosa, mi aveva commosso in sensi diversi. Dopo le due prime sedute, io, invecchiato nel rispetto della legge, rimasi attonito che si fossero trovati pretesti e presentasse considerazioni perchè l' obbedienza alle leggi dello Stato non fosse assoluta e piena.

E allora io mi diceva ch' io non poteva approvare che si mantenesse a Roma un diritto, che si disconosceva a Parigi. Ma l' ultima seduta cangiò tutta quella fisonomia. Si mirò al pacificamento, alla conciliazione.

Si riconobbe, che se la legge era discutibile in alcune parti, niuno le contrastava in principio il carattere di legge dello Stato, e ch' ella doveva essere accettata da tutti con sommessione e rispetto; da quel punto io mi sentii libero di cuore e d' animo.

Mi trovai di fronte alla sola questione romana, di fronte al Papa, per la sicurezza del quale son necessarie garantie. Su questo punto speciale voglio presentare alcune osservazioni al Senato.

Signori, non mi costituisco avversario della convenzione; l' accetto. Suo scopo è di metter Roma al sicuro da ogni impresa esterna ed ostile. Il suo scopo sarà raggiunto.

Rendo omaggio alle previdenti attenzioni dell' Imperatore; non metto in dubbio la lealtà del Sovrano, che pose la sua sottoscrizione accanto a quella della Francia sotto il trattato.

Riconosco dunque che tutte le precauzioni vennero pigliate per impedire un' aggressione esterna, ch' essa è impossibile, e che il discorso del trono l' afferma con ragione.

Ma v' ha altra cosa. E sapete voi che cosa mi preoccupa? La situazione del Papato, rimpetto a' tentativi ed alle mene rivoluzionarie. Ecco ciò che mi ha tocco; ecco il pericolo, contro il quale vorrei garantie.

Questo pericolo fu additato nel discorso del signor generale Gémeau con qualche esagerazione, ei mi permetta ch' io il dica; e nel discorso del sig. visconte di La Guéronnière, con un manco di conchiusione, ch' io voglio evitare.

Dico, ch' è dovere del Senato, nella sua risposta al discorso della Corona, di dare un carattere preciso alle sue opinioni, e di non contentarsi d' una parafrasi ostinata.

L' Imperatore ci domanda la verità, ci domanda consigli. Offriamglieli con rispetto, ma con indipendenza. Codesti consigli non mi sembrano sufficientemente manifestati nell' indirizzo.

L' oratore dà lettura del § 15 dell' indirizzo, e dice ch' ei vorrebbe ch' esso terminasse colle parole seguenti:

« L' uscita delle nostre truppe da Roma non sarà il segnale nè della partenza del Sommo Pontefice, nè della caduta del Papato. » *(Approvazione in parecchi banchi.)*

Ecco le mie conchiusioni; ecco ciò che mi sembra rispondere al sentimento di tutta la Francia.

Questa manifestazione della nostra opinione arrecherà inconvenienti o benefizii?

Credete voi che Roma, rassicurata contro ogni contingenza pericolosa da questa affermazione, si rifiuterà quindinnanzi ad ogni transazione? Ebbi questo pensiero nel 1861 e 1862; non lo conservai nel 1863, e mi sovviene delle proteste energiche che uscirono dalle labbra del sig. Billault alla bigoncia del Senato e del Corpo legislativo.

Desidero che quelle antiche proteste non siano obbliate, poichè la situazione è la stessa. Allora si rispose a quelli, che domandavano il richiamo delle nostre truppe, con parole che nulla ha attenuato.

Per conto mio, non avrei certamente a dir nulla di più forte delle dichiarazioni del sig. Billault, allorchè ei metteva a rincontro il richiamo delle nostre truppe e le sciagurate conseguenze, che ne proverrebbero.

L' onorevole senatore, dopo aver additato gl' imbarazzi della situazione, nella quale il Governo pontificio si trova posto, fa osservare che, colle sue Provincie smembrate, e in faccia allo stato dell' Italia, gli è ben arduo d' accettare la convenzione. Risulta, in fatti, da tutte le informazioni, da tutte le corrispondenze, dice l' oratore, che questo scioglimento non è nelle idee di Roma.

Si può prevedere che il Papa non transigerà, ch' ei non formerà un esercito, ch' ei non adempierà le condizioni, che gli sono proposte. Or bene! Al termine de' due anni, che partito si piglierà?

Il sig. di La Guéronnière ha fatto udire consigli; il sig. generale Gémeau manifestò rammarichi; io domando che la Francia, che contrasse impegni, dichiari che il ritiro delle sue truppe non sarà il segnale della caduta del Papato. *(Viva approvazione.)*

Sarebbe questa una cosa esorbitante? No! nol penso, dopo che, quando si discussero le condizioni dell'indipendenza del Santo Padre in Roma, fu detto che codesta indipendenza rimarrebbe protetta dalla bandiera francese.

S. Em. il Cardinale Donnet: E non sarebbe possibile di presentare un' emenda in questo senso?

Il *marchese di La Rochejacquelein*: Quest' è la naturale conseguenza di ciò che ha detto testè il sig. Le Roy di Saint-Arnand.

Il sig. *Le Roy di Saint-Arnaud*: Non vedrei ostacolo d' offerire all' assentimento de' miei colleghi una compilazione, che riassumesse il pensiero da me manifestato.

Il *maresciallo Niel*: Pregiudichereste la causa, che volete difendere, perchè, se l' emendamento non venisse accettato, ciò proverebbe che la vostra opinione non fu accolta dal Senato.

Il sig. *Le Roy di Saint-Arnaud*: Se la mia emenda venisse scartata, e se i miei colleghi non fossero d' accordo con me, non ne proverei nessun sentimento increscioso: avrei fatto ciò che avrei dovuto.

Il *presidente*: Il vostro pensiero si trova nel paragrafo in discussione implicitamente, ma necessariamente.

Il sig. *Le Roy di Saint-Arnaud*: Lo so; ma vorrei che vi fosse manifestato esplicitamente.

Il *marchese di La Rochejacquelein*: Non v' ha mai inconveniente a spiegarsi chiaro. Del resto, torneremo su tale questione.

Il sig. *Le Roy di Saint-Arnaud*: Ecco la ragione, per la quale credo necessario di porre bene in chiaro la distinzione.

Il principio di non intervento è eccellente; egli ha il merito di ben determinare le situazioni, di porgere una regola precisa di contegno, di porre ostacolo allo spirito di conquista, d' assicurare la pace, di non destar ombre; ma conviene intendersi.

A buon conto, io non sono di parere che, andando in Crimea, in Italia, il Governo dell'Imperatore abbia disconosciuto il principio di non intervento. La nostra azione era imposta dalla situazione. Ma quando si tratta di situazioni diverse, d' una situazione come quella dei Ducati di Schleswig-Holstein comprendo che si debba astenersi d' intervenire.

L' onorevole senatore cita il passo del discorso della Corona, relativo agli affari di Danimarca, e continua così: Ecco una giusta applicazione del principio di non intervento; ma quale differenza tra quella situazione e quella che noi vediamo a Roma!

Supponete che le nostre truppe abbiano lasciato Roma, che la rivoluzione vi scoppi, e che il Papa sia obbligato di partire, portando seco il Cristianesimo decapitato; che si farà? La popolazione sarà essa consultata? Questa sarebbe la regola.

Ma v' ha luogo ad un' eccezione, e vorrei vedere quest' eccezione inscritta nell' indirizzo.

Sta bene che le nostre popolazione che le nostre Provincie, le quali pigliano vivo interesse a queste discussioni, le quali ascoltano con profonda attenzione le nostre parole, sta bene ch' esse sappiano che cosa avverrebbe al tempo, in cui si avverassero simili contingenze.

Noi abbiam qui una grande obbligazione, ed è di dare i nostri consigli al Governo, che ce li domanda; di dirgli quale è il voto della Francia; non conviene che nel discorso del Senato si trovi, per così dire, sotto altra forma il discorso della Corona.

Dobbiam fare udire i consigli, ch' esige una situazione grande e difficile. Ora, la situazione è difficile, ed è perciò che conviene precisar bene che cosa verrebbe fatto in un dato caso.

Permettetemi di dirvi una cosa: ci viene citata frequentemente l' Inghilterra per lo svolgimento del suo commercio, pel suo rispetto per la dinastia, per le sue audacie, per le sue resistenze.

Supponete che la religione dell' Inghilterra sia costituita come la nostra, e ch' ella sia minacciata; dico che l' Inghilterra, per difendere la sua Chiesa, sacrificherebbe l' ultima tavola dell' ultimo suo vascello. *(Movimento.)*

Or bene! abbiamo noi dunque minore interesse a non lasciar trarre nell' abisso la nostra influenza, la nostra forza, che si collegano intimamente al mantenimento del Papato?

Voi lo sapete, e' vi fu detto con un' eloquenza, con parola che non avete dimenticate, vi fu dichiarato che il mantenimento del Papato era una condizione essenziale della grandezza, della forza della Francia, e che non vi sarebbe maggiore sventura della caduta del Papato, che trarrebbesi dietro quella del Cristianesimo. *(Movimento.)*

Termino con una parola: noi abbiamo scritto molto, discusso molto sulla questione romana; ed ora, la lascieremo noi forse sciogliere da influenze esterne?

Soffriremo noi dunque che fogli anneriti d' inchiostro vadano a ripetere da per tutto il *delenda Roma?* No, signori, perchè ciò non si avvererebbe se non con grande cordoglio degli amici dell' Imperatore, e con grande contentezza de' suoi nemici. *(Approvazione su parecchi banchi.)*

Il *presidente*: Monsignor Cardinale di Bonnechose ha la parola.

Per domanda di *S. Em. il Cardinale di Bonnechose*, e avuto riguardo all' ora tarda, il seguito della discussione è rinviato al domani.

La seduta è levata.

NOTIZIE DELL' ALGERIA

Secondo notizie dall' Algeria, riassunte dall' *Opinion Nationale*, il 16 corrente, i Cabaili concertarono tre attacchi simultanei contro i posti francesi. Lo stesso giorno, e alla stessa ora, essi si gettarono sul campo di Dehemcha, comandato da S.t-Foix, su quello di Dra-el-Kaid, comandato da O'Gorman, e su quello dello sceicco degli Zaghar, che venne ucciso.

Il comandante S.t-Foix a Magharda, dopo una finta ritirata, pose in rotta 3,000 nemici, uccidendo e ferendo loro 150 uomini circa, e impadronendosi di grande quantità d' armi e bestiami. Egli ebbe un cavallo ucciso sotto di sè, e non dovette la sua salvezza che alla sua calma e alla sua forza fisica.

Al campo di Dra-el-Kaid, gl' insorti attaccarono O'Gorman, che disponeva di 700 Arabi, i quali passarono per la maggior parte nelle file del nemico. O'Gorman solo, con pochi fedeli, tenne fronte per due ore a un numero considerevole di nemici, finchè dovette battere in ritirata, incalzato, non solo dagl' insorti, ma da quegli stessi soldati, che, due ore prima, gli facevano mille proteste d' amicizia. O'Gorman è ora ripartito alla testa di nuovi contingenti di gum.

I giornali d' Algeri pubblicano il seguente *Comunicato*:

« Le turbolenze, che avevano cominciato fra i Babor, hanno preso maggiore estensione dal mese di novembre in poi. I dissidenti hanno abbruciato alcune case.

« Il partito de' capi indigeni si è ingrossato de' contingenti appartenenti ai Circoli di Bugia e di Gigelli. Le nevi non permettono per anco di entrare fra quelle montagne, ma l' Autorità militare prese misure per reprimere ogni tentativo, che facessero i Cabaili per discendere nella pianura. »

Il *Comunicato* conferma che il Capo Ben-Hamza è morto in seguito a ferite.

SVIZZERA

Scrivono da Berna, 20 marzo, alla *Gazzetta Ticinese*:

« Il Governo italiano ha dichiarato di accettare il modo, proposto dal Governo del Ticino, pel pagamento della somma convenuta nel trattato per la separazione diocesana.

« I negoziati per un trattato di commercio fra l' Italia e la Svizzera sono incominciati in Torino. L' Italia è rappresentata dal generale Lamarmora, e la Svizzera dal suo ministro plenipotenziario, sig. Pioda. La prima conferenza ebbe luogo l' 8 marzo. Al bisogno saranno da loro chiamati dei periti. Si teme però che lo stato delle finanze italiane impedisca il rapido procedere de' negoziati, e si opponga ad una notevole riduzione della tariffa daziaria.

« Sei Polacchi, che dal Cantone Ticino erano andati a Milano, quantunque fossero forniti del denaro occorrente pel viaggio, ne furono rimandati sotto scorta. Il Consiglio federale ha risolto di reclamare contro il procedere del Governo italiano.

« L' incaricato d'affari pontificio domanda al Consiglio federale di poter inviare per di lui mezzo al Governo del Cantone Ticino una protesta contro la recente legge scolastica, ivi emanata. Il Consiglio federale ha aderito a questa domanda; ma dichiara all' incaricato d' affari non dubitar esso che il Governo del Ticino avrà usato i riguardi dovuti agl' interessi della Chiesa. »

In data di Lugano, 20, lo stesso foglio scrive: « L'altr'ieri sera, una deputazione dei rifugiati polacchi, che qui si trovano, presentavasi improvvisamente alla Municipalità, raccolta in seduta ordinaria, domandando di essere, come tosto fu, ammessa. Colle parole le più commoventi, esprimeva essa la riconoscenza propria e de' suoi compagni di sventura alle cure, che la Municipalità e per essa la Commissione municipale, si è presa a loro favore, ed a tutta la cittadinanza luganese, per le simpatiche dimostrazioni avutene, e pei larghi sussidii, coi quali si è cercato e si cerca di mitigare la loro sorte.

« Questa manifestazione affatto spontanea è una prova novella che Lugano e la sua Rappresentanza municipale non sono venuti meno a quello spirito ospitaliero, che sempre ha formato uno dei più begli elogii di questa popolazione. »

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 22 marzo.*

Oggi, alla Camera dei deputati, il ministro delle finanze presentò il seguente progetto di legge: « È data facoltà al Governo di far entrare in vigore, col 1.° luglio 1865, que' dazii d'importazione, che, secondo le disposizioni del § 6, tariffa *b*, del trattato commerciale, dovevano essere attivati il 1.° gennaio 1866. » Il progetto di legge venne rimesso alle Commissioni riunite pel commercio e le finanze.

Nella stessa seduta, il ministro della guerra, sig. di Roon, dichiarò quanto segue: « Il servigio militare triennale fu e rimarrà sempre legge, sinchè un accordo de' fattori legislativi non l' avrà mutato. Il servigio triennale non è una particolarità del riordinamento, ma è necessario al perfezionamento dell' esercito prussiano. Esso non distrugge la *landwehr*, ma la perfeziona. Ci si rinfaccia di non aver fiducia. Ma la mancanza di fiducia è abbastanza fondata. Il Governo dà un peso decisivo al voto della Camera sulle proposte della relazione. S' esse vengono accettate, il Governo sa a che tende la Camera; questo è un ampliamento del potere della Camera e una diminuzione del diritto costituzionale della Corona. Ci fu dato il consiglio di deporre il portafoglio. Il Re non ha fiducia nel partito della maggioranza; un Ministero dell' altro partito non gode la fiducia della Camera. Se il Ministero rimane, gli è soltanto per sentimento del proprio dovere. Voi chiedete lo scioglimento della Camera. Il Governo conosce e apprezza l' ordinamento dei partiti della Camera; sa che, colla presente situazione di cose, v' è poca probabilità di successo in vista di tale ordinamento. È riserbato all' avvenire il conoscere se il Governo troverà mezzi per influire sull' organamento dei partiti. »

(La fine del discorso e l' incidente, a cui diede luogo, furono indicati già nel dispaccio in data di Berlino 24, lunedì riferito.) *(FF. di V.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 29 marzo.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. L' emigrazione veneta nella nuova Italia e sue misere condizioni. — 2. Nuovi emendamenti al progetto d' indirizzo del Corpo legislativo. — 3. Divisione della emigrazione polacca a Zurigo. — 4. Relazioni tra il Governo e la Camera dei deputati a Berlino. — 5. Linea telegrafica in costruzione tra Pietroburgo e Nuova Yorck. — 6. Relazioni politiche supposte tra il Messico e la Confederazione del Sud. — 7. Lettera di Tommaseo sul matrimonio civile.

1. Il così detto Comitato centrale veneto, residente a Torino, ha pubblicato un appello alla carità de' privati per raccogliere qualche soccorso in favore degli emigrati veneti, ai quali il Governo sardo niega ogni sovvenimento, per la gran cagione, addotta dalla *Stampa*, che la *benefi-*

cenza non debb' essere un' imposta! Da quell' appello, che ha la data del 25 marzo corrente, si desume, che il regolamento emesso dal Ministero il 14 agosto 1864, e le successive circolari ministeriali del p. p. gennaio, hanno ridotta l' emigrazione nelle più tristi condizioni; si desume, che a pochi emigrati la legge accorda un sussidio, che questo sussidio è sì tenue, che non basta a provvedere ai primi bisogni della vita, che inoltre è precario, che per alcuni è difficile, per altri assolutamente impossibile l' ottenerlo, perchè mancanti de' necessarii requisiti, in modo che gli emigrati languiscono nella più squallida miseria. Il Comitato ha potuto procacciar lavoro a pochi, ma la maggior parte non ha di che sfamare la propria famiglia, nè sa come vivere. Adunque i poveri emigrati del Veneto sono ridotti a morir di fame da quello stesso Governo, i cui allettamenti li hanno indotti ad abbandonare la patria, i parenti ed ogni benessere della vita! Questa gratitudine è la mercede dei loro sacrifizii! Eppure la crudeltà e la sconoscenza del Governo sardo trova l' encomio della *Stampa*, la quale sostiene che il Governo non ha sconosciuto nè i diritti altrui, nè i proprii doveri! Questa è una lezione, che può salvare in avvenire molte famiglie, ed essere un utile disinganno alla troppo credula gioventù. Un foglio lombardo ha dato grandissime lodi alla generosità di un direttore delle carceri, che dava ai famelici emigrati veneti i frusti e gli avanzi dei cibi dei carcerati; è dunque ben naturale che anche la *Stampa* lodi la generosità del Governo sardo, che permette alla carità privata di non lasciar morire di fame gli emigrati veneti, ch' egli non può soccorrere per la gran ragione, che *la beneficenza non è un' imposta!!* Ai poveri emigrati veneti gli avanzi dei cibi de' galeotti, e la elemosina de' privati!! Oh sì, vale proprio la pena di sacrificarsi per la politica!!

2. Oltre gli emendamenti della opposizione al progetto d' indirizzo del Corpo legislativo, ieri accennati nella rivista, altri sette ne sono stati pubblicati nei giornali di Parigi, quasi tutti risguardanti gl' interessi materiali dell' agricoltura, del commercio e dell' industria, la costruzione di grandi opere pubbliche, Questi nuovi emendamenti non ci sembrano di molta importanza, e ci riserbiamo di farli conoscere, se daranno origine ad importanti deliberazioni nel Corpo legislativo.

3. Dopo che fu spostata l' Associazione de' mutui soccorsi, l' emigrazione polacca a Zurigo si divise in due campi nemici l' uno dell' altro. Ad uno di essi appartiene la nobiltà e gli ex impiegati del Governo nazionale; all' altro la classe operaia. Il partito della nobiltà ha creato la Società della Cassa di risparmio, e il partito degli artieri ha fondato un' Associazione di mutuo soccorso. La prima Associazione ha preso a modello l' antico organamento nazionale, ed ha uno scopo politico, la seconda ha uno speciale ordinamento, e si astiene da ogni azione politica. Ciascuna di queste due Associazioni ha il suo giornale, quella degli artieri ha la *Patria*, quella dei nobili la *Perseveranza*. Le due Associazioni sono tra loro apertamente nemiche, e quella degli operai rimprovera ogni dì più acremente ai nobili ed agl' impiegati, che in parte la loro inettitudine, e in parte eziandio il loro mal volere, hanno cagionato la rovina della insurrezione, e le sventure, che opprimono la Polonia e l' emigrazione.

4. Abbiamo già fatto cenno nella *Rivista* del 23 marzo N. 9 della dichiarazione del ministro della guerra Roon nella Camera dei deputati a Berlino. Il ministro aveva detto alla Camera, che il Governo vedrebbe, nel voto delle risoluzioni proposte dalla Commissione del bilancio, una prova delle intenzioni della Camera di estendere il potere della Rappresentanza, e di ristringere il diritto della Corona; ch' egli adunque agirebbe di conseguenza; finalmente, che, dopo il voto delle risoluzioni, la questione di diritto farebbe luogo ad una questione d' esistenza. Queste parole hanno fatto supporre a parecchi giornali, che il Governo meditasse un colpo di Stato, eppure il ministro ha soggiunto, che il Governo voleva rispettare la Costituzione, e che, a suo giudizio, la legislazione conteneva i mezzi atti a distruggere l' organamento di partito, che nelle elezioni assicura la vittoria alla maggioranza attuale. Se non che, il ministro non ha manifestato quali sieno i mezzi, ai quali ha fatto allusione, e v' è più d' un giornale che mette in dubbio la loro legalità. Ad ogni modo, il *Journal des Débats*, a cui preme moltissimo che la discordia tra la Camera dei deputati e il Governo di Berlino si perpetui, spera che, se la Camera fosse disciolta, il che è avvenuto già più volte, gli elettori, chiamati di nuovo a giudicare in ultima istanza tra il Ministero e la Rappresentanza nazionale, tornerebbero a mandare, come in passato, la stessa maggioranza alla Camera. Ciò potrebbe accadere, ma potrebbe eziandio accadere il contrario. Del resto, noi crediamo che questo conflitto tra il Governo e la Camera non può essere di nessuna utilità, nè alle legittime libertà del paese, nè al credito dello Stato, e siamo convinti che, quanto prima esso cesserà di esistere, tanto sarà meglio per la Prussia e per l' Alemagna in generale. Oggidì la vera politica germanica dee consistere nel far cessare ogni dissidio interno, nel riunire tutte le forze per opporla a qualsivoglia estranea aggressione, e nell' adottare lealmente la formola dei confederati svizzeri: *Uno per tutti e tutti per uno.* I tempi della prova si avvicinano, e guai a coloro che non saranno preparati.

5. I Governi di Pietroburgo e di Washington hanno stabilito di formare una linea telegrafica tra gli Stati Uniti e la Russia per lo Stretto di Behring e per la Siberia. Il Congresso federale ha formalmente autorizzato lo scorso anno quella importante comunicazione. L' opera è a quest' ora bene avviata, e prima di sei mesi la Nuova Arcangelo, nell' America russa, sarà in comunicazione colla California. Una compagnia di esploratori ha lasciato San Francisco nei primi di marzo, per risalire il fiume Frazer e percorrere le regioni inesplorate, che si stendono tra le *Montagne Rocciose*, e la costa del Pacifico sino al Nord del Capo del Principe di Galles. Attraverso quelle regioni quasi sconosciute passerà il nuovo telegrafo. Al presente, si sta compiendo la linea che dee riunire New-Westminster, nella Colombia inglese, a San Francisco, e che sarà la prima sezione del telegrafo russo-americano. Nel tempo stesso, il Governo russo fa costruire da parte sua la via, che percorre i suoi possedimenti. Il fiume Amur è già congiunto a Mosca, e il prolungamento dei fili verso l' Oceano Pacifico prosegue alacremente, ed è probabile che in meno di tre anni il telegrafo funzionerà direttamente tra Pietroburgo e Nuova Yorck.

6. Il *Messaggere franco-americano* di Nuova Yorck reca una lettera da Matamoros in data 30 gennaio 1865, dalla quale appare, che il generale messicano Mejia si è recato da quella città, occupata dalle truppe imperiali, in grande uniforme e seguito da tutto il suo stato maggiore a visitare a Brownsville il generale Slaughter, confederato che comanda nel Texas, e che lo aspettava alla testa di tutte le sue truppe sotto e armi. L' arrivo del generale messicano fu salutato con 21 colpo di cannone dai Confederati. Dopo il banchetto ch' ebbe luogo a Brownsville, la bandiera confederata fu issata nella piazza, e allora il generale messicano, e il suo stato maggiore la salutarono, e il generale in un suo discorso, dopo di aver detto che in breve la confederazione sarà riconosciuta, invitò i Confederati a un gran banchetto a Matamoros, e promise di salutare egli pure alla sua volta la loro bandiera con ventun colpo di cannone. I fatti accennati in questa lettera sono essi veri, o sono piuttosto spiritose invenzioni dei corrispondenti del giornale di Nuova Yorck? Noi propendiamo a credere che, in queste dimostrazioni politiche del generale Mejia, non vi sia parola di vero; pure abbiamo voluto accennarle per debito di cronisti.

7. Nicolò Tommaseo ha pubblicato in Torino una lettera contro il matrimonio civile. « La questione del matrimonio civile, dice Tommaseo, è questione di libertà, ma nel verso contrario a quel che intendono i giovanotti nonagenarii, ripetitori di vecchie cose .... È opinione del popolo che la donna, non congiunta all' uomo nel nome di Dio, e innanzi ai ministri della religione ch' egli professa, non è moglie, ma concubina. Se il popolo erra, il Governo lo illumini, ma sino a tanto che questa credenza rimane in lui, tema di violarla. Chi famiglia non ha, non ha patria, nè il sindaco crea la famiglia. Non vale il dire: Noi non togliamo a chi vuole licenza di celebrare il Sacramento; ma senza Sacramento, per noi vale il contratto. Voi tentate i leggieri, tendete un laccio ai deboli, vi fate complici delle frodi, che ordirà la malizia alla inesperienza; nè s' addice al Codice essere o parere tentatore, nè al governante mezzano. Il vincolo religioso è una guarentigia di più; siete voi tanto forti da non ne aver di bisogno; voi che in ogni atto confessate diffidenza di voi stessi e paura? Cattolici, protestanti, israeliti, credono, e lo dimostrano col fatto costante, che il matrimonio, per andare distinto dalla Venere vaga, dev' essere istituzione delle istituzioni umane più sacra; e voi, in nome della libertà di coscienza, alla coscienza insultate! Se a voi dà retta la donna, s' abbandona al capriccio d' un uomo, che, o stanco, o rapito da nuovo affetto, farà dello stesso rimorso del non avere adempiuta la legge religiosa un pretesto ad abbandonare lei, nè fanciulla, nè moglie, nè vedova, esule da due case, spregiata più che compianta; se dà retta a voi, l' uomo commette l' onore e la pace della propria vita ad una donna, che, in mezzo ai tanti cimenti del mondo, avrà una ragione di meno per rispettare lui e sè stessa, la più intima ragione e più alta di tutte. La legge, che provvede ai pupilli, qui crea i pupilli; la legge, che le scuole moltiplica, qui moltiplica le difficoltà del bene amministrare e, che più importa, del bene educare; prepara una razza di figliastri disamati e indocili a madri matrigne, una razza di legittimi spurii; e dalle scandalose discordie domestiche farà pullulare una zizzania di litigi forensi, come se già la sordida cupidigia troppo non imbevesse il secolo del suo veleno. Uomo e donna che, nel più grave atto della vita, dimostrassero noncuranza del renderlo quanto più solenne si può, si darebbero a conoscere, più che del rito religioso, sprezzanti di sè medesimi e della persona che dicono d' amare e a cui chieggono amore. L' affetto ragionevole insegna a moltiplicare le cautele; e la legge, togliendogli una guarentigia di più e la più sacra, offende la ragione, la libertà, la natura. »

(Σ.)

Vienna 27 marzo.

S. M. l' Imperatore ricevette giovedì una deputazione della Comunità israelitica di Schemnitz in Ungheria, alla cui testa stava il rabbino maggiore Löffler. S. M. permise clementissimamente allo stesso di recitare la benedizione, data alla M. S. secondo il rito israelitico a capo coperto, accolse indi la richiesta dell' oratore di concedere un prestito di 5 mila fiorini dal Fondo scolastico d' Ungheria per la costruzione di quella sinagoga, e promise una sollecita favorevole evasione, dopo di che la deputazione devotissimamente si ritirò. *(FF di V.)*

L' *Ost-Deutsche Post* reca: « Domani mattina incominceranno alla Camera dei deputati le discussioni sul bilancio. Il relatore generale, dott. Taschek, leggerà il rapporto principale, a cui seguirà dapprima la discussione generale. È incaricato, per ora, quale oratore il deputato dott. Kaiserfeld. Si attendono dichiarazioni precise dal banco ministeriale, e quindi seguiranno le ulteriori discussioni. Prima che incominci la discussione speciale del bilancio, il deputato Herbst farà la proposta di prescindere dai rapporti di dettaglio, e di udire soltanto le proposte. Si spera di poter esaurire il bilancio prima di Pasqua, e di occuparsi poi del § 13, dopo le ferie pasquali. »

Secondo i rapporti giunti ieri dalle ferrovie, gl' impedimenti su tutte le ferrovie furono rimossi ier l' altro, e le corse di persone e di merci riprendono il loro corso regolare. *(FF. di V.)*

Zara 24 marzo.

Iersera, alle 10 e 1/2, giungeva in questa città, col piroscafo da guerra *Fiume*, S. A. I. il serenissimo Arciduca Guglielmo, ispettore generale dell' artiglieria *(O. T.)*

Impero russo.

Sulla notizia, divulgata da parecchi giornali, che in Russia sia scoppiata la peste siberica, scrivono per telegrafo, da Pietroburgo 25 marzo, alla *Gazzetta Medica di Vienna*: « Non esiste la peste siberica; v' ha invece il tifo petecchiale in gran copia, contagio notevole e grande mortalità, che crebbe assai in questi ultimi tempi. »

(Il Tempo.)

Belgio.

Il Re de' Belgi si è recato a Windsor a visitare la Regina Vittoria. *(Persev.)*

Parigi 24 marzo.

Scrivono all' *Indépendance Belge*: « Il viaggio del duca di Persigny a Roma, ch' era stato accolto con molta incredulità, è verissimo. Il sig. di Persigny parte colla duchessa, ma variano le opinioni sullo scopo e sull' importanza del viaggio. Secondo gli uni, il sig. di Persigny sarebbe incaricato d' una missione, almeno ufficiosa; secondo altre versioni, si tratterebbe d' una iniziativa puramente personale di questo devoto servitore della dinastia imperiale, per modo che l' Imperatore stesso non sarebbe stato informato direttamente di questo viaggio. » — Anche il Vescovo di Quimper (in Brettagna) è partito per Roma. È il sesto Vescovo, che si reca colà dal principio del mese in poi. — Secondo la *Köln. Zeitung*, il sig. Thiers parlerà al Corpo legislativo sulla politica esterna. Egli cercherà di provare che il contegno della Francia verso l' Italia le fece perdere le sue alleanze. *(FF. di V.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 28 marzo.

Nella seduta d' ieri della Camera de' deputati, cominciò il dibattimento generale sulla relazione della Giunta finanziaria pel 1865. Oggi, seguirà la continuazione. *(O. T.)*

Torino 27 marzo.

Il *Moniteur* pubblica una corrispondenza da Londra, in cui si afferma che l' Uruguay ha offerto di porsi sotto il protettorato del Re Vittorio Emanuele, e che questi non ha accettato. — Il *Temps* e l' *Avenir National* fanno menzione del nuovo opuscolo, pubblicato dal Dentu: *La convenzione franco-italiana e la Corte di Roma*. L' *Opinion Nationale* ne fa un' analisi molto accurata, osservando che vi ha qualche analogia fra questa pubblicazione e quella che aveva per titolo: *Il Papa e il Congresso*.

Berlino 26. — Assicurasi che il Governo, per ottenere l' approvazione della Camera, modificò il progetto d' armamento, riducendo il contingente militare a 65,000 uomini.

(FF. SS.)

Parigi 26 marzo.

Il *Mémorial Diplomatique* dice: « L' Austria sosterrà fermamente il suo condominio de' Ducati sino all' estremo. La Prussia conserverà lo Schleswig, l' Austria l' Holstein; e il Lauemburgo verrà assegnato al Duca d' Augustenburgo. » — Si manifestano gravi divergenze d' opinione tra la Francia e la Porta riguardo al canale di Suez; il marchese di Moustier ebbe ripetute conferenze per tale oggetto. *(N. Fr. Pr. e O. T.)*

Parigi 27 marzo.

Il *Monde* ha ricevuto un primo avvertimento per le sue osservazioni circa il colloquio tra il conte di Sartiges e il Papa. — Lettere dall' Egitto annunziano la disfatta de' ribelli dell' alto Egitto. — La notizia, data dal *Temps*, di dissidii tra la Porta e Moustier, ministro francese a Costantinopoli, e della partenza del medesimo, è completamente inesatta.

Nuova Yorck 16. — È confermata la notizia che Sherman ha occupato Fayetteville e si avanza verso il Nord. — Schofield, federale, s' è impadronito di Kingston. — Sheridan ha distrutto un lungo tratto di ferrovia presso Lyngsburg. Affermasi ch' egli sia giunto a venti miglia da Richmond. — Assicurasi che il Governo anticiperà il pagamento de' *coupon*, che scadono nel maggio. — Il cotone catturato a Savannah non si spedirà in Europa. — Oro 165 e 3/4. Cotone 65. *(FF. SS.)*

Berlino 28 marzo.

Nella seduta d' ieri della Camera de' deputati, ebbe luogo la votazione intorno la relazione generale. Tutte le 6 proposte del Comitato e quella di Virckow furono approvate. *(O. T.)*

Francoforte 28 marzo.

Nella seduta d' ieri della Dieta germanica, la Baviera, la Sassonia e l' Assia-Darmstadt proposero quanto segue: « L' Assemblea federale voglia esprimere l' aspettativa che l' Austria e la Prussia assumeranno l' Holstein in amministrazione propria, a favore del Duca d' Augustemburgo. *(Qui il dispaccio è poco chiaro.)* La votazione è stabilita pel 6 aprile. La Prussia fece la contro dichiarazione che le sue pretensioni di successione e quelle dell' Oldemburgo hanno diritto d' essere trattate come quelle del Duca d' Augustemburgo. *(O. T.)*

Corso degli effetti e dei cambi

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 27 marzo	del 28 marzo
Metalliche al 5 p. % . .	70 95	70 65
Prestito naz. al 5 p. % .	77 10	76 90
Prestito 1860	93 15	92 90
Azioni della Banca naz.	795 —	792 —
Az. dell' Istit. di credito	182 60	182 60
CAMBI		
Londra	110 90	110 30
Argento	109 —	108 50
Zecchini imperiali . . .	5 22	5 19

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 28 marzo.

Rendita 3 p. %	67 45
Strade ferrate austriache . .	433 —
Credito mobiliare	870 —

Borsa di Londra del 28 marzo.

Consolidato inglese	89 3/8

FATTI DIVERSI.

ATENEO VENETO.

Nell' adunanza ordinaria di giovedì, 30 marzo, il socio corrispondente, Bartolommeo prof. Cecchetti, leggerà una seconda Memoria: *Sull' arte vetraria muranese*, che comprenderà i vetri dipinti, gli specchi, le margarite, le perle, il commercio, ecc. ec.

Leggesi nella *Perseveranza* del 27 corrente: « Lo straordinario rigore della stagione continua anche tra noi. Ieri la neve ci ha di nuovo visitati, e verso notte cadde abbondante, mostrando di non voler per ora cessare. Per essere alla fine di marzo, è veramente un po' troppo! »

Il *Corriere Mercantile* in data di Genova, 25 corr., scrive: « Ieri la catena delle nostre montagne presentava il nuovo spettacolo d' una generale ed abbondante nevicata. Persino il monte di Portofino, che ha le sue falde nel mare, compariva, cosa rarissima, col suo candido ammanto. »

Notizie musicali.

L' accademia data dal *Sivori*, domenica sera, al teatro Gallo a S. Benedetto, non fu meno splendida delle altre. Non c' era più il prestigio della novità, ma rimaneva quello della somma bravura. Ei sonò dapprima il *Concerto di Paganini in si minore*, mirabile in ispecie per due squisiti cantabili, ch' egli eseguì con tutta la dolcezza e la soavità, a cui può giungere l' arte del violino. Il concerto non ha cadenza propria dell' autore; il *Sivori* ne aggiunse una del suo; dove non so se più fossero da ammirarsi i felici ardimenti di quel portentoso maneggio, o la precisione e purità de' suoni, in mezzo a quel subisso di passi i più indiavolati.

Appresso ei ripetè la sua *Fantasia sull' Otello*, e quelle *Follie spagnuole*, in cui si confondono tutti i generi di difficoltà e di bravura, la forza e la delicatezza del canto, le imitazioni più ingegnose, e fino gli scherzi dell' arte. Grande, come le prime volte, che s' intesero, fu l' impressione da esse prodotta, tanto che se ne chiese a gran voci la replica. Gentile, come sempre, l' egregio maestro vi rispose col suo bellissimo *Omaggio a Bellini*, altre fiate già udito, ma che ora parve cosa nuova, tal fu l' effetto della magnifica esecuzione. Ei sonò, se pur è possibile, con ancora maggiore passion dell' usato. Que' motivi sublimi della *Norma*, ch' egli toccava, l' inspiravano, e nella nota sentivi già la parola. Il suo entusiasmo altrui si comunicava, e immensi furon gli applausi.

L' accademia principiò colla sinfonia, l' introduzione, la cavatina di Tebaldo, e quella di Romeo, ne' *Capuleti e Montecchi*; poi, fra' concerti del *Sivori*, cantarono lo *Storti-Gaggi* l' atto 3.° del *Torquato Tasso*, del Donizetti, e la *Feltri-Spalla*, la cavatina degli *Ugonotti*. Il trattenimento si chiuse col duetto tra Tebaldo e Romeo de' *Capuleti*.

Tanto lo *Storti-Gaggi* come la *Feltri-Spalla*, i quali, come più volte già notammo, si fanno del pari distinguere, non pure per bella maestria ed espressione di canto, ma per la più efficace e drammatica azione, sostennero con l' ordinario valore le loro parti; la *Feltri-Spalla* cantò anzi con insolito ardore, quasi a darci più affettuoso l' ultimo addio, nell' allontanarsi; e tutti e due ottennero vivi ed unanimi applausi; come vivi ed unanimi furono quelli, che si tributarono al *Monticolo* per la toccante introduzione, e l' accompagnamento del flauto a non so qual punto dell' aria del *Torquato*. Non si può trattare con maggiore precisione e delicatezza quel non facile istrumento.

L' accademia, onorata di fiorito, se non folto concorso, riuscì dunque in ogni sua parte perfetta. Come una bella fanciulla, il *Sivori* fu regalato, a mezzo il trattenimento, d' un elegante mazzo di fiori. Quel dono, benchè poco virile, rappresentava la trionfale corona del pubblico voto; e il *Sivori*, partendosi, porta seco l' ammirazione e il desiderio di quanti pregiano un raro talento unito a singolar cortesia.

Società veneta promotrice di belle arti.

Avviso.

Nella seduta del giorno 26 marzo corrente, la rettificazione dell' Elenco nominale, resa necessaria per l' iscrizione al momento di nuovi socii, e la rettificazione delle rappresentanze per procura, protrassero l' esecuzione dell' ordine del giorno per modo, che, sopraggiunta l' ora tarda, di unanime consenso degl' intervenuti, si dovette sospendere l' intrapresa votazione.

All' effetto quindi di proseguire, vengono riconvocati **tutt' i signori Socii pel giorno 17**, ed occorrendo anche **pel successivo 18 aprile p. v.,** alle ore **una pomeridiana precisa,** in altra delle Sale gentilmente concessa dalla Presidenza dell' I. R. Accademia di belle arti. Con preghiera poi ai signorii Socii, che desiderano farsi rappresentare per procura, di far tenere a questa Direzione la lettera, prescritta dall' art. 13 lettera *d* dello Statuto, **non più tardi del giorno 15 aprile stesso,** insinuandola presso **il sig. Piccio, I. R. Economo Cassiere della detta Accademia.**

Ordine del giorno.

a) Nomina del Presidente.
b) Nomina del Vicepresidente.
c) Nomina dei sei membri componenti il Consiglio d' Amministrazione.

Venezia il 27 marzo 1865.

LA DIREZIONE.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 marzo.

È arrivato ieri da Spalato il trab. austr., del cap. Petrinovich, con vino, che in seguito alla burrasca del 21, trovandosi in poca distanza della Lanterna di Piave, diretto per qui, venne obbligato a far getto di quanto teneva sopra coperta, consistente in circa 60 barile d' olio e varie botti di vino, e si salvava in Istria fortunatamente. È arrivato da Londra il vap. ingl. *Lucerne*, con merci per diversi, diretto a Bachman

Si è fatto qualche affare nei carboni di Boghead, di cui un carico si faceva allo scopo di estrarvi il gaz portatile, ed altre partite della stessa qualità, si acquistavano per Trieste. L' olio di Macarsca si pagava a fior. 28 con piccolo sconto, e quel di Ragusi a fior. 29 si può dire, senza sconto. I salumi vengono molto più domandati, e quasi più non ne restano. Inerzia continua nelle granaglie; i coloniali reggono senza alcuna diversità, ma con poche transazioni, e senza alcun aumento.

Le valute d' oro vennero più richieste a 4 3/4 di disaggio; si offriva solo il da 20 franchi anche al disotto di fior. 8 : 10. Le Banconote che eransi pagate, di mattina, da 91 3/5 a 7/8, poscia pagavansi a 92; il prestito veneto ad 86; il 1860 ad 85 1/8; la Conversione dei Viglietti più domandata a 68, decorrenza dal 1.° febbraio; più offerto in vece il nazionale a 71. (A. S.)

PORTATA.

Il 27 marzo. Arrivati:

Da *Liverpool*, partito il 22 febbraio e non da Trieste, piroscafo ingl. *Stromboli*, di tonn. 594, cap. Haius W., con 100 cas. bande stag. per Tagliapietra, 767 maz. ferro, 4 rot. piombo, 1 cas, effetti d' uso per Pigazzi, 104 bal. cotone per Fracaroli, 2 bot. rame lavor., 1 cas. tubi d' ottone per Civita, 1 cas. conserve per i frat. Malcolm, 1 cas. lino per Trincher, 1 col. cotonerie, 1 bal. filo lino per Premoli, 1 cas. tela per Pendini, 2 col. filati di cotone per Agugiano, 2 col. cotonerie per Triboulet, 1 col. detto per Chiellin, 2 cas. tele cerate per E. Leiss 1 cas. calze di lana per Martier, 1 cas. filo lana, 3 col. stame di lino, 2 col. cotonerie per Rieco, 1 bot. cocciniglia per Luzzatti, 1 col. manifatt. per Goldsmidt, 1 cas. linerie per Bernheimer, 1 col. cotonerie per Bonafede, 2 maz. acciaio per Giacomuzzi, 2 cas lanerie per Rothplez, 5 col. terraglie per Alliez, 1 col. lana colorata per Aubin e Barriera, 1 cas. filo di lana, 1 col. cotone filato per Bortoluzzi, 1 cas. tele cerate per Fontana, 10 col. carta tappez. per Eberhardt, 1 cas. filo da cucire per Fontanella, 1 cas. linerie, 2 col. fustagni, 3 bal. cotone filato, 4 col. cotonerie, 1 col. filo di cotone, 2 bot. chiodi di rame, 12 cas. fodra di rame, all' ordine, racc. a G. Sarfatti.

Da *Rimini*, pielego pontif. *Bella Fiama*, di tonn. 45, patr. Pellegrini P., con 1 part. zolfo, all' ordine.

Da *Spalato*, pielego austr. *Genitore*, di tonn. 48, patr. Petrinovich F., con 5 bot. olio d' oliva, 31 bot. vino com., 1 part. olive e fichi, all' ordine.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Calvi G., con 2 col. cotonerie, 112 col. agrumi, 1 col. panno, 10 scat. uva, 2 cas. sapone, 4 col. manifatt., 31 col. uva, 28 cas. steariche, 50 scat. fichi, 7 bot. aranci, 1 col. vallonea ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Sirck A., con 1 cas. tessuti di lana, 1 col. saponaria, 70 cas. agrumi, 2 col. vallonea, 1 col. cinabro, 1 cas. chiodi di rame, 1 cas. cioccolatta, 1 col. gomma, 2 col. manifatt., 2 col. mandorle, 12 col. limoni, 2 col. carrube, 1 col. senape, 7 col. pelli ed altre merci div. per chi spetta.

— — Spediti:

Per *Fiume*, pielego austr. *Cherso*, di tonn. 92, patr. Coglievina F., con 750 sac. seme lino, 67 sac. grano.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Calvi G., con 4 col. carta, 1 bar. vermouth, 1 cas. vetrami, 5 col. formaggio, 85 col. verdura, 5 cas. cera lavor., 10 col. manifatt., 18 col. conterie, 124 cas. frutti ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Sirck A., con 10 cas. frutti, 7 col. manifatt., 24 col. verdura, 13 col. chincaglie, 2 pac. seterie ed altre merci div. per chi spetta.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Giusto*, di tonn. 144, cap. Rau E., con 247 maz. scope, 899 pez. traversi di rov., 20 col. lana, 30 col. lana, 285 col. riso, 3 col. conterie, 300 sac. farina, 39 col. stracci, 5 cas. terraglie, 258 col. carta, 35 col. sommacco, 15 col. formaggio ed altre merci div. per chi spetta.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 28 marzo.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F.	S.
Amburgo .	3 m. d.	per 100 marche	2	75	75
Amsterd. .	»	» 100 f. d' Ol.	3 1/2	85	20
Ancona . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39	75
Augusta. .	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4 1/2	84	60
Bologna. .	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39	80
Corfù . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	205	—
Costant. .	»	» 100 p. turche	-	—	—
Firenze . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39	80
Francof. .	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	84	70
Genova . .	»	» 100 lire ital.	5	39	80
Lione . . .	»	» 100 franchi	3 1/2	40	10
Lisbona . .	»	» 1000 reis	-	—	—
Livorno . .	»	» 100 lire ital.	5	39	80
Londra . .	»	» 1 lira sterl.	4 1/2	10	11
Malta . . .	31 g. v.	» 100 scudi	-	80	50
Marsiglia .	3 m. d.	» 100 franchi	3 1/2	40	10
Messina . .	»	» 100 lire ital.	5	39	75
Milano . .	»	» 100 lire ital.	5	39	85
Napoli . .	»	» 100 lire ital.	5	39	85
Palermo . .	»	» 100 lire ital.	5	39	75
Parigi . . .	»	» 100 franchi	3 1/2	40	15
Roma . . .	»	» 100 scudi	6	208	—
Torino . . .	»	» 100 lire ital.	5	39	80
Trieste . .	»	» 100 f. v. a.	6	89	75
Vienna . .	»	» 100 f. v. a.	6	89	75
Zante . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	204	—

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da 86 —	a — —
Obblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito nazionale . . (p. 100 fior.)	» — —	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio . . (p. 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno . . (p. 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria .	» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una	» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una	» — —	» — —
Sconto	» 4 1/2	» — —
Corso medio delle Banconote .	» 91 75	» — —

corrispondente a f. 109 : — p 100 fior. d' argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone . .	— —
Sovrane	14 01
Zecchini imp. . .	4 78
» in sorte	4 74
» veneti .	— —
Da 20 franchi .	8 09
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova.	31 84
» di Roma .	6 84 1/2
» di Savoia .	— —
Lire sterline. . .	— —
Talleri bavari . .	2 06
» di M. T. .	2 15 1/2
» di Fr. I. .	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi. . .	2 02
Francesconi . . .	— —

	F. S.
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp. . .	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane .	6 88

Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.

Da 20 franchi .	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 28 marzo 1865.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
28 marzo. - 6 a.	333''', 27	+ 3°, 5	+ 3°, 3	59	Nuvoloso	O. N. O.		6 ant. 9°
2 p.	333 , 67	+ 6 , 1	+ 5 , 2	59	Quasi sereno	S. S. E.	0'''.68	6 pom. 9°
10 p.	333 , 51	+ 2 , 5	+ 2 , 3	59	Piovigginoso	E.[4]		

Dalle 6 antim. del 28 marzo alle 6 a. del 29: Temp. mass. + 6°, 4
» min. + 2°, 3
Età della luna: giorni 1.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 28 marzo.

Arrivati da Vienna i signori: O' Sullivan di Grass co. Alfonso, bar. di Seovaud, inviato straord. e ministro plenipotenz di S. M. il Re del Belgio, presso l' I. R. Corte di Vienna, all' Europa. — O' Sullivan di Grass co. Carlo, all' Europa. — *Da Udine*: Semenza Luigi, negoz., alla Luna. — *Da Trieste*: Ibbotson H. J., poss. ingl, da Danieli. — De Beneschewitsch Giovanni, assessore collegiale russo, alla Stella d' oro. — Schilling F. Reinhold, letterato russo, al S. Marco. — *Da Milano*: Fletcher Rigge Enrico, possid. ingl., all' Europa. — O' Hagan John, gentiluomo ingl., da Danieli. — Gillhan John, poss. ingl., da Danieli. — Da Silva C., poss. a Berlino, alla Ville. — Ronchi Innocenzo, all' Italia, - Tonelli Aniceto, all' Italia, ambi possid. bolognesi. — Cardon J. Francesco, poss. franc., al S. Marco. — *Da Ferrara*: Bernard Carlo, possid. ingl., da Barbesi.

Partiti per Padova i signori: Vodianer, barone, poss. vienn. — Ronchi Innocenzo, - Tonelli Aniceto, ambi poss. bolognesi. — *Per Verona*: Hankins John, poss. ingl. — Guillemet Bruman Alessandro, poss. franc. — De Call bar. dott. Adolfo, privato veronese. — *Per Vicenza*: Barbieri co. Gio. Batt., poss. — *Per Lubiana*: Verth dott. G. W., consigl. pruss. — *Per Trieste*: Maclean Alessandro, possid. ingl. — *Per Milano*: Mackenzie James, - O' Neill William, - Haddan Herbert, tutti tre poss. ingl. — Marescot Ruggero, - De Marescot Fernando, ambi poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 28 marzo.	Arrivati	642
	Partiti	649

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 28 marzo.	Arrivati	—
	Partiti	43

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 29, 30 e 31 marzo, e 1.°, 2 e 3 aprile in *S. Maria del Carmelo.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 marzo. — Andrini Anna, fu Antonio, di anni 79. — Babbo Anna, marit. Busolin, fu Antonio, di 24, villica. — Beretta Antonia, di Nicolò, di anni 11. — Casuol Giuseppe, fu Antonio, di 61, venditore di pane. — Calzavara Antonio, fu Gio., di 53, girovago. — De Mezzan Emma, nub., di Gaetano, di anni 19, nobile. — Manfrin Giuseppe, di Pietro, di 44, fabbro. — Tomasi Bortolo, fu Giuseppe, di anni 72, mesi 1, fornaio. — Totale N. 8.

SPETTACOLI. — Mercoledì 29 marzo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta dall' artista Antonio Papadopoli. — *La signora di Monza.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimo-plastico-ginnastico-danzante, diretta dai fratelli Chiarini, con pantomime, quadri plastici e ballo. — Riposo.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall' artista veneziano G. De-Col. — Riposo.

— Fra pochi giorni, il celebre profess. *Antonio Grassi di Reggio*, darà in questo teatrino un breve corso di sorprendenti spettacoli di prestidigitazione

ATTI UFFIZIALI.

N. 5135-612. (3. pubb.)

Notificazione.

Si reca a pubblica notizia, che d'ora in avanti, pel cambio di Obbligazioni del Prestito nazionale al portatore di fiorini 20 (venti) con Obbligazioni dello stesso Prestito di categoria maggiore, non verrà esatta alcuna competenza di cambio.

Ciò che si notifica in seguito a Dispaccio 19 corrente, N. 1472 f. m., dell'I. R. Ministero delle finanze.

Venezia 24 marzo 1865.

SPIEGELFELD.

N. 825. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

In esito a decreto 27 febbraio p. p. N. 1723 dell'eccelsa I. R. Luogotenenza lombardo-veneta, dovendosi procedere alla vendita di N. 46 inferriate esistenti presso l'I. R. Casa di pena femminile alla Giudecca;

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 3 aprile p. v. alle ore 11 ant., e rimarrà aperta sino alle ore 2 pom. nel locale di residenza di quest'I. R. Ufficio provinciale delle Pubbliche Costruzioni, sito nel palazzo Loredan in Campo a S. Stefano, avvertendosi, che ove cadesse deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo, ed un terzo nei successivi giorni 4 e 5 detto, all'ora medesima.

La gara si apre sul dato di stima di fior. —:14 al chilogrammo, salva verificazione del peso, ritenuto presuntivamente di chilogrammi 2.00 e sarà deliberata al miglior offerente.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 23 marzo, N. 68.)

Dall'I. R. Ufficio provinciale delle Pubbliche Costruzioni, Venezia, 11 marzo 1865.

L'I. R. Ingegnere in capo, GIOVANNI dott. BARBUCO.

N. 331. EDITTO. (2. pubb.)

Bot Pietro q.m Antonio di anni 40, nato a Colle di Ceneda e domiciliato a Sacile, villico, vedovo con un figlio, illetterato, venne con sentenza 17 febbraio 1865, N. 2745 dichiarato reo da questa I. R. Pretura, per contravvenzione di furto previsto dal § 468, Cod. pen. e come tale condannato all'arresto per sei settimane oltre agli accessorii di legge.

Essendosi reso latitante, s'invitano tutte le II. RR. Autorità di sicurezza e gli organi della pubblica forza di cooperare pel di lui arresto e traduzione nelle carceri della requirente Pretura.

Descrizione personale.

Statura alta e snella, capelli castagni un poco grigi, occhi castagni, baffi castagno-scuri, ordinariamente mozzi, naso regolare, bocca media, colorito buono-olivastro, mento appuntito, viso oblungo. Veste per solito giacchetta di mezzalana o di stoppa, calzoni lunghi e gilet di mezzalana, cappello scuro di panno a larga tesa, zoccoli.

In nome dell'I. R. Pretura, Sacile, 15 marzo 1865.

L'I. R. Pretore, LOVADINI.

N. 1186. EDITTO. (2 pubb.)

Essendosi con odierna deliberazione decretata la preventiva custodia in titolo d'infedeltà, al confronto del latitante Pietro Dal Zotto di Antonio di Venezia, s'invitano tutte le II. RR. Autorità di Polizia e gli organi della forza pubblica, per l'arresto e traduzione alle carceri della requirente Pretura dell'individuo medesimo.

Descrizione personale.

Statura regolare, corporatura media, faccia rotonda e capelli castagni chiari, fronte spaziosa, denti sani, barba rasa al mento con favoriti, vestito con giacchetta di fustagno color noce, gilet di cambrich celeste, scarpe di cuoio, berretto con frontino nero.

In nome dell'I. R. Pretura, Sacile, 11 marzo 1865.

Il giudice inquirente, ZORZI, Agg.

N. 2160. EDITTO. (2. pubb.)

Luigi Cavattoni, detto *Pasotto*, di Merlara, dimorante a Tomba di Ronco, d'anni 18, venne posto in accusa, per crimine di furto, previsto dai §§ 171, 173, 174, II, lett. *d*, punibile a termini del § 178, Cod. pen.

Viene il presente pubblicato nei sensi dei §§ 381, 384, Cod. pen., con invito a tutti gli organi incaricati della pubblica sicurezza, di procurare, al caso, l'arresto del Cavattoni, e la sua consegna a queste carceri.

Seguono i connotati.

Altezza media, corporatura complessa, viso tondo, carnagione pallida, capelli castagni, fronte bassa, imberbe, balbuziente, villico e pescatore.

Locchè si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale provinciale, Verona, 15 marzo 1865.

Il Cav. Presidente, FONTANA.

N. 55. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Presso l'I. R. Suprema Corte di giustizia si è reso vacante un posto di accessista coll'annuo soldo di fior. 420, oltre l'assegno per l'alloggio di fior. 105 V. A.

Gli aspiranti al detto posto dovranno insinuare entro quattro settimane a questa Suprema Corte di giustizia mediante i loro capi d'ufficio i relativi loro ricorsi, corredandoli, oltrechè di un saggio di calligrafia, anche dei documenti comprovanti i servigi prestati, nonchè la cognizione della lingua tedesca ed italiana in grado da parlare e scrivere perfettamente nell'una e nell'altra di queste lingue.

Dalla Presidenza dell'I. R. Corte Suprema di giustizia, Vienna, 15 marzo 1865,

N. 2321. AVVISO. (1. pubb.)

Presso l'I. R. Ginnasio superiore in Spalato si sono resi vacanti due posti di maestro per le lingue classiche ed un posto per la lingua tedesca, a cadauno dei quali va annesso l'appuntamento di annui fior. 735 oltre il diritto di ottazione al soldo maggiore e l'aspiro alle aggiunte decennali di fior. 105.

Resta aperto il concorso ai detti posti fino ai 15 aprile a. c.

Gli aspiranti dovranno comprovare con validi documenti la loro età, la religione, gli studii percorsi, l'abilitazione all'insegnamento delle relative materie, una sana costituzione fisica ed i servigi eventualmente prestati.

Le suppliche sono da dirigersi all'I. R. Luogotenenza in Zara, mediante le Autorità dalle quali gli aspiranti dipendono.

Dall'I. R. Luogotenenza della Dalmazia, Zara, 8 marzo 1865.

N. 4387. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Si previene che essendo caduto deserto il primo esperimento d'asta tenutosi presso questa I. R. Intendenza nel giorno 25 febbraio 1865 per l'appalto per anni nove e mesi due dei camerali diritti:

1. Pontatico sul Piave alla Priula Comune di Nervesa;
2. Passo a barca sul Piave a Nervesa;
3. Navigazione per passaggio zattere sul Piave a Nervesa;

Sarà tenuto pure presso quest'I. R. Intendenza un secondo esperimento nel giorno 19 aprile 1865, ed ove anche questo andasse deserto avrà luogo un terzo esperimento nel giorno 22 aprile 1865, per la delibera in appalto dei predetti diritti per l'epoca indicata, e ferme tutte le condizioni portate dall'Avviso d'asta sotto il N. 2377, in data 29 gennaio 1865, e dai capitoli normali di appalto, avvertendosi però essere tolta la clausola del diritto nell'Erario di rescindere il contratto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Treviso, 21 marzo 1865.

L'I. R. Consigliere di Prefettura intendente, PAGANI.

SENTENZA.

L'I. R. Tribunale provinciale di Vienna, Sezione penale, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., e sopra proposta dell'I. R. Procura di Stato, ha giudicato che il tenore dello stampato: *Polska w.* 1865 *Roku napisal Artur Kolonna Drezno Naklad m Autora* 1865 *W. Lipsku w. kommissy Maurycego Ruhla. Drukiem A. Th. Engelhard a*, costituisce il crimine di alto tradimento secondo il § 58 lett. *c.* e § 59 lett. *c*, e congiunge a tale decisione, secondo il § 36 della legge di stampa il divieto dell'ulteriore sua diffusione.

Questa decisione sarà pubblicata a tenore del § 16 della legge sulla procedura penale in oggetti di stampa.

Vienna, 20 marzo 1865.

L'I. R. Presidente, BOSCHAW, *m. p.*

L'I. R. Segretario di Consiglio, Thallinger, *m. p.*

N. 3169. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Essendosi reso vacante un posto d'avvocato presso questo foro di Padova, per la morte dell'avv. dott. Giuseppe Volner, si avvertono tutti coloro che intendessero di aspirarvi, di far giungere a questo Tribunale, entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, le loro istanze, debitamente corredate dalla fede di nascita, dal diploma di laurea e dal Decreto di eleggibilità in originale od in copia autentica, nonchè degli altri documenti che potessero appoggiare il loro aspiro, indicando altresì i vincoli di parentela ed affinità che avessero con alcuno degl'impiegati addetti a questo Tribunale o Pretura Urbana, e con avvertenza, che chi coprisse un altro posto, dovrà far pervenire la sua supplica per mezzo della Magistratura cui è addetto.

Dall'I. R. Tribunale prov., Padova, 21 marzo 1865.

Il Presidente, HEUFLER.

Carnio.

N. 135. AVVISO. (1. pubb.)

Si fa noto, che nel giorno 24 aprile p. v., si darà principio nell'I. R. Università di Padova alle lezioni teorico-pratico di ostetricia per le levatrici, e che nei giorni 21 e 22 del mese stesso, avrà luogo la iscrizione delle alunne allo studio suddetto.

A tale scopo, dovranno esse presentare gli attestati di nascita e di buona moralità, avvertendosi, che le nubili non possono essere inscritte prima dei 18 anni compiuti.

Dalla Direzione dello studio medico-chirurgico dell'I. R. Università, Padova, 20 marzo 1865.

Il Direttore, Professore, VANZETTI.

N. 642. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

Essendo con odierno conchiuso di p. n., avviata la speciale inquisizione con formale arresto inquisizionale, al confronto di Pietro Candio, del vivente Camillo, di anni 25, nato in Porto Legnago, e da ultimo dimorante nella Caserma Tullia, Distretto di Gonzaga, quale guardia di finanza, siccome legalmente imputato del crimine di infedeltà previsto dal § 181 Cod. pen., ed ignorandosi la sua attuale dimora, si invitano tutte le Autorità al di lui fermo e traduzione in queste Carceri criminali.

Descrizione personale.

Occhi cerulei, naso e bocca regolari, capelli castani, viso e mento ovali, statura media, corporatura complessa, aspetto sano e robusto, senza marche particolari.

In nome dell'I. R. Tribunale prov., Mantova, 14 marzo 1865.

Il Consigl., Giudice inquirente, SARTORELLI.

AVVISI DIVERSI.

N. 1241. 267

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia del Friuli — Distretto di Spilimbergo.
L'I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISO.

A tutto il giorno 30 aprile p. v., viene aperto il concorso alle condotte medico-chirurgiche dei Circondari sanitarii, indicati nella sottoposta descrizione, sotto l'osservanza delle discipline e condizioni portate dal relativo Statuto 31 dicembre 1858.

Gli esercenti qualificati pertanto, che intendessero di aspirarvi, dovranno produrre nel termine sopra indicato al protocollo di questo R. Commissariato le regolari loro istanze, corredate dai seguenti documenti:

1. Certificato di nascita;
2. Certificato di sudditanza austriaca;
3. Diplomi di abilitazione al libero esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia;
4. Licenza di vaccinazione giusta il disposto dalla Notificazione 28 gennaio 1822.
5. Certificato di aver sostenuta per un biennio lodevole pratica in un pubblico Ospitale dell'Impero con effettive prestazioni, a mente dell'art. 6 dello Statuto, o di avere per eguale periodo di tempo prestato lodevole servizio qual medico condotto comunale, a tenore del successivo art. 20 del lodato Statuto.
6. Tutti gli altri documenti che l'istante potesse eventualmente allegare a maggiore appoggio del proprio aspiro.

Le istanze che mancassero del corredo di taluno dei documenti precisati, inclusivamente fino al N. 5, non saranno ammesse alle deliberazioni dei Consigli comunali o delle Deputazioni pei Circondarii composti di più Comuni, e verranno quindi, senz'altro, restituite ai producenti.

Gli obblighi inerenti alle condotte sono dettagliati nelle apposite istruzioni a stampa.

Spilimbergo il 14 marzo 1865.

Il R. Commissario distrettuale,
DE MAURIZIO.

Descrizione dei Circondarii sanitarii.

Condotta sociale dei Comuni di Tramonti di sopra e Tramonti di sotto, con residenza in Tramonti di sotto; strade tutte in monte ed in generale cattive; estensione in lungh. miglia 8 e 1/2 largh. 29; popolazione 4140; poveri 4000; annuo stipendio fior. 600; pel trasporto 200.

N. 1258 San. 269.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Sambonifacio.

AVVISO.

Da oggi a tutto 20 aprile p. v., è aperto il concorso, alle quattro condotte ostetriche di nuova istituzione indicate nella sottoposta descrizione.

Le istanze saranno corredate con: *a)* fede di nascita; *b)* certificato di sudditanza austriaca; *c)* dichiarazione di svincolo da ogni obbligo di servizio; *d)* attestati di abilitazione, rilasciati da una I. R. Università o da una Scuola ostetrica della Monarchia; *e)* Certificato di eventuali prestati servigi pubblici; *f)* certificato di sana e robusta fisica costituzione.

La nomina spetta alla legale Rappresentanza comunale, e la sanzione all'Autorità provinciale, e dura tre anni.

Sambonifacio il 16 marzo 1865.

L'I. R. Commissario distrettuale,
F. ROCCHI.

Descrizione delle condotte.

Comune d'Arcole, colle Frazioni di Gazzolo e Bonaldo, e con residenza in Arcole; estensione in lungh. miglia 5, largh 4; partorienti miserabili circa 80 in un anno; annuo onorario fior. 120.

Comune di Belfiore colle Frazioni di Belfiore e Bionde, e con residenza in Belfiore; estensione in lungh. miglia 8, largh. 5; partorienti come sopra, 60; annuo onorario fior. 100.

Le strade per questi due Comuni sono in piano, le principali manutenute a ghiaia, e le altre in sabbia, sufficietemente viabili.

Comune di Montecchia; estensione in lungh. miglia 8, largh. 4; partorienti come sopra, 70; annuo onorario fior. 140.

Comune di Roncà, colle Frazioni di Terrossa, Brentone, S. Margherita, S. Zeno, Grumolo, e con residenza in Roncà; estensione in lungh. miglia 8, largh. 4; partorienti come sopra, 70; annuo onorario fior. 140.

Le strade sono in monte ed in piano, le principali in manutenzione, le altre di sufficiente viabilità.

N. 1661. 286

L'I. R. Commissariato distrettuale di Adria

AVVISA:

Che sotto le norme del nuovo Statuto e coll'onorario di fior. 430, oltre a fior. 120 pel cavallo, con buone strade, e con una popolazione di 2624 abitanti, dei quali due terzi poveri, è aperto a tutto il 20 aprile p. v. il posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Papozze, resosi vacante per la rinuncia del medico attuale.

Adria il 16 marzo 1865.

L'I. R. Commissario distrettuale,
PERATONER.

N. 1671. 277

Distretto di Padova
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Per la seconda volta si dichiara aperto il concorso al posto di medico-chirurgo del Circondario comunale di Cervarese, al quale è annesso l'onorario di fior. 420, e l'assegno pel cavallo di fior. 80.

Le istanze dovranno essere presentate a questo protocollo, o a quello della Deputazione, entro aprile prossimo venturo.

Padova il 16 marzo 1865.

Il R. Commissario distrettuale,
FAVERO.

N. 1471. 297

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Vicenza — Distretto I di Vicenza.
I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISO.

In seguito a superiore disposizione si dichiara riaperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del comune di Quinto cogli emolumenti sottoindicati, e ciò in base allo Statuto arciducale ed alle istruzioni 31 dicembre 1858.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo I. R. Commissariato distrettuale entro il giorno 20 aprile p. v. le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di robusta fisica costituzione;
c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia, e dell'innesto vaccino;
d) Attestazione di aver fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale dell'Impero, od un biennio di lodevole servigio condotto, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

L'eletto sarà vincolato alla piena osservanza dello Statuto e delle istruzioni surriferite.

Vicenza il 17 marzo 1865.

L'I. R. Commissario distrettuale,
Dott. ZANARDELLI.

Comune costituente il Circondario: Quinto — luogo di residenza: Quinto — stipendio annuo, fior. 470 — indennizzo annuo pel cavallo, fior. 160 — numero degli abitanti, 1520, dei quali 1200 aventi diritto a gratuita assistenza — estensione del Circondario in miglia comuni, lunghezza 4 e larghezza 4 — conformazione del Circondario: tutto in piano — descrizione delle strade: tutte buone.

N. 656. 283

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI ODERZO.

AVVISO.

A tutto il giorno 10 del p. v. mese di aprile resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo del secondo riparto di questo Comune, a cui è annesso l'annuo onorario di fiorini 450 ed il compenso pel cavallo di fiorini 125.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze al protocollo della Congregazione municipale, entro il giorno suddetto, corredate dei seguenti documenti:

a) fede di nascita; *b)* certificato di sudditanza austriaca nel caso in cui gli aspiranti non appartenessero alle Provincie lomb. ven.; *c)* certificato di sana e robusta costituzione fisica; *d)* diplomi originali di medicina, chirurgia ed ostetricia in un all'abilitazione all'innesto vaccino; *(e* attestato di aver subito una pratica biennale lodevole in uno Spedale pubblico, od in un Comune.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Oderzo, 15 marzo 1865.

Il Podestà, PORCIA.

L'Assessore, Perrucchini. — *Il Segretario*, Bissoni.

N. 1032-404. 293

LA PREPOSITURA DELL'ISTITUTO DEGLI ESPOSTI DI VENEZIA

Rende noto

Che in seguito agli ordini annessi dall'inclita Congregazione centrale col suo riverito Decreto 15 corrente N. 1360, comunicato colla Ordinanza 21 detto, N. 1338, dell'onorevole provinciale Collegio, avrà luogo nel giorno 8 aprile p. v. alle ore 10 di mattina presso il proprio Ufficio d'amministrazione, esperimento di pubblica asta sul dato fiscale di fior. 20,000; per deliberare al miglior offerente la vendita delle proprietà boschive sottoindicate, sotto tutte le condizioni contemplate dall'analogo avviso pubblicato sotto pari data e numero, e di quelle ancora del relativo capitolato d'appalto, in quanto non fossero state modificate dall'avviso medesimo: li quali atti saranno resi ostensibili a chiunque presso l'Ufficio suddetto.

Beni fondi da alienarsi.

a) Bosco denominato Minelli in Dese, Comune di Favaro, Distretto di Mestre, con piante di rovere d'alto fusto, con sottoposto cespuglio, descritto nell'estimo stabile al mappale N. 224, della superficie di pertiche metriche 392,55, colla rendita censuaria di L. 463:19, con casa colonica ad uso del guardaboschi al mappale N. 392, di pertiche 0.31, colla rendita di L. 11:64.

b) Altro boschetto pure in Dese denominato le More con piante e cespuglio come sopra, in estimo stabile al mappale N. 113, di pertiche 25.65, colla rendita censuaria di L. 30:7.

c) Altro piccolo Bosco in Favaro denominato la Fossa d'Argine, con piante come sopra, di pertiche 11.72, al mappale N. 197, colla rendita censuaria di L. 9:84.

Venezia il 22 marzo 1865.

Il medico direttore,
DOMENICO dott. NARDO.

L'amministratore,
F. Caffi.

LA DIREZIONE CENTRALE 287

DELLA SOCIETÀ DI MUTUA ASSICURAZIONE
CONTRO
LA GRANDINE E IL FUOCO
per le Provincie venete
AVVISA

che col 1.º aprile p. v. si darà cominciamento alle operazioni per accettare ed assumere i contratti di Assicurazione **contro i danni della Grandine.** Le singole Direzioni provinciali sono già incaricate delle analoghe disposizioni. Nel mentre se ne dà notizia al pubblico, la Direzione si ripromette che l'Azienda, istituita in massima per uno scopo economico ed umanitario, e condotta finora con sodisfacenti risultati, abbia a raggiungere diffusione e incremento, mediante il concorso sempre maggiore degl'interessati, che ne agevoleranno la sussistenza, e ne confermeranno la riputazione ben meritata.

Venezia, 21 marzo 1865.

Il Direttore centrale, Dottor CARLO PADOVANI.

TARIFFA ASSICURAZIONI GRANDINE.

Classe	Prodotti assicurabili	per ogni 100 di valore assicurato — Categoria I.		II.		III.	
I	Foglia e Ravizzone	2	20	2	50	3	—
II	Frumento, Segala, Granoturco, Lino, Orzo	2	90	3	40	3	90
III	Avena e Fava	4	—	4	50	5	—
IV	Riso	4	60	5	30	6	—
V	Uva	9	—	11	50	14	—
VI	Canape ed Agrumi	9	—	10	—	11	—
VII	Ricino	8	—	9	—	10	—

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5491. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Adelina Riva, ora abitante in Venezia a S. Stefano, ed ora data per assente d'ignota dimora, che Gaetano Bonelli, possidente di qui coll'avv. dott. Brenzoni, produsse in suo confronto la petizione cambiaria 9 febbraio 1865, N. 3024, per precetto di pagamento entro tre giorni, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria di pezzi d'oro da 20 franchi N. 41 1/2 e fiorini 1:54 v. a. ed accessorii, in dipendenza alla cambiale: Venezia 7 agosto 1864, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro d.r Mozzetti, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima emesso conforme precetto in data 10 febbraio p. p. sub N. 3024.

Incomberà quindi ad essa Adelina Riva di far giungere al deputatole curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo, Venezia, 17 marzo 1865.

Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.

Reggio, Dir.

N. 5625. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che in questa Pretoriale residenza, nei giorni 8 e 20 aprile e 4 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà il triplice esperimento d'asta degli immobili appiedi descritti, chiesta coll'istanza 16 febbraio corr., N. 5625 dall'I. R. Procura di Finanza, contro Zenobia Biondella per sè e qual tutrice dei minori di lei figli Giacomo, Maria, Antonia Scandola fu Marco, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al disotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 10:69, importa fiorini 93:50 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al loro valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta degl'immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta dei fondi a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al Numero 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi, siti nel Comune censuario di Bosco Frizzolane.

N. mappale 5081, stalla e fienile con porzione della corte N. 517, pert. cens. 0.17, rend. cens. a. L. 0:96.

N. 588, a, pascolo, pert. cens. 0.03, rend. cens. a. L. 0:01.

N. 589, b, prato, superficie pert. cens. 1.61, rend. cens. a. L. 4:41.

N. 594, c, bosco d'alberi resinosi e da fronda misto, pert. cens. 10.40, rendita cens. a. Lire 4:58.

N. 1877, c, prato, pert. cens. 0.90, rend. cens. a. L. 0:73.

Totale pert. cens. 13.11, rend. cens. a. L. 10:69.

Sarà facoltativo agli aspiranti di ispezionare il pieno dell'istanza presso questa Registratura.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana, Verona, 16 febbraio 1865.

Il Cons. Dirig., CUSTOZA.

Sisti.

N. 1398. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Luigi Mambrini di Castelnuovo, che sopra istanza odierna N. 1398, di Gaetano Sommacampagna, tutore del minore Giuseppe Mambrini di Verona ed in base all'originale chirografo 2 ottobre 1860 dimesso in originale, venne a favore del detto Giuseppe Mambrini accordata la pronotazione di subingresso nel credito di esso Luigi Mambrini verso i coniugi Gio. Testa e Virginia Rossi e nell'iscrizione presa presso l'I. R. Ufficio delle ipoteche in Verona nel 16 settembre 1856, N. 3878 e ciò a cauzione e fino alla concorrenza di N. 6 pezzi da 20 franchi e di L. a. effettive 283 portate dal predetto chirografo, e che a ricevere l'intimazione di tale atto e successivi su questa vertenza gli è stato deputato in curatore questo avvocato Gio. Batt. Graziani, al quale potrà far pervenire le eventuali sue istruzioni, o sostituire all'uopo altro più beneviso.

Dall'I. R. Pretura, Bardolino, 8 marzo 1865.

Il Pretore, CERIALI.

Gianfilippi, Canc.

N. 1806. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza per la R. Intendenza di Verona, ed in confronto di Domenico Aldigheri, avranno luogo presso questo Ufficio, nei giorni 4 aprile, 2 e 9 maggio p. f., dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., tre esperimenti per la vendita degli immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di austr. Lire 7:20, importa fiorini 63 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume nessuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui spesa e cura far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo, oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobile da subastarsi.

In Distretto di S. Bonifacio, Comune censuario di Montecchia di Crosara mappa N. 100, stalla e fienile di pert. cens. 0.10, rendita censuaria di a. L. 7:20.

Sia affisso ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Soave, 15 febbraio 1865.

Il Pretore, SCANDOLA.

N. 4850. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sopra istanza del signor Giovanni q.m Giovanni Brunich di Udine, ed in confronto di Francesco dott. Pinzani q.m Pietro, e di Maria q.m Gio. Batt. Pinzani di Mortegliano, si terranno presso quest'I. R. Pretura nei giorni 15, 22 e 29 aprile p. v., dalle ore 9 di mattina alle 2 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita al maggior offerente delle realità sotto descritte, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un solo Lotto, ma siccome le somme iscritte superano l'importo di stima, che ammonta complessivamente a a. fior. 4949:50, così tanto nel primo quanto nel secondo e terzo esperimento la delibera non avverrà se non in quanto l'offerta del migliore optante basti a sodisfare i creditori inscritti così pelle somme capitali, come pegli interessi e spese esecutive.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la sua offerta con un deposito di a. fior. 494:95, a mani della Commissione giudiziale. Tale deposito verrà restituito al chiudersi dell'asta a chi non si sarà reso deliberatario, ma quanto a quest'ultimo verrà trattenuto a tutti gli effetti che si contemplano nei successivi articoli terzo e settimo.

III. Entro 15 giorni continui dalla delibera dovrà il deliberatario versare nella Cassa depositi di quest'I. R. Tribunale l'importo dell'ultima migliore sua offerta, imputandovi la somma depositata al momento dell'asta, la quale costituirà così dall'istante stesso della delibera in poi una parte del prezzo, in quanto per altro non abbia ad essere applicato il posteriore articolo settimo.

IV. Gli importi contemplati ai precedenti due articoli potranno essere sodisfatti dal deliberatario anche con moneta d'oro di giusto peso a corso abusivo di Piazza. Restano peraltro assolutamente escluse le monete erose, ed il rame, nonchè ogni e qualunque specie e sorte di carta monetata.

V. L'esecutante non presta veruna garanzia relativamente alle realità poste in vendita.

VI. Dal momento della delibera in poi staranno a carico esclusivo del deliberatario non solo le imposte prediali correnti ma anche le arretrate, se ve ne fossero, come staranno a suo carico tutti i pesi privati che eventualmente percuotessero gli enti acquistati.

VII. Mancamdo il deliberatario in tutto od in parte alle premesse condizioni s'intenderà da lui perduto ipso facto la somma depositata la quale cederà ad esclusivo beneficio degli inscritti creditori, fermo e ritenuto che in tale caso lo stabile sarà rivenduto in un solo esperimento d'asta a tutto rischio e pericolo del deliberatario medesimo, il quale sarà oltre a ciò responsabile per ogni conseguenza di danno tanto verso l'esecutante, quanto verso gli esecutati e creditori inscritti.

Descrizione degli immobili, in pertinenze di Mortegliano.

a) Terreno arat. detto Via di Tomba, in mappa di Mortegliano, al N. 961, di pert. 1.33, colla rend. di a. L. 0:80, stimato come in D, austr. Lire 60, pari ad attuali a. fior. 21.

b) Terreno arat. arb. vit., in mappa di Mortegliano, al Numero 2265, di pert. 5.23, colla rend. di a. L. 11:14, stimato come in D, a. L. 450, pari ad attuali a. fior. 157:50.

c) Casa in mappa di Mortegliano, al N. 1116 a, di pertiche 0.07, colla rend. di a. L. 12:58, stimata come in D, a. L. 500, pari ad attuali a. fior. 175.

d) Casa in mappa di Mortegliano, al N. 1225, sub 2, di pert. 0.49, colla rend. di a. L. 27:50, stimata come in F, a. fior. 620.

e) Stagno in mappa di Mortegliano, al N. 1164, di pertiche 0.10, (ora otturato e piantato a gelsi) stimato come in D, a. L. 30, pari ad attuali fior. 10:50.

f) Orto in mappa di Mortegliano, al N. 1515, di pert. 0.36, colla rend. di a. L. 1:25, stimato in D, a. L. 50, pari ad attuali a. fior. 17:50.

g) Terreno arat. arb. vit. in mappa di Mortegliano, al Numero 2202, di pert. 60.26, colla rend. di a. L. 128:35, stimato come in F, a. fior. 3246.

h) Terreno arat. in mappa di Mortegliano, al N. 2567, di pert. 17.26, colla rend. di austr. L. 26:75, stimato come in D, a. L. 1600, pari ad attuali austr. fior. 560.

i) Terreno arat. arb. vit., in mappa di Mortegliano, al N. 3603, di pert. 3.24, colla rend. di a. L. 6:90, stimato in F, a. fior. 120.

k) Zerbo in mappa di Mortegliano, al N. 3604, di pertiche 0.49, colla rend. di a. L. 0:05, nonchè al N. 3605, di pert. 0.21, colla rend. di a. L. 0:02, stimato come in F, a. fior. 22.

Totale valore di stima austr. fior. 4949:50.

Locchè si affigga nell'Albo Pretorio, nei soliti luoghi, in Mortegliano, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana, Udine, 25 febbraio 1865.

Il Cons. Dirig., COSATTINI.

De Marco, Acc.

N. 933. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto, che sopra istanza 14 corr. N. suddetto della Ditta Michele Maluta di Padova, facendosi luogo alla stessa, essersi sospeso il concorso in confronto della Ditta Giuseppe Barbon di questa città, aperto mediante l'Editto 3 marzo corr. N. 764, e venire all'invece in confronto della stessa Ditta esercente negozio di droghe e generi coloniali da questo I. R. Tribunale qual Senato di commercio avviata la procedura di amichevole componimento, contemplata dalla legge 17 dicembre 1862, sopra la sostanza di ragione dello stesso, esistente nel Regno Lombardo-Veneto, e nominato il Notaio dott. Odoardo Pignolo di Rovigo in Commissario giudiziale pel sequestro, inventario della sostanza stessa, e pella direzione delle trattative di componimento, sospeso frattanto ogni pagamento.

Si notifica inoltre che alla rappresentanza interinale dei creditori viene nominato nei sensi del § 8 della succitata legge, stante la lontananza dei creditori, in provvisorio amministratore Gio. Piva pur di Rovigo, e fino a che dai creditori sarà nominata la delegazione stabile, e che dal suddetto Commissario verrà pubblicato particolare invito pella insinuazione dei crediti e pertrattazione del componimento, restando libero ad ogni creditore d'insinuare anche immediatamente il suo credito.

Il presente sarà affisso nei modi e luoghi soliti di questa città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e di Vienna, e diretto per la posta a ciascheduno dei creditori.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Rovigo, 15 marzo 1865.

Il Presidente, BENATELLI.

Petracco.

N. 5517. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 1.º e 5 aprile p. v., ore 11 ant., nel locale del Tribunale Commerciale Marittimo di qui, si procederà all'incanto giudiziale del credito professato da Giuseppe Celeghin verso Maria Giandini Balliana di a. L. 2363:12, garantito con prenotazione ipotecaria 3 maggio 1864, N. 724, e ciò alle condizioni esposte nell'altro Editto, pubblicato all'Albo del suddetto Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo, Venezia, 17 marzo 1865.

Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.

Reggio.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.

Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

(*Segue il Supplimento. N. 26.*)

GIOVEDI' 30 MARZO. ANNO 1865. — N. 73.

ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14 : 70 all'anno, 7 : 35 al semestre, 3 : 67 $\frac{1}{2}$ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18 : 90 all'anno, 9 : 45 al semestre, 4 : 72 $\frac{1}{2}$ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 $\frac{1}{2}$ alla linea; per gli atti giudiziarii, soldi austr. 3 $\frac{1}{2}$ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali *devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell'*associato*.

Chi non avrà ripresa l' associazione pel 1.° aprile, s'intenderà volerci rinunziare.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. l'Imperatrice partì il 27 corr., nel pomeriggio, alla volta di Monaco.
(G. Uff. di Vienna).

Bullettini. — Lo stato di salute di S. A. I. la serenissima signora Arciduchessa Clotilde può essere considerato sodisfacente. Il puerperio prende il suo corso regolare. La serenissima neonata sta benissimo.

Linz 26 marzo 1865.

GUSTAVO BRAUN, *m. p.* I. R. professore.

S. A. I. la serenissima signora Arciduchessa Clotilde trovasi benissimo. Siccome il puerperio procede affatto regolarmente, ed anche le condizioni della serenissima neonata sono le migliori, così si chiudono con questo i bullettini.

Linz 27 marzo 1865.

GUSTAVO BRAUN, *m. p.* I. R. professore.

Il Ministero di finanza ha nominato ad ispettore forestale di I classe l'ispettore di II classe, Pastori dott. Antonio, e ad ispettore forestale di II classe l'ispettore di III classe, Giacomo Rigoni Stern.

L'eccelso I. R. Ministero del commercio ha trovato d'accordare a Giuseppe Guioni la prolungazione d'un secondo anno del privilegio, concessogli con Dispaccio 23 marzo 1864 N. 3462, per l'invenzione d'una pila da riso con albero ricurvo, volgarmente detto a collo d'oca.

L'I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze ha nominato il ricevitore sussidiario Gio. Battista Zenato e gli assistenti Rodolfo Dal Fante ed Ettore De Prai a ricevitori sussidiarii rispettivamente a Papozze, a Porcara ed a Castelletto.

PARTE NON UFFIZIALE.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell' Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 18 marzo.*

Il *presidente dott. Hasner* apre la seduta alle ore 10 e $\frac{1}{2}$.

Siedono al banco ministeriale, le LL. EE. i sigg. Ministri Schmerling, Plener, bar. di Burger, dott. Hein, Frank, ed il consigliere ministeriale presso il Ministero delle finanze Diestler.

Si annunzia che i deputati Stark e bar. Tinti sono ammalati.

Il deputato Ohnestinghel ottiene un permesso di tre settimane.

Il *presidente* comunica che la Commissione pel progetto governativo, concernente le esenzioni dalle generali prescrizioni della legge finanziaria da accordarsi agli Stabilimenti di credito, si è costituita, eleggendo a capo il cav. di Waser, a segretario Simonowicz.

Fra le petizioni, si trovano le seguenti:

Una della Società di navigazione a vapore e a vela di Praga, perchè si promuova la navigazione sulla Moldava e sull'Elba. (Viene rimessa alla Giunta.)

Una della città di Troppau per un'esenzione d'imposte di vent'anni per le nuove fabbriche. (Rimessa alla Giunta finanziaria.)

Una della città di Vienna, presentata dal deputato Kuranda, relativa alle riforme, che si discutono nella Camera dei deputati sulla commisurazione ed esazione dell'imposta sulle rendite delle Imprese ferroviarie.

Il *dep. Kuranda* crede che, se questa petizione venisse rimessa alla Commissione sulle petizioni, essa dovrebbe fare una proposta, che sospenderebbe la discussione della legge relativa. Perchè dunque non si creda che si voglia prolungare la discussione, egli prega che la petizione venga letta in tutto il suo tenore prima che cominci la discussione.

Il *presidente* osserva ch'egli comunicherà la petizione al relatore, e che poi si procederà alla lettura.

Il *presidente* comunica una nota del bar. Tinti, in cui, in vista della sua malattia, rinuncia all'elezione di membro della Commissione sul progetto governativo, concernente le esenzioni da accordarsi agli Stabilimenti di credito. Il *presidente* apre una nuova elezione: essa cade sul deputato Hagenauer.

Il *deputato Taschek* propone la continuazione degli aumenti d'imposta, di bollo e di competenze, accordata pei mesi di gennaio, febbraio e marzo, anche pel trimestre seguente.

Riconosciuta l'urgenza dell'argomento, la legge viene approvata senza discussione.

Il primo oggetto dell'ordine del giorno è la continuazione della discussione sul rapporto della Giunta, relativo al progetto governativo « concernente la commisurazione, prescrizione ed esazione dell'imposta sui guadagni e sulle rendite delle Imprese ferroviarie. »

Il *relatore Herbst* reca a cognizione della Camera la petizione della città di Vienna, presentata dal deputato Kuranda. Accennando al pareggiamento, che fa la legge delle Società per azioni colle persone fisiche, essa richiede che l'imposta venga percetta dov'è la residenza della Società. Le rendite delle Società per azioni sono effettivamente guadagnate dalle Direzioni centrali; perchè i depositi, le Stazioni, ecc., sono posti in movimento dal centro, che vuolsi considerare come l'elemento principale della produzione. Quindi è giusto che le imposte, da pagarsi sulla rendita, siano esatte nel luogo di residenza della Direzione. La petizione accenna ai vantaggi, che derivano alle Società dal fatto che la Direzione centrale si trovi nel principal mercato di denaro della Monarchia; accenna che gli effetti di tante società per azioni si trovano nelle Casse bancarie e negli Stabilimenti di credito di Vienna, e che tante altre Imprese ebbero vita in virtù dei capitali di Vienna.

Che se una società di guadagno sceglie la sua residenza in un dato Comune, è giusto che essa ne contribuisca ai pesi, come ne partecipa ai vantaggi. La petizione qui accenna ai grandi sacrifizii che dee far Vienna per la Rappresentanza nazionale, ai suoi numerosi Stabilimenti umanitarii e d'istruzione, e crede che sia giusto di non voler pregiudicare le forze finanziarie della metropoli. La petizione dimostra che il progetto di legge manca di base giuridica, e crede ch'esso non tenda ad altro se non che a togliere una rendita a Vienna. Infine la petizione esprime la speranza che la Camera si attenga alle prescrizioni finora vigenti.

Il *deputato Gross* crede che la maggior parte della Camera non avrà ben abbracciato tutto il contenuto della petizione; crede quindi conveniente pel decoro della capitale, che la Commissione pel progetto di legge prenda tranquillamente in considerazione la petizione, e ne riferisca alla Camera. Propone quindi d'aggiornare la discussione.

La proposta Gross viene accettata con 70 voti contro 61.

Altro oggetto dell'ordine del giorno è: « Prima lettura della proposta del dott. Berger e compagni, concernente la dilucidazione del § 13 della legge fondamentale 26 febbraio 1861. »

Il *presidente* dà la parola al dott. Berger per motivare la sua proposta.

Il *deputato dott. Berger*: La proposta, che mi permisi di fare unitamente a 62 compagni, appartenenti ai più svariati colori di partito, per lo sviluppo costituzionale, dovrebb'essere di qualche rilievo. Essa dovrebbe essere la pietra di paragone, che cimenti la fermezza del Consiglio dell'Impero nei principii della Costituzione, e i sentimenti sinceramente costituzionali del nostro Governo. Essa dovrebbe forse col suo destino porre finalmente alla luce del giorno, se noi godiamo veramente di ordinamenti costituzionali; di tali ordinamenti cioè, che riposino sul principio d'una cooperazione fondata sull'eguaglianza dei diritti; o se inutilmente e senza scopo ci affatichiamo per aggirarci nel circolo vizioso d'una Costituzione apparente.

Questa importanza della proposta, da me fatta, fu anche riconosciuta dagli organi della stampa, secondo i loro diversi colori: in quest'ultima settimana, essi sottoposero la proposta ad un'ampia discussione, chi approvando, chi riprovando, chi incoraggiando, chi gridandomi la croce addosso.

« Non v'ha nulla di più semplice, non v'ha nulla (convien confessare) di più comodo pel Governo che l'osservanza del § 13 » — queste erano, insieme con altre importanti dichiarazioni, le sincere parole di S. E. il Ministro Lasser, ora pur troppo ammalato, nella 12.ª seduta di questa sessione.

Su quel medesimo paragrafo 13, alla 16.ª seduta, il sig. procuratore di Stato superiore di Waser, quale relatore sull'affare del mandato Rogawski, dichiarò: « Questo paragrafo, nelle carte costituzional, è una singolarità; noi tutti desideriamo ardentemente, che questo paragrafo venga sottoposto ad una revisione e completato. »

Queste due sentenze, diametralmente opposte come sono, in riguardo al § 13, io le chiamerei il suo zenit e il suo nadir; poichè queste due dichiarazioni manifestano la grande distanza, che corre fra l'interpretazione e l'applicazione data dal Governo al § 13, e i voti e i desiderii, che nutre la Rappresentanza nazionale, e potrei dire il popolo stesso, che da essa è rappresentato, relativamente al § 13.

In effetto, non già che la proposta sia stata fatta, ma che ci sia stata la necessità di farla, è un fatto, che appartiene alla trista storia, che diede origine alla proposta medesima.

Si dovette farla come una protesta contro l'interpretazione e l'applicazione, data dal Governo alla legge. Poichè, se avessimo taciuto, se non ci fossimo sforzati con questa proposta di correggere e di mutare l'applicazione e l'interpretazione del Governo, quest'interpretazione e quest'applicazione sarebbero passate in cosa giudicata, avrebbero costituito un precedente, che di qui a una decina d'anni ci sarebbe opposto continuamente. *Sero medicina paratur, dum mala per longas invaluere moras*, è un antico proverbio.

Il § 13 ha la sua storia; l'esperienze, che abbiamo fatto sopra di esso, sono non piccole di numero e non lievi di qualità, sicchè ne possiamo attingere copiosi ammaestramenti; e ciò mi induce a premettere una breve storia dell'attuale applicazione del § 13 da parte del Governo, e a dedurne le relative conseguenze.

Si vedrà che l'applicazione originaria era assai comoda, e che solo in seguito, e specialmente negli ultimi tempi, divenne tale da costringerci ad uscir fuori con una proposta.

Il primo caso, in cui il Governo applicò il § 13 della Costituzione, fu l'Ordinanza imperiale 17 febbraio 1863 sulla promulgazione delle leggi. Questo fatto forse in sè stesso fu di poco rilievo; ma il modo, in cui fu applicato il § 13 in quell'occasione, e ciò che susseguì, sono ricchi d'insegnamenti.

La Dieta dell'Austria inferiore era appunto allora occupata, sopra proposta della sua Giunta finanziaria, nel suo ordine del giorno 19 febbraio 1863, a sottoporre alla discussione costituzionale un progetto di legge sulla promulgazione delle leggi del paese. Ma nello stesso giorno comparve nella *Wiener Zeitung* l'Ordinanza imperiale 17 febbraio 1863 contro quella pertrattazione. Tuttavia, la Dieta dell'Austria inferiore, riservandosi la sua competenza in questo affare, nella seduta del 16 marzo 1863, dichiarò ch'essa si riteneva competente per cooperare in via costituzionale all'attuazione d'una tal legge, e incaricò la relativa Commissione di procedere alle pratiche necessarie per esaurire in via costituzionale questa pendenza presso il Governo.

Il 17 giugno 1863, il Consiglio dell'Impero fu raccolto alla sua seconda sessione. Il Governo non solo non ha notificato al Consiglio dell'Impero il semplice fatto, ch'era stata emessa l'Ordinanza imperiale 17 febbraio 1863, ma non ha nemmeno addotti i motivi per cui si oppose alla competenza, pretesa dalla Dieta dell'Austria inferiore e da altre Diete, secondo la mia convinzione, con ogni fondamento di diritto.

Cinque mesi passarono: allora mi presi la libertà, nella 47.ª seduta del 24 aprile 1863, d'interpellare il sig. Ministro di Stato, e di domandare sommessamente, se e quando il Governo pensasse di giustificare i motivi e l'esito di quell'Ordinanza davanti al Consiglio dell'Impero, e come intendesse di esaurire quella questione.

L'effetto di quell'interpellanza fu prodigioso. In seguito ad essa, capitò subito alla Commissione dell'Austria inferiore questa evasione: « La presente proposta sarà evasa quando risponderò all'interpellanza fattami. » Ma quest'interpellanza finora non ebbe risposta! *(Ilarità.)*

L'oratore adduce come secondo caso, in cui non ebbe luogo a tempo la giustificazione voluta dal § 13, i privilegii, accordati agl'Istituti di credito fondiario. Un terzo caso, in cui non fu applicato il § 13, è la questione dello stato d'assedio in Gallizia. Malgrado, che la promulgazione dello stato d'assedio contenga, non solo misure esecutive, ma anche legislative, in quanto vengono poste fuori di vigore le leggi universali; malgrado che il Ministro di Stato, nella sua ultima risposta all'interpellanza del deputato Giskra, abbia dichiarato che v'è la necessità di fare una legge sullo stato d'assedio; malgrado tutto ciò, il Governo ha interpretato che lo stato d'assedio è tutto affare del potere esecutivo; che quindi il § 13 non trova applicazione. Anzi, dal banco ministeriale, si fece capire apertamente che il Governo, quando presentò alla Camera i motivi e i risultati di tale misura, ha fatto più di quello, che per la Costituzione gl'incombeva.

L'oratore passa a discorrere sulle pertrattazioni, seguite presso la Commissione sui tribunali per le prede di mare, e sulle idee del Governo, ivi svolte, sull'applicazione del § 13; accenna pure al trattato, che fu conchiuso fra il Governo austriaco e quello di Sassonia, relativamente alla ferrovia Voitersreuth-Eger il 30 novembre anno decorso, quindi al tempo, in cui il Consiglio dell'Impero era raccolto. Quel trattato non contiene, nè un richiamo al § 13, nè la riserva della sua posteriore approvazione da parte della Rappresentanza nazionale, benchè in esso siasi deviato dalle leggi universali giuridiche in istretto senso, finanziarie, daziarie e sull'imposta.

Io ho finito, continua l'oratore, la storia del § 13, e passo allo sviluppo delle lezioni, che la storia ci dà; poichè in fin del conto, non avverrà di essa quello, che il grande poeta tedesco dice della storia in generale: che, cioè, dalla storia (egli vuol dire di quella dei Governi e non delle Rappresentanze) s'impara soltanto a conoscere che da essa non si può nulla imparare. Il risultato, che deve emergere per ogni pensatore, anche superficiale, dalla storia ora premessa dell'interpretazione e dell'applicazione del § 13, è il seguente: Prima di tutto, si vede che il Governo non applica sempre il § 13, nei casi in cui esso unicamente dovrebbe venire applicato, cioè nelle misure urgenti. Debbo confessare che io non so riconoscere alcuna urgenza, nè nell'atto legislativo della promulgazione delle leggi pei singoli paesi, nè nei privilegii innanzi tempo accordati agl'Istituti di credito. Una seconda lezione, che ne risulta, si è questa che il Governo talvolta fa leggi, la cui esistenza, dal lato costituzionale, non si può comprendere, e tali sono quelle disposizioni che si contengono nel trattato di Voitersreuth-Eger, dove non si sa capire se quella legge siasi fatta a tenore del § 13 o no.

APPENDICE.

Istruzione

per la coltivazione del cotone nei paesi meridionali dell' Impero d' Austria.

(Secondo l'esperienze raccolte nei paesi stessi.)

I. Posizione e terreno.

Secondo le esperienze fino ad ora istituite, prospera la pianta della bambagia oltrechè nelle posizioni più calde della media Italia, anche nelle stesse posizioni lungo le rive del Po, nel Veronese, lungo il litorale veneto, in Dalmazia e nelle parti meridionali dei Confini militari.

Le piantagioni di cotone in questi paesi prosperano ordinariamente in posizioni basse (rispetto al livello del mare), piane, e dove l'aria non è troppo secca. Gli è per ciò, che terreni vicini al mare, ovvero poco distanti da laghi o da paludi, a circostanze eguali, sono più adatti a questa coltura, di quello che posizioni molto elevate. Ciò non toglie, per altro, che anche pendii particolarmente rivolti a mezzo giorno, dove per accidente si trova un ruscello da potersi suddividere in canaletti, non offrano distinte coltivazioni di cotone. Si raccomanda particolarmente di raccogliere possibilmente tutte le acque vicine alla piantagione, per poterle adoperare ad irrigazione. L'irrigazione non è, del resto, condizione assoluta del prosperare della coltivazione del cotone, ma dee venire considerata come un potente aiuto negli anni secchi e nelle regioni soggette alla siccità.

Il *terreno* debb'essere profondo, non però paludoso. Terre argillose-sabbionose contenenti calce e marna, ed annerite di umo per precedenti coltivazioni, sono le più adatte. Egli è, del resto, di somma importanza lo sperimentare in quali altri terreni meno favorevoli al cotone possa acclimatizzarsi questa pianta. Terreni paludosi, ovvero torbosi bonificati ed adoperati precedentemente, per due o tre anni, ad altra coltura, corrispondono perfettamente alle piantagioni di cotone. Nel Veneto si dimostrarono eccellenti pel cotone siamese, i terreni argilloso-sabbionosi del delta del Po, detti comunemente terreni di due sapori, ovvero anche terretta, nonchè i terreni sabbionosi del litorale; e pel cotone luigiana, i terreni forti argillosi, sempre però terreni soggetti al secco, e in generale terreni caldi. Sarebbero da tentarsi le piantagioni anche in terreni ghiaiosi ed in quelli che sembrano rossi per l'ossido di ferro che contengono, in quanto che nell'isola di Malta, il cotone prospera in questa qualità di terreno.

II. Rotazione agraria.

Il seminare per più anni di seguito la bambagia sullo stesso terreno, non è da consigliarsi altro che in terreni vergini, ricchi di umo, molto feraci e fortemente concimati. Per solito, il cotone succede ad altre piante nella rotazione agraria, in modo che appena ogni terzo, ovvero ogni quarto anno, esso viene seminato sullo stesso terreno.

Tali rotazioni sono: 1.° anno, cotone (concimato in autunno e susseguente al frumento); 2.° anno, frumento; 3.° anno, trifoglio od altra pianta da foraggio; 4.° anno, frumento.

Ovvero: 1.° anno, frumento; 2.° anno, frumentone; 3.° anno, cotone (concimato).

Si può sperare che nei paesi dove vi sono risaie, l'alternare il cotone col riso, possa dare buoni risultamenti, come ne diede nella bassa Italia.

III. Preparazione del terreno.

a) terreno coltivato.

Si smuova in autunno, dopo raccolta la rendita precedente, il terreno alla profondità di 25-30 centimetri, mediante l'aratro, ovvero, secondo le circostanze locali, mediante la vanga, ovvero la zappa. Meglio di tutto è lavorare il terreno a mezza profondità, mediante l'aratro e più sotto mediante la vanga.

Se il terreno è stato lavorato molto profondamente subito dopo la mietitura del frumento, vi si può ancora, nello stesso autunno, piantare le rape, ma in tal caso si deve smuoverlo nuovamente in primavera, prima della semina. Immediatamente innanzi alla semina, deve venire spianato il terreno.

b) terreno da dissodarsi.

Si dissodi il terreno possibilmente ad una profondità maggiore di un piede, meglio che in altro modo, mediante *l'aratro a badile*, e dove questo non viene adoperato, mediante aratro e vanga. Dove prima era un canneto, è necessario abbruciare i fusti delle canne.

IV. Concimazione.

Tra i concimi animali, sono da raccomandarsi nel nostro paese, per la coltivazione del cotone, particolarmente i più caldi ed i meglio patiti (sterco di cavallo, sangue, escrementi umani, guano). Sterco di bue solo, si presta malamente. È da raccomandarsi parimenti una miscela di sterco di pecora, strame, frattaglie e sterco d'altri animali.

Anche i resti della pianta del cotone, vale a dire le radici, i tronchi e le sementi che si lasciarono macerare l'inverno all'aria aperta, e vennero spesso umetatti con urina ovvero con lavature di cucina, vengono raccomandati come concime.

Fra i concimi minerali, agiscono eminentemente la calce, il fango dei fossi, nel caso che il terreno non sia già molto ricco di calce. I felici risultamenti ottenuti l'anno scorso nel Veronese, mediante l'applicazione del *Guano Centoni C.*, raccomandano questo concime come uno dei più favorevoli alla riuscita del cotone.

La concimazione deve effettuarsi in autunno. Si usa inoltre di aggiungere alla semente un po' di concime anche in primavera, come verrà indicato più innanzi.

V. seminagione.

La semina si fa allorquando non sono più da temersi le brine ed i venti, ordinariamente allorchè il gelso e la vite hanno di già bene sviluppate le loro foglie; vale a dire, dopo la prima metà d'aprile. Nel caso che le giovani pianticelle avessero patito in conseguenza dei freddi, ovvero delle brine inattese, si consiglia di farne soverscio e d'intraprendere una seconda semina, perchè le pianticelle patite, anche nel caso che si rimettano, restano sempre gracili e danno poco prodotto.

I semi di cotone vengono collocati per 24-48 ore in acqua tanto calda, che vi si possa appena tener dentro la mano, quindi infarinati di terra ben asciutta, ovvero di cenere, o meglio ancora di Guano, ovvero di zolfo (per proteggerli contro le larve degl'insetti sotterranee), e seminati da 5-6 per buca, unitamente a concime mediocremente caldo, mescolato a fuliggine, ovvero polvere di carbone. Le buche devono essere piatte e larghe, non più profonde di due pollici, e la terra che copre le sementi debb'essere ben polverizzata, e non sorpassare l'altezza di un pollice o al più due dita. Se il terreno è molto secco, sarà utile di abbeverare le sementi con un po' d'acqua.

Per determinare l'esatta distanza fra le singole piante, si procede nel modo seguente: Si tracciano le linee alla distanza di tre piedi una dall'altra, e lungo queste linee si collocano le sementi alla distanza di un piede, oppure si tracciano le linee alla distanza di due piedi e le sementi a quella di un piede e mezzo. Se il terreno è molto ferace, si può tenere anche una distanza maggiore. In generale vale la regola: pel cotone siamese, ogni metro quadrato dee venire occupato da due piante, e pel cotone luigiana, da una pianta sola.

Nei terreni soggetti al secco sarà utile seminare in piano, suddividendo il terreno in varii appezzamenti, ma nei terreni soggetti all'umidità, è necessario seminare sui colmi delle porche.

Le buche, nelle quali vengono deposte le sementi, possono ottenersi in differenti maniere, vale a dire: tracciando delle linee, che s'incrociano, e perforando la terra nei punti d'incrociamento, ovvero levando colla mano un pugno di terra, oppure infiggendo obbliquamente la vanga nella terra, sollevandola quindi in modo da ottenere una fessura, nella quale si gettano i semi, ed estraendo da ultimo la vanga, col dorso della quale si comprime un poco la terra sulle sementi.

Sulle buche dove è stato seminato, la terra dee venire eguagliata. In generale, la semina del cotone si eseguisce come la semina dei fagiuoli ovvero dei melloni.

VI. Cura della bambagia durante la vegetazione.

Fino al tempo della fiorita, sono da raccomandarsi diligenti zappature, per tenere il terreno pulito dalle altre erbe, e affinchè esso resti sempre soffice.

Allorchè le piante arrivarono all'altezza di due o tre pollici, si svelgono da ciascun gruppo tutte le piante più deboli, lasciandone soltanto due per pozzo.

Otto giorni dopo, si schiariscono una seconda volta, lasciandone una pianta sola.

Soltanto, in caso che all'epoca della fioritura le piante si spingessero troppo in alto, sarà necessario cimarle. Rare volte, vale a dire allorquando la vegetazione fosse troppo lussureggiante, sarà utile di cimare, oltre la sommità del tronco, anche i rami laterali inferiori.

In quelle posizioni, nelle quali senza grandi spese si può adoperare l'irrigazione, si raccomanda d'irrigare mediocremente il terreno, prima che cominci la fioritura.

Del resto, non si dee dimenticare che l'umidità nuoce alla pianta del cotone, assai più della siccità, e che nelle annate di mediocre umidità, nelle quali il frumentone dà un mediocre raccolto, la pianta della bambagia non ha bisogno d'irrigazione, e prospera perfettamente, abbandonata a sè stessa.

La fioritura del cotone comincia 8--9 settimane dopo la semina; la maturità delle prime caselle dopo 4—5 mesi, secondo la qualità della specie, e dura per più mesi, in quanto che le caselle maturano irregolarmente, secondo la differente posizione sulla pianta.

Gli è per ciò che anche la bambagia delle varie caselle di una stessa pianta, non è tutta eguale.

VII. Raccolta della bambagia.

Le caselle non devono venir staccate dalla pianta, ma si deve estrarre la bambagia dalle caselle perfettamente scoppiate. Ciò si deve eseguire tosto che una casella è del tutto aperta. Nella raccolta, si deve star attenti di non mescolare insieme bambagia di varie specie.

Tostochè è matura una parte delle caselle, si dee estrarre da esse la bambagia senza attendere la maturità delle altre, per le quali si eseguirà più tardi un'apposita raccolta; perchè il valore del prodotto tanto più diminuisce, quanto più a lungo resta esposta all'aria la bambagia sulla pianta. Se al cominciare dell'inverno si trovano sulle piante delle caselle chiuse, queste devono venire staccate ed esposte al caldo, ovvero al sole, su tavole ovvero graticci, affinchè compiano la loro maturità.

La bambagia raccolta, deve venire perfettamente asciugata, distendendola in siti esposti al sole ed all'aria, nè deve venir impaccata altrimenti che perfettamente asciutta, affinchè non vada in fermentazione.

VIII. Separazione della bambagia dalle sementi.

La separazione delle sementi dalla bambagia, che vi è rappresa, si eseguisce a mano, in mancanza di un'apposita macchina.

Sul modo di adoperare le macchine da sgranare il cotone, verrà pubblicata un'apposita istruzione.

Osservazione — Le regole indicate ai numeri II, III e IV, non devono venire considerate come regole assolute ed immutabili, ma soltanto come punti d'appoggio per esperimenti indipendenti da adattarsi alle circostanze ed alla posizione del terreno. Così per esempio, si deve stabilire, mediante esperimenti la qualità di cereali ovvero di trifoglio, che dee venir introdotta nella rotazione, tanto più che le indicazioni precedenti vennero tolte da esperienze fatte in regioni disparate, e si fondano soltanto sulla natura della pianta. Lo stesso valga della profondità, alla quale deve venire lavorato il terreno, non che il concime.

Una terza lezione si è questa, che il Governo, in forza di una interpretazione parziale, dichiara qualche cosa affare del potere esecutivo, per sottrarsi così completamente all'applicazione del § 13; e questo modo di procedere è tanto più strano, in quanto che il Ministro di Stato, nella discussione dell'indirizzo, ha detto in riguardo al § 13: « L'interpretazione della Camera è parziale; v'ha un altro fattore. » Io cambio questa sentenza, e dico: « Sì, l'interpretazione del Governo altro non è che parziale; vi sono anche altri fattori. »

Il quarto ammaestramento è, che il Governo non giustifica la misura che prende, come è avvenuto nell'affare della promulgazione delle leggi e in quello dei privilegii accordati agl'Istituti di credito.

Ma la quinta, e più rilevante conseguenza, è questa, che il Governo interpreta semplicemente il § 13 nel senso che noi non abbiamo se non a prendere cognizione di ciò, ch'egli ha disposto in forza del § 13; ma, quanto alla continuazione della legale sussistenza di quello, che così venne disposto, noi non abbiamo a parlare; e che il nostro assenso non sia necessario; che non ci competa il diritto legislativo, nel senso che, solo mediante il nostro assentimento, possa continuare a sussistere come legge qualche misura, presa a tenore del § 13.

Che, se si considera la lettera del § 13, non vi si trova nulla, che accenni ad una posteriore approvazione, ad un posteriore assenso. Per la lettera di esso, e per ciò ch'esso sembra indicare, nessuno volge il pensiero ad atti legislativi: parlasi di misure, che vengono prese in casi urgenti, e della esposizione dei motivi e dell'esito delle disposizioni prese. Nè la parola *misura* nè la parola *disposizione* non è l'espressione ordinaria, che si sostituisca a *legge*. Quindi ragionevolmente, dalla lettera di quel paragrafo, si dovrebbe dedurre che debbansi intendere propriamente misure diverse dalle legislative; e, se si dice che ciò non può essere, perchè la Rappresentanza dee solo cooperare ad atti legislativi, io dichiaro che ciò non è esatto. Per esempio, la resa dei conti, fatta alla Camera in via costituzionale, l'ingerenza costituzionale sul controllo del debito pubblico non sono, com'è evidente, funzioni legislative; e inoltre l'articolo VI della Patente di promulgazione della Costituzione di febbraio dimostra, che dalla Patente di febbraio è regolata l'ingerenza che hanno le Camere nella legislazione e nell'amministrazione, che le funzioni loro non si limitano alla legislazione, e che quindi la lettera del § 13 dà luogo ad un'interpretazione, che esclude dalla sua cerchia il dominio della legislazione.

L'oratore passa a parlare del paragrafo corrispondente della Costituzione del 1848, e osserva che alla domanda, perchè nel § 13 della Costituzione di febbraio siasi ommesso il passo *con forza di legge provvisoria*, si risponde che *ciò si è fatto a bella posta*, e che ciò gli viene rappresentato come il risultato di un compromesso, che ancora gli è ignoto. Egli darà subito la prova, che una simile mala fede nel formolare il § 13, in faccia al Diploma di ottobre e alla Patente di promulgazione della Costituzione di febbraio, era affatto impossibile, e quindi questo argomento dee venire senz'altro posto agli atti.

L'oratore cita l'art. I del Diploma, il quale dice che il diritto di far leggi, di abrogarle e di derogarle verrà esercitato per l'avvenise solo colla cooperazione delle Diete legalmente raccolte, e rispettivamente del Consiglio dell'Impero.

Da una certa parte, fu dato un ironico peso a ciò, che in seno al Consiglio dell'Impero si ricorra d'improvviso al Diploma di ottobre. Egli si tenne sempre presente allo spirito l'art. VI della Patente di promulgazione della Costituzione di febbraio, dove il compendio di tutte le leggi viene dichiarato essere la Costituzione dell'Impero, quindi anche il Diploma. Ma sarebbe erroneo il credere che il principio, riprodotto dall'art. I del Diploma, non sia contenuto se non nell'art. I, poichè l'articolo d'introduzione alla Patente di promulgazione della Costituzione di febbraio contiene, relativamente al Diploma, quelle stesse parole; poichè ivi ripetesi, che il diritto di far leggi, ecc., non può venire esercitato se non colla cooperazione delle Diete, e rispettivamente del Consiglio dell'Impero; e a ciò si uniscono le memorande parole, che questo diritto, per venire attuato, ha bisogno di un determinato regolamenlo o di una norma di esercizio, e che allo scopo appunto di effettuarlo fu conessa la Costituzione di febbraio.

Se quindi, prosegue l'oratore, si dice che noi ci riferiamo semplicemente al Diploma, io rispondo: al Diploma, e all'eguale principio, sancito dalla Costituzione di febbraio. Si dice che l'art. I parla solo della cooperazione, e che allora noi ci troviamo a mal partito. Che nell'art. I, cioè, parlasi solo dell'assenso a certi affari legislativi e di una semplice cooperazione. Allora saremmo a partito ancora peggiore, perchè io ammetto che *cooperazione* sia un concetto più generale che *assenso*. Ma si manifesta subito il grande significato, che quelle parole d'introduzione alla Patente di promulgazione racchiudono. Consideriamo la Patente di promulgazione; tutto ciò, che l'art. II del Diploma novera come affari della Rappresentanza, del Consiglio dell'Impero, tutto ciò e qualche cosa ancora di più, in riguardo alla comune competenza, da determinarsi, del Consiglio dell'Impero pieno e ristretto, si contiene nei §§ 10 e 11 della Costituzione di febbraio, e questi non parlano nè di assenso nè di cooperazione. Ma il § 12 della Costituzione di febbraio è quello, che pronunzia la parola decisiva, e che si serve delle espressioni: « Per ogni atto legislativo sugli affari enumerati nei §§ 10 e 11 richiedesi l'accordo delle due Camere, e la sanzione di S. M. l'Imperatore. »

Ci viene così precisato, che quello che il Diploma chiama ora *assenso* e ora *cooperazione*, dee intendersi per l'accordo di ambedue le Camere. Qui l'accordo viene pareggiato alla sanzione dell'Imperatore, e per accordo non si può intender altro che qualche cosa di affine alla sanzione. Come la sanzione è assenso, così deve esserlo anche l'accordo delle due Camere. Poichè non vi sarebbe assurdità maggiore che voler dire e sostenere, che quando le due Camere non vogliono una legge, possa aver luogo il contrario della legge in forza della sanzione dell'Imperatore, e solo in forza di questa. L'accordo delle due Camere è parificato alla sanzione, e con ciò credo di poter aggiungere un nuovo argomento a provare, che per ogni legge è necessario l'assenso del Consiglio dell'Impero; e che quindi nessuna legge può conservare un carattere legale durevole per sempre, se non vi concorre l'assenso delle due Camere a tenore del § 13, essendochè, tanto nel Diploma quanto nel paragrafo d'introduzione alla Costituzione di febbraio, si contengono le parole: *le leggi per l'avvenire saranno fatte, abrogate e derogate soltanto colla cooperazione del Consiglio dell'Impero.* Verò è bensì che la stampa, inspirata e inebbriata dalla fonte castalia dei fondi disponibili, ha detto che anche *il prendere cognizione* è una *cooperazione*. Ma io credo che questa quintessenza di logica non abbia bisogno di essere più oltre analizzata, poichè, se il *prendere a cognizione* fosse una *cooperazione*, allora il popolo austriaco fino al Diploma di ottobre e alla Costituzione di febbraio avrebbe goduto la Costituzione più democratica, poichè, a tenore del § 2 *Bollettino delle leggi* e del § 3 Codice penale e di molte altre Patenti e Decreti aulici, non si può addurre a scusa l'ignoranza della legge. *(Ilarità.)* *(Sarà continuato.)*

La *C. Oesterr. Zeit.* dà relazione d'un'adunanza di deputati, seguita il 25 dal sig. di Schmerling. Essa dice: « L'invito a questa conferenza era avvenuto già da parecchi giorni, prima che avessero avuto luogo le elezioni della Giunta finanziaria pel preventivo del 1866, e ciò, a quanto udiamo, per promuovere una spiegazione riguardo all'imminente dibattimento sul bilancio. Il signor di Schmerling precisò ripetutamente la posizione assunta e mantenuta fermamente dal Governo. Nella conversazione seguente, il dott. Kaiser disse, fra altro, che il Governo voglia discutere un'altra volta prima di prendere una risoluzione immutabile. Il sig. Schuler-Libloy mosse il rimprovero che non sia stato fatto abbastanza per attuare la Costituzione. Il barone Pratobevera manifestò l'opinione che si dovrebbe dare una dichiarazione tranquillante riguardo all'interpretazione del § 13. Il barone Tinti domandò se non sia propriamente possibile di ridurre maggiormente le spese. A ciò il Ministro di Stato avrebbe risposto: Il Governo ha esattamente indicato, nella discussione dell'indirizzo, la via, ch'egli intende battere nell'eseguimento della Costituzione. Invano s'aspettò finora d'ascoltare consigli, che ponessero in prospettiva un'attuazione più rapida. Quanto al § 13, il Governo procede secondo il più severo dovere della sua coscienza. Riguardo al bilancio, il Governo deve persistere in ciò che disse prima; egli andò sino all'estremo limite del possibile. Si dovrebbe pensar male di lui, se, dopo le dichiarazioni fatte, potesse consentire ad ulteriori riduzioni. È possibile che altre mani, che più abili amministratori ottengano ciò; i presenti Ministri non ne veggono la possibilità. Se il Consiglio dell'Impero vuol decidere maggiori diffalchi, i Ministri si vedranno indotti a pregare S. M. di voler prendere ulteriori disposizioni secondo la sua saviezza. Questa dichiarazione, fatta con lucidezza e decisione, produsse impressione profonda su tutti gli astanti. Non si venne ad ulteriore discussione. »

Vienna 27 marzo.

A quanto s'annuncia, verrà aggiunto all'Ambasciata inglese a Vienna un addetto militare, nella persona del colonnello St. George Foley, assistente quartiermastro generale in Manchester. *(FF. di V.)*

Ieri mattina morì nell'ospitale civile il conte Giovanni Battista Batthyanyi. *(Idem.)*

Trieste 28 marzo.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*: « S. M. I. R. A. si compiacque prender a notizia i ringraziamenti, espressi dalla Giunta provinciale dell'Istria per la clementemente accordata costruzione di una diga di pietra a riparo del Porto Val di Torre, lunga tese viennesi 552, e di cui le spese sono preventivate a fior. 76,946 v. a. »

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 21 marzo.

** Il generale conte di Montebello ha scritto al suo Governo per dichiarare che se, ne'momenti attuali, fosse diminuita anche d'un solo battaglione la guarnigione francese, egli non esiterebbe un momento a dare la sua dimissione.

Questa dichiarazione manifesta che il generale non ama vedere abbandonato il Papa, e che non vuole trovarsi a Roma per assistere alla esecuzione del trattato franco-italiano. Se la divisione francese fosse diminuita, il Governo italiano spingerebbe le popolazioni de'paesi sguerniti ad insorgere; e forse ciò servirebbe a giustificare la Santa Sede. Intanto, il brigantaggio aumenta a' confini napoletani, e diverse bande sono entrate, nel territorio pontificio. A Strangolagalli, nel territorio di Veroli, una numerosa banda è stata attaccata da' Francesi, sussidiati da alcuni gendarmi pontificii: i Francesi, essendo pochi di numero hanno dovuto trincerarsi entro la chiesa, dove i briganti non sono entrati. In questo scontro, uno de' Francesi è stato ucciso e due sono rimasti gravemente feriti: anche un brigante è rimasto morto, e si dice che poi nella montagna siansi trovati i cadaveri di tre briganti, morti in conseguenza di ferite ricevute. Il generale Montebello è stato costretto a rinforzare i distaccamenti francesi, che tiene nella Provincia di Marittima e Campagna, e perciò quattro compagnie de' cacciatori a piedi e alcuni usseri sono ieri mattina partiti da Roma. Una parte sono stati spediti nel territorio di Cisterna, dove i briganti hanno preso tre guardiani del possedimento del duca Caetani, domandando mille scudi a ciascuno pel ricatto. Vedete che questo brigantaggio diventa cosa seria, e temo che molti Francesi saranno sacrificati. Le bande de' briganti non hanno spiegato nessuna bandiera politica, come i giornali liberali vogliono dare ad intendere.

Ne' montanari de' paesi, posti al confine del Napoletano, i briganti trovano o de' complici o di quelli, che, per paura, non fanno niente per avvisarne la forza. Per cui i Francesi, aggirandosi per que' luoghi, non hanno altra guida sicura che i gendarmi pontificii; ma questi ancora sono spesso ingannati.

Ieri mattina, sono stati celebrati nella chiesa di Santa Maria in Via Lata solenni funerali al defunto avvocato Giansanti, fiscale del Governo e ministro senza portafoglio. Questo magistrato era un avvocato di secondo ordine, se lo paragoniamo a' distinti avvocati, che vanta Roma, ed a' fiscali suoi predecessori, Bartolucci, Invernizzi e Bartoli, giureconsulti di un sapere straordinario. Il fiscale viene sempre scelto dal Collegio degli avvocati del Concistoro. La carica di fiscale è la prima nella Curia romana, e perciò nessuna meraviglia se molto si fa per averla.

Al Senato di Francia è stata terminata la discussione sull'indirizzo, già votato con una immensa maggiorità. Il telegrafo ci fa conoscere il discorso del ministro Rouher, il quale ha osato dire che la Santa Sede non ha rigettato la convenzione, ed ha aggiunto che la Santa Sede, pigliandola nella debita considerazione, potrà organizzare l'esercito, dare assetto alle finanze e fare un savio uso della propria sovranità. Non mi fermo sul restante del discorso, perchè lo conoscete: dirò soltanto ch'esso è un'ironia, un insulto. Si riduce la Santa Sede alla massima ristrettezza, e poi si dice ch'essa può formarsi un esercito. Si appoggia il Piemonte, perchè possa spogliare la Santa Sede della maggior parte di sue Provincie, e poi si vorrebbe pretendere che Roma si conciliasse con chi l'ha spogliata!

Nel prossimo lunedì, il Papa terrà Concistoro per la nomina di alcuni Vescovi.

Il barone di Meyendorff, incaricato di Russia a Roma, ha dato ieri un gran pranzo al generale degli Stati Uniti, Mac Clellan. È stato un pranzo tutto militare; vi sono stati invitati il generale Montebello, il maresciallo Saldanha e diversi generali russi, che si trovano in Roma. La Russia, come sapete, è intimamente amica del Governo degli Stati Uniti, e perciò il barone di Meyendorff ha voluto con questo pranzo dare una specie di dimostrazione al giovane, ma prode generale Mac Clellan.

Sabato è stata riaperta al culto pubblico la chiesa di S. Lorenzo fuori delle mura. Quella basilica costantiniana era come deperita, e Pio IX, non ispaventato dalla grande spesa, ha voluto che fosse ristaurata, affidandone la direzione al valente architetto conte Vespignani. I restauri sono stati fatti con vera magnificenza e sollecitamente; di modo tale, che sabato la basilica ha potuto essere restituita al culto pubblico colla solenne esposizione delle Quarant'ore. Il concorso è stato grande, e domenica vi si è veduta tale folla, che, per regolare il corso delle carrozze, sono stati necessarii i dragoni a cavallo, e si doveva uscire dalla città per una porta ed entrare per l'altra. La vasta Piazza della basilica era stata cambiata in una specie di fiera, e la folla si vedeva disperdersi nel vasto cimitero della città, che in breve sarà uno dei più belli d'Europa.

DUE SICILIE.

L'attenzione dei giornali di Napoli del 19, scrive il *Giornale di Roma* del 21, è particolarmente rivolta alle condizioni della pubblica sicurezza in Sicilia, ove non passa giorno senza che vi accadano ogni fatta di delitti. Secondo le più recenti segnalazioni, diversi sindaci sarebbero stati arrestati per sospetto di aver cooperato o consigliato in qualcuno degli assassinii di recente commessi; e molte altre persone, per delitti loro addebitati, sarebbero state soggette alla medesima sorte. Ecco come si esprime in proposito il corrispondente di Palermo del giornale torinese *Le Alpi*: « Con elementi siffatti a capo delle Amministrazioni comunali; con una malandrineria diffusa ampiamente per tutto il paese, fatta più audace da esempii d'incredibile impunità; con una paura tradizionale degenerata in abitudine, che vieta le deposizioni in giudizio; coll'amministrazione giudiziaria in piena disorganizzazione; con delegati e funzionarii politici brancolanti nel vuoto; coll'autonomismo, che di giorno in giorno si fa gigante e paralizza l'azione governativa, nulla havvi a sperare di buono. La situazione della Sicilia, in fatto di sicurezza pubblica, non potrà subire miglioramenti di sorta, se non se ponendo mano a radicali rimedii: si può, è vero, far perlustrare le campagne da battaglioni di truppa, ma la rete del malandrinaggio in Sicilia è sì bene tesa ed affidata ad esperte mani, che dalle perlustrazioni verun profitto si trae, o si potrà trarre in avvenire. »

Il *Giornale di Roma*, in data del 24 marzo, scrive:

« Sembra che il viaggio del Principe Umberto per la Sicilia debba realizzarsi nel prossimo mese di maggio.

« Il generale Pallavicino è stato diffinitivamente destinato per la Calabria. Il corpo, ch'egli comandava nel Potentino, è stato sciolto, essendo colà ormai distrutto il brigantaggio, il quale però, se nella Basilicata non si appalesa colla solita recrudescenza, lo si dee alle migliaia di persone arrestate come complici. L'odierna *Italia* rileva dalle sue corrispondenze che, anche negli ultimi giorni, nella stessa Provincia vennero arrestati altri 60 manutengoli.

« Riferiscono i giornali che i deputati siciliani il giorno 20, si recarono al Ministero torinese per chiedere pronti provvedimenti a tutelare la sicurezza pubblica in Sicilia. Le cose quivi sono giunte a tale, che il *Corriere Siciliano* dichiara che, se il Governo non è in grado di chiudere i malvagi nelle prigioni e negli ergastoli, chiuda almeno gli onesti e pacifici cittadini in un recinto, li mandi a domicilio coatto, metta le sentinelle alle porte delle case; da ciò si risentirà una certa molestia, ma almeno si avrà salva la vita. »

La *Patria*, del 21, marzo riferisce: « Ier sera è pervenuta una corrispondenza da Spezzano Albanese, la quale non manca d'interesse, e che riassumiamo.

« Da alcuni giorni, erasi avuto sentore che una comitiva brigantesca andavasi costituendo, e l'Autorità ne seguiva attentamente la formazione.

« Finalmente, il 15, si seppe che la comitiva era compiuta, e che moveva già per la campagna in numero di dodici.

« Immediatamente, mossero sulle loro tracce carabinieri e soldati, e rintracciatili, attaccarono il fuoco. Vi fu un po' di resistenza, ma la fazione fu tanto bene condotta dai nostri, che sopra dodici un solo riuscì a svignarsela, e gli altri caddero tutti prigioni. Le forze nazionali ebbero un ferito.

« Degli arrestati, il nostro corrispondente non conosce che il nome di due soltanto, cioè Antonio Blundi, ed un tale soprannominato il *Mnratore cassanese*, amendue di Spezzano.

« Furono sequestrate carabine e pugnali, e fu constatato ch'essi andavano a ricattare un ricco proprietario di S. Donato.

« Terminiamo dicendo che l'attacco ebbe luogo sul ponte Esere. »

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli, del 23 marzo corrente:

« Ieri a sera, poco prima delle 8, un piccolo scoppio s'udiva presso la bottega del tabaccaio situata sul Largo del Municipio, di prospetto alla Questura.

« Le persone, che stavano provvedendosi di tabacco, in quello spaccio, ne uscivano tosto fuori e s'accorgevano che la cassetta per le lettere, situata presso la bottega, era quasi staccata dal muro, mentre da essa usciva fumo ed un poco di fiamma.

« L'ispettore della Sezione di San Ferdinando, essendo accorso immediatamente sul luogo, riusciva a spegnere il fuoco appiccatosi a due lettere esistenti nella cassetta, ed a far risultare che lo scoppio era succeduto per colpevole introduzione dalla buca d'una certa quantità di polvere da fucile.

« Da quanto si può comprendere fu quello un tentativo all'indirizzo del tabaccaio, pei suoi sentimenti liberali, a sostegno dei quali egli ha sovente delle dispute cogli amici del caduto Governo. »

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 23 marzo.

La *Gazzetta tedesca di Pietroburgo* respinge gli attacchi della *Gazzetta di Mosca*, e dice: « L'onore e l'interesse della Russia non sono impegnati nella questione dei Ducati. L'esigenza della *Gazzetta di Mosca*, che la Russia assuma un contegno più risoluto, non è motivata, perchè una minaccia senza intenzione di fare la guerra sarebbe infruttuosa. La *Gazzetta tedesca* è convinta che i passi conciliativi del Governo russo presso le Potenze tedesche otterranno successo. »

IMPERO OTTOMANO

Collo *Stadion*, giunto dal Levante, abbiamo, dice l'*Osservatore Triestino*, del 24, le seguenti notizie di Costantinopoli del 18 corrente:

« È arrivato da Alessandria nella capitale ottomana Kurscid pascià, con una missione del Vicerè presso la Sublime Porta, riguardo al canale di Suez.

« Il sig. di Lesseps doveva ripartire da Costantinopoli per Alessandria. Il *Lev. Her.* crede sapere ch'egli erasi recato in Turchia perchè Osman pascià, commissario ottomano, che ora trovasi in Egitto, non aveva aderito a tutte le sue richieste; per cui credette opportuno di rivolgersi al Governo centrale, dove fu energicamente spalleggiato dall'ambasciatore francese. Del resto, il citato foglio crede che la Porta non farà alcun passo in tale questione, sino al ritorno di sir E. Bulwer, che potrà parlare con cognizione di causa, avendo visitato personalmente i lavori del canale di Suez.

« Mehemet pascià, governatore generale di Damasco, verrà trasferito al pascialato di Kurdistan, a cui sarà annesso quello di Erzerum, la quale città sarà il capoluogo della nuova Provincia. Kurscid pascià, ora governatore di Bairut, andrà a Damasco qual governatore generale de' due *eyalet*.

« Ultimamente, mentre il Sultano si recava alla moschea, una deputazione di Monastir gli presentò una supplica, firmata da molti abitanti di quella Provincia, in cui si muove lagnanza della mala amministrazione del governatore Husnì pascià.

« Una lettera di Teheran accenna, secondo il *Lev. Her.*, che l'inviato del Khan di Kokan, dopo aver presentato allo Scià una domanda autografa di soccorso del suo Sovrano, partì per Costantinopoli, dove recherà un simile appello del Khan al Sultano. »

REGNO DI GRECIA

L'*Osservatore Triestino* ha da Atene 18 marzo il seguente carteggio:

« Come vi scrissi la settimana scorsa, la dimissione dell'ammiraglio Canaris fu accettata, malgrado tutta la premura del conte Sponnek a fin di persuadere il canuto ammiraglio a rimanere al suo posto. Il sig. Cumunduros, da poco ministro dell'interno, fu incaricato da S. M. di formare un nuovo Ministero, e lo formò de' seguenti personaggi: Cumunduros, presidenza e giustizia; Braila (di Corfù), esterni; Anargiro, già prefetto a Sira, interno; gli altri come prima: cioè, Carnalis, guerra; Sotiropulos, finanze; Lontos, culto; e Buduris, marina. Da giovedì si dice che Crestenittl, il quale, sotto il Re Ottone, fu più volte ministro, surrogherà Sotiropulos, che Lombardos andrà al posto di Lontos, e Sacturis a quello di Buduris. L'accorto Cumunduros ha vinto questa volta la partita; ma non saprei se trionferà per lungo tempo, poichè l'opposizione contro la politica del conte Sponnek e contro il Ministero è tale, da far temere disordini, i quali potrebbero avere conseguenze serie.

« L'aspetto della capitale, per tutta questa settimana, non fu troppo buono, nè tale da lasciar tranquilli gli animi dei cittadini pacifici. Il Governo aveva preso misure assai severe: forti pattuglie di cavalleria e gendarmeria percorrevano le vie la sera; la gente era ritirata in casa, poichè, da un momento all'altro, si attendeva di sentir lo scoppio di qualche tumulto, il quale, nell'eccitazione, in cui si trovano presentemente le passioni politiche, poteva degenerare in una guerra civile. Le orrende giornate del giugno 1863 son troppo presenti alla memoria degli Ateniesi, e perciò ognuno temeva forse più, che non vi fosse veramente da temere.

« Giorni fa, gli ambasciatori di Francia, Russia ed Inghilterra furono invitati dal Re a palazzo; per qual motivo non si sa; pare però per dar il loro parere sulle attuali condizioni del paese. Dicono che l'ambasciatore inglese abbia spiegata a S. M. la necessità dell'allontanamento del conte Sponnek, il quale non è l'uomo adatto per essere consigliere d'un Re giovane ed inesperto.

« Imminente è l'arrivo del generale Calergi in Atene; anzi dicesi ch'egli sia stato invitato per telegrafo da Parigi, ove presentemente si trova. Sarà esso ministro della guerra? Avrà da formare un nuovo Ministero? Nessuno lo sa. Calergi è un uomo d'energia, è un uomo risoluto, e la sua presenza in Atene sarebbe per certo utile.

« Domenica scorsa, nel pomeriggio, fu tenuto un discorso politico pubblico nella Piazza dell'Università. Parlò il dottore Gudas intorno alle elezioni dei deputati, e sui mezzi di un miglioramento dello stato di cose. Il suo discorso fu applaudito.

« Il Governo fu nuovamente costretto a ricorrere ad un prestito a fine di poter sostenere le spese. Il ricco banchiere d'Atene, signor Vuro, fece il prestito di circa mezzo milione di dramme, verso ipoteca della Dogana di Pireo. Questo mezzo milione basterà per quindici giorni; e poi?

« Il piroscafo celere da Trieste non è ancora (ore 2 pom.) arrivato. Anche il postale francese arrivò questa settimana in ritardo, a motivo dei tempi burrascosi.

« PS. — Il sig. Lombardos, di Zante, fu nominato ministro del culto e della pubblica istruzione. Il signor Crestenitti rifiutò il portafoglio delle finanze, per ragioni di salute. »

Ci scrivono da Atene 13 marzo: « S. M. il Re emanò l'ordinanza per l'interna organizzazione del Consiglio di Stato. Un presidente ed un vicepresidente saranno ogni anno nominati dal Re. Perchè il Consiglio possa tener seduta, si richieggono almeno 11 membri, e la maggioranza de' voti rende valide le sue decisioni. Queste si manderanno al Governo, o alla Camera, dal presidente, in un rapporto, che dichiarerà la maggioranza e la minoranza delle opinioni. Le sedute saranno private, ma non il voto. Il presidente non è ancora nominato. »

FRANCIA

Sessione legislativa del 1865.

SENATO. — *Seduta del 17 marzo.*

(Presidente Troplong.)

L'ordine del giorno è il seguito della discussione sul paragrafo 15 dell'indirizzo.

S. Em. il Cardinale di Bonnechose: Ieri, il Senato udì considerazioni giustissime; non voglio ritornarci, ma desidero aggiungervi alcune viste, che mi sembrano poter essere presentate con utilità.

Prima di tutto, farò un'osservazione; ed è che tutti gli oratori, siano essi inscritti pro o contro, espressero il medesimo desiderio: cioè, che il Santo Padre fosse mantenuto a Roma nella sua autorità e nella sua indipendenza.

Non si discorda dunque sullo scopo; si differisce soltanto su'mezzi di raggiungerlo: gli uni riguardano le garantie, contenute nella convenzione, come sufficienti; gli altri, per lo contrario, le trovano insufficienti; e quest'è la mia opinione, massime a fronte di quanto successe nel Parlamento italiano.

Or bene! io domando a me medesimo come avvenga che una questione di tal natura, nel nostro tempo, nel XIX secolo, possa destare tanto interesse. Domando a me medesimo: Ch'è dunque il Papa, quel povero prete, isolato e disarmato?

Egli è, signori, che il Papa è il primo custode, il depositario di tutte le verità essenziali alla vita individuale ed alla vita della società; ch'egli è la chiave di vôlta dell'ordine sociale; che da per tutto ove sono cattolici, da quel centro raggiano la verità e la luce, e verso quel centro convergono tutte le volontà. *(Viva approvazione in parecchi banchi.)*

Ne' primi tempi, i Papi non avevano potenza temporale, è vero: ma si tratta de' tempi di persecuzioni e di patimenti, de' tempi in cui il Papa divideva la condizione dolorosa della Chiesa.

Ma giungo al tempo di Costantino, al tempo in cui quel Cesare, dopo avere scorto un segno miracoloso nel cielo, si fece cristiano; allora, ei lasciò Roma per portare la capitale dell'Impero sul Bosforo, ed il Papa restò solo a Roma.

I Papi non sono ancora, egli è vero, francati da ogni supremazia; ma gl'Imperatori hanno poca sollecitudine per l'Italia, e' sono preoccupati da altri imbarazzi.

I Papi allora diventano i protettori, i difensori delle popolazioni dell'Italia, e, in riconoscenza di tal protezione, lor si profondono i doni, campi, terre, poderi; di maniera che i Papi, quando Pipino il Piccolo e Carlomagno, dopo lui, si recarono in Italia, i Papi erano già in possesso del loro dominio temporale. Onde Pipino altro non fece altro che render loro i territorii, che i Longobardi avevano tolti al Papato, e v'aggiunse solo alcune città di più.

Il potere temporale della Santa Sede, così costituito, durò per dieci secoli senza tumulto, senza contrasto; ben bisogna dunque ch'egli avesse la sua ragion d'essere.

Si assalì il potere temporale, molte persone l'incolparono, e, cosa singolare! sapete voi ov'egli trovò difensori? fra' protestanti. I loro storici più eminenti mostrarono il Papa alla testa delle nazioni, e la civiltà ingrandire all'ombra del trono pontificio.

Infatti, signori, colà, presso il Santo Padre, gli uomini trovavano la maggior libertà, e non voglio parlare soltanto della tolleranza, ma della libertà civile, della libertà municipale, di cui le popolazioni godevano sotto lo scettro paterno del Papato.

Quando al fine la rivoluzione francese scoppiò, i Francesi si gettarono nell'Italia, e l'amministrarono, il che agevolmente si comprende, conforme alle loro idee; onde, più tardi, allorchè Pio VII potè riprender possesso del dominio temporale, trovò tutto sconvolto.

I Francesi avevano introdotto negli Stati della Chiesa il principio del concentramento, ed il Governo pontificio era o alterato o falsato.

Pio VII, di concerto col Cardinale Consalvi, fece tutto ciò, che potè, per dar sodisfazione alle popolazioni, tornando ad istituzioni, ch'esse desideravano, e mantenendo tuttavia ciò che i Francesi avevano potuto fare di buono; dovevano risultarne, ben si comprende, stiracchiamenti, oscillazioni, di maniera che da Pio VII a Pio IX v'ebbe a Roma maggiore o minore malessere.

Il venerabile prelato, dopo aver insistito sulla difficoltà di trovare un sistema, che appagasse ad un tempo tali ritorni verso il passato e le aspirazioni verso certe idee del nostro tempo, prosegue così:

Si è tanto parlato degli abusi del Governo pontificio, ch'ei pare che questa sia una verità incontrastabile, la quale debba essere ammessa da tutti. Signori, ho passato cinque anni in Italia, ci ho fatti parecchi viaggi, ci ho raccolti numerosi documenti; or bene! posso dire che l'amministrazione degli Stati romani è perfettamente organizzata; ch'è il medesimo dell'amministrazione giudiziaria.

I Codici vi furono riformati, e si trovano a Roma tutte le guarentigie, che può chiedere un Governo centrale, unite ad un regime municipale ben più svolto che fra noi.

Non andrò più oltre, non voglio entrare ne' particolari; mi limito a mantenere che il Governo pontificio fu indegnamente calunniato, e, se si vuole una pruova basta leggere il rapporto indirizzato al Governo francese, nel 1856, dal sig. conte di Rayneval. Niente di quel ch'ei disse fu smentito di poi.

Giungo ora all'Italia. La convenzione comprende tre interessi: ella rappresenta quelli de' due contraenti, la Francia e l'Italia; e quello d'un terzo, il Papato.

Qual è dunque la situazione dell'Italia? E debbo dir prima ch'io le porto un vivo interesse. L'ho abitata, la conosco, e debbo rendere omaggio alle qualità gentili, alle grandi virtù de' suoi abitanti, miste tuttavia a lamentevoli eccessi, a certe rilassatezze.

Vidi, signori, quel paese, venticinque anni fa, sotto il sistema oggidì sparito, e affermo che le diverse Provincie dell'Italia non erano infelici.

Non dico che avessero la felicità assoluta. Ma tal felicità dov'è essa?

Quanto a quella felicità relativa, di cui godevano altre nazioni, l'Italia divisa ne godeva: le finanze erano in buono stato; l'agricoltura era incoraggiata; il commercio non aveva certo quelle proporzioni gigantesche, che ha in Francia ed in Inghilterra; ma era sicuro e onorevole.

In Piemonte, vent'anni fa, il Tesoro conteneva milioni ammassati, e nondimeno le strade erano in buono stato, e le città avevano l'apparenza della prosperità.

Nel Regno di Napoli, nel 1848, i fondi pubblici erano al disopra del pari; il medesimo era nel 1861. Le altre Provincie dell'Italia si trovavano in condizioni egualmente favorevoli.

È vero che c'era in Italia un patimento, risultante dal dominio straniero; onde concepisco il desiderio, ch'ell'aveva, di racquistare la sua indipendenza.

Ma a lato di queste aspirazioni generose e legittime, ce n'erano altre chimeriche: esse erano le aspirazioni all'unità; queste nondimeno erano oneste.

Infine, ce n'erano altre perniciose, che pigliavano l'origine loro ne' bassi fondi delle Società secrete.

Come da per tutto, in conclusione, c'erano in Italia persone oneste, visionarii e malvagi.

Alle prime bisognava dare sodisfazione; ma gli ultimi si servivano nell'unità come d'un mezzo per riuscire a' loro fini perversi.

Per la qual cosa, dirò che l'abate Gioberti fu molto colpevole, e fece all'Italia un gran male, pubblicando un libro, in cui destava tutte le memorie d'un passato, il cui rinascimento era impossibile.

Signori, fui testimonio di tal delirio, quand'io era a Roma; non si parlava di niente meno che di ristabilire i consoli ed abbattere i troni, a fin di dominare l'Europa come al tempo d'Augusto e di Cicerone.

Queste eran follie; ma quel che ne rimase è l'idea dell'unità. Or tale unità è ella una cosa possibile?

Qui il venerabile prelato piglia a dimostrare che l'unità è contraria alla natura delle cose, e per conseguenza a' disegni della Provvidenza.

Tutto vi si oppone, egli dice: la giacitura geografica dell'Italia; la sua divisione in due parti dalla spina degli Appennini; le comunicazioni facili col mare, che dispensano dal bisogno d'un centro comune; la diversità di stirpi, che non si sono mai fuse, e che portano ancora fin ne' loro sembianti l'impronta dell'origine loro.

Vedete, dice l'oratore, le tombe etrusche; tutte le figure, che vi sono scolpite, si rassomigliano; or bene! quel tipo cristallizzato sulle tombe dell'antica Etruria si trova ancora nella moderna Toscana.

Quest'è, lo so, un amminicolo; ma e' non manca d'importanza per corroborare tutti gl'insegnamenti, che ci somministra la storia.

Supponiamo tuttavia che l'unità sia una cosa desiderabile. Come l'hanno fatta?

Bisognava a quest'idea dell'unità una personificazione ambiziosa; ella si trovò in un piccol paese, il Piemonte. Ella si trovò soprattutto in un uomo, il sig. di Cavour. Il sig. di Cavour aveva vagheggiato d'essere il ministro d'un gran Re: ei divenne ministro; ma il Re era piccolo, e volle ingrandirlo. Sapete il resto.

Insisterò qui di nuovo sulle sventure che ne risultarono; e, se ci ritorno, è perchè la situazione dell'Italia è uno de' maggiori ostacoli alla conciliazione col Papato. Se le popolazioni italiane fossero felici, il Papa proverebbe certo minor ripugnanza a riconoscere lo stato di cose attuale.

Ma in qual condizione è l'Italia?

Dal lato materiale, l'agricoltura manca di braccia, il commercio langue, le belle arti sono in perfetto ristagno, perchè al genio, per produrre, occorre la sicurezza; infine, la Chiesa è oppressa.

Quella formula celebre: *Libera Chiesa in libero Stato*, è la maggiore di tutte le menzogne. Vidi io medesimo come è trattata la Chiesa.

Quaranta sedi episcopali sono vacanti; i Vescovi non sono liberi di comunicare col loro gregge; le vocazioni ecclesiastiche sono inaridite nella fonte loro dalla coscrizione; i Vescovi non possono scegliere liberamente i lor parrochi ed i loro Vicarii; non hanno tampoco la libertà dell'insegnamento teologico.

Vidi il venerabile Arcivescovo di Torino gettato in esilio; l'Arcivescovo di Cagliari cacciato dalla sua diocesi, ed obbligato a riparare a Roma, ov'è morto; il Cardinale Corsi, Arcivescovo di Pisa, tratto a Torino per rendervi conto del suo contegno; il Cardinale d'Angelis, Arcivescovo di Fermo, fuor della sua diocesi, ove non può tornare da cinque anni.

Parlerò io delle persecuzioni particolari, de' Vescovi gettati nelle prigioni, ove morirono senza essere giudicati?

Non insisto di vantaggio. C'è tuttavia una rimembranza, che mi pesa, e che dee trovare qui luogo: essa è relativa alle disposizioni degl' Italiani verso la Francia; e quando io dico gl' Italiani, sono lungi dal voler parlare del popolo italiano; parlo del popolo, ch' è involto nel movimento, il quale spinge l'Italia verso Roma.

Or bene! quel popolo è imbevuto dell' odio della Francia; vidi da per tutto, ne' luoghi pubblici, nelle Stazioni delle strade ferrate, vidi libelli infami diretti contro la Francia, libelli ne' quali si adopera a disonorare l' Imperatore, la sua famiglia ed i suoi ministri, caricature odiose, incollate fino su' muri.

Le persone, che mi accompagnavano, avevano raccolto tutti que' documenti; io non volli ch' essi entrassero in Francia, e li feci gettar via a' confini. Me ne pento ora, poichè avreste potuto giudicare co' vostri occhi della verità di quel che affermo.

Or bene, signori, sotto l' impero della commozione, che ho risentita da questi fatti, giungo ora alla convenzione. Non ve ne meravigliate; poichè, per ben giudicare di un trattato, bisogna interrogare le intenzioni di coloro, che il sottoscrissero.

Il Papa è passivo, la Francia è leale; quanto agl' Italiani, in quali sentimenti son essi?

La Francia contrasse impegni schietti, chiari, precisi. Fra due anni, ella ritirerà le sue truppe da Roma.

Ma l' Italia, ella, non s' impegna se non a cose negative.

Ella promette, prima, di non attaccare colla violenza gli Stati attuali del Santo Padre, e di non soffrire che siano attaccati.

Poi, ella s' impegna a lasciare il Papa costituirsi un esercito; acconsente a non opporvisi, purchè tuttavia quell' esercito non diventi una minaccia per l'Italia.

Infine, ella si dice pronta ad entrare in componimenti col Papa per la parte del debito romano, spettante alle antiche Provincie degli Stati pontificii.

C'è di più, da parte dell'Italia, un impegno: quello di cangiar capitale; egli è il solo, che abbia ricevuto una sanzione. E però, vedete, ella si affrettò di adempierlo; ed oggidì la traslazione della capitale a Firenze è presso che fatta.

Ma il resto! Che cos'è quella permissione di formare un esercito? È una clausola illusoria. Come il Papa comporrà egli tal esercito? Si parlò di volontarii cattolici; ma con che il Papa li pagherà egli?

E quand' anche il Papa avesse un esercito, un esercito sufficiente, potrebbe egli tirare un colpo di fucile al primo movimento di ribellione? Che indignazione, se un uomo cadesse sotto una palla pontificia!

Vi ricordate gli avvenimenti di Perugia; niente di più legittimo della repressione; e vi ricordate tuttavia delle grida d' orrore, che furono alzate. Onde la formazione di un esercito pontificio è impossibile, e, se tale esercito potesse essere formato, e' sarebbe impotente.

Esaminiamo ora gl' impegni dell' Italia verso il Papato. L' Italia, prima, non ha danaro; ella non ha neppur di che vivere, ed è ridotta agli spedienti.

Onde, ripugnerebbe al Papa dire a' suoi sudditi: « Pongo in mio luogo un debitore insolvibile; aggiustatevi con lui come potete. » Un simil linguaggio non converrebbe alla dignità del Sommo Pontefice.

Aggiungete che le condizioni d' accordo sono impossibili, poichè l' Italia si pose canonicamente in tal condizione, che non vi sarebbe accordo attuabile se non qualora l' Italia rivocasse tutte le leggi, che furono fatte contro le cose ecclesiastiche.

E l' Italia, non che parere disposta a rivocarle, ne annunzia di nuove ancora più dure. La speranza di un accordo è dunque illusoria.

Una delle condizioni dell' accordo sarebbe, d' altra parte, che il Papa parrebbe rinunziare a quelle Provincie, che sono qualificate antichi Stati pontificii. Il Papa non può farlo; i suoi giuramenti glielo proibiscono, e l' Episcopato tutto intero, consultato tre anni fa su tale questione, dichiarò unanime che il Papa doveva mantenere i suoi diritti sulla totalità de' dominii della Chiesa.

Onde, tutto è difficoltà. Ma la difficoltà maggiore sta nell' impotenza di far eseguire quella clausola, colla quale il Piemonte s' impegna a non passare il confine pontificio.

Il Piemonte non s' interdisse, in fatti, ogni specie d' invasione, e non rinunziò mai espressamente, lealmente, al suo disegno di andare a Roma. Ho letto i documenti, che ci furono comunicati; ho letto le discussioni del Parlamento di Torino; in nessun luogo ho veduto tale rinunzia. Ho qui un cumulo di dichiarazioni, fatte al Parlamento italiano.

Un ministro, il sig. Lanza, afferma che nessun diritto fu abiurato, che nessun atto precedente fu smentito, che l' Italia si riservò la pienezza e l' integrità de' suoi diritti su Roma.

Il generale Cialdini, ch' esercita un comando e gode di tutta la fiducia del Governo, dice che Firenze, per essere capitale, non è città abbastanza centrale; in altro passo del suo discorso, prevede certe contingenze, e fra le altre la morte del Sovrano della Francia. Non voglio leggere questo passo, signori . . . .

Il *marchese di Larochejacquelein*, e parecchi membri: Leggete, leggete!

S. Em. il Cardinale di Bonnechose legge un passo di un discorso del generale Cialdini, in cui questi dichiara che la morte dell' Imperatore, la questione d' Oriente od altri avvenimenti potrebbero spostare tutte le alleanze. L' Italia potrebbe, per un caso strano, divenire l' alleata dell' Austria e la nemica della Francia.

Il *marchese di Larochejacquelein*: Ecco gl' Italiani, i nostri migliori amici!

S. Em. il Cardinale di Bonnechose: Il sig. Nigra, ad onta delle spiegazioni, che gli furono chieste dal sig. Drouyn di Lhuys, dichiarò che non rivocava menomamente il tenore del suo primo dispaccio.

Il sig. Pepoli affermò che il trattato non recava nessuna lesione all' idea di Roma capitale; la Francia, secondo lui, non domandava se non di poter uscire da Roma senza che la sua partenza fosse seguita da una catastrofe immediata. Si può egli, signori, immaginare nulla di più ingiurioso che tal linguaggio?

Il sig. Ricasoli, che fa i ministri, e che tornerà forse un giorno ad esser ministro, disse che le difficoltà per Roma non erano aumentate, e che l' Italia conterebbe Roma per la più bella sua gemma.

Il sig. Mosca, relatore della convenzione dinanzi il Parlamento, dichiarò che l' Italia non rinunciava a Roma; ch' ella rinunziava soltanto ad andarci colla forza; e che in ciò non era nessuna contraddizione col programma nazionale.

Il generale Lamarmora fu più riservato; ma, non ostante tutte le sue precauzioni, il suo vero sentimento è traspirato; ei non volle mai dare un' assicurazione, che avrebbe avuto tanto valore nella sua bocca; dichiarò, per lo contrario, che, nel caso di una rivoluzione, che abbattesse a Roma il poter temporale, l' Italia, del pari che la Francia, ripigliava la sua libertà d' azione. Abbiamo tempo dinanzi a noi, diss' egli; questo val meglio. Lo vedete, signori, ell' è soltanto una questione di tempo.

Il sig. Visconti-Venosta, ch' era ministro quando la convenzione fu conchiusa, disse ch' era un gran trionfo per l' Italia far applicare dalla Francia a Roma il principio di non intervento: che l' occupazione francese offendeva il sentimento italiano; e che la convenzione del 15 settembre avvicinava l' Italia allo scopo, cui ella tendeva.

Infine, il Sig. Bon-Compagni, che ben potrà divenire ministro egli pure, e che sostenne una gran parte in tutti questi avvenimenti, dichiara che la Francia, uscita una volta da Roma, non ci tornerà, e che gl' Italiani faranno la conquista di Roma colla libertà e colla giustizia.

Termino col sig. Rattazzi, che conoscete tutti, e il quale dice che la convenzione del 15 settembre fa cadere il principale ostacolo, che abbarrava agl' Italiani la strada di Roma.

Ci si oppone, è vero, che tutti questi signori avevano una parte da rappresentare; ch' essi erano obbligati a tenere tale linguaggio per far passare la convenzione dinanzi al Parlamento; ch' essi tradivano il loro pensiero; che le loro convinzioni erano diverse affatto dalle loro parole.

Ma chi ci guarentisce che que' signori parlino a noi con maggiore franchezza? Chi ci guarentisce che, com' essi ingannarono i loro compatriotti, non ingannino pur anco i Francesi? *(Risa e approvazione.)*

Io domando a me stesso: perchè tal convenzione? L' imperatore fu importunato, premuto, circonvenuto per sottoscriverla! Dunque, gl' Italiani ci avevano un interesse! Qual interesse? Siamo dunque loro d' impaccio a Roma?

S' ei non vogliono andare a Roma, perchè tanto s' affannano di vedervici, noi che siamo i loro alleati, i lor buoni amici? *(Nuove risa.)*

Pretendono, è vero, che la presenza de' Francesi a Roma sia un' umiliazione per l' Italia.

Quest' umiliazione, signori, fu posta in obblio, allorchè si chiamò la Francia in soccorso dell' Italia contro gli Austriaci, allorchè il sangue generoso de' nostri soldati ingrassò le pianure della Lombardia! *(Benissimo! benissimo!)*

Bisognava parlarne allora! Ma non se ne parla, se non quando si tratta per la Francia di mantenere l' indipendenza del Santo Padre. *(Movimento.)*

Non ci tacciamo illusioni. Che cosa avverrà? La capitale dell' Italia sta per essere trasferita a Firenze. Se, da qui a due anni gl'Italiani sono tranquilli, se non ci danno inquietudini, noi lasciamo Roma, partiamo! Or bene! quindici giorni dopo che l' ultimo soldato francese avrà lasciato Civitavecchia, sapete che cosa accadrà? Vi sarà un movimento a Roma, poichè Roma è sobillata dagli agenti della rivoluzione.

Il segnale sarà dato, la miccia sarà accesa, vi sarà una dimostrazione; il Papa non avrà esercito od il suo esercito gli sarà inutile. I rivoluzionarii andranno verso Vittorio Emanuele, gli porteranno le chiavi di Roma, l' inviteranno ad andar sedere al Campidoglio! Se il Papa resta, egli è prigioniero; e il mondo cattolico potrebbe tollerare tal situazione?

E noi medesimi, che faremo? Quali difficoltà non troveremo in simigliante peripezia? Se i Piemontesi conservarono le Provincie pontificie, ch' essi invasero, sarebb' egli possibile poi di farli rinunziare a Roma?

C' è qui una situazione falsa ed intollerabile! E, d' altra parte, se vogliamo tornare a Roma, perchè lasciar Roma? *(Movimento.)*

Ma le cose andranno altramente. Il Papa abbandonerà Roma; egli moverà a cercare un rifugio, ohimè! non più in questa terra ospitale di Francia, ove il Papato era avvezzo a trovarne uno!

Egli andrà da' nostri nemici, andrà in Austria, andrà in Inghilterra . . . Malta l' attende . . . Russell fece già offerte . . . Certo, signori, io non amo gl' Inglesi, poich'essi fecero troppo spesso male alla Francia; ma renderò questa giustizia al Governo di quel paese, ch' egli ha un' alta intelligenza de' suoi interessi, che talora l' anima sua s' eleva . . . ed in uno di questi momenti, gli offrirà l' ospitalità allo sventurato Pontefice, gettato in esilio.

Il *marchese di Larochejacquelein*: L' ha già fatto.

S. Em. il Cardinale di Bonnechose: C'è generosità nel popolo inglese.

In tempi infelici, gli ecclesiastici della mia Provincia, di Normandia, ricevettero l' ospitalità più delicata, le cure più toccanti, i soccorsi più solleciti.

Il *maresciallo Regnauld di Saint-Jean-d'Angély*: L' Imperatore Napoleone assaggiò l' ospitalità inglese, a S. Elena.

S. Em. il Cardinale di Bonnechose: E però, io non sono amico degl' Inglesi; ma convien riconoscere la verità, quand' ella ci si presenta.

Il Papa dunque prese il bastone dell' esilio, e trovò l' ospitalità appresso una nazione straniera. Qual sarà la nostra condizione?

Mi rappresento le antecedenze della Francia; le nostre antiche tradizioni sin dal tempo di Clodoveo; la protezione, che il Papato trovò sempre nel nostro ascendente o ne' nostri eserciti; protezione, che fu sempre per noi la causa d' una benedizione particolare del cielo!

Se il Papato è nel mondo un interesse d' ordine superiore e d' essenza divina, non è ella una gran parte essere il suo braccio destro, il suo mezzo d' azione? Ecco qual fu sempre la parte della Francia!

E per effetto di tal missione, in certa guisa provvidenziale, la Francia ebbe sempre questo marchio speciale, ch' ella fu prospera ogni qualvolta le sue relazioni colla Santa Sede furono buone, e in uno stato di deperimento e di decadenza, allorchè quelle buone relazioni furono alterate.

Leggete la storia, e vedrete ancora che, per una specie di ricompensa conceduta alla Francia, il cielo fece miracoli in suo favore, quand' ella fu invasa dallo straniero . . . Avete nominata Giovanna d' Arco . . . Non troverete un fatto simile nella storia d' un altro popolo.

V' ha qui dunque dovere per la Francia; v' ha anche interesse. Figuratevi il Papa in esilio sopra una terra straniera! Qual turbamento nelle nostre relazioni con lui! Qual falsa condizione del clero rispetto al Governo! È impossibile non arrestarsi dinanzi a tali contingenze!

L' interesse, il dovere esigono dunque egualmente che il Governo francese ci dia, in favor del Papato, guarentigie, che calmino tutte le apprensioni.

Poichè, io ho apprensioni, tutt' i cattolici ne hanno; si teme, si paventa avvenimenti deplorabili dopo l' uscita de' Francesi da Roma. C' è dunque qualcosa da fare; bisogna rassicurarci.

Ed il Governo può facilmente raggiungere questo scopo, profferendo alcune parole, che forzeranno l' Italia ad osservare la fede giurata. Ecco ciò che domandiamo; ecco ciò ch' esigono le antecedenze e l' onor della Francia, il patriottismo e la religione! *(Viva adesione in un gran numero di banchi.)*

Piglia quindi a parlare il sig. *Chaix-d' Est-Ange*, vicepresidente del Consiglio di Stato, commissario del Governo.

(Sarà continuato.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 30 marzo.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Del riordinamento della rete delle strade ferrate nel nuovo Stato italiano. — 2. I progressisti e la prosperità della Prussia. — 3. Della opposizione al progetto d' indirizzo nel Corpo legislativo di Francia. — 4. Il Governo francese e il Governo sardo rispetto a Roma. — 5. Discussione generale nel Corpo legislativo a Parigi intorno al progetto d' indirizzo. — 6. Nuovo ministro degli affari interni in Francia. — 7. Chiusa la discussione generale sulla relazione della Giunta finanziaria nella Camera dei deputati a Vienna. — 8. Scoperta di un volume manoscritto di poesie inedite di Camoens.

1. Il giorno 28, la Camera dei deputati a Torino ha cominciato a discutere il progetto di legge sul riordinamento della rete delle strade ferrate, e sulla vendita alla Società lombarda delle linee appartenenti allo Stato. I tronchi di strade ferrate, che il Ministero propone di vendere, sono otto, della totale lunghezza di 700 chilometri circa, e ci sembra opportuno il farli conoscere. Essi sono: il tronco da Torino a Genova, quello da Alessandria ad Arona, quello da Novi ad Alessandria e Piacenza, la linea da Torino a Cuneo, il servizio di navigazione sul Lago Maggiore e sul Lago di Garda, la linea da Torino a Milano, sino al Ticino, la linea da Valenza a Vercelli per Casale, e la linea da Torino a Susa. Il prezzo della vendita è stabilito in 200 milioni, pagabili in otto rate di 25 milioni ciascuna, la prima il 5 maggio 1865, giorno fissato per l' entrata in possesso, e le altre dal 5 maggio 1865 in poi alla scadenza d' ogni semestre. Le ferrovie erano male amministrate, dice una corrispondenza torinese, non già perchè gli uomini che le amministravano fossero incapaci o poco curanti dell' utile dello Stato, ma perchè lo Stato per lo più amministra male, anche impiegando persone d' incontestabile capacità! La Camera si rassegna di buon grado a vendere, ma molti deputati gridano contro il basso prezzo della vendita. Non si vuole ammettere che lo Stato possa vendere 700 chilometri di ferrovie per 200 milioni; ma non bisogna dimenticare che la rendita è a 65 franchi, che il nuovo prestito pagherà più dell' 8 %, che le ferrovie, se saranno pagate 200 milioni, produrranno poco meno di 300 mila franchi per chilometro, e finalmente che il materiale delle ferrovie è in cattivo stato, e soprattutto che il Ministero ha un gran bisogno di denaro. La discussione non era ancora finita nella tornata del 28; molti deputati avevano parlato in favore e contro il progetto, ma molti sono ancora gli oratori inscritti, e si crede che gli ultimi saranno i discorsi più importanti. Sinora gli stessi difensori del progetto non hanno osato negarne i difetti e i vizii, quanto all' attuazione, benchè sostengano la bontà del principio; gli avversarii poi del progetto stimano que' difetti e que' vizii essere enormi. Si dice, del resto, che il Ministero faccia una questione di Gabinetto dell' adozione del suo progetto di legge relativo alle strade ferrate.

2. Le attuali discussioni della seconda Camera a Berlino, scrive un corrispondente, ci fanno perdere le più care illusioni. Sinora, a quanto ne dicevano tutti i liberali, noi ci eravamo abituati a credere che la Prussia fosse il paese meglio governato del mondo, e che per conseguenza noi viveviamo in una specie d' Eldorado moderno, tale, che tutti gli altri popoli ne avrebbero invidia. Le affermazioni continue de' progressisti avevano finito a persuadere che tutti gli altri Stati d'Alemagna fossero i paesi più infelici dell' universo, e che i loro abitanti non potrebbero che fare un grosso guadagno diventando prussiani. La cosa era spinta a segno che tutti dovevano essere assolutamente persuasi della felicità della Prussia e della infelicità profonda de' piccoli Stati. Ora invece tutto è cangiato. Gli stessi uomini, che, dopo la reggenza del Re attuale, avevano magnificata la prosperità della Prussia, ora fanno di tutto per provare il contrario. Ogni giorno, per sei o sette ore, il palazzo Hardenberg risuona de' lamenti de' progressisti sulle misere condizioni della Prussia. I deputati provano ora ad evidenza che gli abitanti de' piccoli Stati sono più felici de' Prussiani in ogni ragione di cose, e che non si potrebbe commettere un delitto maggiore che riunendoli alla Prussia e privandoli della somma felicità di cui godono. Anzi sarebbe più patriottico il riunire la Prussia a' piccoli Stati per farla partecipe del loro benessere! È naturale il chiedere le cause di un tale cangiamento, ma è assai facile il riconoscerle nel solo cambiamento delle disposizioni degli animi de' deputati.

3. Domani riceveremo il principio delle discussioni relative al progetto d' indirizzo del Corpo legislativo di Francia, discussioni che sono incominciate lunedì 27 del mese corrente. Intanto, sappiamo che la lista degli oratori inscritti non lascia nulla a desiderare quanto al numero, e che una settimana non basterà ad esaurire tutti i discorsi. Il primo oratore inscritto contro il progetto d' indirizzo è il sig. Emilio Ollivier, e grande è la curiosità e l' aspettazione anticipata che desta il suo discorso. Accusato di non essere bene nè del Governo, nè della opposizione, egli dovrà manifestare senza reticenze le sue intenzioni, i suoi convincimenti, i suoi principii. Oltre all' importanza delle questioni trattate, o piuttosto toccate nel progetto, molti emandamenti della opposizione daranno argomento a prolungare notabilmente le discussioni. La sola riunione Marie ha deposto alla Presidenza della Camera dodici emende, il cui complesso costituisce un vero progetto d' indirizzo. Lo scopo non dissimulato di tutte queste emende è la rivendicazione della libertà. La libertà è oggidì la parola d' ordine di tutt' i partiti politici. Una delle proposte della opposizione domanda che, quanto alla libertà della stampa, la giurisdizione de' tribunali ordinarii sia sostituita al regime amministrativo. Questo emendamento ha un' importanza caratteristica; e non si possono chiudere gli occhi per non vedere un movimento così universale e persistente. La parola libertà è accolta e salutata da per tutto in Francia con entusiasmo, e se il Governo imperiale non concede il fatto, le aspirazioni della opinione pubblica non saranno sodisfatte, e la Francia non sarà tranquilla.

4. Una corrispondenza da Roma annunzia che a Civitavecchia sono state sbarcate ottanta tonnellate di munizioni da guerra per l' esercito francese, e che il forte Sant' Angelo a Roma ribocca di siffatte munizioni. I Francesi a Roma e Civitavecchia sono provveduti come se si trattasse d' una lunga guerra, e questi non ci sembrano indizii di vicina partenza. Sembra che l' Imperatore Napoleone III abbia insistito presso il Re Vittorio Emanuele, affinchè egli smentisca chiaramente e solennemente i suoi uomini di Stato, i quali non cessano di dichiarare, come ha fatto il marchese Pepoli al banchetto di Milano, che Firenze non è che una posata per andare a Roma, e che l' Italia fa ogni dì più manifeste le sue aspirazioni alla capitale del mondo cattolico. Napoleone III domandò a Vittorio Emanuele la formale rinunzia a Roma, e alla Provincia che tuttavia resta alla Santa Sede. Una corrispondenza torinese asserisce che il Re abbia risposto all' istanza dell' Imperatore, che, essendo egli Re in forza del suffragio universale, non potrebbe respingere il voto dei Romani se un giorno i comizii del suffragio universale lo chiamassero al Campidoglio. Se non che Napoleone III, invece d' inchinarsi a questa argomentazione, aveva posto al Re questo *ultimatum*. « Se il Re Vittorio Emanuele non istabilisce definitivamente la capitale del suo Regno a Firenze, se non rinunzia pubblicamente a Roma, anche contro il voto dei Romani, l' Imperatore de' Francesi non ritirerà le sue truppe, non potendo egli abbandonare il Capo della Cattolicità in balìa della rivoluzione. » È naturale la perplessità del Re innanzi ad una tale attitudine del Gabinetto delle Tuileries, perciò il Re ha preseduto più volte, dopo il suo recente ritorno a Torino, il Consiglio de' ministri, e dicesi che vi abbia fatto chiamare anche il generale Cialdini per sentirne il parere. È probabile che la Francia, prevedendo un rifiuto da parte di Vittorio Emanuele, abbia in prevenzione mandate a Sant' Angelo e Civitavecchia le munizioni da guerra, delle quali abbiam fatto cenno, per provare col fatto che i Francesi non lascieranno Roma, se Roma non è guarentita da qualsivoglia attentato alla sicurezza ed alla sovranità temporale del Papa. Le intenzioni di Napoleone di sostenere il Papa contro la rivoluzione si rendono più manifeste dall' obbligato silenzio del Principe Napoleone in Senato.

5. Il telegrafo ha annunziato il principio delle discussioni nella tornata del 27 marzo corrente sul progetto d' indirizzo nel Corpo legislativo. Emilio Ollivier ha detto che le ultime elezioni manifestano quale sia il desiderio della democrazia, che vorrebbe progredire senza scosse e senza rivoluzioni. Secondo il sig. Ollivier, la democrazia in Francia vuole oggidì pace e libertà. E quanto alla libertà, egli preferisce la sociale ed individuale, alla politica, e vorrebbe più libera la stampa, e responsabili i ministri. Se il Governo asseconderà siffatte tendenze, non resterà nell' isolamento, e quanto al sig. Ollivier, egli sarà col Governo se il Governo appagherà i suoi desiderii, e in tal caso egli fa voti perchè l' attuale Governo in Francia duri e si perpetui. Un altro deputato ha chiesto anch' egli la risponsabilità dei ministri, e una maggiore larghezza nel diritto di proporre emendamenti. Il deputato Plichon ha parlato del Messico e di Roma. Nella tornata del 28 poi, parlarono i deputati Josseau, che approvò le opinioni di Emilio Ollivier, e Thiers che affermò, le libertà politiche dover precedere le amministrative, e da quelle dipendere tutte le altre; doversi consultare il paese in tutti gli affari prima di agire e non dopo che i fatti sono compiuti; essere indispensabile la procedura giudiziaria per la stampa, e la risponsabilità ministeriale, e finalmente la nazione francese non dover essere priva di quelle libertà, ch' essa ha dato a tutto il resto del mondo.

6. Il signor Boudet, ministro dell' interno a Parigi, è stato nominato senatore, e il signor Lavalette è stato nominato ministro dell' interno. Non siamo ancora in grado di emettere un giudizio fondato sulla causa di quest' ultima nomina; ma è certo che l' assunzione del sig. Lavalette a ministro degli affari interni sarà nuovo argomento d' apprensione in punto alle relazioni tra lo Stato e la Chiesa.

7. Nella tornata del 28 corrente, la Camera dei deputati a Vienna ha chiuso il dibattimento generale relativo alla relazione della Giunta finanziaria. L' opposizione ha censurato il Ministero, e i Ministri di Stato e delle finanze lo hanno difeso. S. E. il Ministro Schmerling ha fatto toccare con mano le contraddizioni dell'opposizione. Essa vuole una vigorosa politica esterna, e nello stesso tempo raccomanda di guardarsi da qualsivoglia ingerenza operosa. Si pretende che il Governo voglia operare per decreti in Ungheria, e invece il Governo si attiene allo scrupolo alla Costituzione, ed ha l' intenzione di attuarla lealmente in tutte le parti della Monarchia. Tutto è pronto per la convocazione della Dieta ungarica, e l' attività del Governo sarà chiaramente provata dal Consiglio dell' Impero ristretto. Ma, perchè la vita costituzionale sia vigorosa e prosperi, è indispensabile che il Governo e la Rappresentanza del popolo procedano d' accordo, e si assistano scambievolmente. L' opposizione che esiste nella Camera è un' opposizione avventizia, e non si può riguardare come un partito influente e compatto, avente un programma stabile; di che il Ministero non ha da combattere un partito prevalente e sistematicamente ostile, e perciò non crede di venir meno alla sua dignità, ed alla sua coscienza, persistendo nel dedicare i suoi leali servigi a S. M. l' Imperatore, e, prestando i suoi servigi all' Imperatore ed alla patria, nel seguire le proprie convinzioni, giacchè anche il Governo è un fattore autonomo della vita costituzionale. La professione di fede del Ministero è, come fu sempre: fedeltà all' Imperatore, fedeltà alla Costituzione, e fedeltà nella scrupolosa osservanza de' proprii doveri. Il discorso del Ministro di Stato fu seguito da fervidi applausi.

8. Il sig. Giustino Hautherot, erudito francese, viaggiando in Portogallo, ha scoperto, in una biblioteca di Coimbra, un volume manoscritto di poesie inedite di Camoens, autore de' Lusiadi. Quelle poesie si riferiscono tutte all' epoca in cui il poeta era *provveditore de' morti* a Macao. Oltre l' importanza poetica di queste opere fuggitive, esse avranno pure il merito di farci conoscere mille particolari della vita, che si menava nelle colonie portoghesi nel decimosesto secolo.

(Σ)

Torino 28 marzo.

Domenica, 26 del corrente, alle ore 10 ½ antimeridiane, nel grande appartamento del reale palazzo, il signor Barandarian, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Sua Maestà l' Imperatore del Messico, ebbe l' onore d' essere ricevuto da Sua Maestà il Re e di presentare alla Maestà Sua, d' ordine dell' augusto suo Sovrano, le grandi insegne dell' Ordine imperiale dell' Aquila messicana e la lettera di conferimento delle medesime. *(G. Uff.)*

Al Ministero dell' interno si procede con molta alacrità nell' indagine delle condizioni personali dei prigionieri, stati consegnati al Governo italiano dal Governo papalino.

Per molti, non fu possibile, dicesi, avere i processi originali.

Dicesi pure che, sopra trentaquattro di quei condannati, appartenenti ad Ancona, se ne contano non meno di ventidue, ch' ebbero condanne per reati comuni, e fra questi diciotto sicarii accoltellatori.

Per altro, mentre si fanno le più minute indagini, si è pure provveduto a che, durante la detenzione, siano loro usati tutti i riguardi, che l' umanità consiglia. *(Alpi.)*

Impero Russo.

Il *Wand.* ha telegraficamente da Berlino: « Oggi (?) cominciano nel Consiglio dell' Impero di Pietroburgo le discussioni sulla Polonia, in base alla proposta di Wielopolski, la quale domanda per la Polonia un Vicereame con un Principe russo. — È giunta da Pietroburgo la notizia che il convento femminile dell' Esaltazione della Croce e l'Ospizio della *Charité* furono incendiati dai proletarii in seguito alle voci dell' esistenza della peste siberica. Un proclama del capo della Polizia invita gli abitanti ad aver fiducia nelle Autorità. » *(O. T.)*

Prussia.

Nella città di Kolo, nel Circolo di Konin, domina da alcuni giorni una malattia contagiosa, somigliante al tifo, che ha un carattere oltremodo maligno e fa molte vittime. Si teme che sia la stessa malattia che miete quotidianamente tante vite a Pietroburgo. *(G. di Cracovia.)*

America.

Scrivono da Caraccas, in data del 24 febbraio, che il generale Falcon è stato eletto per quattro anni presidente della Repubblica di Venezuela. *(Persev.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 28 marzo.

Nella seduta di quest' oggi della Camera dei deputati, venne ultimato il dibattimento generale sul bilancio dell' anno 1865.

Plener e Schmerling difendono il Governo contro i mossigli rimproveri. Schmerling dichiara: tanto il Governo che la Camera sono d' accordo in ciò che si debbano usare le maggiori possibili economie; la differenza verte unicamente sulla somma. Nel votare somme maggiori o minori, non può esservi un voto di fiducia o sfiducia, giacchè il Governo, atteso che il bilancio attuale è in ogni sua parte esattamente specificato, non potrebbe impiegare il danaro in modo diverso da quello stabilito e votato dalla Camera.

Il Governo sa giudicare di sè stesso, ed egli, il Ministro, in brevi cenni ricorderà ove manca un tale criterio, e dove il Governo, a quanto si va asserendo, il lascia mancare.

Nella politica esterna, si esige risolutezza, contegno fermo, e d' altro canto si dichiara continuamente che l' Austria si dee astenere da ogni attivo procedere; ch'è uno Stato caduto in basso e mancante di credito. Ciò non è certamente atto a rinvigorire la posizione dell' Austria all'esterno.

Nella lotta costituzionale, che ferve in Prussia, giammai non si è inteso che la Camera dei deputati abbia consigliato al Governo che la Prussia voglia rinunziare alla sua posizione di grande Potenza.

Se anche il Governo non è tanto pretendente, da credere che la prossima Dieta ungherese sarà già per isciogliere la questione costituzionale e per inviare i suoi deputati al Consiglio dell' Impero, ciò non per tanto, mercè un calmo procedere, la questione verrà alla fine risolta.

Tutti i preparativi per la convocazione della Dieta ungarica vennero ormai fatti. Da un risolvere più o meno sollecito dei lavori del complessivo Consiglio dell' Impero dipende l' epoca della convocazione della Dieta d' Ungheria. A niuno cade nemmeno in pensiero di voler imporre all' Ungheria quanto abbiamo noi. La via della legislazione costituzionale è sempre lunga.

Per ciò che riguarda le condizioni finanziarie, il Ministro di Stato osserva che le cancellazioni sole come tali, non sono certamente un radicale rimedio. La Camera voglia proporre mezzi tali, che portino invero un radicale rimedio, e non sempre declamare non esservi più ormai alcun rimedio.

La vita costituzionale non è possibile che mercè un' armonica cooperazione fra la Rappresentanza dell' Impero e del Governo. Non sono essi partiti, che si stanno di fronte, perchè ambidue tendono qual supremo loro scopo al benessere del paese, quand' anche intendano impiegare mezzi diversi, prescindendo da ciò se in Austria sia possibile un regime strettamente parlamentare, e se sia possibile di governare con un Ministero, che abbia la maggioranza dalla sua. In questa Camera non vede egli, il Ministro, alcun partito serrato in colonna con un deciso programma, nè uomini atti a guidare innanzi l' amministrazione pubblica. Egli è perciò che il Governo ritiene conciliabile colla sua coscienza, ad onta di alcuni voti diretti contro di esso, il continuare a servire l' Imperatore.

Il Ministro Schmerling ricorda da ultimo che i partigiani del Governo si stanno uniti e concordi al pari dell' opposizione. Chiude il suo discorso coll' assicurare che la divisa del Governo è questa: « *Fedeltà all' Imperatore; fedeltà* « *alla Costituzione; ma anche fedeltà nell' adem-* « *pimento dei proprii doveri.* » (Vivi applausi.)

La prossima seduta domani.

(G. di Trento.)

Ostenda 27 marzo.

Iersera un incendio distrusse totalmente l' arsenale di qui con tutti i materiali. Il danno è assai rilevante. *(FF. di V.)*

Parigi 27 marzo.

Corpo legislativo. — Discussione del progetto d' indirizzo. Emilio Ollivier dice che le ultime elezioni indicano qual sia il desiderio della democrazia, la quale vuole progredire senza scosse e senza fare rivoluzioni. La democrazia vuole pace e libertà. Egli dichiara di preferire la sociale e individuale alla libertà politica; vorrebbe che la stampa fosse più libera e che i ministri fossero risponsabili. Supplica il Governo di non restare nell' isolamento. Conchiude col dire ch'egli sarà col Governo, se le sue domande verranno esaudite, essendo suo ardente desiderio che il Governo attuale duri e si perpetui. — Latour-du Moulin chiede anch' egli la responsabilità dei ministri e l' ampliazione di proporre emendamenti. — Plichon discorre del Messico e degli affari di Roma.

Nuova Yorck 16. — Si crede che i separatisti sgombreranno quanto prima la città di Richmond. — La Repubblica di Columbia ha dichiarato la guerra a quella dell' Equatore. — Il Perù ed il Chilì sono tranquilli. *(FF. SS.)*

Parigi 28 marzo.

Corpo legislativo. — Josseau sostiene le idee espresse da Ollivier. — Thiers dice che le libertà politiche debbono precedere le amministrative, sostenendo che da quelle dipendono tutte le altre. In tutti gli affari, il paese dev' essere consultato prima e non dopo. Dice che vuole la procedura giudiziaria per la stampa, e la responsabilità ministeriale. La nazione francese non può sempre essere privata di quello ch' essa ha dato a tutto il mondo. — La seduta continua. — Il barone Lacrosse, segretario del Senato, è morto. *(FF. SS.)*

Parigi 28 marzo.

Nuova Yorck 16. — Lee annunzia che il generale Hampton ha sconfitto Kilpatrik. Sheridan ha fatto una ricognizione fino a Lynchburg, ma trovò la posizione troppo forte per attaccarla. *(FF. SS.)*

Berlino 27 marzo.

In risposta alle voci sparse ne' giornali, la *Nordd. Allg. Zeit.* è abilitata a fare la seguente dichiarazione: « Il Governo non sente il bisogno di conferire intorno ad un altro contegno da assumere verso la Camera dei deputati, perchè l' atteggiamento, da lui serbato finora, è il solo consentaneo al diritto ed al dovere. Tutte le intenzioni di concessioni, di scioglimento e di proroga, attribuite al Governo, sono prive di fondamento. In generale, il Consiglio, ch' ebbe luogo sabato, non si è occupato di questioni politiche. » *(FF. di V.)*

Francoforte 27 marzo.

Nella seduta d' oggi della Dieta federale, la Baviera, la Sassonia e l' Assia-Darmstadt presentarono la seguente proposta collettiva *(V. il dispaccio in data di Berlino 28 del N.° d' ieri)*: « L' Assemblea federale, riserbandosi l' ulteriore deliberazione, voglia esprimere la fiduciosa aspettativa che piaccia all' Austria ed alla Prussia di consegnare al Principe ereditario d' Augustemburgo il Ducato d' Holstein in propria amministrazione, e di far pervenire all' Assemblea federale una comunicazione circa all' accordo stabilito fra loro riguardo al Lauemburgo. » Fu deciso con 9 voti contro 6 di stabilire la votazione intorno a questa proposta pel 5 aprile. La Prussia fece risaltare, in una decisa controdichiarazione, che in ogni caso le sue pretensioni di successione e quelle dell' Oldemburgo hanno diritto di essere trattate al pari di quelle del Principe ereditario d' Augustemburgo. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 29 marzo.

(Spedito il 29, ore 9 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 29, ore 2 min. 20 pom.)

Nella Camera dei deputati, il Ministro di Stato, cav. di Schmerling, osservò che l' opposizione manca di programma, e che i Ministri tutti trovano compatibile coll' onore di conservare il portafoglio *(V. sopra)*. È cominciato il dibattimento speciale sul bilancio. *(Nostra corrispondenza privata.)*

Vienna 29 marzo.

(Spedito il 29, ore 10 min. 55 antimerid.)
(Ricevuto il 29, ore 2 min. 50 pom.)

Parigi 29. — Il *Moniteur* annunzia che il marchese di Lavalette, senatore, fu nominato ministro dell' interno, in luogo del sig. Boudet, nominato senatore.

Copenaghen 28. — I ministri Bluhme, Tillisch, David, Lutken, Quaade, diedero la lor dimissione. Il Re non l' ha ancora accettata. *(Correspondenz-Bureau.)*

Vienna 30 marzo.

(Spedito il 30, ore 9 min. 25 antimerid.)
(Ricevuto il 30, ore 10 min. 10 ant.)

Ieri, nella Camera de' deputati, Giskra, Berger e Schindler perorarono per la necessità d' intavolare relazioni commerciali col Governo italiano. Furono esauriti 6 capitoli del bilancio nel senso della Giunta. *(Nostra corrispondenza privata.)*

(V. il Gazzettino *nella quarta pagina.)*

Corso degli effetti e dei cambi
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 28 marzo	del 29 marzo
Metalliche al 5 p. % . .	70 65	70 70
Prestito naz. al 5 p. % .	76 90	76 70
Prestito 1860	92 90	92 70
Azioni della Banca naz.	792 —	796 —
Az. dell' Istit. di credito	182 60	181 70
CAMBI		
Londra	110 30	110 50
Argento	108 50	108 75
Zecchini imperiali . . .	5 19	5 21

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 29 marzo.

Rendita 3 p. %	67 35
Strade ferrate austriache . .	433 —
Credito mobiliare	850 —

Borsa di Londra del 29 marzo.

Consolidato inglese . . . . . . : 89 3/8

ATTI UFFIZIALI.

N. 331. EDITTO. (3. pubb.)
Bet Pietro q.m Antonio di anni 40, nato a Colle di Ceneda e domiciliato a Sacile, villico, vedovo con un figlio, illetterato, venne con sentenza 17 febbraio 1865, N. 2745 dichiarato reo da questa I. R. Pretura, per contravvenzione di furto previsto dal § 468, Cod. pen. e come tale condannato all'arresto per sei settimane oltre agli accessorii di legge.
Essendosi reso latitante, s'invitano tutte le II. RR. Autorità di sicurezza e gli organi della pubblica forza di cooperare pel di lui arresto e traduzione nelle carceri della requirente Pretura.

Descrizione personale.
Statura alta e snella, capelli castagni un poco grigi, occhi castagni, baffi castagno-scuri, ordinariamente mozzi, naso regolare, bocca media, colorito buono-olivastro, mento appuntito, viso oblungo. Veste per solito giacchetta di mezzalana o di stoppa, calzoni lunghi e gilet di mezzalana, cappello scuro di panno a larga tesa, zoccoli.
In nome dell'I. R. Pretura,
Sacile, 15 marzo 1865.
L'I. R. Pretore, LOVADINI.

N. 1186. EDITTO. (3 pubb.)
Essendosi con odierna deliberazione decretata la preventiva custodia in titolo d'infedeltà, al confronto del latitante Pietro Dal Zotto di Antonio di Venezia, s'invitano tutte le II. RR. Autorità di Polizia e gli organi della forza pubblica, per l'arresto e traduzione alle carceri della requirente Pretura dell'individuo medesimo.

Descrizione personale.
Statura regolare, corporatura media, faccia rotonda e capelli castagni chiari, fronte spaziosa, denti sani, barba rasa al mento con favoriti, vestito con giacchetta di fustagno color noce, gilet di cambrich celeste, scarpe di cuoio, berretto con frontino nero.
In nome dell'I. R. Pretura,
Sacile, 11 marzo 1865.
Il giudice inquirente, ZORZI, Agg.

N. 2160. EDITTO. (3. pubb.)
Luigi Cavattoni, detto *Pasotto*, di Merlara, dimorante a Tomba di Ronco, d'anni 18, venne posto in accusa, per crimine di furto, previsto dai §§ 171, 173, 174, II, lett. *d*, punibile a termini del § 178, Cod. pen.
Viene il presente pubblicato nei sensi dei §§ 381, 384, Cod. pen., con invito a tutti gli organi incaricati della pubblica sicurezza, di procurare, al caso, l'arresto del Cavattoni, e la sua consegna a queste carceri.

Seguono i connotati.
Altezza media, corporatura complessa, viso tondo, carnagione pallida, capelli castagni, fronte bassa, imberbe, balbuziente, villico e pescatore.
Locchè si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.
Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 15 marzo 1865.
Il Cav. Presidente, FONTANA.

N. 55. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)
Presso l'I. R. Suprema Corte di giustizia si è reso vacante un posto di accessista coll'annuo soldo di fior. 420, oltre l'assegno per l'alloggio di fior. 105 V. A.
Gli aspiranti al detto posto dovranno insinuare entro quattro settimane a questa Suprema Corte di giustizia mediante i loro capi d'ufficio i relativi loro ricorsi, corredandoli, oltrechè di un saggio di calligrafia, anche dei documenti comprovanti i servigi prestati, nonchè la cognizione della lingua tedesca ed italiana in grado da parlare e scrivere perfettamente nell'una e nell'altra di queste lingue.
Dalla Presidenza dell'I. R. Corte Suprema di giustizia,
Vienna, 15 marzo 1865.

N. 2321. AVVISO. (2. pubb.)
Presso l'I. R. Ginnasio superiore in Spalato si sono resi vacanti due posti di maestro per le lingue classiche ed un posto per la lingua tedesca, a ciaduno dei quali va annesso l'appuntamento di annui fior. 735 oltre il diritto di ottazione al soldo maggiore e l'aspiro alle aggiunte decennali di fior. 105.
Resta aperto il concorso ai detti posti fino al 15 aprile a. c.
Gli aspiranti dovranno comprovare con validi documenti la loro età, la religione, gli studii percorsi, l'abilitazione all'insegnamento delle relative materie, una sana costituzione fisica ed i servigi eventualmente prestati.
Le suppliche sono da dirigersi all'I. R. Luogotenenza in Zara, mediante le Autorità dalle quali gli aspiranti dipendono.
Dall'I. R. Luogotenenza della Dalmazia,
Zara, 8 marzo 1865.

N. 4387. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)
Si previene che essendo caduto deserto il primo esperimento d'asta tenutosi presso questa I. R. Intendenza nel giorno 25 febbraio 1865 per l'appalto per anni nove e mesi due dei camerali diritti:
1. Pontatico sul Piave alla Priula Comune di Nervesa;
2. Passo a barca sul Piave a Nervesa;
3. Navigazione per passaggio zattere sul Piave a Nervesa;
Sarà tenuto pure presso quest'I. R. Intendenza un secondo esperimento nel giorno 19 aprile 1865, ed ove anche questo andasse deserto avrà luogo un terzo esperimento nel giorno 22 aprile 1865, per la delibera in appalto dei predetti diritti per l'epoca indicata, e ferme tutte le condizioni portate dall'Avviso d'asta sotto il N. 2377, in data 29 gennaio 1865, e dai capitoli normali di appalto, avvertendosi però essere tolta la clausola del diritto nell'Erario di rescindere il contratto.
Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 21 marzo 1865.
L'I. R. Consigliere di Prefettura intendente, PAGANI.

N. 3169. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)
Essendosi reso vacante un posto d'avvocato presso questo foro di Padova, per la morte dell'avv. dott. Giuseppe Voloer, si avvertono tutti coloro che intendessero di aspirarvi, di far giungere a questo Tribunale, entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, le loro istanze, debitamente corredate dalla fede di nascita, dal diploma di laurea e dal Decreto di eleggibilità in originale od in copia autentica, nonchè degli altri documenti che potessero appoggiare il loro aspiro, indicando altresì i vincoli di parentela ed affinità che avessero con alcuno degl'impiegati addetti a questo Tribunale o Pretura Urbana, e con avvertenza, che chi coprisse un altro posto, dovrà far pervenire la sua supplica per mezzo della Magistratura cui è addetto.
Dall'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 21 marzo 1865.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio.

N. 135. AVVISO. (2. pubb.)
Si fa noto, che nel giorno 24 aprile p. v., si darà principio nell'I. R. Università di Padova alle lezioni teorico-pratico di ostetricia per le levatrici, e che nei giorni 21 e 22 del mese stesso, avrà luogo la iscrizione delle alunne allo studio suddetto.
A tale scopo, dovranno esse presentare gli attestati di nascita e di buona moralità, avvertendosi, che le nubili non possono essere inscritte prima dei 18 anni compiuti.
Dalla Direzione dello studio medico-chirurgico dell'I. R. Università,
Padova, 20 marzo 1865.
Il Direttore, Professore, VANZETTI.

N. 642. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)
Essendo con odierno conchiuso di p. n., avviata la speciale inquisizione con formale arresto inquisizionale, al confronto di Pietro Candio, del vivente Camillo, di anni 25, nato in Porto Legnago, e da ultimo dimorante nella Caserma Tullia, Distretto di Gonzaga, quale guardia di finanza, siccome legalmente imputato del crimine di infedeltà previsto dal § 181 Cod. pen., ed ignorandosi la sua attuale dimora, si invitano tutte le Autorità al di lui fermo e traduzione in queste Carceri criminali.

Descrizione personale.
Occhi cerulei, naso e bocca regolari, capelli castani, viso e mento ovali, statura media, corporatura complessa, aspetto sano e robusto, senza marche particolari.
In nome dell'I. R. Tribunale prov.,
Mantova, 24 marzo 1865.
Il Consigl., Giudice inquirente, SARTORELLI.

N. 1494. AVVISO. (1. pubb.)
In obbedienza a luogoten. Decreto 18 marzo 1865, N. 6556, dovendosi appaltare il lavoro di ributto con imbancamento dell'argine sinistro di Po nella località Froldo Rettinella e Marezzana Tiepolo, nel Comune di Loreo, si deduce a pubblica notizia quanto segue:
L'asta si aprirà il giorno di martedì 4 p. v. aprile, alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 2 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercordì 5 detto, ed il terzo nel giorno di giovedì 6 stesso mese.
La gara avrà per base il prezzo fiscale di austriaci fiorini 8493.
Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di austr. fior. 800, più austr. fior. 80 denaro sonante per le spese dell'asta e del contratto.
La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria successiva e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell'asta, mentre per lo contrario il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale d'appalto.
Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale, dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.
La descrizione, i tipi ed i capitolati d'appalto saranno ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.
L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Reg. 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate; non senza avvertire, che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare, come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida, senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.
Per opportuna norma si soggiunge, che saranno accettate offerte scritte suggellate per l'assunzione di detto lavoro, e conseguentemente a coloro che vi aspirassero, è permesso di produrle avanti e fino all'apertura dell'asta munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale sul seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.
Dall'I. R. Delegazione prov.,
Rovigo, 24 marzo 1865.
L'I. R. Delegato prov., REYA nob. DI CASTELLETTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 1241. 267
Regno Lombardo-Veneto.
Provincia del Friuli — Distretto di Spilimbergo.
L'I. R. Commissariato distrettuale.
AVVISO.
A tutto il giorno 30 aprile p. v., viene aperto il concorso alle condotte medico-chirurgiche dei Circondarii sanitarii, indicati nella sottoposta descrizione, sotto l'osservanza delle discipline e condizioni portate dal relativo Statuto 31 dicembre 1858.
Gli esercenti qualificati pertanto, che intendessero di aspirarvi, dovranno produrre nel termine sopra indicato al protocollo di questo R. Commissariato le regolari loro istanze, corredate dai seguenti documenti:
1. Certificato di nascita;
2. Certificato di sudditanza austriaca;
3. Diplomi di abilitazione al libero esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia;
4. Licenza di vaccinazione giusta il disposto dalla Notificazione 28 gennaio 1822.
5. Certificato di aver sostenuta per un biennio lodevole pratica in un pubblico Ospitale dell'Impero con effettive prestazioni, a mente dell'art. 6 dello Statuto, o di avere per eguale periodo di tempo prestato lodevole servizio qual medico condotto comunale, a tenore del successivo art. 20 del lodato Statuto.
6. Tutti gli altri documenti che l'istante potesse eventualmente allegare a maggiore appoggio del proprio aspiro.
Le istanze che mancassero del corredo di taluno dei documenti precisati, inclusivamente fino al N. 5, non saranno ammesse alle deliberazioni dei Consigli comunali o delle Deputazioni pei Circondarii composti di più Comuni, e verranno quindi, senz'altro, restituite ai producenti.
Gli obblighi inerenti alle condotte sono dettagliati nelle apposite istruzioni a stampa.
Spilimbergo il 14 marzo 1865.
Il R. Commissario distrettuale,
DE MAURIZIO.

Descrizione dei Circondarii sanitarii.
Condotta sociale dei Comuni di Tramonti di sopra e Tramonti di sotto, con residenza in Tramonti di sotto; strade tutte in monte ed in generale cattive; estensione in lungh. miglia 8 e 1/2 largh. 29; popolazione 4140; poveri 4000; annuo stipendio fior. 600; pel trasporto 200.

N. 1258 San. 269.
L'I. R. Commissariato distrettuale di Sambonifacio.
AVVISO.
Da oggi a tutto 20 aprile p. v., è aperto il concorso, alle quattro condotte ostetriche di nuova istituzione indicate nella sottoposta descrizione.
Le istanze saranno corredate con: *a)* fede di nascita; *b)* certificato di sudditanza austriaca; *c)* dichiarazione di svincolo da ogni obbligo di servizio; *d)* attestati di abilitazione, rilasciati da una I. R. Università o da una Scuola ostetrica della Monarchia; *e)* Certificato di eventuali prestati servigi pubblici; *f)* certificato di sana e robusta fisica costituzione.
La nomina spetta alla legale Rappresentanza comunale, e la sanzione all'Autorità provinciale, e dura tre anni.
Sambonifacio il 16 marzo 1865.
L'I. R. Commissario distrettuale,
F. ROCCHI.

Descrizione delle condotte.
Comune d'Arcole, colle Frazioni di Gazzolo e Bonaldo, e con residenza in Arcole; estensione in lungh. miglia 5, largh. 4; partorienti miserabili circa 80 in un anno; annuo onorario fior. 120.
Comune di Belfiore colle Frazioni di Belfiore e Bionde, e con residenza in Belfiore; estensione in lungh. miglia 8. largh. 5; partorienti come sopra, 60; annuo onorario fior. 100.
Le strade per questi due Comuni sono in piano, le principali manutenute a ghiaia, e le altre in sabbia, sufficietemente viabili.
Comune di Montecchia; estensione in lungh. miglia 8, largh. 4; partorienti come sopra, 70; annuo onorario fior. 140.
Comune di Roncà, colle Frazioni di Terrossa, Brentone, S. Margherita, S. Zeno, Grumolo, e con residenza in Roncà; estensione in lungh. miglia 8, largh. 4; partorienti come sopra, 70; annuo onorario fior. 140.
Le strade sono in monte ed in piano, le principali in manutenzione, le altre di sufficiente viabilità.

N. 1661. 286
L'I. R. Commissariato distrettuale di Adria
AVVISA:
Che sotto le norme del nuovo Statuto e coll'onorario di fior. 430, oltre a fior. 120 pel cavallo, con buone strade, e con una popolazione di 2624 abitanti, dei quali due terzi poveri, è aperto a tutto il 20 aprile p. v. il posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Papozze, resosi vacante per la rinuncia del medico attuale.
Adria il 16 marzo 1865.
L'I. R. Commissario distrettuale,
PERATONER.

N. 1471. 297
Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Vicenza — Distretto I di Vicenza.
I. R. Commissariato distrettuale.
AVVISO.
In seguito a superiore disposizione si dichiara riaperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del comune di Quinto cogli emolumenti sottoindicati, e ciò in base allo Statuto arciducale ed alle istruzioni 31 dicembre 1858.
Gli aspiranti dovranno presentare a questo I. R. Commissariato distrettuale entro il giorno 20 aprile p. v. le loro istanze corredate dai seguenti documenti:
a) Fede di nascita;
b) Certificato di robusta fisica costituzione;
c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia, e dell'innesto vaccino;
d) Attestazione di aver fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale dell'Impero, od un biennio di lodevole servigio condotto, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.
La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.
L'eletto sarà vincolato alla piena osservanza dello Statuto e delle istruzioni surriferite.
Vicenza il 17 marzo 1865.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Dott. ZANARDELLI.
Comune costituente il Circondario: Quinto — luogo di residenza: Quinto — stipendio annuo, fior. 470 — indennizzo annuo pel cavallo, fior. 160 — numero degli abitanti, 1520, dei quali 1200 aventi diritto a gratuita assistenza — estensione del Circondario in miglia comuni, lunghezza 4 e larghezza 4 — conformazione del Circondario: tutto in piano — descrizione delle strade: tutte buone.

N. 656. 283
CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI ODERZO.
AVVISO.
A tutto il giorno 10 del p. v. mese di aprile resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo del secondo riparto di questo Comune, a cui è annesso l'annuo onorario di fiorini 450 ed il compenso pel cavallo di fiorini 125.
Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze al protocollo della Congregazione municipale, entro il giorno suddetto, corredate dei seguenti documenti:
a) fede di nascita; *b)* certificato di sudditanza austriaca nel caso in cui gli aspiranti non appartenessero alle Provincie lomb. ven.; *c)* certificato di sana e robusta costituzione fisica; *d)* diplomi originali di medicina, chirurgia ed ostetricia in un all'abilitazione all'innesto vaccino; *(e* attestato di aver subito una pratica biennale lodevole in uno Spedale pubblico, od in un Comune.
La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.
Oderzo, 15 marzo 1865.
Il Podestà, PORCIA.
L'Assessore, Perrucchini. *Il Segretario*, Bissoni.

203
AL 1.° APRILE 1865.
succede l'estrazione della
grandiosa Lotteria
DEL
CREDITO MOBILIARE AUSTRIACO
CON VISTOSE VINCITE
di fiorini 200,000, 40,000, 20,000, 5,000, 2,000 1,500, 1,000, 400, 150.
I Viglietti di questa grande Lotteria si vendono tanto in **originale** al ristretto prezzo di giornata, quanto in **rate trimestrali, bimensili** e **mensili** a **fior. 13:50** v. a. la rata.
Si vendono anche **promesse**, col bollo relativo, a **fior. 3:50** v. a.
EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.
Commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente; lettere e gruppi affrancati; programmi, ***gratis.***

240
L'I. R. privilegiato Stabilimento
GENERALE AUSTRIACO
DI CREDITO FONDIARIO
in Vienna, emette lettere di pegno da fior. 100, 200, 300, 500, 1000, ammortizzabili al pari in V. A. effettiva in argento mediante estrazione entro 50 anni dalla data della loro emissione; sono munite di tagliandi *(Coupons)* semestrali, portanti l'annuo interesse del 5 per cento in effettivo, franco da qualsiasi tassa e trattenuta.
Queste lettere di pegno sono qualificate per legge a servire d'impiego a capitali di pubbliche amministrazioni, di pupilli e depositi, ed in generale presentano tutti i vantaggi d'un impiego solido, garantito ipotecariamente ed affatto indipendente dalle oscillazioni della valuta esse rendono all'attuale corso d'emissione, compreso l'utile del premio d'ammortizzazione, circa il 6 per cento annuo in effettivo.
Alla sottoscritta è affidata la vendita per Trieste e l'Italia.
Trieste 7 marzo 1865.
Filiale dell'I. R. priv. Stabilimento austriaco di Credito *per commercio ed industria in Trieste, rappresentato in Venezia da* **LUIGI PLANK**, *S. M. Formosa, Calle Lunga, N.* 5182.

Estratto degli Statuti.
Le lettere di pegno hanno in garanzia, tanto pegli interessi quanto pel capitale, gli stabili ipotecati, e tutt'i beni mobili ed immobili, formanti l'attivo della Società. (Art. 130.)
La somma totale delle lettere di pegno in circolazione, non potrà sorpassare l'ammontare dei crediti ipotecarii. (Art. 9.)
I capitali appartenenti ai Comuni, corporazioni, fondazioni, stabilimenti sotto la sorveglianza del Governo, quelli dei pupilli o derivanti da depositi, possono essere impiegati in lettere di pegno della Società. (Art. 86.)
La Società non può fare un prestito, che allorquando è completamente garantito dall'ipoteca, vale a dire, qualora l'ammontare del prestito, unito agli altri pesi gravitanti di già l'immobile ipotecato, non rappresenta che la metà al più del valore di detto immobile. (Art. 93.)
L'ammontare di un prestito sopra vigne, boschi ed altre proprietà, le cui rendite provengono da piantagioni, è fissato ad un terzo al più del loro valore. (Art. 95.)
Non sono ammessi al beneficio dei prestiti della Società, i teatri, le mine e cave, ed i beni immobili, sui quali la legge non permette passare ad atti esecutivi. (Art. 96.)
L'esecuzione sugl'immobili ipotecati segue mediante il sequestro, o la vendita. (Art. 112.)
Per gl'interessi scaduti, non reclamati tre anni dopo la scadenza, ed i capitali delle lettere di pegno rimborsabili, non reclamati trent'anni dopo la loro esigibilità, ha luogo la prescrizione, e non si può più esigerne il pagamento. (Art. 149.)

È APERTO
nel punto più centrale di Milano, sul Corso Vittorio Emanuele, N. 7, il nuovo
Albergo di Roma
di proprietà dei sigg. Moriselli e Comp., appositamente costrutto, con appartamenti elegantissimi, ammobigliati, e camere separatamente coi comodi richiesti dall'odierno serviizio d'Omnibus e cittadine.

LA DIREZIONE CENTRALE 287
DELLA SOCIETÀ DI MUTUA ASSICURAZIONE
CONTRO
LA GRANDINE E IL FUOCO
per le Provincie venete
AVVISA
che col 1.° aprile p. v. si darà cominciamento alle operazioni per accettare ed assumere i contratti di Assicurazione **contro i danni della Grandine.** Le singole Direzioni provinciali sono già incaricate delle analoghe disposizioni. Nel mentre se ne dà notizia al pubblico, la Direzione si ripromette che l'Azienda, istituita in massima per uno scopo economico ed umanitario, e condotta finora con sodisfacenti risultati, abbia a raggiungere diffusione e incremento, mediante il concorso sempre maggiore degl'interessati, che ne agevoleranno la sussistenza, e ne confermeranno la riputazione ben meritata.
Venezia, 21 marzo 1865.
Il Direttore centrale, Dottor CARLO PADOVANI.

TARIFFA ASSICURAZIONI GRANDINE.

Classe	Prodotti assicurabili	per ogni 100 di valore assicurato — Categoria I.		II.		III.	
I	Foglia e Ravizzone	2	20	2	50	3	—
II	Frumento, Segala, Granoturco, Lino, Orzo	2	90	3	40	3	90
III	Avena e Fava	4	—	4	50	5	—
IV	Riso	4	60	5	30	6	—
V	Uva	9	—	11	50	14	—
VI	Canape ed Agrumi	9	—	10	—	11	—
VII	Ricino	8	—	9	—	10	—

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 marzo.
L'attortigliamento e l'acqua accidentale di una rima all'elice del vapore *Lucerne*, e tra 'n porto, nel punto di fermata, ne impediva ieri il movimento, non essendosi ancora riuscito a sbarazzarlo, locchè si spera oggi di poter ottenere. Nulla più di questo produsse il ritardo.
Si fecero acquisti d'olio di cotone a prezzi sostenuti, specialmente a breve consegna. Gli oli di oliva vengono ognora meglio tenuti, perchè mancano gli arrivi, meno poche quantità che arrivano sempre coi vapori di Trieste, ove però il maggior valore delle Banconote ne accresce ognor più il prezzo. Non si ricorda tanta miseria nei depositi a questo tempo, dopo che si era avuto la speranza di un frutto, il pieno raccolto. Il vino non migliorava di condizione nelle qualità di Dalmazia, le cui migliori qualità a lire 60 il bigoncio, dazato, non si possono sostenere, e tiensi inferiori al disotto delle lire 50; il lavoro accordato di vini sperano di poter cavare di vini nostrali, che godono la preferenza.
Invariate ognor le valute; le Banconote gradatamente salivano da 92 1/4 a 1/2 e solo dopo il telegrafo di Vienna si offerivano, ieri, a 92 1/2; come erano debolmente tenuti ieri i pubblici effetti, ai prezzi segnati il dì innanzi. (A. S.)

PORTATA.
Il 28 marzo. Arrivati:
Da Trieste, piroscafo austr. *Benaco*, di tonn. 124, cap. Lombardich G., con 40 col. caffè, 44 col. olio, 10 col. pelli, 7 bal. olio pesce, 23 col. zucchero, 6 bar. cinabro, 7 bar. formaggio, 17 col. lana, 160 cas. limoni, 2 bot. zolfo, 2 bar. potassa, 1 col. trementina, 1 col. incenso, 1 col. cannella, 1 cas. smeriglio, 1 bot. soda, 7 bar. fichi, 12 scat. uva, 1 col. spugne, 1 col. gomma, 2 cas. merci div. per chi spetta.
Da Trieste, piroscafo austr. *S. Marco*, di tonn. 144, cap. Ucropina N., con 39 bot. zucchero, 10 bot. spirito, 3 bot. rum, 5 bot. olive, 80 col. olio, 153 col. caffè, 141 sac. vallonea, 1 cas. colori, 3 casse b., 2 bar. tamarindi, 1 col. cassia fist., 5 col. droghe, 1 col. gomma lacca, 4 col. uva, 1 col. zolfo, 2 col. fichi, 1 cas. aranci, 3 bot. prugne, 1 col. vetro rotto, 177 sac. seme ravizz., 55 col. lana, 33 sac. ceneri, 11 col. vino, 1 col. chincaglie, 16 col. vino, 130 cas. limoni, 8 bot. susini, 6 sac. farina, 9 col. pelli, 25 col. tela, 2 cas. allume, 5 col. teff ch, 3 col. conterie, 1 col. libri, 22 col. carte, 5 col. tessuti, 2 col. bozzoli di seta, 1 col. rosolio ed altre merci div. per chi spetta.
Da Sunderland, partito il 15 febbraio, brig. inglese *Evergreen*, di tonn. 285, cap. Yule James, con 457 tonn. carbon fossile, racc., all'ordine.
Da Ancona e Cesenatico, pielego pontif. *Italo*, di tonn. 43, patr. Mostagnoli G., con 21 sacc. grano, e 30 stara di terra cotta d'Ancona, 1 part. fa da Cesenatico, all'ordine.
- Spediti:
Per Trieste, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Sirck A., con 1 col. riso, 3 cas. candele, 2 cas. [illegible], 18 col. frutti, 7 bar. olive, 1 col. lino, 2 cas. cioccolata, 3 cas. salami, 7 bar. burro, 10 col. tela, 30 col. [illegible] ed altre merci div.
Per Trieste ed Amsterdam, piroscafo neerland. *Wilhelm III*, di tonn. 504, cap. Pieper D. G., con 85 bal. canape, 62 col. canape, 60 bal. penna, 2 casset. vetri [illegible] per Amsterdam.
Per Parenzo, pielego austr. *Pacifico*, di tonn. 26, patr. Dari G., con 30 sac. riso, 20 sac. farina bianca, 1 part. baccalà alla rinf., 1 detta terraglie, all'ordine, alla rinf.
Per Trieste, pielego austr. *Beppino*, di tonn. 99, patr. Dormia F., con 1150 sac. crusca.
Per Lussin Piccolo, pielego austr. *Buon Principio*, di tonn. 93, patr. Bisadonna G., con 524 fili legname in sorte, 7500 piote e pezzi di legno in sorte, 10 col. stoppa, 3 curcume cavo, 1 cas. filati di lana, 1 bar. arringhe, 2 col. terraglie, 1 cas. vini in bottig., 3 sac. riso ed altri oggetti div.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 29 marzo.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per 100 marche 2	2 1/2	75 75
Amsterd. .	»	100 f. d'Ol.	3 1/2	85 20
Ancona .	3 m. d.	100 lire ital.	5	39 75
Augusta .	3 m. d.	100 f. v. un.	4 1/2	84 95
Bologna .	3 m. d.	100 lire ital.	5	39 80
Corfù .	31 g. v.	100 talleri	—	205 —
Costant. .	»	100 p. turche	—	—
Firenze .	3 m. d.	100 lire ital.	5	39 80
Genova .	»	100 lire ital.	5	39 80
Lione .	»	100 franchi	3 1/2	40 15
Lisbona .	»	1000 reis	—	—
Livorno .	»	100 lire ital.	5	39 80
Londra .	»	1 lira sterl.	4 1/2	10 08
Malta .	31 g. v.	100 scudi	—	80 80
Marsiglia .	»	100 franchi	3 1/2	40 15
Messina .	»	100 lire ital.	5	39 80
Milano .	»	100 lire ital.	5	39 80
Napoli .	»	100 lire ital.	5	39 80
Palermo .	»	100 lire ital.	5	39 75
Parigi .	»	100 franchi	3 1/2	40 15
Roma .	»	100 scudi	6	208 —
Torino .	»	100 lire ital.	5	39 80
Trieste .	»	100 f. v. a.	6	89 75
Vienna .	»	100 f. v. a.	6	89 75
Zante .	31 g. v.	100 talleri	—	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.	F. S.
Prestito 1859 . . .	da 86 —	a —
Obblig. metall. 5 p. %	—	—
Prestito nazionale 1860	70 75	a —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio	—	—
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	68 —	a —
Prestito 1860 con lotteria	81 75	a —
Azioni della Stab. merc. per una	—	—
Azioni della strada ferr. per una	—	—
Corso medio delle Banconote	91 75	

corrispondente a f. 109: — p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone . . .	—
Mezze Corone .	—
Sovrane . . .	14 01
Zecchini imp. .	4 78
» in sorte	4 74
» veneti .	—
Da 20 franchi .	8 09
Doppie d'Amer. .	—
» di Genova	31 80
» di Roma .	6 84 1/2
» di Savoia .	—
» di Parma .	—
Lire sterline .	—
Talleri bavari .	—
» di M. T. .	2 15 1/2
» di Fr. I. .	—
Crocioni . .	—
Da 5 franchi .	2 02
Francesconi .	—
Colonnati . .	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

	F. S.
Corone . .	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane . .	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.

	F. S.
Da 20 franchi .	7 80
» 10 » .	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 29 marzo.
Arrivati da Verona i signori: Habel Malinski Edoardo, segretario presso l'I. R. Corte di Vienna, da Danieli. — Tricot Luciano, alla Luna. — Lubbert Vittore, alla Luna, negoz. franc. — Gilbert Pietro, negoz. di Moulins, alla Luna. — *Da Trieste:* Gepner dott. Bartolommeo, poss. polacco, alla Luna. — Unna G.o. Arnoldo, negoz. danese, alla Luna. — *Da Milano:* Volkart Samuele, console delle Città anseatiche in Svizzera, all'Europa. — Thomson H. Carlo, poss. amer. da Danieli. — Lord Cleaveland E., americano, da Danieli. — Archer Carlo, maggiore ingl., da Danieli. — Satterlee Giorgio, colonnello amer., all'Europa. — Combe dottor Matteo, poss. ingl., all'Europa.
Partiti per Vienna i signori: D'Aremberg principe Pietro. — Appleton Sidney, - Curtis G. S., - Lorgfellow C. A., tutti tre poss. amer. — *Per Verona:* Semenza Luigi, negoz. milanese. — Schwarz Filippo, negoz. di Liegnitz. — *Per Pordenone:* Salvi Luigi, poss. — *Per Trieste:* Hauser Antonio, negoz. di Iserlohn. — Mittrowsky conte Giuseppe, poss. — Gillham Giovanni, possid. ingl. — O'Hegan Giovanni, gentiluomo ingl. — *Per Pest:* Hunyady co. E., poss. ungh. — *Per Milano:* Mollison T. — Dawson Beniamino, - Dawson J. S., tutti tre poss. del Canadà.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.
Il 29 marzo. Arrivati . . . 659; Partiti . . . 717

COL VAPORE DEL LLOYD.
Il 29 marzo. Arrivati . . . 54; Partiti . . . —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.
Il 29, 30 e 31 marzo, e 1.°, 2 e 3 aprile in *S. Maria del Carmelo.*

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Venezia, il giorno 29 marzo 1865, sortirono i seguenti numeri:
5, 74, 30, 26, 37.
La ventura Estrazione avrà luogo in Verona, il giorno 8 aprile 1865.

TRAPASSATI IN VENEZIA.
Nel giorno 25 marzo. — Citran Caterina, ved. Salm, fu Fortunato, di anni 73, mesi 3. — Facchina Francesco, fu Giuseppe, di anni 88, mesi 7, providente. — Pasini Angela, maritata Zampieri, fu Domenico, di 64, cucitrice. — Pittari Giovanni, fu Giacomo, di 56, pescatore. — Salvagno Maria, di Luigi, di anni 2, mesi 2. — Torresin Maria, nub., fu Giuseppe, di 24, cucitrice. — Totale N. 6.

SPETTACOLI. — *Giovedì 30 marzo.*
TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta dall'artista Antonio Papadopoli. — *Gli ultimi giorni di Parigi.* — *Il padre di [illegible]diente.* — Alle ore 8 e mezza.
TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimo-plastico-ginnastico-danzante, diretta dai fratelli Chiarini, con pantomime, quadri plastici e ballo. — Alle ore 8 e mezza.
SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano G. De-Col. — Riposo.
— Fra pochi giorni, il celebre professore Antonio Grassi di Reggio, darà in questo teatrino un breve corso di sorprendenti spettacoli di prestigiazione.

SOMMARIO. — *Partenza dell'Imperatrice per Monaco. Stato di salute dell'Arciduchessa Clotilde. Nominazioni. Prolungazione di privilegio.* — Impero d'Austria; *seduta della Camera dei deputati. Addebito militare aggiunto all'Ambasciata inglese. Il conte Giovanni Battista Batthyanyi †. Ringraziamenti.* — Stato Pontificio. *Nostro carteggio: la dichiarazione del governo territorio pontificio; funerali; il discorso del ministro Rouher al Senato francese; prossimo Concistoro; l'incaricato di Russia a Roma; la sicurezza pubblica.* — Impero Russo; *polemica.* — Impero Ottomano; *notizie di Costantinopoli.* — Regno di Grecia; *notizie d'Atene.* — Francia; *resoconto legislativo del 1865; seduta del 17 marzo del Senato; discussione dell'indirizzo; Lettera di S. Em. il Cardinale di Bonnechose.* — *Notizie Recentissime; Bollettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *istruzione per la coltivazione del cotone nei paesi meridionali dell'Austria.*

(Segue il Supplemento N. 27.)

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, Propr. e Comp.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 29 marzo 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
29 marzo - 6 a.	333''', 77	7°, 7	1°, 1	58	Nuvoloso	E.°		6 ant. 7°
2 p.	334 , 17	5°, 1	2°, 1	57	Nubi sparse	E. S. E.		6 pom. 6°
10 p.	333 , 05	3 , 8	1 , 2	57	Quasi sereno	E. S. E.		

Dalle 6 antim. del 29 marzo alle 6 a. del 30: Temp. mass. 5°, 2 — min. 2°, 5
Età della luna: giorni 2.
Fase: —

VENERDÌ 31 MARZO. ANNO 1865. — N. 74.

ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali *devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell' *associato*.

Chi non avrà ripresa l' associazione pel 1.° aprile, s'intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:	per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia . . .	fior. 14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia .	» 18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere imperiale, esente da tasse, al capo revidente in Venezia, Antonio Martini, in riconoscimento dei suoi fedeli e proficui servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di concedere al negoziante di Fiume, Eugenio Cunradi, di poter accettare il posto conferitogli di R. console bavarese in quella città, e d' impartire il Sovrano *Exequatur* al relativo Diploma d' installazione.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare il cambiamento dell'Agenzia consolare di Dunkerque in Consolato onorario, e di nominare l' agente consolare provvisorio, Numa Plaideau, a console gratuito colà, col diritto di percepire le competenze consolari, a norma della tariffa.

Il Ministro della marina nominò l' ispettore marittimo in disponibilità, Luigi Blasich, a capitano di porto centrale e di sanità marittima in Trieste.

Il Ministero della giustizia conferì il posto di procuratore di Stato presso il Tribunale provinciale di Zara, col grado e il carattere di consigliere di Tribunale provinciale, al procuratore di Stato in Ragusi, Angelo Albori, e il posto, rimasto così vacante, di procuratore di Stato presso il Tribunale circolare di Ragusi, col grado e carattere di consigliere di Tribunale circolare, al sostituto procuratore di Stato in Spalato, Riccardo Fabbrovich.

L' I. R. Ministero di finanza si trova indotto a non far più percepire una competenza di cambio per lo scambio d' Obbligazioni del prestito nazionale di Stato da 20 fiorini, in altre eguali Obbligazioni di superiore categoria, e di non permettere più quindinnanzi gli scambi di tali Obbligazioni di superiore categoria in Obbligazioni da 20 fiorini.

Dall' I. R. Ministero di finanza.

Nella 414.ª e 415.ª estrazione del vecchio debito dello Stato, ch' ebbe luogo il 1.° di marzo a. c., vennero estratte le Serie N. 274 e 394.

La Serie 274 contiene Obbligazioni della Camera aulica ungherese all' interesse originario del 5 per %, e precisamente il N. 5484 con un decimo del capitale ed i Numeri 8214 inclusivamente al N. 9498 colla somma totale del capitale, del complessivo importo di fior. 108,817:12 ¾.

La Serie 394 contiene Obbligazioni erariali provinciali dell'Austria superiore, e precisamente dell' interesse originario del 4 per % e dal N. 87275 inclusivamente al N. 88657, nell' importo complessivo capitale, e coll' interesse originario del 4 e ½ per %, dal N. 6 al 334 inclusivamente, colla somma totale del capitale, inoltre, Obbligazioni erariali provinciali dell' Austria superiore del prestito della guerra coll' interesse originario del 5 per %, e precisamente dal N. 2 inclusivamente al N. 7723; coll' intero importo del capitale, di fior. 1,123,020 : 09 ½.

Per queste Obbligazioni, che portano un interesse minore del 5 per %, vengono, dietro desiderio della parte, e giusta la scala di commutazione pubblicata coll' Ordinanza dell' I. R. Ministero di finanza 26 ottobre 1858, N. 5286, corrisposte Obbligazioni dello Stato dell' interesse del 5 per %.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 31 marzo.

Altre offerte pervenute alla Curia Patriarcale di Venezia pel Denaro di S. Pietro.

Da una famiglia cattolica, otto pezzi da venti franchi, ricavati da una tombola fatta in essa famiglia.

Da N. N., col motto: a S. S. Papa e Re: *intercede pro me sapientiam et prudentiam*, sei pezzi da venti franchi.

Dal possessore dei titoli del Prestito pontificio 1860 NN. 14098, 14099, 14100, ciascuno da franchi 500, i *Coupons* maturati al 1.° ottobre 1864.

Dalla Congregazione delle Figlie di S. Giuseppe in Ceneda, una fiorella.

A Pio IX, Pontefice e Re, una fiorella (quarta offerta) da un povero sacerdote della diocesi di Feltre, il quale implora la sua benedizione per una grazia speciale, che con questa spera di ottenere.

Dalla Scuola femminile della Dottrina cristiana in S. Leone, VI offerta, fiorini effettivi ventiotto.

Col motto *Desiderium peccatorum peribit*, la piccola offerta di due sovrane da un parrocchiano di S. Maria Formosa, figlio devoto di S. Santità Pio IX, Papa Re, implorando la sua benedizione sopra di sè, di sua famiglia e dei suoi congiunti.

Da N. N., un pezzo da cinque franchi.

Venezia 28 marzo 1865.

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

L' Istituto tenne le ordinarie sue adunanze nei giorni 22 e 23 marzo, nelle quali, oltre gli affari che vi furono trattati, ebbero luogo le seguenti letture e comunicazioni:

1. Dal m. e. co. Sagredo: *Il patronato dei carcerati in Venezia sotto il Governo della serenissima Repubblica.*
2. Dal m. e. co. Cavalli: *Memoria terza sopra la scienza politica in Italia.*
3. Dal m. e. dott. Lampertico: *Relazione di alcuni scritti sulle Società di mutuo soccorso in Italia.*
4. Dal m. e. dott. Berti: *Le osservazioni meteorologiche pel mese di febbraio.*
5. Dal m. e. comm. Santini: *Osservazioni di Marte in vicinanza alla sua opposizione nel 1864, fatte dal dott. Michez, aggiunto presso l' I. R. Osservatorio astronomico di Padova.*
6. Dal s. c. cav. De Betta: *Sulla straordinaria od accidentale comparsa di alcune specie di uccelli nelle Provincie venete, e sulle cause rispettive.*

Si pubblicò la quarta dispensa degli Atti, nella quale sono stampati i seguenti lavori: Intorno al *Venitian Calendar by Rawdon Brown*, relazione del m. e. Sagredo. — Sulla storia della Valsolda del sig. Barrera; relazione dello stesso. — Sui serpenti italiani del genere *tropidonotus* Kuhl; osservazioni critiche del cav. De Betta. — Sopra l'arte poetica di Giulio Cesare Becelli: Le favole pastorali, invenzione di poeti italiani, lezione IV del P. Sorio. — Relazioni meteorologiche e mediche dei m. e. Berti e Namias per maggio, giugno e luglio 1864. — Intorno ad alcune modificazioni apportate al termometrografo ad indice, e al doppio periodo orario giornaliero e mensile annuo delle temperature nell' atmosfera d'Italia, del m. e. Zantedeschi. — Nota sulla necessità e sul modo di arrestare il deperimento, che si manifesta progressivo sulla superficie della colonna di granito bigio della Piazzetta di S. Marco, e in altre della marciana basilica, e di assicurare ai posteri più lunga la loro durata, del dott. Nardo. — Comunicazione sopra due casi di ernia recentemente operati dal dott. Minich. — Sopra alcuni fenomeni elettrici; lettera del cav. Marianini al dott. Namias, preceduta e seguita da alcune considerazioni di quest' ultimo. — Relazione del m. e. Menin sul libro: *Il Doge di Venezia*, e lo schema di un' opera: *Gli Archivii della Repubblica veneta e il notarile*, di B. Cecchetti. — Relazione del m. e. Asson intorno ai cenni sull' ottalmia delle armate del dott. Carlo Bianchetti.

Correzione. — In alcune copie della *Gazzetta* d' ieri, la notizia della malattia, scoppiata a Kolo, fu, per isbaglio d' impaginazione, collocata sotto la rubrica di *Prussia*, mentre doveva stare sotto quella di *Russia*, alla quale appunto appartiene Kolo, piccola città della Polonia, sulla Wartha.

Ci affrettiamo di correggere l' inesattezza, a togliere ogni falsa conseguenza, che se ne potesse per avventura dedurre.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Consiglio dell' Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 18 marzo.*

(Continuazione. — V. il N. precedente.)

Ho trovato (prosegue il deputato *Berger*) un altro argomento a provare che, per accordo delle due Camere, nel § 12, devesi intendere soltanto l' assenso. Tanto l' art. I del Diploma, quanto l' articolo ripetutamente ed energicamente citato d' introduzione alla Costituzione di febbraio pone sopra un piede di eguaglianza per l' avvenire le attribuzioni delle Diete e quelle del Consiglio dell' Impero, per quanto riguarda la cooperazione alla legislazione, poichè ambedue dicono: « In avvenire, le leggi debbono esser fatte solo colla cooperazione delle Diete, e rispettivamente del Consiglio dell' Impero. » In base a ciò, sarebbe permesso di dubitare se dovesse applicarsi al Consiglio dell' Impero quel concetto, che la legge stessa ha della cooperazione delle Diete, se la legge non si esprimesse in modo così chiaro relativamente al Consiglio dell' Impero. Ora, se io considero i §§ 16 e 17 de' diversi Regolamenti per le Diete, trovo nel § 16 la disposizione, che la Dieta, nell' esercizio del potere legislativo, dee attenersi alle norme del Diploma imperiale del 20 ottobre. Col suo stile lapidario, il § 16 di ciascun Regolamento per le Diete dichiara, che quella specie di cooperazione, che spetta alle Diete, è quella stessa, che viene contemplata dal Diploma imperiale del 20 ottobre. Il § 17 completa il concetto, che la Costituzione di febbraio è l' attuazione, la forma esterna, dell' idea di ottobre. Esso dice: « Ad ogni legge de' singoli Dominii richiedesi l' assenso della Dieta e la sanzione dell' Imperatore. » Non dice *cooperazione*, ma *assenso*.

Ne segue, che quella cooperazione, che gli art. I e II del Diploma caratterizzano come la Rappresentanza del Dominio e dell' Impero, viene, nel § 16 degli Statuti per le Diete, riconosciuta come quella fondata nel Diploma di ottobre, e nel § 17 del Regolamento per le Diete viene precisata come assenso. Che ne deriva?

Ora, se nel Diploma di ottobre, e nel passo d' introduzione alla Costituzione di febbraio, le Diete e il Consiglio dell' Impero sono parificate in rapporto alla cooperazione nella legislazione, allora l' accordo, di cui parla il § 12 della Costituzione, dee intendersi soltanto per un assenso.

Questa interpretazione è chiara per ogni legale, e io debbo qui respingere un' accusa, lanciatami da un organo avversario, ch' io adoperai una tattica disonesta, e che l' uomo di partito faccia in me tacere il giureconsulto.

La mia convinzione e la mia interpretazione si appoggiano sulla lettera e sullo spirito della legge, e la mia interpretazione ha per base l' art. VI della Patente di promulgazione della Costituzione di febbraio, dove S. M. l' Imperatore ha promesso di mantenere la Costituzione.

Se, nell' art. I del Diploma di ottobre e nell' articolo d' introduzione alla Patente di febbraio è detto che dee aver luogo sempre una tale cooperazione alla legislazione, per cui le leggi debbono esser fatte soltanto come dichiarano i manifesti imperiali, allora un' altra interpretazione del § 13, per cui potesse formarsi definitivamente una legge, senza che il Consiglio dell' Impero vi abbia cooperato, sarebbe enormemente lesiva al Diploma e alla Costituzione di febbraio; sarebbe quindi anticostituzionale.

Credo con ciò di avere motivato nel modo più evidente la proposta, da noi fatta, come le leggi richiedono; direi anzi, credo di averla matematicamente dimostrata; e passo ora a giustificare le singole parti della mia proposta.

Prima di tutto, ho fatto la mia proposta per una dilucidazione; eppure, altri non le voleano concedere la natura d' una dilucidazione, ma voleano ravvisare in essa un mutamento alla Costituzione, a cui si opponevano motivi d' opportunità e d' altra specie. Ma, se l' interpretazione da me data, la quale viene divisa, come credo, da tutti in questa Camera, anche se non sono giureconsulti, è giusta, allora il § 13 dee intendersi nel senso che, quando, a tenore di esso viene data una disposizione come legge, essa dee durare in forza di legge, a tenore del § 13, finchè il prossimo Consiglio dell' Impero dia o ricusi il suo assenso; e in quel caso la disposizione presa diventa legge definitiva, o cessa come legge provvisoria.

Ogni disposizione di legge, presa a norma del § 13, dee uscir di vigore, se non ottiene l' assenso del prossimo Consiglio dell' Impero, raccolto dopo che venne emessa. Credo di avere compiutamente giustificato qui sopra l' espressione *cooperazione*, a cui potevasi sostituire *assenso*. Che la giustificazione debba aver luogo dinanzi al prossimo Consiglio dell' Impero, deriva dalle parole del § 13.

Poteva però sorgere un dubbio e una questione, nel senso, quale sia il vero momento regolatore. Ogni disposizione di legge, presa a tenore del § 13, che ha solo un carattere provvisorio, può uscir di vigore immediatamente al raccogliersi del prossimo Consiglio dell' Impero, o alla fine della prossima sessione, o ad un' epoca determinata.

Dire: immediatamente al raccogliersi del prossimo Consiglio dell' Impero, sarebbe infatti un porre in gravi imbarazzi il Governo; esso dee aver facoltà di tener ferma una legge provvisoria, emessa a tenore del § 13, per un certo spazio di tempo anche dopo che il Consiglio dell' Impero è raccolto, specialmente quando v'è la prospettiva di ottenere l' assenso del Consiglio dell' Impero alla disposizione presa. Lo scopo delle emende non è già quello di porre in imbarazzo il Governo, ma di mantenerlo sul terreno costituzionale.

Stabilire uno spazio di tempo, era difficile, perchè si sarebbe potuto dire, che s' inseriva qualche cosa nella Costituzione, che in essa non esiste.

Ma se, a sensi del Diploma e della Patente di febbraio, nulla può diventar legge, senza l' assenso del Consiglio dell' Impero, allora s' intende da sè che, quando il prossimo Consiglio dell' Impero non dà il suo assenso ad una legge provvisoria, questa, all' ultimo giorno, perde la sua efficacia.

Aggiungo anche l' osservazione che, se questa dilucidazione dovesse essere un completamento della legge, nessun ostacolo avrebbe il Governo ad applicare effettivamente, tanto prima quanto dopo, il § 13, dov' esso è realmente applicabile. Non gliene possono derivare imbarazzi, e, se esso considera la Rappresentanza del primo periodo di legislatura, dee riconoscere che avrebbe adempiuto benissimo la sua missione, se, fin da principio, avesse interpretato il § 13 nell' unico senso ch' esso [illegible], se realmente noi abbiamo una Costituzione.

Ora, è egli necessario, è egli opportuno che il § 13 venga dilucidato nel senso della mia proposta?

Non vi sono se non due diritti fondamentali, la cui esistenza caratterizza veramente l' esistenza dello stato costituzionale; l' assenza di uno solo autorizza a sostenere che non si gode uno stato costituzionale.

Questi diritti fondamentali sono l' ingerenza della rappresentanza nazionale nelle finanze e il diritto di cooperazione alla legislazione parificato a quello della Corona; per quanto sia importante il primo, e specialmente in Austria, altrettanto è importante, ed anzi idealmente superiore, il secondo, la cooperazione alla legislazione.

Rigorosamente parlando, il primo è compreso nel secondo, perchè l' ingerenza nelle finanze ha luogo solo in forza del potere legislativo, e se questo potesse in qualche modo scomparire, altrettanto avverrebbe di quello concernente le finanze.

Certo, nello stato attuale delle finanze, questo non può temersi: ivi non si applicherà il § 13, non si riverserà tutta su altre spalle la responsabilità.

Il sig. Waser, procuratore superiore di Stato, nella sua sentenza oggi da me citata, ha chiamato il § 13 della Costituzione austriaca una singolarità, e certo con ciò ha voluto dire che, come esso non trovasi letteralmente nella Costituzione austriaca di febbraio, così non si trova in quella del 1849, nè nella prussiana. Solo alcune poche Costituzioni hanno simili disposizioni, che regolano il diritto provvisorio di legislazione; e quelle, che le hanno, le circondano di provvide guarentigie: — in ispecie, viene stabilito, che nessuna misura si prenda, che contraddica alla Costituzione, e che la misura presa ha pur sempre forza di legge provvisoria.

Non interpretare il § 13, come dee venire interpretato a tenore di tutte le nostre leggi costituzionali, interpretarlo, come ha fatto il Governo finora, val quanto annullare a dirittura il diritto costituzionale, val quanto condannare in contumacia la Rappresentanza della nazione, val quanto porre in luogo del diritto costituzionale, cioè del principio della conciliazione, il principio della contumacia, con che si annienta completamente la Costituzione.

Col § 13 alla mano, se questa interpretazione fosse giusta, si potrebbe distruggere la Costituzione medesima; e benchè il sig. Ministro Lasser abbia detto che il Governo non ebbe ancora questa idea, si pensi a quello che sarebbe successo in Prussia, se il suo § 26 non fosse stato formulato, com' è.

L' appétit vient en mangeant. Da una tale applicazione del § 13, non ci difende nessuna legge sulla responsabilità dei Ministri, e (a dirla apertamente) se il § 13 dovesse venire interpretato, come si compiace d' interpretarlo il Governo, io non saprei che fare della legge sulla responsabilità dei Ministri; poichè, a che giova il pronunciare che il governo lo ha applicato in un caso non urgente, e che la misura presa non è opportuna? Che giova parlare di responsabilità, quando colui, che io chiamo responsabile, ha il diritto di agire così? Non solo v' ha necessità, ma v' ha anche il dovere di dilucidare il § 13, e noi dobbiamo adempierlo.

Certo, noi tutti, e il popolo con noi, quando ci fu concesso il Diploma, e ancor più quando ci fu concessa la Costituzione di febbraio, avevamo il convincimento di aver conseguiti veri ordinamenti costituzionali.

Se non che, l' interpretazione del Governo ha cominciato a scuotere su questo punto il nostro convincimento. Noi dobbiamo tendere a conseguire la retta interpretazione, appoggiati alla parola di S. M. l' Imperatore nel Manifesto 20 ottobre 1860, in cui la Costituzione viene affidata al prospero sviluppo e al rinforzo derivante dalla matura ponderazione e dal patriottico zelo dei popoli; e veramente la Rappresentanza nazionale non ha ancora trasgredita la Costituzione; per quanto concerne le attribuzioni del Consiglio dell' Impero riunito, per iniziativa della Rappresentanza nazionale, non fu mai violata la Costituzione.

I modesti tentativi delle Diete, di modificare il § 17 del Regolamento per le elezioni delle Diete stesse, rimasero finora senza effetto. Si obbietta che l' emendare singoli paragrafi non conviene. Revisione della Costituzione ne sarebbe la divisa, e ciò non può succedere; poichè non si può rivedere, finchè la Rappresentanza dei paesi di là del Leitha non siede nella Camera. Strano a dirsi! Se noi avessimo chiesto una revisione, ci avrebbero detto, prendete a modello i pratici inglesi. Pezzo a pezzo, nel corso dei secoli, l' Inghilterra andò conquistando le disposizioni della sua Costituzione; ed ora che noi, come discepoli costituzionali, vogliamo prenderci a modello questo perfetto esempio di Costituzione, ci si grida: « No! revisione, non modificazioni parziali, la Costituzione tutta intera! »

Io credo che, se ci siamo approfonditi nella dilucidazione del § 13 nel senso della mia proposta, abbiamo somministrato a quelli, che verranno dopo di noi, un importante fondamento pel futuro sviluppo costituzionale, e non dobbiamo aver paura di progredire nell' opera a frammenti.

Certo, dalla prepotenza de' fatti i paragrafi non difendono. Ma finchè si mantiene il terreno nel dominio dei paragrafi, essi possono difendere da ingiusti attacchi.

Dire che difficoltiamo il componimento coll' Ungheria, se emendiamo il § 13, è una cosa, ch' io non comprendo. Io non credo che gli Ungheresi esiteranno a venir qui, perchè il § 13 fu dilucidato nel senso della mia proposta. *(Ilarità.)*

Mi affretto a conchiudere, ch' io sono convinto che il Governo aderirà alla proposta. Tale proposta è per esso la pietra di paragone. O esso accede alla nostra interpretazione, e dà l' interpretazione autentica; o esso dice: no, questa interpretazione non è giustificata dalla Costituzione; e allora esso dee almeno aderire ad un mutamento nel senso del vero progresso costituzionale, se esso è un Governo realmente costituzionale.

Senza una dichiarazione del § 13 nel senso della fatta proposta, noi non abbiamo alcuna Costituzione, ma solo l' apparenza, e nemmeno l' apparenza della cosa, ma l' apparenza della forma. *(Bravo! bravo!)*

Dopo questa motivazione da parte del dott. Berger, viene accettata a maggioranza la formale proposta: Doversi sottoporre alla discussione costituzionale il progetto di legge concernente una dilucidazione del § 13, e per le previe pratiche eleggersi una Giunta di nove membri; e si passa subito alla elezione della Giunta.

In questa elezione vennero dati 160 voti.

Ottennero la maggioranza assoluta: Dott. Berger (159), dott. Waser (87), dott. Hassmann (83), dott. Pankratz (83), per cui rimasero da eleggere altri cinque membri.

Si passa all' elezione ulteriore.

Il risultato n' è il seguente: Voti 148. Maggioranza assoluta: Zimmermann (77), Lapenna (76). — Gli altri tre poscia eletti sono Pratobevera (84), Grocholski (83) e il conte Kuenburg (77).

Il *deputato Alduleanu* riferisce sopra una petizione di 18 Comuni di Transilvania. Dichiarano che, per disastri elementari, giunsero a tale estremo, da non aver grano da semina per la primavera, e che quindi sono nell' impossibilità di pagare le imposte scadute. Pregano quindi che l' erario faccia loro un prestito con interesse, rimborsabile in 6 anni, e accordi una dilazione al pagamento delle imposte scadute. La Giunta finanziaria propone di rimettere la petizione alla Cancelleria aulica transilvana per uso d' uffizio.

La proposta viene approvata senza discussione.

Sopra proposta del *deputato Brolich*, viene levata la seduta alle ore 2.

Prossima seduta, lunedì. — Ordine del giorno: Continuazione della discussione oggi interrotta, relativamente all' imposta sui guadagni e sulle rendite delle Imprese ferroviarie; inoltre, discussione sulla proposta del conte Vrints, ed eventualmente sulla proposta relativa all'affare del dott. Ryger. *(G. Uff. di Vienna.)*

Il Comitato per la discussione preliminare della proposta governativa intorno alla sovvenzione da accordarsi alla Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco, terminò la prima lettura del progetto di legge, ed elesse a suo relatore il deputato dott. Mühlfeld. La massima della proposta governativa, che vuol mantenere la sovvenzione come sussidio per miglio, per le linee da percorrersi da' piroscafi a norma del trattato postale da conchiudersi colla Società del Lloyd, o come linee celeri, o colla celerità consueta di viaggio, venne approvata. Il trattato postale sarebbe conchiuso per 7 anni. La somma annua di sovvenzione proposta con fior. 2,284,000, fu ridotta a 2 milioni, e dovrà distribuirsi in modo che le linee celeri di tutta la rete di corse, mantenuta secondo il progetto della convenzione postale, a norma della proposta del Governo, vengan pagate con fior. 4. 20 per miglio, e le altre linee invece, di fior. 3. 35, con fior. 2. 48 per miglio.

Venne pure approvata l' esenzione de' bastimenti del Lloyd dalle competenze consolari, mentre furono respinte le esenzioni, per sè stesse insignificanti, di certe competenze di bolli e di dazii. Il Comitato, che prese ad esempio l' andamento seguito nella legge sulla ferrovia Leopoli-Czernowitz, vuole inoltre comprendere nella legge alcuni patti, fatti dal Governo nell' occasione del rinnovamento della convenzione postale co' rappresentanti della Società del Lloyd, fra cui in ispecie le modalità sulla restituzione dell' anticipazione di 3 milioni di fiorini, che dee pagarsi con un milione negli anni 1872 fino al 1876, e con due milioni dall' anno 1877 al 1879; mentre il Governo era intenzionato di far cominciare que' pagamenti soltanto coll' anno 1875.

Il Comitato approvò il termine di tre mesi dopo la conclusione della nuova convenzione postale, fissato dal Governo, per l' introduzione della riforma degli Statuti e dell'Amministrazione, e propose soltanto una sanzione dello stesso, mentre vuole conservato il diritto al Governo di ritirare in tutto, o in parte, la sovvenzione, ove il Lloyd non serbasse tal termine. *(C. G. A. e O. T.)*

La Giunta finanziaria per l' anno 1866 si è costituita il 28, e nominò a presidente il barone Pratobevera, e a suo sostituto il dott. Taschek. Que' membri, che formano parte anche della Giunta finanziaria pel 1865, conservarono il loro referato. Soltanto il deputato di Hopfen trasmise il suo referato « Ministero di Polizia » al deputato Kuranda, e assunse il referato sui « dazii », invece del deputato dott. Szabel, che non fu rieletto. Il dott. Berger ricevette il « Consiglio de' Ministri », e il « Consiglio dell' Impero », invece del conte Hartig; il dott. Demel i « Patrimonii confiscati » dal deputato Groisz; il dott. Toman, la « Corte imperiale » e la « Cancelleria di gabinetto di S. M. », dal conte Vrints. *(FF. di V. e O. T.)*

Vienna 28 marzo.

La *Wiener Abendpost* reca, nella rubrica *Piccola Cronaca*: « L' I. R. Tribunale provinciale di Vienna approvò la proposta dell' I. R. Procura di Stato, di sospendere la pubblicazione della *Const. Vorstadt-Zeitung* per la durata di tre mesi, a norma del § 38 della legge sulla stampa. »

Un dispaccio riferisce che il Municipio di Praga, nella sua seduta del 27, decise ad unanimità e senza dibattimento di fondare un Ginnasio reale inferiore boemo, a spese del Comune, e ne stabilì l' apertura pel prossimo anno scolastico. *(FF. di V.)*

Un carteggio di Vienna del *Domobran* (foglio di Zagabria) del 27 corrente, dice sapere da buona fonte che la convocazione della Dieta croata avrà luogo nella seconda metà del mese di maggio.

Nella conferenza, tenuta il 23 marzo al Ministero del commercio, furono stabiliti i segnalamenti uniformi da introdursi nelle ferrovie austriache. Non si esaurì ancora la questione sulla qualità dei segnali da suono, visuali ed elettromagnetici; si stabilì però di munire di campane le barriere dei treni nei cambiamenti di strada, onde avvertire i passeggieri, prima di chiuderle, perchè possano rifuggirvisi quando passa il treno. La chiusura delle barriere dee farsi 5 minuti

prima dell' arrivo del treno. La Commissione si dichiarò contraria all' ingresso del pubblico nei locali interni delle Stazioni delle ferrovie, senza essere muniti di viglietto di viaggio, e così pure al modo d' impostare le lettere alla Stazione, come è già da lungo tempo usitato nella maggior parte delle ferrovie austriache. *(FF. di V.)*

Il *P. Hirnök* reca la notizia, che al 20 corr. incominciarono presso la Cancelleria aulica ungherese le conferenze della Commissione mista, istituita per preparare un progetto di legge relativo al Codice civile e al Regolamento di procedura civile per l' Ungheria. La prima seduta di questa Commissione fu aperta sotto la presidenza di S. E. il signor Cancelliere aulico, conte Zichy, non avendo potuto prendervi parte, per un' indisposizione, il secondo Cancelliere aulico, S. E. il signor di Privitzer. La Commissione proseguirà i suoi lavori sotto la presidenza del vice-Cancelliere, di Beke, e vi prenderanno parte inoltre i referenti della Cancelleria aulica, Barthos e Mihajlovics, i consiglieri aulici, Jary, Zador e Habry, il professore dell' Università di Pest, Gustavo Wenzel, e finalmente, come segretario, il consigliere aulico, Luigi Hegedus.

Trieste 28 marzo.

I signori deputati della Camera di commercio di Trieste, E. Rieter e B. Verona, s' imbarcarono oggi per l' Istmo di Suez, sul vapore *Jupiter*, col quale partì pure alla stessa destinazione il direttore del Lloyd austriaco, sig. E. Eichhoff. *(O. T.)*

Altra del 29 marzo.

L' ultimo trasporto dei volontarii messicani salpava questa mattina, verso le ore 11, alla volta di Veracruz. Due bande militari, l' una a bordo del vapore della Società transatlantica, l' altra della darsena, rallegravano dei loro concenti l' imbarco ed intonavano all' atto della partenza l' inno dell' Impero e l' inno nazionale messicano. L' uffizialità austriaca, in tenuta di gala, dava l' addio ai prodi commilitoni, che lasciavano l' Europa, fra le più liete acclamazioni di viva! *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 25 marzo.

* * Il sig. Rouher, ministro di Stato di Napoleone, al Senato di Francia, ha parlato sul serio intorno alla convenzione, dichiarando che con questo atto la Francia ha inteso di riserbare l' attuale territorio romano alla sovranità libera e indipendente del Papa, ed ha inteso ancora di obbligare il Governo del Re Vittorio Emanuele a rinunziare all' idea di aver Roma. Il ministro spera che il Papa si formerà un esercito, accrescendo quello, che già possiede: ma io credo di non ingannarmi, assicurandovi che la Santa Sede è risoluta di non aggiungere un battaglione di più ai pochi soldati, che tiene sotto le armi. A che aggravare ancor più le finanze ponticie con una spesa, che assorbirebbe due terzi delle rendite attuali? Forse questo aumento di esercito impedirebbe qualunque tentativo di rivolta? Ma come impedirlo in un vasto territorio, circondato dagl' Italiani, che, armati o non armati, v' entrerebbero per promuovere o sostenere la rivolta?

Se dunque il Papa non intende fare quest' esercito, che farà la Francia? Alla fine dei due anni, lascierà Roma: ma colla sua partenza scoppierà la rivoluzione; e la Francia, che, secondo la convenzione, vuole garantire al Papa il dominio temporale, sarà costretta ad intervenire di nuovo. Al che ha fatto certamente allusione il ministro Rouher, dicendo che il Governo francese si riserba libertà d' azione. Intanto, si insiste per una riconciliazione tra il Papa ed il Regno d' Italia: ma essa, nello stato attuale delle cose, diventa impossibile. Come può conciliarsi il Papa con chi lo ha spogliato delle sue più belle Provincie? Dovrà egli, per conciliarsi, cederle, dichiarare che la Santa Sede vi rinuncia per sempre? Sarebbe follia sperarlo. D' altra parte, il Governo di Torino rinunzierà egli alle Provincie usurpate? Volontariamente no certo. Dunque la conciliazione è impossibile, e al Papa non resta che confidare nella divina Provvidenza.

Alle angustie, in cui si trova il Papa, s' aggiungono i dispiaceri, che gli reca il brigantaggio napoletano, penetrato nel territorio romano. Una banda assai numerosa percorre la Provincia di Marittima e Campagna. Il massaro del mercante di campagna, sig. Piacentini, era stato preso dai briganti, e per ricevere la sua libertà egli ha dovuto sborsare duemila scudi. I Francesi hanno preso misure severe per distruggere quelle bande: ma dovranno fare non pochi sacrifizii. Il colonnello, comandante i diversi distaccamenti, ha ricevuto pieni poteri: solo le misure energiche possono far cessare questo flagello.

Giovedì, una grande accademia di musica sacra è stata data nel palazzo senatorio al Campidoglio; essa è stata offerta dai maestri, che v' hanno preso parte, al Santo Padre, ed egli accettandola, ne ha rivolto il profitto a pro' delle scuole dei poveri. L' accademia ha avuto un successo meraviglioso: i maestri vi hanno fatto bella mostra della grande loro valentia. Essa ha avuto principio con un concerto a tre pianoforti di Bach, eseguito dal sommo pianista Listz e dai maestri Filippo Capocci e Andrea Meluzzi. Indi si sono cantati magistralmente, il duetto: *Tota pulchra es*, del maestro Salvatore Meluzzi; il quartetto: *Ave maris stella* del maestro Battaglia; il coro a sei: *O salutaris Hostia*, del maestro Mustafà; il coro: *Come anelante cervo*, del maestro Rosati, ecc. Ma il trionfo era riserbato al commendatore Liszt, il quale, nel sonare il piano forte, ha dato prove di essere inarrivabile, e nella composizione delle *Beatitudini*, di essere sommo maestro nella musica sacra. La sua agilità nel sonare ha destato maraviglia, di modo che il pubblico n' era rapito; e la sublimità della sua composizione ha eccitato grande entusiasmo. Difficilmente in Roma avremo un' accademia di musica sacra così segnalata e pei maestri e pel concorso. Il prezzo de' biglietti d' ingresso era di due scudi e mezzo romani, e nondimeno la immensa sala riboccava di spettatori: v' erano circa 2000 persone, ed erano il fiore di Roma e delle famiglie straniere: v' erano i rappresentanti delle Corti straniere; la nobiltà romana più distinta: vi furono perfino due Cardinali. Ma il maggior numero erano forestieri. L' accademia ha durato tre ore.

Questa mane il Santo Padre, malgrado il tempo assai rigido, è andato alla chiesa di S. Maria sopra Minerva per assistere alla cappella, ivi tenuta in onore dell' Annunziata. Dopo la messa pontificale, egli ha ricevuto, secondo il solito, una deputazione delle giovani povere, che in quest' anno hanno conseguito la dote dell' Istituto dell' Annunziata. Questo benemerito Istituto, diretto da laici sotto la protezione del Cardinale Vicario, non ha per iscopo se non di dotare colle sue rendite le fanciulle oneste, ma povere, di Roma. Col crescere degl' introiti, s' aumentano anche le doti: per cui se nel 1839 le doti conferite ammontarono a 365, nell' anno corrente sono 825, quindi sette più, che nel 1864. Queste doti assorbiscono, nel 1865, la somma di 25,848 scudi romani. Delle 825 doti conferite, il numero maggiore è per matrimonio, cioè 625, e sono state conferite, traendo a sorte da un' urna i nomi delle zitelle ammesse al concorso; 25 doti sono state egualmente tratte a sorte, ma a favore di zitelle, che hanno deciso di farsi religiose. Il Cardinale protettore, i deputati dell' Istituto e la Magistratura romana hanno conferito, secondo il loro diritto, 62 doti, 56 sono state conferite a nomina di varii luoghi pii, e 14 a nomina di altre persone, a norma delle disposizioni dei benefattori di questo Istituto.

Lunedì, 27 corrente, saravvi Concistoro segreto, nel quale alcuni pretendono che il Papa pronuncierà una qualche allocuzione: io non posso dire niente in contrario; vedremo.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 27 marzo.

Il Senato, nella tornata di sabato, dopo la comunicazione della risposta del Principe Umberto di Savoia al Messaggio indirittogli dal presidente a nome del Senato, discusse ed approvò senza contestazione il progetto di legge per un assegnamento allo stesso Principe Umberto.

Ripresa poscia la discussione del Numero 1 dell' art. 1 dello schema di legge per l' unificazione legislativa del Regno, ragionarono sul medesimo i senatori Arnulfo, Balbi-Piovera e Scialoja, il primo facendo diverse critiche ed osservazioni sopra varie disposizioni del Codice, e gli altri due ristrettivamente al sistema delle alluvioni.

Nella stessa adunanza, il ministro della guerra presentò il disegno di legge, già approvato dalla Camera elettiva, concernente il trasporto all' esercizio 1865 dell' avanzo sugli assegni iscritti sui bilanci 1861, 1862 e 1863 della guerra, per l' armamento della guardia nazionale mobile. *(G. Uff.)*

La Camera de' deputati, nella sua tornata di sabato, udì in primo luogo una interpellanza del deputato Giovanni Ricci al ministro della marineria sopra il divisamento, che si suppone abbia il Ministero, di sopprimere le Scuole di marina di Napoli e Genova; al che egli opinò non si potesse procedere senza l' intervento del Parlamento. Il ministro rispose ammettendo essere sua intenzione di fondere in una le due Scuole e d' istituirla in Livorno, ma dichiarando che, se a prendere codesta determinazione sarà ravvisata necessaria una legge speciale, egli non oltrepasserà certamente le facoltà accordate dalla costituzione al potere esecutivo.

Udito poscia il deputato De Boni chiedere al Ministero alcune informazioni intorno ai detenuti ultimamente consegnati dal Governo pontificio, che gli furono date dal ministro dell' interno, la Camera proseguì la discussione generale dello schema di legge relativo all' ordinamento e all' ampliazione delle reti ferroviarie del Regno, del quale ragionarono i deputati Venturelli, Cadolini e Fiorenzi. *(Idem.)*

DUE SICILIE.

Napoli 24 marzo.

L' affluenza dei forestieri a Napoli è talmente grande in questi giorni, che gli alberghi sono insufficienti a contenerli tutti. Sappiamo che molti di essi, attualmente a Roma, hanno ricevuto risposte negative ai loro telegrammi per avere un discreto alloggio. *(Pungolo.)*

IMPERO RUSSO

La *N. Fr. Pr.* ha per dispaccio di Berlino 26 marzo: « Secondo notizie uffiziali da Pietroburgo, i governatori generali della Siberia e di quei Governi, ove sono internati Polacchi austriaci, ebbero l' ordine di mandare questi ultimi nella Polonia del Congresso. Il luogotenente conte Berg è incaricato delle misure preliminari per la consegna degl' internati all' Austria. »

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

CAMERA DEI LORDI. — *Tornata del 23 marzo.*

Il *conte Russell* depone sul tavolo del lord cancelliere una Nota di Adams, ministro americano, che gli partecipa essere intenzione del suo Governo di porre un termine al trattato di reciprocità ed alla convenzione, che regola le forze navali dei due Stati sui laghi del Canadà.

Il conte osserva che il trattato verrebbe a spirare in 12 mesi, computati dal giorno, in cui dal Governo di S. M. venisse rilasciata la ricevuta della diffida. Aggiunge, a tale proposito, non parergli che il Governo degli Stati Uniti s' avesse il torto nel volere a quel modo cessata la convenzione, che regola la forza navale dei due Stati sui laghi canadesi; e che, in quanto concerne il trattato di reciprocità, potrebbe darsi che si riuscisse ancora a rinnovarlo, coll' introdurvi, di comune accordo, alcune modificazioni. Egli è vero, dice il *conte Russell*, che il sig. Adams non ebbe per anco dal suo Governo alcuna autorizzazione a tal uopo; ma il modo, col quale si è meco espresso, quando gliene feci parola, mi fa sperare che si finirà col battere quella via. Indi prosegue dicendo, sapere egli benissimo quanto stia a cuore delle loro signorie il mantenere amichevoli relazioni cogli Stati Uniti, ma non poter dissimulare che alla Camera dei comuni s' erano profferite parole non molto acconce ad ingraziarsi il popolo americano; e ciò, che anzitutto lo contrista, sono gli appunti, che si vanno facendo al Governo di S. M., di aver agito impropriamente nelle sue relazioni col Governo degli Stati Uniti. Gli autori di quegli appunti s' hanno il torto, dice il conte, e nulla s' è da noi fatto, che valga a giustificarli. Furono, da un lato, i partigiani del Nord, che, dopo averci creato ogni sorta d' inciampi e difficoltà, ci accusano poi di essergli avversi e nemici; e dall' altro coloro, che, per interessi pecuniarii, non hanno rispettata la nostra neutralità, commettendo atti ostili contro una delle parti belligeranti. Il conte conchiude informando le loro signorie che sir T. Bruce sarebbe tosto partito per Washington; e che la dignità e l' onore della Gran Brettagna, affidati a quel valent' uomo, sarebbero, in ogni evento, stati al sicuro.

Udita la lettura di varii schemi di legge, la seduta fu levata.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 22 marzo.*

H. Berkeley chiama l' attenzione della Camera sulle probabilità d' una guerra coll' America, e sulle artiglierie, che non bastano a proteggere i lidi della Gran Brettagna contro l' eventuale aggressione d' una Potenza marittima. Rispetto all' America, dice che, se si fossero a dirittura riconosciuti i confederati, il Canadà sarebbe al sicuro, e la dottrina di Monroe andata in dileguo. Potersi dare che del non averlo fatto i federali avessero a saper grado all' Inghilterra; ma egli non potea fare gran capitale della loro gratitudine. La nostra politica d' altalena, prosegue l' oratore, ha finito col tirarci addosso le ire degli altri; e a renderci esosi ai confederati, non meno che ai federali. Il giorno, in cui e' si dessero la mano per gittarsi sul Canadà, il Canadà sarebbe spacciato.

Hartington, sotto-segretario al Dipartimento della guerra, censura il perpetuo ragionare di guerra contro una Potenza, colla quale si è in pace; e ricorda alla Camera come, nella tornata in cui si trattò della difesa del Canadà, i più autorevoli de' suoi membri furono concordi nel reputare il pericolo d' una guerra coll' America più lontano che mai. Circa le fortificazioni vecchie e nuove de' nostri litorali, soggiunge l' oratore, io concedo che non tutte ancora si trovino guernite d' artiglierie; ma buoni pezzi d' artiglieria ve ne sono, ed io spero che non andrà un anno che l' armamento dei nostri litorali sarà compiuto.

W. E. Forster reputa anch' egli sconveniente e indecoroso il tanto discutere, come si va facendo, le probabilità d' una rottura con una Potenza grande ed amica, per alcune acerbe parole uscite di bocca a taluno de' suoi funzionarii. Se l' intemperanza del linguaggio, sclama l' oratore, bastasse a far nascere la guerra, i nostri ministri ci avrebbero già tirati a guerreggiare con tutta la specie umana.

F. Smith nota che l' Inghilterra non ha sui laghi canadesi nè cannoni, nè scialuppe, che valgano a difenderli, nel caso che le ostilità v' avessero a scoppiare.

Bentinck dice che, ove scoppiassero le ostilità, sarebbe sicuramente opera vana il darsi alla difesa delle sterminate frontiere del Canadà; e che, in quel caso, sarebbe d' uopo accrescerne gli armamenti e il navilio da guerra sui fiumi e i laghi al di dentro.

Jervis grida doversi finirla d' almanaccare a quel modo sull' ipotesi d' una guerra coll' America. Dice che lo strepito, che se ne va facendo da poco in qua, gli torna alla memoria il chiasso, che s' era fatto, alcuni anni addietro, a proposito d' una supposta calata d' un navilio francese sulle coste della Gran Brettagna. Sono chimere, sclama l' oratore, evocate dalla fantasia, e diffuse dalle arti di coloro, che vogliono farne lor pro'.

M. Peto chiede ad Hartington su quali dati s' abbiano fatte le stime per l' armamento dei nuovi forti costruiti per proteggere i litorali, non intendendo egli come non debbano oltrepassare i tre milioni di lire.

Hartington gli risponde che, sebbene il numero dei cannoni necessarii ad armare quei forti, venisse dapprima fissato a 1944, si trovò dappoi che ne sarebbero bastati 1200 di più recente struttura. I pezzi, occorrenti a guernire le opere interne, si sarebbero pigliati negli arsenali, non essendovi bisogno di farne gittare a posta.

M. Peto sostiene che, quando egli avea computato a diciassette milioni il costo delle nuove artiglierie necessarie alla difesa dei litorali, s' era appoggiato sui ragguagli, stati a quell' uopo forniti dalle più accreditate fonderie del Regno, da quelle medesime che ne stanno ora gittando per commissione del Governo russo.

Walkin dice anch' egli che, non solamente gli studii, da esso fatti in quella materia, ma il semplice buon senso bastava a fargli credere che ad armare quei forti non si sarebbero spesi meno di quattordici milioni di lire.

La seduta è levata, senz' altro incidente, alla mezzanotte.

FRANCIA

La Commissione, inviata da Messico a Roma per trattare direttamente col Santo Padre la questione dei beni del clero nel nuovo Impero, e discutere le basi del futuro Concordato, s' imbarcherà di giorno in giorno a Marsiglia per Civitavecchia.

Questa Commissione si compone del sig. Velasquez di Leon, ministro di Stato; di monsig. Ramirez, grande elemosiniere dell' Impero; del sig. Degollade, giureconsulto; e del sig. di Noriegay Malo, segretario.

Il sig. Velasquez di Leon reca al Cardinale Antonelli il gran cordone dell' Aquila messicana. *(FF. FF.)*

Il Principe Napoleone fece presentare al Senato una petizione in favore dell' istruzione gratuita ed obbligatoria. *(O. T.)*

Sessione legislativa del 1865.

SENATO. — *Seduta del 17 marzo.*

(Presidente Troplong.)

(Continuazione. — V. la Gazzetta d' ieri.)

Il sig. *Chaix-d' Est-Ange, vicepresidente del Consiglio di Stato, commissario del Governo*: La convenzione del 15 settembre tocca gl' interessi più gravi, le preoccupazioni più legittime e più rispettabili.

Prima di spiegarla, provo il bisogno di ricordare le antecedenze, a fine di farne meglio comprendere lo scopo e il valore. Non seguirò monsignor Cardinale di Bonnechose in tutti i particolari della discussione; voglio stringere la questione più davvicino.

E prima, in quali congiunture fu sottoscritta la convenzione?

Quando Pio IX giunse al trono, ei si fece a primo tratto conoscere per le sue virtù e per le sue viste liberali.

Ei fu tocco degli abusi, che da gran tempo si celavano sotto il Governo pontificio. Ei sentì il bisogno delle riforme, ed a tal opera liberale e generosa ei volle dedicare il suo pontificato.

Ei lavorò a tale intento, d'accordo con un prelato, che attualmente è suo secretario di Stato. Ma in breve sorsero esigenze, che posero ostacolo all' opera delle riforme.

Poi scoppiò la rivoluzione francese, ed ell' ebbe il suo contraccolpo a Roma. La città eterna fu bruttata dall' assassinio; Rossi cadde sui gradini del palazzo, dove si radunava l' Assemblea romana, e il Papa fu costretto a pigliare la fuga.

Simile stato di cose cagionò nel mondo cattolico un profondo dolore, e conveniva cercare i mezzi di porvi rimedio.

Il Governo della Repubblica francese non voleva intervenire; il generale Cavaignac pensava che la Repubblica, nascente a Parigi, non poteva andare a soffocare la Repubblica, nascente a Roma, ad onta de' suoi disordini e de' suoi eccessi.

Ei si limitò dunque ad inviare a Civitavecchia un piccolo corpo di truppe, per raccogliere il Papa fuggitivo, per proteggerlo, e per offerirgli una ospitalità degna del Santo Padre e degna della Francia.

Quando il Governo della Francia cangiò di capo, il Principe, che gli successe alla testa degli affari, volle di più; ei volle soffocare la rivoluzione a Roma, ristorarvi l' ordine e rendere la sovranità al Pontefice.

Qual era, tuttavia, lo scopo della Francia? Esso era, non solamente d' proteggere i nostri stabilimenti e i nostri connazionali, che si trovavano in pericolo; senza dubbio, era quello un interesse grave, ma tuttavia secondario.

La Francia aveva altri interessi più rilevanti, ed ei furono chiaramente precisati dal sig. Tocqueville in un discorso, ch' ei profferiva il 6 agosto 1849.

Egli additava i tre scopi essenziali seguenti; ristorare in Italia la giusta parte d' influenza, che ci è dovuta, ed è noto esser questa la politica secolare della Francia; rendere, appresso, al Papa l' indipendenza necessaria al governo degli affari cattolici; e, finalmente, ottenere riforme, istituzioni liberali serie.

Questi tre scopi, sì chiaramente caratterizzati, furono inoltre rammentati in una lettera celebre, scritta dal Principe Presidente al sig. Edgardo Ney, in un tempo, in cui le preoccupazioni erano vivissime sull' esito del nostro intervento; in un tempo, in cui il sig. generale Lamoricière diceva che si aveva fatto bene di precorrere l' Austria a Roma, perch' essa vi avrebbe ricondotto la contro-rivoluzione.

L' oratore ricorda il principio della lettera del Principe Presidente al sig. Edgardo Ney, nella quale ei dichiara, ch' ei non vuole soffocare la libertà dell'Italia; ma, per lo contrario, assicurarla e regolarla, rimettendo sul trono pontificio il Sovrano, che s' era posto a capo delle riforme. Così, prosegue il sig. commissario del Governo, i varii scopi della spedizione furono pienamente indicati; ora, la Francia gli ha essa raggiunti?

I nostri connazionali furono protetti, i nostri stabilimenti furono salvati, la nostra influenza legittima fu garantita, e, appresso, la gloriosa guerra d' Italia le diede una nuova forza; finalmente, Roma fu restituita al Papa, l' indipendenza del quale fu assicurata. Ma le riforme vennero esse attuate? L' agitazione rivoluzionaria in Italia le ha dapprima inceppate, e noi attendemmo.

Più tardi, però, la Francia dovette richiederle di nuove, come una delle condizioni del nostro aiuto, e fu impossibile di ottener nulla: il Sommo Pontefice, atterrito dalla memoria degli ostacoli, ch' egli aveva incontrati quand' ei s' era posto per la via della libertà, il Sommo Pontefice rimase inflessibile; la Francia insistette, domandando che gli abusi fossero riformati: il Papa rimase inflessibile; la Francia non potè ottener nulla.

Finalmente, dopo aver pregato, sollecitato, atteso, avvertito, dovemmo rinunziare ad ottenere nessuna riforma, e fummo pur costretti di pensare che la bandiera francese, la quale era andata a Roma per assicurare l' indipendenza del Papato, giungeva a coprire gli abusi, e ch' ella era impotente ad ottenere le riforme, che il Santo Padre aveva promesso al suo popolo.

S. Em. Cardinale di Bonnechose: Domando la parola.

Il sig. *Chaix-d' Est-Ange*: Dopo di avere indicato lo scopo della nostra intervenzione, permettetemi d'indicarne il carattere.

Era essa un' intervenzione negli affari interni degli Stati romani? era essa un' intervenzione durevole, stabile, o, per lo meno, a lungo termine? No; e su questo punto non è possibile nessun abbaglio.

Ella fu cosa, che venne bene intesa dalla Francia, dal Papa e da tutta l' Europa; fu ben compreso che la nostra occupazione non doveva essere se non passeggiera; ch'essa cesserebbe quando il pericolo fosse pur esso cessato. La Francia l' intese sempre così.

E se avevamo preveduto un termine all' intervenzione, non fu altrimenti per una semplice economia di denaro, ben vel pensate. No! ma l' intervenzione era una cosa irregolare, anormale, ed essa doveva essere temporanea. Essa fu sempre compresa così: al Congresso di Parigi, ne' discorsi, ne' dispacci! Ho le mani piene di pruove, che possono attestare, se rimanesse un dubbio su questo proposito, che la nostra occupazione doveva essere momentanea, passeggiera, e cessare col pericolo.

Altrimenti, ella sarebbe stata un fatto assolutamente contrario alla politica esterna della Francia, la cui norma di contegno è il non intervento; nè si rammenti la spedizione di Crimea, la guerra d' Italia, per farmi un' obbiezione, e per dire che allora siamo intervenuti; no! con ciò si abuserebbe delle parole.

Si fa intervento, quando si va ad immischiarsi negli affari interni d' un paese; ma non quando si risponde soltanto ad una provocazione di guerra.

Or bene! abbiam noi fatto la guerra in Russia, in Italia, a fine d' intervenire negli affari interni dei due paesi? No! La Francia credette di avere a dolersi di torti, ed ella è andata a domandarne sodisfazione.

Non v' ha nulla di simile nella nostra intervenzione a Roma, in quella occupazione, che (su questo punto non v' ha nessun dubbio) doveva essere passeggiera, momentanea, e che dura da sedici anni. *(Movimenti diversi.)*

Si risponderà forse che questa intervenzione non doveva cessare se non col cessar del pericolo, e che il pericolo non è cessato. Sì! noi dovevamo difender Roma nel momento, in cui v' echeggiavano tante agitazioni, che sconvolgevano l' Italia; sì, quando vi scoppiava la guerra, noi dovevamo ancora in quel momento la nostra protezione. Tuttavia, dopo Villafranca, l' Imperatore s' arresta; ei pensa ch' egli ha fatto abbastanza per la gloria della Francia e per la sicurezza dell' Italia: dovevamo noi abbandonar Roma allora? Avevamo combattuto con un popolo ardente, che nutriva chimere di folle ambizione, e il pensiero di rimaner solo padrone d' Italia.

Sì! un uomo ch' è morto, e del quale si dee risparmiare, rispettare la memoria, il sig. di Cavour, credette nella grandezza del suo paese, vagheggiò un grande impero, vagheggiò d' essere il ministro d' un gran Re. Io non ho il coraggio di scagliare la pietra contro di lui, perchè coloro, che esagerano a sè stessi la grandezza del loro paese, non sono da biasimare; si può non tener loro dietro, ma riconosciamo che, se questo è un sogno, egli è un bel sogno. *(Approvazione su parecchi banchi)*

Allora, quel popolo, a canto del quale abbiamo combattuto, ebbe ardori, che non furono approvati, tentò imprese, che furono biasimate; poichè, non lo dimenticate, quando l' Imperatore vide apparir fatti, dei quali ei non voleva accettare la responsabilità, ei protestò altamente; e quando vide che i suoi consigli non erano seguiti, richiamò il suo ambasciatore. Il territorio di San Pietro fu violato, la Santa Sede fu minacciata, e la nostra occupazione dovette essere continuata.

L' onorevole oratore, dopo di aver rammentato come il sig. Billault caratterizzava la necessità di continuare la nostra intervenzione, e con quale fiducia il Corpo legislativo dichiarava allora di rimettersi interamente alla saggezza dell' Imperatore, prosegue in questi termini:

Il perchè, agli occhi del Corpo legislativo, l' occupazione era una questione d' opportunità, e conveniva prolungarla, sinchè l' Imperatore, nella sua saggezza, la giudicasse necessaria.

Ecco la questione schiettamente intavolata.

L' Imperatore se ne spiegò in una lettera al Re d' Italia, lettera chiara, netta, precisa, lettera che non dà luogo a nessuna falsa interpretazione:

« Io lascierò le mie truppe a Roma, dice quella lettera, sinchè Vostra Maestà non sarà riconciliata col Papa; » e siccome quest' era una condizione, che poteva non avverarsi mai, la lettera aggiungeva: « O finchè il Santo Padre sarà minacciato di vedere le Provincie, che gli rimangono, invase da una forza regolare od irregolare. »

Non v' era, dunque, più dubbio: il Re d'Italia era avvertito; tutta la Cattolicità era avvertita.

Da quel tempo, scorsero quattro anni. La minaccia, sotto la quale si viveva, sussiste ella ancora, ovvero è renduta la sicurezza al Santo Padre, ed è giunto il momento opportuno di far cessare la nostra occupazione?

Tale è la questione, che si agitava al momento della sottoscrizione della convenzione.

Dal lato dell' Europa, nessun altro momento sembrava più favorevole. Le passioni erano quetate; non v' era nessuna apparenza di guerra.

Ma, in riguardo alle minacce, che venivano dal lato dell' Italia, era egli il medesimo?

Signori, conviene rendere giustizia a tutti, anche a' proprii avversarii, anche a coloro, alle imprese de' quali non si pigliò parte.

Or bene! Se tra gli uomini, involti nel movimento italiano, v' era stato un momento d' ebbrezza, un momento, in cui sembrava ch' eglino cedessero agli ardori popolari, bisogna convenire che quegl' impeti s' erano di molto calmati.

La conquista, in fatti, è più facile del governo. Giunge un momento, in cui spunta la luce, in cui la ragione parla, in cui il sogno svanisce, in cui conviene uscire dalle astrazioni, per avverarle. Ciò non si fa in brevi istanti, esso è un lungo lavoro; è arduo, in fatti, risalire a ritroso quelle correnti rivoluzionarie, ch' è sì agevole di navigare a seconda; e quando si condusse il proprio naviglio ad alture inaccessibili, per dirgli: *Non andrai più lungi*, converrebbe accattare a Dio la sua parola, ed insieme la sua potenza.

L' onda popolare non s' arresta, se non quando il Governo si raccoglie nella sua forza e si modera.

A ciò attese il Governo italiano. Ei s' illuminò, poi cercò d' illuminar gli altri.

Ne abbiamo pruove. Quando scoppiarono turbolenze a Brescia, che disse il Governo italiano? Ei disse: « Il Governo proverà la sua risoluzione di estirpare ogni potere occulto, che potesse far credere in una doppia Italia, una governata dalla legge, l' altra in balia delle sette. »

Quando si apparecchiava un movimento per attaccar Roma, qual fu il proclama del Re al popolo italiano? Ei dichiarò che l' ingresso a Roma era interdetto, e che il rigore delle leggi cadrebbe su coloro, che non ascoltassero le sue parole.

Il Re mantenne egli queste promesse? Sì, signori! nel mese d' agosto 1863, in conseguenza di quel proclama, che tornò vano, un uomo, l' eroe delle popolazioni italiane, un uomo, che aveva resi al suo paese immensi servigi, e n'era l'idolo, si gettò nelle montagne con un pugno di guerrieri devoti.

L' esercito reale andò ad assalirlo nelle gole d'Aspromonte; esso andò difilato a lui, ch' era in trasgressione aperta contro le leggi del suo paese; e Garibaldi, colto da due palle, cadde sul campo di battaglia, e la sua rotta fu piena.

Non ostante l' immenso prestigio di quell' uomo, ei non potè, com' ei domandava, rifuggirsi sopra un bastimento inglese, e fu menato prigioniero sotto la bandiera reale italiana. *(Approvazione.)*

Quella fu, o signori, una delle più grandi vittorie del partito italiano. E s'io chiamo col nome di vittoria quello scontro, ne domando perdono agl'illustri generali, che seggono in questo ricinto, ma io lo giudico da suoi effetti. Ora, Aspromonte fu il trionfo della legge sulla ribellione, della legalità sull' anarchia; esso fu la consacrazione del Governo italiano. *(Benissimo! benissimo!)*

Insisto su questo fatto, perchè esso mostra al più alto grado come lo spirito d' ordine s' infiltrasse, non solamente nel Governo, ma ancora ne' costumi del paese.

Non seguirò quel Governo in tutti gli stadii della sua lotta contro l' anarchia, ma mi arresterò sopra un fatto diplomatico, che mostra l'avanzamento conseguito, e il punto che s' era tocco.

Dopo Aspromonte, il generale Durando, ministro della guerra, contento del trionfo, che la causa dell' ordine aveva riportato, volle farlo valere come un pegno presso il Governo francese.

L' oratore cita la lettera scritta in quella congiuntura dal generale Durando al ministro degli affari esterni di Francia, e la risposta fatta dal Governo francese.

Il generale Durando affermava, nel suo dispaccio, che il Governo italiano era padrone in Italia, e ch' egli avea data testè una pruova abbastanza grande della sua saggezza, perchè la Francia potesse ritirare le sue truppe da Roma.

Che cosa rispondeva la Francia? Che il generale Durando domandava in realtà lo spodestamento della Santa Sede, e che, di fronte a questa rivendicazione, ogni discussione era inutile, ogni transazione illusoria; gl' interessi permanenti e tradizionali della Francia non le permettevano di accettare simile terreno di discussione.

Ma, da quel tempo, le idee sane fecero grande progresso, e monsignor di Bonnechose avrebbe potuto trovare nelle discussioni del Parlamento italiano sulla convenzione, questa dichiarazione dello stesso generale Durando, che non si poteva lasciare piena libertà al potere civile e piena libertà alla Chiesa. « Lo Stato e la Chiesa, ei diceva, sarebbero condotti a volgere, l' uno contro l' altro, le armi, che loro venissero date: un simile scioglimento sarebbe tanto fatale allo Stato, quanto alla Chiesa. »

Sì, le idee sane fecero progresso, e non siamo più al tempo, in cui il sig. di Cavour, quando gli si domandava di garantire l' indipendenza della Santa Sede, rispondeva: « Ci si gitterebbe dalle finestre, se dessimo simile garantia. »

Non si hanno più tali sentimenti, e il sig. Nigra, giusta le istruzioni del suo Governo, dichiarava, nel luglio 1863, al sig. Drouyn di Lhuys, che nessuna forza regolare o irregolare non invaderebbe il territorio pontificio.

Tale è il punto di mossa delle negoziazioni, che riuscirono alla convenzione.

Quell' impegno del Governo italiano era la risposta al discorso, nel quale l' Imperatore aveva dichiarato ch' ei manterrebbe le sue forze a Roma, sinchè il Santo Padre fosse minacciato di vedere i suoi Stati invasi da una forza regolare od irregolare. L' Italia si arrendeva a quella specie d' ultimato, e la Francia era necessariamente indotta a negoziare.

Le negoziazioni condussero alla convenzione del 15 settembre, ed io non conosco nulla di più chiaro di quella convenzione. Ella è sì semplice, che non v' ha dubbio possibile sullo scopo, ch' essa può avere. *(Negazioni in parecchi banchi.)*

Il *marchese di La Rochejacquelein*: Essa non è nè chiara, nè comprensibile, poichè noi non andiamo d' accordo.

Il sig. *Chaix-d' Est-Ange*: Voi potete interpretarla in altra maniera, ed io v' ascolterò.

Il *marchese di La Rochejacquelein*: Dico che, poichè non andiamo d' accordo . . . *(Rumore.)*

Il sig. *Rouher, ministro di Stato*: Voi volete sostituire il vostro giudizio alla verità.

Il *marchese di La Rochejacquelein*: Ebbi torto a interrompere, poichè posso rispondere.

Il sig. *Chaix-d' Est-Ange*: Non c' intendiamo: voi trovate la convenzione oscura, io la trovo chiara. L' Italia s' impegna di non invadere gli Stati del Papa e d' impedire, anche colla forza, ogni assalto procedente dall' esterno.

Monsig. di Bonnechose ha detto che l' Italia non s' interdiceva ogni specie d' invasione. Ma la parola *assalto* non ha forse lo stesso senso della parola *invasione?* tutti i termini della lingua non potevano entrare nel trattato.

Si domandò perchè la convenzione avesse riconosciuto nel Papa il diritto di formare un esercito; ciò avvenne, perchè, in altro tempo, il Governo italiano aveva fatto osservazioni sulla formazione d' un esercito pontificio.

V' ha, finalmente, nella convenzione un punto essenziale: l' Italia sceglie una capitale. Il partito d' azione aveva detto: *Roma capitale! Roma o la morte!* E il Governo italiano sceglie un' altra capitale: ciò non fu fatto per capriccio, nè per una fantasia strategica; no, ma per mostrare che non si ha più quell' ambizione: Roma capitale unica dell' Italia. Si dichiara che si ha l' intenzione di rimanere a Firenze; e quest' intenzione è vera, perchè non si cangia ogni anno di capitale.

Una prima obbiezione fu fatta alla convenzione: essa tratta del Papa, si dice, e senza la presenza del Papa. Rispondo, prima, ch' era inutile di domandare la sua presenza, e poi che tal presenza era impossibile.

La Francia era intervenuta a Roma per sua libera volontà. Ella era andata a soccorrere la Santa Sede, per un movimento spontaneo; perciò, la Francia aveva il diritto di ritirarsi immediatamente dopo di aver ristorato il Papa, e dopo di aver ottenuto per lui garantie necessarie.

Quanto all' intervenzione del Papa, ho detto, e ripeto, ch' essa era impossibile. Giammai il Papa non si sarebbe prestato a una negoziazione di tal qualità; saremmo stati arrestati alla prima parola: il Papa avrebbe detto: Io non conosco, io non voglio conoscere il Governo italiano. Io non comparirò mai in una negoziazione con quel Governo.

Abbiamo, per illuminarci su questo punto, i dispacci de' sigg. di Gramont e di Lavalette. Il sig. di Gramont scrive che il Papa non approverà mai nulla, fuori della ristorazione completa, ne' suoi Stati e ne' Ducati, dello stato di cose *ante bellum*.

Il sig. marchese di Lavalette scrive, il 24 giugno 1862, che la volontà del Papa è formale, il suo partito ben fermo.

Ristorare lo stato di cose *ante bellum?* È forse possibile? Si può non tener conto dei fatti compiuti?

So bene che questa teorica de' fatti compiuti fu trattata con severità da monsig. Cardinale di Bonnechose. Lo comprendo, egli è giudice del foro interiore, giudice della coscienza, ed ei non può transigere con questa teorica umana de' fatti compiuti.

Pure, gettate gli sguardi intorno a voi, e riconoscerete ch' essa è la regola del mondo. Risalite all' origine di tutti i Governi. Se convenisse che ciascuno di essi rendesse un conto rigoroso di ciò ch' ei possiede, a qual passo ci troveremmo? *(Rumori.)*

Questa dottrina è ammessa attualmente dal diritto delle genti *(nuovi rumori)*, e Puffendorfio dice, essere sufficiente che un Re abbia occupato per qualche tempo il suo trono, perchè sia da supporsi che il suo popolo lo ammetta, e perchè il suo potere divenga legittimo. Ecco il diritto delle genti, ecco il principio.

E quando monsig. Cardinale di Bonnechose dice che, se la teorica de' fatti compiuti venisse accettata, converrebbe chiudere il tempio della giustizia . . .

S. Em. il Cardinale di Bonnechose: E lo ripeto.

Il sig. *Chaix-d' Est-Ange*: Gli obbietterò che, nel tempio della giustizia, dove si giudica degl' interessi privati, dove gl' interessi di ognuno sono esaminati con imparzialità, con un' attenzione religiosa, e, per così dire, pesati col peso del santuario, la teorica de' fatti compiuti è ammessa, e la prescrizione, tutrice del genere umano, è riconosciuta come legittima. *(Rumori prolungati.)*

S. Em. il Cardinale di Bonnechose: V' hanno condizioni.

Il sig. *Chaix-d' Est-Ange*: Ma qui pure, nella specie, questa teorica fu accettata. Il Governo italiano fu riconosciuto dalla Prussia, dall' Olanda, dal Belgio . . .

S. Em. il Cardinale di Bonnechose: Con riserve.

Il *generale Husson*: Ei fu riconosciuto dall' Imperatore!

Il sig. *Chaix-d' Est-Ange*: Ora, il Governo italiano sarà egli forte abbastanza per protegger Roma contro ogni assalto? Io non ne dubito.

Egli provò la sua forza in parecchie occasioni, e ancora da ultimo. Quand' egli trasferì la sua capitale a Firenze, e' si trovò in una situazione dilicata e difficile; ei si trovò a fronte d'un' opposizione naturale, formidabile, che fece appello alla violenza. La forza è rimasta alla legge.

Ma il Governo italiano vorrà egli osservare lealmente, francamente, la convenzione? Mi sembra cosa impossibile di ammettere l' ipotesi contraria. Fu detto che gl' Italiani mancavano del sentimento della riconoscenza.

Ma, alla fin fine, il Governo italiano ha egli mai mancato alla fede data da lui? Lo si pruovi! e se non si pruova, io dirò ch' è impossibile porre quel Governo al bando delle nazioni, considerarlo come

una Potenza, colla quale è impossibile di sottoscrivere un trattato.

Io ho fiducia nella lealtà e nella forza del Governo italiano, e non posso credere che un trattato, che porta le sottoscrizioni del Re Vittorio Emanuele e dell'Imperatore Napoleone III, sia uno straccio di carta, da gettare al vento.

Ora si cercano tutte le ipotesi, tutte le contingenze; si teme dei disordini interni; ma il Papa avrà un esercito. *(Rumori.)*

È questa forse un'illusione? Perchè il Papa non avrà egli un esercito a' suoi stipendii? Egli è anzitutto attorniato dall'amore de' suoi Romani, che lo circondano del loro rispetto, che lo salutano colle loro acclamazioni, ogni qual volta ei si mostra in pubblico! Ma ei può ancora avere un esercito, una polizia, forze governative!

Perchè non avrà egli Svizzeri? Se Montluc potè dire: « Senza denaro, non c'è Svizzeri », nel tempo in cui gli stipendii erano malissimo pagati, in cui era scusabilissimo di esigerli alla vigilia d'una battaglia, gli Svizzeri non ci hanno essi provato dipoi, con esempii memorabili, ch'essi erano eroicamente fedeli alla bandiera, sotto la quale erano stati chiamati?

Perchè il Papa non avrà egli un esercito? Egli ha un ministro delle armi. *(Mormorii in parecchi banchi.)* Non v'ha dunque impossibilità materiale. Ma v'ha, si dice, impossibilità morale. Il padre comune de' fedeli non potrebbe avere a' suoi ordini una forza militare. Io non comprendo questa obbiezione.

Dal momento, in cui il Papa è Sovrano, egli ha il diritto di difendersi! Quand' altri lo rappresenta come uomo, che dee passare le giornate nel fondo del suo palazzo, colle braccia alzate verso il cielo; quand' altri il mostra incapace, pel suo carattere sacro, di condurre gli affari del suo Governo temporale, s'impicciolisce la parte del Papa.

Ma possono presentarsi emergenze, possono sorger pericoli. Vi si mostrò la gran città di Roma esposta a divenire la preda di cinquecento o seicento sediziosi.

Un onorevole generale giunse sino a segnare le tappe della rivoluzione... Roma oggi... Venezia domani... poi Nizza... E giunse fino a rammentare il nome fatale di Waterloo... No... no... non posso giungere sin là... ma, finalmente, se alcune di queste ipotesi si avverassero, se accadessero disordini interni, minaccianti il Papato, che farebbe la Francia?

Si vuol saperlo? L'Imperatore conservò la sua libertà d'azione; egli opererà secondo le ispirazioni del momento, e questo contegno sarà sempre dettato, il sapete, dai grandi interessi della Francia.

Vi rammentate i dispacci, vi rammentate il linguaggio dell'Imperatore. La Francia riguarderà l'interesse del Papato in Italia come il suo proprio, sinchè il Papa non sarà riconciliato col Re d'Italia, sinchè Roma sarà minacciata da un assalto regolare od irregolare.

Da sedici anni, questa protezione si mantenne senz'alterazione e senza tregua. Non facciam dunque ipotesi. Ciò che il Governo vi domanda, signori, è un voto di fiducia, come nel 1861. Non possono esservi nè reticenze, nè equivoci.

Voi proclamerete la vostra fiducia ne' principii, che guidarono sinora il contegno dell'Imperatore, quali pur siano le contingenze, che possono sopraggiungere. Sapete bene che il Governo dell'Imperatore, in ciò come in ogni altra cosa, non opererà se non a pro' dei veri interessi del paese.

Il Governo, dunque, vi domanda un voto di fiducia, come quello del 1861, del quale, senza dubbio, non aveste mai a dolervi.

La seduta è sospesa per alcuni minuti.

Ripigliata la seduta, è data la parola al sig. marchese di La Rochejacquelein. *(Sarà continuato.)*

GERMANIA

Regno di Prussia. — *Berlino 25 marzo.*

La *Kreuzzeitung* d'oggi scrive: « Nei circoli dei deputati regna l'opinione che sia imminente la chiusura o la proroga della Camera. Noi crediamo sapere che, per ora, non si tratti nè d'una cosa, nè dell'altra. » *(FF. di V.)*

Altra del 26 marzo.

La *Börsenzeitung* deduce dalla presenza del Principe ereditario alla seduta d'ieri del Consiglio dei ministri, che si stanno preparando decisioni importanti. Quel foglio esprime la supposizione, trattarsi di una proroga delle Camere per 30 giorni, e della convocazione dei generali comandanti, per consultarsi nuovamente riguardo a concessioni eventuali. Si assicura ora, da fonte competente, che tutte queste voci sono infondate, e che non è prossimo nè lo scioglimento, nè la proroga della Camera. *(FF. di V.)*

Altra del 27 marzo.

Nella votazione, seguita oggi alla Camera dei deputati, sulla relazione generale, le proposte 1-4 furono ammesse da tutti, fuorchè dai conservativi. L'emenda Bender fu respinta. La proposta 5.ª fu approvata dalla maggioranza e rigettata da' feudali e da' vecchi liberali; l'emenda Waldeck fu respinta. La proposta 6.ª fu ammessa dalla maggioranza, e la proposizione 7.ª (del deputato Virchow) venne pure approvata, dopo seguita la controprova. — Ieri si tenne qui una seduta dei membri del Comitato delle Società schleswig-holsteinesi, del Comitato dei 36 e delle frazioni liberali della Camera dei deputati. Gli Schleswig-Holsteinesi formolarono un programma positivo, di cui vogliono ottenere l'accettazione da parte de' Comitati. Essi dichiararono nella conferenza di approvare l'annessione dei Ducati nel riguardo militare, marittimo e politico commerciale, ma di non poter essere d'accordo nè col modo, nè coll'estensione delle esigenze prussiane. Tutti gl'intervenuti manifestarono la loro adesione. *(FF. di V.)*

Regno di Baviera. — *Monaco 26 marzo.*

Verrà stabilita una seduta straordinaria della Dieta federale, per discutere la proposta della Baviera sulla questione schleswig-holsteinese. Tale seduta avrà luogo probabilmente martedì. La proposta bavarese ha per iscopo una decisione in favore delle pretensioni di successione del Duca d'Augustemburgo, e si fa assegnamento sopra una piccola maggioranza tra i 12 o 13 voti attivi. L'Austria, la Prussia, il Lucemburgo, e fors' anche l'Annover *(V. sotto)*, non prenderanno parte a questa votazione. *(O. T.)*

Regno d'Annover. — *Annover 27 marzo.*

Il Governo annoverese ha rifiutato nuovamente l'invito bavaro-sassone di associarsi ad una proposta federale, concernente il provvisorio diritto di voto del Principe ereditario d'Augustemburgo, e decise di continuare nella politica neutrale serbata finora, dicendo che l'Annover non vuol essere soggetto a chicchessia, nè che siano pregiudicate la Dieta federale e le pretensioni di successione dell'Oldemburgo. *(FF. di V.)*

Città libere. — *Francoforte 26 marzo.*

La proposta sulla questione dei Ducati fu firmata posteriormente, oltrechè dalla Baviera e dalla Sassonia, anche dall'Assia-Darmstadt. — Nella seduta d'ieri della Camera di commercio, fu deciso, ad unanimità, di proporre al Senato il barone Carlo di Rothschild, quale rappresentante di Francoforte presso l'inchiesta della Banca francese. *(FF. di V.)*

Altra del 27 marzo.

È morto oggi d'apoplessia il dottor Sattler, estensore della *Postzeitung*, che si publica qui. *(FF. di V.)*

ASIA.

Coll' *America*, giunto il 26 a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette da Alessandria le notizie di Calcutta del 23 febbraio, di Singapur 22 e di Hongkong 15 dello stesso mese:

« Il brigadiere Tombs, egli dice, accompagnato dal maggiore Saukey e dal capitano Owen, è partito pel Butan. Alla frontiera, le cose procedevano tranquillamente. Correva voce, che Tungsu Peulow, alla testa di 1000 uomini, si disponesse a invadere il *duar* di Dunung, nel Butan; però dubitavasi ch'egli ardisse inoltrarsi molto nel paese.

« Il Duca di Brabante è partito da Calcutta per la Cina. Egli si mostrò molto sodisfatto dell'accoglienza, fattagli dalle Autorità inglesi, per ogni dove.

« Il presente governatore della Cocincina, ammiraglio di La Grandière, fu richiamato, e avrà per successore l'ammiraglio Rose.

« A Saigon fu istituita una Camera di commercio.

« Riferiscono dalla Cina, che il comandante dei ribelli Taiping, i quali trovansi fra Amoy e Fuhchau, pubblicò ultimamente un proclama al popolo del paese ed alle Potenze esterne, che conchiusero trattati col Governo di Pekino. Nel primo documento, si notifica al popolo che la dinastia tartara dev'essere rovesciata, e che l'Impero della Cina dev'essere governato da Cinesi; si promette di non usare violenza a chi si sottometterà al Governo dei Taiping, e di proteggere l'industria e l'agricoltura, annunziando in pari tempo che s'insisterà soltanto pel pagamento delle tasse, e invitando il popolo, ch'era fuggito all'avvicinarsi degl'insorti, a ritornare alle sue case e a proseguire le proprie occupazioni pacifiche. Infine, s'intima agli abitanti di venire a mietere i loro raccolti, ormai maturi, minacciando di punirli in caso di rifiuto. La notificazione alle Potenze cerca di mostrare, che i Taiping non hanno alcuna ostilità verso gli Stati esterni e offre di agire d'accordo con loro. Come basi di questo accordo, si chiede l'invio di armi e di munizioni. Indi si propone alle nazioni straniere, di cominciare una serie di conquiste sotto la sanzione e l'autorità della nuova dinastia, devastando le coste, impossessandosi di qualunque porto loro convenga, ed appropriandosi tutto il bottino, che venisse in loro potere. I Taiping si assumerebbero di condurre le operazioni nell'interno, e di muovere verso Pekino, mentre le Potenze esterne progredirebbero lungo la costa. Ogni città, di cui fossero per impadronirsi, sarebbe saccheggiata, e metà della preda verrebbe data agli alleati. Il *China Mail* osserva, che tali proposizioni rivelano ne' Taiping un'assoluta ignoranza de' principii politici delle Potenze occidentali, e una totale inettitudine a governare un paese. È facile immaginare che il tentativo degl'insorti, di cattivarsi con tali mezzi il favore de' Governi civili, andrà a vuoto.

« Da Hankow si ha che la ribellione maomettana va acquistando proporzioni maggiori. Parlasi dell'invio d'un piccolo esercito da Nankin per domarla. »

Sembra, dice la *Patrie* del 25, che la sconfitta, toccata dagl'Inglesi nel Butan, sia più grave di quanto si dice a Londra. Un reggimento di fanteria, sorpreso da numerosissime forze, sarebbe stato distrutto quasi interamente, e parecchi ufficiali del corpo di spedizione sarebbero stati fatti prigionieri, e mandati a Bisni, capitale del Principato. Si assicura che il Vicerè dell'India, il quale propose e fece adottare a Londra l'idea di annettere il Butan al Bengala, stia organizzando un'altra spedizione assai più importante della prima.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 31 marzo.

Bullettino politico della giornata.

Sommario. — 1. Ancora delle tristissime condizioni della pubblica sicurezza a Palermo. — 2. La Camera dei deputati a Torino e il suo presidente. — 3. Arresti nel gennaio del 1865 nel nuovo Regno d'Italia. — 4. Del conflitto tra il Governo e la Camera dei deputati a Berlino. — 5. La Camera dei deputati a Berlino adotta le conclusioni della Commissione incaricata del rapporto generale sul bilancio. — 6 Divergenze finanziarie tra il Governo e la Camera dei deputati a Vienna. — 7. Ancora della discussione generale dell'indirizzo nel Corpo legislativo a Parigi. — 8. Concistoro tenuto dal Santo Padre il 27 marzo.

1. Nella Rivista del 21 marzo corrente abbiamo desunto da una lettera di Palermo, pubblicata ne' giornali di Torino e di Milano, le terribili condizioni della Sicilia, per ciò che concerne la pubblica sicurezza, ora dobbiamo ritoccare il triste argomento. Non solo per le contrade della città di Palermo, ma ben anche nelle mura domestiche, ogni sicurezza è svanita! La mattina del 23 di questo mese, a Sant'Antonino, si vedevano cinque cadaveri di persone assassinate in quella stessa notte da ladri che rubavano per le case, e questa, dicono le corrispondenze di Palermo, è, presso a poco, la cronaca d'ogni giorno, massime da un anno a questa parte, sopra una scala sempre crescente. Quello stato intollerabile ha costretto il Comune di Palermo e i deputati della Sicilia a sollecitare provvedimenti dal Governo di Torino, accusato universalmente d'una colpevole indolenza. Ora, finalmente, sembra che il Governo cominci a destarsi, e si crede ch'egli abbia richiamato da Palermo il prefetto Cosilla, siccome inetto, e l'abbia surrogato con Gualterio, prefetto a Genova, noto per l'arresto dei fratelli La Gala sull'*Aunis*, e che abbia affidato il comando militare di Palermo al luogotenente generale Medici. *Questi provvedimenti*, dice l'*Opinione*, *attestano che il Governo ha compresa la gravità delle condizioni di Palermo, per l'insufficienza della sicurezza pubblica e l'urgenza di mettervi riparo!* Ciò che tutti sapevano e deploravano da tanto tempo, il Governo di Torino lo sa o lo deplora soltanto adesso! *Le deliberazioni delle Autorità comunali e provinciali attestano le tristi condizioni dell'ordine pubblico*, continua l'*Opinione*. La Giunta municipale di Palermo, adunatasi il 21 del mese corrente, votava il seguente ordine del giorno: « La Giunta, addolorata e commossa de' ripetuti reati e misfatti, che incessantemente turbano la sicurezza pubblica in questo Comune, facendosi interprete del voto di tutti gli amministrati, delibera di interessare colla maggiore efficacia il Governo del Re, onde provvedere prontamente ed opportunamente al ristabilimento della sicurezza pubblica in questo Comune. » E il Consiglio provinciale, convocato straordinariamente, esprimeva il voto seguente: « Il Consiglio, attestando lo *stato incomportabile* della sicurezza pubblica in questa Provincia, fa caldissimi voti al Governo perchè vi provveda con urgenza, e prega il signor prefetto perchè trasmetta questa deliberazione telegraficamente al ministro dell'interno. » Il foglio ministeriale, l'*Opinione*, chiama irresistibile l'eloquenza di questi documenti, e ripete che lo stato della sicurezza pubblica è incomportabile! Dal 1.º al 22 marzo, l'*Opinione* lamenta sei omicidii nella sola città di Palermo, e la notte del 22 al 23, secondo una lettera pubblicata nel *Diritto*, vi furono assassinate cinque persone! L'*Opinione* indaga le cause di questo deplorevole stato di cose, e dice, che *quando in un paese succedono di tali guai, ed il cittadino non è più sicuro nè in casa, nè fuori di casa, bisogna ordinar bene la polizia e la giustizia.* Se in cinque anni di tempo il nuovo Governo non ha saputo ordinar bene la polizia e la giustizia, se manda prefetti incapaci a governare i popoli, se riduce questi, per indolenza, alla disperazione, non sappiamo come tale Governo possa essere tollerato in Europa!

2. La Camera dei deputati a Torino è divenuta una specie di scuol . Gli scolari ad uno ad uno recitano le loro lezioni, ma nessuno li ascolta, i condiscepoli o dormono o se ne vanno. A richiamare al dovere gli scolari che fuggono, a svegliare i dormienti, ad eccitare gli svogliati, il presidente della Camera sig. Cassinis ha scritto una lunga lettera, nella quale ricorre a tutti gli espedienti dell'oratoria per indurre gli scolari a far giudizio, ad esser buoni, pazienti e a frequentare la scuola. Ci sembra poco probabile che i renitenti si pieghino all'obbedienza, e crediamo che un buon numero di essi si dirà impedito da *insuperabili necessità*, e che pochi ambiranno, come dice il presidente, *alla gloria di aver contribuito col loro concorso al coronamento dell'opera!*

3. La *Gazzetta Uffiziale* di Torino del 28 marzo ci fa sapere che, durante il mese di gennaio 1865, nel nuovo Regno d'Italia sono stati eseguiti 4934 arresti, de' quali 144 per delitti contro la sicurezza interna ed esterna dello Stato; 1047 per oziosità, vagabondaggio, questua; 218 per omicidio; 842 per ferite e percosse; 226 per grassazioni, estorsioni violenti e rapine; 1140 per furti; 120 per truffe e frodi; 72 per attentati al buon costume; 291 per associazione di malfattori; 230 per fabbricare, portare e ritenere armi; 27 per attentati all'ordine delle famiglie; 40 per diffamazione, libelli famosi, ecc.; 28 per appiccati incendii; 10 per offese alla religione! ecc. ecc. Inoltre vennero arrestati 471 renitenti alla leva, e 78 disertori, il perchè il numero totale degli arresti nel solo mese di gennaio ascende a 5483. Il maggior numero degli arresti ebbe luogo nella Provincia di Torino, dove ascese a 444; in quella di Napoli toccò i 419, i 374 in quella di Milano, i 277 in quella di Basilicata, i 239 in quella di Palermo, i 177 in quella di Genova e i 140 in quella di Livorno, ecc.

4, Il conflitto, che ferve tra il Governo di Prussia e la Camera dei deputati, è molto complesso, ma due punti capitali vi predominano, il riordinamento dell'esercito e il voto del bilancio. Il riordinamento dell'esercito ha dato origine alla contesa. Il desiderio del Re è di fare della Prussia una Potenza forte collo sviluppo eccezionale dell'elemento militare. Questo desiderio del Re è d'antica data, e non tocca soltanto le condizioni dell'organamento, ma il numero delle soldatesche da chiamare al servigio, e la durata di questo. Noi non ci faremo ad indagare i motivi di questa riforma militare, che alcuni attribuiscono all'intento di unificare l'Alemagna riducendola tutta colla forza in balìa della Prussia, e diremo che la Prussia ha maggiore bisogno di forza militare per tenere in rispetto la Francia dalla parte del Reno, di quello che per annettersi gli Stati minori della Germania. Ma lasciamo che ciascuno assegni i motivi che vuole a questa riforma, e parliamo del fatto. Il generale di Roon, ministro della guerra, ha testè presentato di nuovo alla Camera il progetto di riordinamento militare, ed ha infatti voluto giustificarlo col timore d'un'invasione francese. Il ministro aveva fatto, *non una questione di diritto, ma una questione d'esistenza*, del voto della Camera sulle conclusioni della relazione generale della Commissione. Non è, mentre scriviamo, certo se la Camera adotterà quelle conclusioni, o se l'indugio, domandato dal Ministero, basterà a modificare le disposizioni, che sembrano sinora irremovibili. Le conclusioni della relazione generale sono le seguenti: « 1.º Nel progetto del bilancio, presentato alle Camere, non si vede una buona ripartizione delle spese dello Stato; 2.º il bilancio militare ha d'uopo d'essere essenzialmente trasformato e ridotto; 3.º È opportuno l'impiego di somme più ragguardevoli di quelle adoperate sinora, per iscopi produttivi, la sistemazione del corso dei fiumi, la costruzione di strade, i miglioramenti del suolo, per l'istruzione e la scienza, non che per il miglioramento de' trattamenti de' maestri, degl'impiegati secondarii e subalterni, e della paga dei sottoufficiali e soldati dell'esercito; 4.º Il momento attuale è opportuno per intraprendere la riforma, e la diminuzione de' carichi pubblici, e segnatamente la soppressione delle tasse addizionali per le spese giudiziarie, la diminuzione del porto delle lettere, e la soppressione del monopolio del sale; 5.º l'imposta de' fabbricati dovrà essere fissata legalmente ogni anno in base alla stima primitiva di 2,843,260 talleri; 6.º Si ha luogo a sperare una trasformazione legale dell'imposta delle classi e della rendita, in modo che il numero de' termini da prelevare ogni mese per sopperire al bisogno, sia annualmente stabilito dal bilancio nel limite del *minimum* dei dodici termini mensili. » — Se la Camera adottasse queste conclusioni, si potrebbe proprio dire col ministro della guerra, ch'essa mette in questione, non tanto il diritto, quanto l'esistenza del Governo. Ora il conflitto tra il Governo e la Camera ha per campo il bilancio. Se la Camera respinge il bilancio, che farà il Governo? Scioglierà la Camera? O lasciando in pace la Camera, farà esigere l'imposta? Resta a sapere se il popolo avrà il coraggio di rifiutare al suo Re l'imposta, come i suoi rappresentanti hanno rifiutato il bilancio.

5. Nella tornata della Camera de' deputati a Berlino, il 27 marzo, sono state adottate tutte le proposte della Commissione, incaricata del rapporto generale sul bilancio, come pure è stato adottato l'articolo addizionale del deputato Wirchow, che invita il Governo a mettere in pratica le proposizioni adottate anche per il bilancio dell'anno in corso. La *Gazzetta dell'Alemagna settentrionale* si dice autorizzata a dichiarare che il Governo del Re non ha mestieri di deliberare sul contegno da prendere verso la Camera de' deputati, perchè reputa l'attitudine da esso tenuta sinora come la sola conforme a' suoi doveri. La *Gazzetta* aggiunge, che tutte le voci di concessioni, di scioglimento delle Camere, e di proroghe della sessione, sono prive di fondamento.

6. Anche tra il Governo e la Camera de' deputati a Vienna vi sono divergenze relativamente al bilancio. Abbiamo già accennato, come il Ministero acconsentisse ad una diminuzione di 20 milioni e 100 mila fiorini nelle spese, a patto che la Camera gli lasciasse libertà nel giro delle partite, e come questa concessione non sembrasse sufficiente alla Commissione finanziaria. Abbiamo già detto come S. E. il Ministro di Stato riunisse presso di sè i più ragguardevoli membri della Camera, e dichiarasse loro che, malgrado la migliore sua volontà, il Governo non poteva spingere i suoi risparmii oltre il confine già stabilito, e che, se la Camera persistesse nelle sue esigenze, i Ministri avrebbero pregato S. M. l'Imperatore d'avvisare all'uopo. Abbiamo già accennato, come nella discussione generale sul bilancio, il 28 marzo, nella Camera dei deputati S. E. il Ministro di Stato abbia parlato a lungo della questione del bilancio, ed abbia risposto a tutte le censure fatte al Governo. Noi riprodurremo per esteso nella *Gazzetta* il memorabile discorso del ministro di Stato Schmerling, e perciò ci sembra superfluo di farne un sunto nella nostra Rivista. Diremo solo ch'esso abbonda d'idee giuste e chiarissime, e che ha incontrato il perfetto gradimento e gli applausi della Camera. Ora alle cose già dette aggiungeremo, che nella tornata del 29 marzo è stata iniziata la discussione speciale del bilancio per il 1865, che le partite relative alla Corte, alla Cancelleria di Gabinetto, al Consiglio dell'Impero, al Consiglio di Stato ed al Consiglio de' ministri, furono approvati quasi senza discussione, secondo la proposta della Giunta finanziaria. Nel dibattimento generale sullo stato del Ministero degli affari esterni, gli oratori dell'opposizione risposero al discorso del Ministro di Stato, biasimarono la politica dell'Austria riguardo alla questione de' Ducati, biasimarono l'alleanza colla Prussia, biasimarono il non aver presentato alla Camera il trattato di pace colla Danimarca, ed espressero il desiderio di vedere stabilite migliori relazioni col nuovo Regno d'Italia. Il deputato Berger vuole che coll'anno 1866 si diminuiscano le spese per le Ambasciate in Roma e nel Messico, e presso parecchie Corti germaniche, e che siano soppresse le Legazioni in Baden, Darmstadt e Cassel. La discussione proseguirà nella tornata del 30. Alle censure della opposizione risponderà il Ministro degli affari esterni.

7. La discussione generale dell'indirizzo è stata, come abbiamo detto ieri nella Rivista, N. 5, inaugurata dal sig. Emilio Ollivier, il quale, a quanto sembra, ha abbandonata la vecchia scuola rivoluzionaria. Egli ha espresso un'idea giusta, dicendo che le libertà sociali, civili, individuali, sono la più alta e vera espressione dell'idea di libertà. È dunque probabile che il sig. Ollivier sarà di coloro che domandano l'estensione del diritto di testare. L'emenda, che propone questa estensione, è stata firmata da cinquantasei deputati. Nella tornata del 28, il deputato Thuillier ha censurato il discorso del sig. Thiers, ed ha detto, che la Francia non vuole un Sovrano che regna e non governa, ma un Sovrano che all'uopo sappia brandire la spada, e che sappia insieme regnare e governare, ed ha conchiuso il suo discorso dicendo: « Preghiamo Dio che ci conservi per lunghi anni un sì fatto Governo. » Il suo discorso è stato vivamente applaudito.

8. La mattina del 27 marzo, ebbe luogo in Roma il Concistoro in cui S. Santità profferì un'allocuzione, e preconizzò il nuovo Patriarca di Antiochia, del rito melchita. Dopo l'allocuzione, il Santo Padre preconizzò 24 Vescovi.

(Σ)

Stato Pontificio.

Scrivono da Roma, 21 marzo, alla *Bullier:* « Vi confermo la notizia che il generale conte di Montebello ha scritto al ministro della guerra a Parigi per dichiarargli che, se l'esercito d'occupazione, posto sotto il suo comando, subisse qualche diminuzione, e' non potrebbe più garantire il mantenimento dell'ordine in tutto lo Stato romano, e chiederebbe il suo richiamo, se il Governo credesse dover agire differentemente. Il brigantaggio, che comincia a prendere grandi proporzioni nelle Provincie di Frosinone e di Velletri, rende necessaria la presenza di tutto l'esercito francese d'occupazione. Quattro compagnie di cacciatori a piedi sono partite per recarsi a rinforzare i distaccamenti che si trovano al confine napoletano; un distaccamento di usseri ha preso la stessa via. »

Torino 29 marzo.

Il guardasigilli ministro di grazia e giustizia e dei culti, con decreto del 13 corrente marzo, ha istituita una Commissione, la quale ha l'incarico di esaminare le sentenze di condanna e gli atti relativi ai detenuti testè restituiti dal Governo pontificio, e di proporre a loro riguardo i provvedimenti di diritto e di grazia, che riconosca opportuni.

La detta Commissione è composta come segue:

De Foresta conte Giovanni, primo presidente della Corte d'appello di Bologna, senatore del Regno, presidente;

Di Castellamonte conte Michele, procuratore generale presso la Corte d'appello di Brescia, reggente la Procura generale di Torino, membro;

Borgatti cav. Francesco, consigliere presso la Corte d'appello di Bologna, deputato al Parlamento nazionale, membro. *(G. Uff.)*

L'*Unità Italiana* annunzia che fu sequestrato dal Fisco il suo N. 87 del 28 corrente.

Inghilterra.

I giornali di Londra annunziano che il sig. Odo Russell ricevette dal Governo inglese l'ordine di troncare tutte le relazioni, che ancora teneva col Re Francesco II di Napoli. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 30 marzo.

Nella seduta d'ieri della Camera dei deputati, ebbe luogo la discussione speciale del bilancio pel 1865. Gli stati relativi alla Corte, alla Cancelleria di Gabinetto, al Consiglio dell'Impero, al Consiglio di Stato ed al Consiglio de' Ministri furono approvati, per lo più senza discussione, secondo le proposte della Giunta finanziaria. Nel dibattimento generale sullo stato del Ministero degli esteri, parlarono Brinz, Rechbauer, Tinti, Giskra, Berger, Schindler e Mühlfeld. Gli oratori dell'opposizione fecero una replica al discorso d'ieri del Ministro Schmerling; biasimarono la politica dell'Austria riguardo alla questione dei Ducati, l'alleanza colla Prussia e l'ommessa presentazione del trattato di pace colla Danimarca, ed espressero il desiderio che vengano stabilite migliori relazioni coll'Italia. *(V. il nostro 3.º dispaccio d'ieri.)* Berger vuole che, a cominciare dal 1866, vengano diminuite le spese per le Ambasciate in Roma e in Messico, come pure per quelle presso parecchie Corti tedesche, e che siano soppresse le Legazioni in Baden, Darmstadt e Cassel. Tinti è favorevole a maggiori cancellazioni, ma vorrebbe che si accordasse il giro delle partite. La discussione continuerà domani. Il conte Mensdorff non ha ancora parlato. *(O. T.)*

Londra 28 marzo.

Il Re dei Belgi ha intenzione di recarsi da qui a Parigi. S. M. viaggia incognito sotto il nome di Conte d'Ardenne, ed è accompagnato soltanto dall'aiutante-generale d'Hanin e dal proprio medico. *(Wand.)*

Parigi 28 marzo.

Thuillier censura vivamente il discorso di Thiers. La parola *liberale*, così egli, è presa in varii significati. Per alcuni indica disordine, per altri un illuminato patriottismo. Esiste la libertà vera, che crea le grandi idee e i magnanimi fatti, e vi ha una falsa libertà, che tutto guasta e distrugge. Il Governo attuale è da anteporre al regime parlamentare. Taluno vagheggia un Re foggiato all'inglese, un Re che non governa; ma la Francia vuole un Sovrano, che all'uopo sappia brandire la sua spada, un Sovrano, che regni e governi. Preghiamo Dio ci conservi per lunghi anni un siffatto Governo. *(Vivi applausi.)*

(FF. SS.)

Parigi 29 marzo.

Madrid 29. — La *Bolsa* dice che, se il Papa abbandonasse Roma, la Spagna gli darebbe in proprietà le isole Baleari. — La *Politica* invece afferma che il Papa andrebbe ad abitare il palazzo Montpensier, in Siviglia.

Nuova Yorck 18. — È aperta la comunicazione tra Wilmington e Fayetteville per mezzo del fiume Cape Fear. — Davis ha pubblicato un Messaggio, in cui dice che Richmond è più minacciata che mai: che grande energia e coraggio possono soli assicurare la vittoria. Domanda la sospensione dell'*Habeas corpus*, come indispensabile alla buona riuscita della guerra fino al risultato definitivo. — Dicesi che Johnston si concentri a Raleigh, ove credesi che Sherman incontrerà una seria resistenza. — Sheridan ha distrutto il ponte sul fiume Southanna e quindici miglia di ferrovia nella Virginia centrale. — Regna grande attività nell'armata di Lee e di Grant. Attendesi un movimento importante. — Regelow fu nominato ambasciatore a Parigi. — Grandi inondazioni nella Pensilvania recarono immensi danni. — Oro 165 3/4. Cotone 58.

Nuova Yorck 19. — Il Congresso dei separatisti è aggiornato. — Grandi sforzi si fanno a Richmond per organizzare le truppe dei negri. — Dispacci da Mobile, del 14, dicono che un attacco è imminente. Ventuna nave de' federali apparvero in vista; fu raccomandato agli abitanti di prepararsi alla difesa. *(FF. SS.)*

Berlino 28 marzo.

L'odierna *Kreuzzeitung* scrive: « Il contegno del Duca d'Augustemburgo riguardo all'accordo colla Prussia, non è atto a destare quella fiducia, ch'è necessaria per cooperare al suo insediamento. La proposta precipitata degli Stati medii doveva produrre un cangiamento decisivo, essendo giocoforza alla Prussia di scegliere fra l'insediamento del Duca d'Augustemburgo e l'oppugnazione delle pretensioni del medesimo. Secondo la situazione delle cose, la Prussia potè decidersi soltanto per quest'ultima alternativa. » — Gli organi governativi recano violente polemiche contro la proposta bavaro-sassone alla Dieta germanica, e dicono che la Prussia dee tutelare la sua posizione di Potenza contro la politica romantica degli Stati medii. — Le voci d'una proroga delle Camere sono cessate. — La partenza del Re per Carlsbad seguirà soltanto alla metà di giugno. *(N. Fr. Pr. e O. T.)*

Dresda 27 marzo.

Secondo un telegramma di Francoforte dell'odierno *Dresdn. Journ.*, la Prussia chiese che la proposta bavaro-sassone venisse rimessa ad un Comitato, e fece la seguente dichiarazione: « Ella deplora la precipitazione, contenuta nel deliberato federale, come pure la mancanza di riguardo per le pretensioni di altri Principi della Confederazione, e segnatamente dell'Oldemburgo e della Prussia. » — Le pretensioni prussiane, fondate sul trattato di pace e su titoli giuridici più antichi, verranno fatte valere quanto prima. — La Presidenza protestò, in nome dell'Assemblea, contro il rimprovero di precipitazione.

Monaco 28 marzo.

La *Baierische Zeitung* riferisce: « L'Annover, l'Assia elettorale, il Mecklemburgo, la 15.ª e la 17.ª Curia votarono colla Prussia, la quale domandò che la proposta bavaro-sassone, presentata nella seduta d'ieri della Dieta federale, venisse rimessa ad un Comitato. »

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 31 marzo.

(Spedito il 31, ore 10 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 31, ore 10 min. 50 ant.)

Nel bilancio del Ministero degli affari esterni, furono accolte dalla maggioranza della Camera de' deputati tutte le riduzioni proposte dalla Giunta finanziaria. — Ieri, fu sottoscritto a Parigi il trattato telegrafico europeo, coll'unita tariffa.

(Nostra corrispondenza privata.)

FATTI DIVERSI.

Il *Monitore di Bologna* reca, in data del 27 marzo: « Udimmo stamane con viva dispiacenza essere mancata di vita una delle più illustri dame della nostra Bologna, S. E. la signora principessa Donna Maria Hercolani, nata Malvezzi, la cui morte è avvenuta dietro brevissima malattia, nel 17.º lustro di età. Mecenate costante delle arti e degli artisti, caritatevole verso i bisognosi, benevola con tutti, la città nostra ha in essa perduto uno de' più preclari suoi ornamenti. »

Scrive la *Gazzetta di Genova*, in data del 27 marzo:

« Abbiamo avuto ieri e questa notte una seconda nevicata che copre tutti i monti circostanti, e ci dà un freddo straordinario.

« Tra le eccezioni meteorologiche di questa primavera vuole essere notato che si vide in quest'anno il monte di Portofino interamente coperto di neve fino alle più basse falde che tiene in mezzo al mare. *(V. il N. d'ieri.)*

« Un'altra eccezione, di cui a memoria d'uomo non si ricorda la consimile, si è notata nello straordinario passaggio di uccelli, specialmente tordi, merli e beccacce. »

Alle ore 10 ant. del giorno 26 marzo, certi Stuaro Antonio, d'anni 30, contadino, e Pellegrini Antonio, d'anni 46, mugnaio di Boara, rimasero morti dalla caduta accidentale delle macchine usate per piantare i pali del ponte della strada ferrata sull'Adige, mentr'essi erano occupati in quello stesso lavoro.

Nella notte del 24 marzo, in Cividale, furono scaricati due colpi di fucile a palla contro le finestre della casa, abitata dal sig. Raiseri Nicolò, agente del conte Clarecini. Le palle forarono le imposte delle finestre e il cielo della stanza, e penetrarono nel granaio, senza ferire nessuno. Una scritta anonima, attaccata alla porta della casa Raiseri, dà spiegazione del fatto, che avvenne per ispirito di privata vendetta. Sinora sono ignoti gli autori dell'attentato.

Nella notte del 27 al 28 marzo, divampò a Verona, nella casa Nobile Ravagnani, ove esiste un deposito di legnami di proprietà di certo Ghirardini un gravissimo incendio, che distrusse un'immensa quantità di legname, ed il fabbricato intiero, recando un danno di oltre 18,000 fiorini. Si vuole che il fuoco sia stato maliziosamente appiccato. L'Autorità sta sulle tracce del colpevole.

Nel pomeriggio del 27 marzo, un ignoto individuo, approfittando del momento, in cui certo Lentolin Carlo, di Ponte di Brenta, trovavasi alle funzioni di chiesa, s'introdusse nella sua abitazione, e, mediante rottura d'una cassa, rubò il denaro in essa contenuto, per la somma complessiva di 160 fiorini.

(V. il Gazzettino nella quarta pagina.)

Corso degli effetti e dei cambi

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 29 marzo	del 30 marzo
Metalliche al 5 p. %	70 70	71 20
Prestito naz. al 5 p. %	76 70	77 20
Prestito 1860	92 70	95 05
Azioni della Banca naz.	796 —	794 —
Az. dell' Istit. di credito	181 70	185 20
CAMBI		
Londra	110 50	110 40
Argento	108 75	108 50
Zecchini imperiali	5 21	5 22

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 30 marzo.

Rendita 3 p. %	67 55
Strade ferrate austriache	435 —
Credito mobiliare	847 —

Borsa di Londra del 30 marzo.

Consolidato inglese	89 1/2

ARTICOLI COMUNICATI.

303

Le molteplici difficoltà insorte nella esecuzione della convenzione che regola l'appalto della ferrovia ligure, difficoltà che resero necessario il ricorrere al giudizio arbitramentale sui più salienti propositi del contratto;

L'essere pendenti questi giudizii arbitramentali;

Le indecisioni del Ministero dei lavori pubblici in tutto quanto concerne la costruzione della ferrovia anzidetta;

Il rifiuto d'approvazione dei progetti studiati dall'Impresa per imporne altri diretti a fine particolare del Governo;

I ritardi dal Ministero stesso interposti alla qualsiasi determinazione intorno ad altri, sia per intieri tronchi di ferrovia, come per ispeciali opere d'arte da eseguirsi;

Le insistenti esigenze della Direzione tecnica governativa dei lavori, disorbitanti alle esplicite condizioni del bilaterale contratto;

Misero l'Impresa Tallacchini e Laschi costruttrice della linea di ponente, nella spiacente posizione di dover rallentare quell'alacrità ed attività, da essa sempre spiegata.

Questo rallentamento riguarda quelle parti del suo contratto, su cui pendono o i giudizii arbitramentali o le determinazioni inutilmente domandate al Governo, onde non isprecare senza profitto la propria azione, quando non è definitivamente tracciata la linea da seseguirsi.

Sono quindi infondate ed insussistenti le dicerie sparse sulla totale sospensione dei lavori lungo la Riviera di Ponente; l'Impresa ha continuato o continua nelle costruzioni che più importano allo eseguimento della ferrovia, sia per le naturali difficoltà che pel tempo necessario ad ultimarle, e sulle quali, o pose in sodo i suoi diritti, o non insorsero dal lato del Governo inosservanze alle condizioni contrattuali.

Essa impresa riprenderà indilatamente anche le altre costruzioni, tosto, cioè, che siano cessate le cause, per cui se ne dovette differire la prosecuzione, come sopra si indicò.

Si è creduto necessario, ad ogni buon fine, e perchè sia illuminato il pubblico sulla vera condizione delle cose, di esporre le cause che condussero ad una misura, di cui si è la pubblica opinione inesattamente allarmata: e poichè la malevolenza di alcuno approfittava di queste dicerie per ispargere ad arte, e con mire di privato interesse, calunniose voci in danno dell'Impresa Tallacchini e Laschi, questa fa invito a ciascheduno che avesse titoli di credito esigibili, o anche soltanto azioni creditorie, purchè *liquide e certe*, da far valere contro essa, a presentarsi nel suo studio, sito in Genova, Piazza Campetto N. 2, per l'immediato pareggio.

Genova, 23 marzo 1865.

L' Impresa,
TALLACCHINI E LASCHI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 55. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Presso l'I. R. Suprema Corte di giustizia si è reso vacante un posto di accessista coll'annuo soldo di fior. 420, oltre l'assegno per l'alloggio di fior. 105 V. A.

Gli aspiranti al detto posto dovranno insinuare entro quattro settimane a questa Suprema Corte di giustizia mediante i loro capi d'ufficio i relativi loro ricorsi, corredandoli, oltrechè di un saggio di calligrafia, anche dei documenti comprovanti i servigi prestati, nonchè la cognizione della lingua tedesca ed italiana in grado da parlare e scrivere perfettamente nell'una e nell'altra di queste lingue.

Dalla Presidenza dell'I. R. Corte Suprema di giustizia,
Vienna, 15 marzo 1865.

N. 2321. AVVISO. (3. pubb.)

Presso l'I. R. Ginnasio superiore in Spalato si sono resi vacanti due posti di maestro per le lingue classiche ed un posto per la lingua tedesca, a cadauno dei quali va annesso l'appuntamento di annui fior. 735 oltre il diritto di ottazione al soldo maggiore e l'aspiro alle aggiunte decennali di fior. 105.

Resta aperto il concorso ai detti posti fino ai 15 aprile a. c.

Gli aspiranti dovranno comprovare con validi documenti la loro età, la religione, gli studii percorsi, l'abilitazione all'insegnamento delle relative materie, una sana costituzione fisica ed i servigi eventualmente prestati.

Le suppliche sono da dirigersi all'I. R. Luogotenenza in Zara, mediante le Autorità dalle quali gli aspiranti dipendono.

Dall'I. R. Luogotenenza della Dalmazia,
Zara, 8 marzo 1865.

N. 4387. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Si previene che essendo caduto deserto il primo esperimento d'asta tenutosi presso questa I. R. Intendenza nel giorno 25 febbraio 1865 per l'appalto per anni nove e mesi due dei camerali diritti:

1. Pontatico sul Piave alla Priula Comune di Nervesa;
2. Passo a barca sul Piave a Nervesa;
3. Navigazione per passaggio zattere sul Piave a Nervesa;

Sarà tenuto pure presso quest'I. R. Intendenza un secondo esperimento nel giorno 19 aprile 1865, ed ove anche questo andasse deserto avrà luogo un terzo esperimento nel giorno 22 aprile 1865, per la delibera in appalto dei predetti diritti per l'epoca indicata, e ferme tutte le condizioni portate dall'Avviso d'asta sotto il N. 2377, in data 29 gennaio 1865, e dai capitoli normali di appalto, avvertendosi però essere tolta la clausola del diritto nell'Erario di rescindere il contratto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 21 marzo 1865.
L'I. R. Consigliere di Prefettura intendente, PAGANI.

N. 3169. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Essendosi reso vacante un posto d'avvocato presso questo foro di Padova, per la morte dell'avv. dott. Giuseppe Volner, si avvertono tutti coloro che intendessero di aspirarvi, di far giungere a questo Tribunale, entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, le loro istanze, debitamente corredate dalla fede di nascita, dal diploma di laurea e dal Decreto di eleggibilità in originale od in copia autentica, nonchè degli altri documenti che potessero appoggiare il loro aspiro, indicando altresì i vincoli di parentela ed affinità che avessero con alcuno degl'impiegati addetti a questo Tribunale o Pretura Urbana, e con avvertenza, che chi coprisse un altro posto, dovrà far pervenire la sua supplica per mezzo della Magistratura cui è addetto.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 21 marzo 1865.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio.

N. 135. AVVISO. (3. pubb.)

Si fa noto, che nel giorno 24 aprile p. v., si darà principio nell'I. R. Università di Padova alle lezioni teorico-pratico di ostetricia per le levatrici, e che nei giorni 21 e 22 del mese stesso, avrà luogo la iscrizione delle alunne allo studio suddetto.

A tale scopo, dovranno esse presentare gli attestati di nascita e di buona moralità, avvertendosi, che le nubili non possono essere inscritte prima dei 18 anni compiuti.

Dalla Direzione dello studio medico-chirurgico dell'I. R. Università,
Padova, 20 marzo 1865.
Il Direttore, Professore, VANZETTI.

N. 1494. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogoten. Decreto 18 marzo 1865, N. 6556, dovendosi appaltare il lavoro di ributto con imbancamento dell'argine sinistro di Po nella località Froldo Rettinella e Marezzana Tiepolo, nel Comune di Loreo, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 4 p. v. aprile, alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 2 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercordì 5 detto, ed il terzo nel giorno di giovedì 6 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di austriaci fiorini 8493.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di austr. fior. 800, più austr. fior. 80 denaro sonante per le spese dell'asta e del contratto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 30 marzo, N. 73.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Rovigo, 24 marzo 1865.
L'I. R. Delegato prov., REYA nob. DI CASTELLETTO.

N. 169. AVVISO. (1. pubb.)

Rimasto disponibile presso questo I. R. Tribunale prov. il posto di custode carcerario coll'annuo soldo di fior. 420 v. a., si diffidano tutti quelli che intendessero di aspirarvi ad insinuare nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia le loro documentate istanze alla Presidenza di questo I. R. Tribunale prov., osservate le prescrizioni dei §§ 16 e 19 della Patente Imperiale 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 26 marzo 1865.
HEUFLER.

N. 9374. AVVISO. (1. pubb.)

In appendice all'Avviso di Concorso ai posti di grazia da conferirsi nell'I. R. Collegio femminile di Verona per l'anno scolastico 1865-66, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale del 15 corr. e successivi, si reca a comune notizia, per norma dei concorrenti, che, giusta Dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero di Stato 17 p. p., N. 2402, la pensione per le nuove allieve che verranno ammesse nell'Istituto al principio di detto anno come paganti, è fissata nell'annuo importo di fior. 300 v. a., ed in proporzione, nella quota di fior. 165 per i posti semi-gratuiti.

Venezia, 26 marzo 1865.

AVVISI DIVERSI.

N. 1471. 297

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Vicenza — Distretto I di Vicenza.
I. R. Commissariato distrettuale.
AVVISO.

In seguito a superiore disposizione si dichiara riaperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del comune di Quinto cogli emolumenti sottoindicati, e ciò in base allo Statuto arciducale ed alle istruzioni 31 dicembre 1858.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo I. R. Commissariato distrettuale entro il giorno 20 aprile p. v. le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di robusta fisica costituzione;
c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia, e dell'innesto vaccino;
d) Attestazione di aver fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale dell'Impero, od un biennio di lodevole servigio condotto, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

L'eletto sarà vincolato alla piena osservanza dello Statuto e delle istruzioni surriferite.

Vicenza il 17 marzo 1865.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Dott. ZANARDELLI.

Comune costituente il Circondario: Quinto — luogo di residenza: Quinto — stipendio annuo, fior. 470 — indennizzo annuo pel cavallo, fior. 160 — numero degli abitanti, 1520, dei quali 1200 aventi diritto a gratuita assistenza — estensione del Circondario in miglia comuni, lunghezza 4 e larghezza 4 — conformazione del Circondario: tutto in piano — descrizione delle strade: tutte buone.

N. 1538. 301

I. R. Commissariato distrettual di Palma.
Provincia di Udine.

A tutto 30 aprile 1865 è aperto il concorso alla cura medico-chirurgica-ostetrica del Circondario di Castions di Stradella, avente due Frazioni; popolazione N. 2402, per due terzi povera, in piano con cattive strade. L'onorario è di fior. 400; pel trasporto fior. 160 annui.

L'istanza dev'essere corredata del diploma di medicina, chirurgia ed ostetricia, del certificato per l'innesto vaccino e dell'anteriore prova sostenuta, giusta lo Statuto 31 dicembre 1858.

La nomina compete al Consiglio comunale.

Palma 22 marzo 1865.
L'I. R. Commissario distrettuale
Dott. SPEROTTO

N. 12906-7115 Sez. III. del 1863. 299

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA REGIA CITTA' DI VENEZIA.
Avviso.

Approvato dall'Autorità superiore il progetto di appaltare la fornitura dell'acqua alle pubbliche cisterne di Venezia a prezzo assoluto ed a capi stabili,

Si rende noto quanto segue:

1. L'appalto avrà la durata di un novennio, salva rescindibilità del contratto in caso di radicale provvedimento in tale materia. Le pubbliche cisterne da provvedersi costantemente d'acqua potabile di buona qualità della Seriola o del Sile, sono in complesso 157, salvo però il diritto nella stazione appaltante di consegnare all'impresa anche le altre ora inattive, caso che trovasse opportuno riattivarle. Devono restare aperte ogni giorno dalle ore 8 alle 10 antimeridiane precise, e dal 16 maggio al 15 settembre inclusivamente, anche dalle 5 alle 6 pomeridiane.

Durante questa oraria è libero a chiunque senza distinzione di attingervi l'acqua gratuitamente, mentre in tutte le altre ore è facoltativo all'impresa di vendere l'acqua delle dette cisterne ad un prezzo non maggiore di un soldo per ogni due secchi comuni.

2. Verrà fatto luogo ad un duplice appalto, tanto, per la fornitura d'acqua potabile all'intiera città con una sola impresa, quanto con parziali forniture per Sestieri, e l'asta verrà tenuta tanto per l'uno, che per l'altro appalto in questa residenza municipale, il giorno di mercordì 19 aprile prossimo venturo, dalle ore 12 meridiane alle 3 pomeridiane, colle norme stabilite dall'italico decreto 1.° maggio 1807 e successive disposizioni di massima.

3. Ove il primo esperimento riuscisse, deserto ne seguirà un secondo il giorno 20, ed al caso anche un terzo il 21 dello stesso mese, sempre alle ore stesse.

4. La gara per l'appalto generale verrà aperta sul dato fiscale di annui fiorini 18,000, e per l'appalto a Sestieri, sul dato:

Pel Sestiere di S. Marco di:	F.	2750
Castello	»	4950
Canaregio	»	3950
S. Polo	»	1450
S. Croce	»	1900
Dorsoduro e Giudecca	»	3000
	F.	18,000

e sarà deliberata l'impresa al migliore od ai migliori offerenti, se così piacerà e parerà, esclusa qualunque miglioria dopo chiusa l'asta.

5. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito, in ragione del 10 p. % sul dato fiscale, in fiorini di V. A. od in effetti pubblici a valore di Borsa, che sarà restituito al termine dell'asta, tranne che al deliberatario o ai deliberatarii.

6. Sarà obbligo del deliberatario o deliberatarii di fornire prima della stipulazione del contratto, la fideiussione fissata dal capitolato in fiorini 10,000 (diecimila), per l'appalto generale, e proporzionale per l'appalto per Sestieri, sempre in denaro effettivo od in carte pubbliche, come all'articolo 5.°, esclusa ogni cauzione ipotecaria.

7. A modificazione dell'articolo 1.° del succitato decreto 1.° maggio 1807, verranno accettate, giusta le superiori deliberazioni, offerte scritte suggellate, da aprirsi dopo terminata la gara.

Queste offerte scritte, suggellate, munite di bollo legale e franche di porto, saranno prodotte avanti e fino all'apertura dell'asta, con questo però, che ciascuna dovrà contenere il nome e cognome, il luogo di abitazione e la condizione dell'offerente, come pure in cifra ed in lettera la somma offerta, la quale dovrà essere cautata dalla prova dell'effettuato deposito, di cui l'articolo 5.°

S'intende poi da sè che la somma così offerta dovrà essere un percentuale ribasso sul dato fiscale, non ammettendosi assolutamente ribassi sulle altre offerte che venissero fatte tanto a voce che in iscritto.

8. Il Capitolato d'appalto, alle cui prescrizioni dovrà attenersi immancabilmente l'impresa o le imprese, sarà ostensibile presso la Sezione III municipale, nelle ore d'Ufficio.

9. Le spese d'asta e quelle per la stipulazione e regolarità del contratto, staranno a carico dell'assuntore. Venezia il 24 marzo 1865.

Il Podestà, BEMBO.
L'Assessore, Visinoni. *Il Segretario*, Celsi.

N. 1032-404. 293

LA PREPOSITURA DELL'ISTITUTO DEGLI ESPOSTI DI VENEZIA
Rende noto

Che in seguito agli ordini annessi dall'inclita Congregazione centrale col suo riverito Decreto 15 corrente N. 1360, comunicato colla Ordinanza 21 detto, N. 1338, dell'onorevole provinciale Collegio, avrà luogo nel giorno 8 aprile p. v. alle ore 10 di mattina presso il proprio Ufficio d'amministrazione, esperimento di pubblica asta sul dato fiscale di fior. 20,000; per deliberare al miglior offerente la vendita delle proprietà boschive sottoindicate, sotto tutte le condizioni contemplate dall'analogo avviso pubblicato sotto pari data e numero, e di quelle ancora del relativo capitolato d'appalto, in quanto non fossero state modificate dall'avviso medesimo; li quali atti saranno resi ostensibili a chiunque presso l'Ufficio suddetto.

Beni fondi da alienarsi.

a) Bosco denominato Minelli in Dese, Comune di Favaro, Distretto di Mestre, con piante di rovere d'alto fusto, con sottoposto cespuglio, descritto nell'estimo stabile al mappale N. 224, della superficie di pertiche metriche 392,55, colla rendita censuaria di L. 463:19, con casa colonica ad uso del guardaboschi, al mappale N. 392, di pertiche 0.31, colla rendita di L. 11:64.

b) Altro boschetto pure in Dese denominato le More con piante e cespuglio come sopra, in estimo stabile al mappale N. 113, di pertiche 25.65, colla rendita censuaria di L. 30:27.

c) Altro piccolo Bosco in Favaro denominato la Fossa d'Argine, con piante come sopra, di pertiche 11.72, al mappale N. 197, colla rendita censuaria di L. 9:84.

Venezia il 22 marzo 1865.
Il medico direttore,
DOMENICO dott. NARDO.
L'amministratore,
F. Caffi.

281

Società delle Strade ferrate meridionali dello Stato austriaco, della Lombardia e dell' Italia centrale.

Avviso agli Azionisti.

Il Consiglio d'Amministrazione ha l'onore di portare alla conoscenza dei sigg. Azionisti, ch'essi sono invitati ad un'Adunanza generale, ordinaria, a Parigi, che avrà luogo il 22 aprile p. v., alle ore 3 pom. (Salle Herz, Rue de la Victoire 48), per:

1.° ascoltare il rapporto del Consiglio d'Amministrazione;
2.° deliberare sui conti dell'esercizio 1864;
3.° fissare la cifra del dividendo;
4.° rimpiazzare gli amministratori sortiti ed eventualmente,
5.° deliberare sopra un aumento del fondo sociale;
6.° ratificare le misure da prendersi relativamente alla separazione delle due reti.

L'Adunanza generale si comporrà di tutti gli Azionisti possessori almeno di **40** azioni, che dovranno essere depositate, al più tardi, quattordici giorni avanti la riunione, in uno degli Uffizii seguenti:

a Parigi, presso i sigg. Fratelli di Rothschild;
» Londra, » » N. M. Rothschild e figli;
» Vienna, alla Banca di Credito;
» Milano, presso il sig. C. F. Brot;
a Bologna, presso i sigg. R. Rizzoli e Comp.;
» Ginevra, » » Lombard Odier e Compagni.

In cambio delle azioni depositate, verranno rilasciati dei certificati di deposito, danti diritto d'ammissione all'Adunanza generale.

I sigg. Azionisti, chiamati a prender parte alle deliberazioni dell'Adunanza generale, possono farvisi rappresentare da altro azionista avente voto, il quale, per altro, dovrà essere munito della prescritta procura per iscritto, conforme alla modula qui sotto indicata (*).

Tale procura dovrà essere estesa sul verso del certificato di deposito, e sarà presentata agli Uffizii dei sigg. Fratelli di Rothschild a Parigi (Rue Laffitte 21), non più tardi dell'8 aprile 1865.

Le risoluzioni da sottoporsi all'Adunanza generale non potendo essere prese che da un'Adunanza costituente almeno il quinto del fondo sociale, cioè 150,000 azioni, sono pregati istantemente i sigg. Azionisti d'intervenirvi o di farvisi rappresentare.

Vienna 20 marzo 1865.

(*) Io autorizzo il sig. N. N. a rappresentarmi nell'Adunanza generale degli Azionisti della Società delle Strade ferrate meridionali dello Stato austriaco, della Lombardia e dell'Italia centrale, che avrà luogo il giorno 22 aprile 1865 a Parigi.

313

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA.

COMPAGNIA ERETTA NELL' ANNO 1831.

La Compagnia si pregia di render noto al pubblico, che anco in quest'anno continuerà la assicurazione dei prodotti agricoli

CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

e sempre col sistema del **Premio fisso** e dell'**integrale risarcimento dei danni.**

Le condizioni per l'esercizio di quest'anno saranno uguali a quelle del decorso, però con qualche diminuzione nella tariffa dei premii.

Chiunque desideri nozioni più estese, sia compiacente di rivolgersi alle Agenzie della Compagnia, le quali, col giorno 1.° aprile prossimo, vennero autorizzate a cominciare ad emettere i relativi contratti di assicurazione.

Spera la Compagnia che anco nel presente esercizio le sarà continuato quel concorso di numerosa clientela, che mai, fino ad ora, non le mancò; e da parte sua continuerà verso dei proprii assicurati con quel contegno di scrupolosa lealtà e di onesta facilità, che fu sempre norma fondamentale e regolatrice della propria amministrazione.

Venezia, marzo 1865.

La Direzione Veneta delle Assicurazioni Generali

Il Direttore **S. DELLA VIDA** — *I Vice Direttori* **NOB. GIO. CONTI**, **J. PESARO MAUROGONATO** — *Il Segretario sost.°* **G. V. FINZI**

L'Ufficio della Compagnia in Venezia è situato in Piazza S. Marco, Procuratie Vecchie, N. 83, anagrafico.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 31 marzo.

Sono arrivati: da Corfù il brig. austr. *Giuseppe*, cap. Cavalieri, con olio ed altro per diversi, diretto ad A. G. Musatti; da Alessandria il brig. austr. *Industria di Venezia*, cap. Bonifacio, con natrone alle Società dei vetri e conterie; e da Ancona il trab. austr. *S. Spiridione*, cap. Barolini, vuoto, all'ordine.

Venne fatto alcuna vendita negli zuccheri pesti, da fior. 20 a f. 20 1/4 in napol. d'oro. Arrivavano olii di Corfù, che viaggianti ancora, eransi venduti a d.¹ 220 cogli sconti 17 a 16 per %. Gli olii di Dalmazia scarseggiano, ma ancora più quelli di Puglia, che pure si aspettano d'arrivo imminente. I risoni sono in ascesa maggiore, ed il riso più freddo.

Le valute stanno intorno a 4 3/4 per % di disaggio; il da 20 franchi a fior. 8:9 1/2; le Banconote, che di mattina vennero concesse a 92 1/4, [illegible] (A. S.)

PORTATA.

Il 29 marzo. Nessun arrivo.
— — Spediti:
Per *Tunisi*, brig. austr. *Principio*, di tonn. 121, cap. Scarpa A., con 8500 tavole ab., 2000 maz. cerchi da tamb.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 30 *marzo.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 13
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 01		
Zecchini imp.	4 78		
» in sorte	4 74	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 09	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 84	Sovrane	13 76
» di Roma	6 84 1/2	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
Lire sterline	— —	*Corso presso le I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 15 1/4		
» di Fr. I.	— —		
Crocioni	— —	Da 20 franchi	7 80
Da 5 franchi	2 02	» 10 »	3 90
Francesconi	2 13	Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da 86 —	a — —
Obblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	» 70 75	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio (p. 100 fior.)	» 68 —	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» 85 —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una	» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una	» — —	» — —
Sconto	» 4 1/2	» — —
Corso medio delle Banconote	» 91 75	» — —

corrispondente a f. 109: — p. 100 fior. d'argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2	75 75
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3 1/2	85 20
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 75
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4 1/2	84 60
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 75
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	84 70
Genova	»	» 100 lire ital.	5	39 80
Lione	»	» 100 franchi	3 1/2	40 10
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 80
Londra	»	» 1 lira sterl.	4 1/2	10 11
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3 1/2	40 10
Messina	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 85
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	39 85
Palermo	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Parigi	»	» 100 franchi	3 1/2	40 15
Roma	»	» 100 scudi	6	208 —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	39 80
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	89 75
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	89 75
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 30 marzo.

Arrivati da Vienna i signori: Cinzano Enrico, negoz. genovese, alla Belle-Vue. — De Weckbeker cav. Pietro, I. R. console generale austriaco in Beirut, a S. Stefano, N. 2840. — *Da Verona:* Harrach co. A., poss. boemo, da Danieli. — Galli Carlo, negoz. milanese, alla Luna. — [illegible] — *Da Trieste:* [illegible] — *Da Milano:* [illegible] — Howard William, possid. irlandese, all'Europa. — Jones Tom, all'Europa, - Galloway John James, all'Europa, ambi poss. di Australia. — Patridge L. William, poss. ingl., da Barbesi. — Wellwood Allan, poss. scozzese, da Barbesi.

Partiti per Vienna i signori: Donet Zakargeosky Barbe, poss. russo. — *Per Verona:* Andrasy co. Giulio, poss. ungh. — De Kurowski Ladislao, poss. pruss. — Karajan dott. Lodovico, poss. vienn. — De Gudenus bar. Giuseppe, vienn. — G pner dott. Boleslavo, possid. polacco. — *Per Padova:* Ibbotson H. J., possid. ingl. — Schilling F. Reinold, letterato russo. — De Bruc Felice, possid. di Nantes. — *Per Trieste:* Archer Carlo, poss. ingl. — Gilbert Pietro, negoz. di Moulins. — Trict Luciano, negoz. franc. — *Per Milano:* Chavez G. Manuel, - Gil Valentino, ambi poss. del Perù. — Netschaeff Giorgio, consigl. onorario a Dankow.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 30 marzo.	Arrivati	746
	Partiti	644

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 0 marzo.	Arrivati	37
	Partiti	42

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 29, 30 e 31 marzo, e 1.°, 2 e 3 aprile in S. Maria del Carmelo.

SPETTACOLI. — *Venerdì 31 marzo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta dall'artista Antonio Papadopoli. — *Maria Stuarda.* Con farsa. (Beneficiata dell'attore Luigi Aliprandi.) — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimo-plastico-ginnastico-danzante, condotta dai fratelli Chiarini, con pantomime, quadri plastici e ballo. — Alle ore 7 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette e burattini, diretto dall'artista veneziano G. De-Col. — Riposo.

— Fra pochi giorni, il celebre profess. *Antonio Grassi di Reggio*, darà in questo teatrino un breve corso di sorprendenti spettacoli di prestidigitazione.

Le Compagnie acrobatiche di *Domenico Zanfretta* e *Rosa Rosina*, daranno ai *Pubblici Giardini*, domenica 2 aprile, alle ore 5, il quarto spettacolo di gran salite sulla corda tesa.

SOMMARIO. — *Nominazioni. Avviso. Estrazione del vecchio debito dello Stato. Offerte pel danaro di S. Pietro. I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti. Correzione.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero; seduta del 18 marzo della Camera dei deputati. Il Comitato per la discussione preliminare della proposta governativa intorno alla sovvenzione da accordarsi al Lloyd austriaco. Giunta finanziaria. Giornale sospeso. Nuovo Ginnasio a Praga. Dieta croata. Conferenze presso il Ministero del commercio, e la Cancelleria aulica ungherese. Deputati triestini all'Istmo di Suez. Ultimo trasporto di volontarii messicani.* — Stato Pontificio; [illegible] — Regno di Sardegna; [illegible] — Inghilterra; *Parlamento inglese; tornata del 23 marzo della Camera dei lordi, e del 22 della Camera dei comuni.* — Francia; *la Commissione* [illegible] *Senato. Sessione legislativa del 1865; seduta del 17 marzo del Senato;* [illegible] — Germania; [illegible] — Notizie Recentissime. — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

(Segue il Supplimento N. 28.)

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale di Venezia
D.r TOMMASO LOCATELLI, Propr. e Comp.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 30 marzo 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
30 marzo - 6 a.	335''', 88	+ 1°, 6	— 0°, 3	57	Quasi sereno	E.		6 ant. 8°
2 p.	336, 44	+ 1, 8	+ 0, 3	71	Quasi sereno	S. S. E.°		6 pom. 6°
10 p.	337, 58	+ 1, 6	— 0, 3	56	Sereno	S.		

Dalle 6 antim. del 30 marzo alle 6 a. del 31: Temp. mass. 4°, 3; min. 1°, 9.
Età della luna: giorni 3.
Fase: —